

ROMA

PERIODICO MENSILE

NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTI
TAZIONE
CRONOLOGICA
E COMMENTI
DELL'OPERA
RICOSTRUTTRICE
IN TUTTE LE
ATTIVITÀ
DELLA VITA
NAZIONALE

ANNO IV N° 1 1934 XII
GENNAIO

EDITORE FONDATORE
GIUSEPPE RISPOLI



La befana del Duce - S. M. la Regina alla Garbatella

ROMA

PERIODICO MENSILE

NAPOLI

DOCUMENTI
TAZIONE
CRONOLOGICA
E COMMENTI
DELL'OPERA
RICOSTRUTTRICE
IN TUTTE LE
ATTIVITÀ
DELLA VITA
NAZIONALE

EDITORE FONDATORE
GIUSEPPE RISPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

GENNAIO 1934

ANNO XII

SOMMARIO

*I Gerarchi del Consiglio Nazionale a Roma. — La partenza dei Gerarchi per il Consiglio Nazionale. — L'emissione di quattro miliardi di Buoni a premio. — Le direttive del DUCE ai Commissari Confederali. — L'incontro fra MUSSOLINI e Simon. — Il Consiglio Nazionale in Sardegna. — La situazione internazionale nel colloquio fra MUSSOLINI e Simon. — La firma del trattato Italo-Romeno a Palazzo Venezia. — Il DUCE riceve il ministro degli Esteri greco Maximos. — La befana Fascista dell'anno XII. — Il DUCE ha presentato al Senato la legge sulle Corporazioni. — Vasto movimento di Prefetti. — Il DUCE riceve De Chamberun. — Il DUCE riceve il Segretario Gen. aggiunto della S. d. N. — Il DUCE acclamato a Palazzo Madama. — Giovani austriaci in visita al DUCE. — Il discorso del DUCE al Senato. — Le disposizioni di S. E. Starace per l'XI Annuale della M. V. S. N. — L'incontro fra S. E. Su-
vich e il cancelliere austriaco Dollfuss. — Un articolo del DUCE: "Estremo Oriente". — Il decreto per lo scioglimento della Camera. — I ricevimenti del Segretario del Partito. — Il DUCE presiede il consiglio dell'Esercito. — Nomina di nuovi Senatori. — Il DUCE riceve l'ambasciatore del Giappone. — S. E. Starace riceve il commissario della Confederazione delle Genti del Mare. L'O. d. G. di S. E. Teruzzi per l'XI Annuale della Milizia. Il punto di vista italiano sulle prospettive del disarmo. — Il DUCE riceve il Ministro inglese dell'Aria.*

QUESTO FASCICOLO CONTIENE: « Il 1934 » di S. E. MUSSOLINI. — « Avvenimenti » di Giuseppe Marini. — « Le comunicazioni nel primo decennio fascista » di S. E. Ciano. — « Il nostro IV Anno ». — « La befana del DUCE » di Giuseppe Rispoli. — « Rassegna Sindacale ».

ROMA

IL 1934



Nell'affacciarsi alla ribalta del mondo, il nuovo anno solare 1934 suscita nello spirito degli uomini, le stesse inquietudini, le stesse domande, le stesse speranze. Che cosa porterà l'anno nuovo? Andremo verso tempi migliori o la situazione peggiorerà ulteriormente? Questa è la domanda che gli uomini di Stato e di Governo, in genere gli elementi responsabili di ogni Paese, debbono porre a se stessi per trovare nella propria coscienza la forza di agire per il bene comune. E' inutile collarci nelle illusioni vane. Io già ebbi occasione di esprimere una volta la mia più profonda assoluta convinzione: fra tutti i nemici dell'umanità e fra tutti i mali che l'affliggono, uno dei peggiori è l'ottimismo facilone imbecille e imbecille.

Abbandonate a se stesse, le cose non miglioreranno automaticamente. E' più facile che scivolando sul piano inclinato, precipitino verso la catastrofe.

Quando i mali siano identificati e conosciuti si può ragionevolmente porre qualche rimedio. E si può anche interamente evitarli, più spesso di quanto non lo lasci credere la pigrizia mentale e fisica degli uomini, che prendono a scusa l'alibi della fatalità quando, viceversa, si tratta della loro volontà deficiente o disordinata.

Il credo fascista è un credo eroico, nella forza della volontà umana, intelligente e operante. Dove vi è una volontà, vi è una strada. Alla soglia del nuovo anno, vediamo, dunque, fascisticamente, quali sono le strade che l'indomita volontà umana può tracciare o appianare per percorrere nel 1934 una tappa decisiva verso orizzonti migliori.

Sedici anni dopo il conflitto mondiale si dovrebbe finalmente giungere a liquidare le eredità di guerra e rimetterci all'opera di ricostruzione. Ma, nel campo internazionale la situazione non è propizia a tale opera di rico-

struzione. La Società delle Nazioni, è posta in gioco.

Il Gran Consiglio ha gettato il dado. O la Società delle Nazioni si riforma o perisce. L'idea della riforma trionferà, anche perchè niente autorizza a credere che le idee italiane, significhino diminuzione dei piccoli Stati. È vero il contrario. È vero cioè che l'Italia preconizza l'intesa costante dei grandi Stati, anche allo scopo di garantire meglio il pacifico sviluppo degli Stati minori. I quali devono temere non l'accordo ma la discordia fra i grandi Stati.

I sostenitori del disarmo totale hanno assistito al seppellimento delle loro speranze; gli sforzi della Conferenza del disarmo sono stati inutili, e tanto l'Europa quanto il mondo intero debbono cominciare da capo se vogliono raggiungere risultati concreti.

Se vi è troppa professione di amore per il disarmo da una parte, dall'altra mancano pure volontà e risolutezza per tradurlo in atto. Tutte le Nazioni si dichiarano pronte a limitare gli armamenti, ma quando si tratta di passare ai fatti, sospetti e timori annebbiano l'aspetto vero delle cose e soffocano le intenzioni migliori dei migliori Paesi.

Il rafforzamento della Società delle Nazioni, affinché possa promuovere un disarmo effettivo, costituisce un dilemma sconcertante. Una Lega che non ha nel suo seno tutti i Paesi più potenti è priva di qualunque efficacia. Perché sia efficace, occorre che regni l'accordo con le Potenze che possono turbare la pace. Se il 1934 non produrrà questo accordo, molto probabilmente si ritornerà al vecchio sistema dell'equilibrio fra le Potenze. Mentre l'anno nuovo incomincia, già si delineano nuovi sistemi di alleanze nella eventualità che la Lega di Ginevra fallisca. Basta guardare i segni minacciosi che si profilano sul Pacifico, dove tre potenti Nazioni

vanno prendendo posizione per venire alla conclusione che o gli Stati si accordano per prevenire la guerra, o sarà difficile evitarla.

Ciò malgrado, e malgrado questi e simili non ingiustificati allarmi, io non credo per ora a questo pericolo, sia per la mancanza — in questo caso propizia — degli imponenti accumulamenti di scorte e riserve, necessarie a preparare una guerra, sia per la fase di consolidamento e restaurazione interna, che tuttora obbliga molte fra le più forti Nazioni del mondo a una politica estera di aspettativa e in ogni caso di temporeggiamento prudente.

Infatti, mentre la situazione internazionale è aggroviata e piena di incognite, la situazione interna di molti Paesi offre qualche raggio di speranza.

Molti vecchi idoli, a cui si tributava un culto superstite, oramai giacciono infranti, relitti del vecchio sistema, delle vecchie ideologie democratico-liberiste, a cui nessuno crede fra le giovani generazioni. Le responsabilità tendono sempre più ad accentuarsi e a prendere visibile forma umana nell'aspetto di un uomo, invece di frazionarsi in nubi e vaghe ideologie o evaporare nelle anonime assemblee collettive dei Parlamenti.

Il mondo avrà tutto da guadagnare dal fatto che pochi uomini totalmente responsabili possano sedere allo stesso tavolo quali rappresentanti del duraturo governo delle loro Nazioni, e cerchino di mettersi d'accordo con reciproche concessioni sul terreno delle realtà, con pieno rispetto reciproco, a vantaggio dei popoli di cui essi dirigono le sorti. Questo esempio fascista, venuto dall'Italia, è ormai il regime diretto o indiretto di parecchie Nazioni.

Inoltre, il terreno è ormai sgombro anche di parecchie superstizioni economiche e si va sgombrando dei rottami di altri pericolosi esperimenti, intrapresi allo scopo di far rina-

scere i commerci e aiutare le industrie e le finanze, e che si dimostrarono vani e nocivi.

Ciò che conta di più, noi vedremo, nell'anno nuovo, il rafforzamento dell'idea corporativa in tutti gli Stati. L'esempio dell'Italia in questo campo è stato già imitato, e lo sarà ancora di più nel 1934. Mentre i codici della N. R. A. non hanno raggiunta la perfezione che si è avuta sotto il nostro Ministero delle Corporazioni e che aumenterà ancora di più con la creazione delle Corporazioni di categoria, i codici, tuttavia, rappresentano l'espressione del medesimo principio, il quale proclama che il capitalismo, nella sua forma attuale, è il prodotto del liberalismo economico, che questa forma è ormai sorpassata, che il capitalismo necessita di controllo e che fra gli interessi dei datori di lavoro e quelli dei lavoratori, arbitro finale deve assidersi lo Stato, il quale rappresenta la giusta conciliazione degli interessi delle parti, nel supremo interesse generale.

Col suo nuovo Consiglio delle Corporazioni l'Italia presenterà al mondo, nell'anno nuovo, la più radicale riforma nella storia dei tempi moderni.

I sintomi sono chiari ovunque. Tutte le strade conducono a Roma, ma anche tutte le strade conducono da Roma a tutti gli orizzonti, a tutti i punti cardinali. Attraverso questo sistema di strade, ganglio vitale, già tre volte si irradiò la civiltà.

Davanti alla innumerevole moltitudine di Milano, io dissi che il mondo fra dieci anni sarà, o fascista, o fascistizzato. Ripeto, ora, con maggior convinzione che il 1934 segnerà una tappa decisiva in questa fascistizzazione del mondo.

MUSSOLINI

Articolo pubblicato nei giornali dell'Universal Service degli Stati Uniti e nel «Popolo d'Italia».

AVVENIMENTI

Il problema degli armamenti

Gli avvenimenti più importanti del mese di Gennaio cominciano con la visita di sir John Simon a Mussolini e finiscono con la pubblicazione dei memoriali britannico ed italiano sul problema degli armamenti.

Dai due colloqui romani è uscita rafforzata la nuova concezione del problema escogitata dal realismo del Duce in seguito al fallimento della Conferenza per il cosiddetto disarmo.

Le discussioni di Ginevra, svoltesi su progetti e controprogetti, avevano assunto un carattere ostruzionistico contro qualsiasi ragionevole idea di disarmo, sia pure ridotto ai minimi termini; ostruzionismo prodotto dagli atteggiamenti della Francia e della Piccola Intesa.

La Francia è contraria al disarmo e, se concede, accademicamente parlando, qualche riduzione degli armamenti, esige concrete e durature garanzie per la sua sicurezza. Il Patto di Locarno, che obbliga l'Italia e l'Inghilterra ad intervenire sul Reno in caso di aggressione della Francia alla Germania o viceversa — Patto voluto da Briand e Stresemann — non sembra sufficiente alla Francia, appunto perchè può essere applicato anche in favore della Germania. La Francia si sente sicura solo dietro le fortificazioni delle sue frontiere o aumentando incessantemente i suoi armamenti.

Consapevole di questo stato d'animo francese, Mussolini ha rettificato la formula di Ginevra per la riduzione con quella per la revisione degli armamenti e l'ha sottoposta a Simon insieme con i criteri di una efficace riforma della Società delle Nazioni per farla sopravvivere e funzionare nell'interesse di tutte le nazioni, in modo da compredervi anche gli Stati Uniti e la Russia

e farvi rientrare il Giappone e la Germania.

Mussolini e Simon hanno dato però la precedenza alla revisione degli armamenti, poichè la pace, specialmente europea, riposa sul miglioramento dei rapporti fra la Francia e la Germania. Conseguito questo, sarà più agevole addivenire all'auspicata riforma della Società delle Nazioni, sebbene, a nostro parere, una volta stabilita la pace — pace vera e perciò giusta — si renderebbe superflua la esistenza della Società, tanto più che l'istituzione wilsoniana non ha raggiunto mai, all'atto pratico, i suoi obiettivi fondamentali, come i fatti hanno dimostrato fin qui.

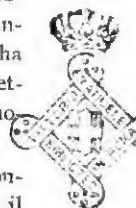
La revisione degli armamenti, nel concetto mussoliniano, significa equiparare il diritto alla difesa per ogni Nazione; diritto che, non addivenendosi alla riduzione graduale, prevista dal Trattato di Versaglia e dal Patto della Società delle Nazioni, fino al disarmo imposto alla Germania, all'Austria all'Ungheria e alla Bulgaria, significa, per le Nazioni vinte, provvedere al proprio riarmamento difensivo.

Siamo così entrati nel terreno della parità di diritto, già riconosciuta alla Germania dalla nota Dichiarazione delle cinque grandi Potenze, fatta l'11 Dicembre del 1932.

La logica di Mussolini è inesorabile.

Dopo aver sostenuto la giusta rivendicazione della Germania, di fronte alle resistenze della Francia, Mussolini ha tirato le conseguenze dalla Dichiarazione del 1932, riconoscendo alla Germania il diritto di riarmarsi, sia pure nei limiti dei bisogni primordiali che ogni popolo ha di veder garantita la propria sicurezza.

Su queste idee fondamentali, basate sulla realtà incoercibile, l'accordo fra Mussolini



e Simon è stato pieno e completo, riconoscendo entrambi la necessità di concludere presto sulla questione degli armamenti e di fare opera di persuasione presso la Francia e la Germania, affinché il loro dissidio storico sia una buona volta risolto nell'interesse proprio e dell'Europa tutta.

A questo intento Simon, che già aveva avuto colloqui con i rappresentanti del Governo francese, ha concretato in un memoriale, che è stato pubblicato verso la fine del mese insieme con quello di Mussolini, che era servito di base ai colloqui romani, le nuove proposte dell'Inghilterra.

I due memoriali concordano sulla necessità di considerare la Germania a parità di condizioni ma si differenziano sul problema degli armamenti; problema che il memoriale inglese vuole risolvere con nuove modalità di riduzione e il memoriale italiano con la revisione per mantenere fino al 1940 lo *statu quo* degli armamenti; ciò che può indurre la Francia ad accettare la conseguenza della Dichiarazione del 1932, che autorizza la Germania a provvedere alla sua sicurezza.

Solo così, con ulteriori trattative sarà possibile contenere il riarmo della Germania nei limiti delle sue imprescindibili necessità.

La pubblicazione dei due memoriali ha avuto una profonda ripercussione, specialmente, in Germania e in Francia. Le maggiori simpatie sono state raccolte dal memoriale italiano più aderente di quello inglese alle possibilità del momento. La stampa francese, pur contraria al riarmamento della Germania, ha mostrato di preferire le proposte italiane che mantengono intatto lo armamento della Francia.

Su questo terreno non è possibile un accordo generale, come fanno presagire i memoriali scambiatisi nel frattempo dalla Francia e dalla Germania.

I quattro memoriali corrispondono all'azione collaboratrice prevista dal Patto di Roma, che è uno sviluppo del Patto di Locarno, il quale rimane in tutto il suo vigore, quale garanzia della pace sul Reno.

Il raggiungimento dell'accordo a quattro ricondurrebbe la Germania a Ginevra non solo per firmarvi la Convenzione che ne risulterebbe ma anche per riprendere il suo posto nella Società delle Nazioni; evento rassicuratore che il memoriale italiano mette, con ragione, nella dovuta evidenza.

La Convenzione non comporterebbe un vero e proprio disarmo e nemmeno una riduzione degli armamenti, ma, se fossero accettate le proposte italiane, che tengono conto della impossibilità in cui si trovano le Potenze armate di ridurre subito gli armamenti al livello del disarmo tedesco, si compirebbe un primo passo verso il disarmo, abolendo la guerra chimica, vietando il bombardamento delle popolazioni civili e limitando al livello attuale le spese militari e il materiale terrestre delle Potenze non vincolate dai Trattati.

Insomma, il primo passo verso il disarmo consiste nella limitazione degli armamenti, previo un ragionevole riarmo della Germania, frutto del suo riacquistato diritto alla parità internazionale.

O compiere questo primo passo o predisporre ad una nuova e più catastrofica corsa agli armamenti. Non c'è via di mezzo.

GIUSEPPE MARINI.

Le comunicazioni nel primo decennio fascista

S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni ha scritto per i "Panorami di Vita Fascista", un argomento di vivo interesse: Le comunicazioni nel primo decennio Fascista. Pubblichiamo un brano.

L'Azienda Ferroviaria ha avuto il suo definitivo ordinamento con due Decreti Legge, dell'aprile e del maggio 1924.

In base al primo l'Azienda, che nel 1905 era già stata costituita come amministrazione autonoma sia amministrativamente che finanziariamente, con limitati legami di dipendenza dal Ministero dei Lavori Pubblici, veniva a formare parte di un Ministero di nuova creazione, detto delle Comunicazioni. Con il secondo decreto vennero determinati i poteri dei vari organi dell'Azienda.

Il Ministro delle Comunicazioni presiede all'Amministrazione in una doppia funzione: politica ed amministrativa con potere deliberante; potere che, con il precedente ordinamento, apparteneva in genere al Consiglio di Amministrazione.

Quando il Governo Fascista assunse il potere, le Ferrovie dello Stato erano in pieno disassetto non solo per le continue perturbazioni del servizio dovute alla turbolenza del personale, ma anche per le conseguenze finanziarie derivanti dall'assurda applicazione del principio delle otto ore di lavoro.

Quest'applicazione, che confondeva la dura fatica con la semplice presenza, aveva fatto salire gli effettivi del personale, nell'anno 1921-1922, sino alla cifra di 241 mila agenti.

L'abolizione di tutte le forme di premio, compresa quella per economia del carbone, aveva abbassato fortemente il rendimento del personale e causato lo sperpero delle materie di consumo.

Si era così pervenuti ad un disavanzo del bilancio di un miliardo e 431 milioni, pur avendo il materiale in condizioni deprecabili di conservazione e pur evitando di sostenere nuove spese per importanti incrementi o miglioramenti al parco ed agli impianti.

L'opera del Governo Fascista nelle Ferrovie dello Stato fu anzitutto un'opera di risanamento morale, che ebbe durata relativamente breve e si svolse in sede di amministrazione straordinaria con l'energica epurazione del personale, con l'adozione di un'assoluta disciplina e con i provvedimenti più urgenti.

Il secondo periodo si inizia con la costituzione del Ministero delle Comunicazioni. Pur ispirandosi agli stessi principi, il lavoro è più paziente e metodico ed investe tutti i rami del servizio per ottenere dovunque il massimo progresso tecnico e quindi il più alto rendimento. Il secondo periodo rappresenta insomma un'opera di risanamento finanziario e di riordinamento amministrativo, che permette di concretare, con piena cognizione di cau-

sa, il programma tecnico da svolgere soprattutto nell'interesse della Nazione.

I risultati di questo lavoro si sono manifestati in tutti i rami di servizio, come confermano gli indici statistici più significativi dell'esercizio ferroviario.

Se riferiamo il numero degli agenti al lavoro compiuto (in milioni di assi-chilometro), troviamo che dal massimo di 64 si è discesi a quasi 29, cioè ben al disotto del valore di circa 39 toccato prima della guerra.

Anche per il consumo del carbone è opportuno un confronto prima della cura e dopo la cura, riferendosi sempre al lavoro utile compiuto. Anche qui troviamo una sensibile diminuzione, perchè da oltre 78 Kg. di carbone per ogni 1000 tonnellate-chilometro virtuali rimorchiate siamo passati, con miglioramento continuo, fino a Kg. 49,8. Prima della guerra eravamo a Kg. 53,0. Il progresso notevolissimo è dovuto in gran parte al ripristino del classico premio sull'economia del combustibile; ma, come dimostra l'ulteriore costante miglioramento degli ultimi anni, è anche da attribuirsi alla meticolosa organizzazione attuata nel servizio delle locomotive a vapore.

Altro indice eloquente è quello degli indennizzi commerciali, in diretta relazione con la regolarità del servizio e la sicurezza dei trasporti. Da 111 milioni nel 1921-22 diminuirono costantemente sino a raggiungere, negli ultimi anni, un importo di 3 milioni circa; cifra molto inferiore a quella del periodo prebellico.

Il progresso compiuto dall'Amministrazione ferroviaria in Regime Fascista è stato dunque enorme; ma non meno confortante risulta il paragone tra i principali indici tecnici nostri e quelli delle più importanti reti europee, come è stato recentemente detto al Senato fondandosi sulle più recenti statistiche dell'Unione Internazionale delle Ferrovie.

L'enorme progresso tecnico ed amministrativo trova riscontro nei risultati del bilancio, fino a quando, negli ultimi tempi, non interviene quella contrazione del traffico che è un fatto di portata mondiale dipendente soprattutto dalla generale depressione economica.

Il deficit di circa un miliardo e mezzo del 1921-1922 con costante progressivo miglioramento fu ridotto a 1032 milioni nel 1922-23 e a 412 nel 1923-1924. Tappe faticose che permisero di toccare successivamente l'avanzo, salito, nel 1925-26, al massimo di 378 milioni.

Con la contrazione del traffico l'avanzo si è assottigliato fino a circa 10 milioni nell'anno finanziario terminato il 30 giugno 1931. Il bilancio successivo, dato l'accentuarsi della depressione negli scambi, si è chiuso con un disavanzo di 198 milioni. Questi risultati, in valore assoluto, rappresentano un peggioramento finanziario della nostra rete; ma riescono confortanti quando si tengano

presenti le effettive condizioni delle principali ferrovie di tutto il mondo.

Un paragone diretto fra 1921-1922 e 1931-1932 è molto istruttivo. Nel 1921-1922 troviamo un introito di 2063 milioni per i prodotti del traffico e un impegno di 145 milioni per annualità di interessi ed ammortamento verso il Tesoro; donde un introito disponibile per la gestione di 2818 milioni. Nel 1931-1932 si è avuto un introito di 3328 milioni, ma l'impegno verso il Tesoro è salito nel frattempo a 507 milioni, in conseguenza dell'importante programma attuato per il risanamento della rete, che noi troviamo in condizioni deplorevoli: si ha così una rimanenza utile per l'esercizio di 2821 milioni, paragonabile ai 2818 milioni nel 1921-22. Ma vi è, a vantaggio dell'Amministrazione fascista, una differenza essenziale: e cioè che, mentre il 1921-22 si chiude con un deficit di 1347 milioni e con la rete in assoluto disordine, l'ultimo esercizio del decennio registra un disavanzo di 108 milioni e con linee e parco in condizioni ben diverse.

La restaurazione dell'ordine e della disciplina rese possibile quel miglioramento e sviluppo di servizi che permisero di far fronte a notevoli incrementi di traffico avutosi nel primo periodo della gestione fascista delle ferrovie.

Per il servizio viaggiatori vi fu tutta una vasta opera di allestimento di mezzi e di organizzazione mirante a facilitare il movimento turistico all'estero, il quale toccò il massimo nell'Anno Santo con un milione e 100 mila stranieri; valore certo eccezionale dovuto alla ricorrenza dell'Anno giubilare, ma che dimostra l'enorme sforzo compiuto dall'Amministrazione in quella circostanza.

Si diede grande incremento ai servizi viaggiatori di lusso con lo sviluppo dei servizi di carrozze a letto, carrozze Pullmann e carrozze ristorante, mentre si provvedeva a migliorare gli impianti ed il materiale.

Riservandomi di parlare a parte dei lavori alle linee, accennerò, quanto al materiale, alla forte quantità di carrozze a carrelli con cassa metallica poste in servizio per tutte le classi ed alla nuova dotazione di carri merci speciali: quelli per le derrate alimentari che si possono utilizzare anche per altre merci, quelli per le merci deperibilissime e per i colli pesanti e voluminosi.

Sembrerebbe quasi anacronistico insistere oggi — in piena depressione di traffico — su tutti i molteplici provvedimenti adottati per fronteggiare le esigenze, allora sempre crescenti, dell'agricoltura e dell'industria.

Fortunatamente in alcuni settori come in quello dei trasporti orto-frutticoli si è potuto anche di recente registrare un confortante movimento; ma in genere nei servizi ferroviari, viaggiatori e merci, si risentono fortemente gli effetti delle condizioni economiche generali, aggravate da un fenomeno, anch'esso di portata mondiale: lo sviluppo crescente dei servizi automobilistici.

Per fronteggiare queste difficoltà, che creano alla ferrovia condizioni di vita assolutamente imprevedibili, occorre apportare coraggiose modificazioni all'

esercizio, specialmente sulle linee minacciate più direttamente dalla concorrenza automobilistica.

Due provvedimenti di carattere generale sono stati adottati dal Governo Fascista nel penultimo esercizio del decennio. È del 21 dicembre 1931 quello che dà facoltà al Ministro delle Comunicazioni di ridurre o sospendere i servizi ferroviari sulle linee esercitate dallo Stato. Porta la data del 18 gennaio successivo l'altro provvedimento in base al quale lo stesso Ministro ha facoltà di modificare le norme di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio contenute in un regolamento che risale a 60 anni or sono.

Molte innovazioni sono state già apportate all'ordinamento ed al lavoro degli uffici ed alle modalità dell'esercizio con lo scopo di ottenere semplicità ed economia; e non pochi dei provvedimenti adottati, lungi dall'aver carattere contingente, continueranno a dare i loro frutti anche quando il traffico riprenderà la sua ascesa.

Nel campo specifico della concorrenza automobilistica, si cerca da una parte di diminuire il disavanzo di linee particolarmente danneggiate dallo sviluppo del nuovo mezzo, dall'altra, di riprendere il traffico perduto offrendo al pubblico quelle comodità che esso ha mostrato di apprezzare, servendosi sempre più dell'automobile.

Queste comodità, sugli itinerari secondari affluenti di ferrovie principali, sono l'alta frequenza delle corse, l'elevata velocità ed il costo moderato. La ferrovia realizza queste caratteristiche o andando ad esercitare gli autoservizi sulla strada ordinaria o portando, per così dire, i vantaggi dell'automobile sulla propria sede con l'adozione dei treni leggeri e anche degli autobus su rotaie. Treni rapidi e frequenti, ottenuti o soltanto con una limitata composizione, o con automotrici, o con veri e propri autobus su rotaie, ed infine con corse automobilistiche sulla strada ordinaria, sono mezzi efficacissimi di miglioramento finanziario dell'esercizio su molte linee secondarie, in quanto tendono non solo a meglio servire i viaggiatori rimasti fedeli alla ferrovia, ma a riprendere quelli dei servizi automobilistici e anche gli altri che si giovavano saltuariamente di autovetture da noleggio o da rimessa. Con l'orario generale del 22 maggio 1932 X, i treni leggeri hanno raggiunto una percorrenza complessiva giornaliera di circa 43 mila chilometri.

Per una determinata linea può essere conveniente di modificare i mezzi di esercizio ma di mantenere tutto il servizio sulla ferrovia; oppure di portare sulla strada ordinaria il solo traffico viaggiatori; od anche di convogliare sulla rotabile tutto il movimento ferroviario, passeggeri e merci, sopprimendo i treni attuali.

In questa materia non si possono avere panacee universali, non si possono compilare ricette da applicare ciecamente in tutti i casi più svariati. Occorre invece studiare le condizioni di fatto per caso, tenendo conto del volume e della natura di ciascuna categoria di traffico: viaggiatori e merci, e di tutte le molteplici circostanze locali che determinano particolari esigenze.

La velocità è una caratteristica che si cerca di accentuare sempre più anche sugli itinerari principali, per i servizi viaggiatori più importanti, a misura che vengono migliorate le condizioni della linea con importanti lavori di rinforzo al binario ed ai ponti, i quali implicano l'impegno di notevoli spese e vengono eseguiti con la necessaria gradualità. Potremo avere in definitiva treni rapidi su tutta la trasversale del Nord da Torino a Trieste, nonché sulle longitudinali da Milano a Napoli e da Torino e da Venezia a Roma.

Debbo infine citare, nel campo del servizio per i passeggeri, l'iniziativa dei treni popolari, attuata la prima volta nell'estate 1931 e che quest'anno è stata ripetuta su più larga scala. Il successo è stato lusinghiero in quanto si è offerto ai cittadini meno abbienti uno svago istruttivo, facendo loro conoscere le bellezze del nostro Paese, anche se distanti dalla loro dimora. Nei mesi dal giugno al settembre 1932 hanno approfittato di questa iniziativa circa 834 mila viaggiatori con un percorso medio, tra andata e ritorno, di 485 chilometri.

Anche nel campo del trasporto merci la concorrenza automobilistica si è accentuata negli ultimi tempi, per quanto da noi forse meno che in altri paesi. Le indagini in materia riescono necessariamente difficili, ma da alcuni scandagli sul movimento camionistico si può dedurre che la perdita di prodotti per l'Amministrazione ferroviaria raggiunge i 400 milioni all'incirca.

Le Ferrovie dello Stato difendono il proprio traffico mediante la contrattazione dei trasporti.

Sull'esempio di altre Amministrazioni ferroviarie estere, le Ferrovie dello Stato hanno costituito, con larga loro partecipazione, l'Istituto Nazionale dei Trasporti che svolge, a mezzo delle Agenzie di città, il servizio di presa e consegna delle merci a domicilio e coadiuva l'Amministrazione ferroviaria nell'accaparramento del traffico. Inoltre, mediante la contrattazione dei trasporti, l'abolizione di molte pratiche burocratiche e la snellezza data alle operazioni di presa e consegna delle merci, l'Amministrazione ha strenuamente difeso, nei limiti del possibile, il traffico ferroviario.

Nel campo dei trasporti merci si sono a tale scopo costituiti, e si vanno sempre più estendendo sulle linee principali, treni rapidi per l'invio delle merci a carro e per la raccolta e consegna delle merci a dettaglio in servizio locale; si è inoltre istituita la spedizione dei colli espressi col crescente interessamento del pubblico, il quale può trovare in questo nuovo servizio un comodo e rapidissimo mezzo per il trasporto di merci in piccole partite con resa a domicilio. Né l'Amministrazione cessa di seguire, con interesse, tutto quanto possa riguardare la semplicità e la comodità dei trasporti; e non è da escludersi che si compia un esperimento su vasta scala di quelle casse mobili che, col nome di « containers », formano oggi oggetto di studi speciali e tendono a liberare gli speditori da qualsiasi schiavitù di imballaggio, da servizi di trasbordo, di smistamento, con considerevole economia globale del trasporto.

Questi provvedimenti, accoppiati in determinati

casi ad opportune e prudenti concessioni tariffarie, rappresentano per le Ferrovie dello Stato una naturale difesa nell'aspra lotta di accaparramento di traffici che la crisi mondiale ha acuito tra i vari vettori, sia nel campo internazionale, che all'interno.

Molte delle innovazioni e semplificazioni adottate dall'Amministrazione ferroviaria negli ultimi tempi, in relazione alle particolari difficoltà del momento, rappresentano una conquista definitiva, in quanto potranno sussistere e rendere anche quando il traffico riprenderà la sua ascesa.

Ma vi è un campo di attività dell'Azienda in cui il Regime Fascista ha fissato e seguito direttive di assoluta continuità: quello che riguarda i nuovi lavori ed impianti che contribuiscono direttamente a migliorare la consistenza, ad accrescere la potenzialità ed il rendimento della rete.

Lo sviluppo complessivo delle Ferrovie dello Stato misura oggi circa Km. 16.020, di cui 764 a scartamento ridotto. La costruzione di molta parte della rete è stata particolarmente difficile e costosa per le condizioni naturali dei terreni attraversati, che hanno fatto allungare i tracciati e reso necessarie molte gallerie e opere d'arte. Le gallerie impegnano complessivamente uno sviluppo di circa 850 Km.; i ponti sommano ad oltre 10 mila, di cui 4600 in ferro.

Già nata, per necessità naturali, in condizioni difficili, la rete ha richiesto ed ancora richiede alcuni notevoli perfezionamenti, che formano a loro volta parte essenziale di tutto quel complesso di opere con cui il Governo Fascista cambia il volto all'Italia e ne moltiplica i mezzi per lo sviluppo avvenire.

Ocorreva anzitutto un'integrazione della rete con importanti nuove linee. Nel 1924 si completò la Bologna-Verona; nel 1927 si aprì all'esercizio l'intera linea direttissima Roma-Napoli destinata ad accorciare il viaggio fra la capitale e l'Italia meridionale. E' oggi possibile compiere l'intero percorso in 2 ore e 50 minuti, laddove i treni più rapidi della vecchia linea impiegavano 4 ore e 15 minuti.

E' stata pure aperta all'esercizio la linea internazionale Cuneo-Ventimiglia, destinata a facilitare l'accesso alla nostra Riviera ed alla Costa Azzurra. Sarà inaugurata il 21 aprile 1934, secondo il comando del Duce, un'altra direttissima, la Bologna-Firenze, destinata anch'essa ad abbreviare le comunicazioni con il Mezzogiorno e la Sicilia: linea questa che costituisce una delle più grandi costruzioni ferroviarie del mondo per la galleria di valico dell'Appennino, lunga circa Km. 18 e mezzo, tutta a doppio binario e di difficile costruzione per le rocce attraversate.

Indipendentemente dalla costruzione di nuove linee, di cui ho citato soltanto le principali, il Governo Fascista ha provveduto e provvede, in base a programmi organici, all'esecuzione sistematica di cospicui gruppi di lavori che, sulle linee già in esercizio, costituiscono veri e propri incrementi del patrimonio ferroviario.

Citerò anzitutto il raddoppio del binario che, dal 1922 ad oggi, è stato eseguito per oltre 500 chilo-

metri di linea su arterie di primaria importanza quali la Livorno-Roma, la Riviera di Levante e la Roma-Firenze si avrà una linea continua di grande potenzialità da Napoli a Milano (di circa 850 chilometri), la quale favorirà notevolmente i traffici longitudinali e potrà essere percorsa dai treni rapidi in 11 ore circa.

Altri gruppi di lavori sistematici, destinati ad aumentare la potenzialità della rete, sono la sistemazione dell'armamento eseguito per 4 mila chilometri negli ultimi anni ed il riordino dei ponti in ferro, per cui il Governo Fascista ha avuto in tempo la piena comprensione del problema e non ha lesinato i mezzi occorrenti per una soluzione organica, dall'uno all'altro capo della nostra rete.

Col crescere continuo delle velocità di esercizio e del peso delle locomotive, la resistenza delle traverse metalliche esistenti era divenuta sempre più insufficiente tanto che su molte linee si era costretti ad impedire la circolazione dei gruppi di locomotive più pesanti od a vietarne l'attacco di due consecutive in testa ai treni o si era obbligati a prescrivere fastidiosi rallentamenti. In tale campo si sono adottate, anche dal punto di vista tecnico, direttive affatto nuove, possibili però soltanto con un vasto programma.

Rientrano fra i lavori di carattere patrimoniale gli acquedotti, i depositi ed officine, le opere d'arte in muratura ed in cemento armato, gli impianti di sicurezza e di segnalamento, come anche la sistemazione delle stazioni e la trazione elettrica. Di molto cresciuta è la potenzialità delle stazioni; dal 30 giugno 1922 al 30 giugno 1932 la capacità approssimativa in numero di carri delle diverse parti più importanti degli scali è infatti così aumentata:

le fronti di magazzini e tettoie di	carri	3.030
le fronti di piani caricatori scoperti di	»	3.209
i binari per carico e scarico diretto di	»	15.700
i binari per deposito di	»	35.750
e i binari di manovra di	»	37.950

I più importanti lavori del genere si devono ora sviluppare per le stazioni di Venezia, Siena e Firenze (S. Maria Novella), mentre se ne inizieranno altri per Brennero e Viareggio. Ma fra le maggiori stazioni costruite negli ultimi tempi, quella di Milano le supera tutte per la mole delle opere compiute e per la complessità dei problemi risolti.

I vecchi impianti, male ubicati e non suscettibili di radicale ampliamenti, sono stati abbandonati per sostituirli con nuove opere concepite in armonia al piano regolatore della città. Nuove opere che si possono riassumere in 400 chilometri di binari; fabbricati per un volume complessivo di due milioni e mezzo di metri cubi; 80 mila metri quadrati di pensiline e tettoie metalliche; sei milioni e mezzo di metri cubi di materiale per nuovi rilevati. Solamente la grande stazione viaggiatori con 24 binari, su una superficie coperta da tettoie di 66 mila metri quadrati, ha richiesto l'impiego di 360 mila metri cubi di muratura di ogni genere e 16 mila tonnellate di ferro. La manovra degli scambi e dei segnali è concentrata in 7 caline che contengono

oltre 1100 leve, e regolano la circolazione di tutti i treni e tutti i possibili spostamenti di veicoli sul piazzale.

Insieme con tutto il complesso di opere ferroviarie, a Milano sono state costruite le case per i ferrovieri nel numero di 488 decorosi alloggi a mite prezzo.

Quanto alla trazione elettrica, il Governo Fascista ne ha quasi triplicato lo sviluppo sulla rete statale, portandone l'estensione da 700 a 2030 chilometri di linee. Sono ormai elettrificate le ferrovie che dai due transiti per la Francia di Modane e Ventimiglia permettono di andare con il nuovo sistema per Genova e Spezia sino a Livorno; la vecchia linea Portofino-Firenze e Bologna; la Bolzano-Brennero e le due trasversali per gli Abruzzi e per le Puglie.

L'anno Decimo ha portato due cospicue affermazioni; il 28 ottobre la Napoli-Benevento, che ha completato la Napoli-Poggia; il 21 aprile la Parma-Spezia.

Sulla Napoli-Foggia la percorrenza dei treni viaggiatori è stata ridotta da 5 ore ad ore 3,30 ed occorrono 23 locomotive elettriche in luogo delle 50 a vapore; sulla Parma-Spezia si è realizzato un guadagno di circa un'ora nella percorrenza.

Il Governo Fascista, che ha realizzato sistematicamente un organico programma di elettrificazione, non intende sostare. Ha perciò di recente approvato un nuovo programma per circa 4400 chilometri, a cui la trazione elettrica sarà estesa gradualmente, con vantaggio cospicuo per la nostra indipendenza politica e per il nostro avvenire economico.

COSTANZO CIANO

(Dal volume «Panorami di Vita Fascista» di Costanzo Ciano. Le Comunicazioni nel primo Decennio Fascista. Direttore Arturo Marpicati. A. Mondadori, Editore).

L'ECO della STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28 MILANO (4-36)
Telefono 53-335



Ricerca attentamente ed ininterrottamente
sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che
si riferisce alla vostra persona, alla vostra
industria, al vostro commercio.



Il nostro IV anno

Nell'augurare buon anno a tutti i nostri lettori, per quanto si riferisce al nostro programma, ci pare solo opportuno ripetere quanto in questa stessa Rivista scrivemmo all'inizio dell'anno XII dell'Era Fascista :

Gli «ANNALI del FASCISMO» entrano nel IV anno di vita con l'alba dell'anno XII dell'Era Fascista. E di quest'Era vogliono essere la glorificazione in tutte le manifestazioni della vita politica, finanziaria, culturale, sociale della Nazione giacchè «l'Italia è il Fascismo ed il Fascismo è l'Italia».

E' noto che nell'antichità vetusta gli avvenimenti erano registrati dai cronografi e dagli annalisti i quali nella semplice conservazione del fatto storico, preparavano il materiale allo scrittore futuro per tessere la storia di quella data epoca. Così gli *Annali del Fascismo* nella semplice ed a volte schematica registrazione dei fatti quotidiani d'Italia preparano il materiale per lo studio profondo delle generazioni venturose che con occhio sereno guardano al progresso fatto dall'Italia dall'avvento del Regime al Potere in tutte le attività della vita. E troveranno altresì registrato l'espandersi graduale dell'Idea Fascista dall'Italia, all'Europa, al mondo intero che guarda attonito alla impareggiabile attività del Duce magnifico.

Gli *Annali del Fascismo* insieme con la documentazione degli atti compiuti dal Governo Nazionale vogliono anche raccogliere i pensieri di BENITO MUSSOLINI nel riportarne gli articoli ed i discorsi densi di sagacia : di Mussolini il quale con mente illuminata concepisce e prepara avvenimenti importanti non solo per la Nazione ma per il mondo intero. Unitamente con questi scritti memorandi vedranno la luce articoli delle maggiori personalità fasciste interpreti degni del pensiero e delle direttive del Condottiero Supremo.

L'attività degli *Annali del Fascismo* non si arresta però alla sola parte politica, economica, sociale, ma si estende anche alla cultura, e segue il movimento d'indole archeologica, letteraria, storica, scientifica, che si produce in questa mirabile fioritura odierna.

Gli *Annali del Fascismo* si sono assicurato un complesso di collaborazioni, tali da presentare ai lettori una rivista ricca di attraenti attualità. Epperò l'Amministrazione è sicura dell'appoggio di quanti hanno a cuore questa pubblicazione utile alla storia, non negando il loro ausilio per una maggiore diffusione dell'opera intrapresa.

L'EDITORE

LA BEFANA DEL DUCE

Epifania, Festa dei fanciulli e dei grandi cui il giocondo riso dei bimbi e le loro grida di sorpresa e di gioia nell'aprire la tradizio-



MUSSOLINI sorride ai bimbi d'Italia

nale « calza » fanno dimenticare ogni corruccio e ogni preoccupazione. Anche quest'anno, il sorriso felice dei piccoli ha allietato ogni casa, sia pure la più modesta e la più povera.

Il DUCE ha voluto che in tutta Italia i ragazzi godessero, nella tradizionale giornata, di quella felicità che una volta era riservata solo a pochi privilegiati. Nell'ultima ricorrenza dell'Epifania, quindi, da un capo all'altro della Nazione, dalle grandi città ai più piccoli comuni, ovunque, non c'è stato un dolce viso di bimbo non sorridente e lieto.

Il dono di un voluminoso pacco, l'ansia trepida di esplorarne il contenuto, la gioia di trovarvi un giocattolo, un caldo vestitino di lana, un pacchetto di dolciumi, sono bastati a dare una felicità senza nome a decine e decine di migliaia di figli del Popolo, per i quali la provvida « Befana del DUCE » è venuta a sostituire quella che i laboriosi genitori, sì o no, stentando, sarebbero riusciti a far saltar fuori da un ristretto bilancio, che se attraverso sforzi di buona volontà può essere appena sufficiente alle esigenze della vita quotidiana, non può, certo, lasciar gran margine per quelle che fuori dubbio vanno considerate come spese voluttarie...

La manifestazione dell'Epifania si è perciò affermata come la più tenera, la più affettuosa, la più commovente di quelle che il Regime svolge in ogni periodo dell'anno, per portare il sollievo ovunque c'è un'ombra di tristezza, anche perchè ad essa hanno collaborato — a cominciare dal DUCE, che ne è l'ideatore e l'instancabile animatore — tutti indistintamente i Fasci maschili e femminili, tutti i Dopolavoro e tutte le organizzazioni così saldamente inquadrare nelle sane istituzioni del Fascismo rigeneratore.

Il pacco della « Befana del DUCE » è il simbolo più eloquente della prima paterna attestazione, che i bimbi non ancora Balilla, e le bimbe non ancora Piccole Italiane, ricevono dalle premurose cure che il Regi-

me svolge in favore delle crescenti generazioni, dell'infanzia, soave fiore della Stirpe e lieta promessa di un sicuro avvenire.

Le recentissime celebrazioni in onore delle Madri più prolifiche, i premi della nuzialità e del buon allevamento, che resero più solenne del consueto la grande festa del Natale dell'anno XII, hanno avuto come una degna continuità nei doni della Befana; continuità che ha assunto tutto il significato di una nuova consacrazione della famiglia, nucleo fondamentale, incrollabile e indiscutibile della Nazione, che marcia in salda e tenace concordia verso sempre più radiose, insuperate conquiste.

* * *

Nella luminosa Era Fascista, così proficua di rapide e pratiche realizzazioni, le ingenue leggende del Natale tutto bianco di neve e con fluidissima barba, e della Vegliarda che passa da un tetto all'altro per rovesciare nei camini i suoi mille doni non ha più troppo facile corso, e tutti i bimbi non ignorano che la Befana non è che il Babbo o la Mamma, quando possono, o dei parenti, o degli amici affettuosi. Ed è stato proprio così quest'anno: Colui che non ha fatto venire meno per tutti i bambini d'Italia la tradizionale Befana è stato il loro Amico più caro, il loro Grande Amico, che insieme con il caldo e morbido vestitino di lana, la sciarpa, il berretto, il giocattolo, i dolciumi ecc. ha voluto far tenere a tutti il proprio ritratto, con la firma ben chiara e leggibile: un bel ritratto che lo raffigura, in divisa, — volto sorridente e buono e braccio destro levato in alto in atto di salutare — sopra un bruno cavallone «vero».

Quella di quest'anno, infatti, è stata la « Befana del DUCE », a tutti offerta in Suo nome; è stata cioè la Befana dell'Amico più grande, più tenero, più buono che i bimbi di tutto il mondo abbiano mai avuto, dell'Uomo che pure in mezzo alle gravi cure del

Governo di una grande Nazione e della politica internazionale, dei Congressi e dei Consigli, fra le preoccupazioni degli eventi mutevoli che incessantemente incalzano e reclamano la più acuta, la più intensa vigilanza, ha avuto « sempre » nel cuore e in cima a tutti i Suoi pensieri il dolcissimo binomio: la Madre e il Bambino, la Maternità che crea l'avvenire, l'Infanzia che lo prepara.

E i bambini d'Italia che lo sanno, Lo ricambiano dello stesso amore, Gli offrono il compenso più caro e più gradito, quello di una precocissima, ma sincera, profonda e grata dedizione.

* * *

Fino allo scorso anno, per le quasi imprescindibili difficoltà di un'unica organizzazione, le distribuzioni dei pacchi e dei doni venivano effettuate in giorni alterni, in modo che mentre alcune migliaia di bimbi avevano già ricevuto il loro regalo, altre migliaia dovevano ancora attenderlo un giorno o forse una settimana, la Befana lasciò piovere, diluviare addirittura, i suoi utili, i suoi preziosi doni. E nessuno fu dimenticato!

A Roma molti bimbi ebbero la particolare fortuna di ricevere i doni dalle Auguste Mani di S. M. la Regina Elena, di S. A. R. la Principessa Maria; al Dopolavoro dell'Urbe procedettero alla distribuzione S. E. Starace e S. E. Ciano; a Napoli furono le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte che consegnarono ai piccoli i doni del DUCE; e così via, Principi o Personalità del Partito resero ovunque più significativa e gradita la celebrazione, fino alla fiorentissima Littoria, ove i figli dei rurali ricevettero la Befana dal Vice Segretario del Partito on. Adelchi Serena.

Come dire le grida festose che si levavano quando i cospicui pacchi erano aperti? Le bimbe trovavano sempre coi soffici e morbidi

di indumenti di lana una graziosa e sorridente bambola; i ragazzi invece, un treno, un aeroplano o quanto poteva realizzare il loro più bel sogno, il loro più grande desiderio. E poi, gradita più di ogni altra cosa, la bella fotografia del DUCE con la dedica.

Quanti furono i bimbi felici? I bimbi di tutta Italia, — lo abbiamo già proclamato, e non temiamo smentita — nel cui cuore semplice è ardente e inestinguibile il più tenero amore e la più fervida riconoscenza per il DUCE.

GIUSEPPE RISPOLI

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO — FONDATA NEL 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 — Riserve L. 906.950.000.

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donnarumma (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio anche al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avezzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lucca - Maglie - Manfredonia - Marcellinara - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nuoro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pozzuoli - Pizzo Calabro - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderio Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terno - Terranova Pausania - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavotti) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Via XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forino - Ghilarza - Gonnesa - Guspini

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Aires - New York

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - Banco di Napoli

Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

Corrispondenti in tutte le piazze italiane e in tutto il mondo.

Rassegna Sindacale

Come notavamo nella ultima « Rassegna » gli sviluppi che man mano vanno prendendo gli ordinamenti sindacali e corporativi, si intensificano sempre più e sono sempre più appassionati.

La imminente, prossima trasformazione di istituti e di enti in conseguenza dell'andata in vigore della legge sull'ordinamento corporativo ha fatto e fa sì che fioriscano in tutta Italia riunioni, convegni, studi perchè la riforma sia completa, piena e soprattutto aderente alla massa dei lavoratori italiani e sia compreso nella sua essenza, nella sua struttura e nel suo intimo e profondo significato, così come la vuole il Duce.

Infatti Egli inizia l'attività del nuovo anno 1934 con un chiaro, cristallino articolo sul « Popolo d'Italia », nel quale fra l'altro afferma che col suo « nuovo Consiglio sulle Corporazioni l'Italia presenterà al mondo la più radicale riforma nella storia dei tempi moderni ».

Passando al nostro solito, rapido esame dell'attività svolte in seno ai sindacati ed alle federazioni notiamo che a Reggio Emilia vien stipulato e ratificato il nuovo capitolato di affitto per la conduzione dei fondi rustici per i coltivatori diretti della provincia.

A Milano l'on. Capoferri parla ai rappresentanti aziendali. Pure a Reggio Emilia, nella riunione dei capi zona dei sindacati dell'agricoltura vengono definite e trattate varie questioni di inquadramento sindacale.

Viene definita la controversia riguardante il contratto per gli addetti all'industria dei laterizi di Savona, e viene rinnovato quello degli edili di Pola.

Si iniziano le discussioni sul contratto edili di Bologna ed a Roma viene esaminato in una importante assemblea la situazione dei portieri.

Il Duce — nel ricevere, presentatigli da S. R. Biagi i Commissari delle tredici confederazioni — ha loro tracciate le direttive dell'azione da svolgere per l'adeguamento all'istituzione ed al funzionamento delle Corporazioni.

A Cosenza il camerata Borsetti, segretario della federazione lavoratori barbiere e parrucchieri, presiede la riunione di quel direttorio.

Il Consiglio dei Ministri approva la legge sulle Corporazioni.

Il Commissario della Confederazione ai Sindacati fascisti della Industria dispone un largo movimento di dirigenti nazionali.

Nel presentare all'approvazione del Senato il testo di legge sulle Corporazioni, il Duce ha illustrato — in una Sua relazione gli scopi e le finalità che si intendono raggiungere dimostrando come « la genialità e l'originalità della soluzione italiana sono nel fatto che la direzione della produzione non viene imposta dall'alto, non da un organo o da un ente che sia al di fuori della attività produttiva, ma dalla Corporazione, e cioè dalle categorie ste-

se, in quanto sono le categorie che vivono nelle Corporazioni ».

Il Senato ha accolto con vibranti manifestazioni di plauso il disegno di legge tributando al Duce una grandiosa dimostrazione di plauso.

A Como in una riunione del Direttorio di quei Sindacati viene esaminata tutta la grandiosa imponente attività svolta a vantaggio dei 52170 organizzati del 1933.

S. R. il senatore De Vecchi, quadrumviro della Marcia su Roma presenta al Senato la sua relazione al disegno di legge sulle Corporazioni notandone tutta la portata rivoluzionaria.

Il Ministero delle Corporazioni comunica la nomina dell'on. Angelini a commissario della federazione coloni e mezzadri e la destinazione di altri dirigenti nei sindacati dell'agricoltura nelle varie federazioni ed unioni provinciali.

Vengono comunicati altresì i movimenti delle varie confederazioni e federazioni nazionali allo scopo di sempre più adeguare le organizzazioni alla istituzione ed al funzionamento delle Corporazioni.

Viene sistemata completamente e definitivamente la situazione contrattuale dei lavoratori agricoli di Modena, viene rinnovato il contratto di lavoro per i salariati agricoli di Campobasso, e viene esaminata — in sede — la situazione dei lavoratori agricoli di Pesaro.

I sindacati dello spettacolo comunicano il risultato della loro attività assistenziale a tutto il 31 Dicembre 1933, dal quale risultato si rileva che nel '33 furono erogati dalle casse nazionali ben 204.272 lire.

Il DUCI approva il patto colonico per le famiglie trasferite in Cirenaica.

A Milano in una riunione di dirigenti di città e provincia il segretario dei sindacati del Commercio ha illustrato l'accordo per gli operai panettieri.

Il Commissario Confederale dei Sindacati dell'Industria, rimette a Milano i segretari dei Sindacati dell'Italia Settentrionale coi quali prende contatto ed ai quali dà le norme e le direttive per l'azione da svolgere.

Pure a Milano il Commissario prof. Del Giudice rimette i segretari del Commercio, mentre quelli dell'Agricoltura, convocati dall'on. Angelini, si riuniscono a Litoria.

Vien presentato al Parlamento il disegno di legge per la disciplina e la funzione del commercio ambulante.

A Roma si riuniscono i direttori dei Sindacati del Commercio per l'esame della situazione. Alla importante riunione è intervenuto anche il Commissario Confederale.

Il Duce — a chiusura della discussione al Senato sulla legge delle Corporazioni — in un poderoso discorso afferma che l'Economia corporativa

fascista è l'economia degli individui, ma anche dei gruppi associati ed anche dello Stato.

— Il Ministro Guardasigilli riferisce al Duce sull'attività svolta dalla Magistratura nel campo delle controversie del lavoro in sei anni: 135.908 ricorsi, 36 controversie collettive delle quali 17 decise con sentenza.

— A Genova il Commissario della Confederazione dei Sindacati del Credito e dell'assicurazione on. Landi, presiede una riunione dei dirigenti dell'Alta Italia.

— Viene comunicato un vasto movimento di dirigenti sindacali dell'Agricoltura.

— A Milano — con una prolusione del Commissario Confederale dei Sindacati delle Comunicazioni viene inaugurata la prima scuola per spedizionieri.

— Il Duce presenta — dopo l'approvazione della Camera Alta — alla Camera dei Deputati il disegno di legge delle Corporazioni.

— A Milano e Padova sui rapporti interprovinciali dei dirigenti dei Sindacati dell'Agricoltura viene esaminata la situazione del mercato risiero.

— A Torino si insedia il nuovo Commissario dei Sindacati della Industria, dott. Augusto Venturi.

— A Matera viene stipulato il patto di lavoro per gli operai addetti ai frastoi oleari.

— Al Ministero delle Corporazioni viene stipulato l'accordo per gli operai marmisti.

— L'avv. Savoini prende la consegna del Patronato Nazionale per l'assistenza sociale.

— I sindacati dell'industria di Gorizia comunicano di essere completato il lavoro d'inquadramento per lo scorso anno raggiungendo i 9612 tessere.

— Tra le Confederazioni interessate viene stipulato il contratto collettivo di lavoro per gli impiegati delle aziende agrarie mercè il quale sono stabilite le norme che regolano i rapporti fra i conduttori di aziende agrarie e gli impiegati delle aziende stesse.

— A Milano si riuniscono i capisquadra mondario per l'organizzazione e l'assistenza nella prossima campagna.

— A Torino ha luogo una imponente riunione di edili nella quale riunione vengono esaminati i risultati della imponente attività spiegata nell'anno decorso.

— Vengono stipulati presso il Ministero delle Corporazioni i contratti per l'industria edilizia di Pescara e di Chieti, mentre in sede confederale vengono fissate le tabelle salariali degli edili di Ancona.

— La Camera dei deputati — con una vibrante, imponente manifestazione di fede e di alta comprensione fascista — conclude la propria attività legislativa approvando — dopo gli interessanti discorsi dell'on. Razza e dell'on. Rocco — relatore — e brevi dichiarazioni del Duce, approvando, per acclamazione — la legge delle Corporazioni.

— L'on. Livio Gaetani è nominato commissario dei sindacati tecnici agricoli.

— A Brescia, gli operai dell'industria celebrano

l'annuale della Milizia con un gesto di solidarietà verso i disoccupati.

Nella riunione dei direttori dei sindacati delle comunicazioni interne di Milano, vengono comunicati i risultati dell'attività svolta così come viene esaminata a Livorno l'attività dei sindacati del commercio ed a Verona di quelli agricoli.

— A Roma vengono esaminati in una imponente assemblea gli interessi dei lavoratori addetti alle macellerie.

— A Roma ed a Milano si svolgono due importanti convegni sindacali. Nella prima città sono convenuti i dirigenti delle Unioni Provinciali dei Sindacati Fascisti dell'Industria dell'Italia centrale e meridionale e ad essi ha parlato il Commissario Confederale comm. Tullio Cianetti, nel secondo ai dirigenti delle Unioni Provinciali dell'Italia settentrionale ha parlato l'on. Angelini: l'uno e l'altro nei rispettivi convegni hanno fissato le direttive da seguire nell'immediato futuro.

— A Firenze ha luogo un convegno dei dirigenti sindacali del credito, a Genova quello dei panettieri, pure a Genova quello dei metallurgici, a Savona quello dei pasticciieri, a Pavia quello degli agricoltori, a Rieti quello dei medici, ad Alassio quello del commercio.

— Ad Alessandria ha luogo una riunione di lavoratori dell'industria, alla quale partecipa il Commissario Cianetti, mentre a Milano viene convocato un convegno di dirigenti sindacali del commercio.

— Viene stipulato un accordo sindacale per la regolamentazione dei rapporti di finale affittanza per le province di Napoli, Salerno e Ragusa.

— Il Commissario Confederale dei Sindacati Comunicazioni interne visita le Unioni di Catania e di Palermo.

— A Como ed a Catania ha luogo l'insediamento dei nuovi dirigenti sindacali.

— A Varese ha luogo una riunione dei capi sezione e capi zona per esaminare lo sviluppo delle Casse Mutue per i lavoratori dell'Industria.

— A Roma ha luogo un convegno di parrucchieri, ed a Reggio Calabria, presieduta dal segretario nazionale, ha luogo un'assemblea di lavoratori panettieri.

— A Milano ha luogo un convegno di dirigenti sindacali del commercio nel quale il prof. Del Giudice, commissario confederale, ha fissato i compiti dell'organizzazione, chiarendo i rapporti delle federazioni e delle Unioni con l'organo centrale, il collegamento col Partito e la funzione delle organizzazioni del commercio con la Corporazione.

— Ad Alassio ha luogo una riunione di quei sindacati del commercio, ed a Venezia quella dei periti industriali.

— A Savona si riuniscono i fiduciari metallurgici dell'Ilva.

— A Braccia, mercè l'interessamento di quelle Gerarchie si riaprono due filande che danno lavoro a circa trecento disoccupati.

— A Livorno ed a Udine ha luogo l'assemblea dei sindacati del Commercio.

— A Napoli viene definita l'annosa vertenza de-

gli orchestrali del S. Carlo i quali eran creditori dell'impresa dei ratari del 1931 - 32.

— Il Commissario confederale visita i lavoratori dell'Industria dell'Agro Pontino, mentre a Siena i sindacati del commercio esaminano la disciplina del commercio ambulante.

— A Torino il commissario della Confederazione dei Sindacati del Credito presiede la riunione dei dirigenti delle province piemontesi mentre ad Alessandria, a quel convegno confederale, il commissario Tullio Cianetti, afferma la necessità di un ordinamento della mutualità.

— A Napoli S. E. l'on. Lojacono inaugura l'attività culturale dei sindacati dell'Industria, pronunciando un interessante conferenza sul corporativismo.

— Viene stipulato il contratto di lavoro aziendale per lo stabilimento metallurgico della S. A.

Iunghaus di Venezia e viene data comunicazione dell'attività svolta nei sindacati metalmeccanici di Bologna, Novara, Piume, Livorno, Venezia, Ancona, Reggio Emilia, Ferrara, Taranto, Vicenza, Brescia ecc.

— In armonia alle direttive impartite dal Commissario Confederale dott. Nazzareno Bonfatti vengono convocati a Roma i consigli direttivi delle federazioni dei sindacati delle Comunicazioni interne.

— Viene stipulato il contratto di lavoro fra gli insegnanti privati mentre presso la Confederazione degli Agricoltori si riuniscono i dirigenti dei concorsi per la viticoltura.

E con riunioni di minore importanza si chiude l'attività di questo primo mese dell'anno 1934 - XII dell'Era Fascista.

ROM.

c. S. A. Giuseppe Rispoli

Editoriale - Arti Fotomeccaniche

con Sede in Via Fabrizio Pignatelli, N. 10-11 (Pignasecca) - Tel. 24888

NAPOLI

allo scopo di apportare all'Arte della Fotomeccanica una maggiore e razionale perfezione e metterla alla pari di altre consimili all'estero, ha installato in appositi e grandiosi locali in

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 (Pignasecca) - Telefono 24888

Un macchinario nuovissimo e moderno, il quale provvede alla esecuzione rapida e accurata delle incisioni, e dove, un personale specializzato e provetto, sotto la sagace direzione del Comm. RISPOLI, è addetto alle incisioni, per opere d'arte, scienze, industrie, cartoline illustrate, immagini sacre, microscopie, radiografie, creazioni proprie di bozzetti, acquerelli, allestimento completo di cataloghi ecc. ecc.

GENNAIO 1934 - XII

Lunedì 1 La partenza dei Gerarchi per il Consiglio Nazionale.

I Gerarchi del Consiglio Nazionale a Roma.

ROMA — Oggi sono cominciati a giungere a Roma i membri del Direttorio Nazionale del P. N. F., i Segretari federali e i fiduciari delle associazioni fasciste che parteciperanno al Consiglio Nazionale in Sardegna.

La riconoscenza di Torino a Mussolini per l'assegnazione di L. 50.000 all'E. O. A.

TORINO — Il Segretario del Partito on. Starnace ha informato il segretario federale Andrea Gastaldi di un nuovo atto di benevolenza al Duce per il popolo torinese. Il Capo del Governo ha destinato 50.000 lire, messe a sua disposizione dal Consiglio della Reale Mutua, all'Ente Opere Assistenziali della nostra provincia.

Il Segretario federale ha così telegrafato al Capo del Governo:

« Il nuovo gesto di paterna benevolenza verso Torino fascista ci inorgoglisce e ci spinge a perseverare nell'opera di bene e di bontà a favore dei bisognosi che nel nome Vostro e in obbedienza a Voi compiamo con spirito di solidarietà fascista ».

Anche al Segretario del Partito è stato inviato un devoto telegramma dal segretario federale.

Martedì 2

Il cambio della guardia alle Confederazioni nazionali.

ROMA — Stamane in tutte le 13 Confederazioni nazionali di prestatori d'opera e di datori di lavoro, i presidenti dimissionari hanno passato la consegna ai nuovi Commissari, alla presenza di tutti i dirigenti delle Federazioni nazionali e dei funzionari federali e confederali.

All'atto ufficiale del cambio della guardia, in alcune Confederazioni i presidenti uscenti hanno fatto seguire una rapida illustrazione del lavoro compiuto e dei problemi in corso; in alcune altre questa relazione ha preceduto la cerimonia, che così è stata unicamente dedicata alla riaffermazione della fede nel Fascismo da parte dei dimissionari e dei nuovi designati.

Ovunque i nuovi Commissari, prendendo in consegna l'eredità materiale e spirituale delle Confederazioni, hanno fatto simpatiche dichiarazioni circa la continuità dell'opera sindacale.

Alle singole riunioni ha presieduto uno spirito di grande cameratismo e di profonda cordialità. I dirigenti delle Federazioni e i funzionari delle medesime e degli Uffici confederali hanno quindi dato il benvenuto ai nuovi Commissari, riprendendo poscia la normale attività di lavoro. I Commissari hanno preso subito possesso dei nuovi uffici.

ROMA — Stamane i Gerarchi sono partiti da Roma per partecipare al Consiglio Nazionale in Sardegna.

Dopo il « saluto al Duce » e l'omaggio ai Caduti della Rivoluzione, si sono portati alla stazione per prender posto sul treno speciale diretto a Civitavecchia, donde si sono partiti per Cagliari.

Vibranti manifestazioni hanno, dovunque, salutato il passaggio dei Gerarchi.

L'arrivo in volo alla Capitale del Ministro degli Esteri inglese.

ROMA — Oggi alle ore 15,20 ha ammarato all'idroscalo del Lido di Roma il trimotore S. 60, pilotato dagli atlantici maggiore Bisco e capitano Cupini, che recava a bordo il ministro degli Affari Esteri britannico, Sir John Simon, e Lady Simon. Erano a ricevere il ministro degli Esteri inglese il generale Valle, sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il generale Liotta, il segretario particolare del ministro signor Horace Seymour, il ministro Senni, il ministro Buti e il nobile Jacomoni, vice-capo di gabinetto del ministero degli Affari Esteri.

Mercoledì 3

L'emissione di quattro miliardi di Buoni a premio per l'estinzione dei « novennali » scadenti nell'anno. — La costituzione di un Sindacato bancario per il collocamento.

ROMA — Secondo le direttive di S. E. il Capo del Governo, di concerto con S. E. il Ministro delle Finanze, sotto la presidenza della Banca d'Italia, si è oggi costituito il Sindacato Bancario per il collocamento di lire quattro miliardi nominale Buoni del Tesoro novennali a premi 4 per cento, che il R. Governo, con provvedimento in corso sarà autorizzato ad emettere allo scopo principale di provvedere i fondi necessari al pagamento dei Buoni Novennali 5 per cento che vengono a scadere nel corrente anno.

In pagamento delle sottoscrizioni saranno accettati, inoltre al contante, i Buoni Novennali 5 per cento 1934, la valutazione dei quali sarà fatta tenendo conto del congruaggio di interessi maturati e maturandi su tali buoni e della differente scadenza delle cedole in confronto dei Buoni emittenti.

Hanno partecipato alla costituzione del Sindacato i seguenti istituti: Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Banca Nazionale del Lavoro — Istituto di San Paolo di Torino — Monte dei Paschi di Siena — Associazione Nazionale fra le Casse di Risparmio Italiane e Istituto di

Credito delle Casse di Risparmio Italiane (in rappresentanza delle Casse di Risparmio Associate) — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banco di Roma — Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali — Banca d'America e d'Italia — Istituto Italiano di Credito Marittimo — Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara — Banco Ambrosiano — Banca Popolare di Milano.

La sottoscrizione avrà inizio il giorno 10 corrente.

Le direttive del Duce ai Commissari confederali.

ROMA — Stamane, alle ore 11, i commissari confederali, i quali, tra ieri e oggi, hanno preso possesso delle loro cariche, si sono riuniti presso S. E. Biagi, sottosegretario alle Corporazioni. Mancava l'on. Cao di San Marco, trattenuto in Sardegna e che prenderà possesso dell'ufficio il 5 gennaio. S. E. Biagi ha salutato i commissari, ricordando che il loro insediamento coincide con la ricorrenza di una data: 3 gennaio, che segna un evento decisivo nella Rivoluzione Fascista ed ha poi chiarito il compito al quale sono stati chiamati.

Alle ore 12, poi, i commissari, accompagnati dai sottosegretari Biagi e Asquini, sono stati ricevuti dal Capo del Governo, al quale, a nome dei nuovi dirigenti confederali, S. E. Biagi ha porto un devoto saluto.

Il Capo del Governo ha dato precise istruzioni per l'opera che i commissari dovranno svolgere, sia per adeguare la struttura e la attività delle Confederazioni alla istituzione ed al funzionamento delle corporazioni, sia per far partecipare sempre più attivamente le dirette rappresentanze delle categorie economiche alla vita dello Stato Fascista; ha infine espresso il convincimento che i commissari confederali sentiranno, come già i loro predecessori, di operare in uno dei più interessanti settori dello Stato fascista.

L'incontro fra Mussolini e Simon.

ROMA — L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il Capo del Governo ha ricevuto questo pomeriggio a Palazzo Venezia, Sir John Simon, Ministro degli Affari Esteri di Gran Bretagna, e lo ha intrattenuto in cordiale colloquio, protrattosi per oltre due ore. I due uomini di Stato hanno deciso di incontrarsi nuovamente nel pomeriggio di domani.

IL CONSIGLIO NAZIONALE IN SARDEGNA.

CAGLIARI — I Gerarchi del Consiglio Nazionale sono stati accolti trionfalmente fra le manifestazioni del più vibrante entusiasmo per il Duce.

Il Segretario del Partito parlando al popolo Cagliari, dopo l'inaugurazione del Pilo portabandiera.

Il Segretario del Partito parlando ieri al popolo di Cagliari, ha rilevato l'alto significato della con-

vocazione in Sardegna del Consiglio Nazionale ed ha affermato che essa è una nuova prova della schietta simpatia del Duce per la forte, laboriosa e fedele popolazione dell'Isola, alla quale guardano con sincero cameratismo le Camicie Nere di tutta Italia. Ha sottolineato la grande realizzazione compiuta dal Fascismo in Sardegna e ha continuato: « Solo dalla Rivoluzione fascista, la cui essenza è profondamente sociale, dopo decenni di attesa, una terra così ardente di vita e così ansiosa del suo avvenire, poteva aspettarsi tale opera di vera e propria redenzione. Oggi la Sardegna è nella pienezza della sua rinascita e la grande trasformazione, promossa da leggi e da opere che sfideranno i secoli, testimonia al mondo che tutta l'Italia è rigenerata dalla volontà del Duce e dalla potenza unitaria del Fascismo ».

« Il tempo di Mussolini, dice il Segretario del Partito, non è il tempo delle vane promesse e delle estenuanti attese, Mussolini rinnova gli istituti, redime la terra, fonda le città. Gli Italiani hanno raggiunto l'unità spirituale ed il loro benessere non è più sterile monopolio dei Partiti e dei cosiddetti uomini politici: è nelle mani del Duce, il solo artefice delle fortune della Patria. Con la Sua volontà tenace e col Suo assiduo lavoro, Mussolini ci ha insegnato a durare, a superare ogni ostacolo, a vincere ».

Il Segretario del Partito si dichiara soddisfatto della collaborazione datagli dai Gerarchi, per aumentare l'efficienza delle forze inquadrate dalle organizzazioni del Regime: elogia le Camicie Nere per la fede, l'ardore e la disciplina con cui si rendono sempre più degne di servire la Rivoluzione ed esalta la virtù del popolo italiano, che, stretto intorno ai Fasci di Combattimento, brucia le tappe del suo cammino con assoluta certezza del domani.

Dal fatto che il Consiglio Nazionale si riunisce il 3 gennaio, il Segretario del Partito trae motivo per ricordare che questo giorno segna una data fondamentale e decisiva nella marcia fascista.

Il discorso pronunciato dal Duce il 3 gennaio dell'anno III è inciso a caratteri indelebili nella storia del Fascismo, nel cuore delle Camicie Nere. Noi non lo ricordiamo seguendo una convenzione tradizionale o una prammatica priva di contenuto; è un bisogno insopprimibile del nostro spirito, lo stimolo possente della nostra fatica.

Il discorso del 3 gennaio determinò l'ammiantamento delle ultime resistenze di un passato non certo glorioso e lo sbocco fatale della Rivoluzione Fascista destinata a perpetuarsi nei secoli: e fu soprattutto la vittoria luminosa del Duce che, interprete sicuro del sentimento di tutto il popolo italiano, poté sbaragliare le forze palesi ed occulte, le quali tentavano invano di opporsi al consolidamento dello Stato fascista ed al trionfo delle sue dottrine ».

Il Segretario del Partito si richiama ad un altro fondamentale discorso del Duce: quello del 14 novembre dell'anno XII all'assemblea del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Mussolini, creatore di civiltà e di storia, si è rivolto, come sempre, all'Italia ed al mondo, ed ha tracciato la direttrice



Il Consiglio del Partito a Cagliari: una visione dell'imponente adunata.

di marcia sulla quale sarà operata la grande trasformazione sociale imperniata sull'ordinamento corporativo.

E' questa un'opera gigantesca, che impone più alti doveri, più gravi responsabilità. I fascisti saranno orgogliosi di eseguire, con rinnovato entusiasmo, la nuova consegna del Duce, anch'essa infallibile, come tutte le mète da lui finora segnate e raggiunte.

Il Segretario del Partito parla dell'interesse universale suscitato dal Fascismo, della posizione preminente che occupa l'Italia fra le Nazioni, del prestigio che circonda i nostri connazionali in terra straniera. Lissi non hanno sentito mai, come oggi, la fierezza di essere Italiani. L'on. Starace si dichiara lieto di salutare i sardi nella loro Isola, che vide il Re fra i Fanti gloriosi, furono fieri soldati e toccavano le vette più alte dell'eroismo; in pace furono inflessibili custodi del sacrificio dei Caduti e fedeli della Rivoluzione. Uomini di questa tempra non potevano non essere nelle schiere del Fascismo agli ordini del Duce, che alla Rivoluzione delle Camicie Nere fin al 23 marzo 1919 assegnava, come obiettivi la rivendicazione della Vittoria, il posto d'onore a coloro che ne erano stati gli artefici, la elevazione del popolo e quindi la grandezza

della Patria, il ritorno di Roma al primato nel mondo.

Il Segretario del Partito ha portato alle Camicie Nere ed al popolo delle tre provincie il cordiale saluto del Duce, accolto, dovunque da entusiastiche ovazioni al Suo indirizzo e da ripetute appassionanti invocazioni.

Quindi ai Gerarchi riuniti nel Palazzo della Provincia per il Consiglio Nazionale.

Dopo i lavori del Consiglio, i Gerarchi che vi hanno partecipato e le autorità locali, si sono riuniti a bordo della *Città di Napoli*, per consumare il rancio. Alla fine, banditi discorsi e brindisi. Il Segretario del Partito ha letto ad alta voce l'articolo del Duce: « 1934 », apparso sul *Popolo d'Italia*. Seguita con religiosa attenzione ed interrotta da applausi nei punti salienti, la lettura è salutata alla fine da una triplice acclamazione a Mussolini.

Giovedì 4

La situazione internazionale nel colloquio fra Mussolini e Simon.

ROMA — L'« Agenzia Stefani » comunica: Nei due lunghi e cordiali colloqui che ieri e

oggi hanno avuto luogo fra il Capo del Governo e il Ministro degli Affari Esteri britannico a Palazzo Venezia sono state esaminate le maggiori questioni di politica generale, e in modo particolare la questione della riduzione e della limitazione degli armamenti e la questione della riforma della Società delle Nazioni.

Per quello che riguarda la prima questione il Capo del Governo e Sir John Simon si sono trovati pienamente d'accordo nel constatare che è assolutamente indispensabile che le discussioni si concludano al più presto, abbandonando ogni idea o proposta che non contenga in sé elementi di pratica o solleciti realizzazione e indirizzandosi verso quei punti che possono considerarsi ormai maturi nella opinione pubblica internazionale e che possono trovare il consenso degli Stati interessati.

Nella questione della riforma della Società delle Nazioni sono stati indicati dal Capo del Governo i criteri secondo i quali essa dovrebbe avvenire, allo scopo di assicurare un migliore funzionamento e una maggiore rispondenza ai suoi fini.

Sir John Simon riparte domani per Londra, dove metterà al corrente delle conversazioni il proprio Governo.

La seconda giornata del Consiglio Nazionale in Sardegna.

CAGLIARI — Partiti da Cagliari nelle prime ore del mattino i componenti del Direttorio Nazio-

nale hanno visitato Mussolinia, fermandosi a Nuoro per la riunione del Direttorio. Vibranti acclamazioni ed indimenticabili manifestazioni al Duce, da parte di tutto il popolo e delle Camicie Nere hanno dovunque accolto gli Alti Gerarchi.

Alle 19 il Consiglio Nazionale si è riunito per la seconda volta a Sassari.

Il comunicato ufficiale.

Alle ore 11,30 di ieri, presieduto dal Segretario del Partito, il Consiglio Nazionale si è riunito nella sede della Federazione dei Fasci di combattimento di Cagliari. Erano presenti i vice segretari Arturo Marpicati ed Adelchi Serena; il segretario amministrativo Giovanni Marinelli; i componenti il Direttorio Nazionale, Malusardi, Martignoni, Morigi, Podestà, Ippolito, Bonino; i segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento d'Italia e Colonie; il vice segretario dei G. U. F. e capo di S. M. dei Fasci Giovanili di Combattimento; i fiduciari nazionali delle associazioni fasciste.

Ha preso dapprima la parola il prefetto di Cagliari, S. E. Del Nero, che ha recato il saluto della provincia; quindi il dottor Usai, segretario federale, si è fatto interprete dell'entusiasmo delle Camicie nere di Cagliari e di tutta la Sardegna, per l'alto onore toccato alla città ed all'isola di ospitare il Consiglio Nazionale.

Francesco Paoloni

"Sistema Rappresentativo del Fascismo,,

L. 10

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Indirizzare commissioni e vaglia

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. "RISPOLI,,

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca 10-11 - NAPOLI



glio Nazionale ad elevare il pensiero ai Caduti in guerra e della Rivoluzione. Ha risposto al prefetto ed al segretario federale di Cagliari; ha letto, fra i numerosi telegrammi pervenuti, quelli dei Sottosegretari agli Interni ed alle Corporazioni, del segretario dei Fasci italiani all'estero, dei presidenti delle Associazioni Mutilati e Combattenti, del capo di S. M. della Milizia volontaria S. N., il quale ha porto al Consiglio Nazionale le espressioni di cameratismo delle Camicie nere armate, telegramma che è stato accolto con una manifestazione di fraterna simpatia per la Milizia; ed ha dichiarato, nel nome del Duce, aperti i lavori.

Il Consiglio Nazionale ha discusso sui seguenti argomenti. Associazione fascista U. N. U. C. I.; funzionamento dell'O. D. N.; rapporti con l'O. N. B.; tesseramento; G. U. F.; Fasci Giovanili di Combattimento; concorsi banditi dallo Stato e svecchiamento opere pubbliche; attività assistenziale; Comitati intersindacali ed uffici di collocamento; Consigli provinciali ed economia corporativa; sistemazione delle zone montane; Istituti fascisti di cultura; propaganda all'estero; Opera Nazionale Maternità ed Infanzia; Fasci femminili; attività sportiva.

Hanno partecipato alla discussione i segretari federali di Trieste, Udine, Teramo, Ascoli Piceno, Siena, Brescia, Savona, Imperia, Genova, Perugia, Frosinone. Ha quindi parlato il Segretario amministrativo del P. N. F. su alcune questioni finanziarie ed amministrative.

Il Segretario del Partito ha riassunto la discussione, rispondendo a tutti gli oratori ed ha concluso, esprimendo il proprio compiacimento per l'andamento della discussione e per l'opera compiuta dai segretari federali e dei fiduciari nazionali.

Il Consiglio ha quindi sospeso la seduta, che è stata ripresa alle ore 16,30 del giorno 4 in Sassari, nel palazzo del Governo. Il Segretario del P. N. F. ha ricambiato il saluto, che il prefetto S. E. Guerreschi ed il segretario federale Azzara hanno voluto porgere a nome della provincia e delle Camicie nere; ha tributato un particolare elogio ai segretari federali di Cagliari, Sassari e Nuoro, per le manifestazioni con le quali l'isola, accogliendo i gerarchi del Partito, ha espresso la sua profonda fede fascista e la sua gratitudine al Duce, ed ha proposto il seguente ordine del giorno approvato per acclamazione:

L'ORDINE DEL GIORNO

" Il Consiglio Nazionale del P. N. F., adunato per volere del Duce in Cagliari e Sassari, è certo di interpretare il pensiero delle Camicie Nere di tutta Italia, ricordando il discorso del 3 gennaio 1925-III, che segnò un momento fondamentale del Fascismo; afferma che l'azione rivoluzionaria del 3 gennaio dell'anno III aprì definitivamente il varco alla Rivoluzione e ne sancì i diritti, così come il discorso del 14 novembre dell'anno XII ha demolito le superstizioni ideologiche del liberalismo economico, fissando per l'Italia e per il mondo la nuova

struttura costituzionale economica e sociale dell'ordinamento corporativo; accoglie il monito del Gran Consiglio del Fascismo ed assicura il Duce che le Camicie nere, sotto la Sua guida, renderanno sempre più salda la compagine del Partito Nazionale Fascista in ogni settore, da quello politico a quello sindacale, dalle organizzazioni giovanili a quelle femminili, dalle associazioni fasciste, compreso la U. N. U. C. I. e l'O. N. D. all'attività culturale, assistenziale, sportiva, affinché, spiritualmente mobilitato, collabori con rinnovato entusiasmo alla grande trasformazione sociale; saluta la forte terra di Sardegna e la sua gente valorosa in guerra e fedele in pace alla Rivoluzione, facendo promessa di portare al Duce l'espressione della sua anima grata per quanto Egli ha fatto in suo favore, ma soprattutto perché, nella fervida atmosfera da Lui creata, gli Italiani tutti hanno ritrovato il segno e la forza della grande Patria unitaria, che tende e giungerà al primato ».

Il Consiglio nazionale si è sciolto con il saluto al Duce ed al canto degli inni della Rivoluzione.

Fra rinnovate manifestazioni alle 23, i Gerarchi sono ripartiti alla volta di Civitavecchia e Roma.

Venerdì 5

La firma dell'accordo complementare commerciale tra Italia e Jugoslavia

ROMA — Oggi, a Palazzo Venezia, S. E. il Capo del Governo e il Ministro di Jugoslavia, insieme col sig. Pilijs, capo della delegazione jugoslava, hanno firmato un accordo complementare all'accordo del 25 aprile 1932 addizionale al Trattato di commercio e di navigaz. italo-jugoslavo del 1934.

Simon riparte per Londra.

ROMA — Il Ministro degli Affari Esteri britannico, Sir John Simon, è partito alle 12,15 col treno di Parigi.

Erano a salutarlo alla stazione di Termini il Capo del Gabinetto degli Esteri, Barone Aloisi, l'Ambasciatore d'Italia a Londra S. E. Grandi; l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, Sir Eric Drummond col personale dell'Ambasciata al completo; il Ministro d'Inghilterra presso la S. Sede, Sir Eric Clive; il conte Semi capo dell'ufficio del Cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri ed altri funzionari del Ministero stesso.

Il trattato italo-romeno firmato a Palazzo Venezia.

ROMA — Oggi a Palazzo Venezia S. E. il Capo del Governo ed il Ministro di Romania a Roma hanno firmato un nuovo Trattato di Commercio fra l'Italia e la Romania, che sostituisce, a tutti gli effetti, i Patti commerciali fin qui in vigore fra i due paesi ed in particolare il Trattato di Commercio e navigazione del 25 febbraio 1930, ed i successivi accordi che hanno modificato o integrato il Trattato stesso.

Il «Foglio d'Ordini» del Partito.

ROMA — E' uscito oggi il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista, che contiene i deliberati del Consiglio Nazionale.

Il Duce riceve il Ministro degli Esteri greco Maximos.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto stamattina a Palazzo Venezia il Ministro degli Affari Esteri di Grecia, sig. Maximos, trattenendolo in lungo e cordiale colloquio in cui si sono esaminati i rapporti tra i due paesi e i loro interessi comuni.

Il Direttorio Nazionale del P. N. F. è rientrato a Roma dalla Sardegna.

ROMA — Il Segretario del Partito, e i componenti il Consiglio Nazionale, con il Labaro del Partito, sono stamane rientrati a Roma, di ritorno dalla Sardegna e provenienti da Civitavecchia.

Sabato 6**La Befana Fascista dell'anno XII.**

ROMA — La Befana Fascista è stata distribuita stamane in tutta Italia ai bambini del popolo, fra entusiastiche manifestazioni al Duce.

Quattro miliardi di buoni novennali.

ROMA — Nell'odierno Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata la emissione di quattro miliardi di Buoni Novennali.

L'on. Cao assume il Commissariato della C.N.F.N.M.A.

ROMA — L'on. Cao di S. Marco ha oggi assunto il suo ufficio di Commissario della Confederazione Nazionale Fascista della Navigazione Marittima ed Aerea, ricevendo le consegne dall'on. Pala, che gli ha presentato il personale degli uffici.

Domenica 7 - Lunedì 8**IL DUCE HA PRESENTATO AL SENATO LA LEGGE SULLE CORPORAZIONI. — LA RELAZIONE DEL DUCE.**

ROMA — Il disegno di legge «Costituzione e funzioni delle Corporazioni» presentato oggi al Senato dal Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, Ministro delle Corporazioni, è preceduto dalla seguente relazione:

Onorevoli Senatori,

Fin dal principio dell'anno XI, il Regime avvertì che l'ora di un ulteriore e decisivo passo per il completamento del sistema sindacale e corporativo era giunta.

A distanza di sette anni dalla emanazione della fondamentale legge del 3 aprile 1926, la costruzione del sistema, di cui quella legge aveva gettate le basi, non poteva dirsi compiuta, perchè non erano ancora costituite le Corporazioni. La ragione principale degli indugi frapposti alla istituzione di detti organi, va ricercata nella stessa novità dell'esperienza storica che si andava facendo. Si ritenne che non si potessero promuovere sviluppi più alti e complessi del sistema, se prima non fossero del tutto consolidate le basi di esso gli organi sindaca-



Le LL. EE. Starace, Ciano e Postiglione assistono alla distribuzione della befana del Duce ai figli dei ferrotramviari.

li, e se questi non avessero vittoriosamente superato l'aspra prova del cemento con le difficoltà economiche. Sembrò, quindi necessario procedere con prudenza e attendere che gli insegnamenti della vita sindacale indicassero chiaramente la via da seguire.

DALLA FASE SINDACALE ALLA CORPORATIVA

Ma dopo che gli istituti dell'ordinamento sindacale hanno raggiunto la pienezza delle loro funzioni, ed hanno dimostrato di rispondere perfettamente alle finalità per cui furono creati ed alla fiducia che in essi aveva riposto il paese, è sembrato che fosse giunto il momento di passare risolutamente dalla fase sindacale a quella corporativa, mediante la costituzione di quegli Organi corporativi, che già la legge del 3 aprile 1926 prevedeva e che rappresentano certo la concezione più originale e costruttiva del sistema economico sociale in cui quella legge pose le fondamenta.

Il problema delle Corporazioni formò oggetto di un primo e preliminare esame in seno al Comitato Corporativo centrale nel maggio 1933.

Fin da quella prima impostazione del problema, fu messo bene in chiaro che il punto di partenza, per la soluzione di esso, doveva esser dato dalla legge vigente: e ciò sia perchè la legge stessa enunciava alcuni principi fondamentali, che occorreva lasciar fermi, sia perchè un sovvertimento delle norme positive in questa materia avrebbe potuto facilmente condurre ad una deformazione di tutto il sistema sindacale e corporativo.

Sulla base di tale premessa, furono fissati i criteri e le direttive di ordine generale da seguire, per la costituzione di nuovi organi.

Il problema è stato poi ampiamente e liberamente discusso in tutti i suoi aspetti, generali e particolari, dalle singole Sezioni, e quindi dall'Assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

La discussione si è concentrata su tre problemi fondamentali: come si debbano costituire le Corporazioni; quante se ne debbano istituire; quali funzioni si debbano ad esse assegnare.

LA MOZIONE DEL DUCE

Il dibattito, attraverso il quale varie tendenze si sono delineate, ha notevolmente facilitato la concreta soluzione del problema. Esso si è concluso il 13 novembre 1933, XII, quando il Capo del Governo ha presentato all'Assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni la seguente mozione:

« Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni definisce le Corporazioni come lo strumento che, sotto l'egida dello Stato, attua la disciplina integrale organica e mutua delle forze produttive, in vista dello sviluppo della ricchezza, della potenza politica e del benessere del popolo italiano; dichiara che il numero delle Corporazioni da costituire per

grandi rami della produzione deve essere, di massima, adeguato alle reali necessità della economia nazionale; stabilisce che lo Stato Maggiore della Corporazione deve comprendere i rappresentanti delle Amministrazioni statali, del Partito, del capitale, del lavoro e della tecnica; assegna quali compiti specifici delle Corporazioni i conciliativi, i consultivi, con obbligatorietà nei problemi di maggiore importanza, e attraverso il Consiglio Nazionale, la emanazione di leggi regolatrici dell'attività economica della Nazione; rimette al Gran Consiglio del Fascismo la decisione circa gli ulteriori sviluppi in senso politico-costituzionale, che dovranno determinarsi in conseguenza della costituzione effettiva e del funzionamento pratico delle Corporazioni.

IL DISEGNO DEL GRAN CONSIGLIO

Il giorno successivo il Capo del Governo pronunciava innanzi alla stessa Assemblea un ampio discorso, in cui, dopo aver ricostruito le origini e la genesi della crisi economica odierna, affermava la necessità di una disciplina dell'economia contemporanea, ed accennava ai compiti che i nuovi organi, le istituende Corporazioni, sono chiamati ad adempiere.

Il consenso, particolarmente entusiastico, con cui quel discorso è stato accolto, così dall'Assemblea del Consiglio, come dall'intera Nazione, indica che le idee in esso svolte sono la pietra angolare su cui il nuovo edificio deve esser costruito.

Quelle idee, infatti, e la mozione, cui si è accennato, rispecchia fedelmente il disegno di legge che, come è noto, è stato elaborato ed approvato dal Gran Consiglio del Fascismo, nella seduta del 9 dicembre 1933 XII.

Esso consta di quindici articoli, e disciplina la istituzione, la presidenza, la composizione e la organizzazione ed infine le funzioni dei costituenti organi, prendendo le mosse dalla Carta del Lavoro, dalla legge del 3 aprile 1926 e dal R. D. 1. luglio 1926, che designarono i lineamenti giuridici dell'Istituto, ma non precisarono il suo campo d'azione.

Per quanto riguarda la istituzione (art. 1), la sola innovazione, rispetto alla legge attuale, concerne la forma del Decreto istitutivo, che deve essere emanato dal Capo del Governo, su proposta del Ministro per le Corporazioni (anzichè da quest'ultimo, come dispone l'art. 42 del R. D. 1. luglio 1926), sentito il Comitato Corporativo Centrale.

La presidenza delle Corporazioni (articolo 2) è affidata a Ministri o a Sottosegretari di Stato o al Segretario del P. N. F., da nominarsi con decreto del Capo del Governo. La finalità della norma è quella di assicurare che le singole Corporazioni siano presiedute dai Capi delle varie Amministrazioni interessate, a seconda della particolare competenza e dello specifico campo di azione di ciascuna di esse. L'attribuzione delle funzioni di presidenza anche al Segretario del P. N. F. assume poi

un alto valore politico, se si considera che al Partito sono assegnati importantissimi compiti nel campo sindacale e corporativo, e che, nello Stato fascista, l'ordine politico e l'ordine economico sono legati da un indissolubile vincolo.

Per quanto riguarda la composizione della Corporazione (articolo 3), il disegno di legge fa rinvio ai provvedimenti istitutivi, i quali dovranno determinare di quanti membri debbano essere formati i Consigli, e quanti di essi debbano essere designati da ciascuna delle Associazioni collegate. Le designazioni devono essere approvate con decreto del Capo del Governo, su proposta del Ministro per le Corporazioni.

Poichè nelle Corporazioni possono esser rappresentate categorie operanti in diversi rami dell'attività economica, l'articolo 4 dispone che in seno alla Corporazione possono essere istituite speciali Sezioni, le cui deliberazioni devono essere approvate dalla Corporazione stessa.

A tale norma è intimamente legata quella contenuta nell'articolo 6, che prevede la istituzione di Comitati Corporativi per la disciplina dell'attività economica riferentesi a determinati particolari prodotti. Di tali Comitati sono chiamate a far parte le rappresentanze delle Categorie economiche, delle Amministrazioni statali interessate e del Partito Nazionale Fascista. Le deliberazioni dei suddetti Comitati corporativi sono sottoposte alla approvazione delle Corporazioni competenti e dell'Assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

LA CATEGORIA DI PRODUZIONE

Queste due norme devono essere considerate come un temperamento del principio assunto a base della istituzione delle Corporazioni.

La mozione presentata al Consiglio Nazionale superava il dilemma tra i due opposti criteri della categoria e del ciclo produttivo, affermando il principio del grande ramo di produzione, che è a base dell'attuale disegno di legge.

Questo principio, mentre assicura alla Corporazione quella ampia base organizzativa che costituisce il presupposto della continuità e della efficienza delle sue funzioni, evita gli inconvenienti insiti nei due criteri opposti della categoria e del prodotto.

Il primo criterio avrebbe fatto risorgere immutati, in seno alla Corporazione, i contrasti fra le opposte categorie professionali dei datori e dei prestatori d'opera ed avrebbe inoltre ostacolato ogni proficua azione della Corporazione sul terreno economico, principalmente in quei campi, come la agricoltura, in cui l'attività economica presenta un carattere assolutamente unitario ed in cui manca conseguentemente ogni relazione tra la struttura sindacale delle categorie professionali e le singole produzioni. Il criterio del singolo prodotto avrebbe, per contro, condotto alla istituzione di un eccessivo numero di Corporazioni, ponendo insormontabili problemi di ordine organizzativo.

Il principio dei grandi rami di produzione, mentre evita tali gravi inconvenienti, assicura i vantaggi di entrambi i suddetti criteri.

Purtuttavia, per evitare che la istituzione delle Corporazioni in base al suaccennato principio potesse condurre ad un sistema troppo rigido e per meglio assicurare la tutela degli interessi economici particolari che si riconnettono alle singole categorie economiche ed ai vari prodotti, è sembrato opportuno introdurre le due norme di cui trattasi. Queste prevedono appunto la possibilità di una ulteriore specificazione della organizzazione e del funzionamento degli organi corporativi, nel senso della categoria e nel senso del prodotto.

I COMITATI CORPORATIVI

Le Sezioni di categoria, alla cui istituzione si potrà far luogo solo quando se ne ravvisi la necessità, avranno lo scopo di salvaguardare la individualità e di tutelare gli interessi particolari delle varie categorie economiche che operano nello stesso ramo della produzione e che sono rappresentate in seno ad una stessa Corporazione. In altri termini, le Sezioni opereranno come Corporazioni di categoria costituite nell'ambito e nel seno dei più ampi aggruppamenti corporativi corrispondenti ai grandi rami di produzione.

I Comitati corporativi comprenderanno invece le rappresentanze di tutte le categorie economiche interessate ad un determinato ciclo produttivo. Essi avranno una propria autonomia funzionale, ma le loro deliberazioni dovranno essere sottoposte all'approvazione delle Corporazioni competenti e dell'Assemblea Generale. Potranno essere costituiti, caso per caso, a seconda che se ne riveli la necessità, e potranno avere anche una breve vita, qualora si ritenga opportuno farli sorgere per la soluzione di un determinato problema e scioglierli dopo che abbiano adempiuto il loro compito.

Per illustrare meglio il concetto di detti Comitati potrà riuscire utile qualche breve esempio.

Le industrie tessili, costituendo un ampio ramo della produzione, potranno dar vita ad una Corporazione; ma potrà anche manifestarsi la necessità di creare un organismo particolare per l'uno o l'altro dei singoli prodotti di quel determinato ramo; si potrà allora far luogo alla istituzione di Comitati corporativi per la seta, per il lino, per il rayon, ecc. Nell'orbita d'una Corporazione mineraria, potrebbe inquadarsi un Comitato speciale per lo zolfo e nell'orbita d'una Corporazione delle industrie chimiche potrebbero inquadarsi i Comitati speciali dell'azoto, dei cotonei, ecc.

UN ORGANICO SISTEMA

Completo il sistema la norma contenuta nell'articolo 5, con cui si dà facoltà al Capo del Governo di ordinare che, per questioni concernenti rami diversi di attività economica, siano convocate insieme due o più Corporazioni. Le Corporazioni unite hanno, rispetto alle dette questioni, gli stessi

poteri attribuiti alle singole Corporazioni, per i rami di rispettiva competenza.

Le Corporazioni sono destinate a costituire un sistema complesso ed organico, l'esse, pertanto, non possono essere condannate a vivere isolate e disgiunte, ma devono collaborare e cooperare, sempre che se ne presenti la necessità. Ma la norma va oltre questa esigenza pratica e configura le Corporazioni unite come un organo a sè stante, dotato di una propria autonomia funzionante, rispetto ai diversi rami per cui esse sono costituite.

Il suaccennato sistema organizzativo — Corporazioni per grandi rami della produzione. Sezioni speciali di categoria, Comitati corporativi di prodotto, Corporazioni unite — presenta il notevole pregio di essere insieme semplice ed elastico. Esso consente di creare poche grandi Corporazioni ed assicura, nel contempo, un meccanismo di funzionamento agile e snodato. La vita delle Corporazioni potrà essere in tal guisa aderente alla realtà economica e seguire tutte le molteplici e mutevoli manifestazioni.

RIFFLESSI SULL'ASSETTO SINDACALE

Più che la organizzazione delle Corporazioni, concerne i riflessi che la istituzione dei nuovi organi deve avere sull'assetto sindacale la norma formulata nell'articolo 7.

Accolto il principio che il Sindacato non solo deve sopravvivere, ma deve anzi irrobustirsi ed assumere una sempre più forte individualità, è apparsa evidente la necessità di assicurare alle Corporazioni la partecipazione diretta ed effettiva dei rappresentanti delle categorie per cui esse sono istituite, concedendo, in conseguenza, la autonomia sindacale alle Associazioni in esse collegate.

Di fronte al problema dei rapporti fra le istituzioni Corporazioni e gli organismi sindacali, il progetto di legge ha così evitato le due soluzioni estreme: quella del mantenimento dello *statu quo*, per cui le Associazioni collegate dalle Corporazioni sarebbero restiate in una condizione di dipendenza troppo accentuata rispetto alle Confederazioni, e quella della soppressione di queste ultime. Esso ha accolto una soluzione intermedia, per cui le associazioni sindacali collegate da una Corporazione diventano autonome nel campo sindacale, pur continuando ad aderire alle rispettive Confederazioni, secondo le disposizioni che saranno emanate dal Ministro per le Corporazioni.

Ciò premesso, l'articolo 7 non segna il punto di partenza di un nuovo orientamento nell'ordine sindacale, ma piuttosto è un ritorno alle origini. La legge del 1926, infatti, costruiva il suo sistema sulla categoria e sulla Associazione di primo grado. Le Associazioni di grado superiore dovevano essere niente altro che organi di coordinamento. Due esplicite disposizioni di legge confermano in modo irrefutabile questa interpretazione del sistema, quella dell'articolo 30 del Regolamento, che vietava alle Associazioni di grado superiore di imporre contributi ai singoli, e quella dell'articolo

10 della legge, che concedeva, insieme, la rappresentanza e il potere di imporre contributi alle Associazioni e, conseguentemente, rifiutava la rappresentanza a quelle che non avevano il potere di imporre contributi.

In pratica, il sistema si andò svolgendo in senso del tutto opposto: il Sindacato, l'Associazione elementare, quella che deve vivere a contatto intimo e continuo coi singoli, a poco a poco perdeva d'importanza e si andò atrofizzando, mentre le Associazioni di grado superiore si andarono sempre più irrobustendo e sviluppando.

Ora, dell'idea e dello spirito rivoluzionario il depositario era appunto il Sindacato, mentre le Associazioni di grado superiore erano organi di natura spacciatamente amministrativa e burocratica. Pertanto, man mano che la categoria perdeva di vitalità, e le Confederazioni diventavano potenti, il sindacalismo perdeva il suo slancio rivoluzionario e guadagnava in compattezza burocratica.

L'articolo 7 è una reazione e questa tendenza; ed è certo che esso varrà a far tornare il sindacalismo fascista al fiero spirito rivoluzionario delle origini.

FUNZIONI DELLE CORPORAZIONI

Gli articoli 8 e 13 dello schema riflettono le funzioni delle Corporazioni.

La questione dei compiti da assegnare ai nuovi organi corporativi è stata particolarmente approfondita nel corso delle discussioni che hanno avuto luogo in seno al Consiglio Nazionale delle Corporazioni intorno al problema generale delle Corporazioni, come quella che appariva, più di ogni altra, grave ed ardua. E molte sono state le tendenze affiorate e le soluzioni prese al riguardo.

Per bene intendere i termini del problema, occorre partire dai compiti che sono attribuiti alla Corporazione dalle leggi attuali.

Gli organi corporativi, quali furono concepiti dalla legge del 3 aprile 1926 e dal Regio Decreto 1 luglio 1926, avrebbero dovuto avere un campo d'azione molto limitato, in quanto le funzioni ad essi attribuite praticamente non avrebbero potuto superare la sfera dei rapporti di lavoro. La vita della Corporazione avrebbe dovuto esaurirsi nell'orbita sociale. Le Corporazioni, in altri termini, sarebbero state impotenti a penetrare più profondamente nella sfera dei rapporti economici.

La legge del 20 marzo 1930, sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni, lasciò del tutto immutate le funzioni delle Corporazioni. Quella legge, infatti, ebbe il solo scopo di dare un nuovo assetto al Consiglio Nazionale e di definirne e accrescerne le attribuzioni. Le Corporazioni, pertanto, erano fuori dei limiti che il legislatore di allora si prefisse.

Ora, è sembrato che i poteri attribuiti alle Corporazioni dalla legge vigente fossero del tutto insufficienti ad assicurarne la vitalità e la efficienza.

Si è ritenuto, quindi, necessario attribuire alle Corporazioni compiti più consentiti di quelli pre-

visti dalla legge attuale ed assegnare ad esse, in particolare, i poteri necessari per agire, oltreché nel campo dei rapporti di lavoro, sul terreno di tutti gli altri rapporti economici.

FUNZIONI NORMATIVE

La presente legge fa salvi, anzitutto, i poteri e le attribuzioni assegnate alle Corporazioni dalle vigenti disposizioni legislative. Ciò appare perfettamente logico, se si considera che la nuova legge è soprattutto una legge di sviluppo e di integrazione. Essa muove dalla costruzione già compiuta, per completare ed integrare il sistema corporativo, sviluppando un istituto di cui la legge del 3 aprile aveva già abbozzato la figura ed un principio che, in potenza, era già racchiuso in quella legge e, più ancora, nello spirito di tutto il sistema della Carta del Lavoro.

In base al presente disegno di legge, la Corporazione ha, in primo luogo, il potere di elaborare norme per il regolamento collettivo dei rapporti economici e per la disciplina unitaria della produzione.

Questo potere fa della Corporazione lo strumento dell'autodisciplina e del controllo delle attività economiche. Esso segna il definitivo trapasso del sistema del liberalismo economico al sistema della economia corporativa. La formula usata, infatti, è comprensiva, nella sua astrattezza, delle più varie forme di intervento e di disciplina nel campo economico.

Per quanto riguarda l'esercizio di tale funzione, è degna di particolare considerazione la circostanza che basta la richiesta di una delle Associazioni collegate dalla Corporazione a dare impulso all'attività normativa della Corporazione stessa.

L'articolo 12 della legge 20 marzo 1930, n. 206, subordina l'esercizio delle funzioni normative da parte del Consiglio nel campo dei rapporti economici al concorso di due condizioni e cioè: 1.) che tale esercizio venga conferito dalle Associazioni interessate, concordemente; 2.) che il Capo del Governo dia il suo assenso. Ne deriva che se le Associazioni sindacali non sono di accordo e non eccitano insieme la funzione normativa del Consiglio, nessuna norma può essere da questo emanata. Le norme del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, quindi, hanno la loro fonte prima nella volontà consensuale delle Associazioni. E poco si differenziano, conseguentemente dagli accordi che le Associazioni stesse possono stipulare e sottoporre alla ratifica del Consiglio.

DISCIPLINA ECONOMICA

Nell'attribuire alla Corporazione la facoltà di elaborare norme per il regolamento dei rapporti economici, è sembrato, invece, opportuno svincolare l'esercizio di questa funzione dalla condizione della richiesta concorde da parte delle Associazioni sindacali. Questa disposizione e l'altra contenuta

nell'art. 11 imprimono in definitiva alla norma il carattere di legge in senso sostanziale.

L'articolo 9 dello schema stabilisce che gli accordi stipulati ai sensi dell'articolo 12, terzo comma, della legge 20 marzo 1930, n. 206, da Associazioni sindacali che siano collegate da una Corporazione del Consiglio Nazionale, essere sottoposti al parere della Corporazione.

L'articolo 10 attribuisce alla Corporazione la facoltà di stabilire, nel ramo di sua competenza e nei modi di cui al secondo capoverso dell'art. 8, le tariffe per le prestazioni ed i servizi economici e quelle dei prezzi dei beni di consumo offerti al pubblico in condizioni di privilegio.

La norma ha lo scopo di precisare che la disciplina corporativa si estende anche a quelle prestazioni ed a quei servizi economici che non sono disciplinabili mediante accordi intersindacali, giacché di fronte alla Associazione sindacale, che rappresenta coloro che forniscono le prestazioni ed i servizi, manca un'associazione che rappresenti coloro che ne fruiscono, i quali si disperdono e si confondono nella categoria indefinita ed amorfa dei consumatori e sono, come tali, privi di rappresentanza sindacale.

E' sembrato altresì opportuno precisare che nel campo d'applicazione della disciplina corporativa rientrano anche i beni forniti al pubblico in condizioni di privilegio. La norma, di cui appare superfluo rilevare l'importanza, permetterà, ove le circostanze lo richiedano, il controllo e la disciplina di quelle attività produttive, che, per le condizioni economiche e tecniche in cui si svolgono, rendono particolarmente necessario sia predisposta una adeguata tutela degli interessi collettivi.

L'articolo 11 stabilisce che le norme, gli accordi e le tariffe sono soggetti alla approvazione della Assemblea Generale del Consiglio e diventano obbligatori quando siano pubblicati con decreto del Capo del Governo, da inserire nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno.

Caratteristico profilo poi delle norme corporative è che, nei casi di inosservanza di esse, si applicano le sanzioni previste dalle disposizioni legislative relative ai contratti collettivi di lavoro.

FUNZIONE CONSULTIVA

La funzione consultiva delle Corporazioni è regolata dall'articolo 12 che dà facoltà al Capo del Governo di stabilire i casi in cui il parere debba avere carattere obbligatorio e di sopprimere le commissioni consultive preesistenti, qualunque sia la natura dei provvedimenti istitutivi di esse.

La Corporazione è inoltre chiamata a dar parere su tutte le questioni che comunque interessino il ramo di attività economica per cui è istituita, ogni qualvolta ne sia richiesta dalle varie pubbliche Amministrazioni.

L'articolo 13 disciplina le modalità di esercizio della funzione consultiva nel campo delle controversie collettive di lavoro.

E' prevista la costituzione di un apposito collegio di conciliazione, di cui possono far parte membri della Corporazione, scelti di volta in volta dal Presidente, avuto riguardo alla natura ed all'oggetto delle singole controversie.

Con l'articolo 14 sono delegati al Governo del Re i poteri necessari per il coordinamento della presente legge con le altre leggi dello Stato. Questa delega, come quella fatta al Capo del Governo con l'articolo 12, è stata consigliata da ovvie considerazioni di carattere pratico. Occorre, infatti, una accurata ed attenta analisi delle varie procedure amministrative prevista dalle leggi vigenti in materia economica e sociale, per esaminare se, nel meccanismo di ciascuna di esse, possa essere utilmente inserita la Corporazione.

L'articolo 15, infine, prevede la modificazione degli organi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. E' evidente che questi, dopo la istituzione delle Corporazioni, non possono rimanere come sono. Stretto e intimo deve essere il nesso tra Consiglio e Corporazioni, perchè unica è l'idea da cui traggono origine e unico è lo scopo in vista del quale sono istituiti.

DIREZIONE DELLA PRODUZIONE

Dalla analisi delle singole disposizioni risulta evidente che il disegno di legge tende ad attuare quella direzione collettiva della produzione che è il bisogno più profondamente sentito del mondo economico moderno.

Fu già detto che "il corporativismo è l'economia disciplinata e quindi controllata, perchè non si può pensare ad una disciplina che non abbia controllo. Il corporativismo supera il socialismo e supera il liberalismo: crea una nuova sintesi.

A questo alto insegnamento sono ispirate le disposizioni sopra ricordate. Esse tendono a conciliare una duplice esigenza: da un lato, quella di non mortificare l'iniziativa privata, sulla cui forza spontanea è fondato tutto il sistema economico; e dall'altro lato, quella di evitare il folle sperpero di ricchezza che una lotta senza quartiere fatalmente implica.

La genialità e l'originalità della soluzione italiana sono nel fatto che la direzione della produzione non viene imposta dall'alto, non da un organo o da un ente che sia al di fuori della attività produttiva, ma dalla Corporazione e cioè dalle categorie stesse, in quanto sono le categorie che rivivono nelle Corporazioni. In una parola la legge realizza la concezione per cui la corporazione fu definita lo strumento dell'autodisciplina organica della produzione.

Con questi intenti e con questo spirito la nuova legge è stata predisposta.

IL TESTO DEL DISEGNO DI LEGGE

Il disegno di legge si compone dei seguenti articoli.

Art. 1. — Le Corporazioni, previste dalla

dichiarazione VI della Carta del Lavoro, dalla legge 3 aprile 1926 n. 563, e dal Regio Decreto 1 luglio 1926 n. 1130, sono istituite con decreto del Capo del Governo, su proposta del Ministro per le Corporazioni, sentito il Comitato Corporativo Centrale.

Art. 2. — Le Corporazioni sono presiedute da un Ministro o da un Sottosegretario di Stato, o dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, nominati con decreto del Capo del Governo.

Art. 3. — Il decreto istitutivo della Corporazione determina di quanti membri debba esserne formato il Consiglio, e quanti di essi debbano essere designati da ciascuna delle associazioni collegate.

Le designazioni devono essere approvate con decreto del Capo del Governo, su proposta del Ministro per le Corporazioni.

Art. 4. — Nelle Corporazioni, in cui sono rappresentate categorie di diversi rami dell'attività economica, possono essere istituite sezioni, le cui deliberazioni devono essere approvate dalla Corporazione.

Art. 5. — Il Capo del Governo, per questioni concernenti rami diversi di attività economica, può ordinare che siano convocate insieme due o più Corporazioni.

Le Corporazioni unite hanno, rispetto alle dette questioni, gli stessi poteri che dagli articoli che seguono sono attribuiti alle singole Corporazioni.

Art. 6. — Il Capo del Governo, con suo decreto, su proposta del Ministro per le Corporazioni, sentito il Comitato Corporativo Centrale, può costituire Comitati corporativi per la disciplina dell'attività economica riferentesi a determinati prodotti, chiamando a farne parte le rappresentanze economiche, delle Amministrazioni statali interessate e del Partito Nazionale Fascista.

Le deliberazioni dei suddetti Comitati corporativi sono sottoposte all'approvazione delle Corporazioni competenti e dell'Assemblea Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Art. 7. — Le associazioni collegate da una Corporazione diventano autonome nel campo sindacale, ma continuano ad aderire alle rispettive Confederazioni, secondo le disposizioni che saranno emanate dal Ministro per le Corporazioni.

Art. 8. — Oltre ad esercitare le attribuzioni ed i poteri di cui alla legge 3 aprile 1926, n. 563 e al Regio decreto 1 luglio 1926, n. 1130, la Corporazione elabora le norme per il regolamento collettivo dei rapporti economici e per la disciplina unitaria della produzione.

La Corporazione esercita detta funzione in seguito a proposta dei Ministri competenti o su richiesta di una delle associazioni collegate, con l'assenso del Capo del Governo.

Art. 9. — Gli accordi stipulati, ai sensi dell'articolo 12 della legge 20 marzo 1930, numero 206, da associazioni sindacali che siano collegate da una Corporazione, devono, prima della approvazione di cui all'art. 11 della presente leg-

ge, essere sottoposti al parere della Corporazione.

Art. 10. — La Corporazione, nel ramo di sua competenza, ha facoltà di stabilire, nei modi di cui al secondo comma dell'art. 8, le tariffe per le prestazioni ed i servizi economici, e quelle dei prezzi dei beni di consumo offerti al pubblico in condizioni di privilegio.

Art. 11. — Le norme, gli accordi e le tariffe, di cui agli articoli precedenti, sono soggetti alla approvazione della Assemblea Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e diventano obbligatori quando siano pubblicati con decreto del Capo del Governo, da inserire nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno.

Per le sanzioni, nei casi di inosservanza di dette norme, accordi e tariffe, da parte dei singoli, si osservano le disposizioni legislative relative ai contratti collettivi di lavoro.

Art. 12. — La Corporazione dà parere su tutte le questioni che comunque interessino il ramo di attività economica per cui è costituita, ogni qualvolta ne sia richiesta dalle pubbliche Amministrazioni competenti.

Il Capo del Governo può, con suo decreto, stabilire che, per determinate materie, le pubbliche Amministrazioni debbano richiedere il parere delle Corporazioni competenti.

Con il decreto istitutivo della Corporazione o con successivo decreto, da inserire nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, il Capo del Governo può sopprimere le commissioni consultive esistenti per il ramo di attività economica per cui la Corporazione è costituita, qualunque sia la natura del provvedimento istitutivo di dette commissioni.

Art. 13. — Il tentativo di conciliazione delle controversie collettive di lavoro è esperito dalla Corporazione per mezzo di un collegio di conciliazione composto di membri della Corporazione stessa, scelti di volta in volta dal Presidente, avuto riguardo alla natura ed all'oggetto delle singole controversie.

Art. 14. — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge o con questa incompatibili.

Il Governo del Re ha facoltà di emanare norme per coordinare la presente legge con le leggi 3 aprile 1926, n. 563; 20 marzo 1930 n. 206; 16 luglio 1932 n. 834; 12 gennaio 1933 n. 141, e con le altre leggi dello Stato.

Art. 15. — Con decreto Reale, su proposta del Capo del Governo, previa autorizzazione del Consiglio dei Ministri, sarà modificata la composizione degli organi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Martedì 9

Vasto movimento di Prefetti.

ROMA — Con provvedimento in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Sono stati collocati a riposo per anzianità di servizio:

GUADAGNINI on. dott. Giuseppe; BACCA-REDDA dott. Efisio; PUGLIESE dott. Samuele; DE BIASE dott. Antonio; ANZA' dott. Gaetano.

Sono stati collocati a riposo dietro loro domanda: MIGLIO dott. Federico; WITZEL, dott. Carlo; PETRONI dott. Furio.

Sono stati collocati a disposizione:

MIRANDA dott. Luigi; CARATTI dott. Giuseppe; SELVI dott. Giovanni; MATTEI dott. Nicola; DOMPIERI dott. Sergio con funzioni ispettive.

Sono stati disposti i trasferimenti di cui appresso:

LA VIA dott. Lorenzo, dalla disposizione a Bergamo; NIUTTA dott. Giovanni, da Massa, a disposizione con l'incarico di Commissario Prefettizio della Città di Napoli; DENTICE D'ACCADIA marchese dott. Francesco, da Pisa collocato fuori ruolo con l'incarico di Vice Governatore della Città di Roma; VACCARI dott. Marcello, da Siracusa a Treviso; GIACONE Pietro, dalla disposizione a Rieti; NATOLI dott. Ferdinando, da Taranto a Bologna; FOSCHI avv. Italo, dalla disposizione a Taranto; CARINI dott. Pietro, da Reggio Calabria a Cremona; GUERRESI dott. Agostino, da Sassari a Ravenna; TURBACCO dott. Francesco, da Pavia a Fiume; LEONE avv. Leone, da Lucca a Pavia; ANSALDO avv. Giuseppe, da Potenza a Massa; ORIOLO dott. Giovanni, da Ascoli Piceno a Verona; RAVENNA dott. Filippo, da Rieti ad Ascoli Piceno; D'ANDREA dott. Massimiliano, da Caltanissetta a Pesaro; BOLTRAFIO dott. Giorgio, da Pesaro a Caltanissetta.

Sono stati nominati Prefetti:

PEROTTI dott. Cesare già Membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. con destinazione a Piacenza; AVENANTI rag. Giuseppe, Segretario Federale di Gorizia, con destinazione a Potenza.

I seguenti Vice Prefetti sono nominati Prefetti con la destinazione a fianco di ciascuno indicata:

ZATTERA dott. Giovanni, a Reggio Calabria; FALCETTI dott. Francesco, a Siracusa; SPASIANO dott. Eduardo, a Zara; ZANNELLI dott. Emanuele, a Lucca; CIOTOLA dott. Vincenzo, a Varese; BIRELLI dott. Mariano, a Sassari; PALMIERI dott. Ruggiero, a disposizione con funzioni ispettive; GIOVENCO dott. Giuseppe, a Pisa; VIOLA dott. Gaspare, a disposizione.

Il Duce riceve De Chamberun.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto lo Ambasciatore di Francia conte De Chamberun.

Mercoledì 10

I buoni novennali.

Stamane col più grande successo di sottoscrittori si è iniziata l'emissione dei buoni novennali. In un giorno solo Milano ha sottoscritto oltre 1 miliardo, ed il solo Banco di Napoli ha raccolto 500 milioni.

Il Duce riceve il Segretario gen. aggiunto della S. d. N.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Massimo Pilotti, Segretario generale aggiunto alla Società delle Nazioni.

Giovedì 11**Mussolini riceve il Maresciallo Badoglio.**

ROMA, 11 — Il Capo del Governo ha ricevuto il Maresciallo d'Italia, S. E. il cav. Pietro Badoglio, marchese del Sabotino, che gli ha fatto un rapporto conclusivo sulla sua attività di Governatore della Libia.

Il Capo del Governo gli ha espresso il suo alto elogio per l'opera svolta in Libia, opera per la quale il Maresciallo Badoglio si è reso benemerito dell'avvenire della nostra colonia mediterranea.

provvisto una calorosa dimostrazione. Il Duce, visibilmente compiaciuto, è disceso dall'automobile ed ha passato in rassegna i militi i quali si erano disposti in rango. Quando il Duce si è allontanato per entrare in Palazzo Madama una nuova e più calorosa dimostrazione lo ha salutato. Alla manifestazione si è unita una grande folla che in quel momento si era radunata nei pressi del Senato.

Al Senato sono stati discussi i bilanci delle forze armate. S. E. De Vecchi ha parlato sulla assenza fascista della legge sulle Corporazioni.

Venerdì 12**Giovani austriaci in visita al Duce.**

ROMA — Il Conte di Thurn Valsassina, cognato del Principe di Starhemberg, capo dell'Oesterreicher Heimatschutz, è venuto a Roma con un



Alla Reale Accademia d'Italia — Le LL. MM. il Re e la Regina assistono alla commemorazione di F. P. Michetti.

Il Duce acclamato presso Palazzo Madama.

ROMA, 11 — Nei pressi del Palazzo Madama una calorosa manifestazione hanno rivolto al Duce numerosi militi confinati giunti a Roma per montare la Guardia alla Mostra della Rivoluzione. Essi visitando le bellezze dell'Urbe si erano venuti a trovare nei pressi del Senato, proprio mentre il Duce scendeva dalla sua automobile. Accortesi dell'arrivo del Duce, le Camicie Nere si sono avvicinate rapidamente alla macchina im-

gruppo di sei giovanetti della «Jung Vaterland», guidati da un caposquadra, per rendere omaggio al Duce, e ringraziarlo della ospitalità accordata ai 300 bambini austriaci, che hanno passato la estate nelle nostre Colonie estive.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il conte di Thurn ed i bambini in udienza nel pomeriggio.

Nel corso dell'udienza i bambini austriaci, anche a nome dei loro compagni, hanno offerto a S. E. il Capo del Governo delle artistiche porcellane viennesi.

Nella stessa giornata i graditi ospiti sono stati ricevuti dal Segretario del Partito, on. Starace.

Il Duce destina 50 mila lire alle O. A. di Verona.

VERONA — Il Capo del Governo ha fatto destinare la somma di 50 mila lire all'Ente Opere Assistenziali di Verona.

L'Ambasciatore di Germania ricevuto dal Duce.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania, Ulrico Von Hassel.

Sabato 13 - Domenica 14

Il trionfale successo dell'emissione dei buoni.

ROMA — Secondo gli ulteriori dati finora pervenuti, aggiornati alla sera del sabato 13 gennaio relativi alla sottoscrizione dei Buoni Novennali 4 %, risulta sottoscritto un valore capitale di Lire 9.025.343.500, e precisamente L. 6.760.400.500 in contanti e L. 2.264.934.000 con un versamento di Buoni Novennali scadenza 15 maggio e 15 novembre 1934. I sottoscrittori raggiungono il numero di 811.258. Mancano i dati relativi a varie piazze più lontane in provincia.

S. E. il Capo del Governo ha disposto che la sottoscrizione sia considerata chiusa e che sia restituita proporzionalmente la parte delle sottoscrizioni in contanti eccedente la somma di lire 4 miliardi. Saranno, però, accettate integralmente le sottoscrizioni di modesto importo.

Lunedì 15

Il Duce visita i lavori della mole Adriana.

ROMA — Il Capo del Governo ha visitato stamane i lavori per l'isolamento della mole Adriana, i quali dovranno essere portati a termine entro il 21 aprile. Ha poi visitato il Sanatorio antitubercolare del Governatorato.

Al Senato.

ROMA — Nella riunione odierna al Senato S. E. Ciano e S. E. Buffarini Guidi hanno parlato sui bilanci delle Comunicazioni e dell'Interno.

IL DISCORSO DEL DUCE AL SENATO.

ROMA — Nella riunione odierna al Senato S. E. il Capo del Governo ha pronunciato il seguente discorso:

Onorevoli Senatori,

Se effettivamente la materia non fosse inesauribile, io avrei rinunciato volentieri alla parola, anche perchè la Legge che è sottoposta ai vostri suffragi ha avuto una elaborazione lenta e profonda; non nasce d'improvviso. I suoi precedenti possono essere ritrovati in quella che si potrebbe chiamare la

protostoria del Regime: la prima adunata dei Fasci di Combattimento tenutasi a Milano quindici anni or sono.

Dopo la Marcia su Roma, i primi tentativi corporativi furono l'incontro di Palazzo Chigi e il patto di Palazzo Vidoni. Viene poi la legge 3 aprile 1926, seguita dal regolamento del 1. luglio 1926, la Carta del Lavoro del 21 aprile 1927.

La prima legge sulle Corporazioni è del marzo 1930. Questa Legge primariamente è stata esaminata dal Comitato Corporativo Centrale: poi è stata discussa dal Consiglio Nazionale delle Corporazioni; ha avuto il suo crisma in lunghe e dettagliate discussioni del Gran Consiglio; è stata rivista dal Consiglio dei Ministri; è stata presentata a Voi con una relazione del Ministero delle Corporazioni. Vi si è aggiunta una relazione, quadrata nella sostanza e fervida di fede, del vostro relatore, camerata e Quadrumviro De Vecchi.

I discorsi che sono stati pronunciati qui hanno gettato altri fasci di luce sul progetto che voi avete esaminato. Il discorso del senatore Beviere è stato un giro d'orizzonte che ha nettamente individuato taluni aspetti caratteristici della crisi che stiamo ancora attraversando. Di estremo rigore dialettico è stato il discorso del senatore Schanzer.

Il senatore Cavazzoni ha posto in risalto il paradosso di questa veramente paradossale epoca della civiltà contemporanea che ci fa assistere a fenomeni come questi: cioè al grano che diventa il combustibile per le locomotive, ai sacchi di caffè che vengono gettati nell'Oceano, alla distruzione della ricchezza mentre esistono milioni di uomini che l'utilizzerebbero per i loro bisogni insoddisfatti.

L'INQUADRAMENTO DEGLI INTELLETTUALI

Interessante il discorso del senatore Cogliolo, che, nel suo brillante debutto ha sottolineato l'importanza dell'adesione al Regime e dell'inquadramento delle masse dei così detti intellettuali: fenomeno tipicamente italiano e unico nella Storia, se è vero che Platone, come voi certamente mi insegnate, al quale non mancava la saggezza, tanto che appena nato le api gli deposero il miele sulle labbra, escluse dalla sua repubblica i poeti ed affini, ritenendoli perniciosi al pacifico sviluppo della città.

Noi creiamo un Regime dove tutti quelli che una volta si chiamavano i lavoratori del pensiero, tutti quelli che traggono i mezzi di vita dalla loro professione, dalla loro arte, vivono nel Regime e apportano al Regime un contributo insostituibile: il contributo della intelligenza.

Il senatore Marozzi ha prospettato taluni aspetti della Corporazione applicata all'Agricoltura. E, finalmente, il senatore Corbino, fisico di fama universale come ognuno di Voi ben sa, ha avanzato degli interrogativi di molta importanza, e che ci conducono a considerare ottima via quella della circospezione quando si cammina nel campo dell'economia.

Questa Legge non è solo il risultato della dot-

trina non bisogna troppo disprezzare la dottrina, perchè la dottrina illumina l'esperienza e l'esperienza collauda la dottrina.

Non solo la dottrina, ma dodici anni di esperienza viva, vissuta, pratica, quotidiana; durante i quali tutti i problemi della vita nazionale dal punto di vista della economia, problemi sempre prismatici e complessi, mi sono stati prospettati, ho dovuto affrontarli, spesso risolverli.

LE PREMESSE FONDAMENTALI

Quali sono le premesse di questa Legge? Le premesse fondamentali sono le seguenti:

Non esiste il fatto economico di interesse esclusivamente privato e individuale. Dal giorno in cui l'uomo si rassegnò o si adattò a vivere nella comunità dei suoi simili, da quel giorno nessun atto che egli compia comincia, si sviluppa o si conclude in lui, ma ha delle ripercussioni che vanno oltre la sua persona. Bisogna anche situare nella storia il fenomeno che si chiama capitalismo, quella forma determinante nell'economia che si chiama economia capitalistica.

L'economia capitalistica è un fatto del secolo scorso e dell'attuale. L'antichità non l'ha conosciuto! Il libro del Salvioni è esauriente, definitivo in materia. Nemmeno nel Medio Evo! Siamo sempre in una fase di artigianato più o meno vasta.

Chi dice capitalismo, dice macchina; chi dice macchina, dice fabbrica. Il capitalismo è, quindi, legato al sorgere della macchina, si sviluppa soprattutto quando è possibile trasportare l'energia a distanza, e quando in condizioni tutt'affatto diverse da quelle nelle quali viviamo è possibile una divisione del lavoro che nella seconda metà del secolo scorso faceva dire ad un economista inglese, Stanley Jevens, che: «Le pianure dell'America del Nord e della Russia sono i nostri campi di grano, Chicago e Odessa i nostri granai, il Canada e i Paesi Baltici sono le nostre foreste, l'Australia alleva per noi i suoi armenti, l'America i suoi buoi, il Perù ci manda il suo argento, la California e la Australia il loro oro, i cinesi coltivano il tè per noi e gli indiani il caffè, zucchero e spezie arrivano ai nostri porti, la Francia e la Spagna sono i nostri vini, il Mediterraneo il nostro orto».

Tutto questo, naturalmente, aveva la contropartita del carbone, delle cotonate, delle macchine, eccetera.

IL FENOMENO CAPITALISTA INDUSTRIALE

Si può pensare che in questa prima fase del capitalismo (io altrove la ho definita dinamica ed anche eroica) il fatto economico fosse di natura prevalentemente individuale e privata. I teorici in quel momento escludevano nella maniera più assoluta l'intervento dello Stato nelle faccende dell'economia, e chiedevano allo Stato soltanto di essere assente e di dare alla Nazione la sicurezza e l'ordine generale. E' anche in questo periodo che

il fenomeno capitalista industriale ha nei suoi dirigenti un aspetto familiare, che là dove si è conservato, è stato di utilità somma; ci sono le dinastie dei grandi industriali che si trasmettono da padre in figlio non soltanto la fabbrica, ma anche un senso di orgoglio, anche un punto di onore.

Ma già il Fried, nel suo libro «la fine del capitalismo», pur limitando le sue osservazioni al campo tedesco, è condotto a constatare che tra il '70 e il '90, queste grandi dinastie di industriali decadono, si frantumano, si disperdono, diventano insufficienti.

E' in questo periodo che appare la società anonima. Non bisogna credere che la società anonima sia una invenzione diabolica o un prodotto della malvagità umana. (si ride)

Non bisogna introdurre troppo di frequente gli Ididi e i diavoli nelle nostre vicende. La società anonima nasce quando il capitalismo, per le sue proporzioni aumentate, non può più contare sulla ricchezza familiare o di piccoli gruppi, ma deve fare appello, attraverso le emissioni di azioni e di obbligazioni, al capitale anonimo, indifferenziato, colloidale.

E' questo il momento in cui invece del nome appare la sigla.

Soltanto coloro che sono praticamente iniziati a questa specie di misteriosofia finanziaria sanno leggere sotto il «velame dei versi strani».

Il senatore Bevilacqua vi ha parlato e vi ha citato la «Sofindite», ma io credo che molti di voi non sanno precisamente che cosa si nasconde sotto questa parola dal sapore vagamente ostrogoto (si ride).

La «Sofindite» non è un'industria: è un convalescenziario (si ride), dove vengono collocati in osservazione e in cura degli organismi più o meno deteriorati. Voi non sarete così indiscreti, io spero, da domandarmi chi paga le rette di queste più o meno lunghe degenze (applausi, si ride).

In questo periodo, quando l'industria non può collocare, giovandosi del suo prestigio o della sua forza, il suo capitale, ricorre alla banca.

Quando un'impresa fa appello al capitale di tutti, il suo carattere privato cessa, diventa un fatto pubblico o, se più vi piace, sociale.

E questo fenomeno era in atto prima della guerra con una profonda trasformazione di tutta la costituzione capitalistica, e voi potete documentarvi leggendo il libro di Francesco Vito: «I sindacati industriali e i cartelli»; questa trasformazione accelera il suo ritmo prima della guerra, durante la guerra e dopo.

L'INTERVENTO DELLO STATO

L'intervento dello Stato non è più scongiurato, è sollecitato. Lo Stato deve intervenire? Non vi è dubbio.

Ma come?

Ora le forme dell'intervento dello Stato, in questi ultimi tempi, sono state diverse, varie, contrastanti. C'è l'intervento disorganico, empirico, caso

per caso. Questo è stato applicato in tutti i Paesi, anche in quelli che fino a questi ultimi tempi tenevano issata la bandiera del liberalismo economico.

Vi è una forma di intervento quello comunista, verso la quale io non ho nessunissima simpatia nemmeno in ordine allo spazio, senatore Corbino! Escludo per mio conto che il comunismo applicato in Germania avrebbe dato risultati diversi da quelli che ha dato in Russia! Comunque, è evidente che il popolo germanico non ne ha voluto sapere.

Questo comunismo, così come ci appare in talune sue manifestazioni di esasperato americanismo (gli estremi si toccano) non è che una forma di socialismo di Stato, non è che la burocratizzazione dell'economia. Io credo che nessuno di voi vuole burocratizzare, cioè congelare quella che è la realtà della vita economica della Nazione, realtà complicata, mutevole, legata a quello che succede nel mondo (approvazioni) e soprattutto tale che quando induca a commettere degli errori, tali errori hanno conseguenze imprevedibili (applausi).

L'ESPERIENZA AMERICANA

La esperienza americana va seguita con molta attenzione. Anche negli Stati Uniti l'intervento dello Stato nelle faccende della economia è diretto, qualche volta assume forme perentorie. Questi « codici » non sono che dei contratti collettivi che il Presidente costringe gli uni e gli altri a subire.

Prima di dare un giudizio su questo esperimento, bisogna attendere. .

L'orrei soltanto anticipare la mia opinione, ed è questa, che le manovre monetarie non possono condurre ad un rialzo effettivo e duraturo dei prezzi (Applausi). Se noi vogliamo illudere il genere umano, si può ricorrere a quello che una volta si chiamava la tosatura della moneta. Ma l'opinione di tutti quelli che non obbediscono ad un empirismo di ordine economico e sociale è nettissima. L'inflazione è la via che conduce alla catastrofe. (Vivissimi applausi). Ma chi può pensare effettivamente che la moltiplicazione dei segni monetari aumenti la ricchezza di un popolo? Qualcuno ha già fatto il paragone: sarebbe lo stesso che, riproducendo un milione di volte la stessa negativa dello stesso individuo, si ritenesse che la popolazione è aumentata di un milione di uomini. (Approvazioni).

Ma non ci sono dunque le esperienze?; dagli « assegnati » di Francia al marco del dopoguerra germanico?

I CARATTERI DELL'ECONOMIA CORPORATIVA

Quarta esperienza: la fascista.

Se l'economia liberale è l'economia degli individui in stato di libertà più o meno assoluta, l'econ-

omia corporativa fascista è l'economia degli individui, ma anche dei gruppi associati, ed anche dello Stato.

E quali sono i suoi caratteri? Quali sono i caratteri dell'economia corporativa?

L'economia corporativa rispetta il principio della proprietà privata. La proprietà privata completa la personalità umana; è un diritto e, se è un diritto, è anche un dovere. Tanto che noi pensiamo che la proprietà deve essere intesa in funzione sociale; non quindi la proprietà passiva ma la proprietà attiva, che non si limita a godere i frutti della ricchezza ma li sviluppa, li aumenta, li moltiplica. L'economia corporativa rispetta l'iniziativa individuale. Nella Carta del Lavoro è detto espressamente che soltanto quando l'economia individuale è deficiente, inesistente o insufficiente, allora interviene lo Stato. Ne è evidente esempio che solo lo Stato, coi suoi mezzi potenti, può bonificare l'Agro Pontino.

L'economia corporativa introduce l'ordine anche nell'economia. Se c'è un fenomeno che deve essere ordinato, che deve essere indirizzato a certi determinati fini, questo è precisamente il fenomeno economico che interessa la totalità dei cittadini.

Non solo l'economia industriale dev'essere disciplinata, ma anche l'economia agricola (nei momenti facili anche taluni agricoltori hanno deragliato), l'economia commerciale, la bancaria, e anche l'artigianato.

LA DISCIPLINA DELL'ECONOMIA

Come deve tradursi nei fatti questa disciplina? Attraverso la autodisciplina delle categorie interessate. Solo in un secondo tempo, quando le categorie non abbiano trovato la via dell'accordo e dell'equilibrio, lo Stato potrà intervenire e ne avrà il sovrano diritto anche in questo campo, poichè lo Stato rappresenta l'altro termine del binomio: il consumatore.

La massa anonima, la quale non essendo inquadrata nella sua qualità di consumatrice in apposite organizzazioni, deve essere tutelata dall'organo che rappresenta la collettività dei cittadini.

A questo punto qualcuno potrebbe essere indotto a domandarmi: « E se la crisi finisce? ».

Rispondo: « Soprattutto allora! ».

Non bisogna nutrire delle illusioni sul rapido decorso di questa crisi. Le code saranno lunghe. Comunque, anche se per avventura domani vi fosse una ripresa economica generale, e si ritornasse a quelle condizioni di latitudine economica del 1914, che testè venivano ricordate, soprattutto allora sarà necessaria la disciplina, perchè gli uomini, facili a dimenticare, sarebbero indotti a ripetere le stesse sciocchezze, a ripetere le stesse follie. (Vivissimi, generali applausi).

Questa legge, onorevoli senatori, è entrata ormai nella coscienza del popolo italiano. Questo ammirabile popolo italiano, laborioso, infaticabile, risparmiatore, ha dato a questa legge otto miliardi di voti che valgono una lira l'uno. (Vivissimi ge-

nerali applausi), ha dimostrato simultaneamente, colle vostre discussioni, che questa legge non è una minaccia, ma una garanzia, non è un pericolo, ma una suprema salvezza.

I TEMPI DELL'ESECUZIONE

Tempi dell'esecuzione: approvata la Legge, procederemo alla costituzione delle Corporazioni.

Il Gran Consiglio ha esaminato il testo della Legge nelle discussioni già svolte, ed ha definito i caratteri e la composizione delle Corporazioni.

Costituite le Corporazioni, ne seguiremo il funzionamento, che dovrà essere rapido, non appesantito dalla burocrazia.

Anche nel funzionamento di questo Istituto bisogna tener conto del costo. Il giudizio su un Istituto è anche in relazione al suo rendimento di fronte al suo costo. Non bisogna, dunque, temere un aumento di burocrazia. Bisogna anche rendersi conto che non si può pensare ad una organizzazione umana senza un minimo di burocrazia. Quando avremo visto, seguito, controllato il funzionamento pratico ed effettivo delle Corporazioni giungeremo alla terza fase: cioè a quella che si chiama la riforma costituzionale.

Come vedete, da tutto quello che vi ho detto prima, da queste brevi dichiarazioni, noi procediamo con grande calma. Non precipitiamo affatto i tempi; siamo sicuri di noi stessi perchè, come Rivoluzione fascista, l'intero secolo sta dinanzi a noi.

Il Duce ha parlato per quaranta minuti. Chiara, incisiva, spesso scandita, la sua parola ha risonato maschia nell'aula. L'assemblea, inentissima, ha seguito con un fremito di entusiasmo e di appassionato raccoglimento il discorso del Capo, sottolineando più volte, con applausi scroscianti e con fervidissime manifestazioni di consenso, le castiche proposizioni.

Poi, finito il discorso, l'entusiasmo prorompe in una manifestazione grandiosa, imponente. Di scatto, l'assemblea è in piedi, col pubblico; e un grido solo, alto e possente, si leva dai settori dell'aula e dalle tribune: « Viva il Duce! ». Un'ovazione ardente quindi unisce i senatori, i membri del Governo, i deputati e il pubblico nell'omaggio entusiastico al Capo.

Mussolini risponde col saluto romano alla grande dimostrazione che, dominata dall'invocazione scandita di: « Duce! Duce! », si prolunga in un crescendo magnifico: più alta echeggia l'invocazione, più fervidi si rinnovano gli applausi.

Martedì 16

Il foglio di disposizioni del Segretario del Partito.

ROMA — Il Segretario del Partito con foglio di disposizioni, ha comunicato ai Segretari Federali che l'autorizzazione ad applicare sulla divisa militare il nastro rosso per ferita riportata per la Rivoluzione, è stata estesa anche ai militari della R. Marina e della R. Aeronautica.

Ha comunicato inoltre che ad una manovra con i quadri svolta dalla 05. Legione della Milizia hanno partecipato alcuni Comandanti di Fasci Giovanili di Combattimento rispondendo pienamente ai compiti loro assegnati.

Infine ha dato notizia che in questi giorni è stato pubblicato in veste e tipo molto decorosi, a cura della Associazione Fascista della Scuola, l'Annuario delle Biblioteche italiane. Tale pubblicazione che è la prima del genere in Italia ed è aggiornata allo stato ed alle condizioni dei nostri Istituti bibliografici, risponde al bisogno sentito dagli studiosi di un orientamento e di una guida sicura per le loro ricerche.

Mercoledì 17

Le disposizioni di S. E. Starace per l'XI Annuale della M. V. S. N.

ROMA — Il Foglio di disposizioni inviato in data odierna dal Segretario del Partito Nazionale Fascista ai Segretari Federali delle Federazioni dei Fasci di Combattimento reca:

« Il primo febbraio, undecimo annuale della fondazione della M. V. S. N., il Direttorio Nazionale e una rappresentanza dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo si recheranno al Comando Generale per porgere il saluto augurale delle Camicie Nere di tutta l'Italia.

Il Segretario del P. N. F. comunicherà al Capo di S. M. la deliberazione presa dal Direttorio Nazionale di versare un contributo di Lire 50.000 a cominciare dal corrente anno XII a favore dell'Opera di Previdenza per la M. V. S. N.

I Segretari Federali insieme con i componenti i Direttori delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, con i Comandanti di Gruppi dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, recheranno il saluto delle Camicie Nere al Comandante della locale M. V. S. N. più elevato in grado, assisteranno con i Gerarchi e con le forze del capoluogo alle manifestazioni che si svolgeranno nella stessa giornata e consegneranno ai Fascisti Universitari dichiarati idonei al grado di Caposquadra del F. G. C. i relativi brevetti.

I Giovani Fascisti premilitari dell'Urbe parteciperanno alla rivista che avrà luogo lungo la via dell'Impero.

Ai giornali del P. N. F. affido l'incarico di mettere in rilievo il grado di efficienza raggiunto dalla M. V. S. N.

Sulle tombe dei legionari caduti saranno deposti fasci di fiori. Durante la giornata sarà indossata la divisa per gli iscritti nel P. N. F. con o senza giacca invernale o la grande uniforme ».

S. E. Suvich è partito per Vienna.

ROMA — Il Sottosegretario agli affari esteri on. Fulvio Suvich, partito stamane, si reca a Vienna per restituire la visita fatta a suo tempo dal Cancelliere Dollfuss al Capo del Governo.



L'incontro di S. E. Suvich col Cancelliere Dollfuss

L'on. Suvich è accompagnato dal Segretario di Legazione cav. uff. Cosmelli e dal suo segretario particolare Don Marcello del Drago.

Erano a salutarlo alla stazione il Ministro d'Austria sig. Rinthelen con il personale della Legazione e vari altri funzionari del Ministero degli affari esteri.

1500 quintali di farina destinati dal Duce all'Istria.

ROMA — La notizia che il Duce ha stabilito di concedere alle popolazioni bisognose dell'Istria 1500 quintali di farina al mese, ha prodotto fin nei più lontani casolari una profonda soddisfazione e riconoscenza tra la popolazione rurale.

Oggi si è iniziata presso la sede del Consorzio Agrario di Pisino la distribuzione di 310 sacchetti di farina di 25 chilogrammi alle famiglie più bisognose.

Il Segretario politico ha inviato al Duce il seguente telegramma:

Popolazione e fascisti fedeli Pisini esprimono Duce profondi sensi gratitudine per quantitativo farina elargito questo Ente Assistenziale.

S. E. Starace riceve il Commissario per l'Assistenza Sociale.

ROMA — Il Segretario del Partito ha ricevuto l'avv. Virginio Savoini Commissario governativo del Patronato per l'Assistenza Sociale.

UN ARTICOLO DEL DUCE: « ESTREMO ORIENTE ».

Sotto il titolo «Estremo Oriente», il «Popolo d'Italia» di stamane pubblica un articolo del Duce, già apparso nei giornali dell'«Universal Service».

L'articolo esamina la portata del discorso pronunciato da Litwinoff a Mosca il 29 dicembre e lo definisce il «campanello d'allarme per la situazione dell'estremo oriente»: discorso bellicoso, chiaramente diretto contro un eventuale nemico ad occidente e un nemico probabile ad oriente: Germania e Giappone.

Constatato, attraverso le dichiarazioni di Litwinoff e la situazione di fatto, che il pe-

ricolo di guerra esiste, e che un tale evento non interessa soltanto Russia o Giappone ma coinvolge la Cina e gli Stati Uniti e — direttamente o indirettamente — anche l'Inghilterra, la Francia, l'Italia e l'Olanda, il Duce esamina alla luce dei fatti i principali protagonisti di quello che può essere il grande dramma intercontinentale di domani e dice che il Giappone sta attraversando un periodo di «dinamismo imperialista»; le sue forze militari rappresentano un complesso formidabile di uomini e di mezzi. La Cina è un paese di grandi impensabili possibilità nel futuro, e si può benissimo prevedere che essa raggiunga, nei prossimi tempi, una sua forte e centralizzata unità statale.

«Ora — continua l'articolo — l'avvenire della civiltà e della razza bianca nell'estremo oriente, la sorte del Pacifico dipende dal compito che la Cina si assumerà nel corso del secolo: si può pensare una Cina in funzione anti-giapponese? E per quanto tempo?».

A questa domanda, il Duce risponde prospettando l'ipotesi di un accordo fra la Cina e il Giappone, e di un accordo in funzione anti-europea od anti-americana. Egli ricorda in proposito le delusioni inflitte alla Cina nei recenti avvenimenti che l'hanno colpita.

Notata quindi la importanza prevalentemente morale dell'accordo Litwinoff-Roosevelt il Duce afferma che nulla autorizza pertanto a credere che russi e americani si batterebbero insieme se il Giappone attaccasse la Russia o procedesse ad ulteriori conquiste in Cina. «La verità è che il Giappone non è più vincolato da accordi d'ordine internazionale, ed ha le mani libere sia per la pace come per la guerra».

Rileva infine che il fatto che l'oriente si sia avvicinato a noi così bruscamente da sentirne il contatto come una minaccia, ha rimesso a nuovo la tesi del «pericolo giallo» che ha un aspetto molto meno paradossale di quanto fu annunciato alcuni decenni or sono. Ma tale pericolo «sarà sempre una fantasia, a condizione che le grandi potenze dell'Occidente bianco realizzino la loro collaborazione politica, a condizione che si tenti una «mediazione» non nel senso volgare della parola, fra i due tipi di civiltà».

«Roma — termina il Duce — come già fece nel suo passato millenario può assolvere

questo compito delicato e di somma importanza, facilitato dalla mirabile rapidità delle odierne comunicazioni che ha reso in certo senso «tascabile» l'intero globo terracqueo».

Giovedì 18

La Camera conclude la XXVIII Legislatura.

ROMA — Stamane con una entusiastica manifestazione al Duce la Camera ha concluso la XXVIII Legislatura.

Il Duce, acclamatissimo, ha detto:

Camerati!

Prima che la seduta sia tolta desidero darvi atto nella maniera più esplicita e solenne che qui durante cinque anni voi avete fedelmente servito la causa della Rivoluzione Fascista.

Per questa causa noi, dal primo all'ultimo, siamo pronti a combattere con tutte le armi sempre e dovunque (applausi entusiastici).

Tutta la Camera, in piedi, intona l'inno «Giovinezza» fra reiterate acclamazioni al Duce.

Dopo la seduta i deputati hanno visitato la Mostra della Rivoluzione.

Venerdì 19

Il decreto dello scioglimento della Camera.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto 19 gennaio 1934 N. 7, riguardante lo scioglimento della Camera dei Deputati, e la convocazione del Collegio Unico Nazionale e dei due rami del Parlamento.

Ecco il testo del Decreto:

L'ittorio Emanuele III, per grazia di Dio e per volontà della Nazione, Re d'Italia,

visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

visto il Testo Unico della legge elettorale politica approvata con R. Decreto del 2 settembre 1928 N. 1093 e successive modificazioni;

udito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Ministro Segretario di Stato degli Affari degli Interni, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 — La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2 — Le Confederazioni Nazionali di Associazioni Sindacali, legalmente riconosciute, di cui all'art. 47 della Legge elettorale, le Associazioni e gli Enti, di cui al R. Decreto 26 ottobre 1933 N. 1516, procederanno alle proposte di candidati di loro competenza entro il 15 febbraio 1934-XII, depositando gli atti relativi alla Segreteria del Gran Consiglio Nazionale del Fascismo, non oltre le ore 16 di detto giorno.

Art. 3 — Il Collegio unico Nazionale è convocato per il giorno 25 marzo 1934-XII per l'approvazione della lista dei deputati designati, formata dal Gran Consiglio.

Art. 4 — Il Senato del Regno e la Camera dei

Deputati sono convocati per il giorno 28 aprile 1934-XII.

Ordiniamo: che il presente Decreto munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Comandiamo: a chiunque spetti, di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 19 gennaio 1934-XII.

f.to Vittorio Emanuele

f.to Mussolini

più entusiastiche acclamazioni al Duce è giunto a Bologna dove ha presieduto il rapporto dei Direttori Federali di Alessandria, Aosta, Belluno, Bergamo, Bologna, Bolzano, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Fiume, Forlì, Genova, Gorizia, Imperia, Mantova, Milano, Modena, Novara, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Pola, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Savona, Sondrio, Spezia, Torino, Trento, Trieste, Udine, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Zara.



S. A. R. il Principe di Piemonte presenza all'inaugurazione dei corsi Superiori di Studi romani all'oratorio Betromini

I ricevimenti del Segretario del Partito.

ROMA — Il Segretario del Partito ha ricevuto oggi l'on. Alessandro Melchiori, il quale gli ha fatto omaggio del suo ultimo libro « Il cammino della rivoluzione » e di altre sue recenti pubblicazioni intese a diffondere la cultura Fascista fra i giovani e nelle classi lavoratrici.

L'on. Starace ha espresso all'on. Melchiori il suo compiacimento ed ha molto gradito l'omaggio.

Sabato 20 - Domenica 21

Il Segretario del Partito a Bologna per il rapporto dei Direttori Federali di 42 provincie.

BOLOGNA — Il Segretario del Partito fra le

Dopo il rapporto S. E. Starace ha visitato Modena accolto da vibranti manifestazioni.

Lunedì 22

Il Duce presiede il Consiglio dell'Esercito. — La nuova legge d'avanzamento per gli ufficiali.

ROMA — Oggi, dalle ore 17 alle 20,30 si è riunito a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, il Consiglio dell'Esercito, per trattare i nuovi argomenti posti all'ordine del giorno.

Alla seduta hanno partecipato i Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica: generale Baistocchi, ammiraglio Cavagnari, generale Valle, con i rispettivi capi di Stato Mag-

giore: Bonzani, Ducci, Bosio; il Capo di Stato Maggiore generale Maresciallo Badoglio il Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale Luogotenente generale Teruzzi; i membri del Consiglio dell'Esercito: S. A. R. il Conte di Torino, generali De Bono, Ministro delle Colonie, Grazioli, Amantea, Perris, Gazzera, Ago, Zoppi, Guzzoni, Pariani.

D'ordine del Capo del Governo sono intervenuti anche il Comandante generale dei CC RR, San Marzano; gli Ispettori d'Arma: Montefinale, Giuliano e Ambrosio; il Direttore generale di Sanità, Franchi, e l'Ispettore di Commissariato, Chiarizia.

Il Consiglio ha discusso l'argomento della nuova Legge di avanzamento per gli ufficiali del R. Esercito.

Si riunirà nuovamente domani, 23, alle ore 16.

Il plebiscito dei risparmiatori italiani alla sottoscrizione per i Buoni del Tesoro.

ROMA — Il Governatore della Banca d'Italia, quale Presidente del Consorzio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premio 4 % — 1943 — ha comunicato a S. E. il Capo del Governo il risultato definitivo della sottoscrizione ai Buoni stessi che porta ad un totale di Lire 9.285.193.500. —

Le sottoscrizioni contro titoli sono ascese a Lire 2.388.133.000 capitale nominale; quelle contro contanti a L. 6.897.060.500 effettuate da numero 685.065. sottoscrittori.

Il Duce approva l'attività svolta dalla Corporazione dello Spettacolo.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente della Corporazione dello Spettacolo, on. Pierantoni che gli ha riferito sull'opera svolta dalla Corporazione e sulle iniziative in corso.

Il Capo del Governo ne ha preso atto con compiacimento, elogiando l'attività della Corporazione e del suo Presidente.

Martedì 23

Sedici nuovi Senatori.

ROMA — S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori:

Acquarone conte gr. uff. Piero;
Romano-Aveziana, barone cav. uff. Camillo;
Bacci gr. uff. dott. Icilio;
Baldi-Papini comm. dott. Raffaello Nobile di Pistoia;
Barzini gr. uff. Luigi;
Belfanti prof. gr. uff. Serafino;
Bennicelli conte gr. uff. Alfredo;
Gaetani don Gelasio dei Duchi di Sermoneta;
Centurione Scotto, marchese gr. uff. Mario Carlo;
Cini gr. uff. Vittorio;
Conti Sinibaldi, prof. conte Ugo;
Cozza conte gr. uff. ing. Luigi;

Crespi gr. uff. Mario;
Curatolo gr. uff. prof. Giacomo Limilo;
D'Achiardi prof. Giovanni;
Dauza avv. Francesco Giuseppe.

Il Consiglio dell'Esercito presieduto dal Duce.

ROMA — Il Consiglio dell'Esercito ha continuato oggi, sotto la presidenza del Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate, con l'intervento delle stesse Autorità di ieri, l'esame della Legge sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

Ha discusso ed approvato i primi 59 articoli. Si riunirà nuovamente domani, ventiquattro, alle ore sedici.

I Buoni 1943 sono quotati a lire cento. — Vibrante manifestazione al Duce.

ROMA — Quest'oggi, una vibrante manifestazione al Duce è avvenuta nella sala della Borsa. Mentre stava chiudendosi la riunione, a complemento della notizia diramata dal Governatore della Banca d'Italia sul risultato magnifico delle sottoscrizioni per il collocamento dei Buoni Novennali a premio 4 per cento 1943 si è avuta in Borsa quest'altra eloquente dimostrazione: che cioè gli stessi Buoni sono stati quotati a lire cento.

Il comm. Mezzano ha voluto sottolineare l'importanza di questo fatto elevando un triplice saluto al Duce, che segna nuove vie alla Patria. Gli ha risposto entusiasta tutta la numerosa adunanza.

10 mila quintali di farina assegnate dal Duce a Bergamo.

BERGAMO — E' pervenuta comunicazione che S. E. il Capo del Governo ha dato disposizioni perchè all'Ente Opere Assistenziali di questa Federazione sia assegnato un altro quantitativo di due mila quintali di farina. Sono così diecimila quintali di farina che la generosità del Duce ha finora concesso in favore delle classi povere di Bergamo.

Mercoledì 24

Il Duce presiede la terza seduta del Consiglio dell'Esercito.

ROMA — Il Consiglio dell'Esercito, riunitosi dalle ore 16 alle ore 19,30 sotto la presidenza del Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, ha tenuto la terza seduta dedicata alla Legge d'avanzamento per gli ufficiali del R. Esercito, ultimandone l'esame e la discussione.

Si riunirà nuovamente domani 25, alle ore 16, per trattare l'argomento dell'istruzione premilitare e post-militare.

Il Duce ha sciato sui campi del Terminillo.

ROMA — Il Duce dà l'esempio della propaganda sportiva praticando tutti gli sport. Egli è

anche sciatore e fu nei giorni passati sui campi nevosi del Terminillo.

Al Palazzo Littorio.

ROMA — S. E. Starace ha presieduto il rapporto dell'A. F. S.

Giovedì 25

Il Duce presiede la quarta seduta del Consiglio dell'Esercito.

ROMA — Il Consiglio dell'Esercito ha tenuto oggi, dalle ore 16 alle 19, sotto la presidenza del Capo del Governo, Ministro delle Forze Armate, la quarta seduta.

D'ordine del Capo del Governo, oltre i membri del Consiglio sono intervenuti: i Sottosegretari di Stato alla Marina e all'Aeronautica, ammiraglio Cavagnari e generale Valle, con i rispettivi capi di Stato Maggiore ammiraglio Ducci e generale Bosio; il Capo di Stato Maggiore generale Maresciallo Badoglio, il Segretario del P. N. F., Comandante generale dei FF. GG. CC. on. Starace; il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. Luogotenente generale Teruzzi, e il comandante generale dei RR. CC., generale Di San Marzano.

Il Consiglio ha esaminato e discusso il problema della premilitare e della post-militare, esaurendo così l'ordine del giorno.

Venerdì 26

Partito e Milizia: un solo infrangibile blocco di fede armata agli ordini del Duce.

ROMA — A seguito delle significative disposizioni del Direttorio Nazionale del Partito, che rendono più solenne la celebrazione dell'XI Annuale della Milizia, S. E. Teruzzi ha inviato a S. E. Starace la seguente lettera:

« Caro Starace

« Non voglio tardare ad esprimerti tutta la mia gratitudine per le disposizioni contenute nel Foglio che hai inviato ai Segretari Federali.

« Gesti come il tuo toccano profondamente il cuore delle Camicie Nere in armi, che, come ben sai, ti corrispondono con quel maschio ardore che si traduce in opere.

« Quale interprete dei loro sentimenti posso assicurarti che mai come oggi i Legionari avvertirono ed apprezzarono questo spirito di fraternità in atto, che fa del Partito e della Milizia un solo infrangibile blocco di fede armata agli immediati ordini del Duce.

« Ti abbraccio affettuosamente

TERUZZI ».

Il volo Roma Buenos - Ayres.

MONTECELIO — Stamane gli aviatori Lombardi e Mazzotti hanno iniziato il volo postale Roma - Buenos Ayres.

Sabato 27 - Domenica 28

Il Duce riceve l'ambasciatore del Giappone.

ROMA — In relazione alle voci diffuse da una parte della stampa estera, su un passo diplomatico del Giappone a Roma, relativamente all'articolo del Capo del Governo sull'Estremo Oriente, risulta soltanto che ha avuto luogo una cordiale conversazione nella quale il Capo del Governo ha illustrato all'Ambasciatore del Giappone il punto di vista che già aveva esposto in quell'articolo.

S. E. Starace riceve il Commissario della Confederazione della Gente del mare.

ROMA — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Raffaello Riccardi, che accompagnava i segretari delle Associazioni nazionali della Confederazione della gente del mare e dell'aria.

Il camerata Riccardi ha rivolto all'on. Starace un fervido saluto a nome della gente del mare e dell'aria.

Il Segretario del Partito ha risposto ringraziando.

Lunedì 29

Il volo Roma Buenos - Ayres sospeso.

ROMA — L'apparecchio I. A. B. I. V. « pilotato da Francis Lombardi e Franco Mazzotti, partito da Dakar alle ore 10 (tempo medio Greenwich) del 28 c. traversava l'Oceano sorvolando l'isola Fernando de Noronha alle ore 22.40 circa.

Dall'isola Fernando de Noronha alle coste brasiliane il volo proseguiva ostacolato da condizioni atmosferiche avverse e dall'imperfetto funzionamento delle segnalazioni degli apparecchi radiogoniometrici.

L'apparecchio era, quindi costretto ad atterrare nelle prime ore di stamani sulla spiaggia, nei pressi di Fortaleza, danneggiandosi.

L'equipaggio è incolume.

Un telegramma di Francis Lombardi al Ministero dell'Aeronautica.

ROMA — Al Ministero dell'Aeronautica è pervenuto il seguente telegramma dall'aviatore Francis Lombardi:

« Atterrati spiaggia presso Nathal Apparecchio danneggiato Equipaggio incolume. Pregho avvisare famiglie Lombardi ».

Martedì 30

Balbo commissario federale dei Fasci della Tripolitania.

ROMA — Il Segretario del Partito presì gli ordini del Duce, ha disposto quanto segue:

A datare dal 1. febbraio XII è istituito il Commissariato Federale per le Federazioni dei Fasci di Combattimento della Tripolitania e della Cirenaica.

Sono stati nominati: Commissario Federale il Maresciallo Italo Balbo, Sub-Commissario federale per la Cirenaica il fascista Dante Tunnetti.

Il fascista Giacinto Melchiori sarà chiamato ad altro incarico.

Sotto la stessa data i Fasci di Combattimento dell'Isola d'Elba passano alla diretta dipendenza della Federazione dei Fasci di Combattimento di Livorno.

Il fascista Epaminonda Pasella sarà chiamato ad altro incarico.

Il prof. Marpicati insedia il nuovo Segretario Federale di Udine

UDINE — Nella sede della Federazione provinciale fascista, alla presenza del Vice Segretario del Partito prof. Marpicati e del Direttorio federale al completo, ha avuto luogo il cambio della guardia.

L'on. Barnaba, Segretario Federale uscente, invitato dal prof. Marpicati, a nome del Segretario del Partito, ha dato comunicazione dei dati relativi alla efficienza della Federazione provinciale e delle istituzioni dipendenti.

Il prof. Marpicati ha preso atto della relazione ed ha invitato i camerati che assistevano al cambio della guardia a dare piena ed incondizionata collaborazione al nuovo gerarca, camerata Fumei.

Il Vice Segretario del Partito, dopo avere richiesto alcuni dati riguardanti il funzionamento dell'ente opere assistenziali, si è recato a rendere omaggio al Tempio dei Caduti in Guerra e per la Rivoluzione, ove ha depresso una corona di alloro.

La manifestazione ha avuto termine col saluto al Duce. Successivamente il prof. Marpicati ha presentato al Prefetto il nuovo Segretario Federale. Prima di lasciare Udine il Vice Segretario del Partito ha visitato la Casa del Bahlla.

Il Ministro inglese dell'Aria atterra a Roma.

ROMA — Alle ore 16,15 proveniente da Brindisi, ha atterrato all'Aeroporto del Littorio lo apparecchio, con a bordo il Ministro inglese dell'Aria Lord Londonderry.

Erano ad attenderlo il Sottosegretario all'Aeronautica, S. E. il generale Valle, il Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica, l'Addetto Aeronautico presso l'Ambasciata d'Inghilterra, alti ufficiali e personalità.

Mercoledì 31

L'O. d. G. di S. E. Teruzzi per l'XI Annuale della fondazione della M. V. S. N.

ROMA — Il Capo di S. M., della M. V. N. nella occasione della celebrazione dell'XI Annuale di fondazione della Milizia stessa, ha emanato il seguente ordine del giorno:

«Camicie Nere. Celebriamo l'XI Annuale di Fondazione, mentre il Fascismo continua la sua irresistibile marcia nel mondo.

«Aducati a vivere nel clima duro, secondo il Comandamento del Duce, noi sentiamo tutta la fierezza e la responsabilità di operare ai Suoi ordini.

Col nostro lavoro, con la nostra fede, con la nostra dedizione, rendiamoci sempre più degni di questo privilegio.

« Nel nome dei Legionari caduti:

« A Noi!

Il Capo di Stato Maggiore

TERUZZI ».

IL PUNTO DI VISTA ITALIANO SULLE PROSPETTIVE DEL DISARMO.

ROMA — Nelle conversazioni che hanno avuto luogo a Roma nei giorni 3 e 4 gennaio tra il Capo del Governo e il Ministro degli Esteri britannico, il Capo del Governo ha comunicato a Sir John Simon il punto di vista italiano sulla situazione e sulle prospettive del disarmo, secondo quanto è indicato nel documento che segue:

1. Il Governo Italiano è persuaso che, esaminato il problema detto del « disarmo » nei riguardi della posizione della Germania e nei riguardi della situazione generale, non si possa non convenire nel ritenere che siamo giunti presso il limite estremo del tempo utile a superare il punto morto in cui ci troviamo dal giugno di quest'anno.

Il Governo Italiano crede inutile dilungarsi su questa premessa. Gli basterà accennare al fatto che esistono segni sicuri e molteplici che, se si ritarda ulteriormente la soluzione, il riarmo diventa, da questione dibattuta, una questione che può o potrà praticamente venire risolta in modo unilaterale.

La gravità di tale fatto è troppo palese e in se stessa e per l'accresciuta difficoltà che ne deriverebbe alla soluzione internazionale giuridica e pacifica del problema della parità, alla «detente» europea e alle possibilità di una ragionevole convenzione per un disarmo effettivo più o meno prossimo nel tempo. E' anzi sicuro che ne deriverebbero un rinnovato spirito di sospetto reciproco, le divisioni dell'Europa in gruppi ostili e la corsa agli armamenti.

Da questa premessa il Governo Italiano deduce che ogni Governo deve ora assumere le proprie responsabilità decidendosi ad adottare un atteggiamento definitivo e a renderlo di pubblica ragione.

L'Araldo della Stampa

Roma (12) P. Campo Marzio, 3

Tel. 50-417



Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

LE CONCESSIONI ALLA GERMANIA

2. L'esperienza delle discussioni che si sono svolte durante due anni in sede della Conferenza del disarmo, l'andamento dei negoziati diplomatici, le pubbliche dichiarazioni di uomini di governo, hanno condotto il Governo Italiano a nutrire i più fondati dubbi che le Potenze armate vogliano o possano accordarsi su misure tali di disarmo, che permettano di risolvere la presente situazione contenendo le richieste della Germania entro i limiti modesti che erano stati prima presi in considerazione.

Occorre inoltre tener presente che la Germania, escludendo dalle sue domande di parità il materiale potente, e limitandosi a richiedere quello così detto difensivo (cioè quello che, pur nelle più ottimistiche previsioni, dovrebbe essere conservato dalle Potenze armate almeno per tutto un primo periodo, o per il periodo di durata della prima convenzione) ha potuto sostenere che, in qualche modo, il problema della parità di diritto si dissociava da quello del disarmo effettivo, che viene ora a presentarsi come un compito esclusivo delle Potenze armate, dalla Germania stessa già completamente e da lungo realizzata. E' chiaro, quindi, che tanto più difficile diventa l'assunto di agire su di essa, perchè receda o moderi le sue pretese al materiale difensivo, anche se le Potenze fossero disposte a qualche notevole ed immediata riduzione dei loro armamenti offensivi, perchè la posizione tedesca consiste nel negare la correlazione tra i due generi di armamenti, il primo rappresentando la parità, e il secondo il disarmo a cui essa non è tenuta non essendo armata.

LA POLITICA ITALIANA

Il Governo Italiano desidera tuttavia affermare che la sua politica è stata, ed intende di essere quella del disarmo; e ne ha dato anche da ultimo, con l'incondizionata adesione al Piano britannico del 16 marzo 1933, la più convincente delle prove. Esso continua, quindi, a considerare una soluzione in questo senso come la più desiderabile. Se, quindi, in tempo utile, i negoziati in corso aprissero la via alla fondata speranza che le Potenze armate sono decise unanimemente ad addivenire a notevoli misure di disarmo, l'Italia, conformemente ai suoi stessi interessi, non solo aderirebbe, ma non mancherebbe di associarsi, e colla migliore buona volontà, al tentativo di trarne immediato partito per ottenere dalla Germania maggiori limitazioni al suo riarmo di quanto, in caso contrario, sembra possibile conseguire in via di accordi. Il Governo Italiano desidera tuttavia dichiarare con piena franchezza che solo intendimenti precisi e precisati al più presto, non subordinati a clausole o condizioni che già «a priori» non sono accettabili da altre Potenze, e di una portata tale da creare una posizione tecnicamente e giuridicamente buona per i negoziatori, potrebbero dar qualche speranza di successo. In caso contrario non si avrà che una rinnovata accademica di dichiarazioni, di contraddichiarazioni, di discussioni e di recriminazioni, che non farà nè potrà far

nulla per evitare i deprecabili eventi a cui è stato accennato più sopra.

TRE CRITERI FONDAMENTALI

1. Pur lasciando, quindi, ancora aperta tale possibilità, ma passando, come lo esige l'urgenza del momento, alla situazione quale essa si presenta, il Governo Italiano si richiama a tre criteri principali, cioè ad una condizione di fatto, ad una condizione di diritto e ad un argomento di probabilità che nel loro insieme gli sembrano tali da restringere il campo delle soluzioni e delle combinazioni entro limiti altrettanto chiari quanto ristretti e, allo stato di cose, soddisfacenti.

A) CONDIZIONE DI FATTO: il pericolo che, se non interviene l'accordo, la questione della parità non abbia a risolversi di fatto, al di fuori delle intese tendenti ad ammetterla e regolare le modalità.

Tale constatazione porta, naturalmente, con sé il quesito della possibilità, della volontà e della portata delle sanzioni atte ad impedire e reprimere iniziative che non tengano conto dei trattati, ma la semplice considerazione di tale eventualità dà la misura della gravità della situazione che si determinerebbe in caso di mancato accordo, e conferma, se pure ve ne fosse bisogno, la necessità che ad esso si addivenza in modo sollecito e soddisfacente.

B) CONDIZIONI DI DIRITTO: è innegabile che alla Germania e agli altri Stati disarmati dai Trattati è stata riconosciuta solennemente la parità dei diritti. L'impossibilità in cui si trovano le Potenze armate, firmatarie dei Trattati di pace, di ridurre subito gli armamenti di materiale ad un livello che si avvicini ragionevolmente al livello del disarmo tedesco, dà alle pretese tedesche di riarmo una forza giuridico-morale di cui non è facile negare l'evidenza. E se si può dimostrare, come apparirà in seguito, che anche la condizione della sicurezza si trova ad essere ragionevolmente risolta, l'argomentazione in favore della Germania viene ad assumere un contenuto difficilmente refutabile.

C) CONSIDERAZIONE DI PROBABILITÀ: il R. Governo Italiano ritiene di non poter tenere nel massimo conto le dichiarazioni del Presidente Hindenburg e del Cancelliere Hitler.

A parte il fatto che non è possibile fondare degli accordi sul sospetto, bisogna ammettere che le ripetute, uniformi dichiarazioni del Capo del Governo tedesco danno affidamento che accordi ben definiti e liberamente accettati, non solo non verrebbero rotti indebitamente, ma neppure, per tutto il tempo della loro durata, compromessi diplomaticamente da nuove domande di allargamenti e di modifiche. Siccome poi l'esame di quelli che sono gli interessi e le possibilità di un contraente conferisce, senza dubbio, una certezza maggiore alla sincerità delle sue promesse, il R. Governo esprime il proprio fondato convincimento che la Germania di Hitler si stia attualmente impegnando in un lavoro profondo di trasformazione e di interno riassetto, col quale mal si concilierebbero i disegni di iniziative di carattere

bellico oltre i confini. S'intende, a questo proposito, che il Governo Italiano ha, naturalmente, presenti anche altri aspetti più materiali del problema della sicurezza, e di questi toccherà più oltre.

CONVENZIONE REALIZZABILE

4. Premesso ed ammesso quanto sopra, il R. Governo stima che è ancor possibile addivenire ad una convenzione a condizioni che darebbero una soddisfazione, forse parziale, ma tuttavia positiva, alla coscienza pubblica, specie se questa fosse convenientemente illuminata. E' da rilevare a tal proposito che chiari indizi mostrano come, anche in paesi neutri direttamente interessati, la pubblica opinione si adatti all'idea che la questione capitale e pratica non sia più di impedire il riarmo tedesco, ma di evitare che questo si compia al di fuori di ogni regola e di ogni controllo atti a prevenirne la preparazione.

5. Passando a dire più particolarmente della Convenzione, quale il R. Governo la considera realizzabile e che potrebbe valere fino al 31 dicembre del 1940, essa dovrebbe importare anzitutto:

1.) l'abolizione della guerra chimica, con ogni provvidenza di controllo atta a prevenire la preparazione e l'addestramento,

2.) il divieto del bombardamento delle popolazioni civili, notando che nel campo dell'abolizione del bombardamento aereo si potrà procedere a misure più radicali, ove lo consenta la regola dell'interdipendenza degli armamenti di terra, di mare, e di aria; si osserva che questa misura dovrebbe facilitare assai la soluzione del problema della parità aerea tedesca;

3.) la limitazione al livello attuale delle spese militari delle Potenze non vincolate dai Trattati, salvo clausole per le spese di rimpiazzo e di completamento di opere difensive;

4.) la limitazione allo stato attuale del materiale terrestre delle Potenze non vincolate, salvo eventuali sostituzioni;

5.) per quanto concerne gli effettivi, è da tener presente che la richiesta germanica di 300.000 uomini di presenza media giornaliera è subordinata al fatto che le altre Potenze armate non riducano i loro effettivi alle cifre suggerite dal piano Mac Donald, ma conservino le loro cifre attuali. Ove si preferisse di affrontare il problema della riduzione, la Germania si dichiara pronta anch'essa a ridiscutere la cifra di cui sopra.

RIDUZIONE DEGLI EFFETTIVI

Così stando le cose, il Governo Italiano, considerando il livello attuale degli effettivi, per esempio della Francia, della Polonia e della Cecoslovacchia, dubita che si possa sostenere con successo che le proporzioni adombrate nel piano Mac Donald siano, dalle proposte tedesche, alterate in favore della Germania.

6. Quanto al problema in sé della riduzione ed uniformazione degli effettivi, il Governo Italiano

crede di dover ricordare che esso comporterebbe tali e tanti delicati problemi fra le Potenze contraenti, che l'affrontarlo potrebbe procurare dannosamente la conclusione dell'accordo.

Esso non può inoltre ignorare che, almeno per quanto lo concerne, l'abbandono degli attuali ordinamenti degli effettivi terrestri nel senso del piano Mac Donald, comporterebbe certamente un aggravio di spesa non compensato da economie nel campo del materiale. Esso è quindi propenso a trattare sulla base dello «statu quo» e della limitazione, che è offerta dalle proposte germaniche.

Quanto alle tappe, in cui la trasformazione delle forze tedesche e il loro accrescimento si avvererebbe, il Governo Italiano ritiene che le necessità tecniche le impongano di per sé, e che quindi vi sia un terreno opportuno per farne oggetto di impegni contrattuali.

7. Esso fa presente anche che l'opera di trasformazione non potrebbe avvenire senza quella notevole diminuzione di capacità di azione, non solo offensiva ma anche difensiva, che accompagna di solito i periodi di radicali mutamenti degli ordinamenti bellici.

Mentre poi sembra difficile negare in linea di massima, se si tiene a vederle realizzate in regime di convenzione e di controllo, le richieste tedesche in fatto di armamento difensivo (pezzi fino a 135 m/m. o equivalenti, cannoni antiaerei, carri armati da 6 tonn., aviazione da ricognizione e da caccia), potranno formare oggetto di discussione i limiti e la misura della proporzione tra il volume degli armamenti difensivi e gli effettivi concessi per gli armamenti navali, salvo l'esame dei chiarimenti precisi che la Germania desse per tale campo. La revisione eventuale dello statuto navale tedesco dovrebbe in massima essere rimandata alla prossima Conferenza Navale.

I VANTAGGI DELLA FRANCIA

8. Alle concessioni previste in accordi tracciati secondo queste linee, la Francia troverebbe una contropartita immediata ed efficace nel mantenimento dell'insieme del suo armamento.

Non sembra dubbio che, dal lato tedesco militare, ciò basterebbe a garantirle una indiscutibile sicurezza per tutta la durata della convenzione, sicché questo problema dal punto di vista materiale, potrebbe dirsi favorevolmente risolto.

Questa osservazione acquista ancor più valore ove si consideri l'efficacia dei moderni sistemi di difesa permanente nei confini nonché gli aiuti assicurati dai Trattati in vigore.

9. E' superfluo, passando alla sicurezza basata sui Trattati, che il Governo Italiano ricordi il Patto di Roma, il Patto di Locarno ed il significato ed il valore dei loro impegni.

Non è soltanto l'elemento convenzionale e formale di sicurezza che dà valore al Patto quanto la collaborazione in esso prevista, in forma contigua e metodica, fra le grandi Potenze occidentali, tanto nel campo del disarmo quanto negli altri campi.

Al Patto di Locarno che assegna ai Governi Italiano e Britannico una particolare posizione, l'Italia si considera lealmente vincolata, e appunto in grazia di questa ferma lealtà, crede di non discostarsi dal pensiero del Governo di Londra ritenendo che ulteriori garanzie diplomatiche contro le aggressioni non solo non sono indispensabili ma, moltiplicandosi, tenderebbero a perdere del proprio valore.

Il Governo tedesco ha inoltre offerto di recente la conclusione di patti decennali di non aggressione con tutti i suoi vicini.

GERMANIA E SOCIETÀ' DELLE NAZIONI

10. Una ultima e fondamentale contropartita alla accettazione delle richieste germaniche, e che costituirebbe insieme un nuovo contributo alla sicurezza, potrebbe essere l'impegno della Germania di ritornare a Ginevra, non solo per firmarvi la convenzione generale del disarmo, ma per riprendervi il suo posto nella Società delle Nazioni.

Il Governo Italiano, richiama vivamente l'attenzione sull'interesse di primo piano che presenterebbe un tale evento.

11. Il R. Governo non saprebbe, da ultimo, insistere abbastanza sulla necessità che gli scambi di vedute attualmente in corso possano finalmente condurre ad un progresso sufficiente a far uscire la questione dall'attuale punto morto e giustificare così una riunione dei Ministri degli esteri e dei Capi di Governo delle quattro Potenze occidentali, riunione alla quale potrebbero essere invitati i rappresentanti delle altre maggiori Potenze interessate.

Il Duce riceve il Ministro inglese dell'Aria.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto stamattina, a Palazzo Venezia, il Ministro dell'Aria britannico, Lord Londonderry, intrattenendosi con lui su questioni di navigazione aerea civile che interessano i due Paesi.

Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno

(Filiazione Autonoma del banco di Napoli)

Società Anonima - Capitale Sociale lire 50.000.000 interamente versato

Seòe Sociale e Direzione Centrale a Napoli

SEDI: Caserta, Alfedena, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Salerno.

AGENZIE: Acerra, Afragola, Agropoli, Amalfi, Avezzano, Battipaglia, Boiano, Caiazzo, Caivano, Capua, Casoria, Casteldisangro, Galatone, Lama dei Peligni, Larino, Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Polla, S. Agata sui due Golfi, S. Agnello di Sorrento, Sava, Sora, Sorrento, Tagliacozzo, Teora, Termoli, Ugento, Venafro, Vico Equense, Viggiano.

Rappresentanze in tutto il Mezzogiorno

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie
a norma della legge 6 giugno 1932, n. 656

In tutte le Filiali si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo",

Francesco Paoloni

"Sistema Rappresentativo del Fascismo,,

L. 10

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica

Illustrazione, d' discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Indirizzare commissioni e vaglia

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. "RISPOLI,,
NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca 10-11 - NAPOLI

Avv. EDMONDO ROMANO

Le Controversie Individuali del Lavoro

Pag. 168 - L. 15

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del Lavoro» è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. " G. RISPOLI,,

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca 10-11 - NAPOLI

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di Corrado Ricci

Questo volume, stampato su carta di gran lusso, rilegato finemente in tela e ricco di illustrazioni con fuori testo, contiene cenni storici ed estetici intorno alle vicende politiche della Repubblica di S. Marino.

Lire 80

Per acquisti indirizzare vaglia e commissioni

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. " G. RISPOLI,,

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca 10-11 - NAPOLI

Fondatore Editore e Direttore *A. Giuseppe Rispoli* Direttore responsabile *Giovanni Romeo*
Editoriale Arti Fotomeccaniche S A GIUSEPPE RISPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11 (Pignasecca) - Tel. 24888.

STAMPATO IN ITALIA

ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHÉS A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. P. RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATELLA)

NAPOLI - TELEFONO 24.888

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTAZIONE CRONOLOGICA E COMMENTI DELL'OPERA RICOSTRUTTRICE
DEL REGIME IN TUTTE LE ATTIVITÀ DELLA VITA NAZIONALE

PERIODICO MENSILE

ROMA

UFFICIO CENTRALE DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

NAPOLI Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca, 10-11 - Tel. 24-888 - **NAPOLI**

UFFICI REDAZIONALI:

ROMA

Via Firenze 43 — Tel. 485674

MILANO

Pro Commercio

Via S. Radegonda 10 - Tel. 17421

NEW YORK

622 Bronx Park South

Phone Fordham 7-6321

Gli « Annali del Fascismo » hanno iniziato il quarto anno di vita.

Questa pubblicazione di alto interesse storico e documentario, accresciuta nella forma e nella sostanza, è preziosa a tutti gli Italiani, e più ancora agli studiosi che vorranno conoscere, e seguire l'attività che il Regime incessantemente svolge in tutti i rami della vita della Nazione.

Abbonamento Sostenitore	L. 100
» Ordinario - annuo	» 25
» » (Estero annuo)	» 40

L'abbonamento decorre da qualsiasi mese

A tutti gli abbonati è concesso lo sconto del 15 % sul costo dei volumi di avvenuta pubblicazione: « Le Fortificazioni del Monte Titano » di Gino Zani, con prefazione di Corrado Ricci L. 80; « Sistema Rappresentativo del Fascismo » di Francesco Paoloni L. 10; « Le Controversie Individuali del Lavoro » di Edmondo Romano L. 15.

Gli abbonati sostenitori hanno diritto a ricevere inoltre, gratuitamente, tutta l'annata finemente rilegata in elegante copertina.

La tariffa delle inserzioni di pubblicità nel periodico è la seguente:

Pagina Intera	L. 1000
Mezza Pagina	» 600
Quarto di pagina	» 350
Nel testo per ogni mjm di altezza, larghezza una colonna	» 6

Per abbonamenti, indirizzare vaglia:

Amministrazione ANNALI DEL FASCISMO

NAPOLI — Via Fabrizio Pignatelli 10-11 (alla Pignasecca) — NAPOLI

oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale 6/10030 intestato

“ ANNALI DEL FASCISMO „ - NAPOLI

o sul Conto Corr. Postale 6-8278 intestato alla Banca Agricola Comm. del Mezzogiorno
in Napoli Via Medina, 5 - Nonchè presso tutte le Filiali

Per i Signori Editori:

Le recensioni sulle nuove pubblicazioni verranno pubblicate nella Rivista « ANNALI DEL FASCISMO », alla cui direzione in Via Fabrizio Pignatelli, 10-11, (Pignasecca) Napoli, si dovranno inviare gli esemplari relativi in duplice copia.

I manoscritti, così come ogni altra forma di corrispondenza, vanno indirizzati sempre ed indistintamente alla Direzione Centrale in Napoli - Via Fabrizio Pignatelli (alla Pignasecca 10-11), e, anche se non pubblicati non si restituiscono.

uff. Ser.
ROMA

PERIODICO MENSILE

Ces. Val. 947
NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

BIOTEC. PALERMO
BIB. 23 APR 1934

DOCUMENTAZIONE
CRONOLOGICA E
COMMENTI
DELL'OPERA
RICOSTRUTTRICE
IN TUTTE LE
ATTIVITÀ
DELLA VITA
NAZIONALE

ANNO
IV

N° 2

1934
XII

FEBBRAIO

EDITORE FONDATORE
GIUSEPPE RISPOLI



Il Quadrumviro MICHELE BIANCHI

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTAZIONE CRONOLOGICA E COMMENTI DELL'OPERA RICOSTRUTTRICE

DEL REGIME IN TUTTE LE ATTIVITÀ DELLA VITA NAZIONALE

PERIODICO MENSILE

ROMA

FEBBRAIO 1934

ANNO XII

SOMMARIO

La celebrazione dell'XI annuale della Milizia. — S. E. De Vecchi riferisce al DUCE sulla Mostra d'Arte Sacra. — Balbo s'insedia nella Federazione della Tripolitania. — Il Consiglio dei Ministri. — I nuovi cinque membri del Gran Consiglio. — La commemorazione del Quarantennio Michele Bianchi. — Il DUCE inaugura la Colonia Agricola della Bufaloita. — Telegrammi di riconoscenza al DUCE per la conversione della Rendita. — S. I. Starace illustra al Duvettorio Nazionale la portata e il significato della conversione della rendita. — L'importazione granaria in costante diminuzione. — Il Vice Segretario del Partito, on. Adelechi Serena a Napoli. — L'entusiastico successo del nuovo prestito. — Il Segretario del Partito alle CC. NN. Calabresi. — Una manifestazione al Fascio di Londra. — Il DUCE e S. E. Potemkine scambiano le ratifiche dell'accordo doganale fra Italia e Russia. — Il DUCE elogia i Direttori dei settimanali fascisti. — Per ordine del DUCE la Lega Navale effettuerà una Crociera in Somalia. — Il Capo del Governo presiede la Commissione Suprema di Difesa nelle sue sei riunioni dell'anno XII. — Il DUCE riceve il Capo Ufficio Stampa del Partito Nazionalsocialista tedesco. — S. E. Starace a Roccaraso. — Il Gran Consiglio del Fascismo. — Il Maresciallo Balbo consegna i premi del DUCE ai rurali della Tripolitania. — Il DUCE visita l'Agro Pontino. — Il rapporto delle Gerarchie del P. N. F. a Littoria. — Il DUCE assiste agli agonali di Calcio. — I rapporti fra Italia ed Ungheria. — Nomina di 14 nuovi Senatori. — Il Ministro inglese Eden riceve dal DUCE. — L'elogio del DUCE agli equipaggi dei sommergibili "Sciesa" e "Tol" — La stabilità della lira. — Il compiacimento del DUCE per l'opera sugli Studi Romani. — Il Capo del Governo riceve i cavalieri del S. Sepolcro.

QUESTO FASCICOLO CONTIENE: « Avvenimenti » di G. Marini. — « La riunione di Roma su gli uccisori di Cristo » di M. di Martino. — « Rassegna Sindacale » di rom. — « I libri ».

Col fascicolo di marzo p. v., assumerà la direzione di "Annali del Fascismo", il camerata on. Francesco Paoloni. Il camerata Giovanni Romei è lieto di cooperare in funzione di redattore capo responsabile.

Presentazione

Nel rivolgere il nostro saluto entusiasta ed affettuoso al camerata onorevole Francesco Paoloni, che assume la direzione di questa rivista, agli inizi del suo quarto anno di vita, noi vogliamo presentarlo ai nostri lettori.

La fede profonda, la multiforme attività al servizio del Duce e del Fascismo e la passione di studio del camerata onorevole Paoloni ci danno la certezza che questa nostra pubblicazione affidata alla sua direzione, sarà in ottime mani per il fine propostoci quando la abbiamo fondata.

Non è nello stile fascista tessere elogi. Il Fascismo è una milizia: i suoi uomini migliori si presentano pubblicando il loro stato di servizio.

E Francesco Paoloni ha questo: tessera 23 marzo 1919, deputato per la XXVIII legislatura e designato dal Gran Consiglio per la XXIX legislatura; seniore della M. V. S. N.

Organizzatore sindacale e giornalista nell'anteguerra, venne espulso dal partito socialista per adesione ai Fasci foncati da Mussolini, ed al « Popolo d'Italia » del quale fu corrispondente politico romano dalla fondazione al 1918, e redattore dal 1923 al 1928. Collaboratore assiduo di numerose riviste, ha diretto importanti giornali quotidiani. Ha svolto campagne giornalistiche ed azione politica: fin dal 1918, per la riforma antiliberalista dello Stato e del sistema rappresentativo, e per il sindacalismo nazionale; tra il 1919 e il 1921, a Trieste, per la liberazione della Venezia Giulia dalla dominazione internazionalista rossa, per l'Imme, e per la frontiera delle Alpi Giulie; dal 1922 al 1925, a Roma, per gli sviluppi sindacali, corporativi, ed istituzionali, della Rivoluzione. Fece parte del Comitato centrale dei « Consigli tecnici nazionali ». E' stato tra i fondatori e dirigenti del Sindacato giornalisti fascisti, quindi Segretario del Sindacato regionale di Roma, e Commissario di quello di Napoli. Ha dato viva partecipazione alle discussioni di riviste e giornali sulla riforma costituzionale. Ha pubblicato due volumi di polemica (editi dal « Popolo d'Italia ») sul disfattismo del parlamento e dei socialisti, uno sulla Conciliazione, ed ora « Il sistema rappresentativo del Fascismo ».

Fondatore Editore: **Giuseppe Rispoli**

AVVENIMENTI

La crisi francese - La conversione della rendita - Il patto balcanico - L'indipendenza dell'Austria - La Sistemazione danubiana - La revisione degli armamenti.

Mentre in Francia lo scandalo Stavisky accentuava la crisi di regime e le forze sane — non ancora ma tendenzialmente fasciste — reagivano contro le protezioni e le difese della massoneria; mentre al Governo di Chauvignat, travolto dallo scandalo, succedeva quello di Daladier e i primi atti del quale producevano una insurrezione popolare contro il Parlamento; mentre, per placare il popolo che si approntava a vendicare il sangue versato nella parigina piazza della Concordia, il Capo dello Stato licenziava il Governo della discordia e si rivolgeva ad un ex-presidente della Repubblica perchè costituisse un Governo di unione nazionale; mentre l'esumazione di Doumergue impediva il conflitto risolutore della crisi e permetteva alle forze disgregatrici di paralizzare con lo sciopero generale la vita della Nazione; mentre, insomma, la Francia attraversa la fase prefascista, l'Italia fascista ha offerto a se stessa e al mondo un'altra prova della sua saldezza interna con la Conversione della rendita.

Conversione che era stata già preceduta dalla sottoscrizione dei nuovi Buoni Novennali del Tesoro; due imponenti operazioni finanziarie, le quali hanno confermato nel modo più concreto e duraturo la fiducia dei risparmiatori nel Regime, che è poi la fiducia della Nazione nello Stato, la fiducia del popolo, che lavora e produce, in Benito Mussolini che lo governa, in nome del Re, con saggezza e decisione.

Bisogna risalire al 1906 per trovare un esempio di conversione della rendita in Italia, in quell'anno in cui fu compiuta per opera di Luigi Luzzatti e parve una operazione grandiosa per oltre 8 miliardi con appena 4 milioni di rimborsi; mentre la Conversione del Consolidato e del Littorio, ha coperto un totale di 61 miliardi e 392 milioni, meno 123 milioni e poco più di rimborsi. Conversione plebiscitaria che ha fatto accorrere agli sportelli anche



coloro i quali, non avendo titoli da convertire, credevano di poter acquistarli in contanti per convertirli!

Nel frattempo, mentre, cioè, si svolgevano con crescente successo le fasi della storica Conversione italiana, avveniva a Belgrado la parafratura del Patto balcanico e ad Atene la firma.

Nel testo del documento è chiamato « Patto d'intesa balcanico »; ma non è una intesa completa, perchè al Patto non hanno aderito né Bulgaria né Albania, sebbene ne siano state sollecitate, e tanto meno l'Ungheria che si trova in testa alla penisola irrequieta e che non si considera balcanica.

Questa Intesa Balcanica è stata definita come un prolungamento della Piccola Intesa, sotto gli auspici della quale è sorta. Infatti, la Jugoslavia e la Romania, che insieme con la Cecoslovacchia costituiscono la Piccola Intesa, si sono intese con la Grecia e la Turchia per garantirsi « mutualmente la sicurezza di tutte le loro frontiere balcaniche ». E siccome gli Stati balcanici confinano fra di loro, così le frontiere da garantire non sono solo quelle verso ciascuna di loro ma anche le altre verso la Bulgaria, l'Albania e l'Ungheria.

Le frontiere bulgare, albanesi e ungheresi non sono definitive e le rispettive Nazioni non intendono renderle tali aderendo al Patto balcanico. Nè rifiutando l'adesione intendono venir meno ai loro propositi di pace e di riavvicinamento con gli stati confinanti. Esse chiedono la revisione dei Trattati, seguendo i pacifici criteri proprio di quella Società delle Nazioni cui si riferisce il Patto firmato ad Atene.

L'aver dichiarato nel preambolo di essere « fermamente decisi ad assicurare il rispetto dei rapporti contrattuali esistenti e il mantenimento dell'ordine territoriale stabilito nei Balcani » e lasciare poi aperto il Patto — come è previsto nell'articolo 3 — agli altri Paesi balcanici, perchè possano aderirvi, significa, evidentemente, impedire l'adesione della Bulgaria, dell'Albania e dell'Ungheria e dare al Patto un carattere antirevisionistico e minaccioso, che risulta dal contesto degli impegni presi dai contraenti, con l'art. 2.

In altri termini, con il miraggio di una pacifica intesa balcanica volevansi attuare nella rete la Bulgaria, l'Albania e l'Ungheria per vincolarle e piegarle al riconoscimento dello *Statu quo* che e ad esse contrario e favorevole invece alla Jugoslavia, alla Romania, alla Grecia e alla Turchia.

La stipulazione del Patto non ha trovato contrarie soltanto le suddette tre Nazioni balcaniche, bensì anche le nazionalità oppresse nella stessa penisola, come quelle croata e macedone, le quali hanno diffidato, specialmente, la Jugoslavia e la Grecia a non prendere impegni in loro nome, perchè solo quando la Croazia e la Macedonia avranno riavuto la indipendenza sarà possibile rafforzare la pace nei Balcani.

La stessa cosa è avvenuta per la Slovenia, la Dalmazia, il Montenegro, e altre regioni che costituiscono la Jugoslavia. Ne la pubblica opinione della Romania e della Grecia si è dimostrata concorde con i rispettivi Governi per gli impegni assunti col Patto. La stampa venezelista ha manifestato il timore che la Grecia sia gettata in avventure contro i vicini balcanici ed abbia arrischiato col Patto di turbare i rapporti con l'Italia e l'Inghilterra, mettersi contro la Germania e l'Ungheria, fare il gendarme dell'Albania e della Bulgaria e permettere alla Piccola Intesa di svolgere, garantita alle spalle, la sua azione altrove. E un « Patto imbecille », dicono i venezelisti.

Quasi a richiamare l'attenzione su queste complicate intese balcaniche, scoppia in Austria la rivolta socialdemocratica e socialcomunista da lungo tempo preparata col concorso di organizzazioni vicine ai circoli ufficiali della Cecoslovacchia e della Francia, le quali avevano fornito le armi e le munizioni ai rivoltosi.

Il Governo di Dollfuss e di Fey non si è fatto cogliere di sorpresa ed ha continuato a dar prova del suo coraggio, della sua energia, e della sua risolutezza, fronteggiando e domando la rivolta, e impedendo così l'intervento di oltre 30 mila socialdemocratici cecoslovacchi, pronti a varcare la frontiera.

La inframmettenza cecoslovacca negli affari interni dell'Austria dimostra luminosa-

mente che la Piccola Intesa aveva l'interesse di far ricadere il potere in Austria in mano alla socialdemocrazia — identica a quella della Cecoslovacchia — per meglio asservire e quindi assorbire l'Austria — e in seguito l'Ungheria — nell'agognata Confederazione Danubiana di marca francese.

Ma quello che più ha sorpreso in questa circostanza è stato il contegno dei socialnazionali austriaci rifugiati a Monaco, i quali, pur non avendo partecipato materialmente alla rivolta si sono mostrati moralmente solidali con i rivoltosi socialdemocratici, mentre avrebbero dovuto trovarsi a fianco delle *Heimwehren* e delle forze armate dello Stato per difendere l'ordine e l'indipendenza della Patria.

Essi preferivano la vittoria dei socialdemocratici perchè contro questi al potere avrebbero avuto più agio di lottare con successo, secondati da tutte le forze dell'ordine. Conquistato, quindi, senza molti sforzi, a loro volta, il potere, se ne sarebbero serviti per procedere all'ammissione, o sottomissione, dell'Austria alla Germania.

In riferimento a questo programma, la stampa germanica si è scompostamente agitata, inveendo contro Dollfuss e le *Heimwehren*, senza risparmiare l'Italia fascista, sostenitrice dell'indipendenza austriaca.

La delusione della Germania socialnazionale propugnatrice dell'*Anschluss* è stata amara, ed ha fatto perdere le staffe e la bussola alla stampa più o meno autorizzata e agli stessi fattori responsabili, fino al punto che il deputato Habicht, fiduciario di Hitler per la propaganda radiofonica, ha mandato un ridicolo e grottesco *ultimatum* al Governo di Dollfuss; *ultimatum* che è rimasto e doveva rimanere senza effetto, ma che ha confermato ancor più clamorosamente la inframmettenza della Germania negli affari interni dell'Austria con la persistente pretesa di rivendicare l'*Anschluss* come un diritto.

Viceversa, anche prima dell'incauto *ultimatum* di Habicht, la necessità di mantenere la indipendenza e la integrità dell'Austria, è stata riaffermata dalla comune dichiarazione dell'Italia, dell'Inghilterra e della Francia, resa pubblica il 17 Febbraio; dichiarazione e fallimento della rivolta socialdemocratica che hanno prodotto una polemica sgradevole, contraddittoria e disorientatrice nella stampa ger-

manica, rivolta specialmente contro l'Italia e fiancheggiante quella della stampa cecoslovacca e jugoslava la quale, pur di nuocere all'Italia e favorire la Francia, ha finito col sostenere le stesse aspirazioni della Germania all'*Anschluss*. Ha sostenuto, cioè, che; giungendo la Germania al Brennero, l'Italia sarebbe stata costretta ad appoggiarsi alla Francia e abbandonare l'Austria e l'Ungheria al loro destino.

Questa tesi però è stata combattuta da una parte della stampa francese, la quale ha voluto vedervi invece un segreto accordo fra la Germania e la Piccola Intesa.

La situazione è ormai chiarita: l'Austria rimane indipendente, perchè la sua indipendenza è un interesse europeo; nè è valsa la rinnovata polemica germanica e piccolointesista a risollevarla la questione in occasione della visita del sottosegretario Suvich — inviato di Mussolini — a Budapest; visita che, avvenuta dopo quelle a Berlino e Vienna, è stata uno sviluppo dell'azione tracciata dal memoriale italiano per il riassetto economico dei Paesi danubiani.

Indipendenza dell'Austria e intesa economica e commerciale fra l'Austria e l'Ungheria costituiscono la premessa alla soluzione del problema danubiano. L'Italia ha proposto che a questa soluzione contribuiscano, insieme con lei — confinante con l'Austria e la Jugoslavia — tutti i Paesi bagnati dal Danubio: la Germania, l'Austria, la Cecoslovacchia, l'Ungheria, la Romania, la Jugoslavia e la Bulgaria; vi contribuiscano con accordi bilaterali della stessa natura economica e commerciale in modo da soddisfare i reciproci bisogni, senza reconditi pensieri di assorbimenti o predomini politici.

L'azione dell'Italia è chiara e l'annunziato convegno di Roma tra Mussolini, Dollfuss e Gömbös non significa affatto — come la sospettosa ed inabile stampa germanica e quella insinuatrice cecoslovacca continuano incomprensibilmente a sostenere — procedere ad una inverosimile unione doganale fra l'I-



talia, l'Austria e l'Ungheria e tanto meno a definire un accordo per la restaurazione degli Absburgo sul trono austro-ungarico; significa, invece, che una più stretta cooperazione economica fra i Paesi danubiani comincia precisamente dall'Italia, dall'Austria e dall'Ungheria. Piuttosto la Germania e la Piccola Intesa, invece di malignare infecondamente, ne seguano l'esempio e rientrino nella realtà.

La pace economica serve ad agevolare il consolidamento della pace politica che gli sforzi, specialmente dell'Italia e dell'Inghilterra cercano di conseguire attraverso la revisione de-

gli armamenti per cui il ministro Eden ha compiuto una ricognizione a Parigi, Berlino e Roma.

Dai colloqui fra Eden e Mussolini è uscita la convinzione che solo coordinando le proposte essenziali dei memoriali britannico e italiano, specie quelle che si riferiscono ad un parziale riarmo della Germania, sarà possibile risolvere il problema degli armamenti e quindi consolidare la pace.

Questa soluzione dipende ora esclusivamente dalla Francia

Giuseppe Marini

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Filiazione Autonoma del Banco di Napoli)

Società Anonima - Capitale Sociale lire 50.000.000 interamente versato

Sede Sociale e Direzione Centrale a Napoli

SEDI: Caserta, Alfedena, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Salerno.

AGENZIE: Acerra, Afragola, Agropoli, Amalfi, Avezzano, Battipaglia, Boiano, Carrazzo, Caivano, Capua, Casoria, Casteldisangro, Galatone, Lama dei Peligni, Larino, Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Polla, S. Agata sui due Golfi, S. Agnello di Sorrento, Sava, Sora, Sorrento, Tagliacozzo, Teora, Termoli, Ugento, Venafra, Vico Equense, Viggiano.

Rappresentanze in tutto il Mezzogiorno

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi della Cassa Rurali ed Agricola, a norma della legge 6 giugno 1932, n. 656

In tutte le Filiali si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo", sul conto corrente 6-8278

La punizione di Roma su gli uccisori di Cristo

Alla sommità della *Via Sacra*, dove la valle del Foro è divisa da quella dell'Anfiteatro Flavio, dalla collina del Vellio, giganteggia, nella mole imponente, l'arco trionfale, eretto in onore d' *Tito*.

L'iscrizione ripristinata sull'attico restaurato, attesta, *C. I. L.*, VI, 918, che l'arco fu elevato dal Senato e dal popolo romano al divo *Tito Vespasiano*, figlio del divo *Vespasiano*:

SENATVS
POPVLVSQVE ROMANVS
DIVO TITO DIVI VESPASIANI
VESPASIANO AVGVSTO

Sotto la volta del fornice l'imperatore è ritratto sul dorso dell'aquila, che lo rapisce in cielo. Questa rappresentazione ed il titolo di *divo*, datogli dopo la morte, indicano che l'arco dovette essere ultimato posteriormente l'81, d. C.

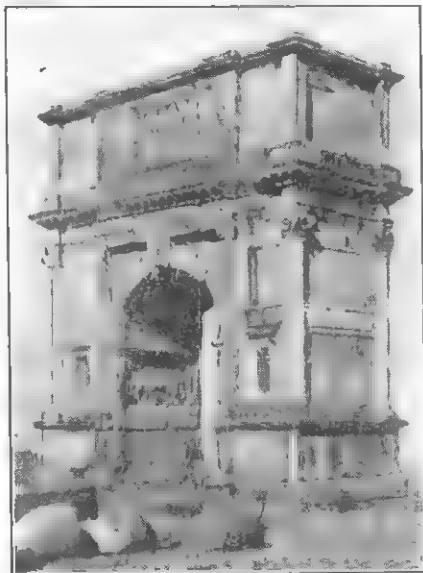
I soggetti della decorazione si riferiscono al trionfo giudaico. B da considerare, che la presa di Gerusalemme, avvenuta nel 70, d. C., fu merito di *Tito*; ma la debellazione della Giudea era stata preparata da suo padre *Vespasiano*, nei tre anni precedenti, in cui ne aveva tenuto il governo, prima di essere proclamato imperatore, come attesta *Suetonio*, *Vesp.*, 8: «Talis tantaeque cum fama in Urbem reversus, acto de Iudeis triumpho, constatus octo veteri et additis». Il figlio vi era stato solamente associato, *Suet.*, *Tit.*, 6: «Triumphavit cum patre».

È verisimile, che l'arco possa essere stato innalzato nell'età di *Nerva* o di *Traiano*, come ricordo del buon imperatore, il cui saggio e breve governo era stato molto rimpianto dal Senato e dal popolo dopo l'esperienza del mal dominio del tristo fratello. Vi è la testimonianza epigrafica, *C. I. L.*, VI, 496, secondo cui un altro monumento era stato dedicato da *Traiano* all'imperatore *Tito*. In tal modo l'arco sorse tra l'81 ed il 100 d. C.

L'arco di trionfo è alto m. 15,40, largo m. 13,53 e misura in lunghezza m. 4,75. Come tutti gli archi augustei, ha un solo fornice, che ha un'altezza di m. 8,30; una larghezza di m. 5,34. Due semicolonne corinzie scanalate fiancheggiano il fornice, ed altre colonne, con capitelli composti, parzialmente incastrate ornano i quattro spigoli della costruzione. Ai lati del fornice e tra le colonne era spezzata la parete con una riquadratura a forma di finestra. Sopra il fornice e sopra le colonne poggia la trabeazione con epistilio ionico tripartito, fregio figurato e cornice a dentelli e mensole. Il tutto era sormontato da un alto attico. Quattro vittorie con tromba, con palma e con corona si alzano a volo dal globo; ed occupano le lunette sopra il fornice; due figure simboliche, la *Virtus* e l'*Honos*, ornano le mensole della chiave di volta, una processione sacrificale è svolta in alto sul piccolo fregio esterno della faccia orien-

tale, ed infine, due larghi rilievi, con la rappresentazione del trionfo giudaico, si fanno riscontro nella parte inferiore delle pareti interne del fornice.

Per onorare l'imperatore *Tito* nessun soggetto era più adatto del trionfo giudaico. Se piccolo era stato il popolo debellato, e se esso non aveva mai costituito un pericolo per l'impero, d'altra parte, l'antichità e la nobiltà della sua storia e soprattutto l'indomabile suo spirito d'indipendenza, che gli aveva fatto aver ragione nei millenni precedenti, sia dalla servitù d'Egitto, sia dalla servitù di



L'arco di Tito

Babilonia, avevano assicurato una particolare aureola a questa vittoria romana. E l'accanita resistenza di Gerusalemme assediata, *Tacito*, *Hist.*, V, 13; *G. Flavio*, *d. b. I.*, *passim.*, aveva accresciuta la fama di questa espugnazione. Perciò nell'arco, che era stato innalzato a *Tito* nel circo massimo, a ricordo della impresa, era detto: «urbem Ierosolimam omnibus, ante se ducibus, regibus, gentibus aut frustra petitam aut omnino intemptam delevit», *C. I. L.*, VI, 944.

Al popolo, che perdette così, il centro della sua unità nazionale e religiosa, e che fu disperso per il mondo, non poteva essere riconosciuto il suo amore per la libertà, con parole più solenni.

E nessuno dei grandi bottini, che Roma trasse dai poli vinti, e che spesso furono cumuli di ricchezze e di meravigliose opere d'arte, colpì tanto la fantasia, quanto quello degli oggetti sacri, pur nella semplicità del loro aspetto, tolti al Santissimo del tempio distrutto e che furono portati nel corteo trionfale. Una moltitudine immensa di popolo, attesta G. Flavio, *d. b. l.* VII, 32, con le mogli e con i figli, si mise ad aspettare il corteo, appena che si divulgò la novella che Tito ritornato vittorioso dall'Oriente, era sbarcato a Pozzuoli, Suet., *Tito*, e per la via Appia giungeva a Roma che, come tempio era, stata ornata di giurlande. Appena arrivato ognuno corse a vederlo, chiamandolo benefattore e datore di salute, e solo principe degno dei romani. Questo corteo col trasporto di detti

Otto portatori trasportano la tavola di legno per « il pane di proposizione », rivestita di oro la quale serviva per la offerta al Signore e legata ad essa sono le lunghe trombe d'argento, che chiamavano il popolo alla preghiera ed alla battaglia. Altri otto portatori recano il candelabro d'oro massiccio a sette braccia. Sul fianco esterno del corteo sono tre figure togate, mentre sul fianco interno altre figure portano su lunghe aste delle tabelle ansate nelle quali dovevano essere registrati i nomi delle città vinte o analoghi fasti della campagna giudaica. In questi rilievi troviamo la rappresentazione reale dell'avvenimento, e se figure allegoriche vi sono inserite, esse servono a dimostrare la grandezza romana dell'impresa.

Nell'arco di Tito al di sopra delle figure umane è la-



Arco di Tito: I bottino della presa di Gerusalemme

oggetti, fu appunto rappresentato nei due rilievi, che ornano il fornice dell'arco di Tito sulla sommità della *Via Sacra*. Data la limitazione dello spazio l'artista ne ha dovuto concentrare in due quadri un'abbreviata figurazione, ha cioè diviso il corteo in due parti, e ne ha fatta una marciante verso sinistra ed una verso destra, in modo che a chi stando nel centro del fornice guardasse successivamente i due riquadri il corteo apparisse muoversi nella medesima direzione, verso il foro, cioè nella direzione reale dei cortei trionfali, che percorrevano la *Via Sacra* e salivano al Campidoglio.

Il primo rilievo è occupato dalla quadriga dell'imperatore trionfante. Una vittoria dietro a lui sul carro gli regge sul capo la corona trionfale. Accompagnano l'imperatore 12 littori con fasci ed altre figure, che sono figurazioni simboliche: alla testa dei cavalli è posta la dea Roma, armata e accanto al carro il *genius populi romani*.

Occupano l'altro rilievo i portatori del bottino. Il corteo sta per infilare il fornice di un arco: la porta trionfale, dalla quale esso si muoveva per entrare in città, e che è precisamente ricordata per il trionfo di Vespasiano e di Tito, da Giuseppe Flavio, *d. b. l.* VII, 5, 4.

sciato lo spazio reale, che è occupato dall'arco stesso dagli oggetti del bottino, dalle tabelle, dai fasci littori, dalla lancia di Roma. E come l'artista ha rappresentato lo spazio in altezza, così ha dato il senso dello spazio in profondità: la quadriga dell'imperatore, Roma, i due gruppi di portatori si muovono obliquamente rispetto a chi guarda, e danno l'impressione, che stiano per uscire dallo scorcio del piano. Questa obliquità di estensione nello spazio è resa sensibile con l'espedito della posizione obliqua delle tabelle e dall'incrocio dei fasci littori.

Tal'è il fatto storico convalidato dal monumento archeologico, tuttora in piedi, che ho voluto deliberatamente ricordare in questo anno, 19 volte centenario della universale Redenzione. Ed il ricordo è da me fatto per due motivi. La duplice figurazione dei riquadri del fornice dell'arco appare, in quest'ora solenne, straordinariamente suggestiva. I fasci di Roma imperiale appaiono nella spedizione punitiva contro Gerusalemme per l'empietà consumata, perchè disposta negli arcani disegni della Provvidenza. E vero,

che la punizione della Giudea avvenne perchè quel popolo non voleva sottostare al dominio di Roma; ma si vede in questo un disegno soprannaturale, perchè con la distruzione di quello stato e con la dispersione degli abitanti si avverò quanto *Isaia*, XXII, LIII; e *Geremia* VI, avevano cantato, profetando sulle corde della cetra. Anzi, *Geremia* stesso, VIII, 11 in maniera precisa, aveva predetto: « Farò di Gerusalemme dei mucchi d'arena e delle tane di dragoni e ridurrò la città di Giuda in desolazione, senza più nessun che l'abitì. E, VI, II, « Li disperderò tra le genti, che nè essi nè i loro padri conobbero e manderò e dietro ad essi la spada fino a tanto che siano sterminati ».

Il sangue di Lui, cada su di noi e su i nostri figli. *Matteo*, XXVII, 25, gridarono gli empi Giudei, e su di essi in effetti discese, perchè l'imperatore romano svelse quello stato con una distruzione memorabile, la quale trova paragone solamente con quella di Cartagine.

Cristo, aveva predetto, *Matteo*, XXIV, 2: In verità vi dico non resterà pietra su pietra, ed esattamente Roma tutto distrusse e ridusse in un cumulo di rovine.

Il Redentore, *Matteo*, XXI, 5; 6; parlando alcuni del tempio, fabbricato di belle pietre e ornato di offerte votive aveva predetto: « Di quanto vedete, verrà giorno in cui non resterà pietra su pietra, che non sia abbattuta; ed



Arco di Tito: L'imperatore sul carro trionfale

Di più, il tempio eretto in onore del Dio vero dal popolo eletto — Is-ra-el — era abbattuto — secondo la previsione di *Geremia* stesso, XXVII — e gli oggetti sacri venivano asportati in Roma, per indicare alle generazioni venturose, che l'Urbe sarebbe divenuta la sede del culto a Dio, uno e trino, *Tacito*, *Hist.*, V, 5, conosciuto allora soltanto nella Giudea. In Roma, inverso, si trasportava la tavola di oro per il pane di proposizione la quale tavola si mutava nella mensa eucaristica:

Et antiquum documentum
novo cedat ritui.

In Roma si trasportava il candelabro di oro dai sette lumi, perchè quivi si ergeva la cattedra pontificale del Vicario Cristo, in onore del quale sette lumi sarebbero brillati sull'altare del tempio massimo della Cristianità.

In Roma si trasportavano le lunghe trombe d'Israele per indicare, che nell'Urbe sarebbero stati convocati i popoli dell'Orbe dallo squillo di esse le quali rivivono nel largo delle trombe d'argento.

Sono trascorsi diciannove secoli dalla Redenzione di Cristo, e diciotto o quasi, dall'erezione dell'arco di Tito, che nella sua mole giganteggia ad ammonire, che nell'Urbe è la sede del rappresentante del *Christus*, *Tac. Ann.* XV, 45, che *Tiberio imperiale per procuratorem Pontium Pilatum supplicio affectus est*.

il tempio medesimo, teatro di fasti non comuni nell'antichità, fu distrutto; per gli Ebrei, nell'estremo momento della difesa, divenne, *Tacito*, *Hist.*, V, 12, in modum arcis egregium propugnaculum.

Marco, XIII, 14, testimonia, che Cristo predisse l'ora della tribolazione, e 19, qual mai non fu dal principio della nazione fatta da Dio fino ad ora. *Matteo*, XIX, 41 che Gesù pianse sulla città, e disse: Verranno per te i giorni quando i tuoi nemici ti circondaranno di trincee, e ti attorneranno e ti stringeranno da ogni parte, e distruggeranno te e i tuoi figli con te e non lasceranno in te pietra su pietra, perchè non conoscesti il tempo della mia visita.

La previsione divina dell'eccidio, è indicata da *Matteo* stesso, XXI, 20-24: Quando poi vedete Gerusalemme circondata di esercito, allora sappiate, che la sua desolazione è vicina. Allora chi si trova in Giudea fugga su i monti, e chi sta dentro di lei si allontani, e chi è per le campagne non ci rientri, che giorni di vendetta son quelli, affinché s'adempia quanto è stato scritto. Ma guai alle donne incinte in quei giorni, che grande sarà la carestia in quei giorni e l'ira contro questo popolo. E feriranno di spada e saranno condotti schiavi tra tutte le nazioni, e Gerusalemme sarà calpestata dai gentili, finchè siano compiuti i tempi dei gentili. L'evangelista stesso, XXIII, 28; 30 testimonia la previsione della distruzione romana, di ferocia

maudita, da parte di Gesù, che andando al patibolo disse: « Figlie di Gerusalemme non pianete su me, piangete su voi stesse, su i vostri figli. Che ecco vengono i giorni in cui si dirà: « Beate le sterili e i seni, che non hanno generato e le mammelle che non hanno allattato. Allora cominceranno a dire alle montagne: Cadete su noi e alle colonne colpiteci ».

La sede per il culto al Dio vero non era, con la morte di Cristo, più quella, epperò non doveva più rimanere in Gerusalemme, il tempio sarebbe dovuto cadere sotto gli assalti delle legioni romane. E Tacito stesso, *Hist.*, V, XIII, attesta, che avvennero prodigi mai visti, all'appressarsi degli eserciti di Roma: *Evenerunt prodigia, quae neque hostis neque votis piare fas habet gens superstitioni obnoxia, religionibus adversa. Visae per coelum concurrere aëles, rutilantia arma, et subito nubium igne collucere tem-
p'um*

I romani tutto distrussero, senza pietà, e tutto il popolo ebreo fu ridotto in condizioni di schiavitù, soggiogato ai

capricci del vincitore che lo sottopose ad innumerevoli torture, epperò, Tacito, V, 13, per i Cristici fu *minor vilis metus quam mortis*.

Questa testimonianza inaspettata dello storico pagano mi dispensa dall'aggiungere altro. Da quel giorno quel popolo infelice, che s'intrise le mani nel Sangue del Redentore, vaga errando per le plaghe della terra e non ha nè altare nè trono, come Osea, IX, 17 aveva vaticinato: Saranno vagabondi tra le nazioni; ed Amos, V, 5, aveva confermato: « La casa d'Israele è caduta, e non tornerà più a risorgere ».

È vero, che nella maggiore e comune parte, gli Ebrei sono carichi di oro, e guazzano nelle ricchezze e godono vivendo; ma Cristo affermò. Marco, X, 23, essere difficile, che i ricchi entrino nei cieli, e che, Matteo, X, 23, è più facile ad un cammello passare per lo cruna di un ago, che ad un ricco l'entrare nel regno dei cieli!

Mario di Martino

Soc. An. **G.^{PPE} RISPOLI**

Editoriale Arti Fotomeccaniche

VIA FABRIZIO PIGNATELLI ALLA PIGNASECCA 10-11 - NAPOLI

Per tutte le vostre occorrenze di clichés
in tricromia, mezza tinta e a tratti, di-
segni di creazione, chiamate il

NUMERO 24888
TELEFONICO

e vi risponderà la Soc. An. G.ppe RI-
SPOLI EDITORIALE ARTI FOTOMEC-
CANICHE la quale vi potrà offrire un
lavoro accurato e perfetto in brevissi-
mo tempo ed a prezzi convenientissimi
per qualsiasi genere di illustrazioni,
opere di arte, microscopie, radiografie
cataloghi ecc.

Rassegna Sindacale

L'intima sentita solidarietà fra i lavoratori inquadrati nelle organizzazioni sindacali e le Istituzioni del Regno viene sottolineata — all'iniziarsi del mese di febbraio — dagli entusiastici telegrammi di saluto e di compiacimento che i Commissari delle Confederazioni hanno inviato al Capo di S. M. della M. V. S. N. in occasione dell'undicesimo annuale della Milizia.

— Con decreto ministeriale del 1° febbraio l'on. Riccardi viene nominato Commissario dell'Ass. Nazionale Fascista della gente dell'aria.

— L'Unione Prov. dei Sind. dell'Industria di Milano comunica il risultato di un anno di lavoro di quell'ufficio vertenze il quale nel decorso 1933 ha recuperato oltre sette milioni a favore degli operai.

— A Roma — presso i Sindacati dell'Industria — viene esaminata la questione dell'unificazione dei servizi mutualistici.

— A Pesaro si riunisce il direttorio di quella Unione dei Sindacati del Commercio, a Brindisi ed Ascoli quelli dell'Agricoltura, a Verona quelli della industria per esaminare le situazioni salariali.

— I rappresentanti dei poligrafici rinviando alla Corporazione la discussione sulle attuali norme lavorative e prorogano per un anno il contratto nazionale di lavoro per gli operai addetti ai giornali, dimostrando in tal modo la piena fiducia nella corporazione e ciò mentre dall'Inghilterra viene segnalata la disfatta del sindacalismo di classe.

— Vengono in questi giorni segnalati gli accertamenti statistici dei sindacati delle comunicazioni in terre i cui iscritti (201.873) superano di ben il 67 % quelli dell'anno precedente ed a favore dei quali sono stati stipulati 273 contratti da portare il totale dei contratti a ben 1.400 unità e sono state trattate e definite vertenze su un complesso di oltre dieci milioni di lire.

— In sede Ministeriale viene definito il contratto nazionale del gas, ed a Torino i rivenditori ambulanti auspicano la costituzione di un Ente per l'assistenza ai figli dei lavoratori.

— A Brescia ha luogo il congresso dei mezzadri e coloni, e quei lavoratori affermano la loro fede sugli sviluppi e sul potenziamento del sindacato di categoria.

— A Roma fra le più entusiastiche acclamazioni al Duce si svolgono i Congressi Nazionali dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, dei trasporti terrestri, del credito e dell'assicurazione del commercio ed in tutte le riunioni vengono date dai Commissari Confederali le direttive ai dirigenti delle Province.

— Allo scopo di accelerare la definizione delle vertenze collettive, viene stipulato un accordo fra le varie confederazioni.

— Presso il Ministero delle Corporazioni viene prorogata la validità del contratto nazionale dei metallurgici.

— A Gorizia viene stipulato il contratto di lavoro per il personale dei cinema.

— Ambitissimo premio alle nobili fatiche spese per la causa dei lavoratori, l'on. Pierantoni ottiene l'Alto compiacimento del Duce per l'opera della Corporazione dello spettacolo.

— Ad Ascoli Piceno viene costituito un gruppo di propagandisti per la diffusione fra le masse dei principi della dottrina corporativa.

— A Verona si è riunita l'assemblea dei poligrafici per l'esame delle questioni salariali.

— Ad Alba, Brà, Garda, Peschiera ed in numerosi altri centri si svolgono feconde riunioni di operai.

— Gli esperti del Sindacato Metallurgici di Bologna discutono intorno al problema dei cottimi ed alle applicazioni dei contratti, mentre a Roma i Sindacati Agricoli statuiscono la creazione di nuovi servizi tecnici-economici.

— A Savona, Bologna, Carrara, Alessandria in numerose riunioni viene esaminata la situazione contrattuale degli edili.

— A Pisa, a Venezia, a Cuneo, a Como, a Ferrara i direttori di quelle unioni prendono conto dell'attività organizzativa, ed assistenziale svolta da quegli uffici sindacali.

— A Forlì il Commissario dell'Unione dei Sindacati dell'Agricoltura fissa i compiti dell'organizzazione.

— La Federazione Nazionale dei Salariati e Braccianti comunica i dati relativi all'inquadramento da cui si rileva come i tesseraati ammontino a ben 1.410.842 lavoratori.

— A Roma — in una assemblea presieduta dal segretario nazionale, vengono esaminate le condizioni economiche dei gasisti.

— Il Commissario Confederale della assicurazione e del credito emana le disposizioni per il maggior potenziamento della Confederazione dettando le norme per la nuova attrezzatura degli organi centrali e periferici.

— Il Congresso dei professionisti ed artisti riunito a Roma riafferma che la confederazione è il centro unitario dello spirito nazionale ed a Venezia S. E. Biagi inaugura la scuola sindacale Franco Gozzi.

— A Roma si riunisce il Consiglio Nazionale della Confederazione degli Agricoltori, e da Roma viene nominato il risultato del tesseramento dei sindacati del commercio che veggono aumentate di ben 54 mila unità le proprie file.

— In sede nazionale viene sistemato contrattualmente l'accordo integrativo fra i poligrafici di Cremona e presso il Ministero vien definita la vertenza dei cartai di Vercelli, a Napoli varie vertenze circa i minimi contrattuali.

— Nei sindacati dell'industria di Roma i direttori e gli esperti della categoria degli addetti all'abbigliamento esaminano la situazione contrattuale ed assistenziale.

— Ad Alessandria viene costituita una Cassa di previdenza per i cappellai.

— A Napoli nella Casa dei Lavoratori i dirigenti dell'Unione provinciale, i membri dei direttori, i capi zona ed i dirigenti delle casse mutue in una affollata adunata hanno esaminato i problemi del lavoro industriale.

— A Como, in una riunione del direttorio, vien dato conto dell'attività assistenziale ed a Brescia il Congresso dei Coltivatori diretti esamina i problemi della categoria e riafferma il suo attaccamento alla organizzazione dei lavoratori agricoli.

— A Roma come a Palermo, ad Udine, come a Mantova, a Taranto, Vercelli, Venezia, Torino si insediano i nuovi Commissari dell'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

A Cosenza, l'on. Angelini presiede una riunione per l'esame delle condizioni del lavoro agricolo e fissa le direttive ai preposti all'organizzazione mentre che l'ufficio statistica della Confederazione comunica che a due milioni assommano gli agricoli inquadrati.

— A Pavia viene stipulato un accordo salariale temporaneo per i lavoratori agricoli.

— Il direttorio della federazione panettieri, pasticciieri ed affini discute i più importanti problemi della disoccupazione, a Carrara vien rinnovato il contratto della categoria, a Modena viene concluso quello per i pasticciieri addetti ai laboratori.

— Il Patronato Nazionale per l'assistenza sociale comunica il risultato di un anno di lavoro che può riassumersi così: lavoratori assistiti 248.008, som-

ma recuperata per vari titoli, ma specialmente per infortuni 156.148.797 oltre cifre minori per altri motivi (mancati contributi assicurativi, tessere non versate ecc.).

Il Commissario della Federazione Nazionale dei pastori on. prof. Mario Ascione presiede a Firenze i convegni di pastori e maestranze delle province toscane.

— A Livorno presso la sede dell'Unione dei sindacati fascisti dell'industria ha luogo l'assemblea dei dirigenti provinciali dei dipendenti delle aziende di deposito per l'esame della situazione contrattuale ed a Savona l'on. Malusardi presiede il congresso degli operai del vetro bianco.

— Vengono comunicati — al compimento del V anno dell'andata in vigore della legge della risoluzione delle controversie del lavoro i dati ad esse relative: cifre imponenti di vertenze, ma eloquenti — più che la loro entità — per la prova che i lavoratori hanno della integrità del Magistrato e nella sicurezza di veder bene tutelato il loro diritto.

— A Roma, il nuovo commissario dell'Unione espone il nuovo indirizzo dei sindacati della Industria, notando come debba andare intensificata l'assistenza ai lavoratori con il potenziamento dell'organizzazione di categoria.

E mentre in Italia è tutto un succedersi di opere, di attività, di studi per la soluzione del lavoro, dalla vicina Austria giunge l'eco delle spaventose giornate di Vienna ove quei socialisti han tentato rovesciare il governo che — vincitore nella lotta, ha deciso di orientare la sua politica del lavoro, prendendo ad esempio lo Stato Corporativo italiano verso il quale oggi converge l'attenzione di tutto il mondo.

rom.

TELEF. 24888
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE
S/A G. P. RISPOLI
VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10-11
— NAPOLI —

DITTE
RACCOMANDATE

FOTOCOINCISIONI
ILLUSTRAZIONI - OPERE D'ARTE
TRICROMIE - BOZZETTI ECC.
— CHIAMATE
IL NUMERO 24888
S/A G. P. RISPOLI
VIA FABRIZIO PIGNATELLI - NAPOLI

Antonino Pagliaro. *Il Fascismo: commento alla dottrina*. Roma, Libreria di Scienze e Lettere, 1933 - XII.

Non c'è dubbio che per intendere a pieno il vasto contenuto spirituale che anima il movimento fascista e ne costituisce la forza sempre crescente, occorrono parecchi requisiti alcuni dei quali sembrano in apparenza escludersi a vicenda. Poiché il Fascismo è azione, rivoluzione in atto, per intenderlo occorre anzitutto sentirlo, viverlo, alla stessa maniera che non si può veramente intendere una religione, se ad essa non si partecipa con pienezza di cuore. Poiché esso è movimento politico, quindi volontà che agisce sulla realtà sociale e sulla complessa natura dell'uomo al fine di creare una coscienza nuova del rapporto sociale, occorre molta penetrazione politica. Poiché, infine, è un movimento che è scaturito da necessità storiche vicine e lontane, economiche, intellettuali, etiche, si richiede una preparazione culturale adeguata, perché ogni fattore storico venga ad assumere il suo giusto rilievo.

Fede profonda, squisita penetrazione politica, preparazione culturale vasta e saldissima sboccano in questo libro in una creazione di bella tempra fascista, in cui, ad ogni pagina, si sente la gioia dello scrittore che si impegna con tutte le risorse del suo spirito. Vi si riconosce il combattente della grande guerra, partecipe diretto di quella formidabile esperienza umana su cui, come su proprio terreno, è sboccata la nuova coscienza dei valori della vita, ed al tempo stesso, il fascista che ha partecipato con passi neri agli eventi della rinascita italiana e che porta nel proprio intimo tutto il patrimonio ideale della rivoluzione. Il Pagliaro è, infatti, uno dei nuovi elementi, ancora non così numerosi come dovrebbero, arrivati, attraverso serio lavoro di preparazione, ai posti di responsabilità culturale della guerra e dei ranghi del Partito. Il libro ha soprattutto, a mio parere, valore documentario, come primizia, per dir così, di quella cultura di schietta impronta fascista nella quale si concretizzerà inevitabilmente l'universalità del movimento. Come sempre avviene nei grandi rivolgimenti politici, quello che dura e si propaga creando realtà nuove, è il patrimonio ideale che si ricollega al movimento, la nuova concezione della vita che ne è causa ed effetto al tempo stesso.

Le fonti migliori, anzi le sole fonti della dottrina fascista, sono le parole del Duce e le manifestazioni del Regime. Negli insegnamenti del Duce e, in particolare, nel suo mirabile scritto sulla dottrina politica e sociale del Fascismo, il Pagliaro trae lo schema di pensiero che è come l'intelaiatura razionale in cui vengono ad inserirsi e a giustificarsi le varie manifestazioni del Regime in tutti i campi dell'attività nazionale. Il quadro che ne risulta è organico, chiaro, armonioso.

Chiave di volta di tutta la costruzione teorica fascista, è la sua concezione dell'individuo e dello Stato in netta contrapposizione alle concezioni liberali e socialiste. Mentre, infatti, secondo il liberalismo la società gravita sull'individuo e lo Stato non è altro che una pura organizza-

zione pratica o giuridica che dir si voglia, la quale deve permettere all'individuo di svilupparsi e di vivere a suo pieno gradimento; mentre, invece, secondo le dottrine socialiste l'individuo più o meno non conta, poiché è assorbito dallo Stato che viene concepito come una specie di polo immane al quale l'individuo è sacrificato; il Fascismo, nuova e potente concezione scaturita dalla tradizione etica e giuridica del popolo italiano, risolve a pieno l'antitesi fra individuo e Stato, poiché nell'individuo considera la determinazione storica per cui esso è pure quella data Nazione e quello Stato.

Non è questa concezione derivata da alcun sistema filosofico, più o meno attuale, ma è bensì un modo di concepire il rapporto sociale scaturito da una maggiore aderenza alla realtà, il quale dopo aver affiorato nella tradizione di pensiero civile italiano da Vico a Romagnosi, da Cuoco a P. Stauslan Mancini, ha acquistato concretezza di forza costruttiva nello spirito del Duce. A renderla tale, cioè energia costruttrice di realtà nuove, ha contribuito la formidabile esperienza di guerra divenuta materia di creazione nello spirito del Duce: attraverso essa l'uomo è apparso nella sua luce purissima di individuo che non è soltanto individuo, cioè uomo che si esaurisce nella sua singolarità, ma è invece fattore indispensabile, com'è indispensabile il soldato a costituire il reggimento, della continuità storica, di ciò che in ultimo analisi costituisce, la Nazione e lo Stato. La Nazione, dice il Pagliaro, è continuità che abbraccia i secoli, vivente della vita di innumerevoli generazioni di individui. Lo Stato è la volontà in atto che emerge sulla Nazione per la sua stessa esistenza.

Da questa premessa fondamentale, derivano l'azione fascista di valorizzazione e potenziamento di ciò che nell'individuo rappresenta la continuità e la condanna di quanto invece è espressione disordinata e arbitraria, egoistica e improduttiva, della singolarità. Da essa deriva la natura essenzialmente etica di tale azione la quale insegna all'uomo ad uscire dai confini del suo egoismo e a tendere tutte le sue forze in servizio di quei motivi e di quelle istituzioni nelle quali si traduce la continuità storica di un popolo, la famiglia, la Patria, l'umanità.

Alla luce di questi principi, che qui accenniamo lasciando da parte il lato esecutivo e speculativo da cui sono confortati, il Pagliaro passa ad esaminare tutte le manifestazioni più importanti del Regime e ne mette in evidenza quell'intima unità che fa di tutta l'opera del Duce un edificio armonico e possente. Il nuovo ordinamento costituzionale dello Stato, democrazia nel vero senso della parola, democrazia organizzata, si fonda su un nuovo concetto della dinamica della storia che pone in primo piano l'azione creatrice dell'individuo; ma non dell'individuo inteso come personalità isolata e contrapposta alla collettività, che non esiste, bensì dell'individuo che è collettività egli stesso, e che, agendo secondo la legge della propria storicità, quando crea non opera arbitrariamente, ma invece rivela, scopre quello che, già maturo

nel cuore di tutti, attende il soffio animatore del Capo, per diventare un momento della vita di ognuno. Tale ordinamento richiede la ferrea applicazione del principio gerarchico, che per essere veramente produttivo deve rispondere in pari grado alle esigenze della responsabilità e della disciplina.

Accennero brevemente all'interpretazione sagace di cui il Pagliaro ha fatto oggetto i motivi dell'azione fascista. Il ritorno al passato che è per noi Italiani ritorno all'idea imperiale romana, ha la sua ragione d'essere nella necessità che ogni popolo ha di riconoscere se stesso nei momenti più essenziali e tipici della sua vita: in Roma il popolo italiano riconosce la sua capacità all'azione di carattere universale. La conciliazione fra il divino e l'umano è il riconoscimento della potenza etica del sentimento religioso e al tempo stesso della Chiesa cattolica, come elemento essenziale e insostituibile della storia italiana. L'azione sociale del Fascismo, politica demografica, assistenza all'infanzia, educazione della gioventù, è intesa come il frutto di quel nuovo orgoglio della vita individuale, in quanto è continuità nella famiglia e nella nazione. La politica economica e il conseguente ordinamento corporativo derivano dalla nuova concezione che il Fascismo ha del lavoro e della proprietà, intesi l'una e l'altro non come limitate forme individuali, ma come elementi essenziali dell'individuo che produce, cioè che opera per la continuità. Il Pagliaro mette in primo piano, il valore tecnico della corporazione, come strumento di perfezionamento dei mezzi produttivi. Di tutte le riforme nel campo della legislazione e di tutti gli ordinamenti della vita civile il Pagliaro rende conto come di manifestazioni di quel primato civile e umano a cui il Fascismo va preparando l'Italia. Prima fra tutte, l'azione dello Stato educatore che considera la cultura non come un modo di essere ma come un modo di agire come un mezzo cioè di nuove creazioni. Da questa concezione del valore della cultura deriva il posto che il Fascismo fa nel suo sistema alle scienze storiche e naturali, come attuazione cioè delle esigenze etiche che sono alla sua base costruzione di una nuova società, affermazione sempre più libera della natura spirituale dell'uomo. E la stessa esigenza si ritrova nella concezione fascista dell'arte che richiede un'arte popolare, « ma in cui il popolo ritrovi se stesso fissato eternamente nella sua nobiltà come avviene del popolo dell'età micenea nei poemi di Omero ».

Gli ultimi due capitoli sono dedicati dal Pagliaro a fissare i caratteri del movimento fascista il quale appare nella sua luce di difensore strenuo della civiltà occidentale. « Unica soluzione, prodotto logico necessario del corso della storia europea, il Fascismo prepara nel mondo un nuovo e più pieno ritorno di una civiltà che non può morire. Mentre nel mondo attraverso varie esperienze si formano indirizzi di vita e nuove esigenze che sembra debbano togliere all'Europa il primato civile che per millenni ha tenuto, il Fascismo, sorto in un paese che più degli altri è responsabile di fronte alla storia delle sorti della civiltà occidentale, perché ad essa ha dato il contributo maggiore, annunzia nel mondo una nuova idea universale ».

Il libro si chiude nel nome di Mussolini. Si apre con una dedica ai caduti fascisti, a coloro che vollero essere « presenti » e sono « presenti ». La società della trattazione

e il fervore che l'anima, la organicità e forza logica della costruzione non meno che l'elevatezza della forma, fanno di questo libro uno dei documenti più nobili di quella cultura fascista della quale presentiamo ed auspichiamo l'avvento.

Cesare Caravaglio.

Alfredo De Marsico. La riforma della legislazione. Vol. XII dei Panorami di vita Fascista, diretti da Arturo Marpicati. Editore A. Montadori, in 16°, pag. 98, 1934-XII.

L'insigne giurista ha compendato in otto capitoli tutto quanto il Fascismo ha operato per superare una legislazione passata, con provvedimenti adatti allo spirito dei tempi: I) Principi informativi della riforma; II) Riforme costituzionali; III) Relazioni dello Stato con la Santa Sede; IV) Carta del Lavoro - Consiglio Nazionale delle corporazioni; V) Riforme concernenti il potere esecutivo; VI) Riforme nel diritto amministrativo; VII) Riforme nel diritto privato; VIII) Riforme nel diritto penale. Il capo IX è destinato alla Missione universale della Patria nostra, missione che nei secoli trascorsi si esplicò in ogni angolo della terra, ed oggi si rinnova in virtù dei principi informativi del Regime Fascista.

Prof. A. Raschia Donati. Almonacco Guida 1934 - XII. (Casa Editrice Pubblicitaria - Napoli 1934 S. P.).

Il prof. A. Raschia Donati, grande invalido, nel presentare, per la quarta volta al pubblico, questo monumentale lavoro di tecnica editoriale, frutto di pazienti, precise, annali fatiche, ha voluto che anche l'Italia Meridionale, nel cui ambito vivono ed operano, in perfetta

L'ARALDO DELLA STAMPA
 ROMA (12) P. Campo Marzio, 3
 Tel. 50-417



LEGE TUTTI I QUOTIDIANI E PERIODICI ITALIANI ED
 ESTERI ED INVIA OGNI GIORNO AI SUOI ABBONATI RI-
 TAGLI DEGLI ARTICOLI E DELLE NOTIZIE CHE LI RI-
 GUARDANO

armonia con le direttive, volta a volta, impartite dal Duce del Fascismo, energie immense e meravigliose avesse una rassegna completa, e nello stesso tempo superiorità di estetica bellezza, di tutta l'attività che incessantemente si svolge nelle contrade italiane da Roma in giù, in tutti gli infiniti campi dell'umano operare.

Una miniera ricca di notizie riguardanti l'economia, l'industria, il commercio, le associazioni professionali e artistiche inquadrata in maniera completamente soddisfacente, nel vasto quadro delle organizzazioni del Regime, contengono le riuscitissime pagine, composte, con squisito buon gusto, nello stabilimento della S.I.F.M. di Napoli.

Numerosissime illustrazioni — oltre duecento — delle migliori opere edilizie ed architettoniche, nonché degli avvenimenti più significativi dell'anno e dei personaggi più illustri della politica, scienza, magistratura; ecc. inframmettono le notizie, in maniera che anche l'occhio ha la sua parte di svago nello scorrere le utili pagine.

Le opere del Regime che s'adopra con costante, progressivo tenace sforzo al rinnovamento estetico-economico-spirituale della Nazione, hanno, attraverso le belle illustrazioni, ampia e significativa documentazione.

Tra tante cose utilissime che la pubblicazione contiene: calendario del Regime, tariffe telefoniche e telegrafiche, indirizzi di Enti e personalità importanti, turismo, — non mancano articoli di varietà e di folklore, novelle, poesie, ecc.

Un'ode al Duce di Oreste di Biase apre la serie delle composizioni letterarie.

Virile ed epica si dà non dover nulla invidiare all'invito a Napoleone del Manzoni, essa ci dà una visione abbastanza nitida della figura del Duce, dell'Italia e del Fascismo.

Altri articoli di piacevole lettura seggono, non ultimo quello di Adolfo Schiavo di Borromas che descrive la non mai abbastanza lodata Mostra della Rivoluzione, la quale, ordinata dal Duce per la realizzazione storica della vita italiana dalla Guerra ad oggi, presenta, attraverso l'eroico martirio della Canicie Nere, la visione del destino della Patria rinnovata ed ammonisce che la vita è lotta ed è soprattutto, dovere.

Del direttore didattico Prof. Giardina Gaetano abbiamo un magnifico e breve articolo sullo sviluppo dell'Educazione della gioventù italiana nell'Era Mussoliniana.

La copertina, come tutte le illustrazioni interne, del volume, realizzata nel premiato Stabilimento di Incisioni Fotomeccaniche S/A « G. G. Rispoli » di Napoli è quanto di più artistico si possa avere nel campo della tecnica editoriale.

ALBERTO GIACCARDI. *Dieci anni di Fascismo nelle colonie italiane*. Vol. XI dei Panorami di vita Fascista, diretti da Arturo Marfisi, editore A. Mondadori, in 16°, pag. 130. 1934 - XII.

È una sintesi storica della situazione coloniale italiana prima della guerra europea e dopo i trattati di pace nella prima parte, cui segue la seconda (pag. 63, 125) in cui viene posta in valore tutta l'opera svolta dalla diplomazia del Regime Fascista per ottenere ciò che all'Italia spettava di diritto, e tutto lo sforzo compiuto dal Regime per l'avvaloramento economico della Tripolitania, della Cirenaica, della Colonia Eritrea, della Somalia, risollevate e restituite spiritualmente, economicamente alla Patria

ormai forte e fiduciosa. Gli alti e bassi sono finiti per sempre — conclude l'autore — le colonie occupano nella formidabile compagine nazionale il posto che meritano e si è aperta per essa un'ultima fase pacifica di avvaloramento economico e sociale, che procede con ritmo accelerato e che in appena un decennio, può vantare progressi eccezionalmente importanti.

Tale opera, che mette l'Italia all'avanguardia delle Nazioni civili, non dovrà e non potrà conoscere arresti. Essa è ormai consacrata alla storia e costituisce oggi una delle più salde benemerenze acquistate dal Regime di fronte alle generazioni future.

A. SERTIFERI. *La legge sulla bonifica integrale al quarto anno di applicazione*. Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1934 - XII - pag. 480, in 8°.

Il volume poderoso, che si annunzia, è opera sagace di S. E. il Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale, il quale come ambiana della sua politica, ha posto il pensiero del Duce: *Riscattare la terra e con la terra gli uomini e con gli uomini la razza*. L'amplessissima trattazione è divisa in due parti: nella prima si presentano:

A) la situazione al 1° luglio 1932: 1) opere pubbliche, pag. 21; 2) opere private sussidiate, pag. 40; B) Le opere durante l'esercizio 1932-1933: 1) opere pubbliche, pag. 47; 2) opere private sussidiate, 3) cifre riassuntive e commento; C) Il programma avvenire. Segue il secondo capitolo in cui si tratta della legislazione sulla bonifica integrale, dell'attuazione della nuova legge con la conseguente trasformazione agraria, pag. 71; nel terzo capitolo si descrivono i servizi amministrativi, tecnici e finanziari, ed infine nel quarto si discute della attività dell'associazione nazionale fra i consorzi di bonifica di irrigazione e del Segretariato Nazionale della Montagna, pag. 120.

Una vastissima appendice, pag. 153 - 395, comprende: 1) I discorsi del Ministro per l'agricoltura e le foreste; 2) Discorsi e relazioni del Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale; 3) Leggi e Decreti; 4) Circolari del Ministero; 5) Circolari del Segretariato nazionale per la montagna; 6) A. legati.

Dalla rapida esposizione fatta appare l'importanza dell'opera dal punto di vista giuridico e statistico, dello sforzo titanico del Regime nella bonifica integrale. Epperò è vivo e forza riconoscere che l'ammonimento di S. E. Mussolini coglie nel segno: *Nessuno deve dimenticare che da venti secoli questi dominava la morte e che soltanto la Rivoluzione delle Canicie Nere vi ha portato la vita e per sempre*.

PASQUALE DORSA. *Il Duce e la legge per la maternità ed infanzia*. Pubblicazione ad iniziativa dell'O. P. A. I. Napoli 1934 - XII, in 8° di pagg. 46, con 31 tavole fuori testo.

L'autore della splendida memoria, il giorno 16 dicembre 1933 pronunciò una conferenza dal medesimo titolo, nella Casa Paterna Ravaschieri di Napoli, della quale è benemerito Presidente. E questa conferenza l'O. P. A. I. ha opportunamente pubblicata perché illustri e ricordino la legge speciale voluta da Mussolini per la Maternità ed Infanzia. La statistica delle opere assistenziali applicate è largamente messa a profitto, per mettere in mostra con dati di fatto ciò

che si è fatto per nobilitare ad *primum* la missione materna italiana.

Il Dorsa infine ra, in maniera commovente, indagato il perché di questi provvedimenti da parte del Duce e ha trovato punti di appoggio nella *Vita di Arnaldo* scritta da Mussolini, il quale dà, nel volume, sprazzi di luce sufficienti, autobiografici, sull'ambiente familiare vissuto, e su una quantità di circostanze concomitanti le quali, in quegli anni giovanili, trascorsi in disagio e strettezze, impressero su l'animo suo sensibilissimo tracce incancellabili.

RIVISTA DI DIRITTO PENITENZIARIO Fascicolo
Novembre - Dicembre 1943 A. XII E. F. IV. N. 6:
L. 10 (Tipografia delle Mantellate - Roma).

Anche questo numero, come già i precedenti, della Rivista di Diritto Penitenziario diretta con rara perizia e competenza da S. E. Giovanni Novelli, Presidente di Sezione della Corte di Cassazione, nonché Direttore generale per gli Istituti di prevenzione e di pena, è molto interessante ai fini degli studi teorici e pratici su questioni di diritto Penitenziario.

Le più che trecento pagine di composizione contenenti una ricca raccolta di articoli concernenti le più svariate forme di delinquenza e relativa repressione nonché numerose relazioni di legislazione sociale e questi attinenti alla vita che si svolge nei luoghi di pena.

Importantissime notizie di carattere giurico-sociale com-

pletano degnamente il fascicolo, il quale apporta un contributo non indifferente agli studi che il saggio Governo Fascista ha promosso in ogni campo del Diritto in generale.

RASSEGNA DI TERAPIA E PATOLOGIA CLINICA.
Gennaio 1934 A. IV N. 1 (Napoli - V. Idelson).

Il numero di Gennaio della Rassegna di Terapia e Patologia Clinica che si avvale della esperienza direttiva di due luminari della Scienza Medica, quali sono i professori Pio Morion e la R. Università di Napoli e Francesco Galdi della R. Università di Pisa, contiene studi importanti di terapia clinica applicata.

Le cause delle alterazioni renali sono ricercate in un magistrale articolo del dott. Massimo Michelazzi, articolo ov'è pure arricchita l'analisi dei composti salicilici nella poliartrite reumatica.

L'interessante volumetto contiene ancora articoli di Istologia Farmacologia i cui argomenti sono trattati con rigore e metodo scientifico, nonché uno studio riassuntivo sullo stato attuale della questione dell'ultravirus tubercolare del dott. Paolo Conca e una rassegna dei veleni e dei casi di avvelenamento con riferimento ai più tipici casi storici di veneficio.

Aleune recensioni ad opere riguardanti la medicina in genere e qualche bibliografia chiudono il fascicolo al quale collaborano i prof. G. Scialoja, A. Risi in qualità di redattori, e i prof. G. Arpino, G. Baccarelli, G. Balice, C. Cassano, G. Leone, O. Sciaccia, V. Susanna ed altri.

CARTIERE GIACOMO BOSSO

SOCIETA' ANONIMA - Capitale L. 2.000.000 interamente versato

Sede e Amministrazione: V.a Cibrario, 6 — TORINO — Telefoni: 47-227 e 47-228

Stabilimenti: MATHI CANAVESSE — TORRE MONDOVI — PEDANCA — BALANGERO

**Filiali: MILANO - Via Bergamo, 7 - Telef. 50179 — GENOVA - Via S. Vincenzo, 1^a - Telef. 55444
ROMA - Via Torre Argentina, 76 - Telef. 50856**

Depositi: TORINO — MILANO — GENOVA — ROMA — NAPOLI

**MASSIME ONORIFICENZE A TUTTE LE PRINCIPALI ESPOSIZIONI NAZIONALI ED ESTERE
ESPOSIZIONE TORINO 1928: DIPLOMA DI FUORI CONCORSO
ESPOSIZIONE DI BARCELONA 1929: GRAN PREMIO PER LA FABBRICAZIONE DELLA CARTA
GRAN PREMIO DEL NUOVO PRODOTTO BUXO**

La SOCIETA' ANONIMA CARTIERE GIACOMO BOSSO, con sede in Via Cibrario 6, Torino, è proprietaria delle due cartiere di Mathi Canavese, della cartiera di Torre Mondovì, e della Cartiera di Pedanca, nonché degli impianti di produzione di pasta legno in Balangero e in Torre Mondovì. Dispone di centrali proprie di produzione di energia elettrica e di macchinari e mezzi moderni che le permettono di emergere in produzione colle migliori cartiere nazionali ed estere. ■ Produce molteplici tipi di carte: bianche e colorate, fine, mezza fine, comuni - da scrivere, da stampa, da impacco (liscie, monolucide, calandrate) - speciali per edizioni - da disegno - da registro - per copertine - calandrate e lisce uso americano - quadrotte, quartine, sestine (veline, vergate, filigranate) - protocolli - cartoncini finissimi, per cartoline postali, per etichette - quaderni - block-notes - carnets - pelle aglio - assorbenti - per buste - per affissi - da parati - per tubetti, per filatura - doppio viso - impermeabile per l'esportazione - per Manifatture in genere - ecc ■ Emerge specialmente nella produzione di carte di grande resistenza, apprezzatissime alle diverse Esposizioni nazionali ed estere, alle quali furono presentate ottenendo le migliori ricompense, ed apprezzate pure nei Laboratori Ufficiali e Assoc. Carta fra cui quello mondiale di Charlottenburg Germania. Ha inoltre reparti speciali per la fabbricazione del nuovo prodotto "BUXO",

Stampato su carta tipo americano delle Cartiere GIACOMO BOSSO di Torino.

Francesco Paoloni

"Sistema Rappresentativo del Fascismo,,

L. 10

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Indirizzare commissioni e vaglia

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. "RISPOLI,,
NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca 10-11 - NAPOLI

Avv. EDMONDO ROMANO

Le Controversie Individuali del Lavoro

Pag. 168 - L. 15

L'importantissima questione riguardante «Le controversie individuali del Lavoro» è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio de'la vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attrazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. "G. RISPOLI,,

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca 10-11 - NAPOLI

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di Corrado Ricci

Questo volume, stampato su carta di gran lusso, rilegato finemente in tela e ricco di illustrazioni con fuori testo, contiene cenni storici ed estetici intorno alle vicende politiche della Repubblica di S. Marino.

Lire 80

Per acquisti indirizzare vaglia e commissioni:

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. "G. RISPOLI,,

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca 10-11 - NAPOLI

Giovedì 1

La celebrazione dell'XI Annuale della fondazione della Milizia.

ROMA — La Milizia ha celebrato con imponenti manifestazioni — in tutta Italia — l'XI Annuale della sua Fondazione. A Roma il Duce ha passato in rivista le Legioni, fra indimenticabili manifestazioni.

Compiuta la cerimonia, il Duce ha rivolto un saluto ed un elogio alla Milizia, suscitando una nuova inoppugnabile dimostrazione che si prolunga per vari minuti mentre le musiche intonano « Giovinezza ».

Venerdì 2

De Vecchi riferisce al Duce sulla Mostra d'Arte Sacra.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. il conte Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, il quale gli ha riferito sull'organizzazione della Esposizione Internazionale di Arte Sacra, nel palazzo di Villa Giulia, alla quale prenderanno parte, oltre l'Italia, la Francia, la Germania, l'Austria, l'Ungheria, la Polonia, la Cecoslovacchia e la Lituania.

Il Capo del Governo ha espresso il suo compiacimento per l'azione svolta dalla organizzazione della



Il Duce passa in rivista la Milizia.

I ricevimenti del Duce.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. ing. Pasini, direttore dell'Azienda elettrica Municipale di Milano, che gli ha riferito sull'andamento soddisfacente di quella azienda.

Il DUCE dopo avere ascoltato la relazione dell'ing. Pasini ha espresso il suo compiacimento per l'opera svolta.

Mostra, ed ha fissato la data della inaugurazione al giorno 11 febbraio, anniversario dei Patti Lateranensi.

Balbo s'insedia nella Federazione della Tripolitania.

TRIFOLI — Il governatore della Libia, Maresciallo Italo Balbo, nella sua qualità di Commissario

Federale ha preso possesso della Federazione dei Fasci di Combattimento della Tripolitania.

A ricevere il Maresciallo Balbo, che indossava la uniforme di Luogotenente Generale della Milizia, si trovavano il Segretario uscente, gen. Melchiori, ed i membri del Direttorio.

Il 23 aprile 1934 Anno XII anticipando sugli impegni preesistenti, verranno pagate L. 4.50 per ogni 100 lire di capitale nominale, di cui sia stato accettato il cambio. A ciascun miliardo di capitale nominale di cui sia stato accettato il cambio sono assegnati, una volta tanto, premi nella misura complessi-



Italo Balbo a Tripoli. Le trionfali accoglienze al nuovo governatore.

Il Governatore, che era accompagnato dal segretario generale del governo gr. uff. Bruni, ha visitato tutti gli uffici della Federazione soffermandosi ovunque e chiedendo notizie ai dirigenti sull'attività svolta. Prima di uscire dalla Casa del Fascio il Maresciallo Balbo ha manifestato al Segretario Federale uscente il suo compiacimento per l'opera compiuta.

Sabato 3

Il Consiglio dei Ministri.

ROMA — Nella riunione odierna del Consiglio dei Ministri il Capo del Governo ha sottoposto uno schema di provvedimento relativo alla emissione di un Prestito redimibile al 3,50 % da offrire in cambio, ad estinzione delle rendite consolidate 5 %.

Il Consiglio dei Ministri, considerata la opportunità di adeguare il tasso di interesse dei titoli di Stato al livello esistente nel mercato del danaro, ha deliberato la emissione di un Prestito redimibile 3,50 % da offrire in cambio ad estinzione delle rendite consolidate 5 %.

I punti essenziali sono i seguenti: chi accetta il cambio godrà dei seguenti vantaggi:

va di lire dieci milioni da sorteggiare il 20 dicembre Anno XIII.

Si calcola che l'ammontare complessivo dei premi si aggirerà intorno ai 600 milioni di lire. Ai titoli del nuovo Prestito vengono accordate larghe agevolazioni di carattere fiscale e di altro ordine.

Chi non accetta il cambio dovrà, nel termine di 6 giorni, dal 5 al 10 febbraio inclusivo, chiedere il rimborso e depositare i titoli presso una delle sedi succursali ed agenzie della Banca d'Italia.

La domanda dovrà essere presentata e firmata dall'avente diritto. Il rimborso avrà luogo il 1. gennaio 1937 Anno XV.

I nuovi cinque membri del Gran Consiglio.

ROMA — Il Gran Consiglio del Fascismo risulta, come è noto, convocato per il 1. marzo prossimo.

In seguito alle recenti nomine dei Commissari Ministeriali entrano a far parte del Gran Consiglio l'on. Adelchi Serena, Vice Segretario del Partito, in sostituzione dell'on. Adinolfi, l'on. Franco Angelini, Commissario della Confederazione Nazionale dei

Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, in sostituzione dell'on. Razza; il comm. Tullio Cianetti, Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'industria, in sostituzione dell'on. Clavenzani; l'on. Mario Muzzarini, Commissario della Confederazione Nazionale degli Agricoltori, in sostituzione dell'on. Tassinari, ed il dr. Alberto Pirelli, Commissario della Confederazione dell'Industria, in sostituzione dell'on. Benni.

La commemorazione di Michele Bianchi alla presenza delle LL. EE. De Bono e Starace.

COSENZA — Tutto il popolo e tutte le camicie nere di Cosenza si sono strette stamane intorno al Quadrumviro De Bono ed a S. E. Starace, qui convenuti in occasione della commemorazione di Michele Bianchi, per manifestare con indimenticabili di-

Pescara, Pisa, Pistoia, Portoferraio, Rieti, Roma, Siena, Ieramo, Terni e Viterbo per tenere il rapporto.

Le manifestazioni odierne si sono iniziate con la celebrazione di una messa nel Mausoleo di Belmonte in memoria del Quadrumviro Scomparso.

La solenne ed austera celebrazione a Belmonte Calabro ha avuto la sua conclusione a Cosenza con lo sfilamento delle forze fasciste e con la inaugurazione della Casa Littoria dedicata al Quadrumviro.

I e LL. EE. De Bono e Starace dal balcone centra e della Casa del Fascio ammirano il superbo spettacolo della folla e ne colgono il palpito immenso.

Alle 12 circa il Segretario Federale di Cosenza prende la parola e rivolge al Segretario del Partito il saluto delle Camicie Nere del cosentino, dichiarandosi particolarmente lieto ed orgoglioso che alla manifestazione abbia assistito il valoroso Quadrumviro della Rivoluzione generale Emilio De Bono. Il di-



Il quadrumviro De Bono, S. E. Starace, il Podestà e il Segretario Federale delle CC. NN. Calabresi.

mostrazioni la loro infinita devozione al Duce.

La città presenta un aspetto festoso. Dappertutto sono vessilli tricolore, e grandi ritratti del Duce eseguiti dalla premiata Editoriale Arti Fotomeccaniche « G. Rispoli » S/A di Napoli.

Con le LL. EE. De Bono e Starace sono anche qui convenuti i Direttori Federali delle provincie di Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Campobasso, Chieti, Cosenza, Firenze, Frosinone, Grosseto, Livorno, Lucca, Macerata, Massa Carrara, Perugia, Pesaro,

scorso del Segretario Federale è spesso interrotto dalle invocazioni della folla che vuole a Cosenza il Duce, tanto che l'on. Starace prende la parola per assicurare il popolo che al Duce porterà l'eco di questo grido incessante e appassionato.

Dopo il Segretario Federale parla l'on. Achille Starace, esaltando la figura del Quadrumviro Michele Bianchi, Milite fedele del Duce, che la morte ha trovato povero di beni materiali, ma ricco come sempre di purissima fede.



L'inaugurazione della Casa Littoria Michele Bianchi.



La folla davanti alla Casa Littoria.

Alla fine del discorso una rinnovata manifestazione si svolge in cui predomina il grido: « Vogliamo il Duce a Cosenza ».

Quindi i Gerarchi lasciano la Casa Littoria e mentre la folla immensa lentamente comincia a diradarsi, si recano a visitare il serbatoio Merone, opera questa che tra le tante qui compiute dal Fascismo occupa un posto preminente.

Nel pomeriggio, poi, alle ore 14.30, partendo da Piazza della Ferrovia, i 26 Segretari Federali coi rispettivi Direttori, convocati qui a rapporto, in corteo preceduto dal Labaro della Federazione dei Fasci di Combattimento si sono recati, tra le acclamazioni al Duce, al Palazzo del Governo per il rapporto.

Il rapporto è durato oltre 2 ore e si è chiuso con una imponente manifestazione al Duce.

Alle 19, le LL. EE. De Bono e Starace hanno lasciato in automobile la città di Cosenza, recandosi a Paola, per prendere posto nel treno speciale. Più tardi, i Segretari Federali delle 26 provincie, qui convocati a rapporto, con i componenti i singoli Direttorii, in due treni speciali, si sono anch'essi recati a Paola, salutati da rinnovate acclamazioni al Duce.

Il Duce inaugura la colonia agricola romana alla Bufalotta.

ROMA — Il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri si è recato a visitare il nuovo Orfanotrofo destinato a sede della sezione femminile di

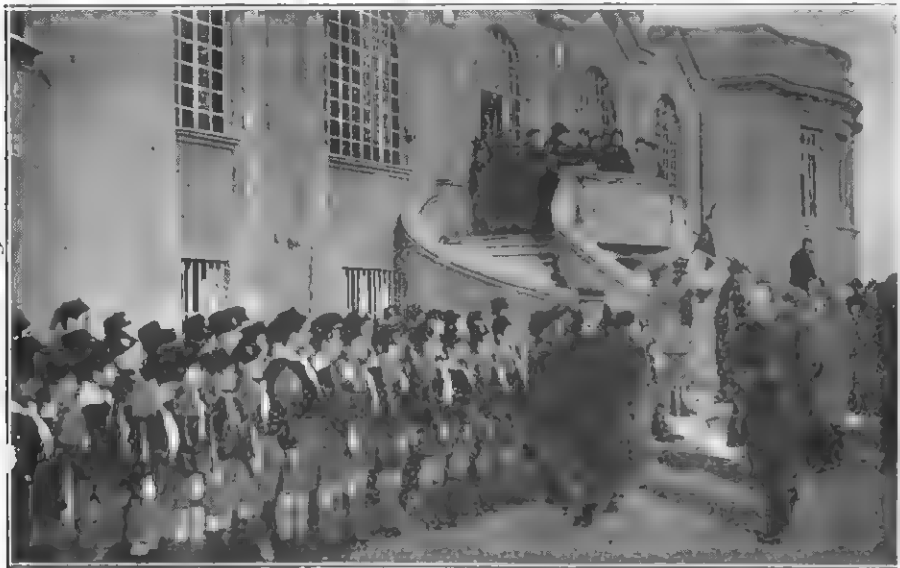
nuova istituzione della Colonia Agricola Romana (Bufalotta).

Erano a riceverlo il Prefetto di Roma, il Gr. Cord. avv. Carlo Scotti, presidente della Congregazione di Carità di Roma, il quale ha provveduto di proprio alle spese di costruzione e di arredamento del nuovo istituto, il segretario generale della Congregazione comm. avv. Mario Lucarelli, il Capo dell'Ufficio tecnico comm. ing. Alberto Di Veroli, autore del progetto e direttore dei lavori, il comm. Attilio Casoli, titolare della ditta che ha eseguito i lavori e il rev. Padre Eugenio Poni, direttore della sezione maschile.

Il Capo del Governo ha visitato minutamente l'Istituto, ha passato in rivista i duecento orfani ospitati nella sezione maschile, esprimendo il Suo vivo compiacimento per la perfetta organizzazione dell'Istituto, nel quale le orfane, oltre che dedicarsi ai lavori donneschi, apprenderanno i primi elementi dell'economia rurale.

Al termine della visita l'avvocato Scotti ha manifestato il proposito di fondare presso la Congregazione di Carità di Roma una opera pia per gli orfani degli agricoltori dell'Agro Romano e dell'Agro Pontino, ed ha consegnato al Segretario generale della Congregazione il capitale iniziale di L. 200.000, destinandone la rendita al mantenimento di quattro orfane e di quattro orfani.

Il Capo del Governo ha concesso la Sua approvazione a tale iniziativa e, nel lasciare l'istituto, ha espresso il Suo vivo elogio all'avvocato Scotti, il qua-



IL DUCE passa in rivista i Balilla della Bufalotta

le già tante benemeritenze si è acquistate nel campo dell'assistenza alla madre ed al fanciullo.

Domenica 4 - Lunedì 5

Un telegramma di riconoscenza al Duce inviato dalla confederazione del Credito.

ROMA — Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dal Commissario della Confederazione Nazionale Fascista del Credito e dell'Assicurazione marchese De Capitani d'Arzago, senatore del Regno:

« L'operazione della conversione mirabilmente congegnata in linea tecnica è un luminoso esempio di scrupolosa lealtà nella storia della finanza statale e riconferma la lineare politica economica voluta dal Duce, che si riallaccia ininterrottamente al discorso di Pesaro.

« La coscienza dei risparmiatori italiani e la consapevolezza degli Istituti associati alla Confederazione del Credito e dell'Assicurazione affidano l'integrale risultato della saggia e vantaggiosa operazione.

« Al Duce della grande famiglia italiana il devoto omaggio e la riconoscenza della Confederazione che ha l'onore di rappresentare.

Il Commissario: *M. de Capitani d'Arzago*.
Senatore del Regno.

Il Direttorio Nazionale del Partito

S. E. Starace illustra la portata ed il significato della conversione della rendita.

ROMA — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Direttorio Nazionale si è riunito oggi, alle ore 15.30, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito Nazionale Fascista, presenti tutti i suoi componenti.

Il Direttorio Nazionale, all'inizio della seduta, facendone l'appello, ha ricordato il Quadrumviro della Rivoluzione, Michele Bianchi.

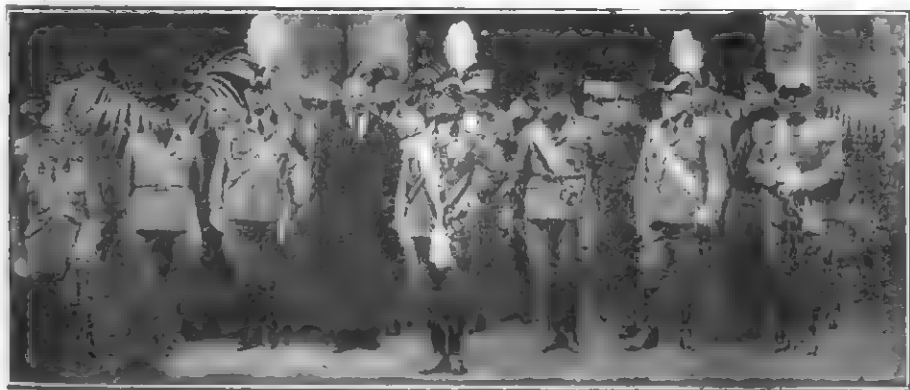
Il Segretario del P. N. F., presente il Segretario del C. O. N. I., a nome del Direttorio Nazionale, ha consegnato nelle mani di S. A. R. Aimone « Savoia Aosta, Presidente della Reale Federazione Motonautica Italiana, il premio Littore per il 1933-XI, e una medaglia d'oro, assegnati alla Federazione stessa, la quale ha conquistato all'Italia ben dieci « records » mondiali dei quindici esistenti, mettendo così in evidenza anche i progressi del genio e dell'industria nazionale.

Il Segretario del P. N. F. ha illustrato la portata e il significato del provvedimento, preso dal Consiglio dei Ministri del 2 febbraio corrente, su proposta del Duce, riguardante la conversione del Consondato dal 5 al 3,50 per cento, ed ha riferito sugli altri provvedimenti, relativi al Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale e all'avanzamento degli Ufficiali delle Forze Armate.

Il Direttorio Nazionale ha quindi esaminato la situazione del Partito nelle 92 Province e nelle Colonie, con particolare riferimento all'attività assistenziale, in pieno svolgimento, e a quella delle Organizzazioni giovanili, specie nel campo degli sports invernali.

Ha rivolto un vivo elogio ai Fascisti Universitari di Perugia, che hanno stabilito di celebrare la tradizionale festa delle matricole, organizzando dei voli sul cielo di Roma, una grande Sciopoli al rifugio di Norcia, ed un rancio popolare per i bisognosi della città.

Il Segretario del P. N. F. ha infine comunicato i risultati dei recenti rapporti dei Direttori Federali, che hanno avuto luogo a Bologna e a Cosenza, e di quelli addetti allo Sport dei G. U. F., dei Fiduciari Provinciali delle Sezioni medie della A. F. S., degli addetti allo sport dei F. G. C., dei Figliuari



Roma - S. E. Baistrocchi inaugura alla Sapienza il corso degli ufficiali della Milizia Universitaria.

Provinciali delle Sezioni Professori, Assistenti Universitari e Bibliotecari dell'A. F. S., dei Fiduciari Provinciali della Sezione Medici Condotti, dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, svoltisi in Roma, nel Palazzo del Littorio nei giorni 8, 14, 16, 24 e 30 gennaio u. s.

La seduta ha avuto termine alle ore 18.

Il Direttorio Nazionale si riunirà nuovamente il 27 marzo nel Palazzo del Littorio.

Riduzione automatica del reddito complementare per la conversione della rendita.

ROMA. — In dipendenza della decretata riduzione dell'interesse sui titoli del Consolidato dal 5 al 3,50 per cento, il Ministro delle Finanze ha subito disposto che tutti gli Uffici distrettuali delle imposte dirette riducano, sulla base di tale nuovo interesse e automaticamente, cioè senza bisogno di speciale domanda degli interessati, le cifre di reddito dichiarate agli effetti della imposta complementare in questo anno per interessi su quei titoli.

Ha disposto altresì che detti Uffici tengano presente il maggior ridotto di interesse negli eventuali accertamenti di loro iniziativa e nelle rettifiche delle dichiarazioni dei contribuenti.

Il Duce riceve i colonnelli dell'Arma dei Carabinieri.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, alle ore dodici, tutti i Colonnelli dell'Arma dei Reali Carabinieri che gli sono stati presentati dal comandante generale dell'Arma, generale di San Marzano, senatore del Regno.

Il Capo del Governo ha impartito alcune istruzioni di ordine generale ed ha rivolto all'Arma fedeli espressioni di viva simpatia.

L'importazione granaria in costante diminuzione.

ROMA. — Il Ministero delle Finanze ha fornito alla presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano:

Nel mese di gennaio 1934 XII la importazione del grano è stata di quintali 14.142, mentre nel mese di gennaio 1934 XI erano stati importati soli 330.668.

Nel periodo dal 1. luglio 1933 - XI al 31 gennaio 1934 (XII) le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 242.045 mentre nel corrispondente periodo 1. luglio 1932 X al 31 gennaio 1933 XI erano ammontate a quintali 1.880.800.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 1.647.764.

Il Vice Segretario del Partito on. Adelchi Serena a Napoli.

Stamane, senza preavviso, è giunto l'on. Adelchi Serena, vice-Segretario del Partito, L'on. Serena, ac-

compagnato dal Segretario Federale Schiassi, ha visitato tutti gli Uffici della Federazione dei Fasci di Combattimento; la sede del Comando federale dei Fasci Giovanili e le Associazioni dipendenti dal Partito.

Dopo di avere esaminato la vasta e salda organizzazione assistenziale di Napoli e Provincia e visitato i magazzini centrali di distribuzione di indumenti e viveri, l'on. Serena si è recato ai « ranci del popolo » di alcuni rioni popolari della città intrattenendosi affabilmente con numerosi popolani i quali hanno manifestato tutta la loro profonda riconoscenza al Duce con vibranti acclamazioni. Ha visitato, poi, alcuni Gruppi rionali, le numerose attività assistenziali e i Dopolavoro constatandone la piena efficienza.

Nel pomeriggio il vice Segretario del Partito si è recato alla Colonia permanente di Arco Felice « Michele Bianchi » della Federazione che raccoglie i bimbi del popolo più bisognosi ed ha assistito ad alcune esercitazioni ginnico-militari, visitando, infine, le scuole, le officine, i dormitori, il refettorio ed i locali di trattamento.

Prima di tornare a Napoli, l'on. Serena ha tenuto rapporto, nella Casa del Fascio di Pozzuoli, ai Fascisti, fra schiette manifestazioni di entusiasmo al Duce.

L'on. Serena è ripartito, in serata, per Roma.

Martedì 6

L'entusiastico successo del nuovo prestito

La riconoscenza dei lavoratori.

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dal Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, on.le avv. Giuseppe Bolta:

« L'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, che è tra i maggiori detentori del Consolidato, interpretando i sentimenti dei lavoratori e dei datori di lavoro, associati nell'opera previdenziale all'esso affidata, saluta nel Duce il geniale ideatore del provvedimento di conversione riconoscendo in esso il fondamentale atto restauratore della finanza italiana. Devoti ossequi. Presidente BORTAI ».

La viva adesione degli industriali.

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dal Commissario della Confederazione Fascista dell'Industria Italiana, dott. Alberto Pirelli:

« La grande operazione della conversione del Consolidato 5 per cento, disposta da V. E., realizza la condizione basilare per la salvezza della finanza, e costituisce un altro dei fattori fondamentali della ricostruzione del Paese, coronando la politica di riduzione del costo del denaro, perseguita dal Regime Fascista con sicuro vantaggio della produzione na-

zionale, e ponendo l'Italia alla pari delle grandi Nazioni finanziarie del mondo.

« Tutto ciò sentono profondamente gli industriali italiani, dei quali sono sicuro interprete. Il Comunismo A. PIRELLI ».

Il Segretario del Partito alle CC. NN. Calabresi.

COSENZA. — Il Segretario del Partito on. Starace ha così telegrafato al Segretario Federale:

« Il 3 febbraio ho sentito ancora una volta vibrare la bella anima calabrese nel ricordo sempre vivo di Michele Bianchi e nella infinita e sincera devozione al Duce. Le organizzazioni, perfettamente inquadrature, sono state una chiara espressione di disciplina e di forza. Rinnovo a te e ai tuoi collaboratori mio plauso. — A. Starace.

Mercoledì 7

Il successo del prestito. L'entusiastica adesione dei Mutilati di Guerra.

ROMA. — Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra, nel mentre delibera la conversione del Consolidato per l'intera somma a questo titolo iscritta nel patrimonio sociale in L. 2.150.000, auspica il completo successo della poderosa operazione finanziaria del Governo Fascista, il quale, dopo avere salvato il risparmio rivalutando e stabilizzando la moneta e resistendo a ogni suggestione inflazionistica interna ed estera, senza venire meno ai solenni impegni dello Stato in materia di debito pubblico, procede anche in questo campo a un giusto e tempestivo adeguamento dei lavori, creando le condizioni necessarie al risanamento finanziario e alla ripresa economica del Paese, da cui dipendono con la prosperità del popolo italiano i particolari interessi dei risparmiatori.

Una manifestazione al Fascio di Londra.

LONDRA. — In rapporto alla conversione del Consolidato italiano, è avvenuta questa sera, un'adunata del Fascio di Londra, alla presenza del nostro Ambasciatore S. E. Dino Grandi, del Console generale e di tutte le personalità della Colonia italiana.

Il rappresentante della Banca d'Italia, dott. Nathan, invitato dal Segretario del Fascio, ha luneggiato ai camerati la politica finanziaria del Regime, mettendo in rilievo, oltre ai vantaggi pratici offerti ai portatori dalle modalità della conversione, il significato e la portata della grandiosa operazione, che ha concentrato nuovamente l'attenzione del mondo sulla saldezza della finanza italiana e sulla fiducia incrollabile del popolo italiano nella politica del Governo Fascista per il presente e l'avvenire.

L'adunata si è sciolta fra grandi acclamazioni al Duce ed all'Italia.



Il DUCE sui campi di sci del Terminillo sulla montagna di Roma

Giovedì 8

Il Duce e S. E. Potemkine scambiano le ratifiche dell'accordo doganale fra Italia e Russia.

ROMA. — È stato proceduto oggi, a Palazzo Venezia, fra il Capo del Governo e l'Ambasciatore Potemkine allo scambio delle ratifiche della convenzione doganale tra l'Italia e l'U. R. S. S., del 6 maggio scorso.

Tale ratifica cade nel decimo anniversario dall'inizio dei rapporti fra i due governi.

L'Ambasciatore dell'U. R. S. S. ha con calde parole espresso al Capo del Governo la soddisfazione del suo Governo per la ratifica di questo atto che viene a consolidare i sentimenti di amicizia tra i due Paesi, amicizia che può considerarsi come uno dei fattori essenziali del mantenimento della pace.

L'Ambasciatore Potemkine ha tenuto inoltre a manifestare i sentimenti di riconoscenza del suo Governo per il concorso amichevole dato dal Governo italiano al ristabilimento delle relazioni tra l'U. R. S.

S. e l'Ungheria, avvenuto a Roma in questi ultimi giorni.

Il Capo del Governo ha rivolto loro un saluto ed per le cortesi comunicazioni e dichiarando la sua intenzione, per rispondere ai sentimenti espressi dall'Ambasciatore dell'U. R. S. S. di proseguire nella politica di amicizia con l'U. R. S. S. sia nel campo politico che economico, augurandosi che nei prossimi dieci anni questa politica abbia maggiormente sviluppo.

Il Duce elogia i Direttori dei settimanali fascisti.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto i Direttori dei quotidiani e dei settimanali dipendenti dalle Federazioni fasciste.

Il Capo del Governo ha rivolto loro un saluto ed un elogio per la opera di volgarizzazione delle dottrine del Regime, e di diffusione delle conquiste della Rivoluzione.

Il rapporto a Palazzo Littorio.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto ieri nel salone di Palazzo Littorio il rapporto dei direttori dei giornali settimanali del Partito.

Erano presenti una quarantina di camerati che rappresentano quella stantha periodica di provincia che ha nobilissimi titoli di merito nei riguardi dell'opera di fede e di propaganda svolta in lunghi anni per permeare di spirito e di coscienza fascista le masse delle provincie, arrivando ogni settimana fino nelle più remote borgate a portarvi un soffio ardente di fede e una interpretazione semplice, schietta dei grandi eventi rivoluzionari.

Le adesioni per il nuovo prestito - I combattenti.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti ha deciso la conversione in prestito redimibile 3,50 per cento del patrimonio dell'Associazione in titoli del Consolidato e del Littorio 5 per cento per la somma complessiva di lire 2.020.400, ed ha disposto che analoga conversione sia fatta del corrispondente patrimonio delle dipendenti Federazioni in tutta Italia.

Gli addetti delle aziende del Credito al Duce.

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dal Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti del Credito e delle Assicurazioni on. dr. Giuseppe Landi.

« Le rappresentanze sindacali delle categorie impegnate del Credito e dell'Assicurazione, riunite in Roma, rivolendo a V. E. l'espressione di assoluta dedizione e di incommutabile fede nelle realizzazioni corporative, affermano che tutti i dipendenti delle az-

ziende del Credito e Assicurazione si considerano mobilitati per contribuire con ogni mezzo all'immancabile successo della grandiosa operazione finanziaria in corso, esempio mirabile della sana politica economica del Regime. — Il Commissario LANDI ».

La confederazione del commercio.

ROMA. — La Confederazione Nazionale Fascista del Commercio ha inviato alle Federazioni provinciali dipendenti una circolare nella quale si pone in rilievo l'assetto sociale ed economico della grandiosa operazione finanziaria voluta dal Duce.

In essa, inoltre, si impartiscono istruzioni alle Federazioni medesime e si dà conto dell'azione che la Confederazione svolge per facilitare la conversione delle ingenti somme investite in titoli del Prestito del Littorio sotto forma di cauzioni costituite per l'esercizio del commercio.

Il plauso delle imprese di comunicazioni interne.

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma dal Commissario della Confederazione Imprese Comunicazioni Interne.

« La conversione del consolidato voluta da V. E. per le maggiori fortune della Nazione è accolta da tutte le imprese di comunicazioni interne con plauso vivissimo, quale nuova tappa della ferma illuminata e lineare politica finanziaria che l'Italia Fascista pone all'avanguardia dei doveri per la ricostruzione economica mondiale. Con deferente ossequio ».

L'adesione del capitolo della Basilica di Bari.

BARI. — S. E. Mons. Savinetti Gran Priore della Basilica Palatina di San Nicola ha inviato a S. E. il l'refetto la seguente deliberazione:

« Il Capitolo della Basilica di S. Nicola, nella tornata straordinaria odierna, plausendo all'opera del Duce, Capo del Governo e del Regime, ispirata sempre alla grandezza della Patria, all'unanimità ha deliberato convertire in rendita del 3,50 per cento tutta quella parte del patrimonio della Basilica rappresentata da rendita consolidata del 5 per cento ed incarica il Presidente di dare comunicazione del deliberato a S. E. il Capo del Governo a cui il Capitolo è legato da sentimenti di riconoscenza e di disciplina. Il Capitale complessivo che viene convertito è di lire 3 milioni 167.000 ».

La ferma fiducia delle Borse italiane.

ROMA. — La Federazione nazionale fascista agenti di cambio comunica:

« Gli agenti di cambio di tutte le Borse del Regno, che in questi giorni, hanno attivamente e con entusiasmo collaborato al successo delle operazioni di conversione che già appare brillantissime, hanno deliberato all'unanimità di convertire i titoli di Consoli-

dato depositati a cauzione per l'esercizio della professione.

« Trattasi di un complesso di circa 150 milioni di lire di Consolidato, che è di proprietà degli agenti.

Anche i Comitati di Borsa hanno dell'erato di convertire i titoli di Consolidato investito nei fondi comuni costituiti col R. D. legge 30 giugno 1932,

« Dalle notizie finora pervenute risulta che, attraverso gli agenti di cambio, nessuna domanda di rimborso è stata presentata.

« Ciò sta a confermare come salda sia la fiducia delle Borse italiane nella nostra politica finanziaria, iniziata col fondamentale discorso di Pesaro, e vittoriosamente condotta dal Duce ».

Venerdì 9

Il Duce al più prolifico comune di Romagna

FORLÌ — Il Podestà di Sorbano ha direttamente ricevuto da S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Vi mando quattromila lire da distribuire fra le famiglie più bisognose del vostro Comune, il quale, essendo il più prolifico della Provincia, dimostra di essere coi fatti il più fascista ».

Il Podestà ed il Segretario del Fascio hanno telegraficamente espresso al Duce l'esultanza, la gratitudine e la devozione del Paese, ed hanno disposto per una riunione delle Associazioni e degli Enti locali ai quali sarà reso noto l'alto significato del dono e coi quali verranno presi gli accordi per la distribuzione della somma alle famiglie più bisognose, non appena sarà riattivata la viabilità ostacolata dalle nevi.

La natalità del tranquillo comune di Sorbano, già altissima negli anni passati, ha raggiunto nel 1933 la cospicua proporzione del 40,4 per mille.

511 premi di fecondità assegnati alle CC. NN.

ROMA — La Commissione a suo tempo nominata dal Comandante Generale della Milizia, Esaminata 12.1495 domande dei concorrenti ai Premi di fecondità, istituiti per ufficiali, sottufficiali e Camicie Nere, constatane la regolarità, in conformità delle disposizioni impartite, ha proceduto ad una classifica delle domande stesse, in rapporto ai titoli di merito di ciascun concorrente.

In base a tale criterio, i premi in questione sono stati aggiudicati a 45 ufficiali e 210 sottufficiali e Camicie Nere. I premi così assegnati, nella misura di lire 400 per ciascuna ufficiale e Camicia Nera, sono stati, a cura del Comando Generale della Milizia, spediti alle Legioni o reparti interessati, e consegnati ai vincitori con sobrie cerimonie.

Inoltre, avendo S. E. il Capo del Governo elargito la somma di lire 62.000 in aumento dei premi di fecondità già deliberati, la Commissione ha ripreso in

esame le domande dei concorrenti, ed ha assegnato altri 44 premi per ufficiali e 212 premi per sottufficiali e Camicie Nere corrispondenti alla somma elargita dal Duce.

Il Duce riceve il senatore Sirianni.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Sirianni che gli ha riferito sull'andamento della « Cogne ».

50 mila lire del Partito nei danneggiati delle Marche.

ROMA — Il Direttorio Nazionale del Partito ha messo a disposizione dei Segretari federali di Macerata e Ascoli Piceno lire cinquantamila da erogare in favore dei danneggiati dalle frane e dalle valanghe.

Sabato 10

La chiusura delle operazioni relative alla Conversione.

ROMA 10. — La Banca d'Italia ha disposto che, in conformità del decreto con il quale venne fissata la conversione facoltativa dei Consolidati 5 per cento in redimibile 3,50, siano con oggi considerate chiuse le relative operazioni e siano iniziati gli spogli delle schede per averne il risultato statistico definitivo.

Tale spoglio dovrà essere compiuto entro oggi, e dalle filiali di tutta Italia dovrà esserne comunicato il risultato alla sede centrale nel più breve termine.

Le notizie debbono giungere anche dalle sedi che sono all'estero.

Domani sera si avrà il comunicato ufficiale sui precisi risultati della conversione.

Il Duce consegna la coppa ai vincitori delle gare di Sci.

ROMA — Questa mattina, il Capo di S. M. della Milizia ha presentato al Duce, a Palazzo Venezia, trenta ufficiali e trecento Camicie Nere che hanno partecipato alle gare di sci di Roccaraso, e che sono partiti di Roma da ieri per la visita alla Mostra della Rivoluzione.

Erano presenti i Comandanti di Raggruppamento Vernè e Cavini e molti altri ufficiali.

« Il Duce ha consegnato alla IX Legione di Sondrio, vincitrice della Coppa « Mussolini » l'ambito premio, rivolgendo parole di elogio ai vincitori e compiacendosi che l'esercizio dello sci, così utile anche nel campo militare, abbia trovato tanto appassionato sviluppo fra le Camicie Nere ».

Per ordine del Duce la Lega Navale effettuerà una crociera in Somalia.

ROMA — S. E. Starace, Segretario del Partito e Commissario della Lega Navale, presi gli ordini dal

Duce, ha disposto l'attuazione di una Crociera commemorativa in Somalia per onoranze a S. A. R. Luigi di Savoia Duca degli Abruzzi, con carattere di manifestazione nazionale, ed ha costituito un Comitato Direttivo presieduto dal Quadrumviro S. E. De Vecchi di Val Cismon.

La Crociera sarà preordinata dalla Lega Navale e si effettuerà dal 5 maggio al 18 giugno prossimo.

Domenica 11 - Lunedì 12

Il Duce riceve il presidente dell'Accademia dei Georgofili.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente della Reale Accademia dei Georgofili, che gli ha fatto omaggio del primo volume di una biblioteca di coltura per i rurali, pubblicata, sotto la direzione dell'accademia, dalla casa editrice Bardi. Il volume comprende antichi scritti di geografi sulla mezzadria. Il Capo del Governo si è compiaciuto per l'iniziativa dell'accademia.

Il Capo del Governo presiede la Commissione Suprema di Difesa.

ROMA — Oggi a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza di S. E. il Capo del Governo, la Commissione Suprema di Difesa ha tenuto la prima riunione della sessione dell'anno XII.

Il Duce passa in rivista il reparto Moschettieri.

ROMA — Presente il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Duce ha passato in rivista ieri l'altro, 11 febbraio a Palazzo Venezia, nella Sala delle Battaglie, il reparto Moschettieri di cui riceveva l'XI annuo di fondazione.

Il Capo del Governo si è compiaciuto col Comandante Seniore Cloa per l'ottimo comportamento dei Moschettieri.

Universitari fascisti di Messina ricevuti da S. E. Starace.

ROMA — Il Segretario del Partito ha ricevuto una centinaia di Fascisti Universitari di Messina, guidati dal Segretario del G. U. F., venuti a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione.

Martedì 13

Il Duce presiede la seconda riunione della Commissione Suprema di Difesa.

ROMA — Oggi a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Capo del Governo, la Commissione Suprema di Difesa ha tenuto la seconda riunione della sessione dell'anno XII.

Mercoledì 14

La terza riunione della Commissione Suprema di Difesa sotto la presidenza del Duce.

ROMA — Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione Suprema di Difesa ha tenuto dalle ore 16 alle 19 la terza riunione dell'anno XII.

La riunione dei Comitati centrali delle Associazioni Fasciste a Palazzo Littorio.

ROMA — Nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., si sono riuniti i Comitati Centrali dell'Associazione Fascista della Scuola (sezione professori universitari, sezione assistenti universitari, sezione scuola media, sezione scuola elementare, sezione bibliotecari), dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, dell'Associazione Fascista dei Ferroviari, dell'Associazione Fascista dei Telegrafici, dell'Associazione Fascista addetti Aziende industriali dello Stato.

Il Segretario del Partito riferisce al Duce sull'attività dell'U. N. U. C. I.

Il Segretario del P. N. F., nella sua qualità di Presidente dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia, ha riferito al Duce sull'attività dell'Unione, che impadala al 31 gennaio 1934 XII 137.953 ufficiali, con un aumento di 1.597 unità in confronto al 31 dicembre 1933-XI.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento.

Giovedì 15

L'elogio del Duce ai Prefetti

ROMA — Il Capo del Governo ha mandato un telegramma a tutti i Prefetti nel quale li elogia per l'opera da essi svolta, unitamente alle Gerarchie provinciali del Regno, per il successo della recente convulsione del Consolato.

Il Duce presiede la quarta riunione della Commissione Suprema di Difesa.

ROMA — Oggi a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Capo del Governo, la Commissione Suprema di Difesa ha tenuto dalle ore 16 alle 19 la quarta riunione della sessione dell'anno dodicesimo.

Venerdì 16

La quinta riunione della Commissione Suprema di Difesa presieduta dal Duce.

ROMA — Oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione Su-

prema di Difesa ha tenuto la quinta riunione della sessione dell'anno XII.

Sabato 17

Il Duce presiede la sesta riunione della Commissione Suprema di Difesa.

ROMA — Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione Suprema di Difesa ha tenuto la sesta riunione della sessione dell'anno XII.

Il Duce ha ricevuto il Capo Ufficio Stampa del Partito Nazionalsocialista tedesco.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Ernesto Hanfstaengl, Capo dell'Ufficio Stampa Estera del Partito Nazionalsocialista che Gli ha recato il film « Hans Westmar, uno dei molti », film storico documentario del nazionalsocialismo, recentemente prodotto sotto la direzione dello stesso dott. Hanfstaengl.

Il Capo del Governo ha visionato il film a Villa Tullonia e si è compiaciuto col dott. Hanfstaengl per il valore artistico e tecnico dell'opera.

Domenica 18 - Lunedì 19

Il Duce riceve il senatore Mosconi.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Mosconi, Presidente della Banca Nazionale dell'Agricoltura, che gli ha riferito sulla gestione 1933 illustrando con cifre il notevole incremento dell'azioni dell'Istituto, particolarmente nel campo dell'economia rurale.

Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto di questi risultati.

Raduno dopolavoristico a Roccaraso.

ROCCARASO — Con l'intervento del Segretario del Partito s'è svolto a Roccaraso un raduno di 5000 Dopolavoristi dell'Urbe e di Napoli.



La partenza di S. E. Starace per i campi di Roccaraso

L'O. d. G. del Gran Consiglio per la seduta del 1 marzo prossimo.

ROMA — L'ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo, convocato per giovedì 1. marzo, è il seguente:

Formazione della lista dei deputati designati per la votazione del Collegio unico nazionale (art. 52 Legge elettorale politica).

L'ultima riunione della commissione Suprema di Difesa - L'elogio del Duce al generale Dallolio.

ROMA — Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, la Commissione Suprema di Difesa ha tenuto la settima ed ultima riunione della sessione dell'anno XII.

Il Capo del Governo ha elogiato il generale Dallolio, presidente della Commissione di mobilitazione civile, e i suoi collaboratori.

La seduta della Commissione Suprema di Difesa è convocata per il 1. febbraio 1935 anno XIII.

Martedì 20

Il Maresciallo Balbo consegna i premi del Duce ai rurali della Tripolitania.

TRIPOLI — Stamane nel teatro Minamare si è svolta la cerimonia della consegna dei premi del Duce ai rurali metropolitani della Tripolitania.

Alle ore 11 è giunto il Governatore S. E. Balbo, salutato con gli onori militari dal reparto di Milizia schierato innanzi al teatro e accolto al suo ingresso nella sala con una folla manifestante, mentre la musica suonava la « Marcia Reale » e « Giovinezza ».

Il Governatore, insieme all'on. Razza, al segretario generale, al comandante delle truppe, al direttore della colonizzazione, al direttore dell'ufficio di Tripoli del Commissariato delle Migrazioni e ad altre personalità, tra cui il sub-Commissario della Federazione dei Fasci della Cirenaica, si è avviato al palcoscenico per procedere personalmente alla consegna di tutti i premi ai fattori e contadini.

Prima della consegna dei premi, il commissario delle migrazioni ha pronunciato un discorso in cui, dopo aver detto di sentirsi orgoglioso di aver avuto dal Capo del Governo l'onore di rappresentarlo in questa cerimonia, ha espresso la soddisfazione del Duce per la disciplina dimostrata dai coloni nell'opera di valorizzazione agraria.

Le udienze del DUCE, il Direttore del Resto del Carlino.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il direttore del « Resto del Carlino » Giorgio M. Sangiorgi.

Il giornalista C. A. Avenati.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il giornalista Carlo Antonio Avenati che gli ha offerto il suo volume « La Rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Mussolini », vincitore del premio del Decennale, della Società Storica Subalpina.

L'Avvocato Camillo Ara.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto l'avvocato Camillo Ara, che gli ha riferito minutamente sull'andamento soddisfacente della « Sofindit ».

Il Capo del Governo ha avuto parole di vivo elogio per l'opera svolta dall'avv. Ara.

Mercoledì 21

Il DUCE visita l'Agro Pontino.

ROMA — Oggi il Capo del Governo ha minutamente visitato le grandi opere pubbliche di bonifica che si stanno eseguendo nell'Agro Pontino, a cura dei Consorzi pontini di Pisciara.

Il Duce ha percorso in parte a piedi la zona dei laghi litoranei, ove si sta compiendo la sistemazione idraulica. Indi si è soffermato ad esaminare i lavori di sistemazione della selva di Terracina, affidati alla Milizia Nazionale Forestale, e quelli di disoccamento per la messa a coltura di nuove terre da parte dell'O. N. Contitenti, nella zona del Comune di Sabaudia.

In seguito, sulla sinistra dell'Appia, ha visitato il territorio dove dovrà sorgere Pontinia e successivamente gli accelleramenti eseguiti dalle Università agrarie e da privati proprietari.

La visita, durata otto ore, ha dato modo al Capo del Governo di constatare le regolarità con cui si stanno compiendo le grandiose opere, le quali occupano attualmente ventiduemila operai.

Dovunque è passato, il Capo del Governo è stato fatto segno a vibranti manifestazioni da parte degli operai e dei coloni.

Giovedì 22

Il Rapporto delle Gerarchie Federali a Littoria.

LITTORIA — Stamane il Segretario del Partito ha tenuto a Littoria il rapporto di oltre 26 Direttori Federali. Ha convocato altresì tutti i Segretari Federali d'Italia.

Il Segretario del Partito ha iniziato il rapporto rivolgendo il saluto al Duce, al quale hanno risposto con l'« A Noi » tutti i Gerarchi.

Subito dopo, il Segretario del Partito ha ampiamente illustrato la grandiosa opera compiuta per la Bonifica ed il popolamento dell'Agro Pontino, mettendo in evidenza le caratteristiche di questa grandiosa realizzazione dovuta alla volontà del Duce.

Il Segretario del Partito ha poi iniziato l'esame delle questioni di organizzazione interna del Partito e delle Organizzazioni che dal Partito dipendono, illustrando i criteri da seguire per potenziare ancor più l'azione dell'assistenza invernale, e fissando le direttive per l'assistenza estiva, nonché i nuovi compiti che sono assegnati alle Organizzazioni giovanili.

Dopo un elogio ai Segretari Federali ed ai loro collaboratori, per l'attività da essi svolta nelle rispettive provincie, il Segretario del Partito ha tributato un particolare elogio al Segretario Federale di Enna, camerata Calogero Catania, per avere egli patriotticamente offerto il proprio sangue per un malato vittima di un grave infortunio sul lavoro, rendendo così possibile ai medici di salvare il lavoratore infortunato e dando in pari tempo una dimostrazione della fraternità che lega tutti i Fascisti.

Il Segretario del Partito ha, quindi, rivolto un elogio al Fascismo romano, per la calda, fraterna ospitalità data ai camerati di tutta Italia.

A conclusione del rapporto, il Segretario del Partito ha dato lettura di una dichiarazione che è stata approvata all'unanimità con una vibrante ed entusiastica manifestazione al Duce.

Il rapporto si è prolungato oltre un'ora e si è chiuso col saluto al Duce.

Il Segretario del Partito ha, quindi, invitato i Gerarchi ad assistere agli agonali tra le facoltà dell'Università di Roma al Campo del Testaccio che avranno luogo domani, alle 15, ed a tale proposito ha esortato i Federali a curare il massimo sviluppo degli sports tra la gioventù delle rispettive provincie.

Prima che il rapporto abbia termine, il Federale dell'Urbe, camerata Vecchio Orazi, ha consegnato a S. E. Starace un assegno di 15 mila lire, che rappresenta il contributo dei coloni di Littoria per la costruenda Casa Littoria nell'Urbe.

In seno al rapporto al quale ha partecipato anche il Direttorio Nazionale è stata votata la seguente dichiarazione:

" Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, i Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, i Direttori Federali delle Provincie del Mezzogiorno e delle Isole, convocati in Littoria per il terzo raggruppamento dell'Anno XII Era Fascista, salutano i camerati dell'Urbe e della Provincia e i laboriosi coloni di questa terra redenta dal Duce.

Sicuri interpreti della coscienza di tutto il popolo, inquadrato nelle formazioni del Regime e stretto con salda fede intorno ad esse riaffermano

Che il Duce, organizzando lo Stato Fascista totalitario e per ciò stesso forte, ha realizzato l'antica costante aspirazione degli italiani

constatare ancora una volta, la volontà realizzatrice del Fascismo, che si concreta in leggi e in opere — mirabile esempio Littoria — già sorta, promettente di

vita nella vasta zona che alle porte di Roma dormita l'infecondo sonno millenario;

arrivano

nella recente conversione del Consolidato, un atto fondamentale diretto alla metodica bonifica integrale anche nel campo finanziario ed esprimono la certezza, ispirandosi al significativo successo plebiscitario, che l'Italia Fascista, ricca del suo patrimonio ideale creato dalla Rivoluzione delle Camicie Nere, si porterà decisamente all'avanguardia della ripresa economica mondiale;

elevano

al Duce la gratitudine di tutti gli italiani, nei quali figli ha saputo infondere la disciplina degli spiriti, la volontà e la tenacia nelle opere, l'amore e l'orgoglio delle armi, senza di che non c'ha potenza di popolo ».

Quindi fra vibranti acclamazioni al Duce e manifestazioni popolari S. E. Starace ha consegnato al Giovane Fascista Zanetti il premio del concorso per lo svolgimento del tema DUCE, bandito fra i giovani fascisti dell'Urbe.

Ha poi visitato Sabaudia seguito da tutti i Federali d'Italia.

Venerdì 23

I rapporti fra l'Italia e l'Ungheria

BUDAPEST — Sul colloquio di S. E. Suvich con Goembres, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale del governo Ungherese:

« La visita fatta dal Sottosegretario di Stato italiano on. Suvich al Governo ungherese, a nome del Duce, con la quale ha restituito quella fatta a Roma l'anno scorso dagli uomini di governo ungheresi, è una nuova prova degli intimi rapporti di amicizia che esistono tra i due Stati. E' naturale che questa visita abbia dato occasione al Sottosegretario Suvich di discutere col Presidente del Consiglio ungherese e coi componenti del Governo tutte le questioni politiche ed economiche che interessano da vicino i due Stati.

E' generalmente noto l'interessamento che dimostra il Capo del Governo Italiano per le questioni dell'Europa centrale, ed è altresì nota la sua aspirazione a che la soluzione di tutti i problemi relativi a questa regione, siano essi di natura politica ed economica, prima o poi il consolidamento della situazione e contribuisca al miglioramento avvenire delle condizioni, non solo dell'Europa centrale ma di tutta l'Europa.

La visita del Sottosegretario Suvich e le conversazioni con lui svolte hanno ancora una volta rafforzato gli intimi ed amichevoli rapporti esistenti tra i due Stati ed hanno servito di prova che, riguardo ai problemi già ricordati, esiste piena identità di vedute fra i Governi dei due Stati.

Le conversazioni ora conclusesi a Budapest hanno

servito di occasione per preparare il terreno ai due Governi per l'ulteriore attività diretta al miglioramento ed al consolidamento delle condizioni dell'Europa centrale».

IL DUCE assiste agli agonali di calcio

ROMA — Il Duce ha voluto onorare di sua presenza l'agonale di calcio fra squadre universitarie, svoltosi al campo del Testaccio con l'intervento delle Gerarchie del P. N. F. convenute a Roma per il rapporto tenuto ieri a Littoria dal Segretario del Partito.

Appena il Capo del Governo è apparso nella tribuna una irrefrenabile manifestazione d'entusiasmo lo ha salutato.

Callarati-Scotti conte Gian Giacomo;
Gasperini cav. di gr. cr. avv. Gino;
Giannini cav. di gr. cr. dott. Amedeo;
Cigante gr. uff. Riccardo.

Domenica 25 - Lunedì 26

Il Duce impartisce le direttive per la prossima biennale di Milano.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto il Cr. Uff. Dr. Giulio Barella, Presidente della Triennale Internazionale delle Arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna, il quale gli ha presentato il consuntivo della Mostra, chiusasi al 31 di ottobre.



Il Duce al campo Testaccio assiste agli agonali di calcio

Sabato 24

Quattordici nuovi Senatori.

ROMA — Sua Maestà il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori:

De Marchi prof. comm. Luigi;
De Riseis gr. uff. dott. Giovanni, Duca di Bovine;
Devoto gr. uff. prof. Luigi;
Faina conte dott. Claudio;
Falcè cav. di gr. cr. ing. Giorgio Enrico;
Felici gr. uff. avv. Alfredo;
Flora prof. gr. uff. Federico;
Forges Davanzati gr. uff. prof. Roberto;
Fraschetti gr. uff. dott. ing. Camillo;
Gaio gr. uff. Felice;

Il consuntivo, corredato dalla relazione dei revisori rappresentanti il Ministero delle Finanze e il Comune di Milano, e dell'unanime approvazione del Consiglio di Amministrazione, si è chiuso al pareggio.

Il Duce ha preso atto con soddisfazione di questi risultati ed ha dato direttive per il programma della prossima Triennale, che Gli sarà sottoposto entro il mese di marzo p. v.

L'Ambasciatore del Belgio ringrazia il Duce per la partecipazione del popolo italiano al lutto della Nazione Belga

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore del Belgio, principe De Ligne, che ha voluto ringraziarlo per la partecipazione presa dal popolo italiano al lutto della Nazione belga per la morte di Re Alberto.

Il Ministro Eden a Roma.

ROMA — E' giunto a Roma il Ministro Eden rappresentante del governo inglese per conferire col Duce sul problema del disarmo.

Il Ministro Olandese V. V. Verschuur a Roma.

ROMA — E' arrivato il Ministro dell'economia olandese, dott. V. V. Verschuur, per partecipare alle trattative commerciali Ita'o-Olandesi che sono in corso da qualche giorno.

Alle ore 19 il dott. Verschuur è stato ricevuto dal Capo del Governo.

Il Ministro Eden ricevuto dal Duce.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto nel pomeriggio di oggi il sig. Eden, Lord del Sigillo privato, che lo ha messo al corrente delle conversazioni che egli ha avuto a Parigi ed a Berlino.

Sulla base delle informazioni da lui fornite a riguardo, il Capo del Governo e il sig. Eden hanno proceduto a un nuovo esame dei Memoriali italiano ed inglese.

Essi si sono trovati d'accordo sugli scopi da raggiungere, ed in particolare sulla possibilità di trovare una base per una intesa generale.

L'elogio del Duce agli equipaggi del Sommergibili « Sciesa », e « Toti ».

ROMA — Il « Foglio d'Ordini » del Ministero della Marina reca:

I sommergibili « Sciesa » e « Toti » sono rientrati a La Spezia dopo aver compiuto il giro dell'Africa. S. E. il Capo del Governo e Ministro per la Marina ha inviato ad essi il seguente messaggio:

« Mondo ai comandanti, ufficiali ed equipaggi del « Sciesa » e del « Toti » che, per primi, ed in perfetto stile fascista, hanno compiuto con una subacquea la circumnavigazione dell'Africa, l'espressione del mio vivo compiacimento ed il mio elogio. »

MUSSOLINI ».

I Carabinieri in congedo monteranno la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA — S. E. il Segretario del P. N. F. ha accolto il vivo desiderio manifestato dalla Federazione Nazionale dei Carabinieri Reale in congedo, di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista.

Le Fiamme d'argento in congedo, daranno il cambio alle Camicie Nere il 22 Marzo, durante la loro adunata a Roma, e nella stessa giornata tutti i federati convenuti alla Capitale compiranno la loro visita alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

Martedì 27**La stabilità della lira.**

Intervistato dall'« Havas » e dalla « Reuter », il Ministro delle Finanze Jung ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« A proposito della tensione nei cambi della lira, verificatasi in questi ultimi giorni su talune piazze, sono state diffuse dagli speculatori le solite voci di un cambiamento dell'a politica monetaria dell'Italia. Tali voci sono, come sempre, infondate. Come ho già dichiarato, torno a dichiarare, anche a nome del Capo del Governo, che è ferma volontà del Governo Italiano di mantenere la lira ancorata al tallone oro fissato con la Legge di stabilizzazione del 21 dicembre 1927 ».

Il Distintivo per i dipendenti dallo Stato.

ROMA — Il Duce ha disposto l'istituzione di un distintivo per i dipendenti dallo Stato.

Mercoledì 28**Il Gran Consiglio del Fascismo.**

ROMA — Il Gran Consiglio del Fascismo si riunirà domani sera 1. marzo, sotto la presidenza del Duce, per discutere il seguente ordine del giorno: *Formazione della lista dei deputati designati per la*

L'ECO DELLA STAMPA
Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4/36) Telefono 53-335
Casella Postale 916



RICERCA ATTENTAMENTE ED ININTERROTTAMENTE
SULLE PUBBLICAZIONI PERIODICHE TUTTO CIO CHE
SI RIFERISCE ALLA VOSTRA PERSONA ALLA VOSTRA
INDUSTRIA AL VOSTRO COMMERCIO

votazione del Collegio Unico Nazionale, che avverrà il 25 marzo.

Come fu già detto, domani al balcone di Palazzo Venezia verrà issato, con gli onori prescritti, il Gagliardetto del Partito.

Il compiacimento del Duce per l'opera sugli Studi Romani.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto Carlo Galazzi Paluzzi, direttore dell'Istituto di Studi Romani, che gli ha recato in omaggio le prime undici annate della rivista « Roma » da lui fondata nel 1922 e gli ha riferito intorno allo sviluppo degli

studi romani nel mondo e alla attività molteplice che l'istituzione va svolgendo.

Il Duce ha gradito l'omaggio ed ha espresso il suo compiacimento per l'opera che l'Istituto di Studi Romani ha svolto e si accinge a svolgere.

Il Capo del Governo riceve i Cavalieri del S. Sepolcro.

ROMA — Il Capo del Governo ha ricevuto nel Salone delle Battaglie i Cavalieri del Santo Sepolcro. L'on. Delcroix ha pronunziato alcune parole di saluto e di omaggio, alle quali ha risposto il Capo del Governo.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 — Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) — Bari — Bologna — Cagliari — Firenze — Genova — Milano — Potenza — Reggio Calabria — Roma — Torino — Trieste — Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) — Donnaregina (Napoli) — Spirito Santo (Napoli) — Direzione Agenzie (Napoli) — Ancona — Aquila — Avellino — Barletta — Benevento — Brindisi — Campobasso — Caserta — Catanzaro — Chieti — Cosenza — Lecce — Livorno — Matera — Perugia — Pescara — Salerno (con dipendente ufficio anche al Corso N. 2) — Sassari — Taranto — Teramo — Trento — Tripoli.

AGENZIE: Agnone — Alessandria — Altamura — Andria — Ariano Irpino — Atri — Atripalda — Aversa — Avezzano — Bilonto — Bozzano — Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) — Cassino — Castellammare di Stabia — Castellana — Castrovillari — Cava dei Tirreni — Cerignola — Corato — Crotone — Fasano — Fiume Saligno — Formia — Francavilla Fontana — Gaeta — Gallipoli — Gioia del Colle — Gioia Tauro — Giugliano — Giulianova — Gorizia — Gragnano — Grumo Appula — Guardia Sanframondi — Irsina — Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte — Isernia — Isola Liri — Lagonegro — Lanciano — La Spezia — Lucera — Maglie — Manfredonia — Marcanise — Martina Franca — Me'fi — Mercato S. Severino — Mola di Bari — Molfetta — Moliterno — Monopoli — Monte S. Angelo — Montescaglioso — Muro Lucano — Nardò — Nicastro — Nocera Inferiore — Nola — Noro — Oristano — Ortona a Mare — Ostuni — Ozieri — Paola — Piedimonte d'Alife — Pisticci — Pozzuoli — Pizzo Calabro — Putignano — Rienero in Vulture — Rossano — Ruvo di Puglia — Sala Consilina — S. Giovanni in Fiesse — S. Giuseppe Vesuviano — Sansevero — Santa Maria Capua Vetere — S. Angelo dei Lombardi — Sarno — Secondigliano — Sessa Aurunca — Siderno Marina — Stigliano — Sulmona — Taurianova — Tempio Pausania — Terni — Terranova Pausania — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trani — Vasto — Venosa — Villa S. Giovanni — Zara.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) — Napoli n. 2 (Marina) — Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) — Napoli n. 4 (Vomero) — Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) — Napoli n. 6 (Archivio Generale) — Napoli n. 7 (Zona Franca) — Napoli n. 8 (Fuorigrotta) — Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) — Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) — Napoli n. 11 (Via dei Mille) — Bari n. 1 (Via Cavour) — Bari n. 2 (Etruramurale) — Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) — Cosenza n. 1 (Via XX settembre) — Genova (Darsena) — Potenza n. 1 (Piazza V. E.) — Roma n. 1 (Montecitorio) — Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) — Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) — Taranto n. 1 (Piazza Fontana) — Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus — Forino — Ghilarza — Gonnosfanadiga — Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres — New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » — Banco di Napoli Trust Company of Chicago » — Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

Corrispondenti in tutte le piazze italiane e in tutto il mondo.

Fondatore-proprietario e Direttore A. GIUSEPPE RISPOLI — Direttore responsabile GIOVANNI ROMEL
Editoriale Arti Fotomeccaniche S/A GIUSEPPE RISPOLI — Napoli — Via S. Fabrizio Pignatelli 10-11 (Pignasecca) — Tel. 24888
STAMPATO IN ITALIA



ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHES/ A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

/SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. PPE RISPOLI
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNA/VECCA)
NAPOLI - TELEFONO 24.888

ANNALI DEL FASCISMO

DOCUMENTAZIONE CRONOLOGICA E COMMENTI DELL'OPERA RICOSTRUTTRICE

DEL REGIME IN TUTTE LE ATTIVITÀ DELLA VITA NAZIONALE

PERIODICO MENSILE

ROMA

UFFICIO CENTRALE DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli alla Pignasecca, 10-11 - Tel. 24888 - NAPOLI

UFFICI REDAZIONALI:

ROMA

Via Firenze — Tel. 485674

MILANO

Pro Commercio

Via S. Radegonda 10 - Tel. 17421

NEW YORK

922 Bronx Park South

Phone Fordham 7 - 6321

Gli « Annali del Fascismo » hanno iniziato il quarto anno di vita.

Questa pubblicazione di alto interesse storico e documentario, accresciuta nella forma e nella sostanza, è preziosa a tutti gli italiani, e più ancora agli studiosi che vorranno conoscere, e seguire l'attività che il Regime incessantemente svolge in tutti i rami della vita della Nazione.

Abbonamento sostenitore	Lit. 100,00
ordinario - Annue	» 25,00
(Esteri annue)	» 40,00
Un numero	» 2,50

L'abbonamento decorre da qualsiasi mese

A tutti gli abbonati è concesso lo sconto del 15 o/o sul costo dei volumi di avvenuta pubblicazione: « Le Fortificazioni del Monte Titano » di Gino Zani, con prefazione di Corrado Ricci L. 80; « Sistema Rappresentativo del Fascismo » di Francesco Paoloni L. 10; « Le Controversie Individuali del Lavoro » di Edmondo Romano L. 15.

Gli abbonati sostenitori hanno diritto a ricevere inoltre, gratuitamente, tutta l'annata finemente rilegata in elegante copertina.

La tariffa delle inserzioni di pubblicità nel periodico è la seguente:

Pagina intera	Lit. 1000,00
Mezza pagina	» 600,00
Quarto di pagina	» 350,00
Nel testo per ogni mm di altezza larghezza una colonna	» 6,00

Per abbonamenti, indirizzare vaglia:

Amministrazione Annali del Fascismo

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11 (alla Pignasecca) - NAPOLI

oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale **6 10030** intestato

« ANNALI DEL FASCISMO », - NAPOLI

o sul Conto Corr. Postale 6-8278 intestato alla Banca Agricola Comm. del Mezzogiorno
in Napoli Via Medina 5 - Nonchè presso tutte le Filiali

Per i Signori Editori:

Le recensioni sulle nuove pubblicazioni verranno pubblicate nella rivista « ANNALI DEL FASCISMO », alla cui Direzione in Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 (Pignasecca) Napoli, si dovranno inviare gli esemplari relativi in duplice copia.

I manoscritti, così come ogni altra forma di corrispondenza, vanno indirizzati sempre ed indistintamente alla Direzione Centrale in Napoli - Via Fabrizio Pignatelli (alla Pignasecca 10-11), e, anche se non pubblicati non si restituiscono.

Prezzo L. 2,50

ANNO IV - N. 3

MENSILE

MARZO 1934 - XII

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Direttore: FRANCESCO PAULSON

Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI



ROMA

Questo fascicolo contiene :

Dichiarazione direttoriale.

Marzo 1919-marzo 1934 - (Francesco Paoloni)

L'Origine della M. V. S. N. - (Vittorio Vernè)

L'Esercito in undici anni di Regime - (Madel).

RUBRICHE: *Politica Estera* - (G. Marzu).

Vita sindacale e divenire corporativo - (U. D. A.).

DOCUMENTI DI MARZO

Il discorso del DUCE alla seconda Assemblea Quinquennale del Regime - I risultati definitivi del Plebiscito-Starace parla del Plebiscito - Moniti del Segretario del Partito - L'accordo Italo-Austro-Ungherese - Le opere della Milizia Forestale nell'anno XI - Attività dell'atletismo italiano nei primi due bimestri dell'anno XII - Le forze del Partito al 17 febbraio XII.

DIARIO DI MARZO

Sovrani e Capi di Stati esteri pag. VII, XV.

Capo del Governo pag. I, II, IV, V, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIV, XV, XVI.

Gran Consiglio - Consiglio dei Ministri pag. I, II.

Politica istituzionale ed organi rappresentativi pag. I, XII, XV.

Politica estera pag. I, V, VII, IX.

Partito pag. III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XVI.

Economia e Finanza pag. V, VI, VII, IX, XIV, XV.

Istruzione ed Educazione Nazionale pag. V, VII.

Colonie pag. III.

Amministrazioni giudiziarie pag. X, XV, XVI.

Forze armate pag. V, VI, XI, XIII, XV, XVI.

Lavori pubblici pag. III, V, VIII, IX, XVI.

Comunicazioni pag. III, XIV, XVI.

Agricoltura pag. I, III, IV, V, V, XV, XVI.

Arti e Scienze pag. I, II, III, IV, V, VII, VIII, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI.

Amministrazioni e Servizi pag. IX, XVI.

Sindacati e Corporazioni pag. I, II, IV, VII, VIII, X, XIII, XV, XVI.

Organizzazioni Giovanili pag. III.

Assistenza Sociale pag. III, V, XV, XVI.

Commercio e Industrie pag. I, II, III, IV, V, VII, XIII.

Educazione fisica e Sport pag. VI, XII, XVI.

Il Fascismo nel mondo pag. VIII, XIII.

Ricorrenze pag. VIII, XI, XII, XIII.

FRANCESCO PAOLONI

“ SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO „

L. 10

**Libro di massimo interesse polemico e di
viva attualità politica**

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana

Indirizzare commissioni e vaglia

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. “ G. RISPOLI „

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Questo volume, stampato su carta di gran lusso, rilegato finemente in tela e ricco di illustrazioni con fuori testo, contiene cenni storici ed estetici intorno alle vicende politiche della Repubblica di S. Marino.

L. 80

Per acquisti indirizzare vaglia e commissioni:

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI - NAPOLI

Avv. EDMONDO ROMANO

Le controversie Individuali del Lavoro

Pag. 168 - L. 15

L'importantissima questione riguardante « Le controversie individuali del Lavoro » è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI - NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

Direttore F. Paoloni

- ROMA

Fondatore G. Rispoli



Assumo la direzione di questo periodico, — per quale il camerata Giuseppe Rispoli ha dato fede e sacrifici a profusione, — proponendomi un programma, nel cui svolgimento spero di essere coadiuvato dalle organizzazioni fasciste.

La pubblicazione di un diario mensile, di fatti, avvenimenti e documenti del Regime fascista, quando sia raccolta in collezione costituisce un'opera molto utile per la consultazione a distanza di tempo, ed evidentemente è destinata a riuscire molto interessante per la posterità; ma non presenta ragione di lettura immediata per i contemporanei. Ed anche per la Storia, non è sufficiente la elencazione cronologica dei fatti, che sono il risultato, od il sintomo, o l'inizio, di movimenti dello spirito e del pensiero, o della politica e della economia, o della rivoluzione sociale.

D'altronde, aggiungere al diario un certo numero di scritti, su vari argomenti, più o meno attuali, fra i tanti che offre la Rivoluzione fascista, sarebbe pretesa di entrare, ultimi, in un campo — quello delle « riviste » — ch'è già egregiamente, e fors' anche abbondantemente, occupato, senza fare opera aderente al carattere speciale della raccolta cronistorica.

Dunque tenderò a realizzare un tipo di pubblicazione, che al diario della vita italiana in tutti i settori ed in tutte le attività, ed alla riproduzione di documenti, discorsi, e scritti importanti per la storia, aggiunga relazioni su elementi, momenti, ed episodi della Rivoluzione, e commenti, rilievi e studi originali, sui fatti, sui problemi, e sulle correnti di idee, che interessino gli storici dell'Era fascista.

Naturalmente, questa trasformazione, anzi, più esattamente, questa integrazione, non può effettuarsi da un mese all'altro.

Perciò il presente fascicolo non è, nemmeno approssimativamente, un saggio di ciò che « Annali del Fascismo » dovrà divenire. Nè potrebbe esserlo, poichè lo spazio in gran parte è preso dai numerosi ed importanti avvenimenti e documenti del Marzo scorso. E' dunque soltanto un avviamento verso il programma che il sottoscritto e l'editore, si promettono di svolgere gradualmente.

Marzo 1934 - XII.

Francesco Paoloni

ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHES A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. PE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATECCA)

NAPOLI - TELEFONO 24.888

Marzo 1919 - marzo 1934

1919: qualche centinaio di aderenti;

1934: dieci milioni di voti, ed espansione fascista nel mondo.



L'imponenza di risultati del Plebiscito fascista del 25 Marzo 1934, è stata commentata dall'opinione pubblica mondiale, per vocedici giornali maggiormente autorevoli di tutti i Paesi, con espressioni di attenta ammirazione, come fenomeno di totalità volontaria assolutamente nuovo.

Infatti, nessun Governo ebbe mai l'adesione della unanimità del Paese; nessun appello al « suffragio popolare » mai raggiunte percentuali nemmeno lontanamente paragonabili al 96,25 di votanti sugli iscritti, ed al 99,84 di favorevoli tra i votanti.

La stampa internazionale, del resto, da qualche tempo, — non molto: anno, o mese, a seconda dei punti di vista nei riguardi del Fascismo come Regime, o dell'Italia come Potenza, — viene abituandosi ad ammettere il calore di popolarità che la Rivoluzione fascista ha suscitato, e che circonda il Duce; ed a riconoscere la disciplina ed il fervore della adesione nazionale creata dal Fascismo.

Anche i giornali che adottarono l'antifascismo come ragione programmatica e polemica, e che per parecchi anni profetarono ogni mese l'imminente crollo dello Stato fascista, si sono ormai rassegnati a non poter negare che il popolo italiano segue Mussolini con amore di gratitudine, e con ardore di fede e di offerta.

Né potrebbero più mentire: poichè numerosi stranieri che risiedono in Italia, e corrispondenti di giornali esteri, e pellegrini convenuti da tutto il mondo per le ultime settimane dell'Anno Santo, han potuto constatare in quale atmosfera si è svolta la votazione. Anzi, pensiamo con rammarico che a questi testimoni è mancato lo spettacolo, straordinariamente interessante, del « Sì » dei minori centri, poichè essi han visto la giornata plebiscitaria soltanto in qualche maggiore città.

Chi ha partecipato all'opera di propaganda nei piccoli comuni rurali, e nei modesti agglomerati industriali di provincia, meno scompagnati dalla crisi, ha conosciuto la commozione della accoglienza a cuore acceso, da parte di popolazioni intere, — tutti: uomini, donne, vecchi, fanciulli — inquadrate nelle associazioni fasciste, sindacali, combattentistiche, e raccolte intorno alle insegne littorie ed alle bandiere tricolori, e vibranti dell'ansia di cogliere l'occasione, per esprimere unanime e grata devozione al Duce, cosicchè « l'inviato del Partito ne farà testimonianza ».

E' questo il volto della Nuova Italia, la cui realtà viva non può essere che pallidamente riflessa, per

chi non vive tra noi, dal risultato in cifre, pur tanto formidabile, della votazione cui han partecipato tutti gli elettori italiani, dal Principe Ereditario Sabauda, al nonno contadino centenario che ha voluto esser condotto dai nepoti all'urna « per Mussolini ».

I numeri parlano; ma bisogna saperli intendere. E per intenderli, bisogna conoscere bene l'ambiente nel quale sono nati e cresciuti. Altrimenti sono incomprensibili; o vengono compresi a rovescio, che è peggio.

Cerchiamo di intendere il cammino delle cifre di votazioni quinquennali dell'Era Fascista.

Anno 1924: su dodici milioni di elettori, sette milioni e mezzo di votanti. Vero è che secondo il costume dell'elettoralismo democratico, — dal quale il governo fascista aveva ereditato, fra tante altre cose da liquidare, anche il criterio di formazione delle liste di elettori, se non le liste medesime — erano elettori iscritti, oltre agli analfabeti, i non richiedenti, ed un molto ragguardevole numero di morti non cancellati perchè passati in riserva a disposizione dei comitati; ma se pure ammettiamo che in quell'anno i morti, od assenti per altro impedimento, non abbiano potuto votare, tuttavia la proporzione dei non votanti, abbastanza normale per votazione di regime liberale, è grossissima di fronte a quelle dei Plebisciti fascisti. E quattro milioni e mezzo di voti favorevoli e due e mezzo di contrari, segnano abbastanza bene le caratteristiche della situazione di quel momento.

A soli diciassette mesi dalla « Marcia su Roma », non potevano essere vinte le antinomie, superate le avversioni e le diffidenze, eliminati gli equivoci, che avevano costituito fronte di opposizione. La Rivoluzione fascista non poteva allora, come ha potuto poi, convincere con la prova tangibile delle realizzazioni in ogni campo, e con la esperienza delle strutture politiche e sociali e degli ordinamenti economici, che solo avrebbe potuto prodursi negli sviluppi.

L'azione statale del potere rivoluzionario, in quella prima fase, era rimasta limitata a restaurare, riparare, servizi e finanza, e rafforzare, consolidare, presidiare, il Potere esecutivo. Quest'opera era pregiudiziale, e di massima importanza, ai fini della liquidazione dell'eredità disastrosa lasciata dal Regime liberale democratico; ma bisognava svolgerla con adattamenti degli istituti preesistenti, con espedienti

eccezionali e transitori, che disorientavano le masse fasciste determinando frequenti conflitti nel loro contatto con i partiti avversari, lasciavano perplessi i fautori della cosiddetta « restaurazione dell'ordine » ed anche quelli di una « normalizzazione costituzionale rivoluzionaria », e galvanizzava, per conseguenza, le speranze di riscossa dei dirigenti di partiti oppositori.

Un po' di dittatura, un po' di parlamento, un po' di squadristismo, un po' di razzismo provinciale, un po' di libertà dei partiti avversari, un po' di sindacalismo nazionale, ed un po' di repressione contro il sindacalismo rosso: questa era la fisionomia, in verità molto confusa, di quella fase della Rivoluzione. Perciò la gente d'ordine, vedeva nel Fascismo il colpo di mano, la sopraffazione d'un partito armato, il sistema del disordine; e le masse sindacate dai rossi vedevano nella disciplina del Fascismo la stroncatura dei loro tentativi di rivendicazioni classiste; di fronte al capitalismo; vedevano l'oppressione.

Il processo di eliminazione rivoluzionaria dei partiti e degli istituti residuati dal vecchio regime, e di costruzione di un ordine nuovo, iniziato da Mussolini col « discorso costitutivo » del 3 Gennaio 1925, era in gran parte già effettuato, e lanciato verso sviluppi ulteriori, quando, per la nuova legislatura, e per una Camera fascista e corporativa, fu convocata la Nazione al consulto plebiscitario del 1929. Anche gli avvenimenti e le situazioni di altri Paesi a regime liberale democratico, o socialdemocratico, o comunista, avevano offerto abbondante materiale di esperienza istruttiva. Gli italiani dunque avevano potuto rendersi conto delle ragioni della Rivoluzione fascista, e dei suoi procedimenti, e degli obbiettivi che le erano assegnati; avevano potuto vedere, sapere, constatare, confrontare, valutare, giudicare; e le masse, comprese quelle già irregimentate dal socialismo rosso, o bianco, o comunista, erano state messe in grado di comprendere « grosso modo », o di intuire, e soprattutto si erano convinte della bontà, umana e fattiva, dell'opera del Duce. Così su nove milioni e mezzo di elettori votava l'89 e 1/2 per cento, di cui otto milioni e mezzo a favore, e 136 mila contro.

Nei cinque anni da allora ad oggi, la crisi economica mondiale, i suoi effetti sulla politica, le reiterate prove di fallimento disastroso del sistema di governo parlamentare negli altri paesi, le resistenze opposte ai contraccolpi della crisi dagli ordinamenti del Fascismo e dalla previgente e geniale politica di Mussolini, e gli approfondimenti ed assestamenti di esperienze e di organizzazioni del sistema corporativo e della educazione spirituale, hanno ridotto al minimo infinitesimale le proporzioni degli assenti e dei contrari. Con circa un milione di elettori in più, ed un milione e mezzo di votanti in più, nel 1934 a confronto col 1929, i « sì » son saliti da otto milioni e mezzo a dieci milioni, ed i « no » son precipitati da 136 mila a 15 mila.

Questa quantità residua è certamente trascurabile; perchè, rappresentando una riduzione, al minimo, di preesistenti opposizioni, non può essere considerata come segno di malcontento apprezzabile; e d'altronde era inevitabile che qualche sedimento di liberali-

simo, di socialismo, di comunismo, rimanesse, e sarebbe innaturale che non fosse rimasto. Ed a poter discriminare i quindici mila contrari, per qualità, come s'è potuto numerarli per località, probabilmente si troverebbe che, se i numeri maggiori sono delle zone industriali, dove maggior forza d'organizzazione ebbero i rossi, e dove la crisi ha duramente colpito, non per questo i « no » son tutti da attribuire ad operai. L'intensità di sviluppo delle industrie ha prodotto incrostazioni, non sempre soltanto marginali, di sfruttamento e di affarismo, grosso e spicciolo, esosamente egoistico, antisociale, venturiero, che è massacrato dalla impossibilità di manovrare i risparmi altrui con l'inflazione, e dalla disciplina fascista, e dal controllo corporativo; dalla subordinazione, insomma, del particolare all'equa considerazione dell'interesse nazionale.

Ma le sane energie produttive e risparmiatrici, hanno dato al Governo fascista replicate prove di fiducioso consenso con le sovrabbondanti sottoscrizioni ai prestiti nazionali, alla conversione, ed alle obbligazioni per la ricostruzione industriale.

Rilevano le relazioni alle assemblee degli Istituti di credito, svoltesi nel Marzo, come in Italia i titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, sieno preferiti dal pubblico. E qualche giornale d'oltralpe malinconicamente ha fatto il confronto col fallito tentativo del Governo francese, di collocare in Francia un prestito a premi per fare fronte ad urgenti necessità di cassa.

Anche questi sono plebisciti: di fiducia per il Regime fascista, di sfiducia per quello parlamentare.

Sarà bene stabilire perchè il corpo elettorale dell'Italia fascista è stato chiamato all'indubbio suffragio; e questo servirà anche a comprendere perchè, pur non essendo dubbio l'esito favorevole, il concorso degli elettori alla votazione è stato unanime, come per un rituale dovere religioso.

E' di evidenza solare che nessuno in Italia sentiva il bisogno di questa prova. Non il Regime; non il Paese.

Il collaudo dell'adesione del Paese al Regime, fatto nel 1929, era ancora in pieno vigore dopo cinque anni, durante i quali nessun fatto si è verificato che potesse farne sospettare una anche infima menomazione, mentre molti fatti avevano autorizzato la convinzione del maggiore consolidamento.

Potremo anche dire che se la votazione fosse stata intesa come prova periodica per una ragione interna di rapporto fra il Regime ed il Paese, considerati separatamente l'uno dall'altro, secondo le contrapposizioni della concezione liberale dello Stato in rapporto ai cittadini, le contrarietà, le ambizioni, le invidie, insomma le cause inevitabili di attrito della cosiddetta « politica locale », le piccole miserie del microcosmo all'ombra del campanile, o gli errori di questo o quel gerarca in sottordine, avrebbero forse appesantito di qualche decina di migliaia, per dispetto, per « far fare brutta figura », il numero degli assenti, e quello dei contrari.

Ma gli italiani hanno sentito la responsabilità di

un voto dato per parlare al mondo, e per incidere nella Storia.

Questo è stato detto, nella propaganda, poichè tutti chiedevano la ragione della convocazione alle urne. Ed anche quelli che non erano in grado di comprendere una ragione mondiale e storica, han giudicato che votando avrebbero adempiuto un alto dovere « perchè l'ha chiesto il Duce ».

Per parlare al mondo.

Il prestigio e l'influenza dell'Italia nella politica internazionale, sono in rapida ascesa. Roma viene riprendendo vigorosamente le funzioni di «caput mundi», non per dominare, ma per arbitrare la difficile costruzione della pace, e per fondare gli istituti di una nuova civiltà.

Il mondo ufficiale — fatta eccezione per alcuni Paesi — ancora si illude di essere in regime di democrazia, e di poterne considerare transitorie le crisi: anche l'America, sotto la dittatura dinamica di Roosevelt; anche l'Inghilterra sotto la dittatura abulica della coalizione dei partiti parlamentari; ed anche la Francia, in pieno disfacimento putrido del suo parlamentarismo. Il mondo ufficiale crede, o finge di credere, che la capacità di potenza di un popolo nel consorzio internazionale, in rapporto alla stabilità ed alla legittimità del suo regime, si misuri a peso di metà più uno. Il mondo non ufficiale, in quasi tutti i Paesi, è convinto che tutti i sistemi di governo parlamentare abbiano esaurita la loro funzione, e sieno divenuti fattori di corruzione, di disgregazione, di paralisi, di rovina; ma vuol comprendere come il popolo consenta alla abolizione dei partiti, delle elezioni, e dei parlamenti, e se tuttora crede che l'atto del suffragio universale polverizzato in voti individuali, costituisca espressione di « sovranità ».

E l'Italia fascista mette il mondo, ufficiale e non ufficiale, dinanzi alla legittimazione, con le patenti stesse della dottrina democratica, nella misura, mai vista, di una metà più uno arcistrasuperata dalla totalità, meno zero virgola uno e mezzo; più l'innocente corale della fede, superbamente gridato, perchè sia inteso dall'un capo all'altro del mondo.

Incidere nella Storia.

La Rivoluzione fascista deriva storicamente dalla Rivoluzione patriottica per l'indipendenza e per l'unità. Non rinnega il Risorgimento perchè fu liberale e parlamentare, oltrechè militare; ma ne consolida e sviluppa l'essenza, che non è nelle forme istituzionali del momento, bensì nella fondazione della Nazione unita e indipendente. La Rivoluzione patriottica ha costituito la Nazione-territorio. La Rivoluzione fascista ha costituito lo Stato-Nazione.

I Plebisciti regionali del Risorgimento, non per un tipo di Regime statale dettero voto, ma per l'unione delle Provincie al Regno dell'Italia unita.

Il Regime parlamentare, compiuta la funzione storica iniziale, ha degenerato, disintegrando l'unione politica nei regionalismi, frantumando l'unità spirituale nelle lotte di partiti e negli egoismi di classi

e categorie, compromettendo nei settarismi e negli internazionalismi l'indipendenza effettiva, e mettendo il Regno allo sbaraglio delle sommosse sovversive.

La Rivoluzione fascista ha distrutto la inquadatura politica localistica. Ha fatto bene?

Dieci milioni di « si ».

La Rivoluzione fascista ha distrutto i partiti e le sette. Ha fatto bene?

Dieci milioni di « si ».

La Rivoluzione fascista ha piegato alla disciplina giuridica sindacale ed intersindacale gli egoismi delle classi e delle categorie, ed estirperà nel coordinamento e nel controllo corporativo il disastroso disordine e l'inumana iniquità dell'anarchia economica. Ha fatto bene?

Dieci milioni di « si ».

La Rivoluzione fascista ha abolito il sistema parlamentare, sostituendolo finora con una Camera senza partiti e designata dalle associazioni politiche sindacali e culturali del Fascismo, a collegio unico nazionale, che è un vero strumento rivoluzionario di transizione verso nuovi istituti rappresentativi, propri del nuovo Regime. Fa bene?

Dieci milioni di « si ».

Nei discorsi del Duce, al Consiglio delle Corporazioni, ed al Senato, per la costituzione della Corporazione di categoria, è stato annunciato che i deputati fascisti, nella XXIX Legislatura ora entrante, decideranno la abolizione definitiva della Camera, e la sua sostituzione con nuovi organi e sistemi di rappresentanza. Di questo sviluppo rivoluzionario si è fatta larga discussione per alcuni mesi nelle associazioni del Fascismo e sulla stampa; e questo è stato il tema caratteristico della propaganda per il Plebiscito. Bene?

Dieci milioni di « si ».

La Rivoluzione può statuire.

La Storia può registrare.

Con questi dieci milioni di voti il popolo italiano ha celebrato il XV annuale della fondazione dei Fasci: 23 marzo 1919.

Può sembrare inconcepibile, eppure è così: non più di quindici anni abbiamo vissuto, dal giorno nel quale, per convocazione del *Popolo d'Italia* di Mussolini, poche decine di partecipanti, e qualche centinaio di aderenti, iniziarono il movimento di riscossa e di rigenerazione, che ha guidato le « Camicie Nere » alla « Marcia su Roma », per la conquista rivoluzionaria del Potere nell'Ottobre 1922, e che oggi costituisce esempio ed insegnamento, per la riforma delle istituzioni politiche e sociali e degli ordinamenti economici, in tutto il mondo, con cammino trionfale.

Oggi può perfino accadere di rivendicare la priorità della iniziativa romana, di fronte a sopraggiunti apologeti del particolare tipo di Fascismo che viene instaurandosi in Germania, e che è alle prime fasi sperimentali del governo rivoluzionario.

Certo, anche il prodigioso movimento creato da Hitler e da pochissimi seguaci, risale al 1919.

Ma il sistema, che dette programma al *Partito operaio tedesco* del 1919, poi trasformato in *Partito*

nazional-socialista tedesco, era basato su questi principi: « la marcia vittoriosa della razza migliore » è condizione del progresso di tutto il genere umano, e questa razza è l'Aria, alla quale la civiltà deve « quasi tutte le sue conquiste, la Nazione, o meglio la razza, non consiste nella lingua, ma solo nel sangue; lo Stato non è la promessa della formazione d'una superiore civiltà umana, ma la sua causa, che sta soltanto nella razza idonea alla civiltà; il Reich tedesco deve, come Stato, racchiudere tutti i tedeschi, col compito di estrarre e di conservare da questo popolo i più preziosi fra gli elementi originali di razza, e di condurli, con lentezza, ma in modo sicuro, ad una posizione di dominio ». Ed il modo di lotta, per tali fini, fu stabilito con accennazioni socialistiche marcate, contro la borghesia e contro il marxismo ebraico.

Oggi lo Stato nazional-socialista germanico è un potere dittatoriale di partito unico, plebiscitario, su una società che ora viene inquadrandosi sperimentalmente in organizzazioni economiche e professionali, il cui elemento costitutivo, più che il sindacato, è l'unità aziendale disciplinata sotto il comando e la responsabilità del suo dirigente di impresa, ciò che fa debole il lavoro di fronte al capitale. Ma il ministro della economia, ha dichiarato che le soluzioni di carattere corporativo sono rinviate perché dovranno venire prendendo forma dallo sviluppo delle cose, alle quali il Regime apre via libera per il passaggio dalle forme attuali a quelle future, con principi di prevalenza dell'utile collettivo sull'utile individuale e di comando unico anche nell'economia, che daranno fondamenta economiche nazionali al Regime politico.

È sufficiente il richiamo delle principali enunciazioni mussoliniane del 1919, per constatare quanto profondamente diversi fossero allora i due punti di partenza. Il fascista italiano, ed il nazional-socialista tedesco; e per verificare come questo, nel trarre dalla sua particolare concezione razzista, le direttive per soddisfare le necessità reali della politica militante e costruttiva, abbia profittato della concezione e delle esperienze del Fascismo, seguendo in quanto era adattabile alle condizioni peculiari della Germania ed allo spirito del suo popolo.

Già durante la guerra, sul *Popolo d'Italia*, Mussolini ed i suoi primi seguaci avevano agitata l'idea della riforma gerarchica ed antiparlamentare dello Stato, e della costituzione organica della società, derivandole dal sindacalismo che il razzismo sembra invece quasi ignorare, od almeno trascurare.

Il 9 Marzo 1919, per la convocazione della adunata di Piazza S. Sepolcro, Mussolini scriveva:

« Il 22 Marzo sarà creato l'antipartito: sovreranno cioè i Fasci di Combattimento, che faranno fronte contro due pericoli: quello misoncista di destra e quello distruttivo di sinistra ».

E nel discorso dell'adunata:

« Democrazia economica, sul terreno del sindacalismo nazionale: questa è la nostra divisa... »

« L'attuale rappresentanza politica non può bastare; vogliamo una rappresentanza diretta dei singoli interessi ».

« Si potrebbe dire contro questo programma che

« si ritorna verso le corporazioni. Non importa. Si tratta di costituire dei Consigli di categoria, che integrino la rappresentanza puramente politica. Ma non possiamo soffermarci sui dettagli. Fra tutti i problemi quello che oggi interessa di più è di creare la classe dirigente e di munirla dei poteri necessari... ».

Non sono che accenni; ma presentano già una concezione spirituale e strutturale, organica e completa, che contiene, in sostanza nucleare, i capisaldi dell'odierno Stato fascista.

Come abbiamo rilevato, già durante la guerra si erano manifestate varie tendenze confluenti verso questa concezione, poichè Mussolini le aveva suscitate, ed inasceate e tenute vive, col fascino imperioso della sua dinamica genialità, e col suo giornale, al fronte ed all'interno; erano movimenti idealistici, non di masse, ma di individui o di scarsi gruppi, anelanti all'azione per dopoguerra. Molti, tanti, come Corridoni, avevano lasciata gloriosamente la vita sulle posizioni di assalto, di resistenza, di conquista, per la Vittoria. Quelli del 22 Marzo 1919 erano i superstiti della schiera rivoluzionaria interventista, che tra il Dicembre 1914 ed il Maggio 1915 aveva sbaragliato e messo in fuga i neutralisti, e che al Parlamento, già allora disprezzatissimo, aveva imposto violentemente la decisione della guerra.

Una indagine interessante, per lo studio della genesi del Fascismo, potranno fare gli storici, ricercando la provenienza politica dei partecipanti e degli aderenti alla adunata di Piazza S. Sepolcro, nella quale si riprendeva quella spinta di rivolta contro tutti i vecchi partiti, con un lievito di nazionalismo e di sindacalismo, ch'era stata la caratteristica dei Fasci rivoluzionari interventisti. Rivolta, infatti, contro i partiti, non poteva significare, né essere, da parte dei provenienti, rivolta contro tutte le originarie idee motrici dei partiti; ciascuna delle quali aveva, fosse pur minima, la sua parte non disintegratrice e non caduca, ma idonea alla fecondazione, ed alla integrazione con altre di opposti partiti, cosicchè insieme costituivano il risultato essenziale del pensiero e delle esperienze secolari di tutti i popoli civili.

La ricerca farà trovare derivazioni e germinazioni delle convergenze, che il Fascismo conclude in sintesi ed in superamenti; ed aiuterà a documentare la universalità delle idee di ricostruzione statale e sociale, latinamente, (cioè per conformazione mentale, ma non razzisticamente) balenate, concepite, fin da allora, in Italia, e soltanto in Italia.

Universale, come un dono a tutti i popoli — e non razzista, come una presunzione di superiorità e di diritto di comando sugli altri popoli — anche nelle parti che sembrano riguardare esclusivamente l'Italia, e che costituiscono insegnamento di anima ispiratrice, e di direttiva, e di metodo, per ogni altro popolo — è il discorso del Duce alla II assemblea quinquennale del Regime (1) (come, del resto, ogni altro suo discorso o scritto).

(1) Il testo integrale del discorso è riprodotto in questo fascicolo, nella sezione *Documenti di Marzo XII*.

In esso è tutta la Rivoluzione fascista, con i suoi combattenti e martiri, con i suoi schieramenti di popolo, con i suoi eredi e continuatori, con il genio ed il cuore del suo Duce appassionatamente instancabili nella tensione operante e creativa, con la luminosa chiarezza delle ragioni donde mosse e degli svolgimenti di continuità che si propone e delle finalità che raggiunge, con la nitida, lineare ed armoniosa architettura del suo «ordine» e delle sue istituzioni, con la cauta gradualità sperimentale dei procedimenti audaci, con la grandiosità delle realizzazioni, con la elevatezza e l'equilibrio del senso di convivenza internazionale, e con l'ardita spiritualità eroica e col senso di umanità e di giustizia che la animano.

Dalla lettura integrale di questo discorso — che gli italiani, in Italia ed in tutto il mondo, e molti stranieri, hanno ascoltato dalla viva voce, nella riproduzione *radio* destinata a rivoluzionare molti rapporti fra governi e popoli — tutti, anche all'estero, possono comprendere perché la imponentissima votazione, che si è svolta *senza alcun incidente*, ha dato al Regime il plebiscito totalitario; tutti possono comprendere perché, (come dice il corrispondente romano del *Popolo d'Italia*) «nessuno di quei regimi che si dicono di popolo, mentre sono di oligarchia dell'alta banca e della grande industria, ha un senso così vasto, sincero, entusiasta, collaudato, e crescente».

E l'universale incomprensione ed ostilità, di appena due o tre anni or sono, verso il Fascismo, anche soltanto se considerato come «fenomeno esclusivamente italiano», oggi, con drammaticità di invasione dilagante e di ritmo travolgente, diviene rapido processo di fascistizzazione universale.

Non soltanto sono ormai frequentissime, in tutti i Paesi, le pubblicazioni di testimonianze entusiastiche rese da osservatori che hanno visitato l'Italia; e numerose, in tutti i Paesi, le prese di posizione di uomini, ed anche di giornali, per il corporativismo, od anche per il fascismo totalitario, contro il liberalismo economico e contro il parlamentarismo liberale. Ma numerosi anche sono i movimenti che si intitolano al Fascismo, oppure che ne adottano i postulati principali, in molti Paesi del mondo. La Repubblica Elvetica ne conta almeno quattro, destinati a fondersi. L'Austria è fascista. La Polonia segue con simpatia l'evoluzione dei suoi ordinamenti verso il Fascismo. Nella Finlandia il Fascismo è già potente. In Danimarca si rivela importante. Anche l'Olanda ha le sue prime squadre fasciste. In Romania è formidabile il movimento squadrista della «Guardia di Ferro», ed alcuni giornali, come il *Dreptatea* e l'*Epoca* e *Tara nostra* non esitano ad esaltare il Fascismo italiano. E perfino il Ceco *Narodni Listy* di Praga osserva talora il Fascismo con evidente simpatia.

Ma ciò che caratterizza maggiormente la importanza rivoluzionaria mondiale del movimento, è quel che accade in Inghilterra ed in Francia.

Nel Regno Unito esistono cinque movimenti fascisti; raccoglie maggiori adesioni di personalità e

di masse, quello fondato da Musley, al quale recentemente Lord Rothermere ha dato l'apporto della sua autorità personale e del *Daily Mail*, e il deputato faburista Beckett ha portato la adesione di una nuova corrente. Il movimento è venuto assumendo tali proporzioni, da provocare una discussione nella Camera dei Lords sui mezzi per fronteggiarlo, e da indurre la maggior parte dei giornali «popolari» ad occuparsene attivamente, ad accogliere scritti di luttuosi, a discuterne, da parte di alcuni anche con molta simpatia. Ed uomini del Governo, come Baldwin e Simon, in recenti discorsi, pure esprimendo opposizioni e riserve dottrinali ed liberalismo, hanno riconosciuto che anche in Inghilterra si impongono riforme istituzionali. Più recentemente, in un discorso alla radio, il Ministro Lilliot si è dichiarato contro le dottrine liberiste in economia e liberali in politica, ha affermato la necessità, ed annunciato l'inevitabile avvento, di un *nuovo Stato*, nel quale il popolo sacrifichi qualche *libertà*, per la *sicurezza* della base di attività economica e politica; per la *organizzazione all'interno* e per l'*azione collettiva all'estero*; per il migliore equilibrio nella produzione e nella distribuzione dei beni, invece che la distruzione dei beni prodotti e la limitazione della capacità produttiva.

In Francia l'opinione pubblica viene rapidamente orientandosi verso il Fascismo, come Rivoluzione, anche quando manifesta orgogliose o puerili preoccupazioni contro il nome d'origine italiana, e contro la sincerità dura delle negazioni che noi opponiamo ai «sacri principi» del 1789. Personalità politiche e giornalistiche di primo ordine, come Bérenger, De Jouvenel, De Kerillis, d'Ormesson ed altri, che sono stati in Italia, esprimono pubblicamente una simpatia tanto calorosa e ragionata da rasentare la adesione di principio. La massoneria potentissima trasporta a Bruxelles gli archivi, per precauzione. La giovinezza ed i combattenti si organizzano *contro tutti i partiti*, con quotidiano crescendo al multiplo. I rossi adottano la difesa del fradiciume morale risultato dall'esercizio della democrazia parlamentare, socialarda, o plutocratica, facendo fronte comune radical-socialcomunista, di cui tenterà di approfittare il bolscevismo. La «Confédération générale du Travail» convoca gli «Stati generali del lavoro», per contrapporre al movimento fascista rivoluzionario una Costituente operaia, che peraltro avrebbe in *pecore* ordinamenti un poco fascisteggianti.

Niente potrebbe essere più potentemente e suggestivamente significativo, di questo travaglio rivoluzionario, prefascista, delle due grandi Nazioni, che alla storia della civiltà mondiale hanno dato gli istituti e le dottrine ora crollanti.

E nessun artista, nessun poeta, nessun profeta, avrebbe potuto, in quella adunata, cronologicamente ancor tanto vicina, e storicamente già tanto lontana, del 23 Marzo 1919, a Milano, intorno a Mussolini, vedere, sentire, il cominciamento di un cammino del pensiero legionario romano, destinato a percorrere e muovere a rivoluzione rigeneratrice, l'Europa ed il più vasto mondo, nel nome del nostro Duce.

Francesco Paoloni

L'Origine della M. V. S. N. Precedenti Storici

L'origine della M. V. S. N. è schiettamente politica, rivoluzionaria, fascista.

La Milizia è la geniale trasformazione in forza armata del Regime, dell'esercito squadrista delle Camicie Nere, che dopo tre anni di lotta aspra e sanguinosa contro l'antinazione, nell'ottobre del 1922 marciava su Roma e conquistava il governo.

A differenza di molte altre rivoluzioni, nelle quali gli uomini del periodo insurrezionale si sono poi trovati disorientati e dispersi, nel rinnovato clima della legalità Benito Mussolini con lo smisurato ascendente della sua persona, col suo immenso prestigio riusciva ad inlucare lo squadristo fascista in una ferrea disciplina legale, chiamandolo a fare parte del nuovo ordine politico, conservandone l'ardente spirito volontaristico, le tradizioni, i simboli, le insegne consacrate dalle battaglie vittoriose e dal sangue versato.

Soppresse le squadre armate di ogni altro partito, egli non volle che andassero disciolte le schiere di quei fedeli che gli avevano dischiuso la via di Roma; le chiamò così a fare parte integrante dello Stato, strumento legale della sua difesa, arma pronta e sicura della Rivoluzione per la protezione dei suoi inesorabili sviluppi, per il raggiungimento delle più lontane mete.

Così nacque nella seduta del Gran Consiglio del 12 Gennaio 1923 la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale.

Si è spesso scritto e detto che la M. V. S. N. trova un suo precedente storico nella « Guardia Nazionale » di antica memoria; ciò non è completamente esatto, perchè se l'attuale Milizia presenta qualche analogia nell'origine, nell'ordinamento a carattere territoriale, nelle istruzioni domenicali, sostanziali sono le differenze con la vecchia Guardia Nazionale.

Al primo apparire di Napoleone in Italia, ovunque sorgono le Guardie nazionali, strumento dei nuovi governi e della borghesia a tutela dei diritti e della libertà popolari conquistate con le armi e cogli statuti, in contrapposto agli eserciti permanenti ritenuti espressione armata dei Re e dei Principi.

Ma il fragore ed il fulgore dell'epopea napoleonica sono così potenti che subito attirano le nuove milizie, le quali superando volontariamente i limiti per i quali erano state create, sono assorbite dalle armate imperiali, e condotte alla gloria sui più famosi campi d'Europa.

Spento l'astro napoleonico, spariscono le Guardie nazionali per risorgere nel 1848, inizio della primavera italiana del risorgimento.

Ma la Guardia nazionale creata da Carlo Alberto, nel 1848, la migliore del genere, non ha carattere bellico ma soprattutto politico ed il suo compito è li-

mitato al mantenimento dell'ordine pubblico, fondamento di quella libertà del popolo che l'istituzione soprattutto deve tutelare.

Il servizio era obbligatorio, l'ordinamento territoriale, la dipendenza dalle autorità amministrative, sindaci e prefetti.

Ma come già nel periodo napoleonico, il miraggio della libertà e dell'indipendenza entusiasma le masse. Si rinnova il fenomeno del superamento volontario dei limiti e degli scopi, col passaggio dei migliori nelle innumerevoli formazioni volontarie che seppero scrivere superbe pagine di valore e di ardimento nel 1848-1849 ed alla difesa di Venezia.

Nel 1859-1860 la liberazione della Lombardia, dell'Italia centrale e meridionale avvenuta per le armi del Re e di Garibaldi fa risorgere ovunque le guardie nazionali, che febbrilmente si organizzano a tutela del nuovo ordine di cose e da queste germinano qua e là dei battaglioni volontari per la guerra.

Ma già sale all'orizzonte la splendente figura di Garibaldi condottiero delle Camicie Rosse ed attrae irresistibilmente quanti vogliono battersi per la liberazione della Patria.

La guardia nazionale, disertata così dagli elementi migliori, non sa né può più trovare in sé e negli eventi quei fattori capaci d'imporsi con il volontariato un rapido superamento dei suoi compiti territoriali e sedentari.

Comincia insorabile la decadenza; né le successive leggi e provvidenze del 1859-1861-1863 riescono ad impedire il prevalere sempre più del concetto sedentario originale, del concetto di sicurezza pubblica e di territorialità, che vietano alla istituzione ogni ascesa, ogni perfezionamento aderente all'idea della guerra. Nessuna collaborazione, nessun rapporto o fusione con le altre forze armate, anzi spesso dissidio latente.

La Guardia nazionale, dopo mediocri esperimenti nelle lotte contro il brigantaggio, falli alla prova suprema del 1866, salvo gli onorevoli episodi della Valtellina, rivelandosi inadatta ai tempi, fastidioso e inutile carico ai cittadini, insufficiente riserva per la guerra, soprattutto per l'assenza di quello *spirito volontaristico* che in precedenti periodi avevano consentito all'istituzione di superare, annullare deficienze e difetti per rendere preziosi servizi alla Patria e scrivere pagine di gloria.

La breve storia della nostra giovane Milizia ci dice che, solamente per quanto riguarda l'origine e gli scopi di una iniziale precauzionale difesa politica, possiamo ricollegarla alla Guardia Nazionale.

Come ogni rivoluzione deve avere il suo esercito armato, così il Fascismo dopo avere conquistato il potere a prezzo di lotta e di sangue, è ben deciso a

tenerlo e a difenderlo; deve perciò ineluttabilmente costituirsi una garanzia di armati fedeli e sicuri per proteggere gli inevitabili sviluppi della rivoluzione di ottobre.

In questa necessità comune di una preventiva difesa contro ogni ritorno di governi, di partiti o di metodi che si sono combattuti e vinti, Milizia e Guardia Nazionale svelano una comunanza di pensiero e di azione.

Ma subito dopo appaiono le differenze sostanziali: La Guardia Nazionale difende e combatte per la libertà, la sovranità popolare in nome dell'uguaglianza e della fratellanza universale, la Milizia delle Camicie Nere lotta contro l'eccesso, la degenerazione della libertà in nome dell'ordine, della gerarchia, della disciplina.

Il servizio della Guardia Nazionale è per legge coattivo, obbligatorio; il reclutamento nella nostra Milizia è esclusivamente ed assolutamente volontario.

La Guardia Nazionale riesce a risplendere di luce eroica solo in quei periodi nei quali contonde l'obbligatorietà col volontariato; il servizio delle Camicie Nere è permanentemente volontario e questa volontarietà dura ininterrotta da undici anni; non è la fiammata che arde che brucia e si spegne, anzi la volontarietà fascista tanto più dura quanto più la lotta è logorante e tenace.

Questo significa soprattutto che il fascismo ha creato un clima storico profondamente originale e diverso, per cui oggi, come è agevole constatare, è diventato istintivo nelle masse il bisogno di credere, obbedire e servire ed è per questo che la Milizia volontaria è profondamente, spontaneamente entrata nella psiche e nella coscienza della Nazione.

Questa intima e profonda compenetrazione della essenza della Milizia con l'anima e lo spirito del popolo, della Nazione, mancò del tutto alla Guardia Nazionale; costituisce invece oggi la migliore e più forte garanzia per un sicuro domani delle fedeli Camicie Nere.

Già nel 1863, a non molti anni dalla sua fondazione, la Guardia Nazionale vive estranea alla vita del paese, volge fatalmente al ridicolo, alla satira nella pubblica opinione; i cittadini non sentono più l'ambizione e l'onore di vestirne l'uniforme.

E' un organismo superato, rimorchiato, vivente di luce e di forza riflessa.

A undici anni dalla sua creazione la Milizia delle Camicie Nere è più vitale che mai. Nei ranghi la stessa fede, lo stesso cuore, lo stesso orgoglio, sui labari lo stesso nome: Mussolini. I suoi compiti ogni giorno più complessi e importanti, sempre maggiori le sue responsabilità.

Di fronte al ristretto campo di attività della Guardia Nazionale limitato al mantenimento dell'ordine pubblico, alla difesa delle garanzie costituzionali, sta il vastissimo orizzonte nel quale spazia oggi la no-

stra Milizia, che ha permeato di sé ogni settore della vita Nazionale.

In Patria, nelle Colonie, sulle frontiere, nei porti e sulle vie ferrate, sulle grandi strade come sulle boscoso montagne, nelle scuole, nelle palestre, negli atenei, ovunque appare silenziosa, vigilante la Camicia Nera della Milizia, garanzia suprema e fedele del nuovo ordine fascista.

Nel gran quadro dei fattori nazionali, la Milizia appare oggi elemento attivo, operante, dinamico; vivaio inesauribile di sane energie, palestra di educazione fisica, scuola di virtù civili, di spirito militare e guerriero.

L'intuito che alla Guardia Nazionale amo meglio riallacciare l'origine e lo spirito delle Camicie Nere al precedente storico della gloriosa tradizione garibaldina.

La storia non si ripete, ma vi sono tuttavia nella vita delle Nazioni delle forze che in determinati momenti storici, pur diversi tra loro, agiscono suscitando movimenti di evidente analogia.

E' la vitalità della stirpe, la forza della tradizione, la spontanea virtù di reazione insita nelle più recondite fibre del popolo italiano, che sempre si manifestarono nei periodi più tragici della vita nazionale.

Nelle ore decisive gli Italiani seppero sempre offrire spontaneamente sé stessi alla Patria.

Si ripete l'offerta generosa del Risorgimento alla Rivoluzione delle Camicie Nere.

E' lo stesso spirito di Garibaldi, di Bixio, di Medici, di Manara che anima lo squadristo eroico, è lo stesso spirito che nel 1915 portò attraverso i fasci di azione rivoluzionaria all'intervento e nel 1919 attraverso i fasci di combattimento si scatenò per ridonare la vittoria a questo popolo trionfatore che non ebbe allora e neppure un fiore sui fucili, cinicamente tradito e truffato nella pace.

Inaugurandosi sul Gianicolo il monumento ad Anita Garibaldi, disse il Duce: « Le Camicie Nere che seppero morire negli anni dell'umiliazione sono spiritualmente e politicamente sulla linea ideale delle Camicie Rosse e del loro condottiero e continuano oggi sotto forma più popolare e feconda il suo volontarismo ».

Più popolare e feconda perchè il Risorgimento fu vittoria di pochi, passione di una minoranza eroica, il popolo fu in gran parte assente; col Fascismo il popolo è entrato nello Stato e la parte più giovane ed ardente del popolo ha assunto volontariamente il compito più severo: vigilare con le armi il cammino dell'Italia Fascista.

Qui sta la caratteristica, l'originalità della nostra Milizia, creazione tipicamente nuova, schiettamente fascista, senza efficaci riscontri in precedenti storici nostrani o stranieri.

Vittorio Vernè

L'Esercito in undici anni di Regime

Il Duce ha detto: «Esercito e Nazione sono termini indissociabili nella vita e nella storia, specie nel periodo attuale, in cui nuovi problemi sono posti e nuove forze entrano nell'agone mondiale».

Poiché oggi Nazione s'identifica con l'Fascismo, è evidente quanta necessità vi sia di comprensione e di concatenazione tra istituzioni militari e istituzioni fasciste. Da questa concezione appunto è nato recentemente presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, un organo di collegamento fra Esercito e Milizia.

Ed è verità ormai universalmente riconosciuta che la preparazione militare è elemento essenziale delle istituzioni educative del Regime.

Di alto interesse quindi, seguire quanto il Regime ha fatto e va facendo per l'Esercito.

Il generale Alberto Baldini, che tra gli studiosi e divulgatori di questioni militari è dei più chiari ed operosi nella collaborazione a riviste e giornali, ha scritto per la Rivista «Esercito e Nazione», e questa ha ripubblicato in estratto, un interessante studio col titolo «Note su l'Esercito dell'Anno XII», la cui lettura è consigliabile a quanti vogliono conoscere i problemi della politica del Regime per l'Esercito.

Le Forze Armate d'Italia, impoverite nell'organizzazione tecnica, e più ancora, diminuite nella coesione spirituale dal tragico periodo post-bellico, libero, quando Mussolini assunse la prima volta i tre dicasteri, un primo periodo di avviamento.

Un elemento nuovo entrò allora nell'organizzazione militare: la coordinazione.

Coordinazione di tutte le attività, in tutti i settori ed in tutti i campi, per ottenere una effettiva e sana efficienza bellica nazionale.

Coordinazione armonica dell'efficienza dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, fuse nella tensione ad un'integrale efficienza bellica dell'esercito.

Coordinazione di quadri, truppe e macchine per l'efficienza bellica di ognuno delle tre armi.

In dipendenza di questi nuovi principi, fu istituita la Commissione Suprema di Difesa in cui si fusero completandosi tutte le competenze politiche, tecniche ed amministrative.

Connesso a detta Commissione, fu istituito un Comitato per la preparazione della mobilitazione nazionale, divenuto poi Comitato per la mobilitazione civile, con l'incarico di organizzare e disporre l'impiego delle risorse del Paese in caso di guerra. Fu, inoltre, promulgata una legge per l'organizzazione e la disciplina della Nazione in guerra.

Per avviare poi le tre branche delle Forze Armate, verso soluzioni armoniche e coordinate, fu istituita, alla diretta dipendenza del Capo del Governo, la carica di Capo di Stato Maggiore Generale.

L'esercito, così, rinato, nella nuova atmosfera spirituale, ad ogni senso di dignità e di responsabilità, forte della collaborazione morale, economica ed industriale del Paese tutto, si avviò, con passo deciso a riconquistare le antiche mete, risorte dal polveroso passato e dalle obliate tradizioni.

Troppo complesso e in profondità ed in estensione il lavoro riorganizzativo iniziato allora, perché si possa riconoscere totalmente espletato dopo i primi undici anni di Regime Fascista; ma il ritorno del Duce a capo delle Forze Armate, ha dato la precisa sensazione del prossimo raggiungimento delle finalità prefisse.

Sono già apparsi i primi segni della nuova volontà direttiva, nella risoluzione d'un problema base: i contatti fra alta gerarchia e truppa.

Fra queste due categorie esisteva, fin'oggi un taglio netto. Nessun contatto tra loro. Era venuto così creandosi un dualismo crudo tra teoria e realtà, tra scuola e vita.

Da un lato, ufficiali superiori messi in condizione da essere poco al corrente delle effettive necessità pratiche delle varie unità militari, dall'altro scarso apporto alla truppa di quella dottrina e di quel senso organizzativo che solo uomini, profondi conoscitori della compagnia dell'esercito — e già per la massima parte collaudati in guerra — possono dare.

Un largo avviamento, nelle zone superiori delle gerarchie, fra gli uffici, i centri culturali e sperimentali da una parte e i comandi diretti di truppa dall'altra, ha avviato a ciò.

Quindi comprensione maggiore fra capi e gregari, contatti diretti, conoscenza più profonda delle scambiabili esigenze.

In breve, inizio d'un processo d'osmosi che porterà con l'avvenuta fusione, ad un monoblocco agile di direttive e di esecuzione.

Nell'immediato anteguerra, le massime gerarchie militari furono dotate d'un organo consultivo: Il «Consiglio de l'Esercito», avente la vaga funzione di emettere pareri su i più importanti problemi riguardanti le forze terrestri.

Ma come tutte le iniziative sorte senza una precisa funzione o con programma troppo vasto, ebbe brevissima vita.

Riesumato nel 1920, ricadde nuovamente nell'ombra ed a nuovi futuri decreti fu rinviata la determinazione delle sue attribuzioni.

Il primo ordinamento delle forze terrestri, voluto dal Generale Diaz, vide finalmente precisate le funzioni del Consiglio dell'Esercito, cui fu conferito il carattere di organo di consultazione obbligatoria.

Ma due anni dopo l'istituzione del Capo di Stato Maggiore Generale, al quale veniva confe-

rita la facoltà di convocazione del Consiglio e della conseguente richiesta di pareri, attenuava il carattere di *obbligatorietà* dell'intervento del Consiglio nelle principali questioni riguardanti le forze armate di terra.

Ma con eccessiva latitudine fu intesa questa nuova norma, per cui, in effetti, il Consiglio non fu mai convocato.

Oggi, perfetto nella sua compagine, l'alto Consiglio è in grado di funzionare.

L'effettivo valore di questa ripresa esula dal campo prettamente tecnico e per convincersi di ciò basta ricordare che il Consiglio dell'Esercito è investito delle principali questioni riguardanti il reclutamento, la compagine organica, le armi, le macchine, l'addestramento e infine la mobilitazione militare strettamente connessa con quella civile; e che per mantenere tutto ciò in perfetta e costante aderenza all'ambiente esterno è necessario valutare esattamente i vari fattori concorrenti che risiedono nelle attività sociali, industriali, economiche e finanziarie dell'intera Nazione.

Importantissima la riforma dei compiti e del funzionamento dell'Istituto ispettivo dell'Esercito.

Gli ispettorati, fin'oggi, erano organi di controllo cui era devoluto l'incarico di vigilare la pronta esecuzione dei disposti del Ministro della Guerra, e in alcuni casi, del Capo di Stato Maggiore Generale. I loro contatti con gli elementi sottoposti eran quindi dipendenti da preventive autorizzazioni, e la loro personale iniziativa era delimitata alla dislocazione delle truppe ed alle esercitazioni speciali d'arma.

La riforma ora attuata, ha portato anche qui in vigore il principio della collaborazione e rientra perfettamente nel quadro generale di decentramento tendente a sviluppare viepiù il senso di responsabilità e lo spirito d'iniziativa.

Infatti — sempre restando ferma la prerogativa del Ministro di impartire direttive e di rendere esecutive le decisioni, è data facoltà agli ispettori di arma di prospettare, ogni qual volta la diretta esperienza lo consigli, tutto quanto ritengano utile in ogni sfera, compresi quindi la mobilitazione, l'addestramento, e l'impiego di guerra.

Ma un fatto nuovo viene a stabilire altri equilibri nelle funzioni parallele dei vari Ispettori d'Arma.

L'istituzione recentissima dell'Ispettorato della

fanteria perfeziona e completa il giro dei già esistenti ispettorati dell'artiglieria, del genio, delle truppe celeri, delle truppe alpine.

Ma non ad un semplice desiderio di simmetria funzionale bisogna far risalire il perchè di questo provvedimento.

Infatti la riforma stabilisce un congegno unico delle funzioni degli ispettorati, ma pone al centro di gravitazione di esso l'Ispettore di fanteria il quale infatti potrà essere un generale designato d'armata, mentre le altre armi continueranno ad avere un ispettore che non potrà essere di grado superiore al generale di divisione per le specialità celeri ed alpine ed al generale di corpo d'armata per l'artiglieria ed il genio.

E' la sanzione ufficiale del principio di assoluta preminenza della Fanteria sulle altre armi, per la sua funzione di spina dorsale delle battaglie e di ratificatrice delle vittorie.

Per cui su tutti incombe la necessità di collaborare con sforzi convergenti a spianar la strada e ad agevolare l'azione del fante.

Anche nel campo culturale il principio della coordinazione inizia la sua opera rinnovatrice.

Le scienze militari non sono autonome, non hanno vita ed essenza a sè; esse non sono (salvo in piccoli settori tecnici) che l'applicazione di tutte le altre scienze al fatto « guerra ».

Di qui la necessità di armonizzare e fondere cultura militare e cultura extra-militare.

A parziale risoluzione di questo problema, tendono recenti disposizioni impartite dal Ministero della Guerra che dispongono conferenza illustranti il Fascismo da inserirsi nei corsi invernali per la cultura dei quadri.

E' evidente che solo quando, anche in senso inverso si saranno presi gli adeguati provvedimenti, sarà raggiunto l'obiettivo di completa armonizzazione culturale.

Ma forse l'apporto maggiore del Fascismo all'Esercito è dato dalla preparazione spirituale delle masse giovanili inquadrata nell'Opera Nazionale Balilla.

Iniziati alla vita civile dal severo credo fascista, i giovani oggi s'avvicinano all'Esercito con animo perfettamente cosciente.

Pronti a ricevere il crisma definitivo di cittadino e di soldato.

madel

Politica estera

L'accordo italo-austro-ungherese

La immediata pubblicazione dei protocolli concordati e firmati nel Convegno di Roma ha rasserenato l'ambiente europeo, tenuto in agitazione da certa stampa internazionale fin dall'annuncio della visita di Dollfuss e Gombis a Mussolini.

Le clausole dei tre protocolli romani hanno dimostrato che nulla era cambiato nelle direttive della politica danubiana, tralasciate da Mussolini nel *Memorandum* del settembre scorso in applicazione delle raccomandazioni fatte dalla Conferenza di Stresa, ed hanno confermato, quindi, la natura essenzialmente economica degli accordi conclusi fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria; accordi che escludono, però, qualsiasi idea di unione doganale fra i tre Stati e qualsiasi formazione di un blocco politico da contrapporre a quello della Piccola Intesa, come era stato insinuato e magnificato fino alla vigilia. E si era fantasticato anche di una restaurazione degli Asburgo sul Trono austro-ungherese, patrocinata dall'Italia.

Caduta ogni insinuazione, malignità e fantasticheria, è rimasta la perfetta corrispondenza degli accordi con la realtà della situazione creata dai precedenti Patti di amicizia e Trattati commerciali che legano bilateralmente le tre Nazioni. E gli accordi rappresentano appunto gli sviluppi, naturali e logici, di questa situazione.

Infatti, i tre protocolli, che consacrano i nuovi accordi, sono di carattere politico, il primo, ed economico gli altri due. Il carattere politico è dato dalla dichiarazione di rispettare l'indipendenza e il diritto di ogni Stato per poter meglio contribuire al mantenimento della pace e alla conseguente restaurazione economica dell'Europa. Solo con questa premessa è possibile intraprendere un'opera di col laborazione fra i tre Stati contraenti; collaborazione che deve condurre a risolvere non solo il problema danubiano ma insieme con questo anche il problema europeo.

Insomma, il protocollo politico è una premessa indispensabile per fugare tutte le nubi che avrebbero dovuto nascondere una specie di alleanza militare cementata da una unione doganale fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria; peggior, una specie di egemonia dell'Italia sulle altre due Nazioni e quindi, su tutta l'Europa centrale e annesso bacino danubiano.

I due protocolli economici sono la conseguenza di quello politico e si riferiscono, il primo, ai rapporti comuni ai tre Stati, e il secondo, ai rapporti fra l'Italia e l'Austria. Essi saranno integrati durante l'Aprile e non oltre il 15 Maggio da specifici accordi bilaterali a base di preferenze e di scambi complementari, rimanendo sempre nella linea delle decisioni di Stresa e delle proposte del Memoriale Danubiano.

Politica, questa, concreta e fattiva, animata da un profondo sentimento umano di solidarietà fra i popoli assillati dalla crisi economica; politica che perciò non ha recondito fine il quale sarebbe contrario alla realtà del momento e, in ogni modo, agli interessi vitali degli stessi popoli.

L'accordo tripartito costituisce il primo nucleo degli Stati che intraprendono la soluzione del problema danubiano; primo nucleo che il protocollo politico ha costituito appunto col proposito di attrarre nell'opera ricostruttrice gli altri Stati danubiani e non danubiani. Cosicché anche per questa via è possibile giungere al consolidamento della pace e alla soluzione della crisi economica.

Come prima benefica ripercussione, la Piccola Intesa offre qualche segno di comprensione; e Benes ha dichiarato per essa, di non avere difficoltà a collaborare con Mussolini, pur riservandosi di vedere in pratica gli effetti dell'accordo italo-austro-ungherese.

La Francia, di fronte all'atteggiamento dell'Italia favorevole alla indipendenza dell'Austria, ha fatto opera di persuasione presso gli Stati alleati della Piccola Intesa; ma, in seguito al discorso di Mussolini all'Assemblea quinquennale, ha capito — speriamo con profitto — che anch'essa deve ricordarsi d'avere in favore della vera pace, che l'Italia fascista persegue.

Il discorso di Mussolini, in questo punto, è stato il miglior commento all'accordo italo-austro-ungherese.

La Germania, che propaga sulla *Borsen Zeitung* il vice-cancelliere Von Papen, non dovrebbe tardare ad aderire agli accordi danubiani di Roma, i quali sono accordi aperti a tutti.

Un protocollo segreto del Patto balcanico

Gli avvenimenti, che si susseguono, ci conducono dal problema danubiano al Patto balcanico, che è nuovamente all'ordine del giorno per la svalutazione fattane dalla Grecia e per la rivelazione di un protocollo segreto annesso al Patto.

Si è accennato prima in Grecia e in Bulgaria, all'esistenza di una clausola secondo la quale la Grecia, la Turchia, la Romania, e la Jugoslavia dovrebbero combattere, all'occorrenza, contro una Potenza extra-balcanica, «anche quando questa sia alleata della Bulgaria e dell'Albania». Evidentemente, la clausola si riferisce all'Italia, alleata dell'Albania e in ottime relazioni con la Bulgaria.

Non per nulla Venizelos aveva gettato l'allarme contro gli impegni del Patto balcanico di vedere la Grecia coinvolta, in un eventuale conflitto contro l'Italia; ma le rivelazioni dell'*Agence d'Orient* hanno dimostrato che gli impegni dei quattro Stati sono più ampi, specie per la Grecia e la Turchia, in favore della Jugoslavia e della Romania e contro la Bulgaria e l'Albania; cioè l'Italia e l'Albania farebbero le spese dei compensi dovuti alla Grecia e alla Jugoslavia con la perdita del Dodecaneso, la prima, e delle regioni settentrionali e meridionali, la seconda.

Queste rivelazioni sono state smentite ufficialmente dalla Grecia con una forma che, in sostanza, le conferma; giacché l'*Agence di Atene* smentisce non l'esistenza del protocollo segreto, ma soltanto che questo assicuri alla Grecia la conquista del Dodecaneso e dell'Epiro settentrionale. Però il ministro degli Esteri, Maximos, si è rifiutato di presentare il protocollo segreto, sia alla Camera sia al Senato.

Nè vale che un giornale bulgaro, *Zora*, sia riuscito, grazie alle informazioni del suo corrispondente parigino, a pubblicare otto clausole del protocollo, le quali precisano e integrano quelle del Patto, e ne annunziano altre per le relative convenzioni da stipulare nel prossimo semestre.

L' *Agenzia d'Oriente*, che ha assunto le sue informazioni ad Atene e a Costantinopoli, conferma le sue rivelazioni e spiega che le otto clausole pubblicate dallo *Zora* potrebbero essere una parte del protocollo segreto; ed aggiunge che la stampa turca ha ricevuto la parola d'ordine di ignorare il protocollo. Infatti, sinora, nè in Turchia, nè in Romania, nè in Jugoslavia, si è pensato menomamente a smentire le rivelazioni.

Certo si è che il Patto balcanico con le sue clausole note e ignote — ormai, sono tutte note — invece di apportare un contributo di chiarificazione, ha prodotto nuovi fermenti nell'agitata penisola; fermenti che potrebbero avere qualche conseguenza non piacevole anche fuori della Balcanica, non certo in Italia che vigila e domina gli eventi.

Il convegno militare della Piccola Intesa

Intanto, risalendo la penisola balcanica, gli avvenimenti registrano un Convegno militare della Piccola Intesa a Bucarest: Convegno in cui i Capi di tre Stati Maggiori avrebbero discusso i problemi della mobilitazione nel caso di un conflitto armato.

Questo Convegno, secondo informazioni ungheresi, sarebbe stato proposto dalla Cecoslovacchia e dalla Jugoslavia, le quali sono preoccupate delle conseguenze che potrebbero produrre il recente Trattato germanico-polacco per la prima e l'Accordo italo-austro-ungherese per la seconda.

Un vivo dissenso si sarebbe manifestato tra i Capi ceco-slovacco e jugoslavo per la protezione delle rispettive frontiere verso la Germania e la Polonia, da una parte, e verso l'Italia, dall'altra.

Il Capo romeno si sarebbe rifiutato di modificare gli orientamenti impegni della Piccola Intesa e di assumerne ancora contro nuovi obiettivi. Sarebbe rimasto fermo l'accordo fra i tre Capi solo per l'occupazione dell'Ungheria, anche se si dichiarasse neutrale, nel caso di un conflitto nell'Adriatico o nel bacino danubiano.

Si comprende la preoccupazione della Cecoslovacchia che attraversa un periodo di tensione con la Polonia, ma non si comprende quella della Jugoslavia nei riguardi dell'Italia.

Nel giro d'orizzonte fatto col suo chiaro ed incisivo discorso, Mussolini ha detto che le relazioni con la Jugoslavia sono normali, cioè, diplomaticamente corrette. «È possibile migliorarle perché sul terreno dei rapporti economici i due paesi sono complementari». Perciò, che cosa può temere la Jugoslavia dall'Italia? La disgregazione interna della Jugoslavia — conglomerato di popoli oppressi — non è certo opera dell'Italia.

Gli accordi di Roma, che gettano le basi per la ricostruzione economica dei Paesi danubiani, non mettono in pericolo l'esistenza della Jugoslavia. Perché la mettono in allarme, se non si proponeva una politica di aggressiva economia balcanica fatta saltare dall'accordo di Roma?

Verso una Convenzione per gli armamenti

Questi allarmi della Piccola Intesa sono assolutamente ingiustificati e contrastano con gli sforzi che le grandi Potenze stanno facendo per giungere a stipulare una Convenzione per gli armamenti; una Convenzione sia pure ridotta ai minimi risultati e che eviti il fallimento completo della Conferenza per il cosiddetto ed irraggiungibile disarmo.

Lo scambio dei nuovi Memoriali fra Berlino, Parigi e Londra non ha fatto progredire la soluzione del problema.

La Germania persiste nelle sue rivendicazioni e si rifiuta di precisare la forma di controllo che la Francia esige a garanzia della sua sicurezza e rifiuta, a sua volta, la Tesi inglese del riarmo germanico già avvenuto in violazione dei Trattati. Le garanzie di esecuzione proposte dall'Inghilterra non sono nè sufficienti nè efficienti, secondo la Francia.

Tuttavia, il ministro Eden, che ha avuto colloqui in proposito a Parigi, oltre che a Roma, e Berlino, ha dichiarato che la risposta francese al *Memorandum* inglese non chiude la discussione; e il Governo di Londra ha chiesto infatti a quello di Parigi di precisare i suoi punti di vista, sulla limitazione degli armamenti francesi, sulle concessioni fatte alla Germania dal Governo britannico e sulle garanzie di esecuzione di una Convenzione al riguardo.

Le trattative diplomatiche fra Londra, Parigi e Roma, si svolgono attivamente in questi ultimi giorni del mese e si spera di arrivare ad un accordo, sebbene la Francia non abbia ancora rinunciato a far valere il suo noto punto di vista, secondo il quale la riconosciuta parità di diritto alla Germania è condizionata a garanzie di sicurezza fondate sopra un controllo efficace.

La Francia vorrebbe che i capisaldi di un'azione punitrice contro la Potenza che violasse comunque i Termini di una Convenzione per gli armamenti, fossero costituiti, in ordine successorio, 1° dalle proteste diplomatiche; 2° dalle sanzioni finanziarie ed economiche; 3° dalla dichiarazione di guerra.

Sarà molto difficile che l'Inghilterra e l'Italia accettino impegni così tassativi e catastrofici per assicurare la pace o, meglio, per garantire la sicurezza della Francia. Il Patto di Locarno dovrebbe essere sufficiente per la Francia, come lo è per la Germania.

In ogni modo, siamo, ormai, vicino alla soluzione anche del problema degli armamenti; soluzione che potrà aversi in due modi: o addivenire ad una limitazione generale, compreso il parziale riarmo della Germania, come propongono concordemente l'Italia e l'Inghilterra, o lasciare che ogni Potenza provveda a garantire da sé la propria sicurezza, compresa la Germania, che, in questo caso, continuerebbe a riarmarsi senza alcuna limitazione.

Col primo modo, si assicurerebbe la pace e col secondo si preparerebbe la guerra.

Giuseppe Marini

L'ECO della STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28
Milano (4-36) Telefono 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Vita sindacale e divenire corporativo

L'opera svolta dal Patronato Nazionale per l'Assistenza Sociale nell'anno XI.

Nell'anno XI sono stati complessivamente assistiti dal Patronato Nazionale, in sede amministrativa e in sede contenziosa, 248,008 lavoratori (assistiti nel 1932 n. 240,130) e cioè 108,607 operai infortunati nelle industrie, 66,030 infortunati in lavori agricoli e 74,271 lavoratori per il conseguimento delle varie provvidenze stabilite dalle leggi sull'assicurazione invalidità vecchiaia maternità e tubercolosi.

Con tale assistenza i lavoratori hanno conseguito nell'applicazione delle leggi protettive e di previdenza la somma complessiva di lire 156,148.707. Di questa cifra L. 103.070,847 si riferiscono ad indennità liquidate agli infortunati nell'industria; lire 36,658,579 ad indennità liquidate per infortuni agricoli; lire 11.328,273 rappresentano pensioni annuali con decorrenza dal 1933 corrisposte per invalidità e vecchiaia; lire 1.104,265 e lire 577,363 sono le liquidazioni rispettivamente di assegni per morte e di assegni per maternità.

L'attività relativa all'assicurazione tubercolosi ha conseguito agli assistiti dal Patronato Nazionale il ricovero in idonei luoghi di cura e l'assistenza a domicilio o in laboratorio e, la corresponsione di complessive lire 74.965 di assegni.

Sono stati inoltre recuperati lire 3.134,505 di contributi assicurativi che non erano stati versati a suo tempo dai datori di lavoro all'Istituto Nazionale Fascista per la previdenza sociale.

Gli uffici medici hanno eseguito 172.491 visite mediche (chirurgiche — neuropatologiche — oculistiche esami radiologici — collettivi — mediche ecc.) e gli uffici legali hanno trattato 11.371 cause dinanzi le varie sedi di giurisdizione di tutto il Regno.

Le direttive del Sottosegretario Biagi ai Commissari Confederati.

Il Sottosegretario delle Corporazioni On. Biagi, ha riunito i Commissari delle Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera per impartire disposizioni circa l'attività diretta a preparare l'attuazione della nuova legge sulle Corporazioni, entrata in vigore il 7 Marzo c. a.

In definitiva si tende a compiere una profonda trasformazione di fatto, prima ancora che intervengano i decreti ministeriali, per modo da dare un nuovo assetto che abbia nella categoria il punto di partenza e nella Confederazione il suo collegamento e coronamento, mentre finora si partiva dalla Confederazione per giungere alla categoria. Sulla valorizzazione della categoria non influirà il presupposto del parallelismo. Non importa, ad esempio, che una Confederazione di datori di lavoro abbia un numero di categorie ben differenziate superiore a quello delle corrispondenti categorie di lavoratori. È naturale, infatti, che la varietà di interessi e di attività economiche, sia, nel campo dei pre-

statori d'opera, minore che non nel campo degli imprenditori, e il nuovo ordinamento, in quanto mira a rispecchiare con la massima fedeltà la realtà economica e produttiva del Paese, dovrà e vorrà tenere conto di questo elemento.

L'On. Biagi ha dichiarato che le categorie dovranno avere fisionomia ben precisa e funzionamento effettivo non soltanto al centro, ma anche alla periferia e che esse, tanto al centro quanto in provincia, dovranno esprimere dal proprio seno i quadri direttivi. Le gestioni commissariati debbono costituire, nella vita delle Associazioni professionali, l'eccezione e non la regola. Perché le Associazioni non si inaridiscano, perché esse possano vivere una vita rigogliosa, è necessario anzi che il rinnovamento e il rinvigorisimento dei quadri si svolga normalmente dalla periferia verso il centro e non viceversa.

Il Ministero sta studiando un altro importante problema che concerne l'autonomia delle categorie che saranno costituite in Corporazioni e i loro rapporti con gli Enti confederali. Anche in questo caso i Commissari dovranno preconstituire una situazione di fatto che prepari l'avvento del nuovo ordinamento.

Attraverso questo ordinamento le Federazioni Nazionali e i Sindacati nazionali di categoria sono stati immessi in pieno nella diretta funzione e responsabilità sindacali sia per quanto si riferisca alla azione organizzativa sia per quanto concerne l'attività contrattuale e la regolamentazione dei rapporti di lavoro.

Le direttive dei Commissari Confederati dei prestatori d'opera ai Dirigenti le Federazioni Nazionali e Unioni Provinciali.

Il Camerata Tullio Cianetti, Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei lavoratori dell'Industria, ha convocato i Segretari delle Federazioni Nazionali di categoria ed i Segretari delle Unioni Provinciali ai quali ha impartito precise disposizioni sulla scorta di quelle precedentemente ricevute dal Sottosegretario delle Corporazioni, On. Biagi.

È seguita una viva discussione vertente su importanti questioni d'ordine sindacale, riassunta poi dal Commissario Confederale il quale ha espresso la sua soddisfazione per l'ampiezza e la competenza con cui sono stati trattati gli importanti argomenti.

Parlando sulla necessità della difesa salariale egli ha riaffermato che conviene compenetrarsi sempre delle varie esigenze della produzione senza però rinunciare alla necessaria intransigenza in quei casi in cui non vi sono ragioni che giustificano ulteriori riduzioni. Ha annunciato prossimi provvedimenti per la sistemazione contrattuale degli impiegati, che la Confederazione intende sia sollecitamente risolta.

Ha illustrato le ragioni che consigliano una Federazione Nazionale delle Mutue mettendo in rilievo che la nuova attrezzatura sindacale dovrà anche in provincia facilitare la costituzione delle Mutue Professionali.

Il Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dei lavoratori del Commercio Prof. Riccardo Del Giudice, ha convocato tutti i dirigenti nazionali e provinciali per il Consiglio Nazionale della Confederazione.

Il Commissario, dopo aver riassunta la discussione di carattere organizzativo interno, ha tracciato le direttive da seguire nella preparazione delle categorie per incanalare verso la Corporazione.

Il Consiglio Nazionale a chiusura dei lavori, ha approvato, fra gli altri, un ordine del giorno affermando la necessità che le categorie del Commercio trovino nell'ordinamento corporativo una sede propria di collaborazione e di attività e facendo voti per la costituzione di una Corporazione del Commercio con due sezioni: una del commercio interno ed una del commercio estero; e di una Corporazione dell'Ospitalità che coordini e potenzi tutto quanto è dal Regime voluto per lo sviluppo del turismo.

Il testo delle risposte italiane al questionario dell'U. I. L. per la riduzione degli orari di lavoro.

La Rivista del B. I. T. pubblicherà il testo integrale delle risposte del Governo italiano ai temi relativi alla riduzione delle ore lavorative. Le risposte hanno per oggetto gli aspetti generali del problema, la necessità di una regolamentazione internazionale ed i sistemi di riposo e di avvicendamento delle squadre nelle vetture automatiche per lastre; sistemi dei quali dovrà occuparsi la prossima Conferenza Internazionale del Lavoro, e che secondo il Governo italiano non dovrebbe richiedere un progetto di concessione ma una semplice raccomandazione da unirsi alla convenzione generale sulla riduzione delle ore lavorative.

Per quanto concerne il problema fondamentale — se, cioè, si debba o meno procedere a una riduzione della durata normale di lavoro — la risposta del Governo italiano è, come è noto, esplicitamente favorevole alla riduzione. Nelle risposte alla parte generale, si legge infatti testualmente:

« Ad avviso del Governo italiano sarebbe desiderabile che la Conferenza del lavoro adottasse, sotto forma di progetto di convenzione, una regolamentazione internazionale tendente a ridurre la durata normale di lavoro. Il progetto dovrebbe avere lo scopo di ridurre la disoccupazione ed anche di far partecipare i lavoratori ai benefici della tecnica ».

Essendo però difficile realizzare una disciplina internazionale dei salari, e regolare nel progetto di convenzione la questione del mantenimento dei salari settimanali e degli stipendi mensili, il Governo italiano ha dichiarato che se la Conferenza ritenesse opportuno di adottare nel progetto delle stipulazioni al riguardo, bisognerebbe stipulare pure garanzie tali da escludere ogni possibilità di elusione delle clausole della regolamentazione internazionale.

Dovrebbe cioè prendersi in considerazione quella garanzia diretta a subordinare l'applicazione della convenzione all'impiego da parte almeno degli Stati più importanti, ivi compresi gli extraeuropei, di provvedersi simultaneamente. Ove però la Conferenza non si trovasse d'accordo con l'adozione di un progetto di convenzione, non sarebbe del tutto inutile che si addivesse almeno a una raccomandazione, anche se nella materia in oggetto tale forma di regolamentazione non possa avere che una efficacia relativa. Comunque potrebbe essere opportuno che ogni decisione della Conferenza sulla questione dei salari e degli stipendi fosse contenuta in un testo di regolamentazione diverso da adottarsi per la durata del lavoro.

« Insieme con la questione salariale — si legge poi nelle

risposte italiane — dovrebbe essere considerato pure quella del livello di vita per stabilire il beneficio che il salario debba corrispondere alle esigenze normali di vita, alle possibilità della produzione ed al rendimento del lavoro e per fissare la norma che la determinazione della retribuzione del lavoro è affidata agli accordi tra le Associazioni Professionali interessate: formula, com'è facile constatare, perfettamente analoga a quella della Carta del Lavoro.

In quanto alla durata della Convenzione, il Governo italiano ha chiesto di stabilire una validità di due o tre anni. Esso ha inoltre indicato, in queste sue risposte, al B. I. T., come potrebbe praticamente realizzarsi la disciplina internazionale dei nuovi orari suggerendo di presentare tre progetti di convenzione: uno per le aziende commerciali e per gli uffici. Seguono, poi, le necessarie precisazioni sull'entità della riduzione, i regimi speciali da adottarsi per particolari industrie o attività, le garanzie sull'assunzione di nuovi lavoratori ecc.; quesiti ai quali il Governo italiano ha così risposto:

« Per la durata del lavoro dovrebbe intendersi il tempo durante il quale il personale è a disposizione del datore di lavoro. Essa dovrebbe essere in media di quaranta ore settimanali e per i lavori necessariamente continui di quarantadue ore settimanali in media.

« Per i lavori sotterranei nelle miniere di carbone si potrebbe stabilire un orario settimanale medio di ore trentotto e minuti quarantacinque. Il periodo massimo da prevedere per il calcolo della durata media del lavoro settimanale, dovrebbe essere di quattro settimane e per i lavori sotterranei delle miniere di carbone di sei settimane. In ogni caso dovrebbero rispettarsi i limiti giornalieri e settimanali stabiliti dalle Convenzioni già esistenti.

« Per quanto riguarda le ferrovie e i servizi in genere di trasporti in gestione diretta dello Stato e di Enti pubblici concessi all'industria privata, si dovrebbe attentamente considerare che essi si trovano in condizioni particolari e che ogni ulteriore limitazione degli orari di lavoro aggraverebbe maggiormente la già difficile situazione dei loro bilanci: potrebbe pertanto essere opportuno escluderli dalla nuova regolamentazione o quanto meno sottoporli ad un regime di illuminata discrezionalità degli organi pubblici nell'ambito della Convenzione di Washington sugli orari di lavoro.

« L'assunzione di nuovo personale sarà in quasi tutti i casi una conseguenza spontanea della riduzione della durata individuale del lavoro, sempreché le condizioni economiche generali permettano di mantenere, se non di accrescere la quantità della produzione. Non sembra, quindi, che il progetto di Convenzione fissi delle garanzie al riguardo ».

Ed ecco ora le risposte relative alle deroghe:

« Sarebbe opportuno prevedere delle deroghe per accidenti sopravvenuti o imminenti, per lavori di urgenza da effettuarsi alle macchine ed agli impianti o per casi di forza maggiore, nel limite strettamente necessario ad evitare un serio impedimento all'attività normale dell'azienda. Si dovrebbe inoltre prevedere delle deroghe per i lavori preparatori e complementari e per il personale il cui lavoro sia specialmente intermittente, alle condizioni che saranno fissate dalle Associazioni professionali mediante contratti collettivi di lavoro approvati dalle Autorità competenti. Si dovrebbe permettere l'esecuzione di ore di lavoro straordinario per esigenze economiche, ma entro un limite massimo di ore, di cui i datori di lavoro potrebbero usufruire per una prima quota liberamente, per una seconda quota previa autorizzazione delle Autorità competenti e per una terza quota previo accordo tra le Associazioni professionali interessate. Le ore di lavoro

straordinarie per esigenze economiche dovrebbero essere compensate da una maggiorazione minima del 25 % sul salario normale.

Il progetto di convenzione — osserva quindi il Governo italiano — dovrebbe contenere delle norme atte ad ottenere una esatta applicazione generale delle disposizioni in esso contenute, e a tal fine prevedere l'obbligo per ciascun datore di lavoro: di far conoscere, mediante affissione in luogo accessibile a tutto il personale: 1) il sistema dell'orario di lavoro praticato e le disposizioni adatte per la sua applicazione; 2) le ore d'inizio e di cessazione del lavoro, e, se il lavoro si svolge a squadre le ore di fine dei turni delle squadre stesse; 3) la durata dei risposi intermedi non compresi nell'orario di lavoro; di annotare su un registro, conforme ad un apposito modulo approvato dalle Autorità competenti, tutte le ore straordinarie di lavoro eseguite, nonché l'ammontare delle conseguenti maggiorazioni di paghe.

Potrebbe essere inoltre opportuno prescrivere che gli Statuti ratificati riferiscano all'U. I. L. — in occasione dei rapporti annuali prescritti dall'art. 408 del trattato di Versailles — sui punti che dalla convenzione verranno lasciati alla regolamentazione delle singole legislazioni nazionali e particolarmente alla sfera contrattuale delle Associazioni professionali.

Alle risposte del Governo italiano la pubblicazione del R. I. T. non fa seguire alcun commento. E tuttavia evidente l'importanza del documento, e può senz'altro affermarsi che esso costituirà la base delle discussioni che intorno al problema originariamente posto dall'Italia, avranno luogo in sede di Conferenza internazionale.

Premi alle sete prodotte nel Regno.

L'aggravarsi della situazione dell'industria serica internazionale, a causa della notevole riduzione dei prezzi mondiali della seta, verificatasi nell'ultimo semestre, riduzione connessa soprattutto al persistente travaglio economico dei paesi di maggior consumo, al deprezzamento del dollaro e ad altri fattori d'indole esterna, ha richiesto il pronto intervento del Governo fascista, il quale, di fronte alla sospensione quasi completa di ogni attività nell'industria della filatura ed alla conseguente disoccupazione operaia, ha ritenuto necessario ed urgente adottare provvidenze idonee per sostenere una branca così importante e tradizionale della nostra economia.

A ciò tendono le disposizioni contenute nel provvedimento legislativo approvato dal Consiglio dei Ministri. Con esso viene istituito un premio mobile non superiore a lire dodici per chilogrammo di seta tratta prodotta nel Regno con bozzoli italiani, con effetto fino al 15 giugno 1935.

Il prezzo di riferimento tenuto come base del provvedimento potrà assicurare ai produttori di bozzoli un prezzo di circa tre lire per chilogrammo di bozzoli freschi, superiore quindi alle attuali quotazioni del mercato riferite ai bozzoli secchi.

Opportune garanzie sono state adottate per la determinazione effettiva del prezzo minimo dei bozzoli, mediante la istituzione presso i Consigli Provinciali della Economia Corporativa delle provincie ricche di apposite commissioni, che saranno presiedute dai Prefetti e di cui saranno parte i rappresentanti delle categorie direttamente interessate, e cioè i produttori di bozzoli, essiccatori cooperativi e filandieri.

Con l'adozione delle provvidenze di cui sopra, che cen-

temperano gli interessi sia degli agricoltori sia degli industriali, e con l'adeguamento dei costi di produzione e di trasformazione alla misura di tali provvidenze, si deve attendere la graduale ripresa dell'attività serica e dovrebbe essere assicurato il collocamento delle nostre sete nei mercati di consumo.

Il quantitativo cui si applicheranno tali disposizioni sarà di chilogrammi 2.500.000 di seta per l'esercizio in corso e di chilogrammi 3.000.000 per l'esercizio 1934-35.

La disciplina dell'industria cotoniera.

La situazione dell'industria cotoniera nazionale, connessa in principal modo alla chiusura di alcuni mercati di sbocco ed ai perturbamenti monetari mondiali, ha richiamato l'attenzione del Governo fascista, il quale ha ritenuto necessario ed urgente farvi fronte con una disciplina totalitaria della nostra produzione di filati.

A ciò sono rivolte le disposizioni del provvedimento adottato dal Consiglio dei Ministri, col quale viene conferita la personalità giuridica all'Istituto Cotoniero Italiano, sorto per spontanea iniziativa degli industriali durante la crisi cotoniera del 1912, e gli sono assegnati nuovi compiti e più larghi mezzi, pur mantenendone l'agile struttura commerciale.

In forza alle enunciate disposizioni tutte le aziende cotoniere del Regno che producono filati di cotone e di cascami di cotone, anche se misti con altre fibre tessili, entreranno a far parte di diritto dell'Istituto; la produzione dei filati verrà disciplinata in funzione delle possibilità di assorbimento del mercato; le condizioni di vendita e di pagamento dei filati saranno parimenti uniformati; verranno infine adottati provvedimenti idonei a favorire lo smercio dei manufatti di cotone e misti, e ad agevolare, occorrendo l'approvvigionamento delle materie prime.

Per quanto la crisi dell'industria cotoniera sia grave e complessa e richieda altre più generali previsioni, è tuttavia da ritenersi che la messa in azione di un organo centrale atto a dare il ritmo alla produzione e l'indirizzo alle correnti commerciali, sortirà benefici effetti e servirà a fronteggiare le cause più urgenti e più gravi dell'attuale situazione, specialmente con riguardo ai mercati di sbocco.

I rappresentanti dei datori di lavoro e delle organizzazioni sindacali operaie hanno manifestato al Duce soddisfazione per il provvedimento adottato.

E poiché i criteri che hanno consigliato il provvedimento corrispondono ai principi dell'economia corporativa, il vecchio Istituto cotoniero dovrà essere maggiormente trasformato in rapporto alla nuova legge sulla corporazione di categoria, che elimina supera il consorzio capitalistico nell'incanto di tutti gli interessi inerenti al ramo di produzione concordati nella creazione e nell'impiego di uno strumento di autodisciplina della produzione stessa e di questo ci si dovrà compiacere, perché laddove il Fascismo infonde il proprio spirito innovatore la vita rinasce, l'energia riprende il dominio sulle situazioni statiche, l'aria si rinnova, e tutto concorre al raggiungimento dei traguardi che si vogliono conquistare.

U. D. A.

DOCUMENTI DI MARZO XII

IL DISCORSO DEL DUCE

alla seconda Assemblea Quinquennale del Regime

CAMERATI !

Questa di oggi è la seconda Assemblea quinquennale del Regime. La terza la terremo nel 1939, non qui, ma davanti alla Casa Littoria; la quarta nel 1944; la quinta nel 1949 e così di seguito, prescindendo, ormai, dal fatto della consultazione elettorale, episodio che appartiene al passato.

L'Assemblea quinquennale, assume, quindi, un carattere tipico, cioè quello di un rapporto dopo una tappa dell'avanzata. Oggi siamo arrivati a una tappa e ci volgiamo per un solo istante a guardare il cammino percorso.

Ciò che il Regime ha fatto, in questi primi dodici anni della sua vita, è consegnato alla storia. Fu evocato, illustrato, documentato nell'ottobre 1932, al cospetto degli Italiani e degli stranieri, i quali, finalmente, attraverso la Mostra della Rivoluzione fascista cominciarono a capire che quella fascista è una Rivoluzione la quale ha richiesto sacrifici di sangue tali che impegnano tutti noi, nella maniera più categorica, a difendere, costi che costi, e contro chiunque, il legato ideale dei nostri Caduti. Essi non sono, né debbono diventare, un ricordo convenzionale, e perciò distratto; ma, presenti nel nostro spirito, devono costituirne il monito e l'assillo.

Dal 1929 ad oggi, il Fascismo, da fenomeno italiano è divenuto fenomeno universale. Ma nel fenomeno bisogna distinguere l'aspetto negativo da quello positivo. L'aspetto negativo è la liquidazione di tutte le posizioni dottrinali del passato, l'abbattimento di quelli che sono stati i nemici del Fascismo; l'aspetto positivo è quello della ricostruzione; solo coloro che accettano l'aspetto positivo del Fascismo ci interessano, cioè coloro che, dopo avere demolito, sanno fabbricare. Quanto all'aspetto negativo del fenomeno, non vi è dubbio che basta guardarsi attorno per convincersi che i principi del secolo scorso sono morti. Hanno dato quello che potevano dare. Ammettiamo senz'altro che hanno avuto un periodo di fecondità e di grandezza. Ma è passato. Coloro che vogliono formare la Storia, cancellarne il moto o risalire la corrente, sono stati travolti. Le forze politiche del secolo scorso, democrazia, socialismo, liberalismo, massoneria, sono esaurite. La prova manifesta è che esse non dicono più nulla alle nuove generazioni. Le torbide coalizioni degli interessi, nei quali si incrociano spesso quelli

dell'economia e quelli della politica, e i tentativi disperati ma velleitari di coloro che ci vivevano sopra, non potranno impedire l'ineluttabile.

Si va verso nuove forme di civiltà, tanto nella politica come nell'economia. Lo Stato riprende i suoi diritti e il suo prestigio, come interprete unico e supremo delle necessità della società nazionale. Il popolo è il corpo dello Stato e lo Stato è lo spirito del popolo. Nel concetto Fascista, il popolo è Stato e lo Stato è popolo.

Gli strumenti coi quali questa identità si realizza nello Stato sono il Partito e la Corporazione. Il Partito è, oggi, lo strumento formidabile, e al tempo stesso estremamente capillare, che immette il popolo nella vita politica generale dello Stato; la Corporazione è l'istituto con cui rientra nello Stato anche il mondo, sin qui estraneo, e disordinato, dell'economia.

La consultazione di domenica 25, che coincide con l'anniversario della costituzione dei Fasci di Combattimento, potrebbe dirsi superflua per quello che concerne l'adesione del popolo al nostro sistema. Ci sono dei plebisciti recenti, dal significato chiarissimo.

Che cosa sia la Corporazione nel sistema fascista ho detto in due discorsi; ma fra poco le Corporazioni cominceranno a vivere, il che è sempre più importante delle parole. Nello Stato Corporativo il lavoro non è più l'oggetto dell'economia, ma il soggetto, poichè è il lavoro che forma ed accumula il capitale. Le Corporazioni vivranno perchè la legge, punto di partenza, non di arrivo, è più ancora una necessità storica e vitale, le ha create, e perchè il Partito manterrà attorno a loro l'atmosfera necessaria e gli uomini penseranno e agiranno da rivoluzionari.

Il Fascismo ristabilisce nel mondo contemporaneo gli equilibri necessari, ivi compreso quello fra l'uomo e la macchina: questa può soggiogare l'individuo, ma sarà piegata dallo Stato, il quale la ricondurrà al servizio dell'uomo e della collettività come strumento di liberazione, non come accumulatrice di miserie.

Più la Rivoluzione si sviluppa e ascende e più si manifesta necessaria l'esistenza del Partito, al quale, d'ora innanzi, affluiranno soltanto i giovani: quei giovani che, inquadrati e preparati nelle organizzazioni, noi dobbiamo immettere senza ritardi nella vita attiva e responsabile del Regime.

Se gettiamo uno sguardo nell'immediato futuro, possiamo affermare che, verso il 1940, molte opere attualmente in corso saranno compiute. Compiuta sarà gran parte della bonifica integrale, specie nell'Agro Pontino, gli acquedotti saranno finiti e sistemata quasi tutta la rete stradale ordinaria; ultimato il riassetto edilizio delle Università italiane, il che basterà ai loro bisogni per qualche secolo; i piani re-



golatori di molte città avranno avuto svolgimento e compimento, tra cui quello di Roma.

Dopo la Roma dei Cesari, dopo quella dei Papi, c'è oggi una Roma, quella fascista, la quale, colla simultaneità dell'antico e del moderno, si impone alla ammirazione del mondo.

Questo era necessario, anche se fosse costato somme notevoli, poichè la capitale in ogni Stato bene ordinato, e specialmente in Regime Fascista, e specialmente quando questa capitale si chiama Roma, non è una città, ma una istituzione politica, una categoria morale. Siamo, tuttavia, molto lontani dai

miliardi che gli Stati degni di questo nome hanno dedicato allo sviluppo delle loro capitali, qui si tratta di milioni. Gli Italiani che passano, pensosi e orgogliosi, tra Piazza Venezia e il Colosseo, devono finalmente sapere che la Via del Mare è costata 28 milioni, la Via dell'Impero 71, l'isolamento del Campidoglio 8, la Via dei Fori 5; totale 112 milioni per liberare, attraverso il lavoro di migliaia di operai, un panorama che non ha, che non avrà mai, uguali sulla terra.

Se dalla poesia dei ricordi millenari, dei monumenti gloriosi si vuol passare alla prosa, si può aggiungere che la Nazione intera ha già recuperato almeno venti volte la somma spesa, poichè milioni di stranieri sono venuti e verranno per mirare questo prodigio, ideato, voluto, realizzato dal Regime Fascista.

Fino ad oggi, per il prevalere delle tendenze urbanistiche, ci siamo occupati delle abitazioni agglomerate. Continueremo a farlo, perchè certi quartieri delle maggiori o minori città d'Italia sono un insulto all'igiene e alla morale; ma, è tempo di occuparsi anche delle case dei contadini, se si vuole conservarli ai campi. Da una indagine compiuta, su uno orecchio, dall'Istituto Centrale di Statistica, risulta che le case rurali isolate sono 3 milioni e 390 mila circa. Di esse ben 142.298 sono inabitabili, e cioè da demolire; 475 mila sono abitabili, ma con grandi riparazioni; 930 mila con piccole riparazioni, le altre 1.840 mila sono abitabili senza riparazioni.

In questo settore c'è da lavorare per almeno trent'anni. La proprietà non è, nella sua maggior parte, in grado di assumersi questa spesa. Si impone l'intervento dello Stato con un contributo da stabilire per ogni categoria di case da demolire, o da riparare. Tutto ciò rientra nei lavori pubblici e relativo impiego.

La parola d'ordine è questa: entro alcuni decenni, tutti i rurali italiani devono avere una casa vasta e sana, dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli, come base sicura e immutabile della razza. Solo così si combatte il nefasto urbanesimo, solo così si possono ricondurre ai villaggi e ai campi gli illusi e i delusi, che hanno assottigliato le vecchie famiglie per inseguire i miraggi cittadini del salario in contanti e del facile divertimento.

Non è questa la sede e il momento per un esame dettagliato delle nostre relazioni internazionali. Il giro d'orizzonte si limiterà agli Stati coi quali confiniamo e a taluni problemi di ordine generale. Con la Svizzera, i rapporti sono dei più cordiali. Un trattato di amicizia che fu firmato nel 1924 scade nel settembre di quest'anno, siamo disposti a rinnovarlo, per uno stesso periodo di tempo.

Finita la guerra abbiamo fatto una politica di amicizia con l'Austria, diretta a difenderne la integrità e l'indipendenza. Siamo stati soli per lungo tempo. Quando le cose presero un andamento drammatico, anche gli altri si svegliarono. Continueremo in tale linea di condotta.

L'Austria sa che, per difendere la sua indipendenza di Stato sovrano, può contare su noi e sa che

faremo ogni sforzo per sollevare le condizioni del suo popolo.

Colla Jugoslavia le relazioni sono normali, cioè diplomaticamente corrette. E' possibile di migliorarle, anche perchè sul terreno dei rapporti economici i due paesi sono complementari.

Il problema delle relazioni italo-jugoslave va affrontato solo quando si siano determinate le condizioni necessarie e sufficienti per risolverlo.

Le relazioni colla Francia sono migliorate dal punto di vista generale; ma, la realtà impone di aggiungere che nessuno dei problemi, grandi e piccoli, che stanno sul tappeto fra Italia e Francia da quindici anni, è avviato a soluzione. Tuttavia, un riavvicinamento si è operato in linea morale e su talune molto importanti questioni di ordine europeo e questo è un elemento favorevole che può condurre, come desideriamo, ad ulteriori sviluppi.

Nei giorni scorsi, sono stati ospiti del Governo Italiano il Presidente del Consiglio di Ungheria e il Cancelliere della Repubblica austriaca. Ciò che abbiamo fatto appare dai protocolli. E' inutile di forzare la interpretazione. Fra Italia, Austria e Ungheria esistono dei rapporti di amicizia che, dopo la guerra, hanno avuto maggiore giustificazione e fondamento. L'Ungheria, isolata e spogliata anche delle terre assolutamente magiare, ha trovato nell'Italia una comprensione solidale, che non è di ieri, e che ha avuto espressioni chiare in molte manifestazioni della nostra politica estera. L'Ungheria chiede « giustizia » e il mantenimento di promesse che le furono solennemente fatte all'epoca dei trattati: l'Italia ha appoggiato ed appoggia tale postulato.

Il popolo ungherese è un forte popolo che merita ed avrà un migliore destino. I protocolli firmati in

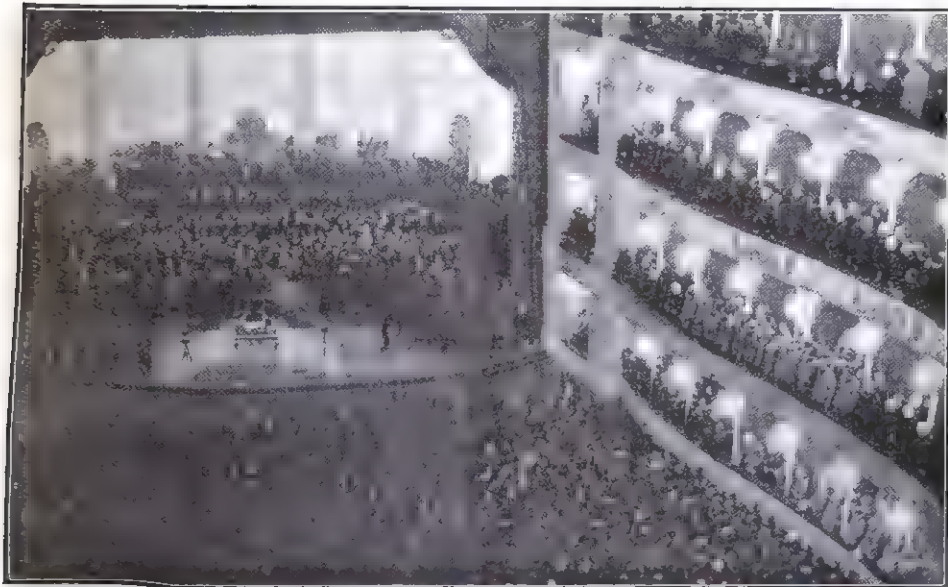
questi giorni a Roma, che stabiliscono i termini di una più stretta collaborazione fra Italia, Austria e Ungheria, non escludono ulteriori ampliamenti e più vaste collaborazioni con altri Stati. Si tratta di uscire dalla zona delle frasi, per entrare finalmente e decisamente in quella dei fatti.

I problemi di ordine generale concernono, anzitutto, la Società delle Nazioni. Il principio di una riforma è stato quasi universalmente accettato. E' chiaro che la riforma deve essere affrontata dopo la conclusione della conferenza del disarmo, poichè, se la conferenza fallisce, non c'è più bisogno di riformare la Lega delle Nazioni. Sarà sufficiente registrarne il decesso.

Che la Conferenza del disarmo fallisca, almeno per quanto riguarda i suoi grandi obbiettivi originali, è ormai pacifico e, anzi, questa è l'unica cosa pacifica, nel senso che gli Stati armati non disarmeranno e i non armati avranno un riarmamento più o meno difensivo.

Il Memorandum italiano ha squarciato i veli che nascevano il problema nella sua cruda realtà. Se gli Stati armati non disarmano, essi non eseguono la parte quinta del trattato di Versailles, e non possono, logicamente, opporsi all'applicazione pratica di quella parità di diritti che fu riconosciuta nel dicembre del 1932 alla Germania. Non ci sono alternative. Pretendere di tenere eternamente disarmato un popolo come il tedesco è una pura illusione, forse già superata dai fatti. A meno che non si coltivi l'obiettivo di impedire con la forza l'eventuale successivo riarmo della Germania. Ma, questo gioco ha una posta suprema: la guerra, cioè la vita di milioni di uomini e il destino d'Europa.

Noi abbiamo avanzato la tesi che, senza tergiver-



La Sala del R. Teatro dell'Opera mentre parla il Duce.

sare all'infinito, si deve concedere alla Germania il riarmo che essa richiede, negli effettivi e nel materiale difensivo, firmando una convenzione sulla base del memorandum italiano onde ristabilire, fra le maggiori e minori Potenze di Europa quell'atmosfera di comprensione, senza della quale l'Europa si avvia al crepuscolo.

Un altro uomo di Stato che ha messo il suo Paese di fronte alla realtà è il conte Di Broqueville, Presidente del Consiglio dei Ministri belga. Discorso sintomatico il suo, ma coraggioso e, malgrado il clamore delle polemiche interessate, utile ai fini della convivenza europea.

Questo rapido esame della politica estera va unito, ed io lo unisco immediatamente e logicamente, col problema militare italiano. Utilizzando i residui attivi di bilancio, conseguenza degli stanziamenti straordinari del 1928, il Governo Fascista, per supreme ragioni di ordine finanziario, ha falcidiato notevolmente i bilanci militari nei due esercizi scorsi e in quello venturo. Ma, non andremo oltre. Come non mai, e specialmente oggi, dinanzi alla paralisi della cosiddetta Conferenza dell'irraggiungibile disarmo, l'imperativo categorico per una nazione che voglia vivere, e soprattutto per l'Italia che deve svolgere tranquillamente all'interno l'opera ricostruttiva della Rivoluzione, è questo: bisogna essere forti. E' necessario essere militarmente forti. Non per attaccare, ma per essere in grado di fronteggiare qualsiasi situazione.

Le guerre napoleoniche, quelle del Risorgimento, e soprattutto l'ultima, hanno mostrato al mondo le qualità militari ed eroiche del popolo italiano. Tutta la nostra vita di Regime deve svolgersi attorno a questo asse: la potenza militare della Nazione, che dà al popolo il senso della sicurezza e l'abito a una sempre più ferrea e consapevole disciplina. La pace sarà assicurata alla nostra sincera volontà di collaborazione con gli altri popoli, ma anche dalle nostre frontiere munite, dai nostri spiriti pronti al sacrificio, dai nostri mezzi adeguati agli scopi.

Premessa e condizione di questa potenza, è l'unità morale e organica di tutte le forze armate e la loro fusione piena, integrale, definitiva, nella vita della Rivoluzione.

L'Italia ha il privilegio di essere la Nazione più nettamente individuata dal punto di vista geografico, la più compattamente omogenea dal punto di vista etnico, linguistico, morale. L'unità religiosa è una delle grandi forze di un popolo. Comprometterla o anche soltanto incrinarla è commettere un delitto di lesa nazione. Dal punto di vista geografico, l'Italia, più che una penisola, è un'isola: queste cifre lo dimostrano. Le frontiere marittime della Francia sono 2850 km., della Spagna 3144, della Germania 1733, dell'Italia ben 8500 km. Questa insularità non è eliminata dal confine terrestre: si potrebbe dire rafforzata, perchè i 1920 km. di frontiera terrestre sono costituiti da una catena di montagne, la più alta di Europa, attraversata da 14 ferrovie e 27 strade statali e 8 non statali. Tutto il resto è invalicabile.

Tutta l'Italia è sul mare. Trenta capoluoghi di provincia sono sul mare. Roma stessa è sul mare. La geografia è il dato immutabile che condiziona i de-

stini ai popoli. Le Alpi sono un baluardo che, come diceva Napoleone, dividono e proteggono l'Italia; ma, al tempo stesso, permettono i contatti fra nord e sud e gli scambi, agevolati dalla stessa configurazione dell'Italia che, dai picchi inaccessibili delle Alpi, si protende sino alle sponde e al cuore dell'Africa. L'Italiano non può essere, quindi, che un popolo di agricoltori e di marinai. Mare ed Alpi sono la naturale difesa dell'Italia. Anche nei secoli della divisione e del servaggio non fu mai facile attraversare le Alpi; ma, attraversate che fossero, bastava una intesa o una lega anche temporanea fra le città italiane per ributtare gli stranieri oltre quei confini che la natura e la storia assegnarono alla Patria.

La potenza militare dello Stato, l'avvenire e la sicurezza della Nazione sono legati al problema demografico, assillante in tutti i paesi di razza bianca e anche nel nostro. Bisogna riaffermare, ancora una volta, nella maniera più perentoria, e non sarà l'ultima, che condizione insostituibile del primato è il numero. Senza di questo tutto decade e crolla e muore. La Giornata della Madre e del Fanciullo, la tassa sul celibato è la sua condanna morale, salvo i casi nei quali è giustificato, lo sfollamento delle città, la bonifica rurale, l'Opera della Maternità ed Infanzia, le colonie marine e montane, l'educazione fisica, le organizzazioni giovanili, le leggi sull'igiene, tutto concorre alla difesa della razza. Il fiorentino Machiavelli diceva: «Quelli che disegnano che una città faccia grande imperio, si debbono con ogni industria ingegnare di farla piena di abitatori, perchè, senza questa abbondanza di uomini, mai si riuscirà a far grande una città».

Il milanese Pietro Verri, due secoli dopo, a sua volta, ammoniva: «La popolazione è uno dei fattori della ricchezza nazionale, essa costituisce la forza fisica e reale dello Stato, essendo il numero degli abitanti la sola misura della potenza di uno Stato».

L'idea che l'aumento di popolazione determini uno stato di miseria è così idiota che non merita nemmeno l'onore di una confutazione. Bisognerebbe dimostrare che la ricchezza non nasce dal moltiplicarsi della vita, ma dal moltiplicarsi della morte.

Economisti di fama additano nella denatalità una delle cause della crisi: infatti, chi dice denatalità dice sotto consumo o niente consumo. I paesi a più forte denatalità sono quelli dove la crisi si è cronicizzata. Anche qui la vita morale, poichè di ciò si tratta, è nelle classi cosiddette superiori, che pure non hanno preoccupazioni di ordine materiale, non nel popolo. Io mi rifiuto di credere che il popolo italiano del tempo fascista, posto a scegliere fra il vivere e il morire, scelga quest'ultima via e che, tra la giovinezza che rinnova le sue ondate primaverili e la vecchiaia che declina verso gli inverni oscuri, scelga quest'ultima e offra, fra qualche decennio, lo spettacolo infinitamente angoscioso, anche nella semplice previsione, di una Italia invecchiata, di una Italia senza gli Italiani, in altri termini la fine della Nazione.

E' questa l'epoca dei «piani», di quattro, di cinque, di dieci di quarant'anni. Questi piani rispondono ad un bisogno degli spiriti, percorsi dalla crisi e dal precipitare dei vecchi idoli. Il «piano» è un

tentativo di eliminare l'arbitrario e l'imprevedibile dallo sviluppo delle situazioni.

Potrei anche io dettagliarvi un piano sino al 1945. Preferisco, invece, additarvi gli obiettivi storici verso i quali devono puntare, in questo secolo, la nostra e le generazioni che verranno. Parliamo tranquillamente di un piano che va sino al vicino millennio: il duemila. Si tratta di sessanta anni appena. Gli obiettivi storici dell'Italia hanno due nomi: Asia ed Africa, Sud ed Oriente. Sono i punti cardinali che devono suscitare l'interesse e la volontà degli Italiani. Al nord c'è poco o nulla da fare, ad ovest nemmeno: né in Europa né in oltre Oceano. Questi nostri obiettivi hanno la loro giustificazione nella geografia e nella storia. Di tutte le grandi Potenze occidentali di Europa, la più vicina all'Africa ed all'Asia è l'Italia. Poche ore di navigazione marittima, pochissime di navigazione aerea, bastano per congiungere l'Italia con l'Africa e con l'Asia.

Nessuno fraintenda la portata di questo compito secolare, che io assegno a questa e alle generazioni italiane di domani. Non si tratta di conquiste territoriali, e questo sia inteso da tutti e vicini e lontani, ma di un'espansione naturale, che deve condurre alla collaborazione tra l'Italia e le genti dell'Africa, tra l'Italia e le nazioni dell'Oriente immediato e mediato.

Si tratta di una azione che deve valorizzare le risorse ancora innumeri dei due continenti, soprattutto per quello che concerne l'Africa, e immerterli più profondamente nel circolo della civiltà mondiale. L'Italia può fare questo: il suo posto nel Mediterraneo, mare che sta riprendendo la sua funzione storica di collegamento fra l'Oriente e l'Occidente, le dà questo diritto e le impone questo dovere.

Non intendiamo rivendicare monopoli o privilegi, ma chiediamo e vogliamo ottenere che gli arrivati, i soddisfatti, i conservatori, non si industrino a bloccare da ogni parte la espansione spirituale, politica, economica, dell'Italia Fascista!

Il popolo fascista d'Italia, al quale io indico queste grandi secolari direttive di marcia, è, oggi, tutto attorno al Fascismo, e lo dimostrerà domenica col suo plebiscito. L'antifascismo è finito. I suoi conati sono individuabili e sempre più sporadici. I traditori, i vociferatori, gli imbelli, saranno eliminati senza pietà. Ma, un pericolo, tuttavia, può minacciare il Regime; questo pericolo può essere rappresentato da quello che, comunemente, viene chiamato spirito borghese, spirito cioè di soddisfazione e di adattamento, tendenza allo scetticismo, al compromesso, alla vita comoda, al carrierismo. Il fascista imborghesito, è colui che crede che, ormai, non c'è più nulla da fare, e l'entusiasmo disturba, che le parate sono troppe, che è ora di assestarsi, che basta un figlio solo e che il piede di casa è la sovranà delle esigenze. Non escludo la esistenza di temperamenti borghesi: nego che possano essere fascisti.

Il credo del fascista è l'eroismo quello del borghese è l'egoismo. Contro questo pericolo non v'è che un rimedio: il principio della Rivoluzione continua. Tale principio va affidato ai giovani di anni e di cuore. Esso allontana i poltroni dell'intelletto, tiene sempre

desto l'interesse del popolo, non ne immobilizza la storia, ma ne sviluppa le forze. La Rivoluzione, nel nostro pensiero, è una creazione che alterna la grigia fatica della costruzione quotidiana, ai momenti folgoranti del sacrificio e della gloria. Sottoposto a questo travaglio che segue la guerra, è già possibile vedere, e sempre più si vedrà, il cambiamento fisico e morale del popolo italiano. Ecco iniziata la quarta grande epoca storica del popolo italiano, quella che verrà dagli storici futuri chiamata epoca delle Camicie Nere, la quale vedrà i fascisti integrali cioè nati, cresciuti e vissuti interamente nel nostro clima, dotati di quelle virtù che conferiscono ai popoli il privilegio del primato nel mondo.

CAMERATI!

Cinque anni or sono, io concludevo il mio discorso con queste parole: « Quando ci ritroveremo a Roma, fra cinque anni, il rendiconto futuro dell'azione del Regime sarà ancora più ricco di eventi di quello odierno ». I cinque anni sono trascorsi, ci siamo ritrovati in questa assemblea e le previsioni di allora hanno trovato conferma pienissima. Così accadrà nel 1939 e successivi. Passano gli anni, ma la nostra fede è intatta, come nelle viglie di combattimento. Solo ci tormenta l'ansia di accelerare al massimo i tempi, poiché la mole del lavoro aumenta e le giornate ci sembrano troppo brevi. Perché il lavoro dia il rendimento massimo, è necessaria l'assoluta intransigenza ideale, la fedeltà assoluta ai principi, la distinzione sempre più netta tra sacro e profano e la vigilanza assidua contro tutto quanto possa, anche lontanamente, nuocere al prestigio morale del Regime. Tale prestigio è affidato, come preziosissimo patrimonio, a voi tutti, che rappresentate le gerarchie del Regime. Anche in questo settore particolarmente delicato, come negli altri, voi mi avete offerto e mi offrirete una collaborazione della quale vi dò atto e per la quale vi sono grato.

Partendo da questi criteri, è facile identificare immediatamente ciò che è fascista da ciò che di fascista ha soltanto il nome. Basta una parola o una nostalgia o una proposta per metterci in sospetto. E, poiché non si può continuare a versare eternamente il vino nuovo negli otri vecchi, poiché il parlamentarismo non calde mai più in basso di quanto non lo sia ora, e dove non è abolito agonizza, è chiaro, è logico, è fatale che la Corporazione funzionante su per questo sistema di rappresentanza, questa istituzione che ci viene dall'altro secolo, prodotto di un determinato movimento di idee, esaurita ormai nel suo ciclo storico.

La Rivoluzione ha dinanzi a sé molti compiti delicati importanti. E' il clima è sempre duro. I ritardatari, gli incerti, i nostalgici, li abbandoneremo al margine della strada. Il popolo italiano vuole avanzare sotto il segno del Littorio, che significa unità, volontà, disciplina. Questa volontà del popolo italiano avrà domenica prossima un'altra occasione per manifestarsi. I fascisti, dai maggiori ai minori, devono sentire l'umiltà e l'orgoglio di « servire » questo Stato, di assicurare benessere e potenza a questo popolo ».



I risultati definitivi del Plebiscito

Ecco le cifre complessive relative alle elezioni plebiscitarie in tutte le Provincie d'Italia:

Sezioni elettorali	16.198
Elettori iscritti	10.526.504
Elettori votanti	10.061.978
Percentuale	96.25 o/o
Voti favorevoli	10.045.477
Voti contrari	15.201
Voti nulli e dispersi	1300

Nelle provincie

AGRIGENTO (intera provincia): elettori iscritti 114.025; votanti 103.167; favorevoli 103.162; contrari 3. CAPOLUOGO: elett. iscr. 7997; votanti 7994; contrari 3.

ALESSANDRIA (intera provincia): inscr. 230.615; votanti 218.490; voti fav. 218.289; voti contr. 171. CAPOLUOGO: inscr. 19.319; votanti 19.083; voti fav. 19.037; voti contr. 42.

ANCONA (int. prov.): ins. 80408; votanti 78135; fav. 78.117, contrari 26. CAPOLUOGO: inscr. 17.497; votanti 17.800; voti fav. 17.782; voti contr. 18.

AOSTA (intera provincia): inscr. 75.365; votanti 70.615; voti favor. 70.580; voti contrari 69. CAPOLUOGO: iscritti 6.295; votanti 5.994; voti favorevoli 5.985; voti contrari 9.

AQUILA (intera provincia): ins. 90593; votanti 88.699; voti favorevoli 88.602, contrari 13. CAPOLUOGO: iscritti 11.689; votanti 11.584; voti favorevoli 11.576; voti contrari 8.

AREZZO (intera provincia): iscritti 78.471; votanti 77.260; voti favorevoli 77.231; voti contrari 29. CAPOLUOGO: iscritti 17065; votanti 16773; voti favorevoli 16757; voti contrari 18.

ASCOLI (intera provincia): iscritti 68.778; votanti 66.566; voti favorevoli 66.566. CAPOLUOGO: iscritti 6.428; votanti 6.343; voti favorevoli 6.343.

AVELLINO (intera provincia): iscritti 116.576; votanti 112.656; voti favorevoli 112.656. CAPOLUOGO: iscritti 9185; votanti 9.082; voti favorevoli 9.082.

BARI (intera provincia): iscritti 187.483; votanti 170.078; voti favorevoli 170.078. CAPOLUOGO: iscritti 25012; votanti 24.240; voti favorevoli 24.240.

BEFVENTO (intera provincia): iscritti 60.031; votanti 58670; voti favorevoli 58668. CAPOLUOGO: iscritti 5803; votanti 5.711; voti favorevoli 5.711.

BELLUNO (intera provincia): iscritti 64.573; votanti 58780; voti favorevoli 58719; voti contrari 62. CAPOLUOGO: iscritti 7.076; votanti 6.463; voti favorevoli 6.429; voti contrari 29.

BERGAMO (int. prov.) iscritti 153.487; votanti 143.536; favorevoli 143.164; voti contrari 472. CAPOLUOGO: iscritti 72.840; votanti 71.227; voti favorevoli 71.136; voti contrari 66.

BOLOGNA (intera provincia): iscritti 195.570; votanti

191.096; percentuale 97,71 %; favorevoli 191.076; percentuale 94,04 %; voti contrari 84. CAPOLUOGO: iscritti 72855; votanti 71227; percentuale 97,71 %; favorevoli 71136; percentuale 99,87 %; contrari 66.

BOLZANO (intera provincia) iscritti 51.952; votanti 48.542; voti favorevoli 47.985; voti contrari 516. CAPOLUOGO: iscritti 9.408; votanti 8.588; voti favorevoli 8.489; voti contrari 99.

BRESCIA (intera provincia): iscritti 182.767; votanti 176.175; voti favorevoli 175.096; voti contrari 168. CAPOLUOGO: iscritti 33.082; votanti 31.389.

BRINDISI (intera provincia): iscritti 60981; votanti 59.692; voti favorevoli 59.692. CAPOLUOGO: iscritti 10.261; votanti 10.092; voti favorevoli 10.092.

CAGLIARI (intera provincia): iscritti 83.697; votanti 80921; favorevoli 80097; contrari 14. CAPOLUOGO: iscritti 15707; votanti 14.930; favorevoli 14.925; contrari 5.

CALTANISSETTA (intera provincia): iscritti 28.809; votanti 56.496; favorevoli 56.496. CAPOLUOGO: iscritti 8.821; votanti 8.607; voti favorevoli 8.607.

CAMPOBASSO (intera provincia): iscritti 96.871; votanti 89.208; favorevoli 89.205; contrari 3. CAPOLUOGO: iscritti 5894; votanti 5740; favorevoli 5741.

CATANIA (intera provincia): iscritti 143.071; votanti 138.117; voti favorevoli 138.057; contrari 23. CAPOLUOGO: iscritti 54406; votanti 52.166; voti favorevoli 52.154; voti contrari 12.

CATANZARO (intera provincia): iscritti 137.388; votanti 132.062; voti favorevoli 132.059; voti contrari 3. CAPOLUOGO: iscritti 9.746; votanti 9.745; voti favorevoli 9.744; voti contrari 2.

CHieti (intera provincia): iscritti 83.382; votanti 81.694; favorevoli 81.693. CAPOLUOGO: iscritti 5.744; votanti 5.726; favorevoli 5.726.

COMO (intera provincia): iscritti 144.289; votanti 139.810; favorevoli 138.685; contrari 83. CAPOLUOGO: iscritti 13283; votanti 12.661; favorevoli 12.616; contrari 41.

COSENZA (intera provincia): iscritti 147.780; votanti 136.099; voti favorevoli 136.098; voti contrari 1. CAPOLUOGO: iscritti 8.456; votanti 7.871; voti favorevoli 7.871.

CREMONA (intera provincia): iscritti 103.265; votanti 99.533; favorevoli 99.461; contrari 51. CAPOLUOGO: iscritti 17431; voti 16.791; favorevoli 16.779; contrari 16.

CUNEO (intera provincia): iscritti 179.202; votanti 170.411; voti favorevoli 170.202; voti contrari 42. CAPOLUOGO: iscritti 8.119; votanti 7882; favorevoli 7882.

ENNA (intera provincia): iscritti 61476; votanti 58465; favorevoli 58464; contrari 1. CAPOLUOGO: iscritti 6361; votanti 5531; favorevoli 5530; contrari 1.

FERRARA (intera provincia): iscritti 88.999; votanti 87.484; voti favorevoli 87.465; voti contrari 18. CAPOLUOGO: iscritti 25.499; votanti 25.133; voti fav. 25.323; voti contrari 10.

FIRENZE (intera provincia): iscritti 249.183; votanti 243.297; percentuale 99,07 %; favorevoli 243.226; percentuale

99,07 %; contrarii 68. CAPOLUOGO: iscritti 89,010; votanti 84,078, percentuale 98,20 %; favorevoli 84,122, percentuale 99,23 %; contrarii 56.

FUME (intera provincia): iscritti 25,671, votanti 24,861, voti favorevoli 24,958. CAPOLUOGO: iscritti 10917; votanti 10,713, voti favorevoli 10,713.

FOGGIA (intera provincia): iscritti 102,213; votanti 97,927, voti favorevoli 97,924, contrarii 23. CAPOLUOGO: iscritti 15427; votanti 14799; voti favorevoli 14799.

FORLÌ (intera provincia): iscrizioni 107,135, votanti 105,866, voti favorevoli 105,578, contrarii 3. CAPOLUOGO: iscritti 16,575, votanti 16,393, voti favorevoli 16,393.

FROSINONE (intera provincia): iscritti 96,027; votanti 78,513; favorevoli 78,509; contrarii 6. CAPOLUOGO: iscritti 3341; votanti 3309; favorevoli 3309.

GENOVA (intera provincia): iscritti 223,442; votanti 221,779, percentuale 99,26 %; favorevoli 221,321, percentuale 99,79 %; contrarii 439. CAPOLUOGO: iscritti 163,199; votanti 162,518, percentuale 99,58 %; favorevoli 162,133, percentuale 99,70 %; contrarii 385.

GORIZIA (intera provincia): iscritti 58377; votanti 54780; favorevoli 54,664; contrarii 294. CAPOLUOGO: iscritti 13,299; votanti 12871; favorevoli 12837; contrarii 32.

GROSSETO (int. prov.): ins. 50404; vot. 50040; favorevoli 50,025; voti contrarii 15. CAPOLUOGO: iscritti 6,387, votanti 6,434, voti favorevoli 6,432, voti contrarii 2.

IMPERIA (intera provincia): iscritti 46,435; votanti 43,555; fav. 43,423 contr. 74. CAPOLUOGO: ins. 74 0; vot. 7,064, voti favorevoli 7,050, voti contrarii, 14.

LECCE (intera provincia): iscritti 115,568; vot. 113,923; fav. 113,923. CAPOLUOGO: 12852; votanti 12,075; favorevoli 12,475.

LITTORIA (intera provincia): iscritti 13746; votanti 13328; favorevoli 13319; contrarii 9. CAPOLUOGO: iscritti 1927; votanti 1915 favorevoli 1915.

LIVORNO (intera provincia): iscritti 60,370; votanti 58,108, voti favorevoli 57,805, contrarii 303. CAPOLUOGO: iscritti 23,955, votanti 24,581; voti favorevoli 24,298, voti contrarii 281.

LUCCA (intera provincia): iscritti 87,753; votanti 84,325, favorevoli 84,281, contrarii 39. CAPOLUOGO: iscritti 22,149, votanti 19,905, favorevoli 19,876, contrarii 36.

MACERATA (intera provincia): iscritti 63,172; votanti 61,422; favorevoli 61,396; contrarii 18. CAPOLUOGO: iscritti 6,131; votanti 5958; favorevoli 5958.

MANTOVA (intera provincia): iscritti 113,690; votanti 111,350; favorevoli 111,289; contrarii 44. CAPOLUOGO: iscritti 11,443; votanti 11,083; favorevoli 11,076; contrarii 7.

MASSA CARRARA (intera provincia): iscritti 48,229, votanti 46,147; favorevoli 46,140; contrarii 7. CAPOLUOGO: iscritti 8,492; votanti 7,926; voti favorevoli 7,923; voti contrarii 3.

MATERA (intera provincia): iscritti 33,072; votanti 32,410; favorevoli 32,410. CAPOLUOGO: iscritti 4,600; votanti 4,502; favorevoli 4,502.

MESSINA (intera provincia): iscritti 135,378; votanti 126,637; favorevoli 126,394; contrarii 43. CAPOLUOGO: iscritti 39,834; votanti 38,768; favorevoli 38,746; contrarii 22.

MILANO (intera provincia): iscritti 580,122; votanti 549,291; percentuale 94,69 %; favorevoli 543,598; percentuale 96,38 %; contrarii 5211. CAPOLUOGO: iscritti 284,768; votanti 267,385; percentuale 94,03 %; favorevoli 263,461; percentuale 98,53 %; contrarii 3,924.

MODENA (intera provincia) iscritti 122,088; votanti 120,721; voti favorevoli 120,629; contrarii 89. CAPOLUOGO:

iscritti 25,996; votanti 25,371; voti favorevoli 25,338; voti contrarii 33.

NAPOLI (intera provincia): iscritti 492,952, votanti 471,293; percentuale 95,61 %; favorevoli 471,201; percentuale favorevole 99,98 %; contrarii 72. CAPOLUOGO: iscritti 210,184; votanti 204,673; percentuale 97,38 %; favorevoli 204,609; percentuale 99,97 %; contrarii 64.

NOVARA (intera provincia): iscritti 117,632; votanti 114,201; favorevoli 114,201. CAPOLUOGO iscritti 21,398; votanti 20,521; favorevoli 20,521.

NUORO (intera provincia): iscritti 59,992; votanti 48,545; voti favorevoli 48,530, voti contrarii 10. CAPOLUOGO: iscritti 2421; votanti 2375; favorevoli 2373; voti contrarii 2.

PADOVA (intera provincia): iscritti 128,122; votanti 127,049; favorevoli 127,060; contrarii 254. CAPOLUOGO: iscritti 21,230; votanti 20,124; favorevoli 19,918; contrarii 184.

PALESTRA (intera provincia): iscritti 173,487; votanti 166,100; perc. 95,74 %; favorevoli 166,091; percent. 100 %. CAPOLUOGO: iscritti 68,917; votanti 67,251; percentuale 97,58 %; favorevoli 67,247; percentuale 100 %; contrarii 3.

PARMA (intera provincia): iscritti 211,234; votanti 110,135; favorevoli 110,078; contrarii 61. CAPOLUOGO iscritti 18,183; votanti 18,003; favorevoli 17,970; contrarii 35.

PAVIA (intera provincia): iscritti 144,667; votanti 138,000, voti favorevoli 137,803; voti contrarii 182. CAPOLUOGO: iscritti 14,540; votanti 13,604; voti favorevoli 13,504; contrarii 46.

PERUGIA (intera provincia): iscritti 118,040; votanti 115,902; voti favorevoli 115,881; voti contrarii 21. CAPOLUOGO: iscritti 15,322; votanti 15,032; voti favorevoli 15,018; voti contrarii 14.

PESARO (intera provincia): iscritti 81,783; votanti 78,165; favorevoli 78,102; contrarii 61. CAPOLUOGO: iscritti 13,907; votanti 12,626; favorevoli 12,620; contrarii 4.

PESCARA (intera provincia): iscritti 47,956; votanti 47,950; voti favorevoli 47,949; contrarii 1. CAPOLUOGO: iscritti 10,661; votanti 10,580; voti favorevoli 10,580.

PIACENZA (intera provincia): iscritti 81,238; votanti 79,356; favorevoli 79,263; contrarii 8. CAPOLUOGO: iscritti 15,779; votanti 15,243; favorevoli 15,166; contrarii 73.

PISA (intera provincia): iscritti 93,912; votanti 93,348; voti favorevoli 93,333; voti contrarii 15. CAPOLUOGO: iscritti 20,994; votanti 20,968; voti favorevoli 20,937; contrarii 11.

PISTOIA (intera provincia): ins. 60,057; votanti 58,684; favorevoli 58,683; contrarii 1. CAPOLUOGO: iscritti 22,120; votanti 21,476; favorevoli 21,475; contrarii 1.

POLA (intera provincia): iscritti 79,986; votanti 75,929; voti favorevoli 75,919; contrarii 9. CAPOLUOGO: iscritti 12,025; votanti 12,045; voti favorevoli 12,144; voti contrarii 1.

POTENZA (intera provincia): iscritti 68,439; votanti 66,314; favorevoli 66,310. CAPOLUOGO: iscritti 5,591; votanti 5,598; favorevoli 5,598.

RAGUSA (intera provincia): iscritti 52,683; votanti 50,684; voti contrarii 4. CAPOLUOGO: iscritti 10,732; votanti 10,581; voti favorevoli 10,581.

RAVENNA (intera provincia): iscritti 84,113; votanti 80,625; favorevoli 80,611; contrarii 13. CAPOLUOGO: iscritti 24,914; votanti 24,464; favorevoli 24,462; contrarii 2.

REGGIO CALABRIA (intera provincia): iscritti 137,171; votanti 109,328; favorevoli 109,327; contrarii 1. CAPOLUOGO: iscritti 32,116; votanti 31,073; favorevoli 31,073.

REGGIO EMILIA (intera provincia): iscritti 89,983;

votanti 86,950; voti favorevoli 86,900; voti contrari 39. CAPOLUOGO: iscritti 18302; votanti 17813; voti favorevoli 17,799; contrari 14.

RIETI (intera provincia): iscritti 35321; votanti 34543; favorevoli 34543. CAPOLUOGO: iscritti 4912; votanti 4834; favorevoli 4834.

ROMA (intera provincia): iscritti 318306; votanti 302074; percentuale 94,90 %; favorevoli 301403; percentuale 99,78 %; contrari 64. CAPOLUOGO: iscritti 211485; votanti 198753; percentuale 93,98 %; favorevoli 198170; percentuale 99,75 %; contrari 54.

ROVIGO (intera provincia): iscritti 75,068; votanti 72742; voti favorevoli 72730; voti contrari 12. CAPOLUOGO: iscritti 7629; votanti 7311; voti favorevoli 7310.

SALERNO (intera provincia): iscritti 129301; votanti 127304; favorevoli 127304. CAPOLUOGO: iscritti 10825; votanti 10825; favorevoli 10825.

SASSARI (intera provincia): iscritti 77149; votanti 73586; favorevoli 73583; contrari 2. CAPOLUOGO: iscritti 15611; votanti 15234; favorevoli 15232; contrari 2.

SAVONA (intera provincia): iscritti 55053; votanti 54665; voti favorevoli 54306; voti contrari 264. CAPOLUOGO: iscritti 16719; votanti 16214; voti favorevoli 15999; voti contrari 215.

SIENA (intera provincia): iscritti 74077; votanti 71973; favorevoli 71826; contrari 111. CAPOLUOGO: iscritti 12640; votanti 12328; favorevoli 12288; contrari 20.

SIRACUSA (intera provincia): iscritti 70869; votanti 65404; favorevoli 65487; contrari 7. CAPOLUOGO: iscritti 11812; votanti 11802; favorevoli 11796; contrari 6.

SONDRIO (intera provincia): iscritti 39849; votanti 37650; voti favorevoli 35553; voti contrari 83. CAPOLUOGO: iscritti 28107; votanti 2765; voti favorevoli 2754; contrari 11.

SPEZIA (intera provincia): iscritti 57038; votanti 52693; voti favorevoli 52616; contrari 67. CAPOLUOGO: iscritti 27637; votanti 27399; voti favorevoli 27253; contrari 56.

TARANTO (intera provincia): iscritti 63686; votanti 62754; voti favorevoli 62749; contrari 5. CAPOLUOGO: iscritti 25985; votanti 25731; voti favorevoli 25727; voti contrari 4.

TERAMO (intera provincia): iscritti 63804; votanti 61010; favorevoli 60978; contrari 30. CAPOLUOGO: iscritti 7053; votanti 7611; favorevoli 7606; contrari 4.

TERNI (intera provincia): iscritti 52527; votanti 52490; favorevoli 52490. CAPOLUOGO: iscritti 20231; votanti 19872; voti favorevoli 19872.

TORINO (intera provincia): iscritti 334324; votanti

11843; percentuale 96,27 %; favorevoli 3,2676; percentuale 99,04 %; voti contrari 958. CAPOLUOGO: iscritti 176588; votanti 172692; percentuale 97,79 %; favorevoli 171824; percentuale 99,50 %; contrari 868.

TRAPANI (intera provincia): iscritti 80,707; votanti 78996; voti favorevoli 78968; contrari 28. CAPOLUOGO: iscritti 14751; votanti 14563; voti favorevoli 14560; voti contrari 3.

TRENTO (intera provincia): iscritti 110568; votanti 108490; favorevoli 108212; contrari 178. CAPOLUOGO: iscritti 15755; votanti 14292; favorevoli 14220; contrari 72.

TREVISIO (intera provincia): iscritti 144747; votanti 140363; favorevoli 140277; contrari 63. CAPOLUOGO: iscritti 14163; votanti 13676; favorevoli 13648; contrari 28.

TRIESTE (intera provincia): iscritti 80,162; votanti 75703; voti favorevoli 75553; voti contrari 139. CAPOLUOGO: iscritti 54780; votanti 51304; voti favorevoli 51275; voti contrari 89.

UDINE (intera provincia): iscritti 22205; votanti 210880; favorevoli 210426; contrari 1463. CAPOLUOGO: iscritti 15863; votanti 15197; favorevoli 15077; contrari 120.

VARESE (intera provincia): iscritti 114351; votanti 108316; voti favorevoli 108095; contrari 176. CAPOLUOGO: iscritti 13404; votanti 13037; voti favorevoli 13007; voti contrari 30.

VENEZIA (intera provincia): iscritti 110283; votanti 131902; percentuale 94,08 %; favorevoli 131473; percentuale 99,68 %; voti contrari 376. CAPOLUOGO: iscritti 68084; votanti 63040; percentuale 92,89 %; favorevoli 62923; percentuale 99,55 %; contrari 287.

VERCELLI (intera provincia): iscritti 109101; votanti 108504; favorevoli 108235; contrari 182. CAPOLUOGO: iscritti 11912; votanti 11506; favorevoli 11498; contrari 14.

VERONA (intera provincia): iscritti 137428; votanti 135624; voti favorevoli 134772; contrari 849. CAPOLUOGO: iscritti 32524; votanti 31935; voti favorevoli 31414; voti contrari 521.

VICENZA (intera provincia): iscritti 139193; votanti 136397; favorevoli 136232; contrari 129. CAPOLUOGO: iscritti 15276; votanti 14366; favorevoli 14297; contrari 16.

VITERBO (intera provincia): iscritti 58739; votanti 57809; voti favorevoli 57801; contrari 7. CAPOLUOGO: iscritti 8268; votanti 8200; voti favorevoli 8200.

ZARA (int. prov.): ins. 3602; votanti 3526; fav. 3526; CAPOLUOGO: iscritti 3168; votanti 3116; voti favorevoli 3116.

RAFFRONTI STATISTICI

fra le elezioni politiche del 1924 - 1929 - 1934

Elettori iscritti	Elettori votanti	Percentuale	Voti favorevoli	Percentuale	Voti contrari	Percentuale
Anno 1924						
12.069.336	7.614.451	63 10	4.724.615	62.50	2.633.219	34.50
Anno 1929						
9.651.962	8.652.846	89.63	8.508.606	98 33	136.270	1 57
Anno 1934						
10.526.504	10.061.978	96.25	10.045.477	99 84	15.201	0.15

La diminuzione del numero degli elettori iscritti rispetto al 1924 deriva dal fatto che, con la legge elettorale politica del 1927, si è affermato il concetto corporativo. Per avere diritto al voto non basta più soltanto essere cittadini italiani ma occorre lavorare e produrre.

STARACE PARLA DEL PLEBISCITO

(Dal radio - discorso diffuso da Roma la sera del 26)

Ma l'eloquenza stessa delle cifre potrebbe in qualche modo apparire arida, se non fosse stata accompagnata dall'impeto e dalla passione degli spiriti. Questo io avevo l'onore di rilevare ieri sera, alle ore 20, inviando al Duce il seguente bollettino:

La realtà è che gli italiani hanno votato SI senza alcuna pressione. Molti episodi dimostrano quale sia stato il grado di temperatura che Voi, Duce, avete saputo infondere. Le Federazioni dei Fasci di Combattimento hanno funzionato come era nelle previsioni. Ritengo che la percentuale dei votanti supererà il 95 per cento. Il numero dei voti contrari sarà insignificante. Le forze del Regime sosterranno su quest'altra posizione conquistata nel nome del Duce soltanto questa notte; domattina riprenderanno la marcia.

Gli episodi della giornata, che danno un colore e un significato ancora più profondi alla grandiosa manifestazione, sono innumerevoli e spesso commoventi. Voglio ricordare come le donne, ad esempio, di Caltanissetta, non potendo in altro modo esprimere la loro devozione al Duce, si siano riunite, in numero imponente, nella Cattedrale, dove, col Vescovo e col clero, hanno propiziato le fortune e la prosperità della Patria. Gli italiani residenti all'estero, sparsi nelle più remote plaghe del mondo, hanno inviato telegrammi e messaggi esprimendo la loro entusiastica, unanime partecipazione al Plebiscito per un Regime che, al nome e al lavoro italiani, ha conferito dignità e prestigio incalcolabili. Gli equipaggi dei piroscafi in navigazione hanno inviato il loro grido ardente, giunto attraverso gli spazi, fino a Palazzo Venezia. Operai, infortunati ed ammalati, accompagnati dai loro figliuoli, Giovani fascisti o Balilla, hanno voluto essere ad ogni costo presenti.

La nostra netta mentalità antielettorale ha ceduto soltanto agli incontenibili bisogni del cuore, di manifestare al Duce e al Regime da Lui restaurato la propria convinzione. Quella di ieri, infatti, non è stata una giornata elettorale; è stata un'offerta di gratitudine e di fede di tutti gli Italiani nel Duce; non è stato il SI della semplice approvazione, è stato il SI della speranza, anzi, per essere più preciso, il SI della certezza. I popoli della terra hanno ascoltato nel loro linguaggio il SI dell'Italia fascista, ma lo hanno ascoltato, non è da dubitare, anche nel suo reale e profondo significato. Il Duce ha segnato alla umanità travagliata le direttive per la sua salvezza, dando, attraverso il Fascismo, la sua impronta al Secolo che avanza.

Capi, gregari, popolo, dopo quest'altra tappa luminosa passata alla storia del Fascismo, hanno da stamane ripreso la marcia, che sarà proseguita senza soste, senza abbandoni, con rinnovate energie, non senza però la soddisfazione di avere ancora una volta constatato che siamo sempre stati nella

realtà quando abbiamo affermato che il Popolo italiano è stretto saldamente intorno ai Fasci di Combattimento, e che il Fascismo e Nazione si identificano ormai.

Deve confortarci, infine, la solare verità che dal 1929 ad oggi il Fascismo, da fenomeno italiano, è diventato effettivamente fenomeno universale; e che il Popolo italiano, ammirato, commosso, mentre alimenta con tenacia fascista il suo spirito guerriero, vede la figura del suo Duce ergersi gigantesca, dominatrice del mondo.

Hanno esultato ieri i Caduti per la Patria, i Caduti per la Rivoluzione delle Camicie Nere. Il Popolo italiano è stato degno della gloriosa epoca che vive e del suo Duce.

Viva il Duce!

MONITI DEL SEGRETARIO DEL PARTITO

"Avere il coraggio delle proprie azioni"

In un foglio di disposizioni diretto dal Segretario del Partito ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento: si legge:

«A quanto ci riesca simpatico o lusinghiero la nostra vanità difficilmente si rinunzia. In tale campo anzi si affaccia la tendenza al pascolo abusivo. Al contrario, quando ci si voglia cavare d'impaccio, si ricorre spesso, se non sempre, alle frasi seguenti, per attribuire ad altri atti ritenuti odiosi: «l'ordine viene dall'alto» oppure «l'ordine è del Partito». La frase è accompagnata generalmente da una di quelle misteriose scrollatine di spalle o da gesti di significativa reticenza, nette espressioni del vecchio uomo che ha nel sangue il malanno demo-nassonico.

È un sistema da deprecare, perché in contrasto con la chiarezza, la precisione e la lealtà, che devono essere caratteristiche spiccate delle Camicie Nere.

Che cosa significa «l'ordine viene dall'alto?».

Si vuole forse alludere al Duce?

Se così è, sia detto una volta per sempre, che nessuno è autorizzato a parlare in Suo nome, a meno che non *comprovi* l'autorizzazione ricevuta. Quando poi si tira in ballo il Partito, riferendosi al Palazzo del Littorio, è bene si sappia, anche qui una volta per sempre, che chi lo rappresenta è il Segretario, il quale, allorché compie atti di qualsiasi genere, ne assume piena ed intera la responsabilità e non desidera per niente affatto che intorno ad essi si crei l'equivoco o il mistero.

Si abbia dunque il coraggio delle proprie azioni e si abbandonino vecchi sistemi che per essere tali non sono del nostro stile».

L'accordo Italo-Austro-Ungherese

Testo dei protocolli



Firma S. E. Mussolini.

PROTOCOLLO I.

Il Capo del Governo di S. M. il Re d'Italia, il Cancelliere Federale della Repubblica d'Austria, il Presidente del Consiglio Reale di Ungheria; animati dal proposito di concorrere al mantenimento della pace e alla restaurazione economica dell'Europa sulla base del rispetto dell'indipendenza e dei diritti di ogni Stato; persuasi che la collaborazione tra i tre Governi in tal senso possa stabilire le premesse reali per una più larga cooperazione con altri Stati; si impegnano, per il conseguimento degli scopi anzidetti, di concertarsi su tutti i problemi che particolarmente li interessano e su quelli di ordine generale allo scopo di svolgere, nello spirito degli esistenti trattati di amicizia italo-austriaca, italo-ungherese e austro-ungherese, fondati sul riconoscimento dell'esistenza di numerosi interessi comuni, una politica concorde diretta a promuovere la collaborazione effettiva fra gli Stati europei e particolarmente fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria. All'uopo i tre Governi procederanno a consultazioni; comuni ogni volta che uno almeno lo ritenga opportuno.

In fede di che, firmano il presente Protocollo redatto in tre originali, rispettivamente in lingua italiana, in lingua tedesca, in lingua ungherese. In caso di divergenza farà fede il testo italiano.

Fatto a Roma, li 17 marzo 1934.

PROTOCOLLO II, fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria per lo sviluppo dei rapporti economici.

I Governi d'Italia, d'Austria e d'Ungheria; animati dal desiderio di sviluppare i rapporti economici tra l'Italia e

l'Ungheria e tra l'Austria e l'Ungheria col dare nuovo impulso allo scambio dei loro prodotti, opponendosi in tal modo alle tendenze malsane di autarchia economica, e di favorire con provvedimenti concreti, l'opera di ricostruzione economica degli Stati danubiani; in armonia con lo spirito delle decisioni della Conferenza di Stresa e coi principi contenuti nel memoriale danubiano, presentato dall'Italia, e che porta la data del 27 settembre 1933, si sono trovati d'accordo su quanto segue:

Art. 1. — I Governi d'Italia, d'Austria e d'Ungheria si impegnano ad estendere la portata degli accordi ora in vigore, accrescendo le agevolazioni per le esportazioni reciproche e traendo, in tal guisa, sempre maggiore profitto dalla complementarietà delle rispettive economie nazionali. A questo fine nuovi accordi bilaterali saranno conclusi prima del 15 maggio 1934.

Art. 2. — I Governi d'Italia, d'Austria e d'Ungheria stabiliscono di adottare i provvedimenti necessari per superare le difficoltà derivanti all'Ungheria dal ribasso dei prezzi del grano. Gli accordi relativi saranno conclusi al più presto possibile e in ogni caso prima del 15 maggio 1934.

Art. 3. — I tre Governi si obbligano a facilitare e a sviluppare quanto più possibile il movimento di transito nei porti dell'Adriatico. A questo scopo saranno conclusi quanto prima possibili accordi bilaterali.

Art. 4. — I tre Governi costituiranno una Commissione permanente di tre esperti incaricati di seguire l'andamento dei rapporti economici tra i tre Paesi e di formulare proposte concrete atte a far raggiungere un maggiore sviluppo di tali rapporti, secondo lo spirito di questo Protocollo.



Firma S. E. Dollfus.

Il presente Protocollo è redatto in tre esemplari, rispettivamente in lingua italiana, in lingua tedesca, in lingua ungherese. In caso di divergenza farà fede il testo italiano.

In fede di che, i Capi dei Governi d'Italia, d'Austria e d'Ungheria firmano il presente accordo.

Fatto a Roma, il 17 marzo 1934.

PROTOCOLLO III, fra l'Italia e l'Austria, complementare al Protocollo fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria firmato a Roma il 17 marzo 1934, per lo sviluppo dei rapporti economici.

Il R. Governo d'Italia e il Governo della Repubblica Federale d'Austria, basandosi sulle esperienze fatte finora, che hanno dimostrato che le loro economie nazionali sono in larga misura complementari, hanno deciso di fare un passo avanti per sviluppare e intensificare maggiormente i rapporti economici tra i due Paesi. A questo scopo hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — Negoziati saranno iniziati il 5 aprile 1934 fra i due Governi per la conclusione di un nuovo accordo diretto ad allargare e adattare alle circostanze attuali agli accordi economici esistenti tra i due Paesi. Il nuovo accordo sarà concluso nel più breve termine e in ogni caso prima del 15 maggio 1934.

Art. 2. — Per l'accordo di cui all'articolo precedente è stato stabilito quanto appresso: La concessione di un regime preferenziale a favore di un numero per quanto possibile grande di prodotti originari e provenienti dall'Austria all'importazione in Italia. Ai riguardi della clausola che precede, le due Parti contraenti terranno conto della necessità di mantenere le concessioni entro limiti ragionevoli, secondo il principio stabilito dalla lettera C dell'art. 11 del memoriale danubiano, presentato dall'Italia, e che porta la data del 29 settembre 1933; si procederà prima del 15 maggio 1934 alla redazione di due liste di cui l'una indicherà i prodotti per i quali la concessione di favori doganali potrà essere facilitata mediante preventiva conclusione di intese fra i produttori interessati dei due Paesi e l'altra comprenderà i prodotti per i quali concessioni saranno ritenute



Firma S. E. Goemboes.

applicabili indipendentemente da qualsiasi intesa fra i produttori stessi

Per quanto concerne i prodotti che saranno compresi nella prima lista, i due Governi si impegnano a prendere le misure necessarie per affrettare e facilitare la conclusione di accordi industriali.

Il presente Protocollo è redatto in due esemplari, rispettivamente in lingua italiana e in lingua tedesca. In caso di divergenza farà fede il testo italiano.

In fede di che, i Capi dei due Governi hanno firmato il presente Protocollo.

Fatto a Roma, il 17 marzo 1934.



Il Duce riceve una commissione d'ingegneri esteri

Le opere della Milizia Forestale nell'anno XI

Sono stati rimboschiti 10,732 ettari di terreni nudi e compiuti lavori di risarcimento e di ricostruzione di boschi molto deteriorati per 6,408 ettari. La superficie rimboschita nell'Anno XI, mentre supera di oltre la metà la media del quinquennio precedente ed è più che quadrupla di quella del periodo fascista anteriore all'istituzione della Milizia forestale, risulta corrispondente a quasi 12 volte la media del quinquennio che ha preceduto la Marcia su Roma. 60 milioni di piantine e mezzo milione di chilogrammi di semi sono stati collocati a dimora nell'Anno XI, impiegati nei lavori, eseguiti dalla Milizia forestale ed anche distribuiti a privati rimboschitori, per feste degli alberi, parchi della Rimembranza e boschi del Littorio, frutto della benemerita propaganda del Comitato nazionale forestale, istituito da Arnaldo Mussolini.

Vastissima è stata l'attività svolta nel campo delle opere di restaurazione montana direttamente progettate ed eseguite in ben 113 zone di lavoro, situate in 83 provincie: lavori di sistemazione idraulico - forestale dei bacini montani a regime disordinato, prevalentemente connessi alle altre opere, attuali o previste, pel conseguimento della bonifica integrale; lavori di rimboschimento di 67 Consorzi fra Stato e Provincia; miglione dei beni terrieri dei Comuni e degli altri Enti, fra quali l'Azienda di Stato per le foreste demaniali; opere montane varie finanziate dai Ministeri dei Lavori Pubblici, delle Comunicazioni, ecc.; lavori nei quali la Milizia ha erogato circa 38 milioni quasi tutti in mano d'opera, impiegando durante l'anno una media giornaliera di circa 10.000 operai. La somma comprende anche i lavori occorsi di carattere idraulico e stradale ed altri connessi: metri 320.000 di opere murarie e Km. 820 di strade forestali e sentieri costruiti o migliorati.

Degno di rilievo anche lo sviluppo sempre maggiore assunto dall'altra serie di lavori, integratrice della precedente, nel grande quadro di competenza della Milizia forestale: quelli del miglioramento dei pascoli montani.

I lavori eseguiti direttamente o comunque collaudati dalla

Milizia ai fini del sussidio statale per l'esecuzione, hanno determinato nell'anno la spesa di L. 2,257.000 per contributi governativi pagati, corrispondente al 21 per cento in più dell'esercizio precedente ed a circa 300 volte la media del periodo prefascista. Le due serie di lavori hanno portato, fra l'altro, a un'attività della Milizia forestale nelle costruzioni edilizie che si riassume in 416 costruzioni ultimate nell'anno, 99 in corso e 62 riattate (rifugi, caselli, case di guardia, casermette, abitazioni per pastori, locali per caseificio, stalle, tettoie, fienili, abbeveratoi, fontane, cisterne, concimaie; ecc.).

L'attività svolta nel campo della tutela economica del cospicuo patrimonio silvo-pastorale e degli altri Enti morali (circa 4 milioni di ettari), ha dato un aumento di quasi 1 milione conseguito durante l'ultimo esercizio finanziario nel reddito netto di 5,220,000 lire, realizzato con gestione diretta delle foreste demaniali (la cui estensione è stata ulteriormente aumentata nell'anno XI di oltre 11.000 ettari). La Milizia Forestale ha curato inoltre l'andamento del servizio di polizia e dei lavori per l'applicazione del nuovo vincolo forestale e per la formazione del Catasto forestale del Regno.

Vastissima l'attività varia svolta indefessamente a complemento del lavoro tecnico e al riguardo parla esaurientemente la realizzata diminuzione degli incendi boschivi in ragione del 29 per cento rispetto all'anno precedente.

Infine basta scorrere l'opera proseguita nel delicato servizio della mobilitazione forestale e per l'addestramento militare di tutto il personale oseregimentato preparato alle sue funzioni attraverso le Scuole della Milizia (Scuola allievi ufficiali di Firenze, Scuola allievi sottoufficiali di Vallombrosa e Scuola allievi militi « Arnaldo Mussolini » di Cittaducale), per vedere di quanta saldezza e vitalità si giovi questo fedele strumento del Regime che conta 6 morti e 43 feriti per causa di servizio e contemporaneamente all'incessante suo perfezionamento, conquista ogni anno sempre più alte benemeritenze.

Le forze dell' O. N. B. nell' VIII Annuale della fondazione

TESSERATI	Al 31 marzo 1933 - XI	Al 31 marzo 1934 - XII	Aumento
Balilla	1.236.635	1.572.010	35.395
Avanguardisti	307.452	367.621	60.169
Piccole Italiane	1.039.044	1.135.939	276.895
Giovani Italiane	105.556	151.823	46.267
TOTALI	2.688.687	3.407.413	718.726

I PRIMATI DELL'AVIAZIONE ITALIANA NELL'ANNO XI

19 aprile — *Record mondiale di velocità pura* battuto dal pilota Agello a Desenzano sul Garda, su idrocorsa « Macchi M. 72 ». Velocità raggiunta: 682 chilometri ora.

24 aprile — *Record internazionale di distanza senza scalo per aeroplani da turismo*, battuto dal pilota Sebastiano Bedendo su aeroplano « Nuvoli 5 » (biposto di peso inferiore ai 280 chili). Volo Milano-Brindisi di 886 chilometri.

14 maggio — *Primato di volo rovesciato* stabilito dal pilota Guglielmo Boccola su apparecchio « Breda 39 », sul campo di Centocelle. Durata del volo un'ora e 6 minuti.

17 giugno — *Record internazionale di velocità su 100 chilometri per aeroplani da turismo*, battuto dal pilota Sebastiano Bedendo su aeroplano « Nuvoli 5 ». Velocità 106 chilometri ora.

17 giugno — *Record internazionale di velocità su 500 chilometri per aeroplani da turismo*, battuto dal pilota Sebastiano Bedendo su aeroplano da turismo « Nuvoli 5 ». Velocità 189 chilometri ora.

Luglio-agosto — *CROCIERA AEREA DEL DECENNALE: Roma - Chicago - New York - Roma* — 105 aviatori, 24 idrovolanti bimotori « Savoia Marchetti S. 55 X », motori « Isotta Fraschini Asso 750 HP ».

Prima transvolata in massa delle Alpi compiuta da idrovolanti. Primo volo in massa sull'Atlantico Nord comprendente due transvolate oceaniche.

Percorso: 20 mila chilometri in 15 tappe.

23 agosto — *Primato di volo rovesciato*, stabilito dal tenente Tito Falconi su aeroplano « Caproni 113 ». Volo Chicago-S. Louis della durata di 3 ore 6'.

26 settembre — *Coppa Bibesco*, conquistata dagli aviatori Baldi e Buffa su aeroplani « Fiat C. R. 30 » biposto, col

volo senza scalo Roma-Bucarest (1,140 chilometri) alla media di 356 chilometri ora. Con questo volo la Coppa Bibesco è stata la seconda volta aggiudicata all'Italia.

2 ottobre — *Record internazionale d'altezza per aeroplani da turismo*, battuto dal pilota Giovanni Zappetta, su aeroplano « Napoli 5 », sul Campo di Montecchio. Quota raggiunta 6.475 metri.

8 ottobre — *Record internazionale di velocità su 100 chilometri per idrovolanti*, battuto dal pilota Guglielmo Casinelli su idrocorsa « Macchi M. 72 », su circuito chiuso Falconara-Pesaro. Velocità raggiunta 629 chilometri ora.

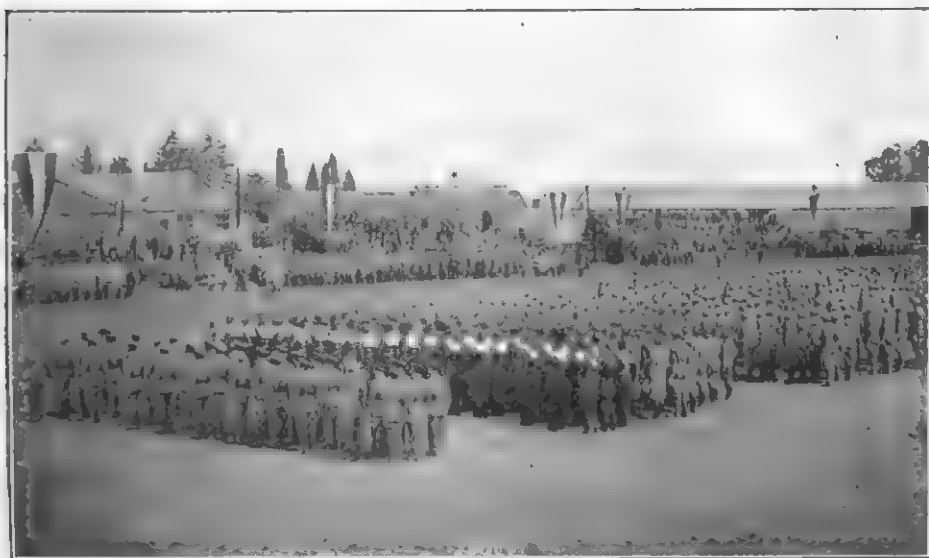
24 ottobre — *Coppa Blériot*, conquistata dal pilota Pietro Scapinelli con idrocorsa « Macchi M. 72 », sul circuito di 300 chilometri Porto Recanati-Porto Corsini. Velocità raggiunta 619 chilometri ora.

6 novembre — *Record internazionale di altezza per idrovolanti da turismo*, battuto dal pilota Furio Niclot su idrovolante monoposto « Eta ». Quota raggiunta 8.411 metri.

2 dicembre — *Record internazionale di altezza per aeroplani da turismo*, battuto dal pilota Giovanni Zappetta sul campo di Montecelio su aeroplano « Nuvoli 5 ». Quota raggiunta 6.951 metri.

24 dicembre — *Record internazionale di altezza per aeroplani da turismo*, battuto dal pilota Furio Niclot su aeroplano « Eta ». Quota raggiunta 10.008 metri.

27-29 gennaio — *Volo postale rapido Italia-Brasile*, compiuto dai piloti Lombardi e Mazzotti su aeroplano « Savoia Marchetti S. 71 ». In 46 ore i piloti italiani hanno collegato l'Italia al Brasile, trasportando un carico postale di 500 chili.



Il Duce passa in rivista Squadriglie ed equipaggi dell'Armata Aerea

Attività dell'Atletismo Italiano nei primi due bimestri dell'anno XII

(Dal Foglio d'Ordini del P. N. F.)

ATLETICA PESANTE

Sollevamento pesi: records nazionali superati.

Strappo destro: classe allievi. 21 gennaio Trieste. Pesi leggeri: Guardalupi Ferruccio, kg. 57,20 (record precedente, 29 dicembre 1933, kg. 52,50).

Pesi medi: Magni Michele, kg. 65,20 (record precedente, 26 novembre 1933, kg. 60).

Pesi massimi: Carpi Tullio, kg. 59,70 (record precedente, 26 novembre 1933, kg. 51,500). Strappo destro: classe senior: 5 novembre, Genova. Pesi medio massimi: Lercari Leonida, kg. 76 (record precedente, 28 agosto 1933, kg. 75). Strappo sinistro: classe allievi, 21 gennaio, Trieste. Pesi medi: Magni Michele, kg. 62,700 (record precedente, 29 Ottobre 1933, kg. 58,200). Pesi massimi: Carpi Tullio kg. 57,300 (record precedente, 26 novembre 1933, kg. 51,300). Slancio a due braccia: classe allievi, 29 ottobre, Genova: Pesi leggeri: Tagliavini G. B., kg. 100,800 (record precedente, 5 ottobre 1930). Strappo a due braccia: classe junior, 26 novembre, Milano: Bertanza Primo. Pesi piuma, kg. 80 (record precedente, 27 agosto 1933, kg. 79,400). Pesi Giuseppe, pesi massimi: kg. 90 (record precedente, 5 ottobre 1930, kg. 82,300).

ATLETICA LEGGERA

Record mondiale superato: 4 novembre, Milano: Beccali Luigi batte il record mondiale delle mille yards in 2,10 2/10 (record precedente C. Ellis, Londra. 7 settembre 1929, in 2,12 2/10).

Incontri internazionali: Italia-Ungheria-Austria, 29 ottobre Trieste: Oberwagner: 1. nel disco con metri 46,437.

SPORTS INVERNALI

Hockey sul ghiaccio: 28 dicembre, Kandersteg « H. C. Milano », Levi Fabris, Codagnato, Covo, Fabris, P. Taccani, Dall'Ovo, Signorini, Galassi, Benni batte « Akademischer » per 3 a zero.

31 dicembre, Adelboden « H. C. Milano » (Venosta De Muzzerli, Mendri, Roncarelli, Baroni, Mussi, Timpano, Dionisi) batte « Adelboden H. C. » per 1 a zero.

2 gennaio, Saint Moritz « H. C. Milano » (Venosta, De Mazzeri, Melri, Roncarelli, Baroni, Mussi, Timpano, Dionisi) batte « Saint Moritz » per 3 a 2.

6 gennaio, Losanna. « Diavoli Rosso-Neri » (Scotti Giovanni, Marazza, Scotti Giorgio, De Bernardi, Trovati, Maiocchi, Arnoldi, Mugli, Carlassare) batte « Losanna » per 5 a 1.

6 gennaio Francoforte, « H. C. Milano » (Levi, Fabris, Codagnato, Covo, Fabris, P. Taccani, Dall'Ovo, Signorini; Galassi, Benni) batte « Francoforte » per 3 a zero.

10 gennaio, Milano. « Diavoli Rosso-Neri » (Scotti Giovanni, Marazza, Scotti Giorgio, De Bernardi, Trovati, Maiocchi, Arnoldi, Mugli, Carlassare) batte « Cambridge » per 4 a 3.

H. C. Milano 2* (Levi, Fabris, Codagnato, Covo Fabris, P. Taccani, Dall'Ovo, Signorini, Galassi, Benni batte « Champery » per 3 a 1.

12 gennaio, Milano. « Diavoli Rosso-Neri » (Scotti Giovanni, Marazza, Scotti Giorgio, De Bernardi, Trovati, Maiocchi, Arnoldi, Mugli, Carlassare) batte « Cambridge » per 2 a 1.

6 febbraio, Milano. « Italia B » - « Austria A » (Gerosa, Roncarelli, Rossi, Baroni, Demazzari, Dionisi, Venosta, Musso, Scotti).

SCI

19 febbraio: Saint Moritz. Gara in discesa (donne): 1. Wiesinger

SCHERMA

11 dicembre, Atene, fioretto. Rappresentativa Bari b. Rappresentativa Atene 10-6 (Rocca, Vitucci, Marazzi, Tabor).

14 gennaio, Genova, fioretto: Guaragna b. Gardere 10-7. Spada: Visconti b. Deudier 10-8. Sciabola: Pinton batte Tourmon 10-5.

23 gennaio, Innsbruck. Rappresentativa Venezia b. Rappresentativa Innsbruck 41-7 (Ragno, Giorgio Macerata, Gambier, Macerata Giovanni, Zammichieli).

24 gennaio, Napoli: Rappresentativa Napoli batte Rappresentativa Maestri militari argentini 5-1 (Purcaro Eduardo, Molea, Masciotta, Marzi, Purcaro Ugo).

27 gennaio, Roma: Rappresentativa Maestri militari Roma batte Rappresentativa maestri militari argentini 6-0 (Cameria, Munda, Centonze, Palmieri, Ponzi, Ricci).

31 gennaio, Milano: Rappresentativa Milano batte Rappresentativa Maestri militari argentini 4-2 (Bruschi, Guaragna, Rosichelli, Minoli).

2 febbraio, Budapest: Italia b. Ungheria 5-4 (Gaudini Marzi, Pinton).

3 febbraio, Torino: Rappresentativa Torino batte Rappresentativa maestri militari argentini 6-0 (Bini, Pellissero, Germano, Bertinetti, Treves, Montano).

4 febbraio, Szarvas: Pinton, vince il torneo internazionale per il trofeo « Terzianski ».

Sciabola: Rappresentativa Torino b. Rappresentativa Maestri militari argentini 6-0 (Germano, Treves, Pellissero, Montano, Bertinetti, Bini).

18 febbraio, San Remo: Incontro internazionale Italia - Francia - Ungheria - Inghilterra - Germania - Belgio: Spada: 1. Italia (Agostoni, Ragno, Minoli). Sciabola: 1. Italia (Pinton, Marzi, Montano). Fioretto: Italia - Belgio 1-1 (sospeso per la morte di S. M. il Re del Belgio) (Guaragna, Bocchini, Nostini).

PUGILISTICA

1. novembre, Helsingfors: Italia b. Finlandia 12-4 (Urbini, Saracini, Bontavalli, Zardini, Strozzi Medici).

- 3 novembre, Helsingfors: Italia b. Finlandia 8-6 (Urbani, Bontavalli, Zardini, Capponi).
 9 novembre, Parigi: Rolando batte Bouquillon per K. O.
 8 novembre, Parigi Colonnello b. Sauvage per K. O.
 8 novembre, San Paolo: Cambi b. Rodriguez ai punti.
 8 novembre: Barcellona. Meroni b. Theo Moreyon ai punti.
 12 novembre, Boston: Arcelli b. Tommy Romano ai punti.
 17 novembre, Parigi: Frontaloni b. Jias ai punti.
 24 novembre, Berlino: Laria b. Szabo ai punti.
 25 novembre, Londra: Spolti b. Heickey per k. o.
 29 novembre, Parigi: Frontaloni b. Blanks ai punti.
 1. dicembre, Ginevra: Rodriguez b. Kid Lippi ai punti.
 3 dicembre, Alessandria d' Egitto: Ubaldo f. b. Salonicco, ai punti.
 3 dicembre, Parigi: Rolando b. Frere ai punti.
 5 dicembre, Parigi: Frontaloni b. Roullieu ai punti.
 6 dicembre, Parigi: Bianchini Mario b. Beufraud per getto della spugna.
 6 dicembre, Parigi: Palermo, b. Jeampton ai punti.
 7 dicembre, Innsbruck: Rani b. Rodering ai punti.
 12 dicembre, Montreuil: Frontaloni b. Bek ai punti.
 15 dicembre, Beausoleil: Balocco b. Fabron ai punti.
 15 dicembre, Beausoleil: Zoccolini b. Sochet ai punti.
 16 dicembre, Montecarlo: Martini batte Kid Mera ai punti.
 16 dicembre, Parigi: Bianchini b. Diot ai punti.
 16 dicembre, Johannesburg: Turiello b. Brinch ai punti.
 29 dicembre, Zurigo: Negri b. Huettmann ai punti.
 2 gennaio, Parigi: Mortale b. Mignard ai punti.
 4 gennaio, Monaco di Baviera: « Libertas » di Rimini b. Rappresentativa Monaco 8-4 (Montanari, Magnani, Totti Neri).
 5 gennaio, Ginevra: Rodriguez b. Decio ai punti.
 8 gennaio, Stranbig « Libertas » di Rimini batte Rappresentativa Stranbig 9-3 (Pandolfini, Montanari, Missirini, Totti).
 12 gennaio, New York: Locatelli b. Kid Berg ai punti.
 12 gennaio, New York: Maticena b. Huguer ai punti.
 13 gennaio, Parigi: Mortale b. Delobelle per g. sp.
 14 gennaio, Johannesburg: Turiello b. Rooyer ai punti.
 19 gennaio, Berlino: Abbruciati b. Schiller ai punti.
 19 gennaio, Belgrado: Culia b. Opovic ai punti.
 20 gennaio, Parigi: Mortale b. Gyde ai punti.
 27 gennaio, Parigi: Senga b. Maurer per abb.
 29 gennaio, Porto Alegre: Farabullini b. Nort ai punti.
 30 gennaio, Parigi: Bianchini b. Baudoin ai punti.
 31 gennaio, Besançon: Torasso b. Walter Aine per abb.
 2 febbraio: New York: Maticena b. Grifone per abb.

- 2 febbraio, Ginevra: Rodriguez b. Kid Lippi ai punti.
 3 febbraio, Parigi: Rolando b. Axioti per k. o.
 3 febbraio, Parigi: Frontaloni b. Salmas ai punti.
 3 febbraio, Boston: Arcelli b. Callahan ai punti.
 14 febbraio, New York: Maticena b. Brostoff ai punti.
 15 febbraio, Santos: Lenzi b. Gomes per k. o.
 21 febbraio, Bruxelles: Battistoni b. Herman per abb.

NUOTO

Records nazionali migliorati: 28 Gennaio, Roma: Staffetta m. 3x100; nuoto a stile libero; Società Sportiva « Lazio » di Roma (Giunta Guido, Candela Renato, Nostini Renzo) tempo: 3' 21" 6/10 (record precedente. 26 Maggio 1932, in 3' 24" 2/10).

CICLISMO

- 29 ottobre, Lussemburgo: Ettebmarch: 1. Ferrari.
 1. Novembre, Nizza: Gran Premio della Vittoria: 1. Marinetti.
 15 novembre, Casablanca: Americana: 1. Soffietti Grillo.
 18 novembre, Tunisi: gara Depesville Korubus: Lojacomo.
 3 dicembre, Parigi: corsa ad inseguimento: 1. Guerra.
 Corsa ad inseguimento a coppie: 1. Gozzi, Moretti.
 3 dicembre, Vincennes: gara velocità: 1. Acquastapane.
 18 dicembre, Nizza: G. P. della Medaglia: Bahaggiotti.
 19 dicembre, Parigi: Premio « Laisney »: 1. Bezizzi.
 24 dicembre, Parigi: Gran Premio della Medaglia: 1. Moretti. Premio Gaillet Fogler: 1. Guerra-Di Pac.
 14 gennaio, Parigi: G. P. della Medaglia: 1. Bahaggiotti.
 21 gennaio, Parigi: Corsa ciclo - campestre: 1. Ameduri.
 Incontro Francia stranieri: Omnium in quattro prove: 1. e 3. prova: 1. Linari.
 25 gennaio, Buenos Ayres: gara ad inseguimento a squadra per il campionato argentino: 1. squadra: Girardengo, Giacobbe. Individuale 20 Giri: Girardengo.
 28 gennaio, Bruxelles: Gara ciclo campestre: 1. Pedrolli.
 29 gennaio, Buenos Ayres: americana di due ore: 1. Girardengo - Giacobbe.
 4 febbraio, Buenos Ayres: Gran Premio di mezzo fondo, con allenatori in motoleggere: prima serie: 1. Girardengo; 2. serie: 1. Giacobbe.
 4 febbraio, Bruxelles: corsa ciclo-campestre: 1. Pedrolli.
 4 febbraio, Parigi: Criterium internazionale di corsa ciclo campestre: 1. degli individuali: Franbil.
 11 febbraio, Bruxelles: Campionato di Namur: 1. Pedrolli.
 14 febbraio, Nizza: Omnium Italia - Francia: 1. Italia: (Olmo, Bovet, Guerra, Piemontesi, Di Paco).
 25 febbraio, Nizza: Corsa Nizza - Monte Aigel: 1. Barral, 2. Molinar.

GIOCO DEL CALCIO

- 11 febbraio, Roma: Rappresentativa Roma batte Rappresentativa Budapest per 4-2 (Cavanna Vincenzi, Custillo, Lombardi, Buscaglia. Fantoni 2, Costantino, Scopelli, Fantoni 3., Bernardini Ferrari).
 11 febbraio, Trieste Italia (B) b. Austria (B) 2-0 (Blason, Geirgerle, Allemandi, Varglien I, Faccio, Castellazzi, Prione, Serantoni, Busoni, Rocco, Levratto).

TENNIS

- 2 gennaio, Tunisi: Campionato internazionale della Tunisia: 1. Palmieri.
 27 gennaio, Cannes: Torneo internazionale del « Cannes Club »: 1. De Stefani.
 3 febbraio, Cannes: Torneo internazionale del tennis club Gallia: 1. De Stefani.

L'Araldo della Stampa

Roma (12) P. Campo Marzio, 3

Tel. 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

15 febbraio, Mogadiscio: Rappresentativa Mogadiscio batte Rappresentativa Somalia inglese 4-0 (De Vittorio, Roldi, Danesini).

18 febbraio, Milano: Italia batte Cecoslovacchia 4-1 (Rada, Palmieri, Taroni, Quintavalle).

21 febbraio, Nizza: De Stefani b. Jaquennet per 6-0, 6-3; Valerio b. Temple per 6-2, 5-7, 6-3; Del Frate b. Moore per 3-4, 6-4, 6-2.

28 febbraio, Nizza: Trofeo « Butler »: Taroni-Quintavalle b. Meyer West-Mascott per 6-2, 6-1, 9-7; singolare: Sertorio b. Schmith per 6-3, 6-1; handicap singolare: Valerio b. Jecky per 6-2, 6-3; doppio: De Stefani - Sertorio b. Laudan - Medecin per 6-3, 6-2, 6-1.

MOTONAUTICA

1. novembre, Tremezina: « Millo »: Alfredo Nam batte il record mondiale di velocità per fuoribordo classe A alla media di km. 67,07 (record precedente km. 62,077), « Giulio Cesare »: Noel Winderling batte il record mondiale di fondo per fuoribordo classe A, alla media di km. 64,128 (record precedente km. 55,66).

17 dicembre, Sesto Calende: Carlo Maurizio Ruspoli b. il record mondiale di velocità per *racers* litri 1,5 alla media di km. 94,840 (record prec. km. 93,400).

24 gennaio, Gardone Riviera: Theo Rossi di Montelera b. il record mondiale di fondo per idroscivolanti senza limitazione alla media di km. 97,663 (record prec. km. 81,920).

24 gennaio, Gardone Riviera: Guido Cattaneo b. il record mondiale di velocità per *racers* 12 litri, alla media di km. 137,631 (record prec. km. 133,818), Ing. Guido Cattaneo conquista il record mondiale di fondo per *racers* 12 litri, alla media di km. 107,146.

PALLACANESTRO

7 dicembre, Trieste: Italia b. Cecoslovacchia 31-17 (Avanzini, Battori, Bessich, Franceschini, Giassetti, Premiani, Varisco, Bassich).

27 gennaio, Ginevra: Italia b. Svizzera 15-15 (Croce, Dionigi, Failli, Moretto, Pezzenati, Semenza, Zaina, Ferrari).

11 febbraio, Lione: Soc. « Ginn. Roma » b. Rapp. Lione 32-27 (Pasquini, Mancini 1, Rovelli, Calissano, Mazzini, Falsetti, Mazzini 2, Ceschini).

TIRO A VOLO

20 dicembre, Roma: V Campionato internazionale di tiro al piccione d'argilla; 1. Beretta; 2. Stacchini.

1 febbraio, Montecarlo: « Prix d'ouverture »: 1. Vontan.

2 febbraio, Montecarlo: « Prix De Saint Hubert »: 1. Pione.

3 febbraio, Montecarlo: « Prix du Country Club »: 1. Carmelich.

5 febbraio, Montecarlo: « Prix du Golf »: 1. Carmelich.

VELA

25 febbraio, Genova: « Orietta » del sen della Gnerardesca vince la Coppa del Mediterraneo.

26 febbraio, Genova: « Kid » del fascista Luca Ferraro vince la coppa « Ammiraglio Cagni ».

SCACCHI

Records nazionali: 17 dicembre, Firenze: Stefano Rosselli del Turco conquista il record delle 60 partite simultanee di scacchi col seguente risultato: Partite vinte 41, patte 16, perdute 3. Tempo complessivo impiegato: ore 6 minuti 28 e 12 secondi. Tempo medio per ogni partita: minuti 6 secondi 28 e un quinto.

10 dicembre, Bellinzona: Varese b. Bellinzona per 4 a 3 (Gandini, Valsecchi, Tenconi, Bianchi).

4 febbraio, Varese: Circolo scacchistico varesino b. Circolo scacchistico Chiasso per 7 a 4 (Gandini, Giani, Valsecchi, Giorgiusti, Bianchi, Scarpi, Tengoni, Nicolini).

LE FORZE DEL PARTITO

al 27 febbraio

PARTITO	1933-XI	1934-XII	differenza in più
Fasci Maschili	609518	921056	311538
Fasci Femminili	116649	175780	59131
Gruppi Giovani Fasciste	34339	52568	18029
Fasci Giovanili Combatt.	264668	336322	71654
Gruppi Universitari	41470	53010	11540
ASSOCIAZ. FASCISTA SCUOL. A			
Sez. Scuola Elementare	43295	61669	18366
Sez. Scuola Media	12510	17638	5128
Sez. Professori Universitari	625	1434	809
Sez. Assistenti Universitari	787	1502	715
Sez. Bibliotecari	189	791	602
ASSOCIAZIONI VARIE			
Pubblico Impiego	74871	110704	35923
Addetti Aziende Stato	29133	32670	3537
Ferrovieri	77746	99791	22045
Postelegrafonici	41.013	48084	7.071

Diario di MARZO XII

Giovedì 1

Nuovi senatori scelti fra ex deputati.

ROMA. — S. M. I. Re su proposta del Capo del Governo ha nominato i seguenti senatori, scelti fra gli ex deputati:

Aldimai Gino; Banelli Giovanni; Belinzo Giuseppe; Bodrero Emilio; De Martino Augusto; Di Marzo Salvatore; Di Mirafiori-Guerrieri conte Gastone; Dudan conte Alessandro; Giuliano Balbino; Giurati Giovanni; Imberti Giovanni Battista; Iosa Guglielmo; Leicht Pier Silverio; Mantovani Vico; Marescalchi Arturo; Martelli Alessandro; Mattei-Gentili Paolo; Muscatello Giuseppe; Peglion Vittorio; Rocco Alfredo; Romano Michele; Salvi Junio; Vassallo Ernesto.

L'assemblea del Credito Agrario.

ROMA. — S. E. il Ministro Acerbo ha presieduto l'assemblea del Credito Agrario, presenti i Sottosegretari Serpieri e Marescalchi.

L'on. Frignani, Direttore Generale del Banco di Napoli ha svolto la sua esauriente relazione che è stata approvata subito dopo S. E. Acerbo ha pronunciato un applaudito discorso.

La firma degli accordi commerciali italo-olandesi.

ROMA. — A Palazzo Venezia, il Capo del Governo e il Ministro dei Paesi Bassi in Roma, sig. Patijn, hanno proceduto alla firma degli accordi commerciali fra l'Italia e i Paesi Bassi.

La costituzione della Federazione europea degli Ingegneri.

ROMA. — Nella sede della Confederazione Nazionale degli Ingegneri si è costituita la Federazione europea degli Ingegneri Laureati. Sono presenti i delegati delle Associazioni d'Austria, Belgio, Francia, Jugoslavia, Lituania, Spagna, Svezia, Svizzera e Ungheria.

I delegati sono stati ricevuti nella sala delle adunanze dal Segretario Nazionale on. Del Bufalo e dai membri del Direttorio.

Il convegno è stato inaugurato da S. E. Balbino Giuliano, Commissario della Confederazione dei Sindacati Professionisti ed Artisti.

Il Gran Consiglio del Fascismo designa i deputati per la XXIX Legislatura.

ROMA. — Questa sera alle ore 22 sotto la Presidenza del Duce si è riunito il Gran Consiglio del Fascismo per la designazione dei Deputati per la XXIX legislatura. Dalla lista dei mille proposta dalle Confederazioni professionali e industriali e dalle organizzazioni culturali, politiche e combattentistiche, ha scelto i 400 designati per la votazione del Collegio Unico Nazionale.

I designati sono:

Mussolini Benito.

Acerbo Giacomo, Adinolfi Matteo, Agherno Antonio, Agodi Tonino, Alberici Umberto, Albertini Antonio, Alessandrini Alessandro, Alfieri Dino, Allegreni Fabio, Amato Orazio, Anicucci Ermano, Andreoli Aldo, Andriani Francesco, Angelini Francesco, Arcitori Ferruccio, Antonelli Augusto, Arpili Napoleone, Arcangeli Ageo, Arcidiacono Domenico, Ardissoni Andrea Vincenzo, Arias Gino, Ariotti Emilio, Arnoni Fortunato Tommaso, Ascenzi Filippo, Ascione Mario, Asinari di San Marzano Guido, Asquini Alberto.

Baccarini Giovanni Battista, Bacci Ili, Baistrocchi Federico, Balbo Italo, Baldi Giovanni Giuseppe, Baragiola Carlo, Baraldi Francesco, Barbaro Michele, Barbellini Amdeci Bernardo, Bardanzellu Giorgio, Barengi Mario, Barni Ugo, Basile Carlo Emanuele, Begnotti Luigi, Belevi Giovanni, Benini Zenone, Benni Antonio Stefano, Bergamaschi Carlo, Bernocco Giovanni, Bertagna Giulio, Besozzi di Carnisio Gustavo, Biagi Bruno, Bianchini Giuseppe, Bibolini Giambattista, Bifani Antonio, Biffis Pietro, Biggini Carlo Alberto, Bilucaglia Luigi, Bisi Tommaso, Bleiner Giuseppe, Bodi Carlo, Bolzon Pietro, Bombrini Carlo Raffaele, Bonaccini Guido, Bonardi Italo, Bonfatti Nazareno, Bono Ugo, Bonomi Oreste, Borghese Rodolfo, Borriello Biagio, Bottai Giuseppe, Bottari Tommaso, Bresciani Italo, Bruchi Alfredo, Bruni Giuseppe, Buffarini Guidi Guido, Buronzo Vincenzo, Buttafocchi Carlo.

Caccese Francesco, Caffarelli Giuseppe, Calvetti Gelso, Calza Bini Alberto, Canelli Gabriele, Cao Giovanni, Capialbi Massimo, Capoferri Pietro, Capri Cruciani Luigi, Caprino Antonello, Caradonna Giuseppe, Carapelle Aristide, Carlini Armando, Carretto Carlo, Carusi Mario, Casalini Vincenzo, Casilli Vincenzo, Castellino Nicolò, Catalano Giuseppe, Ceci Paolo, Cempini Meazzuoli Carlo Alberto, Chiarelli Ignazio, Chiarini Angelo, Chiesa Pietro Paolo Terenzio, Chirco Giorgio Alberto, Cianetti Tullio, Ciano Costanzo, Giardi Livio, Ciarlantini Francesco, Ciento Andrea, Cingolani Enzo, Clavenzani Ugo, Cobolli Gigli, Giuseppe, Cocca Giovanni,

Cuccani Bruno, Colombati Italo, Corni Guido, Cuselschi Eugenio, Costamagna Carlo, Cristini Guido, Crò Augusto, Crollalanza Araldo, Cucini Bramante, Capello Piero.

Da Empoli Aquilio, Dalla Bona Vittorio, D'Annunzio Mario, De Carli Felice, De Carli Nicola, De Colibus Filandro, Deffenu Luigi, De Franceschi Pietro, Del Bufalo Edmondo, Del Croix Carlo, Del Giudice Riccardo, De Marsanich Augusto, De Marsico Alfredo, Deutice Di Frasso Alfredo, De Negbus Luca, Diaz Marcello, Di Belisio Parodi Giusino Ugo, Di Giacomo Giacomo, Di Marzu Vito, Delin Giovanni, Donegani Guido, Donella Alberto, Donzetti Beniamino, Lunini Gian Giuseppe.

Fabbrici Giovanni, Fancello Enrico, Fani Amedeo, Fantucci Umberto, Farinacci Roberto, Fassini Alberto, Felicella Enrico, Felicioni Felice, Fera Saverio, Feroldi Automisi, De Rosa Cesare, Ferragatta Garibaldi Giovanni, Ferrario Artemio, Ferretti Giacomo, Ferretti Lando, Ferretti di Castel Ferretto Pietro, Ferroni Ferruccio, Fioretti Arnaldo, Fioretti Ermanno, Fogherio Enrico, Formiconi Giuseppe Francesco, Fossini Luigi Maria, Fossa Davide, Fossi Mario, Franco Guido, Fregonara Mario, Frignani Giuseppe.

Gaetani Dell'Aquila D'Aragona Livio, Galletti Oscar, Gangitano Luigi, Garbaccio Lionello, Garibaldi Ezio, Gastaldi Andrea, Genovesi Cesare, Gonnaioli Marco, Gervasio Vittorino, Ghigi Alessandro, Giannantonio Ettore, Gianturco Bartolo, Giarratana Alfredo, Gibertini Dante, Gighoni Giulio Quirino, Giordani Dante, Giovannini Mario, Giunta Francesco, Giusti Pietro, Gorini Alessandro, Gorio Giovanni, Grandi Dino, Gray Elio Maria, Griffey Carlo, Guglielmotti Umberto, Guidi Giovanni, Gusatti Bonsembiante Bernardo, Guzzeloni Angelo.

Host Venturi Nino.

Jannelli Mario, Jung Guido.

Igliori Ulisse.

Klinger Umberto.

Labadessa Rosario, Lai Vincenzo, Landi Giuseppe, Lami Vincenzo, Lanfrancotti Luigi, Lantini Ferruccio, Larocca Antonio, Lenbo Davide, Leoni Antonio, Lessona Alessandro, Livoti Antonio, Lucurcio Gerardo, Lojaco Luigi, Lualdi Adriano, Lucchini Osvaldo, Lucentini Giovanni, Lunelli Italo, Luzzati Riccardo.

Macarini Carmignani Renato, Madia Giambattista, Maffezzoli Alfonso, Maggi Carlomaria, Magini Paride, Magnini Milziade, Malusardi Edoardo, Manaresi Angelo, Mangini Luigi, Mantovani Mario, Maracchi Giovanni, Marzani Antonio, Maraviglia Maurizio, Marchi Corrado, Marchini Ascanio, Maruccci Alberto Mario, Maresca di Serracapriola Giovanni, Marini Alessandro, Marinelli Giovanni, Marquet Dionigi, Martignoni Zelindo Ciro, Martire Egilberto, Masetti Enrico, Mazzetti Mario, Mazzini Giuseppe, Mazzuotelli Alessandro, Medici Del Vascello Giacomo, Melchiorri Alessandro, Mendini Bruno, Menegozzi Emilio, Mezzetti Nazareno, Mezzi Filippo, Michelini di San Martino Gabriele, Milani Giovanni, Miori Luciano, Misciattelli Girolamo, Moncada di Paternò Ugo, Morelli Eugenio, Morelli Giuseppe, Moretti Giuseppe, Morigi Lorenzo, Mori Nino, Moro Aurelio, Motta Giacinto, Morzelli Giovanni, Motolese Nicola, Muzzarini Mario.

Nannini Sergio, Natoli Guido, Negrotti Gambiasso Federico, Nilolato Angelo.

Oddo Vincenzo, Oggiani Costantino, Olivetti Gino, Olmo Roberto, Orano Paolo, Oppo Cipriano, Orlandi Biagio, Orsi Alessandro, Orsolini Cencelli Valentino.

Pace Biagio, Pace Nicola Tommaso, Pagliani Franz, Pala

Giovanni, Palermo Vito, Panepinto Giuseppe, Panunzio Sergio, Paolini Aldo, Paolini Francesco, Paulucci Raffaele, Parisi Alessandro, Parisi Pietro, Parodi Ernesto, Parolari Gabriele, Pasini Albino, Pasti Mario, Pavoni Alessandro, Pavoncelli Giuseppe, Pelizzari Ludovico, Pennavaria Filippo, Pentimalli Francesco, Perna Amedeo, Pesenti Antonio, Petrucci Domenico, Peverelli Carlo, Piccinato Ottorino, Pierantoni Gino, Pierazzi Ferdinando, Pileri Cesare, Pinchetti Cesare, Pirrone Gaetano, Pisenti Pietro, Piva Bernarino, Poverelli Gaetano, Postiglione Gaetano, Puttino di Capuano Editore, Preti Amilcare, Prosperio Giulio Egidio, Puppini Umberto, Putzolu Antonio.

Rabotti Celso, Racieli Mario, Raffaele Riccardo, Razza Luigi, Radaelli Giuseppe, Redenti Alberto, Riccardi Raffaele, Ricchioni Vincenzo, Ricci Giorgio, Ricci Renato, Ridolfi Luigi, Rispoli Guido, Rocca Ladislao, Romano Ruggiero, Roncoroni Carlo, Rossi Amilcare, Rossi Ottorino, Rossini Edmondo, Rotigliano Eduardo.

Sacco Francesco, Sangiorgi Giorgio Maria, Sansanelli Nicola, Savini Vincenzo, Scariotti Luigi, Schiassi Natale, Scarra Domenico, Scorza Carlo, Scotti Luciano, Serena Adelfo, Serono Cesare, Serperi Arrigo, Sertoli Arnaldo, Silva Luigi, Solmi Arrigo, Spinelli Domenico, Spinelli Francesco, Spizzi Attilio, Starace Achille, Steiner Giuseppe, Suvichi Fulvio, Suppiej Giorgio.

Tallarico Giuseppe, Tanzini Michele, Taravini Alessandro, Tarchi Angiolo, Tassinari Giuseppe, Tecchio Vincenzo, Teruzzi Attilio, Tommaselli Antonio, Toselli Gaetano, Trapani Lombardo Antonio, Treddi Vittorio, Trigna Emanuele, Tringoli Casanova Antonio, Tullio Francesco, Tumedei Cesare.

Ungaro Filippo, Urso Giuseppe, Usai Ettore.

Valery Valerio, Varzi Ercole, Vaselli Giovanni, Vecchini Aldo, Vecchini Rodolfo, Vecchioni Biagio, Ventrella Tommaso, Velo Antonio Carlo, Verdi Alberto, Verga Zeno, Vezzani Vittorino, Viale Guido, Vidau Giuseppe, Vignati Zeno, Vinci Gaetano, Visco Sabato, Volpe Antonio.

Zingali Gaetano, Zucchi Taurio De Mezzan Spartaco.

Venerdi 2

Direttive al Comitato per l'industria dei colori organici sintetici.

ROMA. — Presso il Ministero delle Corporazioni si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Asquini, il Comitato nazionale per l'industria dei colori organici sintetici. L'on. Asquini ha precisato i compiti del Comitato, fissando le direttive dei lavori da svolgere.

Il Comitato ha iniziato l'esame della situazione del mercato dei coloranti organici sintetici del Regno.

Statuti Sindacali.

ROMA. — Sono stati approvati con R. D. i nuovi statuti per i Sindacati nazionali, e interprovinciali degli autori e scrittori, delle Belle Arti e dei musicisti, aderenti alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei Professionisti e degli Artisti.

Sabato 3

Il Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri, riunitosi sotto la presidenza del Capo del Governo, ha emesso importanti prov-

vedimenti riflettenti norme che disciplinano la industria cotoniera, con la creazione di un Ente Cotoniero Italiano per le rapide soluzioni nelle controversie individuali del lavoro; per la prosecuzione e pel completamento dei lavori dell'acquedotto Pugliese; per la costruzione della Casa Littoria in Roma; per la tutela della maternità delle lavoratrici; lo sviluppo dell'industria della seta.

Ha inoltre stabilito lo stanziamento di 9 milioni di lire come contributo straordinario per le Missioni Italiane in Cina.

Il Duce dispone per i restauri degli edifici napoleonici dell' Elba.

ROMA. — I giornali francesi riferiscono che in seguito a una domanda inviata al Capo del Governo Italiano dallo storico di Grenoble Deleón, specializzato negli studi napoleonici, Mussolini ha promesso di far restaurare i piccoli palazzi di San Martino e di Portoferraio che l'imperatore abitò durante il suo soggiorno all' isola d' Elba.

La colonia dei Balilla di Erpelle.

POLA. — Il Duce ha destinato un contributo di 50.000 lire per la ricostruzione della colonia carsica di Erpelle per i Balilla e Piccole Italiane dell' Istria il cui edificio era andato distrutto in parte da un incendio.

I Segretari Federali rimarranno in carica fino a nuovo ordine.

ROMA. — Il Segretario del Partito, con foglio disposizioni, comunica ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento che « i Segretari Federali comandati a prestare servizio quali deputati rimarranno in carica sino a nuovo ordine » ed aggiunge che « ogni slittamento di carattere successorio, a parte l' inimmancabile insuccesso, sarebbe per lo meno prematuro ».

Il collegamento aereo fra l' Italia e l' Eritrea.

MILANO. — Si è effettuato il primo collegamento aereo fra l' Italia e la Colonia Eritrea.

Due aeroplani « Caproni 101 », rispettivamente pilotati dagli aviatori Raffaele Boetani e Giovanni Boggio, partiti dall' Aeroporto di l'Alfido il 24 febbraio, sono giunti regolarmente all' Asmara, percorrendo in meno di sei giorni la distanza di oltre tremila chilometri.

Domenica 4

Le udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto:

— il generale Luigi Piccione e l'avv. Achille Bossi, rispettivamente Governatore e Segretario Generale del Rotary Italiano i quali hanno illustrato l'attività dell'Associazione nell'anno decorso.

Il Capo del Governo ha approvato la scelta da Venezia come sede del terzo Congresso del Rotary d' Europa che sarà tenuto nel settembre del 1934; il generale Piccione, per incarico del governatore del Rotary francese, ha pure

presentato al Capo del Governo una importante monografia illustrante i monumenti romani di Vaison-Laromaine, in Provenza;

— il Presidente dell' Unione Italiana dei Ciechi, Gr. Uff. Dott. Aurelio Nicolodi, che ha riferito sul lavoro compiuto nel decennio ed ha prospettato i nuovi problemi da risolvere per il completamento dell'assistenza a tale categoria di cittadini;

— la signora Garbasso e Iolanda de Blasi, che hanno presentato il volume in bozza degli scritti inediti di Antonio Garbasso, sotto il titolo: « Scienza e poesia », al quale S. E. Mussolini ha premesso una Sua breve prefazione.

Lunedì 5

Costituzione di un Comitato nazionale pel commercio delle macchine agricole.

ROMA. — La Federazione naz. fascista del Commercio metallurgico e derivati, allo scopo di avviare la soluzione dei numerosi problemi riguardanti il commercio interno ed estero delle macchine agricole e di seguire ed affiancare l'opera diretta alla valorizzazione ed alla diffusione della meccanica agraria del Paese, ha deliberato la costituzione di un Comitato nazionale per il commercio delle macchine agricole. Il Comitato verrà insediato il 14 maggio a Verona in occasione della Fiera dell'agricoltura.

Martedì 6

La Mostra Augustea della Romanità.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Giglioli che gli ha riferito sui lavori preparatori per la Mostra Augustea della Romanità, che hanno avuto un nuovo ampio sviluppo.

La mostra sarà inaugurata il 23 Settembre 1937, anno XV.

La Mostra d'Arte Sacra.

ROMA. — Il Capo del Governo ha visitato la seconda Mostra internazionale di Arte Sacra nel palazzo della Galleria d'Arte Moderna, in Valle Giulia, e vi si è soffermato circa un'ora compiacendosi per il successo.

Per l'attività femminile Fascista.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha dato disposizioni ai Segretari Federali perchè sia dato il massimo impulso alla attività delle Donne e delle Giovani Fasciste, rivolgendolo particolare cura alla preparazione delle visitatrici, infermiere, assistenti e direttrici di Colonie e alla assistenza da dare alle madri e fanciulle nei refettori, asili ecc.

Il Segretario del Partito richiama, inoltre, l'attenzione dei Segretari Federali sui vantaggi di un avviamento professionale della donna e al collocamento, secondo le possibilità e necessità ambientali.

I Fasci Femminili dovranno, inoltre, organizzare corsi di perfezionamento per impiegate e preparare le giovani donne ai loro doveri e alla missione nella famiglia, con corsi di puericultura, economia domestica, ecc.

Il Duce parla agli ingegneri stranieri

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnati dal dott. Cornelio di Marzio, Segretario della Confederazione professionisti ed artisti, i rappresentanti delle Associazioni degli ingegneri ed aderenti alla Federazione internazionale delle Associazioni per gli ingegneri europei costituitasi recentemente in Roma sotto gli auspici del Sindacato nazionale e della Confederazione professionisti ed artisti.

Erano presenti i rappresentanti delle Associazioni austriache, belghe, francesi, jugoslave, lituane, svedesi, svizzere, spagnole ed ungheresi.

L'on. Del Bufalo, Segretario del Sindacato Nazionale e presidente della Federazione internazionale, ha esposto al Capo del Governo il lavoro di organizzazione compiuto, e nel porgere il testo dello statuto redatto, ha informato il Duce sui prossimi lavori della Federazione internazionale, che si svolgeranno in Roma, sede prescelta dalla Federazione stessa.

Hanno parlato quindi gli ingegneri Lauras, presidente della Federazione delle Associazioni, Società e Sindacati francesi degli ingegneri e l'ing. Petar Senjanovich, a nome degli ingegneri jugoslavi.

Il Duce, nel compiacersi del celere lavoro compiuto per la costituzione della Federazione internazionale e nell'assicurare i convenuti che essi troveranno sempre in Roma la più cordiale delle ospitalità per i loro futuri lavori, ha mostrato agli ingegneri stranieri la necessità di una reciproca comprensione perché il lavoro comune riesca sempre più concorde e proficuo.

Mercoledì 7

Le disposizioni per la celebrazione del XV annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento.

ROMA. — Il Foglio di disposizioni n. 215, diramato dal Segretario del P. N. F., ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento, reca le norme per la celebrazione del 15. Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento (Milano 23 Marzo 1919) che sarà effettuata in tutta Italia il 23 marzo XII E. F.

A Roma: nel Palazzo del Littorio saranno assegnate le Borse di studio « Arnaldo Mussolini ». Fascisti che hanno partecipato alla fondazione dei Fasci di Combattimento, e Mutilati, per la Rivoluzione, si alterneranno nel servizio di guardia alla Mostra della Rivoluzione, nei giorni 22 e 23.

In tutta Italia nelle ore pomeridiane, e nella serata, nelle Sedi di tutte le organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, sarà commentato da camerati designati dal Segretario Federale il discorso che il Duce pronunzierà il 18 marzo in Roma; alle ore 18 le campane delle civiche torri suoneranno a stormo: i Segretari dei Fasci Italiani leggeranno e commenteranno agli iscritti nelle Organizzazioni dipendenti il discorso del Duce all'Assemblea Quinquennale del Regime.

Sarà fatto l'appello del Caduto della Guerra o della Rivoluzione al quale ciascun Fascio si intitola.

Saranno inaugurati i Giardinietti delle Organizzazioni giovanili costituite dopo il 28 Ottobre XI, le nuove biblioteche dei Fasci, gli Enti Opere Assistenziali e i nuovi ambulatori.

Giovedì 8

Il Duce al Consiglio Nazionale delle Ricerche

ROMA. — Sotto la Presidenza del Duce, a Palazzo Venezia, si è riunito il Consiglio Nazionale delle Ricerche. Il Senatore Marconi ha svolto la sua relazione sull'attività dell'Istituto. Dopo aver rilevato come la collaborazione fra Scienza, Industria, e Difesa del Paese vada divenendo sempre più intensa, ha riferito:

— che gli Industriali del cemento e del ferro hanno offerto i loro materiali nelle quantità necessarie;

— che nel campo della biologia e della terapeutica sono state eseguite ricerche sperimentali per chiarire il problema intorno ad una eventuale forma submicroscopica dei parassiti malarici;

— che nel campo della biologia, mentre da una parte si promuovono le ricerche di embriologia sperimentale, dall'altra vengono studiati i problemi fondamentali della Genetica, per cui già si sono ottenuti risultati di grande interesse per una delle nostre industrie più importanti: quella serica.

— che sono state eseguite indagini sulle piante medicinali, e sul problema dell'alimentazione;

— che si sta studiando il modo di utilizzare col maggior rendimento possibile i combustibili nazionali;

— che il Consiglio cerca la maggiore utilizzazione delle materie prime;

— che si occupa del problema delle concimazioni, della utilizzazione dei prodotti agrari;

— che sono in atto studi nell'interesse dell'Industria in genere e cinematografica in specie.

L'oratore dopo aver annunciato l'idea di una Mostra Nazionale di ottica, ha parlato delle ricerche nel campo sperimentale radioelettrico, nel campo della fisiologia del Lavoro, della fisica, e della geofisica. La relazione conclude con la concordia d'intenti da dare il maggiore aiuto ai giovani.

Il Duce ha rilevato che dalla vasta relazione del Senatore Marconi tutti gli italiani potranno constatare la complessa e poderosa opera svolta dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, che deve funzionare come lo Stato Maggiore di tutti i ricercatori italiani, i quali sono perfettamente sicuri che esso, nel suo organo centrale e negli organi periferici, risponderà in pieno alle speranze ed alle certezze del Regime.

Il Duce visiterà Bolzano entro l'Anno XII

BOLZANO. — Nel rapporto annuale delle Gerarchie Fasciste della Provincia di Bolzano, il Segretario Federale ha fatto relazione dell'attività svolta in ogni campo dai Fasci della Provincia, e quindi S. E. il Prefetto ha comunicato che entro l'Anno XII il Duce visiterà ufficialmente l'Alto Adige.

Tale notizia è stata accolta dall'assemblea con vibrante entusiasmo.

Venerdì 9

Disposizioni alle Confederazioni per la legge sulle Corporazioni.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Biagi, ha riunito i Commissari ministeriali dei Dato-

ri di lavoro e dei Prestatori d'opera per impartire loro le disposizioni circa l'attività che debbono svolgere per partecipare alla attuazione della nuova legge sulle Corporazioni, entrata in vigore il 7 marzo u. s.

Cimeli offerti dal Duce al Museo Napoleonico.

ROMA. — Il Capo del Governo ha destinato al Museo Napoleonico di Roma un gruppo importante di autografi, di libri e di altri cimeli del Re di Roma acquistati a Gmunden (Austria) dagli eredi del Conte Prokesch-Osten, che è stato l'amico e il confidente degli ultimi anni di vita dell'infelice figlio di Napoleone.

Sabato 10

L'ente per la montagna. 40 milioni di lavori sono stati eseguiti. Il compiacimento del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il presidente del Segretariato Nazionale per la Montagna, il quale gli ha presentato un rapporto dettagliato sulla attività svolta nel 1933 dall'Ente nel campo del miglioramento dei pascoli e degli altri miglioramenti fondiari montani.

Tale attività si è concretata nella compilazione di 418 progetti per l'importo di sedici milioni di lire, nell'esecuzione di 178 lavori per lire sette milioni, mentre sono stati messi in corso di compilazione altri 179 progetti per un importo presunto di oltre 23 milioni.

Dalla sua costituzione i lavori eseguiti con la assistenza e la Direzione del Segretariato per la Montagna ammontano all'importo di circa 10 milioni.

Il Capo del Governo ha espresso il proprio compiacimento e la certezza che l'opera del Segretariato nazionale per la Montagna possa essere convenientemente intensificata anche in seguito al provvedimento deliberato dal Consiglio dei Ministri per il provvedimento ed il riordinamento dell'Ente.

Il policlinico del lavoro.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha visitato il Policlinico del Lavoro fondato dalla Unione fascista del Lazio.

Ufficio economico a Belgrado per le relazioni con l'Italia.

BELGRADO. — Sotto gli auspici dell'Istituto per l'incremento del commercio estero di Belgrado si è costituito un comitato per l'incremento delle relazioni economiche con l'Italia.

Un milione di bambini ascoltano la prima trasmissione radio-rurali.

ROMA. — L'Ente radio-rurale organizzazione creata dal Regime per un fine profondamente sociale, ha iniziato stamane, la trasmissione del primo programma didattico dedicato a tutti i bimbi d'Italia che frequentano le scuole elementari del Regno.

Il Sottosegretario all'Educazione nazionale, on. Solmi, ha inaugurato, in rappresentanza del Ministro Ercole la serie delle trasmissioni educative, rivolgendo a tutti i bimbi delle Scuole d'Italia un breve discorso illustrativo delle

finalità dell'Ente. Dopo aver confermato l'importanza che il Governo attribuisce all'attività radio rurale, ha formulato l'augurio che l'Ente raggiunga in breve gli importantissimi scopi per i quali fu istituito.

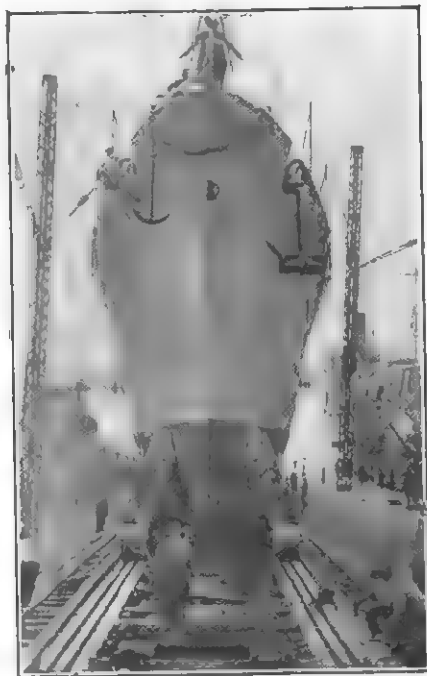
Circa due milioni di assistiti nel 1933 dall'Opera Maternità e Infanzia.

ROMA. — L'attività dell'Opera nazionale per la maternità e infanzia si intensifica di anno in anno, e infatti, mentre nel 1932 l'assistenza materiale a gestanti, nutrici, bambini d'evrei e fanciulli adolescenti fino a 18 anni fu data a 638,837 bisognosi, questa cifra nell'anno 1933 è salita a 780 mila 365, con un aumento di 141,519 unità. Anche l'assistenza morale, a gestanti, madri, fanciulli e adolescenti fino a 18 anni, è salita da 42,238 nel 1932 a 76,608 nel 1933, con un aumento di 34,360. Il totale degli assistiti è stato così nello scorso anno di 856,864, ai quali vanno aggiunti per visite nei Consultori a gestanti, madri e bambini altre 1,014,971 persone con un aumento, nei confronti del precedente anno, di 432,798 unità.

Circa due milioni di bisognosi hanno così trovato nel 1933 ampia assistenza e cure per opera della grande istituzione voluta dal Duce.

Domenica 11

Il varo del cacciatorpediniere "Spica".



NAPOLI. — Stamane nei cantieri napoletani è stato varato il nuovo Cacciatorpediniere « Spica ».



Gli Accademici d'Italia alla Mostra della Rivoluzione.

Visite alla Mostra della Rivoluzione

ROMA. — Stamane gli Accademici d'Italia hanno visitato la Mostra della Rivoluzione.

Il rapporto delle gerarchie a Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA. — S. E. Starace ha tenuto il rapporto delle Gerarchie di Reggio Emilia. Vibranti manifestazioni di popolo e di Camicie Nere hanno confermato la indifettibile fedeltà al Duce ed al Fascismo.

Il raduno dei carabinieri in congedo.

ROMA. I carabinieri in congedo adunatisi a Roma hanno reso omaggio al Re ed al Duce.

Il Capo del Governo ha ricambiato con la più schietta simpatia il saluto delle Fiamme di argento dicendosi certo che esse, anche nella vita civile, serberanno integre ed intatte le virtù superbe del Carabiniere italiano.

Lunedì 12

L'inaugurazione dell' VIII Fiera di Tripoli.

TRIPOLI. — A Tripoli è stata inaugurata l' VIII Fiera Internazionale con la partecipazione di S. E. Biagi in rappresentanza del Governo.

Il Maresciallo Da'bo, Governatore della Libia, ed il Sottosegretario Biagi hanno indirizzato il seguente telegramma al Capo del Governo:

« Nel nome della Maestà del Re e Vostro abbiamo inaugurato oggi l'ottava Fiera di Tripoli, lieti come italiani e come fascisti per questa rinnovata affermazione di operosità e sapienza colonizzatrice sulla nostra sponda africana.

« Inviando a Voi, animatore e Duce nostro, un devoto saluto.

Al Ministro delle Colonie De Bono è stato inviato il seguente telegramma:

« Abbiamo inaugurato oggi l'ottava Fiera di Tripoli.

« A V. E. ideatore ed assertore della manifestazione inviamo il nostro fervido saluto annunciando la perfetta riuscita della Mostra.

L'alpinismo eroico italiano.

BUENOS AYRES. — Sulla cima dell' Acconcagua, la massima punta del massiccio Andino, e la più alta del mondo dopo il massiccio dell' Himalaya, sventola nel cielo purissimo dei settemila metri il gagliardetto fascista recato sulla vetta altissima dal gruppo degli alpinisti italiani Chabod, Ghiglione e fratelli Ceresa, cui si è aggiunto il tenente argentino Plantamura appartenente al sedicesimo Fanteria di stanza in Mendoza.

In un tentativo analogo sul Tronador, i camerati Mattroda e Durando, sono periti, ed i loro cadaveri, dopo attive ricerche, sono stati ritrovati in un crepaccio.

Più felice la spedizione nell' Atlante, composta da Leonardo Bonzi, Dario Sommi e Bonifazio Meli Lupi di Soragna la quale ha compiuto le prime progettate ascensioni alpinistiche sciolorie raggiungendo le vette del Gebel Bu-Blane (m. 3110) e del Gebel Moussa Salah (m. 3190).

La finanza fascista.

ROMA. — Si sono tenute le adunanze dei Consigli di Amministrazione delle tre banche italiane di credito ordinario: Banca Commerciale Italiana, Credito Italiano e Banco di Roma, per procedere all' approvazione dei bilanci da sottoporre alle prossime assemblee annuali di fine marzo.

Dalle constatazioni fatte, risulta che l' organismo bancario italiano è uscito dal pericolo di depressione in condizioni di sicura efficienza e costituito nella pienezza di capacità di lavoro compiutamente, in modo da dare un concorso sempre più largo alle attuali esigenze della ripresa economica, nell' esercizio delle sue classiche funzioni di strumento di compensazione del movimento del denaro e di assistenza ai commerci mediante operazioni di crediti ordinari di esercizio.

I dividendi che saranno proposti nelle prossime assemblee sono del cinque per cento. Le riserve degli Istituti sono state adeguate in corrispondenza alla cessazione d' ogni rischio per investimenti di carattere industriale, i quali, in conformità alle direttive del Regime per il miglior coordinamento delle attività industriali del Paese, sono stati assunti direttamente dall' I. R. I., che procederà al loro graduale smobilizzo ed al deflusso del mercato dei capitali.



I Sovrani del Siam ricevuti da S. E. Starace.

Martedì 13

I Sovrani del Siam a Palazzo Littorio.

ROMA. — S. E. Starace ha ricevuto stamane a Palazzo Littorio i Sovrani del Siam.

Il Duce si compiace col Fascismo Emiliano.

REGGIO EMILIA. — Il Segretario del Partito nel comunicare al Segretario Federale di Reggio Emilia che il Duce ha destinato la somma di 50.000 lire per l'erigenda « Casa dei bimbi al mare », ha così telegrafato:

« Il Fascismo della Provincia di Reggio Emilia ha fornito una nuovissima prova di forza di entusiasmo, di sincero attaccamento al Duce ed al Regime. La giornata di domenica resta altamente significativa nella sua storia, ricca di ardimenti e di gloriosi Caduti. Ho portato al Duce con lo stesso calore la vostra sola aspirazione: Carnicie Nere e popolo, Legioni del saldo Fascismo padano, tutti insieme vogliono essere considerati sulla prima linea, fervidi di serena operosità, ma pronti a passare all'attacco con fede sicura nella vittoria ».

« Dopo quanto gli ho riferito, il Duce mi ha affidato l'incarico di porgere ai Capì ed ai Gregari l'espressione del suo compiacimento ».

Mercoledì 14

Il Capo del Governo riceve i Sovrani del Siam.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Re del Siam, col quale si è intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Il plauso del Duce alla Federazione del Credito

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore De Capitani, Commissario della Federazione Nazionale fascista del Credito e della Assicurazione, che gli ha riferito sul lavoro svolto in questo primo periodo di tempo, lavoro che il Duce ha approvato.

L'Ambasciatore Arlotta ha firmato il trattato di non aggressione proposto dal Ministro degli Esteri argentino.

BUENOS AYRES. — L'Ambasciatore d'Italia Arlotta ha firmato oggi il Trattato di non aggressione proposto dal Ministero degli Esteri della Repubblica Argentina, Saavedra Lamas, alle altre Nazioni Americane e alle Nazioni membri della S. D. N.

I Sovrani del Siam a Littoria.

LITTORIA. — I Sovrani del Siam hanno visitato Littoria e Sabaudia.

Per Giulio Cesare.

ROMA. — Nella ricorrenza degli Idi di Marzo, l'Italia Fascista ha onorato, con imponenti manifestazioni, Giulio Cesare, fondatore dell'Impero Romano.

A Roma S. E. Federzoni ha rievocato il Condottiero all'Augusteo; a Rimini S. E. De Francisci ha parlato nel teatro Vittorio Emanuele.

Prima di ripartire per Roma S. E. De Francisci ha trasmesso al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Secondo Vostri comandamenti, Rimini tutta ha oggi celebrato la ricorrenza degli Idi di marzo, spargendo fiori

avanti alla statua di Giulio Cesare da Voi donatale. Ascoltata poi la rievocazione della figura del Dittatore, popolo e fascisti hanno a Voi inneggiato, auspicando, nel Vostro nome, alle fortune d'Italia».

Fiori sono stati deposti ai piedi della statua dell'imperatore anche a Roma.

Il Duce per la casa del Tiziano

ROMA. — Il Duce ha messo a disposizione della magnifica Comunità cadorina L. 30.000 per la definitiva sistemazione della « Casa di Tiziano ».

Il dott. Chiavegatti si dimette dall'Ufficio Stampa del Partito.

ROMA. — Il dott. Arrigo Chiavegatti, Capo dell'Ufficio Stampa del P. N. F. ha rassegnato le dimissioni.

Il Segretario del P. N. F. le ha accettate.

I fascisti che fanno parte dell'ufficio restano al loro posto e conservano la qualifica di « addetti » all'Ufficio Stampa del P. N. F.

Giovedì 15

« L'Opera del Genio Italiano all'Estero ».

ROMA. — È stato presentato al Duce il quarto volume de « L'Opera del Genio Italiano all'Estero » dedicato agli artisti italiani in Germania e dovuto al prof. Federico Litman.

Il volume, che apre la serie dedicata alla vastissima opera degli artisti italiani all'estero, offre un panorama dell'attività dei nostri architetti in Germania. Centinaia di nomi e di opere d'arte si susseguono nella concisa trattazione. Nell'imponente schiera di edifici nominati e riprodotti, brillano veri gioielli di arte, quale la Cappella dei Principi Sassoni a Freiberg, le Residenze di Landshut e di Monaco, le chiese dei Teatini e della Trinità pure a Monaco, la chiesa di Corte a Hirstenfeld, il Palazzo Ducale di Ludwigsburg, la più grande reggia della Germania, la splendida Chiesa Cattolica di Corte a Dresda, e la Villa dei Principi d'Assia a Wilhelmshone presso Cassel.

La feconda operosità degli architetti e costruttori italiani in Germania è considerata non soltanto per sé stessa, ma anche in rapporto alla storia dell'architettura germanica, cui ha apportato un importantissimo contributo; ed è chiaramente dimostrato come artisti nostri abbiano posto le basi, in Germania, sia dell'architettura del Rinascimento, sia di quella barocca.

Il volume stampato dal Poligrafico di Stato consta di 170 pagine ed è corredato di oltre 300 illustrazioni.

Il contratto di lavoro per le mondariso

ROMA. — È stato stipulato il nuovo contratto di lavoro per le risaie, la cui fissazione di lavoro per la mano d'opera addetta alla monda del riso, ha formato oggetto di lunghe e laboriose discussioni, negli anni scorsi.

L'importanza di questa stipula risulta dalla entità della massa dei lavoratori impiegati. Esso infatti si applica a oltre 170.000 prestatori d'opera dei quali ben 50.000 affluiscono nei centri risicoli all'epoca del maggior lavoro dalle provincie finitime. Si calcola inoltre che a ben 160 milioni di lire all'anno ascenda l'ammontare complessivo delle mercedi e dei salari ai lavoratori dell'azienda agricola.

Venerdì 16

Il X Annuale dell'Annessione di Fiume.

FIUME. — Stamane la città di Fiume ha celebrato — in una vibrante atmosfera di entusiasmo — il X. annuale dell'Annessione all'Italia Fascista.

Il Segretario del Partito ha inviato il seguente caloroso messaggio:

« L'Annessione di Fiume, dovuta all'intuito realizzatore del Duce, che trovò compromessa la questione adriatica, rappresenta di per sé stessa la condanna dello spirito rinunciatario e dice chiaramente come i risultati della Vittoria all'indomani della guerra, avrebbero dovuto essere d'efesi. E al Duce si deve il riconoscimento dell'impresa di Ronchi, quida eroicamente da Gabriele d'Annunzio.

Nel X annuale, ricordiamo i legionari, caduti per la Patria, così come caddero per la Patria gli squadristi insorti, il 3 marzo del 1922, contro i rinnegati e i traditori.

I Fiumani tutti conserveranno, nel tempo, la più alta riconoscenza a Chi li ha ricongiunti, per sempre, alla grande Italia Fascista ».

Dopo la messa, il Duca di Spoleto ha pronunciato un nobile discorso. Anche il Vice Segretario del P. N. F. prof. Marpicati, ha pronunciato una commossa orazione.

S. E. Starace presiede il Comitato per la celebrazione del primo centenario di Bellini.

ROMA. — Nella Sala delle Adunate del palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., si è riunito il Comitato Nazionale per preparare la celebrazione del primo Centenario della morte di Vincenzo Bellini.

Sabato 17

La IV Fiera dell'Artigianato.

FIRENZE. — S. E. l'On. Edmondo Rossoni ha solennemente inaugurata alla presenza delle alte Autorità e personalità della politica delle lettere e dell'Arte la quarta Fiera



S. E. Rossoni inaugura la Fiera dell'Artigianato.

dell'Artigianato d'Italia tra l'entusiasmo di numerosa folla accorsa a rinnovare il saluto di devozione e di gratitudine al Duce.



Mussolini, Goemboes, Dollfuss e Swick.

Il Dr. Chiavolini lascia il posto di segretario particolare del Capo del Governo.

ROMA. — Il Dr. Alessandro Chiavolini, per ragione di indole personale, ha chiesto di lasciare il posto di Capo della Segreteria Particolare del Capo del Governo.

Il Capo del Governo ha accettato con vivo rammarico le dimissioni e gli ha mandato una lettera autografa nella quale lo ringrazia per la collaborazione fedele ed intelligente di 12 anni. A sostituirlo è stato chiamato il Dr. Osvaldo Sebastiani.

Opere di bonifica.

TRIESTE. — Il Ministro dei LL. PP. ha autorizzato il Prefetto per l'esecuzione di importanti lavori idraulici con un alto contributo finanziario da parte dello Stato, relativi alla sistemazione del fiume Piave. La sistemazione idraulica di questo corso d'acqua carsico era stata studiata a suo tempo anche sotto il regime dell'ex impero asburgico; ma lo studio era sempre rimasto allo stato di progetto.

INTRA. — Una importante opera di bonifica è stata iniziata in questi giorni nella bassa Ossola.

Nel periodo delle piogge autunnali il fiume Toce, ingrossandosi, straripa nelle piccole boscaglie che si estendono per molti chilometri sulla sponda destra ed in questi ultimi tempi le acque avevano trasformato in una landa sabbiosa e desolata una vasta zona situata nel Comune di Ornavasso. Ora questa zona sta trasformandosi in un fitta boscaglia, la quale sarà protetta dall'insidia del Toce da opportuni ripari. Numerosi operai lavorano nell'opera di rimboscamento e gli alberelli già piantati sono parecchie centinaia.

Gli accordi politici ed economici fra l'Italia l'Austria e l'Ungheria.

ROMA. — Dopo tre riunioni preliminari sono stati firmati, stamane, a Palazzo Venezia, dal Capo del Governo, dal Cancelliere Federale della Repubblica di Austria e dal Presidente del Consiglio del Governo Reale di Ungheria, tre protocolli.

Col primo di questi protocolli, i tre Capi di Governo, desiderosi di concorrere al mantenimento della pace e alla restaurazione economica in Europa sulla base del rispetto della indipendenza e dei diritti di ogni Stato, si impegnano a concertarsi su tutti i problemi che particolarmente li interessano e su quelli di ordine generale, allo scopo di svolgere, nello spirito dei Trattati di amicizia esistenti fra di loro, una politica concorde diretta a promuovere la collaborazione effettiva fra gli Stati Europei e particolarmente fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, persuasi che di tal guisa sia possibile stabilire le premesse reali per una più larga cooperazione con altri Stati.

Gli altri due protocolli hanno per oggetto lo sviluppo di rapporti economici fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria, sulla base dei criteri stabiliti nella Conferenza di Stresa e nel Memorandum danubiano presentato dall'Italia nel settembre passato.

(V. Documenti)

Domenica 18

La seconda Assemblea Quinquennale

ROMA. — Al teatro Reale dell'Opera ha avuto luogo la seconda assemblea Quinquennale del Regime, alla quale hanno partecipato il Governo, il Direttorio del Partito, le alte cariche dello Stato, il Senato, i designati deputati, gli Ufficiali Generali delle forze armate, l'alta Magistratura, la Corte dei Conti, il Consiglio di Stato, l'alta burocrazia, le

gerarchie Sindacali Nazionali e provinciali; quella provinciale del Partito e delle associazioni aderenti, ecc.; complessivamente circa 5000 presenti.

Il Duce ha pronunciato un discorso che è stato radiodiffuso in Italia ed all'estero.

Il discorso è stato accolto dalla assemblea con entusiastiche manifestazioni di plauso.

(V. Documenti)

Disposizioni per il riposo festivo.

ROMA. — Il Capo del Governo ha inviato ai Prefetti una circolare per l'applicazione del riposo festivo.

La circolare mette in evidenza un altro importante elemento della politica corporativa. Le organizzazioni sindacali, cellule vitali del Regno, devono essere in ogni caso interpellate dai Prefetti quando trattasi di modificare le disposizioni che disciplinano il riposo festivo. Ogni provvedimento che tocchi gli interessi dei lavoratori deve avere il contributo di quella organizzazione di categoria che deve prepararsi a partecipare in pieno alla vita dello Stato. È questo un altro alto riconoscimento della importante funzione del Sindacato e della necessità di potenziarlo facendo partire da quest'organo tutta l'azione educatrice del cittadino produttore.

Il Duce riceve i Cavalieri di Malta.

ROMA. — Stamane il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i Cavalieri dell'Ordine di Malta.

Lunedì 19

Le Fiduciarie dei Fasci Femminili.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentate dal Segretario del P. N. F., le Fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili e le Fiduciarie delle Associazioni Caduti della Guerra e Caduti, Mutilati e Feriti della Rivoluzione.

Il Duce ha rivolto loro cordiali parole di saluto e di elo-

gio per l'attività che svolgono le Organizzazioni femminili con spirito nettamente fascista, e ha precisato le direttive per l'azione futura.

Rapporto dei Segretari Federali.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto a Rapporto a Palazzo del Littorio i Segretari Federali, i Segretari dei G. U. F., ed i Comandanti in seconda dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Martedì 20

Condanna di attentatori.

ROMA. — Al tribunale speciale per la difesa dello Stato si è avuta oggi la sentenza contro i terroristi Bucciglionti Leonardo, Renato Cianca, Claudio Cianca e Capasso Pasquale, rei di aver fatto esplodere il 25 giugno dello scorso anno un ordigno infernale nel pronao della Basilica di S. Pietro e di aver ordito l'esecrabile attentato contro la persona del Capo del Governo.

Con essa il Tribunale speciale per la Difesa dello Stato, letti ed applicati gli articoli di legge, respinge l'istanza della difesa, relativa alla improcedibilità; dichiara Bucciglionti Leonardo, Cianca Renato e Cianca Claudio responsabili dei delitti in epigrafe loro ascritti; Cianca Claudio però, ai sensi del 1. capoverso e non della prima parte dell'Art. 305 C. P. e con la diminuzione per tutti dell'art. 311 C. P., e per Cianca Claudio anche dell'ultima parte dell'art. 114 stesso Codice; condanna: Bucciglionti Leonardo e Cianca Renato ad anni 30 di reclusione ciascuno; Cianca Claudio ad anni 17 di reclusione; tutti al pagamento in solido delle spese processuali, e ciascuno a quelle delle spese di custodia preventiva; ordina che tutti siano sottoposti alla libertà vigilata.

Assolve Capasso Pasquale dalla imputazione ascrittagli, per non aver preso parte al fatto, e ordina la sua scarcerazione se non detenuto per altra causa.



I Cavalieri di Malta a Palazzo Venezia.

Mercoledì 21**Il Duce assiste alle esercitazioni aeronautiche.**

ROMA. — Il Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, accompagnato dal Sottosegretario, Generale Valle, si è recato all'aeroporto di Montecelio per assistere allo svolgimento di esercitazioni di carattere bellico effettuate da alcune squadriglie.

Assistevano alla manifestazione tutti i generali della R. Aeronautica e numerosi ufficiali.

Giovedì 22**Tre nuovi Accademici.**

ROMA. — Con Decreto Reale, su designazione del Capo del Governo, in base alle terne votate dalla R. Accademia di Italia in adunanza generale, sono stati nominati Accademici d'Italia per la classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali: Emilio Bianchi, astronomo; Pietro Rondoni, patologo; - per la classe delle Arti: Gustavo Giovannoni, architetto e storico dell'Arte.

Emilio Bianchi. È nato a Maderno (Brescia) nel 1875, è Direttore dell'Osservatorio Astronomico di Brera e di Merate (Milano) e dedica dal 1898 un'attività instancabile al progresso degli studi astronomici in Italia.

Con larga lode va anche ricordata l'opera data alla nostra difesa durante la grande guerra e l'attività svolta presso l'Istituto di costruzioni aeronautiche.

È autore di due trattati: *Statica e dinamica del dirigibile* e *La determinazione del punto a bordo di una aeronave* molto apprezzati, tradotti in lingue straniere e largamente utilizzati nell'istruzione dei piloti.

Pietro Rondoni. È nato a S. Miniato (Pisa) nel 1882. Professore di patologia generale nella R. Università di Milano ha una copiosa e svariata produzione scientifica. Di lui sono degne di nota le ricerche sierologiche con le quali egli approfondì diverse questioni relative alla reazione di Wassermann ed al legame fra amboceffetti emolitici ed amaze.

Ha pubblicato ultimamente la seconda edizione di un pregevole trattato di biochimica. È iscritto al Partito Nazionale Fascista.

Gustavo Giovannoni. È nato a Roma nel 1873. Architetto e studioso di architettura e urbanistica è professore ordinario di architettura nella Scuola di Ingegneria di Roma, e direttore della Scuola Superiore di Architettura di Roma, nella quale è anche professore incaricato per l'insegnamento di restauro dei monumenti e di elementi urbanistici.

Nel campo della produzione architettonica ed edilizia la sua attività si è svolta in progetti e costruzioni di edifici (Palazzo Torlonia, Ponte e Chiesa della Città Giardino di Montesacro a Roma, Palazzo Comunale di Pontecorvo. Progetti di edifici universitari per Roma, ecc.).

In studi urbanistici (piani regolatori per Roma, Napoli, Catania ecc.).

Nel 1932 al Congresso di Atene presiedette la delegazione italiana e riaffermò la superiorità del nostro Paese nelle cure del grande patrimonio monumentale. È iscritto al Partito Nazionale Fascista.

Il Direttorio di Bologna, dal Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il Direttorio Federale e il Direttorio del Fascio di Combattimento di Bologna.

Marconi riconfermato Presidente della Reale Accademia d'Italia.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto in udienza S. E. il senatore Guglielmo Marconi, il quale gli ha presentato i risultati della votazione per il rinnovo del Consiglio e delle altre cariche della R. Accademia d'Italia.

S. E. Mussolini si è compiaciuto del voto espresso per acclamazione dall'Accademia che gli propone, senza presentazione di terna, di riconfermare Guglielmo Marconi nella carica di Presidente dell'Accademia. Ha preso inoltre atto dei risultati della votazione per le altre cariche — vice-presidenti, amministratori, segretari delle classi — la quale ha indicato per il primo posto gli accademici in carica.

Per l'ufficio di segretario generale S. E. Volpe aveva pregato il Capo del Governo di accogliere le sue dimissioni onde poter attendere ai suoi studi ed al suo insegnamento di storia presso l'Università di Roma. Accolta la richiesta, S. E. Volpe, con lettera diretta al Presidente dell'Accademia, ha pregato i colleghi di non voler rinnovare la sua candidatura. S. E. Marconi gli ha espresso in adunanza generale il proprio rammarico di perdere così prezioso collaboratore e lo ha ringraziato per l'opera illuminata, fervida ed assidua prestata nei primi cinque anni di vita della Accademia.

Venerdì 23**La celebrazione del XV Annuale della Fondazione dei Fasci.**

ROMA. — La celebrazione del XV Annuale della Fondazione dei Fasci si è svolta in tutta Italia fra le manifestazioni più entusiastiche.

L'arrivo a Roma del Gruppo del Sansepolcristi — che sono stati ricevuti dal Duce alla stazione — è stato salutato dalla cittadinanza con calorose dimostrazioni.

Oratori, appositamente designati, hanno, ovunque, illustrato alle Camice Nere l'altissimo significato della ricorrenza. Le celebrazioni si sono chiuse al canto degli inni della Rivoluzione e fra acclamazioni entusiastiche al DUCE ed al Regime.

In serata, nelle città e nelle Province, i medesimi oratori hanno commentato il discorso del DUCE alla Assemblea Quinquennale del Regime.

Alle ore 20,30 S. E. De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Marcia su Roma, ha pronunciato alla Radio un discorso celebrativo del 15. Annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Sabato 24**Un telegramma di S. E. Teruzzi a S. E. Starace.**

ROMA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia ha inviato al Segretario del Partito il seguente telegramma:

« Mentre risuona ancora per le Vie del Mondo la parola luminosa del DUCE, monito e guida a tutti i popoli



Il Duce parla ai Sansepolcristi convenuti a Roma.

civili, la Guardia Armata della Rivoluzione, che ha per CREDO l'eroismo squadrista, saluta nel 15. Annuale dei Fasci di Combattimento il grande Esercito del Partito, temprato strumento di conquista nelle mani del Capo.

Capo Stato Maggiore della Milizia: TERUZZI ».

Il Capo del Governo riceve il comitato dell'Un. inter. di soccorso.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Comitato esecutivo dell'Unione internazionale di soccorso.

Il Comitato esecutivo che viene provvedendo gradualmente all'organizzazione dell'Unione, tiene la sua terza sessione a Roma invece che nella propria sede di Ginevra, per rendere omaggio al Paese promotore dell'Unione.

Domenica 25

Il Plebiscito Nazionale.

ROMA. — La giornata del Plebiscito è stata in tutta la nazione caratterizzata da vibranti manifestazioni d'entusiasmo. La percentuale dei votanti è stata del 96,25 per cento.

(V. Documenti)

Lunedì 26

Il Plauso del Duce ai segretari Federali

ROMA. — Il Duce conosciuti i risultati del plebiscito ha ordinato al Segretario del Partito di comunicare ai Segretari Federali il suo compiacimento.

Inaugurazione di una lapide ai Giornalisti caduti per la Rivoluzione.

ROMA. — Ricorrendo il decimo anniversario della morte del camerata Nicola Bonservizi, il Sindacato dei Giornalisti di Roma ha voluto onorare la memoria dei colleghi caduti per la Rivoluzione Fascista con l'inaugurare una lapide dedicata ai loro nomi e murata nell'atrio del Circolo della Stampa alla presenza delle LL. EE. Starace e Biagi.

Martedì 27

S. E. Starace riceve i pugili della 112ª Legione.

ROMA. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto a Palazzo Venezia la Squadra dei pugili della 12ª Legione dell'Urbe, reduci da Berlino.

La riunione del Direttorio Nazionale del Partito.

ROMA. — Oggi alle ore 15,30 si è riunito a Palazzo Littorio il Direttorio Nazionale del P. N. F.

Mercoledì 28

La storia di Roma in cinese offerta al Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. il dottor Chang Nai Yeu, Ministro di Cina a Bruxelles, il quale gli ha fatto omaggio di una Storia di Roma da lui scritta in cinese.

Disposizioni del Segretario del Partito per il lavoro delle mondari.

ROMA. — Il Segretario del Partito, con un suo « Foglio di Disposizioni », d'accordo col Presidente dell'Ufficio Nazionale di Collocamento, ha dettato ai Segretari Federali precise norme per il reclutamento ed il lavoro della mano d'opera addetta alla monda del riso, nella quale sono occupate circa 180.000 persone. I Segretari Federali dovranno esigere la più rigorosa osservanza di tali norme.

La celebrazione dell'XI Annuale dell'Aviazione Fascista.

ROMA. — È stato celebrato stamane l'XI. annuale dell'Aviazione Fascista, con significativa cerimonia alla quale ha partecipato il Duce.

Il Capo del Governo — in tale occasione ha consegnato la ricompensa ai prodi che hanno contribuito alle glorie dell'Arma; complessivamente 30 medaglie d'oro, dieci di argento, e diciannove di bronzo.

Sono saliti prima sul palco i congiunti dei Caduti alla cui memoria era conferita la medaglia, poi il colonnello Ferruccio Ranza, decorato della Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per l'opera da lui svolta quale organizzatore e provetto capo di aviazione durante le operazioni su Cufra nelle quali rinnovò gli atti di valore esemplare che sempre distinsero la sua azione di comandante.

Si sono quindi susseguiti i partecipanti alla Crociera Aerea del Decennale, infine coloro che erano stati premiati per atti di singolare valore compiuti in altre imprese.

La medaglia di bronzo al valor militare è consegnata al capitano pilota Babbì e all'aviere scelto aiutante di Sanità Ferrarotti.

Per tutti il Duce appuntando sul petto l'onorificenza ed abbracciandoli, ha parole di compiacimento e di incoraggiamento perché anche in avvenire sappiano col loro ardimento e nell'adempimento del loro dovere essere pari alla meritata ricompensa.

Ecco l'elenco delle decorazioni distribuite:

Alla memoria — MEDAGLIA DI ORO: sergente motorista Ugo Quintavalle; tenente pilota Enrico Squaglia.

MEDAGLIA D'ARGENTO: capitano pilota Leonida Robbiano; tenente pilota Luigi Cortinovis; tenente pilota Cesare Lai; sergente pilota Giuseppe Papania.

MEDAGLIA DI BRONZO: tenente pilota F. Iojacomo.

Al vivente — CROCE DELL'ORDINE MILITARE DI SAVOIA: colonnello pilota Ferruccio Ranza.

MEDAGLIA D'ORO: generale di brigata aerea, pi-

lota Aldo Pedgerini, tenente colonnello, pilota Stefano Cagna; capitano pilota Fernando Accardo, Mario Aramu, Bruno Borghetti, Umberto Rovisi, Samuele Cupini, Renato Abbriata, Luigi Gallo, Antonio Lippi, Giuseppe Cecotti, Giorgio Rossi, Ivo de Vittenbeschi, Umberto Fiori, Luigi Marina, Stefano Trimboli, Ottavio Fraili, Marcello Fravetti. Tenenti piloti: Nicoletti Altinari, Francesco Sarlo, Ercole Savi, Eduardo Calaresi, Ernesto Beltramo, Mario Corsini. Sottotenente pilota Antonio Chiodi. Maggiore del Genio Aeronautico, ruolo ingegneri, Carlo Pezzani, Luigi Ladriaghi.

MEDAGLIA D'ARGENTO: sergenti maggiori motorista Ettore Tiraboschi, Pietro Letti. Sergente maggiore fotografo Walter Nencini. Sergenti radiotelegrafisti: Francesco Chiaramonte, Ottavio Murolo. Primo aviere motorista Vittorio Bianco.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE MILITARE: capitano pilota Casimiro Babbì.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE AERONAUTICO: colonnello del Genio Aeronautico, ruolo ingegneri: Luigi Biondi. Tenente pilota: Giuseppe Bertotti. Capitano pilota Alcide Pasconi. Tenenti piloti: Armando François, Alfonso Chiapparo, Eusebio Leotta, tenente R. E. Vincenzo Mancini. Sottotenenti piloti: Ottorino Giacomelli, Giuseppe Buccheri, Aldo Moggi. Sergente maggiore pilota Francesco Breve fieri. Sergente pilota Luigi Bignani. Primo aviere motorista Pietro Balocco. Sergente pilota Alfredo Barba. Primo aviere radio-telegrafista Luigi Fais. Maresciallo Pilota Giovanni Venturi.

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALORE MILITARE: aviere scelto aiutante di Sanità Romo Ferrarotti.

Giovedì 29

Il Direttorio del P. N. F.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. riunito nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario, presenti i Sottosegretari all'Interno, alle Corporazioni e il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. ha acclamato la seguente dichiarazione:

« Il Direttorio del P. N. F., esaminata la situazione delle provincie, ha constatato come all'indomani del discorso pronunciato dal DUCE alla seconda Assemblea quinquennale del Regime (18 marzo-Anno XII-E. F.) il popolo italiano, attraverso il Plebiscito, entusiasticamente compiuto, nel nome del DUCE, abbia ancora una volta e chiaramente manifestato la sua consapevole adesione al Fascismo.

« Il P. N. F., che rinalza ognora di più il suo spirito rivoluzionario e guerriero, espressione viva e vitale di tutte le forze al servizio del Regime, ha dimostrato di essere anche in questa occasione, quale il Duce lo vuole: *Lo strumento formidabile e al tempo stesso estremamente capillare, che immette il popolo nella vita politica generale dello Stato.*

« I capi e i gerarchi, che sentono l'orgoglio di servire sono al loro posto di lavoro con rinnovato vigore, avendo nella mente e nel cuore « la parola del DUCE ».

Il Segretario del Partito ha quindi riferito sui contratti e accordi recentemente stipulati dalle rispettive organizzazioni interessate:

a) Contratto collettivo per la determinazione delle tariffe salariali per i lavori della monda del riso (riguardanti 16 provincie dell'Italia settentrionale);

b) Accordo salariale integrativo al contratto nazionale di lavoro per il personale dipendente da imprese esercenti il servizio tassistico nella provincia di Roma;

c) Contratto interprovinciale industrie laterizi del Veneto;

d) Contratto nazionale maglifici;

e) Contratto nazionale del vetro bianco e dei bottigliali;

f) Contratto nazionale artisti di varietà;

g) Proroga contratto nazionale operai meccanici;

h) Accordo interprovinciale addetti industria laterizi del Piemonte.

Il Segretario del Partito illustra i provvedimenti del Consiglio dei Ministri del 3 marzo XII, relativi ai ragioni ex combattenti, e benemeriti della Rivoluzione, alla risoluzione delle controversie individuali del lavoro, alla costruzione Casa del Littorio in Roma, alla tutela della maternità delle lavoratrici, al disciplinamento dell'industria cotoniera, ha fatto un'ampia relazione:

a) Sui risultati dell'assistenza invernale a tutto il 15 marzo XII, assicurando di aver già ordinato ai Segretari Federali di predisporre senz'altro, quella estiva, che, nell'anno XII, dovrà essere perfezionata e in tutto rispondente alle direttive segnate dal DUCE;

b) Sulla organizzazione dei Littoriali della cultura e sportivi;

c) Sui nuovi compiti affidati alle organizzazioni giovanili, ai quali, comandanti e gregari, già si dedicano con appassionato fervore.

Il Direttorio Nazionale, al termine della seduta, ha rivolto il suo saluto all'ala italiana, che nell'XI annuale della sua fondazione fatta ardita e potente dalla volontà del Duce, tiene alte le ininterrotte tradizioni di glorie guerriere e di audacie vittoriose.

L'ufficio Elettorale nazionale convalla da il risultato del Plebiscito.

ROMA. — Oggi, alle ore 21, si è riunita al Palazzo di Giustizia, nell'aula della prima sezione, la Corte di Appello di Roma, costituita in Ufficio elettorale nazionale nella composizione prevista dall'articolo 83, comma 1, della Legge elettorale politica, presenti S. E. Faggella primo Presidente della Corte di Appello, i quattro Presidenti di sezione: commendatori Ronca Giulio, Cristina Luciano, Gatti Carlo Amicare e La Cava Giuseppe, ed il cancelliere comm. Rizzo.

L'Ufficio, accetta il risultato complessivo della votazione, in tutto il Collegio Nazionale, nelle seguenti cifre:

elettori iscritti 10,326,504; elettori votanti 10,061,978. Voti favorevoli 10,045,477; voti contrari 15,201; voti nulli contestati e non attribuiti 1,300.

In conformità dei risultati accertati l'Ufficio, avendo constatato che la lista dei Deputati designati, formulata dal Gran Consiglio del Fascismo, a termine dell'articolo 32 della Legge elettorale politica e pubblicata nella « Gazzetta Ufficiale » del 2 marzo 1934 - XII (foglio supplementare) ha riportato voti numero, 10,045,477 e cioè oltre la metà dei voti validamente espressi, la dichiara approvata e proclama eletti i Deputati in essa designati.

Le udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Ezio Garibaldi, presidente della Federazione nazionale volontari garibaldini, il quale gli ha riferito in merito alle cerimonie

che avranno luogo a Parigi nel prossimo mese di maggio, per l'inaugurazione del monumento in onore delle Camice rosse cadute nelle Argonne; L'on. Ezio Garibaldi ha poi fatto omaggio al Duce della raccolta dell'anno 1933-XI della rivista « Camice Rosso »;

— Il prof. Ottavio Dinali che gli ha fatto omaggio dei suoi due volumi: « La rivoluzione che vince » e « Tempo di Mussolini ».

— L'on. Pietro Fedele, presidente del comitato nazionale di Scienze storiche, l'accademico d'Italia Gioacchino Volpe, ed i proff. Vincenzo Ussani e Ottorino Bertolini della Università di Roma, del comitato stesso, i quali gli hanno offerto in omaggio le recenti pubblicazioni del comitato e lo hanno informato dell'opera che esso ha svolto e della parte cospicua che esso prende alle imprese scientifiche internazionali nel campo degli studi storici.

L'Assemblea della Banca d'Italia.

ROMA. — Si è riunita a Roma l'Assemblea generale della Banca d'Italia. Dalla esposizione del Governatore sono emerse la granitica solidità della lira e le incrollabili basi della finanza italiana.

Si è poi proceduto alla votazione per la elezione dei cinque membri del Consiglio Superiore, di nomina dell'assemblea, e dei sindaci. Sono risultati eletti:

A Consiglieri superiori i Sigg. Balduino comm. dott. Domenico, Ceriana cav. uff. Amedeo, Dozio comm. dott. Stefano, Merlini comm. ing. Gerolamo, Ravano cav. Giuseppe; a sindaci effettivi i Sigg. Artom gr. uff. Vittorio, Cortesi comm. rag. Arturo, Anuliani conte Marino, Ravano comm. prof. rag. Emanuele, Stringher ing. Diego.

A Sindaci Supplenti i Sigg. Nesi gr. uff. Adolfo, Papalardo dott. ing. Felice.

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, poi ha proceduto alla nomina del proprio ufficio di presidenza, eleggendo a Presidente il grad. uff. avv. Ettore Natalini, a vice Presidente il gr. uff. Vittorio Grasso ed il gr. uff. Arrigo Rossi ed a Segretario il comm. dott. Domenico Balduino.

Ha poi proceduto alla nomina di cinque membri del Comitato del Consiglio stesso nelle persone dei signori: Ambrosi comm. avv. Eugenio; Gandoni comm. ing. Emilio; Quinteri dott. Luigi; Beltrami comm. Vito; Rocca conte comm. avv. Riccardo.

E alla nomina del Consiglio di Amministrazione del Credito Fondiario della Banca Nazionale del Regno in liquidazione, nelle persone dei signori Natalini gr. uff. Ettore; Atti comm. Arturo; Viale gr. uff. David; Deriana cav. uff. Amedeo.

Primati della Marina Mercantile Italiana.

ROMA. — Viene segnalato un altro primato della marina mercantile italiana nel 1933

Oltre il Nastro Azzurro per la massima velocità raggiunta, essa ha conquistato anche nel Nord Atlantico il primato assoluto nel movimento passeggeri in confronto di tutte le altre marine europee ed americane che hanno servizi regolari fra i porti degli Stati Uniti e di Europa.

Il successo è dovuto alla Società « Italia », che nel 1933 ha trasportato da sola quasi 80 mila passeggeri (esattamente 79.031) con 113 viaggi dai porti italiani a quello di New York.

Viene al secondo posto una Società tedesca con 77.000

passaggeri, in 152 viaggi; al terzo posto viene una Compagnia inglese.

Contratti-tipo per la coltivazione del tabacco.

ROMA. — Allo scopo di disciplinare in maniera più razionale la stipulazione dei contratti relativi alla coltivazione del tabacco, i rappresentanti della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori e della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria, hanno deliberato di rendere uniformi per ogni gruppo di province che presentino analogie di coltivazioni e di produzione i contratti-tipo previsti dall'articolo 1 del concordato nazionale 20 dicembre 1933 per la coltivazione del tabacco indigeno.

L'Assemblea generale della Federazione dei Consorzi Agrari.

ROMA. — Questa mattina ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari.

Venerdì 30

Ricevimenti del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Giuliano, Commissario alla Confederazione Professionisti ed Artisti accompagnato dal Segretario della Confederazione stessa dott. Cornelio di Marzio.

Il Commissario gli ha esposto il programma delle celebrazioni nelle Marche, in onore dei grandi geni che vi ebbero origine.

Le celebrazioni si svolgeranno in due diversi periodi, l'uno dal 1. al 31 agosto in onore di Traiano, Boccolini, Barocci, Annibal Caro, Alberico Gentili, Gentile da Fabriano, Bartolomeo Eustachio, Jacopo Torelli, Bartolo da Sassoferrato, Giovanni Santi; l'altro dal 1. al 16 settembre. Il 1. Settembre si inizieranno le grandi celebrazioni in onore di Brabante, Leopardi, Raffaello e Rossini in tutti i maggiori centri delle Marche per concludersi poi il 16 settembre in Ancona con la inaugurazione della statua offerta da Roma alla città adriatica.

Il Duce nell'approvare il piano predisposto delle celebrazioni marchigiane ha impartito istruzioni perchè con il concorso di tutte le autorità le celebrazioni stesse possano rappresentare una nuova esaltazione del genio italiano.

— Il Capo del Governo ha ricevuto inoltre i componenti la redazione di «Libro e Moschetto», settimanale degli Universitari e delle Università, accompagnati dal Direttore on. Carlo Boidi, i quali gli hanno fatto omaggio della raccolta del giornale dalla fondazione.

Il Duce, elogiando l'opera volontaria e disinteressata, ha impartito le direttive che «Libro e Moschetto» dovrà seguire quale espressione del fascismo universitario.

Il Generale Valle nominato Capo di S. M. dell'Aeronautica.

ROMA. — Con decreto di S. E. il Capo del Governo, il Generale di Squadra Aerea Giuseppe Valle. Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, è stato incaricato di disimpegnare le funzioni di Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica.

Il Generale Valle ritorna quindi ad assumere le funzioni

di Capo di Stato Maggiore, posto già tenuto da lui per oltre quattro anni alle dirette dipendenze del Maresciallo dell'Aria.

I Sovrani del Siam visitano il Ministero dell'Aeronautica.

ROMA. — Le L.L. M.M. il Re e la Regina del Siam, col loro seguito, si sono recati al Ministero dell'Aeronautica.

Nel pomeriggio essi hanno offerto all'albergo degli Ambasciatori un thé intimo in onore del Capo del Governo, al quale hanno partecipato S. E. Suvichi, S. E. Starace, S. E. il barone Aloisi, S. E. il Governatore di Roma, il Capo del cerimoniale agli Affari esteri, ed i membri della Missione Reale addetti al Sovrano del Siam, contessa Leonardo di Casolino, contrammiraglio Salsa, conte Macchi di Cellere, conte Leonardi di Casolino e colonnello Scaroni. S. M. il Re del Siam ha rimesso al Duce le insegne della prima Classe dell'Ordine dell'Elefante Bianco.

Arresti di Antifascisti.

ROMA. — Il giorno 11 corrente, proveniente dalla Svizzera, transitava per il valico di Ponte Fresca, un automobile di marca straniera, guidata dal proprietario Segrè Sion in Emanuele di anni 24, nato e domiciliato a Torino, e nella quale viaggiava pure Levi Mario di Giuseppe, domiciliato ad Ivrea. I due, fermata la macchina per il consueto controllo della polizia, furono trovati in possesso di numerosissimi stampati e libelli antifascisti da diffondersi prima del plebiscito del 25 marzo. I Levi, vistosi scoperti, si dava alla fuga riparanosi in territorio svizzero da dove, fra le altre basse invettive contro la Nazione italiana, gridava: «Cam di italiani, vi gliacchi».

In base alle prime dichiarazioni fatte dal Segrè Sion, arrestato, ai documenti ed appunti trovati addosso a questi e nel domicilio e nell'ufficio del Levi Mario ad Ivrea, l'OVRA iniziò immediate indagini che portarono alla identificazione ed all'arresto di altre tre persone le quali, insieme col Levi Mario e col Segrè Sion, avevano costituito un gruppo antifascista operante nel Regno, di intesa con gli esponenti di organizzazioni di fuorusciti a Parigi. Essi sono Ginzburg Leone di Teodoro nato a Odessa, Mussa Ivaldi, Vercelli Carlo di Ferdinando, Allason Barbara, Segrè Giuliana, Segrè Marco fu Abramo, Levi Giuseppe fu Michele, Levi Carlo di Ercole, Levi Gino di Giuseppe, Levi Riccardo di Ercole, Levi Leo di Giuseppe, Colombo Cesare di Eugenio, Guaita Giovanni di Gaetano, Pasquali Camillo di Giuseppe, e Segrè Adolfo di Emanuele.

Nella confederazione del Credito e delle Assicurazioni.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto S. E. l'on. De Capitani d'Arzago, Commissario della Confederazione Nazionale del Credito e dell'Assicurazione e l'on. dottor Giuseppe Landi, Commissario della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti del Credito e dell'Assicurazione i quali gli hanno comunicato gli estremi degli accordi intervenuti in questi giorni fra le due Confederazioni, relativamente al riconoscimento per i dipendenti delle aziende rappresentate a tutti gli effetti contrattuali della anzianità fascista, maturata in epoca anteriore al 28 ottobre 1922, nonché ai criteri di carattere politico, demografico e sociale da tenersi presenti con speciale riguardo ai criteri preferenziali a favore degli invalidi per la causa nazionale e degli iscritti al Partito Nazionale Fascista.

Sabato 31**I carabinieri montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione.**

ROMA. — Stamane, i Carabinieri vanno montati la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista, consacrandosi così i vincoli di fraternità solidarietà con le Camicie Nere.

La bella cerimonia ha avuto un carattere di particolare solennità perchè vi hanno partecipato numerose personalità politiche e militari e moltissimo pubblico.

Provvidenze del Duce per lo sport annunziate da S. E. Starace al C. O. N. I.

ROMA. — Presieduto dal Segretario del Partito si è riunito oggi allo Stadio del P. N. I. il Consiglio generale del C.O.N.I. presenti il comitato di presidenza, i presidenti, i segretari, i sindaci, gli ispettori amministrativi, i membri della commissione impianti sportivi, i rappresentanti dei Ministeri e degli altri Enti ed organizzazioni.

Assente giustificato il Generale Monti.

Il Segretario ha letto un'ampia relazione sull'attività sportiva svolta da ciascuna delle dipendenti Federazioni dal 1. gennaio al 31 dicembre XII, relazioni che hanno assunto il carattere di un vero e proprio consulto morale e tecnico della potenzialità attuale dello sport fascista.

Sono stati illustrati, oltre il costante progresso di quasi tutte le discipline sportive, anche i provvedimenti che valgono ad impedire soste di qualsiasi genere e ad incrementare tra le masse ogni tipo di sport.

Dalla relazione, densa di statistiche, è apparsa evidente la efficienza delle Federazioni olimpiche (compreso il «pentathlon moderno», la cui preparazione, in vista delle Olimpiadi di Berlino, sarà curata dal C.O.N.I. in accordo con i Ministeri militari) e quella delle Federazioni «non olimpiche», che sono state suddivise in «agonistiche» e non «agonistiche».

La struttura dell'organizzazione di ciascuna di esse è stata dettagliatamente esaminata, nell'intento di renderla sempre più rispondente agli scopi che il C.O.N.I. persegue.

Approvato il bilancio consuntivo al 31 dicembre 1933-XII, sono state annunziate le provvidenze che il Duce ha voluto accordare al C.O.N.I. per la messa a punto della sua attività; provvidenze mercè le quali la preparazione olimpica è ormai assicurata e il grave problema del finanziamento del C.O.N.I., che dal 1908, epoca della costituzione del Comitato, aveva assillato dirigenti e sportivi, è stato definitivamente risolto a beneficio della preparazione tecnica dello sport fascista.

Sono stati, infine, trattati i seguenti argomenti:

Rapporti del C.I.O., che si svolgono su un terreno di perfetta cordialità; regolamento per la concessione delle medaglie al valore atletico, in ordine ai records meccanici; istituzione del «Trofeo del C.O.N.I.» da assegnare a quelle Federazioni che per non essere comprese nella qualifica di «agonistiche», non possono concorrere al «Premio del Littore»; partecipazione del C.O.N.I. alla imminente Fiera di Milano in una Mostra sintetica dell'attività sportiva delle singole Federazioni; modalità generali che regoleranno la grande adunata del 28 ottobre con la quale, per volere del Duce, sarà inaugurata dagli sportivi d'Italia la via del Circo Massimo; tra le altre: la consegna ai Balilla dei moschetti recanti inciso sulla cassa il nome di un atleta nazionale caduto in guerra o per la Rivoluzione; eventuale concessione di maggiori sovvenzioni a Federazioni impegnate ad organizzare tornei europei ed a prepararsi per le Olimpiadi e cioè atletica leggera, atletica pesante, scherma.

La riunione, caratterizzata, come le due che di appena un trimestre l'hanno preceduta, da brevi ma esaurienti discussioni e dal fermo proposito di portare lo sport fascista sulle posizioni che dovrà ad ogni costo raggiungere, si è chiusa con il «saluto al Duce», l'incitamento del quale è sempre presente alle gerarchie sportive, perfettamente consapevoli dei loro doveri e della loro responsabilità di fronte al Regime.

Nei Sindacati Agricoli.

ROMA. — La Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, in attuazione delle chiare e precise direttive espresse dal Capo del Governo alla seconda Assemblea quinquennale del Regime, ha predisposto un vasto programma di pratica attività per dare ai coloni quella assistenza che comincia dalla casa sana e ristoratrice.

Si è fatta quindi iniziatrix di una azione collettiva, organica e metodica, in tutto il settore agrario, con simpatia e volontaria applicazione del principio corporativo, chiamando a far parte di una unica Commissione tanto la rappresentanza della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura che quelle della Confederazione Nazionale degli Agricoltori, del Sindacato Nazionale Tecnici Agricoli e del Sindacato Nazionale Ingegneri.

Centotrentadue confinati in libertà.

ROMA. — In questi giorni 132 confinati sono stati liberati.

Pro Opere Assistenziali.

PIACENZA. — La Cassa di Risparmio di Piacenza date le ottime risultanze di gestione per l'esercizio 1933, ha deliberato di assegnare 614.000 lire ad opere di beneficenza, all'Ente Opere Assistenziali e ad opere di utilità pubblica.

La festa del Lavoro.

ROMA. — S. E. Biagi ha impartito con apposita circolare a tutte le Confederazioni disposizioni riflettenti la celebrazione della Festa del Lavoro (21 Aprile).

Fra tutte le Province del Regno si procederà, fra l'altro, alla distribuzione di circa 60 mila certificati di pensione ai lavoratori vecchi ed invalidi, ed alla distribuzione della Stella al Merito del Lavoro e di quella al Merito Rurale.

Il contributo del Duce per una strada di montagna.

BERGAMO. — Il Duce ha concesso un contributo di L. 17 mila perchè siano ultimati i lavori della strada Dezzo-Scalve-Borno che fu iniziata verso il 1930 con una prestazione gratuita di quei montanari del 50 per cento.

Il Consiglio Superiore della Marina Mercantile.

ROMA. — Sotto la Presidenza del sen. Ferdinando del Carretto si è riunito il Consiglio Superiore della Marina Mercantile, il quale ha, fra l'altro, approvato uno schema di provvedimento legislativo riguardante i gradi di macchinista navale e motorista, le tabelle di armamento delle navi appartenenti alle Società di Navigazione sovvenzionate «Tirrenia» e «Adriatica» e lo schema di un bando di concorso per un progetto di nave da carico.

Il Consiglio ha pure esaminato uno schema di provvedimento per l'esercizio della navigazione sui laghi, deferendone lo studio particolareggiato ad uno speciale comitato nominato nel suo seno.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 - Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) — Bari — Bologna — Cagliari — Firenze — Foggia — Genova — Milano — Potenza — Reggio Calabria — Roma — Torino — Trieste — Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) — Donnaruegna (Napoli) — Spirito Santo (Napoli) — Direzione Agenzie (Napoli) — Ancona — Aquila — Avellino — Barletta — Benevento — Brindisi — Campobasso — Caserta — Catanzaro — Chieti — Cosenza — Lecce — Livorno — Matera — Perugia — Pescara — Salerno (con dipendente ufficio anche al Corso N. 2) — Sassari — Taranto — Teramo — Trento — Tripoli.

AGENZIE: Agnone — Alessandria — Altamura — Andria — Ariano Irpino — Atri — Atripalda — Aversa — Avezzano — Bitonto — Bolzano — Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) — Cassino — Castellammare di Stabia — Castellana — Castrovillari — Cava dei Tirreni — Cerignola — Corato — Crotone — Fasano — Fiume — Foligno — Formia — Francavilla Fontana — Gaeta — Gallipoli — Gioia del Colle — Gioia Tauro — Giugliano — Giulianova — Gorizia — Gragnano — Grumo Appula — Guardia Sanframondi — Irsina — Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte — Isernia — Isola Liri — Lagonegro — Lanciano — La Spezia — Lucera — Maglie — Manfredonia — Marcanise — Martina Franca — Melfi — Mercato S. Severino — Mola di Bari — Molfetta — Moliterno — Monopoli — Monte S. Angelo — Montescaglioso — Muro Lucano — Nardò — Nicastro — Nocera Inferiore — Nola — Noro — Oristano — Ortona a Mare — Ostuni — Ozieri — Paola — Piedimonte d'Alife — Pisticci — Pozzuoli — Pizzo Calabro — Putignano — Rionero in Vulture — Rossano — Ruvo di Puglia — Sala Consilina — S. Giovanni in Fiore — S. Giuseppe Vesuviano — Sansevero — Santa Maria Capua Vetere — S. Angelo dei Lombardi — Sarno — Secondigliano — Sessa Aurunca — Siderno Marina — Stigliano — Sulmona — Taurianova — Tempio Pausania — Terri — Terranova Pausania — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trani — Vasto — Venosa — Villa S. Giovanni — Zara.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) — Napoli n. 2 (Marina) — Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) — Napoli n. 4 (Vomero) — Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) — Napoli n. 6 (Archivio Generale) — Napoli n. 7 (Zona Franca) — Napoli n. 8 (Fuorigrotta) — Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) — Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) — Napoli n. 11 (Via dei Mille) — Bari n. 1 (Via Cavour) — Bari n. 2 (Extramurale) — Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) — Cosenza n. 1 (Via XX settembre) — Genova (Darsena) — Potenza n. 1 (Piazza V. E.) — Roma n. 1 (Montecitorio) — Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) — Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) — Taranto n. 1 (Piazza Fontana) — Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus — Forino — Gilarza — Gonnosfanadiga — Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres — New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » — Banco di Napoli Trust Company of Chicago » — Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

Corrispondenti in tutte le piazze italiane e in tutto il mondo.

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Filiazione Autonoma del Banco di Napoli)

Società Anonima - Capitale Sociale lire 50,000,000 interamente versato

Sede Sociale e Direzione Centrale a Napoli

SEDI: Caserta, Alfedena, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Salerno.

AGENZIE: Acerra, Afragola, Agropoli, Amalfi, Avezzano, Battipaglia, Boiano, Caiazzo, Caivano, Capua, Casoria, Casteldisangro, Galatone, Lama dei Peligni, Larino, Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Polla, S. Agata sui due Golfi, S. Agnello di Sorrento, Sava, Sora, Sorrento, Tagliacozzo, Teora, Termoli, Ugento, Venafro, Vico Equense, Viggiano.

Rappresentanze in tutto il Mezzogiorno

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi della Cassa Rurali ed Agraria, a norma della legge 8 giugno 1932, n. 656

In tutte le Filiali si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo", sul conto corrente 6-8278

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI RILIEVI STORICI RASSEGNA CRONOLOGICA

ANNO IV - N. 3

MARZO 1934 - XII

Direttore: FRANCESCO PAOLONI

Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

Redazione e Amministrazione

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10 - 11

Telefono 24-888

ROMA ufficio red. Via Firenze n° 43 Tel. 485674

-Gli « Annali del Fascismo » sono al quarto anno di vita.

Questa pubblicazione di alto interesse storico e documentario, accresciuta nella forma e nella sostanza, è utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime incessantemente svolge in tutti i rami della vita della Nazione. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti, e necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni ed associazioni fasciste, e delle pubbliche amministrazioni.

Abbonamento sostenitore	annue Lit. 100
ordinario	" " 30
Estero	" " 60
Un numero	" 3

L'abbonamento decorre da qualsiasi mese

A tutti gli abbonati è concesso lo sconto del 20 o/o sul costo dei volumi di avvenuta pubblicazione: « Le Fortificazioni del Monte Titano » di Gino Zani, con prefazione di Corrado Ricci L. 80; « Sistema Rappresentativo del Fascismo » di Francesco Paoloni L. 10; « Le Controversie Individuali del Lavoro » di Edmondo Romano L. 15.

Gli abbonati sostenitori hanno diritto a ricevere inoltre, gratuitamente, a fin d'anno, la collezione di tutta l'annata finemente rilegata.

La tariffa delle inserzioni di pubblicità è la seguente:

Pagina intera	Lit. 1000
Mezza pagina	" 600
Quarto di pagina	" 350
Nel testo per ogni mm di altezza, larghezza una colonna	" 6

Indirizzare vaglia: Amministrazione Annali del Fascismo

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11

oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale 6 10330 intestato

“ ANNALI DEL FASCISMO „ - NAPOLI

I manoscritti, così come ogni altra forma di corrispondenza, vanno indirizzati sempre ed indistintamente alla Direzione in Napoli - Via Fabrizio Pignatelli 10-11, e anche se non pubblicati non si restituiscono.

Prezzo L. 3,00

ANNO IV - N. 4

MESE

APRILE 1934 - XII

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Direttore: FRANCESCO PAOLONI

Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI



Aspetti della Rivoluzione: da "scugnizzi", a Balilla moschettieri



S/A
GIUSEPPE
RISPOLI
EDITORIALE ARTI
FOTOMECCANICHE
CLICHÉS
PER OPERE D'ARTE
SCIENZE E INDUSTRIE
MICROSCOPIE - RADIOGRAFIE
CARTOLINE - SANTI
CREAZIONI - BOZZETTI
TRICROMIE - CATALOGHI
ECC...

TEL - 24888

NAPOLI

VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10 11 (ALLA PIGNASECCA)

ANNALI DEL FASCISMO

Direttore F. Paoloni

- ROMA -

Fondatore G. Rispoli

La pubblicazione di un diario mensile, di fatti, avvenimenti e documenti del Regime fascista, quando sia raccolta in collezione costituisce un'opera molto utile per la consultazione a distanza di tempo, ed evidentemente è destinata a riuscire molto interessante per la posterità; ma non presenta ragione di lettura immediata per i contemporanei. Ed anche per la Storia, non è sufficiente la elencazione cronologica dei fatti, che sono il risultato, od il sintomo, o l'inizio, di movimenti dello spirito e del pensiero, o della politica e della economia, o della rivoluzione sociale.

Quindi, al diario della vita italiana in tutti i settori ed in tutte le attività, ed alla riproduzione di documenti, discorsi, e scritti importanti per la storia, «Annali» aggiunge relazioni su elementi, momenti, ed episodi della Rivoluzione, e commenti, rilievi e studi originali, sui fatti, sui problemi, e sulle correnti di idee che interessino gli storici dell'Era fascista.

Questo fascicolo contiene:

La parola di Roma al mondo - (Francesco Paoloni).

Le Olimpiadi dello Spirito - In margine ai Littoriali della cultura e dell'arte - (Mario de Luca).

Terzo tempo della battaglia della Lira - (G. Quarta).

Le opere del Regime: Sabaudia - (Felice Ragusa). - **La direttissima Bologna-Firenze** - (Viadel).

Il Terzo raduno degli artiglieri d'Italia - (Cesare Caravaglio).

Don Bosco - (Sinibaldo Folchitto).

Rubriche: Politica estera - (G. Marini).

Vita Sindacale e divenire corporativo - (F. P.).

DOCUMENTI DI APRILE

Il discorso della Corona alla XXIX Legislatura - Il discorso del Duce al popolo adunato in Piazza Venezia il 21 aprile - I discorsi di S. E. Parra Perez e del Duce all'inaugurazione del monumento a Simone Bolivar, in Roma il 21 aprile - Dichiarazioni del Ministro Jung sulla politica finanziaria dell'Italia - La circolazione della carta moneta in Italia - Dichiarazioni del ministro Acerbo sull'efficienza dell'economia agricola italiana - L'emigrazione interna in Italia nel 1932 - Lo stato di servizio militare del Re - L'opera della Milizia ferroviaria nell'anno XI.^o - Il movimento turistico in Italia durante l'anno 1933 - Quanto hanno speso in Italia gli stranieri nel decennio 1923-33 - Il funzionamento degli Enti locali nel nuovo Testo Unico della legge comunale e provinciale.

LA RIPRESA: Oltre 106 milioni d'avanzo nella gestione delle Poste e Telegrafi - Domande di nuove industrie approvate - Ripertura di filande e setifici - Un notevole aumento nel traffico marittimo nazionale - Notevole aumento a Trieste del movimento commerciale - L'aumento dei depositi a risparmio in Italia - Notevole progressiva diminuzione di protesti cambiari - L'impostazione di

grano in Italia grandemente diminuita - Il costo delle opere ferroviarie ultimate al 21 aprile

DIARIO DI APRILE

Sovrano e Casa Reale pag. V IX, XI, XIII, XIV, XVI, XVIII.

Sovrani e Capi di Stati esteri pag. IV, IX.

Capo del Governo pag. I, III, IV, V, VI, VII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XVI, XVII, XVIII.

Gran Consiglio - Consiglio dei Ministri pag. VII.

Politica istituzionale e Organi rappresentativi pag. IV, XV, XVI, XVII, XVIII.

Politica estera pag. II, III, VI, VII, XI, XIII, XIV.

Partito pag. I, II, VI, VII, IX, X, XI, XIII, XIV, XV, XVII.

Economia e Finanze pag. VII, VIII, X, XII, XIV.

Istruzione ed Educazione pag. I, II, X, XIII, XVI, XVII, XVIII.

Religione pag. I.

Colonie pag. V.

Forze Armate pag. III, IV, V, VII, IX, X, XII, XIV, XVI, XVII.

Lavori pubblici pag. I, IV, V, IX, XI, XVIII.

Comunicazioni pag. I, II, III, IV, VII, XIII, XVII.

Agricoltura pag. IV, VI, XII, XVII.

Arti e Scienze pag. I, II, III, V, X, XII, XIII, XVI, XVII, XVIII.

Amministrazioni e Servizi pag. II, X, XII.

Sindacati e Corporazioni II, VII, X, XI, XII, XVII.

Organizzazioni giovanili pag. II, V, IX, XIII.

Assistenza sociale pag. II, III, VI, VII, XII, XVII.

Commercio e industrie pag. II, III, IV, V, VI, VII, X, XI, XII, XIII, XIV, XVII, XVIII.

Educazione fisica e sports pag. IV, VII, IX, XVIII.

Il fascismo nel mondo pag. II, III, V, VI, VII, XIII.

Ricorrenze pag. I, II, XII.

Turismo - Viaggi - Espirazioni pag. I, II.

In biblioteca.

E' uscito :

FRANCESCO PAOLONI

Sistema Rappresentativo del Fascismo

Lire Dieci

pag. 180

**Illustrazione, discussione e documentazione storica
della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del
Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istitu-
zioni corporative, ed alla dottrina politica italiana**

**Libro di massimo interesse polemico
e di viva attualità politica**

Indirizzare vaglia e commissioni:

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI - NAPOLI

La parola di Roma al Mondo

Solenne celebrazione regale della prodigiosa rigenerazione, e della formidabile ricostruzione, che il Fascismo ha realizzato in un decennio, il *Discorso della Corona*, inaugurale della XXIX Legislatura, è stato bene inteso dagli italiani, e commentato dalla stampa mondiale, nel suo carattere preminente di sanzione e di affermazione vigorosa, luminosa ed orientatrice, dei concetti fondamentali e degli sviluppi della Rivoluzione fascista, e del primato che per la sua universalità essa riconquista a Roma, nel mondo, con l'iniziativa, e con l'insegnamento dei Costituti, degli Ordini, delle direttive, di una nuova civiltà.

«... Il trinomio autorità, ordine, giustizia, è norma fondamentale...».

«... L'ordine pubblico è diventato ordine morale, cioè atto di adesione allo Stato attraverso l'abito singolo e collettivo di una disciplina sempre più consapevole...».

«... Costato la diminuzione progressiva e accentuata delle forme più gravi della delinquenza comune...».

«... Ciò è dovuto non soltanto al rigore delle leggi, ma alla educazione del popolo attraverso il Partito Nazionale Fascista e le sue organizzazioni, e soprattutto attraverso le formazioni giovanili del Regime, altamente benemerite dell'avvenire del popolo italiano...».

«... L'economia della Nazione... troverà fra non molto la sua forma organica colla costituzione e il funzionamento delle Corporazioni».

Ed il richiamo al «concetto ed alla struttura dello Stato» ed alla sua «sfera di azione» che nella società moderna «non può rimanere ai margini della vita sociale» — come già affermato «il 20 aprile del 1929, anno VII, inaugurando la XXVIII Legislatura» — poiché «aveva avuto in Italia un primo periodo di sviluppo» con le leggi culminanti nella *Carta del lavoro*, a buon diritto conclude proclamando che «... in questo campo l'Italia può dirsi antesignana, poiché non aspettò la crisi mondiale scoppiata nell'autunno del 1929 per iniziare, attraverso l'azione dello Stato, il disciplinamento delle forze dell'economia».

«Sotto il pungolo acuto della crisi, molti Stati hanno seguito l'esempio dell'Italia, sia pure con strumenti diversi».

«Appare anche evidente che questi compiti nuovi non possono non condurre a trasformazioni nell'ordine costituzionale, trasformazioni che il popolo italiano ha dimostrato di accettare attraverso l'imponente plebiscito del giorno 25 marzo».

«... Il cammino ascendente della nazione italiana...

«non sarà mai interrotto, poiché il popolo italiano è unito e compatto attorno allo Scudo della mia Casa ed al romano Littorio, come non mai in alcuna altra epoca della sua storia».

Il lettore non troverà pleonastica questa riproduzione, in rilievo particolare, delle parti dell'insigne Documento, che ne caratterizzano, e ne incidono profondamente nella Storia, il significato rivoluzionario, e che richiamano l'attenzione di tutti i popoli civili, destando fermenti di idee, e suscitando forze di rinnovamento, in tutti i paesi, mentre costituiscono la fede, e la forza operante, del popolo italiano.

Anche perchè i commenti dei più autorevoli giornali esteri, al Discorso, che concordano nel constatare l'unità morale, realizzata con saldo legame tra la Casa Savoia, il Popolo italiano ed il Regime fascista, sembrano sottintendere, e qualcuno accenna esplicitamente, che questa sia una realtà, ma nuovissima e sorprendente, essendosi finora creduto, all'estero, di poter considerare come più vero, o più verosimile, il contrario.

E difatti non è inutile rammentare che appena due o tre anni or sono quasi tutti gli stessi autorevoli giornali esteri, e parecchi altri molto importanti per diffusione, mettevano ancora in dubbio, più o meno riserbatamente, o negavano assolutamente, l'adesione della Monarchia e del Paese al Fascismo.

Per quanto riguarda il Paese, ancor più che il plebiscito, basta ricordare la vittoria schiacciante conseguita dal Regime sulle opposizioni del 1925, con la rivendicazione mussoliniana dei «diritti della Rivoluzione», la imponenza di reclutamento della Milizia Volontaria Fascista in tutte le categorie del popolo italiano, dall'Università all'officina ed al casolare campestre, e la partecipazione della grande maggioranza, della quasi unanimità degli italiani, dopo la promulgazione della *Carta del Lavoro*, alle associazioni professionali e sindacali fasciste, anche esse volontarie, chiamate a comporre il nuovo ordine sociale corporativo.

Ma per la Monarchia, se certa stampa estera — purtroppo la più gran parte — non avesse l'abitudine di trinciare giudizi sugli altri Paesi, con ignoranza totale dei dati di fatto essenziali, avrebbe dovuto non dimenticare che un altro discorso della Corona, e precisamente quello del 1924 per la inaugurazione della XXVII Legislatura — quando ancora

non erano stati eliminati i partiti, ed anzi le elezioni erano state fatte con sistema di suffragio in contropetizione tra partiti contrapposti, a maggioranza e minoranza, — aveva non soltanto sanzionato la Rivoluzione fascista, ma proclamate le ragioni che ne consacrano il diritto, e che ne comandano l'azione ulteriore di fascistizzazione totalitaria, con queste chiarissime dichiarazioni:

«... il cosciente entusiasmo e la disciplina della « gioventù della guerra e della vittoria... » la *Marcia su Roma* « spezzò il cerchio che serrava e intristiva « l'esistenza dello Stato »... e realizzò « la nuova situazione fondamentale politica, la quale non è il « prodotto di combinazioni temporanee di gruppi, ma « è l'espressione di una fase storica di grande importanza e significazione ». E per ciò che riguarda gli istituti costituzionali, dopo un accenno alle classi lavoratrici, era detto: « la loro voce potrà, insieme « a quella delle altre categorie dei vari produttori, « farsi sentire attraverso gli istituti esistenti, e in altri che si rendessero necessari nella vita costituzionale dello Stato ».

Poichè, fin dall'ottobre del 1922, la magnanimità ispirazione del Sovrano, e la saggezza del Duce, si erano incontrate ed accordate, nello interesse della Patria, per dare, alla rivendicatrice e vittoriosa *Marca* su Roma, efficacia rivoluzionaria, nella misura immediatamente possibile senza approfondire ed allargare la crisi del trapasso, pur di costituire un potere idoneo a stabilire prontamente un equilibrio ed un ordine, a liquidare l'eredità del regime sconfitto, e ad intraprendere la ricostruzione, riservando a momenti successivi le graduali trasformazioni degli istituti dell'ordine politico e sociale, anche per la necessaria subordinazione di questa azione rivoluzionaria, costitutiva nella sfera giuridica, alla preparazione educativa nella coscienza delle masse.

Re costituzionale nel significato non unilaterale, ma integrale, dell'attributo, e Re soldato della guerra vittoriosa, il nostro Monarca, con altissima espressione di sovranità rappresentativa della Maestà della Patria, ha impersonato, dal primo giorno del nuovo Regime, la saldatura fra la Monarchia e il Fascismo, per il potenziamento dello Stato e per il ricon-

giungimento dello Stato al Popolo che nelle riforme della Costituzione consolidano la continuità dell'opera dei fondatori del Regno.

E mentre la vittoria del Fascismo, e la sua espansione nel mondo, si manifestavano ogni giorno maggiormente, nelle grandi orme della storia in cammino, e nei piccoli e tuttavia non trascurabili segni della cronaca — dalla nuova costituzione austriaca, dalle vaste ripercussioni di imponenti adunate dei fascisti di Inghilterra, dalle audaci affermazioni sostanzialmente fasciste dal Presidente della Confederazione Elvetica, e dalle espressioni di fascismo che in Francia fanno proprie le organizzazioni combattentistiche e le correnti giovani di vecchi partiti e financo della *Confédération générale du Travail*, all'atto di liquidazione fallimentare della famigerata « concentrazione antifascista » di fuorusciti, con registrazione di morte della organizzazione e del suo giornale — il *Discorso della Corona* del Regno fascista d'Italia, è destinato a risonanze lontane nello spazio e nel tempo.

E se la maggior parte della stampa estera si è soffermata a considerarne l'affermazione della conseguente unità morale degli italiani, e della disciplina nazionale e dell'educazione militare e giovanile che il regime ha realizzato, specialmente in rapporto alla politica internazionale, ed alla parte che nel discorso è dedicata all'organizzazione delle forze armate; — e poichè non è possibile disconoscere, negare, le prove di volontà pacifica, schietta perchè positivamente realistica e costruttiva, offerte invano dal Duce agli altri governi di Potenze responsabili, con l'esperimento di tutte le proposte che valessero a consolidare la pace ed a raggiungere l'accordo sulle riduzioni degli armamenti; — è pur molto soddisfacente per noi, e forse anche utile ai fini della pace, che dalla parola del nostro Sovrano tutti i popoli abbiano appreso come alla politica militare degli altri l'Italia fascista sa rispondere con adeguata organizzazione di forze, la cui potenza è moltiplicata dal vigore spirituale che anima il Regime e dall'unità di coscienza degli italiani di Mussolini.

Francesco Paolini

In margine ai Littoriali della Cultura e dell'Arte

Libro e moschetto: tre parole, due termini che sono dogma d'una fede e sintesi d'un programma.

I fattori spirituali e fisici portati allo stesso livello, non più in posizioni antitetiche, ma l'uno in funzione dell'altro. Resi complementari.

Maneggiare il moschetto con muscoli sodi ed elastici, ma anche con animo cosciente delle necessità e con volontà decisa.

Aspirare dai libri l'ossigeno vivificante dello spirito con quella serena gioia del dovere e del lavoro che solo le discipline fisiche, rigidamente intese, possono dare.

In breve «cultura armonica» di tutte le facoltà dell'individuo, perchè più perfetta, più selezionata diventi la razza, e perchè, sempre più rispondente al clima storico attuale, meglio possa questo clima mantenere nel tempo per il futuro della Patria.

Le Olimpiadi dello Spirito contribuiscono con decisiva efficacia a questo raggiungimento, realizzando il necessario equilibrio tra i due termini.

E la loro importanza riveste un triplice carattere: d'ordine educativo, d'ordine culturale, d'ordine politico.

Indubbiamente il momento più critico nell'evoluzione dell'individuo è il passaggio dall'età degli studi e quindi dell'assimilazione, a quello della prima indipendenza spirituale e quindi dell'elaborazione e della creazione.

Sentire di essere finalmente qualcuno, di poter dire cosa che porti le stimmite della propria personalità, di poter partecipare direttamente all'ingranaggio sociale, o dà un senso di smarrimento e di sfiducia che può portare al fallimento d'ogni iniziativa, o produce un'ipervalutazione delle proprie possibilità, che porta a conseguenze opposte, ma forse peggiori.

Il Fascismo, istituendo i Littoriali della Cultura e dell'Arte è venuto incontro ai giovani, per prenderli a mano e condurli semplicemente e serenamente verso la virilità, con gesto franco ed affettuoso, senza il viatico d'un predicazzo cattedratico e demoralizzante e con la visione esatta della via da percorrere.

I Littoriali della cultura costituiscono l'ideale anello di congiunzione tra la scuola e la vita.

Il giovane, già temprato alla lotta attraverso le discipline sportive, porta nel campo superiore dello spirito la stessa volontà agonistica ed ha agio d'iniziare la corsa verso le più severe mete, vedendo in esse solo la bellezza della nuova conquista e piegandosi senza sforzi alle aumentate difficoltà.

Nessuna soluzione di continuità quindi, tra scuola e vita.

Questi giovani che discutono di radio e di corporativismo, di politica estera e di correnti letterarie,

che affermano la inevitabilità di nuove tendenze nei loro quadri e nei loro progetti architettonici, che gridano di volere un loro teatro sperimentale, che lottano giù con adorabile cattiveria i vecchi idoli dell'arte e delle scienze, entrano nella vita vera, in quella di ogni giorno e si temprano e si completano al suo contatto.

La vecchia concezione della scuola «circolo chiuso», quasi fine a sè stessa, degli studi prescritti che tengono il giovane lontano dai valori dei progressi contemporanei è definitivamente superata.

Si è detto che con la spada si conquista la supremazia nello spazio, col libro si conquista la supremazia nei secoli.

Ma è necessario che la cultura viva in funzione di un reale rinnovarsi ed evolversi dello spirito.

La retorica, espressione di cultura statica, cristallizzata in forme che appunto per la loro inamovibilità sono destinate al superamento, è il sintomo natologico delle civiltà decadenti, dei popoli in china.

Perchè la conquista sia reale e non solo apparente, perchè non risponda soltanto ad esigenze di natura esclusivamente sensuale, è necessario che arte, letteratura, cultura in genere, siano vive e vitali, siano cioè l'espressione perfetta e più alta del momento, il portato del principio di vita in atto.

La Rivoluzione è l'asse spirituale su cui devono gravitare tutte le attività, la fonte da cui ogni rinnovamento deve trarre il principio.

E i Littoriali questo hanno voluto e ci han detto che non è più una meta, ma un fatto.

I dibattiti ed i concorsi hanno mostrato che i giovani d'Italia sono permeati da viva comprensione del momento storico e dei fini cui si deve tendere.

Le loro parole non sono mai state inutili sofisma, espressione di dialettica vacua e vanitosa; le loro mostre ci han dato la sensazione precisa che l'idea domina e non sono mai state espressione formalistica di tecniche fine a loro stesse.

La ventata di giovinezza sbarazzina e cosciente che i goliardi, riserve delle classi dirigenti della Nazione, hanno ovunque portato, è sicura foriera di prossimi decisivi raggiungimenti.

L'Italia si avvia ad avere la sua nuova arte, la sua nuova letteratura, la sua nuova cultura, espressione della sua perenne giovinezza.

Lo spirito innovatore e creatore di Roma, rinato dalla Rivoluzione, si affermerà ancora una volta, in espansione duratura nel mondo; e i giovani, che di quello spirito e di questa Rivoluzione devono essere i continuatori, si temprano, attraverso i Littoriali, a la terribile responsabilità che il loro compito importa.

Mario de Luca

Terzo tempo della battaglia della lira

La manovra di adeguamento dei prezzi a quota tre, come si dice, è considerata un « tempo » della battaglia che nella storia finanziaria dell'Italia fascista resterà come la battaglia della lira. Ed in effetti è così.

Ma, innanzi tutto, che cosa ha reso necessario questo « tempo »? Quali, cioè, le cause che hanno indotto il Governo a fissare nuovamente il rapporto di adeguazione della vita economica della Nazione stabilito nel novembre 1930?

Allora, come si ricorderà, furono ritoccati, per la prima volta, e dopo una serie di miglioramenti attuati in parte nello stesso anno, gli stipendi del personale dipendente dallo Stato e dagli altri enti pubblici. « Il programma dell'anno IX — diceva il relativo comunicato del Consiglio dei Ministri — consiste nella adeguazione di tutta la vita economica della Nazione al valore della lira, collaudato da tre anni di stabilizzazione, nella formula: lire una anteguerra uguale a lire 3,66 attuali arrotondando a quattro, tenuto conto del diminuito potere di acquisto dell'oro. Mentre il Governo proporziona da uno a quattro le retribuzioni di tutto il personale dello Stato e degli enti pubblici, intende anche adeguare il costo delle sue merci e dei suoi servizi e indicare questa ormai universale necessità a tutte le forme dell'economia privata ».

E il Capo del Governo, a un mese di distanza, commentava al Senato: « In fondo, la situazione fino a un mese fa era la seguente. Avevamo una moneta stabilizzata e deflazionata, ed una economia in gran parte inflazionata nelle forme, e anche nello spirito degli uomini. Eravamo sfasati, per usare un termine di elettrotecnica. E ad un certo punto o bisognava allungare il metro, oppure ridurre gli altri elementi della misura. Allungare il metro non si può. Nessuno vi ha mai pensato; dopo tre anni sarebbe una follia, ci metterebbe in disordine indescrivibile ». « Allora per ridurre i costi ho mandato altre categorie al fuoco (altre, dopo quelle degli impiegati): gli operai delle industrie, gli operai dell'agricoltura, quelli dei trasporti aerei, terrestri, marittimi, gli impiegati delle banche. E tutti hanno marciato: e ho fatto marciare naturalmente anche i proprietari di case, anche i commercianti ».

Eravamo sfasati. Bisognava ridurre i costi. Come sempre, il Duce aveva rilevato l'aspetto saliente della situazione. Costi e prezzi si erano ridotti sensibilmente dai massimi del 1926, ma non nella stessa misura: come non nella stessa misura erano saliti. Indicare esattamente il divario tra gli uni e gli altri non riesce possibile, perchè, se vi sono indici dei prezzi, mancano degli indici relativi ai costi. Ma per avere un'idea sufficientemente esatta — dei costi, ci pare conveniente, col Bucci (*Nuovo equilibrio economico* — Albrighi, Segati & C.), di prendere in

esame i numeri indici del costo della vita come quelli che rispecchiano — dice il Bucci, esattamente — il costo del lavoro umano determinato appunto principalmente dal costo della vita. Ora, nell'ottobre 1930, mentre maturavano i provvedimenti di adeguazione della vita economica nazionale al rapporto uno a quattro adottati nel mese successivo, l'indice dei prezzi all'ingrosso con base prebellica (1913 uguale a 100) risultava di 364 secondo il Bachi e di 387 secondo il Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano, e l'indice nazionale del costo della vita, con base prebellica ugualmente (primo semestre 1914) ma diversa da quella per l'indice dei prezzi, di 431. Questo ultimo dato, per vero, è il numero indice del costo della vita, che noi consideriamo genericamente dei costi, relativo a tutto il 1930, e lo riferiamo all'ottobre, in mancanza di un dato mensile avente la stessa base. Ma il riferimento non è viziato da grave errore, giacchè, nel 1930, il movimento di discesa del costo della vita fu limitato — del 3½ per cento rispetto all'anno precedente — e questa contrazione, per la massima parte, si verificò in dicembre, quando cominciarono a sentirsi gli effetti dei provvedimenti adottati il mese innanzi.

Si coglie più immediatamente il divario, a tale enoca, tra prezzi e costi, se di questi ultimi si considera l'indice con base giugno 1927 calcolato dall'Istituto Centrale di Statistica, che risulta di 90, ed alla stessa base si riportano gli indici dei prezzi del Bachi e del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano, indicati innanzi, che risultano rispettivamente di 77 e 76. Vuolsi avvertire ancora, però, che il confronto dei due indici non ha un valore assoluto, perchè in buona parte arbitrario. « Viene fatto e giova solamente per dare una idea dell'andamento dei costi e dei prezzi e del loro divario.

L'applicazione dei provvedimenti di adeguazione agli — e non poteva non agire — nel senso voluto, col risultato di un alleggerimento dell'economia italiana che il Duce calcolò a 3 miliardi: « il che significa — Egli disse — che noi abbiamo liberato 3 miliardi di circolante, significa che c'è bisogno di 3 miliardi di segni monetari in meno per il giro normale dell'economia italiana ». Il costo della vita prese a scendere, e da 470,5 nel 1930 scese a 388,7 nel 1931, a 370,3 nel 1932, a 354,4 nel 1933. In tre anni, una riduzione di circa il 18 per cento: uguale riduzione presenta l'indice nazionale del costo della vita con base giugno 1927, che da 92,29 nell'ottobre 1930 era sceso nel dicembre scorso a 74, e si è mantenuto press'a poco a tale livello nel primo trimestre di quest'anno.

Contemporaneamente, però, continuarono a diminuire i prezzi all'ingrosso. E' questo il periodo della caduta mondiale dei prezzi. Tra il 1930 e il 1933, l'indice del Bachi passa da 383 a 280, quello del

Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano da 411 a 283; una contrazione del 27 e del 30 per cento circa. La caduta, violenta nel 1931 e nel 1932, è più lenta nel 1933, si arresta nel primo trimestre di quest'anno. Sorvoliamo sulle cause di questa precipitosa discesa dei prezzi che sono poi tra le cause della crisi. L'argomento è stato già tanto e profondamente dibattuto. Quel che importa qui notare è che lo sfasamento, il divario tra prezzi e costi è perdurato pur dopo il 1930 nonostante i provvedimenti adottati alla fine di tale anno; ma non perchè quei provvedimenti non abbiano agito, chè, anzi, come si è visto, hanno agito intensamente, e senza di essi il divario sarebbe stato anche più ampio perchè i costi avrebbero opposto una maggiore resistenza a seguire il movimento dei prezzi.

Questa resistenza, questo punto morto che si è manifestato durante l'attuale crisi in tutti i paesi, bisogna vincere, per tornare a una situazione di normalità, di equilibrio. Vi sono dei paesi che preferiscono il metodo contrario e cercano di mandare in su i prezzi invece di comprimere i costi. A parte ogni valutazione dei risultati definitivi che tale metodo può dare, esso richiede delle manipolazioni monetarie, dalle quali l'Italia rifugge. Ecco perchè i nuovi provvedimenti di adeguazione, come del resto quelli precedenti, sono considerati, e costituiscono in effetti, un « tempo » della battaglia della lira.

La riduzione degli stipendi e delle pigioni, è la pressione per abbassare il livello dei prezzi di minima veridita delle merci, mirano alla adeguazione dei costi.

Vincere la resistenza dei costi, dunque, occorre; resistenza umana, se si vuole, per il settore d'ovvero maggiormente si manifesta, ma contrastante con gli interessi dell'economia nazionale. Parliamo di costi di produzione, ed in secondo piano di costi di distribuzione.

Ora, del fattore capitale che concorre a determina-

re i costi, si può dire che esso è adeguato: i saggi del denaro a breve sono oggi bassissimi; gli istituti di credito che raccolgono depositi ne hanno larga disponibilità e possono cederli — e non sempre riescono a cederli tutti — a tenue prezzo: scontano la carta commerciale al 3-3 $\frac{1}{2}$ per cento, e la carta finanziaria al 3,75-5,50 per cento. Ed anche i saggi dell'interesse si sono grandemente attenuati, sicchè il ricorso al mercato dei capitali — ricorso che è divenuto più misurato a mano a mano che le aziende si sono avviate verso il necessario equilibrio, o l'hanno già ristabilito, tra mezzi propri e mezzi creditizi, con tendenza ad autofinanziarsi — è ora meno oneroso, se pure a molte aziende — di quelle sane, naturalmente — i ridotti introiti non consentono di far fronte agevolmente al servizio di ammortamento e degli interessi dei debiti.

Il fattore costituito dall'onere tributario e fiscale, va considerato in relazione all'andamento del bilancio dello Stato. E nei riguardi di questo vale — oggi più di allora — quello che il Capo del Governo disse quando per la prima volta furono ridotti gli stipendi agli impiegati dello Stato e degli altri enti pubblici. « Spero che nessuno di voi penserà che si sarebbe potuto tagliare sul totale della somma destinata al pagamento degli interessi del debito pubblico ». Dopo la conversione delle rendite consolidate 5 %, nessuna decurtazione di tale somma è ormai più possibile. « Né si poteva pensare di ridurre le pensioni di guerra, né le spese militari ». Argomenti che non hanno perduto nulla del loro valore. Se mai, ne hanno acquistato dell'altro dopo l'augusta parola del Sovrano all'inaugurazione della XXIX Legislatura.

Per il fattore lavoro, facilitazioni di credito, una benintesa giustizia tributaria, la più economica attrezzatura del commercio, agevoleranno il processo di assestamento.

Gaetano Quarta

S a b a u d i a

I viaggiatori stranieri, che un giorno superavano le Alpi, riversandosi nel « *fior delle penisole* », a chiedere ore di sollievo allo spirito, conforto al corpo debilitato, sensazioni squisite alla contemplazione di quello che fu il teatro famoso delle gesta cantate da poeti e tramandate da storici — passando per l'Agro Pontino sentivano il bisogno di stemperarsi in lagrime, deplorando lo squallore, la desolazione della immensa piana desertica, ove la morte e la miseria dormivano, tristi padroni, insaziati ed assorti. Nessuna forza era riuscita a strappare le dolenti vittime al mostro divoratore, perchè non poteva nè sapeva distruggere le cause secolari, origine di tanta miseria e abiezione.

Un'amara, solenne, triste poesia umana emanava da quella immensa landa; la gioia del lavoro e della vita pareva averla abbandonata per sempre.

Il sole vi nasceva e vi tramontava per illuminare sempre le stesse angosce, gli stessi delitti, le identiche sciagure: funebre solennità che veniva ammirata come un quadro, come una scena pittoresca che ricorreva nelle note di quei viaggiatori come un motivo obbligatorio.

Se costoro avessero potuto immaginare una Italia senza lo squallore della malaria, senza la triste distesa delle paludi pontine, si sarebbero creduti defraudati d'uno dei più interessanti spettacoli del loro itinerario, intessuto di morbosa curiosità e di pettegola indiscrezione.

I Papi più energici, pii e generosi, nulla poterono su questa terra, su cui la miseria e la morte s'erano abbarbicate con malvagia tenacia. Vittorio Alfieri l'aveva compianta nel suo dolente carme virile. Uomini di Stato, come Massimo d'Azeglio, Quintino Sella, Marco Minghetti, Crispi, avevano augurato a se stessi e al proprio governo, il riscatto dal triste fato che

gravava su quella landa, sacra alla desolazione e alla morte; ma la loro voce non fu che una nobile aspirazione, la rivelazione d'un alto ideale.

Ad un Uomo però era serbata la gioia suprema di scacciare la morte e la sua compagna inseparabile, la miseria, dalla loro sede secolare, e sostituirvi la vita vibrante e il lavoro rigeneratore: dove un ululato triste di avvillimento suonava lungo e sconsolato nei secoli, proruppe invece un giorno il grido di speranza e di liberazione, e sorse un'opera entusiastica e palpitante di lavoro.

Dal seno fecondo del Fascismo risanatore balzarono le due gemine sorelle, Littoria e Sabaudia, liete messaggere di vita, apportatrici di speranze nuove e confortevoli all'avvenire d'Italia.

Sorgono questi due centri di lavoro e di vita con l'inconfondibile aspetto che hanno le rurali agglomerazioni demografiche italiane, che il sole riveste di oro e di luce, nelle quali la bella e sana famiglia ride nella prole numerosa e gagliarda, amore dei parenti e speranza della Patria.

Littoria ha già 1365 abitazioni; altre 1027 stanno per sorgere, e buona parte di esse sul territorio di Sabaudia. Tra breve anche questa nuova terra sarà popolata di edifici, che completeranno quelli già esistenti e pronti a essere abitati. Giovani architetti della generazione nuova — Gino Cancellotti, Eugenio Montuori, Luigi Piccinato, Alfredo Scarpelli — hanno dotato Sabaudia dei suoi moderni edifici, ove l'arte e la pratica utilità non si sono dichiarata la guerra, ma si affacciano concordi e serene alla nuova vita di quel centro agricolo, che il nome di una stirpe guerriera segna di una stimolata augurale di virile e feconda esistenza. Sabaudia!

Il Ministero delegò l'architetto Mazzoni a dirigere

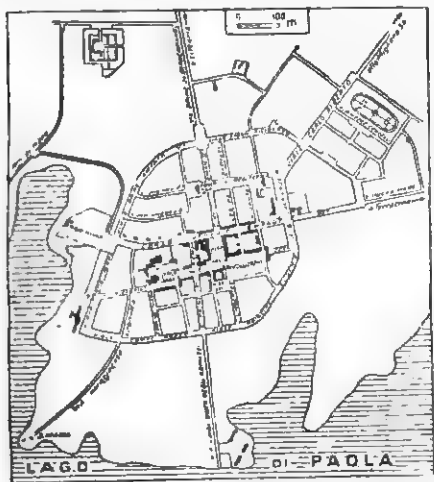


Veduta generale della città durante la costruzione.

la costruzione dell'edificio delle Poste; lo Stadio, il Dopolavoro, la Scuola e il Serbatoio dell'acqua sono stati affidati all'ingegnere Frezzotti e all'architetto Vicario i lavori dell'Azienda Agraria e dell'Ospedale: i nomi delle strade rappresentano una specie di collana storica dei nomi più illustri di casa Savoia.

Sabaudia s'adagia sulla zona, ove verdeggiano un tempo le secolari piante d'una parte della selva di Terracina, metà delle cacce famose dei Re di Napoli e della loro corte. Il resto della selva è stato trasformato in Parco Nazionale, denominato del Circeo, dal prossimo monte omonimo, che la leggenda omerica ha circondato d'una fama millenaria.

Il Parco si estende per una superficie di 5200 et-



tari, dei quali 2000 sono devoluti alla proprietà privata, 3200 al Demanio: vigile custode di esso è la Milizia Forestale. Accanto alle piante secolari prosperano giovani querce ed eucaliptus dal balsamico aroma medicinale; alla loro ombra vivranno e si moltiplicheranno sicuri agili caprioli e lanosi muli.

Una rete di 15 chilometri di strade praticabili renderà gradita ed agevole la traversata del Parco, che sarà degna cornice al novello centro demografico, sorto per volontà granitica dell'Uomo che regge i destini d'Italia.

Una cara e piccola chiesa ora leva nel silenzio e nella pace la sua preghiera a Dio: la proteggono le ombre delle gigantesche piante secolari. S'intitola a Santa Maria della Surresca, da un quadro che fu trovato in fondo al vicino lago di Paola: un giorno il piccolo tempio s'apriva due sole volte all'anno per farvi officiare un vecchio prete; oggi le sue campane all'alba e al tramonto ricordano agli abitanti di Sabaudia, che il lavoro s'inizia e si conchiude nel nome santo del Signore.

La leggenda vuole che Ulisse nel suo avventuroso periplo toccasse le sponde circee e vi trovasse sicuro asilo: ancora oggi queste sponde rappresentano il più sicuro approdo costiero di quei luoghi. La solinga marina, che insieme con la Sicilia e il golfo di Napoli fo-

risce nell'epico ricordo immortale dei canti omerici, dischiude il suo lunato semicerchio sul mare, da cui si penetra nel canale di Pola, che Papa Gregorio XIII provvide di chiuse per regolarvi la immissione delle acque del mare; ancora in questo canale si scorgono lunghe dighe e muraglioni romani che hanno resistito vittoriosamente al morso del tempo.

Parecchi bacini formano il lago: Bagnaia, Molella, Arciglioni, Santa Maria, Capraia e Annunziata, tra questi due ultimi sorge la giovine Sabaudia.

Domiziano e Lucullo avevano qui due ville sontuose; forse fu il secondo a far costruire nel lago una grande piscina, che ancora oggi si vede, ove erano nutrite quelle murene, succulento ornamento e vanto delle sue mense famose.

I resti della villa di Domiziano rappresentano una delle tre ville che l'Imperatore possedeva in Italia; Albano e Tuscolo erano le altre due, che stanno ad attestare della sua magnificenza. Forse nella quiete della campagna, in prossimità dell'azzurro Tirreno, lungi dal tumulto e dagli intrighi di Roma, egli veniva qui a riposarsi e a preparare quei suoi piani di guerra contro i Barbari, Britanni e Germani, piani che erano destinati a portare più oltre i confini dell'Impero. Venticinque edifici formavano la intera villa, che si distendeva sulla superficie di dieci ettari: colonnati, esedre, stabilimenti termali, palestre, un portico con pilastri, un teatro e dodici cisterne, provvedevano di acqua gli abitanti della villa e servivano alla irrigazione d'un giardino piantato al centro, formavano il totale corpo dell'abitazione imperiale. Queste rovine saranno certo oggetto di frequenti pellegrinaggi turistici, che concorreranno a fecondare l'economia del nascente e ridente paese.

Lieti auspici sorridono all'avvenire di Sabaudia e dei suoi abitanti. La palude non più ammorberà l'aria coi suoi letali miasmi; essa è morta per sempre!

Grano, vino, olio, buone frutta, renderanno agevole la vita ai colonizzatori di Sabaudia, che li avranno procacciati col loro gagliardo lavoro. Anch'essi, come quelli di Littoria, sono i combattenti d'Italia, chiamati, con le famiglie, dalla loro Opera Nazionale, cui lo Stato Fascista provvede i mezzi per la bonifica e per le anticipazioni ai coloni, che col frutto del lavoro riscatteranno i poderi.

La giovine città allargherà sempre più i suoi confini, conquistando sulla terra incolta nuove zone del lavoro. E così il Fascismo ogni giorno completa il vasto grandioso programma, che è risanamento morale, protezione ed espansione della razza, risorgimento ed affermazione economica, marcia sicura verso l'avvenire.

Nella pace fioriscono le arti della vita e del lavoro; nella pace operosa si preparano le fortune della Patria, e lo spirito e il corpo si allenano in una milizia che non lascia dimenticare che le energie della razza sono inarcate in un duro sforzo verso i suoi inamancabili destini.

Vigila in diuturna fatica, che non sa stanchezza. Colui che questi destini, matura e affretta, romaneamente, con salda e sicura mano, con inerte limpida, serena, lungimirante.

Felice Ragusa

La direttissima Bologna - Firenze

Fino ad ieri il traffico del versante tirrenico del Mezzogiorno d'Italia per la Lombardia ed il Veneto e quindi per i valichi di frontiera, poteva avvalersi di tre linee: la Porrettana; la Faentina; la Parma-Sarzana.

Ma, costruite per velocità e per esigenze in genere ridotte, esse ormai, non rispondevano più ai nuovi bisogni di massima rapidità imposti dai tempi ed insapriti dalla particolare configurazione della nostra penisola.

La direttissima Bologna-Firenze, allacciando di due grandi centri con soli 97 chilometri (la vecchia Porrettana ne misurava 132 circa), permettendo ai treni di raggiungere: 120 chilometri orari e di coprire l'intero percorso in 1 ora e un quarto (contro le 3 ore delle vecchie linee) risolve del tutto il problema e crea un'immensa scorciatoia apportatrice di sicuri vantaggi al commercio, all'industrie, al movimento turistico.

Il primo progetto di questa colossale opera rimonta al lontano 1882; modificata e corretto fu approvato con legge 12 luglio 1908; ma i lavori ebbero inizio soltanto nel 1913. Scarsa di fondi, incuria di Governi, le inevitabili conseguenze della guerra, le ancor più tristi condizioni sociali del dopoguerra, fecero sì che i lavori proseguissero a sbalzi e disorganicamente, fin quando la Marcia su Roma dette anche a questa impresa un sicuro avvenire ed una rapida realizzazione.

Il tracciato segue in massima il progetto dell'ingegnere Protiche, il costruttore della Porrettana, ma è stato modificato dalla speciale Commissione presieduta dall'ing. Giuseppe Colombo, in base a le nuove esigenze ed alle aumentate possibilità tecniche.

Divergendo dal distacco per Ancona, la nuova li-

nea s'inoltra nella Valle del Savena fin nei pressi di Pianoro, e raggiunge, attraverso la Galleria di Monte Adone, la valle del Setta che risale fino a Lagaro.

Poco dopo la stazione di Castiglione de' Pepeli, la *Direttissima* incontra l'Appennino che attraversa mediante quella che è la maggiore opera d'arte di tutta la linea: la Galleria dell'Appennino superbo corridoio rettilineo di 18.510 metri che sbocca a Vernia, in pieno versante toscano.

La linea, quindi, discende la valle del Bisenzio, seguendo la riva sinistra del torrente ed a Prato s'innesta su la vecchia Pistoia-Firenze che percorre per 17 chilometri.

Nulla è stato tralasciato perchè questa opera grandiosa, rispondesse nel miglior modo ai compiti cui doveva assolvere.

E' stato evitato ogni passaggio a livello; le curve hanno un raggio minimo di 600 metri; i rettilinei interposti tra curve in senso opposto non sono lunghi meno di 350 metri; la pendenza massima è del 12 per mille a lo scoperto e dell'8 nelle gallerie superando i 300 metri di lunghezza. Nelle gallerie più lunghe di Monte Adone e dell'Appennino, la pendenza tuttavia, è stata limitata rispettivamente al 2 ed al 5,77 per mille.

La dotazione di opere d'arte (complessivamente 252) di cui si giova questa linea è impressionante e la pone tra le più grandiose opere dell'ingegneria ferroviaria moderna: 38 ponti e viadotti della complessiva lunghezza di 4400 metri; 31 trafori della lunghezza globale di circa 37 chilometri; 183 fra piccoli ponti, sovrappassaggi e sottopassaggi oltre ad otto nuove stazioni.

Fra i viadotti il più importante è quello sul Setta nei pressi di Vado. Lungi 376 metri e sviluppantesi



in curva con 1400 metri di raggio, consta di quattordici archi, sette di 20 ed altrettanti di metri di altezza. Le file son fondate su cassoni metallici sprofondati a 15 metri di profondità.

Si deve ricordare inoltre, il viadotto sul rio Farnetola lungo 274 metri, a dodici archi alti 20 metri e i due ponti obliqui a 45 gradi per la traversata del Setta e del Bisenzio.

Fra i trafori, oltre la grande galleria dell'Appennino, non si può trascurare la galleria di monte Adone lunga 7135 metri. Furono estratti mezzo milione di metri cubi di roccia e si dovettero usare 325 mila chilogrammi di esplosivi. Le opere murarie richiesero 150.000 metri cubi tra pietre e cemento. L'opera terminata nel 1926 è costata circa 80 milioni di lire — sarebbe a dire 14.500 lire a metro.

La galleria di Pian di Setta che fu terminata nel 1928, sebbene lunga soli 3 chilometri presentò tali difficoltà per la natura del terreno e per le emanazioni di gas infiammabili che costò 80 milioni come la precedente (25 mila lire al metro).

Le nuove stazioni sono: S. Ruffillo e Pianoro nella valle del Savena; Vado, Grizzana e Castiglion dei Pepoli nella valle del Setta; Vernio, Vaiano e Prato nella valle del Bisenzio. Fra di esse la più importante è quella di Prato lunga un chilometro e mezzo.

Eccoci alla maggiore opera di tutta la linea: la *Galleria dell'Appennino*.

Può essere considerata, coi suoi 18 chilometri e 510 metri di lunghezza, la maggiore galleria del mondo.

Il Sempione difatti se pure di poco più lungo (19 Km. e 700 metri) è in effetti costituito da due gallerie parallele.

Questo traforo gigantesco a sezione policentrica, è largo metri 8,16 al piano di ferro, metri 8,57 al diametro massimo ed è alto metri 6,40 dal vertice della calotta sul piano di ferro.

I sondaggi preliminari eseguiti per conoscere le insidie del ciclopico lavoro rivelarono attraverso otto trivellazioni profonde fino ai 4000 metri la presenza di terreni schisto-argillosi alternati con arenarie e con argille.

Furono riscontrate pure dense masse gassose facilmente infiammabili, composte in massima parte di metano — e grossi getti d'acqua la cui portata raggiungeva i 600 litri al secondo con una pressione di 15 tonnellate.

Se si fosse attaccata la montagna ai soli ingressi, non sarebbero bastati 15 anni per portare a termine l'immane lavoro. Si pensò allora a due attacchi in-

termedi ottenuti mediante due pozzi inclinati, lunghi circa 500 metri, che richiesero, da soli, oltre due anni di lavoro.

ebbe inizio così da quattro punti l'opera violentatrice e superba tesa ad imporre agli arbitrii della natura la ferrea disciplina della sua volontà.

La difficoltà dell'impresa acui l'ingegno dei tecnici e la volontà degli artefici. Si lavorò negli scafandri, immersi nell'acqua fino alla cintola, si indietreggiò più volte di fronte al divampare di spaventosi incendi, sempre coi polmoni arsi dalla polvere e guasti dalla respirazione artificiale, si contarono anche morti — ma non si indietreggiò e sul finire del 1929 l'effettuata congiunzione fra la bocca Nord e la Sud restò a testimoniare dell'ingegno e della costanza degli italiani.

Non v'è nulla in questi casi che possa illustrare più delle cifre.

I due cantieri terminali di attacco si giovavano dell'ausilio di due ferrovie lunghe 50 chilometri.

Per i pozzi furono impiegati 9 mila metri di teleferiche.

Per la ventilazione e per azionare le perforatrici occorsero 6 milioni e mezzo di metri cubi d'aria a pressione atmosferica e 240.000 metri cubi di aria compressa.

37 elettropompe della portata di 1200 litri al secondo, azionate da 6600 cavalli-vapore, difesero le squadre dai getti idrici ed evacuarono 22 milioni di metri cubi d'acqua da una profondità di 270 metri.

Fu asportato un milione e mezzo di metri cubi di rocce. L'energia elettrica consumata fu di 120 milioni di chilowatt. Si dovette ricorrere a circa mille tonnellate di esplosivi.

Il rivestimento in muratura spesso un metro e venti, richiese 440.000 metri cubi di materiali.

L'opera è costata oltre 600 milioni: qualcosa come 30.000 lire al metro.

La galleria è fornita di una stazione sotterranea costruita per permettere le precedenza ai treni rapidi che potranno marciare a 120 all'ora sul versante Nord e a 110 sul versante Sud, attraversando l'Appennino in 59 minuti soltanto.

Quanto cammino da quel 2 ottobre 1839, in cui la prima ferrovia d'Italia — la Napoli-Portici-Gratello iniziava la sua attività con una locomotiva a smatica e claudicante « capace alla corsa di 36 miglia napoletane »!

Madel

“Don Bosco,,

Figura gigantesca.

L'ultime grandiose celebrazioni, di cui la storia della Santità non ricorda l'eguali, e che si van ripetendo in tutte le città del mondo e i paesi d'Italia, han portato senza dub-



Chiesa dei Salesiani NAPOLI - Vomero Quadro di Vincenzo Irolli
S. GIOVANNI BOSCO

bio la figura ed il nome di questo prete piemontese in primo piano, allo sguardo di tutti gli occhi che sanno e vogliono esser aperti ad ammirar questo colosso che in mezzo agli uomini passò come l'ultimo ed era sovruma-

no; ebbe una fede e l'abbracciava tutte; amò una patria — la terra del suo campo e il cielo della sua casa — e s'interessava di tutte le genti, di tutti i paesi, di tutti i bisognosi, di tutti gli umili, di tutti i reietti d'ogni paese.

Ma Don Bosco s'è fatto da sé: vivente, ha combattuto l'aspra battaglia dei suoi settantatré anni fra la miseria in cui nacque e le miserie in cui volle vivere; fra le lotte quotidiane assillanti di quelli che non lo comprendevano perchè eran troppo piccoli, e di quei che non volevan comprenderlo perchè era troppo grande, tanto da sembrare un pazzo che parlando farneticasse ed oprando sognasse. E si formò la sua gloria dopo la morte: sotto gli archi di S. Pietro e sulla rocca Capitolina fu il suo spirito fattivo che mosse gli Uomini, i grandi Uomini a saper leggere nelle pagine della Storia per scoprire quei che soli vanno elogiati e glorificati.

Don Bosco s'è creato insomma il suo ambiente: vissuto in un tempo che non era assolutamente suo, perchè non come Lui operante alla luce del sole e non cercante come Lui, nella semplicità leale e nello schietto entusiasmo del carattere italiano gli interessi veri della Patria, Don Bosco oggi vive a tutto suo agio nei tempi che prevede, che preparò, che volle. Oggi infatti si ha l'Italia una e libera, e si hanno gli auspicati Italiani, concordi e laboriosi, forti e sani, per il gigantesco volere del Duce che vien dalla terra, com' Egli seppe la terra, che ha sofferto l'abbandono e i disagi com' Egli anche soffrì. Perciò oggi Don Bosco ha ragione d'esser presente: oggi è compreso, oggi Egli è amato, oggi osannato dagli individui non meno che dalle folle.

Erede della stirpe.

La figura complessa di quest'Uomo provvidenziale che tutti osò gli ardimenti a Lui possibili e tutte le iniziative attuò in tutti i campi dell'operosità umana, lascia perplessi e sgomenti quanti vorrebbero sintetizzare e limitare in una qualsiasi cornice la sua troppo molteplice e profonda personalità.

A volerlo definire con un sol tratto si potrebbe dire ch' Egli fu tutto ciò che non fu il suo tempo. Portava con sé quando lasciò la sua poca terra sui colli di Castelnuovo tutta

l'eredità d'un popolo d'Italiani genuini che, già morti nelle città e nei grossi borghi, ormai agonizzavano anche nelle ville e nelle cascine per l'opera deleteria dei principii rivoluzionari importati da Francia, per le lusinghevoli ed impossibili teorie di socialismo scientificato che scendeva di Germania appunto per distruggere, così come una volta le feroci orde dei barbari d'Odino e gli avidi eserciti di Federico Barbarossa. Vieni dal canto suo donava all'Europa ed imponeva all'Italia quell'alleanza che di santo

facilmente e fruttuosamente dividerlo negli animi di quelle migliaia di giovinezze che veniva educando, e le scintille, pur latenti sotto la cenere, avrebbero bruciato un giorno e divampato l'incendio a suo tempo.

La preparazione.

E nell'attrezzatura d'avanguardia del suo spirito c'è tutto il desiderabile nel modo più pieno, più geniale, più attraente anche: avrebbe dovuto formar nei giovani un carat-



Giovanni Bosco piccolo predicatore

Il monumento di don Bosco

Don Bosco fra i giovani

aveva solamente il nome, dato che s'era incaponita a governar i popoli rinnovati nel fuoco delle rivoluzioni con gli stessi principii *quibus ante*: il primo a ribellarvisi fu proprio il Papa! Don Bosco adunque portò entro di sé intatta la personalità del popolo italiano antico ancor savio, ed ebbe la fortunata volontà di conservarla integra, di seminarla anzi e riprodurla nel popolo che s'andava agitando sotto il pungolo dei bisogni nuovi: buon popolo Italiano, del resto, positivo e semplice, che non avrebbe potuto troppo lungo tempo inebriarsi degli... alberi della libertà, nè veramente persuadersi delle teorie capitalistiche d'un nebuloso israelita di Prussia (Marx nacque solo tre anni dopo Don Bosco), nè sul serio mostrarsi ligo ai venerabili ed ai trentatré del Grand'Oriente.

Perciò Don Bosco, pur mantenendo saldo il suo contatto col popolo e frequentando i nobili, si dedicò soprattutto alla gioventù: il sacro fuoco della fede italiana, che è poi romana e cattolica, Egli avrebbe potuto più

tere saldo che reggesse alla bufera della crisi bruciante o che almeno sapesse ritrovarsi dopo i possibili smarrimenti. Perciò, ancor giovane, egli s'appassionò alla lettura delle antiche gesta degli antichi eroi. Si legge nelle biografie di molti degli Uomini illustri che diventarono tali perchè s'infiammarono sulle pagine delle Vite Parallele di Plutarco: or bene per lunghi mesi l'albe gelide dei mattini piemontesi sorpresero Lui studente curvo a meditar sulle pagine delle Decadi Liviane. Certo attinse anche di lì l'intimo senso di romanità ch'Egli trasfuse nei giovani che impararono alla sua scuola ad amare la Roma dei Papi ed a servire la nuova. Più tardi Egli vorrà sempre che i figli suoi partano da Roma prima che da Torino o da Genova per recare ai barbari che l'impero di Augusto ignorò, il verbo di Roma cattolica nella lingua e con la forza di Roma antica: ora sulle capanne del Missionario suo, accanto alla Croce che segna il passo del conquistatore, garrisce il tricolore, labaro della nuova stirpe; l'*Italica gens* ha trovato in Don Bosco

e nella sua Opera il più valido aiuto nell'impresa di salvezza morale e civile dell'Emigrato italiano nel periodo più avvilente e più eroico della storia di questi fratelli fuoripatria.

Don Bosco adunque che veniva dai campi come gli antichi dittatori, amò la cultura, la nostra tradizionale cultura classica, appassionatamente: era profondo ammiratore di Virgilio e di Dante che tenne a memoria sino alla più tarda età; conosceva con forte competenza Tucide e Tacito, Cicerone ed

versi e d'addestrarsi alla corsa, al salto, al lancio, all'equilibrio; la magnifica carità d'un Principe di Casa Savoia, Amedeo duca d'Aosta, gli donò i molteplici attrezzi ginnastici che già servirono all'educazione sua.

Ora si fasci e si permei tutto questo già mirabile complesso con un soprannaturale d'eccezione che in Lui fu immanente e trascendente e Don Bosco balzerà vivo, preparato erede genuino d'una stirpe di forti nati da Roma e confermati dall'Alto: questi



Casetta ove nacque don Bosco



Attorno all'urna di don Bosco nel giorno dell'epitafiosi

Orazio, e Pindaro ed Anacreonte e Tasso e Metastasio. Fu anche membro onorevole dell'Arcadia. E fu dei primi a promuovere in Italia la giusta conoscenza con lo studio non superficiale dei Classici cristiani, precorrendo anche in questo le sagge disposizioni dei programmi ministeriali compilati dalla riforma promossa dal nostro Regime. Quanto preparato questo giovine piemontese che amava la sua terra come i latini del buon tempo antico, sognava le conquiste oceaniche e traluceva dagli occhi la sapienza romana dei Padri sposata e illuminata dai profondi pensamenti della Fede! Ma Don Bosco fu d'un equilibrio completo: se mirava a crear nell'anima sua un intelletto vigoroso e volitivo, non dimenticò di dar al corpo la forma sana e robusta d'una giovinezza che non infralisca: perciò non trascurò quella che oggi si chiama educazione fisica: a Lui bastò il costante lavoro dei campi per rendersi forte ed agile da far l'arrampicata velocissimo sui rami più sperticati e da sostener sul dorso cinque o sei compagni più grandi di Lui: fu un giocoliere che vinse i saltimbanchi di professione e un corridore da sorpassare gli atleti. Poi ai suoi collegi darà — primo ed innovatore — aperte ampie palestre ove i giovani avessero libertà scagipgiata di nuo-

forti dettero principio e saldezza all'Italia d'oggi, voluta dalla tempra geniale di Chi seppe valorizzare degnamente i compiti ed il lavoro di quel prete singolare.

Fra i giovani.

Singolare davvero questo prete che volle accostarsi ai giovani, quando tutti gli altri preti dai piccoli si tenevano lontani, chiusi nella loro ieratica gravità; singolare questo prete d'Italia che ardisce scrivere al Papa, una volta, « che sarà una grazia speciale della Madonna se non dovrà abbandonare Roma » ed un'altra « che si prepari a fare il sacrificio della sua Roma ».

Singolare questo Educatore che primo spezza la sferza, abolisce il castigo, mitiga financo il rimprovero; che si fa dolcezza per prevenire, che si sacrifica tutto per salvare almen qualche cosa; che arriva genialmente — pur assorbito da fastidiose ed innumerevoli cure — a giocare, a ridere, a correre coi suoi birichini. Per loro egli è il magico giocoliere; il sempre vario e fecondo novellatore: il maestro di canti lieti che accendono i petti dei piccoli e fanno scuotere il capo ai grandi; l'attivo organizzatore di amenissime passeggiate per i monti, pei piani, sui fiumi con la banda in testa al corteo, e i concerti

ad ogni sosta; lo scrittore facile e ameno di dinie, li e drammi; l'allestitore sagace e prudente di spettacoli teatrali per la gioventù e pel popolo che riempiva le piazze ed azzep-pava i suoi Oratori per questi fin' allora inusitati divertimenti; l'ideatore di feste popolari ove la gente non s'ubriacasse, non urlasse pazzescamente, non danzasse sconciamente e dove l'allegria non finisse nel sangue e nel peccato. Don Bosco per esser l'Educatore fu tutto questo per i suoi giovani e per il suo popolo; ma non si fermò qui, nè poteva Egli fermarsi qui. Ne fu il maestro sapiente, che ne comprese i bisogni e v'andò coraggiosamente incontro coi fatti: insegnò nella scuola e nell'officine e nei campi; scrisse d'Aritmetica quando si trovò il nuovo sistema di misure; scrisse di Storia patria, quand'altri la trattava unicamente ad *usum delphini*; collezione per le scuole e pel popolo Classici latini e Classici italiani, togliendo l'incipiente monopolio della gente di Linsia; impiantò tipografie e librerie di prim'ordine; divulgò almanacchi e periodici, e dette fortissimo impulso alla sana letteratura amena per tutte le classi del popolo. E nel suo lavoro d'educazione morale, dai frutti incalcolabili ed insospettati. Egli educava alla Patria, all'amore delle Leggi, alla devozione dei Ministri della Patria: i suoi giovani partivan più ardenti dai suoi oratori per le guerre dell'indipendenza, com'eran partiti piccoli ancora, ardenti, a salvare i colerosi nelle vie e negli stambugi di Torino.

E va fatto a proposito di questa esplicita missione educativa basata sul sistema preventivo una non leggera osservazione: anche in questo campo D. Bosco fu antesignano dei tempi novissimi. Chi infatti non ritrova attuato in riguardo dei minorenni nella riforma del Codice Penale voluta dal Fascismo — monumento perenne di giustizia sociale — il profondo senso di umanità alla cui luce dovrà giudicarsi ed ove occorre punirsi il giovane portato a delinquere dall'irriflessione e dall'ignoranza e dall'abbandono piuttosto che dalla volontà e dalla coscienza? Don Bosco ebbe laggiù sentito nel visitar le carceri di Torino con uomini sinistri, cinicamente avvezzi al misfatto, vivevan giovanetti di dieci o dodici anni, ch'avrebbero in quel fatalissimo contatto imparato più scelleratezza e più colpe. E notè dimostrar coi fatti, quando condusse, solo per un giorno a passeggio fuori del carcere i trecento giovani della Generala, quanto sia delicato il compito della società nell'educare e correggere questa ch'è pur la sua parte migliore. Paragonando il nuovo al vecchio Codice ora, si ha la grata sensazione di veder

realizzato in sì delicato e vasto campo le idee e i sogni del grande Educatore,

La Conciliazione.

Don Bosco amava la sua Patria; non fosse altro a dimostrarlo che l'immensa rivoluzione operata in incalcolabile miglioramento nelle schiere giovanili, sarebbe già questo un titolo comprovantissimo. Ma com'Egli la amasse ancor più fortemente di certi untorelli di carta stampata d'allora e più liberamente anche di non pochi uomini di Stato del suo tempo valgano a dimostrare i seguenti documenti che gettano d'altra parte una abbastanza significativa luce sui tentativi di quell'Uomo per una Conciliazione degna fra l'Italia e la Chiesa. A proposito dei quali tentativi scrisse il giornale « *La Capitale* » del 18 gennaio 1874: « Le pratiche per la conciliazione. — Tutti i giorni la *Capitale* vede confermati i suoi giudizi... Ieri il famoso Don Bosco, il prete piemontese, fu ammesso nientemeno che al Consiglio di Stato per proporre il modo di conciliarsi... Ognuno s'immagini quanto debbano essere utili alla libertà e alla civiltà d'Italia le proposte d'un prete Bosco, clericale famoso! È inutile' siamo ancora ai tempi di Barbarossa; il povero Arnaldo, cioè la libertà, verrà consegnata in mano del Papa che la porrà sul rogo... »

Oggi, a fatti così santamente e saggiamente compiti, vien da ridere per quell'abbarruffio di giornalisti che mise in subbuglio la Penisola senza Italiani dai primi di gennaio sino ai primi di febbraio. Il vero è che sull'Italia imperava ancora lo straniero cacciato, e gl'Italiani, anche dell'alte sfere, obbedivano ovinamente. Si trovava di quei giorni Don Bosco a Roma nelle sale attigue all'aula del Parlamento circondato da vari ministri ed onorevoli, fra i quali Francesco Crispi, per attendere l'ultima risposta del Ministro Vigliani. Il quale vien poco dopo chiamato d'urgenza a colloquio col segretario dell'Ambasciata di Prussia. Quando rientrava non esitava ad esclamare: « Signori, le pratiche per la temporalità sono a monte. Bismarck ha telegrafato in proposito: non si vuol nessuna tregua nella guerra al Papa ». Così tutte le fatiche e le umiliazioni di Don Bosco venivan frustrate dalle minacce di Ottone, il Cancelliere di Ferro, il quale, contemporaneamente dettava, in nome della libertà e della civiltà, le leggi del Kulturkampf. Ci voleva una guerra e una sconfitta a lavare quell'insulto: ci bisognava una rivoluzione in pieno per liberarci dall'ingerenze dello

straniero e dai misteriosi maneggi delle Logge. Occorreva un Papa che ammirava quell'odiato prete torinese e ne riprendesse la prudente fatica, ci voleva un Duce degno di ricevere da Don Bosco l'eredità della stirpe ch'Egli aveva conservata e cresciuta libera e sana. Per una elegante coincidenza già notata nel nobile discorso di S. E. De Vecchi al Campidoglio sull'italianità autentica di Don Bosco, l'11 febbraio 1929 si attuava nella maniera più felice ciò che quell'Uomo di Dio esprimeva e s'augurava in una lettera al Ministro Giov. Lanza dell'11 febbraio 1872. Ed abbiám visto, nei cinque anni già trascorsi da quel giorno memorabile, quanto n'abbia scapitato la civiltà e la libertà d'Italia! Ma Don Bosco, ch'attendeva l'ora di Dio, non mancò di fiducia in quell'ore scroscianti: e continuò ad operare col Vaticano e col Governo per attutire il dissidio ed i contrasti.

Mi piace finire coll'accennare, ad una visione profetica che Don Bosco ebbe in una notte del gennaio 1870. Trascrivo direttamente le sue parole « Dal nord viene la pace... Ecco un gran guerriero del nord porta uno stendardo: nella destra che lo regge sta scritto: « Irresistibile mano del Signore ». In quell'istante il Venerando Vecchio del Lazio gli andò incontro, sventolando una fiaccola ardentissima. Allora lo stendardo si dilatò, e da nero che era divenne bianco come la neve.

Nel mezzo dello stendardo in caratteri d'oro stava scritto il nome di chi tutto può. Il guerriero coi suoi fece un profondo inchino al Vecchio e si strinsero la mano ».

Noi ci chiamiamo fortunati d'esser vissuti e di vivere in tempi in cui abbiám già visto avverarsi parte di questo sogno; fortunati di assistere alla lenta ma sicura felicissima trasformazione del drappo nero: allusione evidente al cambiarsi dei tempi tristi e penosi in cui s'agita la famiglia umana in giorni più lieti di restaurazione sociale, effetto dell'opera svolta dal magnifico Duce nell'Italia, nell'Europa, che, fra le violenti agonie d'istituzioni che van morendo, sente il bisogno di volgersi a Roma; e infine nel mondo tutto su cui il niveo stendardo spanderà i raggi di un'era nuova.

Nel suo secolo e nei futuri.

Abbiamo dunque visto assai rapidamente quel che fece Don Bosco dal 1830, quando a quindici anni cominciò la sua impresa, sino al 1888: tutto il secolo XIX adunque vide questo lavoratore nuovo nei *ronò* di Torino e sui colli dell'Astigiano, nei palazzi dei ricchi e nei tuguri dei poveri, nei Ministeri e nelle Corti; lo vide — sempre sorridente — nei momenti più critici e solenni come nelle pene d'ogni giorno, nelle calamità pubbliche e nelle pubbliche gioie; lo vide col portamento umile, col gesto semplice, dimesso nella persona, nelle vesti rattoppato, nell'occhio vivo penetrante; questo prete — vide darsi attorno a chieder l'elemosina come l'ultimo pezzente, a spender soldi come un milionario: calmo, come se avesse null'altro da fare, operoso come se Egli solo dovesse conquistarsi il mondo intero.

Poichè non l'Italia solo, ma la Francia e la Spagna e l'Argentina e la Terra del Fuoco, Lui vivo, sentiron l'influsso potente dell'idea e dell'amore dell'Uomo. Però quell'Uomo era un Santo: e la sua Idea fissa ed il suo Amore pazzo che dovevano illuminare e riscaldare, dettero vita a due vaste Famiglie di educatori e di maestre per continuare il solco aperto dal Patriarca, che doveva pur sostare — pel riposo guadagnato — nel mattino del 31 gennaio 1888.

Nobili famiglie d'una nobiltà cara al popolo italiano d'oggi: nobiltà di lavoro, d'ordine, d'obbedienza, di giovinezza. E in esse Don Bosco ancor vive: anzi non solo in esse! In quelli che ieri eran piccoli, ed oggi son magari reggitori di popoli sotto tutti i cieli dell'universo: in quelli che ieri eran poveri, ed oggi son ricchi nella mente e nella vita per l'educazione ed il lavoro ricevuto; in quelli che ieri eran soli, ed oggi sono una famiglia onorata e civile, Don Bosco vive. Nell'urna del suo Altare, Egli oggi sogna ancora ed ancora sorride; ma ormai non c'è chi non veda e non senta con Egli operi dolcemente e fortemente nel cuore di tutti i popoli.

Sinibaldo Folchitto

Salesiano

II III raduno degli artiglieri d'Italia

I raduni di combattenti, che annualmente hanno luogo in questo bel tempo fascista e sotto il cielo d'Italia rinnovata dal fascismo, contengono in loro un significato spirituale altissimo. Essi, infatti, servono, oltre a tenere desto tra le masse eroiche che affrontarono la guerra l'orgoglio delle sofferenze serenamente sopportate e della vittoria conseguita, a determinare fra i reduci della guerra stessa e le nuove nostre generazioni una stretta fusione di sîi-riti per la quale la Patria appare nel cuore di tutto il popolo come una realtà vivente mai vista, prima d'oggi, così fulgida, così degna del sacrificio della vita.

I ricordi eroici della guerra, passando dal cuore dei vecchi combattenti in quello dei giovani che la guerra non conobbero, pur avendone sopportato le inevitabili conseguenze, riempiendo d'orgoglio gli uni che hanno combattuto e gli altri che combatteranno, fondono queste due immense anime in una sola aspirazione, in una sola volontà: dar tutto, anche la vita, per la grandezza della Patria.

Se la mente si volge verso gli anni scialbi che precedettero la grande guerra ed a quelli tristi che immediatamente la seguirono, ci si accorge subito che questa rinascita di valori spirituali, questo nuovo soffio di idealità, questa nuova maggiore comprensione dei doveri che legano l'uomo alla sua terra natia, questo accumunarsi nei ricordi che fondono in un solo orgoglio tutti gl'italiani, a qualunque categoria essi appartengono, da qualunque regione essi provengano e che fanno ugualmente nobili e generosi di fronte alla Patria il piemontese ed il siciliano, il sardo ed il veneto, il napoletano il calabrese ed il lombardo, sono dovuti alle nuove idealità che il fascismo ha immesso e sviluppato nel cuore del popolo nostro.

Guardate questi reduci durante i loro raduni: siano essi artiglieri od alpini, siano essi fanti o cava-

lieri, tutti portano negli occhi sfavillanti l'orgoglio della guerra combattuta.

E quest'orgoglio, alimentando nel loro cuore la fiamma dell'amor patrio, dice che essi, se la Patria avrà ancora bisogno, sono pronti a riprendere le armi in sua difesa, a soffrire e, se l'Italia lo volesse, a morire!

Magnifica ed eroica stirpe nostra!

In questi ultimi giorni abbiamo visto sfilare per le strade di Roma Eterna gli alpini che hanno voluto testimoniare al Re Soldato ed al Duce Magnifiche vibranti giornate romane degli Alpini, risuona a Napoli un'altra voce, eroica che inneggia all'Italia, al Re, al Duce, al Principe Umberto che nella sua Augusta Persona aduna e compendia tutte le speranze della Patria futura.

Sono gli artiglieri delle Dodici Battaglie, sono gli artiglieri del Piave e del Montello, sono gli artiglieri d'Italia cento volte copertisi di gloria sui campi di battaglia! Essi esaltano l'Arma magnifica ed invincibile, le loro gesta guerriere, la bellezza tremenda e fascinatrice delle fiere giornate vissute in guerra!

Chi è che non vede in questi raduni lo spirito eroico della nostra stirpe che si rinnova e si abbevera di nuove idealità? Chi è che non si sente commosso ed ammirato di fronte a questi veterani che traggono dal loro petto la voce ancora giovanile per affermare le l'Artiglieria italiana che — come gridò un eroico artiglieri durante la grande guerra, in faccia ai nemici che lo pugnallavano, le medaglia d'oro Badini — mai s'arrese e mai s'arrenderà? Non emana ancora da questi caldi petti una forza viva, capace di trascinarsi alle future generazioni per rinnovare e perpetuare nei secoli le glorie dell'Artiglieria italiana?

Cantate artiglieri d'Italia, cantate le vostre glorie perenni: voi siete fra le più nobili espressioni della Patria nostra: la sete di gloria che vi arde nell'anima vi ha fatto invincibili nei secoli!

Cesare Caravaglios

Politica estera

La questione del disarmo

Gli avvenimenti di Aprile sono stati caratterizzati — ciò che accade ormai ogni mese — dalle note diplomatiche, dalle discussioni giornalistiche e dai viaggi internazionali riflettenti la questione del disarmo. Questione vera e propria, la quale tiene sospesi gli animi dei popoli e mette a dura prova le relazioni fra i Governi per l'altalena del suo andamento che non procede con la dovuta speditezza verso l'auspicata soluzione, una soluzione purchessia, anche minima.

In seguito alle richieste di precisazione fatte dall'Inghilterra alla Francia, pareva che questa, con la sua prima nota di risposta, in cui formulava alcune controrichieste all'Inghilterra, volesse mettersi, sia pure attraverso una preventiva decisione della Conferenza di Ginevra, sulla buona strada. Senonché, con la seconda nota, la Francia ha dimostrato chiaramente che non vuole firmare una Convenzione legalizzante il riarmo della Germania, rivento in contrasto con i divieti del Trattato di Versaglia. Tuttavia, la Francia ha proposto di rinviare la soluzione a Ginevra. L'altalena continua.

Il pretesto di questo nuovo rinvio non era il rifiuto dell'Inghilterra a concedere le richieste garanzie ancora da precisare, ma il fatto nuovo che la Germania, nonostante l'iniziato riarmo, aveva, nel frattempo, deliberato l'aumento dei bilanci militari; aumento che aveva già dato luogo ad uno scambio di note fra l'Inghilterra e la Germania, risoltosi però in favore della Germania la quale aveva potuto dimostrare che l'aumento era giustificato dalla necessità di trasformazioni tecniche nella organizzazione delle sue forze armate e di rinnovamento dei materiali; trasformazioni e rinnovamento che non vanno oltre gli obblighi assunti a Versaglia e che erano stati in parte proposti e accettati, specie quelli relativi alla organizzazione dell'esercito, durante le trattative.

Questo fatto nuovo ha allarmato ancora di più la Francia e le ha offerto il modo di riappellarsi al Trattato di Versaglia che limita gli armamenti, sollevando così una questione di forma che si ritorce contro sé stessa. Essa vede nell'aumento dei bilanci militari tedeschi un proposito di aumento degli armamenti; ma essa continua ad aumentare i suoi armamenti, mentre il Trattato non solo limita gli armamenti ma, integrato dal Patto della Società delle Nazioni, ne prevede la graduale riduzione fino al livello di quelli imposti ai vinti.

È bene fissare per la storia e per le eventuali responsabilità di domani queste stridenti contraddizioni della Francia, la quale trova comodo appellarsi al Trattato di Versaglia quando la Germania riarma, ma pretende garanzie assurde per la sua sicurezza quando la Germania si appella, a sua volta, al Trattato per il disarmo generale.

Intanto, l'atteggiamento della Francia è stato vivamente criticato dalla pubblica opinione inglese, di cui si è fatto principale interprete il Times.

La visita a Londra dell'on. Suvich, inviato di Mussoli-

ni, aveva condotto, dopo le conversazioni con i maggiori esponenti della politica inglese, alla constatazione — non nuova — dell'armonia dei punti di vista anglo-italiani particolarmente sulla necessità di raggiungere un accordo fra tutte le Potenze interessate alla questione del disarmo, evitando la formazione di un fronte unico antigermanico, inutile e dannoso.

Ma il Times ha messo in evidenza che «sfortunatamente dallo scambio di vedute italo-britanniche non sembra sia nato qualche nuovo importante contributo per la soluzione del problema. Suvich ha chiaramente indicato che l'Italia considera ogni ulteriore indugio come pericoloso, e la stessa convinzione anima il Governo britannico».

L'autorevole giornale riassume poi le proposte tedesche, che considera buone perché contengono gli elementi essenziali per una Convenzione: controllo internazionale, ferma breve per gli eserciti continentali, eliminazione graduale delle armi più pesanti e proibizioni del bombardamento dall'aria. Gli stessi elementi con poche secondarie differenze si ritrovano anche nelle proposte italiane e britanniche, e il Primo Ministro belga ha dichiarato al Senato di essere di accordo in linea di principio con l'Inghilterra, la Germania e l'Italia.

Pertanto — osserva il Times — è impossibile esagerare il senso di delusione che l'ultima nota francese ha causato, tanto più che se la Francia persiste nella sua determinazione di mantenere la Germania in stato di inferiorità, la tendenza ad ottenere qualche garanzia da parte dell'Inghilterra non può non subire uno sfavorevole contraccolpo. Il Governo britannico non può aspettare indefinitamente che la Francia definisca le garanzie che si aspetta; e sarebbe assai meglio che l'Inghilterra si dedicasse a fare accettare i punti essenziali del memorandum germanico come base di una Convenzione, informando contemporaneamente la Francia circa le garanzie di esecuzione, che è disposta ad offrire.

Altri giornali concordano col Times. Ma la stampa francese ha reagito con violenza di linguaggio alle critiche di quella inglese, specie il *Temps* e il *Journal des Débats*, i quali rinfacciano alla Gran Bretagna di aver mancato ai patti per aver ripudiato l'accordo franco-anglo-americano sul disarmo, raggiunto, secondo loro, nell'ottobre del 1933.

La violenta reazione francese tradisce la soluzione provata nel vedere l'Inghilterra favorevole all'atteggiamento della Germania e non a quello della Francia.

Tuttavia, le conversazioni diplomatiche sono continuate anche dopo il ritorno di Suvich a Roma, e continueranno fino alla vigilia della riunione di Ginevra; ma se continuerà lo stato d'animo intransigente della Francia sarà molto difficile raggiungere un accordo.

I viaggi di Barthou

La intransigenza francese ha avuto una ripresa immediatamente dopo la presentazione dell'ultima nota all'Inghilterra, con la decisione del viaggio di Barthou a Varsavia e a Praga.

La Francia basa la sua sicurezza sulla efficienza delle sue alleanze militari con la Polonia e la Piccola Intesa, dopo aver tentato invano di indurre l'Inghilterra ad una garanzia di questo genere.

Senonché, da qualche tempo, sia la Polonia, sia ciascuna delle piccole potenze centrorientalebalcaniche, hanno mostrato di agire con una certa indipendenza e in disaccordo fra di loro.

La Polonia, per emanciparsi della tutela francese, ha voluto chiarire i suoi rapporti con la Germania ed ha firmato con questa un Patto di non aggressione; e altrettanto ha fatto con la Russia, svuotando così del contenuto antigermanico l'alleanza con la Francia e la eventuale cooperazione con la Cecoslovacchia e la Romania.

Fra la Polonia e la Cecoslovacchia esiste un insanabile dissidio acuitizzato dalle persecuzioni ceca contro i centomila polacchi soggetti al conglomerato statale che ha per capitale Praga; dissidio originato dalla violenta occupazione del ricco bacino carbonifero di Teschen, che fa parte della Slesia polacca e che la Polonia rivendica.

Questo dissidio indebolisce ancora di più il sistema antigermanico organizzato dalla Francia per la sua sicurezza; e Barthou, che fu il propugnatore dell'alleanza franco-polacca, ha voluto tentare di ricondurre la Polonia nell'orbita francese e di risolvere il dissidio polacco-cecoslovacco. Non vi è riuscito, nonostante le buone parole dei brindisi e dei comunicati, dettate dal galateo diplomatico.

L'alleanza franco-polacca è stata confermata, ma col riconoscimento della libertà di azione rivendicata ed attuata dalla Polonia; ciò che equivale ad una denuncia della sostanza. E il dissidio polacco-cecoslovacco rimane, aggravato dalla impossibilità di risolverlo senza la immediata restituzione di Teschen alla Polonia.

La Polonia non è più una pedina della Francia, in oriente. Alla Francia non rimangono che la Cecoslovacchia e gli altri due Stati della Piccola Intesa non completamente concordi. E Barthou a Praga ha cercato di ristabilire l'accordo, almeno, nella Piccola Intesa e fra questa e l'Italia per la piccola ricostruzione danubiana.

Ad illustrazione del comunicato reso a Praga, Barthou ha dichiarato ai giornalisti che i protocolli di Roma sono stati esaminati in tutta la loro portata e d'accordo con Benes ha constatato che essi sono adatti come base di negoziati con gli Stati vicini all'Austria, all'Ungheria e all'Italia; ed avendo già annunziato di essere sua intenzione di recarsi fra non molto a Roma, ha soggiunto di avere esposto a Benes le direttive, lo stato attuale e i possibili sviluppi dei negoziati franco-italiani.

Anche Benes ha riespresso il desiderio di recarsi a Roma; ma la venuta di Barthou è subordinata, secondo le sue dichiarazioni, ad una necessaria preparazione psicologica

che possa rendere proficuo il suo nuovo viaggio che precederà o seguirà quelli, già annunziati, a Bucarest e a Belgrado.

Il riassetto danubiano

Intanto, continuano in Roma le trattative italo-austro-ungariche per completare e perfezionare gli accordi del 17 Marzo. È stato esaminato il problema delle tariffe e redatto un testo unico. I desideri delle industrie dei tre Paesi, il funzionamento degli scambi di credito e il riordinamento dei trasporti hanno trovato o troveranno soluzioni soddisfacenti, le quali potranno servire di esempio alla collaborazione degli altri Paesi danubiani e non danubiani.

Queste trattative hanno coinciso con la venuta in Roma del Capo del Governo bulgaro, Muscianoff, il quale dopo aver visitato Parigi e Londra per conferire con i portatori dei titoli bulgari, nonché Berlino per sviluppare le relazioni commerciali ed economiche fra la Germania e la Bulgaria, ha voluto discutere con Mussolini le questioni della stessa natura economica che più interessano la Bulgaria e l'Italia.

Il commercio italo-bulgaro ha bisogno di essere riequilibrato in favore della Bulgaria senza nuocere all'Italia. È questione di buona volontà che non manca né all'una né all'altra. E con la buona volontà tutto si risolve, come ne ha convenuto lo stesso Muscianoff il quale, nelle dichiarazioni alla stampa romana, si è riferito alle raccomandazioni d'ordine pratico contenute nel Memoriale di Mussolini per il riassetto economico dei Paesi danubiani. Anche la Bulgaria è un Paese danubiano. Infatti, dopo Roma, Muscianoff e prima di rientrare a Sofia, si è recato a Budapest per restituire la visita a Gömbös e Kanya e trattare con essi le questioni economiche che interessano i due Paesi.

Cosicché la collaborazione italo-austro-ungarica si è già estesa in collaborazione italo-bulgaro, ungarico-bulgara e germanico-bulgara.

Anche la Piccola Intesa ha mostrato più volte di volere collaborare con i Paesi bagnati dallo stesso fiume. E vorremmo sperare che il Congresso di Bucarest, adunatosi proprio in questo ultimo giorno di Aprile, per esaminare i mezzi più idonei a sviluppare le relazioni commerciali fra la Romania, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, conduca ad una soluzione di avvicinamento agli altri Paesi danubiani, auspicata da Barthou e Benes nell'incontro di Praga.

Con questa collaborazione economica fra tutti i Paesi danubiani, prima, e non danubiani, dopo, sarà possibile risolvere la crisi che più d'ogni altro travaglia quel settore con ripercussione deleteria nel rimanente d'Europa.

Giuseppe Marini

Vita sindacale e divenire corporativo

Dalle Confederazioni alle Corporazioni

Siamo alla chiusura del periodo transitorio che segnerà il passaggio dall'organizzazione confederale a quella corporativa. Il « Comitato corporativo centrale » convocato per il 9 Maggio p. v., deciderà sulle proposte che sono state elaborate in collaborazione fra le organizzazioni interessate ed il Ministero competente, per la costituzione delle « Corporazioni » cosiddette di categoria, « a norma della legge istituzionale del Febbraio 1934 » e sulla base dei grandi rami di produzione, con sezioni per i singoli prodotti.

Non vediamo la opportunità di intrattenerci in infermazioni approssimative e forse ipotetiche, sul come sarà realizzata questa formazione, — e quante corporazioni, ed in qual nudo composte, eccetera — poiché tra qualche settimana avremo le notizie ufficiali, sulla cui base potremo ragionare con cognizione precisa nel prossimo venturo fascicolo.

La legge non fissa uno schema rigido per questa creazione, che è destinata a costituire organismo fondamentale della Rivoluzione fascista, per l'ordinamento della economia e per l'evoluzione degli incentri rapporti sociali, e che nelle sue caratteristiche di iniziativa romana, diretta a risolvere, strutturalmente ed organicamente, i problemi di liquidazione e di superamento della fallita civiltà capitalistica — nei quali si dibattano tutti i paesi civili, e cui tentano di provvedere correndo ai ripari tardivamente, frammentariamente, disordinatamente, empiricamente e contraddittoriamente — sarà d'esempio a tutto il mondo. La prima impostazione che verrà data alle Corporazioni, pure basando sulla impronta delle linee generali, fondamentali sarà una architettura sperimentale, ed anche, per certi lati, solamente iniziale, e suscettibile perciò di riforme e varianti e sviluppi, il cui bisogno potrà essere rivelato, ed il cui disegno potrà essere tracciato, soltanto dall'esperienza. Poiché le costruzioni sociali storiche non nascono definite e compiute, di getto.

Oggi sappiamo questo: che contrasti d'opinione, anzi divergenze di direttiva, e tentativi di resistenza o di deformazione, non sono mancati, e non mancano, com'è ovvio, ed anche utile, che sia; perchè da questo travaglio di ogni creazione, rispondente a necessità di soluzione rivoluzionaria di una crisi della evoluzione politica, economica, e sociale, risulta l'equilibrio costruttivo.

Così dal preconcetto di limitare, quanto maggiormente è possibile, la funzione della Corporazione alla disciplina dei rapporti fra datori di lavoro e prestatori d'opera, ed alla rappresentanza degli interessi della categoria presso il governo e presso l'amministrazione e negli istituti dello Stato, sostituendo totalmente le attribuzioni del Sindacato, e non consentendo intervento o controllo nel processo produttivo, e cioè rinunciando sulle posizioni dottrinali e pratiche della *economia liberale* trasformata secondo le esigen-

ze del *capitalismo*, — al preconcetto, diametralmente opposto, di spingere l'intervento della Corporazione sempre più addentro nel processo produttivo, e nella negazione di individualità e di autonomia dell'impresa aziendale, fino a raggiungere la sostituzione della « Corporazione proprietaria » all'« anonima privata », e cioè inoltrandosi sulle vie di una speciale forma di socialismo quasi *cooperativo* (non più dunque di una società *corporativa*), — la vastissima zona intermedia fra queste due estreme deviazioni dal fascismo, consente varietà e gradazione di concepimenti, suscettibili d'essere condotti a convergere su soluzioni equilibrate.

Oggi sappiamo anche questo: che la potenza delle Confederazioni viene smobilizzando nel trapasso di poteri e di attribuzioni, parte alle nascenti Corporazioni, e parte alle rafforzate e ravvalorate Associazioni sindacali nazionali di categoria come elementi vitali delle Corporazioni; cosicché dopo il travaglio di questo periodo, — nel quale i Commissari confederali governativi, mentre han dovuto provvedere a riassetamenti dell'inquadramento delle categorie perchè meglio risponda alle istituende formazioni corporative, e preparare il trapasso, hanno anche continuato a svolgere la superiore funzione dirigente sulle attività contrattuali, e disciplinari, assistenziali e mutualistiche, — le Confederazioni diverranno organi puramente amministrativi e di coordinamento.

Contratti e salari

Specialmente, ma non esclusivamente, nella industria, i provvedimenti di governo, per la adeguazione di costi e di prezzi al valore raggiunto dalla lira, alquanto attivo è lo scambio di vedute tra associazioni sindacali di datori di lavoro e di prestatori d'opera, per quanto riguarda i salari; poiché parte dei datori di lavoro affermano doversi adeguare, con ribassi, i salari alla nuova situazione, per facilitare la discesa dei costi di tanto, da migliorare le posizioni nostre nel mercato internazionale; ed i dirigenti delle organizzazioni operaie oppongono, che i salari furono già ridotti di parecchio, appunto per promuovere la adeguazione dei costi di cui ora si tratta, e che altre riduzioni non sono giustificabili con questo motivo, nè gioverebbero alla produzione perchè impoverirebbero il mercato interno; ma detto questo in tesi generale, casi speciali di rami di produzione e che potrebbero realmente avvantaggiarsi, anche riassorbendo maggiore quantità di mano d'opera, per effetto di una revisione di salari, sono presi in esame senza irrigidimenti pregiudiziali.

Certo è, comunque, che in nessun altro Regime, e dunque in nessun altro Paese, la equità di rapporto tra fattori della produzione, — e perciò specialmente nell'interesse della classe lavoratrice, non abbandonata alla pressione ribassista del mercato dei valori che la disoccupazione

provoca disastrosamente, — è stato tutelato giuridicamente, ed attivamente vigilato, come in Italia, dove il contratto collettivo della categoria ha valore di legge per tutti.

Anche nel mese di Aprile sono stati stipulati, fra le associazioni sindacali interessate, alcuni contratti collettivi.

Una statistica pubblicata di recente informa che nel 1933 sono stati depositati al Ministero delle Corporazioni 91 contratti nazionali e 1545 provinciali, e pubblicati dal Ministero sulla Gazzetta Ufficiale, conferendo ad essi forza giuridica, 100 nazionali e 1218 provinciali (nazionali: 19 industria, 3 agricoltura, 8 commercio, 29 comunicazioni interne, 16 trasporti marittimi ed aerei; 13 credito ed assicurazioni; 2 professionisti e artisti; provinciali: 715 industria, 128 agricoltura, 109 commercio, 203 comunicazioni interne, 1 trasporti marittimi ed aerei, 14 credito ed assicurazioni, 48 professionisti ed artisti).

I contratti collettivi pubblicati dal Giugno 1926, subito dopo la promulgazione della legge, a Febbraio 1934, sono 873. E da rilevare che in gran parte sono stati stipulati per accordo direttamente raggiunto in sede sindacale; dinanzi al Ministero delle Corporazioni, come organo conciliativo, dal 1927 al 1933 furono portate 497 controversie per contratti; 233 si conclusero con verbale di accordo, 26 con verbale di mandato a accord; 36 di queste furono portate dinanzi alla magistratura del Lavoro, di cui 17 risolte con sentenze, le altre conciliativamente dinanzi al Magistrato.

Notabile, a questo proposito, è la importanza delle istruzioni diramate in Aprile per garantire la piena applicazione della legge 25 Gennaio 1934, che assicurava la continuità del regolamento collettivo dei rapporti di lavoro, mediante proroga della validità giuridica di contratti collettivi denunciati o caduti, fino a che non sieno rinnovati.

L'Ufficio Internazionale del Lavoro e l'organizzazione corporativa fascista

Nel rapporto annuale che l'Ufficio Internazionale del Lavoro, manda a tutti gli Stati aderenti, come base di discussione per la Conferenza internazionale annuale del Lavoro, (che si terrà nel prossimo Giugno), il Direttore dell'Ufficio, Harold Butler, studia la soluzione della crisi mondiale, rilevando la diminuzione della disoccupazione, e raccomandandosi a considerare la importanza delle varie nuove esperienze di struttura sociale, differenti o contraddittorie tra loro, ma comuni nell'abbandono delle teorie economiche classiche.

È un fatto che attualmente quattro delle principali potenze industriali del mondo, (Germania, Stati Uniti, Italia ed Unione Sovietica, che raggiungono una popolazione totale di circa 400 milioni di individui e rappresentano il 64 per cento della produzione industriale del mondo hanno rimesso i principi a cui si ispirava finora la politica economica di tutti i paesi.

« E, — dice Butler, — sarebbe insensato non voler vedere le conseguenze importanti sia sociali che economiche che ne possono derivare ».

Il Butler riconosce che la più vasta di queste esperienze, dopo la russa, è senza dubbio quella costituita con la creazione delle corporazioni in Italia; poiché il nuovo sistema che questi istituti introducono nella economia, ha per scopo non soltanto di portare l'efficienza economica al più alto grado, vale a dire di operare una specie di razionalizzazione sul piano nazionale, ma anche di suddividere il reddito dell'industria in una maniera più conforme all'interesse sociale.

Il Butler rileva che esponendo lo scopo della istituzione Mussolini ha insistito su questo lato sociale. « Noi attribuiamo, ha detto Mussolini, una tappa decisiva nel cammino della Rivoluzione. Ora perché una rivoluzione sia di grande ampiezza, perché lasci una profonda impronta sulla vita di un popolo e nella storia, bisogna che sia una rivoluzione sociale ». Ed è per ciò che il Capo del Governo italiano ha mostrato tutto il valore dell'eguaglianza riconosciuta ai sindacati di lavoratori, che permetterà loro di discutere da pari a pari con i datori di lavoro, non soltanto le loro condizioni di lavoro, ma anche gli interessi generali del ramo di industria da cui traggono i mezzi di esistenza ».

Nell'ultimo capitolo il direttore dell'Ufficio presenta un quadro dell'attività svolta dall'organizzazione del lavoro nel 1933.

Provvedimenti legislativi. Cooperazione; maternità operaia; commercio ambulante

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il decreto contenente il nuovo Statuto dell'Ente Nazionale della Cooperazione. Lo Statuto precisa il carattere e gli scopi dell'Ente che rappresenta e tutela gli interessi della Cooperazione italiana, promuove ed assiste le società e gli enti cooperativi e mutualistici, ne coordina l'attività, favorendone lo sviluppo ed il perfezionamento, in armonia con gli interessi della Nazione e secondo le direttive generali superiori, ed inoltre studia le questioni economiche, tecniche e giuridiche relative alla mutualità ».

Lo statuto stabilisce che nei confronti delle Federazioni e delle Associazioni di cooperative l'Ente ha l'obbligo di coordinare le loro iniziative, allo scopo di assicurar l'unità d'indirizzo in collaborazione fra di esse, e di sorvegliarne il funzionamento; deve inoltre adoperarsi, su richiesta delle parti, per dirimere le questioni che possono sorgere fra le Federazioni e le Associazioni aderenti e tra queste ed altri organismi sindacali, e per promuovere la costituzione delle associazioni sindacali di enti cooperativi e mutualistici; nei confronti delle società ed enti cooperativi e mutualistici, l'Ente deve: promuovere, a mezzo di propri servizi, l'istruzione professionale dei cooperatori e la loro educazione morale religiosa e nazionale; organizzare speciali servizi per la rilevazione statistica e per l'assistenza contabile, amministrativa e tecnica delle società ed enti cooperativi e mutualistici aderenti alle Federazioni ed Associazioni. Spetta all'Ente di promuovere, nell'interesse della cooperazione, la costituzione di enti ed istituti di assistenza economica, di educazione professionale, morale e nazionale e eventi per iscopo l'incremento ed il miglioramento della produzione; e gli spetta inoltre di esercitare un rigido coordinamento degli istituti mutualistici, oltreché il servizio di revisione della gestione di tutti gli istituti cooperativi e mutualistici.

* Per la tutela della maternità operaia il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, ha approvato una legge di disegno di legge col quale vengono conglomerate le due assicurazioni ora esistenti, di maternità e di disoccupazione, sopprimendo il sussidio di disoccupazione risultante praticamente non rispondente agli scopi, ed elevando il sussidio di maternità in misura superiore allo scarso beneficio che finora le operaie potevano in pratica realizzare col sussidio di disoccupazione; il provvedimento estende il beneficio del sussidio a varie categorie di lavoratrici che ne erano rimaste escluse; dispone procedure di maggiore semplicità per assicurare rapidità di liquidazione.

* È stata pubblicata la legge 5 Gennaio 1934 che conferisce adeguata sistemazione, dal punto di vista giuridico, sociale, e perciò anche morale, ai numerosi venditori ambulanti « che adempiono nel processo di distribuzione delle merci, utile funzione stimolatrice del consumo »; essa precisa i doveri e diritti di commercianti girovaghi, disciplina i rapporti tra essi e le autorità locali e relativi regolamenti, e normalizza i rapporti tra commercio stabile e commercio ambulante.

Festa del lavoro e Rivoluzione fascista

Come di rito dall'avvento delle Camicie Nere, l'Italia del Fascismo ha celebrato il lavoro nel giorno 21 aprile, Natale di Roma.

Caratteristiche della celebrazione: un lavoratori decorati della Stella al merito del lavoro, 370 al merito rurale; distribuzione di oltre 60 mila libretti di pensione a vecchi lavoratori, per un complessivo ammontare di 50 milioni annui sul fondo delle Assicurazioni sociali; manifestazioni sportive, escursionistiche, artistiche e varie, dei « Dopo-lavoro » (eccezionale e particolarmente significativa, sotto vari punti di vista, compreso quello del trapasso storico, la adunata di divertimento, di parecchie decine di migliaia di lavoratori di Napoli e provincia, nell'incomparabile parco della Reggia di Caserta, con partecipazione del Segretario del Partito, e del Prefetto).

Ma la caratteristica spirituale e simbolicamente più meritevole di incidere nella storia, è data dall'inizio dei turni di lavoratori a costituire il plotone di Guardia armata alla Mostra della Rivoluzione. Il primo turno, quello del giorno 21 aprile, è stato di lavoratori del porto di Genova.

Nel chiedere questo onore, ambito da tutte le categorie di soldati in servizio ed in congedo delle forze armate d'Italia, e di militanti del Fascismo, le organizzazioni sindacali del lavoro rivendicano, consacrano, la partecipazione di nuclei di lavoratori, alle minoranze, il cui eroismo nelle squadre di combattimento, fu l'avanguardia d'assalto della rivolvente offensiva rivoluzionaria; e riconoscono ed affermano il fondamento anticlassista e sociale della Rivoluzione, basato sul lavoro e sulla solidarietà fra tutti i fattori della Potenza della Nazione.

f. p.

NOTIZIARIO

* Il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro è stato convocato in 66.a sessione per il 26 corrente con ordine del giorno che comprende, tra gli altri capitoli, l'esame di un rapporto sulle questioni da presentare alla conferenza internazionale del 1936, e che pertanto porrà in discussione molti aspetti interessanti della legislazione sociale internazionale. All'ordine del giorno figura anche la presentazione e la discussione di un rapporto sulle migrazioni operaie, presentato dalla speciale Commissione costituita dal B. I. T. sotto la presidenza del rappresentante del Governo Italiano, S. E. De Micheli.

* La complessa vertenza per la determinazione dei salari per gli addetti ai vellutici della Provincia di Como, sorta in appendice alla nota ed importante sentenza della Magistratura del lavoro dell'11 Luglio dello scorso anno, per la regolamentazione collettiva dei rapporti di lavoro nell'industria della tessitura serica di Como, Milano e Varese, è stata risolta davanti allo stesso Magistrato che, con squi-

sito senso di responsabilità, di tatto e di giustizia, ha potuto indurre le parti ad un equo ed amichevole componimento della questione, mediante verbale di accordo.

* Presso il Ministero delle Corporazioni è stato stipulato il contratto collettivo aziendale per il personale della Società Telefonica Tirrena.

* Tra le organizzazioni sindacali dell'Industria della Liguria sono stati stipulati i primi contratti di lavoro per gli impiegati dell'industria.

* Nella sede della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio, a Roma, si è tenuta una riunione presieduta dal Commissario Ministeriale On.le Del Giudice, ed a cui hanno partecipato i Segretari delle Federazioni Nazionali ed i Capi degli Uffici confederali; sono stati esaminati i problemi che in questo momento interessano particolarmente la organizzazione, in rapporto agli adeguamenti dei prezzi.

* Il Commissario stesso ha visitato l'Unione Provinciale di Pavia.

* La Confederazione Nazionale dei Sindacati delle Comunicazioni Interne — nella relazione bimestrale — fa conoscere che nei mesi di Gennaio e Febbraio del corrente anno, ha recuperato, in vertenze, la somma di 1.243.000 lire.

* Il Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti delle Comunicazioni Interne, proseguendo la sua presa di contatto con le Organizzazioni periferiche ha visitato l'Unione di Bari dove ha presieduto una riunione alla quale hanno partecipato il Segretario dell'Unione, i Segretari dei Sindacati, i Fiduciari Comunali, i Capi-gruppo delle varie categorie e un forte nucleo di lavoratori.

* Il Commissario della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti del Credito e dell'Assicurazione ha presieduto una riunione dei Segretari dei sindacati e dei corrispondenti aziendali delle categorie inquadrare nella Confederazione delle Unioni Interprovinciali di Genova, Trieste e Venezia, ed ha convocato nelle rispettive sedi i delegati provinciali delle Unioni stesse di Spezia, Savona, Imperia, Udine, Gorizia, Verona, Vicenza, Padova.

* L'On. Bonfatti — Commissario Ministeriale della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Trasporti — ha impartito, ai dirigenti delle categorie della Confederazione stessa, le direttive per l'azione da seguire sul terreno contrattuale e assistenziale.

* Il Commissario della Confederazione dei Sindacati Fascisti del Credito e dell'Assicurazione ha presieduto a Milano, Bologna e Firenze, ed in altri capoluoghi, le riunioni dei dirigenti di categoria, e dei corrispondenti sindacati aziendali, delle categorie inquadrare nella Confederazione. In tali riunioni il Commissario confederale ha intrattenuto sulla corporazione e sulla funzione che dovranno svolgere in essa le rappresentanze delle organizzazioni sindacali dei lavoratori.

* Fra l'Associazione Fascista delle Industrie dello Spettacolo e la Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dello Spettacolo è stato stipulato il contratto collettivo nazionale di lavoro per gli artisti di varietà.

* La Federazione Nazionale Sindacati Fascisti Industria Carta e Stampa ha comunicato che nei primi tre mesi del corrente anno sono stati stipulati, per i dipendenti da aziende tipografiche, ben 74 contratti collettivi di lavoro.

* Tra il Sindacato Nazionale Ingegneri e quello dei Chimici si sono gettati le basi per lo studio dei problemi comuni alle due categorie.

* Il Sindacato Nazionale Geometri ha deciso di tenere nel prossimo maggio un congresso tecnico a Napoli; e di inter-

venire con relazioni e conferenze al Congresso internazionale di Londra che si occuperà dei compiti della professione di fronte alle condizioni del mercato immobiliare, della riforma dei catasti, dell'indirizzo culturale della professione e di altri notevoli problemi.

* Nel salone « Arnaldo Mussolini » della Casa dei Sindacati dell'Industria di Milano, l'On.le Tullio Cianetti, Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, ha parlato ad una imponente assemblea di Direttori di categoria e di Fiduciari e corrispondenti di azienda, illustrando i problemi dell'organizzazione sindacale operaia.

* Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bianchi ha ricevuto il Commissario Ministeriale della Associazione Nazionale Fascista dei Dirigenti delle Imprese di Comunicazioni Interne ed i Fiduciari Interprovinciali dell'Associazione stessa, compiacendosi dello sviluppo e dell'attività

dell'Associazione; ha opportunamente, messo in rilievo i compiti che l'ordine corporativo assegna ai dirigenti d'azienda, elemento equilibratore del capitale e del lavoro nel superiore interesse della produzione, ed ha sottolineato i compiti che all'Associazione dei dirigenti spettano e specialmente quello dell'istruzione professionale.

* La statistica della disoccupazione a fine marzo corrente anno ha dato i seguenti risultati: invece di 1.103.550 disoccupati esistenti al 28 febbraio scorso, si registrano al 31 Marzo 1.056.823 disoccupati quali 852.170 uomini e donne 204.233. In confronto delle risultanze al 28 Febbraio 1934 si rileva, quindi, una diminuzione nel numero dei disoccupati di complessivo 46.727 unità, di cui 28.334 uomini e 18.393 donne.

* L'importo dei sussidi di disoccupazione erogati nel Regno dal 1920 al 1933, ha raggiunto la somma di lire 1.000.440.431.00.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 — Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) — Bari — Bologna — Cagliari — Firenze — Foggia — Genova — Milano — Potenza — Reggio Calabria — Roma — Torino — Trieste — Venezia.

SUCCESSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) — Donnaregina (Napoli) — Spirito Santo (Napoli) — Direzione Agenzie (Napoli) — Ancona — Aquila — Avellino — Barletta — Benevento — Brindisi — Campobasso — Caserta — Catanzaro — Chieti — Cosenza — Lecce — Livorno — Matera — Perugia — Pescara — Salerno (con dipendente ufficio anche al Corso N. 2) — Sassari — Taranto — Teramo — Trento — Tripoli.

AGENZIE: Agnone — Alessandria — Altamura — Andria — Ariano Irpino — Atri — Atripalda — Aversa — Avezzano — Bitonto — Bolzano — Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) — Cassino — Castellammare di Stabia — Castellana — Castrovinci — Cava dei Tirreni — Cerignola — Corato — Crotone — Fasano — Fiume — Foligno — Formia — Francavilla Fontana — Gaeta — Gallipoli — Gioia del Colle — Gioia Tauro — Giugliano — Giulianova — Gorizia — Gragnano — Grumo Appula — Guardia Sanframondi — Irsina — Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte — Isernia — Isola Liri — Lagonegro — Lanciano — La Spezia — Lucera — Maglie — Manfredonia — Marcellinara — Martina Franca — Melfi — Mercato S. Severino — Mola di Bari — Molfetta — Moliterno — Monopoli — Monte S. Angelo — Montescaglioso — Muro Lucano — Nardò — Nicastro — Nocera Inferiore — Nola — Noro — Oristano — Ortona a Mare — Ostuni — Ozieri — Paola — Piedimonte d'Alife — Pisticci — Pozzuoli — Pizzo Calabro — Putignano — Rionero in Vulture — Rossano — Ruvo di Puglia — Sala Consilina — S. Giovanni in Fiore — S. Giuseppe Vesuviano — Sansevero — Santa Maria Capua Vetere — S. Angelo dei Lombardi — Sarno — Secondigliano — Sessa Aurunca — Siderno Marina — Stigliano — Sulmona — Taurianova — Tempio Pausania — Terni — Terranova Pausania — Torre Annunziata — Torre del Greco — Trani — Vasto — Venosa — Villa S. Giovanni — Zara.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) — Napoli n. 2 (Marina) — Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) — Napoli n. 4 (Vomero) — Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) — Napoli n. 6 (Archivio Generale) — Napoli n. 7 (Zona Franca) — Napoli n. 8 (Fuorigrotta) — Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) — Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) — Napoli n. 11 (Via dei Mille) — Bari n. 1 (Via Cavour) — Bari n. 2 (Extramurale) — Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) — Cosenza n. 1 (Via XX settembre) — Genova (Darsena) — Potenza n. 1 (Piazza V. E.) — Roma n. 1 (Montecitorio) — Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) — Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) — Taranto n. 1 (Piazza Fontana) — Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus — Forino — Ghilarza — Gonnosfanadiga — Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres — New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » — Banco di Napoli Trust Company of Chicago » — Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

Corrispondenti in tutte le piazze italiane e in tutto il mondo.

DOCUMENTI DI APRILE XII

IL DISCORSO DELLA CORONA PER LA XXIX LEGISLATURA

Signori Senatori,

Signori Deputati,

Il 20 aprile del 1929, anno VII, inaugurando la 28ª Legislatura, affermavo che « nelle società moderne la sfera di azione dello Stato non può più rimanere ai margini della vita sociale ».

Questa trasformazione del concetto e della struttura dello Stato aveva già avuto in Italia un primo periodo di sviluppo, che data dalla legge 3 aprile 1926 concernente la disciplina collettiva dei rapporti di lavoro e dalla successiva Carta del Lavoro del 1927. In questo campo l'Italia può dirsi antesignana, poichè non aspettò la crisi mondiale scoppiata nell'autunno del 1929 per iniziare, attraverso l'azione dello Stato, il disciplinamento delle forze dell'economia. Sotto il pungolo acuto della crisi, molti Stati hanno seguito l'esempio dell'Italia, sia pure con strumenti diversi. Appare anche evidente che questi compiti nuovi non possono non condurre a trasformazioni nell'ordine costituzionale, trasformazioni che il popolo italiano ha dimostrato di accettare attraverso l'imponente plebiscito del giorno 25 marzo.

La politica estera del mio Governo si è svolta e si svolgerà nei prossimi anni, secondo le direttrici che rappresentano il dato storico, geografico, spirituale della nazione italiana. Politica di tutela degli interessi morali e materiali dell'Italia, interessi che si dilatano in maggiori o minori proporzioni a tutti i paesi del mondo e politica di collaborazione pacifica, schietta e concreta con tutti i popoli, particolarmente coi vicini e con quelli sui quali è basato lo sviluppo e il futuro della civiltà occidentale. L'Italia ha dato e darà la sua opera per tentare di risolvere alcuni dei più urgenti problemi di ordine europeo e mondiale. E' con propositi di collaborazione generale che l'Italia intende sviluppare una sistematica attività nelle sue colonie, completamente pacificate e verso le quali già si dirigono — per attivarne il progresso economico e demografico — sempre più numerose masse di italiani.

Nella politica interna il trinomio autorità, ordine, giustizia, è norma fondamentale, dal centro alla periferia. L'ordine non è stato e non sarà turlato, né già o non soltanto perchè garantito dalle forze politiche e militari di cui il Regno dispone, ma perchè

l'ordine pubblico è diventato ordine morale, cioè atto di adesione allo Stato attraverso l'abito singolo e collettivo di una disciplina sempre più consapevole. Così la concordia e l'intesa fra Autorità civili e religiose si è rafforzata come recenti, grandi celebrazioni hanno dimostrato. La Conciliazione rimane un elemento essenziale nella storia italiana. L'Amministrazione della Giustizia deve sempre più adeguarsi, nelle sue procedure, alle necessità dei tempi moderni. Il Codice Penale e il Codice di Procedura Penale hanno superato felicemente il collaudo. Nei prossimi anni saranno promulgati gli altri codici in corso di elaborazione, di modo che prima del 1940, tutta la codificazione sarà completa. E' con particolare compiacimento che constato la diminuzione progressiva e accentuata delle forme più gravi della delinquenza comune. Ciò è dovuto non soltanto al rigore delle leggi, ma alla educazione del popolo attraverso il Partito Nazionale Fascista e le sue organizzazioni e soprattutto attraverso le formazioni giovanili del Regime, altamente benemerite dell'avvenire del popolo italiano. I maggiori problemi concernenti l'educazione della gioventù, nei diversi ordini di scuole, sono stati risolti con una serie di leggi e di riforme. Ora si tratta di seguirne e migliorarne l'applicazione. L'analfabetismo va scomparendo e in molte parti d'Italia è finito. Ma l'istruzione non è che un elemento della più vasta e integrale educazione dell'italiano. Tale educazione dev'essere anche fisica, onde preparare italiani sani e gagliardi, capaci di reggere a tutte le prove. Nessuno deve stupirsi se materie di ordine militare fanno parte dei programmi scolastici, dai medi agli universitari.

Intenti alla vasta opera di ricostruzione interna, noi sinceramente e ardentemente desideriamo per l'Italia e per l'Europa, il più lungo periodo possibile di pace. Ma la garanzia massima di questa pace è nell'efficienza delle nostre forze armate.

Il mio Governo curerà di aumentare e perfezionare questa efficienza, la quale riposa su questi capisaldi: quadri, materiali, unità di preparazione, il tutto vivificato dallo spirito e dalla testimonianza immortale della nostra vittoria. I quadri devono avere una solida preparazione dal punto di vista professionale e devono essere animati dal fervore che è pri-

prio della gioventù e di questo tempo fascista. La loro missione è facilitata oggi dallo stato d'animo delle nuove leve, che giungono alle caserme già allenate agli esercizi da quella educazione fisica e da quell'agonismo sportivo, destinato a migliorare la razza. I materiali di guerra devono essere rinnovati e aggiornati, nelle qualità e nelle dotazioni. L'unità di preparazione, di comando e di azione, è uno dei canoni fondamentali, ai quali il mio Governo ha tenuto e terrà fede, poichè, senza questa unità, il rendimento delle forze armate non è perfetto.

Il mio Governo appronterà i mezzi necessari, tenuto conto delle necessità della pubblica finanza. Un grande, profondo lavoro di risanamento e di assestamento ha avuto luogo in questo campo. Qualche sintomo di un miglioramento generale della situazione si può intravedere. I molti e importanti provvedimenti legislativi che lo hanno operato furono da voi discussi e approvati. Il problema che esige una soluzione senza ulteriori ritardi e pur tenendo conto di tutti gli elementi della situazione, è quello del bilancio, che deve sanare il suo deficit, ristabilendo l'equilibrio fra le entrate e le spese. All'equilibrio del bilancio sono legate le sorti della pubblica e della privata finanza, la quale si basa e non può che ba-

sarsi sulla fedeltà al tallone ero. La imponente operazione di conversione del consolidato — così felicemente attuata nello scorso febbraio — rappresenta un forte passo verso il riassetto del bilancio dello Stato. L'adempimento di questa esigenza è indispensabile anche per la economia della Nazione, economia che troverà fra non molto la sua forma organica colla costituzione e il funzionamento delle corporazioni. I problemi dei lavori pubblici, delle comunicazioni ferroviarie, marittime, aeree, quelli dell'agricoltura, specialmente in rapporto alla bonifica effettivamente integrale; la riorganizzazione delle industrie e dei traffici, sono altrettanti compiti che il mio Governo e voi, collaborando con lui, affronterete.

Signori Senatori,

Signori Deputati,

non ostante la durezza dei tempi, è con profonda soddisfazione che io seguo il cammino ascendente della Nazione italiana. Questo cammino non sarà mai interrotto, poichè il popolo italiano — unito e compatto attorno allo Scudo della mia Casa e al romano littorio — come mai in alcuna altra epoca della sua storia — merita ed avrà un sempre più grande destino.

IL DISCORSO DEL DUCE AL POPOLO ADUNATO IN PIAZZA VENEZIA IL 21 APRILE

Camerati, lavoratori,

« oggi, 21 aprile, Natale di Roma, è consacrato alla celebrazione del lavoro. Non del lavoro interpretato in senso astratto o universale, ma del lavoro italiano, del vostro lavoro di voi contadini, di voi operai, di tutto il popolo lavoratore italiano. Non è senza un profondo significato che oggi, per la prima volta, un gruppo di lavoratori italiani, i portuali di Genova, hanno l'onore di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista. E' perfettamente giusto che sia così, perchè la Rivoluzione delle Camicie Nere non è stata fatta contro il popolo, ma è stata fatta per il popolo italiano. La Rivoluzione Fascista ha voluto dal popolo italiano la disciplina e l'unità necessarie, ma ha anche preso un solenne formidabile impegno, al quale, tutti i rivoluzionari delle Camicie Nere terranno fede, sino all'ultimo istante della loro vita. Questo impegno significa maggiore potenza e maggiore benessere per il popolo italiano.

Nessun popolo, in nessuna parte del mondo, offre lo spettacolo del popolo italiano: disciplinato, consapevole, tenace nel suo sforzo, ha già toccato l'orizzonte della grandezza, poichè sorge da una guerra che fu di popolo, da una Rivoluzione che è stata di popolo.

Le squadre del Fascismo nel tempo eroico della vigilia, gli squadristi che gettavano la vita intrepidamente (voci: « E la getteremo ancora ai vostri ordini, Duce! ») gli squadristi, nella loro enorme mag-

gioranza, venivano dalle masse popolari dei campi e delle città e dalla gioventù delle scuole.

Noi non permettiamo mai che sia alterato, anche di una sola linea, questo carattere tipicamente, profondamente popolare della Rivoluzione delle Camicie Nere. E' certo che con la nostra disciplina, col nostro coraggio indomito, supereremo questi tempi difficili. E, una volta che siano superati, il popolo italiano avrà diritto ad una vita degna del tempo fascista, poichè la Rivoluzione delle Camicie Nere tende ad elevare il lavoro, riconoscendolo in tutti i suoi elementi come il fattore fondamentale di tutta la vita sociale.

A poco a poco, ma con un movimento costante e sempre più accelerato, il popolo italiano entrerà intimamente nella vita della Nazione e nella vita dello Stato, sino a riassumere nelle sue mani il suo destino. Io lo vedo già, non soltanto con gli occhi della fantasia, ma per la fatale logica delle cose, io lo vedo, il popolo italiano, inquadrato nelle sue formazioni politiche, inquadrato nelle sue organizzazioni sindacali e corporative, andare decisamente al suo posto di responsabilità nell'economia della Nazione.

Voi sapete, per una esperienza di dodici anni, o ramai, che le mie parole sono sempre seguite dai fatti. Voi sapete, e lo sentite nel profondo delle vostre coscienze, che la Rivoluzione delle Camicie Nere, mentre è destinata ad accrescere le possibilità mate-

riali e morali del popolo italiano, è anche in grado, oggi, di dire una parola a tutte le genti civili, la parola della verità, senza la quale gli uomini non sono liberi; la parola della giustizia, senza la quale non vi può essere pace duratura nel mondo.

A poco a poco, noi ci siamo liberati di tutte le

scorie e abbiamo superati tutti gli ostacoli che potevano ritardare la nostra marcia. Il passato è già dietro le nostre spalle. E l'avvenire è nostro e nelle nostre mani sicure, poichè sarà il prodotto del nostro coraggio e della nostra inesauribile volontà di vita e di vittoria ».

I discorsi di S. E. Parra Perez e del Duce all'inaugurazione del monumento a Simone Bolívar in Roma il 21 Aprile

Il discorso di S. E. Parra Perez

« Eccellenza.

« Le repubbliche che furono liberate da Bolívar e che da provincie di una vecchia ed illustre Monarchia si mutarono, grazie al vigore del suo braccio, in Stati sovrani, offrono a Roma questo monumento, opera di uno dei più grandi scultori del tempo presente, erede e continuatore delle pure tradizioni dell'arte italiana, che esalta nella perennità del capolavoro la fama del liberatore, definitivamente consacrata dalla sanzione augusta dell'Urbe.

« Hanno voluto i Governi nel nome dei quali ho l'altissimo onore di parlarVi, per generosa designazione dei miei colleghi, che la cerimonia inaugurale avvenga precisamente il 21 Aprile, per assicurare il suo significato morale e la forza dello storico vincolo che unisce i Paesi latini dell'America con la città che è l'anima stessa della latinità.

« Fu al sommo di una delle sacre colline su cui posa la gloria tre volte millenaria del Vostro Popolo che il giovane Venezuelano, rapito innanzi alla maestà del passato e delle rovine stupende, giurò di dedicare la sua vita alla emancipazione dell'America spagnola. Questo giuramento, compiuto in 19 anni di battaglie durante le quali, secondo il dire dello stesso Eroe, l'esempio i Roma ci fu di guida e sostenne la nostra costanza, spiega e giustifica che l'Urbe accolga idealmente il liberatore in questo giorno, con gli onori del trionfo e ponga la sua immagine al margine della via consolare, sulle cui pietre sembra risuonare ancora la marcia solenne delle Legioni.

« Pochi condottieri hanno compreso meglio di Bolívar quei principi veramente immortali dello Stato, che costituiscono la politica romana. E non senza ragione si pensa che bisogna risalire nella storia, fino a Cesare, per trovare un paragone degno del suo complesso e vasto genio.

« Soldato, le sue campagne rivestono caratteri di epopea; legislatore, i suoi codici, respinti allora in mezzo alla confusione ed al tumulto, contengono per la riabilitazione attuale del concetto di autorità l'affermazione decisiva di universali verità; diplomatico, propone in Panama la costituzione di una Società delle Nazioni, e tenta di risolvere con cento anni di anticipazione la più grave delle questioni che preoccupino oggi il genere umano; oratore e scrittore, i suoi discorsi, proclami e missive sfogorano nella nostra letteratura politica e militare.

« Mente miracolosa e lingua meravigliosa fu detto con incomparabile scorcio di questo personaggio da leggenda, che

separò con la sua spada in due metà gli annali della pente iberica e dalla cui azione derivò quello che egli stesso definì « l'equilibrio dei continenti ».

« Ma se egli, compreso dall'antichità per le sue letture poté considerarsi in piena fioritura del romanticismo come il tipo del governante classico, il liberatore non fu perciò meno alle soglie dell'epoca moderna un ardente e genuino rivoluzionario. « Bolívar e la rivoluzione », scrivono i suoi avversari della penisola iberica, volendo così non soltanto dire che il Capo dei patrioti comanda il maggiore esercito d'attacco dire il potere coloniale, ma anche che egli simboleggia il principio dell'indipendenza delle Nazioni americane e la loro trasformazione sociale ed economica.

« E per questo che, raggiunta la vittoria, il suo sforzo tende ad armonizzare la libertà del cittadino, il potere dello Stato e la stabilità del Governo: i tre termini basilari ed insostituibili del problema costituzionale. E per questo la sintesi sua derivata dalla esperienza dei secondi dalla osservazione personale e dalla giusta stima delle forze morali che regolano gli uomini, si esprime con brevità latina in formule e postulati che resisteranno quali eterni paradigmi di sapienza politica.

« I Governi delle Repubbliche bolivariane intendono rendere un omaggio celebratore della città immortale, ma desiderano che la grande Nazione italiana veda in questo atto la prova più significativa dell'amicizia che per essa sentono.

« La forte Italia contemporanea, sotto lo scettro del Sovrano che si è guadagnato nella storia l'appellativo di Vittorioso, e guidata da Voi, Eccellenza, statista insigne che il mondo ammira, costituisce nella nostra epoca turbata ed anarchica un fondamento indispensabile della civiltà occidentale.

« Nell'America latina l'influenza italiana, la cooperazione italiana sono sempre state e sono ora più che mai fattori di primaria importanza, ai quali in gran parte si devono la speciale fisionomia della nostra cultura ed il progresso materiale da noi raggiunto.

« Nessuna occasione più propizia per proclamare che al di là dell'Atlantico, quei vincoli si considerano indissolubili. E vogliano i miei colleghi consentire che, nella mia personale qualità di Ministro del Venezuela, ricordi qui i particolari sentimenti di cordialità verso l'Italia, che animano il Presidente Gomez, il quale non ha risparmiato alcun suo sforzo per la concordia internazionale.

« Eccellenza, portavoce dei rappresentanti diplomatici bolivariani ed in nome dei Presidenti di Bolivia, Colombia,

Equatore, Panama, Perù, e Venezuela, Eccellentissimi Signori Salamanca, Olaya, Herrera, Velasco, Ibarra, Arias, Penavides e Gomez, consegno all' Eccellenza Vostra, espressione vivente della romanità, la statua che accredita il Liberatore quale legato per tutto delle nostre Repubbliche presso Roma Madre.

IL DISCORSO DEL DUCE

Il Duce ha detto:

« Le elevate parole pronunciate dal Sig. Parra Perez vi hanno già detto, Signori, quanto sia giusto che si erga oggi nel cielo di Roma un solenne ricordo del puro Eroe americano, Simone Bolivar: non solo perchè nella brezza dei suoi giovani anni egli pronunciò qui il fatidico giuramento di liberazione dell' America Latina, ma perchè, durante quella che egli definì « la terribile agitazione » della sua vita, gli fu come, Signor Ministro, Voi avete testè ricordato, « di guida e conforto » l' esempio di Roma con le sue virtù e con le sue istituzioni.

« Puro eroe animato da un' energia indomabile e talvolta spietata, che ricorda quella dei primi conquistatori della « sua stessa nobile stirpe, Egli concorse, con un' opera veramente rivoluzionaria, perchè profondamente creatrice, a gettare le basi dell' odierna America Latina.

« Con animo e genio di condottiero condusse i suoi uomini oltre vette ritenute inviolabili: non schiavo di sette nè di ideologia assurde alla concezione dello Stato unitario poggiato sulle grandi forze della Nazione, liberando le energie sopite della sua razza.

« Dal quadro infranto in cui da tempo si adagiava l' America fiorirono i nuovi Stati.

« Immortale è la sua opera. Gli Stati da lui creati portano nel loro grembo dovizia di ricchezze e sicure promesse di futuro. E nel suo nome riecheggia quell' ideale di solidarietà che egli sognava: « i figli dell' emisfero di Colombo ».

« L' Italia, che agli Stati dell' America è unita da tanti e infrangibili vincoli storici sociali ed economici, a lui oggi si inchina, così come rievoca gli Eroi della propria storia, nei quali vede esempi e fondi di vita.

« Nella vostra persona pertanto, io ringrazio, Signor Ministro, i Presidenti delle Repubbliche di Bolivia, Columbia, Equatore, Panama, Perù, Venezuela — gli Eccellentissimi Signori Salamanca, Olaya, Herrera, Velasco, Ibarra, Arias, Penavides e Gomez — i quali, a nome dei loro popoli, hanno voluto fare a Roma, Madre ed anima della Vostra latinità, il dono graditissimo ed altamente significativo del monumento di Simone Bolivar ».

Dichiarazioni del ministro Jung sulla politica finanziaria dell' Italia

MILANO. — Il Ministro delle Finanze on. Jung ha fatto al « Popolo d' Italia » le seguenti dichiarazioni.

« Per fini non sempre chiari o puramente speculativi, approfittando dell' inevitabile immediato turbamento che segue ogni grande operazione finanziaria, e in tre mesi in Italia ne sono state due di eccezionale portata, si sono diffuse voci di vario genere, che la realtà dei fatti ha già totalmente smentito. Ma non è inopportuno individuare e precisare. Si è detto ad esempio che per pagare le lire 4,50 il Governo avrebbe provveduto con un nuovo prestito. Falso. Il paga-

mento è incominciato dal 23 aprile, come era stato fissato, e si effettuerà fino all' ultimo centesimo con i fondi del Tesoro, fondi liquidi che raggiungono i 3.700.000.000. Sono più di due miliardi di lire che rientrano fra il pubblico dei risparmiatori. Somma imponente che manterrà al mercato quella liquidità che da più di un anno gli è stata caratteristica.

Si è detto che il Governo pensava a ristabilire la nominatività dei titoli. Falso. Questa disposizione fu abolita nel 1923 e anche nel 1934 sussistono le ragioni che determinano tale abolizione.

Si è sussurrato che si pensava di imporre una tassa sulle cedole da ritirarsi all' atto del pagamento degli interessi del Consolidato e di altri titoli dello Stato. Falso. Come ognuno può constatare.

Si è detto che accertamenti a scopo fiscale avrebbero accompagnato le operazioni della conversione. Falso. Le dette operazioni sono state affidate ad un Consorzio che comprende le Banche e gli Istituti di credito più importanti, le Casse di Risparmio e le Banche Popolari. Un complesso imponente di più che 3500 sedi, filiali ed agenzie, presso le quali i portatori di Consolidato possono incassare le lire 4,50 e provvedere al cambio dei titoli con la stessa semplice facilità con la quale hanno sempre incassato cedole di titoli privati.

Fuori d' Italia si è lanciata la notizia che il Governo italiano negoziava un prestito con l' Olanda. Falsissimo. Governo e banchieri olandesi non sono stati mai né direttamente né indirettamente interpellati. Non si è nemmeno vagamente pensato a ciò nè con l' Olanda nè con altri Paesi.

Si è accennato infine ad altre questioni, a provvedimenti di più vasta portata che il Governo non si è nemmeno mai prospettato.

E tempo che queste assurde e dannose vociferazioni cessino. Il Governo non ha in progetto di prendere altri provvedimenti di nessun genere. Occorre un largo periodo di calma, perchè tutto, grado grado, si adegui alla nuova situazione. Le recenti indispensabili misure hanno avvicinato il bilancio dello Stato all' equilibrio: se gli accenni di ripresa continueranno, il pareggio del bilancio sarà raggiunto con tutte le benefiche conseguenze che ne deriveranno per tutti. Se poi arriveremo all' avanzo, i sacrifici richiesti oggi potranno essere compensati ».

La circolazione della carta moneta in Italia

Alla data del 1. aprile 1934, tutta la carta moneta si è ragguagliata a 12.963 milioni di lire. Tale cifra significa che la massa della carta monetata ha assunto queste posizioni:

- 1.) È diminuita di 0,37 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto sinora al 31 dicembre 1920 nella cifra di 22 miliardi di lire;
- 2.) Aumentata di 225 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto dopo il punto massimo del 1. marzo 1934 nella cifra di 12.708 milioni di lire.
- 3.) È diminuita di 154 milioni in confronto della stessa epoca dell' anno avanti.
- 4.) È diminuita di 69 milioni di lire all' inizio del presente esercizio finanziario.
- 5.) È diminuita di 225 milioni di lire nell' ultimo mese.

Dichiarazioni del ministro Acerbo sull'efficienza dell'economia agricola italiana

Per incarico del Capo del Governo il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha convocato il Comitato permanente del grano nei giorni 10 e 13 corrente.

All'inizio della prima seduta l'on. Acerbo ha recato il suo saluto ai commissari delle organizzazioni sindacali agricole venute a far parte del consesso.

Il Comitato ha esaminato lo schema di regolamento per il nuovo concorso del grano e dell'azienda agraria predisposto secondo le direttive che il Capo del Governo ebbe già a segnare nella precedente sessione.

Dopo ampia discussione cui hanno recato il loro contributo tutti i membri del Comitato, lo schema di provvedimento da sottoporre alle ulteriori approvazioni è stato definitivamente concretato.

Il Comitato permanente si è inoltre intrattenuto su altre questioni relative al finanziamento di iniziative di sperimentazioni e di propaganda in corso di sviluppo.

Il Ministro dell'Agricoltura ha preso occasione per esporre la situazione dei mercati agricoli e per dare notizie sull'andamento della coltura granaria.

In ordine ai mercati il Ministro ha dichiarato che l'economia agraria nazionale attraversa attualmente una fase di tranquillità data la relativa sostenutezza dei prezzi dei principali prodotti.

Il mercato granario, mercè la vigorosa azione del Governo affiancata dall'azione degli ammassi provinciali granari e degli Istituti che li hanno finanziati, non solo ha superato la gravissima depressione manifestatasi alla fine dell'autunno scorso, ma si è ormai decisamente orientato verso la sostenutezza, mantenendosi però sempre in limiti tali da non recare aggravio al consumo, giacchè i prezzi oggi raggiunti sono inferiori a quelli degli anni scorsi. E notevole fermezza presenta il mercato del granturco.

Il mercato risiero bonificato dai tempestivi provvedimenti adottati dal Capo del Governo, ha mantenuto un soddisfacente andamento anche per la confortante ripresa verificatasi sia nell'esportazione sia nel consumo interno di questo cereale.

Nella campagna vinicola continua la buona animazione degli affari con sostenutezza nei prezzi. Lo stesso può dirsi del mercato dell'olio, che ha presentato in questi mesi una progressiva tendenza all'aumento.

Anche il mercato della canapa ha sensibilmente migliorato e si prevede che alla fine della campagna non resteranno scorte di notevole importanza, dato anche l'incremento che si è avuto nell'esportazione di questa fibra.

La produzione agrumaria ha trovato sui mercati esteri discreto collocamento di fronte al prodotto similare di altri Paesi concorrenti.

Per quanto riguarda il settore zootecnico, nonostante qualche temporaneo accenno di sostenutezza specialmente in alcune categorie di bestiame bovino, si può dire che la tendenza è ancora debole. Ma il Ministro ritiene che anche questo mercato possa rianimarsi al più presto mercè i nuovi provvedimenti in corso che varranno a rafforzare l'azione che il Governo ha decisamente intrapresa a sostegno dell'industria degli allevamenti, di tanta importanza per il nostro Paese.

Nel complesso, conferma il Ministro Acerbo, l'economia agricola italiana, nonostante lo sfavorevole andamento dei mercati mondiali e la conseguente restrizione della capa-

cià di assorbimento da parte di alcuni grandi mercati esteri, si presenta sempre efficiente nei suoi settori principali.

E da rilevare altresì che durante gli ultimi mesi in tutti i compartimenti d'Italia l'azione degli agricoltori diretta al miglioramento produttivo si è ancora intensificata, ciò che è nuova conferma della volontà dei rurali di perseverare nei loro sforzi secondo le direttive del Duce per sempre maggior potenziamento dell'agricoltura.

Queste dichiarazioni sono state accolte col più vivo compiacimento dal Comitato, che ha incaricato il Ministro di farsi interprete dei suoi sentimenti di devozione e di riconoscenza verso il Capo del Governo.

L'emigrazione interna in Italia nel 1932 (Da una relazione del Commissariato per l'emigrazione interna)

I lavoratori emigrati da un comune all'altro del Regno sono stati nel solo anno 1932 complessivamente 344.593 di cui 240.896, cioè il 72,5 %, appartenenti alla agricoltura e 94.447 cioè il 27,5 %, appartenenti all'industria. Tra gli emigrati per lavori agricoli hanno maggiore importanza gli emigrati per lavori al grano (113.184), quelli per lavori ai boschi e fabbricazione di carbone (14.644) e quelli per lavori alle viti. Tra gli emigrati per lavori industriali prevalgono invece gli addetti ai lavori di bonifica (300.614) gli addetti alle costruzioni edilizie (16.065) e alle costruzioni stradali (12.974).

I compartimenti che danno luogo a più ampi ed estesi movimenti migratori sono l'Emilia e la Sicilia principalmente e, per quanto in misura minore, la Lombardia, il Piemonte e le Puglie. Quelli di maggiore immigrazione sono invece principalmente il Piemonte e il Lazio e poi anche la Sicilia.

Ponendo in relazione, in ogni compartimento le correnti di emigrazione con quelle di immigrazione, si trova che la maggiore eccedenza degli immigrati sugli emigrati corrisponde al Piemonte e al Lazio e ciò per il fatto che in questi due compartimenti sono posti importanti centri di immigrazione quali Novara e Vercelli per i lavori al riso e Roma per i lavori di bonifica. La maggiore eccedenza di emigrati sugli immigrati si ha invece per l'Emilia la quale alimenta e fortemente le correnti migratorie verso il Piemonte e la Lombardia per i lavori al riso.

Quanto al sesso degli emigrati, la prevalenza assoluta spetta ai maschi i quali ammontano a 240.227 e rappresentano il 72,3 % del totale degli emigrati nel Regno. Nell'agricoltura, però, per ragioni ovvie, le femmine rappresentano proporzionalmente una parte maggiore che nell'industria.

La durata delle migrazioni è generalmente breve aggirandosi sui due mesi circa. È però generalmente più lunga per i lavori industriali che per quelli agricoli. Conseguentemente il numero delle giornate di lavoro è proporzionalmente maggiore nell'industria che nell'agricoltura. Data però l'assoluta preponderanza fra gli emigrati dei lavoratori agricoli, la gran parte delle giornate di lavoro compiute spetta appunto a questi ultimi.

Complessivamente nell'anno 1932 gli emigrati hanno dato luogo ad oltre 18 milioni di giornate di assenza dai comuni di residenza e conseguentemente ad altrettante giornate di presenza nei comuni di lavoro. Tali giornate di assenza-presenza corrispondono ad un numero effettivo di giornate di lavoro, o certo non di molto inferiore.

Nel 1932 le famiglie trapiantate in zone di colonizzazione

sono state ben 1371 con 11.309 componenti e oltre 1600 con 15 mila componenti sono state trapiantate nel 1933: cifre queste davvero considerevoli che parlano al mondo di avvenimenti grandiosi e cioè la redenzione dell'Agro Pontino e la fondazione di Littoria nonché la valorizzazione delle nostre colonie dove dal 1930 il Commissariato ha fissato circa 1000 famiglie coloniche.

Lo stato di servizio militare del Re

A proposito della recente consegna fatta dal Duca a S. M. il Re della Medaglia Mauriziana per dieci lustri di carriera militare il giornale « Le forze armate » così ricorda lo stato di servizio del nostro Sovrano:

« S. M. il Re fu nominato sottotenente il 23 dicembre 1886 dopo essere stato allievo nel Collegio militare di Napoli per tre anni e nella Scuola militare di Modena per due anni. Fu destinato al 1. reggimento fanteria allora di residenza a Gacta. Tenente nell'ottobre 1887 fu trasferito al 5. reggimento fanteria ed ivi rimase con le promozioni a capitano, maggiore e tenente colonnello. Il 2 novembre 1890, nominato colonnello, assunse il comando del 1. fanteria e il 12 settembre 1892 venne promosso maggiore generale al comando della Brigata Como. Fu quindi comandante della Divisione Militare di Firenze, col grado di tenente generale dal 5 settembre 1894 al 11 agosto 1897 e dal 1. settembre 1897 comandò il Corpo d'Armata di Napoli fino al 30 luglio 1900, data in cui salì al trono ».

L'opera della Milizia ferroviaria nell'anno XI

Forza in organico (servizio continuativo): ufficiali 347; capisquadra 957; Camicie nere 3533. Totale 4837. Forza a disposizione (in congedo): ufficiali 906; capisquadra 1088; Camicie nere 12.545. Totale 14.539.

Contravvenzioni e regolarizzazioni eseguite nell'ambito ferroviario 30.602. Contravvenzioni elevate ai passaggi a livello incustoditi 1108, con introiti di lire 19.145. Rapporti a carico del personale 30.404.

Somme recuperate dall'Amministrazione ferroviaria per l'opera della Edilizia, lire 1.345.679,15.

Infortunati in servizio 56. Morti in servizio, 4. Medaglie di argento al valor civile 5; medaglie di bronzo al valor militare 2; al valor civile 6.

Prestazioni straordinarie volontarie oltre il normale servizio: per pattuglie a piedi, chilometri 143.239; ore straordinarie 1.511.514. Giornate di presenza per rinunzie a sostituzioni, congedi e riposi settimanali, 237.863.

Indennizzi pagati dall'Amministrazione ferroviaria per furti e mancanze nei vari esercizi

1922: Lire 62.542.154,37; 1923: lire 27.599.207,25; 1924-1925: lire 8.421.245,70; 1925-26: lire 7.077.535,40; 1926-27: lire 4.788.340,15; 1927-28: lire 3.471.910,13; 1928-29: lire 1.733.101,91; 1929-30: lire 1.591.463,78; 1930-31: lire 1.123.420,26; 1931-32: lire 711.207,72; 1932-33: lire 515.473,41.

Il movimento turistico in Italia durante l'anno 1933

Gli stranieri entrati nel Regno per le varie vie di transito sono stati 2.528.308 contro 2.186.305 nel 1931 e 1.907.570 nel 1932. Un notevole aumento dal 1932 al 1933 si registra per tutte le vie di transito. I forestieri entrati in Italia per

ferrovia sono aumentati fra il 1932 e il 1933 da 705.725 a 922.042; quelli entrati per via ordinaria da 1.102.167 a 1.404.675; quelli entrati per via marittima da 94.705 a 109.302; quelli entrati per via aerea da 1963 a 2380. Particolarmente significativo è l'aumento degli stranieri entrati in Italia per le varie strade ordinarie, aumento che deve esser messo in relazione alla crescente attrazione turistica della nuova rete stradale creata del Regime Fascista.

Questa ascesa del movimento turistico straniero diretto all'Italia continua nel primo bimestre di quest'anno. Complessivamente, nel gennaio scorso, sono entrati in Italia 117.152 stranieri e nel febbraio 122.752. Per un altro aspetto viene confermato questo notevole incremento del movimento dei viaggiatori stranieri entrati in Italia quale risulta dalle segnalazioni fatte da vari albergatori all'autorità di Pubblica Sicurezza. Risulta dunque che il numero degli stranieri segnalati dagli alberghi e pensioni d'Italia è stato di 1.819.049 nel 1933 con un totale di giornate di presenza di 8.418.933. Nel 1932 fu di 1.261.874 con 6.793.547 giornate di presenza. Nel 1931 fu di 1.386.564 con 8.160.394 giornate di presenza.

Particolarmente importante è l'indagine sul reddito complessivo che questo movimento turistico di stranieri rappresenta per l'Italia. In queste indagini bisogna tener conto non soltanto degli stranieri arrivati agli alberghi e alle pensioni, ma anche di quelli che, pur soggiornando sia pure per breve tempo in Italia, sono discesi in case di amici o hanno passato la notte in treno o nei piroscafi o comunque sono stati segnalati dagli albergatori alle autorità di Pubblica Sicurezza. Complessivamente — e il calcolo non può che avere un valore approssimativo — risulta che le giornate di permanenza degli stranieri in Italia sono assommate nel 1931 a 12.060.000 contro 9.290.000 nel 1932 e 11.500.000 nel 1931.

Un aspetto caratteristico da rilevare è la notevole decrescenza progressiva della durata di permanenza media degli stranieri in Italia. Dal complesso della elaborazione statistica fatta, risulterebbe che nel 1933 la spesa complessiva degli stranieri in Italia è stata di 1.302 milioni di lire, contro 1.003.000 nel '32. Il 1933 è stato quindi per l'Italia anche un anno di notevole ripresa turistica, la quale trova la sua conferma nei più precisi rilievi statistici del primo bimestre del 1934, che annunziano un ulteriore aumento di affluenza di stranieri.

Quanto hanno speso in Italia gli stranieri nel decennio 1923 - 1933

Sono stati eseguiti i calcoli per stabilire in cifre approssimative quali spese abbiano sostenuto gli stranieri venuti in Italia nel decennio dal 1923 al 1933. Il computo è stato basato sul numero degli stranieri entrati in Italia, sulla permanenza complessiva, e sulla spesa media giornaliera. Il numero degli ospiti è stato calcolato dal 1923 al 1930 col metodo indiretto dei biglietti venduti all'estero e alle stazioni di confine, e dal 1931 in poi con quello della diretta rilevazione alla frontiera.

Per questo fatto le comparazioni possono essere eseguite soltanto fra i dati dei due gruppi fra loro, e non fra i dati di un gruppo e quelli dell'altro. La permanenza media viene calcolata dai 13 ai 15 giorni nel periodo '23-'30, mentre cala di colpo nel '31 a 5 giorni. La permanenza scende poi

ancora con l'accentuarsi della crisi turistica che ha colpito particolarmente la durata dei soggiorni, fino a giorni 4.

La spesa media degli stranieri, per giornata, è calcolata nel 1923 in lire 175. Sono state conteggiate 90 lire per il vitto e alloggio, 30 per spese di trasporto, 55 per le spese minute e voluttuarie. Col crescere del costo della vita, nel periodo '24-'26, la spesa è salita a 190 lire, ma dal '27 la rivalutazione della lira e la diminuzione del costo della vita hanno ridotto notevolmente il coefficiente di spesa. Le 175 lire diventano solo 165. La crisi economica riduce a 145 lire nel '30, a 120 nel '31 e a 108 nel '32 la spesa.

La spesa complessiva è data dalle seguenti cifre: nel 1923 lire 2 miliardi e 286 milioni; nel 1925 (Anno Santo) lire 3 miliardi e 596 milioni; nel 1932 lire un miliardo e 3 milioni. Il 1933 ha veduto la cifra alquanto rialzata; essa è di lire un miliardo e 302 milioni.

Il funzionamento degli Enti locali nel nuovo Testo Unico della Legge comunale e provinciale

Il nuovo Testo Unico, che consta di 427 articoli, sostituisce completamente il Testo Unico del febbraio 1915 e tiene conto delle successive modificazioni apportate con la legge del 30 dicembre 1923 che riformava la legge comunale e provinciale, nonché della legge del giugno 1925 circa la costituzione dei Consigli provinciali e delle Giunte provinciali amministrative, quella che costituisce il servizio ispettivo sui Comuni e sulle Province, l'altra del 3 aprile 1926, che estende le attribuzioni ai prefetti.

Nel nuovo Testo Unico sono pure comprese le disposizioni della legge 24 dicembre 1928 sulla riforma della Amministrazione provinciale e quello sulla riforma della Giunta provinciale amministrativa, nonché le leggi sul podestà del 4 dicembre 1926 e del 2 giugno 1927, la quale ultima estende l'ordinamento podestarile a tutti i Comuni del Regno.

Il titolo primo del nuovo Testo definisce l'autorità del Prefetto come segue:

« Il Prefetto è la più alta autorità dello Stato nella provincia: egli è il rappresentante diretto del potere esecutivo; al Prefetto fa capo tutta la vita della provincia che da lui riceve impulso, coordinazione, e direttive. Il Prefetto provvede ad assicurare, in conformità alle generali direttive del Governo, l'unità d'indirizzo politico nello svolgimento dei diversi servizi di spettanza dello Stato e degli Enti locali, coordinando l'azione di tutti gli uffici pubblici e vigilando i servizi salvo quelli riflettenti all'amministrazione della Giustizia, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, e delle Ferrovie. Esercita le attribuzioni a lui devolute dalle leggi e promuove, ove occorra, il regolamento di attribuzione fra autorità amministrativa e autorità giudiziaria. Adotta, in caso di necessità o di urgenza, i provvedimenti che crede indispensabili al pubblico interesse. Vigila sull'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni e sul relativo personale, ferme restando le norme generali sullo stato giuridico dei dipendenti. Ordina le indagini che ritiene necessarie nei riguardi delle amministrazioni sottoposte alla sua vigilanza; tutela l'ordine pubblico e soprintende alla pubblica sicurezza; dispone della forza pubblica e può ri-

chiedere l'intervento di altre forze armate; presiede il Consiglio di Prefettura e la Giunta Prov. Amministrativa ».

Sempre nel titolo primo l'articolo 23 precisa la composizione e le funzioni del Consiglio di Prefettura. L'articolo 24 determina la composizione della Giunta provinciale amministrativa. I membri che prima erano nominati dal Consiglio Provinciale sono, invece, ora designati su tema dal Segretario del Partito e la nomina viene fatta con decreto dal ministero dell'Interno. Mentre la vecchia legge escludeva dalla Giunta provinciale amministrativa i deputati al Parlamento la nuova legge non contiene queste esclusioni.

Il titolo secondo tratta del Comune definito « corpo morale », dei suoi organi e delle funzioni spettanti al podestà. Nella parte concernente la consulta all'art. 68 è detto che « le donne possono fare parte della consulta purché oltre ad avere requisiti di buona condotta, la maggiore età e la cittadinanza italiana, si trovino in una delle seguenti condizioni: decorate al valor militare; decorate dalla croce al merito di guerra; decorate al valore civile; madre di Caduti in guerra o per la Causa nazionale; vedova di Caduti in guerra o per la Causa nazionale; che abbiano l'effettivo esercizio della patria podestà o d'alta tutela; che abbiano, se nate antecedentemente al 1894, superato l'esame di promozione alla terza elementare e di promozione dell'ultima classe elementare se nate posteriormente; che paghino nel comune annualmente contribuzioni dirette non inferiori a cento lire; che siano impiegate anche se collocate in riposo da enti pubblici ».

Il titolo terzo si occupa dell'Amministrazione provinciale e stabilisce anche per le Province la qualifica di « corpo morale » abolendo la vecchia definizione che le Amministrazioni provinciali ne rappresentano gli interessi. L'art. 132 precisa poi che sono sottoposti all'amministrazione i beni e le attività patrimoniali della Provincia, delle istituzioni pubbliche ordinate a suo favore, i fondi e i sussidi messi a disposizione con leggi speciali, gli interessi dei diocesani quando questi siano chiamati a sopprimere le spese per la diocesi. L'articolo 139 autorizza poi la Provincia ad assumere servizi di carattere Comunale che si riferiscono a uno o più Comuni.

Il titolo quinto definisce la posizione del segretario comunale che « ha la qualità di funzionario dello Stato ed è equiparato a ogni effetto a impiegato dello Stato ». Per l'art. 173 del T. U. precisa che il « segretario comunale » dipende gerarchicamente dal podestà e ne esegue gli ordini ». Il capo secondo di tale titolo regola tutto quanto concerne il personale degli enti locali. Nella responsabilità degli amministratori, degli impiegati e di chi maneggia denaro, tratta il titolo sesto precisando all'art. 251 e 252 chiunque si ingerisca senza legale autorizzazione nel maneggio del denaro di un comune, di una Provincia o di un Consorzio è considerato per questo solo fatto contabile ed è sottoposto alla giurisdizione amministrativa senza pregiudizio delle sanzioni penali comminate contro coloro che usurpano pubbliche funzioni ». « Gli amministratori che ordinano spese non autorizzate in bilancio o non deliberate nei modi e nelle forme di legge oppure ne contraggono impegni o danno esecuzione a provvedimenti non deliberati e approvati nel modo di legge ne rispondono in proprio ed in solido. Nello stesso modo rispondono gli amministratori che, avendo accettato ed eseguito deliberazioni da esse dichiarate di urgenza o immediatamente esecutive, non ne abbiano poi ottenuto la ratifica o l'approvazione nei modi di legge ».

LA RIPRESA

Oltre 105 milioni d' avanzo nella gestione delle Poste e dei Telegrafi

È stata distribuita la relazione del Direttore generale delle poste e telegrafi e dei telefoni, ammiraglio Pession per l'esercizio 1932-33.

La relazione è preceduta da una lettera dell'ammiraglio Pession al Ministro Ciano, nella quale è detto che i bilanci postelegrafonici hanno dato avanzi di gestione accertati in lire 90.030.580,43 per le poste, e lire 16.014.387,35 per i telefoni.

La previsione definitiva dell'avanzo per le poste ed i telegrafi era stata stabilita in lire 33.141.683,44. Si è, così, ottenuto un miglioramento di circa 57 milioni di lire, dovuto a 39 milioni di maggiori entrate e 18 milioni di minori spese.

Al maggiore gettito delle entrate hanno contribuito circostanze e ricorrenze favorevoli manifestatesi durante l'esercizio. Alla diminuzione delle spese si è pervenuti attraverso un'assai rigida gestione dei fondi stanziati, mediante la quale, e l'opera volenterosa e disciplinata di tutto il personale, è stato raggiunto tale risultato, senza trascurare i miglioramenti ai servizi e l'incremento patrimoniale dell'azienda.

Detto incremento, infatti, è stato, durante lo scorso esercizio, di circa 23 milioni di lire, di cui circa 14 in edifici, ed il resto quasi del tutto in materiali ed in mobili.

Domande di nuove Industrie approvate

ROMA. — Nei giorni 27 e 30 marzo e 6 aprile c. a. si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Asquini, la Commissione istituita ai sensi dell'art. 3 del R. D. 15 maggio 1933, n. 590, per dare parere sulle domande intese a ottenere la preventiva autorizzazione governativa per l'impianto o per l'ampliamento di stabilimenti industriali.

Sono state esaminate, oltre a numerose questioni di massima, cinquantasette domande di autorizzazione. La Commissione ha espresso parere favorevole su ventisette di esse, contrario su diciassette, ha ritenuto opportuno un supplemento di istruttoria su dieci, mentre per le rimanenti tre domande ha ritenuto non vi sia luogo a provvedere perché non rientranti nei termini previsti dalla legge.

Delle ventisette domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole, cinque riguardano l'industria metallurgica, dieci le industrie chimiche, una l'industria per la produzione di parti di mezzi meccanici di trasporto terrestre, una l'industria per la produzione della carta, tre l'industria del cemento, cinque l'industria del freddo, una l'industria per la filatura e la tessitura del lino, canapa e juta, una l'industria per le riparazioni navali.

Delle diciassette domande sulle quali la Commissione ha espresso parere sfavorevole all'autorizzazione, nove riguardano l'industria della gomma elastica, una l'industria metallurgica, quattro le industrie chimiche, una l'industria dei mezzi meccanici di trasporto terrestre, una l'industria per la produzione dell'olio di semi, una l'industria del vetro.

Delle dieci domande per le quali la Commissione ha ritenuto opportuno disporre un supplemento di istruttoria, tre riguardano l'industria della gomma elastica, una le industrie chimiche, una l'industria per la costruzione di parti di mezzi meccanici, di trasporti terrestri, una l'industria per la produzione dell'olio di semi, una l'industria per la costruzione di macchinario elettrico, una l'industria della carta due l'industria del ghiaccio.

Riapertura di filande e setifici

In Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, per effetto dei provvedimenti di Governo a favore della produzione e lavorazione di sete nazionali, vengono riaprendosi filande e setifici, alcuni dei quali erano chiusi da parecchio tempo.

Complessivamente sono alcune migliaia di operai ed operaie che in tal modo riprendono occupazione.

Un notevole aumento nel traffico marittimo nazionale

Fra i segni della ripresa economica nazionale va rilevato il notevole aumento dei traffici dei porti italiani nel 1933 in confronto del 1932.

Sulla base dei rilevamenti fatti dalla direzione generale delle dogane risulta che nell'anno 1933 il traffico complessivo marittimo dei porti italiani, espresso in tonnellate di merci sbarcate ed imbarcate, è salito a tonnellate 33.628.917, con un aumento di 2.359.687 tonnellate in confronto del 1932, pari all'8,22 per cento.

Considerando i sei maggiori porti italiani il cui traffico supera il milione e mezzo di tonnellate, si constata anzitutto un notevole aumento del primo porto italiano, Genova, il cui traffico ha raggiunto 6.492.266 tonnellate rispetto al 1932, pari all'8,25 per cento. Pure in aumento è il traffico del porto di Venezia, 2.061.323 tonnellate, con un incremento di 138.481; quello del porto di Savona con tonnellate 1.874.471, aumento 224.722 e quello di Livorno 1.578.493 tonnellate, aumento 117.240 tonnellate.

Segnano una diminuzione di traffico, invece, i porti di Trieste, che con le sue 1.888.987 tonnellate è in diminuzione di 257.228 tonnellate rispetto agli anni precedenti, e di Napoli con 1.838.738 tonnellate, diminuzione di 74.159 tonnellate.

Notevole aumento a Trieste del movimento commerciale

Il movimento commerciale a Trieste segna nel primo trimestre un notevolissimo aumento.

Dalle statistiche elaborate dal Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa risulta, infatti, che nel primo trimestre di quest'anno gli arrivi sono ammontati a 6.213.495 quintali contro 4.276.826 quintali del primo trimestre dell'anno scorso. Le partenze hanno raggiunto 3.546.050 quintali contro 2.519.178 quintali.

Complessivamente, il traffico commerciale della città, tra arrivi e partenze, è ammontato, nel primo trimestre di questo anno, a 9.780.545 quintali. Sono in aumento gli arrivi e le partenze tanto per ferrovia quanto per via mare.

L'aumento dei depositi a risparmio in Italia

Sull'aumento dei depositi e risparmio dell'Italia nelle sue forme più popolari si hanno i seguenti dati:

Al 31 gennaio 1934 i depositi nelle Casse postali di Risparmio, compresi i depositi giudiziari, ammontavano a 18.626.8 milioni di lire contro 17.346.1 milioni al 31 gennaio 1933. I depositi nelle Casse di Risparmio ordinarie ammontano a 19.367.3 milioni contro 18.604.1 milioni al 1. gennaio 1933.

Notevole progressiva diminuzione dei protesti cambiali

Un indice interessante dell'attuale situazione economica è dato dal comportamento manifestato dal numero delle cambiali protestate nell'ultimo anno. I protesti cambiali nel mese di febbraio di quest'anno sono stati di 61 mila.

Ora questa cifra è la più bassa che si sia mai avuta nello stesso mese dal 1928 in poi, ossia da quell'anno che si vuol prendere ormai come base di mortalità e quindi come punto di partenza per ogni altra considerazione.

Il febbraio segnalava 62 mila cambiali protestate nel 1928; esse salivano, sempre per il mese di febbraio, a 69 mila nel 1929, e poi a 74.000 nel 1930, ed ancora a 90 mila nel 1931 per arrivare fino a 96 mila nel 1932, dopo di che calavano a 70 mila l'anno scorso, per scendere, come s'è detto, a 61 mila quest'anno.

Lasciando da parte il mese di febbraio e guardando a periodi più larghi, si erano avute in media ogni mese 65.500

cambiali protestate nel 1928; da questo punto si era risaliti a 74.800 nel 1929, per continuare a crescere a 83.600 nel 1930, per giungere a 101.800 nel 1931. Ma da questo momento la discesa comincia e si cala prima fino 99 mila nel 1932, poi con precipitosa caduta a 71.800 nel 1933; ora, nei primi due mesi del 1934, siamo in media a 65.500. D'altra parte il massimo assoluto toccatosi in qualsiasi mese dal gennaio 1928 al febbraio 1934 era stato di 112.700 cambiali protestate, mentre ora siamo a 60.800 e quindi quasi alla metà.

L'importazione di grano in Italia grandemente diminuita

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i dati concernenti l'importazione del grano.

Nel mese di marzo 1934-XII l'importazione del grano è stata di quintali 24364, mentre nel mese di marzo del 1933-XI erano stati importati quintali 410523. Nel periodo del 1. luglio 1933 al 31 marzo 1934 le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 278641 mentre nel corrispondente periodo 1. luglio 1932-31 marzo 1933 erano ammontate a quintali 261211. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 233470.

Lo stesso Ministero delle Finanze ha poi fornito questi dati concernenti l'importazione del granturco (escluso quello bianco): nel mese di marzo 1934 XII l'importazione del granturco è stata di quintali 29601 mentre nel mese di marzo 1933 XII erano stati importati quintali 38299. Nel periodo dal 1. luglio 1933-XI al 31 marzo 1934-XII le importazioni di granturco sono state complessivamente di quintali 1004717, mentre nel corrispondente periodo 1. luglio 1932-31 marzo 1933 erano ammontate a quintali 215317. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 1148410.

Il costo delle opere ferroviarie ultimate al 21 aprile

ROMA. — Le Ferrovie dello Stato hanno ultimato, per il 21 aprile anno XII, un complesso di opere del costo totale di oltre 124 milioni le quali hanno richiesto l'impiego di masse operaie per un totale di 1.736.870 giornate lavorative.

Ecco i dati che si riferiscono a ciascun Compartimento.

Compartimento	Lire	giornate
Torino	29.872.720	279.361
Milano	4.380.000	17.950
Venezia	7.868.300	124.870
Trieste	16.364.500	130.851
Ferrara	12.700.200	140.520
Bologna	26.072.500	160.230
Firenze	880.000	25.531
Ancona	380.000	25.500
Roma	6.316.300	94.425
Napoli	9.131.000	142.060
Bari	5.010.000	50.140
Reggio Calabria	5.040.000	61.000
Palermo	17.611.300	225.001
Cagliari	967.500	20.400
TOTALI	124.281.320	1.736.870

L'ECO della STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28
Milano (4-36) Telefono 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.



1. Il Papa benedice il popolo dopo la consecrazione di S. Giovanni Bosco. — 2. Il Duce parla al popolo adunato in Piazza Venezia il 21 Aprile. — 3. S. M. il Re pronuncia il discorso della Corona per la XXIX Legislatura. — 4. Le LL. Maestà il Re e la Regina inaugurano Sabaudia. — 5. S. E. Parra Perez parla all'inaugurazione del monumento a Bolivar. — 6. Il monumento a Simone Bolivar (opera dello scultore Canonica).

CREAZIONI
BOZZETTI

GRUPPO

ILLUSTRAZIONI

CUORE, TRATTO
MELANINIA

IN COLORI PER
GIORNALI.
TRACOMIE

OPERE D'ARTE
CATALOGHI

EDIZIONI
ADRIANO
MECCANICHE
SOCI ANON.

GRUPPO

VIA FAUZI • MONATELLI, 10
BARI • PIAZZA

Tele. Fax 24.008

SCIENZE
INDUSTRIE

Diario di APRILE XII

Domenica 1

La Consacrazione di S. Giovanni Bosco.

ROMA. — Il Papa ha celebrato solennemente S. Giovanni Bosco.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto:

— il Consiglio Direttivo dell'Associazione della stampa estera.

— oltre duecento insegnanti inglesi convenuti a Roma per un viaggio di istruzione. Erano presenti al ricevimento il Segretario della Confederazione Professionisti ed Artisti e i Segretari nazionali dei Sindacati insegnanti privati e delle Donne professioniste.

Il prof. Vaughan Jonston, a nome di tutti i presenti, ha portato al Duce il saluto degli insegnanti britannici lieto di potersi trovare di fronte al Capo della Nuova Italia in Roma che è sempre stata Madre comune di tutte le Nazioni e che oggi sta riprendendo sicura il suo posto di prestigio e di responsabilità nella vita del mondo.

Miss Solbeck ha, quindi, consegnato al Capo del Governo una pergamena a ricordo della visita.

Il Duce, lieto di accogliere in Roma i rappresentanti degli insegnanti britannici, ha rivolto ad essi in inglese parole di benvenuto, dopo aver esaltato la grande importanza che ha la scuola nella vita della civiltà moderna.

Le parole del Duce sono state ripetutamente acclamate.

I restauri alla casa di Mazzini.

GENOVA. — Il Comune di Genova ha appaltato i lavori di restauro della casa ove nacque Giuseppe Mazzini, casa che era stata acquistata per intero dal Municipio e che verrà completamente restaurata. In essa verranno raccolti tutti i cimeli mazziniani e sistemato il museo e la biblioteca attinenti alla storia del Risorgimento.

Opere pubbliche a Borgosesia.

BORGOSERIA. — Una importante mole di opere pubbliche è stata deliberata in vista dello sventramento del centro, già approvato dal Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Comune ha redatto anche un piano regolatore di tutto il centro.

Fra breve sarà portata a termine anche la seconda parte del nuovo ospedale, la cui spesa ha raggiunto i tre milioni di lire, e si inizieranno i lavori del grande mercato coperto, che occuperà circa 200 metri quadrati. Altra im-

portante opera pubblica già iniziata è la Scuola Professionale « Giuseppe Magni ».

S. Giovanni Bosco celebrato in Campidoglio...

ROMA. — Alla presenza del Capo del Governo, S. E. De Vecchi, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, ha solennemente celebrato S. Giovanni Bosco.

Lunedì 2

Le Dieci giornate di Brescia solennemente celebrate.

BRESCIA. — Le autorità con i Reduci delle patrie battaglie, i superstiti garibaldini, gli ex-combattenti, mutilati e invalidi di guerra, Camicie nere, Giovani fascisti e Battilla, sono convenuti, in Piazza della Loggia, intorno al monumento donato da Vittorio Emanuele a Brescia, per celebrare la ricorrenza dell'ottantacinquesimo anniversario delle Dieci giornate del 1849.

Imponente afflusso di forestieri a Roma 68 treni speciali in sette giorni.

ROMA. — L'afflusso imponente di ospiti italiani e stranieri verificatosi nella Capitale in quest'ultimo periodo di tempo ha raggiunto nelle giornate di sabato e di ieri il suo indice massimo. Senza tener conto degli ospiti e delle numerose comitive giunti direttamente a Roma con automezzi, per avere un'idea della numerosissima affluenza dei forestieri basterà accennare che dal 23 marzo fino alla mezzanotte dell'altro ieri sono giunti alla stazione di Termini ben 68 treni speciali, calcolati su una media di otto vetture ciascuno. In totale, oltre 550 vetture sono state infatti ricoverate sui binari in arrivo della Stazione centrale. Inoltre sono stati rinforzati i treni ordinari ed effettuati numerosi bis con un complesso di oltre 486 vetture. Dal 25 all'altro ieri, per il trasporto delle numerose comitive, sono così occorse oltre 1030 vetture.

Gli studenti patavini ricevuti da S. E. Starace.

ROMA. — Una rappresentanza del G. U. F. di Padova si è recata a rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

I fascisti universitari patavini, che hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione, sono stati ricevuti nella sala delle adunate di Palazzo Littorio dal Segretario del P. N. F.

La chiusura a Firenze della IV Fiera dell'Artigianato.

FIRENZE. — Si è chiusa la quarta Fiera nazionale dell'Artigianato, con grande affluenza di pubblico fino alla mezzanotte.

Per la celebrazione del 21 aprile.

ROMA. — Una circolare del Ministero delle Corporazioni ai commissari di tutte le Confederazioni sindacali, per la celebrazione del Natale di Roma e Festa del lavoro rileva che la ricorrenza assumerà quest'anno, per volere del Duce, particolare significazione di celebrazione del lavoro.

In tutte le provincie si procederà fra l'altro alla distribuzione dei certificati di pensione a lavoratori vecchi ed invalidi, alla distribuzione delle stelle al merito del lavoro e di quelle al merito rurale.

Martedì 3

La celebrazione dell'VIII annuale della Fondazione dell'O. N. B.

ROMA. — In tutta Italia è stato solennemente celebrato l'VIII annuale della Fondazione dell'O. N. B.

A Roma all'Augusteo la celebrazione si è svolta alla presenza del Segretario del Partito, e di S. E. Ricci. Sono stati consegnate alle giovani Camicie nere meritevoli le ricompense al valore ed ai dirigenti gli attestati di benemeritenze.

Il congresso Montessori.

ROMA. — In Campidoglio è stato inaugurato con l'intervento del Ministro dell'Educazione Nazionale il Secondo Congresso Montessori.

Un accordo fra l'Italia e l'Austria. Per facilitare gli scambi turistici.

ROMA. — A seguito delle trattative intercorse in questi ultimi tempi fra i due Governi, s'è addivenuto ad un accordo inteso a facilitare maggiormente gli scambi turistici fra l'Austria e l'Italia, per tramite dell'«Oesterreichisches Verkehrsvor», e della Cit, mediante appositi buoni.

Premi di natalità e nuzialità istituiti dalla Federazione fascista di Varese.

VARESE. — La Federazione dei Fasci di Combattimento di Varese, ha istituito per l'anno 1934-XII l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia premi per un valore di quarantamila lire a favore di coppie di sposi e di famiglie numerose residenti nel territorio della provincia. I premi stabiliti sono 47 e precisamente 20 di nuzialità e 27 di natalità. Essi saranno consegnati nel salone della nuova «Casa Littoria» in Varese il 24 dicembre p. v.

I premi di nuzialità, in numero di venti da L. 1000 l'uno, saranno assegnati a quelle coppie di sposi che trovandosi nelle condizioni richieste, contraggono matrimonio tra il 28 ottobre 1933 e il 28 ottobre 1934. I premi di natalità in numero di 27 saranno assegnati nel modo seguente: a) N. 10 premi di L. 500 l'uno a famiglie che avendo più di quattro figli ne abbiano un altro tra il 28 ottobre 1933 e il 28 ottobre 1934; b) N. 10 premi da L. 800 ognuno a 10 famiglie che avendo più di sei figli ne abbiano un altro tra il 28 ottobre 1933 e il 28 ottobre 1934; c) N. 7 premi di L. 1000 l'uno a sette famiglie che avendo otto o più figli ne abbiano un altro nel periodo di tempo su esposto. Nella

prima graduatoria dei premiati si terrà calcolo in primo luogo dell'età giovanile degli sposi o dei coniugi, e poi del maggior bisogno.

L'Attività culturale italiana nella Svezia.

GÖTEBORG. — In questa università svedese, il dott. Salvatore Sibilis, lettore di lingua italiana, ha dato impulso all'insegnamento della lingua nostra, ed all'attività culturale inerente. I frequentatori di corsi di grammatica di esegesi di testi e di letteratura italiana sono un centinaio, quasi, ed il numero — data la presenza di altri corsi di italiano a Stoccolma, ad Upsala ed a Lund — è notevole.

Il lettore d'italiano svolge attività complementare, costituita da conferenze di vario argomento che il pubblico di Göteborg mostra di gradire.

Duemila quintali di farina assegnati all'Ente Opere Assistenziali della Tripolitania.

ROMA. — La Direzione del P. N. F., interessata da S. E. Balbo, ha destinato all'Ente Opere Assistenziali della Federazione Fascista della Tripolitania duemila quintali di farina da distribuirsi alle famiglie bisognose.

Mercoledì 4

Per gli Enti locali.

ROMA. — Sono state diramate le norme per il funzionamento degli Enti locali, nel nuovo testo unico delle leggi Comunali e Provinciali.

(V. Documenti).

Premi di nuzialità e di natalità dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

ROMA. — L'Opera Nazionale Maternità e Infanzia ha distribuito alle proprie Federazioni provinciali 2000 premi di nuzialità da 500 lire ciascuno affinché sieno assegnati all'atto del matrimonio, secondo le norme fissate lo scorso anno, preferibilmente in forma rispondente ai bisogni della costituenda famiglia. Altri duemila premi di natalità pure da L. 500 ciascuno saranno assegnati alle stesse coppie in forma di buono che verrà consegnato nella giornata della madre e del fanciullo e riscosso dalla nascita del primo figlio qualora essa avvenga entro due anni dalla data di celebrazione del matrimonio.

In pari tempo anche per il 1934, così come si è fatto per il 1933, l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia assegna a ciascuno dei propri consultori pediatrici numero tre premi da lire 100 ciascuno da distribuire nella giornata della madre e del fanciullo a tre mamme del popolo che, a giudizio del medico dirigente il consultorio, abbiano fatto il migliore allevamento fisico del proprio bambino seguendo le prescrizioni igieniche del consultorio, con preferenza per quelle le quali abbiano ottenuto un migliore risultato con il maggiore sacrificio. Si calcola che tali premi raggiungeranno i diecimila. Alle mamme benestanti saranno assegnati diplomi di benemeritenza per il buon allevamento della prole.

Il fascismo nel Sud-Africa.

LONDRA. — Il movimento fascista anche nel Sud Africa va rapidamente guadagnando terreno specie nell'elemento bianco. Si segnala che le forze del movimento fasciste sudafricano sono molto superiori a quelle che ordinariamente si crede e sono destinate ad avere un ruolo di prima im-

portanza negli avvenimenti politici di questi prossimi anni nella colonia del Capo.

Il traffico Aereo Italiano.

ROMA. — La Direzione Generale dell'Aviazione Civile e del Traffico Aereo comunica i dati relativi al traffico aereo italiano nel novembre 1933. Da essi si rileva che in detta epoca la lunghezza delle linee aeree era di 14.776 chilometri, sui quali sono stati compiuti 281.208 chilometri di volo in 2743 ore. I passeggeri trasportati sono stati 1777, dei quali 1479 a pagamento, ed il carico merci è stato di Kg. 16.411,170, fra corrispondenza, giornali, e pacchi postali e Kg. 28.746 di bagagli passeggeri ed equipaggio, Kg. 12.707 di merci spedite, di cui 4112 a pagamento.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto nel Palazzo Venezia:

— accompagnati dal Segretario del Partito e dal segretario del gruppo, i fascisti universitari di Padova che hanno prestato servizio di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

— mons. Gonne con 150 educande e 30 signore accompagnatrici dell'Association Off Convent Schools di Gran Bretagna;

— Ivon De Begnac, il quale gli ha fatto omaggio del suo libro: *Trent'anni di Mussolini*.

Villa donata al Duce da una signora inglese.

ROMA. — Lady Ogle, ha fatto dono al Capo del Governo della villa « Vista lieta » da lei posseduta a San Remo. L'atto di donazione è stato firmato a Londra da Lady Ogle e dall'Ambasciatore Dino Grandi. Il Capo del Governo, nel far pervenire il suo ringraziamento a nome del Governo Fascista alla donatrice per il suo benefico gesto, si è compiaciuto farle noto che tale suo atto non avrebbe mancato di suscitare in Italia la più simpatica eco.

Il Capo del Governo si è riservato di decidere circa la destinazione di Villa « Vista lieta », la quale si denominerà d'ora innanzi « Villa Ogle ».

Convenzione commerciale fra Italia e Turchia.

ROMA. — È stata firmata ad Ankara, a conclusione delle trattative svoltesi il mese scorso a Roma, una convenzione commerciale fra l'Italia e la Turchia destinata a sostituire l'accordo provvisorio del 3 agosto 1929.

La convenzione suddetta stabilisce, con la salvaguardia di certi contingenti, il reciproco trattamento di Nazione più favorita ed è integrata da un accordo per regolare i pagamenti degli scambi commerciali fra i due Paesi. Secondo questo accordo, il pagamento delle merci scambiate avverrà attraverso un « clearing », in modo da evitare il trasferimento della valuta da un Paese all'altro. È prevista, inoltre, la possibilità di scambi mediante il sistema di rappresentazioni tra privati fuori contingente.

Il nuovo accordo entrerà in vigore il 20 corrente e fino a quella data rimane prorogato l'attuale « modus vivendi » commerciale.

Da parte dell'Istituto Nazionale per gli scambi con l'estero si stanno predisponendo le norme da inviare alle varie sezioni della Banca d'Italia per l'attuazione dell'accordo sui pagamenti.

Giovedì 5

Il fascismo in Danimarca.

BERLINO. — In Danimarca è sorto un nuovo movimento fascista che si chiama *Nyt Sind* (nuovo pensiero: e letteralmente nuovo senso) e ne è fondatore e capo il noto giornalista scrittore Harald Tandrup capo redattore politico del « *Berlinke Tidende* ». Il Tandrup pubblica un periodico intitolato: « Il nuovo tempo ». Il primo fascicolo contiene un articolo programmatico da cui si apprende che il movimento *Nyt Sind* è essenzialmente fascista.

I treni popolari.

ROMA. — È stato diramato l'elenco dei treni popolari che saranno effettuati durante l'estate 1934.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto:

— il dott. Jhon Nelson, presidente del Rotary Club Internazionale;

— il signor Georges Lacour Gayet, scrittore francese, che gli ha fatto omaggio di due pubblicazioni sull'Imperatrice Eugenia e su Bonaparte membro dell'Istituto;

— la scrittrice tedesca Diel la quale gli ha fatto omaggio di alcune pubblicazioni e del suo libro recentemente uscito: « *Das faschistische Italien* ».

— il pellegrinaggio diocesano cattolico di Nottingham

Le Colonie estive.

ROMA. — Il « Foglio d'Ordini » della Marina annunzia che il Capo del Governo ha disposto che le somme devolute dall'Unione militare per l'assistenza siano impiegate per l'istituzione di colonie marine e montane per i figli di ufficiali e sottufficiali in servizio delle Forze armate.

Venerdì 6

Preparazione della Biennale Veneziana.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto lo scultore Antonio Maraini che nella sua qualità di segretario generale della Biennale di Venezia gli ha riferito sulla preparazione della grande manifestazione artistica che si annunzia quest'anno di importanza maggiore degli anni scorsi. Le opere, tra il concorso italiano e quello delle 15 nazioni straniere rappresentate da propri padiglioni, saranno circa cinquemila.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia:

— i rappresentanti delle associazioni universitarie ungheresi e della Federazione nazionale universitaria ungherese che gli hanno offerta una pergamena contenente la nomina a Presidente onorario della Federazione stessa ed una medaglia di campione sportivo universitario.

Il Duce ha ringraziato ed ha confermato la sua cordiale amicizia per il popolo magiario e per la gioventù studiosa.

— i combattenti francesi ai quali ha rivolto parole di simpatia in risposta all'indirizzo a lui rivolto.

Sabato 7**Nomina di nuovi senatori**

ROMA. — S. M. il Re, su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori:

Giusti del Giardino conte Francesco.
Landucci on. prof. Lando.
Lanza Branciforte principe Ottavio duca di Camastra.
Libertini cav. di gr. cr. on. Pasquale.
Orlando cav. di gr. cr. ing. Paolo.
Orsi nob. dei conti on. prof. Pietro.
Ovio prof. comm. Giuseppe.
Perrone Compagni comm. Dino.
Romano cav. di gr. cr. prof. Santi.
Ruffo di Calabria principe Fulco.
Soler prof. Emanuele.
Taramelli prof. comm. Antonio.
Theodoli di Sambuci marchese cav. di gr. cr. ing. Alberto.
Todaro prof. gr. uff. Francesco.

L'opera delle milizie Ferroviaria e Portuaria.

ROMA. — Presenti il Ministro delle Comunicazioni e il Capo di S. M. della Milizia, il luogotenente generale V. Raffaldi, comandante le Milizie Ferroviaria e Portuaria, ha presentato al Capo del Governo le relazioni sui servizi svolti nell'anno XI.

Il Duce, rilevando la costante efficienza di tali istituzioni attraverso i dati statistici, si è vivamente compiaciuto per l'opera svolta in perfetta dedizione fascista e particolarmente ha espresso la sua soddisfazione per quelle che furono le prestazioni gratuite volontarie delle Camicie nere ferroviarie concretizzantesi in Km. 145.238 percorsi da pattuglie a piedi, 1.511.514 ore straordinarie oltre il normale servizio e 237.861 giornate di presenza per riposi e congedi rinuncianti, per le quali prestazioni l'Esercito venne a economizzare oltre 10 milioni di lire di spesa.

Il Luogotenente generale Raffaldi consegnò nel contenuto lire 20.000 quale offerta delle Camicie nere ferroviarie e lire 5.000 quale offerta delle Camicie nere portuarie per l'erigenda Casa Littoria in Roma, ottenendo altresì l'autorizzazione ad offrire nel nome del Duce e per conto della Milizia Ferroviaria, al Comune di Littoria, un grande quadro del pittore Baroni di soggetto rurale.

(V. Documenti).

Per lo sviluppo dell'erboristeria.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto, presentatogli dal Ministero dell'Agricoltura, i componenti del Comitato Centrale e di quello Esecutivo della Federazione internazionale per lo sviluppo dell'erboristeria medicinale aromatica e delle piante similari. Essi erano: del Comitato esecutivo permanente i sigg. prof. Emilio Perrotto, presidente della Sorbona, prof. Himmerhauser dell'Università di Vienna, segretario generale della Federazione, prof. Bela Augustin dell'Università di Budapest, prof. Karl Boshart dell'Università di Monaco, prof. W. C. De Graaf dell'Università di Utrecht, prof. Richard Wasiky di Vienna e prof. Giuseppe Sabatini, presidente della Giunta ministeriale piante officinali; dell'Ufficio del Comitato Centrale internazionale i sigg. prof. Barthel (Francia), prof. Hubert (Cecoslovacchia), prof. Jules Raday (Ungheria), prof. Guido Rovesti, segretario della Commissione Consultiva per le piante officinali, oltre i membri della Giunta mini-

steriale per le piante officinali, prof. Dario Guzzini, dott. Carlo Invernì, dott. Guido Padoa, prof. Teofilo Mariani, Luigi Zanelli e dott. Luigi Della Vedova.

I prof. Perrotto, a nome della Commissione, ha presentato un caloroso saluto al Capo del Governo, ringraziando dell'onore concesso e rilevando come nei riguardi della importante branca delle piante officinali l'Italia si appresti ad occupare uno dei primi posti mercè la legge emanata di recente dal Governo fascista e che la Federazione internazionale pienamente elogia ed approva.

Ha risposto il Capo del Governo dichiarandosi lieto di ricevere illustri scienziati che si dedicano allo studio e alla risoluzione di questi problemi che riguardano un settore di grande importanza sia agli effetti scientifici e sanitari che agli effetti agricoli e industriali. Ha assicurato che il Governo fascista darà sempre più il massimo impulso a questo ramo dell'economia agricola.

Telegrammi del Re del Siam.

ROMA. — S. M. il Re del Siam, partendo dall'Italia, ha diretto a S. M. il Re e al Capo del Governo i seguenti telegrammi:

« A S. M. il Re d'Italia — S. Rossore. — Al momento di lasciare l'Italia, la Regina ed io desideriamo porgere a Vostra Maestà e a Sua Maestà la Regina i nostri più vivi ringraziamenti per la gentilissima accoglienza che le Vostre Maestà e S. A. R. Il Principe Ereditario ci hanno così graziosamente riservato durante il nostro soggiorno nel Vostro bel Paese. Il grato ricordo di tale soggiorno durerà in noi molti anni. Ci sia consentito inoltre di esprimere i nostri voti più sinceri per la felicità e il benessere delle Vostre Maestà e della Reale Famiglia, come pure per la grandezza e la prosperità del Vostro popolo ».

A. S. E. Mussolini — Roma. — Prima di lasciare l'Italia desidero porgere a V. E., a nome mio e della Regina, i più vivi ringraziamenti per le squisite cortesie che ci sono state ovunque usate fin dal nostro arrivo e particolarmente per averci facilitato la visita dei luoghi interessanti e di varie istituzioni statali che hanno prodotto su noi una profonda impressione. Desideriamo esprimere a V. E. i più sinceri auguri per la salute e felicità personale, come pure per la grandezza e la prosperità del popolo italiano ».

Mostra nazionale di floricultura.

SAN REMO. — Il Sottosegretario dell'Agricoltura e Foreste, on. Marescalchi, ha inaugurato in rappresentanza del Governo la Mostra nazionale di floricultura nella magnifica Villa Municipale.

Per il Sacrario dei Caduti fascisti di Cremona

CREMONA. — S. E. il Capo del Governo ed il Segretario del Partito hanno fatto pervenire al Federale di Cremona la loro offerta personale per la costruzione del Sacrario dei Caduti Fascisti.

Acrobazie del colonnello De Bernardi a Shanghai.

SHANGAI. — Mentre nel quartiere generale del maresciallo Chiang Kai Sock si inaugurava il corso allievi ufficiali piloti, affidato alla missione italiana, all'aerodromo Hungyao di Shanghai il colonnello De Bernardi, ha compiuto dei voli che hanno costituito una stupenda dimostrazione di valentia e di abilità acrobatica. La dimostrazione

è stata fatta col Caproni 113, biplano del tipo usato normalmente dai piloti italiani ed è stata presenziata espressamente dagli ufficiali del Governo cinese, dalle autorità di aviazione oltre a larghe rappresentanze della Scuola Centrale di aviazione. Erano inoltre presenti i membri tutti del corpo diplomatico e consolare ed un'ala di autorità proveniente da ogni parte dell'interno. Il colonnello De Bernardi ha fatto due voli separati. Uno durante il quale è andato oltre le nuvole in ascensione retta, l'altro ad una altezza più vicino a terra, il quale ha dato una meravigliosa dimostrazione delle sue qualità di pilota e della perfezione di manovra dell'apparecchio. Gli ufficiali aviatori presenti, non hanno esitato a dichiarare che mai avevano veduto alcunché di simile e che ritenevano non vi fosse al mondo altro uomo che potesse imitare l'impressionante audacia e l'inimitabile virtuosismo del colonnello De Bernardi.

La Commissione per lo studio dei problemi del lavoro in colonia.

ROMA. — Con recente decreto ministeriale è stata istituita presso il Ministero delle Colonie una commissione per la studio delle questioni relative al lavoro nelle colonie e per il preventivo esame dei provvedimenti di carattere riguardanti la legislazione per tale materia.

Domenica 8

Alla vigilia della Fiera di Milano.

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto il seguente telegramma inviato dal senatore Piero Puricelli, Presidente della Fiera di Milano:

« Nell'imminenza della riapertura, la Fiera di Milano esprime la sua profonda riconoscenza al Duce, al cui incoraggiamento animatore sente di dovere ogni fortuna e ogni progresso. La quindicesima manifestazione allinea 5012 espositori, contro 4642 dello scorso anno, su 93.025 metri quadrati di aeree occupati, contro 90.169 dello scorso anno. Quindici Stati interverranno ufficialmente e il gruppo degli espositori esteri rappresenta l'attivo interessamento di 28 Nazioni. Queste cifre indicano auguralmente lo sforzo generoso di certa ripresa che compiono le sane energie produttrici mondiali e sono al tempo stesso da interpretarsi quale riflesso della sempre maggiore ammirata attenzione che da ogni marcia dell'Italia dei Fasci. I nostri animi si rivolgono quindi a Vostra Eccellenza vibranti di fede, di gratitudine e di devozione ».

Il monumento all'aviatore Robbiano.

VERCELLI. — Italo Balbo ha inaugurato il monumento all'eroico aviatore Leonida Robbiano.

La casa del Balilla di Teramo.

TERAMO. — Renato Ricci ha inaugurato la Casa del Balilla.

80 mila Avanguardisti e Balilla hanno sostenuto gli esami di capisquadra.

ROMA. — In tutti i capoluoghi di provincia si sono svolti gli esami degli allievi capi-squadra Avanguardisti e Balilla. Con questa sessione si sono conclusi i corsi provinciali per graduati iniziatisi sino dal dicembre scorso per tutto il trimestre.

Gli aspiranti, presentatisi in numero di circa 80.000, sono stati esaminati da apposite commissioni provinciali dell'Opera Balilla, da ufficiali del R. Esercito e della M. V. S. N.

Domenica prossima, 15 aprile, avranno luogo gli esami delle altive capi-squadra Giovani e Piccole Italiane. Ai relativi corsi hanno partecipato 11.433 Giovani Italiane e 32.576 Piccole Italiane.

Il Congresso della Fed. Intern. della società degli scrittori.

ROMA. — Il Convegno tenuto a Roma, dalla Federazione Internazionale delle Società Professionali degli Scrittori ha chiuso i suoi lavori. Sono stati approvati dal Convegno i rapporti sul « Contratto tipo d'edizione » di Jose Germain, sul « Cinema » di J. H. Magog, e sul « Principio di una organizzazione confederale internazionale della produzione intellettuale » di U. Gherardi. Sono stati inoltre espressi voti sui rapporti: « Movimento delle traduzioni » di Zaleski; « Diritto d'autore nell'U. R. S. S. » di De Ziegler; e « Principi corporativi e protezione delle opere dell'ingegno » di V. De Sanctis. Infine su proposta di U. Gherardi il Congresso ha segnalato la necessità di creare delle organizzazioni federali in tutti i Paesi dove non vi siano o non funzionino presentemente società esattrici dei diritti d'autore e sul rapporto Piola Caselli ha demandato l'incarico alla Federazione internazionale di raccogliere tutta la documentazione delle realizzazioni ottenute in Germania, in Cecoslovacchia, in Danimarca e in altri Paesi sulla base di informazioni fornite all'Assemblea dal delegato tedesco Hans Richter e dal delegato polacco Emil Breiter. Alla fine S. E. Marinetti a nome della Società Italiana Autori ed Editori e del Sindacato Nazionale Fascista Autori e Scrittori ha ringraziato le Delegazioni dei Paesi aderenti ed il Presidente della Federazione Internazionale Gaston Rageot, e espresso il compiacimento per il contributo di idee apportate e la collaborazione data. Nel pomeriggio le Delegazioni si sono recate a Littoria.

Il primo contingente di soldati dato da Littoria.

GAETA. — Gaeta ha oggi accolto entusiasticamente il primo contingente di soldati da Littoria. Le duecento reclute provenienti da quel comune sono state assegnate al distretto di Gaeta ed al loro giungere alla stazione, sono state ricevute dalle autorità civili, militari e fasciste, dagli allievi delle scuole, dai combattenti, dai mutilati e dalle organizzazioni fasciste giovanili con musiche.

Lunedì 9

La medaglia mauriziana al Sovrano.

ROMA. — Stamane, al Quirinale, il Capo del Governo, nella sua qualità di Ministro della Guerra, ha consegnato a S. M. il Re la medaglia mauriziana per dieci lustri nella carriera militare benemerito.

(V. Documenti).

Gli ex combattenti francesi al Duce.

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto da Bardonecchia il seguente telegramma:

« Alla fine del viaggio gli ex-combattenti francesi indirizzano l'espressione della loro profonda gratitudine per l'indimenticabile accoglienza ricevuta in Italia, infinitamente grati per i sentimenti fraterni espressi, e testimoniano presso tutti la loro ammirazione per la Vostra grande Nazione. — Unione federale combattenti francesi ».

Il Comitato consultivo avicolo.

ROMA. — Al Ministero dell'Agricoltura l'on. Marechalchi ha insediato il Comitato consultivo avicolo. Esso è composto di membri del Comitato zootecnico (Mariani, Fottechia, Vezzani, Maimone, Cortis), e di rappresentanti di istituzioni tecniche (on. Ghigi della stazione di pollicoltura di Rovigo, Tramontano e Clementi dei pollai provinciali, Mariani e Rossi delle Cattedre di Agricoltura di Ravenna e di Livorno), nonché dai rappresentanti corporativi senatori Marozzi per gli agricoltori, dott. Meschini per i Sindacati fascisti dell'Agricoltura, commendatore Vallarani per la Confederazione del Commercio, prof. Giuliani per i tecnici agricoli, dott. Fasciolo per il Dopolavoro, il prof. Cernezzi Moretti per le masse rurali.

Martedì 10

La lotta contro la tubercolosi.

ROMA. — Nel Salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, il Capo del Governo ha ricevuto l'on. prof. Paolucci, presidente della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi, e i vice-presidenti on. Morelli, prof. Ilvento, senatore Marigliano, prof. Bocchetti, segretario generale, il senatore Cremonesi, Presidente generale della Croce Rossa Italiana, e i dirigenti dei Consorzi provinciali antitubercolari.

L'on. Paolucci, presidente della Federazione che è incaricata quest'anno dell'organizzazione delle grandi manifestazioni, ha riferito in aude cifre, sul successo crescente delle precedenti campagne.

Il Capo del Governo, dopo aver constatato il successo ascensionale delle tre campagne e dopo aver constatato la mortalità per tubercolosi in Italia è in continua diminuzione, ha dato le direttive per la campagna di quest'anno, che ha abbinato le manifestazioni della Giornata della Federazione italiana nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi e di quella della Croce Rossa Italiana per evitare una dispersione di energie e per unire tutti gli sforzi secondo la parola d'ordine del Regime fascista.

Indi il Duce ha consegnato i premi per lo scorso anno ai seguenti Consorzi che hanno conseguito, nelle rispettive provincie, i risultati più importanti sia dal punto di vista della propaganda, sia dalla raccolta dei fondi destinati alla cura dei tubercolosi poveri:

1. premio La Spezia; 3. premio ex-aequo Imperia e Fiume; 3. premio ex-aequo Savona e Zara.

Genova, Brescia, Bologna, Taranto, Brindisi, Udine, Trento, Gorizia, Lecce, Livorno, Cremona, Venezia, Palermo, Milano, Novara, Bergamo, Parma, Siena, Macerata; Aosta, Lucca, Napoli, Catanzaro, Terni, Treviso, Trieste, Roma, Messina, Modena, Padova, Firenze: Medaglia d'oro della Federazione. Altri premi: Comitato fascista antitubercolare di Bengasi e Direzione di Sanità della Somalia e della Tripolitania.

Omaggio di studenti ungheresi al Caduti per la Rivoluzione.

Un gruppo di studenti ungheresi si è recato oggi a Palazzo Littorio ove ha reso omaggio alla Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione.

I componenti il gruppo sono stati ricevuti dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

ROMA. — E' giunto a Roma, proveniente dall'Olanda, il nuovo ambasciatore di Spagna presso il Quirinale dott. Guisto Gomez Oceriu.

Mercoledì 11

Udienze del Duce.

ROMA. — Il comm. Augusto Zucconi, direttore generale della Casa Editrice Desclee e C., ha offerto al Capo del Governo gli ultimi due volumi della «Storia dei Papi» di Lodovico Von Pastor.

Il Duce ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto con la Casa editrice per il compimento della monumentale opera.

Il Foglio di disposizioni del Partito.

ROMA. — Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P. N. F. n. 233, in data odierna reca:

«1. — La Commissione che dovrà esaminare le modalità da adottare per la trebbiatura nella provincia di Ravenna è convocata nel Palazzo del Littorio alle ore 16 del 13 aprile XII.

«2. — La Commissione da me presieduta per la propaganda della sericoltura e per il concorso indetto dall'O. N. D., è convocata a Milano il 19 aprile XII, alle ore 9,30 nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento.

«3. — Il 4 maggio XII, alle 10, sono convocati nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano i Segretari federali e le Fiduciarie provinciali dei Fasci Femminili di Milano, Pavia, Novara, Vercelli, Alessandria, Mantova, Modena, Reggio Emilia, Piacenza, per concretare le disposizioni di dettaglio riguardanti l'assistenza e il collocamento delle mondari. Interverranno anche i presidenti dell'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola addetta alla monda del riso, i rappresentanti della Confederazione Nazionale Fascista della degli Agricoltori, della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, dell'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia ed i segretari delle Unioni provinciali dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. La Presidenza è affidata all'ing. Ciro Martignoni, componente il Direttorio Nazionale del P. N. F.

«4. — Approssimandosi la stagione propizia per l'allevamento dei bachi da seta, è necessario che i Comitati di propaganda da me istituiti presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento, riprendano la loro attività specie nelle provincie dove è stata lamentata una scarsa produzione. Gli enti e gli istituti produttori di seme bachi, attraverso le camere di incubazione distribuite nel Regno, sono in grado di fronteggiare qualsiasi richiesta di seme o baciolini anche se tardiva. La concessione del Duce a favore della produzione di seta greggia faciliterà gli allevamenti e costituirà per gli agricoltori un tangibile aiuto. L'O. N. D. anche quest'anno ha organizzato la «giornata del gelso» ed il Concorso nazionale per l'allevamento dimostrativo del baco da seta, ma è necessario che i Comitati di propaganda perseverino nella linea di azione da me tracciata, per contribuire validamente al potenziamento della sericoltura italiana.

« 5. — Sulla giacca invernale, che può essere indossata anche in luoghi chiusi, devono essere apposti i nastri delle decorazioni, e quindi le decorazioni, quando sia prescritta la grande uniforme; sulla manica sinistra devono essere apposti i segni delle ferite. I nuovi distintivi di grado e di categoria saranno adottati con il prossimo anno XII ».

Studentesse inglesi a Palazzo Littorio.

ROMA. — Un gruppo di studentesse inglesi che si sono recate oggi a rendere omaggio alla Cappella Votiva dei Caduti fascisti, sono state ricevute dal Segretario del P. N. F.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto l'Ambasciatore Conte Aldobrandi, il quale gli ha riferito sulla missione svolta nell'America del Sud per conto della Società delle Nazioni.

Donati sale a 14.500 metri massimo mondiale di altezza.

ROMA. — Presso l'aeroporto di Montecelio, debitamente controllato dai Commissari del Reale Aeroclub d'Italia, si è svolto da parte del noto asso di guerra comm. Renato Donati, un volo per battere il record mondiale assoluto di altezza per aeroplani, detenuto dal francese Lemoine con 13.661 metri raggiunti il 28 settembre 1933.

L'aviatore, partito alle ore 11,38, ha atterrato regolarmente alle ore 12,53, dopo aver oltrepassato la quota di 14.500 metri, battendo così notevolmente il precedente record. Alla quota massima il pilota ha trovato temperature bassissime che hanno raggiunto il valore di 50 gradi sotto zero. Data la rapida velocità di discesa, subito dopo l'atterraggio il comm. Donati è stato colpito da leggero choc nervoso, da cui si è prontamente rimesso. L'apparecchio è un Caproni biplano, appositamente costruito. La preparazione del record è stata curata in ogni particolare dal centro sperimentale di Montecelio.

Venerdì 12

L'inaugurazione della Fiera di Milano.

MILANO. — S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. il Ministro De Bono hanno inaugurato la XV Fiera Campionaria internazionale.

Dal Senatore Puricelli è stato inviato al Sovrano il seguente telegramma:

A S. E. il generale Asinari di Bernezzo, primo aiutante di Campo di S. M. il Re:

Alla Maestà del Re suo Altissimo Patrono la Fiera di Milano eleva il suo devoto pensiero quindicesima manifestazione che, con nuovo progresso, segna nuova fausta affermazione delle sue laboriose energie. Voglia Sua Maestà accogliere l'omaggio riconoscente di coloro che dal suo Augusto nome trassero fede ed incoraggiamento nella fatica preparatrice e quello di ogni cuore presente alla cerimonia che alza le bandiere di ventotto Nazioni intorno alla gloriosa croce di Savoia. Con immutabile fedeltà e devozione.

Altri telegrammi sono stati inviati al Duce e a S. E. Starace.

La Mostra Nazionale della Moda

TORINO. — Nella cornice ridente del Valentino, è stata inaugurata la terza Mostra nazionale della Moda. S. M. la Regina, altra patrona dell'Ente creato dal Regime per la difesa e il potenziamento dell'industria e del commercio italiano dell'abbigliamento, era rappresentata da S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova.

Venerdì 13

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto:

— l'onorevole Redenti, il grand'ufficiale Mediolaghi e il professore Campelli, componenti il Comitato ordinatore del Congresso internazionale degli attuari che si terrà a Roma dal 4 al 10 maggio. Per i temi che vi saranno svolti e per il numero dei partecipanti, oltre un migliaio, di tutte le Nazioni del mondo, il Congresso avrà un'importanza superiore a tutti i precedenti;

— l'on. Raffaele Riccardi, commissario ministeriale per la Confederazione nazionale fascista della gente del mare e dell'aria, che gli ha presentato il bilancio della Cooperativa Garibaldi per il 1933.

Dopo il plauso del Duce alla Milizia ferroviaria.

ROMA. — Il Luogotenente generale Raffaldi, comandante del Gruppo di Legioni della Milizia Ferroviaria, ha comunicato ai dipendenti comandi il seguente ambito foglio del Duce:

« Voglio che giunga a tutti gli ufficiali ed alle Camicie nere della Milizia Ferroviaria il mio plauso incondizionato, giacché da tutte le parti dell'estero e dell'interno, dalle autorità e dal popolo, mi provengono ininterrotte le migliori segnalazioni ed i più vivi elogi per il servizio svolto con disciplina, cortesia, premura e distinzione, da parte delle Camicie nere ferroviarie ».

Nella Federazione salariati e braccianti.

ROMA. — In sostituzione del Comm. Maia, dimissionario, è stato nominato Commissario il camerata dott. Francesco Zerri.

Il convegno economico del Comitato Italia-Francia.

MILANO. — Nella sede del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa, ha avuto luogo l'inaugurazione del Convegno economico italo-francese a cui partecipano i membri del Comitato franco-italiano giunti nella mattinata a Milano.

Il Consiglio dei Ministri per l'adeguamento del costo della vita.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito, segretario l'on. Rossoni, ha approvato:

Un disegno di legge contenente modificazioni alle norme che disciplinano la scelta del Capo di Stato Maggiore Generale.

In dipendenza dell'avvenuta istituzione dei gradi di Maresciallo dell'Aria e di Generale d'Armata aerea, nonché della carica di Generale di Squadra designato d'Armata aerea, vengono compresi fra gli ufficiali che possono essere elevati alla carica di Capo di Stato Maggiore Generale

anche gli ufficiali dell'Arma Aeronautica rivestiti dei gradi anzidetti.

Un disegno di legge per la sistemazione del bilancio dell'Opera Nazionale Balilla;

Uno schema di provvedimento col quale si estendono al personale degli enti locali e parastatali le disposizioni di favore emanate col R. D. L. 13 dicembre 1933, n. 1706 concernente provvedimenti a favore delle famiglie dei Caduti per la Causa fascista, dei mutilati feriti per la Causa stessa, degli iscritti ai Fasci di Combattimento da data anteriore al 28 ottobre 1922.

Uno schema di decreto che apporta modificazioni alle norme vigenti sulla istituzione dell'Ordine cavalleresco « al merito del lavoro ».

Provvedimenti economici.

Su proposta del Capo del Governo sono stati adottati provvedimenti per le remunerazioni ed i costi.

Il potere di acquisto della lira è grandemente cresciuto in questi ultimi anni. Calcolato sulla media generale dei prezzi, il detto potere d'acquisto riferito alla valutazione di cento per il 1913, è stato di 20,82 nel giugno 1929 e di 27,13 nel dicembre 1930, di 35,30 nel luglio 1933 ed è salito nella prima settimana di aprile a 36,38. Il rapporto di uno a quattro rispetto al valore prebellico della lira, considerato nel 1930 come norma di massima per un riassunto generale dei valori economici, è divenuto oggi rapporto approssimativo di uno a tre. Di questa realtà di fatto conviene tener conto nell'indirizzo della vita economica del Paese.

In conseguenza della valorizzazione della lira l'indice del costo complessivo della vita, riferito a 100 dal giugno 1927, ha seguito una grande discesa da 94,66, media primo semestre 1929, a 80,58 nel dicembre 1930, a 84,07 nel febbraio ed a 73,78 nel marzo scorso. La flessione è anche maggiore nei riguardi dei manufatti per uso familiare e dei prodotti alimentari, prezzi al minuto. L'indice nazionale del capitolo « alimentazione » passa da 97,66, media primo semestre 1929, a 86,39 nel dicembre 1930, a 69,25 nel febbraio ed a 69,15 nel marzo 1934. In particolare, la media dei prezzi del pane era di lire 1,79 nel 1929, ed è oggi di lire 1,42 quella della carne passa da lire 9,37 a lire 7,15 il riso da lire 1,91 a lire 1,42, il formaggio da lire 18,85 a lire 12,45, il carbone vegetale da lire 6,59 a lire 4,50. In molte regioni agricole e nelle città minori la discesa dei prezzi è anche molto più accentuata.

Per l'adeguamento a tali condizioni, e come norma che dovrà essere seguita in ogni settore dell'economia nazionale, le competenze dei membri del Governo sono ridotte del 20 % e il trattamento dei personali dipendenti dallo Stato viene riveduto come appresso:

1. — Gli emolumenti principali, trattino stipendi e supplementi di servizio attivo, paghe, retribuzioni, del personale in servizio, sono lasciati invariati quando il relativo importo non supera lire 500 lorde mensili, conservando così, senza decurtazione, i trattamenti delle categorie minori. Sono assoggettati alla riduzione:

del 6 % i trattamenti da lire 501 a lire a lire 1000 mensili;

del 8 % quelli compresi fra 1001 e lire 1500;

del 10 % quelli fra lire 1501 e lire 2000;

del 12 % i trattamenti da lire 2001 lorde mensili in su.

2. — Le competenze accessorie sono sottoposte in via generale alla riduzione del 12 %.

3. — Per l'aggiunta di famiglia o l'indennità di caro-

viveri, alle quali non si applica la predetta riduzione generale stabilita per le competenze accessorie, è disposta una detrazione:

A) del 10 % per il personale residente nell'abitato principale dei comuni aventi almeno 100.000 abitanti e non più di 499.999;

B) del 25 % per il personale residente nell'abitato principale dei comuni aventi almeno 50.000 abitanti e non più di 99.999;

C) del 40 % per il personale residente nell'abitato principale dei comuni con almeno 20.000 abitanti e non più di 49.999;

D) del 50 % per il personale residente fuori dell'abitato principale dei sinidicati comuni, oppure in comuni aventi meno di 20.000 abitanti.

E' stabilito che le economie che risulteranno in favore degli enti locali, devono essere destinate ad alleggerire la pressione fiscale degli enti stessi.

2) Riduzione degli affitti.

Il continuo e notevole incremento del potere di acquisto della moneta non ha avuto riscontro per le pignoni che costituiscono uno dei principali elementi del costo della vita. In una flessione analoga a quella verificatasi nei prezzi delle merci.

Per la necessaria armonica coordinazione dei vari elementi dell'economia generale, dopo la discesa verificatasi nella remunerazione del risparmio, e mentre si attuano riduzioni dei trattamenti del personale dello Stato e delle amministrazioni locali, anche i fitti degli immobili urbani debbono essere ricondotti a limiti più adeguati.

Il Consiglio dei Ministri ha pertanto deliberato apposito provvedimento che riduce, con effetto dal 15 Aprile, del 12 % le pignoni degli immobili adibiti ad abitazione, per privati o per collettivi e altre comunità, e del 15 % quelle per gli immobili locati ad altri usi.

La diversa misura della riduzione già determinata dalla circostanza che i fitti delle botteghe degli alberghi, e, in genere, dei locali adibiti all'esercizio commerciale o industriale, hanno mantenuto un andamento più sostenuto di quelli delle abitazioni. Inoltre è da considerare che la discesa dei fitti per le botteghe si rifletterà sui prezzi al minuto con beneficio per la massa dei consumatori.

Opportune disposizioni sono stabilite affinché della riduzione, che ha pure effetto per le abitazioni assegnate da istituti di case economiche e popolari, sia tenuto conto per la revisione del reddito immobiliare soggetto all'imposta, quando venga a risultare superiore alle nuove pignoni.

Il provvedimento, che forma parte del vasto quadro di iniziative intese ad agevolare il conseguimento di un saldo equilibrio economico, sarà certamente applicato dai proprietari edilizi con disciplina e perfetta comprensione. Se qualche elusione alla legge fosse rilevata, saranno immediatamente promosse le misure di polizia previste a carico di coloro che, contrastando od ostacolando l'azione dei poteri dello Stato, recano nocumento agli interessi della Nazione.

3) Riduzione dei prezzi.

Il Ministero delle Comunicazioni ha stabilito che dal 16 corrente i prezzi dei generi alimentari in vendita alla « Provvida » siano diminuiti del 10 %. Una diminuzione del 10 % sarà effettuata anche sui prezzi di vendita dell'Unione Militare.

Il Consiglio dei Ministri, inoltre, ritenuta la necessità di regolare l'importanza nel Regno di determinate merci in



1. S. E. Teruzzi guida una colonna di motociclisti al Raduno il 21 Aprile. — 2. Il raduno del Dopolavoro di Napoli nel parco di Caserta. — 3. Il Segretario del Partito e l'on. Ricci alla premiazione in ricorrenza dell'VIII annuale della fondazione dell'O. N. B. — 4. S. E. Starace monta la guardia alla Mostra della Rivoluzione. — 5. Il monumento ad Aurelio Padovani inaugurato a Napoli da S. E. Starace. — 6. Il Duce riceve un gruppo di insegnanti inglesi. — 7. Il Duce consegna i libretti di pensione ai lavoratori. — 8. Esercitazioni mitragliere ai corsi per Comandanti dei F.F. C. G. — 9. I Goliardi montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione.



PERFETTO
SCIENZE
INDUSTRIE
ecc.

OPERE D'ARTE.
CATELOGHI

A COLORI PIU'
GIORNALI.
TRACOMIE

CUCCHI, TATTO,
HELIXIMA.

EDITORIALE
ARTI FOTO
MECCANICHE
SOC. ANON.

MONATELLI, IO
NAPOLI
ALLA PIGMASECCA

Telefono 24-888

relazione all'andamento degli scambi commerciali con i paesi d'origine delle merci stesse, su proposta del Capo del Governo, di concerto con i Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura e Foreste e delle Comunicazioni, ha adottato i provvedimenti seguenti:

Art. 1. — L'importazione nel Regno dei semi oleosi, del rame in pani o in rottami della lana e del caffè sarà regolata con licenze da concedersi in relazione all'andamento degli scambi commerciali con i paesi di origine delle merci stesse.

Art. 2. — Con decreti del Capo del Governo Ministro delle Corporazioni, di concerto con i Ministri delle Finanze e dell'Agricoltura e Foreste, saranno determinate le modalità e mezzi e gli organi idonei per l'applicazione della disposizione di cui all'art. precedente. Le norme esecutive occorrenti saranno approvate con decreto del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, di concerto col Ministro delle Finanze.

Art. 3. — Per le partite di merci in viaggio alla data di entrata in vigore del presente decreto verrà concessa la licenza di importazione indipendente da ogni altra condizione.

Le norme di cui agli articoli precedenti entreranno in vigore il giorno stesso della loro pubblicazione sulla « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

Sono stati inoltre approvati provvedimenti inerenti ai Ministeri degli Esteri, Interno, Colonie, Grazia e Giustizia, Finanza, stabilendo tra l'altro, per quest'ultimo di costoro di aumentare, a decorrere dal 1. luglio 1934, la misura attuale dell'imposta sui celibi, tanto per le quote fisse quanto per la quota integrativa.

Disposizioni del Segretario del Partito.

Appena finito il Consiglio dei Ministri, il Segretario del Partito ha diramato il seguente telegramma ai Segretari federali, compresi quelli delle Colonie.

Il Consiglio dei Ministri, con l'odierno provvedimento, ha inteso di accelerare la vita economica nazionale al rapporto approssimativo di uno a tre.

Le misure adottate devono avere rapida e completa applicazione.

I Gerarchi e le Camicie nera vigileranno per impedire evasioni di qualsiasi genere da parte di chiunque, compresi i consumatori e gli inquilini padroni o accomodanti qualora le tollerino senza denunciarle.

Mi dovranno essere immediatamente segnalati coloro che se ne rendessero colpevoli, ai quali, avvertito fin da ora, infliggerò l'espulsione perchè li riterrò responsabili di avere tentato di sabotare leggi che mirano ad intensificare la ripresa produttiva ed accelerare l'assistentamento economico finanziario dello Stato fascista.

Arch. Starace

Il raduno degli Alpini.

ROMA. — Da stamane 30 mila alpini si sono adunati a Roma. Essi hanno reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione ed a S. E. Starace.

Domenica 15

Inaugurazione di Sabaudia

SABAUDIA. — Il nuovo Comune di Sabaudia, fondato da Mussolini, è stato inaugurato dai Sovrani, e con l'intervento del Segretario del Partito on. Starace. E' stata una grande giornata in cui le manifestazioni al Sovrani

ed al Duce, hanno raggiunto i vertici altissimi dell'entusiasmo.

Questa seconda ciclopica realizzazione del Regime è stata compiuta in soli 253 giornate lavorative.

Le udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Commissario dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, on. Giovanni Fabbri, il quale gli ha ampiamente riferito circa l'attività compiuta dalla organizzazione cooperativa.

Il Duce ha preso atto che l'unificazione del movimento cooperativo nell'Ente, ha elogiato l'azione che l'Ente va svolgendo in ogni campo, separando giustamente i compiti sindacali da quelli economici e attuando opera di propaganda di movimento e di assistenza, destinata a dare i maggiori risultati nel quadro della economia corporativa.

La parola del Pontefice agli Alpini.

CITTA' DEL VATICANO. — I trentamila alpini convenuti a Roma per la grande adunata si sono riuniti nella basilica di S. Pietro per assistere alla messa celebrata dal Pontefice.

Sua Santità ha pronunciato un discorso che riportiamo in altra parte della rivista.

Il Duce assiste alle gare di equitazione del concorso fra Avanguardisti.

ROMA. — Al campo ostacoli di Villa Umberto, si è svolta la finale del secondo concorso di equitazione per Avanguardisti, organizzato dall'Opera Balilla in collaborazione con la società Romana di equitazione. Alle 9 precise, salutato alla voce dagli Avanguardisti in reparti di formazione e accolto dai vibranti alalà della folla, è giunto il Duce, che è stato ricevuto dal Segretario del Partito e dall'on. Ricci.

Lunedì 16

L'omaggio degli Alpini al Sovrano ed al Duce.

ROMA. — I trentamila alpini adunati a Roma hanno reso omaggio al Re ed al Duce.

Il Capo del Governo ha loro rivolto il seguente saluto dal balcone di Palazzo Venezia:

CAMERATI ALPINI,

Roma Madre vi ha accolto per la seconda volta, tributandovi tutta la sua profonda simpatia. Cinque anni or sono, con il vostro contegno, con la vostra disciplina, con la schietta e simpatica allegria, conquistaste il cuore di Roma. Oggi, tornando, voi avete veduto le grandi trasformazioni di questa Roma Imperiale, Cristiana, Sabauda, che rendiamo sempre più degna della nostra Italia: quella di Vittorio Veneto e della Rivoluzione di Ottobre. Chi dice Alpini dice forza, tenacia, sangue freddo, sprezzo del pericolo in una parola: eroismo. Conservate queste solide virtù e trasmettetele ai vostri figli. Non sono le Alpi che fanno gli Alpini, ma sono gli Alpini che fanno le Alpi.

Per quella imponente corona di montagne, che Iddio pose a difesa della Patria, voi avete inciso sui vostri gagliardetti il ferissimo motto: « *Di qui non si passi!* ». Ma gli Alpini della guerra vittoriosa e della Rivoluzione trionfante dicono anche: « *Quando sia necessario, per difendersi, si va oltre!* ».

Ora, tornando alle vostre città, alle vostre case, conservate a lungo il ricordo di queste giornate romane. Tra cinque anni il X Alpini farà di nuovo l'adunata a Roma. Vi dò appuntamento formale: io da questo balcone, voi in questa Piazza, a rinnovare insieme il proposito immutabile di servire, sempre e dovunque, e contro chiunque, l'Italia!

Udienze del Duce. Gli Arditi.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto nel Salone delle Battaglie a Palazzo Venezia gli Arditi milanesi e altri camerati Arditi di Roma e di altre città italiane, giunti per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

Il Duce ha rivolto agli Arditi milanesi parole che, ricordando i tempi della vigilia di via Cerva e via Paolo da Cannobio, hanno sollevato commozione ed entusiasmo.

Il cacciatorpediniere "Maestrale", felicemente varato ad Ancona.

ANCONA. — Nei Cantieri navali riuniti di Ancona, è stato felicemente varato il cacciatorpediniere « Maestrale », costruito per conto della R. Marina.

Le indennità corrisposte al Segretario del Partito e ai componenti del Direttorio Nazionale ridotte del 15 o/o.

ROMA. — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F., in data odierna, reca:

Da oggi, 16 aprile-XII, le indennità corrisposte al Segretario del P. N. F. ed ai componenti del Direttorio Nazionale sono assoggettate alla riduzione del 15 per cento, quelle corrisposte ai Segretari Federali alla riduzione del 10 per cento.

Gli stipendi degli addetti agli uffici del Direttorio Nazionale, delle Federazioni dei Fasci di Combattimento e delle organizzazioni dipendenti dal P. N. F. sono, sotto la stessa data, assoggettati alle riduzioni previste per il personale delle amministrazioni dello Stato.

I deputati Comandanti dei Fasci di Combattimento o segretari di Guf, alla seduta inaugurale della 29.a Legislatura indosseranno le rispettive uniformi invernali con decorazioni.

Perché sia diffusa specialmente tra i giovani, segnalo la recente pubblicazione di Ottavio Dnale: « La rivoluzione che vince ». È un'opera che ha riportato il primo premio al concorso indetto dal P. N. F. per i migliori articoli sulla Mostra della Rivoluzione.

Agli effetti del R. D. L. 16 dicembre 1933, n. 1706, la dichiarazione di aver militato nel P. N. F. « senza interruzione », può essere rilasciata anche ai fascisti che, dopo temporanea assenza o sospensione, abbiano ottenuto, con la riammissione nei ranghi, il riconoscimento della primitiva anzianità.

Martedì 17

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto, nel Salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, i capi servizio e tutti i direttori di aziende e di bonifica dell'O. N. C., presentatigli dall'on. Orsolini Ceccelli, che Gli ha offerto la meda-

glia d'oro, appositamente coniata per l'inaugurazione di Sabaudia.

Il Capo del Governo ha molto gradito l'omaggio ed ha tenuto a rivolgere ai dirigenti dell'Opera Combattenti ed in particolare al suo Presidente, il compiacimento per la grande opera di redenzione che si va rapidamente compiendo nell'Agro Pontino.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto ieri, a Palazzo Venezia, il prof. Oddone Fantini, della R. Università di Perugia, direttore della Università Fascista, che gli ha presentato una copia del suo recente volume « La tutela del lavoro nell'ordinamento corporativo e nella legislazione internazionale ». Il Duce ha gradito l'omaggio.

Gli universitari di Modena a Palazzo Littorio.

ROMA. — La rappresentanza degli studenti universitari del GUF Modena, che ha oggi montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione, si è recata, nel pomeriggio di oggi, al Palazzo Littorio a rendere omaggio alla Cappella votiva.

Gli universitari modenesi, che erano accompagnati dal Segretario del GUF, sono stati ricevuti dal Segretario del P. N. F.

Il dottor A. Morini Commissario ministeriale del Sindacato Dottori Commercialisti.

ROMA. — Con recente decreto del Ministero delle Corporazioni il dott. Arnaldo Morini è stato nominato Commissario ministeriale del Sindacato Nazionale Fascista dottori in economia e commercio.

Mercoledì 18

Il Capo del Governo per le onoranze a Pacinotti.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo ha approvato il programma per le onoranze nazionali da rendersi ad Antonio Pacinotti e si è compiaciuto per la pubblicazione dei due volumi riguardanti la vita e le opere del grande scienziato italiano, pubblicazione curata dal Comitato nazionale, con a capo S. E. Guglielmo Marconi Presidente dell'Accademia d'Italia.

Udienza del Duce

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza il senatore Guglielmo Marconi, il quale Gli ha riferito sulla preparazione del Convegno Internazionale Volta sul teatro, che si terrà nel prossimo ottobre presso la Reale Accademia d'Italia; ha altresì prestato giuramento nelle mani del Capo del Governo, secondo quanto prescrive il R. Decreto Legge del 2 settembre 1933 sulle Accademie ed Istituzioni di scienze, lettere ed arti. Assistevano all'atto, come testimoni, il Vice segretario del P. N. F. e Cancelliere dell'Accademia prof. Marpicati e il Segretario particolare del Duce, dott. Sebastiani.

L'on. Di Giacomo commissario all'Istituto dipendenti enti locali.

ROMA. — In seguito al recente provvedimento del Consiglio dei Ministri è stato nominato R. Commissario all'I-

stituto nazionale fascista dipendenti Enti locali l'on. avv. Di Giacomo, che ha già preso possesso dell'ufficio.

L'Ambasciatore di Spagna presenta le credenziali.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale il nuovo Ambasciatore di Spagna, S. E. Gomez Ocerin, per la presentazione delle credenziali.

Giovedì 19

Direttorio Nazionale del P. N. F. a Milano.

MILANO. — È giunto il Direttorio Nazionale del P. N. F. accolto da vibranti manifestazioni.

Dopo la premiazione dei vincitori del Concorso Serivolo, il Direttorio Nazionale si è riunito nella sede del Fascio Primogenito. S. E. Starace ha letto la seguente dichiarazione che è stata acclamata:

Il Direttorio Nazionale del P. N. F., adunato in Milano, per volere del Duce, il 29 aprile dell'Anno XII E. F., fiero di ricordare Milano sempre all'avanguardia nelle prove più ardue, dall'audacia dell'intervento, a Piazza San Sepolcro, ed alla Marcia su Roma, saluta i Caduti della Guerra e della Rivoluzione;

addita alle Camicie Nere ed al Popolo italiano la XV. Fiera Campionaria Internazionale, istituzione milanese, superba testimonianza di geniale capacità, di tenace ardimento dei produttori e dei lavoratori italiani, animati dallo spirito rivoluzionario degli ordinamenti corporativi, nella salda unità della vita economica nazionale;

ravvisa, nella sua affermazione, il segno evidente della ripresa, faticosa ma sicura, verso la quale il Duce indirizza lo slancio fiducioso del capitale, della tecnica e del lavoro;

esprime la sua schietta, calda simpatia alle Camicie nere della Provincia, al popolo e particolarmente al Fascio di Combattimento primogenito, che, anche attraverso il plebiscito del 25 marzo XII E. F., hanno voluto riconfermare al Duce la fede e la devozione dei primordi della battaglia, accesa attorno al glorioso fortilizio del « Popolo d'Italia » e riconosce nel Fascismo milanese la falange compatta, pronta in ogni ora a tutti gli eventi.

Il Segretario ha quindi riferito sulla situazione generale delle Federazioni dei Fasci di Combattimento: sull'attività dell'O. N. D. a favore della bachicoltura e della seta; sul contratto collettivo aziendale per il personale della Società Telefonica Tirrena, che opera nella Toscana, nella Liguria, nel Lazio e nella Sardegna; sui contratti nazionali per gli agenti di assicurazione e per i dipendenti della Compagnia internazionale cartacce con letti, stipulati dalle organizzazioni interessate, ed infine sulle conclusioni alle quali è pervenuta la commissione, che, sotto la sua presidenza, si è riunita nel Palazzo del Littorio il 13 aprile XII, per definire le norme atte a regolare il lavoro della trebbiatura del grano nelle provincie di Forlì e di Ravenna.

Dopo l'omaggio ai Caduti ed al « Popolo d'Italia » è stato inaugurato un busto ad Arnaldo Mussolini presso i Padiglioni dell'apicoltura alla Fiera.

Nel pomeriggio i Gerarchi hanno visitato la Fiera.

Il Duce inaugura il I° Congresso internazionale del Cinema Educativo

ROMA. — S. E. il Capo del Governo ha inaugurato il I. Congresso Internazionale del Cinema Educativo in Cam-

pioglio. Dopo una vibrante manifestazione il Governatore di Roma ha porto ai congressisti il saluto dell'Urbe, rilevando l'importanza del Convegno e ricordando come appunto a Roma abbia sede quel grande organismo per la cinematografia educativa che il Duce, nel 1928, volle offrire, quale fecondo campo di attività, alla mutua collaborazione dei popoli. Egli ha concluso, tra vivi applausi, formulando i più fervidi auguri per i risultati del Congresso.

Quindi, fatto segno ad una nuova dimostrazione, il Capo del Governo ha pronunciato brevi parole rivolgendosi un cordiale saluto ai congressisti ed esprimendo l'augurio che i lavori del Congresso siano fecondi di risultati.

Infine ha parlato il dott. Avenol, Segretario Generale della Società delle Nazioni.

Udienze del Duce.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il pilota Renato Donati, dentore del primato mondiale di altezza per aeroplani e il colonnello Biondi, direttore del Centro sperimentale di Monte Celio.

Il Duce ha espresso il suo compiacimento al pilota per la bella prova effettuata e al colonnello Biondi per la preparazione del volo.

— Il senatore conte avv. Giacomo Suardo, presidente dell'Istituto fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, che gli ha riferito sull'opera svolta per la revisione degli organici e per il nuovo assetto dell'Istituto.

— il Presidente dell'associazione nazionale per il controllo della combustione, senatore Adolfo Berio, l'on. ing. Edmondo Del Bufalo, presidente del Consiglio tecnico e i membri del comitato esecutivo gr. uff. dott. Francesco Bortelli, comm. dott. Luigi Cordella.

Il senatore Berio ha rimesso al Duce la somma di lire 100.000, che il Consiglio nazionale dell'Ente ha destinato a disposizione del Duce, a riconoscimento concreto degli utili pervenuti all'Associazione nell'esercizio 1933 per la rivalutazione dei titoli e che il Duce ha passato all'E. O. A. del Partito.

Nell'occasione, il senatore Berio ha illustrato l'attività e lo sviluppo dell'associazione, ente parastatale, peculiare e caratteristica creazione del Governo Fascista.

Popolazione che costruisce a sue spese il Palazzo per la Scuola e il Comune.

VARESE. — La popolazione della frazione Bosco, del Comune di Montegrino Valtraglia, mantenendo l'impegno solennemente assunto di fronte alle superiori gerarchie del Governo e del Partito, di Provvedere a tutte le spese alla costruzione dell'edificio, nel quale avranno degna sede gli uffici del Comune, le scuole, l'asilo e le organizzazioni giovanili, ha dato inizio alla costruzione stessa e vi attende con grande entusiasmo, sotto l'abile direzione del geometra Lodovico Parini, che pure presta gratuitamente l'opera propria. Indubbiamente il bell'edificio sarà pronto per il prossimo 28 ottobre, nella quale data se ne farà l'inaugurazione. È la costruzione starà a dimostrare quanto possano l'amore e l'affetto di un popolo verso il proprio paese, quando trova chi sappia comprenderlo e sappia dirigerlo.

L'assemblea della Federazione nazionale industrie vini, liquori ed affini.

Si è riunita in assemblea generale la Federazione nazionale industrie vini liquori ed affini. Erano presenti tutti i dirigenti delle case produttrici italiane ed i rappresentanti

delle unioni industriali. L'on. Gervaso, che presiedeva l'assemblea ha illustrato le ultime deliberazioni dell'organo corporativo ideato dal Duce. Vissime acclamazioni al Capo del Governo hanno salutato la chiusa della relazione del presidente della Federazione che ha successivamente trattato dei provvedimenti sul ribasso dei prezzi con speciale riferimento all'industria dei vini e liquori incitando i dirigenti delle aziende ad attuare rapidamente l'iniziativa del Governo. L'assemblea ha espresso con unanime applauso il proprio consenso.

Il direttore generale della federazione ha poi presentato il rendiconto della attività della Federazione stessa ed ha illustrato gli indirizzi dell'azione futura che verrà svolta secondo le direttive del Regime. L'assemblea ha concluso i suoi lavori con l'approvazione dei bilanci. Le ditte Cinzano e Florio hanno subito, dopo la riunione della Federazione, deliberato di ridurre del 10 % il costo dei loro prodotti.

Venerdì 20

Quindici nuovi Cavalieri del lavoro.

ROMA. — Con Regio decreto, su proposta di S. E. il Capo del Governo, in conformità della designazione del Consiglio per l'Ordine cavalleresco al merito del lavoro presso il Ministero delle corporazioni, sono stati insigniti della croce di cavaliere « al merito del lavoro » i seguenti signori:

Campione comm. Eugenio, industriale metallurgico (Pesara); Caproni gr. uff. ing. Gianni, industria costruttore di aeroplani (Trento); Chiarj rag. Gino, industriale molitorio (Parma); Clementi comm. Michelangelo, industriale argentiere (Bologna); Da Riva comm. Ettore, industriale tessile (Milano); Guidetti Serra comm. ing. Felice, industriale metallurgico (Cuneo-Torino); Lorenzini prof. dott. Giovanni, industriale produttore medicinali biologici (Milano); Negroni Ugo, industrie agricole (Termi); Ottolenghi cav. Riccardo, industriale del legno (Fiume); Panza comm. Ernesto, commerciante vinicolo (Reggio Emilia-Milano-Alessandria); Selvatico Francesco, industriale litografo e cartotecnico (Milano); Tricomi ing. Rosario Bonaventura, industriale elettrotecnico, (Messina); Trignoni marchese di Canicra on. Emanuele, industriale metallurgico (Firenze); Vigo gr. uff. Agostino, industriale tessile (Genova); Weiss Ignazio, industriale oleario, (Trieste).

I premi da un milione e da mezzo milione ai buoni novennali 1940-1941 e 1943.

ROMA. — In piazza Venezia, alla presenza di numerosa folla, ha avuto luogo l'estrazione dei primi da 1 milione e da mezzo milione sui Buoni del Tesoro novennali 1940, 1941 e 1943.

La costituzione d'un comitato di tecnici per risolvere il problema della Casa rurale.

ROMA. — La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura ha proceduto alla costituzione di uno speciale comitato, composto dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali interessate per un completo ed accurato esame di tutti gli aspetti connessi alla soluzione del problema rurale.

Una statua dell'Imperatore Traiano donata dal Duce a Benevento.

BEVINTO. — Accogliendo i voti della cittadinanza il Duce ha concesso alla città una copia della statua eretta sulle vie dell'Impero all'Imperatore Traiano, il cui Arcotriale in Benevento è uno dei migliori conservati della romanità.

122 generali nominati commendatori della Corona d'Italia.

ROMA. — La dispensa n. 29 del « Bollettino Ufficiale » del Ministero della Guerra pubblica fra l'altro, la nomina a commendatore della Corona d'Italia di 122 ufficiali generali del R. Esercito non più in servizio effettivo.

La concessione straordinaria, cui seguiranno altre a mano a mano che le relative istruttorie saranno state espletate, inizia l'attuazione del progetto di S. E. il Capo del Governo di cui fu a suo tempo data notizia a mezzo della stampa riflettente la nomina al predetto grado cavalleresco di tutti gli ufficiali generali non ancora insigniti.

Nella stessa dispensa del bollettino ufficiale sono pubblicate inoltre le onoreficenze concesse nell'Ordine della Corona d'Italia in occasione della ricorrenza del Natale di Roma al personale dell'amministrazione della Guerra con speciale menzione di ufficiali resisi particolarmente benemeriti nel servizio.

L'insediamento a Palazzo Viminale della Commissione Centrale per la finanza locale.

ROMA. — A Palazzo Viminale per delega di S. E. il Capo del Governo, Ministro per l'Interno, Presidente, il Sottosegretario di Stato agli Interni ha insediato la Commissione centrale per la finanza locale, della quale il nuovo testo unico della legge comunale e provinciale ha mutato la costituzione, trasferendone la sede al Ministero dello Interno.

Della Commissione sono stati chiamati a far parte: S. E. Romano professore dott. cav. di gd. cr. Santi, Senatore del Regno, Presidente del Consiglio di Stato, Vice presidente componenti: l'avv. Adelchi Serena, Vice Segretario del P. N. F.; il preside della provincia di Palermo; il podestà del Comune di Firenze; il direttore generale dell'Amministrazione civile; il direttore generale dei servizi della finanza locale; il ragioniere generale dello Stato; il direttore capo della divisione del Comune presso il Ministero dell'Interno, due componenti del Consiglio nazionale delle Corporazioni; due esperti in materia di finanza locale, designati, rispettivamente, dal Ministero dell'Interno e da quello delle Finanze.

Sabato 21

La celebrazione del lavoro nel Natale di Roma.

ROMA. — Il Natale di Roma è stato celebrato in tutta la Nazione con solenni manifestazioni per la distribuzione dei libretti di pensione e delle croci al merito ai lavoratori nonché con imponenti raduni dopolavoristici.

Il numero complessivo dei libretti distribuiti è stato di circa 60 mila, risultando così notevolmente superiore a quelli dello scorso anno, ciò che attesta la sempre più estesa

opera che il Regime svolge per la tutela delle classi lavoratrici.

A Roma il Duce ha parlato al popolo, in una superba adunata in Piazza Venezia.

A Napoli è stato inaugurato un monumento ad Aurelio Padovani, creatore del Fascismo campano con l'intervento del Segretario del Partito. A Caserta ha avuto luogo un grandioso raduno Dopolavoristico nella impareggiabile Reggia al quale hanno partecipato 80 mila dopolavoristi. Il Segretario del Partito era rappresentato dall'on. Adelchi Serena.

In tutta la Nazione sono state inaugurate nuove opere pubbliche.

(V. Documenti).

Il Duce inaugura la II mostra del motociclo.

ROMA. — Il Duce ha inaugurato nel pomeriggio la seconda Mostra del motociclo, preparata nei locali del Sindacato Ingegneri. In tale occasione la sezione di Roma del Reale Moto Club d'Italia ha organizzato una grandiosa adunata di centauri. Hanno partecipato 3000 centauri, che hanno sfilato davanti al Duce, guidati da S. E. Teruzzi, Capo di S. M. della M. V. S. N.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto:

— I Mutilati lombardi, presentati dall'on. Del Croix, i quali gli hanno fatto dono di due aquile catturate nell'Adriatico.

— il sig. E. G. W. Terhouse, professore di tedesco e letteratura all'Università di Sydney e consigliere del comitato della « Dante Alighieri » in quella città, col quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

Il Duce inaugura il monumento a Bolivar.

ROMA. — Con l'intervento del Duce, ha avuto luogo nel palazzo antistante lo Stadio del P. N. F. l'inaugurazione del monumento a Simon Bolivar, offerto all'Urbe delle sei Repubbliche dell'America Latina che debbono all'Eroe la loro indipendenza: Bolivia, Colombia, Equatore, Panama, Perù, Venezuela.

Hanno parlato S. E. Parra Perez rappresentante del Venezuela, anche a nome dei suoi colleghi delle altre nazioni offerenti; il Governatore di Roma ed il Duce.

Il monumento è opera dello scultore Canica.

(V. Documenti).

I premi dell'Accademia d'Italia.

ROMA. — Con l'intervento del Sovrano sono stati distribuiti nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, i « Premi Mussolini » dell'Accademia d'Italia.

Domenica 22

I littorali della cultura e dell'arte inaugurati dal Segretario del Partito e dal Ministro Ercole.

FIRENZE. — S. E. Starace e S. E. Ercole hanno inaugurato nel nome del Duce i Littorali della cultura e dell'Arte, ai quali partecipano oltre 3000 fascisti universitari di tutti gli Atenei d'Italia.

Le dirigenti dell'O. N. B.

ROMA. — Le 6000 dirigenti dell'Opera Balilla per le Piccole e Giovani Italiane, adunate a Roma per il loro convegno nazionale, si sono recate in Piazza Venezia, per rendere omaggio al Duce.

Il Duce ha pronunziato brevi parole di saluto e di simpatia per la gioventù d'Italia raccolta sotto i simboli del Littorio.

I redattori del Popolo d'Italia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — I redattori e la maestranza del « Popolo d'Italia » hanno visitato la « Mostra della Rivoluzione » ed hanno reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione, al Milite Ignoto e si sono recati a Palazzo Margherita, dove lavorava A. Mussolini. Erano presenti anche i redattori del tempo di fondazione, e dei primi anni, passati ad altri incarichi. Sono stati ricevuti a Palazzo Venezia dal Duce, che ha loro parlato con viva cordialità.

L'inaugurazione della Direttissima Firenze Bologna.

FIRENZE. — S. M. il Re ha inaugurato la nuova grandiosa opera del Regime. Il Ministro dei LL. PP. ha pronunziato il discorso inaugurale.

(V. Documenti).

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto P. Luca Li-
guori, provinciale dei Carmelitani Scalzi di Lombardia, e fra Benedetto Apuzzo della S. Lega Eucaristica, accompagnati dal sen. Bevione e dal dott. Giordani, rispettivamente presidente e direttore Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Essi gli hanno presentato un esemplare del libretto di famiglia che, a cura della S. Lega Eucaristica, viene distribuito a mezzo dei parroci a tutte le coppie di sposi subito dopo la celebrazione del matrimonio, insieme con una copia della speciale polizza popolare di assicurazione emessa dall'Istituto Nazionale di Assicurazione e denominata « Polizza nuziale ».

Il Duce ha esaminato con vivo interesse il libretto e la polizza nuziale ed ha elogiato l'iniziativa.

Lunedì 23

Un accordo tra Italia e Francia per gli scambi commerciali.

ROMA. — Nelle cordiali conversazioni che hanno avuto luogo a Milano tra il Sottosegretario di Stato per le corporazioni on. Asquini e il Ministro francese del commercio, signor Lamoureux, è stato raggiunto un accordo per il regolamento di alcune questioni riguardanti i rapporti commerciali fra l'Italia e la Francia, particolarmente in materia di contingenti di esportazione.

Le intese intervenute tendono ad attenuare lo squilibrio che nei primi mesi del corrente anno si erano venute determinando nella bilancia commerciale fra i due Paesi, e costituiscono nello stesso tempo un primo passo per l'aumento del volume degli scambi italo-francesi.

Muscianoff giunto a Roma.

ROMA. — Stamane, con il treno di Firenze delle 7.05, è giunto il Presidente del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri bulgaro Muscianoff.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto in visita di omaggio il Comitato del consiglio della Società delle Nazioni per l'organizzazione del plebiscito della Sarre, composta dal Barone Aloisi, dell'Ambasciatore Cantilo, rappresentante della Repubblica argentina e dal Ministro signor Lopez Olivan, rappresentante della Spagna, che ha testé ultimati i suoi lavori della sessione di Roma. Li accompagnava il Segretario generale aggiunto della Società delle Nazioni Massimo Pilotti.

Celebrazioni Marinare.

La R. Marina ha celebrato il Natale di Roma col varo di tre nuove unità.

— a Livorno è stato varato l'incrociatore « Emanuele Filiberto duca d'Aosta »

— a Genova il cacciatorpediniere « Scirocco ».

— a Napoli la torpediniera « Astore ».

Sono state consegnate le bandiere di combattimento a sei incrociatori, con solenni cerimonie alcune delle quali sono state onorate dall'Augusto intervento di Principi Reali.

Il Sovrano a Milano.

MILANO. — S. M. il Re ha visitato oggi, la Fiera e le opere pubbliche inaugurate il 21 aprile.

Martedì 24

Il Segretario della Società delle Nazioni.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il signor Avenol, Segretario Generale della Società delle Nazioni.

A Palazzo Littorio.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha oggi ricevuto, a Palazzo Littorio, S. E. De Capitani, l'ing. Gorla e il dott. Gerelli, che gli hanno offerto l'ultima collezione delle pubblicazioni del Touring Club Italiano.

La popolazione delle principali città.

ROMA. — Il Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica pubblica le seguenti cifre relative alla popolazione delle principali città al 1. marzo scorso:

Roma, 1.100.546; Milano, 1.043.361; Napoli, 868.542; Genova, 631.187; Torino, 614.281; Palermo, 404.400; Firenze, 266.016; Venezia, 268.414; Bologna, 266.403; Trieste, 248.531; Catania, 240.197; Messina, 191.623; Bari, 189.552; Verona, 170.640; Padova, 137.721; Livorno, 125.050; Brescia, 122.834; Ferrara, 119.459; La Spezia, 116.699; Taranto, 116.494; Reggio Calabria, 114.688; Cagliari, 107.452.

Dichiarazioni di Muscianoff sulla necessità di riassetto degli scambi.

ROMA. — Prima di lasciare la città il Presidente del Consiglio di Bulgaria, Muscianoff, ha fatto alla stampa italiana le sue dichiarazioni:

« Dopo aver visitato Parigi e Londra, dove ho dovuto trattare con i Comitati rispettivi di portatori di titoli dei prestiti bulgari, ho avuto il piacere di fare una visita al Governo del Reich.

« Se questioni d'ordine finanziario hanno determinato il mio soggiorno a Parigi e a Londra, sono state soprattutto le relazioni commerciali ed economiche tra la Bulgaria e

la Germania che hanno formato oggetto delle conversazioni con gli uomini di Stato tedeschi. Si sa quanto interesse abbia lo stabilire dei contratti personali tra uomini di Stato, specie in un'ora come l'attuale, in cui il mondo si dibatte in difficoltà di ogni specie. Ecco perché io non ho mancato di profittare della prima occasione che mi si offriva per venire anche a Roma per conferire con il vostro grande Duce sulle questioni che interessano la Bulgaria e l'Italia.

« La crisi economica mondiale è nella sua massima fase. Se i paesi industriali soffrono per la disoccupazione, i Paesi agricoli soffrono anch'essi di una crisi agricola acuta in conseguenza del ribasso dei prezzi dei prodotti agricoli. Questo ribasso è molto più accentuato che non quello dei prodotti manifatturati. Rotto in tal modo l'equilibrio, i Paesi agricoli sono obbligati sia a diminuire le importazioni dei prodotti industriali non potendo procurarsi le divise per pagarle, sia a praticare il sistema dell'autarchia molto in voga attualmente nel mondo. Le difficoltà di ogni specie si accumulano ogni giorno più e si vedono tutti i Paesi muoversi in un circolo vizioso. Bisogna cercare la via d'uscita da un'« impasse » che ingenera un'atmosfera di sfiducia che avvelena il mercato mondiale, ostacolando le relazioni economiche tra i popoli.

« È precisamente questo desiderio di por rimedio a uno stato di cose che disgraziatamente si è venuto formando sul terreno economico anche fra i nostri due Paesi che ha soprattutto determinato il mio viaggio in Italia. Va infatti notato che il commercio fra l'Italia e la Bulgaria, che è sempre stato passivo per il mio Paese, ma che si avviava tuttavia verso una fase di maggiore floridezza negli scorsi anni, ha preso un indirizzo tale da giustificare qualche apprensione. Vi sono degli anni in cui le esportazioni italiane in Bulgaria oltrepassano la cifra di un miliardo di leva. L'anno scorso esse si sono contratte a 200 milioni e assistiamo allo stesso quadro preoccupante per le esportazioni bulgare in Italia.

« Vi sono degli ostacoli da sormontare. Bisogna cercare dei rimedi a un male che fortunatamente noi conosciamo e bisogna soprattutto far sparire talune difficoltà nelle quali la volontà umana ha da dire la prima parola. Da parte della Bulgaria questa buona volontà esiste. La mia lunga conversazione avuta con il vostro grande Capo mi ha persuaso che essa esiste altresì da parte italiana. È noto d'altro canto che il 20 settembre scorso il Governo italiano ha sottoposto all'attenzione dell'Europa un « memorandum » che contiene delle raccomandazioni pratiche tendenti al risanamento economico e finanziario degli Stati danubiani. Le idee che vi sono esposte meritano la più grande attenzione perché esse conducono al raggiungimento di risultati pratici.

« Parto per Budapest per ricambiare la visita che il Presidente del Consiglio d'Ungheria signor Gömbös e il ministro degli Affari Esteri signor Kanya hanno fatto al Governo bulgaro qualche mese fa ».

Muscianoff ricevuto dal Re e dal Capo del Governo.

ROMA. — Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri bulgaro, Muscianoff, accompagnato dal Primo Segretario di Legazione, è stato ricevuto da S. M. il Re, al quale ha presentato i suoi rispettosissimi omaggi.

Lasciato il Quirinale e dopo una breve sosta in Legazione S. E. Muscianoff, accompagnato dal Ministro Volkoff e dal Commissario dell'Opera Nazionale Combattenti, è partito per l'Agro Pontino.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il signor Muscianoff, Presidente del Consiglio Bulgaro, col quale si è intrattenuto in lungo colloquio.

Alle 24 il Presidente del Consiglio Bulgaro ha lasciato Roma. Erano a salutarlo alla Stazione il Capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, barone Aloisi, il Capo del Cerimoniale conte Semml, con altri funzionari del Ministro degli Esteri, il vice Governatore di Roma, il vice Segretario del Partito on. Serena.

Federzoni confermato alla Presidenza del Senato

ROMA. — Il Re, con decreto in data odierna, ha nominato per la prima sessione della XXIX Legislatura Presidente del Senato del Regno il sen. dott. Luigi Federzoni e vice-Presidenti i senatori principe Lanza di Scalea, marchese avv. Giuseppe De Capitani d'Arzago, gen. Giuseppe Francesco Ferrari, e marchese Giorgio Guglielmi di Vulci.

I deputati di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — L'odierno Foglio di Disposizioni del P. N. F., reca:

1. Tutti i Fascisti Deputati hanno chiesto di montare la Guardia alla « Mostra della Rivoluzione ».

La sorte ha favorito i sottonotati che dovranno adunarsi alle ore 15,30 del 28 Aprile-XII nell'Ufficio 1. del Palazzo Montecitorio:

Dino Alfieri; Filippo Ascenzi; Carlo Baragiola; Giorgio Bardanzellu; Giovanni Belletti; Carlo Bergamaschi; Gustavo Besozzi; di Carnisio; Luigi Bilucaglia, Oreste Bonomi; Tommaso Bottari; Celso Calvetti; Giuseppe Caradonna; Carlo Carretto; Tullio Cianetti; Giuseppe Cobolli Gigli; Vittorio Della Bona; Nicolò de' Carli; Marcello Diaz; Pietro Ferretti; di Castelferrato; Enrico Folliero; Mario Fregomara; Ettore Giannantonio; Umberto Guglielmotti; Nino Host Venturi; Vincenzo Lai; Davide Lembo; Ascanio Marchini; Alessandro Melchiorri; Luciano Miori; Giuseppe Morelli; Lorenzo Morigi; Nino Mori; Sergio Nannini; Aldo Paolini; Alessandro Parisi; Filippo Pennavaria; Ladislao Rocca; Luigi Scarfottoli; Natale Schiassi; Luigi Silva; Rodolfo Vecchini; Biagio Vecchioni.

L'on. Renzo Morigi, nella sua qualità di componente il Direttorio Nazionale, assumerà il Comando del Manipolo dei Fascisti Deputati; il Segretario Federale dell'Urbe, quello dei Manipoli formati da Camicie Nere nella Federazione dell'Urbe che abbiano partecipato alla Marcia su Roma, da Fascisti Universitari, e da Giovani Fascisti, ciascuno dei quali avrà il rispettivo comandante. La colonna sarà agli ordini del Vice Segretario del Partito, on. Adelchi Serena.

2. La Commissione incaricata di regolare il lavoro della trebbiatura del grano nelle provincie di Forlì e di Ravenna, che, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., si è riunita nel Palazzo del Littorio il 13 aprile XII, ha stabilito le seguenti norme:

a) facoltà della trebbiatura del prodotto limitata al proprietario al quale è intestata la licenza;

b) limitazione del numero delle rimanenti macchine in relazione alle esigenze della produzione e del lavoro,

c) verifica preventiva e, ove necessario, complementare della efficienza tecnica delle macchine;

d) determinazione delle zone;

e) fissazione del tasso di macchina.

I Comitati interregionali intersindacali, d'intesa con i prefetti delle provincie di Forlì e di Ravenna, interverranno per la pratica applicazione di tali norme e di ogni altra condizione relativa alla trebbiatura. I rappresentanti le parti delegheranno a essi la decisione delle eventuali controversie.

3.) I segretari federali ordineranno e presiederanno i seguenti rapporti degli iscritti nelle Associazioni fasciste della Scuola, del Pubblico impiego, dei Ferrovieri, dei Posteleggafonici e degli addetti alle Aziende industriali dello Stato. Ai rapporti interverranno i fiduciari nazionali.

29 Aprile XII: Milano, Sezione bibliotecari dell'A. F. S.; Pisa, Sezione Scuola media dell'A. F. S.; Perugia, Sezione scuola elementare dell'A. F. S.; Frosinone, Pubblico impiego; Salerno, Ferrovieri; Bologna, Posteleggafonici; Benevento, addetti Aziende industriali dello Stato.

30 Aprile XII: Venezia, Sezione universitaria dell'A. F. S.

6 maggio XII: Cagliari, Sezione universitaria e bibliotecari dell'A. F. S.; Vicenza, Sezione scuola media dell'A. F. S.; Sassari, Sezione scuola elementare dell'A. F. S.; Reggio Calabria, Pubblico impiego; Vercelli, Ferrovieri; Pavia, Posteleggafonici; Gorizia, addetti Aziende industriali dello Stato.

7 maggio XII: Sassari, Sezione universitaria dell'A. F. S.; Udine, Sezione scuola media dell'A. F. S.; Cagliari e Nuoro, Sezione scuola elementare dell'A. F. S.

13 maggio XII. Palermo, Sezione universitari e bibliotecari dell'A. F. S.; Avellino, Sezione scuola media dell'A. F. S.; Messina, Sezione scuola elementare dell'A. F. S.; Alessandria, Pubblico impiego; Massa Carrara, Ferrovieri; Torino, Posteleggafonici; Terni, addetti Aziende industriali dello Stato.

14 maggio XII: Messina, Sezione universitari dell'A. F. S.; Benevento, Sezione scuola media dell'A. F. S.; Palermo, Sezione scuola elementare dell'A. F. S.

20 maggio XII: Torino, Sezione universitaria dell'A. F. S.; Avellino, Sezione Scuola elementare dell'A. F. S.; Zara, Pubblico impiego; Mantova, Ferrovieri; Salerno, Posteleggafonici; Fiume, addetti Aziende industriali dello Stato

21 maggio XII: Genova, Sezione universitaria dell'A. F. S.

27 maggio XII: Bologna, Sezione universitari dell'A. F. S.; Modena, Sezione scuola media dell'A. F. S.; Ancona, Sezione scuola elementare dell'A. F. S.; Matera, Pubblico impiego; Imperia, Ferrovieri; Bari, Posteleggafonici; Livorno, addetti Aziende industriali dello Stato.

30 maggio XII: Macerata e Camerino, Sezione universitaria dell'A. F. S.; Pola, Sezione scuola media dell'A. F. S.; Zara, Sezione Scuola elementare dell'A. F. S.; Ancona, Pubblico impiego; Aquila, Ferrovieri; Venezia, Posteleggafonici; Piacenza, addetti Aziende industriali dello Stato.

14 giugno XII. Urbino, Sezione universitari dell'A. F. S.; Fiume, Sezione scuola media dell'A. F. S.

10 giugno XII: Firenze, Sezione scuola media dell'A. F. S.; Fiume, Sezione scuola elementare dell'A. F. S.; Brindisi, Pubblico impiego; Catania, Ferrovieri; Palermo, Posteleggafonici; Genova addetti Aziende industriali dello Stato.

24 giugno XII: Teramo. Sezione scuola elementare dell'A. F. S.; Ferrara, pubblico impiego; Como, Ferrovieri; Cagliari, Posteleggafonici; Palermo, addetti Aziende industriali dello Stato.

4.) Il Dopolavoro provinciale di Milano il 19 aprile XII

ha raggiunto i 215.000 iscritti, superando di 42.000 unità la forza che aveva lo scorso anno alla stessa data.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto:

— l'editore olandese A. R. M. Stols che gli ha fatto omaggio del volume « Roma nel pensiero e nel sentimento degli italiani da Dante in poi ».

— gli ufficiali e gli aspiranti della Divisione navi-scuola giapponesi, ancorate a Napoli, che sono giunti stanane a Roma. Il vice-ammiraglio Matsushita, comandante della Divisione, ha offerto un dono al Duce, il quale ha gradito l'omaggio.

Mercoledì 25

Il Duce assiste a Nettuno gli esperimenti di armi nuove.

ROMA. — Il Capo del Governo, ministro delle Forze Armate, accompagnato dal sottosegretario alla Guerra, gen. F. Istroschi si è recato al poligono di tiro di Nettuno per assistere agli esperimenti di armi nuove.

La nuova sede dell'Accademia di San Luca inaugurata dal Sovrano.

ROMA. — La Reale Accademia di San Luca ha stanane inaugurata alla presenza del Re, al quale secondo gli statuti dell'Accademia stessa spetta il titolo di Principe Perpetuo, la sua nuova sede a Palazzo Carpegna in via della Stamperia.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Furtwängler, direttore dell'Orchestra Filarmonica di Berlino, attualmente a Roma, per ricevere una serie di concerti all'Augusteo.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia l'Ufficio di Presidenza del Congresso internazionale di Cinematografia educativa.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'ufficio di presidenza del Congresso internazionale della cinematografia educativa, che in data odierna ha terminato i suoi lavori.

Erano presenti, accompagnati dal direttore dell'Istituto dott. De Feo e dal presidente della « Luce », marchese Paolucci de' Calboli, i signori: De Reynold, rappresentante la Svizzera; Koon, capo della delegazione americana; Schenermann, presidente della Reichs Filmkammer; Delao, presidente della Camera sindacale francese del film; Telles, per il Messico; Tchon Yin, per la Cina; Ordynsky, per la Polonia; Kiritzescu, per la Rumania; Madame Dreyfus Barney, rappresentante varie organizzazioni internazionali.

Il prof. De Reynold ha tenuto a ringraziare il Duce per le accoglienze offerte ai congressisti: « ha illustrato i risultati pratici e positivi del Congresso che « volgendo i suoi lavori in contatto con la vita rinnovata dell'Italia Fascista, ha abbandonato tutte le manifestazioni della retorica, per scendere all'pratica, realizzando vere e proprie conquiste, stabilendo piani pratici di lavoro, determinando intorno al-

l'Istituto la stretta collaborazione fra produttori e consumatori ».

Il De Reynold ha fatto cenno alla portata pratica di congressi del genere che, quando sono bene organizzati e si svolgono con piani precisi e per finalità ben determinate, danno sicuro risultato.

Nel campo specifico del film educativo, ha tenuto a ricordare come si debba alla volontà del Duce la creazione di organismi nazionali ed internazionali che hanno potuto determinare un movimento mondiale tale da assicurare il successo del film come ausilio dell'insegnamento e mezzo di elevazione intellettuale.

Il dott. Schenermann ha tenuto ad esprimere la riconoscenza di tutte le Delegazioni e lo spirito di sincera ammirazione per il mondo con il quale i lavori si sono potuti svolgere, con evidente successo pratico.

Ha comunicato al Duce il desiderio unanime del Congresso che un concorso internazionale sia bandito per le migliori pellicole di sport, sotto l'altissimo patronato del Capo del Governo Italiano.

Il Duce ha vivamente ringraziato i membri del Consiglio di Presidenza per le comunicazioni che gli venivano portate alla chiusura dei lavori di un Congresso che aveva richiamato la viva attenzione di tutti i Governi, specie per la importanza dei temi e delle 45 Delegazioni presenti di Stati membri e non membri della S. d. N.

Il Duce ha tenuto a mettere in rilievo come sia stato possibile raggiungere risultati positivi anche mercè il metodo di lavoro seguito nel preparare e condurre il Congresso stesso.

Infine il Capo del Governo ha sottolineato quanto il De Reynold ha detto, ponendo in evidenza la utilità della collaborazione internazionale sui singoli domini tecnici ed auspicando la moltiplicazione di tali cooperazioni fra i diversi Paesi, che portano alla vera comprensione degli interessi morali, spirituali e materiali dei Paesi stessi e solo in questo modo conducono alla conoscenza dei bisogni generali e quindi alla collaborazione internazionale.

Le commissioni di deputati che riceveranno il Re e la Regina all'inaugurazione della Legislatura.

ROMA. — La commissione di deputati che dovranno ricevere, per la seduta inaugurale della XXIX Legislatura S. M. il Re e S. M. la Regina sono risultate in seguito a sorteggio così composte.

Per ricevere S. M. il Re: l'on. Vice Presidente in carica Buttafuochi ed i deputati Fassini, Lando Ferretti, Fossa, Maracchi, Martignoni, Motolese, Pierantoni, Verga.

Per ricevere S. M. la Regina: i deputati Alfieri, Bianchini, Coselschi, Ermanno Foretti, Panunzio, Paoloni, Paolucci, Peverelli e Riccardi.

La Commissione del Senato che riceverà S. M. il Re sarà costituita dal Presidente S. E. Federzoni, dai Vice Presidenti Senatori De Capitani e Guglielmi, dal Questore Senatore Brusati, dai Segretari Senatori Scatori e Nomis Di Cossilla, nonché dai Senatori Pitacco, Grazioli, Nunziante di San Ferdinando, Venino, Celestio di Vigliasco, Suardo e De Michelis; a ricevere la Regina si troveranno i Vice Presidenti del Senato Senatore Lanza di Scalea e Senatore Ferrari, i Segretari Biscaretti, Rota e Liberini, i Senatori Di Bagno, Sitta, Facchinetti, Mazzucco, Miani De Cumi, Visconti di Modrone, Romei Longhena.

Giovedì 26**Per lo sviluppo della mutualità scolastica**

ROMA. — Si è riunito il primo Consiglio nazionale dell'Ente nazionale fascista della mutualità scolastica. Dopo la lettura della relazione della presidenza fatta dal segretario generale, hanno preso la parola, tra gli altri, il senatore Broccardi, gli onorevoli Bonomi e Bianchi e i rappresentanti dei Ministeri competenti, i quali hanno ampiamente discusso sulle varie forme di assistenza apprestate dall'Ente ai soci mutualisti e sugli ulteriori sviluppi dell'istituzione, esaminando i limiti nei quali devono esplicarsi le funzioni dell'Ente.

Dopo la seduta pomeridiana, l'assemblea ha chiuso i suoi lavori rivolgendo un devoto pensiero al Duce che ha voluto creare e potenziare la benemerita istituzione della mutualità scolastica.

Il raduno dei tecnici degli acquedotti.

Nella sede del Sindacato fascista ingegneri, in Piazza degli Affari, si è inaugurato ieri mattina il convegno interprovinciale lombardo-ligure-piemontese dei Gruppi acquedotti e fognature dei Sindacati stessi. La seduta inaugurale è stata presieduta dall'on. Postiglione, sottosegretario di Stato alle Comunicazioni e reggente nazionale dei Gruppi acquedotti e fognature.

Udienze del Duce.

ROMA. — Oggi il Capo del Governo ha ricevuto una comitiva della « Church Union » di Inghilterra, accompagnata dai reverendi Malcom Mackenzie, Cornibier e Maurice Child.

Il reverendo Mackenzie ha rivolto al Capo del Governo calde parole di saluto e di omaggio, alle quali il Duce ha risposto con espressioni di simpatia.

Il Consiglio della Confederazione dei trasporti al palazzo del Littorio

ROMA. — I componenti il Consiglio nazionale della Confederazione dei trasporti terrestri e lacuali si sono recati oggi a Palazzo Littorio ed hanno deposto una corona di alloro alla Cappella votiva per i caduti della Rivoluzione.

Il gruppo, che era accompagnato dall'on. Corni, è stato ricevuto dal Segretario del Partito nazionale fascista.

La riunione del Consiglio delle imprese di comunicazione.

ROMA. — Con l'intervento del sottosegretario alle Comunicazioni, on. Biagi, si è riunito oggi il Consiglio nazionale della Confederazione delle imprese di comunicazioni interne.

Venerdì 27**L'assemblea della Federazione dei consorzi per la viticoltura.**

ROMA. — Si è tenuta a Palazzo Marfisi, sede della Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, la prima assemblea ordinaria della Federazione nazionale dei consorzi per la viticoltura. Sono intervenuti l'on. Acerbi, ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ed il senatore Marescalchi.

Omaggio della Dante a Starace.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto oggi a Palazzo Littorio l'on. Felicioni, presidente della « Dante Alighieri », che gli ha fatto omaggio del primo numero della rassegna della Società « Pagine della « Dante ».

Un servizio aereopostale rapido fra Roma e Marsiglia.

ROMA. — A partire dal 1. maggio, un servizio aereo rapido trisettimanale funzionerà fra Roma e Marsiglia in corrispondenza da Marsiglia con il servizio Lione-Parigi. Le partenze avranno luogo da Roma per Marsiglia, il martedì, giovedì e sabato; e da Marsiglia per Roma il lunedì, mercoledì e venerdì.

Sabato 28**La solenne inaugurazione della XXIX Legislatura.**

ROMA. — Stamane è stata inaugurata la XXIX Legislatura.

Ripetiamo — nei documenti — il discorso della Corona.

I fascisti deputati montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Dopo la cerimonia della mattinata i deputati della nuova Legislatura hanno compiuto un rito altamente suggestivo e simbolico: quello di montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione. L'adunata dei manipoli dei deputati sorteggiati per adempiere l'ambito compito è avvenuta a Palazzo Montecitorio alle 11,30 agli ordini del vice-Segretario del Partito on. Serena.

Nel primo turno ha montato la guardia anche S. A. Starace.

Un omaggio del Senato a Mussolini.

ROMA. — L'on. Federzoni, presidente del Senato, ha presentato in omaggio al Capo del Governo i due volumi, oggi pubblicati dell'opera. « I senatori di Regno (nomina, convalidazione, giuramenti, dimissioni e decedenza) », redatta a cura del Senato stesso.

Il Duce destina Villa Ogge a convalescenziario per ufficiali.

ROMA. — Il Duce ha disposto che la villa a lui donata da Lady Ogge, situata a San Remo, venga destinata a convalescenziario per ufficiali e venga data in gestione all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nuovi Senatori.

ROMA. — Il Re su proposta del Capo del Governo, ha nominato i seguenti senatori:

Montefinale gr. uff. Tito.
Orchini gr. uff. prof. Pier Ludovico.
Oddone cav. di gr. dr. ing. Cesare.
Pignolo gr. uff. Rinaldo.
Salucci gr. uff. avv. Alberto.
Sotti cav. di gr. cr. avv. Carlo.
Tullio barone cav. di gr. cr. Armando.
Vallera gr. uff. prof. Francesco.
Varesa De Reony comm. prof. Paolo.
Con questa lista avendo la Camera vitalizia raggiunta la

cifra di 461 membri, non vi saranno altre nomine prima che sia passato un quinquennio.

Il concorso ippico di Roma alla presenza del Principe e di Starace.

ROMA. — A Piazza di Siena, ha avuto inizio il IX Concorso Ippico internazionale con la disputa del Premio Esquilino, diviso in due gruppi. Alle gare del pomeriggio hanno presenziato il Principe di Piemonte, il Segretario del Partito, on. Starace e altre autorità.

Domenica 29

Il monumento ad Oberdan.

TRIESTE. — Con l'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta è stato inaugurato il monumento a Guglielmo Oberdan; l'on. Delcroix ha pronunciato l'orazione ufficiale.

I Littoriali della Cultura e dell'Arte.

FIRENZE. — Con le ultime relazioni al Convegno di stud. politici, si sono chiusi i lavori dei Littoriali della cultura. Nella settimana ventura avremo il responso delle gare per i vari corsi d'arte e quindi la classifica generale.

Al termine dei lavori è stato approvato un vibrante ordine del giorno e infine il presidente della Commissione ha letto il seguente messaggio di S. E. Starace:

«Ho visitato con molta soddisfazione la Mostra dei Littoriali e con molto interesse ho seguito il vostro convegno. Avete dimostrato coscienziosa preparazione e perfetta disciplina. Quanti hanno partecipato ai Littoriali, quanti parteciperanno alle future competizioni, sono da considerarsi, come io li considero, già fattivi collaboratori del Regime Fascista nel campo del pensiero che sa tradursi in opere di vita. Organizzati e vincitori, tutti giovani del tempo di Mussolini che hanno il Fascismo nel sangue, meritano il più ampio elogio».

Lunedì 30

Costanzo Ciano presidente della Camera

ROMA. — La nuova Camera abolendo il sistema della votazione segreta, elegge a Presidente l'on. Costanzo Ciano, ed a Vice Presidente l'on. Buttafuochi l'on. Paolucci e Caradonna. A questori gli on. Canelli e Fani; a segretari gli on. Di Giacomo, Felicioni, Marchi, Marucci, Miori e Scarfiotti.

S. E. Puppini ministro delle Comunicazioni. L'on. Arcangeli alle Finanze

ROMA. — Con decreto reale in corso, di registrazione, S. F. il Re ha accettato le dimissioni di S. E. Costanzo Cia-

no da Ministro delle Comunicazioni in seguito alla sua nomina a Presidente della Camera dei Deputati.

A sostituirlo è stato chiamato l'on. prof. ing. Umberto Puppini, attuale Sottosegretario al Ministero delle Finanze.

A Sottosegretario al Ministero delle Finanze è stato nominato il prof. Ageo Arcangeli.

Il Senato.

ROMA. — Nella seduta odierna sono presenti 400 senatori. Il Capo del Governo è al suo posto qualche minuto prima della apertura della seduta.

Il Duce inaugura il X Congresso Mondiale del Latte.

ROMA. — Solennemente alla presenza del Capo del Governo, di Ambasciatori e di Ministri, di delegati venuti da tutti i continenti si è inaugurato in Camp'doglio il X Congresso mondiale del Latte organizzato per incarico della Federazione Internazionale delle Latterie del Comitato Nazionale Esecutivo del Latte, sotto la presidenza onoraria del l'on. Acerbo e quella effettiva dell'on. Angelini.

Le Nazioni, partecipanti sono quarantasette in maggior parte europee; ma sono presenti anche il Giappone, la Cina, l'India, l'Australia, le Americhe.

S. M. il Re inaugura la Sindacale del Lazio.

ROMA. — È stato solennemente inaugurata dal Sovrano la Quarta Mostra del Sindacato Interprovinciale Fascista Belle Arti del Lazio ai Mercati Traianei.

Alla importante Mostra hanno partecipato 194 artisti con opere di scultura, pittura, arti grafiche e decorative.

L'Araldo della Stampa

Roma (12) P. Campo Marzio, 3
Tel. 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

TELEF. 24888
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE
S/A GIUSEPPE RISPOLI
VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10-11
NAPOLI

DITTE
RACCOMANDATE

FOTOCOINCISIONI
ILLUSTRAZIONI - OPERE D'ARTE
TRICROMIE - BOZZETTI ECC.
CHIAMATE
IL NUMERO 24888
S/A GIUSEPPE RISPOLI
VIA FABRIZIO PIGNATELLI - NAPOLI

Direttore FRANCESCO PAOLINI - Redattore capo responsabile GIOVANNI KOMI

Fondatore e Dir. Amm. GIUSEPPE RISPOLI

Editoriale Arti Fotomeccaniche S/A GIUSEPPE RISPOLI - Napoli - Via Fabrizio Pignatelli 10-11 Pignasecca - Tel. 24888
STAMPATO IN ITALIA

FRANCESCO PAOLONI

“ SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO „

**Libro di massimo interesse polemico e di
viva attualità politica**

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana

L. 10

GINO ZANI

Le Fortificazioni del Monte Titano

con prefazione di CORRADO RICCI

Questo volume, stampato su carta di gran lusso, rilegato finemente in tela e ricco di illustrazioni con fuori testo, contiene cenni storici ed estetici intorno alle vicende politiche della Repubblica di S. Marino.

L. 80

EDMONDO ROMANO

Le controversie Individuali del Lavoro

L'importantissima questione riguardante « Le controversie individuali del Lavoro » è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

L. 15

Indirizzare commissioni e vaglia

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI - NAPOLI

**A tutti gli abbonati agli "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20 o/o sulle
sindicate pubblicazioni.**

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Filiazione Autonoma del Banco di Napoli)

Società Anonima - Capitale Sociale lire 50,000,000 interamente versato

Sede Sociale e Direzione Centrale a Napoli

SEDI: Caserta, Alfedena, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Salerno.

AGENZIE: Acerra, Afragola, Agropoli, Amalfi, Avizzano, Battipaglia, Boiano, Caiazzo, Caivano, Capua, Casoria, Casteldisangro, Galatone, Lima dei Peligni, Larno, Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Polla, S. Agata sui due Golti, S. Agnello di Sorrento, Sava, Sora, Sorrento, Tagliacozzo, Teora, Termini, Tginto, Venafra, Vico Equense, Viggiano.

Rappresentanze in tutto il Mezzogiorno

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie, a norma della legge 6 giugno 1932, n. 656

**In tutte le Filiali si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo",
sul conto corrente 6-8278**

IN LIBRERIA

Singolari ricerche storiche

GIUSEPPE MARINI. *La Battaglia di Tagliacozzo e le vicende di tre Chiese*. L. 3.00.

Giuseppe Marini, oltre ad essere acuto osservatore della realtà presente ha anche buonissime qualità per quelle ricerche che, sebbene interessino da vicino la politica, hanno più propriamente carattere storico — erudito. Ne fa fede l'opuscolo: *La Battaglia di Tagliacozzo e le vicende di tre Chiese*, che apparso alla luce, per i tipi della Editoriale De Arcangelis ui Casaltord no, in questi giorni, già corre per le mani degli studiosi.

Il non molto voluminoso stud'io ha la sua origine da una polemica sorta tra l'Autore e monsignor Paoluzzi in occasione dell'apposizione di una lapide, commemorativa del secentenario Dantesco, nell'Atrio della Chiesa di S. Maria del Soccorso in Tagliacozzo, lapide contenente una iscrizione dallo stesso Paoluzzi dettata e che suona così:

«A Dante Alighieri — Poeta dei secoli nel sesto centenario della morte — nel giorno anniversario della battaglia — che alla città nostra nel Divino poema procurò fama perenne — la cittadinanza — sulle mura di questo tempio del Soccorso votivo all'avvenimento — con animo grato pose — XXIII Agosto MCMXXI —».

L'aver affermato il Paoluzzi, essere il tempio di S. Maria del Soccorso votivo all'avvenimento, determinò il Marini a scrivere due articoli chiarificatori, il cui concetto ampliato a seguito di pazienti ricerche, e, corroborato da numerosi documenti veri e storicamente controllati d'venne materia di studio nel menzionato opuscolo. Il quale dimostra incontrovertibilmente che re Carlo d'Angiò in ricordo dello scontro decisivo fra le sue truppe e quelle di Corradino, fece erigere soltanto la Chiesa di S. Maria della Vittoria presso Scurcola Marsicana, ma non quelle di S. Maria delle Grazie in Tuffo di Carsoli, e, di S. Maria del Soccorso in Tagliacozzo.

Il Marini rifà la storia dei tre tempi dalla data di fondazione e trova modo di fare delle digressioni storiche molto piacevoli. La topografia dei luoghi ove lo scontro si svolse dando l'ultimo ferissimo colpo alla potenza degli Svevi in Italia è molto ben ricostruita. E se la battaglia, come è ben dimostrato, non avvenne nel territorio di Tagliacozzo ma più probabilmente in quello di Villa del Pratice, noi seguiranno

a ricordare l'avvenimento col nome ormai tradizionale perché, afferma il Marini, la ragione storica è al di sopra delle minute specificazioni topografiche.

FRANCESCO LO PARCO. *Francesco Petrarca e Tommaso Calo'io all'Università di Bologna*.

Nel Volume XIV degli «Studi e Memorie per la Storia dell'Università di Bologna» il prof. Lo Parco ha scritto un'ampia e organica memoria, veramente originale per documenti inediti e ricerche, sui rapporti di Francesco Petrarca e i suoi amici nello Studio di Bologna, con particolare riguardo a Tommaso Calo'io da Messina, di cui, con acute indagini ed osservazioni, tesse la biografia. Quindi, come ben vedesi, il lavoro è di quelli della benemerita scuola storica, che tanti servizi ha resi e renderà ancora alla Storia della letteratura, inquadrando nel loro vero ambiente storico i luminari della nostra letteratura. L'autore, con un *excursus* attraverso le *Familiars*, sceglie quelle che con tutta verosimiglianza trattano dei rapporti del sommo lirico col suo amico Calo'io, scevera le leggende dalla verità e fissa i dati di nascita dell'anima di Petrarca così come stata la leggenda della sua povertà. Ma non si ferma a questo soltanto: egli, con acuta indagine, riesce anche a stabilire la retta dicitura del cognome del personaggio, di cui con tanto acume si occupa, che non era Calo'ia e tanto meno Calorta, ma soltanto Calo'io. Prende argomento da ciò, per mostrare come a questa famiglia appartennero uomini illustri, specialmente scrittori e autori di cartografia. È questa una parte assai importante dello studio del Lo P., nè egli trascurava, pigliando di qui lo spunto di tratteggiare altri rapporti del Petrarca con amici e personaggi, ben noti per fama e per studi nel Medioevo, tra i quali il Colonna.

Questo lavoro assurge a grande importanza nei tratti riguardanti la Scuola e i Maestri bolognesi, onde il Lo Parco porta un effettivo contributo a la storia di quel periodo che ha ancora bisogno di molta luce.

Seguitando l'A. nella sua dotta ricerca, riesce a porre nei suoi giusti limiti l'attività letteraria del Calo'io, che erroneamente ritenuto poeta, come rifevasi dall'Allacci e dal Crescimbeni e da altri, ritenuto pure umanista e poeta latino, non fu altro che un cultore di dottrine filosofiche, appartenente a quella folta schiera di dialettici che ebbe in Messina la sede della sua attività grandissima.

l'archivista



Il Duce riceve i componenti la Redazione di «Libro e Moschetto»

ILLUSTRAZIONI

TRICROMIE

CLICHE/ A

OPERE

TRATTO

D'ARTE

MEZZATINTA

CATALOGHI

A COLORI

/SCIENZE

PER

INDUSTRIE

GIORNALI

ECC.

CREAZIONI

BOZZETTI

G. PPE RISPOLI
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10 (ALLA PIGNATECCA)
NAPOLI - TELEFONO 24.888

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

ANNO IV - N. 4

APRILE 1934 - XII

Direttore: FRANCESCO PAOLONI

Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI

Redazione e Amministrazione

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10 - 11

Telefono 24-388

ROMA ufficio red. Via Firenze n° 43 Tel. 485674

Gli « Annali del Fascismo » sono al quarto anno di vita.

Questa pubblicazione di alto interesse storico e documentario, accresciuta nella forma e nella sostanza, è utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime incessantemente svolge in tutti i rami della vita della Nazione. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti, e necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni ed associazioni fasciste, e delle pubbliche amministrazioni.

Abbonamento sostenitore	annue Lit. 100
ordinario	" " 30
" Estero	" " 60
Un numero	" 3

L'abbonamento decorre da qualsiasi mese

A tutti gli abbonati è concesso lo sconto del 20 o/o sul costo dei volumi di avvenuta pubblicazione: « Le Fortificazioni del Monte Titano » di Gino Zani, con prefazione di Corrado Ricci L. 80; « Sistema Rappresentativo del Fascismo » di Francesco Paoloni L. 10; « Le Controversie Individuali del Lavoro » di Edmondo Romano L. 15.

Gli abbonati sostenitori hanno diritto a ricevere inoltre, gratuitamente, a fin d'anno, la collezione di tutta l'annata finemente rilegata.

La tariffa delle inserzioni di pubblicità è la seguente:

Pagina intera	Lit. 1000
Mezza pagina	" 600
Quarto di pagina	" 350
Nel testo per ogni mm di altezza, larghezza una colonna	" 6

Indirizzare vaglia: Amministrazione **Annali del Fascismo**

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11

oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale 6/10030 intestato

“ ANNALI DEL FASCISMO „ - NAPOLI

I manoscritti, così come ogni altra forma di corrispondenza, vanno indirizzati sempre ed indistintamente alla Direzione in Napoli - Via Fabrizio Pignatelli 10-11, e anche se non pubblicati non si restituiscono.

Prezzo L. 3,00

Off. Period.

Per. Hal. 947

ANNO IV - N. 5

MENSILE

MAGGIO 1934 - XII

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Direttore: FRANCESCO PAOLOLO

Fondatore: GIUSEPPE RISPOLI



ROMA

Edizioni E. B. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di Italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

“SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO,,

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica

L. 10

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia

Volume in 16° di circa 200 pagine

L. 10

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

L. 18

FRANCESCO STOCCHETTI

LA LICENZA

Storia umoristico-sentimentale

Una trama fine e delicata, tessuta di poesia ed amore. Un'ora di lettura serena e riposante che lascia nell'animo nostalgia vaghe di marine assolate e di affetti purissimi.

Volume in 16° di circa 150 pagine con schizzi d'ogni stile di MADEL

L. 5

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20 % sulle suddette pubblicazioni

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

Direttore: F. PAOLONI

ROMA

Fondatore: G. RISPOLI

La pubblicazione di un diario mensile, di fatti, avvenimenti e documenti del Regime fascista, quando sia raccolta in collezione, costituisce un'opera molto utile per la consultazione anche a distanza di tempo ed evidentemente è destinata a riuscire molto interessante per la posterità.

Quindi, al diario della vita italiana in tutti i settori ed in tutte le attività, ed alla riproduzione di documenti, discorsi, e scritti importanti per la storia, « Annali » aggiunge relazioni su elementi, momenti, ed episodi della Rivoluzione, e commenti, rievoca e studi originali, sui fatti, sui problemi, e sulle correnti di idee che interessino gli storici dell'Era fascista.



Questo fascicolo contiene:

Note del maggio 1934-XII - (l'annalista).

Intervento e "Interventismo" - (Feliciano Lepore).

I ricorsi della Storia: Maggio 1815 - Maggio 1915 (F. Ragusa).

La tecnica e l'industria nostra nella vittoria dell'ala italiana - (F. p.).

Rubriche: Politica estera - (G. Marini).

Vita sindacale e divenire corporativo - (gerarca fuori quadro).

Notizie varie del mese.

In libreria.

DOCUMENTI DI MAGGIO

La situazione interna ed internazionale nel discorso del Capo del Governo alla Camera il 26 maggio - Verso il riarmo. Articolo di Mussolini - Il Duce ai Fanti. Discorso pronunciato in Roma, per la consegna della bandiera all'Associazione Nazionale del Fante il 24 maggio - Le associazioni combattentistiche per XIX dell'intervento - Istituzione delle Corporazioni - Il discorso di S. E. Federzoni al Senato per l'insediamento alla Presidenza - Il discorso di S. E. Ciano alla Camera per l'insediamento alla Presidenza - L'indirizzo di risposta del Senato al Discorso della Corona - L'indirizzo di risposta della Camera - Gli accordi economici tripartiti, firmati a Roma il 14 maggio tra Italia, Austria e Ungheria - Chiarimenti giapponesi all'Italia sulla politica verso la Cina - Nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali - L'ansietà fascista dei militari - La Milizia universitaria - La vita della Nazione in cifre - Difesa della Finanza nazionale - Valorizzazione e disciplina del commercio ambulante - Per la montagna - L'attività contrattuale dell'industria - Per l'Istituto superiore di studi corporativi - Corso speciale estivo per insegnanti - Il Partito per il popolo - Le somme spese nel 1933 dall'O. N. Maternità ed Infanzia - Risultati dei Littoriali Universitari.

DIARIO DI MAGGIO

Sovrano e Casa Reale pag. II, III, V, VII, VIII, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XXIV, XXVII.

Sovrani e Capi di Stati esteri pag. XIII, XXII, XXIV.

Capo del Governo pag. I, II, V, VII, VIII, IX, XIII, XIV, XV, XVI, XXII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII.

Politica istituzionale e Organi rappresentativi pag. I, III, VII, VIII, XII, XIII, XVI, XXII, XXIII, XXVII.

Politica estera pag. I, III, VI, VII, IX.

Partito pag. IV, V, VI, VII, X, XI, XIV, XV, XXII.

Amministrazione giudiziaria pag. VI.

Economia e Finanze pag. II, XXVI.

Istruzione ed Educazione pag. V, VIII, XXIV.

Religione pag. XXII.

Forze Armate pag. I, II, III, V, VII, XII, XIV, XV, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII.

Lavori pubblici pag. IX, XIII, XIV, XV, XVI, XXI.

Agricoltura pag. III, XIV.

Arti e Scienze pag. I, III, IV, VII, VIII, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XX, XXI, XXV, XXVI.

Amministrazioni e servizi pag. II, VIII, X, XI, XIII, XIV.

Sindacati e Corporazioni pag. XVI, XXVI.

Organizzazioni giovanili pag. VI, XII, XIX, XXIII, XXIV, XXV, XXVII.

Assistenza sociale pag. II, III, X, XIII.

Commercio e industrie pag. I, II, III, IV, V, VII, VIII, IX, XV, XVI, XXII, XXV, XXVI.

Educazione fisica e sport pag. II, III, V, VII, VIII, IX, XI, XII, XV, XXII, XXIV, XXVII.

Il Fascismo nel mondo pag. VI, XXI, XXV.

Ricorrenze pag. II, VI, XIV, XVII, XIX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXVII, XXVIII.

Turismo - Viaggi - Esplorazioni pag. I, IV, XIII, XXII, XXV, XXVI.

Novità

GUGLIELMO DELLA ROCCA

La Politica in S. Tommaso

Con prefazione di PAOLO ORANO

È il primo libro italiano che tratta l'arduo argomento che ha già in altre Nazioni un'intera letteratura

L'Autore, esploratore di geni quali Agostino, Macchiavelli, Vico, Rosmini, ha trattato organicamente il tema in questo lavoro frutto di profonda meditazione e corredato di larghe informazioni bibliografiche.

Nella odierna revisione di valori culturali e di rinascenza cattolica, ignorare il valore della politica in S. Tommaso d'Aquino è fermarsi o retrocedere.

“La politica in S. Tommaso” entrerà a far parte del ciclo di opere di circolazione europea.

**Volume in 16°
di 200 pagine**

L. 10

Indirizzare commissioni: Ammin. ANNALI DEL FASCISMO, via Fabrizio Pignatelli 10-11 NAPOLI, oppure eseguire versamento sul c.c. postale N. 6 10030 intestato “Annali del Fascismo” - Napoli.

Agli abbonati è concesso lo sconto del 20 % sul prezzo di copertina.

Note del maggio 1934-XII

Il discorso del Duce alla Camera. Fa « il punto »: alla situazione economica-finanziaria dell'Italia; ma con direttive di azione difensiva e propulsiva, e con insegnamenti, che valgono per tutti i paesi; e con moniti per tutti i popoli.

Rivoluzione superatrice e risolutiva delle antitesi del nostro tempo, — genio suscitatore delle forze spirituali, e disciplinatore del processo, e creatore degli istituti, di questa Rivoluzione, — il Fascismo e Mussolini hanno carattere di universalità, anche quando trattano di questioni basate su cose che sono, o sembrano, esclusive del nostro Paese. Poichè universali sono i fenomeni che affrontano.

Economia: produrre, commerciare, consumare, risparmiare, investire i risparmi per produrre, e riprendere il ciclo. Problemi di tecnica e di interesse materiale; ma condotti da uomini, il produttore, il commerciante, il consumatore, il risparmiatore, che hanno una psicologia ed una capacità di concepire idee: cioè un'anima. Problemi che lo Stato non può abbandonare all'arbitrio dei singoli, perchè riguardano l'interesse, l'avvenire, il bene o il male, della collettività sociale e dello Stato nazionale medesimo, e perchè in gran parte ormai si svolgono manovrando su forze finanziarie raccolte nella collettività sotto la garanzia dello Stato.

Finanza: costo delle provvidenze e dei servizi — sempre più numerosi e complessi col socializzarsi della vita economica, e coll'elevarsi del livello di educazione della generalità — che lo Stato deve assumere; rapporto fra questo costo, e l'economia pubblica, ed il valore della moneta nazionale. Anche questi in apparenza sono problemi di interesse materiale e di tecnica; ma condotti da uomini, i governanti, i gerarchi, i legislatori, gli organizzatori, i finanziari, gli amministratori, i funzionari, che hanno una psicologia, ed una capacità di concepire idee: cioè un'anima.

Promotore e conduttore di imprese, datore di lavoro, prestatore d'opera, contribuente ed agente del fisco: hanno psicologia, idee, anima.

Dunque: la crisi ed il suo superamento impongono provvedimenti; che dove non li ispira una concezione rivoluzionaria sono empirici,

contingenti, casuali, frammentari, contraddittori, e non risolvono il disordine, bensì anzi lo aggravano; ma dove li vigila il Genio della Rivoluzione ricostruttiva, sono coordinati tra loro ed all'insieme, ed inalveati in istituti di nuovi rapporti sociali e di nuova organicità economica, e con nuovo clima spirituale, che costituiscono un nuovo ordine.

L'ordine fascista dà il senso ed il fatto della stabilità, che sono necessari alla economia, alla finanza, ed anche alla psicologia degli uomini, i quali ne sono fattori coscienti e volitivi; stabilità della difesa di valore della moneta nazionale; stabilità del governo; stabilità dell'ordine pubblico; stabilità della pace sociale e del rapporto giuridico fra le classi.

Perciò le questioni dell'economia e della finanza, che del resto ingranano in quelle della politica interna ed estera, sono anche spirituali; e Mussolini governa l'economia e la finanza, ed il loro inaleamento nelle creazioni risolutive della Rivoluzione, così quando espone cifre e conti per trarne idee animatrici, come quando parla all'anima degli italiani, produttori, risparmiatori, commercianti, consumatori, datori di lavoro, prestatori d'opera, governanti, legislatori, gerarchi, finanziari, amministratori, funzionari, esaltando le virtù prodigiose del « carattere », e della sanità spirituale.



Nella crisi. Risalire dal fondo, perchè al fondo più fondo, siamo. Abbisognano: unità di comando, strutture organizzate, e forza di volontà, e fede, per accelerare i tempi della ripresa. È quel che abbiamo, che il Fascismo ci ha dato. In quanto può dipendere da noi, si intende. Perchè la crisi è sempre quel fenomeno di crollo disastroso dell'economia cosiddetta liberale, sotto il peso dello squilibrio fra sistema di produzione e sistema di distribuzione, che la sovraccitazione parossistica del capitalismo aveva provocato in America nel 1929, e che dall'America investiva tutto il mondo con la rapidità e la progressività di estensione e di violenza della volanga. Anche l'Italia fascista ne era colpita, mentre procedeva ad ordinarsi verso nuo-

vi sistemi dell'economia. E poi, nessuna forza di ordinamenti, e volontà di uomini, avrebbe potuto impedire che la crisi investisse anche l'Italia. La interdipendenza dei fatti economici è legge di natura, come quella dei voti comunicanti o della gravitazione. Nessuna muraglia avrebbe potuto salvare nessun paese dall'invasione della crisi mondiale. E tanto meno per l'Italia che non è il Paese « materialmente » più ricco del mondo. Pretendere che il Fascismo fosse riuscito ad arrestare le ondate della crisi, sulle sponde dei mari e sui passi delle Alpi che reringono l'Italia, per fare della nostra Patria l'Eden tranquillo e prospero della vita facile, in mezzo ad un mondo flagellato ed incalzato dai tracolli, dai dissesti, dai crolli, dalla disoccupazione, sarebbe colmo di idiozia antifascista. Però sta di fatto che la ripercussione di questa raffica devastatrice è stata ed è in Italia relativamente molto meno grave che in altri paesi assai più ricchi e solidamente attrezzati; ed è stata smisuratamente meno grave di quanto avrebbe potuto essere se non avesse trovato il Paese organizzato e disciplinato, ed animato nelle sue forze migliori, volitive, direttive, dallo spirito della vittoria ad ogni costo, come un esercito in guerra. Per farsene idea, basta pensare quali effetti la crisi avrebbe prodotto se avesse trovato l'Italia del 1922: l'Italia del deficit abissale, delle risse parlamentari, e degli scioperi a ripetizione; l'Italia dei connubi Nitti, Modigliani, Sturzo e Torrigiani; l'Italia della onnipotenza di partiti, molteplici stati nello Stato contro lo Stato, e della paralitica impotenza dei Governi; l'Italia sgovernata dall'assemblea anarchica; l'Italia senza un Uomo di Stato, di Governo, fra tanti « uomini politici », senza una Idea fra tante ideologie; l'Italia che il Fascismo ha dovuto ereditare in frantumi dal regime liberale.

La crisi del mondo non è soltanto economica; è anche spirituale, politica, sociale: è totale; perciò è rivoluzionaria. È crisi generale del regime liberale parlamentare, basato sulla lotta dei partiti, delle sette, delle fazioni, delle classi, delle categorie, dei gruppi economici, fuori dello Stato e contro lo Stato, che da qualche anno (« fra dieci anni l'Europa sarà fascizzata », disse il Duce nel discorso di ottobre 1932 a Milano) ha preso grande ampiezza di sviluppo tempestoso, e che fa risplendere la Rivoluzione fascista, col Genio

del suo Duce, come un faro orientatore, da cui gli altri popoli traggono luce di pensiero ed esempio di azione.

Il nazional-socialismo di Germania, ha sue caratteristiche assolutamente peculiari ed è tuttavia improntato ad alcune delle direttive generali che Mussolini enunciò per l'Italia già dal 1919, anzi dal « maggio radioso » dell'intervento. L'ordine fascista corporativo che viene costituendosi in Austria; i movimenti fascisti di Olanda, di Svizzera, di Romania, di Spagna; il regime quasi fascista del Portogallo; — offrono ormai abbondante materiale alla cronaca quotidiana e già compongono le linee di una elaborazione storica.

Ma singolare importanza hanno gli aspetti che l'espansione del Fascismo assume negli Stati Uniti d'America, dove il movimento di ricostruzione intrapreso da Roosevelt si giova di motivi spirituali, e pur nelle contraddizioni tra procedimenti autoritari e sopravvivenze parlamentari, tra intervento statale paternalistico nella economia ed ostentata avversione alle « irreggimentazioni », e tra le tendenze di socialità solidaristica e la politica di diminuzione della produzione e di rialzo dei prezzi, evidentemente cerca vie di soluzione che sieno insieme antiliberali ed antisocialisti che; cioè il Fascismo; in Inghilterra, dove uomini di governo, uomini e giornali rappresentativi della maggiore stampa, e personalità insigni della scienza e della politica, si esprimono con idee fasciste, e propongono programmi e progetti di ricostruzione dell'economia e dello Stato che sono sostanzialmente ispirati al Fascismo, od anche si schierano nel Partito fascista britannico, il cui progresso di reclutamento fra le masse, e di prestigio, e di combattività, è divenuto enorme in pochi mesi; ed infine nella repubblica parlamentare francese, dove tra i partiti di cosiddetta estrema destra e tra i giovani di tutte le organizzazioni e di tutti i partiti, e nelle associazioni di ex combattenti, si producono gli stessi fenomeni di ricerca d'orientamento, sempre più accentuati verso il Fascismo, che si produssero in Italia tra il 21 e il 22 nelle fila dei nazionalisti, e nelle associazioni dei reduci di guerra, mentre i partiti ed uomini di destra parlamentare proclamano la necessità di riforma dello Stato e propongono rabberciature e rattoppi di sistema elettorale e parlamentare; ma invece nei partiti di sinistra e nei sindacati operai, che si dicono antifascisti ma che non solidarizzano più, come appena pochi mesi or sono, col vecchiqu socialismo parlamen-

tare e col comunismo, si enunciano idee di ricostruzione statale e sociale, autoritaria, gerarchica, e corporativa, che sotto le forme verbali del vecchio gergo demagogico, peraltro lasciano intravedere una sostanziale adozione di principi essenziali e di ordinamenti del Fascismo, in nome dell'antifascismo, e cioè agguiciano inconsapevolmente il maggior trionfo al Fascismo.

Il Comitato Corporativo Centrale, sotto la Presidenza del Capo del Governo, ha dato all'Italia il documento, ed al mondo l'insegnamento, dei principii costitutivi delle Corporazioni, anzi dell'Ordinamento corporativo (vedi « Documenti » di questo fascicolo), in esecuzione alla legge fondamentale 5 Febbraio 1934-XII.

Rileviamo le caratteristiche.

Prima: non corporazione a base di categoria, cosicchè non assorbe le funzioni dei sindacati, e non può tendere a socializzare nelle corporazioni la proprietà delle aziende di categoria; ma invece corporazione a base di ciclo produttivo, che perciò comprende tutte le attività interessate ad un prodotto, dal fornitore di materia prima, alla trasformazione, alla produzione finita, al commercio, all'utilizzazione od al consumo del prodotto.

Seconda: non consorzio di imprese capitalistiche; poichè le rappresentanze dei prestatori d'opere e dei tecnici vi partecipano insieme a quelle dei datori di lavoro, per ogni elemento o grado del ciclo, con parità di diritti.

Terza: non istituzione a compartimento stagno; perchè tutte le corporazioni sono coordinate e fanno capo al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, al Comitato Centrale Corporativo, ed al Governo per tramite del Ministero delle Corporazioni, e in definitiva alla decisione del Capo del Governo.

Quarta: non istituzione a mentalità limitatamente economicistica: in quanto la presenza e la vicepresidenza in ogni Corporazione di rappresentanti del Partito, è richiamo continuo alle ragioni superiori che insegnano essere l'economia un mezzo e non il fine, e perciò ne ispira l'azione a sensibilità sociale o politica ed a motivi etici.

E così la Corporazione è « fascista »; altrimenti non può essere se non rischiando di riuscire una piattaforma di lotte dei gruppi economici con sopraffazione dei più deboli da

parte dei più potenti, oppure un altro campo di manovra dei partiti; poichè, come disse il Duce nel discorso del 14 Novembre 1933, per fare il corporativismo bisogna, accanto alla disciplina economica, far entrare in azione la disciplina politica del Partito unico nello Stato totalitario.

E bisogna anche precisare, contro certi commenti, che la corporazione, anzi l'ordinamento corporativo, non è esperimento, ma è conclusione di una elaborazione del processo storico della Rivoluzione. Con questo non si vuol dire che le modalità, diremo così tecniche, della costituzione corporativa ora promulgata — quante corporazioni, e con quante rappresentanze e come scelte, e con quale procedura di funzionamento, eccetera — sieno forme intangibili, definitive; invece, probabilmente, esse subiranno, col tempo, varie modificazioni, ed occorrendo anche correzioni, perchè il Fascismo è graduale e sperimentale nelle creazioni che viene elaborando, ma sempre sulle direttive dei fondamentali enunciati della Rivoluzione. E ciò che avrà di sperimentale la forma e la procedura delle Corporazioni, non vorrà dire che il corporativismo sia esperimento intrapreso col presupposto di tornare all'economia liberale, se le fasi sperimentali non riescano perfettamente soddisfacenti a primo getto di fusione.

Il corporativismo è l'organizzazione del lavoro, considerato come obbligo, e come superamento delle contrapposizioni classiste nella disciplina della solidarietà nazionale, ch'è la base della concezione fascista.

La società fascista, infatti, riconosce in ogni prestazione d'opera, socialmente utile, concettuale o materiale, organizzativa, direttiva od esecutiva, libera o subordinata, artigiana, professionale o impiegatizia, il lavoro che deve essere tutelato e valorizzato. Perciò tende ad eliminare, non le differenze individuali o sociali, che costituiscono le necessarie parti di un insieme organico produttivo di ricchezza e di storia; ma le categorie della gente che nell'ozio sperpera la rendita e l'età valida al lavoro, e le forme patologiche ed abissali di dislivello, dal lavoro di abbruttimento, al capitalismo di rapina e di sfruttamento antisociale.

La Rivoluzione fascista considera la proprietà privata, non come un mezzo per consumare la vita senza lavoro, ma come stimolo del lavoro, come compartecipazione alla ricchezza nazionale, come premio alla distinzione di capacità e di ingegno e di studio e di attività nel lavoro, e come strumento ed attrezza-

tura per il lavoro, e come fonte di reddito supplementare a quello del lavoro; e considera l'iniziativa privata ed il profitto e la responsabilità dell'individuo, non come diritti di arbitrio abbandonato ad impulsi egoistici, ma come forze motrici della spinta al miglioramento, ed allo sviluppo del lavoro e delle imprese, da vigilare e controllare e disciplinare per l'aumento della potenza produttiva e nello interesse generale della Nazione.

La Rivoluzione fascista è insorta contro due perversioni della società umana, ugualmente mostruose, una per iniquità, l'altra per brutalità livellatrice: il supercapitalismo privato del regime democratico liberale, ed il supercapitalismo di Stato del regime socialista o comunista.

Per ciò costruisce il corporativismo come organizzazione solidale, e controllata dallo Stato, disciplinatrice delle imprese private; non come misto di individualismo e di socialismo, col privatismo intangibile, cioè, dei procedimenti e dei guadagni, e con la nazionalizzazione delle perdite.

Così questa è vera Rivoluzione, in profondità: Italia all'avanguardia, perchè prima. Essa, nel mondo, ha presentato la crisi della società e dello Stato, e la coscienza combattivamente risolutiva. La Rivoluzione mussoliniana antiparlamentare per l'interrento dell'Italia nella guerra, fu il primo balzo della Rivoluzione totale.

Il manifesto delle associazioni combattentistiche per l'anniversario dell'interrento, e le udinate formidabili delle associazioni d'arma all'insegna del Littorio, e la guardia d'onore delle medaglie d'oro e degli operai e dei professionisti alla Mostra della Rivoluzione che ricomponne in unico fatto l'interventismo, il trincerismo e lo squadristismo, sono riconosci-

menti e consacrazioni solenni di questa gestazione rivoluzionaria, che nella priorità riconduce a Roma l'iniziativa universale.

E nell'Italia, i giovani all'avanguardia; i giovani preparati nelle leve delle formazioni giovanili, da Balilla a Milite, da Piccola italiana a sposa e madre fascista; studenti, operai, agricoltori, affratellati da una fede e da un moschetto; i giovani educati alle selezioni per la duplice responsabilità del saper comandare, e del saper obbedire; i giovani chiamati a sperimentarsi nelle superiori gerarchie — vedi elenchi dei segretari federali — perchè erediteranno la nostra Rivoluzione.

E con essi la Nazione tutta preparata alle virtù di pace, ed alla virtù di guerra.

Disarmo o riarmo; pace o guerra; Europa rinnovata od Europa dominata dall'Asia e dall'America.

Mussolini ne parla al mondo, nel discorso alla Camera («... questa vecchia Europa deve decidersi...»), e nell'articolo sulla questione degli armamenti.

Monito grave.

Perchè la crisi rivoluzionaria del mondo è anche crisi di assestamento internazionale, nei contrasti fra ingiustizie ed insofferenze, fra prepotenze ed impotenze, fra digestioni difficili del malpreso, e cupidigie dell'agognato e miseria ed odio dei saccheggiati. Crisi di egemonie senza base storica. Crisi di sviluppo senza spazio. Crisi di baldanza senza coscienza. Crisi di paura. Crisi di nervi. Molte incognite. Troppi punti nevralgici. Frequenti sussulti.

Le vie per uscirne rivoluzionariamente con procedimenti nuovi ed audaci, furono indicate da Mussolini.

L'annalista

Intervento e "interventismo",

(Siamo particolarmente grati al Camerata prof. Feliciano Lepore, eroico cieco di guerra, per questa ottima collaborazione).

Ogni rivoluzione trova la sua origine e la sua ragione in un contrasto aperto, inesorabile, tra una sopravvissante realtà che si difende per restare in piedi nonostante sia già esaurita di dentro, e una nuova idea che, affiorata alla coscienza di un popolo, vuol divenir vita e pienamente attuarsi.

Per comprendere quindi l'ultimo ventennio della nostra Storia, manifestamente rivoluzionaria, bisogna penetrarne lo spirito, coglierne cioè l'idea animatrice che, negata, subita o accettata, ha trionfato in essa.

Il contrasto fra il vecchio e il nuovo mondo, causato dallo scoppio della guerra europea, si determinò tra il dicembre del 1914 e la primavera del 1915, e la nuova idea si chiamò solamente « interventismo ». Questo non sembrò alla miopia dei contemporanei un movimento politico originale e nuovo che informasse la sua azione a un contenuto spirituale nuovo, ma piuttosto l'affascinamento momentaneo e contingente dei vecchi partiti politici che si accordavano per diversi motivi, a volte anche opposti, sulla necessità dell'intervento italiano nella grande guerra.

Questa errata interpretazione dell'interventismo costituì l'ostacolo più forte che impedì la rapida e piena attuazione della nuova idea.

L'intervento di una Nazione come la nostra in una guerra così gigantesca come l'ultima, non può costituire un fine, sia pure contingente, di alcune forze politiche di un popolo; ma può essere soltanto un mezzo per il raggiungimento di un fine superiore che trascenda il limite di qualsiasi contingenza. Essersi accordati sulla necessità dell'intervento senza l'unanime adesione ai fini di esso, significò disorientare la Nazione e iniziare una guerra senza dare ad essa una direzione ed una meta consapevole.

Quale fine decise gli uomini politici che erano al potere, per l'intervento dell'Italia a fianco degli alleati? Essi videro nella guerra europea la tragica fatalità che dava all'Italia la favorevole occasione di affermare il suo diritto e il suo dovere, di integrare cioè l'unità nazionale non raggiunta con le guerre di indipendenza. Così con la formula del sacro egoismo, essi dopo avere sperimentato tutte le vie diplomatiche per ottenere con la forza del diritto un compenso equilibratore di ingrandimenti territoriali che l'Austria otteneva col diritto della forza, giustificarono il nostro intervento che diventava necessità di sacrificio per non rinnegare la bella eredità trasmessaci dalla Destra Storica.

In che differiva codesto interventismo dal così

detto neutralismo? Negava quest'ultimo la necessità del sacrificio e proporzionava la quantità delle rivendicazioni al gran beneficio della pace concessa dalle rivendicazioni, più o meno totali, proporzionando il sacrificio alla speranza della piena indipendenza del sacro suolo della Patria.

Vale egoismo e sacro egoismo che avrebbero condotto l'Italia a concludere un ottimo affare o con l'aiuto negativo di una neutralità o con quello positivo dell'intervento. Ma per fortuna l'interventismo esprimeva un'idea e una volontà nuova che nella guerra europea non vedeva il pretesto per noi italiani di concludere un affare. L'Italia dei giovani, dei giovani delle scuole, delle officine e dei campi, che forse non iscritti ad alcun Partito si sentivano già proseliti di un Partito dell'avvenire, videro nella guerra che già si combatteva, la terribile gara dei popoli per aggiornare la carta politica del mondo a vantaggio dei più forti, videro nella guerra non l'esaltazione, come purtroppo ancora da molti si crede, della forza bruta della materia o del denaro, ma la suprema rivelatrice di quelle virtù peculiari di un popolo che nell'immense sforzo oblia la sua umanità per esprimere il divino che ha in sé e dar vita agli eroi. Poteva l'Italia, in questa gara di giganti, essere assente come i neutralisti volevano, senza rinunciare per sempre al suo prestigio di grande Potenza? Poteva l'Italia accontentarsi, (come un certo interventismo pareva concepire) dell'umile posto di servente delle altrui batterie, pagato con le Provincie irredente, senza porsi perciò fino dall'inizio della guerra in una situazione di morale vassallaggio presso i suoi alleati?

L'Italia che si era fatta, e non si poteva altrimenti, con l'aiuto di altre Potenze, doveva finalmente documentare al mondo la propria forza perchè con la vittoria essa potesse finalmente non soltanto liberare il suo territorio, ma liberare se stessa da ogni tutela straniera ed affermarsi pari tra pari nel rango delle grandi Potenze.

Non dunque la legge del minimo mezzo doveva informare la nostra guerra, ma quella del massimo sforzo che guadagnasse all'Italia un titolo d'onore degno del suo glorioso passato e del suo fervido presente, che assicurasse per l'avvenire il rispetto ed affrettasse l'affermazione di questa giovane Nazione; una guerra insomma che innalzasse se esempio, monito e luce per le sopravvenienti tra la miscredenza del prossimo passato e l'ardore dell'avvenire il calvario di un sacrificio che fosse esempio, monito e luce per le sopravvenienti generazioni.

Con tale spirito vollero e fecero la guerra i gio-

vani che trovarono fin d'allora il sicuro interprete in Benito Mussolini. Con tale anima fu sopportata la passione di quattro anni di guerra, felicemente conclusasi con quella vittoria che fu nostra per il sacrificio e d'altri per il bottino.

Il nostro sacrificio non ebbe a Versaglia adeguato riconoscimento, e noi uscimmo dal Congresso della Pace più vicini ai vinti che ai vincitori e ciò sembrò ai neutralisti la dolorosa prova della loro tesi e agli interventisti, diciamo così di destra, l'inattesa prova dell'ingratitude degli Alleati. A noi pare invece la logica conseguenza dell'errata impostazione della guerra che ci rendeva pari agli altri nei doveri, ma vassalli nei diritti.

Non è consentito nella Storia fare ipotesi e recriminazioni; pure a noi sembra di non errare affermando che se lo spirito dei giovani che volarono e fecero la guerra avesse fin dal 1918 permeato la coscienza di tutto il popolo, e se i suoi interpreti avessero regolata la pace, oggi l'Italia avrebbe già ottenuto il suo riconoscimento e la piena rivendicazione dei suoi diritti.

Ma ciò che è differito non è perduto se l'idea animatrice dell'interventismo e della guerra combattuta sempre più penetrerà e conquisterà le coscienze degli Italiani. Noi restiamo saldi nella fede della vigilia che oggi organizzatasi in Partito politico si chiama Fascismo, e che, dopo aver abitato la vecchia impalcatura politica del nostro Paese, anima, accompagna e consola la diuturna fatica degli Italiani, dai Veterani ai Balilla.

Mai, anzi, più di oggi la nostra fede ci appare splendida di verità; oggi che il sacrificio consumato non si è perduto nella incomprensione, ma restituisce al nostro giovane popolo tutta la forza che zampillò dalle vene dei nostri eroi e da quelle dei nostri martiri, i quali per difendere la nostra promessa mantenuta rinnovarono nelle piazze la passione della guerra; oggi che la fede del Maggio radioso non solo resta intatta nel nostro cuore, ma viene rinsaldata dalle generazioni che ci seguono, solo dolenti di non aver diviso con noi il calice del sacrificio. Oggi che nonostante le deviazioni, le storture, la miopia di chi non seppe o non volle comprenderci e nonostante la malafede, l'ingratitude e l'ingordigia di chi s'illuse di spegnere la nostra fede con la delusione e l'ingiustizia, sentiamo la nostra fede trionfare nel cuore di tutto un popolo e illuminare la storia del nostro presente come quella del nostro avvenire.

Abbiamo fatto la guerra tra popoli giganti non per servire alcuni di essi, ma per affermare la nostra forza convinti che questa non deriva dalla potenza materiale che si può anche, come la guerra ha dimostrato, prendere a prestito, ma dalla potenza dello spirito che non si vende e non si cede perché è dono di Dio.

Speriamo che questo intendano i giganti che si giovarono della nostra Vittoria e riconoscano la opportunità di risparmiare, più a loro che a noi, la necessità di un altro intervento.

Feliciano Lepore

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Affiliata al Banco di Napoli)

(Soc. An. - Capitale Sociale L. 50.000.000 interamente versato)

Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI - Via Medina, 5

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 APRILE 1934-XII

ATTIVO			PASSIVO		
Contanti e disponibilità a vista L.	10.294.625	42	Capitale Sociale L.	50.000.000	00
Titoli di proprietà	95.648.949	53	Riserva ordinaria	426.689	80
Portafoglio Italia ed Estero . .	1.008.026	14	Depositi fiduciari	222.426.024	64
Autopiazioni e riporti	29.810.508	25	Corrispondenti - saldi creditori .	95.965.609	85
Conti correnti garantiti	1.379.98	32	Esattorie e riceviti - saldi credit.	10.519.778	45
Mutui	5.762.540	01	Cedenti di effetti all'incasso . .	3.327.807	20
Corrispondenti - saldi debitori .	97.814.103	05	Partite varie	41.482.682	32
Esattorie e riceviti - saldi debiti .	15.192.896	98	Avanzo utili Esercizi precedenti .	3.810.208	09
Effetti all'incasso	12.586.546	31	Rendite del corrente Esercizio .	5.359.574	15
Partecipazioni	5.819.710	00	Avalli e Fidejuss. per conto terzi	24.466.268	85
Immobili	9.898.220	95			
Partite varie	43.912.999	41			
Spese del corrente esercizio . .	5.118.968	09			
Debitori per avalli e fidejuss. .	24.466.268	85			
Totale dell'ATTIVO L.	457.814.634	65	Totale del PASSIVO L.	457.814.634	65
Valori in deposito	198.565.018	54	Depositanti di valori	198.565.018	53
Depositari di valori	117.150.409	77	Valori in deposito presso terzi	117.150.409	77
TOTALE L.	773.530.062	95	TOTALE L.	773.530.062	95

Il Ragioniere
V. TURCELLATI

Il Direttore Centrale
A. CAVALLIERE

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
E. SINZIANTO di S. FERDINANDO

I Sindaci
V. LINGI
C. MELCHIORR
A. PEPE

CELEBRANDO LA VITTORIA: Maggio 1815 - Maggio 1915

E' quasi un secolo che Arrigo Heine varcava le Alpi per chiedere alle aure balsamiche del nostro paese ristoro allo spirito turbato e vigore al corpo stanco. Era il tempo della sua giovinezza ardente e pugnace, quando il carattere intollerante e l'ingegno balenante in taglienti ironie, gli gettavano contro a schiere fitte nemici senza scrupoli e balilanziosi, tramutandogli la vita in una guerra senza quartiere: il poeta non conta va i colpi, nè gli avversari, in apparenza indifferente alle ferite, ma il suo spirito sensibile, delle vili aggressioni si doleva poi nell'intimità con gli amici.

Il soggiorno tra noi gli aveva ridonato la lieta spensieratezza del suo tempo migliore: « Sulle tombe dei miei desideri la speranza stese di nuovo il suo gajo verde... » scriveva nelle sue impressioni di viaggio. A Brescia gli capitò di vedere una sentinella austriaca che si specchia in un lago azzurro; volano dalla sua ben fornita faretra gli strali a raggiungere quell'inconsueto strumento di tirannia. A Milano rivede altri austriaci montar la guardia, e nemmeno a questi vengono risparmiati aculeati motteggi. S'aggira con quel suo occhio penetrante, cui nulla sfugge, per le ridenti campagne della Luchesia, per le vie di Lucca, che poi descriverà in alcune pagine d'insuperata originalità. In una piazza assiste alle manovre d'un reggimento e al suo orecchio giungono comandi militari gridati in tedesco: egli crede che siano soldati italiani che adoperino quella lingua, perchè è stata un tempo l'espressione del comando, e allora era quella della più servile ubbidienza.

In verità quelli che Heine vide non erano soldati italiani, ma tedeschi — una delle tante guarnigioni che l'Austria c'inviava a tener quieto l'umore ribelle dei popoli della Penisola, dei quali non si fidava nè il suo governo *paterno*, nè quello occhiuto e poliziesco dei regoli e principotti, che al suo governo guardavano come ad astro maggiore e protettore.

Se oggi il Poeta, che tanto amò l'Italia e ne difese con nobile sentimento le sorti, al suo tempo così infelici, potesse per un fortunato miracolo balzar vivo dalla coltre marmorea che gli imprigiona le membra, là sulla piazza d'Amburgo, e levare il capo che tien chiuso in atto mesto e meditativo, e guardare la nostra terra — il buon Harry — come lo chiamavano i suoi amici — vedrebbe oggi per le vie d'Italia ben altro spettacolo. Non più soldati tedeschi, altri e traco-

tanti, non udrebbe più comandi gridati in tedesco; ma un popolo solo, saldo e unito, dalle Alpi al mare di Sicilia, e schiere di giovani ardenti e gagliardi, comandati da capi italiani di provato valore, nella bella e sonante lingua d'Italia; e le bandiere baciata dalla vittoria, sventolanti al sole di maggio, nel saldo pugno di quei giovani — Primavera feconda della Patria che le porteranno lontano, dove i fati di Roma vorranno.

Arrigo Heine, che ebbe ali così potenti all'alta fantasia, riconoscerebbe nel volto dei giovani d'oggi quello degli antichi legionari, e la sua Musa che comprese i dolori e le speranze del popolo italiano ai suoi tristi giorni, canterebbe oggi con pari nobiltà d'accento la grande Patria risorta ai suoi novelli destini.

Oramai gli anni dei *Reisebilder* sono lontani; ma assai più lontani appaiono al nostro spirito, che li ha di tanto superati. E pure, al paragone, non sembra così remoto quel 1815, che vide il rinascere e il tramontare dell'astro napoleonico e la infelice fine di Gioacchino Murat e della sua ardita impresa.

Lo sventurato tentativo di risuscitare gl'Italiani dal servaggio, di riunirli in una sola famiglia, rendono quella data sacra al nostro ricordo; la riaccostano al nostro cuore i fati rinnovellati della Patria, confondendo i generosi caduti in quella guerra ai caduti di tutte le guerre per la redenzione d'Italia. I mille e mille Italiani del Mezzogiorno che immolarono la loro giovinezza alla Grande Madre comune, vanno oggi ricordati con riconoscenza dai fratelli superstiti, come pionieri della nobile Idea, che questi più fortunati poterono veder compiuta.

Gioacchino Murat fu certo uomo generoso e prode, amante del popolo che lo aveva un giorno accolto trionfante, e in mezzo al quale visse ore liete e serene, sorrise di speranze e di grandezze. Ma Re Gioacchino non fu politico della stessa tempra che soldato, nè stratega pari al conduttore di masse. Uomo di grande coraggio, mirabile generale di cavalleria, adorno di fascino personale al cospetto delle milizie, fu travolto tra le spire d'una impresa maggiore delle sue forze di mente e di spirito. « Valoroso in guerra — dice di lui il Colletta — « quanto Carlo XII, egli era disadatto a qualunque altro coraggio morale ».

Nè alla grandezza del compito assunto dal Murat, erano pari in quel tempo i popoli della Penisola, sul cui entusiasmo per la indipendenza e la libertà d'Italia egli aveva fatto così grande assegnamento; e la ironia della sorte volle anche che alcuni di quei popoli combattessero contro di lui, concorrendo alla rovina sua e della nobile impresa.

La campagna del 1815 per l'Unità e l'Indipendenza d'Italia schiacciò gli stessi suoi attori. Essi non furono oppressi nè dal numero dei nemici, nè dal loro valore, che avevano molte volte vittoriosamente ribattuto, non dall'alleanza dell'Austria con l'Inghilterra, non dal satanico genio politico di Metternich, nè dallo sfrontato cinismo di Lord Bentinck, non da quelle vicende militari che videro italiani contro italiani; ma fu il corso fatale delle cose che non aveva convogliate tutte le energie della nazione verso la grande mèta comune: solo il tempo, i dolorosi e innumeri sacrifici, la persistenza inrollabile dei pensatori e degli uomini di azione, l'olocausto dei martiri, dovevano accustarla alla realtà, rendendo possibile di raggiungerla, sopra tutto attraverso una videntevole intesa e una più larga comprensione dei comuni interessi. Il 1815 rappresenta un tentativo, una prova; schiuse una porta, e da questa cominciò a filtrare un raggio, che solo in seguito poté divenire un gran fascio di luce.

La sorte infelice e il tentativo generoso di riunire i popoli della Penisola in una sola Monarchia Nazionale, rievocano la figura di Giuseppe Murat a quella di Carlo Alberto.

Ma se l'*italico Amleto* fu meno geniale del Re di Napoli, la impresa che egli tentò, aveva ben più salde radici nella ragione storica, e attingeva forza da una politica costante, tradizionale, che spingeva lentamente, ma fatalmente i Duchi di Savoia a tramutarsi in Re d'Italia.

Un Re straniero, per quanto prode e cavalleresco, non poteva raccogliere l'eredità di Roma: non è arbitrario, nè superstizioso, il crederlo. Machiavelli a questo proposito avrebbe osservato, che la salvezza di una nazione e il suo risorgere non possono venire dall'esterno, ma è dentro di sé che essa deve attingere la forza e i mezzi per compierli.

Una riprova di questa verità è che nessun Re straniero, dai Normanni, da Federico II di Svevia a Carlo d'Angiò, da Alfonso d'Aragona ai tanti Spagnuoli e Francesi, nessuno ha potuto unificare mai la Penisola, e nemmeno conservare a lungo il possesso delle sue conquiste!

Venezia che avrebbe veramente potuto raccogliere l'eredità di Roma, fu schiava d'una politica egoistica ed utilitaria; ma nè la sua breve transitoria visiva, nè quel suo pensare unicamente alla salvezza propria, le risparmiarono l'estrema rovina, quando il travolgente

carro della fortuna napoleonica ne stroncò nel suo corso impetuoso la decrepita ed egoistica esistenza.

E pure, nei primi secoli, dopo il fosco medioevo, i popoli della Penisola erano meno dissimili e disuniti tra loro che non lo fossero nel secolo XVIII e sino alla prima metà dell'800; quando un'orchestra sospettosa politica manteneva barriere artificiali tra l'una e l'altra regione, rendendole estranee alla sorte vicendevole, creando differenze d'interessi, e, quel che è più, mantenendo ad arte le gelosie e le concorrenze campanilistiche, che i despoti stranieri hanno sempre studiosamente alimentate e accarezzate come bieco strumento di dominio.

Le Crociate avevano un tempo rimescolato i popoli della Penisola, come più tardi fecero le guerre napoleoniche, rendendo gli Italiani meglio noti a se stessi, e così, in unità d'armi e di fede, il fiore della cavalleria italiana si spinse verso terre, che esercitarono poi una larga influenza politica, spirituale, religiosa ed artistica su tutta la nazione, facendo germogliare nel cuore delle nostre genti grandi idealità, la cui efficacia noi vediamo ripercuotersi nelle arti, nel pensiero, nelle lettere, nell'economia, e nella complessa politica interna ed estera della Penisola.

Ruggiero il Normanno, per esempio, essendo a capo del Regno di Sicilia, che rappresentava, per adoperare l'espressione di Cesare Balbo, il più gran numero d'Italiani insieme uniti — pronunciò quella frase veramente fatidica —: « il confine meridionale del mio Regno è la costa settentrionale dell'Africa ».

Il Re di Sicilia con questa divisa aveva ripresa la tradizione di Roma, e tracciato altresì il programma d'espansione coloniale all'Italia dell'avvenire.

Nei secoli XIII, XIV, XV, Re ghibellini o guelfi legavano il Sud al Nord, con vincoli di partito, ottenendo così una specie di effettiva unità politica, che affratellava spesso i popoli italiani in imprese comuni. Le stesse guerre, combattute in Italia e fuori, facevano militare sotto una comune bandiera, soldati del Regno e soldati di Lombardia, del Piemonte, delle Marche, del Veneto. Se pur questi soldati non combattevano per la grandezza del nome italiano, venivano però acquistando sicuramente la coscienza del loro valore personale e collettivo di fronte allo straniero: tanto che molte volte la prudenza dei loro capi doveva mantenerli lontani dai soldati delle altre nazioni, con i quali, sebbene compagni sotto la stessa bandiera, venivano spesso alle mani.

Anche oggi, leggendo gli storici maggiori di quei tempi, sentiamo sotto il ricco paludamento, attorno di fioriture togate, palpitare e gemere il cuore della nazione dolente per la perduta indipendenza, per la gloria dilaguantasi nei secoli, mirante però sempre a riomporsi nella sua veste antica. La voce di Niccolò

Machiavelli ci tramanda più d'ogni altra, col suo accento di vivo dolore, questo stato d'animo: egli vede l'Italia derelitta e il popolo italiano più disperso degli Ebrei: mosso dalla gran passione che gli lacera l'anima, medita sui modi più convenienti perchè la nazione e i suoi eserciti risorgano: la sua mente s'influisce tra due visioni, Roma antica e un'Italia futura che le somigli. Oh se il Grande potesse rivederla oggi l'Italia che egli vagheggiò! il suo vecchio cuore che pianse allo strazio della patria, vibrerebbe di gioia dinanzi al gigantesco edificio, che fu costruito anche con l'aiuto dei suoi consigli, che dalle pagine di bronzo delle sue opere perennemente ammaestrano gl'Italiani.

Questo dolore e l'orgoglio nazionale noi li sentiamo vibrare con uno spasimo insospettato anche negli scritti d'un storico, ritenuto gelido politico, privo d'entusiasmi, solo estimatore dell'utile effettuale delle cose — in Francesco Guicciardini.

Non apriamo mai il libro quinto della sua storia d'Italia, all'anno 1503, quando egli narra l'*abbattimento* dei famosi tredici italiani e tredici francesi, senza che una grande commozione ci stringa il cuore, non solo per l'avvenimento, ma per le appassionate e rivelatrici parole che lo accompagnano, così calde d'amor patrio, così vibranti di speranze e di nostalgie per un'Italia grande, degna del passato. In quelle pagine non è più lo storico fiorentino che scrive: il fredda, compassato scrittore s'è trasformato nel patriota italiano di tutti i tempi: non ha che un solo pensiero, la grandezza della sua patria e il suo primato nel mondo. L'amore verso la terra natia guizza come una fiamma, oltrepassa l'Arno e la dolce terra di Toscana, s'allarga e si spande per tutta la Penisola; diviene più che italiano, romano addirittura. Nel riportare i nomi di quelli che combatterono nel memorando fatto d'armi, egli non dimentica d'indicare il paese d'origine, quasi a significare che essi erano il fiore di tutte le terre d'Italia ed espressione del suo valore.

« La gloria dell'armi loro — parla Consalvo, il Gran Capitano, rivolto ai combattenti italiani, per bocca di Francesco Guicciardini — « tutto il mondo domato avevano; essere ora in potestà di questi pochi, non inferiori alla virtù dei loro maggiori, far manifesto a ciascuno, che se Italia vincitrice di tutti gli altri, era da pochi anni in qua stata corsa da eserciti forestieri, esserne stata cagione non altro che la imprudenza dei suoi principi, i quali per ambizione discordanti tra loro medesimi, per battere l'un l'altro, le armi straniere chiamate avevano; non avere i Francesi ottenuto in Italia vittoria alcuna per vera virtù, ma, o aiutati dal consiglio, o dall'aqui degli Italiani... non per il timore delle loro armi essergli data la strada: avere ora occasione di combattere col ferro e con la virtù delle proprie persone, trovandosi presenti a sì glorioso spettacolo le principali nazioni dei cristiani, e

tanta nobiltà dei suoi medesimi, i quali così dall'una parte come dall'altra avere estremo desiderio della vittoria loro: ricordassero essere stati tutti alunni dei più famosi capitani d'Italia, nutriti continuamente sotto le armi, e avere ciascuno di essi fatto in varii luoghi onorevoli esperienze della sua virtù; e però, o essere destinata a questi la palma di rimettere il nome italiano in quella gloria, nella quale era stato non solo ai tempi dei loro maggiori, ma ve l'avevano veduto essi medesimi; o, non si conseguendo per queste mani tanto onore, aversi a disperare che Italia potesse rimanere in altro grado che d'ignominiosa e perpetua servitù », — « Coi quali conforti condotti al campo pieni ciascuno d'animo e d'ardore... » — Quel che seguì è noto.

Continua lo stesso Guicciardini, concludendo la sua narrazione: « D'onde i Francesi cominciati a restare inferiori, furono chi da uno, chi da un altro degli Italiani, fatti tutti prigionieri... e rincontrando poi Consalvo, che gli aspettava a mezzo il cammino, riuniti con incredibile festa ed onore, ringraziandosi ciascuno come restitutori della gloria italiana, entrarono come trionfanti, conduendosi i prigionieri innanzi, in Barletta, rimbombando l'aria di suono di trombe, di tamburi, di tuoni d'artiglierie, e di plauso e di grida militari: *degni che ogni Italiano procuri quanto è in sé, che i nomi loro trapassino alla posterità, mediante l'istrumento delle lettere* ».

In ogni angolo di quel secolo erheggia questa passione per la grandezza, l'indipendenza e l'unità della patria: la cogliamo sulle labbra di Michelangelo, nella gioiosa poesia ariostesca, nel poema solenne del Tasso, il cui maggiore eroe è un italiano, Tancredi, e dove i versi consacrati al valore latino, sono non pochi e tanto commoventi. — « *O belle agli occhi miei tende latine* » — è un verso pieno di tanto nostalgico amore per la patria, che ha pochi equivalenti nella nostra letteratura poetica d'ogni tempo.

Perchè riappaia novellamente il pensiero dell'unità d'Italia, considerata con mente chiara e moderna occorre attendere la fine del secolo XVIII, quando un cittadino della repubblica napoletana del 1799, il Tomonaco, lanciò la grande idea.

Ma questa Idea dell'Unità già fiammeggia come un segno precursore il fuoro celeste nelle parole che Francesca Caffarelli, fiore elettissimo delle donne italiane, pronunzia salendo impavida il patibolo nel 1799 — Viva l'Italia! Il grido si ripeté poi sempre più forte e più insistente di tempo in tempo, ininterrottamente, fintanto che l'Italia non balzò viva e possente dal sangue dei suoi martiri e dei suoi eroi, impennando le ali antiche alla Vittoria Romana.

Nel 1797 Napoleone cedeva all'Austria la Venezia, col trattato di Campoformio: egli, facendo dell'impero austriaco uno stato italiano, piantava senz'accor-

gersene una grande questione, la cui soluzione doveva essere, o la trasformazione o la rovina di quello Stato. L'Austria con l'acquisto di Venezia ne riprendeva anche l'eredità marinara e la signoria dell'Adriatico, sboccando nel Mediterraneo; dal che derivò anche la nuova considerazione che per lei ebbe allora l'Inghilterra, cui non poteva rimanere indifferente il nuovo stato marinaro. Ma con l'apertura della successione all'eredità della Repubblica veneta, dinanzi all'Austria si schiuse una voragine, quando l'Italia riunì le sue sparse membra; perchè era storicamente logico, che la politica dell'Italia risorta dovesse riunire in un solo grande programma la politica dei tre maggiori stati italiani, del Regno di Sardegna, di quello delle due Sicilie e della defunta Repubblica di Venezia.

L'Austria aveva tentato di spadroneggiare in Italia, non solo con l'occupazione del Veneto, ma asservendo alla sua politica quasi tutta la Penisola. E il popolo italiano con inmutata energia non mirò ad altro, dal 1815 in poi, che a liberarsi del giogo asburgico: il rozzo non fu sempre fortunato: le date parlano il loro linguaggio chiaro e persuasivo: 1815, 1816-21, 1818, 1849, 1859-60, 1866, 1915. E' un secolo di storia dolorosa, quale nessun popolo può vantare, per numeri di sacrifici, di eroismi, per costante perseveranza di propositi, per magnanimità di atti, per la grandezza del fine e dell'impresa nobilissima.

Nel 1914, l'Austria, entrando in guerra, senza l'intesa dell'Italia, imprendeva a recitare l'ultimo atto del dramma, che s'era iniziato nel 1797. Sull'orizzonte si delineava il tragico dilemma — o l'Austria e il radicarsi in Europa d'un gigantesco blocco antitaliano, con la decadenza certa della nazione italiana — o l'Italia e il rinvenirsi d'una razza che aveva dato più volte al mondo una civiltà, col conseguente scomparire dell'impero asburgico.

L'Austria sosteneva il suo programma, appoggiandosi a un centone etnico, ciascuno elemento del quale aveva un interesse proprio, diverso spesso volte e antitetico degli altri, come i fatti hanno dimostrato; mentre l'Italia doveva concludere il millenario problema dell'unità nazionale, puntellando il suo buon diritto su d'un blocco etnico compatto, cementato dall'amore per la Patria, sorretto dall'istinto di conservazione della stirpe.

La Nemesi storica ha voluto che l'erede di Roma sconfiggesse e mandasse in frantumi l'impero, i cui popo-

li avevano un giorno concorso alla caduta dell'Impero Romano: essi erano passati sulle sue rovine con le fiacole incendiarie e le lunghe spade sanguinanti: Roma li ricacciava ora oltre le Alpi, col suo gladio vendicatore — per sempre! Vittorio Veneto è la conclusione d'un secolare ciclo storico, in cui la logica, il sentimento e la giustizia vinsero e trionfarono di tutti gli anacronismi degli interessi politici. Da quella data comincia il nuovo cammino della figliuola di Roma pel mondo.

Il 28 ottobre del 1922, nell'antica Piazza del Plebiscito, a Napoli, giungevano da tutte le parti d'Italia centurie d'uomini d'ogni età e condizione: venivano dai monti, dalle pianure, dai campi, dalle officine, dalle università, ad affermare la propria fede nella vittoria e nel suo avvenire, e la volontà ferma che il sangue per essa sparso e i cinquemila morti non si fossero invano immolati. Parve veramente che in quel giorno, sulla storica piazza aleggiasse l'antica immagine materna dell'Italia del '15, del '48 e del '60: i dialetti di tutta Italia si fondevano in un accento unico, armonico, potente, come la gigantesca voce della Nazione, ad esprimere lo stesso sentimento. E l'Uomo che guidava tutti quegli uomini era nato in una regione, che è come il cuore d'Italia, e quell'onda umana si muoveva da una terra, donde sono partiti sempre gli inizi risolutivi dei destini della nazione.

La Marcia su Roma fu la conseguenza di quella storica adunata: essa non rappresenta solo il trionfo d'un partito sugli altri; è l'Italia stessa in quell'ora — l'Italia di Vittorio Veneto. Roma sotto novelle spoglie — che raccoglie in *Sua Vittoria*, che altri voleva trascinare e abbattere nel fango — E la Madre generosa e antica di tanti eroici figli leva con pure mani sugli Altari, all'adorazione e al sacro ricordo degli Italiani la immortale Vergine, cui son rese oramai le sue luminose ali potenti.

Ora l'Italia fila per le vie del mondo, condotta da una antiveggente limpida mente latina — verso una mèta certa. Nell'arduo cammino l'accompagnano gli spiriti vigili di coloro che per esse caddero e la disciplinata romana volontà dei superstiti d'ogni generazione

Napoli, Maggio 1934-XII

Felice Ragusa

La tecnica e l'industria nostra nella vittoria dell'ala italiana

All'indomani della Marcia su Roma, l'Aviazione Militare Italiana aveva in linea un totale di 76 apparecchi, alcuni dei quali appena potevano reggersi in volo, e l'aviazione civile non esisteva neppure.

Oggi a distanza di poco più di un decennio, la nostra industria aeronautica, risorta per volere del Duce dopo l'avvento del Fascismo al potere, ha raggiunto sia nel campo militare che in quello civile un elevatissimo grado di perfezione tecnica, di cui le recenti superbe affermazioni sono gli indici più evidenti.

Il prodigioso volo dei ventiquattro apparecchi della centuria alata di S. E. Balbo attraverso continenti ed oceani, la insuperata velocità del rosso bolide di Agello, che ha ridonato all'Italia il primato mondiale assoluto che l'Inghilterra ci aveva strappato nel 1929, le velocità raggiunte da altri volatori della scuola di Desenzano per la conquista dei « record » su 100 Km. e per quella del primo trofeo Blériot, ed ultimamente il « record » mondiale d'altezza battuto dall'asso Donati nel cielo dell'Urbe, sono certamente le più appariscenti e significative prove che hanno richiamato sull'Aeronautica Italiana l'attenzione e l'ammirazione del mondo intero: ma accanto a queste luminose affermazioni che hanno aggiunto nuove smaglianti glorie all'ala italiana, stanno tutte le altre realizzazioni, meno note al gran pubblico, di motori e di apparecchi moderni, che ci permettono di affermare con piena sicurezza e con legittimo orgoglio che nell'uno e nell'altro campo la nostra industria aeronautica non è ad altri seconda, né come preparazione tecnica, né come quantità di materiale impiegato.

Pur disponendo di mezzi purtroppo assai inferiori a quelli di altre nazioni, questa nostra giovane industria, sorta in un periodo in cui era considerato ottimo solo quello che era straniero, ha saputo in pochi anni non solo uguagliare, ma sorpassare spesso quello che all'estero era stato fatto. Oggi la nostra aeronautica militare dispone esclusivamente di apparecchi italiani con motori italiani, e quella civile, che al suo sorgere aveva dovuto necessariamente rivolgersi all'estero, perchè in Italia non esistevano apparecchi adatti, è ormai in gran parte dotata di ottimi aeroplani ed idrovolanti italiani, che vanno man mano sostituendo le macchine straniere ancora in esercizio.

Per meglio comprendere quanto si è fatto, basta qualche confronto fra gli apparecchi che esistevano nel 1923 e quelli attuali.

Gli aeroplani da caccia terrestre erano ancora i gloriosi, ma ormai antiquati, apparecchi costruiti sul finire della guerra. Con potenze installate che variavano da 120 a 180 cavalli, raggiungevano velocità massime inferiori ai 200 chilometri-ora, e salivano stentatamente a 5000 metri in circa 25 minuti. Il carico utile, costituito da pilota, combustibile, armi e munizioni, era soltanto di 200, o 250, chilogrammi.

Oggi sono in dotazione normale, alle squadriglie da caccia, apparecchi che superano i 350 chilometri orari di velocità, e salgono a 5000 metri in nove minuti, trasportando un carico utile di oltre cinque quintali: e sono allo studio altri apparecchi, che superano que-

ste già elevate caratteristiche. Naturalmente le potenze installate risultano enormemente cresciute; poichè su tali apparecchi si montano motori, che sviluppano 450 e più cavalli, alla quota di 4000 metri, il che corrisponde a circa 750 a bassa quota.

I migliori apparecchi da ricognizione terrestre, nel 1923 raggiungevano una velocità massima di 200 Km. all'ora, e salivano a 5000 metri in 40 minuti. Il carico utile era di 500 Kg. e l'autonomia di circa 600 chilometri.

Attualmente l'Aeronautica Militare dispone di velocissimi apparecchi, con grande autonomia per la ricognizione lontana, dotati di caratteristiche di volo assai prossime a quelle degli aeroplani da caccia; e di apparecchi biposti e triposti per la ricognizione tattica, che si portano con facilità a 5000 metri in meno di venti minuti, e che possiedono una velocità in quota di circa 250 chilometri orari. L'autonomia è aumentata ad oltre il doppio di quella dei vecchi apparecchi, e le primitive installazioni sono state sostituite da modernissimi impianti fotografici, radiotelegrafici e radiotelefonici: l'armamento offensivo e difensivo è notevolmente migliorato ed accresciuto.

L'aviazione da bombardamento notturna si è pure completamente trasformata: dal già potente ed allora veloce BR che trasportava un carico utile totale di 800 chili, si è giunti ad apparecchi che possono trasportare tonnellate di bombe, con autonomie di circa 2000 chilometri, e velocità orarie massime che si aggirano intorno ai 300 chilometri.

Contemporaneamente ai progressi degli apparecchi terrestri è avvenuta la trasformazione degli idrovolanti delle varie specialità, che hanno migliorato le loro caratteristiche con ritmo analogo a quello degli aeroplani, fino ad arrivare con l'S. 55-X della crociera atlantica, e con l'M. C. 72 del « record » mondiale di velocità, a due tipi che rappresentano quanto di meglio l'odierna tecnica possa concepire.

La nostra industria fornisce oggi all'aviazione militare moltissimi idrovolanti da bombardamento, da ricognizione e da caccia, e delle ultime categorie costruisce alcuni tipi ad ali ripiegabili, o smontabili facilmente, che possono essere ricoverati a bordo delle navi da guerra (dalle quali vengono lanciati mediante apposite catapulte), e persino nell'interno dei sommergibili.

Anche nel campo dell'aeronautica civile, sorta nel 1926, l'industria italiana vanta costruzioni di ogni genere: dagli apparecchi scuola, sui quali si forgiavano i meravigliosi aquilotti della nuova generazione, a quelli di alta acrobazia, che nelle mani dei nostri audaci ed insuperabili piloti hanno ovunque suscitato, in

Europa ed oltre Oceano, il più frenetico entusiasmo delle folle; dai piccoli e medi aeroplani ed idrovolanti da turismo ai potenti bi- e trimotori delle linee aeree terrestri e marittime, forniti di tutte le comodità e provvisti di tutte le moderne installazioni, che ogni giorno superano con piena sicurezza la catena alpina e traversano il mare.

Per raggiungere le grandi velocità e le alte quote di utilizzazione che caratterizzano l'aviazione moderna, oltre ad affrontare ed a superare numerosi ed ardui problemi aerodinamici, tecnologici e strutturali, il costruttore di velivoli è ricorso ai motori di elevata potenza, che frattanto l'industria motoristica aveva approntato.

In Italia erano stati costruiti migliaia di motori durante la guerra; ma nell'immediato dopoguerra parecchi di tali motori furono resi inutilizzabili per dificiente manutenzione, ed altri furono venduti a prezzo di rottame.

Solo nel 1923, parallelamente alla rinascita dell'industria costruttrice di apparecchi, si riprese lo studio e la costruzione di nuovi motori di aviazione, di alcuni dei quali era stata acquistata il brevetto all'estero. Da allora si sono prodotti ed affermati numerosi motori di ogni genere, che non hanno nulla da invidiare a quelli stranieri. L'industria motoristica è giunta a passi giganteschi: da motori che pesavano oltre un chilo per cavallo, al meraviglioso A.S.6 del « record » mondiale di velocità, che pesa soltanto 330 grammi per cavallo, e che sviluppa l'enorme potenza di circa 2800 cavalli.

Non è fuor di luogo ricordare a questo proposito che l'Italia è la sola nazione del mondo che ha costruito ben sei tipi di motori che superano i 1000 cavalli.

Ma anche prescindendo da queste realizzazioni speciali, l'industria motoristica nazionale presenta tutta una serie di tipi, che vanno dagli 80 cavalli alle potenze sudlette: motori con raffreddamento ad aria e ad acqua, motori sovralimentati o surcompressi per ottenere più elevati rendimenti del gruppo motopropulsore.

Non è stato trascurato in Italia lo studio del motore Diesel, che appare di notevole importanza per l'avvenire dell'aviazione, specialmente civile, né quello delle varie installazioni a servizio del motore, che si vanno perfezionando continuamente.

Con l'aumento delle potenze si è sviluppata altresì la costruzione delle eliche metalliche con passo variabile a terra, e quello delle eliche con passo variabile in volo, di cui esistono in Italia alcuni interessanti tipi attualmente in esperimento.

Anche nel campo dei materiali l'Italia è riuscita ad emanciparsi quasi completamente dall'estero.

La nostra industria metallurgica, oltre ai normali acciai al carbonio, produce oggi acciai al cromo molibdeno saldabili, che stanno sostituendo nelle più mo-

derne costruzioni quelli al carbonio, ed acciai speciali di elevata resistenza che fino a pochi anni fa erano esclusivamente importati dall'estero.

La produzione delle leghe leggere di alluminio (duralluminio e derivati) che sono ormai impiegate in grande quantità nella costruzione di apparecchi, sta onorevolmente affermandosi al confronto delle più spermentate industrie straniere del genere nella produzione di tubi, lamiere e profilati di ogni sorta.

Per quanto riguarda invece la produzione di leghe leggere a base di magnesio (metallo elektron), che in virtù del loro basso peso specifico vengono correntemente usate nella costruzione di serbatoi e di « capotes », e delle quali è assai bene conosciuta ed applicata la tecnica della lavorazione, siamo ancora tributari dell'estero per tubi, lamiere e profilati, e la loro produzione presso di noi è allo stato sperimentale.

L'essere all'avanguardia della tecnica dei motori e degli apparecchi, deve costituire per noi italiani ragione di supremo orgoglio, principalmente in considerazione del fatto che i più brillanti risultati sono stati ottenuti con relativa scarsità di mezzi.

Il nostro ridotto bilancio dell'Aeronautica, segnata mente in questi ultimi anni, ha dovuto limitare, con rigida ed oculata economia, le somme da destinare alle costruzioni.

Poichè l'aviazione per essere potente deve essere moderna, le Ditte sono state giustamente spronate a studiare i nuovi tipi di apparecchi e di motori, che necessitavano all'aeronautica militare ed a quella civile, piuttosto che a produrre costruzioni in serie, che dopo qualche anno sarebbero state sorpassate dalle più moderne creazioni.

Nello stesso tempo, e nei limiti del possibile, sono state favorite le realizzazioni di grandi voli e la conquista di record mondiali, che se a taluno possono apparire sterili esibizioni, sono in realtà, oltre che potenti mezzi di propaganda internazionale, sprone a tecnici e piloti, per raggiungere mete, le quali, se anche sembrano oggi troppo ardue, saranno le comuni realizzazioni del domani.

Lo sforzo richiesto dal Governo fascista all'industria — che necessariamente nella produzione dei prototipi ha dovuto spesso sacrificarsi senza ottenere il risultato che si prefiggeva — ha dato però i suoi frutti.

Oggi esistono finalmente in Italia alcuni tipi di motori e di apparecchi, che per diversi anni ancora non saranno sorpassati.

Forse per questo il Duce soltanto ora ha parlato di rinnovazione della nostra flotta aerea.

L'industria, che è tecnicamente pronta, e che ha affinato la sua produzione nello studio dei prototipi, avrà modo di maggiormente svilupparsi costruendo in serie i migliori apparecchi: e dalle Officine di Torino, di Milano, di Napoli, di Trieste, dagli stabilimenti sparsi in tutta la penisola, usciranno numerosi i rombanti motori e le nuove ali per l'Italia rinnovata nel segno del Littorio.

f. p.

Politica estera

La Francia e le questioni centro-orientali-balcaniche

Il sistema dei blocchi — come notava il *Popolo d'Italia* del 2 maggio — è in crisi la quale, durante il mese, si è meglio delineata.

Abbiamo visto che già in Aprile il blocco Francia-Belgio-Polonia-Piccola Intesa (blocco antigermanico) si era sfaldato con la conferma della riconciliazione fra la Polonia e la Germania e con l'acquisito del dissidio fra la Polonia e la Cecoslovacchia per la questione del bacino di Teschen.

Viceversa, dopo il Convegno economico della Piccola Intesa a Bucarest — convegno che non ha risolto alcuna delle questioni fondamentali di carattere commerciale interessanti i tre Stati danubiani — la Polonia ha riaffermato la sua intesa con la Romania.

L'intesa polacco-romena fu prodotta dal pericolo russo incombente sulle due Nazioni confinanti fra di loro e con la Russia. Però, dopo il conflitto con la Polonia, rifinito rapidamente con la vittoriosa resistenza di questa e regolato dal trattato di pace del 1921; dopo una nuova chiarificazione dei rapporti polacco-russi, avvenuta col Patto di non aggressione del 25 luglio 1932; dopo la proroga di questo Patto fino al 1935 con l'aggiunta di un protocollo che chiarifica la nota inviata da Cicerin alla Lituania il 28 settembre 1926 e ritenuta fin qui contrastante con l'art. 3 del Trattato del 1921; dopo, infine, la conclusione degli altri Patti di non aggressione fra la Russia e tutti gli Stati occidentali con lei confinanti — ciò che la rende libera nei movimenti verso l'Estremo Oriente —, il pericolo russo — che non è stato mai considerato seriamente — è scomparso; tanto che non solo si parla di un riavvicinamento della Piccola Intesa alla Russia, ma addirittura di una nuova alleanza fra la Russia e la Francia.

Orbene, come la riaffermata alleanza franco-polacca non ha più carattere antigermanico, così la riaffermata alleanza polacco-romana non ha più un carattere antirusso; ma questa riaffermazione mette meglio in evidenza il dissidio fra la Polonia e la Cecoslovacchia alleata della Romania e della Jugoslavia; dissidio che il viaggio di Barthou a Varsavia e a Praga non ha potuto risolvere.

Il viaggio di Barthou si completerà in giugno a Bucarest e a Belgrado con lo scopo evidente di rinsaldare la compagine della Piccola Intesa, alleata della Francia.

Verrà, poi, in Roma Barthou?

Da Sofia a Bucarest

Intanto, sono avvenuti scambi di visite e di brindisi a Sofia, fra Joffe e Muscianoff e, due giorni dopo, a Bucarest fra Rusedi Bey e Titulesco.

Pareva che il Convegno di Sofia dovesse condurre alla stipulazione di un Patto di amicizia e di arbitrato fra la Jugoslavia e la Bulgaria, ma dai brindisi dei due ministri degli Esteri e dal comunicato sui risultati della visita non appaiono che le consuete riaffermazioni di fratellanza e pace. Di concreto povero: revisione delle tariffe ferroviarie, accordo veterinario, agevolazioni sui passaporti e miglioramento dei traffici.

Ci vuole altro per arrivare ad una intesa fra i due Stati confinanti; una intesa che dipende in particolar modo dalla ragionevolezza della Jugoslavia — o, meglio, della Serbia — e dal diritto della Bulgaria di chiedere alla Società delle Nazioni la revisione del Trattato che l'ha mutilata in favore della Serbia, della Grecia e della Romania.

Più concreto e chiarificatore è stato il Convegno di Bucarest, il quale è servito, soprattutto, a dare una nuova interpretazione al Patto balcanico, almeno, nei riguardi della Turchia e della Romania, Patto che non sarebbe diretto contro alcuno e servirebbe solo gli interessi degli Stati firmatari, secondo Titulesco; Patto che non esclude la politica di amicizia sempre svolta dalla Turchia verso gli Stati vicini e le grandi Potenze, secondo Rusedi Bey.

Queste precisazioni dei due ministri degli Esteri costituiscono, evidentemente, un'altra svalutazione del Patto balcanico, già svalutato dalla Grecia, grazie al deciso intervento di Venizelos che aveva gettato l'allarme contro la eventualità di un conflitto con la Bulgaria, l'Albania e l'Italia, e dalla stessa Turchia che fin dal momento della firma aveva avuto uno scambio di lettere con gli altri Stati contraenti per escludere la stessa eventualità contro la Russia o contro una sua alleata balcanica, che potrebbe essere la Bulgaria.

Un secondo protocollo balcanico

Senonché, quasi contemporaneamente ai Convegni di Sofia e Bucarest, è stata rivelata l'esistenza di un secondo protocollo segreto del Patto balcanico firmato ad Atene. Questo protocollo sarebbe uno sviluppo pratico del primo già reso nel Marzo scorso.

Il secondo protocollo prevede la occupazione della Bulgaria nel caso si rifiutasse di sciogliere o dichiarasse di essere impotente a sciogliere da sola « le organizzazioni armate che dal suo territorio non cessano di penetrare nei territori delle parti contraenti ».

Un pretesto, come si vede, per intervenire, a mano armata, in Bulgaria e dividerla in parti più o meno uguali.

Consentono ancora in questo pattuito intervento armato la Grecia, la Turchia e la Romania? Logicamente, no, dopo le loro svalutazioni del Patto; ma la logica, in politica, massime nei Balcani, non è sempre applicabile. Solo le sorprese come questa di una eventuale spartizione della Bulgaria sono possibili nei Balcani.

Sorpresa non nuova, perché il Patto militare che lega i tre Stati della Piccola Intesa — due dei quali partecipano alla Quadruplice Balcanica — contempla, in caso di guerra, l'occupazione simultanea dell'Ungheria. Ed anche l'Ungheria potrebbe, nella miopia avidità balcanica, diventare materia di spartizione per la Bulgaria Intesa, come pure l'Albania fra la Jugoslavia e la Grecia.

Queste constatazioni confermano la interdipendenza dei rapporti fra la Piccola Intesa e la Quadruplice Balcanica; rapporti che convergono in un punto: nell'antirevisionismo dei Trattati che hanno formato o ingrandito la Cecoslovacchia, la Romania, la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia a spese dell'Austria, dell'Ungheria, della Bulgaria e dell'Albania.

L'aggruppamento di cinque Stati, che ha per pro-

posito di opporsi a qualsiasi pur ragionevole e legale revisione dei Trattati mutilatori, costituisce un pericolo potenziale contro la pace.

I protocolli di Roma

Viceversa, ai protocolli segreti di natura militare del Patto balcanico fanno riscontro i protocolli palesi di natura commerciale, firmati in Roma il 14 maggio fra i delegati dell'Austria, dell'Ungheria e dell'Italia; protocolli che derivano dagli Accordi politico-economici, stipulati pure in Roma il 17 marzo, ed iniziano praticamente la ricostruzione dell'economia dei Paesi danubiani.

Infatti, i nuovi protocolli sono il risultato di lunghe e cordiali trattative basate sugli interessi reali delle tre Nazioni contrattanti: interessi che sono stati giudiziosamente armonizzati per integrare le rispettive economie e dare così l'esempio agli altri Paesi danubiani e non danubiani per poter fare altrettanto nell'interesse proprio e in quello generale.

Anche questi protocolli hanno seguito il criterio della bilateralità: agevolazioni doganali, basate sul regime della clausola della Nazione più favorita, e citi per non nuocere ai mercati concorrenti delle altre Nazioni e, di riflesso, ai rispettivi mercati interni; scambi fra l'Austria e l'Ungheria, fra l'Austria e l'Italia, fra l'Ungheria e l'Italia; scambi che assicurano all'Ungheria l'esito del suo grano col corrispettivo di una maggiore esportazione di altre merci in Ungheria dal l'Austria e dall'Italia; utilizzazione dei porti di Trieste per l'Austria e di Fiume per l'Ungheria nella parte marittima, assai considerevole, dei loro traffici; porti adriatici di cui l'Austria e l'Ungheria costituiscono il retroterra, naturale. Rimane da risolvere la questione del transito nel settore croato, che separa l'Ungheria da Fiume; ma la soluzione dipende dall'interesse della Jugoslavia, che non può non essere concomitante con quello dell'Ungheria e dell'Italia, inquadrato in una visione sintetica delle relazioni commerciali fra la stessa Jugoslavia e l'Italia, per il cui sviluppo già corrono le opportune trattative fra i due Stati confinanti.

Solo con quest'azione collaboratrice, propugnata dall'Italia, è possibile ricostruire su basi salde l'economia danubiana. È l'azione dell'Italia, apprezzata dall'Inghilterra e dalla stessa Francia, alleata della Piccola Intesa, ha già avuto i primi effetti benefici con l'inizio dei negoziati fra la Cecoslovacchia e l'Austria, la Cecoslovacchia e l'Ungheria, l'Ungheria e la Bulgaria, la Germania e la Bulgaria, la Germania e la Jugoslavia e l'Ungheria e la Jugoslavia.

Rottura fra Jugoslavia e Ungheria

Fra la Germania e la Jugoslavia i negoziati si sono conclusi con la stipulazione di un nuovo Trattato commerciale. Ottimamente. Ma fra l'Ungheria e la Jugoslavia, mentre gli stessi negoziati si svolgevano con probabilità di successo a Budapest, è avvenuta improvvisamente una rottura col richiamo del delegato jugoslavo a Belgrado.

La rottura è avvenuta per due motivi: primo, perché era giunta la notizia degli Accordi triangolari di Roma.

Accordi ritenuti impossibili dalla stampa jugoslava e tedesca, che li aveva svalutati, con notizie infondate e apprezzamenti tendenziosi, fino alla vigilia, e, secondo, perché l'Ungheria aveva presentato a Ginevra una protesta contro il ripetersi dei conflitti alla frontiera jugoslava, conflitti causati dalle sistematiche aggressioni degli agenti jugoslavi contro i pacifici cittadini ungheresi, soggetti e non soggetti alla Jugoslavia.

Il Governo di Belgrado si era sempre rifiutato di studiare insieme con quello di Budapest il modo mi-

gliore per porre un termine ai micidiali conflitti. E il Governo ungherese si è valso dell'articolo 11 del Patto della Società delle Nazioni per chiamare, in via amichevole, l'attenzione dell'Assemblea su tale circostanza che può turbare la pace o la buona armonia fra le due Nazioni, da cui la pace dipende.

La stampa francese ha voluto attenuare la gravità della protesta ungherese, insinuando che l'Ungheria abbia voluto approfittare dell'occasione per porre indirettamente sul tappeto il problema della revisione. Come se la revisione non fosse prevista dall'articolo 19 del Patto societario!

Certo la protesta, pur non chiedendola, offre gli elementi di fatto per la revisione del Trattato che ha mutilato l'Ungheria in favore anche della Jugoslavia.

Il problema della revisione è incompleto sulla sua stemazione danubiana, poiché le mutilazioni dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria influiscono non poco sulla ricostruzione economica dell'intero bacino. E più che alla protesta ungherese a Ginevra la rottura delle trattative, provocata dalla Jugoslavia, deve attribuirsi agli Accordi di Roma, i quali hanno liberato l'Ungheria dalle pressioni economiche della Germania e della Jugoslavia, esercitate su di lei per asservirla; e siccome l'economia ungherese ha le stesse caratteristiche di quella romana e jugoslava, così l'Ungheria, che è salvaguardata dai protocolli romani, può fronteggiare la loro invadenza asservitrice. Ma ciò non toglie che ci sia sempre un margine per un accordo interiore, a parità di condizioni.

Verso il riarmo

L'agitazione politica dell'Europa centrale, orientale e balcanica mette meglio in rilievo le vicende non liete della Conferenza per il cosiddetto disarmo, e queste vicende danno piena ragione a Mussolini che, nell'articolo pubblicato il 18 Maggio nel *Il Popolo d'Italia*, ha dimostrato luminosamente come il mondo, deluso dal lontanismo ginevrino, si avvil a grandi passi verso il riarmo, o, meglio, verso un acceleramento della corsa agli armamenti.

« Sarà la pace o sarà la guerra? » — si domandava lo stesso Mussolini, pronunciando l'analitico ed esauriente discorso alla Camera dei deputati, il 26 Maggio. Ed indicava i tre problemi del giorno, da la soluzione dei quali dipendono appunto la pace e la guerra: il problema della Saar, quello del Danubio e l'altro dell'Oriente.

Si annunzia, mentre chiudo la rassegna, che il primo è stato felicemente risolto, con soddisfazione della Francia e della Germania, dalla Commissione per il plebiscito, presieduta dal barone Aloisi, rappresentante dell'Italia.

Nell'attesa che siano risolti i rimanenti due, notiamo che il discorso di Barthou a Ginevra ha scavato un abisso fra la Francia, che reclama la sicurezza prima di qualsiasi riduzione degli armamenti, e l'Inghilterra che insiste sulla bontà del suo memoriale favorevole ad una parziale riduzione generale e ad un parziale riarmo tedesco.

Il contrasto franco-britannico ha messo in evidenza due possibili soluzioni: quella prospettata da Litvinoff, che sostituirebbe la sicurezza al disarmo con la stipulazione di Patti regionali di mutua assistenza, favorendo così la costante direttiva francese e rinnovando la politica dei blocchi antagonisti, e l'altra, quale conseguenza dello stesso discorso di Barthou, che ha contrapposto al memoriale britannico quello italiano, più saldo e realistico, che ha fermato l'attenzione del Governo di Parigi.

Le probabilità di una soluzione italiana potrebbero aumentare con l'avvicinamento delle sei Nazioni neutrali (Spagna, Svizzera, Olanda, Danimarca, Svezia e Norvegia) al punto di vista dell'Italia, le quali han-

no presentato un nuovo memoriale per evitare il fallimento della Conferenza.

Non è il caso di farsi soverchie illusioni; però il fatto che la Germania, forte della parte V del Trattato di Versailles e della parità di diritto, riconosca tale nei Decreti del 1932, continua a riarmare senza alcun controllo, deve aver indotto la Francia a preferire il memoriale di Mussolini che lascia intatti gli armamenti attuali e pone un fermo al riarmo tedesco.

La conclusione è, per questo mese, che tutte le Nazioni riarmano, la Francia in maggior misura, avendo stanziato nuovi miliardi in bilancio.

Anche l'Italia, dopo aver tentato inutilmente di ricondurre le altre Potenze alla collaborazione pacifica ed amichevole, sarà costretta, come il Duce ha annunciato al Parlamento, a rafforzare la sua flotta e la sua aviazione. *Si vis pacem para bellum.*

Italia, Cina e Giappone

Uno dei tre problemi internazionali, da cui dipendono la pace e la guerra, ha indotto anche l'Italia, come già le altre grandi Potenze, a chiedere al Giappone chiarimenti in merito al Comunicato del 17 Aprile, col quale un « portavoce » di quel Ministero degli Esteri faceva intenzione alle Potenze e alla Società delle Nazioni che dovessero disinteressarsi della Cina, rinunziando ad esportarvi materiale bellico, a inviargli istruttori o missioni militari, a concedere prestiti di natura politica e a qualsiasi collaborazione che non sia strettamente economica, e rivendicava, quindi, al Giappone il diritto di mantenere l'ordine nell'Asia Orientale.

Com'era da prevedersi, il Giappone si è affrettato

a dare all'Italia la stessa risposta data agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e alla Francia, secondo la quale il Ministro Hirota ha cercato di attenuare il senso del Comunicato, assicurando che il suo Paese non vuole venir meno ai Trattati cui è legato, ma che esso, data la sua speciale posizione geografica, non può vedere di buon occhio tutte quelle iniziative che mirano a rafforzare l'efficienza bellica della Cina.

L'Italia, prendendo atto delle assicurazioni per il rispetto dei Trattati in vigore, ha riaffermato chiaramente che una politica di accaparramento giapponese della Cina sarebbe pericolosa.

Infatti, il Trattato di Washington, detto delle 9 Potenze, impegna anche il Giappone a rispettare il mantenimento della sovranità e dell'integrità territoriale della Cina, la « porta aperta » e l'uguaglianza di diritti da parte di tutte le Nazioni nella vastissima Repubblica asiatica.

Certo, la precedente azione accaparratrice del Giappone nella Manciuria che, nonostante la sua apparente indipendenza, non cessa di appartenere alla Cina, ha gettato l'allarme in tutto il mondo, costituendo gli elementi per un conflitto fra gli Stati Uniti e il Giappone, da un lato, e fra la Russia e il Giappone, dall'altro. Il conflitto non c'è stato ancora e, forse, non ci sarà più; ma se la politica accaparratrice del Giappone si estendesse nel rimanente territorio cinese, il conflitto sarebbe inevitabile ed è prevedibile che vi parteciperebbero anche le altre Potenze firmatarie del Trattato di Washington.

Però il Giappone si persuaderà che la Cina ha il diritto di organizzarsi un esercito, una marina e un'aviazione, come meglio crede, per la difesa della sua indipendenza.

Giuseppe Marini

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondata nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 — Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCESSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donaregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avessano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lago negro - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcianise - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Nore - Oristano - Otranto - Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pozzuoli - Pizzo

Calabro - Putignano - Rionero in Valture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terni - Terranova Pausania - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTÀ: Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Via XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recupiti: Arbus - Forino - Gilarza - Gonnosfanadiga - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

Vita sindacale e divenire corporativo

Per la conferenza internazionale del lavoro

Nella prima decade di maggio si svolgeranno a Ginevra i lavori di questa sessione 1934 della « Conferenza internazionale del lavoro »; e la delegazione italiana, che è presieduta dal senatore De Michelis in rappresentanza del Governo, sosterrà la discussione sulla proposta di accordo internazionale per la adozione della settimana di 40 ore lavorative, che dalla delegazione stessa fu presentata, con relazione illustrativa del senatore De Michelis, nell'anno scorso.

Il gruppo della rappresentanza internazionale dei datori di lavoro — poichè la Conferenza ha gruppi separati di rappresentanze dei datori di lavoro, dei prestatori d'opera, e dei governi — già da allora si dichiarò contrario, con alcune motivazioni che veramente non erano molto solide e ben fondate; per esempio: difficoltà di raggiungere l'accordo internazionale, come se non fosse precisamente questo lo scopo della Conferenza; e se il voto non fosse subordinato all'accordo (ma la Conferenza dovrebbe innanzi tutto assumere in argomento la responsabilità dell'opinione delle sue tre rappresentanze); cattiva riuscita di esperimenti americani del genere, come se in questo campo fosse possibile valutare esperimenti isolati per base di esame dalle possibilità di esperimenti generalizzati, e se la proposta non muovesse precisamente dalla constatazione della inferiorità, nella quale son venuti a trovarsi i paesi che hanno introdotto un migliore trattamento di orario e di salario della mano d'opera, di fronte alla concorrenza di paesi che tengono più basso il costo di produzione colla maggiore intensità di sfruttamento e col minor pagamento della mano d'opera.

La proposta italiana mira a stabilire condizioni di relativa parità; a respingere i tentativi di pressione economica verso l'abbruttimento del lavoro umano; ed a curare razionalmente il fenomeno della disoccupazione provocato in parte da eccesso di sfruttamento della mano d'opera applicata alla macchina.

Del resto è evidente che questo disordine, questa diversità, cioè, nel trattamento del lavoro industriale, provoca gli asseragliamenti dei mercati, e concorre anche in questo modo ad aggravare la crisi, od a ritardarne il processo di guarigione.

Da 13 a 9 Confederazioni

Nel fascicolo di aprile, in questa rubrica, s'è rilevato che la costituzione delle Corporazioni avrebbe necessariamente potenziato i Sindacati, le Federazioni nazionali, e le Unioni provinciali, e smobilitato di potenza le Confederazioni, trasformandole in organi di coordinamento amministrativo per i servizi comuni delle Federazioni ed Unioni che ad esse fanno capo.

Da questa riduzione e semplificazione di funzioni, è derivata logicamente l'idea di ridurre anche il numero delle Confederazioni. Perciò il Comitato corporativo Centrale ha deciso la revoca del riconoscimento giuridico alle quattro Confederazioni, rispettivamente di datori di lavoro e di prestatori d'opera, dei traspor-

ti e comunicazioni interne, e della navigazione marittima ed aerea, le quali passano ad incorporarsi nelle rispettive Confederazioni dell'Industria.

Era stata ventilata anche l'idea di far assorbire dalle due rispettive Confederazioni del Commercio, quelle del Credito e della Previdenza; ma la questione è complessa, perchè se l'impresa bancaria privata per il credito può essere assimilata a funzioni commerciali, invece l'impresa privata di assicurazioni è più facilmente assimilabile all'industria.

Il convegno del Commercio

Bisogna riconoscere che l'organizzazione sindacale fascista dei commercianti è stata sottoposta per la seconda volta ad un esperimento alquanto difficile: quello di adeguare i prezzi di vendita al reale valore conseguito dalla lira; e che l'ha superato bene.

Infatti l'« adeguamento », condotto in rapporto ad un atto di governo che diminuisce stipendi ed indennità, è un atto volontario, anche se compiuto sotto la pressione della opinione pubblica, dei giornali, e delle autorità locali. Lo rende necessariamente volontario la simultaneità con i provvedimenti di governo, nel senso che, per deliberazione concordata, anticipa un fenomeno, al quale in ogni modo si arriverebbe col tempo ma non simultaneamente, e senza gradualità di passaggi, in tutti i settori del commercio.

In questo senso nel momento della deliberazione volontaria concordata, il rapporto di valore della moneta, per il calcolo di adeguazione, è necessariamente approssimativo ed arbitrario: la moneta, infatti, nel mercato interno, vale precisamente quel che essa rappresenta come valore di acquisto delle merci, e perciò in rapporto ai prezzi. Se manovriamo i prezzi per deliberazione, invece di attendere che si svolga il fenomeno del movimento prodotto dal mercato, al criterio di valore dobbiamo attribuire una base diversa da quella del mercato interno. E per l'adeguazione abbiamo potuto fare riferimento alle differenze di valore da un quinquennio all'altro, nel mercato esterno.

Non era facile fare intendere a tutti i commercianti che in rapporto a queste differenze di valore nel mercato esterno, ed anche in rapporto alla diminuzione di circolante disponibile per i consumi in conseguenza delle riduzioni di stipendi ed indennità, i prezzi avrebbero ugualmente dovuto subire, in un certo periodo di tempo, la diminuzione di cui si chiedeva invece ai commercianti stessi la adozione volontaria immediata. Ed altrettanto difficile, nelle discussioni con commissioni locali, formate di funzionari della amministrazione di Governo e di Comune e di delegati delle gerarchie politiche, era l'avvicinamento dei punti di vista mossi da direttive generali, con quelli specificatamente orientati da conti di costi; cosicchè talvolta in certe località e per date merci, i prezzi adottati hanno provocato reali squilibri, dove eliminando la possibilità di remunerazione, dove senza eliminare eccessi di remunerazione.

Il convegno dei dirigenti delle Federazioni di categoria e delle Unioni provinciali, che si è tenuto a Roma, convocato dalla Confederazione, per trattare di tutto questo, (e di cui si ha notizia nel « Diario ») è riuscito molto interessante, anche come oggetto di stu-

dio delle questioni economiche, e della psicologia sindacale fascista, e di quella del commercio.

La competenza, e la mentalità equilibrata, e la fede sindacale e fascista, del camerata Racheli, Commissario alla Confederazione, hanno giovato molto, dal resto, all'esito abbastanza soddisfacente della manovra grandiosa e difficilissima, nonché a quello del convegno per il miglioramento, l'assistentamento ed il consolidamento delle nuove posizioni.

Qualcuno potrà osservare che la adeguazione per alcuni prodotti o per alcune località, lascia ancora a desiderare; ma se c'è la resistenza di certi commercianti, c'è anche una responsabilità del consumatore.

Del resto questo aspetto dell'economia fascista è stato trattato dal Duce, nel discorso alla Camera, con tanta chiarezza, da renderlo intelligibile facilmente a tutti.

La necessità della funzione commerciale è dimostrata anche dal regime bolscevico, dove essa è risorta malgrado ogni feroce persecuzione, e dove, quando è stata impedita, si sono prodotti spaventosi fenomeni di carestia.

Ma l'esperimento di organizzazione sindacale dei commercianti, per un equilibrio fra la tutela dei loro legittimi interessi, e le provvidenze e manovre della economia fascista, è assolutamente nuovo nel mondo.

E' probabile che certe categorie di subintermediari, anch'esse organizzate sindacalmente, e facenti parte di meccanismi commerciali troppo complicati, perciò eccessivamente costosi a danno dei produttori dei consumatori, possano essere eliminate.

Ma l'esame, e la realizzazione, di queste possibilità, è nelle funzioni delle costituite Corporazioni, nelle quali, per ciclo produttivo, il commercio è rappresentato.

Convegni e funzioni sindacali

Si va svolgendo una particolare attività di convegni sindacali, che trattano le due grandi questioni: della costituzione delle Corporazioni, e dei costi di produ-

zione in rapporto al mercato internazionale ed alla possibilità di riassorbimento dei disoccupati.

Sono questioni che naturalmente da parte dei datori di lavoro, e da parte dei prestatori d'opera, si esaminano con diversità di criteri, poichè diversi sono i punti di vista, ed anche, si può dirlo, sono diverse le abitudini mentali, non ancora totalmente educate al nuovo clima.

Bisogna rilevare tuttavia che nei convegni di sindacati di prestatori di lavoro — i soli dei quali si hanno notizie che siano abbastanza partecipate — per far comprendere come si sono svolti, e quali opinioni sono state presentate e discusse — si è dimostrata una considerevole comprensione ed una equilibrata valutazione di tutti gli elementi, sui problemi in discussione, e specialmente sui costi di produzione, in quelle categorie nelle quali è possibile, e può realmente essere utile, una revisione salariale.

Altre interessanti questioni, trattate nei convegni, sono quelle della posizione dei Sindacati (ed, implicitamente, dalle Federazioni) in rapporto alle Confederazioni ed alle Corporazioni.

Perchè, contrariamente all'ertoneo presupposto della fine del Sindacato nella Corporazione, per assorbimento di funzioni da parte di questa, al sindacato rimane anzitutto la funzione fondamentale di organo basilare della rappresentanza organica per le corporazioni e per gli istituti rappresentativi — come già s'è osservato nel fascicolo di aprile — e poi rimangono altre funzioni di importanza essenziale ed insostituibile: come l'esame preliminare dei problemi salariali e contrattuali, ai fini della attuazione del contratto collettivo; la vigilanza e l'assistenza per la applicazione dei contratti e per l'osservanza delle leggi sociali; il fiduciario sindacale nell'azienda; la disciplina dell'apprendistato; la disciplina del collocamento, e dell'emigrazione interna; la disciplina dei turni; l'educazione politica-sindacale concepita fascisticamente, cioè la « cura d'anime » che è tra i compiti principali del dirigente sindacale.

gerarca fuori quadro

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Filiazione Autonoma del Banco di Napoli)

Società Anonima - Capitale Sociale Lire 50.000.000 interamente versato

Sede Centrale e Direzione Generale: NAPOLI

SEDI: Caserta, Alfedena, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Lecce, Napoli, Potenza, Salerno

AGENZIE: Acerra, Afragola, Agropoli, Amalfi, Aversa, Battipaglia, Boiano, Caiazzo, Capua, Ca-

soria, Casteldisangro, Galatone, Lama dei Peligni, Lariano, Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Piana di Sorrento, Poila, S. Agata sui due Golfi, S. Agnello di Sorrento, Sava, Sora, Sorrento, Tagliacozzo, Teano, Termoli, Ugento, Venafro, Vico Equense, Viggiano.

RAPPRESENTANZE IN TUTTO IL MEZZOGIORNO

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie, a norma della Legge 6 Giugno 1932, n. 656

In tutte le Filiali si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo", sul conto corrente 6-8278

NOTIZIE VARIE DEL MESE

Il concorso artistico della Regina. — Alla iniziativa di S. M. la Regina per opere artistiche celebranti condottieri ed eroi e fatti della nostra guerra, gli artisti hanno corrisposto con grande slancio. Sono state presentate 2132 pitture, opera di 397 pittori; 763 busti modellati da 746 scultori; ed infine 131 incisioni su metallo, su legno e su pietra litografica.

Nel giugno il pubblico visiterà l'esposizione di queste opere, che è stata disposta in 29 sale dell'appartamento di rappresentanza al Quirinale.

Opere migliori saranno destinate alla Galleria della Guerra e della Vittoria, da istituirsi in Roma.

Il Campionato mondiale di calcio. — Per il campionato mondiale di calcio, che si svolge in Italia, sono convenute le squadre nazionali di quasi tutti i Paesi che partecipano a questa attività sportiva, cui le masse popolari si interessano con tanto ardore.

È una vera mobilitazione internazionale di atleti.

In Italia questo sport, come del resto ogni altro, ha avuto grande sviluppo, con la forza propulsiva, il criterio organizzativo, e la vigorosa disciplina, che il Fascismo ha portato in questo come in ogni altro campo.

Abbiamo perciò numerose squadre ottime, con i colori delle principali città, che offrono possibilità di selezione per una squadra nazionale capace di competere con le maggiori concorrenti al campionato nazionale, e con la squadra che lo detiene.

Abbiamo in tutte le grandi città magnifici Stadi che permettono di svolgere in varie regioni la grande competizione.

Le otto partite che finora si sono svolte hanno piazzato molto bene la squadra italiana, che si prepara alla conclusione della competizione con grandi e fondate speranze.

Scoperta del più antico teatro del mondo. — La missione archeologica italiana, in seguito a metodico lavoro di circa quattro anni diretto dal Prof. Luigi Pernier dell'Università di Firenze, negli scavi a Festos, isola di Creta, ha scoperto un antichissimo teatro, forse il più antico del mondo.

Secondo il giornale *Kathimerini* la scoperta illumina vari capitoli oscuri della civiltà umana. I ruderi sono situati su una collina, vicino al palazzo Minico di Festos, in un grande conito in pietra, che secondo il parere del prof. Pernier sarebbe stato costruito da un Re incoronato, almeno un secolo e mezzo prima della costruzione del famoso teatro di Dioniso, considerato finora come il più vecchio del mondo. L'architettura dell'edificio è grandiosa sebbene esso sia distrutto dal tempo. Si notano le tracce dell'antico e di due scale che comunicavano con il palazzo Reale.

Una terza scala partiva a delle altissime mura che cingevano il teatro.

Dai disegni rintracciati risulterebbe che il Re partecipava a spettacoli e danze, e che nel teatro si svolgevano anche corride, con i torradori e d'ambo i sessi.

Il Tempio italico a Paestum. — A Paestum, « città delle rose » (presso Salerno) si inizieranno fra qualche settimana le opere per la restaurazione del tempio italico, finora cosiddetto Tempio della Pace, come da decisione del Consiglio Superiore delle Belle Arti. Il Regno fascista, ad Ercolano, a Pompei, a Cumili per le catacombe, a Napoli, a Capri ha dato grande impulso a ritrovamenti archeologici e restauri della Campania. Paestum, ch'era prima una plaga malsana, oggi è una meravigliosa risurrezione di resti di antiche gloriose civiltà: la greca, la lucana e la romana.

Orme di Roma in Serbia. — È noto che da tempo, nel territorio di Belgrado ed anche dove sorge la città, furono scoperti sepolcri e crematori romani, contenenti oggetti di

ornamento artistico, specialmente muliebre. Recentemente nel centro di Belgrado, durante i lavori di via Brankova per l'accesso al ponte sulla Sava che allaccia con Zenium, fu scoperta una tomba romana di particolare interesse, ed in via Jevramova una pietra sepolcrale con scultura raffigurante, come si rileva dall'iscrizione, il portabandiere Publius Ennius Dyonisius della IV Legione di Flavio, e la sua donna Larcinia Ingenua; altre ne vennero a luce in Via Kondina; in Via Frankopanov un monumento sepolcrale con due grandi leoni. Il leone era il simbolo della IV Legione di Flavio. Di eccezionale bellezza artistica sono la statua di donna senza testa, rinvenuta a Belgrado, ed il tronco di nudo della « Venere vittoriosa », rinvenuta a Stobi. Poiché quella regione, dove la Sava sbocca nel Danubio, dapprima popolata e fortificata dai Traci, verso il tempo della nascita di Cristo fu conquistata e civilizzata dai Romani, che di Singidunum, l'odierna Belgrado, fecero un centro di civiltà occidentale in Oriente.

Tracce rupestri di letteratura Sahariana. — La missione archeologica e scientifica organizzata dalla R. Società geografica italiana per l'esplorazione del Fezzan ha conseguito risultati di grande importanza. I professori Beguinot, Migliorini e Scariini, hanno potuto rintracciare, specialmente nella zona di Gat, migliaia di iscrizioni rupestri in caratteri « tifinagh »: queste iscrizioni sarebbero nella regione più di diecimila, e costituiscono un vero « corpus » di letteratura sahariana incisa su roccia. Il prof. Beguinot, con lo studio fatto sul posto, specialmente per la qualità della patina, ha potuto eliminare l'ipotesi, finora prevalente, che potesse trattarsi esclusivamente di iscrizioni recenti, ed ha accertato che, accanto a quella dei nostri giorni, ve ne sono molte di tutte le epoche, e molte antichissime, fino ai primi secoli dell'Era cristiana.

Con altro lungo e paziente studio raccogliendo liste di parole e di nomi e modi di dire del linguaggio Tuareg, e raffrontando con le epigrafi, il prof. Beguinot è riuscito ad interpretarne parecchie.

Una grande opera romana restaurata ad Albenga. — Questa città premonna ricorderà il bimillenario Augusto restaurando un monumento che rievoca lo splendore della prima epoca imperiale.

Si tratta del famoso Pontelungo che si ammira a circa mezzo chilometro a levante di Porta Mulino aperta nelle antiche mura della città. Perché il cuore della vecchia Albenga è tuttora circondato da un poderoso quadrilatero di pietra che vanta origini antichissime e che venne ripristinato agli inizi del quinto secolo ad opera del valoroso generale Costanzo.

L'opera è dell'epoca Augustea, quando ivi sorgeva una città, ricca e potente, provvista di un porto, che nel 205 av. Cr. aveva già ospitato la flotta cartaginese di Magonel, di uno stabilimento termale, di un grande anfiteatro — del quale si scoperse le rovine proprio pochi mesi or sono — e di altre opere che attestano la reale importanza raggiunta dal Municipio albanense.

Per ritornare all'argomento ricordiamo che quest'opera, lunna m. 116 e a dieci arcate di corda diseguale poggianti su piedritti a sperone, è ora completamente interrata perché nel medioevo, in seguito a spaventosi straripamenti, le acque del fiume Centa cambiarono letto e si rivolsero a ponente della città dove scorrono tuttora.

Preziosa raccolta di papiri recuperata negli scavi di Tebtunis in Egitto. — La R. Missione Archeologica Italiana d'Egitto, che da cinque anni prosegue gli scavi della città greco-romana di Tebtunis nel Fayum, ha terminato quest'anno l'esplorazione del tratto principale del-

la grande via processionale di accesso al tempio del dio Cocodrillo, già scoperto nelle precedenti campagne di scavo. Raggiunto tale scopo, si è proceduto allo scavo di un quartiere limitrofo alla via che doveva appunto essere occupato sia da edifici pubblici sia da abitazioni ricche ed importanti e in esso si è raccolta buona messe di materiale archeologico e papirologico. In tale esplorazione la R. Missione venne validamente coadiuvata dalla Missione inviata in Egitto dalla R. Università di Milano per la ricerca dei papiri.

E' stato possibile mettere insieme una raccolta di papiri che per numero, conservazione ed importanza è la più notevole che si sia fatta da un trentennio. Più di mille papiri sono stati recuperati da una sola cantina e nella maggior parte sono in ottime condizioni di conservazione. In un negozio, un termopolio, si rinvenne in un buco del muro presso il focolare un lungo e sgualcito rotolo di conti che vi era stato deposto per impiegarlo eventualmente come combustibile. I papiri sono tutti greci ed apparentemente tutti del secolo secondo dopo Cristo. La quantità recuperata è tale che non è ancora possibile una descrizione dettagliata, ma fin da ora si può affermare che mentre la parte preponderante è data da conti e ricevute nonché da documenti amministrativi, si ha anche notevole copia di documenti giuridici, di contratti, di conie e di decreti imperiali, di lettere ed infine un splendido gruppo di testi letterari. Fra questi primeggia un superbo rotolo di metri 1,30 scritto in bellissimi caratteri unciali contenenti un commento ai poemi di Callimaco, rotolo unico che non solo si restituisce un numero di versi sconosciuti di quel famoso poema alessandrino, ma ci fornisce pure un'epitome dei poemi stessi chiarendone il significato e facilitandone la interpretazione. Questo rotolo è stato offerto per la pubblicazione al sen. Vitelli, insieme papirologico italiano. Vi sono altri rotoli poetici nonché numerosi frammenti importanti di opere drammatiche e retoriche. Altri papiri sono stati rinvenuti sotto le bende di cinque mummie di cocodrilli, essendo stati impiegati per avvolgere i corpi stessi.

Si è pure trovata una notevole suppellettile domestica che insieme con i papiri permetterà di ricostruire la vita della città e dei suoi abitanti fin nei più intimi particolari.

Pregevoli finestroni del Secolo XII sconsenti a Ferrara. — Eseguendo lavori nella facciata meridionale della nostra Cattedrale, sono venuti alla luce alcune pregevoli sculture appartenenti ad una finestra, nascosta sotto le botteghe addossate da molti secoli alla facciata stessa. In seguito ad un sopralluogo fatto dall'Intendente ai monumenti insieme all'ingegnere dell'Opera del Duomo, è stata liberata la finestra dell'intonaco e dai mattoni che ne coprivano la bellezza ed ora si può vedere in tutta la sua ampiezza. Essa è ornata da marabritte e rose, come si vede nel portale principale e nella facciata del Duomo. L'arco ha in chiave un'aquila o un grifone che tiene nel becco un uccello del quale una parte è stata asportata: sopra i due stinchi vi sono due grosse teste in marmo d'Istria a tutto rilievo e ai lati di esse due leoni in bassorilievo, dei quali uno ha in bocca una specie di piffero. La finestra è provvista di strombatura pure decorativa: essa è in stile romanico e le sculture che l'adornano sono degli stessi artefici (vale a dire di Nicolò e conoperatori dei portali della facciata: opere eseguite nel 1135. Sopra i coperti delle altre botteghe, che sono addossate a questa superba facciata meridionale del Duomo, affiorano altre finestre, ed è indubbio che un esame in luogo, togliendo i rivestimenti posteriori, darebbe alla luce altre bellezze. E' sperabile che da questo ritrovamento il progetto molte volte ventilato, della demolizione delle vecchie botteghe del Duomo, venga posto in esecuzione o quanto meno sia tolta la parte superiore delle botteghe stesse, ripristinan-

do la terrazza della quale i Duchi d'Este assistevano alle giostre e ai tornei nella piazza sottostante.

Il Premio del Partito alla Biennale d'Arte Moderna di Venezia. Il Segretario del P. N. F. ha assegnato il premio di lire 10.000 del Partito, destinato alla Biennale, in parti uguali a due opere d'ispirazione fascista. *Giorno d'adunata*, del pittore Contardo Barbieri, e *Il Duce a Littorio*, del pittore Manlio Giarrizzo.

Ha inoltre acquistata un'altra opera, *Passa il Duce*, dovuta al pittore Antonio Barrera, pure esposta alla Biennale.

La Mostra Nazionale dell'Aeronautica. — Milano ha organizzato nel Palazzo delle Arti al Parco Sforzesco una prima Mostra Nazionale della Aeronautica, nella quale sono documentate la vittoria del genio tecnico, ideatore e costruttore, quella dell'ardimento agonistico aviatore, le fulide glorie dell'arma aeronautica in guerra, ed il prodigioso impulso creativo che il Regime Fascista ha dato all'ala italiana come forza bellica e come conquista delle vie del cielo.

L'italiano nelle scuole del Paraguay. — Il Governo Anoniano ha decretato che l'insegnamento della lingua italiana, come facoltativa, con gli insegnanti messi a disposizione dal Ministro plenipotenziario d'Italia, sia incluso in tutti i collegi e scuole normali della Repubblica (tenuto conto che la colonia italiana è una di quelle che maggiormente hanno contribuito al progresso del Paraguay).

Una mostra di pittura dedicata a Michele Bianchi. A Cosenza nella nuova sede dell'Accademia Cosentina è stata inaugurata alla presenza delle Autorità la mostra del pittore Antonio Canova il noto maestro dedicato alla memoria del Quadrumviro Michele Bianchi.

Tradizioni religiose: il Corpus Domini. — Alle solenni e pomposissime processioni del Corpus Domini hanno partecipato rappresentanze di Governo e di Partito, e grandi masse di popolo. A Napoli ha assistito S. A. R. il Principe Ereditario, e si è celebrato anche un *Te Deum* in Cattedrale per il prossimo lieto evento.

Teologi sovversivi contro l'Italia mandati al confino. — La Commissione per il confino presso la Prefettura di Gorizia ha fatto arrestare e confinare i teologi prof. Rutar e prof. Musina, insegnanti nel seminario di quella città, contro i quali la stampa ha sollevato gravi accuse e le autorità hanno constatato gravi fatti, di abuso del prestigio religioso e della funzione di docenti per mene contro l'Italia, non senza qualche compromissione del Vescovo di Trieste, Mons. Fogar, il cui caso è pure stato denunziato.

Il "Premio Firenze" a S. F. Arrigo Solmi. — Il "Premio Firenze" per l'Anno XII è stato assegnato a S. F. Arrigo Solmi, sottosegretario alla Educazione Nazionale, per il suo libro *Discorsi sulla storia d'Italia*.

Gli allievi di scuole militari nel G.U.F. Con simpatiche cerimonie ufficiali si è proceduto, nei collegi, scuole ed accademie militari, di tutte le forze armate, alla iscrizione degli alunni nei Gruppi Universitari Fascisti: i Segretari Federali hanno consegnato, a nome del Partito, le tessere.

La Fiera del Libro. — Si è iniziata la stazione della « Fiera del Libro », che in alcune città è stata già effettuata con discreto successo.

L'ARALDO DELLA STAMPA

ROMA (12) - P. Campo Marzio, 3
Telefono 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

L'ECO DELLA STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) - Telefono N 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio

DOCUMENTI DI MAGGIO XII

PARLA IL DUCE

La situazione interna ed internazionale nel discorso del Capo del Governo alla Camera il 26 maggio

Camerati! Col discorso odierno io intendo di fare il punto a quella che è la situazione economico-finanziaria della Nazione. Nel 1926 feci il punto in questa stessa Camera, a maggio, in materia di politica interna; il 5 giugno 1928 feci lo stesso in materia di politica estera in un discorso al Senato. Oggi mi propongo di tracciare dinanzi a voi il panorama economico-finanziario della Nazione in tutti i suoi dettagli, con dati analitici, controllatissimi: dicendo tutto, non solo in omaggio al culto della verità, che in taluni di noi diventa il furore della verità, noi fami sì diciamo moltissime cose che qualche volta potremmo risparmiare, ma ciò risponde all'imperativo categorico morale della nostra coscienza.

Ci sono stati degli avvenimenti che si collegano: emissioni di Buoni novennali nel gennaio; conversione del Consolidato nel febbraio; sforzo di adeguazione dei costi, prezzi, stipendi, affitti nell'aprile. L'utilità di questo discorso consiste anche nel fatto che dopo, per un certo periodo di tempo, si può tacere e il silenzio è il peristilio del tempio della saggezza.

Come ricorderete, i Buoni novennali furono emessi: nel 1923 per quattro miliardi, nel 1924 per un miliardo, nel 1925 per tre miliardi. Totale otto miliardi. Nel 1931 c'è stata l'emissione dei Buoni novennali, cinque miliardi; nel 1932, quattro miliardi; nel 1934 (gennaio di quest'anno, con una decisione del Consiglio dei Ministri del 6 gennaio, il decreto-legge porta la data del giorno successivo) si stabilì la quarta emissione dei Buoni novennali, che doveva svolgersi dal 10 al 20 gennaio. Alla sera del 13 gennaio la cifra raggiunta sommava a nove miliardi duecentottantacinque milioni di lire, costituiti per lire due miliardi trecentottantotto milioni dalla presentazione dei Buoni novennali scaduti e per sei miliardi ottocentonovantasette milioni da versamenti in contanti. Ci furono 885 mila sottoscrittori. Noi ci trattenevamo quattro miliardi in contanti, perchè era la premessa necessaria per l'operazione successiva di conversione del Consolidato. La quale operazione, come ricorderete, ha avuto un esito che si può definire, senza ombra di retorica, trionfale.

Come era composto questo Consolidato? C'era un Consolidato 5%, che sommava a 33 miliardi. C'era il Prestito Litatorio 5%, ventotto miliardi: totale sessantun miliardi. Di questo totale, quale era l'aliquota all'estero? Per saperlo, basta vedere che cosa le banche estere hanno pagato in conto interessi su questi titoli, e allora ne risulta che in Francia c'erano sette milioni di questo Consolidato, in Inghilterra un milione e duecentottantamila, nell'America del Nord 381 milioni, nell'America del Sud 122 milioni, nel Perù quattro milioni e mezzo, nell'Edito circa un milione. Totale del Consolidato all'estero 508 milioni.

Il successo della Conversione

Per darvi un'idea del successo della nostra operazione, basti dirvi che le domande di rimborso sono state del due

per mille, cioè meno dello 0,20 per cento, mentre in Inghilterra, su due miliardi e 85 mila sterline del War Loan, furono chiesti rimborsi per 166 milioni di sterline, pari all'8 per cento, e in Francia, su 85 miliardi di titoli da convertire, vennero chiesti rimborsi per quattro miliardi e 520 milioni, pari al 5 per cento.

Questa operazione di conversione del Consolidato è stata correttissima non solo sotto il punto di vista giuridico, ma anche dal punto di vista morale. Perchè nel 1926 noi dichiarammo che questi Titoli non avrebbero avuto decurtazione di interessi per dieci anni, ed abbiamo mantenuto al cento per cento la parola, perchè abbiamo anticipato gli interessi del 4,50 per cento fino al 1936 e abbiamo aggiunto 10 milioni per ogni miliardo convertito, cioè 600 milioni di premi. Naturalmente una operazione così vasta non poteva non muovere le acque e ci sono state delle critiche affiorate qua e là, alle quali oggi si può rispondere. Una di queste consisteva nel dire che sei giorni di tempo erano troppo pochi. Ebbene, nel 1906 Luzzatti fece quella conversione delle rendite per cui è andato famoso nella storia finanziaria non solo del nostro, ma di tutti i paesi. All'articolo 2 della Legge veniva stabilito quanto segue: « I possessori della rendita consolidata 5 per cento lordo e 4 per cento netto, i quali, nel termine di 6 giorni decorribili dalla data che sarà fissata per Decreto Reale, non abbiano dichiarato, nel modo da stabilirsi nel decreto medesimo, di chiedere il rimborso del capitale, saranno ritenuti come accettanti il cambio della loro rendita consolidata nel nuovo titolo ». Questo è un bollettino, lo vedete, un po' gialliccio, perchè il tempo vi ha depositato la sua patina, un po' stinto, come le cose che amava uno dei Poeti del tempo: Guido Gozzano. Non stupitevi se di quando in quando io introdurrò delle interapedini letterarie nella trattazione così arida di questa materia per alleggerirvi il còmpito come ascoltatori e poi perchè io, come discepolo di Federico Nietzsche, polacco germanico, ho imparato da lui che nelle cose difficili bisogna procedere con passo cauto, ma leggero.

Abbiamo risposto a questa obiezione. Non possiamo noi del '900 essere più luzzattiani di Luigi Luzzatti (si ride), il quale dava 6 giorni di tempo in un'epoca in cui non c'era il telefono sviluppato come oggi, non c'era l'aeroplano, non c'era la radio (Approvazioni).

Poi si sono messe altre voci in giro, cioè che il Governo meditava la nominatività dei titoli. No, mai! Questo è escluso nella maniera più perentoria e assoluta, perchè la nominatività dei titoli significa la fine dei titoli. Si è detto che si volevano mettere delle tasse sulle cedole. Falso! Sarebbe stato veramente crudele infliggere ancora una decurtazione del reddito a coloro che hanno avuto fiducia nello Stato, che avevano accettato il consolidamento del 1926 e adesso subivano una riduzione delle loro rendite del 30 per cento.

Poi taluni vociferatori hanno parlato di un nuovo prestito per far fronte al pagamento del 4,50 per cento. Questo pagamento è stato effettuato davanti agli sportelli di tutti

gli istituti finanziari d'Italia con mezzi che erano a nostra disposizione, i quali sono ancora oggi, come risulta dall'ultima situazione di bilancio, 2.700 milioni in cassa, liquidi, spendibili, con cui faremo fronte anche ai pagamenti delle cedole che scadono il 1° luglio.

Non bisogna stupirsi di tutto questo, perché i risparmiatori hanno una psicologia speciale, di cui bisogna tener conto. Non solo noi non meditiamo niente di tutto ciò, ma è mia convinzione che bisogna votare dell'olio sulle acque agitate, in modo che tutti i risparmiatori riacquistino la loro più completa tranquillità.

Terzo avvenimento: la riduzione degli stipendi. Qualenno ha detto che è avvenuta dopo il plebiscito, come la volta precedente. Per quel che riguarda la volta precedente non è esatto, perché il plebiscito nel 1929 avvenne nel marzo e la riduzione degli stipendi si fece nel dicembre del 1930. Ma poi questa faccenda del prima e del poi non ha senso. Si tratta di vedere la distanza che separa i due elementi. Il camerata Jung è testimone che io avrei molto desiderato di annunziare questo provvedimento proprio alla vigilia del plebiscito, e se questo non è avvenuto si deve a delle ragioni di ordine materiale, tecnico, amministrativo sulle quali è inutile che io mi intrattienga.

La diminuzione dei prezzi

Ma prima di parlare di questo ed in relazione a questo, parliamo dei prezzi. Sono diminuiti i prezzi? Sì, sono diminuiti. Anche qui bisogna vedere il fenomeno nel succedersi dei tempi. Se uno si specchia al battuto e si rispecchia alla sera trova che il suo volto non è cambiato: se uno fa la stessa opera a distanza di dieci anni trova che ha bisogno di qualche cura. (*Risate*).

Così se noi prendiamo i due termini 1926 e 1934, troviamo che i prezzi all'ingrosso e al minuto, come dimostrerò, sono diminuiti. Qualcuno domanda: ma sono attendibili questi numeri indici? Sì, sono attendibili perché se li ritenete attendibili quando segnano un aumento, non so perché non dovrebbero essere più attendibili quando segnano una diminuzione. (*Vocii applausi*).

Chi è che fa questi numeri indici? Sono degli studiosi, degli esseri straordinariamente obiettivi, che se dovessero obbedire alle voci del loro interesse personale, probabilmente avrebbero la tentazione di gonfiare le cifre. I nostri indici sono quelli del Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano, del rag. Bachi, dell'Istituto centrale di statistica, istituto estremamente serio che, per i suoi dirigenti, i suoi studiosi, i suoi collaboratori, gode di un prestigio mondiale. Vediamo questi numeri indici.

Le derrate alimentari

Le derrate alimentari, fatto conto il prezzo dell'anteguerra, erano a 712 nell'agosto del 1926, discendendo a 409 nel 1930, ed erano 283 nel febbraio 1934. Le materie industriali erano 682, 366, 268, 266. L'indice generale passa da 691 a 275. I prezzi al minuto di 21 dei principali generi di consumo passano da 647 nell'agosto 1926 a 387 nel marzo 1934. Vi risparmio gli altri dettagli, e cioè gli stessi indici per quanto riguarda le derrate vegetali, animali, i prodotti tessili, le materie tessili, chimiche, i materiali da costruzione, i materiali industriali, ecc., che non fanno che confermare questi indici riassuntivi.

Vediamo ora il prezzo al minuto, nelle città di Torino, Genova, Spezia, Milano, Padova, Venezia, Trieste, Firenze, Roma e Napoli. I prezzi sono raffrontati tra il primo quadrimestre del 1926 ed i prezzi del primo quadrimestre del 1934.

A Torino il pane passa da 2,67 a 1,67; la carne da 1,92 a 7,60; il formaggio da 17,88 a 11,21; il latte da 1,50 a 0,90; la pasta da 3,49 a 2,50; il riso da 3,28 a 1,59; l'olio da 10,88 a 5,63. Fermiamoci un po' sull'olio. L'olio non è ribassato. Si capisce che non poteva ribassare; e perché non poteva ribassare? Perché noi abbiamo fritto tutto il possibile per tenere alto il prezzo dell'olio che rappre-

senta una fonte di ricchezza per almeno 12 su 36 provincie d'Italia e non si poteva pretendere che il prezzo dell'olio fosse alto all'ingrosso e basso al minuto! (*Approvazioni*). Il burro da lire 22 è sceso a lire 10; il lardo da 11,89 a 6,93; lo zucchero da 7,76 a 6,32. Anche lo zucchero è un alimento su cui si è concentrata di più l'attenzione del pubblico. Lo zucchero non è diminuito e non poteva diminuire, ma debbo dire ancora che su ogni chilo di zucchero lo Stato si prende 4 lire di imposta di fabbricazione?

Passiamo a Genova (sono mesi e mesi che io lavoro su questo). Il pane passa da lire 2,50 a lire 1,50; la carne da lire 17 a lire 9,75; il formaggio da lire 23 e centesimi a lire 13; il latte da lire 1,59 a lire 1; la pasta da lire 3,40 a lire 2,25; il riso da lire 2,75 a lire 1,48; le uova da lire 8,88 a lire 6,72; l'olio da lire 10,55 a lire 5,49. Ha diminuito anche l'olio dal 1926 al 1934! Il burro da lire 22,95 a lire 13,54; il lardo da lire 14,88 a lire 8; lo zucchero da lire 7,35 a lire 6,42.

Passiamo a Milano: il pane da lire 2,65 a lire 1,62; la carne da lire 15,75 a lire 7,11; il formaggio da lire 18 a lire 7; il latte da lire 1,50 a lire 1,20; la pasta da lire 3,93 a lire 3,25; il riso da lire 2,68 a lire 1,39; le uova da lire 10,08 a lire 5,76; l'olio da lire 11,48 a lire 6,12; il burro da lire 17 a lire 10; il lardo da lire 11 a lire 7; lo zucchero da lire 6,83 a lire 6,30.

Il pane da 1,30 al chilo

Vediamo Trieste: il pane passa da lire 2,60 a lire 1,30; la carne bovina da lire 8,95 a lire 5; il formaggio da lire 22, 62 a L. 15; il latte da L. 1,80 a L. 0,93; la pasta da L. 3,72 a L. 3,18; il riso da L. 2,84 a L. 1,86; le uova da L. 8,34 a L. 4,44; l'olio da L. 10,80 a L. 4,50; il burro da L. 22,63 a L. 11,49; il lardo da L. 11,95 a L. 7,48; lo zucchero da L. 6,93 a L. 6,20. Prendiamo ora Roma: il pane passa da L. 2,48 a L. 1,50; però a Roma il pane si può comprare anche a L. 1,30. L'ho comprato io! (*Si ride*). Avevo visto sui giornali (io sono assiduo lettore dei giornali) che c'è il pane a L. 1,30. Io ho preso uno dei miei amiglieri, il più sconosciuto e il più ingenuo, e gli ho detto: «Per oggi a mezzogiorno voglio un chilo di pane a L. 1,30, e mi porterete un chilo di carne da brodo da quella che costa 4 lire». A mezzogiorno sul mio tavolo, c'era il pane, che ho trovato ottimo, e la carne con la quale non dico se possa fare un brodo sublime, ma uno che chiamerei decoroso. Naturalmente, se uno si vuol mangiare i grissini arriviamo a lire 1,65; e se uno vuol mangiare filetto di vitello, lo paga 11,12 ed anche 13 lire.

Napoli: il pane passa da lire 2,38 a lire 1,43; media sempre, la carne da lire 10,75 a lire 6,70; il formaggio da L. 14,29 a lire 9,29; il latte da lire 2,10 a L. 1,50; la pasta da L. 3,24 a L. 2; il riso da L. 3,10 a L. 1,31; le uova da L. 9 a L. 4,80; l'olio da L. 11 a L. 4,58; il lardo da L. 13,50 a L. 9; lo zucchero da L. 7,38 a L. 6,28.

Mi preme ancora dichiararvi che queste sono cifre antecedenti ai provvedimenti del 14 aprile. Da allora c'è stata una ulteriore diminuzione nel costo della vita.

La discesa dei prezzi è fenomeno universale; non l'ha inventata il Fascismo: vi sono delle cause obiettive di questo fenomeno. Si è molto prodotto; c'è stata inflazione; la sovrapproduzione non ha trovato il consumo. Perché la produzione è limitata o quasi, il consumo è limitato. E allora, per una legge che esiste, quella della domanda e dell'offerta, evidentemente c'è stata la discesa dei prezzi. In una fase di discesa dei prezzi si può stabilire questa legge: che colui il quale ha uno stipendio o un reddito fisso, è in situazione di privilegio (*Applausi*).

I provvedimenti per gli statali

Veniamo ora ai provvedimenti del 14 aprile che concernono gli impiegati dello Stato.

Prima di tutto, quanti sono? Ve lo dico subito: sono 638.000. Questa è una cifra che fa impressione. Vediamo la Francia: la Francia ha 464.000 funzionari civili e 190.000

funzionari militari. Questa seconda cifra merita attenzione per gli altri motivi che voi intuite (Si ride).

Ma le cifre non dicono nulla se non sono interpretate. Può esser vero, anzi è vero quello che diceva Pitagora, che nel numero è l'universo; ma il numero è un segno grafico, che poi conviene interpretare, sivezionare. Ora al 1° ottobre del 1933, la situazione del personale dello Stato, cioè dei funzionari, ufficiali, dipendenti comunque dello Stato, era la seguente: Magistratura civile, militare e cancellerie, 9233; gli insegnanti medi e universitari di ruolo, 12.939, non di ruolo, 9145. I maestri elementari di ruolo 89.735, non di ruolo 4358. Impiegati civili: qui ci fermiamo un momento. Di ruolo: 52.718, non di ruolo 9799. Mettiamo, dunque, l'accento su questa cifra, la quale dimostra che la vera burocrazia dello Stato italiano, cioè gli impiegati civili che sono al centro e alla periferia, sommano in totale a 52.000, dei quali soltanto 20.000 lavorano al centro. Gli ufficiali in servizio permanente effettivo sono 25.048, di complemento e richiamati 3636; sottufficiali 54.495; militi 75.241.

Altra sosta. Qualcuno ha opinato che convenisse ridurre ulteriormente il numero dei Carabinieri Reali. Adagio! È vero che i Carabinieri Reali prima della guerra erano 30.000 ma allora l'Italia faceva 35 milioni 840.000 abitanti; oggi ne fa 42.838.000. I carabinieri dopo la guerra erano 60.000; li abbiamo portati a 45.000; credo che questa sia una cifra che si potrebbe definire una cifra di regime, cioè bisogna lasciarla al numero di 45.000 o non aumentarla malgrado l'aumento che ci sarà nel totale della popolazione italiana. Gli operai dell'amministrazione militare sono 31.295, delle altre amministrazioni 5028.

Non è finito, andiamo avanti. L'Amministrazione dei Municipi dello Stato ha 2293 unità di ruolo e poi 22.275 operai, l'Azienda autonoma della Strada ha 245 unità del ruolo civile e 478 militi della strada. Altra sosta. La Milizia della strada si compone dunque di 478 unità, diciamo 478 unità.

Cronistoria degli stipendi

Poste e telegrafi. Il personale di ruolo ha 25 mila unità, la Milizia postale e telefonica 350 unità, poi ci sono 1613 unità a contratto, 1206 non di ruolo.

I ricevitori postali, gli agenti rurali e i procuratori postali, quelli che portano le lettere nei villaggi, sono 28.582. L'Azienda di Stato dei servizi telefonici ha un personale ridottissimo, perché sin da dieci anni or sono noi abbiamo dato le linee urbane alle società private. Vi sono 639 unità a contratto e 437 avventizi.

Veniamo alle Ferrovie dello Stato. Nel ruolo civile i ferrovieri sono 130 mila. Ricordate che al momento della Rivoluzione erano 240.000. La Milizia si compone di 1000 unità, non 40 mila; dico quattromila. Poi c'è un personale non di ruolo: 2405 civili, 1261 Milizia.

Andiamo avanti. Personale proveniente dal cesato Regime austro-ungarico: 1607 unità impiegati di ruolo, 693 operai non di ruolo; nell'Amministrazione Monopoli di Stato, 58 impiegati civili; nelle Poste e Telegrafi 1101 unità; nell'Azienda foreste demaniale 4; personale in servizio di Colonia, personale distaccato, impiegati di ruolo 675, militari 3973, personale assunto dal Governo coloniale 4067 civili, 2605 operai; personale militare indigeno: 6832 unità; poi ci sono nella magistratura civile gli insegnanti, gli impiegati civili e altri, che sono 5086 unità.

Risumando, i posti occupati al 1° ottobre 1933 erano 633.220, aggiungendo 4896 ufficiali delle categorie in congedo si arriva a 638 mila, come io vi avevo detto. Vediamo le spese: personale in servizio dell'Amministrazione statale, comprese le aziende autonome: 7 miliardi; ufficiali delle categorie in congedo: 59 milioni; personale in quiescenza: un miliardo e 586 milioni; gli enti mantenuti con concorso dello Stato: 79 milioni; totale: 8.752.014.944.

Esaminiamo ora la portata dell'operazione. Ma prima di procedere a questo esame facciamo la cronistoria degli stipendi dal 1922 al 1934. Quando noi prendemmo il potere,

nel 1922, la burocrazia era un po' disorganizzata e molto demoralizzata. Si deve al camerata De' Stefani il provvedimento dell'11 novembre 1923, n. 2395, che pose la base della riorganizzazione della burocrazia italiana. Questa legge è una legge fondamentale, che ha diviso giustamente il personale in tre categorie, a seconda che possiede o non possiede la laurea, o il diploma di scuole medie superiori, o la licenza delle scuole inferiori. Ci sono sempre dei tentativi di passaggio, o meglio di forzare il passaggio. Ma questi tentativi non riescono, perché il difensore acanito di questa legge sono io. (Approvazioni).

La misura delle riduzioni

Si ritoccano anche in Regime fascista, troppo spesso e volentieri, le leggi. Anche dei ritocchi sono nemicissimo! Che cosa è il ritocco? Prendete Apollo: ritoccare il naso di un solo centimetro, e poi mi direte se può essere ancora il dio della bellezza. (Si ride). Così delle leggi: alcune volte sono ritoccate, diventano irriconoscibili, e quasi, e determinano delle conseguenze talvolta assai pesanti. Con questo non si vuol dire che le leggi devono essere immutabili, altrimenti diventerebbero dei dogmi. Si vuole soltanto dire che le leggi sono cosa sacra, solenne, che impegnano tutto un popolo. E perché le leggi siano rispettate, bisogna far vedere che non sono cambiate ad ogni stormir di fronda.

Ora, la prima riorganizzazione della burocrazia condusse ad un aumento di stipendi nella misura di 250 milioni. Poi nel '25 ecco l'inflazione, la sterlina a lire 157, come ricorderete, e si dovettero aumentare di nuovo gli stipendi.

Ricordo perfettamente che la riunione del Consiglio dei Ministri ebbe luogo al mio domicilio privato, per via di una certa ulcera dalla quale molto speravamo gli antifascisti! (L'assemblea scatta in piedi applaudendo lungamente ed entusiasticamente). E anche questo provvedimento portò 650 milioni di aumento. Poi, dopo il discorso di Pesaro e il susseguente periodo, che chiameremo della pre-stabilizzazione, ci fu una prima riduzione, che sommò a milioni 380. Ma nel '29 si ebbe un nuovo aumento, per 670 milioni; nel '30 la riduzione del 12 per cento, e il 14 aprile '34 la riduzione di cui parlerò tra poco.

Se voi sommate gli aumenti, o meglio se fate il conguaglio, il rapporto tra aumenti e diminuzioni, voi troverete che in questi dodici anni la linea degli stipendi è stata costante.

Ora non bisogna credere che sia piacevole per qualsiasi Governo, anche per il Governo Fascista, di decurtare gli stipendi. Sono delle operazioni necessarie, e quando sono necessarie, non si fa questione di sapere se sono gradevoli o sgradevoli. Ma, anche prendendo questa decisione, noi abbiamo proceduto con calma e con umanità. Le cifre che seguono vi danno proprio il senso e la portata del provvedimento.

L'aver esentato da ogni diminuzione il personale che arrivava ad uno stipendio di 500 lire, significa avere esentato 250.000 unità per una somma di lire 300 milioni. La riduzione del 6 per cento per gli stipendi da 500 lire a 1000 incideva su un totale di 2 miliardi 568 milioni e comprendeva 295.000 individui; da mille a 1500 lire 8 per cento di riduzione, 65 mila individui, da 1500 a 2000, sedicimila. Coloro i quali sono stati colpiti con riduzioni superiori al 12 per cento sono esattamente 7000.

Poi non abbiamo toccato le pensioni. Le pensioni di guerra non si toccano. Quello è un debito sacro della Nazione.

Ma sapete quante sono le pensioni ordinarie civili? 107.645. Le militari? 49.460. Totale 157 mila per 898 milioni.

Poi ci sono le pensioni straordinarie: sono 21 mila per 8 milioni. Poi ci sono le pensioni di guerra; sono 780 mila per 1.100.946.016 lire, perché ci sono, oltre ai mutilati ed agli invalidi, le famiglie, le vedove, gli orfani, ecc.

Le pensioni ferroviarie sono 98 mila per 545 milioni; le pensioni di maestri elementari 20 mila per 146 milioni.

Totale di questa partita, 1.077.849 per un importo di lire 2 miliardi 699.386.136.95.

Voi vedete che, entrando in questa materia, si ha la sensazione di quello che significano i fenomeni della finanza dello Stato e quale ordine di grandezza essi hanno effettivamente.

Non ho esaurito questo argomento. Vediamo ora i confronti, fra il 1914, sempre in tema di stipendi, e il 1934.

Grado I. Primo Presidente di Cassazione: nel 1914 15 mila lire; nel 1934 65 mila lire.

Grado II. Generale designato d'arma 16.800 nel 1914, 61 mila nel 1934; Procuratore Generale di Cassazione, Presidente del Consiglio di Stato, Presidente della Corte dei Conti, Avvocato generale dello Stato, che avevano 15 mila lire, ne hanno oggi 53 mila.

Come vedete c'è uno scarto fra gli stipendi di ufficiali, e i funzionari; scarto logico e necessario, poiché il compito degli ufficiali è diverso e più difficile. Soprattutto da essi, dalla loro preparazione, dal loro coraggio, dipende in una guerra, il destino della Nazione.

Grado III. Il generale di corpo d'armata, che nel 1914 prendeva 16.800 lire, prende oggi 53 mila lire; il presidente di sezione di Cassazione da 12 mila è passato a 44 mila; il presidente di sezione, del Consiglio di Stato, il Presidente di sezione della Corte dei Conti, il vice avvocato generale dello Stato, da 12 mila, sono passati a 42 mila.

Grado IV. Il generale di divisione da 12.400 a 45 mila; il consigliere di Cassazione da 10 mila a 39 mila; il consigliere di Stato, il consigliere della Corte dei Conti, il sostituto Procuratore generale, i professori universitari, che formano tutti un blocco, da 17 mila a 37 mila.

Grado V. Generale di brigata, 11 mila prima della guerra, oggi 36 mila lire, il consigliere d'Appello, il vice avvocato di Stato, i professori universitari, gli ispettori generali 28.652.

Grado VI. Colonnelli da 8900 prima della guerra a 30.356; giudici, sostituti avvocati, professori universitari di terza classe, presidi, capi divisione che prendevano prima della guerra 5 e 7 mila lire, oggi prendono 23 mila 719.

Grado VII. Tenente colonnello, prima della guerra 6500, oggi 25.611; professori straordinari universitari 5750, oggi 19.166; presidi di seconda categoria 5500; capi sezione 6 mila prima della guerra, 19.958 oggi.

Nel **grado VIII** comincia a funzionare l'aggiunta di famiglia: il maggiore, che aveva 5200 lire prima della guerra, ne ha oggi 24.385, il giudice di terza classe, il professore del ruolo A di seconda classe, i consiglieri, passano da 3 e 5 mila a lire 19 mila.

Nel **gruppo IX:** capitano, prima della guerra 4400, oggi 21.272, i giudici aggiunti 3000, i primi segretari 4250, oggi lire 17.236.

Grado X. Tenenti, prima della guerra 3 mila, oggi 18.000, i segretari 3250, oggi 14.700.

Grado XI. Sottotenente 2 mila lire prima della guerra, oggi 11.355, vice segretario 2550, oggi 9798; uditori da 2000 a 6000; professori straordinari di ruolo B da 2500 a 15.413.

Gruppo C - Grado X: primo archivista da 3500 a 13 mila, **Grado XI.** Archivista passa da 3000 a 10.800.

Grado XIII. Applicato passa da 2250 a 8917; alunno d'ordine passa da 1500 a 5463.

Per il personale subalterno: uscire di prima classe da 2000 a 10.017; uscire capo da 1800 a 8900. Poi viene il personale inservienti; da 1200 a 4400.

Che conclusione possiamo trarre da queste cifre? Questa: che lo Stato italiano, malgrado i tempi difficili, malgrado la nostra situazione di Nazione non ricca, permette ai suoi funzionari — come è dovere del resto — di condurre una esistenza abbastanza tranquilla e decorosa. Se non si può fare di più ciò dipende da cause obiettive che non si possono modificare in un breve periodo di tempo.

Ci vogliono degli anni, forse dei decenni.

Gli emolumenti dei Ministri e dei Sottosegretari

C'è stata una riduzione del 20 per cento per i Ministri ed i Sottosegretari. Vediamo un po'. Lo stipendio di Ministro fu fissato, con legge 6 novembre del 1859, nella misura di lire 25 mila annue di allora, che sono diventate 22.000 nel

1930, che si sono ridotte oggi a 17.600. Poi c'è l'assegno temporaneo, che fu stabilito con legge del 13 agosto del 1921 e che fu fissato per i Ministri la 2400 lire, le quali sono diventate 2112 e poi 1689.

Totale, un Ministro al 30 novembre del 1930 aveva uno stipendio di L. 27.400, che sono diventate 24.000 e poi 19.289.

I Sottosegretari hanno una legge recente. Mentre i Ministri possono risalire al 1859, anno fatidico, i Sottosegretari non possono che tornare al 1908, anno nel quale fu fissato lo stipendio nella misura di 12 mila lire annue, che nel 1930 divennero 10.560 e nel 1934, 8448.

Ci fu un momento, per effetto di un decreto luogotenenziale del 1918, che allorà era di L. 1700, e discese poi a 1196, e oggi 1196.

Poi c'è stato l'assegno temporaneo fissato con legge del 1921 in L. 2160, che sono diventate poi 1900 e oggi 1520. Totale: lo stipendio annuo di Sottosegretario da 15.800 lire è diventato 13.956 e poi 11.165.

Naturalmente se i Sottosegretari rivestono la carica di deputato o di senatore accumulano gli stipendi.

Il 23 dicembre del 1925, con mio decreto, si stabilivano per i Ministri delle indennità complementari mensili di L. 5000 per il Capo del Governo, di L. 4500 per ciascun ministro e di L. 2500 per ciascun Sottosegretario di Stato.

La nobile esemplare rinuncia del Capo

Naturalmente anche queste indennità supplementari sono diminuite da 3500 al 1. dicembre 1930 a 3000 e oggi a 2161 per i Ministri, e per i Sottosegretari... (voce No, no vale la pena! applausi fragorosi)... per il sotto-scritto esiste una lettera in data 22 novembre 1928 con la quale il Capo del Governo ha rinunciato a tutti i suoi emolumenti (vivissimi, prolungati applausi). Questo è un fatto di cronaca che può soddisfare una curiosità ma non ha nessuna importanza.

Tuttavia anche queste cifre, che concernono i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, meritano qualche meditazione, soprattutto nei confronti dell'estero. Questa misura della diminuzione degli stipendi non è stata adottata solo dall'Italia, ma tutti i Paesi vi hanno ricorso. Tutti.

L'Inghilterra al 30 settembre 1931, dieci giorni dopo lo smettimento della sterlina, riduceva i suoi stipendi dal 10 al 20 per cento, ma poi c'è stata una riduzione più effettiva ancora dovuta alla caduta della sterlina del 30 per cento.

In Germania dal 12 al 23 per cento. Gli Stati Uniti dal 15 per cento, più la svalutazione del dollaro. In Francia del 5 per cento, ma la Francia non ha risparmiato le pensioni né civili né militari, né di guerra; nel Belgio del 10 per cento e già si media un'altra misura del genere; in Polonia del 15 per cento e trascurò i Paesi minori.

« Bisogna realizzare il pareggio del Bilancio. »

Veniamo ora agli obiettivi di queste riduzioni.

Sono due: il bilancio dello Stato, e la bilancia commerciale.

Bisogna realizzare il pareggio del bilancio, assolutamente, perché né una famiglia né uno Stato può vivere facendosi ininterrottamente dei debiti (applausi vivissimi).

Ad un certo punto l'acqua arriva alla gola ed allora, per aver voluto evitare le tempistiche necessarie misure, vi troverete nella necessità di prenderne delle draconiane.

Non possiamo indebitarci, perché tutto il danaro che va allo Stato, viene in una certa aliquota sottratto all'economia della Nazione. Se noi seguiamo la storia degli avanzi e dei disavanzi di bilancio, noi seguiamo la storia della Nazione.

E' interessante. Come ricordate il Regno d'Italia fu proclamato a Torino nel marzo del 1861. Il nuovo Regno esordisce con un « deficit » di 446 milioni. Naturalmente c'è da mettere insieme tutta la compagine della Nazione. E questo disavanzo accompagna gli esercizi 1863-64 e 65 e sale a 721 milioni nel 1866.

Nel 1866 guerra italo-prussiana contro l'Austria. Bisogna giungere al 1875 per ritrovare un modesto avanzo di 14 milioni.

La serie degli esercizi che si chiudono in avanzo continua fino al 1883.

Poi con gli anni '85-'86 cominciano i disavanzi, che vanno dal 1898-1899 fino al 1910-1911; ultimo avanzo di bilancio nella nostra, diciamo pur modesta di 11 milioni.

D'allora cominciano i grossi disavanzi. Nel 1914-1915 due miliardi e ottocentotrentacinque milioni; 1915-1916 sei miliardi; 1916-1917 dodici miliardi; 1917-1918 diciassette miliardi; 1918-1919 ventidue miliardi; 1919-1920 sette miliardi e 886 milioni; 1920-1921 disassette miliardi; 1921-1922 quindici miliardi; 1922-1923 tre miliardi.

Cominciamo noi a funzionare! Questo disavanzo nel 1923-24 venne ridotto a 418 milioni.

Poi comincia la serie nuova degli avanzi. Avanzi che sono di 147 milioni nel 1924-25; 468 nell'esercizio successivo; 436 nel 1926-27, 497 nel 1927-28; 555 nel 1928-29; 171 nel 1929-30.

Fermiamoci un poco. Questo dimostra, in contrasto con quello che si sussurra da taluno, che il livello di stabilizzazione non ha guastato a determinare il disavanzo, perché negli anni 1927-1928-1929 e 1930 c'è ancora un avanzo di bilancio.

Il disavanzo comincia quando scoppia la crisi mondiale. Ed allora vediamo le cifre: nel 1930-31 il disavanzo è di 504 milioni; nel 1931-32 3 miliardi e 867 milioni; nel 1932-33 3 miliardi e 549 milioni. Oggi siamo a dieci mesi 3 miliardi 531 milioni.

Si può desumere che il deficit dell'esercizio in corso sarà sui quattro miliardi. Ciò significa che abbiamo avuto bisogno di fare quattro miliardi di debito; ciò significa che nel bilancio, da ora innanzi vi sarà un aumento di finanziamento per il pagamento di interessi di questi quattro miliardi di debito che abbiamo fatto.

Questo conferma quello che dicevo poco fa: che uno stato bene ordinato non può vivere indefinitamente sui debiti. Difatti la vicenda ricicla di questi esercizi, come è stata superata? Col debito! Cioè dal 1914 ad oggi si sono fatti 77 miliardi di debiti.

Vedremo fra poco la storia di questi debiti. Per l'esercizio 1934-35 si è preventivato un deficit di due miliardi e novecento milioni, calcolato molto prudentemente.

Ora, a diminuire questo deficit, entreranno questi elementi: 900.000.000 circa di risparmio per pagamenti interessi; 110.000.000 per questa diminuzione degli stipendi.

La bilancia commerciale

Non ci siamo ancora. Aumentare le entrate. In che modo! Mettendo nuove tasse e imposte? Non è possibile. Io sono il primo a proclamare che la pressione fiscale è giunta al suo limite estremo (approvazioni), e che bisogna lasciare per un po' di tempo assolutamente tranquillo il contribuente italiano; e, se sarà possibile, bisognerebbe alleggerirlo, perché non ce lo troviamo schiacciato e defunto sotto il pesante fardello! (Applausi).

Bisogna fare delle economie. Ne abbiamo fatte. Abbiamo diviso tutte le voci del bilancio in due grandi categorie: spese incompressibili e spese comprimibili.

Le spese rivedibili svolgono a 5 miliardi novecento milioni. Io penso che si può raggruppare qualche centinaio di milioni anche in questa partita. Vi risparmio la lettura di queste spese; però, se voi ne manifestate il desiderio io ve le leggo subito.

Ho visto che voi non manifestate questo desiderio (ilarità).

Secondo motivo importante: la situazione della bilancia commerciale. La nostra bilancia commerciale va male. Si può dire che se va male per i prezzi e se non va poi tanto male per la quantità; ma queste sono discussioni che si possono fare in altra sede.

Comunque, pigliamo il fenomeno, non lo attenuiamo, e il fenomeno si rileva in queste cifre: nel 1928 furono im-

portate merci in Italia per 22 miliardi 313 milioni; nel 1929 discesero a 21 miliardi; nel 1930 a 17 miliardi; nel 1931 a 11 miliardi; nel 1932 a 8 miliardi; nel 1933 a 7 miliardi 412 milioni.

Vediamo le esportazioni. Nel 1928 l'Italia esportò merci per un valore di 14 miliardi 998 milioni; nel 1929 aumentò questa cifra e raggiunse 15 miliardi 935 milioni; poi discese a 12 miliardi e 119 milioni, a 10 miliardi 269 milioni nel 1931; a 6 miliardi 811 milioni nel 1932; a 5 miliardi 979 milioni nel 1933.

Voi avete in queste cifre la sensazione, oserei dire tattile, dell'anemia progressiva dei traffici internazionali.

La situazione non è migliorata quest'anno, tanto è vero che nei primi quattro mesi noi abbiamo uno bilancio commerciale di 965.830.660 lire. Se si va avanti di questo passo, noi avremo, alla fine dell'anno, un disavanzo nella bilancia commerciale di 3 miliardi.

Gli impedimenti ai traffici

Come si fronteggia questa situazione? E quali le cause? Avviene per due ragioni, che noi esamineremo tra poco.

Avviene soprattutto, a mio avviso, per gli impedimenti enormi, inverosimili che si fanno ai traffici.

In un rapporto molto interessante dell'Istituto Nazionale dell'esportazione, diretto in questo momento con molta competenza dal camerata Lantini, c'è il quadro sintetico di tutti gli ostacoli che si pongono al commercio e quindi alle nostre esportazioni, ostacoli di carattere doganale, restrizioni dell'esportazione, rappresentati dai divieti, contingenti, licenze, adottati in linea decrescente dai seguenti Paesi: Francia, Svizzera, Olanda, Turchia, Polonia, Germania, Estonia, Lituania; regime monopolistico del commercio di alcuni prodotti; la Germania, che ha sottoposto al monopolio il commercio del granturco, i prodotti dell'industria casearia, grasso, uova, fibre tessili e pelli.

Inasprimenti tariffari in quasi tutti i Paesi: Inghilterra, che ha dato il più vigoroso saluto alle dottrine della scuola di Manchester, Francia, Stati Uniti, Brasile, India, Polonia, Svezia, Norvegia.

Trattamenti preferenziali accordati di Ottawa, particolarmente quelli conclusi dall'Inghilterra con i Paesi Baltici, accordi con l'Argentina; restrizioni di ordine filo-sanitario: Marcatura di origine: Stati Uniti, Inghilterra, Francia, Germania, Norvegia, Danimarca.

Poi ci sono le difficoltà per il trasferimento delle divise. Austria, Ungheria, Germania, Cecoslovacchia, quasi tutti i Paesi dell'America meridionale e poi alcuni Paesi balteci: Lettonia, Estonia, Danimarca.

Accordi di Cierings. Difficoltà di ordine monetario, svalutazione della sterlina, del dollaro, del peseta, della yen; poi ostacoli vari, rappresentati dai premi di esportazione, accordati da molti in forma paese a provvidenze di varia natura, col sistema del «drawback», sistema degli esentasse, introdotti dalla Germania, propaganda del prodotto nazionale ed ostacoli al consumo del prodotto estero: Germania, Gran Bretagna, Unione Sud-africana; concorrenza giapponese.

Seconda causa che ostacola il nostro commercio di esportazione: sfasamento fra prezzi interni dell'Italia e prezzi mondiali: cioè il nostro prodotto costa di più.

Se noi adeguiamo i nostri prezzi interni e i nostri costi di produzione interna ai costi di produzione mondiale, non possiamo sperare nella ripresa dei nostri traffici.

L'alternativa è questa, camerati: un'alternativa che noi abbiamo già risolta, ma che devo esporre.

Questo adattamento necessario non può che avvenire in due modi: o con la compressione dei prezzi e dei costi all'interno, o con la svalutazione della moneta. E siccome noi abbiamo già respinto il secondo corno di questa alternativa, perché pensiamo che tutti i Paesi dovranno tornare all'oro, e perché le monete di cartone non possono durare all'infinito, è sull'altro termine dell'alternativa che dobbiamo porre l'accento.

Ci sono di coloro i quali dicono: guardate l'Inghilterra!

Elbene, guardiamo l'Inghilterra. Intanto bisogna ricordare che l'Inghilterra ha voluto riportare nel 1925 la sua sterlina alla parità dell'anteguerra, perchè, come diceva un Ministro dell'epoca, voleva guardare orgogliosamente negli occhi al dollaro.

Lo slittamento del '31 lo si deve ad una situazione debitoria e creditoria in cui si è trovato il Tesoro inglese, che fino all'ultimo ha resistito cercando affannosamente dei prestiti. La sterlina non ha avuto che una insatura, quella del 1931, del 30 per cento.

C'è da fare un confronto con la tosatura della moneta italiana, che valeva prima della guerra 100 centesimi oro, e che stabilizzammo a circa 27 centesimi: cioè le facemmo perdere quasi i tre quarti del suo valore.

E' verissimo che la situazione in Inghilterra è migliorata. Relativamente perchè ci sono ancora 2.200.000 disoccupati. C'è stato un riassorbimento di operai, da 500 a 700 mila, e la sterlina, che è già praticamente rianata al oro, ha ripreso una parte del suo prestigio, che perdette nel giorno fatale, 21 settembre 1931.

Fu una grande data. Il tempio inglese aveva tre colonne: la Dinastia, la flotta, la sterlina.

Ad un certo momento una di queste colonne crolla. In un altro Paese cosa sarebbe successo? Che tutta la gente si sarebbe precipitata agli sportelli. Cosa che accade quando la moneta brucia le dita, per dirlo in germe monetario. Oppure, tutti si sarebbero precipitati a comprare delle cose, degli oggetti, pur di avere una ricchezza tangibile, come avviene quando la moneta perde di minuto in minuto il suo valore.

La politica finanziaria inglese

Questo non accade a Londra. L'Inglese rimane da principio un po' stordito, come si rimane un po' stordito tutte le volte che si prende una lezione. Ma poi dimostra un magnifico sangue freddo, una flemma ammirabile. Non ci fu la corsa ai negozi, nè ci fu la corsa agli sportelli. L'Inglese rivelò le rare qualità del suo carattere, prodotto di una educazione secolare.

Sarà cura del Fascismo di ammobiliare un po' meno suntuosamente il cervello degli italiani per eurare un po' più profondamente il loro carattere (applausi vivissimi, prolungati).

Accanto, dunque a questo spettacolo di disciplina, degno d'un grande popolo, d'un popolo imperiale, ci sono state altre cause e cioè: l'Inghilterra ha fatto dei dazi doganali proibitivi, per cui tutto il mercato interno e ormai riservato alle merci inglesi. Ha diminuito i salari operai, direttamente od indirettamente, in una misura che va dal 40 al 50 per cento. Con gli accordi di Ottawa ha stabilito una area d'economia inter-imperiale. Poi finalmente, in una certa aliquota, si è giocata anche della svalutazione. Ha fatto del dumping, ha fatto il dumping della svalutazione.

Attenzione, però, perchè non c'è dumping che non ne chiami un altro e niente è più interessante, per coloro che s'occupano di problemi d'economia finanziaria di vedere la lotta del dumping fra il dollaro e la sterlina. Ad un certo momento è intervenuto il terzo, il Giappone, che fa il super-dumping!

Non si sa, quando si è arrivati a quel traguardo, se le monete che corrono non prendano ancora la fuga! Questo è detto per coloro i quali credono d'uscire da queste difficoltà applicando quello che si chiama, con termine elegante, la teoria del disancoraggio della moneta dall'oro.

D'altra parte, vi sono delle controprove. Il Belgio ha stabilito a 107: ci volevano 107 franchi per comprare una sterlina. Poi si accorse che aveva stabilizzato un po' troppo alto, ma soprattutto che non aveva consolidato i debiti fluttuanti, perchè tutti coloro che avevano dei titoli consolidabili, ma non consolidati, si affrettarono a riscuoterli, ed allora si determinò una situazione non contenibile e si dovette salire a 175 franchi. Ciò non ha migliorato affatto la situazione.

In Polonia si è avuto un primo disancoraggio, poi un ancoraggio, poi di nuovo un disancoraggio.

Medesime difficoltà. La salute non viene applicando queste misure. La storia che è maestra (ma spesso gli uomini sono dei pessimi scolari!) si ride, approvazioni... la storia, che è maestra, è là ad attestare che tutte queste misure non possono dare che un sollievo momentaneo, passato il quale il male si riproduce più intensamente di prima.

L'onere delle importazioni

Ora vengo ad un argomento delicato. Quando non si esportano le merci, con che cosa si pagano le merci che dobbiamo importare?

Poichè noi, delle merci, ne dobbiamo importare. Non facciamo delle illusioni sull'autarchia. Tutte le Nazioni moderne, grazie allo sviluppo prodigioso delle scienze, possono tendere ad una certa autarchia. Ma noi, fino a prova contraria, avremo bisogno di importare combustibile liquido.

Adesso stiamo frugando il nostro territorio per vedere se questo petrolio c'è. Se c'è, lo tireremo fuori; se non c'è ci metteremo il cuore in pace. Avremo fatto tutti i tentativi per vedere se la natura ci ha dato o non ci ha dato questa ricchezza.

Carbone, combustibile solido, lana, cotone, ferro; queste sono cinque voci che giocano nella bilancia dell'importazione. Potremo ridurle, ma non di molto.

Ora il bilancio, il bilancio commerciale, o si paga con merci, o si paga con servizi, o si paga con l'oro. Non si è trovata un'altra formula di pagamento, almeno sino ad oggi (ilarità).

Non drammatizziamo però l'esodo dell'oro! L'oro è una merce rara, preziosa, ma che serve a pagare altre merci. I dati di tutte le banche di emissione (li leggerò fra poco), dimostrano che l'oro ha dei movimenti di entrata e di uscita.

La Francia, ad esempio, è passata in fatto di riserve dal gennaio ad oggi, riserva aurea (cioè monete e lingotti), da 77 miliardi a 76 miliardi e 608 milioni; la Germania da 376 milioni a 161, la Svizzera, dal gennaio ad oggi da 1998 milioni a 1634 di franchi svizzeri; l'Italia è passata da 7 miliardi a 733 milioni a 6 miliardi 786 milioni, come risulta dall'ultima situazione decadale della Banca d'Italia che ho sotto l'occhio.

L'Olanda è passata da 919 milioni a 802 milioni, il Belgio da 2 miliardi e 745 milioni a 2 miliardi e 704 milioni. La Polonia segna un piccolo aumento: da 177 milioni a 182 milioni.

Contro i trafficanti di biglietti di banca

E' importante, soprattutto trattando questo argomento, di stabilire anche l'altro aspetto del problema: il rapporto fra circolazione e riserva.

La circolazione dei biglietti in Italia oggi è 12 miliardi 661 milioni, ai quali però vanno aggiunti 2 miliardi di monete, cosiddette divisionali, le quali però servono benissimo per andare a far la spesa. Il rapporto dell'oro con i biglietti in circolazione è del 53,60 per cento. Si può quindi affermare che la riserva aurea della lira, pur avendo subito una notevole diminuzione, per le ragioni che vi ho esposte, è ancora superiore del 13 per cento a quel 50 per cento, che sarebbe il minimo livello considerato efficiente per garantire una moneta.

Abbiamo avuto un'emorragia di circa 700 milioni di ora. In questa emorragia le cause obbligate provocano per due terzi. Un terzo però lo si deve a certi signori miserabili tanto più quanto siano signori, i quali in questi ultimi tempi hanno fatto un traffico di biglietti di banca che noi dobbiamo ricomprare sulle piazze estere. Oggi si prendono le misure contro costoro (vivissimi, prolungati, ripetuti applausi).

Con due decreti in corso di pubblicazione — oggi verranno pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale ed oggi stesso quindi diventano immediatamente esecutivi — si stabilisce che

nessuna operazione di cambio di divise potrà essere eseguita se non risponde a reali necessità dell'industria e del commercio ed ai bisogni di chi viaggia all'estero. E' vietata l'esportazione di biglietti di banca o di assegni; l'acquisto su mercati esteri di titoli esteri ed italiani emessi all'estero. Agli effetti del divieto di cui sopra deve essere fatta denuncia dei titoli italiani emessi all'estero che si trovino nel Regno approvisti di bollo alla data odierna, e per incoraggiare costoro a presentare tali titoli è concessa una riduzione a un decimo delle tasse di bollo vigenti.

I salari operai

Ora tocca un altro argomento sempre in tema di riduzione di costi all'interno. Un argomento importante e delicato, quello dei salari operai.

Vediamo un poco l'andamento di questo fenomeno negli altri Paesi. Salari reali orari. Prevedono che tutte queste cifre le ha prese dalla *Revue Internationale du Travail*, che è poi un organo della Società delle Nazioni, la quale non ha alcun interesse a dare delle statistiche che possano favorire il Regime Fascista e che quindi per questo stesso motivo sono attendibilissimi.

In Danimarca, fatto 100 l'anteguerra base 1914, il salario orario è di 169, negli Stati Uniti 174, nella Cecoslovacchia 148, nella Svezia 183, nella Francia 160. Questi sono i salari orari.

Adesso vediamo i salari reali settimanali. Fatto 100 l'anteguerra 1914, nell'Africa del Sud i salari sono 107, nell'Australia 117, nella Nuova Zelanda 108, nell'Inghilterra 128, nella Cecoslovacchia 131. Salari reali giornalieri in alcuni Paesi rispetto all'anteguerra, base 100 nel 1914: Svizzera 156, Svezia 152, Germania 107, Francia 150.

Vediamo ora in Italia. Il salario nominale giornaliero medio, secondo le indagini salariali dell'Istituto nazionale fascista contro gli infortuni sul lavoro, era nel 1914, di 3,54; orario 0,35. Nel 1933 è del 15,25; il salario orario da 0,35 è passato a 1,90. Questi sono i dati dell'Istituto per gli infortuni sul lavoro. Prendiamo i dati di un cittadino privato, Metcra, il quale stabilisce che il salario orario nel 1914 era di 0,34 e conferma che il salario orario nel 1933 è di 1,90.

Ora se tutti in Italia lavorassero, non ci sarebbe gran che da dire su questo salario, perché, evidentemente, i salari alti danno la capacità di consumo alle masse e danno, quindi, un certo lavoro all'industria. Ma, quando c'è la disoccupazione che sta diventando un problema sempre più serio, non bisogna più mettere l'accento sulla spesa: Quantità di salari a: bisogna mettere l'accento sulle naturali resistenze e, soprattutto, continuità del salario.

Questo lo dico, soprattutto, ai camerati che hanno contratto coatti operai, ai quali devono parlare il linguaggio fascista, che è nettamente antidemagogico (vivissimi applausi).

Si capisce che è più facile di andare davanti a una massa di operai e dire: «Vi si aumentano i salari». Si riscuotono molti applausi, ma, viceversa, il dovere del fascista è quello di dire: e fate questo sacrificio perché questo permetterà di sostenere la battaglia sui mercati internazionali. farà rifiorire la nostra esportazione, darà lavoro a voi continuativi e a quelli che non l'hanno» (vivissimi applausi).

Le opere pubbliche

Del resto, gli operai sono già in quest'ordine di idee, perché nessuno più di un operaio vede come va l'industria. Perché l'operaio non è il filosofo che sta nella cosiddetta torre d'avorio. Un operaio vede benissimo se i magazzini si riempiono, cioè se gli stock aumentano, se non si vende. E allora se vede che i manufatti non si smerciano, ad un certo punto capisce che la conseguenza di ciò sarà la mancanza di lavoro.

Il problema che noi dobbiamo affrontare e risolvere è questo: come dare la maggiore quantità di lavoro possibile per la più sicura continuità al maggior numero possibile di lavoratori italiani. (Vivissimi applausi).

Per realizzare le economie possibili del bilancio voi avete notato che, dopo il grande stanziamento di lavori pubblici fatto nel 1932, di 1300 milioni -- era il di più d'una emissione di buoni novennali -- nel 1933-34 non c'è stato programma di lavori pubblici all'infuori d'uno stanziamento per le economie, all'infuori degli stanziamenti per le calamità delle frane, delle alluvioni e di altre forze irregolari del genere.

Nemmeno nel 1934-35 stanzieremo dei fondi straordinari.

Con questo non dovete pensare che non ci sarà lavoro. Ce ne sarà perché c'è da esaurire tutto l'arretrato. Intanto, continueremo i grandi lavori pubblici che si chiamano: acquedotto pugliese -- sono stati stanziati 187 milioni l'altro giorno -- canoniale di Genova, strade statali, di cui ci saranno altri 1600 chilometri. Agro pontino che è una grande riserva per i disoccupati italiani. Ce ne sono 36.000 che lavorano e, magari, bisognerà adottare un sistema di rotazione -- visto che non avviene in altri campi (ilarità).

Poi, vi sono i lavori dell'acquedotto istrano, del piano regolatore di Trieste, della bonifica del Basso Tigliamento, della nuova stazione di Venezia; Milano ha il pieno regolatore in corso di esecuzione; Torino completerà la via Roma; Genova ha un programma di lavori abbinanza ampio; Firenze ha la nuova stazione; Bologna ha lavori importanti dal punto di vista del piano regolatore; Napoli ha la nuova stazione marittima, il bacino di carenaggio e i lavori del rione Carità; Roma ha un blocco di lavori che si fa col bilancio ordinario del Governatorato e che vanno, dall'isolamento dell'Aurunci, alla Casa del Littorio.

Per quel che riguarda l'industria, vi ricordo che abbiamo uno stanziamento di milleducento milioni per l'elettrificazione delle Ferrovie dello Stato. Ma l'industria avrà altri lavori di natura militare, appunto perché c'è il disarmo (applausi).

Posso dirvi che noi utilizzeremo in costruzioni di navi di linea quelle settantamila tonnellate di naviglio che ci furono consentite dalla Convenzione di Washington (applausi).

Questo avrebbe importato una fortissima somma. Oggi, ci vorremmo sul miliardo, che sarà rateizzato nei sei anni che vanno dal 1931 al 1936. Dovete pensare che una nave di linea, per essere pronta richiede non meno di quattro anni: una nave di linea di quel tonnellaggio che faremo e che già è stato stabilito, naturalmente!

Poi, sempre nello stesso periodo di tempo, rinvoveremo la flotta aerea per una somma che si aggira sul miliardo. Abbiamo una flotta aerea efficiente, ma gli aeroplani invecchiano presto. Un aeroplano quando ha sei anni, è già quasi decrepito. Io credo che i nostri operai metallurgici, meccanici e siderurgici, carpentieri, elettricisti, troveranno che queste ordinazioni sono le benvenute, perché, quando c'è il lavoro garantito per un certo periodo di tempo, c'è la tranquillità morale che entra, in milioni e milioni, di famiglie italiane.

Qualcuno ha detto perché lo Stato non diminuisce il costo dei suoi servizi? Ma lo ha già fatto! Perché la cartolina postale costava 10 centesimi prima della guerra e ora ne costa 30, perché, per affrancare una lettera, occorreva 15 centesimi e ora 50. C'è rimasto un po' di sfasamento nell'affare dei marchi. Il camerata Puopini è intervenuto a provvedere.

Per quello che riguarda i passeggeri, siamo al di sotto dell'anteguerra. Perché tra le primavere che sono mononizzate (e forse è per questo che noi dobbiamo attendere l'effettiva primavera) e le altre stagioni, che vengono utilizzate a scopi di turismo e movimenti forestieri, le stagioni, le giornate, i treni popolari, si può concludere che, in Italia, si viaggia gratis!

Non nego che vi sia ancora qualcosa da fare per quello che riguarda il trasporto delle merci; ma lì non si può andare molto avanti. Lo sapete perché? Perché l'Italia ha la forma delle stivali, forma bizzarra, originale che non piaceva a Napoleone, il quale la definiva un errore strategico: sarebbe stato meglio secondo lui se fosse stata magari un po' più larga e meno lunga. Ma a noi non è dato di modi-

fiore i risultati delle grandi rivoluzioni dell'universo, che avvennero alcune centinaia di milioni di anni fa.

Il sistema fiscale

Aggiungono: perchè non diminuite le tasse e imposte?

Non vi è dubbio che il carico fiscale, soprattutto sull'agricoltura, è notevole (rammentate) e pensate perchè oggi, per pagare la stessa tassa di ieri, bisogna vendere il doppio di prodotti. Però, per quella che riguarda lo Stato, non abbiamo ecceduto (vengo anche ai Comuni e alle provincie: c'è tutto!).

L'imposta erariale dei terreni, che era di 84 milioni nel 1913, è salita a 150 milioni nel 1933-34: è meno del doppio. La sovrimposta provinciale sui terreni è passata, da 74 milioni, a 410 milioni, la comunale da 124 a 550 milioni.

Viceversa l'imposta sui redditi agrari, che fu giustamente introdotta dal camerata De Stefani e che incise sui redditi dell'agricoltura per 170 milioni nel 1926, è diminuita fino a 85 milioni, perchè abbiamo, successivamente, alleggerite le aliquote.

L'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agricole e industrie agrarie, da sei milioni e mezzo, è salita a settanta. La tassa bestiale, da 20 milioni, a centoventi.

Poi vi sono i contributi sindacali, che pesano per 55 milioni e il contributo per gli infortuni agricoli, che appaiono, per la prima volta nel 1926, con 29 milioni e, oggi sono 74 milioni.

Faccendo 100 l'indice del 1914, noi abbiamo che, oggi, il gravame fiscale, tasse e imposte sull'agricoltura, è passato da cento a 490 lire.

Bisognerebbe dire ai cittadini italiani di aspettare un po' a fare dei magnifici piani regolatori: prima di tutto vi sono molte città che non ne hanno bisogno: in secondo luogo è grotesco di disturbare tutta l'ingegneria e l'architettura nazionale per fare dei piani regolatori in una città di trentamila abitanti!

La basta un geometra.

Poi bisogna dire ai cittadini di essere meno esigenti perchè se vogliono tante cose e il medico, e il veterinario e la levatrice e il maestro e la maestra, e un discreto corpo di guardie comunali con fiammanti divise, tutto ciò finisce per guastare. Perchè non è possibile, allo stato degli atti, diminuire questo carico fiscale?

Non dico di riportarle all'aliquota del 1914, il che è impossibile, ma di alleggerirlo.

Non bisogna dimenticare, camerati, che fra il 1914 e il 1934 c'è stato un piccolo episodio di cronaci, se volete, assolutamente trascurabile, modesta nelle sue proporzioni. Questo fatto di cronaca è la guerra mondiale. La guerra mondiale ha introdotto nel bilancio dello Stato delle voci che non esistevano prima. Quali sono queste voci? Le pensioni di guerra, per un miliardo e cento milioni, come ha detto poco fa: le spese militari da 884 milioni dell'anteguerra sono salite a 4 miliardi e 692 milioni: questa sacrosanta, sulla quale non si deve discutere. Qui si tratta soltanto di spendere meglio.

Poi v'è l'interesse dei debiti pubblici perchè la guerra, dai Governi dell'epoca, fu finanziata con prestiti.

Qui si pone un quesito: una nuova guerra deve essere finanziata dai prestiti o dalle casse? Poichè finanziarla bisogna!

La Commissione suprema di difesa si è posta questo problema e lo ha risolto. Non voglio dirvi come, ma abbiamo già fin da questo momento scelto quello che noi crediamo il mezzo migliore per finanziare la necessità della difesa nazionale nell'eventualità di una guerra.

Avendo i Governi precedenti scelta la via dei prestiti, se ne fece uno nel '14, noi se ne fece un altro il 15 giugno 1915, noi un terzo il 22 dicembre 1915, un quarto il 2 gennaio 1917, un quinto il 6 dicembre 1917.

Poi finalmente il 24 novembre 1919 se ne fece uno per somma illimitata e venne offerto per sottoscrizione al saggio del 5 netto e al prezzo di 85 e che diede 21 miliardi di lire, ivi compresa la sottoscrizione con i titoli dei prestiti precedenti.

Questi sono i dati che dimostrano che il Debito Pubblico, che il 30 giugno 1914 era di miliardi 15 e 766 milioni, è aumentato durante la guerra a 77 miliardi e rotti ed è oggi di 102 miliardi e 226 milioni.

Sono interessi che bisogna pagare e che gravano sul bilancio dello Stato.

I "salvataggi"

Poi c'è un'altra voce, questa voce si chiama «salvataggi». Anche qui si pone il quesito: si dovevano operare dei salvataggi o bisogna mandare tutto alla deriva? Prima di tutto non è vero che il Governo fascista abbia proceduto a tutti i salvataggi. Noi abbiamo lasciato cadere molti istituti, industrie e altro nei quali l'interesse economico era ancora prevalente. Il salvataggio viceversa si è verificato quando il dato economico era di gran lunga inferiore a quello che poteva essere la conseguenza sociale del mancato salvataggio.

Noi abbiamo cominciato subito un salvataggio nel '22. Non si potevano sacrificare 270 mila risparmiatori. Fu allora che fu creato l'Istituto di Liquidazione.

Il titolo non è felice. Si vede che in quel momento gli uffici non ne trovarono un altro (si ride).

Un giorno avete letto sui giornali un comunicato in data 12 marzo 1934 che diceva: «In questi giorni si sono tenute le adunanze dei consigli di amministrazione delle tre grandi banche italiane di credito ordinario: Banca commerciale italiana, Credito italiano e Banco di Roma, per procedere all'approvazione dei bilanci da sottoporre alle prossime assemblee annuali di fine marzo».

Dalle constatazioni fatte risulta che l'organismo bancario italiano è uscito dal periodo di depressione in condizioni di sicura efficienza e ricostituito nella piechezza delle sue capacità di lavoro compiutamente in grado di dare un concorso sempre più largo alle attuali esigenze della ripresa economica nell'esercizio delle sue classiche funzioni di strumento di compensazione del movimento del denaro e di assistenza ai commercianti mediante operazioni di credito ordinario.

Ai dividendi che saranno proposti alle prossime assemblee sono del 5 per cento.

Le riserve degli istituti sono state adeguate in corrispondenza alla cessazione di ogni rischio per investimento di carattere industriale le quali in conformità alle direttive del Regime per il miglior coordinamento delle attività industriali dello Stato, sono state assunte direttamente dalla F. I. R. I., che provvederà al loro graduale smobilizzo e al deflusso del mercato dei capitali.

Io credo che il corso del pubblico avrà detto leggendo questo comunicato: «Le cose vanno meglio!». Effettivamente è così!

Ma gli iniziati (si ride) usavano dire: Che cosa c'è dietro questo comunicato?

Ve lo spiego subito.

Durante la guerra e dopo la guerra in Italia la banca aveva speso di fare la banca (amprovvisazioni). La banca deve fare la banca, deve raccogliere, distribuire e dare gli interessi al danaro.

Viceversa le banche in Italia, forse per aiutare anche le industrie avevano fatto una formidabile indagine di titoli industriali. Titoli il cui corso in borsa era precipitato.

Allora che cosa è accaduto? Questa indagine di titoli è stata scartata sopra un istituto che prima si chiamava di liquidazione e poi adesso si chiama di Ricostruzione Industriale, che ha però due sezioni, una dell'ospedale e l'altra del convalescenziario, misura con la quale tutte le banche oggi possono ritornare a fare le banche.

Ma tutto questo è costato; tutto questo figurerà nelle voci del Bilancio dello Stato. E' scaglionato nel tempo. Lo abbiamo alleggerito, ragionato nel tempo, ma ne avremo fino al 1933.

Vedete che l'operazione era importante e delicata, ma necessaria perchè risanatrice.

Oggi questa è una partita chiusa. Siamo a posto. Mi fan-

no ridere quelli che parlano ancora — ridere e piangere, tutte le cose insieme — quelli che parlano ancora di un'economia liberale (commenti). Ma i tre quarti dell'economia italiana industriale e agricola, sono sulle braccia dello Stato! E se io fossi vago (il che non è), di introdurre in Italia il capitalismo di Stato o il socialismo di Stato che è il rovescio della medaglia, io avrei oggi le condizioni necessarie sufficienti e obiettive per farlo.

Un'altra voce grava sul bilancio: gli interventi! Si dovevano fare? Certamente. Volevate far fallire tutti i consorzi agrari d'Italia? No. E questa cosa ha voluto dire 180 milioni.

E si solfatai? e all'industria? e all'agricoltura?

Tutto questo costa e si traduce in impostazioni di bilancio. È necessario. Perché è necessario? Perché oggi siamo in uno stato di vera e propria guerra economica, per cui certe formule che andavano prima di oggi nelle condizioni attuali non funzionano più.

Il comportamento delle varie categorie dopo i provvedimenti del 14 aprile

Come si sono portate le categorie dopo i provvedimenti del 14 aprile? Gli impiegati si sono portati perfettamente. Non poteva essere diversamente, data la loro disciplina e il loro senso del dovere.

Già vi ho detto che quelli che hanno avuto una riduzione del 12 per cento sono settemila soltanto; ma alcune sono in più altri, essi hanno più degli altri chiara la coscienza della necessità del momento.

I commercianti? Anche quelli hanno funzionato.

Qui bisogna guardarsi dalla demagogia.

Il commerciante ha una funzione insostituibile, è l'anello di congiunzione fra produttore e consumatore, e tutte le volte che si è cercato di toglierlo, questa anello intermedio, non si è fatto che confusione e si sono aumentate le spese.

Poi i commercianti italiani sono abbastanza toccati e tutte le volte che c'è qualche cosa da fare per le nostre opere, per i nostri bisogni, si va da questi camerati, i quali rispondono con buona volontà.

Non bisogna esagerare l'episodio singolo e portare ad esponenti di una situazione i tre mazzettai rittosi di Ceccano. Perché i commercianti in Italia sapete quanti sono? Sono 724 mila 978.

E sapete quanti sono i grossisti di generi alimentari? 35.155.

E quanti i dettaglianti di generi alimentari, ovvero sia chiamati esercenti? 328.965.

Quindi se anche un'irrelevante aliquota di costoro non ha marciato ed è stata punita, non si deve inferire che il grosso dell'esercito è rimasto immobile sulle sue posizioni.

Proprietari di case. Avendo i portatori dei titoli del Debito Pubblico subito una decurtazione del 30 per cento, era logico che anche i proprietari di case contribuissero all'onere comune.

Adesso, perché voi abbiate la notizia della vastità dei fenomeni, sapete quanti sono i proprietari di case in Italia? Sono 3.784.359.

E quando vi aggiungete i 426.000 proprietari dei fabbricati temporaneamente esenti dalle imposte, voi giungete al totale imponente di 4 milioni 210.362. E' una cifra che fa riflettere e che dice molto su quella che è la reale composizione economica della Nazione italiana.

Italiano da queste cifre addizionali di essere ansioso di farsi la casa sua, di vivere sul suo. E' un principio di saggezza che bisogna incoraggiare (vivissimi e prolungati applausi).

Sintomi favorevoli

Ora che mi avvio alla conclusione, voi mi domanderete: a che punto siamo? Questa crisi si risolve, si complica, peggiora?

Ci sono evidentemente dei sintomi favorevoli. C'è una

diminuzione di fallimenti, di protesti cambiari, un aumento abbastanza considerevole di taluni rami di produzione.

Ci sono però degli alti e bassi; si va a mesi. Tuttavia la conclusione potrebbe essere questa: che siamo sul fondo da qualche tempo. Si può concludere che più giù non andremo. Ciò sarebbe forse difficile.

I casi non possono essere che due: o rimarremo lungamente fermi sul fondo, oppure grado a grado ricominceremo a vivere. Bisogna però a mio avviso deporre dal proprio cervello l'idea che possano ritornare i tempi di quella che si chiamava la prosperità; la prosperità che diventa l'ideale della vita, come se gli uomini nella vita non avessero altro da fare che accumulare danaro.

Non andiamo forse verso un periodo di umanità livellata sopra un tenore più basso. Non bisogna allarmarsi. Questa può essere una umanità fortissima, capace di ascrizioni e di eroismi come noi non immaginiamo forse in questo momento.

Tuttavia la ripresa dell'economia in un volume più o meno maggiore ha oggi delle pregiudiziali di natura schiettamente politica. Non mai come oggi lo sviluppo delle forze economiche dipende dalle condizioni della politica europea e mondiale. Ci sono delle superfici di attriti che si acutizzano.

Prima di tutto la questione del disarmo.

Questione posta al mondo in un modo assurdo. Non si doveva mai parlare di disarmo, perché anche nell' migliore delle ipotesi le Nazioni rimarrebbero armate.

Oggi questo problema può considerarsi esaurito. Tuttavia lascerà degli strascichi penosi e irritanti. C'è il problema della Sarta, il problema del Danubio e quello dell'Oriente. Questa vecchia Europa deve decidersi. O fa una politica continentale fra i continenti, o il timone lo sfogge di mano.

Voi lo sentite: ma io so delle cose che voi non sapete e che ho imparato durante questi dodici anni e che sono là, nella loro immediatezza e nella loro realtà, a dimostrare che l'Europa o ringiovanisce nei suoi istituti e nei suoi uomini o, domani, non potrà più reggere al confronto con le forze dell'America e, soprattutto, con le forze del Giappone.

Il terribile interrogativo che pesa sull'animo della moltitudine, dall'alba della Storia ad oggi, è questo: Sarà la pace o sarà la guerra?

Intanto la Storia ci dice che la guerra è il fenomeno che accompagna lo sviluppo dell'umanità. Forse è il destino tragico che pesa su l'uomo, come la maternità alla donna. Prudhom diceva: «La guerra è di origine divina». Eracleo, il melanconico d'Efezo, trova la guerra alle origini di tutte le cose.

Ecco perché, onorevole camerata Delcroix, io so che scherzavate parlando del Premio Nobel. Nell'Enciclopedia ho stabilito nettissimamente il mio pensiero dal punto di vista filosofico e dottrinale: io non credo alla pace perpetua, non solo, ma la ritengo deprimente e nociva delle virtù fondamentali dell'uomo, che solo nello sforzo eroico si rivelano alla piena luce del sole. (Applausi prolungati. I deputati si alzano in piedi ad applaudire. Alla manifestazione di «Viva il Duce» si associano le tribune).

Ma questa è la nostra posizione dottrinale; la vita politica, i nostri interessi, il lavoro di ricostruzione interna al quale ci applichiamo ci fanno desiderare un lungo periodo di pace.

Comunque, anche se l'alternativa drammatica dovesse verificarsi, il popolo italiano, educato e inquadrato dalle aristocrazie del Littorio affronterà gli eventi con piena tranquillità, con disciplina consuevole, con volontà fermissima.

La grandiosa dimostrazione al Duce

Il Duce ha appena dette queste parole conclusive che già tutta la Camera e tutto il pubblico, balzati in piedi, acclamano con entusiasmo, mentre i Segretari federali intonano Giovinezza, che subito è ripresa e cantata dai deputati.

Gli applausi scrosciano, quasi ad accompagnare il canto che si prolunga per alcune strofe. E questa grandiosa dimostrazione che saluta il termine del discorso, pare voglia riassumere le altre che hanno prodotto nel corso del discorso.

Mussolini ha terminato il suo dire alle 17.25. Due ore, e venti minuti. Egli ha tenuta incatenata l'attenzione dell'uditorio; di frequente ne ha suscitato l'applauso pieno e caloroso. Spesso l'entusiasmo si è concretato in imponenti manifestazioni.

Il grido di «Duce! Duce!» è tornato ad echeggiare, fervido ed appassionato. Ma la manifestazione imponente per potenza di applauso, di ovvio, e per aver dicampato d'improvviso più alta allorché pareva esaurirsi, è stata quella che ha accolto le parole del Duce allorché ha affermato che qualsiasi eventualità dovesse accadere, tutto il popolo italiano marcherebbe pronto e disciplinato, un solo cuore e un solo animo. In piedi, deputati e pubblico hanno con il loro grido ardente riconfermato al Duce quella che in lui è certezza, e la manifestazione ha rievocato alla memoria di molti quelle che seguirono alla Camera in anni lontani, quando l'Italia decise, sotto la spinta della volontà mussoliniana, del suo nuovo destino. Poi rapida è giunta la conclusione, quando ancora gli animi erano commossi e vibranti, e l'Assemblea ha così potuto rinnovare al Capo del Governo la sua incondizionata ed entusiastica approvazione.

In piedi, il Presidente Ciano, dopo avere partecipato anche lui alla manifestazione, ha fatto cenno di parlare, e soltanto allora si è fatto un silenzio in cui però ancora si sentiva palpitare qualche cosa di ardente. Mussolini stava in piedi, al suo posto, le braccia incrociate, austero. Allora Costanzo Ciano, cercando di dominare l'emozione, ha detto così:

Il discorso di S. E. Ciano

Camera,

i nostri lavori non potevano avere conclusione più alta e più nobile di quella che hanno avuto con le parole del Capo supremo, del Duce della nostra rivoluzione. In nome vostro rinnovo al Duce la promessa che questa Camera, in perfetta disciplina fino al giorno in cui Egli deciderà di farla vivere, sarà un organismo pronto, intelligente e devoto agli ordini del Capo». «Duce, Duce», gridano fra il più grande entusiasmo i deputati, mentre applaudono scandendo il battimani al ritmo possente di quel grido. La manifestazione si protrae per qualche istante).

Il Presidente riprende: «Un saluto io rivolgo ai onorati Segretari federali che hanno avuto il fortunato e grande privilegio di sentire dalla viva voce del Capo quale «sia il suo pensiero, per propagandolo a tutta l'Italia Fascista».

Quasi ogni parola del Presidente ha suscitato nuovi scrosci di applausi, e alla fine, quando, ponendosi sull'attenti e salutando romanticamente, ha gridato: «Saluto al Duce!», gli ha risposto un appassionato «A noi!» di tutta l'Assemblea e di tutti i presenti.

Si riprende dai settori e dalle tribune a cantare «Giovinezza». Costanzo Ciano scampanella e grida: «La Camera sarà convocata a dominito. La seduta è tolta». Sono le 17.35.

Mussolini lascia il banco del Governo e si avvia per uscire. I deputati gli si stringono attorno salutandolo romanticamente ed acclamandolo, e così lo seguono nella galleria e nel gran salone, dove la dimostrazione assume una commovente impennata. Egli vi si sottrae a stento: sorridendo e salutando fascisticamente.

Verso il riarmo

Il POPOLO D'ITALIA ha riportato in data 18 maggio il seguente articolo di Mussolini.

È questa l'ultima volta in cui mi occuperò del disarmo, della conferenza del disarmo e delle prospettive che vi si delineano. Tali prospettive impongono di constatare che la conferenza del disarmo è finita e che comincia o può cominciare una conferenza del riarmo. Le posizioni dei grandi protagonisti sono ormai fissate: la Francia non intende disarmare né di un uomo, né di un fucile; l'Inghilterra è disposta a disarmare per ciò che concerne la terra, ma è pochissimo inclinata a ridurre la efficienza della sua flotta, mentre è inevitabile che aumenti i suoi effettivi di aviazione; la Germania, forte della parte V del Trattato di Versailles e del riconoscimento della parità di diritto che le fu concessa nel dicembre del 1932, chiede 300 mila uomini e relativi armamenti; l'Italia ha proposto un piano che tiene conto di tutti questi dati di fatto e permette di arrivare alla firma di una convenzione. Non bisogna dimenticare, parlando di disarmo, la posizione della Russia, quella degli Stati Uniti e quella del Giappone, il quale, uscito dalla Società delle Nazioni, ha una libertà di manovra superiore a quella di tutti gli altri. Al punto a cui sono arrivate le cose, dopo la pubblicazione dei memoriali, le visite circolari di Eden, e l'ultima nota francese al Gabinetto di Londra, non ci sono alternative: o si accetta il piano italiano o ricomincia la corsa agli armamenti. I vantaggi del piano italiano sono i seguenti: esso non richiede disarmo alcuno alle potenze attualmente armate, salvo qualche accordo in materia di guerra chimica e, forse, qualche regolamentazione dell'aviazione da bombardamento; la Francia conserva quindi la sua superiorità in fatto di potenziale bellico. E questo, al disopra di ogni protocollo, costituisce la vera base di ogni sicurezza.

Ma i francesi mentre accettano la prima parte del memorandum italiano, respingono la seconda, quella che accoglie le richieste tedesche. È vero che il memorandum italiano propone di accettare, senza sofisticare all'infinito, le richieste tedesche, ma è altrettanto vero che l'accettazione di queste richieste ha una contropartita considerevole la quale consiste: a) nella trasformazione della Reichswehr, da esercito di professionisti in un esercito ordinario a ferma breve; b) nel controllo che Hitler accetta anche per le formazioni para-militari; c) nel ritorno della Germania nella Lega delle Nazioni. Si dice che la Germania non tornerà in nessun caso a Ginevra: è mia opinione invece che Hitler, quando volesse effettivamente realizzata la parità di diritti, sentirebbe che — se la Società delle Nazioni continua a vivere — restarne assenti può costituire un errore. Nel progetto italiano, la convenzione dovrebbe avere una durata fra un minimo di sei anni e un massimo di dieci. Ora che sono state riepse le linee fondamentali del progetto italiano, si può antivedere quale situazione si determinerà, se la Conferenza del Disarmo dovrà, alla fine, proclamare ufficialmente il suo fallimento. Le nazioni armate non solo manterranno il loro livello attuale di armamenti, ma lo accresceranno e la Germania farà altrettanto: cioè la Germania libera da ogni vincolo di convenzione, organizzerà e moltiplicherà le sue forze e i suoi apprestamenti bellici. C'è qualcuno che vorrà impedirlo? Non credo. Comunque non v'è che un mezzo: il ricorso a quella guerra «preventiva» che può essere balenata come ipotesi a ta uni circoli, ma che il popolo francese non può guardare con simpatia. L'esperienza della Ruhr insegna. La Francia sa che nel caso di una «guerra preventiva» non potrebbe contare sulle solidarietà che la aiutarono nella recente guerra mondiale, quando con la sola dichiarazione di neutralità dell'Italia, ad esempio, si rese

possibile la vittoria strategica della Marna. Se la occupazione della Ruhr provocò una accanita resistenza passiva, che creò molte difficoltà all'esercito e alle autorità civili francesi, oggi è probabile che una marcia di occupazione del territorio germanico susciterebbe resistenze attive, talché la guerra preventiva diventerebbe una vera guerra, probabilmente lunga, certamente costosa in mezzi e uomini.

Non credo che una Germania, governata da Hitler, non opporrebbe una strenua resistenza ad ogni azione militare francese. Scartata l'idea di una guerra preventiva, scatenata invece la gara degli armamenti, a un certo punto della storia scopperebbe la nuova guerra, che ritroverebbe l'Europa divisa, ancora una volta, in due gruppi di Stati lottanti per la vita o per la morte.

Nel frattempo una delle conseguenze inevitabili di un fallimento della Conferenza del Disarmo, sarà la fine della Società delle Nazioni. Io non ho mai nutrito eccessive simpatie per la istituzione ginevrina, ma ne ho riconosciuto l'utilità per determinati problemi, e più che a sopprimerla, la mia azione fu diretta a trasformarla, per renderla idonea a raggiungere obiettivi meno grandiosi e universalistici, ma ciò non di meno, utili alla collettività umana. Il giorno in cui, i delegati della Conferenza del Disarmo, dovranno dichiarare che il disarmo è una utopia, una sublime, ma appunto per questo più pericolosa utopia, la Società delle Nazioni avrà perduto ogni significato e prestigio: alla sua politica che escludeva, almeno in apparenza, i blocchi degli Stati, subentrerà la politica dei blocchi, cioè delle alleanze, in altri termini la politica dell'anteguerra: all'ultimo è S. M. il cannone che sarà invitato a parlare.

Non è senza una profonda preoccupazione che io scrivo queste parole. Una convenzione sul disarmo avrebbe garantito un certo periodo di stabilità nella politica europea e mondiale, il fallimento della Conferenza apre le porte all'ignoto. Crevere che movimenti della cosiddetta opinione pubblica, possano migliorare le sorti della Conferenza ginevrina, è ormai da ritenersi una illusione: i popoli tormentati da una acutissima crisi oramai quinquennale, non sperano più e non leggono nemmeno le notizie che sono dedicate al disarmo. Queste notizie sono sempre più rare e laconiche, mentre cominciano ad abbonare le altre concernenti la ripresa degli armamenti, in terra, in mare, in cielo. Una speme di infifferenza, un vero torpore, effetto delle delusioni subite, sembra essersi impadronito dell'animo delle moltitudini.

La ricerca delle responsabilità del fallimento della Conferenza del disarmo, non farà che ulteriormente inasprire la situazione: ognuno cercherà di rovesciare sull'altro la colpa, nel tentativo di preconstituire un alibi per il futuro. Sullo storico, profondo, temibile dissidio che separa la Germania dalla Francia, l'Italia ha tentato in questi ultimi due anni di gettare un pomo: prima col Patto a Quattro, poi col memorandum sul disarmo. Non si poteva fare di più. Forse l'Inghilterra può tentare ancora una carta, valutando il suo prestigio e della sua potenza, il mondo l'attende, in queste ultime settimane, durante le quali non sono in gioco le sorti di coalizioni ministeriali, ma milioni di vite e il destino d'Europa.

Mussolini

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S.r.l.

NAPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11

Telef. 24888

N. 5

Il Duce ai Fanti

Discorso pronunciato in Roma, per la consegna della bandiera all'Associazione Nazionale del Fante il 24 maggio

Carissimi Fanti.

È per me un motivo di grande orgoglio ed onore consegnare oggi la bandiera all'Associazione nazionale dei Fanti.

Oggi, 24 maggio, data formidabile nella storia italiana, quando diciannove anni or sono il popolo scese nelle piazze, sbaragliò la classe politica insufficiente e si decise al grande ed inevitabile sacrificio, consegnò la bandiera in questa piazza che vede le periodiche assemblee del popolo italiano che pensa e lavora.

Qui, davanti al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti, basta scolare un poco per rivivere e rivedere i quaranta mesi della nostra guerra vittoriosa, specie nei primi tempi quando il Fante andò all'assalto armato soltanto del suo indomito coraggio e vinse per sé e per tutti.

Su questo Gruppo sono ma soprattutto nei vostri cuori, incidere il bellissimo motto scritto da un fante sui ruderi di una casa sulla destra del Piave: « *Me glio vivere un giorno da leone che cent'anni da pecora* ».

Un auspicio sorge nei vostri cuori e nel mio: possa questa bandiera essere sempre baciata dal sole della Vittoria.

Le associazioni combattentistiche pel XIX dell'intervento

“Quel giorno cominciava per noi la Rivoluzione..”

Per la ricorrenza del 19° anniversario dell'entrata in guerra, le Associazioni combattentistiche hanno pubblicato il seguente manifesto:

Italiani,

quando, diciannove anni or sono, l'Italia scese in campo pochi presunsero che al popolo nostro era affidata una missione che andava oltre la necessità della guerra e la volontà della Vittoria.

Quel giorno cominciava per noi la rivoluzione da cui è uscito l'ordine nuovo che è esempio e sarà legge al mondo.

Quando noi partimmo non erano ancor nati i fanciulli che ora muovono dalle mètte che noi raggiungemmo.

Se fu giusto che i veterani inaugurassero la via dell'Impero e la via dei Trionfi nelle date della Rivoluzione, è bello che i giovani delle nuove leve compiano il rito del giuramento nell'anniversario della guerra.

Il giorno dell'intervento non poteva essere celebrato con un rito più alto e noi salutiamo la gioventù che avanza con l'augurio che il destino a lei scritto sia anche più grande di quello che farà ricordare nei secoli la generazione di Vittorio Veneto.

Gruppo Me-laglie d'oro, Istituto Nazionale e Nastro Azzurro, Associazione Nazionale Volontari, Federazione Nazionale Arditi, Associazione Nazionale Fanciulli Caduti, Associazione Nazionale Militari e Invalidi di guerra, Associazione Nazionale Combattenti.

ANNALI DEL FASCISMO



1. Il Re consegna la bandiera alla Sezione Romana dell'Associazione del Fante, Madrina S. A. R. la Principessa Maria. — 2. Il Sovrano passa in rassegna i fanti. — 3. Il Duce premia i Littori dell'anno XII a Villa Torlonia. — 4. Il Capo del Governo visita l'Accademia tedesca. — 5. L'arrivo a Roma dei « vogatori » napoletani. — 6. Saggio ginnico dell'O. N. B. — 7. Saggio ginnico delle « Piccole italiane ».

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Una delle espressioni più vive e più originali dello spirito fascista, esposta nella genesi e nell'evoluzione da un uomo che il Fascismo ha vissuto, non ancora fede di un popolo, ma coraggio di pochi e volontà di pochissimi



Volume in 16° di 176 pagine - **L. 10**

*A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20% sulle syndicate pubblicazioni. - Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALI ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. C. RI-
SPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI*

ISTITUZIONE DELLE CORPORAZIONI

Nella seduta dell'11 maggio il "Comitato Corporativo Centrale, presieduto dal Duce, ha preso le decisioni riguardanti la costituzione delle Corporazioni, sulle basi della legge 5 febbraio 1934; ed in proposito è stata diramata la seguente comunicazione:

La nuova legge sulle Corporazioni, votata con particolare solennità dapprima dal Senato del Regno e poi dall'altro ramo del Parlamento nell'ultima seduta della decorsa Legislatura, fu elaborata dal Gran Consiglio del Fascismo nella notte del 9 dicembre dell'anno XII. Nelle sue linee e nel suo spirito, la legge 5 febbraio 1934, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni, rispecchia i concetti fondamentali enunciatigli dal Duce nella sua mozione e nel discorso da lui pronunciato al Consiglio Nazionale delle Corporazioni il 14 novembre scorso.

Il più grave dei problemi, quello delle funzioni dei costituenti organi, ha avuto dal legislatore la sua soluzione. Gli articoli 8 e 10 della legge hanno indicato tassativamente le attribuzioni ed il potere delle Corporazioni, che, in virtù di essi, sono chiamate ad attuare un nuovo ordine economico, fondato sulla autodisciplina delle categorie produttive giuridicamente organizzate.

I problemi che restavano da risolvere per la pratica attuazione della legge erano di un duplice ordine: sindacale e corporativo. Essi sono stati, negli ultimi mesi, attentamente studiati dal Ministero delle Corporazioni e sono apparsi, fino dalla loro prima impostazione, strettamente connessi, anzi inscindibili gli uni dagli altri. Le varie questioni di ordine sindacale attinenti alla organizzazione corporativa sono state concentrate nei due seguenti problemi: a) disciplina dell'autonomia delle associazioni di categoria collegate dalle Corporazioni; b) revisione dell'attuale struttura dell'organizzazione sindacale e dell'inquadramento delle categorie professionali.

Sulla base delle direttive di carattere generale fissate dal Capo del Governo, un proficuo lavoro è stato compiuto dai commissari ministeriali preposti alle Confederazioni per attrezzare le varie categorie alla nuova vita sindacale che per esse si prepara in conseguenza dell'autonomia concessa «de iure» dall'art. 7 della legge, alle associazioni collegate dalle corporazioni. Il Ministero ha, frattanto, fissato i criteri per la elaborazione delle norme ministeriali che dovranno stabilire i limiti ed il contenuto di detta autonomia, determinando i compiti delle Confederazioni nazionali rispetto alle associazioni aderenti.

Per quanto riguarda la revisione dell'assetto sindacale è sembrato che il problema non potesse essere separato dalla formazione di un piano organico per la istituzione delle Corporazioni, avvalendosi anche della collaborazione delle Confederazioni sindacali e delle amministrazioni statali interessate, ha compiuto accurati studi e, attraverso numerose riunioni ed ampie discussioni, ha esaminato i succennati problemi, in tutta la loro estensione ed in tutta la loro profondità. Tali studi hanno condotto alla elaborazione di un organico piano per la pratica attuazione della legge, nel quale il Comitato Corporativo centrale, chiamato ad esprimere il suo parere ai sensi di legge, si è pronunciato favorevolmente.

Il problema generale e preliminare da risolvere per la formazione del piano era quello del fondamento organizzativo delle Corporazioni. Come è noto, la mozione presentata dal Capo del Governo al Consiglio Nazionale delle Corporazioni ha fissato il principio, poi accolto dalla legge, che le Corporazioni devono essere costituite per grandi rami della produzione. Tale principio tende ad assicurare alla Corporazione quella solida ed ampia base organizzativa

che costituisce il presupposto della continuità e della efficienza delle sue funzioni.

I tre gruppi di corporazioni

Sulla base di questo concetto fondamentale, è stato ora necessario stabilire quale criterio di ordine per essi dire qualitativo dovesse guidare nella individuazione dei settori di attività economica per cui le corporazioni devono essere istituite: se cioè quello della categoria economica o quello del ciclo produttivo.

Il criterio prevalente su cui si fonda il piano corporativo è quello del ciclo a due ruote produttivo che presenta un più saldo fondamento teorico che non il principio della categoria e risponde ad una più esatta interpretazione della realtà economica. Le Corporazioni di cui si è prevista la istituzione possono essere ricondotte, in ragione del loro fondamento organizzativo, ai tre seguenti gruppi:

a) Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale;

b) Corporazioni a ciclo produttivo industriale e commerciale;

c) Corporazioni per le attività produttrici di servizi.

Il primo gruppo comprende le seguenti corporazioni:

1) Corporazione dei cereali; 2) Corporazione dell'orticoltura; 3) Corporazione della vitivinicoltura; 4) Corporazione olivaria; 5) Corporazione delle bielle e zuccheri; 6) Corporazione della zootecnia e della pesca; 7) Corporazione del legno; 8) Corporazione dei prodotti tessili.

Nel secondo gruppo vanno classificate le corporazioni seguenti: 9) Corporazione della metallurgia e della meccanica; 10) Corporazione delle industrie chimiche; 11) Corporazione dell'abbigliamento; 12) Corporazione della carta e della stampa; 13) Corporazione delle costruzioni edili; 14) Corporazione dell'acqua, del gas e della elettricità; 15) Corporazione delle industrie estrattive; 16) Corporazione del vetro e della ceramica.

Il terzo gruppo comprende infine le seguenti corporazioni: 17) Corporazione della previdenza e dei redditi; 18) Corporazione delle professioni e delle arti; 19) Corporazione delle comunicazioni interne; 20) Corporazione dello spettacolo; 22) Corporazione dell'ospitalità.

Nella determinazione delle Corporazioni succennate - i sono tenute presenti le proposte a suo tempo formulate dalla varie sezioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni ed il generale criterio direttivo è stato quello di conciliare il principio del grande ramo di produzione inteso ad evitare un eccessivo frazionamento organizzativo, con la esigenza di assicurare alla Corporazione una base ed un contenuto sufficientemente omogenei. Ciò allo scopo di ottenere una perfetta aderenza dei costituenti organi alla realtà della vita economica senza discendere in una analisi troppo particolareggiata dei vari criteri seguiti. Si rileva che si è cercato, per quanto possibile, di rispettare l'unità dei vari cicli produttivi e di raggruppare in uno stesso organismo le categorie legate da rapporti di scambio o aventi comunque interessi contrastanti. Così, ad esempio, i produttori della carta sono stati raggruppati insieme con gli editori, i produttori di materiali da costruzione insieme con gli industriali edili, i produttori di fibre tessili, insieme con i fabbricanti di prodotti tessili. E' sembrato, infatti, che il contrasto di interessi, mentre trova nella Corporazione l'organo più idoneo per la sua composizione, dovrà appunto costituire il principio dinamico dell'attività corporativa.

Il problema dell'artigianato

Di alcune questioni di inquadramento corporativo, che hanno dato luogo a gravi dubbi durante l'elaborazione del piano, sembra opportuno fare un breve cenno.

Un approfondito esame del problema dell'artigianato ha condotto a ritenere inopportuna la costituzione di un autonomo organismo corporativo in tale campo. Si è osservato, invece, che l'artigianato, anziché costituire un vero e proprio ramo di produzione, altro non rappresenta che una particolare forma di attività economica la quale può avere come obiettivo le produzioni più diverse, ragione per cui una corporazione dei mestieri artigiani, mentre scarse sarebbero state le sue possibilità funzionali, avrebbe avuto un contenuto privo di qualsiasi omogeneità. È apparsa invece opportuna l'inclusione di un'adeguata rappresentanza dell'artigianato nelle Corporazioni concernenti quelle attività che siano esplicitate anche in forma artigianale e per le quali la distinzione fra industria e artigianato è data da un elemento puramente estrinseco, e cioè le dimensioni dell'impresa. Si è altresì prevista la partecipazione dell'artigianato alla Corporazione delle professioni e delle arti, in considerazione del fatto che alcune attività artigiane assumono a dignità di vere e proprie produzioni artistiche.

Per altre attività si sono seguiti criteri diversi di raggruppamento. Alla industria della gomma delle pellic e stata altresì collegata la produzione della celluloid e delle materie plastiche e sintetiche. L'industria del vetro è stata raggruppata con l'industria delle ceramiche con cui ha strette affinità dal punto di vista tecnico-economico. E per tali produzioni è stata prevista una apposita Corporazione: quella del vetro e della ceramica.

Per quanto concerne le lavorazioni in cuoio è stato necessario frazionarle in due diverse Corporazioni, e precisamente in quella dell'abbigliamento (calzature, valigie e pelletterie) ed in quella della metallurgia e meccanica (cuoio destinato ad uso industriale). Un criterio analogo, e cioè quello della destinazione, si è dovuto seguire per l'industria della gomma.

Devesi pur tuttavia riconoscere che, nonostante la diversità di criteri seguiti, talune attività sono rette al di fuori del piano predisposto non essendo stato possibile raggrupparle nelle Corporazioni previste per i vari rami della produzione, ma ciò dipende più che dai metodi di classificazione e di raggruppamento adottati, dalle stesse caratteristiche obiettive della realtà economica che non è suscettibile di essere inquadrata e per così dire incasellata in schemi rigidi ed assoluti. Per una ragione insita nella stessa realtà delle cose, ogni classificazione ed ogni raggruppamento delle attività economiche, per quanto comprensivo possano essere, lasciano sfuggire qualche attività non riconducibile ad alcune delle categorie predefinite. Ma la vita delle Corporazioni potrà suggerire modificazioni basate sulla stessa esperienza.

La composizione delle Corporazioni

I. piano predisposto per l'istituzione delle Corporazioni si concretava in uno schema di provvedimento istitutivo e nelle tabelle ad esso allegate che determinano la composizione delle singole Corporazioni. Le disposizioni contenute nello schema riguardano la presidenza e la vice presidenza delle Corporazioni, la partecipazione di esperti ai lavori delle Corporazioni, il funzionamento interno di queste, le funzioni di segreteria.

Per quella che concerne la composizione del Consiglio di ciascuna Corporazione, esso fa rinvio alla corrispondente tabella.

A) I presidenti delle Corporazioni sono nominati con decreto del Capo del Governo. Sembra opportuno che la presidenza di tutte le Corporazioni venga attribuita al Ministro per le Corporazioni, per assicurare, specie in un primo periodo, la necessaria unità di indirizzo dell'attività corporativa. Si è prevista la facoltà del Capo del Governo di

designare, per ciascuna Corporazione, persona che debba esplicare le funzioni di vice-presidente e si è ritenuto opportuno che la scelta cada tra i rappresentanti del Partito Nazionale Fascista.

Alle riunioni del Consiglio possono sempre intervenire i capi delle amministrazioni interessate alle questioni da trattare. L'ordine del giorno dei lavori delle Corporazioni deve essere inoltre sottoposto all'esame dei ministri interessati. Si è voluto opportunamente assicurare in tal guisa uno stretto collegamento tra le Corporazioni e le pubbliche amministrazioni.

B) Lo schema prevede una duplice figura di esperti. In primo luogo, e in facoltà del presidente di chiamare a partecipare ai lavori della Corporazione esperti tecnici, avuto riguardo all'oggetto specifico delle questioni da trattare e per quanto riguarda i problemi di natura strettamente tecnica è altresì prevista la facoltà del presidente di affidare al Consiglio Nazionale delle Ricerche e ad altri organi tecnici dello Stato lo studio di particolari questioni ed il compimento di indagini per la soluzione dei problemi sottoposti alla Corporazione. Il presidente ha inoltre facoltà di far partecipare alle sedute della Corporazione persone estranee al Consiglio, dietro designazione delle competenti associazioni sindacali e degli altri Enti rappresentati, quando si reputi necessario, per l'esame di determinate questioni, una più specifica rappresentanza di interessi.

Lo svolgimento dei lavori

Poiché è stato necessario contenere entro limiti ristretti il numero dei membri delle Corporazioni, per garantire l'agile funzionamento di esse, la norma succennata si rivela particolarmente opportuna per una migliore tutela degli interessi professionali. È prevista altresì la facoltà del presidente della Corporazione di far intervenire alle adunanze del Consiglio i direttori generali dei Ministeri interessati, i quali potranno portare in seno alla Corporazione l'utile contributo della loro capacità tecnica e della loro esperienza amministrativa.

C) I presidenti delle Confederazioni hanno facoltà di intervenire alle sedute delle Corporazioni riflettenti le attività che fanno capo agli organismi da essi presieduti. Ciò consente ai presidenti delle Confederazioni di seguire da vicino lo svolgimento dell'attività corporativa che non può essere disgiunta da quanto si attiene alle funzioni delle associazioni sindacali.

D) Per quel che concerne lo svolgimento dei lavori, l'ordine delle sedute ed i sistemi di votazione, lo schema contiene un rinvio al regolamento interno del Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Detto regolamento, come è noto, prevede, oltre la votazione individuale, due sistemi di voti collettivi: quello per corpi separati e quello per rappresentanze separate dei datori di lavoro e dei lavoratori. Tali sistemi di votazione, da introdurre in seno alle Corporazioni, con le opportune modificazioni, che verranno stabilite con decreto del Capo del Governo, consentiranno di ottenere una manifestazione organica della volontà dei gruppi che di essi fanno parte.

La rappresentanza delle categorie

Per effetto di detti sistemi i vari aggruppamenti verranno a trovarsi su un piano di perfetta eguaglianza indipendentemente dal numero dei loro componenti. Sarà in tal guisa evitato il pericolo che un qualsiasi gruppo possa assumere, per il peso della propria rappresentanza, una posizione di predominio rispetto agli altri.

E) Le funzioni di segretario sono attribuite al Segretario generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, cui è demandato il coordinamento dell'attività delle Corporazioni ed il loro collegamento con i servizi tecnici delle amministrazioni statali, da un lato, e, dall'altro, con gli organi del Consiglio Nazionale. Fanno parte di ciascuna Corporazione tre rappresentanti del P. N. F. È superfluo rilevare, in proposito, che al Partito è assegnata, nell'ordi-

namento corporativo. L'alta funzione politica di rappresentare, al di sopra di ogni contrasto, gli interessi generali della collettività nazionale.

Per quanto riflette la rappresentanza delle categorie, è stato indispensabile assicurare ad ogni gruppo di produzioni omogenee una specifica rappresentanza. L'individuazione dei gruppi economici è riuscita necessariamente più pratica per quei settori della produzione in cui maggiore è la varietà dei prodotti e maggiore è il grado di specificazione aziendale. Così, ad esempio, nel campo della metallurgia e della meccanica, in quello delle industrie chimiche e in quello dei prodotti tessili. Circa la misura della rappresentanza, è stato tenuto conto, oltre che dalla varietà delle produzioni comprese in ogni gruppo, di elementi di vario ordine. Non si è potuto, in particolare, prescindere dalla distribuzione geografica degli interessi e della necessità di equilibrare, nell'interno di ciascun gruppo, la rappresentanza dei produttori minori. Comunque, è da rilevare al riguardo che l'equilibrio tra i vari gruppi potrà essere perfettamente garantito mediante i sistemi di votazione a base collettiva.

In armonia con il principio di pariteticità, che è alla base di tutto il sistema sindacale e corporativo, si è assegnato a ciascun gruppo un egual numero di rappresentanti di datori di lavoro e di rappresentanti di lavoratori. Per quanto riguarda i dirigenti di aziende, che hanno nel sistema legislativo un'autonomia figura sindacale, è sembrato che la rappresentanza di essi dovesse essere conglobata, dal punto di vista numerico, con quelle dei datori di lavoro, con i quali i dirigenti hanno inscindibili vincoli, sia di ordine economico, sia, per dir così, di ordine psicologico.

La formazione dei Consigli

Nelle Corporazioni è inclusa la rappresentanza dei professionisti e degli artisti. Il problema è stato risolto caso per caso, avendosi riguardo alla diversa importanza che l'elemento tecnico ed artistico presenta nei vari settori dell'attività produttiva. Una adeguata rappresentanza è stata altresì assicurata all'artigianato. Nelle Corporazioni sono altresì chiamati a far parte i rappresentanti di vari Enti pubblici.

A illustrazione dei principi informativi del piano organico si fa seguire la indicazione schematica della composizione dei consigli delle singole Corporazioni. Come si è dianzi rilevato di ciascuna Corporazione fanno parte tre rappresentanti del P. N. F.; tale rappresentanza non viene quindi indicata nelle tabelle che seguono.

1) Corporazione dei cereali

Cerealicoltura: 7 datori di lavoro e 7 lavoratori. Industria molitoria riseria e delle paste, industria dolciaria: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Industria della panificazione: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio dei cereali e dei prodotti di dette industrie: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Tecnici agricoli: 1 rappresentante. Cooperative: 1 rappresentante. Artigiani: 1 rappresentante.

2) Corporazione dell'orto-fioro-frutticoltura

Ortofrutticoltura: 6 datori di lavoro e 6 lavoratori. Industria delle conserve alimentari vegetali: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria dei derivati agrumati e delle essenze: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Commercio dei prodotti orto-fioro-frutticoli e derivati: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Tecnici agricoli: 1 rappresentante. Chimici: 1 rappresentante. Cooperative: 1 rappresentante.

3) Corporazione vini-vinicola

Viticoltura: 6 datori di lavoro e 6 rappresentanti. Industrie enologiche (vini e liquori): 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria della birra e affini: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria per la produzione dell'alcool: 3 datori di seconda categoria: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio del vino, dei liquori e dell'alcool: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Tecnici agricoli: 1 rappresentante. Chimici: 1 rappresentante. Contine sociali: 1 rappresentante.

4) Corporazione olearia

Olivicoltura e colture di altre piante di olio: 5 datori di lavoro e 6 lavoratori. Industrie per la spremitura e raffinatura dell'olio d'oliva: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria per la spremitura dell'olio di semi: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria degli olii al zolfo: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio dei prodotti oleari: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Tecnici agricoli: 1 rappresentante. Chimici: 1 rappresentante.

5) Corporazione delle biotole e dello zucchero

Bioticoltura: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria zucchero: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Alcool di prima categoria: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio degli zuccheri e dell'alcool: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Tecnici agricoli: 1 rappresentante. Chimici: 1 rappresentante.

6) Corporazione della zootecnica e della pesca

Praticoltura, allevamento del bestiame, allevamento del pesce di acque interne: 8 datori di lavoro e 8 lavoratori. Industria della pesca e lavorazione della pesca: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria del latte per consumo diretto: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei derivati del latte: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria delle carni insaccate e delle conserve alimentari: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Commercio del bestiame: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio del latte e derivati: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Tecnici: 1 zootecnista. Latterie sociali: 1 rappresentante. Cooperative di pesca: 1 rappresentante.

7) Corporazione del legno

Industrie boschive e forestali: 2 agricoltori e 2 industriali. Prime lavorazioni del legno: 2 lavoratori agricoli e 2 lavoratori industriali. Fabbricazione del mobilio e di oggetti vari di arredamento domestico: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Produzione degli infissi e dei pavimenti: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio dei prodotti delle industrie sopraindicate: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Tecnici: 1 tecnico forestale. Artisti: 1 rappresentante. Artigianato: 2 rappresentanti.

8) Corporazione dei prodotti tessili

Industrie cotoniere: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Ovinicoltura: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industrie laniere: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria del seme buchi: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Gelicoltura: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria della trattura e torcitura della seta: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Tessitura della seta: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Produzione del lino e della canapa: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria del rayon (filatura): 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. 2 lavoratori. Industria del lino e della canapa: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria della juta: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria della tintoria e della stampa dei tessuti: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria dei tappeti e affini: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio (dei cottoni, della lana, della seta, del rayon, di altri prodotti tessili): commercio al dettaglio dei prodotti tessili: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Tecnici agricoli: 1 rappresentante. Chimici: 1 rappresentante. Artigiani: 1 rappresentante. Essiccatoli: 1 rappresentante.

9) Lavorazione della metallurgia e meccanica

Industria siderurgica: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Altre industrie metallurgiche: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Fonderie: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria per la produzione di automobili, motoristici e aeroplani: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Industria dei prodotti di gomma per uso industriale: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei prodotti di cuoio per uso industriale: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del materiale mobile ferro-trasviario: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle costruzioni navali: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle macchine industriali: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle macchine agricole: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del macchinario elettrico: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei cavi e cordonii isolanti e dei prodotti accessori dell'industria elettrica: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria degli apparecchi radiotelegrafici: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria della meccanica di precisione: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Carpenteria in ferro: 1

datore di lavoro e 1 lavoratore. Meccanica varia: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio: dei metalli, delle macchine, degli autocarri, accessori e affini, dell'oro e dell'argento, di articoli vari: 4 datori di lavoro e 4 lavoratori. Tecnici: 1 ingegnere. Artigianato: 2 rappresentanti. Consorzi agrari e cooperative: 1 rappresentante.

10) *Corporazione chimica*

Grande industria degli acidi inorganici, degli alcool, del cloro e dei prodotti chimici per l'agricoltura: 4 datori di lavoro e 4 lavoratori. Industria degli acidi organici, dei prodotti chimici organici e inorganici: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Industria degli esplosivi: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del fosforo e dei fiammiferi: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei materiali plastici. 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei coloranti sintetici, dei prodotti medicinali sintetici, dei prodotti sintetici per fotografia: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria dei colori minerali, delle vernici, degli inchiostri, delle creme e dei lucidi per calzature e pellami: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria dei gas compressi: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industrie saponifere, saponi e della glicerina: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria degli estratti comestibili: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria conciaria: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria degli oli essenziali e sintetici e delle profumerie: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria degli oli minerali: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria della distillazione del catrame: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industrie farmaceutiche: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio dei prodotti chimici: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Chimici: 1 rappresentante. Farmacisti: 1 rappresentante. Consorzi agrari: 1 rappresentante.

11) *Corporazione dell'abbigliamento*

Industria dell'abbigliamento (confezione di abiti, biancheria ecc.): 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Industria della pellicceria: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del cuoio: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria delle calzature e di altri oggetti di pelle per uso personale: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria dei guanti: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Produzione di oggetti di gomma per uso di abbigliamento, 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Maglierie e calzifici: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Produzione di pizzi, ricami e nastri, tessuti elastici e passamanerie: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria del bottone: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Produzioni varie per l'abbigliamento: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Ombrellifici: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio dei prodotti delle industrie sopraelencate: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Artigianato: 3 rappresentanti.

12) *Corporazione della carta e della stampa*

Industria della carta: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Cartoleria: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industrie poligrafiche e affini: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industrie editoriali: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industrie editoriali giornalistiche: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori di cui uno giornalista. Artisti (autori e scrittori, musicisti, belle arti, giornalisti): 4 rappresentanti. Artigianato: 1 rappresentante. Commercio: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori.

13) *Corporazione delle costruzioni edili*

Industria delle costruzioni (costruzioni edilizie e opere pubbliche): 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Industria dei laterizi e dei manufatti di cemento: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei cementi, della calce e del gesso: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei materiali refrattari: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio dei materiali da costruzione: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Proprietà edilizia: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Ingegneri: 1 rappresentante. Architetti: 1 rappresentante. Geometri: 1 rappresentante. Geometri: 1 rappresentante. Cooperative: 1 rappresentante. Artigiani: 1 rappresentante.

14) *Corporazione dell'energia, del gas e dell'elettricità*

Industria degli acquedotti: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria del gas: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industrie elettriche: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Industrie elettriche: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Tecnici: 1 ingegnere. Consorzi e cooperative: 1 rappresentante.

15) *Corporazione delle industrie estrattive*

Industria dei minerali metalliferi: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria della zolfo e delle piriti: 2 datori di la-

voro e 2 lavoratori. Industria dei combustibili fossili: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle cave (marmo, graniti, pietra e affini): 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Lavorazione del marmo e pietre: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio dei prodotti delle industrie sopraelencate: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Tecnici: 1 ingegnere minerario. Artigiani: 1 rappresentante.

16) *Corporazione del vetro e della ceramica*

Industria della ceramica artistica, porcellana, terraglie forti, semiforti e dolci, gres e degli abrasivi: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria del vetro bianco: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle lastre: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria degli specchi e dei cristalli: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del vetro scientifico (compreso quello di ottica): 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del vetro artistico e conterie: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle lampade elettriche: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio dei prodotti delle industrie sopraelencate: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Artigiani: 2 rappresentanti. Cooperative: 1 rappresentante.

17) *Corporazione della previdenza e del credito*

Sezione delle Banche. Il Governatore della Banca d'Italia il presidente dell'I. R. L., il presidente dell'I. M. L., istituti di credito ordinario: 2 rappresentanti. Banche di provincia: 1 rappresentante. Istituti finanziari: 1 rappresentante. Ditte e commissionari di Borsa e cambiavalute: 1 rappresentante. Dirigenti di aziende bancarie: 1 rappresentante. Dipendenti dalle aziende bancarie: 7 rappresentanti. Sezione degli istituti di risparmio e di ditte pubbliche: 1 membro di diritto della sezione bancaria. Casse di risparmio ordinarie: 4 rappresentanti. Istituti soggetti alla vigilanza del Ministero delle Finanze: 2 rappresentanti. Istituti speciali di credito agrario: 1 rappresentante. Monti di pietà di prima e di seconda categoria: 1 rappresentante. Monti di pietà di prima e di seconda categoria: 1 rappresentante. Lavoratori dipendenti da enti di diritto pubblico: 2 rappresentanti dell'Associazione nazionale fascista del Pubblico Impiego. Banche popolari cooperative: 1 rappresentante. Casse rurali: 1 rappresentante. Casse rurali: 1 rappresentante. Dipendenti da Banche popolari e casse rurali: 2 rappresentanti.

Sezione delle Assicurazioni: Il Presidente dell'Istituto Nazionale delle assicurazioni, il presidente dell'Istituto Nazionale Fascista delle Assicurazioni Infortuni, il presidente dell'Istituto Nazionale Fascista Previdenza Sociale, compresi privati autorizzati all'esercizio delle assicurazioni: 2 rappresentanti. Dirigenti delle imprese di assicurazione: 1 rappresentante. Dipendenti dalle imprese di assicurazione: 3 rappresentanti. Dipendenti dalle industrie di assicurazione: 1 rappresentante. Lavoratori non inquadrati: 1 rappresentante.

18) *Corporazione delle professioni e delle arti*

Professioni legali: 3 rappresentanti degli avvocati e procuratori dei dottori in economia. 1 rappresentante dei notari. 1 rappresentante dei periti commerciali. 1 rappresentante dei ragionieri.

Professioni sanitarie: 2 rappresentanti dei medici. 1 rappresentante dei farmacisti. 1 rappresentante dei veterinari. 1 rappresentante degli infermieri. 1 rappresentante delle levatrici.

Professioni Tecniche: 2 rappresentanti degli ingegneri. 1 rappresentante degli architetti, 2 rappresentanti dei tecnici agricoli (1 dei datori in agraria e 1 dei periti agrari). 1 rappresentante dei geometri. 1 rappresentante dei chimici. Arti: 2 rappresentanti delle belle arti. 1 rappresentante degli architetti. 1 rappresentante dei giornalisti. 1 rappresentante dei musicisti. 1 rappresentante degli insegnanti privati. 2 rappresentanti del commercio delle arti antiche e moderne e dei prodotti dell'artigianato (1 per i datori di lavoro e 1 per i lavoratori).

19) *Corporazione del mare e dell'aria*

Marina per il trasporto dei passeggeri: 4 datori di lavoro e 4 lavoratori. Marina per il trasporto di merci: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Marina velica: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Trasporti aerei: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Cooperative: 1 rappresentante.

20) *Corporazione delle comunicazioni interne.*

Sezione delle ferrovie, delle tranvie e della navigazione interna. Ferrovie: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Tranvie

extra-urbane e urbane: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Fumiviv. ascensori, filovie e funiculari: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Navigazione interna: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore.

Servizi dei trasporti automobilistici. Autoservizi di linea: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Servizi di noleggio: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Servizi turistici: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Servizio camionistico: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore.

Sezione degli ausiliari del traffico. Spedizionieri: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Trasporti ippici: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Attività portuaria: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Attività complementare del traffico: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Cooperative: 1 rappresentante. Sezione delle comunicazioni telefoniche e radiotelegrafiche: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori.

21) Corporazione dello spettacolo.

Il presidente della Società degli Autori, il presidente dell'Istituto «Lucas», il presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro: editori: 2 rappresentanti; autori teatrali: 1 rappresentante; musicisti: 1 rappresentante; industria del teatro: 3 datori di lavoro, di cui uno caporiccio e 3 lavoratori, di cui uno scenotecnico. Industria del cinematografo: 2 datori di lavoro (1 per la produzione e 1 per l'esercizio) e 2 lavoratori (1 per la produzione e 1 per l'esercizio). Industrie affini: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Radiotrasmissioni: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore.

22) Corporazione dell'ospitalità

1 rappresentante del Commissariato del Turismo, Alberghi e pensioni: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Uffici e industrie di viaggio: 1 datore di lavoro e 1 rappresentante. Esercizi pubblici in genere (ristoranti, caffè, bar, circoli pubblici da gioco): 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Stabilimenti idroclimatici e termali: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Case private di cura: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Medici: 1 rappresentante.

Quando funzioneranno le Corporazioni

In seguito al parere favorevole del Comitato Corporativo Centrale, le Corporazioni verranno istituite con decreto del Capo del Governo, ai sensi di quanto la legge prescrive. E non appena si sarà poi provveduto alla nomina dei membri, le Corporazioni potranno cominciare praticamente a funzionare.

Strettamente connesso alla istituzione delle Corporazioni è il problema della riforma degli organi del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, espressamente prevista dalla legge. Ora, a prescindere dalla necessità di provvedere tempestivamente alla riforma dell'assemblea generale del Consiglio, cui è demandato, fra l'altro, di approvare le norme e le tariffe elaborate dalle singole Corporazioni, le sezioni e le sottosezioni del Consiglio medesimo, opportunamente modificate nella loro composizione, potranno essere utili per la trattazione di quelle questioni generali che non troverebbero organo idoneo nelle singole Corporazioni, cioè soprattutto per quel che concerne l'agricoltura, l'industria e il commercio, le cui rappresentanze, in conseguenza del sistema di organizzazione corporativa adottato, sono distribuite in varie Corporazioni. Nelle sezioni e sottosezioni potranno altresì essere trattati problemi unitari, che riflettono gli interessi generali delle diverse branche della produzione.

Il Comitato Corporativo Centrale ha riconosciuto l'opportunità di una revisione dell'ordinamento sindacale per metterlo adeguato ai nuovi compiti ed alle nuove esigenze dell'ordinamento corporativo.

I criteri della revisione, nei riguardi delle Confederazioni, si riferiscono ai loro compiti, al loro numero ed al loro ordinamento. Le Confederazioni eserciteranno azione di coordinamento delle attività delle singole associazioni di categoria nei problemi e questioni di carattere generale, emergeranno la costituzione ed il funzionamento dei servizi comuni per consentire economia di mezzi ed evitare dispersione di energie, ed assicureranno, con azione anche direttiva, il regolare svolgimento delle gestioni economico-finanziarie.

In rammento all'esercizio di tali compiti, si è anche riconosciuto utile di tendere verso raggruppamenti più ampi degli attuali. Considerato che anche le attività di comunicazioni in genere, nel loro carattere e per il loro ordinamento, possono riunirsi con le altre attività industriali, si avranno, pertanto, due Confederazioni, una di datori di lavoro e una di lavoratori per ciascuna dei settori di attività dell'agricol-

tura, dell'industria, del commercio e del credito, e una Confederazione dei professionisti e degli artisti: in totale nove Confederazioni in luogo delle tredici attuali. L'ordinamento delle Confederazioni sarà semplificato per quanto riguarda la composizione ed il funzionamento degli organi sociali e si ispirerà al criterio di garantire alle singole associazioni di categoria, sia al centro che alla periferia, la massima possibilità di vita e di sviluppo.

La istituzione delle Corporazioni ed il pratico funzionamento di esse, come il Capo del Governo dichiarò nella sua mozione al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e confermò poi al Senato del Regno, dovrà preparare il terreno agli sviluppi del sistema corporativo in senso politico costituzionale.

Un nuovo ordinamento sindacale

nella relazione ministeriale

sottoposta al Comitato Corporativo Centrale

Il Ministero delle Corporazioni, nel predisporre il piano di costituzione delle 22 Corporazioni, ha considerato necessaria una revisione di tutto l'ordinamento sindacale esistente al fine di porlo in armonia col nuovo assetto corporativo della produzione.

Modifiche all'inquadramento

Dal 1° luglio prossimo saranno soppresse quattro Confederazioni e precisamente quelle delle imprese di trasporti terrestri, marittimi e di navigazione aerea e le corrispondenti Confederazioni di lavoratori addetti alle comunicazioni interne e alla gente del mare e dell'aria. Le attività di queste Confederazioni passeranno in gran parte alla Confederazione dell'industria, per quanto concerne le imprese, e alla Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, per quanto concerne le imprese, e alla Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria, per quanto riguarda i prestatori d'opera.

L'organizzazione dei datori di lavoro costituirà delle Federazioni nazionali in armonia a quelle già collegate dall'ente confederale, e avremo così una Federazione nazionale dell'armamento, una delle imprese di comunicazioni interne e una delle imprese aeree.

L'organizzazione dei lavoratori assorbirà le attuali dieci Federazioni dei Sindacati che formano le due discolte Confederazioni dei prestatori d'opera, e cioè la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti impiegati delle aziende di trasporto e comunicazione, quelle dei ferrovieri e internavigatori, quella degli addetti alle comunicazioni elettriche, quella degli addetti ai trasporti complementari e quella degli autisti.

Per quanto concerne la Federazione nazionale dei Sindacati fascisti dei lavoratori dei porti, in considerazione della speciale natura del lavoro espletato da queste categorie, delle norme speciali che ne regolano le forme di distribuzione, e in considerazione anche della natura del pubblico servizio che ad esse compete, e in esecuzione una particolare decisione circa la dipendenza.

Inoltre la categoria spedizionieri sarà passata alla Confederazione del commercio, e nel movimento di revisione sindacale non è esclusa che la Confederazione del commercio torni ad inquadrare il Sindacato nazionale dei portieri, attualmente nei Sindacati dell'industria, ma già prima facente parte della categoria commerciale. Invece i dipendenti dalle aziende di assicurazione, assolvendo a una funzione di natura previdenziale creditizia, è logico che, anziché nel commercio, siano inquadrati nella Confederazione dei Sindacati del credito e dell'assicurazione.

Le nuove norme statutarie

Queste modifiche all'inquadramento, derivanti dalla soppressione delle quattro citate Confederazioni, daranno motivo, in seguito al piano di revisione generale dell'inquadramento, ad altre modifiche all'attuale suddivisione delle categorie, prendendo come base di riferimento l'ordinamento delle 22 Corporazioni, nonché i principi dell'autonomia sindacale stabilita dalla legge sulla costituzione e il funzionamento delle Corporazioni stesse.

La determinazione dei limiti della autonomia sindacale

delle categorie e la precisazione dei compiti che d'ora in avanti saranno assunti dalle Confederazioni, rende necessario un rinnovamento pressoché totale delle attuali norme. Tale rinnovamento delle norme statutarie è reso necessario, per la quasi totalità delle Confederazioni, dalle modifiche apportate nella composizione delle Confederazioni stesse, dall'assorbimento delle nuove categorie prima non contemplate negli statuti, per le variazioni che s'intende apportare alla struttura degli organismi confederali, e anche in conseguenza dei nuovi e diversi compiti che ad essi spettano.

L'attività contrattuale

Tutta la materia contrattuale e la facoltà riconosciuta dalla legge alle associazioni di vario grado per la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro, viene ad essere profondamente rinnovata, sia per l'autonomia concessa alle Federazioni, sia per l'attribuzione di materia conferita ai Consigli delle Corporazioni. Gli organi periferici delle varie Confederazioni, che con l'ordinamento finora vigente esplicavano per delega confederale quasi tutta l'attività contrattuale, dovranno d'ora innanzi coordinare la loro attività con quella delle singole Federazioni di categoria. Inoltre la composizione degli organi direttivi sarà inevitabilmente variata, non solo per i diversi rapporti di collegamento, quanto per l'applicazione delle direttive meglio tendenti a snellire le funzioni degli organi collegiali.

È evidente che le assemblee nazionali delle Federazioni di categoria, poste queste su un piano di maggiore autonomia, acquisteranno diverso valore di quello che non avevano in passato nei confronti delle assemblee confederali alle quali era demandata la scelta dei dirigenti.

Tutta questa vasta e complessa azione di revisione e di aggiornamento delle norme statutarie che regolano la vita delle associazioni è conseguenza delle modifiche all'inquadramento, che a loro volta derivano dalla creazione delle Corporazioni.

Poiché col 30 giugno prossimo tutti i commissari confederali attualmente in carica vedranno scadere il loro mandato, il Ministero intende che entro tale limite di tempo sia proceduto al completo riordinamento della vita delle associazioni e alla precisazione con organiche e complete norme statutarie dei compiti delle associazioni di vario grado e dei rapporti che debbono intercorrere tra esse e i superiori enti che le collegano.

L'invito per le designazioni

In tal modo, quando le 22 Corporazioni inizieranno la loro funzione su piano corporativo, tutto l'ordinamento sindacale che ne è presupposto e base sarà completamente adeguato alle nuove necessità.

Poiché il piano di costituzione delle Corporazioni, approvato mercoledì dal Comitato corporativo centrale, e in applicazione della legge 5 febbraio 1934, che conferisce ogni più ampio potere di coordinamento al Capo del Governo, il Ministro delle Corporazioni ha già richiesto alle varie associazioni sindacali e agli enti chiamati a designare i componenti dei Consigli delle 22 Corporazioni, i nomi dei camerati che, in rappresentanza delle categorie dei tecnici e del Partito, ne dovranno far parte.

La designazione richiesta per le singole Corporazioni consentirà, dopo un attento vaglio delle proposte, la promulgazione del decreto che dà loro vita ufficialmente, di volta in volta a ciascuna Corporazione, determinando però per tutte l'inizio della propria attività con il 1° luglio prossimo.

In conseguenza di ciò, la composizione dell'assemblea del Consiglio Nazionale verrà a subire una radicale trasformazione. Non solo le sezioni saranno ridotte a 9 o 7, ma anche la formazione dei vari gruppi e delle varie rappresentanze verrà variata, non derivando più e solamente dall'inquadramento sindacale ma anche dalla necessità che il Consiglio possa coordinare, su un piano più organico, quelle che saranno le risultanze dell'azione direttamente esecuta dalla nuova Corporazione.

Inizio della XXIX Legislatura

Il discorso di S. E. Federzoni al Senato

30 Aprile - per l'insediamento alla Presidenza

La Maestà del Re si è degnata elevarci ancora a questo altissimo seggio con un atto di benevolenza dinanzi al quale, per mostrarmene degno, so di non poter confidare se non nella chiara coscienza dei miei doveri e in quel concorso disciplinato e cordiale con cui Voi, on. colleghi, volete costantemente assecondare la mia azione durante la passata Legislatura. Conosco anche per esperienza le responsabilità e le difficoltà dell'ufficio nuovamente assegnatomi e particolarmente il grave impegno di serbar intatto il prestigio di questa Assemblea, rimasto senza ombra attraverso tanto mutare di tempi, di avvenimenti e di istituti nella vita della Nazione.

Tale prestigio del Senato era integro perché determinato da una incrollabile fedeltà ai principi dell'ordine nazionale e sociale quando il Fascismo scorse dalle piazze insanguinate per salvare l'Italia dal disolimento e dare la forza di rinnovarsi nello spirito e negli ordinamenti e di riprendere una missione attiva nel mondo. Dodici anni di leale e costruttiva collaborazione all'imponente programma attuato dal Regime fascista sotto l'impulso e la guida del suo grande Capo hanno dimostrato l'inesauribile volontà, meglio la inestinguibile funzione storica di questo nostro istituto che, emanazione diretta della Monarchia, espressione del puro retaggio del Risorgimento, ha serbato, convinto, tutti gli ardimenti politici e legislativi di una nuova più profonda rivoluzione, incorporandoli nella tradizione di cui il Senato è custode per il presidio stesso della propria continuità.

Il Senato ha fatto e proseguirà a fare questo, accompagnando sempre con illimitata fiducia l'opera titanica del Duce lungo il cammino ascendente indicato ieri l'altro dalla parola augusta del Sovrano e sapendo non potersi trovare modo migliore di servire la causa della Patria che ormai tutti gli italiani pensano essere una sola inestinguibile cosa con quello della Rivoluzione fascista. Anche per la nostra assemblea il Fascismo è ferrea disciplina nello Stato ma più ancora animosa concordia che abbraccia un popolo capace di affrontare le prove più aspre, perché le sue energie morali e produttive sono potenziate e condotte dalla fede, dalla mente e dalla volontà di Benito Mussolini.

Noi consideriamo non con invidia, bensì con gioia e ammirazione i giovani i quali si affacciano ai nuovi cimenti che l'avvenire riserverà a loro e all'Italia ed escono ora alle prime avvisaglie della vita da un ambiente spirituale purificato e rasserenato dal Fascismo. Felicamente ignari dunque delle amare e tristi lotte che pur non bastarono a stancare nella lunga vigilia la nostra passione. Molto speriamo nelle loro fresche ed incorrotte forze che il Regime raccoglie, perfeziona ed indirizza al fine della grandezza italiana, ma crediamo che il loro nativo totale attaccamento all'Italia nuova di cui sono figli, non possa essere più schietto né più compiuto di questa nostra irrevocabile dedizione al Fascismo, dedizione che ha rappresentato per noi anziani la faticosa e contrastata conquista di una certezza vitale dopo che avevamo per anni e anni patito il dolore di vedere la Nazione priva di un comando sicuro, dilaniata dalle fazioni, inconscia delle proprie sorti. Noi più di tutti avendo sofferto e lottato conosciamo l'immense valore del bene raggiunto e ci proponiamo contribuire per quanto starà in noi a fare sì che i risultati ottenuti siano per essere consolidati e organicamente sviluppati nell'armonico riassetto della struttura dello Stato.

Onorevoli colleghi, da oggi, in questa aula stanno davanti a Voi più perenni del bronzo in cui sono scolpite le parole pronunciate dal Padre della Patria inaugurando la prima volta i lavori del Parlamento Nazionale in Roma e l'Italia è restituita a se stessa e a Roma. Qui dove noi riconosciamo la Patria dei nostri pensieri, ogni cosa

ci parla di grandezza ma nel tempo stesso agui cosa ci ricorda i nostri doveri. Parole illuminatrici di monito e di presagio. Alla persona Augusta di Colui che raccolse il monito e adempì il presagio e che compiendo l'opera intrapresa dal Grande Avo ha gloriosamente attuato con la guerra e nella pace l'unità politica spirituale della Nazione, alziamo il grido che esprime la nostra fede e la nostra promessa: Viva il Re!

Il discorso di S. E. Ciano alla Camera

1 Maggio - per l'insediamento alla Presidenza

Duce! Camerati! Sono a questo posto per quel sentimento di profonda dispiacenza al quale ho indirizzato tutta la mia vita di marinaio e di soldato della Rivoluzione, e manifesto a voi, Duce, che a tale alto incarico voleste designarmi, a voi, camerati, che con tanto consenso voleste sanzionare tale designazione, tutta la profonda riconoscenza del nobile devoto e del camerata fedele.

La XXIX Legislatura, anch'essa improntata ad intransigente unità fascista, ha avuto segnato il suo compito dal Discorso della Corona. Questo compito impone a noi collaborazione attiva ed intelligente all'azione legislativa del Governo per il raggiungimento contemporaneo di due fini apparentemente contrastanti, ma di fatto contemperati nella pratica fascista, e cioè: l'imperativo dell'equilibrio del bilancio e la necessità di non allentare la rigorosa attività della Nazione sviluppando e perfezionando la sua attrezzatura agricola, commerciale, industriale. Sola fra tutti i Parlamenti, la Camera fascista, libera da interessi particolaristici di partiti o di caste, può portare all'opera del Governo il suo attivo contributo di pensiero.

Questa Camera di combattenti della grande guerra e di Camicie nere della Rivoluzione, di militi che in pace e in guerra scelsero a consuetudine il rischio, ha schiettamente applaudito le parole del Re Vittorioso confermandosi il fermo proposito della politica fascista di promuovere e mantenere la pace. Con altrettanta schiettezza questa Camera ha sottolineato la promessa che nessun arresto e nessun rallentamento vi sarà in quella educazione e preparazione militare del Paese che il Duce, nei dodici anni di Governo, ha remanamente fatto assurgere a garanzia sempre più forte della Nazione e del Regime.

Il 18 marzo voi, Duce, parlando alla Nazione nella seconda Assemblea quinquennale, poneste il problema della necessaria rinnovazione dell'istituto parlamentare con l'avvento della Corporazione. Quando voi segnerete il tempo e i termini del necessario mutamento, questa Camera, consapevole di scolpire una nuova data nella storia della redenzione, sarà pronta e disinteressata nell'assicurare al Regime il nuovo ordinamento costituzionale, rispondente alle nostre premesse dottrinali, alle necessità e all'avvenire del popolo italiano.

L'indirizzo di risposta del Senato al Discorso della Corona

Ecco il testo dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona presentato al Senato dalla Commissione speciale composta dal Presidente del Senato Federzoni e dai senatori Siriani, Segretario; Fantoli, Gentile, Gonzaga, Marconi, Piccio e De Vecchi di Val Cismon relatore (approvato senza modificazioni).

SIRE!

La Maestà Vostra ha voluto inaugurare i lavori della diciannovesima Legislatura assegnando al Parlamento il più

alto dei compiti: quello di dare allo Stato nuove Leggi nell'ordine costituzionale.

Il Senato, che ha nella sua tradizione incontaminata una perfetta aderenza alla vita del popolo italiano, ha seguito la Rivoluzione Fascista fin dalla Marcia su Roma nel suo cammino diritto, in ascesa continua, ed in tutta la sua fatica costruttiva, ha a chiudere i lavori della diciottesima Legislatura con una collaborazione alla Legge sulle Corporazioni, così piena che rimarrà memorabile.

Il Senato è fiero di avere assolto sempre al proprio dovere in tale modo, degno di sé, e, nella consapevolezza della volontà manifestata dal popolo italiano, si accinge all'ulteriore cammino.

Una trasformazione costituzionale è perfettamente naturale perché già entrata nel cuore del popolo, preso dallo spirito nuovo, e perché conseguente alle Leggi che ormai regolano la vita dello Stato Fascista in ogni sua azione. E' tanta maturità che non l'Italia ma il mondo aspetta ancora una volta da Roma la luce al cammino della umanità in questi difficili tempi.

La politica estera

Il Senato ha udito, con ammirato compiacimento e come espressione del compito eterno di Roma, la conferma della condotta del Governo di Vostra Maestà nella politica estera. La durata, la serenità e la fermezza, doti essenziali e già tradizionali del Governo Fascista, renderanno più facile a tutti la visione di quella armonia che l'Italia ricerca anche per la soluzione dei problemi più urgenti sul terreno della realtà, armonia alla quale è legata la salvezza della civiltà occidentale.

Il Senato conosce che tanta forza di espansione, di sereno pensiero, di duttilità e di ferma sapienza di Governo è dovuta a quella perfetta concordia del popolo italiano che la Maestà Vostra ha voluto rilevare dalle supreme altezze del Trono. Ritiene compito suo affermare che tanto ordine morale è dovuto e gravita intorno alla figura insonne, lungimirante, generosa del Capo del Governo, di Mussolini, che l'Italia ama come espressione e sintesi di Roma e che il mondo riconosce come interprete, difensore e campione della civiltà latina e cioè Cristiana e Romana.

Non mai certamente si è veduta, se non nel sogno dei pensatori, una più perfetta unità. E' proprio della storia delle Epochen costruttive imprimere ai codici per l'amministrazione della Giustizia i segni del tempo. Il Senato considera che la collaborazione larga data da esso alla creazione dei nuovi codici abbia superato, nell'applicazione, la prova della realtà vissuta e si ripromette di dare il maggiore contributo al completamento dell'opera.

La concordia, l'unità e la giustizia sono i doni più preziosi della divina provvidenza al popolo nostro, sono il presidio della sua nuova storia alla quale è fondamento la conciliazione con la Chiesa.

Il Senato ha assistito con profondo compiacimento alle manifestazioni della concorde intesa spirituale fra Autorità civili e religiose, fattosi a tutti palese sia nel raccolto splendore di S. Pietro, davanti al Capo Augusto della cristianità, sia nella grandezza Romana del Campidoglio davanti al Capo del Governo, per la celebrazione della gloria Cristiana e civile del più italiano dei Santi. Fu commovente segno di tanta armonia la presenza del rappresentante della Maestà Vostra nella persona dell'Augusto Principe, erede, certezza dell'avvenire per la Patria non meno che per la Dinastia.

L'educazione della gioventù

Il Senato vede riposare l'ordine intorno su basi tanto solide, soprattutto come levito di potenza, come spinta al divenire nazionale cui è indispensabile una disciplina concreta e heve perché profondamente radicata nelle coscienze. I giovani che in questo clima nascono, crescono e si preparano alla vita civile e guerriera non potranno mancare ai culmini che la storia ancora riserva alla civiltà di Roma.

Alla generazione di Vittorio Veneto e della Rivoluzione Fascista è affidato anche un tale compito educativo, che non potrà mai essere di semplice conservazione neppure delle più difficili conquiste, ma sarà sempre, come è, al continuo rinnovamento, di passato che continuamente si infutura.

A questo modo si aprono le braccia alla gioventù, assorbendola e collocandola con paterno cuore nella vita na-

zionale da parte degli uomini del fascismo, per i quali il retaggio di un passato sommamente operoso e sanguinoso ad altro non serve se non come prova della possibilità di conquistarsi ogni giorno una nuova mèta, di rifarsi ogni giorno una nuova vita.

Il Senato ha raccolto con caldo reverente consenso il monito della Maestà Vostra come una simile educazione del popolo, riposti per il presente e per l'avvenire nella attività, fatta gloriosa come fu sacrificialmente sanguinosa, nel Partito Nazionale Fascista; così che la Patria venga ad assumere nella sua lodata unità non soltanto un volto sereno, disciplinato e laborioso, ma ben anche maschio e guerriero.

Così e che il Senato seguirà con appassionato amore l'aplicazione da parte del governo di Vostra Maestà delle savie Leggi ormai date all'istruzione ed alla educazione della gioventù, nella certezza che in una perfetta aderenza a quelle Leggi fasciste sta non soltanto lo sviluppo dell'immenso patrimonio tradizionale della cultura italiana, ma bene anche il carattere e la forza del nostro popolo.

Che la scuola prepari ad un tempo soldati, uomini di governo, di azione e di studio è nella tradizione di Roma la quale non avrebbe mai dovuto essere interrotta nei secoli; appare così della più grande utilità il ritorno dei rapporti collegati fra la scuola e le armi.

Il profondo inserimento delle forze guerriere nella vita è una fra le maggiori benemeritenze del Vostra Governo di Maestà, al quale non sarà mai data sufficiente lode per la cura appassionata e privilegiata che dedica al complesso apparecchio militare dello Stato. Qualunque sforzo e sacrificio che il Governo sia per chiedere al Senato in questo campo, nelle possibilità riconosciute dalla pubblica finanza, sarà compiuto con animo aperto e consapevole che non si può avere la pace laboriosa tanto desiderata per tutti, in mezzo ad un mondo ancora troppo armato ed agitato dalle passioni e da una incerta economia, se non dalla propria forza.

Sull'Esercito, sulla Marina, sull'Aeronautica, sulla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, Forze Armate di Vostra Maestà, la Nazione sa di poter contare come sugli Istituti alla forza ed alla fede dei quali appoggia con piena e incondita fiducia il proprio patrimonio morale ed il proprio lavoro.

Vano tuttavia potrebbe apparire nell'ora del pericolo ogni sacrificio compiuto per le Forze Armate se non fossero prese in tempo quelle provvidenze che la Maestà Vostra ha voluto indicare, prima fra tutte quella della perfetta unità di preparazione, di comando e di azione.

L'attività economica e finanziaria

Il Senato fervidamente promette consenso e collaborazione al Governo di Vostra Maestà per la grave fatica che va compiendo nel campo della economia ed in quella della finanza. La saldezza unitaria e provata del Governo e del popolo alleviano per l'Italia la grande asperità dei tempi; le nuove Leggi ed i nuovi regolamenti corporativi che ne conseguono faranno sì che tale unità si perfezioni in modo che non una particola dello sforzo e del lavoro umano, scesi alla vita ed alla Patria, vada dispersa.

La decisa volontà del Governo di non lasciare nessuna parte del suolo nazionale men che coltivata secondo le possibilità dell'agricoltura, ha già avuto recentemente le manifestazioni più evidenti e più solenni là dove invano ha qui nei secoli si era tentata la prova. Maggiori successi ancora avrà domani il tenace lavoro della nostra gente dei campi ai cui asillanti problemi non mancherà la soluzione.

Il monito manifestato dalla Maestà Vostra così solennemente e con espressione tanto precisa, di doversi trovare l'adeguamento fra le entrate e le spese del Bilancio dello Stato per la via più chiara e diretta, è raccolto dal Senato con profonda comprensione e ne rafforza il proposito di contribuirvi in ogni modo.

SIRE!

Le vostre auguste parole, entrate nel cuore del Senato, antiche e pulsanti di vita nuova, sono già diventate atto di volontà e così di storia. Il Senato non si nasconde che l'ascesa del popolo italiano è oggi e sarà domani molto dura; ma dalla storia di millenni che è nel suo spirito trae la certezza che le mètte raggiunte saranno mantenute e continuamente superate.

La grande epoca iniziata sotto il comando della Maestà

Vostra a Vittorio Veneto, condotta romanamente ai suoi nuovi destini da Vostra Maestà e dal nostro Duce nell'ottobre del 1922, è oggi più che mai feconda di avvenire. Lo Sudo millenario erediato di Savoia, disposto al romano lottorio è la sintesi della continuità storica di una civiltà perenne che ha molte decine di secoli di vita, perché la Vostra-Angusta Casa è, con Voi Maestà della Vittoria, degna dei destini di Roma.

L'indirizzo di risposta della Camera

Ecco il testo dell'indirizzo di risposta al Discorso della Corona presentato alla Camera dalla Commissione composta dal Presidente della Camera Ciano e dei deputati Siaruce, Bosdi, Delcroix, Pavolini e Bottai, relatore (approvato senza modificazioni).

SIRE!

Alla Camera dei deputati, intenta a cogliere l'intimo e proprio significato d'ogni tratto del discorso con cui la Maestà Vostra ha voluto inaugurare la XXIX Legislatura, non è sfuggito il particolare valore di quell'iniziale richiamo che mira con avveduta sintesi storica, a collegare l'opera alla precedente, con più vigoroso impulso indirizzandola verso la riforma dell'ordine costituzionale.

La proposizione del 20 aprile 1929, infatti, da Vostra Maestà in questa circostanza solenne ricordata, secondo cui non può a nelle società moderne la sfera d'azione dello Stato rimanere ai margini della vita sociale, ha costituito l'insegna del vasto e profondo lavoro di trasformazione e di creazione che oggi ci è commesso di continuare a grado a grado ma senza inertezze, fino ai suoi ultimi, definitivi svolgimenti. Si tratta di assecondare, con ogni nostro atto, quell'assiduo moto della Rivoluzione, che intende fare dello Stato italiano il tipo cui tutta la civiltà contemporanea, noi sentiamo di poter sicuramente asserire, s'informerà, nel drammatico sforzo di superare la crisi che la travaglia.

Ben è vero, che già fin d'ora può dirsi essere l'ordine, in cui il popolo italiano esprime il suo concorde proposito di lavoro e di potenza, un ordine morale. Ma noi sentiamo che una così fatta moralità deve pervadere sempre più a fondo tutti gli aspetti e tutte le manifestazioni della nostra vita politica, rafforzando, perfezionando o creando quegli istituti, dei quali il popolo trarrà incentivo e viè più immediato e sicuro, che ne è lo spirito.

Faccio, Sindacato e corporazioni, sono questi i tre elementi principali, le tre direttive contemporanee di un'azione rivoluzionaria che non contraddice il genuino senso della nostra storia ma, rifiutandone i valori forestieri acquisiti nelle inevitabili deviazioni del suo corso, la riconduce al segno dell'unità sociale ed economica nell'unità politica vittoriosamente conquistata sotto l'alta e sagacia guida della Maestà Vostra.

Nel sistema gerarchico, l'attività educativa e formativa del Partito Nazionale Fascista alimenta di sempre nuova linfa vitale sindacato e corporazione, assegnando alle forze della società produttrice il posto che loro compete. E' ad esse, nella riconosciuta e avvalorata autorità dello Stato, che spetta di risolvere, con tutte le forze e le norme d'autodisciplina apprestate dalle leggi sindacali e corporative, il problema della rappresentanza, in perfetta adesione alle mutate esigenze dei tempi; non più il contrasto fazioso delle opinioni e degli interessi né è il termine decisivo, ma nella necessaria differenza delle funzioni e delle responsabilità di individui e di gruppi, l'armonica collaborazione che fonda e assicura la pace, feconda di opere, fervente di nobili competizioni.

Solo questa, che voglia ed arma tutte le energie morali e materiali della Nazione, è la nostra pace; questa che i nostri animi e i nostri spiriti dall'ordine intorno riflettono nell'ordine internazionale. Gerarchia di uomini singoli, gerarchia di ceti, gerarchia di Nazioni; questo è il cammino fatale dell'idea fascista, nell'orbita d'una civiltà promossa e rigenerata dalla nostra iniziativa, in un'ampia e generosa cooperazione senza privilegi e senza ingiustizie.

Il popolo italiano, orgoglioso di impartire al mondo non la promessa vana ma il concreto esempio, è disposto a difenderla con tutto il suo valore, con ogni sacrificio. La sua coscienza civile è tutta impegnata in un'impresa che darà alle genti una regola superiore di equilibrio e di armonia, in una più equa ripartizione di compiti e di attribuzioni.

SIRE!

E' in questo grado di alta tensione ideale che noi abbiamo ascoltato la parola indicatrice e animatrice della Maestà Vostra. Il patto tra la Vostra Casa e il Popolo si rinnova e si ribadisce, nella ragione suprema d'un compito universale che ci appartiene d'assolvere. Tutti, veterani della Guerra e della Rivoluzione, giovani delle nuove leve, sentiamo battere nei nostri cuori la stessa indomita volontà delle ore decisive: una serena volontà di osare, di combattere, di vincere.

Come nei giorni radiosi del maggio guerriero, come nei giorni fatidici dell'ottobre Rivoluzionario, noi siamo nel Vostro cospetto i soldati e i militi d'una missione italiana riconosciuta in Roma dal Duce. L'ascendente cammino da Vostra Maestà tracciato, con la prodigiosa sicurezza che è il frutto di una millenaria tradizione, sarà percorso sino in fondo.

Duri sono i tempi, tali da suscitare tutte le capacità di resistenza, ma ben diversamente duri erano quelli in cui, nel generale smarrimento la Maestà Vostra seppe serbare intatta nel suo magnanimo petto e propagare la fede nell'Italia delle trincee e delle squadre di combattimento. Perciò noi sentiamo, nell'atto stesso che acclamiamo all'Angusto Vaticano di più grande destino, che nel Vostro nome l'Italia fascista attingerà le sue mete.

Edizioni E. R. A.

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il scillo della vita vissuta nelle anse di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

L. 15

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle suddette pubblicazioni. Indirizzare commissioni e vaglia. EDITORI LE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Nei rapporti internazionali

Gli accordi economici tripartiti, firmati a Roma il 14 Maggio tra Italia, Austria, Ungheria.

L'accordo italo-austriaco contiene:

A) La concessione a favore dell'Austria di diritti preferenziali per un numero considerevole di prodotti industriali. Questa concessione è regolata in modo da non turbare le normali condizioni del mercato italiano, nè l'interesse che Paesi terzi possano avere a tale mercato.

B) La concessione, a favore dell'Italia, sotto il regime della clausola della Nazione più favorita, di alcune facilitazioni di carattere doganale per un certo numero di prodotti, la maggior parte dei quali è di tipica produzione italiana.

L'accordo italo-ungherese contiene:

A) L'impegno dell'Italia di adottare le misure necessarie per permettere alla Società «Safni» di acquistare, da una organizzazione che sarà designata dal Governo ungherese, un milione di quintali di grano ungherese ad un prezzo che permetta all'Ungheria una conveniente valorizzazione del suo prodotto.

B) L'impegno dell'Ungheria di dare alla «Safni» il diritto di opzione per l'acquisto di un altro milione di quintali di grano ungherese, nell'intesa che ove la detta Società non si avvallesse di tale diritto dovrebbe contribuire alla valorizzazione del grano acquistato.

C) L'impegno dell'Ungheria di prendere in particolare considerazione le domande dell'Italia per facilitazioni doganali soggette al regime delle restrizioni alle importazioni.

Tra l'Italia e l'Austria, l'Italia e l'Ungheria e l'Austria e l'Ungheria sono intervenute intese per apportare miglioramenti agli accordi bilaterali esistenti sulle importazioni, conosciuti comunemente con il nome di «Accordi del Semmering».

È stata firmata una convenzione italo-austriaca per lo sviluppo del traffico italo-austriaco attraverso il porto di Trieste ed è stata parafata una convenzione italo-ungherese per lo sviluppo del traffico ungherese in transito per il porto di Fiume.

Contemporaneamente i plenipotenziari austriaci ed ungheresi, signori Rintelen e Schuller, e signori barone Villani e Winchker, in applicazione dei protocolli di Roma, hanno proceduto alla firma di un accordo tra i due Paesi assicurando all'Ungheria la valorizzazione di altri 2.200.000 quintali di grano ungherese e all'Austria l'allargamento del mercato ungherese all'esportazione industriale austriaca.

Con gli accordi e le intese intervenute, i principi diretti stabiliti dai protocolli di Roma hanno trovato la prevista applicazione pratica nel termine convenuto, con vantaggio dei rapporti economici dei tre Paesi e favorendo così la ricostruzione economica degli Stati dell'Europa centro-orientale.

Chiarimenti giapponesi all'Italia sulla politica verso la Cina

Come si ricorda, il 17 aprile un portavoce del Ministero degli Esteri giapponese faceva le note dichiarazioni con cui il Giappone, dichiarandosi garante della pace nell'Asia Orientale, affermava che le Potenze dovevano cessare dall'esportare materiale bellico in Cina, dallo inviare ausili ed istruttori militari, ed astenersi di concedere prestiti

di natura politica alla Cina. La loro collaborazione deve limitarsi in sostanza al terreno strettamente economico.

Tali dichiarazioni non sono state smentite, e le grandi Potenze sentirono che le dichiarazioni giapponesi si ponevano in contrasto col trattamento di Washington delle nove potenze, i cui capisaldi sono: mantenimento della sovranità e dell'integrità territoriale della Cina; la porta aperta; la uguaglianza dei diritti da parte di tutti nella vastissima Repubblica.

L'atteggiamento delle Potenze fu il seguente:

Mentre l'U. R. S. S. e la Germania fecero tutta d'ogniarre le dichiarazioni, gli Stati Uniti e l'Inghilterra chiesero chiarimenti a Tokio facendo comprendere che essi intendevano fossero mantenuti i principi della «porta aperta» e della uguaglianza dei diritti sanciti dal Trattato delle nove Potenze e che il Giappone non poteva arrogarsi il diritto di discriminazione tra le attività delle Potenze in Cina.

Gli Stati Uniti, in replica a Hirota pubblicarono un comunicato che affermava questo: secondo la opinione del popolo e del Governo americano nessuna nazione può far prevalere la sua volontà in situazioni in cui sono coinvolti altri interessi, senza l'assenso delle nazioni rappresentanti questi interessi.

Alla Francia furono dati per mezzo dell'ambasciatore giapponese a Parigi, spiegazioni analoghe a quelle date da Hirota.

Anche l'Italia, non poteva lasciar sussistere equivoci e dubbi in proposito.

Una pubblicazione di carattere ufficiale, perciò espone il seguito dato alla cosa dalla nostra diplomazia, nei seguenti termini:

«Il nostro Paese non è solo interessato ai problemi estremo-orientali perché, in quanto Grande Potenza, non può non preoccuparsi di qualunque fatto turbi o tenda a turbare l'equilibrio in qualsiasi parte del mondo, ma anche perché esso ritiene che qualunque avvenimento nel lontano Oriente ha — in questo mondo divenuto «uscibile» — la sua immediata reazione in Europa e perché non vuole trovarsi, di fronte a chiechessia in una posizione di sfavore in quella Cina, ove, in questi ultimi anni, numerose iniziative italiane si sono affermate e altre sono in via di promettevole sviluppo.

«Dopo maturo esame della situazione e ispirandosi ai principii su esposti sono state impartite al R. Ambasciatore in Tokio istruzioni di chiedere a quel Governo chiarimenti circa il noto comunicato. L'ambasciatore Auriti, che nei giorni scorsi ha, a tal uopo, veduto il ministro Hirota, ha ricevuto le stesse assicurazioni date dal Governo giapponese a Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

«L'Italia prende atto di quanto il ministro degli Esteri Hirota ha dichiarato per assicurare che i Trattati in vigore saranno rispettati, e, pur esprimendo la sua viva ammirazione per il grande popolo giapponese, sente il dovere di dire con franchezza, come si conviene fra popoli forti, che una politica di accaparramento della Cina sarebbe pericolosa».

La nota ufficiale conclude rilevando essere la Cina, difatti, un paese così vasto e ricco che tutti possono aver modo di svilupparvi le loro iniziative e i loro traffici con spirito umano e civile. Da questo comune apporto la Cina è destinata a ritirare nel tempo grandi benefici, come li ha ritirati sin qui.

L'atteggiamento italiano nei confronti della Cina, è quindi su di un piano di solidarietà civile che ridonda a vantaggio della Cina, della ricostruzione economica mondiale e della pace generale.

Le Forze armate di terra, del mare, dell'aria

Nuova legge sull'avanzamento degli Ufficiali del R. Esercito

(Da passi della relazione ministeriale)

La nuova legge, mira a fornire all'Esercito quell'inquadramento solido che — come ha affermato la Maestà del Re nel discorso della Corona per la inaugurazione della 29. Legislatura — è uno dei capitali indispensabili della sua efficienza.

Un attento esame della presente situazione dei nostri quadri, dice che in seguito al reclutamento tumultuario della guerra e dell'immediato dopo guerra, nonché alle promozioni effettuate in massa e senza previsione del futuro, è venuta a determinarsi una grave crisi di cui si risentirebbero ancora per lunghi anni le conseguenze se non si intervenisse subito ed energicamente.

La carriera militare è l'unica nella quale funzionari ancora giovani e idonei sono eliminati per ragioni di organico e per complesse inesorabili esigenze di servizio.

I criteri fondamentali della nuova Legge emergono dall'esposizione che segue.

Col provvedimento della vacanza obbligatoria in ogni grado della gerarchia da attuarsi mediante tabelle annesso alla Legge, si dà vita a tutto il meccanismo della carriera, dando luogo ad ogni anno a una serie di promozioni ben stabilite in tutti i gradi. In tal guisa si raggiunge gradualmente quel necessario parallelismo tra la carriera delle armi combattenti, sempre auspicato e mai eseguito. Le tabelle sono compilate in modo da determinare anno per anno, e per ciascun grado, un certo numero di vacanze in relazione a quella permanenza media che si ritiene opportuna per ogni grado nell'interesse del servizio e dei singoli.

Gli ufficiali delle armi combattenti (Reali Carabinieri esclusi) sono ripartiti in due ruoli: comando e mobilitazione. Il ruolo di comando sarà costituito dagli ufficiali che per qualità tecniche di comando, per precedenti di guerra e di pace, diano sicuro affidamento di poter proseguire nella carriera fino agli alti gradi delle gerarchie; nel ruolo di mobilitazione saranno trasferiti ufficiali particolarmente idonei alle mansioni di altra natura, anche se importanti e indispensabili per l'efficienza dell'Esercito, mansioni oggi promiscuamente attribuite a quasi tutti gli ufficiali.

Nei riguardi della carriera la creazione del ruolo di mobilitazione, separato da quello di comando, consentirà di alleggerire quest'ultimo, facilitando così agli elementi di ruolo di comando l'ascesa ai gradi più elevati. Agli ufficiali di ruolo di mobilitazione sarà invece assicurata una carriera più facile, ma più lenta e più modesta.

Il ruolo di mobilitazione, al quale si potrà accedere anche a domanda, e nel quale transiteranno se lo desiderano gli ufficiali dell'attuale ruolo M. e i consegnatari, sarà istituito in un periodo di quattro anni e comprenderà i gradi da capitano a colonnello incluso. A conferire al ruolo di mobilitazione quel prestigio richiesto dalle importanti sue funzioni, si addiverrà anche in esso alla creazione di vacanze obbligatorie, esperimenti o promozioni; vacanze che nei gradi di maggiore e tenente colonnello saranno colmate in parte con promozioni dal grado inferiore o in parte con immissioni del pari grado del ruolo di comando; quelle nel grado di capitano solamente con immissioni del pari grado di ruolo di comando.

Gli ufficiali di questo ruolo saranno tenuti in esercizio per esplicare in caso di mobilitazione e nel grado che ri-

vestono funzioni di comando, sempre che ne facciano domanda.

Dinamico il primo ruolo, non statico il secondo.

La creazione delle vacanze obbligatorie per legge consentirà:

a) di migliorare i quadri di ogni grado;
b) di eliminare l'odierna qualifica di non idoneità, indubbiamente lesiva della sensibilità dell'ufficiale non promosso per la sola ragione di relatività.

Il miglioramento dei quadri è ottenuto attraverso: a una severa e accurata selezione intesa a mettere in valore quelle che sono le caratteristiche di ogni ruolo e di ogni grado; ad esperimenti o esami opportuni stabiliti per i vari gradi; a provvedimenti intesi ad incoraggiare e stimolare l'avanzamento a scelta speciale per esami.

Dalla maggiore severità della selezione e dalla limitazione dei posti che possono essere concessi all'avanzamento, consegue che non si può, né si deve attribuire la qualifica di « non idoneo » a chi non possa conseguire la promozione.

Si deve, cioè, pensare che fra molti, pure idonei, solo i più meritevoli conseguiranno l'avanzamento come se partecipassero a un concorso.

La tutela della figura morale dell'ufficiale, è ottenuta pur apparentemente formale ha di fatto valore sostanziale; e perciò si sostituisce alla dizione di « non idoneo » quella più appropriata di « non prescelto ».

La legge mira anche ad assicurare decorose condizioni di vita a chi — dopo aver reso utili servizi al paese in pace e in guerra — è costretto a lasciare il servizio attivo nella piena idoneità fisica e professionale e nella impossibilità o quasi di trovare una qualsiasi sistemazione nella vita civile. Questa garanzia di un equo trattamento a chi lascia il servizio attivo è condizione indispensabile perché le autorità giudicatrici possano assolvere il loro compito con giustizia e serena severità, senza l'odierna preoccupazione per la situazione di disagio economico che viene a crearsi all'allontanamento dal servizio ancora in giovane età.

Tutti i generali di Brigata faranno parte di un unico ruolo al quale si accede quando si possiede la capacità al comando tattico di tutte le armi; ne risulta così elevato il prestigio del grado. I generali di questo ruolo saranno immessi dal Ministro sentito il parere della Commissione Centrale, nel modo che egli riterrà più opportuno nell'interesse dell'Esercito.

La relazione si adegna allo sbloccamento, in un periodo di circa tre anni, di tutti i capitani e tenenti delle varie armi reduci dalla guerra. Detti ufficiali sono tuttora nel grado che rivestirono in guerra: moltissimi da ben 17 anni e molti senza alcuna via di uscita. Giovani maggiori e giovani tenenti colonnelli, anche essi fermi nelle loro posizioni, ostruiscono la via. Allo scopo di rimettere in moto questo meccanismo rigido, inerle, è necessario differenziare, selezionare la massa. Con i provvedimenti sanciti da questa legge entro circa tre anni si otterrà una adeguata sistemazione degli ufficiali inferiori. Parte degli elementi più idonei al comando potrà avvantaggiarsi con l'avanzamento anticipato, parte conseguirà l'avanzamento ad anzianità. I non prescelti per il grado superiore, se fisicamente e professionalmente idonei, saranno avviati col proprio grado nelle organizzazioni giovanili o nel ruolo di mobilitazione. I soli non idonei lasceranno senz'altro il servizio permanente.

La massa dei tenenti potrà conseguire essa pure entro lo stesso tempo la sua completa sistemazione con la promozione ad anzianità e con l'avanzamento anticipato dei più meritevoli.

Vengono creati tre punti di arrivo nella carriera militare:

1. Capitano - riservato a coloro che pur dotati di titoli di studio non dimostrino attitudine né per i comandi superiori, né per il ruolo di mobilitazione.

che reclutati dai sottufficiali per doti spiccate di educazione e di comandante non sono provvisti dei titoli di studio oggi prescritti per ascendere nella carriera.

2. Colonnello - Grado da concedersi attraverso un vaglio scrupoloso dei precedenti dell'ufficiale nei riguardi delle qualità professionali, specie di comando di carattere, nonché del risultato degli esperimenti che accertano la capacità operativa.

3. Generale - Grado riservato, come si è detto, agli eletti per dottrina, per doti di comando, per compienza tecnica professionale.

E' necessario ringiovanire i quadri, specie i più elevati, evitando l'immissione nel grado superiore degli ufficiali di età troppo avanzata.

Si è perciò introdotto il limite di promovibilità (di massima due o tre anni inferiore a quello di età oltre il quale l'ufficiale, se prescelto per il grado superiore, comunque l'avanzamento nella posizione di congedo non in servizio attivo permanente.

Questo provvedimento, mentre ringiovanisce relativamente i quadri evita l'inconveniente che sarebbe provocato da una improvvisa diminuzione di due o tre anni del limite di età: diminuzione che oggi colpirebbe quasi esclusivamente i più alti gerarchi, tutti veterani della guerra con ripercussione minima sulla carriera degli altri che seguono.

La nuova legge, mentre in linea di massima mantiene invariati i criteri vigenti per la scelta, consente ai migliori di raggiungere il grado più elevato in condizioni fisiche e mentali ancora vigorose.

Così si consente a coloro che conseguono la scelta per i vari titoli, di avvantaggiarsi nel complesso di circa quattro anni di carriera rispetto ai colleghi promossi ad anzianità, raggiungendo così il grado di colonnello verso i 45 anni di età.

La nuova Legge mira soprattutto ad assicurare l'ascesa nel ruolo di comando ai più idonei.

Innovazioni allo stato dei sottufficiali Istituzione di un ruolo di impiegati

Le modificazioni sull'avanzamento dei sottufficiali tendono anzitutto a eliminare da una parte il sovrappiù squilibrato nell'avanzamento a scelta a maresciallo ordinario e dare maggior valore alla durata del servizio presso le truppe. A quest'ultima finalità corrisponde anche la riduzione del numero dei sottufficiali in servizio territoriale. Inoltre viene istituito l'avanzamento a scelta per meriti eccezionali, per premiare coloro, sottufficiali e militari di truppa, che si distinguono per particolari perizia o che dimostrano doti di particolari qualità morali, culturali e spiccate qualità militari. E' poi data facoltà di concedere, in circostanze particolari, l'autorizzazione di matrimonio ai sottufficiali indipendentemente dalla prescritta anzianità di servizio.

Infine, con l'istituzione del ruolo impiegati civili d'ordine dell'Amministrazione centrale della Guerra presi dai sottufficiali del Reale Esercito, si viene ad eliminare il sistema dimostratosi dannoso di affidare a sottufficiali in età avanzata compiti per i quali occorrono invece particolari attitudini ed esperienza per i lavori di ufficio. In particolare viene stabilito che i sergenti devono prestare servizio nei reparti di truppa. Sono impiegati in carica di carattere particolarmente tecnico specificato dal regolamento quelli di essi che hanno avuto una specifica preparazione.

Il grado di maresciallo ordinario è conferito ai sergenti maggiori idonei all'avanzamento per coprire posti vacanti nel ruolo complessivo dei marescialli dei tre gradi. L'avanzamento a maresciallo ordinario avviene ad anzianità (dopo tre anni di servizio) e a scelta. Fino alla concorrenza di un terzo le promozioni a maresciallo ordinario sono

conferite all'avanzamento a scelta. I marescialli ordinari idonei all'avanzamento sono promossi maresciallo capo ad anzianità al compimento del quarto anno di grado di cui almeno due complessivamente nei reparti di truppa o a scelta dopo almeno tre anni di grado complessivamente nei reparti di truppa. I marescialli capi idonei all'avanzamento sono promossi maresciallo maggiore al compimento del quarto anno di grado e a scelta dopo almeno tre anni di grado. Le promozioni a scelta tanto per un grado che per l'altro potranno aver luogo quando assistano speciali benemeritenze di servizio o spiccate qualità militari. I sottufficiali trasferiti nella posizione di servizio territoriale perché non più idonei al servizio presso i reparti di truppa, possono conseguire l'avanzamento soltanto ad anzianità e cioè per i sergenti maggiori un anno dopo la data in cui potrebbe effettuarsi ad anzianità se essi si trovassero in servizio alla truppa, e per i marescialli ordinari e marescialli capo al compimento del quinto anno di grado.

Oltre agli impieghi di cui all'articolo 16 del Testo Unico delle leggi sullo stato dei sottufficiali, i sottufficiali del Reale Esercito, esclusi quelli dell'Arma dei Carabinieri, possono aspirare anche a tutti i posti di applicato dell'Amministrazione centrale della Guerra.

I ruoli organici dei sottufficiali stabiliti dall'articolo 17 del Testo Unico sullo stato dei sottufficiali sono modificati come appresso: sergenti e sergenti maggiori 7880, marescialli ordinari, marescialli capo, marescialli maggiori 5168.

Il Ministero della Guerra ha facoltà di trasferire nella posizione di servizio territoriale col grado rivoltito i sottufficiali che abbiano compiuto almeno dodici anni di servizio quando siano ritenuti non più idonei al servizio alle truppe ma idonei al servizio territoriale. Al compimento del 35° anno di servizio effettivo i sottufficiali che si trovano alle armi devono essere collocati a riposo. Per l'Arma dei Carabinieri Reali valgono le disposizioni stabilite da leggi speciali.

Il ruolo di impiegati d'ordine presso l'Amministrazione centrale della Guerra, gruppo C, comprende: grado IX archivisti capi posti 20; grado X primi archivisti 60; grado XI archivisti 100, grado XII aiutanti 160; totale posti 350.

Il reclutamento di questi impiegati d'ordine sarà effettuato esclusivamente tra i sottufficiali del Reale Esercito aventi dai dodici ai venti anni di servizio, mediante concorso per titoli e per esame.

L'anzianità fascista specificata nello stato di servizio dei militari

Con pubblicazione sul *Giornale Militare* si determina, nell'effetti dei benefici concessi dal decreto 13 dicembre 1933 che sullo specchio dello stato di servizio o sul quadro del foglio matricolare dei militari, ufficiali, e di truppa regolarmente iscritti ai Fasci di combattimento senza interruzione da data anteriore al 28 ottobre 1922, sia iscritta la seguente variazione: « Iscritto ai Fasci di Combattimento senza interruzione con la... (data della regolare iscrizione) ».

Per coloro che iscritti ai Fasci prima dell'ottobre 1922 e prima della venuta alle armi tale iscrizione poi non mantennero perché si sentirono vincolati dalla loro nuova qualità di militari — essendo stato riconosciuto in sede superiore che anche ad essi debbono applicarsi i benefici di cui sopra — la variazione matricolare è la seguente: « Iscritto ai Fasci di Combattimento con la... (data della regolare iscrizione) » e la... (data di cessazione) ».

(Seguono le disposizioni per la richiesta di documenti comprovanti).

I militari in possesso del brevetto di partecipazione alla Marcia su Roma, che il 28 ottobre 1922 non prestavano però servizio effettivo nelle forze armate dello Stato, e quelli in possesso del brevetto di ferita per causa fascista in conseguenza di ferite riportate in eventi verificatisi dal 23 marzo 1919 al 31 dicembre 1925, possono ottenere che nei propri documenti matricolari sia presa nota dei brevetti stessi, inoltrando apposita domanda agli enti cui sono in forza agli effetti matricolari.

(Seguono le disposizioni c. s.).

La Milizia Universitaria

La Milizia Universitaria, che nel giorno 29 di maggio ha celebrato il 10° annuale di fondazione, nasceva a Milano, da un forte gruppo di soci di quel Guf, colla mussoliniana divisa e libro e moschetto; e rapidamente si propagò a tutti gli Atenei del Regno.

Manipoli e centurie di formazione quasi sporadica, presto si composero in Legioni organiche.

Era il periodo nel quale proclamarsi fascista militante nell'Università poteva costare bocciature persecutorie da parte di docenti antifascisti. Ma le realizzazioni del Fascismo in ogni campo dovevano poi vincere in gran parte, anche queste avversioni accademiche, anzi queste fossilizzazioni intellettuali.

Furono anni di lotte e di sacrifici che costarono molto ai promotori del movimento fascista universitario, oggi vittorioso su tutta la linea.

Oggi, nel decimo anniversario della fondazione, la Milizia universitaria conta, in tutta Italia, 5 legioni, 12 corpi e 9 centurie autonome. Sono 26 reparti tutti in sede di Università, che inquadrano molte migliaia di giovani, che hanno sentito come oggi non si può essere gregari e seguaci, asseritori e portatori della fede mussoliniana se non si sa imbracciare un moschetto e se non si è pronti a sacrificarsi e morire.

Così ne scrive Niccolò Gianì nel *Popolo d'Italia*:

« La Milizia universitaria cogli anni acquistò prestigio e importanza, fino a che nel 1931, a riconoscimento della sua forza e della sua funzione, venne istituito l'Ispettorato generale dei Reparti universitari.

« Scuola di disciplina e di sacrificio: questo è nella sua essenza e nel suo spirito la Milizia universitaria. Scuola gioiosa e avvincente dove si impara ad amare, con la disciplina, le armi e si impara a conoscere che nell'ordine è la forza delle società e delle Nazioni, dove si comincia ad avere la

misura del sacrificio e la mente e il cuore si aprono al ricordo ed al riconoscimento del sacrificio dei maggiori.

« Fra tutte e accanto alle altre tante benemerite specialità della M. V. S. N., l'universitaria è tipica nella sua organizzazione e nei suoi fini: è infatti soprattutto formatrice spirituale di quadri; i suoi militi di oggi saranno infatti gli ufficiali di domani.

« E per questo, onde anche insieme dimostrare la fraternità e la collaborazione solidale che oggi accomunano tutte le forze armate della Nazione, che alla Milizia universitaria sono stati affilati corsi preilitari e quelli per allievi ufficiali. Testimonianza certa e inequivocabile questa che, oggi per essere buoni ufficiali bisogna prima essere buoni militi. Così nella sintesi perfetta e armoniosa della fede che si putenza con la competenza dell'ufficiale che è spiritualmente e professionalmente preparato, si realizza il sogno del Riformismo, l'ammontamento del Corno, e quanto il Re, nel discorso della Corona, affermava, dicendo che « i quadri devono avere una solida preparazione dal punto di vista professionale e devono essere animati dal fervore che è proprio della gioventù e di questo tempo fascista ».

« Dei 26 reparti universitari, oggi, 20 svolgono corsi allievi ufficiali che come è noto, comprendono due periodi di teoria e uno applicativo di 4 mesi, fatti presso una scuola militare.

« Oltre a questo caratteristico compito, la Milizia universitaria addiziona alla conoscenza e all'impiego delle armi sia individuali che collettive; predispone campi invernali ed estivi iniziando alle necessità e alla tecnica della montagna, degli sci, delle esercitazioni e delle scalate i giovani. Mediante le corse ciclistiche, ottiene l'addestramento di reparti celeri. Ad essa sono anche demandati servizi d'onore e d'ordine pubblico.

« All'Ispettorato generale sovraintende un vecchio soldato della guerra, raro alla memoria degli italiani per essere stato il capitano del Bersagliere Mussolini, cioè il Generale Adolfo Mozzoni ».

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Demografia, economia, finanza, organizzazione

La vita della Nazione in cifre

Popolazione - Produzione e traffici - Indici dei prezzi e costo della vita - Diminuzione di fallimenti e protesti.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* in data 21 maggio ha pubblicato le note riassuntive del « Bollettino mensile di statistica » dell'Istituto centrale di statistica.

Popolazione. — Al 30 aprile scorso la popolazione residente ammontava a 42.836.000; la popolazione presente a 42.363.000.

Il numero dei matrimoni contratti nell'aprile 1934 (138 mila 718) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di marzo (19047), a quello di aprile 1933 (26.657) e a quello dell'aprile 1932 (33.042). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi quattro mesi del corrente anno (99.362) è superiore di 4533 a quello dello stesso periodo del 1933 e di 924 a quello dello stesso periodo del 1932.

Il numero dei nati vivi nell'aprile scorso (81.040) è inferiore a quello del precedente mese di marzo (91.437), ma superiore a quello dell'aprile 1932 (78.544). Il numero dei nati vivi nei primi quattro mesi del corrente anno (360.645) è superiore di 12.642 a quello dello stesso periodo del 1933 (348.021) e di 6254 a quello del 1932 (351.390). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nel primo quadrimestre del 1933 l'8,3 e nel primo quadrimestre del 1932 l'8,5 per mille abitanti.

Il numero dei morti nell'aprile scorso (43.937) è stato inferiore a quello del precedente mese di marzo (51.155), lievemente superiore a quello dell'aprile 1933 (43.903) e inferiore a quello dell'aprile 1932 (52.153). Il numero dei morti nei primi quattro mesi del corrente anno (206.172) è inferiore di 9644 a quello dello stesso periodo 1933 (215.816) e di 18.751 a quello dello stesso periodo del '32 (224.923). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nel primo quadrimestre del 1934 il 5,3, nel primo quadrimestre 1933 il 5,3 e nel primo quadrimestre del 1932 il 5,4 per mille abitanti.

Nell'aprile del 1934 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (40.112) è stata superiore a quella del precedente mese di marzo (39.919), inferiore a quella dell'aprile 1933 (40.511) e superiore a quella dell'aprile 1932 (26.441). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 154.372 nel primo quadrimestre del 1934, di 142.372 nel primo quadrimestre del 1933 e di 120.167 nel primo quadrimestre del 1932. Si è avuto, pertanto, nei primi quattro mesi del 1934 un incremento naturale della popolazione superiore di 22.286 a quello verificatosi nei primi quattro mesi del 1932. Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nel primo quadrimestre del 1934 il 3,6, nel primo quadrimestre del 1933 il 3,1 e nel primo quadrimestre del 1932 il 3,1 per mille abitanti.

Occupazione e disoccupazione. — Il numero medio giornaliero definitivamente accertato dagli operai occupati a totale e parziale carico dello Stato nonché dei lavori della medesima natura commisi da Enti parastatali o dalle Amministrazioni comunali è stato nel marzo scorso di 257.533, segnando un aumento di 13.110 rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di febbraio (244.093). Nell'aprile scorso il numero medio giornaliero, provvisoriamente accertato, degli operai impiegati nei lavori di cui sopra è stato di 285.486.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana del marzo scorso, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6501 stabilimenti, risulta di 670.197, con un aumento di 4812 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stessi stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di febbraio. Tale aumento è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel

numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi alla trattura della seta (7210). Una diminuzione si è, invece, avuta nell'industria cotoniera (1591) e in quella laniera (2088).

Secondo le rilevazioni eseguite dagli Uffici provinciali di collocamento in base alle norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, il numero dei disoccupati al 30 aprile scorso risulta di 995.548, con una diminuzione di 30.206 rispetto all'aprile 1933 (1.025.754) e di 61.275 rispetto al marzo 1934 (1 milione 56.823).

Produzione. — La produzione dei laminati nel marzo scorso, secondo le rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, è risultata di tonn. 138.984 contro tonn. 115.553 del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 23.431) contro un aumento di tonnellate 19.746 tra marzo e febbraio e contro tonn. 124.334 del marzo 1933. In complesso nei primi tre mesi del 1934 furono prodotti 362.839 tonn. di laminati, con un aumento di tonn. 31.074 in confronto allo stesso periodo del 1933.

La produzione della ghisa, secondo le rilevazioni dell'Associazione degli industriali metallurgici, nell'aprile scorso è risultata di tonn. 42.150 contro tonn. 40.539 del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 1211) contro un aumento di tonn. 950 tra aprile e marzo 1934 e contro tonn. 43.939 nell'aprile 1933 (diminuzione di tonn. 3686). In complesso, nei primi quattro mesi del 1934 furono prodotte 165.941 tonn. di ghisa, con una diminuzione di tonn. 3056 in confronto allo stesso periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonn. 168.997.

La produzione dell'acciaio, secondo le rilevazioni della stessa Associazione, nell'aprile scorso è stata di tonnellate 140.186 contro tonn. 161.566 del mese immediatamente precedente (diminuzione di tonn. 21.380) contro una diminuzione di tonn. 11.513 fra aprile e marzo 1933 e contro tonn. 140.963 nell'aprile 1933 (diminuzione di tonn. 777). In complesso, nei primi quattro mesi del 1934 furono prodotte 583.980 tonn. di acciaio con un aumento di tonnellate 39.181 in confronto allo stesso periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonn. 545.808.

Secondo le rilevazioni della suddetta Associazione, risulta che nel primo quadrimestre del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre fra parentesi indicano la produzione del corrispondente periodo del 1933): tonnellate 12.062 (8836) di leghe di ferro; 13.808 (3612) di piombo; 8149 (7202) di zinco; 3724 (2732) di alluminio; 150 (199) di mercurio e 75 (99) di antimonio.

Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni risulta che nel primo trimestre 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione del primo trimestre 1933): quintali 6 milioni 945.759 (6.207.302) di cemento macinato nei 138 cementifici censiti; q.li 2.945.143 (2.544.115) di perfolfati acidi; 87 stabilimenti censiti; q.li 3.204.888 (2.956.028) di acido solforico nei 163 stabilimenti censiti; q.li 4069 (6005) di seta naturale nei 776 stabilimenti censiti; quintali 107.118 (90.433) di fibra artificiale (rayon) nei 27 stabilimenti censiti; q.li 442.227 (435.729) di solfato di rame nei 16 stabilimenti censiti e q.li 1.004.445 (881.584) di carta e cartone nelle 271 cartiere censite.

La produzione della benzina è stata nell'aprile scorso di 12.842 tonn., contro tonn. 10.347 definitivamente accertate del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 2495) contro una diminuzione di tonn. 1005 tra aprile e marzo 1933, contro tonn. 13.539 del mese di aprile 1933 (diminuzione di tonn. 1933) e contro tonn. 13.539 del mese di aprile 1933 (diminuzione di tonn. 697). In complesso, nel primo quadrimestre del 1934 furono prodotte 46.288 tonn. di benzina, con una diminuzione di tonn. 5328 in confronto al primo quadrimestre del 1933.

Secondo le prime rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni risulta che nel primo quadrimestre del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione dei primi quattro mesi del 1933): tonn. 7488 (9368) di petrolio greggio; tonn. 13.268

(9368) di petrolio greggio; tonn. 13.268 (12.904) di petrolio raffinato; tonn. 9453 (6817) di olio da cucina; tonn. 7513 (882) di oli lubrificanti e per usi diversi; tonn. 84.216 (43.904) di olio residuo combustibile; tonn. 202 (284) di paraffina; tonn. 5223 (4614) di bitume di petrolio e tonnellate 12,16 (11,698) di coke di petrolio.

L'energia elettrica prodotta nel marzo scorso, secondo le rilevazioni dell'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche che comprende circa il 94 per cento della produzione totale del Regno è stata di kwh. 976 milioni 702.000, segnando un aumento di kwh. 124.329.000 rispetto alla produzione del mese immediatamente precedente e di kwh. 1.952.000 rispetto al marzo 1933. Complessivamente, nel primo trimestre del 1934 la produzione dell'energia elettrica è stata di kwh. 2.770.323.000, superiore di kwh. 238 milioni 191.000 alla produzione dello stesso periodo del 1933.

Nelle più importanti branche della produzione, oggetto di rilevazione, si sono avuti nei primi quattro mesi del 1934, rispetto al primo quadrimestre del 1933, nei seguenti prodotti, gli aumenti percentuali qui indicati: acciaio 7 per cento; leghe di ferro 36,5 per cento; piombo 145,7 per cento; zinco 13,1 per cento; alluminio 18,4 per cento; petrolio raffinato 2,8 per cento; olio da gas 27,2 per cento; bitume di petrolio 13,2 per cento; cuke di petrolio 4,7 per cento.

Nel primo trimestre del 1934 rispetto al primo trimestre 1933 si sono avuti nei seguenti altri prodotti gli aumenti percentuali qui indicati: laminati 9,4 per cento; cemento macinato 11,9 per cento; perforata 15,8 per cento; fibre artificiali (rayon) 18,5 per cento; carta e cartone, 14 per cento; energia elettrica 9,4 per cento; acido solforico 8,4 per cento e solfato di rame 1,5 per cento.

Traffico terrestre e marittimo. — Le merci trasportate, per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sono state di tonn. 2.454.534 nell'aprile 1934, mentre risultarono di tonn. 2.814.880 nel mese immediatamente precedente e di tonn. 2.585.347 nell'aprile 1933. In complesso, durante i primi quattro mesi del 1934 risultarono caricate, per conto di privati, tonn. 10.584.873 in confronto a tonn. 10.711.985 caricate nel corrispondente periodo del 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato durante il marzo 1934, è stato di 5.897.093, mentre fu di 4.990.982 nel precedente mese di febbraio e di 6.144.958 nel marzo 1933. In complesso, nel primo trimestre delle Ferrovie dello Stato è stato di 16.359.999, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era stato di 17.605.519.

Nell'aprile scorso furono caricate complessivamente nei porti del Regno secondo le rilevazioni della Direzione generale della Marina mercantile, tonn. 3.022.716 di merci con una diminuzione di tonn. 263.708 rispetto al precedente mese di marzo e con un aumento di tonn. 398.811 rispetto all'aprile 1933. Nel primo quadrimestre 1934, furono caricate tonn. 11.687.379 di merci, con un aumento di tonn. 1 milione 616.651 rispetto al corrispondente periodo del 1933, nel quale furono caricate 10.070.728.

Credito a previdenza. — Nelle Casse di risparmio postali e ordinario il credito dei depositanti, che alla fine di dicembre 1933 era di 38.616 milioni di lire, è salito alla fine del marzo scorso a 38.806 milioni di lire, con un aumento di 190 milioni.

Commercio con l'estero. — Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane risulta che il valore delle merci importate nell'aprile scorso è stato di 635 milioni di lire in confronto a 605 milioni nell'aprile 1933, e quello delle merci esportate è stato di 404 milioni di lire in confronto a 498 milioni nell'aprile 1933. Si è avuta, pertanto, nell'aprile scorso un'eccedenza passiva di 231 milioni di lire, mentre nell'aprile 1933 si era avuta un'eccedenza passiva di 117 milioni. In complesso, nel primo quadrimestre del 1934 il valore delle importazioni è stato di 2642 milioni di lire e quello delle esportazioni di 1876 milioni, con un'eccedenza passiva di 966 milioni di lire; mentre nel corrispondente periodo del 1933 il valore delle importazioni è stato di 2531 milioni di lire e quello delle esportazioni di 1978 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 553 milioni di lire.

Nel primo quadrimestre del 1934 sono state importate tonn. 136.981 di frumento — di cui tonn. 182.662 a titolo

di temporanea importazione per la fabbricazione di farina, pasta e semolino e tonn. 4319 per il consumo interno per un valore complessivo di L. 70.225.170; mentre nel primo quadrimestre 1933 il frumento importato ammonta a tonn. 323.582 — di cui tonn. 118.799 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione dei suddetti prodotti e tonn. 104.783 per il consumo interno — per un valore di L. 99.340.646 (aumento di tonn. 63.803 nel quantitativo temporaneamente importato e diminuzione di tonnellate 100.464 nel quantitativo destinato al consumo interno).

Indice dei prezzi all'ingrosso e indici del costo della vita. — L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato con base 1913 = 100 dal Consiglio provinciale dell'economia corporativa di Milano, è passato da 275,40 nel marzo scorso a 275,24 nel successivo aprile, nella seconda settimana di maggio il numero indice era di 274,73.

L'indice generale del costo della vita con base giugno 1927 = 100 risulta diminuito nell'aprile scorso di punti 0,03 in confronto a quello del mese immediatamente precedente, essendo passato a 73,78 a 73,75. L'indice del costo di Capitoletto alimentazione è risultato pure diminuito nel periodo suddetto di punti 0,04, essendo passato da 69,15 a 69,11.

Fallimenti e protesti cambiari. — Nel mese di aprile scorso il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 605, di cui 30 relativi a Società anonime, contro 697 del precedente mese di marzo e 831 dell'aprile 1933. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nell'aprile scorso è stato di 515, mentre era stato di 485 nel precedente mese di marzo e di 571 nell'aprile 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nell'aprile scorso è stato di 63.732, mentre era stato di 66.532 nel precedente mese di marzo e di 70.711 nell'aprile 1933.

In complesso, nel primo quadrimestre del 1934 sono stati dichiarati 4855 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 6223 del primo quadrimestre 1933 (diminuzione del 20 per cento) e sono stati elevati 261.243 protesti cambiari contro 297.780 nel primo quadrimestre 1933 (diminuzione del 12,3 per cento).

Il movimento delle Società per azioni nel decorso mese di aprile

Secondo i dati raccolti dall'Associazione fra le Società italiane per azioni si sono costituite nel decorso mese di aprile numero 235 Società con un capitale di L. 19.612.500; altre 113 hanno aumentato il capitale per complessive lire 253.987,50 di cui L. 31 milioni per fusione, L. 153.020.000 effettuati gratuitamente e L. 69.967.500 con versamento. Il totale degli investimenti fu così di L. 273.610.000.

Per contro si sono registrate numero 98 scioglimenti per complessive L. 1.074.660.150 di cui N. 7 fusioni per lire 258.109.000 e N. 91 liquidazioni per lire 816.560.150. Si sono inoltre registrate N. 73 riduzioni di capitale per un ammontare complessivo di L. 296.104.730 di cui L. 146.224.840 per rimborso, L. 71.550.000 per rinuncia ad aumento e lire 78.329.890 per svalutazione. Il totale dei disinvestimenti fu così di L. 1.370.764.880. In complesso si sono dunque avute nel mese di aprile L. 1.097.164.880 di disinvestimenti netti.

Nello stesso mese sono state registrate N. 4 delibere di emissione di obbligazioni per L. 112.300.000.

L'importazione del frumento diminuita di oltre 2.500.000 quintali

Dai dati ufficiali: nel mese di aprile 1934-XII, l'importazione del grano è stata di quintali 27.494; mentre nel mese di aprile 1933-XII, erano stati importati quintali 31.495. Nel periodo, dal primo luglio 1933-XI al 30 aprile 1934, le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 306.135 mentre nel corrispondente periodo del primo luglio 1932-XI al 30 aprile 1933-XI erano ammontate a quintali 2.843.606.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 2.537.471.

Nel mese di aprile 1934-XII, la importazione del grano-turco (esclusa quello bianco) è stata di quintali 57.722;

mentre nel mese di aprile 1933-XI erano stati importati quintali 43.519. Nel periodo dal primo luglio 1933-XI al 30 aprile 1934-XII, le importazioni di grano duro sono state complessivamente di quintali 1.061.441; mentre nel corrispondente periodo, dal primo luglio 1932-X a 30 aprile 1933-XI, erano ammontate a quintali 2.196.646.

Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 1.135.205.

Difesa della Finanza nazionale

Diritto d'acquistare titoli e valori sui mercati esteri, di esportare biglietti di banca, assegni, chèques ed ogni sorta di titoli italiani in lire. Norme per crediti, cambiali e tratte in lire all'estero. Controllo a mezzo della Banca d'Italia. Bollo sui titoli esteri.

La *Gazzetta Ufficiale* n. 124 ha pubblicato il Decreto del Ministro delle Finanze, in data 26 maggio 1934-XII, (annunziato nel discorso del Capo del Governo alla Camera) contenente norme che regolano le operazioni in cambi e divise, col quale si ordina:

che a nessuna operazione in cambi e divise potrà essere eseguita, se non risponda a reali necessità dell'industria e del commercio ed ai bisogni di chi viaggia all'estero, e, da provare con documenti originali:

che e potranno essere eseguite operazioni rispondenti ai bisogni di persone residenti all'estero, che hanno i loro beni nel Regno, nelle Colonie e nei Possedimenti;

che ad operazione effettuata dovrà essere apposta sui documenti giustificativi una stampigliatura dichiarante la quantità di divise cedute;

che chiunque, individuo, ditta, società, banca, ente, cambiale, ecc., ha conti in divise all'interno ed all'estero, deve modificare il saldo alla Banca d'Italia, per decadi; ed a chiunque, e, a anche se residente nelle Colonie o nei possedimenti, è vietato a) di eseguire per conto proprio o di altri l'acquisto sui mercati esteri di titoli e valori, sia esteri, che italiani emessi all'estero; e per i titoli già posseduti, anche se materialmente depositati all'estero, darne documentazione la prova del possesso anteriore alla data del decreto;

che è vietata l'esportazione, per qualsiasi motivo e sotto qualsiasi forma, di biglietti di banca, di assegni e di chèques pagabili in Italia, nelle Colonie e nei Possedimenti, di ogni sorta di titoli italiani in lire; e banche, enti, ditta, che in qualsiasi modo ne vengano in possesso dovranno subito segnalare, fornendone gli estremi, all'Istituto di emissione; è consentito portarne, a chi si reca all'estero, per somma non superiore a lire cinquemila (tessuto le persone che si recano all'estero più volte in un mese, e quelle abitanti nella zona di frontiera, cui è consentito portare somma proporzionata alla loro durata del soggiorno all'estero);

che dette disposizioni si applicano e per i pagamenti in lire da effettuarsi a favore dell'estero, sia mediante accredito, sia mediante giro-conto;

che occorrerà l'autorizzazione del Ministero delle Finanze: a) per concedere crediti in lire a favore di banche e ditte residenti all'estero, anche se di nazionalità italiana; b) per scontare cambiali in lire messe da casa estere a carico di ditte italiane, sia pure a copertura di operazioni di commercio; c) per scontare cambiali in lire emesse da casa estere sopra le proprie dipendenze e sopra i propri rappresentanti in Italia, nelle Colonie, nei Possedimenti, anche se girate da terzi; d) per scontare qualsiasi altra cambiale che appaia come il probabile mezzo escogitato da ditta estere per procurarsi disponibilità in lire; e) per scontare cambiali di ditte italiane, situate in lire, a favore di ditte estere. Di tutti gli assegni e tratte, pagati per conto di banche e ditte estere deve essere data notizia giornaliera alla Banca d'Italia, per le eventuali giustificazioni che la Banca stessa potesse richiederle;

che lo sconto di tratte in lire, emesse da ditte esportatrici italiane su ditte estere, è autorizzato, purché esse tratte siano a documentata copertura di vendite effettive e di merci realmente esportate;

che per i cambi a termine, le operazioni devono sempre rispondere ai requisiti di cui all'art. 1, e non devono mai effettuarsi con accreditamenti o addebitamenti in lire, ma il versamento o il ritiro delle lire deve sempre essere contemporaneo al ritiro o al versamento della divisa estera;

che quanto i compratori o venditori di divise a termine, non possono, per giustificati motivi, ritardare o consegnarle alla scadenza, le Banche possono chiedere, documentando, alla Banca d'Italia l'autorizzazione alla proroga pura e semplice del primitivo contratto;

che su domanda motivata il Ministro può consentire concessioni;

che la Banca d'Italia provvederà al controllo presso banche, cambiali, ditte, enti ecc. alle operazioni sui cambi, e vigilerà all'osservanza di quanto sopra, con diritto di esame dei registri, libri, copialettere, lettere, documenti.

Seguono le sanzioni per i responsabili e favoreggiatori di contravvenzioni alle dette disposizioni, e che percuotamente possono ammontare fino all'importo pari al valore dei titoli e delle divise di cui la contravvenzione fa oggetto; le trasgressioni potranno anche essere punite con arresto e deferimento alla Commissione del confine.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il Regio Decreto-legge 26 maggio 1934 riguardante modifica e disciplina dell'applicazione della tassa di bollo sui titoli esteri, col quale si dispone:

— che i titoli esteri, a buoni del tesoro di Stati esteri, o italiani emessi all'estero, qualunque sia la scadenza, che si trovino nel Regno, debbano essere assoggettati a tassa di bollo (seguono le modalità con controllo degli uffici del Registro: la tassa proporzionale è fissata in ragione di 1 decimo di quello a norme delle leggi 30 dicembre 1933 numero 3268, e computata al valore effettivo dei titoli, tenuto conto della quotazione di borsa alla data più prossima;

che i titoli menzionati all'art. 1 appartenenti ad enti o cittadini italiani residenti o domiciliati nel Regno, nelle Colonie e nei possedimenti, e che siano depositati o trovino, per qualsiasi ragione, all'estero, debbano essere denunciati, entro lo stesso termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente decreto, ad un ufficio del registro;

che i titoli per i quali non sia stato deliberato e corrisposto alcun interesse o dividendo da oltre un biennio non sono soggetti alla tassa di bollo di cui all'art. 1 fino a quando perduri tale condizione. Il possessore di siffatti titoli è peraltro obbligato a presentare i titoli stessi all'ufficio del registro.

Seguono le penalità.

Valorizzazione e disciplina del commercio ambulante

Entra in vigore la recente legge che valorizza e disciplina il commercio ambulante. Tale legge realizza i voti delle categorie interessate, sia conferendo un'adeguata sistemazione anche dal punto di vista sociale ai numerosi ambulanti che adempiono, nel processo di distribuzione delle merci, utile funzione stimolatrice del consumo, sia normalizzando i rapporti fra commercio stabile e commercio girovago. La legge inoltre, adottando una disciplina organica della materia degli ambulanti, giova pure alle autorità locali, costrette a regolare tale attività, che si presenta multiforme e talora delicata, mediante disposizioni frammentarie e in certi casi contraddittorie. Di conseguenza il Ministero delle Corporazioni ha stabilito notevoli norme perché l'applicazione della legge avvenga con criteri uniformi in tutto il Regno.

La legge mira, nel suo complesso, a potenziare un'attività particolarmente importante nel presente momento di crisi, di valorizzazione dei comuni attraverso una disciplina sicura e di facile applicazione e si propone altresì di conferire a una numerosa categoria di persone una certa tranquillità di lavoro in un settore proprio e ben definito nel quadro di tutte le altre attività commerciali.

Le nuove licenze dovranno essere rilasciate con ogni larghezza, limitandone la concessione solo quando concorrono serie ragioni di carattere economico e di polizia. In ordine alla cauzione «ova usare larghezza di esseri nel caso di indigenza» e per l'ordine dell'attività nel fissare la misura minima di cauzione, salvo le successive integrazioni da compiersi all'effettivo reddito imponibile di ricchezza mobile.

La validità territoriale è determinata per comune di residenza e per cinque province in cui il richiedente intenda svolgere la sua attività, purché tali province siano confinanti con quella di residenza, od almeno limitrofe fra di loro.

I Consigli Provinciali dell'Economia, nel dettare ai Co-

mini le direttive provvederanno a suggerire verso quali province sia conveniente avviare con maggiore larghezza il traffico ambulante, sia dal punto di vista economico che sotto il riflesso sociale. La licenza ha carattere strettamente personale e perciò non può essere ceduta né venduta a qualsiasi titolo e il titolare della licenza deve esercitare personalmente il commercio e la possibilità concessagli di farsi coadiuvare da familiari non comporta la facoltà di farsi sostituire dai medesimi.

Le sanzioni che prevedono la sospensione o la revoca della licenza sono provvedimenti assai gravi in quanto importano una limitazione alla libertà di esercizio e un danno patrimoniale rilevante, perciò sono efficaci ai fini della disciplina e della tutela morale, ma anche da usare con prudenza e con accurato accertamento della responsabilità.

Per la Montagna

È stato pubblicato il decreto legge che al Segretariato nazionale per la Montagna, istituito con R. D. 4 novembre 1926-V, conferisce personalità giuridica pubblica con gestione autonoma, e lo pone alla diretta dipendenza del Ministero della Agricoltura e Foreste, Sottosegretariato per la Riforma integrale.

Il problema della Montagna è grave in tutti i paesi, e particolarmente per l'Italia, data la conformazione della penisola: la montagna ha bisogno di rimboschimenti, di speciali culture, di manutenzione e cure per impedire i fenomeni alluvionali; ma la montagna si spopola rapidamente.

Perciò il decreto dispone che il Segretariato ha per scopo di prestare nei territori di montagna la propria assistenza tecnica, amministrativa e finanziaria agli enti pubblici e ai privati che intendono eseguire opere di miglioramento fondiario nei loro patrimoni rustici avvalendosi delle vigenti disposizioni legislative di favore. In via eccezionale il Segretariato può esercitare la propria attività in territori di pianura quando i mezzi mancano o difettano iniziative private. Più precisamente il Segretariato cura:

a) lo studio, la progettazione, la direzione e la sorveglianza di opere di miglioramento fondiario;

b) la compilazione di piani economici di godimento e di trasformazione di beni rustici di proprietà di enti pubblici e di privati, con particolare riguardo ai patrimoni silvopastorali;

c) l'approvazione dei progetti e dei piani dei quali ai precedenti comma da parte delle competenti autorità, nonché la concessione dei relativi contributi statali e dei necessari mutui da parte di istituti di credito per il finanziamento dei lavori.

Nel periodo di tempo fissato e alle condizioni previste dall'articolo 108 del D. L. 13 febbraio 1933 il Segretariato potrà inoltre assumere in concessione gli studi e le ricerche anche sperimentali necessarie alla redazione dei piani generali e dei progetti di bonifica interessanti le zone montane nonché la compilazione dei piani e dei progetti.

Al mantenimento del Segretariato Nazionale per la Montagna contribuiscono:

a) lo Stato con annue L. 670.000;

b) i Consigli Provinciali dell'Economia, gli enti sindacali, corporativi, di credito, agrari ecc., che delibereranno di aderire al Segretariato impegnandosi a versare, per un periodo non inferiore ai cinque anni, un contributo di cinque o diecimila lire annue;

c) gli eventuali contributi ordinari e straordinari di amministrazioni pubbliche centrali e locali e di privati;

d) i compensi e i contributi che saranno corrisposti al Segretariato per la progettazione e direzione dei lavori ad esso affidati e per l'assistenza che verrà da esso prestata.

L'attività contrattuale dell'industria

Durante il mese di aprile, sono stati stipulati o rinnovati dalle associazioni locali, dalle Federazioni nazionali di categoria o direttamente dalla Confederazione generale fascista dell'Industria italiana, 52 contratti collettivi di lavoro per i dipendenti dall'industria. I contratti stipulati dal primo gennaio al 30 aprile ammontano a 247. Durante il mese di aprile è stata autorizzata dalla Confederazione la costituzione di sette casse mutue malattia per i dipendenti dell'industria.

Per l'Istituto superiore di studi corporativi

L'Istituto superiore delle corporazioni sociali, assicurazioni del lavoro, e previdenza sociale, è stato trasformato in Istituto superiore di studi corporativi, del lavoro e della previdenza, sottoposto alla vigilanza del Min. delle Corporazioni. Esso avrà per scopo la preparazione e il perfezionamento tecnico nel campo dell'applicazione delle leggi sociali e del lavoro, e in particolare:

a) tenere al corrente i dirigenti di aziende secondo i sistemi e gli studi moderni ed i criteri dell'economia corporativa;

b) preparare e perfezionare i giovani nell'applicazione delle leggi sul lavoro, sulle assicurazioni sociali e private e sull'assistenza sociale;

c) tenere Corsi speciali di previdenza e assistenza sociale per funzionari e insegnanti;

d) far conoscere ad italiani e stranieri la nostra legislazione sociale e del lavoro.

A tal fine hanno luogo annualmente insegnamenti a carattere generale e speciale su materie di politica, economia e diritto riguardanti la produzione, il lavoro, la previdenza e l'assistenza. I Corsi hanno la durata di un anno, alla fine del quale hanno luogo due sessioni di esami: una in giugno e l'altra in ottobre-novembre, distinti, mediante gruppi di materie, in: Corso di previdenza sociale e assicurazione libera; Corso di assistenza sociale; Corso di organizzazione scientifica del lavoro e della produzione; Corso di cultura corporativa.

Come titolo minimo per l'ammissione degli allievi ai vari Corsi è richiesto il diploma di scuola media superiore. Eccezioni potranno essere fatte per quei dirigenti di aziende e di Sindacati che coprano uffici importanti, per i quali l'ammissione verrà giudicata di volta in volta. Agli allievi che avranno superato gli esami verrà rilasciato un diploma.

Corso speciale estivo per insegnanti

Ad iniziativa della Associazione Nazionale Fascista della Scuola, aderendo al Partito, è istituito un corso speciale estivo per gli insegnanti delle materie di cultura generale delle medie scuole e dei regi corsi di avviamento professionale, allo scopo di far loro conoscere alcune fra le più interessanti realizzazioni del Fascismo nel settore industriale. Al corso possono essere ammessi anche gli insegnanti delle materie professionali delle medie scuole e dei regi corsi di avviamento professionale. Il corso avrà luogo in Venezia e durerà sedici giorni, da domenica 1. luglio a lunedì 16 luglio 1934-XII, secondo l'unico calendario.

Il Partito per il Popolo

Per i disoccupati - Per l'emigrazione interna -
Per le risicole - Per i mietitori - Per le colonie estive.

Il Segretario del Partito ha autorizzato i Segretari Federali ad assumere la Presidenza dei Comitati provinciali di collocamento preposti allo svolgimento dei corsi professionali istituiti dall'Istituto Naz. Fascista per la Previdenza sociale allo scopo di orientare professionalmente i disoccupati verso forme di lavoro specializzato.

Il Segretario del Partito ha richiamato l'attenzione dei Segretari federali sulle norme emanate dal Commissariato per l'emigrazione e le colonizzazioni interne, riguardanti il trasferimento di famiglie coloniche, anche ai fini del controllo e dell'assistenza.

Particolari disposizioni ha dato il Segretario del Partito per la assistenza delle mondari e dei loro bimbi durante la stagione della monda, e perché all'opera Maternità ed Infanzia siano affidate le cure inerenti alle sue specifiche mansioni, ed alle Opere Assistenziali ed ai Fasci femminili le altre forme di solidarietà organizzate.

— Anche per la campagna granaria il Segretario del Partito ha diramato particolari e premurose disposizioni affinché sia esercitata rigorosa osservanza di alcune norme riguardanti il reclutamento e il lavoro della mano d'opera (circa 500 mila unità d'accordo con la Confederazione fascista dell'Agricoltura, dei Sindacati agricoli, e con la Presidenza dell'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera agricola; e specialmente: il collocamento a mezzo dell'Ufficio apposito; il diritto di ogni forma di mediazione; la richiesta di mano d'opera esclusivamente agli uffici gratuiti di collocamento, presso il quale i prestatori d'opera debbono iscriversi; la formazione delle squadre spettanti ai sindacati; la spesa di viaggio d'andata a carico del datore di lavoro; la gratuità e l'obbligatorietà del libretto personale di lavoro; la tenerezza di sana coesistenza e di immunità di malattie trasmissibili per donne e ragazzi, la istituzione, da parte dei conduttori dei fondi, di dormitori separati per uomini e per donne e rispondenti alle norme igieniche e sanitarie di legge; la fornitura gratuita, da parte dei datori di lavoro, di cappelli di paglia per proteggere dal sole, e la preparazione in aperta campagna di ripari con frangenti per le ore dei pasti e del riposo, forniti di cassetta di medicazione per soccorsi urgenti in caso di infortunio. Le segnalazioni dei casi stessi; il controllo settimanale dei libretti di lavoro con l'esatta segnalazione delle ore di lavoro ordinario, straordinario e festivo; il controllo sui generi alimentari; la segnalazione delle infrazioni.

— Sotto la diretta sorveglianza del Vice Segretario on. Serena, per incarico di S. E. Starace, rivolge attivamente, dal centro alle periferie, il lavoro di organizzazione della assistenza estiva, che vuol essere integrazione e prosecuzione di quella invernale: assistenza speciale alle mondazioni che da 30 provincie convergono nelle zone di produ-

zione risicole; istituzione delle colonie marine e montane gratuite per i bambini del popolo.

Direttive: massima utilizzazione delle disponibilità perché venga a beneficiarsi il massimo numero di bambini e ragazzi; uguagliamento di trattamento delle varie colonie: sviluppo delle « colonie diurne »; sviluppo e perfezionamento della vigilanza sanitaria, per il massimo profitto salutare della cura marina, montana, ed elioterapiche; revisione della distribuzione geografica delle colonie perché siano proporzionate distributivamente ai bisogni di tutte le Provincie, cosicché ogni C. O. A. abbia la propria colonia nell'ambito della Provincia evitando spese di rielezioni lontane e facilitando il controllo, anche se originariamente le colonie fossero istituite a funzionare per cura di enti ed organismi di altre provincie.

Le somme spese nel 1933 dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia

Il Consiglio centrale de l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, ha approvato il Conto consuntivo nel 1933, dal quale risulta che nello scorso anno sono state spese, tra l'altro, lire 5 milioni 581.395.43 per l'assistenza alle gestanti e nutrici; L. 16.057.165.32 per gestanti e nutrici, lattanti e divizi nei Centri di assistenza materna ed infantile ed istituti gestiti direttamente dall'O. N. M. I.; lire 5.261.000 per l'assistenza a fanciulli legittimi minori di tre anni; L. 3.027.660.38 per l'assistenza prestata nelle Calce ambulatori di puericoltura; L. 33.546.689.30 per la assistenza a fanciulli legittimi abbandonati maggiori di tre anni; L. 2 milioni 285.781.40 per sovvenzionare 1178 asili infantili che hanno distribuito la refezione a 40.138 bambini; lire 39 milioni 500.000 per l'assistenza a fanciulli illegittimi riconosciuti.

Risultati dei Littoriali Universitari

Littoriali di Cultura ed Arte (Classifica del G. U. F.)

Firenze, punti 610; Roma, 424; Milano, 384; Bologna 202; Torino, 180; Pisa, 126; Napoli, 117; Venezia, 99; Padova, 80; Trieste, 40; Parma, 31; Palermo, 31; Genova, 27; Salerno, 28; Macerata, 24; Cuneo, 18; Rieti, 15; Brescia, Vicenza, Savona, Catania, 13; Sassari, 11; Lucca, 10; Pavia, Siena, Perugia, 9; Ferrara, 7.

In base a questa classifica, il Guf di Firenze si fregia del titolo di « Guf Littore ».

Littoriali dello Sport (Classifica del G. U. F.)

1. Milano, Littore, p. 668; 2. Roma, 558; 3. Torino, 522; 4. Bologna, 473; 5. Genova, 459; 6. Napoli, 419; 7. Padova, 352; 8. Firenze, 314.

I premiati dal Duce

Littoriali della cultura

Convegno di critica artistica — Tombi Pietro Guf Roma L. 1000.

Concorso per una composizione poetica — Sinigalli Leonardo Guf Milano L. 2000.

Concorso per una composizione narrativa — Beppi Stropia Guf Torino L. 2000.

Concorso per una traduzione artistica — Traverso Leone Guf Firenze L. 2000.

Concorso di critica letteraria — Vincenzo Maria Villa Guf Pisa L. 1000.

Concorso di critica artistica — Cavallari Murat Augusto Guf Torino L. 1000.

Concorso di critica teatrale — Carlo Terron Guf Padova L. 1000.

Concorso di critica cinematografica — Giuseppe Bianchini Guf Rieti L. 1000.

Concorso di composizione musicale — Stabile Maria Giuseppe Guf Napoli L. 2000.

Concorso di esposizione musicale — Guf Milano L. 1500.

Concorso per un'opera scenica — Giordana Giampietro L. 2000.

Concorso per un affresco — Chiti Otello Guf Firenze L. 2500.

Concorso per un bassorilievo in terra cotta — Innocent Enzo Guf Firenze L. 2500.

Concorso per un modello di premio sportivo — Zamboni Dante Guf Firenze L. 1500.

Concorso pittura a olio, tempera, acquarello — Trovarelli Sanzio Guf Firenze L. 2000.

Mostra di scultura — Rufini Corrado Guf Bologna L. re 2000.

Incisione e arte del libro — Mazzoni Paolo Guf Firenze L. 1500.

Arte pubblicitaria — Piero Natola Guf Milano L. 1500.

Scenografia — Claudio Conti Guf Roma L. 750.

Convegno di studi politici — Grassetti Guf Milano L. re 1000.

Corso per una monografia di carattere politico — Ducci Roberto Guf Roma L. 1000.

Concorso per una monografia di carattere corporativo — Frumento Armando Guf Milano L. 1000.

Concorso per una pellicola sperimentale — Francischi Guf Roma L. 3000.

Concorso per un soggetto sceneggiato — Doglio Carla Guf Bologna L. 1000.

Concorso per un edificio di città universitaria — Pastori Siro Guf Firenze L. 4000.

Concorso per una Casa del Balilla — Leonori Racheli Guf Milano L. 4000.

Littorali dello Sport

Littori delle gare individuali

Atletica leggera — Cella (Pisa); Zontini (Napoli); Orlandini (Venezia); Bronzi (Trieste); Poma (Torino); Eletti (Milano); Musso (Roma); Vitelli (Roma); Borrimi (Torino); Bologna (Torino); Zambelli (Roma); Oddo (Palermo); Basset (Bari); Bozzi (Pavia); Garassi (Trieste).

Nuoto — Monai (Milano); Lacchè (Roma); Simbolotti (Roma); Pitecinini (Bologna); Grassi A. A. Caserta; Esterini (Milano).

Canottaggio — Della Gherardesca (Firenze).

Schermia — D. Rustelli (Milano); Bono (Napoli); Filosini (Torino).

Pallacanestro — Cavriani (Roma).

Sci — Lendwal (Trieste); Buoni (Torino); Huber (Torino); Seber (Firenze); Bonicchi (Torino).

Futurismo — Dall'Ovo (Milano); Perucca (Milano).

Volo a vela — Palermo (Napoli); Cardella (Genova).

Pugilato — Atzeni (Cagliari); Pluda (A. A. Caserta); Ciccone (Napoli); Rizzi (Milano); Sertoli (Milano); Servadei (Milano); Leonardi (A. M. Modena); Chiola (Genova).

Tiro a volo — Adegi (Genova); Galletto (Genova).

Convegno di critica letteraria — Aldo Borienghi Guf Pisa L. 1000.

Convegno di studi scientifici — Bargellini Pedluri Guf Firenze L. 1000.

Convegno di critica musicale — Brancati Carlo Guf Firenze L. 1000.

Convegno di studi coloniali — Monarca Adriano Guf Pisa L. 1000.

Convegno di dottrina fascista — Accardi Francesco Guf Pisa L. 1000.

Convegno di critica teatrale — Mangani Nicola Guf Roma L. 1000.

Edizioni E. R. A.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

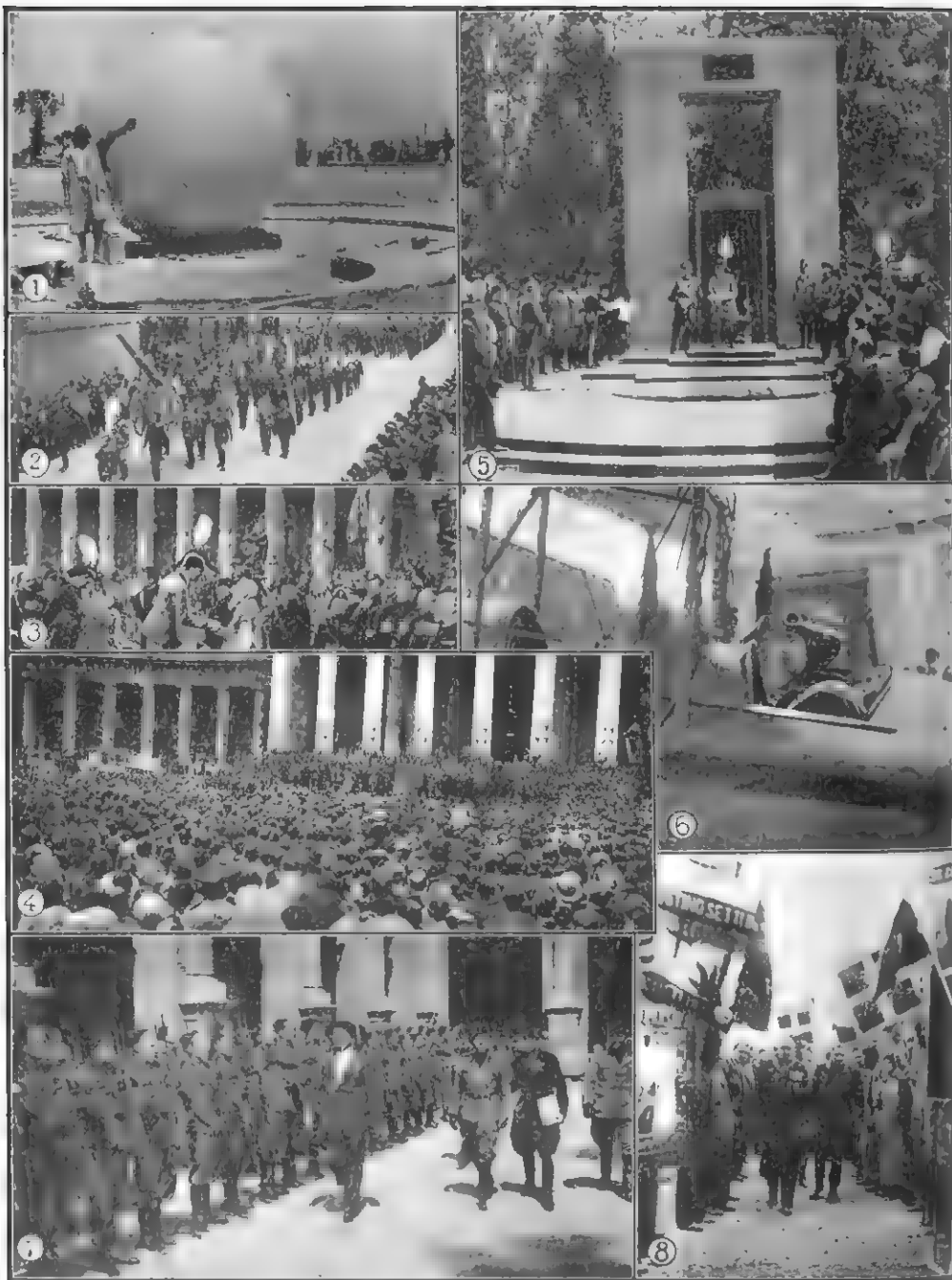
con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia

Volume in 16° di circa 200 pagine

L. 10

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle syndicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI



1. La grande fontana al Foro Mussolini inaugurata dal Duce. La sfera di marmo di Carrara ha un diametro di 30 metri e pesa 47 tonnellate. (Roma 24 maggio). — 2. 3. 4. Visioni dell'adunata degli Artiglieri a Napoli. — 5. S. M. il Re inaugura la Biennale di Venezia. — 6. Vittorio Mussolini consegue il brevetto di pilota d'aeroplano. 7. Il Duce riceve a Palazzo Venezia la II Coorte (studenti e insegnanti dell'Istituto industriale di Biella) del 28° Batt. della M.V.S.N. — 8. I granatieri in congedo rendono omaggio alla tomba dei genitori del Duce.

Diario di MAGGIO XII

Martedì 1

L'insediamento del nuovo Presidente alla Camera

ROMA. — Nella seduta odierna si è insediato — alla Camera — il nuovo Presidente S. E. Costanzo Ciano di Cortellazzo.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Guglielmo Marconi, Presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, l'on. Alessandro Pavolini, presidente del Comitato per la « Primavera Fiorentina », il prof. Ugo Bordoni, presidente del Comitato per la fisica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e il prof. Vasto Ronchi, direttore del R. Istituto nazionale di ottica di Firenze, i quali gli hanno esposto le finalità e i criteri organizzativi della Mostra Nazionale di ottica che si inaugurerà in Firenze il prossimo 20 maggio. Essi hanno altresì illustrato i grandi progressi compiuti in questi ultimi anni dalla tecnica e dall'industria ottica italiana, progresso che nella quasi totalità delle applicazioni ottiche pongono l'industria stessa al livello di quelle dei paesi finora più progrediti in materia, dimostrando la necessità che di tali progressi venga sempre meglio edotto il popolo italiano.

Il Duce si è compiaciuto dell'attività degli enti ottici e dell'opera svolta, rilevando l'importanza della imminente manifestazione della « Primavera Fiorentina », dovuta all'iniziativa del Consiglio delle Ricerche e disponendo che l'Istituto, convenientemente potenziato, provveda ad assicurarne la periodicità nella città custode delle tradizioni galileiane.

Il Congresso internazionale del latte

ROMA. — Le sette sezioni del Congresso internazionale del latte hanno iniziato — a Palazzo Madama — i loro lavori. Nel pomeriggio i Congressisti sono stati ricevuti dai Sovrani e dal Papa.

La Federazione dell'Escursionismo

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto a Palazzo Littorio i dirigenti della Federazione Italiana dell'Escursionismo, riunitisi pel 14. rapporto.

Il direttore generale del Popolavoro, che accompagna i delegati di zona, dopo avere riferito sui risultati conseguiti dalla Federazione nella stagione invernale, ha sottoposto all'approvazione di S. E. Starace il programma dell'attività estiva e autunnale, che comprende circa 1000 manifestazioni, tra cui campeggi estivi, una settimana del Ferragosto, le prove per conseguimento dei brevetti ciclistici e podistici, ed alcune manifestazioni a carattere popolare da effettuarsi nella provincia di Bolzano.

Il Segretario del Partito ha approvato il programma di massima presentatogli, ha impartito le direttive per l'attuazione di esso e si è compiaciuto con tutti i dirigenti per l'attività, veramente lodevole, che la Federazione continua a svolgere.

Nella Camera di Commercio internaz.

ROMA. — L'assemblea della sessione italiana della Camera di Commercio internazionale, alla quale hanno partecipato le rappresentanze dei grandi organismi economici nazionali, ha eletto il senatore Ettore Conti Presidente in luogo e su proposta del dott. Pirelli, nominato Commissario della Confederazione fascista dell'Industria.

Sono stati nominati vice presidenti il grand'uff. Agnelli, l'on. Bianchini, l'on. Borriello e l'on. Lantini. Sono stati coperti alcuni posti vacanti del Consiglio direttivo che rimane così costituito: on. Benni, comm. Boccadifuso, on. Cao di San Marco, on. Caprino, on. Corni, grand'uff. De Morsier, on. Donzelli, on. Gario, prof. Guarneri, grand'uff. Moresco, on. Muzzarini, grand'uff. Mylius, on. Olivetti, on. Racheli, grand'uff. Rava, grand'uff. Segre, grand'uff. Targetti.

Il Congresso dei Geografi

CAGLIARI. — S. A. R. il Duca d'Aosta ha inaugurato il 12° Congresso dei Geografi Italiani. S. E. Corrado Zoli, dopo aver rivolto all'Augusto Principe il saluto dei Congressisti ha tracciato gli scopi del Congresso.

Per la maternità operaia

ROMA. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. 22 Marzo 1934 n. 654 in tutela della maternità delle lavoratrici.

Mercoledì 2

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Maharaja di Kapurthala, il quale prima di lasciare Roma, gli ha fatto pervenire la somma di lire 10.000. Il Duce ha destinato tale somma alle Opere Assistenziali.

Gli Universitari della IV Legione montano la Guardia al Quirinale.

ROMA. — I militi universitari della IV. legione hanno montato la guardia a Palazzo Reale. E' questa la seconda volta che la Milizia dell'Università di Roma fa tale onore. La prima volta fu nel gennaio del 1930 in occasione delle nozze del Principe di Piemonte.

Per il ribasso dei prezzi

ROMA. — Il Segretario del Partito richiama i fasci ad una attenta vigilanza per il ribasso dei prezzi dei generi alimentari e che devono essere effettivi. Si segnalano da varie città provvedimenti di rigore per infrazioni.

I Littoriali dello Sport

MILANO. — Nello Stadio hanno avuto inizio i Littoriali studenteschi dello sport, ai quali partecipano tremila atleti di tutti gli Atenei d'Italia.

Giovedì 3

Il Duce per la Previdenza sociale

ROMA. — Il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, ha ricevuto il direttore generale, il vice-direttore generale, i capi dei servizi centrali e i direttori delle sedi provinciali dell'Istituto Fascista della Previdenza Sociale.

L'on. Bottai, presidente dell'Istituto medesimo, nel presentarsi al Duce, ha posto in particolare evidenza l'attività che essi svolgono nel campo della previdenza e dell'assistenza sociale, tenendosi a diretto contatto con le classi lavoratrici e con le loro organizzazioni, sia con gli obblighi assicurativi che per la liquidazione delle pensioni di invalidità e vecchiaia e per le prestazioni di assistenza economica e sanitaria.

Per dimostrare l'opera compiuta, l'on. Bottai ha ricordato che le pensioni attualmente in corso sono 365 mila per un importo annuo di lire 310 milioni; che l'assicurazione contro la tubercolosi tutela 12 milioni di persone, delle quali dal 1929 ad oggi, 185.000 hanno usufruito di prestazioni con una spesa di 550 milioni di lire; che circa 40 mila puerpere sono sussidiate attualmente dall'assicurazione per la maternità; che di speciali benefici assicurativi godono i marittimi, i ferotramvieri e altre importanti categorie di lavoratori.

I contributi di assicurazione affluiti nel 1933 all'Istituto ammontano a 631 milioni di lire; il complesso delle riserve sale a 8 miliardi e 700 milioni. Questi capitali, raccolti nell'ambito del lavoro e destinati alla previdenza, vengono per buona parte immediatamente rimessi in circolazione con impieghi in opere di pubblica utilità che volgono a profitto delle varie attività produttive e quindi sotto forma di salari, degli stessi lavoratori assicurati.

Il Capo del Governo, riaffermando la funzione corporativa dell'Istituto della Previdenza, dalla sua composizione e dal suo attuale indirizzo, ne ha delineato il compito preminente nella sempre più vasta sfera assicurativa e assistenziale, che il Regime intende abbracciare nella sua azione riformatrice. Egli ha, infine, rivolto ai dirigenti tutti il suo saluto e il suo incitamento.

Il primo decennale della Milizia Forestale

ROMA. — S. E. Starace ha celebrato in Campidoglio il primo decennale della Fondazione della Milizia Forestale con un vibrante discorso.

Dopo aver letto un telegramma di adesione inviato dal Capo del Governo cui l'assemblea ha rivolto una vibrante manifestazione di omaggio il Segretario del Partito ha rilevato come le foreste siano sempre state le migliori alleate dell'uomo d'onde il culto che ad esse fu tributato e che ebbe la sua più alta espressione in Roma. Questo rispetto negli alberi per le selve cui Virgilio dette il suo canto è risorto presso di noi per volontà e per opera del Duce che pose net-

tamente davanti alla coscienza del Paese il problema forestale come uno dei più importanti della economia nazionale e creò gli organi e gli istituti adatti per l'attuazione del programma di tutela e di incremento del nostro patrimonio silvano.

Il Segretario del Partito ha indicato le varie tappe attraverso le quali il movimento forestale è giunto alle sue attuali realizzazioni; e a questo proposito ha ricordato i primi messaggi del Duce che segnarono una Era nuova per i boschi, i monti e la popolazione della montagna, la successiva istituzione della Corporazione forestale italiana quella della Milizia Forestale che così altamente ha meritato della riconoscenza del Paese, l'istituzione del Comitato Centrale di propaganda forestale che ebbe a presidente il Quadrumviro Michele Bianchi e infine quella del Comitato Nazionale Forestale che unificò in sé i vari organismi collaboranti alla propaganda silvana e a cui Arnaldo Mussolini segnò un ampio organico e superbo campo di azione.

Fra il reverente interesse dell'assemblea, S. E. Starace ha rievocato l'opera del primo presidente del Comitato Nazionale Forestale riaffermando il suo proposito di ispirarsi ora e sempre al nobilissimo insegnamento ed esempio di Lai.

Sono state poi consegnate le ricompense.

Il sen. D'Amelio presidente dell'I. I. per l'unificazione del diritto privato

ROMA. — Il Capo del Governo, avendo designato il senatore Mariano D'Amelio alla presidenza dell'Istituto Internazionale per l'unificazione del diritto privato, la Società delle Nazioni l'ha nominato a tale ufficio quale successore di Vittorio Scialoja.

Il Duca di Spoleto a Littoria ed a Sabaudia

ROMA. — Il Duca di Spoleto si è recato a Littoria e Sabaudia fatto segno a manifestazioni di simpatia.

L'Assemblea della Federazione nazionale dell'industria editoriale

ROMA. — Presso la sede della Confederazione Generale Fascista dell'Industria italiana, sono stati convocati il Consiglio e l'assemblea della Federazione Nazionale Fascista dell'Industria Editoriale. L'assemblea, presieduta dall'on. Giarrantini, ha approvato la relazione del Consiglio ed il rendiconto finanziario dell'esercizio. Si è poi proceduto alla rielezione dei membri del Consiglio direttivo.

Venerdì 4

Il Duce al X Congresso internazionale degli Attuari

ROMA. — Il Capo del Governo ha assistito alla seduta inaugurale del X Congresso degli Attuari. Dopo il discorso di S. E. Asquini, il Duce — cui il Congresso ha rinnovato una imponente dimostrazione di omaggio — ha rivolto parole di cordiale saluto ai partecipanti al Congresso, benaugurando ai risultati dei loro lavori.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il generale Graziani che ha lasciato la Cirenaica per assumere il comando di un Corpo d'Armata in Italia. Il Duce lo ha altamente elogiato per l'opera militare ed economica da lui svolta nella nostra colonia Mediterranea.

Il Comitato Francia-Italia a Lione

LIONE. Ha avuto luogo alla Camera di Commercio, sotto la presidenza del signor Cottu, l'assemblea generale di costituzione della Sezione lionesse del comitato Francia-Italia.

Tre unità italiane inviate a Hodeida

ROMA. In vista degli avvenimenti nella penisola arabica in conseguenza della guerra tra il Regno Saudiano e lo Jemen, e dati i notevoli interessi italiani nel Mar Rosso, tre delle nostre unità stazionanti nel Mar Rosso sono state dirette ad Hodeida per la protezione delle vite e dei beni degli italiani.

L'assistenza alle mondariis

MILANO. — Si sono riuniti, alla Casa del Fascio, sotto la presidenza dell'on. Ciro Martignoni, membro del Direttorio, in rappresentanza del segretario del Partito e alla presenza del presidente dell'O. N. M. I., del Commissario della Confederazione nazionale per la Monda e dei rappresentanti del Ministero delle Corporazioni e della Confederazione nazionale fascista dell'agricoltura, i Segretari federali, i Presidi delle Provincie, le Delegazioni dei Fasci femminili, i Segretari dei Sindacati femminili, i Segretari dei Sindacati dell'agricoltura ed i presidenti delle Federazioni degli agricoltori delle provincie di Milano, Pavia, Novara, Vercelli, Alessandria, Modena, Reggio Emilia, Piacenza.

La riunione, durante la quale è stata esaminata l'organizzazione dei «Nidi asilo» delle mondariis — che, come è noto resta affidata all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia — si è conclusa con il riconoscimento che l'assistenza alle mondariis e la organizzazione dei luoghi di transito vanno sempre più ampliate e rafforzate poichè costituiscono forme di assistenza di larga portata politica e sociale. Si è poi decisa una concreta realizzazione del piano finanziario per l'anno XII.

Il calendario delle giornate di propaganda aviatoria

ROMA. — Il Reale Aereo Club d'Italia comunica le date approvate dalla Commissione sportiva centrale nella sua ultima seduta per la giornata di propaganda aviatoria comprendente esibizioni aeronautiche e gara di velocità per apparecchi da turismo, che verranno organizzate dagli Aerei Clubs provinciali per il corrente anno e che entreranno a far parte del calendario sportivo per l'anno XII dell'Aereo Club d'Italia: maggio 6, Bologna; 13, Firenze (gara di velocità); 20, Novara e Como; 27, Parma (gara di velocità) e Palermo; Giugno 3, Mantova; 10, Udine (gara di velocità); 17, Padova (gara di velocità) e Arezzo; 24, Torino (gara di velocità); 29, Milano; luglio 1, Trieste e Ferrara; 8, Frosinone e Vercelli; 15, Gorizia; 22, Ancona; 29, Verona; agosto 19, Genova, settembre 2, Varese; 3 e 9, Vicenza; 16, Siena; 23, Ravenna (gara Coppa Baracca); 30, Bergamo; ottobre 7, Modena.

La Federazione dei consorzi per l'olivicultura riconosciuta a tutti gli effetti di legge

ROMA. — Con recente decreto interministeriale in corso di registrazione, la Federazione nazionale dei Consorzi per l'olivicultura è stata riconosciuta a tutti gli effetti di legge.

La coppa d'oro Mussolini

ROMA. Alla presenza del Principe di Piemonte, di S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, del Duce e del Segretario del Partito ha avuto luogo nel pomeriggio, in piazza di Siena, la disputa della «Coppa d'Oro Mussolini», gara culminante del Concorso Ippico Internazionale.

Alla gara hanno partecipato le squadre rappresentative delle seguenti Nazioni: Portogallo, Germania, Svizzera, Francia, Italia e Polonia.

Si calcola che più di 50.000 persone erano presenti alla grande manifestazione ippica.

Il Duce ha premiato la squadra ippica italiana vincitrice.

Sabato 5

Il Senato approva l'indirizzo di risposta al Sovrano

ROMA. — Nella seduta odierna il senatore De Vecchi di Val Cismon, relatore, ha letto il programma di indirizzo in risposta al discorso della Corona, e il Senato ha sottolineato con applausi vivissimi il passo nel quale è detto che l'Italia ama Mussolini come espressione e sintesi di Roma e che il mondo lo riconosce come interprete, difensore e campione della civiltà latina; il passo nel quale è fatto cenno all'Augusto Principe Ereditario e certezza dell'avvenire per la Patria non meno che per la Dinastia; il passo nel quale è detto che il Senato seguirà con appassionato amore l'applicazione da parte del Governo delle savi leggi ormai date alla istruzione ed all'educazione della gioventù. La chiusa è stata salutata da una viva ovazione, che si è ripetuta poco dopo quando il Presidente ha posto ai voti il testo dell'indirizzo, che è stato approvato per acclamazione (V. Documenti).

Il Congresso dell'Associazione dottorese

SALSOMAGGIORE. — Nel salone delle conferenze delle R. Terme si è inaugurato oggi alla presenza delle autorità, del corpo sanitario locale e di un centinaio di dottorese convenute da ogni parte d'Italia il V. Congresso nazionale dell'Associazione italiana dottorese in medicina e chirurgia.

Record aviatorio femminile di altezza

GENOVA. — Oggi presso l'idroscalo del Bacino Mussolini, la marchesa Carini Negroni di Cambiase con apparecchio Breda 15, motore Isotta Fraschini 100 KP, ha battuto il primato femminile di altezza per idrovolanti, raggiungendo la quota di oltre metri 5400.

Il record precedente apparteneva agli Stati Uniti ed era battuto a Porto (New York) dalla signorina Marion Eddy Conrad che con apparecchio anfibo Savoia-Marchetti raggiunse la quota di 4103 metri.

Il Reale Aereo Club d'Italia ha trasmesso i documenti relativi al volo alla F. A. I. per l'omologazione del primato e l'iscrizione nella tabella dei records internazionali.

L'inaugurazione della Fiera di Bologna

BOLOGNA. — Al Littoriale, S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, in qualità di rappresentante del Governo e in compagnia di S. E. Marconi, ha inaugurato la Mostra, che riunisce, in appositi ambienti, i segni dell'attività agricola, industriale, artigiana e turistica della zona emiliana-romagnola. Ad accogliere il rappresentante del Go-

verno e S. E. Marconi era il Prefetto di Bologna, i Prefetti di Modena e Forlì, S. E. il generale d'Armata Graziosi, il Podestà di Bologna on. Maranesi, il Segretario Federale il sen. Rava, S. E. Bes, ispettore delle truppe alpine, e molte altre autorità e personalità.

Gli operai della Pirelli di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Una rappresentanza di operai della ditta Pirelli ha dato il cambio alla Milizia per la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

L'inaugurazione del Congresso della radio-industria italiana

BOLOGNA. — S. E. Marconi ha inaugurato, all'Istituto di Fisica, il Congresso della radio-industria italiana. Hanno parlato S. E. Marescalchi, in rappresentanza del Governo, il prof. Maiorana e S. E. Marconi.

Le medaglie del C. A. I. agli alpini dell'Artide e agli scalatori delle Ande

BOLOGNA. — A Palazzo D'Accursio ha avuto luogo la premiazione, nella storica sala che fu già sede del Consiglio Comunale. Erano presenti, fra gli altri, anche il vice-Podestà di Torino, prof. Silvestri, per il C. A. I. di Torino, il Segretario generale del C. A. I. Frisinghelli, Pon. Bolelli, Segretario Federale di Anzia, il console generale Larcher di Trento, per la S. T. A., e buon numero di soci del Club Alpino Accademico e del C. A. I.

Ha preso la parola l'on. Maranesi, il quale ha inviato un saluto fervido al maggiore Sora ed ai suoi baldi Alpini, ricordando la loro mirabile condotta in ore profondamente drammatiche, ed ha quindi esaltato gli alpinisti che hanno saputo portare sui lontani monti dell'Atlante, della Persia e delle Ande il segno della volontà, della capacità e del valore degli italiani. Essi hanno, con ciò, compiuto — dice l'on. Manaresi — impresa che, prima di essere alpinistica, è di puro patriottismo.

L'on. Manaresi, dopo avere quindi rivolto un fervido saluto a S. E. Marconi, cittadino e figlio di Bologna, lo ha pregato di volere egli stesso consegnare ai premiati le medaglie loro offerte dal Club Alpino.

E cominciata quindi la chiamata. Prima i valorosi dell'Artide, il maggiore Sora con i suoi compagni maresciallo Guaidi, caporale Bich e alpini Casari, Pedrotti, Derriad e Pellissier. Una medaglia è stata pure consegnata, *ad memoriam*, al fratello della guida Guédoz, tragicamente caduta nell'Artide.

In seguito sono stati chiamati i componenti della spedizione nell'Atlante, conte Leonardo Bonzi, principe Soragna e Sonmi; quelli della spedizione in Persia, alla quale ha pure partecipato il conte Bonzi, poi il prof. Ardito Desio, Gaetano Polvara, che fu inviato de *La Stampa*, il cav. Ponti, Alberto Prosperi e l'ing. Righini. Si è iniziata quindi la volta degli scalatori andini: dapprima il capo della spedizione e presidente del Club Alpino Accademico, conte Aldo Bonacossa, poi i goliardi Boccalatte, Gervasutti, Paolo e Stefano Ceresa e Renato Chabod, l'inviato de *La Stampa* dott. Piero Zanetti, Binaghi, Brunner e Piero Chigione.

La laurea ad honorem a Guglielmo Marconi

BOLOGNA. — Si è svolta, all'Università, la cerimonia per il conferimento della laurea *ad honorem* a S. E. Guglielmo Marconi. L'illustre scienziato, accompagnato dalle auto-

rità, vi è stato ricevuto dal Corpo accademico, con alla testa il Rettore on. Ghigi. Tutti hanno quindi preso posto nell'Aula Magna, dove il Rettore ha preso per primo la parola, salutando i convenuti e leggendo le adesioni pervenute dai Ministri Ercole e Puppini, dal Segretario del Partito Starace, da S. E. Federzoni, Presidente del Senato, e da S. E. Ciano, Presidente della Camera. Ha parlato quindi il preside della Facoltà di Scienze, prof. Betti, seguito dal prof. Maiorana, docente di fisica e succeduto nella cattedra ad Augusto Righi.

I due scienziati hanno esaltato l'opera mirabile di Guglielmo Marconi, che il glorioso Studio di Bologna corona oggi col conferimento del suo più alto attestato di merito. Il Rettore dell'Università, on. Ghigi, ha letto quindi il decreto di conferimento della laurea « *honoris causa* », salutato da vivissimi applausi.

Con voce che tradiva la sua profonda commozione, ha preso la parola Guglielmo Marconi, che ha ringraziato il



S. E. Marconi

Magnifico Rettore, il preside della Facoltà di Scienze e il prof. Maiorana per le espressioni rivoltegli.

« Desidero dirvi — ha continuato S. E. Marconi — che quando mi furono accordate altre lauree *honoris causa* dalle principali Università della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e di altri paesi, mi sentii dominato da un sentimento di viva soddisfazione come italiano, da un sentimento quasi di orgoglio per la mia nazionalità che veniva in me onorata. Ma qui, a Bologna, in questo antichissimo Ateneo, dove aleggiano, gli spiriti, di tanti sommi maestri, sento il mio animo di bolognese invaso dalla più profonda emozione.

« Le menti che in questa Università si addestrano e si sviluppano per affermare maggiormente il contributo dato dall'Italia nella gara mondiale di studi e ricerche, sapranno fare irradiare da queste aule austere nuovi insegnamenti e nuove idee che, come nei secoli passati, faranno dire nei secoli futuri: « *Bologna docet* ».

« Con questo augurio io termino col dirvi tutta la mia profonda riconoscenza per l'altissimo onore accordatomi, che mi stimola a perseverare con voi nello studio di un campo della Fisica destinato a far sentire sempre più forte la voce dell'Italia fascista nel mondo ».

Il discorso di Guglielmo Marconi è stato salutato da un altissimo applauso.

Domenica 6**Il Segretario del Partito ai Littoriali dello Sport**

MILANO. — S. E. Starace ha assistito stamane alla competizione dei Littoriali dello Sport, elogiando alla fine — i Segretari del G. U. F. ed i goliardi che vi hanno partecipato. (V. Documenti).

La bandiera dell'Associazione del Fante

ROMA. — Alla presenza di S. M. il Re ha avuto luogo, nella caserma « Regina Margherita » sede dell'81. Fante ria, la solenne consegna della bandiera donata agli ufficiali dell'Arma di Fanteria del presidio di Roma alla sezione romana dell'Associazione Nazionale del Fante.

Lunedì 7**Chiusura del Congresso del latte**

MILANO. — Il « Congresso internazionale del latte » ha tenuto qui le sedute di chiusura.

Le relazioni presentate e discusse sono molte ed interessano tutte le questioni, economiche, sanitarie, industriali, agricole, sociali, inerenti al latte. Tra i voti formulati il più importante è quello che consiglia la pastorizzazione a freddo, ed il divieto di vendita del latte non pastorizzato.

Il Congresso nazionale del sughero

SASSARI. — L'on. Leoni, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato il Congresso nazionale del sughero,



Gli operai della ditta Pirelli ricevuti dal Duce

Alla cerimonia è anche intervenuta S. A. R. la Principessa Maria di Savoia che è stata madrina del vessillo.

Il circuito di Tripoli

TRIPOLI. — Stamane ha avuto luogo il circuito di Tripoli per l'aggiudicazione della lotteria dei milioni. Varzi vincitore assoluto. La manifestazione ha avuto un enorme interesse sportivo, in cui si sono brillantemente affermati i valori delle macchine e dei piloti italiani.

Udienze del Re

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza l'astronomo prof. Pio Emanuelli, il quale gli ha offerto in omaggio la sua recente opera « Nel cielo e le sue meraviglie ».

L'Angusto Sovrano si è degnato gradire l'omaggio e ha trattenuto l'offerente in cordiale colloquio.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Olivetti Presidente dell'Associazione Cottonieri e dell'Istituto Cottoniero Italiano, che gli ha riferito su talune questioni concernenti questo ramo di produzione.

presenti i rappresentanti dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa delle tre province sarde.

Rapporti di professori universitari a Cagliari ed a Sassari

CAGLIARI. — Alla presenza del Segretario federale e del fiduciario nazionale, si è svolto il rapporto dei professori assistenti universitari.

Il convegno dei dirigenti del commercio per l'adeguamento dei prezzi

ROMA. — Convocati dal Commissario della Confederazione del Commercio, si sono riuniti i presidenti delle Federazioni provinciali, i presidenti delle Federazioni nazionali di categoria e i dirigenti dei Comitati tecnici, per discutere sulla pratica azione da svolgere per adeguare i prezzi dell'aumentata capacità di acquisto della lira, in omaggio alle direttive del Governo fascista.

A conclusione della discussione è stato votato il seguente o. d. g.: « Le gerarchie nazionali del Commercio, convocate in Roma per deliberare intorno alle più opportune modalità sindacali e tecniche da introdurre nel proseguimento dell'azione per la riduzione del costo della vita, acclamano al Duce ed a quella politica di deflazione che,

iniziata col discorso di Pesaro, segue le sue sistematiche tappe sino al recente provvedimento per la riduzione degli stipendi, dei prezzi dei fitti; plaudono alle istruzioni impartite dal Segretario del Partito perchè anche competenze tecniche siano chiamate a collaborare nel delicato compito di esaminare l'andamento del costo della vita; e mentre fanno voti perchè l'azione in corso da parte del Commercio non costituisca se non la premessa necessaria ad una prossima riduzione dei costi di produzione, deliberano: 1) di istituire, salvo il consenso e con la collaborazione delle competenti autorità centrali e locali, peridici listini dei prezzi di vendita al pubblico particolarmente per i 21 generi di prima necessità che costituiscono la base delle rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica; 2) di proporre alle autorità centrali e di concordare con quelle locali la costituzione di Comitati corporativi per la vigilanza sull'applicazione di detti listini; 3) di istituire in ogni città, al centro e nei quartieri periferici, apposite Commissioni professionali per un quotidiano controllo dei prezzi praticati nei singoli negozi, in rapporto a quelli di listino; 4) affidano al Commissario ministeriale il mandato di illustrare alle competenti autorità di Governo le situazioni locali, i rilievi e le proposte di carattere pratico emerse dai lavori del convegno.

Delegazione hitleriana ai Littoriali in visita al Fascio ed al "Popolo d'Italia"

MILANO. — Questa sera una delegazione hitleriana ai Littoriali, con a capo il dottor Fischer, si è recata a rendere omaggio al segretario del Guf milanese, depo-
nendo un fascio di fiori legati coi colori hitleriani. Si è pure recata alla Federazione provinciale fascista in piazza Belgioioso, dove è stata ricevuta dal Vice-Segretario del Fascio e dove ha deposto un altro mazzo di fiori sull'ara dei Caduti della Rivoluzione. La stessa delegazione ha visitato, più tardi, il «Popolo d'Italia», ricevuta dal gr. uff. Sandro Giuliani; ha visitato tutti gli uffici di redazione e i laboratori tipografici, stando quindi in reverente omaggio nel salone Ben-Servizi e depo-
nendo pure qui un fascio di fiori dinanzi al busto dell'indimenticabile Arnaldo.

Promozione a una Piccola Italiana che offre il sangue per una bambina.

MANTOVA. — Di un particolare elogio di S. E. Renato Ricci si è resa meritevole la Piccola italiana Cesarina Gardini di Comessaggio. Si trovava da tempo degente, nell'ospedale del suddetto paese, la piccola Rosa Casali, di 3 anni, affetta da polimielite acuta, giudicata grave dal medico curante, il quale consigliava la trasfusione del sangue. Particolarmente adatta a ciò appariva la Gardini, di 13 anni, per avere da poco subito la stessa malattia. Essa si offriva spontaneamente, con encomiabile cameratesca offerta. S. E. Ricci disponeva per l'immediata promozione a caposquadra per merito distinto.

Martedì 8

L'anno giudiziario si inizierà al 23 ottobre

ROMA. — Una importante riforma che assume un preciso significato sarà attuata nel campo giudiziario con l'inizio al 29 ottobre dell'anno giudiziario anziché al 1. gennaio, come è ora stabilito. Il provvedimento statuisce la piena coincidenza dell'anno giudiziario con quello dell'anno fascista, riaffermando così ancora una volta la perfetta e costante fusione di quelli che sono gli altissimi compiti della giustizia con i principi e le ideali del Fascismo.

L'uniforme estiva per gli iscritti al Partito

ROMA. — Il Segretario del Partito, con Foglio di Disposizioni, ha comunicato ai Segretari federali che dal 18 maggio XII dovrà essere adottata per gli iscritti al Partito la uniforme estiva.

L'uniforme è composta della camicia nera di panno o seta (che non deve essere lucida) con contropalline della stessa stoffa fermate con bottone nero e senza taschini, pantaloni corti neri, stivali o gambali di cuoio nero, cinturone di cuoio nero (lo spallaccio deve passare sotto la contropallina destra) berretto fascista con Fascio Littorio sulla parte anteriore (ricamato in oro o metallo d'oro con la seure a destra) e fiocco nero a destra, in tutto simile a quello adottato per l'uniforme invernale.

Per i fascisti delle colonie: camicia nera, pantaloni corti bianchi o marroni, stivali o gambali gialli, cinturone di cuoio nero, fiasco bianco.

È facoltativo durante la sera l'uso dei pantaloni lunghi bianchi o marroni. I nastri delle decorazioni o le decorazioni quando sia prescritta la grande uniforme, si applicano sul lato sinistro della camicia nera.

In attesa che siano adottati i nuovi distintivi saranno applicati quelli già stabiliti con precedenti Fogli di Disposizioni. Per i gerarchi nelle parate sono prescritti i guanti neri. Nessuna variante è autorizzata alla uniforme degli iscritti nei Guf universitari e nei Fasci giovanili di combattimento.

Il Corpo Diplomatico accreditato a Roma visita le opere di bonifica di Littoria e di Sabaudia

ROMA. — Il Ministero degli Affari Esteri ha offerto al Corpo Diplomatico accreditato a Roma una colazione a Sabaudia.

Facevano gli onori di casa il Sottosegretario di Stato on. Suvich con il Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro, barone Pompeo Aloisi, e numerosi funzionari del Ministero.

Hanno risposto all'invito quasi tutti i capi missione con il personale delle rispettive Ambasciate e Legazioni.

Era anche presente il Commissario dell'Opera Nazionale Combattenti Conte Orsolino Cencelli, sotto la cui guida, nell'occasione, sono state visitate le imponenti opere di rinascita e di bonifica di Littoria e di Sabaudia.

La celebrazione del centenario belliniano

ROMA. — Il Presidente della Corporazione dello Spettacolo, per delegazione di S. E. Starace, Presidente del Comitato Nazionale per la celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini, ha riunito presso la sede della Corporazione i rappresentanti dei teatri: «Reale» di Roma, «La Scala» di Milano, «San Carlo» di Napoli, «Carlo Felice» di Genova, «Comunale» di Firenze, «Regio» di Torino, «Massimo» di Palermo e del «Carro di Tespi» Iirico, allo scopo di fissare in grandi linee le direttive da seguire per la organizzazione degli spettacoli belliniani.

La celebrazione avrà inizio ufficialmente a Catania il 25 gennaio 1935, con la rappresentazione de «I Puritani», opera che appunto in questo giorno cento anni or sono fu rappresentata per la prima volta a Parigi.

Mercoledì 9

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto una compagnia di complemento del 28° Battaglione CC. NN. venuta a Roma a visitare la Mostra della Rivoluzione.

Il Duce ha rivolto ai convenuti il suo elogio. Erano presenti il Segretario del Partito ed il Sottocapo di S. M. della Milizia.

La costituzione delle Corporazioni

ROMA. — Sotto la presidenza del Capo del Governo si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo Centrale, per esaminare il problema della istituzione delle Corporazioni. Sono intervenuti alla riunione, che si è svolta dalle 16 alle 18, oltre i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni, il Segretario del P. N. F., i Ministri per l'Agricoltura, per le Finanze, per i Lavori Pubblici e per le Comunicazioni; erano altresì presenti tutti gli altri membri del Comitato Corporativo Centrale. Fungeva da segretario l'on. Benaglia, delegato corporativo.

Il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, on. Biagi, ha ampiamente riferito circa gli studi compiuti dal Ministero per la elaborazione del piano organico e del decreto istitutivo delle Corporazioni, nonché per le modificazioni da apporre all'ordinamento sindacale in conseguenza all'attuazione della legge sulle Corporazioni.

Operai di Legnano di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Nella prime ore del pomeriggio ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista un reparto di operai della ditta Franco Tosi di Legnano, in tutta azzurra da lavoro, fex di ordinanza, camicia nera e moschetto, con nastri di guerra e medaglie al valore sul petto.

L'esumazione di 130 Carabinieri caduti sul Podgora

GORIZIA. — Al cimitero militare di Mossa, dove riposano finora le salme gloriose dei carabinieri del Re caduti eroicamente combattendo sul Podgora durante le cruente azioni del 1915, ha avuto luogo l'esumazione di centotrenta salme.

I Littoriali dell'anno XII conclusi

MILANO. — Si sono conclusi oggi i Littoriali sportivi dell'anno XII.

I goliardi di Milano sono Littori per l'anno XII. (V. Documenti).

Giovedì 10

La Camera approva l'indirizzo di risposta al discorso della Corona

ROMA. — Nella seduta odierna la Camera ha approvato per acclamazione l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Nei discorsi pronunciati successivamente non sono mancati gli accenti alle decisioni del Comitato corporativo, provocando indimenticabili manifestazioni al Duce.

Udienze del Duce

Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Melchiori direttore di Milizia Fascista, il quale gli ha presentato gli ufficiali vincitori del Concorso indetto dal giornale delle Camicie nere sul seguente tema dettato dal Duce: «L'impiego dei Battaglioni Camicie Nere». Era presente al colloquio S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N.

L'on. Melchiori ha riferito al Capo del Governo sui brillanti risultati del Concorso.

Il Duce ha manifestato al giornale delle Camicie nere e agli ufficiali vincitori del concorso il suo alto compiacimento, soprattutto per la preparazione tecnico-militare dimostrata da tutti i partecipanti nello svolgimento del tema, il che testimonia ancora una volta dell'inesistente perfezionamento della Milizia.

Il Re riceve il Direttorio della "Dante Alighieri"

ROMA. — S. M. il Re si è compiaciuto ricevere in particolare udienza il Presidente della «Dante Alighieri» on. Felice Felicioni accompagnato dai membri del Direttorio cav. di gr. er. Enrico Scodnik, senatore Alessandro Dudan ed on. Giulio Quirino Giglioli e Sergio Panunzio.

Ammirazione del Ministro greco dell'Agricoltura per i grandiosi progressi dell'Italia fascista

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto da Roma il seguente telegramma del Ministro greco di Agricoltura: «Nel sorvolare il vostro splendido Paese, mi riesce gradito esprimere a Vostra Eccellenza ancora una volta la vivissima ammirazione per i grandiosi progressi compiuti in ogni campo dall'Italia fascista e i sentimenti di gratitudine per le squisite accoglienze ricevute. Theotoky».

Un dono del Capo del Governo al Museo di Forlì

FORLÌ. — S. E. il Capo del Governo ha fatto pervenire in dono alla città di Forlì per il tramite del Ministero dell'Educazione nazionale e del Soprintendente alle Antichità dell'Emilia, un esemplare dell'asse della serie libraria di Roma, già offerto al Capo del Governo dal signor Lord Goldsborough. La consegna dell'asse è stata fatta oggi nelle mani del Prefetto di Forlì, presenti il direttore del Museo principale e il segretario della Commissione dei monumenti.

L'asse librario, coniato verso il 311-276 a. C., è del peso di 231 grammi, porta nel diritto una testa di Giano barbuto e nel rovescio una prora di nave in rilievo, con una nota numerale che segna il valore dell'asse stesso.

Venerdì 11

Un nuovo accordo fra l'Italia e la Svizzera

ROMA. — Le Delegazioni italiane e svizzera, riunitesi a Roma allo scopo di regolare alcune questioni relative all'estabilimento degli italiani in Svizzera e degli svizzeri in Italia, e all'esercizio delle professioni di ingegnere, architetto e di quelle sanitarie, e al movimento turistico fra i due Paesi, hanno esaminato l'insieme delle questioni stesse con spirito di larga comprensione dei reciproci interessi, raggiungendo risultati che contribuiranno a rafforzare le relazioni di buon vicinato e i tradizionali legami di amicizia fra i due Paesi.

La Fiera di Tripoli Il telegramma al Duce

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto da Tripoli il seguente telegramma:

L'ottava Fiera di Tripoli chiude oggi i suoi battenti. Milleseicento espositori presenti, due nuove costruzioni monumentali ed oltre cento dieci mila visitatori segnano

il nuovo successo della Fiera che V. E. volle onorare del suo alto patronato per darle incitamento nobilissimo verso mete sempre più ardue. Devoti ossequi. Rodolfo Giorgi Rappresentante generale della Fiera di Tripoli.

La Camera

ROMA. — La Camera ha approvato provvedimenti a favore dei barlicultori e providenze in materia di terremoti.

Il Capo del Governo ha presentato due relazioni per l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito e per la disciplina del commercio serico. (vedi Documenti).

Sbloccamento di Confederazioni

ROMA. — Il Comitato Corporativo Centrale ha stabilito lo scioglimento delle Confederazioni nazionali di trasporti terrestri, delle Comunicazioni Interne, quelle dei Trasporti marittimi ed aerei, e le corrispondenti confederazioni di Sindacati fascisti: le rispettive organizzazioni si inquadrano nella Conf. delle Industrie, e dei sindacati dell'Industria; così le Confederazioni sono ridotte da 13 a 9 (vedi documenti).

Sabato 12

Il Duce premia i vincitori dei Littoriali dell'anno XII

ROMA. — I Littoriali della Cultura e dell'Arte e dello Sport hanno avuto la loro manifestazione conclusiva a Roma, dinanzi al Duce, che, premiando i vincitori delle gare, li ha voluti stanare suoi ospiti a Villa Torlonia insieme alle rappresentanze del G. U. F. di Firenze e di Milano, le due città ove i Littoriali si sono svolti.

Il Duce è stato accolto al suo apparire da una ovazione imponente, e quando gli applausi e gli evviva sono cessati ha rivolto ai goliardi parole di cordiale compiacimento, che sono accolte da una nuova e più fervida dimostrazione.

Ritornato sul piazzale, Egli si è intrattenuto ancora qualche minuto fra gli studenti: poi, salito in automobile, si è avviato fra le acclamazioni di essi verso l'uscita della villa per assistere sulla via Nomentana allo sfilamento della colonna. (vedi documenti).

Un record d'altezza con 2000 Kg. di carico battuto

ROMA. — Presso l'Aeroporto di Monte Celio, debitamente controllato dai commissari del R. Aereo Club d'Italia, si è svolto da parte dei piloti capitano Di Mauro e sergente maggiore Alivari un volo per battere il record internazionale di altezza con 2000 kg. di carico commerciale, detenuto dal francese Compè con 7507 metri, raggiunto il 28 aprile 1931 con apparecchio Farman 160.

Gli aviatori partiti alle ore 8.25 hanno atterrato regolarmente alle 10.20, dopo avere raggiunto la quota di 8200 metri, battendo così il precedente record.

L'apparecchio adoperato è un monoplano Savoia-Marchetti S. 72. La preparazione del record è stata curata in ogni particolare dal centro sperimentale di Monte Celio.

I lavoratori dell'industria al Duce

ROMA. — Il commissario della Confederazione dei Sindacati dell'Industria ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« I lavoratori italiani dell'Industria, elevati dalla Vostra dottrina, dalla Vostra opera e dal Vostro esempio, sa-

pranno esser degni della grande epoca storica che vivono per Vostra volontà; elevano i loro vecchi gagliardetti, simbolo della loro fede nella Rivoluzione Fascista, per salutare, nelle nascenti Corporazioni, la realizzazione della Vostra promessa di dare all'Italia e al mondo il nuovo assetto sociale che segna l'avvenire della civiltà fascista. A Voi la riconoscenza e la devozione. — Tullio Cianetti ».

I "Littori", a guardia della Mostra della Rivoluzione

ROMA. — I Fascisti Universitari a Littori a dell'anno XII hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

La chiusura del Congresso degli attuari Vibranti telegrammi al Duce e al Principe

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto da Roma il seguente telegramma inviato dal presidente del decimo Congresso internazionale degli attuari:

« Il X Congresso internazionale degli attuari, chiudendo oggi i propri lavori in cui sono stati ampiamente discussi importanti problemi tecnici e pratici relativi alla previdenza, al risparmio e alle assicurazioni, rinnova a V. E. l'espressione della propria deferenza. Da Littoria redenta alle meraviglie dell'Urbe, dalle providenze demografiche alla città universitaria, tutto dimostra la meravigliosa vitalità ed il magnifico sviluppo dell'Italia nuova ».

A S. A. R. il Principe Umberto di Savoia è pervenuto il seguente telegramma: « Il X Congresso internazionale attuari chiudendo oggi i propri lavori rinnova espressione di devota gratitudine per avere V. A. accettato alto patronato Congresso. Ossequi devoti. Il Presidente: Bergault ».

Un altro telegramma è stato inviato al Governatore di Roma.

La Biennale di Venezia

VENEZIA. — S. M. il Re inaugura la XIX Biennale di Venezia.

Domenica 13

Il Segretario del Partito nel Polesine

ROVIGO. — Il Segretario del Partito nel Polesine è stato accolto da indimenticabili manifestazioni al Duce. Nel Campo Sportivo ha avuto luogo una imponente adunata e nel rapporto dei gerarchi, S. E. Starace ha portato l'alto saluto del Duce ai convenuti ed ha espresso il suo compiacimento per l'attività svolta.

Ha analizzato gli argomenti importanti in essa esposti, nella relazione del Federale, compiacendosi per gli ottimi risultati ottenuti dalla Federazione dei Fasci.

40.000 giovani Camicie Nere adunate a Milano

MILANO. — Nella ricorrenza della Festa delle Legioni, quarantamila giovani camicie nere hanno sfilato davanti a S. E. Renato Ricci.

Sono stati consegnati i Luluri a 32 Legioni Balilla ed Avanguardisti di nuova formazione e 100 avanguardisti e 500 Balilla hanno ricevuto il moschetto.

L'ossario del Grappa inaugurato dal Principe Ereditario

BASSANO. — Nel pomeriggio è stato inaugurato il Tempio Ossario di Bassano alla presenza di S. A. R. il

Principe di Piemonte e di S. A. R. il Conte di Torino, del Quadrumviro S. E. Del Bono, in rappresentanza del Governo, dei Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina ed alla Aeronautica, del Maresciallo d'Italia S. E. Giardini, dell'on. Morigi, rappresentante del Partito, di numerosi generali, del prefetto, del segretario federale di Vicenza, del Sen. Zerboglio e delle madri delle Medaglie d'Oro cadute e custodite nel tempo: Capitano Rapino, tenente Sasso e tenente Berghio.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il presidente l'Associazione Nazionale Granatieri, maggiore Enrico Berutta.

Il Duce, dopo aver ascoltato ed approvato il programma definitivo della adunata nazionale che avrà luogo a Forlì il 27 del corrente mese, ha espresso il suo compiacimento per la attività svolta dall'Associazione e per i nuovi criteri adottati nella formazione dei consigli direttivi delle sezioni.

L'assemblea dei dipendenti napoletani del credito e dell'assicurazione

NAPOLI. — Al Teatro Politeama è stata tenuta l'assemblea generale delle categorie del credito e dell'assicurazione presieduta dall'on. Landi, presenti tutte le autorità. Il discorso dell'on. Landi è stato vivamente applaudito. Il Segretario federale, a nome della Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento, ha offerto il labaro all'Unione fascista del Credito e dell'Assicurazione.

Lunedì 14

La firma a Roma degli accordi separati per l'applicazione pratica dei protocolli del 17 marzo

ROMA. — S. E. il Capo del Governo ha oggi firmato a Palazzo Venezia con i signori Antonio Rintelen, Ministro d'Austria a Roma, e Riccardo Schuller, capo della Delegazione austriaca, per l'Austria, barone Federico Villani, Ministro d'Ungheria a Roma, e Stefano Winckler, capo della Delegazione ungherese, per l'Ungheria, gli accordi separati che danno pratica applicazione ai protocolli economici di Roma del 17 marzo u. s.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il signor Richard Chind, ex ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, col quale si è intrattenuto su alcune questioni di ordine politico ed economico.

Seconda Mostra industriale del mare

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il presidente della Fiera del Levante e il segretario generale della Lega Navale Italiana i quali hanno riferito in merito all'appuntamento della seconda mostra industriale del mare che si terrà a Bari nel prossimo settembre presso la 4. Fiera del Levante.

Il Segretario del P. N. F. ha approvato il programma ed ha confermato le direttive già impartite perchè la mostra stessa, che è una delle sezioni merceologiche della Fiera, risponda, nell'interesse dell'industria navale e di quella specifica della pesca, alla sua funzione essenziale di mercato nazionale e internazionale.

Inaugurazione della Mantova-Peschiera

MANTOVA. — S. E. Postiglione ha inaugurato la linea ferroviaria Mantova-Peschiera. Due sono i valori di questa nuova linea: uno economico, l'altro turistico. Strettamente legati, del resto l'uno all'altro, questi due aspetti della Mantova-Peschiera sono facilmente comprensibili. Da Mantova, in un'ora, si è sul lago di Garda.

Per i mantovani, ancora, la linea serve a porsi in più rapida comunicazione colla grande arteria ferrata Milano-Venezia, ciò che renderà più agevole e di più ampio respiro la espansione dell'attività commerciale e industriale.

Sabelli e Pond partiti in volo da New York per Roma

NEW YORK. — Il tenente italiano Sabelli e il capitano americano Pond si sono levati a volo stamane dall'aeroporto di Floyd Bennet alle ore 7,24 (ora locale) per tentare la traversata senza scalo da New York a Roma.

Il monoplano Bellanca battezzato Leonardo da Vinci ha decollato regolarmente con una manovra perfetta percorrendo 900 metri dei 1200 del piano inclinato. A questo punto l'apparecchio si è staccato facilmente e agilmente dal suolo, in perfetto equilibrio, prendendo rapidamente quota. Dopo avere compiuto un ampio giro del campo il Leonardo da Vinci ha puntato in direzione est-nord-est, scomparendo ben presto nella foschia. Al momento della partenza spirava un leggero vento di sud-ovest. Il Sabelli aveva dovuto rimandare più volte la partenza a causa delle avverse condizioni atmosferiche.

Prima della partenza i piloti avevano ricevuto messaggi di augurio da tutti i transvolatori oceanici e da numerose personalità della politica e dell'arte degli Stati Uniti.

Sabelli che ha 37 anni ha fatto la guerra nell'aeronautica italiana. Il suo primo tentativo di volo New York-Roma è stato compiuto nel 1928 insieme all'americano Roger Williams. Ma i due piloti non giunsero che alla costa del Maine dove furono costretti a rinunciare all'impresa. Quell'insuccesso è stato l'origine per loro di infiniti guai. La compagnia Bellanca che aveva fornito l'aeroplano fece un processo a Sabelli e a Williams. I dispiaceri dell'italiano non finirono qui perchè un altro processo fu fatto da un medico che egli avrebbe dovuto prendere a bordo come passeggero e infine dalla moglie la quale volle divorziare da lui.

Pond ha 40 anni ed è un ex-ufficiale della marina da guerra americana. Alcuni anni or sono iniziò il volo New York-Buenos Aires che era stato finanziato da una fabbrica di dentifrici, ma dovette fermarsi a poche miglia dal punto di partenza.

I due aviatori tentano seguire la rotta Capo Race-Terranova-Irlanda. Essi hanno a bordo un apparecchio radio capace di ricevere ma non di trasmettere.

Martedì 15

Il Duce approva il piano per l'isolamento dell'Augusteo

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Governatore di Roma e il Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale che hanno riferito sulle intese intervenute fra i rispettivi enti per l'esecuzione, secondo le direttive a suo tempo date dal Duce, di una tra le più importanti opere previste dal piano regolatore edilizio della capitale: l'isolamento dell'Augusteo.

Il piano regolatore della zona prevede l'isolamento del Mausoleo di Augusto con la creazione di una ampia piazza.

Altre varianti sono state studiate per rendere l'opera più rispondente alle esigenze ambientali e di viabilità, nonché per la più organica utilizzazione delle aree edificabili che risulteranno dalla demolizione delle vecchie abitazioni. Gli spazi circostanti all'Augusteo, che sarà liberato dalle attuali soprastrutture, raggiungeranno una superficie di circa sedicimila metri quadrati a piazza e giardini, inquadrati da alcuni nuovi edifici.

L'Istituto Nazionale Fascista di Previdenza Sociale assume la costruzione dei predetti edifici, in quanto non vi provvedano consorzialmente, secondo la facoltà loro riservata dalla legge, i proprietari degli attuali stabili soggetti a demolizione; il Governatorato eseguirà le occorren-

La proposta dell'erezione d'un convalescenziario a Firenze

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Bottai presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, che ha sottoposto alla sua alta approvazione la proposta formulata in un convegno tra S. E. il Prefetto e il Segretario federale, il Preside della Provincia e il Podestà di Firenze, per dotare quella città di un grande convalescenziario per i lavoratori assicurati.

Il convalescenziario sorgerà in località Pratolino e sostituirà il progettato Ospedale sanatoriale pur provvedendo ugualmente a trecento ricoverati. Esso dovrà rispondere al-



*La festa delle Legioni dell'O.N.B. a Milano
La batteria dei Marinaretti*

ti espropriazioni e le conseguenti opere di sistemazione della piazza, delle strade e degli altri pubblici servizi.

La piazza che sorgerà intorno all'Augusteo verrà raccordata al corso Umberto ed al Lungotevere con nuove strade larghe circa trenta metri. Questo imponente gruppo di opere, che darà lavoro per alcuni anni a numerose maestranze, aderendo con ciò anche ai compiti istituzionali dell'Istituto Fascista di Previdenza Sociale, oltre a risolvere un problema di alta importanza spirituale ed archeologica, qual'è quello dell'isolamento del Mausoleo di Augusto, realizzerà il risanamento edilizio ed igienico di una vasta zona del centro urbano, recando altresì benefici assai rilevanti per la viabilità.

Secondo le previsioni, i lavori dovranno essere ultimati entro l'anno 1937-XV per la ricorrenza del bimillenario augusteo.

Il Duce ha esaminato le proposte concordate tra i due enti e le ha approvate, disponendo che sia dato sollecitare corso alle procedure di esecuzione a norma di legge.

le più moderne esigenze d'ordine scientifico ed assistenziale e avrà altresì una sezione clinica per l'osservazione e la cura delle malattie che presentano la maggiore frequenza nell'ambito dell'assistenza assicurativa. Il convalescenziario per gli assicurati dei due sessi rappresenterà quanto di più perfetto sia stato fatto finora in questo campo e costituirà perciò una delle più importanti provvidenze delle assicurazioni sociali per la prevenzione e la cura dell'invalidità.

Il Duce ha approvato la proposta e, lodandone gli intendimenti, ha disposto che i lavori siano iniziati il 24 giugno prossimo.

I nuovi Segretari federali di Imperia e di Vercelli

ROMA. — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 245, diramato in data odierna, reca.

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretari federali i fascisti: Probo Magrini (classe 1893, iscritto al P. N. F. dal 12 gennaio 1920) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Imperia, Piero Pozzo (classe 1900, iscritto al P. N. F. dal 1. aprile 1919) per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Vercelli, in sostituzione dei fascisti Corrado Puccetti e Piero Gazzotti. Lo scambio delle consegne sarà effettuato giovedì 17 maggio XII alle ore 10,30, dinanzi ai Prefetti delle Province ».

Solidarietà fascista a Trieste contro talune mene antitaliane

TRIESTE. — Il Segretario federale Perusino, ha ricevuto le camerate on. Francesco Giunta, on. Giuseppe Cobolli-Gigli, on. Bruno Cocconi, deputati; i senatori conte Segre Sartorio e Giovanni Banelli; Enrico Paolo Salem, podestà di Trieste, il comm. Piero Pieri, preside della Provincia e il gr. uff. Guido Segre, vice-presidente del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa. In relazione alle recenti pubblicazioni apparse sui giornali locali e su altri quotidiani del Regno riflettenti il comportamento di talune autorità ecclesiastiche locali sul terreno politico e nazionale, essi hanno espresso al Segretario federale la loro affettuosa, unanime ed incondizionata solidarietà di fascisti e di cittadini, sicuri di interpretare le fiere tradizioni dell'anima italiana e fascista di Trieste.

Il Segretario federale si è compiaciuto con le camerate di questa loro manifestazione, di cui ha dato immediata notizia alle superiori gerarchie.

Sonta del volo New York-Roma

LEBINK. - Gli aviatori Cesare Sahelli e Pond sono stati costretti ad atterrare a Moy per un guasto al serbatoio della benzina.

Mercoledì 16

Ventotto nuovi Segretari federali

ROMA. — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F., diramato in data odierna, reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretari Federali i fascisti:

Serafino Glarey, cl. 1903, iscritto al P. N. F. dal 1. luglio 1922, proveniente dalle organizzazioni giovanili, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Ancona.

Giovanni Michelangeli, cl. 1898, iscritto al P. N. F. dal 12 maggio 1921, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Ascoli Piceno.

Luigi Molino, cl. 1903, iscritto al P. N. F. dal 13 dicembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Belluno.

Umberto Angelini, cl. 1901, iscritto al P. N. F. dal 15 dicembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna.

Enrico Endrich, cl. 1899, iscritto al P. N. F. dal 14 gennaio 1923, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Cagliari.

Alberto Nucci, cl. 1904, iscritto al P. N. F. dall'11 novembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Chieti.

Ernesto Carugati, cl. 1902, iscritto al P. N. F. dal 10 novembre 1922, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Como.

Francesco Carugo, cl. 1894, iscritto al P. N. F. dal 1.

settembre 1922, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Cosenza.

Giulio Ginnasi, cl. 1900, iscritto al P. N. F. dal 1. febbraio 1921, proveniente dai G. U. F., per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Firenze.

Aurelio Vitto, cl. 1906, iscritto al P. N. F. dall'11 maggio 1928, proveniente dai G. U. F., per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Frosinone.

Angelo Maestrini, cl. 1902, iscritto al P. N. F. dal 24 settembre 1921, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Grosseto.

Umberto Ajello, cl. 1901, iscritto al P. N. F. dal 1. dicembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Livorno.

Corrado Puccetti, cl. 1893, iscritto al P. N. F. dal 10 febbraio 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Massa Carrara.

Rosario Scaglione, cl. 190, iscritto al P. N. F. dal 1. settembre 1919, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Messina.

Augusto Zoboli, cl. 1894, iscritto al P. N. F. dal 1. dicembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Modena.

Francesco Picone, cl. 1903, iscritto al P. N. F. dal 1. dicembre 1920, proveniente dai G. U. F., per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli.

Pasquale Paladino, cl. 1899, iscritto al P. N. F. dal 16 giugno 1922, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Novara.

Orfeo Sellani, cl. 1907, iscritto al P. N. F. dal 21 aprile 1926, proveniente dalle organizzazioni giovanili, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Nuoro.

Annibale Carena, cl. 1906, iscritto al P. N. F. dal 1. aprile 1923, proveniente dai G. U. F., per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pavia.

Giulio Buoncristiani, cl. 1893, iscritto al P. N. F. dal 1. novembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pisa.

Pasquale Lugini, cl. 1896, iscritto al P. N. F. dal 30 settembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Rieti.

Giuseppe Pizzirani, cl. 1898, iscritto al P. N. F. dal 1. aprile 1921, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Rovigo.

Duilio Filippi, cl. 1900, iscritto al P. N. F. dal 1. novembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Siracusa.

Pietro Russi, cl. 1896, iscritto al P. N. F. dal 22 gennaio 1923, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Taranto.

Giulio Santoni, cl. 1905, iscritto al P. N. F. dal 1. marzo 1920, proveniente dalle organizzazioni giovanili, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Terni.

Piero Gazzotti, cl. 1895, iscritto al P. N. F. dal 1. maggio 1921, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino.

Michele Pascolato, cl. 1907, iscritto al P. N. F. dal 7 gennaio 1931, proveniente dai G. U. F., per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Venezia.

Agostino Lazzarotto, cl. 1903, iscritto al P. N. F. dal 1. giugno 1922, proveniente dalle organizzazioni giovanili, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Vicenza; in sostituzione dei sottonotati fascisti chiamati ad altre funzioni quali deputati:

Giovanni Benelli, Ettore Giannantonio, Dino Bonsembiante, Ciro Martignoni, Ettore Usai, Tommaso Bottari, Egidio Proserpio, Luigi Mancini, Alessandro Pavolini, Carlo Bergamaschi, Biagio Vecchioni, Carlo Alberto Cem-

pinì Meazzuoli, Bernardo Pocherra, Giuseppe Catalano, Vincenzo Lai, Natale Schiassi, Filandro De Colibus, Luigi Deffenu, Attilio Spizzi, Pietro Cupello, Cesare Pilieri, Ottorino Piccinato, Giuseppe Urso, Milziade Magnini, Aernio Martini, Andrea Gastaldi, Giorgio Supoi, Giovanni Dolfin.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 20 maggio XII, alle ore 10,30, dinanzi ai Prefetti delle provincie. I Segretari federali che cessano dalla carica sono convocati a rapporto nel Palazzo del Littorio mercoledì 30 maggio XII, alle ore 10,30.

La presentazione al Re degli indirizzi di risposta al discorso della Corona

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto le rappresentanze del Parlamento, recatesi al Quirinale per presentare al Sovrano gli indirizzi di risposta al Discorso della Corona. Alla cerimonia presenziavano il Capo del Governo con i ministri De Bono, De Francisci, Iung, Ercole, Acerbo e Pupini, e il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri on. Rossoni.

La cerimonia ha rivestito carattere di grande solennità. Tanto il Capo del Governo quanto i Ministri e i componenti le rappresentanze del Senato e della Camera indossavano l'uniforme fascista con le decorazioni nazionali.

Il calendario delle manifestazioni per le organizzazioni giovanili

ROMA. — Il Segretario del Partito, con recente *Foglio di Disposizioni*, ha fissato il calendario dal 25 maggio al 28 ottobre dell'anno XII per le organizzazioni giovanili del P. N. F.

Il 25 maggio avrà luogo a Roma il rapporto degli istruttori militari dei Fasci Giovanili di Combattimento e il 27 a Padova il rapporto dei Segretari dei Guf di tutta Italia. Nella stessa giornata del 27 maggio, a Milano, avrà invece luogo la finale del Gran Premio dei Giovani e il 29, a Pavia, fra gli armi delle Università di Pisa e Pavia, sarà disputata la « Coppa Curtatone e Montanara ». Nella stessa giornata a Catania avrà luogo la regata per la « Coppa del Duce ».

Nei mesi di maggio e giugno avranno luogo poi presso i Fasci Giovani i corsi divulgatori di radiotecnica. Da maggio ad agosto si svolgeranno poi le eliminatorie di zona e di gruppi del Campionato nazionale palla canestro. Il 16 e il 17 giugno a Roma si svolgerà la finale del torneo novizi.

Dal luglio a settembre si svolgeranno le crociere per insegnanti, universitari e Giovani Fascisti nel Mediterraneo. Il 15 luglio a Littoria sarà inaugurato il Centro fascista di vela a vela. Dal 15 luglio al 15 settembre si svolgeranno le settimane alpinistiche e marine secondo il programma in corso di preparazione e fino al 15 agosto le scuole di roccia.

Il 23 luglio ad Albano si svolgerà la manifestazione nazionale di canottaggio per Giovani Fascisti e nel mese di agosto i Littoriali della vela. Nello stesso mese avranno pure luogo, a cura dei singoli Comandi federali, i campeggi per i Giovani Fascisti e i corsi per i graduati. Il 20 agosto avrà luogo il corso delle fanfare dei Fasci Giovanili per l'assegnazione del « Trofeo del Bersagliere » che si svolgerà a Roma.

Dal 1. al 6 settembre a Bari avranno luogo i campionati nazionali di atletica, nuoto, pugilato, scherma, marcia e palla canestro per Giovani Fascisti. Dal 9 settembre al 14 ottobre gruppi di universitari fascisti si recheranno a visitare le università americane.

L'8 ottobre sarà celebrato, con le modalità che saranno a suo tempo impartite, il quarto annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il 14 ottobre a Genova avrà luogo una manifestazione nazionale di lotta greco-romana e sollevamento pesi per i Giovani Fascisti. Il 28 ottobre a Roma avrà luogo una grande sfilata dei Giovani Fascisti e degli universitari sulla via del Circo Massimo. Nella stessa giornata a Napoli avrà luogo l'inaugurazione dei giochi partenopei.

Vittorio Mussolini pilota a 17 anni

ROMA. — Sumane sull'aeroporto Francesco Baracca, a Centocelle Nord, Vittorio Mussolini, figlio del Capo del Governo, ha conseguito il brevetto premilitare di pilotaggio aereo.

Vittorio Mussolini, il più giovane pilota italiano, avendo egli da poco compiuto i diciassette anni, ha terminato in un numero di ore inferiore al prescritto le lezioni di



Il Duce firma il brevetto di pilota d'aereo a Vittorio Mussolini

pilotaggio impartitegli dal maggiore Tessore presso l'Aeroporto di Centocelle Nord, ed ha sostenuto le prove regolamentari per il conseguimento del brevetto, nessuna esclusa.

Tali prove consistono: in un atterraggio su rettangolo limitato previa discesa a motore spento da 1500 metri; in una serie di cinque circuiti in forma di « 8 » da eseguire a quota fissata; in una prova di salita a 2500 metri con permanenza al di sopra di 2000 metri di almeno trenta minuti e in un viaggio di almeno 200 chilometri con un atterraggio intermedio su di un campo diverso da quello di partenza.

Il Duce personalmente ha firmato il diploma di aviatore premilitare ed ha appuntato al petto del figlio il distintivo di pilota.

Per l'esame dei progetti del monumento a Diaz

ROMA. — Con recente provvedimento, S. E. il Capo del Governo ha nominato la giuria per l'esame dei progetti presentati al concorso per l'erezione in Napoli di un monumento al Maresciallo Diaz. La giuria è così compo-

na: senatore Francesco Saverio Grazioli, comandante designato d'Armata, scultore Attilio Selva, accademico d'Italia, Duce dott. Giovanni Nitti, commissario straordinario del Comune di Napoli, architetto Alberto Calza Bini, deputato al Parlamento, scultore Antonio Marzani, deputato al Parlamento.

La Camera

ROMA. — Nella seduta odierna la Camera ha approvato la concessione dei mutui garantiti dallo Stato all'O. V. C. per la bonifica dell'Agro Pontino.

La Stazione Marittima di Napoli

ROMA. — Sono cominciati i lavori per la costruzione della nuova stazione Marittima di Napoli, sul progetto dell'Accademico Bazzani.

La missione Reale belga a Roma

ROMA. — E' giunto a Roma il sen. Theunis, Ministro di Stato, incaricato da S. M. il Re dei Belgi d'annunciare al nostro Augusto Sovrano la sua assunzione al Trono. Unitamente al senatore Theunis, sono giunti a Roma gli altri componenti la Missione reale, e precisamente il barone Emanuele Van Der Elst, il capitano barone Jacques De Dixmude, ufficiale d'ordinanza del Re, il marchese d'Assche ed il conte Pietro d'Alcantara De Yverreux.

Convalescenziario per lavoratori

ROMA. — S. E. il Capo del Governo ha approvato la proposta dell'On. Bottai. Presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, per la costruzione, a Firenze, di un grande Convalescenziario per i Lavoratori.

Giovedì 17

La Missione Reale Belga ricevuta dal Re e dal Duce

ROMA. — Alle ore 11.30 S. M. il Re ha ricevuto in udienza solenne la Missione, che è stata quindi trattenera a colazione. Nel pomeriggio il Capo del Governo ha ricevuto il senatore Theunis a Palazzo Venezia.

La Missione reale belga si è stanane recata al Pantheon a deporre corone sulle tombe dei Reali e quindi ha salito il Vittoriano per rendere omaggio al Milite Ignoto. A riceverla si trovavano sul monumento i rappresentanti del Ministero degli Esteri, della Prefettura e del Governatore, e un gruppo di ufficiali del Presidio di Roma.

Nel Consiglio Nazionale delle Ricerche

ROMA. — Il Consiglio Nazionale delle Ricerche riunisce:

S. E. il Capo del Governo ha approvato la nomina dei seguenti membri del Consiglio Nazionale delle Ricerche: per il Comitato nazionale per le materie prime: dott. ing. Eugenio Alessandri, tecnico di una Società per la ceramica di Milano; gr. uff. dott. Ernesto Santoro, direttore generale dell'industria al Ministero delle Corporazioni; per il Comitato nazionale per l'ingegneria: comm. ing. Domenico De Simone, presidente di Sezione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici; per il Comitato nazionale per la radiotelegrafia e la telegrafia: cav. Adriano Caviglieri Duca, radiotecnico, Bologna.

« Con vivo rincrescimento il Direttorio ha preso atto delle dimissioni di S. E. il senatore generale Carlo Porro da vice-presidente del Comitato nazionale per la geografia e ha chiamato a tale carica il prof. Carlo Errera ».

Il Consiglio dell'Associazione Nazionale Bersaglieri

BENGASIL. — Il Consiglio dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, riunito, sotto la presidenza dell'on. Melchiorri, nella sala del palazzo Littorio, con l'intervento dei generali Fera e Coralli e del sub-commissario federale, ha deciso l'organizzazione di un'adunata bersagliere a Milano nel prossimo settembre ed ha progettato le celebrazioni del centenario della fondazione del corpo nell'anno 1936.

Il consiglio si è chiuso con una vibrante dimostrazione per il Duce.

40 pescatori da Napoli a Roma nei gozzi

NAPOLI. — Dalla rotonda di via Caracciolo quaranta pescatori del golfo e delle isole partenopee, a bordo di venti gozzi da pesca a remi, hanno salpato per effettuare la crociera organizzata dal Gruppo regionale di sezione Chiavà e Giovanni Luporini ».

Venerdì 18

Sedici nuovi Segretari federali

ROMA. — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F., diramato in data odierna, reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretari federali i fascisti:

Francesco Antonelli, classe 1897, iscritto al P. N. F. dal 29 marzo 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Aquila.

Giovanni Costantino, classe 1899, iscritto al P. N. F. dal 1. novembre 1921, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bari.

Giuseppe D'Aluja, classe 1895, iscritto al P. N. F. dal 1. gennaio 1922, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Benevento.

Antonio Valli, classe 1898, iscritto al P. N. F. dal 1. agosto 1921, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bergamo.

Emilio Santi, classe 1902, iscritto al P. N. F. dal 7 giugno 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bolzano.

Raffaele Manganiello, classe 1900, iscritto al P. N. F. dal 1. giugno 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Catanzaro.

Giuseppe La Monaca, classe 1902, iscritto al P. N. F. dal 17 ottobre 1921, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Foggia.

Saverino Riccittini, classe 1898, iscritto al P. N. F. dal 11 settembre 1922, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Macerata.

Vittorio Sandicchi, classe 1901, iscritto al P. N. F. dal 5 maggio 1919, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Viterbo.

Agostino Padestà, classe 1905, iscritto al P. N. F. dal 23 novembre 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Padova.

Francesco Bellini, classe 1899, iscritto al P. N. F. dal 17 gennaio 1920, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pola.

Filippo Rautus, classe 1903, iscritto al P. N. F. dal 1. novembre 1922, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Potenza.

Giovanni Alessandri, classe 1904, iscritto al P. N. F. dal 30 gennaio 1921, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Reggio Calabria.

Leonardo Gana, classe 1893, iscritto al P. N. F. dal 5 febbraio 1924, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Sassari.

Giuseppe Frediani, classe 1906, iscritto al P. N. F. dal 1. giugno 1921, proveniente dal G. U. F., per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Verona.

Athos Bartolucci, classe 1902, iscritto al P. N. F. dal 23 marzo 1919, per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Zara.

Cessano dalla carica i fascisti:

Italo Ravine, **Angusto Stesanelli**, **Stefano De Simone**, **Pietro Caputi**, **Nicola Pepe**, **Paolo Scorfittà**, **Leonardo Cospi**, **Paolo Boldrin**, **Giovanni Relli**, **Giuseppe Lacava**, **Pasquale Faraone**, **Giuseppe Azara**.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato dinanzi ai Prefetti delle Province per le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Aquila, Bari, Bergamo, Catanzaro, Macerata, Matera, Potenza, Reggio Calabria, Sassari, Verona, Zara, lunedì 21 maggio XII, alle ore 10.30; per le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Benevento, Bolzano, Foggia, Padova, Pola, mercoledì 23 maggio XII, alle ore 10.30.

La tutela della maternità lavoratrice

ROMA. — La Camera ha approvato la legge per la tutela della Maternità lavoratrice. La nuova legge si aggiunge alle altre molte che il Regime ha emanato nell'importantissimo campo dell'assistenza e previdenza sociale e riguarda la protezione della donna quando diventa madre, tutelando così non soltanto la madre ma anche il nascituro.

Littoria assegnata al Distretto Militare di Gaeta

ROMA. — Con circolare del Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, pubblicata dall'odierno *Giornale Militare Ufficiale*, il Comune di Littoria è assegnato al Distretto militare di Gaeta.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Pirelli, Commissario della Confederazione generale fascista dell'Industria italiana, che accompagnava l'ing. Cenozo, presidente dell'organizzazione industriale di Napoli.

Il Duce ha ascoltato con interesse la relazione fattagli circa le iniziative in corso per il coordinamento delle attività economiche e culturali delle provincie meridionali e ha dato il suo assenso alla pubblicazione della rivista *Questioni meridionali*.

La celebrazione di Ponchielli

CREMONA. — Si è costituito a Cremona il Comitato per la celebrazione del centenario di Ponchielli. S. E. Starace è il Presidente del Comitato nazionale, e l'on. Farnacci, presidente del Comitato esecutivo.

Sabato 19

Von Ribbentrop a colloquio col Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il signor Von Ribbentrop e lo ha intrattenuto in un cordiale colloquio.

Il Capo del Governo ha esaminato con lui la fase attuale di questo problema, aderendo sulla necessità di giungere ad una convenzione.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente della Reale Accademia d'Italia, Guglielmo Marconi, il quale gli ha presentato l'opera dell'architetto prof. Francesco Fichera, «G. B. Vaccarini e l'architettura del '700 in India», con la quale la classe delle arti dell'Accademia ha iniziato le proprie pubblicazioni.

Il Capo del Governo ha gradito l'omaggio di quest'opera che mette in luce una terra, un periodo storico e una serie di cultori che altamente onorano l'architettura italiana.

La mostra dell'Agricoltura inaugurata dal Sovrano

FIRENZE. — Alla presenza del Sovrano è stata inaugurata la III Mostra dell'Agricoltura. Il ministro Acerbo nel suo discorso ha esaltato la nobiltà ed il prestigio del lavoro rurale.

Il raduno degli Artiglieri a Napoli

NAPOLI. — Napoli ha accolto con vibrante entusiasmo i 30.000 artiglieri convenuti per il raduno nazionale.

Esposizione orticola a Torino

TORINO. — Organizzata dai Sindacati di categoria, è stata inaugurata, alla presenza delle Autorità, l'esposizione estiva, a carattere di fiera, dell'orticoltura del Piemonte.

La Federazione provinciale degli agricoltori ha chiamato a raccolta un folto numero di espositori, con prodotti e coltivazioni eccellenti sotto ogni aspetto, sì che la Mostra di quest'anno XII risulta, nel suo complesso, assai superiore alle precedenti. Oltre ai prodotti orticoli, la Fiera ha potuto presentare ottimi saggi di giardinaggio moderno, specie nei riguardi della frutticoltura.

Il Duce per la Cattedrale di Massa

MASSA CARRARA. — Esauriti i fondi raccolti con una plebiscitaria sottoscrizione cittadina, i lavori della nuova facciata della Cattedrale erano stati da tempo sospesi. La nuova facciata costituiva una delle maggiori aspirazioni della cittadinanza. S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, sempre vicino al popolo e in particolar modo sensibile ai suoi bisogni e desideri, ha disposto che questi lavori vengano immediatamente ripresi e portati a compimento. Insieme il Duce ha disposto che venga ultimato il viale Massa-Marina che restava da essere compiuto nella parte di accesso alla città.

Domenica 20

Il Segretario del Partito a Lucca

L'UCCA. — S. E. Starace è stato accolto nella Lucchesa da indimenticabili manifestazioni al Duce, dal popolo e dalle Camicie nere.

Dopo vibranti parole di saluto rivolte a S. E. Starace dal Prefetto, nel rapporto delle gerarchie provinciali, il Federale ha svolto la sua relazione.

Il Segretario del Partito, dopo aver ricambiato il saluto portogli dal Prefetto, ha approvato la relazione del Segretario Federale, rilevando l'efficace opera svolta dalle ge-

rarchie provinciali in perfetta fusione di spiriti e in completa armonia d'intenti, per il popolo e agli ordini del Duce.

Le manifestazioni napoletane agli Artiglieri

NAPOLI. — Le manifestazioni napoletane agli artiglieri, sono culminate nella imponente adunata in piazza Plebiscito, alla presenza del Principe Ereditario e delle LL. EE. Buffarini-Guidi e Baistrocchi.



Il Principe di Piemonte e le LL. EE. Baistrocchi e Buffarini all'adunata degli Artiglieri

S. E. Baistrocchi ha pronunciato, dopo la celebrazione della messa all'aperto, un vibrante discorso.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia l'industriale cotoniere Alessandro Posa che lo ha intrattenuto su questioni di ordine economico attinenti all'industria.

Il Re inaugura la II mostra dell'ottica

FIRENZE. — La II Mostra Nazionale di Ottica, ordinata nei locali di Esposizione al portiner di San Gallo, è stata inaugurata da S. M. il Re.

Più tardi S. E. Marconi ha inaugurato il Congresso dell'ottica.

Lunedì 21

Gruppi culturali e sportivi in seno ai Sindacati dell'industria

ROMA. — Il Commissario della Confederazione Nazionale Sindacati dell'Industria on. Cianetti, ha preso una importante iniziativa intesa alla celere costituzione di gruppi culturali e sportivi in seno ai lavoratori inquadrati nell'organizzazione. Scopo di tali gruppi è quello d'incrementare la formazione spirituale e intellettuale delle categorie affinché sempre meglio rispondano ai compiti cui il Regime le chiama, nonché di cementare, mediante una familiarità che esca dall'ambito dell'azienda, i vincoli di cameratismo nei reciproci rapporti e di sempre più stretta adesione verso le Associazioni sindacali.

Per il prodotto "vino vermouth"

ROMA. — È pubblicato il decreto che disciplina la preparazione ed il commercio del prodotto « vino vermouth » tipo.

L'Accademia di Germania a Roma

ROMA. — Il Duce ha visitato la mostra di saggi d'arte dei pensionati dell'Accademia di Germania a Roma, i quali lo hanno accolto con viva cordialità, e gli han fatto dono di dodici disegni raffiguranti nudi, paesaggi, aspetti della Roma papale e della Roma mussoliniana.

L'inaugurazione del teatro di Sabaudia

SABAUDIA. — La Compagnia Museo ha inaugurato il

Teatro di Sabaudia alla presenza delle autorità locali. La sala era gremita di agricoltori della zona che hanno accolto con vivi applausi la rappresentazione della commedia « Fiat voluntas Dei ».

Martedì 22

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto e il Podestà di Genova, i quali gli hanno presentato la rassegna delle opere in corso e da attuare in quella città.

Gli Artiglieri ricevuti dal Re

ROMA. — I dirigenti dell'Associazione degli Artiglieri sono stati ricevuti dal Re.

Una rappresentanza degli artiglieri convenuta a Roma ha reso omaggio al Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti Fascisti, alla Cappella votiva a Palazzo Littorio, ed ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Norme del Segretario del Partito per il funzionamento delle colonie estive

ROMA. — Il *Foglio di Disposizioni* del Segretario del P. N. F. n. 352, diramato in data odierna, reca:

Comunico le norme seguenti per il funzionamento delle Colonie estive a complemento di quelle a suo tempo diramate:

A) L'Ispettore sanitario delle Colonie nominato dal Segretario federale presso ciascuna E. O. A. (vedi circolare N. 14 del 27 aprile XI par. 3. e regolamento p. 12) d'accordo con il medico provinciale, prima dell'apertura di ogni colonia visita i locali, accerti le eventuali deficienze, dia gli opportuni consigli per assicurarne il migliore funzionamento, avviando in tempo utile delle deficienze di attrezzatura per quando riguarda: l'idoneità dei locali, l'arredamento, gli impianti idrici, i servizi igienici, le mi-

sare atte a combattere le mosche, la capacità numerica degli ambienti in rapporto alla cubatura dei locali di isolamento, delle infermerie, delle palestre, degli spiazzi alberati per la ginnastica, per la ricreazione, ecc.

B) Gli E. O. A. di ciascuna provincia mi trasmettono, entro il corrente mese di maggio, il piano predisposto per l'assistenza estiva dell'anno XII. Il piano deve essere compilato in base all'apposito questionario.

C) Ho fatto inviare a ciascun Segretario federale copia dei risultati delle ispezioni effettuate nella scorsa estate per evitare il ripetersi delle deficienze già segnalate.

D) Un gruppo di ispettori (medici specialmente competenti in materia di pediatria, climatologia, climatoterapia) si recano nelle diverse provincie per ispezionare le Colonie prima della loro apertura, previa accordi con la Direzione generale di Sanità del Ministero dell'Interno e con l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia.

E) Le ispezioni sanitarie devono essere compiute simultaneamente da tutti i componenti la Commissione medica di controllo. In tal modo si eviterà l'inconveniente altra volta lamentato di deficienze rilevate ad esempio dai Segretari federali e non comunicate ai Prefetti e viceversa. L'unificazione ed il coordinamento del controllo sanitario varranno così non solo ad eliminare le deficienze in atto, ma anche a consentire che sia predisposto mezzo e tempestivamente quanto occorre per evitare che si ripetano nei turni successivi.

Il Convegno per la bonifica integrale a Firenze

FIRENZE. È stato inaugurato alla Regia Accademia dei Georgofili il Convegno per la bonifica integrale, come una delle manifestazioni che accompagnavano la Mostra Nazionale di agricoltura. Erano presenti S. E. Serpieri, Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale, tutte le autorità cittadine ed una folla di tecnici venuti da tutte le parti d'Italia. S. E. Serpieri, dopo aver salutato i convenuti, dice degli scopi del convegno.

Richiamandosi a quanto ha ampiamente svolto nella pubblicazione sulla legge per bonifica integrale nel quarto anno di applicazione ricorda che la bonifica concerne 1.300.000 ettari e di questi 2.100.000 interessano opere pubbliche vicino al loro compimento. Questa seconda vastissima zona di territorio nazionale suddivisa in numerosi comprensori di bonifica può essere alla sua volta distinta in circa 900.000 ettari sui quali le spese dello Stato hanno lo scopo di estendere l'attività più o meno intensa già conseguita dall'attuale ordinamento culturale e altri 1.200.000 ettari che devono subire trasformazioni ancora profonde nella forma di uso ancora in vigore. Sono questi 1.200.000 ettari che interessano i quesiti da svolgersi in questo convegno.

È bene precisare che dei 1.200.000 ettari indicati circa 800.000 hanno la trasformazione agraria già iniziata e i residui 400.000 ancora da principiare. Occorre trovare il modo adatto per accelerare la trasformazione. Per comodità di svolgimento il complesso ramo è stato diviso in tre quesiti: coordinamento dell'attività pubblica e privata nella bonifica integrale — la bonifica e la colonizzazione — il consorzio come organizzazione di bonifica integrale. Ma il problema è unico e dovrà essere discusso unitariamente. Si deve vedere che cosa si deve attendere dall'iniziativa privata e che cosa dall'attività pubblica per il raggiungimento del fine voluto, se questa divisione del compito tra attività pubblica e privata possa essere uniforme in tutti i casi o deve differire nelle bonifiche di colonizzazione in confronto ad altre. Bisognerà ricercare anche quali siano i compiti da affidare ai consorzi. Questi nella fase della

trasformazione agraria hanno compiti sostanzialmente di assistenza dei proprietari e solo in ristretti limiti e di fronte ai proprietari inadempienti di surrogazione di essi. Bastano questi compiti? Occorre aggiungerne altri? E l'ordinamento attuale dei consorzi risponde ad essi?

La chiara esposizione del Presidente è stata coronata da unanimi applausi dopo di che si è aperta la discussione.

Hanno interloquito l'on. Angelini, per la Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura, l'ingegner Ramadoro per la Confederazione Nazionale fascista degli agricoltori, l'on. Gaetani per il Sindacato Nazionale dei tecnici agricoli, l'on. Tassinari, l'on. Razza, il sen. Prampolini ed altre personalità.

Mercoledì 23

La Camera

ROMA. — Nella seduta odierna, dopo alcune comunicazioni del Presidente on. Ciano, la Camera ha discusso sulla legge delle emissioni del prestito redimibile, della creazione ed il funzionamento dell'Istituto di Sanità pubblica, dell'avanzamento degli ufficiali.

Alla fine della seduta la Camera ha elevato il suo pensiero ai Caduti in guerra.

Il Senato

ROMA. — Dopo la commemorazione di due senatori defunti, il Senato ha elevato il suo pensiero ai Caduti della grande guerra.

Udienze del Duce

ROMA. Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Agostino Lanzetta, presidente dell'Ente nazionale fascista della Mutua scolaristica, accompagnato dal Segretario generale Guido Cortese.

Egli ha riferito al Duce sull'assetto amministrativo dell'Ente e sulle varie iniziative attuate.

Il Capo del Governo ha precisato le sue direttive per l'azione da svolgere e per il maggiore sviluppo dell'istituzione nel campo della previdenza giovanile.

Il conte Volpi commissario del Governo per l'esposizione internaz. di Bruxelles nel 1935

ROMA. — Il conte Giuseppe Volpi di Misurata, Ministro di Stato, presidente della Biennale di Venezia, è stato nominato Commissario generale del R. Governo per l'Esposizione internazionale che avrà luogo a Bruxelles nel 1935.

Vigilia della celebrazione per l'anniversario dell'intervento

ROMA. In tutte le città oratori designati od inviati dalla « Associazione nazionale Mutilati ed Invalidi », per disposizione del Partito, hanno commemorato il « Maggio 1915 » e l'entrata in guerra, dinanzi ad adunate di cittadini ed alle organizzazioni giovanili.

Nei sindacati dell'Industria

MILANO. — Sotto la presidenza dell'on. Cianetti, Commissario della Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria, si sono riuniti i Segretari delle Unioni Provinciali dell'Italia settentrionale allo scopo di esaminare la situazione generale e salariale nelle diverse Provincie e per discutere circa i problemi particolari delle singole categorie.

Giovedì 24

Solenne celebrazione del XIX anniversario dell'intervento dell'Italia nella guerra; adunata di quindicimila aderenti all'«Associazione del Fante»; Leva fascista e riti della giovinezza; le medaglie d'oro montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione

ROMA. — In tutta Italia la ricorrenza della data di entrata in guerra dell'Italia, è stata celebrata col rito della Leva

delle rappresentanze dopolavoristiche, combattentistiche, dei gruppi rionali fascisti. Una serie di tribune erano erette di contro alla basilica di Massenzio; e nella tribuna centrale avevano preso posto tutte le massime Gerarchie del Governo e del Partito.

Il Duce, che vestiva l'uniforme di Comandante generale della Milizia, con elmetto nero, è giunto alle 10 in via della Marmorata, dove comincia l'imponente sfilamento delle forze armate e delle organizzazioni giovanili del Fascismo.

Accolto dallo squillo delle trombe, dalle musiche e salutato alla voce, il Capo è montato a cavallo, e, seguito dallo Stato Maggiore, ha percorso il viale Aventino, via dei Trion-



Il Duce parla ai fanti

fascista, con riviste delle forze giovanili, e con manifestazioni di fede operante.

Alla celebrazione romana ha conferito eccezionale importanza la adunata di oltre quindicimila aderenti di tutte le provincie d'Italia, alla «Associazione del Fante».

I Fanti, che vestivano la camicia nera con i segni delle Brigate, si sono recati in Piazza del Quirinale, dove tra grandi acclamazioni i Reali, discesi dal palazzo, hanno preso posto in apposita tribuna, ed hanno ricevuto l'omaggio dei dirigenti delle Associazioni.

A S. M. la Regina, i Fanti hanno offerto un fascio di fiori; a S. M. il Re hanno offerto la Tessera N. 1 della Associazione, chiusa in cofanetto — ch'è pregevole opera di cesello — sul quale è incisa la iscrizione: «*Al Re indomabile del Corso e di Peschiera, della sfida e della Vittoria, il popolo dei fanti di tutte le quote*». Il Sovrano ha poi passato in rivista lo schieramento dei Fanti nelle vie adiacenti, e quindi ha assistito alla sfilata, che è stata eseguita marzialmente dai reduci come se essi non avessero mai lasciato il servizio delle armi.

Le colonne hanno raggiunto Piazza Venezia, dove si sono ammassate nei pressi dell'Altare della Patria, ed ai lati del primo tratto di via dell'Impero, per assistere alla Leva Fascista.

Nella immensa zona era disteso l'immenso schieramento dei Balilla, delle Avanguardie, dei Giovani Fascisti, delle Piccole e Giovani Italiane, delle rappresentanze dell'Esercito,

fi ed il piazzale del Colosseo, rispondendo al saluto dei giovani inquadrati perfettamente e passando tra le acclamazioni entusiastiche della folla.

Alle 10,20 il gruppo a cavallo è entrato nella via dell'Impero, e il Duce, sempre calorosamente applaudito, si è fermato davanti alla statua di Nerva, avendo ai lati il Segretario del Partito, il Sottosegretario all'Educazione fisica, il Capo di Stato Maggiore Generale, i Ministri delle Colonie, delle Finanze e dell'Agricoltura, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina e all'Aviazione, il Governatore di Roma e i comandanti delle forze dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia dell'Urbe.

Dopo il saluto al Duce incomincia la sfilata. Le musiche intonano l'inno dei Fasci giovanili e avanzano magnificamente allineati. Le dirigenti romane dell'Opera Balilla, le coorti delle Piccole Italiane del mare, quindi per diciotto le Piccole Italiane e le Giovani Italiane: è uno spettacolo di inimitabile perfezione. Le ragazze, le mamme fasciste di domani, sane e vigorose, vanno a passo cadenzato, salutano il Duce e proseguono per piazza Venezia. Mussolini risponde al saluto, sorride. Passano successivamente le allieve dell'Accademia fascista di Orvieto, nelle uniformi estive dai grandi colletti bianchi, e quindi le rappresentanze delle Forze armate, la Milizia universitaria della legione romana, i mutilati, i combattenti. Ecco, quindi, i Balilla moschettieri, gli Avanguardisti, i reparti speciali degli Avanguardisti: sciatori, ciclisti, motociclisti, mitraglieri, marinari, artiglieri, e quindi, come un'ondata vivacissima, le legioni dei Gio-

vani fascisti, tra le quali si distingue la brillante centuria dei pre-aviatori, alla cui testa marcia il figlio del Duce, Vittorio Mussolini. Chiude la mirabile parata l'Accademia fascista di educazione fisica della Farnesina.

Trentamila giovani sono passati davanti a Mussolini, gli hanno rinnovato, levando le mani nel saluto, il giuramento di fedeltà ed hanno documentato la efficienza formidabile,

statua che raffigura il caporale Mussolini di sentinella in uno dei posti avanzati della Carnia, appare al balcone. La massa è come percossa da un fremito e dopo un istante le grida saigbono altissime tra Palazzo Bonaparte e la via dell'Impero. Mussolini ha a fianco il gagliardetto azzurro dell'Associazione con i dirigenti. I bimbi cantano, e le parole delle canzoni della guerra e della Rivoluzione si difendono



*L'adunata del Fante
Il Sovrano passa in rassegna i Fanti convenuti a Roma*

spirituale e fisica delle nuove generazioni italiane inquadrata dal Fascismo.

Dopo la sfilata il Duce lascia via dell'Impero e si dirige a Palazzo Venezia, fatto segno alle dimostrazioni vibrantissime del popolo.

I quindicimila fanti hanno di già occupato la piazza e la scala del Littoriano e gridano, chiamano, invocano. L'incontro tra i giovani della leva e i reduci delle trincee avviene davanti all'Altare della Patria. I giovani salutano nei fanti eroici l'espressione vivente della vittoria, e i superstiti di cento battaglie gloriose levano le braccia davanti alle insegne della giovinezza fascista. A un momento uno squillo di tromba: i fanti volgono la fronte verso il Vittoriano e mentre le musiche intonano l'Inno del Piave e i Balilla e le Piccole italiane schierate sulle gradinate del Vittoriano cantano la canzone delle fanterie, quattro fanti decorati recano una grande corona di alloro al Fante Ignoto, con i nastri dell'Ordine militare di Savoia, e con la scritta: «I fanti tornati al Fante Caduto». Il silenzio solenne domina la vasta piazza.

Poi l'entusiasmo esplode più caloroso e vibrante. Fanti e Giovani fascisti, Avanguardisti, Balilla chiamano il Duce, lo attendono, vogliono udire la voce e l'incitamento. Il Duce, che frattanto ha ricevuto i dirigenti dell'Associazione di fanteria, le Medaglie d'oro e le madri e le vedove dei fanti decorati di medaglia d'oro, che gli hanno offerto la

nel cielo azzurrisimo con le nubi dell'incenso che s'innalzano dai bracieri ai lati della tomba del Milite Ignoto.

Il rito si è iniziato con la consegna delle medaglie d'argento al valor civile concesse ad Avanguardisti e Balilla per atti di coraggio ed altruismo compiuti nell'anno.

Dei dodici decorati, otto sono presenti, convenuti dagli estremi lembi d'Italia: sono gli avanguardisti Polazzi di Udine, Longo di Palermo, Santolin di Verona e Trapani di Reggio Calabria, ed i balilla Santolini di Vicenza, Zappa di Prisco, in provincia di Cuneo, Gatti di Cerna, Forte di Udine e Piovesan di Treviso. Le motivazioni, lette da un ufficiale della Milizia, dicono nella sobria narrazione quale sia lo spirito che anima i ragazzi di Mussolini.

I bimbi premiati, che hanno tra i nove ed i quattordici anni, avanzano verso il Duce e ricevono da lui le decorazioni.

Il popolo applaude lungamente.

Ora sulla pedana eretta al centro della strada, davanti a Mussolini, prendono posto il milite Iacchini, il Giovane fascista Palumbo, l'Avanguardista Gerardi, il Balilla Mancini, la Giovane fascista Pennacchio, la Giovane italiana Isale e la Piccola italiana Bellomo, sette rappresentanti giovani delle Organizzazioni che compiono il rito simbolico della leva.

Il presidente del Comitato romano dell'Opera Balilla pronuncia brevissime parole per esaltare il significato ideale del passaggio. Quindi il Segretario federale dell'Urbe, Orzi, legge la formula del giuramento, e dopo il «giuro» lan-

riato con una voce sola dagli elementi di leva, rapidamente il milite consegna il moschetto al Giovane fascista, il Giovane fascista passa il fazzoletto giallo-cremisi all'Avanguardista, l'Avanguardista le bianche cordelline al Balilla. Anche le donne si passano i distintivi.

Ristabilitosi il silenzio, Mussolini pronuncia il discorso ai Fanti, (vedi Documenti) che suscita entusiasmo calorosissimo.

A lungo la immensa adunata sosta ad acclamare, ed a gridare « Duce! Duce! ». Poi lentamente si separa incanalandosi per le diverse arterie, elevando i canti della Guerra e della Rivoluzione. Al Duce i fanti hanno donato una statuetta in bronzo, raffigurante il caporale Mussolini, dello scultore E. Bononi.

mostrazioni di simpatia alle Medaglie d'Oro, fra le quali ha subito riconosciuto Costanzo Ciano, rivolgende al suo indirizzo prolungati applausi.

Il secondo turno di guardia è stato fatto dalle Medaglie d'Oro Albertini Giuseppe, Solarino Umberto, Piras Fedele, Barbara P. Arrigo, Pellegrini Mario, Fantini Oddone, De Carli Giuseppe, Carabelli Rodolfo, Feduchi Martino, Lamoglia Biagio. Guardia al Sacrario: Bucchi Ennio, Bonomo Carmelo.

Il terzo turno era formato dalle Medaglie d'Oro Miliani Antonio, Pergolesi Raffaele, Cerutti Giuseppe, Locatelli Antonio, Paolucci Raffaele, Bignani Ugo, De Cesaris Ulderigo, Rossi Passavanti Elia, Salamano Alessandro, Pau Lussorio.



Il Duce consegna il labaro all'Associazione del Fante

All'onore di montare la Guardia alla Mostra della Rivoluzione si sono avvicendati, nella giornata le Camicie Nere della Legione romana Mutilati, del Gruppo Medaglie d'Oro e l'Associazione del Fante. Il cambio si è svolto col consueto rito, a cui ha assistito una folla numerosa plaudente.

Alle 15, preceduti dalla musica del Fascio Giovanile e dai reparti di Universitari e di Giovani Fascisti, è giunto dinanzi alla Mostra il Gruppo Medaglie d'Oro, comandato dal generale Maurizio Gonzaga del Vodice. Tutti indossavano l'uniforme fascista ed imbracciavano il moschetto. Il manipolo degli Eroi, sul petto di ciascuno dei quali fiammeggiava l'alta distinzione al valore, è stato accolto con gli onori militari dai reparti di Milizia schierati con musica dinanzi alla Mostra. Presenziavano il Sottosegretario alla Guerra generale Baistrocchi, il Segretario Federale, l'on. Alfieri, presidente del Comitato della Mostra, ed altre personalità.

Il manipolo era suddiviso in tre turni: il primo comandato da S. E. Ruffo di Calabria, il secondo dal generale Gustavo Fara, e il terzo dal contrammiraglio Luigi Rizzo. Tra lo squillare delle trombe e le acclamazioni rinnovatisi del popolo, si è svolto, quindi, il rito del cambio della guardia.

Il primo turno di guardia all'ingresso della Mostra è stato fatto dalle Medaglie d'Oro Aonzo Giuseppe, Tonini Goffredo, Poggi Cesare, Vaccari Giuseppe, Ciano Costanzo, Rizzo Luigi, Carolei Gaetano, De Carli Arcoleo, Marcelli Achille e Scintu Raimondo. Hanno montato la guardia al Sacrario le Medaglie d'Oro Scirè Sebastiano e Tognoni Giorgio.

La folla ha sostato a lungo dinanzi alla Mostra, facendo di-

Guardia al Sacrario: Solarini Umberto, Fiorenza Giuseppe.

Nomi tutti popolari per la folla, che non si è mai stancata di applaudire e che ha rinnovato le sue vibranti manifestazioni quando, alle 19, l'ultimo turno delle Medaglie d'Oro, al quale ha assistito il Segretario del Partito, è smontato.

La Festa Ginnastica dell'Opera Nazionale Balilla

ROMA — In tutti i maggiori centri si è svolta la manifestazione di ginnastica dell'Opera Nazionale Balilla. A Roma le esercitazioni collettive, con evoluzioni e figure di grande bellezza e precisione, hanno avuto luogo al Foro Mussolini, in una atmosfera di entusiasmo, alla presenza del Duce che ha rivolto alle decine di migliaia di partecipanti parole di viva soddisfazione.

Una dichiarazione del Maresciallo Pétain

PARIGI. — In occasione dell'anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, il Maresciallo Pétain ha voluto affidare all'organo fascista di Parigi, la « Nuova Italia », una dichiarazione commemorativa che suona alto omaggio al valore delle nostre armi e allo spirito creatore del Fascismo. Eccone il testo:

Nel 1918 l'Italia inviava il suo secondo Corpo di Armata a contribuire alla protezione del suolo della Francia. Dopo quell'epoca, essa ha riempito il mondo del fremito delle sue ali. La Francia si ricorda ed ammira. Essa valuta la sua

sorella latina che seppe difendere il suolo e conquistare il cielo.

Pétain

Gli alunni della Scuola italiana di Parigi si sono recati oggi a Bligny, per deporre fiori sulle tombe degli eroi caduti sul suolo francese.

Nella giornata varie rappresentanze ed associazioni italiane si sono recate a deporre fiori sulla tomba del Milite

di Antonio Pacinotti, fisico, matematico ed astronomo di chiarissima fama, figlio della città di Galileo ed inventore della dinamo. La rievocazione è stata celebrata da Guglielmo Marconi, presente il Ministro Eroe.

La documentazione dell'opera di Antonio Pacinotti è stata raccolta, in opera di grande pregio scientifico e storico, dal prof. Polvani, che ha diretto l'Istituto di Fisica tecnica « A. Pacinotti » della R. Scuola di Ingegneria di Pisa. La pre-



Il Duce alla celebrazione dell'VIII Leva Fascista

Ignoto francese; in metà l'omaggio è stato reso dalle autorità della colonia in corteo.

Il Duce inaugura una lapide ai giornalisti caduti in guerra

ROMA — Il Duce, accolto dal Segretario del Partito, dalle gerarchie del Sindacato giornalisti, accompagnato dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi, dal Capo dell'Ufficio Stampa, si è recato al Circolo della Stampa, indi al Sindacato, dove ha assistito alla inaugurazione della lapide che nel vestibolo è stata inaugurata a ricordo dei giornalisti caduti in guerra.

L'invenzione della dinamo rivendicata a Pacinotti da solenne rievocazione

PISA — Per iniziativa della locale Unione sindacati professionisti e artisti, sotto il patrocinio del Duce, e sotto la presidenza dell'Accademia d'Italia, il Comitato cui hanno aderito i nomi delle più insigni personalità della scienza, delle arti, delle lettere, del pensiero, e con Achille Starace Segretario del Partito altre gerarchie della politica, è stato celebrato solennemente l'inizio delle onoranze alla memoria

fazione, scritta da Guglielmo Marconi, con l'autorità mondiale che è conferita a questo genio le cui invenzioni nel campo della elettricità hanno rivoluzionato il sistema delle comunicazioni, afferma recisamente il valore decisivo della invenzione di Pacinotti, così: « Settantacinque anni fa, fra gli ultimi dell'anno 1858 e i primi del 1859, un giovinetto pisano, sviluppando alcuni suoi originalissimi studi — « sogni » li chiamava — ideava per il primo, e per il primo realizzava, una disposizione magneto-elettrica, atta al tempo stesso a trarre da potenza meccanica costante corrente elettrica indotta continua o a fornire potenza motrice continua usando corrente elettrica continua.

« Il giovinetto era Antonio Pacinotti; la disposizione era quella dell'anello con commutatore Pacinotti.

« Non starò qui a ricordare i momenti della invenzione pacinottiana; dirò soltanto che essa non avvenne per caso, ma fu il frutto, accuratamente ricercato, di originale studio e di esatta, completa cognizione delle leggi fisiche, tanto che la disposizione di Pacinotti dell'anello con commutatore è rimasta immutata sostanzialmente, e anche in molti particolari, nella pratica costruttiva delle macchine elettriche a corrente continua, e settantacinque anni di prove e di battaglie non hanno fatto che mostrare e avvalorare tutti i van-

taggi che in essa già vide e affermò esistere il suo inventore.

« In una parola, la creazione di Pacinotti fu perfetta.

« Essa rappresenta nella storia della elettricità l'elemento indispensabile, ricercato per quasi un cinquantennio, e non mai prima raggiunto, per dare pratico sviluppo e larga applicazione alle numerose scoperte ed invenzioni germinate dall'altra grande creazione italiana: la pila.

« Così, lungo il cammino del progresso scientifico, i genii italiani si ergono, fari luminosi ed insuperati, ad additare e schiarire la via.

« Non doveva questa ricorrenza del settantacinquesimo anniversario della invenzione pacinottiana restare senza commemorazione; tanto più che alcune voci stonate, le solite erano giunte di recente di là dalle Alpi... ».

Ed a proposito di « stonature » Guglielmo Marconi accenna anche fuggacemente alle « polemiche contro il Gramme, e le stroncature fatte di costui con le memorabili lettere del 1864... ».

Il Gramme è colui che rubò a Pacinotti l'invenzione, e ne fece l'applicazione industriale; non solo guadagnò ricchezza, ma pretese anche attribuirsi gloria, e difatti ebbe un monumento a Liegi quale « inventore del dinamo »; però fu troncato da lettere rivelatrici del Pacinotti, cui anche i comrazionali del Gramme dovettero riconoscere la incontestabile rivendicazione.

Poiché il Pacinotti, che non aveva trovato possibilità di applicazioni pratiche della sua « macchinetta » in Italia, pur avendone fatta la precisa rivelazione descrittiva dell'invenzione e dei suoi dispositivi su un fascicolo della rivista di scienze fisiche « Il nuovo cimento » del 1864, essendosi recato a Parigi nel 1865 ed avendo parlato della invenzione col direttore della fabbrica Froment e col capo officina Gramme, lasciò a questi, per esame, una copia della pubblicazione del « Nuovo Cimento », ed il Gramme su quella descrizione prese il brevetto della invenzione a nome proprio, nel 1869, senza nemmeno nominare il Pacinotti, e lo sfruttò a fondo; cosicché lettere di protesta, di rivendicazione del Pacinotti indirizzate all'Accademia di Francia, valsero al Pacinotti il riconoscimento morale, scientifico, della sua ragione; ma non la riparazione del diritto.

I fascisti britannici

ROMA — A Roma, a Milano, a Firenze, ed in altre città, delegazioni di fascisti britannici residenti in Italia, si sono recati a rendere omaggio dinanzi ai monumenti che ricordano i caduti della Guerra e della Rivoluzione.

Marconi nell'Ateneo pisano

PISA — Guglielmo Marconi è stato proclamato, con solenne investitura, dottore « honoris causa » dell'Ateneo Pisano, in fisica e matematica.

Opere pubbliche

CATANZARO — È stata celebrata la ultimazione dei lavori del nuovo acquedotto, del costo complessivo di 15 milioni, per 29 km. di condotta metallica e 4 km. di galleria in alta montagna.

BERGAMO. — Il S. S. alla bonifica integrale ha inaugurato la diga del bacino di Val d'Arda.

La diga è munita: di uno scarico di superficie composto di quattro paratoie di metri cubi 300 al 1° di m. 10 per 2,70 e di una batteria di sifoni auto-livellatori dalle dimensioni di m. 3,50 per 1,50, metri cubi 200 al 1°. Le paratoie sono provviste di quattro movimenti indipendenti, dei quali uno assolutamente automatico; di due scarichi di

mezzo fondo per mc. 70 al 1°, di scarichi di fondo metri 90 al 1°.

In caso di urgente necessità di vuotare il serbatoio, si possono irrigare mc. 740 al minuto secondo. Il pelo delle acque è al massimo livello metri 338,50. Le occorrenze massime per l'irrigazione sono litri 2400 al secondo. Questo volume d'acqua dalla diga defluisce liberamente nel letto del torrente Arda fino al paese di Castellarquato, dove un travaso, che è stato costruito, cattura le acque e le divide nel canale principale di sinistra (1.1400) e di destra (1.1800). Dai canali principali le acque defluiscono nei primari e secondari che hanno una lunghezza di circa 350 chilometri, per i quali sono stati costruiti circa 10 mila manufatti. Al travaso e sui canali sono installate paratoie di distribuzione.

Venerdì 25

Il « Rosario della Gloria », in Campidoglio

ROMA — Sul Campidoglio, dal quale il 24 Maggio 1915 «quillò la diana dell'intervento, i dicimila Fanti convenuti a Roma per la diciannovesima celebrazione, hanno rievocato stamane le dure battaglie in cui la Fanteria perdè il fior fiore del proprio sangue; hanno rievocato gli episodi più aspri e più splendidi della guerra vittoriosa, volgendo ai Caduti un memore riconoscente pensiero.

« Rosario della Gloria » è il poetico nome che fu dato a questo rito.

Alle 8, da Via dell'Impero e dal Foro Italico, le colonne in cui s'inquadrava la rappresentanza di tutti i Reggimenti e di tutte le sezioni, sono salite sulla piazza del Campidoglio, festosamente adorna degli arazzi e dei gonfaloni rionali, e si sono schierate di fronte alla grande scala che conduce al Palazzo senatorio.

Alle 9, i dirigenti dell'Associazione nazionale del Fante, preceduti da un trombettiere, si sono diretti verso l'Arca dei Caduti fascisti, mentre le trombe davano il segnale d'attenti. La musica ha intonato le prime note della Marcia Reale e di Giovinezza: i Fanti sono scattati sull'attenti e, nel reverente silenzio diffusosi, i rappresentanti dell'Associazione hanno reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione fascista, deponendo una corona di alloro sul cippo che li ricorda e stando un minuto in devoto raccoglimento dinanzi ad esso. Il rito si è concluso con il saluto al Duce, a cui ha fatto eco l'A noi! possente, elevato dalla massa degli adunati. Ripreso posto fra le autorità, insieme agli altri membri del Direttorio, il presidente dell'Associazione, Dall'Arca, ha rivolto un saluto ai Fanti, ricordando gli stretti vincoli di cameratismo che uniscono in modo infrangibile i commilitoni e che sono resi più sacri dal ricordo delle comuni lotte e dei comuni eroismi. Subito dopo il generale Gonzaga, l'eroe decorato di due medaglie d'oro, ha illustrato il significato della cerimonia, la bellezza del rito, le glorie della Fanteria. La commossa parola di lui è stata seguita con religioso silenzio da tutti.

Terminato il discorso, dodici Balilla tamburini hanno lanciato nell'aria un rullo prolungato e le musiche hanno intonato in sordina l'Inno al Piave. Poi è di nuovo tornato il Silenzio. Allora, dall'alto della Torre Capitolina, un fante ha scandito ad alta voce i nomi delle località e delle battaglie combattute dalla Fanteria. Podgora, Ortigara, Monte Piava, Montello, Grappa, Bainsizza, Monte Nero, Piave. Tali nomi che hanno risvegliato ricordi recenti hanno portato alla mente ore vissute, frammenti di una vita non del tutto passata. Ad ogni tre nomi, il campanone del Campido-

glio lasciava cadere un rintocco grave. Alle ultime parole: Vittorio Veneto, i tamburi hanno rullato a lungo e al rullo si è unito il serco rumore delle scariche di fucileria ed il crepitio delle mitragliatrici dall'alto della Torre.

Terminato il rito, ha avuto luogo la cerimonia del conferimento delle insegne dell'Ordine Militare di Savoia, Ordine del quale è insignita la Fanteria, alla bandiera della Associazione.

Infine una colonna di Fanti si è composta in corteo, comandata dal capitano Fontana, fondatore dell'Associazione, si è composta in corteo con le musiche, le bandiere ed i laburi recandosi a Castel Sant'Angelo per rendere omaggio alle bandiere dei Reggimenti di Fanteria disciolti, conservate nel Museo militare. Qui erano ad attenderla, il Principe Maurizio Gonzaga, il generale senatore Scipioni, direttore del Museo, il tenente colonnello Martelli, tutte le Medaglie d'oro. Ha detto alte parole di saluto il generale Gonzaga. Quindi dopo aver deposto il labaro nella sede della Sezione di Roma, i Fanti sono tornati agli accantonamenti per iniziare nel pomeriggio la visita della città. Nel pomeriggio, a Palazzo Marignoli, ha avuto luogo il Congresso dei Fanti.

I Fanti ricevuti dal Papa

ROMA. — Questa sera, il Papa ha ricevuto, nel cortile di San Damiano, i Fanti convenuti per l'adunata nazionale.

L'arrivo del Papa, accolto dal suono dell'inno pontificio, è stato salutato da applausi e dall'agitarsi di migliaia e migliaia di berretti. Avanti allo sterco avevano preso posto venti rappresentanti dei marinai napoletani venuti a Roma con la crociera Napoli-Roma.

Cessati gli applausi, il Papa ha pronunciato un discorso fervido e commovente.

Il Papa ammetteva al bacio della mano tutti i dirigenti, i cappellani, i decorati che hanno sfilato dinanzi al trono, mentre le due bande, quella Palatina e quella di Desio intonavano l'inno pontificio.

Per la conferenza internazionale del Lavoro

ROMA. — Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi ha convocato la Delegazione italiana che parteciperà ai lavori della Conferenza internazionale del Lavoro, la quale si riunirà a Ginevra il giorno 4 del prossimo giugno. Il Sottosegretario ha tracciato le direttive dell'Italia sulle questioni poste all'ordine del giorno. È noto che l'Italia è per l'accordo sulla riduzione degli orari e della settimana del lavoro.

Garibaldini e volontari italiani cordialmente accolti a Parigi

PARIGI. — L'arrivo delle delegazioni di volontari italiani nell'esercito francese del 1914, e di Garibaldini delle Aronne, è stato accolto con onori ufficiali e con cordiali e popolari.

Rappresentanze del Governo, del Municipio di Parigi, e militari, ed associazioni di ex combattenti francesi, l'ambasciatore d'Italia a Parigi, una rappresentanza del « Comité Franco-Italien », il Comitato per il monumento ai Garibaldini e volontari italiani caduti in Francia (che è presieduto dal garibaldino Marabini), i combattenti italiani residenti a Parigi, il Fascio degli italiani, a Parigi, e vari associazioni di quella colonia, erano alla stazione. La delegazione dei garibaldini è comandata dal generale on. Ezio Garibaldi, e quella dei volontari dal Presidente della Associazione nazionale dei volontari di guerra on. Coselich.

La musica della Guardia repubblicana, che rendeva gli onori, ha salutato gli ospiti al suono della marcia Reale, e dell'inno fascista « Giovinezza » (che per la prima volta è stato eseguito a Parigi in forma ufficiale).

Camicie nere e camicie rosse delle delegazioni sono state salutate con calorose manifestazioni di simpatia dalle associazioni combattentistiche francesi e dal popolo parigino.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il sen. Borletti che gli ha riferito su questioni di ordine industriale.

La Camera

ROMA. — Nella seduta odierna dopo che S. E. Ciano, presidente, ha dato lettura di alcuni disegni di legge presentati dal Capo del Governo, e delle conclusioni della Commissione permanente su alcune petizioni, vengono approvati alcuni disegni di legge. Viene poi approvato, dopo alcune dichiarazioni dell'on. Luzzatti, il disegno di legge sulla conversione in legge del R. D. L. con il quale viene accordato alla Società subalpina di imprese ferroviarie, concessionaria del servizio pubblico di navigazione sulle acque italiane del Lago Maggiore, un sussidio straordinario di Lire 320.000. Quindi si riprende l'esame del disegno di legge sull'avanzamento degli ufficiali del R. Esercito.

S. E. Bastirachi, Sottosegretario alla Guerra, illustra la legge. (vedi documenti).

Il rapporto dei Segretari federali a Palazzo Littorio

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto a Palazzo Littorio, il rapporto dei Segretari Federali. All'adunata sono intervenuti oltre i 92 dirigenti l'organizzazione fasciste delle province, anche i camerati che hanno lasciato la carica di Segretario Federale perché nominati deputati.

La Coppa d'oro del Littorio

ROMA. — 200 concorrenti hanno preso il via a per la corsa automobilistica della Coppa d'oro del Littorio.

La remata dei pescatori napoletani da Napoli a Roma

ROMA. — I centoquaranta pescatori napoletani che hanno compiuto l'ardua crociera remiera dal golfo di Napoli a Roma, percorrendo il lungo tratto tirrenico e risalendo la corrente del Tevere con i loro caratteristici « gozzi » si sono esibiti nel tratto fluviale dal ponte Margherita allo scalo De Pinedo, in una interessante regata; e nella sede dei canottieri a Tevere Remo il Segretario federale dell'Urbe, assistito dal Direttore generale dell'O. N. D., ha proceduto alla premiazione dei vincitori. Quindi i pescatori, ordinati in colonna si sono recati sul Campidoglio dove sono stati ricevuti dal Governatore a cui il Dott. Forlenza, fiduciario del gruppo Luperini di Napoli, organizzatore della caratteristica manifestazione sportiva, ha consegnato il messaggio inviatogli dall'Alto Commissario per la città di Napoli. Il Governatore ha risposto con parole di saluto e di elogio ed ha donato un gagliardetto dai colori dell'Urbe, e delle medaglie ricordo.

I pescatori sono stati ricevuti dal Duce che li ha accolti con grande cordialità.

La costituzione del Comitato italiano per le conferenze interparlamentari

ROMA. — I Presidenti del Senato e della Camera hanno proceduto alla rinnovazione del Comitato italiano per le conferenze interparlamentari, per compiuto triennio. È stato confermato presidente il senatore conte Enrico San Martino di Valperga; vice presidente è stato nominato il deputato prof. Carlo Costamagna.

A far parte del Comitato sono stati chiamati i senatori Bodrero, Forges Davanzati e Majoni e i deputati Giacomo Ferratti, Ferretti di Castelferretto e Pezzenti. La carica di se-

stazioni di simpatia che hanno assunto carattere di vero entusiasmo quando queste si sono recate a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto francese.

Stamane la delegazione si è recata agli Invalidi, solennemente ricevuta, al suono della *Marsigliese*, dell'*Inno di Garibaldi*, della *Marcia reale* e di *Giovinezza*. Si è proceduto alla consegna delle onorificenze: 5 croci della Legion d'Onore ad ufficiali garibaldini, e 18 medaglie militari, la prima delle quali venne appuntata sul petto del generale Ezio Garibaldi, che era già ufficiale della Legion d'Onore.

Alle 15 i garibaldini sono intervenuti al ricevimento offerto in loro onore dal Municipio di Parigi e che ha assunto



Il rapporto degli istruttori dei Fasci Giovanili a Palazzo Littorio

gretario generale continua ad essere riperita dall'avv. Astraldi, vice segretario generale della Camera dei Deputati.

Il Comitato permanente è l'organo ufficiale che rappresenta il Parlamento in seno alla conferenza parlamentare internazionale del Commercio con sede a Bruxelles e all'Unione interparlamentare con sede a Ginevra e cura tutto il lavoro di preparazione per la partecipazione delle delegazioni interparlamentari alle assemblee annuali delle due istituzioni interparlamentari.

Gli istruttori militari dei Fasci Giovanili

ROMA. — Gli istruttori militari dei Comandi Federali dei Fasci Giovanili di Combattimento e gli ufficiali superiori dell'Esercito addetti ai Comandi Federali dei Fasci Giovanili stessi, sono stati tenuti a rapporto a Palazzo Littorio dal Segretario del P. N. F.

Sabato 26

Consegne delle decorazioni ai garibaldini e volontari in Francia - Discorsi di Pétain e del Vice Presidente municipale di Parigi.

PARIGI — Le delegazioni dei garibaldini e degli ex-combattenti italiani ovunque sono accolte con vibranti manife-

per la partecipazione del Governo e di numerosi gruppi di combattenti francesi il carattere di una grande manifestazione d'amicizia italo-francese. Erano presenti oltre all'Ambasciatore d'Italia e alle personalità che avevano partecipato alle cerimonie del mattino il Ministro della Guerra Maresciallo Pétain e il Ministro del Commercio Lamoureux, in rappresentanza del Governo, il signor Rivieres rappresentante del Ministro degli Esteri Bartou, il senatore De Jouvenel ex Ambasciatore di Francia a Roma, il senatore Beranger, Presidente della Commissione degli Esteri del Senato e numerosissimi delegati dei mutilati e degli ex combattenti francesi. Dopo il suono della *Marcia Reale*, di *Giovinezza* e della *Marsigliese* il vice consigliere comunale signor Pinelli porse un saluto agli ospiti e viventi testimoni — egli disse — di un'epoca comune e i migliori garanti di una amicizia che ci è cara erede di una idea la cui pura generosità per due volte in ore tragiche collocò i vostri al nostro fianco. Pinelli termina evocando la parte gloriosa presa a fianco dei francesi dai garibaldini e dai volontari italiani nella grande guerra e affermò la fedeltà al ricordo della Francia.

Con poche parole il Maresciallo Pétain, Ministro della Guerra, salutò poi a nome del Governo gli ospiti italiani, ricordando la fase principale della collaborazione italiana e rendendo omaggio all'eroismo dei capi e dei soldati.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto: l'on. Conte Giacomo Suardo, presidente dell'Istituto Nazionale fascista per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, col direttore generale Calamiani e il vice direttore generale Sartori e con i capi servizio della Direzione generale e i direttori di tutti gli ispettorati interprovinciali dell'Istituto; il senatore Suardo ha riferito sull'opera svolta per la riorganizzazione dell'Istituto nei suoi ordinamenti e nel suo personale, secondo le direttive date dal Duce.

— Hans Meisner, intendente generale dei teatri comunali di Francoforte.

Litvinoff a San Remo

SANREMO. — In compagnia di due segretari, è giunto il ministro russo Litvinoff, che si tratterà a San Remo per qualche tempo.

Prossimo lieto evento in Casa Savoia

ROMA. — Nella seduta di stamane alla Camera, il Presidente, on. Ciano, ha comunicato alla Camera, che con lettera in data di oggi il Prefetto di Palazzo di S. M. il Re partecipa che S. A. R. la Principessa di Piemonte ha felicemente compiuto il quinto mese di gravidanza. Sono sicuro, — ha detto S. E. Ciano — di interpretare i vostri unanimi sentimenti esprimendo alla Maestà del Re e agli Augusti Principi di Piemonte le felicitazioni e i fervidi voti della Camera per l'annuncio liettissimo che sarà accolto con la più viva esultanza dalla Nazione unita alla gloriosa Dinastia millenaria da vincoli indissolubili di devozione e di affetto. La Camera ha accolto la comunicazione con prolungato vibrante applauso, e con grida inneggianti alla Dinastia

Il Re visita l'Istituto Eastmann

ROMA. — Il Sovrano ha visitato l'Istituto Eastmann che su iniziativa e fondazione del sig. Eastmann, l'on. prof. Perna ha organizzato per le cure odontoiatriche, e che è fra i più perfezionati istituti del genere nel mondo.

Il ministro di Bulgaria presso il Quirinale lascia il suo ufficio

ROMA. — In seguito al movimento del personale diplomatico disposto dal nuovo Governo di Sofia, il ministro di Bulgaria presso il Quirinale, generale Ivan Volkof, lascia il suo ufficio. Il gen. Volkof, che era da vari anni a Roma dove godeva di larga stima, ha svolto efficace azione per creare legami di sempre maggiore cordialità fra i due Paesi.

Duemila Giovani Italiane a Roma per il Concorso ginnastico nazionale

ROMA. — Nei giorni dal 21 al 26 sono convenute a Roma 2000 Giovani Italiane appartenenti a 74 Comitati provinciali dell'Opera Balilla, partecipanti al I. Concorso ginnastico nazionale per Giovani Italiane e ai campionati nazionali di tennis e di pattinaggio a rotelle.

Domenica 27

Per l'annuale della Milizia Universitaria

ROMA. — Ricorrendo la festa annuale della Milizia Universitaria, in occasione della Battaglia di Curtatone e Montanara, la legione Universitaria « Benito Mussolini » ha solennemente celebrato l'avvenimento nel Palazzo della Sapienza,

alla presenza del Ministro della Educazione Nazionale, S. E. Ercole.

E' stato letto un vibrante messaggio di S. E. Teruzzi.

Celebrazioni analoghe si sono svolte in tutte le Università del Regno.

La Mostra del Mare

TRIESTE. — Presenti i Duchi d'Aosta e di Genova, è stata inaugurata la Mostra del Mare. Il sottosegretario Loignon ha pronunciato il discorso inaugurale.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto Jenner-Mattoni, presidente della provincia di Milano, che gli ha riferito sull'andamento di quella amministrazione e sull'ultima elezione della Scala; il Capo del Governo ha manifestato per l'uno e per l'altro rapporto il suo più vivo compiacimento.

Il monumento ai caduti delle Argonne

PARIGI. — La inaugurazione del monumento eretto alla memoria dei Garibaldini delle Argonne e dei Volontari Italiani dell'esercito francese morti per la Francia ha avuto luogo al cimitero di Père la Chaise. Questo monumento, opera dello scultore Cappabianca, rappresenta la Repubblica inginocchiata dinanzi ad un eroe che spirava. Il monumento è eretto in prossimità del monumento commemorativo alla memoria dei soldati belgi.

Terminata la cerimonia ufficiale al Milite Ignoto, mentre l'on. Coselebi, con i deputati Lunelli, Porberra e Baragiola e i componenti la delegazione dei Volontari di guerra, si allontanavano, la folla ha improvvisato una significativa manifestazione di particolare entusiasmo per il Duce e per il Fascismo. Le grida di Duce! Duce! Duce! si sono alzate da ogni parte. Schiere di fascisti, sopraggiunti con le loro caratteristiche Camicie azzurre, accrescevano l'entusiasmo popolare.

Durante il ritorno contro un gruppo di dimostranti è stato lanciato un petardo, senza altre conseguenze che il rumore.

Il varo del caccia sommergibile Albatros

PALERMO. — E' stato varato il caccia sommergibile « Albatros » prima unità del suo tipo e che ha le seguenti caratteristiche: dislocamento 145 tonnellate, lunghezza 70 metri, larghezza 7, potenza apparato motore 4000 HP, velocità 25 nodi, armamento 2 cannoni da 100 e due tubi di lancio.

Messaggio del Generale Teruzzi alla Milizia Universitaria

ROMA. — Alle legioni di « Milizia Universitaria » il Capo di S. M. della Milizia Volontaria ha inviato questo messaggio:

« Nell'anniversario del sacrificio di Curtatone e Montanara Voi, depositari del sacro retaggio della tradizione universalistica italiana, Vi scrivo attorno ai gagliardetti del Littorio per gridare al mondo la volontà di potenza dell'Italia fascista.

Rendetevi degni del compito che Vi è affidato, operando in silenzio e con tenacia per il trionfo della Rivoluzione. A noi — TERUZZI.

Il convegno della Mezzadria

FIRENZE. — Ha avuto luogo il convegno della Mezzadria indetto dalla Confederazione Nazionale dei Sindacati

Fascisti dell'Agricoltura per l'esame e la trattazione delle più importanti questioni inerenti alla Mezzadria in rapporto alle ultime disposizioni legislative emanate dal Governo Fascista.

Lunedì 28

Un reparto per lo studio e la pratica realizzazione della navigazione stratosferica

ROMA. — Il Foglio d'Ordini del Ministero dell'Aeronautica annuncia la costituzione di uno speciale reparto per lo studio e la realizzazione pratica dei problemi inerenti alla navigazione stratosferica.

Tale reparto assumerà la denominazione di « Reparto di alta quota » e comincerà a funzionare presso l'aeroporto di Montecelio dal 1° giugno p. n.

Il reparto d'alta quota avrà i seguenti compiti:

1. Preparazione ed allenamento del personale. 2. Messa a punto degli apparecchi appositamente costruiti per voli in alta quota. 3. Realizzazione pratica dei problemi relativi alla definizione degli speciali adattamenti da apportarsi ai velivoli; al comportamento del motore e dei suoi organi, come accensione, carburazione, raffreddamento; al funzionamento dei compressori multipli e dei generatori R. T., alle adozioni di particolari propulsori; alla determinazione delle miscele carburanti e dei lubrificanti; alla definizione delle installazioni di bordo e degli strumenti di navigazione; all'adozione di speciali dispositivi per la respirazione, il riscaldamento, per la protezione del personale; alla sperimentazione di apparecchi a cabina ermetica. 4. Effettuazione di esperimenti pratici di navigazione in alta quota e stratosferica.

Con la costituzione del Reparto « Alta Quota », che segue a breve distanza la conquista del primato di altezza da parte di Donati, l'Italia si pone all'avanguardia anche in questo difficile campo dell'aviazione sperimentale. Come già il reparto di alta velocità, unico al mondo, ha dato ottimi risultati per la scelta, l'allenamento e la preparazione dei piloti che poterono volare per iperboliche velocità di 700 chilometri all'ora e alla concezione e costruzione di macchine adatte, così il nuovo reparto, che verrà costituito in data 1° giugno a Montecelio, permetterà all'Aeronautica italiana di studiare macchine praticamente adatte al volo stratosferico e di scegliere, allenare e addestrare uomini capaci di saper navigare nelle più alte zone raggiungibili dall'audacia dei soldati dell'aria.

Se la conquista di un primato rimanesse sterile non vi sarebbe ragione di spendere vite e denaro, intelligenze e lavoro ad uno scopo si effimero; ma se si consideri che ogni primato prelude, a distanza di tempo più o meno breve, a realizzazioni pratiche allora si comprenderà meglio il valore della nuova iniziativa della nostra aeronautica.

Gli esperimenti eseguiti con i palloni sonda, con le ascensioni di Piccard dei russi e degli americani hanno dimostrato che nella stratosfera le condizioni atmosferiche sono generalmente invariabili, inoltre che la diminuita resistenza dell'aria permette agli apparecchi di raggiungere velocità che possono oltrepassare i 1000 chilometri all'ora, quando si mantenga costante la potenza del motore e assicurino agli uomini le normali condizioni di vita.

Udienza del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il comm. Parisi, presidente della Federazione della proprietà edilizia, che lo ha informato sull'andamento dell'Associazione.

Il Duce gli ha espresso il suo compiacimento anche per la prova di disciplina e di civismo che la categoria proprietari edili ha offerto dopo il provvedimento del 14 aprile.

Autorevoli testimonianze straniere

ROMA. — Il senatore americano Charles Curtis, che fu vice-presidente degli Stati Uniti fino allo scorso anno, e che è in visita nel nostro Paese, ha autorizzato un redattore del *Messaggero* a pubblicare dichiarazioni che concludono così:

« Ho sempre ammirato anche da lontano Mussolini e adesso che mi sono incontrato con lui la mia ammirazione si è fatta anche maggiore. Mi felicitò con il popolo italiano per i veramente grandi progressi che ha saputo compiere sotto la forte guida di lui. L'Italia poteva vantare un glorioso storico passato e mercede la sapiente opera di governo del Duce avrà certo un brillante avvenire ».

Nuove armi e nuovi materiali sperimentali a Nettuno

ROMA. — I Generali Comandanti di Divisione, con i rispettivi Capi di Stato Maggiore, sono stati convocati a Nettuno per esaminare le nuove armi e i nuovi materiali sperimentati in quel Poligono. Terminata la visita il Sottosegretario di Stato ha tenuto rapporto, presso la Scuola di Artiglieria di Nettuno.

Il convegno nazionale dei presidenti provinciali dell'Opera Balilla

ROMA. — Al Foro Mussolini l'onor. Renato Ricci ha tenuto il tredicesimo convegno nazionale dei Presidenti Provinciali dell'Opera Balilla. I presidenti hanno riferito sullo svolgimento della Leva Fascista e della Festa Ginnastica Nazionale, avvenute in ogni provincia con larghissima partecipazione delle forze giovanili e del popolo, in mezzo al più vivo entusiasmo.

I dirigenti hanno assistito al saggio nello Stadio dei Marmi e hanno partecipato al ricevimento offerto agli ufficiali generali nel palazzo dell'Accademia Fascista.

L'on. Ricci ha concluso i lavori del rapporto impartendo dettagliate disposizioni in merito alla prossima attività estiva dell'Opera Balilla, nel cui programma sono, tra l'altro, comprese l'organizzazione dei corsi per maestri e capi centuria, l'adunata nazionale dei dirigenti e insegnanti della Scuola media, la preparazione delle crociere e del IV Campiello concorso « Dux ».

I lavori hanno avuto termine col saluto al Duce.

Martedì 29

La più alta onorificenza della Repubblica cinese al Duce

ROMA. — Il Ministro di Cina, ha rimesso al Duce le insegne della Gran Croce dell'Ordine della Giada, la più alta onorificenza cinese, per la prima volta offerta a uno straniero, ed ha pronunciato parole di omaggio e di ammirazione, coi il Duce ha risposto ringraziando e riconfermando la Sua simpatia per il popolo e per la Nazione cinese.

Gli industriali italiani al Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto da Milano, dal Commissario della Confederazione Generale Fascista dell'Industria italiana, il seguente telegramma:

« Gli industriali italiani seguiranno con fervida convin-

zione e disciplinata devozione le direttive tracciate con mano maestra da V. E. onde diminuire la disoccupazione e aumentare l'esportazione per assicurare la stabilità della valuta e potenziare l'economia nazionale.

Essi si propongono di mostrare a V. E. che non mancano di quel carattere di cui V. E. ha richiamato la necessità e che sapranno darne l'esempio ai propri collaboratori.

12 apparecchi da caccia hanno volato da Udine a Stoccarda in due ore sorvolando il massiccio alpino

ROMA. — Stunane è partita da Udine, diretta a Stoccarda, una squadriglia da caccia di dodici apparecchi CR 30.

La formazione è giunta a destinazione dopo circa due ore di navigazione, sorvolando regolarmente il massiccio alpino.

A circa un quarto d'ora dall'arrivo il sergente Montegnaeo Bruno per sopravvenuto malore è stato costretto ad un atterraggio di fortuna; il pilota è incolume, l'apparecchio lievemente danneggiato.

Gli aviatori italiani sono stati fatti segno a vivissime manifestazioni di simpatia da parte delle autorità militari e civili e rimarranno questa sera ospiti dei camerati tedeschi.

La squadriglia ripartirà per Bruxelles per partecipare ad una manifestazione internazionale di squadriglie militari che si terrà il 2 giugno.

Un messaggio di D'Annunzio al Duce

MILANO. — Il « Popolo d'Italia » pubblica il seguente messaggio inviato al Duce da Gabriele D'Annunzio:

« S. E. il Capo del Governo
Benito Mussolini - Roma »

Ieri una bella torma di velivoli inaspettatamente rasentò il Vittoriale disegnando l'emblema del cerchio. E scomparve. Oggi, un amico grazioso mi annunzia che il tuo primogenito Vittorio è congerato Pilota aviatore.

Mi rallegro in te, in me, in lui, che siamo le tre Ehi dell'Ala d'Italia.

Gabriele D'Annunzio ».

L'istituzione delle prime otto Corporazioni

ROMA. — Il Capo del Governo, in seguito al parere favorevole espresso dal Comitato Corporativo Centrale sul piano organico per la istituzione delle Corporazioni, ha emanato in data 29 i decreti istitutivi delle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale, e cioè delle seguenti:

- 1) Corporazione dei cereali;
- 2) Corporazione della orto-floro-frutticoltura;
- 3) Corporazione della viti-vinicoltura;
- 4) Corporazione olearia;
- 5) Corporazione delle biotole e dello zucchero;
- 6) Corporazione della zootecnica e della pesca;
- 7) Corporazione del legno;
- 8) Corporazione dei prodotti tessili.

I decreti del Capo del Governo, con cui vengono istituite dette Corporazioni, sono ora in corso di pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno.

A breve distanza di tempo seguirà la istituzione delle Corporazioni comprese negli altri due gruppi, e cioè: quelle a ciclo produttivo industriale e commerciale, e quelle per le attività produttrici di servizi.

Per quanto riguarda la Corporazione dello spettacolo che, come è noto, è l'unica già esistente, viene predisposto il provvedimento per porre in armonia la sua struttura con la legge 5 febbraio 1934, n. 163 sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni.

I provvedimenti istitutivi sono stati elaborati in stretta aderenza ai criteri informativi approvati dal Comitato Corporativo Centrale. Essi, oltre a determinare la composizione dei Consigli delle singole Corporazioni, contengono norme circa la presidenza e la vice-presidenza, la nomina dei membri, la partecipazione ai lavori di esperti e di rappresentanti di categoria estranei al Consiglio, l'attività delle Corporazioni e le funzioni di Segreteria.

Non appena pubblicati i provvedimenti istitutivi delle singole Corporazioni, si farà luogo alla richiesta delle designazioni da parte del Partito e delle Associazioni sindacali e alla nomina dei membri che compongono i singoli Consigli.

Per l'impiego del grano nazionale

ROMA. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. Decreto legge 21 maggio 1934 n. 821, contenente disposizioni complementari a quelle dei Regi decreti legge 10 giugno 1931, n. 723 e 24 settembre 1931, n. 1265, concernenti l'obbligatorietà dell'impiego di una percentuale di frumento nazionale nella macinazione per la produzione di farine e semo fino per usi alimentari.

Mercoledì 30

Udienza del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Comitato Centrale e gli Ispettori Nazionali dell'Associazione Nazionale Bersaglieri.

L'on. Merghieri, presidente dell'Associazione, ha offerto al Duce una riproduzione in bronzo del Monumento al Bersagliere, esprimendo al Capo del Governo la imperitura riconoscenza di tutta l'Associazione per aver Egli voluto che il Monumento al Bersagliere fosse quale lo sentiva nella sua genuina e spontanea intuizione tutto il popolo italiano.

Il Duce ha ringraziato i dirigenti dell'Associazione per l'omaggio ed ha loro espresso la sua soddisfazione di ritrovarsi in mezzo ai suoi vecchi comilitoni, manifestando infine all'on. Merghieri il suo compiacimento per lo sviluppo assunto dall'Associazione Bersaglieri.

L'Accademia d'Italia ha chiuso i lavori dell'Anno Accademico

ROMA. — Con una serie di adunanze delle varie classi e del Consiglio Accademico e con una adunanza in seduta plenaria, la Reale Accademia d'Italia ha concluso i lavori del corrente anno accademico.

Nella Classe delle scienze morali e storiche l'accademico Orestano, sulla base dell'Annuario delle Biblioteche Italiane, recentemente pubblicato dal P. N. F., a cura della Sezione Bibliotecari dell'Associazione Fascista della Scuola, ha richiamato l'attenzione della classe sul quasi mezzo milione di manoscritti giacenti nelle Biblioteche pubbliche italiane, e ha insistito sulla necessità che l'Accademia promuova una esplorazione sistematica di un così ingente e spesso preziosissimo materiale.

Per la commemorazione del centenario della nascita di Gian Domenico Romagnosi la Classe ha approvato la pro-

poste dell'apposita Commissione, già rese di pubblica ragione. Infine la classe ha esaminato domande e proposte varie ed ha accolto, con un voto di plauso per i promotori ed i collaboratori, l'omaggio pervenuto al Dizionario diplomatico dell'Accademia diplomatica internazionale.

Nella classe delle scienze fisiche matematiche e naturali il presidente Vallauri ha segnalato con compiacimento la nomina di S. E. Marconi a dottore honoris causa della Università di Bologna e la istituzione del «Giorno di Marconi» in tutto il mondo.

Si è compiaciuto anche per la nomina dell'accademico Paravano a dottore honoris causa dell'Università di Madrid ed a presidente internazionale di chimica.

Sono state in seguito presentate per la stampa alcune memorie dei professori Sobrero, Bompiani, Villa, Fermi e Armandi ed è stata approvata la composizione del secondo volume della serie «Viaggi di studio ed esplorazioni».

Infine la Classe ha discusso varie proposte relative al tema da mettere in discussione nel Convegno internazionale Volta che si terrà nel 1935, su un argomento attinente alle discipline fisiche, matematiche e naturali.

La classe delle Lettere ha approvato la pubblicazione del terzo volume dell'accademico Tucci, frutto dei suoi replicati viaggi di esplorazione e di studio nel Tibet.

Ha deliberato poi di tenere nel prossimo anno, in data da stabilire, una solenne commemorazione di Salvatore Di Giacomo, che fu membro della classe, e di partecipare con l'opera anche di alcuni Accademici della classe alla celebrazione del prossimo centenario della morte di Vincenzo Bellini.

Ha, infine, esaminato domande e proposte varie.

La Classe delle Arti ha votato un plauso all'accademico Pisanelli per la sua nuova opera architettonica: la Chiesa a Cristo Re a Roma, e agli organizzatori della Mostra della pittura ferrarese del '400 e '500, che ha sortito un così vivo successo.

Ha preso poi in esame una proposta dell'accademico Romanelli, circa il convegno internazionale Volta su materia di indole artistica ed ha deliberato di aerogerare nella serie di monografie su artisti dell'800, uno studio sul pittore Bernardo Ciotolento.

Nell'adunanza generale, un'ampia discussione si è aperta su una proposta dell'accademico Luzzo, circa l'assegnazione dei premi di incoraggiamento.

La proposta tende ad arginare il crescente affluire delle domande, a non alimentare vane speranze di candidati ai premi, a disciplinare il conferimento degli onori, dei premi, delle sovvenzioni secondo criteri fissi e uniformi, impegnativi per tutte le Classi dell'Accademia.

A seguito della discussione è stato approvato un regolamento interno.

Il senato approva la legge sull'avanzamento degli ufficiali

ROMA — Dopo discorsi favorevoli, molto importanti, del Maresciallo Badoglio, dei senatori generali Bongiovanni, Carletti, Ferrari, Sani Navarra, Zuppelli, Mambrini, il senatore Di Benedetto, dell'ammiraglio Sechi (per l'applicazione alla marina) del senatore Generale Tallarigo e del relatore Grazioli, con una ampia illustrazione esposta dal Sottosegretario generale Baistrocchi — il quale ha anche rilevato essere la legge risultata da direttive del Duce e da studi delle alte gerarchie dell'Esercito e dal Consiglio Superiore, il Senato ha approvato il disegno di legge per l'avanzamento degli ufficiali; ha anche approvato nelle sedute dei giorni scorsi ed in queste, i disegni di legge precedentemente approvati dalla Camera; e quindi ha preso le vacanze.

Il cinquantenario del servizio del Generale Baistrocchi

ROMA. — Il Capo del Governo e Ministro della Guerra ha consegnato a S. E. il generale Baistrocchi la Medaglia Mauriziana per il cinquantennio di servizio militare.

I rurali alla Mostra della Rivoluzione

ROMA. — Le rappresentanze Rurali d'Italia hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Giovedì 31

Adunata nazionale dei volontari di guerra

ROMA. — Sono cominciate a giungere le tradotte con i Volontari di guerra partecipanti al raduno nazionale.

L'udienza del Duce

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia: — gli alpinisti Bonzi, Desio, Polvara Ponti, Prosperi e Righini, reduci dalla spedizione ai monti di Persia, e gli alpinisti Buonarrossi, Bocerlatte, Brunner Paolo e Stefano, Ceresa, Chabod, Gervasutti, Zanetti e Binaghi, reduci dalla spedizione alle Ande.

Gli alpinisti, che erano accompagnati dall'on. Manaresi, presidente del Club Alpino, e dal Segretario del C.A.I., sono stati presentati al Duce dal Segretario del P. N. F. e presidente del C.O.N.I.

Il Duce si è compiuto con gli alpinisti che hanno, sulle vette di Persia e d'America, tenuto alto il nome dell'Italia Fascista.

Tullio Cianetti commissario della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti dell'Industria che gli ha riferito su talune questioni di carattere economico e organizzativo.

S. M. il Re membro d'onore dell'Accademia di Agricoltura di Francia

PARIGI. — L'Accademia di agricoltura di Francia all'unanimità ha eletto S. M. il Re d'Italia nella sezione dei membri stranieri dell'Accademia.

Squadriglia italiana per la manifestazione aviatoria nel Belgio

UDINE — È partita, diretta a Bruxelles, con tappa a Stoccarda, una squadriglia da caccia su 12 apparecchi Cr. 20, che parteciperà alla manifestazione aviatoria indetta dall'aviazione belga: la formazione è giunta a Stoccarda con circa due ore di navigazione sorvolando regolarmente il massiccio alpino.

I segretari dei G.U.F. a rapporto

PADOVA — Il Segretario del Partito ha presieduto il rapporto dei Segretari dei G.U.F.

Chiusa la discussione il Segretario ha riassunto, applaudito i lavori del convegno, soffermandosi sulla funzione di avanguardia spettante al sessantatremila circa tessere del Guf e analizzando l'organizzazione dei littorali.

Ho affermato che tutta la vita spirituale e fisica degli universitari deve trovare nel Guf la sua sede naturale. I Guf provinciali con i Guf sedi di università devono accentrare l'attività culturale nei riguardi delle organizzazioni giovanili. Le minori università devono essere messe in condizioni di ben figurare accanto alle grandi nelle competizioni agonistiche, per ottenere così la mobilitazione di tutte le forze degli Atenei Fascisti. Ho dato quindi comunicazione della decisione presa dalla Confederazione nazionale dei sindacati Fascisti professionisti ed artisti di chiamare in tutti i di-

rettorii locali i rappresentanti del Guf. L'adunata si è chiusa con una entusiastica manifestazione per il Duce.

L'anniversario di Legnano

LEGNANO — Alla presenza del Duca di Bergamo è stata solennemente celebrata la ricorrenza del giorno della battaglia di Legnano; il generale Moiso ha esaltato alle truppe, alle organizzazioni giovanili ed ai cittadini il fatto storico ed il significato odierno dell'anniversario.

IN LIBRERIA

Brevi note sulla guardia nazionale in Italia del Ten. Col. ANGELO RAVENNI (Ufficio Storico dello Stato Maggiore, Roma).

Non è pubblicazione recentissima, però è tuttavia meritevole di attenzione da parte di quanti si occupano di storia militare, di storia del Risorgimento italiano, e di storia della Milizia. Non è una pubblicazione voluminosa: estratta dal N. 3 del *Bollettino dell'Ufficio Storico* (1. Luglio 1931), condensa in ventisette pagine tanti dati di fatto e materiali di studio, da istruire completamente il lettore sull'argomento; ciò che è opportuno, perché molti errori e pregiudizi sono diffusi in proposito, e non soltanto nel volgo.

La *Guardia nazionale* decadde per quello che ne fecero dopo il 1870: qualcosa tra la pedana di scalate elettorali, e la guardia della borghesia. Per l'impegno bellico, ed in rapporto all'Esercito, le caratteristiche della «Guardia» erano state assorbite dai Garibaldini come inquadramento di volontari, e dalla Milizia territoriale come utilizzazione locale di alcune categorie di cittadini.

Ma l'origine della Guardia nazionale è nelle formazioni militari volontarie della Rivoluzione per la Patria unita e indipendente, che riprese la tradizione delle milizie dei Comuni, e che ebbe vari nomi, e rigogliosissima fioritura, e memorande gesta eroiche, e fatti d'arme di grande importanza, specialmente tra il 1848 ed il 1849.

Dalle ripercussioni che ebbe in Italia la Rivoluzione francese, fino alla unificazione del Regno in Roma nel 1870, l'A. segue e commenta queste formazioni nelle varie regioni, l'azione che svolgono, ed i fatti ed argomenti che producono. Cosicché alla conclusione ritroviamo nello squadrismo della Rivoluzione fascista, quindi nella Milizia Volontaria del Fascismo e nelle sue varie utilizzazioni, il perfezionamento e lo sviluppo storico della Milizia civile dei nostri avi.

LIBRI RICEVUTI

ALBERTO DE MARINIS. — *Il cammino del Fascismo nel mondo* (Soc. An. edit. «Echi e Commenti» Roma).
COL. SEBASTIANO VISCONTI PRASCA. — *La guerra decisiva* (Arti grafiche Dino Grossi e C. Milano).

CARLO ANTONIO AVENATI. — *La Rivoluzione italiana da Vittorio Alfieri a Mussolini* (G. B. Paravia e C. Torino-Milano).

GUIDO MANNAJUOLO. — *Giovinanza d'oggi* (Casella. Napoli).

G. A. FANELLI. — *Saggi sul corporativismo fascista* (Biblioteca del circolo Fascista. Roma).

G. TALLARICO. — *La vita degli alimenti*, con prefazione di Giovanni Gentile (G. C. Sansoni, Firenze).

CARLO BUCCI. — *Nuovo equilibrio economico, origine, decorso e sbocco della crisi mondiale* (Soc. An. Ed. Dante Alighieri, Milano, Genova, Roma, Napoli).

ATTILIO VALLECCHI. — *Discorsi e idee di un editore vivente* (Ed. Vallecchi, Firenze).

VIRGILIO FEROCCHI. — *Istituzioni di diritto pubblico, secondo la vigente legislazione fascista* (Edit. Ulrico Hoepli, Milano).

GIUSEPPE DE MICHELIS. — *Le corporazioni nel mondo* (Editore Bompiani, Milano).

HITLER. — *La mia battaglia* (Editore Bompiani, Firenze).

BRUNO COCEANI. — 1918: *l'opera della «Trento Trieste» nelle zone adriatiche e nella spedizione di Fiume* (Trieste, Stabil. tipografico mutilati) *Il fascismo nel mondo* (Rocca S. Casciano, officina grafiche Cappelli). *Un giornale contro un impero. L'azione irredentista de l'«Indipendente» di Trieste, dalle carte segrete della polizia austriaca (Trieste, Società editrice mutilati e combattenti). Trieste all'epoca di G. Oberdan, in un rapporto inviato dalla polizia austriaca (Roma, Stabil. tipografico mutilati). Le prime schermaglie di Riccardo Zampieri con la polizia austriaca, da documenti segreti dell'archivio di Stato (Trieste, Stabil. tipografico mutilati).*

RENATO SAVIANO. — *Sovranità della Chiesa e sovranità dello Stato* (S. A. Dante Alighieri, Milano, Genova, Roma, Napoli).

IN MEMORIAM DI FERRUCCIO ZAMBONINI, Napoli.

ORSETTA ORSATI. — *La rondine e i suoi canti* (Casa Editrice «Gruppo della Poesia», Roma).

UMBERTO NANI. — *La politica estera* (collezione «Paronami di vita fascista» A. Mondadori, Milano).

CARLO EMANUELE BASILE. — *Il gallo e la lupa* (L'«Italia Giovane» Editrice, Novara).

ANTONIO PAGLIARO. — *Il Fascismo, commento alla dottrina* (Libreria di scienze e lettere, Roma).

AVV. STENO BAJ. — *Le associazioni sindacali dell'industria* (Lezioni del corso di perfezionamento in studi sindacali e corporativi, tenute presso il circolo giuridico di Milano). (Dott. R. Giuffrè, Editore, Milano).

ARTURO ASSANTE. — *Dal sindacato alla corporazione* (Alberto Morano Editore, Napoli).

ALBERTO CAVIGLIA. — *«Don Bosco» profilo storico* (Soc. Edit. Intern., Torino).

DOTT. ING. ANGELO GIULIANA. — *Cosmo e umana sua rappresentazione* («La nuova Italiana» Editrice, Firenze).

Nota bene. — Di questi libri, che sono stati mandati parte alla direzione, parte personalmente all'on. Paoloni, e degli altri che perverranno, sarà dato cenno di indicazione della materia trattata, a sarà fatta recensione, sviluppando questa parte che ora abbiamo introdotto fra le rubriche di «Annali del Fascismo».

L'archivista

Direttore FRANCESCO PAOLONI

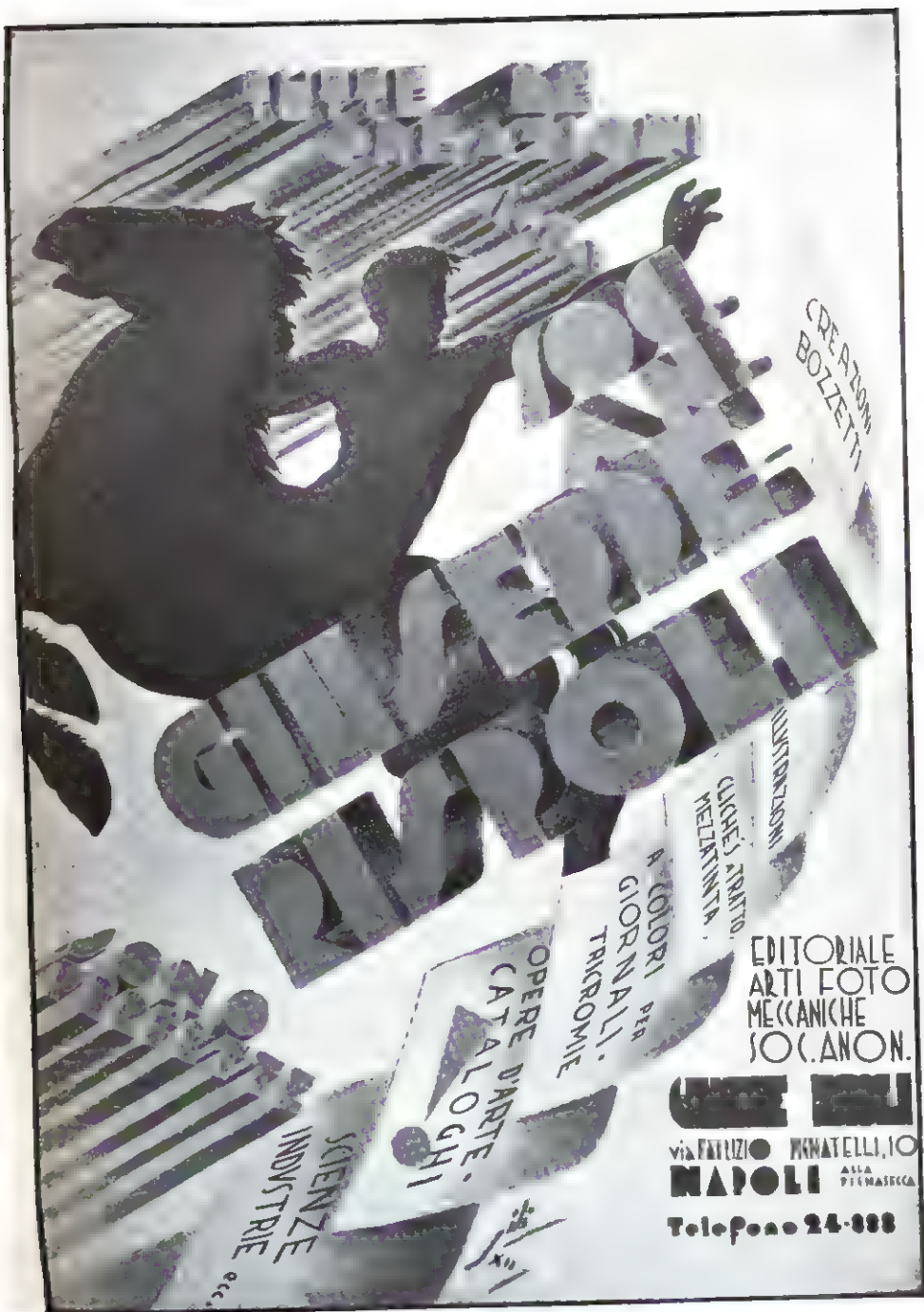
Fondatore e Direttore Amministrativo

Redattore capo responsabile GIOVANNI ROMELI

GIUSEPPE RISPOLI

E. R. A. - EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI - Via Fabrizio Filangieri, 10-11 (Figunsecca) - Telefono 24888

STAMPATO IN ITALIA



CREAZIONI
BOLZETTI

ILLUSTRAZIONI

GIUSEPPE TRATTO,
MELATTINIA,

A GIORNI PER
GIORNALI.
TRACOMIE

OPERE D'ARTE.
CATALOGHI

SCIENZE
INDUSTRIE ecc.

EDITORIALE
ARTI FOTO
MECCANICHE
SOC. ANON.

UNA NUOVA

VIA PATRIZI 10

NAPOLI ALLA
PIUMASSECA

Telefon 24-388

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

DIRETTORE FRANCESCO PAOLONI

ROMA

FONDATORE GIUSEPPE RISPOLI

Redazione e Amministrazione: NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Telefono 24-888

Ufficio redazionale di ROMA - Via Firenze, 43 - Telefono 485674

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al quarto anno di vita. Questa pubblicazione di alto interesse storico e documentario, accresciuta nella forma e nella sostanza, è utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime incessantemente svolge in tutti i rami della vita della Nazione. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti, e necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni ed associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni.

Abbonamento sostenitore	annue Lit. 100
" ordinario	30
" estero	60
Un numero.	3

A tutti gli abbonati è concesso lo sconto del 20 % sul costo dei volumi di avvenuta pubblicazione: "Le Fortificazioni del Monte Titano", di Gino Zani, con prefazione di Corrado Ricci L. 80; "Sistema Rappresentativo del Fascismo", di Francesco Paoloni L. 10; "Le Controversie Individuali del Lavoro", di Edmondo Romano L. 15; "La Politica in S. Tommaso", di Guglielmo della Rocca, con prefazione di Paolo Orano L. 10; "La licenza", di Francesco Stocchetti L. 5. Gli abbonati sostenitori hanno diritto a ricevere inoltre, gratuitamente, a fin d'anno, la collezione di tutta l'annata finemente rilegata. La tariffa di inserzioni di pubblicità è la seguente:

Pagina intera	Lit. 1000
Mezza pagina	600
Quarto di pagina	350
Nel testo per ogni mm. di altezza	6

Indirizzare Vaglia: Amministrazione ANNALI DEL FASCISMO
NAPOLI - VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10-11

oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale 6/10030
intestato ANNALI DEL FASCISMO - NAPOLI

I manoscritti, così come ogni altra forma di corrispondenza, vanno indirizzati sempre ed indistintamente alla Direzione in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 e anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ANNO IV - N. 6

MENSILE

GIUGNO 1934 - XII

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Direttore : FRANCESCO PAOLINI

ROMA

Fondatore Propr. : GIUSEPPE RISPOLI



Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Una delle espressioni più vive e più originali dello spirito fascista, esposta nella genesi e nell'evoluzione da un uomo che il Fascismo ha vissuto, non ancora fede di un popolo, ma coraggio di pochi e volontà di pochissimi

Volume in 16° di 176 pagine - **L. 10**

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20% sulle suindicate pubblicazioni. — Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

Direttore: F. PAOLONI

ROMA

Fondatore: G. RISPOLI

La pubblicazione di un diario mensile, di fatti, avvenimenti e documenti del Regime fascista, quando sia raccolta in collezione, costituisce un'opera molto utile per la consultazione anche a distanza di tempo ed evidentemente è destinata a riuscire molto interessante per la posterità.

Al diario della vita italiana in tutti i settori ed in tutte le attività, ed alla riproduzione di documenti, discorsi, e scritti importanti per la storia, « Annali » aggiunge relazioni su elementi, momenti, ed episodi della Rivoluzione, e commenti, rilievi e studi originali, sui fatti, sui problemi, e sulle correnti di idee che interessano gli storici dell'Era fascista.



Il nostro direttore ricevuto dal Duce

ROMA 23 — Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Francesco Paoloni, che gli ha presentato la collezione di « ANNALI DEL FASCISMO », pubblicati sotto la sua direzione, dalla Casa editrice Rispoli di Napoli.

Questo fascicolo contiene:

Note del giugno 1934-XII (l'annalista) . . . pag. 3-7

Littoria, Sabaudia e la grande Bonifica Pontina
(Lisistrando Filippo) . . . pag. 8-12

La Battaglia del Giugno 1918 (Angelo Ravenni) pag. 13-14

Rubriche: Politica estera (G. Marini) . . pag. 14-17

Vita sindacale e divenire corporativo -
(gerarca fuori quadro) . . . pag. 18-20

Notizie varie del mese. . . pag. 21-25

DOCUMENTI DI GIUGNO. . . pag. 26-59

Discorso del Duce a Venezia in occasione del
convegno con Hitler. . . pag. 26-27

Il Consiglio dei Ministri del 30 giugno pag. 28-31

Per la salvezza dei minorenni travisti — Il testo unico delle leggi sanitarie — Disciplina della preferenza dei pubblici impieghi — Soccorso giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati — Coordinamento istituti studi storici — Premi per le ricerche di idrocarburi nazionali — Federazione delle Casse Mutue malattie dei lavoratori dell'Industria — L'istituzione del libretto di lavoro — Il testo Unico delle Leggi sui Consigli e Uffici Provinciali dell'Economia Corporativa.

Le Corporazioni . . . pag. 32-37

Indirizzi Corporativi — I decreti per la costituzione delle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, commerciale ed industriale — Le Federazioni di categoria per i lavoratori che avranno riconoscimento giuridico — Il Comitato Corporativo Centrale fissa i capisaldi del coordinamento sindacale in rapporto alla costituzione delle Corporazioni.

L'Italia Fascista alla Conferenza Internazionale
del Lavoro . . . pag. 37-38

Le basi della nuova Economia produttiva nei discorsi dell'on. Cianetti ed Olivetti — L'Italia e la settimana lavorativa di 40 ore.

Nei rapporti internazionali . . . pag. 39

Il Governo Fascista delibera la costruzione di due corazzate — Il Patto di neutralità Italo-Turco prorogato — Sospensione dei pagamenti agli Stati Uniti.

Forze armate di terra, del mare, dell'aria pag. 40-41

Ambascerie Alate — La circoscrizione territoriale della R. Aeronautica — Radicali riforme nelle scuole militari — Qualifica di soldato scelto — Avanguardisti e Balilla in visita alle Caserme.

La scienza italiana e la disintegrazione dell'atomo. pag. 42-43

L'elemento N. 93 — L'importanza delle esperienze dell'Accademico Fermi nell'illustrazione del Sen. Corbino ai Lincei.

Le Forze del Partito e dell'O. N. B. pag. 43

Demografia - economia - finanza - organizzazione pag. 44-55

Il commercio estero italiano e l'Istituto Nazionale dell'Esportazione — La situazione Agricola Nazionale ed il Comitato Permanente del Grano — Dichiarazione del Duce — Notiziario di economia e tecnica agricole — Le direttive del Duce e gli industriali italiani — Risultato della Conferenza Lanera Internazionale ed il sistema corporativo — Lo sviluppo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni — Il nuovo statuto del I. R. I. — La gestione dell'Istituto mobiliare italiano — Il Congresso Ortofrutticolo — L'autorizzazione governativa per 33 nuovi impianti industriali — La vita della nazione in cifre — Il conto del tesoro a fine maggio — L'aumento del potere d'acquisto della lira — Il Partito e l'adeguamento dei prezzi.

Il Regime per il popolo pag. 56-58

Oltre 2000 colonie estive per mezzo milione di fanciulli — La casa di riposo voluta dal Duce — Assistenza alle mondine ed ai mietitori — L'attività del O. N. D. nel 1933 — Lo sviluppo della previdenza sociale: oltre 52 milioni di pensioni — Il Duce ed il Popolo.

Attività sportiva pag. 58-59

Medaglie al valore atletico assegnate dal Duce ai campioni sportivi dell'Italia Fascista — Il torneo per la Coppa del Mondo del gioco del calcio: L'Italia campione del mondo.

DIARIO DI GIUGNO

Sovrano e Casa Reale pag. I, II, III, VIII, IX, XVI, XVIII, XXII, XXIII.

Sovrani e Capitoli di Stati esteri pag. III, IX, X, XI, XII, XIII, XXIII, XXVI.

Capo del Governo pag. II, IV, V, VI, VII, IX, X, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXIII, XXIV, XXV, XXVII.

Politica istituzionale e Organi rappresentativi pag. V, VI, VIII, X, XII, XIV, XXIV, XXV, XXVII.

Politica estera pag. I, IV, V, VI, VII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XIX, XX, XXV.

Partito pag. III, V, VII, X, XII, XV, XVI, XVII, XVIII, XX, XXI, XXII, XXIII, XXVII.

Amministrazione giudiziaria pag. V.

Economia e Finanze pag. I, II, VI, VII, VIII, IX, X, XV, XVIII, XIX, XX, XXIII, XXIV, XXV.

Forze Armate pag. III, IV, VII, IX, XIII, XV, XVI, XX, XXII, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII.

Lavori pubblici pag. XVI, XVII.

Agricoltura pag. III, V, VIII, XI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXIII, XXIV, XXV.

Istruzione ed Educazione pag. I, VI, XXIV, XXV.

Religione pag. XX, XXVI, XXVII.

Arti e Scienze pag. I, VII, VIII, XVI, XVII, XX, XXVI.

Amministrazioni e servizi pag. I, VII, X, XII.

Sindacati e Corporazioni pag. VII, X, XII, XIV, XXII.

Organizzazioni giovanili pag. IX, XVIII.

Assistenza sociale pag. IX, XVI, XXI, XXII.

Commercio e industrie pag. VIII, XVIII, XXIII, XXIV.

Educazione fisica e sports pag. VI, VII, VIII, XII, XIX, XXI, XXV, XXVI.

Il Fascismo nel mondo pag. XVIII, XXIII, XXIV, XXVII.

Ricorrenze pag. III, VIII, XIX.

Turismo - Viaggi - Esplorazioni pag. X, XVII, XXIII.

Decessi pag. V, XIX.

IN BIBLIOTECA pag. XXIX a pag. XXX.

È vietato riprodurre, anche in parte, i nostri articoli, senza citare la Rivista « Annali del Fascismo »

Note del giugno 1934-XII



Ricco di fatti e di avvenimenti significativi, anche questo mese.

In primo piano: i decreti costitutivi delle singole Corporazioni.

Di quel che la Corporazione deve essere, e delle funzioni che dovrà svolgere, ha dato precisa idea, nel mese scorso, il comunicato della sessione del « Comitato Centrale Corporativo », che ne ha fissate le basi di costituzione e di azione. Se n'è parlato nelle « Note del Maggio 1934-XII ». Ora i decreti, che dalla concezione passano alla realizzazione strutturale ed organica, rivelano, o fanno maggiormente risaltare, qualche altro aspetto essenzialmente rivoluzionario della fondamentale riforma. Anzitutto ne emerge la rappresentatività conseguita, in ciascuna Corporazione, da tutte le categorie di prodotti del settore che essa disciplina, cosicchè veramente può risultarne un controllo specifico su ogni categoria, da vicino, e non una presunzione, di intervento generico dalle lontananze panoramiche del settore che comprende parecchie categorie; insomma, per coordinamento dei particolari, e non per linee generali di sfioramento. Ed è ciò che avrebbero voluto scansare certi teorici e certi pratici della produzione capitalistica, perchè importerà veramente la fine del liberalismo economico, e non una sua risorsa corporativa, consistente nell'affidare allo Stato, in rappresentanza della collettività nazionale, soltanto il peso delle perdite. Poi, le categorie vengono portate all'esercizio del potere e della responsabilità dell'autodisciplina economica nella Corporazione, e conseguentemente a quello della rappresentanza negli organi consultivi e nei legislativi, e cioè nella amministrazione e nella politica, non per interposta persona, nè per tramite di soli organizzatori, ma invece con esponenti diretti, espressi

dalla collettività di quelli che di ciascuna categoria fanno parte, cosicchè gli organizzatori professionali estranei alla categoria abbiano il ruolo di funzionari assistenti dei dirigenti e rappresentanti di categoria. Ora, questa diretta partecipazione delle categorie all'esercizio del potere corporativo nell'ordine economico nuovo, e del potere consultivo e legislativo nell'ordine politico fascista, è una immissione di forze nuove nel sistema organico dello Stato, ed insieme una educazione di queste forze alla responsabilità della vita economica e politica della collettività. È dunque una riforma che promuove una rivoluzione profonda e feconda. Ma nella Corporazione le rappresentanze delle categorie sono affiancate a quelle del Partito, e nelle istituzioni consultive e legislative saranno affiancate anche a quelle di organismi culturali, e di sodalizi aventi scopi patriottici definiti, oltrechè del Partito, perchè l'interesse materiale non sia mai in condizione di cedere alle tentazioni della possibilità di sopraffare gli interessi spirituali, e l'interesse particolare di gruppo economico alla tentazione della possibilità di sopraffare l'interesse generale, e perchè l'economicismo dell'immediato non prenda il sopravvento sullo storicismo della politica.

Una prova decisiva di quel che il coordinamento e l'autodisciplina della produzione possono ottenere, è stata data dal Fascismo con la « battaglia del grano », che pur si è svolta in regime non compiutamente corporativo.

La seduta del « Comitato Permanente del Grano » presieduto dal Duce, ha messo in chiaro: che la quantità di produzione sufficiente pel fabbisogno nazionale è stata rag-

giunta, mediante le disposizioni impartite dalle organizzazioni agricole e la difesa dei prezzi remunerativi, oltrechè per l'agonismo alla conquista dei premi, non già sostituendo la granicoltura ad altre colture, ma elevando la produzione unitaria, e cioè migliorando ed aumentando la produttività della terra; e che ora bisogna difenderla contro i pericoli di speculazioni ribassiste sul mercato delle offerte abbondanti, e che questa difesa è soltanto un problema di organizzazione del mercato e dell'apposito credito, affinché i quantitativi delle offerte sieno scaglionati a periodi nella annata, in rapporto ai periodi del consumo, mediante l'accentramento del prodotto in ammassi collettivi su anticipazioni. E cioè in sostanza è problema di disciplina corporativa con intervento statale.

Nella sfera degli scambi con l'estero, che è stata trattata nella assemblea del Consiglio dell'« Istituto Nazionale delle Esportazioni », la Corporazione agirà con efficacia particolarmente sensibile.

L'economia chiusa, che pure debba essere la direttiva prevalente di questa epoca dell'economia mondiale, è un errore che produce conseguenze giorno per giorno maggiormente gravi. Ma, comunque se ne pensi in tesi generale, questo è certo; che l'Italia è tra i Paesi per i quali l'economia chiusa non è possibile. L'Italia ha parecchie produzioni agricole, ed agricolo-industriali, in quantità superiori alle possibilità di consumo interno, e per contro ha bisogno di importare materie prime necessarie al lavoro di molte ed importanti industrie; ha buona attrezzatura, ed esperte maestranze e seria reputazione, per alcune industrie basate prevalentemente sulle esportazioni, che soffrono molto delle difficoltà opposte da divieti e contingentamenti negli scambi e da certe forme di concorrenza, e per contro consuma troppe merci di importazione, che hanno attrezzatura industriale di buona produzione anche in Italia e che potrebbero perciò essere totalmente fornite dal lavoro italiano.

È evidente che un rapporto coordinato fra questi bisogni, ed una disciplina dei costi, dei quantitativi e dei tipi di produzione, e del commercio di importazione e di esportazione, quale può essere effettuata soltanto con le Corporazioni, darà buoni risultati anche nelle difficoltà presenti, come difesa, ed ottimi come conquista quando nel mondo le difficoltà saranno superate. E la relazione del Presidente dell'I.N.E. al Consiglio, ha segnato direttive che hanno per condizione realizzatrice una economia nazionale organizzata corporativisticamente.

Se questa organizzazione della economia, dall'ambito della Nazione potrà essere estesa ai rapporti fra le Nazioni, il mondo troverà la base necessaria per la realizzazione progressiva di un equilibrio, non soltanto economico, ma anche politico e sociale.

Anche in questo l'iniziativa rivoluzionaria è stata presa dall'Italia, con le enunciazioni di cooperazione internazionale corporativa, espresse tre anni or sono nel Consiglio della « Società delle Nazioni » a Ginevra da Giuseppe Bottai, allora Ministro delle Corporazioni, e negli anni successivi, come in questa sessione di Giugno, specificate e precisate dal Capo della Delegazione italiana alla « Conferenza internazionale del Lavoro »; e con la proposta concreta della adozione mondiale dell'orario settimanale di lavoro non superiore a quaranta ore. Questa proposta, quando fosse generalmente adottata, risolverebbe parecchi dei problemi posti da varie specie di concorrenza, basate sul basso costo di produzione in conseguenza del cattivo trattamento della mano d'opera. Non le risolverebbe tutte immediatamente, perchè rimarrebbe a disposizione del « dumping » la manovra sul basso livello dei salari, sia mediante svalutazioni monetarie, sia con riduzioni anche nominali; però la diminuzione degli orari di lavoro, che d'altronde darebbe occupazione a maggior quantità di lavoratori, finirebbe col costituire una forza proletaria, psicologicamente orientata verso

la pressione per gli aumenti salariali, e perciò tendente a raggiungere una certa perequazione del tenor di vita da paese a paese.

Nell'ambito nazionale questa economia coordinata, disciplinata, organizzata, e non statalizzata, esige, più che la pace, la collaborazione, nei rapporti fra datori di lavoro e dirigenti d'azienda da una parte, e prestatori d'opera dall'altra; e la collaborazione è solo possibile quando i rapporti di lavoro sieno basati su istituzioni di diritto e su uno stato giuridico del lavoratore, e quando le cause obbiettive di condizioni disagiate sieno conosciute anche dalle masse lavoratrici, ed i disagi vengano attenuati con la organizzazione della assistenza e della solidarietà sociale.

Con la « Carta del Lavoro », col « Contratto collettivo », e con le « Opere assistenziali » organizzate dal Partito, e con i « Dopolavoro » e con le « Colonie » infantili per cure climatiche elioterapiche o balneari estive, e con l'« Opera Maternità e Infanzia » e con gli Istituti di assicurazione e previdenza sociale, il Regime fascista ha provveduto a quanto meglio era possibile in questo campo nell'attuale fase della economia mondiale, e nelle condizioni specifiche del nostro Paese. È questo insieme di diritti costituiti, e di provvidenze, che viene creando, ed in certe zone ha già creato, un vivo spirito di comprensione, e di volontà collaborativa, nelle officine e nelle terre e nei servizi, e che diffonde fra le masse lavoratrici la serenità della fiducia nella Rivoluzione e nel domani cui attende il Capo.

Una meravigliosa manifestazione di questa atmosfera, è quella offerta al Segretario del Partito dalle quarantamila risaiole, appositamente adunate a Mortara, in piena campagna della « monda », per esprimere al Partito ed al Duce gratitudine, di quanto è stato disposto affinché il lavoro di risaia sia moralmente e materialmente assistito e tutelato. Bisognerà ricordare che le risaiole erano, prima del Fascismo, il contingente femminile più importante della rivolta sociale, ed il più imbevuto

d'odio di classe; e che la organizzazione socialista, pure avendo fatto parecchio per eliminare forme incivili di reclutamento e di sfruttamento esoso nel lavoro di risaia, non era riuscito ad ottenere nemmeno una modesta parte di ciò che ha realizzato il Regime fascista. E questo sanno, comprendono, le mondine che dinanzi a Starace facevano ressa cantando canzoni dedicate « al nostro Duce ».

Anche di primo piano: l'incontro Hitler Mussolini. Non significa affatto esame delle basi di una alleanza fra l'Italia e la Germania, come hanno interpretato certi giornali francesi che son decisi a vedere il mondo soltanto dal punto di vista dei fabbricanti di cannoni, e perciò a non concepire una politica internazionale che non sia contrapposizione di gruppi alleati per preparare la guerra. Questa alleanza non è esclusa, naturalmente, poiché ciò dipende appunto dalla politica della Francia: se per la intesa delle maggiori potenze d'Europa a parità di condizioni e con obbiettivi di ricostruzione pacifica dell'equilibrio europeo, oppure se per un sistema di sicurezza organizzata con una pace nella quale la Francia pretenda supremazia dominatrice della politica europea. E sotto questo aspetto l'incontro non ha nulla di straordinario e di particolarmente significativo. La cosa era uguale anche quando Mussolini si incontrava con il Cancelliere ed il Ministro degli esteri del governo parlamentare del Reich; e sarebbe ugualissima anche con qualunque altro regime germanico di governo. L'affinità di regime può costituire una maggiore forza di coesione e di reciproca comprensione, ma non una ragione decisiva di alleanza; e viceversa. Questo è noto: a b c della politica estera di qualunque paese; ed ha dimostrato di farne conto anche la dittatura bolscevica di Russia. L'importanza dello incontro è nell'aver infranto il tentativo di isolamento e di boicottaggio del Governo nazionalsocialista di Germania, per avversione all'opera del Regime, come si tentò contro l'Italia fascista; è nell'esa-

me delle questioni europee da parte di due Capi di governo, il cui regime permette loro di decidere per questioni che esigono conclusioni immediate, e di impegnare i rispettivi Paesi a lungo termine per questioni che riguardano indirizzo da seguire, senza stipulazioni di patti specifici e tanto meno di alleanze schierate; è nel porre implicitamente il problema della eventuale cooperazione rivoluzionaria, qualora gli interessi contrari allo sviluppo vitale della Germania e della Italia riuscissero a mobilitare una alleanza massonica delle forze antirivoluzionarie.

E la attività della politica francese, sfruttando la passività di quella inglese, per portare al fallimento la conferenza del disarmo e per tessere una rete di intrighi e di patti il cui carattere più evidente è il tentativo di accerchiamento e di sopraffazione contro altri paesi, autorizza ogni prevenzione.

In ogni modo, la « fascistizzazione dell'Europa » cammina, se non proprio ancora alla bersagliera, certo di buona gamba.

Il colpo di stato cosiddetto « dei capitani » in Bulgaria poté essere ispirato da intrighi diretti ad affiancare quel Paese agli Stati che nella Balcania fanno politica francese, o, se più vi piace, versagliese. Ma non s'è badato a verificare se l'arma adottata potesse riuscire a doppio taglio; e frattanto possiamo registrare che il Capo del nuovo Governo, se ha proceduto allo scioglimento della organizzazione macedone, ed alla serrata del parlamento ove i macedoni avevano una combattiva rappresentanza, ha forse obbedito a minac-

ciosi ordini di buon vicinato amichevole con la Jugoslavia, ma anche ha dichiarato di voler completare il colpo di Stato con riforme rivoluzionarie, e di non poter fare rinunzia ai diritti della Bulgaria manomessi dai trattati. In Romania la « Guardia di ferro » ha l'avvenire, poichè gode la fiducia di tutta la gioventù. Questi punti di riferimento in Balcania non sono per la Rivoluzione meno importanti dei vari punti di appoggio che ha in altre parti d'Europa. Poi, c'è la marcia del Fascismo in Inghilterra ed in Francia. Nell'Isola britannica il partito conservatore s'è unito al laburista nell'affermazione della necessità di combattere « il pericolo fascista », poichè oltre venticinquemila simpatizzanti ed aderenti sono accorse ad ascoltare la esposizione del programma, dalla parola di Sir Mosley, ed han fatto energica repressione dei disturbatori. Nella vicina repubblica il congresso dei combattenti ha chiesto riforme di stile fascista, e la gioventù fascisteggia ogni giorno più, ed il Senato ha dovuto nominare una Commissione per le riforme della costituzione, e si può prevedere che tutto questo, prima o poi, sboccherà in risolutivo movimento antiparlamentare di popolo, ed in una Costituente rivoluzionaria. È questione di tempo.

E poichè il Fascismo è nuova mentalità, è nuovo metodo, è rivoluzione insomma, anche nel modo di concepire e di condurre la politica internazionale, quando le maggiori Potenze saranno fascistizzate riuscirà meno difficile la loro intesa, per un « modus vivendi » pacifico, per « un minimo di buon senso e di collaborazione », verso l'assestamento dell'Europa.

L'annalista

Littoria, Sabaudia e la grande bonifica Pontina

« Quello che fu invano tentato durante il passare di 25 secoli, oggi noi stiamo traducendo in una realtà vivente ».

Così incisivamente affermava il DUCE del Fascismo il 18-12-1932-XI, giorno consacrato alla inaugurazione di Littoria, di questa nuova città rura-



Consorzio della bonifica di Littoria

Vista di zona allagata con bestiame sorpreso dalle acque.

le, nata sulla terra redenta dell'Agro Pontino, simbolo vittorioso di una battaglia, animosamente combattuta con lavoro tenace e disciplinato, nella fede in una più alta civiltà di cui il Fascismo elabora l'ordine nuovo.

In quello stesso giorno il DUCE, annunciando per l'aprile 1934, la nascita di Sabaudia, altro Comune rurale della zona, ormai già inaugurato, e per l'ottobre 1935 quella di Pontinia, segnava le tappe ulteriori di quella che sarà indubbiamente la maggiore opera del secolo compiuta dall'Italia fascista.

La creazione di questi nuovi centri non è affatto un riapparire di quell'urbanesimo, conseguenza della civiltà industriale e capitalistica, che con i suoi sviluppi, con la sua tendenza esaltatrice dei valori economici materiali, ha suscitato l'ingannevole fascino delle esteriori comodità e delle soddisfazioni dell'egoismo, conducendo così, con l'idolatria della vita cittadina, all'abbandono delle terre, con tutte le tristi conseguenze della denatalità, dei mali morali fisici ed economici che affliggono tanta parte del mondo.

I nuovi Comuni dell'Agro Pontino sono invece i segni della più alta concezione della vita, cui tende l'organica e lungimirante politica di ruralizzazione in Italia, e che fa del centro comunale il punto di convergenza e di coordinamento delle

funzioni sociali di una vita schiettamente rurale, ispirata all'amore della terra, all'ideale di una vita sana e forte, laboriosa e virtuosa, su cui il Fascismo edifica la nuova civiltà.

Littoria, Sabaudia e presto Pontinia sono nomi simbolici che devono testimoniare nei secoli la capacità costruttiva e il nuovo spirito italiano creati da Benito Mussolini per vincere i più ardui problemi sociali e dare all'Italia il posto che le compete nel mondo.

Il sorgere di questi centri rurali corona la risoluzione di una delle più difficili imprese per il riscatto di una intera regione, alla quale l'Italia nuova affida il lavoro e il pane di innumerevoli figli. E nessuna bonifica, in mezzo a tante altre importanti affrontate nel territorio nazionale, si presta più di quella dell'Agro Pontino, per vastità ed importanza, a caratterizzare gli ardimenti dell'Italia fascista.

Essa interessa quella parte dell'Agro romano, già sede dei Volsci, che si estende pianeggiante per circa 80 chilometri quadrati lungo il litorale tirrenico da Nettuno a Terracina, circondata a levante e settentrione dai monti Ausoni e Lepini. e



Consorzio della bonifica di Littoria

Le grandi pantanose del Lago di Fogliana prima dell'edificazione

solcata in tutta la sua lunghezza dal rettilineo della Via Appia per circa 60 chilometri.

Condizioni topografiche eccezionalmente avverse concorsero, nei secoli, a fare di questa regione una plaga infesta di malsane paludi. Alti monti che si elevano a levante, scarsamente coperti di vegetazione e inadatti a trattenere le acque piovane; ri-

pide pendici che sormontano la sottostante pianura; e poi un grande tavoliere, non inclinato a sufficienza verso il mare, il quale anzi ha elevato ampie dune che impediscono il libero deflusso delle acque precipitanti sul piano o in esso risorgenti, obbligandole a cercare il passaggio attraverso vie lunghe e tortuose, o a sostare lungamente in stagni e laghi, e sommergendo in talune stagioni l'intera regione. È facile immaginare quale grado di insalubrità e di abbandono risultasse da tali condizioni: grande malaricità; rada popolazione e impossibilità di stabile dimora sul posto; latifondo dominante con deficientissima viabilità;



Consorzio della bonifica di Littoria
Bestiame brado sorpreso da un allagamento

manca assoluta di acqua potabile e rarissimi casali, solo qualche dispersa capanna, dove trovavano temporaneo ricovero pastori o coltivatori precari, provenienti da luoghi lontani.

Tale il quadro di questa immensa plaga, situata a poca distanza da Roma, testimonianza di secolare abbandono, che segnava all'Italia nuova il più imperioso compito di redenzione.

■ ■ ■

Già dai tempi dei Romani fu sentito il bisogno di bonificare questa zona ove la malaria si era diffusa e la popolazione andava gradatamente scomparendo. Dopo i tentativi di Scipione Giuliano, il disegno venne ripreso dal Console Marco Cornelio Cetego, che con l'impiego delle sue legioni ricuperò nel 160 av. Cristo la massima parte del territorio paludoso, scavando una fossa lungo la via Appia, già costruita fino dal 442 av. Cristo.

Anche Cesare nei suoi grandiosi programmi ebbe l'idea di far risorgere la regione, ma non fu in tempo a tradurre in atto i suoi propositi e poté solo provvedere alla manutenzione della grande arteria consolare congiungente l'Urbe col Mezzogiorno della penisola. E soltanto di ciò si preoccuparono anche gli imperatori Traiano e Nerva.

Ma bisogna arrivare all'alto Medio Evo per trodirci, per opera del patrizio romano Cecilio Decio sotto il regno di Teodorico, una qualche cospicuo tentativo di bonificamento.

L'Agro Pontino peggiorò le sue condizioni di decadenza per tutto il Medio Evo, e, nonostante coraggiosi tentativi compiuti nel 1500 sotto il papato

di Leone X, per attraversare con un canale, chiamato il Portatore, le dune a ponente di Terracina, e mediante l'apertura del canale sboccante a Torre Olevola, ordinata poi da Papa Sisto V sul finire del secolo stesso, il problema rimase sempre insoluto.

Solo nella seconda metà del Settecento, l'ingegnere bolognese Gaetano Rappini, seguendo l'idea del Pontefice Pio VI, doveva intraprendere la prima vera bonifica pontina, con l'apertura del canale Linea Pio, che costeggia la via Appia, e quella di altri collettori, per smaltire le acque del bacino. Ma la insufficienza degli studi tecnici e le enormi difficoltà geologiche ed idrauliche da superare resero inefficace l'opera del Rappini; sicché le cieche forze della natura ripresero ancora una volta il sopravvento.

Nel primo cinquantennio del Regno d'Italia, molteplici cause d'ordine finanziario, demografico e politico, impedirono che la grandiosa impresa potesse venire affrontata. Ma dove i passati governi non riuscirono, è riuscito il Regime fascista, il quale, ponendo la bonifica alla base del suo indirizzo di politica economica, demografica e sociale, vede in essa il mezzo essenziale per assicurare la sanità fisica e morale nonché la fecondità e la potenza della stirpe, e la attuò nel modo più integrale per riattaccare l'uomo alla terra e dare base più solida alla nuova vita nazionale.

Il progetto della bonificazione fascista dell'Agro Pontino risale al 1923, quando furono tracciate alcune delle linee principali della arditissima impresa. Ma è solo nel 1926 che si addivenne ad una efficace organizzazione degli uffici e dei servizi



Consorzio della bonifica di Littoria
Draga a seccia all'allargamento del Fiume Sisto (Collettore acque basse)

dai quali doveva attendersi la risoluzione del problema.

A tal uopo furono anzitutto utilizzati due grandi consorzi dei proprietari terrieri interessati: quello Pontino, per il comprensorio sulla sinistra del fiume Sisto, estendentesi in pianura per 27 mila ettari e che pure interessa il superiore bacino montano di circa 54 mila; e il consorzio di Piscinara per il comprensorio sulla destra dello stesso fiume, della

estensione di 50 mila in pianura, cui vanno aggiunti altri 25 mila ettari di bacino montano. A questi consorzi — il secondo dei quali ha ora assunto il nome di Consorzio della bonifica di Littoria — con il concorso finanziario dello Stato, fu affidato il compito di eseguire tutte le opere d'interesse generale, riconosciute indispensabili per liberare la zona delle acque disordinate e stagnanti, ed assicurare le condizioni fondamentali per metterla a coltura. Premesso un approfondito studio di tutte le condizioni idrografiche ed un preciso rilevamento topografico-geometrico della regione, i due consorzi hanno proceduto ad una netta separazione delle acque defluenti e sorgenti nell'agro, a seconda della loro ubicazione ed altimetria e della diversa facilità di convogliarle al mare. Una serie di canali di raccolta delle acque alte, delle medie e delle basse ha dato completo ordine a tutto il complesso sistema idrografico. Ai grandi canali collettori si sono aggiunti vari impianti idrovori per il prosciugamento dei terreni più bassi; la regolazione e il risanamento dei laghi litoranei; la colmata di vaste bassure ed una vasta rete di strade costituenti le arterie fondamentali della zona.

Millequattrocento chilometri di canali, l'allargamento dell'alveo di vari fiumi, 500 chilometri di strade, la sistemazione di 4 laghi, e delle bassure retrostanti alle dune, 19 impianti idrovori, un vasto impianto d'irrigazione e un imponente acquedotto; una rete per la distribuzione dell'energia elettrica in tutto il territorio, costituiscono l'insieme delle opere progettate di competenza statale, affidate in concessione ai consorzi, per un importo preventivato di circa 740 milioni di lire. Questa imponente mole di lavori, iniziata nel 1926, trovandosi oggi attuata per circa tre quarti.

Ma a questa impresa titanica non corrispondeva l'adeguata azione integratrice dei proprietari per migliorare i terreni nei riguardi agrari e per fissare i coloni nei campi per la piena redenzione fisica, economica e sociale della immensa regione. Gli sforzi individuali, per quanto apprezzabili, erano impari al fine da conseguire e quasi inutili per il fatto stesso della loro frammentarietà.

Era pertanto necessario un intervento superiore per integrare le opere di bonifica idraulica e per organizzare una decisa e accelerata attività agricola, che garantisse la piena riuscita dell'opera redentrice.

Il Duce del fascismo, con risoluto provvedimento, segnava anche qui le direttive per la pronta e totalitaria soluzione del problema, affidando il 14 febbraio 1931-IX all'Opera Nazionale Combattenti, grande organismo economico-sociale per la tutela degli interessi degli ex-combattenti agricoli, il poderoso compito dell'appoderamento e della trasformazione agraria del territorio.

Per via di esproprio o mediante private trattative, l'Opera Nazionale Combattenti è venuta in possesso, nell'Agro Pontino, di oltre 40 mila ettari corrispondenti appunto alla maggior parte del territorio dei Comuni di Littoria e Sabaudia, e in queste terre si è svolta, con impeto e metodo fascista, la nuova formidabile battaglia per conquistare alla Patria nuove zone coltivabili e assicurar-

vi la stabile permanenza a una densa popolazione rurale.

Il piano generale, organizzato da quella benemerita Opera, ha compreso la graduale colonizzazione di tutta la zona, da attuarsi in un quinquennio, mediante il dissodamento dei terreni incolti; la loro sistemazione agricola; la costruzione di strade rurali e la costituzione di unità poderali da 10 a 30 ettari ciascuna, con le relative case coloniche, da concedersi a famiglie di contadini, scelte fra gli ex combattenti, attraverso l'azione del Commissariato delle migrazioni interne.

A solo un anno di distanza dall'ordine ricevuto e cioè nel 1932, l'Opera Nazionale Combattenti aveva colonizzato 10500 Ettari, nel 1933 ne ha sistemati altri 14 mila e nel 1934 circa 15.000, dotandoli di più di 500 chilometri di strade, di oltre 6000 chilometri di canali secondari. Così pure oltre 1500 case coloniche, con le costruzioni accessorie, son-



Consorzio della bonifica di Littoria

Ponte in cemento armato per la strada litoranea sul Canale Mussolini (Collettore Acque Alte)

già sorte ed abitate da altrettante famiglie di contadini, che procedono alle normali operazioni culturali.

I coloni sono legati alla loro terra e all'Opera Nazionale Combattenti da un tipo di contratto a mezzadria, concordato con le organizzazioni sindacali agricole, in virtù del quale essi s'impegnano a dedicare la forza lavoratrice della loro famiglia alla coltivazione del fondo e possono anche riscattarlo, rimborsando all'Opera, in 15 rate annuali, comprensive di capitale e dell'interesse al saggio ufficiale di sconto, il valore del fondo e delle migliori introdotte.

Il costo della bonifica agraria, tutto compreso (terreno, strade, fabbricati, diciocatura, dissodamento, sistemazione, acqua, ecc.) si calcola in lire 7000 ad ettaro per i poderi più piccoli, sino a scendere a L. 2500 per i poderi più vasti. Perciò i coloni per divenire proprietari delle terre loro assegnate dovranno corrispondere un canone, per 15 anni, oscillante tra lire 630 e lire 200 ad ettaro, oltre a quello rispondente alle spese di ammortamento e manutenzione delle opere di bonifica idraulica, che si presumono ragguagliabili, in media, a circa 70 lire ad ettaro.

Accanto all'Opera Nazionale Combattenti, anche i proprietari privati, sopra una estensione di oltre

6000 ettari, si vanno cimentando per attuare la seconda fase della bonifica integrale, che esige l'appoderamento e quindi la costruzione di case coloniche e degli accessori, insieme con le strade poderali e gli impianti idrici, rispondenti alle giuste esigenze della vita civile dei lavoratori dei campi. Questi privati proprietari, rispondendo all'invito del Governo di bonificare, coltivare e popolare le terre, se non vogliono esserne espropriati, si sono assunti l'obbligo di costituire numerosi poderi con i relativi centri rurali. Ed efficace opera di valorizzazione spiegano pure le Università agrarie di Sermoneta e di Cisterna — antiche for-



*Consorzio della bonifica di Littoria
Casa colonica dell'Opera Nazionale Combattenti*

me di proprietà collettiva — costituendo numerose unità poderali con i relativi fabbricati, per sistemarvi, mediante la concessione dei terreni in enfiteusi, le famiglie dei contadini indigeni, e al tempo stesso risolvendo nella località il problema di quelle antiche proprietà secondo la legge emanata per il loro riordinamento.

In tal guisa, da un lato, la terra redenta viene concessa dalla collettività ai lavoratori, che ne possono diventare proprietari; dall'altro sono sempre meglio riaffermate le funzioni e i doveri sociali della proprietà, conciliando l'interesse del singolo con quello nazionale e rendendoli strettamente cooperanti e solidali.

Per effetto di tutte queste convergenti attività, nella pianura pontina, che appena otto anni fa era ancora quasi spopolata, oggi lavorano e vivono più di 59 mila persone.

È così, senza lotta cruenta, l'Italia ha guadagnato al suolo nazionale una nuova provincia, dando lavoro e tranquillità di vita a famiglie onerarie provenienti dai luoghi dove maggiore era la disoccupazione, che non sono più costrette ad emigrare all'estero, e contribuendo così a risolvere nel modo più duraturo, i problemi della disoccupazione operaia e della distribuzione demografica.

La bonifica conosce un solo pericolo: la sosta, l'interruzione, la lenta integrazione.

Bisogna affrontare congiuntamente tutte le condizioni avverse, che possono ostacolare l'attacco alla terra: altrimenti gli sforzi migliori sono

destinati a rimanere inefficaci, come purtroppo è avvenuto nei secoli, dopo tanti ma disorganici tentativi compiuti.

Ecco perché nella grande battaglia di redenzione terriera intrapresa dal fascismo, mentre la bonifica agraria integra quella idraulica e montana, la stessa trasformazione agraria trova necessario complemento in tutta una serie di opere assistenziali, che affiancano e sostengono la incipiente vita rurale.

Una prima forma di assistenza di carattere economico-finanziario si esplica anzitutto con l'assegnazione da parte dell'Opera Nazionale Combattenti alle famiglie coloniche, fissate nell'Agro, dell'attrezzatura tecnica e delle scorte vive e morte, occorrenti per l'avviamento culturale, nonché con la fornitura di viveri e anticipazioni in danaro affinché possano attendere di poter bastare a sé stesse con i prodotti dei fondi. Premi di colonizzazione vengono pure assegnati dal Commissariato per le migrazioni interne alle varie famiglie, subordinatamente alla loro laboriosità e condotta morale.

Contemporaneamente, per guidare i nuovi coloni all'esercizio razionale dell'agricoltura, l'Opera Nazionale Combattenti, provvede, per vari gruppi di aziende, alla direzione agraria per mezzo di agronomi, e all'istituzione di numerosi campi sperimentali per lo studio dei sistemi più proficui di coltivazione.

Non meno importante è l'assistenza igienico-sanitaria affidata alla Croce Rossa Italiana, sotto la vigilanza del Ministro dell'Interno, che ha potuto conseguire risultati veramente benefici specialmente nella difesa contro la malaria e in tutte le altre forme di tutela della sanità degli operai e dei coloni. Basti accennare che dall'ottanta per



Casa colonica della Università Agraria di Sermoneta

cento dei casi di malaria, che si avevano nella popolazione dell'Agro Pontino prima dell'inizio della bonifica, si è passati nel 1933 all'1 per cento di casi nel periodo di minima mortalità nel gennaio, e al 4,9 nell'agosto.

Massime cure sono rivolte altresì all'assistenza religiosa, culturale e ricreativa dei nuovi abitanti, con l'istituzione di chiese, asili, scuole e colonie marine, di case per il dopolavoro, cinematografi educativi, ecc.

Ma oltre a questi servizi disseminati nella cam-

pagna, era necessario provvedere a quelli pubblici e assistenziali centrali.

Ed ecco sorgere, in opportune località, i nuovi comuni rurali, veri centri di vita agricola, predisposti ad assolvere tutti i compiti di carattere collettivo, occorrenti per dare unità e vigore alle nuove comunità rurali. Littoria, Sabaudia e presto Pontinia, a cui fanno corona le innumerevoli case coloniche sparse tra il verde dell'Agro risorto, segnano pertanto i momenti più culminanti e significativi di questa grandiosa opera di redenzione e di costruzione, irradiata dalla luce dell'alto ideale civile che promana dal Fascismo e di cui esso si onora.

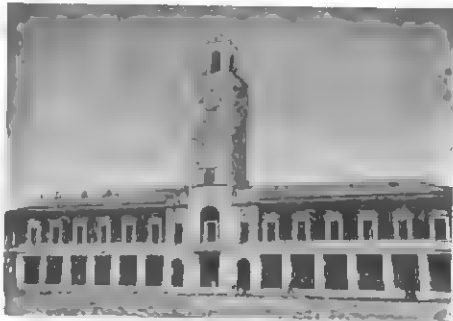
La grande bonifica Pontina assurge in tal modo ad impresa nazionale non solo perchè ha saggiato le nuove forze dell'Italia Fascista nel più tormentoso problema, ma perchè costituisce la più tipica affermazione di quella gagliarda politica rurale e demografica, alla quale il Fascismo attribuisce massima importanza per la salute morale e fisica della stirpe, per la sua potenza e per il suo avvenire.

A questa unitaria finalità è ispirata in modo diretto ed indiretto tutta la legislazione fascista, e specialmente quella agraria, in cui predomina l'elaborata disciplina giuridica della bonifica integrale: vera legislazione di avanguardia, vanto dell'Italia nuova, sulla quale il Duce ha impresso particolare carattere di romana grandezza e di lungimirante risoluzione.

Con questo indirizzo il Governo Fascista si oppone sistematicamente a quell'influsso disgregatore, che l'industrialismo e l'urbanesimo esercitano sulla fecondità della razza, sull'equilibrio demografico, sulla famiglia e sul carattere individuale, combattendo vittoriosamente l'egoismo ed

il materialismo con tutti i loro conseguenti fenomeni degenerativi, che sono antitetici agli interessi della specie e alle più progredite manifestazioni della vita sociale.

Ma attraverso questo riscatto il Fascismo compie, nel senso più elevato ed integrale, la riva-



Il Municipio di Littoria

lutazione dello spirito rurale, fonte inesauribile di vita e di potenza, di disciplina e di coesione, di virtù individuali e collettive.

E così la redenzione della terra, come il Fascismo la intende e la attua e di cui la regione pontina è fulgido esempio, non è soltanto una poderosa opera d'ingegneria e di valorizzazione produttiva, ma il segno del nuovo costume civile, che l'Italia esalta e diffonde quale strumento di più elevata vita sociale, come si conviene ad un popolo che costantemente nella storia ha edificato sui valori spirituali le sue più gloriose affermazioni e le basi vere della sua grandezza.

Lutprando Filippo

La battaglia del giugno 1918

Segnò un svolta decisiva nella storia della guerra mondiale, poichè il più formidabile apparecchio offensivo, preparato per una azione di sfondamento in grande stile, esaurì la sua straordinaria potenza d'urto contro una non meno straordinaria resistenza. Fu una delle più difficili e complicate battaglie della vicenda 1914-18, e lo storico dovrà andare assai guardingo nel trattarla, per il complesso dei fattori politici, militari, morali e materiali, che svilupparono, come un fuoco di

le ulteriori indagini storiche potranno arricchire, senza però *alterare*.

In essi è da rilevare il formidabile strumento della propaganda, a mezzo della stampa, della pubblicità, dei manifesti, delle conferenze, e dei proclami alle truppe, che nella preparazione austro-ungarica per la battaglia del Giugno, ascese ad altezza inconsueta, sfruttando tutti gli elementi, compresi i successi tedeschi nelle azioni di primavera-estate, per diminuire la resistenza delle



artificio, la loro funzione nelle ore tragiche della lotta, dileguandosi senza lasciare altra traccia che quella di una grande stanchezza nei vincitori, e nei vinti, prostrati dallo sforzo immenso. Fu soprattutto un esempio tipico della battaglia moderna, poichè tutti i mezzi entrarono in azione nella loro efficienza massima; tutti i procedimenti e metodi furono applicati con una meticolosità derivata dalla larga esperienza precedente; tutti gli ostacoli furono sfruttati nel loro pieno rendimento. Fu la sola battaglia della guerra della quale non esiste alcun dubbio sull'esito, ma non esiste altra certezza che quella delle incalcolabili ripercussioni negli eserciti, e nei Paesi belligeranti, tesi verso la risoluzione della guerra, con una ansietà solo paragonabile alla grandezza dello sforzo.

A distanza di sedici anni dall'evento, una analisi, sia pure sommaria, della vicenda del 15 Giugno, ed una critica, sia pur brevissima, delle pubblicazioni relative, disegnano lineamenti sicuri che

truppe italiane in linea. L'offensiva venne ripetutamente annunciata dalle trincee austriache, e lo sfoggio della preparazione fu tale da lasciar comprendere che gli alti comandi avversari avevano dovuto rinunciare al mantenimento del segreto. È opportuno però osservare che *nessuna* operazione in grande stile della guerra mondiale, nello ultimo anno di lotta, poté essere apparecchiata all'insaputa dell'avversario, e perciò nessun danno poteva da questo fatto derivare.

Le incertezze, sulle quali fondava il concetto della sorpresa, si riferirono invece alle modalità di esecuzione dell'offensiva, che si annunciavano e furono, terrificanti; alla entità delle forze destinate ad irrompere secondo le diverse direttrici d'attacco; alla durata del bombardamento preliminare: elementi tutti sui quali *nessuna* previsione sarebbe stata possibile da parte italiana, e, riguardo ai quali, *nessuna* informazione avrebbe potuto ritenersi sicuramente attendibile, essendo

suscettibili di modifiche all'ultimo momento, ed anche *durante* lo svolgimento della battaglia.

E da rilevare inoltre la perfetta preparazione delle truppe destinate all'attacco; allenamento in appositi campi di alta montagna nel periodo immediatamente precedente, per quelle destinate ad agire nella zona montana; esercitazioni per il passaggio a viva forza di corsi di acqua, per quelle destinate ad operare in piano; e, per tutte, addestramento intensivo nell'impiego dei più moderni mezzi di lotta: gas, lanciafiamme, bombe a mano, artiglierie.

Infine sono da osservare le discussioni sul piano generale della battaglia, alle quali la critica di primo tempo non lesinò il biasimo, dimenticando che *proprio* per le discussioni intervenute tra i Capi avversari si poté realizzare un piano di operazione che non riuscì, *ma non perchè fosse tecnicamente sbagliato, o difettosamente eseguito*, ma unicamente perchè il Comando Supremo poté frantumarlo.

A battaglia finita si dimenticò tutto questo, e, nello studio relativo, si cominciò coll'osservare che l'avversario avrebbe potuto vincere con una più giudiziosa ripartizione delle forze, gravando cioè da un lato nella zona a cavallo del Brenta, poichè di lì si sarebbe raggiunta rapidamente la pianura, dall'altro dal basso Piave, per la maggiore facilità del forzamento del fiume. Il precedente attacco per il Tonale e quello, contemporaneo del Montello, sarebbero, così, ragione dell'insuccesso, come anche critici militari italiani ebbero stranamente a dire. Nel ragionamento si fa, infatti, astrazione dalle disposizioni che, in un caso certamente diverso, il Comando Supremo italiano avrebbe potuto, e dovuto, certamente attuare. Ed a nessuno sfugge la stranezza, ed anche la pericolosità di tesi paradossali, quale questa di sostenere che l'attacco a. u. fallisse perchè condotto secondo diverse direzioni, anzichè secondo una sola, poichè non mancano, nè si ignorano, esempi di fallimento di attacchi in grande stile, condotti facendo gravare la massa in una, o due direzioni principali. Nè è possibile formulare ipotesi che contemplino disposizioni e possibilità relative; il successo od il fallimento di un piano operativo dipendono, *soprattutto*, da quanto l'avversario potrà e saprà fare.

Fu criticato l'attacco dai monti, strenuamente sostenuto dal f.m. Conrad, al quale la Storia riconoscerà un giorno qualità eminenti di Condottiero; fu criticato l'attacco al Montello, voluto dall'Arciduca Giuseppe, animatore infaticabile dei suoi magiari ed avversario cavalleresco; fu criticato infine l'attacco sul basso Piave, deciso per il Boroevic, comandante solido ed arditissimo. Ma nessuna delle critiche regge all'analisi storica, poichè ciascuno degli attacchi fu pericolosissimo per la forma stessa del nostro schieramento, e la loro contemporaneità avrebbe potuto determinare una situazione irreparabile, qualora uno solo avesse potuto progredire. Il frazionamento della azione offensiva era però anche imposto dalla imponente

za delle forze destinate a condurla, poichè non sarebbe stato possibile alimentare l'attacco in una sola direzione, senza soggiacere a perdite enormemente superiori a quelle subite, stante la eccessiva densità delle forze, nelle angustie della zona montana, o stante il forte ammassamento di truppe, ai passaggi sul fiume. La ripartizione fu dunque un modo per accrescere la potenza d'urto del dispositivo d'attacco, diminuendo le perdite iniziali e presentando, nella azione di sfondamento, maggiori forze, perchè, allargando il bersaglio, si diminuirono le probabilità che questo fosse investito dal fuoco. Ma insieme si mantenne l'avver-



S. Donà del Piave il 15 giugno 1918

sario incerto e titubante nell'impiego delle riserve, nel tremendo assillo di lanciarle in una direzione sbagliata, o di farle entrare tardi in azione, o di impiegarle a « petits paquets ». Si realizzò cioè, per altra via, la « sorpresa », fattore essenziale del successo.

Furono criticati infine procedimenti e metodi di attacco, e la preparazione stessa non andò scevra da critiche ingiuste. Ma procedimenti e metodi godevano di una larga esperienza bellica, non potevano dunque fallire, e difatti non fallirono. Vi erano ancora le cause di ordine politico: ma il miglior modo per risolverle era appunto quello di dilagare in Italia.

In conclusione, con alterna vicenda, le osservazioni critiche sulla battaglia del 15 Giugno 1918 oscillarono, vanamente, nella ricerca delle cause dell'insuccesso austriaco, tra le responsabilità e gli attriti dei Capi, le ragioni tecniche, e le ripercussioni della situazione politico economica.

Nella grandissima battaglia che divampò furiosa dallo Stelvio all'Adriatico si dimenticò il vero dominatore: l'umile soldato del Trentino, dell'Isontino e del Carso, lacero e stanco dalle veglie, coperto di fango e di terriccio, colle palpebre arrossate dal gas, e gli abiti a brandelli per le esplosioni, che guardò l'avversario con un lampo d'acciaio nella pupilla mite, e vinse.

• Angelo Ravenni

Politica estera

I debiti di guerra cancellati

Il mese di Giugno, in cui si adempiva la rata semestrale dei debiti europei da pagare agli Stati Uniti d'America, si è annunziato ai popoli debitori nel modo più lieto e liberatorio: col Messaggio inviato da Roosevelt al Congresso per rendere esecutiva la legge Johnson, la quale dichiara inadempienti, non solo i debitori che non hanno pagato tutte le rate scadute ma anche quelli che, per un tacito accordo col creditore, dopo la fine delle riparazioni tedesche, avevano fatto un pagamento ridotto, detto simbolico, per riconoscere il debito e dimostrare così la loro buona volontà di pagare.

La dichiarazione d'inadempienza, assurda ed ingiusta nella forma, equivale ad una cancellazione dei debiti, nella sostanza, in quanto che tutte le Nazioni che avevano fin qui eseguito puntualmente il pagamento simbolico — l'Inghilterra e l'Italia in prima linea — hanno dichiarato, a loro volta, che, non potendo pagare la rata intera, non avrebbero pagato nemmeno quella ridotta, già pronta, perché il pagamento simbolico non le avrebbe salvate dalla qualifica d'inadempienti.

L'onore della firma è stato salvato con la contro-dichiarazione di essere sempre pronte. L'Inghilterra e l'Italia in prima linea — a regolare il debito in modo definitivo.

Regolare ancora il debito? Praticamente, lo ha regolato, senza volerlo, se non adrittura volendolo, lo stesso creditore.

La dichiarazione d'inadempienza ha una origine demagogica, perché libera i rappresentanti dai rimproveri degli elettori contrari alla revisione dei debiti. Infatti, molti deputati e senatori — secondo notizie dagli Stati Uniti — sono lieti delle conseguenze e in Senato si è preso in giro Johnson come colui il quale passerà alla storia per aver fatto il miracolo di cancellare i debiti di guerra.

È vero che qualcuno ancora s'illude che i debitori finiranno col pagare tutte le rate per evitare le rappresaglie doganali previste dalla legge Johnson; ma è anche vero che lo spauracchio delle rappresaglie è un'arma a doppio taglio. È lo stesso Roosevelt, nel chiarire la risposta alla nota britannica sul rifiuto motivato dei pagamenti — rifiuto che ha creato una situazione imbarazzante ai poteri responsabili degli Stati Uniti — ha cercato di attenuare gli effetti del Messaggio, dicendo che il Governo di Washington è sempre disposto a discutere i pagamenti in natura come uno dei vari mezzi che potrebbero essere tentati per superare gli ostacoli che si oppongono al pagamento in denaro, senza, però, abbassare il livello attuale delle tariffe doganali — ciò che, del resto, sarebbe impedito dalla nuova legge al riguardo, la quale è vietata al Presidente di connettere le eventuali esenzioni doganali col pagamento dei debiti di guerra.

Certo, la buona volontà delle Nazioni debentrici — e senza la Francia e le altre minori — desidera un regolamento definitivo, ma il modo migliore non è stato quello di rifiutare gli acconti o la revisione dei debiti, minacciando la qualifica d'inadempienti, come un mezzo di coercizione morale.

Finalmente, se ci fossero immoraltà e illegalità, queste non sarebbero dalla parte dei debitori volenterosi ma

dalla quella del creditore che pretende l'impossibile e l'ingiusto, nello stesso tempo che mantiene le barriere e gli impedimenti agli scambi commerciali, « fonte prima di possibilità di trasferimenti internazionali ».

Ma c'è un'altra ragione che impedisce i pagamenti integrali ed è quella ricordata dal Governo italiano nella sua nota di sospensione al Governo americano, secondo la quale l'Italia poté concludere l'accordo — e fu il primo — con gli Stati Uniti il 14 Novembre 1925, che stabiliva la sua capacità di accantonare o trasferire le somme occorrenti, solo perché inassava queste dalla Germania a titolo di riparazione come tutte le altre Nazioni vintrici, connessione fra riparazioni e debiti sostenuta da Mussolini a Londra in dal Dicembre 1922 e praticamente riconosciuta dallo stesso Hoover quando, per salvare i crediti commerciali dell'America, propose la moratoria nei confronti della Germania.

La moratoria si estese a tutte le altre Nazioni debentrici e fu stabilito che, sospese le riparazioni tedesche, rimaneva sospeso anche il pagamento dei debiti all'America. Era un tacito accordo imposto dalla situazione finanziaria internazionale assai artificiosa, giacché i prestiti americani alla Germania servivano precisamente per pagare le riparazioni agli Stati Uniti i quali ricevevano gli stessi denari prestati alla Germania, un giro vizioso che non portava alcun contributo allo sviluppo delle relazioni commerciali e alla ripresa economica.

Cosicché, parve logico e giusto, anche agli Stati Uniti, di stipulare nella Conferenza di Losanna l'accordo che pose fine alle riparazioni tedesche. E si ebbe la convinzione che fossero finiti anche i debiti. Forse, senza le elezioni presidenziali, che segnarono la sconfitta immediata di Hoover, la questione dei debiti sarebbe stata risolta come quella delle riparazioni.

Va ricordato che l'Italia, con gli accordi di Losanna, perdette un attivo di circa 200 milioni all'anno; e, prima di Losanna, aveva già perduto il beneficio privilegiato delle riparazioni austriache, ungheresi e bulgare. L'Italia non solo rinunciò a queste riparazioni ma offrì più volte all'Austria, all'Ungheria e alla Bulgaria aiuti finanziari e collaborazione economica. E l'Italia non è la più ricca delle Nazioni vintrici, né quella che ha più beneficiato della vittoria: colonie, mandati e materie prime sono state il bottino dell'Inghilterra e della Francia; e l'America ha avuto i maggiori benefici economici e finanziari, tali da coprire più volte i crediti alle Nazioni associate nella guerra, come si vide con il successore di Wilson, dicendo che i crediti erano stati già realizzati sul posto.

Perciò la tragica contabilità della guerra non doveva essere nemmeno cominciata ed ora, se non interviene una risposta americana per regolarla, dovrebbe essere chiusa.

Il fallimento del disarmo

Tanto più la tragica contabilità della guerra dovrebbe essere chiusa in quanto che una delle conseguenze della pace di Versaglia che avrebbe dovuto condurre al disarmo non si è avverata.

La Conferenza di Ginevra, che ha cominciato col Messaggio di Roosevelt e con la scadenza della rata seme-

strale dei debiti di guerra, ha segnato il fallimento del disarmo o, meglio, della riduzione e della limitazione degli armamenti.

Fallimento che non è stato caratterizzato solo dalla prevista impossibilità di raggiungere un accordo a causa della ostinazione francese, ma anche dal fatto della ripresa corsa agli armamenti, mantenuta viva dalla Francia e dalla Piccola Intesa e subita dalle altre Nazioni.

Siamo in pieno riarmo; mentre i postumi Comitati speciali, creati dal compromesso col quale è stata rinviata *sine die* la Conferenza per il cosiddetto disarmo, ed ai quali l'Italia e la Polonia hanno rifiutato di collaborare, si masturbano nello studio di problemi rimasti in sospeso, fra cui quello dei Patti regionali di sicurezza, proposti dalla Russia d'accordo con la Francia.

Il compromesso — che è un progetto di Barthou pieno di contraddizioni, emendato in qua che punto da E. L. e patrocinato da Norman Davis — è servito a mascherare il fallimento della Conferenza, dando modo a Henderson — che, prima, aveva contestato a Barthou di voler trasformare la Conferenza per il disarmo in una Conferenza per la sicurezza e di volere accentuare con i Patti regionali l'accerchiamento della Germania — di chiudere i lavori con un'apparenza di rinvio e di continuazione attraverso i Comitati speciali.

Però, raggiunto questo scopo contingente, Henderson, Eden e Norman Davis hanno dovuto persuadersi che il fallimento del disarmo è una cosa certa e che al concetto del disarmo è stato sovrapposto quello della sicurezza da perseguire con i Patti regionali.

Lo stesso compromesso ha citato ad esempio per la stipulazione di questi il Patto balcanico; ciò che significa che i Patti regionali, per garantire la reciproca sicurezza fra i contraenti, devono basarsi sopra le alleanze militari. Si ritorna così alla politica dell'anteguerra, fatta di gruppi contrapposti di Nazioni alleate, la politica detta oggi dei blocchi.

Politica di armamenti, perchè la sicurezza, com'è conosciuta dalla Francia, non può essere garantita che dalle armi; quindi non disarmo ma riarmo, aumento, corsa agli armamenti.

Già tutte le Nazioni, grandi e piccole, riprendono o accelerano i preparativi militari d'ogni genere, specialmente quelli navali ed aerei. L'Inghilterra, ritirata sotto la tenda dello fallimento di Ginevra, è in prima linea nel « rafforzare le sue difese » per raggiungere il limite delle « Nazioni più armate » in terra, in aria e in mare. Negli approcci per la prossima Conferenza navale, ha fatto intendere senza preamboli questa sua volontà. Ed essa è seguita da tutte le Nazioni. Solo la Francia e il Giappone non hanno bisogno di seguirle perchè l'hanno preceduta da un pezzo e continuano incessantemente ad armarsi.

Anche l'Italia ha dovuto pensare alla sua difesa, decidendo, intanto, di costruire due corazzate da 35 mila tonnellate ciascuna per completare la flotta e raggiungere in parte la parità con la Francia, già riconosciuta dal Trattato di Washington del 1922.

La decisione dell'Italia, pur non essendo stata contestata in linea di diritto, è stata criticata in linea di fatto dalla stampa francese, con un malumore fuor posto, quasi per dimostrare di temere il rafforzamento della flotta italiana, nello stesso tempo che ha espresso il desiderio di vedere l'Italia unita alla Francia.

Secondo la mentalità francese, l'Italia dovrebbe unirsi alla Francia in condizioni d'inferiorità, mai di parità. E i Quai d'Orsay non comprendono mai che l'Italia d'oggi non è più quella di ieri, la quale, pur avendo alternato qualche debolezza per la Francia e per la Germania, seppe trovare la sua strada nel 1915 e non seppe percorrere fino in fondo, dopo la Vittoria da lei sola conquistata.

Il convegno di Venezia

Il mattiniero francese e della Piccola Intesa si è accresciuto il giorno in cui Hitler scendeva all'aeroporto di Venezia per conferire con Mussolini.

Germania e Italia nuovamente unite? Un incontro così cammoso alla vigilia del consueto Convegno della Piccola Intesa e del nuovo viaggio di Barthou a Bucarest e a Belgrado? Quali potevano essere la ragione dell'incontro, il tema del colloquio, l'obiettivo da raggiungere?

Questi ed altri interrogativi si ponevano esterrefatti i diversi giornali francesi. Qualcuno ha voluto anche ricordare i celebri incontri fra Cricpi e Bismarck. A questo proposito, osserviamo che Cricpi, pur facendo una politica dignitosa e di prestigio, andò lui a Berlino, sollevando le apprensioni della Francia, e Bismarck non venne mai in Italia. Or, non è Mussolini che va per primo a Berlino. La situazione è capovolta. La meta per gli Stati rinnovati e i movimenti rivoluzionari è Roma o qualunque altra città d'Italia, grande o piccola. Solo nel 1922, Mussolini andò a Londra e l'anno seguente a Ginevra. Poi, non si è mosso più ed ha atteso in Roma le visite dei più notevoli uomini di Governo stranieri. Ciò non toglie che egli — anch'è invitato da Hitler — si rechi quanto prima a Berlino.

Quale e affinità esiste fra i due Dittatori e fra i due popoli rinnovati dalla rispettiva Rivoluzione nazionale; affinità di regime, coincidenza d'interessi e uniformità di vedute nei problemi europei; ma il Convegno di Venezia è servito soprattutto a chiarire i rapporti fra le due Nazioni in merito ad alcuni problemi che direttamente le interessano, specie quelli dell'indipendenza austriaca e della ricostruzione danubiana.

Il problema dell'Austria è connesso con quello del Danubio. Non si può intendere il riassetto economico dei Paesi bagnati dallo storico fiume senza la sicurezza e la continuità dell'indipendenza austriaca, da una parte, e di quella ungherese, dall'altra. Finora, la prima era contestata dalla Germania in omaggio al principio dell'unificazione dei popoli di lingua tedesca, e la seconda è ancora insidiata dalla Piccola Intesa che i complacenti Trattati della ingiusta pace hanno ingrandita nei suoi Stati, tagliando sul vivo dell'Ungheria.

Dal Convegno di Venezia è uscita la persuasione che la indipendenza dell'Austria è una condizione *sine qua non* per i buoni rapporti fra l'Italia e la Germania ed una necessità inderogabile per la pace europea. La identità del linguaggio non significa che la razza e la mentalità austriache siano identiche a quelle germaniche. Di più l'Austria ha una grande tradizione imperiale che solo l'Italia, forte del suo buon diritto e del valore dei suoi figli, ha potuto spezzare ai fini della vittoria ma non distruggere ai fini della sopravvivenza statale, ribatte nei suoi antichi e modesti termini, dell'Austria.

Anche le ragioni geografiche ed economiche militano in favore della indipendenza austriaca. Ad ogni modo, l'Austria non si tocca. E Hitler ha convenuto con Mussolini di collaborare per un sollecito ritorno della normalità in Austria, eliminando il locale terrorismo nazionalista, alimentato da quello germanico, ciò come un avviamento alla soluzione integrale del problema austriaco inquadrato in quello danubiano per il quale l'accordo fra l'Italia e la Germania è ormai completo.

Il ritorno della Germania a Ginevra è stato anche uno dei problemi più generali esaminati a Venezia; ma si è constatato che il problema non è di attualità per la Germania, poiché permangono le ragioni per cui la Germania uscì dalla Società delle Nazioni e abbandonò la Conferenza del disarmo; soddisfatte queste ragioni, la Germania è sempre pronta a riprendere il suo posto. Nel frattempo, essa procede praticamente all'esercizio del suo diritto di parità, sia pure con moderazione, come ha fatto sin qui, come le sue risorse economiche le per-

mettono e come l'Italia l'ha in proposito più volte esortata.

D'altra parte, il ritorno della Germania a Ginevra, dopo il fallimento del disarmo, non avrebbe più ragione di essere, a meno che, riuscendo la Conferenza, si addirittura ad una Convenzione che stabilisce un limite massimo degli armamenti difensivi per tutte le Potenze, che riconosca alla Germania il diritto di raggiungerlo anche subito e che impegni le altre Potenze a non superarlo senza riconoscere alla Germania lo stesso diritto.

Ma un altro problema di carattere generale è stato esaminato a Venezia: quello dei rapporti russo-germanici, balzato al primo piano, proprio alla vigilia del Convegno, a mezzo di una proposta della Russia alla Germania per concordare una « Locarno orientale », un Patto che dovrebbe essere firmato dalla Russia, dalla Polonia, dalla Germania e dalla Cecoslovacchia, con la garanzia della Francia e, in cambio, con la garanzia della Russia al Patto della vera Locarno, quella occidentale, garantita dall'Inghilterra e dall'Italia.

Evidentemente, questo primo Patto regionale, concordato fra la Russia e la Francia, sul modello di quello balcanico, vuole essere un nolo subdolo di accerchiamento della Germania e di complicazione dei rapporti europei. E von Neurath, in assenza di Hitler, partito per Venezia lo stesso giorno 11, non esitò a rifiutare il Patto offertogli da Litvinoff in persona, comportandosi improvvisamente a Berlino, sperando di fare in tempo ad evitare la partenza di Hitler: rifiuto che non significava negare una conciliazione con la Russia ma respingere il principio dei Patti regionali che riproduce la politica dei blocchi e controblocchi di Potenze.

Non è con i Patti regionali che si raggiunge la chiarificazione dei rapporti e la sicurezza fra le Nazioni, specie quando tali Patti sono modellati su quello balcanico, che ha rapporti d'interdipendenza con l'altro della Piccola Intesa.

I Patti balcanici sono accerchiatori, perché quello della Piccola Intesa prevede l'occupazione dell'Ungheria in caso di guerra e l'altro della Quindicina (Romania, Jugoslavia, Grecia e Turchia) prevede l'occupazione della Bulgaria e dell'Albania. Le avvenute svalutazioni mettono fuori causa dai fini antitaliani e antirussi la Grecia e la Turchia, ma rimangono le possibilità della Romania e della Jugoslavia, appoggiate dalla Cecoslovacchia, per agire contro le prede designate. Politica balcanica che i Patti regionali estenderebbero indubbiamente a tutto il resto dell'Europa. Balcanizzazione e Pattomania che la rinnovata intesa franco-russa, ornata dal noto viaggio di Herriot a Mosca, vorrebbe instaurare in Europa per mantenere lo *status quo* e inasprire la revisione dei Trattati iniqui ed iniqui, perturbatori della pace.

Il Convegno di Venezia, stabilendo il nolo per eliminare le cause di possibili conflitti armati, ha giovato al mantenimento della pace di più e molto di più di qualsiasi platonica Conferenza internazionale. « Ci siamo riuniti — ha detto pubblicamente Mussolini — per tentare di disperdere le nuvole che infoscano l'orizzonte della vita politica europea ». E, poi, elevandosi al di sopra della meschina balcanizzazione e della bizantina pattomania, ha ammonito: « O i popoli europei ritrovano un minimo di unità politica, di collaborazione economica, di comprensione morale a il destino dell'Europa è inevitabilmente segnato ».

La Piccola Intesa e Barthou

Ma, in contrasto col monito mussoliniano, pochi giorni dopo, la Piccola Intesa teneva il consueto Convegno fra i tre ministri degli Esteri — questa volta a Bucarest: Convegno che, per i discorsi che l'hanno prece-

dato, accompagnato e seguito e per le decisioni prese, ha riconfermato la visione partigiana ed egoistica dei problemi europei.

Prima di questo Convegno, Benes, Titulescu e Jettie si erano recati separatamente a Parigi per concordare le decisioni da prendere e Jettie per spiegare, inoltre, le ragioni delle riserve jugoslave al riconoscimento della Russia. E il viaggio di Barthou a Bucarest ha coinciso con l'annuncio delle decisioni adottate, fra le quali la sesta si riferisce appunto alla ripresa delle relazioni con la Russia da parte della Romania e della Cecoslovacchia, secondo la precedente decisione di Zagabria, presa, cioè, proprio in Jugoslavia. Ciò significa che la Jugoslavia approva l'atto della Romania e della Cecoslovacchia, ma si riserva di decidere in merito. Decisione difficile, dati i rapporti di Re Alessandro con la famiglia dell'ucciso Czar e la permanenza in Serbia di molti profughi antiholserevichi.

Ormai, è chiaro: la Francia vuol fare della Russia il centro della sua pattomania accerchiatrice col pretesto di assicurare la pace.

Infatti, la seconda decisione di Bucarest impone alla Piccola Intesa di « sostenere con tutte le sue forze l'organizzazione della sicurezza e di partecipare ai Patti regionali di mutua assistenza », proposti dalla Russia a Ginevra d'accordo con la Francia; e con la settima decisione la Piccola Intesa prende « atto con soddisfazione delle assicurazioni ricevute circa l'applicazione integrale del Patto d'Intesa dal anno e della ratifica di questo al 16 Giugno da parte della Romania e della Jugoslavia ».

Queste decisioni confermano che la Piccola Intesa e la Quadruplice Balcanica sono interdipendenti fra di loro e, rafforzate dal movimento della Russia verso di loro, costituiscono insieme una piattaforma orientale per la politica antigermanica — e non soltanto tale — della Francia.

Ma, mentre l'azione combinata della Francia e della Russia si svolge per attrarre la Germania nella rete dei Patti regionali, Barthou con i suoi discorsi bethorosi di Bucarest e di Belgrado ha smentito quelli di Titulescu e di qualche altro, schierandosi contro la revisione dei Trattati e promettendo l'aiuto della Francia alla Piccola Intesa nel giorno in cui si volesse toglierle un centimetro quadrato del territorio avuto dopo la pace di Versailles.

La revisione è la guerra: a questa riaffermazione si sono venuti prima Titulescu e poi Barthou, senza riflettere che nessuno minaccia la guerra per avere la revisione dei Trattati. L'Ungheria — obiettivo principale dei discorsi di Bucarest — chiede la revisione del Trattato del Triangolo, che l'ha ingiustamente mutilato, si è sempre avvalsa degli annessi al Trattato medesimo e del famoso articolo 19 del Patto della Società delle Nazioni. Ora, invocare un diritto non significa volere la guerra. Né l'Ungheria — come l'Austria e la Bulgaria — ha finora presentato domanda di revisione a Ginevra. Per l'Ungheria la revisione è la pace, come Goemboes ha risposto a Titulescu. E sarebbe una mostruosità che il solo fatto della presentazione della domanda di revisione induca la Piccola Intesa a dichiarare la guerra all'Ungheria; anzi, ad occuparla interamente per dividerla, come prevede il Patto di alleanza, con l'aiuto armato della Francia. Così accadrebbe all'Austria e alla Bulgaria, se osassero seguire l'esempio dell'Ungheria.

Questa mostruosità sarebbe una involuzione del concetto di giustizia internazionale, che la Società delle Nazioni aveva creduto di sublimare nel suo Patto costitutivo. Una involuzione barbarica, che il vecchio Barthou, chiuso ad ogni sensibilità europea, ha dimostrato di perseguire con i suoi discorsi.

Non è col far la voce grossa che si disperdono le nuvole dall'orizzonte della vita politica europea e tanto meno si spinge l'Europa verso la sua unità politica.

economica e morale, preconizzata da Mussolini per poter mantenere il primato della civiltà e fronteggiare le eventuali lotte di predominio fra un Continente e l'altro.

Un Patto mediterraneo?

Contro questa luminosa visione unitaria Barthou, tornato a Parigi, ha ripreso, in una intervista, il motivo della necessità di addivenire alla stipulazione di un Patto mediterraneo con la desiderata collaborazione dell'Italia insieme con la Francia, la Jugoslavia, la Grecia, la Turchia e, attraverso i Dardanelli, con la Bulgaria, la Romania e la Russia: mancano l'Inghilterra, la Spagna, l'Albania e l'Egitto o sono tacitamente comprese.

Questo Patto fu già ventilato in Francia, durante la visita di Joffe ed è stato oggetto di nuove conversazioni a Bucarest e Belgrado fra Barthou e quei ministri e sovrani alleati.

Anche questo Patto, come quello della Locarno orientale ha in sé col proposito della mutua assistenza un recondito fine avvenchiature. Col Patto orientale la Francia si sentirebbe meglio garantita dalla Germania e col Patto mediterraneo conseguirebbe lo stesso intento con l'Italia. Questa è la sostanza dei due Patti regionali, come tutti agevolmente intuiscono, nonostante le parole mellifue che vorrebbero nascondere. Né la Germania, né l'Italia abbozzeranno — è superfluo dirlo — all'anno franco-russo, perché il principio della collaborazione e dell'intesa fra tutte le Nazioni europee, propugna-

to dall'Italia, è inconciliabile col proposito pattugliano dei Patti regionali.

E' da notarsi che la Francia e la Russia, a differenza delle altre Nazioni, figurano in entrambi i Patti della Locarno orientale e della Locarno mediterranea, ciò che prova l'interesse delle due promotrici a garantirsi la propria sicurezza la quale ha solo una funzione: aumentare le alleanze e gli armamenti.

Legato al Patto mediterraneo — secondo Barthou — dovrebbe essere un Patto franco-italo-jugoslavo, col quale — evidentemente — l'accerchiamento dell'Italia da parte della Francia e della Jugoslavia sarebbe più sicuro e completo; accerchiamento che, sotto la forma della « cordialità » e dell'« amicizia » — ancora secondo Barthou — dovrebbe condurre ad un « Patto più preciso » tra la Francia e l'Italia.

Con questo susseguirsi fantasmagorico di Patti regionali per la sicurezza francese si acquiesce sempre più la Pattomania di certi uomini politici i quali non riescono a comprendere la puerilità del loro gioco.

Intanto, Barthou si appresta a recarsi a Londra, in attesa di essere invitato di venire in Roma in condizioni che gli permettano di prelevare un regolamento completo delle questioni pendenti fra l'Italia e la Francia.

Barthou sa o dovrebbe sapere che le condizioni dipendono dalla Francia, perché l'Italia attende da quindici anni che la Francia passi dalle parole ai fatti.

Vedremo poi l'effetto delle visite di generali e ministri militari fra Parigi e Londra.

Giuseppe Marini

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale e fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica

L. 10

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

VITA SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO

La rivoluzione fascista di fronte ai conservatorismi liberalcapitalistico e socialdemocratico della Conferenza internazionale del Lavoro.

Nella sessione della Conferenza internazionale del lavoro, a Ginevra, la discussione del rapporto del Direttore Butler ha dato modo alla delegazione italiana di impostare con gran le efficacia le tesi del sindacato di diritto pubblico, e della Corporazione statale organizzata per l'autocontrollo della economia, come problemi di realizzazione internazionale anche ai fini di una collaborazione corporativa fra i popoli.

In altra parte di questa rassegna sono riprodotti i discorsi pronunciati in tale occasione dal delegato operaio italiano, Cianetti, e da quello padronale Olivetti.

Una importanza particolare, come espressione di di rettiva generale della delegazione, e per le proposte che implicitamente contiene, ha attinto il discorso del Capo della delegazione, senatore De Michelis, delegato del governo italiano.

Poichè il rapporto Butler rileva obiettivamente che, con forme ed esperienze varie, in tutti i paesi è evidente la tendenza a sostituire sempre maggiormente l'economia diretta, o controllata, alla liberale, la quale perde terreno giornalmente, il senatore De Michelis ha rilevato che per introdurre l'orientamento di queste trasformazioni bisogna definire prima di tutto ciò che è « l'economia diretta ».

« Che l'uomo domini il più razionalmente possibile la realtà economica e le forze del mercato; che esso divenga coscientemente il centro della realtà economica; che stabilisca con la sua volontà un equilibrio mobile dei prodotti, dei prezzi, e del consumo per utilizzare l'immensità delle energie che l'umanità possiede in se stessa e nelle forze naturali; che le eserciti per il bene delle collettività nazionali e mondiali, ecco l'economia del ventesimo secolo. L'economia diretta ».

Egli ha quindi dimostrato che una sola forma di economia diretta veramente organizzata e coordinata è subordinata all'equilibrio tra le ragioni dell'individuo e quella della collettività, fra i produttori, cioè, e lo Stato, è l'ordine corporativo intrapreso dall'Italia fascista. Perché l'economia corporativa italiana pone sul medesimo piano le organizzazioni operaie, quelle dei consumatori e degli altri interessi.

La cosiddetta libertà sindacale non è concepibile che in un regime di economia liberale; ma quando si accetta un sistema coordinato, bisogna creare il sindacato di diritto pubblico. Quando si invoca l'autorità dello Stato come rappresentante e tutore dei diritti delle parti, si deve logicamente accettare l'esistenza di uno Stato che abbia la forza e l'autorità necessarie per imporsi alle parti in causa e per conciliare nell'interesse generale. « Non vi è pace sociale in una economia anarchica; non vi è pace sociale in un regime sprovvisto di forza e di autorità ».

Quali saranno le ripercussioni dell'economia diretta corporativa per il lavoro? Il Senatore De Michelis ha dimostrato perchè il lavoro non può che approfittarne. « Se gli operai ritengono che il sistema capitalista sia

viziato nell'attribuzione dei beni, la soluzione più semplice non consiste forse, per il lavoro, nell'imporre un fenomeno produttivo allo stesso titolo dei fattori che predominavano una volta, meglio ancora inserirsi nello Stato? ». Perciò « la corporazione è lo strumento più cosciente, più coraggioso e più adeguato per salvare dalla rovina i redditi del lavoro, anche a detrimento degli altri redditi per dare una base razionale a questo imperativo categorico del mondo moderno che è la protezione della classe operaia. Questo sistema è destinato, il giorno della ripresa inevitabile, a garantire non solo la difesa, ma il progresso delle masse lavoratrici. Con un'azione continua e ben suddivisa nel tempo, l'economia corporativa italiana si è assicurata i vantaggi di un sistema e onnicomprensivo ricondotto sotto il dominio dell'uomo ».

Ricordato poi come, sotto l'impero di questa economia, si siano combattute la battaglia dei prezzi, la battaglia del grano e le battaglie per la esportazione e cita i punti fondamentali del sistema: Carta del Lavoro, Convenzioni collettive, Magistratura del Lavoro.

Quindi ha chiesto perchè questi principi non potrebbero essere applicati all'economia internazionale. Ha affermato essere ormai tempo di comprendere la necessità urgente di una politica coordinatrice, vale a dire corporativa, non soltanto fra le classi di uno stesso Paese, ma fra le Nazioni. Di questa collaborazione dobbiamo porre, poco a poco e metodicamente, le fondamenta.

In proposito egli ha ripresentato la sua tesi della necessità di una redistribuzione delle risorse mondiali che esca dal campo nazionale e si chiede perchè l'organizzazione internazionale del lavoro non potrebbe realizzare un programma che miri a impiegare, secondo un piano di insieme, la collaterale ragione triangolare del lavoro, del capitale e delle energie naturali, che sono inutilizzate per mancanza di coordinazione.

Nella seduta della conferenza dedicata al lavoro notturno delle donne, il delegato padronale on. Olivetti ha rilevato che i sistemi di concorrenza ormai invalsi sul mercato internazionale, costituiscono violazione della premessa alla parte tredicesima del Trattato di Mar nelle nazioni inflazionistiche. Ha anche richiamato l'attenzione sull'effetto che sotto questo punto di vista può avere l'attuale inflazione di politica economica asiatica, e specialmente del Giappone, che è basato su un vero dumping sociale, e che è più importante della esperienza americana, come comparsa di nuove forze passibili di grandi sviluppi. Evidentemente, invece della invocata cooperazione e ripartizione di lavoro, si formano zone in contrasto con ogni concezione di solidarietà universale.

La settimana di 40 ore.

Per queste ragioni esposte dall'on. Olivetti, ed altre che facilmente si intendono, la proposta, che l'Italia ha presentato da due anni, per un accordo internazionale sulla riduzione della settimana di lavoro a 40 ore, i cui obiettivi sociali ed economici sono evidenti, incontra resistenza difficilmente superabile, per quanto riguarda l'attuazione pratica, pur non essendosi le delegazioni, fatta qualche eccezione, dichiarate contrarie in linea di

principio. E la conferenza è giunta così al voto dell'0. d. g. (65 voti contro 37) di rinvio, così concepito:

« La XVIII Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro, considerato che la riduzione della durata del lavoro, intesa sia come rimedio alla disoccupazione, sia come sistema per far partecipare i lavoratori ai benefici del progresso tecnico, rimane uno degli scopi fondamentali dell'organizzazione: che la Conferenza « è mostrata favorevole ai principi della riforma: che nella XVIII Sessione non è stato possibile raggiungere i *quorum* necessari sui progetti esaminati:

« invita il Bureau a raccogliere ulteriori informazioni ed il Consiglio di Amministrazione ad iscriverne nuovamente la questione della riduzione dell'orario di lavoro all'ordine del giorno della prossima Sessione della Conferenza, per la adozione di uno o di più progetti di convenzione ».

Il riordinamento corporativo della economia mondiale.

Passando ai problemi specifici, e principalmente riguardanti la protezione del lavoro ed il regolamento dei rapporti di lavoro, il senatore De Michelis chiede perché in considerazione della crisi ed ai fini della ripresa economica, la Conferenza non prende l'iniziativa di un accordo fra gli Stati per delle misure transitorie che stabiliscano un periodo di tregua sociale.

« Non sarebbe possibile decidere che, durante tre o cinque anni, per esempio, non vi sieno né scioperi, né serrate, e che ogni conflitto operaio sia sottoposto automaticamente ad un arbitrato obbligatorio, ad una magistratura sociale, a un tribunale di conciliazione, o ad altri tribunali tripartiti, a scelta di ciascun Stato, purché questo sistema funzionasse regolarmente e imparzialmente? ».

Ed ha concluso esprimendo l'opinione che nell'adempimento di questi compiti si debba seguire un filo conduttore, che consista nel non perdere di vista la necessità di sopprimere le forze disordinate dell'economia alla volontà dell'uomo.

Dopo questo, che del resto è lo sviluppo di quanto fu sempre detto dai rappresentanti dell'Italia fascista, che oggi è confortato dalle nuove realizzazioni corporative, avrebbe dovuto parere inconcepibile un rinnovo del vecchio tentativo, da parte di rappresentanti del sindacalismo rosso, di contestare la legittimità e la genuinità di rappresentanze operaie ai delegati del sindacalismo fascista. E tuttavia il tentativo è stato ripetuto dal socialmassone Joukoux; ma con argomentazioni tanto mal fondate, che anche in seno alle delegazioni operaie hanno trovato soltanto 12 voti per la proposta di discutere la questione.

Ne la seduta del giorno successivo è stata interessante al proposito la dichiarazione del delegato operaio olandese Sekarens, il quale ha rilevato che spesso si è combattuta l'idea corporativa senza rendersi neppure conto di quel che essa significasse, e ha difeso vari aspetti del corporativismo, riferendosi per questo anche ad alcune affermazioni del sen. De Michelis. Ha aggiunto che la Corporazione dà forza ad una istituzione ormai quasi universale: il contratto collettivo. Le mutue relazioni che uniscono un ramo all'altro del lavoro, ha affermato il delegato olandese, e l'influenza reciproca nella sfera dell'economia nazionale, sono fattori che devono essere presi in considerazione secondo le necessità proprie a ciascun paese. Anche egli pensa perciò che occorre un organo centrale di cooperazione economica, il quale assicuri la collaborazione fra i diversi rami, mettendole eventualmente termine ai conflitti, prevenendo gli abusi di un ramo a detrimento dell'altro o dei consumatori. Così deve dominare l'insieme delle attività come organo economico competente, e garantire l'armonioso

sviluppo della produzione e della distribuzione. Deve, in sostanza, rappresentare la direzione della vita economica nazionale.

Vitalità fattiva e costruttiva del sindacalismo fascista.

Continua a svolgersi aacrermente l'attività contrattuali. Numerose sono state le stipulazioni di contratti provinciali in varie categorie, durante il mese. Ma anche nel campo dei contratti nazionali si registrano importanti realizzazioni; e tra queste, particolarmente interessanti per gli studiosi in rapporto alla natura delle prestazioni, sono le trattative per il contratto nazionale collettivo degli integranti privati e quelle per le nuove tabelle salariali del lavoro dei ricami e dei tulli.

Perciò l'ordinamento fascista non lascia senza norme contrattuali nessuna attività produttiva, e cioè non lascia giuridicamente inasato nessun rapporto di lavoro.

Molto interessante è l'intervento dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, che agisce sui mezzadri, e sui piccoli proprietari e fittavoli coltivatori diretti, per cooperare alla disciplina del mercato granario, e per evitare il gioco della speculazione al ribasso, riducendo al minimo e graduando le offerte, sfruttando degli ammassi di prodotti dal governo con anticipazioni bancarie, ed eliminando più che sia possibile intermediari speculatori.

Il riordinamento sindacale in rapporto al nuovo ordine corporativo.

Nel Giugno sono stati pubblicati i decreti costitutivi di corporazioni riguardanti attività a ciclo agricolo-industriale-commerciale, ed a ciclo industriale-commerciale, e preparati quelli delle corporazioni rimanenti, che riguardano servizi ed attività professionali, ed è stato riordinato, in rapporto alle Corporazioni, l'inquadramento sindacale.

Le Federazioni di categoria, che dipendevano disciplinatamente ed organicamente dalle Confederazioni, che da queste erano rappresentate anche le stipulazioni contrattuali nazionali divengono autonome, ed hanno potestà giuridica diretta di rappresentanza delle categorie, anche per i contratti. Alla base del nuovo sistema sono le categorie. Se si è proceduto ad una migliore ripartizione ed organizzazione delle medesime.

Alle Federazioni faranno capo i sindacati di prodotto o di servizio o di attività professionale. Le Federazioni non saranno più esponenti delle categorie associate, ma organi di collegamento e di servizi comuni fra le associazioni di categoria, e dovranno provvedere ai rapporti amministrativi delle federazioni con i poteri centrali, ed all'ordinamento della tutela amministrativa.

I presidenti di confederazioni saranno di nomina governativa. I Segretari di Federazione, di Simulati saranno scelti direttamente dalle categorie, e la rappresentanza di queste dovrà essere data ad esponenti che ne fanno parte.

Nelle Corporazioni sono rappresentate le categorie, non le Confederazioni. I rispettivi Statuti vengono modificati in conformità a queste riforme.

I Sindacati provinciali ed interprovinciali rimangono come settori regionali dei rispettivi sindacati nazionali.

In conseguenza dei nuovi compiti attribuiti alla confederazione, anche le unioni provinciali (se di lavoratori) e le federazioni provinciali (se di datori di lavoro) avranno una nuova struttura. Il dirigente delle unioni di lavoratori avrà la qualifica di segretario generale e quello dei datori di lavoro di presidente. Per queste ultime sarà abolita la qualifica di « segretario » che potrà essere sostituita da quella di « direttore » o di « capo di servizio ». Sia i segretari generali che i presidenti

degli organi provinciali delle confederazioni avranno come collaboratori per la necessaria azione di coordinamento i segretari dei sindacati provinciali di categoria, i quali formeranno il comitato direttivo che sarà costituito e presieduto dal dirigente provinciale dell'organizzazione confederale. Anche da questo nuovo ordinamento appare evidente come l'attività sindacale sarà l'ora in avanti di esclusiva competenza delle associazioni d. categoria.

Poiché la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro verrà effettuata dalle Federazioni nazionali, senza che siano necessarie né l'autorizzazione né la ratifica del organo confederale, anche i sindacati provinciali, per delega delle rispettive federazioni nazionali, potranno

essere autorizzati alla stipulazione dei patti di lavoro senza nessun intervento dell'unione provinciale.

Sarà semplificata anche la terminologia nella definizione di tutti gli elementi componenti le associazioni.

Si prevede quindi che dentro l'anno XII tutta l'organizzazione sindacale potrà svolgere il suo completo funzionamento sulle nuove basi e sarà possibile fare funzionare, anche le ventidue Corporazioni. Quindi verranno allo studio le conseguenti riforme del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e del Comitato Corporativo Centrale la cui composizione dovrà essere meglio adattata alle necessità e ai compiti che spettano a questi organi nel costituendo ordine corporativo.

gerarca fuori quadro

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1830

Fondo di dotazione L. 500.000.000 — Riserva L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donnariegina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avellanese - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cernusco - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giustanovo - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Portici, con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte) - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcellinise - Martina Franca - Melfi - Mercurio - S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Noro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pozzuoli - Pizzo

Calabro - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terni - Terranova Pausiana - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

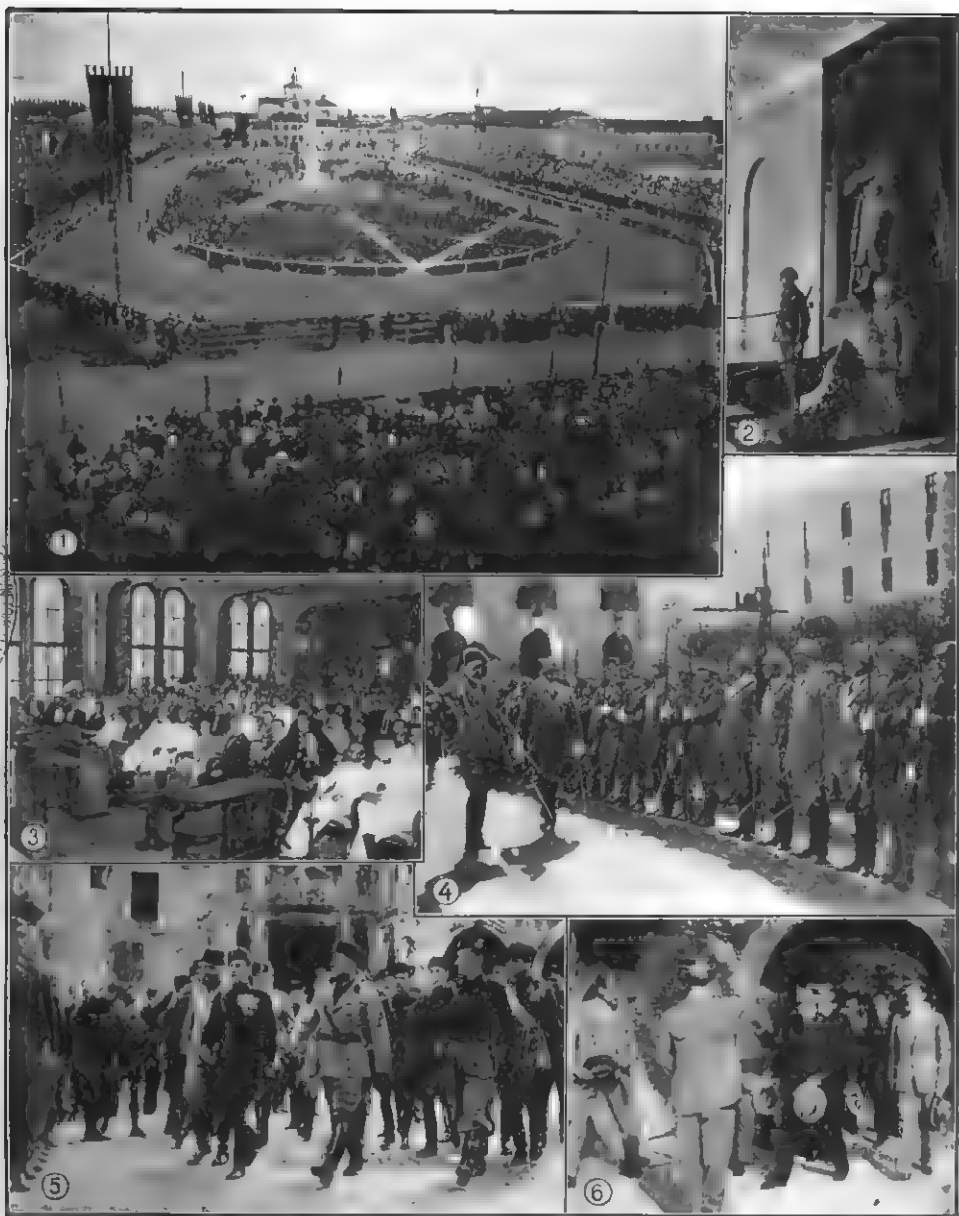
AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Via XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 - (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forino - Ghilarza - Gornosanadi - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO



1. Piazza Ariostea a Ferrara durante il Palio. — 2. Il monumento ai caduti del 92° Regg. di Fanteria donato da S. A. R. il Principe di Piemonte. — 3. Il salone da pranzo della motonave Victoria durante la rappresentazione del film « Camicia Nera » a Bombay, organizzata dalla Sezione del Lloyd Triestino. — 4. Il Principe ereditario passa in rivista i granatieri del 2° Reggimento. — 5. Il Duce, a Venezia, passa in rivista le forze fasciste. — 6. Hitler visita la Biennale Veneziana.



CREAZIONI
BOZZETTI

CINEMA

CONTRASTI

CLIPES, TRATTO,
VELINUMITA,

A COLORI PER
GIORNALI.
TRICROMIE

OPERE D'ARTE.
CATALOGHI

SCIENZE
INDUSTRIE ecc.

EDITORIALE
ARTI-FOTO
MECCANICHE
SOC. ANON.

via FAULIZIO MENATELLI, 10
NAPOLI
ALLA
PIRELLA
Telefono 24-888

NOTIZIE VARIE DEL MESE

La morte di Corrado Ricci. Roma, 3 giugno 1934. La scomparsa del senatore Corrado Ricci ha segnato un lutto grandissimo per l'arte e per la cultura, ma specialmente per Roma cui egli dedicò gli ultimi anni della sua lunga e incessante attività.

Corrado Ricci nacque a Ravenna il 18 aprile 1858. A meno di vent'anni pubblicò una guida della sua città che ancor oggi è diffusa e ricercata.

Recatosi a Bologna per studiare giurisprudenza, la sua anima di artista lo portò nell'orbita del Carducci e fu a-

Fu poeta e pubblicò giovanissimo due volumetti di poemico di Pascoli, Leoncavallo, Ferrari, Lodi, Guerrini, sic, ma la notorietà gli venne dal «Giovane» satira in versi d'un poema del Rapisardi, ch'egli compose in collaborazione con Stecchetti e che stroncò l'opera del poeta siciliano.

Ma gli studi archeologici e d'arte presero ben presto il sopravvento. Rivendicò al «barocco» una forza originale e una grandezza sostanziale, lommeggiò la figura del Carreggio e svelò al mondo i tesori d'arte della sua Ravenna. Anche non scrivendo più in versi, fu sempre poeta e la testimonianza la sua «Beatrice Cenci» opera condotta tutta su documenti e pure attraente più di un romanzo.

Questa grande versatilità ne fece un divulgatore. Per lui gli studi non furono mai un egoistico passatempo ma un mezzo di elevazione delle masse. Ed ebbe moltissime iniziative tendenti a ciò. Importantissime fra tutte la collezione dell'Italia artistica e l'Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte ch'egli portò alla altezza di simili e celebrate istituzioni straniere.

Come direttore delle Pinacoteche di Parma e Piacenza e delle Gallerie di Brera e degli Uffizi e infine come Direttore generale delle Belle arti, si dimostrò funzionario generalissimo e non venne mai meno alla linea impostagli dalla sua larghezza di vedute e dalla sua bontà.

Ma la più alta passione di Corrado Ricci fu la restituzione a Roma delle antiche e gloriose vestigia.

Non è qui possibile rammentare quanto egli fece in questo campo. A lui si deve la liberazione delle Terme Diocleziane e il progetto di sistemazione dei Fori Imperiali, nel quale lottò accanitamente per oltre un ventennio, finché non lo vide, con la creazione della via dell'Impero, armato al di là del suo più audace sogno.

Esperienze con le micro-onde sul battello di Marco Polo. — Nelle acque del porto di S. Margherita Ligure l'ing. Matien, assistente di S. E. Marconi ha eseguito esperimenti per l'applicazione delle micro-onde alla navigazione marittima ed aerea.

L'Italia alla Conferenza per l'insegnamento della Storia. — Ha avuto luogo a Basilea la seconda Conferenza Internazionale per lo studio dei problemi riguardanti l'insegnamento della storia nelle scuole di ogni ordine e grado nei vari Paesi.

Su richiesta dei nostri delegati la lingua italiana venne compresa fra le lingue ufficiali della Conferenza e del Bollettino, organo periodico della Conferenza stessa.

Per il latino lingua scientifica internazionale. — L'Istituto di studi romani ed il Consiglio nazionale delle ricerche, vanno lodevolmente intensificando la propaganda e l'azione per rivendicare al latino il carattere di lingua scientifica universale.

Contributo dei chirurghi italiani per gli innesti glandolari. — Si è tenuta alla Società di patologia comparata di Parigi la seconda riunione per discutere sugli effetti della asportazione e dell'innesto delle ghiandole interstiziali negli uomini e negli animali.

Il chirurgo napoletano dott. Lembo riferì sulle sue esperienze eseguite su 63 vecchi e su una cinquantina di soggetti giovani dai 18 ai 35 anni di ambo i sessi che, arrestati nel loro sviluppo, non erano né maschi né femmine o presentavano manifestazioni neurologiche e psicotiche che furono trattate con l'innesto piuglandolare dal prof. Berida di Genova. Il risultato ottenuto dal Lembo in queste operazioni fu un notevole miglioramento delle condizioni neuropsichiche, nonché l'aumento e la comparsa della capacità sessuale dove non esisteva. Ma il più apprezzabile dei risultati, anche dal punto di vista sociale e morale, fu la correzione di certi perversimenti del sesso genitivo, che fino a ieri si ritenevano inguaribili. Risulta dalle esperienze napoletane che, mentre nei vecchi la durata del beneficio è limitata, ai giovani sottoposti all'innesto endocrino può essere assicurata una guarigione completa e duratura.

La scoperta del Lembo apre così un campo vastissimo di attività scientifica per la soluzione di molti problemi sociali del sesso.

I periodici specializzati danno molto spazio all'argomento e riconoscono grande importanza al contributo della chirurgia italiana la quale, mentre gli altri studiarono e parturarono gli animali, si affermava nel campo pratico con numerosi innesti su uomini e donne strappandoli alla sterilità, alla miseria intellettuale, alla morte precoce e, talvolta al suicidio.

L'Artiglio si accinge agli ultimi recuperi d'oro dell'Egitto. — Il piroscavo «Artiglio» della Società genovese S. O. R. I. M. A. è rientrato a Brest dopo un'assenza di qualche mese. Fra gli altri lavori eseguiti in questo periodo gli esploratori italiani delle profondità sottomarine avevano, da ultimo, ricercato al largo di Ostenda i resti del piroscavo olandese «Tubantia» affondato nel 1917 da un sottomarino tedesco con un importante carico di metalli preziosi. L'«Artiglio» si approfitterà ora delle condizioni favorevoli del mare per verificare lo stato dei gavillati che segnano la ubicazione della carcassa dell'«Aegypt» e riprendere così il recupero dell'oro in esso contenuto: operazione che entra quest'anno, come è noto, nella sua fase finale.

La ripresa in Sardegna dell'industria del panno erbaceo. — Una grandissima efficacia per la produzione del panno erbaceo hanno avuto le recenti disposizioni del Segretario del Partito circa la divisa invernale degli iscritti al Partito.

Sotto gli auspici dell'artigianato e controllato dagli organi tecnici e competenti della Federazione, è stata costituita una Società commerciale, che, con sede a Roma, ma ufficio a Macomer, in Sardegna, provvede a tutta l'organizzazione, dal controllo della produzione al ritiro della merce, ad anticipi in denaro o in lana.

Il lavoro organizzativo si svolge principalmente nelle tre provincie sarde e tale lavoro è giudicato già particolarmente soddisfacente. Circa duemila artigiani lavorano, oggi, distribuiti in oltre 25 centri in tutta l'Isola, per un marciapiedi in corso di impiego 55-60 mila metri che richiederà 60.000 chilogrammi di lana, assicurando così più di centomila giornate di lavoro, che si prevede aumenteranno nel corso dell'annata.

La Season londinese e l'Ambasciata d'Italia. — La nuova Ambasciata d'Italia è divenuta, in brevissimo tempo, uno dei centri più interessanti e ricercati del mondo inglese.

Nei magnifici saloni dell'Ambasciata ha avuto luogo dall'aprile a oggi una serie di pranzi, di riunioni e ricevimenti che hanno radunato in un ambiente ove tutto ricorda il



grande passato del nostro Paese e tutto attesta la sua rinovellata grandezza i più bei nomi dell'aristocrazia, della politica e della diplomazia.

A Londra, che è l'unica capitale di Europa nella quale la vita sociale e la vita politica si compenetrano a vicenda e procedono, si può dire, l'una in funzione dell'altra, questa è ottima propaganda italiana e fascista. L'Italia d'oggi è all'avanguardia delle altre Potenze e riprende a Londra le sue nobili tradizioni di signorilità ospitale richiamando nella sua casa di Grosvenor Square le personalità più rappresentative delle classi dirigenti in ogni campo dell'attività politica, sociale, artistica e culturale.

L'arrivo a Londra della contessa Edda Liano Mussolini è seguito dal più simpatico interesse a rappresentarla per gli inglesi uno degli episodi più salienti della *Season*.

L'Italia al Congresso degli Autori e Compositori. — S'è tenuto a Varsavia il XIX Congresso della Confederazione Internazionale delle Società Autori e Compositori, al quale ha partecipato una numerosa delegazione italiana presieduta dall'on. Dino Alfieri.

Durante il corso dei lavori, i congressisti sono addivenuti a numerose deliberazioni e voti che riguardano l'organizzazione interna delle Società degli Autori ai diritti d'autore. Si sono iniziate pure trattative con la Federazione Internazionale dell'Industria grammofonica, che ha invitato a Varsavia una rappresentanza comprendente tutti i Paesi d'Europa e d'America, per quanto riguarda la tutela del disco. Su relazione dell'avv. De Santis è stato creato in seno alla Confederazione un organismo di carattere giuridico che ha fra i suoi vari scopi quello di determinare le regole professionali nei rapporti fra le Società degli Autori.

Molto interesse ha suscitato il progetto italiano sul *claring* e il sistema relativo per cui gli autori che debbano percepire diritti dall'estero vengono in possesso degli stessi in più breve tempo possibile. Su proposta italiana è stato posto allo studio un progetto di collegamento permanente, per tutte le questioni della produzione dell'opera dell'ingegno, con le industrie che riproducono e realizzano le stesse.

S'è proceduto alla nomina di vari Consigli delle Federazioni. Per l'Italia ne fanno parte: Gino Rocca, Paolo Giordani, Mario Labroca, Ugo Gherardi, Alfredo Colombo, Dino Alfieri e Valerio De Sanctis.

La Delegazione italiana ha portato in seno al congresso un metodo di lavoro che si ispira a principi corporativi e di pratica collaborazione fra le varie categorie produttive il prossimo Congresso si terrà a Siviglia.

L'iscrizione a Lucio Cesare al Foro Romano — Per la ricorrenza del Natale di Roma è stato compiuto il lavoro di ricomposizione di uno dei più insigni monumenti epigrafici del Foro Romano, la iscrizione a Lucio Cesare nipote di Augusto, da questi adottato quale successore all'Impero.

Nell'anno 2. a. Cristo, Lucio Cesare compì 14 anni e assunse la toga: in tale occasione il Senato gli dedicò un edificio o un monumento onorario, che sorgeva in una piazzetta di fianco alla Via Sacra, tra la Basilica Emilia e il luogo ove poi sorse il Tempio di Antonino e Faustina. I frammenti dell'iscrizione dedicatoria, che giacevano ammassati e confusi con i ruderi e gli altri avanzi marmorei, sono stati ora riuniti, e l'iscrizione, dagli splendidi caratteri del periodo augusteo, è ora esposta all'ammirazione del pubblico, nel luogo in cui sorgeva l'edificio sul quale ora posta.

La nuova via della Valle Murcia sull'Aventino — La creazione della nuova arteria panoramica alle falde dell'Aventino, la cosiddetta via della Valle Murcia, è entrata nella sua fase esecutiva. Partendo dal viale Aventino poco al di là del piazzale di porta Capena, la via raggiunge piazza Bocca della Verità di fianco alla chiesa di Santa Maria in Cosmedin.

Quasi a metà della strada si aprirà un ampio piazzale, di circa 6000 metri quadrati con una terrazza che guarderà sul Circo Massimo e avrà di fronte il magnifico scenario del Palatino.

Percorrendo la via partendo dal viale Aventino, oltre alla veduta costante del Palatino, che fa da quinta su tutto il lato destro, si avrà per sfondo il Campidoglio e la cupola di San Pietro; percorrendola nel senso opposto si

vedrà nello sfondo il parco della Passeggiata archeologica con a destra i grandiosi ruderi delle Terme di Caracalla sormontati dall'altura del Piccolo Aventino con la chiesa e la torre medievale di Santa Balbina, a sinistra invece i pini del Celio e le due chiese di San Gregorio e dei Santi Giovanni e Paolo.

La "Via Sacra", di Aquileia. — Nel porto di Aquileia, fra le banchine e l'acqua di una superstita corrente, un nastro di terra fiancheggiato d'orme, di lapidi, di colonne mozzie e di stupendi avanzi di architravi, s'allontana verso l'abside della Basilica aquileiese e la selva dei cipressi romani che la circondano. E la Via Sacra, che con solenne e semplice cerimonia il conte Volpi ha riaperto al pubblico.

Si insegue dal ciglio della Via Sacra il seppellire delle banchine del porto e delle opere fortificate.

Questa via è sacra tre volte, perché in essa sono i segni vivi di Roma e della cristianità che trionfa nei mosaici, negli affreschi, negli altari di una fra i più antichi templi del mondo, e perché nel folto dei cipressi arde perenne, sotto l'arco sepolcrale che vigila le spoglie dei Dieci Mili Ignoti, la fiamma della nuova Italia. Tutto intorno e oltre vegeta l'erba palustre, spingendosi fino al mare e occultando i resti del maggior porto marino.

Rapido assestamento della zona dell'Augusteo.

La sistemazione della zona dell'Augusteo sarà un poco più di due anni un fatto compiuto ed oltre che contenere un sempre maggiore decoro all'Urbe, faciliterà anche la viabilità cittadina.

Tra il Governatorato di Roma e l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, è stato stipulato un accordo in base al quale il Governatorato s'impegna agli espropri ed a consegnare all'Istituto per la previdenza sociale quegli immobili che cadono nell'ambito degli isolati destinati alla ricostruzione e l'Istituto, dal canto suo, provvederà alla costruzione di quattro moderni palazzi, che torcendosi, liberato dalle costruzioni circostanti e corso Umberto, con previa autorizzazione del Governatorato, fra il Mausoleo

Mosaico rinvenuto ad Ercolano. — Nella casa di Iano in cui lo scorso anno furono scoperti una statuetta di bronzo di Giove e due quadretti di genere neo-attico, è stato rinvenuto un bellissimo mosaico che tra gli altri pregi ha quello singolarissimo di fornirci il più evidente e immediato anello di congiunzione fra il mosaico dell'arte romana e il mosaico dell'arte cristiana.

Già lo scorso anno per la perfetta conservazione della facciata fu possibile ricostruire integralmente l'ambiente, le suppellettili e il mobilio. Ora lo scavo dell'interno della casa ha portato alla messa in luce d'un cortiletto adattato a traliccio estivo e a ninfeo, con due pareti coperte di mosaico tutto a tessere di pasta vitrea, a colori e a taci analoganti, eseguite con la più perfetta tecnica impressionistica e decorativa che l'arte antica ci abbia dato.

Il colore, lo stile, i motivi e l'insieme della composizione di questo ninfeo ercolanese richiamano alla mente direttamente le decorazioni parietali in mosaico della primitiva arte cristiana e le grandi basiliche cristiane del IV e del VI secolo.

La resurrezione d'un nuovo tempio a Paestum. — La meravigliosa piazza di Paestum la prima colonna del tempio della Pace è risorta.

La risurrezione di questo tempio, che è del tutto diverso dalla Basilica e dal Poseidoneion servirà a documentare un aspetto capitale e poco noto della vita greco-stolica di Paestum.

Costruito verso il quarto secolo, durante la dominazione dei guerrieri lucani, esso non sorge come i templi di puro stile ellenico, su di una slabata di pochi gradini, ma si eleva, come quelli romani ed etruschi, su di un alto podio. Orientato da nord a sud, invece che da est ad ovest, aveva sei colonne sulla facciata, adorne di ricchi capitelli corinzi, e almeno da tre lati era peritrofo, fornito cioè di ambulacro.

Questo tempio, ha una straordinaria importanza nello studio della vita e dei costumi delle antiche genti italiche. Non si crede più, ormai, alla barbarie pura degli Osci, dei Samniti, dei Lucani, dei Brezi, e si osserva sempre più come queste potenti stirpi guerriere abbiano recato, nell'ultimo periodo della vita della Magna Grecia, un contributo di forza e di originalità. Basterebbero Pompei e le sue pit-

ture per dimostrare la esistenza e la importanza, modesta ma originale, d'una civiltà italica coeva di quella ellenica.

Il cosiddetto Tempio della Pace, sorte quando i guerrieri lucani avevano trasformato Poseidonia in Paiston. Potranno, in tutto, risorgere nove colonne, sei delle quali furono usate per la costruzione dell'episcopio salernitano; ove attualmente si trovano e tre che saranno ricollegate tra le rovine. In un primo periodo di lavoro ne saranno ripristinate tre, che riformeranno una degli angoli anteriori, sulle quali saranno ricollegati i frammenti del frontone e del fregio, per modo che il rudere avrà una qualche somiglianza con quello romano del Tempio del Dioscuri. In seguito, si trasferiranno le altre sei.

La sistemazione del palazzo di Lovovico il Moro a Ferrara. — Dall'apposita commissione è stato redatto getto di massima per la riapertura delle arcate del loggiato interno del palazzo di Ludovico il Moro, che dovrà ospitare il museo di Spina e che sta riprendendo il suo antico splendore mercé l'interessamento personale e finanziario del Capo del Governo.

Venezia restituisce ad Ortona una preziosa reliquia Il cardinale Lafontaine — primate di Venezia — ha aderito alla richiesta dell'arcivescovo di Ortona per il ritorno in questa città d'una delle due ampolle in cui, secondo la tradizione le suore cisterciensi raccolsero il sangue sgorgato durante il giugno del 1566 dal costato d'un Crocifisso, da antico tempo venerato nel Santuario di Santa Caterina sull'altura di Ortona a mare.

Scoperte nella Basilica di Betlemme — L'incaricato dell'Alto Commissario britannico di Terrasanta ha iniziato un lavoro di indagine scientifica a Betlemme, nella veneranda Basilica della Natività di Cristo.

I suoi sondaggi iniziali hanno portato a scoperte insospettite di enorme interesse nel campo dell'archeologia palestinese.

Avendo fatto rimuovere nell'interno del grande Santuario del Natale vari lastroni in pietra del pavimento, ed avendo ordinato degli scavi per un profondità di circa ottanta centimetri, l'architetto del Governo ebbe la gradita sorpresa di mettere alla luce numerosi frammenti di antichi mosaici ancora molto ben conservati.

In uno di essi si può vedere anche una iscrizione greca che è una vera professione di fede nella divinità di Cristo. Si suppone che il livello dei mosaici ora venuti alla luce corrisponda a una costruzione primitiva condotta secondo un unico piano.

Scoperta d'un antico affresco a Firenze. Nella sala di S. Ambrogio è stato scoperto, nel primo altare a destra di chi entra, un antico affresco in cui si vede raffigurata l'Annunciazione. Finora questa pittura era rimasta celata da una tavola rappresentante Sant'Antonio abate, S. Niccolò di Bari e S. Arcangelo Raffaele, sormontata da una tavola a forma di lunetta, rappresentante la SS. Annunziata. La scoperta dell'affresco avvenne in occasione della rimozione del gradino dell'altare.

La pittura in gran parte scrostata, pare appartenere a scuola fiorentina del '400.

Nuove vestigia di Roma in Inghilterra. — Durante lavori di ampliamento della Banca d'Inghilterra a Londra, è venuta alla luce una larga porzione di un pavimento a mosaico. L'eleganza della decorazione fa supporre che il pavimento adornasse una casa di notevole importanza; e gli archeologi ne attribuiscono la data al regno di Traiano o ai primi anni di Traiano, cioè verso il 115 d. C. Il pavimento è stato espertamente disoperto, e adorerà ora una sala della Banca d'Inghilterra.

Altri pavimenti sono stati trovati nella stessa zona, con tracce di tre stanze; anche questi della epoca del precedente; ma di carattere più moderno, essendo composti di tessere di due centimetri quadrati, e senza decorazioni.

Nel pressi del Guildhall, sede delle Corporazioni della City, e precisamente sotto le fondamenta delle mura romane della città, è stato trovato un deposito di maioliche, tutte del primo secolo d. C. e comunque non posteriori a Domiziano; ma molti oggetti di terracotta rimontano ai primi anni della occupazione romana della Britannia.

In questa zona sono state altresì trovate tracce, rimontanti all'epoca romana, di un piccolo corso d'acqua che at-

traversava Londinium e sboccava poscia nel Tamigi, corso d'acqua non più esistente e di cui finora non si conosceva notizia.

Nella attuale via dei Lombardi sono venuti alla luce i resti di un muro romano spesso m. 1,20, e che si ritiene la continuazione del muro che sei anni fa era stato scoperto all'angolo della Gracechurch Street e che si era ritenuto fosse il muro meridionale del Foro. La sua struttura è simile a quella della Basilica romana, e data verso la fine del primo secolo. Lungo il Tamigi, tra la Cannon Street e la Queen Street è stato trovato un grande deposito di materiale di terracotta bruciata, ciò che conferma l'ipotesi che verso il 130 d. C. un grande incendio aveva devastato Londinium.

Altre scoperte sono state fatte a Chester, dove è stata ritrovata una sezione del muro marginale dell'Anfiteatro, insieme con frammenti di tegole e oggetti domestici e monete dell'epoca di Vespasiano. Anche a Portmyr presso Bristol sono venuti alla luce tracce dell'occupazione romana: tre camere di una casa modesta, abitata evidentemente da legionari; una casa di più vaste proporzioni, e una pietra recante l'emblema della Seconda Legione.

Le grotte di Calvi Risorta. — Ove un tempo sorgeva la più antica città dell'Ausonia, Calvi, e propriamente in località detta a Basso Forma sulla riva destra di un piccolo ruscello, è testè venuta in luce una seconda grotta della lunghezza totale di 15 metri ed alta otto, in cui si ammirano, ben conservate e la Cena, e la strage degli innocenti e altre figure di santi e martiri della Chiesa.

Ogni immagine era sotto e sopra scritte in lingua greca, ma disfortunatamente tali scritte non sono più decifrabili, ciò che fa persistere il più assoluto mistero intorno alla grotta che come l'altra già conosciuta, sarebbe stata scavata alcuni secoli fa. Su queste grotte, sulla loro epoca e sulla loro destinazione molte sono state le ipotesi formulate, ma purtroppo tutte infondate.

Alcuni pensano che le due grotte siano state scavate dai primi abitatori di Calvi Risorta 200 anni or sono ed adibite a luogo di preghiera.

Altri le credono invece scavate da Padri Benedettini ed usate come nascondigli per difesa contro i Saraceni.

Offerta di un'olandese al Duce per ricerche archeologiche. — La nobildonna olandese Giovanna Goe de Jongh, animata da viva simpatia per il nostro Paese e per la sua rapida e meravigliosa rinascita operata dal Duce, dopo aver espresso personalmente a lui la sua ammirazione lo ha pregato di accettare una somma da destinarsi all'incremento delle ricerche e degli scavi archeologici nell'Agro Pontino e Circesiae, allo scopo di metterne in miglior luce e in valore le più remote antichità.

Il Duce ha gradito l'offerta e ha disposto per il sollecito inizio. da parte della Soprintendenza alle antichità, delle ricerche che sono attualmente in corso. Nella zona di Borgo Montello (Ferriere di Conca) sono già venuti in luce avanzi di una antichissima stipe votiva e di abitazioni attribuite al periodo tra il settimo e il quarto secolo avanti Cristo. Prossimamente sarà iniziata una campagna esplorativa sul monte Circeo nell'intento di verificare l'attendibilità della tradizione che ricolleca la zona alla leggenda periegetica di Ulisse e della maga Circe, sotto la quale è adombrata la fase più interessante dei rapporti del Lazio antichissimo con l'Oriente.

Ammirazione d'uno scrittore francese. Lo scrittore Edouard Schneider, che ogni anno si reca in Italia, ha pubblicato sul « Temps » un ammirato articolo sugli scavi archeologici ordinati dal Governo fascista, interessandosi in modo particolare di quelli di Pesto.

« La mano degli uomini — continua lo scrittore — ha trasformato l'aspetto delle cose. La solitudine desertica in cui ci ammantavano simili ad angusti secolari. Mettendo la Basilica. Cerere, si è fatta a poco a poco onirale per i contadini desiderosi di coltivare la terra. Oggi il avvicinarsi di questa maremma è compiuto e case coloniche già popolano il paesaggio. Ma ciò non ha immediato a Pesto di diventare sempre più interessante. In questi ultimi tre anni le ricerche archeologiche ci hanno notato dare una idea più precisa della città. Non sono più soltanto i resti di Nettuno, della Basilica e di Cerere che attraggono la nostra curiosità, ma le vestigia della città stessa. Si sapeva che un vasto muro di cinta li circondava da ogni parte. Ul-

namente è stato rimesso alla luce su un chilometro di lunghezza il suo duplice contrafforte con numerose porte. Tre anni fa, cercando di mettere in luce una piazza rettangolare in luogo stato si elevava sulla parte nord, è quello che è stato rivelato il foro. Il tempio, del quale soltanto il lo della Pace, non più greca come nei tre primi, ma italiana. Di fronte al tempio di Cerere vennero in seguito scoperti resti di un altare dalle proporzioni colossali. Ieri infine le tabelle emergevano dalla polvere sul limite del foro, e gli sforzi dei lavoratori liberavano una delle vie conducenti al mare dai rovi che la soffocavano.

Arte ed artisti nella nuova sede dell'Ambasciata italiana a Berlino. — Continua il movimento di rinnovamento delle sedi diplomatiche italiane all'Estero.

Dopo quella di Londra, anche l'Ambasciata di Berlino è stata resa degna delle grandi tradizioni di signorilità e d'arte dell'Italia.

Senza rimpianto s'è detto addio alla vecchia casa della Victorienstrasse, dove l'Ambasciata aveva sede e nello stesso quartiere del Tiergarten, il nostro Governo ha acquistato un'ampia villa e una casa attigua, dove sono stati raccolti tutti gli uffici.

L'Ambasciata è un modello di buon gusto italiano.

Una grande casa patrizia, amica. Ciascuna delle sale destinate agli ospiti, una decina, è di per sé un bel quadro d'arte. Mobili del Rinascimento, del Settecento, antiche stoffe, enei dorati di Bologna, nell'atrio una preziosa lanterna disegnata dal Sansovino, sopra l'ampio camino uno stemma glorioso del Montefeltro. Dovunque una disposizione di luci non violente, riposanti, indirette, tali da accompagnare con grazia blanda ogni sfumatura. Si è riusciti ad essere fedeli alla nostra tradizione d'arte formando, con diverse note, con vari motivi, una sinfonia schiettamente italiana. Gli ospiti si sentono davvero trasportati in terra d'Italia, varcata la soglia dell'Ambasciata.

In questa nuova sede, durante l'inverno scorso ha avuto luogo una serie di concerti diretti ad orientare il pubblico tedesco sui nuovi compositori ed interpreti italiani.

Queste tornate che han raccolto l'ambiente più fine e più colto della capitale del Reich costituiscono già una consuetudine molto gradita e si avviano a divenire una simpatica tradizione.

Meglio di ogni altro riassume le impressioni del pubblico, il critico musicale d'uno dei più diffusi quotidiani tedeschi, che così si è espresso con l'Ambasciatore Cerrati:

«Eccellenza, lasciate che vi ringraziamo per le ore che ci avete offerte, egli scrive, non solo in nome di quelli che vi han trovato ispirazione, ma in nome soprattutto di chi da esse è più favorito: la gioventù. Ci avete mostrato come abbia fortemente e fruttuosamente operato, nell'Italia d'oggi, la nuova idea dell'arte. Abbiamo imparato che la cultura fascista è una cultura d'avanguardia. La forza salda e vibrante che fermenta nella vostra nuova musica infonderà coraggio anche a noi, provando che non si possono rompere idee di elementare potenza. In dodici anni di civiltà fascista si è riconosciuto che le nuove forme d'espressione artistica per quanto inconsuete esse siano, non debbono derivare da mancanza di talento, ma possono scaturire invece da una volontà accesa ed eroica».

Celebrazioni marchigiane a Pesaro. Rossini, Raffaello Bramante, Leopardi, Pergolesi, Spontini. — Ecco il programma delle manifestazioni che avranno luogo dal 20 luglio al 20 settembre:

Una mostra regionale d'arte che verrà inaugurata nella seconda quindicina di luglio: una mostra-concorso fra giovani musicisti italiani, che si chiuderà con un grande concerto nel quale verrà eseguita musica degli autori premiati: un congresso di musica italiana, che si terrà nei giorni 14 e 15 settembre. In tale occasione verrà pure inaugurata una importante raccolta di cimeli e ricordi di Gioacchino Rossini, nella casa ove nacque il «Cigno» presarese.

La prima opera andrà in scena la sera del 19 agosto.

Questo programma verrà completato con conferenze che illustri oratori, designati dalla Confederazione professionisti ed artisti terranno su Rossini, Raffaello, Bramante, Leopardi, Pergolesi, Spontini, Branca, ecc.

La celebrazione di Vincenzo Bellini. — A Roma, nel la sala delle adunate al Palazzo del Littorio, il Segretario del Partito, Presidente del Comitato Nazionale per la celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini, ha convocato i rappresentanti dei maggiori teatri lirici. Si è

stabilito di iniziare la celebrazione col rappresentare un'opera di Bellini in ciascun teatro, nella sera del 1 gennaio XIII dell'Era fascista.

È stato elaborato un vasto programma in base al quale tutti i teatri italiani avranno in calendario opere di Bellini.

A Catania infine, dove le manifestazioni culmineranno nel mese di settembre, il «Carro di Tespi» porterà bellissime esecuzioni di *Norma*, *Sonnambula* e *Straniera*. L'Ente Italiana Audizioni Radiofoniche darà dei grandi concerti di musica belliniana.

La chiusura della Mostra del «Concorso della Regina». — Dopo quindici giorni dall'apertura, si è chiusa il 19 la mostra dei bozzetti e gessi riguardanti opere sulla guerra e sulla Vittoria che, per gentile concessione di S. M. la Regina si è tenuta nelle sale del Palazzo Reale.

L'esposizione è stata visitata da migliaia e migliaia di persone che hanno avuto agio, così, di ammirare la sentosità e l'obiettività dell'ordinamento dato alle opere.

La somma ricavata dalla vendita dei biglietti andrà integralmente ad aumentare il fondo già costituito al quale si aggiungeranno anche le elargizioni che giornalmente pervengono alla segreteria da parte dei visitatori della Mostra e degli ammiratori della bella e generosa iniziativa.

Sarà così possibile acquistare un maggiore numero di opere da destinarsi all'Istituto della Galleria della guerra e della Vittoria.

L'Unione Nazionale dell'Arte Drammatica. — Per iniziativa dell'Associazione dello spettacolo, si è costituito a Roma un consorzio fra Esercenti Teatri e Cinema-teatri, compagnie di prova, di onorati, riviste, ed avanspettacoli, denominata Unione Nazionale dell'Arte Drammatica (U.N.A.D.). Il Consorzio ha la sede legale a Roma ed ha lo scopo di disciplinare i rapporti commerciali fra i teatri ed i capocomici, e promuovere la stipulazione dei relativi contratti.

Canti popolari italiani eseguiti dalle campane di Malines. — In occasione del concerto consacrato alla musica italiana, eseguito dal celebre complesso di campane della cattedrale di Malines, le autorità comunali hanno ricevuto ufficialmente al palazzo del comune il R. Console Generale d'Italia ad Anversa.

Nella magnifica sala gotica del palazzo municipale, alla presenza di numerose personalità, il borgomastro, attorniato dai consiglieri comunali ha dato il benvenuto al rappresentante dell'Italia.

Le personalità invitate hanno quindi assistito alla esecuzione del concerto che comprenderà fra l'altro canzoni popolari veneziane, napoletane e siciliane.

La scoperta di uno «Stradivario» nella pampa argentina. — Un autentico violino di Stradivario è stato scoperto in una stazione di polizia isolata della provincia di Salta dal senatore Jorge Velez.

Lo strumento che reca la firma di Stradivario e la data del 1746 è stato lasciato cinque anni or sono da un individuo che non poté pagare una multa di cinque pesos. L'istrumento è in buone condizioni ed il senatore lo ha portato seco a Buenos Ayres per depositarlo presso qualche istituzione musicale della capitale.

Il primato internazionale di Tivegna e Corompei.

I piloti Angelo Tivegna e Augusto Corompei hanno effettuato, sull'aeroporto di monte Celio (Roma) un volo di altezza, su apparecchio trimotore Savoia Marchetti S. 72 munito di motori Pegasus S. 2, per stabilire il primato internazionale di altezza con carico commerciale di chilogrammi 5000 della classe C (aeroplani).

L'apparecchio ha raggiunto l'altezza di m. 6272, determinata dai barografi e convertita in metri secondo le tabelle standard della Federazione Aeronautica Internazionale.

Il Reale Aero Club d'Italia ha omologato la quota raggiunta dai piloti Tivegna e Corompei in metri 6272, stabilendo che essi hanno conquistato un primato nazionale di altezza con carico commerciale di 5000 chilogrammi della classe C.

Poichè il primato internazionale della stessa classe appartiene al pilota francese Bessouton, con metri 3536 il Reale Club d'Italia ha trasmesso alla Federazione Aeronautica Internazionale l'incartamento relativo al volo per l'omologazione come primato internazionale di altezza della classe C (aeroplani) con carico commerciale di 5000 chilogrammi.

I campionati europei di scherma a Varsavia — I campionati europei di scherma, ancora una volta l'Italia è stata all'altezza della sua tradizione. Nel fioretto infatti la squadra italiana s'è classificata prima seguita nell'ordine da Francia, Ungheria e Germania.

Nella classifica individuale Gaudini s'è affermato il miglior fioretista d'Europa conquistandone il campionato.

Lo seguono immediatamente in classifica Gustavo Marzi, Giorgio Bocchini e Gioacchino Guaragna che hanno completato il trionfo italiano.

Nella spada la Francia ha conquistato il campionato nella gara a squadre, battendo l'Italia per due stoccate, mentre l'ungherese Dunay ha conquistato il titolo nella gara individuale.

Nella sciabola l'Ungheria ha colto, nella gara a squadre un successo di fortuna.

L'Italia infatti ha dovuto dichiarare forfait all'Ungheria per le cattive condizioni degli schermatori italiani. L'Ungherese Kubos è diventato campione d'Europa nella gara individuale seguito a breve distanza dall'italiano Gaudini.

Temi proposti dalla R. Accademia. — La R. Accademia d'Italia propone temi agli studiosi, nell'intento di avviarne l'attività, e di favorire il conseguimento di premi di incoraggiamento; a tal fine la Classe di scienze morali ha presentato due elenchi di argomenti specifici.

La banda dei Carabinieri a Parigi — La Banda Legione di Roma dei RR. CC., ha partecipato al Concorso internazionale di bande militari indetto a Parigi, ha ottenuto un bel successo artistico, ed è stata simpaticamente accolta dalla popolazione. La banda era accompagnata da una delegazione della Legione alfiere.

Lo stile navale negli edifici delle colonie marine è stato arditamente lanciato con la costruzione della Colonia XXVIII Ottobre inaugurata dal Duce a Catolica il giorno 28 giugno.

Intendendo di offrire ai piccoli ospiti della colonia una costruzione che, anche nella sua apparenza esteriore, avesse un significato ed un contenuto, gli architetti hanno concepito cinque padiglioni che riproducono, con scrupolosa fedeltà, nella forma, nel colore, nei minimi particolari, le sovrastrutture di cinque grandi navi.

L'opera è ispirata a razionalismo di utilizzazione funzionale, e ad una interpretazione dell'architettura navale e aerodinamica.

Il colore argento alluminio dei tetti, contribuisce a completare l'idea di una flotta navale e tutto nella colonia è intonato a questa visione. Ciascun dormitorio è suddiviso in due ponti sovrapposti. E l'edificio centrale è dominato da due torri che ricordano la planica di linea di un incrociatore. Ancora: i pennoni, i particolari decorativi, le distribuzioni dei servizi. L'illuminazione, sembrano tutte cose prese a prestito dalle caratteristiche della nave da guerra. Infatti nei dormitori che sono, come si è detto, a forma di ponte, i posti sono sistemati in comode enclache e ognuna di esse ha il suo armadietto e la sua finestra. Naturalmente, l'acruzione è stata studiata con molta cura e con un sistema ingegnoso.

Rappresentazioni classiche francesi a Roma — Con l'alto patronato del Duce, che ha assistito alla rappresentazione, alla luce di potenti riflettori, nella Basilica Giulia al Foro Romano, un complesso artistico francese, costituito dai migliori elementi dei teatri di Parigi e dei teatri antichi di Orange, di Nîmes e di Arles, ha eseguito la tragedia *Horace* di Corneille e *Britannicus* di Racine.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO STOCCHETTI

LA LICENZA

Novella

Una trama fine e delicata, tessuta di poesia ed amore. Un'ora di lettura serena e riposante che lascia nell'animo nostalgiche vaghe di marine assolate e di affetti purissimi.

Volume in 16° di circa 150 pagine con schizzi d'ogni stile di MADEL

L. E.

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

DOCUMENTI DI GIUGNO XII

PARLA IL DUCE

Discorso in occasione del convegno con Hitler in Piazza S. Marco

Ecco il discorso pronunziato dal Duce il giorno 15 giugno, in Piazza San Marco:

Camicie Nere!

Undici anni sono passati dal giugno del 1923, quando io vi rivolsi la mia parola in questa stessa piazza. Erano passati appena cinque anni dalla fine della guerra.

Venezia e il Veneto portavano ancora i segni delle loro ferite (*applausi*); un anno appena era passato dal giorno in cui le generazioni di Vittorio Veneto avevano preso alla gola la vecchia classe dirigente, che aveva dimostrato durante la guerra e dopo la sua incapacità politica, e avevano aperto le grandi strade per l'avvenire del popolo italiano (*Applausi*). Anche allora mi giunse da questa piazza l'urlo della vostra fede (*voci: sì*), il grido della vostra passione (*applausi*). Vi era una speranza e una certezza. Oggi dopo undici anni questa certezza è diventata più profonda, è il patrimonio inalienabile di tutto il popolo italiano (*acclamazioni vivissime*). Tutto ciò ha richiesto una solida organizzazione di Partito, un inquadramento di tutti i lavoratori, poichè noi abbiamo fatto la Rivoluzione con il popolo e per il popolo (*applausi vibranti e prolungati*), e fatiche e sacrifici. Oggi dopo undici anni il popolo italiano è compatto come un esercito e gli si può rivolgere la dura parola della realtà, perchè si è sicuri che non ne verrà l'abbattimento degli spiriti (*voci altissime: no no*), ma la tensione di tutte le forze (*applausi prolungati*).

Dopo undici anni, tornando a Venezia, ho potuto constatare che anche Venezia ha camminato. Taluno ha ricordato in questi giorni tutto ciò che il Governo fascista ha fatto per

Venezia. E' qualche cosa, ma non basta. Bisogna fare di più. Venezia per la sua gloriosa storia imperiale di molti secoli, per il suo indomabile patriottismo, per la sua capacità di resistenza e di sacrificio, merita la particolare attenzione del Governo fascista. E' tempo di dire che Venezia non deve vivere soltanto della sua ineguagliabile bellezza. Questo poteva bastare un secolo fa, nel secolo del romanticismo. Non oggi. Venezia deve vivere del suo lavoro (*applausi vivissimi*), deve ritrovare le strade dei suoi traffici: le strade che le diedero la potenza e la gloria, le strade che le devono dare ancora il benessere e la gloria futura.

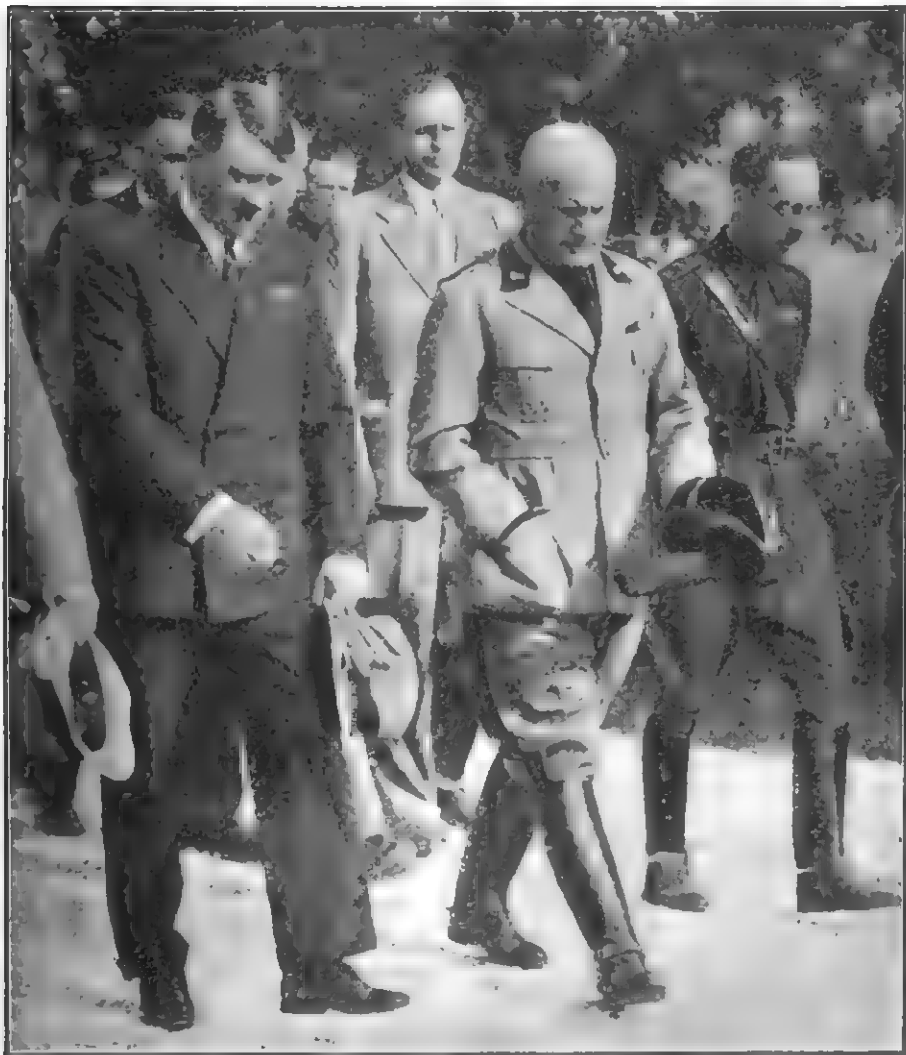
Si è svolto in questi giorni a Venezia un incontro (*la folla si fa attentissima*) sul quale si è concentrata l'attenzione del mondo. Ma ora io dirò a voi italiani e a tutti al di là delle frontiere che Hitler (*grida di viva Hitler! La folla applaude lungamente al Capo del Governo tedesco che è presente da un balcone delle Procuratie Nuove*) ed io ci siamo incontrati qui, non già per rifare e nemmeno modificare la carta politica dell'Europa e del mondo (*approvazioni*) o per aggiungere altri motivi di inquietudine a quelli che già turbano tutti i paesi dall'Estremo Oriente all'Estremo Occidente. Ci siamo riuniti per tentare di disperdere le nuvole che infoscano l'orizzonte della vita politica europea (*applausi prolungati*). Sia detto ancora una volta che una terribile alternativa sta dinanzi alla coscienza di tutti i popoli europei. O essi ritrovano un minimo di unità politica, di collaborazione economica, di comprensione morale o il destino dell'Europa è irrevocabilmente segnato (*la folla prorompe in vibratissime acclamazioni*).

Noi fascisti italiani, noi popolo italiano,

temprato dalla guerra e dalla Rivoluzione fascista, possiamo tenere questo linguaggio perchè siamo diventati un popolo forte. La nostra pace è quindi una pace virile, poichè la pace schiva i deboli e si accompagna ai forti (*applausi vivissimi e prolungati*).

Il Capo del Governo ricorda quindi il pa-

triottismo di Venezia durante il Risorgimento e la guerra, il sacrificio dei rurali per la vittoria delle armi e per quella della Rivoluzione e dopo aver detto che il Fascismo va difeso soprattutto conservando purissima la fede, saluta nella volontà e nel coraggio di tutte le Camirie Nere il segno sicuro della vittoria.



Il Duce e Hitler a Venezia

Provvedimenti deliberati nel consiglio dei Ministri del 30 giugno

Per la salvezza dei minorenni travati

Schema di provvedimento relativo alla istituzione ed al funzionamento del tribunale dei minorenni.

Il problema della prevenzione della delinquenza minorile, era, prima dell'avvento del Fascismo, discusso lungamente dagli studiosi, ma non avviato a soluzioni giuridiche e pratiche.

Il Fascismo ha le maggiori cure per il fanciullo e per il giovane sotto l'aspetto fisico, sociale, morale e, nella creazione dell'Opera nazionale maternità e infanzia e dell'Opera nazionale Balilla, Avanguardisti e Dopolavoro, è riuscito ad assicurare il pieno successo della sua attività per la conservazione e lo sviluppo della stirpe.

Alta funzione rieducativa

Dopo l'affermazione di queste istituzioni politico-sociali, fu iniziato il nuovo ordinamento giuridico della prevenzione della delinquenza minorile, attraverso specialmente i nuovi codici penale e di procedura penale. Infatti, l'età minima della capacità penale è stata portata da 9 a 14 anni; da 14 ai 18 anni si è stabilito un periodo intermedio nel quale il magistrato deve accertare se il minore è o meno imputabile ed a 18 anni è stata fissata la piena capacità penale per la quale col codice Zanardelli era richiesta l'età di 21 anni.

La riforma non è solamente in questa variazione di termini e di periodi: essa attiene soprattutto alla organizzazione di un sistema di misure di sicurezza a fianco delle pene, così che anche il minore non ritenuto capace penalmente, ossia non imputabile e perciò non soggetto a pena, è sottoposto ad una misura di sicurezza (riformatorio giudiziario) con carattere esclusivamente rieducativo.

E' notevole altresì che lo stesso Codice penale prevede per i minori la sospensione condizionale della pena e il perdono giudiziale, ed il Codice di procedura penale ammette la possibilità di sostituire per essi, durante il procedimento penale, l'internamento in un riformatorio giudiziario alla detenzione nelle carceri.

La legislazione penale fascista ha altresì organizzato servizi penitenziari specializzati, per mezzo dei quali la individualizzazione iniziata nel giudizio trova adeguata realizzazione e sviluppo nella fase esecutiva.

L'attività delle organizzazioni politico-sociali fasciste ed il funzionamento delle nuove leggi penali hanno già prodotto i loro effetti benefici perché la delinquenza minorile in Italia è in costante decrescenza, ma l'esperienza già fatta ha dimostrato che occorre un ulteriore perfezionamento del sistema perché possa ridursi la delinquenza minorile al minimo, concorrendo in tal modo al miglioramento morale della Nazione.

Gli scopi del provvedimento

A questo nobile fine tende il provvedimento oggi approvato dal Consiglio dei Ministri. Esso si divide in quattro parti: la prima riguarda l'organizzazione giudiziaria e penitenziaria, la seconda la competenza penale, la terza la competenza amministrativa, la quarta la competenza civile. Compilano il provvedimento le disposizioni finali.

Gli scopi specifici che si propone il provvedimento possono così riassumersi:

- 1) specializzare il giudice minorile nella forma più completa e più ampia;
- 2) indirizzare risolutamente la funzione punitiva verso la finalità del riadattamento del minorenne;
- 3) organizzare un sistema di prevenzione della delinquenza minorile con la riduzione dei travati;

4) rendere possibile ai minori che delinquiranno, o che furono ritenuti semplicemente travati, il ritorno alla vita sociale senza che alcuno possa ad essi opporre la squalifica nei precedenti trascorsi.

Alla specializzazione del giudice minorile, sotto il punto di vista della completezza dell'organo si provvede anzitutto creando un tribunale autonomo per minorenni, con un ufficio di pubblico ministero autonomo, presso lo stesso tribunale, con la designazione di una sezione della corte di appello per la discussione dei gravami, con la prescrizione che consentendone le esigenze di servizio, magistrati che già per la formazione della sezione d'appello si prescegliono, esercitavano funzioni nei tribunali minori.

Un "componente privato", nel tribunale dei minorenni

Il sistema si completa inserendo nella formazione del Tribunale o della sezione di Corte d'appello un componente privato, che abbia il doppio requisito dell'attaccamento alla soluzione dei problemi di assistenza sociale e della competenza in una delle scienze, che più direttamente ed efficacemente concorrono alla identificazione della personalità del minore ed alla indicazione dei mezzi migliori per educarla.

La specializzazione del giudice minorile, sotto il punto di vista dell'ampiezza funzionale, è raggiunta dal provvedimento, sia per quanto attiene alla competenza territoriale, sia per quanto attiene alla competenza per materia.

Per quanto riguarda la competenza territoriale è stabilito che il tribunale per i minorenni ha giurisdizione su tutto il territorio delle Corti d'appello o della sezione della Corte di appello in cui è istituito.

Azione unitaria

Più importante ancora è l'amplificazione della competenza per materia, in quanto che il nuovo ordinamento innova dal concetto che tutti i provvedimenti riguardanti i minori, sia nel campo penale, sia nel campo civile, sia nel campo amministrativo, debbano ispirarsi più o meno compiutamente ad un sistema di conoscenze giuridiche, economiche, sociali, morali, tecniche che hanno elementi fondamentali comuni e ad una uguale comprensione profonda, illuminata, forte ed amorevole insieme di tutti i bisogni materiali e morali del minore e del modo come soddisfarli.

Il nuovo organico provvedimento riconosce così che il « problema della salvezza del fanciullo » è unitario e che perciò l'organo che lo Stato propone alla trattazione degli affari che a quel problema ineriscono non può essere che unico, comunque le leggi tutelino il fanciullo: punendolo se colpevole, rieducandolo se travato, difendendo il patrimonio se insidiato, integrandone la capacità se deficiente, assistendolo nella famiglia e, sostituendo a questa, ove occorre, altri organi idonei a compiere la funzione morale, materiale ed economica di essa.

In materia penale si concentra nel tribunale per i minorenni la competenza su tutti i procedimenti per reati commessi da minori degli anni 18, che siano devoluti alla giurisdizione dell'autorità giudiziaria ordinaria. Delitti o contravvenzioni, reati di competenza del pretore, del tribunale, della corte d'assise, sono tutti devoluti alla competenza del tribunale per i minorenni con opportuni adattamenti e limitazioni.

La competenza del tribunale per i minorenni sugli affari amministrativi si realizza nei provvedimenti riguardanti i minorenni travati.

La linea direttiva dei provvedimenti in questo campo è rivolta verso alcuni punti fermi, coordinare tutti i vari or-

dinamenti preveduti nelle leggi vigenti per i minorenni bisognosi di correzione morale; concentrare nel tribunale per i minorenni la potestà di dichiarare il minore bisognoso di tale correzione; allargare l'elenco delle persone, degli enti e delle autorità che possono riferire al tribunale per i minorenni i fatti dai quali scaturisce la necessità di provvedere alla correzione del minore.

Tali enti, autorità e persone sono: l'autorità di pubblica sicurezza, il procuratore del Re, il tutore, il curatore, l'Opera nazionale maternità ed infanzia, l'Opera nazionale Balilla.

Il tribunale, in base alle informazioni assunte, ordina che il minorenne venga internato in un riformatorio per corrigendi. Peraltro, quando il trattamento del minore sia in dipendenza dello stato di abbandono in cui egli si trova, a trattasi di minore diffamato a termine dell'art. 65 della legge di pubblica sicurezza, il tribunale può ordinare che il minore sia consegnato al padre, a un ascendente o al tutore con l'intimazione di provvedere all'educazione di lui e di vigilare la condotta.

La riabilitazione

Su di un punto particolare occorre fermare l'attenzione. E' noto che una delle deficienze più gravi degli attuali ordinamenti è quella di non avere preceduto la possibilità che i minori delinquenti o travisti, quando fossero veramente riadattati, tornassero alla vita sociale in condizioni di assumere qualsiasi incarico, di iniziare qualsiasi carriera, di compiere qualsiasi attività.

Non vi sono nell'attuale ordinamento che le norme relative alla riabilitazione previste dal codice penale; ma l'istituto può operare solo dopo cinque anni o dopo dieci se si tratta di recidivo ed è sottoposto a molte condizioni e limiti.

D'altra parte, anche quando gli effetti penali sono cessati, le pubbliche amministrazioni rifiutano l'ingresso nelle carriere ai minori che furono ricoverati nel riformatorio per corrigendi o, peggio ancora, che commissero reati anche se intervenne la riabilitazione.

Questa situazione è una grave offesa alla funzione sociale che compie lo Stato nella redenzione dei minorenni, perché è ben strano che le pubbliche amministrazioni rifiutino l'ammissione nelle carriere di giovani che lo Stato, a mezzo dei suoi organi responsabili, ritiene emendati.

Il provvedimento perciò adotta una forma speciale di riabilitazione per i minorenni che commissero reati, in aggiunta a quella prevista negli art. 178 e 181 del codice penale, e una dichiarazione di emenda per i giovani travisti che furono ricoverati nei riformatori per corrigendi.

Questi due provvedimenti sono destinati a mettere nel nulla qualsiasi precedente del minorenne, così che in ogni campo nessuno possa a quei precedenti far ricorso per escludere il minorenne da qualsiasi forma di partecipazione alla vita sociale.

La competenza speciale del tribunale per i minorenni e della sezione di Corte d'Appello per i minorenni in affari civili è determinata con richiamo alle singole disposizioni dei codici vigenti.

Trattasi di materie nelle quali il legislatore intende alla tutela economica, fisica e morale dei minorenni.

Il provvedimento non innova al regolamento di tali materie; ma fissa il principio, che quando i provvedimenti indicati sono di competenza del tribunale o del presidente del tribunale, della corte d'appello o del presidente della corte d'appello, sono devoluti agli organi designati dal provvedimento stesso per l'esercizio della funzione giudiziaria nei riguardi del minorenne.

I "Centri di rieducazione dei minorenni"

Il provvedimento si occupa anche dei Centri di osservazione, organizzati dall'Opera nazionale maternità ed infanzia, e stabilisce che sono destinati ad accogliere ed ospitare i minori degli anni 18 abbandonati, fermati per motivi di pubblica sicurezza, o, comunque, in attesa di un provvedimento giudiziario, o d'internamento in un riformatorio per corrigendi.

Essi hanno lo scopo precipuo di fare l'esame scientifico del minorenne; scoprirne la vera personalità e segnalare i mezzi più idonei per assicurare il ricupero alla vita sociale.

Il complesso del provvedimento, che è armonicamente le-

gato in ogni sua parte, troverà le condizioni più favorevoli al successo della sua attuazione nella creazione di questi centri di rieducazione dei minorenni in ogni sede di Corte di appello o di Sezione di Corte d'appello.

Sono istituti nei quali il tribunale per i minorenni funzionerà quasi come un organo di giustizia familiare tra minorenni di diverse categorie giuridiche (sottoposti ad osservazioni corrigendi, arrestati, detenuti, sottoposti a misure di sicurezza), ma tutti oggetti della medesima cura, della medesima assistenza per la nobilissima finalità di rieducarli e restituirli alla vita civile.

Il raggruppamento di un Centro di osservazione, di una sezione per minorenni detenuti, di un riformatorio giudiziario intorno al tribunale per i minorenni sarà la più bella affermazione del carattere squisitamente rieducativo dell'attività statale nella prevenzione della delinquenza minorile.

Lo studio dei singoli minorenni, il controllo delle varie fasi della rieducazione, l'esame dei risultati che si conseguono, la facilità di mutare la condizione giuridica e perciò il trattamento dei minorenni nello stesso locale, le esclusioni di qualsiasi carattere carcerario alle norme di condotta nella vita interna dell'istituto offriranno, senza dubbio, le più larghe probabilità di successo all'opera di rieducazione.

In Roma è già stato aperto, d'accordo con l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, un istituto di tal genere ed esso è già meta di visite di studiosi italiani e stranieri, i quali concordemente riscontrano in questa organizzazione una nuova prova della genialità realizzatrice del nostro Paese. Le nuove provvidenze per i minorenni andranno in vigore col 20 ottobre prossimo, cioè all'inizio dell'anno giudiziario del XII anno dell'Era Fascista.

Altre deliberazioni

Il Consiglio dei Ministri ha proceduto al riesame degli stati di previsione delle diverse amministrazioni, per l'esercizio 1934-35, al fine di apportare, in aggiunta alle economie risultanti dai provvedimenti adottati dal gennaio in poi (e cioè: conversione del Consolidato, diminuzione degli stipendi, ecc.) ulteriori diminuzioni in quelle che sono state chiamate spese comprimibili; in base a tali revisioni è stata determinata una economia complessiva di lire 396.695.565.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato parecchi altri schemi di disegni di legge, fra i quali:

- per la istituzione di aziende autonome per la valorizzazione agraria della Libia, a favore dei nuclei Legioni Libiche M.V.S.N.;
- per l'istituzione di un comando di aeronautica in Libia;
- per l'esercizio della pesca in Eritrea e nella Somalia italiana;
- per modifiche all'ordinamento delle Corti d'Assisi;
- per modifiche di regolamento del lotto, ed a quello per la coltivazione del tabacco;
- per le famiglie bisognose di militari richiamati alle armi;
- per l'aviazione civile e per agevolazioni all'aviazione da turismo;
- per le pensioni nella R. Aeronautica;
- per il coordinamento di istituti di studi storici nazionali;
- per l'edizione nazionale degli scritti di Rosmini e di quelli di Carducci.
- per gli economisti scolastici dell'O. N. Balilla;
- per facilitazioni ai locatori di Istituti Case Popolari;
- per l'industria cinematografica;
- per le norme di condominio nelle case cooperative con contributo dello Stato.

Il testo unico delle leggi sanitarie

Schema di Decreto che approva il testo unico delle leggi sanitarie. Il coordinamento delle vecchie disposizioni del 1888 e 1907 con la sopravvenuta legislazione sanitaria del periodo dell'ante-guerra e di quello post-bellico, ha richiesto un notevole rianneggiamento, ispirato a criteri organici, e qualche volta innovativi.

Data la complessità di tutto questo nuovo materiale nor-

mativo, e de deficienze di molte norme antiquate del testo antico si è proceduto ad oculato ed attento esame dello schema, sottoponendolo ad un primo vaglio da una commissione di esperti scelti fra i deputati ed i capi delle maggiori città del Regno.

Successivamente il lavoro è stato riesaminato dal Sottosegretario di Stato in concorso di tutti i direttori generali del Ministero, i quali, per avere lungamente prestato servizio in provincia quali Prefetti, vi hanno portato largo contributo della loro esperienza e specifica competenza. Si sono tenute in complesso 50 sedute.

Così tutte le materie sono state riordinate ed aggiornate, specialmente per quel che si riferisce alle malattie infettive e sociali, alla difesa dell'integrità della stirpe, agli stupefacenti, alle ricerche scientifiche attinenti al delicato compito della Direzione Generale di Sanità, ad una maggiore tutela e disciplina degli esercenti le professioni sanitarie e dei produttori e commercianti di specialità medicinali e simili.

Criterio generale è stato quello di rendere più efficienti i poteri dell'autorità sanitaria e di sostenere l'azione di vigilanza e di controllo su ogni attività, anche privata, che abbia comunque finalità inerenti alla salute pubblica.

Il Testo Unico è diviso in dieci titoli con 395 articoli. I titoli trattano rispettivamente dello « ordinamento e attribuzioni dell'Amministrazione sanitaria », dell'« esercizio delle professioni ed arti sanitarie e di attività soggette a vigilanza sanitaria », dell'« igiene del suolo e dell'alimento », della « tutela igienica delle abitazioni, dell'acqua potabile e degli oggetti di uso personale », dei « provvedimenti contro le malattie infettive e sociali », della « polizia mortuaria », dei « regolamenti locali d'igiene e sanità di polizia veterinaria », delle « disposizioni speciali relative al Governatorato di Roma », delle « disposizioni generali », e delle « disposizioni transitorie ».

In vista delle condizioni della pubblica finanza si è avuta cura di evitare qualsiasi aumento di spesa a carico dello Stato, delle Province e dei Comuni.

Come per legge tale testo è stato preso in esame dal Consiglio di Stato in adunanza generale. Esso ha formulato una dotta relazione, nella quale è posto in rilievo: « come i criteri seguiti nella formazione del Testo Unico sono degni di approvazione », e come « l'opera del Ministero, veramente ardua per la mole e la complessività del materiale legislativo da coordinare merita plauso ».

Disciplina della preferenza per pubblici impieghi

Schema di provvedimento inteso a coordinare e ad integrare le disposizioni riguardanti la disciplina nelle preferenze, a parità di merito, nelle ammissioni ai pubblici impieghi presso le Amministrazioni dello Stato e degli Enti locali, nonché degli Istituti o Aziende dipendenti.

Si viene con tale provvedimento a precisare l'ordine di precedenza fra i titoli preferenziali anche in relazione alle disposizioni ultimamente emanate a favore dei mutilati o feriti per la Rivoluzione Fascista o degli iscritti ai Fasci di Combattimento da data anteriore al 28 ottobre 1922-1, ed alle provvidenze per l'incremento demografico.

Schema di provvedimento con il quale vengono estesi ai salariati delle Amministrazioni dello Stato iscritti ai Fasci di Combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922, i benefici di natura permanente a suo tempo concessi ai medesimi salariati ex combattenti.

Il provvedimento è in relazione a quanto al riguardo è stato disposto nei confronti degli impiegati statali di ruolo con il R. D. L. 13 dicembre 1933-XII, n. 1706.

I soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose di militari richiamati

Schema di decreto che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 22 gennaio 1931 n. 115, relativo ai soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati o trattenuti alle armi.

Nel fissare le norme del regolamento in questione si è avuta cura di rendere chiara la procedura del soccorso alle famiglie dei richiamati, possibile e semplice il trasferimento della sede di pagamento da un comune all'altro, di

creare per i luoghi richiami un sistema di pagamento di controllo e di revisione di facile applicazione e che garantisca nel miglior modo i diritti dell'Eranio e del beneficiario, e di stabilire infine un sistema più agevole per i richiami di breve durata che avvengono normalmente in tempo di pace.

Coordinamento di Istituti di studi storici nazionali

Schema di provvedimento concernente il coordinamento di Istituti di studi storici nazionali.

Il provvedimento è stato dettato dalla necessità di dare un'organica disciplina agli Istituti di studi storici che già svolgono la loro produttiva azione in Roma, allo scopo di potenziarne maggiormente l'attività in aderenza alle esigenze politiche e culturali del Regno.

Con tale provvedimento il compito di promuovere studi storici è affidato: per la storia medievale, all'Istituto storico italiano per il medio evo; per la storia moderna e contemporanea, al nuovo R. Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea; per la storia del Risorgimento, infine, alla Società nazionale per la storia del Risorgimento. Si stabilisce, poi, che presso il R. Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, debbano funzionare rispettivamente l'attuale Scuola storica nazionale, da denominarsi Scuola nazionale di studi medioevali e l'attuale Scuola di storia moderna e contemporanea.

Si deferiscono infine alla competenza della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano le attribuzioni relative all'illustrazione e sorveglianza dei Musei del Risorgimento, ora esercitate dal Comitato nazionale del Risorgimento che viene soppresso, e si pone alla dipendenza della Società stessa il Museo centrale del Risorgimento, attualmente esistente presso il Comitato suddetto.

Un premio per le ricerche di idrocarburi nazionali

Schema di provvedimento concernente l'istituzione di un premio a favore delle imprese che ricercano e trattano idrocarburi nazionali.

Col R. D. L. 5 febbraio 1934, n. 88, fu modificato il regime fiscale e doganale degli olii minerali.

In relazione a tale provvedimento e allo scopo di mantenere una adeguata protezione alle imprese che ricercano e trattano idrocarburi nazionali, col provvedimento approvato viene istituito, a decorrere dal 7 febbraio 1934, un premio sui prodotti finiti (benzina, petroli e lubrificanti) che si ricavano in Italia con materia prima nazionale.

La Cassa Mutua malattia per i lavoratori dell'industria

Schema di provvedimento per la istituzione della Federazione Nazionale Fascista delle Casse Mutue di malattia dell'industria.

Il nuovo ente che viene creato con tale provvedimento ha il compito di attendere, in armonia con i principi corporativi, al coordinamento ed allo sviluppo delle Casse mutue dell'industria, che svolgono la loro attività assistenziale a favore dei lavoratori rappresentati dalle Associazioni Sindacali di categoria aderenti alla Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

Schema di disegno di legge per la istituzione del libretto di lavoro

La necessità di un documento che serva alla identificazione della vita professionale di ciascun lavoratore, sentita anche nel passato, è stata riaffermata non solo dagli Uffici di collocamento ma anche dalle organizzazioni sindacali, che allora hanno sofferito alla mancanza di disposizioni legislative prescrivendo attraverso i contratti collettivi di lavoro l'obbligo di documenti analoghi.

L'istituzione di un libretto professionale di lavoro discende infatti dal sistema legislativo vigente per la disciplina della domanda e dell'offerta della mano d'opera, per cui tutto il mercato del lavoro è oggi regolato secondo un indirizzo unitario in modo da attuare, sia la protezione ed il collocamento dei lavoratori disoccupati, sia l'accertamento ed il controllo del fenomeno dell'occupazione e della disoccupazione.

È evidente dunque l'utilità pratica del libretto, per ottenere quella identificazione della vita professionale del lavoratore che contribuisce a darli nel campo del lavoro, il posto corrispondente alle sue dimostrate capacità, spronandone il progressivo perfezionamento.

L'istituzione del libretto evita poi le elusioni che possono verificarsi a danno dei lavoratori disoccupati e che turbano l'equilibrio nella capacità dell'assorbimento del mercato del lavoro, esigenze questa che nelle presenti particolari condizioni, assume a valore, oltreché sociale anche politico.

L'utilità pratica del libretto si rileva quindi non soltanto in rapporto ai fini particolari del collocamento ma anche a quelli più generali ed importanti del graduale perfezionamento delle capacità lavorative.

Uniformandosi a questi fini lo schema di legge stabilisce norme specifiche circa il contenuto del libretto di lavoro che dovrà comprendere tutte le indicazioni inerenti alla persona e alla vita di lavoro del titolare senza essere insufficiente e senza riuscire una ingombrante duplicazione di altre tessere.

Notevole a questo riguardo è la disposizione con la quale si vieta e si pone sotto il controllo del Ministero delle Corporazioni l'istituzione di altri documenti analoghi al libretto di lavoro, che resta così, per la generalità dei casi, l'unico documento legalmente riconosciuto della vita lavorativa del prestatore d'opera.

Il libretto conterrà tutti gli elementi richiesti ai fini della applicazione delle diverse leggi sulla disciplina del lavoro, e, particolarmente, l'istruzione conseguita dal titolare, le loro occupazioni successive, l'ammontare delle retribuzioni, gli infortuni sul lavoro, le malattie e il numero della tessera di assicurazione sociale.

Il libretto potrà infine fornire utili elementi di prova su alcuni punti importanti del rapporto di lavoro, come l'epoca di inizio e di cessazione di esso.

Per rispondere alla necessità della conservazione del documento e per renderne agevoli le registrazioni, lo schema di legge prescrive che la custodia del libretto sia affidata al datore di lavoro dal quale il prestatore d'opera dipende, pur dando a questi ed alle Associazioni professionali larga possibilità di controllo anche per mezzo di una spedita procedura amministrativa.

I libretti verranno rilasciati a cura del Podestà ai singoli interessati ed a tale scopo lo schema specifica che i documenti e le certificazioni necessarie per il rilascio del libretto sono esenti da tasse e, in generale, da diritti e da spese.

Lo schema consente un largo campo di applicazione, in quanto l'obbligo del libretto si estenderà anche ai lavoratori a domicilio e agli addetti ai lavori domestici, il cui rapporto è finora sfuggito ad ogni regolamentazione giuridica.

Il Testo Unico delle leggi sui Consigli e Uffici Provinciali dell'Economia Corporativa

Infine, il Consiglio dei Ministri su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

1. Schema di Testo Unico delle leggi sui consigli e sugli uffici provinciali dell'Economia Corporativa.

Il provvedimento, per la importanza e per l'ampiezza della materia trattata è stato inizialmente esaminato da un'apposita Commissione, composta di un rappresentante del Partito e dei rappresentanti delle Confederazioni e dei Consigli oltre che dai Ministeri interessati, e dal Consiglio di Stato.

Tale provvedimento, che consta di 32 articoli, riunisce e coordina le disposizioni contenute nelle sei leggi che disciplinano attualmente i Consigli e gli Uffici provinciali dell'economia corporativa. Il coordinamento di queste diverse leggi ha richiesto una elaborazione lunga e complessa, perché nel Testo Unico dovevano fondersi molteplici disposizioni, contenute nelle prime leggi sui Consigli, che risalgono agli anni 1926 e 1927, e insieme metterle in armonia con l'ordinamento sindacale e corporativo attuato successivamente a questa iniziale legislazione.

Con il provvedimento in parola, che conferma pienamente l'attuale sistemazione sia dei Consigli che degli Uffici provinciali dell'economia corporativa, non viene irrigidito il funzionamento di questi istituti corporativi provinciali, né compressa la spontanea capacità del loro sviluppo, con la fissazione di modalità formali troppo rigorose e con precisazioni troppo minute dei loro compiti, per modo che gli Istituti stessi potranno divenire sempre più il punto d'incontro delle rappresentanze economiche locali e la sede appropriata per l'esame di ogni problema riguardante gli interessi, sia economici che sociali della provincia e ciò anche in dipendenza del prossimo funzionamento delle Corporazioni.

Edizioni E. E. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle syndicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

LE CORPORAZIONI

"Indirizzi corporativi,"

Il *Popolo d'Italia*, sotto il titolo « Indirizzi corporativi » ha pubblicato, il giorno 19, la seguente nota:

« In questo mese altre tre Nazioni si sono indirizzate decisamente verso il corporativismo: l'Inghilterra, il Portogallo e il Belgio.

Nel Belgio un progetto di legge dà al governo il potere di regolare la produzione e la vendita del carbone, assistito da produttori, commercianti, compratori e operai.

Nel Portogallo, come nel Belgio, alcune correnti politiche affermano che, per instaurare questo nuovo sistema, è necessario costituire un potere politico forte, che elimini i diversi partiti.

Nella liberalissima Inghilterra i principi del liberalismo vengono sempre più abbandonati e ora si vuol creare in ogni sezione dell'attività industriale un Consiglio rappresentante il capitale, l'amministrazione e il lavoro, avente il compito di operare la fusione di tutti gli interessi comuni, di coordinare la politica dell'industria nel suo insieme, mantenendo stretto contatto con tutte le altre industrie interessate.

Dunque anche nella patria del liberalismo si apprestano le esequie per questa ideologia superata del tempo; ma il vecchio principio economico per ora vede il passo soltanto all'amministrazione, alla organizzazione, alla scienza e alla tecnica. Si tratta per il momento di una rivoluzione economica, cioè della creazione di nuovi istituti e di nuovi sistemi nel campo dell'economia; ma questi tentativi non possono dare buoni frutti se non vengono accompagnati da una rivoluzione politica e sociale, se non sono vivificati da quella reazione spiritualistica che crea l'uomo nuovo, l'uomo del tempo fascista. Gli istituti nuovi e le nuove leggi, per essere vivi e vitali, hanno bisogno di uno spirito nuovo: e lo spirito è l'uomo ».

I decreti sulla costituzione delle Corporazioni

**a ciclo produttivo agricolo, industriale
e commerciale**

La *Gazzetta Ufficiale* n. 131 del 4 giugno ha pubblicato i decreti del Capo del Governo, in data 29 maggio 1931-XII con i quali vengono costituite le prime otto Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale, e cioè: Corporazione dei cereali, la Corporazione della orto-floro-frutticoltura, la Corporazione viti-vinicola, la Corporazione olearia, la Corporazione della bielor, e dello zucchero, la Corporazione della zootecnica e della pesca, la Corporazione del legno e la Corporazione dei prodotti tessili.

I testi dei decreti sono stati redatti sullo stesso schema del testo del decreto — già pubblicato — che istituisce la Corporazione dei prodotti tessili. Varia solamente la composizione del Consiglio delle singole Corporazioni in relazione alla specialità della materia e all'importanza economica e sociale del ramo produttivo per cui esse sono istituite.

Ripartiamo, pertanto, la composizione del Consiglio delle singole sette Corporazioni.

Corporazione dei cereali

Il Consiglio della Corporazione dei cereali si compone del presidente e di trentasei membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) sette rappresentanti dei datori di lavoro e sette rappresentanti dei la-

voratori per la produzione dei cereali; c) un rappresentante dei datori di lavoro e sette rappresentanti dei lavoratori per l'industria della trebbiatura; d) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per le industrie molitorie, riseria, dolciaria e delle paste; e) un rappresentante dei lavoratori per la panificazione; f) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei cereali e degli altri prodotti sopra elencati; g) un rappresentante delle cooperative di consumo; h) un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; i) un rappresentante degli artigiani.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi tre rappresentanti dei dirigenti di azienda, dei quali uno per l'agricoltura, uno per l'industria e uno per il commercio.

Corporazione della orto-floro-frutticoltura

Il Consiglio della Corporazione della orto-floro-frutticoltura si compone del presidente e di trentadue membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) sei rappresentanti dei datori di lavoro e sei rappresentanti dei lavoratori per l'orto-floro-frutticoltura; c) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria delle conserve alimentari vegetali; d) due rappresentanti dei lavoratori per l'industria dei derivati agrumari e delle essenze; e) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti orto-floro-frutticoli e loro derivati; f) un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; g) un rappresentante dei chimici liberi professionisti; h) un rappresentante delle cooperative di esportatori orto-floro-frutticoli.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi tre rappresentanti dei dirigenti di azienda, uno per l'agricoltura, uno per l'industria e uno per il commercio.

Corporazione vitivinicola

Il Consiglio della Corporazione viti-vinicola si compone del presidente e di trentadue membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) sei rappresentanti dei datori di lavoro e sei rappresentanti dei lavoratori per la viticoltura; c) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le industrie enologiche (vini, aceto, liquori); d) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per le industrie della birra e affini; e) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per la produzione dell'alcool di seconda categoria; f) tre rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati; g) un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; h) un rappresentante dei chimici liberi professionisti; i) un rappresentante delle cantine sociali.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi tre rappresentanti dei dirigenti di azienda, uno per l'agricoltura, uno per l'industria e uno per il commercio.

Corporazione olearia

Il Consiglio della Corporazione olearia si compone del presidente e di venticinque membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) cinque rappresentanti dei lavoratori per la coltura dell'olivo e di altre piante da olio; c) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della spremitura e della raffinazione dell'olio di oliva; d)

un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria della spremitura e della raffinazione dell'olio di oliva; d) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dell'olio al solfuro; f) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per il commercio dei prodotti oleari; g) un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; h) un rappresentante dei chimici liberi professionisti.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'agricoltura e in quello dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Corporazione delle bietole e dello zucchero

Il Consiglio della Corporazione delle bietole e dello zucchero si compone del presidente e di quindici membri dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per la bieticoltura; c) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per l'industria dello zucchero; d) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per l'industria dell'alcool di prima categoria; e) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati; f) un rappresentante dei tecnici agricoli liberi professionisti; g) un rappresentante dei chimici liberi professionisti.

Corporazione della zootecnica e della pesca

Il Consiglio della Corporazione della zootecnica e della pesca si compone del presidente e di quarantatré membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) otto rappresentanti dei datori di lavoro e otto rappresentanti dei lavoratori per la zootecnica e l'allevamento del bestiame e della selvaggina; c) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della pesca, marittima e di acque interne, e della lavorazione del pesce; d) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria del latte per consumo diretto; e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria del latte; f) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria delle carni insaccate e delle conserve alimentari animali; g) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per il commercio del bestiame; h) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per il commercio del latte e dei suoi derivati; i) un rappresentante dei tecnici veterinari liberi professionisti; l) un rappresentante dei medici veterinari; m) un rappresentante delle latterie sociali; n) un rappresentante dell'associazione dei pescatori.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi tre rappresentanti dei dirigenti di azienda dei quali uno per l'agricoltura, uno per l'industria e uno per il commercio.

Corporazione del legno

Il Consiglio della Corporazione del legno si compone del presidente e di trentatré membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) due rappresentanti dei datori di lavoro agricoli e due rappresentanti dei lavoratori agricoli; c) due rappresentanti dei datori di lavoro industriali e due rappresentanti dei lavoratori industriali, per la produzione del legno, l'industria forestale e la prima lavorazione del legno; d) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per la fabbricazione del mobilio e di oggetti vari di arredamento domestico; e) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per la produzione degli infissi e dei pavimenti; f) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per la produzione del sughero; g) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per la lavorazione varie; h) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati; i) un rappresentante dei tecnici agricoli forestali, liberi professionisti; l) un rappresentante degli artisti; m) due rappresentanti degli artigiani.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria e in quello dei rappresentanti dei datori di lavoro del commercio è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Le otto Corporazioni a ciclo produttivo industriale e commerciale

La Gazzetta Ufficiale del 18 giugno ha pubblicato i decreti del Capo del Governo, in data 9 giugno 1934-XII che istituiscono le otto Corporazioni a ciclo produttivo industriale e commerciale, e cioè: Corporazione delle costruzioni edilizie, Corporazione della metallurgia e della meccanica, Corporazione dell'abbigliamento, Corporazione del vetro e della ceramica, Corporazione della chimica, Corporazione della carta e della stampa, Corporazione dell'acqua, del gas e dell'elettricità.

I Consigli delle suddette Corporazioni, il cui numero dei membri varia in relazione all'importanza del ramo di produzione per il quale le singole Corporazioni sono costituite, risultano così composti:

Costruzioni edili

Il Consiglio della Corporazione delle costruzioni edili si compone del presidente e di trentuno membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro rappresentanti dei lavoratori per le industrie delle costruzioni (costruzioni edilizie ed opere pubbliche); c) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori dell'industria dei laterizi; d) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei manufatti di cemento; e) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei cementi, della calce e del gesso; f) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei materiali refrattari; g) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei materiali da costruzione; h) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per la proprietà edilizia; i) un rappresentante degli ingegneri liberi professionisti; l) un rappresentante degli architetti liberi professionisti; m) un rappresentante dei geometri liberi professionisti; n) un rappresentante dei periti industriali edili liberi professionisti; o) un rappresentante degli artigiani; p) un rappresentante delle cooperative edili.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro per l'industria è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Metallurgia e meccanica

Il Consiglio della Corporazione della metallurgia e della meccanica si compone del presidente e di sessantasette membri, dei quali:

a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per l'industria siderurgica; c) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le altre industrie metallurgiche; d) cinque rappresentanti dei datori di lavoro e cinque rappresentanti dei lavoratori per le industrie della costruzione di mezzi di trasporto (automobili, motocicli, aeroplano, materiale ferroviario, costruzioni navali); e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della costruzione delle macchine ed apparecchi per la radio e per la generazione, trasformazione e utilizzazione dell'energia elettrica; f) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per l'industria della costruzione di macchine ed apparecchi per uso industriale e agricolo; g) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro rappresentanti dei lavoratori per l'industria delle costruzioni e lavorazioni metalliche, fonderie ed impianti; h) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della costruzione di strumenti ottici e di misura, e della meccanica di precisione e di armi; i) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei prodotti di gomma per uso industriale; l) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei prodotti di cuoio ad uso industriale; m) un rappresentante dei datori di lavoro e un

rappresentante dei lavoratori per l'industria dei cavi e rordon isolanti; n) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per gli orafi e argentieri; o) cinque rappresentanti dei datori di lavoro e 5 rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra indicati; p) un rappresentante degli ingegneri liberi professionisti; q) due rappresentanti degli artigiani; r) un rappresentante dei consorzi agrari cooperativi.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi due rappresentanti dei dirigenti di azienda, dei quali uno per l'industria e uno per il commercio.

Abbigliamento

Il Consiglio della Corporazione dell'abbigliamento si compone del presidente e di quarantatré membri, dei quali:

a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per le industrie dell'abbigliamento (confezioni di abiti, biancheria, ecc.); c) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria della pellicceria; d) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria del cappello; e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria delle calzature ed altri oggetti di pelle per uso personale; f) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei guanti; g) un rappresentante dei datori di lavoro per la produzione di oggetti vari di gomma per uso d'abbigliamento; h) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per i maglioni e i calzifici; i) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per la produzione di pizzi, ricami e nastri, tessuti elastici e posamanerie; l) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei bottoni; m) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per le produzioni varie per l'abbigliamento; n) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per gli ombrellifici; o) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra indicati; p) tre rappresentanti degli artigiani; q) un rappresentante degli artisti.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi due rappresentanti dei dirigenti di azienda, dei quali uno per l'industria e uno per il commercio.

Vetro e ceramica

Il Consiglio della Corporazione del vetro e della ceramica si compone del presidente e di trentatré membri, dei quali:

a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro rappresentanti dei lavoratori per le industrie delle ceramiche artistiche, porcellane, terraglie forti, kemifiori e dolci, grès, abrasivi; c) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria delle bottiglie; d) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria del vetro bianco; e) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria delle lastre; f) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria degli specchi e cristalli; g) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria del vetro scientifico (compreso quello d'ottica); h) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria del vetro artistico e contenitori; i) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria delle lampade elettriche; l) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati; m) due rappresentanti degli artigiani; n) un rappresentante degli artisti; o) un rappresentante delle cooperative.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Chimica

Il Consiglio della Corporazione della chimica si compone del presidente e di sessantotto membri, dei quali:

a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei datori di lavoro per le industrie degli acidi inorganici, degli

alcali, del cloro, dei gas compressi e degli altri prodotti chimici inorganici; c) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per l'industria dei prodotti chimici per l'agricoltura; d) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per l'industria degli acidi organici e dei prodotti chimici organici; e) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria degli esplosivi; f) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria del fosforo e dei fiammiferi; g) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei materiali plastici; h) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria dei coloranti sintetici, dei prodotti medicinali sintetici e dei prodotti sensibili per fotografie; i) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le industrie dei colori minerali, delle vernici, degli inchiostri, delle creme e dei lucidi per calzature e pellami; l) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria saponiera e dei detersivi in genere, nonché per l'industria saponaria e della glicerina; m) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria degli estratti concianti; n) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria conciaria; o) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria degli olii essenziali e sintetici e delle profumerie; p) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria degli olii minerali; q) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria della distillazione del carbone e del catrame e per l'industria delle emulsioni bituminose; r) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le industrie farmaceutiche; s) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra indicati; t) un rappresentante dei chimici liberi professionisti; u) un rappresentante dei farmacisti liberi professionisti; v) un rappresentante dei consorzi agrari cooperativi.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro sono compresi due rappresentanti dei dirigenti di azienda, dei quali uno per l'industria e uno per il commercio.

Carta e stampa

Il Consiglio della Corporazione della carta e della stampa si compone del presidente e di trenta membri, dei quali:

a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria della carta; c) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per la cartotecnica; d) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le industrie poligrafiche ed affini; e) due rappresentanti dei datori di lavoro per le industrie editoriali; f) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori, di cui un giornalista, per le industrie editoriali giornalistiche; g) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei prodotti delle industrie sopra elencate; h) quattro rappresentanti degli artisti (autori e scrittori, musicisti, belle arti, giornalisti); i) un rappresentante degli artigiani.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Industrie estrattive

Il Consiglio della Corporazione delle industrie estrattive si compone del presidente e di ventisei membri, dei quali:

a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria dei minerali metallici; c) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria dello zolfo e delle piriti; d) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per l'industria dei combustibili fossili; e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per l'industria delle cave (marmo, granito, pietre ed affini); f) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per la lavorazione del marmo e della pietra; g) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per il commercio dei pre-

dotti sopra elencati; h) un rappresentante degli ingegneri minerali liberi professionisti; i) un rappresentante dei periti industriali minerali liberi professionisti; l) un rappresentante degli artigiani.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Gas, luce, elettricità

Il Consiglio della Corporazione dell'acqua, del gas e della elettricità si compone del presidente e di 25 membri, dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) tre rappresentanti dei datori di lavoro, dei quali un rappresentante delle aziende municipalizzate per l'industria degli acquedotti; c) tre rappresentanti dei lavoratori dei quali un rappresentante dei dirigenti delle aziende municipalizzate per l'industria sindacata; d) tre rappresentanti dei datori di lavoro, dei quali un rappresentante delle aziende municipalizzate per l'industria del gas, e tre rappresentanti dei lavoratori, dei quali un rappresentante dei dipendenti delle aziende municipalizzate per le industrie sindacate; f) quattro rappresentanti dei datori di lavoro, dei quali un rappresentante dell'industria municipalizzata per le industrie elettriche e quattro rappresentanti dei lavoratori, dei quali un rappresentante dei dipendenti delle aziende municipalizzate per le industrie anzidette; g) un rappresentante degli ingegneri liberi professionisti; h) un rappresentante dei Consorzi e delle Cooperative.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Seguono disposizioni comuni per tutte le Corporazioni.

Il terzo gruppo: attività produttrici di servizi

A fine mese sono stati emanati e sono ora in corso di pubblicazione i decreti del Capo del Governo, con i quali vengono istituite le corporazioni relative alle attività produttrici di servizi, e cioè, le corporazioni della previdenza e del credito, delle professioni e delle arti, del mare e dell'aria, delle comunicazioni interne, dello spettacolo e dell'ospitalità.

Con la emanazione di questi ultimi decreti le ventidue corporazioni previste nel piano sottoposto al Comitato corporativo centrale sono tutte costituite; si chiude pertanto in un termine assai breve la prima fase di attuazione della legge 5 febbraio 1934, numero 163.

Appena pubblicati i decreti suddetti, saranno chieste al Partito Nazionale Fascista, alle varie Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei lavoratori, alla Confederazione nazionale dei professionisti ed artisti ed agli altri enti interessati le designazioni dei membri che devono far parte delle ventidue corporazioni.

Ricevute le designazioni e accertati i requisiti dei vari membri designati in rappresentanza dei gruppi e delle categorie professionali, si provvederà alla emanazione dei decreti di nomina dei singoli consigli delle corporazioni.

Dopo che questi atti, di non lieve importanza e momento, saranno compiuti le corporazioni potranno entrare in funzione per lo svolgimento del loro lavoro nell'interesse dell'economia del Paese.

Le Federazioni di categoria per i lavoratori che avranno riconoscimento giuridico

Le Federazioni Nazionali di categoria per i lavoratori, che avranno il riconoscimento giuridico, sono le seguenti:

Per l'industria, venti Federazioni e cioè:

1. Federazione Nazionale Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'Abbigliamento.
2. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'Industria dell'Acqua, Gas, Elettricità.
3. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'Alimentazione.
4. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'Arredamento.
5. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori della Carta e Stampa.
6. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'Industria Chimica.

7. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'Edilizia.

8. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori delle Industrie Estrattive.

9. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori delle Industrie Metallurgiche.

10. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori della Pesca.

11. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori dell'Industria Tessile.

12. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori dello Spettacolo.

13. Federazione Naz. Sindacati Fascisti dei Lavoratori del Vetro e della Ceramica.

14. Federazione Naz. Sindacati Fascisti degli Addetti alle Comunicazioni Elettriche.

15. Federazione Naz. Sindacati Fascisti degli Autoferrotramviari ed Autointernavigatori.

16. Federazione Naz. Sindacati Fascisti degli Annisti.

17. Federazione Naz. Sindacati Fascisti degli addetti ai Servizi Ausiliari del traffico e trasporti vari.

18. Federazione Naz. Fascista della Gente di Mare.

19. Federazione Naz. Fascista della Gente dell'Aria.

Per l'agricoltura le Federazioni dei lavoratori sono cinque e precisamente:

1. Federazione Naz. dei coloni e mezzadri.
2. Federazione Naz. dei salariati e braccianti.
3. Federazione Naz. delle maestranze agricole specializzate.
4. Federazione Naz. dei tecnici amministrativi di aziende agricole e forestali.
5. Federazione Naz. dei pastori, allevatori e maestranze zootecniche.

Per quanto riguarda la Confederazione dei Sindacati fascisti del commercio il riordinamento avverrà sulle seguenti Federazioni:

1. Federazione Naz. dei lavoratori addetti all'abbigliamento, arredamento e merci varie.
2. Federazione dei lavoratori addetti al commercio alimentare.
3. Federazione dei lavoratori addetti al turismo e all'ospitalità.
4. Federazione dei lavoratori addetti case di spedizione e studi professionali ed altri.
5. Federazione dei rivenditori ambulanti.

La Confederazione Naz. dei Sindacati Fascisti del Credito e delle Assicurazioni mantiene la sua struttura sulla base di quattro Federazioni così ripartite:

1. Federazione Naz. Funzionari delle Aziende del Credito, della Assicurazione e dei Servizi di cauzione, che comprenderà:
 - a) Sindacato Naz. Funzionari Aziende del Credito.
 - b) Sindacato Naz. Funzionari Aziende di Assicurazione.
 - c) Sindacato Naz. Funzionari Servizi di Esattori - Appaltatori di Imposte Dirette e di Consumo e Tasse Affini.
2. Sindacato Naz. Dipendenti dalle Aziende di Credito che comprenderà:
 - a) Sindacato Naz. Dipendenti da Istituti Nazionali di Credito Ordinario, da Banche di Provincia e Banche Private.
 - b) Sindacato Naz. Dipendenti da Banche Popolari e da Casse Rurali ed Agrarie.
 - c) Sindacato Naz. Dipendenti da Istituti Finanziari e da Commissionari di Borsa - Cambiavalute e Agenti di Cambio (oppure Sindacato Nazionale dipendenti Agenti di Cambio).

3. Federazione Nazionale Dipendenti da Aziende di Assicurazione che comprenderà:

- a) Sindacato Naz. Dipendenti Imprese di Assicurazione.
 - b) Sindacato Naz. Dipendenti Agenzie di Assicurazione.
 - c) Sindacato Naz. Produttori di Assicurazione.
4. Federazione Naz. Dipendenti da Esattori, Ricevitori di imposte dirette ed Appaltatori di imposte di consumo che comprenderà:
- a) Sindacato Naz. Dipendenti da Esattori e Ricevitori di Imposte Dirette compresi i Tesorieri Provinciali e Comunali.
 - b) Sindacato Naz. Dipendenti da Appaltatori Imposte di Consumo e Tasse Affini.

La Confederazione Naz. dei Professioni ed Artisti man-

tiene invariata la sua organizzazione salvo alcune lievi variazioni nel numero delle associazioni periferiche.

Con il nuovo inquadramento alcune categorie saranno collegate ad altre Confederazioni. Fra queste i barcaioli passeranno dai Sindacati delle Comunicazioni Interne alla Federazione Autonoma delle Comunità Artigiane così come i capi barca che provengono dalla organizzazione sindacale dei lavoratori della pesca.

Il Comitato Corporativo Centrale fissa i criteri informativi ed i capisaldi del riordinamento sindacale, in rapporto alla costituzione delle Corporazioni

Si è riunito il giorno 30 giugno a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato Corporativo Centrale, con l'intervento, oltre che del Sottosegretario alle Corporazioni, del Segretario del Partito, del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, di tutti i membri e del direttore generale delle Associazioni professionali gr. uff. Pietro.

Segretario il comm. dr. Benaglia.

Il Capo del Governo ha aperto la seduta dando la parola al Sottosegretario on. Biagi, il quale ha fatto una ampia illustrazione dei criteri informativi dell'ordinamento sindacale in rapporto alla istituzione delle Corporazioni.

Hanno interloquito sull'argomento Pirelli, De Capitani, Rivardi, Angelini, Asquini, Cianetti, Del Giudice, Rachele, Mazzarini.

Dopo di che il Comitato ha preso in esame le proposte illustrate dalle relazioni ministeriali per il nuovo ordinamento sindacale e per i nuovi statuti.

La riforma, vasta e fondamentale, è il frutto di studi accurati fatti non solo e non tanto attraverso l'azione degli uffici sia ministeriali che confederali, quanto con numerose riunioni dei Commissari confederali presiedute dal Sottosegretario on. Biagi, e nelle quali si sono discusse e risolte, con spirito di grande comprensione, le numerose questioni delle categorie rappresentate.

Le linee fondamentali della riforma poggiano sui criteri enunciati dall'articolo 7 della legge 5 febbraio 1934, n. 163, per l'autonomia delle categorie sindacali, ai fini dell'azione che esse devono svolgere nel settore corporativo.

I complessi confederali, già, come è noto, ridotti da 13 a 9, sono stati ricondotti alle funzioni di organi di coordinamento e ciò non soltanto al centro, ma anche alla periferia, dove le attuali Unioni e Federazioni perdono la loro qualità di enti giuridicamente riconosciuti per trasformarsi in uffici confederali, destinati a realizzare localmente quelle stesse funzioni di collegamento che ciascuna Confederazione attua al centro, in quanto i problemi dei vari settori dell'attività produttiva richiedono una visione unitaria.

Le singole associazioni di categoria saranno tutte a carattere nazionale e tutte con personalità giuridica. Esse verranno potenziata in modo che sia assicurato l'esercizio delle loro funzioni intese all'esame e alla risoluzione dei problemi delle categorie rappresentate.

Caratteristica del nuovo ordinamento è la possibilità di costituire, dovunque sia un nucleo sia pur modesto di produttori, un organismo sindacale che abbia in concreto il modo di svolgere azione per porre la categoria, anche nei suoi singoli elementi, a contatto diretto con la realtà, e prepararla alla collaborazione sul piano degli interessi nazionali.

Tali organismi, pur non essendo dotati di personalità giuridica la quale avrebbe costituito per essi un impedimento, realizzeranno, in diretta relazione con le rispettive associazioni nazionali, una continua rispondenza tra la formazione base dell'ordinamento sindacale locale e il raggruppamento unitario nazionale, Federazione. Questa, a sua

volta, assicurerà ai più ristretti gruppi professionali che la compongono, una vitalità anche al centro attraverso i Sindacati nazionali costituiti nel suo seno.

Le Confederazioni coordineranno al centro l'attività delle Federazioni di categoria, le une e le altre saranno provviste di personalità giuridica. Alla periferia, le Unioni provinciali o interprovinciali — uffici delle Confederazioni — coordineranno la attività dei Sindacati locali, costituenti i nuclei fondamentali delle Federazioni, con le maggiori possibilità dei vita autonoma: le Unioni e i Sindacati locali, come i Sindacati nazionali, non avranno, peraltro, personalità giuridica propria.

Gli statuti delle Confederazioni e delle Federazioni, sui quali il Comitato ha ieri pronunciato il suo parere, traducono in norme concrete i suespressi criteri.

Tutti i dirigenti delle Associazioni nazionali di categoria e dei loro rispettivi sindacati, conservano la caratteristica di essere una diretta espressione dei vari gruppi di produttori.

Soltanto i presidenti delle Confederazioni ripeteranno la loro nomina dal Governo, il che è conseguenza necessaria del carattere, che si accentua nelle Confederazioni, di organi delegati per funzioni di pubblico interesse, ai sensi della dichiarazione III della Carta del Lavoro.

Allo stesso criterio si ispirano le nomine dei dirigenti delle Unioni, le quali sono attribuite ai presidenti delle Confederazioni, con la ratifica del Ministero delle Corporazioni. Ma tanto i presidenti delle Confederazioni quanto i dirigenti delle Unioni avranno a fianco, nella azione di loro competenza, i diretti esponenti delle singole categorie, chiamati a comporre i Consigli ed i Comitati, così delle Confederazioni che delle Unioni.

Tra le altre norme statutarie vanno ricordate quelle relative alle finalità delle Confederazioni e delle Federazioni: le attività delle une e delle altre sono disciplinate sempre ed essenzialmente in rapporto al criterio dell'autonomia e dell'azione sul piano corporativo.

I contratti collettivi di lavoro — per non soffermarci sulle varie altre norme degli statuti — trovano una disciplina sostanzialmente diversa dall'attuale. Eliminandosi ogni forma di autorizzazione, di ratifica e di sostituzione confederale, si conferisce alle associazioni di categoria la diretta regolamentazione dei rapporti di lavoro.

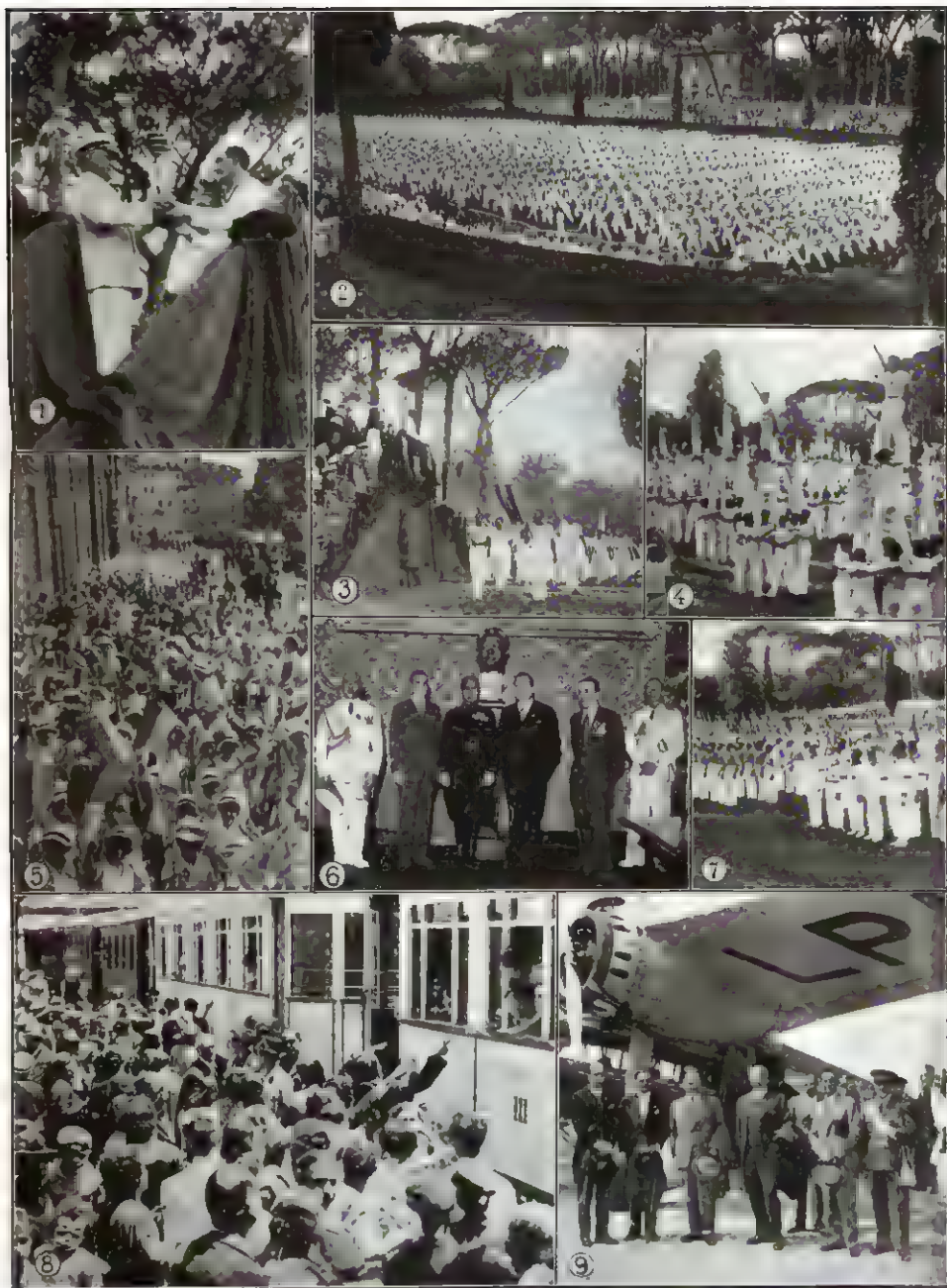
Il Comitato Corporativo Centrale ha approvato i criteri informativi della riforma dell'organizzazione sindacale predisposta a seguito della istituzione delle Corporazioni, nonché gli schemi degli statuti tipo per le Confederazioni e per le Federazioni nazionali secondo gli elenchi predisposti e che saranno coordinati dal Ministero delle Corporazioni che provvederà a redigere nella definitiva forma i provvedimenti necessari all'attuazione del nuovo ordinamento sindacale.

Il Comitato inoltre, ha designato gli onorevoli Muzzarini e Del Giudice rappresentanti rispettivamente delle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, a far parte del Consiglio di amministrazione del Fondo speciale delle Corporazioni e gli onorevoli De Capitani e Pirelli, componenti del Consiglio nazionale delle Corporazioni che, a norma dell'art. 329 del T. U. della legge comunale e provinciale, debbono far parte della Commissione centrale per la finanza locale.

L'ECO DELLA STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) - Telefono N 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio



1. Il Duce consegna la coppa d'oro del Littorio al Vincitore del 1° Giro Automobilistico d'Italia. — 2. Una veduta d'insieme del Concorso Ginnico del Dopolavoro. — 3. — VI Concorso a Roma. In premiazione fatta da S. E. Mussolini. — 4. Alla presenza del Duce 10.000 Dopolavoristi eseguono gli esercizi ginnici in Piazza di Siena. — 5. Bambine del popolo in partenza per le Colonie montane e marine. — 6. Gli aviatori Sabelli e Pond accompagnati dal generale Aliotta e dall'On. Diaz ricevuti da S. E. Starace. — 7. I decorati al valore atletico adunati in Piazza di Siena salutano il Duce. — 8. Le prime partenze per le Colonie. — 9. L'arrivo all'aeroporto di Croydon del generale Valle e del generale Pellegrini.

CREAZIONI
BOLETTI

ILLUSTRAZIONI

CLICHE, TRATTO,
MELETTI, TRATTO

A COLORI PER
GIORNALI,
TRICROMIE

OPERE D'ARTE,
CATALOGHI

SCIENZE
INDUSTRIE
ecc.

EDITORIALE
ARTI FOTO
MECCANICHE
SOC. ANON.

PIRELLA
Via FABRIZIO PIGNATELLI, 10
NAPOLI ALLA
PIGMASECCA

Telefono 24-888

Le basi della nuova economia produttiva nei discorsi degli on. Cianetti e Olivetti

Il 15 giugno, alla conferenza internazionale del lavoro presso l'Ufficio, a Ginevra, durante la discussione sul rapporto del direttore dell'Ufficio internazionale del lavoro, ha preso la parola il delegato operaio italiano on. Cianetti. Ha affrontato subito i termini della discussione, affermando che la crisi che travaglia da anni il mondo non può risolversi coi vecchi metodi, ormai superati, e nei quali più non credono i popoli delusi.

«L'attuale crisi — ha detto — non deve essere considerata solo come un pericolo da scongiurare, ma come un insegnamento per l'avvenire. Gli avvenimenti più recenti hanno dimostrato che la politica e l'economia operano congiuntamente sui fatti sociali, sono l'una ragione dell'altra. Il ritorno alla normalità economica non sarà perciò possibile se non si riuscirà a realizzare quella sana cooperazione internazionale che, assicurando un livello stabile ai prezzi, elimini gli ostacoli nei quali si dibatte la vita economica internazionale delle singole Nazioni. Come si può ad esempio, parlare di miglioramento delle condizioni del lavoro e dei salari in rapporto al reddito globale ed al potere di acquisto della moneta, finché le svalutazioni monetarie di taluni Stati avranno per conseguenza diretta ed inesorabile la diminuzione del livello salariale nei Paesi ancorati al tallone oro? Può anche essere vero che le riduzioni salariali non conducono a risultati praticamente sostanziali, ma esse divengono tuttavia una necessità per quelle Nazioni che non possono e non vogliono permettersi il lusso della inflazione monetaria. D'altro canto, la politica salariale dei singoli Stati non può essere considerata in senso assoluto, ma deve essere posta in relazione alla politica economica e finanziaria in genere e, particolarmente, in rapporto al potere d'acquisto della moneta ed al conseguente reale costo della vita».

Il popolo e lo Stato

Dopo questo accenno alla politica salariale, l'oratore ha affermato che una economia diretta è solo possibile in uno Stato unitario e forte, sovrano non solo in senso giuridico, ma in ogni aspetto della vita nazionale, «che rappresenti effettivamente ed integralmente i reali interessi di tutto il popolo. Il sistema produttivo a base capitalistica è superato e con esso declina il liberalismo come dottrina politica ed economica non meno che come forma di Governo degli Stati».

Rilevato quindi che il Direttore del B. I. T. ha felicemente intuito che il B. I. T., se non vuole rimanere inutile parlamento, deve con sensibilità e prontezza seguire la evoluzione delle idee e la trasformazione delle esigenze dei popoli nel delicato settore della produzione e del lavoro, l'on. Cianetti dice di poter con sicurezza affermare che il sistema corporativo fascista conduce necessariamente ed idealmente alla elevazione morale e materiale dei lavoratori: lo prova il fatto che per la prima volta nella storia dell'economia moderna i lavoratori prendono parte attiva alla direzione della vita economica della quale sono i principali attori.

«Il principio corporativo — ha proseguito — supera i limiti di una affermazione puramente economica. Nelle Corporazioni e nei Sindacati si attua la nuova coscienza dei popoli, la sintesi storica, filosofica e giuridica dello Stato, fissata da Mussolini nella formula: «Il popolo è il corpo dello Stato e lo Stato è lo spirito del popolo». Quanto più

in tutti i paesi del mondo il popolo si identificherà con lo Stato, tanto più vasti orizzonti di progresso e di benessere si apriranno dinanzi agli uomini. Benefici effetti ne sentirà anche l'organizzazione internazionale del Lavoro: saranno superate (alune opposizioni, manifestatesi anche nell'attuale sessione le quali dimostrano come l'egoismo possa prevalere sulla solidarietà umana).

«Gli uomini tutti debbono trar giovamento dalla civiltà, che l'ingegno delle passate e presenti generazioni ha prodotta, non servirsene per creare abissi o barriere che li dividano e li rendano nemici. Il progresso non può essere per gli uomini una condanna: la macchina che l'uomo ha creata non deve costituire uno strumento di miseria e di regresso sociale. La civiltà meccanica è una grande conquista: non può essere respinta, ma deve essere disciplinata, se gli uomini non vogliono ritornare alla foresta».

«Il problema centrale, cui dobbiamo riferirci per l'azione futura, può riassumersi in tre parole: «Lavoro per tutti». E' inutile farsi delle illusioni ogni volta che le situazioni economiche accennano a migliorare: si tratta di fenomeni contingenti, di miglioramenti momentanei, seguiti da delusioni molte volte tremende.

Il Fascismo, che affronta i problemi con cruda decisione, che non si crea e non crea illusioni, ha già riconosciuto per bocca del suo Capo, che, se siamo giunti in fondo alla crisi, forse vi rimarremo a lungo e che questa è l'epoca di una umanità livellata, capace del più grandi eroismi. Oggi, più che in ogni altro momento, la disciplina è la grande virtù che gli uomini debbono imparare ad applicare. Le forze economiche, abbandonate a sé stesse, non risolveranno mai alcun problema. Questa verità — conclude l'on. Cianetti — noi fascisti abbiamo per primi compresa, questo incominciamo a comprendere molti, questo dovranno comprendere tutti coloro che tuttora rimangono attaccati, per convinzione o per tornaconto, ad idee e sistemi ormai condannati. A costoro ripetiamo il monito che un giorno fu autorevolmente lanciato: «A anche voi dovreste passare per la strada per la quale noi siamo passati».

Il discorso ha sollevato molti consensi per la chiarezza della esposizione e la robustezza delle argomentazioni.

Quindi ha parlato tra la più viva attenzione della Conferenza il delegato padronale italiano, onorevole Olivetti. Anche egli si è riferito particolarmente alla questione dell'economia organizzata, che è divenuta ormai una necessità, anche dal punto di vista internazionale, in seguito alla formazione di compartimenti nazionali sempre più chiusi, e per il fatto che le manipolazioni monetarie in certi paesi hanno provocato un ribasso nella misura dei salari — che arriva al 40 e al 50 per cento. Di qui una pressione sulle remunerazioni degli operai delle Nazioni a moneta sana, e una diminuzione nel potere di assorbimento delle classi più numerose delle Nazioni inflazioniste.

Dopo avere accennato allo sviluppo dell'attività produttiva dei Paesi asiatici, che con la diversità delle loro direttive in confronto all'Europa per quanto riguarda le condizioni demografiche, le tradizioni storiche, le esigenze nazionali e le concezioni morali ecc. è destinata a ripercuotersi fatalmente sull'azione futura dell'organizzazione internazionale del lavoro, l'onorevole Olivetti ha dichiarato con molta franchezza che bisogna guardare in faccia la realtà. Questa ci dimostra che oggi il mondo si va orientando verso la formazione di zone economiche più o meno limitate, le quali vanno cercando di attuare nel loro inte-

resse una unità economica e sociale che è spesso in contraddizione con la concezione di una solidarietà universale. Vi è così una zona britannica e si va delineando una zona giapponese, una zona americana e forse anche una zona russa.

È quindi inutile richiamarsi sempre al libero gioco delle forze economiche, quando ogni giorno più questo libero gioco è soffocato da ogni specie di misure e di provvedimenti. E' meglio riconoscere francamente che dal momento che non esiste più una politica comune fra le varie Nazioni per organizzare la economia mondiale, è logico che vi siano degli Stati i quali provvedono ad organizzare le loro economie. Il Regime corporativo fascista risponde a questa necessità e nel contempo rappresenta il sistema più completo di una economia diretta in cui datori di lavoro e operai in piena concordia sono chiamati dallo Stato a cooperare con esso alla organizzazione della vita economica nel modo più conforme all'interesse delle varie categorie, al benessere dei singoli e insieme alla potenza e alla ricchezza del Paese.

La mozione italiana per la settimana di 40 ore

La seduta del 18 della Conferenza internazionale del Lavoro è stata alquanto agitata per la questione della settimana lavorativa di 40 ore, che era stata a suo tempo rinviata all'esame di una apposita commissione incaricata di esaminare i testi elaborati dall'Ufficio ginevrino e che è tornata di fronte alla Conferenza plenaria sulla base di un rapporto elaborato dalla commissione suddetta. I testi presentati dall'Ufficio del Lavoro sono stati emendati in sede di commissione in base alle diverse proposte fatte dal gruppo operaio, in assenza del gruppo padronale, il quale, come è noto, aveva deciso di astenersi dal render parte ai lavori.

In questo modo i testi originari sono stati resi alquanto più rigidi mettendo per talune disposizioni in imbarazzo anche i rappresentanti di parecchi Governi, i quali avrebbero preferito di trovarsi dinanzi ad una convenzione assai duttile ed elastica. Alla votazione il progetto elaborato dalla commissione è stato approvato articolo per articolo perché il gruppo operaio ha votato compatto, e che una buona parte dei rappresentanti governativi ha accolto favorevolmente gli articoli emendati, ma al momento del

voto del progetto nel suo complesso per appello nominale, si è constatato che il quoziente imposto dal regolamento per la validità dello scrutinio pur essendosi conseguita la maggioranza non era stato raggiunto a causa della astensione di taluni Governi, e della astensione in blocco del gruppo padronale. In seguito a ciò la riunione plenaria non poteva adottare il progetto di convenzione, ma già perché i voti contrari non fossero in maggioranza, ma perché l'astensione decretata dal gruppo padronale e da un certo numero di delegati governativi poco interessati o poco generosi, creava la impossibilità di approvare la convenzione stessa.

Il rappresentante del gruppo operaio, il belga Mertens, ha chiesto una sospensione della seduta per dare modo al suo gruppo di concertarsi sull'atteggiamento da assumere scagliandosi, naturalmente, con violenza contro la manovra padronale che respingeva in modo inammissibile, a suo parere, le aspirazioni dei lavoratori di tutti i Paesi.

E' intervenuto alla discussione il capo della delegazione governativa italiana, sen. De Michelis, il quale ha presentato una mozione tendente a rinviare ad una prossima seduta la questione. Il sen. De Michelis ha rivolto un particolare invito ai due gruppi e ai rappresentanti governativi affinché essi trovino modo di uscire dal vicolo cieco nel quale la Conferenza veniva a trovarsi per delle difficoltà di ordine procedurale. Egli ha posto in rilievo come fosse necessario che la questione della riduzione della settimana lavorativa a 40 ore resti all'ordine del giorno dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, perché sarebbe veramente strano che proprio quest'ultima dovesse dare l'impressione di non voler attribuire alcuna importanza ad un problema che in tutti i Paesi del mondo è considerato di attualità e di urgenza, e che ha sollevato una così grande aspettativa in tutti gli ambienti sociali. Non è possibile, ha concluso il sen. De Michelis, che non si trovi, attraverso uno sforzo di buona volontà, una soluzione soddisfacente, e che valga a tenere desto l'interesse dell'Ufficio del Lavoro facendo aspirare un atto positivo in un prossimo avvenire.

Numerosi oratori di parte governativa e operaia hanno appoggiato la mozione proposta dal senatore De Michelis che è stata poi approvata all'unanimità.

Il delegato governativo italiano sen. De Michelis ha presentato un nuovo progetto di mozione in seno a questo Comitato, progetto che è stato in massima accolto, e che sarà trasmesso in via ufficiale dal direttore dell'Ufficio ginevrino agli altri gruppi per una eventuale loro adesione.

L'unica soluzione di carattere positivo a cui è giunta oggi la Conferenza plenaria è stata quella relativa al progetto di convenzione sul lavoro notturno delle donne che è stato approvato nel suo testo definitivo.

Edizioni E. R. A.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issuato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia

Volume in 16° di circa 200 pagine

L. 10

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle indicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Nei rapporti internazionali

Il Governo Fascista delibera la costruzione di due nuove corazzate per 70 mila tonnellate.

Ai termini del Trattato di Washington, l'Italia ha il diritto costruire 70 mila tonnellate di corazzate, ma, pur considerando le navi di questo tipo come le uniche atte a costituire il nucleo principale delle grandi flotte, si è finora astenuta dal farlo, per non pregiudicare quelli che potevano essere i risultati delle Conferenze navali in particolare, della Conferenza per la limitazione degli armamenti in generale.

In conseguenza della situazione che recentemente si è venuta creando negli armamenti navali di quasi tutti gli Stati del mondo, dai maggiori ai minori, il Governo Fascista ha ritenuto opportuno di dare alla Marina quella composizione organica che, in mancanza di generali accordi di limitazione qualitativa, appare indispensabile. Ha quindi deciso di procedere alla costruzione di 70 mila tonnellate di corazzate.

La constatazione dell'aumentata efficienza delle offese alle quali queste navi debbono validamente resistere, ha consigliato di orientarsi verso il massimo dislocamento unitario stabilito dal Trattato di Washington: 35 mila tonnellate.

Nel corso del corrente anno due corazzate verranno impostate rispettivamente nel Cantiere San Marco di Trieste e nel Cantiere Ansaldo di Genova.

Il patto di neutralità italo-turco prorogato al 29 aprile 1942.

L'Agenzia Stefani ha comunicato da Roma in data 10 giugno:

In questi giorni è stata firmata in Ankara una Nota interpretativa del Protocollo di proroga della validità del Patto di neutralità italo-turco del

1928. Con tale nota si stabilisce che il triennio di proroga previsto nel Protocollo stesso comincerà a decorrere dalla data di scadenza del secondo quinquennio di validità del Patto e pertanto il Patto stesso viene ad essere prorogato fino al 29 aprile 1942.

Sospensione dei pagamenti agli Stati Uniti d'America.

L'Agenzia Stefani in data 14 giugno ha comunicato:

In occasione della scadenza della rata del 15 giugno il Governo italiano ha informato il Governo degli Stati Uniti d'America, a mezzo del R. Ambasciatore d'Italia a Washington, che con i pagamenti dimostrativi effettuati il 15 giugno e il 15 dicembre 1933, esso ha mostrato la sua buona volontà e al tempo stesso i limiti che questa incontra nella situazione di fatto.

Tale situazione non è migliorata da allora né nel campo economico, né nel campo finanziario.

Le barriere e gli impedimenti agli scambi, fonte prima di possibilità di trasferimenti internazionali, sono cresciuti sempre più.

D'altra parte non è affatto da prevedere che possano venire ripresi quegli incassi da parte dell'Italia a titolo di riparazioni, che nel 1925 servirono di base per stabilire la capacità italiana di accantonare e trasferire le somme previste dall'accordo 14 novembre 1925.

Il Governo italiano è stato ed è sempre animato dal proposito di riconoscere il proprio debito verso gli Stati Uniti in attesa di una sistemazione finale ed era pronto a riaffermare tale suo proposito con un nuovo pagamento dimostrativo. Ma il Governo italiano è informato che a termini della recente Legge Johnson sono considerati inadempienti gli Stati che, a partire dal 15 giugno, non effettueranno il pagamento integrale della rata in scadenza.

In queste circostanze il Governo italiano deve rinunciare ad eseguire il pagamento suddetto, mentre d'altro canto, per le ragioni già esposte, il pagamento ed il trasferimento integrale della rata in scadenza non possono essere effettuati.

Il Governo italiano ritiene che quando la questione potrà essere riesaminata dai due Governi sulla base delle condizioni attuali di fatto, sarà possibile raggiungere una soddisfacente soluzione del problema.

L'ARALDO DELLA STAMPA

ROMA (12) - P. Campo Marzio, 3
Telefono 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

Le Forze armate di terra, del mare, dell'aria

AMBASCERIE ALATE

(Dal giornale "La voce dell'aria",)

Durante il soggiorno a Parigi della Squadriglia italiana dei cacciatori di Campoformido, il Ministro dell'Aria francese Densin, ha voluto conferire ai piloti la Legion d'Onore e la « Medaglia militare », mettendo in rilievo il fatto che tale decorazione non viene mai data a militari esteri se non quando si tratti di fatti d'arma. Questa dichiarazione, da parte del generale Densin, che noi ricordiamo da maggiore nel 1916 in qualità di comandante delle Squadriglie francesi, è nostro simpatico camerata sul fronte meridionale, ha un particolare significato e dà la misura dell'entusiasmo con il quale è stata accolta la dimostrazione d'addestramento collettivo dei nostri aviatori.

Nella rapida corsa attraverso la Germania, essi avevano già suscitato l'ammirazione dei colleghi tedeschi. Durante il rituale banchetto dopo la giornata di Stoccarda, in una sala adorna del ritratto del Duce, il Presidente del Württemberg e rappresentante il Ministro dell'Aria, aveva espresso il sentimento degli aviatori tedeschi « pieni di ammirazione per l'Italia che è alla testa di tutte le nazioni nella tecnica del volo in massa ».

Nella susseguente tappa di Bruxelles, durante lo svolgimento della gara internazionale, alla presenza di oltre centomila persone, la squadriglia italiana sbalordisce il popolo belga, fra tutte le concorrenti. Un giornale antifascista è costretto a scrivere: « gli italiani hanno dimostrato maestria incomparabile, simmetria impeccabile, rigore assolutamente dittatoriale ». E un giornale socialista: « sfidando il cielo, i piloti italiani oscurarono l'impossibile ». Ed un altro: « gli aviatori italiani furono una precipitazione atmosferica e combattenti rapaci apocalittici. Stupore e vera meraviglia nel pubblico ». Come dei pazzi gli italiani ingoiavano lo spazio, lo tagliavano, ed al loro passaggio un tuono grandioso sommergeva tutto ».

A Parigi è un nuovo trionfo. Preceduti dalla fama di Bruxelles, una difficile prova attendeva i nostri piloti, alla presenza di un pubblico sceltissimo formato esclusivamente da competenti, fra cui tutti i generali dell'aviazione francese.

Diendonné Costes, il maggiore asso transalpino, il magnifico transvolatore oceanico, così riassume le impressioni dei presenti:

« Quegli uomini dal ruore di bronzo manovravano e comandavano la loro macchina con una precisione sconcegnante. Le loro evoluzioni erano sempre impeccabili, e per chi conosce le difficoltà delle manovre acrobatiche in gruppo, era impossibile reprimere un fremito di fronte ai rischi mortali che quei piloti correvano ad ogni istante. Ed è in questo che bisogna ammirare la disciplina, il sangue freddo ed il coraggio che trionfano della materia, poiché non bisogna dimenticare che questi uomini si rendono perfettamente conto, meglio di qualsiasi altro, che la morte li ha sfiorati e continuano ciò non di meno a conservare il loro posto con ineccepibile maestria nei voli acrobatici collettivi ».

La generosa incidia dei generali aviatori tedeschi, belgi, francesi, che traspare dal forzato riconoscimento della nostra innegabile superiorità addestrativa, cerca attenuare la impressione profonda del proprio pubblico con l'esaltare la perfezione tecnica raggiunta da una nostra « Scuola d'acrobazia », destinata a formare una aristocrazia di piloti, « prezianti della propria vita, amanti del rischio, in fondo un po' pazzi, che i capi esaltano e prediligono per accrescere con essi il prestigio sulle masse, pur non ricavandone una utilità bellica pari alle perdite dolorose che ne conseguono. L'ufficio "Le Temps" giunge perfino a scrivere:

« Una simile maestria nelle evoluzioni di gruppo non ha potuto essere ottenuta che mediante un rigoroso allenamento. La squadriglia di Lindene, che meritò ieri l'ammirazione generale, è specializzata da cinque anni in tal genere di acrobazie; numerose perdite di vite umane sono state il prezzo di questa incomparabile virtuosità ».

Non è vero.

Non esiste in Italia una Scuola di acrobazia, sul tipo del « Reparto Velocisti » di Desenzano e del « Reparto Alta Quota » di Montebello. Mentre una squadriglia del 1. Stormo caccia sorvolava le Alpi diretta a Stoccarda, una seconda squadriglia del 4. Stormo compiva a Gorizia, innanzi al Duca di Genova le stesse esercitazioni di Bruxelles, una terza si esibiva innanzi al pubblico di Firenze in acrobazie collettive durante la giornata dell'Ala. Nelle grandi manovre aeree di tre anni or sono, sia di notte che di giorno, gli italiani hanno visto come tutti gli Stormi compissero le missioni loro assegnate volando, ala contro ala, con disciplina pari alla perfezione.

Utilità bellica? Senza dubbio, e grandissima.

Il pilota da caccia che fin dal tempo di pace è costretto al dominio di se stesso in ogni istante del suo volo, e a rendersi padrone del rischio, saprà domani avventurarsi sul nemico fino a vederlo nel bianco degli occhi, e colpirlo nel punto più vulnerabile e più da vicino.

Il bombardiere alato che sa di poter fidare sul proprio compagno di volo, come su se stesso, saprà domani conservare anche in territorio nemico la più stretta cooperazione e moltiplicare la capacità difensiva contro i cacciatori nemici.

E' soprattutto l'educazione del carattere che si persegue in tutti i reparti dell'aviazione italiana.

E non è neppure vero che tale disciplina costi il sacrificio di eccessive perdite umane. La vita dei nostri piloti è preziosa, soprattutto per chi ne ha la responsabilità e questa responsabilità sente nel più alto grado.

Il novanta per cento degli incidenti di volo è dovuto a cause indipendenti dall'addestramento collettivo, ove l'occhio del comandante è sempre vigile e pronto a reprimere audacie incoscienti, ed ove lo spirito del singolo è teso al massimo sforzo, a vantaggio della efficienza del complesso.

Ma una verità soprattutto emerge in maniera indiscutibile dalle manifestazioni aviatorie passate e recenti, anche se oltre i confini non si voglia palesemente confessarla: è cioè che l'addestramento dell'Aviazione italiana, come quello dell'Esercito, della Marina, della Milizia, delle organizzazioni giovanili, è soltanto il frutto del clima spirituale in cui vive oggi la Nazione; poiché soltanto dal Fascismo è possibile ottenere una così nobile esaltazione della Patria, una così completa consacrazione d'ogni energia a difesa del prestigio dell'Italia nel mondo, a costo di qualsiasi sforzo e di qualsiasi sacrificio. E pertanto le nostre Squadriglie che recano all'estero l'entusiasmo ardimento delle loro formazioni, in una gara di rischio, di bellezza e di audacia, costituiscono la migliore ambasciera dell'Italia fascista, a dimostrazione della ferrea volontà che la guida verso un luminoso avvenire.

La circoscrizione territoriale della Regia Aeronautica

Con provvedimenti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale il territorio del Regno è suddiviso in via transitoria fino a quando cioè non siano costituite le quattro zone previste dal regio decreto 21 maggio 1934 — nelle seguenti zone aeree territoriali e Comandi di aeronautica:

I Zona (sede di Comando Milano); comprende il Pie-

monte, la Lombardia (eccettuata la provincia di Mantova), la Liguria nonché la provincia di Livorno;

II Zona (sede di Comando Padova): comprende le Tre Venezie, l'Emilia e le Marche (accettuata la provincia di Ascoli Piceno) nonché le provincie di Mantova e Zara;

III Zona (sede di Comando Roma): comprende il restante territorio della Penisola ed ha giurisdizione anche sulle isole italiane dell'Egeo;

Comando di aeronautica della Sicilia (sede di Comando Palermo): avente giurisdizione su tutto il territorio dell'Isola;

Comando di aeronautica della Sardegna (sede di Comando Cagliari): avente giurisdizione su tutto il territorio dell'Isola.

Radicali riforme nelle Scuole Militari

In seguito a studio di una Commissione presieduta dal Generale Grazioli, Comandante designato di Armata, si procede a riforma nell'ordinamento delle scuole militari.

Il concetto che presiede a tale riordinamento è sempre il medesimo, che ha informato finora tutta l'azione svolta dal Capo del Governo, ministro delle Forze armate, e dal sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi: sfondare tutto ciò che è scolastico e didattico a favore di tutto ciò che riguarda la parte tecnica professionale operativa. Qualità operative, rapidità professionale particolarmente orientata ai fini operativi. Ufficiali e sottufficiali finora si sono formati nelle Scuole.

Ma poiché l'ambiente veramente guerriero è il reggimento il quale ha un inquadramento, ha uno svolgimento di attività e di servizi che nessuna scuola, per quanto faccia, potrà mai riuscire ad avere e nel quale si svolge e palpita la vita militare vera, un tesoro di nobili tradizioni da custodire, i nuovi allievi sottufficiali e ufficiali di complemento dovranno iniziare la loro vita militare in questo ambiente, e non passarvi dopo aver raggiunto la posizione e il grado voluti. Salvo qualche eccezione, dovuta a cause particolari (per esempio, in artiglieria dove le Scuole rimarranno, ma i Gruppi che le costituiscono sono considerati distaccamenti dei reggimenti), le Scuole in questione passeranno a far parte integrante dei reggimenti, o, meglio alcune unità organiche dell'Esercito largamente fornite di personale e di mezzi, assumeranno le stesse funzioni che finora sono state assegnate alle Scuole. Perciò taluni reggimenti (detti *reggimenti-scuola*) avranno uno o due battaglioni allievi e un battaglione truppa.

I programmi scolastici saranno sfondati da tutto ciò che è eccessivamente culturale, in modo che gli allievi possano

dedicare maggior tempo alla parte professionale; perciò sarà aumentata la durata dei campi, in modo che l'ufficiale nuovo promosso si presenti ai reparti perfettamente capace, e non debba fare alcun imbarazzante allunato. Non semplice rimaneggiamento dei programmi, ma orientamento diverso.

La cosa si rifletterà anche sul personale d'inquadramento. Dato che le Accademie devono preparare dei futuri comandanti, è naturale che i loro maestri, ossia il personale insegnante e di governo, vengano assegnati ai due Istituti dopo che hanno realmente comandato il reparto corrispondente al grado che rivestono; solo quando si siano dimostrati veri « comandanti » potranno aspirare a tale assegnazione.

Alla Scuola di guerra gli ufficiali allievi saranno ammessi dopo quattro anni, almeno, di servizio di subalterno, durante i quali siano stati segnalati per spiccate qualità d'intelligenza e di carattere e per buona cultura: dovranno essere proposti dal comandante di Reggimento con l'approvazione delle autorità superiori. Essi, in tal modo, hanno già la base per diventare comandanti; la Scuola darà tutto il complesso culturale necessario. Saranno frequentemente eseguite esercitazioni pratiche sul terreno in modo che la parte scolastica non faccia dimenticare la necessità di tenersi al corrente della parte pratica. Non sarà più, insomma, la parola « scuola » che assorirà l'appellativo « guerra », ma questo diventerà il soggetto vero e proprio degli insegnamenti e delle varie forme di attività.

Così, con metodi fascisti, ossia con celerità e illuminata energia, la riorganizzazione dell'Esercito dell'Anno XII procede senza interruzioni né soste.

La qualifica di soldato scelto

Il *Giornale Militare* del 28 Giugno ha pubblicato una circolare del Sottosegretario alla guerra, contenente le norme per l'attribuzione della qualifica di soldato scelto che s'uproposta del Comandante di compagnia o di reparto e con o. d. g. del Comando del Corpo, è conferita a quelle reclute che per qualità spiccate di comando, messe in valore fin dai primi giorni del servizio militare, danno affidamento di diventare buoni caporali di squadra.

Balilla e Avanguardisti in visita alla Caserma

ROMA. — In seguito ad accordi presi fra il Ministero della Guerra e la Presidenza Centrale dell'O. N. Balilla, centurie di Avanguardisti e di Balilla sono ammesse a visitare le Caserme, ed a presenziare alle celebrazioni commemorative nelle caserme. Queste visite si sono iniziate a Roma.

Edizioni E. R. A.

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante « Le controversie individuali del Lavoro » è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

L. 15

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle sindacate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. C. RISPOLI
Via Fabrizio Piguetelli, 10-11 - NAPOLI

L' ELEMENTO N. 93

L'importanza delle esperienze dell'accademico Fermi nell'illustrazione del sen. Corbino ai Lincei

Fra le solenni tornate dell'Accademia dei Lincei, quella del 4 giugno 1934 rimarrà fra le più memorabili per la relazione dei risultati conseguiti in questi ultimi tempi con le esperienze sulla disintegrazione dell'atomo e sull'accertamento di un nuovo elemento, il quale segue immediatamente il 92°, che fino ad ora era il più alto della serie che ha inizio con l'idrogeno, di peso atomico 1, l'elio 2, il litio 3, e così via fino all'uranio, segnato nella scala al n. 92.

Di queste esperienze di Enrico Fermi ha dato un'ampia e chiara notizia il prof. Mario Orso Corbino, discepolo illustre del Blaserna ed a sua volta maestro del giovane accademico d'Italia.

Il sistema atomico

La materia è quanto mai ardua e di non facile comprensione a tutte le menti: tuttavia dalla parola del sen. Corbino è possibile farsi un'idea dell'importanza delle esperienze, che, naturalmente, continuano.

A Voi sappiamo da tempo — ha spiegato il prof. Corbino — che gli atomi di tutti gli elementi chimici, secondo uno schema dovuto a Rutherford, sono paragonabili a un minuscolo sistema solare: con un nucleo centrale, piccolissimo, nel quale è concentrata praticamente tutta la massa, e un sistema di piccoli corpuscoli elettrizzati negativamente, gli elettroni, che gli ruotano intorno. Questi planetini sono completamente identici fra loro, non solo, ma sono gli stessi per gli atomi di tutte le specie, i quali differiscono tra loro soltanto per la diversa natura del nucleo e per il diverso numero di elettroni che li circondano. Anche il nucleo è elettrizzato, portando in sé una carica positiva pari alla carica negativa totale di tutti gli elettroni che lo completano.

Gli studi e le esperienze e i calcoli hanno acquistato alla scienza qualche nuova conoscenza. « Così oggi sappiamo che gli elementi primitivi costituenti il nucleo di tutti gli atomi sono appena due: il nucleo di idrogeno detto protone, e una singolare particella detta neutrone che ha lo stesso peso del protone, ma è priva di carica elettrica. Associando insieme un numero conveniente di protoni e di neutroni si può costituire il nucleo di qualunque atomo come peso e come carica elettrica. Così il nucleo di elio espulso dai corpi radioattivi è un frammento dell'atomo e risulta dalla combinazione di due protoni e di due neutroni.

Fino a pochi anni or sono i processi di modificazione nucleare costanti la radioattività si producevano soltanto spontaneamente in alcuni elementi chimici detti perciò radioattivi.

La disponibilità di proiettili dotati di così grande energia balistica come quelli emessi dai corpi radioattivi suggerì in Lord Rutherford nel 1919 l'idea felice di servirvene per bombardare gli atomi della materia ordinaria con la speranza che il proiettile raggiungendo il nucleo dell'atomo bombardato ne determinasse la rottura e quindi la trasformazione in nuclei di atomi di natura diversa. L'esperienza ebbe, come è noto, risultato positivo e costituì la prima dimostrazione della possibilità di trasmutare artificialmente un elemento chimico in un altro ».

Senonché si constatò come in tutti i casi solo una piccolissima parte del gran numero dei proiettili adoperati produceva l'effetto desiderato: non più di due o tre per ogni migliaio. Le cause di ciò sono di doppia natura: la difficoltà di incentero del proiettile con il nucleo data la loro

estrema piccolezza. L'inceppamento per l'azione degli elettroni negativi, e inoltre il fatto che tanto il proiettile quanto il nucleo bersaglio sono carichi di elettricità positiva e perciò si respingono con una forza che diventa enorme quando la distanza tra i due è divenuta piccolissima, rendendosi così assai difficile l'urto effettivo.

Sorse allora l'idea di ricorrere a proiettili differenti: precisamente a nuclei di idrogeno, cioè ai protoni, che, avendo una carica elettrica metà della particella alfa, lasciavano prevedere una probabilità maggiore di superare la repulsione del nucleo e quindi di raggiungerlo.

Le scomposizioni nucleari

Così riuscì a Cockroft ed a Walton nel 1932 di realizzare delle scomposizioni nucleari più abbondanti e più varie. Per la prima volta una scomposizione nucleare fu ottenuta con mezzi del tutto artificiali, senza ricorrere ai proiettili prodotti naturalmente dai corpi radioattivi. Ma l'importanza delle esperienze sta nel fatto che, se si fa il bel lancio numerico esatto dei pesi che intervengono nella reazione, si trova che i due atomi di elio prodotti pesano un po' meno del peso dell'atomo di litio aumentato del peso del proiettile assorbito. Si è avuta così la sparizione di una certa quantità, sia pure piccolissima, di massa materiale. Il principio della conservazione della materia non è più vero. In contrapposito, nella reazione si è guadagnata l'energia di lancio dei frammenti corrispondente alla proporzione di circa venticinque milioni di kilowattora per ogni grammo di materia sparita.

In questi ultimi mesi questi risultati sono stati verificati con altre sorprendenti esperienze in vari laboratori, quando una nuova scoperta metteva a disposizione dei fisici un corpuscolo di natura singolare. Quando la particella alfa del radio colpisce il berillio, il nucleo di questo, scomponendosi, dà origine ad un frammento espulso con grande velocità e che è dotato di massa — uno come il nucleo di idrogeno, ma del tutto privo di carica elettrica. È questo il neutrone. Il nuovo proiettile, essendo privo di carica elettrica, può attraversare indisturbata l'atmosfera elettronica che protegge il nucleo e può raggiungere questo senza subire la repulsione elettrostatica. Essi pertanto potrà attraversare spessori grandissimi di materia (se ne trovano ancora al di là di uno spessore di 30 cm. di piombo), non potendo essere arrestato che dall'urto con un nucleo nel quale finisce.

Il fatto che i neutroni non sono respinti nemmeno dai nuclei di alto numero atomico, cioè da quelli dotati della più forte carica positiva, permette di utilizzarli come del tutto inoffensivi. Questo è stato fatto appunto dall'accademico Fermi in queste ultime settimane presso l'Istituto di Fisica di Roma.

A questo punto il prof. Corbino ricorda che di recente i fisici francesi Joliot e Curie, esaminando gli effetti del bombardamento con raggi alfa sull'alluminio, sul boro, sul magnesio, osservarono che il proiettile viene talvolta assorbito dal nucleo e solo dopo qualche tempo segue l'esplosione. L'esperienza dei due fisici francesi è stata ripresa a Roma dal prof. Fermi ricorrendo al bombardamento con neutroni anziché con particelle alfa; e i risultati sono stati di gran lunga più copiosi e brillanti poiché anziché mostrarsi attivi soltanto tre o quattro elementi, ben 15 sui 62 finora esaminati hanno dato risultati positivi e in particolare si è potuto mettere in evidenza l'azione

esercitata sugli elementi pesanti, che avevano resistito finora ad ogni tentativo di disgregazione artificiale, dimostrandosi superabile persino l'uranio, che rappresenta l'estremo della serie degli elementi conosciuti.

Le reazioni nucleari che produssero gli effetti osservati dal Fermi sono naturalmente diverse per i vari elementi studiati, e alcune che non sono ancora definitivamente chiarite nonostante l'intenso lavoro svolto in così breve tempo da lui e dai suoi collaboratori Rasetti, Segrè, Amaldi e D'Agostino.

Il caso dell'uranio, avente il peso atomico 92, è particolarmente interessante. Sembra che esso dopo aver assorbito il neutrone si converta in!!!!

Chiarimenti dell'Accademico prof. Fermi

L'accademico Fermi, con riferimento a quanto è stato pubblicato su molti giornali relativamente alla produzione dell'elemento 93, ha fatto all'Agenzia Stefani le seguenti dichiarazioni:

« Poiché dal pubblico vien data generalmente una interpretazione inesatta a quella parte che mi riguarda nel discorso del sen. Corbino alla Accademia dei Lincei, credo necessario mettere la questione nei suoi giusti termini.

« Risulta accertato dalle mie ricerche che la maggior parte dei numerosi elementi bombardati con neutroni si trasformano in elementi chimici diversi dotati di proprietà radioattive. Anche l'uranio dà luogo al fenomeno: e poiché esso è l'ultimo degli elementi della serie atomica, appare possibile che l'elemento prodotto sia quello seguente, e cioè il 93. Nessuna delle prove fino ad ora eseguite è contraria a questa ipotesi. Ma, come risulta chiaramente dal testo del discorso del sen. Corbino e dalle note preliminari da me inviate alle riviste scientifiche, la dimostrazione della produzione dell'elemento 93, che del resto non avrebbe nulla di straordinario, qualora la si consideri come uno dei casi di trasmutazione neutronica già accertati per tanti altri elementi, richiede ancora numerose e delicate prove, e non se ne può prevedere il risultato fino a che esse non saranno state fatte. Comunque lo scopo principale della ricerca non è la produzione di un nuovo elemento, ma lo studio del fenomeno generale dei mutamenti del nucleo atomico per effetto del bombardamento con neutroni ».

Clichés sul Rame e sullo Zinco
per Opere d'Arte, Scienze
ed Industrie
Cartoline, Santi, Microscopie
Radiografie, Cataloghi, ecc.

Creazioni esclusive Acquerelli
per qualunque illustrazione
in nero ed a colori
Tricromia, Policromia
Xilografia

GIUSEPPE RISPOLI
EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

NAPOLI

Telef. 24888

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11

Le forze del Partito al 9 giugno dell'Anno XII

5.594.363 tesserati con l'aumento di 1.012.721 in un anno

Le Camicie Nere sono 2.480.357

Il foglio di disposizioni del Segretario del P. N. E. n. 257, reca i risultati del tesseramento al 9 giugno dell'Anno XII in confronto con i dati al 9 giugno dell'Anno XI.

	9 GIUGNO		Differenza in più
	1933-XI	1934-XII	
Fasci di Combattimento	1.099.626	1.538.933	438.307
Gruppi Fascisti Universitari	55.006	55.324	10.318
Fasci Giov. di Combattim.	415.289	528.220	112.931
Fasci Femminili	188.694	273.229	84.531
Gruppi Giovani Fasciste	53.080	75.551	22.571
Associazioni Fasciste			
Sez. Scuola Elementare	85.701	93.999	8.298
Sez. Scuola Media	20.494	23.241	2.747
Sez. Professori Universitari	1.723	2.198	475
Sez. Assistenti Universitari	1.563	1.951	384
Sez. Bibliotecari	539	1.047	508
Pubblico Impiego	172.430	201.007	28.577
Ferrovieri	118.147	120.240	2.093
Postelegrafonici	66.564	73.379	6.815
Addetti Aziende Stato	59.278	66.822	7.554
Totale	2.338.128	3.064.241	726.113
U. N. U. C. I.	137.058	153.472	16.414
O. N. D.	1.601.522	1.831.369	229.847
C. O. N. I.	476.119	512.517	36.398
L. N. I.	28.815	32.764	3.949
Totale Generale	4.581.642	5.594.363	1.012.721

3.942.215 iscritti all'Opera Balilla

Il tesseramento dell'O. N. B. al 31 maggio XI era il seguente:

Balilla: 1.119.984; Piccole Italiane: 1.211.087; Avanguardisti: 398.785; Giovani Italiane: 122.866. Totale: 3.182.721.

Al 31 maggio XII gli iscritti risultavano: Balilla 1.785.782; Piccole Italiane: 1.486.098; Avanguardisti: 484.661; Giovani Italiane: 185.674. Totale: 3.942.215.

La differenza in più dei tesserati era quindi di Balilla: 315.798; Piccole Italiane: 275.011; Avanguardisti: 85.876; Giovani Italiane: 62.809. Totale: 759.494.

Demografia, economia, finanza, organizzazione

Il commercio estero italiano

all'Assemblea dell'Istituto Nazionale per l'esportazione

Il saluto e l'elogio del Duce recato dall'on. Asquini - Un'ampia e documentata esposizione del Presidente dell'I. N. E. on. Lantini

Si è riunito il 13 giugno sotto la presidenza dell'on. Lantini assistito dal direttore generale Masi e dal vice direttore Dall'Oglio, il Consiglio Generale dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione.

Sono intervenuti: gli onorevoli Jung, Acerbo, Puppini, Asquini e il vice segretario del P. N. F. on. Serena, grande ufficiale Corni, il governatore della Banca d'Italia Azolini, con il direttore generale Traise e il vice direttore generale Infrona, il sen. Bevilacqua, il gen. Raffaldi, l'on. Bonardi, il comm. Di Nola, e altre numerose personalità dell'ambiente politico, economico e finanziario.

Il Consiglio generale dell'INE era pressoché al completo nella sua recente nuova composizione: Agnelli, Anfossi, on. Angelini, Anzilotti, Aste, Bagli, sen. Banelli, on. Benini, Boecadifumo, sen. Boccardo, on. Buronzo, on. Borriello, Buti, Brogna, Carnevali, Ciancarelli, on. Cianetti, sen. Conti, sen. De Capitani, D'Arzago, on. Del Giudice, on. Donegani, on. Fassini, Ferrari, Fresco, on. Frignani, Gabelli, on. Gervasio, on. Gario, Grassi, Guarneri, Ingiani, on. Labbadessa, on. La Rocca, Mariani, sen. Marozzi, Morpurgo, Nicotra, on. Muzzarini, on. Negroito Cambiaso, on. Olivetti, Incasuli, sen. Sandicchi, Signorini, Targetti, on. Tourmon, Velani, Zanotti.

Il discorso dell'on. Lantini

L'on. Lantini, presidente dell'INE, ha pronunciato un applaudito discorso.

Nei riguardi dell'andamento dei nostri traffici con l'estero nell'ultimo periodo il Presidente dell'I. N. E. rileva che il deficit della bilancia commerciale italiana è stato per il 1933 pressoché uguale a quello verificatosi nel 1932. Ma un più attento esame delle cifre ci mostra che la situazione dei nostri scambi con l'estero ha subito un diverso andamento nel secondo semestre dello scorso anno.

Mentre, infatti, nel primo semestre del 1933, aveva continuato a manifestarsi quella più accentuata diminuzione delle importazioni in confronto alle esportazioni, che in questi ultimi anni aveva progressivamente fatto contrarre il nostro bilancio commerciale, nel secondo semestre, invece, questa tendenza si arrestò bruscamente per far posto ad un aumento delle importazioni e ad un'ulteriore riduzione delle esportazioni.

Durante il primo quadrimestre dell'anno in corso, l'aumento delle importazioni è continuato, soprattutto per maggiori acquisti di materie prime e semilavorate, accompagnato da una ulteriore diminuzione delle esportazioni, cosicché il deficit si è accresciuto.

Un aumento di importazione di materie prime non avrebbe nulla di preoccupante se non fosse accompagnato da una diminuzione tanto sensibile delle nostre esportazioni.

La riduzione del valore delle esportazioni è stata infatti del 15,3 per cento nel primo quadrimestre, in confronto al corrispondente periodo del 1933. Essa ha particolarmente incisa sui tessuti di cotone, la seta grezza, gli agrumi, gli ortaggi freschi, l'olio di oliva, le conserve di pomodoro ecc.

Riduzioni dei costi di produzione

La principale causa particolare di maggiore contrazione delle nostre vendite all'estero, non può sostanzialmente e per buona misura che attribuirsi ai nostri prezzi ancora elevati, conseguenti a più alti costi della produzione italiana, in confronto ai concorrenti stranieri.

« E' perciò — afferma l'on. Lantini — che bisogna arrivare rapidamente ad una riduzione di tutti gli elementi del costo di produzione ed ottenere una sistemazione dei fattori che lo costituiscono, in modo da raggiungere un nuovo equilibrio. Ma anche su questo punto, dopo l'esplicito richiamo del Duce, è superfluo insistere. Il Governo fascista considera da tempo questo problema di importanza capitale e tende con ogni mezzo a condurlo a una positiva soluzione ».

Il consumo nazionale può assorbire una parte relativamente ristretta di taluni prodotti, ed una eccessiva pressione sul mercato interno non potrebbe non avere conseguenze dannose per il paese. Ma, anche per quei prodotti per i quali esiste ancora una più larga possibilità di mercato, non deve prescindersi dall'immane ripercussione che la riduzione dell'attività esportatrice, considerata nel suo complesso, verrebbe ad incidere sul potere di assorbimento del consumo interno determinandone una progressiva e rapida contrazione.

D'altra parte non vanno trascurate ripercussioni che i prezzi all'interno possono avere non solo sul consumo nazionale, ma anche sui costi della produzione in genere e sulla generale politica di deflazione. Testè affermata dalla parola del Capo.

Ma, sopra ogni considerazione si impone la indispensabilità di una nostra importazione di materie prime, che non può essere pagata se non per mezzo di una adeguata esportazione. Le parole ammonitrici ed incitatrici del Duce — afferma l'on. Lantini — sono profondamente penetrate nell'animo dei produttori e degli esportatori italiani.

Politica commerciale e attrezzatura mercantile

Data la insopprimibile necessità di equilibrio fra importazioni ed esportazioni, l'on. Lantini fa rilevare che ciò impone opportune direttive nella politica commerciale e adeguata efficienza nell'attrezzatura mercantile.

Dopo aver ricordate le direttive date in proposito dal Gran Consiglio fin dal 12 dicembre dell'anno XI, l'on. Lantini osserva che la nostra politica commerciale è entrata ancor più nettamente sulla via indicata dalle direttive stesse con il recente provvedimento regolante la importazione di taluni prodotti, allo scopo di portare un maggiore equilibrio ai nostri rapporti di scambio e di trasferimento di valuta con i paesi fornitori.

La pratica applicazione di queste direttive dovrà essere diligentemente studiata, così da evitare per quanto possibile, aggravii a carico dell'industria nazionale e al conseguente rincaro del prezzo dei prodotti. L'esame delle sin-

gole possibilità dovrà essere fatto in rapporto all'organizzazione produttiva, commerciale e bancaria che regola od influenza il commercio internazionale dei prodotti stessi.

In rapporto all'attrezzatura commerciale, l'oratore propugna inoltre l'opportunità di rinvigorire l'istituto delle borse di pratica commerciale all'estero.

L'oratore accenna quindi al recente riordinamento delle nostre banche, rientrate ormai in pieno nelle loro caratteristiche funzioni di fronte ai normali bisogni degli scambi commerciali dei cicli produttivi. Ciò — egli pensa — potrà facilitare quella adeguata assistenza bancaria all'esportazione che valga a sorreggere la nostra attività produttiva e commerciale.

Egli aggiunge che un'assistenza bancaria si renderà indispensabile anche per facilitare gli spostamenti dei mercati di approvvigionamento delle materie prime soggette a licenza d'importazione.

Riconosciuto che il corporativismo significa innanzi tutto solidarietà di interessi e azione coordinata dei vari elementi delle forze economiche, l'on. Lantini afferma che anche il problema della nostra bilancia commerciale potrà trovare i termini e gli strumenti per essere impostato con metodo e avviato a soluzione. Un esame corporativo — egli dice — tendente a costituire un piano ordinatore delle nostre possibilità potrebbe prendere come punto di partenza queste posizioni iniziali: 1) tendere a penetrare più profondamente in quei mercati esteri ai quali siamo più legati da prossimità geografica o da tradizione mercantile; 2) mantenere i rapporti con quelli ove l'esistenza di nostre colonie emigratorie è in grado di rapporti con quelli ove l'esistenza di nostri prodotti; 3) stabilire rapporti di scambio con quei paesi dai quali si sia ottenuta la reciprocità, per mezzo di leali intese economiche e doganali.

Soltanto un'azione corporativa può raccogliere mezzi e permettere sforzi che ci consentano di avviare, sostenere e sviluppare rapporti di affari con i paesi esteri.

Passando quindi a un rapido esame dei mercati di esportazione, l'on. Lantini osserva che i continenti, che per lo sviluppo arretrano della loro economia offrono ancora larghe possibilità di sbocco, sono l'Asia e l'Africa. Perciò, nel discorso del 18 marzo, Asia e Africa sono state segnalate dal Capo alla attenzione dei produttori e degli esportatori italiani. E sull'Asia e sull'Africa l'INE continuerà a rivolgere lo speciale interessamento già segnalato negli anni scorsi.

Egli si intrattiene poi sulla particolare importanza che il compito dell'INE conserva nel campo della disciplina delle esportazioni. Le forme di controllo obiettivo sulla merce spedita sono le sole che possono offrire una garanzia concreta per il compratore estero. Il problema di una estensione del sistema dei controlli qualitativi potrà, fra non molto, concludere con proposte al Ministero delle Corporazioni per l'attuazione di una disciplina intesa ad assicurare in altri dei maggiori e più pregiati prodotti esportati, la presenza di almeno un minimo di requisiti commerciali.

L'on. Lantini, parlando della nostra esportazione vinicola negli Stati Uniti, accenna alla campagna pubblicitaria svolta in quel paese a favore dei vini italiani, e coglie da ciò l'occasione per intrattenersi sul problema generale della propaganda all'estero per il collocamento dei nostri prodotti.

Concludendo il suo discorso, l'on. Lantini dice:

« Al Duce si rivolge, come sempre, la nostra devozione più fervida. Abbiamo costantemente presenti le direttive che Egli ha tracciate a questo Istituto da Lui voluto e sempre dalla Sua benevolenza e dalla Sua ambita fiducia assistito e sorretto.

« Vada a Lui la rinnovata promessa di dedizione della nostra opera, modesta e fedele, al compito che ci è stato assegnato, assicurandolo che l'Istituto continuerà a custodire con me l'aspirazione, che è poi la più sostanziale delle ambizioni, di rendersi utile il più efficacemente e volentieri possibile a quanto il Regime, con gli organi del Governo e gli Istituti corporativi, al centro e nelle provincie verrà promuovendo per difendere, proteggere e intensificare il lavoro del popolo italiano ».

Il sottosegretario Asquini

Dopo il discorso del Presidente on. Lantini, ha preso la parola il Sottosegretario alla Corporazioni Asquini.

Dopo aver portato al Consiglio generale dell'I. N. E. in questi giorni ricostituito, il saluto del Capo del Governo, è l'elogio così al camerata Lantini, come ai suoi valorosi collaboratori, per l'opera svolta in tempi e in condizioni non certo facili, il Sottosegretario alle Corporazioni ha rivolto in particolare un ringraziamento all'Istituto Nazionale per l'Esportazione per la collaborazione che da esso viene quotidianamente prestata al Ministero, collaborazione silenziosa e perciò tanto più meritoria.

Rivato anche il saluto del camerata Biagi, assente da Roma, egli ha detto che la relazione del Presidente dell'I. N. E., incisiva, chiara e ortodossa, non richiede altre aggiunte, soprattutto dopo il recente discorso del Capo del Governo che ha fissato anche per il problema della esportazione i termini essenziali.

L'on. Asquini ha sottolineato soltanto un punto della relazione del camerata Lantini: quello in cui egli ha messo in evidenza, con termini precisi, come il problema dell'esportazione non possa essere eluso attraverso una spinta artificiale e autonomia del consumo interno. Per un paese importatore di materie prime, come l'Italia, non è infatti possibile sviluppare il mercato interno se non di pari passo ed in relazione allo sviluppo della esportazione.

Per lo sviluppo dell'esportazione il Capo del Governo ha dato le direttive definitive. Non ce ne sono altre, anche perché questa non è materia di fantasia.

L'oratore si è detto lieto di poter affermare che le direttive date dal Capo del Governo sono ormai in corso di attuazione nei più importanti settori dell'economia nazionale, in una atmosfera di perfetta serenità e con spirito di grande fervore. Egli è pertanto sicuro che l'attuazione di queste direttive sarà integrale, durevole, costante, senza rallentamenti e senza evasioni, e che perciò la relazione del Presidente dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione, fra un anno ne registrerà gli effetti e questi risponderanno alla fede con cui i convenuti hanno ricevuto la consegna dal Capo del Governo e con cui tengono il loro posto di lavoro.

L'on. Asquini ha concluso dicendo che le sue parole non vogliono essere soltanto un augurio, ma, nell'atmosfera di questo Istituto laborioso e tenace, rappresentano la espressione di un sentimento di profonda certezza.

Con questo sentimento egli porterà al Capo del Governo i voti dell'Istituto, espressi dal Presidente on. Lantini nella sua elevata relazione. (Vivissimi applausi).

La seduta è infine continuata con la trattazione degli urgenti iscritti all'ordine del giorno. Hanno interloquuto l'on. Borriello, Labadessa, l'on. Gorio, il sen. Sandecchi, il sen. Banelli e altri aderendo all'azione svolta dall'I.N.E. quale risulta dalla relazione presentata al Consiglio. Da ultimo sono stati approvati il Bilancio Consuntivo per l'esercizio 1932-33 e il bilancio preventivo per l'esercizio 1934-35.

La situazione agricola nazionale

nell'attento esame del Comitato permanente del grano

Gli obbiettivi del nuovo Concorso granario e dell'azienda agraria: produzione unitaria e diminuzione dei costi, sistemazione dei terreni, progresso della coltivazione foraggiera e dell'allevamento del bestiame

Si è riunito il 22 giugno, a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Capo del Governo, il Comitato Permanente del grano.

Erano presenti il Ministro dell'Agricoltura onorevole Acerbo, il Segretario del Partito onorevole Starace, il sottosegretario alle Corporazioni onorevole Asquini, i senatori De Cillis, Marozzi, Novelli e Strampelli, gli onorevoli Angelini, Gaetani e Mazzarini, i professori Brizi, Fileni, Fotichia, Mariani, Tommasi, Santini, il gr. uff. Nicotra, il gr. uff. Filippi, il gr. uff. Bruno e il commendatore Festa Campaule del Ministero dell'Agricoltura.

Assenti giustificati: il sen. Poggi.

Segretario il prof. Ferraguti.

L'andamento stagionale e le previsioni del raccolto

Il Ministro dell'Agricoltura riferisce sull'andamento stagionale rilevando come l'annata agricola 1933-34 sia stata particolarmente avversa alla coltura del frumento, specialmente nel periodo autunnale, caratterizzato da piogge eccezionalmente persistenti, che ostacolarono e ritardarono le semine, le quali, infatti, in molte località non si poterono svolgere se non verso la metà del gennaio e il principio del febbraio. Da ciò grande irregolarità di nascita e forti diradamenti nei seminati.

In complesso, la superficie investita a grano è risultata notevolmente inferiore a quella dello scorso anno; e solo con le semine dei grani marzuoli ha potuto raggiungere ettari 4.917.040, contro ettari 5.080.934 della campagna precedente. Anche l'andamento primaverile è stato favorevole alla coltura del frumento giacché, dopo un miglioramento verificatosi nel mese di maggio, si sono avute precipitazioni temporalesche, grandinate, allettamenti e ruggini, per quanto in misura non molto grave, nonché fenomeni di siccità, che hanno diminuito la efficienza del raccolto. Pertanto la produzione granaria si presenta notevolmente inferiore a quella dello scorso anno.

Per gli altri cereali vernali l'andamento della stagione nel complesso è stato meno sfavorevole.

Invece la produzione foraggiera, di cui durante i mesi invernali è stata piuttosto notevole la deficienza, risulterà in definitiva piuttosto abbondante.

Ottime sono le condizioni di sviluppo della coltura risicola; e così pure delle colture primaverili, quantunque in ritardo, e particolarmente del granturco.

Lirra le piante legnose, se per la vite le prospettive non sono buone in conseguenza di forti attacchi di peronospora, l'olivo invece presenta generalmente ottima fioritura e abbondante allegazione.

Anche le colture frutticole, in alcune vaste zone come il Veneto, la Campania e la Sicilia, presentano uno stato vegetativo abbastanza soddisfacente; e condizioni normali si verificano per gli agrumi.

Il mercato dei prodotti agricoli

Il Ministro Acerbo passa quindi ad illustrare l'andamento del mercato dei prodotti agricoli, ricordando innanzi tutto come dal confronto degli attuali prezzi all'origine dei principali prodotti agricoli con quelli dell'anteguerra emerga che per un solo prodotto le quotazioni attuali superano il rapporto 3 a 1, e cioè per l'olio di oliva, che peraltro ha un

mercato molto aleatorio e, quest'anno, deve la sua sostentanza essenzialmente alla scarsità della produzione.

Per gli altri prodotti, alcuni prezzi faticosamente si adeguano, merco la vigorosa azione del Governo, al rapporto 3 a 1 (come per es.: per i cereali ed il bestiame); altri ne restano al di sotto, talvolta sensibilmente (come per il vino, gli agrumi, la canapa e i bozzoli, ecc.).

Diversa invece si presenta la situazione per alcuni importanti elementi che concorrono a formare il costo della produzione agricola, che sono ad un livello superiore al rapporto 3 a 1. L'aumentata capacità di acquisto della lira giova agli agricoltori in quanto consumatori di prodotti non propri; ma per la maggioranza dei rurali è assai modesta la quota dei redditi destinati allo scambio, mentre quasi tutte le risorse devono servire a fronteggiare oneri fissi.

Pertanto, dichiara il Ministro dell'Agricoltura, fino a quando l'azione del Governo Fascista che ha già aperto la via ad una generale revisione dei prezzi non avrà conseguito una riduzione di tutti i costi unitari della produzione, è necessario che i prezzi dei prodotti agricoli siano sostenuti almeno sulle posizioni attuali.

Dopo aver illustrato ampiamente l'andamento del mercato del bestiame e dei prodotti zootecnici, del vino, dell'olio, degli agrumi, della canapa e dei bozzoli, il Ministro passa a trattare più particolarmente dell'andamento del mercato dei cereali.

Per il riso, egli ricorda le provvidenze speciali adottate dal Capo del Governo nel novembre scorso, per cui il mercato che, senza alcuna ragione generale o speciale, era precipitato ad un livello oltremodo basso, fu sollevato ad una quota che se pure non raggiunge neppure essa il rapporto 3 a 1, tuttavia poté ridare tranquillità ad un vasto settore produttivo che ha speciali caratteristiche di ordine economico e sociale.

Rileva come mercè l'opera energica dell'Ente Nazionale Risi l'andamento dell'esportazione, nei riguardi di questo cereale, sia stato quest'anno oltremodo soddisfacente, e come si noti anche un sensibile aumento nel suo consumo interno.

Indi il Ministro si sofferma più particolarmente sull'andamento del mercato granario, riassumendo tutta la vasta azione spiegata dal Governo per la sua normalizzazione intorno ad un equo livello, in un anno particolarmente difficile, non solamente per le sempre gravissime condizioni del mercato mondiale, ma anche per la delicata situazione del mercato nazionale appesantito, anche in conseguenza dell'alto raccolto del 1933, di una notevole quota esuberante al fabbisogno.

Il Ministro a questo riguardo tiene a precisare al Comitato Permanente del grano che l'eccedenza a fine di campagna non supererà i 5 milioni di quintali, contrariamente alle voci tendenziose, diffuse ancora fino a qualche mese fa, che la eccedenza sarebbe stata di circa 10 milioni di quintali.

La situazione del mercato interno fu affrontata dal Governo con mezzi energici, ma strettamente semplici, ben lontani da quei provvedimenti sperimentati in altri Paesi (prezzi d'imperio, monopoli, ecc.) che hanno dato risultati completamente negativi e talvolta disastrosi.

E dopo aver riassunta tutta l'azione da lui svolta, sotto le direttive del Capo del Governo, fino allo smaltimento dei 5 milioni e mezzo di quintali di grano ammassati e che si prevede di poter esaurire con mese di agosto, il Ministro conclude che la situazione estremamente difficile dell'annata ha potuto essere superata senza alcun aggravio per lo Stato, senza aver perturbato l'indirizzo generale di politica econo-

mica del Governo fascista, senza perdite per gli Istituti sovventori, e senza alcun aggravio per il consumo, dopo aver ridato tranquillità ai 5 milioni di aziende che sono interessate alla coltura di questo prodotto, che è il principale reddito non solamente dell'agricoltura, ma di tutta l'economia razionale.

Il mercato granario della nuova campagna

Il Ministro dichiara che per la prossima campagna, la situazione del mercato cerealicolo può essere considerata non maggiore tranquillità in confronto allo scorso anno; e ciò specialmente in dipendenza del minor raccolto ed anche di un probabile miglioramento del mercato mondiale, giacché, com'è noto, non solamente i Paesi europei, ed in modo particolare quelli danubiani, ma anche i grandi Paesi produttori transoceanici prevedono quest'anno un raccolto sensibilmente inferiore alla media. L'azione di sostegno del mercato granario per la prossima campagna continuerà ad ogni modo a basarsi essenzialmente sui sistemi adottati negli anni scorsi, per iniziativa del Capo del Governo e che si sono dimostrati pienamente rispondenti allo scopo.

La protezione doganale di 75 lire al quintale, che quest'anno potrà dare anche un certo gettito per il bilancio, farà certo sentire meglio la sua efficacia.

La percentuale obbligatoria d'impiego del grano nazionale nella macinazione sarà mantenuta a 90, fino al momento in cui occorrerà introdurre in Italia del grano estero, ma questa importazione sarà regolata con tutta la gradualità e gli accorgimenti possibili, affinché non perturbi l'andamento del mercato.

La politica degli ammassi e del credito

La intensificata politica degli ammassi ha dato modo di regolare il mercato sottraendovi specialmente nei momenti più delicati una massa di grano che ha variato dai cinque ai sei milioni di quintali.

Tale disciplina ha trovato il suo ausilio nelle forme giuridiche già previste dalla legge sul credito agrario, ma, il Ministro afferma, che potrà essere perfezionata come l'esperienza suggerisce, per stabilire più precisamente i diritti degli enti ammassatori e quelli degli agricoltori che conferiscono all'ammasso il loro prodotto, nei rapporti reciproci e di fronte ai terzi, con particolare riguardo al privilegio agrario eventualmente gravante sul prodotto stesso.

La maggiore disponibilità di magazzini agevolata dalla legge per i *sykos* ha giovato alla realizzazione di questa politica. Ma essa non sarebbe stata praticamente possibile senza l'ausilio di potenti mezzi finanziari.

Questi sono stati forniti con prudente larghezza dalle Casse di Risparmio, le quali si sono così attribuite un nuovo titolo di merito nei confronti dell'agricoltura nazionale, e dagli Istituti di credito agrario. Tali enti hanno messo in complesso a disposizione degli agricoltori, per anticipi su grano, oltre mezzo miliardo di lire, che hanno costituito l'indispensabile nerbo finanziario della battaglia per il prezzo del grano. Per quanto riguarda le agevolazioni creditizie nella nuova campagna il Ministro rileva che l'anticipo sul grano dovrà riprendere la sua funzione di anticipo vero e proprio, da non confondersi col prezzo effettivo di mercato, e che perciò dovrà segnare un sensibile distacco dal prezzo. Il Ministro propone che la sua misura venga fissata in lire 75 effettive al quintale, per le qualità correnti, con tutte le maggiori facilitazioni creditizie e di procedura che possono essere consentite. Sulla base di questa cifra di anticipo si può prevedere che, tenuto conto di tutte le condizioni attuali del mercato interno, il prezzo di realizzo dovrà aggirarsi all'incirca intorno a una quota corrispondente al rapporto 3 a 1 del prezzo anteguerra. Le modalità inerenti ai nuovi ammassi e alle relative anticipazioni saranno precisate in una riunione che sarà tenuta giovedì 28 corr. presso il Ministero dell'Agricoltura ed alla quale interverranno i rappresentanti dei maggiori Istituti sovventori, insieme ai dirigenti le organizzazioni sindacali agricole.

Il Ministro Acerbo richiama ancora una volta l'attenzione del Comitato sulla necessità di affiancare l'azione che il Governo da tempo va svolgendo, con efficace opera di propaganda, per impedire qualsiasi aumento della superficie a frumento ed anzi propagando la riduzione della superficie stessa nelle zone che non le sono più adatte. Ed auspica che sia fatto più largo posto alle colture foraggere, le quali, oltreché rappresentare un insostituibile elemento

fertilizzante del terreno, rappresenta oggi, dopo il sostegno del prezzo dei prodotti zootecnici, un espediente di reddito che può essere accresciuto, qualora anche queste colture siano sempre più perfezionate dal punto di vista tecnico.

Il Ministro chiude la sua relazione confermando al Capo del Governo come quest'anno, nonostante le difficoltà di ordine generale ancora persistenti, l'economia agricola italiana abbia continuato in tutti i principali settori il processo di perfezionamento tecnico, diretto alla riduzione dei costi di produzione, di che va data lode ai rurali d'Italia che si mostrano degni della fiducia in loro risposta dal Duce e del posto ad essi assegnato dalla Rivoluzione Fascista.

Le dichiarazioni del Duce

Il Capo del Governo dichiara di approvare le direttive esposte dal Ministro dell'Agricoltura, cui rivolge un elogio per l'azione tempestiva ed oculata svolta in così difficili momenti nell'interesse dell'agricoltura nazionale.

Riafferma il principio esposto e illustrato nella seduta del 26 maggio alla Camera, per cui è necessario che l'economia italiana abbia un congruo periodo di tranquillità, allo scopo di rinverdire e di assestarsi. Occorre, pertanto, che i prezzi agricoli facciano perna intorno al rapporto 3:1.

Ha confermato, quindi, la necessità di mantenere nella massima efficienza tutti i mezzi finora adoperati per il sostegno del mercato granario.

Circa l'entità del raccolto, il Capo del Governo ha tenuto a far rilevare come, se non vi fosse stato tutto il miglioramento determinato dalla Battaglia del Grano, le vicende meteoriche sfavorevolissime di quest'anno avrebbero determinato un raccolto granario non superiore certamente ai 48-50 milioni di quintali, quale era all'incirca la media dell'anteguerra. Invece la diminuzione che quest'anno si verificherà, e che è generale per tutti i paesi europei e anche per quelli transmarini, verrà in parte compensata, agli effetti alimentari interni, dalla prevedibile maggior produzione del granturco, del riso e di altre derrate, sicché la produzione agricola nel suo volume totale si potrà considerare soddisfacente.

Il Capo del Governo conclude invitando i dirigenti delle organizzazioni sindacali a fare opera di attiva propaganda nelle masse rurali per dar loro gli elementi per difendersi contro i tentativi di speculazione e per rafforzare la convinzione che il governo segue premurosamente giorno per giorno i loro problemi e tenacemente lavora per risolverli nel modo più rispondente alle esigenze nazionali.

Dopo alcune considerazioni dell'on. Asquini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, il Capo del Governo dichiara approvate le direttive esposte dal Ministero dell'Agricoltura.

Quindi il prof. Ferraguti, Segretario del Comitato, illustra le finalità del nuovo Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria, nel quale è trasformato il Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano.

Dopo la complessità di tale concorso, nelle sue armoniche finalità, è stata riconosciuta l'opportunità di dividerlo in quattro sezioni, rispettivamente per l'incremento della produzione unitaria del grano, per la razionale sistemazione dei terreni, per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, per l'incremento delle produzioni agricole pregiate e di indurre il concorso annualmente, per almeno quattro anni consecutivi.

Si è ritenuto invece che la frutticoltura debba formare oggetto di un separato concorso della durata di quattro anni e da giudicare alla fine del quadriennio.

Consegnati in modo da accentuare, in tutti i settori più importanti dell'economia agricola, il processo di miglioramento che si è verificato per la cultura granaria, al fine di ottenere una produzione più economica, di migliore qualità e nelle epoche più propizie, i concorsi si ripromettono anche di contribuire, in un avvenire non molto lontano, al miglioramento della nostra bilancia commerciale.

Nelle direttive tecnico-economiche del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria sono implicite quelle per l'azione delle Commissioni provinciali granarie, delle Cattedre ambulanti di agricoltura e degli Istituti di sperimentazione agraria, i quali enti saranno invitati a formulare subito il proprio programma di concreta attuazione per l'anno 1934-35.

La seduta del Comitato ha avuto termine alle ore 13.

Il raccolto del grano in Europa previsto in 400 milioni di quintali

L'Istituto Internazionale d'Agricoltura così riassume le prospettive della produzione di frumento in Europa secondo le informazioni raccolte fino al 20 giugno.

In Europa le condizioni meteorologiche del mese di maggio, molto irregolari e variabili secondo le regioni non sono state in complesso molto favorevoli allo sviluppo della coltura.

Su questa base la produzione dei paesi importatori risulterebbe di 310 milioni di quintali e quella dei paesi esportatori i quattro paesi danubiani, Polonia e Lituania sarebbe di circa 90 milioni, in totale dunque si avrebbe un raccolto oscillante intorno ai 400 milioni di quintali.

La produzione del 1934 sarebbe di circa 70 milioni di quintali inferiore a quella dell'anno scorso e la differenza si ripartirebbe pressoché ugualmente tra i due gruppi importatori ed esportatori. Essa risulterebbe sensibilmente uguale a quella del 1932, annata di grande abbondanza e oltrepasserebbe tutti i raccolti precedenti compreso quello del 1929.

Una sensibile diminuzione nel prezzo dei concimi chimici

A quanto annunzia « L'agricoltura fascista », è stata concordata una sensibile riduzione nel prezzo dei concimi chimici fosfatici e azotati in tutta Italia. La riduzione andrà in vigore con il prossimo luglio per tutta la campagna agraria 1934-35. I prezzi verranno ridotti secondo il seguente rapporto, fatto eguale a uno il prezzo anteguerra: Superfosfati: anteguerra 1; campagna in corso 3.03; campagna prossima 2.68. Fosfato ammonico: anteguerra-1; campagna in corso 1.98; campagna prossima 1.88. Calcio cianamide: anteguerra 1; campagna in corso 2.37; campagna prossima 2.25. Nitrato di soda: anteguerra 1; campagna in corso 2.72; campagna prossima 2.58.

Le direttive del Duce e gli industriali italiani

L'Organizzazione Industriale, settimanale della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana, ritorna nel numero che uscirà domani sul grande discorso pronunciato dal Duce alla Camera sulla situazione economica italiana; e rileva in un articolo come « scartata la svalutazione della moneta come panacea illusoria ed effimera, l'adeguamento va ottenuto con « la compressione dei prezzi e dei costi all'interno » riferiti al valore fisso ed immutabile della valuta nazionale. Questo il rimedio additato da Mussolini ai produttori italiani. Questa la via per affrontare virilmente il problema della nostra difesa e della nostra espansione commerciale, alla cui soluzione è condizionata l'equilibrio dei nostri scambi con l'estero. Per bilanciare le importazioni di alcune materie prime basilari (combustibili solidi e liquidi, lana, cotone ecc.) che non possiamo procurarci all'interno, è necessario fornire una equivalente contropartita di prodotti nazionali, se non vogliamo depauperare le nostre riserve auree. E' necessario.

cioè, inviare all'estero a prezzi che ne consentano il collocamento sui mercati di «bocca, prodotti nostrani, frutto del lavoro e del suolo italiano. Non è più questione di fare troppo affidamento sulle cosiddette partite invisibili che possono contribuire alla copertura del disavanzo commerciale. Sappiamo che queste partite sono molto assottigliate, per cui il pareggio della nostra bilancia dei pagamenti è ora essenzialmente affidato alla riduzione dello scarto fra le importazioni ed esportazioni di merci.

Ciò a maggiore ragione quando si consideri che fra i prodotti italiani esportati figurano per una percentuale cospicua i manufatti industriali. Esportare manufatti significa esportare il lavoro in essi incorporato, significa dare occupazione alle maestranze e valorizzare la risorsa più preziosa — il lavoro umano — di cui il paese dispone largamente. Pertanto, risolvere il problema dei costi comparati a vantaggio della produzione italiana, vuol dire assicurare lavoro alla nostra mano d'opera, alleggerire il peso della disoccupazione, migliorare la nostra situazione economica.

Provvidenze per gli essiccatoi cooperativi di bozzoli

Un Regio decreto pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale dà facoltà al Ministro per l'Agricoltura di concedere sovvenzioni a favore di essiccatoi cooperativi di bozzoli a titolo di contributo negli oneri sostenuti per gli ammassi del raccolto 1933, tenuto conto della situazione particolare dei singoli Enti.

Le concessioni saranno disposte con le modalità e nei limiti di spesa che verranno stabiliti mediante decreti del Ministero per l'Agricoltura di concerto con quello delle Finanze.

Risultati della Conferenza Laniera internazionale ed il sistema corporativo.

La conferenza laniera internazionale, che si è svolta a Roma nei giorni 19, 20, 21 giugno (vedi Diario), ha dato luogo ad interessanti discussioni che non soltanto riguardano l'economia della lana, ma anche l'economia generale, per l'enunciazione di alcuni principi di massima.

L'ing. Targetti, Presidente dell'Associazione fascista dell'industria laniera italiana, nella seduta inaugurale ha ricordato che la conferenza tenuta a Torino esaminò problemi specifici riguardanti l'imballaggio delle lane, le marcature delle pecore, le statistiche laniere, le tolleranze nella titolazione dei filati pettinati, l'unificazione internazionale dei tassi di condizionatura, ed ha rilevato che ora urge il problema della crisi del commercio internazionale dei prodotti lanieri. Di questo s'è occupata largamente il Presidente della Federazione laniera internazionale, signor Dubruille, il quale ha osservato che la conseguenza della congiuntura economica sono state aggravate dalle svalutazioni della sterlina e del dollaro, dalle barriere nazionali opposte agli scambi mondiali, e dalla follia di produrre senza disciplina e senza rapporto con la possibilità di consumo. Ha soggiunto che queste due follie hanno disorientato tutte le classi sociali del mondo, hanno stimolato la gelosia che è il peggiore dei mali, perché crea l'odio; ed ha concluso dicendo:

« Per ritornare a idee sane occorre muovere una guerra senza quartiere all'egoismo dell'individuo come a quello dei popoli. Ed è perciò che gli spiriti sereni e illuminati tendono al corporativismo, prima in seno alla nazione e poi nel quadro internazionale. Il fatto che gli uomini che vivono della loro professione, e soltanto di questa, si riuniscano per esaminare insieme i problemi comuni alla loro attività, crea un reciproco sentimento di fiducia, di amicizia e di solidarietà, che è molto vicino all'altruismo. Io pongo la Conferenza internazionale laniera di Roma sotto l'egida di tali sentimenti, nella speranza di vedere la Federazione internazionale laniera mettersi a capo di una campagna che mostri ai popoli la via della salvezza. Liberandoli dai sentimenti egoistici che avvelenano attualmente l'universo ».

Tra i voti emersi dalla Conferenza, pregiudiziale è quello che afferma essere la stabilizzazione di valore delle monete condizione necessaria per la ripresa del commercio internazionale, con o. d. a. nel quale, « la Federazione Internazionale Laniera confermando la propria antica opinione, che il tenore attuale di vita nel mondo non possa essere mantenuto

to e tanto meno migliorato se non vi sia ripresa nel commercio internazionale, esprime la convinzione che la ripresa degli affari non si potrà conseguire se le valute non saranno senza alcun ritardo stabilizzate, se le tariffe doganali non verranno fortemente diminuite e se non saranno aboliti tutti gli ostacoli agli scambi internazionali. »

Notevoli sono anche: quello sulle nautiche, che domanda al comitato di compilare un codice delle nominazioni legittime ed illegittime; quello che fa voti per un regolamento unico internazionale delle costruzioni; quello per la istituzione di un servizio unico fra le organizzazioni lanieri di tutti i Paesi ai fini della tutela dei rispettivi crediti.

L'ò. d. g. votato dopo larga discussione sul problema della concorrenza giapponese, che vien definito « economico e sociale » delibera « la nomina di un Comitato speciale con l'incarico di elaborare il materiale raccolto sulla questione, nell'intento di indurre i Governi dei Paesi interessati a prendere internazionalmente quelle misure che possano essere opportune per difendere le condizioni delle loro industrie e l'attuale tenore di vita delle masse ».

I Congressisti dal Duce

Presentati dal Sottosegretario Asquini i congressisti sono stati ricevuti dal Duce a Palazzo Venezia.

Sentimenti di ammirazione per l'opera svolta dal Fascismo, sono stati espressi, a nome dei presenti, dal Presidente della Federazione internazionale sig. Dubulle.

Il Duce, dopo aver ringraziato per i sentimenti che gli sono stati espressi, ha tenuto un importante discorso sugli scopi della organizzazione industriale e sopra la essenziale funzione degli scambi commerciali per l'economia generale. Le dichiarazioni del Duce sono state ascoltate con la più viva attenzione e col più grande interesse.

E nelle sedute di chiusura della Conferenza, il delegato della Cecoslovacchia sig. Low-Beer, parlando, ha ricordato il ricevimento concesso dal Capo del Governo ai partecipanti ed ha detto: « Il Duce ieri ci disse: ritornate nei vostri Paesi dite la verità su quello che avete veduto in Italia. Noi la diremo e la nostra verità sarà la vostra gloria ».

La Conferenza ha nominato i sig. Munree segretario della Camera di commercio di Bradford, segretario della Federazione Laniera Internazionale e il dr. Roberto Dodi, segretario generale dell'associazione laniera, segretario per i rapporti fra la Federazione Internazionale e l'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Lo sviluppo dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

Oltre venti milioni e mezzo di utili distribuiti agli assicurati - La maggior parte delle disponibilità finanziarie della gestione investita in opere di pubblica utilità

Il Capo del Governo ha ricevuto il Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, sen. Bevilacqua, il quale gli ha presentato il bilancio dell'esercizio 1933 dell'Istituto, corredato di tutti gli elementi contabili e tecnici che documentano i progressi compiuti anche in quest'anno dalla grande Azienda assicurativa di Stato.

La produzione dell'esercizio è caratterizzata da un aumento molto notevole del numero dei nuovi affari. Dovuto alla affermazione delle forme popolari che da sole hanno dato luogo alla emissione di oltre 146 mila contratti. Come ammontare di capitali assicurati, la nuova produzione è pari a 1.592 milioni di lire nel 1932 a 1.696 milioni nel 1933 nonostante la diminuzione del capitale medio dovuta all'accrevitore valore della moneta.

Il totale delle attività dell'Istituto ascendeva al 31 dicembre ultimo a 3714 milioni.

Le somme assicurate, compresi i capitali costitutivi delle rendite, raggiungevano, al 31 dicembre scorso, lo ammontare di 12.160 milioni.

L'incasso premi è stato di oltre 478 milioni, e il reddito netto del patrimonio di 183 milioni.

Gli utili effettivi dell'esercizio, pur tenendo conto degli

oneri speciali per la celebrazione del ventennale dell'Azienda, superano gli 82 milioni, e, al netto di poderosi ammortamenti e accantonamenti patrimoniali, danno luogo ad un utile netto di bilancio di lire 54.729.132, il più elevato finora registrato nella serie sempre notevolmente attiva dei bilanci dell'Istituto.

Gli assicurati hanno potuto così partecipare in misura più larga della precedente agli utili della gestione per la cospicua cifra di L. 20.462.973; cosicché le somme avute diritto a tale partecipazione verranno ad essere ulteriormente accresciute del 4 e mezzo per mille coi profitti del 1933.

E' questo il quarto aumento consecutivo nella partecipazione agli utili che l'Istituto Nazionale ha potuto attribuire ai suoi assicurati, pure in periodo di profonda depressione economica mondiale. Gli utili assegnati agli assicurati in quattro esercizi nel loro complesso superano i 68 milioni di lire.

La più gran parte delle disponibilità finanziarie della gestione è stata investita, come nei precedenti esercizi, in opere di pubblica utilità: bonifiche, strade, costruzioni ferroviarie, mutui a Comuni e Province, immobili urbani, ecc., per un totale di oltre 300 milioni.

Il Capo del Governo si è rallegrato vivamente col sen. Bevilacqua per i risultati conseguiti, compiacendosi di rilevare non solo la potente solidità dell'Azienda, ma anche la sua continua ascesa, che le cifre dei bilanci dell'Istituto rendono manifesta di anno in anno.

Il nuovo statuto dell'I. R. I.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto del Ministro delle Finanze, in data 19 giugno 1934-XII, che approva il nuovo statuto dell'Istituto per la ricostruzione industriale (I. R. I.).

L'Istituto comprende due sezioni: sezione finanziamenti industriali; sezione smobilizzi industriali. Ciascuna sezione è giuridicamente autonoma con proprio bilancio e con distinto patrimonio.

Le funzioni delle due sezioni sono così stabilite:

La sezione finanziamenti industriali ha lo scopo di finanziare imprese private di nazionalità italiana al solo fine del loro perfezionamento tecnico della loro migliore organizzazione economica e finanziaria; all'uopo concede mutui contro idonee garanzie alle imprese stesse, come pure ad aziende o persone in queste interessate, purché il ricavo dei mutui sia utilizzato a favore delle imprese medesime.

La sezione finanziamenti industriali è autorizzata, per il migliore raggiungimento dei propri scopi e di quelli della sezione smobilizzi industriali, a compiere ogni operazione finanziaria, attiva e passiva, ivi compresi sconti, anticipazioni, riporti, fidejussioni, ecc., avvalendosi anche dei valori ad essa affidati dalla sezione smobilizzi, purché, in questo caso, il ricavo delle relative operazioni sia versato integralmente alla sezione smobilizzi medesima. Detta sezione ha altresì facoltà di acquistare le obbligazioni da essa emesse, o alla pari o sotto la pari. E' inibito raccogliere depositi a risparmio. Il capitale della sezione è di lire 400.000.000.

E' in facoltà del Consiglio di amministrazione della sezione di deliberare la emissione di speciali serie di obbligazioni di mutuo ovvero di determinate partecipazioni azionarie, possedute dalla sezione smobilizzi industriali, le quali saranno costituite in gestione speciale a favore dei portatori delle obbligazioni. Le obbligazioni avranno la durata delle operazioni in corrispondenza delle quali sono state emesse.

La sezione smobilizzi industriali ha per scopo l'amministrazione e lo smobilizzo delle partecipazioni azionarie e finanziarie, delle attività di ogni specie e delle passività già di pertinenza del soppresso Istituto di liquidazioni e delle partecipazioni assunte a norma del R. decreto-legge 15 giugno 1933.

La sezione dispone, oltre che del fondo di dotazione di cui all'art. 1 del R. decreto-legge 6 novembre 1926, e della sovvenzione annua di cui all'art. 15 del R. decreto-legge 23 gennaio 1933, di tutti i contributi e proventi, di ogni specie, previsti da speciali disposizioni di legge ed assegnati al cessato Istituto di liquidazioni, o destinati a diminuzione del debito del medesimo verso l'Istituto di emis-

zione. Essa è autorizzata a compiere sia direttamente sia a mezzo della sezione finanziamenti industriali, tutte le operazioni finanziarie, attive e passive, necessarie per il conseguimento dei suoi fini, ivi compresi l'acensione di riperi e di titoli da essa posseduti, lo sconto di carta cambiaria ceduta dalle aziende di essa debitrice, la prestazione di fidejussioni nell'interesse delle stesse, il rilascio di certificati di credito. È imbitito alla sezione di raccogliere depositi a risparmio.

Il nuovo statuto contiene poi le norme per l'amministrazione delle due sezioni, per la nomina del presidente e del Consiglio d'amministrazione.

La gestione dell'Istituto mobiliare italiano

Il 23 giugno si è riunita, sotto la presidenza del sen. Teodoro Mayer, la quattordicesima assemblea ordinaria dei partecipanti dell'Istituto mobiliare italiano per l'approvazione del bilancio annuale.

Detto bilancio si riferisce all'esercizio 1 aprile 1933-31 marzo 1934: registra un complesso di operazioni di mutuo per 204 milioni, sicché nei primi due esercizi ascendono a 762 milioni, i risultati di gestione consentono, dopo aver provveduto alla remunerazione di legge sul capitale versato, nella misura del cinque per cento, l'aumento delle riserve di tre milioni e mezzo di lire, che ascendono così a 20 milioni e 600.000 lire.

Grazie all'ampara fiduciaria goduta dall'Istituto presso gli Enti che ravalgono il risparmio, fu possibile in questo esercizio di collocare a ferma le cartelle obbligazionarie senza ricorrere a pubbliche emissioni, e con ciò si evitò anche di intralciare gli appelli di maggiore portata rivolti per pubbliche finalità al risparmio nazionale. Merita poi rilevare il fatto che le obbligazioni dell'Istituto si sono da prima portate e poi costantemente mantenute sopra la pari, con una plusvalenza apprezzabile ove si consideri il breve periodo di ammortamento del titolo. La sana oculatezza nella selezione delle operazioni, congiunta all'assenza di scocchi di buca nell'azione dell'Istituto mobiliare, gli ha permesso di seguire con stretta aderenza la progressiva riduzione dei tassi d'interesse, realizzando perciò le migliori condizioni possibili per i nuovi finanziamenti del Paese.

Per quanto riguarda l'avvenire, il graduale esaurirsi degli Enti di liquidazione e la restituzione degli organismi di credito alle loro funzioni normali dovrebbero considerarsi elementi di rafforzamento delle attività dell'Istituto, il quale si trova pronto a svolgere la sua azione di strumento di potenza economica in una ben definita situazione industriale finanziaria, che favorisce il contatto e la collaborazione con aziende le quali, annunciate dalla vecchia e nuova esperienza, rinnovate nei quadri, rese più sensibili alle necessità economiche e sociali della nuova Italia, siano degne di divenire forze operose nella gasliarda vita della Nazione.

L'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio, il conto spese e rendite, la relazione del Consiglio d'amministrazione e quella dei sindaci. Sono stati riconfermati in carica per il biennio 1933-36 tanto i consiglieri e i sindaci di designazione ministeriale, quanto quelli eletti dall'Assemblea dei partecipanti.

Il Congresso orto-frutticolo e l'organizzazione dei mercati e del consumo

L'Agenzia di Roma, ha messo in rilievo il notevole significato pratico delle deliberazioni prese dal Convegno corporativo per l'incremento del consumo interno delle frutta, adunato a Milano per iniziativa della Federazione Nazionale Fascista del Commercio orto-frutticolo agrario.

Queste deliberazioni che hanno un diretto riferimento agli interessi di un importante settore della produzione agricola nazionale, non meno che a quelli del consumo italiano, valgono a tracciare un piano organico di azione per l'incremento del consumo interno delle frutta.

Regolamento dei mercati

Una prima importante deliberazione si riferisce ai regolamenti dei mercati orto-frutticoli. Risulta che mentre la produzione nazionale di frutta, ortaggi e agrumi, è aumentata in quegli ultimi anni in misura tale da poter soddisfare al più elevato consumo interno, larghe zone del Paese rimangono invece scarsamente approvvigionate di frutta, mentre anche nei grandi centri urbani l'attività distributiva è resa difficile e costosa da un complesso di oneri ed ostacoli derivanti da una regolamentazione prevalentemente burocratica dei mercati interni. Viene dunque proposta la elaborazione di un ordinamento nuovo dei mercati, ispirato a criteri corporativi. Tale ordinamento, lasciando all'esclusiva competenza delle autorità comunali il controllo delle derrate e l'esercizio industriale degli impianti, dovrebbe affidare la regolamentazione dei mercati e la sorveglianza sul loro funzionamento commerciale ad enti corporativi da costituire in seno a Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa con la partecipazione delle rappresentanze del P. N. F. dei Comuni e delle categorie dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'agricoltura e del commercio.

In questo senso saranno formulate dai rappresentanti dei datori e prestatori d'opera dell'agricoltura e del commercio delle proposte pratiche per la preparazione dei necessari provvedimenti legislativi.

Per la campagna in corso

Allo scopo di provvedere, frattanto, senza indugio, al collocamento sul mercato interno delle attuali produzioni di frutta che trovano crescenti difficoltà di esportazione, il Convegno corporativo ha diramato un invito a tutte le competenti organizzazioni periferiche di ricercare i mezzi più atti per promuovere subito, provincia per provincia, città per città, la diffusione più capillare, economica e rapida possibile, delle frutta italiane, cosicché queste possano arrivare anche a quelle zone che finora sono state scarsamente approvvigionate, per difetto di ordinamento dei mercati. Le organizzazioni centrali sono invitate anche a stabilire una reciproca e continuata collaborazione. Anche gli istituti di assistenza e di educazione del Regime dovranno dare il contributo a questa azione di tutela.

Un particolare aiuto per l'incremento del consumo interno delle frutta nazionali può venire dalle Ferrovie le quali, con la loro perfetta organizzazione hanno già vigorosamente fiancheggiato l'opera di distribuzione della produzione orto-frutticola nazionale. Si domanda, informa l'Agenzia di Roma:

1) L'estensione alle spedizioni dirette verso il sud delle tariffe di trasporto dei prodotti del Mezzogiorno, per favorire il consumo di frutta fresca da parte delle popolazioni del Mezzogiorno;

2) Che si conceda un prezzo speciale per carri completi nelle tariffe a grande velocità, per trasporti di frutta e verdura;

3) Che sia consentita la formazione di carri da smista mento lungo il percorso, al fine di permettere l'approvvigionamento dei piccoli centri;

4) Che sia ripristinato il sistema del rimborso progressivo del prezzo di trasporto, in relazione a determinati impegni di tonnellaggio annuo o di numero di carri spediti;

5) Che sia soppressa la soprattassa del 40-70 per cento al costo dei trasporti, nel caso di invio di frutta e verdura con treni diretti e accelerati.

Si domanda pure che l'Amministrazione ferroviaria consenta la vendita della frutta nei treni, e che l'Amministrazione postale istituisca il pacco-frutta e, con tali tariffe, tali da incoraggiare l'approvvigionamento da parte degli esercizi pubblici, collegi e famiglie.

Disciplina

Anche il problema della disciplina del commercio orto-frutticolo nazionale è stato largamente trattato. Si tende a rettificare la tendenza, già e la manifestata, di considerare il mercato interno come un rifugio occasionale dei prodotti orto-frutticoli di minor pregio, riservando ai mercati esteri quelli di maggior pregio.

La corporazione della Orto-frutticola, recentemente costituita, è invitata a mettere subito allo studio il problema che dovrà estendersi ai piani di produzione, all'istituzione, di contratti-tipo, alla definizione di norme economi-

che per lo scambio, all'applicazione di controlli sui prodotti destinati al consumo interno, alla determinazione di requisiti professionali per l'esercizio del Commercio all'ingrosso, e infine alla elaborazione di un sistema di trasporti che consenta un più economico collegamento non solo fra le zone di produzione e i grandi centri di consumo ma anche fra quelli e i piccoli centri di consumo.

La preventiva autorizzazione governativa per l'impianto di 33 stabilimenti industriali

Nei giorni 29 maggio e 1. giugno c. a., si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la Presidenza del Sottosegretario di Stato, on. Asquini, la Commissione istituita ai sensi dell'art. 5 del R. D. 15 maggio 1933, n. 599, per dar parere sulle domande intese ad ottenere la preventiva autorizzazione governativa per l'impianto o per l'ampliamento di stabilimenti industriali.

Sono state esaminate 56 domande di autorizzazione.

La Commissione ha dato parere favorevole su 33 di esse,

contrario su 11, ed infine ha ritenuto opportuno disporre un supplemento di istruttoria per le rimanenti 12 domande.

Delle 33 domande sulle quali la Commissione ha dato parere favorevole, sette riguardano l'industria metallurgica, quattordici le industrie chimiche, cinque l'industria del freddo, una l'industria della seta e del rayon (trasferimento), due l'industria cinematografica, una l'industria dello zucchero, una l'industria degli olii di semi, una l'industria della carta, una l'industria della filatura e tessitura del lino, canapa e juta.

Delle 11 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario, una riguarda l'industria metallurgica, due le industrie chimiche, quattro l'industria del freddo, una l'industria della lavatura e tessitura del lino, canapa e juta, tre l'industria del macchinario elettrico e dei mezzi radio.

Delle 12 domande sulle quali la Commissione ha ritenuto opportuno disporre un supplemento d'istruttoria, tre riguardano l'industria metallurgica e meccanica, quattro le industrie chimiche, una l'industria degli olii di semi, una l'industria della carta, una l'industria della lavatura e tessitura del lino, canapa e juta, una l'industria della gomma elastica, una l'industria dei cavi e conduttori elettrici.



"Annali del Fascismo", e le "An. Editrice Rispoli", alla Fiera del Libro

La vita della Nazione in cifre

Il movimento demografico - Produzione e traffici

Gli indici dei prezzi e il costo della vita

IL MOVIMENTO DEMOGRAFICO NEE 1932

I comuni dove i morti superano i nati

L'ultimo fascicolo dell'Istituto centrale di statistica pubblica in supplemento al movimento demografico naturale italiano nel 1932. L'Agenzia d'Italia ne deume alcuni dati relativi alla natalità e alla mortalità distribuiti in Province e Comuni.

A tale scopo l'agenzia pubblica l'elenco dei Comuni nei quali nel 1932 il numero dei morti ha superato quello dei nati. Dall'elenco risulta che il Piemonte è il Compartimento italiano che presenta la quota più elevata di denatalità (54.704 nati contro 48.830 morti), e che quella di Aosta è la provincia che presenta, alla sua volta, la massima denatalità (3811 nati contro 3721 morti).

D'altra parte, le Calabrie sono il Compartimento dove la natalità è più elevata (54.484 nati contro 25.465 morti) e quella di Cosenza è la provincia che presenta la massima natalità (18.477 nati contro 8047 morti).

Così l'anno 1932, che è stato di scarso rendimento per l'incremento demografico naturale della popolazione italiana la quale non è aumentata che di circa nove su mille abitanti, ha prodotto una eccedenza dei nati sui morti di sole 380.369 unità laddove, se le province dell'Italia settentrionale (335.908 nati contro 214.587 morti) avessero avuto un tenore di nascite come quella dell'Italia meridionale e insulare (433.319 nati contro 242.718 morti) l'anno 1932 avrebbe dato all'Italia una eccedenza dei nati sui morti di oltre un milione.

Ecco l'elenco dei Comuni nei quali nel 1932 i morti superano i nati:

Provincia di Alessandria: Arquì Alessandria, Alluvioni Cambiò, Asti, Balzola, Basaluzzo, Bassignone, Bergamasco, Berzano di San Pietro, Bozole, Bruno, Buttigliera d'Asti, Calliano, Camagna, Camerano, Cusano, Carbonara Scrivia, Carezzano, Carpeneto, Carrega, Carrosio, Casalaglio Boiro, Carale Monferrato, Casalnoceto, Cassano Spinola, Cassano, Castello di Annone, Castelnuovo Bormida, Castelnuovo Scrivia, Collamonte, Cellarengo, Cerro Tanaro, Chiusano d'Asti, Cortazzone, Cuccaro Monferrato, Frassineto Po, Masio, Montafia, Morano sul Po, Oddalengo Grande, Osasco Monferrato, Pecoletto di Valenza, Penago, i Pen, Pietra Marazzi, Piovà, Iovara, Pomaro Monferrato, antencone, Quaranti, Quarantotto, Refranco, Rivalta Bormida, Rebella, Rocca d'Arazzo, Rocca Grimalda, San Salvatore Monferrato, Tacchino, Tanco, Valenza, Valmarea, Villa Alermia, Villanova d'Asti.

Provincia di Aosta: Alice Superiore, Allam, Antey Saint-André, Auzello, Bairo Trossa, Banchette, Barone Pianvz, Borgomasino, Candia Canavese, Castelmonite, Champorcher, Chiaverano, Courmayeur, Courgné, Etroubles, Gressoney, Issiglio, Masino, Montaleno, Montaldo Dora, Nus, Orla Canavese, Pavone Canavese, Rucellin, Saint-Oven, Saint-Hémar, Saint-Vincent, Salasca, Salerano Canavese, Samone, San Giorgio Canavese, San Martino Canavese, Strambino Romano, Traverella, Vestignè, Vidracco, Vische, Vistror.

Provincia di Cuneo: Acezzio, Aisone, Bastia Mondovì, Bellino, Briga Marittima, Caramagna Piemonte, Castel Delina, Chiesa di Pesio, Clavezana, Crissolo, Demonte, Droneo, Entracque, Frassinio, Garesio, Leseigno, Montemale di Cuneo, Niella Tanaro, Paesana, Priero, Monzevomo, Prioreca, Raccourio, Roccafranca, Roccaforte, Saluzzo, Samhuco, Pietroporzio, Sommariva del Bosco, Tenda, Torre Mondovì, Valdieri, Valgrana, Vernante, Vinadio.

Provincia di Novara: Ameno, Arizzano, Auranò, Baveno, Bismarato, Borge (Icino), Broletto, Carpiagnano, Cambiasca, Cameri, Caprezzo, Castelli Cusani, Comnago, Cossogno, Domodossola, Dormelletto, Falminta, Garbagna Canavese, Gargallo, Ghemase, Gignone, Intragna, Maggiora, Maesano (Icino), Massino, Mezzamerico, Miasino, Miazina, Nibbiola, Novara, Ornavasso, Pissano, Pombia, Premosello, Recetto, San Bernardino Verbano, Trarego Viggonia, Varallo Pombia, Veruno, Vespolate.

Provincia di Torino: Barbania, Bardonecchia, Brusasco, Cavagnolo, Cantoura, Chieri, Chiomonte, Clavières, Collegno, Exilles, Fenestrelle, Forno Canavese, Garzignano, Giaghione, Giaveno, Graverze, Grocavallo, Grugliasco, Lanzo Torinese, Lauriano, Lemie, Levone, Lombardore, Luserna San Giovanni, Montaldo Torinese, Pecetto, Perrero, Pianezza, Pinerolo, Poirino, Pragliato, Pralormo, Reano, Rivarolo Canavese, Robassomero, Rosta, Roure, Salbertrand, San Benigno Canavese, San Didero, San Maurizio Canavese, Sant'Antonino di Susa, Susa, Torino, Traverso, Trofarello, Verua d'Aosta, Villarbasco, Villar Focchiardo, Vinovo.

Provincia di Vercelli: Althoe, Alagna Valsesia, Bianzè, Bioglio, Borge Vercelli, Borriana, Breia, Brusengo, Buzzone, Callabianca, Camandona, Caprile, Caresana, Castellino Cervo, Cellio, Collobiano, Costanzana, Cravagnana, Crosa, Crova, Curino, Durazzo, Fontanello Po, Gattinara, Giffenga, Guardabosone, Lamporo, Magnano, Mascerano, Mirzano, Mortighengo, Moglia, Montalcia, Occhieppo Inferiore, Occhieppo Superiore, Palazzolo Vercellese, Pettinengo, Piedicollie, Ponderano, Postua, Quintengo, Rimasco, Rimalta, Rive, Ronco Biellese, Ruppello, Rosazza, Rossa, Sali Vercellese, Selve Marcone, Serravalle Sesia, Sordevolo, Sostegno, Strona, Traverso, Valdengo, Valduggia, Valle San Nicolao, Varallo, Vighano Biellese, Viverone, Zubiena.

Provincia di Genova: Camogli, Casella, Isola del Cantone, Lavagna, Loria, Neirone, Portofino, Propata, San Colombano, Liscio, Val Brevenna, Vobbia.

Provincia di Imperia: Airona, Apricano, Badaluceo, Baiardo, Borghetto di Arrosia, Borgomaro, Carpasio, Castellaro, Castel Vittorio, Ceriana, Cervo, Cesio, Chiusanico, Chiusavecchia, Cossio d'Arrosia, Diano, Arentino, Isolabona, Montalto Ligure, Perinaldo, Pietrabruna, Pigna, Pontedario, Pornasio, Prella, Rochetta Nervina, Seborga, Tristora, Vasia.

Provincia di Savona: Albissola Marina, Balestrino, Bardinetto, Bergeggi, Boggio, Cogoleto, Carlenda, Laigueglia, Loano, Castellibianco, Verdone.

Provincia di Bergamo: Calcinate.

Provincia di Como: Carate Urio, Abbazia Lariano, Ballabio, Bizzarone, Blesagno, Cadorago, Cerano d'Intelvi, Civenna, Caviglio, Como, Grandate, Grandola e Uniti, Laglio, Briennio, Pigna, Prosperpio, Schignano, Suelgio, Tarenno, Valgrehentino, Vestreno.

Provincia di Cremona: Casalbuttano e Uniti, Cingia de' Butti, Piadena, San Bassano, Sospiro, Vesovate.

Provincia di Mantova: Mantova.

Provincia di Milano: Abbiategrasso, Cesano Boscone, Cuggiono, Garbagnate Milanese, Limbiate, San Colombano al Lambro, Vizzolo Predabissi.

Provincia di Pavia: Albonese, Badia Pavese, Bastida dei Dossi, Battuda, Bereguardo, Brema, Broni, Calvignano, Candia Lomellina, Casanova Lonati, Casatisma, Casorate Primo, Cassinova, Castelletto di Branduzzo, Castel Frascaro, Gambarana, Garlasco, Gravellona, Langosco, Lugavilla, Maghera, Mede, Mezzana Rabottone, Morara, Pieve Porto Mare, Robecco Pavese, San Giorgio di Lomellina, Sartirana Lomellina, Sommo, Spessa, Stratella, Suardi, Torre Beretti, Castellaro, Vigevano.

Provincia di Sondrio: Pedesina, Postalesio.
Provincia di Varese: Angera, Bedero Valcuvia, Brebbia, Brissago Valtravaglia, Cabiaglio, Cadedignone Viconago, Casale Litta, Casciago, Cozzago Brebbia, Cattiglio, Cocquio Trevisago, Comabbio, Cremenaga, Cunardo, Curiglia con Monteviasco, Cuvio, Galbiate Lombardo, Gavirate, Golasecca, Intra, Leggiano Sanguigno, Maceragno Superiore, Malgesso, Masciago Primo, Montegrino Valtravaglia, Osmate Lentate, Pino Lago Maggiore, Porto Ceresio, Porto Valtravaglia, Rancio Valcuvia, Solbiate Arno e Monte Donna Lombardo, Travedona Monate, Tronzano Lago Maggiore, Val Marchirolo, Vogliate.

Provincia di Trento: Ares, Avio, Caldes, Civezzano, Dimaro, Fornace, Nomi, Nuvoleto, Pergine Valgugana, Roncone, Spiazzo, Stermbo, Tajo, Tesero.

Provincia di Belluno: Borca, Feltre, Lorenzago, San Nicola di Comello, San Vito di Cadore, Valle di Cadore, Vodo.

Provincia di Udine: Civildale dei Friuli, Fisanco, Ligosullo, Palmanova, San Daniele dei Friuli, San Pietro al Natosio.

Provincia di Verona: Bussolengo.

Provincia di Fiume: Moschiena.

Provincia di Trieste: Cave Aureliane, Trieste.

Provincia di Bologna: Bologna, Budrio.

Provincia di Parma: Colono, Fidenza.

Provincia di Arezzo: San Giovanni Valdarno.

Provincia di Firenze: Firenze, San Casciano in val di Pesa.

Provincia di Grosseto: Castel del Piano.

Provincia di Pisa: Calci.

Provincia di Siena: Siena.

Provincia di Ascoli Piceno: Falerone, Grottazolina, Montedivovo, Palmano.

Provincia di Macerata: Serravalle di Chienti, Lascia.

Provincia di Perugia: Pesci.

Provincia di Rieti: Confini, Toffia.

Provincia di Roma: Rio Freddo, Rocca Canterano.

Provincia di Fiterbo: Civita Castellana, Laticia, Piansano, Viterbo, Vitrochiano.

Provincia di Aquila: Goriano Sicoli Pereto, Rocca di Botte.

Provincia di Campobasso: Castel Bottaccio, Castel del Giudice, Cerce Piccola, Civita Campomare, Lupara Molise, Salcito, Torrella del Sannio.

Provincia di Chieti: Civita Luparella, San Buono.

Provincia di Napoli: Liberi.

Provincia di Foggia: Apricena, Isole Tremiti.

Provincia di Potenza: Castel Saraceno, Guardia Perticara.

Provincia di Catanzaro: Zaccanopoli.

Provincia di Messina: Floresta, Roccella Valdemone.

Provincia di Cagliari: Casicco.

Provincia di Nuoro: Belvi.

Note riassuntive del « Bollettino mensile di statistica » dell'Istituto centrale di statistica:

Popolazione — Al 31 maggio scorso la popolazione residente ammontava a 42.868.000; la popolazione presente a 42.393.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel maggior scorso (16.870) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di aprile (38.705) e a quello del maggio 1933 (19.547), ma superiore a quello del maggio 1932 (14.370). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi cinque mesi del corrente anno (116.229) è superiore di 1.853 a quello dello stesso periodo del 1933.

Il numero dei nati vivi nel maggio 1934 (79.147) è inferiore a quello del precedente mese di aprile (84.303), ma superiore a quello del maggio 1932 (77.847). Il numero dei nati vivi nei primi cinque mesi del corrente anno (440.100) è superiore di 8.795 a quello dello stesso periodo del 1933 (431.305) e di 6.604 a quello dello stesso periodo del 1932 (433.496).

Il numero dei morti nel maggio 1934 (41.850) è stato inferiore a quello del precedente mese di aprile (43.937), superiore a quello del maggio 1933 (41.476) e inferiore a quello del maggio 1932 (49.167). Il numero dei morti nei primi cinque mesi del corrente anno (248.022) è inferiore di 9.270 a quello dello stesso periodo del 1933 (257.292) e di 27.416 a quello dello stesso periodo del 1932 (275.438).

Nel maggio scorso l'eccedenza dei nati vivi sui morti (37.297) è stata inferiore a quella del precedente mese di aprile (40.121) e a quella del maggio 1933 (41.827), ma superiore a quella del maggio 1932. L'eccedenza dei nati vi-

vi sui morti risulta di 192.078 nei primi cinque mesi del 1934, di 174.013 nei primi cinque mesi del 1933 e di 158.058 nei primi cinque mesi del 1932. Si è avuto, pertanto, nei primi cinque mesi del 1934 un incremento naturale della popolazione superiore di 18.075 a quello verificatosi nei primi cinque mesi del 1933 e di 34.020 a quello verificatosi nei primi cinque mesi del 1932.

Occupazione e disoccupazione — Il numero medio giornaliero degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a totale o parziale carico dello Stato, nonché nei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali e dalle Amministrazioni comunali e provinciali dei Comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti è stato nell'aprile scorso di 292.814, segnando un aumento di 35.281 rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di marzo. Nel maggio scorso il numero medio giornaliero degli operai impiegati nei lavori di cui sopra è stato di 309.543.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana dell'aprile scorso, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6501 stabilimenti, risulta di 671.900, con un aumento di 1103 rispetto alla cifra degli operai occupati nella stessa settimana di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di marzo. Tale aumento è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi alla trattura della seta (3949). Una diminuzione si è, invece, verificata nell'industria cotoniera (1143) e in quella dei perfosfati (608).

Secondo le rilevazioni degli Uffici provinciali di collocamento il numero dei disoccupati al 31 maggio scorso risulta di 941.257, con una diminuzione di 58.871 rispetto al maggio 1933, e di 54.291 rispetto all'aprile scorso.

Produzione — La produzione dei laminati nell'aprile scorso, secondo le rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, è risultata di tonn. 118.279 contro tonn. 138.981 del mese immediatamente precedente (diminuzione di tonnellate 20.702), contro tonn. 109.601 dell'aprile 1933 (aumento di tonn. 8678). In complesso, nei primi 4 mesi del 1934 sono prodotte 481.118 tonn. di laminati, con un aumento di tonn. 39.752 in confronto allo stesso periodo del 1933. La produzione della ghisa, secondo le rilevazioni dell'Associazione nazionale fascista degli industriali metallurgici, nel maggio scorso è risultata di tonn. 44.842, contro tonn. 42.150 del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 2692, contro un aumento di tonn. 1245 tra maggio e aprile 1933 (diminuzione di tonn. 2239). In complesso, nei primi cinque mesi del 1934 furono prodotte 210.783 tonn. di ghisa, con una diminuzione di tonn. 5295, in confronto allo stesso periodo del 1933.

La produzione dell'acciaio, secondo le rilevazioni della stessa Associazione, nel maggio scorso è stata di tonnellate 157.905, contro tonn. 140.186 del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 17.719 contro un aumento di 159.419 del maggio 1933 (diminuzione di tonn. 1514). In complesso, nei primi cinque mesi del 1934 furono prodotte 741.894 tonn. di acciaio, con aumento di tonn. 36.667 in confronto allo stesso periodo del 1933.

Secondo le rilevazioni della suddetta Associazione risulta produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione delle quali nei primi cinque mesi del 1934 si sono avute le seguenti corrispondenti produzioni del 1933): tonnellate 12.820 di leghe di ferro; 17.099 (7023) di piombo; 10.019 (9304) di zinco; 4760 (3849) di alluminio; 212 (240) di mercurio e 92.199 di antimonio.

Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni risulta che nel primo quadrimestre del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione del primo quadrimestre 1933): q.li 10.344.563 (9.555.542) di cemento macinato; q.li 3.803.772 (3.379.632) di perfosfati; q.li 4.196.292 (3.939.144) di acido solforico; q.li 6146 (10.646) di seta naturale; q.li 144.586 (119.528) di fibre artificiali (rayon); q.li 582.849 (576.110) di solfato di rame e q.li 1.328.571 (1 milione 146.721) di carta e cartone.

La produzione della benzina è stata nel maggio scorso di 10.966 tonn., contro tonn. 12.842 del mese immediatamente precedente (diminuzione di tonnellate 1876 contro un aumento di tonn. 1846 tra maggio e aprile 1933) e contro tonn.

14.885 del maggio 1933 (diminuzione di tonn. 3919). In complesso, nei primi cinque mesi del 1934 furono prodotte 57.251 tonn. di benzina, con una diminuzione di tonn. 9250 in confronto al corrispondente periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonn. 66.501.

Secondo le prime rivelazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni risulta che nei primi cinque mesi del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi tonn. 9297 (11.599) di petrolio greggio; tonn. 15.434 (16.348) indicano la produzione dei primi cinque mesi del 1933): di petrolio raffinato; tonn. 12.049 (8911) di olio da gas; tonn. 8939 (10.858) di oli lubrificanti e per usi diversi; tonn. 42.961 (57.520) di olio residuo combustibile; tonn. 202 (332) di paraffina; tonn. 5990 (6294) di bitume di petrolio.

L'energia elettrica prodotta nell'aprile scorso, secondo le rilevazioni dell'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche, che comprende circa il 94 per cento della produzione totale del Regno, è stata di Kwh. 938.157.000. Complessivamente, nel primo quadrimestre del 1934 la produzione dell'energia elettrica è stata di Kwh. 3.708.480.000, superiore di Kwh. 339.148.000 alla produzione dello stesso periodo del 1933.

Nelle più importanti branche della produzione si sono avuti nei primi cinque mesi del 1934, rispetto ai primi cinque mesi del 1933, nei seguenti prodotti gli aumenti percentuali qui indicati: acciaio 5,2 per cento; leghe di ferro 46,5 per cento; piombo 143,5 per cento; zinco 7,7 per cento; alluminio 23,7 per cento; olio da gas 35,2 per cento, e coke di petrolio 1,1 per cento.

Traffico terrestre e marittimo. — Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sono state di tonn. 2.647.057 nel maggio scorso, mentre risultarono di tonn. 2.454.524 nel mese immediatamente precedente e di tonn. 2.776.086 nel maggio 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato durante l'aprile scorso è stato di 6.582.738, mentre risultò di 5.897.093 nel precedente mese di marzo e di

6.788.658 nell'aprile 1933. In complesso, nel primo quadrimestre del 1934 il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 22.942.737, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era stato di 23.794.177.

Credito e previdenza. — Nelle Casse di risparmio, postali e ordinarie, il credito dei depositanti, che alla fine di dicembre 1933 risultava di 38.932 milioni di lire comprensive degli interessi capitalizzati, è salito alla fine dell'aprile scorso a 39.111 milioni di lire.

Indici dei prezzi all'ingrosso e del costo della vita. — L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, calcolato con base 1913 = 100 dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Milano, è passato da 275,24 nell'aprile scorso a 274,34 nel successivo maggio. Nella prima settimana di giugno il numero indice era di 274,18. L'indice nazionale complessivo del costo della vita, con base giugno 1927 = 100 risulta diminuito nel maggio scorso di punti 3,90 in confronto a quello del mese immediatamente precedente. L'indice del capitolo «alimentazione» risulta diminuito nel periodo «indicato di punti 2,71.

Fallimenti e protesti cambiari. — Nel maggio scorso il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 643, di cui 22 relativi a Società anonime, contro 605 del precedente mese di aprile e 856 del maggio 1933. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel maggio 1934 è stato di 531, mentre era stato di 515 nel precedente mese di aprile e di 744 nel maggio 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel maggio scorso è stato di 68.928, mentre era stato di 63.732 nel precedente mese di aprile e di 74.817 nel maggio 1933.

In complesso, nei primi cinque mesi del 1934 sono stati dichiarati 6029 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 7824 dei primi cinque mesi del 1933 (diminuzione del 22,9 per cento) e sono stati elevati 330.171 protesti cambiari contro 372.597 dei primi cinque mesi del 1933 (diminuzione dell'11,4 per cento).



Il Duce passa in rivista al Foro Romano i volontari di guerra del Belgio e della Polonia nella grande adunata

LA SITUAZIONE FINANZIARIA

Il conto del Tesoro a fine maggio
Miglioramento in atto

ROMA. — Il conto del Tesoro, al 31 maggio scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti o immediatamente spendibile, di 1773 milioni di lire, di cui 1537 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 236 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca, e, all'estero, presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio del mese di maggio riassume, come quelle dei tre mesi precedenti, i risultati della gestione normale e delle operazioni straordinarie di emissione dei Buoni novennali e di conversione dei Consolidati.

Per la gestione normale sono state accertate nel mese di maggio entrate effettive per milioni 1492 e spese effettive per milioni 1704, con un disavanzo di milioni 212 sensibilmente inferiore tanto alla media mensile di milioni 453 dei dieci mesi precedenti del corrente esercizio quanto al disavanzo di milioni 395 del corrispondente mese di maggio 1933. Il deficit complessivo di parte effettiva dell'esercizio in corso, che a fine aprile era di milioni 3531, resta determinato al 31 maggio in milioni 3743.

Poi ciò che riguarda le operazioni straordinarie, rimane invariata in milioni 3060 l'eccedenza passiva di parte effettiva indicata nelle situazioni precedenti, per conguaglio di interessi, premi del prestito della conversione e spese di emissione. L'eccedenza attiva della parte della categoria del movimento di capitali (differenza fra il provento dei Buoni novennali emessi e l'importo di quelli estinti) sale da milioni 3625 a milioni 3931 per ulteriori accrementi relativi alla sostituzione di Buoni della nuova emissione.

Il potere di acquisto della lira
è aumentato

ROMA. — Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Milano comunica che secondo le statistiche da esso compilate nella terza settimana di giugno la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso è diminuita dal 0,03 per cento, essendo passato da 274,71 a 274,63 e conseguentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 36,40 a 36,41.

Durante la settimana in esame gli indici di gruppo che concorrono a formare la media si sono comportati in modo diverso, e precisamente sono aumentati: l'indice delle derrate alimentari vegetali, che è passato da 296,82 a 299,97, e l'indice dei prodotti vegetali vari, che è passato da 277,98 a 281,92; sono diminuiti l'indice delle derrate alimentari animali, che è passato da 314,72 a 311,90, l'indice delle materie tessili, che è passato da 160,18 a 158,45, l'indice dei minerali e metalli che è passato da 291,92 a 291,78 e l'indice delle materie industriali varie, che è passato da 336,22 a 335,97.

All'estero l'indice generale dei prezzi all'ingrosso è aumentato negli Stati Uniti d'America da 110,9 a 111,8 ed in Germania da 87,2 a 97,5, mentre è diminuito in Inghilterra da 92,1 a 92,0.

Per l'adeguamento dei prezzi
al minuto

Disposizioni del Segretario del Partito

Il Segretario del Partito ha inviate a tutti i Segretari Federali le seguenti disposizioni perché l'opera da svolgersi per la diminuzione del costo della vita sia della maggiore efficacia.

L'azione svolta per l'adeguamento dei prezzi all'aumentato valore della lira ha già dato notevoli e tangibili risultati pratici. Occorre ora proseguire l'azione e perfezionarla, coordinando ed unificando le varie iniziative, gene-

ralizzando l'adeguamento dei prezzi delle merci e dei servizi, evitando ogni dannoso contraccolpo alla produzione agricola ed industriale. Al riguardo devono essere seguite per l'avvenire le seguenti norme:

1.) I listini indicativi dei prezzi di vendita al pubblico, con esatta e chiara dizione delle voci, verranno compilati periodicamente dal Comitato intersindacale;

2.) Il Comitato intersindacale nel compilare i listini dei prezzi deve accertarsi che quelli di minima vendita risultino formati dal costo originario delle derrate secondo le mercuriali locali e le informazioni delle organizzazioni dei produttori e dei commercianti, aumentati delle spese che gravano sui detti generi sino al momento in cui vengono posti nel negozio di vendita al pubblico, tenendo conto degli oneri fissi, delle opere generali e di un equo utile per i rivenditori.

Per i generi di largo consumo popolare

3.) dovranno in ogni caso essere fissati i prezzi massimi non superabili per i 21 generi di largo consumo popolare presi per base dall'Istituto centrale di statistica per la determinazione del costo della vita. Tali generi sono: pane di frumento, pane di farina, farina di granoturco, risofagioli secchi, pasta alimentare, patate, carne bovina, carne suina fresca, salame, baccalà, uova, lardo, strutto, formaggio, burro naturale, olio di oliva, zucchero, caffè tostato, latte, carbone vegetale;

4.) a cura delle locali Federazioni provinciali fasciste del commercio, i listini così approvati verranno comunicati a tutti i commercianti della provincia, i quali dovranno attenersi a tali prezzi salvo lievi eccezioni approssimative da fissarsi su conforme avviso del Podestà e del Segretario del Fascio di combattimento in considerazione delle speciali condizioni locali;

5.) per i numerosi articoli di abbigliamento, arredamento e merci varie, non potendosi formare i listini, verrà adottato il metodo della percentuale riduzione sui prezzi in vigore prima dell'ultima riduzione, da valere per tutta la provincia;

6.) per gli alberghi verranno applicate le riduzioni del 15 per cento sul prezzo delle camere e del 10 per cento sul prezzo delle altre prestazioni;

7.) ogni azione sul terreno economico deve essere avveduta e consapevole, tale da non produrre gravi squilibri nella funzione commerciale o ingiustificate variazioni nei prezzi all'ingrosso. Si dovranno perciò evitare che attraverso i listini o altro, si giunga alla pratica impossibilità di poter in vendita le merci scelte più pregiate, ovvero a rendere inevitabile la produzione più scadente (caso delle percentuali di maggiorazione sui prodotti deperibili). Si dovrà comunque evitare che la fissazione dei prezzi e delle tariffe serva a porre in essere una protezione sulla produzione locale a danno di quella uguale o analoga di altre provincie o di determinate ditte a danno delle concorrenti;

8.) la Confederazione nazionale del commercio, dovrà fornire le delucidazioni di carattere tecnico che le vengono chieste;

9.) le Federazioni prov. fasciste del commercio dovranno esercitare assiduo e rigoroso controllo affinché per tutte le merci risulti ben chiaro il prezzo di vendita al pubblico;

10.) i Segretari federali istituiranno un Ufficio reclami che riceverà e vaglierà le eventuali denunce e lagnanze dei consumatori, giungendo nei casi più gravi sino all'accertamento delle prove con l'esame diretto delle fatture e degli altri documenti di appoggio. Qualora i reclami appaiano giustificati, dovranno essere denunciate le infrazioni alla Commissione per i prezzi;

Regolamenti e tariffe di mercato

11.) particolare cura dovrà essere dedicata dal Comitato intersindacale per quanto attiene alla materia dei regolamenti e delle tariffe di mercato (specie delle frutta e verdura, del bestiame e delle carni, del pesce, ecc.), laddove permangano sistemi antiquati e costosi di raccolta, trasporto, distribuzione ecc., e tariffe di lavorazione, posteggi, mediazioni, servizi, scritture, diritti fissi, svenenti non proporzionati all'attuale valore delle merci e delle prestazioni, ovvero norme e gravami che ostacolano gli scambi tra produttori grossisti e dettaglianti, onde segnalare ai Prefetti per i conseguenti provvedimenti nella sfera della competenza degli Enti locali.

Il Regime per il Popolo

Oltre duemila colonie estive per mezzo milione di fanciulli.

ROMA. — Quest'anno beneficeranno delle colonie estive marine, montane, elioterapiche, fluviali, organizzate dal Partito, circa mezzo milione di figli del popolo. Oltre 2 mila colonie funzioneranno nell'imminente periodo estivo, eccedendo le norme impartite dal Segretario del Partito fin dall'anno X e successivamente integrate e perfezionate con i rilievi e i suggerimenti scaturiti dalla realtà, mediante le osservazioni emerse da un'azione di vigilanza e di controllo resa sempre più intensa e attenta.

In questi ultimi tre anni, molte iniziative prima disordinate non controllate e facenti capo a privati, sono state inquadrare e coordinate dagli organi del Partito, sicché oggi l'azione del Partito Nazionale Fascista è totalitaria anche in questo campo, e può pertanto perfezionarsi nei dettagli al fine di raggiungere tutti gli scopi voluti dal Duce. Le direttive del Segretario del Partito, rese note recentemente, tendono appunto a questo perfezionamento delle colonie.

Col prossimo mese saranno iniziati i primi turni, e fin da ora sarà curata con la dovuta tempestività la scelta dei bambini, mediante l'istituzione di commissioni mediche provinciali di controllo che dovranno operare con criteri rigorosi senza nessuna particolare concessione di favore. Questa selezione accurata tende a far sì che l'assegnazione ai vari tipi di colonia, e quindi ai vari generi di cura sia esatto. Se il mare dà particolari benefici nelle cure per i bambini affetti da forme specifiche e predisposti a malattie ereditarie, quelli che devono rinforzare il fisico per scarso sviluppo dovuto a cause diverse non specifiche troveranno maggiori vantaggi nelle colonie montane, fluviali ed elioterapiche, che già lo scorso anno raggiunsero un totale di 1522, appunto oltre le 500 colonie marine.

La casa di riposo voluta dal Duce per gli anziani del lavoro

Per volere del Duce e sotto gli auspici e con la partecipazione del Ministero delle Comunicazioni, a iniziativa delle Confederazioni nazionali dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, fu costituito, nella ricorrenza del primo decennale della Rivoluzione fascista, l'Ente Casa di riposo per gli anziani del lavoro, decorati della Stella al merito.

Ormai realizzata in tutti i suoi particolari, la Casa di riposo è pronta ad accogliere i primi lavoratori che, per età o per assoluta mancanza di ogni sostegno di famiglia, versano in particolari condizioni di bisogno. Fra alcuni giorni la casa inizierà la sua benefica attività, mentre alla fine del corrente mese o, al più tardi, nei primi giorni del prossimo luglio, avrà luogo la cerimonia dell'inaugurazione ufficiale, alla presenza del sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Biagi, che rappresenterà il Governo.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ente, in ossequio alla volontà del Capo del Governo, ha provveduto un mese e mezzo fa per la somma di un milione di lire all'acquisto di uno dei migliori alberghi, il Savoia di Gries, presso Bolzano, che sia per la sua posizione, sia per la sua attrezzatura, si dimostrava il più adatto ad essere senz'altro adibito a sede della nuova Casa di riposo e sono bastate poche sistemazioni per trasformare lo stabile in una grande villa che dall'aspetto signorile non rivela certo la benefica funzione assistenziale da essa svolta. Gli ospiti saranno collocati uno per camera e solo in caso di bisogno, nelle stanze più grandi, due per camera, in guisa però che a ognuno sia lasciata autonomia e libertà completa. Vi sono inoltre sale di soggiorno,

ampie veramente, un giardino d'inverno, spaziosi locali di ingresso e di accesso e due ascensori.

Ogni camera inoltre è provvista di una loggia coperta, generalmente molto spaziosa, fornita di un tavolo e di ampie poltrone. Anche la camera di ricevimento e quella di comune soggiorno concorreranno, insieme con la radio e con una piccola biblioteca, a dare un tono di vita intellettuale sufficientemente elevato.

La Casa di riposo comincerà a funzionare ospitando cinquanta anziani del lavoro. Allo scopo di far sì che a costituire il primo nucleo siano chiamati i lavoratori decorati della Stella al merito del lavoro che si trovino in particolari condizioni di necessità e privi di ogni sostegno di famiglia, il Ministero delle Corporazioni ha invitato i prefetti a fare le opportune designazioni.

Assistenza alle mondine ed ai mietitori

L'organizzazione dell'assistenza alle risaie da parte dei sindacati, dei Fasci, e dei comuni, e specialmente a mezzo dei Fasci femminili, si è svolta nella campagna di monda con grande soddisfazione delle lavoratrici emigrate da una provincia all'altra: e nel Diario, la cronaca delle grandi adunate delle mondine a Mortara dove hanno festeggiato il Segretario del Partito, è un dato di fatto molto importante al proposito.

Anche in un altro importantissimo settore gli organi del Regime vanno assiduamente svolgendo opera di fraterna solidarietà verso le masse lavoratrici: quello dell'assistenza agli addetti alla mietitura.

Tempestivamente, con uno speciale Foglio di disposizioni, il Segretario del Partito ha emanato a tutte le organizzazioni interessate le istruzioni intese ad assicurare, oltreché la disciplina del reclutamento e del lavoro della mano d'opera addetta alla mietitura del grano, anche la più completa assistenza dei lavoratori. Si tratta di una vasta opera di cui beneficeranno oltre cinquecentomila contadini.

Tra i principali provvedimenti sono i posti di ristoro, i posti di ricovero, i posti di pronto soccorso con medicinali e le assistenze sindacali per controllo del rispetto delle condizioni stabilite.

Opera Nazionale Dopolavoro

L'attività proficua nel 1933

Tutti gli iscritti all'Opera — che ora ammontano a circa due milioni, dei quali quasi un milione e trecentomila lavoratori manuali — sono inquadrati in trentacinquemila istituzioni dopolavoristiche, delle quali settemilatrecento sezioni praticano le sport, ottomiladuecento l'attività artistica, settemiladuecento la cultura popolare, cinquemila l'assistenza in generale e seicentotto l'insegnamento professionale.

Le manifestazioni effettuate dal Dopolavoro nell'ultimo quinquennio nel campo dell'educazione fisica sono state 53.428 nell'anno settimo, 78.983 nell'anno ottavo, 89.623 nell'anno nono, 156.092 nell'anno decimo e 191.773 nell'anno undicesimo. Altro settore importantissimo quello delle escursioni: nel 1929 furono effettuate 33.483 manifestazioni, salite nel 1933 a 53.370.

Fra le escursioni sono da segnalare quelle svoltesi a Roccaraso (diecimila intervenuti), a Montenero di Ischia, alle Forche Caudine, a Pontilegno. Sono stati registrati un movimento di circa centomila escursionisti e una distribuzione di 9572 brevetti (4500 richiasti, 991 podisti e 4081 sciatori).

Le sezioni aderenti all'Opera nazionale Dopolavoro che svolgono la loro attività nel campo teatrale, musicale, ecc., hanno intensificato la loro azione e imponenti sono stati i risultati da esse raggiunti. Le filodrammatiche che nel 1926 erano duecento nel 1933 hanno raggiunta la cifra di duecentocinquantequattro. Nei millecinquecento teatri gestiti dalle Sezioni sono stati allestiti nei giorni festivi ben ventimila spettacoli, senza contare le numerose recite di beneficenza e gli esperimenti di scenografia.

Anche i Concorsi provinciali e nazionali banditi nel 1933 fra le filodrammatiche, fra le bande, fra autori drammatici, fra pianisti, fra violinisti, nonché i Concorsi per la canzonetta italiana, ecc., hanno ottenuto notevole successo.

L'attività dei Carri di Tespi è compendiatrice nelle seguenti cifre: i Carri di Tespi di prosa hanno percorso nell'ultimo quinquennio più di centomila chilometri; si sono fermati in oltre settecento località e hanno recitato dinanzi a circa due milioni di spettatori. Il Carro di Tespi lirico ha dato duecentotrentasette spettacoli, ha percorso ottantamila chilometri, ha visitato quattrocentoventi località e alle sue recite hanno assistito complessivamente ottocentomila spettatori.

Nel campo cinematografico si da segnalare che l'Opera Nazionale Dopolavoro ha installato settecento apparecchi da proiezione nel 1933. A cura dell'Opera stessa hanno avuto luogo trentamila spettacoli cinematografici. Nel campo della cultura popolare l'Opera nazionale Dopolavoro ha ottenuto i seguenti risultati: oltre cinquemila Sezioni costituite, circa sessantamila manifestazioni svolte; oltre duemila biblioteche costituite e dotate complessivamente di più di un milione di volumi.

Nel quinquennio 1929-33 si sono svolte a iniziativa dell'Opera nazionale Dopolavoro 1.805.856 manifestazioni nel campo dell'educazione artistica delle quali 42.688 nel 1929, 276.477 nel 1930, 344.987 nel 1931, 461.735 nel 1932 e 679.969 nel 1933.

Nello stesso quinquennio hanno avuto luogo 168.214 manifestazioni in materia di cultura popolare di cui 18.486 nel 1929, 39.614 nel 1930, 27.791 nel 1931, 29.970 nel 1932 e 52.353 nel 1933.

Nel 1933 il numero dei dopolavoristi assicurati contro gli infortuni è stato di 1.360.501. Il numero degli infortunati è stato di seicentosei. L'Opera Nazionale Dopolavoro, come è noto, ha stipulato una convenzione con l'Istituto nazionale delle assicurazioni per una assicurazione popolare sulla vita a favore dei dopolavoristi.

Anche l'assistenza ai dopolavoristi ha assunto nel 1933 un ritmo sempre più intenso. Moltissimi dopolavoristi hanno infatti beneficiato delle cure mediche gratuite in ambulatori e non pochi sono stati quelli a cui sono stati concessi gratuitamente o quasi il soggiorno e la cura nelle Terme di Viterbo di proprietà dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

L'istruzione professionale è stata pure intensificata e nel 1933 sono stati effettuati 1170 corsi con un totale di 36.270 lezioni. L'Opera Dopolavoro registra infine al 9 giugno XII un aumento di 229.847 tessere nei confronti della stessa data dell'anno XI.

Lo sviluppo della previdenza sociale Oltre 52 milioni di pensioni

E' stata rilevata la grande importanza che quest'anno assume la Festa del lavoro nei riguardi della previdenza sociale per la particolare solennità data alla consegna dei certificati di pensione, di invalidità e vecchiaia, secondo le direttive del Duce.

La statistica relativa è sufficiente a mettere in evidenza questo settore dell'attività fascista: certificati consegnati 55.413 per un importo annuo di pensioni pari a L. 47.402.810 ai quali sono da aggiungere 27 certificati consegnati in Li-

bia per l'importo di L. 23.328 e 14.236 certificati per pensioni supplementari per figli a carico per l'importo di lire 2.661.550; se a queste cifre si aggiungono anche le pensioni concesse per la legge speciale della Cassa invalidi della Marina mercantile (certificati 1477 per L. 2.153.820) si ha che in complesso nell'ultimo anno la massa dei pensionati dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale è aumentata di 71.173 unità per un carico annuo di L. 52.246.538.

E' soprattutto notevole il progresso conseguito nel settore dell'agricoltura, che si era in passato dimostrato meno propenso all'attuazione concreta dei principi e delle istituzioni della previdenza. Infatti sono stati ben 3.126 i lavoratori agricoli pensionati quest'anno per l'importo di L. 3.537.686.

IL DUCE E IL POPOLO

Pronta ed esauriente risposta alla lettera di un umile cittadino

ROMA. — Dopo il suo discorso del 26 maggio, fra le molte altre il Capo del Governo ha ricevuto la seguente lettera:

« Duce,

« Nel Vostro discorso pronunciato alla Camera dei deputati il giorno 26 corrente mese, degno di ogni lode per la chiarezza e la portata alla comprensione di tutto il popolo, nella partita « diminuzione del costo della vita » è detto che il pane a Roma si può comprare anche a lire 1,30 al chilogramma (« l'ho comperato anch'io »).

« Per la mia economia — e quella di moltissimi altri — potrebbe essere sì gentile di farmi avere, o meglio ancora rendere pubblico, l'indirizzo del fornaio dove il Suo armigero ha comperato il pane a lire 1,30 al chilogramma?

« Ella che tanto desidera il bene del popolo mi perdonerà per questa richiesta, e spero mi farà avere riscontro,

« Suo affezionatissimo ammiratore

« Savio Pietro di anni 72.

« Via Calabria 25 - Città. 28-5-34, XII ».

Appena ricevuta questa lettera il Capo del Governo ha mandato uno dei suoi « armigeri » (si tratta di funzionari subalterni della sua segreteria particolare, sconosciuti alla massa del pubblico e agli stessi impiegati di altre Amministrazioni) il quale ha trasmesso al Capo del Governo il seguente rapporto.

« Al signor Savio Pietro, fu Andrea, di 72 anni, nato a Torino, ex-appaltatore, inabile al lavoro per avanzata età, qui abitante in via Calabria 25, è stato ieri comunicato che il pane da L. 1,30 al chilogramma è stato acquistato per S. E. il Capo del Governo nel forno di Antonio Menichini, in via Alessandria n. 78.

« E' stato anche rimesso al Savio un campione del pane stesso e gli sono stati indicati altri tre forni vicini alla sua abitazione dove potrà acquistare il pane da lire 1,30 al chilogramma, che si vende, d'altra parte, in tutti i forni (via Servio Tullio n. 9-10; via Piave n. 18; via Piave numero 86).

« Il Savio Pietro è vedovo di Rambaldi Trodolinda. Precepisce una pensione per due figli caduti in guerra. Ha sei figli, dei quali cinque vivono separatamente e gli danno piccoli aiuti e una, nubile, disoccupata, convive col richiedente. Paga regolarmente la pigione. Serba regolare condotta ».

ATTIVITÀ SPORTIVA

Medaglie al valore atletico assegnate dal Duce ai campioni sportivi dell'Italia fascista

Il Foglio d'Ordini del P. N. F. reca:
Il Duce ha concesso le seguenti medaglie al Valore Atletico che saranno consegnate il 1° luglio dell'anno XII E. F.:

Medaglie d'oro

ATLETICA LEGGERA — *Boccali Luigi* (Pro Patria, Milano): Record mondiale delle 1000 Yards in 2' 10" e 2.10 — Milano, 4 novembre XII.

CALCIO — *Bertolino Luigi* (F. C. Juventus, Torino), *Cambi Gian Pietro* (F. C. Juventus, Torino), *Monti Luigi* (F. C. Juventus, Torino), *Orsi Raimondo* (F. C. Juventus, Torino), *Attenuati Luigi* (A. S. Ambrosiana Inter, Milano), *Meazza Giuseppe* (A. S. Ambrosiana Inter, Milano), *Ferraris Attilio* (S. A. Roma), *Giunta Enrico* (A. S. Roma), *Monzeglio Erardo* (Bologna Sportiva), *Schurra Angela* (Bologna Sportiva): Primi vincitori del II Campionato Mondiale di Calcio — Roma, 10 giugno XII.

TIRO A VOLO — *Sturichai Ettore* (Soc. Tiro a Volo Lazio): Record del mondo di velocità di tiro al piccione d'argilla con 90 bersagli su 100 in 1' 52" 3,5 — Roma 12 giugno XII.

MOTONAUTICA — *Casoldi de. Achille* (Motonautica Ass. Milano): Record mondiale di velocità per fuoribordo classe C realizzando km. 84,336 orari — Trezzana, 8 aprile XII. *Cattaneo ing. Guido* (R. Verbania Yach Club di Stresa): Record mondiale di velocità e fondo per racer litri 12 realizzando rispettivamente km. 107,146 e km. 137,631 orari — Gardone Riviera, 4 febbraio XII. *Guido Pietro* (Soc. Motonautica Canottieri Savona di Napoli): Record mondiale di fondo per racer litri 1,5 realizzando km. 75,965 orari — Trezzana, 25 maggio XII. *Voni Alfredo* (Ass. Mot. Lario): Record mondiale di velocità per fuoribordo classe A realizzando km. 67,07 orari — Trezzana, 1° novembre XII. *Viel Wunderling Giulio Cesare* (Ass. Mot. Lario): Record mondiale di fondo per fuoribordo classe A realizzando km. 64,128 — Trezzana, 1° novembre XII. *Rossi di Monteleone Theo* (C. Mot. d'Annunzio di Gardone): Record mondiale di fondo per idrovolanti senza limitazione realizzando km. 97,663 orari — Gardone Riviera, 24 gennaio XII. *Ruspoli Maurizio Carlo* (R. Verbania Yach Club di Stresa): Record mondiale di velocità per racer litri 1,5 realizzando km. 94,840 orari — Sesto Calende, 17 dicembre XII: e record mondiale di fondo per racer litri 6 realizzando km. 86,092 — Trezzana, 3 giugno XII.

REALE AERO CLUB D'ITALIA — *Donati Renato* (Aero Club Roma): Record del mondo di altezza classe C (aeroplano) con m. 14,433 — Roma 11 aprile XII. *Negrone Carina* (Aero Club Genova): Record del mondo femminile di altezza classe C-bis (idrovolanti) e per idrovolanti leggeri m. 5,544 — Genova, 5 maggio XII. *Nicot ing. Furio* (Aero Club Roma): Record del mondo di altezza per idrovolanti leggeri seconda categoria con m. 8,411 e per aeroplani leggeri seconda categoria con metri 10,008 — Roma, 6 settembre X e 24 dicembre XII. *Zappella cap. Giovanni* (Reale Aero Club d'Italia): Record del mondo di altezza per aeroplani leggeri terza categoria con m. 6,951 — Roma, 2 dicembre XII.

Medaglie d'argento di primo grado

SPORTS INVERNALI — *Sci* — *Barassi Carlo* (Sci Club C.U.F. di Milano): Ai campionati internazionali di sci, durante una difficile e pericolosa gara di discesa, riportava una

grave ferita all'occhio destro. Rifiutato ogni soccorso, terminava la gara insieme con i propri camerati che incitava con la parola e con l'esempio. Subita l'estrazione dell'occhio si dedicava immediatamente ad altra attività sportiva per difendere i valori della propria Università. Figlio di un valoroso Caduto della guerra ha sempre dato prova, in numerose competizioni sportive di ardimento, di tenacia, di disciplina — Cortina d'Ampezzo, 26 gennaio XII.

PUGILATO — *Fucchin Marino* (Accad. Pugilistica della Valle, Genova): Campione Europeo pesi leggeri dilettanti — Budapest, 15 aprile XII. *Orlandi Carlo* (Milano): Campione Europeo pesi leggeri professionisti — Milano, 18 marzo XII.

SPORTS EQUENTRI — *Beltoni magg. Alessandro*, *Lequin magg. Tommaso*, *Filippini cap. Fernando*, *Keckler centur. Carlo*: Componenti della squadra vincitrice della Coppa d'oro del Duce in gara internazionale — Roma, 26 aprile XII.

ATLETICA LEGGERA — *Pellin Luigi* (Soc. Ginn. Pietro Micca, Biella): Campione Italiano assoluto di corsa campestre — Cavaria, 23 marzo XII. *Valle Corrado* (Unione Sportiva Pisa): Record italiano 110 ostacoli in 14" 8/10 — Firenze, 19 novembre XII.

Medaglie di bronzo

ATLETICA PESANTE — *Lotta greco-romana* — *Villa Tar-cio* (Dop. Lav. Az. Tramv., Milano): Campione Italiano pesi gallo — Faenza, 19 novembre XII. *Nizzola Marcello* (Un. Calciatori Ponticello, Genova): Campione Italiano pesi piuma — Faenza, 19 novembre XII. *Molfino Alberto* (Ginnastica Cristoforo Colombo, Genova): Campione Italiano pesi leggeri — Faenza, 19 novembre XII. *Tozzi Silvio* (Dop. Lav. Fiat, Torino): Campione Italiano pesi medio leggeri — Faenza, 19 novembre XII. *Collegari Ercole* (Faenza Sportiva): Campione Italiano pesi medi — Faenza, 19 novembre XII. *Bolognesi Stefano* (Faenza Sportiva): Campione Italiano pesi medi massimi — Faenza, 19 novembre XII. *Panti Ugo* (Bologna Sportiva): Campione Italiano pesi massimi — Faenza, 19 novembre XII.

Sollevamento pesi — *Lercari Leonida* (Fratellanza Sestrese, Genova): Record Italiano pesi massimi strappo destro con kg. 81.1 — Genova, 4 marzo XII.

NUOTO — *Candela Renato*, *Giunta Guido*, *Nostrini Renzo* (Società Sportiva Lazio, Roma): Record italiano staffetta 3 x 100 stile libero in 3' 21" e 8/10 — Roma, 28 gennaio XII.

SCHERMA — *Marzi Gustavo* (R. Soc. Ginn. Torino): Campione Italiano di Sciabola — Palermo, 16 maggio XII. *Ragno Saverio* (Circolo Spada, Venezia): Campione Italiano di Spada — Tripoli, 9 aprile XII. *Guaragna Gioacchino* (Sala Guaragna, Milano): Campione Italiano di Fioretto — Cremona, 25 maggio XII. *Schweizer Germana* (Circolo Spada, Venezia): Campione Italiano Femminile di Fioretto — Cremona, 26 maggio XII.

CICLISMO — *Canavesi Severino* (Soc. Ciclistica A. Binda, Varese): Campione Italiano Corsa ciclo campestre — Varese, 28 gennaio XII.

SPORTS INVERNALI — *Sci* — *Gerardi Giulio* (Cuneo Sportiva): Campione Italiano di fondo di sci — Sestriere, 4 marzo XII. *Lacedelli Enrico* (Sci Club Cortina): Campione Italiano di discesa in sci — Sestriere, 4 marzo XII. *Dinai Renato* (Sci Club Cortina): Campione Italiano di slalom Sestriere, 4 marzo XII. *Menardi Severino* (Sci Club Cor-

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Affiliata al Banco di Napoli)

(Soc. An. - Capitale Sociale L. 80.000.000 interamente versato)

Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI - Via Medina, 5

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Intermediario per le operazioni di Credito Agrario di esercizio

Servizio di Cassa e Tesoreria per pubbliche e private Amministrazioni
Esattorie delle imposte

Verifica gratuita delle estrazioni di Buoni del Tesoro novennali

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie, a norma della Legge 6 Giugno 1932, n. 656

SEDI: Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Giulianova, Lecce, Napoli, Pescara, Potenza, Salerno, Teramo.

SUCCURSALI: Alfedena, Avezzana, Caserta, Castel di Sangro, Lama dei Peligni, Lanciano, Larino, Popoli, S. Agnello di Sorrento, Sora, Vasto.

AGENZIE: Acerra, Afragola, Amalfi, Battipaglia, Boiano, Caiazzo, Caivano, Casoli di Chieti, Casoria, Celano, Fara S. Martino, Giulianova, Spiaggia Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Mesciano S. Angelo, Ortona a Mare, Palena, Penne, Piano di Sorrento, Polla, Pratola, Peligna, Roseto degli Abruzzi, S. Agata sui due Golfi, Sapri, Sava, Sorrento, Tagliacozzo, Teora, Termoli, Ugento, Venafro, Vico Equense, Viggiano.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 MAGGIO 1934-XII

ATTIVO			PASSIVO		
Contanti e disponibilità a vista L.	31.070.760	39	Capitale Sociale L.	50.000.000	00
Titoli di proprietà	103.483.498	23	Riserva ordinaria	426.689	80
Portafoglio Italia ed Estero . .	1.069.253	63	Depositi fiduciari	230.145.224	95
Anticipazioni e riporti	25.352.224	43	Corrispondenti - saldi creditori .	96.874.255	46
Conti correnti garantiti	1.462.692	02	Esattorie e Ricevit. - saldi credit.	10.573.350	24
Mutui	5.737.314	16	Cedenti di effetti all'incasso . .	3.597.322	67
Corrispondenti - saldi debitori .	97.819.260	42	Partite varie	38.046.267	36
Esattorie e Ricevit. - saldi debit.	15.160.528	58	Avanzo utili Esercizi precedenti .	3.840.208	09
Effetti all'incasso	12.614.710	02	Rendite del corrente Esercizio . .	6.612.508	95
Partecipazioni	5.819.744	00	Avalli e Fideiuss. per conto terzi .	24.466.268	85
Immobili	9.987.336	45			
Partite varie	44.718.419	33			
Spese del corrente esercizio . .	6.296.799	80			
Debitori per avalli e Fideiuss. .	24.466.268	85			
Totale dell'ATTIVO L.	464.582.096	37	Totale del PASSIVO L.	464.582.096	37
Valori in deposito	203.277.504	68	Depositi di valori	203.277.504	68
Depositi di valori	153.538.912	92	Valori in deposito presso terzi .	153.538.912	92
TOTALE L.	821.398.513	97	TOTALE L.	821.398.513	97

Il Ragioniere
V. PORCELLANI

Il Direttore cassa
A. CAVALIERE

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
F. NUNZIANTE DI S. FERDINANDO

I Sindaci
V. LINGI
G. MELI ROBBE
A. FEFRE

In tutte le Filiali della Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo", sul C.C. N. 6-8278

Diario di GIUGNO XII

Venerdì 1

I concorsi della Regina

ROMA. — Al Quirinale S. M. la Regina ha accolto i 1700 artisti che hanno partecipato ai concorsi di pittura e di scultura indetti dalla Sovrana per la glorificazione di fatti e di eroi della guerra. I bozzetti — 2132 di pittura, 763 busti, 131 incisioni in legno, metallo o linoleum, sono esposti in 29 luminose sale dell'appartamento di rappresentanza.

Accordo franco-tedesco su formula ita-per la Saar

GINEVRA. — La formula proposta per il plebiscito nella Saar, dal barone Aloisi rappresentante dell'Italia nel Comitato internazionale, è accettata.

I commenti segnalati da tutte le capitali rilevano l'importanza di quest'opera pacificatrice dell'Italia.

Grande adunata di volontari di guerra

ROMA. — Quindiemila aderenti alle Assoc. Naz. fascista volontari di guerra, sono convenuti da tutta Italia, e da colonie di italiani all'estero.

Per l'occasione sono venuti a Roma anche delegazioni di volontari polacchi e belgi.

Accolte con particolare calore sono state le rappresentanze di volontari delle terre già soggette all'Impero Austro-Ungarico, con i vessilli e gonfaloncini della città.

A questi vessilli sono da aggiungere, la bandiera della 1. Legione romana di Garibaldi, e il gagliardetto di Ronchi, inviato da Gabriele d'Annunzio con ufficiali legionari, e la bandiera della Legione studentesca che combatté a Curtatone e a Montanara. Questa bandiera è arrivata alle 9.30 accortata da un manipolo armato del G. U. F. dell'Aterneo Pisano. Alla Stazione Termini per l'arrivo erano convenute varie personalità tra le quali l'on. Coselschi, presidente dell'Associazione nazionale dei volontari di guerra, i generali della Milizia Ragioni, Tiby, Mezzoni e Mosconi e numerosi volontari.

In mattinata i volontari hanno visitato Roma, ed alcuni si sono spinti fino a Littoria.

Alle 16.30, presso la sede del Comitato centrale dell'Associazione, l'adunata ha avuto ufficialmente inizio, con cerimonia cui hanno partecipato le rappresentanze ufficiali ed i Consigli di presidenza delle Sezioni. Nei dintorni era tutto un nereggiare di folla: masse imponenti di volontari di guerra, di assurti della Dalmazia e di volontari fiumani si erano date convegno.

S. E. Starace è giunto accompagnato dal Presidente della Associazione on. Coselschi, ed accolto da grida di « Duce! Duce! ». Nella sede della Associazione è stato consacrato da mons. Rubino, Ispettore dei cappellani della Milizia, il sacratio, con benedizione dell'Ara e del nuovo labaro, nazionale che porta le 59 medaglie d'oro di volontari.

Il Sacratio custodisce appunto le 59 fotografie dei volontari decorati di medaglia d'oro Caduti in guerra, le fotografie dei 31 volontari di guerra Caduti per la Rivoluzione fascista, 5 busti in bronzo: Battisti, Sauro, Chiesa, Filzi e Rismondo; il comunicato della Vittoria, l'appello lanciato dal Duce alla vigilia della Marcia su Roma, un'urna in bronzo con la terra dei campi di battaglia ed i labari dell'Associazione.

Nel mezzo si leva un'ara di marmo nero, ravvivata da

una fiamma che arderà perennemente, e che è stata accesa dall'on. Starace. Dopo alcuni minuti di raccoglimento il capo della Delegazione dei volontari belgi ha pronunciato alcune parole di fraterno omaggio alla memoria dei cumilitoni italiani. Egli ha tenuto a riaffermare, alla presenza del segretario del Partito e delle alte personalità convenute, la schietta solidarietà di sentimenti con cui i volontari belgi si sentono legati ai cumerati italiani.

Dopo la breve e mistica cerimonia l'on. Starace è stato accolto all'uscita, in via Gregoriana, dalla massa dei volontari che fra il suono delle marce di guerra e le acclamazioni, gli ha tributato lungamente una calorosa dimostrazione. Quindi alcuni cortei si sono formati, e tra gli applausi della cittadinanza hanno percorso le vie del centro per recare i volontari ai rispettivi accantonamenti.

Il comm. Gino Dall'Ara, Presidente della Associazione dei Fanti, che ebbe la solenne adunata in Roma nella settimana scorsa, ha mandato un telegramma di caldo cameratismo.

Vigorosa ripresa della lira

PARIGI. — L'avvenimento del giorno sul mercato dei cambi è costituito dalla energica reazione della lira che, dopo avere oscillato per circa un mese e mezzo su corsi lievemente inferiori a 129 rispetto al franco, è salita oggi a vigorosi sbalzi sino a 130.20 per poi fermarsi alla chiusura alla quota comparativamente brillante di 129.80 che non era stata più raggiunta sino dal 16 aprile.

Questa ripresa della nostra moneta era del resto prevista, soprattutto in conseguenza delle forti parole pronunciate a tale riguardo dal Duce nel suo discorso di sabato e anche come conseguenza delle misure opportunamente prese per regolamentare le esportazioni dei capitali.

La ripresa è tanto più significativa in quanto viene a coincidere con un palese indebolimento delle posizioni della sterlina faticosamente mantenuta grazie agli interventi del fondo di controllo britannico.

ROMA. — Notizie di ripresa della lira giungono anche da Vienna e da Berlino.

L'attività della Commissione per l'esame delle invenzioni

ROMA. — Ha avuto luogo, presieduta dal sen. Corza, la consueta riunione mensile del Comitato direttivo della Commissione centrale per l'esame delle invenzioni (sotto il patronato del Consiglio nazionale delle ricerche). In poco più di due mesi di effettivo funzionamento, la Commissione ha dovuto così esaminare molte centinaia di proposte emettendo fino a oggi oltre 300 pareri motivati e circostanziati.

Il Comitato direttivo ha definito, sulla base del referto del Comitato tecnico presieduto dall'on. Bignami, 60 pareri, più di uno dei quali ancora lode o incoraggiamento per il relativo trovato. Così una mietitrice a mano che è destinata ad avvantaggiare assai la mano d'opera in questo lavoro e che, con l'aiuto della Commissione, sta per essere ora costruita e praticamente sperimentata; un ciclo da montagna atto a realizzare la migliore utilizzazione dello sforzo muscolare nelle salite; una ruota elastica per autoveicoli e per trasmissioni in genere; un sistema per l'estrazione dell'olio; un sistema natante a galleggianti rotanti; un sistema per la costruzione di mobili razionali riducibili, che non mancherà di portarsi nella fabbricazione degli arredamenti trasportabili per viaggi, sport e simili.

Sabato 2**I volontari al Re ed al Duce**

ROMA. - Di buon'ora imponenti masse di volontari con vessilli hanno raggiunto i posti di schieramento in Piazza dell'Esedra, Piazza Viminale, Piazza S. Bernardo e adiacenze, che erano tutte un clamore di canti guerreschi, inni alla Rivoluzione ed acclamazioni al Fascismo ed al Duce. Alle 8 si è mosso il corteo, per via Nazionale, immenso, in colonne compatte a passo celere, con l'impeto di una marcia trionfale, interrotta soltanto dalle tappe costituite dal ricambio della guardia alla Mosca della Rivoluzione, dall'omaggio di devozione e di fedeltà al Sovrano, dal rito di riconoscenza alla Tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti, per concludersi alla presenza del Duce nel Foro Romano dove ha costato frenetico di entusiasmo il volontarismo italiano.

Al Quirinale, il corteo ha sfilato al grido di « Viva il Re », mentre S. M. assisteva, salutando commosso, dal balcone. Il Sovrano era fiancheggiato dalle LL. EE. Federzoni ed Acerbo, da senatori e deputati volontari di guerra.

Dal Campidoglio, al Foro romano, i volontari sono discesi invadendo le arcate austere della Basilica di Massenzio e un breve tratto della via dell'Impero. Presto il Foro Romano, dove attendevano anche schiere di giovani e giovanissimi, è gremito. Lo spettacolo che esso presenta è quanto di più entusiasmante e di più superbo si possa immaginare: straordinaria è l'atmosfera che si stabilisce tra quelle vestigia marmoree, tra quei frammenti immobili e antichi e la vigorosa esuberante, vivacissima umanità che improvvisamente ha popolato il Foro.

L'adunata era distesa fra la Curia del Senato e la via Sacra, tra i ruderi del Palazzo di Augusto e l'Ara di Cesare, dove è stata posta un'immensa corona dedicata al « Fondatore dell'Impero ».

Annunziato da tre squilli di attenti e salutato romanamente dai volontari, è giunto il labaro del Partito, con la scorta d'onore. Esso si è aggiunto ai vessilli, ai gonfaloni e ai gagliardetti che formavano una corona fumante attorno all'Ara di Cesare.

Sono le 10,30: un segnale di attenti annunzia che il Duce sta per arrivare.

La moltitudine è protesa ansiosa. Quando prima ancora di vederlo, i volontari intuiscono che il Duce è vicino, prorompono in un grido solo, scattando tutti insieme e sventolando i fazzoletti cremisi.

Mussolini, che indossa la divisa di Comandante generale della Milizia, appare infatti all'altezza del Tempio dei Castori, e raggiunge rapidamente l'Ara di Cesare, seguito dal Segretario del Partito, dai membri del Direttorio dell'Associazione volontari e dal Segretario federale dell'Urbe.

Giunto presso l'Ara, egli sale sul basamento marmoreo che li fronteggia e sosta a contemplare il meraviglioso spettacolo di entusiasmo che la sua presenza ha suscitato.

Dalla marea tempestosa della moltitudine dei volontari si leva martellante il grido scandito: Duce, Duce! Alla dimostrazione di questo ardente affetto, di questa devozione appassionata Mussolini risponde col saluto romano e sorride. Non valgono i segnali di attenti, più volte ripetuti a far tornare il silenzio, a frenare l'irruente manifestazione. I volontari hanno bisogno di fare sentire al Duce con quanta profonda devozione essi lo seguano e attendano i suoi ordini.

Finalmente si può stabilire a poco a poco il silenzio. Il rito della consegna del gagliardetto può quindi svolgersi.

Il Presidente dell'Associazione rivolge al Duce il saluto dei volontari italiani, che, oggi, come ieri, come domani, sono e saranno pronti ai suoi ordini per ogni evento.

Tra un nuovo prorompere di applausi e di acclamazioni il Duce consegna al Presidente dell'Associazione il drappo del nuovo gagliardetto col « capo del Littorio », e, quindi, pronuncia vibranti parole di saluto ai volontari.

Ascoltate in religioso raccoglimento, le parole del Duce vengono salutate infine da un « A noi! » formidabile, fragoroso come un tuono, che si ripete nell'augusta valle, le cui alture sono gremite di popolo acclamante e rinnova la manifestazione dell'entusiasmo travolgente dei volontari.

Il suono delle fanfare è sommerso dall'urlo interminabile « Duce, Duce! » e dallo scrosciare degli applausi.

Il Duce disende dal podio, ma la manifestazione non accenna a finire; s'intensifica; ha ancora uno scatto; la



I volontari di guerra acclamano il Duce

massa dei volontari si stringe impetuosamente verso il Podio attorno al Capo della Rivoluzione fascista, per acclamare più da vicino.

E il Duce indugna sorridente, volgendo lo sguardo alla destra di popolo che acclama, rispondendo con cordiali espressioni alle grida di riconoscenza, di affetto e di ammirazione che gli giungono tra i clamori degli applausi e delle musiche. E anche quando Egli si allontana dall'Ara di Cesare, per avviarsi verso l'uscita del Foro romano, folle di volontari lo accompagnano facendo ala al suo passaggio, finché Egli non sale sull'automobile, allontanandosi per Via dell'Impero, dove le acclamazioni dei volontari vengono ripetute dal pubblico che ha assistito all'indimenticabile adunata.

Volontari, Garibaldini, e Senatori montano la guardia alla mostra della Rivoluzione

ROMA. — Alle ore 12 una rappresentanza di garibaldini tra acclamazioni della folla adunata, ha dato il cambio ai volontari di guerra nel servizio di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

A cambio avvenuto il segretario federale ha ordinato il saluto alla voce al Duce al quale si è associata numerosa folla, che subito dopo si è ammassata ai piedi della scalinata acclamando lungamente le Camicie Rosse e l'on. Garibaldi.

Alle ore 15.30, in un'atmosfera vibrante di entusiasmo popolare, la rappresentanza del Senato del Regno, militarmente inquadrata agli ordini del senatore De Vecchi di Val Cismone, ha rilevato le consegne dai volontari garibaldini nella guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Nelle adienze già da gran tempo la folla era enorme. Tra le autorità che presenziavano alla cerimonia sono il Segretario del Partito on. Starace, coi vicesegretari on. Sereno e prof. Marpicati, il segretario federale dell'Urbe, dott. Orazi, l'on. Alfieri, l'on. Melchiorri, il generale Ademollo-Lambruschini, il gen. Dalmanni ed altri alti ufficiali della Milizia.

Poco prima dell'ora stabilita i senatori sono giunti in Piazza dell'Esedra, preceduti dalla musica della Milizia e seguiti dal reparto speciale di Milizia e da rappresentanze di Giovani fascisti e di studenti universitari del G. U. F. di Roma.

I senatori erano in divisa fascista con decorazioni, e marciavano con passo marziale. Giunti davanti alla Mostra i reparti armati si sono schierati in quadrato ed hanno reso gli onori ai garibaldini che smontano. Quindi, mentre un trombettiere faceva squillare le note della « Marcia al campo », a un ordine del comandante la guardia, dalla formazione dei senatori si è staccato il primo picchetto al comando della medaglia d'oro generale Vaccari e si è portato lungo la pensilina, dove i senatori hanno rilevato le consegne dai garibaldini.

I rurali milanesi ricevuti dal Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentata dal segretario del Partito, le rappresentanze dei lavoratori agricoli e degli agricoltori della provincia di Milano convenute in Roma per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista, accompagnati dalle gerarchie sindacali centrali e locali.

Domenica 3

Riviste militari

ROMA. — Per la ricorrenza dello Statuto S. M. il Re ha passato in rivista le forze armate di Roma, in via dell'Impero e via dei Trionfi.

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rivista le forze armate di stanza a Napoli; nella tribuna reale era presente S. A. la Principessa. I Principi sono stati vivamente acclamati dalla folla.

36.335 viaggiatori coi treni popolari

ROMA. — Con 44 treni hanno avuto inizio le gite popolari organizzate dalle Ferrovie di Stato per l'attuale stagione.

Su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 384 sono stati trasportati 36.335 viaggiatori.

Il primo convegno romano dei fascisti britannici

ROMA. — All'Hotel Flora, in occasione del genetliaco di S. M. il Re d'Inghilterra, la sezione romana del « British Union of Fascists » ha offerto un trattenimento al quale ha partecipato uno sceltissimo pubblico di fascisti inglesi e italiani e di membri della colonia inglese simpatizzanti del movimento di Mosley.

Facevano gli onori di casa il capo della sezione romana della B. U. F., mr. William Jones, mr. Anderson, suo collaboratore, e la signora Anna Waring, della sezione femminile. Il Partito Nazionale Fascista era rappresentato dall'on. Sereno.

Il Sottosegretario alla guerra on. Baistrocchi si era fatto rappresentare dal gen. Pizzarello. Era presente anche Vezio Orazi, segretario federale dell'Urbe.

Mr. Jones ha parlato dell'importanza di questa prima riunione e del fatto che essa aveva luogo a Roma dove opera Mussolini, Duce del Fascismo, principe della giovinezza.

Egli è passato poi a dire che cosa sia il Fascismo britannico, quale il suo programma, quale la sua forza attuale, quali le sue speranze.

Il convegno dei tabacchicoltori

FIRENZE. — S. E. Marescalchi in rappresentanza del Governo ha inaugurato il Convegno nazionale dei Coltivatori di tabacco. Egli ha rilevato che il tabacco apporta un reddito lordo di quasi 9 milioni di lire ogni giorno al bilancio nazionale. E' un'imposizione volontaria di 76 lire per abitante. Da tre anni i redditi del tabacco monopolio sono in lieve diminuzione, perché si fumano meno sigari. L'esportazione è di recente in aumento del 10 per cento e lascia buone speranze. Ed è confortante vedere che ormai il monopolio importa assai poco tabacco estero: dai 25 milioni di chili di otto anni or sono siamo appena a 3 milioni. Occorre sostenere questa coltura e questa lavorazione che nei campi domanda dieci milioni di giornate lavorative e nelle manifatture dà lavoro a 20 mila operai, nella vendita a 45 mila rivenditori.

Una lapide sulla casa ove morì il Maresciallo Cadorna

BORDIGHERA. — Bordighera ha ricordato in forma solenne il Maresciallo Luigi Cadorna, che qui passò gli ultimi anni della sua esistenza, elevandogli un'artistica lapide sulla casa dove il 21 dicembre 1928 esalò l'ultimo respiro.

L'epigrafe è stata dettata dal poeta Pastonchi, e dice: « In questa casa il Maresciallo d'Italia — conte Luigi Cadorna — austera figura di soldato — moriva nella sua gloria — il 21-XII-1928 — Al costruttore e condottiero di Eserciti — i reduci di Bordighera posero — 3-VI-1934-XII ».

La inaugurazione è stata fatta con adunata solenne e di popolo, di rappresentanze civili e militari, di gerarchie ed autorità locali.

La medaglia al valore a un undicenne

MENSINA. — Il gen. Toselli ha consegnato il brevetto della conferita medaglia di bronzo al valore di Marina al giovinetto Giuseppe Mainerti, figlio del capitano Francesco, della Guardia di Finanza. La medaglia è stata concessa con la seguente motivazione: « All'età di soli undici anni, nonostante il mare agitato e la forte corrente, accorreva con generoso slancio in aiuto del compagno che stava per annegare riuscendo dopo grandi sforzi a tirarlo a riva. Sant'Agata Militello. 25 luglio 1932 ».

Il giovinetto, è caposquadra dei Balilla per merito distinto.

Commemorazione di Garibaldi a Caprera

CAPRERA. — Con semplice e solenne cerimonia è stato commemorato oggi l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. Alla celebrazione hanno partecipato il sottosegretario alle Comunicazioni on. Romano, che rappresentava il Governo, il rappresentante del Direttorio del P. N. F., on. Morigi, e le rappresentanze dei mutilati, decorati al

valore, volontari e combattenti qui giunte da Roma con il pellegrinaggio nazionale. Erano presenti Clelia Garibaldi, Costante Garibaldi, con le figlie Rosa e Italia, e l'on. Ezio Garibaldi, oltre a tutte le autorità e grande folla.

L'on. Romano, ha pronunziato il discorso commemorativo esaltando, fra la commozione dei presenti, la gloriosa epopea garibaldina.

Il Generale Cantore e l'eroina Plozner commemorati in Carnia

TOLMEZZO. Il comandante del 10. alpini, on. Manarri, ha celebrato le virtù guerriere della popolazione carnica e la religiosa ammirazione con cui gli alpini del « Tolmezzo », vecchi e giovani, ricordano quello che fu il loro capo, l'eroico gen. Antonio Cantore, caduto a Fontana Negra alle Tofane; il primo comandante del Battaglione alpini « Gemona »; il fondatore dell'8. Reggimento, che guidò il « Tolmezzo » al battesimo del fuoco in Libia, ove il gagliardetto si conquistò la prima medaglia d'argento al valore.

E' stato anche inaugurato il Museo storico del Battaglione.

Quindi è stata celebrata la memoria dell'eroina Maria Plozner di 32 anni, da Timau.

Le donne di Timau durante la guerra cooperarono in tutti i modi con la truppa, e quando si fu un momento in cui sembrava perduto il pilastro del Pal Piccolo e aperta la valle all'invasore, ebbero i fuochi per combattere. Furono invece accettate a portare munizioni agli avamposti. Il grosso drappello delle donne portatrici ordinate per il soccorso al posto del Malpasso-Promosio era partito nelle prime ore della mattina del 15 febbraio 1916. Era una mattina diaccia: il cammino si doveva fare tutto sulla neve e sotto continui tiri delle artiglierie. La Plozner e certa Rosalia Primus, giunte al Malpasso, scaricarono la gloria. Una gallotola, colpì la Plozner al fianco destro. Era stato un « cerchio » in agguato a poche centinaia di metri.

Lunedì 4

I segretari dei Fasci all'estero - Omaggio ai caduti oltre confine

ROMA. — I segretari dei Fasci all'estero, convenuti in Roma, si sono adunati nella sede della Direzione generale degli italiani all'estero per deporre una corona sulle lapidi dei Caduti Fascisti di oltre confine.

Erano presenti il vice segretario del Partito prof. Marpicati e il segretario federale dell'Urbe.

Il prof. Marpicati ha fatto l'appello dei Caduti.

Il comm. Parini ha quindi tenuto il rapporto dei segretari dei Fasci all'estero.

I segretari hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione; e sono stati ricevuti a Palazzo Littorio dal Segretario del Partito.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto: l'ammiraglio Alfredo Baisotrochi che gli ha presentato il suo volume sull'arte navale; l'ing. Gaetano Bazzani che gli ha offerto la sua ultima pubblicazione.

La Società delle Nazioni si compiace col barone Aloisi

GINEVRA. — L'opera compiuta dal barone Aloisi per la preparazione del plebiscito nella Saar ha avuto la sanzione e l'elogio del Consiglio, che vi ha dedicato tutta la seduta di questa mattina, nella quale il nostro delegato ha presentato il rapporto sull'opera svolta dal Comitato da lui presieduto, di cui gli altri membri sono il rappresentante spagnolo e quello argentino.

Festa della Sanità militare

ROMA. — Il Corpo sanitario militare ha celebrato oggi il 101. anniversario della sua fondazione. La manifestazione celebrativa si è svolta all'ospedale militare del Celio e a Villa Ponzone, sede dell'8. Compagnia di sanità.

La manifestazione si è chiusa con un discorso commemorativo tenuto dal tenente colonnello Massarano, per esaltare i militi sanitari caduti eroicamente per la Patria.

S. E. Balbo inaugura sul Gebel il monumento ossario alla memoria dei Caduti

BENGASI. — S. E. il Maresciallo Balbo, accompagnato dalle autorità militari, politiche e civili della Cirenaica, si è recato stamane oltre Barce, sul secondo ciglione Verde, ove ha inaugurato il monumento ossario eretto alla memoria dei Caduti sul Gebel. Assistevano alla cerimonia il Vescovo, oltre a tutte le autorità e gerarchie di Barce, Cirene e Derna. Prestavano servizio d'onore il battaglione metropolitano, i battaglioni 14. e 18. eritrei ed il 7. libico, tutte le organizzazioni fasciste e combattentiste, con labri e gagliardetti.

Onoranze alla salma di Menotti Garibaldi

VENEZIA. — A bordo del Conte Verde è giunta da Colombo, la salma di Menotti Garibaldi. Ad incontrarla si è recato in mare con una lancia della marina il colonnello Ricciotti Garibaldi, che, salito a bordo del transatlantico, è stato ricevuto dalla vedova donna Hortia Garibaldi, la quale accompagnava le spoglie dell'amato consorte. Alle Zattere si trovavano ad attendere l'arrivo della salma, oltre le rappresentanze garibaldine e combattentiste, il Ministro plenipotenziario Viola in rappresentanza del Ministero degli Esteri, il prefetto, il podestà, il segretario federale, il capitano Benedetto Zanetti che rappresentava l'on. Ezio Garibaldi attualmente a Caprera.

Al feretro, avvolto nel tricolore, sono state rese onoranze solenni.

Il Ministro degli Esteri di Spagna a Roma

ROMA. — E' giunto a Roma S. E. Pita Romero, Ministro degli Esteri spagnolo, ricevuto dal S. Segretario agli Esteri e da rappresentanze diplomatiche.

Pita Romero visiterà ufficialmente il Capo del Governo italiano; in seguito, S. E. Pita Romero, avendo avuto incarico di Ambasciatore presso la Santa Sede, presenterà al Vaticano le sue lettere di accreditamento.

Martedì 5

Il 120. annuale dei RR. CC. celebrato alla presenza del Duce

ROMA. — Con grande solennità e con l'altare del Duce si è celebrato alla caserma Pastrengo il 120. Annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri Reali.

La data del 5 giugno, deliberata come festa dell'Arma, risale al 1920 quando, appunto di questo giorno, le fu, con R. D., conferita la Medaglia d'oro al Valor Militare con questa splendida motivazione:

« Rinnovellò le sue più fiere tradizioni con innumerevoli prove di tenace attaccamento al dovere e di fulgido eroismo, dando validissimo contributo alla radiosa vittoria delle Armi d'Italia ».

Pochi minuti prima delle 8.30 salutato dagli aquilini regolamentari e dalle note di « Giovinezza » è annunziato l'arrivo del Duce che viene ricevuto dal Sottosegretario alla Guerra, generale Baisotrochi, dal generale di Sannarzano, Comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, dagli ufficiali superiori della Caserma e dalle altre autorità presenti, le quali, al seguito del Duce, prendono quindi posto nella tribuna d'onore.

Sono presenti il Segretario del Partito on. Starace con i Vice Segretari Marpicati e Serena, il sen. Nonini di Costella per il Senato, S. E. Ciano per la Camera, il Ministro Acherio, il Prefetto, il Capo di S. M. dell'Esercito, il Comandante del Corpo d'Armata di Roma, il Comandante della Legione Allievi, il Comandante la Divisione, il Presidente del Tribunale Speciale, il generale Lambruschini della Milizia, il Comandante della III Zona Aerea territoriale.

Sono anche presenti i comandanti di tutti i reggimenti di

Roma ed una forte rappresentanza dell'Associazione Carabinieri in congedo, col Labaro.

Il Duce, che indossa la divisa di Caporale d'Onore della Milizia ha passato in rivista le truppe schierate: quindi ha consegnato la Croce al Merito alla Bandiera dell'Arma per l'attività svolta in Tripolitania per la repressione dei ribelli (1923).

Sul glorioso vessillo brillano due Medaglie d'oro di benemerita, ed al Valor Militare, due di argento, due Croci di Guerra e tre di bronzo. Il Duce consegna anche le ricompense al valore le cui magnifiche motivazioni vengono lette dal capitano Natali del Comando Generale.

Quindi si è svolto lo sfilamento al quale hanno partecipato anche reparti dei Corazzieri del Re, ed infine hanno sfilato reparti di carabinieri in costume dell'anno 1814, dell'anno 1848.

La manifestazione si è chiusa con esercizi speciali degli Zaptié.

La morte di Corrado Ricci

ROMA. — Dopo lunga malattia è morto il sen. Corrado Ricci.

La notizia, subito diffusasi, ha prodotto un vivissimo sentimento di cordoglio.

L'insigne archeologo è stato il grande artefice della rinascita di Roma imperiale.

L'omaggio al Duce dei Volontari di Guerra

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Direttorio nazionale dell'Associazione Volontari di Guerra. Erano presenti col presidente on. Cosulich, il segretario generale console Pescosolido, i rappresentanti delle diverse provincie d'Italia e il presidente dei Volontari del Cairo. L'on. Cosulich ha espresso al Duce il ringraziamento dovuto di tutti i volontari italiani per l'onore loro concesso conferendo all'Associazione per la prima volta il «Capo del Littorio» e gli ha riaffermato che i volontari sapranno esserne degni considerandosi pronti a ogni suo ordine al posto di avanguardia.

Il Capo del Governo ha manifestato al Presidente, al Segretario generale e al Direttorio il suo vivo compiacimento per l'esito del grande raduno del volontarismo e ha avuto parole di simpatia per l'Associazione Volontari.

Provvedimento contro due latifondisti

PISTOIA. — Il Prefetto su proposta concorde della Federazione provinciale fascista agricoltori e dell'Unione dell'agricoltura ha ordinato l'esproprio del podere di proprietà degli eredi dei furono Armando e Pietro Bianchi da Sambruca Pistoiese, situato nel popolo di S. Agostino in provincia di Pistoia comune omonimo.

Tale provvedimento è motivato dal fatto che costoro nello svolgimento della regolare vertenza si rifiutavano in modo assoluto di fornire al mezzadro Guido Paoli coltivatore del fondo non solo i mezzi occorrenti per la ordinaria conduzione di esso ma persino lasciavano sprovvisto il pulete del bestiame occorrente alla lavorazione del terreno.

Per effetto di tale decreto l'amministrazione del fondo è affidata per tutto l'anno agrario in corso alla Federazione agricoltori.

I volontari di Polonia e del Belgio esprimono al Duce l'ammirazione per l'Italia e per il Fascismo

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto la delegazione dei Volontari di Polonia venuta per partecipare, colla bandiera, al raduno dei Volontari Italiani. Il Capo della delegazione on. Sarzak, Deputato al Parlamento, ha espresso al Capo del Governo l'ammirazione dei Polacchi per il crescente progresso dell'Italia, del quale la delegazione aveva avuto ancora una volta la prova e che è dovuto soprattutto al Grande Capo che guida il popolo italiano e che suscita l'entusiastico plauso del mondo intero.

Il Duce ha risposto esprimendo tutta la Sua simpatia per la Polonia, bene augurando per il suo continuo crescente progresso, ed ha ricordato la sua fecondità, il suo lavoro e le sue tradizioni culturali che sempre furono strettamente collegate alla civiltà italiana.

Il Capo del Governo ha ricevuto la delegazione dei Volontari Belgi venuti in Italia per partecipare colla bandiera alla grande adunata del 2 giugno. Il capo della Delegazione, Jean Nyssen, ha espresso al Capo del Governo la commossa ammirazione che i Volontari e i Combattenti Belgi sentono per la nuova Italia e per il suo Duce al quale si volge il pensiero più vibrante delle nuove generazioni europee.

Il Capo del Governo ha risposto al saluto manifestando alla Nazione Belga la sua viva cordialità.

Le direttive del Duce ai Segretari dei Fasci all'estero

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i segretari dei Fasci all'estero, che avevano montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Era presente il Segretario del Partito S. E. Starace. Il comm. Parini ha presentato i vari segretari, ed ha riaffermato i sentimenti di devozione assoluta al Duce delle Camicie Nere italiane che vivono in ogni parte del mondo e che sono stretti intorno ai Fasci all'estero.

Il Capo del Governo ha voluto conoscere uno per uno



Il Duce premia i valorosi della Benemerita nel 120° Anniversario della sua fondazione

i segretari ed ha poi pronunciato un breve discorso dando precise direttive per il lavoro delicato dei Fasci all'estero per la sempre maggiore compattezza spirituale delle grandi masse di lavoratori italiani oltre confine.

Dopo aver montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione, i Segretari dei Fasci all'Estero si erano diretti, inquadri e con la musica della 112. Legione, a Palazzo Littorio, dove avevano deposto una corona di fiori nella Cappella votiva dei Martiri fascisti. Quindi erano stati ricevuti dal Segretario del Partito, il quale aveva rivolto loro un vibrante discorso, incaricandoli di portare il saluto del Partito alla Camice Nere oltre confine.

L'automobilismo italiano al Capo del Governo

ROMA. — Al Capo del Governo è pervenuto dal Commissario governativo del R.A.C.I., il seguente telegramma: « Il primo Giro automobilistico d'Italia per la Coppa d'Oro del Littorio, la più lunga e anche la più dura corsa automobilistica del mondo, si è concluso. Sono partite da Via dei Trionfi 198 macchine: da Reggio Calabria 163; da Milano 139. Sono giunte a Roma, dopo aver percorso i 6900 km. 124 macchine.

« I concorrenti, italiani e stranieri, entusiasti e riconoscenti, pregano V. E. di arraggiere il loro fervido devoto ringraziamento per aver consentito tale manifestazione, resa possibile soltanto dalla perfetta efficienza delle nostre invincibili strade e dalla consapevole disciplina fascista delle popolazioni.

« L'automobilismo italiano, orgoglioso di avere obbedito, continua per il cammino che Voi, Duce, gli avete tracciato. Pietro Parisio ».

Mercoledì 6

Il compiacimento del Duce per l'opera svolta da Aloisi

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il barone Aloisi col quale si è compiaciuto per l'opera svolta quale Presidente del Comitato per il plebiscito della Sarre, opera che ha condotto a un accordo in questo delicato argomento tra Francia e Germania.

I ringraziamenti del Governo tedesco

Il ministro degli Esteri germanico barone von Neurath, ha fatto pervenire al Governo italiano, per il tramite del R. Ambasciatore a Berlino, i vivissimi ringraziamenti del Governo del Reich per l'azione svolta dal barone Aloisi ed i suoi collaboratori nella questione della Sarre.

Il Ministro degli Esteri spagnolo ricevuto dal Capo del Governo

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il ministro degli Esteri spagnolo Pita Romero intrattenendolo in un cordiale colloquio, durante il quale si è anche parlato di questioni di politica generale e di quelle che interessano specialmente la Spagna e l'Italia.

Il primato italiano di altezza con 2000 kg. di carico commerciale omologato dalla F. A. internazionale

Il Reale Aero Club d'Italia comunica che la Federazione Aeronautica Internazionale alla quale sono stati trasmessi i documenti relativi al volo di altezza con 2000 kg. di carico commerciale, effettuato il giorno 12 maggio 1934 dai piloti Nicola di Mauro e Giorgio Olivari, ha omologato i risultati del volo e iscritto nella tabella dei records internazionali il seguente primato:

Classe C, con carico commerciale di kg. 2000 altezza (Italia) Volo di Mauro e Giorgio Olivari con apparecchio trimotore a Savoia-Marchetti S. 72 n. motori « Pegasus S. 2 », Aeroporto di Montecelio, Roma, il giorno 12 maggio 1934, altezza raggiunta m. 8.438.

Giovedì 7

La Conferenza internazionale del lavoro approva la presa in considerazione della riduzione della settimana lavorativa

GINEVRA. — Ieri sera la Conferenza internazionale del lavoro ha approvato con 71 voti contro 22 la presa in considerazione della questione della riduzione della settimana di lavoro a 40 ore proposta dalla delegazione italiana e il rinvio ad una Commissione speciale di tale questione con l'incarico di farne un rapporto alla Conferenza. Dei delegati del gruppo padronale soltanto il delegato italiano ha votato a favore della presa in considerazione della riduzione delle ore di lavoro.

La Commissione risulta composta di 63 membri di cui 27 delegati governativi, 18 delegati padronali e 18 rappresentanti operai. L'Italia è rappresentata sia dal delegato padronale on. Olivetti sia dal delegato onorario Capoferri. L'on. Olivetti è l'unico dei rappresentanti padronali che partecipi a questa Commissione.

Il rappresentante del gruppo padronale, il delegato danese Oesled, ha dichiarato che il gruppo padronale era nell'impossibilità di designare i suoi delegati per partecipare ai lavori della Commissione per la riduzione della settimana di lavoro. Il gruppo padronale però si è riservato di intervenire nella discussione di nuovo quando il rapporto della Commissione sarà sottoposto alla Conferenza per convincere la Conferenza stessa dei meriti e dell'efficacia dei provvedimenti che si vorrebbero attuare. Ha dichiarato però di avere autorizzato il delegato italiano on. Olivetti a prendere parte ai lavori della Commissione.

Il ministro greco Mercouris e le realizzazioni fasciste

ROMA. — Il Capo del Partito nazional-socialista della Grecia S. E. Giorgio Mercouris si è trattenuto alcuni giorni a Roma per studiare l'evoluzione e le realizzazioni del Fascismo.

Il presidente dei Comitati per la universalità di Roma ha conferito a S. E. Mercouris la rappresentanza generale dei Comitati stessi in Grecia.

Il Ministro Mercouris ha dichiarato che torna ad Atene entusiasta d'aver potuto apprezzare da vicino la colossale opera del Regime fascista.

Il ricevimento del Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto l'ex ministro greco S. E. Giorgio Mercouris, capo del Partito nazional-socialista della Grecia.

Il Congresso dell'Acetilene

ROMA. — Nel Congresso dell'acetilene importanti memorie sono state presentate, in gran parte da italiani.

Tra gli italiani l'ing. Possenti ha riferito su una applicazione dell'operaio Loggi di Urbino per utilizzare l'acetilene nei motori a scoppio in unione al gas di benzina.

L'ing. Virgili ha detto delle ricerche sulle tensioni interne nelle saldature; l'ing. Crepaz e Lopa si sono intrattenuti sulla possibilità di modificazione nella saldatura ossiacetilena e sull'influenza delle saldature sulle leghe leggere. Il dott. Calbani ha riferito sull'influenza della saldatura ossiacetilena e di testa e sulle caratteristiche meccaniche dei tubi per costruzioni aeronautiche.

Gli ingegneri Euse e Nardi hanno trattato di un nuovo sistema per la realizzazione di strutture saldate all'autogeno.

Di eccezionale importanza è risultata una memoria delle nostre Ferrovie dello Stato, presentata dagli ingegneri Sacconi, Foffano e Verallio.

L'ing. Guidi ha presentato una memoria circa la necessità di un inquadramento scientifico della saldatura.

L'ing. Fausser ha parlato della resistenza delle saldature autogene di acciai inossidabili all'acido nitrico.

Il dott. Musatti ha detto delle caratteristiche metallurgiche e meccaniche di saldature elettriche ad arco.

L'ing. Brkhami ha parlato del calcolo della giunzione dei tiranti ottenuta con sovrapposizione e saldatura, generalizzando i risultati per strutture più complesse.

Il prof. Ponso ha trattato della calciocianamide quale disinfettante. I dottori Zanardi e Santi hanno parlato dei derivati clorurati dell'acetilene. Il dott. Dansi, infine, si è occupato dell'azione dell'acetilene sulla germinazione dei semi.

Il Segretario del Partito dispone per la utilizzazione dei giovani nei campi sindacali: specie in quello delle professioni ed arti

ROMA. — Il Ministero delle Corporazioni, aderendo ad analoghe premure rivolte dal Segretario del Partito Nazionale Fascista, ha richiamato l'attenzione della Confederazione Professionisti ed Artisti sulla opportunità che le giovani energie cresciute ed alimentate nel clima storico della Rivoluzione siano maggiormente utilizzate nel campo sindacale.

In rapporto a tale direttiva la Confederazione ha impartito istruzioni ai dirigenti delle associazioni nazionali aderenti e ai Presidenti dei Comitati Provinciali, affinché, tra i componenti di tutti i Direttori dei sindacati periferici venga incluso un appartenente alla categoria che sia nello stesso tempo iscritto al G.U.F. e cioè, un giovane professionista o artista all'inizio della sua attività professionale o artistica. L'inclusione di tale rappresentante consentirà un opportuno collegamento tra i giovani appena all'inizio della professione e dell'arte ed i camerati più anziani, al preciso scopo di sottoporre all'esame dei Direttori le eventuali necessità ed aspirazioni dei giovani professionisti, in modo che le loro attività vengano più efficacemente sorrette e valorizzate dalle organizzazioni che le rappresentano, per essere inquadrata nel complesso dell'attività nazionale.

Venerdì 8

Ammirazione in Francia per la squadriglia aerea di Udine

PARIGI. — I giornali parigini esaltano unanimemente l'esibizione offerta ieri all'aerodromo del Bourget dalla squadriglia di « Cacciatori di Udine » comandata dal colonnello Da Barberino. I tecnici dell'aviazione sono i primi a riconoscere l'incomparabile abilità dei nostri piloti di acrobazia e a rendere omaggio alla disciplina e allo spirito di solidarietà, nello sforzo e nel sacrificio, che hanno reso possibile risultati così superbi.

Nel *Figaro*, il maggiore uso dell'aviazione francese Dieudonné Costes esprime nei termini più espliciti la sua incondizionata ammirazione. Egli aveva già assistito a Roma, in occasione della Giornata dell'Aria, ad un indimenticabile carosello aereo. La manifestazione di ieri non ha fatto che accrescere il suo entusiasmo per i virtuosismi dei volatori italiani.

« Quegli uomini dal cuore di bronzo, scrive il Costes, manovrano le loro macchine con una precisione sconcertante. Le loro evoluzioni erano sempre impercettibili e per chi conosce le difficoltà delle manovre acrobatiche in gruppo era impossibile reprimere un fremito di fronte ai rischi mortali che quei piloti correvano ad ogni istante. Ed è in questo che bisogna ammirare la disciplina, il sangue freddo e il coraggio che trionfavano della materia, perché non bisogna dimenticare che questi uomini si rendono perfettamente conto, meglio di qualsiasi altro, che la morte li ha sfiorati e continuano ciò non di meno a conservare il loro posto con inarrivabile maestria nei voli acrobatici collettivi ».

Stasera gli aviatori italiani sono stati festeggiati al Circolo Militare con un grande banchetto alla fine del quale il Ministro dell'Aria gen. Denain che aveva al suo fianco il nostro Ambasciatore, ha preso la parola per salutare la trionfale ascesa delle ali italiane sotto l'impulso del Regime fascista. Egli ha letto il telegramma recentemente inviato dal Maresciallo Balbo, sottolineandone lo spirito cavalleresco. Dopo avere lungamente rievocato tutta la serie di magnifici « records » stabiliti dai nostri aviatori negli ultimi anni e le grandiose crociere collettive attraverso i continenti e gli oceani, l'oratore ha così concluso:

« La magnifica manifestazione del Bourget, ha aggiunto una pagina nuova a questo libro d'oro. Ciò che ho veduto delle vostre dimostrazioni aeree, ciò che sapevo già di voi, quello che avete fatto a Bruxelles come pure gli elogi entusiastici che avete raccolto mi autorizzano a felicitarvi e a recarvi il tributo di ammirazione dei vostri spettatori e di tutti i vostri amici dell'aviazione francese ».

Noi ci siamo domandati che cosa conveniva lodare di più in voi fra l'audacia e il brio delle vostre prodezze e quel metodo rigoroso quella disciplina quasi scientifica grazie alle quali ciascuna delle vostre evoluzioni si rivelò realmente impeccabile e perfetta in tutta la forza di questi due termini che impiego intenzionalmente.

Ci farete la gentilezza di rivolgere altre regioni di Francia. Vi riporterete, ne sono sicuro, i medesimi successi e quando avrete ritrovato il cielo italiano e gli orizzonti del Veneto, che fanno sognare tante immaginazioni francesi, spero che non dimenticherete i vostri camerati di Francia che vi hanno visto giungere fra loro con una gioia sincera ».

Terminando, l'oratore ha salutato il nostro Ambasciatore e il gen. Piccio e li ha incaricati di essere interpreti dei sentimenti dell'Armata dell'Aria francese presso il Re, presso il Capo del Governo e il gen. Valle Sottosegretario di Stato all'Aria. Il generale Denain ha chiuso il suo discorso al grido di « Viva l'Aviazione italiana! ».

Il piano della Mostra coloniale approvato dal Duce

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Commissario artistico della seconda Mostra internazionale d'arte coloniale, Michele Biancale, il quale gli ha fatto una minuta esposizione dei lavori di organizzazione della Mostra che sarà inaugurata a Napoli il 1° ottobre.

Il Duce ha approvato la relazione e lo ha esortato a proseguire alacremente l'opera per la riuscita della Mostra stessa.

Modelli di colonizzazione italiana alla Mostra di propaganda di Monaco

MONACO DI BAVIERA. — La inaugurazione della grande Mostra di propaganda socialnazionale della colonizzazione urbana e rurale — sorta sotto il protettorato di Hitler — che avrà luogo domani a Monaco, è stata preceduta da una riunione di rappresentanti della stampa interna ed estera.

La Mostra contiene vari modelli di colonizzazione antica e recente italiana, quale esempio di colonizzazione razionale e contemporaneamente artistica. Il delegato per la Mostra os. Hubers, illustrando ai giornalisti i vari aspetti della colonizzazione, ha richiamato la particolare attenzione dei giornalisti sulle grandi attitudini colonizzatrici italiane.

Come finisce la Conferenza del disarmo

GINEVRA. — Nella giornata di oggi i delegati della Francia e della Gran Bretagna sono arrivati, con la mediazione di Norman Davis, all'accordo su una formula destinata a chiudere i lavori della Commissione generale che rappresenta sostanzialmente la Conferenza del disarmo, fino al momento in cui avvenimenti estranei ad essa possano permettere al Presidente di riconvocarla.

La risoluzione concordata auspica il ritorno della Germania nella Conferenza, e nomina comitati speciali di studio su la guerra agraria e su altre questioni singole. Contiene un paragrafo col quale la Commissione generale, senza osare dirlo, si appresta ad aggiornarsi ad epoca indeterminata e lascia all'Ufficio di presidenza la cura di prendere al momento opportuno le misure necessarie perché, quando il Presidente la convocherà essa si trovi nella misura del possibile in presenza di un progetto completo di convenzione; e l'ultimo paragrafo, riserva una sorte ingratita alla proposta sovietica di mutare la Conferenza del disarmo in Conferenza permanente della pace, pregando il Presidente di invitare i Governi di questa proposta ».

Di fronte a tale formula il delegato italiano Di Soragna ha fatto questa dichiarazione:

« Dopo un esame affrettato, ma attento del progetto di risoluzione debbo dichiarare che l'atteggiamento della delegazione italiana non può basarsi che su un solo principio, vale a dire che la Conferenza non può riprendere il suo lavoro, un lavoro soprattutto che risponda al suo vero spirito e ai suoi scopi, prima della soluzione preliminare e favorevole di certi problemi politici essenziali. Ciò categoricamente posto ne deriva che nessun progetto di risoluzione potrebbe essere accettato da noi se non sia espressione egualmente categorica di questo principio. Qualsiasi altra formula, che sia concepita per contraddire o per velare o per evitare la formulazione netta di questo principio o per combinarla artificialmente e con dei principi contrari, non presenta alcun interesse per noi. Perché crediamo che questo

principio sia più che un principio un fatto sul quale la più abile e meglio manipolata delle formule non ha alcuna presa. La delegazione italiana ispirerà a questo principio la sua attitudine per quanto concerne le riunioni previste nel progetto di risoluzione sottoposto all'Ufficio di presidenza.

La dichiarazione è stata ripetuta nella seduta della Commissione generale, e completata dicendo che se la delegazione italiana non poteva approvare il progetto, tuttavia l'Italia è sempre pronta a continuare con la migliore volontà la collaborazione di cui ha dato tante prove evidenti nel passato per la soluzione pacifica e completa delle gravissime questioni internazionali pendenti.

La disciplina degli impianti industriali: 33 domande approvate dalla Commissione

ROMA. — La Commissione istituita presso il Ministero delle Corporazioni, ai sensi del R. decreto 15 maggio 1933, n. 590, per dar parere sulle domande intese ad ottenere la preventiva autorizzazione governativa per l'impianto o per l'ampliamento di stabilimenti industriali, ha esaminato 56 domande; ha dato parere favorevole su 33 di esse, contrario su 11, e, infine, ha ritenuto opportuno disporre un supplemento d'istruttoria per le rimanenti 12 domande.

Delle 33 domande sulle quali la Commissione ha dato parere favorevole, 7 riguardano l'industria metallurgica, 14 le industrie chimiche, 5 l'industria del freddo, una l'industria della seta e del rayon (trasferimento d'impianto), 2 l'industria dello zucchero, una l'industria degli oli di semi, una l'industria della carta, una l'industria della filatura e tessitura del lino, canapa e juta.

Delle 11 domande, sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario, una riguarda l'industria metallurgica, due le industrie chimiche, quattro le industrie del freddo, una l'industria della filatura e tessitura del lino, canapa e juta, tre l'industria del macchinario elettrico e dei mezzi radio.

Delle 12 domande sulle quali la Commissione ha ritenuto opportuno disporre un supplemento di istruttoria, tre riguardano l'industria metallurgica e meccanica, quattro le industrie chimiche, una l'industria degli oli di semi, una l'industria della carta, una l'industria della filatura e tessitura del lino, canapa e juta, una l'industria della gomma elastica, una l'industria dei cavi e conduttori elettrici.

Sabato 9

La XVI Fiera di Padova

PADOVA. — È stata inaugurata la 16ª Fiera di Padova, coll'intervento del Duca di Bergamo e del Ministro dell'Agricoltura on. Acerbo.

Il Presidente della Fiera ha illustrato gli scopi e le funzioni della grande rassegna padovana, imperniata sull'esperienza corporativa.

Le provvidenze per il credito agrario

ROMA. — La Gazzetta Ufficiale pubblica un R. decreto-legge in data 30 aprile scorso per cui le disposizioni del R. decreto-legge del 17 settembre 1932, n. 1213, riguardanti la ratificazione delle semestralità arretrate sui mutui concessi dagli Istituti di credito fondiario, e degli art. 1, 2 e 3 del decreto-legge del 12 febbraio 1934, n. 189, contenenti nuovi provvedimenti per agevolare la trasformazione di mutui fondiari, sono applicabili alle operazioni di credito agrario di miglioramento compiute dagli individui indicati negli art. 13, 14 e 18 del decreto-legge del 29 luglio 1927, n. 1509, fermi restando per i contributi statali di cui possano fruire le operazioni medesime i limiti massimi di misura e di durata stabiliti dalle disposizioni speciali che regolano l'assegnazione di detti contributi.

Mille medici ad Acqui per il congresso di idroclimatologia

ACQUI. — Il Centro di Studi di Idroclimatologia e Fango-terapia di Acqui, annesso alle Terme, sotto l'egida della Società Italiana di Idroclimatologia, sezione scientifica del Sindacato nazionale Medico, indirà dal 9 al 12 giugno il suo XXII Congresso ad Acqui.

Oltre un migliaio di medici di ogni parte di Italia e d'Europa hanno aderito.

Una colonna romana a Cartwright in ricordo alla Crociera del Decennale

LONDRA. — La grande trasvolata della Crociera del Decennale sarà ricordata a Cartwright, nel Labrador, da un monumento costituito da una antica colonna romana.

Le autorità del Dominio di Terranova hanno accettato con riconoscenza l'invio di un monumento di Roma antica.

Per conseguenza in questa regione desolata, dove abitano soltanto poche e sparpagliate comunità di pescatori, sorgerà un emblema dell'antica gloria di Roma a commemorare una delle più gloriose imprese aviatorie del nostro tempo.

Domenica 10

I calciatori italiani conquistano il campionato mondiale

ROMA. — A Roma, stadio gremitissimo e presente il Duce, si è svolta la partita conclusiva del campionato mondiale di calcio, fra l'asquadra italiana e cecoslovacca, vittoriosa delle ultime eliminatorie; la cecoslovacca aveva vinto l'austriaca, detentrica del campionato. Numerosissimi gli stranieri, anche d'oltre Oceano, presenti nel pubblico. Duemila cecoslovacchi erano giunti in mattinata con treni speciali. Si possono calcolare almeno 40.000 spettatori. All'ingresso del Duce nello Stadio, immenso grido a Duce! Duce!, canto di « Giovinezza », eventolio di fazzoletti e cappelli. Il Duce risponde salutando.

Nella tribuna sono con il Capo del Governo la Principessa Maria di Savoia, la Principessa Mafalda d'Assia, il Duca di Spoleto, i ministri di Cecoslovacchia presso il Quirinale e presso la Santa Sede, il Presidente del Senato, il Segretario del Partito, i sottosegretari all'Aeronautica, all'Interno, alle Corporazioni, agli Esteri, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il prefetto di Roma, i vice-segretari del Partito, il segretario amministrativo, il segretario federale dell'Urbe, il Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, il sig. Rimet presidente della F.I.F.A., il sig. Linnemann, presidente della Federazione tedesca del calcio, il dott. Pelikan, presidente della Federazione cecoslovacca del calcio, l'avv. Mauro, presidente del Comitato organizzatore, il conte Bonacossa, membro del Comitato olimpico internazionale. Notiamo anche il direttore del *Popolo d'Italia* Vito Mussolini, venuto espressamente in automobile da Milano.

Fa gli onori di casa il presidente della Federazione italiana del calcio, generale Vaccaro, che poco prima ha accompagnato il Segretario del Partito on. Starace negli spogliatoi a porgere alla squadra cecoslovacca e a quella italiana il saluto augurale. Quando l'imponente acclamazione al Duce si chiude, l'altoparlante annuncia le formazioni ufficiali delle squadre:

Italia: Combi (capitano); Monzeglio, Allemanni; Ferraris IV, Monti, Bertolini; Guaita, Meazza, Schiavini, Ferrari e Orsi.

Cecoslovacchia: Planicka (capitano); Zenisek, Ctyroky; Kostalek, Cambal, Kreil; Junek, Svoboda, Sobotka, Nejedly e Puc.

Direttore dell'incontro l'arbitro svedese signor Eklund. Guardalinee i signori Ivancics (Ungheria) e Birlem (Germania).

La partita, svoltasi con emozionanti alternative, si è conclusa con la vittoria della squadra italiana per 2 a goal e a 1 in due ore di gioco magnifico.

L'acclamazione alla squadra vittoriosa è stata formidabile, ed è stata rivolta poi al Duce, quando egli ha consegnato ai vincitori la coppa del campionato; e tra una acclamazione e l'altra sempre echeggiava da ogni parte dello Stadio il canto di « Giovinezza ».

In serata, al Circolo della Stampa in Piazza Colonna, la squadra vincitrice è stata ricevuta da S. E. Starace che dal balcone l'ha presentata al popolo adunato in una dimostrazione trionfale.

Subito dopo la partita il signor Pelikan, Presidente della Federazione Cecoslovacca, ha dichiarato ai giornalisti, ed a nome dei giocatori di essere soddisfatto del risultato ottenuto, che ritiene più che onorevole, dato che la Cecoslovacchia ha potuto conquistare il secondo posto nel campionato del mondo.

I Cecoslovacchi sono contenti della partita anche se la squadra — come il signor Pelikan afferma — avrebbe potuto figurare meglio qualora le condizioni fisiche dei due

mediani laterali fossero state migliori. Egli ha detto che Kreil risentiva fin da prima della partita di un travaso di sangue alla raviglia, e che Kostalek era menomato per aver battuto il capo durante il gioco contro una tavola delle gradinate dell'interno del campo. Comunque alla vigilia i Cecoslovacchi non speravano di ottenere più di quello che hanno ottenuto. La fortuna non è stata loro propizia; però essi ritengono regolare il risultato. Gli Italiani, hanno affermato i Cecoslovacchi, — sono degni campioni del mondo.

Il Duce elogia i progettisti della stazione di Firenze e degli edifici di Sabaudia.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto, presente il Segretario del Partito, i cinque architetti progettisti della nuova stazione di Firenze: Giovanni Michelucci, Piero Berardi, Ilio Gamberini, Nello Baroni e Leonardo Lusanna, i quali gli hanno riferito sull'andamento dei lavori, che danno occupazione a 700 operai, e che saranno condotti rapidamente a conclusione in modo che la nuova stazione sarà inaugurata il 28 ottobre 1935 Anno XIII.

Il Capo del Governo ha ricevuto anche i progettisti degli edifici di Sabaudia Luigi Piccinato, Eugenio Montuori, Gino Cannellotti e Alfredo Scalpelli.

Agli uni e agli altri il Capo del Governo ha espresso il Suo compiacimento e il Suo plauso, che ha voluto estendere a tutti i giovani che cercano nell'architettura e negli altri campi di realizzare un'arte rispondente alle sensibilità ed alle necessità del nostro secolo fascista.

Disciplina delle Mostre Fiere ed Esposizioni

ROMA. — Il Comitato permanente per le Mostre Fiere ed Esposizioni, riunito per la prima volta al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del Sottosegretario Aquini, ha preso atto della direttiva di governo che si avvalsa delle nuove disposizioni legislative per adeguare il numero delle manifestazioni fieristiche agli effettivi bisogni del mercato nazionale, limitandone il numero e curandone una maggiore specializzazione. Ha riconosciuto che le Fiere dovranno trarre i mezzi finanziari esclusivamente dalla loro gestione, liberando lo Stato e gli Enti pubblici locali da periodi contribuiti.

La Casa degli Italiani di Ginevra

GINEVRA. — Con una vibrante cerimonia alla quale ha partecipato una grande folla di componenti la collettività italiana è stata inaugurata ieri la nuova Casa degli Italiani, alla presenza del ministro Parini direttore generale degli Italiani all'Estero e dell'on. Marchi, ministro a Berna.

Il Principe Umberto alla giornata del Mare

NAPOLI. — Alla solenne celebrazione della giornata del Mare ha partecipato S. A. R. il Principe di Piemonte, imbarcato con le autorità sul Cacciatorpediniere Espero.

312 campicelli a Balilla e Piccole italiane

FORLÌ. — A Predappio, paese natale del Duce, la festa del grano è stata celebrata con una particolare iniziativa. Il Comune Provinciale dell'O.N.B. ha fatto lottizzare 12 ettari di terreno in 312 campicelli, che ha affidato ad altrettante coppie di Balilla e Piccole Italiane. L'iniziativa è coordinata al programma didattico agrario nella scuola.

Il Papa riceve i giornalisti

ROMA. — Il Papa ha ricevuto numerosi giornalisti di Roma, accompagnati dal giornalista mons. Pucci, dall'on. Guglielmotti, Segretario del sindacato nazionale fascista. S. S. ha pronunciato un discorso mettendo in rilievo l'importanza dei compiti del giornalismo. Riferendosi particolarmente al recente avvenimento dell'Anno Santo, Pio XI ha osservato come i giornalisti abbiano anch'essi collaborato alla riuscita del solenne avvenimento. Ha esortato poi i presenti a fare sempre opera di bene, nella coscienza della fortissima re-

sponsabilità che pesa su coloro che con la parola scritta devono essere di guida ai lettori, e a questo proposito ha ricordato le parole di Manzoni che esortava a non tradire mai la verità e a non dire parole che potessero esaltare il vizio e deridere la virtù.

Pio XI ha concluso impartendo a tutti l'apostolica benedizione.

Il primo Congresso del Francismo - Il grande esempio dell'Italia

PARIGI. — Con la partecipazione di duecento delegati provinciali e sotto la presidenza di Marcel Bucard, si è svolto a Parigi il primo Convegno nazionale del Francismo, movimento fascista francese.

Dopo lettura e discussione dei rapporti su vari argomenti, tra cui sulla difesa nazionale, sulla politica estera, sulle dottrine economiche e sociali del Francismo, il capo del fascismo, Marcel Bucard, ha sollevato l'entusiasmo di tutti i delegati indicando l'Italia fascista come esempio vivente per l'organizzazione del Francismo francese.

Il congresso dei reduci francesi residenti in Italia

MILANO. — Si è svolto il Secondo Congresso dell'Unione federale italiana degli ex combattenti francesi, presente il gen. Fara e gli on. Besozzi e Maresca in rappresentanza dei combattenti italiani.

Il convegno ha approvato una mozione nella quale si auspica che i legami nati dai sacrifici e dalle sofferenze comuni continuino a presiedere alle relazioni fra la Francia della Marna e di Verdun e l'Italia del Piave e di Vittorio Veneto.

Il convegno si è chiuso con l'invio del seguente telegramma al Capo del Governo:

« I combattenti francesi dell'Unione federale in Italia, riuniti a congresso nella città dell'intervento, memori della fraternità combattentistica della guerra comune, esprimono all'eccellenza vostra il loro rispetto nonché sincero attaccamento all'opera di riavvicinamento dei due grandi popoli latini. — Miranchoaux ».

Sono stati pure inviati telegrammi al Presidente dei ministri francese, Doumergue, al sig. Pichot presidente dell'Unione federale dei Combattenti di Francia, all'ambasciatore di Francia a Roma, all'on. Amilcare Rossi e all'on. Delcroix.

I combattenti francesi in serata hanno tenuto una riunione conviviale in onore del sen. De Jouvenel, intervenuto con la signora, e alla quale erano state invitate molte autorità cittadine.

Ascoltatissimo e ripetutamente applaudito, il sen. De Jouvenel ha tessuto un caloroso elogio dell'Italia dell'intervento e di quella d'oggi, di Mussolini. Quindi ha avuto espressioni di vivissima ammirazione per il Duce « che oggi non guida soltanto le sorti della Nazione italiana, ma impronta del suo genio tutte le più vitali questioni politiche, economiche e spirituali - che si agitano nel mondo ». Auspicando sempre più cordiali intese fra l'Italia e la Francia, il sen. De Jouvenel ha dichiarato di crederci fermamente: « l'intervento del Capo del Governo italiano ha potuto, anche in questi giorni, far risolvere felicemente questioni internazionali assai complicate ».

Lunedì 11

L'impostazione di 2 corazzate da 35 mila tonnellate, nei cantieri di Trieste e di Genova

ROMA. — Viene ufficialmente annunciata (vedi Documento) l'impostazione di 2 corazzate, da 35.000 tonnellate l'una, nei cantieri di Trieste e di Genova, conseguenza logica del mancato successo, fosse pur minimo, della Conferenza del disarmo.

Risposta di Mussolini a Barthou

PARIGI. — Il ministro degli Affari Esteri Barthou ha ricevuto da Mussolini il seguente telegramma:

« Ringrazio vivamente V. E. del telegramma che ha voluto inviarmi da Ginevra in occasione del lieto risultato ottenuto

nella questione della Saar, grazie agli sforzi del Comitato dei tre e alla buona volontà delle due Potenze direttamente interessate. Ciò è un successo dello spirito d'intesa e di collaborazione europea, al quale l'Italia è stata lieta di dare il suo concorso. Voglia gradire, Eccellenza, i miei sentimenti più cordiali.

Sabelli e Pond concludono a Roma il raid aviatore transatlantico

ROMA. — Gli aviatori Cesare Sabelli e Giorgio Pond sono giunti in volo sul « Leonardo da Vinci », cordialmente accolti da rappresentanti dell'aviazione, dal sottosegretario gen. Valle e dal popolo.

Le vicende dei due piloti sono note. Essi partirono da Nuova York il 14 maggio, proponendosi di raggiungere Roma senza scalo in trenta-sette ore. Furono però costretti ad atterrare il giorno seguente a Moy, un paesotto della contea di Clare, nell'Irlanda occidentale, dopo un volo di trentatré ore in circostanze drammatiche.

Operai di Milano e di Genova montano la guardia alla Mostra

ROMA. — Hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione una rappresentanza dell'Unione marinara, una rappresentanza di operai torinesi scelti fra vecchi squadristi e combattenti decorati, ed una rappresentanza di operai genovesi, accompagnate dai rispettivi Segretari federali.

A memoria di studenti caduti per la Rivoluzione

TORINO. — Alla Scuola superiore di scienze economiche e commerciali, in occasione della distribuzione degli studi istituiti al nome del marire Amos Maramotti, dalla Casa di Riforma, è stata inaugurata una lapide dove a lettere d'oro sono ricordati i nomi dei Caduti fascisti. Questa lapide è posta di fronte all'altra che ricorda i giovani studenti che caddero gloriosamente nella grande guerra.

Il Duce alla Rocca delle Caminate

FORLÌ. — Il Capo del Governo è giunto alla Rocca delle Caminate.

45.263 gitanti sui treni popolari

ROMA. — Ieri, con 55 treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di km. 412, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 45.263 viaggiatori.

Martedì 12

Per l'impostazione delle corazzate

ROMA. — Telegrammi di plauso e di gratitudine al Capo del Governo per la impostazione delle corazzate sono giunti da Trieste e da Genova, interpretando le dimostrazioni del popolo che hanno entusiasticamente salutato l'annuncio.

Gli avvocati milanesi di guardia alla Mostra

ROMA. — La rappresentanza del Sindacato milanese degli avvocati e procuratori ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

La rappresentanza era giunta alla Capitale ieri sera alle 23.55 guidata dall'on. Peverelli.

Udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto i fascisti on. Carlo Costantini, Aldo Buffa e Carlo Curcio che gli hanno presentato la collezione dell'annata 1933 della rivista *Lo Stato*.

Contratto di fido alberghiero corporativo

ROMA. — I presidenti delle Federazioni nazionali fasciste della proprietà edilizia e degli alberghi e turismo, nob.

Enrico Parisi e on. Cesare Pinchetti, hanno firmato una convenzione interfederale, con la quale si approva uno schema di contratto di fido alberghiero che le due Federazioni raccomanderanno ai rispettivi loro rappresentanti per le nuove locazioni di alberghi.

Per l'insegnamento privato della lingua tedesca nel Bolzanese

BOLZANO. — Il provveditore agli studi di Trento ha diramato a tutti i podestà della provincia di Bolzano una circolare con le disposizioni circa il funzionamento delle scuole e dei corsi privati per l'insegnamento della lingua tedesca ad alunni delle scuole elementari della provincia.

In essa, il provveditore rileva la necessità di chiarire, mediante norme interpretative e integrative, le disposizioni di legge e di regolamento in vigore sull'istruzione privata di grado elementare, in relazione alle particolari esigenze dei territori della provincia di Bolzano, abitati da popolazioni che parlano prevalentemente la lingua tedesca, affinché l'eventuale insegnamento privato di tale lingua possa svolgersi entro le direttive generali a cui si ispira l'ordinamento delle scuole elementari pubbliche e in piena armonia con le finalità che guidano l'opera degli organi predisposti all'educazione nazionale. Dispone quindi che nel territorio della provincia di Bolzano possano essere istituite scuole o corsi privati per l'insegnamento della lingua tedesca ai fanciulli ancora sottoposti all'obbligo scolastico e che frequentino scuole elementari pubbliche o private debitamente autorizzate, a condizione che gli orari e i programmi relativi di insegnamento non turbino il regolare e proficuo funzionamento delle scuole elementari predette.

La circolare poi precisa i requisiti necessari ad associazioni o persone per poter istituire scuole private o per esercitarvi l'insegnamento, limita a un massimo di quattro ore settimanali tale insegnamento, prescrive l'obbligo della preventiva approvazione da parte delle competenti autorità scolastiche di programmi, orari, libri di testo ecc., e ricorda i provvedimenti e le sanzioni per i contravventori alle precise disposizioni vigenti. La vigilanza delle scuole e dei corsi privati è affidata, a norma di legge, al regio ispettore scolastico della circoscrizione in cui sono istituiti.

Mercoledì 13

Convegno Hitler-Mussolini a Venezia

VENEZIA (Ag. Stefani). — Alle ore 14 il Capo del Governo è partito in automobile da Riccione diretto a Stra, pilotando personalmente la macchina. Lo accompagnavano il sottosegretario agli Affari Esteri, on. Suvich, e il capo dell'Ufficio stampa, conte Galeazzo Ciano. Riconosciuto e acclamato nel suo rapido passaggio per Ravenna, Ferrara, Rovigo, Padova e per i centri minori, il Capo del Governo è giunto alle ore 18 a Stra, dove domani sarà pure il Cancelliere del Reich, Adolfo Hitler. Il Duce, accolto con fervido entusiasmo dalla popolazione, è disceso a Villa Pisani, ove pernoverà. A Villa Pisani ha pure preso alloggio il capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, conte Ciano.

Adolfo Hitler giungerà domattina verso le 10, proveniente da Monaco di Baviera in volo, e scenderà all'aeroporto di San Nicolò di Lido, ove il Duce sarà a incontrarlo. Successivamente il Capo del Governo rientrerà a Stra, dove a mezzogiorno offrirà all'ospite una colazione. Nel pomeriggio avrà luogo un primo colloquio tra i due Capi di Governo.

Coloni di Littoria di guardia alla Mostra

ROMA. — Una rappresentanza di coloni di Littoria, decorati di guerra, ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Il distintivo di Atlantici a Sabelli e Pond

ROMA. — Sabelli e Pond, i due piloti del « Leonardo da Vinci », sono intervenuti a un pranzo alla Casa dell'Avia-

tore, offerto in loro onore dal sottosegretario all'Aeronautica gen. Valle. Vi hanno partecipato il Maresciallo d'Italia Badoglio, i sottosegretari alla Guerra e alla Marina, i capi di Stato Maggiore dell'Esercito e della Milizia, il vice-segretario del P. N. F. prof. Marpicati, il prefetto Montuori, l'addetto aeronautico dell'Ambasciata americana, l'on. Diaz presidente dell'Aero Club d'Italia, il segretario federale dell'I Rir e numerosi alti ufficiali dell'Aviazione.

Il generale Valle ha loro consegnato le insegne di Grande Ufficiale della Corona d'Italia conferite da S. M. il Re, e quella di « atlantici », conferite dal Duce.

I due aviatori hanno inviato un calorosissimo telegramma a S. E. Balbo.

Il « Carro di Tespi », lirico

ROMA. — L'on. Starace ha visitato il montaggio del « Carro di Tespi lirico », che si sta effettuando in piazza d'Armi, e che inizierà presto il giro dei centri minori, tra i quali anche Mussolinia e Litoria, con spettacoli d'opera.

Convegno ortofrutticolo

MILANO. — Si è tenuto il convegno ortofrutticolo nella sede della Federazione del commercio, sotto la presidenza dell'on. Racheli, commissario della Confederazione del commercio. Vi hanno partecipato i rappresentanti della Federazione del commercio ortofrutticolo e degli enti di produzione, e di rivendita, e dei centri di consumo.

Il Commissario on. Racheli ha esposto le deliberazioni adottate dal Comitato ortofrutticolo, presieduto dall'on. Ma. rescalchi, fra cui una maggiore libertà di vendita diretta al minuto, agevolazioni da concedersi da parte dei Comuni ai produttori per la concessione di aree pubbliche; intervento presso il Ministero delle Comunicazioni per una maggiore larghezza nei mezzi generali di trasporto ed intensificazione della propaganda con sagre e feste delle frutta; ha quindi esposto l'andamento di questo commercio per quanto riguarda l'esportazione.

Hanno interloquito vari gerarchi e rappresentanti, trattando dei mezzi idonei ad incrementare il consumo interno.

Udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. e Presidente del C. D. N. L. ha ricevuto, presentatosi dal Presidente della Federazione del Calcio, il giornalista Emilio De Martino, che gli ha fatto omaggio del suo decimo romanzo sportivo « La freccia del piede ».

Il Segretario del Partito ha inoltre ricevuto il fascista universitario Gian Filippo di Paola, che gli ha offerto il suo volume « Da Curtatone e Montanara alla Marcia su Roma », e l'avvocato Guido Coppin, direttore dell'Istituto Nazionale per l'Assistenza ai Grandi Invalidi del Lavoro, che gli ha fatto omaggio delle due ultime pubblicazioni sull'attività svolta dall'Istituto stesso.

Giovedì 14

Annuncio ufficiale del Convegno Hitler-Mussolini

VENEZIA (Ag. Stefani). Siccome da tempo è desidero del Capo del Governo italiano e del Cancelliere del Reich di conoscersi personalmente e di intrattenersi sulla situazione politica generale, i due uomini di Stato si incontreranno verso la fine della settimana in una città dell'Alta Italia.

L'aspettativa a Venezia

VENEZIA. — Prescelta per l'incontro fra il Duce delle Camerate nere ed il Führer delle Camerate bruno, Venezia è esultante. Essa aspettava, dalla visita del 1923, di risaltare il Duce.

La voce si è sparsa prima dell'annuncio ufficiale, per l'arrivo di gran numero di personaggi e di giornalisti italiani, e numerosissimi giornalisti esteri, tra i quali una vera carovana di tedeschi.

La più bella delle vecchie ville veneziane, sulle rive del Brenta, ha accolto oggi il Duce, che lungo il viaggio è stato riconosciuto e salutato entusiasticamente dalle popolazioni dei paesi del Brenta.

La città è vivamente festosa: bandiere alle finestre, alle antenne ed alle imbarcazioni, e popolo nelle strade a cantare gli inni e le canzoni del fascismo.

L'arrivo di Hitler

VENEZIA. — L'arrivo di Hitler al Grand Hotel aveva richiamato nei pressi una numerosa folla fra cui un folto gruppo di tedeschi che ha fatto al Cancelliere una calorosa dimostrazione.

Hitler si è trattenuto in albergo breve tempo, quindi, prima di mezzogiorno, si è recato con la lancia in piazzale Roma dove era ad attenderlo un'automobile che lo ha portato alla Villa Pisani.

Il Duce era giunto a Stra in antereedenza, salutato dagli applausi della folla che da molte ore era in attesa.

Venezia ha quasi vegliato. Assai presto le rive erano affollate. Si è appreso che il Duce ha lasciato la villa di Stra alle 8.30, e che già qualche ora prima le popolazioni dei paesi del Brenta s'erano schierate lungo la strada verso Venezia, cosicché han dato al Duce il primo entusiastico saluto, che lo ha accolto quando è uscito dalla villa in divisa di comandante generale della Milizia ed è salito in macchina col Sottosegretario Suvich e col Capo Ufficio Stampa conte Galazca Ciano, e lo ha accompagnato fino a Mestre. Ivi ed a Porto Marghera le maestranze operaie erano fuori dei cantieri e dalle officine, a gridare il loro « Allah! » ed altri saluti alle voci, e canti.

Rapidamente pilotando sul rettilineo del nuovo ponte, il Duce ha raggiunto il piazzale di arrivo, dove gran folla era addensata ad acclamarlo, nell'attimo di tempo necessario a lasciar l'auto e montar nella lancia della Federazione fascista che doveva condurlo all'aeroporto di S. Nicolò al Lido, ove giungerà Hitler in aereo. Ma l'attimo basta per grido travolgente del saluto di Venezia « Duca Duce! », gridato dalla piazza, dalle rive e dai balconi.

Nella lancia prendono posto anche il segretario del Partito, on. Starace, giunto poco prima a Venezia, il Prefetto Beer il Podestà Alvirà; seguono altre imbarcazioni con senatori, deputati, generali, ammiragli, diplomatici. Il Duce è in piedi, verso la prua, controvento, e guarda con occhio vivissimo la città che passa lungo i canali. Dal Canal Piccolo, opera del Regime che ha naturalmente accorciato il tracciato dal Ponte Nuovo al Bacino di S. Marco, sempre tra acclamazioni delle finestre, e dagli sborchi delle strade, e sotto pioggia di fiori, per Cà Foscari il breve portone notarile entra nel Canal Grande.

Gradinate di palazzi, di chiese e rive che mareggiano; imbarcazioni colme che risuonano di euforia; siepi umane lungo le fondamenta; e sventolare di fazzoletti, sciarpe.

Mussolini risponde col saluto romano, e con aperto sorriso. Ora salutano, schierati sui ponti gli equipaggi del caccia ancorati nel bacino S. Marco. Poi si giunge a S. Nicolò al Lido. Il Duce ed il seguito lasciano i motoscafi e salgono al cammio di atterraggio. Il Duce passa in rivista i reparti di avieri, e sosta in attesa in mezzo al prato conversando col Sottosegretario Suvich e con l'ambasciatore a Berlino Cerruti. L'aviorimessa destinata al trimotore di Hitler è tutta naveata di bandiere germaniche ed Hitleriane.

Alle 9.40 un avviso telegrafico da Treviso annuncia che il trimotore è passato puntando su Venezia. Di lì a poco lo si vede infatti apparire, ad altissima quota, seguito da un apparecchio di scorta, mentre dal campo Miraglia di Sant'Andrea si levano incontro, per porgergli il saluto dell'Alfa, gli apparecchi di una squadriglia da caccia. Il trimotore germanico descrive una larga curva sul cielo di Venezia e, volti quindi i motori verso il Lido, comincia a planare per raggiungere con un perfetto atterraggio il cammio. L'apparecchio è pilotato dal pilota Bauer, cui è da anni affidata la guida dell'apparecchio con il quale Hitler compie i suoi viaggi in Germania. L'apparecchio è in fondo al campo, vira e viene verso lo spiazzato dove Mussolini attende. Le truppe hanno presentato le armi, e a un finestrino dell'apparecchio, che si avvicina rombando ancora nelle sue tre eliche, si vede sporgersi un braccio che saluta. E' Hitler che rivolge così il suo primo saluto al Capo delle Camerate nere. L'apparecchio si ferma. Una sculetta è portata presso la carlinga e appoggiata alla porta della cabina che si è chiusa.

Mussolini si porta rapidamente verso l'apparecchio in modo da poter dare il primo saluto al Capo delle Camerate bruno non appena questi scenderà. Ecco Hitler. E' a capo

scoperto e indossa, sopra l'abito scuro, un soprabito chiaro. In mano ha un rappallo floscio. Egli sorride al Duce che gli viene incontro, e scende in fretta la scalata.

I due uomini di Stato sono di fronte e si salutano romanticamente. Nel robusto volto del capo dei social-nazionali passa un segno di commozione. L'incontro e il saluto sono stati molto cordiali. Dopo Hitler sono scese dall'apparecchio le personalità del seguito che hanno viaggiato con lui, e cioè il ministro degli Esteri von Neurath, il capo dell'ufficio stampa del Partito social-nazionale Dietrich col vice-capo Dressler, gli aiutanti del Cancelliere Bruckner e Schwab e i consiglieri di Legazione addetti al Ministero degli Esteri tedesco Thompson e von Kotze. Tutti sono in abito da passeggio e a capo scoperto. Appena i due uomini di Stato si sono salutati e il Duce ha rivolto in tedesco le parole del benvenuto all'ospite, note lente, quasi di chiesa, si spandono sull'aeroporto. E' l'innno tedesco ascoltato da tutti i presenti sull'attenti. A questo seguono le note della Marcia hitleriana del martire social-nazionale Horst Wessel. Poi, liete come la fresca affermazione dello spirito della nostra razza, squillano come una gioiosa promessa per il presente e l'avvenire le note di «Giovinezza».

Hitler passa in rivista i reparti di onore. Mussolini gli cede la destra e lo accompagna. Il Cancelliere Hitler percorre con passo marziale il fronte dell'allineamento salutandolo romanticamente i reparti.

Mussolini, ha ripreso a conversare in tedesco con l'ospite, e lo accompagna per il viale che scende fino al canale dove attende la flottiglia dei motoscafi.

Dai campi è accorsa molta gente che acclama il Duce e l'ospite. Hitler ha preso con Mussolini posto sulla lanca della Federazione: sosta in piedi accanto a Mussolini e risponde al saluto della folla. La flottiglia si avvia quindi per il ritorno verso il bacino di San Marco, dove la folla è ancora in attesa sulle fondamenta e si rinnovano le manifestazioni di plauso, gli applausi e le grida di «A noi!». Qua e là sorgono anche voci di Tedeschi che gridano al loro capo l'«Heil» di rito. Da ogni finestra si agitano bandiere e fazzoletti. Hitler sarà ospite col suo seguito in un appartamento al Grand Hotel. Qui, il Duce scende dal motoscafo, si intrattiene qualche minuto col Cancelliere tedesco, che si congeda con parole di vivo ringraziamento. Quindi Mussolini riprende posto nella lanca che lo riporta a Sira. Una lunga acclamazione si ripete.

Mussolini anche durante il ritorno resta in piedi sul motoscafo per rispondere con sorrisi e con saluti della mano alla voce dei veneziani che lo chiamano e lo acclamano.

Al grand hotel è stato riservato ad Hitler ed al suo seguito l'appartamento reale, la cui storia è insignie per i sovrani, anche tedeschi, che vi alloggiarono.

Ha avuto luogo il primo colloquio. Subito dopo, mentre Hitler tornava al Grand Hotel, Mussolini in abito da passeggio con berretto bianco lasciava Sira e pilotando velocemente ritornava a Venezia, dove risalito in motoscafo ripercorrendo lo stesso itinerario del mattino, veniva ai Giardini. Qui era atteso dai dirigenti della Biennale che lo accompagnavano a visitarla: la visita si è protratta a lungo, padiglione per padiglione.

Il Duce si è compiaciuto delle realizzazioni della Biennale, ed ha infine voluto dimostrare il proprio appoggio agli artisti annunciando di mettere a disposizione della presidenza della Mostra 50.000 lire per l'acquisto, da parte della Presidenza del Consiglio, di una serie di opere. Il Segretario del Partito, on. Starace, ha acquistato la «Statua del Balilla» dello scultore Lucarda e il generale Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, il quadro «I moschettieri» del pittore Costini.

Quando il Duce ha lasciato i recinti dell'Esposizione, la folla, che si era trattenuta in attesa sul viale gli si è stretta intorno acclamandolo. Due Balilla e una Piccola Italiana si sono fatti incontro a Mussolini per porgergli dei fiori, che il Duce ha presi ringraziando i piccini con paterno carezze. Molte signore che gli si erano avvicinate hanno lanciato verso il Duce altri fiori e l'omaggio gentile si è ripetuto ancora quando, ripreso posto sulla lanca, mentre le gondole accorrevano da ogni parte intorno a Mussolini, ha lasciato la fondamenta dei Giardini per dirigersi al Lido.

Il Duce non era stanco, ed ha profittato dell'ora libera per fare una lunga nuotata.

La giornata si è chiusa con un suggestivo concerto sinfonico orchestrale notturno nel cortile del Palazzo Duca-

le, in onore di Hitler e del Duce, che sono stati fatti seguiti a vivi applausi.

A mezzanotte gran folla s'era accalata in Piazzetta S. Marco e sulla riva degli Schiavoni cantando inni e canzoni; balconi e gondole si illuminavano di lampiancini.

Alla fine del concerto, le lampade della piazza si sono spente per dare modo a Mussolini e agli ospiti di vedere la fantasmagorica illuminazione dei monumentali templi e palazzi. La giornata si è così compiuta in questa visione di caratteristica bellezza, mentre Mussolini e Hitler lasciavano il Palazzo Ducale fra ripetute e altissime acclamazioni.

La morte dell'ammiraglio Pepe, padre del Caduto fascista Ugo

VICENZA. — Per improvviso male, è morto nella sua abitazione a Monte Berico l'ammiraglio di squadra in pensione Gaetano Pepe, nipote del gen. Guglielmo Pepe distintosi nella difesa di Venezia del 1849. Era nato 77 anni fa a Baronissi, in provincia di Salerno, e da Milano si era stabilito a Vicenza nell'agosto della scorsa anno. Era padre del giovinetto Ugo, studente del Politecnico, caduto a Milano nell'aprile del 1922 per la causa della Rivoluzione.

Il primo colloquio

STRA. — Oggi il Capo del Governo ha intrattenuto a colazione a Villa Pisani a Stra il Cancelliere tedesco. Dopo la colazione i due capi di Governo hanno avuto un colloquio di oltre due ore. Il colloquio sarà ripreso domani.

Carnera perde il campionato di Boxe

NUOVO YORK. — Max Baer ha battuto Primo Carnera per k. o. tecnico alla undicesima ripresa.

Notizie successive hanno spiegato che Carnera era stato messo in condizioni di inferiorità in una ripresa per la accidentale lussazione del piede sinistro.

Nomine di nuovi membri del Consiglio delle Corporazioni

ROMA. — Con R. decreti pubblicati oggi dalla Gazzetta Ufficiale sono chiamati a far parte, come membri di diritto, del Consiglio nazionale delle Corporazioni il ministro delle Comunicazioni, on. Umberto Puppin, e il sottosegretario di Stato alle Finanze, on. Agea Arcangelis. Sono inoltre nominati membri del Consiglio stesso per il triennio 21 aprile 1933 - 20 aprile 1936 il dott. Piero Pirelli, l'ing. Gino Solim, l'on. Antonio Stefano Benni, l'avv. Alfonso Virdia, il comm. Amicare de Ambris, il comm. Augusto Venturi, l'on. Livio Gaetani d'Aragona, il dott. Gioacchino Dallari, il dott. Francesco Ferri e il prof. Alessandro Brizi.

Il Consiglio dell'Istituto Nazionale per le esportazioni

ROMA. — Si è riunito stamane, sotto la presidenza dell'on. Lantini, assistito dal direttore generale Masi e dal vice-direttore Dall'Oglio, il Consiglio generale dell'Istituto nazionale per l'esportazione. Sono intervenuti: i ministri Jung, Acerbo e Puppin, il sottosegretario Asquini e il vicesegretario del P. N. F. on. Serena, l'on. Corni, il governatore della Banca d'Italia Azzolini, con il direttore generale Introna, il sen. Bevilacqua, il gen. Raffaldi, l'on. Bernardi, il comm. Di Nola e altre numerose personalità dell'ambiente politico, economico e finanziario. (Vedi Documenti).

Venerdì 15

Conclusione del Convegno di Venezia

VENEZIA (Stefani). — Il Capo del Governo e il Cancelliere tedesco hanno continuato e concluso oggi in uno spirito di cordiale collaborazione l'esame dei problemi di politica generale e di quelli che più direttamente interessano i due Paesi.

I rapporti personali così avviati tra i due Capi di Governo saranno continuati in avvenire.

Il secondo colloquio politico fra il Duce e il Cancelliere tedesco si è svolto nelle prime ore del pomeriggio al Forte Alibroni al Lido. Anche questo colloquio si è protratto a lungo, per oltre due ore. Subito dopo la colazione, Mussolini e Hitler si sono appartati riprendendo le conversazioni iniziate ieri. Questo secondo colloquio si è svolto in gran parte all'aperto, lungo i bastioni e i prati del Forte, che i due Capi di Governo hanno percorso sempre conversando.

La rassegna delle forze fasciste Formidabili dimostrazioni al Duce

VENEZIA. — Piazza S. Marco dalle prime ore di mattina è meta di concentramento delle forze fasciste che renderanno omaggio ad Hitler ed al Duce.

Un fascio littorio dorato splende sul cornicione esterno del palazzo napoleonico che chiude lo sfondo della piazza. Una tribuna è eretta presso il campanile, ornata di lauri e di palme, tricolori e bandiere hitleriane. Un grande arazzo purpureo col leone alato.

Il centro della piazza per un largo rettangolo è tenuto sgombero per la sfilata. La folla è trattenuta nella piazzetta e sotto ai portici.

Moltissimi stranieri sono alle finestre delle Procuratie. Si porteranno via il ricordo di una visione indimenticabile.

Cinque minuti prima delle nove un applauso scroscia al portico di fondo sotto il Palazzo napoleonico. Arriva l'ospite. Hitler, che è preceduto da quattro valletti del Comune in livrea nera, feluca e collana d'argento, è accompagnato dal barone Aloisi, dal ministro degli Esteri tedesco von Neurath e da personaggi del suo seguito. Veste un abito da passeggio ed è a capo scoperto. Risponde col saluto romano al saluto della folla e sale alla tribuna.

Il Cancelliere tedesco sosta per qualche istante a guardare il meraviglioso spettacolo della piazza.

Si attende, ora, il Duce. Pochi minuti. Già si sente dalla Riva degli Schiavoni l'eco dell'applausire della folla. Nell'adunata passa un fremito. Grida di « alala » si levano nella Piazza. Ecco, infatti. A passo rapido, vestito nel grigio-verde di comandante generale della Milizia, il Duce entra nella piazza. E' un grido solo, immenso e tonante: « Duce! Duce! », una esplosione di entusiasmo trascinante. Da tutte le logge e le finestre è un lieto sventolio di fazzoletti. I giovani fascisti sciolgono e agitano festosamente in alto le loro sciarpe gialle e rosse, i militi agitano i foci sulle camicie dei fucili, in alto. Gli applausi e il rombo corale delle acclamazioni accompagnano il Capo mentre, seguito dal Segretario del Partito on. Starace e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, percorre i quattro fronti dello schieramento. Poi, sale alla tribuna e saluta cordialmente l'ospite. L'applauso riprende ancora più alto.

I due nomi di Stato sono ora uno a fianco dell'altro, accanto al parapetto della tribuna. Le bandiere si agitano, i gagliardetti delle rappresentanze raccolte sotto il campanile e sulla Loggetta del Sansovino si levano a salutare. Il Duce risponde alle ovazioni dell'adunata levando in alto la mano. Il Segretario federale grida il saluto all'ospite e il saluto al Duce. A una sola voce, altissima e tonante, l'adunata risponde: « A noi! ».

La sfilata comincia. Avanzano per i primi, preceduti dal loro nero gagliardetto, i Militi della Legione di San Marco, fazzoletto purpureo al collo e leone alato sul lato sinistro della giubba. Sono preceduti dalla centuria dei Motilati. Le coorti sfilano fermano. Segue la Milizia portuaria; la corteo universitaria; infine il battaglione delle Camicie nere, ecc.

Con uno squillo festoso ecco la fanfara degli ex-berasaglieri; sono i giovani fascisti, a fumana, migliaia e migliaia; figli del popolo; giovani del mare e della campagna; falangi appena ventenni, fieri e arditi; vedono per la prima volta Mussolini.

La sfilata si è chiusa con il passaggio degli Avanguardisti della Legione di Mestre, degli Avanguardisti marinaretti di Venezia, vestiti nella divisa bianca e azzurra.

Hitler e Mussolini scendono dalla tribuna per passare in rivista le schiere di Piccole italiane e giovani italiane lungo i portici di Palazzo Reale. Quindi Hitler si dirige alla Biennale, e Mussolini si reca a visitare le unità della Marina da guerra ancorate nel Bacino.

Alla Biennale il Cancelliere del Reich era accompagnato dal Principe d'Assia, dal Ministro degli Affari esteri von Neurath e dall'ambasciatore a Roma von Hassel, dall'ambasciatore Cerruti e dagli altri del suo seguito: è stato accolto dal Presidente della Biennale conte Volpi di Misurata, dal segretario generale on. Antonio Marzani, dal comm. Romolo Bazzani e dal conte di Valmarano. Alla fine della visita il conte Volpi ha donato al « Führer » quale ricordo il quadro « Capanna verde » di Memo Vagagnini dinanzi al quale si era particolarmente soffermato.

Il discorso del Duce Incomparabile entusiasmo di popolo

Nel pomeriggio Piazza S. Marco si è gremita di popolo già alcune ore prima dell'annunziato discorso del Duce. La folla occupava tutti gli spazi della vasta piazza, dei porticati, delle adiacenze; folla stretta, fitta, dalla voce immensa nelle grida e nei canti.

Qualche minuto prima delle 18 Hitler, accompagnato dal suo seguito, ha raggiunto attraverso i giardini del Palazzo Reale le sale del Museo Correr dove a lui e al suo seguito sono state riservate finestre perché possano assistere all'adunata e ascoltare la parola di Mussolini.

Alle 18 in punto giunge Mussolini che, prima di recarsi al balcone a parlare, trattiene qualche momento nelle sale dove sono il Segretario del Partito on. Starace, il capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi, senatori e deputati e alti ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Milizia. La folla ha poi intuito la sua presenza e chiama con innenti di passione.

Ecco Mussolini alla finestra. Il saluto sale a lui con rombo di tuono. L'« A noi » è lanciato con un grido solo anche dai più lontani.

Grido lungo: voce di tutto un popolo; agitare senza fine di fazzoletti; levare di gagliardetti, sventolare di bandiere. Deve passare qualche tempo prima che il Duce possa parlare. La folla non ascolta gli squilli per l'attenti. Il Duce al centro di questo smisurato quadro di apoteosi, risponde romanzesco. Finalmente la folla tace. Ora è silenzio. Tutti sono compresi in ascolto. Un saluto al Duce è stato lanciato dall'on. Starace e il Duce può parlare.

Mussolini parla. (Vedi documenti).

Ogni frase suscita nuovi onori di applausi e di acclamazioni. Quando il Duce accenna all'esente, l'ovazione che saluta il Capo delle Camicie nere è immensa. Poi riprende il dialogo fra le parole di Mussolini ed i clamori acclamanti del popolo.

Dopo il discorso, e le rinnovate dimostrazioni, Mussolini si reca ad imbarcarsi sul caccia Saurio che innalza il gagliardetto del Capo del Governo, ed ufficialmente passa in rivista le forze navali, i cui equipaggi lo accolgono col « Saluto al Duce! A noi! ».

Un pranzo offerto da Hitler al Duce

VENEZIA. Il Capo del Governo tedesco ha offerto stasera un pranzo al Capo del Governo italiano e ministro degli Affari esteri.

Vi hanno preso parte i seguiti dei due Capi di Governo. Le prime autorità di Venezia, alte personalità e gerarchie del Partito.

L'annuale dell'Artiglieria e della Battaglia del Piave

ROMA. In tutte le città d'Italia, in tutte le caserme dove hanno la loro sede reggimenti e gruppi d'artiglieria, la data annuale della fondazione dell'Arma, che coincide con quella della grande battaglia del Piave, nella quale l'Artiglieria con tempestiva opera distruttrice diede un magnifico contributo alla nostra vittoria, è stata celebrata ieri con aratri riti e manifestazioni di carattere militare.

Armi dell'eccidio di Palazzo d'Accursio nella « Torre del podestà », a Bologna

BOLAGNA. - Mentre venivano eseguiti nella parte superiore della « Torre del podestà » alcuni lavori, sono state rinvenute nella fenditura di una parete tre rivoltelle e due caricatori con le cartucce. Le armi sono state evidentemente nascoste da persone che hanno voluto disfarsene il 21 novembre 1920 perchè erano ancora avvolte in una copia del

giornale *L'Avanti* del 20 novembre 1920. Il podestà, dopo avere dato comunicazione del rinvenimento alla Prefettura, ha deliberato di inviare le armi alla Mostra della Rivoluzione a Roma.

Il Corporativismo illustrato a Ginevra

GINEVRA. I rappresentanti operaio e padronale italiano, onorevoli Cianetti e Olivetti, sono intervenuti oggi alla discussione generale della Conferenza del lavoro con due chiari e applauditi discorsi dimostrativi della originalità e della nuova struttura economica e sociale dell'Italia fascista, e dell'interesse che ha questo esempio per tutto il mondo aderente all'organizzazione del lavoro. (Vedi Documenti).

Sabato 16

La partenza di Hitler da Venezia

VENEZIA. Alle 6.30 il Cancelliere Hitler era già in piedi, nell'appartamento al Grand-Hôtel, a disporre per la partenza.

Dopo avere sostato qualche minuto alle finestre del suo appartamento, che si aprono sul Canal Grande, — persone vicine a lui hanno detto che il Capo delle Camicie brune si è commosso ieri a vedere il vessillo hitleriano sul palazzo Vendramin, dove si è spento il grande genio tedesco di Riccardo Wagner, — egli scendeva col suo seguito nelle vie che, dall'albergo, portano a piazza San Marco.

Giunto in piazza, sostava varie volte a contemplare le architetture del San-Movino e la mole imponente del campanile.

La Basilica era stata aperta allora e il Führer ha voluto entrarvi. Si è trattenuto a lungo a osservare i mosaici dell'atrio e delle navate interne, sostando innanzi a varie cappelle, innanzi all'altare e al pulpito. Uscito dalla chiesa, il Führer si è spinto fino alla piazzetta innanzi alla porta della Carta del Palazzo Ducale, e quindi riattraversando la piazza è tornato all'albergo dal cui pontile si è imbarcato —

sieme al ministro degli Esteri del Reich, von Neurath, all'ambasciatore a Roma, von Hassel, al consigliere Thomssen e all'aiutante di campo Brückner — sulla lancia che doveva trasportarlo a San Nicolò di Lido.

In attesa del Duce e dell'ospite erano già convenuti all'aerocauli l'on. Starace, il barone Aloisi, l'ambasciatore Cerutti, il gen. Teruzzi, il profetto Beer, il segretario federale Fascolato, il podestà Alverà, i senatori Orsi, Giordani e Gini, gli on. Suppiej e Fantucci e varie autorità civili e militari della città. Il Duce — che aveva pernottato all'Excelsior — giungeva in lancia all'idroscalo alle 7.40, accompagnato dall'on. Fulvio Suvich e dal capo dell'Ufficio stampa, Galeazzo Ciano. Salutato dagli squilli di Giovinazza, Mussolini ha passato in rivista il reparto di avieri; poi si è indugiato qualche minuto ad osservare il grande trimotore sul quale Hitler sarebbe partito, salendovi anche a bordo a provarne i comandi.

Hitler è giunto all'idroscalo di San Nicolò alle 8 in punto e si è subito portato al campo di aviazione, dove era ad attenderlo il Duce. L'incontro di congedo tra i due uomini di Stato è stato cordialissimo. Hitler ha passato in rivista la compagnia d'onore, mentre suonavano le note dell'inno tedesco e dell'inno hitleriano. Il Duce ha voluto poi accompagnare l'ospite sino alla scaletta dell'apparecchio e qui, dopo qualche rapida e cordiale parola di commiato, Mussolini e Hitler si sono scambiati, sorridendo, il saluto romano della partenza.

Hitler è salito sull'apparecchio, si è rivolto ancora a salutare della porticina e quando questa si è chiusa, mentre i motori si mettevano in moto, è apparso a salutare da uno dei finestrini. Il Duce, scostandosi per lasciare libera all'apparecchio la manovra di partenza, ha risposto ancora col saluto romano, mentre le truppe presentavano le armi e la banda ripeteva gli squilli marziali dell'Inno delle Camicie brune. L'apparecchio si metteva in moto e pochi istanti dopo era già staccato dal suolo e librato in alto, seguito dai due aputecchi del seguito. Descritto un grande semicerchio



La partenza del Cancelliere Hitler dall'Aeroporto di San Nicolò

sul campo, prendeva quota e con un'ardita virata, cantando a gran voce con l'urlo delle tre eliche, puntava verso il Settecentrone.

La giornata del Duce a Venezia

VENEZIA. — Partito l'ospite, Mussolini, lasciava subito il campo e salito in automobile si dirigeva verso l'idroscalo di San Nicolò, dove sorgeva le armature della costruzione del tempio votivo, dopo avere sostato qualche minuto nella nuova casa del Balilla del Lido.

Una densa folla attendeva il Duce nei pressi del tempio, sulle cui impalcature era issato il tricolore. Un lungo applauso ha accolto il suo apparire. Il patriarca, cardinale La Fontaine, accompagnato dal clero della Basilica di San Marco e dai sacerdoti del Lido, è venuto incontro al Duce, lo ha accompagnato a visitare i lavori del tempio — che già hanno avuto aiuti dal capo del Governo — e gli ha illustrato il progetto a quanto manca perché sia compiuto. Una cripta accoglierà nella chiesa che i veneziani hanno voluto erigere in memoria del tragico bombardamento del febbraio 1918, durato otto ore, le spoglie di tutti i Caduti per la difesa della città. Una lapide ricorda già, nel luogo sacro, il primo Caduto, l'aerostero Romualdo Guicciardi.

Il Duce ha sostato per qualche momento nella Cripta e, tornato al disopra, nel recinto esterno del cantiere, dove ormai la piccola folla plaudente aveva fatto irruzione, si è intrattenuto ancora col cardinale. Per qualche minuto Mussolini ha dovuto concedersi alta stretta affettuosa della folla di operai e di artigiani, mentre due Piccole Italiane gli si facevano accanto e chiedevano ardentemente, e lo ottenevano, la firma sulla tessera. Tra la folla operaia delle maestranze occupate ai lavori il Duce ha riconosciuto, in un vecchino scapellotto, un infermiere della Croce Rossa dell'ospedale dove fu ricoverato dopo essere stato ferito sul Campo.

La visita si è iniziata dal reparto dell'Opera nazionale Pro Italia Redenta, presieduta dalla Duchessa d'Aosta madre, che qui ha inviato 450 bambini. Era presente il delegato dell'Opera, sen. Toti di Valmadrera. I minuscoli bagnanti, divisi in tre plotoni, hanno dato al Duce un lieto argentino saluto e gli sono accorsi intorno esclamando. Il Duce si è soffermato varie volte coi più piccoli, accarezzandoli e ascoltandoli con sorridente commozione.

A stento ha potuto farsi largo con l'automobile per uscire e recarsi al Ponte di Santa Elisabetta dove lo attendeva il motoscafo per trasportarlo al Piazzale Roma.

Qui, dopo avere risposto al saluto festoso dei bambini delle scuole e ricevuto l'omaggio delle autorità cittadine convenerate per il saluto di congedo, il Duce è salito sulla sua automobile e, pilotando, si è diretto verso il porto Marghera per la visita al quartiere industriale, che aveva visto quando cominciava a sorgere undici anni or sono. Vede oggi come il grandioso progetto sia stato realizzato.

La folla operaia si è riversata fuori degli stabilimenti e degli opifici, mentre le sirene delle fabbriche e delle navi lanciavano urli di saluto. Attraversato fra le acclamazioni il nuovo centro urbano di porto Marghera, ha iniziato la sua visita dalle banchine e dagli stabilimenti della zona industriale, salutata alla voce ed al canto delle maestranze, con impeto caloroso.

Salito alla torre della Breda ha potuto controllare personalmente come dal 1923 il porto di Marghera, coi suoi grandi canali, con le sue banchine ferroviarie munite di gigantesche gru, coi suoi 70 stabilimenti industriali, sia diventato una delle più vaste e operose realtà dell'Italia fascista. Ed ha ammirato il panorama modernissimo, che tanto contrasta con quello della città dogale cui è congiunto dal rettilineo del nuovissimo ponte.

Infine, ridiscende fra le maestranze acclamanti, e ripercorre fra il popolo plaudente, le vie dei quartieri operai, il Duce, al volante della propria automobile, ha lasciato Venezia, diretto verso la Romagna.

Il ritorno del Duce a Riccione in auto

RICCIONE. — Il Duce, dopo aver visitato il porto industriale di Marghera, è partito alle ore 11 in automobile accompagnata dal sottosegretario agli Esteri on. Savio e dal capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo conte Galeazzo Ciano. Il Duce, guidando personalmente la marcia, ha percorso la via Roma, è passato per Pieve di Sacro, Poglietta, Cavazzere, Adria, Ariano Polesine, Codigoro, Portomaggiore, Consandolo, Argenta Polesine, Ravenna ed è giunto a Riccione alle ore 15. Lungo il tragitto il Ca-

po del Governo, riconosciuto dalle popolazioni, è stato fatto segno ad affettuose manifestazioni di simpatia e di omaggio.

S. E. Starace alla Fiera di Padova

PADOVA. — Proveniente da Venezia in auto, pilotando, è giunto improvvisamente alla Fiera S. E. Starace, ed ha iniziato la visita dei padiglioni; le autorità avviate sono sopraggiunte e lo hanno accompagnato. Ma poiché s'era raccolta folla, la visita è stata rinviata fino a che ha potuto effettuarsi senza calce e dimostrazioni popolari. Tuttavia quando è ripartito una dimostrazione lo ha salutato.

Prima di partire egli ha tenuto a fare al presidente e al direttore della Fiera le seguenti dichiarazioni:

« Al tempo duro risponde una maggior forza di volontà e di resistenza; per quanto riguarda l'esperienza delle mostre corporative, sono ammiratissimo di quello che per'anzi ho visto al padiglione delle bielle e della zucchero. La mostra costituisce la visione plastica della Corporazione ».

S. E. Starace all' 11 Bersaglieri e nella Casa del Fascio Goriziano

GORIZIA. — Proveniente da Padova è giunto l'on. Starace; ed è scesa alla sede della Federazione dei Fasci dove è stato ricevuto dal segretario federale, col. Luraschi. Prima di raggiungere la città egli aveva voluto visitare il 35° battaglione del glorioso 11° Bersaglieri, di stanza a Farra d'Isonzo, dove era stato accolto dal comandante col. Baccheri, dagli ufficiali del reggimento e dai bersaglieri che gli hanno improvvisato un'entusiastica manifestazione di simpatia.

Alla Sede federale S. E. Starace è stato raggiunto dalle autorità. S. E. Starace ha visitato l'Ente Opere Assistenziali e le sedi di istituzioni del Partito, dei Sindacati ecc. Quindi si è diretto al « covo » degli arditi di guerra e al Comando della 63ª legione. La notizia del suo improvviso arrivo aveva fatto intanto accorrere nei pressi del palazzo della Federazione una grande folla di cittadini che ha circondato il gerarca improvvisandogli una vibrante manifestazione d'affetto e acclamando lungamente al Duce.

Operai Aretini di guardia alla Mostra

ROMA. — Venti operai dei Sindacati di Arezzo, rappresentanti le maggiori industrie di quella Provincia, hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Visite di Reggimenti e di studenti

ROMA. — Alla Mostra si susseguono in questi giorni le visite di reparti del R. Esercito di stanza a Roma. Abbiamo infatti notato le rappresentanze del 18° Reggimento Genova, del Reggimento Genova-Cavalleria, del 2° Bersaglieri, dell'8° Centro Automobilistico, del 2° Reggimento Granatieri, 400 militari del distaccamento Carri Armati e del 13° Reggimento Artiglieria di Campagna. Hanno visitato la Mostra della Rivoluzione 252 alunni del R. Istituto Superiore di Magistero di Roma e numerosi alunni della scuola professionale di Macerata, una comitiva di turisti ungheresi e 27 studentesse indiane.

La I Mostra dell'Aeronautica a Milano

MILANO. — Con intervento delle autorità politiche e militari e delle gerarchie sindacali, di industriali e tecnici delle costruzioni aeronautiche, di numerosi aviatori e di parecchi atlantici, fra i quali Sabelli, dell'associazione «Pionieri della Aviazione» con l'alfiere Francis Lombardi, e laburo adorno di 26 medaglie d'oro al valore militare, 32 ordini militari di Savoia, 319 medaglie d'argento, 281 di bronzo, S. A. R. il Duca di Bergamo, ed i sottosegretari Valle, Baistrocchi e Cavagnari, hanno inaugurato, al Palazzo dell'Arte, la prima Mostra Aeronautica, ricca di rimeli, e di modelli e dati cronistorici dell'aviazione, che segnano tutte le tappe della conquista, ed il grande contributo portato all'aeronautica mondiale dal genio e dal valore degli inventori, costruttori e volatori italiani.

Il Duce ha voluto fosse riservata questa prima Mostra alla città del Fascio primigenio, come a premio dell'ardore e della passione che Milano ha dimostrato per la rinascita dell'ala sin da quando il Fascismo, non ancora governo, lanciò l'appello della resurrezione.

Domenica 17**Umberto di Savoia tra i fanti del 92°
e tra le giovani reclute fasciste**

TORINO. — Il 92° Fanteria, del quale è stato Colonello Umberto di Savoia ha donato un monumento che ricordi la gloria dei morti del Reggimento. Alla solenne inaugurazione sono intervenuti: il Cardinale, la Principessa Maria Adelaide, il maresciallo Giordano, tutte le maggiori gerarchie militari e politiche della Provincia, Associazioni combattentistiche, ecc. Il Principe, vivamente acclamato, ha passato in rivista nel piazza e intorno della Caserma i baldi battaglioni.

Il Comandante, Colonnello Zani, ha esultato la gloria ed i fasti del 92°, affermando che i fanti cui è caro l'onore di farne parte, riaffermano « il loro amore per la Casa Savoia, e la loro fede per la grandezza della Patria per la gloria del Re, nell'atmosfera del Fascismo ». Allo scultore Belzardi il Principe ha espresso vivo compiacimento, quindi si è intrattenuto con ufficiali e fanti in cometo e decorati, fino a che squadre di Fanti in tenuta giunonica sono entrati al canto dell'Inno dei giovani Fascisti e poi hanno eseguito una bella serie di esercizi, conclusi, fra grandi applausi, col « saluto alla voce », al Re e al Duce.

Il Principe si è poi recato ad inaugurare il labaro della 712ª Legione Bahila a Alberto Pireca. A sera si è svolta una incantevole pittoresca festa sul Po.

A memoria di caduti fascisti

PIACENZA. — Il fascismo piacentino ha commemorato il sacrificio della Camiria Nera Antonio Menati che dodici anni or sono cadde vittima di sovversivi in una imboscata.

I due secoli della Brigata "Regina"

BARI. — Nella Caserma del 10° fanteria, ha avuto luogo la celebrazione del secondo centenario dei banchi fuellieri della Brigata « Regina » la quale ebbe origine due secoli or sono da un decreto di Re Carlo Emanuele III nel 1734 e, sciolta nel 1798 per la rinuncia di Carlo Emanuele IV agli Stati di terraferma, si ricostituì nel 1815 prendendo appunto il nome di Brigata « Regina ».

S. E. Starace a Pola

POLA. — Il Segretario del Partito da Trieste si è diretto in auto a Pola. Ha ricevuto il primo caloroso saluto dell'Istria presso al filo che segna la divisione per le due provincie: ivi, attorno ad un arco con la scritta « Duce a Noi! » erano assiate rappresentanze fasciste dell'Alta Istria e numerose schiere di popolazioni dei paesi vicini. Dimostrazioni lo hanno salutato lungo il percorso, a Dorige, a Vistnada, a S. Lorenzo, a Dignano. A Pola ha avuto accoglienze grandiose. Nella piazza adiacente all'antico romano lo attendeva la popolazione adunata, con organizzazioni di partito, i sindacati, le formazioni giovanili. Ivi, e dovunque nei percorsi per la visita alle istituzioni del Fascismo, il popolo ha accolto il segretario al grido entusiastico, ritmico insistente: « Vogliamo il Duce a Pola! ». Alla Casa del Fascio S. E. Starace ha parlato brevemente, compiacendosi di così ardenti prove di devozione dell'Istria al Regno ed al Duce. Quindi il Segretario del Partito si è recato ad inaugurare la Sede del 12° Bersaglieri a deporre fiori sulla tomba di Sauro, dei caduti del sommergibile « F. 14 », del volontario di guerra Grion, e del marinaio fascista Sanez.

Il ritorno ha traversato Pinguente, Sossano, e Buia con brevi soste. Alla stazione di Trieste, dove ha preso il treno, lo attendeva una dimostrazione di saluto, con le autorità e grande folla.

L'annuale di fondazione dei Bersaglieri

ROMA. — In tutta la città le Associazioni nazionali dei Bersaglieri hanno celebrato il 98° annuale di fondazione del corpo. A Roma un'imponente corteo ha recato corone al del Milite Iuato, ed ha accompagnato un manipolo che ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Il Re assiste a Pisa alla luminaria di S. Ranieri

PISA. — Alle ore 22.15 il Re e la Principessa Maria di Savoia sono giunti in città provenienti in automobile da

San Rossore. Il Sovrano e la Principessa si sono affacciati al balcone del palazzo reale prospiciente il Lungarno Regio e hanno ammirato a lungo il suggestivo spettacolo della luminaria di S. Ranieri. La folla ha calorosamente applaudito il Re e la Principessa che, dopo una ventina di minuti, si sono ritirati e in automobile hanno fatto ritorno a San Rossore.

Mostra speleologica ad Abbazia

ABBZIA. — Organizzata dalla direzione delle Grotte di Postumia, si è aperta la Mostra speleologica dove attraverso fotografie, grafici e plastici, ha pieno risalto la vasta opera che anche nel campo della speleologia ha saputo compiere l'Italia fascista.

L'esemplare più importante della fauna speleologica esposta è l'orso delle caverne, scheletro quasi completo, ottimamente conservato, appartenente al museo dell'Istituto italiano di speleologia a Postumia.

Nuovo impianto nelle Cave del Predil

UDINE. — Il Sottosegretario on. Asquini ha inaugurato oggi l'impianto per lavaggio del minerale estratto, da cui si traggono con procedimenti chimici piombo e zinco; l'impianto, con macchinario di circa 45.000 tonnellate di ferro per macinare mosso da 12000 cavalli di forza, è tra i migliori esistenti nel mondo.

12 Marinaretti vogatori da Livorno a Roma

LIVORNO. — È partita dal nostro porto una lancia tipo militare di 12 vogatori. A bordo della lancia sono 12 marinaretti della Legione marinara « Costanzo Ciano » che si recano a Roma, compiendo il tragitto in quattro tappe.

Lunedì 18**Rivendicazioni italiane - Il cinquantenario della motocicletta.**

PADOVA. — Sotto l'egida della Fiera Campionaria ha avuto luogo una cerimonia commemorativa che aveva significato anche di rivendicazione scientifica, celebrando il cinquantenario della motocicletta.

La prima realizzazione della motocicletta, infatti, è avvenuta a Quinzano, presso Verona, nell'estate del 1884 da parte del prof. Enrico Bernardi, allora professore di macchine nell'Università di Padova. Daimier, comunemente ritenuto all'estero l'inventore della motocicletta, costruì invece il suo primo triciclo a motore nell'aprile del 1885.

Era presente il figlio di Enrico Bernardi, ing. Lauro, il quale usò la prima motocicletta che il padre costruì appositamente per lui.

Il Duce e le grandi opere dell'Urbe - La riconoscenza della Consulta di Roma

ROMA. — La Consulta di Roma riunita in Campidoglio sotto la presidenza del Governatore, dopo la relazione di questi sull'opera disposta per la liberazione del mausoleo di Augusto, ha votato un ordine del giorno col quale eleva ancora una volta, anche a nome della cittadinanza, il proprio pensiero devoto e riconoscente al Capo del Governo che, nella grandiosità delle opere da lui ideate e comandate, ricana all'Urbe nello spirito e nella materia l'impronta della romanità imperiale.

Riconoscenza degli altoatesini allogeni

BOLZANO. — Il trisettimanale di lingua tedesca, commemorando la devizione di governo comunicata giorni or sono con disposizioni esecutive del Provveditore degli Studi, per l'insegnamento privato della lingua tedesca, rileva che mentre il mondo vive in uno stato di vicendevole sfiducia generale, il Duce crea, ai limiti settentrionali del Regno, delle istituzioni culturali che permettono ai figli delle popolazioni allogene di coltivare la lingua dei loro padri pur non essendo questa la lingua dello Stato.

In un tempo in cui regna il silenzio assoluto intorno alla questione della protezione delle minoranze, pupilla guardata delle democrazie liberali, il Duce compie senza preannunzi allusivi un vero atto di protezione di una mino-

ranza nazionale. Già qualche anno fa era stato quasi introdotto nelle scuole di avviamento professionale il tedesco, come oggetto di insegnamento, in tre ore settimanali. Di questo beneficio però approfittavano soltanto gli alunni delle tre ultime classi delle scuole popolari della città e dei maggiori centri rurali dove esiste l'accennato tipo di scuola. Ora invece la recente ordinanza estende il beneficio dell'insegnamento della lingua tedesca a tutti gli alunni delle scuole elementari e con ciò a tutta la popolazione allogliotta della provincia ».

40.508 gitanti sui treni popolari

ROMA. — Ieri, con 51 treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 400, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 40.508 viaggiatori.

Pensieri sul Duce e sul Regime del capo della missione cinese in Italia

ROMA. — Il vice-ministro delle Comunicazioni della Repubblica cinese Yu Feu-Peng, che presiede la Missione straordinaria cinese venuta in Italia per studiare le nostre comunicazioni, ha fatto al *Giornale d'Italia* alcune dichiarazioni.

Dopo aver manifestato i più vivi sentimenti di amicizia per l'Italia e per il popolo italiano, il signor Yu Feu-Peng ha parlato dello scopo che la Missione da lui presieduta si propone, e cioè quello di studiare da vicino lo sviluppo raggiunto dalle comunicazioni civili e militari dell'Italia per opera del Regime fascista.

« Se egli ha detto — noi ci troveremo, come credo, in presenza di realizzazioni che sia opportuno introdurre nel nostro Paese noi lo faremo senz'altro: questo è, del resto, lo scopo del nostro viaggio. E dopo che avremo studiato lo sviluppo delle comunicazioni civili e militari italiane rivolgeremo la nostra attenzione ad altri aspetti dell'Italia fascista, della quale in Cina si parla e si scrive da anni ormai con vivo senso di ammirazione e di rispetto. Sono appena quattro giorni che ci troviamo in questa meravigliosa città e già abbiamo avuto modo di constatare da quale vigoroso spirito sia animato il vostro popolo e quale senso di disciplina e di ordine regni nel Paese ».

Il signor Yu Feu-Peng ha poi parlato delle impressioni riportate dalla sua visita al Capo del Governo.

« Egli è un uomo — ha detto — del quale due caratteristiche mi hanno più di ogni altra colpito: l'energia volitiva e lo spirito patriottico. Del resto, a osservare i progressi che in questi anni ha fatto l'Italia non si può non pensare ad un uomo quale il Duce che di quei progressi è stato il geniale ideatore ».

Altri 47 Comuni del Lazio dichiarati immuni da malaria

ROMA. — Con R. decreto in data 7 corrente è stata revocata la dichiarazione di zona malarica per i territori dei seguenti Comuni della provincia di Roma:

Anguillara Sabazia, Arsoli, Ardea, Campagnano Romano, Castel Madama, Castelnuovo di Porto, Cerreto Laziale, Ciciliano, Cineto Romano, Civitella San Paolo, Fiano Romano, Filacciano, Formello, Frascati, Galliciano nel Lazio, Gavigliano, Gerano, Gorga, Grottaferrata, Labico Capena (già Leprignano), Mandela, Marcellina, Mazzano Romano, Mentana, Montorio Romano, Morlupo, Nazzano, Nerola, Palestrina, Palombara Sabazia, Pisoniano, Ponzano Romano, Riano, Rignano Flaminio, Rofreddo, Rocca di Papa, Rocca Priora, Roiate, Roviano Sacrofante (già Scrofanio), Sambuci, San Gregorio da Sassola, San Paolo dei Cavalieri, Torita Tibertina, Vallinfreda, Viocavaro, Vivaro Romano, Zagarolo.

Un convegno antitubercolare di 300 medici

REMI. — Circa 300 medici sono intervenuti al convegno che la Federazione italiana per la lotta contro la tubercolosi ha indetto d'accordo col Centro di studi talassoterapici di Rimini.

Roma riconfermata come sede dell'Associazione internazionale dei tecnici agricoli.

BUDAPEST. — L'assemblea della Federazione Internazionale Tecnici Agricoli che si è svolta in occasione del Con-

vegno internazionale di Agricoltura, ha concluso i suoi lavori riconfermando per acclamazione a Presidente l'on. Barone Acerbo e a Segretario Generale della F.I.T.A. l'on. Angelini e riconfermando la città di Roma come sede dell'Associazione.

Alla memoria dei caduti fascisti

UDINE. — Nel tredicesimo anniversario del sacrificio, il fascismo friulano ha onorato la memoria di Arturo Salvati della «Lupi neri» di Pordenone, caduto ai primi di giugno 1921, ferito al basso ventre dalla rivoltella di un bieco sovversivo. Il 18 dello stesso mese l'intrepido squadrista moriva, a 26 anni, nell'ospedale di Pordenone, dopo avere sopportato con stoica fermezza atroci dolori.

SAN BENEDETTO PO. — È stato commemorato il fascista Tullio Scartovelli, che nella notte del 18 giugno 1921 fu ucciso da una banda di comunisti.

L'attività dell'ente radio-rurale

ROMA. — Alla trasmissione del 38° programma della Radio-rurale ha presenziato, l'altro ieri, il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Ercole, il quale ha pronunciato un breve discorso dicendosi lieto di poter rivolgere direttamente ai fanciulli e agli insegnanti rurali e ha riassunto l'attività svolta dall'Ente in questo primo anno scolastico.

I risultati sono soddisfacenti, soprattutto, per la quantità d'esperienze che si sono acquisite e che potranno dare ottimi frutti nell'anno venturo. L'on. Ercole ha elogiato l'opera svolta dal Comitato di redazione del radio-programmi scolastici, presieduto dal vice-segretario del Partito prof. Marpicati e anche tutti gli insegnanti e direttori che hanno dedicato a questa nuova iniziativa del Duce una adesione fattiva.

Martedì 19

L'Accademia Bolognese al Duce

BOLIGNA. — L'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, nella solenne adunanza a classi riunite, ha deliberato l'invio del seguente telegramma al Duce:

« I membri della Reale Accademia delle Scienze di Bologna, adunati in seduta solenne, hanno confermato col giuramento la loro devozione al Regime e allo sviluppo della cultura italiana e unanimi inviano un reverente saluto al Duce delle nuove fortune d'Italia. Devoti ossequi. - Presidente sen. RAVA ».

Materiale di eccezionale importanza rinvenuto nel Bus del Cornel

BERGAMO. — A Clanezzo, a coronamento di una esplorazione eseguita l'anno scorso nella grotta Bus del Cornel, che portò al rinvenimento di importante e abbondante materiale paleontologico, è stata effettuata una nuova esplorazione del dott. Cesare Chiesa, del Museo civico di storia naturale di Milano ed è stato recuperato un importante materiale attribuito all'età del ferro, all'epoca romana e al Medio Evo.

A Bologna la prossima Mostra di Agricoltura

BOLIGNA. — Ad un telegramma inviatogli dal podestà di Bologna, on. Manaresi, esprime voti della cittadinanza, il Duce ha così risposto:

« La Mostra nazionale d'Agricoltura dell'Anno XIII avrà luogo a Bologna. Mussolini ».

L'on. Manaresi ha espresso al Duce la gratitudine e l'affettuosa devozione della città.

I segretari dei Fasci dal barese di guardia alla Mostra

ROMA. — I Segretari dei Fasci della provincia di Bari, ed i rappresentanti delle associazioni combattentistiche, con a capo il Segretario federale, venuti in visita a Roma, hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Starace e Valle inaugurano il galleggiante del Dopolavoro Aeronautico

ROMA. — Nel pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione del galleggiante del Dopolavoro del Ministero dell'Aeronautica, alla presenza del Segretario del Partito e del Segretario di Stato all'Aeronautica gen. Valle. Erano anche presenti il segretario federale dell'Urbe, numerosi ufficiali aviatori ed una folla d'invitati.

La X Conferenza Internazionale della Lana

ROMA. — Questa mattina nella grande aula delle assemblee dell'Istituto internazionale d'agricoltura a Villa Umberto, si è tenuta la seduta di inaugurazione della decima Conferenza internazionale laniera, alla quale partecipano circa 200 delegati in rappresentanza di 15 Paesi. Hanno preso posto al banco della presidenza il sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Asquini, in rappresentanza del Governo italiano, il presidente dell'Istituto internazionale d'agricoltura principe Spada Potenziani, il presidente della Federazione internazionale laniera signor Dubrulle, il presidente dell'Associazione fascista dell'industria laniera italiana ing. Targetti. Erano pure presenti i rappresentanti del Ministro della Guerra e della Confederazione fascista dell'industria, alti funzionari dei Ministeri delle Corporazioni e dell'Agricoltura, e dell'Istituto internazionale d'agricoltura.

Discorsi inaugurali sono stati pronunciati dal Governatore di Roma, dall'ing. Targetti, dal Comitato, dal Presidente della Federazione laniera internazionale e dal Sottosegretario on. Asquini. Indi si sono iniziati i lavori. (Vedi Documenti).

Avanguardista ferito ad Atene per aver gridato « Viva il Fascismo »

ATENE. — L'Avanguardista quattordicenne Andrea Leonetti, trovandosi di passaggio mentre una ventina di sovversivi gridava « Abbasso il Fascismo », da solo, salito su un rialzo di terra, ha contrapposto il grido di « Viva il Fascismo! Viva Mussolini! Viva l'Italia ».

I sovversivi lo hanno aggredito a sassate. Il Leonetti è rimasto ferito all'occhio destro. Il pronto intervento della polizia ha evitato maggiori incidenti. La ferita è guaribile in quindici giorni.

L'opera del Fascismo segnalata dal Congresso internazionale d'agricoltura

BUDAPEST. — Nella solenne seduta di chiusura del XVI Congresso Internazionale di Agricoltura è stato approvato il seguente o.d.g.

« Il XVI Congresso Internazionale di Agricoltura, nello spirito di solidarietà internazionale che costituisce la base essenziale del Congresso e in vista dell'utilità che ogni paese possa approfittare degli studi compiuti negli altri paesi, allo scopo del perfezionamento delle diverse attività rurali, segnala l'opera compiuta in Italia dal Governo Fascista nel campo dell'insegnamento tecnico e particolarmente dell'organizzazione delle istituzioni e dei programmi dell'insegnamento agricolo preparati ed applicati dal Ministero dell'educazione nazionale ».

Mercoledì 20

Udienze del Capo del Governo

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Giovanni Preziosi, direttore della rivista *Vita Italiana*.

Il Capo del Governo ha inoltre ricevuto Ettore Petrolini, il quale gli ha riferito sul corso di rappresentazioni date all'estero dalla sua Compagnia.

Grano dei rurali del Parmense alle Opere assistenziali

PARMA. — I rurali parmensi hanno deciso di offrire all'Ente Opere assistenziali d'ogni Comune un chilogrammo

di frumento per ogni cento chilogrammi prodotti. La percentuale dell'uno per cento è la più alta di tutta Italia.

Per la messa in valore dell'accordo italo-austriaco

TRIESTE. — La prima seduta degli accordi del 14 maggio concernenti i traffici austriaci si è svolta oggi; tra la delegazione italiana presieduta dal Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini, e quella austriaca presieduta dal ministro Stockinger.

Disciplina di impianti industriali - Quindici domande approvate

ROMA. — La Commissione incaricata di dare pareri sulle domande intese ad ottenere l'autorizzazione per l'impianto o per l'ampliamento di stabilimenti industriali ha esaminato ventisei domande di autorizzazione; ha espresso parere favorevole su quindici di esse, contrario su sette, e sulle rimanenti quattro ha ritenuto necessario un supplemento di istruttoria.

Delle quindici domande accolte, quattro riguardano l'industria metallurgica, cinque le industrie chimiche, due l'industria per la produzione delle fibre tessili artificiali, una l'industria delle costruzioni aeronautiche, due l'industria per la produzione delle macchine per cucire e una l'industria della produzione di parti di mezzi meccanici di trasporto terrestre (turcozzerie di automobili).

Delle sette domande respinte, una riguarda l'industria metallurgica, due le industrie chimiche, due l'industria del freddo, una l'industria della costruzione dei mezzi meccanici di trasporto terrestre ed una l'industria di produzione dei cavi e dei conduttori elettrici.

Delle quattro domande per le quali la Commissione ha ritenuto opportuno disporre un supplemento di istruttoria una riguarda l'industria metallurgica, due le industrie chimiche ed una l'industria cinematografica.

Disposizioni del Segretario del Partito per il controllo dei prezzi.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha inviato a tutti i Segretari federali disposizioni per l'adeguamento dei prezzi. (Vedi Documenti).

Il fervido omaggio di Torino al Principe Ereditario.

TORINO. — Il Principe di Piemonte ha ricevuto stamattina a Palazzo Reale il segretario della Federazione fascista di Torino, Piero Gazzotti, che gli ha porto l'omaggio devoto ed affettuoso delle Canicie nere torinesi e che gli ha espresso il deferente augurio per la Principessa di Piemonte. Il segretario federale, col quale il Principe si è cordialmente trattato, ha quindi presentato i componenti il Direttorio federale con ciascuno dei quali Umberto di Savoia si è soffermato, interessandosi vivamente delle attività del Partito, delle quali è perfettamente edotto. In maniera speciale ha pregato l'operaio Gial, membro del Direttorio federale, di esprimere il suo affettuoso saluto alla balda e disciplinata massa degli operai torinesi e al segretario del G.U.F., Guido Pallotta, di recare agli universitari fascisti i sensi della sua memore simpatia.

Giovedì 21

La contessa Ciano Mussolini ospite dei Sovrani inglesi.

LONDRA. — La contessa Edda Ciano Mussolini, accompagnata dall'ambasciatore d'Italia e da Donna Antonietta Grandi, è stata oggi ad Ascot ospite a colazione del Re e della Regina d'Inghilterra.

Istituto Mazziniano fondato dal Regime

GENOVA. — La casa di Giuseppe Mazzini, per volontà di Mussolini, viene consacrata alla memoria del grande apostolo del Risorgimento, ed agli studi mazziniani, con la fondazione di apposito Istituto.

Alla solenne inaugurazione è intervenuto, in rappresentanza del Governo, il sottosegretario alla Marina, ammiraglio Cavagnari. Il sen. Gentile ha pronunciato l'orazione inaugurale. Il podestà, on. Bombini, ha rivolto un deferente saluto al rappresentante del Governo. Il sottosegretario Cavagnari ha affermato essere realizzata, nella Vittoria e nella Rivoluzione fascista la « Giovane Italia » vaticinata da Giuseppe Mazzini.

Il sen. Gentile, dopo aver detto che, a mezzo secolo dalla morte dell'Uomo, si può e si deve spogliarlo di tutto ciò che fu in lui di caduco, per innalzarlo nella luce in cui la storia vede splendere i suoi eroi, ha fatto una dotta sintesi del pensiero e dell'azione di Mazzini ed ha concluso dicendo che la fiamma accesa da Mazzini nel petto degli Italiani non si spense mai, ed ora il Fascismo ci fa riudire la voce di Mazzini nel suo accento più profondo. La stessa concezione spiritualistica del mondo, lo stesso carattere religioso, la stessa avversione all'individualismo, lo stesso concetto dello Stato e della Nazione, unità fondamentale e sostanza spirituale dei cittadini, lo stesso postulato di un mondo totalitario d'essere della vita umana, la stessa diffidenza verso il liberalismo meccanico della classica economia astratta e quindi il principio della riorganizzazione delle forze sociali in un corpo che l'atomismo delle leggi economiche assoggetti alla concreta forma dello Stato etico, come a dire alla stessa coscienza dell'uomo ».

Dopo aver visitato l'Istituto, le autorità si sono recate a Staglieno ove hanno deposto una corona d'alloro sulla tomba di Mazzini e quindi hanno partecipato a un ricevimento. L'on. Bombini ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Mentre nella casa di Giuseppe Mazzini, acquistata dallo Stato e per volontà dell'Eccellenza Vostra amorosamente restaurata dalla città di Genova, si inaugura l'Istituto mazziniano, sciogliendo il voto dei genovesi e degli Italiani tutti, innalziamo il pensiero con ammirazione e gratitudine a Vostra Eccellenza che conduce la Nazione agli alti destini vaticinati dall'Apostolo dell'unità italiana ».

La gente del mare e dell'aria a guardia della Mostra della Rivoluzione

ROMA. — Per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista sono giunti la scorsa notte, provenienti dai Compartimenti di Genova, Trieste, Napoli, Venezia e Livorno, duecento fra ufficiali, sottufficiali e comuni della Marina mercantile e un gruppo di piloti e radiotelegrafisti delle linee aeree dell'aviazione civile, guidati dall'on. Riccardi, commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti della gente del mare e dell'aria, coadiuvato dai deputati Magini, Giorgio Ricci, D'Annunzio, Cilento e Arcidiacono. La colonna era preceduta dalla musica del Conte di Savoia.

Visita agli impianti portuali di Trieste

TRIESTE. — La Delegazione austriaca ospite di Trieste ha proceduto stamane, imbarcata sul rimorchiatore *Neptuno*, alla visita del porto, dei Magazzini generali e della Mostra del Mare. Erano a bordo il ministro del Commercio Stöckinger, il ministro plenipotenziario Schuller con tutti i membri della Delegazione austriaca, il console generale Steidle, il prefetto, il podestà, il commissario ai Magazzini generali, il capitano di porto, il direttore generale della Marina mercantile e numerose altre autorità e personalità cittadine.

La morte del luogotenente generale Oddone-Mazza

NOVARA. — Ad Oleggio è deceduto per aneurisma, il luogotenente generale della Milizia volontaria ing. Filippo Oddone-Mazza.

Nato a Casale Monferrato 49 anni or sono, fu volontario in guerra, squadrista nel Novarese dal 1920, e fu comandante della Legione della Milizia da lui creata e che da lui prese il nome. Comandò in seguito il 3° Gruppo legionari, poi quello di Brescia e quello di Torino. Fu podestà di Novara. Nominato luogotenente generale, mesi or sono assunse il comando della Legione sarda. Attualmente era a disposizione del Comando generale per compiti ispettivi.

Da Milano a Roma in volo alla media di 367 km. all'ora

ROMA. — Il pilota aviatore Ildobrando Artigiani, partito su di monoplano « Breda 27 » dal campo milanese di Cini-sella alle 10.30, è sceso all'Aeroporto romano di Montecelio alle 11.51. La distanza di 500 chilometri è percorsa superata in 81 minuti, alla velocità media di più di 367 chilometri all'ora. Il brillantissimo volo, che batte di 9 minuti il « record » Milano-Roma stabilito da Francesco Monti l'anno scorso, è stato compiuto a una quota media di 5000 metri, senza chiedere tutto al motore.

Alla conferenza del lavoro - Adozione di proposta italiana per la mano d'opera agricola

GINEVRA. — Alla Conferenza internazionale del Lavoro il contributo dato dalla nostra Delegazione è stato particolarmente notevole per il problema della disoccupazione, a proposito del quale il consigliere tecnico della Delegazione operava on. Landi ha posto in rilievo quanto il Regime corporativo fascista ha attuato nella tutela contrattuale e legislativa e nella assistenza delle categorie dei lavoratori agricoli, ed ha portato i dati e gli elementi circa i lavori pubblici, le bonifiche e le opere assistenziali del Fascismo.

Si è raggiunta l'unanimità sull'accettazione di una risoluzione presentata dal consigliere tecnico governativo italiano comm. Piccioliti, per una regolamentazione internazionale che preveda uno speciale sistema di assicurazione contro la disoccupazione per i lavoratori agricoli.

Per la questione delle quaranta ore di lavoro con la convenzione relativa al lavoro nelle vetrerie approvata oggi, si viene di fatto a introdurre in una determinata industria questo principio proposto invece come misura generale dalla nostra Delegazione governativa, portando l'orario a 42 ore settimanali.

Il Duce in onore della Missione Cinese

ROMA. — Il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore del ministro di Cina presso la Real Corte Liu Wen-Tao, e della Missione cinese che si trova attualmente a Roma. Missione che è presieduta dal generale Yu Fei Peng, ministro delle Comunicazioni cinese, e della quale fanno parte, fra gli altri, il gen. Siu Ting-Jao e il gen. Tsiang Tra-Ju. Al pranzo hanno partecipato numerose personalità della politica e della diplomazia.

Smentita a malvagie invenzioni di giornali stranieri

VENEZIA. — Le voci sparse in mala fede circa un'epidemia di poliomielite al Lido di Venezia sono assolutamente infondate e, per i fini a cui tendono, malvagie. Dopo quattro casi sporadici verificatisi dal 18 al 22 maggio scorso, le condizioni della salute pubblica al Lido di Venezia sono state sempre, come sono tuttora, normali, anzi ottime.

Si tratta forse di sistemi della concorrenza turistica alberghiera, a mezzo di una stampa i cui rapporti con gli affari sono stati segnalati abbondantemente nei recenti scandali d'Irlanda, o di malinteso dispettismo per la riuscita grandiosa delle accoglienze al Duce e ad Hitler.

A memoria di caduti fascisti

CREMA. — A Madignano i fascisti hanno onorato la tomba di Lorenzo Piacentini, che dodici anni or sono fu fatto prigioniero in imboscata, da seguaci del clericalbolsevismo Miglioli, i quali lo trascinaron in una casa e lo fucilarono.

TRIESTE. — Con omaggio di fiori è stata ricordato il sacrificio di Willy Hayman, ucciso dai sovversivi nel 1922.

Venerdì 22

Il Comitato del grano

ROMA. — Si è riunito sotto la presidenza del Capo del Governo a Palazzo Venezia il Comitato permanente del grano.

Erano presenti: il ministro dell'Agricoltura on. Acerbo, il Segretario del Partito on. Storace, il sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini, i senatori De Giliis, Marozzi, Novelli e Strampelli, gli on. Angelini, Gaetani e Muzzarini, i professori Briali, Fileni, Fotticchia, Mariani, Tommasi e Santini, il gr. uff. Nicotra, il gr. uff. Filippi, il gr. uff. Bruno, e il comm. Festa Campanile de. Ministero dell'Agricoltura. Assente giustificato il sen. Poggi. Segretario il prof. Ferraguti. (Vedi Documenti).

Per la moda dedicata ai tessuti di canapa

FIRENZE. — Si è tenuta una riunione dedicata alla moda italiana ed in particolare al tessuto di canapa. Alla riunione oltre alle autorità, sono intervenute numerose signore, indossanti graziosi abiti confezionati secondo i figurini italiani e da sartie italiane con tessuti di canapa.

Le opere di Croce e Gentile poste all'Indice dal "Santo Ufficio"

ROMA. — Sono stati oggi pubblicati due decreti del S. U. l'ufficio con cui vengono messe all'Indice tutte le opere di Benedetto Croce e di Giovanni Gentile.

Sabato 23

Udienze del Capo del Governo

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Francesco Paolini, che gli ha presentato la collezione degli *Annali del Fascismo*, pubblicata sotto la sua direzione dalla Casa editrice Rispoli di Napoli.

I risultati della Fiera di Tripoli

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il gr. uff. Rodolfo Giorgi che lo ha informato sui risultati dell'ottava Fiera di Tripoli, sugli sviluppi previsti per la prossima manifestazione e sui lavori di organizzazione d'arte coloniale di Napoli, alla quale il Duce ha concesso il suo alto patronato.

Il Capo del Governo ha esternato al gr. uff. Giorgi il proprio compiacimento per l'opera svolta.

Udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto al palazzo del Littorio il fascista universitario Ivan De Bagnac, che gli ha consegnato il suo volume: *Trent'anni di Mussolini*. Al Segretario del Partito è stato fatto anche omaggio dall'avv. Pirro della collezione dell'anno XI della rivista *Il diritto fascista*.

Ferro-tranvieri a guardia della Mostra

ROMA. — Una rappresentanza di ferro-tranvieri romani ha montato la guardia d'onore alla Mostra della Rivoluzione. Del reparto faceva parte la medaglia d'oro Raimondo Scintu.

L'ammirazione per l'opera del Duce dei membri della Conferenza laniera

LITTORIA. — Oltre un centinaio di partecipanti alla decima Conferenza internazionale laniera si è recato a visitare Littoria, Sabaudia e tutto il largo territorio bonificato dell'Agro Pontino.

Al termine della visita il presidente della Federazione internazionale laniera, Dubrulle, ha inviato al Duce, da Sabaudia, il seguente telegramma:

« I membri della decima Conferenza internazionale laniera, in escursione nella zona bonificata dell'Agro Pontino, ammirando lo splendido sforzo italiano che costituisce una grandiosa vittoria del genio umano sulla natura, rivolgono a Vostra Eccellenza, che fu ideatore, iniziatore di questo capolavoro, l'espressione della loro profonda ammirazione e della loro più rispettosa deferenza ».

La settimana di 40 ore - Rinvio alla prossima sessione.

GINEVRA. — La questione della riduzione della settimana lavorativa a 40 ore settimanale, proposta dalla Delegazione italiana (operaie, padronali e governative) ha dato luogo a un acceso dibattito anche nella giornata finale della Conferenza internazionale del Lavoro. Venuta a mancare nei giorni scorsi, a causa dell'astensione del gruppo padronale e di taluni Governi, la possibilità di un'adozione immediata di una convenzione in materia, la Conferenza si è andata orientando verso la ricerca d'una formula tale da permettere di tenere in vita il principio della riduzione della settimana lavorativa in vista delle prossime sessioni della Conferenza stessa.

Il sen. De Michelis ha posto in luce la necessità d'una decisione conforme allo scopo della Conferenza, richiamando anche la parola del Duce « andare verso il popolo » a cui si ispira l'atteggiamento della Delegazione italiana. Egli ha fatto presente che gli Stati Uniti hanno ridotto la durata conforme a questo progetto, d'accordo col padronato rispettivo, e questo è un esempio che non va trascurato, soprattutto se si tiene conto del fatto che questo Paese sta per aderire all'organizzazione internazionale del Lavoro. Riferendosi poi a un'osservazione fatta dal rappresentante del gruppo padronale (Danimarca) signor Oersted, il quale ha affermato che è vano cercare di arrivare a una soluzione nel campo delle quaranta ore, quando ancora non si è registrato un numero sufficiente di ratifiche per la convenzione delle otto ore, il sen. De Michelis ha dichiarato che è appunto necessario trovare ora una formula nuova, più adatta alle esigenze della Conferenza del Lavoro di quella che non sia stata la famosa convenzione di Washington. Il principio della riduzione della settimana lavorativa è stato ormai acquisito dalla Conferenza, e ciò è dimostrato dai diversi voti favorevoli avuti in questo senso nel corso della sessione.

Il delegato governativo italiano ha quindi accennato a quella che sarebbe la sua avviso la convenzione ideale, cioè una convenzione che si limiti a fissare il principio della riduzione lasciando all'azione della Conferenza, anno per anno, di determinare quali potranno essere i rami di attività economica in cui una tale regolamentazione potrà essere applicata. Ha concluso dicendo che quella della riduzione della durata di lavoro è ormai una questione in marcia e nulla l'arresterà.

Ai voti il progetto di mozione per l'iscrizione all'ordine del giorno della prossima Conferenza della riduzione della durata della settimana lavorativa, è stato approvato con 65 voti contro 37. Hanno votato compatti a favore tutti i membri della Delegazione italiana, e cioè i due delegati governativi, il delegato operaio, e il delegato padronale on. Olivetti che è stato l'unico del suo gruppo a votare in tal senso. Dopo di che la 18ª sessione della Conferenza del Lavoro è stata dichiarata chiusa.

L'omaggio ai Caduti sul Corso di dodicimila ex-combattenti del Genio

TRISTE. — I sessantamila commilitoni caduti nella grande guerra sono stati onorati stamattina a Redipuglia e sul San Michele da oltre dodicimila congedati ed ex-combattenti dell'Arma riuniti con tradotte da tutta Italia, per la 2. adunata nazionale che si svolge a Trieste.

Con i reduci, che indossavano la camicia nera fregiata dai segni del valore, sono giunte anche numerosissime madri, sorelle e vedove di Caduti.

E' stato inaugurato un ripetto commemorativo.

La Scuola Ufficiale della Milizia

MODENA. — Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal Comandante il secondo raggruppamento di Camicie Nere, è stato a Mirandola, per una visita alla Scuola degli Ufficiali della Milizia e per presenziare alla chiusura del corso di perfezionamento degli ufficiali e sottoufficiali istruttori dei premilitari.

I distintivi di caposquadra e di ferito fascista all'avanguardia Leonetti

ATENE. — Presenti le regie autorità, sono stati consegnati i distintivi di capo squadra e di ferito fascista, 2556-

gnati dal Direttore degli Italiani all'estero, all'avanguardia Andrea Leonetti, dinanzi a reparti delle Organizzazioni giovanili, in uniforme, riuniti al campo sportivo italiano. Il segretario del Fascio ha portato il saluto e le felicitazioni dell'on. Starace al giovane avanguardista che fu ferito il giorno 19 da comunisti.

La Contessa Ciano-Mussolini ospite di Mac Donald

LONDRA. — La contessa Edda Ciano Mussolini, accompagnata dall'Ambasciatore d'Italia e da Donna Antonietta Grandi, è partita da Londra, per recarsi nel Surrey, al Castello del Cehruers, residenza estiva del Primo Ministro inglese, ove il Primo Ministro Mac Donald ha offerto una colazione in suo onore.

"Raid" remiero di dodici avanguardisti da Livorno a Roma

ROMA. — Ha attraccato al porto fluviale di S. Paolo, e quindi a Ponte Milvio, la imbarcazione a 12 remi «Alala», a bordo della quale: dodici avanguardisti di Livorno, a forza di remi, partendo da quella città il giorno 17 giugno, con tappe a Pionbino, ad Orbetello laguna, ed a Civitavecchia, hanno raggiunto Roma.

Domenica 24

L'adunata di 40.000 mondine a Mortara alla presenza di S. E. Starace.

ROMA. — A Mortara 40.000 mondine si sono adunate alla presenza del Segretario del Partito. La grandiosa adunata è particolarmente importante non soltanto per il numero delle convenute, le quali curano un raccolto tipico di una vasta zona dell'Italia, compiendo un lavoro particolarmente faticoso ed ingrato, ma anche per lo spirito che anima le risaie, con gratitudine verso il Duce ed il Partito, perché soltanto il Regime fascista ha saputo sollevare questo lavoro dalle tristi condizioni in cui in passato si svolgeva.

Il Duce ha voluto infatti che il Partito organizzasse l'assistenza dei posti di ristoro, e dei nidi per i bambini delle risaie immigrate dalle varie provincie, il miglioramento dei viaggi che una volta erano fatti in modo bestiale, e la vigilanza severa sulla preparazione dei pasti, sulla igiene e moralità dei dormitori e sulla applicazione del contratto di lavoro.

Le 40.000 mondine riunite a Mortara provengono, portate con treni speciali, da tutte le zone in cui la coltivazione del riso è più intensa: dalle campagne della Lombardia, del Veronese, del Novarese, da molti centri della Valle Padana: 30.000 sono quelle del territorio di Mortara, che provengono dalle altre zone. Numerosi treni speciali le porteranno a Mortara durante la notte e nelle primissime ore del mattino.

Il Segretario del Partito è stato ricevuto al suo arrivo a Mortara dal commissario e dai dirigenti la Confederazione dei Sindacati dell'agricoltura, dai segretari federali e dagli esponenti delle organizzazioni sindacali agricole delle provincie risicole.

Era presente anche il danese Bulow dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

Non è possibile — scrive il cronista del «Corriere della Sera» — che questi personaggi dimentichino la bellezza e la poesia di questa adunata nella quale quarantamila campioni della più gagliarda femminilità della razza (si vuol dire nel gergo della risaia che non si fa la mondina se non si è abili ai servizi di guerra) hanno cantato, urlato e vivato, levato le braccia adunate nel saluto, gridato mille e mille volte il nome del Capo con una passione e una pievezza di gaudio di epica imponenza.

Quarantamila donne giovani e giovanissime, moltissime madri, tutte penose delle necessità familiari, fatte precoci dall'ardua lotta per l'esistenza, semplici e franche, pienamente consapevoli che la sagra conservava conquiste avvenute, ed era nel contegno promesse di conquiste future. Esse gemivano il piazzale della stazione, e tutti i viali adiacenti per un paio di chilometri. Sono raccolte intorno ai cartelli delle zone di provenienza.

Un ondeggiare di folta di un pittore fantastico per-

ché quasi ogni mondina ha recato il suo fazzoletto più sgargiante, così che, a perdita d'occhio, è una vicenda di aeree pennellate, di rosso, di giallo, di azzurro, di verde. Quelle che hanno il fazzoletto bianco l'hanno ravvivato con un nastro tricolore; quelle in capelli si son fatte un serto di fiordalisi o di papaveri o di bianchi infilato fra le trecce; un mazzetto di spighe mature; talune della Val Padana si son messe il cappellone di paglia da lavoro, vasto come un ombrello, e con le cecchie raccolte sotto il mento, sembrano portar ramaglio come giovani guerriere; altre si son foggiate un copricapo d'occasione e appaiono mitrate o incoronate.

Il quadro è tutto punteggiato di bianco e nero di cartelli, e di bandiere, vessilli sindacali, gagliardetti neri dai Fasci di gagliardetti verdi dai sindacati agricoli, levati sulla distesa di testa.

Nell'attesa dell'arrivo del Segretario, le mondine hanno ascoltato una Messa al campo.

Achille Starace, giunto in auto, dopo una breve sosta in municipio dov'erano adunati i Podestà ed i Segretari politici, seguito da questi ha fatto a piedi il percorso per giungere al piazzale della stazione dove fra due traiettorie era messa la tribuna. Le mondine dalle braccia cariche di fiori campestri, con popolarissima irruenza e con caloroso entusiasmo, gridando «Viva il Duce! Viva Mussolini!» strinevano da presso il corteo, tratteneva da mondine la divisa di giovani italiane, e da elementi delle organizzazioni locali.

Quando si riesce ad ottenere un po' di silenzio, gli altoparlanti sparsi doviziosamente fanno giungere dovunque i discorsi.

Parla prima il prefetto di Pavia, Leone, il quale dice che l'ardore tipicamente fascista di questa popolazione ha le radici nelle giornate dure della vigilia rivoluzionaria. Mortara ospitò Mussolini nel 1921 e sentì l'orgoglio d'essere stata teatro delle prime battaglie della ricostruzione. Le providenze volute dal Duce giunge per le mondine, sono state realizzate qui mercé una gara di sforzi e di propulsioni tipicamente corporativistica, dei rappresentanti della proprietà, dei rappresentanti il lavoro, e sopra di essi, vigili amorosi, alacri, delle iscritte ai Fasci femminili. Molto si è fatto, molto resta da fare e si farà senza indugio, affinché il problema delle mondine, soprattutto per quanto riguarda l'ambiente e l'attrezzatura del loro riposo, sia risolto integralmente. L'on. Angelini, della Confederazione dei Sindacati nazionali dell'agricoltura promotrice della sagra, esprime quindi il compiacimento dell'organizzazione sindacale per le mete raggiunte, la fiducia sicura nel raggiungimento di quelle ulteriori, il beneficio, anche morale, che le sollecitudini del Regime hanno portato nella massa delle lavoratrici. Poi è la volta di una mondina, Rosa Gandolfi, una bruna spigliata ed eloquente, che parla a nome delle compagne. «Noi sentiamo, ella dice, che ogni anno si respira un'aria sempre migliore in risaia, che il lavoro può esser affrontato con gioia e serenità perché ci sappiamo protette. Tutto questo, lo sappiamo bene, è opera del Duce, del nostro Duce. Ditegli dunque il nostro amore, che le nostre fatiche si alleviano, pensando che Egli ci vuol bene, e che questa manifestazione di semplici rurali è segno di una sola fede e di una sola volontà: la grandezza della Patria».

Poi è la volta del Segretario del Partito, Egli comincia, suscitando ovazioni interminabili, di avere avuto l'incarico dal Duce di portare alle mondine il suo cordiale saluto e di versare cinquantamila lire quale suo contributo per l'assistenza che il Partito evolve in loro favore. Parla della solidarietà delle Camicie nere verso il popolo che lavora, dell'ordine morale e politico instaurato dal Regime, della disciplina che nel campo del lavoro e della produzione è oggi, attraverso l'industrialismo corporativo, una indistruttibile realtà. Dopo avere accennato a quanto è stato fatto per assicurare alla mano d'opera addetta alla marea del riso un equo patto di lavoro e alla necessaria assistenza fascista che rende lieve la fatica, elogia i suoi collaboratori ed in modo particolare le donne fasciste, rilevando come tutti esplicano la loro attività con appassionato fervore. Un elogia rivolge anche agli agricoltori che con chiara comprensione dei loro doveri hanno reso più agevole la non facile opera dei gerarchi del Partito e dei dirigenti sindacali. Conchiude ricordando le parole con le quali il Duce ha affermato che non conta il numero, ma per il popolo è in atto la Rivoluzione delle Camicie nere.

Alle ultime parole dell'on. Starace, che era stato spesso interrotto da ovazioni, la marea delle mondine straripa

incontenibile fino sotto la tribuna, e leva altissimo il grido: «Duce, Duce!» tra l'agitare dei gagliardetti e delle bandierine tricolori, in una schietta, fervida manifestazione all'indirizzo del Duce e del Fascismo che ha saputo attuare, anche per loro, tante provvidenziali misure economiche, igieniche e morali.

Quindi Achille Starace, seguito dal corteo delle rappresentanze, inizia la visita di alcune delle opere di assistenza alle risaie.

In ogni centro risicolo, coi posti di ristoro e le assistenze sanitarie, sono stati creati i «nidi» per i più teneri bimbi che le mondine madri non possono lasciare al proprio paese quando se ne allontanano per raggiungere la risaia.

Le autorità visitano il nido di Mortara. In un reparto sono i piccolissimi, uno per ogni culla, dormono coi pugnetti chiusi, beatamente indifferenti al clamore che sale dalle finestre spalancate. Poco lungi, son quelli di tre anni che hanno imparato belle canzoncine e non hanno bisogno di incantamenti per darne saggio al Segretario del Partito.

Poi il corteo torna in strada e dopo una sosta al monumento dei Caduti deve faticare ad aprirsi un varco tra la folla delle mondine. Ad ogni istante è necessaria una sosta. Le più esuberanti e ardite si fanno avanti, gridano un saluto, cercano di richiamare l'attenzione del gerarca. E' una fioritura di episodi gentili, uno scambio nutrito di battute festose. Una che sente Achille Starace compiacersi dell'aspetto di fiorente salute delle mondine, gli risponde con un sorriso che le illumina tutta la faccia: «Sfidò: siamo tutte alla cura dei fanghi», provocando uno scoppio di risate delle compagne.

Quindi, con un percorso in auto nelle campagne, si raggiunge una delle fattorie nelle quali la provvidenza ordinata dal Duce hanno già avuto attuazione totale: la «scarinaccia» in territorio di S. Nazaro dei Burgondi: dormitorio regolato, con una branda per ciascuna mondina, e refettorio con preparazione organizzata di pasti sani.

In altre casine visitate le brande non ci sono: vi sono giacigli di paglia che emponono smisurati stanzoni; ma ancora per poco, che la parola d'ordine per l'anno prossimo è «non più paglia», e le mondine rimaste a casa; inaspettamente sorprese della visita del Gerarca nell'udire da lui la promessa si commuovono, ringraziando, e lo incaricano con tutta confidenza di portare a Mussolini i loro saluti riconoscenti. «Gli dica da parte mia — esclama una di esse con piglio risoluto e schietto — che chiunque lavora, oggi, si considera un suo protetto». Ed un'altra: «Sappiamo benissimo che Egli fa per noi tutto quello che si può fare. Ci ha dato la gioia di lavorare. Non l'avevamo mai conosciuta...».

Il Principe Umberto ed il Segretario del Partito al rapporto degli ufficiali in congedo

MILANO. — Umberto di Savoia è giunto in automobile da Torino: Achille Starace da Mortara. Il Principe ha visitato l'Istituto medico chirurgico 28 ottobre, della Casa di Soccorso del Personale di ruolo dell'Azienda Tranviaria; quindi ha visitato la «Mortara arzonica»; infine si è recato al «Manzoni» dove era atteso dalle adunate degli Ufficiali in congedo e dal Segretario del Partito.

Questo rapporto è riuscito vibrante e solenne: assemblea aulica ed imponente di tutti i comandanti dei Gruppi delle Sezioni e dei Nuclei dell'Unione Nazionale degli ufficiali in congedo d'Italia, nelle divise di alta tenuta, coi petti costellati di onorificenze e di ricompense al valore; all'esterno, attorno al teatro, schieramenti d'onore, formati da centurie di Giovani fascisti e di Milizia.

Quando giunge il Principe, si ode nel teatro lirico della dimostrazione che all'esterno gli tributa il popolo, e tutta l'assemblea di Ufficiali scatta in piedi, gridando «Savoia!» all'ingresso del Principe, seguito dalle autorità civili e militari.

Il Podestà, dura Marcello Visconti di Modrone, porge il saluto dovuto e deferente al Principe ed al Segretario del Partito, ed inneggia al Re e al Duce.

Il generale Santini, comandante il Corpo d'armata, saluta anche a nome del Sottosegretario generale Balotracchi, e tratta rapidamente, con acute osservazioni, della preparazione degli ufficiali in congedo e dell'alto compito assegnato dal Duce alla loro Unione Nazionale. Quindi parla il Segretario del Partito.

Dopo aver recato al Principe il saluto e l'omaggio degli ufficiali in congedo, passa in rassegna l'attività svolta dalla Unione, ed annuncia che il quarto rapporto si terrà l'anno prossimo a Palermo ed il quinto a Roma, ove sarà celebrato il decennale di fondazione dell'Unione. Annuncia che, per volontà del Duce, le concessioni ferroviarie saranno estese anche alle famiglie degli ufficiali in congedo.

E dopo per invitato al saluto al Re e al Duce, cui l'assemblea risponde con «Viva il Re» e «A noi», legge il testo di due telegrammi al Re e al Duce, che sono accolti da vibranti dimostrazioni.

Si passa alla consegna dei premi ai gruppi primi classificati nel campionato nazionale di scherma. I vincitori, a capo dei quali è il gruppo di Milano, che si aggiudica la coppa per il secondo anno, ricevono il premio dalle mani del Principe, fatti segno agli applausi.

Con gli «quelli di attenti!» ed al grido di «Savoia!» per la uscita del Principe, cessa la cerimonia.

Il direttorio e i numerosi ufficiali della Unione si sono recati in pellegrinaggio alla tomba di Cadorna a Pallanza, ed al «Popolo d'Italia» ove l'hanno disposto fiori sotto il busto di Arnaldo Mussolini.

Rappresentanze d'armi d'Italia e di Francia commemorano Solferino e San Martino

DESENZANO. — La battaglia del 24 Giugno 1859 è stata celebrata con particolare solennità. Per la prima volta si hanno partecipate reparti armati dell'Esercito francese, oltre al gen. Jeanpierre comandante il XX Corpo d'Armata di Nancy.

Sul viale davanti alla chiesa degli Ossari erano schierati da un lato il 10. battaglione di «Chasseurs des Alpes», comandato dal col. Lale con musica e bandiera, e un battaglione del 70. Fanteria, pure con musica e bandiera, al comando del colonnello Binetti. Accolte al suono della Marcia Reale e della Marsigliese, le autorità entrano nel tempio adorno dei tricolori italiani e francesi, di fiori e delle grandi corone d'alloro omaggio agli Eroi dei Governi e degli Eserciti italiano e francese, della Società degli Ossari e di altri enti. L'arciprete di Rivoltella, don Melegatti, celebra la Messa, mentre le musiche alternano agli inni la Canzone del Piave fra salve d'artiglieria, e alla fine impartisce l'assoluzione alle salme gloriose.

Le autorità salgono quindi alla torre monumentale dove il Quadriviro De Vecchi prende posto sulla tribuna fra l'ambasciatore di Francia, il gen. Jeanpierre, e il gen. Bohlen, comandante il IV Corpo d'Armata di Bolzano, in rappresentanza del ministro della Guerra.

Il Quadriviro De Vecchi, ricorda le battaglie di Solferino e S. Martino in fraternità d'armi fra esercito sardo, esercito francese e volontari di Garibaldi, nel quadro della guerra che i figli di Italia combatterono per farla unita e indipendente, rileva l'importanza storica di quella fraternità d'armi che doveva rinnovarsi nel 1915 per la guerra mondiale, ha concluso calorosamente salutando le rappresentanze dell'Esercito, della repubblica di Francia, e dicendo: «noi poniamo la data del 24 giugno 1859 come una di quelle fondamentali per la raggiunta Unità nazionale. E' questa la base della Patria romana ritrovata dagli Italiani, e anche di quella romana grandezza che soltanto con altre guerre il popolo italiano poté raggiungere nell'oggi e per il domani, comandato da un altro Vittorio Emanuele, e più tardi sotto la guida d'un Uomo che romanamente sente, pensa e agisce: Benito Mussolini».

Quindi l'ambasciatore di Francia, De Chambrun, ricorda i fasti italiani nella grande guerra coronata nel 1922 dalla magnifica Marcia su Roma e afferma che qui a San Martino si è determinata quella fraternità fra i popoli italiano e francese che doveva poi venire così saldamente confermata nella grande guerra europea. Esprime riconoscenza per le manifestazioni di cordialità e di simpatia rivolte al suo Paese, trandone motivo per osservare che non è saggio attendere il momento del pericolo per affermare la fraternità di pensiero, la comunione di spiriti e di interessi. Termina inneggiando alla Nazione italiana, al suo Re vittorioso, al suo grande Capo. Una ovazione calorosa ha accolto il nobile discorso.

A Solferino, dove vigilate con amorosa venerazione sono raccolte le spoglie degli eroi combattenti francesi, si recano le autorità e le rappresentanze percorrendo la strada sorvegliata fra le verdi colline segnate dai nomi memo-

rabili della Centracania, Madonna della Scoperta, Cavarina, Medole, e raggiungono l'altura sulla quale si innalza la torre consacrata alla storia con la designazione di « Spia d'Italia ». Presso l'Ossario rende gli onori un battaglione del presidio di Manova con musica e bandiera. Tutta la popolazione è adunata nella piazza e sulle strade adorne di bandiere italiane e francesi. Le autorità assistono alla breve funzione religiosa celebrata nella cappella dell'Ossario e dopo la benedizione alle spoglie degli eroi visitano lo storico Museo Carloti, dove il podestà Ing. Carretta, pronuncia un patriottico discorso.

Sfilata dei costumi italiani

MONTECATINI. — Organizzata dal Dopolavoro si è svolta una sfilata di costumi regionali d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, di grande interesse folkloristico.

Iniziativa di solidarietà fascista

FROSINONE. — Per iniziativa del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Orfani di guerra, sono stati donati, con simpatica cerimonia, duecento capi di bestiame vaccino ad altrettanti orfani di guerra contadini, scelti fra i più bisognosi.

Alla memoria del Padre del Duce

FORLÌ. — A Predappio nuova è stato inaugurato un busto effigie del padre del Duce. L'iniziativa è partita dalla scuola d'avviamento a tipo industriale di Vibo Valentia, la quale s'intitola al fabbro di Davis, scuola che fin dallo scorso anno donò alla consorella di Predappio un ritratto di Alessandro Mussolini con la seguente dedica: « Alla consorella — che pure si intitola al nome di Alessandro Mussolini — la scuola di Vibo Valentia offre la serena effigie dell'onesto lavoratore — reso sacro alla Patria dalla gloria immortale dell'eroico Figlio ». Dal ritratto lo scultore Pischiutelli, insegnante nella scuola di Vibo Valentia, ricavò il busto che gli allievi hanno voluto fondere nel bronzo in due soli esemplari: riservando il primo a Predappio e il secondo alla propria sede.

I venti allievi della scuola di Vibo Valentia erano presenti. Essi hanno anche recato fiori alla tomba di Alessandro Mussolini, a Varano.

Rappresentanze a guardia della Mostra

ROMA. — Alla Mostra della Rivoluzione fascista si sono susseguite nel servizio di guardia d'onore la Canticle nere di Sardegna, una larga rappresentanza dell'Associazione dell'Arma di cavalleria e una del Sindacato nazionale fascista ingegneri.

L'adunata del Genio a Trieste

TRIESTE. — L'adunata nazionale dell'Arma del Genio, ha avuto conclusione con cerimonie di alto significato: Sfilamento in Piazza dell'Unità, e quindi, in corteo, dinanzi all'ara del sacrificio di Guglielmo Oberdan, e dinanzi alla lapide che a S. Giusto ricorda i volontari giuliani e dalmati caduti nella guerra, ed alla Federazione fascista dinanzi alla lapide che ricorda i caduti della Rivoluzione.

Alla memoria dei caduti fascisti

FROSINONE. — Solenni manifestazioni si sono svolte ieri sera in Ciociaria in memoria di Pietrantonio Di Mauro, caduto per la Causa della Rivoluzione, che fu ucciso l'anno scorso in Francia.

Lunedì 25

I fascisti inglesi e la lingua italiana a Malta

MALTA. — I giornali locali pubblicano il seguente comunicato — firmato De Piro capo del Direttorio della Sezione maltese della *British Union of Fascists* — concernente la questione della lingua, che servirà quale direttiva alla sezione maltese della « B.U.F. »:

« 1) la « B.U.F. », quando sarà al Governo, difenderà assolutamente il possesso di tutti gli attuali possedimenti britannici, comprendenti anche Malta;

« 2) secondo il regolamento fascista della « B.U.F. », ai Maltesi verrà assegnata la loro lingua nativa e la lingua inglese;

ma si lascerà assoluta libertà di apprendere la lingua italiana, e all'uopo contribuirà con opportuni mezzi;

« 3) non crediamo che difficoltà possano nascere dalla assoluta libertà di imparare la lingua italiana da parte dei Maltesi, in vista dell'attuale grande amicizia ed intima comprensione esistente fra il Governo fascista italiano e l'Unione dei fascisti britannici ».

41.445 gitanti sui treni popolari

ROMA. — Ieri, con 52 treni, ed oggi con un treno popolare per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, sono stati trasportati 41.445 viaggiatori su un percorso medio di andata e ritorno di km. 368.

La segnalazione al Duce del successo della Fiera di Padova

PADOVA. — Il podestà, nobile Lonigo, e il presidente della Fiera (campionaria di Padova, prof. De Marzi, hanno inviato al Duce il seguente telegramma:

« Chiusandosi la XVI Fiera di Padova, che nella sua fisionomia comunale e nella specifica funzione triveneta ha saputo ritrovare completa vitalità, protesa verso la realizzazione di un mercato rurale con indirizzo corporativo, Fiera, espositori e cittadini rivolgono a Vostra Eccellenza il loro devoto riconoscente pensiero. Ci è grato d'informare Vostra Eccellenza dei risultati conseguiti: sulla superficie totale della Fiera, di metri quadrati 82.482, sono stati occupati metri quadrati 32.531 da 731 espositori rappresentanti 1079 ditte, segnando un rilevante aumento rispetto alle precedenti manifestazioni, 750.000 visitatori, provenienti da tutte le provincie venete, costituivano il sicuro mercato successo della manifestazione è confermato altresì dalle ricche ha saputo effettuare numerose e importanti vendite. Il successo attivo del bilancio che consentiranno alla Fiera quell'autonomia di funzionamento che si vuole raggiungere per manifestazioni del genere. Alla Eccellenza Vostra, cui sono dedicate ogni passione e ogni realizzazione, giungano le devote espressioni di fedeltà e d'omaggio ».

Il successo della Giornata del Giocattolo

ROMA. — Il Comitato nazionale del giocattolo italiano comunica che da notizie pervenute dai locali Comitati, la « Giornata » si è svolta ieri tra viva animazione e dovunque è pienamente riuscita.

Hitler ed il Convegno di Venezia

VENEZIA. — Hitler ha concesso un'intervista al noto giornalista inglese Vernon Bartlett del *New Chronicle*, nella quale ha fatto un rapido significativo accenno all'incontro di Venezia.

Egli ha detto che il maggiore risultato di quel Convegno è stato per lui l'opportunità di incontrarsi personalmente con Mussolini. Da tempo egli riteneva che i due uomini, i quali hanno da risolvere dei compiti che si identificano in molti punti, avrebbero dovuto conoscersi da vicino e non solo da lontano e per interposte persone.

« Sono andato a Venezia — ha continuato Hitler — pieno di speranza e ne sono tornato pieno di ammirazione ».

La I Squadra navale dell'Adriatico nella rada di Durazzo

TIRANA. — Ieri sera ha gettato le ancore nella rada di Durazzo la prima Squadra navale italiana dell'Adriatico composta di circa venti unità. Subito dopo l'arrivo vi è stata la rituale visita alle autorità albanesi da parte del rappresentante il Comitato della Squadra.

Il dono del Duce a un sanatorio esaudisce il voto di un organista cieco

VIGENZA. — Tempo fa il cieco Fortunato Scalabrini, ex-maestro organista, degente nel sanatorio De Giovanni dell'ospedale di Vicenza, rivolse una supplica al Duce esprimendo il desiderio che la cappella del sanatorio fosse fornita di un armonium. Il Capo del Governo, accogliendo il voto dell'organista cieco, ha disposto perché fosse accordato a questo scopo un sussidio, ed ora, con comprensibile esultanza

tenza e commozione profonda dello Scalabrini e di tutti i riceverati, il tanto desiderato strumento è stato posto nella piccola cappella.

Sabelli e Pond ricevuti dal Re

PISA. — Gli aviatori Sabelli e Pond, giunti da Roma, quindi si sono recati alla residenza reale di San Rossore, dove sono stati ricevuti dal Re che li ha trattenuti in cordiale colloquio informandosi del loro magnifico volo e dei loro progetti avvenire. Nel pomeriggio Sabelli e Pond si sono recati a Montepulciano, città natale di Sabelli.

I Reali assistono a Pisa alla sfilata dei costumi italiani

PISA. — A coronamento dei festeggiamenti per San Raineri, patrono della città, ha avuto luogo il raduno nazionale dei costumi.

Da S. Rossore è intervenuto S. M. il Re, con la Principessa Maria, che hanno assistito allo spettacolo, e sono stati fatti segno a vive manifestazioni di devozione. I reali erano accompagnati da S. E. Buffarini Guidi e dal Prefetto.

Manifestazioni per il Duce nella visita del Segretario del Partito ad Urbino

ROMA. — Di ritorno in auto dall'Alta Italia, il Segretario del Partito ha effettuato una visita improvvisa alla Federazione di Urbino. Frontalmente si sono fatte le adunate delle organizzazioni; e gran folla di popolo si è ammassata in Piazza 8 Settembre, dove Achille Starace ha dovuto parlare: il popolo lo ha salutato con grande entusiasmo acclamando al « Duce! » e gridando al Segretario del Partito di riferire al Duce il voto della cittadinanza perché Egli visiti Urbino.

Manifestazioni di fascismo rumeno alla presenza del Re

BUCAREST. — La cerimonia della posa della prima pietra della « Casa dello studente », svoltasi stamani alla presenza di Re Carol e di tutti i membri del Governo, ha dato luogo a un incidente chiuso con un rilevante numero di arresti.

Uno degli oratori iscritti, lo studente Furdui presidente dell'Associazione universitaria della capitale, nel discorso ha inserito alcune frasi non contenute nel testo precedentemente sottoposto agli organi della censura. Furdui ha invocato infatti dal Sovrano l'allontanamento dell'attuale Governo e ha chiuso la perorazione con un inno alla ideologia nazionalista delle « Guardie di ferro » e al suo capo Zelea Codreanu.

A questo punto un forte gruppo di legionari dell'organizzazione nazionalista, che indossavano la camicia verde e attorno al labaro del sodalizio si era raccolto davanti alla tribuna ufficiale, ha inscenato una manifestazione all'indirizzo di Re Carol.

Subito dopo la polizia ha proceduto all'arresto di Furdui e di circa 150 legionari, che durante il pomeriggio sono stati interrogati dagli organi della giustizia militare, dato che, come si sa, vige tuttora lo stato d'assedio.

Ma una seconda manifestazione ha avuto luogo, al Palazzo di Giustizia, dove si discuteva un processo del direttore del giornale demo-massonico *Lupta*, chiamato in giudizio dal maresciallo Averescu per rispondere di calunnia.

Il grande interesse suscitato dal processo aveva richiamato nell'aula folchissima pubblico che all'entrata del Maresciallo si è alzato in piedi e ha salutato romanamente.

Le norme per la vendita e la macinazione del grano degli ammassi collettivi.

ROMA. — Il Ministero di Agricoltura e Foreste ha impartito agli Enti interessati istruzioni per la macinazione del grano raccolto negli ammassi collettivi. Il grano 1933 esistente presso gli ammassi collettivi al 31 marzo 1934 dovrà essere venduto a prezzi non superiori per la qualità e buono mercantile a lire 93,70 al quintale per i grani teneri e a lire 109,15 al quintale per i duri, base 1° giugno 1934. Per le qualità superiori e inferiori al « buono mercantile » si applicheranno ai prezzi suddetti le adeguata maggiora-

zioni o minorazioni. La decisione delle eventuali divergenze circa tali adeguamenti è rimessa alle Commissioni comparimentali di vendita e, in secondo grado, al Ministero dell'Agricoltura.

Guardia alla Mostra

ROMA. — La guardia alla Mostra è stata montata da una Centuria dell'Associazione Arma del Genio.

L'inaugurazione a Tripoli dell'Istituto fascista di cultura.

TRIPOLI. — Alla presenza del governatore Maresciallo Balbo, del segretario generale Bruni, del comandante delle truppe gen. Siciliani, del podestà, dei dirigenti le organizzazioni economiche fasciste e di varie altre personalità, nonché di un folto gruppo di allievi della Sezione tripolina della Scuola sindacale di Firenze e di un numeroso pubblico, si è svolta nel salone della Camera di Commercio la cerimonia inaugurale dell'Istituto fascista di cultura con una conferenza dell'on. prof. Gino Arias sul tema « La Corporazione nei suoi aspetti economici ».

La dottrina del conferenziere ha reso straordinariamente interessante questa trattazione di viva attualità, degnamente iniziando l'attività dell'Istituto di promovimento culturale.

Omaggio degli « Chasseur des Alpes » al monumento del VI Alpini a Verona.

VERONA. — Stamane, in piazza Vittorio Emanuele, il battaglione degli « Chasseurs des Alpes » dell'Esercito francese, che ha partecipato ieri alla commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino, schierato con musica e bandiera ha reso omaggio ai Caduti del 6° Reggimento Alpini, deponendo ai piedi della targa commemorativa una corona d'alloro adorna dei colori della Repubblica francese. La truppa ha reso gli onori militari mentre la fanfara eseguiva la Marcia Reale, « Giovinezza » e la Marsigliese, fra gli applausi della folla.

Il monumento di Sella Sant'Antonio a un manipolo di eroici mitraglieri

UDINE. — Le popolazioni dei paesi da Cividale a Tarcento hanno inaugurato ieri alla sella tra il monte Juanes e il monte Garzizza, una lapide murata sulla chiesetta di Sant'Antonio, ove alcuni mitraglieri della brigata Potenza, nelle tragiche giornate di Caporetto, caddero da eroi difendendo la posizione e contribuendo così a salvare la loro unità che poté ritirarsi evitando l'aggiramento.

Bolzano in onore dei Duchi di Pistoia

BOLZANO. — Al ricevimento ufficiale offerto dal Prefetto Mostammattei in onore del Duca e la Duchessa di Pistoia, che si è svolto con grande solennità al Palazzo del Governo, hanno partecipato con le massime autorità e notabilità e con gli esponenti di tutta la vita economica della Provincia, il Principe Arcivescovo di Trento ed il Principe Vescovo di Bressanone, con i rispettivi seguiti, oltre al conte Toggenburg ed ai principali esponenti della nobiltà bolzanina e trentina e numerosissimi alloggiati.

Gli Augusti ospiti sono stati fatti segno al deferente omaggio degli intervenuti.

Martedì 26

Il sottosegretario gen. Valle in volo da Roma a Parigi.

PARIGI. — Il sottosegretario dell'Aeronautica gen. Valle è giunto a Parigi proveniente da Roma, in viaggio per Hendon dove assisterà alla tradizionale « giornata dell'ala » delle Forze Aeree britanniche. Il gen. Valle ha compiuto il viaggio, con breve sosta a Marsiglia, a bordo di un trimotore Savoia Marchetti sul quale si trovavano anche il gen. Pellegrini, il maggiore Bisco, il cap. Moscatelli ed il cap. Romano addetto aeronautico aggiunto all'Ambasciata d'Italia a Parigi. Alle 17,15 l'apparecchio è giunto al Bourget,

ove erano ad attendere il ministro dell'Aria gen. Denain, il direttore dell'Aviazione civile Couhé e altre personalità francesi e italiane.

Guardia alla Mostra

ROMA. — Hanno montato la guardia alla Mostra gli alunni della scuola di avviamento industriale « Arnaldo Mussolini » di Vibo Valentia, reduci dalla visita a Predappio nuova, ed un gruppo del Circolo combattenti a Piave e di Genova.

Il Duce riceve Sabelli e Pond

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto i due piloti atlantici Cesare Sabelli e Giorgio Pond, intrattenendoli a cordiale colloquio.

Gli armamenti navali e quelli delle altre Grandi Potenze

ROMA. — L'Agenzia di Roma riceve da Londra la segnalazione di un discorso pronunciato dal primo Lord dell'Ammiragliato Sir Bolton Eares Monsell, in occasione di un'adunata del partito conservatore britannico avvenuta presso Worcester, che ci interessa per questo passo: « nel corso degli ultimi otto anni — ha detto l'Ammiraglio inglese — l'Italia ha aumentato le sue spese per gli armamenti del 9 1/2 per cento, gli Stati Uniti di oltre il 10 per cento, la Germania del 12 per cento, il Giappone dell'80 per cento, la Francia del 100 per cento e l'U.R.S.S. del 197 per cento ».

Lo studio del tedesco nel Bolzanese — Una messa a punto austriaca

VIENNA. — Il Korbureau comunica: « Il R. Governo italiano ha recentemente approvato l'introduzione dell'insegnamento privato della lingua tedesca per gli abitanti di lingua tedesca nel Bolzanese. Alcuni giornali stranieri presentano ora questa disposizione del Governo italiano, molto encomiabile dal punto di vista tedesco, come un risultato dell'incontro del Capo del Governo italiano col Cancelliere del Reich. Al contrario si precisa, in base a notizie di fonte ufficiale, che la concessione in discorso è stata richiesta dal Cancelliere federale, dott. Dollfuss, in occasione dell'incontro di Riecione, che ebbe luogo nell'agosto dello scorso anno, e che gli fu promessa dal Capo del Governo italiano, Mussolini. È assai consolante che le dirette personali relazioni di amicizia esistenti tra i due Capi di Governo abbiano resa possibile questa concessione ».

(Stefani). Ufficialmente viene rilevato che il comunicato dell'Agenzia ufficiale austriaca corrisponde perfettamente a verità. Si può inoltre affermare che nei colloqui di Venezia e di Stra non vi fu alcun accenno alla questione, neppure indiretto.

Alla memoria dei caduti fascisti.

COMO. — E' stato commemorato il caduto fascista Jolando Tambari, cui si intitola questo G.U.F.

ANCONA. — Le autorità e le rappresentanze hanno appeso fiori alla lapide che ricorda i caduti del 26 giugno 1920, e sui luoghi ove essi caddero.

Cordiali accoglienze alla rappresentanza militare francese.

MILANO. — Di passaggio da Verona han sostato qui, ospiti della Divisione, le rappresentanze dell'Esercito francese che hanno partecipato alla commemorazione di Solferino, ed hanno visitato la città, cordialmente salutate dalle autorità e dalla popolazione.

Mercoledì 27

Una serie di proposte per la tutela della produzione del mercato dei bozzoli

ROMA. — Nella sede della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura ha avuto luogo, sotto la presidenza del commissario on. Angelini, una riunione per l'esame delle condizioni della produzione e del mercato

dei bozzoli, in modo da conciliare gli interessi delle industrie di sericoltura in rapporto ai costi, con quelli della produzione di bozzoli e sicché questa offra una remunerazione adeguata.

Dimostrazioni al Duce nelle Marche per la visita del Segretario del Partito.

ROMA. — Achille Starace è rientrato in sede dopo aver visitato le Federazioni di Fano, Jesi, Fabriano. In queste città egli è giunto improvvisamente. Pronte adunate han dimostrato l'efficienza delle organizzazioni e dei servizi di mobilitazione delle medesime, e l'entusiasmo che le popolazioni tributano al Duce ogni qualvolta, come questa, hanno occasione di adunarsi e di fornire testimonianza ad alte gerarchie.

A Fano il Segretario del Partito ha assicurato un contributo di L. 250.000 alla magnifica iniziativa della Federazione fascista, che ebbe il plauso del Duce, per la costruzione di una borgata rurale con annesso 200 unità poderali allo scopo di ricondurre alla terra masse di disoccupati, e di combattere l'urbanesimo.

Tre ministri assistono al saggio giinnico delle accademiste d'educazione fisica.

ORVIETO. — Oggi l'Accademia fascista femminile di educazione fisica ha dato il saggio giinnico annuale di danze a una folla considerevole, ai Ministri Ercole, Acerbo, De Francischi, ed al sottosegretario Ricci.

Dopo un programma di recitazione e di musica, eseguito al Teatro dell'Accademia, i saggi si sono svolti sul campo sportivo. Le varie esibizioni giinniche delle accademiste hanno posto in rilievo ancora una volta la bontà dell'insegnamento, la genialità dei criteri seguiti nella creazione dei singoli esercizi e il grado di perfezione ormai raggiunto da questa fiorente istituzione che è appena al suo terzo anno di vita. I ministri hanno espresso il loro compiacimento alla Presidente dell'Accademia e al corpo insegnante.

Per la redenzione del Tavoliere delle Puglie.

ROMA. — Presso il sottosegretario per la bonifica integrale si è svolta una riunione del Comitato consultivo e delle organizzazioni interessate, per l'esame del piano di trasformazione agraria del tavoliere delle Puglie. Si tratta di opera grandiosa che il regime intraprende, per conseguire le totalità di risanamento igienico e di valorizzazione agraria dell'importante e rigoriosa piana, il cui territorio costituito in vari comprensori di bonifica per un totale di 430.000 ettari, ha una popolazione di 319.865 abitanti raggruppati ora in 27 centri urbani: 50.000 circa sono i proprietari terrieri, e 58.000 i prestatori d'opera manuale all'agricoltura.

Le direttive approvate si riflettono più che altro verso il riordinamento delle attuali aziende agrarie, mettendole in condizioni di poter fissare alla terra i contadini residenti nell'azienda stessa e assicurando loro una continuità di lavoro annuo mediante forme di retribuzione, costituite da una più diretta partecipazione al prodotto e dei prodotti in natura.

Nel tempo stesso si procederà con opportuno criterio alla costituzione di piccoli nuovi centri rurali destinati a favorire l'avvicinamento di lavori agricoli attraverso la piccola proprietà coltivatrice.

Giovedì 28

In onore di Mac Donald all'Ambasciata italiana di Londra.

LONDRA. — Mac Donald, che parte per la campagna in congedo di tre mesi d'ordine del medico, è stato ospite ieri sera, in occasione di un pranzo offerto in suo onore, dell'Ambasciatore e dell'Ambasciatrice d'Italia. Al pranzo hanno partecipato la contessa Edda Ciano Mussolini, il duca e la duchessa di Devonshire, l'Ambasciatore e l'Ambasciatrice del Belgio, il Maresciallo lord Cavan e la contessa Cavan, il Lord Cancelliere, il ministro per l'India sir Samuel Hoare, il visconte di Winborne, il marchese e la marchesa Marconi, il marchese Guglielmi vice-presidente del Senato e molte

altre personalità del mondo politico e della società londinese.

Oggi è giunto a Londra il conte Galeazzo Ciano di Cartrazzo, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Il conte Ciano si tratterà a Londra alcuni giorni.

La prima squadra navale ha lasciato Durazzo

La prima squadra navale composta di 22 unità al comando dell'ammiraglio Cantù, proveniente da Taranto per recarsi nell'Alto Adriatico, è stata nei giorni 24 e 25 corrente alla fonda nelle acque di Durazzo. Fra il comando della squadra e le locali autorità albanesi c'è stato il consueto scambio di visite ufficiali. Mentre una parte della squadra è partita, l'incrociatore *Fiume* e tre cacciatorpediniere rimarranno ancora per qualche giorno davanti a Durazzo. (Stefani).

Absoluta tranquillità in Albania

TIRANA. — L'Agenzia telegrafica albanese comunica che le informazioni sulla situazione interna dell'Albania, date da un corrispondente da Belgrado di un giornale straniero, sono completamente false. Una tranquillità esemplare regna in Albania. (Stefani).

Percentuali di grano nazionale obbligatorie nelle macinazioni

ROMA. — Con decreto ministeriale sono fissate, a datare dal 1° giugno, le percentuali di grano nazionale da impiegare nella macinazione per la produzione di farine e semolini.

Proroga dei poteri ai Commissari delle Confederazioni

ROMA. — Per assicurare l'osservanza delle norme e direttive necessarie all'attuazione del nuovo ordinamento, con decreti in corso sono stati prorogati per il corrente anno XII i poteri dei commissari ministeriali delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio e del credito e della Confederazione dei professionisti e degli artisti.

Per le anticipazioni sul grano

ROMA. — I rappresentanti di Centri ammassi compartimentali grano, costituiti presso gli Istituti di Credito Agrario o presso le Casse di Risparmio, e quelli delle organizzazioni sindacali interessate, riuniti sotto la presidenza del ministro Acerbo per definire le modalità di applicazioni delle direttive date dal Comitato permanente in materia di anticipazioni sul prodotto per la prossima campagna hanno fissato i criteri di misura e di valore dell'anticipazione in rapporto alla qualità.

Dichiarazioni di Barthou riguardanti l'Italia

PARIGI. — Reduce dal viaggio a Bucarest ed a Belgrado, che per le manifestazioni emerse ha dato molti motivi di polemica alla stampa europea, ed anche ha suscitato preoccupazioni e dubbi in certi circoli francesi, peraltro contrastati da propositi e speranze degli ambienti militaristi o comunque favorevoli ad una politica forte di supremazia, il Ministro degli Esteri Barthou, in una intervista con un redattore dell'*Agence Economique et Financière*, a proposito di voci messe in circolazione circa un accordo italo-franco-jugoslavo che potrebbe essere anche legato ad un Patto mediterraneo, il ministro ha detto:

« In questo momento vengono studiate varie formule, ma ritengo che sarebbe necessario regolare innanzi tutto il Patto del Nord Europa. Si deve esaminare la necessità d'un Patto mediterraneo, per il quale la collaborazione dell'Italia sarebbe augurabile. Ho detto al Re di Jugoslavia che noi non respingiamo nessuna possibilità nuova che apporti una garanzia di pace, e non dispero, anzi non dispero mai, di stabilire tra la Francia e l'Italia delle relazioni che andranno dalla cordialità all'amicizia, e forse anche dall'amicizia ad un patto più preciso ».

Barthou ha quindi parlato di eventuali prossimi suoi viaggi, e accennando all'Italia ha detto:

« Amo troppo quel Paese per non recarmi se un invito mi venisse rivolto in condizioni che permettessero di esaminare un regolamento completo dei problemi che esistono tra l'Italia e noi. Un viaggio semplicemente protocolcolare non risponderebbe né ai miei sentimenti né alle necessità dell'ora. A Londra andrò per regolare degli affari, e quando andrò in Italia, sarà per regolare gli affari comuni alle due Nazioni ».

Se l'autenticità di queste dichiarazioni non è smentita o rettificata, evidentemente lascia poco adito a speranze di accordi tra l'Italia e la Francia per una politica ispirata ad un minimo di buona volontà pacificatrice dell'Europa per la collaborazione ricostruttiva.

L'augurio del Pontefice ai trasvolatori Sabelli e Pond

ROMA. — Il Papa ha ricevuto in udienza speciale i trasvolatori dell'Atlantico Sabelli e Pond, i quali erano lettori d'un messaggio del sindaco di Lynmrick e di un messaggio del vescovo di Killalee. Il Papa ha trattenuto i due aviatori in cordiale conversazione chiedendo minute informazioni sulla traversata dell'Oceano e sui loro propositi per l'avvenire. Udito che essi si proponevano di effettuare il ritorno in volo da Dublino a Nuova York, ha fatto loro ogni miglior augurio per il successo di questa nuova ardua impresa e li ha benedetti dicendo che la benedizione andava anche ai loro progetti.

Il raduno ginnico dei dopolavoristi di tutta Italia

ROMA. — Numerosissima sono giunte, nelle caratteristiche e semplici divise sportive, la squadra di Dopolavoristi da tutte le città d'Italia, per partecipare al grande Concorso ginnico nazionale indetto dal Partito. In totale i partecipanti alle gare saranno circa 10.000.

Venerdì 29

L'inizio del 6° concorso ginnico dell'O. N. D.

ROMA. — Stamane alle 6 le squadre dei dopolavoristi sono affluite nel vasto campo della Scuola Militare centrale di educazione fisica a Villa Farnesina, opportunamente attrezzato per il rapido e regolare svolgimento delle gare. I diecimila dopolavoristi divisi in formazioni organiche, hanno subito iniziato le prove che si sono susseguite con ordine e celerità ammirabili dalla mattina fino alla sera. I vari stadi e recinti suddivisi in modo che numerose squadre potessero agire contemporaneamente, hanno offerto per tutta la giornata uno spettacolo interessantissimo. Il livello medio di preparazione e di efficienza atletica è apparso altissimo e ha dato la misura della classe e raggiunta, attraverso l'organizzazione e l'assistenza dei Dopolavoristi dai nostri lavoratori, i quali ora ne intendono pienamente l'alto valore sociale e mostrano di possedere un senso di disciplina esemplare e mirabile.

Eleganti, sciolti, agili, precisi nei movimenti, composti e rapidi nelle evoluzioni, essi hanno testimoniato delle ottime qualità sportive del nostro popolo.

All'esame delle varie giurie si sono presentate una donna l'altra, senza sosta, centinaia e centinaia di squadre ognuna delle quali costituiva un organismo compatto e armonioso.

Il nuovo Seminario di Napoli benedetto alla presenza del Principe.

NAPOLI. — All'augusta presenza del Principe di Piemonte, il cardinale Ascalesi, arcivescovo di Napoli, con solenne cerimonia ha impartito la benedizione al nuovo imponente edificio del Seminario maggiore arcivescovile che sorge a Capodimonte.

Il principe Umberto a un'esercitazione di ufficiali della milizia.

NAPOLI. — Il Principe di Piemonte si è recato a Salerno per assistere ad una esercitazione ginnico-sportiva militare, a chiusura del corso di perfezionamento per istruttori premilitari, eseguita da duecento ufficiali della Milizia dipendenti dalle legioni del quarto Raggruppamento e ap-

partenenti alle provincie di Salerno, Napoli, Benevento, Avellino, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Potenza, Matera, Aquila, Pescara, Chieti. All'esercitazione era presente anche il luogotenente generale Tiby, ispettore dei corsi premilitari.

I Conti Ciano di Cortellazzo a un ricevimento al Principe di Galles

LONDRA. — Ieri sera il Principe di Galles e il Principe Giorgio sono stati ospiti all'Ambasciata d'Italia.

Al pranzo è seguito un grande ricevimento cui sono intervenute le personalità più autorevoli del mondo politico e diplomatico, dell'aristocrazia, della finanza, dell'arte e della Cultura britannica. Il conte Galeazzo Ciano e la contessa Edda Ciano-Mussolini sono stati vivamente festeggiati. Il Principe di Galles, che portava il collare dell'Amunziana, si è a lungo intrattenuto con essi.

Una conferenza sul Sahara dell'on. Pace a Parigi

PARIGI. — L'on. Pace ha tenuto nell'auditorium dell'Istituto di geografia dell'Università di Parigi, una conferenza intorno ai risultati delle ricerche scientifiche da lui compiute nel Sahara. L'oratore è stato presentato con parole particolarmente lusinghiere dal prof. Rivet, il quale ha ricordato l'importanza del contributo dato dall'Italia all'Esposizione del Sahara di Parigi e ha posto in rilievo l'interesse grandissimo delle scoperte che la Missione Pace ha fatto nel corso della sua esplorazione. Il prof. Rivet ha salutato infine nella persona dell'on. Pace, oltre che lo scienziato e l'uomo politico, anche il rappresentante del Regime fascista. La conferenza dell'on. Pace è stata salutata da vivi applausi.

Tra i presenti si trovavano l'ambasciatore d'Italia conte Pignatti Morano e una folla di scienziati francesi rappresentanti anche i più importanti istituti scientifici della Francia.

Una gloriosa vittoria dei Granatieri celebrata dopo due secoli.

PARMA. — Una vibrante cerimonia si è svolta stamattina alla « Crociata » per l'inaugurazione di una lapide sul luogo dove il 29 giugno 1734 i granatieri dell'Esercito sardo piemontese combatterono vittoriosamente contro l'Esercito austriaco che, dopo aver passata il Po e occupato Colomaro, stava per impadronirsi di Parma. Il fatto d'arme che costituisce una delle pagine più gloriose dei granatieri costò migliaia di morti: Carlo Goldoni testimone oculare della battaglia ch'egli descrisse poi nelle sue « Memorie » parla addirittura di 25.000 morti fra i quali il gen. Mery e il principe Wittenberg dell'Esercito austriaco e il gen. Coigny, comandante dei gallo-piemontesi.

Bandiera di combattimento agli incrociatori « Pola », « Gorizia », e « Bolzano ».

TRIESTE. — A compimento della iniziativa presa dal G.U.F. di Gorizia, quest'oggi la rappresentanza del Capoluogo del Friuli isontino, accompagnata da numerose associazioni goriziane, sono convenute a Trieste per offrire la bandiera di combattimento all'incrociatore « Gorizia », che era ancorato presso lo storico « Molo dei Bersaglieri » di fronte a Piazza Unità; madrina la signora Bonini di Gorizia.

La cerimonia, con intervento di tutte le associazioni triestine, è riuscita solenne.

POLA. — Le belle navi della 5ª divisione sono da qualche giorno attraccate alle banchine del Porto; e stamane, alla presenza dell'Ammiraglio Duca di Genova, accompagnato dal Duca d'Ancona e dal Sottosegretario ammiraglio Cavigliari, si è svolta la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento donata dal Comune all'incrociatore

VENEZIA. L'incrociatore « Bolzano » ha ricevuto stamane con solennità festosa la bandiera di combattimento donatagli dagli alunni delle scuole alto atesine.

Per partecipare al rito Bolzano ha inviato numerose rappresentanze delle sue organizzazioni e degli Enti, con alla testa il Prefetto Mastromattei, il podestà on. Miori, il Presidente della Provincia on. Carretto e numerose rappresentanze di altre città altoatesine erano pure presenti; madrina Donna Maria Mastromattei.

Un'inchiesta americana in Europa. Il Fascismo « più forte che mai ».

L'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Richard Washburn Child, che era stato incaricato dal Presidente Roosevelt di una missione di studi economici in Europa, è ritornato negli Stati Uniti, dopo avere compiuto un viaggio di tre mesi. Sbarcando egli ha dichiarato:

« In generale ho constatato in Europa sintomi di un ritorno alla prosperità. Nei Paesi che non si trovano alle prese con lotte intestine la situazione va migliorando: lo spirito delle Nazioni è rivolto verso l'economia mondiale e verso gli scambi commerciali ». Child ha aggiunto che non vede un pericolo di guerra in Europa e ha fatto un caldissimo elogio del Fascismo che ha trovato a più forte che mai in Italia ».

Sabato 30

Il Consiglio dei Ministri

ROMA. — Stamane a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo si è riunito il Consiglio dei Ministri. Presenziava il Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossoni. (Vedi Documenti).

Il Comitato centrale corporativo e la riforma sindacale

ROMA. — Si è riunito oggi a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Capo del Governo, il Comitato Corporativo Centrale, con l'intervento, oltre che dei Sottosegretari alle Corporazioni, del Segretario del Partito, del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, di tutti i membri e del direttore generale delle associazioni professionali gr. uff. Pietro. Segretario il comm. dott. Benaglia.

Il Capo del Governo ha aperto la seduta, dando la parola al Sottosegretario on. Biagi, il quale ha fatto un'ampia illustrazione dei criteri informativi dell'ordinamento sindacale in rapporto all'istituzione delle Corporazioni.

Hanno interloquito sull'argomento Pirelli, De Capitani, Riccardi, Angelini, Asquini, Pianetti, Del Giudice, Raschi, Mazzarini.

Dopo di che il Comitato ha preso in esame le proposte illustrate dalle relazioni ministeriali per il nuovo ordinamento sindacale e per i nuovi statuti. (Vedi Documenti).

Il rapporto dei segretari federali

ROMA. — Suocera, alle 18, presenti tutti i componenti del Direttorio del Partito, l'on. Starace ha tenuto il rapporto dei segretari federali di tutte le provincie d'Italia.

L'azione degli italiani nella Camera di Commercio internazionale.

PARIGI. — Si è riunito sotto la presidenza del signor Fentener von Fliasingen il Consiglio d'amministrazione della Camera di commercio internazionale al quale hanno partecipato le rappresentanze economiche dei principali Paesi: per la sezione italiana: il sen. Ettore Conti, il comm. Agnelli, il dott. Frigerio e il dott. Dall'Oglio.

Il Consiglio ha nominato per acclamazione il sen. Conti vice presidente; ha confermato l'opinione, precedentemente espressa in ripetute occasioni, a favore della stabilizzazione monetaria, condizione preliminare per la restaurazione economica e per la ripresa degli scambi commerciali internazionali: sul problema dei costi e dei sistemi di distribuzione il Consiglio ha preso atto delle investigazioni che la Camera ha in corso in merito alle quali è stato comunicato un rapporto dell'on. Lantini, vicepresidente del Comitato internazionale della distribuzione, che pone in evidenza la

importanza del problema dal punto di vista economico e sociale.

Il Consiglio ha poi esaminato la questione del coordinamento della produzione in base alle proposte dell'apposita Commissione, riunitasi nei giorni precedenti con l'intervento per la sezione italiana dell'on. Olivetti, e ha proposto di approvare il programma di lavori che prevede la raccolta del materiale documentario e informativo riguardante il coordinamento della produzione, sia dal punto di vista economico, sia da quello giuridico. Infine il Consiglio, in materia di politica commerciale constatando la situazione di fatto circa l'estensione del sistema dei contingenti, ha approvato una risoluzione che tende ad attenuarne gli inconvenienti assicurando un minimo di stabilità ai traffici internazionali.

La guardia alla Mostra

ROMA. Ha montato la guardia una rappresentanza di comandanti dei Fasci Giovanili di Brescia, ed un gruppo di rurali del sindacato milanese.

Le prove finali del concorso ginnico dell'O.N.D.

ROMA. Le gare di atletica, di pugilato, di scherma, di nuoto, di corsa ad ostacoli, di tiro al fucile, si sono svolte con ottimi risultati, che piazzano i gruppi vincitori nella sfera di capacità per grandi competizioni.

Pretese del laburismo contro i fascisti britannici

LONDRA. Il ministro dell'Interno ha ricevuto la deputazione del Partito laburista e delle Trade Unions che aveva sollecitato di essere da lui ricevuta in seguito ai noti incidenti della grande adunata di 20 mila Camicie nere britanniche all'Olimpia. Egli ha assicurato che il Governo sta riesaminando la questione del mantenimento dell'ordine nei pubblici comizi.

Lo stesso Ministro dell'Interno, alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione del deputato Pike che chiedeva la sospensione di un comizio fascista contro

il quale è stata convocata una dimostrazione, ha dichiarato di non poter proibire né il comizio né la dimostrazione aggiungendo che la polizia aveva tuttavia preso le precauzioni necessarie per assicurare il mantenimento assoluto dell'ordine pubblico.

La solenne partenza da Venezia per Ortona della preziosa reliquia del sangue del Crocefisso

VENEZIA. — La preziosa reliquia del sangue sgorgato dal Crocefisso esistente nel Santuario di Santa Caterina, in Ortona a Mare, ridato in seguito alle insistenti preghiere del Capitolo ortonese dal Patriarca di Venezia alla nobile cittadina abruzzese, è stata questa sera imbarcata sul cacciatorpediniere «Grado» che ha salpato immediatamente per restituirla per mare al luogo di origine.

Il Duce alla Colonia Marina dei Fasci all'estero

CATTOLICA. — Il Capo del Governo, giunto in motor-scafo alle 10, è sceso a terra dinanzi alla nuova Colonia marina dei Fasci Italiani all'Estero, che si aprirà a giorni, ospitando 1300 ragazzi italiani provenienti d'oltre confine.

Erano ad attenderlo il comm. Piero Parini, il Prefetto Borri, il gen. Grazioli, il Segretario federale Teodorani, il Segretario Amministrativo dei Fasci all'Estero, Barillari, il Direttore della Colonia, centurione Canepa, e il progettista della costruzione, architetto Clemente Busioli Vici.

Allo sbarco del Duce, i 400 operai che hanno lavorato alla colonia durante dieci mesi, hanno fatto una festosa, vibrante manifestazione di riconoscenza.

La visita inaugurale del Duce si è svolta rapidamente attraverso il grandioso refettorio, i padiglioni e i dormitori, le cucine e i servizi. Al momento di lasciare la Colonia, che avrà nome «XXVIII Ottobre» il Capo del Governo ha espresso il suo vivo elogio per la modernità di concezione architettonica, assolutamente razionale, della costruzione e per la nuova opera del Regime a vantaggio della gioventù italiana lontana dalla Patria.



I rurali milanesi accompagnati dall'On. Angelini ricevuti dal Duce

IN BIBLIOTECA

La battaglia e la vittoria del giugno 1918 (A proposito di interessate leggende) - Maresciallo d'Italia: GAETANO GIARDINO - Editrice la "Rassegna Italiana", Roma.

Questo scritto del Maresciallo Giardino — breve e denso di documentazione e di testimonianze per la storia — prende la mosca da una nota del direttore alla "Rassegna italiana" e da una lettera di protesta della Medaglia d'oro del Grappa Achille Martelli, contro il volume "Giugno 1918" di G. Bai Macario, poiché questo è basato su una tesi — come scrive il Martelli — secondo la quale la gigantesca battaglia sarebbe stata vinta soltanto sull'Altipiano dei Sette Comuni e per merito esclusivo dell'Artiglieria, ciò che implica, negazione del sacrificio eroico dei Fanti e disconoscimento della capacità di comando dei Capi; e, secondo il giudizio del Maresciallo Giardino, a allo scopo di esaltare un comandante tecnico in sottordine. Infatti il libro in questione si impenna sulla tesi tecnica seguente: « l'azione della artiglieria della difesa sul nemico che sta per attaccare, anticipata rispetto all'apertura del fuoco dell'attacco, è efficacissima; ma è pericolosa per il consumo delle munizioni. La condizione per tentarla è, oltre alla ricchezza di munizioni, l'aver informazioni, delle quali ci si possa fidare, intorno all'attacco ».

Su queste tesi e sulla sua applicazione per il caso specifico in discussione, il Maresciallo Giardino esamina gli elementi di fatto ed i documenti della battaglia del giugno 1918, concludendone la dimostrazione di ingiustizia delle conclusioni del Bai Macario.

La corporazione nel mondo. GIUSEPPE DE MICHELIS - Editore Bompiani, Milano.

Nella rubrica *Vita sindacale e divenire corporativo* di questo fascicolo di giugno 1934-XII di « Annali », i lettori trovano larga relazione del discorso pronunciato da S. E. il Senatore De Michelis, nella sessione della Conferenza internazionale del lavoro », a Ginevra, quale delegato governativo dell'Italia e capo della Delegazione italiana, in sede di discussione del Rapporto del Segretario generale dell'Ufficio internazionale del lavoro ».

In quel discorso il Sen. De Michelis ripropone — poiché altra volta l'aveva proposta — la tesi della necessità di una intesa corporativa internazionale, come unica soluzione organica, e consistente e feconda, dei problemi posti dalla crisi a tutti i popoli.

Veramente di cooperazione internazionale, come del mezzo col quale soltanto sarà possibile superare vigorosamente la crisi ed impedire la ricaduta, si parla molto, da parecchio tempo; ma per ora essa si limita allo scambio delle statistiche ed alla emulazione nel chiudere le barriere contro il commercio internazionale.

In questo libro il sen. De Michelis illustra, con dovizie di idee, di argomenti, di riferimenti, di dati, le basi della cooperazione corporativa proposta a Ginevra, nel senso che il principio del coordinamento di fattori da produzione — uomini, terra e materie prime, e capitali — come viene attuandosi in Italia con gli ordinamenti del Corporativismo, dovrà affermarsi e trionfare anche negli altri Stati, e quindi anche nei rapporti fra tutti gli Stati. Ed il disegno del sistema corporativo, nell'ambito della Nazione ed in quello internazionale, è tracciato in questo libro con dimostrativa chiarezza, tale da presentarne le strutture come realtà già vive ed operanti, concepite e costruite dal Fascismo non per contingente rimedio alla crisi — cui il libro, del resto, accenna solo per qualche riferimento — ma per sistematico assetto dell'economia di domani.

La politica in S. Tommaso di Guglielmo DELLA ROCCA con prefazione di Paolo Orano - Ediz. E. R. A., Napoli - Anno XII - L. 10.

Nell'odierna revisione della cultura, Tommaso d'Aquino ritorna al posto d'onore che solo il settarismo di certa cultura laica gli aveva potuto ma per breve, strappare.

Le due somme non sopportano confronti. Come opere di pensiero, a distanza di secoli, le culminanti pagine di Platone e di Aristotele, meriterebbero di star loro accanto, se il carattere rappresentativo e l'altezza dell'ispirazione non facessero dei capolavori dell'Aquinate torzi d'avorio la cui armonica bellezza può far pensare unicamente alla formidabile organicità della Commedia e alla spiritualità della cupola del Brunelleschi.

Ma Tommaso non è soltanto maestro di sillogismi, martellatore di eretici, solutore di quindici quesiti, quanti rievocò la filosofia antica e contemporanea ne proponeva; non è soltanto il maestro di vita cristiana, l'innografo eucaristico, il sermonista dai mille richiami biblici; egli è anche il dominatore culturale di due civiltà, che disegna archi di trionfo per il Cristianesimo avvenire, il prefatore della riscossa cattolica dell'ultimo ottocento e del novecento: dell'università di Lovanio e dell'Ambrosiana, è il pubblicista e, a tratti sembra, il giornalista capace di sedere a vanità e di parlare o altoparlare dalla tribuna, oggi, per rispondere, illuminare, indirizzare.

Tommaso d'Aquino al tavolo di Ginevra.

Tommaso d'Aquino premio Nobel per la pace.

In tanto contraddittorio di dottrine, in tanto agitarsi di passioni, tra gli eroismi collettivi minaccianti e le reciproche intolleranze è giunta, storicamente inevitabile, l'età di tutto Tommaso, di Tommaso vivo.

Nulla di simile, finora, in Italia, al libro di Guglielmo Della Rocca, che ha vegliato con passione pari alla preparazione, egli che è senza dubbio uno dei più forti scrittori cattolici italiani, sul nucleo essenziale di dottrine politiche della Patristica e della Scolastica. Grande esplorazione di geni politici, da Agostino a Machiavelli, da Vico a Rosmini, il Della Rocca non poteva non monumentare l'aquila delle scuole.

La politica in S. Tommaso, sorge come una vasta realtà oggettiva, colta da un lampo di magnesio, ma è anche il conubio d'un'alta sapienza di quel tempo e di tutti i tempi, con la psiche odierna. E per questo il libro, espressione d'uno stato d'animo e d'un bisogno dell'ora, si legge d'un fiato, avidamente.

Quest'opera destinata, tra le poche, a circolazione europea, bisogna registrarla non solo con compiacenza, ma anche con orgoglio d'italiani, poiché dobbiamo purtroppo riconoscere che il primato degli studi tomasisti è stato a poco a poco strappato all'Italia e la produzione nostra in materia, è quantitativamente e qualitativamente, inferiore non poco alle molli crescenti che senza interruzione ci offrono le letterature straniere.

E non c'è bisogno di appellarsi a Gioberti per ricordare che la sapienza più caratteristica italiana d'Italia, è proprio quella cattolica!

Il volume, anche editorialmente pregevolissimo, di Guglielmo Della Rocca, ci riporta, tanto più significativamente in quanto appartiene a scrittore laico e giovane, all'avanguardia della nuova cultura politica cattolica, in questo processo europeo di rinascimento intellettuale, di secondo o terzo medioevo, che non s'intende senza il primo.

Questo libro non è un'epigrafe, ma un preludio, in quanto è proprio delle opere privilegiate suscitare quei solchi aperti e fecondati, fermenti di vegetazione nuova e rigogliosa.

L'Italia va assumendo primati giobertiani così nel campo dell'azione come in quello del pensiero e la sua matu-

razione storica solo da libri siffatti può ricevere succhi e nutrimenti vitali.

Giulio Della Rocca, che fonde la dottrina ricerca e la meditazione con l'esperienza della cattedra universitaria, ci ha dato un libro di vita, che lo studente e il politico, l'appassionato ed il tecnico non possono non ricevere e ritenere indispensabile per la propria cultura.

MARIO DE LUCA

La Politica estera di UMBERTO NANI - Edit. Mondadori, Milano - Collezione "Panorami di vita fascista".

Umberto Nani è tra gli scrittori meglio preparati per la politica estera, per conoscenza dei problemi nei loro precedenti ed elementi, specialmente approfondita in ciò che riguarda la parte più nevralgicamente sensibile della politica europea: la regione danubiana e balcanica.

Questo suo breve lavoro è un panorama a colpo d'occhio di tutta la politica estera mussoliniana, dal 1919 ad oggi, e più delle sue ragioni rivoluzionariamente riparatrici e costruttrici, che degli atti nei quali queste ragioni si sono tradotte.

LIBRI RICEVUTI

MUSSOLINI PADRE DEL POPOLO ITALIANO (Leo Polini. Edizione a beneficio dei piccoli dorchetti di Padre Beccaro).

IL LAVORO NOTTURNO NELLA PRODUZIONE DEL PANE (G. Cesare Rossi, edito dalla Federaz. naz. fascista panificatori ed affini, Roma).

LE CAUSE STORICO POLITICHE DELLA TARDIVA UNIFICAZIONE E INDIPENDENZA D'ITALIA (Agostino Rossi, Editore dott. Carlo Cremonesi, Roma).

L'ISOLA DELLA SALUTE (Egilberto Marti, Edizioni «Rassegna romana», Roma).

ORIGINE, ORGANIZZAZIONE, ATTIVITÀ DELL'ISTITUTO NAZIONALE «LUCE» (Roma, presso l'Istituto «Luce»).

ATTI DEL SECONDO CONVEGNO DI STUDI SINDACALI E CORPORATIVI (Volume I: Relazioni; II: Comunicazioni; III: discussioni, Ed. Ministero delle Corporazioni).

OPERA BALILLA — XI - LA CASSA MUTUA DI ASSISTENZA ARNALDO MUSSOLINI (Presso l'O.N.B.).

RURALIZZAZIONE (Enrico Fileni, Stab. tip. Carlo Colombo, Roma).

IL CARABINIERE SCAPACCINO (Ulderico Barenza, Roma).

DIRITTO PUBBLICO FASCISTA (Carlo Costamagno, U.T.E.T. Torino).

AZIONE - PENSIERO (pubblicazione della R. Università Benito Mussolini, Bari).

VIII LEVA FASCISTA (Pubblicazione dell'O. N. B.).

IL CAMMINO DEL FASCISMO NEL MONDO (Senatore Alberto De Marinis, Edit. Echi e Commenti, Roma).

RIVOLUZIONE FASCISTA (Documentazione fotografica, edita dall'O.N.B.).

LA MILIZIA FORESTALE NELL'ANNO XI (Relazione illustrata, Edit. dal Min. Agric. e Foreste).

IL PARTITO NAZIONALE FASCISTA E LA SUA FUNZIONE NELLO STATO (Mario Canio, Tipografia editrice Nuoro).

LA MIA BATTAGLIA (Hitler, Editore Bompiani, Milano).

LA CORPORAZIONE NEL MONDO (Giuseppe De Michelis, Editore Bompiani, Milano).

Echi e commenti

Rassegna Universale della Stampa.

Si pubblica il 5, il 10, e il 25 di ogni mese, 15° anno di vita.

Direttore: S. E. il senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato; *condirettore*: S. E. Pietro De Francisci, Ministro guardasigilli; S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio », note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. F. Paoloni); L'Italia nella stampa estera (di *Giles*); Gli avvenimenti internazionali nella stampa mondiale (di Vico Mantegazza); Economia, finanza, corporativismo (rubrica diretta da G. Menegozzo), e Comunicazioni e turismo. Suolo e sottosuolo, Forze armate. Libri e cultura, con articoli di tecnici.

Contiene inoltre numerosi articoli di politica, di finanza, di economia, di cultura, della direzione, di una schiera illustre di collaboratori, fra i quali numerosi Ministri, ex ministri, Diplomatici, Ammiragli, Generali, Insegnanti universitari, alti magistrati, alti funzionari, Senatori, Deputati.

Nei tre numeri di Giugno, particolarmente notati: Il cammino del Fascismo nel mondo, di De Marinis; Esercito e politica del gen. Foschini; La guerra in alta montagna, del gen. Bollati; Ferravie ed autocarri, del senatore Marozzi; Giappone, del M. Majoni; Titoli di Stato e speculazione borsistica, del prof. Lohini; Il naviglio di guerra leggero, del senatore G. Rota; Il Fascismo nel mondo, del senatore P. Clumienti; La politica economica del Giappone, del senatore G. Ducci; La pletera dei laureati, del senatore D. Sulpino; Quanto costa la vita, di A. Nicaforo; eccetera.



Direttore **FRANCESCO PAOLONI**

Redattore responsabile **GIOVANNI ROMEI**

Redazione: **PAOLO VIRNICCHI - GIOVANNI ROMEI** - Fondatore Proprietario: **GIUSEPPE RISPOLI**

E. R. A. - EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 (Pignasecca) - Telefono 24888

STAMPATO IN ITALIA

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

DIRETTORE FRANCESCO PAOLONI

ROMA

FONDATORE GIUSEPPE RISPOLI

Redazione e Amministrazione: NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Telefono 24-888

Ufficio redazionale di ROMA - Via Firenze 43 - Telefono 485674

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al quarto anno di vita. Questa pubblicazione di alto interesse storico e documentario, accresciuta nella forma e nella sostanza, è utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime incessantemente svolge in tutti i rami della vita della Nazione. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti, e necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni ed associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni.

Abbonamento sostenitore	annue Lit. 100
" ordinario	" 30
" " estero	" 60
Un numero.	" 3

A tutti gli abbonati è concesso lo sconto del 20 % sul costo dei volumi di avvenuta pubblicazione: "Le Fortificazioni del Monte Titano" di Gino Zani, con prefazione di Corrado Ricci L. 80; "Sistema Rappresentativo del Fascismo" di Francesco Paoloni L. 10; "Le Controversie Individuali del Lavoro" di Edmondo Romano L. 15; "La Politica in S. Tommaso" di Guglielmo della Rocca, con prefazione di Paolo Orano L. 10; "La licenza" di Francesco Stocchetti L. 5. Gli abbonati sostenitori hanno diritto a ricevere inoltre, gratuitamente, a fin d'anno, la collezione di tutta l'annata finemente rilegata. La tariffa di inserzioni di pubblicità è la seguente:

Pagina intera	Lit. 1000
Mezza pagina	" 600
Quarto di pagina	" 350
Nel testo per ogni mm. di altezza	" 6

Indirizzare Vaglia: Amministrazione ANNALI DEL FASCISMO
NAPOLI - VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10-11

oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale 6/10030
intestato ANNALI DEL FASCISMO - NAPOLI

I manoscritti, così come ogni altra forma di corrispondenza, vanno indirizzati sempre ed indistintamente alla Direzione in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 e anche se non pubblicati, non si restituiscono.

gale

EDIZIONE GIUSEPPE ANTONELLI

EDITORIALE - ARTISTICA

FOOTBALL
MILITARE

CLICHÉS PER OPERE
D'ARTE - SCIENZE E
INDUSTRIE
MICROSCOPIE
RADIO :
GRAFIE
CARTOLINE
SANTI
CREAZIONI
BOZZETTI
TRICROMIE
CATALOGHI
ECC.
ECC.

TELEF. 24-888

NAPOLI

VIA FABRIZIO PICCHATELLI, 10-11
(ALLA PIGNONELLA)

Prezzo L. 3,00

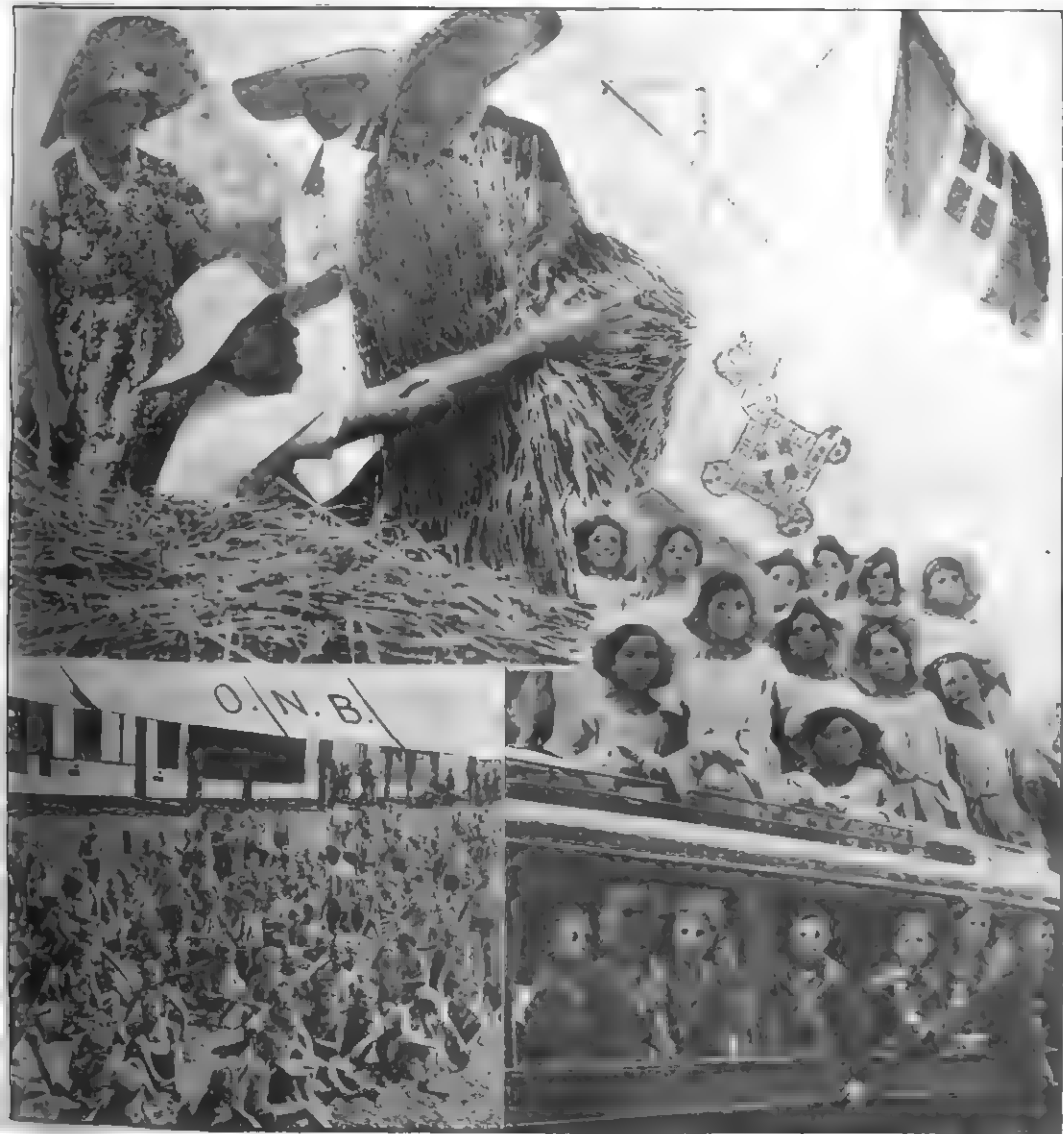
ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Direttore: **FRANCESCO PAOLONI**

ROMA

Fondatore Propr.: **GIUSEPPE RISPOLI**



Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Una delle espressioni più vive e più originali dello spirito fascista, esposta nella genesi e nell'evoluzione da un uomo che il Fascismo ha vissuto, non ancora fede di un popolo, ma coraggio di pochi e volontà di pochissimi

کتابخانه

Volume in 16° di 176 pagine - **L. 10**

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20% sulle suindicate pubblicazioni. — Indirizzare commissioni e ordini: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RI-SPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

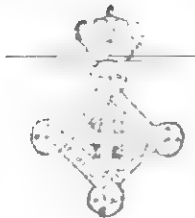
Direttore: F. PAOLONI

ROMA

Fondatore: G. RISPOLI

La pubblicazione di un diario mensile, di fatti, avvenimenti e documenti del Regime fascista, quando sia raccolta in collezione, costituisce un'opera molto utile per la consultazione anche a distanza di tempo ed evidentemente è destinata a riuscire molto interessante per la posterità.

Al diario della vita italiana in tutti i settori ed in tutte le attività, ed alla riproduzione di documenti, discorsi, e scritti importanti per la storia, « Annali » aggiunge relazioni su elementi, momenti, ed episodi della Rivoluzione, e commenti, rilievi e studi originali, sui fatti, sui problemi, e sulle correnti di idee che interessino gli storici dell'Era fascista.



Questo fascicolo contiene:

Note de. luglio 1934-XII (l'annalista) pag. 3-5

Rubriche: Politica estera (G. Marini) pag. 6-7

Vita sindacale e divenire corporativo (gerarca fuori quadro). pag. 8-12

Notizie varie del mese pag. 13-19

DOCUMENTI DI LUGLIO. pag. 20-69

Le Corporazioni. pag. 20-29

Il Capo del Governo ha invitato gli Enti a designare i loro rappresentanti nei Consigli - Il nuovo ordinamento sindacale - Le nuove funzioni del Sindacato illustrate dall'on. Biagi - L'istituzione delle sei corporazioni per attività produttiva di servizio - I decreti sulla nuova organizzazione delle categorie professionali - Il nuovo ordinamento della Confederazione dei Sindacati del Commercio - La funzione delle Corporazioni nel settore agricolo - Norme per il passaggio delle categorie dei Sindacati dell'Industria, la nuova funzione dei Consigli prov. dell'Economia - Le nuove norme per la decisione delle controversie individuali del lavoro - Importanti proposte italiane per la riforma delle leggi sul lavoro - Le cinque nuove federazioni del personale addetto al commercio - La Federazione delle Casse Mutue dell'Industria - Proposte dei Sindacati dell'Industria per il riassorbimento della mano d'opera e per combattere la disoccupazione.

Nel rapporti internazionali pag. 30-33

L'Italia fascista contro il banditismo nazista internazionale e per l'indipendenza dell'Austria che è una necessità della pace (il telegramma di Mussolini) - Il Re d'Italia al Presidente Miklas - Il Duce, giunto a Roma riceve Balotrochi, Valle e Savich e il Capo Ufficio Stampa. Telegrammi del Senato e della Camera al Vice-Canciliere e alla Signora Dollfus - Il passo più significativo - Ai

confini del Brennero e della Carinzia - Il telegramma di Starheimberg - La proroga al «modus vivendi» italo francese - L'Italia non fornirà armi alla Bolivia e Paraguay in guerra - Il Duce esaltato in America come « l'eroe internazionale » - Dichiarazione ufficiale sul « patto Orientale » - I confini Orientali della Cirenaica definiti con un accordo italo-anglo-egiziano - I rapporti italo-turchi - L'affermazione dell'italianità del Ticino in un discorso del Ministro degli Esteri svizzeri - Preludio alle conversazioni navali anglo-italiane - Accordi economici italo-bulgari.

Demografia, Economia, Finanza, Organizzazione

La Nazione in cifre - La bilancia commerciale - Il conto del tesoro - L'unità di consumo e i Comuni dopo l'abolizione delle cinte daziarie - Il costo della vita - L'Italia al primo posto nella navigazione degli stretti - Movimento turistico in Italia - Il risveglio del porto di Trieste in uno studio del « Times » - Per la riduzione di prezzo delle marmellate - Straordinari aumenti della produzione e della esportazione del rayon nazionale - Aumenti di produzione e di esportazione della canapa - L'espansione del vino italiano sul mercato degli Stati Uniti - Continua progressiva diminuzione nella importazione del grano - Notevole aumento in Italia della produzione industriale - Il fervido contributo degli industriali all'impulso produttivo della Nazione - Mezzo miliardo di economie nelle spese dello Stato - La marina mercantile italiana e i suoi sviluppi nel mondo - Gli scambi commerciali italo-sovietici - 50000 coppie di sposi in viaggio di nozze - La rapidità delle comunicazioni sulle Ferrovie italiane - I risultati di una inchiesta e gli aspetti di un problema - Il testo unico delle leggi sanitarie - Cinque anni di colonizzazione interna - Il Segretariato della montagna e i suoi compiti di bonifica integrale - La prima assemblea della Fed. Nazionale dei Consorzi Oleari - La difesa del grano nazionale - Note demografiche - Varie.

Note del Popolo d'Italia pag. 45-49

Quo Vadis — Il rovescio della medaglia — Le idee non si uccidono — Dottrine — Un manifesto ed un'idea — Il problema della sicurezza — Religione e filosofia nelle scuole — Piani, programmi, progetti (o mera coincidenza) — Segnalazione — Sicurezza umana — Considerazioni astratte su cifre concrete — Francia senz'ali — Volontà — Raggio di vita.

Le Forze armate di terra, del mare, dell'aria pag. 50-53

Le grandi manovre dell'Esercito sull'Appennino Tosco-Emiliano — Esercitazioni aeree in Alta Italia — Due ruoli costituiti per tutte le armi — Regolamento organico per l'Arma dei CC. RR. — Esercitazioni navali nel medio Tirreno — La costituzione di un servizio fotocinematografico militare — I corsi della Premilitare portati da due a tre — Due importanti provvedimenti per il personale dell'Aeronautica — La nuova costituzione organica delle grandi unità dell'Esercito — Varie.

Attività del Partito pag. 54-57

Il Direttorio Nazionale — Provvedimenti del Segretario del Partito — Norme e disposizioni — I G.U.F. — Varie.

Il Regime per il Popolo pag. 58-64

Attività varie dell'E.O.A. — Colonie marine, montane ed elioterapiche — Concorsi culturali e ginnastici — Assistenza dei Patronati Scolastici — Attività dell'O.N.B. — Varie.

Il Fascismo per il mondo pag. 64-65

Un'importante invenzione italiana. pag. 65-66

Opere del Regime. pag. 66-68

DIARIO DI LUGLIO

Sovrano e Casa Reale

pag. IV, VIII, XXII, XXV, XXVII, XXXVI, XLIII, XLIII, XLV, LI.

Sovrani e Capi di Stati Esteri

pag. XXII, XXVII, XXIX, XXX, XLVIII, LI, LX.

Capo del Governo

pag. III, IV, VI, VII, VIII, X, XI, XIII, XVIII, XXII, XXIV, XXVII, XXVIII, XXIX, XXXI, XXXIII, XXXIV, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XLIII, XLIV, XLVIII, LI, LIV, LIX, LXII.

Politica istituzionale e Organi rappresentativi

pag. III.

Politica Estera

pag. X, XI, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXXI, LIX, LX.

Partito

pag. I, II, III, VI, VII, IX, X, XI, XII, XIV, XVII, XXII, XXIV, XXV, XXVIII, XXIX, XXX, XXXII, XXXIII, XXXIV, XXXVI, XXXVII, XXXIX, XLII, XLIII, XLIV, XLIX, LI, LII, LIII, LIV, LVIII, LXIII.

Amministrazione Giudiziaria

pag. XXXII, L.

Economia e Finanza

pag. XII, XXIII, XXIV, XXV, XXIX, XXXV, XLIII, LX.

Lavori Pubblici

pag. IV, VI, X, XI, XIII, XVII, XXX, XXXI, XXXIII, XXX X, XLJ, XLII, XLIII, XLVII, XLIX.

Agricoltura

pag. III, VIII, X, XVIII, XXV, XXXV, XLIII, XLVI, LV, LVIII.

Istruzione ed Educazione

pag. XXIX.

Religione

pag. LI, LIV.

Arte e Scienze

pag. III, VI, VII, XXI, XLIX.

Amministrazione e Servizi

pag. X, XXVIII, XXXIII, XXXIV, XLVI, LIX.

Sindacati e Corporazioni

pag. VII, VIII, XI, XII, XXVI, XXVII, XXVIII, XXXI, XXXII, XXXIV, XLI, XLV, XLIX, LV, LXI, LXIII.

Organizzazioni Giovanili

pag. I, VII, IX, XXI, XXII, XXIII, XXV, XXVI, XXVIII, XXXIII, XXXIV, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XLVII, XLVIII, LXII.

Aeronautica

pag. VII, IX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXVII, XXXVIII, XXXIX, XXXIV, XLIV, XL, XLIV.

Marina

pag. X, XXIII, XXIV, XXXV, XXXVII, XXXIX, XLIX, LVII, LXI.

Esercito

pag. XXII, XLV.

Commercio e Industria

pag. XXIII, XXIV, XXVI, XXIX, XXXV, XLIII, LX.

Educazione fisica e Sports

pag. IV.

Ricorrenze

pag. III, VIII, IX, XXV, XXVI.

Decessi

pag. IX, XI, XIV, XVII, XXXII, LI.

IN BIBLIOTECA

pag. LXIII, LXIV.

È vietato riprodurre, anche in parte, i nostri articoli, senza citare la Rivista « Annali del Fascismo »

Direzione e Amministrazione: NAPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Telef. 24-888

Ufficio Redazionale di ROMA

Via Firenze, 43 - Telef. 48-56 74

Note del luglio 1934-XII

Ragione preminente dell'attività fascista nel mese di Luglio è l'organizzazione della assistenza estiva per i figli del popolo: colonie di cura marina, o climatica, o solare, per i bambini e fanciulli; campeggi con gare ginniche ed istruzione di capisquadra, per i giovinetti; senza distinzione tra figli di iscritti o non iscritti al partito, e nemmeno pei provenienti da famiglie di religione diversa, purchè sieno di cittadinanza italiana. Oltre mezzo milione di ragazzi, d'ambo i sessi, scelti e ripartiti con criterio sanitario in base a visita medica, sono in tal modo assistiti, senza contare le parecchie centinaia di migliaia che, pure rimanendo nelle città, vengono convogliati ogni giorno per un orario di cura campestre o lacuale o fluviale. Inoltre, più di quindicimila figli di italiani all'estero, raccolti in tutti i continenti, vengono condotti in Italia ed ospitati in colonie apposite.

Alleviare quanto più è possibile le condizioni del popolo prolifico, educandone ed assistendone i figli, per l'invigorimento fisico e spirituale, mentre i genitori hanno nel « Dopolavoro » la gioia dello svago istruttivo e salutare e dell'agonismo sportivo (di cui s'è fatta gara, e premiazione a Roma per mano del Duce, ai primi del mese); questo è il nostro « razzismo », vogliamo fare degli italiani tutti, senza alcuna distinzione, un popolo sempre più numeroso, di lavoratori e di marciatori, fisicamente e moralmente forti, abituati all'inquadramento, alla disciplina, alla fatica, ed alle prove di valore.

Perciò si ingannerebbe profondamente chi, nelle ore di lavoro prestate da Mussolini per la inaugurazione della trebbiatura del grano di Littoria, vedesse soltanto un bel gesto suggestivo.

Ma è certo che i lavoratori della terra bonificata dal Regime, come tutte le famiglie di contadini ex combattenti, non si sono ingannati, ed anzi hanno benissimo compreso quale esempio il Capo della Rivoluzione fascista ha voluto dare, a quelli di Littoria, che han gridato il cordialissimo « evviva al Duce no-

stro! », hanno benissimo interpretato il monito derivante dall'esempio del Duce.

Questo: che la Rivoluzione Fascista è dei lavoratori, per i lavoratori; non già intendendo come tali quelli soltanto del lavoro cosiddetto materiale, contadini ed operai, ma tutti coloro i quali, in funzione organizzativa o dirigente od esecutiva, più o meno intellettuale o manuale, lavorano, danno contributo d'opera personale, a costruire la potenza ed a produrre la ricchezza della Patria; e che chiunque, in età valida al lavoro, sperperi il tempo e le rendite nell'ozio, è un parassita nocivo, destinato alla eliminazione.

Questo è il nostro « razzismo ».

Ed ecco che il Regime chiama anche il « possidente » alla prova del lavoro che gli spetta, con i concorsi nazionali del grano, della frutticoltura, della zootecnica, e della razionale sistemazione delle aziende agrarie; alla battaglia per il potenziamento dell'organizzazione produttiva, e per il miglioramento di qualità e di costo della produzione, che mettono in grado di fronteggiare le difficoltà odierne del commercio internazionale. Poichè questo nostro è tempo durissimo, per tutto il mondo. E chi abbandona la terra al solo lavoratore e rifiuta anche l'opera di dirigente, non si dolga del mancato reddito, poichè il disertore è punito inesorabilmente dalla terra.

Se guardiamo intorno vediamo: lo sciopero dei tessitori belgi, che, dopo sei mesi di perdite di ricchezze e di mercati, crolla disastrosamente sotto il peso della miseria collettiva senza vie d'uscita; la rivolta comunista alla quale si sono abbandonate le masse operaie d'Olanda, e che è stata stroncata dalle forze armate dello Stato dopo alcune giornate sanguinose; la violenta e distruttiva epidemia di scioperi in America, dove la politica del rialzo nominale di prezzi con la svalutazione del dollaro per tentare di salvare qualcosa nella tempestuosissima crisi, non ha potuto giovare a diminuire i pericolosi squilibri di quella economia; la

caduta precipitosa delle esportazioni e le difficoltà finanziarie della Repubblica Francese; — questi sono i frutti maturati dal Regime liberale nei « paesi ricchi ».

Meritano di essere registrati, e presi in considerazione, da quelli che trovano ogni giorno un nuovo dubbio sulla limitazione alla iniziativa privata, ed alla libertà della economia, e sulla partecipazione dei lavoratori alla responsabilità disciplinatrice della produzione, che si intraprende con la istituzione delle corporazioni.

Frattanto questa procede con la rapidità che esige l'incalzare del tempo rivoluzionario in ogni campo, e tuttavia con la massima cautela di studio e di esame per la impostazione delle strutture organiche di questa architettura.

Il 14 novembre 1933-XII il Duce pronunciava il memorabile discorso al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che era stato chiamato a discutere l'argomento, e tracciava le direttive sulla costituzione e sul funzionamento delle Corporazioni, nel dicembre veniva approvata la relativa legge dalla Camera e dal Senato. Il 9 maggio 1934-XII il Comitato corporativo centrale presieduto dal Duce approvava il piano organico delle 22 corporazioni, ed il nuovo piano delle Confederazioni che venivano ridotto da 13 a 9.

Nel giugno sono stati pubblicati: i decreti costitutivi di 17 Corporazioni; ed ai primi di Luglio quelli delle 5 rimanenti.

Il 30 giugno il Comitato Corporativo Centrale approvava, sotto la presidenza del Duce, le direttive del nuovo ordinamento sindacale, e le linee generali per gli Statuti-tipo delle Confederazioni e delle Federazioni nazionali.

Entro il mese di Luglio si è proceduto da parte delle Associazioni sindacali, e delle Confederazioni, al lavoro di riassetamento secondo la esigenza delle strutture corporative ed in rapporto agli schemi di Statuti-tipo.

Ultimato questo lavoro e pubblicati i nuovi Statuti, le Associazioni sindacali potranno procedere alle designazioni dei rappresentanti richiesti dai decreti costitutivi delle Corporazioni.

Si può prevedere che tra agosto e settembre questo lavoro verrà compiuto, e le relative costituzioni di Consigli delle vendite corporazioni saranno ultimate, cosicchè l'ordinamento potrà, sul finire dell'anno XII ed inizio del XIII, cominciare a funzionare.

Mentre venivamo svolgendo questa operosità costruttiva, basata sulla pace, il nembro della guerra s'è improvvisamente addensato sull'Europa, ed è rimasto minaccioso nelle ultime due settimane di Luglio, e soltanto negli ultimi giorni s'è diradato per effetto della pronta ed energica e fattiva reazione opposta da Mussolini.

Infatti la complicata tessitura di patti, alla quale s'era dedicato il ministro francese degli esteri, e che la condizionata adesione generica dell'Inghilterra e dell'Italia aveva epurato dei tossici insinuatissimi tra un patto e l'altro, sembrava destinata a dominare per qualche anno il lavoro delle Cancellerie europee, quando il colpo di mano tentato dai nazisti in Austria, con l'assassinio del Cancelliere Dollfuss, e con iniziative di bande insurrezionali nella Stiria ed in Carinzia, ha costretto tutti ad abbandonare telaio e tessuto, ed a riconoscerne l'effimero valore e la lievissima consistenza, per cercare improvvisamente qualche arma più efficace, che fosse a portata di mano, e qualche mezzo di orientamento su quel che accadeva.

La responsabilità della Germania, nel concepimento e nella preparazione del colpo, nell'armamento e nel finanziamento, non poteva essere negata nemmeno allora, quando ancora non si conoscevano le prove che sono state scoperte nelle perquisizioni, ed intercettate, o che essa stessa ne ha dato col contegno dei suoi giornali, nonché della sua radio di propaganda, della sua Agenzia ufficiale e dello stesso ufficio stampa del Governo. « accordati » preventivamente alle progettate fasi e risultanze del complotto, cosicchè essendo queste mutate, si trovarono spaesati, e smascherati.

E per ora pare anche difficile mettere di accordo la promessa fatta a Venezia nel Giugno con la condotta tenuta da Hitler alla vigilia e nei giorni del tentativo nazista in Austria, essendo impossibile credere ch'egli fosse impotente di fronte ad alcuni suoi collaboratori, o comunque capi nazisti di Germania, organizzatori del terrorismo, e delle bande e del colpo di mano, per la manomissione della indipendenza austriaca; dappoichè nella notte del 30 Giugno Hitler aveva dato sufficiente prova della energica sua idoneità a sbarazzarsi sbrigativamente di quanti, (precisamente: 74) collaboratori nazisti della vigilia, o fiancheggiatori, gli risultassero o gli paressero malfidi, o non disciplinabili.

È noto che l'avvento in Austria di un Governo — com'era stato preparato, sia pure in due tempi — nazional-socialista pangermanista, a sua volta governato da Berlino per effettuare l'annessione alla Germania (i giornali tedeschi non parlano forse dell'Austria come dell'VIII ripartizione del Reich?), costituirebbe tale violazione dei trattati, e tale sfida contro la recente dichiarazione italo-franco-inglese per l'indipendenza austriaca, da provocare interventi militari. I nazisti del Reich credevano forse di avere superata questa difficoltà tessendo un intrigo con la Piccola Intesa, mediante promessa alla Jugoslavia di cessione della agognata Carinzia, e non sappiamo ancora quali altri compensi alla Cecoslovacchia. Gli interventi militari avrebbero fatto scoppiare la guerra.

Il prontissimo telegramma di Mussolini contro le responsabilità immediate e lontane, e per la affermazione del proposito di difendere strenuamente la indipendenza dell'Austria, e l'immediatamente annunziato ed eseguito schieramento di forze militari al confine del Brennero e della Carinzia hanno orientato subito i governi e l'opinione pubblica e la stampa delle altre Potenze; ed hanno indotto il nazismo germanico a fare marcia indietro, sia pure digrignando i denti, ed imprecaando, e lanciando ogni sorta di contumelie e di più o meno assurde ed idiote ed ignobili menzogne.

Così Mussolini ha salvato l'Europa dalla

guerra — come gran parte della stampa internazionale riconosce — e forse anche in tal modo ha salvato la Rivoluzione nazionalsocialista germanica dal disastro.

E si può credere che il martirio di Dollfuss ha salvato l'Austria dalla prussianizzazione.

Poichè se l'« Anschluss » potè essere, alcuni anni or sono aspirazione di partiti austriaci, ma ciascuno a suo modo, secondo che in Germania il partito dominante fosse, od accennasse a divenire con l'unione austriaca, l'uno o l'altro, il socialista, o il cattolico, od il tedesco nazionale, oggi appare sempre più evidente che l'avvento del nazionalsocialismo al Governo del Reich, ed il sistema di Stato che esso ha instaurato, ed i metodi di politica interna che ha adottato, e le tendenze che ha manifestato in materia religiosa, allontanano decisamente l'Austria dalla Germania, accennandone la diversità di concezione e di funzione europea.

Perchè l'Austria, che avrebbe potuto aspirare ad essere uno dei principali Stati della Federazione Germanica, in alleanza alla Baviera cattolica di fronte alla Prussia, non vorrà essere una provincia della Germania prussiana (quello della Prussia è il solo governo autonomo rimasto in piedi nella nuova formazione statale del Reich), e prevalentemente junche-rista e luterana.

L'annalista

Politica estera

La congiura contro Hitler

Il mese di Luglio è stato salutato dalle gravi notizie germaniche sulla scoperta della congiura in seno al Partito Nazional-socialista e sulla immediata soppressione dei congiurati per il pronto intervento di Hitler.

La congiura faceva capo all'ex-Cancelliere, generale Schleicher e al comandante dei reparti di assalto, ministro Rohm, secondo le affermazioni di Hitler.

Si era ufficialmente segnalata, inoltre, l'ingerenza di una Potenza straniera che alcuni avevano voluto identificare nella Francia, dati i tentativi del generale Schleicher per una politica francofila. Certo la Francia era stata informata parecchie settimane prima della congiura ordita da Schleicher per rovesciare Hitler. E Barthou sapeva — come ebbe a confidare a un rappresentante di una grande Potenza (Inghilterra) a Ginevra — « che i giorni del regime di Hitler erano contati »; ed accennò alla congiura capeggiata da Schleicher che avrebbe presto agito.

L'ingerenza della Francia è stata smentita, ma le informazioni di Barthou rimangono inalterate. Altri hanno voluto vedere nella « Potenza straniera » la Russia o la Jugoslavia.

Il fatto si è che un disordine politico e morale esisteva in Germania prima della congiura scoperta il 30 Giugno e, in due giorni, liquidata.

Contrasti di varia natura avevano dato luogo ai discorsi di Von Papen a Marburgo, di Goebbels a Berlino e di Rosenberg a Monaco, decidendo Hitler a recarsi a Nuremberga per conferire con Hindenburg. Interessi politici, economici e religiosi erano e sono ancora la base del disagio aggravato dai rapporti fra l'esercito e le squadre di assalto che Rohm voleva fondere in unico organismo; tentativo che fallì in seguito all'intervento di Hindenburg favorevole alla indipendenza delle *Reichswehr*, le quali devono rimanere superiori ai partiti per meglio dedicarsi alla difesa della Patria di tutti.

In questa atmosfera e perdurando l'isolamento della Germania ritrattasi da Ginevra, il Ministro Roehm aveva creduto opportuno di recarsi presso alcuni Stati danubiani e balcanici a cercare appoggio per un colpo di forza militare contro l'Austria, progettato a Monaco dai Capi della *Legione austriaca*; ciò che costituisce un precedente dei fatti criminosi del 25 Luglio, di cui parleremo.

Bartou a Londra

Intanto, la preannunciata visita di Barthou a Londra si è svolta in un modo diverso da quello vagheggiato in Francia.

Si vagheggiava in Francia, interprete Barthou, una nuova intesa o alleanza con l'Inghilterra e l'adesione quindi al Patto orientale che la Francia aveva concordato con la Russia per comprendervi — o accerchiare — la Germania insieme con la Polonia, la Cecoslovacchia, la Romania e gli Stati baltici; Patto da collegare con quello di Locarno.

Niente di tutto questo. Barthou, invitato da Mac Donnell, è stato ricevuto da Baldwin; ma, prima di giungere a Londra, ha dovuto modificare non poco i suoi progetti ed abbandonare le idee fondamentali delle sue speranze, perché i ministri Eden, Baldwin e Chamberlain hanno chiaramente detto in pubblici discorsi che la voce di un'alleanza franco-inglese era assurda e che l'Inghilterra non intendeva assumere altri impegni nel continente oltre quelli assunti a Locarno insieme con l'Italia; perciò niente adesione al Patto orientale che Barthou si apprestava a sottoporre all'Inghilterra.

Senonché, ancora prima che Barthou giungesse a Londra, vi era stato uno scambio di visite fra generali francesi e inglesi a Londra e Parigi; visite precedute da una campagna di stampa specialmente francese per impressionare l'Inghilterra sui possibili pericoli di una incursione aerea, in caso di guerra, che vulnererebbe la insularità britannica. Si è parlato, poi, di trattative per un'azione comune e della

necessità di un impianto di aerodromi inglesi sul suolo francese per fronteggiare il pericolo, lontano dalle isole.

La smentita di queste trattative non ha persuaso alcuno di coloro i quali seguono con attenzione gli avvenimenti che si succedono e sono quasi sempre fra di loro concatenati. Certo, non c'è stato un accordo scritto, ma uno scambio d'idee ed una conclusione pratica sia pure verbale non sono, evidentemente, mancate ed esse hanno agevolato non poco la trasformazione radicale del Patto orientale, che era stato concepito in funzione antigermanica.

Barthou ha dovuto accettare la proposta di Simen di porre il Patto orientale sullo stesso piano di quello occidentale stipulato a Locarno, cioè sulla base della reciprocità fra i contraenti, escludendo qualsiasi adesione o nuovo impegno dell'Inghilterra la quale però si è assunta il compito di raccomandare il nuovo Patto a Berlino e Varsavia; ciò che ha subito fatto. E lo ha fatto anche il Governo italiano.

La reciprocità sottintende il riconoscimento della parità di diritti e quindi la soluzione del problema della sicurezza che sta tanto in cuore alla Francia. In questo senso Simen ha parlato ai Comuni e il Governo italiano ha precisato in un comunicato dell'Agenzia Stefani, comunicato che coincide col punto di vista britannico nel prendere in considerazione il Patto orientale, radicalmente modificato, lasciando libere la Germania e la Polonia di aderirvi o meno.

L'atteggiamento dell'Italia, più che quello inglese, ha sorpreso la stampa tedesca contraria al Patto. Essa ha voluto accusare l'Italia di voluttà, senza comprendere le ammissioni e le riserve del comunicato italiano, favorevoli alla Germania e senza comprendere, soprattutto, le idee tradizionali della politica italiana fatta per la collaborazione europea.

Il Patto orientale, riveduto e corretto a Londra, è accettabilissimo per la Germania, ma questa può anche resistere o, meglio, negoziare per ottenere dalla Francia il riconoscimento effettivo della parità giuridica. E l'occasione si promette ai negoziati, sebbene Barthou abbia dichiarato, in un discorso pronunciato dopo il ritorno a Parigi, che solo dopo l'accettazione del Patto potranno essere iniziate nuove trattative per il disarmo.

Tuttavia, la Germania e la Polonia continuano a mostrarsi ostili al Patto che ritengono superfluo ed anacronistico, avendo esse regolato le loro questioni con un Patto decennale e chiariti i rapporti fra la Polonia, la Russia e gli Stati baltici.

In verità, non si sentiva affatto il bisogno di questi Patto regionali, esortati dalla Russia come surrogati del disarmo e subito accolti dalla Francia a scopo di sicurezza o di egemonia; mentre — ripetiamo — la sicurezza della Francia poggia non solo sopra i suoi formidabili armamenti, ma anche e, in modo decisivo, sulla garanzia ermata che l'Inghilterra e l'Italia hanno assunto col Patto di Locarno.

Si prevede, quindi, che di questi nuovi Patto regionali non rimarrà nemmeno il ricordo, perchè non sono fondati sopra interessi concreti e ragioni politiche, identici e concimanti per tutti gli Stati. La Francia si ostina a negare la parità effettiva alla Germania e la Germania, forte del suo diritto, continua a riarmarsi senza controllo. La saggia vorrebbe che la Francia s'intendesse direttamente con la Germania, come è stato più volte suggerito e lo stesso Hitler nonchè il suo ministro Hesse hanno testé rinnovato l'offerta di una intesa. Solo questa intesa risolverebbe il problema del disarmo, stabilendo, almeno, con la limitazione, il controllo degli armamenti. Ed un bel gesto risolutore sarebbe stato quello che Barthou, invece che a Londra, si fosse recato a Berlino per conseguire con l'intesa diretta la vera sicurezza della Francia e della Germania e il conseguente consolidamento della pace europea.

Vicewers, i colloqui di Londra, i comunicati, i discorsi e le discussioni giornalistiche, specie in Inghilterra, in Francia, in Germania e in Polonia, non hanno affatto rasserenato l'atmosfera. La interpretazione del Patto orientale non è identica in Inghilterra e in Francia. La Germania e la Polonia non mostrano alcuna volontà di aderire al Patto.

L'assassinio di Dollfuss

In questa atmosfera, è avvenuto il tentativo di colpo di mano nazional-socialista, che ha condotto alla orrenda uccisione di Dollfuss e di altri funzionari austriaci; sedizione che ha dimostrato ancora una volta l'ingerenza della Germania negli affari dell'Austria e ha dato all'Italia l'occasione di riaffermare nel modo più efficace il suo interesse nel difendere la indipendenza dell'Austria.

L'atteggiamento dell'Italia ha avuto subito il consenso e l'approvazione della Francia e dell'Inghilterra le quali si sono richiamate alla Dichiarazione del 17 febbraio, fatta in comune con l'Italia per la salvaguardia dell'indipendenza austriaca, anche allora minacciata dalla insurrezione social-democratica, tacitamente incoraggiata dai nazional-socialisti e apertamente sostenuta con armi e munizioni dai social-democratici della Cecoslovacchia, pronti essi stessi a varcare, armati, la frontiera austriaca.

È stata provata ad esuberanza la complicità nel terrorismo nazional-socialista in Austria e la responsabilità morale della Germania nell'assassinio di Dollfuss, compiuto alla vigilia della partenza del Cancelliere austriaco per l'Italia dove avrebbe dovuto conferire con Mussolini.

Ma la tragica sorpresa di Vienna non ha avuto alcuna conseguenza favorevole ai responsabili diretti e lontani del terrorismo nazional-socialista. Il pronto intervento dell'Italia col concentramento di forze armate alle frontiere del Brennero e della Carinzia ha fermato tutte le velleità della Germania, della Cecoslovacchia e della Jugoslavia.

Pero che, da qualche tempo, esista una tacita intesa fra la Germania, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia per una eventuale spartizione dell'Austria nel caso che la Germania realizzasse l'*Ausschluss*. Certo si è che Benes ha avuto occasione di dichiarare che preferisce l'*Ausschluss* alla restaurazione degli Abeburg in Austria; e trattative in questo senso sono già corse fra la Germania, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia. Ed ecco come si spiega il viaggio di Roehm in Cecoslovacchia e Jugoslavia per indurle a partecipare con la Germania a un colpo di forza sull'Austria di Dollfuss. Il progettato rovesciamento di Hitler era, forse, il segnale per un intervento armato dei tre Stati in Austria? Ed è possibile che l'ingerenza germanica negli affari austriaci si sia svolta all'infuori, al disopra e contro la volontà di Hitler?

Sia il fatto che Hitler ha cercato dopo di riparare alle tragiche conseguenze del terrore nazional-socialista in Austria, chiudendo la frontiera e richiamando il dott. Rieth, il quale, rappresentante germanico a Vienna, si era adoperato in favore dei terroristi che chiedevano la interessata protezione della Germania. E, per meglio dimostrare le sue buone intenzioni, ha voluto sostituire il Rieth con Von Papen, commettendo però un errore di procedura diplomatica nella mancata preventiva richiesta di gradimento al Governo austriaco; errore diplomatico che ha fatto raggiungere l'effetto opposto, perché ha dato la sensazione che si volesse imporre una personalità eminente come una specie di Alto Commissario della Germania a Vienna con l'incarico di fare quello che non hanno saputo fare i predecessori: persuadere la grandissima maggioranza degli Austriaci, che è cattolica, a schierarsi in favore di una politica annessionista. Nessuno meglio di Von Papen, con la sua autorità di ex-Cancelliere prima di Hitler e di Schleicher, di Vice-Cancelliere in carica, di Alto Commissario germanico nella Saar, di statista apprezzato da Hindenburg e di capo appunto dei cattolici germanici non ostili al nazional-socialismo, potrebbe compiere l'opera di persuasione presso i dirigenti austriaci.

La sconvolgimento diplomatico e la scelta di Von Papen sono state criticate non soltanto in Austria. Il gradimento della nomina è stato, poi, chiesto, ma il nuovo Governo austriaco si è riservato di farlo, ponendo alcune condizioni: scioglimento dell'Associazione austro-tedesca, che costringe a parteciparvi tutti gli Austriaci residenti per ragioni di lavoro in Germania; sospensione dell'attività della Direzione del Partito Nazional-socialista austriaco con sede a Monaco e succursale a Berlino; scioglimento e disarmo della Legione austriaca forte di 150 mila nazisti; fine della diffamazione e degli eccitamenti all'odio, fatta a mezzo della radio e della stampa; garanzia, infine, che le autorità germaniche non s'immischino più negli affari dell'Austria.

Mentre si attende la conclusione delle trattative in proposito, vogliamo ancora rilevare l'atteggiamento equivoco della Piccola Intesa e in particolar modo della Cecoslovac-

chia e della Jugoslavia; atteggiamento favorevole alla Germania e contrario all'Italia. I due Governi danubiano-balcanici hanno manifestato il proposito di voler sottoporre la questione austriaca alla Società delle Nazioni piuttosto che vederla patrocinata dall'Italia, qualificando inframmettendo l'atteggiamento italiano. La stampa francese ha, a sua volta, qualche cosa di geloso il contegno della Cecoslovacchia e della Jugoslavia, le quali sono gelose dell'Italia, gelose che l'Italia abbia il sopravvento nella questione austriaca. La Jugoslavia ha perfino prospettato gravi conseguenze in caso di unilaterale in Austria.

Le critiche francesi al contegno della Piccola Intesa parlano non solo di gelosia funesta verso l'Italia ma di insubordinazione ingrata verso la Francia che ha, infatti, tenuto la Piccola Intesa a battesimo e continuamente finanziata ed armata. Il comunicato cecoslovacco e la nota jugoslava a Berlino rivelano il pericolo che una Piccola Intesa, solo preoccupata dei suoi più piccoli interessi, può rappresentare per l'Europa e l'unità delle grandi Potenze. « Bisogna scongiurare il malinteso che si delinea — ammonisce il *Journal* — perché la Piccola Intesa pretende impedire all'Italia il diritto d'imporsi con un'azione eventualmente immediata, l'unica efficace al mantenimento della indipendenza austriaca ».

Tutti hanno riconosciuto in Francia e in Inghilterra, oltre che in America, il grande merito di Mussolini che con la sua azione pronta e chiavovagante ha salvato con l'indipendenza dell'Austria la pace dell'Europa. L'intervento dell'Italia è stato più efficace e risolutore di qualsiasi protesta diplomatica, isolata o collettiva, a Berlino e nulla più potrebbe fare un'azione lenta e inefficace della Società che vegeta a Ginevra, invocata dalla Piccola Intesa per togliere il primato all'Italia e riservarsi la spartizione dell'Austria con la Germania.

Anche in questa circostanza la stampa germanica ha inveito contro la stampa italiana e l'atteggiamento dell'Italia fascista; ma ha dovuto presto abbassare il tono non solo di fronte alla inflessibilità di Mussolini ma anche al monito levatosi nella Camera dei Comuni.

Il monito britannico

Discutendosi la legge sull'aumento dell'aviazione militare, Baldwin, che sostituisce Mac Donald in vacanza, ha dovuto illustrare non solo le ragioni tecniche ma anche quelle politiche dell'aumento; ragioni tecniche e politiche che si completano a vicenda e sono, anzi, ragioni della stessa natura politica che sottintende quella tecnica, come in tutti i casi dell'azione di un Governo.

Le isole britanniche, rese invulnerabili dalla geografia e dalla flotta marina, sono ora esposte alle incursioni di una flotta aerea nemica che può portare lo scompiglio e la distruzione sulle città e sulla stessa flotta marina. Questo pericolo può essere fronteggiato in due modi: col mettere l'aviazione britannica alla pari di quella di altre Potenze più armate nell'aria e con l'allontanare il più possibile il pericolo di una incursione nemica, in caso di guerra. I due obiettivi possono essere raggiunti con l'aumento dell'aviazione militare e con lo spostamento della frontiera dalla Manica al Reno, come Baldwin ha dimostrato fra il consenso dei Comuni, meno la stereotipata opposizione laburista e di qualche isolato liberale.

Nella dimostrazione di Baldwin balza subito l'eventuale nemico che potrebbe minacciare la invulnerabilità della Gran Bretagna. Oltre il Reno è la Germania che potrebbe violare ancora la neutralità del Belgio e, forse, anche quella dell'Olanda per farne campi di aviazione.

Baldwin ha detto: « Basti pensare a quello che avverrebbe se la Germania, arrogandosi il diritto di riarmare, si mettesse in grado di costituire nuovamente una formidabile minaccia alla pace europea »; perciò, e quando pensiamo all'Inghilterra non dobbiamo più pensare alla costa meridionale della Manica come ad un confine, dobbiamo pensare piuttosto al Reno. Ecco dove si trova oggi la nostra frontiera. E l'ex-ministro Churchill ha denunciato l'incessante aumento dell'aviazione militare germanica e la predisposta trasformazione dell'aviazione civile, in caso di guerra.

Il monito alla Germania è evidente: monito che viene dopo l'energico atto compiuto dall'Italia in difesa dell'indipendenza austriaca, minacciata dalla Germania.

Giuseppe Marini

VITA SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO

Riassetamento organico-sindacale

Il poderoso lavoro di costruzione delle ventidue Corporazioni, ha determinato la necessità e favorito la opportunità di assestamenti dell'organizzazioni professionali, che nel mese di luglio si sono svolti laboriosamente.

Secondo le direttive fissate dal Comitato Corporativo Centrale nella seduta del 30 giugno u. s., presieduta dal Duce, sono stati compilati i nuovi statuti delle Confederazioni, e delle Federazioni di categoria.

Per le Confederazioni è stato concretato il principio che questi istituti rappresentino gli interessi generali dei singoli settori di attività produttiva che ad esse fanno capo, promuovendone lo sviluppo secondo i dettami della Carta del Lavoro. Le Confederazioni allentano i vincoli nel campo sindacale in armonia con l'articolo 7 della Legge 5 febbraio 1934-XII, limitandosi al collegamento e coordinamento nell'indirizzo dell'attività delle associazioni aderenti; esse, praticamente possono anche avere la rappresentanza delle categorie, stipulare contratti collettivi, definire vertenze, ma soltanto allorché siano in gioco interessi od esigenze di carattere generale.

In materia di ordinamento e di amministrazione le Confederazioni eserciteranno un'attività di maggior rilievo sia attraverso la costituzione ed il funzionamento dei servizi comuni, sia attraverso la disciplina delle gestioni economico-finanziarie delle associazioni sindacali accentuando il loro carattere di enti aventi funzioni delegate di interesse pubblico in armonia alla dichiarazione III della Carta del Lavoro.

Sono organi della Confederazione il Consiglio, la Giunta esecutiva, il presidente e i rappresentanti gli organismi periferici. I presidenti delle Confederazioni ripeteranno la loro nomina dal Governo, in conseguenza del carattere, che si accentua nelle Confederazioni, di organi delegati per funzioni di pubblico interesse.

Allo stesso criterio si ispirano le nomine dei dirigenti delle Unioni, le quali sono attribuite ai presidenti delle Confederazioni, con la ratifica del Ministero delle Corporazioni. Ma tanto i presidenti delle Confederazioni quanto i dirigenti delle Unioni avranno a fianco, nella azione di loro competenza, i diretti esponenti delle singole categorie, chiamati a comporre i Consigli ed i Comitati, così delle Confederazioni che delle Unioni.

Le Confederazioni coordineranno al centro l'attività delle Federazioni di categoria e le une e le altre saranno provviste di personalità giuridica. Alla periferia, le Unioni provinciali o interprovinciali — uffici delle Confederazioni — coordineranno la attività dei Sindacati locali, costituenti i nuclei fondamentali delle Federazioni, con le maggiori possibilità di vita autonoma: le Unioni e i Sindacati locali, come i Sindacati nazionali, non avranno, peraltro, personalità giuridica propria.

Per le Federazioni i nuovi statuti disciplinano il funzionamento degli organi di direzione, la costituzione delle sezioni, la parte disciplinare, l'amministrazione e i contratti collettivi di lavoro.

Tutti i dirigenti delle Associazioni nazionali di categoria e dei loro rispettivi Sindacati debbono essere diretta espressione dei vari gruppi di produttori.

È opportuno porre in rilievo che alle Federazioni è attribuita la rappresentanza delle attività produttive appartenenti alle categorie che la compongono.

Nella elencazione degli scopi delle Federazioni, gli Statuti precisano il concetto della autonomia, attribuendo alla Federazione la tutela generale delle categorie; lo studio e la risoluzione dei problemi economici e sociali relativi alle categorie stesse; la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro e di accordi per il regolamento dei rapporti economici collettivi; lo svolgimento delle iniziative assistenziali; la designazione dei rappresentanti e, in genere, tutte le attività necessarie perché l'organizzazione funzioni nel piano integrale che le disposizioni di legge le hanno assegnato.

S'è fatta anche, per alcune categorie, la revisione degli inquadramenti. Dalla Confederazione dei lavoratori dell'Industria son passati alla Federazione dell'Artigianato:

- 1) i proprietari di barche che esercitano la pesca per conto proprio;
- 2) i barcaioli, i vetturini ed in genere coloro che esercitano mezzi di trasporto terrestri e di navigazione interna, personalmente o col solo aiuto di persone di famiglia;
- 3) i barbieri e i parrucchieri anche se esercitano un'attività sussidiaria o accessoria di vendita di oggetti di profumeria.

Tra coloro che esercitano mezzi di trasporto di navigazione interna vanno compresi i barcaioli fluviali, lacuali che esercitano il mestiere personalmente o con l'aiuto di persone di famiglia qualunque sia il numero dei mezzi adoperati o la natura di essi.

Tra coloro che esercitano mezzi di trasporto terrestri si intendono inclusi i proprietari di macchine da piazza, da rimessa, autolinee autotrasporto merci, che esercitano per proprio conto e con famigliari.

Ecco dalla Confederazione dei lavoratori del commercio, e forma Federazione autonoma, la categoria dei venditori ambulanti; ecco dalla Confederazione dell'Agricoltura, e forma Federazione autonoma, la categoria dei proprietari di fondi rustici coltivatori diretti, e dei diretti proprietari conduttori di bestiame.

Questa sistemazione autonoma delle grandi categorie intermedie, affinché le loro funzioni possa esplicarsi efficacemente nell'ordine corporativo, ha evidente importanza.

Un'opera di riassetamento delle categorie è stata decisa dalla Confederazione dei lavoratori del commercio, riducendo le Federazioni da sei a cinque.

Sono stati attribuiti a queste Confederazioni i dipendenti di aziende di compravendita di frutta, anche se provengono da categorie di lavoratori agricoli; i portieri; i dipendenti da aziende di spedizione terrestri e marittime, anche se la loro attività si esplicita sotto forma di assunzione di trasporti a rischio proprio; i viaggiatori e piazzisti di commercio, anche se dipendenti da importatori di nafta, olii minerali e lubrificanti in genere; gli addetti agli istituti privati di cura; gli infermieri patentati, liberi esercitanti; i dipendenti di agenzie appaltatrici dei servizi biglietti per stazioni lacuali, uscite ed aeree; gli addetti ai laboratori di pasta, gallette, gelati e biscotti annesi ai negozi di vendita in maniera sussidiaria, ed infine i dipendenti da case di vendita di case edirici.

Le cinque Federazioni che saranno riconosciute sono:

- 1) Federazione nazionale fascista addetti case di deposito, vendita e spedizione.
- 2) Federazione nazionale fascista lavoratori del commercio alimentare.
- 3) Federazione nazionale fascista lavoratori del turismo e della ospitalità.

4) Federazione nazionale fascista addetti aziende e studi professionali.

5) Federazione nazionale fascista portieri.

Tra la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del commercio e la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del credito e dell'assicurazione, si è stipulato un accordo in virtù del quale si addiverrà per quanto è possibile ad una unificazione delle rispettive sedi delle organizzazioni territoriali. Tale unificazione oltre a realizzare una economia sulle spese generali, può recare un reciproco vantaggio alle due Confederazioni, tenendo conto anche di una maggiore unità di indirizzo e di intenti, senza ledere la rispettiva autonomia.

Attività contrattuale e tutela giuridica.

Particolarmente interessante è stata l'attività contrattuale in questo periodo. Senza elencare i contratti regionali, per darne idea basterà segnalare i principali contratti nazionali. Si è provveduto alla sistemazione salariale nell'industria delle maglie e delle calze sulle seguenti basi: per gli addetti ai maglificio, su vendidue province provviste di contratto, il sette per cento di riduzione sarà applicato ad una sola provincia, il cinque per cento ad otto province; il quattro per cento a cinque province; il tre per cento a tre province. Nessuna riduzione sarà applicata in cinque province; per gli addetti ai calzifici, su venti-quattro province provviste di contratto, a nessuna provincia sarà applicato il sette per cento; il cinque per cento di riduzione sarà applicato a nove province; il quattro per cento a due province; il tre per cento a otto province; nessuna riduzione sarà applicata nelle rimanenti cinque province.

Contrattazioni che duravano dall'aprile 1933 per denuncia del vecchio contratto da parte delle Federazioni datori di lavoro, nella industria dei lanifici e canapifici si è proceduto all'accordo salariale, lasciando valida fino al 1. giugno 1935 la parte generale del contratto. L'accordo tiene calcolo della convenzione interconfederale del 26 aprile corrente anno, per cui le riduzioni convenute sono esattamente del 4% per il personale femminile e del 6% per quello maschile, escluso i ragazzi, per i quali la percentuale è dell'8%; per ragioni di carattere tecnico e perequativo, si è poi proceduto ad alcune lievi modifiche nella struttura tecnica e salariale del precedente contratto, modifiche che facilitano soprattutto l'applicazione pratica dei salari alle rispettive categorie filatrici, tessitori, gomitolatrici di spagheria, torcitori di spagheria.

Interessante, per l'importanza generale della industria locale, è anche il contratto di lavoro stipulato a Cuneo per le fabbriche di manufatti in cemento.

In esso è sancito il diritto dell'operaio a godere di un periodo annuale, retribuito, di riposo di almeno una settimana; dell'indennità di licenziamento fissata in misura proporzionale all'anzianità di servizio; della conservazione del posto in caso di malattia e della obbligatorietà di iscrizione alle Casse mutue, il che dà diritto ad un sussidio giornaliero di circa la metà del salario in caso di assenza per malattia, nonché alle cure mediche e farmaceutiche gratuite; infine sono stabiliti i salari minimi orari nella seguente misura:

Piastrelle — pianellisti e piastrellai di 1. categoria L. 1,25; pianellisti e piastrellai di 2. categ. L. 1,90; levigatori L. 1,75; manovali L. 1,70; ragazzi fino ai 16 anni L. 0,70; dai 16 ai 17 anni L. 1,05; apprendisti dai 17 ai 19 anni, per i primi sei mesi, L. 1,35; donne addette alla levigatura, stuccatura, pulitura e lucidatura L. 0,95; donne addette agli altri lavori L. 0,85.

Manufatti — modellatori e stuccatori L. 2,80; cementisti di 1. categoria L. 2,25; di 2. categ. L. 1,90; manovali L. 1,70; ragazzi fino ai 16 anni L. 0,70; dai 16 ai 17 anni L. 1,05; apprendisti dai 17 ai 19 anni, per i primi sei mesi, L. 1,35; donne L. 0,85.

Efficacia della guarentigia di giustizia nei rapporti di lavoro.

Rileveremo a questo proposito il decisivo apporto dello Stato alla efficacia giuridica del contratto di lavoro, che viene dato con le nuove disposizioni di procedura per la controversia rimessa al giudizio della Magistratura del lavoro, intesa soprattutto a rendere più facilmente accessibile, e più rapido, il giudizio.

Sovente vengono lamentate inadempienze ai contratti, e tentativi di evasione ai regolamenti e alle leggi fasciste che garantiscono e proteggono il prestatore d'opera o l'impiiegato; e di sovente l'intervento del Sindacato è reso nullo dalla facilità con la quale le imprese lasciano che il ricorrente adira alla Magistratura del Lavoro.

Avviene quasi normalmente che l'azione espletata dal Sindacato nel tentativo di conciliazione corrisponda poi al giudizio del magistrato, il che dovrebbe ammonire a non ripudiare ed a non porre difficoltà a questa azione preventiva e legittima del Sindacato; ma la lentezza della procedura, e gli inceppi e i rinvii che l'addire alla Magistratura permette di intercalare fra la denuncia della controversia e il giudizio definitivo essenzialmente aiutano la parte resistente a frustrare leggi e contratti.

L'operaio o l'impiiegato che ricorre alla Magistratura del Lavoro si trova quasi sempre in condizione di necessità, o perché privo al momento di occupazione o perché, facendo assegnamento sulla somma, sulla indennità o sulla liquidazione che per lo più formano oggetto della contesa rimessa al magistrato, si trova in difficoltà e in bisogno. Il ritardo che il ricorso alla Magistratura importa sulla decisione definitiva della controversia danneggia di per se stesso il ricorrente, gli crea un disagio, un disequilibrio, e talvolta lo consiglia a transigere, a rinunciare e quindi a perdere.

Le nuove norme eliminano questi gravi inconvenienti, e riportano contemporaneamente e quasi automaticamente la funzione conciliativa, che il Sindacato deve tentare ed espletare, al suo vero ed alto valore anche politico, morale e sociale.

Le norme, che andranno in vigore con il primo di settembre prossimo, danno al magistrato facilità di procedura per estendere la indagine e per affrettare il giudizio, ed avranno indubbiamente un riflesso sulla funzione conciliativa del Sindacato.

Ne conseguirà che se la Magistratura terrà conto dei verbali emessi dal Sindacato e sarà rapida nella sua indagine, nella procedura e nel giudizio, tanto varrà, nella maggior parte dei casi, rimettersi al giudizio o all'accordo proposto dal Sindacato.

In tal caso ed in tal modo la Magistratura stessa ne trarrà un beneficio immediato e diretto, perché molte vertenze saranno altrimenti risolte, e più tempo e maggiore serenità e disponibilità rimarrà al magistrato per studiare le vertenze che saranno rimesse al suo giudizio.

E ciò che significhi questa garanzia di giustizia richiama alla memoria l'episodio dell'operaio Cesare Verdieri, di Polignano in provincia di Piacenza, che è stato segnalato ai giornali.

Egli si è presentato all'Ufficio di Zona dei Sindacati della Val d'Ongina per sapere se, avendo egli prestato la propria opera per diciassette mesi consecutivi alle dipendenze di un agricoltore di Polignano, ed essendosi poi ammalato, avesse diritto ad un indennizzo speciale per alcuni giorni di malattia.

Il Verdieri è così venuto a conoscenza che, ai termini del vigente patto sindacale di lavoro agricolo, gli spettava la paga intera per i primi quindici giorni di malattia e mezza paga per i trenta giorni successivi. I relativi conteggi eseguiti dall'Ufficio sindacale hanno poi messo in evidenza che il Verdieri era stato retribuito, per i diciassette mesi di lavoro, con una mercede notevolmente inferiore a quella prevista dal vigente contratto collettivo. Iniziatosi così, a cura dei Sindacati, una regolare vertenza, questa è stata

conciliata nel breve spazio di venti giorni con la corresponsione, in favore dei Verderi, di oltre mille lire in più di quelle liquidategli dal datore di lavoro.

L'operaio Verderi, per manifestare la sua riconoscenza al Duce dell'Italia fascista, che ha eretto gli Istituti e le Leggi per l'educazione, la valorizzazione e la tutela del popolo lavoratore, ha versato la somma di lire cento per l'Ente Opere Assistenziali.

E guacche siamo in questo argomento rileveremo anche il significato della comunicazione delle Confederazioni Sindacali dell'industria, con la quale si è notificato alla stampa che nella scorsa campagna invernale 1933-34, i prestatori d'opera dell'industria occupati, hanno offerto a favore delle opere di assistenza create dal Regime la rilevante somma di L. 16.755.721 65.

I congressi sindacali. I sindacati e la disoccupazione. Il corporativismo all'estero. "Ca ira", anche in Francia.

Eccellenza importanza hanno avuto anche i convegni, congressi delle Confederazioni sindacali, che si sono svolti nel mese.

Nella riunione dei Segretari delle Federazioni dei sindacati nazionali che fanno capo alla Confederazione sindacale del Credito e della Previdenza, è stata ampiamente trattata la questione della disoccupazione impiegatizia, anche nei suoi riflessi politici e sociali.

La riunione ha affermato anzitutto la necessità che si affronti e risolva il problema della previdenza, per le categorie impiegatizie in genere, e per quelle del credito e dell'assicurazione in specie, avendo questo problema stretta connessione con quello della disoccupazione, in quanto solo quando sarà possibile dare un'adeguata sistemazione di quiescenza al personale più anziano, saranno assicurate maggiori possibilità di sistemazione e di stabilità d'impiego ai giovani e al personale con anzianità media, che è ora quello maggiormente colpito per la tendenza che hanno le aziende a sostituire detto personale con elementi giovanissimi di minor costo.

Sono stati esaminati poi gli aspetti di carattere contingente, che ha assunto in questi ultimi anni la disoccupazione degli impiegati d'ufficio, e sono state prospettate al riguardo le opportune risoluzioni, la cui opportunità è ormai sentita nelle categorie interessate.

I suddetti aspetti possono riassumersi nei seguenti:

a) Eccessivo prolungamento di orario oltre quello normale, con o senza compenso di lavoro straordinario.

b) Eccessivo impiego negli uffici di personale femminile e di elementi giovanissimi a trattamento economico sensibilmente inferiore a quello stabilito dai contratti collettivi di lavoro per la categoria.

c) Eccessivo impiego, negli uffici, di personale che usufruisce del trattamento di pensione o di quiescenza di pubbliche amministrazioni e di aziende private.

d) Mancata istituzione, per le categorie impiegatizie delle banche, assicurazioni, esattorie, degli uffici obbligatori di collocamento previsti dalla legge, che rappresentano comunque un controllo indispensabile sulla rotazione del personale nelle aziende e che consentono un equo risanamento del personale disoccupato.

Per tutti i precedenti aspetti della disoccupazione impiegatizia la riunione ha suggerito gli opportuni provvedimenti, da sottoporre alle suddette superiori autorità corporative e politiche.

Il convegno, infine, ha approvato la proposta del Commissario confederale, di intensificare nelle categorie l'opera già iniziata dal Sindacato nazionale funzionari di banche, per approfondire le cognizioni tecniche, economiche e sindacali dei dirigenti e dei diretti rappresentanti delle categorie stesse, al fine di prepararle a svolgere azione sempre più proficua nei posti di responsabilità, ai quali i rap-

presentanti dei lavoratori sono chiamati dal prossimo funzionamento delle Corporazioni.

Il convegno Confederale dei dirigenti dei lavoratori del commercio, dopo avere discusso dei nuovi statuti confederali e Federali, e delle direttive che in essi sono fissate, ha trattato del lavoro notturno dei panettieri deplorando la propaganda delle organizzazioni padronali contro la legge che ha abolito il lavoro notturno fin dal 1908, cui si accompagna una cattiva confezione di pane per trarre il pubblico in errore sulla questione; ha esaminato il problema degli uffici legati in rapporto alla speculazione di procacciatori di cause nel patrocinio privato per i lavoratori organizzati; infine ha discusso degli uffici di collocamento, richiedendone la riforma, che principalmente sia basata sulla abolizione del lavoro straordinario fino a che esistono disoccupati nella categoria, e sulla adozione della richiesta numerica in luogo di quella nominativa attualmente consentita ai datori di lavoro.

La Confederazione dei lavoratori industriali ha tenuto nel mese vari convegni.

In quello dei segretari il Commissario Cianetti ha segnalato la importanza per la classe lavoratrice delle decisioni di governo sulla istituzione della Federazione nazionale della Mutua malattie, e sulla istituzione del libretto di lavoro, esprimendo la gratitudine delle masse operaie al Duce per queste realizzazioni; ha annunciato che le Unioni provinciali daranno corso alle disposizioni impartite dal Partito in merito alla stilizzazione dei giovani dei Gruppi Universitari perché questi prendano contatto con la vita organizzativa dei lavoratori, ed abbiano così modo di formarsi per tutte le future necessità, militanti che allo studio uniscono una specifica conoscenza dei problemi del lavoro.

Nel Convegno nazionale dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione, cui hanno presenziato il Sottosegretario on. Biagi, anche i segretari delle Federazioni nazionali dei Sindacati dei lavoratori del commercio, del credito e della Assicurazione, e molti dirigenti dei sindacati professionisti ed artisti, ha trattato principalmente della situazione salariale e della disoccupazione. Le conclusioni della discussione sono state esaminate nei giorni seguenti dai dirigenti confederali insieme al Sottosegretario on. Biagi.

Anche nella Confederazione dei datori di lavoro dell'industria questi problemi sono stati affrontati e studiati; ed all'uopo il Commissario ministeriale dottor Alberto Pirelli ha tenuto varie riunioni di dirigenti di Federazioni nazionali.

In occasione di una di queste riunioni, l'on. Biagi ha ricevuto i dirigenti di numerose Federazioni nazionali, accompagnati dal dottor Pirelli, il quale ha esposto al Sottosegretario di Stato alle Corporazioni alcuni elementi e considerazioni intorno ai suddetti problemi, assicurandolo di tutta la collaborazione dell'organizzazione industriale per la loro migliore risoluzione nell'interesse superiore della Nazione.

L'on. Biagi ha manifestato agli intervenuti il suo compiacimento dichiarandosi sicuro di poter contare in ogni momento sopra il fervido contributo degli industriali, dei quali valuta ed apprezza l'opera silenziosa che essi compiono per superare le gravi difficoltà che la produzione del nostro Paese, come quella di tutto il mondo, attraversa. Questa opera non ha soltanto un contenuto e una portata di natura strettamente economica ma anche di natura sociale e umana, in quanto ha per scopo e per effetto di assicurare ai lavoratori italiani la massima possibilità di occupazione. Egli ha soggiunto che tutto ciò che gli industriali potranno fare per combattere la disoccupazione sarà un elemento prezioso per la realizzazione sempre più completa del principio della collaborazione che è il caposaldo dell'ordinamento corporativo, secondo le direttive del Duce.

E per concludere, il giorno 31 luglio, il problema della disoccupazione è stato riesaminato da una nuova riunione di segretari e commissari delle Federazioni nazionali e del-

le Unioni provinciali dell'Industria, convocate dal Commissario delle Confederazioni.

L'argomento è stato oggetto di un'ampia, particolareggiata discussione, nel corso della quale in primo luogo sono state messe in rilievo le varie provvidenze realizzate dal Regime per rendere meno gravi gli effetti della disoccupazione (assicurazione obbligatoria, abolizione del mediatore privato attraverso la creazione degli Uffici di collocamento, disciplina delle migrazioni interne, impiego di mano d'opera nell'esecuzione di opere pubbliche, azione dell'Ente opere assistenziali, ecc.).

Ravvisando in seguito l'urgente necessità, dato il perdurare della crisi, di ricorrere anche ad altri rimedi per lenire la disoccupazione, i rappresentanti dei lavoratori hanno formulato un primo gruppo di proposte relative alla disciplina e alla durata del lavoro.

Più precisamente è stato proposto che, mediante accordi tra i rappresentanti delle categorie interessate:

a) sia estesa a tutte le industrie — nei limiti e con le modalità consentite da ciascuna di esse — l'adozione dei turni di lavoro in maniera da attuare la maggior rotazione possibile dei lavoratori, anche qualificati, in base a criteri che consentano un determinato guadagno settimanale;

b) in tutte le aziende industriali — ove non siano praticati orari già ridotti — sia diminuito l'orario di lavoro in maniera da consentire il riassorbimento del maggior numero di disoccupati senza pregiudicare le possibilità produttive dell'azienda. Tale riduzione degli orari di lavoro si impone in particolare modo nelle industrie stagionali dove, come è noto, viene effettuato un orario di lavoro notevolmente superiore a quello normale;

c) sia abolito il lavoro straordinario e festivo, salvo casi di carattere assolutamente eccezionale;

d) venga disciplinato il lavoro a cottimo, cioè a dire la durata di lavoro in relazione al suo rendimento, in modo da evitare che l'immediato interesse individuale induca il lavoratore a superare certi limiti di rendimento, con grande danno della sua salute e con ripercussioni sociali di notevole portata;

e) venga disciplinato, ove tecnicamente sia possibile — come ad esempio nell'industria tessile in genere — il lavoro delle macchine, nel senso che il numero di esse per ciascun operario non sia tale da aumentare eccessivamente il grado di penosità del lavoro;

f) venga disciplinato l'impiego dei mezzi meccanici in guisa da conciliare, con le esigenze di ordine tecnico, quello che richiedono il maggiore impiego possibile di mano d'opera;

g) vengano, infine, disciplinati tutti i sistemi più razionalmente in vigore nelle aziende per evitare che essi, portati al di là di certi limiti, si traducano, oltre che in un'eccessiva rarefazione della domanda di mano d'opera, in un pregiudizio per l'integrità fisica della razza.

Un secondo gruppo di proposte, formulate dai rappresentanti dei lavoratori, sempre allo scopo di dare la massima efficienza alla lotta contro la disoccupazione, riguarda l'opportunità che da parte del Governo siano emanati speciali provvedimenti intesi a ridurre al minimo l'impiego delle donne e dei fanciulli per sostituire, nella maggior misura possibile, la mano d'opera minore con quella adulta e la mano d'opera femminile con quella maschile, e dare una vera disciplina nazionale alle domande e offerte di lavoro, mediante una congrua riforma delle vigenti disposizioni sul collocamento, affinché sia abolita la facoltà che la legge consente al datore di lavoro di scegliere nominativamente la mano d'opera negli elenchi degli Uffici di collocamento.

Frattanto l'esempio dell'ordine corporativo italiano esercita considerevole influenza sugli altri popoli. In Romania l'idea corporativa ha fatto grandi progressi, tanto che quasi tutti i vecchi partiti politici, democratici e parlamentari, da qualche tempo amano impennarsi: ma una vera organizzazione appositamente costituita per la ri-

forma della società e dello Stato su basi corporative, è la « Lega nazionale corporativa », fondata dall'economista prof. M. Manolescu, la cui attività propagandistica e polemica a mezzo della rivista « Lumea Noua » è seguita con grande simpatia da correnti sempre più larghe della opinione pubblica, e specialmente dalla gioventù, cosicché forma ormai una forza politica importante ed autonoma. Il movimento si consolida sempre maggiormente, con l'azione di un « Istituto di studi corporativi ».

Si potrebbero segnalare parecchie altre situazioni dello stesso genere; ma la più interessante è senza dubbio quella della Francia.

La Commissione per le riforme costituzionali, che è stata nominata dal parlamento della repubblica francese sotto la pressione atmosferica del « tempo fascista », propone, tra l'altro, una riforma del Consiglio nazionale economico che fu creato nel 1925 come organo di studio dei problemi economici e sociali, e che era qualcosa di simile al Consiglio Superiore dell'economia nazionale nel nostro vecchio Regime.

Il Consiglio Nazionale Economico nel progetto di riforma comprende, oltre a una Assemblea generale, venti Sezioni professionali incaricate di studiare le questioni che interessano le attività economiche da esse rappresentate e di formulare proposte per la loro soluzione. L'art. 2 del progetto dice che tali proposte devono soprattutto avere per oggetto il « perfezionamento dell'apprendistato, l'organizzazione della produzione, degli scambi e dei servizi, la lealtà e la moralità della concorrenza e degli scambi, l'organizzazione e la remunerazione del lavoro e la regolamentazione dei diversi rapporti interessanti le attività professionali ». La composizione di dette Sezioni è informata al principio paritetico: ciascuna di esse comprende un numero uguale di rappresentanti dei datori di lavoro e di rappresentanti dei lavoratori, intellettuali e manuali.

Le Sezioni professionali sono: 1) Trasporti e manutenzione; 2) Cereali; 3) Viticoltura, frutticoltura, floricoltura e orticoltura; 4) Culture diverse e pollicoltura; 5) Allevamento del bestiame; 6) Industrie estrattive; 7) Industrie dell'alimentazione; 8) Industria chimica (caccia, carta, cartone, libro, ecc.); 9) Industria tessile; 10) Industria dei tessuti; 11) Cuoi e pelli; 12) Industria del legno; 13) Metallurgia e meccanica; 14) Costruzioni edili; 15) Commercio dei combustibili; 16) Ospitalità; 17) Negozi e commerci vari; 18) Banche e assicurazioni; 19) Professioni libere; 20) Servizi pubblici.

Il progetto stabilisce uno stretto legame fra gli organi del Consiglio Economico e le Commissioni parlamentari, con rappresentanze di queste, che in taluni casi hanno carattere obbligatorio, ed in altri possono essere richieste dalle Commissioni stesse.

L'Assemblea viene ad essere costituita di 214 membri, e precisamente di 66 delegati delle Sezioni professionali, e di 148 rappresentanti degli interessi nazionali e regionali della economia nazionale, scelti tutti col criterio paritetico di delegati dei lavoratori intellettuali e manuali.

È prevista, infine, come organo del Consiglio, una Commissione permanente che, come il nostro Comitato centrale corporativo, ha il compito di raccogliere le domande ed i voti dei differenti gruppi economici, di stabilire e di coordinare il lavoro fra le Sezioni, di assicurare i rapporti con i poteri pubblici, di preparare le sessioni dell'Assemblea, di procedere agli studi urgenti e di decidere su tutte le questioni per le quali l'Assemblea abbia delegato i suoi poteri.

Il Consiglio, e le sue Sezioni, hanno funzione meramente consultiva, e di richiesta.

È sembrata audacemente rivoluzionaria, e come tale ha suscitato apprensione specialmente fra datori di lavoro, una disposizione che obbliga, sotto pena di nullità, a depositare presso il Consiglio economico, entro otto giorni dalla stipulazione, i contratti collettivi di lavoro, e tutti gli accordi economici che abbiano lo scopo di sostituire, alla libera concorrenza una organizzazione collettiva intesa a disciplinare la produzione, i prezzi ed il commercio; con-

tratti, convenzioni ed intese debbono essere sottoposti al giudizio delle Sezioni professionali, e quindi a quella dell'Assemblea, la quale ha facoltà di segnalare al Guardasigilli le intese che sieno contrarie alle leggi, e di favorire la generale applicazione di quella giudicata favorevolmente, nonché di chiedere al Guardasigilli, dopo una indagine, che il contratto o convenzione o intesa o qualche loro disposizione, acquisiti con decreto il vigore giuridico della obbligatorietà per tutti gli imprenditori o lavoratori di uno o più gruppi professionali, in una determinata regione o o su tutto il territorio.

La base per le rappresentanze paritetiche professionali è data dalla esistente e libera pluralità di sindacati aggregati a vari partiti.

E vedremo qual posto parlamentare toccherà, e quale concreta applicazione potrà avere, questo adattamento del corporativismo al liberalismo, al partitismo ed al parlamentarismo. Noi crediamo che sia destinato a fallire, ed a preparare una più profonda Rivoluzione della economia e della politica.

gerarca fuori quadro

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Affiliata al Banco di Napoli)

(Soc. An. - Capitale Sociale L. 50.000.000 Interamente versato)

Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI - Via Medina, 5

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

**Istituto intermediario per le operazioni di Credito Agrario di esercizio
Servizio di Cassa e Tesoreria per pubbliche e private Amministrazioni**

Esattore delle imposte

Verifica gratuita delle estrazioni di Buoni del Tesoro novennali

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie, a norma della Legge 6 Giugno 1932, n. 656

SEDI: Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Giugliano, Lecce, Napoli, Pescara, Potenza, Salerno, Teramo.

SUCCURSALI: Alfedena, Avezzana, Caserta, Castel di Sangro, Lama dei Peligni, Lanciano, Larino, Popoli,
S. Agnello di Sorrento, Sora, Vasto

AGENZIE: Acerra, Afragola, Amalfi, Battipaglia, Boiano, Caazzo, Caivano, Casoli di Chieti, Casoria, Celano, Fara S. Martino, Girosola Ionica, Giuranello, Spaggiola Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Mocciano S. Angelo, Ortona a Mare, Palena, Penne, Piano di Sorrento, Polla, Prato a Peliccia, Roseto degli Abruzzi, S. Agata sui due Golfi, Sapri, Sava, Sorrento, Tagliacozzo, Teora, Termoli, Ugento, Venafro, Vico Equense, Vigilia 10.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 LUGLIO 1934-XII

ATTIVO			PASSIVO		
Contanti e disponibilità a vista L.	11.070.760	39	Capitale Sociale L.	50.000.000	00
Titoli di proprietà "	103.483.498	33	Riserva ordinaria "	420.689	80
Portafoglio Italia ed Estero "	100.692.539	63	Depositi fiduciari "	230.145.224	95
Anticipaz. oni e riporti "	25.252.224	43	Corrispondenti - saldi creditori "	96.874.255	46
Conti correnti garantiti "	1.462.692	02	Estatori e Ricevit. - saldi credit. "	133.350	24
Mutui "	5.737.314	16	Cedenti di effetti all'incasso "	3.597.322	67
Corrispondenti - saldi debitori "	97.819.260	42	Partite varie "	38.046.267	09
Estatori e Ricevit. - saldi debit. "	15.160.258	58	Avanzati utili Esercizi precedenti "	3.840.208	61
Effetti all'incasso "	12.614.710	02	Rendite del corrente Esercizio "	6.612.508	95
Partecipazioni "	5.819.744	00	Avalli e Fideiuss. per conto terzi "	24.466.268	85
Immobili "	9.987.336	45			
Partite varie "	44.718.419	33			
Spese del corrente esercizio "	6.296.799	86			
Debitori per avalli e Fideiuss. "	24.466.268	85			
Totale dell'ATTIVO L.	464.582.096	37	Totale del PASSIVO L.	464.582.096	37
Valori in deposito "	203.277.504	68	Deposistanti di valori "	203.277.504	68
Depositari di valori "	153.538.912	92	Valori in deposito presso terzi "	153.538.912	92
TOTALE L.	821.398.513	97	TOTALE L.	821.398.513	97

V. PORTELLA

Il therefore central
A LAYALIERE

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
F. NUNZIANTE di S. FEDERANDO

I Sindaci
V. LINGI
C. MELCHIORRE
A. PEPE

In tutte le Filiali della Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo" sul C/C N. 6-8278

NOTIZIE VARIE DEL MESE

La scoperta del Tempio di Argira sul Sele — La scoperta del tempio di Hera Argira, che gli antichi colonizzatori greci fondarono sulla sponda del Sele come è testimoniato da Strabone e da Plutarco, è una delle maggiori scoperte archeologiche di questo anno. È dovuta agli sforzi di una dotta ricercatrice: la signora Zanoni Montuoro. Il Prof. Amedeo Maiuri, sovrintendente alla antichità per la Campania, ha spiegato in un articolo del *Motino* che le prime tracce del tempio completamente interrato apparvero sulla riva del fiume Sele precisamente nella tenuta di Gromolo. Si percorrono da Paestum esattamente cinquanta stadii, che Strabone poneva fra la città e il tempio della divinità guerriera. È un paesaggio di grande pianura assolata, su cui par che pesino ancora due millenni di solitudine, di abbandono e di malaria; ma fra non molto le strade della bonifica, ripercorrendo le antiche vie, riallaccieranno, di bel nuovo, la città al suo grande e verde fiume, al suo antico tempio, al suo venerato santuario.

Il Maiuri è risalito dalla foce del fiume, dove il tempo e l'insabbiamento hanno fatto scomparire il famoso « portus arbutus », fra le ripe boschive del fiume fino alle rovine del tempio che, dopo due mesi di estenuato lavoro, sono riapparse quel tanto che permette la determinazione del perimetro del tempio e dell'esatta misura col rapporto numerico, che regola le dimensioni di larghezza e di lunghezza fra le varie parti della costruzione: rapporto essenziale per il riconoscimento del tempio greco.

Purtroppo la terra non ha restituito che quello che ha sottratto alla devastazione degli uomini. Le parti marmoree, le decorazioni, e i blocchi, che costituivano i muri dell'edificio, si ritroverebbero, probabilmente, in molte costruzioni medioevali sparse lungo il golfo di Salerno. Non restano che le fondazioni dei muri; un grande rettangolo, che formava il muro perimetrale del colonnato esterno, nel quale è racchiuso il rettangolo minore della cella.

Fra l'angolo nord-est del tempio ed un edificio minore, si è rinvenuto uno scarico immenso di più migliaia di staterie, busti e teste, tutte riprodotte pressoché lo stesso tipo di divinità femminili grave e serena, innominata e diademat con gli orecchini di oro: la divinità insomma di Era, che, sembra, fosse venerata dai coloni greci anche sotto il nome di « Era guerriera ». E fra le statue e i busti era anche l'offerta simbolica e rituale del melograno, il frutto sanguigno, che Policleto pose nella mano del simulacro di Era, scolpito per il tempio di Argo e che i Lucani portarono nelle mani delle loro donne defunte e che riapparirà nell'immagine della Madonna del Granato sul monte di Capaccio. Eppure tutta questa enorme quantità di ex-voto non rappresenta che una parte della vita del tempio del III e II secolo a. C. quando « Paiston » italica e lucana è già colonia di Roma e fornisce all'Urbe una intera flotta contro Cartagine. La ripresa dello scavo — afferma il Maiuri — dovrà dare ancora le testimonianze illustri della vita più antica del Santuario, cioè della Posidonia greca.

Il Convegno internazionale d'arte a Venezia — Nell'ultima settimana di Agosto si è svolto a Venezia il « Convegno internazionale di Arte », promosso dall'Istituto Internazionale per la Corporazione intellettuale, sotto l'egida della Società delle Nazioni.

Vi hanno partecipato ventisei nazioni.

La Commissione nazionale italiana era presieduta da S. E. il Ministro di Stato A. Rocco. L'organo esecutivo è il Comitato permanente delle Lettere ed Arti: l'Italia è rappresentata nel Comitato da due Accademici, le LL. EE. Gotti e Paribeni. Ogni anno il Comitato si raduna a Ginevra o in altre città in convegni detti *entretiens* dove vengono studiati i grandi problemi culturali del momento. Quest'anno è stata scelta Venezia in connessione con la XIX Biennale che è un esempio tipicamente felice di cooperazione intel-

lettuale internazionale. Sono stati discussi i seguenti temi: 1) *Le arti contemporanee e la realtà*; 2) *L'arte e lo Stato*.

Dei lavori del convegno il Commissario del Sindacato fascista delle Belle Arti, on. Antonio Maraini, ha trattato in una intervista.

Il primo tema all'o. d. g. — ha detto l'on. Maraini — squisitamente teorico e filosofico, il secondo eminentemente pratico ed attuale. Inutile dire quanto sia stato interessante il mettere avanti a due siffatte questioni una sì vasta e varia assemblea di studiosi di problemi artistici, di letterati, di storici, di critici, di archeologi, di organizzatori di manifestazioni d'arte e di uomini che vivono nell'esercizio dell'arte. Per quanto riguarda il primo tema tutti i partecipanti al convegno, dopo aver rivelato i propri orientamenti, si sono trovati d'accordo nello stabilire le cause provocatrici la crisi attuale dell'arte; crisi dovuta al fatto che essendosi l'arte troppo isolata in se stessa ha finito con l'allontanarsi dal pubblico. Si è avvertito, in altre parole, fra l'arte ed il pubblico una specie di divorzio il quale è stato determinato da progressivo straniarsi dell'artista dalla considerazione della realtà. L'arte in tal modo è venuta ad assumere un linguaggio non accessibile alle folle, s'è fatta diletto dei privilegiati, ha mancato, insomma, alle sue originarie funzioni.

Assai più interessante è stata la discussione del secondo tema e cioè dei rapporti fra l'arte e lo Stato; interessante specie per noi perché mentre i rappresentanti delle altre Nazioni hanno espresso dei desiderata, dei progetti di cose da farsi e dei provvedimenti da prendere, noi abbiamo al contrario potuto esporre tutta la somma delle nostre conquiste. Vero è che l'Italia non solo è emersa con tutta la forma delle sue organizzazioni artistiche durante la disputa, ma ha dato sostanza a tutto lo svolgersi della discussione.

Ha destato il vivissimo interesse dei convenuti la riforma in corso di attuazione del nostro insegnamento artistico, per virtù della quale verrà ad esistere un intimo collegamento fra le arti maggiori e le minori, sicché dalle scuole di arte applicata potranno accedere agli istituti di arti pure solo gli alunni che veramente dimostrino di possedere le più spiccate attitudini artistiche. Davanti ai caratteri della riforma qualcuno tra gli stranieri ha detto non sembrargli molto opportuno precludere l'accesso agli istituti superiori d'arte a chi non provenga direttamente dal tirocinio nelle scuole d'arte applicata; ma tutti, alla fine, hanno convenuto quanto sia sensata e quanto potrà essere benefica e feconda la riforma, quando hanno appreso che gli istituti superiori d'arte avranno carattere universitario, che ad essi, in casi speciali potranno essere ammessi gli aspiranti anche senza che abbiano percorso i regolari corsi inferiori e che la scelta dei maestri da parte dei discepoli e dei discepoli da parte dei maestri sarà regolata sulla base della maggiore libertà di iniziative individuali.

Interessa anche maggiore ha destato nel convegno la illustrazione dei rapporti correnti in Italia fra lo Stato e le organizzazioni degli artisti perché se è vero che ogni Paese, ha risolto o no, un proprio problema dell'insegnamento artistico, è altrettanto vero che nessuna nazione possiede ancora una organizzazione statale degli artisti. Solo l'Italia di Benito Mussolini infatti ha saputo affrontare e risolvere una questione di sì alta importanza con la creazione dei Sindacati, che servono a unire gli artisti nella coscienza della patria e a farli partecipi della vita della nazione. Pure con profondissimo interessamento i convenuti hanno seguito la illustrazione del mecenatismo dello Stato fascista, il quale incoraggia, ordina e potenzia le più importanti manifestazioni d'arte regionali, nazionali ed internazionali, fa sì che l'arte abbia sempre l'alto posto che le spetta nella creazione di nuove opere pubbliche.

Dopo la chiusura dei lavori, il Presidente del Comitato

Permanente delle Lettere e delle Arti della Società delle Nazioni, Jules Destré, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

S. E. Mussolini Capo del Governo

A nome di tutti i partecipanti al convegno internazionale d'Arte, tenuto a Venezia, sotto gli auspici dell'Organizzazione Internazionale della Cooperazione Intellettuale della S. d. N., della Commissione Nazionale italiana di Cooperazione intellettuale presieduta da S. E. Rocco, e della Esposizione d'Arte presieduta da S. E. il conte Volpi, ho l'onore di esprimere a V. E. la nostra riconoscenza unanime per l'accoglienza che ci è stata riservata nel vostro ammirabile paese e per la sua generosa ospitalità. Data la perfetta organizzazione della nostra riunione, dovuta alla Commissione nazionale italiana, i suoi risultati sono stati dei più interessanti e dei più fecondi. Nel rendere omaggio agli sforzi compiuti dall'Italia di oggi per assicurare la perennità delle sue tradizioni nel campo delle Arti, preghiamo V. E. di gradire l'assicurazione della nostra viva gratitudine e dei nostri rispettosi sentimenti.

Le glorie marinare di Amalfi — Durante tutto il trascorso inverno la Sovrintendenza alle arti medioevali della Campania, l'ente per le antichità della provincia di Salerno e l'amministrazione provinciale hanno proceduto alla scoperta, a restauri ed alla sistemazione dei monumenti essenziali della gloriosa repubblica di Amalfi.

Anzitutto è l'Arsenale: In vista del mare, proprio sull'imbocco della provinciale si sceglievano in massima parte interrati gli archi a sesto acuto che immettevano in due grandiose navate da tempo purtroppo adibite a officine e ad autorimesse; eseguito lo sterzo, sono ritornati alla luce i formidabili pilastri quadrati, possenti, di circa due metri di lato, sui quali sono impostate le arcate che si elevano e si chiudono nei due lati, formando così il crocicchio delle due navate. I pilastri per l'attracco, le colonnine intorno a cui giravano le venticelle, il piano di scivolo verso il mare aperto danno a queste due enormi navate l'aspetto austero e formidabile di un cantiere di opere navali. E se l'occhio fa pensare che la costruzione risale agli ultimi tempi della repubblica, quando questa aveva perduto la potenza di una volta, non per questo è diminuita l'importanza del monumento.

Il comitato per la celebrazione di Amalfi imperiale — che si è svolta solennemente con la partecipazione del Segretario del Partito — ha raccolto, nella navata di sinistra, cimeli che ricordano le glorie marinare di Amalfi, in quella di destra i cimeli dei Cavalieri di Malta il cui ordine fu fondato da quel Fra Gerardo Sasso, che a Scala nei pressi di Amalfi ebbe i natali, e che contrastò nel Mediterraneo l'irruzione dei musulmani e in Oriente quando il nome d'Italia era evanito si affermò col priorato della legione d'Italia e fece, nel nome e nelle opere, rivivere la tradizione delle nostre glorie marinare.

Particolare valore documentario, giuridico, storico e tecnico, hanno le famose « Tavole » amalfitane di navigazione.

Il Codice Foscariniano, che contiene il testo del classico « Ordinamento Marittimo della Città di Amalfi », meglio conosciuto sotto il nome di « Tavola Amalfitana ».

Dopo sei secoli il prezioso Codice è tornato alla sua sede naturale. Scompareva al principio del secolo XV; dopo molte peregrinazioni passò a Venezia, donde, durante la dominazione austriaca, fu inviato a Vienna e conservato in quella Imperiale Biblioteca fino a quando fu scoperto nel 1843, da Tomaso Gar. Nel 1928, per volere del Duce fu restituito all'Italia insieme con altri preziosi Codici che si conservano nella nostra Biblioteca Reale, e dal 1930 il cimelio è affidato al Comune di Amalfi che lo custodisce in un artistico plinide, stile 1290, nel Museo Storico.

Non si può stabilire l'epoca precisa in qui queste « Consuetudini » vennero redatte: è ragionevole pensare che esse si siano andate fissando a mano a mano che si istituivano i rapporti commerciali della Repubblica Amalfitana con l'Oriente. Venute così fuori in tempi diversi, esse furono infine raccolte e redatte in iscritto, per conservarne la memoria; ed anche questa raccolta evidentemente non fu fatta in una sola volta e dalla medesima persona. Una prova sufficiente che la compilazione della « Tavola » appartiene a mani ed epoche diverse, si ha nel fatto che i primi ventuno articoli sono scritti in latino e devono aver fatto così parte di un testo primitivo anteriore al 1131, gli altri, scritti in italiano, rivelano la loro origine più recente (sec. XIV)

e sono assai probabilmente opera di un privato che li desume dalla pratica.

La Tavola — intitolata Capitula et ordinationes Curie maritime nobilis civitatis Amalphae quae in vulgari sermone dicuntur: la Tabula de Amalfi — è preceduta da questa breve introduzione: « Amalfi in desigmo se pingit et così fu pensata al seggio di Amalfi in questo modo: una dona bella vestita riccamente di broccato, assetata ad una seggia, con un leone in grembo e una palla con un mondo in mano, significando Amalfi essere bella e forte di sito et di gente et in pede d'essa uno verso, quale direva in questo modo: prima dedit usus magnetis Amalphis denotando la franchigia che hanno gli Amalfitani per tutto lo Mondo ».

Quando tutti questi sapienti regolamenti furono compilati non è noto: ma uno dei più antichi documenti testimoniati come Amalfi si servisse di norme prestabilite regolatrici del traffico e del commercio marittimo è citato e riportato dall'illustre storico amalfitano Matteo Camera, nella sua monumentale Storia, con un contratto di navigazione in data 1 marzo 1105. Questo documento di sapienza giuridica già in applicazione nel secolo X, cessò di aver vigore nei primi lustri del 1600.

Le Tavole — composte di 66 articoli — meraviglioso esempio di antivegenza giuridica marittima, prevedono e statuiscono tutto quanto interessa la navigazione: il prezzo del nolo, gli obblighi del Capitano e dei marinai, l'indennizzo delle assicurazioni dei cambi marittimi, le compensazioni agli utili, i compensi dei rischi del mare, le avarie, gli armamenti, l'abbandono del bastimento e quello delle merci in caso di pericolo ecc. ecc. Fra le tante providenti disposizioni dalle quali traggono origine alcune leggi moderne, è sancito come i marinai siano parte della società marittima commerciale con diritto agli utili e interessanti così tutti i componenti al buon esito dell'impresa. Non mancano alcuni principii di previdenza sociale come là dove si stabilisce l'obbligo della società di far curare il marinaio o socio ammalato o ferito. Dovunque poi con alto significato — sulle navi amalfitane vigono le leggi della Repubblica: « tanto se si venivano infra lo regno, quanto extra lo regno ». Ma la più originale delle disposizioni quella che regola il cosiddetto « contratto di colona » nel quale è l'esempio migliore dell'antica collaborazione fra tutte le parti della società: il buon risultato dell'impresa è fine comune e gli utili vanno egualmente ripartiti, le merci vengono negoziate nei porti stabili e altre indigenze ivi se ne imbarcano da rivenditori altrovi, e un unico interesse, un'ordinata e prestabilita disciplina di diritti, di doveri, di rischi lega e unisce fra loro i vari membri della società, dal « patrono » al marinaio.

È interessante riprodurre il testo di alcuni degli articoli di questa « Tabula », le cui norme di legislazione marittima rimasero in vigore per lungo tempo in tutto il Regno di Napoli:

I. — In primis pro navigiis quae vadunt ad usum de rivera: nam incipit viagio et facta aliquali solutione seu mutuo navis, nautae ad requisitionem patroni tenentur servire et auxiliari naviculis in omnibus commodis et auxiliis necessariis, et si aliquis ditorum culpa et defectu insus non venisset, incidit in poenam fraudum ad arbitrium patroni et ceterorum, quae poena debet applicari columnae romani.

II. — Item si aliquis nauta, recepta pecunia seu mutuo, nollet sequi viagium eorum, sit in arbitrio patroni ad eo petere duplum ad quod infallibiliter tenetur cuius dupli medietatem habeat curia.

XVI. — Item si intra viagium rumperetur vel perderetur aliquid de navigio, restauretur et emetur a tota comunitate vel societate.

XXIII. — Item finito viagio et extractis expensis, patronus debet rendere rationem nautis vel sociis in curia eorum presentia, et extractis expensis debet lucrum dividi per partes, prout est consuetum, et si nautae vel socii ad hac citati non comparuerint in hac redditione rationum, non possunt postea opponere verum si patronus non requisierit eos in tempore dicti calculi, quod possint et valeant, quando volunt ei opponere.

(Quest'ultimo articolo si trova rintrodotto nel fascicolo che pubblichiamo. Si noti, al secondo rigo, un evidente sbagli del copista: « nautis » in luogo di « nautis »).

Col possesso di questa celebre Tabula dai suoi sapienti navigatori redatta, col facsimile del famoso « Digesto » giu-

stiniano, il cui originale, che si conserva nella Biblioteca di Firenze, fu acquistato dagli Amalfitani in Costantinopoli, e con gli altri innumerevoli cimeli che sono adunati nell'importante Museo. Amalfi rivive in questi giorni la sua millenaria storia; e quel mare che per tanti secoli fu solcato dalle gloriose galee gareggianti con quelle della Repubblica di San Marco, di Pisa e della Superba, avrà fremiti di gioia, se su di esso, in questa grande rievocazione di antica potenza, si vedrà librare il genio marinaro di Flavio Gioia amalfitano, che rese sicure ai naviganti le sterminate vie degli oceani.

Certo la raccolta non è completa; ma anche a voler prescindere dal fatto che non tutte le costumanze dell'antica Amalfi intorno alle cose marittime vennero raccolte, non è da trascurare l'importante elemento che le «Consuetudines» non provvedevano di regola a tutto, lasciando invece che i casi in esse non preveduti venissero raccolti dal diritto comune. Quanto al contenuto, queste disposizioni marittime, pur avendo una forte impronta originale, formalmente si discostano da quelle che sono le legislazioni marittime similari che avevano vigore nel Medio Evo: gli «Ordinamenti marittimi di Trani», i «Capitoli dell'Amministrazione di Napoli», il «Consolato del Mare di Barcellona».

Spedizione alpinistica italiana in Groenlandia —

Il giorno 17 luglio è partita in aeroplano da Tallero, diretta a Berlino, una spedizione di alpinisti milanesi che si recano in Groenlandia per una serie di ascensioni alpinistiche, a scopo sportivo e scientifico. La comitiva, che è composta da Leonardo Bonzi, Leopoldo Casprotti, Dado, Sonmi Piccardi, Franco Figari e dal bresciano Vignoni ripartirà domani, sempre in volo, da Berlino alla volta di Copenhagen, dove si imbarcherà per l'Irlanda e di qui proseguirà per la Groenlandia.

L'autogassogno nazionale, studiato dalla Commissione Interministeriale autogassogena, presso il Ministero delle Comunicazioni (Ispettorato Generale delle Ferrovie, Tramvie ed Automobili) e realizzato dalla «Fiat» con gasogeno a «Nostrum», dopo il giro di propaganda compiuto nell'Italia Settentrionale ha iniziato la seconda parte del suo viaggio dimostrativo attraverso l'Italia Meridionale, la Sicilia ed infine la Sardegna.

Durante il viaggio il veicolo è scortato da funzionari tecnici dell'Ispettorato gen. ferrovie, tramvie ed automobili.

Nel giro già compiuto l'«Autogassogeno» ha confermato brillanti qualità, già dimostrate durante il lungo periodo di esercizio normale e continuativo fatto in ausilio delle Ferrovie Vicinali, per trasporto merci tra Roma e Genazzano; i consumi si sono mantenuti sempre entro il limite massimo di 800 grammi a chilometro, con l'autocarro a pieno carico (tonnellate 4 e 1/2) e con la spesa media di 20 centesimi a chilometro.

Per il Centenario di Bellini. — Il Segretario del P. N. F. on. Starace, Presidente del Comitato Nazionale per la celebrazione del centenario di Vincenzo Bellini da svolgersi durante il 1935, ha riunito ieri, nel salone di Palazzo Littorio, i membri del Comitato.

Erano presenti gli onorevoli Solmi, Ruggero Romano, Russo, Albertini, Benigni, Bontempelli, Pierantoni, Alfieri Arcidiacono, il marchese Paolucci de' Calboli, il gr. uff. Beretta, il comm. Melchiorri, il comm. Rotunno, il prof. Longhena Podestà di Catania, i maestri Cilea, Mult. Savasta, Guerrini e Ferrari-Trecate, il prof. Zangara, il console Odenigo in rappresentanza dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il comm. Del Giudice, Preside della Provincia di Catania. I membri assenti hanno fatto pervenire la loro giustificazione.

L'on. Pierantoni, per delega del Presidente, ha esposto dettagliatamente l'opera svolta finora dalla Giunta esecutiva, mettendo in discussione alcuni punti e problemi del programma celebrativo del Centenario belliniano.

Egli ha, innanzi tutto, annunciato la pubblicazione di un opuscolo in cinque lingue, da dedicarsi a tutto il mondo, a cura dell'«Ente», e la preparazione di un volume storico-critico sull'arte di Bellini, di cui la direzione è affidata al maestro Idebrando Pizzetti.

La Reale Accademia di Italia, per conto proprio, ha disposto la riproduzione in fac-simile della partitura autografa della Norma.

La Città di Catania lancerà un *Numero Unico* con la collaborazione delle maggiori personalità dell'Italia e del-

l'estero, ed altre pubblicazioni del genere vanno preparandosi; sicché la celebrazione avrà, per mezzo della stampa una vastissima risonanza.

Anche il cinematografo recherà il suo valido contributo di propaganda. Cosicché, mentre l'Istituto «Luce» ha già pronte delle visioni, alle quali ha offerto il tesoro della sua voce Beniamino Gigli, alcune case produttrici hanno presentato all'esame del Comitato alcuni scenari.

L'azione che svolgeranno i maggiori teatri italiani e il Carro di Tespi, che nel settembre 1935 si recherà per la prima volta in Sicilia, è già nota per mezzo dei comunicati alla stampa.

Infine l'on. Pierantoni ha informato il Comitato di altre iniziative; il concorso dei bozzetti per le opere letterarie di rievocazione, il concorso per il manifesto murale, il concorso del Sindacato Musicisti per una cantata.

Tutti i punti della vasta e concreta relazione sono stati discussi ed approvati, e la seduta è stata tolta dopo che l'on. Sofini e il Prefetto di Catania hanno espresso il compiacimento per l'opera compiuta, la quale assicura la più solenne riuscita della celebrazione di Vincenzo Bellini.

I provvedimenti governativi per lo sviluppo delle radiodiffusioni. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. Decreto contenente provvedimenti per lo sviluppo delle radiodiffusioni.

Il Decreto stabilisce che, a decorrere dal 1. agosto 1934, le tasse previste alle lettere E, F, e G, dell'art. 8 del R. D. 17 novembre 1927 sono abolite.

Le tasse sulle valvole termioniche sono unificate nella misura di L. 11 per ogni valvola, sia essa semplice o multipla.

La tassa di cui al comma D dello articolo 8 suddetto è ridotta a L. 12 per ogni altoparlante che costituisce o sia destinato a costituire parte indispensabile di un apparecchio radio ricevente.

I canoni di abbonamento alle radio-audizioni circolari per gli utenti privati e per i pubblici esercizi saranno dovuti in ragione di anno solare e potranno essere riscossi dagli uffici di Registro o Bollo con la procedura ed i privilegi stabiliti per la riscossione dei tributi statali.

Con Decreto del Ministro per le Comunicazioni e di quello per le Finanze saranno stabilite le quote spettanti allo Stato e quelle dovute alla Corporazione dello Spettacolo ed all'Ente Concessionario sulle somme riscosse per i canoni di abbonamento e saranno altresì emanate le norme per la esecuzione delle disposizioni contenute nel presente Decreto.

Le trattative italo-britanniche per la prossima conferenza navale. — Il comandante Ranieri Biscia, accompagnato dall'addetto navale capitano Capponi, ha avuto oggi un'altra riunione con esperti navali inglesi.

La Reuter ha da Tokio:

Intervistato dalla Reuter, il presidente del Consiglio, Okada, ha detto che la limitazione navale è molto desiderata ma che sono i Paesi che possiedono una grandissima quantità di naviglio armato che debbono cominciare a praticarla.

Egli ha soggiunto che non bisogna attendersi delle riduzioni radicali ed impreviste, ma rifiuta di credere che la Conferenza navale del 1935 sia votata al fallimento. Al contrario egli ritiene che essa sarà coronata dal più grande successo.

Concludendo, il Ministro ha affermato che il Governo giapponese non ha ancora deciso nulla circa l'abrogazione del Trattato di Washington e che il Giappone fa rilevare fortemente la necessità di mantenere i suoi mandati sulle isole del Pacifico per ragioni commerciali.

Ha espresso infine la fiducia che le difficoltà dei traffici giapponesi colle diverse parti del mondo saranno appianate mercè concessioni reciproche.

Il Fascismo per la redenzione della terra. Numerosi comuni della provincia di Rovigo non sono più zona malarica. — Con R. Decreto in data 20 luglio corrente, è stata revocata la dichiarazione di zona malarica per quanto riguarda i territori dei comuni di Badia, Pulcinella, Bergantino, Bosaro, Castelguglielmo, Castelmassa, Ceregiano, Crespino, Fiesse Umbertino, Fratta, Polesina, Lendinara Lusitana, Melara, Pincara Pontevecchio, Polesine, Rovigo, Salara, San Martino di Venezia, Trecenta, Vallidese, Villamarzana, della Provincia di Rovigo.

L'opera del Fascismo per la donna in uno studio del "Temps". — Il "Temps" pubblica un articolo del suo corrispondente romano sulla parte che la donna ha assunto nel quadro della vita fascista e rileva gli sforzi che il Regime mussoliniano sta compiendo per creare le condizioni più propizie per il raggiungimento delle più alte idealità sociali.

« È noto — dice lo scrittore — che Mussolini tiene a risvegliare le vecchie abitudini militari del popolo italiano per prepararlo ad affrontare senza timore un conflitto armato. Se un popolo è coraggioso, è perché anche le donne lo sono. La Nazione ha bisogno di donne sane e forti. Lo sforzo che esse facevano per portare un tempo scarpe molto strette dovranno compierlo, ora, per sviluppare e fortificare il loro corpo. È così che il giorno del pericolo consiglieranno personalmente al loro marito, ai loro figli, il facile di cui essi non avranno più alcuna paura ».

Il corrispondente afferma, quindi, che, dopo avere giuditamente regolato l'armoniosa preparazione fisica delle fanciulle italiane, il Regime ha rivolto tutti i suoi sforzi a promuovere provvedimenti intesi a non distrarre la donna italiana dalla sua missione naturale e fondamentale, che è la maternità. Concludendo il suo articolo, il corrispondente ricorda, poi, l'opera compiuta dal Fascismo per la protezione della maternità e dell'infanzia ed afferma che per il Fascismo quest'opera di assistenza non è più una funzione di semplice carità, ma di alto interesse politico ».

Fino all'avvento del Fascismo, la tutela della madre e del fanciullo era lasciata ad opere di beneficenza. Il Fascismo ha completamente trasformato questo concetto assistenziale. La protezione della madre del fanciullo non è più considerata come un dovere sociale di carità e di beneficenza, ma come un vero problema politico. L'assistenza della maternità non è perseguita come una forma isolata e non controllata di assistenza, bensì come un elemento fondamentale della politica nazionale; come una fase della grande battaglia demografica intrapresa dal Regime.

Le invenzioni esaminate dal Comitato Centrale.

Sotto il patronato del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha avuto luogo la consueta riunione mensile del Comitato direttivo della Commissione Centrale per l'esame delle invenzioni. Il Comitato dopo avere preso atto della sempre più vasta attività della Commissione che in meno di dieci mesi di funzionamento ha portato il proprio esame su oltre 500 proposte di invenzioni, formulando il relativo giudizio per quasi 400, è passato alla trattazione dell'ordine del giorno, definendo il parere in ordine a 60 proposte di invenzioni, sulla base dei referti pronunciati dal Comitato Tecnico Consultivo, presieduto dall'on. Bignami, ed esaminando numerose domande di contributi a favore di trovate favorevolmente giudicate.

Fra le giudicate favorevolmente in quest'ultima tornata del Comitato direttivo sono: Uno speciale tipo costruttivo di ponti lacuali e marittimi; nuovo sistema di riproduzione di disegni a colori; un sistema di ruote motrici sferiche per trattori e per macchine agricole; un nuovo dispositivo per la stabilizzazione delle navi, un nuovo tipo di caldaia ad alta pressione; una pompa di iniezione per motore Diesel veloce.

In accoglimento di domande ricevute, il Comitato ha poi, fra l'altro deliberato di segnalare alcune invenzioni agli interessati, per la relativa realizzazione, e di accordare alcuni contributi in denaro per la preparazione di progetti esecutivi o di novelli, onde rendere possibile la sperimentazione, sempre per trovati già favorevolmente giudicati dalla Commissione. Infine l'on. Ferrario, Segretario dell'Associazione Fascista Inventori, ha illustrato l'attività in corso per l'organizzazione della Mostra delle Invenzioni che sotto il patronato della Commissione Centrale avrà luogo a Bari nella prossima Fiera del Levante.

Mostra d'arte antica italiana inaugurata ad Amsterdam. — Al Museo municipale di Amsterdam è stata inaugurata la grande Esposizione d'arte antica italiana che comprende i capo avori posseduti dalle maggiori collezioni private olandesi e dai grandi musei di Amsterdam, dell'Aja e di Rotterdam.

La manifestazione odierna è veramente eccezionale e sorpassa come significato le frontiere dell'Olanda presentando un vero e proprio interesse internazionale. Essa comprende infatti oltre quattrocento dipinti tutti di alto valore artistico e circa mille sculture: porcellane, ceramiche,

vetri, miniature, ricami, libri, mobili, occupando dodici grandi sale ed è presentata con squisita sobrietà che valorizza e permette di apprezzare completamente le opere d'arte.

Dotte relazioni ad un convegno della Società Piemontese di chirurgia. — Ieri ha avuto luogo presso la clinica chirurgica della Regia Università un'importante seduta della Società piemontese di chirurgia. Alla riunione sono intervenuti oltre a numerosi chirurghi piemontesi, numerosi medici soci della Società lombarda di chirurgia.

Durante il convegno, svoltosi sotto la presidenza del professor Uffreduzzi, presidente della Società piemontese di chirurgia e del professor Donati presidente della Società lombarda di chirurgia, numerosi relatori hanno esposto dotte comunicazioni su interessanti argomenti scientifici di chirurgia.

I risultati di un anno di scavi presso la romana Vindonissa. — La società e Pro Vindonissa, costituita fra un gruppo di amatori svizzeri della romanità accanto ai quali figura il nostro Fascio di Baden, ha riassunto in una relazione presentata ai propri soci gli interessanti risultati dei lavori svolti durante un anno di gestione nella località dove i legionari dell'Impero avevano costruito un campo trincerato che presto assunse l'importanza di città militare. Vindonissa sorge infatti in un pianoro difeso dai tre maggiori fiumi dell'Elvezia, la Reuss, la Limath e l'Aar, ed era quindi un passaggio obbligato rispettivamente verso le valli di Lucerna, Zurigo e Berna, mentre costituiva un ottimo presidio per la azione d'oltre Reno.

Durante il 1943 i dottori Eckinger e Laur Berlat, che sovrintendono agli scavi di Vindonissa, hanno continuato sistematicamente a frugare lungo la via principale che divideva simmetricamente la città e dove già qualche anno fa erano state scoperte delle magnifiche terme. Si è potuto così constatare che le costruzioni sono state fatte in 5 periodi diversi: l'ultima, o la più recente di tali costruzioni, fu un'immensa piazza completamente coperta, le cui tegole portano il sigillo della 13. Legione, la quale fu di guarnigione in Svizzera fra il 70 e il 100 dopo Cristo. Altre 23. Legione (47-49 dopo Cristo) vanno attribuiti alcuni edifici, uno dei quali composto di 12 elegantissime stanze le cui pareti erano affrescate con raro senso d'arte.

Si risale quindi ai lavori della 13. Legione (25-47 dopo Cristo), con vasche da nuoto e canali per l'acqua potabile; e a quelli compiuti tra il 25 e il 30 dopo Cristo, fra cui si notano terme in legno, le quali sono molto interessanti anche per le placche e i rivestimenti di piombo; un tubo di piombo per la condotta dell'acqua presenta una lunghezza di 133 centimetri e un diametro di 4 centimetri; la vasca centrale di quelle terme aveva una profondità di 42 centimetri.

La determinazione di queste varie epoche (soltanto per il periodo fra il 15 e il 25 risceva problematico il rintracciare una sicura documentazione) è stata resa più facile dalla scoperta di numerosi pezzi di ceramica, di oggetti in bronzo, in ferro, in piombo, in vetro, ecc., e, segnatamente di alcune centinaia di monete. Anche a Vindonissa i legionari dell'Impero conducevano una vita fervidamente insonne e attiva; mentre pure a essi, e segnatamente a quelli che per le ferite o l'età dovevano lasciare l'effettivo servizio militare, va attribuita la gloria di aver disodato e fertilizzato una buona parte del territorio, come dimostrano le ville e le fattorie di cui si continua a trovare traccia in tutta la Svizzera, e segnatamente nel Canton di Argovia e sulle prime pendici del Giura.

Convegno internazionale di studi storici del diritto marittimo medioevale. — Tra le più belle testimonianze del nostro glorioso passato marinaro, risalta come è noto, la *Tabula Amulfiana*, il cui unico testo esistente, ansiosamente cercato dagli studiosi del secolo scorso, è rinvenuto nel 1843 nella Biblioteca di Vienna fra le carte del Duca Foscari, e stato restituito, per volere del Duca, al patrimonio nazionale.

Fra le manifestazioni intese a celebrare il ritorno del documento nella sua terra di origine, va posto in particolare rilievo il *Convegno internazionale di studi storici del diritto marittimo medioevale* che avrà luogo in Amalfi nei giorni 21 e 22 del prossimo settembre.

L'iniziativa dovuta all'attività del Comitato Regionale di Napoli della Associazione Italiana di diritto marittimo, tende non solo a mettere in rilievo la grande importanza che

ebbe la Tavola Amathiana, specialmente per l'istituto giuridico del contratto di colonna, che in essa trova una enunciazione classica e pressoché completa, ma anche a raccogliere e dare un vasto contributo di studi intorno alle legittimazioni marittime medioevali che, attraverso le loro sorprendenti similitudini dimostrano la plurisecolare tendenza del diritto marittimo alla unificazione. Pertanto nel Convegno, attraverso una serie di importantissime relazioni, delle quali daremo in seguito i temi ed i nomi degli insigni relatori, saranno trattate le principali questioni storiche riguardanti le leggi e le consuetudini marittime anteriori all'Ordinanza del 1681.

Il Comitato Napoletano dell'Associazione Italiana di Diritto Marittimo lavora attivamente alla preparazione della importante manifestazione internazionale, ed è a disposizione degli studiosi che potranno comunque avere desiderio di più dettagliate notizie e di maggiori ragguagli. L'opera del Presidente, on. gr. avv. Biagio Borriello e del Segretario avv. comm. Leone Adolfo Scingaglia, ha già al suo attivo ambiziose adesioni e alti appoggi morali e fideli delle LL. EE. Marano d'Amelio Primo Presidente della nautica; fra i primi basta annoverare la considerazione: Corte Suprema di Italia, e prof. Arrigo Solmi, sottosegretario di Stato al Ministero dell'Educazione Nazionale, nonché quella delle LL. EE. i Ministri della Giustizia, della Educazione Nazionale e delle Comunicazioni e l'adesione del prof. Senatore Alberto Margheri, Presidente Onorario della Associazione Italiana di Diritto Marittimo, del prof. Francesco Berlingieri, Presidente effettivo della stessa Associazione, di S. E. Louis Franck, Presidente del « Comité Maritime International », del prof. Georges Aipert, della « Faculté de Droit » di Parigi e di moltissimi altri autorevoli marittimisti e storici del diritto.

Una Mostra Bibliografica e Documentaria del Diritto Marittimo Medioevale, una ricca edizione commemorativa della Tavola con riproduzione in fac-simile e commento, ed un concorso a premi su corrispondenti argomenti, completano l'iniziativa, che si innesta nelle manifestazioni culturali del Comitato per la celebrazione di Annali Imperiali, presieduta dall'on. Sabato Visco ed appoggiata da S. E. il Prefetto Soprano e dalle altre Autorità locali ed Enti Turistici di Salerno ed Amalfi.

I lavori nella zona del Circo Massimo. Traslazione delle salme di un vecchio cimitero. — Già sono molti agli imponenti lavori che si stanno eseguendo sulle pendici dell'Aventino e nella zona del Circo Massimo per l'apertura della nuova via della valle Murcia, che dovrà essere inaugurata nel prossimo annuale della Marcia su Roma.

Circa 350 operai lavorano per esplorare il terreno e raccogliere i resti mortali a misura che affiorano. Nella zona più alta dell'antico cimitero dopo il 1870 si cominciarono a innalzare monumenti funebri di cospicue famiglie intellettiche. Tali monumenti vengono ora prima fotografati e poi demoliti per essere ricostruiti nel reparto speciale del Verano.

Nella zona alta monumentale in un reparto a sé sono le tombe dei grandi rabbini, una trentina circa; fra esse è quella del patriota Felice Venezia. Sotto tre lapidi in ebraico sono state rinvenute tre fosse contenenti numerose bibbie rese dall'uso rozzoso o illeggibili. E' noto che quasi ogni secolo venivano così raccolti questi libri sacri, non potendo essere dati alle fiamme.

Una lapide avverte che la profondità delle fosse deve essere di sette palmi per i defunti adulti e di non meno di cinque palmi per i fanciulli e giovanetti, e che è proibito di fare un uso qualunque delle tavole poste al capo dei defunti.

Il Governatore cura anche la sistemazione dei resti delle salme in cassette di legno per quelle anonime, e in cassette di zinco per quelle individuate, e al loro trasporto al Verano, dove è stato apprestato un terreno profondamente scavato (la legge ebraica proibisce l'assaro comune) in cui si vanno disponendo le cassette di legno, divise da uno strato di una trentina di centimetri di terra; fino a ora ne sono state trasportate circa duemila; le cassette di zinco sono oltre trecento.

Attualmente si trasportano al Verano un centinaio di cassette al giorno. S'ignora quante salme ancora resti il campo; ma si ha ragione di credere che siano parecchie migliaia. Si comprende così come i lavori per la nuova strada dovranno essere di molto ritardati.

A mezzogiorno e alle 18, quando termina il lavoro, si svolge un silenzioso corteo di operai che trasportano le cassette nella stanza mortuaria, mentre un rappresentante del rabbino recita, modulando a bassa voce, alcuni salmi davidici. Notevole il rinvenimento di alcune salme di donne con un loro pectus al petto: una stringeva ancora fra le dita scheletriche una lunga forbice; sopra un'altra è stato rinvenuto *corollae* assai strana, un coccinello di bronzo.

S. E. Paribeni nominato presidente del Regio Istituto di Archeologia. — In seguito alla recente dolorosa scomparsa del senatore Corrado Ricci, fondatore benemerito e presidente del Regio Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte a Palazzo Venezia, S. E. il Capo del Governo ha nominato presidente dell'Istituto medesimo l'Accademico d'Italia prof. Roberto Paribeni.

La scelta, che risolve il plauso dei circoli culturali romani, non poteva essere più felice. Roberto Paribeni infatti, dopo essere stato per molti anni Soprintendente alle Antichità di Roma poi direttore generale alle Antichità e B. A., possiede al completo tutte le desiderate qualità, esperienza, cultura, preparazione scientifica, acuiti per dirigere efficacemente le sorti del più importante Istituto scientifico italiano del genere.

Gli affreschi di Michelangelo nella Paulina e i criteri seguiti nel restauro. — Dopo le vivaci polemiche sollevate qualche tempo fa dai lavori di restauro degli affreschi di Michelangelo nella Cappella Paulina, in Vaticano, merita di essere segnalata la pubblicazione, a cura della Tipografia poliglotta vaticana di un « estratto » dei rendiconti della Pontificia Accademia romana di archeologia, contenente precise e diffuse notizie dettate dal prof. Bartolomeo Nogara, direttore generale dei Musei e delle Gallerie pontificie, sugli « studi e provvidenze » per gli affreschi di Michelangelo nelle Cappelle Sistina e Paulina, e informazioni più particolarizzate del prof. Biagetti, esecutore dei restauri, sugli affreschi della Paulina, quelli precisamente che furono oggetto delle crisi che più vivaci.

Il Biagetti fa osservare che, in questi ultimi tempi, lo stato delle pitture di Michelangelo era particolarmente grave per numerosi rigonfiamenti, dei quali alcuni notevolissimi. La *Crocefissione di San Pietro*, poi, era ivestita verso il lato di retro da una profonda lesione che aveva frantumato e sconnesso l'intonaco e l'arricciato. Il prof. Biagetti dimostra poi l'assoluta opportunità di preferire alle « grappe » le iniezioni di malte liquide, ed afferma che l'odierno sistema di consolidamento degli affreschi vaticani in genere e di questi della Paulina in particolare, non è che la continuazione e il perfezionamento di quello già consigliato e sperimentato dal Selz. I piccoli fori attraverso i quali si sono fatte le colature — egli osserva — vengono man mano riempiti d'intonaco e tinteggiati a fresco, analogamente, ma ben più limitatamente, a quanto si soleva fare nel passato per celare le teste dei chiodi. Tali fori vengono praticati con trapani a punta speciali, e in parti secondarie del dipinto, non mai nei visi, nelle estremità, ecc. Nelle operazioni di consolidamento si procede dal basso verso l'alto della superficie dipinta per evitare imbratti e soprattutto per operare con ogni avvedutezza, individuando prima le parti rigonfie e proteggendole col « pressatoio ».

Gli importanti risultati della spedizione milanese in Egitto. — Nel gennaio scorso, come abbiamo pubblicato, partiva per l'Egitto, alla ricerca dei papiri, una spedizione milanese, sotto gli auspicci della Accademia d'Italia e con il valido aiuto finanziario del podestà e del presidente della provincia di Milano, oltre che del Ministero dell'Educazione Nazionale.

A capo della spedizione era il prof. Vogliano, insegnante di lingua e letteratura greche alla nostra Università, esperto ellenista ed innamorato della papirologia.

Il prof. Vogliano ha esplorato in questa sua prima fase una zona di *inabque*, ad occidente della via processionale che conduce al tempio del dio *Recedrillo*, a sud del Fayum, ai margini del grande deserto libico, una zona che faceva parte della rannessione avuta dalla missione archeologica italiana diretta dal prof. Carlo Anti, rettore dell'Università di Padova, ma ancora completamente inesplicita.

Gli scavi sono stati iniziati il 3 marzo, in una mattinata di vento fortissimo ed accecante.

Dopo alcuni giorni di scavi, venne alla luce una rantina

che era rimasta inviolata. Il tetto di palma della casa era caduto ed aveva coperto un vasto quadrato nel quale apparvero ammucchiati numerosissimi rotoli di papiri. Di questi alcuni erano stati rosciati dai vermi, per il contatto con le foglie di palma, ma la maggior parte era in perfetto stato di conservazione. Centinaia e centinaia di rotoli furono così portati alla luce: sopra di contratti, di atti processuali, brani letterari apparvero in numero grandissimo agli occhi dei ricercatori.

Si è già parlato del ritrovamento di un commento eseggetico ad opere poetiche di Callimaco. Il documento, che è stato affidato per la pubblicazione a Girolamo Vellati, è senza dubbio importante per la critica callimacea. Ma un non minore valore ha tutta la serie di documenti che ci offrono un quadro sicuro della vita che si svolse nel secondo secolo dopo Cristo.

Sono documenti collegati fra di loro e redatti in un greco purissimo, che dà ai documenti stessi anche un valore letterario. Dibattiti fra avvocati, deposizioni davanti allo stratega e all'*archidices*, vicende intime familiari, sfidano davanti al lettore in una visione di insieme colorita ed efficace.

Il prof. Vogliano inoltre è riuscito ad assicurarsi un altro documento di grandissimo valore. Si tratta di una lettera del filosofo stoico Ioneo di Alessandria che scriveva nell'età di Augusto, ad un altro filosofo stoico Eracleo.

«Come io mi do oggi cura nell'apprendere i libri utili e che soprattutto contribuiscono al benessere nella vita, così anche a te, penso, che convenga di essere molto attento nella lettura di quelli. Perché non ne viene un piccolo vantaggio a coloro che cercano un governo. I libri suntuosi sono quelli che vennero mandati a mezzo di Achilla. Sta bene. Io sto bene. Saluta quelli che vanno salutati.

Sotto vi è l'elenco di libri di Boeto di Sidone, di Dionigi, di Babilonia, di Crisippo, di Antipatro, di Tarso, e di Posidonio.

Meno il *Protreptico* di Posidonio, tutte le altre opere erano ignorate.

Questa lettera, che verrà offerta al Duce, è un notevole documento in cui la dizione è curata in ogni minimo particolare e che offre una visione di quegli anni travagliati, in cui gravi problemi assillavano il mondo romano, all'indomani delle guerre civili.

Le ricerche della missione milanese non si sono limitate però alla zona di Tebtunia. Il Vogliano volle spingersi anche fin oltre nel deserto. A sud del tempio del dio crocodrillo vi è infatti una famosa necropoli di crocodrilli, che fu scoperta dal Grenfell e dall'Hunt nel 1900.

Gli imbalzamatori si servivano di papiri molto antichi, per la massima parte tolosici, per rivestire le parti più delicate delle sarre bestie o per imbottirne gli interni. Dopo un'attenta ricerca, la missione milanese riuscì a rintracciare cinque crocodrilli a papiriferi a, che permisero il recupero di interessanti testi tolosici. I documenti sono stati moltiplicati uniti da sostanze rosse che richiedono lungo lavoro per permetterne la lettura.

Avendo ai papiri la missione milanese non trascurò gli oggetti e le suppellettili che si trovavano nelle camere delle *insalae* esportate. A Milano sono stati assegnati circa quattrocento di tali oggetti che ci presentano un quadro di vita domestica e che andranno ad arricchire il museo del Castello Sforzesco.

I papiri invece andranno all'Università e costituiranno il primo nucleo di quella raccolta che darà vita all'auspicato Istituto papirologico italiano.

Oltre 1700 sono i documenti rintracciati in questa prima esplorazione ed il loro più approfondito esame potrà dare gradite sorprese non solo nel campo del diritto, ma anche in quello letterario. Il pregio della scoperta è dato soprattutto dall'ampiezza dei papiri che sono tutti di grandi dimensioni, come da molti e molti anni i ricercatori non erano più abituati a vedere.

Gli scavi continueranno tra breve nella zona che sarà di esclusiva concessione dell'Università di Milano, al Kom di Medinet el Mahadi, una zona particolarmente feconda in quest'ultimi anni. Basti accennare ai famosi testi *Memorie* che sono stati assicurati a Londra e ad Berlino.

Gli scavi del prof. Vogliano, che come quelli del Brecht e dell'Auti, hanno il vantaggio della razionalità, rispetto alla irregolarità di precedenti ricerche, fanno prevedere nuovi, più ampi risultati, che verranno a riconfermare il primato già conquistato dall'Italia nel campo papirologico.

600 chili di oro all'anno sarebbero presto forniti dall'Eritrea. — La produzione dell'oro comincia a costituire attività di sensibile importanza per l'economia della Colonia Eritrea. Le ricerche e lo sfruttamento dei minerali auriferi procedono con progressivo soddisfacente sviluppo ed il Governo dell'Asmara ha fino ad oggi accordato 35 fra concessioni di sfruttamento e permessi di ricerche e 111 permessi di indagine, mentre 18 impianti sono in servizio, con l'impiego di un centinaio di lavoratori italiani e di quasi quattromila indigeni.

Il tenore medio dei filoni riconosciuti sfruttabili si aggira fra 15-20 grammi per tonnellata di minerale, di cui il 60 per cento viene estratto con l'uso delle tavole di amalgamazione. Ma il sistema è antiquato e nei nuovi impianti l'estrazione avverrà mediante la cianurazione, metodo che consentirà di ricavare dal minerale l'intera quantità di oro contenuto.

I dati della produzione di oro eritreo documentano l'incremento constatato nell'industria. Di fronte ai due chili di oro estratti nel 1931 stanno i 53 chili nel 1932, i 130 del 1933 e i 90 chili dei primi cinque mesi del 1934.

Si ritiene che, attraverso la nuova attrezzatura degli impianti ed i nuovi sistemi di estrazione, l'Eritrea potrà dare presto un prodotto mensile di 50 chili di oro, un complesso annuo, cioè, di 600 chili di metallo prezioso.

Una monumentale croce in cemento sarà eretta sulla vetta del Giesco Alto. — A ricordo dell'Anno Santo sulla cima del Giesco Alto della catena dei monti di Avella, alto 1600 metri e che segna la linea di imprevio fra S. Martino Valle Caudina e Avella, sarà inaugurata il primo agosto una gigantesca croce monumentale in cemento armato. La base della croce sarà di 41 metri quadrati, il fusto largo 1,50 e alto 20 e giacché i monti di Avella sono meta di turisti e per la croce si prevedono numerosi pellegrinaggi, in prossimità sorgerà anche un rifugio alpino.

Gli studenti medi vincitori del concorso coloniale. — Il Ministro delle Colonie, sen. De Bono, nella sua veste di presidente della commissione giudicatrice per il concorso coloniale fra gli studenti medi del Regno, indetto a suo tempo dal giornale *L'Azione Coloniale*, ha approvato la classica proposta dall'apposita sottocommissione. E' risultato vincitore del primo premio, consistente in un viaggio di 15 giorni in Libia, lo studente De Corci Emilio, del Liceo di Massa, secondo Francesco Sano, del Liceo di Treviso (premio di S. M. il Re), terzo Rendina Rodolfo, dell'Istituto Colonna di Roma (premio di S. A. R. il Principe di Piemonte), quarto Pisani Renato, dell'Istituto Nautico di Napoli (premio del Duce). I premiati sono in totale 22.

Il Ministro De Bono, nel prendere atto della felice riuscita del concorso, si è compiaciuto con il giornale organizzatore dell'iniziativa per l'effice contributo dato in tal modo alla propaganda coloniale nelle masse giovanili.

Duecentocinquanta visitatori alla Mostra ferrarese del Rinascimento. — La Mostra della pittura ferrarese del Rinascimento, che rimase aperta dal 7 maggio 1933 al 20 giugno corrente, salvo un breve periodo di chiusura invernale, ha ospitato oltre 250.000 visitatori, ieri, alle 18, alla presenza delle autorità cittadine, dopo una visita a tutte le sale, guidata dall'ordinatore dott. Nino Barbantini, la Mostra si è definitivamente chiusa. Il bilancio della manifestazione ha segnato un grandissimo successo tanto dal lato artistico quanto dal punto di vista turistico.

Il record d'altezza di Tivega e Colombari omologato dalla F. A. I. — La Federazione aeronautica internazionale ha omologato il nuovo record internazionale di altezza per la classe C, carico commerciale di 5000 chili, stabilito dagli italiani Angelo Tivega e Augusto Colombari, su aeroplano trimotore all'aeroporto di Montecelio il 15 giugno 1934 con 6272 metri.

Un volo di 14 mila chilometri per propaganda della «Fiera del Levante». — Si sta svolgendo sul percorso Bari, Tirano, Bucarest, Odessa, Rostow, Giza, Gerusalemme, Tel Aviv, Alessandria d'Egitto, Tobruk, Bengasi, Tripoli, Tunisi, Palermo, Bari, il raid aereo che la Fiera del Levante ha organizzato allo scopo di incrementare la sua propaganda nei paesi della sua zona di influenza.

Sono, complessivamente, 14 mila chilometri. Nei vari centri le rappresentanze diplomatiche italiane e le delegazioni della Fiera organizzeranno manifestazioni alle »

piegare e ad illustrare gli scopi del raid. I piloti, Stellingwerf e Zappetta, recheranno messaggi del capo della amministrazione comunale di Bari alle maggiori notabilità civiche dei luoghi atterraggio.

La Mostra di Arte Coloniale a Napoli. — Il lavoro organizzativo della seconda Mostra di Arte coloniale di Napoli che sorgerà nella imponente cornice di Castelnuovo, entra nel suo terreno pratico, tanto più che la inaugurazione della Mostra è stata definitivamente fissata per il prossimo 1. ottobre, con una cerimonia che sarà imponente.

Parteciperanno largamente all'Esposizione la Francia, il Belgio, la Spagna, il Portogallo e altre Nazioni. La Città del Vaticano, oltreché con la Mostra Missionaria che, come più volte abbiamo detto, avrà in sua sede nella restaurata Cappella Palatina, figurerà ancora con la Mostra di Religione, che troverà posto in un'ala degli appartamenti di Alfonso d'Aragona.

La Mostra adunerà anche opere di pittura, scultura, architettura, bianco e nero, arte applicata e decorativa, e si suddividerà in diverse sezioni.

Un particolare settore raccoglierà le edizioni più insigni e più pregiate per antichità e per rarità in fatto di opere a contenuto e a soggetto coloniale. Figureranno carte nautiche e geografiche, antichi portolani, giornali, stampe di carattere popolare ecc. Si inquadrerà perfettamente nella Mostra anche la sezione di arte applicata e di arte decorativa, che illustrerà i progressi raggiunti da questa figlia minore della grande arte, specialmente in talune manifestazioni, come piccoli gioielli, tappeti, orientali, ceramiche, ecc. La Mostra ci offrirà anche il quadro del fenomeno grandioso della guerra mondiale, mettendo in rilievo figure di pionieri e di eroi, accanto a episodi di campagne coloniali, che hanno largamente ispirato gli artisti.

La Mostra resterà aperta dal 1° ottobre prossimo al 31 gennaio del 1935. Sarà pubblicato un interessante catalogo, corredato da fotografie accuratamente scelte, e che assicurerà all'importanza di una pubblicazione documentaria della grandiosa II Mostra Internazionale di Arte Coloniale, che il Duce ha voluto destinare a Napoli.

Il nuovo ambasciatore del Cile a Roma. — A coprire il posto di Ambasciatore del Cile presso S. M. il Re, lasciato vacante da D. Fernando Freire, trasferito a Parigi, è giunto il nuovo ambasciatore sig. Viera Viera.

Il nuovo Ambasciatore ha disimpegnato per lunghi anni cariche politiche, sia nella rappresentanza nazionale cilena sia nelle rappresentanze diplomatiche all'estero, sia nella Società delle Nazioni. In questa ultima ha disimpegnato importanti incarichi e la sua non comune attività è ben nota ai componenti di quell'importante consesso internazionale.

Viene a Roma dall'Ambasciata del Cile a Lima, ma per il suo lungo soggiorno a Ginevra è interamente al corrente dei problemi politico-economici fra il Sud-America e l'Europa.

La normalizzazione delle difficoltà commerciali del dopoguerra fra Italia e Cile avranno in lui un intermediario onestamente attivo e preparato.

Un giro di propaganda per l'Italia di un grosso autocarro gas-sogno. — Proveniente da Belluno è giunto a Milano un grosso autocarro con gas-sogno alimentato da carbone di legna, fatto costruire dalla Commissione interministeriale autogas-sogno presso il Ministero delle Comunicazioni. Il veicolo sta compiendo un giro di propaganda attraverso le principali città d'Italia. L'economicissimo automezzo ha compiuto a suo tempo felicemente la prova di collaudo percorrendo con un carico di quattro tonnellate e mezzo il tratto Torino-Piccola S. Bernardo superando notevolissimi dislivelli.

Pressimamente sarà in regolare servizio per conto del Ministero delle Comunicazioni sul percorso Roma-Perugia.

Frosinone e ritorno. Domani l'autogas-sogno ripartirà alla volta di Torino per proseguire poi per Genova, Pisa, Orbetello e Roma.

Il Consiglio Nazionale delle ricerche alla Fiera del Levante. — Il Consiglio Nazionale delle Ricerche comunica che l'Associazione Nazionale fascista degli inventori, sotto gli auspicci della Commissione centrale per l'esame delle invenzioni del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha deliberato di accettare l'invito dell'Ente per la Fiera del Levante e partecipare alla manifestazione barese, che avrà luogo nel prossimo settembre.

Un'illustrazione del Colosseo nel Times. — Il numero del 6 luglio del Times, nella sua pagina illustrata pubblica una fotografia del Colosseo illuminato dai riflettori.

Il Duce approva il programma della 2. Quadriennale dell'Arte nazionale che si inaugurerà a Roma il 5 gennaio 1935. — Il Capo dello Stato ha ricevuto il Segretario della seconda Quadriennale dell'Arte nazionale, on. Oppo.

Il Capo del Governo, che diede a suo tempo le direttive per il programma della seconda Quadriennale, ha esaminato ed approvato il lavoro svolto, confermando il suo vivo e continuo interessamento alla iniziativa artistica che dovrà essere degna di Roma e dell'arte italiana di oggi.

A tale fine la seconda Quadriennale avrà, sia nella sede, sia nello allestimento di prete modernità, carattere adeguato alla sua importanza nazionale.

Sarà inaugurata il 5 gennaio 1935 anno XIII nel palazzo delle Esposizioni, in via Nazionale.

Nuove Agenzie Consolari d'Italia. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti del Capo del Governo, ministro degli affari esteri concernenti l'istituzione di RR. Agenzie consolari in Karlsruhe (Germania); in Caracassone (Francia) ed in Hobart (Tasmania).

I nuovi Concorsi per la Moda Italiana. — L'Ente Autonomo per la Mostra Permanente Nazionale della Moda ha bandito la seconda serie per l'anno XII dei Concorsi nazionali a premi per articoli relativi all'abbigliamento.

A tali concorsi, che sono riservati ad artisti, artigiani e fabbricanti, creatori di disegni o manufatti interessanti la moda e le sue applicazioni, potranno partecipare Enti o privati di nazionalità italiana purché iscritti ad una organizzazione sindacale.

I concorsi sono divisi in due gruppi: uno per i disegni ed uno per i manufatti.

Il Gruppo A) comprende: Un concorso per disegni di abiti invernali da signora ed un concorso per disegni di calzature invernali da signora; un concorso per disegni di accessori d'abbigliamento femminile. Il Gruppo è dotato di L. 10.000 di premi in denaro oltre a numerose medaglie e diplomi.

Il Gruppo B) (manufatti) comprende: concorsi per confezioni invernali da mattina o sportive per signora, per confezioni da sera per signora dotati di 13.500 lire di premi in denaro;

concorsi per cappelli femminili e per accessori dell'abbigliamento femminile dotati di L. 3.500 di premi in denaro;

concorsi per abiti da passeggio e sportivi per uomo e abiti da cerimonia e da sera per uomo, dotati di L. 7.000 di premi in denaro;

concorsi per tessuti in qualsiasi fibra tessile per abiti invernali da signora, per cappelli da uomo, dotati di medaglie di gran pregio e diplomi.

Nel concorso per pellicce non sarà considerato come elemento di giudizio il valore intrinseco dell'opera; nel concorso per cappelli da uomo è richiesta il requisito della originalità rispondente alle esigenze estetiche e praticamente adattabile alle varie foggie dell'abbigliamento maschile.

DOCUMENTI DI LUGLIO XII

LE CORPORAZIONI

Il Capo del Governo ha invitato gli Enti a designare i loro rappresentanti nei Consigli

Le direttive per la scelta - Fede fascista e competenza tecnica sono i requisiti necessari - I rappresentanti devono essere effettivamente l'espressione della categoria - I quadri corporativi saranno al completo per il 28 ottobre

Il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha inviato al Partito, alle Associazioni Sindacali ed agli Enti che devono designare i propri rappresentanti in seno ai Consigli delle ventidue Corporazioni, una lettera nella quale invita i detti Enti a procedere alle designazioni stabilendo le norme secondo cui tali designazioni devono essere fatte.

Con la pubblicazione dei decreti relativi alla costituzione del terzo gruppo di Corporazioni, quello comprendente le attività produttive di servizio, tutte le ventidue Corporazioni di categoria previste dal piano approvato dal Comitato Corporativo Centrale sono costituite, e l'ordinamento corporativo entrerà nella fase di attuazione.

Nessun termine è stato fissato agli Enti, perché si tratta di scegliere persone che abbiano i necessari requisiti di fede fascista e di competenza tecnica. Le designazioni saranno fatte:

a) dal Partito per i tre membri al Partito stesso assegnati a ciascuna Corporazione, e fra i quali, come è noto, verrà scelto il Vice Presidente di ognuna delle Corporazioni, e dal Partito inoltre per quanto ha riferimento ai quattro rappresentanti dell'Associazione del Pubblico Impiego nelle Corporazioni della Previdenza e del Credito.

b) dalle Associazioni Sindacali dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei professionisti ed artisti, costituite a base nazionale per le varie categorie professionali rappresentate nelle Corporazioni.

c) dall'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione per le rappresentanze assegnate alle forme di impresa cooperative, consultate, dove esistano, le Federazioni di categoria delle imprese cooperative stesse.

d) dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste, delle Finanze e dell'Interno, per le rappresentanze degli Istituti di Credito o di Diritto Pubblico sottoposti alla loro rispettiva vigilanza, sentite eventualmente le Associazioni ed i gruppi degli istituti stessi esistenti.

Nessuna designazione dovrà essere fatta dal Ministero delle Corporazioni, il quale avrà peraltro il compito di vagliare rigorosamente le proposte di nomine al Capo del Governo, che provvederà alla emanazione dei relativi decreti.

È opportuno precisare che gli Enti e le Associazioni Sindacali devono procedere alla scelta delle persone che li rappresenteranno nella Corporazione, ed alla loro designazione, in piena autonomia, secondo le esigenze delle rispettive categorie.

Devono tuttavia essere tenute presenti alcune direttive, oltre ad avere i necessari requisiti politici, i membri designati devono appartenere ai gruppi professionali che sono chiamati a rappresentare. Devono essere espressione effettiva delle singole categorie, e solo eccezionalmente possono essere tratti dai dirigenti sindacali delle categorie che non rivestono detta qualità. Inoltre, nella scelta dei rispettivi rappresentanti, gli Enti e le Associazioni devono tener conto della distribuzione topografica delle aziende in relazione agli interessi che esse rappresentano, delle varietà della

produzione o attività comprese in ciascun gruppo, della necessità di equilibrare all'interno del gruppo la rappresentanza dei produttori, per modo che siano tenuti presenti, ai fini della rappresentanza, oltre le grandi aziende e le medie e le piccole aziende, nonché le zone in via di sviluppo.

Queste le direttive di massima fissate nella lettera dal Capo del Governo, per la designazione dei rappresentanti nei Consigli delle Corporazioni.

Come abbiamo detto, nessun termine è stato fissato perché, essendo in atto la revisione dell'ordinamento sindacale approvata nell'ultima sessione del Comitato Corporativo Centrale, il Ministero delle Corporazioni dovrà nel frattempo procedere all'approvazione definitiva degli statuti ed al riconoscimento delle Associazioni Sindacali Nazionali di Categoria previste nel piano sindacale. Quando le Federazioni di categoria saranno regolarmente costituite, esse procederanno a norma degli statuti alla formazione dei rispettivi organi ed alla nomina dei dirigenti. In questa fase, quando cioè gli organi competenti di ciascuna Federazione di categoria potranno cominciare a funzionare, essi procederanno a norma degli statuti alla designazione dei membri assegnati alle singole Corporazioni. Tutto questo lavoro di notevole mole richiederà un certo lasso di tempo: ma è certo che i quadri sindacali ed i quadri corporativi saranno al completo prima ancora della scadenza del termine assegnato, e cioè prima del 28 ottobre.

Per quanto riguarda il nuovo ordinamento sindacale sarà opportuno precisare che esso, anziché introdurre un nuovo meccanismo come da taluni si poteva temere, avrà invece per effetto uno snellimento dell'attuale organizzazione. Infatti, è stata cura del Ministero delle Corporazioni, nel predisporre la riforma approvata, di ridurre il numero delle Associazioni Sindacali giuridicamente riconosciute, di snellirne il funzionamento, di contenerne il costo, d'altra parte già ridotto per effetto delle riduzioni di stipendi e di salari che hanno giurato sui contributi sindacali e che hanno portato economie nella gestione degli organi sindacali; di assicurarne la dirigenza da parte di elementi effettivamente appartenenti alla categoria, rigorosamente scelti con criterio elettivo, morale, politico, tecnico ed economico.

È bene anche avvertire che dal funzionamento delle Corporazioni nessun ulteriore aggravio, nessuna nuova spesa potrà derivare. Infatti, il Ministero delle Corporazioni ha voluto di proposito che nessuna nuova organizzazione burocratica, nessuna nuova assunzione di funzionari accompagnasse il sorgere delle Corporazioni, ed ha voluto per questo evitare la formazione di apposite segreterie per ogni Corporazione, affidando questo compito al Segretario del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che fu già istituito a suo tempo e che fungeva presso il Ministero delle Corporazioni.

Il nuovo ordinamento sindacale

La costituzione delle Corporazioni ha reso necessaria una revisione dell'ordinamento sindacale, con lo scopo di uniformarlo alla funzione delle Corporazioni alle quali, come si è ripetutamente detto, quell'ordinamento fa da base.

Il Ministero delle Corporazioni, con un lavoro intenso, accurato ed organico, al quale hanno collaborato le Confederazioni, ha approntato i nuovi Statuti che, approvati dal Comitato Corporativo Centrale riunitosi sotto la presidenza del Duce il 30 giugno, entreranno fra breve in funzione.

Il comunicato che ha dato conto della riunione riassume chiaramente le linee generali del nuovo ordinamento che

appare, nel suo complesso, sotto la luce di un perfezionamento formale e sostanziale, sempre sulla base della legge 3 aprile 1926 e secondo la lettera e lo spirito della Carta del Lavoro.

Il perfezionamento formale consiste soprattutto in una maggiore uniformità di pratica attuazione dei principi unitari che ispirano tutta la costruzione fascista e in una più esatta e precisa formulazione degli scopi e dei mezzi che gli organi sindacali debbono raggiungere e usare.

A tale intento rispondono gli statuti a tipo unico per tutte le organizzazioni, dei datori di lavoro e dei lavoratori, e la stessa denominazione di tali organizzazioni e degli organi relativi che è anche unica.

Si toglie così di mezzo quella varietà di statuti, di organi di gerarchie, e di nomi che nel vecchio ordinamento ancora sussisteva come residuo di precedenti distinzioni e si mettono tutte le organizzazioni su un piano veramente unico.

Ne acquista notevole vantaggio la chiarezza e la speditezza di tutto l'organismo sindacale e anche la possibilità di facilmente comprendere la natura e penetrarne lo spirito da parte di tutti e non dei soli studiosi specializzati o dei direttamente interessati.

La perfezione sostanziale consiste soprattutto nella individuazione e valorizzazione della categoria, come espressione viva ed operante del mercantismo sociale ed economico, e del Sindacato, come mezzo di estrinsecazione della vitalità delle categorie fin nei più piccoli centri, a contatto cioè diretto e « capillare » con gli ambienti nei quali la categoria ha le sue origini prime.

Concetto questo che ha una grande importanza per l'agricoltura e che già negli attuali statuti e in tutta l'attività sia della Confederazione degli agricoltori che di quella dei lavoratori agricoli è sempre stato in pieno vigore.

Questo rilievo ci porge la spunto per una osservazione di carattere generale e pregiudiziale. Trattandosi di revisione di tutto l'ordinamento sindacale nel suo complesso, e non di particolari aspetti ed episodi, bisogna tenere presente il tutto e inquadrare in esso il particolare che più ci interessa. Gli agricoltori perciò, per ben comprendere il nuovo ordinamento centrale e periferico della loro organizzazione non debbono mai dimenticare che questa esiste e agisce non isolatamente ma con l'istituzione delle Corporazioni, acquisite un valore grandissimo.

La revisione com'è naturale, agisce con diversa intensità nelle varie Confederazioni a seconda dei precedenti ordinamenti di ciascuna e anche del particolare ramo di attività cui ciascuna si riferisce. Quelle dell'agricoltura, per esempio, si può dire che sostanzialmente avranno da registrare minori mutamenti.

A ciò principalmente concorre, oltre all'origine del sindacalismo corporativo rurale che più prima della legge 3 aprile aveva realizzato una sua ricca esperienza organizzativa, il fatto che con fine sensibilità, nello stabilire le linee del nuovo ordinamento, il Ministero delle Corporazioni ha tenuto conto delle reali caratteristiche che differenziano il mondo agricolo da ogni altra attività.

Gli aspetti più interessanti del nuovo ordinamento sindacale sono i seguenti:

a) statuto tipo unico. Tali statuti sono due: uno per le Confederazioni e uno per le Federazioni nazionali di categoria, le sole organizzazioni, cioè, legalmente riconosciute;

b) denominazione unica. Vale a dire che nel campo dei datori di lavoro ci saranno quattro Confederazioni fasciste che si chiameranno: degli agricoltori, degli industriali, dei commercianti, degli esercenti imprese di credito e di assicurazione; e nel campo dei lavoratori quattro corrispondenti Confederazioni fasciste: dei lavoratori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e delle imprese di credito e di assicurazione. È tolto di mezzo, oltre alla varietà delle denominazioni, l'equivoco significato che in taluna era insito di rappresentare da sola il sindacalismo fascista in una data attività. Inconveniente molto volte lamentato.

Anche gli organi confederali hanno unicità di denominazioni e di funzioni: Presidente, Consiglio, Giunta esecutiva;

c) Federazioni nazionali di categoria, aderenti alle Confederazioni — che di esse vengono essenzialmente a formarsi — ma sindacalmente autonome, secondo l'art. 7 della legge sulla istituzione delle Corporazioni: autonomia che specialmente è manifesta nella stipulazione dei patti di lavoro, e nelle designazioni ai Consigli delle Corporazioni. Su questo punto è opportuno soffermarsi un momento.

Le Federazioni nazionali di categoria sono, con le Confederazioni, le sole legalmente riconosciute. Esse hanno al centro, vale a dire presso le Confederazioni, i loro organi nazionali, l'Assemblea, il Consiglio, la Giunta esecutiva, il Presidente, e nelle provincie i Sindacati periferici (di regola provinciali e comunali) ai quali aderiscono direttamente i soci.

Per la stipula dei patti di lavoro l'autonomia verso le Confederazioni consiste nell'eliminazione della ratifica e dell'autorizzazione confederale (tali facoltà sono trasferite alle Federazioni nazionali in riguardo ai patti di lavoro conclusi dai loro sindacati periferici). E tuttavia da tener conto che resta l'obbligo di informare la Confederazione e i suoi organi provinciali dell'inizio delle trattative; resta il diritto della Confederazione di essere presente alle trattative stesse e viene stabilito che il deposito dei patti presso il Ministero delle Corporazioni o presso i Prefetti (patti provinciali) non può essere fatto che attraverso le Confederazioni — o i loro organi provinciali — le quali possono accompagnare il testo dei patti con osservazioni che ritengono di fare sui patti stessi.

Inoltre spetta alle Confederazioni di procedere direttamente alla stipulazione di patti di lavoro o al regolamento di rapporti economici collettivi qualora siano implicati interessi di carattere generale per le categorie inquadrata nelle organizzazioni confederali.

Il che, tenuto conto delle speciali caratteristiche dell'ambiente agricolo, ha molta importanza.

d) Organi provinciali per tutte le Confederazioni chiamati « Unioni ». Questa è una delle novità di maggior rilievo. Essenzialmente essa consiste nell'aver trasferito il riconoscimento giuridico dalle Federazioni o Unioni provinciali alle Federazioni nazionali. Le nuove Unioni provinciali sono organi « interni » confederali. Esercitano, nell'ambito provinciale, le funzioni di coordinamento e di assistenza che le Confederazioni esercitano nell'ambito nazionale. E, inoltre, le Unioni alla periferia, come le Confederazioni al centro, costituiscono i servizi e gli uffici a disposizione dei Sindacati di categoria. E come le Confederazioni hanno la rappresentanza presso le Autorità centrali di tutte le categorie in rapporto ai loro interessi unitari e generali, così le Unioni hanno la stessa rappresentanza presso le Autorità provinciali. Le Unioni sono rette da un presidente e da un direttore, per quelle dei datori di lavoro, da un segretario per quelle dei lavoratori. Ciascuna Unione ha poi un comitato, costituito dai presidenti dei Sindacati provinciali.

e) Nomine ed elezioni.

Il sistema elettorale resta in vigore nell'ambito della organizzazione di categoria. In questo campo ben poco di innovato c'è nel settore agricolo. Nel campo della organizzazione confederale invece, il sistema elettorale è sostituito da quello delle nomine dall'alto. Per la nomina del presidente confederale, che è fatta dal Ministro delle Corporazioni, è riconosciuta la facoltà di designazione al Consiglio confederale.

Il nuovo ordinamento sindacale è composto, dunque, di due parti ben distinte ma armonicamente fuse fra loro. Una parte è costituita dalla organizzazione di categoria che, partendo dal singolo socio, attraverso i sindacati comunali e i sindacati provinciali sale alle Federazioni nazionali ove riceve il riconoscimento giuridico; e, attraverso le Federazioni nazionali, giunge fino alle Confederazioni. Da queste si dirama l'altra parte costituita dalla organizzazione dei servizi di rappresentanza, di coordinamento e di assistenza che dalle Confederazioni scendono alle Unioni provinciali, e agli Uffici di zona o comunali.

In definitiva, la categoria viene isolata al fine di individuare esattamente i peculiari interessi che debbono far valere nel patto di lavoro e negli accordi corporativi. Ciò vale soprattutto per l'industria, il commercio e le imprese di assicurazione e credito, nelle quali le categorie, oltre ad essere numerosissime, hanno sempre un carattere tecnico economico che le differenzia, mentre nell'agricoltura le categorie hanno un carattere essenzialmente sociale.

La funzione confederale pertanto non solo resta — e in verità non si sa vedere come se ne potrebbe fare a meno senza provocare una frantumazione di interessi fra loro — ma viene valorizzata, in quanto chiamata ad esercitare, più che nel passato, una vera e propria funzione delegata di interesse pubblico; funzione che particolarmente si concretizza nei compiti di rappresentanza e tutela degli interessi generali di tutte le categorie, di disciplina delle categorie stesse e di vigilanza e disciplina amministrativa delle gestioni economiche finanziarie.

Le nuove funzioni del Sindacato illustrate dall'on. Biagi

Ricevendo i dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione dei Sindacati dell'industria che avevano partecipato al Congresso nazionale, Roma, 16 luglio, il sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi pronunciò, come fu detto, un discorso sulle nuove funzioni del Sindacato nel suo avviamento all'attuazione corporativa. Premesso che non avrebbe una valida associazione sindacale né una efficiente Corporazione se non si alimentasse una mentalità sindacale, una coscienza corporativa, l'on. Biagi ha rilevato che la costituzione degli istituti corporativi è stata preceduta da una lunga, appassionata elaborazione. Posto in evidenza che la Corporazione sia la unica idea originale del pensiero fascista, espressa fin dagli inizi del movimento, ha illustrato le tappe del cammino, necessariamente lento, percorso per giungere a creare la Corporazione come strumento della collaborazione. Il 14 novembre dell'anno XII il Duce indicava diretta e precisa la via da seguire, e oggi si hanno le ventidue Corporazioni costituite per grandi rami di produzione.

« Fino a ieri — ha detto l'on. Biagi — eravamo rimasti alla Corporazione come stato d'animo, come idea-forza, come ideale verso cui tendere; bisognava scendere dalle formazioni teoriche nella realtà pratica e costruire qualche cosa che, se anche non perfetta, ci ponesse finalmente sul terreno della realtà costruttiva e pratica e che portasse la rappresentanza dei lavoratori, a parità di doveri, a discutere e decidere dei problemi economici.

« È in questa che consiste soprattutto l'atteggiamento innovatore e rivoluzionario del Fascismo. Noi assistiamo a molti esperimenti interessanti in vari rami, ma tutti di altra natura.

« Nel nostro Paese sono le categorie produttive — datori di lavoro, lavoratori, tecnici — che elaborano il nuovo diritto, che è diritto corporativo non soltanto nella terminologia giuridica ma nella coscienza di tutto il popolo ».

L'on. Biagi ha rilevato poi che, creata questa nuova struttura corporativa, restava da esaminare il problema del Vademecum sindacale e si è preoccupato ad individuare le categorie. Osservando a tale proposito che nessuna tendenza di aver fatto in questa individuazione una cosa definitiva e perfetta, l'on. Biagi ha voluto fissare un punto, e cioè che « il riconoscimento non crea il Sindacato: il Sindacato deve esistere come fatto associativo ».

Parlando poi della vita sindacale, l'on. Biagi ha affermato che se non si vuole che le Federazioni nazionali vivano come degli organi burocratici che cambiano a seconda del momento i loro dirigenti per una designazione o una ratifica, bisogna incominciare a costruire alla periferia, bisogna partire dal piccolo centro, dove vivono ad esempio i muratori e i contadini, ed ivi far vivere il Sindacato comunale come un centro associativo di vita sindacale esplicantesi soprattutto nella quotidiana opera di assistenza volta all'elevazione materiale e soprattutto spirituale dei rappresentati.

Trattando poi dei compiti delle Confederazioni e delle Unioni, il sottosegretario ha rilevato che esse sono su un piano diverso da quello delle Federazioni. Hanno dei compiti sindacali, dei compiti politici, dei compiti amministrativi. C'è da cominciare un'azione di educazione, di vigilanza di indirizzo generale; bisogna questa azione sentirla soprattutto vivendo alla periferia; bisogna creare i quadri.

E a questo proposito ha affermato che bisogna portare i lavoratori a vivere la vita del Sindacato e bisogna dai giovani soprattutto saper esprimere dei buoni diaconi che abbiano l'autoconsapevolezza di intendere la funzione del Sindacato, funzione simultaneamente politica, poiché attraverso l'ordinamento sindacale e corporativo si trasforma la rappresentanza politica che si basa sugli interessi economici, sociali e politici espressi dal Sindacato e riassunti nella Corporazione.

Previsi quelli che saranno i compiti assegnati domani ai presidenti delle Confederazioni e i compiti delicatissimi che avranno i segretari delle Unioni provinciali, ha illustrato brevemente tali problemi cui i dirigenti dovranno dare la loro attenzione e la loro fatica.

L'on. Biagi ha accennato quindi agli interessanti problemi risolti in questi ultimi tempi — tutela della maternità, tutela del lavoro e del fanciullo, Federazione delle mutue, libretti del lavoro — e ai molti altri che maturano: riforma della legge sugli infortuni che meglio si uniformi alle attuali necessità; revisione dell'attrezzatura degli Uf-

fici di collocamento, non per sottrarre i dirigenti sindacali alle funzioni del collocamento, ma per unificare l'amministrazione, per unificare le statistiche, decentrando, per ogni organizzazione sindacale, la funzione del collocamento che deve avere un pieno sviluppo dalla educazione professionale alla certezza dei più bisognosi, cioè alla identificazione di quelli che hanno maggiore carico di famiglia e maggiori responsabilità e doveri.

L'on. Biagi ha poi parlato della disoccupazione:

« Il problema della disoccupazione — egli ha detto — ci angustia. Sono meno di un milione di disoccupati, non molti in relazione alla crisi mondiale, ma troppi nella vita del nostro Paese. Io so che queste cifre precano forse per eccesso: sono inflazionate, per la molteplicità delle iscrizioni nei vari Uffici. Ma una cosa dobbiamo cercare: distribuire meglio, più largamente, il lavoro. Questo è il comandamento del Capo.

« Vi è una quota di disoccupazione che non può essere soppressa ma ve n'è una che deve essere assorbita, indipendentemente da una ripresa economica. Si deve distribuire il lavoro con una minore durata dell'orario lavorativo e una maggiore applicazione dei turni ».

Concludendo, il sottosegretario alle Corporazioni ha rilevato che sono stati creati, per la chiara direttiva del Duce, gli istituti giuridici; ma per tradurre l'idea in una realtà economica e sociale, per realizzare il nuovo Stato, bisogna che tutti coloro che hanno una responsabilità diano la loro collaborazione più appassionata e più intelligente.

L'istituzione delle sei Corporazioni per attività produttiva di servizio

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il 5 u. s. i decreti del Capo del Governo, con i quali vengono istituite le Corporazioni relative alle attività produttive di servizio e, cioè, le Corporazioni delle professioni e delle arti, delle comunicazioni interne, del mare e dell'aria, dell'ospitalità, della previdenza e del credito e dello spettacolo.

La corporazione delle professioni e delle arti comprende le seguenti sezioni: a) sezione delle professioni legali; b) sezione delle professioni sanitarie; c) sezione delle professioni tecniche; d) sezione delle arti.

Il Consiglio delle Corporazioni si compone del presidente e di 40 membri dei quali: a) tre rappresentanti il P. N. F.; b) tre rappresentanti degli avvocati e procuratori due per gli avvocati e uno per i procuratori; c) un rappresentante dei dottori in economia; d) un rappresentante dei notai; e) un rappresentante dei patrocinatori legali; f) un rappresentante dei periti commerciali; g) un rappresentante dei ragionieri; h) due rappresentanti dei medici; i) un rappresentante dei farmacisti; l) un rappresentante dei veterinari; m) un rappresentante delle infermiere diplomate; n) un rappresentante delle levatrici; o) due rappresentanti degli ingegneri; p) due rappresentanti degli architetti; q) due rappresentanti dei tecnici agricoli (un dottore in agraria e un perito agrario); r) un rappresentante dei geometri; s) un rappresentante dei periti industriali; t) un rappresentante dei chimici; u) due rappresentanti degli autori e scrittori; v) due rappresentanti delle belle arti; z) un rappresentante dei giornalisti;

a) un rappresentante dei musicisti; b) un rappresentante degli istituti privati di educazione e istruzione; c) l) un rappresentante degli insegnanti privati; d) quattro rappresentanti delle attività industriali e artigiane di arte applicata dei quali: un datore di lavoro e un lavoratore dell'industria e due artigiani; e) l) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per il commercio dell'arte antica e moderna.

I membri indicati alle lettere b), c), d), e), f), g), fanno parte della sezione delle professioni legali; quelli indicati alle lettere h), i), l), m), n), della sezione delle professioni sanitarie; quelli indicati alle lettere c), q), r), s), t), della sezione delle professioni tecniche; quelli indicati alle lettere u), v), z), ai), bi), ci), di), e) della sezione delle arti. dei due membri indicati nella lettera p), una fa parte della sezione delle professioni tecniche e uno della sezione delle arti.

I tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista fanno parte di tutte le Sezioni sopraindicate.

Le comunicazioni interne

La Corporazione delle Comunicazioni interne comprende le seguenti sezioni: 1) sezione delle ferrovie, delle tranvie e della navigazione interna; 2) sezione dei trasporti automobilistici; 3) sezione degli ausiliari del traffico; 4) sezione delle comunicazioni telegrafiche, radiotelegrafiche e cablo-grafiche.

Il Consiglio della Corporazione si compone del presidente e di 50 membri dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per le ferrovie e tranvie extra urbane; c) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per le tranvie urbane; d) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le funivie, funicolari, ascensori, e filovie; e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per la navigazione interna; f) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per autoservizi di linea; g) un rappresentante dei datori di lavoro ed un rappresentante dei lavoratori per i servizi di noleggio; h) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per i servizi turistici; i) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per i servizi camionistici; l) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per gli spedizionieri; m) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per le attività portuali; n) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per i trasporti ippici; o) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le attività complementari del traffico su rotaia e su strada; p) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per le comunicazioni telefoniche, radiotelegrafiche e cablografiche; q) due rappresentanti delle attività artigianali di trasporti (corrieri, birroccieri, vetturini, ecc.); r) un rappresentante delle Cooperative di trasporto; s) un rappresentante delle aziende municipalizzate di trasporto e un rappresentante dei lavoratori dipendenti da dette aziende.

I membri indicati alle lettere b), c), d), e), fanno parte della sezione delle Ferrovie, delle tranvie, della navigazione interna; quelli indicati alle lettere f), g), h), i), della sezione dei trasporti automobilistici; quelli indicati alle lettere l), m), n), o), della sezione degli ausiliari del traffico; quelli indicati alla lettera p), della sezione delle comunicazioni telegrafiche, radiotelefoniche e cablografiche. I tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista fanno parte di tutte le sezioni sopraindicate.

I rappresentanti indicati nelle lettere q), r), s), partecipano alle riunioni delle varie sezioni quando si discutono problemi che interessano le categorie rispettivamente rappresentate. Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro è compreso un dirigente di azienda.

Le organizzazioni del mare e dell'aria

Il Consiglio della Corporazione del mare e dell'aria si compone: del presidente e di 24 membri dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) quattro rappresentanti dei datori di lavoro e quattro rappresentanti dei lavoratori per la marina da passeggeri; c) tre rappresentanti dei datori di lavoro e tre rappresentanti dei lavoratori per la marina da carico; d) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per la marina velica; e) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per i trasporti aerei; f) un rappresentante delle Cooperative.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Il Consiglio della Corporazione dell'ospitalità si compone del presidente e di 20 membri dei quali: a) tre rappresentanti del Partito Nazionale Fascista; b) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per alberghi e pensioni; c) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per uffici e agenzie di viaggio; d) due rappresentanti dei datori di lavoro e due rappresentanti dei lavoratori per gli esercizi pubblici in genere (ristoranti caffè, bar); e) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per le attività artigiane connesse con la ospitalità; f) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per

gli stabilimenti idroclimatici e termali; g) un rappresentante dei datori di lavoro e un rappresentante dei lavoratori per le case private di cura; h) un rappresentante dei medici liberi professionisti.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro del commercio è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

Provvidenza e credito

La Corporazione della provvidenza e del credito comprende le seguenti sezioni: 1) sezione delle banche; 2) sezione degli istituti di risparmio e di diritto pubblico; 3) sezione delle assicurazioni.

Il Consiglio della Corporazione si compone del presidente e di 52 membri dei quali: a) 3 rappresentanti del P.N.F.; b) 2 rappresentanti degli istituti di credito ordinario; c) 1 rappresentante delle banche di provincia; d) 1 rappresentante degli istituti finanziari; e) 1 rappresentante dei banchieri privati; f) 1 rappresentante degli agenti di cambio; g) 1 rappresentante delle Ditte commissionarie di Borsa e cambia valute; h) 1 rappresentante dei dirigenti di aziende bancarie; i) 7 rappresentanti dei dipendenti da aziende bancarie; l) 1 rappresentante dei dipendenti da agenti di cambio; m) 4 rappresentanti delle Casse di risparmio ordinarie; n) 2 rappresentanti degli istituti di credito e di diritto pubblico soggetti alla vigilanza del Ministero delle Finanze; o) 1 rappresentante degli istituti speciali di credito agrario; p) 2 rappresentanti dei Monti di Pietà (dei quali 1 per i Monti di Pietà di prima categoria e 1 per i Monti di Pietà di seconda categoria); q) 3 rappresentanti dei dipendenti da istituti di credito di diritto pubblico; r) 1 rappresentante delle banche popolari cooperative; s) 1 rappresentante delle Casse rurali; t) 2 rappresentanti dei dipendenti da banche popolari e da casse rurali; u) 2 rappresentanti delle imprese private autorizzate all'esercizio delle assicurazioni; v) 1 rappresentante dei dirigenti delle imprese di assicurazione; x) 3 rappresentanti dei dipendenti delle imprese di assicurazione; a') 1 rappresentante delle agenzie di assicurazione; b') 1 rappresentante dei dipendenti da agenzie di assicurazione; c') 1 rappresentante dei dipendenti di istituti di assicurazione di diritto pubblico; d') 1 rappresentante delle mutue di assicurazione; e') il governatore della Banca d'Italia; f') il presidente dell'Istituto di ricostruzione industriale; g') il presidente dell'Istituto immobiliare italiano; h') il presidente dell'Associazione tra le società italiane per azioni; i') il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni; l') il presidente dell'Istituto nazionale fascista delle assicurazioni contro gli infortuni; m') il presidente dell'Istituto nazionale fascista della provvidenza sociale.

I membri indicati nelle lettere b), c), d), e), f), g), h), i), l), e), f'), g'), h'), fanno parte della sezione delle banche; quelli indicati nelle lettere m), n), o), p), q), r), s), t), e), f'), g'), h') della sezione istituti di risparmio e di diritto pubblico; quelli indicati nelle lettere u), v), x), a'), b'), c'), d'), h'), l'), m'), della sezione delle assicurazioni; i tre rappresentanti del P. N. F. fanno parte di tutte le sezioni sopra indicate.

L'industria dello spettacolo

Il Consiglio delle Corporazioni dello spettacolo si compone del presidente e di 34 membri dei quali: a) 3 rappresentanti del P. N. F.; b) 2 rappresentanti dei datori di lavoro e 2 rappresentanti dei lavoratori per le imprese di gestione dei teatri e dei cinematografi; c) 5 rappresentanti dei datori di lavoro, di cui uno per i teatri gestiti da enti pubblici, uno per le imprese liriche e di operette, uno per gli enti di concerti, uno per i capo-comici, uno per le radio trasmissioni e 5 rappresentanti dei lavoratori di cui uno per gli artisti di prosa, uno per i concertisti, uno per gli orchestrali, uno per i registi e scenografi; d) 1 rappresentante dei datori di lavoro e 1 rappresentante dei lavoratori delle industrie affini (scenografia, case di costumi e attrezzi, edizioni fono-meccaniche); e) 1 rappresentante dei datori di lavoro e 1 rappresentante dei lavoratori per le imprese di produzione cinematografica; f) 1 rappresentante dei datori di lavoro e 1 rappresentante dei lavoratori per le Casse di noleggio di film; g) 1 rappresentante dei datori di lavoro e 1 rappresentante dei lavoratori per le imprese di spettacoli sportivi; h) 2 rappresentanti degli editori; i) 2 rappresentanti dei musicisti; l) 2 rappresentanti degli autori del teatro drammatico e del cinematografo; m) il presidente

della Società italiana degli autori ed editori; n) il presidente dell'Istituto nazionale «Luca»; o) il presidente dell'Opera nazionale dopolavoro.

Nel numero dei rappresentanti dei datori di lavoro dell'industria è compreso un rappresentante dei dirigenti di azienda.

I decreti sulla nuova organizzazione delle categorie professionali

S. E. il Capo del Governo e Primo Ministro, Segretario di Stato, Ministro delle Corporazioni, ha firmato il seguente Decreto:

Ritenuta l'opportunità d'adeguare l'ordinamento sindacale alla struttura ed al funzionamento delle Corporazioni; visto il decreto ministeriale 11 gennaio 1931, sull'inquadramento sindacale d'alcune categorie professionali; visto il R. D. 27 novembre 1930 n. 1720, col quale è data facoltà al Ministero delle Corporazioni di emanare provvedimenti in materia di inquadramento sindacale delle categorie professionali; vista la legge 3 aprile 1926 n. 563 e le relative norme di attuazione, decreta:

Le forze agricole

Art. 1. — Sono attribuiti alla *Confederazione nazionale fascista degli agricoltori*:

1) Gli affittuari di fondi rustici, che coltivano personalmente o col solo aiuto dei familiari, anche se eccezionalmente facciano ricorso a mano d'opera estranea.
2) I proprietari di bestiame che lo conducono personalmente o col solo aiuto di familiari, anche se eccezionalmente facciano ricorso a mano d'opera estranea.

Gli affittuari di terreni e i proprietari di bestiame di cui al n. 1 e 2 saranno costituiti, coi proprietari diretti di fondi rustici, in associazione separata, a norma degli art. 5 e 31, secondo capoverso del R. D. 1° luglio 1926 n. 1130.

3) Coloro che, con uve dei propri fondi, preparano mosti e vini e li pongono in vendita, anche se le operazioni di vinificazione o di conservazione del prodotto avvengono con impianti, o anche se questi impianti servono per preparare vini che siano da qualificare tipici a norma dell'articolo 2 del R. D. L. 21 gennaio 1930 n. 62, convertito nella legge 10 luglio 1930 n. 1164.

4) I dirigenti di aziende agricole non inquadrabili nei sindacati dei Tecnici agricoli.

Art. 2. — Sono attribuiti alla *Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura*: i conduttori di bestiame a sovcoia e gli affittuari e i proprietari diretti coltivatori di fondi rustici, limitatamente all'esercizio effettivo dell'attività dei prestatori d'opera agricoli all'altrui dipendenza.

Gli artigiani

Art. 3. — Sono attribuiti alla *Federazione fascista autonoma degli artigiani d'Italia*:

1) I proprietari di barche che esercitano la pesca per conto proprio, sempre che si tratti di barche che non siano azionate da motori ed abbiano una stazza non superiore a duei tonnellate.

2) I barcaioli, i vetturini ed, in genere, coloro che esercitano mezzi di trasporto terrestri e di navigazione interna, personalmente o col solo aiuto di persone di famiglia, qualunque sia il numero dei mezzi adoperati e la natura di essi, esclusi i corrieri.

Ivi rientrano attribuiti anche nell'ipotesi in cui esplicino la loro attività nell'escazione per conto proprio della sabbia o dei ciottoli dai grei dei fiumi e dalle spiagge del mare e nel successivo trasporto ai cantieri per la vendita.

3) I barbiere e i parrucchiere, anche se esercitano una attività o sussidiaria o accessoria di vendita di oggetti di profumeria.

Art. 4. — Sono attribuiti alla *Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria*:

I dipendenti da concessionari privati di opere di pubblica utilità, anche se provenienti da categorie di lavoratori agricoli.

In questo caso, peraltro, le tessere rilasciate dai Sindacati dell'agricoltura valgono anche agli effetti del collocamento dei lavori per l'esecuzione delle opere suddette.

I Sindacati del Commercio

Art. 5. — Sono attribuiti alla *Confederazione nazionale fascista del commercio*:

1) Gli esercenti commercio ambulante per conto proprio (compresi i rivenditori di giornali e gli esercenti in posti fissi nei mercati od in altri luoghi pubblici, compresi le chiole dei giornali e riviste).

Essi costituiscono una separata associazione, a norma degli articoli 5 e 23, secondo capoverso, del R. D. 1° luglio 1926 n. 1130.

2) Gli esercenti le agenzie di spedizioni terrestri e marittime, anche se la loro attività s'esplica sotto forma d'assunzione di trasporti a rischio proprio.

3) I titolari d'istituti privati di cura.

4) Gli esercenti attività di panificazione non attribuiti alla Federazione degli artigiani (anche se si limitano al rifornimento di spacci esistenti nelle proprie aziende industriali).

5) Coloro che sottopongono a cernita, cura e confezionamento tabacchi provenienti dall'estero.

6) Filiali di vendita d'azienda editoriali librerie.

7) Le agenzie appaltatrici di servizi di biglietteria per trasporti ferroviari, automobilistici, lacuali, marittimi ed aerei.

8) Gli esercenti negozi di fiori, anche se esplicano attività di manipolazione.

Il credito e l'assicurazione

Art. 6. — Sono attribuiti alla *Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del Commercio*:

1) I dipendenti da aziende di compra-vendita di frutta, anche se provengono da categorie di lavoratori agricoli.

In questo caso, peraltro, le tessere rilasciate dai Sindacati dell'agricoltura valgono anche agli effetti del collocamento presso le aziende.

2) I portieri.

3) I dipendenti dalle aziende di spedizioni, di cui al n. 2 del precedente art. 5.

4) I viaggiatori di commercio e piazzati, anche se dipendenti da importatori di nafta, olii minerali e lubrificanti in genere.

5) Gli addetti agli istituti privati di cura.

6) Gli infermieri patentati liberi esercenti.

7) I dipendenti da agenzie appaltatrici dei servizi di biglietteria per trasporti ferroviari, automobilistici, lacuali, marittimi ed aerei.

8) Gli addetti ai laboratori di paste, gallette, gelati, biscotti, annessi a negozi di vendita anche se i laboratori servono a rifornire altri negozi di vendita, in maniera sussidiaria.

9) I dipendenti da filiali di vendita di case editrici.

10) I dipendenti dalle aziende di cui ai numeri 1, 4, 5, 8 dell'art. 5.

Art. 7. — Sono attribuiti:

a) Alla *Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione*: 1) gli agenti concessionari di assicurazione; 2) gli agenti di cambio.

b) alla *Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del credito e dell'assicurazione*: 1) i dipendenti dalle agenzie di assicurazione; 2) i dipendenti dalle agenzie di cambio.

Art. 8. — Sono abrogate le disposizioni contrarie o incompatibili col presente decreto, che avrà efficacia per tutti gli effetti dal 1° luglio 1934-XII.

Norme per il passaggio delle categorie nei Sindacati dell'Industria

Il commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei lavoratori dell'industria ha diramato norme alle dipendenti Unioni provinciali per la pratica e sollecita attuazione del passaggio delle categorie che lasciano la Confederazione, disposto con recente decreto del Capo del Governo.

Ciascun passaggio, informa l'*Agenzia Delta*, è preceduto dalla riunione degli organi direttivi di ciascun Sindacato nella quale il segretario di categoria legge una relazione sul lavoro compiuto, i contratti, le vertenze, i problemi risolti o da risolvere, nonché sui risultati del tesseramento dal 1° gennaio al 30 giugno 1934. Il passaggio alla nuova organizzazione avviene con regolare verbale di consegna nel

quale vengono elencati i contratti vigenti, i contratti in corso di stipulazione, le vertenze in corso, sia in sede sindacale che giudiziaria, il numero dei rappresentanti, il numero dei tesseraati al 31 dicembre 1933 e al 30 giugno 1934, ecc.

Insieme con l'organizzazione passa all'altra Unione anche il personale che presta la propria opera esclusivamente o prevalentemente per l'attività sindacale delle categorie che lavorano alla Confederazione. Per quanto concerne le Casse Mutue malattie, che iscrivono esclusivamente i lavoratori appartenenti alle categorie non più rappresentate dalla Confederazione (ad esempio le Casse Mutue portieri) è stato disposto che esse vengano integralmente trasferite all'organizzazione cui sono assegnate le categorie stesse, previa chiusura dei conti al 30 giugno.

Per la disciplina mutualistica delle categorie trasferite ad altra organizzazione non fornite di cassa mutua propria ma iscritte alle Casse Mutue costituite per categorie tuttora rappresentate dalla Confederazione, saranno impartite ulteriori disposizioni. Nel caso che durante le conseguenze sorganiche difficoltà o siano sollevate riserve, se ne darà atto nel verbale, ma non sarà sospesa in nessun caso il passaggio delle categorie alla nuova organizzazione, allo scopo di non turbare o interrompere in alcun modo l'attività di tutela e di assistenza delle categorie stesse.

I dirigenti dei lavoratori dell'industria esaminano il problema della disoccupazione e formulano proposte concrete per agevolare il riassorbimento della mano d'opera

Ha avuto luogo presso la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, una riunione — indetta e presieduta dal Commisario on. Tullio Ciannelli — fra i Segretari e Commissari delle Federazioni Nazionali e delle principali Unioni Provinciali.

Fra gli argomenti trattati ha formato oggetto di particolare ed ampia disamina quello inerente la disoccupazione in Italia.

È stata, in primo luogo, rilevata la necessità, che le Organizzazioni Sindacali, affiancando l'opera che il Regime viene da più anni svolgendo per alleviare le conseguenze della disoccupazione, entrino più decisamente nel campo dell'azione per concordare, in armonia alle superiori direttive già emanate dal Governo, un piano comune la cui attuazione valga a realizzare una migliore e più larga distribuzione del lavoro.

Dopo aver messo in rilievo le varie provvidenze realizzate dal Regime per rendere meno gravi gli effetti della disoccupazione (assicurazione obbligatoria — abolizione del mediatore privato attraverso la creazione degli Uffici pubblici di collocamento — disciplina delle migrazioni interne — impiego di mano d'opera nell'esecuzione di opere pubbliche — azione degli Enti Opere Assistenziali, ecc.), si è ravvivata l'urgente necessità — data il perdurare della crisi — di ricorrere ad altri rimedi, anche di carattere eccezionale, per ridare al lavoro le sue normali possibilità di impiego.

I diversi aspetti del fenomeno

Il fenomeno della disoccupazione, quale tuttora si presenta in Italia, è in misura maggiore negli altri Paesi, è tale, per le sue dimensioni e per certi suoi caratteri, da costituire indubbiamente l'aspetto più grave della crisi.

Non è la disoccupazione ricorrente dei tempi normali periodicamente generata e superata dallo stesso processo economico — ma una disoccupazione la quale ha raggiunto limiti che lo stesso equilibrio economico non può sopportare. Inoltre, una parte notevole di essa — ed è qui il lavoro più rilevante del fenomeno — ha carattere « stagnante », in quanto è costituita da lavoratori totalmente disoccupati che l'attività economica non riesce da tempo a riassorbire. Di qui il doppio aspetto, l'uno economico e l'altro sociale, del problema.

La riduzione dell'orario di lavoro

Nell'aver trascurato l'aspetto sociale del problema consiste principalmente com'è noto, l'errore di coloro che si sono dichiarati contrari alla nota proposta fatta dal rap-

presentante del Governo Italiano al Consiglio d'Amministrazione del B.I.T. sulla riduzione degli orari di lavoro.

I rappresentanti dei lavoratori hanno invece riconosciuto che proprio sulla riduzione della durata del lavoro, e meglio ancora, in una più conveniente disciplina di essa, è riposta la base su cui si possa efficacemente impostare la lotta contro la disoccupazione.

È pacifico, infatti, come in questo ultimo decennio, siano fatti sempre più gravi e dannosi a causa del crescente impiego delle macchine, il divario fra la durata del lavoro e lo aumento della sua efficienza tecnica.

Ora, il problema è proprio questo: ridurre al minimo possibile tale divario, rendere, cioè, più aderente alla tecnica del processo produttivo moderno, la durata del lavoro e, conseguentemente i vari regimi o sistemi d'orario di lavoro. Ma poiché la durata del lavoro non dipende da circostanze di fatto univoche ma è in funzione di molte variabili (tecnica produttiva, prezzi di costo di produzione, esigenze fisiologiche, morali, ecc.) ne segue che se si vuole raggiungere lo scopo indicato, la durata del lavoro da disciplinare non può essere quella uniforme ed astratta prevista dalla legge sulla limitazione obbligatoria degli orari di lavoro, ma la durata concreta del lavoro quale si attua e si configura in ciascun ramo di attività produttiva e in ciascuna azienda.

Disciplinare la durata concreta del lavoro, significa così disciplinare la durata del lavoro in relazione al suo rendimento, tenendo conto di tutti gli elementi di carattere tecnico, economico e sociale che in ciascun settore individuano il problema.

Le proposte per la disciplina del lavoro

Da tali considerazioni trae origine un primo gruppo di proposte che riguardano appunto la disciplina, nei suoi vari aspetti concreti, della durata del lavoro.

Più precisamente è stato proposto che mediante accordi fra i rappresentanti delle categorie interessate:

a) sia estesa a tutte le industrie — nei limiti e con le modalità consentite da ciascuna di esse — l'adozione dei turni di lavoro in maniera da attuare la maggior rotazione possibile dei lavoratori, anche qualificati, in base a criteri che consentano un determinato guadagno settimanale;

b) che in tutte le aziende industriali — ove non siano praticati orari già ridotti — sia diminuito l'orario di lavoro in maniera da consentire il riassorbimento del maggior numero possibile di disoccupati senza pregiudicare le possibilità produttive dell'azienda. La riduzione degli orari di lavoro s'impone, in particolar modo, nelle industrie stagionali, ove, come è noto, viene effettuato un orario di lavoro notevolmente superiore a quello normale;

c) sia abolito il lavoro straordinario e festivo, salva casi di carattere assolutamente eccezionale;

d) venga disciplinato il lavoro a cottimo, cioè a dire, la durata del lavoro in relazione al suo rendimento, in modo da evitare che l'immediato interesse individuale induca il lavoratore a superare certi limiti di rendimento con grave danno della sua salute e con ripercussioni sociali di notevole portata;

e) venga disciplinato, ove tecnicamente sia possibile — come ad esempio nelle industrie tessili, in genere — il lavoro delle macchine, nel senso che il numero di esse per ciascun operaio non sia tale da aumentare eccessivamente il grado di penosità del lavoro;

f) venga disciplinato l'impiego dei mezzi meccanici in guisa da conciliare con le esigenze di ordine tecnico quelle che richiedono il maggiore impiego possibile di mano d'opera;

g) vengano, infine, disciplinati tutti i sistemi di razionalizzazione in vigore nelle aziende onde evitare che essi, portati al di là di certi limiti, si traducano oltre che in una eccessiva rarefazione della domanda di mano d'opera, in un pregiudizio per l'integrità fisica della razza.

Il valore pratico di queste proposte, che, come si è accennato, costituiscono le varie modalità con cui può attuarsi una disciplina, conforme alle necessità attuali, della durata concreta del lavoro, non può intendersi pienamente ove non si tenga conto:

a) che nessuna difficoltà tecnica d'ordine pregiudiziale — esiste, per la loro attuazione, nei vari rami, in genere, dell'attività industriale;

b) che per le nuove assunzioni di operai specializzati, conseguenti all'introduzione dei turni di lavoro o alla riduzione degli orari di lavoro, nessuna difficoltà può, in linea di massima, sussistere sia perché, come rilevasi dai dati

offerta dagli Uffici di collocamento, la mano d'opera specializzata disoccupata (capitellini, operai specializzati, ecc.) risulta più che sufficiente a soddisfare le nuove richieste, sia perché spesso, queste nuove richieste non farebbero che riassorbire quella mano d'opera specializzata che è stata licenziata per contrazione della produzione e tuttora utile-mente disponibile.

ci che nessun inconveniente degno di rilievo può verificarsi per quanto riguarda la eventuale necessità di ricorrere ad un aumento o ad una trasformazione degli impianti industriali in seguito all'occupazione di un maggior numero di operai. Risulta, infatti, che attualmente proprio per effetto della crisi, gli impianti industriali hanno in genere una potenzialità produttiva notevolmente maggiore nei confronti della produzione attuale e molte macchine sono pure ferme e che riativate sarebbero sottratte a tutti gli inconvenienti che son soliti verificarsi negli organismi fermi;

di che per effetto dell'avvicendamento del personale al medesimo lavoro, gli inconvenienti non possono essere che trascurabili e di carattere sporadico anche perché tali inconvenienti possono facilmente essere evitati nella formazione delle squadre col mettere insieme operai della medesima capacità;

a) che per quanto riguarda le conseguenze sul costo di produzione, indipendentemente dal mantenimento a meno dei salari, esse non possono derivare che da un aumento di spese di amministrazione e di maggiori contributi assicurativi. Ora, non sembra che un tale aumento possa gravemente incidere sul costo di produzione sia per l'entità sia perché potrà essere compensato dalla conseguente accelerazione del ritmo della produzione da tutti quei vantaggi, anche d'ordine strettamente economico ne deriverebbero per il fatto stesso della diminuita disoccupazione;

f) che le proposte in parola non sono da attuarsi rigidamente ed uniformemente per tutte le industrie, in quanto solo l'esame circostanziato e oggettivo della situazione di ciascuna di esse deve indicare quale dei criteri proposti e dentro quali limiti e con quali cautele debbono essere applicati.

I provvedimenti auspicati

Un secondo gruppo di proposte formulate dai rappresentanti dei lavoratori, sempre allo scopo di dare la massima efficienza alla lotta contro la disoccupazione, riguarda la opportunità che da parte del Governo siano emanati speciali provvedimenti:

a) per ridurre al minimo l'impiego delle donne e dei fanciulli onde sostituire nella maggiore misura possibile la mano d'opera minorile con quella adulta e la mano d'opera femminile con quella maschile;

b) per realizzare una vera disciplina nazionale della domanda ed offerta di lavoro, mediante una congrua riforma delle vigenti disposizioni sul collocamento.

Quanto al primo dei due accennati provvedimenti, bisogna tener presente che, in periodi di forte disoccupazione, l'impiego delle donne e dei fanciulli è fonte di inconvenienti gravissimi non solo nei riguardi della integrità fisica della razza, ma anche nei riguardi morali. Non sono, infatti, rari i casi in cui sono la donna e il fanciullo che lavorano per sostenere il marito o il padre disoccupato.

Quanto al collocamento, i rappresentanti dei lavoratori hanno ancora una volta prospettato i gravi inconvenienti che derivano dalla facilità, che la legge consente al datore di lavoro, di scegliere nominativamente la mano d'opera negli elenchi degli Uffici di collocamento. Per effetto di tale disposizione i datori di lavoro si rivolgono bensì agli Uffici di collocamento per l'assunzione della mano d'opera loro occorrente, ma vi si rivolgono con richieste nominative anziché numeriche, ciò che rende impossibile quella funzione selettiva ed equilibratrice che i Sindacati a mezzo degli Uffici di collocamento debbono poter esplicare nella disciplina della domanda e della offerta di lavoro.

Solo i Sindacati, infatti, a mezzo di tali uffici, possono adeguatamente tener conto, nelle assunzioni, oltre che delle preferenze stabilite dalla legge anche delle condizioni economiche del lavoratore e della sua famiglia, nonché della necessità di distribuire a un maggior numero possibile di lavoratori la quantità di lavoro disponibile; possono, cioè, tener conto di tutte quelle condizioni di ordine sociale e politico che rendono così delicata ed importante la funzione del collocamento specie nel momento attuale.

Di qui l'improrogabile necessità di un provvedimento legislativo che limiti l'arbitraria facoltà di scelta ai soli lavoratori specializzati o di fiducia.

Quanto alle conseguenze nei riguardi della produzione, l'auspicato provvedimento non può destare alcune preoccupazione, in quanto la struttura e le funzioni degli Uffici pubblici di collocamento sono tali da garantire che le assegnazioni di mano d'opera siano effettuate col dovuto conto alle esigenze tecniche delle varie imprese assuntri.

La limitazione, quindi, della facoltà di scelta a mente non può portare ad inconvenienti rilevanti per la produzione, metterebbe gli Uffici di collocamento in grado di poter compiere quelle funzioni di carattere economico e sociale che essi non possono con avere come organi regolatori del mercato del lavoro.

La nuova funzione dei Consigli Provinciali dell'Economia

Tra i provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri nella sua ultima riunione, va anche segnalato, per l'importanza che riveste nel quadro del perfezionamento in atto degli ordinamenti corporativi, quello riguardante i Consigli provinciali dell'Economia. Si tratta di uno schema di provvedimento, che coordina, unifica e aggiorna le sei leggi relative alla composizione e al funzionamento dei Consigli e degli Uffici provinciali. Esso consta di 82 articoli e la sua importanza non sta tanto nel fatto di unificare tutte le disposizioni esistenti in materia, quanto nell'apportare una riforma essenziale a questi originali istituti del Regime, sorti sul vecchio ceppo delle Camere di commercio e successivamente adeguati alle nuove esigenze della vita corporativa italiana, fino all'inclusione in essi dei rappresentanti dei lavoratori sindacalmente inquadrati.

Secondo il nuovo provvedimento, i Consigli provinciali dell'Economia saranno chiamati a svolgere una funzione in senso più propriamente corporativo, disciplinando e coordinando molte attività economiche e sociali, che si evolvono e si sviluppano nell'ambito della provincia.

Il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Biagi, in recenti dichiarazioni, ha accennato a questo carattere riformatore dell'ultimo provvedimento e, tra l'altro, ha esplicitamente affermato:

« La stretta collaborazione fra i Consigli e le Associazioni sindacali, potrà avere notevole riflesso nel campo dell'organizzazione corporativa. Molti compiti, oggi attribuiti alle amministrazioni statali e all'organizzazione sindacale nazionale, potranno essere devoluti agli stessi Consigli dell'Economia, perché questi li perseguano in intimo contatto con le Associazioni sindacali provinciali. E non è da escludersi che lo stesso funzionamento possa richiedere, in un tempo non lontano, che alcuni compiti normativi vengano attribuiti nell'ordine economico al Consiglio provinciale dell'Economia ».

Dal che si desume che il coordinamento delle leggi relative ai Consigli dell'economia corporativa è stato effettuato in vista di un più intimo rapporto fra questi istituti e le nuove formazioni corporative; e cioè con lo scopo di raggiungere un'attrezzatura degli uffici, che dia allo Stato la garanzia di poter desumere dalla periferia quanto alle Corporazioni nazionali potrà occorrere per le decisioni di carattere economico, che dovranno attuare anche il coordinamento di questi uffici, come avverrà per le Corporazioni con le organizzazioni professionali.

Le nuove norme per la decisione delle controversie individuali del lavoro

La Gazzetta Ufficiale del 14 corrente pubblica il R. decreto 21 maggio 1934, n. 1073, con cui sono state approvate le norme definitive per la decisione delle controversie individuali del lavoro.

È noto che la legge 22 gennaio 1934, n. 76, ha autorizzato il Governo a pubblicare le norme anzidette, secondo il testo allegato alla legge medesima, con facoltà di introdurre le opportune modificazioni avuto riguardo ai voti espressi dal Parlamento.

In virtù di tali poteri il Governo ha proceduto alla redazione del testo definitivo delle norme, tenendo conto in larghissima misura delle osservazioni e delle proposte contenute nelle relazioni della Camera dei Deputati e del Senato del Regno.

Decorrenza dal primo settembre

Le nuove norme sulla decisione delle controversie individuali del lavoro, sostituiranno, a decorrere dal 1° settembre prossimo, quelle finora in vigore, approvate con il R. decreto 26 gennaio 1928, n. 471.

Il nuovo testo mantiene nelle sue linee fondamentali il sistema processuale adottato nel 1928, il quale ha dato nel suo complesso risultato soddisfacente. La esperienza di quasi sei anni di applicazione delle vecchie norme aveva messo però in vista alcune manchevolezze, che sono state eliminate, assicurando così ancora maggiore snellezza e rapidità alla decisione delle controversie individuali del lavoro.

La maggior parte delle modificazioni apportate al testo precedente sono di carattere tecnico-processuale, rivolte quasi sempre a perfezionare le disposizioni legislative, colmando alcuni vuoti e chiarendo i dubbi che queste avevano determinato. Il nuovo testo non si è però limitato a questo perfezionamento tecnico del procedimento utilizzando il largo contributo dottrinale e giurisprudenziale che si è formato durante i sei anni di applicazione delle norme precedenti; ma ha altresì ampliato notevolmente il campo di applicazione delle norme medesime ed ha introdotto alcune novità di particolare rilievo, venendo incontro a desideri espressi specialmente dalle organizzazioni sindacali, che ebbero autorevoli manifestazioni nelle discussioni avvenute in seno al Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Secondo il decreto del 1928 le controversie individuali del lavoro erano di regola sottoposte alla procedura speciale solo quando derivassero da rapporti per i quali vi fossero in atto contratti collettivi. In mancanza di questi le controversie dovevano seguire il lento corso della procedura ordinaria. Questa limitazione viene tolta dal nuovo provvedimento, il quale contempla generalmente le controversie derivanti da rapporti di lavoro o di impiego che sono o possono essere oggetto di contratti collettivi. Non è quindi più necessario che vi sia il contratto collettivo, perchè le controversie derivanti dai rapporti di lavoro possano usufruire dei vantaggi e delle semplificazioni della procedura speciale. Tutte le controversie di lavoro vengono così praticamente comprese nelle nuove norme.

La controversia per la mezzadria

Sono state inoltre espressamente contemplate nel nuovo provvedimento le controversie in materia di mezzadria, delle quali il decreto del 1928 non faceva nulla. Poiché la disciplina dei rapporti di lavoro è stata estesa alla materia della mezzadria, essendo per questa possibili i contratti collettivi, era logico estendere anche alle controversie in materia di mezzadria le norme concernenti le controversie in materia di lavoro.

Il nuovo provvedimento contiene pure una norma concernente le controversie relative a rapporti di lavoro di dipendenti da enti pubblici. Ma è qui da chiarire che la norma non riflette i rapporti di impiego pubblico per i quali restano invariate le disposizioni ora vigenti che, come è noto, definiscono alla competenza del Consiglio di Stato o della Giunta Provinciale Amministrativa i ricorsi prodotti dagli impiegati pubblici. La nuova norma si limita a contemplare le controversie concernenti quei rapporti di lavoro che non hanno carattere di impiego. Per effetto di essa i più modesti dipendenti di enti pubblici potranno usufruire delle facilitazioni processuali, delle quali godono i lavoratori privati, per le loro controversie di lavoro.

Un altro punto assai importante della riforma è costituito dalla maggiore valorizzazione delle funzioni conciliatrici delle Associazioni sindacali. All'incirca, tenuto conto delle discussioni avvenute in seno al Consiglio Nazionale delle Corporazioni, si è imposto in modo generale l'obbligo di denunciare preventivamente la lite alle organizzazioni sindacali, dichiarandosi obbligatorio il tentativo di conciliazione redatto dai Segretari delle associazioni medesime.

La funzione conciliativa delle associazioni sindacali potrà così svolgersi con maggiore intensità e conseguire pienamente e i suoi benefici effetti.

Semplificate e chiarite le varie norme che regolano il procedimento per la definizione delle controversie individuali del lavoro, il nuovo provvedimento, che fra breve entrerà in vigore, sarà di grande vantaggio specialmente alle classi lavoratrici per la tutela dei loro diritti e attuerà in pieno il categorico precetto del Duce, per cui è la giustizia per essere efficiente deve essere comoda e rapida: cioè chi chiede giustizia non dev'essere soffocato da troppo complicate procedure, e la giustizia deve essere resa nel più breve tempo possibile.

Importanti proposte italiane per la riforma delle leggi sul lavoro

La necessità di un riesame dei testi legislativi elaborati dall'organizzazione internazionale del lavoro, testi che in seguito al vigente regime di deroghe sono venuti a costituire in molti casi delle armi a vantaggio dei Paesi che potevano beneficiare della non applicazione delle Convenzioni stesse, è stata sollevata davanti all'Ufficio internazionale del lavoro, a nome del Governo italiano, dal sen. De Michelis.

Come è noto, il campo di applicazione delle Convenzioni del lavoro è in genere limitato o ad attività particolari o a gruppi di lavoratori o infine a gruppi nazionali particolari. Si escludono, per esempio, da certe Convenzioni i lavoratori il cui salario non oltrepassa un certo limite, quelli che lavorano a domicilio o che sono al di sotto di una certa età e i membri della famiglia dell'imprenditore. Altre eccezioni riguardano poi le piccole industrie e l'artigianato. La proposta fatta dal delegato governativo italiano tende a rivedere queste eccezioni della regolamentazione internazionale per esaminare se esse non abbiano perduto nell'evoluzione industriale di questi ultimi anni la loro ragione di essere.

Ma vi è un altro regime di deroghe ancora più importante dal punto di vista della concorrenza industriale, ed è quello che riguarda i Paesi ammessi a beneficiare della non applicazione delle Convenzioni internazionali e attualmente divenuti, nel campo della produzione, concorrenti vittoriosi nei confronti dei Paesi più avanzati, ai quali l'attrezzatura industriale impone un più pesante carico di obblighi sociali. Come è noto, l'art. 427 della parte XIII del trattato di Versailles, che forma la Carta costitutiva dell'organizzazione del lavoro, aveva introdotto questo regime di misure transitorie di cui si sono avvantaggiati in larga misura molti Paesi. È il caso di vedere ora se non vi sia motivo di sopprimere un tale sistema.

Tra le misure procedurali suggerite vi è quella di rivedere le Convenzioni già adottate per verificarne le clausole derogatorie, oppure l'adozione di una Convenzione generale per limitare le dette eccezioni, oppure l'adozione di una Convenzione generale per limitare le dette eccezioni, oppure ancora l'adozione di clausole meno generose da applicarsi ai Paesi che fruiscono del trattamento di privilegio. Si suggerisce pure l'eventuale adozione di una Convenzione in base alla quale lo Stato si impegnerrebbe ad assicurare, mediante una comune regola legislativa o contrattuale, un minimo di protezione ai lavoratori che, per un qualsiasi motivo, sono esclusi da ogni beneficio di assistenza sociale. Questo vale naturalmente per i Paesi a legislazione meno progredita.

La vasta portata morale e politica della proposta del delegato governativo italiano è ispirata allo spirito realistico del Fascismo e alla sua costante preoccupazione per il miglioramento delle condizioni dei lavoratori di tutti i Paesi. La proposta ha sollevato molta attesa negli ambienti operai dell'organizzazione del lavoro, nonché tra i rappresentanti di quei Paesi che saranno particolarmente chiamati, in seguito alla proposta stessa, a rivedere le loro posizioni.

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

NAPOLI

Telef. 24888

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11

Le cinque nuove Federazioni del personale addetto al Commercio

Con decreto in corso di presentazione è revocato il riconoscimento giuridico delle sei Federazioni nazionali aderenti alla Confederazione dei Sindacati del Commercio.

In luogo di esse, saranno riconosciute le seguenti cinque Federazioni nazionali:

- 1) Federazione nazionale fascista addetti alle Case di deposito, vendita e spedizione;
- 2) Federazione nazionale fascista lavoratori del Commercio alimentare;
- 3) Federazione nazionale fascista lavoratori del Turismo e dell'Ospitalità;
- 4) Federazione nazionale fascista addetti ad Agenzie e Studi professionali;
- 5) Federazione nazionale fascista portieri.

Della prima Federazione faranno parte due Sindacati nazionali: il Sindacato nazionale fascista agenti, rappresentanti, sub-rappresentanti, viaggiatori e piazzisti e il Sindacato nazionale fascista ausiliari del Commercio interno ed estero.

Della seconda Federazione fa parte un Sindacato nazionale lavoratori panettieri, pasticceri e affini.

Della terza Federazione fanno parte cinque Sindacati nazionali: Sindacato nazionale fascista addetti alla Compagnia internazionale vagoni-letto; Sindacato nazionale fascista barbiere, parrucchieri e affini; Sindacato nazionale fascista addetti Agenzie di turismo; Sindacato nazionale fascista guide autorizzate; Sindacato nazionale fascista addetti agli Istituti privati di cura.

Se sarà necessario costituire altri Sindacati nazionali, provvederà la Giunta esecutiva della Federazione interessata, a norma dell'art. 28 del nuovo statuto delle Federazioni nazionali, in corso di approvazione.

A ciascuna Federazione nazionale corrisponderanno in Provincia i Sindacati provinciali, che raggrupperanno le categorie per ognuno indicate.

I Sindacati provinciali fascisti debbono essere costituiti in tutte le Province in cui gli associati della categoria raggiungano il numero di 30. Quando non si raggiunga detto numero, il Segretario dell'Unione riferirà alla Confederazione che interesserà il segretario della Federazione competente per le determinazioni di cui all'articolo 10 del nuovo statuto delle Federazioni nazionali.

Come norma generale, si consiglia di costituire sempre il Sindacato provinciale ogni volta che vi siano 30 associati della stessa categoria e a raggruppare gli associati delle altre categorie facenti capo alla medesima Federazione in un unico Sindacato provinciale avente la stessa denominazione della Federazione nazionale.

I dirigenti del credito

Nella sede della Confederazione dei Sindacati fascisti del Credito e della Assicurazione ha avuto luogo una riunione indetta dal commissario confederale, alla quale hanno partecipato i segretari delle Federazioni nazionali. I segretari dei Sindacati nazionali costituiti in base a nuovi statuti, nonché i capi degli uffici della Confederazione, ai fini di esaminare insieme alle altre questioni relative al nuovo ordinamento sindacale corporativo, gli aspetti della disoccupazione impiegatizia che assume particolare importanza per la categoria inquadrata nella Confederazione, tutta costituita da impiegati che lavorano negli uffici, e sulla quale Sua Ecc. Raggi, Sottosegretario alle Corporazioni, ebbe recentemente a richiamare l'attenzione dei dirigenti sindacali. Su tale argomento, il Commissario confederale on. Landi ha svolto una ampia relazione illustrando gli aspetti, i dati e gli elementi relativi alla questione in discussione e segnalando le proposte concrete di provvedimenti da sottoporre alle superiori autorità corporative e politiche, in accordo anche con le altre Confederazioni che inquadrano gli impiegati d'ufficio. Alla discussione hanno partecipato tutti gli intervenuti, i quali sono stati concordi su un esposto nel quale sono illustrati, in sintesi, i provvedimenti che sarebbe opportuno attuare in questo campo per un'efficienza tutela delle categorie interessate.

Sono stati esaminati poi gli aspetti di carattere contin-

gente che ha assunto in questi ultimi anni la disoccupazione degli impiegati d'ufficio, e sono state prospiccate al riguardo le opportune risoluzioni, la cui necessità è ormai sentita nelle categorie interessate.

I suddetti aspetti possono riassumersi nei seguenti:

a) eccessivo prolungamento di orari oltre quelli normali, con o senza consenso del lavoro straordinario; b) eccessivo impiego negli uffici di personale femminile e di elementi giovanissimi a trattamento economico sensibilmente inferiore a quello previsto dai contratti collettivi di lavoro per la categoria; c) eccessivo impiego di personale che usufruisce del trattamento di pensione o di quiescenza di pubbliche amministrazioni o di aziende private; d) mancante istituzione per la categoria impiegatizia delle banche, assicurazioni, estorioni, ecc., degli uffici obbligatori di collocamento previsti dalla legge che rappresenta comunque un controllo indispensabile sulla rotazione del personale nelle aziende e che consentono un equo riassorbimento del personale disoccupato.

Per tutti i precedenti aspetti della disoccupazione impiegatizia, la riunione suddetta ha suggerito opportuni provvedimenti da sottoporre alle suddette superiori autorità corporative e politiche.

Il convegno infine ha approvato la proposta del Commissario confederale, di inter-federare nelle categorie l'opera già iniziata dal Sindacato nazionale funzionari di banca per approfondire le cognizioni tecniche, economiche e sindacali dei dirigenti e dei diretti rappresentanti delle categorie stesse al fine di prepararli a svolgere un'azione sempre proficua nei posti di responsabilità.

Accordo fra le due Confederazioni

Si rende noto, infine, che fra la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti del Commercio e la Confederazione Nazionale dei sindacati fascisti del Credito e dell'Assicurazione, si è stipulato un accordo in virtù del quale si addiverrà, per quanto è possibile, ad una unificazione delle rispettive sedi delle Organizzazioni territoriali. Tale unificazione che farà realizzare una economia sulle spese generali, potrà recare un notevole vantaggio alle due Confederazioni, tenendo conto anche di una maggiore unità di indirizzo e di intenti. È da tenere presente che tale unificazione di sedi non può necessariamente in alcun modo l'assoluta distinzione e la completa autonomia di funzionamento amministrativo e sindacale delle organizzazioni interessate. Per questo si è convenuto che, laddove vi sia la materiale possibilità che non sieno motivi particolari, le organizzazioni territoriali dei Sindacati fascisti del Credito e dell'Assicurazione istituiscano le proprie sedi presso le Organizzazioni dei sindacati fascisti del Commercio. Gli accordi che dovranno essere presi dai rispettivi dirigenti delle organizzazioni territoriali, dovranno essere esecutivi solo dopo l'autorizzazione delle due Confederazioni.

Le due organizzazioni hanno invaso ai dirigenti provinciali le opportune norme cui questi ultimi dovranno attenersi per la pronta attuazione dell'accordo.

La Federazione delle Casse Mutue dell'Industria

Il Consiglio dei Ministri ha approvato nella recente sessione un provvedimento concernente la costituzione di una Federazione Nazionale Fascista delle Casse Mutue Malattie dell'Industria.

Il nuovo ente si propone di coordinare e di sviluppare le Casse Mutue che svolgono la loro attività assistenziale a favore dei lavoratori rappresentati dalle associazioni di categoria aderenti alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria.

Il problema di un organo che coordinasse e disciplinasse l'attività di tali Casse Mutue era vivamente sentito e di esso si era già occupato il Comitato Corporativo Centrale.

Infatti basta pensare che l'organizzazione delle Casse Mutue, i cui benefici si riversano in un grandissimo numero di lavoratori, è attualmente molto frazionata e differenziata nel settore industriale. Esistono come Casse aziendali, Casse interaziendali e Casse professionali che funzionano ciascuna automaticamente senza nessun coordinamento, con re-

golamenti che variano dall'una all'altra Cassa, variando anche col variare della consistenza numerica dei soci, il sistema e la misura dei contributi, nonché le forme e i mezzi di assistenza.

Il numero elevato di tali Case è l'indice più evidente della necessità di un ente superiore di coordinamento.

Infatti all'inizio dell'Anno XII dell'E. F. le Casse Mutue di malattie esistenti nel settore industriale erano 1642, con un numero di soci di 1.104.000; mentre per tutti gli altri settori dell'attività produttiva si hanno pochi enti costituiti e funzionanti con criteri unitari, ossia dieci Casse per lavoratori della agricoltura, un ente centrale per i lavoratori del commercio e un ente centrale per quelli delle comunicazioni interne, con circa 780.000 soci complessivamente.

Il nuovo ente si propone appunto di raggruppare, per quanto sarà possibile, le Casse esistenti ancora nel settore industriale, di disciplinarne il funzionamento e i contributi, di unificarne le prestazioni.

Nella materia dei contributi vi sono attualmente molte disparità. Per alcune Casse i lavoratori versano il 0,50 per 100, per altre il 0,75, per altre ancora l'uno per 100 e per alcune anche il 2 per 100. Disparità notevoli si hanno anche nelle prestazioni a seconda delle possibilità finanziarie dei singoli enti, che variano secondo l'entità degli iscritti: sono Casse i cui regolamenti prevedono una assistenza sino a 60 giorni e oltre fino a 90, e alcune prevedono solo prestazioni mediche e farmaceutiche.

Un'altra questione che dovrà essere risolta dal nuovo ente è quella di consentire che quando un lavoratore passa da una azienda all'altra da una attività ad un'altra, in settori diversi dell'industria, possa giovare dei diritti acquisiti dalla

Cassa Mutua alla quale era precedentemente iscritto e delle quote di contributo in essa versate.

Il nuovo ente si propone inoltre di semplificare il funzionamento dell'organizzazione di assistenza malattie per i lavoratori dell'industria, riducendone anche il costo. Naturalmente terrà conto dell'opportunità di assicurare la continuazione ed i benefici ed i mezzi già acquisiti ad alcune Casse, proponendosi di estenderli per tutti i lavoratori dell'industria.

Il provvedimento che sarà emanato sotto forma di regio decreto, prevede la costituzione dell'Ente, enunciando gli scopi che esso si propone e specificando le norme che si riferiscono al suo funzionamento, mentre rimette allo Statuto dell'Ente le modalità particolari di organizzazione.

Il Presidente della Federazione Nazionale Fascista delle Casse Mutue malattie dell'industria sarà designato di comune accordo dalle due Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori dell'industria e nominato con decreto del Ministro delle Corporazioni.

Il presidente sarà assistito da un Consiglio i cui membri saranno scelti su base paritetica dalle due Confederazioni.

Siccome poi, mentre il provvedimento era ancora allo studio presso gli uffici competenti del Ministero delle Corporazioni la riforma dell'ordinamento sindacale conseguente alla istituzione delle Corporazioni, ha portato alla fusione nelle due Confederazioni dell'industria delle Confederazioni dei tre porti autonomi, il provvedimento dovrà anche prevedere l'assorbimento dell'esistente Ente assistenziale addetti ai trasporti interni, da parte della nuova Federazione nazionale fascista delle Casse Mutue di malattie dell'industria.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donateregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alghero - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avizzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foggia - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallinoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grotto Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto) (con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte) - Isernia - Isola Liri - Lago Negro - Lanciano - La Spezia - Lurera - Maglie - Manfredonia - Marigliano - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montecaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Noci - Oristano - Ortona - Otranto - Ostuni - Ozzano - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pozzuoli - Pizzo

Catania - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - San Marco - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secundigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Toppo Pausania - Termi - Terranova Pausiana - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTÀ: Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bolognese al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Via XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 - (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).
Rappresentanti: Arbus - Forino - Ghilarza - Gonnusfadda - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Messico.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

L'Italia Fascista contro il banditismo nazista internazionale, e per l'indipendenza dell'Austria che è una necessità della pace

Il telegramma di Mussolini

Il Capo del Governo ha inviato al Vice Cancelliere austriaco il seguente telegramma:

La tragica fine del Cancelliere Dollfuss mi addolora profondamente. Legato a Lui da rapporti di personale amicizia e da comuni vedute politiche, ho sempre ammirato la sua virtù di statista, la sua proba semplicità, il suo grande coraggio.

L'indipendenza dell'Austria per la quale egli è caduto è un principio che è stato difeso e sarà difeso dall'Italia ancor più strenuamente.

Il Cancelliere Dollfuss in tempi eccezionalmente difficili ha servito il popolo dal quale veniva con assoluto disinteresse e sprezzo del pericolo.

La sua memoria sarà onorata non soltanto in Austria ma dovunque nel mondo civile che ha già colpito con la sua morale condanna i responsabili diretti e lontani.

Accogliete le espressioni della mia condoglianza che interpretano il sentimento unanime di esecrazione e di rimpianto del popolo italiano

MUSSOLINI

Il Re d'Italia al Presidente Miklas

ROMA, 27 - S. M. Il Re ha inviato al Presidente Miklas il seguente telegramma:

"Profondamente colpito dalla notizia della tragica morte del Cancelliere Federale Dollfuss, esprimo a Lei, signor Presidente, ed al popolo austriaco le mie sentite condoglianze..."

VITTORIO EMANUELE

Il Duce, giunto a Roma riceve Baistrocchi, Valle e Suvich ed il Capo dell'Ufficio Stampa

ROMA, 26 - Appena giunto a Roma, alle ore 13, il Duce si è recato direttamente a Palazzo Venezia, dove ha ricevuto i generali Baistrocchi e Valle Sottosegretario all'Aeronautica e alla Guerra, il Sottosegretario agli Esteri, onorevole Suvich e il Capo dell'Ufficio Stampa Conte Galeazzo Ciano.

Telegrammi del Senato e della Camera al Vice-Cancelliere e alla signora Dollfuss

Il presidente del Senato e il presidente della Camera hanno inviato i seguenti telegrammi al Vice Cancelliere austriaco:

« Il Senato del Regno partecipa con profonda compianto al gravissimo lutto della Repubblica austriaca per la tragica fine del Cancelliere Dollfuss, la cui memoria resterà esempio luminoso di coraggio, saggezza, di patriottica abnegazione e di inflessibile volontà di servire gli interessi fondamentali dello Stato e della pace europea. - Federzoni ».

« La Camera fascista riprova con accorata indignazione il gesto proditorio che ha tolto alla Repubblica amica l'eroico Cancelliere Dollfuss, e mentre onora la memoria dello statista insigne caduto al suo posto di lavoro nell'esercizio di un altissima dovere patrio, esprime a mio mezzo per tanto tutte le condoglianze più profonde. - Ciano ».

Alla signora Dollfuss:

« Con animo profondamente costernato il Senato del Regno a mio mezzo esprime a V. E. la sua esecrazione e il suo dolore per la tragica fine dello statista illustre che ha sacrificato la nobile vita agli ideali dell'indipendenza patria e della pace generale. Alle condoglianze del Senato aggiunge la rispettuosa espressione del mio personale commosso cordoglio. - Federzoni ».

« La perdita dell'illustre Suo consorte colpito per mano di facinorosi mentre dedicava le sue virili energie nella tenace difesa dell'indipendenza del Suo paese, trova commossa eco nella Camera fascista che ammirava congiunte nello statista tragicamente scomparso le più alte virtù civili. Voglia V. E. accogliere la partecipazione più viva degli onorevoli deputati e mia al Suo lutto angustioso. - Ciano ».

Hanno inoltre inviato telegrammi di condoglianze: l'on. Suvich al Vice Cancelliere e alla signora Dollfuss, S. E. Starace al Vice Cancelliere, il Governatore di Roma al primo borgomastro di Vienna e alla signora Dollfuss.

Il "passo", più significativo

« I nostri giornali stranieri accennano all'opportunità di un passo diplomatico collettivo a Berlino. Il passo sarebbe giustificato dall'atteggiamento della Germania nella questione austriaca e dalle molte prove che si hanno circa gli aiuti diretti ed indiretti forniti dai tedeschi ai terroristi austriaci. »

Non sappiamo se la proposta del passo diplomatico troverà consensi. Certo è, peraltro, che il Governo italiano non vi aderirebbe: non perché non riconosca le responsabilità di chi sta turbando l'indipendenza austriaca e la pace europea, ma perché non crede all'efficacia e quindi all'utilità di atti propri della vecchia diplomazia.

L'Italia ha fatto per conto suo un altro passo molto più significativo, schierando i soldati al confine.

E' questa una forma che non si presta ad equivoci e che tutti capiscono: ed è certamente la più idonea per la difesa dell'indipendenza che l'Italia ha garantita all'Austria insieme con la Francia e la Gran Bretagna.

Al confine del Brennero e della Carinzia

ROMA, 26 - Sin dal primo annuncio dell'assassinio del Cancelliere Dollfuss, e cioè dalle ore 16 del giorno 26, e nella eventualità di complicazioni, sono stati ordinati movimenti di forze armate terrestri e aeree verso i confini del Brennero e della Carinzia.

Tali forze sono sufficienti a fronteggiare qualsiasi evenienza.

Tuttavia dal momento che la situazione in Austria sembra avviarsi alla normalità è facile ritenere che non ci sarà bisogno di andare oltre a queste misure di carattere precauzionale. (Stefani)

Il telegramma di Starhemberg

Al Capo del Governo è pervenuto dal vice-Cancelliere austriaco il seguente telegramma:

«Nelle magnifiche parole di elogio del nostro profondamente onorato e compianto Capo e di amichevole solidarietà di V. E., l'Austria, il popolo austriaco e non ultimi gli amici personali ed i collaboratori dello scomparso trovano una benefica consolazione al loro profondo cordoglio.

«Prego V. E., in nome mio proprio ed in nome dei miei colleghi e di tutto il popolo austriaco, di accettare i ringraziamenti più cordiali e sinceri per questa nuova prova della nobile amicizia personale che Ella ha portato al nostro compianto Cancelliere e che da Lui, come abbiamo sempre potuto constatare, veniva contraccambiata con tutta la spontaneità del suo animo alto ed aperto. Il mio più cordiale ringraziamento va pure alle parole ed agli atti pieni di energia con cui il popolo italiano, a mezzo della veneratissima persona del suo Duce, ha espresso la sua partecipazione profondamente apprezzata da tutti i patrioti austriaci al nostro dolore e la sua amicizia per la nostra Patria austriaca che amiamo sopra ogni cosa».

La proroga del "modus vivendi", italo francese

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. decreto-legge del 5 luglio corrente concernente l'approvazione dell'ulteriore proroga al 1° dicembre 1934 del *modus vivendi* di stabilimento italo-francese del 3 dicembre 1927.

È l'eterna provvisorietà della situazione degli italiani a Tunisi.

L'Italia non fornirà armi a Bolivia e Paraguay in guerra

Il Governo italiano, ha notificato alla Lega delle Nazioni la decisione di proibire l'esportazione delle armi e munizioni, sia per la Bolivia che per il Paraguay. Anche il Ministro degli Esteri inglese, sir John Simon, ha telegrafato al Segretario generale della Lega per avvertirlo che il Governo britannico ha appreso con viva soddisfazione la decisione del Governo italiano e avverte a sua volta che è disposto immediatamente ad ordinare la sospensione completa di tutte le esportazioni di armi e di materiale da guerra alla Bolivia e al Paraguay, comprese le concessioni per le quali erano state concesse speciali licenze prima del 9 maggio: prima, cioè, della data a partire dalla quale era stata sospesa la concessione di nuove licenze.

Il Duce salutato in America come l' "eroe internazionale",

I giornali continuano a esaltare il fermo atteggiamento dell'Italia, attribuendo unicamente ad esso il fallimento del piano di annessione dell'Austria alla Germania. *The World Telegram*, occupandosi della situazione, scrive: «Salutiamo Mussolini come l'eroe internazionale dell'attuale crisi in Austria. A lui vada tutto il merito per avere, agendo rapidamente, evitato che la Germania violasse l'indipendenza austriaca. L'azione dell'Italia è stata un validissimo contributo al mantenimento della pace nel mondo».

Il *New York Post* pubblica al centro della prima pagina una magnifica fotografia del Duce sopra la quale è scritto: «Tutto il mondo lo guarda, mentre lui protegge l'Austria».

I circoli politici e l'opinione pubblica sono concordi nel pensare che l'atteggiamento dell'Italia è stato providenziale per i destini dell'Austria e che una semplice titubanza avrebbe incoraggiato i nazisti ad attuare il programma minacciale la pace europea.

Dichiarazione ufficiale sul "patto orientale"

L'«Agenzia Stefani» comunica:

Negli ambienti responsabili italiani, a proposito del Patto orientale di mutua garanzia, si fa notare quanto segue. Tale Patto ha subito con i colloqui di Londra tra Barthou

e Simon, una radicale modificazione. Concepito forse in funzione anti-germanica, è, oggi, nelle nuove proposte, tale da evitare questo pericolo, in quanto che mette sullo stesso piano di reciprocità sul fronte occidentale Francia e Germania - il che già avviene col Trattato di Locarno - e sul fronte orientale Germania e Russia. Questo protocollo ha inoltre il valore di un implicito riconoscimento della parità di diritti diventando dalla Germania, parità contro la quale ogni residua riserva non ha più ragione di essere.

L'Italia, che non ha interessi diretti su quelle frontiere ed ha soltanto interessi di ordine generale per quanto concerne l'assetto europeo, ha seguito una linea di condotta che ha cominciato con quella della Gran Bretagna e cioè nessun nuovo impegno oltre quelli di Locarno e una favorevole considerazione di fronte ad un Patto che le discussioni di Londra hanno completamente trasformato avvicinandolo alle linee tradizionali della politica italiana.

Naturalmente, la parola definitiva spetta agli Stati interessati.

Il confine orientale della Cirenaica definito con un accordo italo-anglo-egiziano

Con note scambiate fra il Capo del Governo, ministro degli Esteri, Sir Eric Drummond, ambasciatore d'Inghilterra, e Abdel Wahab Hussein, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Egitto, è stato oggi definito il tracciato della linea di confine fra il Sudan anglo-egiziano e la Cirenaica.

Come è noto, il confine tra la Cirenaica e l'Egitto segue il 25° meridiano sino all'incrocio col 22° parallelo, che costituisce la frontiera tra l'Egitto e il Sudan anglo-egiziano. In base all'accordo ora raggiunto, il confine tra Cirenaica e Sudan, staccandosi dal punto più meridionale del confine tra Egitto e Cirenaica (incrocio tra il 25° meridiano est di Greenwich e il 22° parallelo nord), corre lungo il 25° meridiano sino al punto d'incrocio col 20° parallelo nord, quindi prosegue in direzione ovest sino al suo incontro col 24° meridiano est. Da questo punto di confine tra Cirenaica e Sudan riprende la direzione nord-sud, scendendo lungo il 24° meridiano sino ad incontrare la linea di confine, tuttora da stabilirsi, coi possedimenti francesi dell'Africa centrale.

Vengono così conclusi come pertinenti alla zona di Cufra, ossia alla Cirenaica, la metà occidentale del musone di Auenat (a ovest del 25° meridiano) con gli importanti pozzi di Ain Unna e di Ain Zuela, nonché i pozzi di Surra, a sud del 22° parallelo, sulla via circonviana che condurrà verso le regioni centrali dell'Africa.

L'accordo felicemente concluso tra i Governi d'Italia, di Inghilterra e d'Egitto è una riprova dello spirito d'amichevole collaborazione che anima l'Italia e l'Inghilterra nell'esame dei problemi di comune interesse e dello spirito ugualmente amichevole al quale sono improntate le nostre relazioni con l'Egitto.

L'accordo odierno completa e perfeziona quello italo-egiziano del 6 dicembre 1925, che ha regolato definitivamente il confine orientale della Cirenaica tra il mare e il 22° parallelo nord.

Restava da definire il confine con il Sudan anglo-egiziano a sud del 22° parallelo. E questa definizione aveva particolare importanza in quanto doveva contribuire alla eliminazione di un equivoco, nei riguardi del nostro diritti, sui territori meridionali della Libia, come successori della Turchia, che vi estendeva un tempo la sua sovranità e che non vi aveva mai rinunciato.

L'equivoco traeva origine dall'accordo anglo-francese del 1899 che aveva inteso stabilire le rispettive zone di influenza, nell'Africa centrale, delle due potenze contraenti. L'Italia aveva sempre fatto delle riserve circa il reale valore di un tale accordo, sulla efficacia del quale la Turchia non aveva mai voluto acconsentire, ma, con tutto ciò, la mancanza di una definizione precisa lasciava aperta la via alla arbitraria opinione che a sud del 22° parallelo il territorio del Sudan anglo-egiziano si estendesse, come un grande cuneo, sotto i nostri possedimenti libici pressa poco fino ai pozzi di Tummo, dove si arresta il confine delimitato tra l'Italia e la Francia nel 1919.

Il protocollo italo-egiziano del 1925 stabiliva che il confine orientale della Cirenaica, dopo un primo tratto, più minutamente segnato sul terreno, fra Soltum e una località

ità a sud-est di Gia Gabuk, doveva proseguire lungo il tracciato del 25° meridiano est di Greenwich fino all'incontro del 22° parallelo.

L'accordo odierno fa proseguire il confine, sempre lungo il 25° meridiano fino ad incontrare il 22° parallelo; poi si sposta, verso occidente, lungo il 20° parallelo fino al 24° meridiano, per seguire ancora questo verso sud, fino ad incontrare, in un punto da determinarsi, il confine dei possedimenti francesi.

Scompaie così ogni ipotetica linea di confine sul 22° parallelo nord tra la regione di Tunno e il 25° meridiano e l'Italia acquista il pieno diritto di seguire la presenza



della propria autorità su quei territori che da Cufra si estendono verso il Tibesti, il Boreu e l'Ennedi, territori ancora non molto conosciuti ma non privi di valore per il commercio caravaniero con il centro dell'Africa e di interesse per la più completa sicurezza dei nostri possedimenti.

L'accordo contiene una clausola interessante circa il possesso dell'oasi di el Auenat che il 25° meridiano taglia in due parti.

Veramente non si tratta di una oasi, ma di un massiccio montuoso che si eleva stranamente, sul passaggio descritto fino a quasi 2000 metri di altezza.

Si trova a poco meno di 300 km. di distanza a sud-est di Cufra.

E' un complesso rilievo, di perimetro grossolanamente ellittico, con i diametri rispettivamente di 70 e 55 km., costituito di una massa granitica sulla quale riposa uno strato di arenaria rubica.

E' stato visitato già più volte dai nostri ufficiali, dopo la occupazione di Cufra. Ed è noto che la si rifugiò una parte dei fuggiaschi, indotti dai capi senussiti ad abbandonare l'oasi quando già le nostre truppe erano vicinissime.

L'hanno visitato anche alcune missioni scientifiche e precisamente quelle del prof. Devis, inviata nel 1931 dalla Reale Accademia d'Italia e poi quella dell'Istituto Geografico Militare diretta da un valente topografo, il capitano degli alpini Oreste Marchesi, alla quale si è unito anche il conte Ludovico di Caporiverto, dell'Università di Firenze, detto naturalista.

Questa missione ha eseguito il rilievo della interessante regione che il cap. Marchesi così descrive:

« Nel Gebel Auenat, dove gli angusti corridoi, i lastroni dominanti l'abisso, offrono all'alpinista possibilità per tutte le audacie, la flora è sicuramente rappresentata.

Numerose le acacie a ombrella, radi cespugli di altre varietà. Piante carnivore fanno ricordare di essere sotto il tropico. Caldo, luce affascinante, solitudine. A notte, unica fiamma di vita, gli occhi fosforescenti delle volpi del deserto o fenek. Con gli uaddau ed una speciale varietà di gazzelle, essi costituiscono l'unica fauna in quella zona. Gli uaddau rassomigliano a grossi mufloni. Vivono nelle gole del Gebel e scendono sul serir, per sfamarsi con le poche erbe, solo nel tratto ove si proietta l'ombra del massiccio e con essa lentamente si ritirano. Salgono come ramosci sulle rocce, sono lentissimi in piano. Esistono pure gazzelle dorate. Di forme snelle, piccole, aggraziate, hanno pelo chiarissimo.

Le precipitazioni sono rarissime. Risulta che vi sono cioè trentennali di siccità.

In un tale ambiente hanno estremo valore i pozzi. Onde ben si comprende l'importanza della decisione per cui due pozzi (Ain Dana e Ain Zueli) rimangono alla Cirenaica e uno (Ain Brinz) rimane al Sudan.

Il valore della località sta in queste acque che ne fanno un luogo di sosta per le carovane che transitano a traverso il confine diretto alle oasi del Sudan ed a quelle dell'alto Egitto o da esse provenienti.

Il loro possesso significa controllo e sicurezza.

I rapporti italo-turchi Dichiarazioni del Presidente del Consiglio turco alla Camera

Durante l'esposizione di politica estera fatta alla Camera il Presidente del Consiglio ha fra l'altro dichiarato che la Turchia trovandosi a causa della sua situazione politica e geografica a contatto con varie correnti politiche contrarie ed essendo il mondo disgraziatamente e frequentemente travagliato da seri conflitti, essa non può non interessarsi da vicino agli avvenimenti internazionali.

A proposito delle relazioni con l'Italia il Presidente del Consiglio ha detto:

« Nessuna questione litigiosa importante divide l'Italia e la Turchia. Siamo legati gli uni agli altri da un solido trattato che conferma i sentimenti di amicizia e di fiducia. Lo scambio delle ratifiche precisanti la portata del trattato di cui firmammo la proroga a Roma nel 1932, ha dato luogo recentemente a importanti manifestazioni. Nelle nostre relazioni con l'Italia la questione essenziale è quella della sicurezza. Esistono tutti gli elementi perché questa sicurezza sia completa politicamente e contrattualmente. La sensibilità in materia di pace e di sicurezza è una nostra caratteristica. Perseguendo la realizzazione delle necessità che ne derivano, noi apprezziamo al giusto valore la pratica di una politica aperta e la continuazione fra i due paesi di una politica di seria amicizia e di sicurezza.

La Camera ha votato all'unanimità la fiducia nel Governo e ha chiuso la terza sessione dei suoi lavori.

L'affermazione dell'italianità del Ticino in un discorso del Ministro degli Esteri svizzero

In occasione della giornata ticinese, delle gare federali di tiro, l'on. Motta, ministro degli esteri della Confederazione Elvetica, ha pronunciato un discorso politico.

Dopo avere esaltato il significato della manifestazione che simboleggia le singolari virtù della Confederazione elvetica e dopo avere esortato il popolo svizzero a tener fede alle sue tradizioni federali che assicurano nei secoli l'indipendenza della Svizzera, l'on. Motta ha fatto notevole dichiarazione, circa la situazione internazionale Svizzera e la posizione del Canton Ticino nella Confederazione. Egli ha detto, fra l'altro, che il Consiglio Federale non si lascerà smuovere, per nessun pretesto, dalla politica di indipendenza e, perciò, di neutralità attiva, che essa ha sempre praticato prima, durante e dopo la guerra mondiale.

L'on. Motta ha affermato anche che la Svizzera continuerà a dare il proprio contributo all'Istituto di Ginevra e ha, tuttavia, dichiarato che l'adesione cordiale alle istituzioni,

che tendono ad organizzare tra gli Stati una convivenza pacifica, non ha mai avuto, e non può avere, il significato di una rinuncia alla difesa militare.

« Io confido — egli ha detto — che anche nel caso di conflitti bellici fra i nostri vicini, la Svizzera vedrebbe la propria neutralità rispettata. Ma non esito a dichiarare, ben conscio di quanto affermo, che la Svizzera rimarrà incolore solo se si manterrà, come deve, armata. I popoli che trascurano le proprie difese militari, diventano le vittime designate in caso di invasioni. Finché la Svizzera sarà risoluta a difendersi — così diceva, di recente, l'insigne Capo del Governo italiano al Signor Wagniere, nostro ministro a Roma — nessuno oserà prendere la responsabilità di tenerla ».

Accennando al Ticino, l'on. Motta ha detto:

« Il Ticino sa che il suo compito particolare è quello di conservare e di nutrire, vivida, la fiamma della italianità; un Ticino che non fosse schiettamente italiano, di mente e di lingua, perderebbe la sua ragione principale di essere: un Cantone svizzero e danneggerebbe, per mutilazione, la compagine di cui è elemento necessario. Si sono allarmati, quindi, senza ragione, quei giornalisti italiani che, limitandosi alla considerazione di fenomeni economici inevitabili, destinati ad attenuarsi col tempo e, ad ogni modo, privi d'ogni valore politico, si sono indugiati in rilievi che, nell'interesse delle nostre ottime e cordiali relazioni con l'Italia, io vorrei tralasciati per sempre, perché la Svizzera è un Paese gelosissimo delle sue prerogative e un osservatore scrupoloso dei propri doveri ».

Infine l'on. Motta, inneggiando all'ideale politico svizzero, ha così concluso: « L'aspirazione verso l'indipendenza politica è la ragione massima della nostra unità ».

Prefetto alle conversazioni navali anglo-italiane

Sono cominciate al « Foreign Office » le conversazioni navali preliminari anglo-italiane. Per l'Italia erano presenti il capitano di vascello Raimondo Biscia e l'addetto navale capitano di corvetta Capponi. Gli esperti navali britannici erano assistiti da Craigie del « Foreign Office ».

Non si tratta ancora delle vere e proprie conversazioni preliminari dell'anno venturo; ma il comandante Biscia è venuto a Londra per raccogliere dati sulle conversazioni svoltesi nella settimana scorsa tra gli esperti navali britannici e i rappresentanti degli Stati Uniti, della Francia e del Giappone e per preparare il terreno al convegno che avrà luogo nel prossimo autunno.

Accordi economici italo-bulgari

Ieri, alle ore 19, a Palazzo Venezia, il Capo del Governo e il dottor Deichko Karadjoff, presenti i Sottosegretari on. Suvich e Asquini e il signor Stamenoff, Incaricato di Affari di Bulgaria a Roma, hanno firmato un complesso di accordi destinati a regolare i rapporti economici tra l'Italia e la Bulgaria.

Detti accordi comprendono:

Un trattato completo di commercio e di navigazione integrato da due liste nelle quali sono stabilite riduzioni tariffarie per i principali prodotti importati da ciascun Paese nell'altro.

Una convenzione veterinaria intesa a disciplinare dal punto di vista sanitario gli scambi, tra i due Paesi, del bestiame e delle carni.

Un protocollo relativo alla costituzione di una commis-

sione mista italo-bulgara cui sarà affidato il compito di esaminare il modo di facilitare e sviluppare gli scambi e di un comitato misto che dovrà determinare le tariffe per i trasporti.

Questo complesso di accordi costituisce il primo regolamento integrale ed organico dei rapporti economici italo-bulgari i quali sono stati fino ad ora regolati da un semplice scambio di note inteso a stabilire il reciproco trattamento della nazione più favorita. I nuovi Patti risolvono anche difficoltà esistenti in materia di pagamenti. Nel loro insieme sono destinati a determinare la regolare ripresa dei traffici tra l'Italia e la Bulgaria e a rafforzare i vincoli di amicizia e di collaborazione esistenti fra le due nazioni.

Per apprezzare in tutta la sua portata il valore degli accordi economici stipulati ieri a Palazzo Venezia tra l'Italia e la Bulgaria e che sono il risultato di laboriose trattative svoltesi durante un mese presso il Ministero delle Corporazioni tra i rappresentanti dei due Paesi, è opportuno mettere in evidenza le cifre che si riferiscono all'andamento degli scambi commerciali fra le due Nazioni nell'ultimo quinquennio.

Anni	Esportazione verso la Bulg.	Importazione dalla Bulg.	Saldo
1929	76,9	52,7	+ 24,2
1930	60,9	48,8	+ 12,1
1931	61,6	38,2	+ 23,4
1932	50,4	54,2	- 3,8
1933	21,9	53,7	- 11,8

Cause di questa contrazione che in un quinquennio ha portato il quadro dei nostri scambi con la Bulgaria da 129,6 a 55,6 milioni si possono indicare oltreché nel fenomeno generale della crisi mondiale anche nelle particolari restrizioni introdotte dalla Bulgaria in materia di importazione e nelle limitazioni adottate in materia di pagamenti e di trasferimenti: l'una e l'altra misura determinate dalla necessità di ristabilire l'equilibrio nella bilancia commerciale a seguito del crollo del prezzo dei prodotti agricoli. A fronteggiare la crisi della nostra esportazione, aggravata dal congelamento di una notevole somma di crediti commerciali, erano stati già da qualche tempo adottati, d'intesa tra i due governi, speciali provvedimenti. Con la stipulazione degli ordinati accordi questi provvedimenti di contingenza vengono sostituiti da un organico trattato di commercio, che tende ad incrementare e consolidare il volume degli scambi tra i due Paesi, mentre un contemporaneo accordo intervenuto tra gli Istituti di emissione dei due Paesi, a integrazione degli esistenti accordi, tende ad agevolare il decongelamento dei crediti commerciali attraverso le esportazioni bulgare in Italia.

Infatti dopo il periodo bellico le relazioni commerciali italo-bulgare erano rimaste regolate dal solo trattato di pace e dallo scambio di note del 27 ottobre 1925, sulla base del trattamento reciproco della Nazione più favorita, e nel commercio estero bulgaro, l'Italia ha mantenuto costantemente il secondo posto nelle importazioni dopo la Germania ed è rimasta, salvo in qualche anno, al secondo posto anche nelle esportazioni.

I principali prodotti che l'Italia esporta in Bulgaria sono: prodotti tessili, specialmente filati in cotone e di lana, prodotti tipici italiani fra cui formaggi, pasta alimentare, trefce di pasta, olio di oliva, agrumi, marmi, ecc., automobili, pneumatici, motori, macchine ed apparecchi, cappelli, bottoni di corozo, carta, ecc.

La esportazione bulgara in Italia comprende principalmente: pollame vivo e morto (oltre il 90 per cento dell'esportazione totale); uova di pollame; tabacco greggio e lavorato; legumi secchi; semi non oleosi; bozzoli, pelli, ecc.

Demografia, Economia, Finanza, Organizzazione

La Nazione in cifre

Il supplemento ordinario della « Gazzetta Ufficiale » N. 170 del 20 luglio 1934-XII pubblica le seguenti riassuntive del Bollettino mensile di Statistica dell'Istituto Centrale di Statistica:

Popolazione

Al 30 giugno 1934 la popolazione residente nel Regno ammontava a 42 milioni 900.000; la popolazione presente a 42.425.000. Il numero dei matrimoni contratti nel mese di giugno 1934 (18521) è superiore a quello dei matrimoni celebrati nel precedente mese di maggio (16859), e a quello del giugno del 1933 (18106). Il numero dei matrimoni celebrati nel 1° semestre corrente anno (134.739) è superiore di 2.257 a quello dello stesso periodo del 1933 (132.482).

Il numero dei nati vivi nel giugno 1934 (74611) è inferiore a quello del precedente mese di maggio (79447), superiore a quello del giugno 1933 (74380) e inferiore a quello del giugno 1932 (74836).

Il numero dei nati vivi nel primo semestre del corrente anno (514735) è superiore di 9050 a quello dello stesso periodo del 1934 (505685) e di 6404 a quello dello stesso periodo del 1932 (508332). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta nel primo semestre del 1934 il 12,2; nel primo semestre 1933 il 12,1; e nel primo semestre del 1932 il 12,2 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel giugno 1934 (42.751) è stato superiore a quello del precedente mese di maggio (41.842) ed a quello del giugno 1933 (40.035) ma inferiore a quello del giugno 1932 (44.208). Il numero dei morti nel primo semestre del corrente anno (290.765) è inferiore di 6.562 a quello dello stesso periodo del 1933 (297.327).

Occupazione e disoccupazione

Il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche, eseguite a totale o parziale carico dello Stato, nonché nei lavori della mercedaria natura compiuti da Enti Parastatali e dalle Amministrazioni Comunali e Provinciali dei Comuni con popolazione superiore a 104.000 abitanti, è stato nel maggio 1934 di 320.791, segnando un aumento di 27.977 rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di aprile (292.814). Nel giugno 1934 il numero medio giornaliero provvisoriamente accertato degli operai impiegati nei lavori di cui sopra è stato di 316.205.

Secondo le rivelazioni eseguite dagli Uffici Provinciali di Collocamento, in base alle norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, il numero dei disoccupati al 30 giugno 1934 risulta di 810.756, con una diminuzione di 52.765 rispetto al giugno 1934 (863.621) e di 110.401 rispetto al maggio 1934 (941.257).

Produzione

Nei primi cinque mesi del 1934 furono prodotte 625.718 tonnellate di laminati con un aumento di tonnellate 39.083 in confronto allo stesso periodo del 1933.

La produzione della ghisa nel giugno 1934 è risultata di 43.510 contro tonnellate 44.812 del mese immediatamente precedente.

La produzione dell'acciaio nel giugno 1934 è stata di tonnellate 153.787 contro tonnellate 157.905 del mese immediatamente precedente.

Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, risulta che nei primi cinque mesi del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione dei primi cinque mesi del 1933): quintali 14.338.795 (13.247.643) di cemento macinato nei 138 cementifici esistenti, q.li 1.702.757 (1.212.434) di perfosfati negli 87 stabilimenti esistenti; q.li 5.211.117 (4.897.803) di acido solforico nei 103 stabilimenti esistenti; q.li 8.866 (14.988) di seta naturale nei 770 stabilimenti esistenti; q.li 183.622 (150.544) di fibre artificiali (rayon), nei 27 stabilimenti esistenti; q.li 726.131 (719.043) di solfato di rame nei 16 stabilimenti esistenti, e q.li 1.700.264 (1.471.627) di carta e cartone nelle 217 cartiere censite che, alla data della rilevazione, occupano non meno di 15 operai ciascuna. La produzione della benzina è stata nel mese di giugno 1934 di tonn. 8.934 contro tonnellate 10.966 del mese immediatamente precedente.

L'energia elettrica prodotta nel mese di maggio 1934, secondo le rilevazioni dell'Unione Nazionale Fascista delle Industrie Elettriche, che comprende circa il 94% della produzione totale del Regno, è stata di kwh. 1.031.621.000, segnando un aumento di kwh. 93.461.000 rispetto alla produzione del mese immediatamente precedente (kwh. 938 milioni 157.000).

Nelle più importanti branche della produzione oggetto di rilevazione si sono avuti nei primi mesi del 1934 rispetto al corrispondente periodo del 1933, nei seguenti prodotti gli aumenti percentuali a fianco indicati: acciaio 3,1 per cento; leghe di ferro 44,7 per cento; piombo 112,7 per cento; zinco 5,4 per cento; alluminio 31,8 per cento; olio da gas 32,2 per cento. Si sono avute invece nei seguenti altri prodotti e nel primo semestre dell'anno 1934, rispetto al primo semestre del 1933 le diminuzioni a fianco di ciascuno indicate: ghisa 2,8 per cento; mercurio 17,2 per cento; petrolio greggio 21,2 per cento; benzina 16,9 per cento; petrolio raffinato 13,1 per cento; olii lubrificanti e per usi diversi 17,0 per cento; olio residuo combustibile 21,5 per cento; paraffina 48,1 per cento; bitume di petrolio 6,3 per cento e coke di petrolio 6,0 per cento.

Traffici terrestri e marittimi

Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, sono state tonn. 2.647.057 e tonnellate 2.679.790 nel giugno 1933.

Il numero dei viaggiatori delle Ferrovie dello Stato durante il mese di maggio 1934 è stato di 6.144.266 mentre risultò di 6.582.738 nel precedente mese di aprile e di 6.301.539 nel maggio 1933. In complesso, nei primi cinque

L'ECO DELLA STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) - Telefono N 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio

mesi del 1934 il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 29.087.003, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era stato di 30.097.716. Nel giugno 1934 furono caricate complessivamente nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione Generale della Marina Mercantile, 3.077.799 tonnellate di merci con una diminuzione di tonnellate 90.679 rispetto al precedente mese di maggio (tonnellate 3.168.478) e con aumento di tonnellate 499.916 rispetto al giugno 1933 (tonnellate 2.578.483). Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di dette merci con 1.981.038 tonnellate (64,4 per cento) nel giugno 1934: con tonnellate 2.098.584 (66,2 per cento) nel maggio precedente e con tonnellate 1.755.867 (68,1 per cento) nel giugno del 1933.

Credito e previdenza

Nelle Casse di Risparmio Postali ed ordinarie il credito dei depositanti, che alla fine di dicembre 1933 risultava di 38.932 milioni di lire, è salito alla fine di maggio a 39.193 milioni di lire, con aumento di 262 milioni. Nei primi cinque mesi del 1934 sono stati concessi 68.862 mutui d'esercizio per l'ammontare complessivo di L. 182.107.000 e 1.678 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di L. 23.538.000, mentre nel corrispondente periodo del 1933 furono concessi 97.649 mutui di esercizio per l'ammontare di L. 216.028.000 e 3.111 mutui di miglioramento per l'ammontare di L. 47.955.000.

Commercio con l'Estero

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche la importazione delle merci nel giugno 1934 è stata di 799 milioni di lire in confronto di 815 milioni di lire nel giugno 1933 e il valore delle merci esportate è stato di 528 milioni di lire in confronto di 640 milioni di lire nel giugno 1933. Si è avuta, pertanto, nel giugno scorso una eccedenza passiva di 271 milioni di lire, mentre nel giugno 1933 si era avuta una eccedenza passiva di 175 milioni di lire. In complesso nel primo semestre del 1934 il valore delle importazioni è stato di 4.067 milioni di lire e quello delle esportazioni di 2.642 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 1.425 milioni di lire, mentre nel corrispondente periodo del 1933 il valore delle importazioni era stato di 3.936 milioni di lire, e quello delle esportazioni di 3.131 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 805 milioni di lire.

Nel primo semestre del 1934 sono state importate tonnellate 277.109 di frumento, di cui tonn. 270.336 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione di farina, paste e semolino, e tonn. 6.773 per il consumo interno per un valore complessivo di L. 105 milioni 579.800, mentre nel primo semestre del 1933 il frumento importato ammontò a tonn. 294.893, di cui tonnellate 177.616 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione dei suddetti prodotti, e tonn. 117.277 per il consumo interno per un valore di lire 130.155.503.

Prezzi all'ingrosso e costo della vita

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato con base 1913-100 dal Consiglio Provinciale Corporativo di Milano, è passato da 274,34 nel mese di maggio 1934 a 274,53 nel successivo giugno. Nella seconda settimana di luglio il nuovo indice era di 271,87. L'indice nazionale del costo della vita, con base giugno 1927-100 risulta diminuito nel giugno 1934 di punti 0,75 in confronto a quello del mese immediatamente precedente, essendo passato da 69,82 a 69,07. L'indice del capitolo alimentazione risulta pure diminuito nel periodo suddiviso di punti 1,27 essendo passato da 66,3 a 65,10.

Fallimenti e protesti cambiali

Nel mese di giugno 1934 il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 697, di cui 25 relativi a società anonime, contro 643 del precedente mese di maggio e 856 del giugno 1933. Il numero dei piccoli fallimenti, iniziati dalle Preture nel mese di giugno 1934, è stato di 597, mentre era stato di 531 nel precedente mese di maggio, e di 608 nel giugno 1933. Il numero dei protesti cambiali elevato nel giugno 1934 è stato di 68.928 nel precedente mese di maggio e di 70.761 nel giugno del 1933.

Costruzioni

Nei primi cinque mesi del 1934 sono stati approvati in 17 principali città del Regno progetti per la costruzione di 18.443 appartamenti comprensivi di 70.838 stanze, con un aumento in confronto ai primi cinque mesi del 1933 di 6.835, appartamenti (aumento del 58,9 per cento) e di 23.036 stanze (aumento del 65,5 per cento).

LA BILANCIA COMMERCIALE

Nello scorso mese di giugno il valore delle merci importate è stato di L. 799.408.975 e quello delle merci esportate di L. 528.305.371, mentre nello stesso mese del 1933 si ebbe per l'importazione un valore di L. 814 milioni e 761.296 e per l'esportazione L. 639.779.591. Complessivamente, nei primi sei mesi del 1934 il valore delle merci importate fu di L. 4.066.982.258 e quello delle merci esportate di lire 2.641.999.638. Nel corrispondente periodo del 1933 si ebbe per l'importazione un valore di lire 3.935.745.925 e per l'esportazione quello di lire 3.131.037.443 con un disavanzo di L. 804.708.482, che nei primi sei mesi del corrente anno è stato di L. 1.424.982.620.

IL CONTO DEL TESORO

Costante diminuzione del deficit negli ultimi tre anni

Il Conto del Tesoro al 30 giugno scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di 2.677 milioni di lire, di cui 2.427 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 250 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca ed all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio del mese di giugno riassume i risultati della gestione normale e quelli delle operazioni straordinarie di emissione dei Buoni novennali e di conversione del Consolidato. La gestione normale del mese di giugno presenta per la parte effettiva accertamenti di entrata per 1.750 milioni ed impegni di spesa per 1.744 milioni, con un disavanzo di 23 milioni di fronte a un deficit mensile medio di 340 milioni per gli undici mesi precedenti, e ad un deficit di 156 milioni del corrispondente mese di giugno 1933. Il disavanzo complessivo di parte effettiva dell'esercizio 1933-1934, che a fine maggio era di 3.743, resta determinato al 30 giugno in milioni 3.766.

La categoria del movimento di capitali chiude con un'eccedenza passiva di 76 milioni, di modo che in complesso, per la gestione normale, si ha un disavanzo a fine giugno di 3.842 milioni.

Per quanto riguarda le operazioni straordinarie l'eccedenza passiva di parte effettiva, già indicata nel mese precedente in milioni 3.060, si riduce a milioni 3.053 per effetto di economie accertate nelle spese di emissione del nuovo Redimibile, mentre rimane invariata in milioni 3.931 la eccedenza attiva del movimento di capitali per differenza fra il provento dei Buoni novennali emessi e l'importo di quelli estinti.

Tenuto conto di queste ultime somme, la situazione integrale del bilancio alla fine di giugno presenta un disavanzo finanziario di milioni 2.964.

Il totale dei debiti pubblici interni è di milioni 102.224. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a milioni 12.888.

Nel suo discorso alla Camera dei Deputati, il 26 maggio, il Capo del Governo riaffermò la sua intenzione di condurre a fondo la iniziativa battagliata per la progressiva riduzione del disavanzo del bilancio.

Il Capo del Governo elencò e spiegò, in quel suo discorso, i provvedimenti già adottati per il risanamento del bilancio: provvedimenti che, è naturale, faranno sentire tutta la loro influenza a decorrere dall'esercizio finanziario ora iniziatosi. Tuttavia l'azione risoluta del Governo già fu palese nei risultati delle situazioni finanziarie dei primi mesi di quest'anno, che presentano disavanzi minori di quelli annui nei corrispondenti mesi del precedente esercizio, come si può desumere dalla seguente tabellina:

	Disavanzi mensili effettivi negli esercizi	
	1932-33	1933-34
	(milioni di lire)	
Gennaio	219	234
Febbraio	394	385
Marzo	374	295
Aprile	359	309
Maggio	395	212

Nel mese di giugno poi il miglioramento è stato accentuatissimo: a un disavanzo di 156 milioni di lire, nell'esercizio finanziario 1932-33, fa riscontro per l'ultimo mese dell'esercizio testè chiuso un disavanzo di 8 milioni di lire.

Il disavanzo complessivo per l'intero esercizio finanziario, per la parte effettiva, ammonta, secondo risulta dalla situazione provvisoria, a 3.766 milioni di lire. Nei risultati definitivi tale somma, è prevedibile, si ridurrà di un 350 o 400 milioni; sì che si può ritenere che il disavanzo effettivo per il 1933-34 si aggirerà fra i 3.360 e i 3.400 milioni di lire; un disavanzo inferiore a quello dell'esercizio precedente.

La situazione della Banca d'Italia

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 20 al 30 giugno 1934-XII, i seguenti mutamenti:

La Riserva in valute aeree è diminuita da 6.552.258.000 a 6.468.449.000.

La Riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti forestieri - Certificati di credito sull'estero) è salita da 34.226.000 a 34.297.000.

Il portafoglio su piazze italiane da 3.879.565.000 è diminuito a 3.748.394.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 816.171.000 a 1 miliardo 553.794.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 12.481.279.000 a 12.887.274.000.

I debiti a vista sono aumentati da 316.169.000 a 413.696.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 1.146.397.000 a 571.050.000.

Le imposte di consumo dopo l'abolizione delle cinte daziarie

Riportiamo la notizia della pubblicazione del volume della statistica concernente le imposte di consumo comunali per gli anni 1930, 1931 e 1932. Si tratta di una indagine interessantissima, essendo la prima del genere, circa il comportamento delle imposte di consumo, dopo l'abolizione delle cinte daziarie. È perciò importante conoscere la nota riassuntiva contenuta nel volume, dettata dal Direttore federale e diretta dal Ministro delle Finanze:

«Eccellenza, — ho l'onore di presentarle il volume della statistica delle imposte di consumo, per il periodo dal 1° aprile 1930 e gli antichi dazi, previa abolizione delle cinte chiuse, disposta dal R. decreto-legge 20 marzo 1930, n. 141.

I dati raccolti nel volume conducono a due constatazioni. La prima è che il concetto fondamentale dell'arbitrarietà daziaria, voluta dal Duce, quella cioè di limitare l'imposta a pochi generi di larghissimo consumo, la cui tassazione fosse agevole, anche senza le cinte chiuse e che potessero reintegrare i bilanci comunali del provento degli aboliti dazi, ha trovato, nella realtà dei fatti una rispondenza anche superiore alle previsioni.

Invero, il gettito complessivo delle imposte di consumo raggiunge, si può dire, quella dei cessati dazi e se i grandi Comuni già chiusi ancora non hanno avuta una reintegrazione completa, è invece assai notevole il maggiore apporto di entrata che il nuovo regime ha procurato ai Comuni aperti.

Occorre, d'altra parte, tener presente che della perdita che i bilanci dei grandi Comuni già chiusi avrebbero risentito, per effetto della abolizione dei dazi sopra una serie assai numerosa di voci tassate, è stato tenuto conto nel piano generale della riforma della finanza locale con il trasferimento a carico dello Stato di spese gravanti i bilanci stessi, per un importo certo superiore alla perdita predetta.

La seconda constatazione è che dei tre generi di consumo costituenti la pietra angolare del nuovo regime daziario e

cioè il vino, le carni e la energia elettrica per illuminazione, appaiono in notevole aumento quantitativo rispetto al 1929 — ultimo anno di applicazione dei dazi — il vino e la energia elettrica.

Per le carni, si nota una diminuzione nella quantità assoggettata alla imposta. Ma non deve dimenticarsi che l'abolizione del dazio sul pollame e sul pesce fresco ha agevolato il consumo di tali generi, dei quali, e particolarmente il pollame, una ingente quantità ha sostituito il consumo delle carni bovine.

Una novità della presente pubblicazione della statistica daziaria è costituita da una serie di diagrammi, di cartogrammi e di tavole analitiche, che si è creduto opportuno di predisporre, al fine di agevolare agli studiosi l'apprezzamento dei dati raccolti, non solo dal punto di vista finanziario, ma anche per quanto riguarda il fenomeno del consumo.

L'Italia al primo posto nella navigazione degli stretti

L'Agenzia «L'espansione economica» riferisce che secondo l'ultimo rapporto della Commissione degli Stretti, che risiede a Costantinopoli, l'Italia nello scorso anno ha occupato il primo posto nella navigazione con 4.100.918 tonnellate. Seguono la Grecia con 2.974.505 tonnellate, l'Inghilterra con 2.615.755; la Norvegia con 2.232.632; la Russia con 985.861; la Romania con 760.350; la Germania con 655.566; l'Olanda con 562.285; la Francia con 524.625; la Spagna con 402.621 tonnellate ecc.

Un milione e 132.527 turisti nei primi cinque mesi del 1934

Le diligenti e aggiornate rilevazioni statistiche che pubblica l'E.N.I.T. (Ente Nazionale Industrie Turistiche) consentono di seguire l'andamento del movimento turistico dei forestieri in Italia con l'attenzione che merita. Tale movimento, come è noto, costituisce una cospicua partita attiva della nostra bilancia dei pagamenti.

Dalle statistiche pubblicate in questi giorni si rileva che il numero di stranieri entrati in Italia nel mese di maggio 1934 è stato di 321.617 contro 216.383 nel mese di maggio 1933. Nel periodo dal gennaio al maggio 1934 sono poi entrati in Italia 1.132.527 stranieri, contro 853.292 nello stesso periodo dell'anno 1933.

L'incremento di 279.235 stranieri verificatosi nei primi cinque mesi del 1934 in paragone al corrispondente periodo del 1933 (un aumento del 33 per cento, e cioè di un terzo circa) già molto notevole in misura assoluta, appare tanto più importante se lo si pone in relazione al fatto che esso è stato realizzato su di un quadrimestre quale è il primo del 1933, che si è presentato con aspetto di congiuntura specialmente favorevole per l'afflusso degli stranieri in Italia.

Il movimento dei forestieri, pur presentando nel dopoguerra aspetti che la crisi economica intensificò per i quali l'apporto turistico che ogni forestiero che viene in viaggio turistico in Italia dà all'attivo della bilancia dei pagamenti è inferiore al corrispondente dato nell'anteguerra, rappresenta tuttavia un fenomeno economico di grande valore.

Le cifre di cui sopra vanno quindi accolte come un sintomo molto notevole e confortante: esse dimostrano gli elementi di fascino e di attrattive naturali che esercita l'Italia e che il Fascismo ha saputo e sa potenziare, in quel clima di seconda serenità con quella perfetta organizzazione turistica, con quella efficiente politica di prezzi, con tutti quegli elementi insomma che hanno grandissima importanza nel determinare le correnti di traffico turistico.

Il risveglio del porto di Trieste in uno studio del "Times".

Il Times ha pubblicato una lunga corrispondenza sull'avvenire economico del porto di Trieste e dell'Austria, alla luce degli accordi di Roma. Il giornale spiega la ragione dei mali economici nel settore danubiano, dovuti al pro-

grammi di autonomia che hanno spinto i Paesi danubiani agli estremi.

I Paesi agricoli come l'Ungheria e la Jugoslavia hanno cercato di crearsi una struttura industriale e Paesi industriali come la Cecoslovacchia e l'Austria hanno stimolato l'agricoltura in modo innaturale. Gli accordi di Roma sono basati su un principio opposto, cioè che soltanto un maggior afflusso di scambi e un migliore coordinamento dei mezzi di produzione possono aumentare la capacità di consumo e la produzione di ciascun Paese. Il passo italiano, — osserva il *Times*, — è stato veramente pratico. Il Governo italiano ha offerto sbocchi sui suoi mercati e speciali facilitazioni nei porti di Trieste e di Fiume, che erano gli sbocchi tradizionali dell'Austria-Ungheria».

Dopo avere spiegato minutamente il nuovo sistema economico ideato dall'Italia il *Times* continua:

«Con queste misure il porto di Trieste potrà tornare come nell'anteguerra un grande emporio che potrà attirare il commercio di altre regioni dell'ex-Impero austro-ungarico e ricostruire, con una politica di mutuo beneficio commerciale, quelle unità economiche che sono ora divise da barriere politiche. Negli ultimi mesi il commercio e le speranze di Trieste sono migliorati. Un aumento superiore del 28 per cento sulle cifre del 1933 è registrato nei dati dei primi cinque mesi del 1934 e si sente a Trieste che il risveglio commerciale è prossimo. La politica del Governo italiano mira a migliorare il commercio internazionale in questo settore dell'Europa: e ogni miglioramento finanziario dell'Austria e dell'Ungheria risultante da un risveglio commerciale, anche se dovuto all'aiuto dell'Italia, dovrebbe tornare a beneficio di tutti gli esportatori, quelli tedeschi compresi».

Per la riduzione di prezzo delle marmellate

Un accordo tra il Consorzio degli Zuccheri e i Consorzi

In conformità alle direttive del Capo del Governo, sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni e della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria italiana, sono intervenuti accordi tra l'Industria zuccheriera e consorziaria per un concorso finanziario da parte del Consorzio zuccheri, che consente una riduzione del prezzo delle marmellate di cent. 50 al chilo.

L'Istituto Nazionale per le Conserve alimentari, è stato incaricato dell'esecuzione degli accordi e darà onora al miglioramento delle qualità delle marmellate. Si confida che questi accordi ed i loro sviluppi giovinco, oltre che a rafforzare un'industria giovane e promettente, ad accrescere l'impiego di frutta nelle marmellate e a diffonderne il consumo con vantaggio dell'alimentazione popolare, specie dei bambini.

Straordinari aumenti della produzione e della esportazione del rayon nazionale

L'ultimo «Bollettino Mensile di Statistica» pubblicato dall'Istituto Centrale di Statistica del Regno, reca alcuni dati assai interessanti sui progressi della nostra giovane industria del «Rayon» (fibra tessile artificiale): dati particolarmente significativi se posti a raffronto con la generale situazione determinata dalla crisi economica mondiale.

Secondo i dati del detto «Bollettino» — rilevati direttamente dal Ministero delle Corporazioni — la produzione del «Rayon» ha raggiunto, dal 1° gennaio al 30 aprile u. s., chilogrammi 14.458.600 in confronto a chilogrammi 11.925.800 fabbricati nel periodo corrispondente della scorsa 1933. Le nostre fabbriche hanno pertanto — nei soli primi quattro mesi di quest'anno — accresciuto la loro produzione di 2.535.800 chilogrammi, o ossia del 21%, in paragone a quella del 1° quadrimestre 1933.

In quanto alla esportazione del nostro «Rayon» (solo filati e quindi senza tener conto dei tessuti), i dati ufficiali sono ancor più confortanti poiché essi dimostrano che malgrado tutte le note difficoltà sorte contro il regolare e normale sviluppo dei traffici internazionali, la nostra industria

è riuscita a vendere oltre confine — nei soli primi quattro mesi di quest'anno — 8.180.219 «chilogrammi del suo prodotto, ossia chilogrammi 3.250.382 in più della esportazione del 1° quadrimestre 1933, il che è quanto dire con un aumento del 66%.

Aumento di produzione e di esportazione della canapa

L'A Agenzia di Roma segnala il buon risultato dei provvedimenti presi dal Governo fascista per la protezione della canapa.

Di questa tipica fibra italiana sono aumentate, nell'ultimo anno, la produzione e le esportazioni. La produzione, che da 1.239.040 quintali nel 1932 era discesa a 571.340 nel 1931 e a 555.380 nel 1932, segna già un lieve aumento: 579.170 nel 1933. A sua volta l'esportazione della canapa, discesa a 463.484, con un valore di 134.858.818 lire nel 1932, è salita nel 1933 a 564.085 quintali e ad un valore di 175.765.484.

Ciò dimostra che esistono ancora delle possibilità di aumentare l'esportazione della canapa. Ma, contro questo aumento di esportazione del prodotto italiano dobbiamo registrare un aumento di importazione dall'estero di altre fibre tessili. La importazione complessiva di fibre estere — cotone, lana, juta, lino, fibre esotiche e pasta cellulosa — che raggiunge quintali 4.508.111 ed un valore di Lire 1.418.680.000 nel 1931 e 4.965.160 quintali ed un valore di L. 1.418.680.000 nel 1932, è salita a 5.712.723 quintali nel 1933 e ad un valore di L. 1.445.983.000 lire. Queste cifre vanno meditate.

Essi dimostrano, bensì, che la produzione industriale italiana è in aumento per il suo maggior consumo di materie prime ma rivelano altresì la nostra dipendenza dall'estero per i rifornimenti delle nostre industrie. L'A Agenzia di Roma ha già dato notizia degli esperimenti in corso, per dare nuovo sviluppo all'impiego della canapa in associazione o in sostituzione delle altre fibre tessili. Tali esperimenti non possono che essere seguiti con il massimo interesse nazionale.

Non bisogna dimenticare, fra l'altro, che la canapa dà in Italia lavoro a 50 mila rurali e a 30 mila operai tessili.

La Mostra permanente di prodotti italiani alla Camera di Commercio di Chicago

L'A Agenzia di Roma riceve da Chicago che la Camera di Commercio italiana di questa città ha istituito nella sua sede una Mostra permanente di prodotti italiani importanti e non deperibili. Annessa a tale Mostra è una sezione per la propaganda e il turismo.

Rilevazione statistica raccolti bozzoli italiani 1934

L'A Agenzia di Roma comunica che d'intesa con l'Istituto Centrale di Statistica l'Ente Nazionale Serico riprenderà quest'anno la rilevazione statistica diretta del raccolto bozzoli italiano.

Come è noto negli ultimi due anni la rivelazione è stata eseguita dall'Istituto Centrale di Statistica contemporaneamente agli accertamenti della produzione agli effetti del premio concesso ai produttori di bozzoli.

L'indagine dell'Ente Nazionale Serico viene quest'anno estesa a 6.000 Comuni.

L'espansione del vino italiano sul mercato degli Stati Uniti

Negli ambienti produttori ed esportatori francesi viene segnalata la espansione del vino italiano sul mercato degli Stati Uniti come il risultato della buona organizzazione della produzione e del commercio italiano.

Secondo queste segnalazioni, nei primi quattro mesi di quest'anno l'Italia ha tenuto il primo posto fra i Paesi

fornitori di vini al Nord America, con un totale di 536 mila galloni. Seguono la Francia con 522 mila, la Spagna con 173 mila, la Germania con 126 mila, il Portogallo con 64 mila e la Palestina con 25 mila.

Le ragioni del successo italiano sarebbero, secondo gli informatori francesi, le seguenti: buona presentazione dei vini all'Esposizione di Chicago, invio di una commissione di tecnici e di specialisti, creazione di marchi nazionali, controllo di una commissione nazionale di esportazione che dà le necessarie garanzie sulla autenticità e qualità dei vini, azione generale di propaganda sostenuta dal Governo italiano.

La gestione dell'Ente Nazionale Serico

Con decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, la temporanea gestione dell'Ente Nazionale Serico affidata all'on. dott. Giovanni Gorio è prorogata fino al 31 dicembre 1934 A. XIII.

In caso di temporanea assenza o di impedimento dell'on. Gorio, le funzioni di commissario dell'Ente saranno esercitate dal gr. uff. Angelo Ferrario, quale sub-commissario della Federazione nazionale fascista dell'industria della trattura e della turettura della seta.

Un provvedimento del Capo del Governo. Ministro delle Corporazioni, stabilisce che i premi da assegnare ai produttori di seta tratta per le partite vendute nel mese di maggio 1934, sono fissati per le singole categorie classificate ai sensi del decreto ministeriale 7 maggio 1934 nella misura seguente: *a*) per le sete classificate secondo il sistema del scripiano: 1. categoria lire 12 per chilogramma; 2. categoria lire 11,50 per kg.; 3. categoria lire 11 per kg.; *b*) per le sete classificate secondo il sistema degli *Uci* internazionali: 1. categoria lire 11 per kg.; 2. categoria lire 10,50 per kg.; 3. categoria lire 10 per kg.

Notevole aumento in Italia della produzione industriale

In base agli studi compiuti da una speciale Commissione nominata dall'Istituto Centrale di Statistica sotto la presidenza del prof. Luigi Amoroso, su relazione del prof. Ernesto Ciampi, il Ministero delle Corporazioni ha provveduto alla costruzione dell'indice generale quantitativo della produzione industriale italiana, che sarà regolarmente pubblicato nel Bollettino mensile di statistica, a complemento degli indici particolari dei vari rami industriali.

L'indice così costruito, posto a 100 l'indice dell'anno base 1928, risulta determinato come segue:

1928	100
1929	100,15
1930	100,31
1931	81,72
1932	72,98
1933	80,40
1934 gennaio	72,20
febbraio	77,31
marzo	84,45
aprile	86,92
maggio	88,88

L'indice generale conferma che il punto più basso della depressione economica è stato superato anche in Italia nel 1932 e che dal 1933 si è iniziato un graduale movimento di ripresa, che è continuato con ritmo costante nel primo semestre del corrente anno. Per consolidare questo movimento ascendente gli sforzi dell'economia italiana devono ora soprattutto puntare all'adeguamento tra prezzi interni e prezzi internazionali, in modo da alleggerire nei limiti del possibile il mercato interno con l'incremento dell'esportazione.

Il fervido contributo degli industriali all'impulso produttivo della Nazione

In questi giorni il Commissario ministeriale della Confederazione della Industria dott. Alberto Pirelli ha tenuto varie riunioni dei dirigenti di Federazioni Nazionali per l'esame dei più urgenti problemi economici e sociali del momento.

Ieri in occasione di una di queste riunioni, l'on. Biagi ha ricevuto i dirigenti di numerose Federazioni nazionali, accompagnati dal dott. Pirelli, il quale ha esposto al Sottosegretario di Stato alle Corporazioni alcuni elementi e considerazioni intorno ai suddetti problemi, assicurando di tutta la collaborazione dell'organizzazione industriale per la loro migliore risoluzione nell'interesse superiore della Nazione.

L'on. Biagi ha manifestato agli intervenuti il suo compiacimento dichiarandosi sicuro di poter contare in ogni momento sopra il fervido contributo degli industriali, dei quali valuta ed apprezza l'opera silenziosa che essi compiono per superare le gravi difficoltà che la produzione del nostro Paese, come quella di tutto il mondo, attraversa. Quest'opera non ha soltanto un contenuto e una portata di natura strettamente economica ma anche di natura sociale e umana in quanto ha per scopo e per effetto di assicurare ai lavoratori italiani la massima possibilità di occupazione. Egli ha soggiunto che tutto ciò che gli industriali potranno fare per combattere la disoccupazione sarà un elemento prezioso per la realizzazione sempre più completa del principio della collaborazione che è il caposaldo dell'ordinamento corporativo, secondo le direttive del Duce.

Mezzo miliardo di economie nelle spese dello Stato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Reale Decreto Legge 12 luglio 1934, con il quale vengono apportate le seguenti disposizioni agli statuti di previsione della spesa per l'esercizio finanziario in corso:

Finanze, L. 32.219.577; Grazia e Giustizia, L. 15.521.125; Esteri, L. 9.039.500; Colonie, L. 20.084.000; Educazione nazionale, L. 14.491.000; Interno, L. 26.605.836; Lavori Pubblici, L. 77.498.000; Comunicazioni, L. 15.676.200; Guerra, L. 40.000.000; Marina, L. 15.000.000; Aeronautica, L. 20.000.000; Agricoltura e Foreste, L. 35.978.827; Corporazioni, L. 4.321.500.

Le riduzioni complessivamente ammontano a L. 326 milioni 464.565.

Seguono poi altre notevoli riduzioni nei bilanci della Azienda dei Monopoli di Stato, nell'Amministrazione del Fondo per il Colto, nel Fondo di beneficenza e di religione di Roma; nei patrimoni riuniti ex comunali, nella Azienda Autonoma della Strada, delle Poste, Telegrafi, dei Telefoni e delle Ferrovie dello Stato, per un importo di circa 166 milioni; sicché nell'insieme le economie ammontano a mezzo miliardo.

La marina mercantile italiana e i suoi sviluppi nel mondo

Si hanno precise notizie sullo stato attuale della Marina mercantile mondiale e sul posto che vi occupa la bandiera italiana.

Tali notizie sono tratte dal rapporto contenuto nel *Lord Register Bank* di prossima pubblicazione.

Alla fine del giugno 1934 la consistenza totale della marina mercantile mondiale era calcolata in 65.576.612 tonnellate, contro 67.920.185 tonnellate nel giugno dell'anno scorso. Vi è dunque stata da un anno all'altro una diminuzione complessiva nella marina mercantile del mondo di tonnellate 1.814.125.

A questa diminuzione hanno partecipato tutti gli Stati. Italia compresa. Tre soli Stati hanno aumentato dal 1933 il loro tonnellaggio: la Russia, con 99.047 tonnellate, la Grecia, con 90.189 e la Finlandia con 48.644.

Le maggiori diminuzioni, costituite da distruzione del più vecchio naviglio, si registrano in Gran Bretagna e Irlanda

(965.827), Stati Uniti d'America (312.762), Italia (221.411), Francia (213.166), Germania (210.284) e Giappone (185.432).

Con tutto ciò il tonnellaggio globale della marina mercantile mondiale (piroscafi e motonavi) segna un notevole progresso pure nei due ultimi decenni. Lo stesso ammontava infatti a 45.404 mila tonnellate nel giugno 1914, a 61.519 mila tonnellate nel giugno 1924 e a 64.358 tonnellate nel 1934. In questi aumenti la marina italiana ha la sua parte: il suo tonnellaggio di piroscafi e motonavi è infatti salito da 1.430.000 nel giugno 1914 a 2.719.000 nel giugno 1924 e a 2.875.000 nel giugno 1934. In conseguenza la marina italiana, nella parte costituita dai piroscafi e dalle motonavi, che rappresentava il 2,7 per cento della marina mondiale nel 1901 e 3,1 per cento nel 1914, costituiva il 4,5 per cento nel giugno 1934. Del tonnellaggio italiano di piroscafi e motonavi ben 1.712.075 tonn. sono costituite da navi in navigazione oceanica, ciò che rappresenta il 5,06 per cento del totale di navi oceaniche della marina mondiale.

Segni di ripresa nei mercati borsistici

L'Associazione fra le Società italiane per azioni, la Confederazione generale fascista dell'industria italiana, la Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione, nel loro « Bollettino di notizie economiche » pubblicano: « La caratteristica fondamentale del movimento economico del nostro Paese in questo inizio d'estate è costituita dalla stazionarietà, sia nel campo della produzione sia in quello degli scambi si alternano progressi e regressi, senza che nel complesso vada affermandosi una tendenza decisa. L'incertezza che tuttora regna sui mercati finanziari mondiali, la situazione precaria dell'economia di alcuni paesi, le nubi che si addensano ancora sull'orizzonte politico internazionale, rappresentano altrettanti fattori di perturbamento che intralciano la ripresa delle attività economiche. Grave permane dappertutto la situazione degli scambi internazionali, sotto la progressiva chiusura di tutti i mercati. Nell'ultima quindicina si è notato un miglioramento di intonazione dei mercati borsistici. Nei quali, dopo alcuni mesi di depressione, si notano per la prima volta segni di ripresa ».

Per la totalità delle società quotate in borsa, il valore globale dei titoli emessi (calcolato sempre in base ai prezzi di compenso), è cresciuto di milioni di lire 263,6 fra il maggio e il giugno: sono avvenute distribuzioni di dividendi per milioni 63,6. Il valore delle azioni, secondo l'attuale prezzo di compenso, confrontato con l'importo dei dividendi distribuiti lungo gli ultimi dodici mesi, corrisponde rispetto alle sole società fruttifere, al saggio di capitalizzazione del 5,53 per cento.

Gli scambi commerciali italo-sovietici

Segnalano da Mosca che secondo i rilievi sovietici le esportazioni russe in Italia nel primo trimestre del 1933 hanno toccato il valore di 5,3 milioni di rubli e le importazioni sovietiche dall'Italia il valore di 2,6 milioni con un saldo attivo a favore della Russia, di 2,7 milioni di rubli.

Rispetto al primo trimestre del 1933, le esportazioni sovietiche in Italia segnano una diminuzione di 2,3 milioni di rubli.

Negli scambi con l'Italia si sono ridotte nel periodo considerato le esportazioni sovietiche di nafta (da 2.095.000 a 1.870.000 rubli), di legname (da 1.101.000 a 500.000 rubli), di carbone (da 585.000 a 486.000 rubli), di minerali di ferro (da 355.000 a 177.000 rubli), mentre sono aumentate le esportazioni di cereali (da 696.000 a 904.000 rubli), di bovini (da 42.000 a 507.000 rubli) e di prodotti chimici (da 53.000 a 97.000 rubli).

Le importazioni sovietiche dall'Italia segnano una contrazione per le macchine e le loro parti (da 1.503.000 a 1 milione 287.000 rubli), per il macchinario elettrico (da 996.000 a 264.000 rubli) e per le autovetture e loro parti (da 43.000 a 12.000 rubli). Sono aumentati invece gli acquisti sovietici in Italia di metalli ferrosi (da 318.000 a 351.000 rubli) e i prodotti in ghisa, ferro e acciaio (da 203.000 a 384.000 rubli).

Il miglioramento della lira rispetto alle valute estere stabili

L'Associazione tecnica bancaria italiana comunica: « Il numero-indice dei cambi è cresciuto da 96.610 nel maggio a 98.397 nel giugno, segnando un miglioramento nella posizione della lira rispetto alle valute estere stabili: tale indice è formato come media ponderata dei rapporti istituiti fra la parità monetaria ed i cambi medi mensili della Francia, Svizzera, Olanda, Belgio, Germania, Polonia; al rialzo dell'indice contribuisce la depressione del cambio per la valuta germanica ».

Cinquantamila coppie di sposi in viaggio di nozze a Roma

Nel mese di giugno scorso sono stati venduti 1261 biglietti ferroviari di seconda classe e 411 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 18 sono stati venduti dalle Agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio 1912, hanno fruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato numero 50.347 coppie di sposi delle quali 2237 provenienti dall'estero e da località di confine.

La rapidità delle comunicazioni sulle Ferrovie italiane

I perfezionamenti tecnici che hanno subito in Regime Fascista le nostre ferrovie hanno apportato anche un notevole acceleramento alle comunicazioni di tutta la rete. Con l'inaugurazione della direttissima Bologna-Firenze molte linee tra quelle principali hanno usufruito sostanzialmente di tale acceleramento, ma anche la linea di Genova e quelle che allacciano le maggiori città della Sicilia con la Capitale sono state notevolmente abbreviate, con grande vantaggio dei viaggiatori, permettendo anche coincidenze con i treni per l'estero, con le linee aeree e quelle di navigazione.

Il quadro che segue, nel quale indichiamo prima le ore impiegate nel 1932 e poi quelle che s'impiegano oggi, dimostra quale perfezionamento si sia avuto in questo decennio nella rapidità delle comunicazioni tra la Capitale e i vari centri d'Italia.

Roma-Milano	ore 12.10, ore 8.10.
Roma-Bologna	ore 8.55, ore 5.29.
Roma-Firenze	ore 5.20, ore 4.18.
Roma-Trento	ore 15.15, ore 8.55.
Roma-Trieste	ore 16.55, ore 9.45.
Roma-Venezia	ore 12.35, ore 7.51.
Roma-Ancona	ore 6.50, ore 6.13.
Roma-Pescara	ore 6.50, ore 4.58.
Roma-Napoli	ore 4.25, ore 2.40.
Roma-Bari	ore 11.45, ore 8.25.
Roma-Brindisi	ore 14.40, ore 10.44.
Roma-Syracusa	ore 23.24, ore 19.06.
Roma-Palermo	ore 24.15, ore 19.18.
Roma-Livorno	ore 5.15, ore 3.59.
Roma-Genova	ore 10, ore 7.03.
Roma-Torino	ore 13.45, ore 9.55.

LE CASE DEI CONTADINI

I risultati di una inchiesta e gli aspetti di un problema

Nel suo discorso alla seconda assemblea quinquennale del Regime, il Duce, fissando le direttive sul problema delle case dei contadini, accennò ai risultati di una inchiesta eseguita per ordine suo dall'Istituto centrale di statistica.

Di tale interessante inchiesta, mentre il problema prospettato dal Duce è già oggetto di attento studio da parte degli uffici competenti e delle organizzazioni interessate, si hanno ora i dati riassuntivi.

Le indagini preliminari compiute per accertare lo stato

situale di tali case si sono riferiti ad un complesso di 3.390.000 di case costituenti il patrimonio edilizio rurale di tutto il regno. Il maggior numero di case rurali si trova nell'Italia settentrionale, che comprende il 31,2 per cento del totale, mentre l'Italia insulare ne conta la minima percentuale (11,6 per cento).

Il compartimento che ha maggiore numero di case è il Piemonte (12,7 per cento). La minima percentuale è data dall'Umbria (1,6 per cento). Complessivamente l'Italia settentrionale conta 1 milione 740.000 case rurali.

L'Italia centrale ne conta soltanto 531 mila. In questa zona la massima percentuale si trova in Toscana (39,8 per cento) e la minima in Umbria (10,4 per cento).

L'Italia meridionale conta 720.000 case rurali con un massimo nella Campania (20,1 per cento) ed un minimo nella Lucania (11,6 per cento).

Nell'Italia insulare, che conta il minimo numero di case (394.000) la più alta percentuale è data dalla Sicilia (73,6 per cento) e la minima dalla Sardegna (20,4 per cento).

La densità media delle case rurali nel Regno risulta di 19,9 case per chilometro quadrato di superficie territoriale corrispondente a 11,9 case per chilometro quadrato di superficie agraria e forestale ed a ben 22,5 case per chilometro quadrato di superficie agraria propriamente detta.

Le case abitabili senza bisogno di riparazioni sono risultate precisamente 1 milione 843.042, pari al 54,4 per cento del totale; quelle abitabili con piccole riparazioni 929.874 (27,4 per cento), con grandi riparazioni 415.177 (14 per cento); mentre 142.298 sono state riconosciute non abitabili e da dover essere demolite o comunque costituite.

La massima percentuale di case da demolire è nell'Italia insulare (6,9 per cento) delle case rurali vi esistenti; la minima (2,5 per cento) nell'Italia settentrionale.

Fatto uguale a cento, il totale delle case rurali da demolire nel Regno, si riscontra che il massimo peso su detto totale è dato dall'Italia meridionale col 34,2 per cento, mentre l'Italia centrale dà la minima percentuale (16,2 per cento).

Nell'Italia meridionale il maggior peso è poi dato dalla Calabria e il minimo dalla Campania. La provincia col massimo peso è Reggio Calabria (13,59 per cento) e quella col minimo peso è Campobasso (1,7 per cento). Nell'Italia insulare il massimo è della Sicilia, 73,6 per cento, e il minimo della Sardegna (20,2 per cento).

Quanto alle case che necessitano di grandi riparazioni è l'Italia settentrionale che, sul totale nel Regno, di questa categoria pesa maggiormente (42,2 per cento).

Gli elementi che hanno determinato la qualifica di case necessitanti di grandi riparazioni sono i seguenti: mancanza di ragionevole approvvigionamento idrico e di sistema di fognatura adatta a un buon smaltimento dei liquidi di rifiuto; scarsa aereazione e illuminazione degli ambienti in relazione alla deficienza di numero e di grandezza delle finestre; manchevole manutenzione specie per quanto riguarda infissi, intonachi e pavimenti.

L'inconveniente più frequentemente segnalato nelle relazioni con le quali i Prefetti del Regno hanno accompagnato l'invio dei dati sulle case rurali, è quello dell'eccessivo loro affollamento; donde uso promiscuo di locali per abitazione e per servizi aziendali e promiscuità di abitanti e occupanti nella medesima stanza e non di rado nel medesimo letto.

Il Testo Unico delle leggi sanitarie

Nell'ultimo Consiglio dei ministri è stato, fra l'altro, approvato uno schema di decreto riguardante il Testo unico delle leggi sanitarie. Nel nuovo provvedimento è stata oggetto di un lungo e diligente studio la formazione del Consiglio superiore di sanità il quale, suddiviso in sei Sezioni secondo le varie materie, consente al Ministero di ricorrere a queste separatamente, senza convocare la riunione plenaria del Consiglio.

Una sostanziale modificazione hanno opportunamente ricevuto le norme riguardanti il personale addetto ai servizi sanitari degli Enti locali. Per i posti di sanitario si è adottato il criterio d'indire periodicamente concorsi provinciali, mentre si sono stabiliti temperamenti allo scopo di tener presenti le condizioni e le particolari esigenze dei Comuni maggiori.

Inoltre, in relazione ai criteri generali invalsi nell'Amministrazione per il riavvicinamento dei quadri, e nella considerazione che la mancanza di una norma che stabilisca i limiti di età per il collocamento a riposo del personale sanitario ha non di rado determinate situazioni che si sono ripercosse in maniera dannosa sul servizio, si sono stabiliti tali limiti e, in relazione a questi, anche quelli massimi di età per le assunzioni.

Si sono, per altro, tenute presenti le condizioni particolari del personale ora in servizio, e sono state adottate alcune norme per assicurare al personale medesimo, anche in relazione alle vigenti disposizioni sulla Cassa di previdenza dei sanitari, un equo trattamento di quiescenza.

Le norme che regolano lo stato giuridico del personale sanitario degli Enti locali sono state, per quanto possibile, adeguate a quelle stabilite dalla Legge comunale e provinciale per ogni altro personale dipendente dagli Enti medesimi.

Il nuovo Testo unico, fissati e ampliati i termini delle azioni di controllo e di vigilanza dell'autorità sanitaria su ogni attività anche privata che abbia finalità inerenti alla salute pubblica, prescrive per l'apertura di officine di prodotti chimici e di preparati galenici l'autorizzazione governativa, mentre viene previsto l'esercizio della vigilanza sanitaria sugli ospedali, sanatorii e altri luoghi di cura dipendenti non soltanto dagli Enti locali o dagli Enti di assistenza e beneficenza ma anche da ogni altro Ente pubblico.

Il coordinamento delle disposizioni che si riferiscono all'igiene del suolo e dell'abitato ha richiesto particolari cure. In proposito vanno ricordate le norme relative all'abitabilità delle case, alla raccolta dei rifiuti, ecc.

Relativamente alla funzione degli organi sanitari dello Stato nell'opera di difesa dalle malattie infettive, il Testo unico stabilisce misure che mirano, oltre che a impedire la diffusione del contagio, anche a prevenirlo. Ciò, particolarmente, per la tubercolosi, per la difesa antimalarica dei lavoratori, e per la profilassi delle malattie veneree. Importanti sono in materia le disposizioni che concernono la facoltà di imporre la visita medica preventiva periodica per il personale addetto alla preparazione, manipolazione e vendita di alimenti e bevande, e la facoltà di richiedere che le persone addette a taluni mestieri nei quali sia facile la propagazione delle malattie veneree presentino certificato medico attestante le loro condizioni di salute.

ITALIA RURALE

Cinque anni di colonizzazione interna

Un miliardo e cento milioni di redditi realizzati dai lavoratori trasferiti - Un movimento di 1.700.000 coloni e operai - Un premio speciale di "lunga permanenza" concesso ai veterani delle terre bonificate

Nell'attuazione del programma del Regime per la riedificazione e la più intensa valorizzazione di vaste zone del territorio nazionale finora incolte e disabitate, un compito di primaria importanza viene assolto dal Commissariato per l'immigrazione e la colonizzazione interna, originale organo fascista posto alle dirette dipendenze del Capo del Governo.

Si hanno oggi alcuni interessanti dati che, mentre illustrano l'opera svolta dal Commissariato in un quinquennio, dal 1929 al 1934, rivelano l'imponevolezza dell'impegno alla quale si è accinto il Regime e la sua inestinguibile portata sociale, economica e demografica.

Novanta milioni di giornate lavorative

Centinaia di migliaia di lavoratori sono trasferiti ogni anno da un Comune all'altro del Regno. Nel quinquennio 1929-1934, sia per lavori agricoli, sia per lavori industriali, i trasferiti ammontano a 1.711.222, imponente massa sottratta alla disoccupazione.

Le giornate di lavoro compiute nello stesso quinquennio ascendono a 90 milioni circa, con il realizzo di un reddito da parte dei lavoratori di 1.101.000.

Le famiglie fissate stabilmente alla terra a principiare dalla seconda metà del 1930, raggiungono la cifra di 4078, con 33.829 componenti. Sono stati trasferiti inoltre 1876

capi famiglia, poi raggiunti dalle loro famiglie, in altrettante case coloniche per conto dell'Azienda della Strada. Altri 1070 sono stati trapiantati a Carpiello, presso Napoli, altri 350 sono stati immessi nella zona di Montegrasoso, presso Andria, altri inviati in Albania.

Dal 1930 a tutto il 1933 circa mille famiglie sono state trapiantate nella Libia, contro 241 inviate nel periodo 1922-1929, anteriore all'attività del Commissariato. Non si hanno precedenti in Europa di simili flussi di emigrazione. L'Ente per la Colonizzazione della Cirenaica e l'Ente ferrarese per la colonizzazione della Sardegna, sorti sotto la vigilanza del Commissariato, danno nuovo impulso al movimento migratorio e colonizzatore.

Premi e assistenza

A superare il primo periodo di disorientamento dei nuovi coloni e per agevolare e facilitare il loro attaccamento alle nuove terre e per alleviare le spese di trasferimento, il Commissariato eroga ogni anno somme considerevoli.

Il premio concesso ad ogni famiglia trapiantata in zona di colonizzazione è di lire scintille, che viene diviso in quattro annualità. Per i soli premi coloniali il Commissariato dal 1930 al 1933 ha erogato 8.218.000 lire, cifra che di anno in anno aumenta in progressione geometrica. La somma in previsione per i premi del 1934 supera i due milioni di lire. A questa somma bisogna aggiungere il costo degli uffici qua e là distaccati nei maggiori centri di colonizzazione ed altri che vanno sorgendo per sorvegliare l'opera dei coloni e dei lavoratori temporanei. Le sole somme erogate per l'assistenza raggiungono nel periodo 1933-34 la cifra di 1 milione 118.000 lire. I villaggi costruiti e in costruzione nei maggiori centri di colonizzazione per ospitare i coloni e i lavoratori temporanei ascendono a 17.

Ma l'attività del Commissariato non si ferma sulle tappe compiute. Essa procede all'inchiesta sulle condizioni delle famiglie coloniche nelle più antiche zone di colonizzazione, al loro acclimatemento e ambientamento, per una migliore determinazione dell'azione da svolgere in avvenire e per un migliore impiego delle energie e dei mezzi atti al raggiungimento dello scopo: ridare nuove terre all'agricoltura per una maggiore produzione di ricchezza, lotta contro la disoccupazione e l'alcolismo, aumento della natalità.

I bonificatori dell'agro pontino

Nell'Agro Pontino sono 2500 le case costruite dall'Opera Combattenti, delle quali 1350 costituiscono già 1350 poderi organici, popolati da famiglie coloniche. Mentre nei 55.000 ettari su cui si svolge l'azione dell'Opera nel 1931 erano 350 persone, oggi vi sono oltre 60.000 unità lavorative, che combattono una vera e propria guerra che ha anche i suoi caduti, pochi, per fortuna, per l'azione di assistenza svolta.

L'azione, nell'Agro Pontino, rappresenta fino al 30 aprile 6.483.000 giornate lavorative, con 400.000 chilometri di strade, 1750 km. di canali, 9800 km. di canali, 20.000 ettari di disiccamento, 40.000 ettari di dissodamento.

Ma vi sono ancora altre cifre le quali stanno a dimostrare l'immensa attività del Regime in questo campo. L'azione di bonifica compiuta dall'Opera Combattenti in quest'anno nel Paese, oltre l'Agro Pontino, si estende su 445.000 ettari di terreno. L'imponente massa di lavoratori trasferiti sotto la vigilanza e mercede l'Opera del Commissariato, creerà ogni anno un'ingente ricchezza. Ai veterani di questa falange rurale che così tenacemente combatte e resiste nella guerra logorante, estenuante e dura, sarà dato un premio speciale di lunga permanenza, come una promozione sul campo che forse il Duce, che li segue con amore, vorrà sottolineare con la Sua presenza.

Il Segretariato della montagna e i suoi compiti di bonifica integrale

Nel discorso pronunciato alla riunione del nuovo Consiglio direttivo del Segretariato nazionale per la montagna, a Roma, il 19 luglio, il sottosegretario di Stato, on. Serpieri, dopo aver ricordato le origini e gli scopi del Segretariato ed esposto le ragioni che ne hanno resa necessaria la riforma, ha proseguito facendo presente come l'organizzazione attuale con quattordici uffici periferici a compe-

tenza provinciale o interprovinciale e con trentatré tecnici laureati e diplomati, oltre alla Direzione generale tenuta fin dall'origine dal comm. Verratti, sia già notevole e abbia consentito un lavoro che si riassume nelle seguenti cifre relative pressoché interamente al dodicennio fascista: lavori progettati, in genere piccole opere di montagna con prevalenza di miglioramenti fondiari di pascoli, per novantadue milioni, di cui sono stati già eseguiti lavori per quaranta milioni.

L'on. Serpieri ha poi precisato i compiti che devono essere assolti dal Segretariato, compiti diversi da quelli propri della Milizia forestale e del Comitato nazionale forestale. Esso è venuto materialmente configurandosi come organo parastatale a servizio del Sottosegretariato per la bonifica integrale. « Lo Stato, — ha detto il sottosegretario, — concede anche in montagna, ai miglioramenti fondiari eseguiti per iniziativa degli stessi proprietari dei terreni, determinate agevolazioni finanziarie. Ecco quindi il compito stupendo del Segretariato per la montagna: valorizzare a favore anche dei montanari, vorrei poter dire principalmente di essi, questi perspicui aiuti che lo Stato fascista dà ai volenterosi che migliorano stabilmente le loro terre: fare che gli aiuti arrivino largamente anche a chi negli alti pascoli a 1500 o 2000 metri, nei prati e seminativi remoti della montagna, cerca con mirabile sforzo di aumentare la produzione e d'introdurre qualche modesto strumento di vita più civile. Il compito è assolto dal Segretariato non con l'assunzione, a proprio conto, dell'esecuzione delle opere (esso non è ente appaltatore né vuol guadagnare né perdere), ma con un'assistenza che consiglia e guida il proprietario attraverso tutti gli atti richiesti fino al conseguimento dei sussidi dello Stato, e gli assicura contro modesti compensi, quali sono possibili a un ente di carattere pubblico che non ha fini speculativi e gode di proprie entrate, le necessarie prestazioni tecniche nella fase di progettazione, nonché di sorveglianza e controllo sulla esecuzione dei lavori.

« Se io non mi inganno, tale attività compiuta a favore dei nostri montanari nelle più remote regioni con animo fraterno è di quelle che vanno veramente al fondo delle esigenze della loro povera vita e al loro animo, e rappresentano uno dei tangibili segni che l'Italia fascista è vicina a tutti i suoi figli anche nei più lontani casolari della montagna. Bisogna nell'attuare questo programma andare verso la montagna con animo fraterno e mistico, con lo spirito di ascesi di Arnaldo Massolini, sentire la grandezza delle parole che egli pronunciava sull'altipiano di Asiago: « la montagna che ti toglie dal grigio uniforme del piano è più vicina alle stelle così come la gente montanara quadrata, saggia e silenziosa è più vicina al cuore d'Italia.

« Camerati, vi ricordo come guida luminosa per la nostra azione le indimenticabili parole rivolte dal Duce agli « scarponi »: « Siate fieri delle vostre montagne, amate la vita delle vostre montagne e non vi seduca il soggiorno delle cosiddette grandi città dove l'uomo vive stipato nelle sue scatole di pietra e di cemento, senz'aria, con poca luce, con minor spazio e spesso con grande miseria. Siate orgogliosi di una numerosa e gagliarda prole, perché sarebbe un triste giorno per voi e per la Nazione quello in cui la razza dei forti alpini dovesse finire ». Perché così sia, moltiplichiamo anche da questo nostro silenzioso, ma faticoso istituto i nostri sforzi ».

La prima assemblea della Federaz. Nazionale dei Consorzi Olearii

Ha avuto luogo, a Palazzo Margherita, la prima assemblea ordinaria della Federazione Nazionale dei Consorzi provinciali per l'olivicoltura.

Quali componenti dell'assemblea sono intervenuti quasi tutti i presidenti dei Consorzi per l'olivicoltura delle provincie interessate.

La seduta è stata aperta da S. E. Acerbo, che ha dato subito la parola all'on. Pavoncelli, il quale, premessa una breve e chiara esposizione sulla situazione mondiale e nazionale del mercato dell'olio di oliva, ha fatto rilevare la necessità di una comune intesa per incrementare il consumo dell'olio di oliva e per difendere le posizioni attuali contro la concorrenza sempre più minacciosa degli oli di semi: necessità che ha determinato una serie di iniziative

per la costituzione della Federazione internazionale dell'olivicultura, di cui sono in pieno le trattative con i Paesi interessati.

L'on. Pavoncelli ha quindi reso noto il prossimo scioglimento della S. N. O. il cui patrimonio morale e finanziario passerà alla Federazione Nazionale dei Consorzi per l'olivicultura.

Espone l'attuale efficienza dell'organizzazione consortile e la attività finora svolta dalla Federazione e dai Consorzi federati, l'on. Pavoncelli ha concluso affermando che i Consorzi per l'olivicultura debbono ispirarsi alla più oculata amministrazione e alla più severa economia, pur cercando di realizzare al massimo il loro programma di difesa e di incremento della olivicultura nelle proprie zone, perché se dovesse essere altrimenti, i Consorzi si risolverebbero in una sovrastruttura e in un peso inutile contro i fini della loro legge istituzionale.

Ha quindi preso la parola S. E. Acerbo, che si è complimentato con l'on. Pavoncelli per la chiara e sintetica relazione, ed ha affermato che il Governo Fascista segue con viva attenzione l'azione che gli olivicoltori italiani vanno svolgendo per la difesa e l'incremento di questa importante branca dell'economia del Paese, e che continuerà a sorreggerli, come per il passato, nella loro duratura e tenace fatica, e che ad essi dovrà essere di conforto e di sprone l'alto riconoscimento del Duce, che nel suo ultimo memorabile discorso alla Camera dei Deputati ha voluto mettere in rilievo l'importanza nazionale dell'olivicultura.

S. E. Acerbo, dopo avere accennato ad alcuni aspetti particolari della politica olivaria, riconoscendo la necessità di intensificare gli studi al riguardo, ha riassunto, in felici sintesi, i compiti dell'organizzazione consortile ed ha espresso la sua convinzione che grande sarà il contributo che l'organizzazione potrà apportare alla soluzione dei problemi dell'olivicultura.

LA DIFESA DEL GRANO NAZIONALE

I cospicui premi del Concorso per il Grano e l'Azienda Agraria

L'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri dello schema del decreto legge relativo al Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda agraria, ed al Concorso quadriennale di Frutticoltura, consacra in forma definitiva il deliberato adottato recentemente dal Comitato Permanente del Grano. Dopo tale decisione, i successivi decreti del Capo del Governo fisseranno le modalità di partecipazione e di svolgimento delle due importanti iniziative volute dal Governo Fascista.

Il provvedimento, che consta di poche disposizioni, stabilisce che con le modalità che saranno specificate con decreti del Capo del Governo, saranno indetti fra i conduttori di fondi del Regno, nelle Colonie dell'Africa settentrionale e nelle isole italiane dell'Egeo, quattro Concorsi nazionali del Grano e della azienda agraria rispettivamente per le annate agrarie 1934-35, 1935-36, 1936-37, 1937-38, e fra i conduttori di fondi del Regno, un Concorso di Frutticoltura, il cui svolgimento comprenderà le succedute annate agrarie. Il primo Concorso del grano e dell'azienda agraria ed il Concorso Nazionale di frutticoltura saranno indetti entro il 31 luglio 1934. Ogni Concorso nazionale del Grano e dell'azienda agraria sarà dotato di premi per il complessivo importo di lire tre milioni e 200.000, e comprenderà varie Sezioni, aventi per oggetto rispettivamente: 1° incremento della produzione unitaria del grano; 2° la razionale sistemazione dei terreni; 3° il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame; 4° incremento delle produzioni orticole pregiate.

Il Concorso nazionale di Frutticoltura sarà dotato di premi per il complessivo importo di un milione. ciascuna sezione del Concorso nazionale del Grano e dell'azienda agraria e del concorso nazionale di frutticoltura conterà di una gara provinciale e di una gara nazionale.

In considerazione della finalità che la nuova iniziativa si propone di raggiungere, il Concorso nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico, ai fini del progresso della cerealicoltura, bandito dal 7 febbraio 1930, resta assorbito da quello del grano e dell'azienda agraria. Pertanto, coloro che risultano iscritti al Concorso zootecnico,

saranno considerati partecipanti di diritto al primo Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame.

La prima Sezione non fa che seguire l'indirizzo già segnato dai precedenti concorsi per la Vittoria del grano. Il bando di Concorso, che sarà emanato, raccoglie precedenti concetti, senza peraltro trascurare qualche nuovo suggerimento, fornito dalla pratica e all'esperienza degli scorsi anni. In proposito, importante sarà la facoltà concessa ai conduttori di aziende partecipanti al concorso di indurre all'epoca della mietitura la quota parte di superficie (1/10) in cui desiderano che si svolgano gli accertamenti da parte degli organi competenti.

Tale innovazione mette l'agricoltura nella possibilità di dividere, sia pure idealmente, la superficie coltivata a grano in dieci parti, di impiegare in essa varie qualità di frumento, di esaminare e di giudicare alla fine del raccolto, in relazione all'andamento stagionale ed all'impiego dei mezzi tecnici e scientifici, quale delle coltivazioni si è dimostrata di più sicuro ed economico rendimento. Si resista, così, per ciascuna azienda, una specie di osservatorio, che non mancherà di assicurare i più proficui risultati.

La seconda Sezione, destinata ad incoraggiare gli agricoltori ad eseguire una razionale sistemazione dei terreni, si dimostra particolarmente per quelle centro-meridionali. Pur senza trascurare la convenienza economica delle opere da eseguirsi, i conduttori di aziende saranno pertanto incoraggiati a sistemare razionalmente i loro terreni.

Al progresso delle coltivazioni foraggere e delle allevamenti del bestiame, è dedicata la terza Sezione che segue l'indirizzo già segnato dal Concorso triennale zootecnico. A differenza di quanto venne previsto nel precedente Concorso zootecnico, sono ammesse a partecipare alla gara della Sezione anche quelle aziende che non hanno alcuna superficie seminata a grano. L'eliminazione di tale limitazione avvantaggerà le zone di collina e di montagna, arrecherà un contributo alla soluzione del problema della montagna, che per la sua importanza a valore richiede le più vigili cure.

Delle produzioni orticole pregiate, si occuperà la quarta ed ultima sezione del Concorso. Una prima precisazione deve farsi sul significato della parola «pregiate». È evidente che tutte le produzioni orticole acquistano pregio e valore solo se vengono fornite innanzi tempo (primizie) o fuori stagione (produzione tardiva). La mancanza di analoghe dotate sui mercati, non tanto italiani, quanto stranieri, fa sì che esse possono raggiungere facilmente alti prezzi. A questa finalità intende appunto ispirarsi la sezione, nel proposito di creare più facili correnti di traffico sui mercati internazionali alla produzione orticola nazionale e di stabilire un vantaggio per la nostra bilancia dei pagamenti.

Non deve credersi che la nostra produzione frutticola sia scarsa. Il calcolo approssimativo, compiuto sulla esistenza di oltre cento milioni di piante fruttifere, dice infatti che la nostra agricoltura è attrezzatissima in materia. Il Concorso nazionale di frutticoltura si propone ben altri obiettivi, che possono identificarsi nel desiderio di mettere a sfruttamento i terreni delle colonie economicamente povere, e di ottenere che attraverso l'impianto di forme sane, e di rendimento a più breve scadenza (2 o 3 anni) sia incoraggiato l'afflusso di investimenti.

I Concorsi Nazionali del Grano e dell'Azienda agraria e di Frutticoltura

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il seguente R. Decreto 5 luglio 1934 N. 1103, contenente disposizioni per i Concorsi nazionali del grano, e dell'Azienda agraria e di frutticoltura.

Art. 1. — Con le modalità e ai fini che saranno specificati con Decreto del Capo del Governo, primo Ministro, Segretario di Stato, saranno indetti fra i conduttori di fondi del Regno, delle Colonie dell'Africa settentrionale e delle isole italiane dell'Egeo quattro Concorsi Nazionali del grano e dell'azienda agraria, rispettivamente per le annate agrarie 1934-35, 1935-36, 1936-37, 1937-38, e fra i conduttori di fondi del Regno un concorso nazionale di frutticoltura il cui svolgimento comprenderà le suddette annate agrarie.

Il primo Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda

agaria ed il Concorso Nazionale di frutticoltura saranno indicati entro il 31 luglio 1934.

Ogni Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria sarà dotato di premi per il complessivo importo di lire 3.200.000 e comprenderà quattro sezioni aventi per oggetto rispettivamente l'incremento della produzione unitaria del grano, la razionale sistemazione dei terreni, il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame e l'incremento delle produzioni orticole prelate.

Il Concorso Nazionale di frutticoltura sarà dotato di premi per il complessivo importo di lire un milione.

Ciascuna sezione del Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria ed il Concorso Nazionale di Frutticoltura conterranno di una gara provinciale e di una gara nazionale.

Art. 2. — Il Concorso Nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico ai fini del progresso della cerealicoltura, bandito con Decreto del Capo del Governo 7 febbraio 1930, in esecuzione del R. D. L. 11 gennaio 1930 N. 17 è revocato. Coloro che alla data del presente Decreto risultino iscritti al detto concorso saranno considerati partecipanti di diritto al primo Concorso Nazionale del Grano e dell'Azienda Agraria sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame.

Art. 3. — Per le spese di ogni genere occorrenti per i concorsi di cui al presente Decreto sono autorizzati nello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste gli stanziamenti di L. 2.700.000 nell'esercizio finanziario 1935-36, di lire 4.700.000 in ciascuno degli esercizi finanziari 1936-37 e 1937-38 e di lire 4 milioni 800.000 nell'esercizio finanziario 1938-39.

Con i suddetti stanziamenti, nei quali resta assorbito quello di otto milioni di lire autorizzato con R. D. L. 11 gennaio 1930 N. 17 e prorogato con la Legge 6 aprile 1933 N. 382, sarà altresì provveduta alla spesa che negli esercizi finanziari succeduti potrà occorrere per il funzionamento delle Commissioni Provinciali per la propaganda agraria, per la mobilitazione delle istituzioni e dei tecnici prevista dall'art. 5 del R. D. L. 29 luglio 1925 N. 1913 e per le gare e i concorsi locali in cui all'art. 2 del R. D. L. 29 luglio 1925 N. 1913.

Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge. Il Capo del Governo è autorizzato alla presentazione del relativo Disegno di Legge.

Aumentata vigilanza sulla molitura delle farine

Con R. Decreto 21 maggio 1934 N. 821 venne fatto obbligo a tutti i molini, i quali, a partire dal 2 luglio 1931, furono assoggettati alle disposizioni del R. D. L. 10 giugno 1931 N. 723 (cioè ai molini che posteriormente al 2 luglio 1931 abbiano macinato anche per un solo giorno grano estero) nonché a tutti i molini di potenzialità nominale non inferiore a quintali 40 giornalieri, i quali producono farine abbrattate per farne commercio, di impiegare nella macinazione una determinata percentuale di grano nazionale, proveniente dagli ammassi collettivi.

Alla scopo di assicurare la generale ed esatta osservanza del suddetto obbligo per conseguire tutte le finalità di grande interesse per l'agricoltura nazionale che il provvedimento si propone, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che sia rigorosamente intensificata la vigilanza sui molini tenuti all'osservanza del provvedimento stesso. Ai fini di tale vigilanza il Ministro ha invitato i Prefetti ad avvalersi nei riguardi dei molini che risultino inadempienti della facoltà demandata dall'art. 6 del R. D. L. 24 settembre n. 1265 di proporre ai molini speciali controllori permanenti. E ciò indipendentemente dal procedimento contravvenzionale.

Guida obbligatoria a destra per tutti gli autoveicoli

L'Agenzia di Roma informa che le risulta essere in corso presso i competenti uffici un provvedimento, che verrà presentato al prossimo Consiglio dei Ministri, con il quale è resa obbligatoria la posizione della guida a destra per tutti gli autoveicoli di fabbricazione nazionale, destinati sia per uso privato che pubblico, al trasporto di persone o di cose, o adatti ad usi speciali, immatricolati nel regno dal 1° luglio 1935-XIII.

L'Annuario statistico italiano 1934-XII

Per cura dell'Istituto centrale di statistica è stato pubblicato l'Annuario statistico italiano 1934-XII. Questo volume, col quale s'inizia una nuova serie (IV) degli annuali statistici, presenta in confronto a quelli precedenti notevoli differenze di sostanza e di forma. Le differenze sostanziali riguardano la sistemazione più organica di tutta la materia e l'aggiunta di molte notizie nuove e interessanti relative ai vari fenomeni della vita sociale. Fra l'altro il volume contiene in riassunto i dati definitivi del censimento della popolazione, della indagine speciale sulle abitazioni e dell'ultimo censimento del bestiame.

Per la prima volta sono stati inseriti nell'Annuario cospicui confronti internazionali, i quali si riferiscono allo Stato ed al movimento della popolazione nei vari Paesi, alla superficie e produzione agraria, alla produzione industriale, al commercio estero ed alla navigazione, al lavoro ed ai salari ed ai numeri indici dei prezzi all'ingrosso ed al minuto.

Al volume è premesso un elenco delle fonti, nel quale sono citate le pubblicazioni ufficiali che possono essere consultate da chi vuole studiare più a fondo gli argomenti trattati nell'Annuario.

L'efficiente sviluppo della politica demografica del Regime

L'Agenzia di Roma pone in evidenza il grande, efficiente sviluppo della politica demografica del Regime in uno dei suoi aspetti sostanziali: la protezione della madre e del bambino. Tale protezione è esercitata prevalentemente dall'Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia, e le sue realizzazioni illustrate in cifra danno precisa il quadro dell'azione in corso.

Mentre nel 1932 l'assistenza materiale a gestanti, nutrici, bambini divizi e fanciulli adolescenti sino ai 18 anni fu concessa dall'Opera maternità e infanzia a 538.837 individui, nell'anno 1933 è stata concessa a 780.356 individui con un aumento di 141.519 unità.

Anche l'assistenza morale a gestanti, madri, fanciulli e adolescenti sino ai 18 anni è salita da 42.248 assistiti nel 1932 a 76.508 nel 1933 con un aumento di 34.260.

Il totale degli assistiti materialmente e moralmente è stato così nello scorso anno di 856.864 contro 681.085 nel 1932. Si è avuto, quindi, un aumento di 175.779 individui. Le riviste dei Consulenti a gestanti, madri e bambini furono 1.014.971 nel 1933 e 891.173 nel 1932 con un aumento di 423.798. Complessivamente, le persone assistite dall'Opera durante lo scorso anno sono state 1.875.835.

A fianco della propria opera di tutela delle madri e dei fanciulli, l'Opera svolge un'intensa attività in favore della campagna demografica. Recentemente sono stati distribuiti alle Federazioni provinciali dell'Opera duemila premi di natalità da 500 lire ciascuno affinché siano assegnati all'atto del matrimonio, secondo le norme fissate lo scorso anno. Altri duemila premi di natalità, pure da 500 lire ciascuno, saranno assegnati alle stesse coppie in forma di «buono» da riscuotere alla nascita di un figlio, qualora esso avvenga entro due anni dalla data della celebrazione del matrimonio.

In pari tempo anche per il 1934, così come si è fatto nel 1933, l'Opera nazionale maternità e infanzia assegna a ciascuno dei propri Consulenti pediatrici tre premi da cento lire ciascuno a tre madri del popolo che, a giudizio del medesimo dirigente il Consultorio, abbiano fatto il migliore allevamento del proprio bambino seguendo le prescrizioni igieniche del Consultorio, con preferenza per quelle le quali abbiano ottenuto il miglior risultato col maggiore sacrificio. Si calcola che tali premi raggiungeranno il numero di diecimila. Alle madri benestanti saranno assegnati diplomi di beneficenza per il buon allevamento della prole.

L'Opera con la sua azione mira, oltre che a ridurre entro i limiti più ristretti la mortalità delle donne durante il parto e il puerperio, a contenere entro le più modeste percentuali il numero dei nati morti. In questo secondo caso la battaglia ha già cominciato a dare risultati soddisfacenti. Infatti, i nati morti che erano ancora 48.117 nel 1925, anno precedente al funzionamento dell'Opera, sono a mano a mano discesi a 35.000 nel 1933.

Il costo della vita

Come diminuiscono i prezzi al minuto

L'Agenzia di Roma segnala alcune cifre illustrative del movimento di progressivo ribasso dei prezzi al minuto nei generi di prima necessità, quale risulta dalla variazione dei numeri indici raccolti dall'Ufficio di statistica della Confederazione Nazionale fascista del Commercio.

Calcolando a 100 i singoli numeri indici dei vari prodotti considerati, nella prima quindicina del gennaio 1929, si hanno le seguenti variazioni riferite rispettivamente alla prima e seconda quindicina dei mesi di marzo, aprile e maggio 1934:

	1929	1930	1931	1932	1933	1934
Frumento nazionale e pane forme grosse	77.45	77.36	77.25	73.84	73.46	73.39
Farina di grano tenero e pane forme piccole	77.81	78.51	78.71	75.65	75.47	75.37
Farina di granturco	59.82	60.01	60.14	57.24	57.51	57.28
Pasta	81.94	82.04	81.71	76.79	76.82	76.96
Riso	72.47	72.12	72.05	67.53	67.41	67.24
Fagioli	33.37	33.73	33.95	28.83	28.73	29.64
Petate	59.55	60.35	61.41	61.28	62.76	57.71
Olio d'oliva	58.92	60.61	61.65	60.15	60.73	61.24
Olio di semi	69.57	69.19	69.81	67.35	66.88	67.20
Lardo	70.74	70.67	70.29	66.38	66.23	66.00
Strutto	68.35	68.42	68.52	64.66	64.12	64.05
Burro	61.07	61.13	61.36	56.46	54.88	54.07
Latte	71.23	71.04	71.05	64.21	63.76	63.98
Uova	42.94	41.73	39.63	36.52	36.03	37.30
Formaggio	63.31	63.30	62.50	56.00	55.14	54.52
Buc di macello e carne fresca di buc	73.53	72.72	72.88	69.04	69.27	69.24
Vitelli da macello e carne fresca di vitello	77.16	76.79	74.44	71.52	71.39	71.38
Mortadella	74.52	74.78	74.54	67.49	66.69	66.79
Salame	71.36	71.13	71.97	67.46	67.68	67.70
Pesce secco	62.82	63.14	62.97	56.67	56.48	57.37
Conserva di pomodoro	49.39	49.27	48.86	46.09	45.76	45.34
Caffè crudo e tostato	91.13	91.50	91.05	87.88	88.09	87.98
Zucchero	90.62	91.48	91.62	91.37	91.43	91.72
Vino rosso	63.59	62.94	63.48	60.32	60.59	60.90
Vino bianco	63.60	63.44	63.61	61.30	61.86	61.85
Indice alimentari	67.45	67.50	67.42	63.68	63.57	63.46
Legna e luce elettrica	111.12	111.09	109.88	110.48	109.88	110.03
Carbone di legna e gas	96.13	96.08	96.08	94.63	94.19	94.09
Sapone	55.18	54.97	54.21	49.67	49.38	49.01
Indice complessivo	69.60	69.63	69.49	65.96	65.81	65.71

L'elencazione di queste cifre, osserva l'Agenzia di Roma, vale a dimostrare come i prezzi al minuto che dalla prima alla seconda quindicina di marzo rivelavano una netta tendenza all'aumento, si sono progressivamente ridotti a cominciare dalla prima quindicina di aprile, da quando cioè è cominciata organicamente l'azione per il ribasso dei prezzi. Naturalmente il fenomeno del ribasso non si svolge con lo stesso ritmo ed entità per tutti i prodotti e presenta qua

e là parziali alterazioni che non possono però mutare il generale significato del quadro in quanto sono dovuti a condizioni contingenti.

Quello che importa rilevare è che l'indice generale dei prezzi dei prodotti alimentari è diminuito dalla prima quindicina di marzo, alla seconda quindicina di maggio da 67.45 a 63.45 per cento; mentre l'indice complessivo dei prezzi al minuto è disceso da 69.60 a 65.71.

Note del « Popolo d'Italia »

Il « Popolo d'Italia » ha pubblicato in questo mese le seguenti significative note che ripartiamo:

Quo vadis?

Il raid francese des amitiés è terminato con un atterraggio brusco su quella realtà che porta l'equilibrato copyright inglese. L'apparecchio non s'è incendiato ma per il momento non potrà riprendere il volo: il carrello ha subito gravi danni. Sulle prime nessuno ha forse pensato che la valigia della sicurezza contenesse lo spirito calunniato di Locarno, quello spirito che ieri insufficiente di fronte alle speranze germaniche, oggi dovrebbe tener testa alle vertenze italiane.

Locarno orientale, va bene. Ma chi sarà il garante? L'Inghilterra non si imbarca per lidi ignoti, così che la gatta balcanica dovrebbe pelarsi dalla Francia e dalla Russia. Ma quale garanzia solida nascerrebbe dal fatto che la Russia non ha alcun giovamento o interesse nella conservazione dei vecchi trattati? Una Locarno balcanica allontanerebbe le stecche anziché inserirle nel solo geograficamente nell'Europa. E d'altra parte la firma francese sarebbe quella stessa che porta l'avallo italiano ed inglese.

Infatti il punto spinoso della cordiale audizione britannica è nel rifiuto a permettere che la Locarno balcanica diventi una filiale di quella occidentale. Che in tal caso l'Inghilterra ed Italia verrebbero a garantire uno stato di esistenza della sicurezza a loro contrario, una stata di allarme e di difesa contro la revisione. Totale: l'Italia garante del fornaio antitaliano.

Quo vadis Francia? Il mondo cammina. La storia non ha per ultimo episodio le carte segnate nello scoppio di Versailles. Non si si può illudere che un popolo vincitore nella guerra e nella rivoluzione per la salvezza del mondo, dimenticando talvolta il proprio futuro, tegga il suo collo di un bottino che trabocca, dia una mano alla costruzione di un orizzonte chiuso nella difesa Maginot al cui centro brucia in attesa dell'ora fosca e proclama il focherello delle garanzie.

Le idee non si uccidono

Il colpo di mano tentato a Vienna da un gruppo di terroristi travestiti in divisa militare non ha avuto seguito. In tutta l'Austria vi è tranquillità, tranne casi di violenza nella Stiria e nel Tirolo, subito domati dalle milizie locali.

Non siamo, dunque, di fronte ad una rivoluzione, cioè, ad un movimento di popolo, alla manifestazione di una volontà universale. Le popolazioni sono tranquille. È questo, per contro, un atto di terrorismo criminale: il più grave, che conclude una lunga serie di crimini, il cui pericolo era già stato segnalato dalla stampa italiana.

La sedizione è rimasta isolata e la vita in Austria ha continuato a svolgersi per tutta la giornata normalmente.

La situazione politica è rimasta immutata anche per la resa e l'arresto dei terroristi.

Dollfus è morto per l'indipendenza del suo Paese. È il martire di una causa, difesa con coraggio di combattente, con intelligenza di uomo di Stato.

Ma le idee non si uccidono: e la storia insegna come il delitto politico si rivolga contro gli scopi perseguiti da coloro che ne assumono la responsabilità e li marcia di fronte all'opinione pubblica.

L'Europa ha necessità di vita tranquilla per avviarsi fuori delle gravi difficoltà che la travagliano. La coscienza pubblica internazionale condanna apertamente e recisamente questo ritorno alla barbarie della città antica.

Occorre, dunque, che la civiltà imponga un termine a

metodi di sangue e a responsabilità gravissime, umilianti e infamanti per l'Europa.

Alla signora Dollfus, vedova di un forte combattente della guerra e della pace, ed ai piccoli orfani il deferente e commosso omaggio della Nazione Italiana.

Il rovescio della medaglia

Avvengono da un certo tempo in qua in America fatti strani per il nuovo continente. La stampa di tutto il mondo è piena delle cronache degli scioperi di centinaia e centinaia di migliaia di operai, dei disordini con relativi incendi ed omicidi. Da quando la politica della N. R. A. ha ammesso il diritto di associazione le organizzazioni sindacali hanno visto accrescere in modo impressionante i loro aderenti mentre prima conducevano una vita abbastanza grama.

Come è potuto avvenire in poco più di un anno un simile rivolgimento? La crisi? Non basta da sola a spiegare il fenomeno. Certo è che quel poco che è trapelato basta a dimostrare come il Paese delle libertà democratiche per antonomasia vivesse in una condizione di soggezione più raffinata ed evoluta della stessa servitù della gleba europea oramai passata alla storia. Agli operai ed agli impiegati non era neanche consentito di comprare il pane, di eccitarsi l'abitazione, di andare al cinema secondo i loro gusti ed umori. Non parlavano di eventuali velleità organizzative che erano frustrate con metodi persuasivi dai corpi armati di polizia privata. La stessa teoria degli alti salari era un ben escogitato spegnetto per le allose se quanto dava una mano lo carpiava prontamente e metodicamente l'altra.

E dire che gli inviati speciali dei più grandi giornali in cerca di rivelazioni scandalistiche si sono precipitati in Giappone!

DOTTRINE

L'inchiesta condotta dall'Istituto centrale di statistica per ordine diretto del Duce sulle case rurali, ha dimostrato come in Italia ci siano 142.298 case non abitabili, da demolirsi cioè, e da ricostruirsi dalle fondamenta.

La massima percentuale di tali tuguri è nell'Italia meridionale e insulare ove per ovvie ragioni di clima, la casa ha avuto finora per il cittadino un valore infinitamente minore di quello che non abbia per il rurale del nord.

Questo preventivo di lavori di ricostruzione, integrato dalle grandi riparazioni da farsi ad oltre 475.177 case e dalle piccole riparazioni da farsi ad oltre 929.874 case per renderle igienicamente, moralmente e civilmente abitabili può dare una idea di quali enormi problemi vengano oggi affrontati in Italia con una serenità e con una silenziosità giornaliera più che romana, e di quali opere di vera, profonda, duratura civiltà si preoccupi e immediatamente si occupi il Regime.

Un lavoro di questa genere che complessivamente e approssimativamente significa la costruzione di 10 città della entità di Novara sarebbe parso in altri tempi e in altri Parlamenti cosa degna delle più onerose risate. Oggi a questi nuovi calcoli si guarda con occhio così abituato alle vaste vedute che quasi non si dilata più a meravigliarsi.

Solo, al pensiero che fra un numero relativamente breve di anni le condizioni dei rurali italiani saranno enormemente migliorate, sotto tutti i punti di vista vien fatto di paragonare tutto ciò a certi problemi dottrinali freddi e arcaici che pure preoccupano ancora tante persone.

Quando un sistema filosofico, politico, o semplicemente

di azione scalpella giorno per giorno su centinaia di migliaia di costruzioni nuove, su ettari e ettari di terreno fecondato, su innumerevoli ed ardite opere pubbliche il suo nome, il suo credo e il suo stile, questo sistema non ha e non può avere bisogno di dottrina o per lo meno di quella dottrina che vecchi filosofi e giovani filosofi invecchiati innanzi tempo si affannano animosamente di costruirgli, a furia di alambicchi, di formule, di ritornelli al passato, nella ricerca di precursori e di pionieri e negli sforzi di contenere in parole o in volumi di parole quella che essi chiamano l'indispensabile dottrina del Fascismo.

La dottrina del Fascismo, di questo Fascismo che senza predicazione e libellistica impone la civiltà igienica, morale, tecnica, spirituale rinnovando e risanando direttamente da cima a fondo, quello che è il centro reale, sentimentale e nervoso della vita rustica: la casa, la dottrina di questo Fascismo è tutta e solo e veramente nel rancio sano del contadino che torna a sera verso un nido in cui può trovare la serenità calma e calda di una famiglia e di una figliolanza sorridenti al benessere nuovo.

Un manifesto ed un'idea

Nei regimi democratici tutto si risolve per via di manifesti. Non è una piacevolezza: basta volgere un momento il pensiero alle cose di Francia per accellerare senza riserve l'affermazione. Conviene aggiungere che, sempre nei regimi democratici, i manifesti sono il più innocuo ed inutile strumento della lotta politica. Se ne producono troppi: tanti che il pubblico non è in grado di leggerli. Servono, tutti al più, di passatempo ai disoccupati.

Ragion per cui noi siamo molto scettici in merito agli effetti che vorrebbe sortire il novissimo manifesto lanciato ai Francesi da venti fra le più alte personalità della Repubblica, e per indicare i gravi pericoli che il Paese corre a causa della crescente denatalità.

Vero è che il tono dell'appello è altamente drammatico. Vi si possono leggere frasi come questa: «In seguito allo spopolamento, agricoltura, commercio ed industria declineranno sempre più per mancanza di consumatori, lo Stato diventerà insolubile per mancanza di contribuenti e il Paese sarà incapace di difendere le sue frontiere contro popoli giovani per mancanza di difensori».

Tra i firmatari di così circostanziale grido d'allarme vi sono due ex-presidenti della Repubblica, Millebrand e Poincaré, un ex-presidente del Consiglio, Henriot, l'Arcivescovo di Parigi, la vedova del maresciallo Foch, il marchese De Vogue, presidente della società degli agricoltori di Francia e numerosi accademici.

Ma gli stessi firmatari sono così poco ottimisti a proposito della collaborazione diretta che il popolo francese dovrebbe dare alla campagna demografica di cui essi si sono fatti araldi, da uscire con la seguente proposizione: «Allevare almeno tre bimbi è ormai un dovere per tutti i Francesi: chiunque non voglia, o non possa compiere questo dovere... deve allevare i bambini degli altri».

Gli altri? E di chi, verbiamente? Posto che in Francia i bambini stanno diventando una «merce» rarissima vien fatto di domandarsi se quei «bimbi degli altri» non abbiano ad essere anonimi, o serepelle. Ché, nel Paese civili, i bimbi sono allevati, in linea di massima, da chi li mette al mondo.

Il problema della «sicurezza»,

Certo internazionalismo francese affetto da eratica mania di persecuzione e delitto ad una organizzativa attività allarmistica i cui intenti specifici sono di tener sempre accesi gli alti forni delle fabbriche di cannoni, deve trovarsi oggi in imbarazzo di fronte all'aspetto nuovo e tutt'altro che meccanico, o finanziario, assunto dal problema della «sicurezza».

La nuova finismonia del problema è delineata da un appello che l'Accademia nazionale per l'aumento della popolazione francese ha diffuso in questi giorni per tutta la Repubblica. Le prospettive messe in vista sono catastrofiche: fra tre o quattro decenni la Francia non sarà in grado di mettere in piedi un esercito sufficiente per tener fronte a

qualsiasi nemico. È presumibile che, verso il 2000, non più di 20 milioni di francesi abiteranno la Francia.

Si muore con un ritmo sempre più accelerato. Alla vigilia della guerra del 1870 la Francia era popolata da 38 milioni di francesi e da alcune centinaia di migliaia di stranieri; oggi il numero dei francesi è ancora lo stesso mentre quello degli stranieri ha superato i tre milioni. Dal 1880 al 1931 la popolazione di 63 dipartimenti è diminuita nonostante la immigrazione straniera. Il Lot ha perduto il 40 per cento della popolazione, il Gers il 31, la Mayenne il 26.

«A ciò si aggiunga — prosegue l'appello dell'«Alliance» — che il numero dei matrimoni diminuirà rapidamente a partire dal 1935 a causa delle diminuzioni di nascita verificatesi durante gli anni di guerra. Bisogna perciò osservare che si ha un numero sempre minore di giovani coppie e che queste giovani coppie sono sempre meno feconde...».

Conclusione: fra le eventualità ammissibili c'è anche quella che un giorno le famose fortificazioni dell'Est si trasformeranno in necropoli per defunti di morte naturale! La «sicurezza» al cimitero, insomma.

Religione e filosofia nelle scuole

Azione Cattolica?

L'«Osservatore Romano» ritorna sulla questione dell'insegnamento religioso nelle scuole medie in questa epoca propizia per la preparazione dei programmi e la scelta dei libri per il venturo anno scolastico. Ne offre l'occasione, una lettera di un insegnante di religione presso un R. Liceo d'Italia.

Costui aveva rilevato un contrasto tra l'insegnamento di filosofia e l'insegnamento di religione nello stesso Liceo. L'insegnante di filosofia adottava come testi i due «manuali di storia di filosofia» del De Ruggiero e del Fiorentino, che l'insegnante di religione accusa come «pieni di errori e di falsi protestantismi e modernismi».

Nella adunanza degli insegnanti del Liceo per i testi scolastici, il professore di religione aveva proposto che fossero cambiati i testi di filosofia, ma la proposta era stata respinta, dopo che il Preside aveva concluso dicendo che le ragioni esposte dall'insegnante di religione, piuttosto che al Consiglio dei Professori, dovevano essere esposte al Ministero.

Non intendiamo discutere il valore dei due libri, perché ciò è di competenza del Ministero che sinora li ha liberamente ammessi: ma vogliamo notare il modo con cui l'insegnante e l'«Osservatore Romano» hanno impostato la questione.

Essi affermano che «il Governo italiano... volle che all'insegnamento religioso fosse conformato l'insegnamento delle altre materie: bisogna dunque adottare dei testi che non contraddicano all'insegnamento religioso».

I Consigli dei Professori devono pretendere che i testi siano di «dottrina sana» e insuffiti di fede.

Il giornale della «Città del Vaticano» sostiene che non vi è antitesi tra filosofia e religione, perché l'antitesi è solo pretesa di alcuni insegnanti di filosofia, pretesa che lo Stato deve eliminare reclamando che la Scuola sia ispirata alla Fede cattolica.

Ergo: l'antitesi tra filosofia e religione non c'è, poiché la filosofia deve essere cattolica ed ergo, in più: l'antitesi risulta allora solo tra insegnanti e Stato, e la «preminenza» deve essere dello Stato. I professori dissidenti devono andarsene! E come conseguenza generale e logica secondo l'«Osservatore Romano» — questa: che i testi delle scuole di Stato devono o essere scelti dalla Chiesa o ottenere il benplacito della Chiesa, nechè Essa solo è la vera interprete della Religione cattolica e cioè della Religione dello Stato.

Ricordiamo precisamente che lo Stato ha già largamente favorito la Chiesa quando — nei patti Lateranensi — ha ammesso che i testi per l'insegnamento della Religione venissero prescelti dalla Autorità Ecclesiastica senza dover ottenere nessun benestare delle Autorità Civili. Ma che poi, ora, la Chiesa pretenda che anche i testi delle altre materie siano approvati o scelti, direttamente o indirettamente, da Lei, è cosa non solo esagerata, ma anche preoccupante per il ragionamento usato che è logico e avvincente.

« Dalla premessa che « l'insegnamento religioso è stato considerato fondamento e coronamento dell'istruzione pubblica », la Chiesa vuol trarre come conseguenza che l'insegnamento delle altre materie deve essere *conformato* all'insegnamento religioso. E che i Consigli dei Professori devono a ciò pienamente attenersi.

« Ora dovesi dichiarare ben alto che, se lo Stato ha ammesso che nelle Scuole inferiori e medie (e cioè dove si prepara il terreno morale, ma dove ancora non si esaminano e non si discutono le Leggi, la Storia, le Religioni, le Scienze) vi sia l'insegnamento religioso, non ha però ancora ammesso che la Chiesa sostituisca lo Stato nel diritto alla scelta dei libri di testo e alla nomina degli insegnanti.

« Lo Stato permette ancora la più ampia libertà di discussione nel campo delle religioni, ed è ancora l'unica Autorità che può decidere in tale campo di discussioni. E sin quando lo Stato ha i suoi organi che esaminano e giudicano ed elencano i libri di testo permessi, nessun Consiglio di professori può imporre a un insegnante di cambiare un testo scolastico che sia dell'Autorità Superiore ritenuto ammissibile.

« Lo Stato non subisce indirette inframmettenze nel campo della sua potestà.

« Diversamente la Storia, la Scienza e la Filosofia dovrebbero conformarsi nuovamente ai Dogmi cristiani e cattolici come nei lontani secoli di triste memoria.

« Ma nell'Italia, che ricorda — più d'ogni altro Paese — il martirio della Scienza e della Patria sotto i domin stranieri, la speranza nel ritorno della Chiesa a dominare e a dirigere la Scuola è semplicemente assurda ».

Piani, programmi, progetti (o mera coincidenza)

Un settimanale francese constata che in Francia, nel marzo, vi è stato l'appello e la mozione d'azione generale della Confederazione nazionale dei vecchi combattenti; in aprile: il manifesto della Confederazione generale del lavoro e il piano d'azione dei 214 deputati appartenenti a gruppi di sinistra; in maggio: il piano di riforma dell'economia e dello Stato dei « giovani radicali », la mozione generale dell'Unione federale dei vecchi combattenti, la dichiarazione del partito socialista di Francia, e, infine, la mozione del partito socialista S. F. I. O.: dunque, in tre mesi, ben sette gruppi hanno lanciato il loro appello al popolo francese.

Ma esaminando i principi generali, i poteri e le applicazioni contenuti in questi diversi piani, programmi e progetti, risulta che in linea di massima questi sette gruppi sono d'accordo nel richiedere, per l'organizzazione politica: la supremazia degli interessi generali su quelli particolari, la restaurazione dell'autorità dello Stato, la riduzione del numero dei deputati; e, per l'organizzazione economica: il nascere di un'assemblea economica e consiglio nazionale economico costituzionale, il controllo delle industrie e delle banche, l'economia organizzata, il credito al servizio del lavoro, e, infine, grandi lavori e la settimana di 40 ore.

Ora, a parte il fatto che non si riesce a comprendere perché mai esistano sette gruppi quando i rispettivi programmi sono quasi eguali; a parte il fatto che quando molti galli cantano non viene mai il giorno; una constatazione nasce spontanea: i principi generali e le conseguenti applicazioni di questi molteplici piani sono quegli stessi che il Fascismo ha proclamato ed attuato da più anni.

Si tratta di una mera coincidenza.

Segnalazione

Bisogna elogiare l'Associazione fra le Società Italiane per azioni per il suo recente volume intitolato « Le Società italiane per azioni raggruppate per categorie, regioni, capitali e data di costituzione ». E' un volume per il quale la famosa frase « colma una lacuna » non è fuori di luogo. Basta pensare che l'ultimo censimento in materia risale al 1916 e si comprende com'era necessario un aggiornamento. Come risulta dalla prefazione, la fatica compiuta per que-

sta raccolta aggiornata non è stata semplice, ma ciò accresce il merito dei ricercatori e dei compilatori. Sono, salvo la prefazione, assai breve, ben 271 pagine di cifre, nelle quali è racchiusa tutta l'economia della Nazione. Il tempo in cui molti, troppi italiani inorridivano davanti alle cifre è passato; è quindi sicuro che questo volume avrà gran numero di lettori. Questa piccola recensione gioverà a maggiormente invogliarli. Quante erano alla data del 31 dicembre 1932 le Società anonime per azioni in Italia?

Ben 16.277.

Quanto capitale era in esse rappresentato?

Ben 49 miliardi 650 milioni di lire.

A quali diverse epoche risale la costituzione di queste Società?

La risposta a questa domanda è interessante.

Prima del 1870, le Società anonime in Italia erano appena 35, salirono fra il 1870 e il 1900 a 318 e complessivamente a 1339 nell'anteguerra. Ora, su 16.277 Società per azioni, la massa di gran lunga maggiore e quella rappresentata dalle Società costituite dopo la Marcia su Roma è cioè 13.941. L'imponente sviluppo dell'economia italiana coincide, dunque, in maniera irrefutabile, con l'avvento del Fascismo. Sviluppo quasi esclusivo di medie e piccole Società. Nel totale, le grandi Società, cioè con capitale superiore ai 50 milioni, rappresentano il 2 per cento; quelle con capitale da un milione a 50 rappresentano il 21 per cento; le Società, infine, con capitale inferiore a un milione rappresentano il 77 per cento. Queste percentuali sono straordinariamente indicate per quanto concerne il peculiare carattere dell'economia industriale italiana.

Sarà tanto di guadagnato se queste percentuali non subiranno sensibili alterazioni.

Per quanto concerne lo sviluppo delle Società nelle diverse zone d'Italia, ecco come si distribuiscono.

In testa è la Lombardia con 7240 Società e 19 miliardi e mezzo di capitale.

Seconda viene il Lazio con 2075 Società e 7 miliardi e un quarto di capitale.

Terzo il Piemonte con 1517 Società e 6 miliardi e 382 milioni di capitale.

Quarta la Liguria con 1293 Società e 6 miliardi e 126 milioni di capitale.

Seguono in ordine decrescente il Veneto Euganeo (776), l'Emilia (764), la Toscana (750), la Campania (690), la Sicilia (296), la Venezia Giulia (266), le Marche (134), l'Umbria (131), Puglia (101), Venezia Tridentina (97), Abruzzi (82), Calabria (51), Sardegna (41), Lucania (13). Gli esportati raffronti denotano un fortissimo aumento anche nell'Italia Centrale e Meridionale.

Qui la segnalazione ha termine, poiché ci sembra di avere sufficientemente sollecitato la curiosità del lettore, per conoscere il resto. Esprimiamo il desiderio che, una volta poste le basi, la pubblicazione di cui ci occupiamo diventi periodica, cioè, almeno, triennale.

Siccià umana

In provincia di Vercelli il sessantacinque per cento degli abitanti è sterile, o ligio alla teoria del figlio unico. Su 110.804 famiglie presenti nel territorio provinciale 71.449 sono composte di uno, o due, o tre elementi. E poiché delle famiglie censite possono far parte, oltre che i figli, i consanguinei e la servitù, è facile arguire come parecchie delle 27.926 famiglie di tre membri siano altrettanto renitenti ai loro sacri compiti umani, biologici e sociali quanto lo sono le 26.296 famiglie di due membri e le 17.254... di un membro solo.

Tale renitenza si estende anche a buon numero delle 19.568 famiglie composte di quattro elementi. Queste cifre sono gravi e umilianti. Ed ha ragione il giornale « La Sesia » nel commentarle con parole di fuoco. La provincia di Vercelli è in preda ad una « siccià umana » che fa spavento. Che vale se le sue cento e cento ciminiere fan-

no il cielo nuvoloso di fuliggine? Che vale se il flusso della produzione di materia morta, malgrado la durezza del periodo, è sempre imponente e continuo? Le macchine rombano, i telai vibrano. Ma per ogni vita che si spegne ogni motore perde un colpo, ogni telaio rallenta impercettibilmente le sue ritmiche oscillazioni.

E si parla di crisi in provincia di Vercelli? Si pretende forse di poter aumentare le offerte... riducendo le richieste? Considerata dal punto di vista economico la sterilità del Vercellese appare come un vero e proprio atto di sabotaggio collettivo effettuato contro la vitalità industriale della regione.

Dal 1920 ad oggi, nel territorio provinciale, non sono nati decine e decine di migliaia di individui che sarebbero stati, assai prima che dei nuovi produttori, dei nuovi consumatori. Ciò vuol dire, oltre tutto, che chilometri e chilometri di stoffe non sono stati smerciati. Proseguendo nella via dell'egolatria infelicitata i Vercellesi non soltanto ad avviano all'estinzione di se stessi, ma cronizzano ed annunciano gli effetti della crisi, poiché è ormai pacificamente e universalmente ammesso, che la crisi del consumo ha la sua origine nella denatalità che fa strage nei popoli di razza bianca.

Considerazioni astratte su cifre concrete

Fra i sintomi specifici che caratterizzano agli occhi dell'osservatore straniero l'unità nazionale di un popolo, quello dell'unità religiosa è il sintomo fondamentale.

L'unità religiosa non è soltanto lo specchio del presente: sta a testimoniare una omogeneità naturale civilmente nei tempi; e, sotto numerosi punti di vista, il vero e proprio blason delle razze.

Superfluo osservare che, là dove lo spirito parla mille lingue e cozzano l'una contro l'altra fedi diverse e nemiche, non vi può essere unità politica, non vi può essere Nazione nel senso spirituale e perfetto della parola, non vi può essere luce di tradizioni e di propria civiltà, ma agglomeramento di genti, confusione di favelle, consorzio di tribù più o meno incivili a spese altrui.

Tali astratte e generiche considerazioni ci sono state suggerite dalla lettura dei seguenti dati concernenti la composizione religiosa degli abitanti della Jugoslavia.

	Cifre assolute	Percentuali
Ortodossi	6.785.501	48,70
Cattolici romani	5.217.847	37,45
Cattolici greci e armeni	44.671	0,32
Vecchi cattolici	7.273	0,05
Protestanti luterani	175.279	1,26
Protestanti riformati	55.890	0,40
Altri cristiani	16.208	0,12
Musulmani	1.561.166	11,20
Israeliti	68.405	0,49
Di altre religioni	264	0,00
Senza confessione	1.187	0,01
Ignoti	427	0,00
Totale	13.934.038	100,00

Confronti

Le « Muenchner Neueste Nachrichten » sotto il titolo « Le forze militari italiane » dedicano uno studio al nostro sviluppo militare, paragonando l'efficienza materiale e morale dell'esercito fascista con quella del tempo prussiano.

L'articolo nota che prima il servizio militare era quasi tollerato presso di noi, in quanto lo si riteneva come un mezzo per combattere l'analfabetismo; mentre oggi è sentito come un magnifico dovere, così che ogni cittadino vi aspira con entusiasmo.

Inoltre, osserva il giornale, la nuova legge sull'avanzamento degli ufficiali, basata sul criterio della selezione, da-

rà certamente degli ottimi risultati, poichè i nuovi quadri verranno formati da chi possiederà spiccate capacità al comando; e conclude che le opere militari e navali create dal Regime hanno completamente trasformato l'aspetto dell'Italia, che, certo, non riposerà sugli allori.

Invero, l'esercito, la marina e l'aviazione fascisti non hanno avuto l'occasione propizia per cogliere l'alloro, che si conquista solo nella guerra; comunque è certissimo che essi non conosceranno mai il riposo, la stasi, in quanto per il Fascismo la stasi è morte, e solo l'azione è vita.

Ma giova rilevare che s'è vero che tutti in Italia aspirano con entusiasmo al servizio militare, ciò è dovuto al fatto che tutti i fascisti: operai e filosofi, agricoltori e scienziati, artigiani e artisti, impiegati e letterati, si sentono militi della Rivoluzione, legionari della Patria, poichè i concetti di ordine, di disciplina, di gerarchia sono penetrati nell'intimo del nostro popolo, che crede alla sua missione civile nel mondo.

Sopra tutto quello che conta è il morale, lo spirito; ora lo spirito del nostro esercito e del nostro popolo è tale che, confrontando l'Italia di oggi a quella di Vittorio Veneto, i 43 milioni d'italiani contano per il doppio.

Francia senz'ali

Siamo nell'ennesimo S. O. S. giornalistico in tema di armamenti francesi. Questa volta si tratta di armamenti aerei. L'S. O. S. è lanciato dal « Petit Journal », foglio di notevole tiratura e di siderurgia potenzialità. Il giornale avverte che l'aeronautica francese si compone di vecchie ed innocue « moustiques », o zanzare che dir si vogliono.

Poichè la realtà vieta di mettere in campo una questione quantitativa, l'allarme si orienta verso il terreno della qualità. Gli apparecchi ci sono. E che conta? Si tratta di un materiale così antiquato da far venire i brividi al solo pensiero di avventurarsi su di esso per le vie dell'aria. Gli strumenti di bordo? Poco più che la bussola di Flavio Gioia. La radio? Non funziona. Le armi? Vecchie colubrine fuori dei gangheri. Il materiale fotografico? Preistorico. Le munizioni? Difettano; e il rifornimento di esse viene compiuto lento per le e con grande irregolarità. Insomma l'aeronautica francese non esiste praticamente; conviene crearla, quasi ex novo. Occorre qualche miliardo per mettere su una aviazione militare non diciamo perfetta, ma appena appena decente. Detta somma urge: il « Petit Journal » lo dice con somma chiarezza. Ne va della « sicurezza » francese, di quella sicurezza che sarà veramente tale, per la povera colombella inerme e pacifica che è la Francia del « Petit Journal », solo quando essa avrà l'esercito, la marina e l'aeronautica più poderosi del mondo.

Volontà

Il pareggio del bilancio è una nuova mèta fascista. Ma ogni mèta da conquistare è frutto di battaglie, di tenacia, di sacrificio e soprattutto di volontà.

Le cifre ci dicono che il preventivo per l'esercizio 1934-1935 fissava, alcuni mesi or sono, il disavanzo in 2,9 miliardi; ma gli ultimi provvedimenti salutari ci hanno consentito di realizzare una compressione di 1,7 miliardi atta a ridurre il disavanzo a 1,2 miliardi.

Inoltre, possiamo rilevare un sensibile aumento dei depositi a risparmio, e le statistiche registrano la cifra più alta finora segnata dalle casse postali poichè i depositi ammontano a 19,3 miliardi.

La battaglia del grano continua a dare i suoi frutti; infatti l'importazione del grano (ridotta a quintali 371.550) è diminuita di fronte all'esercizio precedente di quintali 2.670.686; mentre quella per il granturco (ridotta a q.li 1.482.929) è diminuita di quintali 812.380.

Il deficit complessivo è, dunque, di 1,2 miliardi per l'esercizio in corso, mentre per lo stesso periodo, se le cose

continuano di questo passo, la nostra importazione di prodotti ammonta a 1,5 miliardi.

In definitiva, se ogni fascista, ogni italiano sentisse l'importanza della nuova mèta da raggiungere; se ognuno di essi, per sentimento e dovere nazionale rinunciasse ad acquistare i prodotti stranieri non necessari per acquistare quelli italiani, la bilancia commerciale avverirebbe un contaggio di 1.500 milioni, che darebbero il loro effetto immediato sul bilancio dello Stato.

Il pareggio del bilancio è potenza, è sintomo di una vita economica più attiva.

Ai fascisti il compito e il dovere dell'azione.

Raggio di vita

Il serbo-americano Nicola Tesla, noto inventore sensazionale e — per alcuni — secondo inventore della telegrafia senza fili, offre la strenna scientifica in occasione del suo 78. compleanno. Si tratta della scoperta del « raggio della morte » la cui potenza sarebbe tale da sopprimere le guerre. Popoli, tranquillizzatevi: il Tesla porterà la sua scoperta alla conferenza del disarmo. Si vedrà il « raggio della morte » dar vita a una illusione trapassata.

Le nazioni dunque verrebbero cinte dal raggio fatale: la difesa attingerebbe la perfezione. La scienza ucciderebbe la guerra. Strana illusione. Non sulle cause si agisce,

ma sugli effetti. Se si avesse il coraggio di firmare in bianco la cambiale scientifica, tale « raggio » avrebbe la potenza di perpetuare all'infinito lo statu quo di Versailles. Al contrario, le nazioni impossibilitate a cingersi di « raggi » in ragione di uno ogni 250 miglia — tale sarebbe il campo d'azione del « raggio » — cadrebbero automaticamente in mano alle più ricche.

Non è da oggi che il progresso tende alla risoluzione del problema della pace falsando il carattere della guerra, spingendosi fino al mezzo bellico che supera il conflitto o almeno crede di superarlo. Utile quindi affermare che la guerra meccanica e chimica non giungerà che alla soppressione del valore e dell'eroismo. Quante alla stabilità dei popoli, solo un disarmo radicale può generare una gerarchia di valori bellici tale da assicurare il rispetto e il timore per i più grandi e valorosi. Tale da far sparire la tracotanza di qualche agglomerato chimico senza storia e senza prove, con solo un avvenire fondato sulla forza delle macchine.

Un disarmo ben più vasto è necessario: quello di un progresso che fa della guerra una contesa di ricchezze, non uno scontro di valori. A sedici anni dalla vittoria non si parla che di guerra, atore conferma che le vittorie hardate non convincono. Strana vittoria invero quella che obbliga il popolo che la rese possibile a star coi vinti in attesa. E così fino al giorno in cui il conflitto sarà nuovamente tra uomo e uomo, tra popolo e popolo. Dal quale conflitto si sprigiona un « raggio » che è di vita.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO STOCCHETTI

LA LICENZA

Novella

Una trama fine e delicata, tessuta di poesia ed amore. Un'ora di lettura serena e riposante che lascia nell'animo nostalgie vaghe di marine assolate e di affetti purissimi.

Volume in 16° di circa 150 pagine con schizzi d'ogni stile di MADEL

L. E.

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20 % sulle susindicate pubblicazioni

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Le Forze armate di terra, del mare, dell'aria

Le grandi manovre dell'Esercito sull'Appennino toscano-Emiliano

Le grandi esercitazioni dell'Esercito, delle quali già demmo un primo annuncio illustrando il teatro delle operazioni, si svolgeranno quest'anno nella terza decade di agosto con unità rafforzate da richiamati, mentre in tutta la Penisola e alle frontiere le altre truppe continueranno i campi estivi, con una serie d'esercitazioni divisionali.

Scopo delle manovre

Lo scopo delle grandi esercitazioni 1934 è lo studio applicativo in una zona intricata scoperta e scarsa di risorse idriche e di viabilità di problemi importanti e di attualità della guerra odierna orientata verso il movimento.

E, perciò, partendo da una situazione che all'inizio delle ostilità appare assai vicina alla realtà cioè a contatto tra le opposte forze su eventuali linee di copertura, si prenderanno in esame le seguenti questioni: a) come provocare, nel tempo più breve possibile e cioè prima che l'avversario si rafforzi la rottura di un tratto della fronte di copertura; b) come nell'eventualità che si realizzi tale rottura, si possa sfruttare il successo con mezzi e modalità adeguate; c) come chi, sorpreso dagli avvenimenti e costretto ad assumere un atteggiamento difensivo, possa contenere un avversario superiore di forze, dando alla difesa quel carattere movimentato che può neutralizzare l'aggressività dell'attaccante.

Il terreno

Il terreno scelto è, per la parte che interessa la manovra delle truppe effettive, quel tratto dell'Appennino toscano-emiliano compreso fra i torrenti Setta e Sant'erno, che discende sulla pianura emiliana tra Bologna e Imola. Lasciando da parte le sue caratteristiche dal punto di vista geologico topografico, accenneremo a quelle più interessanti di carattere militare. Batticamente il terreno si presenta facile quasi ovunque perciò praticabile alle truppe in formazione di combattimento.

L'assenza di copertura agevola la efficacia del fuoco a vantaggio del difensore e a danno dell'attaccante. L'aviazione ha campo di vista ampio e sicuro. Accampamenti, movimenti di colonne, la loro dislocazione ed entità, gli schieramenti di artiglieria difficilmente sfuggiranno al controllo dell'osservazione aerea. Logisticamente il terreno presenta gravi difficoltà per la scarsenza di strade e di acqua. Nel senso longitudinale il movimento delle grosse colonne e i rifornimenti debbono essere particolarmente studiati. Unica grande rotabile è quella della Futa, col parziale raddoppio nel tronco San Piero a Sieve-Firenzuola-Covigliano e col sussidio della Rattensa-V. Sillaro.

Nel senso parallelo, il terreno, a contrafforti con fondo valli ascosse, sopprime ogni possibilità di arroccamento e perciò la manovra nel senso della fronte è ardua: quasi impossibile quella rievacuata dei servizi carreggiati ed autocaricati. Il problema idrico, stante la stagione assai calda, la massa delle truppe da alimentare e la scarsenza di risorse idriche assume a grande importanza.

Il criterio direttivo delle esercitazioni

Nella considerazione che le grandi manovre le quali comportano la radunata di diverse grandi unità e di mezzi bellici d'ogni specie — si svolgono attraverso difficoltà tattiche logistiche e spese ingenti, si impone la necessità di trarne il massimo rendimento ai fini dell'addestramento dei capi più alti. E, perciò, a queste esercitazioni parteciperà il maggior numero di ufficiali generali e stati maggiori inquadrati nelle formazioni e con gli incarichi qui appresso

indicati: 1) direzione generale delle manovre, incarico affidato al Comando dell'Armata di Bologna; 2) direttore del servizio dei giudici di campo: incarico affidato ad un comandante designato d'Armata con la collaborazione di tutti gli ispettori delle armi e di tutti i comandanti delle squadre militari; 3) due comandi di Armata (contrapposti) di cui uno su tre e l'altro su due Corpi di Armata; 4) una divisione celere (costituita con le recenti formazioni); 5) ogni Corpo di Armata su due o tre Divisioni (recente formazione) e truppe suppletive.

Complessivamente parteciperanno con funzioni direttive a di comando tre comandanti di Armata, sette generali di Corpo d'Armata, sedici comandanti di Divisione.

Le unità di manovra

Delle grandi unità parteciperanno alcune saranno effettivamente rappresentate con truppe e servizi, altre coi soli comandanti di Stato Maggiore e nuclei di fuoco o di movimento, per segnare le occupazioni più importanti.

In tal guisa, mentre in alcuni settori la manovra assume alla realtà della battaglia odierna in altri si svolgono esercitazioni coi più alti gerarchi innestati nel quadro complesso delle grandi esercitazioni in atto.

Il servizio dei giudici di campo, perfettamente organizzato con ricca rete di collegamenti, contribuirà e dar vita e realtà alle operazioni con opportuno coordinamento delle azioni che si svolgono nei settori pieni (con truppe) e vuoti (col quadri).

La cooperazione aereo-terrestre

La cooperazione aereo-terrestre sarà oggetto di attento esame nei riguardi: a) dell'impiego dell'aviazione per l'Esercito nel suo compito esplorativo; b) dell'impiego di specialità dell'Armata aerea e loro intervento diretto o indiretto nella battaglia.

Mentre i reparti dell'aviazione per l'Esercito opereranno — come è prescritto — alla dipendenza dei Comandi di grandi unità terrestri, le aliquote di specialità saranno alle dipendenze del Comando di tutte le forze armate (cioè della direzione generale delle manovre), il quale potrà eventualmente e solo temporaneamente assegnarle ai comandi di Armata.

Esperimenti di nuove formazioni e nuovo materiale

Durante queste esercitazioni si esperimenteranno attraverso le difficoltà del terreno sopra accennate: a) le nuove formazioni celeri (divisione compresa); b) i nuovi automezzi (carri veloci compresi); c) le nuove formazioni, il materiale, le provvidenze per la protezione contro l'offensiva chimica; d) le organizzazioni a terra per la difesa e la protezione antiaerea; e) i procedimenti per l'impiego dei mezzi di fuoco di prossima distribuzione alla fanteria; f) i materiali più recenti di collegamento (tra le unità terrestri e tra queste e quelle aeree); g) gli auto servizi fino alle linee più avanzate.

Carattere realistico e massimo rendimento delle manovre

Allo scopo di dare alle esercitazioni il carattere più realistico possibile, evitando nella zona angusta e scarsa di viabilità, dove esse si svolgono, intasamenti pregiudizievoli al loro sviluppo, è stato fino da ora stabilito che, all'infuori delle alte cariche politiche e militari dello Stato, delle missioni militari e della stampa, tutti opportunamente indicati per seguire le operazioni, non vi saranno altri spettatori civili e militari.

Inoltre, gli ufficiali dell'Esercito che parteciperanno alle eser-

citazioni dovranno essere inquadrati nelle formazioni di manovra o negli organi direttivi o di comando.

L'imprevisto giocherà nelle esercitazioni per quanto è possibile.

La direzione generale delle manovre nella veste di comando delle forze armate degli opposti partiti indirizzerà le operazioni ai fini che le manovre si propongono, sempre attraverso situazioni reali e disporrà di osservatori aerei collocati con posti a terra per seguire le operazioni negli opposti campi prima e durante la battaglia.

Le maggiori difficoltà d'ordine tattico e logistico previste e volute contribuiranno ad assicurare il massimo rendimento di tali esercitazioni.

La scelta del terreno ne è la prova evidente. Il superamento di esse costituirà un'ottima palestra per i più alti capi dell'Esercito e degli Stati Maggiori. Ad essi compete un'organizzazione sapiente ed avveduta, che abbia ragione di tutto quanto attorcila la manovra e la vita delle truppe ammassate in terreni privi di risorse logistiche.

Un'esercitazione aerea a carattere bellico in Alta Italia

Il bombardamento di centri industriali, la difesa e la caccia

Hanno avuto luogo, in questi giorni, alcune esercitazioni di carattere bellico impostate sulle reali condizioni geografiche e militari di una regione industriale dell'Alta Italia.

Si trattava di esercitazioni della possibilità di un tempestivo intervento delle squadriglie da caccia dislocate in varie località della zona di manovra contro un improvviso attacco effettuato ad alta quota da numerose forze da bombardamento avversarie segnalate al confine e seguite durante la loro marcia dai vari posti di ascolto e di avvistamento. I reparti da caccia avevano il compito di impedire l'azione di bombardamento impegnando gli avversari prima che questi giungessero sull'obiettivo, ovvero di raggiungerli durante la fase di ritorno per attaccarli e offenderli prima di oltrepassare il confine.

L'azione si è svolta regolarmente. Un intero stormo da bombardamento diurno, procedendo in formazione serrata ha oltrepassato il predetto confine alla più alta quota consentita dal massimo carico di guerra trasportato, è entrato nel territorio nazionale, ha raggiunto l'obiettivo, che ha bombardato mirando esclusivamente agli impianti industriali.

Terminata l'azione lo stormo, sempre mantenendo la propria formazione, ha volte rapidamente sulla via del ritorno, ostacolando parzialmente dai reparti da caccia.

Tale esercitazione ha dato modo di raccogliere dati assai interessanti, e verrà ripetuta fra reparti dell'Armata Aerea in relazione alla situazione geografica-militare delle nostre regioni di confine, con l'intervento dei più moderni tipi di aeroplani da caccia, che stanno oggi gradualmente entrando a far parte delle squadriglie di linea.

Manovre aeree a carattere bellico svolte da due brigate con 200 apparecchi

Perseguito il programma di esercitazioni belliche prefissato, sono continuate nei giorni scorsi a svolgersi importanti manovre aeree aventi stretto carattere di verosimiglianza rispetto alle azioni reali, da parte di due brigate aeree da bombardamento e caccia sui cieli dell'Emilia e del Veneto.

È stato fatto il più largo impiego della caccia su allarme, dotato dei più moderni mezzi di avvistamento e d'ascolto, guidata da terra mediante segnalazioni a mezzo radiotelegrafia e radiotelefonica. Anche i reparti in volo hanno fatto largo uso di radiotelefonica, permettendo ai comandanti delle formazioni di mutare in volo il piano d'azione ed emanare gli ordini conseguenti con ottimo esito.

Particolare menzione meritano le esercitazioni del 24 luglio, in cui un intero stormo da bombardamento alla massima quota, approfittando di difficili condizioni di visibilità e di avvistamento a causa del cielo coperto, è riuscito a compiere il bombardamento degli impianti militari e ferroviari di una importante città del Veneto; e quella del 26

in cui i moderni apparecchi da caccia di cui è già oggi dotata buona parte delle nostre squadriglie, hanno avuto campo di esplicare le loro brillanti qualità di difensori contro i reparti attaccanti.

Hanno partecipato alle esercitazioni circa 200 apparecchi da bombardamento e caccia; non si è verificato alcun incidente al personale o al materiale; i risultati conseguiti hanno ancora una volta dimostrato le eccellenti qualità del personale, l'ottimo addestramento dei reparti e saranno ferodi di pratiche applicazioni per i futuri criteri d'impiego delle moderne grandi unità dell'Armata aerea.

Il compito dell'Aviazione nelle prossime manovre

Nel tenore delle prossime grandi manovre terrestri agiranno anche aliquote dell'Armata Aerea delle specialità da caccia e d'assalto, oltre ai reparti da ricognizione tattica. Le specialità da caccia e d'assalto nelle prossime esercitazioni dipenderanno per l'impiego direttamente dal Comando Supremo di tutte le Forze Armate, rappresentato dalla direzione delle manovre. I reparti da ricognizione dipenderanno invece direttamente dai Comandi di Armata o di Corpi d'Armata operanti.

Il compito delle aliquote della Armata Aerea, in concorso alle operazioni terrestri, sarà, in un primo tempo, quello di agevolare le truppe amiche nel campo tattico; in un secondo tempo, per un partito quello di circoscrivere a tale campo l'insuccesso, e per l'altro partito, invece, quello di rendere più agevole l'avanzata delle proprie truppe vittoriose, stroncando tempestivamente la reazione aerea avversaria, ed attaccando le colonne nemiche accorrenti sul campo della lotta.

Il terreno su cui si svolgeranno le manovre non è certamente il migliore per l'impiego redditizio dell'Aviazione del campo tattico: terreno montagnoso, poco favorevole per l'intervento diretto nella battaglia. In questo campo le artiglierie dovranno avere ed avranno sicuramente efficacia maggiore. Mano mano che ci si allontana dal campo di battaglia propriamente detto verso le retrovie l'Aviazione acquista la sua efficacia formidabile, attaccando tutto quanto è predisposto per lo svolgimento dell'azione e uomini e materiali.

Due ruoli costituiti per tutte le armi

Una circolare pubblicata dal *Giornale Militare Ufficiale* stabilisce che in applicazione della legge sull'avanzamento e delle tabelle allegate alla legge stessa, sotto la data del 1° luglio sono costituiti per le armi di Fanteria, Cavalleria e Artiglieria e Genio un Ruolo Comando ed un Ruolo Mobilitazione. Nei Ruoli di Comando vengono iscritti sotto la data del 1° luglio tutti gli Ufficiali delle armi di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio che attualmente sono iscritti nei ruoli delle Armi stesse, esclusi però gli Ufficiali provenienti dalla specialità Treno. Nei Ruoli di Comando vengono pure iscritti, sotto la data del 1° luglio, gli Ufficiali già appartenenti al Ruolo M e consegnati, che abbiano ottenuto la facoltà di entrare a far parte nel Ruolo Comando per le rispettive armi. Detti Ufficiali sono iscritti nel Ruolo al posto che ad essi spetta in base all'anzianità assoluta e relativa. Nell'*Annuario Militare* gli Ufficiali dei servizi tecnici, dei depositi cavalli stalloni e dei centri rifornimento quadrupedi oltre ad essere iscritti alla loro sede di anzianità assoluta e relativa nei Ruoli di Comando dell'Arma rispettiva, sono riportati anche nei seguenti distinti elenchi:

Servizio tecnico automobilistico: depositi cavalli stalloni; Centri di rifornimento quadrupedi.

Il regolamento organico per l'Arma dei CC.RR.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che approva il regolamento organico per l'Arma dei Carabinieri Reali.

L'Arma dei Carabinieri Reali comprende:
a) il Comando generale dell'Arma dei Carabinieri Reali;
b) sei ispettorati di zona Carabinieri Reali, di cui una scuola centrale Carabinieri Reali; c) venti legioni territoriali Ca-

rabiniere Reali; e) una Legione allievi Carabinieri Reali; f) una banda dell'Arma dei Carabinieri Reali.

Comprende, inoltre, alle dipendenze della Legione territoriale di Roma:

g) due battaglioni Carabinieri Reali; h) un gruppo squadroni Carabinieri Reali; i) una squadra Carabinieri guardia del Re; e, alle dipendenze della Legione territoriale di Palermo, un battaglione Carabinieri Reali.

Il Comando generale dell'Arma è così costituito:

a) Comandante generale (generale di Corpo d'Armata o di Divisione); b) generale di Divisione, comandante in seconda; c) generale di Divisione addetto al Comando generale; d) uffici della segreteria suddivisi in vari reparti secondo la materia da trattare; e) uffici del Comando in seconda; f) uffici del generale di Divisione addetto; g) uffici dell'ispettore amministrativo territoriale; h) uffici di contabilità e revisione.

Le esercitazioni navali nel medio Tirreno

Si annunzia che nella prima decade di agosto, la Prima e la Seconda squadra navale, integrate da alcuni sommergibili e da aerei, svolgeranno nel Medio Tirreno esercitazioni a partiti contrapposti e tiri di combattimento sotto la direzione del Capo di Stato Maggiore della Marina, che alzerà le sue insegne sul regio incrociatore *Pola*.

Le due squadre si riuniranno a Gaeta.

Torcherà all'Armata di linea di iniziare la serie delle grandi manovre militari nella prima decade di agosto, con la partecipazione della prima e della seconda Squadra navale. Si svolgeranno infatti le esercitazioni a partiti contrapposti della Regia Marina. Come zona di operazioni è stato scelto il medio Tirreno. Le due Squadre allineano le seguenti forze: 6 incrociatori e 18 siluranti, la prima: 14 incrociatori e 8 esploratori, la seconda. Completeranno gli effettivi alcuni sommergibili.

Alle esercitazioni prenderà quindi parte un complesso di cinquanta unità fra navi di superficie e navi di immersione. Le manovre navali dureranno pochi giorni e si svolgeranno sotto la direzione del Capo di Stato Maggiore della Marina, le cui funzioni sono esercitate, in base a un recente provvedimento e analogamente a quanto si verifica anche per l'Aeronautica, dal Sottosegretario di Stato ammiraglio Cavigliari.

In previsione delle manovre e per tutta la loro durata, a partire dal 1° agosto sarà costituita sul regio incrociatore *Pola*, come è stato annunciato dal « Foglio d'Ordini » della Marina, la Direzione superiore delle esercitazioni delle due Squadre riunite a Gaeta. A partire da tale data l'ammiraglio Cavigliari innalzerà sull'incrociatore *Pola* la sua insegna di comando.

La costituzione di un servizio fotocinematografico militare

Il Ministero della Guerra ha deciso di dare ora un forte impulso alla cinematografia militare di carattere educativo, addestrativo e propagandistico, provvedendo alla costituzione di un servizio fotocinematografico militare e di una cinemoteca militare, alle dipendenze rispettivamente dell'Ispettorato del Genio e del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

Mediante tali organi è reso possibile lo studio e l'autoapprendimento di uomini di cinematografia a carattere addestrativo e tecnico e la loro educazione. In particolare, il servizio fotocinematografico militare curerà: l'addestramento del personale necessario ai bisogni della mobilitazione; la ricerca e lo studio dei tipi di apparecchi più idonei allo speciale servizio, specialmente in tempo di guerra; la preparazione eventuale di determinati uomini (non quelli di carattere addestrativo e tecnico) e l'esame dal lato tecnico cinematografico di quelli che vengono nominati da altri enti; l'effettuazione delle riprese dei camioni e delle più importanti manifestazioni dell'attività militare; la conservazione e manutenzione del materiale cinematografico prodotto, compreso quello documentario, della grande guerra attualmente depositato presso l'Istituto Nazionale « Luce ».

La costituzione del nuovo servizio avverrà in tempo successivo, adeguandone lo sviluppo ai risultati forniti dall'e-

sperienza. Inizialmente, a titolo sperimentale, se ne affida il compito alla Compagnia fotografi dell'8° Reggimento Genio, la quale ha ricevuto, all'occorrenza, personale e materiale. Successivamente, potrà essere esaminata l'opportunità di costituire presso la stessa Compagnia un apposito reparto convenientemente attrezzato anche quale centro per eventuali bisogni di mobilitazione.

I corsi della Premilitare portati da due a tre

L'Ispettorato generale della premilitare in accordo col Ministero della Guerra ha deliberato di portare i corsi della premilitare da due a tre.

La ragione del provvedimento è determinata dal fatto che effettuandosi la chiamata alle armi al ventesimo anno di età e in primavera, ne consegue che i giovani terminando i due corsi premilitari al ventesimo anno (inizialmente il primo a partire dall'ottobre dell'anno in cui compiono il diciottesimo anno di età), per un periodo di circa sedici mesi rimangono digiuni d'istruzione premilitare perdendo così ogni allenamento.

In attesa di apportare con provvedimento legislativo la modificazione alla legge vigente, si sta provvedendo per la classe 1914, la quale ha terminato fin dal dicembre 1933 i due corsi e non sarà chiamata alle armi che nella primavera del 1935. A quanto ci consta, si ricorrerebbe ad un geniale temperamento: si inviterebbero, cioè, i giovani a frequentare nel prossimo autunno un terzo corso premilitare, concedendo loro, appena giunti alle armi, la qualifica di soldato scelto a di recente istituzione e che ha incontrato molte favorevoli nell'Esercito.

Il Ministro della Guerra ha, del resto con recentissima disposizione, confermato tale qualifica ai giovani che hanno conseguito la nomina di cadetto e di capo-centuria dell'Opera Nazionale Balilla.

Due importanti provvedimenti per il personale dell'Aeronautica

L'indennità di aeronavigazione e il trattamento delle pensioni

Tra i provvedimenti deliberati dall'ultimo Consiglio dei Ministri meritano di essere segnalate due pronoste del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, riguardanti il regolamento sulle indennità da corrispondere al personale militare e civile della Regia Aeronautica e il trattamento di pensione al personale militare dell'Aeronautica stessa.

La materia delle indennità per il personale dell'amministrazione aeronautica era ancora disciplinata dal decreto commissariale del 27 giugno 1924. Il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri è stato emanato al fine di coordinare in un regolamento unico le indennità aeronautiche propriamente dette e quelle di vario genere previste per il personale militare e civile della R. Aeronautica con un insieme di modifiche alle disposizioni precedenti in base alle quali le indennità risultano aggiornate in relazione alle attuali esigenze dell'aviazione, negoziate nei confronti delle funzioni attribuite alle varie categorie con lo stesso personale militare e civile della R. Aeronautica, e adeguate alle reali condizioni economiche del momento.

Fra l'altro l'attuale indennità percepita dal personale aeronavigante viene trasformata dal provvedimento di cui si parla in « indennità di aeronavigazione » e ne distingue la « indennità di volo » assennata ad altre categorie di personale non navigante che svolge tuttavia qualche attività volutiva.

L'indennità di aeronavigazione, concessa in misura identica per tutti i gradi, viene però convenientemente elevata in base all'anzianità di volo e notevolmente aumentata per il personale che presta servizio nei reparti di alta velocità e alta quota.

Notevoli modificazioni vengono anche apportate alle indennità di vario genere percepite dalle diverse categorie di personale, importanti fra l'altro l'istituzione di una speciale indennità concessa sotto determinate e categoriche condizioni agli ufficiali naviganti trasferiti nel ruolo servizi e aeronavigazione relative all'indennità di volo per gli

specialisti dell'Arma: tale indennità è la trasformazione di una parte dell'attuale indennità di mestiere e si rifletterà vantaggiosamente nel trattamento di quiescenza, dato che una parte dell'indennità di volo entra nel calcolo degli assegni pensionabili.

I due regolamenti, quello sulle indennità e quello sulle pensioni, sono interdipendenti l'uno dall'altro. Il regolamento sulle indennità, oltre che apportare sensibile economia al bilancio del Ministero dell'Aeronautica per merito soprattutto della perquisizione dell'indennità fra le varie categorie di personale, rende possibile la applicazione delle norme sulle pensioni militari ordinarie e privilegiate che erano disciplinate fino ad oggi dalla legge del 26 febbraio 1928. Anche questa legge aveva dovuto subire necessariamente modificazioni ed aggiunte. Ciò non ostante durante l'applicazione di essa e delle norme contenute nelle disposizioni successive, si erano andate verificando alcune deficienze ed incongruenze che vengono invece eliminate dal provvedimento approvato.

Fra le innovazioni più importanti contenute in tale provvedimento va specialmente menzionata l'influenza sulle aliquote di pensione del servizio di volo del militare in relazione al periodo più o meno lungo di aeronavigazione da lui esplicato e la conseguente valutazione degli anni di effettivo servizio aeronavigante prestato dagli ufficiali del ruolo servizi provenienti dal ruolo naviganti.

Il provvedimento contiene inoltre alcune norme per l'adeguamento delle aliquote di pensione ai limiti di età e alle varie categorie di personale, oltre a tener conto nell'opportunità di usare un equo trattamento di quiescenza ai militari in congedo o alle loro famiglie in caso rispettivamente di infermità o di morte dipendente da incidenti di volo verificatisi durante l'allenamento del militare medesimo.

Come si vede anche il decreto-legge riguardante il trattamento di pensione del personale militare viene ispirato, come quello dell'indennità, dal giusto riconoscimento del rischio.

La nuova costituzione organica delle grandi unità dell'Esercito

L'opera di rinnovamento dell'Esercito sotto l'aspetto spirituale, tecnico ed organico, procede con ritmo alacre. Alle grandi riforme sull'avanzamento, di cui proprio oggi vengono pubblicate le norme di applicazione, segue ora la soluzione di altro importante problema: quello riguardante la costituzione organica delle grandi unità. Accenneremo ai concetti fondamentali che hanno ispirato le nuove decisioni, le quali saranno nuovamente consacrate nelle « Norme generali per l'impiego delle grandi unità ».

La divisione unità inscindibile

La divisione è unità tattica fondamentale inquantochè opera sotto l'impulso diretto del suo comandante con un mandato speciale che, di massima, è di carattere esecutivo e mentre la divisione manovra per il raggiungimento dell'obiettivo assegnatole, l'unità immediatamente superiore — il Corpo d'Armata — opera in un settore più ampio della divisione, considerando questa come un blocco unico. Si è perciò adottata una formazione organica su 9 battaglioni di fanteria, un battaglione di mitragliatrici e 4 gruppi di artiglieria da campagna di cui due sommessiati, come quella che più si adatta a seguire la fanteria in qualsiasi terreno. Si realizza così la divisione che ha la piena possibilità di seguire un atto tattico complesso e disimpegnare una missione concreta, per effetto della giusta proporzione delle sue armi, in azioni lontane o vicine: la divisione piccola, leggera, adattabile a qualsiasi terreno, inscindibile, che può essere rafforzata con altre truppe, ma dalla quale nessun elemento deve essere sottratto per non pregiudicarne l'efficienza. L'inscindibilità le assicura una personalità propria, fonte di quella coesione morale già sancita col nominativo che riceverà conferma dal distintivo di prossima adozione.

Il Corpo d'armata

Per quanto riguarda il Corpo d'Armata, poichè esso, per l'accresciuta potenza del fuoco, deve considerarsi ormai la

vera grande unità tattica, la sua costituzione sarà di massima ternaria, la quale favorisce meglio la manovra sul posto, l'assegnamento di intere unità organiche per i compiti caratteristici della prima e seconda schiera e mantenere al comandante fino all'ultimo momento la possibilità d'intervenire direttamente nella lotta mantenendo una riserva organica ed efficiente.

Solo chi dispone di riserve è in grado di guidare e risolvere i combattimenti, ma poichè il Corpo d'Armata manovra mediante le sue Divisioni, è necessario che ciascuna di esse possa essere rafforzata nel settore dove opera in relazione ai compiti affidate ed alle difficoltà che il terreno può ad essa presentare. A tale uopo il Corpo d'Armata, oltre alle sue divisioni, disporrà di truppe suppletive (destinate a rafforzare l'una o l'altra di esse a seconda delle esigenze e dei compiti).

Le truppe suppletive saranno costituite: da un gruppo di 4 battaglioni di Camieie Nere, di qualche battaglione di bersaglieri e di 2 gruppi motorizzati leggeri. Questi organicamente assegnati al Reggimento pesante campale (al quale compete di massima la funzione di contro-battaglia), non rimarranno inoperosi all'inizio dell'azione, ma si schiereranno subito per concorrere alla preparazione dell'attacco e all'organizzazione della difesa.

Il Corpo d'Armata disporrà inoltre di un gruppo di squadriglie per esplorazione aerea e di un gruppo di squadriglie per esplorazioni vitine, rafforzabile quest'ultimo di bersaglieri ciclisti, carri veloci ed aeroplani. Squadriglie e squadroni potranno essere eventualmente decentrati presso le Divisioni di fanteria.

La divisione celere

La Divisione celere, costituita su due nuclei, uno cavalleria-ciclisti e l'altro autoproteggiato-mecanizzati, poggia la sua efficienza bellica sulla rapidità del movimento e dei procedimenti nella battaglia. I compiti della Divisione celere sono di avanguardia strategica, occupazione preventiva delle posizioni, rapido intervento a vantaggio di un dato settore, inseguimento e sfruttamento del successo, protezione nel ripiegamento: solo in casi eccezionali, qualora nel campo strategico facesse difetto l'esplorazione aerea, alla Divisione celere spinta a distanza delle grandi unità, potrebbe essere affidato il compito preciso di ricercare i grossi nemici e raccogliere quelle notizie intese ad orientare gli alti Comandi. L'antica esplorazione avanzata resta perciò compito esclusiva delle forze aeree.

Indirizzo fascista

Illustrando i principi fondamentali cui si ispira la nuova costituzione organica delle grandi unità, il giornale *Le Forze Armate* rileva che essi affermano con chiarezza e precisione come la nostra dottrina tattica sia pienamente orientata alle esigenze della guerra di movimento.

« Dottrina elastica, però, fondata su pochi principi intesi a formare quell'unità di mente che accelera la applicazione sui campi di battaglia, principi che non vincolano il comandante ispirato, geniale e pieno d'iniziativa, il quale al momento opportuno e di fronte a necessità contingenti ed impreviste, può operare anche in contrasto con la dottrina, assennandosi tutte le responsabilità. Se la vittoria coronerà il suo sforzo coraggioso, egli dimostrerà di avere ragione su tutte le teorie e su tutte le norme. Questi principi eminentemente operativi e concreti, sono quelli intonati all'indirizzo che il Regime intende dare alle forze armate dell'Italia fascista ».

Invio in congedo illimitato di varie categorie di militari

ROMA. Nella prossima dispensa del *Giornale militare* sarà pubblicata la circolare riguardante l'invio in congedo illimitato dei seguenti militari:

a) militari di truppa con ferma ordinaria venuti alle armi nel marzo 1933;

b) militari di truppa con ferma minore di primo grado (mesi 12), venuti alle armi nel settembre 1933;

c) militari di truppa con ferma minore di secondo grado (mesi 6), venuti alle armi nell'aprile del corrente anno.

Attività del Partito

La riunione del Direttorio Nazionale

Il Direttorio Nazionale si è riunito il 3 luglio, nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario del Partito.

L'elogio ai Dopolavoristi

Il Segretario, dopo avere comunicato l'alto elogio rivolto dal Duce ai dopolavoristi che hanno partecipato al VI Concorso nazionale ginnico e atletico, elogio che va esteso ai Segretari federali, nella loro qualità di presidenti dei Dopolavoro provinciali, ai capicolonna e ai capisquadra, ha illustrato i provvedimenti del Consiglio dei Ministri del 30 giugno scorso. Ha quindi riferito sull'attività svolta dal Partito in alcuni settori, negli ultimi due mesi decorati dalla riunione del Direttorio Nazionale tenuta il 19 aprile XII in Milano.

Ha posto in rilievo, quale sicura espressione dello spirito fascista e dell'unità viva del popolo italiano, come dai senatori e deputati alle Medaglie d'oro, ai professionisti, ai contadini, agli operai, alle Forze armate, ai giovani delle Università di ogni parte d'Italia, sia una significativa gara per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione; come siano costanti i pellegrinaggi alla Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione e larghe e spontanee le offerte per la costruenda Casa Littoria in Roma.

Il Segretario ha passato quindi in rassegna la situazione del Partito nelle diverse province e nelle colonie, mettendo in evidenza, tra l'altro, il movimento che hanno portato ovunque i rapporti (complessivamente 68) degli iscritti alle Associazioni fasciste, a cui sono intervenuti, oltre i fiduciari nazionali, i Prefetti ed i Segretari federali.

Ha fornito precisi elementi sull'inquadramento nella A.F.S. dei professori e maestri insegnanti delle scuole italiane all'estero e nelle colonie e sul controllo degli iscritti nel Partito Nazionale Fascista, specie in ordine al freno, giustificatissimo, che ha trovato unanime consenso tra le Camere nere, posto ai tardivi riconoscimenti di anzianità di iscrizione prima della Marcia su Roma.

Sono state coordinate le attività delle Associazioni tra italiani e stranieri nelle varie province presso il Centro per stranieri di informazioni sul Fascismo; si è provveduto, di concerto con la Direzione degli italiani all'estero, a regolare l'iscrizione al Partito dei cittadini italiani residenti all'estero.

I Segretari federali sono stati invitati a dare la loro collaborazione per l'attuazione e il funzionamento dei corsi professionali per operai disoccupati, istituiti in alcune province dell'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale.

La Rivoluzione patrimonio dei giovani

Il provvedimento più notevole per il suo significato e per i suoi sviluppi è stato quello riguardante i numerosi cambi di guardia alle Federazioni dei Fasci di combattimento. A sostituire i fascisti nominati deputati sono stati chiamati, secondo la consegna del Duce, giovani e giovanissimi, che sono così impegnati a dare prova della loro capacità. La Rivoluzione si rivolge ai giovani che ne costituiscono la continuità ideale e li chiama con sicura fiducia ai posti di comando perché il rinnovamento e l'affermamento della classe dirigente siano sempre più assai curati.

Essi hanno avuto il viatico più ambito giacché nello stesso giorno della loro convocazione al Palazzo del Littorio - 26 maggio XII - hanno potuto udire il discorso del Duce alla Camera e nel Palazzo Venezia. Le sue direttive per l'azione da svolgere.

In tema di avvicendamento di nomi nei posti di responsabilità il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha

illustrato il significato morale che ha la condotta di quei gerarchi che, lasciando la carica, sanno tornare nei ranghi ispirandosi ai dettami dello stile fascista.

La conquista e l'affermazione di questa nostra mentalità in netta antitesi con il vecchio costume deve essere norma di tutti. Azione viva in profondità, quindi, anche in questo campo, destinata a dare i più sicuri risultati.

Per suscitare nuove energie nei giovani e per individuare i migliori, il Partito ha promosso quest'anno, oltre i Littoriali dello sport, anche i Littoriali della cultura e dell'arte che hanno destato grande interesse in Italia e all'estero e che si sono chiusi il 12 maggio con la premiazione fatta dal Duce a Villa Torlonia. Per disposizione del Duce saranno annuali e la loro organizzazione sarà perfezionata.

Preparazione spirituale e fisica

Particolari cure sempre più numerose ed efficaci (manifestazioni di cultura, competizioni sportive, crociere, ecc.) il Partito ha rivolto e continuerà a rivolgere ai giovani perché la loro preparazione spirituale segua di pari passo quella fisica e guerriera.

Sono stati ricevuti numerosi studiosi e scrittori e sono state segnalate ai giovani le pubblicazioni più importanti.

Il Partito ha seguito la preparazione della Festa del Libro e della Biennale di Venezia; ha premiato con diecimila lire due opere e altre ne ha acquistate in riconoscimento della loro ispirazione fascista e per dimostrare il suo vivo interesse per l'arte del tempo nostro.

Il Partito ha anche coordinato le onoranze a Bellini, a Ponchielli, ai grandi artisti marchigiani, Raffaello, Rosini e Leonardo, e la Mostra delle opere del Correggio.

Nell'ordine economico ha stabilito in una riunione, che ha avuto luogo nel Palazzo del Littorio, le norme per organizzare il lavoro della trebbiatura nelle province di Forlì e di Ravenna e, di concerto con i Commissari ministeriali delle Confederazioni interessate e col presidente dell'Ufficio nazionale di collocamento, le norme per il reclutamento della mano d'opera addetta alla monda del riso e alla mietitura del grano, mirando soprattutto a eliminare ogni forma di mediazione, ad accentrare il reclutamento presso l'Ufficio nazionale di collocamento, e ad assicurare le garanzie migliori per le condizioni ed il trattamento.

Contratti collettivi

Il Segretario ha dato comunicazione dei seguenti più importanti accordi e contratti collettivi di lavoro stipulati dal 19 aprile ad oggi dalle organizzazioni sindacali interessate, e cioè: accordo che riconosce a tutti i dipendenti delle aziende private del sud l'anzianità convenzionale corrispondente al tempo di appartenenza ai Fasci di combattimento anteriore al 28 ottobre 1922; contratto nazionale per gli operai delle aziende private del sud; accordo salariale integrativo del contratto nazionale del lavoro per l'industria del lino e della canapa; accordo nazionale per gli artisti drammatici, contenente i minimi di paga per la stagione comica 1933-34 e per la stagione 1934-35; nuovi contratti collettivi di lavoro per la mano d'opera di 17 province addetta alla monda del riso, alla mietitura e alla trebbiatura; contratto nazionale di lavoro per i lavoratori dei piccoli pastifici; accordo che riconosce a tutti i lavoratori rappresentati dai Sindacati del credito e dell'assicurazione l'anzianità convenzionale corrispondente al tempo di appartenenza ai Fasci di combattimento anteriore al 28 ottobre 1922; convenzione nazionale bancaria in base alla quale sono stati stipulati 61 contratti aziendali di applicazione nazionale interprovinciale e 84 contratti aziendali a sfere di applicazione provinciale e locale; contratto nazionale per il personale dipendente dalle aziende esercenti il credito e attività ausiliarie con meno di 20 dipendenti; accordi fra le Compagnie portuali e l'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale per l'assicurazione obbligatoria infortuni.

Il ribasso del costo della vita

Il Partito si è assunto, inoltre, il compito di regolare, con attento rigore, la campagna per il ribasso del costo della vita.

Ha altresì dato la sua collaborazione per la migliore riuscita della «Giornata del giocattolo», di quella dell'ageloso, per l'incremento del consumo della frutta e il rimboschimento nazionale, legata al nome di Arnaldo Mussolini, per l'organizzazione delle Mostre del mare e della pesca a Trieste, ad Ancona e a Bari.

Il Segretario del P. N. F. ha messo in rilievo l'impulso che è stato dato all'O. N. D. e ha riconosciuto come l'abolizione della carica di vicepresidente del Popolamento provinciale imponga ai Segretari federali un interessamento diretto e personale all'importante istituzione.

Ha sottolineato la cura che il Partito ha avuto per le notevoli competizioni sportive svoltesi in questi due ultimi mesi e per la creazione di una Casa di previdenza nel seno del C.O.N.I.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha rilevato l'ampiezza assunta quest'anno dall'assistenza invernale ed estiva elogiando l'opera dei Segretari federali, dei loro collaboratori e delle donne fasciste, e l'importanza delle disposizioni impartite per il funzionamento delle colonie e dei campeggi.

Ha infine messo in evidenza la portata del recente provvedimento inerente al movimento dei Segretari federali e all'assegnazione dei giovani presso diverse Federazioni ai fini di integrare la preparazione dei gerarchi in carica e di preparare i nuovi quadri.

Il Partito segue in questo modo le direttive del Duce e si afferma sempre più come l'organismo estremamente capillare e sensibile che stimola e regola ogni energia.

Rigoroso veto del Segretario del Partito al cumulo delle cariche

Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F., N. 265 reca:

1) I Segretari federali, in materia di cumulo delle cariche, tengano presente quanto segue:

1. ... il cumulo delle cariche, al quale sarà posto un veto rigoroso, anche nella considerazione che il P. N. F. offre ormai possibilità di scelta fra coloro che militano nelle sue file. (Gran Consiglio del Fascismo, 7 dicembre 1933-XII E.F.);

2. Il veto posto dal Gran Consiglio del Fascismo al cumulo delle cariche o degli incarichi che, sia pure senza alcuna retribuzione, vengono talvolta accentrati in pochi individui, deve essere rigorosamente osservato.

Le eccezioni non devono essere consentite, perché la distinzione tra cariche di maggiore e di minore importanza non è ammessa.

Il Fascista, dovendo generalmente attendere alla propria professione, deve dare, nella esplicazione del mandato affidatogli, tutte le sue energie. Ogni ufficio, quale che sia, ha importanza per il Regime. I fascisti, che posseggono i necessari requisiti, devono essere sperimentati ed utilizzati. Particolarmente i giovani saranno così messi in grado di completare la loro preparazione. (Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F. n. 185 del 10 dicembre 1933 Anno XII E. F.).

3. I Segretari federali eseguiranno i necessari accertamenti e segnalano i Fascisti che non hanno ancora ottemperato a quanto è disposto nei riguardi del cumulo delle cariche (Disposizioni del Segretario Fascista al rapporto del 30 giugno e 1° luglio 1934-XII E. F.).

2) Nella corrente settimana sono state ispezionate, senza preavviso, le seguenti Federazioni dei Fasci di Combutimento:

AVELLINO - Tommaso Bottari; CAMPOBASSO - Paolo Scarbotti; CHIETI - Adele: Serena; COSENZA - Arturo Marpicati; CUNEO - Edoardo Malsardi; ENNA - Ettore Giannantonio; GORIZIA - Ciro Martignoni; LEGGE - Renzo Morigi; PESARO - Augusto Stefanelli; SIENA - Giuseppe Azara; SONDRIO - Ascanio Marchini; TERAMO - Andrea Ippolito; VARESE - Agostino Podestà; VERCELLI - Gusatti Bonsembiante Bernardo; VITERBO - Arturo Marpicati.

L'avvicendamento nelle Provincie dei Segretari federali

Dal 5 al 10 luglio, in conformità alle direttive impartite da S. E. Starace durante l'ultimo rapporto dei Segretari federali, si è effettuato il primo dei sei turni di permanenza dei gerarchi presso le Federazioni provinciali preventivamente designate.

In questo primo turno quaranta Segretari federali hanno temporaneamente lasciato il vice-segretario la direzione delle rispettive sedi. Accolti con viva cordialità, i segretari federali hanno preso contatto con le organizzazioni rendendosi conto dell'attrezzatura e del funzionamento delle Federazioni alle quali erano stati designati, nonché dei problemi riguardanti la vita delle provincie nelle quali hanno brevemente soggiornato. In ogni sede di Federazione i gerarchi, dopo aver reso omaggio ai Caduti della Rivoluzione, hanno visitato uffici, gruppi rionali, eccetera, partecipando anche allo svolgimento di importanti adunate. La visita è stata estesa a varie località di ogni singola provincia.

Al primo turno, che si è svolto con perfetta aderenza alle direttive del Segretario del Partito, seguirà il secondo che si svolgerà dal 13 al 18 luglio, e durante il quale si avvicenderanno nelle diverse provincie 31 Segretari federali.

L'intensa attività delle Opere Universitarie rilevata dal Comitato Centrale

Il giorno 11 del mese corrente si è riunito, sotto la presidenza del Ministro dell'Educazione Nazionale, il Comitato centrale per le Opere universitarie.

Il Comitato ha esaminato l'attività finora svolta dalle Opere universitarie ed ha constatato con compiacimento che le Opere stesse hanno pienamente assolto i compiti loro affidati dalla legge nel campo della assistenza scolastica universitaria.

Ha inoltre rilevato che la gestione dei fondi delle opere è stata informata a criteri di sagacia ed oculata economia, così da consentire l'accantonamento di una somma che costituisce un valido contributo alle spese di costruzione e di funzionamento delle Case dello studente.

È degna di rilievo l'azione svolta dalle Opere per la creazione delle Case dello studente col concorso degli Enti universitari e di altri Enti pubblici e privati.

La Casa dello studente è sorta e funziona nelle sedi universitarie di Bari, Bologna, Messina, Pavia, Perugia e Siena; sono in corso le costruzioni degli edifici a Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma e Roma e si trovano in via di studio o di approvazione i progetti per le sedi di Cagliari, Camerino, Catania, Sassari e Torino.

Il Comitato ha preso atto dei risultati finora conseguiti ed ha rivolto preghiera al Ministro perché l'azione diretta a fornire di Case dello studente tutte le sedi universitarie che ancora ne sono sprovviste, sia intensificata, ponendosi — ovunque sia possibile — un termine a breve scadenza.

Il Comitato ha, infine, nelle funzioni di coordinamento, stabilito che tra i compiti assistenziali di ciascuna delle opere sia da comprendere anche lo sviluppo delle attività sportive degli studenti, devolvendo una percentuale del gettito della cassa sull'Opera Universitaria che verrà assegnata al Comitato stesso per le opportune erogazioni.

L'ARALDO DELLA STAMPA

ROMA (12) - P. Campo Marzio, 3

Telefono 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

SVILUPPO CULTURALE E SPIRITUALE DEI GIOVANI

Attività estiva dei G. U. F.

Settimane alpinistiche

Con le grandi facilitazioni ottenute dai G.U.F. sulle linee ferroviarie e marittime, oggi tutti gli studenti possono viaggiare e divertirsi. Per l'estate in corso il programma sta per attuarsi: settimane alpinistiche e settimane marine, a scelta. Per le prime nessuna tendopoli, quest'anno: basta che otto o dieci giovani si riuniscano, prendano una tenda, scelgano una montagna e ci vadano. Così, invece di una vasta adunata, avremo numerose squadre che se ne andranno ognuna per conto suo e al ritorno, presentando il papiro, dimostreranno di aver fatto sul serio dell'alpinismo e potranno concorrere al premio del Rostro d'Oro che sarà assegnato in base alla difficoltà del percorso. *Hic est itineris papirus ad aureum rostrum conquiendum* sta scritto al sommo del papiro fantasiosamente illustrato e colorato, secondo lo stile delle antiche carte geografiche, con un'Italia di cui si vedono le cime delle montagne, i vulcani fummeggianti, le caravelle di Cristoforo Colombo naviganti a vele spiegate, i venti che soffiavano sul mare ed hanno in testa il berretto giardiaco, Tripoli con un minareto e un dromedario, e le più grandi città, cominciando da Roma che si rivela con la cupola di San Pietro, con i loro monumenti più rappresentativi. Corde, piccozze, sci completano la decorazione, ma la parte più importante del papiro è quella centrale: il rettangolo che copre mezza Italia ed è riservato agli orari, ai bolli, ai controlli, alle osservazioni, insomma a tutto ciò che servirà a provare il percorso di ogni squadra, le soste nei vari rifugi, il passaggio nelle più remote borgate alpine. Le settimane alpinistiche comprendono anche una scuola di roccia che si potrà fare ad Aquila ed a Bolzano sotto la direzione di perfetti conoscitori della montagna riconosciuti dal Club Alpino Italiano. Il Rostro d'Oro, assegnato nell'anno X al G.U.F. di Alessandria e nell'anno XI al G.U.F. di Aulla, sarà consegnato dal Duce al G.U.F. che avrà svolto nel periodo estivo dell'anno XII (dal 15 luglio al 16 settembre) maggiore attività alpinistica. La classifica sarà compilata da una commissione che terrà conto del numero dei partecipanti nei confronti degli iscritti al G.U.F.; del numero dei partecipanti a proprie spese; della frequenza delle squadre nei vari rifugi a seconda delle categorie in cui essi sono divisi; dell'importanza delle ascensioni compiute. Le settimane marine o sui laghi si svolgeranno a Lignano, sul lago di Conio e sul lago di Garda.

Quattro crociere

Il programma estivo dei G.U.F. comprende anche quattro crociere. «Gli obiettivi storici dell'Italia — queste parole sono di Mussolini — hanno due nomi: Asia e Africa. Sud e Oriente sono i punti cardinali che dovranno suscitare l'interesse e la volontà degli Italiani. Un'espansione naturale che deve condurre alla collaborazione fra l'Italia e le genti dell'Africa, l'Italia e le Nazioni dell'Oriente immediato e mediato. L'Italia può fare questo: il suo posto nel Mediterraneo, mare che sta riprendendo la sua funzione storica di collegamento fra l'Oriente e l'Occidente, le dà questo diritto e le impone questo dovere. Tale principio va affidato ai giovani di anni o di cuore».

La segreteria del G.U.F. ha organizzato questi viaggi nei mari e nei porti mediterranei ai quali, con una spesa minima che non supera le 425 lire, possono intervenire, fra il luglio e il settembre, i giovani universitari ai quali, più che per ogni altra categoria di persone, è necessario navigare. Ma oltre alle crociere per svolgere sempre più nelle masse giovanili l'amore per il mare e per la vita del mare, sono stati fissati per la prima volta i Littoriali delle Vele: si svolgeranno a Napoli dal 3 al 5 agosto. Come conclusione a queste adunate giovanili vi sarà una riunione di addetti allo sport ai quali sono novantadue, cioè uno per ogni provincia.

In questa originale organizzazione del Regime i Littoriali hanno un'importanza fondamentale: perciò, facendo tesoro delle esperienze degli anni passati, si cerca di dare tanto ai Littoriali, della cultura quanto a quelli dell'arte una funzione sempre più utile e più pratica, di trarre da essi risultati migliori di quelli degli anni precedenti, di renderli per quanto è possibile perfetti.

Il Centro d'informazioni del P. N. F. per gli stranieri in visita a Roma

Il Centro per stranieri di informazioni sul Fascismo a creato or è un anno dal Segretario del Partito, a Palazzo Littorio, in vista delle richieste sempre più numerose che stranieri di passaggio per l'Italia, o direttamente per lettera dai loro Paesi, rivolgevano al Partito, ha svolto nel primo anno opera molto proficua, poiché già quasi quattromila stranieri, appartenenti a tutte le parti del mondo, hanno avuto contatto con questa organizzazione.

Per precisare: oltre ad esponenti di tutte le Nazioni europee, fra i visitatori hanno anche figurato rappresentanti delle due Americhe e degli altri continenti: cinesi, indiani, giapponesi, afgani, armeni ed australiani.

Sono particolarmente i gruppi giovanili di tutte le Nazioni, che attraverso il nuovo Istituto cercano contatti e motivi di affinità spirituale con la gioventù fascista. Va poi segnalato un gruppo di studiosi particolarmente interessati all'organizzazione politica generale o al nuovo concetto dello Stato affermatosi con il Fascismo. A tale titolo, attraverso il nuovo Centro, circa 500 professori e docenti universitari stranieri hanno preso contatto con le gerarchie del P. N. F.

Mentre, in un primo tempo, l'Istituto fu concepito solo come centro di informazioni e politiche, di giorno in giorno, si sono venute aggiungendo nuove sezioni, tali da abbracciare complessivamente la vita fascista e la civiltà italiana contemporanea: così la letteratura, il teatro e le scienze trovano qui sempre dei competenti a disposizione degli stranieri ansiosi di notizie e chiarimenti.

I contatti sono grandemente agevolati da una guida bibliografica di letteratura fascista redatta in varie lingue. Con essa le due grandi pubblicazioni bibliografiche curate l'una dalla Confederazione dei professionisti ed artisti e l'altra dalla biblioteca della Camera dei Deputati offrono allo studioso un quadro chiaro del movimento spirituale e delle realizzazioni attuate in ogni campo dal Fascismo. La riforma costituzionale e l'ordinamento economico, l'organizzazione corporativa e la previdenza sociale, il Dopolavoro e le bonifiche, l'ordinamento del Partito e l'educazione giovanile, la riforma scolastica e le organizzazioni femminili, i lavori pubblici, i rapporti fra Stato e Chiesa, la politica estera e molte altre cose ancora hanno le loro rubriche ai fini d'una bibliografia della cultura fascista.

Commissioni di studio inviate dalla Cina e dal Giappone, dalla Spagna, dalla Francia e dalle Americhe, per incarico dei rispettivi Governi o di determinati gruppi o partiti politici, nel rivolgersi all'Istituto hanno conferito ad esso un'importanza internazionale invero di primo ordine.

Anche dei Governi si sono direttamente rivolti al C.S.I.F., chiedendo informazioni, specie in tema di previdenza fascista e di dettagli della legislazione fascista. Speciali viaggi sono stati organizzati da amici del Fascismo in Italia. Il centro per stranieri d'informazioni sul Fascismo sempre in piena attività si è dimostrato nel breve giro di un anno una istituzione vitale e utilissima. Esso sta diventando una delle mete preferite dagli stranieri ospiti di Roma, i quali, oltre che dal Fascismo, dall'Arte antica e modernissima, si sentono attratti anche dal desiderio di conoscere le origini e gli elementi ispiratori di questo originale movimento che ha rinnovato prodigiosamente l'Italia e acceso una nuova luce nel mondo.

I Littoriali della cultura e dell'Arte

Il discorso del Duce all'Assemblea
Quinquennale argomento delle prove

A Palazzo del Littorio si è riunita la Commissione incaricata degli studi e della preparazione del programma per i Littoriali della cultura e dell'Arte dell'anno XIII. Della Commissione, presieduta dal Segretario del Partito, fanno parte il vice-Segretario del CUF console Poli, i Segretari delle Federazioni Fasciste di Roma, Torino, Firenze e Catania; i Rettori delle Università di Roma, Firenze, Padova e Siena; l'on. Pavolini, il console Scarpa del Ministero degli Esteri; i Segretari dei Gruppi Universitari di Bologna, Milano, Roma, Torino e Verona, e nove fascisti universitari designati dal Segretario del Partito.

Il successo che i Littoriali della cultura e dell'arte hanno avuto e l'interesse che essi hanno suscitato non solo tra i fascisti universitari, ma anche in tutti gli ambienti culturali e scientifici italiani e stranieri, dimostrano eloquentemente che queste manifestazioni, entrate ormai nella coscienza del popolo italiano, sono destinate di anno in anno a perfezionarsi sempre più e a seguire un ulteriore progresso. Non a caso i Littoriali sono presi a indice del grado di maturità spirituale e culturale raggiunto dalla gioventù studiosa dell'Italia fascista e della sua preparazione ad assolvere speciali incarichi.

Da tempo il Partito ha impresso in pieno le forze giovanili nella vita del Regime e ha dato ad esse la possibilità di assolvere compiti importantissimi nei vari settori dell'attività nazionale. Al loro addestramento, all'esplicitamento di funzioni di responsabilità e di comando mirano le recenti direttive emanate dall'on. Starace nell'ultimo rapporto dei Segretari federali, direttive che avranno fra non molto vasta attuazione.

In base alle disposizioni dettate dal Segretario del P.N.F. i Littoriali comprenderanno monografie e discussioni su argomenti tratti dal discorso del Duce alla II Assemblea quinquennale del Regime. Un campo inesauribile di temi, di argomenti e di osservazioni; una palestra quanto mai ampia di studio in cui ognuno può trovare una particolare applicazione in perfetta rispondenza alle discipline che predilige e sono riservate dunque ai giovani.

Nella riunione svolta, che è servita a passare in rapida rassegna l'azione compiuta e a fissare le direttive del lavoro futuro, è stato elaborato nelle sue grandi linee il programma dei Littoriali della cultura e dell'arte dell'Anno XIII, che, come per tutte le manifestazioni inerenti all'attività del Regime, trarranno motivo dalla pratica e dalla passata esperienza per raggiungere un sempre maggiore potenziamento ed un sempre più efficace perfezionamento.

Per la maggiore efficienza dell'organizzazione periferica L'odierna riunione preparatoria dei Littoriali dell'anno XIII

Importanti disposizioni ha diramato il Segretario del Partito, riguardanti il funzionamento dei Fasci di Combattimento e dei Gruppi rionali fascisti, ed intese a rendere più perfetta l'organizzazione capillare del Partito. Le disposizioni particolari per il funzionamento dei Fasci di Combattimento e dei Gruppi rionali fanno parte di un allegato allo Statuto del P. N. F. e stabiliscono che il segretario federale ha facoltà di scegliere il Direttorio del Fascio di Combattimento e procede alla nomina di un commissario incaricato di reggerlo in via temporanea. Inoltre è consentito ai segretari dei Fasci ed ai fiduciari dei Gruppi di costituire, previa autorizzazione del segretario della Federazione provinciale, dei settori e dei nuclei retti rispettivamente da un capo settore e da un capo nucleo. Al settore competono funzioni eguali a quelle dei Fasci o dei Gruppi rionali, entro i limiti di carattere territoriale che saranno stabiliti dal segretario del Fascio e da fiduciario di Gruppo rionale a

seconda se sia l'uno o l'altro a predisporre la costituzione di questi organismi minori traverso i quali si realizza una maggiore capillarità del Partito. Al nucleo, che è una suddivisione del settore, sono affidate funzioni di collegamento e la sua estensione territoriale può corrispondere sia ad un determinato numero di vie, sia a singole vie o parte di esse. In tal modo si viene a costituire una sempre più fitta rete di organismi che nella ridotta struttura creano una maggiore omogeneità, un rapporto di più stretta conoscenza fra comandanti, un più esatto inquadramento degli iscritti, dando in pari tempo un'estensione maggiore ed una maggiore aderenza agli organismi che inquadrano le masse fasciste.

L'imponente forza numerica del Partito rendeva indispensabile una suddivisione precisa di settori e di nuclei che i settori compongono perché la vita dei singoli Fasci potesse potenziarsi in un diretto collegamento e in un più stretto e continuo inquadramento di tutti gli iscritti.

Per i congiunti dei Caduti fascisti

Un'altra importante disposizione ieri segnalata è quella riguardante l'anzianità d'iscrizione che deve essere concessa ai congiunti dei Caduti per la Rivoluzione e che dovrà essere annotata sulla tessera d'onore la quale a norma dell'art. 30 dello Statuto del P. N. F., viene concessa a un limitato numero di persone.

A tale proposito si precisa che ai genitori dei Caduti l'anzianità d'iscrizione sarà concessa in corrispondenza alla data del sacrificio dei loro figli, mentre per gli altri congiunti l'anzianità corrisponde alla data di rilascio della tessera d'onore.

Il Campo di Volo a Vela a Vigna di Valle

Per iniziativa del R. Aero Club d'Italia è stato organizzato a Vigna di Valle il primo campo nazionale di volo a vela.

Il campo si svolgerà dall'ultima decade di luglio a tutto settembre e comprenderà venti giorni ciascuno. Tutto è stato predisposto dall'Aereo Club nel modo migliore.

La località nella quale è già stato possibile perseguiare un volo veleggiato di un'ora e mezza per le favorevoli condizioni meteorologiche, e per la vicinanza del campo di aviazione, si presta bene alle interessantissime prove che sono in programma e cioè volo con verricello, tentativi di veleggiamento, e volo al rimorchio sul Campo Littorio.

Inoltre la perfetta attrezzatura o organizzazione che col consentire il preciso prolungamento del campo, contribuisce al mantenimento dell'ordine e della disciplina indispensabili è non meno prezioso elemento per la migliore riuscita. Strade, condutture dell'acqua, luce, telefono, servizio sanitario e logistico e belle tende spaziose e vitto vario e abbondante di ottima qualità, tutto è stato curato nei minimi particolari. Su quaranta posti disponibili per ogni corso, l'Aero Club ne ha messo trenta a disposizione dei Fasci Giovanili di Combattimento e del GUF che hanno dato al volo a vela un così bello sviluppo.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica

L. IO

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle sindacate pubblicazioni. Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Il Regime per il popolo

Mezzo milione di bambini alle Colonie Estive

2000 Colonie del Partito

Ovunque, accompagnata da commesse ed entusiastiche manifestazioni di riconoscenza al Duce, creatore di questi mirabili provvedimenti, si svolge la vita gaia e salutare delle colonie marine, montane, ed eliostepiche del Partito. 500.000 bambini godono di questa beneficenza incommensurabile che il Fascismo offre ai figli dei lavoratori italiani.

Le Federazioni provinciali dei Fasci di combattimento sin dal mese di luglio dello scorso anno furono mobilitate per esplicare un'azione di permanente controllo sul funzionamento di tutta l'assistenza estiva nelle rispettive provincie. A quest'azione hanno validamente collaborato tutte le Autorità del Regime con notevoli risultati, creando il massimo ordine in tutti i vari rami di attività connessi ai viaggi, alla permanenza ed alla cura dei 500.000 ragazzi che affluiscono quest'anno alle 2000 colonie del Partito.

L'istituzione poi delle Commissioni mediche provinciali di controllo, allo scopo di operare una rigorosa scelta dei ragazzi da inviare alla cura, ha eliminato ogni concessione di favore. Questa selezione accurata ha fatto sì che l'assegnazione dei ragazzi ai vari tipi di colonia e quindi ai vari generi di cura sia esattamente rispondente ai bisogni. Queste norme e queste disposizioni emanate tempestivamente, a villa a villa, complete alla scelta di continuamento perfezionare, hanno favorito e garantito quella unità d'indirizzo che è stata infine completata con la scelta di tutto un personale specializzato, la cui preparazione è stata scrupolosamente curata dai Fasci femminili con appositi corsi.

Le ispezioni ordinate dal Segretario del Partito si svolgeranno senza preavviso. I fascisti deputati investiti di questo incarico procederanno così a un ulteriore e alto controllo, che, manifestandosi all'improvviso, darà la possibilità di constatare l'effettiva efficienza della colonia e la reale attività dei suoi dirigenti. Come è già stato reso noto, i primi accertamenti eseguiti lasciano prevedere che quest'anno saranno inviati alle cure estive 475.261 bambini con un aumento di circa 55.000 bambini nei confronti dell'estate scorsa (419.000).

Il Segretario del Partito ha approvato la seguente ripartizione: alle colonie marine bambini 184.105, alle colonie montane 59.000, alle colonie solari 180.611, alle colonie fluviali 40.308, alle colonie lacustri 1450, alle colonie salsoiodiche 655. Ad altri 8000 bambini sono invece destinate giornalmente delle refezioni.

Queste cifre, unite a quelle relative all'attività assistenziale svolta durante l'inverno (1.750.000 famiglie assistite quasi giornalmente con un totale di 2.884.000 unità) nel loro imponente complesso dicono di per sé la grandiosità dell'opera di umana solidarietà esplicata dal Partito per il raggiungimento di quegli alti fini rigeneratori sociali e morali che il Regime si propone di conseguire.

L'azione assistenziale del Partito a favore dei figli del popolo, durante il periodo estivo, ha avuto un costante potenziamento, che è accertato dalle notizie contenute nella esposizione recentemente fatta dal Segretario del Partito on. Starace, durante l'ultimo rapporto dei Segretari Federali a Palazzo Littorio.

Opera di solidarietà nazionale

Queste notizie e le cifre che le accompagnano hanno dimostrato ancora una volta la vigile ed assidua cura che il Partito pone in questa opera di solidarietà nazionale a beneficio dei fanciulli d'Italia bisognosi di cure sanitarie per far crescere una gioventù sana e gagliarda.

In confronto dei 419.000 bambini che nella scorsa estate ricevettero la benefica assistenza nelle colonie del Partito, quest'anno, si ha il notevole aumento di 55.000 unità, che porta ad oltre 475.000 il numero totale dei bambini avviati alle colonie, buona parte dei quali già partiti per i luoghi ad essi destinati, in montagna o al mare o nelle località più salubri e amene della Penisola.

La ripartizione dei bambini nelle colonie, varia nella seguente misura:

Colonie marine	184.105
Colonie montane	59.000
Colonie solari	180.611
Colonie fluviali	40.308
Colonie lacustri	1.450
Colonie salsoiodiche	655
Refezioni estive	8.050

Come si vede da questa ripartizione, nell'assegnare i bambini ai diversi tipi di colonie, il Partito ha tenuto conto dello stato di salute dei bimbi, scrupolosamente accertato da visite mediche, allo scopo di far sì che tutti possano ritrarre il più grande giovamento dal loro soggiorno estivo nelle località alle quali sono destinati.

Così pure la scelta di tali località e del personale di sorveglianza ha formato oggetto di attente cure da parte dei competenti organi del Partito, sulla base delle esperienze degli anni scorsi.

Continuano intanto con intensità in tutta Italia gli arrivi dei bambini nelle varie colonie, dando occasione a vibranti manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

50.347 coppie di sposi hanno fruito del ribasso per Roma

Nel mese di giugno scorso sono stati venduti 1254 biglietti ferroviari di seconda classe e 411 di terza classe per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 18 sono stati venduti dalle Agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione — e cioè dal 29 luglio 1932 — hanno fruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 50.347 coppie di sposi, delle quali 2237 provenienti dall'estero e da località di confine.

15.000 figli di italiani all'estero al mare ed ai monti della Patria

Il 2 luglio mattina sono cominciati ad affluire in Italia i figli dei lavoratori italiani all'estero che ogni estate il Fascismo invita al mare ed ai monti della Patria per trascorrervi le vacanze. Quest'anno i fanciulli ospitati, che sono giunti e gradualmente giungeranno dall'estero, sono circa 15.000.

Oramai il nobile significato di questa efficace attuazione del Regime, affidata alla Segreteria dei Fasci all'estero, è segnalato con viva lode da tutta la stampa straniera. In questo mese di luglio, gli avanguardisti, le piccole e giovani italiane, i giovani fascisti residenti all'estero e che sono giunti in Italia per trascorrervi il periodo di vacanza, sono stati con vivo entusiasmo ricevuti nelle località italiane ove hanno sede le colonie marine e montane.

Gli ospiti sono giunti dalle nazioni europee, da tutti gli Stati dell'Unione, dall'Africa del Sud, dal Senegal, dal Congo francese e belga, dal Canada e dalla Palestina.

Sussidi totali concessi a Rovigo a 213 orfani di guerra

Il Comitato provinciale per gli orfani di guerra della nostra città, dopo aver esaminato i documenti presentati da orfane bisognose di assistenza, applicando con larghezza di vedute le direttive del Capo del Governo per lo sviluppo demografico e la formazione di nuove famiglie, ha concesso ben duecentotredici sussidi totali di L. 500 ciascuno per un importo complessivo di 106.500 lire, permettendo così la regolare costituzione in Polesine di duecentotredici nuove famiglie e la regolarizzazione con la celebrazione del matrimonio di una trentina di orfane di guerra, madri nulli, con conseguente legittimazione della prole.

Una colonia al Lido di Venezia per i fascisti universitari

Il Segretario del Partito e Segretario del Guf, in considerazione del numero di richieste pervenute, ha istituito una nuova colonia al Lido di Venezia per i fascisti universitari, organizzata dal Guf di Venezia.

La larga assistenza dei Patronati Scolastici

I dati sull'assistenza praticata dai Patronati Scolastici della città capoluogo di provincia, a tutto il 30 giugno u. s. sono i seguenti:

Refezioni scolastiche somministrate	N. 6.219.823
Refezioni extra scolastiche somministrate	N. 357.016
Libri di testo distribuiti gratuitamente	N. 327.572
Spese sostenute complessivamente per assistenza scolastica	L. 10.501.282,00
Alunni assistiti in modo continuativo	N. 485.006

E' da rilevare particolarmente che in attesa della emanazione delle disposizioni della Presidenza Centrale, è stato dato in questo ultimo anno scolastico particolare impulso alla somministrazione delle refezioni scolastiche. Si è ottenuto, così, che i soli Patronati dei Capoluoghi di provincia hanno superato la cifra delle refezioni somministrate in tutti i comuni nell'anno XI che fu di N. 4.822.414.

I dati suddetti si riferiscono ad 88 capoluoghi, non comprendendo Bari, Macerata, Palermo e Zara. Sono inclusi i patronati di Tripoli, Bengasi ed Asmara.

L'attività assistenziale invernale svolta dal Partito

Il controllo dell'attività assistenziale, svolta durante l'inverno dal Partito, ha dato, alla stregua di rigorose indagini statistiche, un numero di un milione 750.000 famiglie quasi giornalmente assistite, con un totale di 2.884.000 unità, cifra che segna un notevole aumento in confronto dello scorso anno (2.450.000 unità).

Sono stati distribuiti: 169.788 q.li di farina bianca; 66.749 quintali di farina gialla; 17.128.000 razioni di legumi; 13.880.000 razioni di riso; 5.263.000 razioni di latte; 33 milioni 286.000 razioni di rancio del popolo; 9.347.000 refezioni scolastiche ecc., per un valore totale di L. 132.619.256.

Dal rapporto del Segretario del P. N. F. ai Segretari federali.

Il IV Concorso naz. di economia domestica

La Presidenza dell'O. N. B. ha indetto per il prossimo mese di ottobre il IV concorso Nazionale di economia domestica. Nei mesi estivi i Comitati provinciali organizzeranno una Mostra di lavori eseguiti dalle Piccole e Giovani italiane durante il corrente anno nei corsi di lavori femminili che hanno avuto luogo nelle varie provincie. Le organizzate dovranno presentare un lavoro a scelta oltre ad un capo di divisa regolarmente da loro confezionati; i criteri ai quali la presidenza si atterrà prin-

palmente nell'assegnazione dei premi sono il numero degli indumenti esposti, la accuratezza e il buon gusto con cui saranno eseguiti. In conclusione della Mostra ciascun Comitato rimetterà una relazione breve ed esauriente accompagnata da documentazione fotografica. Sarà necessario segnalare nella relazione il numero delle organizzate partecipanti, i Comitati comunali o regionali ai quali esse appartengono, il numero e gli elaborati esposti, possibilmente distinti per ogni tipo di oggetti. Le relazioni dovranno pervenire alla Presidenza entro il 15 settembre prossimo venturo. Nel successivo mese di ottobre la Presidenza formerà la graduatoria dei Comitati concorrenti e il 28 ottobre saranno conferiti i premi assegnati, che consisteranno in diplomi, in medaglie d'oro, d'argento e bronzo.

Maestre a Roma per il Corso preparatorio di ginnastica

Tremilaseicentoquaranta maestre elementari sono venute anche quest'anno a Roma da ogni parte d'Italia a frequentare il VI Corso nazionale preparatorio: un Corso che l'O. N. B. nazionale Balilla organizza nei mesi estivi per dare alle maestre, alle quali è affidata l'educazione fisica delle bambine e delle giovinette italiane, la norma e la pratica necessarie perché il loro insegnamento dia i migliori risultati.

Questo Corso si svolge ogni anno nell'estate, quando le scuole sono chiuse e le maestre sono libere e dura giusto un mese, dai primi di luglio ai primi di agosto. Le maestre — che indossano il semplice e grazioso costume dell'O. N. B. nazionale Balilla, gonna nera, camicetta bianca e berretto buco nero, — sono alloggiate nelle scuole di Roma (si scelgono le più ampie e le più moderne) dove in ogni aula non si vedono più la cattedra, i banchi, la lavagna, le carte geografiche e i quadri di storia naturale appesi ai muri, ma tanti lettini bianchi in un'aula accanto all'altro, otto o dieci per ogni aula, con grande attaccapanni nel centro da cui pendono leggeri ed aerei abiti estivi di ogni colore sormontati da cappelli di tutte le fogge, da veli, da sciarpe e da mantelline: tutto ciò che occorre alle signore e alle signorine quando la sera, dopo una giornata di lavoro, vanno a passeggio per la città. La trasformazione delle aule scolastiche in camerette di collegio è completa, ma queste camerette bisogna aggiungere i refettori, che non potrebbero essere più invitanti e accoglienti, le cucine, le dispense, le sale di trattenimento, tutto arredato con materiale dell'O. N. B. nazionale Balilla. Gli alloggi sono in tutto tredici e posti sotto la vigilanza della direttrice di una scuola romana; tredici direttrici le quali hanno gareggiato nel dare alle maestre una così piacevole e decorosa ospitalità che anche le più ottimiste non si aspettavano.

Se si volesse fare il censimento delle maestre si dovrebbero citare tutte le provincie d'Italia. Sono venute dalle città e dalle campagne, a loro spese, rinunciando a un mese di riposo e di svago, aprendo nelle loro vacanze una parentesi di attività che è accettata con entusiasmo anche se qualche sera si sentono così stanche da preferire il sonno alla libera uscita. Molte di loro non erano mai state a Roma, molte altre ci sono ritornate volentieri; per tutte, però, lo scopo vero di questo soggiorno romano è quello di imparare le cose che poi dovranno insegnare, di mettersi al corrente dei nuovi metodi di insegnamento della ginnastica femminile che differiscono da quelli di una volta come il giorno dalla notte, di poter contribuire allo sviluppo fisico delle loro allieve con la stessa intelligenza e con la stessa competenza con cui impartiscono le altre lezioni.

E' noto che due sono i Corsi che le maestre possono frequentare: il primo è per le maestre che non hanno frequentato nessun Corso o che hanno frequentato uno o due Corsi informativi nazionali; il secondo per le maestre che hanno frequentato tre o quattro Corsi informativi nazionali o un Corso preparatorio. A questi due va aggiunto un terzo Corso per le ispettrici e direttrici didattiche. La maggioranza delle maestre è composta di signorine, ma numerose sono anche le signore. Non mancano neppure le suore: ve ne sono centocinquanta che assistono a tutte le lezioni teoriche e pratiche, ma sono alloggiate in conventi e istituti religiosi. Le lezioni si svolgono nelle palestre coperte con l'intervento di squadre di Piccole e di Giovani

Italiane le quali compiono i loro esercizi al comando di un'insegnante specializzata di educazione fisica mentre, intorno, le maestre seguono i movimenti, ascoltano le spiegazioni, prendono appunti.

Poi le Piccole e le Giovani Italiane si ritirano e viene il turno delle maestre, che eseguono altri esercizi per dare al loro corpo la stessa agilità e la stessa elasticità, senza le quali il loro insegnamento somiglierebbe a quello di venti e trent'anni fa, quando c'erano i maestri di ginnastica che non riuscivano a saltare un corda, ma avevano il diritto di bocciare all'esame (vero è che l'esame aveva un valore platonico) i ragazzi che facevano la stessa brutta figura. Assistendo a una di tali lezioni, ci si persuade che la ginnastica di oggi è profondamente diversa da quella di ieri. Il nuovo metodo d'insegnamento per le fanciulle mira a stabilire fra esse e l'insegnante prima di tutto un'atmosfera di comunicativa e di comprensione che deve rendere ogni esercizio simile a un gioco.

Dopo le maestre avremo un Corso per i maestri. E infine un terzo, a cui parteciperanno circa seimila fra professori e professoressine di scuole medie. Questi Corsi non sono obbligatori, ma volontari, e le domande ogni volta sono tante da non poter essere tutte accettate. Quale prova migliore che si tratta di un'iniziativa molto seria, di cui gli insegnanti, che sono i migliori giudici, sentono tutto il valore?

L'assistenza prescolastica dell' O. M. I. durante il primo semestre

La salute e lo sviluppo normale del bambino dipendono in gran parte da una sufficiente e razionale alimentazione. Per questo l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia provvede su larga scala a risolvere l'importante problema, aumentando sempre più il numero degli asili-nido per il ricovero diurno dei lattanti e dei bimbi divezzati fino al terzo anno di età, utilizzando gli asili infantili che accolgono i bambini di età prescolastica, cioè da oltre tre sino a sei anni. Questa provvida azione è poi proseguita e completata dai Patronati scolastici dell'O. N. B., a favore dei fanciulli di età scolastica.

I dati relativi all'assistenza prescolastica attuata dall'O. N. Maternità e Infanzia nel primo semestre del corrente anno mediante gli asili infantili esistenti in tutta Italia sono i seguenti:

Asili infantili sovvenzionati 1238; bambini assistiti a cura dell'Opera 42.803; refezioni somministrate tre milioni e 859.045.

Risulta che, mentre in tutto l'anno 1933 erano stati ammessi a questa forma di assistenza 40.138 bambini, nel solo primo semestre del corrente anno ne sono stati assistiti ben 2665 in più.

L'attrezzatura sanatoriale dell'Istituto di Previdenza Sociale

L'Istituto di previdenza sociale prosegue, con ritmo fascista, l'esecuzione del vasto programma di costruzioni sanatoriali, che è già in gran parte realizzato e che costituirà, fra due o tre anni, un'attrezzatura ospedaliera specifica per la lotta contro la tubercolosi, tale da superare in grandiosità e modernità di impianto quanto esiste di affine in qualunque altra Nazione del mondo.

Attualmente l'Istituto di previdenza sociale dispone di circa 5000 posti-letto nei propri ospedali sanatoriali. Di questi, gli ultimi a entrare in funzione sono stati quei di Caltanissetta e di Cagliari, inaugurati il 28 ottobre dello scorso anno, capaci rispettivamente di 140 e 176 posti-letto. Sono ora già ultimati e pronti per l'inaugurazione, che è quindi imminente, altri due ospedali sanatoriali in località Cisanello presso Pisa, e in località Montecatone presso Arezzo. Il primo è capace di 116 e il secondo di 274 posti-letto. Ed altri tre ospedali sanatoriali, a giudicare dallo stato attuale dei lavori, saranno ultimati e forse inaugurati entro il 1934. Il primo di essi è l'ospedale sanatoriale di Perugia con 216 posti-letto. Seguiranno in ordine di tempo — secondo le previsioni — quello di Lecce, capace di

274 posti-letto; quello di San Lorenzo, in provincia di Imperia, con 279 letti; l'ospedale sanatoriale di Siena, con 273 letti; quello di Cuneo, con 262; di Busto Arsizio, con 280; di Cremona, con 236 letti.

L'Istituto «Benito Mussolini» è il più capace istituto sanatoriale d'Europa — 1391 letti —. Notevole anche perché avrà annessa una modernissima clinica per la cura delle malattie dell'apparato respiratorio. L'Istituto «Benito Mussolini» — come tutti sanno — sorge a Roma sulla via Portuense e sarà quanto prima ultimato.

Seguiranno infine gli istituti sanatoriali di Ascoli Piceno (228 posti-letto), Rieti (134 letti); Chieti (234 letti); Trento (228 letti); e Padova (238 letti); aggiungendosi così, entro il 1934, un apporto complessivo di 4589 posti-letto al patrimonio di costruzioni sanatoriali dell'Istituto della Previdenza sociale.

A programma ultimato, saranno disponibili 20 mila posti-letto in circa 60 ospedali sanatoriali e colonie post-sanatoriali, distribuite nelle diverse regioni del Regno. Sarà così raggiunta quella capacità di ricovero ritenuta necessaria perché l'Istituto possa assistere direttamente nei propri ospedali sanatoriali tutti gli assicurati e i loro familiari colpiti dalla tubercolosi.

La legge infatti ha considerato opportunamente che solo attraverso il nucleo familiare, può realizzarsi una efficace azione di profilassi contro la tubercolosi, e ha esteso anche ai familiari dell'assicurato il diritto alle prestazioni comprendendo in tal modo nella tutela assicurativa circa 20 milioni di persone.

La fervida attività dell'Opera Balilla I campeggi e le colonie - Il Concorso Dux I Corsi per Capi-centuria Un'adunata di professori delle scuole medie L'Albo d'oro

L'azione dell'Opera nazionale Balilla ha assunto nel periodo estivo una particolarissima attività. Mentre si svolgono i campeggi e le colonie, sono continuati a pervenire alla presidenza dell'Opera gli elenchi dei partecipanti al Campo Dux che anche quest'anno si svolgerà ai Parioli e per il quale il complesso lavoro preparatorio è già in corso. L'arrivo dei reparti è fissato per il 3 e 4 settembre, e il programma è così stabilito: il 5 settembre, alla mattina, si svolgeranno le riunioni dei dirigenti, dei complessi bandisti, dei comandanti dei manipoli trombe e tamburini, dei comandanti di centuria e di manipolo, dei comandanti di armamento e pezzi e delle mitragliatrici. Nel pomeriggio avrà luogo l'inizio delle prove, che proseguiranno e si concluderanno nei giorni 6 e 7. L'8 settembre si svolgeranno le prove del saggio di chiusura, il 9 la grande sfilata militare e il 10 settembre il saggio al Foro Mussolini.

Il Concorso Dux comprende il campeggio, il Concorso ginnico-sportivo-militare, il Concorso internazionale di ginnastica, le gare speciali per reparti mitraglieri, le gare speciali per reparti cannonieri e le gare ginnico-sportive per reparti mitraglieri e cannonieri, il Concorso per complessi bandisti, il Concorso per reparti trombe, il Concorso per manipoli tamburini e gare ginnico-militari per manipoli tamburini e gare ginnico-militari per manipoli tamburini.

Intanto, con una intensa affluenza dei giovani al Corso per capi-centuria. La presidenza dell'Opera ha indetto un terzo Corso che avrà inizio il 1. agosto e si svolgerà anch'esso al Camporagio e Sandro Mussolini a che, com'è noto, sorge alle pendici di Mucchia Madonna.

Il 7 agosto avrà luogo a Roma, presso l'Opera nazionale Balilla, un'adunata di professori delle scuole medie per la quale si stanno in questi giorni imparando le opportune disposizioni.

Il 15 agosto a Fiume, in occasione del Decennale dell'annessione, si inaugurerà la Casa del Balilla e si terrà il Convegno nazionale dei presidenti provinciali dell'Opera.

Il supplemento al «Bollettino n. 18» dell'Opera Balilla reca le seguenti citazioni all'ordine del giorno dell'Opera Balilla:

Balilla Angelo Pelucchi, da Verolavecchia (Brescia): «Fatto mortalmente dall'ingranaggio di una macchina non profert un lamento, solo preoccupato di confortare i suoi

genitori. Volle accanto a sé la divisa e il moschetto e morì da forte, esempio fulgidissimo di coraggio e di virtù cristiana e patriottica ».

Balilla Vittorio Baldino, da Nuova York: « Chiaro esempio di attaccamento alla nostra organizzazione, sentendo prossima la sua fine chiedeva di vestire la divisa e donava i suoi piccoli risparmi al Comitato di cui era stato Balilla diligente ed entusiasta ».

Balilla Antonio Castagneri, da Balme (Torino): « Con mirabile prontezza e accorgimento salvava un Balilla e una Piccola italiana che, sciando, erano precipitati in un ruscello ».

Balilla Armando Riva Rivet, da Calice di Domodossola: « Accorreva prontamente in aiuto di un bambino caduto nelle acque di un profondo lavatoio e riusciva a trarre in salvo il pericolante ».

Cadetto Avanguardista Michele Radogna da Cerignola (Foggia): « Con sprezzo del pericolo riusciva a frenare la corsa precipitosa di un cavallo imbrozzarito che stava per investire un gruppo di ragazzi, rimanendo ferito egli stesso alla mano destra ».

Avanguardista Giuseppe Capobianco, da Fonte (Benevento): « Accorreva prontamente e si prodigava con faticosa generosità nello spegnimento di un incendio, rimanendo sul posto finché le fiamme non furono completamente estinte ».

Balilla Alfonso Capasso, da Roma: « Con un coraggio superiore alla sua età sopportava una dolorosa operazione rifiutando le narcosi e affermando con le parole e col contegno veramente encomiabile che un Balilla d'Italia deve abituarsi alle sofferenze senza piangere ».

Avanguardista Renato Casadei, da Berlinoro (Forlì): « Al crollo improvviso di un muro della propria abitazione, benché ferito, si dava immediatamente alla ricerca difficile e pericolosa di due fratelli e di una sorellina travolti dalle macerie e riusciva a trarli in salvo prima che giungessero altri aiuti ».

Balilla Giovanni Patuzzo, da Sovolone (Verona): « Sorretta una bambina che si dibatteva nei gorgi di una roggia si gettava vestito nella fossa e a stento riusciva a trarre in salvo la pericolante ».

Balilla Fernando Gelati da Alesno (Piacenza): « Con generoso ardimento si lanciava nel torrente Gratarolo in soccorso di un compagno che caduto accidentalmente in acqua stava per annegare, ma, per lo sforzo superiore alla sua età correva egli stesso serio pericolo e doveva a sua volta essere soccorso ».

Avanguardista Arturo Telegrafini, da Alesno (Piacenza): « Con generoso impulso e alto spirito di altruismo accorreva in soccorso di due compagni che rischiavano di annegare, e dopo inauditi sforzi riusciva a salvarli entrambi ».

Piccola italiana Maria Clea da Sabbia (Verelli): « Si lanciava in soccorso della propria sorella c, sfidando coraggiosamente la forte corrente del fiume, traveva a salvamento la pericolante ».

Avanguardista Ugo Molinari da Nogara (Verona): « Con atto veramente audace si lanciava in soccorso di due bambini che si erano spinti sul binario della linea ferroviaria e che, senza il suo generoso intervento, sarebbero state travolte dal treno ».

Avanguardista Ezio Rigbi, da Carpi (Modena): « Con coraggio non comune traveva a salvamento una bambina in procinto di annegare nel canale di Trassinaro ».

Balilla Gino Casazza, da Rivorano (Piacenza): « Portava in salvo un compagno che, caduto in una profonda vasca colma di acqua per l'irrigazione della campagna, era in procinto di affogare ».

Piccola italiana Anna Maria Bruni, da San Marcello Pistoiese: « Riusciva a trarre in salvo la sorellina che, caduta in una gora, stava per essere travolta dalla ruota d'un mulino ».

Balilla Vittorio Zuccherelli da Riva di Trento: « Si lanciava con eroica prontezza nel torrente dove era caduta una bimba di circa due anni e la traveva avvenuta dall'acqua portandola salva a riva ».

Caposquadra Balilla Esio Stefanini, da Saa Benedetto Val di Sambro (Bologna): « Intuito il pericolo che minacciava una donna che stava per essere investita da un autocarro si lanciava con ammirabile prontezza e la salvava da sicura disgrazia ».

Avanguardista Anselmo Magliano, da Castelnuovo Belbo (Alessandria): « Sprezzante del pericolo si lanciava nelle acque vorticosi del torrente Belbo dove un ragazzo era precipitato e lo traveva a salvamento ».

Il tesseramento dell'Opera Balilla aumentato di 873.182 iscritti nell' Anno XII

	Anno	Differenza XI e XII	Anno XI
Balilla	1.562.651	1.952.597	+ 389.946
Piccole Italiane	1.322.228	1.637.689	+ 315.461
Avanguardisti	443.278	535.974	+ 92.696
Giovani Italiane	125.912	200.971	+ 75.059
Totale	3.454.069	4.327.231	+ 873.162

Col 15 giugno scorso si è chiuso il tesseramento dell'Opera Balilla per l'Anno XII. Dai dati sinesposti risulta che esso ha raggiunto la cifra di oltre 4 milioni e 300.000 unità, con una differenza in più, nei confronti dell'Anno XI, di quasi un milione di iscritti.

Questi risultati affermano in modo irresistibile la crescente fiducia nella istituzione e la perfetta adesione del popolo italiano al Regime.

Nelle cifre suddette non sono compresi 100.000 graduati Avanguardisti e Giovani Italiani, che, passati nell'ultima Leva fascista ai Fasci giovanili, sono rimasti inquadri nei ranghi dell'O. N. B. e ai quali, oltre alla speciale tessera istituita per i graduati dell'Onera, è distribuita la tessera rispettivamente dei Fasci giovanili e dei gruppi di Giovani fasciste.

Nei dati del tesseramento dei Balilla e delle Piccole Italiane non sono computati oltre 4000 neonati i cui genitori hanno chiesto al Duce l'onore della tessera dell'Opera Balilla per i loro figli, in modo che essi siano legati sin dalla loro nascita e per tutta la vita al Fascismo.

Va rilevato, infine, che la differenza fra il totale dei tesserati Balilla e Piccole Italiane e quello degli Avanguardisti e Giovani Italiane si spiega col fatto che mentre sono iscritti ai reparti Balilla e Piccole Italiane i ragazzi appartenenti ad otto classi di nascita (dai 6 ai 14 anni), agli Avanguardisti e alle Giovani Italiane appartengono quelli di sole quattro classi (dai 14 ai 18).

Le scuole di radiotelegrafia dell'O. N. B.

Il Ministero della Guerra, interessato dalla Presidente centrale dell'Opera nazionale Balilla, è venuta nella determinazione, informa l'Agenzia *L'Italia d'oggi* di riconoscere ufficialmente le scuole di radiotelegrafia in atto e quelle che eventualmente verranno istituite presso i Comitati provinciali dell'Opera Balilla.

L'Ispezione generale del Genio, allo scopo di favorire nei giovani la conoscenza e la passione per l'applicazione civile e militare dei moderni ritrovati della scienza, concederà ai Comitati provinciali sensibili facilitazioni per l'acquisto del materiale didattico.

La revisione dei reparti dell'O. N. B. e la formazione dei quadri

La presidenza dell'Opera Balilla ha deciso che durante il periodo estivo i presidenti provinciali rivolano le più attenti cure all'inquadramento dei reparti, alla sistemazione delle legioni, alla preparazione dei quadri degli ufficiali, all'addestramento e alla preparazione militare dei reparti che com'è noto, costituisce lo scopo e l'attività fondamentale dell'istituzione.

L'imponente massa degli organizzati consiglia ormai di procedere senza ritardo alla revisione delle attuali formazioni, allo addestramento delle unità, ad una più rigorosa selezione dei quadri, all'aumento del numero degli ufficiali e all'assegnazione loro di nuove incombenze per conferire in definitiva un nuovo e più confacente assetto alle legioni, una severa preparazione militare e guerriera alle falangi giovanili della Rivoluzione.

Questo lavoro, che richiede attente e continue cure da parte del presidente provinciale dell'Opera, sarà rapidamente svolto affinché nel prossimo autunno l'Opera possa risentirne sicuri benefici. Moltissime legioni, sia di Avan-

guardati che di Balilla, sono diventate ormai pleinarie. In alcune provincie esse comprendono una forza che va oltre i cinquemila ragazzi. Si intrinse facilmente come sia estremamente difficile mantenere il controllo di un numero così cospicuo di elementi, migliorare la capacità tecnica delle legioni, praticare un'azione formativa che possa determinare risultati sostanziali e duraturi. Occorrerà perciò procedere con tutta urgenza ad un pronto riordinamento di queste legioni, alla formazione più organica dei reparti e dei quadri, aumentando nello stesso tempo il numero degli ufficiali di cui potranno avviarsi sollecitamente le proposte di nomina.

Lo «doppiamento» delle legioni darà la possibilità di elevare a posti di maggiore responsabilità e di premiare in un certo senso tutti quegli ufficiali anziani dell'organizzazione che si siano particolarmente distinti nei comandi in sott'ordine, al comando delle centurie e delle coorti. In tutti gli atti della vita organizzativa occorre sempre dare la preferenza ai più anziani, a coloro che hanno dimostrato e dimostrano spirito d'iniziativa, senso di responsabilità, capacità e nobile senso di emulazione. I comandi perciò devono essere affidati ad ufficiali di primissimo ordine, benemeriti dell'istituzione e che esercitino un sicuro prestigio morale fra gli ufficiali e i dipendenti tuni.

Le disposizioni del presidente dell'Opera, mentre invitano ad attenersi all'organizzazione fissata per le legioni, trattano lungamente delle modalità per la nomina degli ufficiali, per le loro promozioni ed il loro trasferimento, e soprattutto dei requisiti morali, fisici, politici, militari e di attaccamento all'istituzione che si devono richiedere da chi assume l'onore e la responsabilità di educare e guidare la gioventù del Littorio.

Ufficiali dell'Esercito destinati all'Opera Balilla

Intanto il Ministero della Guerra, dato il precedente esperimento, con ulteriore determinazione ha disposto che presso tutti i comitati provinciali sia messo a disposizione un capitano od ufficiale superiore del Regio Esercito. I presidenti dei comitati interessati preferiranno perciò accordi con i competenti comandi militari per il distacco in forma continuativa a partire dal 15. corr. mese degli ufficiali del R. Esercito e si atterranno scrupolosamente alle direttive seguenti.

La scelta degli ufficiali dovrà cadere di preferenza su elementi piuttosto giovani e che, per ovvie ragioni, siano in grado al massimo corrispondente a quello dei presidenti provinciali, che abbiano dimostrato viva simpatia per l'organizzazione e che diano sicuro affidamento di assolvere il delicato compito della preparazione militare giovanile.

I detti ufficiali, sempre alle dipendenze del presidente provinciale, cureranno in un primo tempo l'inquadramento militare giovanile.

I detti ufficiali, sempre alla dipendenza del presidente provinciale, cureranno in un primo tempo l'inquadramento militare delle legioni, le nomine degli ufficiali, le castele personali, i graduati, l'armamento, ecc. Successivamente essi saranno incaricati dell'esecuzione tecnica dei programmi d'istruzione già concretati dalla presidenza centrale con il Ministero della Guerra e in via di pubblicazione e che consentirà una più organica e perfetta preparazione militare delle giovani Camicie nere.

Efficace e vasta azione d'assistenza a favore dei mutilati e invalidi di guerra

Nel 1929 i mutilati italiani residenti all'estero avevano parvenze di associazioni: pochi aggregati e sparse sezioni. Oggi la «Associazione italiana nazionale fra mutilati e invalidi di guerra» vanta all'estero più di 60.000 iscritti in 24 sezioni, delle quali 10 in Francia, 3 nella Svizzera, 7 nel bacino mediterraneo e 4 nelle Americhe. Ottimi centri di assistenza e propaganda che hanno magnificamente agito durante le mene del fuoruscismo, queste sezioni lavorano in assoluto accordo con le autorità consolari; hanno quasi ovunque la loro sede nella Casa del Fascio. Il loro collegamento col centro è facilitato dalla diffusione del giornale *La Vittoria*, che l'Associazione pubblica ogni mese e che ovunque reca lo spirito e le direttive dell'Associazione.

Dell'ardore di queste sezioni testimoniano i cruenti satiri-

fici di più di un valoroso caduto vittima dell'odio dei fuorusciti. Un'azione efficace l'Associazione compie fra le organizzazioni internazionali degli ex combattenti, e tale azione è spesso culminata in solidali rapporti di amicizia anche con gli ex nemici.

È largamente realizzato il voto del VII Congresso che in ogni capoluogo di provincia sorgesse la Casa del Mutilato. A tutto il gennaio del 1933 erano state inaugurate, in edifici nuovi e dignitosi, le sedi di Bergamo, Vigevano, Bologna, Reggio Emilia, Cesena, Padova, Treviso, Vercelli, La Spezia, Sampierdarena, Pisa, Lucca, Figline Valdarno, Piombino, Teramo, Messina e Lecce. In quest'anno verranno inaugurate le sedi di Arezzo, Forlì, Trieste; di imminente inaugurazione sono quelle di Sondrio e di Verona, dove il 16 settembre avrà luogo un raduno di 30.000 mutilati del Veneto e della Lombardia, come cerimonia di chiusura del pellegrinaggio nazionale sull'Altipiano di Asiago. Sono già pronti i progetti ed i fondi occorrenti per gli edifici di quasi tutte le città sede di sezione. Anche Tripoli avrà fra poco la Casa del mutilato, ed in essa sarà ospitata non soltanto la sezione, ma anche l'Associazione dei mutilati indigeni, che è stata costituita dalla locale organizzazione, per incarico del Governo della Tripolitania, allo scopo di raccogliere ed assistere gli elementi indigeni rimasti mutilati durante il servizio nel nostro Esercito in fatti d'arme della Colonia.

Il collocamento nelle Aziende

Quarantaseimila invalidi, in virtù della speciale legge protettiva sono stati sistemati in enti statali, parastatali e locali ed altri 100.000 in aziende private. Duemila invalidi rurali sono in possesso della terra. Circa 1500 pratiche di mutuo agrario stanno per essere stipulate ed altre 800 sono in corso di istruttoria, in modo che questa provvida forma di assistenza potrà garantire a 4300 soci una sistemazione sicura.

L'Ente edilizio ha compiuto gran parte del suo programma. Sono state finanziate 107 cooperative, per un importo complessivo di mutui di circa 129 milioni di lire, che sommate ai 102 milioni di case costruite da altre cooperative, danno l'ingente totale di 231 milioni.

Nel campo dell'assistenza militare l'Associazione si è preoccupata della sospensione delle promozioni agli ufficiali appartenenti al ruolo speciale ed ha ottenuto, da quando il Duce ha riassunto il Ministero della Guerra e per l'interessamento del Sottosegretario generale Baistrocchi, che queste promozioni vengano ripristinate.

Per l'accordo riconoscimento di una precedenza assoluta nei concorsi per l'assegnazione di ricevitori postali, circa 600 invalidi sono ora titolari di ricevitori. Moltissimi altri lo diventeranno a mano a mano che i posti resteranno vuoti e 650 invalidi sono stati assunti in quest'ultimo triennio in qualità di portalettere rurali. E ancora: l'Azienda statale dei Monopoli ha permesso che alla fine del 1931 5059 invalidi avessero ottenuto la concessione di una rivendita, mentre ancora nel 1922 si avevano soltanto 703 beneficiati da questa forma di assistenza, che, senza dubbio, integra ottimamente la legge sul collocamento. Duecentotremila rivendite di seconda categoria riservate ai grandi invalidi sono state già assegnate.

Le Colonie Climatiche

Particolari provvidenze l'Associazione ha attuato per l'assistenza sanitaria ed educativa ai figli degli invalidi, con la creazione di colonie marine e montane e con la istituzione di borse di studio intitolate a Ida Corbi Delcroix, da assegnarsi a quei fanciulli che abbiano ottenuto la migliore votazione nelle scuole.

Nel campo sindacale corporativo il patto del 1926 firmato da Delcroix e Rossini segna l'inizio di una fattiva operosità. Quel patto prevedeva: l'ingresso dei mutilati di guerra nei Sindacati fascisti, la partecipazione dei rappresentanti dell'Associazione negli organi direttivi dei Sindacati nazionali e provinciali e il coordinamento degli sforzi dei Sindacati e dell'Associazione nel campo della difesa e della rivalutazione della mano d'opera menomata. Le leggi successive e gli statuti sindacali hanno definitivamente sanzionato il patto. Ora l'Associazione ha rappresentanze nel Consiglio Nazionale delle Corporazioni, in tutti i Direttori delle Confederazioni, delle Federazioni, dei Sindacati nazionali, delle Unioni provinciali e dei Sindacati provinciali e interprovinciali, con un totale di 648 rappresentanti.

Intanto il Comitato centrale sta studiando il problema concernente l'assistenza agli invalidi del lavoro, che ha già proclamato eredi del suo patrimonio materiale e legislativo.

Infine una massa imponente di mutilati è inquadrata nei reparti della Milizia: una Legione a Roma, 12 Coorti nelle principali città d'Italia, 70 centurie provinciali e un manipolo a Tripoli sommano al totale complessivo di 702 ufficiali e 18.265 uomini tra graduati e Camicie nere.

Diminuzione della criminalità e rapidità nello svolgimento dei processi in Italia

L'opera educativa del Fascismo, le istituzioni politico-sociali, le nuove leggi penali, mentre hanno determinato una notevolissima diminuzione della criminalità, hanno altresì creato le più favorevoli condizioni allo svolgimento dei processi. Questi vengono oggi istruiti e discussi rapidamente, sia con citazione diretta, sia col non concedere rinvii all'infuori dei casi strettamente necessari. I delitti sono giudicati normalmente entro un mese, e non mai oltre i tre mesi, salvo casi eccezionali.

In Sicilia, ad esempio, nel Circolo d'Assise del distretto di Palermo vi sono in pendenza appena 62 processi: nello scorso anno furono inviati in Sicilia sette sostituti Procuratori Generali allo scopo di smaltire il lavoro esistente.

Negli altri distretti del Regno le pendenze nei giudizi di Corte d'Assise sono ancora minori: in alcuni distretti non vi sono processi da fissare. Nel distretto di Roma le pendenze sono ancora al di sotto della media degli altri distretti.

Sedici milioni offerti dai lavoratori dell'Industria per le Opere Assistenziali nella scorsa campagna invernale.

Nella scorsa campagna invernale l'ammontare dei contributi offerti dai lavoratori occupati nell'industria agli Enti Opere Assistenziali del Regime, ha raggiunto la cospicua somma di L. 15.755.721,65, somma che nei confronti delle precedenti campagne (1931-32) e 1932-33) presenta un aumento rispettivamente di 1.545.071,55 lire e di lire 664.578,10.

Per una più esatta valutazione del sacrificio sopportato dai lavoratori, bisogna tener presente che la somma raccolta comprende, esclusivamente, i contributi offerti dai prestatori d'opera in base alle deliberazioni adottate dalle Unioni Provinciali e dagli Organi direttivi dei Sindacati di categoria e si riferisce ad un periodo medio di sette mesi che, nella generalità dei casi, è stato quello che va dal novembre 1933 all'aprile 1934.

Non figurano in essa quindi, fra l'altro, tutte le obbligazioni di carattere individuale, le elargizioni fatte dal personale confederale e dagli Istituti Sindacali, nonché le spese incontrate dalle Unioni Provinciali nelle varie forme di assistenza diretta.

Per la scomparsa totale della malaria

Provvidenze per i lavoratori

Al fine di imprimere un maggiore impulso alla lotta contro l'infezione malarica ove ancora non è stata debellata del tutto e rafforzare l'assistenza igienico-sanitaria e profilattica a favore delle classi lavoratrici, con particolare riguardo a quella rurale, valendosi delle disposizioni contenute nella legge 22 giugno 1933, il commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dei lavoratori dell'agricoltura ha diramato alle organizzazioni provinciali istruzioni circa l'azione di assistenza igienico-sanitaria che i Sindacati di categoria devono svolgere fra i propri iscritti. La circolare commissariale, dopo aver esposto i punti più interessanti della legge, affida alle dipendenti Unioni provinciali l'azione di controllo affinché tutti i lavoratori vengano a trovarsi nelle condizioni volute dalla legge.

Il commissario della Confederazione richiama inoltre la attenzione sulla necessità di una più idonea e rigorosa disciplina da dare agli interventi antianofelici, alla rinnovazione o al trattamento di raccolta delle acque stagnanti che propiziano lo sviluppo delle zanzare, indipendentemente

da quanto è compreso nel testo unico sulla bonifica integrale. In merito a questi interventi tempestivi è raccomandato ai dirigenti sindacali di collaborare con le Unioni locali affinché sia assicurata la salubrità dei centri abitati agricoli e siano accertate le zone sulle quali predomina l'anofelismo.

La circolare rileva inoltre che, ad evitare prescrizioni della liquidazione dell'indennità dovuta agli eredi del lavoratore morto per febbre perniziosa da parte degli istituti assicuratori, è necessario che la Unione provinciale si faccia parte diligente per accertare gli aventi diritto a tale indennità e poter così iniziare le pratiche per le relative liquidazioni. Si stabilisce pertanto che tutte le pratiche, corredate dei documenti necessari, siano rimesse alla superiore Confederazione la quale provvederà senz'altro ad iniziare le pratiche amministrative e, necessitando, gli atti giudiziari per ottenere la liquidazione dell'indennità.

E da tenere presente che ai lavoratori e impiegati addetti in modo permanente o avventizio ai lavori di comprensori di bonifica integrale e di miglioramento fondiario o a pubblici lavori nelle zone dichiarate malariche, nonché alle rispettive famiglie, spetta la gratuita somministrazione dei medicinali sussidiari occorrenti, secondo le prescrizioni del medico incaricato del servizio sanitario. Qualora si verifichi la morte per febbre perniziosa di lavoratori o impiegati che si trovino nelle condizioni di cui sopra e sia mancata sul posto tale assistenza per colpa dell'appaltatore o del concessionario dei lavori, questi è tenuto a corrispondere agli aventi diritto un'indennità pari a cinque annualità del salario previsto dal contratto collettivo di lavoro, dedotto, per i lavoratori assicurati, l'ammontare della indennità pagata dall'istituto assicuratore nel caso in cui la somma stessa sia inferiore alle cinque annualità predette.

La circolare infine dispone che è fatto obbligo alle organizzazioni di vigilare sull'applicazione delle norme legislative, riferendo inoltre sul numero dei lavoratori emigrati in zone malariche e di quelli rientrati da tali zone e sul loro stato di salute.

Il Tribunale dei Minorenni e i centri di rieducazione

L'Opera Maternità e Infanzia avrà tre reparti per la ricezione dei piccoli travisti

Nel nuovo ordinamento predisposto dal Consiglio dei Ministri per la prevenzione della delinquenza minorile, l'istituzione del Tribunale dei Minorenni è coordinata con istituti che completano la vasta opera del Regime nel grande quadro dell'assistenza sociale, della conservazione e sviluppo della stirpe.

Tra questi istituti sono i centri di osservazione organizzati dall'O. N. Maternità ed Infanzia, cui il provvedimento attribuisce importanti funzioni, mentre provvede alla loro organica e sistematica organizzazione, chiamandoli a svolgere la loro utile opera accanto ai centri di rieducazione per minorenni, che saranno creati in ogni sede di Corte di Appello o di sezione di Corte di Appello.

I centri di rieducazione nei quali il Tribunale per i Minorenni funzionerà quasi come un organo di Giustizia familiare tra minorenni di diverse categorie giuridiche (sottoposti ad osservazione, corrigendi, arrestati, detenuti, sottoposti a misure di sicurezza), ma tutti oggetto della medesima assistenza per la nobilissima finalità di rieducarli e restituirli alla vita civile, raggrupperanno appunto i centri di osservazione, le sezioni per i minorenni detenuti, i riformatori per corrigendi e i riformatori giudiziari, intorno al Tribunale per Minorenni, interpretando e completando le istituzioni squisitamente rieducative dell'attività statale nella prevenzione della delinquenza minorile.

I centri di osservazione istituiti dall'O. N. Maternità ed Infanzia sono destinati ad accogliere e ospitare i minorenni degli anni diciotto abbandonati, fermati per motivi di P. S., o, comunque, in attesa di un provvedimento giudiziario o di internamento in un riformatorio per corrigendi. Essi hanno lo scopo precipuo di fare l'esame scientifico del minorenne, scoprirne la vera personalità e segnalare i mezzi più idonei per assicurarne il recupero alla vita sociale.

I centri di osservazione dell'O. N. Maternità ed Infanzia, saranno diretti da una Commissione alle dirette dipenden-

ze dell'Opera, e composti da un magistrato del Tribunale minorile, da un medico specializzato in antropologia e psicologia criminale e da una patronessa dell'Opera Maternità ed Infanzia. Al centro funzioneranno tre reparti.

Il primo reparto accoglie i fermati per misura di P. S. ed ha il preciso compito di indagare sul motivo del provvedimento che spesso è adottato per i minori dei quattordici anni trovati per la strada per abbandono o incuria dei genitori. Una inchiesta domiciliare e lo studio delle tendenze del minore stabiliscono se questo è da restituire alla famiglia o da avviare in ricoveri presso istituti idonei.

Il secondo reparto accoglie i minori in attesa di giudizio (dai quattordici ai diciotto anni), rimasti cioè i giovanetti che abbiano scontato carcere preventivo, o comunque siano stati denunciati, per i quali la durata del ricovero è in relazione all'ambiente, al paese di provenienza e alla vicenda giudiziaria. Se il minore non ha un domicilio nella città, dove funziona il Centro, o famiglia che dà affidamento per la sua tutela morale, viene trattenuto fino al processo. Il grande vantaggio di questo reparto è dimostrato dal fatto che nella sede di Roma, ove il Centro è stato istituito e funziona già dal 1928, è notevolmente diminuita la contumacia dei piccoli rei in tribunale, causata il più delle volte da incuria delle famiglie, da ragioni economiche per le spese di

viaggio, dall'ignoranza sulle conseguenze causate dall'assenza ai processi, che lasciava così senza assistenza proprio quei minori che per la lontananza dei principali centri di assistenza hanno maggior bisogno di idonei provvedimenti.

Il terzo reparto accoglie i minori in attesa di riformatorio. Quando il minore per la recidività dei suoi reati viene riconosciuto socialmente pericoloso, il Tribunale lo assegna ad un riformatorio giudiziario. Molto opportunamente il centro di osservazione viene in aiuto di questi delinquenti, tenendoli presso di sé fino all'applicazione del provvedimento, evitando così che abbiano a ricadere in altri reati che potrebbero aggravare la loro posizione giuridica.

Presso ogni centro sarà inoltre istituito un ufficio di assistenza sociale, e ogni minore ha una cartella biografica dalla quale risulta la sua personalità. Tale cartella viene esibita ogni qualvolta il minore debba rispondere di reato davanti al Tribunale minorile.

Poiché detti minori spesso appartengono a province diverse, è compito di questo nuovo ufficio di segnalare alle varie Federazioni dell'Opera Maternità ed Infanzia il loro rimpatrio eventuale affinché esse abbiano ad esercitare su di loro oculata sorveglianza, avute presenti le decisioni prese al riguardo dal Tribunale minorile.

Il Fascismo nel mondo

L'opera del Fascismo per la maternità illustrata in uno studio del "Temps",

Il *Temps* ha pubblicato un secondo articolo del suo corrispondente romano sulla parte che la donna ha assunta nel quadro della vita fascista e rileva gli sforzi che il Regime mussoliniano sta compiendo per creare attorno alla femminilità italiana le condizioni più propizie per il raggiungimento delle più alte idealità sociali.

« È noto — dice lo scrittore — che Mussolini tiene a riavvicinare e a fortificare le attitudini militari del popolo italiano per prepararlo ad affrontare senza timore un conflitto armato. Se un popolo è coraggioso, è perché anche le donne lo sono. Esse non debbono venire dinanzi a un fucile attaccato a un chiodo e danzare a una rivoltella scurica. Basta con le fanciulle che civettano e la cui sola felicità è di accomiarsi dalla mattina alla sera dinanzi a uno specchio, e che non fanno alcuno sforzo per coltivare la loro anima. La Nazione ha bisogno di donne sane e forti. Lo sforzo che esse facevano un tempo per portare corpi troppo stretti, ma eleganti, dovranno compierlo ora per sviluppare e fortificare il loro corpo. E così che il giorno del pericolo conosceranno personalmente al loro marito o ai loro figli, il duce e il calmo, il fucile di cui esse non avranno più paura ».

Il corrispondente afferma quindi che, dopo aver giudiziosamente regolato l'armoniosa preparazione fisica delle fanciulle italiane, il Regime ha rivolto tutti i suoi sforzi a promuovere provvedimenti intesi a non distrarre la donna italiana dalla sua missione naturale e fondamentale, che è la maternità.

« Una Commissione comprendente medici specialisti — dice lo scrittore — da recentemente incaricata di fissare i limiti dell'attività sportiva femminile. Gli esercizi fisici sono stati scelti e prescritti in modo da non nuocere alla procreazione, perché non si tratta più per la donna italiana di battere dei records, ma di mettere alla luce figli sani e fecondi ».

Concludendo il suo articolo, il corrispondente ricorda poi la vasta opera compiuta dal Fascismo per la protezione della maternità e dell'infanzia e afferma che per il Fascismo quest'opera di assistenza non è più una funzione di semplice carità, ma di alto interesse politico.

« Associando la donna all'opera di ricostruzione nazionale — dice lo scrittore — il Fascismo la considera co-

prattutto come procreatrice. Il Regime vuole che la donna sia non soltanto la compagna dell'uomo, ma la madre del più gran numero possibile di figli. Il punto di vista del Regime è che il numero è uno dei fattori essenziali della forza e della potenza di una Nazione. È necessario dunque mettere in azione tutti i mezzi atti a incoraggiare e a promuovere l'accrescimento della natalità e a diminuire nello stesso tempo nella più forte misura possibile la mortalità infantile. E con questi obiettivi che il Fascismo ha organizzato l'Opera Nazionale della Maternità e dell'Infanzia.

« Sono all'avvento del Fascismo la tutela della madre e del fanciullo era lasciata a opere di beneficenza. Si trattava di una questione di assistenza privata, religiosa o pubblica, ma che non usciva dal campo puro e semplice dell'assistenza caritatevole. Coloro i quali ne beneficiavano avevano spesso l'impressione degradante della loro povertà e della loro impotenza. Essi si sentivano obbligati verso qualcuno e non avrebbero mai considerato ciò che ricevevano come un diritto di cui godevano in quanto cittadini. Il Fascismo ha completamente trasformato questo concetto di assistenza. La protezione della madre e del fanciullo non è più considerata come un dovere sociale di vario e di beneficenza, ma come un problema politico. L'assistenza alla maternità non è più perseguita come una forma isolata e non controllata di assistenza, ma come un elemento fondamentale della politica nazionale, come una fase della grande battaglia demografica intrapresa dal Regime. Non ci si occupa più in Italia di casi particolari, interessanti esclusivamente i singoli. Lo scopo dell'assistenza non è di salvaguardare l'interesse d'un individuo, ma di servire l'interesse della collettività e dello Stato. Difendere, migliorare, rinforzare la razza fisicamente e moralmente: sotto questo angolo visuale in Italia si considera l'assistenza sociale alla madre e ai fanciulli ».

Particolarmente interessanti sono anche le considerazioni di ordine economico e politico che la nota Agenzia *London-Paris Agency* fa sfatare in un suo quinto articolo illustrativo del « Bilancio del Fascismo ». L'ottimo e autorevole Agenzia rileva che tutto ciò che il Duce ha potuto fare per migliorare le condizioni di vita del popolo italiano è stato fatto: grandi lavori che hanno messo in valore le ricchezze nazionali e l'attrezzamento economico del Paese in lotta contro la disoccupazione, risanamento industriale e bancario, organizzazione degli scambi per combattere la crisi, difficoltà di una moneta sana, deflazione generale.

L'Agenzia afferma quindi che il luogo comune, secondo cui il Fascismo opprimerebbe le libertà individuali, è ormai

ementito dai fatti. Tutti coloro che conoscono l'Italia e la vita italiana sanno infatti benissimo che se da una parte il Fascismo esige a giusto titolo che tutti gli sforzi siano diretti e coordinati nel senso voluto dagli interessi generali, dall'altra il Regime non interviene nella vita dell'individuo, lasciando piena libertà all'iniziativa privata di svilupparsi in senso utile e redditizio.

« Il Fascismo — continua l'Agenzia — ha dato del resto all'umanità grandi insegnamenti di audacia pacifica. Nel campo economico l'instaurazione del sistema corporativo è un esempio per tutti; nel campo internazionale il Patto a quattro e la mediazione nel conflitto dell'Europa centrale costituiscono altri esempi di audacia pacifica. Ed è il caso di ricordare il volo di Balbo, meraviglia sportiva, e la scoperta dell'elemento 83, che è un prodigio scientifico? »

« Il Fascismo italiano intanto ha nel campo internazionale un grande compito da svolgere: quello di arbitro. Pacifico, veramente e sinceramente pacifico, il Fascismo italiano tende a conciliare i punti di vista opposti, a evitare gli urti, in una parola a lavorare senza posa per la pace, perseguendo sempre la realizzazione della sua immensa opera sociale ».

L'espansione del pensiero fascista Una significativa statistica francese

Un'interessante statistica della Francia sulla importazione ed esportazione degli stampati di natura intellettuale nel 1933 è segnalata dall'Agenzia di Roma. Si crede comunemente che la esportazione della Francia verso l'Italia di questa merce sia superiore alla importazione. Le cifre rettificano l'errata opinione. Le cifre relative alla importazione in Francia di libri, giornali, periodici, carte geografiche ecc. sono rispettivamente per il 1932 di 46.355 q.li e per il 1933 di 58.817 quintali. Nei totali indicati l'Italia figura nel 1932 con quintali 7616 e nel 1933 con 8778, realizzando dal 1932 al 1933 un aumento di 1162 quintali. Le cifre complessive relative alla esportazione sono rispettivamente per il 1932 di quintali 111.536 e per il 1933 di quintali 120.317: dal 1932 al 1933 la esportazione è aumentata di quintali 8784. Le cifre che si riferiscono all'Italia nella esportazione sono rispettivamente di 4231 quintali nel 1932 e di 4477 quintali nel 1933.

Come si vede, l'importazione dall'Italia opera di molto. In entrambi gli anni, la esportazione in Italia. Il maggiore

coefficiente della importazione dall'Italia è costituito da giornali e pubblicazioni periodiche (6804 quintali nel 1932 e 6911 nel 1933). È affermata qui in maniera inequivocabile la forza di espansione del pensiero fascista. La falange degli studiosi del movimento fascista ingrossa ogni giorno oltre frontiera. L'Italia è il punto di convergenza di un interesse mondiale.

Il bilancio fascista esaminato in una pubblicazione francese

L'Agenzia Londra-Parigi inizia una serie di articoli sul bilancio del Fascismo.

Gli articoli cominciano rilevando che nei primi giorni del 1919 Benito Mussolini cominciava l'ardente campagna per la valorizzazione della Vittoria. Durante tre anni, tra le vecchie forze politiche agonizzanti e il comunismo nascente, il Partito fascista, trascinato dalla foga di Mussolini e dal suo slancio irresistibile, guadagnava la simpatia e la fiducia di tutte le classi sociali, ed iniziava la sua grande epopea.

Dodici anni sono passati: ad una ad una le opposizioni sono state vinte, il Regime ha conquistato la maggioranza dei suffragi, ed il cammino da esso compiuto è stato immenso. La conquista della massima indipendenza economica costituisce la linea direttrice del Duce; ed è ciò che spiega nello stesso tempo lo sforzo tentato per la messa in valore di tutte le risorse nazionali: politica demografica, rivendicazioni territoriali e coloniali dell'Italia.

Mussolini prevedeva la crisi da lungo tempo, e presentando, inoltre, l'instabilità della pace europea, si sforzava fin dal 1926 di abituare il suo paese a vivere, per quanto possibile, sul proprio fondo. Alla base pose il principio della redenzione della terra. La tutto 2.840.000 ettari furono congelati nel piano generale dei lavori di bonifica. Parallelamente fu completato l'attrezzamento economico. La rete stradale fu allungata e migliorata, come pure quella ferroviaria; furono coordinati i trasporti automobilistici e ferroviari, si attivò il rimboscimento; si provvide al disinquinamento; si sollevarono le vestigia della Penisola il lavoro venne riattivato nei cantieri.

In riassunto, si constata che la politica economica del Fascismo si è mostrata perfettamente e costantemente omogenea nella marcia verso l'indipendenza materiale più larga possibile.

UN' IMPORTANTE INVENZIONE ITALIANA

Marconi sperimenta la "nave senza pilota",

L' "Elettra", dimostra praticamente la possibilità di dirigere una nave nel porto navigando alla cieca

Il 30 u. s., nella rada di Sestri Levante si sono svolti gli attesi esperimenti della nuova invenzione di Guglielmo Marconi a bordo del suo yacht « Elettra ».

Erano presenti parecchie personalità italiane ed inglesi, e non appena esse dal porticciolo di Santa Margherita sono salite a bordo dell'« Elettra » ricevute da Guglielmo Marconi, dalla sua signora, e dai conti Becci-Scali, la nave si è mossa verso il largo, doppiando la penisola di Sestri Levante. Appena doppiata tale penisola si sono iniziati gli esperimenti.

Il nuovo apparecchio ideato e realizzato da Guglielmo Marconi è destinato a facilitare la navigazione in caso di nebbia ed è una geniale applicazione che continua e completa le sue precedenti invenzioni, tanto benemerite per l'umanità.

La nuova invenzione dovuta a Marconi e che è costata più di tre anni di ricerche sul comportamento delle micro onde, potrà permettere al comandante di una nave di dirigere la sua rotta verso l'imboccatura e di entrare in un porto anche nelle peggiori condizioni di visibilità guidato dal radiofaro.

Una seconda applicazione del nuovo apparecchio Marconi permette di rilevare l'orientamento-fero nell'ambito della cui azione la nave si trova.

L'idea di un radiofaro per stabilire la direzione di una nave non è nuova; però il radiofaro ora realizzato è una applicazione del tutto nuova di questo principio. La sua genialità e il suo valore pratico stanno nella grande esattezza di rilevamento e nella sua semplicità, nonché nella insensibilità ai fenomeni atmosferici e induttivi ottenuti con mezzi semplici.

Il trasmettitore ha una lunghezza d'onda di circa sessanta centimetri e dalle esperienze minuziosamente eseguite sembra non sia oggetto ad interferenza di nessun genere derivanti da cause esterne quali piogge, nebbie, e tempeste o fenomeni magnetici ed elettrici, luce od oscurità.

Il trasmettitore che ha servito alle esperienze di questa mattina è piazzato a circa novanta metri sul livello del mare su una roccia di Sestri Levante, e precisamente sulla villa Gualino. Di fronte alla costa sono state ancorate due a brevissima distanza dalla scogliera, distanti l'una dall'altra circa cento metri. Esse rappresentano l'imboccatura di un porto.

L' "Elettra", "alla cieca",

L' "Elettra", a bordo del quale è sistemato il ricevitore allorché ha lasciato l'ancoraggio di Santa Margherita aveva il ponte di comando completamente chiuso da tende, in modo che né il comandante né l'ufficiale di rotta potesse vedere al di fuori. Lo yacht è partito quindi completamente alla cieca e si è diretto verso Sestri Levante per effettuare in tal modo ad una distanza di circa dieci miglia marine, il suo passaggio fra le due boe predisposte: una rossa a sinistra e l'altra verde a destra. I segnali del radiofaro sono udibili nella cabina di comando attraverso l'altoparlante e sono indicati da un ago che oscilla su uno schermo posto di fronte all'ufficiale di rotta.

Lo schermo è diviso in due sezioni: una rossa e l'altra verde. Quando la nave si trova in una linea che non coincide con la linea centrale dell'imboccatura del porto, l'ago oscillando più da una parte che dall'altra dello schermo ne rileva l'errore, mentre l'altoparlante trasmette due suoni prolungati differenti: uno grave e l'altro acuto che avvertono l'ufficiale degli spostamenti a sinistra o a destra dalla giusta rotta. Il comandante così guidato, e dai segnali acustici e dalla oscillazione dell'ago sullo schermo, modifica la sua rotta finché gli stessi segnali non gli indicano che la nave è diretta al centro dell'imboccatura del porto.

Tale manovra può essere eseguita in qualsiasi punto, sempre, nell'ambito della portata del radiofaro, che varia dalle ventisei alle trentacinque miglia a seconda dell'altezza sul livello del mare nella quale è posto il trasmettitore e il ricevitore.

L'ufficiale di rotta non deve fare altro che mantenere la nave in modo che l'ago indicatore si mantenga nella linea centrale fra la zona verde e la zona rossa dello schermo. La deriva dovuta a vento e a corrente marina viene rilevata e corretta.

Misuratore di distanza

Ma il nuovo apparecchio non limita a questo il suo compito. Mediante un ingegnoso mezzo di manovra del trasmettitore, al radiofaro si è unito un dispositivo che permette al navigante di determinare la distanza della nave dal porto e da qualsiasi altro punto, e con un raggio di oltre due miglia. Questo è ottenuto mediante l'intermittenza con la quale il trasmettitore emette i suoi segnali ed intervalli regolari simultaneamente ad una segnalazione acustica. Sulla nave è installata un ricevitore acustico in forma di microfono speciale che si sintonizza col segnale lanciato dal radiofaro premendo un bottone appena ricevuto il segnale radio di portata.

La caratteristica di questa trasmissione non è basata come si potrebbe credere trattandosi di trasmissione a fascio sulla formazione di uno spazio di uno stretto fascio di onde, ma nella formazione di una stretta zona di silenzio nel centro di un fascio intenzionalmente ampio lanciato dal radiofaro. Basterebbe, quindi, fare in modo che tale stretta zona di silenzio venisse a coincidere con la linea centrale di imboccatura del porto per guidare con sicurezza la nave.

Ma su questa linea la ricezione sarebbe zero e porterebbe un senso di incertezza su quelli che hanno la responsabilità della navigazione.

Per ovviare a ciò è stato deciso di fare oscillare la zona di silenzio da sinistra a destra dell'asse dell'imboccatura del porto. Questa oscillazione ha una ampiezza di soli 6 gradi. Quando l'oscillazione si volge a sinistra, il radiofaro trasmette una nota acuta; quando oscilla a destra, una nota bassa. Il cambiamento di tono ha luogo quando la zona di silenzio coincide con la linea di imboccatura del porto. In tal modo il comandante sa se la nave è a sinistra o a destra della linea di ingresso del porto, oppure se si trova esattamente sulla rotta sicura.

Quando la nave si trova sulla rotta sicura il cambiamento di tono avviene senza scosse; se invece il bastimento è fuori della giusta rotta, il cambiamento della nota si intensifica e una nota diviene più forte dell'altra, mentre il cambiamento di nota perde la sua cadenza normale, indicando gli errori di mezzo grado.

Le antenne e i riflettori sono sistemati per la polarizzazione orizzontale delle onde, e la zona di silenzio nello spazio si ottiene mettendo i due aerei in fase esattamente opposta. Gli aerei ricevitori montati sulla nave hanno lo stesso aspetto: contengono un aereo, un piccolo riflettore, dei circuiti sintonici e valvole di ricezione.

Ogni sistema di antenne è montato su una piattaforma separata che gira intorno a sé stessa in modo da permettere l'orientamento dell'aereo in qualunque direzione. L'angolo di ricezione di questo ricevitore è molto ampio: di oltre cento gradi; e perciò basta che sia orientato in modo approssimativo in direzione del radiofaro.

La nave senza pilota

Gli esperimenti sono stati fatti specialmente dall'ing. Mathieu, presenti il sen. Marconi, Accanto all'ing. Mathieu si trovava il comandante del porto di Londra, Shankland, il quale per circa un'ora ha seguito attentamente tutte le spiegazioni, nonché l'andamento della nave.

L'invenzione ha dato l'impressione a tutti i presenti, e particolarmente alle personalità tecniche, di cosa veramente prodigiosa.

Abbiamo udito il comandante Lena esclamare sorridendo che questa invenzione renderà quasi inutile il compito dei comandanti, perché la nave andrà da sé tranquilla e sicura, senza bisogno di pilota.

Anche il comandante Shankland ha dichiarato che l'apparecchio è veramente cosa molto semplice e che basta poca esperienza per rendersi poi pienamente padroni del suo funzionamento.

Interessantissimo è stato il passaggio dell' "Elettra" tra le due boe segnanti simbolicamente l'imboccatura del porto. Questo esperimento è stato eseguito anche nel ritorno verso mezzogiorno. Gli invitati sono discesi alla roccia di Levante per salire sull'altura dove è piantato il ricevitore che è stato visitato, e dove Guglielmo Marconi ha dato nuove spiegazioni, a quanto lo interrogavano. Quindi gli intervenuti sono ritornati a bordo dove è stata servita una colazione.

OPERE DEL REGIME

Il più grande bacino di carenaggio d'Europa

Con recente provvedimento il ministro dei Lavori Pubblici, on. Araldo Crollalanza, ha inviato l'Alto Commissario di Napoli a procedere alla consegna di un primo lotto dei lavori del grande bacino di carenaggio nel porto di Napoli, all'impresa rimasta aggiudicataria delle opere in seguito ad appalto di concorso. Il bacino, che sorgerà alla testata del molo Cecario Console, sarà munito di due entrate per l'accesso delle navi, avrà una lunghezza totale di 241 metri, una larghezza minima della camera d'entrata e della camera intermedia di 40-60 metri, una profondità sotto il livello medio del mare di 13 metri. Il costo com-

pletivo di tale mezzo di raddobbo ascenderà a 51 milioni di lire circa. L'opera grandiosa, che sarà condotta a termine in pochi anni, contribuirà, insieme alla nuova stazione marittima in corso di rapida attuazione, a rendere lo scalo di Napoli sempre meglio attrezzato ed organizzato, così da rispondere in pieno alla funzione di grande porto transatlantico assegnatagli dal Governo nazionale per la sua posizione geografica, in vista dell'immane vigorosa ripresa dei traffici.

Il bacino di carenaggio che Napoli avrà per volontà del Duce sarà il più grande d'Europa e potrà entrare in funzione tra cinque anni. Esso viene a completare tutte le altre opere decise dal Regime per il porto di Napoli e potrà accogliere non solo le più grandi navi del mondo che

sono attualmente in linea, ma anche quelle che sono in progetto e che tendono a superare i trecento metri di lunghezza. Per queste navi non esiste oggi in Europa nessun bacino di carenaggio, poichè quello di Liverpool misura 390 metri e quello di Taranto 250.

Il bacino consisterà in una conca in muratura nella quale, quando c'è l'acqua, si fa entrare la nave che viene puntellata fra le pareti interne fatte a gradini appunto per poter agevolmente piazzare i puntelli. La camera di entrata è chiusa, verso mare, da una barca-porta, la quale deve fare scontro contro un'apposita spalla sul fondo e sui fianchi della camera d'entrata; questa spalla, che è di pietra da taglio, è detta a gargame e a contro di essa la barca-porta (detta barca perchè è galleggiante ed è mobile) è tenuta dalla spinta dell'acqua all'esterno. Ma il bacino non è costituito soltanto da queste parti: oltre al bacino propriamente detto e alla barca-porta (che è un meccanismo delicatissimo e complesso) vi sono i macchinari di esaurimento, per lo svuotamento e gli impianti accessori, che sono numerosi e vastissimi poichè devono comprendere tutto quanto possa abbisognare alle navi in riparazione.

Data la complessità di tale lavoro, il bacino dovrà essere costruito in uno specchio d'acqua che non risenta del movimento portuale e dove sia possibile impiantare le officine necessarie all'esecuzione dei lavori che le navi possono richiedere, oltre ai vasti impianti necessari al funzionamento del bacino stesso. Questo sito è stato scelto, nel porto di Napoli, alla testata del molo Cesareo Console. Le due porte di entrata delle quali il bacino sarà munito, — potendo esso ospitare due navi contemporaneamente, l'unica conca di 321 metri potendo suddividersi in due conche minori, di 200 e 121 metri, — sono situate una verso l'esteso avamposto e l'altra verso la darsena Vittorio Emanuele II.

La possibilità di suddivisione in due conche minori è assai importante in quanto non sempre il bacino ospiterà piroscafi di grandissimo tonnellaggio; e allora si è provveduto a renderlo atto a ospitare anche navi di tonnellaggio medio, con grande vantaggio dell'attività portuale alla cui necessità abbiamo più volte accennato come fonte di vita per la nostra città essenzialmente marinara. Nel progetto sono stati previsti tutti gli arredamenti tipici di una moderna stazione di raddobbo, vale a dire taccate, argani, gru elettriche, impianti elettrici, impianti idraulici, impianti ad aria compressa e così via; tutto quanto cioè può richiedersi di più moderno e completo in un bacino che deve servire le maggiori navi europee. L'opera è stata studiata in modo da potere anche essere aggiornata in base alle esigenze dei futuri colossi della navigazione. Infatti il bacino potrà essere prolungato verso sud-ovest se questo prolungamento sarà necessario in vista di eventuali navi di circa 350 metri di lunghezza.

Il bacino di carenaggio, di cui si stanno per iniziare i lavori, era indispensabile allo sviluppo del porto di Napoli a cui il Governo fascista ha riconosciuto l'importanza che esso deve avere nel grande quadro dei traffici del Mediterraneo sia per quanto riguarda il movimento turistico, sia per il traffico delle merci. Con la nuova iniziativa, le navi, e fra queste i recenti colossi della nostra Marina mercantile, non dovranno più fare grandi viaggi per subire quelle riparazioni di cui avranno bisogno, ma saranno ospitate nel porto di Napoli con una notevolissima diminuzione di spesa e con grande risparmio di tempo, nell'interesse di tutta la Nazione.

Un grande piano di opere pubbliche è stato predisposto per l'anno XIII - I progetti per i nuovi lavori portuali di bonifica e di risanamento all'esame degli organi tecnici dello Stato.

L'azione del Regime prosegue senza interruzione in ogni settore per l'esame e la soluzione dei problemi, che interessano la vita nazionale.

L'esempio di questa attività fervida viene dal Capo, le cui giornate estive trascorrono in una continuità di lavoro corrispondente alla continuità dei bisogni della Nazione. A fianco del Duce, interpretandone fedelmente il pensiero e realizzandone le direttive, operano gli organi del Regime.

Nel vasto panorama dell'opera costruttiva del Fascismo, un posto di primissimo piano occupano le opere pubbliche, che rappresentano la più tipica documentazione dell'attività del Regime.

A questa politica si deve se energie latenti e ricchezze ingenti di alcune regioni del Paese si sono risvegliate e si sono potute valorizzare, se finalità economiche e sociali sono state poste a base di ogni attività costruttiva; se i suoi benefici si sono manifestati in armonica proporzione sia nelle grandi città come nei piccoli villaggi; se la disoccupazione, che attanaglia le più grandi Nazioni del mondo, viene fronteggiata senza improvvisazioni o concessioni improduttive, ma con metodo ed organicità di provvedimenti che conciliano nel medesimo tempo i bisogni delle masse lavoratrici con le necessità di ordine superiore della Nazione.

Per questa lungimirante politica l'Italia è un immenso cantiere sonante, espressione magnifica della rinascenza nazionale di cui in ogni zona della penisola ci sono testimonianze ben visibili che hanno veramente e profondamente mutato il volto della Nazione.

Così, mentre si vanno compiendo le opere pubbliche in corso, molte delle quali saranno inaugurate il prossimo 28 ottobre, i competenti dicasteri già lavorano di lena sulle direttive del Duce, per completare ed organizzare un organico piano di lavori, sia tecnico che finanziario per l'anno XIII. Si tratta di un complesso di opere di notevole importanza che comprenderà non solo il compimento delle costruzioni in corso, ma anche la esecuzione di nuove bonifiche, di lavori di carattere ferroviario, marittimo, fluviale, idroelettrico; acquedotti, fognature, strade, ponti, case cantoniere e sistemazione di corsi d'acqua.

Questo importante programma non tarderà ad essere presentato al Duce per la sua alta approvazione. Egli ne disporrà l'ordine e il ritmo dell'esecuzione.

L'alba dell'anno XIII si schiuderà, così, per il popolo italiano, con un nuovo panorama di operosità non inferiore a quello dell'anno che si chiuderà nel non lontano ottobre.

STRADE ROMANE DELL'ERA FASCISTA

La Camionale

Su questo argomento il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. Di Crollanza, ha scritto la seguente relazione per la Gazzetta del Popolo:

Il recente annuncio che il Duce inaugurerà, nell'anno XIII dell'Era Fascista, la Camionale, ha richiamato ancora l'attenzione degli italiani sulla nuova arteria stradale in costruzione che, dopo l'entrata in esercizio della Bologna-Firenze, rappresenta, alla stato attuale, la più imponente e costosa opera pubblica in corso di esecuzione.

Questa constatazione avrebbe un valore relativo se l'opera stessa, per la grandiosità della sua impostazione tecnica, per la monumentalità dei suoi aspetti, per i fini di interesse nazionale che l'hanno ispirata, per l'entità della spesa che lo Stato sopporta, non costituisse anche una delle più gigantesche imprese tecniche dell'epoca nostra, che tramanderanno alla storia la feconda attività costruttrice dei primi lustri di vita del Regime Fascista.

Si può essere affermato senza tema di cadere nelle esagerazioni perchè veramente romana la Camionale si profila agli occhi di quanti la visitano e la intravedono, in molti tratti, percorrendo in automobile l'attuale strada nazionale dei Giovi, saturata ormai completamente dalle interminabili colonne di autotreni, che tescono giornalmente la spola dei traffici fra la Romagna e la Valle Padana.

L'opera fu concepita dalla mente lungimirante e realizzatrice del Duce, in un momento in cui più frequenti giungevano da Genova a Lui le richieste di costruzione della Direttissima per Milano; mentre più accentratamente scendeva la parabola dei trasporti ferroviari e più visibile si sviluppava il fenomeno della trazione meccanica sulle strade ordinarie; in un momento in cui la concorrenza fra ferrovie ed autotrasporti rimetteva sul tappeto, sconvolgendo piani regolatori tecnici e schemi economici, il problema dei trasporti.

Con la tempestività che gli è dote preminente, con la felice percezione che lo accompagna nell'esame dei più complessi problemi, il Capo del Governo, a chi gli chiedeva una ferrovia, che comunque non sarebbe stata di facile ed immediata attuazione, rispondeva, in attesa che il tempo

e l'esperienza dicono la loro parola decisiva in materia di mezzi di comunicazione, non con una bocciatura della richiesta o con un rinvio della sua attuazione, ma offrendo in cambio, per il momento, ed ordinando, nello stesso tempo, una soluzione tecnica di immediata realizzazione e di più aderente adeguatezza alle esigenze degli scambi commerciali fra il porto di Genova e le operose regioni della Valle Padana.

Fattori dominanti nella decisione erano stati la constatazione che, per proporzioni, impetuoso e straripante un traffico meccanico che, nel giro di pochi anni, non si sarebbe potuto più contenere o disciplinare; l'accertata economicità e comodità dei traffici ed infine la preoccupazione che un ulteriore ritardo, nello assicurare mezzi idonei al servizio del porto di Genova, avrebbe finito con il minacciare la vita e lo sviluppo di quel grande emporio mercantile, con evidente vantaggio dei porti stranieri in concorrenza.

Come è costume del Regime, impostato il problema esso fu contemporaneamente risolto; concepita l'opera essa fu il giorno dopo messa allo studio e, a distanza di pochi mesi iniziata, fra lo stupore degli stessi genovesi che, pur avendo constatato la rapidità con la quale l'opera si sta eseguendo, forse oggi rimangono nuovamente sorpresi nell'apprendere che si parli già di inaugurazione per il prossimo anno.

Eppure la realtà è questa: l'opera, che costerà oltre i 200 milioni, può dirsi già ultimata nei suoi aspetti più salienti. Sull'intero percorso di 50 chilometri risulta, infatti, già eseguito il piano stradale, nei tratti fra Genova e Busalla e fra Pietrabissa e Terravalle, e cioè per 31 chilometri, ed invece uno del ponte sul torrente Secca, dell'ultimo viadotto sul torrente Servia e di alcune opere di consolidamento e di difesa.

Si lavora ora intensamente, oltre che a completare le dette opere, a sistemare la piattaforma stradale per renderla atta a ricevere la pavimentazione.

Nei tratti 31 chilometri, oltre i lavori di sbancamento e di tracciamento della sede, che ebbero inizio nell'ottobre del 1932 e nella prima metà del 1933, si sono eseguite numerose e complesse opere d'arte, e cioè 12 ponti e viadotti, alcuni dei quali come quelli di Montanera, fra i più grandissimi che vi siano in Italia, 166 ponticelli e sottopassaggi, circa 6 chilometri di muri di sostegno e quasi tre chilometri di muri di controvia.

Anche tutte le 11 gallerie, ricadenti nel primo tratto da Genova a Busalla, sono perforate ed interamente rivestite, per una lunghezza complessiva di circa 3 chilometri.

Sui rimanenti 19 chilometri della Camionale, da Busalla a Pietrabissa, per i quali gli appalti ebbero luogo nella seconda metà dello scorso anno, i lavori, ostacolati dalle condizioni meteorologiche nell'inverno e nella primavera, sono attualmente in pieno sviluppo.

In totale, oltre il completamento della sede stradale, che non tarderà ad essere portata a termine, sono attualmente in corso di esecuzione 18 ponti e viadotti, 56 ponticelli e sottopassaggi, 1000 metri lineari di muro di sostegno e 550 di muro di controvia.

Rilevante impulso ha avuto anche, in queste ultime settimane, l'opera di sbancamento del piazzale di arrivo della Camionale ovr, purtroppo, difficoltà di vario genere avevano impedito, sino a ieri, un ritmo lavorativo adeguato a tutto il fervore di operosità che sta caratterizzando l'esecuzione dell'opera.

Ad assicurare il completamento della Camionale, nei termini fissati dal Capo del Governo, è in corso l'appalto della pavimentazione lungo tutto il suo percorso.

E' da prevedersi, anche, che nei primi giorni del mese di agosto potranno essere iniziati i lavori di costruzione del grande cavalcavia che, sorpassando la via di Francia, con una sola arcata di 40 metri di luce, metterà in comunicazione il piazzale di arrivo della Camionale con il vecchio porto ed i nuovi bacini Vittorio Emanuele III e Benito Mussolini.

Tale manufatto rappresenterà una delle più ardite opere dell'ingegneria italiana.

Per dare un'idea dell'impugnosa delle opere già eseguite, basterà dire che, a tutto il 30 giugno, risultavano compiute le seguenti quantità di lavori: scavi di trincea e di fondazione metri, 2 milioni, scavi di gallerie oltre 300 mila metri, rilevati 1 milione e 250 mila metri cubi, murature e calcstruzzo all'esterno circa 500 mila metri cubi, murature e calcstruzzo in galleria 125 mila metri cubi.

Complessivamente sono state pagate, fino ad ora, alle imprese, per tale massa di lavori, circa 83 milioni di lire e sono occorse 2.710.000 giornate operaie, con una media giornaliera di occupazione di 6.700 operai, ai quali, per altro, sono da aggiungersi in media altri 2000 operai al giorno, addetti alle industrie dei trasporti e delle forniture.

Per realizzare tutto ciò si è dovuto eseguire una organizzazione di impianti tecnici veramente grandiosa, comprendente: 75 chilometri di binario di servizio, 33 piani inclinati, 10 teleferiche, 5 Blonidin, 51 montacarichi, 8 escavatori, 47 impianti di perforazione meccanica (di cui 33 in galleria e 14 all'esterno), 8 impianti di ventilazione, 39 frantoi per pietrisco e sabbia, 32 tagliatrici e lavatrici per ghisa e sabbia, 60 betoniere, 126 pompe, 10 battipali, 65 locomotive, 2100 cagionetti, 124 autocarri e 12 officine di riparazioni.

Inoltre, sono stati installati: 4700 HP elettrici (con energia fornita da 33 cabine di trasformazione appositamente costruite e 665 HP termici).

Come si vede non si è perduto tempo, né si sono risparmiati i mezzi finanziari e tecnici per assicurare a questo nuovo tipo di arteria stradale, per cui l'Italia è ancora e sempre all'avanguardia nel campo stradale, le condizioni necessarie per il suo rapido e perfetto compimento.

La conformazione geologica degli Appennini liguri, l'angustia e l'accidentalità delle vallate del Polcevera, del Secca e della Scrivia, già percorse da ferrovie e da strade, e popolate da opifici, da ville e da centri abitati, sembrava dovessero costituire, sin dal momento dello studio dei progetti, motivi di insormontabile ostacolo alla costruzione di una arteria di rapido ed intenso traffico che ha bisogno, per non fallire allo scopo, di percorsi generalmente normali, di lievi pendenze e di curve di ampio raggio.

Anche la costruzione di gallerie bisognava fosse limitata al minimo indispensabile.

Questo complesso di difficoltà e di esigenze hanno finito, però, con l'essere vinte e realizzate dalla volontà e dalla tenacia dei nostri tecnici, sorretti dall'armoniosa collaborazione delle imprese e dalla feconda operosità delle maestranze.

La Camionale, che per circa due terzi del suo percorso è costituita da opere d'arte, si profila già come un'opera titanica, la coronazione di fattura e di bellezza degne della grande tradizione imperiale.

Nei secoli che verranno essa — anticipatrice di un nuovo sistema di comunicazioni, che assume le caratteristiche delle sedi ferroviarie a quelle stradali — starà a testimoniare la inesauribile vitalità del genio italiano che, erede di Roma, vivificato e potenziato dal Fascismo, collegandosi al nostro glorioso passato, sa lanciarsi arditamente verso l'avvenire con forme, sistemi ed accorgimenti tecnici, che rappresentano un continuo contributo al progresso e la costante evoluzione della scienza.

Rinascita nella piana del Sele

A trentacinque chilometri somma la lunghezza delle strade di queste bonifiche costruite, su centosessantacinque progettate.

La piana del Sele, a sud di Salerno, costituì uno dei più angosciosi lati di quello che fu il problema meridionale. Povera d'uomini, povera di mezzi, povera d'iniziativa, la zona si stendeva in una solitudine desolata. I re Borboni tentarono di affrontare la palude. Emisero all'uopo anche un editto sovrano e delle ordinanze successive. Tecnica, mezzi e tenacia difettarono. Poi venne la unificazione del Regno ed il problema fu assorbito in quelli più vasti e generali.

La bonifica è opera feconda: è stata iniziata appena un quinquennio fa e conta al suo attivo un primo importante, fondamentale lotto di opere compiute. Al giugno trentasei, il programma di lavori contempla la spesa di cento milioni: cento milioni spesi per la guerra che noi preferiamo in una zona dove le opere pubbliche avevano costituito il mito elettorale di più generazioni.

La diga è colossale. Ha centosessanta metri di lunghezza. Le quattro paratoie automatiche, assicurano il regime dell'acqua che è destinata a fertilizzare la campagna. Impossibile un livello maggiore del previsto: in tal caso le paratoie di aprono automaticamente.

Diario di Luglio XII

Domenica 1

Atleti e lavoratori montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA — Stamane, alle ore 9, il reparto speciale di Milizia, addetto alla Mostra della Rivoluzione Fascista ha ceduto le consegne agli atleti del CONI, decorati al valore atletico dal Capo del Governo.

La cerimonia, evoltasi con schiette stile militare, ha dato luogo a una vibrante entusiastica manifestazione popolare.

Alle ore 11, preceduta da tutti i labari dei dopolavoro dell'Urbe, è giunta davanti alla Mostra una centuria di atleti dell'Opera Nazionale Dopolavoro, prescelti tra quelli le cui squadre sono riuscite vittoriose nelle gare nazionali tenute nei giorni scorsi a Roma, i quali hanno rilevato le consegne dagli azzurri del CONI.

I turni di guardia dei dopolavoristi si sono protratti sino alle 13 ore in cui essi hanno ceduto il posto a una rappresentanza dei lavoratori portuali di Livorno, giunti al comando dell'on. Lombi, segretario della Federazione lavoratori dei porti.

Alle ore 17, la guardia è stata assunta da un manipolo di lavoratori degli stabilimenti metallurgici di Dalmine (Bergamo), guidati dal direttore amministrativo degli stabilimenti, dott. Preano.

A ogni cambio si sono rinnovate le manifestazioni di entusiasmo da parte della numerosa folla che ha invocato lungamente il Duce.

Avanguardisti giunti dalla Palestina per partecipare al campeggio Dux.

BRINDISI. — Sono giunti dalla Palestina il 1° Gruppo di Avanguardisti, figli degli italiani all'Estero e sono qui sbarcati tra l'entusiasmo della popolazione che era accorsa

a riceverli con alla testa tutte le Gerarchie locali e le Autorità. Questi avanguardisti prenderanno parte al Congresso « DUX ».

La partenza per le colonie dei figli dei maestri.

ROMA. — Oggi, salutati alla stazione di Termini dai rappresentanti dell'Associazione Fascista della scuola e dell'Istituto di assistenza magistrale « Rosa Maltoni-Mussolini », sono partiti per le colonie marine di Giulianova e di Zara e montane di Vivitella del Tronto e di San Colombano Collio organizzate dalla INAM i figli dei maestri delle provincie di Roma, Frosinone, Rieti, Viterbo e Cagliari.

Da tutte le altre province del Regno nello stesso giorno sono partiti per le colonie suddette e per quella di Venezia Lido, Lavagna, Scalo, Sciacca circa 800 figli di maestri dai 7 ai 14 anni per il turno maschile dal 1. luglio al 6 agosto di cui 300 ammessi per conto della Direzione del Partito e gli altri per conto del INAM. Altrettante bambine saranno ospiti delle colonie per il turno dall'8 agosto al 15 settembre.

S. E. Starace presiede il rapporto dei Segretari Federali.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F., presenti i componenti il Direttorio Nazionale, ha tenuto rapporto ai Segretari Federali nei giorni 30 giugno e 1. luglio XII. Il rapporto ha avuto luogo nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio.

All'inizio ed alla fine del rapporto, il Segretario del P. N. F. ha ordinato « saluto al Duce », raccolto dai presenti con vibranti manifestazioni.

In questo rapporto il Segretario del Partito ha dato ai Segretari Federali precise direttive riguardanti tutti i settori della vita del Partito. Inoltre ha svolto una relazione



Colonia elioterapica del Partito

dimostrativa sulla regolarità e l'intensità del tesseramento e sull'imponente attività assistenziale svolta durante l'inverno. Si è soffermato sui provvedimenti intesi ad assicurare il perfezionamento e la preparazione dei quadri, tra cui la permanenza dei Segretari Federali presso alcune Federazioni e la preparazione di un primo contingente di giovani ai posti di ruolo. Infine ha dato disposizioni circa i turni che dovranno seguire i Segretari Federali presso le altre Federazioni. Il Segretario ha passato in rassegna le situazioni delle Federazioni, in modo particolare di quelle ispezionate senza preavviso durante il mese di giugno.

Il Partito nel suo complesso è risultato in piena efficienza. Il tesseramento procede con perfetta regolarità e con intensità superiore a quella dell'anno XI.

Il controllo dell'attività assistenziale svolta durante l'inverno ha dato alla stregua di rigorose indagini statistiche un numero di 1 milione e 750.000 famiglie quasi giornalmente assistite con un totale di 2.884.000 unità, cifra che segna un notevole aumento in confronto dello scorso anno (2.540.000 unità).

Sono stati distribuiti 169.788 quintali di farina bianca e 66.749 quintali di farina gialla; 17.120.000 razioni di legumi; 13.880.000 razioni di riso; 5.263.000 razioni di latte; 83.286.000 razioni di rancio del popolo; 9.347.000 refezioni scolastiche ecc. ecc. per un valore totale di L. 132.049.266.

I primi accertamenti eseguiti nella preparazione dell'assistenza estiva lasciano prevedere che questo anno saranno inviate alle colonie estive 574.861 bambini con un aumento di circa 55.000 bambini nei confronti dell'estate scorsa (319 mila).

I bambini saranno così ripartiti:

Colonie marine 184.105; Colonie montane 59.006; Colonie solari 180.611; Colonie fluviali 40.308; Colonie lacustri 1.450; Colonie sansooidiche 655; Refezioni estive 8.050.

Sono da aggiungere oltre all'attività che anche in questo campo svolge l'O. N. D. i seguenti dati che si riferiscono alle organizzazioni giovanili escluse le numerose iniziative di carattere locale.

Fascisti universitari che parteciperanno a 6 crociere delle quali 5 nel Mediterraneo e sud Africa, alle settimane alpinistiche e marine e alla scuola di roccia numero 5.000, che parteciperanno ai campi presso le forze armate e prenderanno parte ai corsi di allievi gradualisti specialisti e radio-tecnici N. 46.744. Un forte contingente di giovani atleti parteciperà inoltre ai campionati di Bari e ai giochi partenopei di Napoli.

Il Segretario del P. N. F. ha infine comunicato alcuni provvedimenti intesi ad assicurare il perfezionamento e preparazione dei quadri. Tali provvedimenti sono stati dal Segretario precisati nelle seguenti norme: Permanenza dei Segretari Federali presso alcune Federazioni allo scopo di consentire loro di conoscere l'attrezzatura e il funzionamento; di studiare le diverse organizzazioni che inquadrano le forze del Regime e la vita del paese in tutte le sue caratteristiche naturali ed espressioni spirituali, di vari aspetti economici, non senza tener presenti le tradizioni storiche gli usi ed i costumi del popolo italiano accanto alla configurazione geografica delle varie province ed i problemi cui esse sono propri.

Durante l'assenza dei Segretari Federali avranno la direttiva effettiva e personale responsabilità del funzionamento delle Federazioni i vice segretari federali che si metteranno in grado di farsi sperimentare e valutare.

In secondo tempo, secondo un piano già preordinato, analogo procedimento sarà adottato per la preparazione di un primo contingente di giovani selezionati i quali vivendo accanto ai Segretari Federali, ai comandanti, ai dirigenti per un certo periodo di tempo, apprenderanno in maniera diretta il funzionamento, i metodi della complessa arte del comando nei vari settori.

I giovani dovranno essere al loro fianco in tutte le ore di lavoro e dovranno assistere al ricevimento dei fascisti e del pubblico, alle adunate alla riunione dei comitati intersindacali, alle ispezioni alle visite agli stabilimenti, alle aziende agricole ecc. per rendersi conto anche dei problemi che giornalmente devono essere oggetto di studio e il più delle volte prontamente risolti.

I Segretari Federali studieranno le attitudini le capacità le tendenze dei giovani. Si opera su di un terreno essenzialmente pratico per determinare quell'esperienza che può essere data soltanto da una intensa vita vissuta sia pure per pochi giorni in località diverse. I risultati saranno indubbiamente notevoli in quanto sarà così possibile, attraverso una più vasta conoscenza di compiti, stimolare la preparazione di coloro che occupano posti di responsabilità e di comando e preparare i giovani che siano ritenuti idonei a svolgere determinate attività al servizio della Rivoluzione. In questo modo il Partito viene ad assolvere uno dei compiti più importanti che ad esso affida il Duce.

In conseguenza di quanto premesso e con riserva di impartire disposizioni riguardanti i giovani il Segretario ha disposto i turni che i Segretari Federali dovranno seguire per la visita alle altre Federazioni.



Il saluto di S. E. Starace ai bambini del popolo che partono per le Colonie marine e montane

Il saluto di S. E. Starace a 5.000 bambini del popolo che partono per le colonie marine e montane.

ROMA. — La partenza del primo scaglione di 5000 bambini del popolo per le colonie marine e montane della Federazione Fascista dell'Urbe che ha avuto luogo stamane da piazza Navona alla presenza del Segretario del P. N. F., ha dato luogo a commoventi manifestazioni di entusiasmo e di gratitudine al Duce e al Regime. Ma da parte dei piccoli partenti che da parte di una folla numerosissima raccolti nella vasta piazza.

Salutato da tre squilli di attenti e dalle note di « Giovinezza », il Segretario del Partito è giunto a piazza Navona ricevuto dal Prefetto, dal Segretario Federale e dai Gerarchi della Federazione Fascista dell'Urbe e del Fascio romano di combattimento.

Il Gerarca, durante la rivista si è spesso soffermato ora per accarezzare qualche bambino, ora per esaminare il corredo che essi portavano sulle spalle in un piccolo sacco.

Terminata la rivista, il Segretario del Partito, mentre i bambini urendevano posto in appositi autobus, si è intrattenuto affabilmente con le mamme dei piccini che gli si sono affollate intorno per esprimergli con la spontanea simpatia del popolo la loro profonda riconoscenza per quanto il Regime attua a favore dei figli delle classi meno abbienti.

Da ultimo il Gerarca ha assistito allo sfilamento degli autobus che portavano i bambini ai treni a dirittura alle colonie; quindi tra rinnovate acclamazioni da parte della folla, assentato dal Prefetto e dal Segretario Federale ha lasciato Piazza Navona.

Una cerimonia sul Pasubio in onore dei Caduti nelle epiche battaglie delle Dolomiti.

VICENZA. — Dinanzi all'Ossario del Pasubio oggi, presenti S. A. R. il Duca di Pistoia, il Maresciallo d'Italia Perci-Giraldi, il Comandante del Corno d'Armata di Verona, numerosi generali e ufficiali superiori, i Vescovi e i Prefetti di Trento e Vicenza, il Podestà, il rappresentante del Segretario Federale di Vicenza ed altre autorità, i Fasci Giovanili della Zona e reparti dell'Esercito, è stato celebrato l'annuale del rito commemorativo degli Eroi caduti durante le epiche battaglie sulle alte dolomitiche.

Il Duce assiste nella Basilica Giulia a l'« Horace » di Corneille.

ROMA. — Gli attori dei teatri antichi di Orange, Dime ed Arles, hanno rappresentato stasera, nella basilica Giulia, al Foro Romano, l'« Horace » di Corneille.

Alla rappresentazione ha assistito il Capo del Governo, che ha concesso il suo alto patronato alla manifestazione d'arte che, con l'interpretazione di « Britannicus », di Racine avrà domani il suo compimento.

La grande commemorazione di Ponchielli a Cremona

CREMONA. — Si è iniziato oggi a Cremona il ciclo delle cerimonie celebrative del centenario della nascita di Amilcare Ponchielli, cui hanno aderito il Duce e l'on. Starace.

Stamane, alle ore 10, i direttori dei principali giornali della penisola, numerosi critici musicali ed invitati dall'on. Farinacci, Presidente del Comitato esecutivo delle onoranze alla giornata della Stampa, sono convocati in Comune ad un ricevimento offerto dal Podestà in loro onore unitamente agli artisti ed ai componenti il Comitato Nazionale delle onoranze ponchielliane, di cui è Presidente il Segretario del Partito. Erano presenti numerosi senatori e deputati, il Segretario Federale, tutte le autorità ed alla testa il Prefetto, nonché il figlio e la figlia di Ponchielli. Numerose le adesioni, fra cui quella di Vito Mussolini e di S. E. Peroni.

Il Podestà di Cremona ha pronunciato brevi parole, portando un saluto agli ospiti graditi ed alle eminenti personalità dell'arte lirica convenuti a Cremona. Quindi, ha commemorato Amilcare Ponchielli cittadino che onora Cremona.

Il Podestà di Cremona ha pronunciato brevi parole, portando un saluto agli ospiti graditi ed alle eminenti personalità dell'arte lirica convenuti a Cremona. Quindi, ha commemorato Amilcare Ponchielli.

Sabito dopo tutti gli invitati si sono recati in auto a Palazzo Cremonese, ove nacque Ponchielli. Ivi, hanno visitato alcuni cimeli del musicista conservati nella sala comunale. Quindi in corteo con bande gli ospiti si sono portati alla casa natale del Ponchielli, dove ai piedi della lapide che lo ricorda sono state deposte corone di alloro.

Successivamente, il corteo è ritornato in piazza del Municipio, ove il Maestro Tobaldini, allievo del Ponchielli, ha parlato di Ponchielli nella infanzia e nell'oceano della vita.

Tornati a Cremona i giornalisti, gli artisti ed i componenti il Comitato Nazionale hanno visitato la sede del giornale « Regime Fascista ».

Nel pomeriggio è stata visitata la sala dei cimeli ponchielliani nel Museo Civico.

In serata, davanti ad un pubblico affollatissimo, giunto anche dalle città vicine, si è svolta la prima rappresentazione del « Figliuol prodigo », in piazza del Comune trasformata in una immensa suggestiva platea. L'opera ha avuto ottimo successo.

Da oggi hanno avuto inizio le celebrazioni ponchielliane che si svolgeranno nel mese con varie manifestazioni artistiche e culturali interessanti l'attività del grande maestro Cremonese.

Napoli per l'Universalità di Roma.

NAPOLI. — Con un'orazione inaugurale di S. E. Lojcono si è iniziata la propaganda per l'Universalità di Roma da parte del Comitato napoletano, presieduto dall'on. Maresca di Serracapriola. Si sono spediti telegrammi di omaggio al Duce ed al Segretario del Partito.

L'assemblea dei Combattenti napoletani.

NAPOLI. — Ha qui avuto luogo l'assemblea annuale della Sezione Combattenti che si è svolta con vive entusiasmi fascisti. Vari oratori hanno preso la parola, tra cui gli on. Lojcono, Maresca di Serracapriola, Sansanelli, Tommaselli e l'avv. Stahly, presidente della Sezione napoletana.

I lavori del Comitato permanente dell'Istituto internazionale di Agricoltura.

ROMA. — Si è chiusa la sessione estiva del Comitato permanente dell'Istituto internazionale di agricoltura che, sotto la presidenza del senatore principe Spada Potenziani, ha tenuto sei sedute.

Oltre numerosi argomenti di carattere intrinseco, il Comitato ha trattato varie questioni inerenti l'agricoltura nel campo internazionale. Ha così esaminato le risoluzioni e i voti emessi in congressi internazionali, tenuti in questi ultimi tre mesi in vari Paesi, per quel che essi avessero di connessione con i lavori dell'Istituto.

Degni di speciale rilievo sono i voti del recente congresso internazionale agricolo di Budapest, uno dei quali concerne la convocazione da farsi a cura dell'Istituto di Roma, di una conferenza diplomatica internazionale che stabilisca una convenzione internazionale per l'unificazione dei sistemi di tenuta dei libri genealogici del bestiame e del rilascio dei documenti estratti da detti libri per le necessità del commercio internazionale.

Il Comitato ha inoltre deciso in merito ai lavori da intraprendersi dall'Istituto in seguito ai voti emessi, nella sua ultima adunanza, dal « comitato economico agrario » (forum di consultazione dell'Istituto) in relazione ai cambiamenti avvenuti nella struttura economica dell'agricoltura in conseguenza della depressione agraria mondiale.

Si è indi lungamente occupato della prossima assemblea generale dell'Istituto e ha approvato il testo definitivo di alcuni rapporti destinati all'assemblea stessa.

Quattro di questi rapporti che sono di carattere generale, amministrativo e finanziario, sono rispettivamente opera del senatore Spada Potenziani, presidente dell'Istituto e delegato dell'Italia, del sig. Louis Dop vice presidente dell'Istituto e delegato della Francia, del dottor Van Riin, delegato dei Paesi Bassi e del segretario generale dell'Istituto prof. A. Britz. Altri due rapporti di carattere tecnico sono dovuti rispettivamente al delegato degli Stati Uniti prof. Henry C. Taylor e al delegato dell'Australia sig. L. Mac Bonaire.

Il Comitato ha poi preso atto dell'accordo preliminare intervenuto fra associazioni nazionali di olivicoltori d'Italia e di Spagna per la costituzione a federazione internazionale di olivicoltura: ciò in rispondenza ai voti emessi già dal con-

gressi internazionali di olivicoltura di Roma, Atene, Tunisi, Avignone e Lisbona.

L'Istituto internazionale di agricoltura curerà ora di assicurare per tale federazione l'adesione di altri fra i Paesi interessati all'olivicoltura.

È stato anche deliberato dal Comitato permanente che l'Istituto consulti i governi dei Paesi interessati sulla convocazione da farsi a sua cura, di una conferenza a diplomatica internazionale per l'approvazione di una convenzione internazionale che fissi l'unificazione dei metodi di analisi dei vini destinati al commercio internazionale. Si ricorderà che già nello scorso aprile si tenne a Roma, presso l'Istituto, una riunione dei più autorevoli tecnici dei paesi vinicoli, che elaborò uno schema di tale convenzione per la parte puramente tecnica; schema da sottoporre all'esame dei governi interessati. Ora l'Istituto si assume lo svolgimento della restante azione, perché la iniziativa di questa importantissima convenzione venga perfezionata e realizzata.

Il Comitato permanente si riunirà di nuovo verso la metà d'ottobre, alcuni giorni prima della già accennata assemblea generale dell'Istituto, che avrà inizio il giorno 22 di detto mese e che avrà questa volta, data la situazione agricola mondiale, uno speciale interesse, anche nei riguardi dei successivi studi e lavori dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Il Duce premia i dopolavoristi atleti.

ROMA. — Le giornate romane dei diecimila Dopolavoristi convenuti alla Capitale per partecipare al VI Concorso ginnico-atletico nazionale si sono concluse con una imponente e grandiosa manifestazione alla presenza del Duce.

A parte i risultati tecnici del concorso, che sono stati brillantissimi, questo convegno di diecimila autentici lavoratori e soprattutto la loro adunata in Piazza di Siena, il saggio finale, lo sfilamento nel centro di Roma, l'entusiastico saluto al Duce in Piazza Venezia, hanno dimostrato con quanto fervore, con quanta unanimità il popolo risponda all'azione incitatrice e suscitatrice di energie della Rivoluzione fascista, come istintivamente, naturalmente vi partecipi, se ne senta protagonista, la consideri, insomma, la sola e vera strada maestra aperta dalla storia ai suoi sviluppi, alle sue conquiste civili, alla sua grandezza.

La premiazione ha avuto luogo in piazza di Siena gremita di popolo in maniera inverosimile. Il Duce è giunto alle ore 17.30, salutato da tre squilli di tromba e da una irrompente manifestazione popolare che ha fatto seguito all'ordine del Saluto al Duce, lanciato dal Segretario del Partito.

Iniziata la cerimonia delle premiazioni, la lunga sfilata dei campioni è stata continuamente accompagnata da nutriti applausi che si cambiavano in ovazioni scroscianti, nel momento in cui il Capo del Governo apponeva personalmente le medaglie al petto dei premiati, che, uno dopo l'altro, giungendo di corsa, di fronte a Lui, irrigidendosi, quindi, nella posizione d'attenti e levando il braccio nel saluto romano.

Primo a ricevere l'ambita decorazione è stato l'olimpionico Beccali, insignito di medaglia d'oro.

Alla lettura della bellissima motivazione fatta dal segretario generale del C.O.N.I., il pubblico prorompeva in una prolungata ovazione, mentre il Duce apponeva la medaglia sul petto del popolare atleta, rivolgendogli parole di elogio. L'entusiasmo si è rinnovato quando è stata letta la superba motivazione della medaglia d'argento concessa a Barassi, ferito durante una gara di sci, nella quale egli proseguiva stoicamente, malgrado la gravità della lesione riportata.

Gli applausi del pubblico hanno poi salutato i calciatori Bertolino, Combi, Ferrari, Monti, Orsi, Allemandi, Mezza, Ferrari, Guaita, Monzeglio, Schiavio; i vincitori del Campionato del mondo, Starchini del Tiro a volo, Costoli, Cattaneo, Cutolo, Nani, Noel, Rossi di Monteleira, Ruspoli della motonautica; Donati, Carina Negrone, Nielot e Zappetta per l'aviazione: tutti decorati di medaglia d'oro, e i venti operai vincitori delle gare professionali.

Dopo la distribuzione delle medaglie, il Capo del Governo ha consegnato le cinque Coppe d'oro « Mussolini » ai cinque vincitori del Giro automobilistico d'Italia.

Terminata la cerimonia della consegna delle ricompense al valore atletico, senza la benché minima sosta ha avuto inizio la grande manifestazione ginnastica dopolavoristica, svolta secondo una serie ininterrotta di movimenti e di esercizi eseguiti con ritmo preciso e generale.

Alla fine, salutato da rinnovate acclamazioni, il Capo del

Governo ha lasciato Piazza di Siena, dopo aver assistito alla superba sfilata.

Più tardi in Piazza Venezia, dopo l'omaggio al Milite Ignoto ed all'ara dei Caduti Fascisti i diecimila dopolavoristi hanno improvvisata una indimenticabile manifestazione al Duce.

Dal balcone del Palazzo Venezia il Capo del Governo ha salutato più volte sorridendo la moltitudine acclamante che ha voluto vederlo ancora, salutarlo, nella sua sede al cospetto della gloria di Roma.

Il Duce ha ostato per annimare la vibrante adunata, poi ha rivolto agli atleti parole di elogio e di compiacimento.

Inutile dire come queste parole, ascoltate con devoto silenzio, abbiano acceso ancor più l'entusiasmo delle schiere dei dopolavoristi.

La loro gioia era tale che Mussolini, il quale si era ritirato dal balcone, ha dovuto riaffacciarsi di nuovo e salutare ancora i lavoratori acclamanti che scandivano in un coro formidabile il suo nome.

La dimostrazione non è cessata se non qualche minuto dopo che la vetrata del balcone di Piazza Venezia si era chiusa.

Il Principe Umberto e S. E. Serpieri inaugurano la diga del Sele.

SALERNO. — Si è effettuata, oggi, con austera solennità di un rito, la cerimonia che consacra la realizzazione di un'opera colossale che ridona la vita e riporta il benessere in una zona vastissima.

Il dramma della palude è finito, in terra salernitana. La piana del Sele, non più sitibonda, rinasce alla vita. Il motivo predominante dei comizi elettorali, di infuata memoria (« acqua alla Piana! acqua alla Piana ») è più che mai un



S. A. R. il Principe di Piemonte e S. E. Serpieri inaugurano la diga

ricordo non lieto di un triste passato. I terreni che conobbero l'acquitrino risanati si trasformano in ubertosa campagna. In brevi anni la trasformazione sarà completa. Ed in quella piana immensa, dove poche centinaia di persone han finoggi trovato lavoro, sfidando i pericoli della « sosta » ed affrontando la fatica di un lungo percorso per andare « tornare, sorgerà il « villaggio di Bonifica ». Da un diligente e competente studio risulta (scriveva tempo fa la rivista « Economia Nazionale ») che a bonifica ultimata, con la conseguente trasformazione fondiaria, la Piana del Sele occuperà con grande vantaggio della economia nazionale e di quello diretto dei coltivatori, una popolazione nuova di oltre ventimila persone.

Ritorna la vita in quei luoghi che la malaria aveva fascisti di leggende paurose; ritorna la vita oggi che le opere disposte dal Regime van convertendo in elemento di forza e di prosperità lo strumento di morte determinato dall'acqui-

trino. « Qui, dove nel piano malarico — errava il pastore tra l'accidia e la morte — le regolote acque del Sele — per la ferrea volontà del Governo Fascista — creano oggi la vita — la ricchezza di messi e di braccia italiane — la fede nell'avvenire ».

La epigrafe è stata dettata dal Prefetto di Salerno. È incisa nel marmo, in prossimità della grande diga. « Quando non si saprà più che cosa fosse la palude e l'acquitrino — scrive la rivista « Opere Pubbliche » — la malaria e la periodica inondazione, è utile che i posteri possano averne la rappresentazione esatta. Egregiamente ha quindi operato il Prefetto di Salerno, S. E. Soprano, dettando la scultorea epigrafe... ».

Alla cerimonia, svoltasi alla presenza del Principe Umberto, e con l'intervento di S. E. Serpieri, delle Autorità, delle Gerarchie, delle rappresentanze, era presente anche tutta la popolazione di questa vasta e laboriosa Provincia, che, per densità di abitanti, ha saputo conquistare, nella graduatoria demografica, il 14° posto fra le consorelle d'Italia. E nel grido possente e unanime scaturito dal petto di migliaia di Giovani fascisti e da tutti i convenuti alla cerimonia, si è elevato al cielo, dalle terre redente dal Fascismo, una nuova promessa, un nuovo giuramento. E « dinanzi alla meravigliosa realtà in ogni cuore si è inciso più vibrante l'augurio e la speranza che, in un giorno non lontano, possa apparire nella Piana rinnovata e sulla soglia dell'antica città ippografica, Benito Mussolini, perché il popolo possa manifestare l'empito della sua riconoscenza imperitura, possa salutarlo come il Genio tutelatore dell'Italia rinata ».

Sereno e preparato, spiritualmente e fisicamente, questo forte Fascismo Salernitano, attende. E nell'attesa, fremente ed entusiasta, cerca ogni giorno più di meritare il premio, avvicinandosi, passo a passo, alla meta, stretta intorno ai capi ed ai segni del Littorio, nel nome del Duce.

S. E. Serpieri giunge in automobile, accompagnato dal comm. Marincola e dal comm. Jandoli. Sosta brevemente al Palazzo del Governo, quindi riparte per raggiungere la Diga del Sele. Fanno parte del seguito S. E. il Prefetto, il Segretario Federale in rappresentanza di S. E. il Segretario del P. N. F.: il Podestà di Salerno on. Iannelli, il sen. Farina, l'on. Visco e le altre Autorità Civili e Militari.

Giunge il Principe che è accompagnato dal ten. gen. Gabba e dal Comandante Foris, sosta a leggere l'epigrafe dettata da S. E. Soprano Prefetto di Salerno.

Si sofferma quindi presso la laide che ricorda gli operai caduti durante i lavori.

Ecco i nomi eternati nel marmo, proprio all'ingresso della Diga: Ignazio Boniardi, Giuseppe Berra, Giuseppe Chiappia, Florindo Casanova, Sante Cortese, Sante Lucchina, Enrico Maris. Ai piedi della lapide è un grosso fascio di fiori.

S. A. R. prende posto sull'apposito palco. Il senatore Farina, preside della Provincia e presidente della S. S. per le Bonifiche, pronunzia brevi parole di saluto a S. A. R. Prende, quindi, la parola, S. E. Serpieri. Un applauso vibrante saluta il Sottosegretario di Stato per le Bonifiche, il quale così dice:

Altezza Reale, Eccellenze, Signori,

Questa pianura del Sele — che già venticinque secoli or sono vide fiorire la colonia greca, della quale poco lungi restano i templi di incomparabile suggestiva bellezza; che vide poi dominare i forti lucani, e, sotto i segni fieri di Roma, la floridissima Paestum — questa pianura, dopo le invasioni barbariche, diveniva regno di solitudini e di morte.

La legislazione degli ultimissimi anni borbonici, con un editto del 1853, affermò la possibilità del suo riscatto, coi lenti metodi della colmata, allora preferiti: il nuovo Stato italiano, discontinuamente, senza mezzi adeguati e soprattutto senza forte volontà, compì qualche passo su quella via; ma ancora due o tre decenni or sono, questa era una delle più mortifere fra le pianure malariche del Mezzogiorno. G. B. Grassi la prescriveva per le sue decisive esperienze circa la profilassi meccanica contro il terribile flagello.

Fu solo dopo la Marcia su Roma, in base alla nuova legislazione fascista sulla bonifica, e più nel nuovo clima storico creato dal Duce — clima di ordine, di concordia, di volontà operosa, di fede ardente nei destini della Terra e della Patria — fu solo allora che due cittadini italiani, il cui nome è giusto ricordare — il salernitano sen. Farina e il lombardo ingegnere Valsecchi — chiesero allo Stato di affrontare in pieno, coi nuovi metodi della ingegneria moderna, la bonifica di questa piana, che, sulla destra e sulla sinistra del fiume, si estende per 40000 ettari.

Da allora, a mezza via della prima Società concessionaria, sia del Consorzio di Pesto, la bonifica ha assunto un passo, che non è così rapido come vorrebbe la nostra ansia di raccogliermi i frutti, completi, ma certo è deciso, verso una meta chiaramente segnata.



La nuova diga del Sele in prov. di Salerno

Nel programma di questa bonifica la irrigazione ha un posto centrale, un compito preminente.

Il Sele è in verità uno dei tesori del Mezzogiorno: dalle sue sorgenti, la Puglia sibilando trae l'acqua da here: da esso questa piana trae 20.000 litri di acqua al minuto secondo, i quali consentono di affermare che qui, sotto questo sole italianamente cocente, potrà sorgere, e quindi sorgere, in luogo della pastorizia brada un'agricoltura fra le più ricche d'Italia: in luogo delle tristi solitudini, deserte di case e di uomini, una popolazione rurale stabile e densa, di agricoltori intelligenti e pronti a ogni progresso, di contadini laboriosi, tranquilli, sienti del domani, perchè legato a una terra feconda.

Questa avvenire è certo, non solo perchè tale è la volontà del Duce, ma anche perchè lo afferma con gioia i rurali salernitani, agricoltori e contadini, sono di razza eccellente, temprata alle battaglie e alle vittorie agricole: ne è prova sicura quel che essi seppero fare nelle limitrofe zone a settentrione, dove una ricca progreditissima agricoltura già pare, vorrei dire, protendersi con ansia verso questa piana, per subito conquistarla, non appena siano compiute le necessarie preliminari opere pubbliche. Questi agricoltori, questi contadini sapranno marciare, anche nei durissimi tempi che attraversiamo: non da oggi ma da secoli, i rurali d'Italia sono usati ai più aspri sacrifici, fino a contendere alla roccia il pane quotidiano.

La diga che oggi s'inaugura, alla quale già si congiunge una cospicua rete di canali distributori che andrà via via sviluppandosi, è l'opera centrale del nuovo sistema irriguo: opera egregia, che fa grande onore agli ingegneri e ai lavoratori italiani: niuna soddisfazione gli artefici potranno provare maggiore di questa, vedere il contadino che, all'arrivo delle nuove acque a ristorare le piante assolate, ringrazia con atto semplice Iddio, che salva il frutto delle sue fatiche. I rurali salernitani hanno l'altissimo onore di inaugurare quest'opera alla presenza di Vostra Altezza Reale, faustissimo auspicio per l'avvenire della bonifica del Sele.

Essi non dimenticano che, già sono alcuni decenni, l'Augusta Maestà del Padre Vostro indicava all'avvenire degli italiani le vie sicure e feconde della Terra. I tempi non erano maturi: tali divennero da quando snudata la spada, conquistata col sangue di tutti gli italiani la grande vittoria, la volontà possente di un figlio del popolo realizzava la indistruttibile unione della crase Sabaudia con la Secuda Littorio.

Oggi, nella luce che emana dalla gloriosa, guerriera dinastia, che in Vostra Altezza Reale, Principe amatissimo, qui si impadrona, sotto il comando sicuro del Duce del Fascismo, noi rurali marciamo verso il riscatto della terra a degli uomini, in queste dure battaglie della bonifica che, finché ci sia consentito, noi preferiamo: in queste come in ogni altra battaglia che il destino ci imponga, noi siamo pronti, nella conquistata unità del popolo italiano, a tutto dare per la gloria della Patria immortale.

La fine del discorso — che spesso era stato sottolineato con approvazioni ed applausi — è stata accolta da una interminabile ovazione.

S. A. R. scende dal palco, mentre la folla acclama ed i Giovani Fascisti sventolano i loro fazzoletti.

Si avvicina all'ingresso della Diga, accompagnato dalla madrina e dalla cerimonia marchesa Elisa Farina Moscatelli e dalla signora Valsecchi Moscatelli e dalla signora Valsecchi. Un marinaietto dell'O. B. porge al Principe le forcibi, un una guantiere di argento. S. A. R. taglia il nastro, tra gli applausi e le acclamazioni unanimi. Presso le paratoie, il vescovo di Teggiano, mons. Cammarota, impartisce la Benedizione. Quindi la marchesa Farina impartisce la augurale bottiglia di spumante. Dopo poco il Principe si reca alla camera di manovra della paratoia del canale adduttore, all'ingresso della quale è murata la seguente targa: « S. A. R. Umberto di Savoia, principe di Piemonte, inaugura l'VII-1934 Anno XII E. F. ».

Viene, infine, eseguita la manovra per alzare la paratoia che immette le acque nel canale principale, i cui primi quattro chilometri sono in galleria.

La grande opera è inaugurata. La trasformazione agraria della piana ha inizio. Il Regno della malaria è definitivamente ramontato.

L'inaugurazione della Scuola Marittima a Resina.

NAPOLI. — Presenti le LL. EE. Thon di Rexel e Lejacono è stata inaugurata a Resina la scuola marittima.

Lunedì 2

L'annuncio al Duce del successo della seconda Mostra degli strumenti ottici 100 mila visitatori.

ROMA. — A S. E. il Capo del Governo è pervenuto, da Firenze, dal presidente del Comitato esecutivo della Mostra nazionale degli strumenti ottici il seguente telegramma: « La II Mostra nazionale degli strumenti ottici, oggi si chiude. Centomila visitatori hanno constatato la superba manifestazione dell'industria italiana ottica, che, incoraggiata dalle provvidenze fasciste e seguendo le direttive di V. E., conquisterà mete ancora più alte. Devoti ossequi. — Guido Chierichetti ».

55.617 viaggiatori su 73 treni popolari

ROMA. — Il giorno 29 giugno, con 18 treni: ieri 1° corr. m., con 34 treni; ed oggi, con un treno popolare, su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 325, si trasportarono sulle Ferrovie dello Stato 42.218 viaggiatori.

Ieri si ebbe anche il ritorno dei 30 treni delle gite popolari dal 29 giugno al 1. corrente, che su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 1.150, trasportarono 13.399 viaggiatori.

Complessivamente, dal 29 giugno al 2 corrente, si ebbe un movimento di 73 treni popolari, con 55.617 viaggiatori.

Le udienze del Capo del Governo.

ROMA. — Lo scrittore dalmata Giovanni Costa ha offerto al Capo del Governo il suo volume e Caio Giulio Cesare. Il Capo del Governo ha gradito l'omaggio.

La guardia alla Mostra della Rivoluzione - Gli assistenti universitari di Palermo - I lavoratori del porto di Trapani

ROMA. — Oggi dalle 9 alle 13 la guardia d'onore alla Mostra della Rivoluzione è stata montata da una rappresentanza della Sezione palermitana assistenti universitari dell'Associazione fascista della scuola. Alla breve cerimonia del passaggio delle consegne, conclusasi col saluto alla voce al Duce fra gli applausi della folla raccolta in via Nazionale, hanno assistito il segretario federale di Palermo e altre autorità.

Nel pomeriggio il servizio d'onore è stato disimpegnato da un manipolo di lavoratori del porto di Trapani. Anche a questa seconda cerimonia hanno presenziato le autorità, fra cui l'on. Melchiorri in rappresentanza del Segretario del Partito e il segretario della Federazione nazionale lavoratori dei porti oltre a numerosi ufficiali della Milizia.

A richiesta del Consiglio centrale dell'Associazione nazionale della Regia Guardia di finanza, interprete del sentimento espresso dalle Sezioni dipendenti, il Segretario del Partito ha acconsentito che una rappresentanza delle « Fiamme gialle » in congedo preli servizio di guardia alla Mostra della Rivoluzione il 5 corrente, giorno in cui ricorre la festa militare del Corpo. Ogni Sezione parteciperà alla cerimonia con una rappresentanza di tre soci, scelti fra i decorati al valore.

Nel mattino i soci presenti a Roma parteciperanno alla cerimonia dell'inaugurazione di un busto al Re, alla consegna delle drappelle ai reparti della Legione allievi, a una rievocazione storica coi costumi che indossarono i finanzieri nelle varie epoche e nei diversi Stati italiani, a manifestazioni militari ed esibizioni ginnico-sportive. La celebrazione sarà coronata dal canto della « Preghiera del finanziere » del prof. Cicconetti, musicata dal direttore della banda del Corpo, maestro D'Elia.

La riunione del Direttorio del Partito.

ROMA. — Questa mattina alle ore 10 e mezzo a Palazzo Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito, si è riunito il Direttorio nazionale del P. N. F.

Il Re assiste a Siena al tradizionale Palio delle contrade.

SIENA. — Nel pomeriggio si è svolto il tradizionale Palio delle contrade dinanzi ad una immensa folla di spetta-

tori giunti da ogni parte d'Italia e dall'estero, ed all'Augusta presenza del Re e della Principessa Maria che hanno assistito allo spettacolo dal palazzo comunale. La folla ha fatto agli ospiti reali calorose manifestazioni.

Erano presenti inoltre numerose autorità fra cui i Sottosegretari di Stato Rossoni e Marescalchi, il principe Ughigi Albani e personalità del Corpo diplomatico.

Dopo lo sfilamento del grandioso corteo storico, si è effettuata la corsa cui hanno partecipato le contrade Oca, Drago, Val di Montone, Chiocciola, Onda, Giraffa, Torre, Bracco, Civetta e Selva e che si è conclusa con la vittoria della contrada della Civetta, che reca i colori rosso, nero e bianco. L'ultima vittoria della Civetta risale al 1893 e vivissimo è stato l'entusiasmo dei contradaisti e del pubblico per l'odierno successo.

La riunione a Genova del Consiglio Nazionale del Nastro Azzurro.

GENOVA. — Stamane nel salonnello degli Arazzi, Palazzo Turci, ha avuto luogo — per la prima volta, dalla Marcia su Roma, fuori della Capitale — la tornata annuale del Consiglio Nazionale del Nastro Azzurro. Erano presenti tutti i membri del Direttorio, ad eccezione dell'on. Starnace che ha fatto pervenire la sua adesione.

I membri del Direttorio e del Consiglio Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, prima di riunirsi, si sono recati a rendere omaggio al monumento ai Caduti in piazza della Vittoria ed all'Ara dei Caduti Fascisti a Palazzo Patrone facendo poi visita alla Federazione Provinciale dei Combattenti e al Segretario Federale.

Iniziata la discussione, il Presidente ha fatto un'ampia esposizione dell'attività dell'Associazione nel primo semestre del corrente anno.

Sulla relazione presidenziale hanno preso la parola quasi tutti i convenuti. Quindi l'assemblea ha designato, con l'alto consenso del Duce, Palermo qual sede del prossimo convegno dell'Istituto proponendo, quale data di convocazione il mese di ottobre del corrente anno. L'assemblea ha, così, voluto che la scelta di Palermo a sede del Congresso e in data di convocazione coincidessero colla recente analoga decisione del Direttorio Nazionale dell'Associazione Combattenti allo scopo di offrire un manifesto segno dei vincoli di cameratismo che uniscono tutti i reduci di Vittorio Veneto e dell'osservanza dei principi direttivi del Regime per il coordinamento delle forze vive del Paese, al servizio della Patria Fascista.

A chiusura dei lavori, sono stati inviati telegrammi di omaggio al Re, al Duce, al Segretario del Partito Nazionale Fascista.

A chiusura dei lavori, sono stati inviati telegrammi di omaggio al Re, al Duce, al Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Il commovente saluto dei Balilla napoletani ai camerati provenienti dall'Estero.

NAPOLI. — Stamane sono giunti da Patrasco e da Atene, con il piroscafo Celio, 95 Piccole Italiane dirette alle colonie estive di Voltri e di Livorno. Successivamente, con il « Città di Tunisi » sono giunti 290 Piccole Italiane, 514 Balilla e 44 capienturini residenti in Tunisia diretti a Cattolica e Formia. Al Molo Beverello erano per la circostanza schierati i Marinaretti, le Piccole Italiane e i Balilla, con la musica della legione degli Avanguardisti.

Assistevano allo sbarco, un rappresentante della Direzione Generale degli Italiani all'Estero, i componenti l'Ispettorato di Emigrazione, il Segretario Federale, le autorità cittadine i dirigenti l'Opera Nazionale Balilla, le autorità portuarie e gran folla.

Dai giovani ospiti schierati lungo tutto il fronte della stazione, si è alzato un formidabile triplice saluto al Duce. Dopo lo scambio del bacio e dell'abbraccio fra una Piccola Italiana della legione di Napoli e una tunisina e fra un Balilla napoletano e un tunisino, i fanciulli si sono inquadriati, in perfetto ordine, e, preceduti dalla banda, si sono diretti alla stazione, fatti segno — durante il percorso — a vive manifestazioni di simpatia da parte della popolazione che acclamava ai Balilla, con alala al Duce ed alla Rivoluzione, mentre i piccoli fascisti intonavano Giovinezza. Nelle prime ore del pomeriggio, essi hanno proseguito per le colonie di Cattolica e Formia.

Martedì 3

Simbolico dono delle Camice Nere a S. E. il Generale Baistrocchi.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F., insieme con i componenti il Direttorio Nazionale, si è recato al Ministero della Guerra ed ha consegnato a S. E. il generale Federico Baistrocchi un simbolo dono che ne ricorda le azioni e le ricompense di guerra, in occasione del conferimento della Medaglia Mauriziana.

L'atto ha voluto testimoniargli la simpatia del Direttorio Nazionale e delle Camice Nere d'Italia per l'opera che egli va compiendo agli ordini del Duce quale Sottosegretario alla Guerra.

Il cambio della guardia nella Segreteria Generale dell'Artigianato.

ROMA. — Con recente provvedimento il prof. Mario Baruchello ha lasciato la Segreteria generale della Federazione Artigiana, ed è passato alla Federazione delle Industrie Chimiche quale segretario generale della medesima.

A sostituirlo è stato chiamato l'ispettore dell'Artigianato per il Piemonte, console Giovanni Eliseo.

Il vice-segretario della Federazione Artigiana, console avv. Ivo Olivetti, è rientrato alla Confederazione generale fascista dell'industria, con le funzioni di ispettore nazionale.

L'elogio del Duce agli artisti francesi degli spettacoli classici al Foro Romano.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il signor Roberto Brussel, direttore dell'Associazione francese di espansione e scambi artistici, il signor René Bruyez, ideatore e direttore degli spettacoli classici francesi che stanno svolgendo al Foro Romano, gli artisti tutti della Compagnia che interpreta *Horace* di Corneille e *Britannicus* di Racine, accompagnati dall'Ambasciatore di Francia Charles de Chambrun, dall'on. Gino Pierantoni e dagli organizzatori italiani gr. uff. Umberto Callegari e dott. Napoleone Donato.

Il Duce si è compiuto vivamente con gli organizzatori e gli interpreti delle rappresentazioni nella superba Basilica Giulia al Foro Romano ed a ciascuno ha rivolto parole di alto elogio.

Gli artisti francesi hanno reso omaggio al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti.

Il volo del generale Valle da Roma a Londra in ore 6,50.

ROMA. — Il gen. Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, è rientrato in volo oggi alle ore 15 da Londra effettuando il percorso con apparecchio a Savoia 71 a in una sola tappa, in 6 ore e 50' minuti.

Accompagnavano il sottosegretario di Stato il gen. Pellegrini, il maggiore Bism e il capitano Moscatelli.

S. E. Ricci inaugura il VI campeggio per graduati Avanguardisti.

ROMA. — Stamane l'on. Ricci, presidente dell'Opera Balilla, ha inaugurato il VI campeggio per graduati Avanguardisti che ha innalzato le sue tende nel parco che circonda il Foro Mussolini.

Inquadri in nove coorti che formano tre Legioni, questi ragazzi si uniformano con disciplina entusiastica agli ordini ed alle disposizioni del comandante del campo, nel quale resteranno per un mese intero.

Mercoledì 4

I dirigenti del Nastro Azzurro di Guardia alla Mostra Fascista.

ROMA. — Oggi, alle ore 16, i componenti del Direttorio del Consiglio nazionale del Nastro Azzurro hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione. La guardia d'onore è continuata fin alle ore 20.

I valorosi ex-combattenti si sono adunati in via delle Ter-

ma e poi preceduti dalla banda della Milizia e dal labaro del Nastro Azzurro nonché dai gloriosi vessilli delle tre associazioni combattentistiche si sono portati in corteo alla Mostra della Rivoluzione, salutati dai più vivi applausi della popolazione.

La manifestazione dei rappresentanti dei decorati al valore ha avuto luogo oggi 4 luglio, nella ricorrenza del terzo anniversario della morte di S. A. R. il Duca D'Aosta per rendere omaggio in forma mirabile e significativa alla fulgida memoria dell'augusto Principe che guidò i combattenti alla Vittoria, e che nel Fascismo vide il fare che luminava le più superbe mete dell'avvenire. A tale manifestazione ha anche partecipato il fior fiore dei combattenti decorati al valore per atti compiuti sui campi di battaglia.

Era presente il Segretario del Partito, che, al momento del cambio della guardia, ha ordinato il saluto alla voce, cui ha fatto eco un'alala « A Noi » dei decorati al valore e di tutta la folla presente. Vicino al Segretario del Partito era il Segretario federale dell'Urbe cui faceva seguito un manipolo di Giovani Fascisti e la banda dei Fasci Giovanili di Combattimento. Il Comando del reparto montante era affidato alla medaglia d'oro generale Fara.

Nel primo turno di servizio erano i membri del Direttorio del Nastro Azzurro a on. Lissia, on. Amicare Rossi, on. Vico Pellizzari, on. Bandanzellin, comm. Ulderico De Cesari, generale Barbieri, prof. Del Vecchio e comm. Ugo Trombetti. Le Associazioni combattentistiche dei militari in congedo, ultimata la cerimonia del cambio della guardia sono sfilate dinanzi al Segretario del Partito mentre la folla prorompeva in applausi e grida di viva il Duce.

Il Duce riceve gli operai di Dalmine.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto gli operai degli stabilimenti di Dalmine, che hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Il Capo del Governo ha rivolto ad essi parole di simpatia.

I nuovi segretari nazionali dei Sindacati ingegneri e commercialisti.

ROMA. — L'on. Del Bufalo, segretario del Sindacato nazionale fascista ingegneri ed il camerata Morini, segretario del Sindacato nazionale fascista dottori commercialisti, avendo compiuto il lavoro d'organizzazione loro affidato per le rispettive categorie professionali, hanno pregato il Commissario della Confederazione nazionale fascista professionisti ed Artisti di sostituirli nella direzione dei Sindacati stessi.

Il Commissario, nel ringraziare i camerati Del Bufalo e Morini per l'attiva e proficua opera svolta per la valorizzazione dei due Sindacati nazionali, ha espresso loro il suo vivo compiacimento ed ha proposto a sostituirli l'on. ing. Russo e il dott. Gerelli. Il Ministro delle Corporazioni ha firmato i relativi decreti.

Riunione del Comitato nazionale della stampa agricola italiana.

ROMA. — Sotto la presidenza dell'on. Arturo Marescalchi, sottosegretario di Stato all'Agricoltura, si è riunito in questi giorni il Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana che, in occasione del primo Convegno Nazionale della Stampa Agraria, fu fondato dal compianto fratello del Duce, l'indimenticabile Arnaldo, perché svolgesse un'opera vasta ed intensa di disciplina e di collaborazione nel campo della propaganda agricola principalmente attraverso la vulgarizzazione giornalistica dei maggiori problemi e dei fondamentali principi della tecnica, dell'economia e della politica agraria e rurale.

Approvata all'unanimità la relazione della presidenza sull'attività svolta dagli uffici negli ultimi due anni, il Comitato ha deciso, su proposta del Presidente, di riunirsi nuovamente nei giorni prossimi per tracciare nelle sue linee fondamentali il programma dell'attività futura.

Un rito a Redipuglia per il Duca di Aosta nel terzo anniversario della sua morte - Manifestazioni nelle città italiane.

TRIESTE. — Ricorrendo oggi il terzo anniversario della morte di Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, nella Cappella votiva del cimitero di Redipuglia è stata celebrata una Messa

alla presenza del Conte di Torino, di una rappresentanza di alti ufficiali di Trieste e Gorizia, del prefetto di Trieste Tiengo, dell'on. Bruno Cocciani, podestà di Monfalcone, del podestà di Trieste-Salem, e di tutti i podestà del Goriziano e del Friuli.

Anche il podestà ed il segretario federale di Gorizia, con numerose rappresentanze di combattenti e mutilati si sono recati ieri in devoto pellegrinaggio nel Colle di Sant'Elia per rendere omaggio alla memoria dell'invitto condottiero della Terza Armata, il cui nome resta indissolubilmente legato alle undici gloriose battaglie dell'Isonzo che culminarono con la liberazione di Gorizia.

Tutte le autorità e una folla di popolo, presenti anche il Maresciallo Giardino ed il comandante designato d'Armata gen. Ago, hanno assistito a Torino, nel tempio della Gran Madre di Dio, a una solenne funzione religiosa indetta nel terzo anniversario della morte di Emanuele Filiberto di Savoia, dalla sezione del Nastro Azzurro. Contemporaneamente un'altra funzione è stata celebrata, a cura della Casa ducale, nella chiesa di San Filippo. A Bergamo, dopo la cerimonia religiosa nel tempio di San Bartolomeo, autorità e rappresentanze si sono portate in corteo al monumento ai Caduti ove è stata deposta una corona di fiori ed è stato compiuto il rito fascista dell'appello del Duca d'Aosta e dei Caduti della guerra e della Rivoluzione. A Mantova il rito celebrato nel Famedio è stato esteso oltre che al Duca d'Aosta e ai Caduti della guerra e della Rivoluzione, anche a Pietro Fortunato Calvi, di cui ricorreva ieri l'anniversario del supplizio sugli spalti di San Giorgio.

Altre manifestazioni di particolare rilievo, che hanno commemorato l'omaggio alla memoria del Duca d'Aosta a quello ai Caduti in guerra e della Rivoluzione, hanno avuto luogo a Verona, a Bolzano, a Modena, a Lucca, a Firenze, dove nell'imponente corteo composto da tutte le Associazioni combattentistiche, era anche il gonfalone del Comune scortato dai valletti, dai trombettieri, dagli alabardieri e dai mazzieri: a Napoli, ove il rito religioso si è compiuto nella cappella votiva di Santa Chiara, e a Bari, ove la cerimonia si è svolta dinanzi al monumento-ossario che sorge al centro del Cimitero monumentale.

Giovedì 5

Nel XIV. anniversario dell'Associazione del Fante.

MILANO. — Il Presidente dell'Associazione Nazionale del Fante, in occasione del XIV Annuale della fondazione della Associazione ha diretto a tutti i Fanti d'Italia il seguente saluto:

« Il giorno 7 luglio l'Associazione del Fante compirà il suo quattordicesimo anno di vita. Sorta a Milano nel torbido tempo delle ranzie e della viltà, i suoi iniziatori, tutti reduci dalle trincee e uomini di azione, videro in essa la valorizzatrice dei sacrifici immani e degli eroismi sublimi della Fanteria, Arma che è l'espressione vera e completa del nostro popolo, l'Arma che più combatté, più sofferse, più vinse.

« A tutti i Fanti, raccolti con fede pura e con disinteressato entusiasmo nelle nostre file, io ricordo oggi i camerati più tenaci nel lavoro e nella fedeltà. Essi per quattordici anni operarono e lottarono per portare l'Associazione a quella efficienza che il 24 maggio scorso a Roma ha avuto la sua consacrazione e il premio ambito: e ripeto l'auspicio per la nostra Associazione, come per tutte le Fanterie, quello che Benito Mussolini ha rivolto ai fanti adunati consegnando il nuovo labaro: « Possa la nostra Bandiera essere sempre battuta dal sole della Vittoria ».

Il Duce nomina il Comitato dell'Associazione Famiglie di Caduti.

ROMA. — Avendo l'on. Valentino Orsolini Cencelli, Commissario del Governo dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in guerra, esaurito il compito affidatogli nel novembre 1926, il Capo del Governo, con Decreto del 28 giugno u. s., ha nominato il Comitato Centrale dell'Associazione stessa per il biennio 1934-35 nelle persone di: on. Generale Luigi Cangianno, presidente, Eli Di Rodeno contessa Clotilde, Mentsinger baronessa Teresa, Abate Cioppi contessa Otavia, Banti Antonio, membri.

Solenni onoranze alla salma dell'on. Meriano sbarcata a Napoli proveniente da Kabul.

NAPOLI. — Proveniente dalle Indie Inglesi, è giunto nel nostro porto il piroscafo *Sumatra*, recante a bordo la salma del Ministro d'Italia nell'Afghanistan, on. Franco Meriano, che era accompagnato dalla madre, signora Carolina Cappello Meriano, dalla vedova signora Gemma Pieri, dal figlioletto Carlo di sei anni, dall'on. Barbiellini.

Erano ad attendere rappresentanze del Ministro degli Esteri, della Associazione Combattenti, il Segretario Federale Piccone con i dirigenti della Federazione Fascista di Napoli in rappresentanza del Partito, un reparto di Milizia col Generale Argentini ed il Console Rastrelli, l'Alto Commissario Baraton, numerose personalità ed autorità, e numerosa folla di fascisti.

Alla salma sono state rese onoranze commosse, durante le operazioni per lo sbarco e per l'inoltro nel carro funebre del treno che lo condurrà a Firenze, dove sarà tumulato.

L'on. Meriano ex combattente e squadrista valoroso, scrittore di squisita sensibilità, fascista combattivo; dalla Camera della Legislazione 1921-1929 passò alla diplomazia, e rese fino a pochi mesi or sono la rappresentanza dell'Italia a Odesa.

Gli aquilotti di Caserta alla mostra aeronautica.

MILANO. — Oggi alle 16, accompagnati dal generale Biagini, Comandante in prima, e dal Colonnello Urbani, Comandante in seconda dell'Accademia Aeronautica di Caserta, sono giunti a Milano 150 allievi appartenenti ai diversi corsi dell'Accademia stessa. Vennero ricevuti e quindi accompagnati nella lunga visita attraverso tutte le sezioni della Mostra dal Colonnello Cutry e dall'architetto Pagano del Direttorio ordinatore.

I lavoratori di Trapani ai Caduti Fascisti.

ROMA. — I lavoratori di Trapani che hanno montato la guardia alla Mostra Fascista si sono recati a Palazzo Futuro a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

S. E. Starace consegna al Podestà di Sabaudia un'aquila in bronzo offerta dal Comune di Milano alla nuova città de l'Agro Pontino.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha oggi consegnato al Podestà di Sabaudia, alla presenza del Commissario speciale per l'Agro Pontino, un'aquila in bronzo, dono del Comune di Milano alla città di Sabaudia.

Il significativo dono era accompagnato dalla seguente lettera del Podestà di Milano, indirizzata all'on. Starace: «Eccellenza, la simbolica aquila poggiata al fascio, dello scultore Cartore Carlo Pizzi, già approvata dall'E. V., è offerta dal Comune di Milano alla città di Sabaudia, è stata fusa in bronzo.

Ritengo che il Segretario del Partito, come rappresentante il volere del Duce nel rinnovellare l'altitante forza della Nazione, possa ben porgere il dono in nome di questa città, fiera ancora delle sue antiche glorie comunali, al nuovo Comune ora sorto. Nel dono non è contenuto soltanto un saluto ma l'auspicio di forza e di grandezza per l'avvenire della nuova città, nuova forza viva ed operosa di questa Italia sempre presente, che riscatta le terre e le fa pulsanti di lavoro, di opere, di nuova vita.

Con la espressione del mio saluto devoto, voglia la E. V. accogliere anche quello di tutti i milanesi, in nome dei quali consegno il bronzo per Sabaudia.

Alla cerimonia erano, inoltre, presenti l'Ispettore Federale della Zona pontina, il vice Podestà e il Segretario del Comune di Sabaudia.

Il varo del C. T. "Libeccio".

GENOVA. — Ieri al Cantiere navale di Riva Trigoso, è stato varato felicemente il Regio Cacciatorpediniere «Libeccio» di dislocamento tonnellate 1450. Il cacciatorpediniere è stato rimorchiato a Genova, dove completerà il suo allestimento, ed effettuerà le prove contrattuali di consegna.

Istituzioni di Corporazioni.

ROMA. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica i decreti del Capo del Governo che istituiscono le seguenti Corporazioni: delle Professioni e delle Arti; delle Comunicazioni Interne, del Mare e dell'Aria, dell'Ospitalità, della Previdenza e del Credito, dello Spettacolo.

La festa della R. Guardia di Finanza.

ROMA. — Ogni anno il 5 luglio, la data che ricorda la giornata del luglio 1918, nella quale le Fiamme Gialle si distinsero per eroismo e sacrificio, si commemora e si celebra la festa anniversaria.

A Roma l'imponente manifestazione si è svolta con l'intervento del Principe ereditario, dei Ministri delle Finanze e della Guerra, del rappresentante del Partito, e di tutte le Autorità civili e militari dell'Urbe.

L'Or. Militare monsignor Bartolomei ha pronunciato un discorso commemorativo esaltando la gloria dell'Arma.

Nelle altre città italiane l'anniversario della fondazione della Regia Guardia di Finanza è stato commemorato ieri con cerimonie di carattere militare in tutte le caserme del Corpo, presenti anche numerosi ufficiali e molti in congedo che hanno voluto in questa occasione ritrovarsi uniti con i più giovani commilitoni. Dovunque le gesta che il Corpo ha compiuto in guerra e l'opera preziosa che esso svolge ogni giorno spesso con pericolo e sempre con grave disagio ai confini e lungo le coste della Patria, sono state eloquentemente rievocate e alle lapidi che ricordano il sacrificio dei militi caduti nel compimento del dovere sono stati recati omaggi di fiori. Particolare risalto hanno avuto le manifestazioni commemorative a Brescia, dove sono intervenute anche le rappresentanze degli altri Corpi armati, a Firenze e a Messina dove è stata in questa occasione inaugurata, nel palazzo della dodicesima Legione, una lapide in ricordo dei Caduti in guerra. La patriottica cerimonia, alla quale sono intervenute le autorità e le gerarchie cittadine e rappresentanze dell'Esercito e della Marina, si è chiusa, dopo il discorso del comandante la Legione, colonnello Cerreto, con una fervida manifestazione di omaggio al Re e al Duce.

Le «Fiamme Gialle» in congedo di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Oggi una rappresentanza delle fiamme gialle in congedo, che solennizzano l'anniversario della fondazione del Corpo, ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Hanno presenziato alla cerimonia, che si è svolta secondo uno schema stile militare, l'on. Melchiorri, in rappresentanza del Segretario del Partito, il generale comandante in II del Corpo, il presidente dell'Associazione della R. Guardia di Finanza in congedo e numerosi ufficiali della Finanza e della Milizia.

Le Guardie in congedo sono giunte in formazione davanti alla Mostra, precedute dalla musica seguita da un reparto dell'Arma, si sono subito disposte in quadrato davanti al reparto speciale della Milizia. Ad un ordine del comandante la guardia, il primo plotone di fiamme gialle ha sfilato lungo la pensilina rilevando le insegne dei Mili. A cambio ultimato, mentre i reparti armati presentavano le armi, è stato ordinato il saluto al Duce, cui ha fatto eco un altissimo «A Noi» tra i fervidi applausi della folla.

L'inizio delle istruzioni al V Campeggio capicenturie e cadetti.

ROMA. — Hanno avuto inizio al Foro Mussolini le istruzioni regolari al V Campeggio capicenturie e cadetti. Dopo l'alzabandiera e la prima colazione, i manipoli delle tre Legioni hanno raggiunto i posti di esercitazione agli ordini degli accademisti preposti al comando.

La prima Legione, armata di moschetto, si è recata nella piazza d'armi dei Parioli per l'addestramento in evoluzioni militari d'ordine chiuso. Durante la marcia dal campo alla piazza d'armi la Legione è stata ammirata dal pubblico per il comportamento e l'ordine dei reparti.

La seconda Legione è rimasta al campo per assistere alle lezioni teoriche di aeronautica e di armi e tiro impartite da ufficiali dell'Esercito.

I manipoli della terza Legione, in divisa sportiva, si sono recati nello studio del Foro, dove hanno alternato le esercitazioni ginnastiche con lezioni di canto corale.

Alle 11 tutti i reparti sono rientrati per il rancio e il riposo diurno. Nel pomeriggio hanno avuto luogo lezioni di legislazione e cultura fascista, cultura storica e militare, igiene, traumatologia e pronto soccorso. La salute al campo è ottima; i giovani trascorrono lietamente le loro giornate alternando i diparti con le esercitazioni.

Il Duce fervidamente acclamato in 4000 assemblee di cacciatori.

ROMA. — Si sono tenute in tutta Italia le assemblee delle Sezioni cacciatori. Per la prima volta la Federazione nazionale fascista dei cacciatori italiani ha chiamato a rapporto i cacciatori organizzati, e lo ha fatto in occasione del compimento del triennio dell'attività svolta dall'organizzazione fascista dei cacciatori, sottoponendo a questi, in un sintetico riassunto, quanto è stato fatto in tre anni.

Le assemblee tenute sono state 4018, con un totale di 124.501 partecipanti. Tutte si sono svolte con la più assoluta disciplina, secondo le precise direttive che erano state impartite dalla Federazione e dalle Associazioni provinciali dei cacciatori.

Le 4018 assemblee si sono chiuse tutte con un entusiastico saluto al Duce.

Venerdì 6

Le costruzioni navali italiane suscitano viva ammirazione nel Paraguay.

ASUNCION. — Le cannoniere *Paraguay* e *Humaità*, costruite in Italia, dopo tre anni di navigazione mantengono perfetta la loro efficienza, ciò che è oggetto di caldi elogi al lavoro italiano.

Scrivendo *El Diario*, il più autorevole giornale paraguayano: «Costruite nei cantieri italiani di Sestri Ponente, i migliori del mondo, le cannoniere *Paraguay* e *Humaità* in questi due anni di guerra con la Bolivia, hanno in viaggi innumerevoli sulle acque del fiume nazionale prestato servizi degni della più grande ammirazione.

Senza sosta e senza il più lieve incidente, le due navi hanno portato al fronte truppe, viveri, munizioni, armi, autoveicoli, parchi sanitari, in una parola approvvigionamenti di guerra di ogni genere e ancora oggi il popolo paraguayano le vede agili e forti sostenere i più gravosi servizi».

Omaggio di Lloyd George all'eroismo italiano.

LONDRA. — Il *Daily Telegraph* pubblica un estratto dei volumi terzo e quarto delle memorie di guerra di David Lloyd George che verranno pubblicati nel prossimo ottobre.

L'estratto è dedicato a Caporetto. Lloyd George racconta, tra altro, che quando, accompagnato dal Primo Ministro francese si recò in Italia per concretare con il Governo italiano la cooperazione degli alleati, il corso degli eventi era dominato da due fattori difficilmente valutabili. Il primo era la qualità dei capi italiani sia civili che militari. I generali italiani erano ottimamente preparati, retti, coraggiosi e intelligenti ma, a parte alcuni, data la situazione eccezionale, erano abbattuti. Il secondo era il modo in cui l'esercito ed il popolo avrebbero sopportato l'evento inatteso.

«Sul loro coraggio, scrive Lloyd George, non potevo esservi dubbio. Il popolo italiano era entrato con coraggio in una guerra incerta in un momento in cui le sorti di essa erano incertissime. Essi avevano sopportato perdite, sacrifici e privazioni di gratità senza uguale con calma e ammirabile furia di animo. Quanto all'Esercito nessuno può discutere il valore del soldato italiano e se qualcuno vi fosse basterebbe fargli visitare i campi di battaglia italiani per far scomparire l'ultimo residuo di scetticismo. Solo uomini valorosi e superamente valorosi, potevano assediare gigantesche fortezze sotto le bocche dei cannoni e dei fucili austriaci e affrontarle, al termine delle spossanti scalate, le baionette austriache brandite da coraggiosi e abili soldati condotti da valenti generali».

Aerospesso italiano da Brindisi al Falero in due ore e mezzo.

ATENE. — Stamane è giunto all'idroscalo del Falero l'a-

parecchio a S. 66° della S.A.M., aerospesso italiano col quale sarà gestita d'ora innanzi la linea Brindisi-Falero-Istanbul. L'apparecchio ha impiegato da Brindisi al Falero 2 ore e 37 minuti e ha ammarato 5 minuti prima dell'idrovolante britannico della «Imperial Airways» partita da Brindisi con 55 minuti di anticipo. Si trovavano all'idroscalo il ministro d'Italia e il segretario del Fascio.

L'importazione del grano diminuita di circa il 90 per cento.

ROMA. Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano:

Nello scorso mese di giugno l'importazione del grano è stata di q.li 37.989 mentre nel mese di giugno 1933-XI erano stati importati q.li 82.417. Nel periodo dal 1° luglio 1933-XI al 30 giugno 1934-XII le importazioni del grano sono state complessivamente di q.li 371.550, mentre nel corrispondente periodo dal 1° luglio 1932-X al 30 giugno 1933 XI erano ammontate a q.li 3.432.236. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di q.li 2.670.686.

Lo stesso Ministero ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco (escluso quello bianco).

Nello scorso mese di giugno l'importazione del granoturco è stata di quintali 354.415, mentre nel mese di giugno 1933-XI erano stati importati q.li 75.633. Nel periodo dal 1° luglio 1933-XI al 30 giugno 1934-XII le importazioni di granoturco sono state complessivamente di q.li 1.482.929, mentre nel corrispondente periodo dal 1° luglio 1932-X al 30 giugno 1933-XI erano ammontate a quintali 2.295.309. Pertanto, l'importazione complessiva è diminuita di quintali 812.380.

La legge per la costruzione della Casa Littoria in Roma.

ROMA. — «La Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato ieri sera la legge 4 giugno 1934, n. 1013, relativa alla conversione del R. D. L. 8 marzo 1934 n. 550, con il quale sono stati dichiarati di pubblica utilità i lavori di costruzione della «Casa Littoria» in Roma.

Un piccolo istmo tagliato nell'Isola di Lussin Piccolo.

LUSSIN PICCOLO. — È stata iniziata un'opera da lungo tempo desiderata e di grande utilità pubblica: il taglio dell'istmo presso il Maccello, con l'apertura di un canale che congiungerà le acque del porto di Lussin Piccolo a quelle del Quarnerolo. La necessità di tale opera era sentita principalmente dalla classe dei pescatori, essendo le acque del Quarnerolo molto ricche di pesci; ma finora poco frequentate per la mancanza di porti e d'insenature adatti al ricovero di barche e per la distanza che costringeva i pescatori a compiere l'intero giro di tutta l'isola, per raggiungere il Quarnerolo. Inoltre mediante tale progettato canale, verranno di molto facilitate le comunicazioni fra Lussin Piccolo e Lussin Grande, Nervino, S. Giacomo di Ossero e Punta Croce.

Ma il campo nel quale la nuova opera aprirà una vasta rete di attività, creando nuove attrattive, è quello turistico, perchè il nuovo canale darà la possibilità di magnifiche gite dal porto di Lussin Piccolo verso tutta la meravigliosa costa, compresa nel triangolo fra l'estrema punta meridionale delle isole Cherso, Ossero e Lussin Grande.

Il Comitato dell'opera, di cui è presidente il comm. Guido Casulich, ha già ottenuto l'approvazione dalle competenti autorità, ed ha dato inizio ai lavori, che procedono alacremente.

Il Duce riceve l'on. Oppo.

ROMA. Il Capo del Governo ha oggi ricevuto il segretario della seconda Quadriennale d'arte nazionale, on. Oppo. Il Duce, che diede a suo tempo le direttive per il programma della seconda Quadriennale, ha esaminato e approvato il lavoro svolto confermando il suo vivo e continuo interesse all'iniziativa artistica che dovrà essere degna di Roma e dell'arte italiana di oggi. A tal fine la seconda Quadriennale avrà, sia nella sede, sia nell'allestimento di preta modernità, carattere adeguato alla sua importanza nazionale. Sarà inaugurata il 5 gennaio 1934-XIII nel palazzo dell'Esposizione in via Nazionale.

I redattori de "L'Universale", ricevuti dal Capo del Governo.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli dal Capo dell'Ufficio Stampa conte Galeazzo Ciano, il direttore dell'«Universale» dott. Berto Ricci e i redattori Giuseppe Bianchini, Romano Bilencchi, Diano Brocchi, Eugenio Galvano, Adriano Chiron, Alberio Luchini, Sandro Montanelli, Roberto Pavese, Luigi Pesone, Leilio Petrone, Piero Ravasenga, Edgardo Sulis. Il dott. Ricci ha fatto omaggio al Capo del Governo della collezione completa del giornale. L'avv. Luchini, Direttore dell'Istituto Fascista di Cultura di Firenze, gli ha offerto la collezione completa dei bollettini dell'Istituto stesso, nonché l'opuscolo «Incontro con Garibaldi» a redatto dal compianto Fernando Agnoletti, e da Ottone Rosai, Ricci e Luchini, tutti dell'«Universale». Il dottor Galvano gli ha presentato il proprio volume di poesie «Storno» ed Edgardo Sulis la sua «Imitazione di Mussolini».

Il Duce, dopo aver graditi gli omaggi, ha espresso il proprio compiacimento per l'opera svolta dai redattori dell'«Universale».

I funerali del ministro Meriano.

FIRENZE. — Firenze fascista ha tributato stamane solenni onoranze alla salma del ministro d'Italia nell'Afganistan, on. Francesco Meriano, deceduto recentemente a Cabul.

Durante l'intera giornata di ieri avevano prestato servizio d'onore intorno al feretro le Camicie nere della settima legione ferroviaria e i carabinieri. Stamane alle ore 9,30 la salma è stata rilevata dalla stazione di Santa Maria Novella e deposta su un carro funebre per essere trasportata nella chiesa di Santa Maria a Coverciano. Lungo la pensilina della stazione era schierato un reparto della Milizia ferroviaria. Il vice-segretario del Fascio, cav. Galarini, ha fatto l'appello del defunto, quindi il feretro, che era avvolto in un drappo tricolore sul quale spiccava il Fascio littorio, ha proseguito per Coverciano seguito dai soli congiunti. Nella chiesa erano convenute le autorità che hanno assistito alla cerimonia religiosa e quindi al trasporto nel cimitero di Settignano, dove la salma è stata tumulata nella cappella di famiglia.

Sabato 7

Una riunione dei dirigenti nazionali dei Sindacati dell'Industria.

ROMA. — Nella sala del Direttorio della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria, convocata dal Commissario confederale on. Cianetti ha avuto luogo una riunione di tutti i segretari delle Federazioni nazionali di categoria e dei Segretari delle maggiori unioni provinciali, tale, il quale ha porto un cordiale saluto ai Segretari delle

Ha, per primo, preso la parola il Commissario confederale delle comunicazioni e della gente di mare e dell'aria, che, recentemente, sono entrati a fare parte della Confederazione dei sindacati dell'industria.

L'on. Cianetti ha messo in rilievo l'alto spirito di schietto cameratismo che ha presieduto, sia al centro, che nelle singole provincie, allo scambio di consense delle gestioni degli organismi che facevano capo alle disiolte confederazioni.

L'on. Bonfatti ha ricambiato, a nome dei dirigenti delle Federazioni delle comunicazioni, il saluto ai camerati dell'industria, affermando che i dirigenti ed i lavoratori dei trasporti sono orgogliosi di essere, da oggi, compresi nella grande famiglia dei lavoratori dell'industria e, con perfetta maturità fascista, sapranno dare tutto il loro apporto per il raggiungimento delle mete segnate dal Regime nel settore sindacale e corporativo.

Il romandante Poletto, a nome delle Federazioni della gente del mare e dell'aria, si è associato alle dichiarazioni dell'on. Bonfatti.

Il Commissario confederale ha, poi, illustrato l'attività svolta dalla Confederazione in questi ultimi tempi ed ha tracciato le direttive per l'azione futura. Si è soffermato, innanzi tutto, sull'esame dei nuovi statuti elaborati d'intesa col Ministero delle Corporazioni ed approvati dal Comitato corporativo centrale, circa il nuovo ordinamento che avranno gli organismi confederali, federali e provinciali,

in armonia alla legge che ha dato luogo all'istituzione delle Corporazioni.

Si è occupato, in ispecial modo, dei rapporti che intercorrono tra la Confederazione, le Federazioni e le Unioni provinciali, dando le opportune direttive per assicurare, in conformità alle norme statutarie, il regolare funzionamento delle associazioni che dovrà proseguire, con la necessaria speditezza e senza dar luogo a perturbazioni di sorta. Ha messo, quindi, in rilievo i disegni di legge approvati dal recente Consiglio dei Ministri circa l'istituzione della Federazione nazionale delle mutue malattie dei lavoratori dell'industria e del libretto di lavoro. Ha manifestato tutta la riconoscenza delle masse lavoratrici italiane al Duce, per questi due provvedimenti adottati dal Governo fascista, che risolvano, sia nel campo mutualistico, che nel campo della disciplina del lavoro, importanti problemi che, da tempo, stavano a cuore ai prestatori d'opera del Paese.

Dopo avere esaminato i molteplici problemi relativi all'attività della Confederazione e delle Federazioni nazionali, l'on. Cianetti, tenendo presenti le direttive impartite costantemente dal Partito in merito all'utilizzazione dei giovani in tutti i settori del Regime, ha dichiarato che la Confederazione, perseverando nell'azione già intrapresa, provvederà, attraverso le dipendenti Unioni provinciali, a stabilire opportuni contatti coi G.U.F. al fine di concretare versatili di prendere contatto con la vita organizzativa dei accordi permanenti, che diano la possibilità ai giovani uni-lavoratori ed avere, così, modo di disporre, per tutto le future necessità, di elementi che allo studio uniscano una specifica conoscenza dei problemi del lavoro.

L'ultimo argomento posto in discussione dal Commissario confederale è stato quello relativo alla disoccupazione della videnze che si potrebbero adottare per permettere un suo mano d'opera nei vari settori industriali ed alle varie prov-notevole assorbimento, giusta le direttive emanate dal Capo del Governo nel suo ultimo discorso.

Dopo avere esaminato, per ogni branca di industria, la portata del fenomeno, il Commissario confederale ha enunciato provvedimenti che, opportunamente studiati, potrebbero attuarsi al riguardo.

Intorno a questa importante questione si è, poi, svolta un'esauriente discussione, alla quale hanno partecipato molti dirigenti naziali e provinciali.

Il Consiglio confederale ha concluso affermando la necessità che tutti i dirigenti, per la parte di loro competenza, studino attentamente il problema ed elaborino precise proposte che verranno ampiamente esaminate nella riunione di tutti i Capì delle Federazioni e delle Unioni provinciali, che avrà luogo il 12 corrente.

Anche gli altri argomenti hanno avuto da parte degli intervenuti un'ampia trattazione.

A chiusura dei lavori il Commissario confederale ha constatato il perfetto funzionamento di tutti gli organismi, sia centrali che periferici, terminando la sua esposizione con l'affermare che i lavoratori italiani, fiduciosi pienamente nella politica economica e finanziaria del Regime, sapranno dare, in ogni momento, il conforto della loro consapevole ed entusiastica adesione alla vasta opera intrapresa dal Duce per il sempre maggiore benessere del popolo italiano.

La riunione ha avuto termine con il saluto al Duce.

L'arrivo a Roma del nuovo ambasciatore del Cile.

Stamane, alle 8,10, proveniente da Genova, è giunto il nuovo ambasciatore del Cile presso il Quirinale S. E. Manuel Rivas Vicuna, che è stato ricevuto, alla stazione, dal Capo del cerimoniale e da alcuni funzionari del Ministero degli esteri e da tutto il personale dell'Ambasciata cilena presso la Real Corte.

Lavoratori della Provincia di Cagliari montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Oggi ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista un manipolo di lavoratori della provincia di Cagliari, iscritti a quei Sindacati dell'Industria. Il manipolo in tutta di lavoro, fra di ordinanza e moschetto, è giunto dall'Ecclesia agli ordini dell'on. Tredici, segretario di quell'Unione dei Sindacati fascisti dell'Industria. Al rito, terminato col saluto alla voce al Duce, hanno assistito l'on. Melchiorri, in rappresentanza del Segretario del P. N. F., l'avv. Balletti, commissario della Federazione nazionale dei Sindacati industrie estrattive e alcuni ufficiali della Milizia.

Hanno visitato la Mostra: circa duecento militari della R. Guardia di Finanza, affluiti a Roma dalle varie Legioni, del G.U.F. di Pisa, vincitori della regata Pisa-Pavia; una in occasione della festa del Corpo; un gruppo di canottieri comitiva di alunni del Ginnasio « Mano » di Alghero (Sassari) e comitive di turisti tedeschi e americani.

Il progetto per il traforo del Monte Bianco in un voto del Consiglio dell'Economia di Aosta.

AOSTA. — Si è riunito in adunanza plenaria il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Aosta, presieduto da S. E. il Profeto, dott. Umberto Negri. Dopo una chiara esposizione di S. E. Negri in merito alle condizioni dell'economia provinciale nel 1933, il Consiglio ha discusso vari argomenti posti all'ordine del giorno: quindi il vice-Presidente, avv. piff. notaio G. E. Marcos, Podestà di Aosta, ha richiamato l'attenzione dei presenti sul problema del traforo del Monte Bianco, riassumendo per sommi capi le manifestazioni estere e nazionali che fin qui hanno avuto luogo in favore dell'iniziativa, dalla riunione di Bonneville all'illustrazione pubblica fatta dall'ex-consigliere di Stato di Ginevra dott. Antonio Bron, alla presenza delle autorità di Aosta e dei delegati francesi e svizzeri e di numerose rappresentanze della provincia. Egli ha concluso rilevando l'opportunità che il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Aosta dia tutto il suo appoggio alla realizzazione del progetto.

Il Consiglio, all'unanimità, ha aderito entusiasticamente alla proposta ed ha fatto i più fervidi voti affinché il problema — d'importanza veramente capitale per l'avvenire della provincia e delle relazioni morali, politiche, economiche internazionali — si avui il più rapidamente possibile verso l'auspicata risoluzione.

Aeroplani lituani fanno tappa a Roma.

ROMA. — E' giunta ieri a Roma, la squadriglia dell'aviazione lituana, composta di tre aeroplani da ricognizione e comandata dal ten. colonnello Gustaitis.

Tale squadriglia, partita il 15 giugno dalla Lituania per un giro europeo, che durerà un mese, ha fatto scalo a Stoccolma, Copenaghen, Berlino, Amsterdam, Londra, Parigi, Marsiglia.

I tre apparecchi partiti ieri alle ore 15.15 da Marsiglia hanno atterrato all'aeroporto di Ciampino Sud alle ore 18.45, dove la missione militare lituana è stata ricevuta con gli onori militari.

Subito dopo l'atterraggio gli aviatori lituani sono stati ricevuti al Circolo Ufficiali dell'Aeroporto, dove è stato loro offerto un vermouth di onore.

Gli apparecchi si fermeranno a Roma qualche giorno e proseguiranno per Udine, Vienna, Praga, Budapest, Bucarest.

La missione militare aeronautica lituana è così composta: tenente colonnello Gustaitis, capitano Namikas, capitano Lioventas, tenente Marcinkevics, tenente Mikenas, motorista Rimkevicius.

I piloti lituani, stamane, si sono recati accompagnati dagli addetti della Legazione di Lituania presso il Quirinale e da ufficiali della R. Aeronautica a deporre corone sulle tombe del Re al Pantheon, e presso la Tomba del Milite Ignoto al Vittoriano.

Al Pantheon i piloti sono stati ricevuti da una rappresentanza di veterani e reduci con bandiera, ed al Vittoriano dai rappresentanti del Governatore e del Profeto e da ufficiali di tutte le Forze Armate del presidio, fra cui numerosissimi quelli della R. Aeronautica.

Successivamente i piloti lituani si sono recati al Ministero dell'Aeronautica e dopo essere stati ricevuti dal Sottosegretario Generale Valle, hanno partecipato alla mensa.

Gli aviatori lituani, accompagnati dall'incaricato d'affari per la Lituania, Petras Vilcins, e dal colonnello Senza-danari del Ministero dell'Aeronautica hanno visitato nel pomeriggio l'Aeroporto di Montecelio, ove sono stati ricevuti dal Comandante il Campo.

Di ritorno hanno raggiunto il Palazzo del Littorio, ove, ricevuti da S. E. Starace, hanno reso omaggio devoto alla cripta che ricorda i Caduti Fascisti. In serata hanno partecipato ad un pranzo offerto in loro onore da S. E. Starace, e dal Sottosegretario all'Aeronautica, alla Casa dell'Aviatore.

La II Fiera Adriatica della pesca inaugurata ad Ancona dagli onorevoli Marescalchi e Serena.

ANCONA. — La seconda Fiera Adriatica della pesca, organizzata dalla Federazione provinciale dei Fasci di Combattimento è stata inaugurata dal senatore Marescalchi, in rappresentanza del Governo e dell'on. Serena, vice segretario del Partito.

L'on. Serena è giunto ieri mattina, e insieme al Segretario federale e all'on. Calombari ha recato una corona sul monumento ai Caduti.

Il segretario federale ha recato all'on. Serena il saluto delle Camicie Nere della provincia. L'on. Serena ha portato il saluto del Segretario del Partito e ponendo in rilievo il significato della manifestazione fieristica, veramente fascista perché organizzata dal Partito e perché segna il sicuro risveglio delle energie concordi di questa terra che nel nome del Duce sa raggiungere ogni meta vittoriosa, ha fatto l'elogio del Fascismo aggraziato che opera con disciplina e devozione al Duce.

Terminata la cerimonia a Palazzo Littorio e dopo l'inaugurazione da parte del sen. Marescalchi — pure giunto nella mattinata — e dell'on. Serena della quarta Mostra di economia domestica allestita dal Comitato provinciale dell'Onera Balilla, ha avuto luogo l'inaugurazione ufficiale della Fiera.

Il rappresentante del Governo e il rappresentante del Partito sono stati ricevuti dal Segretario federale, presidente del Comitato esecutivo, e dal segretario generale comm. Taverna con i membri del Comitato fieristico.

Dopo un colpo di canno e tre squilli di attenti, sale sul pennone centrale il tricolore salutato romanticamente dalla folla e dall'addio delle sirene dei piroscafi ancorati in porto mentre uno stormo di aeroplani di Loreto volteggia sul campo e la banda intona la Marcia Reale e « Giovinezza » tra le più calorose acclamazioni.

Dopo l'inaugurazione ufficiale, la Fiera è stata aperta al pubblico che ha subito invaso il quartiere soffermandosi ad ammirare col più vivo interesse i numerosissimi padiglioni, spingendosi quindi lungo le belle passeggiate e le spaziose terrazze che sorgono nella parte a mare della Fiera, tutte pavesate col tricolore e con i colori di Ancona.

Domenica 8

L'adunata dei Combattenti di Savona

SAVONA. — Ieri mattina, alla presenza dell'on. Brozzi di Carnisio (membro del Direttorio centrale), in rappresentanza del presidente delaglia d'oro Amleto Rossi, di S. E. il Profeto, del Segretario federale, di tutte le autorità cittadine, delle rappresentanze delle Forze Armate dello Stato e delle Organizzazioni del Regime, ha avuto luogo l'annuale congresso provinciale dei Combattenti.

Un imponente corteo, dopo avere reso omaggio di fiori al monumento ai Caduti in guerra e alla lapide che ricorda i Caduti della Rivoluzione nella Casa del Fascio, si è schierato in piazza Mameli, dove, con una cerimonia a carattere prettamente militare, sono stati consegnati trecento moschetti da guerra agli Avanguardisti dell'Opera Balilla. Quindi, al teatro Chiabrera, ha avuto luogo il congresso dei Combattenti e sono state consegnate le tessere ai reduci di guerra tuttora in servizio permanente effettivo nelle Forze Armate dello Stato. Hanno parlato il presidente provinciale capitano Pozzi, l'on. Brozzi di Carnisio, il Segretario federale; e la riunione è terminata con una grande manifestazione di omaggio al Duce. Alle ore 13 tutti i Combattenti della Provincia si sono riuniti a un fraterno pranzo trinceristico.

Turisti Argentini in Italia per iniziativa del giornale fascista di Buenos Ayres.

BUENOS AYRES. — A bordo della motonave italiana « Oceania » si sono imbarcati 250 aderenti al « Viaggio in Italia » organizzato dal « Mattino d'Italia ».

Gli escursionisti argentini, che sono accompagnati dal signor Tommaso Milani, redattore del « Mattino », visiteranno Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Milano, Torino, Genova.

L'iniziativa del « Mattino d'Italiana » è stata caldeggiata con vive espressioni di simpatia per l'Italia e per il Duce dei giornali « Bandiera Argentina », « Crisi », « Fronte », « Opinione », « Momento Argentino », « Popular », e « Littoral ».

Gli escursionisti chiederanno di essere ricevuti in udienza da S. E. il Capo del Governo.

Gli operai di Bologna inneggiano al Duce durante una visita degli on. Biagi e Cianetti.

BOLOGNA — Alla presenza dell'on. Biagi, Sottosegretario alle Corporazioni, e dell'on. Tullio Cianetti, Commissario della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'Industria, ieri mattina è stato solennemente inaugurato il Gruppo culturale sportivo « dei Sindacati dell'Industria di Bologna » e il nuovo salone delle adunanze dell'Unione. Erano presenti S. E. il Prefetto, gli onorevoli Folliero e A. Rodi, il Segretario federale di Calanissetta, il Vice Podestà in rappresentanza del Podestà, i Segretari generali delle Unioni provinciali dei Sindacati fascisti dell'Emilia e Romagna, numerosi membri della Confederazione nazionale, unitamente ad una folla acclamante di organizzati, inquadrati sotto i rispettivi gagliardetti, che hanno salutato le autorità inneggiando con vibranti alai al Duce.

Nel cortile della sede dei Sindacati, gremito di rappresentanze operaie, il dottor Gradi, Commissario dell'Unione dei Sindacati fascisti dell'Industria di Bologna, ha recato al rappresentante del Governo il saluto degli organizzati della provincia, elogiando l'opera fraterna delle masse e pregando l'on. Cianetti di recare al Duce l'assicurazione della fedeltà dei lavoratori emiliani. Ha preso quindi la parola l'on. Cianetti, il quale, spesso interrotto da applausi, dopo aver tracciato un quadro eloquentissimo della politica finanziaria mondiale ed avere preso in esame quelli che sono i problemi corporativi più urgenti, ha posto in risalto la sicura e salda marcia economica dell'Italia, che, sotto la guida illuminata del Duce, in piena concordia di opere, si accinge a toccare la meta radiosa del suo domani. Il discorso dell'on. Cianetti è stato lungamente applaudito.

Ha infine parlato il Sottosegretario on. Biagi. Scroscianti applausi hanno salutato le parole del Sottosegretario alle Corporazioni, mentre i lavoratori intonavano *Gioinezza* e all'indirizzo del Duce echeggiava l'ala della moltitudine. Le autorità, fatte segno a rinnovate manifestazioni di plauso, hanno quindi proceduto all'inaugurazione dei nuovi locali.

Austera cerimonia in memoria di un Martire Fascista.

COMO — Ieri mattina, ad Albavilla, il Fascismo della provincia di Como ha sciolto il suo voto di riconoscenza al Martire Manlio Sonvico, dieci anni or sono barbaramente ucciso dai sovversivi mentre riaffiorava, giovane studente, la sua ferma fede fascista. Un ricordo marmoreo, opera dello scultore Pietro Clerici, è stato inaugurato sul palazzo comunale. Quindi è stata inaugurata la strada Manlia, costruita per onorare la memoria del Martire. Alle due cerimonie hanno partecipato, insieme con S. E. il Prefetto, il Segretario federale, i deputati al Parlamento Baracchia Moro e Prosepio, il Podestà di Como, e di Albavilla ed altri gerarchi e autorità. Schiere di fascisti, di combattenti, di giovani e molta folla giunti da Como e dai paesi vicini, con gagliardetti e bandiere, greminavano la piazza. Le autorità attorniarono il padre e la sorella di Manlio Sonvico.

Soperto il ricordo marmoreo, il parroco di Albavilla, don Caglio, ha impartito la benedizione; quindi l'on. Prosepio, dopo il rito fascista, con nobili parole ha rievocato l'eroica figura dello studente martire, ricordando il telegramma che il Duce inviò al Fascismo comasco quando apprese l'uccisione del Sonvico. Autorità, gerarchi ed Associazioni sono quindi passati ad inaugurare la strada Manlia, che congiunge il Comune di Albavilla con la ridente zona di Alpe del Viceré, mèta di gite. La strada è lunga oltre 6 chilometri e si eleva da 300 metri a 950. La popolazione, in omaggio a Manlio Sonvico, si è prestata alla costruzione. Ha illustrato l'opera il cav. Airoldi.

La Mostra dei cimeli di Giovanni Berta inaugurata a Firenze.

FIRENZE — E' stata inaugurata ieri, alla presenza delle autorità e di una immensa folla di fascisti, la Mostra dei cimeli di Giovanni Berta, allestita nella sede del Gruppo che s'intitola al glorioso Caduto.

Hanno parlato il fiduciario del Gruppo, il Segretario federale e S. E. il Prefetto, esaltando la figura purissima del Martire.

S. E. Lojacono inaugura ad Alessandria la Sede di una Poliambulanza Sanitaria.

ALESSANDRIA — Ieri mattina, alle ore 9,45, è giunto da Torino nella nostra città S. E. Lojacono, Sottosegretario alla Marina Mercantile, per l'inaugurazione della nuova Poliambulanza sanitaria e Arnaldo Mussolini e della succursale dell'Istituto nazionale di previdenza e credito delle Comunicazioni. Il Sottosegretario è stato ricevuto alla stazione dalle maggiori autorità locali capeggiate dal Prefetto e dal Segretario federale, nonché dai rappresentanti di tutte le organizzazioni del Regime e da un largo stuolo di ufficiali superiori. S. E. Lojacono si è poi recato al palazzo civico, dove gli è stato porto il saluto della città dal commissario prefettizio comm. Pellegrini, al quale ha risposto il Sottosegretario.

S. E. Lojacono, accompagnato dalle autorità, si è recato quindi alla cerimonia ufficiale dell'inaugurazione della nuova Poliambulanza sanitaria e Arnaldo Mussolini e della succursale dell'Istituto nazionale di previdenza e credito delle Comunicazioni. Accompagnato dal presidente del Comitato esecutivo, prof. Otello Finzi, dal direttore rag. Borghetto, e dal rappresentante Baglioni, il Sottosegretario ha visitato minutamente i locali, congratolandosi vivamente coi dirigenti.

La nuova sede della Sanitaria è posta sotto la galleria Gnerri. Al piano terreno sono stati allestiti gli uffici di previdenza e credito; la poliambulanza è al primo piano, al quale si accede mediante una scaletta interna. Il busto di Arnaldo Mussolini, al quale s'intitola la « Sanitaria », è stato collocato lungo la scaletta interna, mentre quello a Sandro Italico Mussolini, inaugurato nella cerimonia ordinaria, è stato collocato al primo piano, il presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza e Credito ha tratteggiato gli scopi dell'Istituto, che rappresentano ed integrano la vera solidarietà fascista. Ha quindi parlato S. E. Lojacono, che ha chiuso il suo discorso fra vibranti acclamazioni al Re e al Duce. Pronunciò tre parole di circostanza mons. Sassi, che aveva benedetto i locali.

S. E. il Sottosegretario con le autorità si è quindi recato a visitare il nuovo Civico Mattatoio, il costruendo Tuberculosisario e Vittorio Emanuele III e la magnifica sede del Dopolavoro Ferroviario, ove è stato ricevuto dai dirigenti del sodalizio e da una folla di associati. Nel pomeriggio S. E. Lojacono ha visitato la sede della Federazione provinciale dei Fasci di combattimento, ricevuto dal Segretario federale Carlo Poggio che gli ha portato il saluto e la assicurazione della ferma fede e della indefettibile disciplina delle Camicie nere alessandrine. Ha visitato infine il palazzo dell'Economia Corporativa, ove ha ricevuto il saluto del vice-presidente grand'uff. Vaccari, ed alle 16,50 è dipartito per Torino.

Ardenti manifestazioni a Mussolini durante le rappresentazioni dei Carri di Tespi.

ROMA — L'Opera Nazionale Dopolavoro comunica che il Carro di Tespi Ibrico ha dato rappresentazioni nelle seguenti località: Prato, con il *Rigoletto*; Firenze con la *Norma*; Montevarchi, con la *Norma*; Sansepolcro, con il *Rigoletto*. Direttore e concertatore degli spettacoli: Edoardo Vitale; maestro del coro: Andrea Marasini.

Il Carro di Tespi drammatico n. 1: a Corigliano Calabro, con la *Signora Rosa*; a Rossano, con *Cicero*. Il Carro n. 2: a Viterbo, con *Casa lontana* e *Serenata al vento*; a Civitavecchia, con *Casa lontana*. Il Carro n. 3: a Tagliacozzo, con *Lohengrin* e *Egmont*; a Celano, con *Egmont*. Durante gli spettacoli ed alla fine il pubblico ha rivolto vibranti acclamazioni al Duce, creatore della geniale iniziativa dopolavoristica.

La morte di Padre Gianfranceschi.

ROMA. — È morto stamane padre Giuseppe Gianfranceschi.

Il padre Gianfranceschi, della Compagnia di Gesù, fisico di vasta fama, era nato il 21 febbraio 1875 ad Arcevia di Ancona. Dopo gli studi nella R. Scuola di applicazione per gli ingegneri in Roma, si laureò, successivamente, nel 1900, in fisiologia presso l'Università Gregoriana, nel 1903 in matematica, pure nel 1905, in fisica presso la R. Università di Roma e, nel 1910, in sacra teologia presso la Gregoriana.

Fu, per 10 anni, dal 1908 al 1918, assistente nel R. Istituto fisico di Roma e, nel 1913, libero docente in fisica. Nel 1915, fu nominato professore di fisica ed astronomia nella Pontificia Università Gregoriana, della quale fu, anche, rettore.

La sua attività fu esclusivamente scientifica. Pubblicò alcuni libri di fisica elementare e complementare e circa 120 memorie e note scientifiche. Dal 1921 fu presidente della Pontificia Accademia delle scienze: i nuovi Lincei. Attualmente dirigeva anche la Stazione radio vaticana.

Prese parte attiva a molti congressi scientifici internazionali, fra cui quello di Madrid, nel novembre del 1932, come capo della delegazione vaticana, dove fece importanti dichiarazioni sulle onde ultracorte e l'avvenire della radio. Ebbe dalla Santa Sede un incarico speciale presso la Società delle Nazioni e prese parte alla spedizione artica del 1928.

I Martiri Fascisti: Armando Fugagnuolo.

VICENZA. Il Fascismo vicentino ha commemorato ieri, con cerimonia solenne ed austera, secondo il rito fascista, il dodicesimo anniversario della morte di Armando Fugagnuolo, Caduto per la Causa della Rivoluzione. Alle ore 8 del mattino nella Cappella del Cimitero, che Vicenza ha eretto a glorificazione perenne del suo Erro giovanotto, è stata celebrata una Messa in suffragio alla presenza di tutti i fascisti della città, delle organizzazioni giovanili inquadrati e in divisa e delle gerarchie che si erano raccolti nel Cimitero con il gagliardetto del Fascio vicentino di Combattimento, tutti i gagliardetti dei Gruppi regionali fascisti e le fiamme dei Giovani fascisti. Sulla tomba del Martire è stata deposta una grande corona d'alloro, quale omaggio di ricordo reverente e memoria dei fascisti vicentini al loro glorioso Caduto; quindi è stato fatto l'appello con il rito fascista al quale tutti hanno risposto ad una voce: «Presente!», stando per un istante in reverente raccoglimento.

La cerimonia commemorativa ha avuto termine con la sfilata della colonna di Camicie nere davanti alla lapide di via Gazzolà che ricorda il sacrificio di Armando Fugagnuolo. I fascisti sono usciti inquadrati dinanzi all'ufficio marmoreo salutandoli romanamente, dopo aver deposto ai piedi della lapide stessa una grande corona d'alloro. Prima di sciogliersi tutte le Camicie nere e le organizzazioni giovanili hanno inneggiato al Duce improvvisando un'entusiastica manifestazione di fede fascista.

Eugenio Viggiani.

FIRENZE. Ieri, alle ore 6, il segretario federale si è recato a Strada in Chianti, per presenziare alla funzione religiosa e al saluto di quella popolazione alla salma del Caduto fascista Eugenio Viggiani, ex-combattente e Martire di guerra, ucciso dai comunisti mentre stava dal lavoro ritornando a casa, salma che in questi giorni è stata esumata per essere trasportata assieme a tutte le salme dei Caduti fascisti di Firenze e provincia nella Cripta di Santa Croce. Il segretario del Fascio di Strada ha ricordato l'eroica fine del Caduto e il segretario federale ha portato il saluto di tutte le Camicie nere fiorentine. Secondo il desiderio dei vecchi fascisti di Strada il trasporto della salma sino a Firenze è avvenuto a braccia, e per oltre 14 chilometri si sono alternati nel pietoso e devoto omaggio allo spogliato del camerata Viggiani turni di squadristi e di Giovani fascisti. Durante il tragitto la popolazione rurale ha reso un commovente tributo d'omaggio e di fiori al passaggio della salma che è giunta a Firenze, dove erano ad attenderla S. E. il Prefetto e le rappresentanze dei Gruppi regionali fascisti, verso le ore 10 stando brevemente per lo appello del Caduto, in Piazza Beccaria da dove ha poi prosieguito per il Cimitero di Trespiano. Qui la salma sovrasta in attesa di essere degnamente tumulata nel Sacrario dei Morti Fascisti in Santa Croce. Alla cerimonia di Strada

in Chianti e a quella di Piazza Beccaria erano presenti anche la fiduciaria dell'Associazione Famiglie Caduti Fascisti e la fiduciaria dei Fasci femminili.

Pietro Poli.

BERGAMO. — Ricorrendo il decimo anniversario della morte del Caduto fascista Pietro Poli, caduto col grido d'Italia, Duce e a Rebon, in Francia, ha avuto luogo a Bondo di Colgate, alpestre paesello della Valle Seriana, patria del Caduto, un solenne rito commemorativo, al quale hanno partecipato autorità e personalità con a capo il segretario federale Valli, associazioni combattentistiche, patriottiche, fasciste. Giovani fascisti e popolazione. Un lungo corteo, sfaldando per il paese, si è recato al cimitero e sulla tomba del Caduto, ove è stato deposto un omaggio di fiori. Quindi il segretario federale ha compiuto il rito fascista dell'appello.

S. E. Starace a Sarzana, Genova e La Spezia.

SARZANA. — S. E. Starace è giunto ieri mattina con il treno delle 6.30. Nel piazzale interno della stazione, egli è rimasto nella carrozza fino alle ore 8. Quando ne discende sono a riceverlo S. E. il Prefetto della Spezia, il commissario prefettizio di Sarzana, S. E. Ferraci, vice-presidente del Senato, S. E. l'ammiraglio comandante dell'Alto Tirreno, il generale comandante la Divisione militare di Livorno, il dott. D'Ippolito del Direttorio del Partito, il Preside della Provincia, il Segretario federale, gli onorevoli Bertagna, Biggini e Pocherra e tutte le più alte autorità della provincia. Appena posto piede a terra, il Gerarca riceve un gradito omaggio floreale del bersagliere in congedo di Sarzana Cecchinelli Orlando, che fu per vari anni alle dipendenze del Segretario del Partito, da militare, prima e durante la guerra. L'on Starace lo riconosce subito il suo vecchio soldato e con lui s'intrattiene brevemente, con nostalgico spirito di fraterno cameratismo.

Quando il Gerarca appare sulla soglia della porta esterna della stazione, una serie di potenti alalà si leva come rombo dalle migliaia di persone che si assiepano in piazza Roma, fra le quali numerosissima la rappresentanza di ufficiali della Regia Marina.

Indimenticabile è lo spettacolo che offrono il viale e la piazza Garibaldi e via Mazzini. Selve di bandiere e di damaschi. Il canto di oltre due centinaia di motori dei centauri della provincia soffoca gli applausi e gli evviva che accompagnano il cammino del Segretario del Partito. Mentre alcuni velivoli solcano il cielo gettando fiori e manifestini, l'on. Starace contempla, evidentemente compiaciuto, un lungo allineamento di nivei buoi azzeccati ad aratri e carri agricoli, in piazza Garibaldi. A fianco dei quadrati ruminanti sono alcune centinaia di muli con i loro caratteristici basti. In piazza Vittorio Emanuele, cuore urbano e storico della figlia di Iuni, da tutti i balconi, che splendono nel trionfo del sole e di purpuree stoffe seriche, parte un rombante coro di applausi, che si propaga con l'impeto di un tuono per la marea sterminata di gente che s'è stinca nella vastissima piazza.

Le musiche fanno echeggiare per l'aria le note degli inni patrii quando il Segretario del Partito, premendo un bottone elettrico, provoca la caduta delle tele che fanno da velario al massiccio monumento ai Caduti di guerra che sorge davanti le lapidi che ricordano l'incancellabilità dell'orma di Dante e lo storico discorso di Michele Bianchi, nel luglio 1922.

La parola di S. E. Starace.

Dopo che S. E. Mons. Costantini, vescovo e conte di Lunigiana, ha impartito la benedizione alla vittoriosa opera creata dallo scultore Carlo Fontana, e dopo che l'acqua, addotta dal canale lunigianese, ciclonica opera del Regime, ha cominciato a sgorgare copiosa dalla fenditura che si apre orizzontalmente nel basorilievo raffigurante il Piave umanizzato che emerge dalla cintola in su e protende le braccia a fare da sponda alla Patria, S. E. Starace dal podio della tribuna d'onore inizia il suo discorso interrotto da vibrantissimi applausi.

Egli illustra anzitutto l'alto significato assunto dalla cerimonia di Sarzana, che eleva il suo ricordo perenne ai Caduti della guerra e della Rivoluzione. Nome eroico e glorioso, quello di Sarzana, nella storia del Fascismo, che al-

la storia della guerra rimane indissolubilmente legato. Pertanto S. E. Starace considera presenti le Canice nere, i combattenti di tutta Italia e tutto il popolo italiano.

Il segretario del Partito si è rivolto quindi alle madri dei soldati e dei legionari caduti in battaglia e nella sanguinosa riscossa. Nel ricordo dell'unità, ma grande sacrificio delle madri italiane, che vollero e seppero educare i loro figli al culto della Patria, ha esaltato l'offerta generosa della vita.

S. E. Starace, che dichiara di parlare nella veste di semplice Camicia nera, nella veste, cioè, di chi coscientemente sa di dover servire il Duce sino al sacrificio, conclude affermando che il popolo italiano, superba incarnazione della nuova Italia di Mussolini, è in tutto degno dei suoi gloriosi Caduti.

Le parole del Segretario del Partito, continuamente sottolineate da applausi, sono state accolte da calorose ovazioni tutte le volte che egli ha accennato al Duce, ed alla fine, quando ha ordinato il « Saluto al Duce », un possente « A noi! » si è levato dalla folla.

Sceso tra la folla, il Segretario del Partito, dopo essersi alquanto intrattenuto in mezzo ad essa, conversando con una popolana e con un combattente, si porta nel vetusto cortile del palazzo civico a inaugurare l'ara ai Caduti della Rivoluzione, pregevole opera dell'ing. Mazzacchini, capitano mutilato di guerra e decorato di medaglia d'argento. Davanti al candido monumento si ripete la manifestazione di entusiasmo e di fede. Successivamente S. E. Starace si porta alla Casa del Fascio e visita le sedi delle varie organizzazioni del Partito, soffermandosi a lungo davanti l'effigie dei Martiri del 21 luglio 1921.

Alle 9,30, acclamativissima, dopo aver fatto deporre ai monumenti due grandi corone di alloro, lascia la città, mentre la folla acclama con crescente entusiasmo il Duce, magnifico dominatore di folle, di cuori e di eventi.

Il Segretario del Partito a La Spezia.

Lasciata Sarzana, S. E. Starace si dirige in auto verso La Spezia. Dopo il ponte sul Magra, dove si abbandona la via Aurelia per la strada provinciale, egli fa la sua prima sosta a Romito. Oseguato dal Podestà di Arcola e dal Segretario del Fascio lora'e, il Segretario del Partito si reca a rendere omaggio alla lapide che ricorda, a pochi passi dalla strada, il luogo del martirio della Camicia nera Ar-

naldo Puggelli. Quindi, dopo alcuni minuti di raccoglimento, raggiunge la sede del Fascio, dove cedendo prima alle pressioni di un vecchio squadrista e poi a quelle di un Giovane fascista, è costretto a firmare numerose tessere, mentre alto, scandite ritmicamente, si leva il grido di *Duce! Duce!*

L'alfiere della Società di mutuo soccorso, al quale il Segretario del Partito domanda dove è rimasto ferito, risponde di non ricordarlo: « Non ha importanza quello che ho già fatto », dice. S. E. Starace si complimenta con questo fiero legionario, che non si preoccupa di segnare su di un taccuino le sue benemerenze, ma è pronto a servire ancora la Patria con tutte le sue forze.

Pugliola ci consente di ammirare in tutta la sua suggestiva bellezza il nostro magnifico golfo. La popolazione grida la sua gioia per la visita del Segretario del Partito. E così a Lerici come a San Terenzo e il popolo di questa incantevole plaga che dice a S. E. Starace tutta la fede e tutta la devozione al Regime da parte dei naviganti che nelle vie del mare, toccando i porti di innumerevoli nazioni, han sentito e compreso ancor meglio dei sedentari quello che il Fascismo ha fatto per la Patria.

Il rapporto delle Gerarchie.

Prima di raggiungere San Terenzo, S. E. Starace, ricevuto dal Capo Compartimento delle Ferrovie di Firenze, gr. uff. Sicurezza, visita la bella colonia dei figli dei ferrovieri fascisti. Un Balilla lo prega di portare al Duce i sentimenti della riconoscenza sua e dei suoi piccoli camerati e un altro gli fa omaggio di un mazzo di fiori.

All'arrivo a San Terenzo il suono festoso delle campane della restaurata chiesa, che rimase gravemente danneggiata dalla deflagrazione degli esplosivi ammassati nel forte Falconara, è coperto dalle acclamazioni della folla e da ardenti alalà al Duce.

Un breve tratto, ed eccoci nell'operosa e feconda Muggiano, che ha la sua Casa del Fascio proprio davanti ai grandi rantieri, cucina di unità tra le più belle della Patria. Il Podestà della Spezia guida il Segretario del Partito in visita ai vari locali; negli edifici sono alcune donne fasciste coi loro figliuolotti, e per questi S. E. Starace ha sorrisi e carezze. Sorrisi e carezze che poco dopo rivolgerà anche ai piccoli ospiti della colonia solare di Fossamurra, che accolgono il Gerarca cantando a gran voce l'Inno del Balilla. La



S. E. Starace passa in rivista le forze giovanili di Genova

delegata provinciale dei Fasci femminili e il Segretario federale amministrativo, sempre col Prefetto e col Segretario federale della Spezia, forniscono a S. E. Starace alcune spiegazioni e alcuni cenni sull'attività assistenziale svolta dalla Federazione spezzina.

E questa l'ultima cosa. Il corteo delle auto prosegue veloce verso La Spezia e pochi minuti dopo si allaccia in via Vittorio Veneto, sostando dinanzi al Palazzo del Governo. L'entusiasmo popolare si fa ancora più intenso: siamo di fronte al completo, imponente schieramento non soltanto di tutte le forze fasciste del capoluogo ma anche di tutta la cittadina.

L'apparecchio del Segretario del Partito è accolto da vibranti acclamazioni delle forze fasciste ammassate e da tutta la folla. S. E. Starace passa subito in rivista la 35^a Legione della Milizia, i Giovani fascisti, le forze Armate, le organizzazioni giovanili e tutte le altre associazioni del Partito, quindi attraversa la città tra due file di popolo prudente e invocante il Duce.

Giunto al teatro a Monteverde, che presenta uno spettacolo imponente, attraversa la platea e sale sul palcoscenico. S. E. Starace, sugli attenti saluti romanamente la folla che invoca a gran voce il Duce.

Il Prefetto della Spezia porta il saluto della provincia. Il Segretario federale espone la relazione dei Fasci lunensi.

S. E. Starace pronuncia un vibrante discorso esaltando La Spezia, che molto ha dato al fascismo, e dice di essere, non solo soddisfatto, ma soddisfattissimo del Fascismo ligure, ed elogia il Prefetto per quanto ha riferito sulla situazione economica della provincia ed il Segretario federale per l'esposizione documentaria delle forze fasciste.

Finito il rapporto, S. E. Starace si reca al Circolo di Marina dove gli è stato offerto un rinfresco e dove S. E. l'ammiraglio di Squadra duca Piramo porta al Gerarca il saluto reverente della Marina.

Il Segretario del Partito ringrazia esaltando le virtù della Marina militare e termina col saluto al Re e al Duce, cui rispondono tutti gli ufficiali presenti.

Alle 14,30 S. E. Starace lascia La Spezia diretto a Genova, dopo aver passato in rivista alla stazione le rappresentanze delle Forze Armate.

A Genova.

Genova si era preparata con intenso fervore a ricevere degnamente il Gerarca. Nelle prime ore del pomeriggio una folla imponente di Camice nero, di reduci, di operai aveva invaso le vie del centro. E ovunque, al passaggio del Gerarca, si sono levate grida posenti di « Viva il Duce! », si è udita un'invocazione che da tempo è nel cuore di tutti i genovesi: « Vogliamo il Duce a Genova! ».

Il Segretario del Partito giungeva alla stazione Brignole alle ore 15,59. Già a Chiavari, a Rapallo ed a Nervi egli era stato accolto dalle più intense manifestazioni delle Camicie nere dei Fasci della Riviera di Levante. Alla stazione veniva ricevuto dal Prefetto S. E. Albini, dal Segretario federale, dott. Giorgio Molino, dal Podestà, on. Carlo Bombini, dal console generale Ferruccio Gatti, Comandante il 5^o Gruppo Legioni, dal luogotenente generale on. Tarabini, dal luogotenente generale Zoppi, comandante la Milizia antierea del Corpo d'Armata di Alessandria, dal Presidente della Provincia, gr. uff. Aldo Gardini e da tutte le altre autorità politiche, civili e militari.

S. E. Starace, non appena sceso dal treno, è stato accolto dal suono della Marcia Reale e di « Giovinezza », suonate dalla Milizia portuaria, e, dopo essersi trattenuto con le autorità, ha passato in rassegna una centuria d'onore composta di Militi, di Giovani fascisti e di Marinai dell'O. N. B. Quindi è uscito dalla stazione, accolto dagli applausi della folla che si era accalata sulla piazza Giuseppe Verdi. Il Segretario del Partito, anziché salire subito in automobile, ha voluto soffermarsi in mezzo alla folla, accarezzando bambini, parlando con rudi popolani, che, vivamente commossi, non sapevano esprimere in altro modo i loro sentimenti che gridando: « Viva il Duce! Eccellenza, vogliamo il Duce a Genova! Dite al Duce che venga tra noi! ».

Salito in automobile, S. E. Starace, accompagnato dalle autorità, si è recato in Via Peschiera, alla sede del Gruppo regionale di San Vincenzo a Generale Giordana, dove è stato salutato dalle centurie delle Camicie nere di quel Gruppo che gli sono state presentate dal fiduciario Antonelli. Il Segretario del Partito ha visitato la bella sede, costruita in stile razionale. Poi si è recato a piazza Corvetto dove intorno al monumento a Vittorio Emanuele erano schierate

in una magnifica formazione le Camicie nere del 36^o battaglione, quelle stesse che l'anno scorso hanno partecipato alle manovre dell'Esercito nelle Langhe, i ciclisti della 36^a Legione Colombo e tutti i Giovani fascisti della Grande Genova e della provincia.

S. E. Starace, sempre accompagnato dal Segretario federale Molino e dalle autorità, si è soffermato particolarmente dinanzi ai reparti di cavalleggeri e di motociclisti ed al gruppo degli orfani di guerra. Al giungere del Segretario del Partito dinanzi ad ogni reparto, le giovani Camicie nere scattavano sull'attenti e dal loro petto erompeva il saluto al Duce.

Terminata la rivista, S. E. Starace passava alla vicina sede del Dopolavoro provinciale, in viale Il Novembre. Lungo il viale erano schierati con una salva di gagliardetti tricolori tutti i dopolavoristi, mentre nell'interno del Giardino d'Italia erano le rappresentanze sportive e folcloristiche. Il Gerarca, guidato dal comm. Fontanile, segretario provinciale del Dopolavoro, passava in rassegna i gruppi sportivi, soffermandosi particolarmente dinanzi alle squadre che hanno partecipato al VI Concorso ginnico di Roma ed ai bocceisti che tante brillanti affermazioni hanno conquistato al Dopolavoro genovese. S. E. il Segretario del Partito passava poi nell'interno visitando gli uffici ed il teatro, che è stato attrezzato per le recite dei filodrammatici.

Alle ore 16,45 egli lasciava il Giardino d'Italia e, passando sotto le gallerie Regina Elena e Vittorio Emanuele, si recava alla Casa del Fascio. Prima, però, al largo Corridoni, passava in rassegna le Camicie nere dei Gruppi regionali di Genova centro e della Grande Genova, che lo accoglievano con vibranti evviva al Duce. « Dite al Duce che lo attendiamo », era il grido che erompeva da ogni petto.

La Cappella votiva dei Caduti fascisti.

Dinanzi alla Casa del Fascio prestavano servizio d'onore cinquecento Giovani fascisti in uniforme e 200 Balilla moschetti. La banda della I Legione della Milizia portuaria.

Sempre accompagnato dal Prefetto, dal Segretario federale Achille Starace al suono degli inni della Patria, e da tutte le autorità cittadine, il Gerarca entrava nella Casa del Fascio, dove nell'atrio è stata costruita la Cappella votiva per i Caduti della Rivoluzione. Qui il servizio di onore era disimpegnato esclusivamente da feriti e mutilati per la Rivoluzione.

La Cappella Votiva per i caduti della Rivoluzione è sorta per nobilitare iniziativa del Sindacato fascista ingegneri di Genova e la realizzazione dell'opera, dopo l'alta approvazione del Segretario federale, è stata assunta dal Comitato provinciale professionisti e artisti, presieduto dal sen. Pietro Cogoli, per i ventidue Sindacati da esso dipendenti. La Cappella è stata costruita su progetto dell'ing. Pietro Barbieri di Genova, e ad essa si accede da una porta aperta in fondo all'atrio della Casa del Fascio. La Cappella si presenta in forma rettangolare. Al centro della parete di fondo sorge l'Altare, sul quale si erge la grande Croce, tutta in marmo di Col di Lana, le cui cave sono state attivate quest'anno, mentre l'Altare è in marmo nero-verde della Val Polcevera.

Un discorso al popolo di Rivarolo.

La Cappella è illuminata tenuemente, ciò che conferisce all'ambiente carattere di austerità che invita al raccoglimento. S. E. Starace, giunto al centro della Cappella, salutava romanamente. Quindi, dopo alcuni minuti di raccoglimento, lasciava la Casa del Fascio e passava in piazza Annunziata, dove erano concentrate migliaia e migliaia di Camicie nere di altri gruppi regionali, operai dei Sindacati, lavoratori del porto, associazioni dipendenti dal Partito, e ancora Camicie nere giunte dai Fasci della provincia. Sulla piazza era anche un reparto di Camicie nere motocicliste, che cortavano poi il Segretario del Partito nella sua visita alla Grande Genova.

Risalito in automobile, S. E. Starace si recava a Rivarolo, per inaugurare la nuova sede di quel Gruppo « Benito Mussolini », che sorge ora nel Castello Foltzer. Il vecchio castello, costruito nel 1870 per conto di alcuni patrizi genovesi che a Rivarolo si recavano in villeggiatura, è stato adattato in modo che ora può accogliere tutte le organizzazioni fasciste: O.N.B., O.N.D., Fasci giovanili, Milizia, Premilitari, ecc.

Dinanzi al Castello Foltzer erano adunate tutte le Camicie nere di Rivarolo, Fegino, Pontedecimo e Balzaneto, che hanno improvvisato al Segretario del Partito vibranti manifestazioni di entusiasmo.

S. E. Starace, accompagnato dal fiduciario di Rivarolo, Galassini, e dalle autorità ha visitato tutti gli uffici della bella Casa Littoria, salendo fin sulla torre, dove ha fatto suonare la campana votiva per i Caduti. Contemporaneamente si levavano in volo una migliaia di piccioni viaggiatori.

Il Segretario del Partito accendeva poi al primo piano, da un terrazzo del quale, ripetutamente chiamato dalla folla che era andata addunandosi dinanzi alla casa Littoria, egli parlava alle Camicie nere ed agli operai di tutti gli stabilimenti della Val Polcevera, dicendosi lieto di essere in mezzo al popolo di Rivarolo, lieto soprattutto perché sapeva che quella era la prima visita compiuta da un Segretario del Partito.

La Casa Littoria di Sestri.

Salutato da vivi applausi, S. E. Starace, passando per Borzoli, proseguiva quindi per Sestri Ponente. Qui riceveva la più grande manifestazione. Tutta Sestri era scesa nelle vie, e si stringeva attorno al Segretario del Partito per dirgli la sua grande devozione e gratitudine al Duce che ancora recentemente ha dato una prova di quanto bene conosca i bisogni del popolo e di quanto lo ami dando ordine che una delle nostre più belle unità della Marina da guerra sia costruita sugli scali di Sestri Ponente. I muri delle case, le strade erano sormontate da scritte inneggianti al Duce. Sulla piazza Verdi, dove sorge la nuova Casa Littoria, erano concentrati migliaia e migliaia di operai degli stabilimenti di Sestri. Erano presenti anche le Giovani Italiane dei Fasci della Germania, della Francia, della Svizzera e dell'Ungheria, che sono a Sestri, a Pegli, a Voltri ed a Pra, con le colonie marine dei Fasci italiani all'estero. Da Roma era giunto il Gruppo regionale « Manlio Cavagnaro ».

La Casa Littoria di Sestri, costruita recentemente in stile moderno, con un'altra torre, s'intitola appunto ad uno dei più puri eroi di Sestri Ponente, Manlio Cavagnaro, ucciso selvaggiamente dai sovversivi nelle dure giornate della vigilia.

Accompagnato dal fiduciario Bozzo, S. E. Starace visitava la palestra, la sala delle riunioni, dove è stato collocato un busto del Duce, opera del Messina, e saliva fin sulla Torre Littoria per suonare la grossa campana in bronzo. Scendendo S. E. Starace si fermava a leggere una grossa lapide in marmo, sulla quale sono riprodotte le incitrici parole che nel 1920 il Duce inviava ai fascisti di Sestri. Quindi il Segretario del Partito si affacciava da un poggione, e, salutato dalle più vive acclamazioni della folla, parlava ai sestresi, manifestando la sua gioia nel trovarsi a Sestri.

Le parole del Segretario del Partito suscitavano una nuova vibrante manifestazione. « Duce! Duce! », gridava la folla manifestando così la sua profonda passione.

A Corigliano e Sampierdarena.

Dopo aver rivolto un vivo elogio ai gerarchi genovesi, a S. E. Albini, al Podestà ed a Giorgio Molino, S. E. Starace lasciava Sestri per passare a Corigliano, a Palazzo Bombini, alla sede dell'Ansaldo, dove l'on. Mario Barenghi gli presentava una bimbetta, figlia di un umile operaio, la quale, commossa, diceva al Gerarca tutta la riconoscenza delle mille e mille famiglie degli operai dell'Ansaldo verso il Duce che ha dato loro lavoro e tranquillità per alcuni anni.

Proseguendo le sue visite S. E. Starace passava a Sampierdarena, dove, accolto da alcune migliaia di Camicie nere, visitava la nuova Casa Littoria intitolata ad Arnaldo Mussolini.

Alla sera S. E. Starace si è recato al Villaggio Balneare, per assistere ad una fantasmagorica festa del mare, alla quale hanno partecipato quattrocento imbarcazioni illuminate, che dal porto sono giunte dinanzi alla Foce, presentando un magnifico colpo d'occhio. Dopo uno spettacolo pirotecnico, S. E. Starace, salutato dalle autorità cittadine, è partito alle 11,55 alla volta di Roma.

La Casa del Fascio di Villa Santo Stefano costruita con prestazioni gratuite degli operai.

FROSINONE. — Gli operai di Villa Santo Stefano, piccolo comune rurale della provincia, devastato due anni fa dal crollo di una parte dell'abitato, per dimostrare concretamente la loro gratitudine al Fascismo per la ricostruzione del paese hanno costruito la Casa del Fascio con prestazioni di mano d'opera gratuita e con offerte in denaro.

Il Segretario del Partito a Cremona.

CREMONA. — Cremona ha accolto oggi festante il Segretario del Partito qui giunto stamane per assistere alla commemorazione di Ponchielli, in qualità di Presidente del Comitato Nazionale per le onoranze in occasione del centenario della nascita del maestro, e per tenere il rapporto dei gerarchi della provincia.

Il Gerarca è stato ricevuto alla stazione dal Prefetto, dal generale Carletti, dagli onorevoli Farinacci, Mori, Moretti, Giordani, dal Segretario federale e da altre autorità cittadine.

L'omaggio ai Martiri Fascisti.

Dopo aver passato in rivista un reparto d'onore di Avanguardisti, l'on. Starace, salito in automobile con l'on. Farinacci e seguito da altre macchine recanti le autorità, ha raggiunto il piazzale Porta Po, ove si trovavano allineati 1400 bambini di lavoratori, annessi alla colonia fluviale. Sul piazzale, egli è stato accolto dalle acclamazioni festose dei piccoli beneficiari e delle loro mamme, che hanno voluto esprimere la loro gratitudine al Duce ed al Regime per le amorevoli cure cui sono oggetto i loro figlioli.

Terminata la rivista dei bambini l'on. Starace raggiunge il Palazzo della Rivoluzione, tra ripetute entusiastiche acclamazioni della folla al Duce e al Regime. Lungo il percorso e in Via Vittorio Emanuele, dinanzi al Palazzo dove hanno sede la Federazione Fascista e le organizzazioni del Partito, sono ammassati Giovani Fascisti, Avanguardisti, universitari e rappresentanti delle Associazioni cittadine con bandiere. I giovani accolgono il Gerarca con un applauso fragoroso e con un grido cadenzato e possente di saluto per il Duce. La banda degli Avanguardisti intona « Giovinezza » mentre gli applausi si rinnovano insistenti.

L'ingresso del Segretario del Partito nel salone dei Martiri, ove già si trovavano radunati i Segretari dei Fasci di combattimento di tutta la provincia e i comandanti dei Fasci Giovanili per il rapporto, è salutato da vibranti acclamazioni al Duce. Ristabilitosi il silenzio il Segretario federale fa una breve relazione sull'attività svolta dalla Federazione Fascista durante l'anno, sia nel campo organizzativo che in quello assistenziale, documentando l'esposizione con cifre.

Il Duce a Cremona nell'anno XII.

Fra la più viva attenzione, prende quindi la parola il Segretario del Partito che, dopo avere elogiato il Fascismo cremonese, ha esaltato la sanità della razza ed ha concluso dicendo di essere autorizzato a confermare la venuta del Duce a Cremona entro l'anno XII. L'annuncio è stato accolto da acclamazioni entusiastiche e da invocazioni al Duce, che si protraggono per alcuni minuti ed alle quali fa eco una imponente manifestazione della folla raccolta nella piazza, ove la notizia si è subito diffusa.

L'on. Starace ha quindi visitato gli uffici della Federazione e delle organizzazioni dipendenti; in quelli del Fascio femminile la figlia del Caduto Fascista Priori ha fatto omaggio di un fascio di fiori. Dopo una breve sosta nella accademia d'armi, il Gerarca si è trattenuto alcuni istanti sul quasi ultimato Sacro dei Caduti fascisti cremonesi che sarà inaugurato dal Duce nella sua prossima attesa visita.

Quindi si è formata una colonna che, al suono di « Giovinezza » e al canto degli inni della Rivoluzione, ha accompagnato il Gerarca nella sede del comune fra alti di folla fitissima che applaude ed acclama entusiasticamente al Duce.

Nella sala della Consulta il Podestà ha porto al Segretario del Partito il saluto a nome della cittadinanza, lieta di averlo fra essi per onorare il grande concittadino ed ha concluso elevando il pensiero al Re ed al Capo del Governo presente sempre ove si esaltano i valori spirituali della Patria. Ha risposto brevemente l'on. Starace ringraziando e dicendosi orgoglioso di partecipare alle onoranze che Cremona tributa al suo figlio illustre.

La celebrazione ponchielliana.

Finita la cerimonia al Comune, sempre accompagnato dalle autorità e da una folla di fascisti, di Avanguardisti, di Giovani Fascisti e di universitari si reca al teatro Ponchielli, già affollatissimo. Sul palcoscenico siede al Segretario del Partito, all'on. Farinacci, al Segretario federale ed alle principali autorità ed ai membri del Comitato Nazionale delle onoranze a Ponchielli, prendono posto, chiamati

dell'onorevole Starace, il maestro Serafin, Beniamino Gigli e gli altri principali interpreti delle opere del Maestro. Il teatro offre un colpo d'occhio magnifico. La comparsa del Segretario del Partito è salutata da una interminabile salva di applausi e dal suono di « Giovinezza ».

L'on. Starace pronuncia brevi parole dichiarando di essere stato lieto di accettare la presidenza del Comitato Nazionale di onore per il centenario della nascita di Ponchielli che, egli dice, con la sua arte onora ed onorerà l'Italia. Scroscianti applausi accolgono la dichiarazione del Gerarca. Prende poi la parola l'on. Farinacci che pronuncia una conferenza commemorativa del grande musicista cremonese, dicendo della sua vita e delle sue opere. L'oratore è calorosamente applaudito.

A mezzogiorno il Segretario del Partito si è recato alle colonie del Po ove gli è stato offerto un rancio al quale, oltre le autorità, hanno partecipato anche i Segretari politici e i comandanti dei Fasci Giovanili della provincia. Verso la fine del rancio la massa dei bambini si è fatta attorno al Gerarca inneggiando lungamente al Duce e al Fascismo.

Verso le 14 il Segretario del Partito si è recato al cimitero ed ha reso omaggio alla Cappella monumentale dei Caduti in guerra. Quindi si è portato all'Istituto Sperimentale Agrario Cremonese.

Dopo la visita durata fin verso le 15,30, l'on. Starace ha raggiunto Robecco d'Oglio ove ha visitato la colonia fluviale fra manifestazioni di giubilo dei bimbi ivi ospitati. Quindi si è diretto a Soresina. In tutte le borgate attraversate il Segretario del Partito è stato salutato da gruppi di Camicie Nere e dai rurali che ne attendevano il passaggio con fervide acclamazioni al Duce. Tutti i casolari lungo la provinciale avevano esposto il tricolore.

A Soresina il Gerarca ha visitato la Latteria sociale soresinese assistendo a vari processi di lavorazione del latte per la fabbricazione dei vari tipi di formaggio. L'on. Starace ha quindi proseguito per Crema ove è giunto poco dopo, calorosamente accolto. È subito sceso lungo la riva del fiume Serio ed ha visitato quella fiorente colonia i cui bimbi gli si sono stretti attorno acclamandolo festosamente.

Verso le 18,30 il Gerarca ha fatto ritorno a Cremona ove ha visitato gli uffici, la redazione e lo stabilimento di « Regime Fascista » guidato dall'on. Farinacci.

Alle ore 21 ha avuto luogo in piazza del Comune lo spettacolo di gala in onore dell'on. Starace con la prima rappresentazione dell'opera « Gioconda ». Allorché, accompagnato dai deputati cremonesi, il Gerarca ha fatto il suo ingresso nella piazza, è stato accolto da una vibrante manifestazione e dalle note di « Giovinezza » suonata dall'orchestra. Indi ha avuto inizio lo spettacolo.

Alle ore 22,30 il Segretario del Partito ha lasciato la piazza del Comune, salutato dall'on. Farinacci e dalle altre autorità ed è partito per Roma.

Lunedì 9

Il Duce lavoratore tra i lavoratori agricoli di Litoria.

Sotto la sfera del solleone, il 9 luglio u. s., il Duce ha trebbiato per tre ore, ininterrottamente, il grano dell'Agro Pontino. La documentazione di quest'avvenimento sta impressa nell'animo e nella mente degli agricoltori del luogo, i quali eseguirono il loro lavoro, ch'era il primo per la trebbiatura dell'Agro, con la commozione evidentissima di vedersi guidati dal Duce e d'averlo fianco per compagno in questa loro nobile fatica.

Nessuna cerimonia inauguratrice ha raggiunto la bellezza ed il significato di questa. Ciò che il Duce celebrava in questo giorno era la vittoria della sua volontà ed il premio ambito per quelli che in Lui ebbero ed hanno fede.

Il borgo del Comune di Litoria scelto per la cerimonia era quello intitolato al « Montello ». Trenta trebbiatrici del modello più recente, sparse nei vari poderi della borgata, erano pronte. E la cifra può far comprendere che la cerimonia non è consistita soltanto in un gesto simbolico; ma ha segnato l'effettivo inizio dei grossi lavori della trebbiatura.

L'attesa dei coloni.

Il Capo del Governo era atteso nel podere numero 685, la cui casa azzurra si eleva non lontano dalle Ferriere di Ponte Astora. Una laboriosa e numerosa famiglia vicentina vi si

è stabilita, e vi svolge con fervida e feconda attività le normali operazioni culturali. Non occorre dire quanto fossero felici i bravi coloni. Le fanciulle avevano messo i loro abiti migliori (i più vistosi, insomma); e i giovani, in camicia nera, avevano allacciato intorno al collo vivaci fazzoletti di seta. Tutti portavano sul capo larghi cappelli di paglia, cui



Mussolini visita Sabaudia

le donne avevano aggiunto uno squisito ornamento di fiori campestri. Altra gente e altre fanciulle erano accorse dalle case vicine.

Il Duce aveva dato qui convegno alle autorità e ai rappresentanti della stampa italiana ed estera. C'erano: il Presidente del Senato sen. Federzoni, il Presidente della Camera conte Costanzo Ciano di Cortellazzo, il Quadrumviro De Bono, i ministri Jung, Ercole e Acerbo, i sottosegretari Baistrocchi, Romano e Cavagnari, il Capo di S. M. della Milizia gen. Teruzzi, il sen. Cremonesi, il commissario del Governo per l'Opera nazionale combattenti on. Ortolini-Cencelli, gli on. Ranza e Rossi, il sen. Bevione, il commissario per l'Agro Pontino Le Pera, il prefetto di Roma, Montuori, il segretario del Comitato per la battaglia del grano prof. Ferraguti, generali e ammiragli, alti funzionari, i segretari federali della zona, i rappresentanti delle Associazioni d'arma e una folla di giornalisti.

L'adunata era già al completo assai prima dell'ora fissata. Nel cielo azzurrissimo garrivano i tricolori. Ce n'erano alle finestre di ogni casa, e uno di misura imponente sventolava lieto sulla sommità dell'alto mucchio di manelli raccolti presso la trebbiatrici del podere numero 685.

L'attesa è stata lieve, che una gioia viva era nel cuore di tutti. E presto si sono vedute danze rustiche o si sono udite canzoni. Che cosa avrebbero potuto fare d'altro quelle belle fanciulle vestite a festa che aspettavano il Duce, se non cantare e danzare?

Il Capo del Governo, che era al volante della sua automobile, è giunto poco dopo le 9 a Ferriere, di qua dal ponte dell'Astura, dove ha preso con sé nella macchina il Segretario del Partito on. Starace e il Capo del suo Ufficio stampa conte Calceano Ciano.

È giunto così al podere di Borgo Montello, dove, acquistato dalle autorità presenti e salutato dal grido festoso dei coloni, è immediatamente salito sull'alta trebbiatrici prendendo posto dinanzi alla « imboccatura ». Quattro gio-

vani contadini si erano issati sul macchio dei covoni; quattro contadini, con i mani e falci, si tenevano sulla piattaforma della macchina. Il motore è stato avviato. Allora uno dei contadini gridando « Viva il Duce! » con tutta la sua voce, ha levato in alto un mazzetto e lo ha trasmesso ad una delle fanciulle che ne ha tagliato con un colpo secco la treccia. Il Capo del Governo ha raccolto fra le braccia il biondo fascio di spighe e lo ha racciato nelle fauci della trebbiatrice.

Un applauso poderoso è scoppiato. Il grido ritmato « Duce! Duce! » ha preso a echeggiare nella folla, tutta intenta a seguire ogni gesto del Capo.

Mussolini che indossava una maglietta assai semplice la quale gli lasciava nude le braccia immacolate, si è posto a lavorare con impegno rapidamente e senza esitazioni.

Il Duce continuava a far sparire l'uno dopo l'altro i mazzetti nell'imboccatura della trebbiatrice. Una mezz'ora è passata. Coloro che avevano immaginato che il Duce volgesse inaugurare la trebbiatura dell'Agro con un breve gesto di cerimonia, un gesto simile a quello con cui si getta un pò di calce su una prima pietra, hanno spalancato gli occhi. Ma i rurali, gli ottimi rurali di Borgo Montello, a vedere il Capo del Governo lavorare di così buona lena, manifestavano nel modo più schietto la loro gioia.

L'avvenimento è stato segnalato da tutta la stampa nazionale con vibrante entusiasmo, e dalla stampa estera che ne ha messo in evidenza l'importanza ed il significato!

In nessun paese del mondo si è finora veduto una causa di letizia e di compiaciuto stupore, come è accaduto a Littoria, dove Mussolini ha non soltanto assistito, ma partecipato al faticoso lavoro della macchina divoratrice di auri covoni. Il Capo del Governo italiano, il Duce del più grande movimento politico e sociale che conosca la storia contemporanea, ha lavorato per tre ore sulla trebbiatrice, percependo la relativa paga: Mussolini ha trebbiato 26 quintali di frumento. Domandiamo quali e quanti nomini di Stato europei ed extra-europei sarebbero stati moralmente e fisicamente capaci di fare altrettanto.

Nè è questa una semplice curiosità storica da tramandare

ai biografi del Duce. È una cosa molto seria, un gesto che è stato e sarà apprezzatissimo dal popolo italiano.

Mussolini ha voluto dimostrare ancora una volta come egli senta, e non solo a parole, la grande dignità del lavoratore; ha anche voluto esprimere la letizia spontanea di questo lavoro che parte dalla terra e alla terra riconduce i suoi figli dopo tanti esperimenti errabondi.

La promessa del Capo.

Soltanto a mezzogiorno, quando una sirena annunzia il riposo, il Capo del Governo sospende il lavoro. Le acclamazioni riprendono con nuovo fervore. Il Duce si toglie il largo e rustico cappello di paglia che lo ha difeso dal sole durante la sua fatica e, senza accendere dalla piattaforma della trebbiatrice, si rivolge alla folla.

Il breve discorso di esaltazione della terra e del contadino si conclude con queste parole:

Il 9 luglio dell'anno XIII della Rivoluzione io trebbierò il primo grano di Sabaudia.

La folla riprende ad acclamare, ad urlare il suo entusiasmo, a ripetere il grido « Duce, Duce! ».

Così questa singolarissima inaugurazione della trebbiatura, che ebbe luogo già l'anno scorso nel primo lotto di terreni appoderati dell'Agro — quelli delle borgate rurali distese intorno a Littoria che riceveranno il primo afflusso di rurali — e che si è ripetuta oggi nelle terre più di recente bonificate, segnerà l'anno venturo la terza vittoriosa tappa del risanamento della vasta pianura chiusa fra i monti, il mare e il litorale tirrenico da Nettuno a Terracina.

Il Duce visita l'agro bonificato.

Prima di lasciare il podere di Borgo Montello il Duce si è recato ad osservare il grano inascatto. Quindi, con i rurali che gli erano stati compagni nella trebbiatura, ha posto la firma al foglio di paga: « Trebbiatore Mussolini Benito, tre ore di lavoro a lire 2.10 l'ora ». E con gli altri ha



Il Duce trebbia il grano a Littoria

accettato la mercede dalle mani del direttore dell'azienda. Tutti i contadini presenti gli si sono poi fatti incontro e gli hanno parlato con quella commovente ingenuità che è così spesso più efficace di ogni raffinata eloquenza. Un contadino gli ha gridato: « Tu sei tutti noi... ». Un altro lo ha salutato chiamandolo « il più scienziato dei contadini... ». Quando era salito sulla trebbiatrice, un colono gli aveva chiesto se dopo il lavoro avrebbe accettato di assaggiare la sua buona polenta: e il Duce aveva risposto di sì. Una potente imponente è stata scodellata dalle donne a mezzo-giorno preciso. Il Duce l'ha assaggiata e l'ha lodata.

L'agro redento dal Fascismo.

Poi, tra nuove acclamazioni, è risalito in macchina e percorrendo le strade poderali si è avviato verso Borgo Bainsizza. Dinanzi a ogni casa le famiglie schierate attendevano di poterli gridare la loro fede e la loro riconoscenza.

Da Borgo Bainsizza il corteo delle automobili si è snodato verso Torre di Foce Verde, ove sono sorti due graziosi stabilimenti balneari. Il Capo del Governo ha compiuto una breve deviazione per visitare Borgo Sabotino; poi è tornato sulla nuova strada litoranea costruita da Torre di Foce Verde sulla traccia dell'antica via Severiana, la grande arteria consolare che da Ostia correva lungo il mare fino a Terracina.

A Sabaudia.

La nuova strada è piena di naturali attrattive, tracciata com'è sull'argine che divide dal mare i laghi costieri distesi a catena, quasi ininterrottamente, fino ai piedi del Circeo. Poiché non è stato ancora costruito il ponte alla foce del Rio Martino, la strada fra il lago di Fogliano e quello dei monaci s'interna a monte fin quasi al Borgo Grappa. Le automobili sono passate tra folti gruppi di operai che si erano radunati dinanzi ai cantieri e applaudevano freneticamente. Poi, tornate sulla litoranea, hanno filato rapidamente verso Sabaudia. Su un ponte dell'argine sabbioso dal quale il panorama del nuovo centro rurale appare bellissimo, oltre le acque del lago di Paola, era stata improvvisata un'ampolla tetra dove il Duce e le autorità, che erano al seguito, si sono fermati per la colazione.

Il riviere nel delle sirenne ha salutato il Capo del Governo quando Esli è giunto a Sabaudia. In piazza della Rivoluzione era una grande folla che applaudiva con appassionato entusiasmo. Il Duce si è recato subito al palazzo del Municipio ed è salito sull'altissima torre di dove si discorge il bellissimo panorama delle campagne, dei laghi della costa e del Circeo. Quando egli è ritornato nella piazzetta gremita, la folla dei rurali e le maestranze addette al completamento dei lavori del grazioso e ridente centro gli ha rivolto una nuova, grandiosa dimostrazione di omaggio e di devozione. La dimostrazione si è rinnovata quando Mussolini si è mosso per recarsi alla Casa del Fascio, alla sede dell'Opera Nazionale Dopolavoro e alla caserma della Milizia. Il Duce è passato fra due ali di popolo acclamante.

Nella sede del Dopolavoro il Capo del Governo si è soffermato a visitare gli uffici e le sale di lettura e di trattenimento. Dinanzi alla caserma della Milizia un plotone di Camicie nere gli ha reso gli onori. Mussolini è quindi risalito in automobile fra nuovi applausi e prima di lasciare Sabaudia ha brevemente sostato nella sede dell'Opera Nazionale combattenti, dove il servizio d'onore era prestato da un gruppo di coloni tutti decorati al valore.

Il corteo delle automobili si rimette in moto percorrendo le strade poderali che risentano la selva di Terracina. Ovunque è un grande fervore di opere. I dirieccatori lavorano ancora in alcune zone e già in altre le macchine dissodano il terreno e appaiono i primi solchi. Grandiose piramidi di carbone si elevano sui bordi della strada. Piccoli emيري villaggi di operai si scorgono a quando a quando nella foresta. Le carbonaie fumigano, e si ode il lontano scoppiare delle mine.

Entusiasmo di folla.

A Borgo Fusubio, coloni ferraresi avevano disteso larghe strisce di tela per dichiarare al Duce la loro riconoscenza e per chiederli di venire a trebbiare con essi. Folla e applausi. E folla ed applausi a Borgo Faiti.

Il Duce giunge a Littoria lasciandosi indietro una scia di acclamazioni. Tutta la popolazione del centro e della vasta zona rurale era raccolta nella grande piazza del Municipio

che appariva completamente gremita. Di fronte al Palazzo del Municipio erano disposte le organizzazioni fasciste che compatte avevano voluto portare il loro saluto al Duce.

Il Capo del Governo, accompagnato dall'on. Starace e dal conte Orsolini-Cencelli, ha dapprima visitato la caserma dei carabinieri, soffermandosi negli uffici, nel dormitorio, nelle sale della mensa. Poi ha sostato presso la Centrale della Cooperativa dell'Agro Pontino, dove si è reso conto dei benefici risultati conseguiti dalla organizzazione in questo primo semestre di attività. La Cooperativa dispone di un esemplare pacifico elettromeccanico con una produzione giornaliera di oltre 35 quintali e di dieci spacci di vendita distribuiti in tutto l'Agro Pontino: la sua azione calmieratrice in fatto di approvvigionamento ha fatto ridurre del trenta per cento il prezzo di vari generi.

Mussolini ha visitato poi la Casa del Fascio, dove si è informato dell'organizzazione dei vari servizi, in primo luogo di quello dell'assistenza. Si è recato, infine, al Palazzo del Comune e durante il breve tragitto compiuto a piedi è stato fatto segno a nuove, vibranti dimostrazioni di entusiasmo. A lungo la folla ha invocato acclamando il suo Duce.

Al Capo del Governo è stato mostrato il magnifico dono che la città polacca di Gdynia ha fatto a Littoria. Si tratta di una grande scatola d'argento massiccio, sul cui coperchio è incastato un magnifico onice. Particolarmente significativa è la dedica incisa all'interno della scatola:

Io sulla sabbia ondeggianti - tu sulla palude micidiale - dalla fede e l'amor proprio dei nostri popoli - creati hummo. - Corrono fra le mie braccia le navi fiduciose - e i fianchi tuoi framon più del prestigio delle ricche menti - che sotto il più bel sole del mondo - risplenderanno dorate - come l'ombra del mio mare.

Alla città di Gdynia Littoria ricambierà il dono offrendo una grande e artistica coppa di marmo del Circeo decorata di spighe d'oro.

Mentre il Capo del Governo, terminata la sua visita al Palazzo del Comune, si accingeva a uscire, gli è stato presentato un cesto di pane confezionato con grano prodotto nella zona di Littoria nella corrente annata. Il Duce, compiacendosi vivamente dell'offerta, ha potuto constatarne la sapida fragranza.

Il Capo del Governo è salito quindi sull'alto della torre civica fino alla cella campanaria; e ad alcuni giornalisti esteri che lo avevano accompagnato ha brevemente illustrato il panorama che si presentava al loro sguardo: l'Agro Pontino dal mare ai Lepini, dal Circeo a Foce Verde, tutta rigogliosa di messi, disseminata da centinaia e centinaia di case azzurre. In questa immensa zona, dove la percentuale delle nascite nei confronti di quella delle bare è tra le più confortanti, vive oggi una popolazione di sessantaquattromila abitanti.

Si chiude così, con la magnifica visione dell'Agro redento dalla volontà di un Uomo e dal lavoro di un popolo, questa memorabile giornata pontina che è stata, come il Duce voleva, una grandiosa esaltazione della terra e dei suoi lavoratori. Il Capo del Governo, lasciata Littoria, ha ripreso la via di Roma ed è stato entusiasticamente salutato lungo tutto il percorso dalle popolazioni raccolte nelle vie dei borghi.

L'espressiva descrizione di un colono vicentino sulla visita del Duce a Borgo Montello.

ROMA. È pervenuta da Borgo Montello, ad un camerata fascista di Alavilla, una interessantissima lettera scritta dal colono vicentino Angelo Zanetti, che ha avuto l'ambito onore di ospitare il Duce e di averlo quale lavoratore nel primo giorno della trebbiatura.

La lettera dello Zanetti, anche con i suoi errori, è una magnifica pagina di passione fascista e di devozione al Duce. Dopo aver descritto con parole semplici, ma espressive l'ansiosa attesa della vigilia della visita del Duce, lo Zanetti scrive:

« Alle ore nove e un quarto, ecco il Duce... tutti gridano! Intanto il corteo di automobili si avvanza, all'ingresso del mio potere si ferma la macchina, il Duce scende salutato da tutta la folla. Il Duce, sorridendo a tutti, si dirige verso la trebbia; il cortile dietro la casa, dove si trovava la trebbia, era zeppo di ragazze coloniche che come le dissi, vestite in diversi costumi, gridavano Viva il Duce e cantavano canzoni d'occasione. In cima al barcone sventolava il Tricolore, così

pure nella punta dell'antenna del primo pagliaio, ed ecco che il Duce scende la scaletta della trebbia, i coloni addetti alle trebbiatura, da in cima al barcone, hanno dato un urlo di « viva il Duce contadino », e porando il primo covone alle ragazze che lo mettevano nella baccia del Duce, intanto le trenta trebbie incominciavano la trebbiatura di Borgo Montello. Io ero sotto la scaletta, sempre assieme al signor Direttore e all'on. Cencelli, si discorreva come fratelli. L'on. Cencelli ha detto che starà in cima un'ora. Intanto il Direttore ha preparato il foglio paga per un'ora di lavoro alle dieci invece di discendere si ha levato berretto e occhiali continuava. Intanto il foglio paga veniva rifatto per due ore. Alle undici, mettendo in testa un grande cappellone di paglia, di un colono avvertiva che continuerà fino a mezzogiorno, quindi il foglio paga doveva essere rifatto, non si capiva più niente dalle grida che venivano da tutte le parti, alle dodici e un quarto il grande Lavoratore stacca il suo lavoro, un altro saluto da tutte le sirene e un monte di evviva da tutto il popolo, il Duce da in cima alla trebbia saluta tutti i rurali, e promette che il 9 luglio dell'Anno XIII della Rivoluzione trebbierà a Sabaudia.

Quindi, discesa dalla scaletta si ferma a guardare il grano nei sacchi, che erano già scesi a 24. Se ha visto le illustrazioni quando il Capo del Governo guardava il grano nei sacchi, parlava con me.

Firmato il foglio paga, e ricevuta la busta contenente lire 6.55, siamo avviati alla tavola dello spuntino, con meraviglia di tutti il Duce si prende un pezzo di polenta e ne mangia senza altro. E quindi si avvia verso la sua macchina. Tutta la folla d'intorno gridava evviva e salutava il Duce che partiva per Littoria. Così pure noi gridiamo con franchezza: « Viva il salvatore dell'Italia e del mondo intero, e specialmente del contadino e dell'operaio ». Scriviamo ancora una volta, come da in cima il mio barcone di covoni: « Viva il Duce contadino! ».

Lo Zanetti conclude la sua lettera dicendo quale impressione ha riportato la sua famiglia.

Brillante esercitazione tattica di Giovani Fascisti a Monza.

MONZA. — La scorsa notte ha avuto luogo una esercitazione tattica di giovani fascisti. La prima lezione dei reparti celeri giovanili doveva fingere di occupare piazza Trento e Trieste a Monza. Altre lezioni dovevano invece rallentare il più possibile l'occupazione della piazza per rendere possibile lo smobbero di materiale bellico che figurava esistente sulla piazza stessa. Il partito difensore è riuscito a difendere la città e le posizioni ed a fermare il nemico alle porte. La tattica, alla quale assisteva il segretario federale, ci è conclusa a mezzanotte. Prima di incolonnarsi verso Milano le legioni hanno gridato a gran voce il saluto al Duce.

La V Mostra di Cà Pesaro.

VENEZIA. — Nel palazzo delle esposizioni dell'Opera Bevilacqua La Masa, a Quattro Fontane di Lido, è stata inaugurata la V Mostra sindacale di Cà Pesaro che raccoglie circa 400 opere.

Alla cerimonia hanno presenziato l'Ammiraglio di Divisione comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, i rappresentanti del Prefetto, del Podestà e del Segretario federale, il Commissario nazionale ed il Commissario interprovinciale dei Sindacati delle belle arti.

«Premio di pittura.. istituito dagli Amici dell'Arte di Napoli».

NAPOLI. — Ad iniziativa della « Istituto amici dell'arte », sotto l'alto patronato della Principessa di Piemonte, è stato istituito per il 1934 un premio di pittura di lire 20 mila. Possono concorrere al premio gli artisti italiani iscritti ai Sindacati. La mostra delle opere concorrenti avrà luogo a Castellammare di Stabia, nella seconda metà di settembre.

Il Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento.

ROMA. — Il Presidente della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento, Conte de Vecchi di Val Cison, ha indetto per il prossimo ottobre il XXII Congresso della Società stessa. A sede fu scelta la Sardegna, secondo la deliberazione presa nel Congresso tenutosi lo scorso settembre

a Brescia. I lavori cominceranno a Cagliari il giorno 10 ottobre, si compiranno a Sassari il 13 e i congressisti il 14 si recheranno a Caprera in pellegrinaggio sulla Tomba dell'Eroe. Al Congresso verranno presentate numerose memorie e comunicazioni di vivo interesse storico. Inoltre la presidenza della Società ha proposto la discussione del seguente tema di carattere generale: « Archivi di Stato, archivi privati, archivi e musei del Risorgimento ».

Il Congresso internazionale di Diritto Marittimo sarà inaugurato ad Amalfi il 21 Settembre.

SALERNO. — Il preannunziato Congresso internazionale di diritto marittimo di Amalfi si svolgerà nei giorni 21, 22 e 23 settembre.

Il successo della giornata aviatoria a Milano.

MILANO. — Superbo è riuscito il raduno dei virtuosi dell'alta acrobazia svoltosi all'aeroporto di Taliedo, affollato da migliaia e migliaia di spettatori accorsi ad assistere ed a partecipare all'intensa emozione e all'esaltante spettacolo che ha avuto per sfondo il cielo di Milano, in un trionfo superbo di assurdo e di sole.

La sagra milanese è stata una nuova solenne affermazione dell'ala italiana che, auspice il Littorio, ha raggiunto le più alte conquiste. Milano che ha vissuto sempre la passione dell'aeronautica e ne ha salutato con entusiasmo il trionfo nel clima eroico del Fascismo, Milano che non dimentica le gesta di Fieschi e di Keller, è accorsa in folla a Taliedo dove erano radunate le più epiche personalità aviatorie italiane e straniere che hanno più tardi dato alla moltitudine i fremiti più squisiti dell'entusiasmo e dell'emozione.

Al raduno di ieri erano presenti il duca della Vittoria, on. Marcello Diaz, presidente del Raci la missione militare cinese, 70 accademici della R. Scuola di Caserta, il figlio del Maraja di Nepal e tutte le autorità e gerarchie della città e provincia.

Le squadriglie e gli apparecchi singoli si sono levati nel cielo limpido di Milano fra uragani di applausi ed echeggiare di evviva che sono divenute delirio nello svolgersi delle prove superbe e delle esibizioni avvincenti.

Nell'alta acrobazia aerea si sono distinti con impressionanti esercizi l'italiano Antonini, il tedesco Achgelis, il migliore di tutti per la sua audacia e perfezione di esecuzione dei più difficili esercizi, e Wengi.

Una squadriglia composta di C. A. 133 ha pure svolto un interessante programma.

Quindi la squadriglia di alta acrobazia di Campoformido ha destato nella folla adunata a Taliedo un irrefrenabile entusiasmo che è esploso in interminabili applausi quando gli aquilotti del colonnello Da Barberino hanno eseguito dal famosa « bomba ».

Nel programma erano pure compresi esercizi di lancio col paracadute e di volo a vela fra i quali quelli di acrobazia con alianti eseguiti dal tenente Orlandi.

La giornata ha visto pure lo svolgersi del giro aereo di Lombardia per apparecchi da turismo, la gara ad handicap da vista la vittoria di Guasti seguito da Massai, Breni, Mascanti, Maffei Bisi, Albertini, Guagnellini nell'ordine.

Il miglior tempo è stato segnato del collega Massai che ha compiuto il percorso in ore 3.8' 10" alla media di km. 159.500.

Massai partito 10' dopo Onesti ha recuperato oltre 8' ed è rimasto battuto per pochissimo.

La giornata dell'ala si è chiusa con un concerto al teatro del Palazzo dell'Arte a cui ha partecipato un pubblico enorme nel quale si notavano le maggiori autorità cittadine. Ottimamente riuscito la manifestazione per la scelta del programma e per il complesso artistico composto di elementi di primissimo ordine. L'orchestra milanese sotto la magistrale direzione del maestro Antonio Sabini ha dato il dovuto rilievo ai pezzi di musica italiana che hanno trascinato l'uditorio a vibrante entusiasmo.

Il tenore Vito Binetti, che sulle scene dei maggiori teatri italiani nella stagione testè ultimata, ha affermata potentemente la sua personalità artistica ha ottenuto un nuovo meritato successo, facendosi vivamente acclamare assieme al baritone Giovanni Inghilleri che ha degnamente diviso con lui il successo.

Del pari nel terzetto dei Lombardi il tenore Binetti ha

trascinato all'applauso il folto uditorio con l'appassionata veemenza del suo canto coadiuvata dal soprano Anna Surani e dal basso Bruno Camassi anche essi fatti segno a particolare omaggio. Tutto il resto del programma composto di una musica di Verdi, Panchielli e Puccini è stata ottimamente eseguito dalla signora Surani e dal baritonio inghilterri ciascuno dei quali ha avuto modo di fare apprezzare le proprie peculiari qualità di cantanti.

Napoli offrirà ai Principi di Piemonte la culla per l'Angusto Nascituro.

NAPOLI. — Il Gabinetto del Commissario Straordinario comunica: « Appena a conoscenza della notizia ufficiale del prossimo fausto evento che allieterà la Casa Regnante e tutta la Nazione, il Commissario Straordinario al Comune, duca Nitti, sicuro interprete del sentimento cittadino, domandò l'onore per Napoli di fare omaggio della culla, auspicio di sicura fede, simbolo di materna cura. I Principi di Piemonte si compiacquero di accettare l'offerta della culla napoletana che sarà opera esclusiva a caratteristica delle maestranze nostre. All'uopo è stato costituito un comitato per raccogliere le offerte popolari fissate di 20 centesimi chiamando a far parte del comitato oltre a personalità politiche, venti madri scelte in ogni categoria di lavoratori le quali assieme ai rappresentanti della Federazione dei Sindacati dovranno dare alla manifestazione il significato veramente sentito di letizia e devozione ai Principi di Piemonte ».

L'Italia dona a Tarragona una statua di Augusto.

BARCELONA. — Il Governo italiano ha donato una statua in bronzo dell'Imperatore Augusto alla città di Tarragona, per commemorare il fatto che Tarragona, protetta da Augusto, era una volta chiamata la seconda capitale dell'Impero. La statua è una copia di quella che è nel Campidoglio.

Tarragona, oltre a essere stata una importante città romana, era stata la più grande città della Spagna nel primo periodo del Cristianesimo, con una popolazione di oltre un milione di abitanti, mentre oggi non conta che 28.000 anime. Gli archeologi continuano a rimettere in luce importanti vestigia della romanità di Tarragona.

Martedì 10

Il telegramma del Duce al Prefetto di Genova. L'entusiasmo della Dominante.

GENOVA. — Al Prefetto di Genova è pervenuto oggi il seguente telegramma del Capo del Governo:

« Il Camerata Starace, Segretario del P. N. F. mi dice che le Camicie Nere di Genova desiderano dopo otto anni di rivedermi tra loro. È inteso dunque che io sarò a Genova per l'inaugurazione della camionale — opera di stile romano — destinata entro l'anno tredicesimo del Regime, ad intensificare i trofici fra la Dominante e la Valle del Po.

MUSSOLINI ».

Appena ricevuta la notizia della visita il prefetto Albini ha indirizzato al Duce un telegramma di vivo ed entusiastico ringraziamento per questo che è il più grande premio che Camicie Nere e popolo di Genova attendessero per la loro tenacia di lavoratori e per la loro devozione.

Al Segretario del Partito il prefetto Albini ha risposto ringraziando calorosamente ed il Segretario federale ha espresso la vivissima gioia ed il più fervido ringraziamento delle Camicie Nere genovesi per l'ambito premio loro concesso dal Duce.

Dolfuss si recherebbe a Riccione alla fine del corrente mese

VIENNA. Negli ambienti politici si dice che l'annunziato incontro del Cancelliere Dolfuss con Mussolini dovrebbe aver luogo a Riccione alla fine di luglio. Il Cancelliere, la cui permanenza nella Penisola durerebbe alcuni giorni, verrebbe in Italia con la famiglia. Sebbene l'incontro non rivesta carattere politico, è tuttavia evidente che i due

uomini di Stato nell'occasione discuteranno anche di questioni politiche. È da ritenere che, insieme con Dolfuss, in quei giorni si troverà a Riccione pure il ministro d'Austria a Roma, Rintelen.

La tragica fine dell'asso Domenico Antonini.

ROMA. — Stamane un apparecchio da bombardamento, durante l'esecuzione di alcune prove di volo sull'aeroporto di Montecelio, per cause non ancora determinate, è precipitato in prossimità del campo, incendiandosi. L'equipaggio, composto del pilota Domenico Antonini, del tenente del Genio aeronautico Umberto Asnaghi, degli operai motoristi Umberto Alea e Federigo Macchi, non avendo potuto fare uso del paracadute, è deceduto.

Un'ispezione di Marpicati a Cosenza. L'omaggio al monumento di M. Bianchi.

COSENZA. — Stamane, alle ore sette, è giunto improvvisamente per una visita ispettiva il vice-segretario del Partito, prof. Marpicati, che s'è recato subito alla sede della Federazione dove è stato raggiunto dal vicesegretario federale, Manfredi e assequiato dal prefetto Rizzi e dalle altre autorità. Il prof. Marpicati ha visitato minuziosamente tutti gli uffici federali e delle associazioni dipendenti; quindi, accompagnato dalle autorità è partito per la Sila ed ha visitato gli impianti idroelettrici di Muogo ove sorgeranno i rampeggi dei Giovani fascisti e doppiavoristi della colonia « S. Michele Bianchi » ed altre località dell'altipiano, ostando in commosso, devoto raccoglimento dinanzi al monumento al Quadrumviro, che fu il primo valorizzatore della Sila.

Ritornando a Cosenza il prof. Marpicati ha incontrato i Giovani fascisti di Leppano, che compivano una marcia, ed ha recato loro il saluto del Duce e del Segretario del Partito.

Rientrato alla Casa Littoria, il prof. Marpicati ha deposto una corona di fiori, a nome dell'on. Starace, alla Cappella votiva eretta alla memoria di Michele Bianchi, ed ha visitato la città, fermandosi ad ammirare i lavori di ripristino dell'antica Cattedrale.

Le offerte al Direttorio del Partito per la costruenda Casa del Littorio in Roma.

ROMA. — Offerte per la costruenda Casa del Littorio a Roma pervenute al Direttorio nazionale del P. N. F.:

Sindacato provinciale geometri di Lucca L. 200; Organizzati dell'O.N.D. di Seravezza L. 25; Maestranze della ditta Delber-Martignacco L. 140; Cassa di risparmio di Rieti L. 3.000; Cassa di risparmio di Forlì L. 10.000; Istituto tecnico inferiore reggiano L. 103,45; Fascisti della provincia di Novara L. 11.677,50; Società ferrovia Stresa-Mottorone-Novara L. 500; Liceo-Ginnasio di Fiorenzuola L. 150; Fascio femminile della provincia di Reggio Emilia L. 1.000; Fascista Giacomo Cohen L. 3.000; Alunni della Scuola Avviamento professionale di Stradella L. 100; Fascista Ruggero Caparcione L. 20; Personale e alunni R. Istituto d'arte di Lucca L. 54; Iscritti al Fascio di combattimento di Cantalupo Sabino, L. 100; Fascisti di Condigliano L. 25.

La commenda della Corona d'Italia a 256 generali dell'Esercito.

ROMA. — Con la prossima dispensa del « Bollettino ufficiale » del Ministero della Guerra sarà pubblicato un secondo elenco contenente 256 nominativi di generali dell'Esercito non più in servizio, decessi dell'onorificenza di commendatore della Corona d'Italia, in conformità del noto progetto del Capo del Governo, di cui a suo tempo fu data notizia. Si raggiunge così, finora, un totale di 378 concessioni.

Altri duemila Avanguardisti al Campo Sandro Mussolini

ROMA. Con gli ultimi treni di ieri sera e con i primi di stamane è giunto il secondo scaglione dei graduati Avanguardisti partecipanti al quinto campo « Sandro Mussolini ». A ricevere i 2000 giovani erano alla stazione gli accademisti del Foro Mussolini. Fanno parte di questo scaglione gli Avanguardisti all'estero, che sono stati accolti al campo da un'imponente manifestazione di affetto da parte dei com-

pagni del primo scaglione che si sono affollati intorno ai nuovi giunti con entusiasmo.

Vibranti alalà hanno salutato i giovani Avanguardisti fieri di essere Italiani, orgogliosi di essere fascisti e felici di ritrovarsi sul suolo della Patria, sotto il cielo dell'Ere, per testimoniare non solo la loro fede ma anche quella degli altri Italiani che all'estero custodiscono gelosamente la loro italianità.

Il Nunzio visita una colonia di Balilla provenienti dall'estero.

CATTOLICA. — Il nunzio presso il Re d'Italia, monsignor Borgognini Duca, accompagnato da padre Balza, ha visitato la nuova colonia marina dei Fasci all'estero « 23 ottobre » e ha rivolto affettuose parole ai 1300 Balilla provenienti dall'estero, che vi sono attualmente ospitati.

Il controllo sulla produzione del pane Istituzione a Roma di un apposito ufficio.

ROMA. — La Federazione nazionale fascista dei panificatori e la Federazione provinciale fascista del commercio, allo scopo di esercitare un controllo diretto sulla produzione del pane nella Capitale e di individuare le eventuali deficienze, hanno deliberato di costituire presso la stessa Federazione provinciale un ufficio di controllo e di reclami al quale i consumatori potranno rivolgersi ogni qual volta ritengano che il pane acquistato non corrisponda ai requisiti di un buon confezionamento. I reclami riferiti sulla qualità del pane dovranno essere suffragati da un campione costituito, possibilmente, da una forma intera di pane per la necessaria analisi.

Il nuovo capogabinetto del ministro della Marina.

ROMA. — L'odierno « Foglio d'ordini » del Ministero della Marina reca che con la data dell'11 corrente l'ammiraglio di Divisione Inigo Campioni assume la carica di capogabinetto del ministro della Marina in sostituzione dell'ammiraglio di Divisione Giovanni Battista Scapin.

Gli Atlantici a Tripoli.

TRIPOLI. — Stamani, alle ore 10, sono qui giunti, da Orbetello, di dove erano partiti alle ore 3, sei apparecchi « S. 55 » con a bordo gli ufficiali atlantici, venuti a Tripoli per celebrare insieme con Balbo, l'anniversario della seconda Crociera Transoceanica.

A Napoli gli apparecchi si sono incontrati con la nave Alice della Regia Aeronautica che ebbe notevole parte nella Crociera del Decennale e che proviene dalle Azzorre.

L'Alice è comandata dal capitano Longo, fratello dell'eroico sorvolatore.

Uno scambio di affettuosi messaggi ha avuto luogo fra la squadriglia e la nave Alice, messaggi inneggianti al Duce e agli aviatori italiani.

Una numerosa folla ha assistito dal molo « Quattro Novembre » all'arrivo della squadriglia a Tripoli.

Erano convenute anche le maggiori autorità civili, militari, politiche e religiose della Colonia, una rappresentanza degli ufficiali del presidio, fra i quali molti aviatori, le rappresentanze delle forze armate, delle organizzazioni del Regime e delle Associazioni di guerra.

L'incontro fra il Maresciallo Balbo e i suoi compagni di volo è stato molto affettuoso. Un gruppo di giovani fascisti ha offerto fiori ai piloti, mentre la folla applaudeva.

Al « Gran Hotel », ove gli Atlantici sono dieci, il Podestà ha porto loro il saluto vibrante della cittadinanza.

1.132.527 turisti stranieri in Italia nei primi cinque mesi del 1934.

Dai dati forniti dall'Ente Nazionale Industrie Turistiche è da rilevare il numero cospicuo di stranieri entrati in Italia nel mese di maggio 1934, che ascende a 321.617 contro 216.838 nel mese di maggio 1933, epoca durante la quale l'Italia offriva un'attrattiva speciale per ragioni che sono presenti alla memoria ed alla coscienza di tutti. Nel periodo dal gennaio al maggio 1934 sono entrati in Italia 1.132.527 stranieri contro 853.292 nello stesso periodo dell'anno 1933. Che cosa adunque rappresentano questi 105.234 stranieri ve-

nuti nel mese di maggio 1934 in più che nel corrispondente mese del 1933 e questi 280.235 stranieri venuti nei primi cinque mesi del 1934, in più che nel corrispondente periodo del 1933, se non la dimostrazione del fascino sempre crescente esercitato nel mondo dal fascismo che tutti vorranno di conoscere dappresso, e la perfezione turistica, alla quale è giunta l'Italia?

Del resto, di ciò sono ampiamente persuasi anche all'estero, e prova ne siano articoli pubblicati da importanti giornali stranieri, americani, inglesi e francesi, nei quali, esaminandosi il problema turistico nelle singole nazioni, concordemente s'invoca la creazione di un'organizzazione turistica similante a quella creata dall'Italia fascista.

S. E. Starace a Piacenza. Un esperimento di mobilitazione notturna di Giovani Fascisti.

PIACENZA. — Proveniente da Cremona alle ore 23 è qui giunto il Segretario del Partito on. Starace. Prima di ripartire il Gerarca ha passato in rivista 4000 Giovani Fascisti della città e della pianura piacentina concentrati sul piazzale della stazione, in esperimento di mobilitazione notturna.

Il Segretario del Partito, che è stato accolto dalla massa delle giovani Camicie Nere con impetuosi acclamazioni al Duce, ha rivolto vibranti parole di elio ai Giovani Fascisti per la manifestazione grandiosa di fede e di entusiasmo, suscitando nuove calorosissime acclamazioni al Duce e al Regime.

Salutato dalle autorità e da diverse migliaia di persone che, frattanto, si erano radunate sul piazzale, l'on. Starace è ripartito per Roma.

Una missione militare sovietica a Roma. Gli ospiti ricevuti da S. E. Baistrocchi.

ROMA. — Ieri mattina, alle ore 8.10, proveniente da Mosca, è giunta a Roma una missione militare chimica dell'esercito sovietico, con a capo il generale dott. Fischmann.

Erano ad attenderla alla stazione S. E. l'Accademico Giordani, legato al dott. Fischmann da personale amicizia, il direttore del Servizio chimico militare italiano e il generale comandante del Presidio. Nella mattinata la missione è stata ricevuta da S. E. il Sottosegretario di Stato alla Guerra e da S. E. il Capo di Stato maggiore dell'Esercito.

Nel pomeriggio, la missione ha assistito alla proiezione d'una cinematografia preparata dal Ministero della Guerra a scopo addestrativo e di propaganda.

La sera alle ore 20.30 al Grand Hotel ha avuto luogo un pranzo in onore della Missione sovietica al quale hanno partecipato le LL. EE. Farlavano e Giordani dell'Accademia d'Italia, l'Addetto militare sovietico generale Luney, il direttore del servizio chimico militare, il generale comandante del Presidio, i generali Ercole Ferrari e il console Navarra, nonché altri ufficiali in rappresentanza delle Forze armate.

Alla fine della riunione il direttore del Servizio chimico ha rivolto alcune parole di saluto alla Missione russa, alle quali ha simpaticamente risposto, in perfetto italiano, il generale dott. Fischmann.

I Protocolli di Roma nella « Gazzetta Ufficiale ».

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Regio decreto concernente l'approvazione del Protocollo fra l'Italia, l'Austria e l'Ungheria per lo sviluppo dei rapporti economici e del Protocollo fra l'Italia e l'Austria, complementare al Protocollo fra l'Italia l'Austria e l'Ungheria, stipulato in Roma il 17 marzo 1934.

Una Piccola Italiana citata all'ordine del giorno.

BRESCIA. — Nel pomeriggio del 9 maggio all'angolo di corso Zanardelli con via San Martino il settantenne Carlo Lamberti stava per essere investito da un tram. La piccola italiana Elide Palombi di anni 10 spazzante del pericolo si lanciava in soccorso del vecchio riuscendo con uno strattone a trascinarlo fuori del binario quando la vettura stava per investire. Per questo fatto l'onorevole Ricci ha comunicato al prete dell'O. N. B.

« Cito all'ordine del giorno la piccola italiana Palombi bide per il coraggioso salvataggio compiuto. Dispongo su nomina caposquadra per meriti distinti ».

La Guardia alla Mostra fascista dei lavoratori di Castellammare di Stabia.

ROMA. — Alle 16 di oggi ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista un manipolo di lavoratori della cooperativa « La Combattente » addetti ai cantieri navali di Castellammare di Stabia. Hanno presenziato al cambio il Segretario generale dell'Associazione Combattenti, il rappresentante dell'on. Rossi, il rappresentante dell'Ente fascista della Cooperazione, il presidente della Federazione Combattenti di Napoli.

A cambio avvenuto è stato ordinato il saluto al Duce, al quale ha fatto eco un poderoso: « A Noi ». Gli altri soci della Cooperativa, in numero di oltre 200, hanno visitato la Mostra.

La partenza per l'annuale crociera della « Colombo », e della « Vespucci ».

LIVORNO. — Gli allievi dell'Accademia Navale che si sono imbarcati ieri sera sulle navi scuola « Colombo » e « Vespucci » sono partiti per l'annuale crociera.

A bordo delle navi si è recato, in motonave, l'ammiraglio Bernotti, comandante l'Accademia, per porgere il suo saluto ai partenti.

Il « Vespucci » seguirà l'itinerario: Livorno, Messina, Bengasi, Porto Said, Caifa, Porto Lago, Salonicco, Pireo, Catania, Ajaccio, Portoferraio, Livorno.

Il « Colombo » toccherà: Palermo, Tripoli, Porto Said, Caifa, Rodi, Agatch, il Pireo, Siracusa, Ajaccio, Portoferraio e infine Livorno.

Allievi dell'Accademia Aeronautica in visita agli stabilimenti della « Fiat ».

TORINO. — Settantacinque allievi dell'Accademia aeronautica di Caserta, inviati dal comando di quella Scuola a compiere un giro d'istruzione nei maggiori centri industriali italiani, hanno visitato oggi gli stabilimenti della « Fiat », i cadetti sono stati ricevuti dai funzionari della società i quali hanno fatto loro da guida nel giro compiuto lungo i reparti delle grandi officine.

La partecipazione italiana alle Fiere di Zagabria, Vienna e Salonicco.

ROMA. — L'Istituto Nazionale per l'esportazione sta organizzando la partecipazione italiana alle fiere di Zagabria, Vienna e Salonicco che avranno luogo rispettivamente dal 1° al 10 settembre, dal 2 al 9 settembre e dal 9 al 20 settembre.

E in corso la raccolta degli espositori per la formazione delle mostre collettive nazionali nelle dette fiere. Tutte le spese di partecipazione saranno coperte dall'I. N. E., che provvederà alla presa in consegna e restituzione a domicilio degli espositori, dei campioni destinati a figurare nelle mostre in oggetto. Ogni possibile assistenza sarà data al riguardo per la migliore e più utile presentazione della produzione nazionale, ed, inoltre, sarà provveduto a fare funzionare presso ognuna delle tre mostre uno speciale servizio d'informazione commerciale.

L'iscrizione degli espositori è tuttora aperta e conviene che gli interessati segnalino con ogni urgenza le loro decisioni all'istituto organizzatore.

La Mostra della Radio e dei Fiori.

ROMA. — Presieduta dall'on. Asquini, ha avuto luogo la seconda riunione del Comitato permanente per le Mostre, Fiere ed Esposizioni, il quale ha espresso parere favorevole per l'autorizzazione della VI Mostra Nazionale della Radio da effettuarsi nel prossimo settembre in Milano, e per la VI Esposizione di Fiori e prodotti orticoli autunnali, che sarà tenuta anch'essa in Milano nell'ottobre-novembre prossimi. Per quest'ultima però non verranno accordate facilitazioni ferroviarie.

In applicazione del R. D. L. 29 gennaio 1934, n. 454, il Comitato ha inoltre predisposto il lavoro perchè entro il

fine di dicembre sia regolarmente pubblicato il calendario ufficiale delle mostre per il 1935.

Le istanze, in carta da bollo da L. 5, corredate del programma e del piano finanziario, di tutte le mostre, fiere ed esposizioni, che si intendono effettuare nel 1935, dovranno pervenire al Ministero delle Corporazioni, non più tardi del 30 settembre prossimo. Le istanze, che perverranno dopo tale giorno, non saranno prese in considerazione.

L'entusiasmo dei lavoratori genovesi per l'annuncio della visita del Duce.

GENOVA. — La notizia della venuta del Duce a Genova entro l'anno XIII ha suscitato il più vivo entusiasmo in tutta la popolazione. Come era da prevedersi coloro che si sono sentiti maggiormente allettati sono stati i lavoratori che giustamente vedono nella visita del Duce il premio agognato alle loro fatiche e alla disciplina e fervida coscienza.

E maggiore e più alto significato di questo premio loro concesso gli operai hanno tratto dalla coincidenza della visita del Capo con l'inaugurazione di una opera poderosa come quella della camionabile. Essi, i lavoratori instancabili, attendono con viva ansia l'agognato giorno in cui potranno acclamare il Duce e gridargli con l'entusiasmo della fede tutta la loro devozione e tutta la loro riconoscenza. Di questi profondi sentimenti dei lavoratori si è fatto capace interprete l'on. Angelo Tarchi, segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati dell'Industria di Genova, il quale ha così telegrafato al Duce:

Lavoratori genovesi, che Vi hanno invocato giudice severo della loro fatica nelle officine, nelle piazze e sul mare di Genova, tenace e operosa, in una giornata di fervida passione fascista. Vi sono devotamente grati per avere accolto il grido di fede concedendo loro il premio più agognato. Nell'attesa perfezioneranno ancora le capacità costruttive e nei cantieri che avete ridonate a nuova vita nella strada romana che Vostra genia ha concepito, per i traffici dell'Italia fascista. Con devozione — Angelo Tarchi ».

Lo stesso Segretario dell'Unione Provinciale Sindacati dell'Industria a indirizzato all'on. Achille Starace, Segretario del Partito, il seguente telegramma:

« I lavoratori genovesi ringraziano V. E. per avere fatto ottenere alla loro tenace operosità disciplina e fervida fede fascista, il premio più agognato. Ossequi fascisti — Angelo Tarchi ».

Non appena avuta dal Prefetto cortese comunicazione della visita del Duce a Genova, il Podestà on. marchese Bombini ha inviato al Capo del Governo un telegramma nel quale ha espresso la commossa esultanza di tutto il popolo genovese all'auspicata notizia della visita ambiziosissima che esaudirà l'ardente voto della città e sarà premio insuperabile della sua silenziosa e feconda operosità.

Un telegramma il Podestà ha inviato al Segretario del Partito.

Mercoledì 11

Pranzo offerto dal Duce al Ministro degli Esteri spagnolo

ROMA. — Questa sera, S. E. il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore del Ministro degli Esteri di Spagna S. E. Pita Romero.

Al pranzo sono intervenuti le LL. EE. i Ministri De Bono, Jung, Ercole, i Sottosegretari Rosoni, Suvich, Valle Lessona e Biagi, il Segretario del Partito S. E. Starace, il Nunzio Apostolico presso il Quirinale mons. Borgognini Duca, l'Ambasciatore di Spagna presso il Quirinale Gomez Ocerin con il personale dell'Ambasciata e numerose altre autorità del mondo politico e diplomatico.

Il Principe del Nepal ricevuto dal Re.

FIRENZE. — Stamane il principe Bahadur del Nepal si è recato a San Rossore ove è stato ricevuto in udienza dal Re e quindi ha fatto ritorno a Firenze.

Nel pomeriggio il principe Bahadur, accampagnato dal Prefetto, si è recato al Parco delle Cascine spingendosi fino all'Indiano e ha poi visitato alcune delle incantevoli ville dei dintorni di Firenze. Successivamente il Principe ha visitato palazzo Vecchio.

Stasera indetta dalla presidenza provinciale dell'Opera Nazionale Bailla, ha avuto luogo una grande adunata delle Legioni avanguardiste e dei Gruppi delle Giovani e delle Piccole Italiane che si erano schierati lungo il viale Principe Amedeo.

Il principe Bahadur, che indossava la divisa di generale nepalese, unitamente al Prefetto, alle autorità civili e militari e alle gerarchie locali, ha passato in rivista tutti i reparti che lo hanno salutato con continui alati. Si è poi recato, sempre accompagnato dalle autorità in Piazza San Marco, prendendo posto su un palco appositamente eretto ed ha assistito alla sfilata dei reparti giovanili che si è svolta fra l'entusiasmo di gran folla di popolo.

Fervido omaggio a Mussolini degli Aviatori lituani.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto gli aviatori lituani venuti a Roma per rendere omaggio all'Aeronautica italiana.

L'incaricato d'Affari di Lituania, che accompagnava gli aviatori, presentandoli al Duce, ha pronunciato le seguenti parole:

«Eccellenza, considero mio alto onore presentarle gli aviatori lituani che sono venuti a Roma per rendere omaggio alla gloriosa Aviazione italiana di cui Ella è animatore e illustre Capo.

Questi nostri messaggeri dell'aria intendono altresì di portare alla grande Italia di oggi l'omaggio di tutta la Lituania che, come l'Italia, dopo aver avuto un passato glorioso ha dovuto faticosamente riconquistare la propria indipendenza e questa indipendenza intende conservare ispirandosi alle idee di giustizia, di ordine e di libertà che il Fascismo va diffondendo per il mondo.

Come modesto simbolo della nostra fervida amicizia per l'Italia e per l'Eccellenza Vostra ci permettiamo di offrirle quest'album che raccoglie fotografie di nostri uomini e della nostra terra».

Il Capo del Governo ha ringraziato, ed ha espresso agli aviatori il proprio compiacimento.

Una visita del Principe Umberto alla Scuola della Milizia a Mirandola.

MIRANDOLA. — Nel pomeriggio, con treno speciale, è giunto alla stazione di Mirandola il Principe di Piemonte, ricevuto dal Prefetto, dal Segretario Federale, dal Comandante del Corpo d'Armata di Bologna, dal Podestà di Mirandola, da alti ufficiali della Milizia e dell'Esercito, dai Segretari politici dei Comuni del circondario. Seguito da un lungo corteo di macchine, il Principe si è diretto in automobile in città fra le calorose acclamazioni delle popolazioni rurali che gettavano al passaggio fiori. Giunto a Mirandola, accolto da rinnovate manifestazioni, il Principe si è recato al campo sportivo dove gli allievi dei corsi di perfezionamento per istruttori premilitari si esercitavano, sotto la guida di ufficiali della Milizia. Il Principe ha assistito ad alcuni esercizi esprimendo la sua soddisfazione per l'ottima preparazione degli allievi. Il generale Tiby, ispettore generale dei premilitari, gli ha presentato poi gli ufficiali istruttori. Quindi, attraversata la città imbandierata, sempre tra acclamazioni e lancio di fiori, l'Augusto Principe si è recato alla Scuola della Milizia, visitandola minutamente ed esprimendo infine il suo compiacimento. Chiamato replicatamente dalla folla, egli ha dovuto affacciarsi due volte al balcone della Scuola fra grandi acclamazioni.

Ossequiato dalle autorità e applaudito dalla popolazione, il Principe Ereditario è ripartito in automobile per Bologna, dove ha visitato il Corpo d'Armata. A Mantova il Principe ha visitato la reggia gonzaghesca e si è compiaciuto per i recenti restauri.

L'arrivo a Genova di una missione navale uruguayana.

GENOVA. — Con la motonave *Augustus* è arrivata oggi la missione navale uruguayana con a capo il capitano di fregata Edoardo Nosel. La missione è incaricata di seguire la costruzione di tre navi guardacoste ordinate dal Governo dell'Uruguay ai cantieri navali riuniti di Ancona. Essa è stata ricevuta all'arrivo da autorità e da uno stuolo di ufficiali della R. Marina.

La missione uruguayana si tratterà a Genova uno o due

giorni, quindi partirà per Roma per presentarsi a Ubaldo Ramon Guerra ministro uruguayano in Italia. Da Roma proseguirà per Ancona.

Tommaso Gulli e Aldo Rossi solennemente commemorati a Zara.

ZARA. — Il quattordicesimo anniversario della morte del comandante Tommaso Gulli e del marinaio Aldo Rossi, proditoriamente assassinati a Spalato, è stato celebrato con una solenne commemorazione funebre alla quale hanno assistito tutte le autorità civili e militari, le rappresentanze dell'Esercito, della marina e delle organizzazioni del Partito. Davanti ad una imponente folla di popolo che faceva ala al catafalco custodito da una guardia d'onore di marinai, il cappellano della 107ª Legione ha celebrato la Messa, recitando, fra la commozione dei presenti, la preghiera del marinaio.

La prima Assemblea dei Consorzi della olivicoltura.

ROMA. — Ha avuto luogo, con l'intervento del Ministro Acerbo, la prima assemblea ordinaria della Federazione Nazionale dei Consorzi provinciali per l'olivicoltura.

Nella sua relazione l'on. Pavoncelli ha fatto una esposizione sulla situazione mondiale e nazionale del mercato dell'olio di oliva ed ha quindi prospettato la necessità della soluzione integrale di tutti i problemi dell'olivicoltura nazionale a cui sono legati anche quelli dell'olivicoltura coloniale. L'on. Pavoncelli ha espresso il proprio convincimento che tutti quei problemi che non hanno ancora avuto una soluzione al riguardo troveranno la loro sede di esame e di discussione nella corporazione olearia.

Ha poi preso la parola il ministro Acerbo, il quale ha affermato che il Governo Fascista segue con viva attenzione l'azione che gli olivicoltori italiani vanno svolgendo per la difesa e l'incremento di questa importante branca dell'economia del Paese e che continuerà a sorreggerli, come per il passato, nella loro duratura e tenace fatica e che ad essi dovrà essere di conforto e di sprone l'alto riconoscimento del Duce, che, nel suo ultimo e memorabile discorso alla Camera dei Deputati, ha voluto mettere in rilievo l'importanza nazionale dell'olivicoltura. Il Ministro infine ha riassunto i compiti dell'organizzazione consortile ed ha espresso la sua convinzione che grande sarà il contributo che l'organizzazione potrà apportare alla soluzione dei problemi dell'olivicoltura.

Martiri fascisti: Feliciano Bignozzi.

FERRARA. — Nella ricorrenza del XII anniversario della morte del bersagliere ferrarese Feliciano Bignozzi, che rimase ferito a Milano, mentre stava recando al popolo d'Italia informazioni precise del giorno istidico della Marcia su Roma e decedeva nove mesi dopo in seguito a ferite riportate, S. E. Starace, Segretario del Partito, ha disposto che una ricca corona di fiori sia posta sulla tomba che racchiude le spoglie del Martire valoroso. L'Associazione Famiglie Caduti fascisti ha fatto celebrare nella basilica di Santa Maria in Vado una messa solenne. Anche fiori furono, a nome della Federazione fascista, posti sulla tomba del Caduto.

Un'ardita crociera a Roma dei marinaretti dell'O.N.B. di Imperia.

GENOVA. — Sono giunti nella nostra città, al porticciolo Duca degli Abruzzi, i marinaretti imperiesi dell'O. B. che stanno compiendo una crociera che da Imperia li condurrà a Roma. Questa impresa ha avuto inizio nel pomeriggio dello scorso lunedì, e viene effettuata con una lancia di un metro e mezzo armata di vela con due rande tipo Maconi-Fiocen. Essa è stata battezzata col nome augurale del più grande ammiraglio del Medioevo: «Andrea Doria».

La crociera è comandata e diretta dal capitano di lungo corso Giacomo Agnese, che ne è stato pure l'organizzatore, comandante in seconda è Mario Perasso e l'equipaggio di sette persone è composto tutto di marinaretti dell'Opera Bailla, scelti tra i migliori e i più allenati.

Partiti, come si è detto alle 15.30 di lunedì da Imperia, i croceristi sono giunti a Savona alle ore 6 di ieri l'altro e dopo un breve periodo di riposo hanno ripreso il mare

dirigendosi verso la nostra città. La navigazione, durante questa seconda tappa, è stata alquanto difficoltosa, specie all'altezza di Celle perché sensibilmente ostacolata da vento contrario. Tuttavia i baidi marinaretti hanno brillantemente superato ogni difficoltà e ieri entravano nel porticciolo «Duca degli Abruzzi» a fraternamente accolti dai camerati dell'Opera Nazionale Balilla di Genova che hanno provveduto a rifornirli.

Si prevede che arriveranno nella città eterna alla fine del corrente mese. Appena giunti a Roma, i marinaretti verranno ricevuti dall'on. Ricci al quale consegneranno un messaggio per il Duce.

Martiri fascisti: Lorenzo Florio.

VERCELLI. Oggi, anniversario della morte del Caduto Fascista Lorenzo Florio, da Castelletto Cervo, si sono dati convegno, nel parco della Rimembranza di Castelletto Cervo che, com'è noto, sorge isolato ai margini della strada di Buzzone per Arona, le rappresentanze dei Fasci e delle organizzazioni fasciste locali e di Buzzone, per deporre ai piedi dell'albero che ricorda il Caduto fascista, una corona di alloro di S. E. il Segretario del Partito, una corona di alloro delle Camicie Nere della Provincia ed un'altra di fiori freschi del Comune e del Fascio di Combattimento di Castelletto Cervo.

Il semplice ed austero rito si è concluso con l'appello fascista del Caduto.

Il concorso per il Palazzo Littorio.

ROMA. — Il Sindacato nazionale fascista architetti, presi ordini dalla Direzione del Partito Nazionale Fascista, comunica che, fermi restando i termini di consegna già noti, i progetti partecipanti al concorso per il Palazzo del Littorio dovranno essere fatti pervenire al Palazzo degli esami di Stato, Roma, anziché alla sede della Direzione del Partito.

Colloquio Grandi-Simon.

LONDRA. — L'Ambasciatore d'Italia S. E. Grandi ha avuto al Foreign Office un lungo colloquio con Sir John Simon. Il Ministro degli Esteri inglese ha messo al corrente il nostro Ambasciatore dei risultati della visita di Barthou a Londra, e si sarebbe inoltre trattenuto sul problema navale in relazione alla Conferenza del 1935.

Il convegno dei Dirigenti Nazionali degli Industriali.

ROMA. — Stamane nella sede del Consiglio dell'Economia corporativa di Roma si è iniziato, alla presenza del sottosegretario alle Corporazioni, on. Biagi, l'annunziato convegno dei dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione nazionale dei lavoratori dell'industria, convocato dal commissario confederale on. Cianetti. Sono intervenuti i commissari delle Confederazioni nazionali dei lavoratori on. Angelini, Del Giudice, Landi, Riccardi, Bonfatti e sen. Giuliano. Erano presenti inoltre tutti i segretari delle Federazioni nazionali dei Sindacati dei lavoratori del commercio, del credito e dell'assicurazione, molti dirigenti sindacali dei professionisti e artisti, e tutti i segretari provinciali dei Sindacati dell'industria.

L'on. Biagi, accompagnato dal commissario confederale, ha fatto il suo ingresso nel salone, accolto da una fervida dimostrazione di simpatia e da applausi unanimi all'indirizzo del Duce. Ha preso subito la parola l'on. Cianetti, che ha porto all'on. Biagi il saluto della Confederazione, ringraziandolo per aver voluto presenziare ai lavori del Convegno. Egli ha accennato quindi brevemente all'assetto in corso degli organismi sindacali in vista del funzionamento delle Corporazioni, assicurando che la Confederazione dei Sindacati dell'industria si appresta ad essere, entro brevissimo tempo, un organismo perfetto che saprà assolvere i compiti affidatigli. Ha salutato poi i camerati delle due Confederazioni dei trasporti terrestri, marittimi e aerei rientrati nella famiglia dei Sindacati dell'industria insieme coi quali l'organizzazione marcerà in armonia per il maggiore potenziamento delle categorie.

Concludendo, l'on. Cianetti ha affermato che uno dei più importanti problemi che interessano oggi l'organizzazione dei Sindacati dell'industria è quello della fluttuazione della mano d'opera e della disoccupazione, che non deve impressionare, ma che deve far pensare all'apprestamento delle provvidenze necessarie per fronteggiare con tranquillità e sicurezza le necessità del momento. Ha terminato affermando

che, a conclusione del Convegno, verrà esposto in proposito all'on. Biagi il pensiero degli organizzatori sindacali, che intendono essere vicini al Governo per trattare il fenomeno della disoccupazione allo scopo di affrontarlo con decisa volontà.

Le dichiarazioni dell'on. Cianetti sono state salutate da vivi applausi.

Si è quindi levato a parlare l'on. Biagi, il quale ha fatto importanti dichiarazioni sull'ordinamento sindacale e corporativo tracciato coi recenti provvedimenti del Ministero delle Corporazioni in collaborazione con le competenti organizzazioni sindacali. Si è affermato inoltre su particolari problemi, quali la costituzione della Federazione delle Mutue e l'istituzione del libretto di lavoro, ed ha poi esaminato il problema della disoccupazione, impartendo precise direttive per l'azione che dovrà essere svolta in questo importante e delicato settore dell'economia nazionale.

L'on. Biagi è stato attentamente seguito dai convenuti i quali, alla fine delle sue dichiarazioni, hanno improvvisato una vibrante manifestazione all'indirizzo del Capo del Governo. La seduta inaugurale si è chiusa col saluto al Duce. Nel pomeriggio il convegno ha svolto i suoi lavori.

La solenne celebrazione a Trento dello anniversario del martirio di Battisti e Filzi.

TRENTO. — Ricorrendo, oggi, il diciottesimo anniversario del martirio di Cesare Battisti e di Fabio Filzi, nella tragica fucina del Castello del Buon Consiglio, si sono adunati, davanti alla sede della Federazione provinciale dei Combattenti e nell'ora stessa in cui il supplizio degli eroi era stato compiuto i rappresentanti dei Mutilati, dei Volontari di guerra e dei Combattenti, le Camicie nere di Trento e tutte le organizzazioni del Partito, i Giovani fascisti e gli studenti del G.U.F.

Un imponente corteo, preceduto dalla banda cittadina e seguito da tutte le autorità, dalle madri e vedove dei Caduti, dai fasci con Isbari e gagliardetti, dalle Associazioni patriottiche e combattentiste, con vessilli e da numerosi cittadini, ha percorso le vie cittadine, mentre, dalla storica torre del Duomo, il campanone suonava a distesa, per commemorare, con i suoi solenni rintocchi, il glorioso anniversario.

Giunto al Castello del Buon Consiglio, il corteo è disceso nella fossa dei Martiri, stando in devoto raccoglimento davanti alle Are di Cesare Battisti e di Fabio Filzi. Autorità, Camicie nere, Combattenti e cittadini si sono schierati di fronte ai cippi, sui quali sono state deposte tre grandi corone d'alloro. Il rito austero si è chiuso col saluto romano e con l'appello degli Eroi, al quale tutti hanno risposto «Presente!».

Un'altra cerimonia celebrativa si svolgerà domenica per iniziativa della Società alpinisti trentini, che intende onorare in Cesare Battisti anche l'appassionato della montagna e l'infaticabile propagandista dell'alpinismo. I soci del patriottico sodalizio saliranno sulla cima della Paganello, il monte prediletto dal Martire, e commemoreranno l'Eroe nel rifugio che essi hanno eretto in suo onore, raccogliendo, poi, i fiori della montagna, per portarli alla sera, sul cippo del loro grande Maestro.

Anche a Rovereto l'anniversario del martirio di Fabio Filzi, compagno di gloria di Battisti, è stato ricordato con un largo omaggio floreale alla tomba del cimitero di San Marco dove riposa l'Eroe.

La commemorazione a Roma

ROMA. — Questa mattina, ricorrendo l'anniversario del martirio di Cesare Battisti, per disposizione del Governatore sono state poste corone di alloro, coi nastri dei colori di Roma, sul busto del Martire presso il cavalcavia del Pincio e sulla lapide commemorativa nella via intitolata al Patriottista iano.

Giovedì 12

La vigilanza sui molini per la produzione delle farine.

ROMA. — Con R. D. L. 21 maggio 1934, n. 821, venne fatto obbligo a tutti i molini, i quali a partire dal 2 luglio 1931 furono assoggettati alle disposizioni del R. D. L. 10

giugno 1931, n. 123 (cioè ai molini che posteriormente al 2 luglio 1931 abbiano macinato anche per un solo giorno grano estero) nonché a tutti i molini di potenzialità nominale non inferiore a quintali 40 giornalieri, i quali producono farine abbattute per farne commercio, di impiegare nella macinazione una determinata percentuale di grano nazionale proveniente dagli ammassi collettivi.

Allo scopo di assicurare la generale ed esatta osservanza del suddetto obbligo, per conseguire tutte le finalità di grande interesse per l'agricoltura nazionale che il provvedimento si propone, il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha disposto che sia rigorosamente intensificata la vigilanza sui molini, tenuta alla osservanza del provvedimento stesso.

Ai fini di tale vigilanza il Ministro ha invitato i Prefetti ad avvalersi, nei riguardi dei molini che risultino inadempienti, della facoltà demandata dall'articolo 6 del R. D. L. 24 settembre 1931, n. 1265, di proporre ai molini speciali controllori permanenti, e ciò indipendentemente dal procedimento contravvenzionale.

Il Duce visita gli impianti delle casse mobili ferroviarie.

ROMA. — Il Capo del Governo ha visitato gli impianti delle casse mobili ferroviarie allo Scalo San Lorenzo. Era accompagnato dal Ministro delle Comunicazioni e dal Direttore Generale delle Ferrovie.

Il Duce ha seguito con grande interesse le spiegazioni fornitegli dal senatore Silvio Crepsi ed ha manifestato la sua soddisfazione per i nuovi mezzi di trasporto di ogni genere di merci e di conservazione delle derrate deperibili.

La Famiglia Reale a S. Anna di Valdieri.

PISA. — La Famiglia Reale ha lasciato la residenza estiva di San Rossore. Questa sera alle 23 S. M. la Regina e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia sono giunte alla stazione centrale ed hanno preso posto in due saloni reali, accompagnate dalle persone del seguito. I due saloni sono stati poi agganziati al diretto n. 4, partito alle ore 24 per Torino, donde domattina prestissimo la Regina e la Principessa proseguiranno in auto per Sant'Anna di Valdieri. S. M. il Re era già partito stamane in auto per Sant'Anna, ove è giunto oggi stesso in serata.

La Crociera del Decennale rievocata da Balbo alla radio.

ROMA. — Domani saranno di ritorno ad Orbetello gli atlantici recatisi a Tripoli a salutare il loro condottiero nella gloriosa inaspettata impresa. Si ritiene che con essi ritornerà il Maresciallo Balbo, il quale domenica sera alla radio ricorderà degnamente il primo anniversario della crociera atlantica.

Poiché il suo discorso sarà particolarmente rivolto agli americani, la Radio italiana adatterà la trasmissione così da essere raccolta in America.

L'on. Biagi e i risultati del Convegno dei dirigenti sindacali.

ROMA. — I dirigenti nazionali e provinciali della Confederazione dei lavoratori dell'industria che hanno partecipato ai lavori del Convegno tenutosi ieri, sono stati ricevuti stamane al Ministero delle Corporazioni dal sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi, presente anche il gr. uff. Anselmi, direttore generale del Lavoro, dell'Assistenza e della Previdenza.

L'on. Cianetti, a nome dei presenti ha ringraziato l'on. Biagi per avere presenziato all'apertura dei lavori del Convegno e per avere voluto ricevere gli organizzatori i quali desiderano sottoporli le conclusioni della riunione. L'on. Cianetti ha quindi esposto i risultati della riunione e particolarmente, per quanto riguarda il problema della disoccupazione nel campo del lavoro industriale, ha riferito come si sia concordato essere necessario domandare una riforma di tutti i criteri che presidono all'organizzazione o al funzionamento degli Uffici di collocamento, al fine di poter realizzare una maggiore occupazione operaia, ove questa sia possibile, sia distribuendo meglio il lavoro, sia tenendo conto dei carichi familiari come del numero dei componenti della famiglia occupati. Il commissario — dopo aver ampiamente illustrato quali innovazioni siano oppor-

tune e quali provvedimenti necessari perché, attraverso gli Uffici di collocamento si possa più efficacemente reagire contro la disoccupazione — ha parlato quindi del problema dei turni e della possibilità di riduzione dell'orario di lavoro per determinati settori dell'attività produttiva, richiamandosi poi al lavoro straordinario e alla questione dei cottimi.

Dopo aver ampiamente considerato il lavoro delle donne e dei fanciulli e la sua influenza sulla disoccupazione, l'on. Cianetti ha IMMAGGIATO in tutti i suoi aspetti economici, sociali e morali il problema della macchina e quello del sistema di razionalizzazione del lavoro.

Precisati i vari punti conclusivi che riassumono i lavori del Convegno, il commissario ha rinnovato all'on. Biagi l'espressione della volontà degli organizzatori, i quali intendono essere e restare in ogni momento appassionati e fedeli collaboratori del Regime nella grande opera per la sempre maggiore efficienza dell'ordinamento corporativo dello Stato fascista.

Le dichiarazioni dell'on. Cianetti sono state vivamente applaudite, e nuovi applausi hanno salutato subito dopo l'on. Biagi quando ha accennato a parlare.

Il sottosegretario alle Corporazioni si è dichiarato lieto di apprendere dall'esposizione fatta dall'on. Cianetti che la discussione ampia e completa svoltasi nel Convegno si è dimostrata fattiva, in quanto ha portato a conclusioni realistiche ed efficaci. Ha esaminato quindi tutti i punti esposti dal commissario confederale, trattando del fenomeno della disoccupazione e delle possibilità di una maggiore occupazione operaia. Ha poi parlato delle funzioni e dei compiti sempre più precisi che dovranno assolvere gli Uffici di collocamento, per i quali sono in corso i necessari studi presso il Ministero. Gli Uffici ministeriali hanno pure portato la loro attenzione e rivolto i propri studi anche agli altri aspetti della vita del lavoro in rapporto alla disoccupazione e ne saranno a suo tempo investiti gli organi competenti.

L'on. Biagi ha concluso le sue dichiarazioni, salutate da vibranti applausi, ricordando ai dirigenti sindacali l'importanza e la delicatezza della loro missione per la Causa della Rivoluzione, agli ordini del Duce.

La riunione si è chiusa col « Saluto al Duce ».

Il Principe del Nepal a Roma.

ROMA. — Stasera, proveniente da Firenze, è giunto il Principe Bahadur del Nepal. Erano a riceverlo alla stazione, adorna di trofei di bandiere italiane e nepalesi e dove prestava servizio d'onore un reparto di Fanteria in armi con musica, il barone Aloisi capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri col capo del cerimoniale, il prefetto, il vicerettore di Roma, il rappresentante del comandante il Corpo d'Armata e numerosi ufficiali superiori delle Forze armate del Presidio.

Direso dal treno, il Principe, dopo essere stato ondeggiato dalle autorità ha passato in rivista il reparto d'onore che ha presentato le armi mentre la musica intonava l'inno nepalese. Il Principe ha poi attraversato la salita reale, uscendo sul piazzale esterno della stazione ove reparti di carabinieri e della Guardia di Finanza hanno reso gli onori, salutato con calorosi applausi da parte di una numerosa folla riunitasi dietro i reparti. L'augusto ospite è poi salito in automobile e si è recato alla villa ove alloggerà durante il suo soggiorno romano.

Un accordo provvisorio per la previdenza del personale navigante aereo.

ROMA. — E' stato firmato tra la Federazione nazionale fascista dei trasporti aerei e la Federazione nazionale fascista della gente dell'aria un importante accordo per la disciplina provvisoria del trattamento di previdenza a famassa, rispondendo all'appello del Direttore del Fascio si era reso indispensabile in questo periodo di mora dell'istituzione Cassa nazionale, specie in seguito all'accantonamento delle imprese di navigazione aerea, per il quale sono avvenuti e sono in corso numerosi movimenti di personale. Tale accordo tutela pienamente gli interessi dei naviganti aerei e armonizza in linea provvisoria il trattamento di previdenza a favore dei piloti, dei motoristi e dei marconisti di volo con la nuova situazione che il concentramento delle Compagnie di navigazione aerea è venuto a determinare.

Venerdì 13**I Martiri Fascisti: Giovanni Nini.**

PREMOSELLO (Novara) — Nella ricorrenza del 14° anniversario della morte di Giovanni Nini, caduto sulla piazza dell'Unità a Trieste — pugnalato da comunisti slavi mentre partecipava ad un comizio tenuto in protesta per i fatti di Spalato — Premosello suo paese natale — Fascisti, Giovanni fascisti, Donne fasciste, Combattenti e popolazione in massa, rispondendo all'appello del Direttorio del Fascio alle ore 21 si riunivano in Piazza Bolzani davanti al Monumento dei Caduti per la commemorazione.

Di lì si andava un lungo corteo che, dopo aver percorso con la musica locale in testa, al suono di « Giovinezza », le vie del paese passando davanti la casa del Caduto ove era stato esposto al balcone un suo grande ritratto illuminato da una stella tricolore, il corteo, rischiurato da fiacole portate da Giovanni fascisti, si recava al Parco della Rimembranza a deporre una corona d'alloro presso l'alberello dedicato al Caduto. Fatta una breve sosta per l'appello il corteo ritornava in Piazza Bolzani dove si scioglieva dopo aver lanciato il saluto al Duce.

Il trasporto dei carri ferroviari su strada ordinaria — L'interferimento del Duce per un riuscito esperimento a Roma.

ROMA — Oggi, nelle ore pomeridiane, è stato eseguito un esperimento di trasporto di un carro ferroviario sopra strada ordinaria; esperimento che tende a dimostrare la possibilità d'eseguire trasporti diretti, senza transbordo su binario, su strada ordinaria.

Il carro ferroviario era caricato sopra un veicolo a 16 ruote gommate, raggruppate in 4 carrelli appostamente studiati dalle Ferrovie dello Stato. La disposizione delle ruote e dei carrelli ed i loro collegamenti sono studiati in modo che il veicolo trasportatore può facilmente adattarsi alle irregolarità della strada ordinaria e può stare in curva di raggio molto ristretto.

Il veicolo, trainato da una trattoria militare, è uscito dallo scalo ferroviario di S. Lorenzo e, percorrendo via Principe di Piemonte, Viale Manzoni, via Labicana e via dell'Impero, è giunto in piazza Venezia, dove ha eseguito varie evoluzioni fra l'attenzione e l'interessamento del pubblico.

All'esperimento si è interessato S. E. il Capo del Governo, che ha seguito l'evoluzione del veicolo da una finestra del Palazzo Venezia, venendo fatto segno a vive acclamazioni.

Il maestro Bernardino Molinari ricevuto dal Segretario del Partito.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il maestro Bernardino Molinari, reduce dal suo giro di concerti all'estero.

Il Segretario del P. N. F. gli ha espresso il suo vivo compiacimento per i brillanti successi conseguiti.

La partenza di Balbo da Tripoli con la squadriglia degli atlantici.

TRIPOLI — Gli atlantici sono partiti stamattina dall'idroscalo militare di Tripoli per ritornare ad Orbetello. Con essi è partito col suo apparecchio anche il governatore Balbo diretto al Lido di Roma. Come è noto, Balbo si reca alla Capitale per ricordare, attraverso la radio, alle folle americane la crociera del Decennale.

Le accoglienze che la popolazione tripolina di ogni ceto e religione ha reso agli atlantici sono state veramente entusiastiche. Ieri i trasvolatori si sono recati a Zuara sul « cacciatorpediniere » « Montefiore » mentre il Governatore raggiungeva la stessa località in automobile. A Zuara si è svolta una pittoresca fantasia di oltre 1200 cavalieri berberici appartenenti a 44 tribù, alla quale assistette anche il gruppo degli universitari ungheresi, giunti in Tripolitania in alta di istruzione. Prima della fantasia il Municipio di Zuara ha offerto a tutti gli atlantici un banchetto in sala con sfondo azzurro. Ha poi avuto luogo un rinfresco sotto le tende, al quale parteciparono le autorità ed i notabili indigeni. Poco dopo le 19 gli atlantici ed il maresciallo Balbo hanno fatto ritorno a Tripoli.

L'arrivo all'idroscalo di Ostia di S. E. Balbo.

ROMA — Nelle primissime ore del pomeriggio d'oggi, esattamente alle ore 13.20, il Savoia Marchetti 551 Balbo, nel quale si trovava il maresciallo dell'Aria e governatore Italo Balbo, ha smarrato all'idroscalo di Ostia presso il Lido di Roma.

Gli altri cinque apparecchi recanti gli atlantici che erano stati a Tripoli proseguivano per Montello dove poco tempo dopo ammaravano nelle acque di quell'idroscalo. Il maresciallo Balbo dal Lido ha proseguito subito per Roma.

Acceleramento dei servizi aerei con l'Oriente.

BRINDISI — Da oggi sono entrati regolarmente in servizio sulle linee aeree civili Brindisi-Atene-Rodi e Brindisi-Atene-Istanbul i nuovi apparecchi « S. 66 » capaci di 18 posti. Come si ricorderà nel volo di prova eseguito il giorno 6 andante, uno di tali apparecchi da Brindisi al Falero (idroscalo di Atene) impiegò due ore e 7 minuti.

In conseguenza dell'adozione di tali apparecchi gli orari delle due importantissime linee sono stati così modificati:

Brindisi-Rodi: Partenza ogni giovedì alle ore 6; arrivo a Rodi alle ore 12.30 (ora locale) dopo una sosta ad Atene dalle 9 alle 9.30.

Concorso a dieci borse di pratica commerciale all'estero.

ROMA — Il Ministero delle Corporazioni ha indetto un corso per titoli e per esami a dieci borse di pratica commerciale per i seguenti Paesi:

Canada una borsa; America centrale e meridionale due borse; Cina una borsa; India una borsa; Kenia una borsa; Sud Africa una borsa; Stabilimenti degli Stretti e Indie orientali olandesi una borsa; Giappone una borsa; Paesi Scandinavi una borsa.

L'ammontare di ciascuna borsa è di lire venticinquemila annue nette dall'imposta di ricchezza mobile, restando in facoltà del Ministero delle Corporazioni di concedere un assegno suppletivo per quelle persone per cui, a giudizio insindacabile dello stesso Ministero, fosse ritenuto necessario, in relazione alle effettive esigenze locali. L'assegno suppletivo non potrà in ogni modo eccedere la somma di lire 15.000 annue.

Le domande, corredate dai documenti richiesti dal bando di concorso, dovranno pervenire al Ministero entro 60 giorni da oggi.

Il ritorno ad Orbetello delle squadriglie atlantiche.

ORBETTOLO — Alle 13.45 sono ritornati a questo idroscalo i sei idrovolanti della trasvolata atlantica che si erano recati a Tripoli in occasione dell'anniversario della trasvolata stessa. La squadriglia, agli ordini del generale Pellgrini, è stata la prima ad ammarare, seguita, a un quarto d'ora di distanza, dalla seconda, al comando del col. Briganti, indugiata a salutare il Maresciallo dell'Aria sull'idroscalo del Lido di Roma. Da Tripoli a Orbetello le squadriglie hanno compiuto il percorso senza scalo partendo alle 8.30. Durante la trasvolata il tempo è stato magnifico. Al Podestà di Orbetello è pervenuto il seguente telegramma: « Il suo saluto e quello della popolazione di Orbetello, che vide la preparazione e l'inizio del grande volo che portò il nome e la gloria dell'Italia fascista in tutto il mondo, mi sono particolarmente grati. Ringrazio di cuore e saluto affettuosamente - Maresciallo Balbo ».

La visita del Duce alla nuova sede dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo Mussolini acclamato dai giornalisti - La vasta e perfetta organizzazione dei servizi di informazione e di propaganda.

ROMA — Il Duce ha visitato stamane, la nuova sede dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo che occupa — con le sue sezioni per la stampa italiana e per la stampa estera

e con i servizi di propaganda e tecnici — un palazzo di Via Veneto.

L'attività vasta e complessa dell'Ufficio — che è stato predisposto con decorosa sobrietà, secondo le direttive dettate dal Duce al Conte Galeazzo Ciano che ne è il Capo — è qui coordinata con criteri razionali che consentono — fra l'altro — non solo il necessario controllo ma,



La nuova sede dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo

anche, una rapida ed efficace propaganda che si basa, prevalentemente, sulla conoscenza documentata della formidabile struttura del Regime Fascista.

Ad attendere il Duce, si erano adunati il Segretario del Partito, on. Starace, i Sottosegretari di Stato, on. Buffarini, Savich e Rossoni, il Capo di Gabinetto al Ministero degli Affari Esteri, barone Aloisi, il Direttore Generale degli Italiani all'Estero, Ministro Parini, l'on. Guglielmotti, Segretario del Sindacato Nazionale Fascista dei giornalisti, con il Direttore, il Direttore dell'Agenzia Stefani, i Direttori dei principali giornali d'Italia ed un fortissimo gruppo di giornalisti.

Il Capo del Governo è giunto, in automobile, alle ore 9 precise, accompagnato dal Conte Galeazzo Ciano. Il Segretario del Partito ha ordinato il « Saluto al Duce », cui subito è seguito l'altissimo « A Noi! » dei convenuti.

La visita ha avuto inizio dal piano terreno che ospita gli uffici per la revisione delle pubblicazioni e la sala per la revisione della produzione cinematografica. Il Duce, che è accompagnato dal Conte Ciano e seguito dalle alte personalità e dai giornalisti, sosta in ogni sezione ed in ogni sala interessandosi, particolarmente, del funzionamento dei vari servizi.

Dagli uffici dell'Economato e di Cassa. Egli passa al primo ammezzato ed al primo piano ove hanno sede il servizio « stampa italiana » e gli uffici per gli affari generali. Il servizio « stampa estera » e quello per la propaganda occupano il secondo e il terzo piano. L'organizzazione è qui estremamente oculata: opuscoli, articoli di tutte le lingue, e materiale fotografico e cinematografico raggiungono, da questi uffici, i Paesi più lontani: e non vi è giornale italiano, che esce all'estero, il quale non sia aiutato con utile efficacia.

Più sopra — e a compimento delle molteplici funzioni di questo importantissimo organo che consente il diretto ed integrale controllo del Capo del Governo — sono gli uffici dai quali dipendono i servizi radiofonici, quelli ra-

diografici ed ogni altro più moderno mezzo di diffusione di notizie, di rappresentazione di avvenimenti e, in genere, di formazione dell'opinione pubblica.

Conclusa la visita il Duce si è intrattenuto con i Direttori dei giornali e, quindi, salutato da un nuovo, formidabile « A Noi! » ha espresso il Suo compiacimento e il Suo elogio al conte Galeazzo Ciano ed ai suoi diretti collaboratori.

Sabato 14

I corsi estivi per stranieri inaugurati da S. E. Belluzzo a Siena

SIENA — Nella Sala del Mapamondo del Palazzo Municipale è stata inaugurata ieri la diciottesima annata dei corsi estivi per stranieri e connazionali, alla presenza di tutte le autorità cittadine e di moltissimi iscritti, appartenenti a molte nazionalità. Dopo un saluto del Podestà di Siena e brevi parole dell'on. Bruschi, direttore dei corsi, ha pronunciato la lezione inaugurale S. E. Belluzzo, che ha svolto il tema: « Tecnica e politica », applauditissimo.

La signora Dollfus e i suoi bambini giunti a Riccione per la villeggiatura.

RIMINI — Ieri alle ore 12.20, proveniente da Vienna, è arrivata alla stazione di Rimini la consorte del Cancelliere Dollfus con i suoi due bambini.

A riceverla la famiglia del Cancelliere austriaco era giunta appositamente da Riccione Donna Rachele Mussolini. L'incontro fra le due signore è stato cordialissimo. Donna Rachele ha offerto all'ospite un mazzo di fiori legato da un nastro tricolore.

Ad ossequiare la famiglia Dollfus si trovavano presenti il vice-Prefetto Loriccia, il Questore Marini, il Podestà di Rimini conte Mattioli, il Podestà di Riccione conte Pulicè, il cav. uff. Lotti e il capitano Faga.

La signora Dollfus, insieme ai figli, ha proseguito in automobile per Riccione, dove prenderà alloggio in una villa per trascorrervi un lungo periodo di villeggiatura.

La parola di Balbo alla radio nell'annuale della Crociera del Decennale.

ROMA — Ieri sera alla radio, vivamente ascoltato da quanti possiedono un apparecchio, il Maresciallo dell'Aria Italo Balbo ha ricordato la Crociera atlantica, le grandiose accoglienze americane, l'alto significato del dono inviato dal Duce, il quale, come volle l'impresa arida dell'ala tricolore attraverso l'Oceano, volle anche fosse ricordata in America con un segno inimitabile della romana grandezza, inviando nella città dove i trasvolatori toccarono il suolo americano una colonna di Roma antica.

Le parole di Italo Balbo sono state la più alta e la più bella commemorazione che si potesse fare di una impresa, che già agli occhi dei popoli di tutto il mondo va prendendo i colori del mito e della leggenda.

Domenica 15

Il Segretario del Partito a Cassino Il rapporto del Fascio di Combattimento Visite compiute tra manifestazioni di fedeltà ed acclamazioni al Duce

CASSINO — Il Segretario del Partito ha presieduto ieri mattina a Cassino il rapporto del Fascio di Combattimento, preannunciato in uno degli ultimi « Fogli di Disposizioni » ai Segretari federali.

Cassino ha accolto il Gerarca, che per la prima volta giungeva tra noi, con una manifestazione indimenticabile della sua fede in Mussolini. In attesa dell'on. Starace, le forze del Partito si erano schierate lungo il corso Vittorio Emanuele, presentando un imponente aspetto di disciplina e di perfetto inquadramento.

Il Segretario del Partito, ricevuto all'ingresso del paese dal Prefetto, dal Segretario federale di Frosinone, dal Preside della Provincia, dal generale comandante il 21°

Gruppo Legioni e dai comandanti militari, dal Podestà e dal Segretario del Fascio di Cassino, ha passato in rassegna le organizzazioni schierate, mentre la popolazione, assistita lungo la via, improvvisava una prima entusiastica manifestazione di saluto per il Duce. Particolarmente hanno attirato l'attenzione del Segretario del Partito le formazioni sportive dei Fasci Giovanili di Combattimento e del Dopolavoro e le masse operaie e rurali inquadrare nelle organizzazioni sindacali.

Successivamente nel piazzale della Casa del Fascio, gremito di autorità e di rappresentanze, il Segretario del Partito, dopo avere reso omaggio al cippo eretto in memoria di Arnaldo Mussolini, intorno al quale montava la guardia un reparto di Milizia forestale, ha assistito al rito dell'alzabandiera e ha ricevuto l'omaggio delle autorità, delle gerarchie e delle rappresentanze della zona, fra le quali l'abate vescovo di Monterassinio e i componenti il clero diocesano.

Ha quindi visitato la Casa del Fascio, che s'intitola al nome di Arnaldo Mussolini, sostando nei diversi uffici. Nel salone delle adunate ha deposto un fascio di fiori presso il grande ritratto di Arnaldo Mussolini. Nella sede del Fascio femminile, vera e proprio laboratorio dell'E. O. A., il Gerarca si è soffermato tra le Donne fasciste, manifestando il proprio compiacimento per la loro attività.

Intanto, nel vasto piazzale antistante la Casa del Fascio, in pochi minuti si erano ammassate tutte le organizzazioni, alle quali faceva corona una moltitudine di persone. Lo spettacolo è veramente grandioso. Immense scritte inneggiano al Duce. Grandi fasci littori e larghi festoni decorano le facciate degli edifici. Anche sulle balconate delle lontane case del vecchio rione e su fino alla vetta della millenaria rocca, pannelli e festoni ripetono frasi di profonda devozione per il Duce.

Tre squilli di tromba seguiti dal saluto al Duce annunziano l'inizio del rapporto del Fascio di Combattimento di Cassino, rapporto tenuto all'aperto, dinanzi al popolo. Il Segretario del Fascio ha fatto la sua relazione, presentando le forze e riassumendo le opere compiute.

Ha quindi parlato il Segretario del Partito, auspicando nella massa entusiastiche manifestazioni di riconoscenza e di amore all'indirizzo del Duce.

L'on. Starace ha poi visitato la palestra coperta del Fascio giovanile e la vicina sede del Dopolavoro artigiano. Alla sua uscita dal Dopolavoro, la folla, in un impeto di entusiasmo, ha circondato il Gerarca, stringendosi attorno a lui e acclamando lungamente e calorosamente al Duce.

Tra vibranti ininterrotte manifestazioni al Capo del Governo, il Segretario del Partito, seguito dalle autorità e da una massa di Camicie nere e di popolo, si reca al monumento ai Caduti, dinanzi al quale si sofferma a rendere omaggio.

Ricevuto dalla Fiduciaria del Fascio femminile e dai dirigenti dell'artigianato e dei rurali, il Segretario del Partito assiste quindi alla Sagra del grano e dell'arte, allestita nella notte e rappresentante l'allegoria dei diversi mestieri della Ciuriaria. Vengono prima innanzi le roiettrici, che portano al Gerarca l'omaggio delle spighe, mentre centinaia di donne in costume cantano caratteristiche canzoni.

L'on. Starace visita poi la sede del Dopolavoro ferroviario, il Palazzo Comunale e gli Istituti medi. All'ingresso del Palazzo delle Scuole è posta un'entusiastica scritta esprime il profondo omaggio del popolo di Cassino al Duce.

Alle ore 11.30 il Segretario del Partito ha raggiunto Monterassinio, dove ha ricevuto l'omaggio dell'abate e della Comunità benedettina. Egli ha quindi visitato i tesori d'arte della grandiosa Abbazia, interessandosi vivamente al primo documento della lingua italiana. Durante l'ascesa il Segretario del Partito si è fermato a visitare i lavori in corso per la costruzione della colonia solare di Cassino.

Alle 12.30 il Gerarca è ripartito alla volta di Roma, fatto segno ad alte e vibranti manifestazioni di fede al Duce.

I giornalisti montano la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. Stamani un gruppo di giornalisti, al comando dell'on. Guglielmotti, Segretario Nazionale del Sindacato Giornalisti, ha montato in due mute la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Facevano parte delle mute il Capo Ufficio Stampa del Capo del Governo conte Galeazzo Ciano.



Il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo monta la guardia alla Mostra della Rivoluzione

alcuni direttori dei quotidiani italiani, vari segretari interprovinciali dei Sindacati Giornalisti e giornalisti benemeriti della Causa fascista.

Il cambio della guardia tra le mute dei giornalisti ed i reparti montanti si è svolta in un'atmosfera di vibrante entusiasmo.

S. E. Romano inaugura all'Abetone il palazzo dei servizi postali

ABETONE. — Ieri mattina all'Abetone il Sottosegretario alle Comunicazioni S. E. Romano ha inaugurato il palazzo dei servizi postelegrafonici e la sede del Comitato interprovinciale di soggiorno e turismo. S. E. Romano, giunto alle ore 10.30, è stato ricevuto da S. E. Catalano, prefetto di Pistoia, da senatori e deputati, dal Vescovo di Pistoia e da altre numerose autorità. Accolto con entusiastici applausi dalle organizzazioni giovanili fasciste e dalla popolazione inneggiante al Duce, S. E. Romano ha proceduto all'inaugurazione dell'edificio, in stile '900, che è stato benedetto dal Vescovo di Pistoia. Dopo il saluto portato dal Commissario dell'Azienda interprovinciale di soggiorno e turismo dell'Abetone, ing. Banfi, S. E. Romano ha pronunciato un applaudito discorso, chiuso con una ovazione al Duce. Successivamente S. E. Romano ha visitato i locali dell'Azienda interprovinciale, esprimendo voti per l'avvaloramento della magnifica zona. Nel pomeriggio, dopo una visita alla colonia « Alberto Lodolo » ed alla colonia dei ferrovieri ai Piani di Doccia, S. E. Romano è ripartito per Roma.

Il Principe del Nepal ricevuto dall'Accademia d'Italia

ROMA. — Ieri sera alle ore 17.30 la Reale Accademia d'Italia ha offerto un ricevimento intimo in onore del Principe del Nepal. Il Principe è stato ricevuto dal Vice-Presidente anziano Fornicini e da numerosi accademici, fra i quali S. E. il Cardinale Gasparri. Nella sala della Galateia, il Vice-Presidente ha porto un saluto a nome del Pre-

idente, S. E. Marconi, assente. Il Principe ha espresso la sua speranza di ricevere Guglielmo Marconi nel Nepal e si è detto lieto di trovarsi nella sede dell'Accademia, per merito della quale, e soprattutto di S. E. Tucci, le relazioni fra l'Italia e il Nepal, per la prima volta, si iniziarono nel campo culturale. Dopo una visita alle opere d'arte della Farnesina, il Principe, visibilmente compiaciuto dello spontaneo e cordiale ricevimento, si è congedato dai presenti.

Lunedì 16

Visita di S. E. Crollalanza a Firenze per i lavori della biblioteca nazionale

FIRENZE — Stamane, il ministro dei Lavori pubblici on. Crollalanza ha effettuato un'improvvisa ispezione ai cantieri della erigenda Biblioteca nazionale, che dovrà essere inaugurata fra pochi mesi.

Il Ministro ha constatato il notevole impulso dato ai lavori in questi ultimi tempi, ma, ciononostante, ha impartito precise disposizioni, affinché siano ulteriormente intensificati così da garantire la cerimonia inaugurale per l'epoca stabilita.

Così, anche questa importante opera, iniziata e abbandonata prima della Rivoluzione, sta per essere portata a termine per l'attività realizzatrice del Governo fascista.

Il compiacimento del Duce per l'attività della Scuola superiore di scienze corporative

ROMA — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Bottai, direttore della Scuola Superiore di Scienze corporative seguite e i risultati conseguiti nell'ordine scientifico e didattico, nel corso di quest'anno.

Il Duce ha espresso il proprio compiacimento a insegnanti ed allievi.

Il successo dei treni popolari: 54.086 gitanti tra domenica e lunedì

ROMA — Ieri, con 65 treni ed oggi 16, con un treno popolare per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, si sono trasportati 54.086 viaggiatori su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 344.

La divisione navale americana a Napoli Il Principe Umberto al ballo in onore dei Caduti - L'ammirazione dell'ammiraglio Ellis per l'Italia fascista - Una gita a Pompei - La partenza del primo scaglione per Roma

NAPOLI — Il commissario straordinario al Comune ha offerto un the in onore degli ufficiali e cadetti americani delle navi della Divisione di istruzione degli Stati Uniti. Sono intervenute le autorità e notabilità cittadine, il console degli Stati Uniti e personalità della Colonia americana, un brillante stuolo di ufficiali della Marina italiana e cadetti dell'Accademia di Livorno imbarcati sulla «Vespucci» e sulla «Colombo».

Durante il ricevimento è regnata la massima cordialità e l'ammiraglio americano Ellis ha avuto parole d'alta ammirazione per il grande popolo italiano e di ringraziamento per la cordialissima accoglienza ricevuta nella nostra città. Alla fine del trattamento l'orchestra ha suonato l'inno nazionale degli Stati Uniti, l'inno Reale e Giovinezza.

Nella serata di sabato le navi-scuola italiane «Colombo» e «Vespucci» hanno lasciato Napoli per proseguire nella loro crociera d'istruzione.

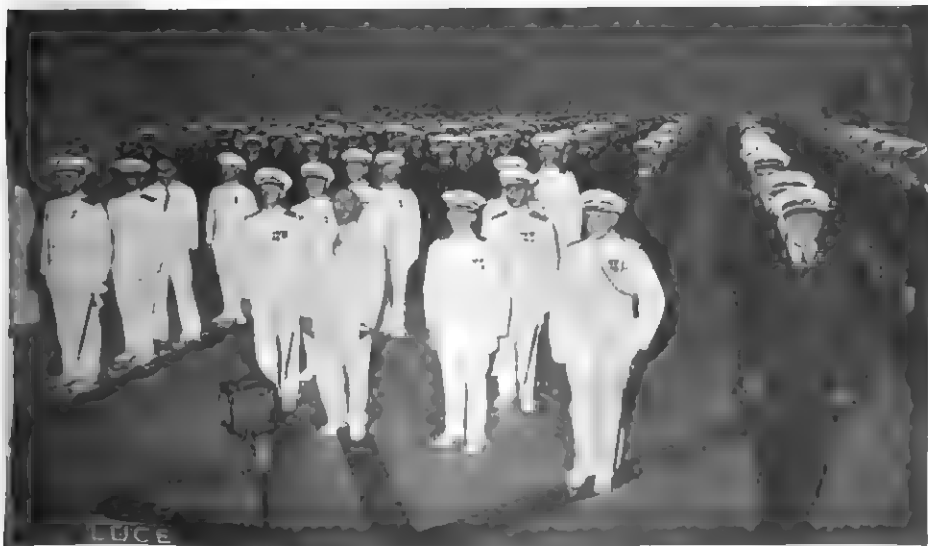
Ieri mattina sottufficiali e marinai americani si sono recati in gita a Pompei accompagnati da Ufficiali, sottufficiali e marinai italiani, per visitare quegli scavi. In serata, nel palazzo dell'ammiraglio, ha avuto luogo un pranzo offerto da S. E. l'ammiraglio Burzagli, a nome della Regia Marina all'ammiraglio Ellis e al suo Stato Maggiore.

E' seguito un ballo in onore degli stati maggiori e dei cadetti americani cui, alle 22,30, fatto segno di deferente omaggio degli intervenuti, ha preso parte S. A. R. il Principe di Piemonte.

Durante il pranzo l'ammiraglio Burzagli ha levato il calice in onore del Presidente della Repubblica americana e subito dopo, il console generale degli Stati Uniti ha brindato a S. M. I Re e al Duce del Fascismo.

S. E. l'ammiraglio Ellis ha pronunciato cordiali parole di ringraziamento per l'ammiraglio Burzagli e la Marina italiana per la fraterna accoglienza fatta alla squadra americana, della quale ufficiali e cadetti serberanno gratissimo ricordo.

Stamattina l'ammiraglio Ellis partirà con gli ufficiali e 400 cadetti alla volta di Roma.



Gli Stati Maggiori ed i Cadetti Americani ricevuti dal Duce

Gli equipaggi americani a Roma Le visite all'Urbe - Omaggi al Pantheon e ai Caduti

ROMA — Oggi alle 17 l'ammiraglio Ellis, comandante la divisione navale americana ancorata a Napoli, accompagnato dal suo Stato Maggiore e da due ufficiali della Marina italiana, si è recato al Pantheon, per rendere omaggio alle tombe dei Re d'Italia, sulle quali ha fatto deporre due grandi corone d'alloro con astro dai colori della bandiera degli Stati Uniti.

L'ammiraglio, poi, seguito, si è poi recato a rendere uguale omaggio all'Ara dei Caduti fascisti ed alla Tomba del Milite Ignoto.

Alla scalinata del Vittoriano erano ad attendere gli ospiti numerosi ufficiali rappresentanti delle Forze Armate e i rappresentanti del Prefetto e del Governatore.

La morte del generale Fasolo

MILANO — È deceduto ieri a Milano il generale comandante Enrico Fasolo, Cavaliere Mauriziano. Era nato nel 1875 a Novara. Nel 1894 uscì sottotenente dalla scuola militare entrando a far parte del corpo dei bersaglieri. Trasferitosi in colonia vi trascorse i suoi anni migliori ricoprendo cariche politiche militari e civili. A Vittorio Veneto veniva decorato al valore e proposto per l'ordine militare di Savoia. Collocato dopo la guerra in aspettativa per riduzione di quadri, ritornò in colonia per continuare la missione di italianità di cui sentiva tutta la bellezza. In questo tempo ricoprì anche la carica di segretario politico del Fascio di Tripoli.

Condanna di antifascisti al Tribunale Speciale

ROMA — Sono comparsi quest'oggi, dinanzi al Tribunale Speciale, alcuni antifascisti che dovevano rispondere di avere, sino dall'ottobre dello scorso anno, a La Spezia, costituito e organizzato una associazione criminosa, e svolta propaganda antinazionale.

Presiedeva il Tribunale il presidente luogotenente generale on. Tringali Casanova; Pubblico Ministero, il comm. Londolfi; difensori, gli avvocati Persico, Pittaluga, Burchianti, Corini e Girconti. Quasi tutti gli imputati erano confessi. Il Tribunale li ha condannati a pene varianti dai 18 ai 4 anni di reclusione.

Austera cerimonia ai piedi del Cervino per la consegna ai Cacciatori di frontiera della fiamma donata dalla «Randaccio» di Milano

AOSTA — Un'austera cerimonia è stata compiuta nella contra del Breuil, ai piedi del Cervino, per la consegna alla Centuria dei Cacciatori di frontiera della XII Legione «Monte Bianco» della Fiamma di combattimento, contrassegnata dai colori e dal motto di sacrificio e d'eroismo dei Lupi di Randaccio.

Per attuare un disegno che stava da tempo a cuore agli squadristi del Fascio primogenito, la «Randaccio» di Milano è tornata domenica a riunirsi attorno al suo lacero e glorioso gagliardetto, ed è venuta, compatta e battagliera, come nei giorni dell'aspra e dura vigilia, nella valle che si estende alle falde del più tremendo colosso delle Alpi, recando il nuovo simbolo della fede e della passione squadrista.

Gli stessi che avevano preso parte a cento azioni, che si erano cimentati sulle piazze di Milano, nelle contrade della Lombardia e di tutta Italia, versando ungue e dando contributi di giovinezza generosa alla causa della Rivoluzione nel nome dell'Eroe Timavo, hanno voluto legare il nome della «Randaccio» a coloro che sulle Alpi, in magnifici esempi di sacrificio e di coraggio hanno consacrato la loro opera al Duce ed alla Patria fascista.

Con i «Randaccini» sono venuti da Milano, anche i rappresentanti delle vecchie squadre d'azione del Fascio primogenito; squadristi de «La Volante», la prima squadra costituita dal Fascio di Combattimento, «La Sauro» con la maglia azzurra marinara, che quel nucleo subito adottò in omaggio al Marittimo di Capo d'Istria, della «Carano» con i fregi fumanti.

Erano, inoltre, convenuti i rappresentanti dei mutilati,

feriti per la Causa della Rivoluzione, delle famiglie dei Caduti fascisti di Milano e di Torino. Verso infine squadristi di Torino e di altre città e gli squadristi del Fascio nostano.

La popolazione di Roma: 1.115.300 abitanti

ROMA — Il movimento demografico della città di Roma nel giugno 1934 ha avuto le seguenti caratteristiche.

La popolazione presente, calcolata a fine mese in via provvisoria, ammonta a 1.115.300 abitanti.

Sono stati celebrati 665 matrimoni, che corrispondono al 7,15 per mille abitanti. La nuzialità nel giugno è sempre piuttosto alta, i dati del mese a esame sono stati leggermente superiori a quelli dello stesso mese da due anni addietro. Mettendo in confronto la nuzialità del primo semestre 1934 e quella dello stesso periodo del triennio precedente si rileva un andamento pressoché uguale, con un miglioramento nel 1934 in relazione ai due anni precedenti.

La risposta dell'on. Starace ai dirigenti dei Sindacati dell'Industria

ROMA — Al telegramma di omaggio che l'on. Cianetti aveva inviato a S. E. il Segretario del Partito, in occasione del recente convegno dei dirigenti nazionali e provinciali dei Sindacati della Industria, S. E. Starace ha così risposto:

«On. Cianetti. Ho molto gradito il telegramma, che mi hai indirizzato a nome dei dirigenti nazionali e provinciali dei Sindacati fascisti dell'Industria, ai quali ti prego di porgere la espressione della mia viva simpatia. - Firmato: Achille Starace».

Martedì 17

L'attività estiva dell'Opera Balilla L'organizzazione del sesto campo «Dux»

ROMA — Nei ranghi dell'Opera Balilla l'attività estiva procede intensissima.

Mentre colonie e campeggi ospitano migliaia e migliaia di Avanguardisti e di Balilla di ogni provincia d'Italia, si preannunciano e di preparano altre importanti manifestazioni a carattere nazionale.

Per il suo significato e per la sua complessa organizzazione la manifestazione più notevole, come quella che rappresenta la conclusione e la sintesi dell'attività annuale dell'Opera, è il sesto campo «Dux» con il relativo concorso.

Anche quest'anno il campo «Dux» si svolgerà in Roma ai Parioli e già il lavoro preparatorio è in corso. Lavoro non indifferente se si pensa al grado di perfezionamento raggiunto ormai nei campi precedenti e se si considera che l'on. Ricci ha in animo di dare al sesto campeggio una struttura e un funzionamento nuovi.

Con recente disposizione il presidente dell'Opera Balilla ha stabilito le modalità per l'organizzazione del campo «Dux».

Le varie squadre partecipanti dovranno giungere a Roma nelle ore che saranno a suo tempo stabilite dalla presidenza dell'Opera, ma in ogni caso non più tardi delle ore 18 del giorno 5 settembre.

Gli Avanguardisti indosseranno la divisa di prescrizione: mollettiere grigio-verde, scarpe nere, cappello alpino; sono tassativamente vietati gambali, stivali e cinture. I marinaretti anche indosseranno la divisa di prescrizione: berretto con fodera bianca.

Durante il campo si svolgerà un concorso ginnico-sportivo-militare e gare per i reparti marinaretti. Avrà anche luogo un grande convegno ginnastico.

Come è noto le finalità del Campo sono fissate nei quattro seguenti punti:

a) accertamento dell'efficienza organizzativa dei Comitati;

b) accertamento dei risultati conseguiti nella formazione fascista degli Avanguardisti;

c) accertamento del grado di addestramento militare degli Avanguardisti;

d) accertamento della capacità dei graduati Avanguardisti in relazione al grado che rivestono.

Il concorso comprende: il campeggio, il concorso ginnico-sportivo-militare, il convegno internazionale di ginnastica, le gare speciali per reparti mitraglieri, le gare speciali per reparti mitraglieri, le gare speciali per reparti cannonieri e le gare ginnico-sportive per reparti mitraglieri e cannonieri, il concorso per complessi bandistici, il concorso per reparti con trombe a un pistone, le gare ginnico-sportive per complessi bandistici e reparti con trombe, il concorso per manipoli tamburini e le gare ginnico-militari per manipoli tamburini.

Il programma è stato definitivamente fissato:

5 settembre: ore 6,30: riunione dirigente dei complessi bandistici e comandanti dei manipoli trombe e tamburini; ore 8,30: riunione dei comandanti di armamento del peso e delle mitragliere; ore 15: inizio delle prove; 6-7 settembre: continuazione e termine delle prove; 8 settembre: prova del saggio di chiusura; 9 settembre: grande sfilata militare; 10 settembre saggio al Foro Mussolini.

Intanto il primo d'agosto s'inizierà il terzo turno del corso dei cadetti e capi centuria al Foro Mussolini. Vista l'affluenza di migliaia e migliaia di giovani che ambiscono ogni anno più di parteciparvi, il presidente dell'Opera Renato Ricci, ha consentito a indire un terzo corso i cui risultati saranno sicuramente non inferiori ai primi.

Il 7 agosto avrà luogo poi in Roma e sempre presso l'O. N. B., un'adunata di professori della scuola media. Si stanno in questi giorni concretando e diramando le opportune disposizioni per questa prima riunione. Il 15 agosto in Fiume si terrà il convegno nazionale dei presidenti provinciali dell'Opera. Fiume inaugurerà la Casa del Balilla nel decennale della sua annessione all'Italia ed è perciò che questo convegno dei rappresentanti della gioventù italiana acquista un profondo significato, ricordando ai giovani la passione fiumana e il contributo delle Camicie nere.

La consegna dei progetti per il Palazzo del Littorio.

ROMA - La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti rende noto che, fermo restando le disposizioni per la consegna dei progetti partecipanti al concorso per il Palazzo del Littorio, il Sindacato nazionale fascista ingegneri ha ricevuto disposizioni dalla Segreteria del Partito di invitare i concorrenti a far pervenire prima dello scadere del termine di consegna una nota specificativa del numero e dimensioni degli elementi componenti gli elaborati stesi alla Segreteria amministrativa del P. N. F., che dovrà predisporre la mostra dei progetti.

Giovani fascisti di Pavia al campo nel Varesotto.

PAVIA - Sono partiti oggi per un campo che si svolgerà a Carrarate, in provincia di Varese, 400 giovani fascisti di Pavia e della provincia agli ordini del comandante in seconda.

Essi si propongono lo svolgimento di esercitazioni tattiche, unendosi a truppe in quella zona dislocata ed a tale scopo li ha accompagnati per i servizi d'istruzione e di collegamento il tenente colonnello Negri delle Officine del Genio militare.

Coi giovani camerati che, alla stazione sono stati salutati dal segretario federale, è partito anche il segretario del G. U. F. di Pavia ing. Togni.

Opere pubbliche finanziate da un Podestà.

PALLANZA - Simpaticamente commentato è stato il gesto del Podestà di Curiglia (Val Cuvia) comm. Carlo Viola il quale ha deliberato l'ampimento del Cimitero e la costruzione di una piazza nel centro del paese per un importo complessivo di L. 50.000 e da effettuarsi a sue spese, intitolando le opere alla sua genitrice signora Rosalina Viola.

Già ultimamente il comm. Viola aveva condonato al Comune un mutuo di lire 80.000 concesso per altre opere pubbliche.

I ricevimenti del Segretario del Partito.

ROMA - Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto il fascista avv. comm. Tullio Torrano, che gli ha offerto la sua recente pubblicazione «Guerra allegria».

Il Segretario del Partito e la disciplina della strada.

In un «Foglio di disposizioni» - uscito in questi giorni - di S. E. il Segretario del Partito si legge:

Ho punito con lire cento di multa un autista, in servizio presso il Direttorio Nazionale, perchè non ha obbedito al segnale di un metropolitano addetto alla viabilità.

L'ammonizione di S. E. Starace è quanto mai opportuna. Esso non riguarda soltanto l'autista giustamente punito.

Lavori per oltre cinque milioni appaltati dall'Acquedotto pugliese.

BARI - Proseguendo nell'attuazione del programma predisposto per quest'anno, l'Ente autonomo dell'Acquedotto pugliese ha disposto una nuova serie di costruzioni che porteranno l'acqua a vari Comuni della provincia di Lecce. Infatti sabato e ieri sono stati appaltati i lavori per il secondo tronco del ramo adriatico in servizio nell'alto Salentino e quelli per le nuove diramazioni agli abitati di Melpignano, Castrignano, Martano, Maglie, Cursi e Bagnolo.

I lavori, che comprendono le rispettive reti urbane dei vari Comuni, importeranno una spesa di oltre cinque milioni. La presidenza dell'Ente ha disposto che i lavori stessi vengano iniziati al più presto.

La visita dell'Ammiraglio Ellis alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA - Questa mattina l'ammiraglio Ellis, comandante la Divisione navale americana ancorata a Napoli, accompagnato dal suo Stato Maggiore e da due ufficiali della Marina italiana, si è recato a visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista.

Era ad accoglierlo, in rappresentanza del Segretario del Partito, l'on. Melchiorri, che lo ha guidato nel giro delle sale.

Al termine della visita, iniziata con una sosta nel Sacrario dei Caduti Fascisti, l'ammiraglio Ellis ha espresso il suo vivo compiacimento.

L'Ordine della Stella del Nepal conferita al Duce da S. E. Bahadur.

ROMA - S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. il gen. Bahadur, capo della Missione speciale del Nepal, venuta in Italia per rimettere a S. M. il Re ed a S. E. Mussolini le più alte decorazioni del Nepal.

Nel presentare al Duce le insegne dell'Ordine della Stella del Nepal il gen. Bahadur ha espresso la sua soddisfazione nel constatare la cordialità dei legami di amicizia che esistono fra l'Italia ed il suo Paese.

Il Capo del Governo ha risposto manifestando il suo compiacimento per la decorazione che S. A. il Maraja ha voluto fargli pervenire a mezzo dello stesso suo figlio.

Nuovo prefetto fascista.

ROMA - Con decreto in corso, Neos Dinale, direttore del servizio stampa italiana dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, è stato nominato prefetto del Regno.

Il comm. Neos Dinale è nato a Milano il 126 dicembre 1901. Diplomato, in ragioneria, iscritto al P. N. F. dal 23 marzo 1919. Volontario negli Alpini a 16 anni, dopo pochi mesi, nonostante non avesse raggiunto l'età stabilita per il grado, fu promosso aspirante per speciale concessione di S. M. il Re, in premio «all'audace entusiasmo del valoroso giovanotto». E' decorato di croce di guerra al valore. Nel 1922-23 nell'America del Sud promosse la fondazione di numerosi Fasci tra le nostre collettività. Collaborò al «Popolo d'Italia» e ad altri giornali. Dal 1925 era addetto, come giornalista, all'Ufficio stampa del Capo del Governo.

Mercoledì 18

Omaggio al Duce degli italiani residenti nel Paraguay.

ROMA - S. E. il Capo del Governo ha ricevuto, a Palazzo Venezia, il marchese Bartolucci Godolini, già Mini-

otto plenipotenziario al Paraguay, che gli ha fatto omaggio, a nome degli italiani residenti in Assunzione di un album offerto da quella collettività italiana.

Missione uruguayana a Roma.

ROMA. — È giunta a Roma la missione navale che il Governo dell'Uruguay ha inviata in Italia allo scopo di seguire la costruzione delle tre navi guardacoste ordinate ai Cantieri Navali Riuniti di Ancona.

Il primo campo di volo a vela a Vigna di Valle.

ROMA. — Per iniziativa del R. Aero Club d'Italia è stato organizzato a Vigna di Valle in provincia di Viterbo il primo campo nazionale di volo a vela.

Il campo si svolgerà dall'ultima decade di luglio a tutto settembre e compenderà tre corsi di venti giorni ciascuno. Tutto è stato predisposto dall'Aero Club nel modo migliore. La località, nella quale è già stato possibile perseguire un volo veleggiato di un'ora e mezzo, per le favorevoli condizioni meteorologiche, per la vicinanza del campo di aviazione, si presta bene alle interessantissime prove che sono in programma e cioè: volo con verricello, tentativi di veleggiamento, e volo a rimorchio.

Inoltre la perfetta attrezzatura ed organizzazione che, col consentire il preciso funzionamento del campo, contribuisce al mantenimento dell'ordine e della disciplina indispensabili, è non meno prezioso elemento per la migliore riuscita. Strade, condutture dell'acqua, luce, telefono, servizio sanitario e logistico, e belle tende spaziose, e vitto vario ed abbondante di ottima qualità, tutto è stato curato nei minimi particolari. Su 40 posti disponibili per ogni corso, l'Aero Club ne ha messi 30 a disposizione dei Fascisti giovani di combattimento e del G. U. F., che hanno dato al volo a vela un così bello sviluppo.

Discorso del Ministro Erocole a 3500 insegnanti dell'«Opera Balilla».

ROMA. — Oggi il ministro dell'Educazione nazionale on. Erocole, accompagnato dal sottosegretario di Stato on. Ricci e dal direttore generale dell'Istruzione primaria, ha passato in rassegna le 3500 insegnanti elementari, che seguono a Roma il corso nazionale organizzato dall'Opera Balilla per preparare le dirigenti dei reparti delle Piccole e Giovani Italiane.

Alle maestre, che vestivano tutte l'uniforme di dirigenti femminili dell'Opera Balilla e che si erano ammassate in perfetto ordine nel grande stadio del Foro Mussolini, l'on. Erocole ha rivolto brevi parole di saluto e di incitamento, invitandole a perfezionare la loro preparazione nei ranghi dell'Opera Balilla in maniera da assolvere brillantemente, a lato della funzione scolastica, anche l'altra non meno importante che il Regime ad esse affida nel campo giovanile.

Il discorso del Ministro, che è stato di frequente interrotto da vivissime acclamazioni, ha dato luogo alla fine ad una vibrante dimostrazione di entusiasmo all'indirizzo del Duce.

Le insegnanti hanno quindi lasciato in perfetta formazione, al canto degli inni del Fascismo, il Foro Mussolini, per raggiungere i rispettivi alloggiamenti.

470.424 visitatori al «Villaggio balneare», di Genova.

GENOVA. — Il villaggio balneare, a quindici giorni della chiusura, che resta fissata per l'ultimo giorno del corrente mese, può presentare la cifra dei suoi visitatori che ammonta, esattamente, compreso il 16 luglio, a 470.424, con una media giornaliera di 9047 e quella di 134.116 turisti, con una media di 2580 al giorno.

Poiché il villaggio è aperto fino al 31 luglio, giorno in cui ancora verranno rilasciati, con validità di cinque o dieci giorni, i biglietti ferroviari con la riduzione del 70 per cento per tutte le stazioni della rete, è facilmente presumibile che il mezzo milione di visitatori verrà largamente superato e che la cifra dei turisti giunti a Genova, soltanto con ferrovia, in occasione delle manifestazioni del giugno genovese, arriverà vicinissima ai 200 mila; cifre che offrono la migliore prova del successo dell'II Mostra dell'Industria della spiaggia.

Accanto a queste cifre stanno quelle naturalmente minori dei due unici padiglioni a pagamento nell'interno del villaggio balneare e, cioè, acquario e della fattoria italiana. Il primo da un complessivo di 52.598 visitatori e la fattoria di 28.053. E' nell'ultimo stadio di organizzazione il grande concorso pirotecnico che chiuderà il vasto programma dei festeggiamenti, che si sono svolti nell'interno del villaggio balneare e che farà parte delle grandi feste di chiusura del villaggio.

L'autogassogeno a Genova.

GENOVA. — Nel pomeriggio di oggi è giunto a Genova l'autocarro a carbone di legna su carro «Fiat 632», fatto costruire dalla Commissione interministeriale dell'autogassogeno.

L'autoveicolo, che ha già percorso oltre quindicimila chilometri e che attualmente sta compiendo un giro di propaganda attraverso l'Italia, ha sostato in tutte le località attraversate suscitando vivissimo interesse dato le speciali caratteristiche di esso.

L'autogassogeno, che è giunto alle 15, si è fermato in piazza De Ferrari fino alle 19,30, e durante la sosta è stato visitato dalle autorità e da numerosi pubblici.

Omaggi ai Caduti per la Rivoluzione.

ROMA. — Si sono recati a Palazzo Littorio a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione il corpo accademico della Regia Università adriatica di Bari e Benito Mussolini, la direzione e gli ufficiali della Scuola superiore di guerra della Regia Marina ed una rappresentanza di lavoratori ex-combattenti di Castellammare di Stabia e di Palermo.

I Martiri fascisti.

Pietro Procuranti e Venanzio Dell'Amico, Giulio Onorato Toschi.

MASSA CARRARA. — Nel sanguinoso luglio del 1921 venne ucciso, in una imboscata lessagli da sovversivi nella Frazione di Tendola il cavatore Pietro Procuranti, di anni 56, una delle prime Camicie nere del Fascio di combattimento di Carrara.

Il giorno 17 di tale mese fu trucidato, a S. Stefano Magra, lo squadrista diciassettenne Venanzio Dell'Amico, da Carrara.

Il Segretario federale, su invito di S. E. il Segretario del Partito, nell'annuale del puro sacrificio dei due Caduti ha deposto, sul cippo che ricorda a Carrara il sacrificio dei 21 Martiri del Fascismo apuano, due grandi corone di fiori.

BOLOGNA. — Ricorrendo l'anniversario della morte del camerata Giulio Onorato Toschi, Caduto fascista della Decima Legione, il Segretario federale, a nome del Segretario del Partito, ha deposto una corona di fiori al sepolcro sulla lapide che ricorda il Martire.

Giulio Onorato Toschi era nato a Minerbio il 5 maggio 1864. Agente di campagna amato e stimato da tutti, dovette sostenere spesso coi suoi dipendenti delle lotte accanite allorché imperava la canea sovversiva. Cadde ucciso in un'imboscata dai sovversivi.

I premi di natalità del Duce per le famiglie del più popolare rione romano.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo, con successivo stanziamento, ha voluto ancora notevolmente elevare il suo contributo per i premi di natalità che si distribuiranno in occasione della tradizione popolare a Festa de Noantri a favore delle famiglie più prolifiche del rione di Trastevere: cosicché l'importo complessivo dei premi è salito a lire sedicimila.

Le Littorine sulla Napoli-Pompei.

NAPOLI. — E' allo studio il programma d'intensificazione delle comunicazioni fra Napoli e Pompei, nel quale tratto saranno messe in circolazione le Littorine, in aggiunta ai treni a vapore.

Nove unità della prima Squadra navale nelle acque di Zara.

ZARA — Sono giunte in queste acque le seguenti unità, appartenenti alla seconda Divisione della prima Squadra navale al comando dell'ammiraglio De Foa: incrociatore Trento, nave ammiraglia, incrociatore Bolzano, esploratore Zeno, i cacciatorpediniere Euro, Zeffire, Ostra, Borea, Aquilone e la torpediniera Stacco.

Il premio del Duce a due famiglie numerose del Cremonese.

CREMONA — Nella sua recente visita a Cremona il Segretario del Partito aveva avuto occasione d'entrare nella casa del contadino Vincenzo Bianchi, occupato al podere Porcellasco, dell'Istituto sperimentale agrario, padre di numerosa prole, e, a Crema, aveva conosciuto un altro padre d'una grossa famiglia, certo Erata Battista, occupato presso l'officina gas.

S. E. Starace aveva occasionalmente avvicinato i due, così come aveva parlato con numerosi altri operai e contadini. Saputo della loro prolificità il Segretario del Partito aveva voluto conoscerne il nome.

Ora al segretario federale è pervenuto il seguente telegramma da parte di S. E. Starace: «Il Duce ha concesso un premio di natalità di lire 500 a Vincenzo Bianchi della tenuta del Porcellasco e a Battista Erata operai dell'officina gas di Crema». La Federazione fascista ha subito provveduto all'assegnazione della somma.

Tanto il Bianchi che l'Erata hanno scritto al Duce manifestandogli i loro sentimenti di viva gratitudine.

I decreti sulle nuove Corporazioni.

ROMA. — La Libreria dello Stato ha pubblicato in volumetti separati i decreti del Capo del Governo che costituiscono le ventidue nuove Corporazioni.

Vista di S. E. Jung alle Cartiere di Fabriano.

FABRIANO. — Il Ministro delle Finanze S. E. Jung, accompagnato dal provveditore generale dello Stato gr. uff. Bartolini, e ricevuto dal sen. Mihani, ha visitato le cartiere vivamente interessandosi a tutte le lavorazioni in corso e in particolare a quella della fabbricazione e confezione dei titoli per la conversione del Consolidato.

Durante la permanenza nei vari reparti e all'uscita dello stabilimento, il Ministro è stato salutato da dimostrazioni all'indirizzo del Duce da parte delle maestranze, cui ha rivolto brevi parole di elogio e di incitamento.

Il Ministro ha visitato anche la colonia elioterapica della cartiera e la caserma della R. Guardia di Finanza.

Un Consorzio editori d'annuari e di guide.

ROMA. — Si è costituito con sede legale a Roma e amministrativa a Milano il Consorzio nazionale degli editori di annuari e guide al quale partecipano numerose imprese del ramo.

Oltre la tutela degli interessi commerciali della categoria non ultimo scopo della nuova organizzazione è quello di garantire, nei confronti del pubblico, la continuità, la regolarità e la serietà degli annuari e delle guide consorziate, onde, accrescere la fiducia in coloro che di esse si avvalgono nelle industrie, nei commerci e nelle professioni.

Il nuovo Consorzio organizzerà altresì uno studio per lo sviluppo di originali e interessanti forme di pubblicità singola e collettiva e per la creazione di manifesti murali disegnati da rinomati artisti.

Si istituirà inoltre uno speciale corso professionale per la formazione del personale pubblicitario che sarà a disposizione degli editori consorziati. Una parte degli utili derivanti dall'attività sociale, sarà devoluta alle opere assistenziali del P.N.F. Allo scopo di offrire al pubblico una prima forma di garanzia sull'autenticità di queste pubblicazioni, gli Annuari e le Guide consorziate dovranno portare, a partire dal 1935, uno speciale contrassegno intestato al Consorzio. Il Consorzio non ha scopi di natura sindacale ed economica, essendo questi devoluti per legge alla Federazione Nazionale fascista dell'industria editoriale alla quale gli aderenti al Consorzio si sono impegnati di iscriversi.

Giovedì 19

La vasta opera del Segretariato per la montagna illustrata dal Sottosegretario Serpieri - Il vivo compiacimento del ministro Acerbo.

ROMA. — Si è riunito presso il Ministero dell'Agricoltura e delle foreste il nuovo Consiglio direttivo del Segretariato nazionale per la montagna, del quale è presidente l'on. Serpieri, Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale.

Ha presenziato la riunione il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo.

Ha preso la parola l'on. Serpieri, ringraziando il Ministro di aver voluto intervenire alla prima riunione del nuovo Consiglio e porgendo a questo il suo saluto.

Dopo aver ricordato le origini e gli scopi del Segretariato ed esposte le ragioni che hanno resa necessaria la riforma attuata con il R. D. L. 8 marzo 1934 n. 679, l'oratore ha proseguito facendo presente come l'organizzazione attuale, con 14 uffici periferici a competenza provinciale o interprovinciale, con 33 tecnici laureati diplomati, oltre alla Direzione generale tenuta fin dall'origine dal comm. Vercatti, sia già notevole e abbia consentito un lavoro che si riassume nelle seguenti cifre relative pressoché interamente al dodicesimo fascista.

Lavori progettati in genere, piccole opere di montagna con prevalenza di miglioramenti fondiari di pascoli, per 92 milioni, di cui sono stati già eseguiti lavori per 40 milioni.

Nel solo primo semestre dell'anno corrente sono stati approvati progetti che andranno prossimamente in esecuzione per 12 milioni.

L'on. Serpieri ha poi precisato i compiti che devono essere assolti dal Segretariato, diversi da quelli propri della Milizia forestale e del Comitato Nazionale Forestale.

Esso si è venuto materialmente configurando come organo parastatale a servizio del Sottosegretariato per la Bonifica Integrale.

Lo Stato, ha detto il Sottosegretario, concede anche in montagna ai miglioramenti fondiari eseguiti per iniziativa degli stessi proprietari dei terreni determinate agevolazioni finanziarie. Ecco quindi il compito affidato del Segretariato per la montagna: valorizzare a favore anche dei montanari, vorrei poter dire principalmente di essi, questi proficui aiuti che lo Stato Fascista dà ai valenterosi che migliorano stabilmente le loro terre: pare che gli studi arrivino largamente anche a chi negli alti pascoli, a 1500 o 2000 metri, nei prati e seminativi remoti della montagna, cerca con mirabile sforzo di aumentare la produzione e di introdurre qualche modesto strumento di vita più civile.

Il compito è assolto dal Segretariato non con l'assunzione, a proprio conto, dell'esecuzione delle opere (esso non è ente appaltatore né vuol guadagnare né perdere), ma con un'assistenza che consiglia e guida il proprietario attraverso tutti gli atti richiesti fino al conseguimento dei sussidi dello Stato e gli assicura, contro modesti compensi, quali sono possibili ad un Ente di carattere pubblico che non ha fini speculativi e gode di prompte entrate, le necessarie prestazioni tecniche nella fase di progettazione, nonché di sorveglianza e controllo sull'esecuzione dei lavori.

Se io non mi inganno tale attività compiuta a favore dei nostri montanari nelle più remote regioni con animo fraterno, è di quelle che vanno veramente al fondo delle esigenze della loro povera vita ed al loro animo e rappresentano uno dei tangibili segni che l'Italia fascista è vicina a tutti i suoi figli anche nei più lontani casolari della montagna.

Bisogna, nell'attuare questo programma, andare verso la montagna con animo fraterno e mistico, con lo spirito di ascesi di Arnaldo Mussolini, sentire la grandezza delle parole che Egli pronunciava sull'altipiano di Asiago: «La montagna, che ci toglie dal grigio uniforme del piano, è vicina alle stelle, così come la gente montanara, quadrata, zaggia e silenziosa, è più vicina al cuore d'Italia».

L'on. Serpieri ha così concluso:

Camerati, vi ricordo come guida luminosa per la nostra azione le indimenticabili parole rivolte dal Duce agli scarponi: «Siate fieri delle vostre montagne, amate la vita delle vostre montagne e non vi seduca il soggiorno delle

cosiddette grandi città, dove l'uomo vive stipato nelle sue scatole di pietra e di cemento, senz'aria con poca luce, con minor spazio e spesso con grande miseria. Siate orgogliosi di una numerosa e gagliarda prole, perchè sarebbe un triste giorno per voi e per la Nazione, quello in cui la zappa dei forti alpini dovesse finire».

Perchè così sia moltiplichiamo anche da questo nostro silenzio una fattivo Istituto i nostri sforzi.

Ha preso quindi la parola il Ministro dell'agricoltura, il quale si è vivamente congratolato con l'on. Serpieri e con i suoi collaboratori per l'opera che il Segretario nazionale per la montagna ha esplicato in passato e confida esprimerà sempre più in avvenire in favore della montagna italiana e che ha reso l'ente uno strumento veramente prezioso della bonifica integrale.

Ha terminato assicurando il Consiglio che il Ministero dell'agricoltura sarà sempre lieto di dare il proprio appoggio al benemerito Ente tutte le volte che se ne manifestasse la necessità.

Il Consiglio ha poi proceduto alla nomina del vice presidente nella persona dell'on. Parolai e dei membri della Giunta.

Si è quindi occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione.

Il Duce riceve le Gerarchie milanesi.

ROMA. — S. E. il Capo del Governo ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia tutte le gerarchie milanesi del Regime.

In attesa del comunicato ufficiale che uscirà domani, possiamo informarvi che il Duce ha annunziato ai gerarchi milanesi che Egli visiterà Milano nel prossimo mese di ottobre.

Il Comunicato Ufficiale.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, alla presenza del Segretario del Partito e del Sottosegretario all'Interno, il Segretario federale di Milano con i membri dei due Direttori ed i dirigenti del Fascio primogenito e delle Associazioni dipendenti del Partito.

Erano pure presenti il Prefetto, il Preside, il Podestà, i Comandanti della M.V.S.N. e le altre autorità politiche e sindacali di Milano.

Il Segretario federale ha assicurato il Capo del Governo che la consegna affidatagli era stata rispettata e che oggi tutto il popolo milanese vibra nell'ansiosa attesa di una visita del Duce.

Il Segretario federale di Milano gli ha poi presentato un'ampia relazione corredata di cifre e grafici illustrante l'attività svolta in un anno dalla Federazione di Milano e fatto omaggio della raccolta del «Popolo di Lombardia».

Il Duce ha rivolto un elogia al Segretario federale ed ai suoi collaboratori, rilevando particolarmente l'attività svolta nel campo assistenziale, ed ha annunziato che egli visiterà Milano nel prossimo mese di ottobre.

Questo annuncio è stato salutato da una grande manifestazione di entusiasmo.

I Martiri fascisti: Luigi De Micheli.

PAVIA. — Nell'anniversario del martirio di Luigi De Micheli, il Segretario del Fascio, accompagnato dal Direttorio e da uno stuolo di Giovani fascisti, ha deposto, sulla tomba del Martire fascista, fiori a nome del Segretario del Partito.

Ricordiamo l'episodio glorioso. Le Camicie Nere di Lomellina mobilitate nel luglio del 1923 per accorrere a Novara assieme al battaglione cisliti delle heretiche rosse pavesi e alle forti squadre piemontesi di Cesare Maria de Vecchi, puntavano, il 14 luglio, su Borgo Verelli e su Tressate. La squadra di Terrasa Lomellina, alla quale apparteneva il De Micheli, venuta a sapere che a Lomellinogno una squadra di fascisti era stata assalita da trecento sovversivi con zappe e badili e con scariche d'armi da fuoco, corse in loro difesa.

De Micheli fu tra i primi alla fulminea rappresaglia. In piedi sul predellino di un'automobile era sbalzato a terra e aggredito da molti e finito a colpi di tridente senza che i camerati impegnati con la turba potessero strapparli ai sevizatori.

La sua eroica fine salutava il crollo della ruccaforte del sovversivismo novarese.

Ugo Arzilli.

BOLOGNA. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte del camerata Ugo Arzilli, Caduto dalla Decima Legione, il segretario federale, per incarico di S. E. Starace, ha deposto una corona di fiori al sepolcro sulla lapide che ricorda il Martire.

Ugo Arzilli era nato a Imola il 25 luglio 1889 ed è morto il 19 luglio 1921. Valoroso combattente nella grande guerra, fascista fervente venne ucciso in agguato nella località Piratello di Imola.

Giovanni Casale.

PAVIA. — A Robbio, il segretario del Fascio, con un gruppo di vecchi squadristi, numerosi Giovani fascisti ed Avanguardisti si è recato al cippo che ricorda il Martire Giovanni Casale e vi ha deposto un tributo di fiori.

Giovanni Casale di Robbio Lomellina, nella notte del 18 luglio 1921, mentre tornava alla sua abitazione nella cascina Valle, cadeva ventenne barbaramente trucidato in seguito ad una vile imboscata ordita da un ignoto gruppo di sovversivi che l'avevano aspettato dietro una siepe sulla strada provinciale che da Robbio conduce a Palestro.

Il corpo del Casale, martirizzato da trentadue colpi di coltello, veniva gettato dai sanguinari sovversivi nelle acque del vicino Cavo Rusca, allo scopo di far perdere un immediato indizio della supercheria dei ribaldi e della loro cruenta sostenuta dalla giovane fervente Camicia nera.

Le ricerche febbrili dei camerati soltanto nel pomeriggio dell'indomani davano luogo al rinvenimento del cadavere.

Luigi Casciana.

TRIESTE. — Trieste fascista commemora, oggi, il primo dei suoi Martiri, il tenente Luigi Casciana, ufficiale della Brigata «Sassari» e fervente camerata nostro, ferito il 13 luglio all'assalto del Balkan e morto sette giorni dopo, fra la costernazione di tutti i fascisti triestini.

Quella giornata di rivolta bene a ragione rimane consacrata col nome di «Vesperi triestini»: essa vide, non soltanto i fascisti e, dietro di essi, tutta la popolazione italiana avventarsi contro il fortillone slavo sopravvissuto alla redenzione, ma l'intervento delle truppe uscite dalla vicina caserma «Oberdan» a perchè fosse segnata col grigio-verde, anche la repressione definitiva delle ultime agitazioni slaviste.

La grande battaglia, nella quale oltre a Luigi Casciana restarono feriti altri nostri camerati, dette per la prima volta a Trieste la sensazione della travolgente energia del Fascismo, sicchè esso raccolse migliaia di proseliti. Enorme risonanza ebbe in tutto il paese l'episodio: il nome di Luigi Casciana ricorda tale pagina di storia, e, poichè tutti i suoi amici non hanno dimenticato che il Fascismo triestino tiene le memorie sacre al sommo delle sue azioni ideali, il Gruppo rionale fascista che si intesa a quel nome degnamente esalta, oggi, il glorioso sacrificio di Luigi Casciana.

Ventimila lire destinate dal Duce al Tempio di S. Cetto a Pescara.

PESCARA. — S. E. il Capo del Governo ha inviato, a mezzo del Prefetto, la somma di L. 20.000 quale personale contributo per il grande tempio nazionale che sta sorgendo in Pescara in ricordo della conciliazione nell'Anno Santo della Redenzione dedicato al patrono S. Cetto e primo ed unico al mondo ai Santi Sommi Pontefici.

In detto tempio saranno custodite le ceneri della madre di Gabriele d'Annunzio.

L'Arcivescovo e l'Abate di Pescara hanno inviato al Capo del Governo telegrammi di vivo ringraziamento e di omaggio.

Per il prossimo lieto evento in casa dei Principi di Piemonte - Una nobile iniziativa di Torino.

TORINO. — Per il lieto evento che fra pochi mesi, rallegrerà la casa dei Principi di Piemonte, il Fascio femminile di Torino si è fatto iniziatore d'una sottoscrizione a carattere popolare, a favore di un erigendo padiglione alla

I lavori del Direttorio della Combattenti.

ROMA. — Il Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti si è riunito oggi per i lavori dell'ordinaria sessione mensile, deliberando relativamente a numerosi provvedimenti di carattere amministrativo.

R. Maternità, che s'intitolerà al nome di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte.

A questo scopo, si è oggi radunato presso la Federazione dei Fasci femminili, il Comitato esecutivo presieduto da S. E. il Prefetto. Nella riunione sono state concretate le norme generali della sottoscrizione.

Il ritorno di S. E. Balbo a Tripoli.

TRIPOLI. — Proveniente da Roma ha fatto ritorno a Tripoli, in volo, il Maresciallo Balbo.

I camerati del Fascio primogenito presidiano la Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Stamane hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista i camerati del Direttorio federale e di quello del Fascio di Milano, insieme con i collaboratori della Segreteria federale.

La cerimonia si è svolta alla presenza del Segretario del Partito e di ufficiali superiori della Milizia. Il reparto armato di Milizia si è schierato sul lato sinistro della Mostra, mentre al suo fianco si poneva una centuria di Giovani fascisti dell'Urbe e la musica suonava « Giovinezza ».

Preceduta dalla musica dei Giovani fascisti romani, è giunta la formazione dei gerarchi milanesi, che erano in tenuta estiva con decorazioni. Schierato di fronte al reparto montante, il manipolo ha ricevuto e reso gli onori regolamentari. Quindi, ad un ordine del seniore Cargano comandante della guardia, la prima montata montante è sfilata rapidamente lungo la pensilina, e mentre la musica suonava le note della marcia al campo, ha rilevato le consegne dalle sentinelle.

La celebrazione dei Grandi Marchigiani.

ANCONA. — L'Istituto marchigiano di scienze lettere ed arti celebrerà in apposite adunanze, da tenersi ad Urbino, a Pesaro ed a Recanati, i grandi marchigiani Raffaello, Rossini e Leopardi. Le adunanze avranno luogo collo intervento del sen. Balbino Giuliano, presidente della confederazione professionisti ed artisti, nei giorni 12 e 13 agosto.

Il Duce approva il programma del secondo «Maggio Fiorentino».

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà di Firenze, il Preside della Provincia e il presidente e il vicepresidente dell'Ente autonomo del teatro comunale a Vittorio Emanuele II.

Il presidente dell'Ente autonomo ha riferito ampiamente sulla situazione attuale dell'istituzione musicale fiorentina, e sul programma avvenire.

Il Capo del Governo ha preso atto della sistemazione finanziaria dell'Ente e ha approvato il concetto che l'Ente estenda la sfera della sua attività anche in altri centri vicini, in modo che siano evitate inutili duplicazioni o dannose concorrente di analoghe iniziative.

Il Duce ha inoltre esaminato e ha approvato nei suoi particolari il programma del secondo maggio musicale fiorentino, che avrà il suo svolgimento nella primavera 1935, e che assumerà ad altissima importanza artistica, anche per il suo carattere internazionale. Verranno infatti eseguite alcune opere straniere nella loro integrale edizione e nell'originale allestimento scenico scelte fra quelle che costituiscono la più tipica espressione artistica dei maggiori teatri d'Europa.

I voti dei produttori di marmellata - Graditudine al Capo del Governo.

VERONA. — In un importante convegno tenutosi a Verona, i produttori di marmellate dell'Alta Italia hanno espresso un voto di profonda graditudine al Capo del Governo per le provvidenze atte a favorire l'incremento della

industria e hanno ferreamente auspicato nuove indispensabili concessioni per il definitivo affermarsi dell'industria modesta.

Aviatori cinesi in Italia per un corso di perfezionamento.

ROMA. — La Radio Nazionale ha da bordo del piroscafo Gange partito il 13 corrente da Sciangai.

A Sciangai si è imbarcato il generale P. T. Mow, comandante in seconda dell'aviazione cinese, il quale per ordine del generalissimo Chiang-kai-shek si reca in Italia insieme a quattro esperti per studiare nei suoi particolari l'organizzazione della nostra aeronautica e dei servizi aerei civili italiani.

Si è anche imbarcato a Sciangai un gruppo di ufficiali aviatori cinesi accompagnati dal nostro capitano aviatore Drago.

Gli ufficiali tutti giovanissimi si recano in Italia per prendere parte a un corso di addestramento e perfezionamento della durata di diversi mesi.

L'omaggio di marinai alla tomba dei genitori del Duce.

FORLÌ. — 70 ufficiali della Squadra navale ancorata nelle acque di Rimini e Riccione, guidati dall'ammiraglio Cantù, si sono recati stamane a Predappio Nuova per rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce.

Ricevuti dal vice prefetto Loriccia e dal podestà di predappio, gli ufficiali della Squadra hanno deposto nella cripta una targa di bronzo come ricordo della loro visita.

Le bandiere di combattimento ai cacciatorpediniere «Baleno» e «Folgore».

ALESSANDRIA. — Le città di Alessandria e Asti hanno deliberato di consegnare le bandiere di combattimento ai cacciatorpediniere «Baleno» e «Folgore». Il rito si svolgerà prossimamente nelle acque di Genova.

Martiri fascisti commemorati in Lucchesia.

LUCCA. — Nell'anniversario del loro sacrificio — per disposizione del Segretario federale — i Fasci di Viareggio e di Querceta hanno commemorato, oggi, Vasco Parducci e Dante Bertozzi, caduti nel 1921 a Sorzano.

Alle cerimonie han partecipato, insieme con i familiari dei due Caduti, vecchi fascisti e i Fasci giovanili al completo.

Ricevimento a bordo del «Fiume» ancorato con la squadra davanti a Riccione.

RICCIONE. — Ieri sera l'incrociatore «Fiume» ha offerto un brillante ricevimento al quale hanno partecipato fra le autorità, il podestà conte Pollè con la moglie e la signora Dollfus coi funzionari del seguito.

A bordo del «Fiume» festosamente illuminato pendeva anche il guidone dai colori austriaci e la moglie del Canelliere è stata accolta al suono dell'inno austriaco, seguito dalla « Marcia Reale » e da « Giovinezza ».

Questa sera, per iniziativa dell'Azienda di cura e soggiorno di Riccione si è svolto un ricevimento in onore degli Stati Maggiori della squadra. Al ricevimento, che è stato seguito da un ballo, sono intervenute tutte le autorità politiche cittadine e la miglior parte dell'elegante folla ospite in questi giorni della nostra spiaggia.

Venerdì 20

Il Duce assiste al Foro Mussolini alla superba parata di 5000 graduati e 3700 insegnanti dell'Opera Balilla - La parola del Capo alla moltitudine in piazza Venezia - Enthusiastiche dimostrazioni di giovani e di lavoratori.

ROMA. — I cinquemila graduati Avanguardisti del campo dei capi-centuria intitolato a Sandro Mussolini, che da qualche settimana sono attenduti alle verdi pendici di

Monte Mario presso il Foro Mussolini e le 3700 maestre elementari convenute a Roma da ogni parte d'Italia per partecipare al corso nazionale per dirigenti femminili dell'Opera Balilla, hanno vissuto stamane le ore più liete, più luminose e più attese del loro soggiorno romano, accogliendo con fervide dimostrazioni di entusiasmo la visita del Duce.

La giovinale animazione che caratterizza la vita del campo ogni mattina all'ora della sveglia, è pervasa stamane da un fremito di ansia impaziente. In ogni cuore è un desiderio solo, il desiderio che per mesi e mesi aveva spronato maggiormente i giovani a rendersi degni di partecipare a questo campeggio: vedere il Duce, dirgli l'appassionata devozione degli Avanguardisti di tutta Italia, presentarsi a Lui con portamento più impeccabile.

Già alle 7 i reparti del campeggio erano inquadrati e al canto di « Giovinezza » e dell'inno dei Balilla, sono discesi dagli accampamenti verso il Foro. Nell'ampio luminoso viale che unisce la nuova Podesteria al superbo monolito, le legioni si sono ammassate in linea di colonna, con movimenti perfetti e alle 7.45 precise i reparti agli ordini del comandante il campo, centurione Bernardis, hanno presentato le armi al sottosegretario all'Educazione Fisica on. Renato Ricci, che li ha passati in rassegna.

Nel frattempo un'altra colonna, forte di 3700 insegnanti, si era ammassata sul viale del Monolito. La colonna delle insegnanti era sputa dalla centuria delle suore, le quali per la disciplina e la fiera del portamento, non erano assolutamente inferiori alle altre centurie.

Durante l'aspettativa da un punto all'altro dell'ammassamento, un solo grido echeggiava ripetutamente Duce, a noi!, grido pronunziato con voce alta e vibrante.

Pochi minuti prima delle 8.30 dinanzi alla Foresteria dell'Opera Nazionale Balilla, sono giunti il Segretario del Partito, on. Starace, il sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi, il capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, conte Galeazzo Ciano, il generale Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Milizia, il direttore generale degli italiani all'estero comm. Parini, il comandante del Corpo d'Armata di Roma, generale Goggia.

In automobile il Duce, Oseguato dalle autorità presenti. Alle ore 8.30 annunziato da squilli di tromba, è giunto Egli è disceso rapidamente dalla macchina rispondendo col saluto romano agli onori militari resi dagli accademisti schierati all'ingresso. Un potente e A Noi! è levato da circa

diecimila voci, è echeggiato sul Foro per salutare il Duce.

Mussolini si è prima fermato a visitare la Foresteria, che fa parte dei vari edifici dell'Accademia fascista ammirando le ampie luminose camerate, la sala di scrittura, i refettori e le cucine. Quindi ha visitato il nuovo stadio del tennis, chiedendo notizie all'on. Ricci e imparando disposizioni.

Subito dopo ha iniziato la rassegna dei reparti, che erano sul present'armi. Lo schieramento, superbo nella sua marzialità giovanile, era aperto dagli accademisti, seguivano i marinaretti, i cadetti aspiranti capicenturia italiani e quelli residenti all'estero che frequentavano il corso.

I gagliardetti s'inclinavano al passaggio del Duce, che, camminando celermente, rispondeva agli « alalà » che gli venivano rivolti, sorridendo.

Le entusiastiche dimostrazioni di omaggio e di affetto sono ripetute con lo stesso fervore e più commoventi quando il Duce ha passato in rivista le 3700 insegnanti.

Quindi il Duce si è portato su di un podio appositamente costruito sul viale del Monolito. Attorno a questo podio erano schierati gli ufficiali e i dirigenti dell'Opera Balilla, addetti al corso e che non hanno comando di reparto.

Un'alzissima acclamazione ha salutato l'apparire di Mussolini sull'alto del podio.

S'inizia, al rullo dei tamburi, mentre dall'accampamento giungono le salve dei piccoli cannoni, la sfilata.

Marciano in testa le maestre, precedute dal gruppo delle religiose. Il portamento fiero nulla toglie alla loro gentilezza, la quale si diffonde nella magnifica scena marziale e giovanile con una nota leggiadra e armoniosa.

Seguono gli Avanguardisti, in perfetta formazione: labaro in testa, sfilano salutando alla voce. Quasi tutti i reparti sono armati di moschetto '91, due legioni di mitragliatrici leggere; una legione, accolta con vivissimi applausi da parte dei molti ufficiali dell'Esercito e della Milizia che assistono dall'alto delle tribune, sfila recando le maschere antagas.

Tutte le forze sono agli ordini degli ufficiali e di allievi istruttori dell'Accademia fascista. Chiudono la rivista una coorte di graduati Avanguardisti appartenenti alle organizzazioni giovanili italiane all'estero; un reparto di cadetti marinai nell'elegante tenuta bianca; una centuria di accademisti.

Quindi il Duce si è recato a piedi, seguito dai gerarchi — tra cui il generale Teruzzi, il sottosegretario Baistrocchi.



Il Duce passa in rassegna al Foro Mussolini il reparto suore delle insegnanti dell'O. N. B.

il conte Ciano, capo dell'Ufficio stampa, e il ministro Parini — dagli ufficiali e dagli accademisti, a vedere i lavori del costruendo palazzo della piscina, accolto con commoventi dimostrazioni da parte della maestranza, schierata a rendergli omaggio.

La manifestazione degli opera, che a torso nudo e con gli strumenti di lavoro accolgono ardentemente il Duce, è vibrantissima e commovente nella sua spontaneità.

Mussolini saluta sorridendo i lavoratori che gli si affol-



I Capi Centuria sfilano dinnanzi al Duce

lano vicino, gridandogli tutto il loro devoto entusiasmo. Sopra un grande spiazzo è posto il modello di marmo di quello che sarà il grandioso edificio.

L'on Ricci dà delle spiegazioni e il Duce ascolta attentissimo. Poi, con un'agilità sorprendente, il Duce s'inerpica fra le armature, scavalca travi e tavole e si porta nell'interno della costruzione, per rendersi personalmente conto dello stato dei lavori.

All'uscita dal cantiere si rinnovano gli alalà e le acclamazioni delle maestranze, che scandiscono con passione il nome del Duce. L'ultima visita che ha assunto un particolare carattere d'intimità, è stata alla sala dell'Accademia di educazione fisica intitolata ad Arnaldo Mussolini.

Nella sala, spoglia di ogni ornamento, si erge su di un pilastro un busto d'argento del grande Scomparso: unici ornamenti, un fascio di lauro fresco e il labaro dell'Accademia.

Il Duce sosta davanti al busto qualche minuto in religioso raccoglimento. Alle 9.30 la visita è ultimata.

Il Duce esprime il Suo alto compiacimento all'on. Ricci e, salito in automobile, lascia il Foro salutato alla voce dai gerarchi, dagli ufficiali e dal coro festoso di migliaia di giovani, di donne, di lavoratori acclamanti.

Nel pomeriggio, alle 16.30, le 3700 insegnanti dell'O.N.B. si sono radunate in piazza del Colosseo. Contemporaneamente dal campo di Maccia Madonna si muovevano inquadrate le legioni degli Avanguardisti alla volta di Piazza Venezia.

Mentre due centurie di insegnanti di cui la prima centuria ora formata dalle suore, si recavano all'Afare della Patria, una coorte di Avanguardisti armati si è recata a Palazzo Littorio e al Campidoglio. Questi reparti, che recavano una grande corona ciascuno, hanno reso a nome di tutti i camerati — alla presenza del Segretario del Partito — omaggio deferente alla Cappella Votiva, all'Ara dei Caduti fascisti e al Militi Ignoto.

Alle ore 16 dal'e varie arterie che sboccano in Piazza Venezia, sono affluite le varie colonne degli Avanguardisti e delle insegnanti.

Ben presto dalle colonne, rapidamente affiancatesi ed alla testa delle quali si era collocato un reparto di allievi dell'Accademia fascista di educazione fisica della Farnesina, hanno cominciato ad innalzarsi i canti della nuova gioventù italica, che si sono poi mutati in una sempre più alta e vibrante acclamazione al Duce, alla quale si è associata anche la numerosa folla che aveva occupato tutti gli spazi rimasti liberi nella vasta piazza.

Terminata la dimostrazione i reparti sono rientrati alle

rispettive sedi, destando per le vie dell'Urbe la più viva ammirazione per il loro portamento disciplinato, elegante e marziale.

La giornata di Mussolini.

ROMA. — Dopo la rivista passata alle legioni allievi Avanguardisti e alle maestre, S. E. il Sapo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il pubblicista Ettore Marroni, che lo ha intrattenuto su questioni di ordine giornalistico; il prof. Saragognan, presidente dell'Istituto centrale di statistica, che gli ha consegnato la prima copia dell'annuario statistico del 1934 anno XII; il Ministro Parini, che accompagnava 800 figli di italiani all'estero i quali hanno trascorso un mese di vacanza sul mare e nei dintorni di Roma; il Ministro dell'Uruguay e la Missione navale uruguayana; S. E. Grandi, Ambasciatore d'Italia a Londra; l'Ambasciatore di Germania a Roma; S. E. Serpieri e il Prefetto di Pesaro per esaminare il progetto definitivo della costruzione della borgata rurale nel comune di Fano; i rappresentanti della Federazione universitaria ungherese, che gli hanno portato omaggi e un diploma di socio; l'Ambasciatore d'Inghilterra e il Ministro d'Egitto per la firma dell'accordo di Asenat; una comitiva di maestri scandinavi venuti in Italia per ragioni di studio e Maria Antonietta Garrone, madre di Dino, che gli ha fatto omaggio del libro di prose del compianto giovane scrittore.

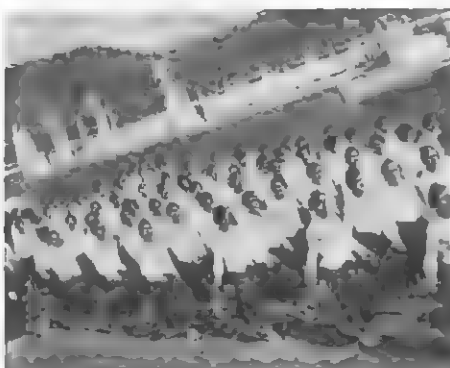
Il contributo del Duce per la costruzione di una Casa comunale.

PALLANZA. — Al Podestà di Montegrino (Luino) sono pervenute oggi tre mila lire, donate dal Duce per la costruzione del nuovo Municipio di quel paese. La notizia è stata accolta con vivo giubilo dalla popolazione.

Gli Avanguardisti capicenturia di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Questa mattina un manipolo di capi-centuria e di cadetti dell'O.N.B. ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista, sostituendo nel servizio d'onore il reparto speciale di Milizia.

Preceduto dalla musica dei Giovani fascisti romani, il ma-



Le maestre dell'O.N.B. passate in rivista dal Duce al Foro Mussolini

nipolo di Avanguardisti ha sfilato per via Nazionale e si è portato di fronte al reparto smontante di Milizia schierato sul lato sinistro.

Quindi, ricevuti e resi gli onori regolamentari, mentre la musica suonava la Marcia al campo, la prima muta, sfilando lungo la pensilina, ha rilevato le consegne dai militi.

A cambio avvenuto il seniore comandante la guardia ha ordinato il saluto al Duce, al quale ha risposto un altissimo A Noi!

La folla riunita dinnanzi al Palazzo ha ammirato il marziale comportamento dei giovanetti.

La Mostra è stata visitata da oltre trecento maestre partecipanti al corso nazionale dell'O.N.B.

Le maestre, che erano guidate dal loro capo prof. Sala, si sono vivamente interessate dei numerosi emelii e documenti dell'epoca mussoliniana e prima di lasciare la Mostra si sono riunite nel Secario dei Caduti, dove hanno esato in devoto raccoglimento.

In questi giorni la Mostra è visitata da numerose comitive di stranieri. Sono registrate visite di turisti austriaci, greci, tedeschi, americani e canadesi.

Il maggior bacino di carenaggio d'Europa - La gratitudine di Napoli al Duce per la nuova grandiosa realizzazione.

ROMA. — A S. E. il Capo del Governo è pervenuto dall'Alto Commissario per la provincia di Napoli il seguente telegramma:

Mentre s'iniziano i lavori del bacino di carenaggio di Napoli prego V. E. consentirmi che mi renda interprete dell'esultante gratitudine della cittadinanza, che in questa opera, che conferisce il primato europeo al porto di Napoli, vede una nuova prova di amore del Duce a una nuova grande realizzazione del Regime. Devoti ossequi — Bartolone.

Il ritorno dei Gerarchi milanesi da Roma.

MILANO. — Con i treni della mattinata hanno fatto ieri ritorno da Roma le gerarchie milanesi reduci dal gran rapporto del Duce. Alle 8 sono giunti i membri dei Direttorii della Federazione e del Fascio che avevano compiuto il viaggio in una vettura speciale; successivamente alle 8,30 arrivavano S. E. il Prefetto, il Podestà, S. E. De Capitani, il preside della Provincia, il vicesegretario federale, il vicesegretario del Fascio e gli altri gerarchi.

Il segretario federale, trattenuto alla Capitale dai doveri della sua carica, farà ritorno questa mane.

Gli universitari fascisti nei Direttorii dei Sindacati professionisti.

ROMA. — Con recente deliberazione del commissario della C. N. S. F. professionisti e artisti, è stato stabilito,

su richiesta del Segretario del P.N.F., che in ogni Direttorio dei Sindacati periferici delle Associazioni aderenti sia incluso un appartenente alla categoria che sia nello stesso tempo iscritto al G.U.F. e cioè un giovane professionista o artista all'inizio della sua attività professionale o artistica.

Al fine di chiarire alcuni dubbi sollevati in merito a tale decisione, la Confederazione ha dato le seguenti ulteriori disposizioni:

« Perché un iscritto al G.U.F. possa far parte legalmente del Direttorio di un Sindacato, occorre che sia socio effettivo del Sindacato; il socio professionista o artista designato quale rappresentante sia regolarmente iscritto al G.U.F. della circoscrizione nella quale è costituito il Sindacato; nel caso in cui manchi di regola il Direttorio o vi sia una gestione straordinaria affidata ad un commissario, la rappresentanza verrà meno; nel presente periodo di carattere transitorio il rappresentante del G.U.F. sarà chiamato nei Direttorii locali in qualità di membro aggiunto ».

Sommergibili italiani al Falero.

ATENE. — Sono giunti al Falero l'esplosore Aquila e sei sommergibili italiani che ripartiranno domani.

Il nuovo Federale di Bologna.

ROMA. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito Nazionale Fascista n. 268, in data odierna reca.

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Bologna il fascista Cesare Colliva (iscritto nel P.N.F. dal 21 novembre 1920, in sostituzione del fascista Umberto Angelini, che ha rassegnato le dimissioni per ragioni di carattere strettamente personale.

Lo scambio delle segne sarà effettuato domenica 22 luglio XII, alle ore 10,30 dinanzi al Prefetto della Provincia.

Il nuovo segretario federale è nato nel 1887. Laureatosi in legge ha iniziato giovanissimo la professione forense e chiamato sotto le armi allo scoppio della guerra prestò servizio per tutta la durata del conflitto con il grado di tenente e quindi di capitano, conquistandosi la croce di guerra ita-



Mussolini passa in rivista al Foro Mussolini i Capi Centuria Avanguardisti e le rappresentanze giovanili del Fascio all'Esposizione.

liana e quella francese» e la medaglia d'argento al valor militare. Congedato mentre infuriava la rivolta bolscevica, fu tra i primissimi ad aderire al movimento fascista.

Il Convegno dei dirigenti nazionali dei Sindacati del commercio

ROMA. — Nella sede della Confederazione dei lavoratori del commercio si è svolto stamane l'annunciato convegno dei dirigenti nazionali e provinciali. Ha presieduto il commissario della Confederazione on. Del Giudice, il quale ha preso la parola per inviare al Segretario del Partito e a S. E. Biagi, Sottosegretario al Ministero per le Corporazioni, il saluto devoto di tutti i dirigenti dei lavoratori del commercio per l'opera costante e tenace che il Partito ed il Ministero delle Corporazioni svolgono in favore delle categorie lavoratrici.

Il commissario confederale, prendendo lo spunto dallo aumentato volume del tesseraamento dei lavoratori, è passato a parlare dell'attività svolta dall'organizzazione, sia al centro che nelle provincie.

Successivamente ha illustrato ai convenuti le realizzazioni raggiunte nel campo corporativo per l'avvenuta costituzione delle ventidue Corporazioni ed ha rilevato che la costituzione di queste rappresenta un punto di partenza per maggiori realizzazioni.

Il commissario ha parlato anche della riduzione del numero delle Confederazioni, dei nuovi statuti confederali e dei nuovi e più importanti compiti delle Confederazioni come organi intesi ad associare gli sforzi delle categorie.

L'on. Del Giudice ha concluso applauditissimo tracciando rapidamente le direttive che dovranno essere seguite in provincia per l'adeguamento della struttura sindacale ai nuovi compiti.

Sabato 21

Le opere del Regime - Lo sviluppo dei lavori pubblici nelle varie provincie e città.

ROMA. — Con lo stesso alacre fervore con cui, sull'esempio del Duce, l'attività del Regime procede senza sosta, anche il ritmo delle opere pubbliche che vengono eseguite nelle varie provincie e città d'Italia a cura degli enti locali, non ha subito, con l'inoltrarsi dell'estate, alcun rallentamento.

Dappertutto grandiosi lavori sono in corso e tra le numerose segnalazioni che giungono da ogni parte d'Italia riportiamo le seguenti:

A Trieste si procede al rinnovo della pavimentazione delle strade centrali.

A Treviso s'inizierà presto la costruzione di un campo sportivo per il quale il Podestà ha già iniziato le pratiche dirette all'acquisto del terreno.

In provincia di Trento si provvede alla grandiosa opera di assottigliamento integrale della Valle del Breno. Si avvicinerà il fondo della valle per valorizzare vaste plaghe di terreno paludoso e con un'ardita deviazione dell'Adige nel Lago di Levico si forniranno le acque sufficienti per irrigare ben 267 mila ettari del piano che da Bassano si spinge al mare. Quest'opera è preceduta dalla sistemazione montana del bacino idrografico, sistemazione che è stata già portata a buon punto dalla Milizia forestale.

In provincia di Bolzano si è iniziata la costruzione di un rifugio alpino sulle Tre Cime di Lavaredo.

Numerosi lavori stradali ed edilizi sono stati approntati in provincia di Genova e Napoli.

In provincia di Vercelli si sta preparando la costruzione di quattro nuove strade carrozzabili in Val Sesia per dare vita a molti Comuni che sinora mancavano di vie di comunicazione.

tembre i lavori di sistemazione della «zona dantesca» con A Ravenna saranno compiuti in buona parte per il set- la piazza di San Francesco ed il costruendo chiesoc. Importanti palazzi sargeranno intorno alla zona. L'importo complessivo dei lavori è di 15-16 milioni, dei quali quattro versati dallo Stato, 3.700.000 dal comune e il resto da vari enti e privati. La «zona dantesca» sarà completata per l'annuale di Dante nel 1936.

In provincia di Pesaro sarà costruita, presso Fano, una borgata rurale con annesso duecento unità poderili. Quest'iniziativa, alla quale il Partito contribuisce con 250 mila lire,

ha lo scopo di ricondurre alla terra molti disoccupati e di combattere l'urbanesimo.

Ad Aquila sarà definitivamente completata e sistemata il civico ospedale di San Salvatore. Il comune è già stato autorizzato ad espropriare gli stabili occorrenti per tali lavori.

Una serie di lavori stradali e di miglioramento edilizio ed igienico di alcuni istituti è stata deliberata in provincia di Avellino.

In provincia di Foggia sarà costruito a Manfredonia un edificio scolastico, con un mutuo di 928 mila lire.

Lavori edilizi saranno compiuti in altri comuni. In provincia di Sassari il Consiglio provinciale dell'economia corporativa ha deliberato un contributo di 500 mila lire per bonifica della campagna di Ottavia; su una zona di oltre duemila ettari saranno appoderate oltre 200 famiglie di contadini.

La costituzione dell'Unione «Atene-Roma» per il consolidamento delle relazioni italo-greche.

ROMA. — Sotto gli auspici del Comitato di azione per l'Università di Roma, presenti il gen. Sant. del Comitato centrale, ed il colonnello Ceresole, fiduciario per la Grecia, sotto la presidenza dell'ex Ministro degli Esteri di Grecia, Luca Ruffo Kanaakria, si è costituita l'Unione «Atene-Roma».

Alla costituzione dell'Unione erano presenti eminenti personalità politiche elleniche, appartenenti a diversi partiti politici, nonché per un'analisi del mondo artistico e culturale.

Scopo dell'Unione è il consolidamento delle relazioni dei due popoli e il loro sviluppo sulla mutua base della loro civiltà mediterranea.

Nel corso della riunione è stata da tutti espressa la più viva ammirazione per i progressi compiuti dall'Italia sotto il Presidente dell'Unione Ruffos, ha inviato un telegramma al Capo del Governo d'Italia per partecipargli l'avvenuta costituzione dell'Unione.

La proroga dei poteri del Commissario dell'Automobile Club.

ROMA. — Con R. Decreto-legge viene prorogato al 31 dicembre 1934-XIII il termine per l'esercizio dei poteri concessi al commissario straordinario per l'amministrazione del R. Automobili Club d'Italia.

Gli uffici del Governatorato della Libia trasferiti nel Castello di Tripoli.

TRIPOLI. — Il Maresciallo Balbo si è trasferito con gli uffici unificati del Governatorato della Libia nel Castello di Tripoli.

Il Consuntivo del Governatorato di Roma - Un avanzo netto di oltre undici milioni.

ROMA. — Questa mattina sotto la presidenza del Governatore, principe Boncompagni Ludovisi, si è riunita la Consulta di Roma, che ha approvato il conto consuntivo del Governatorato per l'esercizio 1933, che presenta le seguenti cifre:

Totale degli accertamenti di entrata L. 1.284.213.782,80; totale degli accertamenti di uscita L. 1.259.211.915,37; avanzo di amministrazione complessiva L. 25.001.867,43; avanzo netto complessivo già approvato all'esercizio 1934, lire 13.616.372; avanzo disponibile a favore dell'esercizio 1935, L. 11.385.295,43.

Problemi dell'economia zootecnica esaminati dai commercianti di carne.

ROMA. — Presso la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori si è riunita la Commissione costituita dalle rappresentanze dei commercianti di carne per prendere in esame alcuni urgenti problemi concernenti l'economia zootecnica italiana in vista anche delle riserve che, quanto prima, dovranno essere prese dalla Corporazione zootecnica.

I convenuti hanno, fra l'altro, definito le proposte da sottoporre alla Commissione ministeriale per la redazione

del regolamento sulle imposte di consumo e, presi alcuni accordi di massima sull'organizzazione dei mercati del bestiame e dei macelli, nonché dei servizi ad essi collegati e concretate inoltre le proposte dirette a semplificare — nei grandi mercati — le operazioni concernenti la trasformazione degli animali in carni per il diretto consumo, ed agevolare gli scambi del bestiame e delle carni.

I lavori conclusivi del convegno dei dirigenti sindacali del commercio.

ROMA. — Nella sede della Confederazione dei lavoratori del commercio, sotto la presidenza del commissario confederale on. Del Giudice, sono stati ripresi, nel pomeriggio di ieri, i lavori del convegno dei dirigenti nazionali e provinciali dei lavoratori del commercio.

Alla discussione del primo argomento posto all'ordine del giorno, (gli statuti confederali e federali), hanno partecipato Nemi (Milano), Spinetta (Ascoli Piceno), Mula (Cortina), Fezzi (Venezia), Marinelli (Brescia), Ravera (Cremona), Polverini (Padova), Fermo (Roma), e molti altri.

Il commissario confederale ha riassunto la discussione parlando della nuova struttura provinciale, dell'attezzamento degli uffici, dell'inquadramento delle categorie, del tesseramento e della prossima immissione di giovani provenienti dal Partito nelle file sindacali.

I lavori sono stati ripresi stamane, con la discussione degli altri argomenti all'ordine del giorno (« Gli uffici legali, gli uffici di collocamento, l'istruzione professionale »).

L'assemblea ha anche discusso la questione del lavoro notturno dei panettieri, sostenendo il mantenimento della legge 1908.

Si è svolta poi la discussione sugli uffici legali e sugli uffici di collocamento, per i quali sono state esaminate le possibilità per l'adozione della richiesta numerica da inoltrarsi all'ufficio di collocamento stesso.

La discussione sull'istruzione professionale è stata ampia ed esauriente. Sono state, successivamente, trattate altre vitali questioni dell'organizzazione sindacale.

L'on. Del Giudice, riassunta la discussione, ha chiuso il convegno con il saluto al Duce.

Pellegrinaggio ai campi di battaglia di 5000 reduci cremonesi.

CREMONA. — Per esaudire i voti espressi, dai reduci cremonesi di tornare su quel Corno che vide l'eroico sacrificio dei fanti della città generosa, la Federazione provinciale dei combattenti, presieduta dall'on. Mori, si è fatto promotrice di un pellegrinaggio provinciale ai Campi di battaglia compresi fra Monfalcone e Tolmino.

L'iniziativa ha ottenuto una plebiscitaria adesione da parte dei trincerati: cinquemila reduci si sono iscritti alla manifestazione. Sabato prossimo 28 luglio i trincerati partiranno con cinque treni speciali che muoveranno da Pizzighettone, Cremona, Casalmaggiore, Capralba e Soresina alla volta di Redipuglia ove giungeranno la mattina del 29 per essere passati in rassegna dagli onorevoli Amilcare Rossi, presidente dell'Associazione nazionale dei Combattenti, Farinacci, Mori, Moretti e del sen. gen. Carletti.

Dopo la rivista, il cappellano federale celebrerà una Messa al campo nel suggestivo Cimitero degli inviti della terza Armata.

Il giorno 30 essi converranno a Trieste, ove, dopo aver reso omaggio alla tomba di Oberdan, visiteranno la fastosa città rodena.

I Caduti fascisti di Sarzana austeraamente commemorati.

SARZANA. — Lombardini Rizeri, Cattini Piero, Dell'Amiro Venanzio, Borghini Aldeide, Pelli Paolo, Toddeucci Lorenzo, Bellotti Michele, Magnani Amadeo, Bisogni Augusto, Bertozzi Dante, Perducci Vezio, Bartolini Gastone, Montemaggi Giuseppe, Lottini Guido, Puggelli Arnaldo: presenti!

Con rito austero, così come si conviene al significato della manifestazione, Sarzana ha oggi esaltato il sacrificio dei quindici Martiri immolatisi nel nome d'Italia nella giornata tragica del 21 luglio 1921.

Un imponente corteo, muovendo dalla Casa del Fascio, è sfilato davanti all'Ara votiva, nell'atrio del civico palazzo,

e ha costato nel piazzale della stazione ferroviaria, dove è murata la lapide marmorea che eterna il sacrificio dei gloriosi Martiri.

Quivi il segretario politico ha proceduto all'appello dei Caduti.

Nella chiesa cattedrale si è quindi svolta una solenne messa funebre celebrata da monsignore Arcidiacono, alla quale hanno presenziato il viceprefetto della Spezia, il vice-segretario federale, il commissario prefettizio e il segretario politico di Sarzana, il vice podestà della Spezia, e moltissime altre personalità, nonché le famiglie dei Caduti e una folla di popolo.

Notate le rappresentanze, assai numerose, dei Fasci della Spezia, di Carrara, Massa, Quarceta, Viareggio, Firenze e delle squadre fiorentine di azione « Montemaggi » e « Bartolini ».

Durante la cerimonia sono state deposte varie corone all'Ara votiva e alla lapide della stazione a nome di S. E. Starace, del Fascio, del Municipio e dei Reduci.

La città è rimasta imbandierata per tutta la giornata.

Le cerimonie a Firenze e alla Spezia.

FIRENZE. — Questa mattina, si è svolta, nella cappella votiva della Casa del Fascio, una cerimonia religiosa in suffragio dei Caduti fascisti Bartolini e Montemaggi.

Alla Messa erano presenti il vice segretario del Fascio fiorentino, la delegata delle famiglie dei Caduti fascisti, vari familiari dei Caduti e i rappresentanti dei gruppi riuniti che portano i nomi dei commemorati.

Il segretario federale ha telegrafato da Cagliari, perché la si tenesse presente in ispirito alla cerimonia religiosa in memoria dei Caduti di Sarzana.

Su l'Ara votiva è stata deposta un fascio di fiori e a Sarzana il Fascio fiorentino ha inviato il suo glorioso gagliardetto scortato dalla guardia d'onore al comando del camerata Bolognini, che fu ferito nella triste giornata del 21 luglio del 1921 a Sarzana, e una corona che è stata deposta nel luogo in cui caddero i camerati Bartolini e Montemaggi.

Il vice segretario federale ha inviato al Fascio di Sarzana un telegramma a nome del Fascio fiorentino che ricorda costantemente i suoi morti e procede su la via da loro segnata.

Domenica 22

I Martiri fascisti: Mario Toniolo.

BASSANO DEL GRAPPA. — Ieri mattina, con l'intervento delle autorità, di Camice Nere, di Giovani fascisti e di una rappresentanza dei fascisti di Vicenza, è stato commemorato l'anniversario della morte del Martire fascista Mario Toniolo.

Un corteo ha deposto corone di alloro sulla lapide che ricorda il sacrificio del Martire ed, al cimitero, sulla sua tomba. Il Segretario del Fascio ha fatto l'appello, secondo il rito fascista.

Tino Galbardi.

BRESCIA. — Nel quinto annuale del sacrificio del fascista Tito Galbardi, ucciso nel 1929 a Charleroi da ignoti fuorusciti, l'altipiano paese di Zone, sui fianchi di monte Guglielmo, ha inaugurato una lapide dedicata al Caduto.

Tutti i Fasci della riviera del lago d'Isèo, i rappresentanti della Federazione provinciale, del 7° Raggruppamento C.C. NN., della 15ª Legione della Milizia, Giovani fascisti, autorità e il popolo in massa erano accorsi davanti alla lapide, circondata da fiori e da bandiere tricolori.

La figura dell'eroico fascista che, fiero della sua nazionalità italiana, osò, anche nel covo dei fuorusciti, proclamare alta la sua fede fascista, indossando la camicia nera col distintivo della Milizia, è stata rievocata fra la vibrante commozione del popolo, e l'esaltazione del sacrificio si è chiusa con l'austero rito fascista dell'appello.

Dino Tavecchia.

LECCO. — Alla presenza del Segretario federale di Como, del console della Milizia e di molte altre autorità della provincia si è inaugurata ieri a Biandino, in Val

ossina, a 1500 metri una lapide al glorioso Caduto Dino Taverchia. La lapide è stata posta all'entrata di un grande albergo-rifugio costruito nella località portante pure il nome di Dino Taverchia.

Alla numerosa, convenuta nonostante l'inferno del maltempo, hanno parlato il segretario federale e poi il centurione Ferrario rievocando le eroiche gesta del Caduto e incitando con l'esempio di lui la fede laboriosa dei valsesinesi.

Luigi Coppo.

LAVENO. — Il Fascismo lavenese ieri mattina ha celebrato, con fervida fede fascista, l'anniversario del sacrificio di Luigi Coppo caduto a Novara, vittima dell'odio sovversivo.

Alla manifestazione, svoltasi al cimitero di Laveno Monabbello, dove è stata deposta una corona d'alloro sulla tomba del Martire, erano presenti tutte le autorità locali. Giovani fascisti di Pavia, accompagnati a Caravate, tutte le organizzazioni del Regime e il rappresentante del Segretario federale.

La cerimonia si è chiusa con l'appello del Martire secondo il rito fascista e con una vibrante dimostrazione al Duce.

Le Gerarchie baresi a Venezia

VENEZIA. — Ieri è giunta una delegazione della città di Bari, con a capo il Ministro dei lavori pubblici, Crollanza, della quale fanno parte il prefetto, il commissario al Comune, il preside della provincia, il segretario federale, l'on. Larocca, presidente della fiera del Levante, il rettore dell'Università, il console generale comandante il 23° Gruppo Legioni della M. V. S. N. ed eminenti rappresentanti degli organismi culturali, economici, finanziari industriali e commercianti di Bari e delle Puglie.

Gli ospiti, che sono venuti a restituire la visita fatta da un gruppo di personalità veneziane alla Fiera del Levante, nel settembre 1931, si sono subito recati a Lido, dove, accolti dalle autorità veneziane, con a capo S. E. il Prefetto, hanno partecipato ad un ricevimento offerto dal Comune.

Il Duce acclamato da Camicie nere siciliane.

PALERMO. — Ieri mattina S. E. il Prefetto, accompagnato dalle gerarchie del Partito, dai dirigenti le associazioni patriottiche e combattonistiche, si è recato nel Comune di Cinisi, per inaugurare il monumento ai Caduti, accolto dalle Camicie nere, dalle organizzazioni giovanili e dalla popolazione con vibranti manifestazioni di fede al Duce.

Dopo la rassegna delle forze fasciste, si è svolta la cerimonia della inaugurazione. Dopo che il monumento è stato benedetto ha parlato applaudito il podestà. Infine il prefetto, tra incessanti acclamazioni al Duce, ha esaltato, con efficace sintesi, le epopee della guerra e la Rivoluzione delle Camicie nere, che, auspice il Duce, ha consacrato i valori della vittoria.

Terminata la cerimonia, le forze fasciste hanno sfilato davanti al prefetto, che ha, poi, visitato le sedi dei Sindacati e delle associazioni locali, ovunque accolto con calorosi saluti al Duce.

Di ritorno da Cinisi, il prefetto ha visitato la colonia montana di Terrasini, interessandosi affabilmente con i piccoli ospiti.

S. E. Marescalchi assisterà a Imperia a importanti cerimonie agricole.

IMPERIA. — Domenica prossima 29 luglio S. E. Marescalchi in rappresentanza del Governo ed i Commissari delle Confederazioni degli agricoltori e dell'agricoltura on. Muzzarini e Angelini, assisteranno alla premiazione degli espositori che presero parte alla seconda Mostra nazionale di floricoltura, piante ornamentali e decorative, arti e industrie affini tenuta a San Remo dal 7 al 15 aprile u. s. ed alla quale parteciparono 482 espositori di tutta Italia.

Il Sottosegretario all'agricoltura e due commissari presenzieranno anche alla consegna del primo gruppo di premi del concorso bandito dalla cattedra ambulante di agricoltura per la rimessa in valore dei terreni ex-alluvati, per il quale il Ministro dell'agricoltura e foreste ha concesso il cospicuo contributo di un milione.

Tale consegna riveste particolare significato e mette in evidenza la tangibile azione ricostruttrice del Governo fascista a vantaggio dell'agricoltura.

Avrà anche luogo, la cerimonia della chiusura del corso di erboristeria e distillazione e l'inaugurazione della mostra delle piante aromatiche e medicinali delle Alpi Marittime, preordinata a Mendatica dal direttore della cattedra ambulante di agricoltura e dal Segretario generale dell'Ente autonomo Montre floreali.

Il vivo compiacimento del Duce di Ancona per la II Fiera adriatica delle pesca.

ANCONA. — S. A. R. il Duce di Ancona, accompagnato dal Prefetto, dal Segretario federale e presidente del Comitato, dagli on. Colombini e Paolucci e dal Podestà, si è recato oggi alla Fiera adriatica della pesca, salutato con applausi dalla folla dei visitatori e degli spettatori.

S. A. R. si è soffermato prima dinanzi al glorioso *Max* di Bucchieri: poscia ha fatto una visita minuziosa a tutti gli stands interessandosi molto dell'importante materiale esposto e intrattenendosi a parlare con vari espositori e chiedendo informazioni.

La visita è durata oltre un'ora. S. A. R. il Duce di Ancona ha, infine, espresso il suo vivo compiacimento al presidente ed ai membri del Comitato per il brillante successo ottenuto in questa seconda manifestazione fieristica anconitana.

La Fiera della pesca è stata ieri visitata da S. E. Arranzoli, Sottosegretario di Stato per le Finanze, e da S. E. Baitrovichi, Sottosegretario di Stato per la Guerra.

Essi sono stati accompagnati nella visita dal Segretario generale della Fiera e dal Segretario dei Fasci di combattimento, dal Podestà e dall'on. Colombini.

Dopo la visita, i Sottosegretari si sono felicitati per la riuscita della ottima manifestazione.

Durante la giornata sono giunte per la visita alla Fiera numerosissime comitive dopolavoristiche.

Visita di S. E. Crollanza a nuove opere edilizie di Bolzano.

BOLZANO. — Ieri mattina è qui giunto il Ministro dei Lavori pubblici S. E. Crollanza, che, accompagnato dal Prefetto, dal Presidente del Magistrato alle acque di Venezia, dall'ingegnere capo del genio civile, ha visitato il Palazzo reale di Bolzano, opera del Regime, che verrà compiuta entro l'Anno XII, rendendosi accuratamente conto dello stato dei lavori.

Successivamente, il Ministro ha visitato la Casa di riposo degli anziani del lavoro, di cui è imminente l'inaugurazione e l'ospizio dei derelitti a Duchessa di Pistina, la cui attività sarà, pure presto iniziata, secondo il desiderio del Duce.

Nella stessa mattinata S. E. Di Crollanza è partito in automobile diretto a Venezia.

L'inaugurazione a Cairo Montenotte di un busto di G. C. Abba.

SAVONA. — Nel pomeriggio a Cairo Montenotte, con una cerimonia solenne, è stato scoperto un busto marmoreo alla memoria del sen. Giuseppe Cesare Abba, garibaldino nella campagna del 1860 ed a Bezzecca nel 1866. *Quirinale dei Mille* smentiti a Brescia nel 1910.

Erano presenti il Comandante la Divisione militare di Imperia, il Prefetto ed il Segretario federale di Savona, tutte le autorità provinciali e locali, una rappresentanza dei volontari di guerra di Milano, una rappresentanza del Direttorio nazionale dei volontari di guerra e della città di Brescia.

Un imponente corteo, al quale hanno partecipato le associazioni dei reduci di guerra, i mutilati, le associazioni patriottiche d'arma e le organizzazioni fasciste, si è recato a rendere omaggio al monumento ai Caduti e, dopo aver sfilato per le vie della città, si è schierato in quadrato nella piazza dove sorge il busto.

Dopo lo scoprimento, ha pronunciato l'orazione ufficiale il comm. Aschiero, delegato di zona dell'associazione Mutilati di guerra, che ha esaltato la figura di Cesare Abba come patriota, garibaldino e scrittore.

La cerimonia si è chiusa con grandi manifestazioni di omaggio al Duce e di fede fascista.

30 mila spettatori alla giornata aviatoria di Falconara - Il Duca d'Ancona alla grandiosa manifestazione.

ANCONA. — Alla giornata aviatoria di propaganda, organizzata dall'Aero Club Ernesto Fogola, all'aeroporto di Falconara, in occasione della II Fiera adriatica della pesca, hanno assistito, fatti seguiti a continue manifestazioni di simpatia S. A. R. il Duca d'Ancona, S. E. il gen. Baisacchi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, gli ammiragli Cantù, De Feo e Miraglia della I. Squadra navale ancorata nelle nostre acque, S. E. Pricolo, comandante la II Zona aerea e tutte le principali autorità, fra cui S. E. il Prefetto, il Segretario federale, l'Arcivescovo di Loreto, senatori e deputati, tutte le gerarchie del Partito, militari e civili, numerosi ufficiali dell'Aeronautica e dell'Esercito ed una folla di oltre 30 mila persone, affluite da tutti i centri vicini e giunte con treni speciali, che gravavano le tribune e i prati dell'aeroporto, mentre altre migliaia di spettatori affollavano le colline che dominano il campo.

La grande manifestazione aerea, alla quale il pubblico ha preso vivissimo interesse, dimostrando il suo entusiasmo con calorosi applausi, si è iniziata con alcune esibizioni di volo a vela, eseguite dai Giovani fascisti della Scuola provinciale.

Quindi, una squadriglia militare da ricognizione dell'aeroporto di Loreto ha eseguito la partenza, una serie di passaggi in varie formazioni e l'atterraggio secondo gli ordini radio-trasmessi dal campo. Questo esercizio ha suscitato i primi

Professori universitari e operai di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Ieri mattina hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista un gruppo di professori e un gruppo di assistenti della R. Università di Bologna. Preceduti dalla musica dei reparti permanenti di Roma i professori e gli assistenti, in tenuta civica fascista, hanno sfilato per via Nazionale agli ordini dell'on. Pagliani. Giunta davanti alla Mostra, la formazione ha sostato schierandosi di fronte al reparto smontante di Milizia. Quindi, ricevuti e resi gli onori regolamentari, a un ordine del seniore Gargano, comandante della guardia, la prima muta di professori e di assistenti, di cui faceva parte anche il rettore magnifico on. Ghigi, si è staccata dalla formazione e sfilando lungo la pensilina ha rilevato le consegne dai militari. A cambio avvenuto è stato ordinato il saluto alla voce del Duce.

Oggi dalle 10 alle 16 ha montato la guardia un manipolo di lavoratori dei cantieri riuniti dell'Adriatico di Trieste. Hanno presenziato al rito l'amministratore delegato dei cantieri, gr. uff. ing. Sacerdoti e il capo della sede di Roma comm. Baradelli.

Il manipolo degli operai, in «tuta» di lavoro con decorazioni e fex d'ordinanza, ha sfilato per via Nazionale preceduto dalla musica dei giallo-rossi romani, al comando dell'operaio Tosolini, ex-artista decorato di quattro medaglie di bronzo al valor militare e di quattro croci di guerra.

Fra le ultime visite collettive alla Mostra ricordiamo quelle di circa trecento allievi capicenturia e accademisti dell'Opera Nazionale Balilla del campo a Sandro Mussolini e, di altre 200 maestri del corso informativo dell'O. N. B., di circa 350 capicenturia e cadetti delle scuole autonome dell'O. N. B., di 600 signorine del gruppo dirigente diocesane convenute a Roma da tutta Italia, dei giocatori della squadra dell'Associazione calcio odinese, dei dopolavoristi del Dopolavoro aziendale Mazzone d'Italia di Piacenza, di 50 rurali dell'Unione cooperativa agricola di Legnatico (Firenze), di una comitiva di fidi di iscritti a Rotary esteri inviati in viaggio d'istruzione in Italia, di 25 studenti spagnoli, di un gruppo di turisti americani.

Come vengono assistiti gli inventori da la Commissione centrale d'esame.

ROMA. — La Commissione centrale d'esame delle invenzioni ha compiuto, recentemente, il primo anno d'attività e le statistiche dimostrano come il lavoro compiuto sia stato di notevole mole.

Dal 1° luglio 1933 al 30 giugno sono infatti pervenuti complessivamente alla Commissione 1014 proposte di invenzioni, delle quali, tuttavia, fatta una rigorosa cernita

del materiale presumibilmente suscettibile d'utilizzazione, si inoltrarono al Comitato tecnico 544 documentazioni in grandissima parte (circa il 90 per cento) già esaminate. Delle proposte, una sessantina ebbero favorevole parere e, per esse, vennero intraprese le opere d'assistenza: costruzione di modelli e continuazione l'esecuzione di prove e acquisti di brevetti in Italia e all'estero, segnalazioni ad enti pubblici e privati e presentazione a mostre e fiere.

Sono stati esclusi i sussidi, e, con ciò, la Commissione centrale, ha voluto affermare il principio che la sua assistenza è rivolta ad inventori come tali e non a cittadini, in quanto economicamente sprovvisti di mezzi.

La statistica dimostra che le invenzioni più numerose concernono macchine e loro organi. Poi vengono apparecchi ed attrezzature elettriche e radiofoniche, strumenti scientifici e musicali. Infine alcune riguardanti industrie dell'abbigliamento, e quella della carta.

Le domande vengono inoltrate alla Commissione d'esame, per tramite delle 53 Segreterie e Sezioni interprovinciali dell'Associazione nazionale degli inventori. La Commissione, di cui fanno parte rappresentanti dei vari Ministeri, delle Confederazioni, della R. Accademia d'Italia e

Ventimila lire del Duce agli agricoltori di un comune del piacentino - La gratitudine delle famiglie beneficiate.

PIACENZA. — S. E. il Capo del Governo ha messo a disposizione del Prefetto la somma di lire ventimila per acquisto di granaglie, da distribuirsi agli agricoltori bisognosi del Comune di Ferriere danneggiati dalla grandinata del 20 giugno.

Il Prefetto ha inviato al Duce, a nome degli agricoltori di Ferriere, un telegramma di gratitudine e di devozione.

Vito Mussolini ha conseguito il brevetto di pilota aviatore - Le felicitazioni e l'abbraccio del Capo del Governo.

Un lieto e significativo avvenimento ha richiamato sul campo dell'Aeronautica Breda, a Sesto S. Giovanni, un folto gruppo di autorità cittadine e di camerati. Vito Mussolini direttore del «Popolo d'Italia» e nipote del Duce doveva superare le prove regolamentari per il conseguimento del brevetto civile di pilota per apparecchi da turismo.

Iniziativa l'altra estate il corso di pilotaggio presso la Scuola aeronautica Ernesto Breda, fondata e diretta dal valoroso ing. Ambrogio Colombo, il nostro Direttore doveva interrompere dopo due ore di doppio comando le lezioni per ragioni di studio e di lavoro. Ripreso il corso al principio di questa estate sotto l'abile guida del capo pilota della Scuola, cav. Francesco Monti, che lo aveva già iniziato l'anno scorso ai primi rudimenti del volo, dopo solo sei ore di doppio comando poteva il 7 luglio compiere il primo volo da solo. Le due prove di decollo riuscivano alla perfezione, dimostrando le particolari attitudini del neo-pilota che aveva saputo in così breve spazio di tempo apprendere dal bravo e modesto Monti la non facile arte del volo.

Compiuto questo primo, importante passo verso il conseguimento del brevetto, Vito Mussolini iniziava il regolamentare periodo di allenamento assistito dal camerata cav. Pietro De Angeli, valente istruttore della Scuola e ben noto negli ambienti aeronautici per le brillanti prove effettuate nei passati ieri aerei d'Italia e d'Europa, essendosi il capo pilota Monti dovuto assentare da Milano per il collaudo di un nuovo tipo di velivolo uscito dalle officine Breda.

Le prove di brevetto che dovevano aver luogo alcuni giorni fa erano, a causa del maltempo, rimandate a ieri mattina 23 luglio.

E ieri mattina infatti, come abbiamo detto, per assistere al significativo avvenimento, che rispecchia l'ormai tradizionale passione dei Direttori del «Popolo d'Italia» per l'aviazione, si davano convegno sul campo della Breda gerarchi, aviatori e Camicie nere milanesi, lieti di poter salutare in Vito Mussolini, figlio del nostro indimenticabile Arnaldo che tanto smà e fece per l'arma del cielo, un nuovo pilota dell'Italia fascista.

La Commissione esaminatrice era composta dal presidente colonnello Lanzafame, comandante dell'aeroporto militare di Bresso, e dai commissari ing. Vittorio Ballella, direttore dell'aeroporto civile di Taliedo, e ing. Simone dell'Aero Club.

Dopo aver compiuto un giro del campo per saggiare l'atmosfera e aver ascoltato gli ultimi consigli del suo maestro di volo Monti, tornato a Milano in tempo per assistere all'esame del suo allievo, partiva per la prima prova di brevetto consistente in una salita a 600 metri. Compiuto regolarmente il decollo nonostante il vento a raffiche, effettuava un ampio giro del campo superando la quota minima prestabilita dai regolamenti, raggiungendo gli ottocento metri e compiendo infine un atterraggio perfetto correggendo con prontezza gli sbandamenti prodotti dal vento.

Quindi era la volta della seconda prova: « otto » al di sopra del campo tra i cento e i duecento metri d'altezza. Anche questo secondo esperimento, che comporta per un novizio considerevoli difficoltà, era superato brillantemente.

Alle 8.40 finite le prove regolamentari per il conseguimento del brevetto civile di turismo aereo, il nostro Direttore era felicitato dai membri della Commissione esaminatrice e calorosamente festeggiato da tutti i presenti che gli improvvisavano una affettuosa dimostrazione di simpatia alla quale si univano anche gli operai addetti al campo.

Superato infine anche l'esame teorico, il neo-pilota, le autorità e i dirigenti della Breda si riunivano sotto un capannone della Scuola, ove l'ing. Franco Mazzini pronunciava simpatiche parole di saluto all'indirizzo del nostro Direttore.

S. E. il Capo del Governo, informato dell'avvenimento, ha inviato al nostro Direttore il seguente telegramma.

« Vito Mussolini, Milano. — Ti mando le mie più vive felicitazioni per il conseguimento del brevetto di pilota e ti abbraccio affettuosamente. **MUSSOLINI** ».

Al nostro Direttore hanno anche telegrafato, per esprimergli le loro felicitazioni, i figli del Duce, Bruno e Vittorio.

Il nostro Direttore non ha voluto essere da meno del figlio primogenito del Duce — Vittorio Mussolini — ed insieme con lui ha voluto dare ai giovani ed ai giovanissimi un esempio di obbedienza al comandamento del Duce, creatore, animatore e Ministro dell'Aeronautica italiana.

Lunedì 23

La Principessa di Piemonte inaugura a Napoli la Mostra dell'economia domestica.

NAPOLI. — Questa mattina alla Villa Comunale all'Augusta presenza di S. A. R. la Principessa di Piemonte, con l'intervento di S. E. Baratonio e delle altre autorità cittadine ha avuto luogo l'inaugurazione della quinta Mostra dell'Economia domestica organizzata dall'Opera Nazionale Balilla. Dinanzi a due padiglioni erano schierate le Vice-fiduciarie provinciali con le fiduciarie comunali e riuniti delle piccole e giovani italiane e reparti delle formazioni Giovanili.

S. A. R. la Principessa accompagnata durante la sua visita dal Presidente del comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla e dalla Fiduciaria provinciale delle Piccole Italiane ha visitato minutamente i due eleganti padiglioni modello dove sono esposti i lavori e quant'altro emana dall'attività femminile. Prossimamente nei gruppi dell'organizzazione femminili dell'O. N. B. saranno svolti corsi di economia domestica per la formazione della donna Fascista e saranno organizzati laboratori nei quali i lavori oggi ammirati nei padiglioni modello avranno largo sviluppo.

Il Duca di Genova rende omaggio alla tomba dei genitori del Duce.

RICCIONE. — Stamane S. A. R. il Duca di Genova accompagnato dal Podestà di Riccione, insieme agli ufficiali dello stato maggiore ed una rappresentanza degli equipaggi della seconda squadra ancorata in queste acque, si è recato a Predappio a deporre una corona di fiori sulla tomba dei Genitori del Duce. Sua Altezza Reale, dopo avere deposto una croce d'alloro con barche di argento, ordinò egli stesso un minuto di silenzio e di raccoglimento. Quindi Sua Altezza Reale, ondeggiando dal Podestà di Predappio, visitava la casa del Duce il Municipio di Predappio nuova.

Sua Altezza Reale ha deposto una croce di alloro con barche dorate sulla tomba del compianto Arnaldo Mussolini ed ha sostato in raccoglimento rendendo anche omaggio a quella del figlio Sandro. Era a ricevere l'illustre Ospite

il canonico don Colombo Bondanini, che rappresentava la famiglia Mussolini. Sua Altezza Reale si è degnata visitarlo alla Villa Mussolini di Paderno lo studio del compianto Arnaldo Mussolini, ponendo la firma nell'album dei visitatori assieme agli ufficiali del seguito.

60.598 viaggiatori sui treni popolari di domenica.

ROMA. — Ieri 22, con 70 treni popolari, e su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 339, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 60.598 viaggiatori. È già stato diramato il programma per la prossima domenica 29 corrente.

Leandro Arpinati espulso dal Partito.

BOLAGNA. — L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci di Combattimento comunica il seguente provvedimento disciplinare:

« S. E. il Segretario del Partito ha disposto l'espulsione dal Partito Nazionale Fascista dell'iscritto al Fascio di Bologna Leandro Arpinati per il seguente motivo: « In diverse circostanze assumeva atteggiamento contrastante con le direttive che deve seguire chi ha l'onore di militare nelle file del P. N. F. ».

L'insediamento del gen. Calcagno al comando della Guardia di Finanza.

ROMA. — Stamane il nuovo comandante generale della Guardia di Finanza, generale d'Armata Riccardo Calcagno, ha preso possesso del suo alto ufficio.

Martedì 24

Le felicitazioni di S. E. Starace a Vito Mussolini per il brevetto di pilota aviatore.

Il Segretario del Partito ha inviato al direttore del « Popolo d'Italia » il seguente telegramma:

« Vito Mussolini, Milano. Mi compiacio molto con te per le brillanti prove con le quali hai conseguito il brevetto di pilota aviatore. **Achille Starace** ».

Anche il presidente della Camera, S. E. Costanzo Ciano, ha fatto giungere a Vito Mussolini i suoi vivissimi rallegramenti.

Hanno telegrafato a Vito Mussolini le loro congratulazioni moltissime autorità politiche e militari, nonché un gran numero di fascisti e di giornalisti.

La Federazione artigiana inquadra altri 180.000 lavoratori.

ROMA. — Con la revisione dell'inquadramento quale è stata fissata dal decreto 20 giugno, centottantamila iscritti nella Confederazione dei lavoratori dell'industria passano alla Federazione dell'artigianato, la quale ha emanato le norme necessarie per l'inquadramento delle dette categorie.

Passano all'artigianato:

- 1) i proprietari di barche che esercitano la pesca per conto proprio;
- 2) i barcaioli, i vetturini e in genere coloro che esercitano mezzi di trasporto terrestri e di navigazione interna, personalmente e con il solo aiuto di persone di famiglia;
- 3) i barbieri e i parrucchieri anche se esercitano un'attività sussidiaria o accessoria di vendita di oggetti di profumeria.

Tra coloro che esercitano mezzo di trasporto di navigazione interna vanno compresi i barcaioli fluviali o lacuali che esercitano il mestiere personalmente o con aiuto di persone di famiglia qualunque sia il numero dei mezzi adoperati o la natura di essi.

Tra coloro che esercitano mezzo di trasporto terrestre si intendono inclusi i proprietari di macchine di piazza, di rimessa, autolinee, autotrasporti-merci che esercitano per proprio conto o con familiari.

Avendo il succitato decreto efficacia a tutti gli effetti dal 1° luglio 1934-XII, la Federazione artigiana dispone che i

dirigenti dell'artigianato provinciale prendano immediato contatto con l'Unione Sindacati fascisti dell'industria, allo scopo di ottenere tutti quegli elementi necessari per procedere al sollecito inquadramento delle categorie in oggetto. Sulla scorta dei dati che verranno forniti dalle Unioni Sindacali fascisti dell'industria, gli artigiani provinciali provvederanno ad includere i nominativi in parola negli elenchi del 1934.

Il trasferimento delle categorie predette dai Sindacati dell'industria agli artigiani, dovrà essere compiuto al più presto e in ogni caso non oltre il 31 luglio corrente anno. Secondo segnalazioni fornite dalla C.N.S.F.I. passeranno all'Artigianato 129.830 ausiliari dei trasporti (harrocciai e vetturini, 27.248 autisti (padroni di macchine di piazza, di rimessa, ecc.), 25 mila proprietari di barelle.

Il Duce visita due incrociatori ormeggiati nelle acque di Riccione - Le pittoresche regate a vela.

RICCIONE. — Le regate a vela indette dal Club motonautico di Riccione per il campionato del quinto gruppo di zona della Federazione Italiana della Vela, hanno assunto una eccezionale animazione ed importanza per l'insperata presenza del Capo del Governo, che ha assistito dal principio alla fine allo svolgimento delle gare.

Il Duce, che, accolto dalle salve di uso e dal saluto alla voce, aveva, già in mattinata, visitato le RR. Navi « Albrigo da Barbiano » e « Francesco Crispi », ormeggiate nelle nostre acque, è giunto in lancia a motore, assieme con la consorte donna Rachele e i figli Romano ed Anna Maria ed il Podestà di Riccione.

L'imbarcazione del Duce è stata accostata dal motoscafo del conte Gulinelli, su cui si trovavano i dirigenti del Club nautico, il comandante della quinta zona della Federazione nazionale della vela cav. Strena ed i senatori Sitta e Manfredi. Quest'ultima, nella qualità di presidente onorario del Club motonautico di Riccione promotore delle regate, ottenuto il consenso dal Duce, ha dato l'ordine per l'inizio delle gare.

Alla fine il Duce ha passato in rassegna tutte le vele dei partecipanti alla gara, che lo hanno salutato alla voce.

Alle gare hanno preso parte le rappresentanze delle seguenti associazioni veliche d'Italia: R. Marina, Regio Yacht Club Adriatico di Trieste e le sue sezioni di Fiume, Zara, Ancona e Portocivitanova; il Club nautico di Riccione; la Società triestina della vela di Trieste, la Società Vela Cosulich di Monfalcone, la Società nautica « Eneo » ed il piccolo riparto motonautico di Fiume; i G.U.F. di Trieste e Fiume; il Dopolavoro ferroviario di Ancona e la Società nautica di Rimini, con un totale di 27 imbarcazioni della classe dinghi, 12 piedi stazza internazionale, 7,6 metri stazza nazionale.

Le regate hanno dato i seguenti risultati: Dinghi 12 p. s. uno: 1. I 13 del R. Yacht Club di Zara, al comando dell'ing. Treleani; 2. I 183 della S. D. V. di Trieste, al comando di Machon; 3. I 49 del R. Y. C. A. di Trieste, al comando di Mestron; 4. I 108 del R. Y. C. A. di Trieste, al comando di Frangiacomo; 5. I 30 della S. T. V. di Trieste, al comando di Blasizza; 6. I 122 della S. V. O. Cosulich di Monfalcone, al comando di Parasel; 7. I 18 del G. U. F. di Zara, al comando di Brizzi; 8. I 81 della R. Marina, al comando di Dequam; 9. I 19 del R. Y. C. A. di Zara al comando di Politti; 10. I 104 della S. V. O. Cosulich di Monfalcone.

Seguono I 16; I 137; I 138; I 187; I 186; I 119; I 107; I 102; I 50; I 178; I 106; I 105; I 184; I 123; I 103; I 88. *Sai metri stazza nazionale:* 1. A 92 della S. V. O. Cosulich di Monfalcone, al comando di Cernischi; 2. A. 97 del R. Y. C. A. di Trieste, al comando di Maritati. Seguono A 100; A 84; A 105.

Domani seguirà la seconda prova per il campionato dei 12 p. s., una gara per imbarcazioni di cinque metri ed una gara d'onore per gli ufficiali della R. Marina trovatisi sulle navi nella rada di Riccione.

L'arrivo della Regina di Bulgaria a S. Anna di Valdieri.

SANT'ANNA DI VALDIERI. La Regina Giovanna di Bulgaria è giunta a Valdieri stamane alle 9.30 con la piccola Principessa Maria Luisa. Ad attenderla erano convenuti al-

la stazione i Sovrani d'Italia, coi quali l'Augusta Ospte tra-correrà l'estate.

Il ridente paesino di Sant'Anna di Valdieri è tutto in festa già da qualche giorno per l'arrivo della Famiglia Reale. Fervono poi i preparativi per la festa patronale, che ricorre giovedì prossimo e che non mancherà di riuscire brillante com'è nella tradizione di questi buoni calligiani.

Il Regime per i servizi ferroviari - Da Roma a Torino in meno di 9 ore.

ROMA. — Il giorno 7 ottobre p. v., in conseguenza della cessazione dell'ora legale e del ritorno all'ora normale in Francia si dovranno praticare alcuni ritocchi nell'orario dei treni viaggiatori della linea Torino-Modane.

In tale occasione il Ministero delle Comunicazioni provvederà anche all'attivazione di una coppia di treni viaggiatori rapidi sull'intero percorso tra Roma e Torino con servizio nelle sole stazioni intermedie di Genova-Principe, Pisa Centrale e Livorno.

I detti treni, in immediata coincidenza da e per Parigi, avranno il seguente orario: p. Torino 11.50, a. Genova P. 14, p. Genova P. 14.05, a. Pisa Centrale 16.19; p. Pisa Centrale 16.24, a. Livorno 16.41, p. Livorno 16.42, a. Roma 20.10; p. Roma 14.35, a. Livorno 18.36, p. Livorno 18.37, a. Pisa Centrale 18.54; p. Pisa Centrale 18.59, a. Genova P. 21.06; p. Genova P. 21.10 e Torino 23.25: e saranno opportunamente fiancheggiati da treni diretti per il servizio nelle maggiori stazioni intermedie.

Coi suddetti treni il percorso Roma-Torino (km. effettivi 664) sarà perciò coperto in sole ore 8.50. Dal 7 ottobre p. v. la Capitale sarà così allacciata con una rete di treni rapidi alle principali città d'Italia: Milano, Firenze, Bologna, Venezia, Trieste, Torino, Genova, Pisa, Livorno, Bolzano, Verona e Napoli.

Dalla stessa suddetta data saranno pure attivate, con opportuni ritocchi di orario, due ottime comunicazioni fra Torino e Bologna (Via Alessandria-Piacenza) e fra Genova e Bologna (Via Voghera-Piacenza). Esse avranno il seguente orario: p. Torino 9.00, a. Bologna 14.05, p. Bologna 13.07, a. Torino 21.10; p. Genova 9.10, a. Bologna 14.05, p. Bologna 13.07, a. Genova 20.00.

Mercoledì 25

La missione navale uruguayana ad Ancona - La viva ammirazione per i nostri cantieri.

ANCONA. — La Missione navale che il Governo uruguayano ha inviato in Italia per seguire l'impostazione e la costruzione di tre unità militari, è arrivata ad Ancona, dopo breve sosta a Genova e a Roma.

La Missione, a capo della quale è il capitano di fregata Eduardo M. Nosi, ha compiuto, stamane, una prima visita ai cantieri navali riuniti, ricevuta dai dirigenti, i quali hanno accompagnato gli ospiti attraverso i vari reparti degli stabilimenti.

Il comandante Nosi, di origine italiana, come tutti gli altri ufficiali della Missione, parlando con un colloquio ha fatto interessanti dichiarazioni. Egli si è detto, anzitutto lieto di avere avuto dal suo Governo l'incarico di presenziare all'impostazione e di seguire i lavori di costruzione e di allestimento delle tre navi nei cantieri del gruppo Pagnini i quali hanno ottenuto nella gara di concorso il primo e il secondo posto fra i progetti presentati da costruttori di varie Nazioni fra i quali erano inglesi, francesi, tedeschi, spagnoli, olandesi e brasiliani.

Era già nota, del resto, nell'Uruguay, l'eccellente fama dei Cantieri navali riuniti e il valore delle nostre maestranze per aver esse fornito altre unità alla marina uruguayana. E il Capo della Missione ha avuto la più bella conferma dal Duce, il quale, ricevendo gli ufficiali della repubblica sudamericana, ha voluto mettere in particolare rilievo la figura e l'attività dell'ing. Pagnini ed ha fatto l'elogio dei tecnici e degli onesti anonimi specializzati in arte navale.

Anche il ministro d'Italia a Montevideo S. E. Mazzolini, che li ha salutati alla partenza, parlò al comandante Nosi e ai suoi ufficiali con affettuosa simpatia degli arsenali della sua città e gli ospiti esprimono ora la certezza che torneranno in Patria pienamente soddisfatti.

Il capo della Missione, parlando del suo breve soggiorno romano, durante il quale insieme ad altri ufficiali ha visitato anche la Mostra della Rivoluzione fascista, dopo il ricevimento a Palazzo Venezia, si è dichiarato profondamente ammirato dell'imitabile bellezza e grandiosità della Roma di Mussolini, entusiasta delle superbe realizzazioni che il regime ha compiuto in ogni campo e che al suo Paese — ove numerose sono le collettività italiane e dove pure cospicuo è il numero degli italo-uruguaiani — ora più che mai sono seguiti con fervida simpatia e con sincera ammirazione.

Il comandante Nessel ha concluso le sue dichiarazioni ripetendo la sua soddisfazione e degli ufficiali che lo accompagnano di poter trascorrere alcuni mesi della nostra città e di iniziare il suo soggiorno nel momento in cui si afferma una grande realizzazione di attività marinara: l'impostazione delle tre unità uruguaiane che avverrà nei prossimi giorni.

La solenne inaugurazione a Venezia del Convegno internazionale d'Arte.

VENEZIA. — Stamane, nella sala del Senato in Palazzo Ducale e con l'intervento dei rappresentanti di 26 Paesi si è inaugurato il convegno internazionale di arte promosso e organizzato dalla Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale della S. d. N. e con l'Istituto internazionale di cooperazione intellettuale di Parigi.

Erano presenti il Ministro di Stato S. E. Rocca, presidente della Commissione nazionale italiana per la cooperazione intellettuale e vice-presidente della Commissione di cooperazione intellettuale della S. d. N., il presidente del Comitato internazionale permanente delle lettere e delle arti Desirée con numerosi membri del Comitato stesso, accademici d'Italia, autorità civili e militari, alti magistrati, diplomatici, letterati, scienziati e giornalisti italiani e stranieri. Erano, inoltre, presenti le rappresentanze del Nastro Azzurro, dei mutilati e combattenti, delle organizzazioni politiche e sindacali e degli istituti di cultura.

I primi prodotti delle aziende agricole della Cirenaica - Partenza di altre 150 famiglie coloniche.

ROMA. — Centocinquanta capi pugliesi recatisi mesi fa in Cirenaica per il lavoro di bonifica e di trasformazione del terreno dell'Ente per la colonizzazione cirenaica, sono ritornati in questi giorni nei paesi nativi per trattenervi brevemente: il tempo necessario a sistemare le loro cose e preparare la partenza delle proprie famiglie e il trasporto degli arredi e del mobilio per le nuove case nelle nuove terre. Questi lavoratori che hanno lavorato a bonificare il terreno e a trasformarlo per le colture agricole già hanno nei quattro bianchi villaggi rurali le loro case pronte. Vi hanno lavorato con passione e con tanta fiduciosa speranza. Già si sentono legati alla casa e alla terra nuova ed i solchi che attendono le sementi richiamano alla fatica feconda. La terra è sicura e dà ogni garanzia di fecondità, la casa è nuova e sana, il domani si presenta sicuro. Già i primi frutti sono stati raccolti. Sono infatti giunti in Italia i primi prodotti dell'azienda dell'Ente. Anzitutto sono arrivati e sono stati venduti sul mercato italiano dodicimila chilogrammi di lana, primi frutti dell'azienda pastorale che l'Ente ha creato nel sud-est di Barce, nei centri di Ternis, Zavia Zur e El Garib. Stanno pure arrivando le prime tonnellate di grano duro che, com'è noto, in parte noi importiamo dall'estero.

Intanto da Bari e provincia sono partite, dirette a Barce, una statua di S. Nicolò e un'altra di S. Luigi, i due Santi patroni dei bravi pugliesi, destinate una alla nuova chiesa di Beda Littoria e l'altra alla chiesa di Luigi di Savoia.

Nel mese di agosto partiranno per la Cirenaica le 150 famiglie di cui è accennato, in seagioni di venti famiglie delle provincie di Teramo, Aquila, Chieti, Pescara, Enna, Ragusa, Caltanissetta e Siracusa.

Nello stesso tempo partiranno per Barce altri cento capi famiglia destinati in un secondo tempo ad abitare con le loro famiglie i nuovi villaggi di Primavera, Berta e Madalena.

L'on. Ricci a Forlì.

FORLÌ. — Ricevuto dalle autorità provinciali è giunto stamane S. E. Renato Ricci insieme con 150 allievi dell'Ac-

cademia fascista di educazione fisica, che hanno il compito di allestire il campo che accoglierà venerdì mattina millecinquecento capicenturia provenienti dal campeggio a Sandro Mussolini e che concluderanno qui il corso iniziato al Foro Mussolini.

L'inizio delle demolizioni per l'area del Palazzo Littorio.

ROMA. — Il 31 corrente mese scadrà il termine utile per la presentazione dei progetti per il Palazzo del Littorio.

Si sta provvedendo intanto ai preparativi per le demolizioni in via Cavour, all'imbocco di Via dell'Impero, che avranno inizio dal 1° agosto prossimo per la liberazione della Torre dei Conti e del foro di Nerva. Dalle demolizioni risulterà disponibile la vasta area necessaria alla nuova magnifica costruzione che si estenderà sino a via del Cardello.

155.527 turisti a Genova per la II Mostra dell'Industria della spiaggia.

GENOVA. — Il successo della II Mostra dell'Industria della spiaggia viene chiaramente dimostrato dalle cifre.

La statistica dà, fino a tutto il 23 luglio, 523.236 visitatori del villaggio balneare con una media giornaliera di 8851. Questa cifra non avrebbe molto valore ai fini prefissi dall'Associazione per lo sviluppo del turismo ligure, se non fosse rilevante in proporzione anche quella dei turisti affluiti a Genova in occasione delle manifestazioni organizzate dal comitato del Giorno genovese.

La cifra dei turisti ammonta a 155.527 con una media di presenze giornaliera di 2637 ed in questa cifra naturalmente vanno compresi solamente quei turisti che sono venuti a Genova usufruendo della riduzione ferroviaria del 70 per cento, costituendo questo l'unico mezzo di controllo.

Pure degno di rilievo è il numero dei visitatori dell'acquario e della fattoria del villaggio, i due unici recinti con entrata a pagamento. Il primo può oggi vantare 56.193 visitatori e 29.632 il secondo.

L'arrivo a Roma dei ragazzi austriaci ospiti della Colonia fascista.

ROMA. — Anche quest'anno Roma ospita al Lido duecento ragazzi austriaci appartenenti alla « Jung Vaterland » tranne un gruppo di trenta che appartengono all'organizza-



Fraternità tra i ragazzi austriaci e marinai Balilla al Campo Austria a Roma.

zione cattolica delle Sturmsharen. Con i duecento giovani vi sono pure il capo provinciale della « Gioventù carinziana » Thurn, nonché il relatore dell'ufficio del capo provinciale ing. Horne. Fanno parte della comitiva anche due medici, alcuni infermieri, un cuoco e venti persone addette.

Alla stazione di Vienna i ragazzi furono salutati dall'incaricato d'Affari Vittorio Grassi e dai funzionari della Legazione al completo, nonché dal segretario del Fascio di Vienna. Da parte austriaca il saluto ai partiti è stato dato dal ministro della Giustizia e capo delle Heimwehren stiriiane barone Berger, che costituisce attualmente il capo delle Heimwehren austriache principe di Starhemberg as-

ente da Vienna. Il barone Berger ha detto ai giovani parenti che devono ritenersi orgogliosi dell'ospitalità loro concessa dal Fascismo ed ha concluso col grido di « Viva Mussolini, Viva Starhemberg! », ripetuto entusiasticamente dai ragazzi.

Gli ospiti austriaci sono giunti stamane alle 8.20 alla stazione di Termini, dove sono stati ricevuti dal direttore generale degli Italiani all'estero, dal primo consigliere della Legazione d'Austria presso il Quirinale, dai rappresentanti del Fascismo romano e da numerose personalità. Sulla banchina di arrivo, dove s'attesa una immensa folla, suonava la musica della Legione allievi carabinieri. I giovani, che hanno improvvisato una entusiastica dimostrazione all'Italia e al Duce, dopo essere stati passati in rivista dalle autorità sono usciti dalla stazione e hanno preso posto in vetture tranviarie loro riservate che li hanno trasportato alla stazione del Lido. Qui essi hanno avuto una cordialissima accoglienza da parte delle autorità e della popolazione. Erano presenti al loro arrivo le rappresentanze giovanili e del Fascio guidate dal segretario politico.

Gli ospiti, che già durante il viaggio — accompagnati dai nostri marinaretti — avevano intonato a viva voce il ritornello di « Giovinezza », hanno risposto alle accoglienze festose con rinnovati « Viva Mussolini » e seguiti da « alala » e da scroscianti applausi.

Il loro accompagnamento s'arce nella piccola pineta a sinistra della Cattedrale, a poca distanza quindi dal mare. Sul fronte d'ingresso dell'arioso campeggio spicca una targa con la scritta: « Campo Austria ».

La cerimonia dell'inaugurazione del campo è stata quanto mai suggestiva. Schierati in perfetto ordine ai lati del piazzale, i rappresentanti degli Austriaci, quelli dei nostri Balilla e i marinaretti si sono irrigiditi all'attenti allo squillare delle trombe. Un rollare di tamburi e quindi « l'alza bandiera ». Prima il drappo rosso-bianco-rosso a strisce orizzontali e poi il tricolore italiano si sono issati sui due alti pennoni.

Ha preso quindi la parola il ministro Parini che ha dato il benvenuto, a nome di Mussolini e del Governo italiano, agli ospiti graditi rilevando come questo gesto di cameratismo sia uno dei tanti episodi della simpatia per l'Austria, che è nel cuore e nella mente del Duce.

Il rappresentante del ministro d'Austria ha risposto ringraziando in nome della sua Patria che vede nell'Italia un grande popolo amico e in Mussolini un grandissimo assertore della giusta pace. Rivolto poi ai suoi connazionali li ha esortati a sentirsi fieri di questo significativo soggiorno romano e a dimostrarli degni di rappresentare in Italia la gioventù austriaca.

Le belle parole sono state accolte da grida di « Viva Mussolini! Viva Dollfuss! », mentre la musica intonava gli inni nazionali dei due Paesi e la folla che si accalava all'esterno del campo prorompeva in fragorose acclamazioni.

Una grande cartiera a Foggia.

ROMA. — È stato deciso l'impianto a Foggia di un grande stabilimento per la produzione della carta e della cellulosa. La provincia di Foggia è certamente fra le più indicate per «iffatta industria, dato che essa dispone annualmente di 6 milioni e mezzo di quintali di paglia. Secondo i calcoli dei competenti l'impianto consumerà circa 150.000 quintali di paglia all'anno, producendo circa 25 milioni di chilogrammi di cellulosa.

La partecipazione italiana alle Fiere di Zagabria, Vienna e Salonicco.

ROMA. — L'Istituto nazionale delle esportazioni sta organizzando la partecipazione italiana alle Fiere di Zagabria, Vienna e Salonicco che avranno luogo rispettivamente dal 1° al 10 settembre, dal 2 al 9 settembre e dal 9 al 30 settembre prossimo venturo.

Intanto è in corso la raccolta degli espositori per la formazione della Mostra collettiva nazionale nelle Fiere indicate. Tutte le spese di partecipazione saranno coperte dall'I.N.E. che provvederà alla presa in consegna ed alla restituzione a domicilio degli espositori dei campioni destinati a figurare nelle Mostre in oggetto. Ogni possibile assistenza sarà data al riguardo per la migliore e più utile presentazione della produzione nazionale e inoltre sarà provveduto a fare funzionare presso ognuna delle tre Mostre uno speciale servizio d'informazione commerciale.

L'iscrizione degli espositori è tuttora aperta e conviene che gli interessati segnalino con ogni urgenza la loro decisione all'Istituto organizzatore.

L'assassinio del Cancelliere d'Austria.

ROMA. — I giornali italiani hanno pubblicato stamane la notizia del feroce assassinio del Cancelliere d'Austria Egilberto Dollfuss, operato da una banda di ribelli nazional-socialisti. Tutta la stampa italiana è concorde nel riprovare aspramente la barbara uccisione e nel contempo esalta la figura di patriotta di Egilberto Dollfuss, vittima dell'indipendenza della patria austriaca.

Egilberto Dollfuss era nato il 4 ottobre 1892 a Tezeng, nell'Austria bassa, da una famiglia di vecchi montanari. Anche attualmente, i suoi fratelli conducono un'azienda rurale in montagna.

Studiò economia politica a Vienna ed a Berlino. Fu volontario in guerra e dopo trentasette mesi trascorsi al fronte, nel Corpo dei Cacciatori tirolesi, si recò a terminare i suoi studi in Germania. Rientrato, quindi, in Austria, si dedicò esclusivamente alla organizzazione dei contadini.

Fu segretario della Lega dei Contadini, e dette la sua attività al campo organizzativo e legislativo. Fu quindi direttore della Camera Agraria dell'Austria bassa, occupandosi particolarmente di legislazione agraria. Nel 1930 fu nominato presidente delle Ferrovie federali. Fu, successivamente, esperto agrario dell'Austria alla Società delle Nazioni. Nel marzo del 1931, fu Ministro di Agricoltura nel Gabinetto Ender e nel giugno dello stesso anno pure Ministro dell'Agricoltura nel Gabinetto Buresch.

Nel 20 maggio 1932 era Cancelliere federale. Durante il suo Cancellierato difese con energia e intelligenza i diritti austriaci contro i socialisti, prima, ed i nazisti poi, originò nel 1932 il dissolvimento parlamentare con grande risolutezza e sotto i suoi auspici l'Austria ebbe la nuova costituzione corporativa.

Il cordoglio del Duce per la morte di Dollfuss.

Il Capo del Governo ha inviato al Vice Cancelliere austriaco un telegramma di cordoglio che è pubblicato nei giornali di stamane. (Vedere Documenti - Nei rapporti internazionali).

Il Duce saluta la signora Dollfuss e riparte per Roma.

RICCIONE. Stamane alle ore 8 la signora Dollfuss è partita da Miramare per via aerea diretta a Vienna. Si sono recati a salutarla all'aeroporto il Capo del Governo e la consorte, Donna Rachele Mussolini. Il Duce in automobile ha fatto ritorno a Roma.

La notizia dell'attentato a Dollfuss comunicata al Pontefice.

CITTA' DEL VATICANO. — Il Papa ha inviato un telegramma di condoglianza al Presidente della Repubblica Miklas per la morte di Dollfuss ed ha fatto pervenire la sua parola confortatrice alla famiglia del Cancelliere che trovava a Riccione.

Le notizie dei nuovi più gravi episodi di terrorismo avvenuti oggi in Austria sono state comunicate al Pontefice nel tardo pomeriggio. Egli le ha apprese con profondo dolore, ma senza eccessiva sorpresa, poiché gli ultimi avvenimenti in Austria erano tali da far temere, da parte dei gruppi terroristici, nuovi e più gravi attentati.

Il Papa è rimasto particolarmente colpito dalla notizia della uccisione di Dollfuss, che era a Lui personalmente molto caro, e di cui gli erano noti i sentimenti sinceramente e profondamente cattolici, che traduceva nella pratica della vita familiare e nella esplicazione delle sue alte funzioni di governo.

Il Papa ha ricordato l'opera personale svolta da Dollfuss per la conclusione del Concordato con la Santa Sede e le sue affermazioni di voler dare all'Austria l'assetto di Stato corporativo cristiano, secondo le direttive delle Encicliche pontificie.

Pio XI ha avuto espressioni di alta indignazione per questo nuovo atto di barbarie e per i suoi diretti e indiretti

ispiratori, che sono evidentemente nemici di quella civiltà che trae la sua prima origine dalle luci del Vangelo.

Pio XI non ha mancato di rivolgere il suo appello alla Nazione austriaca, che Egli conosce a fondo e di cui — ha detto — non ignora l'alta coscienza civile ed il retto cristiano senso morale. Essa è certamente la prima a respingere con orrore siffatto gesto sanguinoso e vicinarsi intorno ai suoi Vesprovi, al suo Clero, che sapranno nelle odierne dolorose circostanze, come già fecero un tempo non lontano, dirigere i fedeli verso la disciplina, l'ossequio alla legge e la difesa nobilissima del proprio Paese.

L'inaugurazione a Napoli del tronco ferroviario elettrico Torre del Greco-Castellammare.

NAPOLI. — Si è inaugurato ieri il nuovo tronco ferroviario elettrico della Ferrovia Circumvesuviana Torre del Greco fino a Castellammare. È intervenuto alla cerimonia che si è svolta con vibrante entusiasmo fascista S. A. R. il Principe di Piemonte e il rappresentante del Governo S. E. il Sottosegretario di Stato on. Luigi Lojaroni, nonché tutte le autorità politiche, civili e militari di Napoli e Castellammare alla testa di una gran folla di popolo.

S. E. Luigi Lojaroni dopo la cerimonia ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

«Inaugurandosi alla augusta presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte la ferrovia secondaria Torre Annunziata-Castellammare di Stabia, con la quale il Regime, insuperabile e instancabile costruttore di opere, risolve un antico problema, adempie ad un voto necessario, accresce valore ai centri turistici e termali partenopei, queste popolazioni esprimono all'E. V. la loro immutabile e sempre più fervida riconoscenza nel proposito di servire con sempre più operosa fede la causa fascista».

S. E. Lojaroni ha poi così telegrafato al Ministro delle Comunicazioni, S. E. Umberto Puppi:

«Inaugurando per tuo incarico alla presenza augusta di S. A. R. il Principe Ereditario la ferrovia Torre Annunziata-Castellammare di Stabia dirigenti Società strade ferrote secondarie meridionali e popolazioni napoletane ti esprimono la loro più viva riconoscenza».

La commemorazione ai tre Caduti fascisti.

RAVENNA. — Ricorrendo domani il dodicesimo anniversario del sacrificio dei camerati Giovanni Balestruzzi, Aldino Grossi e Olimpio Vistoli, il Fascio di Ravenna, convocato al completo, con intervento delle rappresentanze dei Fasci del Comune, commemorerà i tre Caduti. Verrà inaugurato poi il labaro dell'Associazione delle famiglie dei Caduti fascisti, offerto dalla fiduciaria provinciale Bice Tellarini, vedova di Olimpio Vistoli.

L'on. Starace ha così telegrafato al segretario federale: *«Considerarmi presente all'inaugurazione del labaro dell'Associazione nel giorno che ricorda il sacrificio dei camerati Giovanni Balestruzzi, Aldino Grossi e Olimpio Vistoli. I veterani e giovani siano sempre degni di onorare la loro memoria, operando fedelmente agli ordini del Duce».*

Il compiacimento di Starace per l'opera prestata da Giovanni fascisti in un incendio.

COSENZA. — Informato dell'opera prestata dai Giovani fascisti del primo commando silano e Michele Bianchi a per isolare e spegnere l'incendio di tre villette in località Fago del Soldato, frequentato luogo di villeggiatura della Sila grande, il Segretario del Partito ha telegrafato al segretario federale di Cosenza, incaricandolo di esprimere il proprio vivo compiacimento alle giovani Camicie nere. Il segretario federale si è perciò recato nel pomeriggio di oggi al rampeggio per portare la notizia, che ha dato luogo a una grande manifestazione all'indirizzo del Duce e del Fascismo.

I littoriali delle cultura e dell'arte - Una riunione presieduta da Starace.

ROMA. — Questa mattina alle 10, sotto la presidenza del Segretario del Partito, si è tenuta a Palazzo Littorio l'annunciata riunione della Commissione per lo studio e la preparazione del programma dei Littoriali della cultura e dell'arte per l'Anno XIII.

Le visite alla Mostra della Rivoluzione

ROMA. — Giornalmente convergono alla Mostra della Rivoluzione fascista reparti di Avanguardisti, allievi capicenturia del Campo «Sandro Mussolini» e di insegnanti del Corso informativo dell'Opera Nazionale Balilla, che affollano le sale seguendo con vivo interesse le spiegazioni loro fornite. A visita ultimata i reparti si ammassano nel Sacario dei Caduti fascisti, stando qualche minuto in religioso silenzio.

Numerose sono sempre le visite dei turisti stranieri, fra i quali si ricordano una comitiva di studenti universitari cecoslovacchi provenienti da Praga, un gruppo di pellegrini cattolici americani provenienti da Chicago, 20 turisti canadesi e altre comitive di turisti inglesi, ungheresi, tedeschi e americani.

Nuovi membri del Consiglio delle Corporazioni.

Con R. decreto del 14 giugno scorso, pubblicato oggi dalla *Gazzetta Ufficiale*, l'avv. Guido Pesenti è nominato membro del Consiglio nazionale delle Corporazioni per il triennio 21 aprile 1933-20 aprile 1936 quale rappresentante della Confederazione nazionale fascista del credito e dell'assicurazione in sostituzione del dott. Aroldo Berni.

Con altro R. decreto di pari data è nominata membro del Consiglio nazionale delle Corporazioni per il detto triennio la signora Maria Vittoria Luzzi, commissaria del Sindacato nazionale fascista levatrici, in sostituzione della signora Rosa Malacarne.

La nave-scuola «Colombo» a Tripoli.

TRIPOLI. — Stamane è qui giunta la nave-scuola *Colombo*, al comando del capitano di vascello Brunetto, con a bordo 83 allievi che compiono una crociera di istruzione nel Mediterraneo. La *Colombo* resterà a Tripoli 5 giorni e partirà poi per Bengasi. Gli allievi sono stati festosamente accolti dalla popolazione.

La partecipazione di 50 unità alle esercitazioni navali.

ROMA. — Come è stato già annunciato nella prima decade di agosto, la prima e la seconda Squadra navale, integrate da alcuni sommergibili e da aerei, svolgeranno nel medio Tirreno esercitazioni a partiti contrapposti e tiri di combattimento sotto la direzione del capo di S. M. della Marina, che alzerà le insegne sull'incrociatore *Pola*.

La prima Squadra navale allineerà sei incrociatori e diciotto siluranti; la seconda, quattro incrociatori e otto esploratori. Complessivamente, alle esercitazioni parteciperanno cinquanta unità fra navi di superficie e sommergibili.

Una visita del prefetto di Bolzano alle patriottiche popolazioni della Pusteria.

BOLZANO. — Il Prefetto di Bolzano, accompagnato dal comandante la Divisione militare del Brennero, da una rappresentanza del segretario federale e da altre autorità, ha visitato oggi ufficialmente la valle di Pusteria, stando a Brunico, dove tutte le autorità militari, civili ed ecclesiastiche, le organizzazioni del Regime, le scolaresche ed il popolo gli hanno improvvisato calorose accoglienze attestanti in modo significativo il patriottismo e la devozione per il Duce delle popolazioni riconoscenti al Regime anche per le notevoli provvidenze recentemente adottate a beneficio dell'economia della valle.

Rispondendo al saluto del podestà di Brunico e del segretario politico, il prefetto ha rivolto alla folla un discorso per compiacersi della fervida collaborazione e dell'elevato spirito fascista che animano e uniscono autorità civili, ecclesiastiche e popolo, rilevando l'amoroso interessamento del Governo alle sorti della operosa valle per la quale recentemente, per volere del Duce, si è iniziata la radicale trasformazione della più importante arteria stradale, dove lavorano attualmente cinquecento operai. Ha elogiato la fedeltà e i sentimenti della popolazione della Pusteria ed elevando il pensiero al Duce ha sollevato una commossa, vivissima acclamazione.

Il prefetto ha visitato quindi il Municipio e la Casa di Risparmio, l'Istituto agrario provinciale di Tondone e gli stabilimenti locali dell'industria tessile, fatto segno dovun-

que a manifestazioni d'omaggio. Nella mattinata egli aveva visitato le colonie montane di Millan, presso Bressanone, dove sono ospitati numerosi figli d'Italiani all'estero e la colonia di Planrios per i figli degli iveriti al pubblico impiego, prendendo minuta visione del perfetto funzionamento delle colonie stesse e rivolgendosi parole di fede e d'incitamento ai fanciulli i quali espressero con entusiastiche dimostrazioni il loro amore e la loro riconoscenza al Duce.

La riabilitazione dei condannati dimostratisi valorosi in guerra.

ROMA. — In conformità alle direttive del Duce per la riabilitazione di coloro i quali, pur avendo in un momento di debolezza commesso infrazioni alle leggi militari, hanno poi compiuto atti di valore sui campi di battaglia, il sottosegretario alla Guerra gen. Baistrocchi ha deciso che in questo caso vengano cancellate sui documenti matricolari le annotazioni che intaccano la figura morale degli individui.

La Sezione di Napoli dell'Associazione nazionale combattenti, che aveva rappresentato un caso del genere, in seguito a comunicazione ricevuta in tal senso, ha inviato un telegramma di riconoscenza al Duce e al sottosegretario alla Guerra.

La pubblicazione delle norme sulle controversie individuali del lavoro.

ROMA. — La Libreria dello Stato ha pubblicato un volumetto di 24 pagine che riporta le norme per la decisione delle controversie individuali del lavoro, approvate con R. decreto del 21 maggio scorso n. 1073.

Giovedì 26

Le forze militari italiane presidiano il confine austriaco.

ROMA. — Sin dal primo annuncio dell'assassinio del Cancelliere Dollfuss e cioè dalle ore 16 del giorno 25 e nella eventualità di complicazioni, sono stati ordinati movimenti di forze armate terrestri e aeree verso i confini del Brennero e della Carinzia.

Tali forze sono sufficienti a fronteggiare qualsiasi evenienza.

Tuttavia dal momento che la situazione in Austria sembra avviarsi alla normalità è lecito ritenere che non ci sarà bisogno di andare oltre a queste misure di carattere precauzionale.

Il Duce riceve i generali Baistrocchi e Valle e il Capo dell'Ufficio Stampa conte Galeazzo Ciano.

Appena giunto a Roma alle ore 13, il Duce si è recato direttamente a Palazzo Venezia dove ha ricevuto i Generali Baistrocchi e Valle, il Sottosegretario agli Esteri on. Swoboda e il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, conte Galeazzo Ciano.

Dollfuss affida a Mussolini l'avvenire della moglie e dei bambini.

VIENNA. — I giornali italiani pubblicano che molti giornali austriaci e delle altre nazioni riportano che durante il colloquio di Fey con il Cancelliere morante Dollfuss pregò il Ministro di rivolgersi a Mussolini dicendogli che egli affidava alla sua cura l'avvenire della moglie e dei bambini.

Una messa in suffragio di Dollfuss al Lido di Roma.

ROMA. — Stamane, alle ore 9, nella Cattedrale del Lido di Roma è stata celebrata una messa di requiem per il defunto Cancelliere Dollfuss.

La Messa è stata celebrata a cura del « campo Austria » che ospita, come è noto, 200 giovani delle Heimwehren, ospiti del Duce.

Ha officiato monsignor Cremonesi, elemosiniere di Sua Santità il Pontefice.

Le condoglianze del Papa al Presidente della Repubblica Austriaca.

CITTA' DEL VATICANO. — Dolorosa impressione ha prodotto in Vaticano l'assassinio del Cancelliere austriaco. L'annuncio del delittuoso avvenimento è stato dato al Pontefice, stamane, ed egli ne è rimasto vivamente addolorato.



Omaggio floreale in onore del Cancelliere Dollfuss al Campo Austria

Accintosi a celebrare la Messa Egli l'ha detta in suffragio del defunto.

Il Papa ha poi inviato il seguente telegramma al Presidente Miklas:

«Prendendo vivissima parte al profondo dolore tuo e della diletta Repubblica Austriaca, di tutta il mondo civile per la criminosa uccisione di Egidio Dollfuss Cancelliere della Repubblica rendiamo omaggio alla memoria dello degna figura di cristiano del fedelissimo figlio della Chiesa e del valoroso difensore della sua Patria. E dopo aver raccomandato alla Divina Misericordia l'anima del nobile Scomparso imploriamo al Cielo la vera pace alla cattolica Austria e ad essa e in primo luogo a te impartiamo con particolare benevolenza l'Apostolica Benedizione.

Pio Papa XI ».

La notizia della morte di Dollfuss al campo «Austria».

ROMA. — La notizia della tragica morte del Cancelliere Dollfuss ha profondamente addolorato gli ufficiali ed i giovani austriaci del « Campo Austria » al Lido di Roma. Stamane alle ore 8.20 ha avuto luogo una commovente cerimonia. Sul podio era stato collocato un grande ritratto di Dollfuss, inquadrato dalla bandiera austriaca e da un velo nero, e circondato da fasci di fiori.

I giovani si sono schierati innanzi al podio e il maggiore Zanetti, comandante del corpo, ha commemorato lo Scomparso. Il Ministro Parini ha aggiunto parole di cordoglio.

I giovani hanno quindi cantato l'inno nazionale austriaco e molti di essi, recando omaggi di fiori al ritratto del Cancelliere, piangevano. E quindi è stata innalzata la bandiera abbassata.

Tutti i partecipanti al Campo assisteranno domattina ad una Messa di Requiem che sarà celebrata alla Cattedrale del Lido di Roma.

I lavoratori dell'Industria per le Opere Assistenziali - 16 milioni offerti in sette mesi.

ROMA. — Nella scorsa campagna invernale l'ammontare dei contributi offerti dai lavoratori occupati nell'Industria agli Enti Opere Assistenziali del Regno ha raggiunto la cospicua somma di L. 15.755.721.65, somma che nei confronti delle precedenti campagne (1931-32 e 1932-33) presenta un aumento rispettivamente di L. 1.545.071.55 e di L. 664.578.10.

Per una più giusta valutazione del sacrificio sopportato dai lavoratori, bisogna tener presente che la somma raccolta comprende esclusivamente i contributi offerti dai prestatori d'opera, in base alle deliberazioni adottate dalle Unioni Provinciali e dagli organi direttivi dei Sindacati di categoria, e si riferisce ad un periodo medio di sette mesi, che, nella generalità dei casi, è stato quello che va dal novembre 1933 all'aprile 1934. Non figurano in essa, quindi, fra l'altro, tutte le oblazioni di carattere individuale, le elargizioni fatte dal personale confederale e dagli Istituti sindacali, nonché le spese incontrate dalle Unioni Provinciali nelle varie forme di assistenza diretta.

Il Segretario del Partito in Emilia e in Romagna.

BOLOGNA. — Nelle prime ore del pomeriggio di oggi giungeva a Bologna S. E. il Segretario del Partito, proveniente dalla provincia di Forlì, dove ha visitato la Federazione dei Fasci di Combattimento di Civitella di Romagna, Galeata e Santa Sofia.

Ovunque, l'improvviso arrivo di S. E. Starace ha suscitato spontanee, entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce da parte della popolazione, che si è affollata intorno al Segretario del Partito e con la quale S. E. Starace si è affabilmente intrattenuto.

A Bologna l'on. Starace si è recato alla sede della Federazione dei Fasci dove è stato ricevuto dal Segretario Federale e dove ha avuto un colloquio col Prefetto.

S. E. Starace è ripartito alle ore 15 per Roma.

Solenne commemorazione di un martire fascista.

MILANO. — Per iniziativa del gruppoionale « Battista », questa mattina è stata celebrata, nella chiesa di San-

l'Andrea, una messa di suffragio per il Martire Fascista Orazio Porcu.

Erano presenti i famigliari del Caduto e una larga rappresentanza di fascisti. Tutti i presenti si sono poi recati a deporre fiori sul luogo dove cadde il Porcu e sulla sua tomba.

S. E. Starace a Bologna.

BOLOGNA. — Nelle prime ore del pomeriggio di oggi giungeva a Bologna S. E. il Segretario del Partito proveniente dalla provincia di Forlì, dove ha visitato la Federazione e i Fasci di Combattimento di Civitella di Romagna, Galeata e Santa Sofia.

Ovunque, l'improvviso arrivo di S. E. Starace ha suscitato spontanee entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Duce da parte della popolazione che gli è fatta intanto e con la quale il Segretario del Partito si è affabilmente intrattenuto.

A Bologna l'on. Starace si è recato alla sede della Federazione dei Fasci di Combattimento, dove è stato ricevuto dal Segretario federale avv. Colliva. Il Segretario del Partito ha avuto anche un colloquio con S. E. il Prefetto Natali giunto subito dopo alla Casa del Fascio.

S. E. Starace è ripartito alle ore 15 per Roma.

L'arresto di Leandro Arpinati

ROMA. — Stanotte nella sua abitazione di Malacappi, presso Bologna, è stato tratto in arresto l'ex deputato, recentemente espulso dal Partito, Leandro Arpinati.

La morte del generale Vitt. de Martini

BELLINZONA. — Oggi, nel pomeriggio, è morto il generale Vittorio De Martini comandante l'indicesimo gruppo legioni di Milizia di Bolzano. Il generale De Martini era un valoroso ex-combattente e decorato di guerra.

I componenti della Commissione venatoria centrale.

ROMA. — Con decreto ministeriale sono stati nominati i componenti della Commissione venatoria centrale. Presidente è riconfermato il marchese Eugenio Niccolini. Fa parte della commissione anche l'avv. Giovanni De Leo della Commissione venatoria provinciale di Napoli.

L'ammiraglio Conz collocato in ausiliaria.

ROMA. — Il Foglio d'Ordini della Marina annunzia che l'Ammiraglio designato d'armata Conz è stato, per limiti di età ed anzianità di servizio, collocato in ausiliaria.

Le condoglianze del Re al Presidente Miklas.

ROMA. — Il Re ha inviato al Presidente Miklas un telegramma di cordoglio (*Vedere Documenti - Nei rapporti Internazionali*).

L'antico arsenale e la Mostra della gloria di Amalfi consacrati dalla visita del Segretario del Partito.

AMALFI. — Stamane, alla presenza del Segretario del Partito, gli amalfitani hanno inaugurato il restauro d'un monumento sacro alla gloria italiana. Alle 10 il carciatorpredicatore « Esperio », con a bordo l'on. Starace e le altre autorità, ha gettato l'ancora tra il « Da Verrazzano » e il « Da Giuseppe ». Dalla cattedrale mons. Marini, arcivescovo di Amalfi, in mitria e sacri paramenti, seguito da due marinai dell'Armata, da due Giovani fascisti e da due orfani di guerra, si è recato al porto, ove si è imbarcato su un motoscafo. L'imbarcazione del presule si è fermata tra le navi da guerra. Cento altre barche, con tutte le vele tese al vento benigno, riccamente pavesate, popolavano la stretta ansa d'Amalfi. Le artiglierie dell'« Esperio » hanno fatto intendere il loro fiero saluto mentre gli equipaggi, schierati sulle torrette, erano pronti all'onoranza. Il Segretario del Fascio di Amalfi, che è il primogenito della provincia di Salerno, ha letto allora il Bollettino della Vittoria di Thion di Revel, e mons. Marini ha benedetto il mare e, nel ma-

re, i morti per la Patria, alla cui memoria è stata offerta una corona d'alloro.

Da queste solenni onoranze alla gloria navale d'Italia ha avuto inizio la bella giornata amalfitana. Nella città di Flavio Gioia, fin dalle prime ore del mattino, eran convenuti fascisti della costa. Ripeto questa frase convenzionale, perchè rievoca il modo pittorresco e animato di questa adunata. Parecchie centinaia di barche erano sfilate sotto gli incrociatori recando a bordo gli Avanguardisti, i Giovani fascisti, in camicia nera o in divisa di marinai, i militi, i lavoratori. Venivano da Vietri e da Cetara, da Maiori e da Minori, da Conca e da Betica, da Praiano e da Positano, da tutte le innumerevoli marine della costa. Erano in maggioranza barche di pescatori, grosse paranze mosse da quattro remi adoperati alla veneta.

Terminate le cerimonie in mare, mons. Marini è ritornato a terra, ove con il suo seguito ha atteso l'on. Starace. Innanzi all'arsenale repubblicano, il Segretario del Partito, che rappresentava il Duce, è giunto seguito dall'amm. Riccardi, in rappresentanza del sottosegretario alla Marina, dal prefetto Soprano, dall'on. Visco, Iannelli, Pellizzari, Schiasai, e da un gruppo di cavalieri di Malta. Entrate nell'arsenale, le autorità hanno preso posto sul podio. Mons. Marini, circondato dal capitolo metropolitano, ha scoperta e benedetta la lapide che dedica l'arsenale ai navigatori d'Italia. Indi, l'on. Visco ha illustrato brevemente il significato della cerimonia.

L'oratore one in rilievo che l'idea di restaurare l'arsenale di Amalfi e di commemorare degnamente le glorie militari della Repubblica è sorta dalla commossa lettera del Duce. Del resto, osserva l'oratore, questa rievocazione è perfettamente consona al nuovo orientamento della politica italiana. Sono trascorsi, infatti, appena quattro mesi dall'Assemblea quinquennale del Regime, nella quale il Duce indicava all'Italia nuova le vie della sua espansione in Africa e in Asia. La Mostra dell'impero amalfitano, che oggi si inaugura nel restaurato arsenale, suggerisce, specialmente a coloro che hanno inesattamente interpretato le parole del Duce, la qualità pacifica di questa espansione, che si compirà secondo le millenarie tradizioni italiane. Non per altra via che per quella dei traffici commerciali e della sapienza giuridica si affermò l'impero amalfitano, che lasciò segni in tutte le coste del Mediterraneo. E se i mercanti adoperarono le lunghe spade, fu per la libertà di questi traffici, libertà per tutti i navigatori. Amalfitani furono infatti gli equipaggi che punirono di duro ferro l'oltracostanza dei Saraceni, e ne ricordo imperituro la vittoria d'Ostia.

L'oratore è stato molto applaudito. L'on. Starace, seguito dalle autorità, ha minuziosamente visitato l'arsenale e la mostra. L'antico monumento amalfitano fino a un anno fa non era altro che una rimessa d'automobili. Il viale stradale era salito sin quasi all'inizio delle volte, le quali con l'ubicazione del locale e la descrizione contenuta in un prezioso diploma del doge Mansone del secolo XI, conservato nell'archivio di Cava, rivelarono al prof. Chierici la gloriosa natura della rimessa. Le ardite volte delle due navate parallele rimontano certo al secolo XIII, mentre il locale è sicuramente dell'epoca repubblicana. Come estensione, non ne rimane che la terza parte. Si calcola che avesse altre ventiquattro arcate, e da questo dato si può valutare che parte della spiaggia amalfitana sia stata divorata dalle onde.

Restituito con un attento scavo il piano originario, sono stati ritrovati frammenti di quattro pali d'ormeggio e, in fondo, un ango di pietra. Alle pareti dell'arsenale hanno trovato ora posto i gonfaloncini delle città marinare italiane, antiche repubbliche o porti di traffici, che ebbero intenso commercio con Amalfi. Ecco Napoli e Sorrento, Gaeta e Salerno, Pisa e Livorno, Genova e Venezia, Taranto e Siracusa. La grande riproduzione a colori d'un portolano posseduto dalla Biblioteca del Vaticano mostra l'espansione mediterranea dell'impero amalfitano: ecco segnate le città ove gli Amalfitani avevano case, quartieri, fonderie, consolati, ospedali, franchigie d'ogni genere. Ecco Costantinopoli e Aeco, Laodicea e Beirut, Giaffa e Tripoli di Siria, Cipro e Alessandria, Tolemaide e Tripoli d'Africa. Ecco le città d'Italia ove gli Amalfitani possedevano borghi: Salerno e Napoli, Benevento e Capua, Taranto e Francavilla, Cosenza e Catania. Fra le mura ecco gli stemmi delle più illustri famiglie amalfitane; mercanti e ammiragli, alcuni dei quali hanno ancora la loro discendenza a Napoli e a Roma, gli Aconciaccio di Ravello, i Regaleo i Confalone, gli Annichino, i Minuto e i Sasso di Scala, i Dentice, gli Amalfitano, i Marra, i D'Afflito.

In fondo alla prima navata si ammira il grande plastico costruito da Paolo Rosi e Gastone Gambogi sulle indicazioni dello storiografo di Amalfi, Matteo Camera, rappresentante la Confederazione amalfitana come doveva essere verso il secolo XI, periodo del suo apogeo. Si vede Amalfi, con la vasta marina crollata poi nel mare, circondata dall'ampio muraglione che cingeva tutta la vallata, e, sui colli, i comuni di Scala, di Minuto, di Pontone, di Ravello, fortemente murati, e, sulla costiera, Minori e Maiori.

Sugli archi di divisione è stata disposta una ricca collezione di fotografia della costa. La seconda navata dedica-



S. E. il Segretario del Partito ad Amalfi

in all'Ordine di Malta, il cui fondatore, fra Gherardo Sasso, era cittadino di Scala e suddito della Confederazione amalifiana, mostra un portolano, nel quale sono raffigurati gli sviluppi della navi dell'Ordine, gli stemmi dei suoi Grandi Maestri, i vessilli, i gonfaloni e un prezioso cimelio amalifiano: il frammento della decorazione del castello di proa di una delle navi di Ariadeno Barbarossa, naufragata innanzi ad Amalfi nel 1540. Il bussorilevato è bella opera in legno del Rinascimento italiano e quindi è legittimo supporre che la nave sulla quale figurava fosse stata predata dai Barbareschi.

Dopo la visita all'arsenale, l'on. Starace si è recato in Municipio. L'abito festivo di Amalfi era d'una suggestione incomparabile. Le bianche case che si accavallano in strane e fantastiche piramidi negli angoli dell'angusta marina erano letteralmente tappezzate di tricolori che risaltavano vivaci sul bianco degli intonachi resi ancora più brillanti dal vivido sole mediterraneo. In Municipio, il Segretario del Partito ha visitato la Mostra bibliografica di diritto marittimo che comprende una trentina di preziose opere che riassumono i principali testi di diritto marittimo medievale, dagli Ordinamenti di Trani del 1063, sino al Consolato del Mare del 1494. Sulle mensole sono esposte le gloriose Tavole amalifiane, accanto allo statuto « Super navibus et aliis lignis », manoscritto membranaceo prelevato dall'Archivio di Venezia, all'« Imposicio officii Gazariae », del XIV secolo, alla prima traduzione italiana del Consolato del Mare, per maestro Antonio Blaso de Adda. Accanto alla Mostra bibliografica, il Segretario del Partito ha ammirato un'importante raccolta di diplomi e di pergamene relativi alla Repubblica amalifiana.

Dopo la visita in Municipio, il Segretario del Partito ha scoperto in piazza del Duomo la panide che muta questa denominazione in Piazza delle Repubbliche marinare. Ha poi visitato il Chiostro del Paradiso, dove, a cura del prof. Chierici, gli arcosoli dove dormono gli antichi illustri cittadini amalifiani sono stati restituiti alla primitiva dignità. Lungo le pareti del bellissimo chiostro sono stati ordinati molti sarcofagi e preziosi cimeli di marmo, tra i quali frammenti dell'antico ambone che attende d'essere ricostruito.

Alle 11.30 l'on. Starace è ritornato in porto ove, seguito dalle altre autorità, è ritornato a bordo dell'« Espero », salutato dalle grida degli amalifiani che in numerose barche pavesele circondavano la bella nave.

Il Segretario del Partito si è recato a Torre dell'Ancillara, a ispezionare la colonia marina della Federazione provinciale di Salerno. Dopo aver passato in rivista le forze giovanili della provincia, imponente adunata che aveva riunito circa 7000 giovani, ha voluto consumare il rancio stes-

so dei bimbi che il sole e il mare d'Italia, auspice il Regime, preparano ad una vita sempre migliore.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito è ritornato a Napoli.

S. E. Starace a Napoli

NAPOLI. -- Proveniente da Roma è giunto il Segr. del Partito, ricevuto alla stazione dall'alto commissario per la prov. di Napoli, Baratonio, dal segretario federale, dal vicedirettore delle Antichità e Belle Arti, dal prefetto di Salerno e dal presidente del Comitato ordinatore delle manifestazioni amalifiane. L'on. Starace, seguito dalle autorità, si è diretto al Molo Beverello dove erano ad attenderlo l'ammiraglio Burzagli, comandante in capo del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno, in rappresentanza del sottosegretario alla Marina, senatori, deputati e personalità cittadine. Dopo aver passato in rivista un manipolo della Milizia portuaria, una centuria della 138. Legione e reparti di Fasci giovanili e dell'Opera Balilla, il Segretario del Partito si è intrettenuto a colloquio con un numeroso gruppo di capi famiglia che, provenienti da Ferrara, si recano a Tigrina nel Garian. I parenti hanno salutato il gerarca con una entusiastica manifestazione all'indirizzo del Duce.

Il Segretario del Partito si è quindi imbarcato sul cacciatorpediniere « Espero » e salutato dagli applausi della folla è partito per Amalfi.

Di ritorno dalle celebrazioni amalifiane il Segretario del Partito ha visitato i lavori in via di compimento all'ippodromo di Agnano. Già prima delle 17, ora prevista per l'arrivo dell'on. Starace, il campo era gremito di pubblico. Lungo il viale che porta all'ippodromo erano schierati Balilla e Giovani fascisti. Il gerarca è arrivato alle 17.30 e al suo apparire la banda ha intonato gli inni della Rivoluzione mentre la folla dei presenti acclamava entusiasticamente.

Sul campo, le maestranze hanno interrotto il lavoro per improvvisare al gerarca una grande dimostrazione al grido di « Viva il Duce ». Il Segretario del Partito è salito su una delle tribune laterali dalle quali ha potuto osservare tutto il magnifico complesso delle opere compiute. Quindi, dopo avere visitato tutto il campo, ed aver chiesto schiarimenti sul prosieguo dei lavori, interessandosi vivamente dell'opera notevole che si sta cominciando, da appassionato cultore dello sport ippico, ha dato il battesimo alla pista, partecipando a una cavalcata insieme con quattro amazzoni e con un forte numero di cavalieri.

Infine ossequiato dai presenti ha lasciato l'ippodromo.

Il Segretario del Partito è subito ripartito per Roma.



S. E. Starace a Napoli passa in rivista i Fiduciari dei Gruppi Rionali

Martiri fascisti commemorati a Ravenna

RAVENNA. — Il dodicesimo anniversario del sacrificio di Giovanni Balestracci, Aldo Grossi e Olimpio Vistoli è stato celebrato stasera con un'imponente adunata del Fascio di Ravenna completamente mobilitato e dei Fasci giovanili e dalle rappresentanze di tutti i Fasci della Provincia.

Nel sobborgo Saffi, luogo del martirio del Balestracci e del Vistoli sono state apposte corone del Segretario del Partito e del Fascismo ravennate ed è stato fatto l'appello dei Caduti.

Si è poi inaugurato il tabaro dell'Associazione dei Caduti fascisti, madrina la fiduciaria provinciale Bire Vistoli. Dopo la lettura di un vibrante telegramma del Segretario del Partito hanno parlato il prefetto e il membro del Direttorio nazionale on. Renzo Morigi, provando, tra le migliaia delle Cartiere Nere presenti imponenti manifestazioni al Duce e al Fascismo.

Ricomposti la colonna al canto degli inni, ha attraversato la città ed è giunto al borgo S. Rocco, ove sono state deposte oltre corone ed è stato fatto l'appello al caduto Grossi.

In serata alle ore 23 nella sala del Rettorato provinciale si è svolto il rapporto di tutte le gerarchie ravennate, ripetute, appassionate, dimostrazioni al Fascismo e al Capo del Governo.

Il Duce invia al Governo polacco mezzo milione per i danneggiati.

ROMA. — Il Capo del Governo ha fatto pervenire, per il tramite del R. ambasciatore a Varsavia, al Governo polacco la somma di duecentomila zloty, pari a 500.000 lire, quale contributo del Governo italiano per i danni subiti dalle popolazioni polache in seguito alle gravi inondazioni di questi giorni.

Venerdì 27

Le condoglianze del Parlamento italiano per la morte di Dollfuss.

ROMA. — Il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera hanno inviato al Vice Cancelliere d'Austria per la morte di Dollfuss. (Vedere Documenti e Nei rapporti internazionali).

Hanno inoltre inviato telegrammi di condoglianze: S. E. Jon. Savich al Vice Cancelliere e alla signora Dollfuss, S. E. Starac al Vice Cancelliere; il Governatore di Roma al primo Borgomastro di Vienna e alla signora Dollfuss.

Gli ufficiali del Corpo di Commissariato alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Questa mattina la Mostra della Rivoluzione Fascista è stata visitata da un gruppo di ufficiali del Corpo di Commissariato, accompagnati dal tenente generale ispettore capo, nobile Ettore Chiorizia. Gli ufficiali, che frequentano il corso di merceologia e chimica applicata, prima di iniziare la visita si sono adunati nel Sacrario dei Caduti Fascisti dove hanno sostato in breve raeoglimento.

Una messa di requie per Dollfuss al Lido di Roma presenti i giovani del Campo «Austria».

ROMA. — Stamane gli avanguardisti austriaci del Campo «Austria» al Lido di Roma hanno lasciato il loro accampamento e preceduti dalla banda dei Reali Carabinieri in grande uniforme e da una Centuria di marinaretti si sono recati in corteo alla Cattedrale.

Il corteo era aperto dal Ministro Parini, Direttore Generale degli Italiani all'Estero, dal Conte Thuro di Valassina capo delle organizzazioni giovanili della Carinzia, dal maggiore Zanetti, Comandante del Campo, dal presidente della provincia Don Pietro Colonna, dal Segretario amministrativo dei Fasci all'Estero e dal fiduciario fascista del Lido.

La Cattedrale era parata a lutto. Sulla facciata epiorava la seguente epigrafe ornata di nero: Pace e gloria — all'ani-

ma di Egilberto Dollfuss — Cancelliere della Repubblica Austriaca — eroe della indipendenza della nuova Austria. Al centro della chiesa era stato collocato un catafalco ricoperto della bandiera austriaca.

Ad attendere il corteo erano mons. Pizzardi della Segreteria di Stato di S. Santità, Mons. Cremonesi, Elemosiniere del Papa, e alcuni altri prelati; l'incaricato di Affari d'Austria presso la R. Corte, il Ministro d'Austria presso la S. Sede e tutte le organizzazioni fasciste del Lido di Roma inquadrato con i gagliardetti.

La Messa di suffragio è stata celebrata da Mons. Cremonesi. Vi ha assistito una enorme folla di fedeli.

Terminata la funzione si è ricomposto il corteo per il ritorno al Campo «Austria». Lungo il percorso una grande folla ha fatto ai giovani ospiti una manifestazione di simpatia.

Al Campo «Austria» la cerimonia si è conclusa con le note di Giovinanza e dell'Inno Austriaco.

Radiotrasmissioni dei funerali di Dollfuss

Domani dalle 13 alle 13.10, un giovane austriaco, ospite del Duce al Campo «Austria», pronunzierà brevi parole alla Radio nel momento stesso in cui s'inizieranno i funerali del Cancelliere Dollfuss. La traduzione del messaggio verrà poi letta al microfono da un Avanguardista.

Nel pomeriggio, dalle 14.30 alle 15.30, saranno trasmesse da Vienna i discorsi commemorativi pronunziati dinanzi alla Salma del compianto Cancelliere Dollfuss.

Dalle 17 alle 17.30 avrà luogo la trasmissione, dal Duomo di Santo Stefano di Vienna, della cerimonia della benedizione impartita alla Salma dal Cardinale Imtizer.

Un solenne funerale a Roma nella Chiesa austriaca per Dollfuss.

ROMA. — Ad iniziativa della Legazione d'Austria presso la Santa Sede lunedì mattina sarà celebrato un solenne funerale per Dollfuss nella Chiesa nazionale austriaca di S. Maria dell'Anima. Canterà la Messa pontificale il Vescovo Mons. Hudel, Rettore della Chiesa stessa, ed il Cardinale Pacelli darà l'assoluzione al tumulo.

Operai che offrono due ore di lavoro per l'E. O. A.

FROSINONE. — Le maestranze delle Cartiere Meridionali di Isola del Tiro, in occasione dell'inaugurazione della colonia elioterapica e della Casa del Giovane fascista, in segno di riconoscenza al Duce, hanno offerto per le Opere Assistenziali due ore di lavoro.

Motopescherecci italiani fatti segno a fucilate da parte di doganieri turchi.

ROMA. — Il 21 corrente due motopescherecci di Mola di Bari, il Nuovo S. Spiridione e il Nuova Maria di Trapani, mentre sostavano presso Capo Tenes in prossimità del villaggio di Calanati sulla costa anatolica, a causa del cattivo mare che regnava al largo, furono fatti segno a colpi di fucile sparati da doganieri turchi. Un marinaio del Nuovo S. Spiridione, Matteo Chiamone da Mola di Bari, venne colpito a morte. L'autorità giudiziaria di Rieti, dove i due motopescherecci si erano recati dopo l'incidente, sta procedendo a una minuziosa inchiesta e l'ambasciatore ad Ankara ha nel frattempo formulato al ministro degli Esteri turchi alcune riserve di ulteriore azione a seguito dei risultati dell'inchiesta iniziata.

Ventimila lire alle O. A. di Catanzaro e Tropea provenienti da un risarcimento di danni.

ROMA. — L'Avvocato Generale dello Stato ha rimesso al Duce la somma di lire ventimila versate dal marchese Bernardo Tronfi di Tropea in esecuzione della nota sentenza del tribunale di Vibo Valentia che lo condannava per reato di oltraggio a pubblico ufficiale in persona di un aggiunto procuratore dell'Avvocatura dello Stato. Tale somma, che rappresenta il risarcimento del danno e delle spese, è stata devoluta, in conformità della richiesta delle parti civili e del dispositivo della predetta sentenza, alle Opere Assistenziali di Catanzaro e di Tropea.

Sabato 28**Una missione agricola americana visita le Aziende della Brianza.**

DESIO. — Nel pomeriggio di ieri è giunta a Desio una missione americana, composta dal dott. Henry C. Taylor, membro permanente del Comitato dell'Agricoltura degli Stati Uniti, e da un gruppo di studenti americani. Gli ospiti, che erano accompagnati dal dott. Elena, della Cattedra Ambulante di Milano e dal Fideciario della Cattedra ambulante di Monza, sono stati ricevuti nella storica Villa Traversi, dal comm. Alessandro Pissavini che ha loro illustrato il funzionamento amministrativo delle aziende agricole della Brianza.

Quindi la Commissione si è recata a visitare alcuni campi coltivati a granturco e diverse fattorie, esprimendo parole di elogio e di ammirazione al Capo del Governo per l'impulso che ha saputo dare all'agricoltura italiana.

Gli orfani di Dollfuss ignorano ancora la tragica morte del loro padre.

RIEIONE. — I figli del compianto Cancelliere Dollfuss continuano a ignorare la tragica morte del padre. Essi sono amorosamente assistiti dalla famiglia del Duce. Oggi hanno compiuto una gita in motoscafo. Per lunedì è annunciato a Rieione il ritorno della vedova del Cancelliere.

Provvedimenti del Prefetto di Bergamo contro due mugnai inadempienti alle disposizioni in vigore.

BERGAMO. — Con decreto prefettizio, sono stati chiusi, per quindici giorni, il Molino Romanese, gestito da certo Carlo Induni a Romano Lombardo; e il mulino a cilindri, gestito da certo Eugenio Rovetta, a Treviglio, entrambi inadempienti alle disposizioni in vigore per la macinazione obbligatoria del frumento proveniente dagli ammassi. Gli anzidetti esercenti sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Provvedimenti nel Piacentino.

PIACENZA. — In applicazione delle disposizioni impartite dal Governo, a tutela dell'agricoltura e per la utilizzazione del grano fatto affluire agli ammassi collettivi, sono state accertate, dalla locale Guardia di Finanza, contravvenzioni a carico delle seguenti dieci esercenti molini nella provincia di Piacenza:

Baiardi Luigi, da Pianella Val Tidone; Pessarini Giovanni, da Gazzola; Gruppi Agostino, da Nibbiano; Perini Marco e Salvatore Ettore, da Corlemaggiore; Fratelli Orlando, da San Giorgio Piacentino.

Tutti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria. Così pure venne denunciato all'autorità giudiziaria Carlo Tosca, di Angelo, da Castel San Giovanni.

L'on. Mezzetti in visita ispettiva tra le Colonie di Reggio.

REGGIO CALABRIA. — E' stato nella nostra provincia il fascista deputato Mario Mezzetti, mandato dal segretario del Partito, ad ispezionare le colonie estive della Federazione dei Fasi di combattimento di Reggio. L'on. Mezzetti si è recato alla colonia marina di San Leo, alla colonia montana di Catona, a quella di Pentimelo, al campo solare di Palmi, alla colonia marina di Locri, a quella di Gioiosa e al campo solare di Tauria Nuova. Egli si è reso minutamente conto dell'attrezzatura e del funzionamento di tutti i servizi e delle condizioni di salute dei piccoli ospiti. L'on. Mezzetti si è anche recato a S. Eufemia d'Aspromonte e a Villa S. Giovanni dove si stanno compiendo i lavori per due colonie che saranno pronte entro la prima decade di agosto.

L'arrivo del «Rex» con 1802 persone fra cui Avanguardisti e Balilla diretti alle nostre colonie estive.

NAPOLI. — Verso mezzogiorno, proveniente da New York, è giunto in porto il super-transatlantico «Rex».

Anche in questo viaggio il grande transatlantico italiano ha superato i prosaici di altre nazionalità partiti contemporaneamente da New York, per il numero di passeggeri, avendo a bordo 1802 passeggeri delle varie classi.

A bordo del «Rex» si trovano imbarcati gruppi di avanguardisti e di balilla destinati alle colonie per i figli degli italiani all'estero. Tra le personalità che viaggiano sul «Rex» vi è la granduchessa Maria di Russia.

Il «Rex» è ripartito alle 17 per Genova.

Il Duce si compiace per l'attività svolta dalla Banca Nazionale del Lavoro.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Osti, direttore generale della Banca del Lavoro il quale gli ha riferito sulla attività della Banca e particolarmente sull'imponente opera di organizzazione dei servizi di cassa delle associazioni sindacali e istituti collaterali in tutta Italia, e sul notevole incremento di tutte le attività della Banca, specie dei depositi.

Il dott. Osti ha inoltre illustrato nel campo del credito fondiario l'opera svolta dalla Banca per l'edilizia popolare e per la conversione a saggio più favorevole dei mutui; opera che verrà ancora largamente intensificata nell'anno in corso.

Ha infine riferito sulla organizzazione e lo sviluppo del credito agli enti corporativi e ai consorzi di produttori.

Domenica 29**L'inaugurazione a Monzalbano di una nuova colonia fluviale.**

MANTOVA. — Dopo il Po anche il Mincio comincia ad avere i suoi bagnanti. Ieri, ai piedi dei colli di Monzalbano, fra festosi sciami di giovanetti e folte comitive di dopolavoristi, è stata inaugurata una nuova spiaggia. Il vasto anfiteatro di colline moreniche che si stende ad arco tra il Garda e il corso del Mincio sta per avere anche un'importanza turistica per merito preminente della nuova linea ferroviaria che partendo da Mantova va a Peschiera sulle sponde del Garda. usufruendo di questa nuova arteria di comunicazione, festose brigate di mantovani e veronesi, per i quali oggi erano stati allestiti premi speciali, si sono dal pomeriggio sino a notte alta riuniti a Monzalbano per godersi la giornata inaugurale di quella spiaggia che si stende per un largo tratto per la verde vallata del fiume in una visione panoramica ridente e pittoresca. Canti patriottici, inni fascisti e acclamazioni al Duce hanno salutato il rito dell'alza bandiera.

Il rapporto a Cuneo degli enti sindacali dell'industria.

CUNEO. — Presieduto dal commissario ministeriale della Confederazione dei Sindacati fascisti dell'industria on. Cianetti, è stato tenuto ieri al Palazzo Littorio, il rapporto degli Enti sindacali dell'industria della provincia, presenti il prefetto, il segretario federale, il podestà di Mondovì e i rappresentanti delle categorie di tutti i lavoratori. Il segretario provinciale dell'Unione industriale ha svolto la relazione sull'attività dell'Unione stessa e il segretario federale si è compiaciuto della disciplina e della fede fedeltà dei lavoratori.

L'on. Cianetti ha poi parlato ai rappresentanti dei lavoratori dei vantaggi della Corporazione, dei libretti di lavoro e di tutte le provvidenze del Regime per le classi umili. Il rapporto si è chiuso tra grandi acclamazioni al Duce e al canto degli inni della Rivoluzione. Nel pomeriggio l'on. Cianetti ha presieduto una riunione di lavoratori nella zona di San Dalmazzo di Tenda, tra grande entusiasmo e vibranti acclamazioni al Duce e al Fascismo.

Un simbolico dono della Marina ai coloni di Sabaudia.

ROMA. — Domani martedì la seconda Squadra navale giungerà nelle acque di Sabaudia. Le unità si disporranno su duplice fila dinanzi al litorale tirreno. Alle 8,30 le autorità locali saliranno sulla nave ammiraglia; alle 9,30 sbarcheranno un primo e un secondo scaglione di marinai che raggiungeranno su automezzi la piazza della Riva-

Iunione. Alle 10 scenderanno quindi a terra gli ufficiali e infine l'ammiraglio comandante la Squadra con gli ufficiali ammiragli e lo Stato Maggiore. Alle 10.30 si svolgerà in piazza della Rivoluzione una solenne cerimonia: a nome della R. Marina verrà consegnata al comune di Sabaudia un'ancora e in ricordo dell'avvenimento sarà murata una targa con la seguente scritta:

« Alla terra dal nome augusto — che per volere del Duce — cania alfine sul mare di Roma — l'anno di una vita feconda — la seconda Squadra navale — offre il simbolo — che trae dalla fede di oggi — l'orgogliosa certezza del domani ».

Dopo la consegna dell'ancora e l'inaugurazione della targa gli Stati Maggiori delle navi e le autorità presenti interverranno ad un ricevimento. Alle 11 gli ufficiali e i marinai visiteranno gli edifici pubblici.

Un rancio sarà distribuito a mezzogiorno nella pineta di Sabaudia. Ad esso parteciperanno le rappresentanze militari. Alle 12.30 il Comune offrirà una colazione in onore degli ufficiali della Squadra.

Durante l'intero pomeriggio i coloni dell'Agro pontino visiteranno le varie unità navali, mentre dalle 13.30 alle 14.30 si recheranno a visitare Littoria e i lavori di bonifica prima seicento marinai, poi trecento sottufficiali e infine l'ammiraglio comandante la Squadra e gli Stati Maggiori. Alle 16.30 il Comune di Littoria riceverà gli equipaggi. Alle 18 avrà luogo un ballo popolare a Sabaudia e alle 20 le autorità parteciperanno ad un pranzo a bordo delle navi. La giornata si concluderà con uno spettacolo pirotecnico sul lago di Paola. All'alba del 1. agosto la Squadra navale leverà le ancore.

L'on. Arias tra i coloni del Mantovano acclamanti con riconoscenza al Duce.

MANTOVA. — Le colonne elioterapiche fascisti mantovane, per incarico del Segretario del Partito sono state visitate dall'on. prof. Arias, membro del Consiglio nazionale delle Corporazioni, il quale ha poi voluto conoscere da vicino, anche nella sua qualità di direttore della Scuola la scienze corporative presso l'Ateneo fiorentino, le aziende rette col sistema della compartecipazione collettiva. Accompagnato dal segretario federale e dal segretario generale dell'Unione provinciale dei Sindacati agricoli Alcide Aiminì, l'on. Arias ha infatti preso contatto con i lavoratori addetti alla mezzadria collettiva presso le più grosse aziende agricole dei comuni di Marmirolo, Castel d'Ario e Roverbella. Ovunque egli ha parlato ai lavoratori suscitando vibranti manifestazioni all'indirizzo del Duce, al quale i contadini hanno manifestato la più devota entusiastica riconoscenza. L'on. Arias ha spiegato ai rurali l'opera vigile del Regime per la tutela dei lavoratori e le fondamentali direttive del Governo fascista nei riguardi della produzione agricola.

Ufficiali della Milizia e dopolavoristi in crociera sul Po.

MANTOVA. — Prosegue regolarmente il suo viaggio la imbarcazione degli ufficiali della 1. Legione della Milizia di Torino che partendo da quella città, ha coperto finora circa 600 chilometri, dirigendosi verso Trieste. Sin qui i crocieristi hanno fatto una decina di tappe, sostando a Viadana all'ingresso della provincia di Mantova a causa di un violento nubifragio che li ha colti nel mezzo del fiume. Rimangono loro ancora da percorrere 240 chilometri per giungere alla città adriatica, ch'essi confidano di toccare il 1. agosto. La crociera ha scopo istruttivo, topografico e militare, e di preparazione per un'altra audace impresa nautica che gli stessi ufficiali della Milizia intendono compiere in seguito.

Un'altra imbarcazione crocierista sta scendendo il Po: appartiene al Dopolavoro di Peschiera e reca a bordo cinque dopolavoristi i quali, avosi lungo il Mincio alla sua confluenza col Po, si dirigono a Venezia.

Traslazione della salma di un Caduto fascista che sarà accolta nella cripta di Santa Croce

PRATO. — Ieri è avvenuta la traslazione della salma del Caduto fascista Agostino Santi che verrà accolta nella cripta di Santa Croce a Firenze. Le spoglie furono esuma-

te sabato mattina e deposte nella casa, avvolta dal tricolore, nella sede del Fascio di Migliana, una sala della quale era stata trasformata in camera ardente. La bara è stata vegliata a turno da Fascisti e Giovani fascisti. Ieri mattina il parroco ha celebrato la Messa, pronunciando brevi parole; quindi, alla presenza della professoressa Menabucci, che rappresentava il segretario federale, e di altre autorità, nel luogo stesso dove il Santi venne colpito, è stato celebrato il rito fascista dell'appello. Quindi il feretro è stato trasportato a spalla dai Fascisti e Giovani fascisti per cinque chilometri, mentre la musica suonava « Giovinezza ». La popolazione ha tributato commossi omaggi alla salma del Caduto, che è stata quindi deposta al cimitero di Trespiano, dove rimarrà fino all'inumazione nella cripta.

Il Congresso degli ingegneri a Carrara.

CARRARA. — Si è svolto ieri il Congresso regionale degli ingegneri. Alla presidenza delle autorità, Presiedeva il sen. Russo commissario del Sindacato nazionale degli ingegneri. Tra gli altri erano intervenuti il sen. prof. Dagliardi dell'Ateneo pisano e rappresentanti dell'Unione industriale e dei Sindacati dell'industria. Il Congresso, che nelle opere pubbliche, si è concluso con l'invio di telegrammi di omaggio al Duce e al ministro dei Lavori pubblici. I congressisti hanno quindi visitato la Mostra celebrativa del marmo, ammirandone l'organizzazione.

Nave-scuola portoghese a La Spezia.

LA SPEZIA. — E' giunta in golfo la nave scuola della Marina portoghese « Pagres », recante a bordo gli allievi di quell'Accademia marinara. Dopo le salve regolamentari, l'ammiraglio Denti Amari di Pirano, comandante del dipartimento, ha ricambiato la visita al comandante della nave.

Manifestazioni in tutta Italia.

Tra le molte altre cerimonie che si sono svolte nella giornata di ieri nelle varie città, particolare risalto hanno avuto le celebrazioni del diciassettesimo annuale della fondazione dei reparti d'assalto.

La ricorrenza è stata celebrata a Pavia con un'adunata alla quale ha partecipato anche il prefetto Leone e dove hanno parlato il presidente della sezione Fiocchi ed il prof. Giudici; in corteo gli arditi si sono quindi recati a deporre una corona di fiori alla lapide dei Caduti.

Significativa imponentza ha avuto la celebrazione ad Aosta dove gli arditi hanno inaugurato il loro « covo di battaglia » e la fiamma di combattimento, presenti anche repartisti venuti da Torino, Milano, Pavia e Verelli; tutte le autorità e le rappresentanze dei corpi armati e delle associazioni di Aosta hanno assistito alla cerimonia; dopo deposta una corona di fiori ai piedi del monumento ai Caduti e il saluto al Duce, don Stefano Pavese, valoroso ufficiale delle « fiamme nere », ha commemorato con eloquente parola la storia data e ricordato le benemerite dell'arditismo durante la guerra e per la Causa della Rivoluzione, suscitando vibranti acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

A Genova l'adunata ha avuto luogo nella piazza della Vittoria, dove il capellano padre Baratonio, decorato di guerra, ha celebrato la messa nella cripta dei Caduti. Gli arditi hanno quindi assistito, nella Casa del Balilla, all'inaugurazione di ventidue gagliardetti degli artigiani. Dopo un omaggio di fiori all'ara dei Caduti fascisti, l'on. Burenzio ha commemorato con fervida parola il Natale dell'arditismo, affermando che lo spirito degli arditi di guerra rivive oggi nelle giovani organizzazioni del Fascismo.

Anche a Firenze, dopo una messa nella chiesa di Badia, è un omaggio ai Caduti della guerra e della Rivoluzione, la data è stata commemorata a Palazzo Vecchio dal tenente Belli, dalla meraviglia d'oro Martelli, dal segretario federale e dal ministro di Stato, marchese Dino Perrone Compagni.

A Padova rappresentanze di arditi di Napoli, Treviso, Vicenza, Venezia, Spezia e Cagliari, dopo aver deposta corona di allora ai Caduti in guerra e per la Rivoluzione hanno partecipato al teatro Casalini all'inaugurazione di 14 fiamme delle sezioni di Padova e della provincia, avvoltasi tra grandi ovazioni al Duce.

Due imponenti raduni di alpini e artiglieri di montagna

si sono svolti ieri in Val Sesia, a Segliano Micca, presso Andorno per la benedizione della fiamma verde del Gruppo « Valle Cervo » e sulla vetta del monte Noveia in Val Sesia dove, presenti oltre cinquemila alpini, è stata collocata nel tempetto votivo, eretto a ricordo dei Caduti della valle, una statua raffigurante la Madonna del Grappa.

Una festosa e pittoresca adunata di dopolavoristi conveneruti dalle province di Perugia, Arezzo, Pesaro e Forlì ha avuto luogo al Passo di Becca Tabirria, ad oltre 1000 metri, dando luogo in quel punto d'incontro di tre regioni, ad una magnifica e significativa dimostrazione di cameratismo e di fede fascista.

Il sen. Marescalchi esulta a Imperia le virtù dei rurali liguri.

IMPERIA. — Il sen. Marescalchi, alla presenza del prefetto gr. uff. Degli Atti, degli on. Guidi, Parodi e Palermo, dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali e di tutte le autorità, oltre a un folto pubblico composto in gran parte d'agricoltori, nel grande salone della Villa municipale di Sanremo, ha assistito alla distribuzione dei premi della Mostra di floricultura e del primo gruppo di contributi per la rimessa a coltura dei terreni ex-olivati.

Dopo il saluto del vice-podestà e del presidente della Federazione Agricoltori, il sen. Marescalchi ha espresso la sua ammirazione per l'opera del coltivatore ligure, che ha tributato agli agricoltori il suo elogio per la fermezza con cui hanno resistito ai tempi difficili. Si è compiaciuto del risultato del concorso per la messa a coltura dei terreni ex-olivati, ammettendo i concorrenti a ben 1299, e ha incitato ad intensificare la piantagione degli olivi, affermando che non potrà mancare un proficuo reddito dato il fabbisogno del paese che non è coperto dall'attuale produzione. Dopo aver parlato delle colture ortofrutticole, egli ha messo in rilievo la necessità della propaganda del fiore e del miglioramento della qualità, che porterà certamente una potenziata agricoltura che contribuisca validamente all'affermazione della nuova grande Italia fascista.

Vivissimi applausi al Duce hanno salutato le parole del sen. Marescalchi, che, distribuiti i premi, è partito per Col di Nave per visitarvi con la guida del preside dell'Amministrazione provinciale, la Colonia alpina di Imperia dove le 350 bambine hanno eseguito esercizi di ginnastica e salutato il sottosegretario col canto degli inni fascisti.

Nel pomeriggio, il sen. Marescalchi si è portato a Mendatica, ove era atteso dalla popolazione intera con a capo te all'amante dello smercio. Egli ha concluso auspicando le autorità. Egli, vivamente compiaciuto, dell'iniziativa della Cattedra ambulante d'agricoltura e del corso di erboristeria e distillazione delle piante aromatiche, ha messo in rilievo l'importanza dell'industria delle erbe officinali e del corso tenuto per insegnare la loro razionale utilizzazione. Ha ricordato come il Duce d'Italia sia stato l'unico Capo di Governo che abbia messo in valore i rurali e al primo posto dell'economia nazionale l'agricoltura, ed ha sollevato un'entusiastica manifestazione di fede e di devozione a chi guida l'Italia verso i suoi luminosi destini.

L'on. Puppini visita gli impianti della elettrificata Napoli-Salerno.

SALERNO. — Ieri mattina, proveniente da Napoli, è giunto a Salerno il ministro delle comunicazioni, on. Puppini, salutato dal prefetto, dal vice-segretario federale e dal vice-podestà. L'on. Puppini, accompagnato dal capo compartimento e dalle autorità, si è recato a visitare gli impianti della elettrificata linea Napoli-Salerno, di imminente funzionamento, e a constatare l'opportunità dello spostamento del binario ferroviario oltre Salerno, il che renderà possibile lo sviluppo della città giardino e balneare in quella ridente zona.

Nell'occasione il ministro Puppini ha visitato le colonie marine del Partito al Lido di Angellara. I 450 piccoli ospiti hanno improvvisato una fervida manifestazione al Duce. Salutato dalle autorità il ministro è più tardi ripartito per Napoli.

Le manifestazioni a Verona.

VERONA. — Ieri si è svolta all'Aeroporto di Boscomatice una manifestazione aviatoria organizzata dall'Aero Club

« Ettore Arduino » in collaborazione con la Federazione provinciale fascista. Vi hanno partecipato apparecchi da bombardamento dello Stormo di Ferrara, alcuni noti aviatori italiani e i Giovani fascisti veronesi iscritti al corso di volo a vela.

Il campione tedesco Achgelia ha ripetuto a Verona il magnifico programma d'acrobazia svolto a Milano; la paracadutista signorina Glessner si è lanciata da circa 600 metri; il tenente Viola, su un « Caproni 113 » e una pattuglia di tre apparecchi della Brigata da caccia del Duca d'Aosta hanno eseguito stupendi virtuosismi. La manifestazione si è chiusa con esercizi acrobatici dell'ing. Rolando su di un aereo che era stato rimorchiato fino a mille metri e quindi sganciato.

L'on. Biagi alla colonia dell'Abetone.

BOLOGNA. — Ieri l'on. Biagi, sottosegretario alla Corporazione, ha visitato la colonia montana di « Dodolo A. » acclamazioni dei piccoli ospiti, il sottosegretario ha visitato l'Abetone, che ospita 250 bambini. Accolto dagli inni e dalle tutti gli impianti e quindi ha lasciato la colonia, compiacendosi per la sua perfetta organizzazione.

Ispezioni del prof. Marpicati in provincia di Trento.

TRENTO. — Ieri mattina è giunto a Trento il prof. Arturo Marpicati, vice-segretario del Partito, per una ispezione improvvisa alla Federazione dei Fasci di combattimento. Alla Casa del Fascio egli ha visitato minutamente tutti gli uffici, informandosi del loro funzionamento e dell'attività svolta e da svolgere. Nel pomeriggio il prof. Marpicati si è recato a Cavalese, dove ha visitato la sede del Fascio. Quindi ha ispezionato la colonia alpina di Daiano, dove sono ospitati 350 fanciulli dell'Opera Balilla di Pavia.

Voli di propaganda a Frosinone.

FROSINONE. — Ha avuto il suo svolgimento al campo di aviazione locale la riunione aviatoria promossa dal Reale Aero Club d'Italia e dal Ministero dell'Aeronautica: per l'occasione l'Aero Club « Mario D'Ucco » aveva anche organizzato un raduno. Oltre 35 erano gli apparecchi militari, agli ordini del generale Martelli. Per tutta la giornata di sabato e fino a ieri a mezzogiorno sono stati effettuati continui voli di propaganda a mezzo di trimotori « Caproni » messi a disposizione per tale scopo.

Ieri alle 16 ha avuto inizio la manifestazione, con la benedizione da parte del vescovo del lavoro dell'Aero Club. Una squadriglia dell'aeroporto di Ciampino-Sud ha eseguito interessanti evoluzioni, recando poi il campo a sette apparecchi di Castiglione del Lago che hanno emozionato gli spettatori con le loro « figure » di alta acrobazia e con l'attacco a un obiettivo terrestre. Ammirato infine il lancio della paracadutista Ingrid Kressl.

La manifestazione ha suscitato l'entusiasmo delle masse di rurali accorse al campo. Erano presenti tutte le autorità provinciali.

L'omaggio dell'Accademia di Fanteria ai Caduti fascisti di Torino.

TORINO. — Una rappresentanza dell'Accademia di Fanteria di Modena si è recata ieri a rendere omaggio ai Caduti fascisti di Torino, alla Casa Littoria. A riceverla si trovavano il segretario federale Piero Gazzotti e i membri del direttorio. Gli accademisti hanno deposta una corona d'alloro e si sono trattiene in raccoglimento davanti alla lapide. La rappresentanza era capeggiata dal generale Gariboldi, comandante dell'Accademia, e dal colonnello Gioia, della Scuola d'applicazione.

Subito dopo, gli accademisti si sono recati all'ossario dei Caduti dove hanno visitato la cripta e deposta una corona d'alloro. Poi sono saliti al colle della Maddalena a visitare il parco della Rimembranza. Al faro della Vittoria il generale Gariboldi ha tenuto un breve ed elevato discorso.

La celebrazione dell'arditismo nel suo diciassettesimo annuale.

ROMA. — Ricorrendo ieri il diciassettesimo annuale della fondazione dei reparti da assalto, il presidente della Fe-

derazione nazionale Arditi d'Italia, on. Alessandro Parisi, ha pronunciato un discorso alla radio in cui ha ricordato come il 29 luglio 1917, a Sàrca di Manzano nel Friuli, venne data vita ufficiale ai reparti d'assalto. L'on. Parisi ha poi rievocato gli eroismi compiuti dagli arditi nella grande guerra e ha detto che l'anima degli arditi rivive oggi nello spirito dell'Esercito e delle giovani organizzazioni del Fascismo. Essi sono i fedeli e gli entusiasti della Rivoluzione, di cui furono i precursori nella tattica e nella disciplina di guerra; sono i seguaci del Duce che li infiammò fin dal periodo dell'intervento e ispirò loro la fiamma del patriottismo disperato e del disperato ardimento. Egli ha concluso:

«Arditi! In questo giorno che segna il diciassettesimo annuale della fondazione dei nostri reparti, rivolgiamo il pensiero a nostri gloriosi Caduti della guerra e della Rivoluzione. Noi sopravvivendo falliamo il nostro destino, ma non falliremo al nostro giuramento: obbedire e combattere per il Re e per il Duce al di là del dovere».

Solenni riti a Cosenato per un Caduto fascista bolognese.

CESENA. — Cosenatico ha tributato solenni onoranze alla memoria del valoroso fascista bolognese Dearco Montanari, ucciso dodici anni or sono dai sovversivi per la Causa della Rivoluzione. Un imponente corteo, formato da Camicie nere, Balilla, Avanguardisti, Giovani fascisti e dalle Associazioni combattentistiche, è mosso dal Parco delle Rimebranze raggiungendo il luogo ove avvenne il sacrificio. In piazza Carlo Pisacane, le balde formazioni si sono disposte di fronte alla lapide che perpetua il sacrificio. In memoria del camerata caduto. Dopo la deposizione di numerose corone il prof. Marinelli del Direttorio federale compie, per incarico del segretario federale conte Teodorani Fabbri, impegnato altrove, il suggestivo rito fascista, mentre echeggiano le note di Giovinetta.

Il camerata dott. Giovanni Ballista del gruppo di propaganda del G.U.F. di Cesena ha rievocato poi con commossa parola la bella figura del Caduto bolognese, combattente valoroso e squadrista tra i più audaci della vigilia, espressione tipica della giovinezza italiana che sa marciare impavida agli ordini del suo Duce e sacrificare alla Patria il bene supremo in una dedizione senza limiti. Ha ricordato il tragico episodio ove fu ferito a morte Learco Montanari ed ha elevato infine un inno al sacro dolore della sua mamma e di tutte le madri d'Italia che videro i propri figli cadere eroicamente lungo la marcia della Rivoluzione. Il rito si è chiuso col saluto al Duce.

La chiusura della Fiera della pesca.

ANCONA. — Dopo ventun giorni si è chiusa ieri la II Fiera adriatica della pesca, che ha ottenuto un successo superiore ad ogni aspettativa per concorso di pubblico, per importanza di materiale esposto, per la conclusione di numerosi affari, ciò che prova come questa manifestazione, voluta e realizzata dal Fascismo anconetano, abbia incontrato il massimo favore non solo nella nostra regione, ma in tutta l'Italia. I visitatori sono stati oltre 220.000, gli espositori 195, e sono stati conclusi direttamente affari per più di cinque milioni di lire, oltre a tutte le trattative iniziate per fornitura di materiale inerente alla pesca.

Gli espositori sono rimasti pienamente soddisfatti, tanto che moltissimi si sono già prenotati per l'anno prossimo, nel quale la Fiera assumerà anche maggiore importanza di queste due prime edizioni. La giornata di ieri è stata caratterizzata da varie manifestazioni e da festeggiamenti che hanno richiamato anche un gran numero dei volleggianti delle spiagge adriatiche. Tra gli altri ha ieri visitato la Fiera l'on. Bisi il quale ha espresso agli organizzatori il suo vivo compiacimento.

La visita alla casa natale del Duce degli Avanguardisti del «Sandro Mussolini».

FORLÌ. — I 1500 Avanguardisti del campo «Sandro Mussolini» che hanno concluso qui tra l'entusiasmo della popolazione il campeggio svoltosi nell'Urbe e che avevano salutato sera solennemente avuto in consegna dall'on. Ricci il brevetto di cadetto, si sono recati ieri con gli accademici della Farnesina a Predappio nuova. Qui, dopo essersi am-

massati da fronte alla casa natale del Duce, in formazione romana e guidati dallo stesso on. Ricci, dal podestà di Predappio e dai presidenti provinciali dell'Opera Balilla di Forlì e Ravenna, si sono recati al cimitero di San Cassiano in Pennino ove hanno deposto sulla tomba dei genitori del Duce un fascio d'alloro del Foro Mussolini. Hanno quindi assistito, nella chiesa del cimitero, ad una messa celebrata dal cappellano della legione Balilla, don Rambelli, che ha rivolto ai giovani parole di fede cristiana e fascista.

Visitata la casa natale del Duce e consumato il rancio, gli Avanguardisti sono quindi rientrati al campo di Forlì.

Cinquemila reduci di Cremona in pellegrinaggio ai campi di battaglia.

GORIZIA. — Ieri mattina ha avuto inizio il pellegrinaggio dei combattenti cremonesi che si concluderà nella giornata di domani a Trieste in piazza Oberdan, dove le formazioni, al comando dell'on. Farinacci, sfileranno davanti al monumento dedicato al Martire triestino.

Oltre cinquemila reduci della provincia di Cremona sono giunti a Redipuglia all'alba, con cinque treni speciali. Sulla strada che si snoda dalla piccola stazione del Corso e dalla quale si domina l'intero panorama delle alture rese famose dalla guerra, verso le 6,30 si è formata una lunghissima colonna che, comandata dagli on. Farinacci, Besozzi e Mori, si è mossa lentamente per portarsi, sul colle di Sant'Elia ad assistere a una funzione religiosa in onore del Duca d'Aosta e dei Caduti nella III Armata. Presso l'obelisco centrale i pellegrini hanno deposto una corona d'alloro davanti alla tomba del Duca d'Aosta. Quindi l'on. Besozzi ha parlato brevemente recando al pellegrinaggio il saluto affettuoso del presidente dell'Associazione medaglie d'oro, Amilcare Rossi. Alle rappresentanze triestine intervenute con il presidente com. Marziali, l'on. Farinacci ha rivolto brevi parole, per ringraziarle delle affettuose accoglienze fatte ai membri della Federazione provinciale di Cremona.

Il Cappellano militare della Federazione combattenti di Cremona ha quindi celebrato la messa al campo, durante la quale, all'elevazione, la buda dei combattenti cremonesi ha suonato la «Canzone del Piave».

Dal cimitero di Redipuglia, dopo una visita ai caratteristici tumuli dei Caduti dell'Armata invitta, i combattenti hanno raggiunto i cinque treni speciali per recarsi a Gorizia. Giunti alla stazione centrale, essi sono stati accolti dalle autorità provinciali e da tutte le rappresentanze delle associazioni patriottiche, oltre che da un fortissimo gruppo di Camicie nere. Le accoglienze tributate dai goriziani sono state improntate a fraterna cordialità. Dal piazzale della stazione i cinquemila reduci hanno raggiunto in ordinato corteo il Parco delle Rimebranze dove, deposta una corona d'alloro, il vice-segretario federale ha pronunciato un vibrante discorso di saluto a nome delle Camicie nere dell'Isonzo. Il corteo, ricompostosi per sfilare fino al centro della città, si è sciolto davanti ai giardini pubblici fra altissimi «alala» al Duce e al fascismo. Nel pomeriggio, divisi in vari scaglioni, i reduci di guerra cremonesi hanno visitato i campi di battaglia del medio Isonzo, portandosi a Tolmino, al Monte Santo, sul San Michele, sul San Gabriele, sul Podgora, e sulle alture che furono teatro dei più aspri combattimenti.

Accompagnati dal prefetto Tiengo, l'on. Farinacci e l'on. Besozzi si sono recati alla Trincea della Frasca per un omaggio alla gloriosa memoria di Filippo Corridoni.

Il rapporto dell'Associazione alpini ai piedi della Marmolada.

TRENTO. — Alla «Città del Contrin», dominata dalle grandiose rupi della Marmolada, sono convenuti ieri mattina i comandanti e i dirigenti delle cento sezioni dell'Associazione nazionale alpini convocate per l'annuale rapporto del comandante del 10° Reggimento on. Angelo Manaresi.

Dopo la messa celebrata dal cappellano del 7° Alpini, don Balestracci, nella chiesetta del Contrin, il comandante ha riunito i gerarchi dell'A.N.A. nella «Casa dei lupi». Fra gli intervenuti erano anche il tenente generale Bess, ispettore delle truppe alpine, i generali degli alpini Merlo e Ferretti, l'on. Mendini e i rappresentanti di quasi tutte le sezioni dell'Italia settentrionale e media e perfino della sezione di Napoli.

L'on. Maranesi, dopo avere rilevato che l'Associazione nazionale alpini nell'Anno XII ha aumentato le sue file di 8000 nuovi soci, raggiungendo così la imponente cifra di 80.000 iscritti ha riepilogato l'attività svolta dal sodalizio per tenere sempre vivo lo spirito di corpo fra coloro che militarono nei Reggimenti delle « fiamme verdi » e per valorizzare il patrimonio spirituale del « Decimo » che raccoglie la gloria dei cento battaglioni che combatterono per la grandezza della Patria. Quindi il comandante ha tracciato il programma dell'A.N.A. per il prossimo biennio. Nell'Anno XIII non vi sarà alcun raduno nazionale poiché il sodalizio sta organizzando per l'Anno XIV un viaggio in Libia in occasione dell'inaugurazione di un monumento ad Asabe agli alpini dei battaglioni « Tormezzo », « Felitre », « Suse » e « Vestione » caduti eroicamente nell'impresa libica.

L'anno venturo l'A.N.A. inviterà i suoi soci nel Cadore in occasione della « Settimana cadornina », durante la quale verrà inaugurata a Calalzo una chiesetta che è stata donata al 10° Reggimento dal maggiore Luigi Romano Serracchioni, di Bologna, e che sarà dedicata ai 4500 Caduti del 7° Alpini. In tale circostanza gli alpini inaugureranno inoltre una piccola fontana a ricordo di Re Alberto del Belgio che fu tanto volte ospite del Cadore e un monumento sul Monte Piana, chiamato dagli Austriaci il « Monte del pianto », per ricordare i nostri alpini dei battaglioni « Cadore » e « Val Pieve » lasciati caduti gloriosamente.

L'on. Maranesi ha poi annunciato la prossima erezione, per iniziativa dell'A.N.A., di un monumento nazionale in Rovereto a Fabio Filzi, e ha terminato il suo rapporto accennando alla pubblicazione di cento volumetti per illustrare l'azione dei battaglioni alpini le cui gloriose gesta devono essere degnamente ricordate nella storia d'Italia. Ha quindi parlato il generale Bess, compiacendosi per l'attività dell'A.N.A. Alcuni dei presenti, fra cui il gen. Ferretti, di Suse, hanno poi fatto delle proposte. L'adunata si è sciolta col saluto al Re e al Duce.

Il Duca d'Ancona visita i padiglioni a la Fiera del Levante.

BARI. — Il Duca d'Ancona, imbarcato, com'è noto, sull'incrociatore *Pola*, che si trova da due giorni a Bari con la prima Squadra navale, ha visitato ieri con lo Stato Maggiore della nave la Fiera del Levante, ricevuto dall'on. La Rocca, che l'ha accompagnato in rapido giro nel quartiere fieristico. Il Duca d'Ancona ha espresso all'on. La Rocca il suo compiacimento per la grandiosa attrezzatura della sede dell'importante mercato e, dopo circa un'ora, salutato da calde ovazioni, ha lasciato la Fiera.

Suggestivo rito in Valle Anzascas ~ La benedizione dei ghiacciai.

INTRAS. — Suggestive manifestazioni si sono svolte nella giornata di ieri a Macugnaga, con largo intervento di valligiani e villeggianti. Nella splendida mattinata un lungo pittoresco corteo formato da signore e signorine in costume locale, dalla popolazione, dai cacciatori di frontiera, e dalle autorità, è mosso da Macugnaga e per un sentiero alpestre è salito ad un'alpe dominata dal colosso del Rosa per assistere ad un caratteristico rito che si ripete nella stagione estiva da ben 40 anni: la benedizione dei ghiacciai, dei pascoli, delle baite e dei rifugi alpini.

Il corteo si è fermato tra una grossa croce di ferro e un'antenna altissima alla sommità della quale garriava al vento un'enorme bandiera. Il parroco di Macugnaga don Racchini ha allora implorato l'intervento dell'Altissimo perché siano sconfiggiate le avversità nella zona, impartendo poi la benedizione ai ghiacciai, ai pascoli e alle baite alpine. Quindi fra un lento e solenne salmodiare, il lungo corteo è disceso a Macugnaga.

Nel tardo pomeriggio, dopo l'arrivo dei partecipanti alla corsa ciclistica, ha avuto luogo il grande concorso folcloristico al quale hanno partecipato fanciulle della valle e signore villeggianti: vivacissima rassegna dei costumi tradizionali della Valle Anzascas. Numerose personalità tra cui i senatori Attilio Pozzo e Treccani, l'on. Scotti, il vice-prefetto di Novara dott. Rodano, il podestà di Macugnaga prof. Enrico Mariola, hanno assistito alla polverosa sfilata. Dopo avere percorso le vie del paese imbandierate, il corteo si è fermato sul sagrato della chiesa parrocchiale ove la giuria, dopo ponderati esami e confronti, ha assegnato i premi.

Lunedì 30

Pittresco raduno a Campogrosso di 5000 dopolavoristi triveneti.

VICENZA. — Cinquemila dopolavoristi delle Tre Venezie, dei quali quattromila escursionisti, quattrocento componenti le pattuglie di marcia, duecento ciclisti e duecento motociclisti, hanno partecipato ieri al raduno alpino alle piccole Dolomiti, organizzato dal Dopolavoro provinciale di Vicenza. La manifestazione si è svolta nell'ambiente suggestivo di rude bellezza compreso tra la verde conca di Recoaro e il pianoro di Campogrosso.

I rapporti economici tra Italia e Bulgaria regolati da un complesso di accordi firmati ieri dal Capo del Governo e dal dott. Karadoff.

ROMA. — Oggi alle ore 19, a Palazzo Venezia, il Capo del Governo e il dottor Detchko Karadoff, presenti i sottosegretari on. Savich e Asquini, e il signor Stamenoff. Incaricato d'affari di Bulgaria a Roma, hanno firmato un complesso di accordi destinati a regolare i rapporti economici tra l'Italia e la Bulgaria.

Detti accordi comprendono:

Un trattato completo di commercio e di navigazione, integrato da due liste nelle quali sono stabilite riduzioni tariffarie per i principali prodotti importati da ciascun Paese nell'altro; una convenzione veterinaria intesa a disciplinare, dal punto di vista sanitario, gli scambi fra i due Paesi, del bestiame e delle carni; un protocollo relativo alla costituzione di una Commissione mista italo-bulgara cui sarà affidato il compito di esaminare il modo di facilitare e sviluppare gli scambi, e di un Comitato misto, che dovrà determinare le tariffe per i trasporti.

Questo complesso di accordi costituisce il primo regolamento integrale ed organico dei rapporti economici italo-bulgari, i quali sono stati fino ad ora regolati da un semplice scambio di note, intese a stabilire il reciproco trattamento della Nazione più favorita.

I nuovi patti risolvono anche difficoltà esistenti in materia di pagamenti.

Nel loro insieme sono destinati a determinare la regolare ripresa dei traffici tra l'Italia e la Bulgaria ed a rafforzare i vincoli di amicizia e di collaborazione esistenti tra le due Nazioni.

58.238 viaggiatori con i treni popolari.

ROMA. — Ieri, 29, con 72 treni popolari, e su un percorso medio di andata e ritorno di Km. 345 furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 58.238 viaggiatori.

È già stato diramato il programma per la prossima domenica 5 agosto.

I rapporti tra goliardi italiani e stranieri - Le direttive del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto, a Palazzo Venezia, presentati dal Capo dell'Ufficio Stampa, il dottor Ezio Balducci, segretario del Guf di Bologna ed i camerati Raimondo Carlo Manzini e Renzo Bianchi, redattori de « La Nuova Guardia » i quali hanno fatto omaggio al Duce della collezione del giornale e delle altre pubblicazioni del Guf holognese dedicati alla diffusione della dottrina fascista presso la gioventù studiosa della Università straniera.

« Il Capo del Governo ha particolarmente gradito l'omaggio esprimendo ai camerati Balducci, Manzini e Bianchi il proprio elogio ed impartendo le direttive per una attività sempre più intensa nel campo dei rapporti politici fra gioventù universitaria fascista e gioventù straniera ».

Il Capo del Governo ha assistito stamane alla Messa solenne celebrata in suffragio del Cancelliere Dollfus nella chiesa di S. Ignazio.

Stamane, ad iniziativa della Legazione d'Austria presso il Quirinale, è stata celebrata, in Sant'Ignazio, una Messa solenne in suffragio del Cancelliere Dollfus.

Nelle vie adiacenti alla Chiesa, si è raccolto numerosissimo il popolo. Nella piazza antistante prestavano servizio d'onore un battaglione di Carabinieri Reali con musica e bandiera, una coorte della Milizia ed una coorte di Giovani fascisti; entro il Tempio, parato a grande lutto, e ornato di piante verdi, il servizio d'onore era disimpegnato dai Carabinieri Reali in alta uniforme e, intorno all'alto tumolo, eretto nella crociera, dai giovinetti del Campo Austria, in uniforme, coi loro vessilli. Essi, prima dell'inizio del rito, avevano deposto presso il tumulo una corona d'alloro.

Al « Cornu Evangelii », presso l'Altare Maggiore, hanno preso posto il conte Mattioli Pasqualini, Ministro della Real Casa, il conte di Sant'Elia e l'ammiraglio Salza rispettivamente della Casa Civile e della Casa Militare del Sovrano. In apposito tronetto era il Cardinale Vicario Marchetti Selvaggiani. A « orna Epistula » era il Principe Cristoforo di Grecia, mentre, a fianco avevano preso posto i membri della Legazione d'Austria presso il Quirinale. Nella crociera, a destra del tumolo, erano — tutti in uniforme — il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera con i Ministri di Grazia e Giustizia e delle Finanze, il vice Segretario di Stato, Arcademici d'Italia, Senatori e Deputati dignitari e dame della Real Corte, il Prefetto, il Segretario Federale, personalità e gerarchie; a sinistra del tumolo, erano, il Nunzio Apostolico e il Corpo diplomatico al completo.

Nella navata centrale avevano preso posto il Console generale d'Austria con tutto il personale del Consolato, la colonia austriaca a Roma, e una fittissima folla di invitati.

Pochi minuti prima delle 9, accompagnata dal Sottosegretario di Stato agli Esteri, è giunto, in automobile, il Capo del Governo che indossava l'uniforme di Primo Ministro e recava il Collare della SS. Annunziata.

Il Duce, ricevuto dall'Incaricato di Affari della Legazione d'Austria, ha preso posto a « Cornu Evangelii ».

Alle 9, mentre i reparti in servizio di onore, in piazza Sant'Ignazio, presentavano le armi e la musica dei Carabinieri Reali intonava l'Inno austriaco, il celebrante monsign. Vincenzi, Patriarca di Antiochia, ha iniziato la Messa.

Nella solennità del Tempio — con le ampie parate nere illuminate dalla doppia fila dei ceri — le voci della « Schola cantorum » che interpretava brani classici di musica sacra, diffondevano attorno una mistica e commossa solennità.

Al termine della Messa, mentre nuovamente i reparti all'esterno della Chiesa presentavano le armi e la musica intonava l'Inno austriaco, il Cardinale Marchetti Selvaggiani, rivestiti i sacri paramenti, ha impartito la benedizione al tumolo tra la profonda commozione degli astanti.

Terminato il rito, poco dopo le 10, il Capo del Governo, useguitato dall'Incaricato di Affari di Austria e dalle autorità, ha lasciato la Chiesa di Sant'Ignazio sempre accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri.

Starbenberg esprime al Capo del Governo la profonda gratitudine del popolo austriaco.

Al Capo del Governo è pervenuto dal Vice Cancelliere austriaco un telegramma di gratitudine a nome del popolo austriaco per la parte presa dall'Italia in occasione dell'attentato Dollfuss da parte dei ribelli nazional-socialisti. (Vedi Documenti - Nei rapporti Internazionali).

Il Re ha ricevuto l'Ambasciatore cileno per la presentazione delle credenziali.

Stamane S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale l'Ambasciatore del Cile, S. E. Manuel Rivas Vicuna per la presentazione delle lettere credenziali.

Il Re a Sant'Anna di Valdieri.

SANT'ANNA DI VALDIERI. — Stamane, proveniente da Roma, è giunto il Re.

Le udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il prof. Gioacchino Volpe dell'Accademia d'Italia e Franco Ciaramitini, i quali lo hanno informato del programma della nuova casa editrice e Edizioni Roma s. treramente sorta nella Capitale, la quale dedicherà la sua attività in modo particolare a pubblicazioni che interessano la scuola e la cultura in genere.

Il Segretario del Partito ha inoltre ricevuto il fascista universitario Giuseppe Sperduti che gli ha offerto la sua recente pubblicazione. S. D. N. Cosm s'è concluso?

I Martiri fascisti:

Clearco Montanari e Walter Nannini solennemente commemorati a Bologna.

BOLOGNA. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte dei camerati Clearco Montanari e Walter Nannini il Segretario federale, per incarico di S. E. il Segretario del Partito, ha provveduto a deporre una corona di fiori al sepolcro sulla lapide che ricorda i Caduti fascisti.

Clearco Montanari, nato a Sant'Agata Bolognese il 18 giugno 1898, parti volontario per la guerra all'età di 17 anni, arruolandosi nel 6° bersaglieri. Dopo aver compiuto tutto il suo dovere di soldato, lottò per l'ideale del Fascismo contro i nemici interni della Patria.

Pronto e audace ad ogni appello divenne famoso per tutta la Romagna, per il suo coraggio, per il suo carattere sincero e gaio. Morì per le ferite riportate in una imboscata tesagli da repubblicani e comunisti uniti nell'opera seignata, mentre transitava per Cesenatico in una automobile il 30 luglio 1922.

Walter Nannini, nato a Molinella, il 6 ottobre 1905 fu un bravo fascista ed un combattente valoroso nella seconda legione libica. Morì il 31 luglio 1924 all'ospedale di Bengasi per ustioni riportate in servizio, in seguito ad un incendio provocato da una lotta di benzina.

Visita del Principe di Piemonte a due reggimenti al campo.

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte si è recato sul monte Matria, a 1800 metri, ove ha passato in rivista i soldati del 15° e 31° Fanteria, che si trovano accampati in quella località. I reparti, poco prima che il Principe lasciasse l'accampamento, a Fontana Sparago, hanno sfilato, mentre la folla pittoresca e varia dei borghesi agitava i fazzoletti, inneggiando al Re.

Le nazioni partecipanti alla Fiera del Levante.

ROMA. — Le nazioni che hanno deliberato di partecipare ufficialmente alla quinta Fiera del Levante di Bari e che hanno comunicato la loro adesione fino ad oggi sono: Germania, Francia, Austria, Brasile, Grecia, Iraq, Jugoslavia, Ungheria, U.R.S.S. Le seguenti altre Nazioni pur avendo deliberato di partecipare in forma ufficiale, non hanno ancora provveduto alla formalità della conferma, ma il loro intervento è sicuro. Esse sono: Albania, Bulgaria, Belgio, Siria e Libano, Cecoslovacchia, Spagna, Polonia, Palestina, Romania. Con altre Nazioni procedono le trattative e tra adesioni in forma ufficiale od officiosa non è azzardato supporre che il numero degli Stati partecipanti sarà superiore a quello dell'anno decorso.

La dichiarazione di zona malarica revocata per 21 Comuni del Polesine.

ROMA. — Con R. Decreto in data 29 luglio corrente è stata revocata la dichiarazione di zona malarica per quanto riguarda i territori dei Comuni di Badia Polesine, Bergantino, Bosaro, Castelguglielmo, Castelmassa, Ceregno, Crepina, Fiesse, Umbertino, Fratta Polesine, Lendinara, Lusia, Melara, Pincara, Pontecchio Polesine, Rovigo, Salara, Sammartino di Venezia, Trecenta, Vallodice, Villamarzana, nella provincia di Rovigo.

Proposte del Sindacato dell'industria contro la disoccupazione - Turni, cottimi, orari, disciplina delle domande e delle offerte di lavoro

ROMA. — Presieduta dall'on. Cianetti, commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, stamane è stata tenuta una riunione tra i segretari e i commissari delle Federazioni nazionali e delle Unioni provinciali, allo scopo di esaminare il problema della disoccupazione in Italia.

L'argomento è stato oggetto di un'ampia, particolareggiata

la discussione, nel corso della quale in primo luogo sono state messe in rilievo le varie provvidenze realizzate dal Regime per rendere meno gravosi gli effetti della disoccupazione (assicurazione obbligatoria, abolizione del mediatore privato attraverso la creazione degli Uffici di collocamento, disciplina delle migrazioni interne, impiego di mano d'opera nell'esecuzione di opere pubbliche, azione dell'ente opere assistenziali, ecc.).

Ravvisando in seguito l'urgente necessità, data il perdurare della crisi, di ricorrere anche ad altri rimedi per lenire la disoccupazione, i rappresentanti dei lavoratori hanno formulato un primo gruppo di proposte relative alla disciplina e alla durata del lavoro.

Più precisamente è stato proposto che, mediante accordi tra i rappresentanti delle categorie interessate:

a) sia estesa a tutte le industrie — nei limiti e con le modalità consentite da ciascuna di esse — l'adozione dei turni di lavoro in maniera da attuare la maggior rotazione possibile dei lavoratori, anche qualificati, in base a criteri che consentano un determinato guadagno settimanale;

b) in tutte le aziende industriali — ove non sieno praticati orari già ridotti — sia diminuito l'orario di lavoro in maniera da consentire il riassorbimento del maggior numero di disoccupati senza pregiudicare le possibilità produttive dell'azienda. Tale riduzione degli orari di lavoro s'imponga in particolar modo nelle industrie stagionali dove, come è noto, viene effettuato un orario di lavoro notevolmente superiore a quello normale;

c) sia abolito il lavoro straordinario e festivo, salva casi di carattere assolutamente eccezionale;

d) venga disciplinato il lavoro a cottimo, cioè a dire la durata di lavoro in relazione al suo rendimento, in modo da evitare che l'immediato interesse individuale induca il lavoratore a superare certi limiti di rendimento, con grande danno della sua salute e con ripercussioni sociali di notevole portata;

e) venga disciplinato, ove tecnicamente sia possibile — come ad esempio nell'industria tessile in genere — il lavoro delle macchine, nel senso che il numero di esse per ciascun operaio sia tale da aumentare eccessivamente il grado di penosità del lavoro;

f) venga disciplinato l'impiego dei mezzi meccanici in guisa da conciliare, con le esigenze di ordine tecnico, quelle che richiedono il maggiore impiego possibile di mano d'opera;

g) vengano, infine, disciplinati tutti i sistemi più razionalmente in vigore nelle aziende per evitare che essi, portati al di là di certi limiti, si traducano, oltre che in un'eccessiva rarefazione della domanda di mano d'opera, in un pregiudizio per l'integrità fisica della razza.

Un secondo gruppo di proposte, formulate dai rappresentanti dei lavoratori, sempre allo scopo di dare la massima efficienza alla lotta contro la disoccupazione, riguarda l'opportunità che da parte del Governo siano emanati speciali provvedimenti intesi a ridurre al minimo l'impiego delle donne e dei fanciulli per sostituire, nella maggior misura possibile, la mano d'opera minorile con quella adulta e la mano d'opera femminile con quella maschile, e dare una vera disciplina nazionale alle domande e offerte di lavoro, mediante una congrua riforma delle vigenti disposizioni sul collocamento.

In merito a questa seconda proposta, i rappresentanti dei lavoratori nel corso della discussione hanno prospettato gli inconvenienti che derivano dalla facoltà che la legge consente al datore di lavoro di scegliere nominativamente la mano d'opera negli elenchi degli Uffici di collocamento, affermando che se i datori di lavoro si rivolgono agli Uffici di collocamento per l'assunzione della mano d'opera loro occorrente, vi si rivolgono con richieste nominative anziché numeriche, ciò che rende impossibile quella funzione selettiva ed equilibratrice che i Sindacati, a mezzo degli Uffici di collocamento, debbono poter esplicare nella disciplina delle domande e delle offerte di lavoro.

S. E. Puppini ad Alessandria d'Egitto.

ALESSANDRIA D'EGITTO. — A bordo dell'Esperia è qui giunto il ministro italiano delle Comunicazioni, on. Puppini, ricevuto dal ministro come Pagliano e da varie notabilità italiane. Appena sbarcato, il ministro si è recato ad apporre la firma al Palazzo Reale.

Gli equipaggi della seconda squadra navale entusiasticamente accolti dalle popolazioni dell'Agro redento.

SABALDIA. — La nuova terra dell'Agro che il Regime con la sua opera inumana ha strappato alla palude, stamane ha ricevuto dal mare il solenne saluto delle navi guerriere della nostra Marina.

Un'ampia corona di scafi d'acciaio s'è schierata fra il Curcio e i Laghi come per riconoscere questa plaga che dapprima nessuna nave arcustava poiché appariva come malata, avvolta com'era da continue e tristi brume ed ora invece risplende nel sole pittoreco e ferace. Un'intera squadra stamane ha gettato l'ancora nell'ansa che muove la sua curva dalle pendici settentrionali della montagna mitica e si spegne sull'arena fine di Foceverde.

Una visione di forza perfettamente sagomata fra la parentesi azzurra del cielo e del mare. Quattordici unità allineate ai lati della nave ammiraglia Giovanni dalle Bande Nere. Le navi portano nomi gloriosi di navigatori o di eroi: *Pessagno, Da Verrazzano, Da Recco, Maloncello, Tarigo, Vivaldi, Usodimare, Cademonte, Colleoni, Miraglia, Bassini, Alberto da Giussano, Cadorna.*

A mano a mano la folla s'infittisce e popola tutto il lido, mentre sul mare aperto si arringano alcune vele muovere verso l'allineamento delle navi e percorrere in tutta la sua lunghezza. Intanto dai vascelli ancorati cominciano a distaccarsi le prime imbarcazioni cariche di marinai che si dirigono verso terra. I canotti accostano al pontile improvvisato e gli equipaggi sbarcati vanno ad ammassarsi sul lungo-mare per poi procedere inquadri verso Sabaudia, lungo la via pittoresca che costeggia il lago Paola.

Alle 8.30 le autorità locali e quelle venute da Roma per l'occasione convengono sulla riva per recarsi ad ossequiare il comandante della squadra. Sono fra i presenti l'ammiraglio Valli, in rappresentanza del Ministro della Marina, il commissario speciale per l'Agro Pontino Le Pera, il commissario per il Governo dell'O.N.C. on. Cencelli, Podestà di Sabaudia, il Segretario federale dell'Urbe dottor Orzi, l'ispettore federale dell'Agro Pontino Gatti, il dott. Vella, in rappresentanza dell'Associazione nazionale combattenti ed altre personalità.

A bordo di una lancia della Marina le autorità si trasportano nella nave ammiraglia Giovanni dalle Bande Nere, dove sono ricevute da S. E. l'ammiraglio Focchini, che s'intrattiene a lungo con loro e le guida nella visita alla magnifica unità.

Mentre dura la visita il resto delle personalità sbarca e raggiunge la piazza della Rivoluzione di Sabaudia.

Il vasto piazzale, delimitato in fondo dal palazzo del Comune e intorno dai principali edifici pubblici del nuovo centro rurale, presenta uno spettacolo magnifico. Da un lato e dall'altro del piazzale si distendono su duplice ala i colonni con elmetto e camicia nera. Al di là di questo schieramento s'ammassa imponente la folla: operai, contadini di Sabaudia, di Littoria e dei Comuni circinvicini, convenuti per partecipare alla significativa solennità di questa giornata in cui i marinai d'Italia e i soldati della grande guerra, divenuti coloni e bonificatori, si trovano a contatto gli uni agli altri, espressione gli uni e gli altri della gloria, della grandezza e dell'avvenire della Patria.

All'estremità della piazza lo schieramento è formato dai marinai e termina alla base della gradinata della Casa del Fascio ove, ancora avvolta dal drappo tricolore, s'erge la grande ancora che la Marina italiana offre a Sabaudia come simbolo del suo destino marinaro e come omaggio alla tenacia dei pionieri che nel nome del Duca combattono la grande battaglia della redenzione dell'Agro Pontino.

Dappertutto dai balconi e dalle finestre, in cima alla grande torre che domina la piazza della Rivoluzione, sugli edifici, sventola al sole il tricolore.

Alle 10.15 l'ammiraglio comandante la Squadra, l'ammiraglio Ricciardi, comandante la 4ª Divisione e gli stati maggiori sbarcano e, accompagnati dalle autorità, si dirigono su varie automobili alla volta di Sabaudia. Il loro arrivo è segnalato da «quilli di tromba e salutato da un caloroso acclamare della folla.

Gli ammiragli, gli stati maggiori e le autorità si portano verso il luogo dove è situata l'ancora e presa la quale alcuni alfieri sorreggono i gagliardetti e i labari delle organizzazioni fasciste, combattentiste e sindacali dell'Agro Pontino.

L'ammiraglio Focchini, salita la gradinata, pronuncia un

elevato discorso esaltando il significato simbolico della consegna dell'ancora che egli offre a Sabaudia a nome di tutti i marinai d'Italia.

Rivolto ai coloni egli dice che essi, quali combattenti della grande guerra, hanno debellato il secolare nemico sconfiggendolo dal suolo patrio, che, mal tolto, usurpava: combattenti della pace fascista, essi hanno restituito a vita feconda il terreno che 25 secoli di abbandono avevano reso deserto e malfertile.

E la catena che saldamente legava sul mare l'ancora alla nave, la leggerà d'ora innanzi indissolubilmente alla terra, così come coloro che combatterono e vinsero sul mare, sono uniti a coloro che combatterono e vinsero sulla terra.

Conclude inneggiando al Re e al Duce, fra le più calorose acclamazioni della folla.

La musica della marina intona la « Marcia Reale » e « Giovinezza », mentre, tolto il tricolore che la ricopre, appare agli occhi della folla la grande ancora.

Un applauso calorosissimo saluta il compiersi della cerimonia e la campana della torre civica suona a distesa.

Prende quindi la parola l'on. Cencelli, che, rilevato il significato altissimo del dono offerto a Sabaudia, ringrazia la Marina italiana per questo atto di amore che ha voluto compiere verso i coloni del nuovo Comune ed esprime il loro senso di orgoglio per questa visita che rimarrà ricordo perenne nel cuore di tutta la popolazione.

Vivi applausi salutano il discorso dell'on. Cencelli.

Quindi l'ammiraglio Foschini ed altri ufficiali, sempre accompagnati dalle autorità, si recano a visitare il Comune e i principali edifici pubblici ed alle 12.30 parteciperanno ad una colazione offerta in loco onore dal Comune di Sabaudia.

La rappresentanza degli equipaggi sbarcati si sono recati per mezzo di autotreni messi a disposizione dal Comune nella pineta di Sabaudia, per consumare il rancio.

L'entusiasmo con cui i coloni dell'Agro Pontino hanno accolto i marinai delle belle navi italiane ha avuto la sua più schietta manifestazione nei vari festeggiamenti popolari che gli abitanti di Sabaudia e di Littoria hanno organizzato in onore degli ospiti.

Coloni e marinai hanno fraternizzato con la più calda simpatia, vivendo insieme una giornata di gioia. L'interesse che la visita delle navi aveva suscitato in tutte le popolazioni dei dintorni è stato testimoniato dalla folla innumerevole che ininterrottamente, durante tutto il pomeriggio si è riversata sulla spiaggia e sul pontile per recarsi a bordo delle unità.

Nel frattempo la quasi totalità degli equipaggi sbarcava a terra e sugli autotreni e trattori predisposti dall'Opera nazionale combattenti, dopo una sosta a Sabaudia, si è recata attraverso la zona di bonifica a Littoria, dove ha visitato gli edifici pubblici.

Nella visita gli equipaggi erano stati preceduti dall'ammiraglio Foschini e dagli ufficiali delle singole navi, i quali, accompagnati dall'on. Cencelli, dopo aver compiuto un ampio giro per tutto l'Agro Pontino, sono stati ricevuti in Comune dal Podestà di Littoria.

Quindi gli ufficiali e gli equipaggi hanno fatto ritorno a Sabaudia, ove si è svolto un ballo popolare sulla piazza della Rivoluzione, con larga partecipazione della popolazione di Sabaudia, di Littoria e dei borghi dell'Agro.

Stasera le autorità si sono nuovamente recate a bordo della nave ammiraglia per partecipare al pranzo offerto in loro onore dal comandante della Squadra.

Con uno spettacolo pirotecnico sul lago di Paola sono terminati i festeggiamenti.

50.000 lire del Duce all'Ente della Mutualità scolastica.

SAVOIA. — Il Presidente dell'Ente nazionale fascista della mutualità scolastica comunica che il Duce si è compiaciuto largire all'Ente nazionale fascista della mutualità scolastica la cospicua somma di lire 50.000 da devolversi per opere di assistenza della scuola.

Il munifico atto del Capo del Governo dimostra ancora una volta il suo interessamento per i nostri piccoli e conferirà in maggiore misura di aiuti anche agli iscritti alla nostra Federazione.

Un altro primato italiano rivendicato.

ROMA. — La rivendicazione di un primato italiano finora ignorato nel campo della statistica è stata compiuta dal prof. Pietra, dell'Ateneo di Padova, attraverso tutta una

laboriosa documentazione di cui dà notizia l'« *Agenzia Volpi* ».

Risulta appunto da questi studi che riordinando alcune vecchie carte della Biblioteca Perozzo, attualmente conservate nell'Istituto di statistica dell'Università di Padova, della quale il prof. Pietra è direttore, è stato possibile rintracciare alcuni elementi documentari per poter affermare che la prima vera classificatrice meccanica è stata ideata e costruita da un italiano e precisamente dal compianto ing. Luigi Perozzo, che ha lasciato cospicue tracce della sua preparazione e della sua chiarezza in materia statistica ed in altri campi.

La signora Dollfus giunta a Riccione.

RICCIONE. — È arrivata da Vienna la signora Dollfus, accompagnata da un funzionario del Ministero degli Interni austriaco.

Erano a riceverla, alla stazione, donna Rachele Mussolini, la baronessa Karwinsky con i figli del compianto Cancelliere, Eva e Budi, il Prefetto il Segretario federale di Forlì e altre autorità.

Appena scesa dal treno la signora Dollfus, vestita a lutto, ha abbracciato con le lacrime agli occhi i suoi figli e donna Rachele Mussolini. Quindi, salita in automobile, si è recata direttamente a Villa Sant'Angelo, salutata con rispetto e commozione da una piccola folla che si era radunata sul piazzale della stazione.

Martedì 31

Il Papa si recerà venerdì a Castelfandolfo.

ROMA. — Il Papa andrà nella residenza estiva di Castelfandolfo per un periodo di riposo entro la corrente settimana, e quasi certamente venerdì mattina prossima.

La signora Dollfus ritorna dai figliuoli.

RICCIONE. — È qui arrivata da Vienna la signora Dollfus, accompagnata da un funzionario del Ministero degli Interni austriaco.

Erano a riceverla alla stazione Donna Rachele Mussolini, la baronessa Karwinsky con i figli del compianto Cancelliere, Eva e Budi, il Prefetto, il Segretario Federale di Forlì ed altre autorità.

Appena scesa dal treno la signora Dollfus, vestita a lutto, ha abbracciato con le lacrime agli occhi i suoi figli e Donna Rachele Mussolini; quindi, salita in automobile, si è recata direttamente a Villa Sant'Angelo salutata con rispetto e commozione da una piccola folla che si era radunata sul piazzale della stazione.

Il saluto e il compiacimento di S. E. Ricci agli allievi del corso capicenturia.

ROMA. — Al canto degli inni della Patria, sono convenuti allo Stadio tutti i graduati del quinto campo capicenturia per una significativa cerimonia di chiusura del corso.

L'irradamento perfetto che essi hanno assunto, i nuovi canti, la rapidità e l'ordine della manovra hanno rilevato la preparazione cosciente ed efficace, l'impronta militare della vita del campo.

Potenti aliti hanno accolto l'on. Renzo Ricci allorché è giunto allo Stadio. Salito sul nastro di comando, il Sottosegretario per l'Educazione Fisica e Giovanile ha portato il suo saluto ed ha espresso il suo compiacimento per l'ordine che tutti hanno dimostrato in questo mese di vita al campo sui colli che guardano il Foro Mussolini e l'Urbe immortale.

L'on. Ricci ha voluto, poi, consegnare personalmente i diplomi di promozione ai più meritevoli: massimo premio per essi e per tutti incantamente efficace a raggiungere sempre ed ovunque le mete più alte.

Terminata la consegna, l'on. Ricci ha rivolto a tutti parole di commiato ed ha espresso, ancora una volta, la sua soddisfazione all'indirizzo specialmente dei graduati dei Fasci all'estero.

Un potente alito al Duce ha chiuso la cerimonia fra il generale entusiasmo.

I giovani sfilano risalendo al campo e poco dopo incominciano le partenze. I graduati, ammassati sul Viale del Monolite, prendono ad intervalli ed in perfetto assetto l'ordine di partenza fra canti ed alalà al Duce.

La spedizione alpinistica italiana è partita per la Groenlandia.

REYRJAVIK. — La baleniera sulla quale si è imbarcata la spedizione alpinistica italiana, capitanata da Leonardo Bonzi, è partita per la Groenlandia.

Lo sbarco avrà luogo a Blosseville, di dove verrà iniziata la marcia di approccio per tentare di esplorare una vasta catena montuosa ancora oggi sconosciuta.

I dirigenti dei lavoratori dell'industria esaminano il problema della disoccupazione e formulano proposte per il riassorbimento della mano d'opera.

ROMA. — Stamani ha avuto luogo presso la C. N. Sindacati dell'Industria un'importante riunione presieduta dal-

l'on. Tullio Cianetti tra i Segretari e Commissari delle Federazioni Nazionali e delle principali Unioni Provinciali. Il scopo della riunione era l'esaminare il problema della disoccupazione e formulare proposte concrete per agevolare il riassorbimento della mano d'opera, (Vedere Docum. Le Corporazioni).

Le udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il fascista universitario Giuseppe Sperduti, che gli ha offerto la sua recente pubblicazione « S. D. N.: Cosa s'è concluso? ».

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il prof. Giacchino Volpe, dell'Accademia d'Italia, e Franco Chiarantini, i quali lo hanno informato del programma della nuova casa editrice « Edizioni Roma », recentemente sorta nella Capitale, la quale dedicherà la sua attività in modo particolare a pubblicazioni che interessano la scuola e la cultura in genere.

IN BIBLIOTECA

Le grandi Case Editrici Italiane - Zanichelli di Bologna.

Le nobili ed antiche tradizioni dell'Arte editoriale italiana hanno trovato un'efficace e perfetta continuazione nella grande attività della Casa Editrice Zanichelli di Bologna. Il motto che garantisce ed ispira il lavoro editoriale di tale casa, diretta dal senatore Isola Levi, è uno di quelli che non è riuscito un simbolo di retorica inutilità. Il « *Laborem fidem* » s'identifica perfettamente nell'altare operosità della Casa Zanichelli. E come nel tempo passato, in cui i nomi insigni dei nostri Poeti, da Carducci a Pascoli, dei nostri maggiori uomini di cultura, sia nel campo letterario che in quello delle scienze, anche oggi l'Editrice Zanichelli raccoglie intorno a sé il fiore degli ingegni per diffonderlo nel mondo, con alto spirito patriottico, il pensiero italiano.

L'Editrice Zanichelli ha il vanto d'aver compreso come, col Fascismo diventato Stato, l'Italia tornava nuovamente ad essere maestra di civiltà al mondo, e nell'istesso tempo ha intuito ciò che altre importanti case editrici italiane fingono di non aver compreso ancora, cioè la grande responsabilità sociale in genere, e particolarmente politica, che deve essenzialmente ispirare un organo di propaganda così complesso e tanto potente, quale l'editrice bolognese, che di questa realtà s'è fatta efficace banditrice.

Vorremmo soffermarci sulla grande e scelta varietà delle edizioni Zanichelli, ma lo spazio non ce lo consente: sono opere artistiche, scientifiche, letterarie di notevolissimo valore, di cui si può dire che l'Editrice Zanichelli possiede il monopolio.

Né aggiungiamo altro di particolare, poiché questa nostra nota è più di una semplice recensione: essa vuol essere invece l'affermazione e il riconoscimento di un grande merito, difficile a conquistare, e di una incondizionata e sicura lode, per un primato editoriale italiano che degnamente va assegnato alla Casa Editrice Zanichelli.

P. VERNICCHI

Discorsi critici - Ettore Romagnoli - Zanichelli Editore, Bologna.

Gli studi critici riferiscono con svariati indirizzi e con notevoli tendenze da parte degli studiosi, e tu vedi lo stesso prima soggettivo spesso volte esaminato con multipli intendimenti e di conseguenza con diseguali e scontranti conclusioni. Da una parte questa intensità di analisi giova alla conclusione, come spesso, se condotti super-

ficialmente a termine, tali analisi lasciano il tempo che trovano.

Questi *Discorsi critici* di Ettore Romagnoli fissano finalmente un punto fermo alle discussioni generali succedutesi con frequenza su alcuni notevoli soggetti sottoposti al postumo vaglio critico. Il poeta leonino è dal Romagnoli scandagliato a fondo; e quel carattere spiccatamente ellenico dell'illustre critica italiana, forse uno dei pochi in cui si può giustificare una forte possibilità artistica ben fusa a una efficace capacità critica, fa risultare nelle note critiche non chiara intuizione quella che oggi può definirsi l'etica carducciana. A questo proposito ci vien in mente la mirabile orazione che Luigi Federzoni tenne a Bologna il 25 aprile del 1932: il ritorno di Carducci fu con perfetta sintesi affermato in quel discorso che a noi piacque leggere e rileggere per la sua forte capacità sintetica, quale un chiarissimo quadro cecchiamente in sé i caratteri completi del complesso prima carducciano. (*Il ritorno di G. Carducci*, Nicola Zanichelli Editore, 1932). Ma naturalmente il pensiero politico influenzò l'oratore che del resto, crediamo, non valde dare alla sua commemorazione un preponderante aspetto critico. Al contrario le note critiche di Ettore Romagnoli possono ritenersi basilari elementi estetici del carduccianesimo. E ci piace legare i due studi, quello del Federzoni e questo del Romagnoli, perché entrambi, pur differenti per tono e per sostanza, sono identici nella forma d'esposizione, essendo tutti e due dei discorsi.

Dallo studio del Romagnoli su Carducci cogliamo subito il lato nuovo che porta luce agli studi carducciani. E Romagnoli ha colto nel segno per virtù sue naturali. diremmo quasi per una naturale identificazione. Appunto come abbiamo sostenuto in principio: cioè che Romagnoli è nobile artista ed efficace critico nell'istesso tempo, così come il Carducci, che fu poeta e critico di eguale potenza.

Altro lato interessante del discorso su Carducci è la precisa, leale ed aspra rampogna che Romagnoli lancia agli « stromatori » per professione. In questa è indicato a tutte lettere il nome de Thovez, e tra i rigli finisci per scorgere anche l'altro di Papini.

Nel capitolo che tratta dell'insegnamento etico e artistico di Carducci, ancora rinforzando la dose contro certa critica... ricostruttrice che ha la pretesa di rifare il capolavoro a modo suo, il Romagnoli definisce il grande valore estetico del Carducci critico.

Sorvolando su gli altri discorsi che trattano di alcuni aspetti danteschi, del Pascoli, del Foscolo, di Virgilio e dell'Ariosto, tutte perfette inquadrature di idee e di conclusioni, ci soffermiamo sul discorso su Mussolini tenuto a Malta il 4 novembre 1933.

Ci soffermiamo cioè non sul discorso che è una passionale

e precisa sintesi dell'opera compiuta dal Fascismo nel primo decennio; che è ancora una sincera e perfetta esaltazione dell'Uomo che regge i destini d'Italia; ma sulla natura di *eroe* e su quella dell'illustre oratore, permettendoci un paragone che, a parer nostro, non lascia il tempo che trova. Indubbiamente Romagnoli fascista convinto è un segno preciso ed inequivocabile che sta a dimostrare come l'alta cultura italiana sia inquadrata, da Marconi a Gentile, come dalle altre personalità delle scienze, dell'arte e della letteratura, nel movente che s'intitola a Mussolini. Vi sono ancora i teatrali e gli acuti che vanno dal eroicanesimo agonizzante al falso ghibertismo neogotico in ritardo. Costoro sono sordi e ciechi, oltre che per partito preso anche per difetto fisico. Ed è appunto quest'ultima constatazione che ci libera dallo sdegno e ci muove verso la pietà. Per il momento consigliamo a costoro, se non altro, la lettura del discorso suddetto di Romagnoli.

PAOLO VIRNICCHI

Garibaldi di RODOLFO CORSELLI.

Il generale Rodolfo Corselli, il cui nome è indissolubilmente legato alla fondazione del magnifico museo del risorgimento, a Parma, ha licenziato testé alle stampe un libro interessantissimo sull'eroe dei due mondi, che attira davvero l'attenzione dei dotti e dei competenti. Il lavoro, ponderoso insieme e poderoso, per concezione e per mole, è dall'autore diviso in tre parti sostanziali, che di Giuseppe Garibaldi esaminano la vita in tutta la sua più integra interezza, ne spiegano splendidamente l'opera poliedrica ed eccezionale e ne studiano la portata civile e militare, morale ed umana, direi, attraverso gli effetti e le cause, i rilievi e le penombre, le contrarietà e le vicissitudini, le fortune e gli eventi, i cicli e le date, gli uomini e le cose, le promesse e le premesse, i risultati ed i propositi, i simboli e le varietà, che si proiettarono ed ebbero consistenza di vita attorno al grande astro. Lo stile piano scorrevole fluidissimo del Corselli rende il libro accetto e gradito ad ogni sorta di persone, che per poco vogliano rendersi conto, leggendo, di ciò che fu per l'umano consorzio e per la patria, in guerra e in pace, Giuseppe Garibaldi, l'unico generale, secondo Victor Hugo, che non s'era mai stato vinto, perché se Aspromonte salva l'onore della Nazione, osserva Giuseppe Carducci, Montano da Roma. Sia che egli lo rappresenti al lettore e lo descriva rievocandolo, come fanciullo, come corsaro, come guerrigliero, il Corselli sa toccare la nota giusta ed efficace e Giuseppe Garibaldi appare precisamente quello ch'egli è, né più né meno, nella indiscutibile realtà della storia.

In tredici densissimi capitoli il Corselli scrive tutta la vita dell'eroico condottiero tratteggiando in tutte le varie fasi della sua multiforme esistenza dall'America all'Italia, da Nizza a Montevideo, dal Brasile all'Argentina, alla Lombardia, a Genova, a Torino, a Roma, a Palermo, a Digione, dovunque fosse un soprano da annientare o si innalzasse, comunque, un'ingiustizia da abbattere. Lo stile del Corselli è adeguato perfettamente alla narrazione delle vicissitudini e trascina e commuove l'animo di chi legge avvicinandolo, di tutto il suo fascino, fatto di possanza rievocatrice e d'incanto garibaldino.

Il libro del Corselli è ricco di note, attinte dai più evasari documenti storici. Le note sono poste in fine dei tredici capitoli della vita per non appesantire, come si esprime lo stesso autore, la narrazione biografica del testo. Sono tratte dalle memorie medesime di Garibaldi e da quanti altri documenti è stato possibile consultare, formando e costituendo, a questo modo, un tutto organico di indiscutibile verità da poter precisare ogni cosa in maniera indubbia.

Son anch'esse divise per capitoli in modo ch'esse corrispondano precisamente ai diversi capitoli del testo come illustrazioni necessariamente indispensabili per la più completa delle esposizioni sicure ed inequivocabili. E, la vita di Garibaldi del Corselli, la sintesi di tutte le vite che di Giuseppe Garibaldi si siano scritte a tutt'oggi. Immane certamente dovette essere la fatica di Rodolfo Corselli nel preparare vagliare esaminare ponderare scegliere ed accogliere gli apprezzamenti e le *opere*. Egli, che fu un valo-

rosissimo combattente, in tempo di guerra, dimostra, con questo suo imponentissimo lavoro, di essere altrettanto valoroso in tempo di pace. All'epoca della commemorazione dei vespri siciliani, nel 1882, quando Garibaldi vi assistette, proveniente da Alassio, nell'aura prima dell'eternità, scarso pallido disfatto spettrale, il Corselli, bambino, sollevato sulle robuste spalle d'uno zio garibaldino, lo poté vedere in mezzo alla folla marca d'un popolo ardente, che l'accoglieva in un urlo concitatissimo di grida assordanti e plaudenti. Quella jeratica visione più non gli sfuggì dall'anima. Gli si infisse indelebile nel cuore. L'ebbe sempre dinanzi agli occhi. Il ricordo indistruttibile fu forse una delle cause efficienti per cui il prode generale Rodolfo Corselli s'accinse, accorato e tripudiante, a scriverne la vita ed a tesserne la monografia.

Grande Dizionario Enciclopedico - diretto dal Sen. PIETRO FEDELE a cura del Prof. GIOVANNI TRUCCO - Torino U. T. E. T.

L'Unione Tipografica Editrice Torinese pubblica questo Grande Dizionario Enciclopedico, di cui già in breve volger di tempo ha messo in vendita la 33ª dispensa, giungendo alla fine della lettera D. Segnaliamo l'opera considerevole poiché in un attento esame finora effettuato sulle dispense già pubblicate abbiamo ritrovata effettuata la nostra certezza di trovarci dinanzi ad un'opera scrupolosamente condotta a termine, certezza che per noi si giustificava nella scelta dei direttori e nella oramai nota e ammirata serietà della casa editrice che figura tra quelle più importanti d'Italia. La natura del nostro periodico e lo spazio non ci consentono di dilungarci sull'argomento, ma pertanto non trascuriamo di notare l'importanza sociale di tale pubblicazione che, al contrario di grandi iniziative che hanno trovato comodo vantaggio editoriale in etichette più o meno ufficiali, compendia con perfetta esattezza anche i recenti avvenimenti sociali sia nazionali che esteri.

La pubblicazione è alla portata di tutti, poiché le dispense si vendono a lire 10 cadauna, prezzo modico sotto tutti i punti di vista.

P. V.

ECHI E COMMENTI - Rassegna universale della stampa.

si pubblica il 5, il 10, e il 25 di ogni mese. 15° anno di vita.

Direttore: S. E. il Senatore Alberto De Marinis, Ministro di stato; **condirettori:** S. E. Pietro De Franceschi, Ministro Guardasigilli; S. E. Giacomo Paolucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: a) Osservatorio a note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. F. Paolucci); L'Italia nella stampa estera (di Gidari); Gli avvenimenti internazionali nella stampa mondiale (di Vico Mantegazza); Economia, finanza, corporativismo (rubrica diretta da G. Menegazzo); e Comunicazioni e turismo, Suolo e sottosuolo. Forze Armate. Libri e cultura, con articoli di tecnici.

Contiene, inoltre, numerosi articoli di politica, di finanza, di economia, di cultura, della direzione e di una schiera illustre di collaboratori, fra i quali numerosi Ministri, ex Ministri, diplomatici, Ammiragli, Generali, Insegnanti Universitari, alti Magistrati alti funzionari, Senatori, Deputati.

Nel tre numeri di luglio particolarmente notati: Il Fascismo nel Mondo del Sen. Pietro Chiniotti, Giappone e Stati Uniti di Gino Duca, Osservatorio dell'on. Francesco Paolucci, Quattro anni di bonifica integrali di Filippo Marongin, Artigiani e Corporazioni di Guido Padoa, L'agricoltura in Regime Fascista di Attilio Fontana, Distinzioni a scopo bellico di Ambrogio Bollati, Fabbricazione e commercio delle armi di Giovanni Mariotti, Pagine di guerra vissuta di Vincenzo Carbone.

Direttore FRANCESCO PAOLUCCI

Fondatore Proprietario GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Capo Responsabile: PAOLO VIRNICCHI

E. R. A. - EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI - Via Fabrizio Fignatelli, 10-11 (Pignasecca) - Telefono 24888

STAMPATO IN ITALIA

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

DIRETTORE FRANCESCO PAOLONI

ROMA

FONDATARE GIUSEPPE RISPOLI

Redazione e Amministrazione: NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Telefono 24-888

Ufficio redazionale di ROMA - Via Firenze, 43 - Telefono 485674

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al quarto anno di vita. Questa pubblicazione di alto interesse storico e documentario, accresciuta nella forma e nella sostanza, è utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime incessantemente svolge in tutti i rami della vita della Nazione. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti, e necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni ed associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni.

Abbonamento sostenitore	annue Lit. 100
" ordinario	30
" estero	60
Un numero.	3

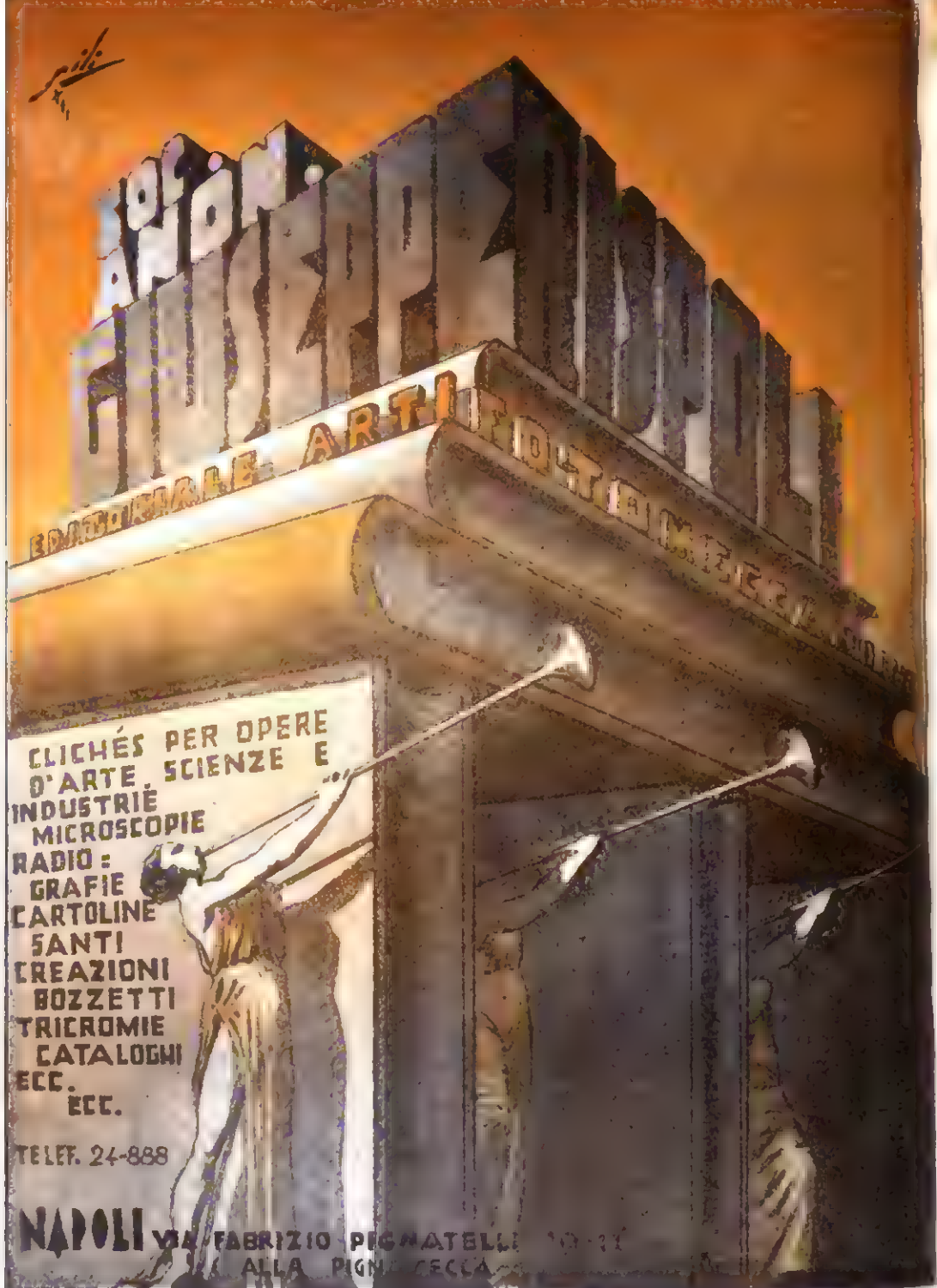
A tutti gli abbonati è concesso lo sconto del 20 % sul costo dei volumi di avvenuta pubblicazione: "Le Fortificazioni del Monte Titano" di Gino Zani, con prefazione di Corrado Ricci L. 80; "Sistema Rappresentativo del Fascismo" di Francesco Paoloni L. 10; "Le Controversie Individuali del Lavoro" di Edmondo Romano L. 15; "La Politica in S. Tommaso" di Guglielmo della Rocca, con prefazione di Paolo Orano L. 10; "La licenza" di Francesco Stocchetti L. 5. Gli abbonati sostenitori hanno diritto a ricevere inoltre, gratuitamente, a fin d'anno, la collezione di tutta l'annata finemente rilegata. La tariffa di inserzioni di pubblicità è la seguente:

Pagina intera	Lit. 1000
Mezza pagina	600
Quarto di pagina	350
Nel testo per ogni mm. di altezza	6

Indirizzare Vaglia: Amministrazione ANNALI DEL FASCISMO
NAPOLI - VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10-11

oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale 6/10030
intestato ANNALI DEL FASCISMO - NAPOLI

I manoscritti, così come ogni altra forma di corrispondenza, vanno indirizzati sempre ed indistintamente alla Direzione in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 e anche se non pubblicati, non si restituiscono.



CLICHÉS PER OPERE
D'ARTE SCIENZE E
INDUSTRIE
MICROSCOPIE
RADIO:
GRAFIE
CARTOLINE
SANTI
CREAZIONI
BOZZETTI
TRICROMIE
CATALOGHI
ECC.
ECC.

TELEF. 24-888

NAPOLI

VIA FABRIZIO PIGNATELLI 10-11
ALLA PIGNATELLA

Prezzo L. 3,00

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Direttore: FRANCESCO PAOLONI

ROMA

Fondatore Propr.: GIUSEPPE CRISPOLI



GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANÒ

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più alluminata passione per il più piccolo e più antico sito del mondo, è composta di un volume grande, imponente storica ed estetica, inteso alle vicende politiche e sociali della città e della pubblica di S. Marino, questo S. Marino, per la sua di territorio, ma grandissimo per la forza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granica l'idea di una città forte e sicura, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a perpetuare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del diritto pubblico del fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica

L. 10

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia

Volume in 16° di circa 200 pagine

L. 10

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'attaccato conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

2ª Edizione - L. 20

FRANCESCO STOCCHETTI

LA LICENZA

Novella

Una trama fine e delicata, tessuta di poesia ed amore. Un'ora di lettura serena e riposante che lascia nell'animo nostalgia vaghe di marine assolate e di affetti purissimi.

Volume in 16° di circa 150 pagine con schizzi d'ogni stile di MADEL

L. 5

Edizioni E. R. A. (Editrice Rispoli Anonima)

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Telefono 24888

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

Direttore: F. PAOLONI

ROMA

Fondatore: G. RISPOLI

Dai Giornali del 24 Giugno:

ROMA 23 - Il Capo del Governo ha ricevuto l'On. Francesco Paoloni, che gli ha presentato la collezione di "ANNALI DEL FASCISMO", pubblicati sotto la sua direzione dalla Casa Editrice RISPOLI di Napoli.

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista
N. 274, data Roma. 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.^{le} Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli, 10-11.

IL SEGRETARIO DEL P. N. F.
ACHILLE STARACE



Questo fascicolo contiene:

Note dell'Agosto XII (l'annalista) pag. 3-5

Rubriche: Politica estera (G. Marini) pag. 6-8

DOCUMENTI DI AGOSTO XII pag. 9-48

Parla il Duce pag. 9-10

(Discorso al rapporto conclusivo delle Grandi Manovre — Ai marinai d'Italia).

Note del Popolo d'Italia pag. 11-15

Prelittorali — Littorali — Deviazioni — Qualifiche — Collettivismo — Quo Vadis — Fallacia Ariana — Alla Fonte — Vantaggi della libertà — I buoni cugini — Capitalismo e fame — Universalità del Fascismo — Che cosa vuole l'America).

Forze armate di terra, del mare, dell'aria pag. 16-22

(Le manovre dell'esercito — Le esercitazioni navali — Elogio alle truppe dislocate in Alto Adige — Il Decreto sulle norme sui comandi — Nessun italiano potrà sottrarsi al servizio militare — Per l'istruzione premilitare — Gli organici dell'aeronautica — Per le rinnovazioni del materiale aeronautico — Fervida attività addestrativa dei Battaglioni Camice Nero — Un ufficiale dell'esercito a disposizione dei Comitati Prov. dell'O. N. B. — L'attività del Tribunale Speciale per la repressione dello spionaggio).

Vita sindacale e divenire corporativo pag. 23-26

(Riordinamento e Statuto delle Confederazioni e Federazioni — Dirigenti elettivi — L'autonomia delle categorie — Nell'ambito provinciale: le Unioni — L'artigianato e le speciali categorie intermedie — Il riordinamento interno delle categorie — Per le assemblee plenarie delle 22 Corporazioni — Voti di assemblee confederali — Le revisioni tariffarie e orarie — La nuova legge per le controversie individuali).

Nei rapporti internazionali pag. 27-29

(Il ritiro delle truppe dal Confine — Comunicato del convegno Mussolini-Schuschnigg — Colloquio Mussolini-Starhemberg al Campo Austria al Lido di Roma — Barthou verrà a Roma — Il Governo dell'Yemen smentisce voci caluniose sui rapporti con l'Italia — Il trattato Italo-Svizzero ratificato — Accordi economici italo-bulgari — Accordi economici italo-rumeni — Accordi economici col Portogallo e col Messico — Accordo italo-francese sulle Assicurazioni Sociali).

Demografia, Economia, Finanza, Organizzazione pag. 30-35

(La vita della Nazione in cifre — La vita della nazione nel primo semestre 1934 — I prezzi in Italia sono diminuiti nell'ultimo anno più rapidamente che negli altri paesi — Domande per nuovi impianti industriali — Le società italiane per azioni nei due censimenti del 1916 e

1932 — Il patrimonio mobiliare aumentato di parecchi miliardi — L'importazione del grano ridotto alla metà — L'importazione del grano — Andamento dell'esportazione dei vini — Il commercio dei tabacchi — La circolazione cartacea in Italia al primo agosto — Situazione della Banca d'Italia — Riduzione del disavanzo progressivo e forte — Verso il pareggio — Forte aumento del risparmio — L'indice demografico in aumento — Il movimento demografico nel decennio 1924-1933 — Pausate statistiche delle denatalità in Europa — Il Fascismo per l'incremento demografico — 51.359 coppie di sposi hanno fruito dei ribassi per Roma).

Opere del Regime pag. 36-38

(Per la ripresa marinara di Napoli (Araldo di Crollanza) — La Fiera del Levante di Bari — Il servizio stampa e propaganda del Governo).

Attività del Partito pag. 39-42

(I Littoriali della Cultura e dell'Arte — Il programma dei Littoriali — L'avvicendamento dei segretari Federali — Il saluto romano).

Il Regime per il Popolo pag. 43-44

(Direttive per i Fasci femminili — Uffici di assistenza di avviamento per le giovani — L'Amministrazione del Patronato Scolastico affidato all'O.N.B. — Per facilitare alle famiglie l'acquisto del materiale scolastico — Sanzioni esemplari — Case di riposo per vecchi lavoratori).

Il Calendario del Regime per l'Anno XIII . pag. 44

Notizie varie del mese pag. 45-47

DIARIO DI AGOSTO XII

Sovrano e Casa Reale

pag. II, III-IV, VII, VIII, IX, XIV, XV, XVII, XXI, XXIV.

Sovrani e Capi di Stato Esteri

pag. I, II, VI, VII, XVII, XVIII, XIX, XXI, XXV.

Capo del Governo

pag. I, IV, VI, VII, IX, X, XII, XIII, XIV, XVII, XVIII, XIX, XX, XXIV, XXV, XXVI.

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi

pag. XXVI.

Politica Estera

pag. IX, X, XII, XV, XX, XXI, XXV.

Partito

pag. II, III, V, VI, VII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XXI, XXIV, XXV, XXVI, XXIX.

Economia e Finanze

pag. XI, XXIX.

Forze Armate

pag. I, II, III, V, VI, VII, IX, X, XIII, XIV, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXIX.

Lavori Pubblici

pag. I, II, III, V, VI, VII, X, XXVIII.

Agricoltura

pag. XXIX.

Istruzione ed Educazione

pag. IV, VIII, XI, XII, XIII.

Arti e Scienze

pag. IV, IX, XIV, XV.

Commercio e Industria

pag. VI.

Sindacati e Corporazioni

pag. VIII, XXIX.

Organizzazioni Giovanili

pag. III, IV, XII, XIV, XVII, XXV, XXVI, XXVIII, XXX, XXXI.

APPENDICE pag. 1-10

Appendice I - La battuta d'aspetto del Risorgimento (Angelo Ravenni). pag. 1-2

Appendice II - Il Fascismo nella Repubblica di San Marino (Giuseppe Rispoli). pag. 3-8

Appendice III - Quest'Italia (Bruno Spampinato) pag. 9-10

IN BIBLIOTECA pag. 10

È vietato riprodurre, anche in parte, i nostri articoli, senza citare la Rivista « Annali del Fascismo »

Direzione e Amministrazione: NAPOLI
Via Fabrizio Ignatelli, 10-11 - Telef. 24-888

Ufficio Redazionale di ROMA
Via Firenze, 43 - Telef. 48-5674

Note dell'agosto XII



Manovre militari, non di quadri ma di masse, non di parata o di spettacolo ma di grande stile bellico, e di misura dell'efficienza degli uomini degli strumenti e dell'organizzazione, si sono svolte in questo mese, con esito molto soddisfacente, sia dal punto di vista del collaudo da parte nostra, sia da quello, molto opportuno e tempestivo, della dimostrazione offerta agli altri. Altro collaudo non meno efficacemente dimostrativo. L'Esercito aveva dato con l'improvviso concentramento di forze armate al confine verso l'Austria, nel momento del tentativo germanico di manomissione dell'indipendenza austriaca.

E il discorso che il Duce ha pronunziato dall'alto di un carro d'assalto ai tremila ufficiali delle manovre, per il Gran rapporto conclusivo, non retorico né generico, ma rudemente schietto e preciso, con insegnamenti e moniti, e con dichiarazioni affermative ed impegnative, anch'esso è di grande stile come concezione e come espressione di Uomo di Stato.

Nella politica internazionale annebbiata, complicata ed attossicata, dalle ipocrisie del linguaggio democratico, nessuno statista aveva mai, con altrettanta sincerità, chiarito luminosamente, per la propria nazione e per gli altri popoli e governanti, il problema della valutazione delle situazioni in rapporto ai pericoli di guerra, e quello delle necessità che impone.

Quasi tutti i commenti della stampa estera l'hanno riconosciuto; e parecchi hanno rilevato che forse questa sincerità vale ad allontanare la guerra. Certo, pur non essendo mancati commentatori di spirito maligno, nessuno però ha potuto dire che questo discorso « guerriero » costituisca una « minaccia », specificamente per qualcuno, e genericamente per la pace.

Sarebbe infatti difficile negare che meno di chiunque altro l'Italia vuole la guerra, e che ne ha date innumerevoli positive documentazioni. Non soltanto con le reiterate offerte per la riduzione degli armamenti, e con la proposta del « patto a quattro », l'Italia fascista ha dato prova di voler assicurare un lungo periodo di pace; e probabilmente contribuisce ad allontanare il pericolo appunto con questa schiettezza di segna-

zione, e di pronta disposizione ad affrontarlo con preparazione guerriera.

È caduto in errore chi ha creduto che il discorso debba essere interpretato in rapporto all'ambiente discorso per militari. Niente affatto. L'ambiente: discorso per militari. Niente affatto. L'amera ed è per l'intera Nazione, per tutto il popolo italiano, prima, e poi anche per gli altri popoli.

E sarebbe in errore anche chi credesse di scorgere contraddizione fra questo discorso, e quello di due anni or sono ai bonificatori di Littoria, che esaltò la lotta contro le difficoltà opposte dalla natura, affermando essere questa « la guerra che noi preferiamo ». Anche oggi preferiamo questa guerra; ma non possiamo chiudere gli occhi di fronte al pericolo dell'altra. Ed anche allora il regime fascista, mentre intraprendeva un formidabile sforzo costruttivo in lotta con le avversità naturali, provvedeva agli ordinamenti delle forze armate, ed alla educazione militare dei giovani, col proposito dichiarato di fare dell'Italia una nazione militarmente inquadrata e spiritualmente e tecnicamente preparata alla guerra.

Nessuno può disconoscere che fino a quando esiste possibilità di guerra, chi ha la responsabilità delle sorti di un popolo, abbia il dovere di svolgere all'interno una politica di educazione e di preparazione militare, diretta a vincere la guerra, e cioè una politica militarista per avere un popolo guerriero; come del resto fanno tutti i governi, compatibilmente col potere di cui dispongono di fronte a propagande contrarie, sia nel regime democratico di Francia o di Inghilterra o d'America, sia in quello comunista di Russia; c'è questa sola differenza: che essi mascherano il militarismo con dichiarazioni impregnate di filosofia antimilitarista.

Si può invece ammettere che sia da accentuare in maggiore o minor misura la affermazione militarista dichiarativa e dimostrativa verso gli altri popoli, a seconda che la situazione permetta oppure no di considerare probabile l'assicurazione di un lungo periodo di pace.

Ora l'Italia, dopo aver tentato tutte le vie per promuovere intese generali a garanzia della pace, ha dovuto concludere che pel momento questa speranza è fallita. Perciò se oggi come ieri altra è

la guerra che noi preferiamo, sarebbe troppo comodo per altri che noi trascurassimo la preparazione a vincere, quando occorra, la guerra delle armi; e questa è una comodità che l'Italia fascista non può concedere.

Con la fine di agosto comincia la smobilitazione delle colonie estive per bambini e ragazzi e bimbe e fanciulle, e di campeggi giovanili. Non soltanto i campi per Giovani Fascisti e per Avanguardisti sono ordinati militarmente; ma oramai anche gran parte di quelli per Balilla; ed i piccoli ne sono molto contenti e con grande fierezza portano il moschetto. Così quando avranno l'età della istruzione premilitare, ne sapranno quanto gli istruttori, e saranno già idonei per graduati di truppa. E la Nazione armata non sarà un postulato di demagogia democratica tendenzialmente antimilitarista, ma, all'opposto, una realtà di popolo militarista.

Inoltre queste organizzazioni di assistenza alla gioventù, giovano molto anche alla salute morale del popolo e ne migliorano la vigoria fisica; i sicuri effetti sono registrati nelle statistiche, e costituiscono la sola forma di razzismo che la nostra mentalità può comprendere: il miglioramento della razza dei figli d'Italia, qualunque sia la loro stirpe d'origine.

Meritano attenzione i dati e le notizie riguardanti l'economia e la finanza della Nazione, poiché presentano considerevoli segni confortanti: diminuzione di deficit del bilancio statale, saldezza del valore della Lira, e sua aumentata potenzialità di acquisto, ripresa di attività industriale in vari settori, buon andamento del mercato dei titoli, sieno pubblici, sieno azionari od obbligazionistici, e rapporto di questi dati con gli indici comparativi dei prezzi al minuto negli ultimi anni, come misura del costo della vita. Questi rilievi sono stati fatti anche da competenti inchieste di publicisti stranieri, che ne attribuiscono il merito all'impulso dinamico, ai provvedimenti energici e tempestivi, ed alla disciplina, del regime. E se, specialmente fra quelli che conobbero l'avventura di guadagnare molto rischiando il danaro faticato e risparmiato dagli altri, e fra quelli che erano abituati a pingui redditi con poco pensiero e nessuna fatica, non mancano i mioni che della crisi mondiale vedono soltanto quel che tocca la loro tasca, e perciò sono pessimisti, peraltro la grande maggioranza del Paese lavora con intraprendenza, e con fiducia nello spirito di sacrificio per aprire le vie della ripresa. Così, mentre nel riordinamento sindacale si preparano le strutture del-

le Corporazioni, che presto funzioneranno per dare alle categorie produttive lo strumento efficace dell'organizzazione e dell'autodisciplina, nelle pattuizioni fra i fattori della produzione si realizzano riduzioni di costi che valgano a facilitarci nei mercati internazionali, e sistemi di distribuzione del lavoro che permettano il riassorbimento dei disoccupati, col conseguente incremento dei consumi.

Di fronte a questi grossi problemi, un provvedimento di rigore contro un ex gerarca può avere importanza soltanto come esempio educativo. Senza entrare nel merito di questo o quel fatto specifico, basta ricordare che i doveri dei Gerarchi sono più rigorosi di quelli dei gregari, e che in un Partito di Rivoluzione, quanto a dire in una Milizia, gli aderenti sono vincolati a giuramento di obbedienza, formulato nella coscienza prima ancora che ufficialmente prestato e che quando un Regime può colpire con sanzioni punitive un qualsiasi umile, e forse anche ignaro, fuorviato da suggestioni sovversive, chi ha partecipato del potere di questo Regime in funzione di dirigente deve dimostrare di asper dare il buon esempio della disciplina, qualunque sia la questione nella quale questa dimostrazione gli è chiesta, perchè non c'è merito ad essere disciplinati su questioni nelle quali si è d'accordo, altrimenti, il regime deve dimostrare di saperlo punire, se non vuole essere ingiusto, e dunque immorale nel confronto con la severità spiegata, od anche soltanto sanita, verso altri.

Nel plebiscito del 19 agosto per l'assunzione del Cancelliere Hitler a Capo del Reich, conservando il cancellierato, in seguito alla morte di Hindenburg, il Führer nazionalsocialista ha perduto il 2,3 per cento di voti, che non sono pochi, in confronto a quelli riportati nel plebiscito elettorale del 12 novembre 1933. E certi giornali nazisti, ufficiali od ufficiosi del ministero di propaganda, han cercato di consolarsene osservando che in ogni modo il successo plebiscitario di Hitler è unico nella storia del mondo, e molto superiore a quelli di Mussolini, e precisamente di quasi tre volte e mezzo, perchè Hitler ha riportato 38.124.039 voti, mentre Mussolini non riuscì a riportarne, con l'ultimo plebiscito, più di 10.061.978. A peso lordo di schede, infatti, le cose stanno precisamente così. Ma per documentare quanto è idiota questo argomento polemico-propagandistico, basta ricordare che la Germania ha più di 65 milioni di abitanti, mentre l'Italia ne ha intorno ai 40; e che essendo iscritte al voto in Germania anche le

donne, gli elettori del Reich sono 45.207.667, mentre quelli dell'Italia, dove non c'è suffragio femminile, sono 10.526.504; e che in Germania i votanti sono stati 43.267.821, cioè 3 milioni meno degli iscritti, sebbene quel sistema elettorale permetta il voto dei tedeschi residenti all'estero, che non è permesso agli italiani residenti all'estero, mentre in Italia furono 10.061.968, con 10.045.477 favorevoli, vale a dire il 99,84 per cento, di fronte all'89,9 per cento di voti favorevoli riportati da Hitler.

E bisogna chiedere scusa ai lettori di averli intrattenuti con una simile stupidaggine, la quale abbiamo voluto rilevare perchè è una delle dimostrazioni più suggestive della pericolosa incapacità politica dei dirigenti nazisti. Sapete che tutta la polemica sul colpo di mano in Austria è stata condotta con criteri di questo genere?

Ma se la perdita del 2,3 per cento di voti, non per astensione sibbene per voto contrario dato dopo la nottata di terrore del 31 giugno, è un fatto da non trascurare, tuttavia è assurda la consolazione che han cercato di trarne certi giornali delle varie democrazie d'Europa, come se potesse costituire il segno di prossima caduta del regime nazista in Germania. Si tratta di quelli stessi che fino a pochi anni or sono predicavano ogni tre mesi la fine del Fascismo in Italia. Bisognerà invece convincersi che l'89,9 per cento di voti è sempre una base formidabile, e comunque una prova

di grande forza del Regime. E non sarà certamente una politica internazionale di accerchiamento ostile, di isolamento e boicottaggio della Germania, quella che indebolirà il potere hitleriano. Questo potere del resto può costituire un pericolo grave per gli altri Paesi, soltanto qualora la diplomazia europea non sappia agire in modo da costringere il governo nazista del Reich a scegliere, tra le offerte di collaborazione pacifica, e la lega dei popoli per respingerne le pretese espansioniste razziste; perchè non si comprende ancora se Hitler domina i suoi o ne è dominato; nè se il nazismo è capace di darsi un programma rivoluzionario costruttivo, quando sarà costretto a far qualcosa di più consistente del demagogico antisemitismo per soddisfare le aspettative suscitate nel popolo — adesso certi organi magni dell'opinione pubblica francese, e di quella inglese, cominciano a riconoscere le grandi differenze tra il nazismo tedesco e il fascismo italiano, in quanto questo costruisce un nuovo ordine politico economico e sociale, mentre quello è sempre nelle nebulose del razzismo e nelle passioni del nazionalismo esasperato dai trattati, e non ha alcuna idea ricostruttiva — perchè la delusione, e la conseguente rivolta contro i nazisti, potrebbe spingere la Germania, o forse il nazismo stesso, verso un vertiginoso estremismo risolutivo, ultracomunista ed ultra aggressivo.

L'annalista



: Politica estera

Da Hindenburg a Hitler

La morte del Presidente del Reich, avvenuta in pieno trionfo di Hitler, ha agevolato il concentramento dei poteri nelle mani del Cancelliere che è divenuto Capo anche dell'Impero (Reichführer), cioè Capo del Governo e Capo dello Stato: concentramento che aumenta la responsabilità di Hitler in un momento in cui la Germania nazional-socialista manifesta mire espansioniste attraverso intrighi, inframmettenze e intimidazioni.

Il concentramento dei poteri non ha avuto consensi generali nemmeno in Germania dove il plebiscito, richiesto dallo stesso Hitler, ha segnato un milione e circa trecentomila voti meno di quelli dati dalle elezioni del Reichstag il 12 novembre scorso, e oltre due milioni in più di voti nulli: ciò che dimostra essere i consensi diminuiti, anzi i dissensi aumentati. Effetto della pronta e forse eccessiva repressione del 30 giugno? La diminuzione di consensi non toglie che il plebiscito del 19 agosto abbia dato oltre 38 milioni di voti, compresi quelli delle donne, su 43 milioni di votanti, alla politica di Hitler: ed appunto per questo è aumentata la responsabilità di Hitler nello svolgere tale politica, che non è di natura solo interna, ma anche e soprattutto esterna.

Costatiamo che le difficoltà della Germania sono dovute non tanto alle condizioni di fatto, quanto ad una mentalità politica del Paese, che pare non cambia col mutar di regime: mentalità miope, rigida, sopraffattrice e subdola.

Come nel 1914 la Germania di Guglielmo II credeva di potere schiacciare la Francia e la Russia, senza prevedere l'intervento dell'Inghilterra, dell'Italia e degli Stati Uniti, così, oggi, crede di poter annettere l'Austria, riavere la Slesia e togliere Memel alla Lituania con arditezza, con colpi di mano, come quello tentato contro l'Austria senza considerare l'interesse che le grandi Potenze hanno nel mantenere un equilibrio di cui l'indipendenza dell'Austria è tra i cardini principali.

L'errore di Hitler è quello di alimentare le speranze degli annessionisti — fra i quali egli, nato in Austria da genitori oriundi di Baviera, è il primo — come ha fatto nell'intervista col *Daily Mail*, dicendo che la Germania non aggredirà l'Austria per annetterla, ma che la questione dell'*Anschluss* sarà risolta dal tempo, perché la Germania non potrà impedire all'Austria di riunirsi con la Germania. In tal modo, egli ammette una volontà austriaca per l'annessione, nello stesso tempo che suggerisce di risolvere la questione con una votazione segreta in Austria.

Questa intervista dimostra che la Germania e il Reichführer non rinunziano all'*Anschluss*, nonostante che abbiano constatato l'interesse dell'Italia, in prima linea, e quello della Francia e dell'Inghilterra, subito dopo, nel garantire, nel modo più energico e risoluto, la indipendenza dell'Austria; e dimostra, altresì, miopia e la incomprensione la cui ineliminabilità è gravida di pericoli per la pace europea: perché tutti sanno, compresi i Tedeschi, che qualsiasi attentato alla indipendenza dell'Austria produrrebbe non solo l'intervento armato dell'Italia, come sarebbe avvenuto subito dopo il 25 luglio se l'azione nazionalterroristica si fosse sviluppata — ma anche la guerra della Francia contro la Germania con tutte le conseguenti complicazioni in danno della stessa Germania e delle sue eventuali alleate.

Infine, le trattative per il gradimento della nomina di Von Papen a nuovo rappresentante della Germania in Austria hanno avuto un esito favorevole: Von Papen ha potuto presentare le sue credenziali al Presidente Miklas, scambiando con lui parole di circostanza, le quali però hanno avuto un certo valore politico, avendo, in sostanza, Von Papen dichiarato i fatti del 25 luglio e il Presidente Miklas accolto il proposito di ristabilire le relazioni amichevoli fra i due Stati solo in base alla indipendenza dell'Austria, che Hitler, del resto, aveva dovuto riconoscere nella suddetta intervista.

Ritornata in tal modo normale la situazione, l'Italia ha ritirato le truppe dalle frontiere verso l'Austria e le tre Potenze hanno dato all'Austria il consenso al mante-

nimento di forze supplementari per garantire l'ordine pubblico. E Von Papen, accolto, com'era da prevedersi, senza calore a Vienna, è partito subito per un lungo congedo in Germania.

Il Convegno di Firenze

In quest'atmosfera, il nuovo Cancelliere austriaco è venuto a Firenze per conferire col Duce in merito alla situazione e ai protocolli di Roma, firmati dal compianto Dollfuss.

La visita fiorentina era stata preparata dal Vice-Cancelliere, principe Starhemberg, recatosi ad Ostia per salutare i giovinetti austriaci invitati anche questo anno a bagnarsi nel mare di Roma.

Mussolini e Schuschnigg hanno avuto due colloqui in tre ore, il 21 Agosto, confermando la continuità della collaborazione italo-austriaca in rapporto a quella italo-ungherese e austro-ungherese per lo sviluppo pratico dei protocolli romani, che rimangono sempre aperti alla collaborazione economica degli altri Stati, danubiani e non danubiani. Ma la questione più importante e preliminare esaminata a Firenze è stata quella che concerne l'indipendenza e la integrità dello Stato austriaco e la sua completa autonomia interna: indipendenza, integrità e autonomia interna che costituiscono, insieme, un concreto interesse europeo e un elemento favorevole al mantenimento della tranquillità nel settore danubiano, come il comunicato ufficiale ha precisato.

Lo spirito di collaborazione fra l'Italia e l'Austria sarà sempre più sviluppato sulle direttive già propugnate ed iniziate da Dollfuss, e che dovranno assicurare all'Austria l'ordine interno e le condizioni economiche per una libera esistenza.

Per consolidare la indipendenza politica, l'Austria ha bisogno di migliorare le sue condizioni economiche: a questo tendono i protocolli di Roma, che Schuschnigg, fedele alla politica di Dollfuss, ha riconosciuto di sviluppare, dopo la visita a Budapest, nei colloqui di Firenze.

Ma la indipendenza politica dell'Austria non è certo subordinata allo sviluppo della sua economia — sviluppo che avverrà, in ogni modo, per effetto degli accordi romani, indipendentemente dai possibili accordi con gli altri Stati danubiani — perché è già garantita dai Trattati, e della volontà degli stessi Austriaci contrari all'*Anschluss*.

È necessario però che la Germania si persuada di rispettare l'indipendenza, l'integrità e l'autonomia interna dell'Austria col rinunziare esplicitamente all'*Anschluss* e quindi a qualsiasi ingerenza negli affari interni dell'Austria; rinunziare, cioè, ad ogni forma di propaganda, e prendere provvedimenti che eliminino ogni equivoco, secondo le promesse già fatte da Hitler a Mussolini nel Convegno di Venezia. Il ritorno alla normalità nelle relazioni interne dell'Austria, auspicato a Venezia, non doveva essere smentito a breve scadenza dai futuri avvenimenti del 25 Luglio.

Oggi, Hitler sa che l'Austria non si tocca, ma, per dare una prova di lealtà all'Austria e all'Europa, deve sciogliere la Legazione Austriaca in Baviera ed eliminare i famigerati Habicht e Frankenfeld, organizzatori principali del terrorismo in Austria, finanziato e armato dal Partito che detiene tutti i poteri in Germania.

Non basta. Questo Partito deve rinunziare ad alimentare e dirigere i fuorché austriaci rifugiatisi, dopo la reazione delle *Haimuehren*, in Jugoslavia, come quelli socialdemocratici sono rifugiati in Cecoslovacchia; e questi due Stati, molto sospettati al riguardo, devono osservare con maggior correttezza gli obblighi internazionali.

L'indipendenza dell'Austria è un concreto interesse europeo, come ha precisato il Comunicato fiorentino, per tutte le ragioni suesposte, e non per quelle che ereditano alcuni circoli della Piccola Intesa propensi a sottoporre la questione alla Società delle Nazioni; concreto interesse per la conservazione della pace e non per il turbamento della medesima.

La società delle Nazioni può esserne edotta con la presentazione di documenti che il Cancelliere Schuschnigg fa-

rà ai rappresentanti dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra per provare la diretta responsabilità della Germania nel patto antiaustriaco che fu organizzato a Monaco senza che Hitler abbia fatto per impedirlo.

La documentazione servirà non per discutere, essendo la Germania assente, ma per dimostrare che solo col cessare dell'offensiva contro l'Austria potrà risorgere l'amicizia fra le due Nazioni della stessa lingua, se non della stessa razza. E vogliamo escludere che i fuorusciti austriaci, aiutati dalla Germania ed ora organizzati in Jugoslavia, vogliano tentare un nuovo colpo di mano, come si ripete da più parti.

La Piccola Intesa

Tuttavia, conseguenza del Convegno di Firenze, giornali di Praga hanno manifestato subito il proposito di una collaborazione economica con l'Italia, l'Austria e l'Ungheria nel bacino danubiano; proposito ben accolto a Roma e che sarà esaminato nella prossima adunata del Consiglio economico della Piccola Intesa.

La partecipazione ai protocolli romani dovrebbe essere preceduta, secondo il *Tageblatt*, dalla elaborazione di un accordo di principio fra i tre Stati danubiani, come fecero l'Italia, l'Austria e l'Ungheria prima di firmare i protocolli. Lo stesso giornale di Praga riconosce che una collaborazione economica della Piccola Intesa con le tre Nazioni già collaboranti fra di loro, sarebbe utile a tutti gli Stati nel loro complesso, e consoliderebbe la situazione economica di ciascuno di essi.

Il *Tageblatt* è l'organo dei Tedeschi di Cecoslovacchia, ma anche la *Narodni Politika*, organo degli Czech, è favorevole ai protocolli romani. La Jugoslavia è notoriamente contraria all'influenza italiana nell'Europa centrale. Rimane di conoscere l'ipotesi della Romania; ma la predisposizione dell'Italia a favorire tutti gli accordi è provata dal fatto della firma di un nuovo accordo appunto con la Romania, il quale regola definitivamente i pagamenti fra le due Nazioni.

Fin qui, gli scambi commerciali italo-romeni erano paralizzati dalle difficoltà dei trasferimenti di divisa dalla Romania in Italia; trasferimenti che dal 1. settembre saranno ripartiti così: il 50 per cento per il servizio delle esportazioni correnti e il 50 per cento per il servizio dei debiti e di questo il 30 per i debiti finanziari e il 20 per i debiti commerciali congelati, i quali possono essere scongelati anche mediante compensazioni private, caso per caso.

Siccome la Romania può pagare i suoi debiti solo con le merci, così il Governo italiano ne favorirà l'acquisto fino all'estinzione dei crediti, assicurandosi in pari tempo che le nuove esportazioni italiane avvengano senza more e senza sbalzi.

Ma non sono i particolari dell'accordo che più interessano, sibbene il fatto dell'accordo che rientra nel quadro della collaborazione economica propagata dall'Italia per il riassetto dei Paesi danubiani; accordo che produrrà certamente un risveglio e uno sviluppo degli scambi commerciali, che sono complementari, fra l'Italia e la Romania, contribuendo così al miglioramento economico e alla continuazione della pace in quel settore.

Il Patto orientale

Dal settore danubiano, rivolgendo lo sguardo verso il nord, rivediamo intatto il Patto orientale nel suo testo integrale con le modificazioni inglesi. La sua lettura non ci apprende nulla di nuovo, all'infuori dell'ultimo paragrafo del quarto accordo, che prevede, dopo l'adesione della Germania al Patto, una Convenzione che stabilirebbe una razionale applicazione del principio della uguaglianza dei diritti della Germania in un regime di sicurezza per tutte le Nazioni; il che significa che la Germania deve prima aderire al Patto e dopo discutere insieme con le altre Nazioni aderenti o, come la Francia e la Russia, garanti, la possibilità di stipulare una nuova Convenzione a purità di diritti.

Qui c'è l'errore fondamentale del Patto; errore che offre il motivo alla Germania di rifiutare la sua adesione, perché il Patto non le riconosce subito la parità giuridica. Del resto, indipendentemente da questo errore, la Germania e la Polonia, alle quali si è aggiunta la Finlandia, sono contrarie al Patto per ragioni di principio. E non si vede, quindi, come il Patto possa ancora essere considerato uno strumento di pacificazione nell'Europa nord-orientale, secondo

il desiderio della Francia e della Russia e l'acquiescenza, senza impegni, dell'Inghilterra e dell'Italia: una soluzione è prevedibile che il Patto si riduca ad una nuova alleanza fra la Russia e la Francia. Contro chi? L'obiettivo è di facile intuizione. La storia si ripete.

Il pericolo tedesco, con la propaganda ammissionista verso l'Austria, la Sarre e Memel, si ripresenta minaccioso per la pace. Il *Temps* rievoca la recente scoperta fatta dal Governo della Lituania di un vasto complotto ordito dai nazional-socialisti contro la sicurezza dello Stato. La tattica è sempre la stessa: creare nei territori vicini, popolati anche da tedeschi, un movimento da collegare col Partito dominante in Germania; movimento che deve conquistare il potere locale e preparare il ritorno e l'annessione dei territori al Reich. Questa tattica è riuscita in parte a Danzica, è fallita in Austria, ed è ostacolata in Lituania dalla vigilanza del Governo. Anche in Lettonia e in Estonia si sta sperimentando la stessa tattica con una attiva propaganda paugeriana fra quei tedeschi.

È notevole, intanto, il fatto che i tre Stati baltici abbiano concluso proprio in questi giorni un accordo che prevede una stretta collaborazione in politica estera fra di loro, e che è considerato come il prodromo di una vera e propria lega baltica, sebbene la Lettonia e la Estonia non si siano affatto impegnate per sostenere la Lituania nelle sue vertenze con la Germania per Memel e con la Polonia per Wilna.

Ma un altro elemento di fatto è da mettere in evidenza per la maggiore svalutazione del Patto Orientale: la visita di Goemboes a Varsavia per una intesa fra l'Ungheria e la Polonia; intesa che potrebbe riferirsi alla Cecoslovacchia, ritenuta materia del revisionismo ungherese e polacco. La *Bohemia* arriva perfino a sostenere che le trattative ungaro-polacche sono sulla linea di Mussolini, e afferma che Goemboes si recherà presto a Roma per esaminare insieme col Duce i risultati dei colloqui varsaviani. Secondo il giornale ceco, l'accordo ungaro-polacco sarebbe come un nuovo ponte gettato fra l'Italia e la Germania — ora divise per la questione dell'Austria — attraverso Budapest e Varsavia; accordo che sarebbe, altresì, un fatto nuovo nel gioco diplomatico e costringerebbe la Piccola Intesa e la Francia a intensificare la loro attività, e Mussolini potrebbe nuovamente sperare di diventare l'arbitro dell'Europa.

Nulla possiamo dire a conferma o rettificazione di quanto sopra. Certo si è che la inutilità del Patto Orientale è stata resa più evidente dall'invito rivolto da Hitler alla Francia attraverso il discorso di Coblenza, in cui ha detto che dopo risolta la questione del ritorno della Sarre in grembo alla Germania, il dissidio territoriale sarà finito con la Francia, quando la Francia avrà sgombrato la Sarre, dopo il plebiscito del 13 gennaio prossimo, avrà sgombrato anche l'ultimo ostacolo che si oppone a una intesa fra le due Nazioni per svolgere, insieme, i grandi compiti comuni, nell'interesse della pace e del mondo.

Queste parole hanno avuto qualche eco in Francia, sebbene la stampa abbia fatto non poche riserve sulla sincerità di Hitler. E il senatore Berenger ha risposto che la Francia non si farà ingannare, come la Polonia e la Jugoslavia. Però proprio nel territorio della Sarre, a Sulzbach, avveniva una manifestazione dei separatisti; mentre poco prima, a Coblenza, il ministro Goebbels aveva stimolato l'opera di tradimento compiuta dai fuorusciti tedeschi nella Sarre contro la Patria, ed aveva compendato il bilancio storico della Sarre in un millennio di appartenenza alla Germania di fronte a un solo quarantennio di appartenenza alla Francia. Ma la storia non basterà a risolvere la questione se il plebiscito sarà, per un caso non impossibile, favorevole ai separatisti. Separazione non significa annessione alla Francia.

Nel Consiglio dei Ministri, Barthou ha parlato ampiamente del Patto Orientale, dell'ingresso della Russia nella Società delle Nazioni e della visita che egli farà a Mussolini. Il *Journal* annunzia che questa avverrà in autunno e ne mette in rilievo l'importanza per il mantenimento della pace in Europa e delle relazioni amichevoli fra i due Paesi.

Il Patto orientale implica l'ammissione della Russia nella Società delle Nazioni, ma non tutte le Nazioni sono favorevoli, specie quelle minori, fra cui la Svizzera, l'Olanda, il Belgio, l'Ungheria, il Canada ed altre dell'America centrale. Anche la Polonia è contraria perché aspira ad un seggio permanente nel Consiglio, che sarà dato invece alla Russia. Però le grandi Potenze (Francia, Italia e Inghilterra) hanno già raggiunto un accordo sostanziale per l'am-

missione che avverrà nell'imminente sessione di settembre. Per l'ammissione bastano i due terzi dei voti. E i voti contrari non potrebbero arrivare mai a 18, quanti ne occorrebbero per respingere la domanda. Tuttavia, le grandi Potenze stanno facendo opera di persuasione presso le piccole Nazioni ostili alla Russia.

Anche l'Inghilterra aveva esitato in principio; ma la Francia le ha prospettato l'interesse di avere la Russia a Ginevra, sia per il prestigio della Società, dopo l'uscita del Giappone e della Germania, sia per la propensione della Russia a farsi strumento di pace in Europa, dove — precisa il Temps — i suoi interessi eurocentrali le impongono ormai di evitare complicazioni e di attenuare, se non cessare, la propaganda sovveritrice nelle colonie delle Potenze europee.

Cordialissima è stata l'adesione dell'Italia che è da tempo in ottime relazioni con la Russia; ma non tutti in Francia sono del parere di Barthou.

Il senatore De Jouvenel, ex-ambasciatore a Roma, nota nell'Information che il Patto Orientale, più asiatico che europeo, potrebbe trascinare la Francia in una guerra tra Russia e Giappone, con rischio di perdita dell'Indocina. Bisognerebbe perciò che la Francia si assicurasse, quale contrappeso al Patto, l'amicizia dell'Italia e dell'Inghilterra, per guardare alla minaccia più vicina che, escluse per ora le frontiere germaniche e polacche, è costituita sempre da un attentato alla indipendenza dell'Austria. La pace danubiana e balcanica dovrebbe essere il primo obiettivo della politica estera della Francia.

Anche il Journal Des Débats teme che un concorso della Russia in caso di conflagrazione europea, sperato da Barthou, non avverrebbe mai, mentre la Francia potrebbe vedersi impegnata a difendere l'una o l'altra frontiera della Russia.

Sensazioni di guerra

Tutte queste preoccupazioni dimostrano che il fantasma della guerra è sempre presente al pensiero di coloro i quali seguono gli avvenimenti; tanto più che la guerra è in atto fuori dell'Europa e può da un momento all'altro coinvolgere qualche Potenza europea.

Infatti, la tensione fra la Russia e il Giappone è giunta al massimo. Perciò la Russia ha voluto in tempo utile regolare i suoi rapporti con gli Stati confinanti in Europa mediante i famosi Patti di non aggressione; ha cercato di ravvicinarsi alla Germania, alla Polonia e alla Finlandia col Patto Orientale che la lega alla Francia e l'obbliga ad entrare nella Società delle Nazioni. In tal modo la Russia vorrebbe salvaguardare le frontiere europee per meglio attendere gli eventi sulle frontiere asiatiche, dove il Giappone la mantiene in allarme con le sistematiche punzecchiature nella speranza di provarla e liquidarla con una guerra più disastrosa di quella del 1905, prima che gli Stati Uniti possano essere pronti per un intervento armato nel Pacifico.

L'imperialismo giapponese ha già assorbito, con una guerra combattuta senza dichiarazione, la Manciuria, come già aveva assorbito la Corea. Ora tende alla Mongolia, confinante come la Manciuria con la Russia, e all'altra metà dell'isola di Sakhalin, se non anche alla zona di Wladivostok.

Approfitrando dei contrasti fra le Nazioni europee, ha tentato e tenterà ancora d'intensificare una politica di accaparramento in tutto il resto della immensa Cina, senza riguardo per gli interessi delle altre Potenze o della stessa sovranità cinese.

Già le Potenze hanno dovuto richiamare il Giappone al senso della misura e dell'equilibrio; ma il Giappone continua la sua guerra economica contro tutto il mondo, vendendo a basso prezzo i suoi prodotti.

Due Potenze — oltre l'Inghilterra — sono maggiormente interessate a fronteggiare i pericoli dell'imperialismo giapponese: la Russia e gli Stati Uniti, fra esse è supponibile che corra qualche intelligenza in proposito, come fece presagire la loro riconciliazione col riconoscimento del Governo sovietico da parte di quello americano.

La guerra dura da qualche anno fra la Bolivia e il Paraguay per il possesso del Chaco.

D'altra parte, nell'agosto scorso, la guerra sarebbe scoppiata in Europa per l'indipendenza dell'Austria, se l'Italia non avesse provveduto tempestivamente a presidiare la frontiera verso l'Austria con divisioni pronte a marciare.

La guerra — ha ammonito Mussolini, facendo il bilancio delle manovre — può scoppiare da un minuto all'altro, improvvisamente; e non bisogna, quindi, essere preparati alla guerra domani, ma oggi.

L'Inghilterra contro Malta

Si è riparlato in questi giorni di un Patto del Mediterraneo da far seguire a quello orientale. In attesa di riesaminare quando e se sarà proposto, è lecito ricordare che nel Mediterraneo, l'arcipelago di Malta, situato fra la Sicilia e la Tripolitania, fu alla spedizione di Napoleone in Egitto fece parte integrante del Regno delle Due Sicilie, ed era popolato di italiani autoctoni e di altri originari della Sicilia, della Calabria e, perfino, dell'Abruzzo lontano; e fu sede dei Cavalieri di Rodi, detto, poi, di Malta, l'Ordine dei quali, Militare e Sovrano, esiste ancora in Roma.

Popolazione italianissima, per sangue e linguaggio, pur avendo assimilato qualche elemento straniero. Cultura italiana e latina, religione cattolica romana.

Più volte i residenti inglesi tentarono di sopprimere addirittura la lingua italiana; ma la resistenza degli isolani li persuase a rinviare sempre a migliore occasione i loro tentativi nazionalizzatori.

Dopo la guerra europea, cui non obbligati, parteciparono volontariamente, i Maltesi, chiesero l'autonomia di Governo e di Parlamento; questa fu concessa dopo molti verificarsi nel 1921, che produssero morti e feriti. In cambio, gli Inglesi pretesero che la loro lingua fosse parificata nell'insegnamento a quella italiana; e i Maltesi, pur di avere una nuova e più favorevole Costituzione, aderirono; e si governarono da sé, rimandando sudditi leali della Corona Britannica.

Nonché le ambizioni di un italo-irlandese, rinnegato nazionalista, diventato Lord Strickland, riaprese la questione linguistica, per sostenere che il vernacolo maltese fosse sostituito alla lingua italiana. E, con la interessata acquiescenza delle autorità britanniche, riuscì a sostituirlo nelle scuole elementari; sostituzioni che tendeva a rendere più difficile l'insegnamento della lingua italiana nelle scuole superiori, rimasto obbligatorio insieme con quella dell'inglese. L'obiettivo era di disabitare i bambini a preferire l'italiano, per obbligarli a studiare il dialetto maltese insufficiente, e quindi di costringerli a ricorrere, per questa insufficienza all'inglese.

Ma i Maltesi fronteggiarono anche la nuova situazione, inducendoli nel loro diritto.

Lord Strickland era riuscito con la costruzione a conquistare il potere; ma, fu costretto, poi, a dimettersi. Con le nuove elezioni il Partito Nazionale riconquistò la grande maggioranza del Parlamento, e detenne il potere fino all'anno scorso, quando, improvvisamente, per i nuovi intrighi della Strickland, fu sospesa la Costituzione, e venne licenziato il Governo e il Parlamento.

Dopo inchieste e memoriali, si sono avute in questi giorni le ordinanze governatoriali che innalzano il dialetto maltese a dignità di lingua pari all'italiano e all'inglese anche nei Tribunali superiori, con l'obbligo di tradurre i verbali e le sentenze dall'italiano e dall'inglese, lingue letterarie e giuridiche, in maltese, in un dialetto, cioè, che non ha né letteratura né capacità di esprimere le formule del diritto.

Lo scopo di questo assurdo è evidente: data la incapacità del dialetto, ed essendo stata proclamata ufficiale la lingua inglese per tutti gli atti dell'Amministrazione, il dialetto lascerà automaticamente il posto all'inglese e l'italiano sarà bandito, a breve scadenza, anche dalle scuole superiori, perché solo gli italiani regnicoli potranno servirsi della loro lingua nei Tribunali, se sarà provato che non conoscano l'inglese.

Le proteste dei Maltesi sono state infinite. Nessuno si spiega questa metodica guerra alla lingua italiana, in pieno Mediterraneo.

Anche la nostra Società Nazionale Dante Alighieri in Roma ha elevato una nobile e dignitosa protesta, inviando un fervido saluto di solidarietà alle popolazioni dell'arcipelago maltese.

La tradizionale amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra potrebbe suggerire una qualche reciprocità a La Valletta e a Londra. Vogliamo sperarlo.

Giuseppe Marini

DOCUMENTI DI AGOSTO XII

PARLA IL DUCE

Discorso al rapporto conclusivo delle Grandi Manovre

Ecco il testo integrale del discorso pronunciato ven-
di mattina dal Duce, in località Tre Poggioli, alla conclusio-
ne delle grandi manovre nell'Appennino tosco-emiliano.

Al Gran Rapporto erano presenti sei Ministri richiamati,
quattro Marescialli d'Italia e dell'Aria, dieci Sottosegreta-
ri di Stato richiamati, due generali d'Armata, sei generali
designati d'Armata, ventiquattro generali di Corpo d'Arma-
ta, ventinove generali di Divisione, cinquantacinque generali
di Brigata, novantacinque colonnelli e duemila ufficiali di
tutte le Armi e servizi.

signori Ufficiali!

Con questo rapporto si concludono le manovre
dell'anno XII. Esercitazioni che si possono defini-
re grandi, le più grandi dalla guerra in poi, non
soltanto per il numero delle truppe che vi hanno
preso parte, ma per altri fattori ed elementi di
straordinaria importanza.

Gli uomini e il terreno

Non ricordano molto da vicino le manovre del-
l'anno XI, alle Langhe. L'anno scorso, passando
per località che si chiamano Millesimo, Cuneo,
Montenotte, Ceva, Mondovì, erano tutti i fantasmi
della prima guerra dell'italiano Napoleone Buona-
parte che risorgevano nello spirito. Qui, per tro-
vare qualche cosa di analogo, bisogna ricordare la
battaglia del Senio fra le truppe francesi e alcuni
reparti pontifici, che non opposero resistenza, o
quasi. Fu l'inizio di quella campagna che si con-
cluse con il trattato molto duro di Tolentino
del 1797.

Se dalla storia passiamo alla geografia, troviamo
che questo terreno è importante perché assomiglia
moltissimo a quello della nostra frontiera orienta-
le. Terreno qua e là boscoso, spesso glabro e sassoso
e sprovvisto di acqua.

Dopo la storia e la geografia, gli uomini. Solo
occhi ben addestrati potevano distinguere quale
fosse il contingente dei richiamati e quale quello
dei permanenti. Possiamo affermare con orgoglio
che ad ogni anno del Littorio la massa umana che
dovrà comporre l'Esercito mobilitato è operante
migliora non soltanto nel morale ma nel fisico. Fra
poco avrete alle armi le leve dei giovani che sono
nati ed hanno vissuto in questo ardente clima che
è il clima del Regime Fascista.

Il compiacimento del Re

La manovra. Non è qui il caso di scendere a spe-
cificazioni. Verranno a suo tempo. Soprattutto ne-
cessario l'esame che si dovrà fare di quella che è
stata l'esercitazione del battaglione con fuoco vero.
Ma quello che si può dire fin da questo momento
è che voi tutti e tutti i vostri uomini avete mar-
ciato e operato in maniera, più che soddisfacente,
superba.

Su Maestà il Re mi incarica di rivolgervi il Suo
alto compiacimento, e tutti gli ufficiali addetti mi-
litari e membri delle speciali Missioni venute da
dieci paesi d'Europa per assistere alle esercitazioni
hanno elogiato, con espressioni che dobbiamo
ritenere sincere, l'alto morale, la dura resistenza,
il comportamento delle truppe impegnate.

I servizi. Hanno funzionato molto bene, a comin-
ciare da quello idrico, e qui di particolare aiuto è
stata la Milizia forestale che conosceva ogni più
piccola fonte. Non meno ottimamente ha funzio-
nato quello stradale, e qui hanno operato egregia-
mente i reparti della Milizia stradale e i Reali Ca-
rabinieri. Soprattutto in una guerra che si voglia
di movimento, e quindi motorizzata, le strade de-
vono essere libere al traffico. Il veicolo che atten-
de deve andare fuori della strada. Ciò deve essere
ordinato nella forma più esplicita.

Duemila ore di volo

Come sempre, l'aviazione si è prodigata. Due-
mila ore di volo, in questi giorni. Voi tutti siete
stati testimoni dell'audacia, dello sprezzo del pe-
ricolo di cui hanno dato prova i piloti tutti e in
particolare i piloti dei reparti d'assalto. Uno di
essi, stamani, urtando il cavo di uno di quei dra-
ken che bisogna ormai considerare superati nel-
la tecnica della guerra moderna, ha lasciato la
vita nell'adempimento del suo dovere. Rivolgiamo
un pensiero commosso al capitano D'Amico, che
ha consacrato col suo nome la collaborazione che
deve regnare quotidiana e cameratesca fra tutti i
componenti delle Forze Armate tese all'obiettivo
comune.

Nazione militarista, guerriera

Signori Ufficiali!

Nessuno, nell'Europa contemporanea, vuole de-
liberatamente la guerra. Meno di chiunque l'Ita-
lia, e ne ha date innumerevoli, positive documen-
tazioni. Ciò nondimeno la guerra è nelle possi-

bilità e può scoppiare d'improvviso, in taluni paesi lontani e giù in alto. Anche in Europa, alla fine di luglio, si è determinata improvvisamente, drammaticamente, una situazione che ricordava in una maniera singolare quella del 1914.

Si può anche aggiungere che, se noi non avessimo mandato rapidamente le Divisioni al confine nord e nord-est, vi era il pericolo di quelle complicazioni che ad un certo momento non si risolvono se non con l'intervento armato. Aggiungerò anche che queste Divisioni hanno marciato in una maniera magnifica, con tappe di 60 e persino di 107 chilometri, con un morale fermissimo che ha suscitato l'ammirazione e il rispetto delle popolazioni di frontiera. Non bisogna quindi essere preparati alla guerra domani, ma oggi.

Stiamo diventando e diventeremo sempre più, perché lo vogliamo, una Nazione militare. Poiché non abbiamo paura delle parole, aggiungerò, militarista. Per completare, guerriera, cioè dotata in grado sempre più alto della virtù dell'obbedienza, del sacrificio, della dedizione alla Patria. —

Questo significa che tutta la vita della Nazione, la politica, l'economica, la spirituale, deve convogliarsi verso quelle che sono le nostre necessità militari. La guerra fa defnuta la Corte di Cassazione fra i popoli. E pochi i popoli non si cristallizzano, ma seguono le linee della loro forza e del loro dinamismo storico, ne consegue che malgrado tutte le Conferenze, tutti i protocolli e tutte le più o meno pietose e buone intenzioni, il fatto guerra, come rimane all'origine della storia umana, si può prevedere che l'accompagnerà ancora nei secoli che verranno.

« Le giornate del mio riposo ».

Non mi si insisterà abbastanza sull'apporto morale dell'individuo e dei reparti. Tutto quello che gioca in questo senso è necessario ed è fecondo. Buonissima idea quella del distintivo delle Divisioni, come tutto ciò che distingue, come tutto ciò che può suscitare l'emulazione degli uomini e dei reparti, come tutto ciò che dà a un organismo la nozione sempre più consapevole della propria unità e della propria forza.

Io vi avete visto in quale atmosfera si sono svolte queste esercitazioni. Avete sentito come il popolo non soltanto delle città, ma anche quello dei villaggi e dei casolari dispersi nelle montagne, ha vibrato con voi, con noi tutti. Così è stato in ogni parte d'Italia.

C'è un cambiamento radicale. Oggi tutti i richiamati portano con entusiasmo le armi e il grigiorde. Quello che più conta ancora, tutto il popolo, se domani chiamato, risponderà come un sol uomo.

— Vi ricordo che le forze militari rappresentano l'elemento essenziale della gerarchia fra le Nazioni. Non si è trovato ancora niente che possa sostituire quella che è l'espressione più chiara, più tangibile, più determinante della forza complessi-

va di un intero popolo: e cioè il volume, il prestigio, la potenza delle sue armi in terra, in mare, nel cielo.

Signori Ufficiali!

Tornando alle vostre guarnigioni, alle vostre case, conservate il ricordo di queste esercitazioni che rappresentano una fatica sana e, detto fra parentesi, le giornate del mio riposo. —

Sono sicuro che ognuno di voi è lieto e fiero di avere compiuto, come sempre, sino in fondo, il proprio dovere.

Saluto al Re!

Saluto al Re!

Saluto al Re!

Al Marinai d'Italia

GAETA 8. — Al termine della rivista passata stamane il Capo del Governo ha pronunciato le seguenti parole:

« Ammiragli, Ufficiali, Sottufficiali, graduati e comuni,

Sono veramente lieto di avere trascorso tra di voi queste due giornate che si sono concluse con la magnifica impeccabile rivista di stamane.

— Per quello che avete fatto vi tributo il mio elogio più cordiale ».

Dopo avere detto quali devono essere le virtù specifiche di coloro che hanno l'orgoglio di militare nelle Forze Armate dello Stato, specialmente quelle della Marina che anche in tempo di pace portano la bandiera d'Italia sui mari del mondo, il Duce ha concluso con queste parole:

« Fate che in pace e in guerra il popolo italiano possa contare completamente su di voi e possa essere sempre fiero di voi.

« Ammiragli, Ufficiali, Sottufficiali, graduati e comuni,

Saluto al Re! ».

GAETA, 8. — Il Capo del Governo ha diramato il seguente ordine del giorno alle squadre riunite per le esercitazioni:

Agli Ammiragli, ai Comandanti, agli Stati Maggiori e agli equipaggi della I e della II Squadra e delle IV, VI, VII, X Squadriglie Sommergibili.

Le esercitazioni che avete eseguite, a chiusura del ciclo addestrativo dell'Anno XII, hanno efficacemente mostrato l'alto grado di preparazione da voi raggiunto. Vi esprimo il mio più vivo compiacimento, sicuro che le manovre dell'Anno XII hanno segnato un'altra tappa nella fusione sempre più perfetta tra spirito ed armi, condizione essenziale per la potenza della Patria.

Saluto al Re!

MUSSOLINI

Note del «Popolo d'Italia»

Prelittorali

S'è riunita negli ultimi giorni del mese scorso, a Palazzo Littorio, la Commissione incaricata di studiare e preparare i programmi per i prossimi Littorali della Cultura e dell'Arte dell'Anno XIII. La riunione è stata presieduta dal Segretario del Partito, il quale ha aperto i lavori delle sottocommissioni specifiche — incaricate della organizzazione, dei programmi e del finanziamento — pronunciando sagge parole sul carattere e l'importanza delle gare, e soprattutto rilevando la necessità di potenziare al massimo grado l'organizzazione e il funzionamento dei prelittorali.

Su questi prelittorali richiamiamo l'attenzione dei camerati, incaricati dell'opera nelle federazioni provinciali e nelle università. I prelittorali — cioè l'opera di preparazione e di educazione politica culturale artistica e sportiva, cui dovranno essere sottoposti i gioiardi e forse anche i giovani fascisti — costituiscono l'antecedente fondamentale e indispensabile per un'ottima riuscita delle gare littorali.

È necessario che fin d'ora si inizi l'opera di preparazione delle armi, attraverso un accurato metodo di educazione e di selezione, e mediante l'intensificazione di discussioni e convegni, di gare di dottrina e di competizioni sportive. A conclusione di questa disciplinata attività prelittoriale, verranno poi le eliminatorie prelittorali, che sono il primo e fondamentale banco di prova delle forze e della preparazione dei partecipanti.

All'opera dunque, affinché i prossimi littorali superino i precedenti e seguino sul cammino della Rivoluzione la marcia ascendente delle giovani generazioni.

Littorali

Ai nuovi littorali della cultura e dell'arte, che si terranno l'anno venturo, potranno partecipare, oltre agli universitari, i giovani fascisti che in qualche modo se ne mostrino degni.

Non può sfuggire l'importanza di questo atto rivoluzionario che afferma esplicitamente essere la cultura e l'arte non già privilegio di una categoria o di una casta ma di quanti, a qualsiasi condizione appartengano, mostrano di possedere spiccati valori intellettuali e spirituali.

Come si vede, siamo ben lontani da certe interpretazioni, liberali e borghesi, dell'intelligenza come qualità ermetica a servizio di interessi particolari che non sempre coincidono con quelli generali.

L'intelligenza diventava, una volta, arma di straordinaria efficacia per affermare egoismi e prepotenze contro chi, pur possidendola e rifuggendo da certi metodi e fini non certo spirituali, non aveva possibilità di coltivare e di farla valere.

Oggi invece si afferma che lo spirito non è monopolio di nessuna classe ma che anzi vale a riscattare da concezioni o pregiudizi meschini, limitati a particolari categorie, potenziando qualunque forza o valore concorra alla grandezza della Nazione.

Gli autentici spiriti e le autentiche intelligenze debbono aver pari diritto di cittadinanza nella Nazione fascista che se ne gioverà seguendo i propri fini di grandezza e di potenza.

Deviazioni

In un Istituto privato l'unico il direttore proprietario, non contento di aver formato un guazzabuglio di classe comprendente giovani di vari ordini di scuola (candidati alla maturità classica, alla scientifica e all'abilitazione magistrale, riuniti tutti insieme e senza che nessuno avesse conseguito la regolare promozione all'ultima classe), di seguire un orario ridotto (due ore invece delle cinque prescritte dai programmi governativi, e così in proporzione) ammanniva l'insegnante, durante l'anno scolastico testé compiutosi, a chiuder l'occhio sulla disciplina e sullo studio della non esemplare scolaresca, altrimenti l'Istituto avrebbe perduto la sua «clientela».

In più il direttore faceva firmare dai professori, agli inizi dell'anno, un modulo a stampa col quale l'insegnante accettava il compenso ora per ora, e non mensile; intendendosi così che, in caso di licenziamento, nessuna indennità gli sarebbe spettata.

Questo purtoppo non è un episodio isolato, e getta una luce su certa scuola privata che, dopo essere stata in tutti i modi favorita dalle superiori autorità, perchè contribuisca, in una sana emulazione con la scuola regia, a nobilissimi fini etici e sociali, dimostra di esaurirsi in una attività volgarmente speculativa, incompatibile con la missione spirituale della scuola e, d'altra parte, sorda al sistema corporativo che ha un fondamento squisitamente morale.

Si registrano poi anche casi di scuole private che, pur funzionando discretamente quanto alla cosiddetta tecnica, restano ancora chiuse in una stretta mentalità di altri tempi, e quindi fuori dello spirito fascista.

Sono deviazioni che debbono cessare, restituendo così a tutta la scuola privata una funzione profondamente educativa e fascista.

Qualifiche

Fra le qualifiche dei nuovi gerarchi si va citando, al posto d'onore, quella di «ammogliato» e di «ammogliato con prole».

È una prova caratteristica della dignità altissima concessa del Regime ai valori etici e familiari, capaci di concorrere alla sana ricostruzione, prima umana e poi sociale, necessarissima al risolvimento della crisi.

Chi possiede quella qualifica offre una garanzia elementare, ma importante, di ordine spirituale; si mostra capace di riguardare problemi vasti umani e sociali, avendo già risolto il problema essenziale della propria dignità d'uomo e di cittadino.

Per vedere negli altri bisogna saper vedere prima in sé: e per indicare al prossimo la vera via bisogna cominciare a percorrerla per conto proprio.

Ma qui si tratta soprattutto di un preciso dovere umano e civile: e non può ricordarlo ad altri chi per primo lo trasgredisce.

Chi aspira a un impiego deve avere il titolo sufficiente; e così chi è preposto a uffici di alta responsabilità morale come quelli assegnati ai gerarchi.

In altri tempi sarebbe stato importante per un gerarca qualificarsi «commendatore»; oggi è importantissimo qualificarsi «ammogliato» o «ammogliato con prole».

Sono considerazioni che è bene fare.

Collettivismo

Oggi si parla spesso di collettivismo, intendendo reagire all'individualismo trionfante in altri tempi e che è estraneo alla nostra odierna mentalità come ai nostri fini umani e sociali.

Bisogna però schiarire le idee e dichiarare che il collettivismo non può essere concepito come baroana assurda e bestiale, come aggruppamento caotico e anarchico.

In questo modo la civiltà, piuttosto che progredire, andrebbe indietro; e ai valori umani e sociali più degni verrebbe ro a sostituirsi gli impulsi e gli istinti meno nobili. Insomma rientrerebbe per la finestra quella stessa individualismo che si è cercato di far uscire per la porta.

Il collettivismo deve essere invece organizzato e gerarchico, cioè spirituale, come complesso di valori derivanti dallo spirito e tendenti a questo come un'organizzazione capace di disciplinare i veri e sani interessi, eliminando i malvagi o inutili e salvando l'organismo sociale dell'egoismo e della violenza.

Tale collettivismo spirituale, che volge a fini etici e nazionali i valori singoli, s'identifica col corporativismo fascista.

Quo vadis ?

Il raid francese des amitiés è terminato con un atterraggio brusco su quella realtà che porta l'equilibrato copy-right inglese. L'apparecchio non s'è incendiato ma per il momento non potrà riprendere il volo: il carrello ha subito gravi danni. Sulle prime nessuna ha forse pensato che la valigia della sicurezza contenesse lo spirito culannato di Locarno, quello spirito che ieri insufficiente di fronte alle speranze germaniche, oggi dovrebbero tener testa alle certezze italiane.

Locarno orientale, va bene. Ma chi sarà il garante? L'Inghilterra non si imbarca per lidi ignoti, così che la gatta balcanica dovrebbe pelarsi dalla Francia e dalla Russia. Ma quale garanzia solida nascerebbe dal fatto che la Russia non ha alcun giovamento o interesse nella conservazione dei vecchi trattati? Una Locarno balcanica allontanerebbe le steppe auziche inscrite non solo geograficamente nell'Europa. E d'altra parte la firma francese sarebbe quella stessa che porta l'avallo italiano ed inglese.

Infatti il punto spinoso della cordiale audizione britannica è nel rifiuto a permettere che la Locarno balcanica diventi una filiale di quella occidentale. Chè in tal caso l'Inghilterra ed Italia verrebbero a garantire uno stato di cosiddetta sicurezza a loro contrario, uno stato di allarme e di difesa contro la revisione. Totale: l'Italia garante del l'incalun antitaliano.

Quo vadis Francia? Il mondo cammina. La storia non ha per ultimo episodio le carte segnate nello scapone di Vergiliana. Non ci si può illudere che un popolo vincitore nella guerra e nella rivoluzione per la salvezza del mondo, dimenticando intanto il proprio futuro, regga il sacco ricotmo di un bottino che trabocca, dia una mano alla costruzione di un orizzonte chiuso nella difesa Macinot al cui centro brucia in attesa dell'ora fosca e propizia il focherello delle garanzie.

Fallacia ariana

In tema di razzismo gli scienziati non vanno, a quanto sembra, d'accordo coi politici: s'intende che il dissidio assume forme palesi e documentarie soltanto oltre i confini della Germania nazista. Ma ciò non toglie, anzi neggiunge interesse e sapore all'urto fra cultura e Kultur. Un esempio: pochi giorni or sono il famoso antropologo sir Grafton Elliot Smith parlava ad un consesso di scienziati europei non si è fatto scrupolo di dichiarare che le dottrine naziste sulla "razza pura" o ariana che dir si voglia, "cadono in flagrantissimo conflitto con i riconosciuti insegnamenti della scienza antropologica".

C'è di più. Sir Grafton ha voluto circostanziare le proprie affermazioni dicendo che, per quanto tutte le opinioni non siano concordi nel determinare i luoghi ove sorse primariamente la civiltà, tutti sanno che le rive del Mediterraneo sono state, secondo una frase memorabile, "la culla del genere umano".

« Coloro i quali — ha continuato il celebre antropologo — insistono sulle qualità morali ed intellettuali degli Ariani e parlano di cultura primitiva ariana dovrebbero ricordare che è molto dubbio che gli Ariani abbiano inventato la cultura primitiva senza importarla da Babilonia. Se si pensa alle esposizioni della fallacia ariana fatte nel 1890 da Huxley, si ha ragione di ridere quando taluno misconosce la verità dei fatti antropologici fino al punto di applicare l'attributo di ariano agli elementi non ebraici ».

Fin qui sir Grafton. La scienza, dunque, non garantisce la "purezza" del sangue di nessuno. Grave, gravissimo fatto, i nuovissimi "civilizzatori" del Nord possono benissimo avere degli sconosciuti parenti magari entro le mura di Tel Aviv. Anche se la Kultur lo smentisce, la cultura lo ammette. È un bel caso e una severa lezione.

Alla fonte

La proposta peregrina del "passaporto degli antenati", che avrà probabilmente applicazione nella Germania social-nazionalista, è la più recente manifestazione del "razzismo", che imperverava da quelle parti. (Non si sa perché nessuno ha fatto ancora osservare che il "razzismo", è tutto ciò che di più "semite", e "giudico", si possa immaginare. Il semita fa perno sulla tribù, intesa come chiuso aggregato razziale, e non ha nella sua lingua niente che possa definire lo Stato o qualche cosa di simile. Questa parentesi è chiusa per il momento, ma l'argomento sarà ripreso in altra sede).

Il "passaporto degli antenati", è il documento con cui il tedesco potrà o dovrà dimostrare l'autenticità del suo sangue ariano e la verità della sua appartenenza alla razza germanica.

Ma quale razza?

Esiste una razza germanica??

È mai esistita?

Eastera mai?

Realità, mio o fumisteria dei teorici? (Altra parentesi: il teorico del razzismo è un francese al cento per cento Gobineau).

Ebbene, rispondiamo, una razza germanica non esiste.

Movimenti diversi, curiosità. Stupore.

Confermiamo. Non esiste. Non lo diciamo noi. Non lo dicono gli scienziati. Lo dice Hitler.

In quel Vangelo, anzi in quella specie di interessante Nuova Testamento del social-nazionalismo che è Mein Kampf e precisamente a pagina 69 dell'edizione italiana, si legge quanto qui appresso trascriviamo:

A Purtrappo — dice Hitler — la nostra nazione tedesca non è più fondata su un nucleo razziale unitario. Il processo di fusione dei diversi elementi originari non è tanto proceduto, però, che si possa parlare di una nuova razza da esso formata. All'opposto! Le intossicazioni del sangue sofferte dal corpo della nostra nazione, specialmente dopo la guerra dei Trent'Anni, decomposero non solo il sangue tedesco, ma l'anima tedesca. I confini aperti della nostra patria, il fatto di appoggiarsi a corpi estranei, nei germanici lungo i territori di confine, ma soprattutto il forte continuo afflusso di stranieri nell'interno del Reich, affluiscono sempre rinnovato, non lasciavano tempo disponibile per un'assoluta fusione. Non fu prodotta una nuova razza, ma gli elementi razziali rimasero gli uni accanto agli altri, col risultato che, in modo particolare nei momenti critici, nei quali ogni armento suole adunarsi, il popolo tedesco si disperde in tutte le direzioni. Gli elementi razziali sono diversamente stratificati, non solo nei diversi territori, ma anche in ogni singolo territorio. Accanto a uomini nordici si trovano uomini orientali; accanto ad orientali dei nordici; ac-

ranto a costoro uomini occidentali e, fra tutti, miscela umana. Ciò è di grave danno; manca al popolo tedesco ogni sincero istinto di armonia fondato sull'unità del sangue v.

A parte la questione dell'armamento, più riferibile a pecore che a uomini (però...), Hitler, scrivendo queste cose nel 1926, ha fotografato la realtà.

La Germania si compone di diverse razze, più o meno felicemente miscelate fra loro come ognuno può constatare girando in Germania. Vedremo se il nazismo riuscirà a tirarne un "armento", di sangue puro. Nella migliore delle ipotesi, secondo i calcoli degli esperti nella materia, occorrono sei secoli, fra matrimoni razziali e non meno razziali castrature.

C'è tutto il tempo quindi per riparlare, con calma, riposatamente.

Vantaggi della libertà

La cosiddetta libertà che dalla patria dei diritti dell'uomo estese il suo raggio luminoso al vecchio e nuovo Continente vede precipitare la crisi che la attanaglia e ne rende i giorni contati.

Anche, tra i Paesi liberi, in una liberissima: in America. A S. Francisco ha dichiarato il sindaco Rossi — la situazione è la più seria nella quale si sia trovata la città dopo il disastro del 1906.

I centocinquanta uomini scioperanti nei giorni scorsi hanno sostenuto infatti, in catastrofica maniera, il loro diritto ad astenersi dal lavoro. Diritto che, nei Paesi democratici, è tenuto in grandissimo rispetto. Ma, accanto ad esso, esiste un altro diritto: quello alla vita di tutta la popolazione di San Francisco che, se non andiamo errati, è qualche decina di volte superiore come numero ai centocinquanta che scioperano.

Ebbene, narra la cronaca, durante lo svolgimento di questa protesta si è dovuto mettersi a ragione ed adoperare carne congelata perchè sono stati tagliati tutti i rifornimenti di viveri ed interrotti i servizi pubblici. Le automobili non hanno potuto rifornirsi di benzina. I mercati sono stati chiusi.

A chi è orientato secondo le dottrine che il Fascismo ha instaurato queste cose fanno l'effetto di racconti della preistoria. Eppure, sono avvenimenti odierni: una città senza luce, senza acqua, senza viveri, senza circolazione stradale. Una minoranza faziosa che sospende il flusso della vita sociale e milioni di persone costrette a subire le funeste conseguenze degli altrui litigi economici.

È questa la cosiddetta libertà elargita dalle democrazie? Le conquiste operate hanno davvero nella liberissima San Francisco — conquistato un solo diritto: quello di lasciar morir di fame una città intera.

I buoni cuqini

È interessante leggere il resoconto della discussione svoltasi in seno al consiglio nazionale dei socialisti francesi. Tema: come regolarli con i comunisti, in vista del grave pericolo che minaccia entrambi.

Il grave pericolo è il Fascismo. Il patrimonio da difendere contro questa invasione è quello della «libertà operaie e democratiche». Perciò i socialisti hanno discusso il pro ed il contro di un'unione con i comunisti. Il signor Pivert è stato per aller in fond in questa combutta; altri oratori si sono espressi nell'istesso senso ma pretendendo che l'operazione, piuttosto delicata, venga circondata delle precauzioni indispensabili.

Poi il signor Darmoy, dice un giornale, ha espresso dei dubbi sulla sincerità dei comunisti.

Sono venute fuori le cifre: i socialisti sono venticinquemila, i comunisti centotrentamila. Sono state fatte delle considerazioni. In Austria il fronte unico non ha impedito al Fascismo di permeare la vita politica. A che pro, allora, favorire la fusione in Francia?

Allarme nel campo d'Agramante. Anche in Francia socialisti S.F.I.O. e comunisti perdono terreno. Ma i primi, pubblicamente, affermano di volersi unire ai secondi in tutto e per tutto purché questi ultimi non li trascinino a servire il bolscevismo. E qui, naturalmente, casca l'asino. A sinistra, con tutte le forze, per luter contro il Fascismo trionfante e poi si ha paura del bolscevismo?

I socialisti S.F.I.O. hanno torto: non esistono posizioni intermedie quando il mondo è diviso tra chi va a destra e chi va a sinistra. Occorre decidersi a la fine è corta: quella del pedone quando si caccia, indeciso, tra i due sensi di marcia.

Capitolazione e fame

Il bilancio morale che hanno dovuto fare in questi giorni, gli operai tessili della regione di Perviers è quanto mai sconsolante.

Per circa sei mesi essi, obbedendo ad un ordine diramato dal partito socialista, si sono astenuti dal lavoro. Per circa sei mesi, è ovvio, non hanno guadagnato un soldo, limitandosi a riscuotere i sussidi di disoccupazione formati con i loro stessi contributi. Ma viva è stata sempre la fiducia nell'accoglimento integrale delle loro richieste che avrebbe sensibilmente migliorato la loro posizione economica, sia pure a scapito dell'industria tessile e, in definitiva, di tutta l'economia nazionale belga.

Senonchè, qualche giorno fa, la direzione del Partito ha improvvisamente diramato l'ordine di riprendere il lavoro. Motivo? Nulla è dato conoscere al riguardo: solo si sa che trentatanta e più giorni di sacrificio sono stati del tutto inutili.

Allora gli operai hanno capito d'essere stati indegnamente turbulati e si sono rivoltati. I capi socialisti sono stati minacciati e certi finanche malmenati. Gli operai hanno cominciato, finalmente, ad aprire gli occhi ed a comprendere. Non è con l'impiego della forza che si raggiungono le giuste ed eque aspirazioni di categoria nè è certamente affidandosi ai mestieranti della politica. Per cause ignote questi ultimi ad un determinato momento se la sognano e chi le ha prese se le tenga.

L'esempio degli operai belgi è una dura lezione. Insegna, tra l'altro, che solo il corporativismo ha potuto superare, nella felice sintesi nazionale, le tremende conseguenze della lotta di classe i cui risultati finiti sono sempre la capitolazione e la fame.

Universalità del Fascismo

C'è nella fraseologia storica della Rivoluzione un detto molto banale, ancora assai accreditato, che tenderebbe a mantenere in assoluto i suoi stessi principi. Questo detto che fu un tempo attribuito al Duce è "il Fascismo non è una merce di importazione..."

Ma la Rivoluzione, grazie a Dio, è dinamica, ed oggi quanto mai. Si può dire che oggi in quasi tutte le Nazioni civili esista qualcosa, che può anche prendere le proporzioni di movimento e di partito, di molto analogo, di simile a per la meno di vicino al nostro movimento fascista. È interessante a per dir meglio è sintomatico che tutte le iniziative del genere partano dai giovani e a volte dai giovanissimi.

Non vogliamo qui parlare della Germania ormai nota e, in un certo senso, fin troppo nota per le sue esasperazioni pratiche di teoria che dovrebbero essere misuratissimamente tradotte nella realtà dei fatti; e neanche dell'Inghilterra le cui Camere azzurre sono oggi ben conosciute anche nel continente, o dell'Ungheria col suo Partito nazionale radicale e le altre sue organizzazioni revisioniste, antiparlamentariste e corporativiste, o della Francia e le sue Croci di fuoco, o dell'Austria con le Heimwehr di Starhemberg; ma sarà forse interessante e per parecchi specialmente istruttivo fare un rapido cenno alle applicazioni e agli sviluppi

che i principi essenziali del Fascismo hanno avuto fuori di casa.

In Turchia il Kemalismo ha cominciato con l'instaurare un regime a sistema di governo forte e civilmente organizzato; in Bulgaria i numerosi partiti antiparlamentari tutti letteralmente intitolati al Fascismo hanno sognato la loro prima vittoria con il colpo di Stato dell'ultimo giugno; in Belgio ci sono parecchi gruppi fascisti militanti, specie nella gioventù universitaria; e, pure nella gioventù universitaria, esistono gruppi fascisti in Spagna; altri ve ne sono in Olanda ed hanno avuto il battesimo del fuoco proprio in questi ultimi giorni; altri in Svezia a Upsala e in Svizzera; in Finlandia vi è fin dal '29 il Loppismo, estremo baluardo contro il pericolo rosso; e contro questo stesso pericolo è sorta ultimamente in Ucraina la cosiddetta Giovinezza Nazionale, in Romania la Jeune Université de Déjose Nationale, in Polonia il blocco di collaborazione, tesi agli stessi fini nazionali e contemporaneamente umani e civili.

Fuori d'Europa c'è il Partito Fascista brasiliano, le organizzazioni fasciste delle Indie Olandesi e altrove numerosissimi altri raggruppamenti ancora in fase costitutiva.

Il Giappone, in questi ultimi tempi, si interessa vivamente al fenomeno economico-sociale della nuova Italia; vi si stampa un giornale intitolato Fascismo che si interessa della nostra vita politica e economica.

In molte Nazioni le organizzazioni fasciste sono numerose come ad esempio in Ungheria, in Belgio, in Spagna, in Olanda, in Bulgaria, ma non si è pensato ancora di formare un unico blocco, triste eredità del partitismo parlamentare, tuttavia si nota in ogni Paese un fervore di vita e di studi tale da far pronosticare per un avvenire forse non troppo lontano una applicazione mondiale, opportunamente adattata alle necessità e alle possibilità delle varie regioni, dei principi economici, sociali e corporativi del Fascismo italiano.

La Marcia su Roma è il primo eroico capitolo dell'universale marcia rivoluzionaria.

Che cosa vuole l'America

Il Popolo d'Italia del 17 agosto ha pubblicato un articolo che traccia un quadro della situazione economica americana e indica gli obiettivi che gli economisti di Roosevelt si sono tracciati, traendo gli elementi da un libro di Wallace, una tra i più accreditati collaboratori del Presidente e membro del suo Governo.

Il succo del libro del Wallace, che ha per titolo « Che cosa vuole l'America? » — dice tra l'altro l'arteista — è questo: gli Stati Uniti possono, per uscire dalla terribile depressione cominciata nel 1929, scegliere tre strade: o quella dell'autarchia economica assoluta o quella della collaborazione commerciale e mondiale o una via di mezzo. Ma per riuscire in ognuno di questi tre possibili tentativi, condizione pregiudiziale, secondo il Wallace, è la instaurazione di un « ordine » nell'economia: la creazione di un « piano », una economia, insomma, « programmata ». Questa economia « programmata », del resto, è in atto e precisamente nell'« settore dell'agricoltura », che è stato il più provato dalla crisi.

L'ARALDO DELLA STAMPA

ROMA (12) — P. Campo Marzio, 3

Telefono 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

Alla fine del 1934 — dice il Wallace — noi avremo probabilmente sottratti 15 milioni di acri alla coltivazione del cotone, 20 milioni di acri a quella del granturco e circa mezzo milione di acri alla coltura del tabacco. Aggiungiamo 7 milioni e mezzo di acri che noi non semineremo più a frumento ed avremo in totale 43 milioni di acri i quali saranno sottratti ai nostri principali raccolti di esportazione. 43 milioni di acri sono quasi un ottavo di tutta la terra agricola su cui oggi si fanno raccolti negli Stati Uniti.

Non essendoci possibilità di aumentare il consumo non si può non contrarre la produzione. Ma queste misure di ordine negativo non bastano. Sono dei palliativi più o meno empirici: dettati dalla necessità. Ci vuole qualche cosa di più organico.

Più studio i nostri imbarazzi — osserva il Wallace — e più mi convinco che occorre ben più di un'azione di fortuna e di provvedimenti occasionali di urgenza accavallati gli uni sugli altri. È necessario andare sino in fondo, al più presto possibile, costruire un « piano », adatto alla nostra produzione nazionale e al genio del nostro popolo e tenerlo stretto a questo piano a ogni costo, qualunque cosa facciano e qualsiasi pressione esercitino gli opportunisti.

Tutto ciò è estremamente impegnativo. In un altro punto del libro il Wallace ci fa sapere che « i nuovi sistemi di controllo sociale ora inaugurati sono destinati a rimanere e a svilupparsi su una scala mondiale e nazionale ».

Tutti i vecchi teoremi del liberalismo economico, che ebbe in America innumerevoli profeti e trionfi che parevano senza eclissi o tramonti, — tanto che la libertà economica e prosperità sembravano sinonimi, — vengono rigettati dal Wallace nella maniera più cruda. Adamo Smith viene posto in questione. (Il libro di Smith « La ricchezza delle Nazioni » è del 1776 e da allora molte cose sono avvenute nel mondo. L'umanità non è rimasta inchiodata alla situazione di fatto del 1776 e delle dottrine che ne scaturirono). Quale « verità » fu più proclamata di quella della « libera concorrenza » e della sua « utilità » ai fini del progresso? Ma il Wallace non ci crede più e così ne ragiona:

Adamo Smith reputava che il commercio lasciato a sé (« laissez-faire ») si equilibrerebbe e regolerebbe spontaneamente in modo da raggiungere il bene generale. Una amara esperienza ha ora insegnato che il « laissez-faire » non possiede alcuna virtù magica. La concorrenza assolutamente libera, sia che abbia luogo entro un Paese o nell'intero mondo, produce un insopportabile eccessiva concentrazione di beni e di potenza. Quando la pressione diventa troppo forte scoppia una guerra o una rivoluzione interna e dobbiamo ricominciare da bel principio lo stesso arido ciclo. Tale era l'antica sistema. Essi era il prodotto di un'avidità e di un opportunismo sfrenati. Noi, spero, l'abbiamo fatta finita con esso. Siamo stati costretti per forza a pensare in termini non di produzione e di commercio liberi, ma di produzione e di commercio programmati dentro e fra le Nazioni.

Ecco un uomo che parla chiaro. L'economia programmatica è nel programma del « New Deal », del nuovo sistema, cioè, inaugurato da Roosevelt. Ma perché questo programma riesca non bisogna limitarsi a organizzare le « cose », bisogna far entrare in azione anche le forze spirituali. La nuova economia americana sembra tenerne massimo conto. Anche in America ci vuole una « tensione ideale » per superare il tragico assurdo della miseria e del bisogno in mezzo a gigantesche rimanenze mondiali invendute di beni essenziali all'esistenza. Accanto a una nuova economia è necessaria una nuova psicologia e una nuova morale. L'uomo — fu detto nel discorso di Mussolini del 14 novembre dell'Anno XII — non è solamente un animale economico, è qualche cosa d'altro: è una creatura molto più complessa. Wallace vuol far agire le forze morali in un campo dal quale pareva dovessero rimanere perennemente escluse come elementi estranei o dannosi.

Gli uomini viventi nelle nostre città e nelle nostre campagne — dichiara Wallace — debbono cangiare il loro atteggiamento intorno alla natura dell'uomo e alla natura della società umana.

Essi debbono acquistare la capacità di vedere e di preve-

dere una meta comune e debbono pagare il prezzo necessario per toccarla. Essi debbono possedere l'intelligenza e la volontà necessarie per respingere le soluzioni semplici, le quali fanno appello ai motivi egoistici a breve veduta di una classe particolare. Trasformazioni sociali durevoli come quelle che il nuovo sistema si propone non possono attuarsi senza mutare i cuori umani.

Un economista, un uomo di Governo, un'americano degli Stati Uniti, che parlando di economia fa intervenire il « cuore umano », non ha a prima vista un aspetto paradossale? I vecchi profeti dell'automatismo economico che realizzerebbe fatalmente il migliore degli equilibri devono rabbrivire di orrore come davanti a una profanazione. Ma il Wallace sembra non curarsene, perchè aggiunge, a confusione degli scettici, ch'egli crede nella possibilità di modificare il cuore degli uomini.

In un'epoca nella quale una tecnologia progredita produce beni in abbondanza soffocante, la paura di morir di freddo o di fame dovrebbe essere allontanata quasi per misura di decenza collettiva dalla vita degli uomini inciviliti. Non si tratta di un idealismo nebbioso privo di base nei fatti.

V'è nella prosa del Wallace un senso di ottimismo virile, simile a quello che animò i pionieri nelle prime incerte gior-

nate della loro conquista. Ottimismo che si rivela in questa ultima citazione:

La nuova epoca dev'essere contrassegnata religiosamente, economicamente, scientificamente dalla profonda persuasione che l'umanità possiede oggi tanta potenza mentale e spirituale e tanto dominio sulla natura da togliere per sempre ogni valore alla teoria della lotta per la vita e sostituirla con la legge più alta della cooperazione.

Il Wallace dice « cooperazione ». Ma egli intende « corporazione ». Il suo libro è « corporativo ». Le sue « soluzioni » sono corporative. Questo libro è un atto di fede, ma è anche una requisitoria tremenda contro l'economia liberale che ha fatto il suo tempo e concluso il suo ciclo. Alla domanda: che cosa vuole l'America? si può rispondere: tutto, fuorchè un ritorno all'economia liberale, cioè anarchica. Se poi qualcuno domandasse: dove va l'America? Ebbene, dopo la lettura del libro di Henry Wallace, si può tranquillamente affermare che l'America va verso l'economia corporativa, cioè verso l'economia di questo secolo.

Merito e gloria imperitura della Rivoluzione fascista quella di avere aperto la grande strada sulla quale — a poco a poco — marceranno tutti i popoli.



La festosa partenza dei bimbi per le colonie marine del Partito

Le Forze armate di terra, del mare, dell'aria

Le grandi manovre dell'Esercito nell'Appennino Tosco-Emiliano

Dal 18 al 23 di Agosto si sono svolte grandi manovre dell'Esercito, con partecipazione della Aeronautica, di eccezionale importanza.

Per tali manovre sono state richiamate le classi 1904, 1905, 1906, 1908, di fanteria, bersaglieri, artiglieria, genio, ed automobilisti; queste classi dunque si distanziano di almeno 9 anni di età dalla più giovane ora in servizio.

Con ciò mentre si istruisce personale in congedo e da lungo lontano dalle armi, si ha possibilità di costituire le unità di manovre con una forte aliquota di militari anziani, in modo da avvicinare, per quanto possibile, l'efficienza bellica di queste unità a quella realistica della mobilitazione.

D'ordine del Capo del Governo, i Ministri e i Sottosegretari di Stato sono stati richiamati alle armi, per assumere, con il grado rivestito nell'Esercito, il comando effettivo di reparti operanti.

Il tema delle manovre

Caratteristica di queste manovre è stata la rappresentazione realistica, per quanto possibile, della guerra quale può

ra l'entrata in azione delle forze retrostanti; il secondo che si determina non appena uno degli avversari sarà in condizioni di prendere l'iniziativa delle operazioni; donde: da una parte azione offensiva intesa a sfondare la copertura nemica, dall'altra reazione per contenere l'attaccante.

Così concepita, la guerra si stabilizzerà sin dall'inizio od assumerà la caratteristica di movimento, a seconda che l'attaccante riuscirà, o meno, non solo a provocare una falla nella fronte nemica, ma a sfruttare il successo con mezzi poderosi, non dando tregua all'avversario, sino al suo esaurimento; caso contrario, un difensore dinamico, avveduto, agile, riuscirà a contenere l'attaccante, per arrestarlo o trattenerlo su posizioni più arretrate e ben preparate.

L'elemento che porterà ad una forma statica o dinamica della guerra sarà costituito soprattutto dalla genialità e dalla capacità di comando dei capi delle opposte forze.

I due suddetti periodi delle esercitazioni, ciascuno comprendente due o tre giornate di manovra, sono stati separati da una giornata di riposo, che si è supposto comprendesse tante giornate di operazione quanto, nel caso vero, sarebbero state indispensabili per la preparazione della battaglia.

Manovre in grande stile: 100 mila uomini

Manovre in così grande stile non si sono mai avute in Italia. Ad esse han preso parte due Comandi d'Armata, cinque Corpi d'Armata, ognuno dei quali su due o tre Divisioni a truppe suppletive, di cui fan parte i battaglioni di Camice nero; con un complesso di circa centomila uomini. E per quanto riguarda i quadri di altissimo grado, vi hanno partecipato, con funzioni direttive o di comando, quattro comandanti d'Armata, sette generali di Corpo d'Armata, sedici comandanti di Divisione.

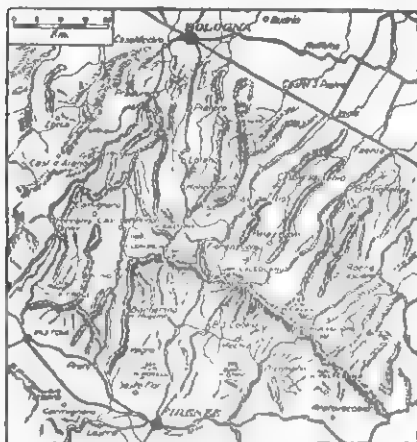
Le truppe che han preso parte alle grandi manovre provengono tutte dai campi di esercitazione regimentali dove hanno svolto e chiuso il pieno ciclo d'istruzioni in campagna. Molto opportunamente le unità dell'Esercito permanentemente sono state rinforzate coi richiami dal congedo delle classi del 1904 al 1908, che apparterebbero, in guerra, alle unità stesse.

È assai notevole, ed assai confortante dal punto di vista dell'efficienza militare, il fatto che, benché la classe del 1913 sia stata chiamata alle armi con un mese di ritardo rispetto alle classi precedenti, e le reclute non abbiano ricevuto che circa quattro mesi d'istruzione, pure, per concordi attestazioni delle autorità militari, esse han dimostrato una maturità di vecchi soldati. Ciò si deve, indubbiamente, alle varie providenze del Governo fascista nell'ambito dell'educazione fisica e dell'istruzione preilitare, per cui i giovani vengono sotto le armi in condizioni d'assimilazione prontamente l'istruzione militare. L'amore, il senso del dovere e lo spirito di abnegazione degli ufficiali e graduati preposti all'istruzione delle reclute fanno poi il resto.

Comandi delle manovre

Ecco l'elenco dei Comandi e dei comandanti delle grandi unità che parteciperanno alle manovre:

Direttore il generale designato di Armata Grazioli che, più anziano dei comandanti designati d'Armata ha assunto le vesti di comandante di tutte le forze partecipanti alle manovre: suo Capo di Stato Maggiore il generale Trezzani; erano a sua disposizione il generale designato d'Armata Ferris ed il generale di Corpo d'Armata Caicagno.



IL TEATRO DELLE MANOVRE

immaginarsi che sarebbe oggi, e cioè alquanto diversa da quella del periodo 1914-1919.

Perciò nel tema (in linea generale, beninteso, perché ogni regola comporta eccezioni) non marcia al nemico di opposte forze fortemente distanziate, e procedute da ormai tramontate esplorazioni strategiche terrestri (compito questo che oggi spetta all'aviazione), ma inizio delle ostilità tra opposte forze terrestri già a contatto nella zona di frontiera.

Per conseguenza, esercitazioni in due periodi: il primo che si inizia con elementi avanzati a contatto, mentre si compiono le operazioni di radunata e riordinamento, su opposte linee, più o meno preparate; in questo periodo si determinano azioni più o meno vivaci, alcune anche portate a fondo, intese a migliorare la propria situazione per facilita-

Armata Rossa - Comandante il generale designato d'Armata Ago; Capo di S. M. il generale Rossi Angelo; comandante d'Artiglieria il gen. Mamerra; comandante del Genio il generale Paleologo.

Armata Azzurra - Comandante il generale di Corpo d'Armata Zoppi, ispettore della Fanteria; Capo di Stato maggiore il colonnello Frusci; comandante d'Artiglieria il gen. Celoso; comandante del Genio il generale Gini.

Capo dei giudici di Campo il generale designato d'Armata De Bone; Capo di Stato Maggiore il generale Garibaldi.

Comandanti di Corpo d'Armata o di Divisioni effettive o rappresentate o giudici di Campo i generali di Corpo d'Armata Graziosi, Sircona, Bonomi, Vacca, Maggolini, Giuliano, e i generali di Divisione Tua, Grassi, Musso, Ricchetti, Pagnani, Scala, Ambrosio, Aimonino, Casalini, Bes, Maravigna, Bastico, Carrara, Nicoletti, Siciliani. Comanderanno Divisioni anche i generali di Brigata Olivetti Visconti, Bertini, Rossi, Di Pietro, Lazzi, Sanna, Andreani, Gerbino Protus.

Comandanti delle Forze aeree i generali di Brigata aerea Priolo, Tedeschini Lalli e Martelli Castaldi.

Durante lo svolgimento delle manovre sono intervenute altre unità, a scopo addestrativo improvvisamente chiamate dalle zone dove svolgono le loro esercitazioni conclusive.

Il terreno topograficamente vario

La zona prescelta per lo svolgimento di queste manovre, è compresa in quel tratto di territorio ioso-emiliano a forma di losanga abbastanza regolare, i cui vertici sono rappresentati da Bologna a nord, da Forlì ad est, dal monte Scaliari a sud e dal colle Serravalle ad ovest; regione che, col limitato spessore di montagne che presenta e col fascio di comunicazioni che l'attraversa, assume una speciale importanza strategica per il nodo costituito dalle alte valli del Reno, dell'Ombone e della Limettra, con i varchi delle Piastre, Collina Faeta e Porretta.

Questo tratto di Appennino è formato da terreni del periodo terziario; le rocce offrono assai scarsa resistenza all'erosione, la quale ha, così, modellato tutto il sistema orografico in forme tondeggianti, dolci, mutevoli, ricche di piccole accidentalità che rendono il terreno assai vario e movimentato.

Quasi al centro della regione si distacca verso nord della dispiuvale a M. della Mandria un contrafforte molto sottile per 3 o 4 chilometri e che poi si allarga e si solleva nel gruppo contuso di Maseo di Castro (1277) e Monte Freddi (11303). Di qui, quasi a raggiera, si protendono verso nord-est parecchi contrafforti degradanti sulla pianura emiliana. Fra queste diramazioni scorrono i torrenti Savena, Idice, Sillaro e Santeramo. Le falde più basse dei contrafforti scendono ripidissime sui torrenti che ne erodono le basi.

La struttura orografica del versante adriatico dell'Appennino ioso-emiliano è assai semplice ed è costituita da un piano inclinato sul quale le acque hanno tracciato numerose valli parallele, normali alla linea di cresta.

Il versante esterno appenninico è costituito da zone più o meno parallele di terreni geologicamente diversi, di guisa che le particolarità morfologiche che ad esse si connettono sono comuni a tutte le valli. Tutti i corsi d'acqua, se si eccettuino il Reno ed il Lamone, hanno, in generale, carattere torrentizio.

La vegetazione, considerata nei riguardi della copertura che può offrire alle truppe, è ricca ed assai varia. Il fondo delle conche è pulitissimo per la natura del terreno. Le limitate altitudini delle alture, l'esposizione propria alle influenze delle correnti temperate provenienti dal mare ed infine l'opera dell'uomo hanno fatto sì che il versante appenninico toscano sia fra le regioni più fittamente coltivate d'Italia. Ne consegue che se il movimento di truppe a piedi può effettuarsi relativamente facile è coperto, risulta assai difficile quello del carreggio, che rimane obbligato alle carrette.

Sul versante adriatico si riscontrano, in genere, gli stessi caratteri vegetativi. In base la natura argillosa del terreno rende la regione quasi priva di vegetazione arborea.

In complesso, la natura e le forme delle alture, la facile percorribilità del terreno e la ricchezza logistica delle regioni più basse sul versante tirrenico presentano un insieme di condizioni particolarmente favorevoli alla manovra, che si ripetono, più o meno, anche sul versante adriatico, ove, però, la presenza di zone argillose abbastanza estese va tenuta presente ai fini delle riserve e della percorribilità.

Carattere tecnico — Orientamenti nuovi

Le manovre sono diventate essenzialmente tecniche e, mentre consentono ai quadri ed alle truppe la possibilità di completare l'istruzione ricevuta nei reggimenti e di sviluppare sul più complesso di combattimento nel quadro dell'azione coordinata delle varie armi, costituiscono l'ambiente più idoneo per l'esecuzione di problemi di particolare importanza, per i quali occorre ricercare nel campo pratico tutti i possibili elementi di giudizio.

Inoltre un importante campo di studio che viene offerto a specialità e servizi tecnici ai quali, per un proficuo lavoro, necessita l'esercizio in comune con molteplici reparti di truppe a rilevanti effettivi; insegnamenti ed esperienze che nessuna manovra coi cosiddetti quadri, per quanto sapientemente imbastita e diretta, può offrire in uguale misura.

Infatti orientamenti nuovi, indicati dal Duce quando riprese la direzione dei ministeri militari, sono di guida agli studi dei suoi collaboratori immediati. E per l'Esercito il Sottosegretario Generale Baistrocchi ha dato forte impulso allo spostamento di direttive e di mentalità, al ringiovanimento dinamico di concezioni e forme.

Così le norme per l'impiego in guerra delle grandi unità sono in via di non lievi modificazioni nella sostanza e nella forma; e che sarà da esse bandito ogni rigidismo vecchio stile, riducendosi le massime fondamentali al puro necessario per infondere in tutte le menti e in tutti gli spiriti uno stesso grado di vigoria d'azione, senza tuttavia menomare nei capi — e specialmente in quelli più alti — l'esercizio di iniziative che debbono essere loro privilegio, loro ragione d'essere; e che sono altresì — per essi — la prova di collaudo.

Le linee della battaglia moderna sono intuitive; un primo contatto fra le contrapposte truppe avanzate e di copertura, intesa ciascuna a proteggere i movimenti del grosso retrostante con azioni vari di assaggio, durante le quali ciascuno dovrà risolvere sul terreno il problema delle occupazioni momentanee più convenienti o dove i maggiori vantaggi saranno riservati ai più animosi e, ad un tempo, avvenuti; una seconda fase, in cui verranno a contatto le forze retrostanti, quelle destinate con la battaglia e determinare uno equilibrio, che potrà essere subitaneamente generale su tutta la linea d'azione o, più probabilmente, limitato ad un punto, magari il meno preveduto; una terza fase, in cui da un lato si vorrà parare alla rottura e dall'altro si vorrà profittare del primo parziale successo per renderlo definitivo, ossia giuoco di due volontà contrapposte; infine, la fase decisiva, nella quale il successo sarà dalla parte di chi avrà portato la maggior somma di audacie corrienti.

A risoluzione della battaglia avvenuta, il soccombente o crederà di trincerarsi (e allora si cadrà, almeno localmente e temporaneamente, nella guerra di posizione) o risolverà di sottrarsi rapidamente al contatto del nemico per aver maggior tempo di occupare sconce posizioni arretrate, da cui nuovamente avanzare alle offese; e allora il vincitore del primo incontro, con la marcia al nemico attuerà una strategia di movimenti per montare una nuova battaglia.

In tutte queste fasi occorrerà ai capi di vedere il più chiaramente possibile quante avviene nel campo avversario, dietro le linee di immediato contatto. Questo è compito dell'aviazione. È abbandonata l'idea che i mezzi della cavalleria possano ancora valere a questa bisogna. Si deve, invece, conservare quest'arma per i preziosi servizi che ancora può rendere in altri settori della lotta, non soltanto come elemento delle Divisioni celerie.

A proposito di Forze Aeree, particolarmente interessante è lo sviluppo dato alla cooperazione aereo-terrestre. L'aviazione è apparsa alle grandi manovre, sia come ausilio ai combattenti di terra, intervenendo direttamente e indirettamente nella battaglia, sia come armata aerea indipendente.

La funzione delle truppe celerie

Nel complesso della lotta è attribuita ai Celeri una funzione più attiva.

Per questo, il Duce ha voluto che esse fossero organicamente costituite in modo stabile. Mettendola insieme soltanto al momento dell'impiego, come si è praticato in passato, non potevasi raggiungere fra gli elementi che costituivano la Divisione celere, quel grado di affiatamento che solo viene dalla lunga consuetudine di intese operative, preziosa ed insostituibile elemento di successo nelle ore calde, quando è necessario comprendersi al volo ed agire per impulsi istintivi.

Per intendere le occasioni di questa maggiore attività dei

«Celera», basta riferirsi al quadro dell'azione, quale si è cercato sopra di schematizzare. Essi si prodigano, nelle prime azioni fra elementi avanzati per prevenire il nemico nella occupazione di posizioni particolarmente importanti e che servono a prolungare in quanto li consolidano i primi combattimenti di copertura. Nel successivo urto fra i grossi, possono contribuire con azioni di sorpresa a determinare lo squilibrio in un tratto della fronte e soprattutto sono lo strumento idoneo a tradurre in atto la volontà del capo, quando aperta la falla in un punto, questo decida di cacciarsi dentro per determinare lo squilibrio più esteso, che è la vittoria. Infine, nella sequente marcia al nemico, o nel ripiegamento per mettere fra sé e il nemico quel maggior spazio che serve a spiccare un nuovo salto (riplegamento francese alla Marina ed Italiano al Piave) concorrono con l'esplorazione vicina quella lontana sempre riservata all'avanzazione e con azioni sfacciate, a chiarire situazioni e a contenere minacce.

Il fronte "movimentato", da un nuovo armamento

Per quanto portati ad un più alto piano d'importanza, i compiti delle divisioni celeri non possono essere che complementari e di contorno.

Fanti e artiglieri delle Divisioni di fanteria sopportano immutabilmente il maggior peso della battaglia.

Per limitarci qui al Fante - base del sistema - basterà ricordare che è in corso di adozione un nuovo armamento, nel quale non è difficile vedere un mezzo per movimentarlo sul campo di battaglia, specie nell'ultima fase dell'azione tattica, quando è ora di serrare sotto.

Il tempo del tromboncino n. 6 che minuire il fucile senza raggiungere il fine che si proponeva, è tramontato definitivamente. Il Fante torna — come arma base — al suo glorioso fucile (perché i fucili avranno armi semi-automatiche) con effetti accresciuti da un connubio intimo e permanente con la mitragliatrice leggera, la quale viene restituita alla squadra, mentre altre mitragliatrici, riunite in plotoni e compagnie rinforzano l'azione di fuoco delle prime. E tutto questo complesso di movimento sostenuto dal fuoco è ancor più rinforzato nella lotta da altre armi potenti date al Fante: il mortaio e il cannone.

Sono stati sperimentati alle manovre tipi vari di piccoli e leggeri mortai, che lanciano proiettili assai micidiali a distanze variabili da cento a mille metri, boche da fuoco a tiro curvo.

Il Fante dispone così di una massa di fuoco, che alle piccole distanze dal nemico, non si potrebbe chiedere alle artiglierie divisionali senza perdita di tempo e senza pregiudizio per la sicurezza del Fante medesimo. E allo stesso fine concorre la batteria di cannoni, assegnata in modo permanente ad ogni reggimento di fanteria.

Questo complesso di armi conferisce scioltezza al Fante nelle estreme fasi — le più movimentate e più terrificanti della battaglia.

Gli automezzi

Sono stati anche sperimentati largamente, sul terreno accidentato, gli automezzi snodati, i carri d'assalto, ed altre applicazioni del motore ai mezzi di offesa e di difesa, ed ai trasporti di uomini, di rifornimenti e di mezzi.

Nell'intervallo ai 36 ore fra le due fasi della grande manovra a partiti contrapposti, è stata dedicata qualche ora ad un esperimento di alto valore e di vivo interesse: la « esercitazione a fuoco », con l'uso cioè di proiettili autentici.

L'« esercitazione a fuoco » non ha nulla a che vedere con la normale manovra nella quale artiglieria, mitragliatrici e fucili sparano a salve. Il soldato deve abituarsi ad andare alla conquista delle posizioni designate nell'attacco sotto l'autentico fuoco. Non c'è, naturalmente, il nemico che spara contro di lui. Ma sopra di lui, a « tiro teso », passano i proiettili delle mitragliatrici che, per proteggere la sua avanzata, sparano contro la linea avversaria, e passano a « tiro curvo » i proiettili d'artiglieria e di mortaio che, precedendo la linea dei fanti in attacco, sono diretti a smantellare i ripari avversari o a colpire i nidi di mitragliatrici e i piazzamenti dell'artiglieria nemica.

Il soldato, procedendo carpi, è preceduto dal fuoco delle sue difese che lo proteggono nell'avanzata con un tiro molto più preciso e per lui, in guerra, molto meno pericoloso di quanto non fosse possibile all'artiglieria, alla quale da un'eccessiva distanza non era sempre possibile graduare il

lancio dei proiettili in misura uguale al graduale avanzare delle truppe.

Il battaglione di Fanteria con il nuovo armamento autonomo di cannoni, mortai lancia-bombe, mitragliatrici pesanti e mitragliatrici leggere, costituisce un'unità di combattimento di stile completamente nuovo. È molto più adatto ai bisogni della guerra moderna di quanto non fosse il battaglione normale del passato, con i suoi fanti esclusivamente armati di fucili e con una dotazione, al principio della guerra, di due sole mitragliatrici. Ogni battaglione, con il nuovo armamento, dispone di un gruppo di mitragliatrici leggere e ogni squadra un facile automatico.

Ogni uomo, oltre al fucile, ha una dotazione di bombe a mano. È facile comprendere come con tale armamento la tattica di combattimento del battaglione sia del tutto mutata e come siano mutati i criteri del comando della Fanteria, i cui ufficiali debbono addestrarsi a dirigere con perfetta organicità non soltanto dei gruppi di fucilieri ma tutto un complesso ordine di armi. L'« esercitazione a fuoco » è fatta per abituare il soldato alla manovra sotto il fuoco di protezione autentica, per educarlo alla prudenza, per allenare il suo spirito al fischio dei proiettili, per insegnargli a misurare i propri balzi mentre innanzi a lui scropano le bombe a mano, le bombarde, e il terreno è percorso dai proiettili.

Il 3° battaglione del 157° Fanteria della 18ª Divisione è stato scelto per compiere alla presenza del Re e del Duca, delle maggiori personalità dell'esercito e delle Missioni militari estere, l'« esercitazione a fuoco » che doveva dimostrare appunto l'impiego di un battaglione di Fanteria all'attacco in terreno libero contro un nemico segnato da bersagli vari e doveva permettere di controllare le possibilità di tiro delle nuove armi di cui il battaglione è dotato. La zona era stata sgombrata dai suoi abitanti ed erano stati approntati le trincee e i ricoveri che l'azione del fuoco avrebbe dovuto sconvolgere e abbattere.

L'« esercitazione », al segnale di tromba di « aperte il fuoco », è cominciata alle 8.30 precise col fuoco delle artiglierie di Fanteria che hanno iniziato lo smantellamento delle trincee e delle piazzole delle mitragliatrici avversarie. Le truppe operanti, nascoste nelle anfrattuosità del terreno, hanno iniziato subito l'attacco attraverso i campi e i prati passando carponi sotto il tiro teso delle proprie mitragliatrici leggere. Al fuoco delle artiglierie si aggiungeva quello dei mortai che, con un tiro di perfetta precisione, conquistava le difese nemiche costruite al riparo dei boschetti di faggi. La manovra acquistava, con il ritmo accelerato del fuoco di mitraglia che martellava il terreno e con il crollo delle trincee sotto le esplosioni dei mortai, un carattere di palpitante verità e di grandiosità guerriera.

Con perfetto addestramento le Compagnie avanzavano sotto il tetto di fuoco alla successiva conquista dei vari obiettivi costituiti dall'altezza del Fossato a quota 632 e dalla Fabbrica a 400 metri a nord del piccolo nucleo abitato di Pallareto. L'attacco si svolgeva con lo sfruttamento più abile di tutti i ripari naturali, in modo da dimostrare che le Fanterie sono perfettamente addestrate alla scelta del terreno di avanzata, in modo da rendere l'attacco quanto più rapido e insidioso è possibile.

Alle 9 l'« esercitazione » è finita, dimostrando la perfetta fusione di azione tra i reparti attaccanti e le sezioni delle armi di protezione e di smantellamento, e il magnifico addestramento della truppa.

Esperimenti di incursioni aeree

Durante le manovre sono stati eseguiti esperimenti di protezione antiaerea nelle Province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Ferrara, Firenze, Pistoia, Siena ed Arezzo: allarme con sirene o suono di campane a martello, raccolta feriti e loro smistamento negli ospedali da campo impiantati dalla Croce Rossa Italiana prove di annebbiamento di impianti ferroviari e di alcuni stabilimenti ferroviari e di alcuni stabilimenti industriali, per le città di Bologna e Firenze; negli allarmi notturni spegnimento della illuminazione pubblica, ed occultamento delle finestre e vetrine di edifici pubblici e privati; tiri di antiaerei contro incursioni, che sono state effettuate da reparti d'aviazione per bombardamento. A Bologna S. M. il Re ha assistito il 21 agosto all'esperimento di allarme, incursione, difesa, bombardamento. Nell'incursione di giorno tutti gli obiettivi militari sono stati individuati e colpiti dagli aerei. Nell'esperimento della città l'allarme è riuscito pienamente.

Perfezione di servizi

Le manovre sono state preparate con ottima organizzazione di servizi. Il Quartiere Generale ha avuto sede nella Villa Borghese a Scarperia di Mugello. La Direzione delle manovre a Monghidoro.

Le numerose ed importanti missioni militari straniere sono state messe in grado di seguire con osservazione professionale tutte le fasi e tutti gli aspetti delle manovre, con numerosi ufficiali ed abbondanti mezzi di trasporti messi a loro disposizione.

Milizia della strada e Milizia forestale sono state utilizzate praticamente per servizi inerenti alle rispettive funzioni.

I mezzi finanziari per le manovre sono stati dal Sottosegretario preparati con economie fatte durante l'anno su alcuni capitoli di bilancio.

Per le missioni estere oggetto di meraviglia, per noi italiani ragione di viva soddisfazione, è stato « il morale » altissimo, veramente « guerriero », delle truppe, d'ogni classe, giovane ed anziana, e lo « spirito militarista » delle popolazioni.

S. M. il Re, S. A. R. il Principe ereditario, il Duce, sono stati fatti segno, e dalle truppe, e dalle popolazioni della zona, a continue calorosissime dimostrazioni.

I soldati sono stati accolti nei paesi, salutati dalla gente di campi e casolari, con saluti ed evviva di non dubbio significato: ed essi a loro volta hanno affrontato fatiche e disagi delle manovre con vero ardore, cantando gli inni e le canzoni della Guerra e della Rivoluzione fascista.

Quando il Duce si è unito ad un Reggimento e con essi ha fatto marcia per qualche ora in terreno faticoso, i Fanti gli hanno dimostrato che l'anima del popolo in armi della nuova Italia ha raggiunto una elevata temperatura di patriottico inteso militarmente, e di fede fascista. Quando il Duce ha percorso a piedi i Paesi, è stato attorniato da popolazioni che gli gridavano devozione e fede con passione e con gioia.

Spirito delle truppe e delle popolazioni

Le note sopra riprodotte sono prese in parte dalla Gazzetta del Popolo (Colonnello Carlo Romano), in parte dal Giornale d'Italia (generale Alberto Baidini), ed ora diamo un cenno dei comunicati.

Il comunicato del 18 notte riferisce che le due aviazioni avversarie hanno nei giorni scorsi svolte azioni intese ad ostacolare la radunata degli esercizi avversari, colpendoli nei loro centri vitali di alimentazione; particolarmente attiva, è stata la aviazione rossa. L'armata rossa tenta di sfruttare con pronta offensiva la superiorità dovuta alla concentrazione di forze in vicinanza della zona di « confine » mentre il grosso della armata azzurra affretta le tappe di avvicinamento.

Il comunicato del 20 mattina dà notizia delle prime operazioni, con iniziativa offensiva dell'armata rossa.

Non seguiamo i comunicati nei particolari delle manovre, e nei movimenti e nelle alterne vicende delle due armate contrapposte.

Nel comunicato del 20 mattina si rilevano azioni di difesa e di attacco da parte di Battaglioni di Camice Nere, e di Bersaglieri, cui hanno presenziato S. M. il Re ed il Duce. Nel comunicato del 20 notte si segnala con particolare elogio la organizzazione del servizio idrico.

Nel comunicato del 21 si nota che gli azzurri hanno superato la crisi provocata dalla iniziativa dei rossi a, e che è chiusa in prima fase a quella degli episodi della lotta sulle linee di copertura »; e che ora la giornata del 21, di notte, equivale a sette, di preparazione della seconda; si rileva che è ottima è stata l'impressione riportata dai vecchi Fanti reduci dalla guerra, sull'efficienza del nuovo Battaglione.

Il Comunicato del 22, dopo avere riferito del bombardamento aereo di Bologna alle ore 21 del 21, che ha provocato « danni sensibili », perché « il movimento ferroviario è paralizzato e magazzini, viveri e materiali incendiati », espone il movimento della battaglia che all'alba del 22 « si è riaperta su tutto il fronte e si è sviluppata accanita per tutta la giornata », e rileva che in relazione al concetto di « attaccare energicamente al centro e manovrare sulla destra », il comandante azzurro sposta la seconda Divisione celere « Emanuele Filiberto testa di ferro », di recente formazione, ed aggiunge:

« Il Duce ha dedicato la Sua giornata militare all'esame della Divisione celere di recente formazione operante in Val Lamone e Val Senio per studiare organizzazione e possibilità d'impiego in terreno montano aspro e accidentato. Ha perciò rimontato le diverse colonne, le ha attese ai punti di obbligato passaggio, ha interrogato i comandanti, ha

passato in rivista il sesto Bersaglieri, i reparti a cavallo, motorizzati e autoportati, esaminando a tutti la Sua alta soddisfazione ».

« Nei pressi di Casaglia ha incontrato S. M. il Re, che aveva risalito la vallata fra continue acclamazioni. Il Re e il Duce si sono intrattenuti a colloquio. Mentre il Re proseguiva per Val Senio, il Duce ha ripreso la via del ritorno a piedi per circa 14 chilometri, fino a Ronta, oltre due ore di marcia lungo la rotabile e per ripide screeciole, fatto segno a spontanee e calorose dimostrazioni di giubilo e di festa da parte degli abitanti dei gruppi di casolari e delle borgate sparse lungo la via ».

Il comunicato del 23 rileva il successo del contrattacco azzurro, la ripresa e la resistenza dei rossi; rileva una azione di fanteria a sostenuta da reparti di carri veloci e con successo; ed aggiunge:

« Da Pietramala, S. M. il Re, S. A. R. il Principe Ereditario e il Duce, hanno assistito all'azione più importante tra il settimo Corpo d'Armata azzurro e la sedicesima Divisione rossa, azione a cui movimentata. Alle 10, il Re ha lasciato l'osservatorio ossiguato da tutti i presenti. Subito dopo il Duce si è recato nella zona della Radiciosa, dove il comandante della Divisione « Fossalta » Gli ha presentato in armi i battaglioni del 36° fanteria in riserva funzionale, e poi in Val Idice, dove erano dislocate le unità della Divisione « Rubicone ».

« Il Duce ha rivolto parole di elogio ai fanti dell'una e dell'altra Divisione, chiudendo il suo dire col triplice saluto al Re ».

Il comunicato del 24 notte, conclusivo, dopo avere rilevato la intensità della lotta, di artiglierie, di fanterie, di celeri, di reparti aerei di assalto, con alterna vicenda, conclude:

« In questa situazione la Direzione delle manovre, tenuto conto dell'equilibrio delle opposte forze e della mancanza di quegli elementi che solo in caso vero, avrebbero determinato il successo di uno dei contendenti, considerato che si erano raggiunti gli scopi addestrativi prefissi in questa seconda fase delle esercitazioni, ha ordinato la cessazione della manovra. In questa giornata e specie nello svolgimento dell'azione principale degli azzurri l'attività dell'aviazione è stata particolarmente intensa ed ardita, con bombardamenti e mitragliamenti a bassa quota ».

« Cessata la manovra S. M. il Re ha lasciato la zona delle esercitazioni ossiguato dalle autorità presenti.

« Subito dopo alla presenza del Duce il generale Grazioli, direttore delle esercitazioni, ha precisato ai generali presenti ed agli ufficiali esteri, i nuovi criteri seguiti nello svolgimento delle manovre dell'anno XII, orientate alla guerra di movimento, e gli scopi addestrativi che si volevano raggiungere. I Comandanti di Armata, generali Azo e Zoppi, hanno illustrati i rispettivi concetti di azione. Il generale Grazioli ha concluso con gli insegnamenti di carattere organico ed addestrativo che dalle manovre si possono trarre. Indi il Duce ha tenuto rapporto, nei pressi dei Tre Poggioli, a tremila ufficiali » (Vedi discorso in altra pagina).

« Dopo il triplice saluto al Re, il Duce si è rivolto agli Addetti militari ed ai membri delle missioni militari straniere, ringraziandoli del loro intervento ed esprimendo la speranza che il contatto diretto di questi giorni fosse stato fecondo, in modo che tornando nei loro Paesi, avrebbero portato un profondo ricordo del loro soggiorno tra i soldati italiani.

« Infine la interessante giornata militare si è conclusa con un brillante sfilamento in un terreno roto, della seconda Divisione celere, cui si erano aggiunti alcuni battaglioni di fanteria e di alpini, battaglioni di camice nero e i nuclei dei carabinieri reali, di guardie di Finanza, di Milizia forestale e della strada che hanno partecipato alle manovre.

« Si sono così concluse, in un ambiente di schietta e fattiva solidarietà tra le Forze armate, le grandi manovre dell'anno XII. In queste esercitazioni, nelle quali l'aviazione ha concorso con duemila ore di volo, unico incidente purtroppo letale, quello aviatore di stamane. Un apparecchio dello stormo di assalto, pilotato dal capitano D'Amico, nel suo andare volo rasente urtava contro il cavo di un pallone osservatore, incendiandosi ».

Le esercitazioni navali nelle acque di Gaeta

Nei giorni 6 e 7 agosto, alla presenza del Duce, del Segretario del Partito, del Capo di Stato maggiore generale, dei Sottosegretari alla Marina, alla Guerra ed all'Aeronau-

tico, di alti ufficiali delle varie armi, si sono svolte nelle acque di Gaeta importanti esercitazioni navali, ed una manovra tattica fra due squadre contrapposte.

Le forze navali partecipanti erano costituite dalle navi rompenti la prima e la seconda Squadra, e otto sommergibili.

Della prima Squadra, al comando dell'ammiraglio Cantù, fanno parte gli incrociatori da diecimila tonnellate: Zara, Gorizia, Pola, Fiume, Trento e Bolzano; la prima Flottiglia siluranti, che ha l'esplosatore Piazetta a conduttore e comprende i cacciatorpediniere Freccia, Dardo, Strale, Saetta, Folgore, Fulmine, Baleno e Lampo; la seconda Flottiglia, con l'esplosatore Zeno conduttore e coi cacciatorpediniere: Zeffireo, Ostro, Borea, Espero, Nembo, Turbine, Aquilone ed Euro.

Della seconda Squadra, al comando dell'ammiraglio Antonio Foschini, fanno parte gli incrociatori di medio tonnellaggio: Bande Nere, Colleoni, Da Giussano e Cadorna; la prima Squadriglia di esploratori (Mioello, Da Versazzano, Po-sarno e Da Recco); la nave porta-aerei Miraglia.

Gli otto sommergibili appartengono al tipo di media crociera e sono i seguenti: Tricheco, Delfino, Santarosa, Menotti, Ruggero Settimo, Settembrini, Serpente e Naute.

Le più vecchie unità di questo naviglio entrarono in servizio nel 1927. Si tratta dunque di un complesso di navi modernissime, fornite di armi potenti.

Alla manovra tattica han preso parte decine di apparecchi da ricognizione normalmente imbarcati sulle navi, e reparti dell'Armata aerea aventi base nel medio Tirreno.

Il Capo del Governo e le autorità han seguito le manovre imbarcati sulla R. N. «Pola».

Il giorno 6 si sono svolte le seguenti esercitazioni.
a) Tiro della settimana squadriglia CC. TT. con cannoni da 120 mm. contro bersaglio rimorchiato. La manovra di avvicinamento al bersaglio è stata opportunamente ostacolata da cortine di nebbia artificiale distese dall'8ª squadriglia cacciatorpediniere;

b) Tiro collettivo delle RR. NN. «Trento» e «Bolzano» eseguito con cannoni da 203 contro lo scoglio «La Botte»;

c) Tiro collettivo delle RR. Incrociatori «Bande Nere» e «Colleoni» eseguito con cannoni da 152 contro lo scoglio «La Botte»;

d) Tiro controaerea eseguito con cannoni da 100 dai RR. Incr. «Trento» e «Pola»;

e) Immersioni, emergenze rapide, attacchi simulati di sommergibili contro il «Pola».

Le suddette esercitazioni sono pienamente riuscite e in ispecial modo i tiri del «Trento», del «Bolzano», del «Bande Nere» e del «Colleoni».

Il giorno 7 le squadre hanno eseguito esercizi di alta velocità e di evoluzione, e quindi la manovra tattica e partiti contrapposti, che è durata circa due ore, durante le quali le forze dei due partiti hanno simulato l'azione balistica, fatto largo uso di cortine di nebbia artificiale, e utilizzato il navaglio leggero ed i rispettivi aerei in brillanti attacchi con lancio supposto di siluri.

A manovra compiuta le forze navali si sono riunite ed hanno assunto la formazione stabilita per la rivista navale, in due colonne poste ad intervallo di 700 metri. La rivista è stata passata dal Pola, al cui passaggio sono stati resi gli onori regolamentari dovuti al Duce.

Il giorno 8 il Duce ha passato in rivista, a terra, le forze da sbarco, e gli equipaggi.

La manovra si è svolta ad alta velocità. Particolarmente utile per gli insegnamenti è stato l'uso delle cortine di nebbia artificiale, e l'impiego, come cannoniere, delle velocità siluranti che attaccano forze maggiori proteggendosi nello avvicinamento dietro la cortina di nebbia, con inizio del fuoco immediatamente dopo l'uscita della cortina protettiva.

I tiri per gruppi di navi simultaneamente sono stati eseguiti con bersagli non rimorchiati. Il rimorchio, forzatamente lento, neutralizzava in parte i vantaggi delle esercitazioni, talché i canotti dovevano essere presi al fine di non correre il rischio di colpire il rimorchiatore. I tiri in evoluzione ed in alta velocità sono riusciti efficacissimi. Dintorni i mezzi sono stati impiegati e tutte le esperienze esaminate, con lavoro proficuo che ha messo a prova gli uomini, dai alti comandi e gli alti m. gregari, e il materiale.

E la prova è riuscita molto soddisfacente sotto ogni aspetto.

Per quel che riguarda lo spirito degli equipaggi, ecco un episodio caratteristico.

Finita la rivista, la R. N. «Pola» naviga verso Gaeta. Il Duce si è intrattenuto sul Ponte di comando con gli ufficiali, quindi lascia il Ponte di comando del Pola e lo si scorge scendere. Allora avviene un fatto singolare e imprevisto: da tutti i ponti della nave, da tutti i borseporti sbucano e avanzano i marinai che concentrano i loro sguardi verso il ponte di comando sul quale ora il Capo del Governo non è più. La massa di centinaia e centinaia di marinai copre tutta la prima metà della nave, invade le torri, si stende a cavalcioni ai lunghi cannoni delle batterie prodriere.

«Duce! Duce!» gridano gli equipaggi. «Duce! Duce!» esclama la singolare folla, mentre i berretti bianchi vengono agitati in alto.

Ed il Duce discende in coperta e subito come sommerso dalla massa acclamante. A stento il Capo del Governo, che appare lieto e sorridente e che si lascia avvicinare, premere e quasi abbracciare dai marinai, riesce a raggiungere la punta estrema di poppa della nave perdendo il contatto con le personalità del seguito, il Segretario del Partito, gli ammiragli, il gen. Teruzzi, il conte Galeazzo Ciano.

I marinai vogliono che il Duce passi dinanzi agli obblivi dei fotografi, in mezzo a loro. E il Capo del Governo acconsente ripetute volte, per i fotografi ufficiali, e per i marinai singoli che hanno la fortuna di possedere un apparecchio.

Il Duce rimane così fra i marinai e le manifestazioni degli equipaggi si ripetono sino a quando il «Pola» non getta l'ancora nel golfo di Gaeta.

L'alto elogio alle truppe dislocate ai confini

Nella dispensa 50 del «Giornale Militare» viene pubblicata la circolare, in data 30 agosto, riguardante il recente trasferimento di unità dell'Esercito ai passi di confine in occasione dei recenti e ben noti avvenimenti. La circolare, veramente interessante anche fuori dei suoi riferimenti strettamente militari, è così concepita:

«Il Duce ordina che siano noti all'Esercito gli episodi più significativi dell'adunata alle frontiere Nord e Nord-Est delle unità destinate ad assumere la prevista dislocazione.

«Gli spostamenti dalle località ove le truppe svolgevano le loro esercitazioni estive ai passi di confine si sono effettuati con rapidità e precisione ammirevoli. Difficoltà di tempo e di distanza sono state superate da tutti i reparti con spirito elevatissimo e con piena consapevolezza della necessità dell'ora. Meritano particolare menzione i seguenti reparti:

«1) 56ª fanteria che, dopo avere svolto il mattino del 25 luglio scorso la sua istruzione dalle ore 5 alle 12, sotto la pioggia battente, ricevute il segnale d'allarme alle ore 21.30, muoveva alle 22.30 in assetto di guerra giungendo a destinazione in piena efficienza dopo avere effettuato 50 chilometri in una sola tappa;

«2) 8º Reggimento bersaglieri ciclisti che, superando un dislivello di 1200 metri circa, ha effettuato in una sola tappa uno spostamento di 120 chilometri;

«3) 8º Reggimento artiglieria da campagna che, superando un dislivello di oltre 1000 metri, ha percorso 120 chilometri in ore 50;

«4) un Battaglione del 50º Reggimento fanteria che ha percorso 51 chilometri in una sola tappa e in poco più di 16 ore;

«5) il 4º Gruppo smontato del 30º Reggimento artiglieria da campagna che, in un solo giorno ha effettuato uno spostamento per via ordinaria di circa 60 chilometri;

«6) il 78º Reggimento fanteria che, superando i passi Montozzo, Gavia e Scivio, rispettivamente di metri 2617, 2609 e 2758, e ridiscendendo a valle ha percorso in poco più di due giorni oltre 100 chilometri;

«7) reparti alpini dei Battaglioni Verona, Edola, Vestone e la 33ª batteria alpina, hanno effettuato in meno di due giorni spostamenti notevoli che hanno raggiunto per taluno da essi i 92 chilometri;

«8) l'organizzazione e l'attuazione del movimento ferroviario della Divisione del Piave e le successive dislocazioni per via ordinaria rappresentano il massimo concepibile di rapidità per reparti inquadri. Se si tiene conto della realtà con la quale gli ordini sono stati eseguiti, del morale elevato col quale i quadri e i gregari hanno agito, si può affermare che tutte queste unità di frontiera hanno dimostrato di costituire un validissimo strumento di guerra. Di ciò va data piena lode ai comandanti e ai gregari tutti».

Il decreto sulle norme concernenti i comandi di truppa

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — I comandi di truppa qui di seguito specificati sono validi agli effetti dell'art. 32 della legge 7 giugno 1931 n. 899:

1° Esercito metropolitano: a) Comando di divisione di fanteria o celere; b) Comando di brigata; comando di artiglieria o del genio di Corpo d'armata; comando della Scuola centrale; c) Comando di reggimento di fanteria, cavalleria, artiglieria, genio (o di reparti di esso); d) Comando di battaglione o di gruppo di artiglieria (o di reparti di essi) assegnati alle Scuole centrali e alla Scuola di tiro di artiglieria.

2° Truppe coloniali: Quelli che saranno stabiliti su proposta del Ministero per la Guerra, d'intesa con quello per le Colonie, in relazione agli ordinamenti di queste.

Art. 2. — I comandi qui appresso indicati sono concessi solo ad ufficiali che abbiano già tenuto in modo distinto i comandi di cui all'articolo precedente per un periodo che comprenda almeno due esercitazioni estive, e sono considerati validi ai medesimi effetti:

1° Comando di reggimento carri armati o di reparti di essi; 2° comando di reggimento carri veloci o di reparti di essi; 3° comando di reggimento o battaglione allievi ufficiali di complemento o allievi sottufficiali (o di reparti di essi) formati con allievi ufficiali o allievi sottufficiali; comando di scuola di reclutamento ufficiali di complemento e sottufficiali o reparti di essi; 4° comando della Scuola centrale di fanteria, di artiglieria, del genio, delle truppe celeri, di alpinismo militare o di educazione fisica; 5° comando della Scuola di tiro di artiglieria; 6° comando in seconda della R. Accademia o della scuola di applicazione, o di reparti allievi o ufficiali allievi di essa; 7° comando di reparto chimico militare o di unità di esso; 8° comando di centro automobilistico.

Art. 3. — Per gli ufficiali di Stato Maggiore il periodo di comando delle truppe deve effettuarsi:

a) nei reparti dell'arma propria dell'esercito metropolitano o coloniali: lettera C e capoverso 2° del precedente art. 1; b) per quelli provenienti dall'artiglieria, nell'artiglieria alpina divisionale (compresi i reggimenti a cavallo e leggero) e pesante campale (compreso il reggimento misto della Sardegna).

Il comando tenuto presso reparti dei reggimenti carri armati o presso reparti del reggimento carri veloci è valido esclusivamente per i tenenti colonnelli, maggiori e capitani provenienti dal Corpo di Stato Maggiore che abbiano precedentemente tenuto comandi nei reparti già specificati nel comma a e b del presente articolo per un periodo continuativo che comprenda almeno due esercitazioni estive.

Art. 4. — Nel computo del periodo di comando prescritto dall'art. 32 della legge sull'avanzamento degli ufficiali dovrà essere compreso il periodo di comando prestato dagli ufficiali antecedentemente all'entrata in vigore del R. D. n. 85 in data 5 febbraio 1934, nei comandi di corpi, scuole, ecc., già considerati validi agli effetti del comando sui reparti, salvo sempre il disposto dell'art. 147 della legge per l'avanzamento sopra citato.

Art. 5. — Nella prima applicazione delle prescrizioni contenute nel presente decreto: a) sarà computato valido agli effetti del periodo di comando quello già prestato o che verrà prestato nei reparti carri veloci per gli ufficiali che lo hanno assunto prima del 1° luglio 1934, anche se provenienti dal Corpo di Stato Maggiore; b) restano in vigore le disposizioni del R. D. 5 febbraio 1931, n. 85 relative ai comandi di truppe coloniali (articoli 1 e 2).

Art. 6. — Il presente decreto abroga tutte le precedenti disposizioni in materia.

Nessun italiano potrà sottrarsi al servizio militare

Nei giorni 17 e 18 settembre verrà chiamato alle armi il 2° contingente della classe 1913 il quale sarà costituito dagli iscritti:

- a) con ferma minore di 1° grado che non furono chiamati nello scorso aprile;
- b) con ferma ordinaria destinati a formare il 2° contingente dell'aeronautica;
- c) con ferma minore di 3° grado (tre mesi) appartenenti ai soli distretti di Roma, Napoli, Aversa, da incorporare nei reggimenti di fanteria di stanza a Roma e Napoli.

Provvvedimento quest'ultimo — alla lettera c — d'importanza eccezionale, non per il numero delle reclute chiamate alle armi (poco più di 1200), ma per il principio morale, patriottico e militare cui esso si informa. E cioè l'obbligo al servizio militare, anche in tempo di pace, sia pure per un periodo di tre mesi, da parte di tutti i cittadini italiani, validi fisicamente.

Questo provvedimento prelude ad altri più importanti ed in studio in merito alle ferme ed all'estensione del servizio militare senza eccezioni.

Circa 60.000 uomini ogni anno si sono sottratti fino ad oggi al servizio militare in virtù di facoltà concesse dalla legge.

Per l'istruzione premilitare

Il mattino del 6 agosto, a bordo della R. nave *Aurora*, il Duce ha presieduto una riunione a cui hanno partecipato il Maresciallo Badoglio, il sottosegretario di Stato alla Guerra, alla Marina e all'Aeronautica e il Segretario del Partito, riunione durante la quale sono state fissate le direttive per l'istruzione premilitare.

Tali direttive daranno motivo a un provvedimento di legge che sarà portato al prossimo Consiglio dei ministri.

Per la rinnovazione del materiale aeronautico

Come si ricorderà, nel suo grande discorso del 26 maggio alla Camera, il Duce annunciò provvedimenti per la rinnovazione del materiale aeronautico poiché sono falliti tutti i tentativi di realizzare un accordo internazionale sugli armati. Ora la *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si autorizza il Ministero dell'Aeronautica ad assumere impegni negli esercizi finanziari 1934-35 e seguenti, per la complessiva somma di lire un miliardo e 200 milioni, per spese straordinarie relative alla rinnovazione del materiale aeronautico, ed alla ricostituzione delle scorte.

Si tratta di un provvedimento normale, già annunciato, che passa in esecuzione secondo il metodo chiaro e preciso del Regime.

Gli organici dell'Aeronautica nei suoi diversi servizi

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il regio decreto legge 20 luglio 1934 con la determinazione degli organici del personale militare della Regia Aeronautica per l'esercizio finanziario 1933-1934:

Ruolo naviganti. Generali di squadra n. 2; Generali di divisione n. 6; Generali di brigata n. 10; Colonnelli n. 42; Tenenti colonnelli n. 99; Maggiore n. 106; Capitani n. 483; Subalterni n. 640. Totale n. 1388.

Ruolo servizi. Colonnelli n. 6; Tenenti colonnelli n. 18; Maggiore n. 16; Capitani n. 159; Subalterni n. 202. Totale n. 401.

Ruolo Specialisti. Capitani: motoristi n. 4; montatori n. 2; armieri artificieri n. 2; rad. aerologici n. 3; elettricisti n. 3; fotografi n. 1; automobilisti n. 5. Totale n. 20. Subalterni: motoristi n. 11; montatori n. 10; armieri artificieri n. 11; rad. aerologici n. 11; elettricisti n. 11; fotografi n. 9; automobilisti n. 28. Totale n. 91. Totale generale n. 111.

CORPO DEL GENIO AERONAUTICO — *Ruolo ingegneri:* Tenente generale del Genio n. 1; Maggiore generale del Genio n. 1; Colonnelli n. 9; Tenenti colonnelli n. 22; Maggiori n. 16; Capitani n. 72; Subalterni n. 45. Totale n. 166.

Ruolo assistenti tecnici: Capitani n. 8; Subalterni n. 14. Totale n. 22.

CORPO DI COMMISSARIATO — *Ruolo Commissari:* Maggiore generale commissario n. 1; Colonnelli n. 2; Tenenti colonnelli n. 14; Maggiori n. 13; Capitani n. 43; Subalterni n. 70. Totale n. 148.



Fervida attività addestrativa del Battaglioni Camice Nere

Nel fervore dell'attività estiva delle forze armate una parte notevole tocca anche alla Milizia. Tutti i Raggruppamenti di Camice Nere sono impegnati in un'intensa attività esercitativa. I battaglioni e le legioni ovunque si addestrano a perfezionare la loro preparazione tecnico-militare.

Esercitazioni in corso nell'agosto, oltre i battaglioni 35°, 67°, 82° e 104°, che han preso parte alle grandi manovre dell'Esercito, han fatto tutti i battaglioni, in campi speciali nelle rispettive zone.

Un ufficiale dell'Esercito a disposizione dei Comitati provinciali dell'O. N. B.

Il Ministero della Guerra, dato il precedente esperimento, ha disposto che presso tutti i Comitati provinciali dell'O. N. B. sia messo a disposizione un capitano o ufficiale superiore del Regio Esercito.

I presidenti dei Comitati dell'Opera Nazionale Balilla prenderanno accordi coi competenti Comitati militari, per il distacco in forma continuativa dell'ufficiale del Regio Esercito. I detti ufficiali, sempre alle dipendenze del presidente provinciale, cureranno in un primo tempo l'inquadramento militare delle legioni, le nomine degli ufficiali, l'ar-

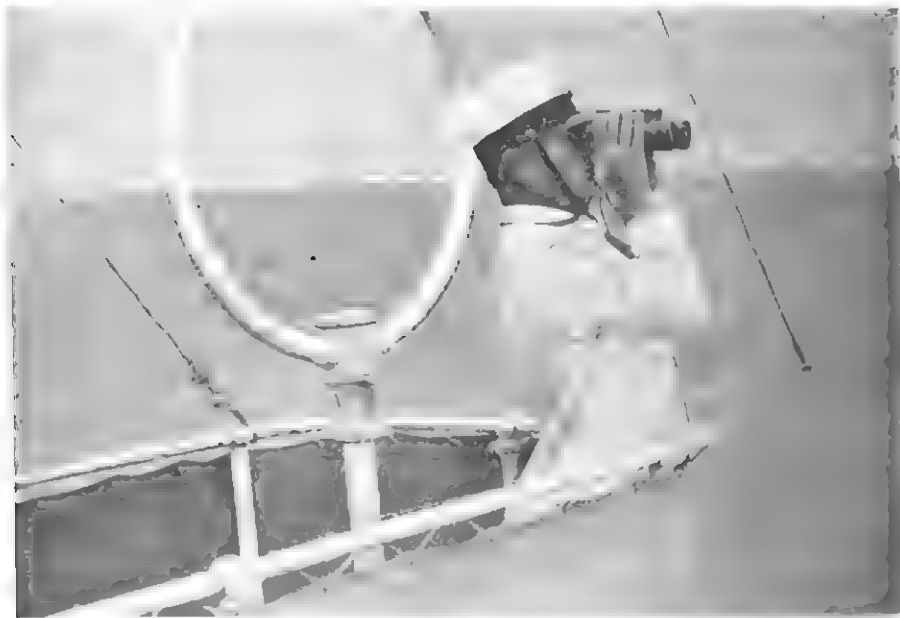
manamento, eccetera. Successivamente saranno incaricati dell'esecuzione tecnica dei programmi di istruzione già concretati e in via di pubblicazione e che consentiranno una più organica e perfetta preparazione militare delle giovani Camice Nere.

L'attività del Tribunale Speciale per la repressione dello spionaggio

Una importantissima branca dell'attività del Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, quella che si esplica con i processi contro i reati di spionaggio militare, sfugge alla conoscenza del pubblico inquantochè si tratta di materia che per la sua natura viene trattata a porte chiuse e di cui, quindi, la stampa non si occupa.

È perciò interessante dare una scorsa all'elenco dei processi di spionaggio che si sono celebrati nel semestre che va dal gennaio al luglio di quest'anno, elenco che se dimostra una notevole attività straniera nel cercare di conoscere notizie riguardanti la nostra preparazione militare, dimostra anche come rapida ed efficace sia l'azione repressiva e di difesa del Tribunale Speciale.

Infatti in diciotto diversi processi sono state irrogate le seguenti condanne a ventinove individui, fra cui due donne e quattro stranieri: una all'ergastolo, tre a 25 anni; una a 24; tre a 20; una a 17; una a 16; cinque a 15; una a 13; una a 11; quattro a 10; una a 6; due a 5; tre a 3; una a 2; una a 1 di reclusione, oltre alle pene accessorie.



Il Duce osserva le esercitazioni navali al largo del mare di Gaeta

VITA SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO

Riordinamenti e Statuti delle Confederazioni e Federazioni.

Con Regi decreti in data 16 agosto 1934, pubblicati in supplementi della *Gazzetta Ufficiale* il 31 agosto, sono stati approvati i nuovi Statuti delle Confederazioni e delle Federazioni nazionali, elaborati secondo le direttive tracciate dal Comitato Corporativo Centrale nella seduta del 30 giugno, allo scopo di dare alla organizzazione sindacale la nuova struttura richiesta dall'imminente funzionamento delle istituite Corporazioni, e prevista dall'art. 7 della legge 5 febbraio 1934 n. 163, che sancisce l'autonomia delle associazioni sindacali di categoria collegate dalle Corporazioni.

Per effetto di tale nuovo ordinamento sindacale, oltre alla *Confederazione fascista dei professionisti e artisti*, cui continuano a aderire i 1052 sindacati provinciali o interprovinciali conservando la personalità giuridica e l'attuale fisionomia organizzativa, esistono oggi otto Confederazioni fasciste, di cui quattro di datori di lavoro e quattro di prestatori d'opera, e 141 Federazioni nazionali di categoria alle quali è attribuita l'autonomia sindacale, ai sensi della suaccennata disposizione legislativa; e cioè: *Confederazione fascista degli agricoltori*, con quattro Federazioni nazionali; *Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura*, con quattro Federazioni nazionali; *Confederazione fascista degli industriali*, con 45 Federazioni nazionali; *Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria*, con 20 Federazioni nazionali e 9 sindacati nazionali giuridicamente riconosciuti per particolari settori di lavoro; *Confederazione fascista dei commercianti*, con 37 Federazioni nazionali; *Confederazione fascista dei lavoratori del commercio*, con 5 Federazioni nazionali; *Confederazione fascista delle aziende del credito e dell'assicurazione*, con 13 Federazioni nazionali; *Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e dell'assicurazione*, con 4 Federazioni nazionali; esistono inoltre otto Federazioni di imprese cooperative.

Un criterio uniforme è stato seguito, anche per quanto attiene alla denominazione delle associazioni sindacali, sostituendo al concetto astratto della attività rappresentata la indicazione concreta degli esercenti la attività stessa, siano essi datori di lavoro o siano essi prestatori d'opera.

La Confederazione ha compiti nuovi: continua ad esistere, secondo dispone la legge sulle Corporazioni, ma, anziché rappresentare le singole categorie inquadrante nelle associazioni aderenti, le rappresenta complessivamente ed unitariamente. Si compendia, pertanto, in ciascuna Confederazione, la tutela degli interessi generali e nazionali delle varie categorie di produttori, di cui le singole Federazioni hanno la rappresentanza specifica. Conseguentemente, nessun contratto collettivo e nessun regolamento economico possono essere stipulati dalle Confederazioni se non in quanto si riferiscono alla tutela di un interesse generale di tutte le categorie inquadrante nelle Federazioni aderenti. Né possono le Confederazioni nominare rappresentanti se non in quanto una rappresentanza sia stata direttamente ad esse attribuita o, quanto meno, non sia stata attribuita alle singole Federazioni ad esse aderenti.

Le Confederazioni vengono, quindi, ad essere svuotate di gran parte del loro contenuto sindacale, ma, di converso, sono accresciuti i loro compiti amministrativi, in quanto esse debbono organizzare i servizi comuni di carattere tecnico e di carattere sociale; politici, in quanto vengono ad essere considerate istituti a cui è delegata una funzione pubblica da esercitare in collaborazione con lo Stato e in subordinazione a esso. L'indirizzo politico, la vigilanza, il controllo, lo stesso coordinamento dei compiti assistenziali e sindacali — compiti propri dello Stato — possono e debbono trovare, nell'opera delle Confederazioni, ed in modo particolare in quella dei Presidenti (che sono designati dalle categorie ma nominati dal Governo) una piena rispondenza ed un valido concorso.

Per l'adempimento di queste funzioni gli statuti determinano gli organi ed i poteri. Gli organi sono il Consiglio, la Giunta esecutiva e il presidente. Il Consiglio è formato dai dirigenti delle Federazioni nazionali aderenti, ai quali, come è previsto per alcuni settori, possono aggregarsi altri rappresentanti di categoria (membri dei Consigli delle Federazioni stesse o membri designati in ragione dell'ammontare dei contributi pagati o del capitale investito nelle singole aziende). Al Consiglio spetta non solo di deliberare in ordine ai problemi di maggiore importanza, ma anche di designare il presidente della Confederazione, che, come si è detto, viene nominato dal Governo.

La Giunta esecutiva, espressa dal Consiglio, è l'organo più ristretto e quindi idoneo all'amministrazione e alla direzione ordinaria, che assicura la continuità di funzionamento, soprattutto sotto il riflesso amministrativo. La durata in carica dei membri del Consiglio e di quelli della Giunta è di un triennio, in corrispondenza della durata in carica dei membri dei Consigli delle Corporazioni.

La figura del Presidente è di particolare rilievo, poiché in quest'organo si concentrano due distinte funzioni: in primo luogo, il presidente presiede gli organi collegiali espressi dalle categorie inquadrante nelle Federazioni aderenti; in secondo luogo, egli è nominato dal Governo per l'adempimento di funzioni di carattere pubblico, che ne fanno un collaboratore dell'amministrazione dello Stato.

La rappresentanza specifica ed autonoma delle categorie è invece attribuita alle Federazioni nazionali cui spetta di curare la tutela delle categorie per cui sono costituite, di favorirne lo sviluppo tecnico ed economico in armonia con l'interesse generale della Nazione, di provvedere direttamente alla stipulazione dei contratti collettivi e degli accordi economici (essendo stata la loro azione sindacale svincolata da ogni preventiva autorizzazione o successiva ratifica confederale), di designare o nominare direttamente i propri rappresentanti nelle Corporazioni, negli enti, organi e consessi dello Stato, di studiare e risolvere i problemi anche economici delle categorie, e di attuare tutte le iniziative assistenziali che abbiano riferimento alle categorie rappresentate.

Dirigenti elettivi

Organi delle Federazioni sono: il Consiglio, la Giunta esecutiva, il presidente, se si tratta di datori di lavoro, o il segretario, se si tratta di prestatori d'opera, essendosi conservata la terminologia ormai invalsa nella pratica sindacale di questi ultimi anni. Le cariche sono elettive, — secondo un nota deliberato dal Gran Consiglio del Fascismo, — e traggono origine dalle formazioni sindacali di minor ampiezza territoriale, consentite e previste dagli statuti.

Pertanto, le Associazioni sindacali di categoria deriveranno la composizione dei loro organi e la legittimità della loro rappresentanza dalla volontà degli stessi associati; quindi, il carattere di associazione non solo è mantenuto, ma rafforzato. E la Confederazione non sarà più « strumento di organizzazione procedente dall'alto, organo costitutivo delle categorie » ma diventerà « la formazione estrema di una organizzazione che procede dal basso », anche se per i fini di carattere pubblico di cui si è detto il presidente, pur essendo designato dalle categorie, sarà nominato dal Governo.

Non insisteremo sull'importanza, che è evidente, della scelta diretta di dirigenti e rappresentanti, da parte degli interessati, e cioè i Sindacati.

La necessità di dare alle categorie esponenti diretti, e cioè un sistema di rappresentanza che aderisca alla realtà della vita produttiva, ha reso necessario di addivenire ad una forma di designazione elettiva ad evitare che per tale designazione fosse necessario convocare in Roma, dopo aver fatto altrettanto in tutte le provincie e per tutte le categorie, delle

assemblee che sarebbero risultate molto numerose; il Ministero ha autorizzato le Confederazioni a scegliere fra la convocazione dell'assemblea e la designazione a mezzo di referendum.

Entro il 15 settembre tali designazioni dovranno essere fatte per tutte le categorie, in modo che entro la fine del mese di settembre i quadri dirigenti degli organismi sindacali centrali e periferici siano completi, e si possa così procedere alla nomina dei Presidenti delle Confederazioni, prima della scadenza dei termini delle attribuzioni dei Commissari ministeriali, il cui mandato scade con la fine dell'anno dodicesimo.

Entro il mese di settembre, messe le Federazioni nazionali di categoria in condizioni di regolarmente funzionare con tutti i dirigenti a posto e sulla base dei nuovi statuti, il Ministero inviterà le Federazioni a formulare le proposte per i rappresentanti da nominare nei Consigli Corporativi.

L'autonomia delle categorie

La chiave di volta di questo nuovo assetto sindacale è costituita dalla piena autonomia concessa alle Associazioni di categoria, nel quadro del nuovo ordinamento corporativo, sia al centro che alla periferia. Per alcune Associazioni, peraltro, in vista di particolari specifiche loro esigenze (imprese di trasporti aerei, concessionari telefonici, gente del mare e dell'aria) o per disposizioni di legge (artigiani, venditori ambulanti, coltivatori diretti proprietari ed affittuari, dirigenti di aziende), si è prevista un'autonomia di maggiore portata consistente soprattutto nel fatto che esse possono costituire anche loro particolari uffici e servizi, appunto per l'adempimento di quei particolari interessi che richiedono, nei rapporti delle Confederazioni a cui aderiscono, una maggiore e più netta individualità.

Inoltre, nel settore agricolo, in cui la funzione delle categorie ha tratto, più che ai rami di produzione, ai sistemi di conduzione ed alla natura dei rapporti di lavoro, per porre in armonia l'organizzazione sindacale con le istituzioni Corporative si è previsto che in seno alle due Confederazioni dell'agricoltura siano costituite sezioni tecnico-economiche per lo studio dei problemi della produzione e il collegamento fra l'azione sindacale e quella corporativa.

Nel settore dei lavoratori dell'industria si è ritenuto di dover lasciar fermo il riconoscimento giuridico dei sindacati nazionali costituiti come associazioni unitarie per le varie categorie degli addetti allo spettacolo; ciò per la diversa natura di tale prestazione d'opera che consigliò un tempo la costituzione del sindacato ed oggi maggiormente ne consiglia il mantenimento, pur continuando essi a aderire a un'unica Federazione dei lavoratori dello spettacolo, aderente a sua volta alla Confederazione dei lavoratori dell'industria.

Nel settore, invece, dei professionisti e artisti, si è dato un nuovo assetto organizzativo alla Confederazione, e si è rinviata la revisione degli statuti delle singole associazioni di categoria al giorno in cui sia attuata la riforma, che è allo studio, dei regolamenti delle singole professioni, il che è già avvenuto per quella di avvocato e di procuratore.

Il nuovo assetto organizzativo sindacale entra in vigore dal primo settembre e durante il mese di settembre e quello di ottobre si procederà alla effettiva costituzione degli organi previsti dagli statuti, in modo che al termine dell'Anno XII tutte le associazioni siano in grado di funzionare, in piena aderenza alle necessità, ai bisogni e alla volontà delle varie categorie produttive.

Nell'ambito provinciale: le Unioni

Sebbene non si sia concesso (ed in questo stadio organizzativo non se ne è avvertita la necessità e neppure la opportunità) il riconoscimento giuridico alle formazioni locali, si è però voluto che, nell'ambito provinciale o interprovinciale, le categorie potessero costituire dei Sindacati, e si è anzi previsto che ciò avvenga anche con formazioni comunali o frazionali, di guisa che in ogni centro in cui esiste un nucleo di rappresentanti, la Federazione possa avere il suo organo periferico per l'esame dei problemi della categoria, la conclusione di contratti o accordi in sua rappresentanza e delega, la designazione di propri rappresentanti ai quali vanno poi a costituire i consigli delle maggiori formazioni provinciali o interprovinciali. Anzi, il Ministero delle Corporazioni si è fin da ora preoccupato di

richiedere ed ottenere dalle organizzazioni nazionali la indicazione precisa dei sindacati provinciali o interprovinciali da costituire, ed ha emanato disposizioni perché si provveda alla effettiva costituzione di essi entro il 10 settembre, per modo che, entro la fine del mese, si possa, attraverso la elezione in seno ai Consigli delle Federazioni nazionali, costituiti dai rappresentanti di detti Sindacati, procedere alla nomina delle Giunte esecutive e dei Presidenti o segretari delle Federazioni stesse.

Nell'ambito provinciale, i costituiti sindacati troveranno coordinamento, assistenza, servizi comuni, tutela generale presso le Unioni provinciali, dirette da un Presidente, per il settore dei datori di lavoro, e da un segretario, per il settore dei lavoratori, nominati, l'uno e l'altro, dal presidente della Confederazione con l'approvazione del Ministero. detti Presidenti e Segretari saranno coadiuvati da un Comitato composto dei dirigenti dei sindacati locali di categoria.

L'artigianato e le grandi categorie intermedie

Nel nuovo assetto sindacale che si va delineando in conformità alla riforma corporativa, una particolare importanza assume, come ha messo in rilievo il Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi parlando ai dirigenti dei lavoratori del commercio, l'autonomia conferita alle grandi categorie intermedie.

Questa, in otto anni di ordinamento sindacale, ancora non avevano trovato una sistemazione rispondente alle caratteristiche reali della loro posizione nel quadro delle forze produttive; occorreva dare ad esse una definizione dell'inquadramento, perché la loro funzione potesse esplicarsi nel settore più apposito e perché potessero trovare nell'inquadramento sindacale non un impedimento, ma un impulso fecondo.

L'organizzazione degli artigiani che conta circa 700.000 rappresentanti assume, coi nuovi statuti, la denominazione di « Federazione nazionale fascista degli artigiani ». Spetta ad essa la rappresentanza degli esercenti per proprio conto una piccola industria nella quale accentrano tutte le funzioni inerenti alla gestione ed in cui essi medesimi lavorano con o senza l'aiuto di familiari o di dipendenti, sia che il lavoro venga eseguito in una bottega, sia a domicilio, sia nel luogo designato dal committente. I sindacati aderenti alla Federazione conserveranno la denominazione di « comunità provinciali ».

Le comunità si suddividono in gruppi interni denominati: « mestieri ». I « mestieri » avranno un capo e una Consulta che, in analogia a quanto avviene per i capi delle comunità, dureranno in carica tre anni. La Federazione raggrupperà inoltre i suoi seni in Arti nazionali, secondo l'ordinamento del decreto ministeriale del 26 aprile 1934. Col nuovo statuto è stata accolta una viva aspirazione della Federazione degli artigiani, cioè la facoltà di stipulare contratti collettivi di lavoro per le categorie rappresentate.

Ora, dopo l'artigianato, anche il commercio ambulante ed i coltivatori diretti ricevono da recente decreto del Capo del Governo la possibilità di una vita autonoma, che sia in armonia con la funzione sociale ed economica della categoria e che della categoria ristabilisca l'unità sindacale; questa fu fino a ieri spezzettata con inconvenienti cui si era più volte tentato di rimediare mediante spostamenti ed adattamenti che non avevano portato se non una complicazione tutt'altro che benefica di rapporti.

Il Sottosegretario alle Corporazioni ha precisato le caratteristiche di questa autonomia che non è solo quella sindacale, comune a tutte le Federazioni, stabilita dall'art. 1 della Legge 5 febbraio 1934, ma quella contenuta nel regolamento 1. luglio 1926 che dava attuazione alla legge fondamentale del 3 aprile dello stesso anno.

Il riordinamento interno delle categorie

Per l'immediata attuazione del nuovo ordinamento e perché le Federazioni nazionali siano poste in grado di costituire regolarmente i propri organi statutari, si dovrà procedere al più presto alla costituzione dei Sindacati provinciali o interprovinciali, a seconda di quanto è previsto dagli statuti di ciascuna Federazione.

Dato che col nuovo ordinamento il riconoscimento giuridico è concesso soltanto alle Confederazioni, e alle Federazioni nazionali di categoria, con appositi decreti è stato revocato il riconoscimento sia delle Unioni provinciali e interprovinciali, sia delle varie formazioni organizzative periferiche di categoria, nonché delle Federazioni nazionali rappresentative categorie per le quali sono stati disposti nuovi criteri di raggruppamento organizzativo, e delle Associazioni collaterali costituite e funzionanti ai sensi dell'art. 4 della legge del 3 aprile 1926 e che in relazione al nuovo ordinamento sono trasformate in organi interni delle rispettive Federazioni nazionali.

E poiché le Federazioni nazionali dovranno avere una organizzazione periferica che risponda a tutte le esigenze sindacali ed ai reali bisogni delle categorie rappresentate, è necessario che per ciascuna di esse sia precisato quali e quanti sono i sindacati provinciali.

A tal fine su invito del Ministero delle Corporazioni le federazioni nazionali di categoria han dovuto far conoscere, quali e quanti sindacati interprovinciali e provinciali saranno costituiti e per quali provincie.

Così tutte le categorie avranno efficienza di organizzazione e di tutela degli interessi, anche nei minori centri di periferia. Bisognava poi adattare gli statuti a varie esigenze, senza alterarne le linee generali e i criteri informativi; e si è consentito di adattare ogni singolo statuto alle particolari caratteristiche dell'organizzazione cui si riferisce. La complessità dell'organizzazione sindacale, le esigenze organizzative di determinate categorie e le esperienze fatte in otto anni, hanno consigliato di non disconoscere quegli elementi acquisiti con la pratica sindacale, i quali hanno fatto sì che l'organizzazione specialmente alla periferia, debba trovarsi a contatto con gli organi produttivi, e sia il più possibile aderente ai bisogni e alle possibilità delle categorie lavoratrici e produttrici, senza forzare queste in schemi che, per eccessiva uniformità e rigidità, potrebbero inalterare il libero manifestarsi delle naturali tendenze.

Per le assemblee plenarie delle 22 corporazioni

Infine, come è noto, il calendario del Partito fissa al 10 novembre prossimo la data dell'Assemblea nazionale per l'insediamento delle ventidue Corporazioni, che avrà un'importanza fondamentale nella storia dell'ordine corporativo. All'assemblea interverranno circa seicento persone e cioè tutti i membri dei Consigli delle ventidue corporazioni. Questa riunione non va confusa con l'assemblea del Consiglio Nazionale, per la quale si stanno svolgendo studi al fine di adeguarla al nuovo ordinamento, basandola non più sulle sezioni riguardanti il numero delle Confederazioni e sul criterio di partecipiata nelle singole sezioni, ma invece sui grandi settori produttivi, così come si è fatto nel raggruppare le ventidue Corporazioni. Ma l'attuazione di quanto concerne la formazione degli organi direttivi delle Corporazioni e la designazione, a farne parte, dei rappresentanti delle categorie produttrici, presuppone che queste categorie già funzionino sulla base del nuovo ordinamento.

Nel mese di ottobre si procederà alla formazione dei Consigli, e tutto questo complesso lavoro di riordinamento sindacale sarà portato a termine prima del 28 ottobre, sicché il 10 novembre il Duce possa presiedere la grande assemblea dei Consigli delle 22 Corporazioni e fissare ad essi le direttive sull'azione che dovranno svolgere per realizzare nel campo economico i principi della Rivoluzione fascista.

Voti di assemblee confederali

Questa elaborazione ha dato motivo alla convocazione di Assemblee delle Federazioni, e di congressi delle Confederazioni. Nei congressi confederali sono stati trattati anche i problemi urgenti delle categorie, singole od aggregate confederalmente. Nella Confederazione sindacale dei lavoratori dell'Agricoltura si è trattato specialmente del bisogno di intensificare l'istruzione professionale agraria, d'intesa con i ministeri competenti e col Sindacato dei tecnici Agricoli.

Non da oggi il Fascismo si è proposto di risolvere radicalmente il vitale problema, conscio del valore che una prodotta educazione tecnica delle classi rurali offre, non solo per lo sviluppo dell'agricoltura, ma anche per l'aumento della possibilità di impiego della mano d'opera.

Utiando alla deplorevole incuria del passato, il fascismo ha provveduto all'istituzione di due tipi fondamentali di insegnamenti: 1) la scuola di avviamento professionale a tipo agrario ed a carattere formativo, culturale e tecnico, destinata ai giovani contadini fino al quattordicesimo anno di età e mirante alla preparazione delle future maestranze rurali; 2) i corsi pratici temporanei diretti all'istruzione professionale dei contadini dai 14 anni in su e organizzati dalle Cattedre ambulanti di agricoltura. Per rendersi conto dell'opportunità di tale organizzazione basta considerare che i 134 corsi con 3289 allievi, istituiti nel 1917, si sono trasformati nell'anno 1932-33 in 611 scuole e corsi di avviamento professionale con 25.463 allievi e 3299 corsi pratici temporanei con un complesso di 158.368 allievi, in tutto 3910 fra scuole e corsi e 183.831 allievi, ossia il 3,7 per cento dei lavoratori agricoli.

Le cifre su esposte, che documentano l'azione del Governo fascista per elevare nella istruzione e nella educazione rurale la più umile gente dei campi, sono suscettibili di ulteriori aumenti. Per l'attuazione di un più vasto e proficuo programma, la Confederazione propone, per l'altro, che sia aumentato il numero dei corsi generali temporanei e particolarmente di quelli speciali; che sia intensificata, anche attraverso la eventuale concessione di sussidi giornalieri ai contadini in disagiate condizioni, la frequenza; che siano perfezionati tecnicamente i corsi coll'aggiunta di insegnamenti e dimostrazioni pratiche adatte a ciascuna provincia, e che, infine, sia completato il materiale didattico, dimostrativo tanto efficace ai fini dimostrativi.

Nelle proposte formulate dalla Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura, trovano inoltre opportuna considerazione l'istruzione professionale delle donne, che dovrebbe essere curata con corsi particolarmente adatti, e il miglioramento delle condizioni tecniche degli impiegati, specialmente agenti e fattori, in rapporto ai progressi raggiunti dall'agricoltura.

Nella Confederazione dei Sindacati di lavoratori dell'Industria, ed in quella di Sindacati dei lavoratori del Commercio, il problema preminente, che ha dato luogo ad interessanti discussioni nei congressi è quello della disoccupazione, e sono state adottate, presentate al governo ed alle rispettive Confederazioni di datori di lavoro, proposte molto importanti e pratiche, da realizzare mediante accordi fra i rappresentanti delle categorie interessate.

Proposte dei Sindacati di lavoratori della industria:

a) sia estesa a tutte le industrie nei limiti e con le modalità consentite da ciascuna di esse — l'adozione dei turni di lavoro, in maniera di attuare la maggior rotazione possibile dei lavoratori anche qualificati in base a criteri che consentano un determinato guadagno settimanale;

b) che in tutte le aziende industriali, particolarmente in quelle stagionali, ove non siano praticati orari già ridotti, sia diminuito l'orario di lavoro, in maniera da consentire il riassorbimento del maggior numero possibile di disoccupati, senza pregiudicare le possibilità produttive dell'azienda;

c) sia abolito il lavoro straordinario e festivo, salvo casi di carattere assolutamente eccezionale;

d) venga disciplinato il lavoro a cottimo, cioè a dire la durata del lavoro, in relazione al suo rendimento;

e) venga disciplinato, ove tecnicamente sia possibile — ad esempio nelle industrie tessili in genere — il lavoro delle macchine, nel senso che il numero di esse, per ciascun operaio, non sia tale da aumentare eccessivamente il grado di penosità del lavoro;

L'ECO DELLA STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) - Telefono N 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio

f) venga disciplinato l'impiego dei mezzi meccanici in guisa da conciliare con le esigenze di ordine tecnico quelle che richiedono il maggiore impiego possibile di mano d'opera;

g) vengano infine disciplinati tutti i sistemi di razionalizzazione in vigore nelle aziende, onde evitare che essi, portati al di là di certi limiti, si traducano, oltreché in una eccessiva rarefazione della domanda di mano d'opera, in un pregiudizio per l'integrità fisica della razza.

Proposte dei sindacati di lavoratori del Commercio:

1° nelle aziende dove il numero e la frequenza delle ore straordinarie è tale da costituire una parte notevole del lavoro complessivo, si deve provvedere ad abolire o limitare al minimo il lavoro straordinario in modo da permettere l'assunzione di altro personale;

2° viene raccomandato ai datori di lavoro che, ove non si verificano condizioni di assoluta necessità, soprassedano a licenziamenti di qualunque genere;

3° oltre a procedere a una limitazione del lavoro straordinario, le aziende devono osservare scrupolosamente le norme e le leggi per il riposo festivo e settimanale, sempre allo scopo di offrire una possibilità di occupazione ai lavoratori disoccupati;

4° ove si presentasse la necessità di sostituire del personale con altro di maggior rendimento, deve essere esaminata la possibilità di sostituire il lavoro femminile e quello dei pensionati — che non si trovino nell'assoluta necessità di lavorare — con personale maschile disoccupato.

Le revisioni tariffarie e orarie.

Per quanto riguarda le singole categorie, si svolge laborioso l'esame delle condizioni di lavoro contrattualmente vigenti, per la possibilità di revisioni tariffarie ed orarie in rapporto alle proposte che mirano al riassorbimento della disoccupazione, in rapporto ai bisogni di adeguamento dei costi per l'aumentato potere di acquisto della lira, e per sostenere la concorrenza estera, o secondo il comandamento di preferire il salario minore ma sicuro per occupazione fissa a molti; anziché il salario maggiore e non sicuro ed a pochi di fronte a molti disoccupati.

In questo campo è particolarmente interessante la concordata diminuzione delle tariffe in vigore nei vari porti del Regno, per le operazioni di sbarco, imbarco, trasbordo, deposito o movimento in genere delle merci. Le tariffe riguardanti le prestazioni rese dalle maestranze portuali vengono ridotte, a decorrere dal 20 agosto, come segue:

del 3 per cento per le categorie dei lavoratori, le quali, in base al guadagno medio per giornata, relativo al periodo 1° luglio 1933-30 giugno 1934, percepiscono più di 400 lire ma con più di 600 lire mensili;

del 5 per cento per le categorie dei lavoratori le quali in base al suaccennato guadagno percepiscono oltre 600 lire mensili.

In tali riduzioni dovranno intendersi assorbite quelle eventualmente già apportate in qualche porto, sulle tariffe in genere o su singole voci, ulteriormente al 16 aprile 1934.

Queste riduzioni incidono sensibilmente sui prezzi delle merci, con evidente vantaggio anche per le esportazioni.

La nuova legge per le controversie individuali.

Il 1° settembre entrano in vigore le nuove norme per la risoluzione delle controversie individuali del lavoro secondo la nuova legge pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio 1934, legge che sostituisce quella di cui al R. D. 26 febbraio 1928 n. 471 per il procedimento di 1° grado, e in massima anche quella di cui al R. D. 1° luglio 1926 per il procedimento di appello. Tali norme hanno una notevole importanza nello sviluppo dell'ordinamento corporativo. Una

parte importante della innovazione consiste nell'aver reso obbligatoria la denuncia della vertenza al Sindacato per tutte indistintamente le controversie individuali del lavoro. Col precedente sistema, invece, l'obbligo della denuncia al Sindacato era limitato al caso in cui l'azione fosse fondata sulla inadempienza di un contratto collettivo di lavoro. Questa limitazione toglieva ai Sindacati la possibilità di esplicare la propria azione conciliativa per gran parte delle controversie del lavoro.

Altra importante innovazione consiste nella obbligatorietà del tentativo di conciliazione, obbligatorietà che vincola le associazioni sindacali operaie e quelle padronali; e non potrà ritenersi assolto l'obbligo del tentativo se non con un effettivo e volenteroso esame della vertenza fra le due organizzazioni competenti.

Particolarmente importante appare il principio che attribuisce vigore giuridico al titolo esecutivo a tutti i verbali di conciliazione relativi a vertenze il cui valore non ecceda le lire 5000.

Nel procedimento risultante dalle norme vecchie e nuove, i punti fondamentali sono i seguenti:

1) La competenza per materia del Magistrato del lavoro comprende le controversie concernenti i rapporti di lavoro dei dipendenti da Enti pubblici di qualsiasi natura. Invece per le controversie relative a rapporti di impiego dei dipendenti da Enti pubblici di qualsiasi natura continueranno ad osservarsi le disposizioni delle leggi vigenti.

2) La proponibilità dell'azione è subordinata alla denuncia della controversia all'associazione sindacale; e l'associazione deve interporre i suoi uffici ai fini della composizione della controversia per il tramite dell'associazione della categoria a cui appartiene colui contro il quale si intende proporre l'azione.

3) Quando l'oggetto della conciliazione non oltrepassa le lire cinquemila, il verbale relativo può nei cinque giorni essere presentato al Pretore perché sia reso esecutivo. Ove non venga ottemperato a detta formidat, ovvero quando l'oggetto della conciliazione superi le lire cinquemila, tutto di conciliazione ha soltanto il valore di scrittura privata con firme autentiche. Ma praticamente la distinzione non ha grande rilevanza, nonostante il disposto dell'art. 1324 Cod. civ., dacché trattasi in sostanza di transazione conclusa col controllo e sulle direttive di Enti pubblici, cioè i Sindacati e dacché la Cassazione ha ritenuto che le transazioni stipulate dai prestatori d'opera a rapporto finito non sono impugnabili in base all'art. 17 legge impiego privato e lo sono solo nei casi speciali contemplati nel Codice civile.

4) È prescritto il tentativo di componimento da parte del giudice; e all'uopo si intende che il mandato al procuratore implica la facoltà di transigere. Se la composizione riesce, se ne forma verbale che è sottoscritto dalle parti, dal Pretore o dal Presidente e dal Cancelliere. Il Pretore o il Presidente, con decreto esteso in calce al verbale, ordina che questo sia depositato in Cancelleria, autorizzando il Cancelliere a rilasciarne copia in forma esecutiva dopo che sia stato provveduto alla registrazione dell'atto.

5) Le decisioni interlocutorie e quelle che pronunciano su questioni pregiudiziali sono appellabili soltanto con la sentenza definitiva; e la stessa norma vale per il ricorso in Cassazione.

6) Permane la distinzione del procedimento in due stadi, di cui l'uno culmina nell'udienza presidenziale, l'altro nell'udienza di discussione. Nell'udienza presidenziale si fissano i termini della contestazione della lite per tutto il corso del giudizio, anche in appello.

Tra l'una e l'altra udienza le parti entro termini brevi possono fare deduzioni e controdeduzioni (notifiche) in cui possono proporre prove e presentare documenti.

7) Le controversie del lavoro incidenti in una procedura fallimentare vengono decise dallo stesso Tribunale fallimentare.

8) Altre innovazioni riguardano il regime fiscale, l'esecuzione provvisoria, la condanna ad una provvisoria, ecc.

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

Il ritiro delle truppe concentrate al confine austriaco

ROMA 16. — Le divisioni che furono concentrate al confine nord e nord-est per misure precauzionali dopo gli avvenimenti del 25 luglio hanno ricevuto l'ordine di ritornare alle loro sedi. Il movimento è in corso.

Comunicato del convegno Mussolini-Schuschnigg

FIRENZE, 21 agosto

Oggi, a Villa de Marimio, tra il Capo del Governo ed il Cancelliere federale austriaco hanno avuto luogo due colloqui durati complessivamente tre ore, nel corso dei quali sono state minutamente esaminate le questioni che interessano i due Paesi nel campo politico, economico culturale ed è risultato una affettuosa comunità di direttive e di metodi per quanto concerne l'indipendenza e l'integrità dello Stato austriaco, indipendenza e integrità cui appartiene anche la complessa autonomia interna, che rappresentano inoltre un concreto interesse europeo ed un elemento favorevole al mantenimento della tranquillità del settore danubiano.

I due uomini di Stato hanno confermato, per quanto concerne la situazione economica, l'utilità dei protocolli di Roma il cui raggio di azione può essere intensificato e allargato e sono stati concordi nel ritenere opportuna un'attività intesa a sviluppare sempre più lo spirito di collaborazione tra i due Paesi.

Questo direttivo, furono iniziate e propuginate dal compagno Cancelliere Dollfus, guideranno anche nello avvenire i rapporti tra Italia e Austria.

Il colloquio Mussolini Starhemberg al Campo Austria, Lido di Roma

ROMA 11 agosto

Nel pomeriggio il Capo del Governo si è recato al Lido di Roma al Campo Austria — che ha visitato — ove ha avuto un colloquio col vice-Cancelliere principe Starhemberg, giunto stamane in volo da Vienna.

Erano ad attendere il Duce all'ingresso del Campo, con il principe Starhemberg, l'incaricato di Affari della Legazione austriaca presso il Quirinale con l'addetto militare, il governatore di Roma, il capo del cerimoniale al Ministero degli Affari Esteri, il direttore generale degli italiani all'estero, il segretario del Fascio di Vienna, il comandante e tutti gli ufficiali del Campo.

Il Capo del Governo è giunto in automobile alle 17 accompagnato dal sottosegretario di Stato agli Esteri onorevole Suvich, salutato con una calorosissima manifestazione da parte di numerosa folla riunitasi lungo il viale antistante al Campo Austria. Tre squilli di tromba hanno risuonato e gli Avanguardisti austriaci di guardia hanno reso gli onori al Duce, che ha risposto salutandoli romanzesamente.

Il Duce si è avanzato verso il principe e le autorità e personalità che erano a riceverlo e quindi ha passato in rivista i giovanotti schierati sul piazzale del Campo con tutti i loro vessilli, mentre la musica dei metropolitani eseguiva la Marcia Reale, Giovinezza e l'Inno austriaco.

Subito dopo il Capo del Governo si è portato dinanzi alla fotografia del Cancelliere Dollfus, collocata sul piedistallo che si erge tra i pennoni portanti le bandiere italiana e austriaca, e ha scattato per qualche istante salutandoli romanzesamente.

Il comandante del Campo ha poi pronunciato un breve indirizzo di omaggio e di ringraziamento al Capo del Governo d'Italia, al quale uno dei ragazzi del Campo ha offerto il caratteristico «piumetto» delle Heimwehren. Il Duce ha gradito il dono e ha abbracciato il piccolo Avanguardista. Successivamente un altro ragazzo ha pronunciato in perfetto italiano brevi parole inneggianti al Duce.

Infine il vice-Cancelliere austriaco principe Starhemberg è salito sul podio e ha pronunciato un discorso rendendo grazie al Capo del Governo per quanto egli ha fatto per l'Austria e riaffermando l'irrinunciabile volontà di tutti gli Austriaci di mantenere l'indipendenza della loro Patria, anche a costo della loro vita. Ha concluso invitando i ragazzi e tutti gli astanti a lanciare tre Heil per il Capo del Governo italiano. Una calorosa dimostrazione ha accolto le parole del principe, il quale ha accompagnato poi il Duce a visitare le installazioni e le tende del Campo.

Infine, nella tenda del principe, il Capo del Governo ha avuto un colloquio col vice-Cancelliere austriaco, che si è protratto per oltre un'ora. Al colloquio ha assistito anche il sottosegretario di Stato agli Esteri on. Suvich.

Barthou verrà a Roma al principio dell'autunno

PARIGI 11 agosto

I vari giornali hanno pubblicato una notizia secondo cui il Ministro degli Esteri francese, Luigi Barthou, si recherebbe a Roma il 10 ottobre prossimo. Rettificando questa informazione, i giornali della sera pubblicano una segnalazione da fonte ufficiale la quale afferma che la data della partenza di Luigi Barthou non è stata ancora definitivamente fissata. L'informazione aggiunge: «Come già è stato annunciato, si sa soltanto che il Ministro degli Esteri francese si recherebbe a Roma al principio dell'autunno».

Il Governo del Yemen smentisce voci calunniose sui rapporti con l'Italia

SANAA 11. — Un comunicato ufficiale dice: «E' premura del Governo dello Yemen smentire la campagna di propaganda fatta ultimamente contro di esso e contro la sua illustre amica, l'Italia, da alcuni giornali sottoposti agli ordini di ambienti sospetti e annunziare alla opinione pubblica del mondo che le sue relazioni con il Governo italiano sono sane e libere da ogni incertezza. Non vi è nulla di vero nelle voci che spiriti leggeri vanno spargendo per convincere se stessi e le opinioni pubbliche delle Nazioni alle loro cattive invenzioni e alle loro perverse intenzioni. Siccome il Governo italiano, senza lasciare da parte sua alcuna occasione, ha sempre dato prove della sua benevolenza e della propria affezione verso di noi facendo continuamente ogni sforzo per il bene del nostro Paese, il Governo dello Yemen dichiara, una volta per tutte, che i suoi rapporti diplomatici ed economici ed i suoi profondi sentimenti di amicizia verso la sua amica Italia resteranno gli stessi come per il passato e per sempre».

Il comunicato ufficiale del Ministero degli Esteri dello Yemen fa giustizia sommaria dei tentativi in atto da qualche parte straniera per creare, con il solito metodo de-be-no-ut, diffidenza ed equivoci fra due paesi e governi amici. La smentita yemenita, che segue quella già data in lingua araba dalla nostra stazione radio di Bari, rivela nella loro inanità questi tentativi e di denuncia alla deplorazione dell'opinione pubblica internazionale.

I rapporti di amicizia e collaborazione fra l'Italia e la Yougoslavia, al riparo di ogni insidia, si sviluppano per una linea di perfetta correttezza e chiarezza.

Smentite voci sui rapporti italo-albanesi

TIRANA, 14 — L'Ufficio Stampa albanese smentisce categoricamente la notizia pubblicata da alcuni giornali esteri proveniente la Iania, fonte ordinaria di false informazioni, secondo la quale il Governo italiano avrebbe inviato all'Albania un « ultimatum » nel quale, oltre alla domanda di pagamento di debiti che l'Albania ha contratti in Italia, si attribuiscono al Governo italiano delle intenzioni e delle minacce di occupazione di territorio albanese e dei mercanteggiamenti per la rinuncia a questa occupazione. Queste affermazioni sono non solo fantastiche ma anche francamente ridicole. Certa stampa si fa da qualche tempo portavoce di notizie sensazionali a proposito dell'Albania, notizie che sono smentite immediatamente dal fatto stesso della situazione normale interna ed estera dell'Albania.

La pubblicazione di false notizie sull'Albania provenienti da certe città di frontiera, costituisce ormai una tattica abituale di circoli antialbanesi. E per questo che l'Ufficio Stampa albanese mette in guardia l'opinione pubblica contro queste manovre che « sono incompatibili con i doveri di una stampa responsabile. » (Stefani).

Il trattato italo-svizzero di arbitrato prorogato di dieci anni

BERNA 31. — Il Trattato di Conciliazione e di arbitrato fra l'Italia e la Svizzera scade il 20 settembre. Esso si considera tacitamente prorogato di cinque anni, se nessuna delle parti lo denunzia. L'Italia avendo proposto di prorogarlo di dieci anni la durata della validità del Trattato nella sua seduta di oggi il Consiglio federale ha accolto tale proposta e ha dato le istruzioni necessarie in merito a Wagnere, Ministro di Svizzera a Roma.

Accordi economici italo-bulgari

ROMA 1 Agosto. — Ieri a Palazzo Venezia il Capo del Governo e il dottor Detchko Karadjof, presenti i sottosegretari on. Suvich e Aquini e il signor Stamenof, incaricato d'Affari di Bulgaria a Roma, hanno firmato un complesso di accordi destinati a regolare i rapporti economici fra l'Italia e la Bulgaria.

Questi accordi comprendono un trattato completo di commercio e di navigazione, integrato da due liste nelle quali sono stabilite riduzioni tariffarie per i principali prodotti importati da ciascun Paese nell'altro: una convenzione veterinaria intesa a disciplinare, dal punto di vista sanitario, gli scambi tra i due Paesi del bestiame e delle carni; un protocollo relativo alla costituzione di una Commissione mista italo-bulgara, cui sarà affidato il compito di esaminare il modo di facilitare e sviluppare gli scambi, e di un Comitato misto che dovrà determinare le tariffe per i trasporti.

Questo complesso di accordi costituisce il primo regolamento integrale e organico dei rapporti economici italo-bulgari, i quali sono stati fino a ora regolati da un semplice scambio di note intese a stabilire il reciproco trattamento della Nazione più favorita. I nuovi patti risolvono anche difficoltà esistenti in materia di pagamenti. Nel loro insieme sono destinati a determinare la regolare ripresa dei traffici tra l'Italia e la Bulgaria e a rafforzare i vincoli di amicizia e di collaborazione esistenti fra le due Nazioni.

Dopo il periodo bellico le relazioni commerciali italo-bulgare erano rimaste regolate dal solo trattato di pace e dagli scambi di note del 27 ottobre 1925 sulla base del trattamento reciproco della Nazione più favorita. Nel periodo post-bellico, nel commercio estero bulgaro l'Italia ha mantenuto costantemente il secondo posto nelle importazioni, dopo la Germania, ed è rimasta « salva in qualche anno, al secondo posto anche nelle esportazioni.

I principali prodotti che l'Italia esporta in Bulgaria sono, prodotti tessili, specialmente filati in cotone e lana, prodot-

ti tipici italiani, fra cui formaggi, paste alimentari, trefce di paglia, olio di oliva, agrumi, marmi, automobili, pneumatici, motori, macchine e apparecchi, cappelli, bottoni di corallo, carie, ecc. Le esportazioni bulgare in Italia comprendono principalmente pollame vivo e morto (oltre il 90 per cento dell'esportazione totale); uova di pollame, tabacchi greci e lavorati, legumi secchi, semi non oleosi, bazzoli, pelli ecc.

Gli scambi italo-bulgari durante l'ultimo quinquennio sono andati però sempre più contraendosi, come risulta dal seguente specchio:

Anni	Esportaz. verso la Bulgaria	Importaz. dalla Bulgaria	Saldi
	in milioni di lire		
1929	76,9	52,7	+ 24,2
1930	66,9	48,8	+ 12,1
1931	61,6	38,2	+ 23,4
1932	50,4	54,2	— 3,8
1933	21,9	33,7	— 11,8

Le cause della grave contrazione sono state, oltre al fenomeno generale della crisi mondiale, le particolari restrizioni introdotte dalla Bulgaria, in materia di importazioni, e le limitazioni adottate in materia di pagamenti e di trasferimenti. Una e l'altra misura determinate dalla necessità di ristabilire l'equilibrio nella bilancia commerciale a seguito del crollo dei prezzi dei prodotti agricoli. A fronteggiare la crisi della nostra esportazione, aggravata dal congelamento di una notevole somma di crediti commerciali, erano già stati adottati, d'intesa tra i due Governi, provvedimenti di contingenza.

Con la stipulazione degli accordi, questi provvedimenti di contingenza vennero sostituiti da un organico trattato di commercio, che tende a incrementare e consolidare il volume degli scambi tra i due Paesi, mentre un contemporaneo accordo intervenuto tra gli Istituti di emissione dei due Paesi, a interazione degli esistenti accordi, tende ad accelerare il decongelamento dei crediti commerciali attraverso le esportazioni bulgare in Italia.

Accordo economico italo-romeno

Il 27 agosto è stato firmato a Bucarest dal ministro d'Italia Ugo Sola e dai rappresentanti del Governo romeno e della Banca Nazionale di Romania l'accordo per i pagamenti tra l'Italia e la Romania.

Un nuovo accordo, che entrerà in vigore il 1° settembre 1934, è un accordo di « Clearing » e sostituisce l'accordo precedente del gennaio 1933. Il valore delle merci romene, importate in Italia, sarà versato alla Banca d'Italia nella sua qualità di cassiere dell'Istituto Nazionale per i cambi con l'estero; il valore delle merci italiane importate in Romania sarà versato alla Banca Nazionale di Romania. Delle somme che saranno versate alla Banca d'Italia, il 50 per cento utilizzato per il pagamento dei debiti commerciali relativi a merci italiane importate in Romania, che verranno a scadere il 1° settembre 1934 in avanti ed il 20 per cento sarà utilizzato per il pagamento dei debiti commerciali relativi a merci italiane importate in Romania, già scaduti prima del 1° settembre 1933 e più precisamente il 10 per cento per quelli scaduti prima del 1° ottobre 1933 ed il 10 per cento per quelli scaduti dal 1° ottobre 1933 al 31 agosto 1934.

L'Istituto Nazionale dei cambi con l'estero e la Banca nazionale di Romania procederanno ad una verifica ed a un censimento dei debiti scaduti anteriormente al 1° settembre 1934 e ne compileranno un unico elenco.

Nell'accordo non sono compresi i debiti in corso di pagamento da parte della Banca nazionale di Romania sulla base dell'accordo precedente del gennaio 1933. Il 30 per cento degli ammontari che saranno versati alla Banca d'Italia, verrà utilizzato per il pagamento dei debiti finanziari e per altri pagamenti da farsi dalla Romania in Italia.

I creditori italiani riceveranno le somme loro dovute in lire italiane ed i creditori romeni in lei, secondo l'ordine cronologico dei rispettivi versamenti e nei limiti delle disponibilità esistenti nei conti presso l'Istituto Nazionale dei cambi con l'estero e presso la Banca nazionale romena.

Il nuovo accordo è destinato a favorire la graduale ripresa degli scambi commerciali fra i due Paesi.

Accordi commerciali col Portogallo e col Messico

ROMA 8. — Negli scorsi giorni sono stati conclusi nuovi accordi commerciali col Portogallo, e col Messico.

Il Trattato di commercio e di navigazione italo-portoghese è stato firmato a Lisbona il quattro corr.

Esso sostituisce un accordo provvisorio risalente al 1911. E dà per la prima volta un regolamento organico sia ai rapporti commerciali, sia alle questioni interessanti i due Paesi in materia di navigazione e di stabilimento.

Il nuovo Trattato pone gli scambi dei due Paesi sotto la egemonia della clausola della nazione più favorita ed esenzione alcune stipulazioni particolari di carattere doganale a favore di prodotti che interessano le rispettive esportazioni.

Nei nuovi patti è specialmente importante nei riguardi della navigazione, perchè il Governo Portoghese ha assicurato al nostro Paese, come già con speciali accordi aveva assicurato alla Gran Bretagna e alla Francia, l'abolizione di ogni discriminazione di bandiera nel traffico mercantile con i porti del suo territorio metropolitano e delle sue Colonie. Gli scambi italo-portoghese sembrano suscettibili di considerevole sviluppo.

Nei anni 1931, 1932 e 1933 le importazioni dal Portogallo in Italia e le esportazioni dall'Italia verso il Portogallo hanno segnato le seguenti cifre:

Importazioni: 1931. L. 20.323.440; 1932. L. 13.299.815; 1933. L. 14.951.237.

Esportazioni: 1931. L. 23.426.905; 1932. L. 24.494.994; 1933. L. 21.480.046.

Tra i prodotti italiani che trovano buone possibilità di collocamento nel Portogallo vanno ricordati lo zolfo, il riso lavorato, il ravan, le droghe per botti, i cordami di ravan, i pneumatici, le automobili ecc.; tra le importazioni

dal Portogallo hanno particolare importanza i pesci conservati, il sughero greggio, i minerali di ferro e talune specialità vinicole, particolarmente considerate dal nuovo Trattato.

L'accordo commerciale tra l'Italia e il Messico è stato firmato a Città del Messico il 31 dello scorso luglio fra il R. Ministro d'Italia ed il Governo messicano. Esso è frutto di lunghe trattative fra i due Governi e pone su nuove basi giuridiche dopo 8 anni di interruzione, i rapporti economici italo-messicani già regolati dal Trattato del 16 aprile 1889 scaduto, e non più rinnovato, il 6 ottobre 1926.

L'andamento del commercio italo-messicano è stato negli ultimi tre anni il seguente:

1931 importazioni L. 13.000.000; esportazioni L. 12.000.000.

1932 importazioni L. 6.156.000; esportazioni L. 10.374.000.

1933 importazioni L. 6.366; esportazioni L. 8.501.000.

Dato la larga possibilità di assorbimento che i due Paesi presentano per i prodotti rispettivi — il Messico per i prodotti industriali italiani e l'Italia per le materie prime messicane, fra cui i combustibili liquidi — è da ritenere che il nuovo patto, il quale si aggiunge alla serie di accordi del genere che il nostro Paese ha concluso e sta concludendo con le Repubbliche dell'America Latina, contribuirà a sviluppare notevolmente gli scambi tra l'Italia e il Messico.

Accordo italo-francese sulle assicurazioni sociali

ROMA 4. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto Legge, che dà esecuzione all'accordo italo-francese sulle assicurazioni sociali, firmato a Roma il 13 agosto 1932.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 800.000.000 — Riserve L. 906.950.000

Situazione riassuntiva al 31 Agosto 1934 - Anno XII

ATTIVO		PASSIVO	
Contanti e disponibilità a vista	L. 285.472.961,45	Fondi patrimoniali e riserve	L. 1.428.429.901,18
Titoli pubblici di proprietà	" 1.019.457.530,54	Fedi di credito e vaglia in circol.	" 132.138.825,56
Portafoglio Italia ed Estero	" 710.661.737,37	Depositi a risparmio	" 1.209.621.440,66
Anticipazioni e riporti	" 751.268.736,35	Depositi in conto corrente	" 791.175.999,19
Operazioni di credito agrario	" 203.054.593,98	Corrispondenti - saldi creditori	" 1.324.095.767,85
Prestiti ad Enti Morali	" 407.611.765,58	Cartelle Fondiarie in circolazione	" 75.766.000,-
Mutui con garanzia ipotecaria	" 105.188.965,56	Ricevitorie - saldi creditori	" 431.779.487,60
Corrispondenti - saldi debitori	" 1.193.509.099,70	Partite varie	" 223.358.484,99
Impieghi fondo propuls. econom.	" 46.836.732,68	Fondo pensioni impiegati	" 80.050.092,82
Ricevitorie - saldi debitori	" 148.453.242,60	Rendite del corrente esercizio	" 136.468.111,79
Effetti all'incasso	" 68.987.510,04	Accettazioni ed avalli	" 28.575.528,87
Partecipazioni	" 185.795.050,57		
Immobili	" 77.218.722,32		
Partite varie	" 137.481.978,61		
Titoli fondo pensioni impiegati	" 80.050.092,82		
Spese del corrente esercizio	" 102.815.391,46		
Debitori per accettazioni ed avalli	" 28.575.527,87		
	L. 5.861.439.639,51		L. 5.861.439.639,51
Depositi	" 6.952.676.827,95	Depositanti	" 6.952.676.827,95
	L. 12.814.116.467,46		L. 12.814.116.467,46

Il Ragioniere Generale: LINGI

Il Direttore Generale: FRIGNANI

Economia, demografia, finanza, organizzazione

La vita della Nazione in cifre.

Popolazione e movimento demografico — La produzione industriale — Il commercio e i traffici — Il costo della vita.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* che sarà domani pubblica le seguenti note riassuntive del « Bollettino mensile di statistica » dell'Istituto centrale di statistica.

Popolazione — Al 31 luglio scorso la popolazione residente nel Regno ammontava a 32.932.000; la popolazione presente a 42.457.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel luglio scorso (15.071) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di giugno (18.521), ma superiore a quello del luglio 1933 (14.404) e a quello del luglio 1932 (14.025). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi sette mesi del corrente anno (149.810) è superiore di 2924 a quello dello stesso periodo del 1933 (146.886) e di 7977 a quello dello stesso periodo del 1932 (141.833). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nei primi sette mesi degli anni 1934 e 1933 il 3,5 e nei primi sette mesi del 1932 il 3,4 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel luglio 1934 (77.714) è superiore a quello del precedente mese di giugno (74.620) e a quello del luglio 1933 (76.070), ma inferiore a quello del luglio 1932 (79.830). Il numero dei nati vivi nei primi sette mesi del corrente anno (592.464) è superiore di 10.709 a quello dello stesso periodo del 1933 (581.755) e di 1312 a quello dello stesso periodo del 1932 (588.162). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nei primi sette mesi del 1934 il 14, nei primi sette mesi del 1933 il 13,9 e nei primi sette mesi del 1932 il 14,2 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel luglio 1934 (47.907) è stato superiore a quello del precedente mese di giugno (42.753), a quello del luglio 1933 (46.445) e a quello del luglio 1932 (47.174). Il numero dei morti nei primi sette mesi del corrente anno (338.674) è inferiore di 5089 a quello dello stesso periodo del 1933 (343.772) e di 28.146 a quello dello stesso periodo del 1932 (366.820). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nei primi sette mesi del 1934 l'8, nei primi sette mesi del 1933 l'8,2, e nei primi sette mesi del 1932 l'8,8 per mille abitanti.

Nel luglio scorso l'eccedenza dei nati vivi sui morti (29.867) è stata inferiore a quella del precedente mese di giugno (31.873), superiore a quella del luglio 1933 (29.625) e inferiore a quella del luglio 1932 (32.656). L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 253.790 nei primi sette mesi del 1934, di 237.083 nei primi sette mesi del 1933 e di 221.312 nei primi sette mesi del 1932. Si è avuto, pertanto, nei primi sette mesi del 1934 un incremento naturale della popolazione superiore di 15.807 a quello verificatosi nei primi sette mesi del 1933, e di 32.448 a quello verificatosi nei primi sette mesi del 1932. Raggiungendo alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nei primi sette mesi del 1934 il 6, nei primi sette mesi del 1933 il 5,7, e nei primi sette mesi del 1932 il 5,3 per mille abitanti.

Occupazione e disoccupazione. — Il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a titolo di parzia e carico dello Stato, nonché nei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali e dalle Amministrazioni comunali e provinciali de Comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti, è stato nel giugno scorso di 323.794, segnando un aumento di 3093 rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di maggio. Nel luglio scorso il numero

medio giornaliero provvisoriamente accertato degli operai impiegati nei lavori di cui sopra è stato di 305.398. Il numero degli operai occupati nella penultima settimana del giugno scorso, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6501 stabilimenti, risulta di 662.055, con una diminuzione di 9431 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di maggio, e un aumento di 9280 rispetto all'ultima settimana di giugno 1933. La diminuzione rispetto all'ultima settimana del mese di maggio è da attribuirsi prevalentemente a quella verificatasi nel numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi alla trattura della seta (10.978), alla tessitura della seta (694) e all'industria cotoniera (1671). Un aumento si è verificato nell'industria siderurgica (846), nelle officine meccaniche specializzate (852) e nelle officine meccaniche varie (672).

Produzione — L'indice generale della produzione industriale con base 1928 = 100 nel giugno scorso era di 85,7, mentre nel corrispondente mese degli anni 1933 e 1932 risultava rispettivamente di 79,1 e 62,7. La produzione dei laminati nel giugno scorso, secondo le rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, è risultata di tonn. 131.533 contro tonn. 144.600 del mese immediatamente precedente (diminuzione di tonn. 13.067 contro una diminuzione di tonnellate 4.732 tra giugno e maggio 1933) e contro tonn. 140.537 del giugno 1933 (diminuzione di tonn. 9044). In complesso, nel primo semestre del 1934 furono prodotte tonn. 757.251 di laminati con un aumento di tonn. 20.079 in confronto allo stesso periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonnellate 727.172.

Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, risulta che nel primo semestre del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione del primo semestre del 1933): quintali 18 milioni 258.675 (16.651.785) di cemento macinato nei 138 cementifici esistenti; q.li 5.526.855 (4.994.075) di perossido di azoto nei 87 stabilimenti esistenti; q.li 6.173.929 (5.758.381) di acido solforico nei 103 stabilimenti esistenti; q.li 10.240 (6.490) di seta naturale nei 776 stabilimenti esistenti; q.li 224.218 (181.160) di fibre artificiali (rayon) nei 27 stabilimenti esistenti; q.li 810.127 (787.481) di solfato di rame nei 16 stabilimenti esistenti e q.li 2.063.167 (1.786.649) di carta e cartone nelle 271 cartiere esistenti.

La produzione della benzina è stata nel mese di luglio 1934 di tonn. 11.067 contro 8943 del mese immediatamente precedente (aumento di tonn. 2133 contro un aumento di tonn. 1870 tra luglio e giugno 1933) e contro tonn. 14.988 del mese di luglio 1933 (diminuzione di tonn. 3921). In complesso nei primi sette mesi del 1934 furono prodotte 75.252 tonn. di benzina con una diminuzione di tonn. 17.355 in confronto al corrispondente periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonn. 44.607.

L'energia elettrica prodotta nel mese di giugno 1934, secondo le rilevazioni dell'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche che comprende circa il 94 per cento della produzione del Regno, è stata di kwh. 1.009.461.000 segnando una diminuzione di kwh. 22.160.000 rispetto alla produzione del mese immediatamente precedente (kwh. 1.031.621.000) ed un aumento di kwh. 115.807.000 rispetto al giugno 1933 nel quale furono prodotti kwh. 893.651.000. Complessivamente nel primo semestre del 1934 la produzione dell'energia elettrica è stata di kwh. 5.749.562.000 superiore di kwh. 577.164.000 alla produzione dello stesso periodo del 1933 (kwh. 5.172.398.000).

Traffico terrestre e marittimo — Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato sono state di tonnellate 2.862.245 nel luglio 1934, mentre risultarono di ton-

totali 2.634.912 nel mese immediatamente precedente e di tonn. 2.945.139 nel luglio 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato durante il mese di giugno 1934 è stato di 6 milioni. 745.729, mentre risulta di 6.144.266 nel precedente mese di maggio e di 6.415.409 nel giugno 1933. In complesso nel primo semestre del 1934 il numero dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato è stato di 35.832.732, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era stato di 36.513.125.

Nel luglio 1934 furono caricate complessivamente nei porti del Regno, secondo le rilevazioni della Direzione generale della Marina mercantile, 3.293.521 tonn. di merci, con un aumento di tonn. 215.722 rispetto al precedente mese di giugno (tonn. 3.077.799) e con un aumento di tonn. 519.192 rispetto al luglio 1933 (tonn. 2.774.329).

Credito e previdenza Nelle Casse di risparmio postali ed ordinarie il credito dei depositanti, che alla fine del dicembre 1933 risultava di 38.932 milioni di lire, è salito alla fine di giugno 1934 a 39.570 milioni di lire, con un aumento di 638 milioni.

Commercio con l'estero - Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane risulta che il valore delle merci importate nel luglio 1934 è stato di 490 milioni di lire in confronto di 502 milioni di lire nel luglio 1933 e quello delle merci esportate è stato di 372 milioni di lire in confronto di 429 milioni di lire nel luglio 1933. Si è avuta pertanto nel luglio scorso un'eccedenza passiva di 118 milioni di lire, mentre nel luglio 1933 si era avuta un'eccedenza passiva di 73 milioni di lire.

Indice dei prezzi all'ingrosso del costo della vita. - L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato con base 1913 = 100 dal Consiglio prov. dell'economia corporativa di Milano, è passato da 214,53 nel mese di giugno 1934 a 272,91 nel successivo luglio. Nella prima settimana d'agosto il numero indice era di 272,3. L'indice nazionale complessivo del costo della vita, con base giugno 1927 = 100, risulta aumentato nel luglio 1934 di punti 0,65 in confronto a quello del mese immediatamente precedente, essendo passato da 69,07 a 69,12. L'indice del capitolo « Alimentazione » risulta invece diminuito nel periodo suindicato di punti 0,10, essendo passato da 65,10 a 65,00.

Fallimenti e protesti cambiari - Nel mese di luglio 1934 il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 677, di cui 27 relativi a Società anonime, contro 497 del precedente mese di giugno e 856 del luglio 1933. Il numero dei piccoli fallimenti, iniziati dalle Preture nel mese di luglio 1934, è stato di 589, mentre era stato di 597 nel precedente mese di giugno e di 663 nel luglio 1933. Il numero dei protesti cambiari elevati nel luglio 1934 è stato di 73.220, mentre era stato di 71.540 nel precedente mese di giugno e di 76.238 nel luglio 1933. Nei primi sette mesi del 1934 sono stati dichiarati 8589 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 16.807 nei primi sette mesi del 1933 (diminuzione del 20,5 per cento), e sono stati elevati 474.931 protesti cambiari contro 519.590 nei primi sette mesi del 1933 (diminuzione dell'8,6 per cento).

La vita della Nazione nel primo semestre del 1934.

L'Agenzia di Roma ha pubblicato, il quadro completo e comparativo del movimento della popolazione italiana del Regno nel primo semestre di questo anno.

Matrimoni. - In cifre assolute i matrimoni celebrati nel Regno sono stati 134.739 contro 132.482 nel primo semestre dello scorso anno e 127.803 nel primo semestre del 1932.

Le medie giornaliere dei matrimoni sono state 744,4 nel 1934; 731,9 nel 1933 e 702,2 nel 1932.

Riferiti all'anno intero i saggi semestrali per mille abitanti sono di 6,4 nel 1934; 6,3 nel 1933; e 6,2 nel 1932.

Nati vivi. - I nati vivi sono stati 5147.35 contro 505.685 nel 1933 e 508.332 nel 1932.

La loro media giornaliera è stata di 2.843,8 contro 2.793,8 nel 1933 e 2.793,0 nel 1932.

Riferiti all'intero anno il saggio dei nati vivi per mille abitanti risulta di 24,3 contro 24,1 nel 1933 e 24,5 nel 1932.

Morti. - I morti sono stati 290.765 contro 297.327 nel 1933 e 319.646 nel 1932. Le loro medie giornaliere sono state di 1.606,4 contro 1.642,7 nel 1933 e 1.756,3 nel 1932.

Riferiti all'intero anno i saggi delle morti per mille abitanti sono di 13,7 contro 14,2 nel 1933 e 15,4 nel 1932.

Eccedenza dei nati sui morti. - Il saldo attivo della bilancia demografica nazionale, costituito dalla eccedenza dei nati vivi sui morti è stato dunque nel primo semestre di quest'anno di 223.970 contro 208.558 nel 1933 e 188.686 nel 1932.

La media giornaliera di questa eccedenza è di 1.287,4 unità contro 1.151,1 nel 1933 e 1.046,7 nel 1932.

Riferiti all'anno intero i saggi per mille abitanti, che rappresentano l'aumento naturale della popolazione risultano di 10,6 contro 9,9 nel 1933 e 9,1 nel 1932.

L'Agenzia di Roma rileva che a costituire questo quadro demografico più favorevole del primo semestre di quest'anno, rispetto a quello degli anni precedenti, ha contribuito essenzialmente il movimento demografico del primo trimestre dell'anno. Infatti, considerando analiticamente le cifre dei vari mesi, risulta che la natalità, la mortalità e l'incremento naturale della popolazione segnano nel secondo trimestre 1934 un peggioramento in confronto al medesimo periodo del 1933. La natalità è alquanto diminuita, mentre la mortalità è alquanto aumentata.

Emigranti. - Gli emigranti sono stati nel primo semestre di quest'anno, 32.193 contro 34.532 nel 1933 e 44.010 nel primo semestre del 1932.

A loro volta i rimpatriati sono stati 21.534 contro 25.109 nel primo semestre 1933 e 31.598 nel primo semestre 1932.

Il movimento migratorio netto, costituito dall'eccedenza degli emigranti sui rimpatriati, ciò che corrisponde ad una perdita numerica della popolazione del Regno - è stato di solo 10.659 unità contro 9.423 nel primo semestre dell'anno scorso e 12.412 nel primo semestre del 1932.

Tenuto conto di tutti questi elementi, conclude l'Agenzia di Roma, l'incremento complessivo della popolazione italiana presente nel Regno è stato nel primo trimestre di quest'anno di 213.311 unità contro 198.925 nel primo semestre dell'anno scorso e 176.274 nel primo semestre del 1932.

La sostanza la popolazione presente nel Regno è aumentata di 1.178,5 abitanti al giorno nel primo semestre del 1934; di 1.099,1 abitanti nel primo semestre del 1933 e di 906,5 abitanti nel primo semestre del 1932.

La popolazione presente al 30 giugno era nel 1934 di 12.424.874, nel 1933 di 12.007.916 e nel 1932 di 11.615.059 abitanti.

I prezzi in Italia sono diminuiti nell'ultimo anno più rapidamente che negli altri Paesi.

L'Agenzia di Roma segnala i rilievi statistici del noto economista americano Irving Fisher, specializzato nella determinazione dei numeri indici dei prezzi nel mondo.

Calcolati sulla base 100 dell'anno 1923, il professor Irving Fisher ha come segue i numeri indici globali dei prezzi all'ingrosso dei vari Paesi, riferiti rispettivamente alla media mensile del luglio 1933, del giugno 1934 e del luglio 1934:

Stati Uniti: 70,1-78,7-79,3; Francia: 70,1-67,7-67,9; Inghilterra: 68,7-68,8-68,4; Germania: 69,8-71,7-72,1; Italia: 67,8-69,9-70,1.

Secondo i più recenti calcoli effettuati dall'Istituto centrale di Statistica l'indice nazionale del costo della vita con base prebellica (1. gennaio 1914: 100) che nel 1926 era 516,7 è disceso nel primo semestre del '34 a 344,2 (meno del 33,4 per cento). Rispetto all'anno 1930 (430,5) risulta diminuito del 20,1 per cento, mentre rispetto al 1933 (354,4) la riduzione è del 2,9 per cento.

Al primo giugno 1934 l'indice dei prezzi medi al minuto di 21 principali merci di consumo (base 1913: 100) era 364,2 contro 386,6 nell'aprile '34, all'inizio cioè della seconda campagna per la riduzione dei prezzi: la diminuzione è pertanto del 5,8 per cento. In confronto allo stesso mese dello

scorso anno (indice 397,7) la diminuzione è dell'8 per cento. Rispetto all'agosto 1926 (647,6) si è ridotto del 44,8 per cento, mentre rispetto al novembre 1930 (512,5) del 28,9 per cento. La diminuzione dei prezzi al minuto appare più rapida e sensibile di quella dei prezzi all'ingrosso.

Il costo della vita ha segnato nel mese di giugno una sensibile contrazione. Nell'indice generale del costo della vita (base giugno 1927: 100) dopo la relativa fermezza che si notava già da diversi mesi, si è verificata una rapida diminuzione del 6 per cento: l'indice complessivo è infatti passato prima a 66,8 poi a 69,07. Rispetto al novembre 1930 (90,21) la riduzione è del 28,5 per cento. Meno sensibile è stata la contrazione nel capitolo alimentazione il cui indice da 69,06 in aprile è passato a 65,10 in giugno.

Le variazioni percentuali dei prezzi al minuto dall'aprile al giugno sono state: 1931 più 0,3; 1932 meno 0,3; 1933 meno 0; 1934 meno 5,8.

L'Agenzia di Roma segnala alcune cifre illustrative del movimento di progressivo ribasso dei prezzi al minuto nei generi di prima necessità, quale risulta dalla variazione dei numeri indici raccolti dall'Ufficio di statistica della Confederazione Nazionale fascista del Commercio.

Calcolando a 100 i singoli numeri indici dei vari prodotti considerati, nella prima quindicina del gennaio 1929, si hanno le seguenti variazioni riferite rispettivamente alla prima e seconda quindicina dei mesi di marzo, aprile e maggio 1934.

Le prime due cifre si riferiscono al mese di marzo, le seconde al mese di aprile e le ultime a maggio:

Frumento nazionale e pane forate grosse 77,15, 77,46; 77,23, 78,84; 73,46, 73,39.

Farina di grano tenero e pane forate piccole 77,81, 78,50; 78,71, 75,65; 75,47, 75,37.

Farina di granturco 59,82, 60,01; 60,14, 57,21; 57,71, 57,28.

Pasta 81,94, 82,04; 71,71, 76,79; 76,82, 76,96.

Riso 72,47, 72,12; 72,05, 67,59; 67,81, 67,73.

Fagioli 33,37, 33,73; 33,95, 28,83; 28,73, 29,64.

Patate 59,53, 60,35; 61,11, 61,28; 62,76, 57,71.

Olio d'oliva 58,92, 60,61; 61,65, 60,15; 60,73, 61,24.

Olio di semi 69,57, 69,19; 69,31, 67,35; 67,88, 67,20.

Lardo 70,74, 70,67; 70,29, 66,68; 66,23, 66,00.

Strutto 68,35, 68,42; 68,52, 64,06; 64,12, 64,05.

Burro 61,01, 61,13; 61,36, 56,46; 54,88, 54,07.

Latte 71,23, 71,04; 71,05, 64,21; 63,76, 63,98.

Uova 42,94, 41,73; 39,63, 36,52; 36,03, 37,00.

Formaggio 63,31, 63,31; 62,50, 56,00; 55,14, 54,52.

Buoi da macello e carne fresca di buoi 73,53, 72,72; 72,88; 69,84; 69,27, 69,24.

Vitelli da macello e carne fresca di vitello 77,16, 76,79; 74,41, 71,52; 71,49, 71,18.

Mortadella 74,52, 74,78; 74,54, 67,49; 66,66, 66,79.

Salame 71,36, 71,13; 71,97, 67,46; 67,88, 67,70.

Pesce secco 62,82, 63,14; 62,97, 56,67; 56,48, 57,37.

Conserva di pomodoro 49,39, 49,27; 48,86, 46,00; 45,76, 45,34.

Caffè crudo e tostato 91,13, 91,50; 91,05, 87,88; 88,09, 87,98.

Zucchero 90,62, 91,48; 91,62, 91,37; 91,43, 91,72.

Vino rosso 63,59, 62,94; 63,48, 60,32; 60,59, 60,90.

Vino bianco 63,00, 63,44; 63,61, 61,30; 61,80, 61,85.

Indice alimentare 67,45, 67,50; 67,32, 63,68; 63,57, 63,46.

Legna e luce elettrica 111,12, 111,09; 109,88, 110,48; 109,88, 110,03.

Carbone di legna e gas 96,13, 96,08; 96,08, 94,63; 94,19, 94,09.

Sapone 53,18, 54,47; 51,21, 49,67; 49,38, 49,01.

Indice complessivo 69,60, 69,63; 69,49, 65,96; 65,81, 65,71.

L'elencazione di queste cifre vale a dimostrare come i prezzi al minuto, che dalla prima alla seconda quindicina di marzo, rivelavano una netta tendenza all'aumento, si sono progressivamente ridotti a cominciare dalla prima quindicina di aprile, da quando cioè è cominciata organicamente l'azione per il ribasso dei prezzi. Naturalmente il fenomeno del ribasso non si svolge con lo stesso ritmo ed entità per tutti i prodotti e presenta qua e là parziali alterazioni che non possono però mutare il generale significato del quadro in quanto sono dovuti a condizioni contingenti.

Ciò che importa rilevare è che l'indice generale dei prezzi dei prodotti alimentari è diminuito dalla prima quindicina di marzo alla seconda quindicina di maggio da 67,45 a 63,45, per cento; mentre l'indice complessivo dei prezzi al minuto è disceso da 69,60 a 65,71.

Domande per impianti industriali.

Ha tenuto tre sedute presso il Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del sottosegretario di Stato on. Asquini, la commissione istituita ai sensi dell'art. 5 del R. D. 15 maggio 1933, n. 399, per dare parere sulle domande intese ad ottenere la preventiva autorizzazione governativa per i nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di quelli esistenti.

La commissione, oltre a numerose questioni di massima, ha esaminato 162 domande di autorizzazione dando parere favorevole su 68 di esse, contrario su 25, mentre ha ritenuto opportuno disporre un supplemento di istruttoria per le rimanenti 9.

Delle 68 sulle quali la commissione ha espresso parere favorevole, 6 riguardano le industrie metallurgiche, 27 le industrie chimiche, 14 la industria del freddo, 5 le industrie tessili, 3 l'industria cinematografica, 1 l'industria per la produzione d'olio di semi, 3 l'industria del vetro, 4 l'industria della carta, 3 l'industria dei mezzi radio, 2 l'industria dei mezzi meccanici di trasporto terrestre.

Delle 25 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario, 5 riguardano le industrie metallurgiche, 4 le industrie chimiche, 7 l'industria del freddo, 1 le industrie tessili, 1 l'industria cinematografica, 2 l'industria per la produzione degli oli di semi, 4 l'industria dei mezzi radio, 1 l'industria dei mezzi meccanici di trasporto terrestre.

Delle 9 domande per le quali la Commissione ha ritenuto opportuno disporre un supplemento di istruttoria, 5 riguardano le industrie chimiche, 1 l'industria del freddo, 1 la industria del vetro, 1 l'industria del cemento, 1 l'industria dei mezzi meccanici di trasporto terrestre.

Le società italiane per azioni nel due censimenti del 1916 e 1932.

Dalla ripartizione a per regioni e delle società italiane per azioni nel due censimenti del 1916 e del 1932, stralciamo per quanto riguarda il Piemonte, la Liguria e la Lombardia. Le tre regioni avevano si presentavano con i seguenti dati.

Anno	Valore assoluto	Percentuale	
		recluse	comprovate
Piemonte	1932	1517	9,55
	1916	338	10,85
Liguria	1932	1293	8,12
	1916	326	10,47
Lombardia	1932	7240	40,49
	1916	1025	32,92

Rilevi statistici di grandissimo valore si possono fare considerando l'anno di costituzione delle anonime. Prima del 1870 le società anonime in Italia erano appena 35; fra il 1870 e il 1900 salirono a 318 e complessivamente a 1339 nel l'anteguerra. Profili di valore di speciale importanza merita la zona di tempo comprendente il decennio 1922-1932. Ecco i dati relativi:

1922	468	475
1923	769	773
1924	741	756
1925	1.053	1.086
1926	918	926
1927	953	972
1928	1.531	1.558
1929	1.614	1.635
1930	1.791	1.852
1931	1.347	1.371
1932	1.889	1.937

Totale 13,084 13,341

e cioè sulle 16.277 società anonime esistenti in Italia il 31 dicembre 1932, l'82 per cento è stato costituito durante il primo decennio fascista.

Il patrimonio mobiliare aumentato di parecchi miliardi.

Le Borse italiane hanno preso parecchi le vacanze di ferragosto in un'atmosfera di serenità e di fiducia che rif

sprechia evidentemente le discrete condizioni e le buone prospettive dell'economia nazionale.

In un anno, da fine agosto 1933 a oggi, il patrimonio immobiliare italiano ha riacquisito qualche miliardo di valore a cominciare da quello investito in titoli di Stato. E anche questo aumento non è da trascurarsi come elemento diretto verso la maggiore attività industriale o commerciale, perché evidentemente i possessori di titoli si sentono più tranquilli e quindi più disposti a spese e a impieghi che in definitiva si risolvono in lavoro per le masse operarie.

A fine agosto 1933 la rendita 3,50 % si quotava lire 79,50; oggi essa vale lire 86,30; il consolidato 5 % valeva lire 88; oggi il prestito della conversione 3,50 % che lo ha sostituito vale lire 87 dopo che i possessori hanno incassato lire 4,50 %.

Queste quotazioni non solo dimostrano la fiducia del risparmio nello Stato, ma sono anche un po' il risultato della politica del Governo per abbassare il costo del denaro.

Per dare un'idea del progresso del valore dei titoli industriali in un anno, ne citiamo alcuni dei principali e delle maggiori industrie: Meridionali: al 30 agosto 1933, 558; oggi, 580; Snaia: rispettivamente 178 e 208; Metallurgia Italiana: 136 e 171; Ilva: 104 e 155; Montecatini: 110 e 160; Fiat: 230 e 280; Terni: 150 e 177; Sip: 23 e 41; Meridionale Elettrotecnica: 185 e 234; Romana di Elettrotecnica: 286 e 327; Valdarno: 137 e 160; Immobiliare: 492 e 555; Risanamento 1058 e 1055.

E da aggiungere che le banche dopo i noti recenti provvedimenti, hanno raggiunto il massimo della liquidità e della saldezza, mentre gli effetti della conversione cominciano ad operare sul risanamento del bilancio dello Stato.

Il servizio di statistica del Consiglio Provinciale della Economia Provinciale di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» che l'indice generale del costo delle azioni trattate nelle Borse del Regno nella terza settimana di agosto è aumentato dell'1,32 %, essendo passato da 63,74 e 64,47.

Hanno presentato un aumento specialmente gli indici degli elettrici (5,22 %), dei titoli della Navigazione e Trasporti (4,17 %), e dei minerali metallurgici e meccanici (2,61 %).

E diminuito solo l'indice dei bancari. E aumentata la contrattazione dei tessili, degli alimentari e vari, e degli agricoli ed immobiliari.

L'indice generale del corso delle obbligazioni ha presentato un lieve aumento, dovuto specialmente alle obbligazioni fondiarie.

L'importazione del grano ridotta a metà.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano.

Nel mese di luglio 1934 (XII) la importazione del grano è stata di quintali 33.694, mentre nel mese di luglio 1933 (XI) erano stati importati quintali 64.295.

L'importazione del granoturco.

Nel mese di luglio 1934-XII l'importazione del granoturco è stata di quintali 357.949, mentre nel mese di luglio 1933 erano stati importati quintali 108.818.

Aumento dell'esportazione dei vini.

Il Direttore Generale della Federazione Fascista dell'Industria dei Vini, prof. Carpentieri, ha fatto all'Agenzia l'«Espansione Economica» le seguenti dichiarazioni in merito alla situazione ed alle prospettive della nostra esportazione vinicola:

«Le statistiche dell'esportazione italiana, nei primi sette mesi del 1934, denunciano per i vini in fusti un aumento in confronto allo stesso periodo del 1933, pari al 28,7 per cento per la qualità, ed al 24,4 per cento per il valore. Il miglioramento verificatosi nelle esportazioni vinicole è oltremodo confortante, specie se si considera che analogo miglioramento si era già ottenuto nel 1933, in confronto non solo al 1932 ma anche al 1929, annata non ancora influenzata dalla crisi economica mondiale. Nel 1933, malgrado i prezzi diminuiti, le esportazioni vinicole hanno corrisposto il valore di 124 milioni e mezzo di lire, che rappresenta più del 2 per cento della totale esportazione italiana. Inoltre,

mentre negli ultimi tempi gli scambi sono diminuiti per molte categorie di merci, quelli relativi ai vini sono migliorati; e quantunque in confronto al 1930 dette esportazioni siano diminuite del 20 per cento, è degno di nota il fatto che diminuzioni ben maggiori hanno avuto la Spagna e la Francia, con una esportazione inferiore del 26 e del 34 per cento, rispettivamente. Maggiore anche è la differenza in confronto al 1913, essendo tale differenza raggiunta al 33 per cento in meno per l'Italia, al 36 per cento per la Spagna ed al 57 per cento per la Francia, sempre in meno. Il fenomeno è tanto più notevole in quanto si è verificato in momenti ben difficili per gli scambi internazionali, e fra difficoltà più o meno gravi per i pagamenti di molti paesi esteri».

Il commercio dei tabacchi.

I seguenti dati sono tratti dai risultati dell'Azienda dei Tabacchi per l'esercizio 1933-34, chiuso il 30 giugno scorso. Complessivamente le entrate sono state di 3.229.178.603 lire. Questa cifra segna una diminuzione di appena 48.587.564 lire (pari a solo l'1,46 per cento) rispetto al precedente esercizio 1932-33.

I tabacchi lavorati, venduti in Italia, rappresentano un valore di 3 miliardi 158.348.611 (diminuzione di lire 49 milioni 950.721, 1,50 per cento); le vendite di tabacchi per esportazioni sono salite a 34.699.158 lire (aumento di 3 milioni 825.631 lire, 12,37 per cento); le vendite di prodotti secondari infine contano per 30.130.834 lire (diminuzione di 2.462.813 lire; 6,23 per cento).

Gli effetti della crisi mondiale sono dunque di ormai modesta entità nei riguardi di questo grande cespite della nostra finanza. Dal massimo dell'ascesa delle vendite complessive 1930-31, nel quale si sono superati di poco 3 miliardi e 650 milioni, al minimo di 3 miliardi e 230 milioni circa dell'esercizio ultimo, la contrazione percentuale è di appena il 0,08 per cento, ossia assai inferiore a quella registrata negli altri Paesi e nella vendita di altri prodotti nazionali.

La circolazione cartacea in Italia al primo agosto.

La posizione della circolazione cartacea in Italia, alla data del 1° agosto 1934 era la seguente:

Tutta la nostra cartamoneta si è ragguagliata a 13.330 milioni di lire. Tale cifra significa che la massa dei biglietti in circolazione è diminuita di 8.670 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora il 31 dicembre 1930, nella cifra di 22 miliardi di lire. D'altra parte, si registra un aumento di 622 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto dopo quel punto massimo (il 1° marzo 1934) nella cifra di 12.708 milioni di lire.

La situazione è stazionaria in confronto alla stessa epoca dell'anno avanti e segna un aumento di 442 milioni di lire nell'ultimo mese.

Situazione della Banca d'Italia.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 luglio al 31 luglio 1934, anno XII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 6 miliardi 384.985.000 a 6 miliardi 362.403.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 36.244.000 a 36.422.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi 368.662.000 a 3 miliardi 290.350.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 970.707.000 a 1 miliardo 098.574.000.

La circolazione dei biglietti da 12 miliardi 901.784.000 è salita a 12 miliardi 330.300.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 372.449.000 a 364.742.000. I depositi in conto corrente sono diminuiti da 777 milioni 844.000 a 685 milioni 457.000.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 luglio scorso al 10 corrente i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 6.362.403.000 a 6.338.017.000.

La riserva in valute equiparate (buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 36 milioni e 422.000 a 36.87.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.290.350.000 a 3.217.572.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.098.574.000 a 1 miliardo 058.570.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.330.300.000 a 13.274.567.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 364.742.000 a 306.340.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 685.457.000 a 710.591.000.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 al 20 corrente 1934-XII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute aeree è salita da 6.338.017.000 a 6.340.604.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 36.987.000 a 37.000.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi 217.572.000 a 3.212.246.000.

Le anticipazioni sono salite da 1.058.570.000 a 1.135.202.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.274.567.000 a 13.233.472.000.

I debiti a vista sono saliti da 306.340.000 a 328.828.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da 710.591.000 a 993.539.000.

Riduzione del disavanzo progressiva e forte.

La pubblicazione del fascicolo del conto del Tesoro che avviene normalmente il 20 di ogni mese si effettuerà in agosto, come negli anni passati, con alcuni giorni di ritardo perché in applicazione della legge 9 dicembre 1928 che proroga la gestione di cassa al 31 luglio di ogni anno si debbono in questo mese compilare due conti del Tesoro: uno suppletivo per le operazioni effettuate in luglio in conto dell'esercizio scaduto il 30 giugno 1934 e l'altro riferibile agli incassi e pagamenti verificatisi in luglio per entrate e spese di competenza dell'esercizio corrispondente. Dalle esattezza già approntate si rileva intanto al 30 luglio scorso la esistenza di un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile di 1.114.000.000 lire di cui 912.000.000 in conto corrente presso la Banca d'Italia e 212.000.000 presso la Tesoreria Centrale, la R. Zecca e all'Estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio del mese di luglio scorso presenta nella parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1.486 ed impegni di spese per milioni 1.621. Risulta quindi un disavanzo di milioni 135 di fronte ad un deficit di milioni 354 del corrispondente mese di luglio 1933.

Il movimento di capitali segna nel mese una eccedenza passiva di milioni 7.

Il disavanzo complessivo delle due categorie per il mese di luglio risulta pertanto di milioni 142. Il totale dei debiti pubblici interni è di 103.042.000.000.

La circolazione bancaria ammonta a 13.330.000.000.

Verso il pareggio.

Per effetto di provvedimenti già attuati e in corso di attuazione per il bilancio dello Stato, per l'esercizio 1934-35, le entrate che nel bilancio di previsione erano calcolate in lire 19.336.791.346 nel «Conto del Tesoro», a fine luglio sono calcolate in lire 18.520.817.887, con una diminuzione quindi di 808.473.459 lire. Le spese, che erano state previstive in lire 22.276.276.624, sono invece calcolate in lire 20.123.693.120, con una diminuzione di lire 2.152.583.504.

Il deficit, quindi, che dal bilancio di previsione risultava di 2940 milioni di lire circa, viene ora ridotto a 2595 milioni di lire circa. I provvedimenti che specialmente hanno ridotto le spese, sono quelli riguardanti una riduzione di 137 milioni nelle sovvenzioni per colmare il disavanzo delle Ferrovie dello Stato, la riduzione degli stipendi per lire 302 milioni e mezzo, la riduzione degli interessi per effetto della conversione del Consolidato per lire 917 milioni e un quarto, la diminuzione nelle spese comprimibili varie per 325 milioni e mezzo.

Il deficit di 1595 milioni diviene quindi meno preoccupante, e poiché esso è accertato dopo un solo mese di eser-

cizio, può anche ragionevolmente supporre che negli altri undici mesi le entrate possano superare le previsioni e che nelle spese previste possano essere fatte altre economie per modo di arrivare, se non al pareggio, almeno ad un deficit insignificante.

Forte aumento nel risparmio.

Alla fine di giugno di quest'anno si è accertata una esistenza di Buoni postali fruttiferi per un importo di 11 miliardi e 312 milioni di lire. Onde rendersi conto dell'espansione verificatasi, bisogna tener presente che una cifra così alta nella differenza attiva tra Buoni emessi e Buoni pagati non era stata mai toccata.

Si deve aggiungere che nel periodo degli ultimi 12 mesi fra il giugno 1933 e il giugno 1934 si è realizzato un aumento di più di 2 miliardi di lire, corrispondenti a 170 milioni di lire al mese.

Infine è molto significativo, per attestare del favore incontrato presso il pubblico da siffatta specie di investimento ideato da Costanzo Ciano, il notare che sei anni fa, nel giugno del 1928, i Buoni postali fruttiferi esistenti presentavano l'importo di solo un miliardo e mezzo di lire, cioè che in sei anni c'è un incremento di quasi 10 miliardi di lire.

I depositi a risparmio nelle banche ordinarie di credito e nelle principali banche popolari e regionali, sono saliti da lire 8 miliardi e 384.600.000.

L'indice demografico in aumento.

Maggior eccedenza di nati in confronto al 1933 — La popolazione delle grandi città al 1 giugno XII.

La popolazione delle principali città italiane al 1. giugno di quest'anno per effetto del movimento demografico naturale e del fenomeno migratorio era la seguente:

Roma 1.111.876 abitanti; Milano 1.046.105; Napoli 871.762; Genova 633.672; Torino 616.881; Palermo 405.894; Firenze 327.495; Venezia 269.297; Bologna 262.079; Trieste 249.581; Catania 241.467; Messina 192.390; Bari 192.162; Padova 138.218; Livorno 126.151; Brescia 133.375; Ferrara 119.741; Taranto 117.713; La Spezia 117.368; Reggio Calabria 115.180; Cagliari 108.336.

In tutte queste città l'eccedenza dei nati vivi sui morti è attiva, tranne che a Torino e l'eccedenza degli immigrati sugli emigrati è attiva, tranne che a Napoli ed a Ferrara.

Il movimento demografico nel primo semestre dell'anno corrente accusa quel leggero miglioramento che è certamente un effetto delle provvidenze del Regime e delle autorevoli esortazioni venute dall'alto.

Infatti l'eccedenza dei nati sui morti è stata in detto periodo di 223.970 nel 1934 contro 208.358 nel 1933.

È tuttavia prudente osservare che se la previsione delle cifre si manterrà eguale nel secondo semestre dell'anno corrente, l'eccedenza dei nati sui morti per il 1934 sarà di 23.131 superiore all'eccedenza stessa per il 1933, mentre l'eccedenza per il 1933 superava di 39.440 l'eccedenza del 1932. Vi è dunque un regresso che deve essere denunciato.

Nel primo semestre del 1934 sono stati celebrati 134.739 matrimoni contro 132.482 nel periodo corrispondente dell'anno scorso.

Nello stesso periodo i nati sono stati 514.735 nel 1934 e 505.685 nel 1933, e i morti nel 1934 sono stati 290.765 contro 297.327 nel 1933.

L'eccedenza dei nati sui morti è stata dunque come di sopra si è detto di 223.970 nel 1934 e di 208.358 nel 1933.

Il movimento demografico nel decennio 1924-1933.

L'Agenzia di Roma ha pubblicato le cifre concernenti il movimento demografico italiano nel decennio 1924-1933.

I matrimoni celebrati nel 1924 furono 306.830, in ragione di 7,9 per mille abitanti; nel 1933 sono stati 285.236, in ragione di 6,8 per mille abitanti. Qualora la natalità avesse mantenuto lo stesso ritmo del 1924 i matrimoni nel 1933 in ragione dell'aumento della popolazione avrebbero dovuto essere circa 330.000.

I nati vivi nel 1924 furono 1.124.470, in ragione di 29 per

mille abitanti; nel 1933 sono stati 986.852, in ragione di 23,5 per mille abitanti. Qualora la natalità avesse mantenuto lo stesso ritmo del 1924 i nati vivi del 1933 in ragione dell'aumento della popolazione avrebbero dovuto essere circa 1.200.000.

L'eccedenza dei nati vivi sui morti nel 1924 fu di 461.600, in ragione di 11,7 per mille abitanti; nel 1933 è stata di 419.809, in ragione di 10 per mille abitanti. Qualora l'eccedenza dei nati vivi sui morti avesse mantenuto lo stesso ritmo del 1924 l'eccedenza stessa del 1933 avrebbe dovuto essere di circa 630.000.

Paurose statistiche della denatalità in Europa.

A proposito del libro « Europa senza europei », al quale il Duce ha premesso una incisiva presentazione, l'*Agenzia d'Italia* riproduce dai servizi della Società delle Nazioni che la popolazione dell'Europa era valutata nel 1800 a 188 milioni; nel 1900 essa aveva raggiunto la cifra di 401 milioni e nel 1930 quella di 500 milioni circa.

In seguito l'accrescimento delle nascite si è rallentato nella maggior parte dei Paesi europei. In Germania l'eccedenza annuale delle nascite, che era di 887.000 nel 1906, non è stata più che di 280.000 nel 1932; in Inghilterra da 406.000 nel 1906 a 180.000 nel 1932; la decrescenza della natalità è cominciata in Francia alla fine del secolo XVII; negli altri Paesi molto più tardi. La Svezia è passata dal tasso di 36 per mille nel 1749, a 14,8 nel 1931, la Germania da 39,1 nel 1871 a 23,6 nel 1932; l'Italia da 37,8 nel 1881 a 23,6 nel 1932.

Il tasso più basso è raggiunto dalle città più grandi. A Parigi dove era di 38,4 nel 1928 non è più che di 14,3 nel 1931. A Berlino la cifra era di 8,1 nel 1932 e a Vienna, nello stesso anno, del 7,3. In Francia la natalità è discesa del 45 per cento in 115 anni e a Berlino del 61 per cento in 55

anni. A Berlino essa è crollata da 5 all'1,1 nello spazio di circa mezzo secolo. I Paesi più prolifici, come Russia e contrade anglo-sassoni, Australia e Canada, non sono risparmiati.

Il Fascismo per l'incremento demografico

A cura dell'Istituto centrale di statistica è stato pubblicato in questi giorni il volume 32.º degli Annali di statistica in cui sono esposti i primi risultati dell'azione promossa dal Governo Fascista a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo. La trattazione comprende:

1) Agevolazioni accordate alle famiglie numerose; 2) provvedimento per l'incremento demografico; 3) imposta sui celibi; 4) lotta contro l'urbanesimo sia in relazione ai principali provvedimenti emanati dal Governo sia in dipendenza delle varie iniziative attuate dagli Enti periferici parastatali e sindacali per fiancheggiare la politica demografica del Regime.

In appendice è riportato l'elenco delle principali leggi di carattere demografico ed è dato cenno della legislazione straniera in tale materia. Il volume costituisce una eloquente documentazione per la fervida opera spiegata dal Governo nazionale per il potenziamento della stirpe.

51.359 coppie di sposi hanno fruito dei ribassi per Roma.

Nel mese di luglio scorso sono stati venduti 765 biglietti ferroviari di seconda classe e 247 di terza per viaggi di nozze da e per Roma. Di essi 8 sono stati venduti dalle Agenzie all'estero e da località di confine.

In totale, dall'inizio della concessione — e cioè dal 29 luglio 1932 — hanno fruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle Ferrovie dello Stato 51.359 coppie di sposi, delle quali 2245 provenienti dall'estero e da località di confine.



Marinai s'imbarcano per le Manovre Navali

OPERE DEL REGIME

Per la ripresa marinara di Napoli

Il Ministro dei Lavori Pubblici, S. E. *Arado di Colla-lanza*, ha pubblicato su la « Gazzetta del Popolo » il seguente articolo:

Il 18 luglio ha avuto luogo, a Napoli, la consegna alla Ditta concessionaria dei lavori di costruzione del bacino di carriaggio, che sarà il più grande di Europa.

Secondo lo stile fascista, un breve comunicato ha dato notizia di un avvenimento che è destinato non soltanto a completare in modo degno l'attrezzatura di questo porto, ma a porre l'Italia all'avanguardia, anche in questo campo della tecnica marittima.

Senza cerimonie, senza discorsi, senza bandiere, per volontà del Duce, che della rinascita napoletana è il propulsore e l'artefice, ha avuto inizio un'opera colossale, che rappresenta il coronamento di tutto il vasto programma del Governo, inteso ad assicurare alla grande metropoli del Mezzogiorno uno dei più capaci e moderni porti del Mediterraneo.

Nel giro di poco più di due lustri dall'avvento del Fascismo al potere, la chiaroveggente visione del Duce, che era poi un preciso programma di Governo, il quale nel discorso della vittoria, al San Carlo, affermava: « Io vedo la grandissima Napoli futura, la vera metropoli del Mediterraneo nostro... » si va diventando gradatamente realtà, attraverso le opere che il Regime ha eseguito ed esegue in questa Città, ma principalmente attraverso i grandi lavori di ampliamento e di potenziamento di questo porto, che può oggi già gareggiare con i più importanti scali marittimi del mondo.

Con la sensibilità e la percezione che gli son proprie, il Condottiero delle Camicie Nere, nel momento stesso in cui si accingeva a dare l'ordine di marcia per la conquista di Roma, fissando le mete della ripresa storica partenopea, ed additando nel triangolo Napoli-Palermo-Bari le basi della rinascita meridionale, gettava nello stesso tempo le basi morali dell'Unità nazionale, e fissava l'Intellettuale dell'opera che il Governo avrebbe quindi tessuta a favore dell'Italia meridionale, che è quanto dire a favore e nell'interesse dell'intera Nazione.

I primi dodici anni di vita del Regime non sono passati invano sul calendario della storia se il volto di tutte le regioni del Mezzogiorno, con Napoli, Palermo e Bari alla testa, è profondamente mutato e se, grazie alla politica del Regime, la famosa questione meridionale può considerarsi oggi definitivamente superata come fenomeno morale e politico, anche se non tutti i problemi di quelle regioni, imposti con organica visione hanno potuto essere contemporaneamente risolti.

Fra le molte realizzazioni conseguite sta al primo piano la grandiosa trasformazione del porto di Napoli.

Non sarà male illustrare, a grandi linee, ciò che il Regime ha compiuto in tale campo.

È notorio che, nei decenni precedenti la Marcia su Roma, le condizioni del Porto di Napoli erano andate sempre più peggiorando e manifestandosi inadatte alle moderne esigenze del traffico.

Quello che era stato il porto della Capitale di un Regno, e che aveva le sue grandi tradizioni di operosità, sembrava di fatto a sicura decadenza, sia dal punto di vista dell'attrezzatura tecnica che da quello, non meno importante dell'esercizio.

Spicchi d'acqua insufficienti e mal difesi dalle intemperie banchine cadenti e con modesti fondali, uffici e servizi indecorosi, mezzi meccanici antiquati erano per il passato le caratteristiche di questo porto.

A rendere più critica la via di quello che era stato uno dei più importanti scali marittimi della Penisola si aggiungeva la deviazione, verso altri centri, di alcuni traffici, nonché la costante diminuzione, e quindi l'arresto completo delle correnti emigratorie transceaniche che, per lungo tempo,

avevano gravitato prevalentemente su Napoli, nel flusso e riflusso fra la madre Patria e le lontane Americhe.

Tutto ciò oggi appartiene ai tristi ricordi del passato.

Nel giro di pochi anni la situazione è completamente modificata, perché il Governo non solo si è preoccupato di sistemare il porto, secondo un organico piano regolatore di opere, in gran parte eseguite, e di renderlo ordinato nei servizi e disciplinato nelle masse, ma del porto, con il concentramento di varie flotte minori ha fatto il centro dei servizi sovvenzionati del Tirreno, il capolinea dei servizi con le nostre colonie africane, nonché un approdo quanto mai agevole delle grandi linee di navigazione transceaniche e per l'Oriente, assegnandogli il compito di base principale del turismo caratteristico internazionale.

Le opere eseguite dal 1922 sino ad oggi nel porto di Napoli ammontano a circa 260 milioni.

Primeggia fra esse la diga di difesa alla bocca del porto, lunga metri 313, che ha avuto lo scopo di proteggere i bacini interni dalla traversia dominante di libeccio e che è costata 47 milioni.

Non minore importanza ha il prolungamento della diga foranea, per le lunghezze di metri 400, destinata a proteggere il nuovo bacino commerciale ai Granili dalle traversie dominanti e regnanti.

Con tali lavori, che son costati 34 milioni, si è creato a levante un avamposto di circa 29 ettari.

Grande attività è stata poi svolta per la costruzione di nuove banchine e per la sistemazione di quelle preesistenti. Tali opere possono dividersi in due gruppi.

Il primo, destinato alla creazione del nuovo bacino commerciale ai Granili, ha arricchito il porto di ml. 2770 circa di nuove banchine, con fondali antistanti di m. 10, e con lo sviluppo di mq. 154.600 di aree per depositi. Per esso lo Stato ha speso 48 milioni.

Il secondo, riguardante l'ampliamento e la sistemazione del vecchio porto, comprende uno sviluppo complessivo di banchine di ml. 1055, con fondali vari da m. 10 a 13 e con aree di deposito di circa 88.000 mq. La spesa è stata sinora di circa 44 milioni e sarà in definitiva di circa 60 milioni.

Le nuove banchine ed i piazzali del molo Angioino, che del secondo gruppo costituiscono la parte fondamentale, son destinati, nel cuore della città, allo sbocco di Piazza Municipio, a sede della nuova Stazione Marittima per transatlantici.

Una parte di tali banchine è già in esercizio e ad essa accostano agevolmente i più grandi colossi del mare, sia nazionali che esteri.

Il fabbricato della Stazione Marittima, già in corso di costruzione da alcuni mesi, su progetto dell'architetto Barzani, sarà il più grande, il più moderno ed il più decoroso fra quelli esistenti in Italia e gareggerà con i più importanti d'Europa.

In tale fabbricato, che costerà 10 milioni e 500 mila lire, saranno concentrati tutti i servizi inerenti alle operazioni di imbarco e sbarco dei passeggeri e delle merci minime, con divisione delle classi di lusso da quelle economiche.

Di pari passo con la sistemazione e l'ampliamento delle opere marittime si sono pure notevolmente potenziati gli arrediamenti meccanici e ferroviari per un importo di circa 9 milioni.

In seguito ai vari lavori eseguiti dal 1922 ad oggi si sono avute le seguenti imponenti realizzazioni:

La superficie degli spicchi d'acqua difesi è stata aumentata di circa 50 ettari, lo sviluppo delle calate è passato da ml. 5074 a ml. 8413; delle aree scoperte per depositi da una superficie di mq. 68.200 a mq. 379.200; delle aree coperte da mq. 130.000 a 142.000.

Si tratta, dunque, di un complesso di opere veramente grandioso, e tale da fronteggiare non solo gli attuali bisogni di quell'emporio marittimo, ma anche da soddisfare per lungo tempo gli immaneabili sviluppi.

A completare la superba attrezzatura ha avuto inizio, co-

me già accennato, la costruzione del bacino di carenaggio, che costerà 51 milioni e di cui è appaltato per ora un primo lotto.

Tale opera, che, nel suo genere, sarà la più grande di Europa, sarà capace di accogliere non soltanto le più gigantesche navi del mondo che sono in linea, ma quelle che sono in progetto e che tendono a sorpassare i 300 metri di lunghezza.

Queste navi che oggi non avrebbero nessun bacino in Europa, per le periodiche riparazioni e ripuliture, perchè quello di Liverpool misura 320 metri e quello di Taranto 250, potranno essere accolte nel bacino di Napoli, contribuendo ad assicurare lavoro continuato e remunerativo alle maestranze partenopee.

La grande opera sorgerà alla testa del molo Cesario Consolo, sarà munita di due entrate per l'accesso delle navi, ed avrà la conca divisa in due conche minori per rendere possibile il carenaggio contemporaneo ed indipendente di due piroscafi.

Il bacino avrà una lunghezza totale di 341 metri, una larghezza minima della camera di entrata e della camera intermedia di 40 metri e la profondità, sotto il livello medio del mare, raggiungerà i 14 metri.

L'opera, nello studio della quale si sono cimentate ancora una volta vittoriosamente la passione e la competenza dei funzionari del Genio Civile, è stata concepita in modo da poter essere agevolmente prolungata se le esigenze della navigazione lo richiederanno.

Per volere del Duce Napoli, che sotto il vecchio regime sembrava condannata ad una triste decadenza, vede affine dischiudersi il suo nuovo cielo storico di grande metropoli del Mediterraneo, così come lo esigevano le sue grandi e nobili tradizioni, l'ansia di vita e di rinnovamento del suo popolo buono e generoso, nonché gli interessi di vaste e prospere zone dell'Italia meridionale, potenziate nelle volontà e nelle loro risorse naturali dal soffio vivificante del Fascismo.

Araldo Di Crollalanza

La Fiera del Levante di Bari

La Fiera del Levante di Bari, vagheggiata sin dal 1900 dai dirigenti e dalle classi commerciali della dinamica città del Basso Adriatico, fu realizzata soltanto nel 1930, cioè dopo otto anni di Regime Fascista.

Nell'ottobre 1922 per la Fiera di Bari, ideata come una manifestazione Campionaria a carattere regionale o interregionale, non vi era che una base finanziaria in continuo ma lento incremento, dato dalle stesse categorie mercantili baresi.

Il Governo Mussoliniano, invece, raccogliendo gli antichi voti di Bari e convinto della importanza e della opportunità della creazione di una Fiera, per preparare la testa di ponte dello sviluppo di traffici con Nazioni balcaniche ed orientali, poneva subito allo studio il progetto; e quindi decideva la istituzione di una Fiera Campionaria Internazionale con obiettivo vicino il Levante, o l'obiettivo lontano il Mediterraneo, orientale.

Dunque non è possibile guardare la Fiera di Bari se non nel panorama e nel clima creati dal Fascismo in Italia; panorama di opere meditate, clima di operosità, di coraggio, di volitiva intraprendenza.

Fu così che la Fiera Campionaria Internazionale di Bari scorse col nome augurale che ravviva un passato e proponeva un auspicio: Fiera del Levante!

La costruzione materiale del quartiere fieristico, a circa 3 chilometri dal centro dell'abitato, in una ridente zona litoranea, fu una impresa grande: 40.000 metri quadrati di superficie d'acqua dettero il posto alla terra, che divorò 50 milioni di litri; la vanga appianò le asperità dei suoli; la bonifica colmò gli antichi acquedotti; l'asfalto levigò la rete stradale, che si svolse lungo la costa; le rotaie si snodarono per accogliere nuove diramazioni dei servizi ferroviari congiungenti il Porto e la Stazione alla Fiera; la luce, e l'acqua potabile coronarono la fatica.

All'alba del 6 settembre 1930 su un territorio di 115.400 metri quadrati, con 1355 partecipanti esteri e nazionali, occupanti un'area di 36.898 mq., la Fiera del Levante innalzava il suo vessillo tricolore intorno al quale garrivano 16 bandiere di Nazioni estere.

Da allora la marcia non ebbe sosta. Nel 1931 l'area generale, dilatando sempre più il quartiere della città dei traffici, divenne di mq. 174.400; nel 1932 di mq. 182.000; nel 1933 di mq. 186.700; l'area occupata dalle mostre ed edifici si è estesa da 36.798 mq. a 69.015 nel 1931, a 78.102 mq. e nel 1932 a 90.647 nel 1933.

I 1355 partecipanti esteri e nazionali divennero, con un primo impressionante sbalzo in avanti, 3558 nel 1931, poi 4861 nel 1932 e 4993 nello scorso anno. Le nazioni estere presenti da 16 a 21, a 33, furono 36 alla quarta Fiera.

La statistica relativa al peso della campionatura esposta alla Fiera del Levante porta queste cifre significative: 1930: q.li 10350; 1933: q.li 17337. I visitatori dell'ultimo anno: oltre un milione.

Non occorre aggiungere altri dati per rivelare una maturità raggiunta in quattro anni di vita operosa.

Occorre invece insistere su taluni punti di partenza che rappresentano il perfezionamento graduale della Fiera di Bari.

Considerato che la tecnica mercantile moderna ha decuplicato i suoi mezzi di penetrazione e di ricerca del compratore, i dirigenti dell'Ente Barese, intesero che la Fiera del Levante, per andare d'accordo coi tempi, doveva diventare strumento vivo e vitale dell'economia nazionale, vale a dire che il fine delle Fiere doveva fondersi e confondersi con quello della produzione: il benessere della Nazione prevalente su quello dell'individuo e dei gruppi.

È istituito un Ufficio Scambi, col proposito di studiare le varie situazioni economiche dei Paesi partecipanti, rispetto alle loro necessità di importazione e di esportazione, e di tenere duratura contatto fra venditori e compratori, onde la Fiera poggiasse la base delle sue reali funzioni sulle possibilità di vendita e di compra di ciascuno di essi. Fu quindi tentato un primo convegno di agenti di commercio dei paesi Balcanici, Africani ed Asiatici, che dette ottimi risultati e ci tenne indizi di ulteriore sviluppo.

La vita effimera, quindi, della Fiera antico stile, veniva così ad essere modificata in pieno: alla bella gaia ed allestata « esposizione campionaria », fine a se stessa, improvvisata nel tumulto preparatorio di qualche mese, si sostituisce una organizzazione silenziosa e tempestiva, che stende le sue proiezioni attraverso Paesi e categorie di produzione.

Nel 15 giorni di apertura della Fiera del Levante, le forme più validamente promotrici dello scambio si realizzano: mercati apposti « Giornate di Contrattazione ». In queste « giornate », sotto la guida di esperti funzionari, e sulla base di schedari merceologici indicanti le offerte e le richieste effettive campionate in Fiera, avvengono gli incontri fra venditori e compratori. L'affare compiuto è la pedana di lancio per rapporti futuri.

Fino come la Fiera di Bari è divenuta un mercato Internazionale, comunemente con i prezzi, il corso dei cambi le barriere doganali.

La V Fiera sarà inventurata da S. E. Mussolini: e ciò impone all'Ente l'integrale realizzazione dei suoi postulati, i quali furono appunto innestati dal Duce, in un memorabile discorso, con la nota scultorea frase « anello di congiunzione fra l'Occidente e l'Oriente: strumento di pacifica espansione nel Mediterraneo Orientale ed oltre ».

L'opera di preparazione svolta in questa V manifestazione, dovrà rigorosamente dimostrare che quanto era nei voti è stato fatto, anche prescindendo da ogni ambizione di ingrandimenti edilizi o di abbellimenti esteriori, poichè la Fiera di Bari è una delle più vistose d'Italia per ricchezza di opere e bellezza estetica.

È fedele al suo motto originario « marciare col tempo » la Fiera di Bari si è posta già in condizione di rispondere pienamente al movimento di riforma economica attuato dal Fascismo e già procede con una divisa corporativa: le sue sezioni merceologiche non contreranno affastellamenti di merci, rappresentanti i più disparati interessi di singoli, ma i prodotti più perfetti, le materie esportabili in quantitativi notevoli: perchè alla Fiera non si espongono come nella vetrina di un bel negozio, ma si espone quello che la Nazione ha di migliore, perchè visitatori d'ogni terra e d'ogni rango sappiano, conoscano, giudichino, comprino.

Giova anche rilevare che l'istituzione fieristica barese è un organismo in continua evoluzione, e pertanto ogni sua iniziativa comporta un riesame del già fatto, una rielaborazione in profondità delle mete toccate e da toccare, un perenne rinnovamento delle funzioni in che risiede appunto la linfa della giovinezza di questo istituto, il quale, dopo quattro anni, ripensa al suo programma come se fosse tutto da impostarsi, poichè le tappe compiute anche se segnano un

intramontabile attivo sono l'attivo di ieri e non quello di domani.

Ecco perché la Fiera del Levante va verso il suo domani con anima giovane, con baldanza fascista, con fini sempre più lungimiranti, al pieno servizio della Nazione.

In proposito sono definitive quelle lapidarie parole che l'On. Antonio Larocca, Capo dell'Ente (capo nel senso militante, cioè fascista, della parola) diceva nel discorso, pronunziato lo scorso gennaio, nella sede del Rotary Club.

«Tutta questa buona corrente di comprensione mediterranea, che si convoglia verso Bari e la sua Fiera, rinnova quell'avvicinamento che Roma compì, dopo secoli di dure cruente, quando dichiarò e rese il Mediterraneo mare nostro adeguandolo non soltanto al suo imperio, ma anche alla sua missione di civiltà».

Ciò dice che la Fiera del Levante non è soltanto una sintesi di interessi privati di cui è leva il fascismo, ma è anche una somma di motivi ideali che si reincontrano nella missione che il Duce ha intravisto per Roma, centro di irradiazione spirituale e culturale per i popoli d'Oriente.

«Ma se Roma — prosegue il Larocca con lucida visione anticipatrice di eventi — in questa vastissima azione di portata unitaria così bella e grandiosa, dev'essere il cervello ed il cuore dell'edificio, dirò così, che deve assumere in una unità attiva, Occidente ed Oriente, Bari può esserne la mano operosa nel campo mercantile, nella funzione sui mari, così da servire veramente, e in così nitida, e a quella di congiunzione v. Roma e Bari possono, vorrei poter dire devono, integrarsi in questo campo di azione unitaria fra Occidente ed Oriente».

È un vaticinio?

Il Fascismo risponde con i fatti a questa domanda.

Il servizio stampa e propaganda del governo

Nel Palazzo Balestra in via Vittorio Veneto, a Roma, si è insediato l'Ufficio Stampa del Capo del Governo, con una nuova organizzazione di tutti i servizi stampa e propaganda.

Alla inaugurazione — come registra il Diario — ha presenziato il Duce, compiacendosi vivamente.

Il Capo dell'Ufficio Stampa — il giovane diplomatico e giornalista Conte Galeazzo Ciano di Coriellazzo — ha raccolto qui, a formarne un organismo unico, armonioso ed efficiente, i vari Servizi creati dal Regime in materia di stampa e di propaganda. Nati in epoca diversa, tali Servizi avevano fino a poche settimane fa sedi diverse: il che comportava notevoli inconvenienti e inesorabile dispersione di forze. Si tratta di Uffici la cui opera è interdipendente e che hanno dunque bisogno di funzionare, se si si può esprimere così, a contatto di gomiti. Soltanto riunendoli si può assicurare un perfetto equilibrio e una maggiore capacità di sviluppo alla loro attività, che è di capitale importanza per uno Stato moderno.

Altrove a tali Servizi sono stati dati l'ampiezza e il rango di Ministeri. E in qualche Paese hanno creato organismi mastodontici, spesso ingombranti, che rivelano quotidianamente i difetti di uno sviluppo troppo rapido e burrascoso. Da noi gli Uffici Stampa e Propaganda sono venuti su col metodo sano e sicuro che sempre il Fascismo ha adottato nella creazione dei nuovi Istituti: un metodo felicemente empirico, che s'ispira alle necessità e all'esperienza e permette di modellare gli organismi in modo che siano perfettamente adeguati alle loro funzioni. E' però ch'essi non hanno una nulla d'improvvisato, e nulla che rassomigli a ottusa imitazione di istituti stranieri. Perché i Servizi funzionavano nella maniera migliore, occorreva dunque cominciare col raccogliervi in un'unica sede bene attrezzata, un decoroso palazzo che per la sua posizione centrale e per l'ampiezza dei suoi locali poteva servire ottimamente allo scopo è stato convenientemente trasformato. Poche settimane di lavoro intelligente e intenso sono bastate.

L'attività vasta e complessa dell'Ufficio, che è stato ordinata secondo le direttive dettate dal Duce al Capo dell'Ufficio, conte Galeazzo Ciano, è ordinata con criteri razionali che consentono, fra l'altro, non solo il necessario controllo, ma anche una rapida ed efficace propaganda, che si basa, prevalentemente, sulla conoscenza documentata.

Il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, presiede alle sorti dei vari Servizi.

Tutto è organizzato in modo che i contatti fra il capo ed i singoli Servizi, e fra i Servizi stessi, siano facili, costanti ed efficaci.

Oggi la Stampa italiana, compresa delle sue immense responsabilità e della sua accresciuta importanza, tiene soprattutto ad informare esattamente i lettori dei reali interessi del Paese nelle questioni internazionali, e ad illuminarla francamente e utilmente sui problemi interni. Per essa gli interessi particolari non debbono avere peso. Ciò che oggi i giornali fascisti chiedono all'Ufficio stampa è di poter vagliare il proprio punto di vista sulle questioni del giorno, alla luce degli elementi che soltanto il Governo è in grado di fornire.

L'Ufficio stampa provvede anche alle necessità di quei giornali che, pur svolgendo a una funzione di manifesta utilità nelle province, non posseggono i mezzi d'informazione, né dispongono di collaborazioni. Per venire incontro a tali giornali l'Ufficio ha costituito un piccolo collegio di scrittori, quasi tutti giovanissimi, che studiano i vari aspetti della vita italiana, così ricca, oggi, di buone novità, e approntano il materiale di articoli da inviare ai periodici che li richiedono.

Il Servizio stampa estero, svolge una duplice attività. Segue, da una parte, le pubblicazioni dei giornali di tutti i Paesi stranieri, sia direttamente e sia a mezzo delle segnalazioni dei nostri rappresentanti all'estero, e ne estrae gli articoli più notevoli, classificandoli per argomento e per Nazione. (L'ottimo «Bollettino della Stampa estera» costituisce una prova costante della vigilante attenzione con cui questo compito viene assolto). Dall'altra si tiene in contatto con i corrispondenti dei giornali stranieri e con gli studiosi che vengono in Italia per esaminare l'opera del Fascismo, e li aiuta fornendo loro informazioni, materiale di studio, facilitazioni di viaggio, permessi di visite d'ogni genere, raccomandazioni, ecc.

Il servizio propaganda

Il Servizio propaganda, che è l'ultimo nato tra quelli messi alle dipendenze del Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo, risponde a necessità che negli ultimi anni sono diventate sempre più vaste e urgenti in ragione dell'interesse sempre maggiore che il Fascismo suscita nel mondo. Ormai del Fascismo, come metodo politico e come norma di vita, del Regime nella sua struttura e nelle sue realizzazioni, dell'Italia nuova, insomma, si parla abbondantemente ovunque: non sempre in buona fede, con conoscenza di causa.

Uno dei compiti dell'Ufficio propaganda è di prestare attenzione a tutto ciò che si dice nel mondo sul nostro conto per poter smentire le falsità, rettificare gli errori e colmare le lacune dei notiziari. E' evidente che questa vasta e delicata azione per riuscire efficace, abbisogna non soltanto di una vigilanza assidua, di grande tatto, e di vivace prontezza di spirito, ma anche di un'adeguata attrezzatura.

Un'informazione tendenziosa può essere diffusa così a mezzo di un giornale come a mezzo della radio. Una rappresentazione bugiarda e diffamatoria di un qualsiasi aspetto della vita italiana di oggi può essere data così da un libro come da un film: e radio e film sono, per certi lati almeno, più temibili di un giornale o di un libro. I Servizi dell'Ufficio avranno quanto occorre ad assolvere il loro compito prezioso: nel piano più alto dell'edificio sono installate otto stazioni radio-riceventi di tipo perfezionato, e nel piano seminterraneo, oltre alla sala-palestra, spaziosa e bene attrezzata — una specie di confortevole e grazioso Dopolavoro sportivo — è stata creata una elegante e comoda sala di proiezioni, fornita di apparecchi modernissimi. Il Servizio propaganda va poi costituendo una grandiosa raccolta di pubblicazioni capaci di dare una chiara e sana idea del Regime, delle sue posizioni dottrinali, dei suoi metodi e delle sue realizzazioni. Si tratta non soltanto di pubblicazioni di organi dello Stato, ma anche di libri di privati scrittori. Lo scopo della raccolta è duplice: da una parte si vuole poter armonizzare la grande opera illustrativa del Fascismo, segnalandone le residue incognizioni e lacune; dall'altra si vuole disporre del materiale di studio da consigliare e diffondere. Cosicché se un Ente, od anche un privato, desidera di documentarsi sul Fascismo, può rivolgersi a questo Ufficio. Ai giornali italiani all'estero, come ai giornali stranieri che ne facciano richiesta, vengono inviati scritti, notiziari e fotografie.

Attività del Partito

I Littorali della Cultura e dell'Arte nell'anno XIII

Direttive del Partito per i Littorali

« Realizzare la comunione degli universitari col popolo nel campo del lavoro ».

Si è riunita, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., la Commissione per i Littorali della Cultura e dell'Arte per l'anno XIII.

Erano presenti il Segretario Amministrativo del P. N. F., il Vice Segretario del G. U. F., i Segretari Federali di Catania, Roma e Torino, i Rettori delle Università di Firenze, Padova e Siena, il Dottor Spano in rappresentanza del Rettore di Roma, il Fiduciario Nazionale dei Professori e Assistenti universitari dell'A. F. S., il Console Gino Searpu del Ministero degli Esteri, i Segretari del G. U. F. di Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino, Verona ed i Fascisti universitari: Accardo Francesco (Pisa), Bianchini Giuseppe (Rieti), Cavallari Murat (Torino), Costanzo Giuseppe (Roma), Francisci Pietro (Roma), Pasinetti Francesco (Venezia), Petrucci Franco (Roma), Salerno Enrico (Firenze), Tempestini Maurizio (Firenze).

Si è iniziata la seduta con una relazione sui Littorali dell'anno XII letta dal Vice Segretario del G. U. F., nella quale sono prospettati i risultati raggiunti e gli ammaestramenti tratti dal primo esperimento.

Il Segretario del Partito ha quindi esaminato diffusamente i vari punti della relazione, ed ha assegnato alla Commissione direttive precise per i suoi lavori.

Dalla esperienza già fatta, che consente di guardare con assoluta fiducia e con maggiore impegno ai Littorali dell'anno XIII, trae il convincimento che il programma delle manifestazioni deve essere tempestivamente approntato affinché i Gruppi Universitari siano in grado di iniziare la propria preparazione sin dal principio dell'anno accademico.

Ha insistito perché sia particolarmente accentuato il carattere pratico di tale competizione, che deve svolgersi su una piattaforma prevalentemente politica allo scopo di dare intonazione ed interpretazione fascista ai motivi attuali dell'Arte e della cultura. Epperò dovranno essere circoscritti gli argomenti che formeranno oggetto di discussione nei convegni, e dovrà essere eliminata quanto più è possibile, la inesattezza e la imprecisione dei temi. I Littorali della Cultura e dell'Arte, sorti per rilevare le capacità dei giovani, debbono conservare nei riflessi del Partito un gale compito indicatore.

Ha osservato che non mette conto sopravvalutare delle riserve avanzate contro l'assegnazione dei giovani ai posti di comando. Taluno si domanda con arbitraria apprensione quale sorte sarà dal Partito riservata ai veterani, mentre altri teme che possano arrivare con questi giovani ai posti di comando solo gli elementi della borghesia.

Egli ha tenuto a sottolineare quanto è stato ricordato nel Foglio di Disposizioni n. 269 del 23 luglio scorso, comma 2, ove, ricalcando il contenuto dell'articolo 6 dello Statuto del P. N. F., ha indicato chiaramente a chi devono essere affidate le cariche direttive, comandi ed incarichi.

La scelta fra i giovani

A parte quindi il fatto sempre documentabile che anche i gerarchi giovanissimi del Partito provengono da quelle prime avanguardie che soccorsero accanto ai Fasci di Combattimento e da famiglie di ogni ceto sociale, è agevole constatare che la scelta venga fatta secondo un criterio esclusivo di età, perché si tiene occhio soprattutto un criterio di rendimento. E poiché il rendimento è intimamente connesso con l'entusiasmo, con la sensibilità e con l'aggiornamento

costante della propria funzione agli interessi del Partito, ne deriva che si preferiscono quegli elementi che abbiano adeguato il loro modo di vivere e di operare alla regola fascista.

È evidente che man mano che si procederà in avanti, la scelta debba cadere inevitabilmente sui giovanissimi, su quei giovani cioè, che avendo fatta tutta la loro esperienza nelle organizzazioni giovanili, ed avendo vissuto e respirato soltanto «*cima fascista*», hanno per così dire il Fascismo nel sangue.

Da ciò deriva che tanto più i Littorali della Cultura e dell'Arte raggiungeranno il fine proposto, quanto più sarà estesa la competizione agonistica anche a quei giovani non universitari, che dimostrino di potervi partecipare dignitosamente.

Il Partito alla base della propria opera educativa richiede una fusione sempre più organica fra le varie categorie, e quindi anche tra gioventù universitaria e gioventù operaia, in quanto ha di mira la creazione di quella solidarietà politica nazionale, che va al di là della classe e della casta per costituire la struttura corporativa dello Stato: è perciò opportuno, che gli universitari abbiano al loro fianco, nelle gare dei Littorali, i giovani fascisti che, attraverso i Fasci Giovanili, abbiano formato una propria personalità. Onde ciò avvenga e perché ogni G. U. F. possa offrire la rassegna completa delle proprie energie, il Segretario del Partito ha prescritto l'obbligatorietà dei Littorali, i quali, dovranno selezionare le opere e gli elementi degni di essere presentati ai Littorali.

Direttamente legato ai Littorali è il problema dell'inserimento immediato dei meritevoli nei ruoli di propria competenza. Il Partito in ciò ha dato il buon esempio, ed anzi ha ingaggiato una vera e propria battaglia giovanile la cui eco è giunta ormai anche alle orecchie di chi non vuol sentire.

Cultura e lavoro

Perciò nessun tentativo deve essere abbandonato. Non è giusto ad esempio che per i difetti inevitabili in una prima prova non debba ripetersi lo spettacolo di massa, nel senso cioè che si riesca a creare un punto di coincidenza tra la massa degli attori e la massa degli spettatori nel successo di una mutua collaborazione. Così è anche opportuno rinnovare la mostra fotografica, affinché sia reso sempre più comprensivo il potere propagandistico ed interpretativo dell'arte fotografica.

Resta infine da realizzare la comunione degli universitari col popolo nel campo del lavoro. Perché, ad esempio, il professionista non deve formare le sue capacità, oltreché nella scuola e sui libri, anche nell'esercizio pratico del lavoro che egli un giorno dovrà promuovere e regolare con la sua professione? Perché gli studenti di ingegneria, di chimica, di agraria ecc. non debbono per qualche tempo formarsi nello stabilimento e nell'azienda? I Littorali dell'anno XIV avranno appunto lo scopo di avvicinare i fascisti universitari agli ambienti, alla materia, al lavoro ed ai lavoratori di cui saranno un giorno i dirigenti nella vita civile e politica.

Le manifestazioni a Roma nell'anno XIII

In ultimo il Segretario del Partito ha stabilito che, per rendere più spedito e completo lo svolgimento del programma proposto siano costituite in seno alla Commissione per i Littorali tre sottocommissioni, di cui la prima si occuperà dell'organizzazione generale, la seconda della formulazione dei programmi, e la terza del finanziamento.

Vari componenti della Commissione hanno preso la parola sugli argomenti trattati dal Segretario del Partito che ha riassunto infine la discussione ed ha tracciato il programma delle manifestazioni che si svolgeranno a Roma nella

Città universitaria per la inaugurazione dei Littoriali dell'anno XIII: cinescopio storico delle Università d'Italia, stilata in divisa sportiva degli universitari partecipanti ai Littoriali dello sport, stilata degli Universitari partecipanti ai Littoriali della Cultura e dell'Arte, stilata del G.U.F. dell'Arte, inaugurazione della Mastra d'Arte Universitaria e degli Istituti universitari.

Il programma dei Littoriali

che si svolgeranno a Roma inaugurandosi la città-universitaria.

Il Segretario del P. N. F., in data odierna, ha diramato le seguenti norme per i Littoriali della cultura e dell'arte, che avranno luogo in Roma nell'Anno XIII E. F.:

I Littoriali furono istituiti per testimoniare la volontà di potenza, quale balza ormai viva e piena di promesse dai nostri Aienari.

Con essi sono ripristinati i Ludi che, nel secondo periodo repubblicano, il tribuno Marco Fulvio Nobilitore aveva istituito e che poi, allo sboccare dei destini imperiali di Roma, Augusto aveva restaurati a maggiore magnificenza. Il rinato princeps juventutis li ha voluti per questo austero, romano e fascista, a rappresentare il nuovo costume delle celebrazioni civili e nazionali.

I Littoriali debbono attestare della recuperata virtus romana, che anche nella prestanza fisica appariva temibile ai nemici.

Ai « Littoriali sportivi » si abbinano i « Littoriali della cultura », in ossequio alla norma mussoliniana del « Libro e moschetto » a essi comprendono manifestazioni varie che dimostrano il grado di efficienza raggiunto dalla gioventù studiosa, prossima al suo ingresso nella vita attiva della Nazione.

Rivive quindi, per mezzo dei « Littoriales Ludi », il rito romano che conferiva alla gioventù la toga virile, dopo prove ginnico-militari e cimenti di maturità spirituale.

Nelle prove indette che chiamano a gara i giovani universitari per le discipline artistiche, scientifiche e politiche, saranno prescelti coloro i quali, con concisa oratoria, affermeranno il carattere romano e fascista di quest'arte ardua e potente, contro le degenerazioni demagogiche, condannate al ridicolo della pratica fascista.

Si vuole così premiare l'estro, la iniziativa, la originalità, la serietà dei Fascisti universitari; saggiare in altri termini, il grado di maturità raggiunta.

I Littoriali dell'Anno XIII coincideranno con la solenne inaugurazione della Città Universitaria dell'Urbe. La presenza del Duce, la grandiosità dell'avvenimento, la tempestività ed ordinata preparazione assicureranno un degno risultato alla massima manifestazione dei Fascisti universitari, nella quale si svolgeranno contemporaneamente, tanto il programma culturale ed artistico che quello sportivo.

Allo scopo di attirare tutta la gioventù a compiere cameratescamente, le gare che si riferiscono all'arte ed alla cultura saranno libere a tutti i giovani; a quelle dello sport potranno partecipare i vincitori dei campionati nazionali dei Fasci giovanili di combattimento.

Il Direttorio e la Commissione

È nominato un Direttorio il quale costituisce per le singole attività altrettante sezioni, e cioè: sezione artistica e festeggianti, propaganda e stampa, logistica o servizi, disciplina.

È nominata una Commissione per lo studio dei programmi e loro esecuzione, lo studio e la compilazione delle elenche, la formazione delle giurie, la direzione generale dei lavori, la discussione degli eventuali reclami.

La Commissione ha l'assoluta facoltà di escludere coloro che non risultino perfettamente in regola con le iscrizioni ed i regolamenti, e di apportare al programma quelle modifiche che si renderanno opportune.

Il regolamento dei Littoriali

Possano partecipare ai Littoriali della Cultura e dell'Arte tutti gli iscritti al Partito Nazionale Fascista, ai Gruppi Universitari Fascisti ed ai Fasci giovanili di combattimento.

che non abbiano oltrepassato il 26. anno di età nati cioè dopo il 1. gennaio 1909).

Uno stesso concorrente non potrà partecipare a più di due convegni e concorsi.

I Prelittoriali

I prelittoriali costituiscono la preparazione seria e severa dei Littoriali.

Ogni Guf di sede universitaria, dal mese di novembre in poi, organizzerà opportune riunioni per predisporre la scelta degli elementi che risulteranno idonei a partecipare ai Littoriali.

Anche i Guf provinciali potranno, con analogo procedimento, preparare i propri giovani.

Le commissioni locali saranno designate dai Segretari del Guf (nelle sedi universitarie, d'accordo con i Rettori delle Università), saranno proposte all'approvazione del segretario federale, e quindi alla nomina da parte del Segretario del P. N. F., entro il 20 ottobre.

I Convegni

Saranno tenute 6 giornate di discussione (22-27 aprile), durante le quali avranno luogo i convegni.

Nei convegni i partecipanti non possono dare lettura di appunti o di relazioni, e devono attenersi strettamente ai temi stabiliti.

I Guf dovranno trasmettere alla Commissione per il 31 marzo l'elenco nominativo e le relative schede dei partecipanti ai singoli convegni.

La partecipazione ai singoli convegni è limitata in ragione di due per ogni 500 iscritti a ciascun Guf.

I convegni saranno dieci:

- a) Convegno di dottrina generale del Fascismo;
- b) Convegno di studi di politica estera e coloniale;
- c) Convegno di critica letteraria;
- d) Convegno di critica teatrale;
- e) Convegno di critica cinematografica;
- f) Convegno di critica musicale;
- g) Convegno di critica artistica;
- h) Convegno di studi scientifici;
- i) Convegno di giornalismo;
- l) Convegno di organizzazione politica.

Il Calendario dei Littoriali

22 aprile

CONVEGNO DI STUDI SCIENTIFICI:

- a) Igiene della popolazione rurale;
- b) Problemi dell'alimentazione del popolo italiano;
- c) Applicazione di nuovi ritrovati nel campo foto-cinematografico, ecbeni filtri, ecc.;
- d) Sostituzione e riduzione dei carburanti nella trazione meccanica.

CONVEGNO DI CRITICA ARTISTICA: « Le arti italiane in rapporto alla tradizione, alle correnti straniere, alle esigenze politiche del Fascismo ».

CONVEGNO DI CRITICA MUSICALE: « La musica italiana contemporanea ».

23 aprile

CONVEGNO DI CRITICA LETTERARIA: « La letteratura politica in Italia nel secolo XX ».

CONVEGNO DI CRITICA TEATRALE: « Il teatro di massa ».

CONVEGNO DI CRITICA CINEMATOGRAFICA: « Carattere del cinema fascista ».

24 aprile

CONVEGNO DI ORGANIZZAZIONE POLITICA: « I Gruppi Universitari fascisti ed i Fasci giovanili di combattimento ».

« Più la Rivoluzione si sviluppa e cresce e più si manifesta necessaria l'esistenza del Partito, al quale d'ora innanzi affliranno solo i giovani, quei giovani che, inquadrati e preparati nelle organizzazioni, noi dobbiamo immettere nella vita attiva e responsabile del Regime ».

MUSCOLINI

25 aprile

CONVEGNO DI DOTTRINA GENERALE DEL FASCISMO:

a) La riforma della rappresentanza.

« Il Parlamentarismo non cadde mai più in basso di quanto lo sia ora e dove non è abolito agonizza; è chiaro, è logico, è fatale che la Corporazione istituzionale superi, in quanto sistema di rappresentanza, questa istituzione che ci viene dall'altro secolo ».

MUSCOLINI

b) Caratteri generali dell'Economia corporativa.

« La Corporazione è l'istituto con cui rientra nello Stato anche il mondo fin qui estraneo e disordinato dell'economia ».

MUSCOLINI

c) Il Fascismo nel mondo.

« Dal 1929 ad oggi il Fascismo da fenomeno italiano è diventato fenomeno universale ».

MUSCOLINI

CONVEGNO DI GIORNALISMO:

I concorrenti possono partecipare con articoli pubblicati nel periodo di tempo che va dal 1. aprile 1934-XII al 1. aprile 1935-XIII. Essi, inoltre, dovranno discutere sul seguente tema: « L'organizzazione amministrativa e tecnica di un giornale quotidiano ».

26 aprile

CONVEGNO DI POLITICA ESTERA E COLONIALE:

a) L'Italia e la politica europea.

b) L'Italia e l'Oriente.

c) Problemi coloniali dell'Italia.

« Sud ed Oriente sono i punti cardine che devono suscitare l'interesse e la volontà degli italiani ».

MUSCOLINI

27 aprile

Nel pomeriggio chiusura dei Convegni.

Concorsi

Sono banditi i seguenti concorsi.

Concorso per una monografia di economia corporativa: « Il salario corporativo ».

Concorso per una monografia di medicina sociale: « L'organizzazione medico-puriva nel Regime fascista ».

Concorso per una monografia di politica democratica: « Potenza democratica e potenza militare ».

« La potenza militare dello Stato, l'avvenire e la sicurezza della Nazione sono legati al problema democratico ».

MUSCOLINI

Concorso per una monografia di studi militari: « La difesa antiaerea in rapporto ai centri abitati ».

Concorso per una composizione narrativa: « Tema libero ».

Concorso per una composizione poetica: « Tema libero ».

Concorso per una composizione musicale: « Tema libero ».

Concorso per una commedia: Concorso per una commedia da realizzarsi in teatro chiuso o in teatro aperto. Il soggetto dovrà essere ispirato ad un episodio della Rivoluzione Fascista. Il lavoro prescelto verrà rappresentato a cura del Direttorio ed affidato in seguito ad una primaria Compagnia drammatica.

Concorso per un soggetto cinematografico: I Soggetti possono essere sceneggiati nella forma che ogni concorrente riterrà più opportuna: con la stesura su due o cinque colonne, preferibilmente accompagnati da bozzetti scenografici, musiche, pretesti e schemi di organizzazione di produzioni.

I soggetti dovranno ispirarsi al tempo fascista.

Le monografie ed i soggetti in triplice copia dattilografata con allegati eventuali (in una sola copia) dovranno pervenire alla Commissione entro il 1. marzo. Essi rimangono di proprietà dei singoli concorrenti.

Le monografie per i concorsi non devono superare le 50 cartelle dattilografate normali.

I partecipanti ai Littoriali non possono concorrere con lavori che siano stati oggetto di tesi di laurea. Le commissioni dei prelitteali sono incaricate di tale accertamento.

Concorso per un premio sportivo.

Concorso per un manifesto: Tema: Propaganda aviatoria per i Fascisti universitari e per i Giovani fascisti.

« Il credo del Fascismo è l'erismo ».

MUSCOLINI

Concorso per tre illustrazioni di un libro: Le illustrazioni dovranno essere riferite al libro « La vita di Arnaldo » di Benito Mussolini.

Concorso di scenografia:

I progetti potranno essere esposti:

a) sotto forma di teatrini non superiori a metri 1x1x1;

b) di plastici con base non superiore a metri 1x1.

I concorrenti dovranno inviare i teatrini smontati, corredati da bozzetti prospettici e piante in cui siano indicate le posizioni e le colorazioni delle luci, e tutto quanto può semplificare il montaggio delle scene.

Nella spedizione i pezzi di ciascun plastico debbono essere tenuti separati e numerati; può essere inviato anche un certo numero di bozzetti, costumi, scenografie, interpretazioni scenografiche o realizzazioni fotografiche decorosamente imballate in cartone.

Concorso di fotografia:

a) Fotografia di masse.

b) Documentazione di vita fascista.

c) La fotografia nel campo scientifico.

I lavori scelti dalle commissioni dei prelitteali, dovranno pervenire alla Commissione giudicatrice — nominata dal Segretario del P. N. F. — entro il 20 marzo XIII.

Mostre

Concorso per « una casa dell'assistenza fascista »: « L'edificio dovrà rispondere alle esigenze di una città con popolazione tra i 50 ed i 100 mila abitanti ».

CONCORSO PER « UNA CASA RURALE »:

« Entro alcuni decenni, tutti i rurali italiani avranno una casa vasta e sana dove le generazioni contadine possano vivere e durare nei secoli, come base sicura ed immutabile della razza ».

MUSCOLINI

Il progetto dovrà rispondere alle specifiche esigenze della regione in cui dovrà sorgere e che dovrà essere indicata dal concorrente.

I progetti dovranno essere di massima:

E lasciata ampia libertà al concorrente per la scelta della città nella quale dovrebbe sorgere, lubicazione, la planimetria, uniformandosi ben inteso ai regolamenti vigenti.

Gli elaborati dovranno essere firmati e porteranno l'intestazione:

« Littoriali della Cultura e dell'Arte - Anno XIII - Sezione Architettura ».

Regolamento

I progetti saranno costituiti esclusivamente da:

a) una planimetria generale schematica in scala di 1:500;

b) una pianta in scala da 1:100 dei singoli piani;

c) prospetti delle fronti esterne principali 1:100;

d) due sezioni in scala 1:100;

e) tre prospettive ad orizzonte normale, due esterne ed una interna delle dimensioni massime di mq. 1;

f) arredamento di qualche interno che il concorrente crederà più opportuno in scala da 1:20;

g) breve relazione che illustri i concetti che hanno guidato il concorrente alla creazione dell'opera;

h) Gli elaborati saranno montati su telai o su rompenati.

I geometri saranno eseguiti a semplice contorno, le prospettive con qualsiasi tecnica.

Concorso per uno « Stadio »: Sarà comunicato in seguito il regolamento.

Concorso per un Affresco: « Il soggetto dovrà ispirarsi al tempo fascista ».

Concorso per un Quadro: « Il soggetto dovrà essere ispirato a un episodio della Rivoluzione fascista ».

Concorso per un « Bussorilevo »: « Il soggetto dovrà essere ispirato a un episodio della Rivoluzione fascista ».

Concorso per una « Scultura » a tutto pieno: « Il soggetto dovrà essere ispirato alla maternità ed infanzia ».

Complessi artistici

Concorso di esecuzione corale:

- a) di musica classica
- b) di musica popolare.

Concorso di esecuzione di Quartetto:

- a) Un quartetto fra i primi sei di Luigi Boccherini;
- b) Un quartetto fra i sei dell'Opera 18 di Beethoven;
- c) Un quartetto moderno italiano.

La partecipazione dei diplomati è limitata a due anni dopo il conseguimento del diploma del corso superiore.

Concorso di regia scenica:

Il concorrente si dovrà presentare con la realizzazione scenica di un lavoro già esistente (anche un solo atto). L'organizzazione di tale messa in scena dovrà essere preparata in ogni singolo Guf, utilizzando per l'interpretazione gli stessi studenti.

La rappresentazione di questi lavori avrà luogo davanti alla giuria e ai concorrenti.

Concorso per un'ora radiofonica del G. U. F.:

Tutti i G.U.F. che partecipano possono usufruire ugualmente di un'ora di tempo.

Concorso per un film a passo ridotto.

Concorso per un film a passo normale.

I film a passo normale potranno essere eseguiti con l'appoggio dell'Istituto Nazionale Luce che fornirà i mezzi tecnici necessari a quei Guf che li richiederanno.

Si consigliano film a soggetto che rispecchino gli aspetti ed il clima del tempo fascista e film scientifico-didattici che possano avere applicazione pratica in istituti e laboratori.

I film, salvo eventuali eccezioni che la giuria ritenga opportune, verranno proiettati solo alle giurie ed ai concorrenti.

Ai Littoriali della Cultura e dell'Arte possono partecipare soltanto i Guf, sede di università.

Il contributo dei singoli Guf provinciali sarà messo in evidenza con una votazione separata, per cui sarà proclamato primo classificato anche un Guf provinciale.

Il numero dei voti sarà uguale per tutti i convegni e per tutti i concorsi.

Per compensare i partecipanti ad alcuni concorsi (film sperimentale, bozzetti di architettura, ecc.) di particolari oneri sostenuti, sarà aumentata l'entità dei premi, mantenendo l'uguaglianza del punteggio con gli altri concorsi.

Ai vincitori dei singoli convegni e dei singoli concorsi sarà attribuito il titolo di « Littore ».

La perfetta riuscita degli avvicendamenti dei segretari Federali

In applicazione alle disposizioni impartite dal Segretario del Partito, si sono concluse, nel giorno di oggi, i turni di avvicendamenti dei Segretari Federali presso le varie Fede-

razioni dei Fasci di Combattimento. Dal 5 luglio ad oggi, 23 corrente, ben sei turni sono stati effettuati, con circa 190 complessivi avvicendamenti.

Da un capo all'altro della Penisola, l'avvicendamento dei gerarchi federali si è svolto in una atmosfera calda e cameratesca. Sia durante la permanenza in sede, sia nel corso delle numerose visite effettuate, i Segretari federali hanno permesso ai Gerarchi che si sono avvicendati nel turno di permanenza, di esaminare la stesura e il funzionamento di ogni Federazione, di studiare le diverse organizzazioni che inquadrano le forze del Regime, di conoscere da vicino la vita locale in tutte le sue naturali caratteristiche e in tutte le sue espressioni, di approfondire la conoscenza degli aspetti economici come dei problemi speciali connessi alle varie province.

Le direttive fissate dal Segretario del Partito e chiaramente enunciate in occasione del rapporto svolto a Palazzo Littorio il 30 giugno e il 1° luglio, sono state per tanto, nella misura più ampia e completa, attuate. L'esperimento per la prima volta tentato nei quadri del Partito è dunque pienamente riuscito.

I programmi delle radio-trasmissioni per le scuole rurali

Sotto la presidenza del prof. Marpicati, a ciò delegato dal Segretario del Partito, si è riunito il Comitato di redazione dei radio-programmi scolastici dell'Ente radio- rurale.

Il Comitato ha predisposto il piano generale delle trasmissioni da dedicarsi durante l'anno 1934-35 alle scuole elementari rurali. L'elenco di queste trasmissioni, che sono circa un centinaio e che trattano delle più diverse materie, dalla cultura fascista all'educazione militare, dalla storia e geografia alle scienze naturali, alla musica, al canto, alla dizione e all'igiene, è stato presentato al Segretario del Partito, che lo ha pienamente approvato.

L'on. Starace ha riconfermato in questa occasione l'importanza che il Partito annette anche dal punto di vista politico a questa originale forma d'integrazione didattica. Nel Comitato il ministro dell'Educazione nazionale era rappresentato dal fascista Santini, direttore generale dell'Istruzione elementare. È stato deciso che l'inizio delle trasmissioni abbia luogo la vigilia dell'anniversario della Marcia su Roma e cioè sabato 27 ottobre.

Il saluto romano

Un opportuno richiamo del Segretario del Partito

In uno dei Fogli di disposizioni diretto ai Segretari Federali, il Segretario del Partito on. Starace scrive:

« In qualche angolo morto, non solo si è rimasti ancorati alla stretta di mano, ma accade anche che quanti sono adatti a questa specie di superato esercizio restino mortificati quando si faccia loro notare che si saluta romanamente. »

« Sono tipi da studiare come quei tipi che, salutando romanamente con molta cautela fanno anche la riverenza. »

« Il più delle volte si tratta di elementi a zero gradi di temperatura fascista, quando non siano addirittura sotto lo zero ». »

Il Regime per il popolo

Le direttive per i Fasci Femminili

L'attività dei Fasci Femminili è in questo periodo particolarmente intensa soprattutto per il funzionamento delle colonie estive, che si svolge in pieno per l'opera animatrice e appassionata delle donne fasciste. La funzione dei Fasci femminili è stata in questi ultimi anni orientata, con un senso di precisa e particolare capacità di questa organizzazione, in determinati settori della vita nazionale.

Nella sua azione assistenziale il Partito ha trovato nelle donne fasciste un elemento quanto mai valido ed uno strumento oltre ogni previsione efficacissimo.

L'aumento dei Fasci che si registra di mese in mese, e la sempre più vasta e valida collaborazione che la donna fascista svolge nel campo assistenziale, nonché gli stretti rapporti di sincera collaborazione con le organizzazioni dell'Opera Maternità e Infanzia, costituiscono i segni di un incremento e di uno sviluppo di lavoro utile e fecondo, per quanto poco appariscente.

L'attività dei Fasci femminili, secondo le direttive dettate dal Segretario del Partito, dovrà d'ora innanzi essere intensificata nelle zone rurali, nei piccoli paesi di campagna ispirandosi a criteri di praticità e fattività in aderenza alle possibilità dell'ambiente contadino ed al loro grado di comprensione, sviluppando quindi con sensibilità massima e pronto accorgimento, tutte quelle iniziative che possono riuscire di pratica efficacia verso le masse femminili popolari.

Dovranno avere così più largo sviluppo e maggiore diffusione tutti i corsi pratici di cultura professionale, sociale, di economia domestica, di preparazione al lavoro, di sviluppo di possibilità redditizie in determinati piccoli lavori domestici. Anche l'attività delle Giovani fasciste, che, come è noto, dipendono direttamente dai Fasci femminili, dovrà essere sviluppata, perché le giovani quando lasciano i ranghi dell'Opera Balilla, siano inquadrare nei ranghi delle Giovani fasciste e, dopo la permanenza in questa organizzazione, passino ai Fasci femminili educate completamente ai loro doveri di donne fasciste.

Sulle direttive del Segretario del Partito i Fasci femminili hanno un vasto campo di attività, su cui operare, e la passione che anima tutte le dirigenti ed il senso di profonda dedizione delle iscritte, assicura che anche in questo delicato settore l'organizzazione fascista torcherà gradualmente tutte le mete segnate dalla volontà del Duce.

Un "Ufficio di assistenza e di avviamento per le giovani", creato dal Partito Fascista

Il tesseramento per l'anno XII sarà chiuso il 30 settembre - Le visite ai campeggi e alle Federazioni.

Recenti Fogli di Disposizioni del Segretario del P. N. F. recano:

L'Istituzione, a titolo di esperimento, presso ogni Fascio Femminile, di un "Ufficio di assistenza e di avviamento per le giovani" la particolare attività assistenziale dell'Ufficio è stabilita da precise direttive, che richiamano, anche l'opportunità di accordi con gli Enti locali Opera Nazionale Maternità e Infanzia, Opere Pie, Istituzioni religiose, Istituzioni private), sia per la sistemazione provvisoria delle giovani, quando giungano sole nelle grandi città, sia per il loro collocamento in un determinato lavoro; norme di stile, per coloro che rimasti ancorati ai vecchi sistemi costituzionali e la dei veri e propri angeli morti, che il Fascismo deve canalizzare e vivificare.

Gli stessi fogli, dopo aver ricordato che « i gerarchi devono essere sempre e prontamente reperibili », stabiliscono che, al Gagliardetto della Associazione Famiglie Cadute, Mu-

tilati. Feriti per la Rivoluzione, deve essere assegnato — nelle annate e nelle cerimonie indette dalle Federazioni dei Fasci di Combattimento — il primo posto, subito dopo il Gagliardetto Federale. Rilevano il normale corso delle ispezioni e l'opera dei Segretari Federali, che scevra da inframmettenze di sorta, si svolge su un terreno di assoluta obbiettività, annunciano che le operazioni del tesseramento per l'anno XII, saranno chiuse il 30 del prossimo settembre.

L'amministrazione del Patronato Scolastico affidato all'Opera Balilla

Con decreto che andrà in vigore il 18 settembre l'amministrazione del Patronato scolastico è affidata, nei Comuni capoluogo di provincia, al Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, e negli altri Comuni al Comitato comunale dell'Opera stessa.

Nell'amministrazione del Patronato scolastico, il Comitato comunale agisce sotto la sorveglianza e tutela del Comitato e del Presidente provinciale dell'Opera Nazionale Balilla; il Comitato provinciale sotto quello del Presidente dell'Opera. Il bilancio del Patronato scolastico verrà riportato in allegato a quello del Comitato dell'Opera Nazionale Balilla che ne ha l'amministrazione. Il bilancio preventivo e quello consuntivo sono sottoposti all'approvazione del Presidente dell'Opera Nazionale Balilla per i Patronati scolastici delle città capoluogo di provincia, e del Presidente del Comitato provinciale per gli altri Patronati.

Lo statuto del Patronato scolastico è proposto dal locale Comitato dell'Opera Nazionale Balilla ed è approvato dall'assemblea del Patronato. Esso non è esecutivo se non sia intervenuta l'approvazione del Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, udito, per i Patronati amministrati dai Comitati comunali, il Presidente provinciale competente.

Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla ha facoltà di predisporre lo statuto, tipo dei Patronati e di apportare, ogni due anni, a tale statuto-tipo le modificazioni eventualmente necessarie. Le relative deliberazioni sono soggette all'approvazione del Ministro per l'Educazione Nazionale, che decide sentito il Consiglio di Stato. I Patronati scolastici devono uniformare il loro statuto allo statuto-tipo entro sei mesi dalla pubblicazione del provvedimento di approvazione del medesimo e devono analogamente uniformarlo entro lo stesso termine alle eventuali necessarie modificazioni disposte al sensi del comma precedente.

L'art. 219 del Testo Unico è sostituito dal seguente: « Il Patronato scolastico è ente morale, ed è costituito da soci fondatori, benemeriti e annuali. Lo statuto stabilisce le norme per il funzionamento dell'Istituto, il Comune provvede all'ordinamento delle istituzioni ausiliarie della scuola elementare e alla nomina del personale addetti a su parere conforme del locale Comitato dell'Opera Nazionale Balilla ».

Sono abrogati gli articoli 220 e 224 del Testo Unico. Il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla ha facoltà di adottare, entro due mesi all'entrata in vigore del presente decreto, i provvedimenti necessari per il passaggio dell'amministrazione dei Patronati scolastici delle città capoluogo di provincia dalle Giunte ai Comitati provinciali dell'Opera Nazionale Balilla. Sono abrogati il Regio Decreto 17 marzo 1930 e ogni altra disposizione in contrasto con quelle del presente decreto.

Per facilitare alle famiglie l'acquisto del materiale scolastico

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto: « L'art. 225 del Testo Unico delle leggi sull'istruzione elementare, postelementare e sulle opere di integrazione è sostituito dalle seguenti disposizioni: « Il presidente del locale

Comitato dell'Opera Balilla ha la facoltà di istituire presso il Patronato scolastico un Economato avente il compito di facilitare a le famiglie ed alle scuole dei Comuni l'acquisto del materiale, dei libri e dei generi di cancelleria. Il presidente del Comitato provinciale ha inoltre la facoltà di promuovere l'istituzione degli Economati presso i Patronati amministrati dai Comuni comunali e di estendere ai Comuni della provincia l'azione del Patronato del ragazzino. I provvedimenti di cui al comma precedente sono soggetti all'approvazione del presidente dell'Opera Balilla, il quale ha inoltre la facoltà di promuovere l'istituzione di Economati presso tutti i Patronati del Regno, disciplinandone in modo uniforme il funzionamento ».

Sanzioni esemplari

I giornali del mese hanno registrato varie notizie di sanzioni disciplinari inflitte a fascisti che fanno astensionismo alle providenze sociali ed all'azione sindacale e corporativa.

Casi tipici: quello dell'industriale Arpe Luigi, del Fascio di Vegnano Ligure, che è stato sospeso dal Partito, perché aveva corrisposto agli operai suoi dipendenti salari inferiori a quelli fissati dal contratto collettivo di lavoro; per infrazione alle leggi sul collocamento; per non aver trattenuto i contributi per la Cassa mutua malattie e i contributi sindacali, e per aver trattenuto i contributi per l'assicurazione di invalidità, vecchiaia, disoccupazione e tubercolosi senza avere applicate le corrispondenti marche sulle

loro tessere; e quello dei datori di lavoro fratelli Porcelli di Atripalda (Prov. di Avellino), ai quali è stata ritirata la tessera, perché si sono resi responsabili di prepotente indegnità nella loro qualità di datori di lavoro e per avere rifiutato di comprendere volendo imporre una mentalità medioevale — il principio più elementare del corporativismo: i fratelli Porcelli « erano rifiutati di applicare un deliberato del Comitato intersindacale, che li invitava ad assumere sei operai licenziati arbitrariamente. Nello stesso tempo essi sono stati diffidati a persistere in una così gravissima posizione di indisciplinazione e la diffida ha finalmente consigliato i tre datori di lavoro a riprendere in servizio gli operai licenziati senza giusta causa ».

Casi di riposo per vecchi lavoratori

Con la recente inaugurazione della « Casa di riposo » di Bolzano, il Regime conta tre di queste istituzioni, e cioè: Casa per il riposo dei vecchi rurali, di Fiume (R. D. 933 del 23 giugno 1930 A. VIII); Casa di riposo « Alessandro Mussolini » per operai ed artigiani, di Terni (R. D. 520 del 6 giugno 1933-AI); e Casa di riposo per gli anziani del lavoro, di Bolzano (R. D. 1521 del 12 ottobre 1933-AI). Unica la scopo di assicurare, ad un considerevole numero di benemeriti lavoratori del braccio, particolarmente bisognosi, una serena e tranquilla vecchiaia.

Queste istituzioni a carattere squisitamente corporativo, in teprano le leggi di assicurazione sociale.

La « Casa » di Terni ha anche un convalescenziario per operai malati o infortunati.

Il Calendario del Regime per l'anno XIII

Oggi è uscito il Foglio d'Ordini del P. N. F., che contiene il seguente Calendario del Regime per l'anno XIII E. F.:

NOVEMBRE: 4, XVI Anniversario della Vittoria; 8, Comitato Corporativo Centrale; 10, Assemblea Nazionale per l'usciamiento delle 22 Corporazioni; 15, Terzo rapporto annuale dei Prefetti del Regno; 25, Premiazioni provinciali del Grano, Consegna dello « Scudo del DLCE » ai Fasci Giovanili di Combattimento.

DICEMBRE: 1, Inaugurazione del Grande Istituto Sanatoriale di Roma; 2, Premiazione Nazionale del Grano; 3, Riapertura del Senato; 10, Riapertura della Camera; 18, Inaugurazione della Provincia di Littoria; 19, Fondazione di Pontinia; 24, seconda « Giornata Nazionale della Madre e del Fanciullo ».

GENNAIO: 3, Consiglio Nazionale del P. N. F. a Torino; 28, Littoriali della Neve.

FEBBRAIO: 4, XII sessione della Commissione Suprema di Difesa; 5, Inaugurazione della II Quadriennale d'Arte a Roma; 14, Sessione del Gran Consiglio del Fascismo.

MARZO: 4, Riapertura della Camera; V Mostra Nazionale dell'Artigianato a Firenze; 11, IX Fiera di Tripoli; 15, Mostra della Moda a Torino; 18, Riapertura del Senato; 23, Celebrazione del XIV Annuale dei Fasci Italiani di Combattimento.

APRILE: 12, XVI Fiera Internazionale di Milano; 21, Natale di Roma e Festa del Lavoro; Consegna dei libretti di pensione per invalidità e vecchiaia, delle Stelle al « merito del lavoro » ed al « merito rurale », dei premi artistici e letterari, delle decorazioni ai Cavalieri del Lavoro ed altri premi; 28, inaugurazione della Città Universitaria di Roma; Littoriali dello Sport e della Cultura a Roma.

MAGGIO: 6, Riapertura della Camera, II Maggio Musicale Fiorentino; 12, Inaugurazione a Bologna della Mostra Nazionale dell'Agricoltura e Fiera del Littoriale; 14, Riapertura del Senato; 24, IX Leva Fascista e III Giornata Ginnastica Nazionale dell'Opera Nazionale Balilla; 24, Inaugurazione del Museo Nazionale del Risorgimento al Vittoriano; 30, Inaugurazione del Monumento a Diaz e delle grandi opere pubbliche di Napoli.

GIUGNO: 10, Fiera Triveneta a Padova.

LUGLIO: 7, IV Saggio Ginnastico Nazionale dell'Opera Nazionale Dopolavoro e consegna delle medaglie al valore atletico.

AGOSTO: 1, Inaugurazione della camionabile Genova - Valle del Po.

SETTEMBRE: 1-5, Campionati Nazionali per Giovani Fascisti; 7, VI Fiera del Levante a Bari.

OTTOBRE: 8, V Annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento. Inaugurazione di opere pubbliche, fra le quali la nuova Stazione di Firenze.

NOTIZIE VARIE DEL MESE

Televisione e microonde Marconi.

Finora la televisione, pure essendo una prodigiosa applicazione della radiotrasmissione, presenta vari inconvenienti e difetti, sia col sistema degli «specchi girevoli», sia con quello, adottato da altri, dei dischi rotanti con fori disposti a spirale; inconvenienti e difetto principale: quello di permettere la trasmissione soltanto delle immagini ferme, fisse.

Per trasmettere una immagine in movimento è necessario trasmettere almeno trecentocinquanta punti di luce al minuto secondo. Ora Marconi studia la soluzione di questo problema con le micro-onde: secondo i risultati finora ottenuti, la immagine fissa o mobile che si vuole televisionare, viene proiettata con una lente, simile a quella di una macchina fotografica, su uno schermo diviso in migliaia di quadratini; cambiando la luminosità o l'oscurità di questi quadratini in onde radio, queste possono essere mandate per le vie dell'etere alla stazione ricevente dove si trasformano di nuovo in punti di luce che si raccolgono su un altro schermo seguendo il quadro e l'immagine originale di partenza in modo da farle apparire sullo schermo della stazione ricevente così come erano alla stazione trasmittente. Il principio consisterebbe nel proiettare le migliaia e migliaia di quadratini, o punti di luce dall'immagine in partenza con una velocità tale da non ammettere soluzione di continuità fra l'una e l'altra trasmissione.

Il Contributo italiano al Congresso Geografico di Varsavia.

Notevoli successi hanno riportato nella sezione geografica-fisica il prof. Torricelli di Pisa, studio delle irrigazioni nella linea della spiaggia italiana, e l'ing. Visentin dell'Istituto Idrografico del Po (idem); il prof. Michele Gurtani di Bologna (su fenomeni geologici) ed il prof. Ferdinando Milone di Bari (su cause ed effetti delle varie distribuzioni dell'industria nelle singole parti d'Italia).

Ad assistere ed affiancare gli sforzi sperimentali dello speciale reparto di aviazione istituito a Montecchia per lo studio dei problemi del volo stratosferico, sono stati chiamati alti esponenti del mondo scientifico. Tra queste personalità è il prof. ing. Gaetano Arturo Grieco accademico d'Italia, tenente generale alla Scuola di ingegneria aeronautica di Roma, che dichiara al Popolo di Roma che «il volo stratosferico a scopo scientifico si sta oggi sviluppando per mezzo degli aerostati, però il velivolo può agevolmente sostituire l'aerostato in questo compito essenziale e quasi preliminare nella conoscenza umana della conquista stratosferica».

La spedizione Alpinistica italiana in Groenlandia

Nel primi di agosto i giovani alpinisti italiani Leonardo Bonzi, Gherardo Sommi Picenardi, Franco Figari, Leopoldo Gasparotti e Gigi Marsinoni, si sono imbarcati in Islanda per tentare la scalata, finora da nessuno effettuata, della cima della costa di Blomville in Groenlandia.

Il meteorito della vit' alità scoperto da un italiano

Il *Matin* di Parigi, dell'11 agosto, ha pubblicato un lungo articolo sulla scoperta del milanese Fausto Zambrini, consistente in una reazione biochimica che si ottiene sulla saliva dell'individuo sano o malato. Questa reazione è stata battezzata dall'illustre prof. D'Arsenval «il termometro della resistenza vitale». In poche parole questa reazione indica, al momento in cui si attua, il grado preciso di resistenza dell'individuo. Non soltanto essa affronta la diagnosi dei mali difficili a identificarsi con i classici sintomi clinici, ma facilita in modo singolare la prognosi in medicina. Essa può inoltre permettere al chirurgo di rendersi

conto tanto dell'opportunità dell'intervento e della resistenza del paziente allo choc operatorio, che ai postumi. Infine, all'interno della stessa inchiesta patologica, vi è in questa reazione un metodo di sorveglianza costante e facile della economia del regime e delle possibilità dello sforzo intellettuale e fisico, sorveglianza che si impone principalmente per l'infanzia. Ma anche gli adulti avrebbero interesse a sottomettersi spontaneamente. Il dottore Zambrini, che ha già fatto più di 200.000 di queste reazioni, aveva un anno fa prelevato la saliva di Carnera e del padre di questi e dai risultati ottenuti aveva fin da quel momento predetto il prossimo crepuscolo del gigante di Segal.

La funivia per il Gran Sasso.

Il Ministro Acerbo e le autorità hanno vigilato la grande ed ardua organizzazione turistica per il Gran Sasso, eseguita dal Comune d'Aquila.

Il grandioso altipiano a 2800 m. detto *Campo Imperatore*, è stato infatti raggiunto con una funivia, lunga 3400 metri: che porta da quota 1100 a quota 2200; a grande albergo, il più alto di tutto l'Appennino, è stato costruito in una delle più pittoresche e panoramiche posizioni dell'altipiano.

Il Ministro è rimasto due giorni a Campo Imperatore, da dove, accompagnato dall'ing. Tomassi, presidente del Comitato per il turismo dell'Aquila, ha effettuato due ascensioni.

Nove milioni del sen. Borsalino per una grandiosa opera pubblica.

Ad Alessandria il Sanatorio a Vittorio Emanuele III, che sarà inaugurato in ottobre, è una delle maggiori opere pubbliche dell'anno VII. Esso è dovuto alla munificenza del sen. Teresio Borsalino, che, come risulta da un verbale del Rettorato provinciale in data 10 luglio 1927, ha, con regolare atto di donazione, offerto la somma necessaria nove milioni alla imponente realizzazione di solidarietà fascista.

E' così un'altra opera di grande utilità, che oltre quella della fognatura cittadina, dell'Opera Michel, ecc., Alessandria deve alla generosità del camerato Borsalino.

Archeologia, Speleologia, ecc.

Negli scavi che si stanno effettuando sul colle di San Giulio per l'erezione del monumento ai Caduti, sono stati rinvenuti i resti di una grande basilica romana che si ritiene del secondo secolo, forse dell'epoca traianea. Essa misura metri 70 per 30 ed è il più prezioso avanzo romano che sia stato rinvenuto a Trieste.

A Gerosa, avamposto della dominazione romana in Transgiordania, proseguono gli scavi e le ricerche di ruderi dell'antica città; ora si è scoperta una iscrizione greca, che dice:

«Alla salute dell'Imperatore Cesare, figlio del divino Traiano Partico, nipote del divino Nerva, Traiano Adriano, Augusto, pontefice massimo, insignito della potestà tribunitia per la quattordicesima volta, console per la terza volta, padre della Patria, e alla fortuna e alla lunga continuazione di tutta la sua famiglia, la città degli Antiorbini «ul Chrysorras», anticamente chiamati i Geraseni, in ossequio alla volontà di Flavio Agrippa, ha dedicato l'arco trionfale, nell'anno 192 = 192 dell'era di Gerosa, equivalente al 130 dopo Cristo».

L'iscrizione era caduta dal frontone in seguito ad un terremoto, ed era rimasta sotto terra per almeno quindici secoli.

Ad Albenga la «Società storico-archeologica in ganna-intemelia» per il ferragosto ha organizzato una esplorazio-

ne in Val Meraviglie e precisamente ai famosi petroglifici che ivi esistono e che furono già meta di tanti studiosi.

Si tratta di centinaia di incisioni rupestri scolpite o scolpite sulle pareti rocciose che si elevano anche ad oltre mille metri d'altezza domandando una superba visione panoramica. Queste incisioni, costituite precipuamente da raffigurazioni schematiche d'animali o da simboli stransissimi non sono state mai decifrate e tuttora regna l'incertezza più completa sulla loro origine e sul loro significato. La tesi che è forse più accreditata è quella che attribuisce i petroglifici di Val Meraviglie, di Fontanalba e del Vallone dell'Inferno, all'epoca della colonizzazione fenicia, cioè da 1000 a 1200 anni av. Cristo, quando sulle nostre Alpi Marittime esistevano delle miniere che dovevano essere in piena attività e lavorate da migliaia di schiavi. Furono questi infelici gli autori delle incisioni tramandateci da 30 secoli? Oppure questi petroglifici sono simboli di una religione sconosciuta qui scolpiti durante pellegrinaggi o sacrifici?

L'Esploratore ungherese barone Khun Prorok ha assicurato di avere scoperto nella Etiopia settentrionale tracce della leggendaria Ophir di Re Salomone. Il Prorok è già noto per i suoi studi scientifici nel Messico meridionale.

Un gruppo di speleologi, capitanato dal giovane Morin Giovanni, di Trieste, ha ispezionato numerose grotte nel Faentino, tra le quali una nella quale è stata raggiunta la profondità di 142 metri passando attraverso diversi pozzi, e constatando che nella grotta esistono bellissime caverne decorate fantasticamente di stucchi e stalamiti, con belle trincee di alabastro, ed in un'altra esiste una grandiosa sala alta più di 40 metri e lunga più di 60.

Un interessantissimo dedalo sotterraneo è stato scoperto a Como, comprendente due laghetti, numerose gallerie, un salone con muretti e giganteschi funghi calcarei bianchissimi.

Morte di Camillo Antona Traversi e di Francesco Pullé.

A Saint Uriar in Bretagna, è morto l'autore drammatico Camillo Antonio Traversi, che da molti anni risiedeva in Francia. A Francavilla, presso Brescia, è morto il senatore Conte Francesco Pullé, insignito studioso e fervente patriotta.

Nativo di Modena, laureatosi in lettere venne nominato presto ordinario di sanscrito all'Università di Padova, poi a Pisa, e inviato in missione presso varie Università d'Europa e nell'India. Chiusa la sua carriera di insegnante, per limiti di età a Bologna.

La sua fama di scienziato, confermata da Accademie nazionali ed estere, documentata da importanti pubblicazioni, fra cui « Italia - Genti e favole », che gli è costato 25 anni di lavoro. « Primo vocabolario folkloristico d'Italia », « Grammatica di lingua sanscrita », dieci volumi di studi indo itatici.

Entusiasta della Causa fascista fu tra i fondatori del Fascio di Combattimento parlamentare e aveva di recente pubblicato uno studio sugli inizi e sviluppi del movimento fascista, che considerava continuazione naturale del Risorgimento italiano.

A 16 anni si era arruolato con Garibaldi, prendendo parte alle campagne per l'unità d'Italia e con lo stesso spirito ardente allo scoppio della grande guerra, avendo 65 anni di età, si arruolava volontario, soldato semplice, del 35.º fanteria, col quale combatté sul Poligora.

Nel 1916, capitano nel 15.º bersaglieri sul Carso, rimane ferito a Quota 108, guadagna una medaglia d'argento al valore su motivazione del Duca d'Aosta. Combatte nel 1917 sulle fronti Francese e Inglese, e nel '18, promosso tenente colonnello nel 6.º bersaglieri, tiene il comando del forte Mattuccone e della linea di Vallara, guadagnando la croce di guerra.

Nel 1919 fu inviato in missione a Fiume e fece parte della missione per gli studi sull'Alto Adige e la Dalmazia.

Sportiva.

Varzi, su Alfa Romeo ha vinto il gran Premio automobilistico di Nizza compiendo i 100 giri, partì a Km. 321.400, in ore 3, 2' 19" alla media di Km. 105.772.

Gli alpinisti comaschi Biraghi, Maccagno, Malinami, Mudo e Molteni, hanno scalato la parte Est della Cima del Passo che raggiunge 3233 metri, e la parete sud del

Pizzo Gemelli alto 3264 metri, dove finora nessuno era giunto.

Fagioli, su Mercedes-Benz, ha vinto la Coppa Acerbo. Nella corsa di Lipsia, Guerra per mezza macchina ha perduto il titolo di campione del mondo, conquistato dal belga Kaets.

I trentini Ulisse Battistata, Brano De tassio ed Enrico Giordani hanno felicemente scalato la difficilissima parete est della Cima Brenta Alta nelle Dolomiti che finora aveva sempre resistito ai ripetuti tentativi di numerosi alpinisti. La salita è stata compiuta in condizioni particolarmente difficili. La neve caduta abbondantemente mentre gli audaci scalatori si trovavano ormai a circa metà della parete, ha ostacolato fortemente l'ascensione costringendo gli alpinisti ad un penoso bivacco. Si tratta di una parete liscia, in parte strapiombante, che precipita su ghiacciai della Busa degli Stulmini con un salto di oltre cinquecento metri.

Messa a punto della Federazione pugilistica sullo incontro Carnera-Baer.

Sull'incontro Carnera-Baer la Federazione pugilistica italiana il giorno 11 agosto ha emesso il seguente comunicato:

« La Federazione pugilistica italiana non ha creduto opportuno intervenire ufficialmente nelle discussioni sorte fra competenti e raccolte dalla stampa dopo l'esito dell'incontro Carnera-Baer per il Campionato assoluto del mondo, prima di essere in possesso dei documenti necessari ad un prudente giudizio e prima di ricevere la relazione dell'indagine eseguita a Nuova York dal vice-presidente della Federazione. In base ai documenti e alla relazione suddetta possono ora stabilirsi i seguenti punti fermi:

1) Il combattimento si è svolto sostanzialmente in modo regolare secondo le norme che regolano la boxe nello Stato di Nuova York.

2) L'arbitro ha ritenuto di arrestare il combattimento all'undicesima ripresa per le menomate condizioni di Carnera che specialmente per la lussazione e la piccola frattura del piede destro (documentate dalla radioscopia e dai certificati del dott. Vincenzo Fanoni del Columbus Hospital non era, a suo parere, in grado di potersi efficacemente difendere. Il parere dell'arbitro è nel caso specifico insindacabile.

3) Di alcune irregolarità commesse da Baer durante il combattimento l'arbitro e i giudici hanno tenuto calcolo nel punteggio e per i colpi bassi è evidente che non è stato tenuto conto in quanto per le norme vigenti nello Stato di Nuova York i pugili erano forniti della cintura protettiva « Everlast ».

4) Il film che è stato proiettato in Inghilterra e in Italia non era completo in tutte le riprese.

5) Non è da considerarsi qualsiasi ragione di violenza e intimidazione che possa aver contribuito a falsare il risultato dell'incontro.

6) Carnera ha combattuto valorosamente date anche le condizioni del piede dolorante, ma ha seguito una tattica imprudente e contraria ai suggerimenti di coloro che hanno assistito e che erano nell'angolo del ring durante il combattimento. La mancanza delle persone nelle quali il Carnera riponeva tecnicamente piena fiducia e che avevano autorità morale sopra di lui deve aver contribuito a far seguire al Carnera una tattica errata.

7) L'International Boxing Union ha sospeso per ora l'omologazione del risultato dell'incontro per non essersi questo svolto secondo le precise norme del regolamento internazionale.

L'infortunio del « Leonardo da Vinci »

Sabelli e Pond sono ripartiti da Roma su Bellanca « Leonardo da Vinci » il 19, diretti a Dublino, donde avrebbe voluto spiccar il salto transatlantico per il ritorno a Nuova York: ma il « Leonardo da Vinci », alle tre della notte del 20, si è frantumato contro una montagna, a poca distanza da Newport nello costa di Pembroke, poichè gli aviatori si erano perduti nel nebbione. L'apparecchio non si è incendiato, e gli aviatori han potuto uscire quasi incolumi.

La biennale internazionale del Cinema.

Si è svolta nell'agosto al Lido di Venezia, con grande concorso di registi e di divi e di stelle da tutto il mondo, e non ha rivelato grandi progressi; notevole successo hanno

avuto un *film* messicano; le più interessanti realizzazioni sono state quelle della produzione russa, per la quale lo Stato sovietico spende somme enormi. I critici della stampa quotidiana hanno rilevato che nella produzione italiana, come concessione e come tecnica, c'è qualche progresso, dovuto allo spirito agonistico fra numerose case produttrici per le ambite conquiste della coppa del Duce; ma il progresso tuttavia non è adeguato alle ingenti spese.

Le celebrazioni marchigiane.

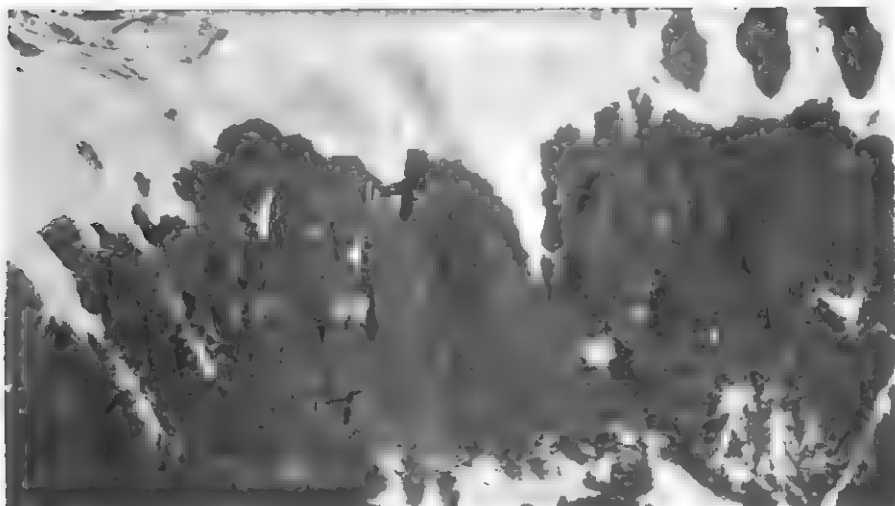
L'anno passato fu celebrata la Romagna; quest'anno le Marche; l'anno venturo un'altra parte d'Italia; e così in un breve volgere di anni — come rileva in un articolo il Senatore Cogliolo — « vengono risuscitate e, ciò che più importa, avvicinate al popolo, anche al popolo minuto, le nostre glorie antiche e recenti. Anche questo lato (come cento altri lati) dell'azione sindacale fascista era incognito ai regimi passati: la storia delle scienze e delle arti rimaneva sepolta nei libri e studiata solo da quei pochi cultori che si erano ad essa dedicati. Oggi invece il fascismo risveglia, eccita, sorveglia, aiuta, dirige ogni forma di attività, dalla più materiale alla più alta ed intellettuale, e diffonde per tutto il popolo quel mirabile, straordinario, unico al mondo, tesoro di scoperte, idee, armonie, poesie

dovute al genio italico. » Lo scrittore si augura che « in questo movimento suscitatore e distributore di cultura le iniziative dello Stato e dei nostri sindacati devono trovare corrispondenza e risonanza nelle attività individuali, e specialmente nei professionisti », ed osserva l'effetto ottimo nel popolo così:

« Bisogna aver veduto con quale interessamento ed entusiasmo le città marchigiane, Ancona e Macerata ed Ascoli e Camerino e la minuscola San Ginesio hanno partecipato, ascoltato, applaudito alle conferenze celebrative dei loro uomini illustri nelle scienze e nelle arti; bisogna, dicevo, avere assistito al concorso di tutti i cittadini, anche modesti ed anche operai, per apprezzare la iniziativa della Confederazione dei professionisti ed artisti di spiegare e ricordare al popolo le loro tradizioni di gloria intellettuale ».

Abolizione della scrittura latina in Germania.

Il Ministro dell'Istruzione del Reich ha ordinato che nelle scuole si faccia ritorno alla scrittura gotica tedesca e si abolisca quella latina. Nel 1919, dopo la rivoluzione, le due scritture erano state equiparate e ammesse all'uso nelle scuole. I bimbi della prima classe elementare imparavano l'alfabeto nelle due scritture diverse.



Durante le Grandi Manovre i reparti di bombardamento aereo hanno compiuto numerosi raids di massa ad alta quota attraverso le zone alpine ed appenniniche.

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Affiliata al Banco di Napoli)

(Soc. An. - Capitale Sociale L. 50.000.000 Interamente versato)

Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI - Via Medina, 5 - Telefono 20-211

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Intermediario per le operazioni di Credito Agrario di esercizio
Servizio di Cassa e Tesoreria per pubbliche e private Amministrazioni
Esattorie delle imposte
Verifica gratuita delle estrazioni di Buoni del Tesoro novennali

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie, a norma della Legge 6 Giugno 1932, n. 656

SEDI: Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Giulianova, Lecce, Napoli, Pescara, Potenza, Salerno, Teramo.

SUCCURSALI: Alfedena, Avezzana, Caserta, Castel di Sangro, Lama dei Peligni, Lanciano, Larino, Popoli, S. Agnello di Sorrento, Sora, Vasto.

AGENZIE: Acerra, Afragola, Amalfi, Battipaglia, Boiano, Calazzo, Caivano, Casoli di Creti, Casoria, Celano, Fara S. Martino, Gioiosa Ionica, Giulianova Spiaggia, Lavello, Marigliano, Massambrense, Meta di Sorrento, Mesciano S. Angelo, Ortona a Mare, Patena, Penne, Piano di Sorrento, Polla, Pratola Peligna, Roseto degli Abruzzi, S. Agata sui due Golfi, Sapri, Sorrento, Tagliacozzo, Teo a, Termoli, Ugento, Venafro, Vico Equense, Viggiano.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 GIUGNO 1934-XII

ATTIVO			PASSIVO		
Contanti e disponibilità a vista L.	8.514.002	76	Capitale Sociale L.	50.000.000	00
Titoli di proprietà "	103.527.781	73	Riserva ordinaria "	426.689	80
Portafoglio Italia ed Estero "	102.436.166	20	Depositi fiduciari "	230.532.956	27
Anticipazioni e riporti "	22.601.868	14	Corrispondenti - saldi creditori "	100.743.331	85
Conti correnti garantiti "	1.364.473	42	Esattorie e Ricevit. - saldi creditori "	10.208.487	92
Mutui "	5.497.978	26	Cedenti di effetti all'incasso "	3.523.137	68
Corrispondenti - saldi debitori "	97.744.762	38	Partite varie "	30.494.586	66
Esattorie e Ricevit. - saldi debitori "	15.265.697	16	Avanzo utili esercizi precedenti "	3.140.208	09
Effetti all'incasso "	12.462.792	96	Rendite del corrente esercizio "	8.703.984	16
Partecipazioni "	5.820.261	00	Avali e Fideiuss. per conto terzi "	23.478.868	85
Immobili "	9.763.336	45			
Partite varie "	45.372.119	32			
Spese del corrente esercizio "	8.102.142	65			
Debitori per avalli e Fideiuss. "	23.478.868	85			
Totale dell'ATTIVO L.	461.952.251	28	Totale del PASSIVO L.	461.952.251	28
Valori in deposito "	207.807.080	84	Depositanti di valori "	207.807.080	84
Depositari di valori "	170.923.709	47	Valori in deposito presso terzi "	170.923.709	47
TOTALE L.	840.683.041	39	TOTALE L.	840.683.041	59

Il Ragioniere
V. PORCELLATI

Il Direttore Centrale
A. CAVALIERE

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
F. NUNZIANTE di S. FERDINANDO

I Sindaci
V. LINGI
C. MELICIORRE
A. PEPE

In tutte le Filiali della Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo", sul C.C.N. 6-8278

Diario di Agosto XII

Mercoledì 1

Il Duce a Miramare di Rimini...

RICCIONE. — Stamani alle ore 9, il Duce ha inaugurato a Miramare le Colonie marine dei Fasci di Combattimento di Reggio Emilia e di Novara, Colonie che ospitano complessivamente 1600 bambini.

Accolto dai Prefetti, dai Segretari federali, dai deputati delle due Province, il Capo del Governo ha presenziato alla benedizione impartita da Monsignor Arturo Mammoli per Reggio Emilia, e da S. E. il Vescovo di Rimini per la Colonia Novara, e, dopo il saluto rivoltagli dai due Segretari federali, ha visitato minutamente le Colonie, rendendosi conto degli impianti e del funzionamento di tutti i servizi.

Il Duce è stato lungamente e vivamente acclamato dai fascisti e dai fanciulli ospitati nelle due Colonie, per i quali ha avuto parole di paterna bontà ed amorevolezza. Si è vivamente compiaciuto con i dirigenti e al Federale di Novara ha promesso per il prossimo ottobre una visita ufficiale a quella città.

Numerosi bagnanti si erano intanto riuniti nei pressi delle Colonie, ed hanno improvvisato al Duce manifestazioni talorosissime.

... nel Forlinese ...

FORLÌ. — Il Duce ha visitato la Valle del Montone, stando a Rocca S. Casciano ove, accompagnato dal Prefetto Borri, dal Segretario federale Tondorani e da altre autorità provinciali e locali, ha reso omaggio alla Cappella votiva, dedicata ai 109 Caduti in guerra, e ha visitato quindi la Colonia solare e la Casa del Fascio.

Sulla via del ritorno si è soffermato a Dovadola, compiendo una rapida visita alla scuola, alla Casa del Fascio ed al Municipio vivamente interessandosi delle necessità della zona.

Lasciata Dovadola, il Duce, sempre accompagnato dalle predette autorità, ha sostato a Castrocaro, visitando minutamente quelle Terme solari, e dando disposizioni per importanti lavori, che saranno presto iniziati.

Anche a Terra del Sole, il Duce ha concesso l'onore di una sua visita ricevendo alla Casa del Fascio l'omaggio di quelle Camicie Nere, e soffermandosi quindi fra i lancieri di Firenze ivi accampati.

Portatosi quindi a Forlì ha visitato i lavori in corso del nuovo Palazzo degli Uffici statali ed ha deposto dinanzi al monumento dei Caduti per la Guerra e per la Rivoluzione i fiori ricevuti in omaggio dalle popolazioni villeggianti.

Il Duce ha proceduto quindi per Forlimpopoli, soffermandosi all'Istituto Magistrale, ove ha impartito disposizioni per l'ampliamento e la sistemazione dei locali.

Nel pressi di Cesena, e precisamente a Torre del Mulo, Egli ha voluto prendere anche visione dell'area dove sorge l'Ospedale psichiatrico provinciale, compiacendosi della scelta.

Ovunque il Capo del Governo è stato fatto segno a irrefrenabili manifestazioni di devozione da parte del popolo.

Con i dirigenti provinciali ha anche accennato alla prossima settimana cesenate facendo intendere che le due settimane di Faenza e di Cesena dovranno essere anche per l'avvenire le sole manifestazioni romagnole del genere.

... alla Rocca delle Caminate.

FORLÌ. — Il Capo del Governo è giunto alla Rocca delle Caminate.

Il Pontefice a Castelgandolfo.

ROMA. — Alle 17.37, il Papa, in forma privatissima, si è recato a Castelgandolfo dove soggiognerà qualche tempo. Era accompagnato dal nipote conte ing. Franco Ratti, dal Maestro di Camera Mons. Caccia Dominioni, dal Governatore della città del Vaticano e dai Camerieri Segreti partecipanti.

Gli alunni di collegi ed istituti religiosi che villeggiano a Castelgandolfo, e la popolazione, col podestà comm. Ribolla, hanno improvvisato una calorosa dimostrazione. Il Papa si è affacciato per ringraziare, ed è stato salutato dal canto di un motetto del Palestrina, intonato da seminaristi.

Alle case ed ai pubblici edifici sono state esposte bandiere nazionali e pontificie.

Lagopoli degli Universitari.

COMO. — A Domaso, è stato oggi inaugurata Lagopoli, la città effimera, che raccoglierà Universitari di Palermo, Termini, Reti, Firenze, Alessandria e Piacenza in ferie estive.

Littoria alla Flotta.

LITTORIA. — Il Podestà di Littoria ha inviato all'Ammiraglio Foschini il seguente telegramma:

« Nel momento in cui le navi possenti d'Italia gettano le ancore nel mare pontino e gli equipaggi in cospetto della terra redenta dal Duce salutano alla voce la nuova vita feconda, Littoria sulla civile torre alza alti i colori della Patria ed alle navi orgogliose in missioni di civiltà e di potenza concede il suo cuore per la sua voce immortale. Podestà Leonida.

L'Aeroporto del Littorio consegnato all'Aeronautica.

ROMA. — Stamani si è effettuata la consegna dell'Aeroporto del Littorio da parte della Compagnia Nazionale Aeronautica, all'Amministrazione della R. Aeronautica, alla presenza del generale Valle, Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica. L'Amministratore delegato della C.N.A., conte Giovanni Bonmartini, ha consegnato al generale Valle la somma di lire 24 mila raccolta per sottoscrizioni tra il personale della società e destinata all'erigendo Palazzo del Littorio. Il Presidente Principe Lancellotti, ed il conte Bonmartini, hanno espresso la devozione dei dirigenti di tutti il personale, al Duce; il Gen. Valle, rispondendo, ha rilevato le benemeritenze della C. N. A.

Nella Casa delle Ali erano schierati il personale di volo, gli impiegati e le maestranze della C. N. A., nonché una numerosa rappresentanza di piloti delle linee aeree civili. Erano inoltre presenti il Segretario federale dell'Urbe, dottore Vezio Orazi, l'on. Diaz Presidente dell'Aero Club d'Italia, l'on. Klugger presidente della S.A.M., l'on. Foliero segretario dei Sindacati dell'Industria, alcuni Ufficiali generali e superiori dell'Aeronautica ed altri rappresentanti dei Sindacati Nazionali e provinciali dell'Industria.

Di Crollalanza visita i lavori delle nuove Cliniche di Firenze.

FIRENZE. — S. E. Di Crollalanza, Ministro dei Lavori pubblici, accompagnato dalle autorità locali ha effettuato una minuziosa visita ai lavori di costruzione delle nuove Cliniche universitarie, ed ha impartito disposizioni perché i lavori siano intensificati.

Il Nuovo Segretario Nazionale Notai.

ROMA. — In seguito a dimissioni del dott. Antonio Russo Aiello Segretario Nazionale del Sindacato Notai, l'incarico è stato affidato al dottor Enrico Mast, segretario del Sindacato di Roma.

Per il Palazzo del Littorio — Oltre cento progetti presentati al concorso.

ROMA. — Scaduto ieri il termine di presentazione, oltre cento sono i progetti presentati al concorso per il Palazzo del Littorio che dovrà sorgere di fronte alla Basilica di Massenzio sulla via dello Impero; ogni progetto, tra prospettive, piante, particolari, si compone di almeno dieci tavole, le aule occorrenti per la mostra al pubblico, sono sistemate nel Palazzo degli esami al Viale del Re.

I Martiri fascisti — Giuseppe Cerqueni e Romeo Ziviani.

TRIESTE. — Il Fascismo e la Milizia di Trieste hanno commemorato Giuseppe Cerqueni e Romeo Ziviani, che il 1° agosto 1928 il primo, ed il 1° agosto 1931 il secondo furono uccisi in imboscate.

Varo dell'incrociatore Raimondo Montecuccoli.

GENOVA. — Nel cantiere Ansaldo di Sestri Ponente, dinanzi a una folla immensa, è stato stamani felicemente varato l'incrociatore « Raimondo Montecuccoli ».

Il reverendo don Giuseppe Trossi, ispettore dei cappellani militari, ha dato la benedizione e ha pronunciato poi un discorso cui è seguito quello del Duca ammiraglio Denti Amari di Pirano, che rappresentava il Governo. La madrina della nave donna Emery Turr, moglie dell'ammiraglio Vittorio, ha speso contro i funchi del « Montecuccoli » la spumeggiante bottiglia rituale.

Il « Montecuccoli » costituisce una nuova prova della potenzialità dell'industria genuinamente italiana. Infatti questa nave è l'ottavo incrociatore leggero da 5000 tonnellate circa secondo la convenzione di Washington e l'accordo di Roma; appartenente alla classe dei « Condottieri ». La nuova unità rappresenta un altro poderoso anello della nostra catena di difesa.

Il « Montecuccoli », che appartiene alla categoria degli incrociatori leggeri velocissimi, atti alla protezione del traffico, non è tra gli « incassatori », poiché a questa funzione sono stati particolarmente adibiti gli incrociatori standardizzati da 10.000 tonnellate, delle due serie « Trento » e « Zara ». Eccone le caratteristiche: dislocamento di prova tonnellate 5250; dislocamento standard del trattato di Washington, escluso che il combustibile e l'acqua di riserva delle caldaie, tonnellate 4975; lunghezza metri 169,30, lunghezza alla linea di galleggiamento metri 167,50, immersione corrispondente al dislocamento di prova metri 4,38, velocità di prova nodi 37, potenza dell'apparato motore cavalli asse 100.000.

L'apparato motore è costituito da turbomotori ad ingranaggi che il Governo Fascista volle fossero di tipo nazionale, e da caldaie a tubi subverticali, dotate di surriscaldatori di vapore e funzionanti a nafta. In questi apparati motori furono applicate tutte le perfezioni di costruzione che in questi ultimi anni, dopo la costruzione dell'« Alberto da Giussano » in avanti, si sono potute realizzare in proposito. E perciò la potenza di ciascuna turbomotrice risulta avvantaggiata e la potenza delle caldaie risulta la maggiore finora ottenuta per uguali unità, in Italia ed all'estero.

Tali caratteristiche di limitato dislocamento, elevatissima potenza, elevatissima velocità, dimostrano che questo tipo di nave non trova il suo corrispondente in nessuna marina estera. Finora infatti le più alte velocità contrattuali previste per gli incrociatori esteri non superano i 32 nodi per la Germania, i 33 nodi per l'Inghilterra, i 34 nodi per la Francia ed il Giappone, i 35 nodi per gli Stati Uniti. Senza contare che i nostri apparati motori per i « Condottieri » fissati con la velocità di prova di 37 nodi orari hanno anche raggiunto, nelle esperienze di collaudo, perfino i 42 nodi, tenuti per molte ore di seguito.

Quanto all'armamento, esso è il consueto del tipo « Condottieri ».

Giovedì 2

Il Principe di Piemonte ad Ariano Irpino.

ARIANO IRPINO. — Il Principe di Piemonte accompagnato dagli ufficiali di ordinanza, accolto con entusiastiche manifestazioni di popoli è qui giunto e si è recato a visitare il campo delle truppe del 40. Reggimento Fanteria, e del 10. Reggimento Artiglieria, che sono qui per le esercitazioni estive.

Quindi S. A. R. ha visitato il campeggio dei Giovani Fascisti, ossequiato dal comandante e dagli ufficiali istruttori e fatto segno ad una vibrante manifestazione da parte dei baldi giovani.

L'Augusto Principe ha avuto parole di elogio per la disciplina, l'ordine e l'impeccabile funzionamento del campeggio.

La Squadra navale è partita da Riccione.

RICCIONE. — La Squadra navale, al Comando del Duca di Genova, ha lasciato stamani le acque di Riccione.

Udienze del Duce — 300 italiani del Sud America.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto circa 300 Italiani della Repubblica Argentina, del Brasile e dell'Uruguay, che, per iniziativa del « Mattino d'Italia », quotidiano italiano di Buenos Ayres, sono in crociera in Italia.

Il folto gruppo era accompagnato dal comm. Michele Intaglietta, direttore del « Mattino d'Italia », e dal Gr. Uff. Buffarini Guidi, presidente della Federazione delle Società Italiane in Argentina.

Dopo brevi parole di presentazione dette dal comm. Piero Parini, Direttore Generale degli Italiani all'Estero, il Duce ha rivolto ai connazionali un saluto cordiale ed ha dichiarato che Egli considera tutti gli Italiani, in qualunque parte del mondo essi si trovino per necessità del loro lavoro, come collaboratori fedeli ed appassionati della grande opera del Fascismo per l'affermazione del prestigio e della potenza dell'Italia.

Le parole del Duce furono accolte da manifestazioni di intensa commozione dai connazionali, fra i quali vi era un folto gruppo che mancava dall'Italia da 20 a 40 anni.

Per la morte del Maresciallo Hindenburg.

ROMA. — I giornali italiani pubblicano stamani la notizia della morte del Maresciallo Hindenburg, Presidente del Reich tedesco, facendo seguire a questa nota biografiche ed apologetiche dell'estinto.

Appena giunta la notizia ufficiale della morte del Maresciallo Hindenburg, il Capo del Governo ha mandato telegrammi di condoglianze alla famiglia e al Cancelliere del Reich.

L'on. Savio, Sottosegretario agli Esteri, accompagnato dal capo del cerimoniale conte Senni, si è recato stamani all'Ambasciata di Germania per esprimere all'ambasciatore Von Hassel le più profonde condoglianze del Capo del Governo, Ministro degli Affari Esteri, e del Governo fascista per la perdita del Presidente del Reich, Hindenburg.

S. M. il Re ha inviato i telegrammi seguenti:
« Colonnello Von Hindenburg, Neudeck. — La notizia della morte del Maresciallo Von Hindenburg mi ha vivamente contristato. Pregola accogliere l'espressione delle mie sentite condoglianze. — Vittorio Emanuele... »

« Cancelliere del Reich, Berlino. — Apprendo con il più vivo rammarico la notizia della morte del Presidente Maresciallo Von Hindenburg e tengo a esprimerle le mie condoglianze per il lutto che così gravemente ha colpito la Nazione tedesca. — Vittorio Emanuele... »

Il conte di Sant'Elia, primo ministro delle cerimonie di Corte, si è recato da S. E. Von Hassel, ambasciatore di Germania, a presentare le condoglianze di S. M. il Re per la morte del Maresciallo Hindenburg.

S. E. Starace presiede la Commissione per i Littoriali della Cultura e dell'Arte

ROMA. — Si è riunito nel Palazzo del Littorio sotto la presidenza del Segretario del P. N. F. la Commissione per i Littoriali della cultura e dell'arte dell'anno XIII. Erano presenti il segretario amministrativo del P. N. F., il vicesegretario del G. U. F., i segretari federali di Catania, Roma e Torino, i rettori delle Università di Firenze, Padova e Siena, il dott. Spano in rappresentanza del Rettore di Roma, il fiduciario nazionale dei professori e assistenti universitari dell'A. F. S., il console Gino Scarpa del Ministero degli Esteri, i segretari del G. U. F. di Bologna, Milano, Napoli, Roma, Torino, Verona ed i fascisti universitari Accardo Francesco (Pisa), Bianchini Giuseppe (Rieti), Cavallari Murat (Torino), Costanzo Giuseppe (Roma), Francischi Pietro (Roma), Petrucci Franco (Roma), Salerno Enrico (Firenze), Tempestini Maurizio (Firenze).

Il Segretario del Partito ha esaminato diffusamente i vari punti della relazione ed ha assegnato alla Commissione direttive precise per il suo lavoro.

S. E. Starace ha trattato ampiamente la questione, sottolineando la forza etica e politica dei Littoriali della Cultura e dell'Arte, i quali sono sorti per rilevare la capacità dei giovani e devono conservare nei riflessi del Partito un tale compito indicatore.

Taluno si domanda con arbitraria apprensione quale sorte sarà dal Partito riservata ai veterani, mentre altri teme che possano arrivare con questi giovani ai posti di comando solo gli elementi della borghesia.

Egli ha tenuto a sottolineare quanto è stato ricordato nel « Foglio di Disposizioni » n. 269 del 23 luglio corrente, comma II, dove, ricalcando il contenuto dell'art. 6 dello Statuto del Partito, ha indicato chiaramente a chi devono essere affidate le cariche direttive, comandi e incarichi, omai a giovani di ogni ceto sociale atti a sostenere la competizione dei Littoriali.

Vari componenti della commissione hanno preso la parola sull'argomento trattato dal Segretario del Partito, che ha riassunto in fine la discussione ed ha tracciato il programma delle manifestazioni, che si svolgeranno a Roma nella città universitaria per la inaugurazione dei Littoriali dell'anno XIII: carosello storico degli universitari d'Italia, sfilata in divisa sportiva degli universitari partecipanti ai Littoriali della sport, sfilata degli universitari partecipanti ai Littoriali della cultura e dell'arte, sfilata del G. U. F. dell'Urbe, inaugurazione della Mostra d'arte universitaria e degli Istituti universitari.

I Martiri fascisti — Mazzucco e Boffelli.

GENOVA. — La sera del 2 agosto 1922 in via General Cantore a Sampierdarena, mentre le squadre di azione di Casale, di Genova e di Sampierdarena prendevano d'assalto il covo del sovversivismo sampierdarenese, la baldà gioventù del fascista Egidio Mazzucco di Casale Monferrato era stroncata da alcuni colpi di rivoltella esplosi da sovversivi rimasti sconosciuti.

Stamane, una numerosa rappresentanza di Camicie nere di Sampierdarena e di Bolzaneto, con a capo il segretario del Gruppo « Arnaldo Mussolini », si è recato a deporre una corona d'alloro alla lapide che ricorda il martirio dello squadrista casalese.

BERGAMO. — Ricorrendo il decimo anniversario del martirio di Sante Boffelli, un lungo corteo a capo il segretario federale, si è recato al cippo che ricorda il sacrificio del Caduto, deponendovi una corona di fiori a nome del Segretario del Partito.

Figli d'Italiani all'Estero nelle Colonie in Italia.

ROMA. — Si annunzia l'arrivo di 150 giovani delle organizzazioni fasciste di Rumenia, scelti per essere ospitati nelle Colonie Estive del Partito in Italia.

NAPOLI. — Sono giunti 805 figli d'italiani residenti in Tunisia, reduci dalla Colonia di Formia e di Catolica.

Essi sono ripartiti per Tunisi tra l'entusiastico saluto di una folla che inneggiava al Duce ed al Fascismo.

Venti espulsioni dal Partito a Bologna.

BOLOGNA. — S. E. il Segretario del Partito ha inflitto ai tesserati Ambrosi Giuseppe, Bartolazzi Ettore, Arconovaldo Bonaccorsi, Bonisegni Walter, Fornaciari Gaetano, Ghinelli Mario, Golgi Emilio, Nuti Nino, Serrazanetti Marcello, Supazini Giuseppe, Vacchi Walter, Venturi Brenno, l'espulsione dal P. N. F. con la seguente motivazione per ciascuno di essi:

« Dava la propria solidarietà, ostentando atteggiamenti in netto contrasto con lo spirito tradizionalmente fascista, ad un tesserato eliminato dai ranghi perchè postosi notoriamente contro le direttive del P. N. F. ».

S. E. il Segretario del Partito ha commutato nell'espulsione dal P. N. F. il provvedimento — a suo tempo preso — del ritiro della tessera, inflitto ad Avoni Francesco, Barili Guglielmo, Destito Tomaso, Emiliani Alessandro, Lolli Mario, Mazzacurati Ugo, Reggiani Marcello, Venturi Giuseppe, con la seguente singola motivazione:

« Dava la propria solidarietà, ostentando atteggiamenti in netto contrasto con lo spirito tradizionalmente fascista a un tesserato eliminato dai ranghi perchè postosi notoriamente contro le direttive del P. N. F. ».

Quattro nuovi acquedotti nel Verrellese.

VARALLO. — Sono state iniziate e proseguono attivamente le opere di costruzione di quattro importanti acquedotti che sorgeranno nei paesi di Valmaggia, Parone, Cervarolo e Morondo, (ex-comuni accentrati a Varallo Vercelli). La spesa totale si aggira sulle 300.000 lire.

Venerdì 3

S. A. R. il Principe di Piemonte visita il Campo dei Giovani Fascisti di Napoli.

BENEVENTO. — Oggi S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato a Buonaherzo il Campeggio dei Giovani Fascisti della Federazione dei Fasci di Combattimento di Napoli.

Il Principe di Piemonte ha passato in rassegna i Giovani Fascisti, ammirandone il comportamento marziale, ed interessandosi degli addestramenti militari e sportivi che essi vanno svolgendo.

Vari episodi gentili si sono succeduti anche nella visita che S. A. R. ha fatto alla piccola cittadina di Buonaherzo.

Figli d'Italiani residenti a Tunisi in Italia.

NAPOLI. — Sono giunti, con il piroscafo « Città di Palermo » 633 Avanguardisti, Balilla, Piccole Italiane, figli d'italiani residenti a Tunisi, per trascorrere un periodo di cura al campeggio di Cortina d'Ampezzo e le bambine alla Colonia Marina di Porto d'Anzio. Lo sbarco e la partenza dei bambini per i luoghi di destinazione si è svolta con una vibrante atmosfera fascista.

2500 Avanguardisti al corso capicentenaria.

ROMA. — Avanguardisti, provenienti da tutte le parti d'Italia sono arrivati ieri e oggi, dalle prime ore del mattino fino al tardo pomeriggio, per partecipare al secondo turno del quinto corso capicentenaria che si intitola a Sandro Mussolini. Erano ad attenderli ufficiali e accademisti agli ordini dei quali i manipoli si sono velocemente e ordinatamente composti in perfetta inquadatura per essere condotti a Macchia Madama. Sono 2500 giovani Avanguardisti, i quali dopo aver seguito il corso che li addestrerà e li tempererà al comando torneranno alle loro sedi col grado di capicentenaria.

Il collaudo del sommergibile «Galilei».

TARANTO. — Ha avuto luogo il collaudo definitivo del sommergibile «Galilei» del tipo «Cavallini» allestito in

questo cantiere « Tosi », il quale è disceso brillantemente alla profondità di 105 metri.

Il primo ardito esperimento in materia eseguito dal sommergibile « Galilei » al comando del comandante Cecchini capitano di armamento dei Cantieri Tosi, è stato oggi coronato da completo successo.

La predetta unità scortata dal sommergibile « Braudina » ha lasciato per tempo il Mar Piccolo e si è diretta al largo. Alle 9 il « Galilei » aveva già raggiunto il posto stabilito.

Alle 9.25 il sommergibile si poggiava dolcemente sul fondo mentre i manometri segnavano la profondità di 105 metri. A detta quota il sommergibile è rimasto per circa mezz'ora e ciò per poter verificare lo scafo, il quale è risultato perfettamente stagno, ed assicurarsi del buon funzionamento degli impianti di bordo. Fatta la lettura degli appositi apparecchi, che indicano le deformazioni dello scafo, tutte contenute nei limiti dell'elasticità del materiale, il « Galilei » alle ore 10.15 tornava alla superficie.

Durante la prova il « Galilei » è rimasto in collegamento idrofonicamente con il sommergibile « Braudina » che alle 9.25 riceveva la seguente comunicazione: « Mi trovo sul fondo a 105 metri. Tutto bene. Viva il Re, viva il Duce ».

Le celebrazioni marchigiane — Il programma per il mese di agosto.

ROMA. — La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti e artisti comunica che presi gli ordini da S. E. il Capo del Governo, sono state fissate per le giornate dal 15 al 31 agosto 1934-XII le seguenti celebrazioni:

Il 15 agosto in Ascoli Piceno S. E. Arrigo Solmi commemorerà Alberigo Gentili.

Nello stesso giorno a Pesaro sarà inaugurata con l'intervento dell'on. Maraini la Mostra d'Arte Moderna.

Il 16 agosto in Loreto (Ancona) sarà commemorato Traiano Boccalini dal prof. Giulio Natali.

Il 17 agosto in Urbino Giovanni Santi, dal prof. Domenico Bulferetti.

Il 18 agosto in Ancona, Bartolomeo Eustacchio, dal professor Sabato Visco.

Il 18 agosto in Fano (Pesaro), Jacopo Torelli, dal professor Fausto Torrefranca.

Il 19 agosto, in Camerino ed a S. Ginesio, Alberigo Gentili, dal prof. sen. Pietro Cogliolo.

Il 20 agosto, in Fabriano, Gentile da Fabriano, dal professor Gino Fogolari.

Il 21 agosto, in Ascoli Piceno, Adolfo de Carolis, dal prof. Michele Biancale.

Il 22 agosto, in S. Severino Marche, Bartolomeo Eustacchio, dal prof. Silvestro Baglioni.

Il 23 agosto, in Civitavecchia, Annibal Caro, dal professor Ciro Travasa.

Il 24 agosto, in Pesaro ed Urbino, Federico Barocci, dal prof. Francesco Sapori.

Il 25 agosto, in Ancona, Bartolo da Sassoferrato, da S. E. Francesco Ercole.

Il 26 agosto, in Macerata, Alberigo Gentili, da S. E. Pietro De Francis.

Il 26 agosto, in S. Benedetto del Tronto, Celso Ulpiani, dal prof. Giannalberto Blane.

Il 27 agosto, in Ascoli Piceno, Temistocle Calzecchi Onesti, dall'on. Artemio Ferrario.

Il 28 agosto, in Senigallia, Nicolò Sabatini, dallo scenografo Anton Giulio Bragaglia.

Il 29 agosto, in S. Angelo in Vado, Taddeo e Federico Zuccari, dal prof. Guglielmo Pacchioni.

Il 30 agosto, in Pesaro, Giovanni Branca, da S. E. Giuseppe Belluzzo.

Il 30 agosto, in Macerata, Matteo Ricci, dal Padre Tacchi Venturi.

Il 31 agosto, in Ascoli Piceno, Giuseppe Sacconi, dall'on. Alberto Calza Bini.

Con altro comunicato saranno rese note le date delle cerimonie relative alle celebrazioni del settembre in onore di Bramante, Raffaello, Rossini e Leopardi.

Udienze di S. E. Starace.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto nel Palazzo Littorio l'on. Guadagnoli, che gli ha presentato la Redazione al completo di « Roma fascista ». Il Segretario del Partito si è compiaciuto per l'attività del giornale, che

ha compiuto in questi giorni il suo decennio di vita ed ha rivolto il suo saluto ai veterani ed ai giovanissimi della Redazione.

Il Segretario del P. N. F. e presidente del CONI ha ricevuto il camerata Emilio Colombo direttore de « La Gazzetta dello Sport », che lo ha intrattenuto su questioni giornalistiche e sulla organizzazione del Giro d'Italia da corrersi nell'Anno XIII, in rapporto anche al futuro Giro di Francia.

Sabato 4

Udienze del Duce: Due gruppi di studenti americani.

ROMA. — Al Palazzo Venezia, il Capo del Governo ha ricevuto un gruppo di studenti americani che hanno vinto il Concorso di lingua e letteratura italiana, bandito dalla Direzione generale degli Italiani all'estero fra tutti gli allievi delle scuole medie superiori degli Stati Uniti. I vincitori del Concorso hanno avuto come premio il viaggio di un mese in Italia.

Gli studenti, che erano accompagnati dal comm. Parini, hanno voluto ringraziare il Capo del Governo per la possibilità che ha loro offerto di visitare l'Italia e lo studente Teodoro Roeming di Wilwaukee ha pronunciato parole di viva ammirazione per il Duce e il Fascismo.

Il Duce ha risposto dichiarandosi lieto di salutare i giovani studenti che hanno dimostrato amore e interesse alla lingua italiana ed ha affermato i suoi sentimenti di viva simpatia per il popolo americano.

Il Capo del Governo ha pure ricevuto il prof. Morrison che accompagnava 80 studenti dell'Università di Montreal e Toronto. Il prof. Morrison ha pronunciato un discorso di omaggio e ammirazione.

Il Duce ha risposto con parole cordiali che sono state vivamente applaudite dai giovani universitari canadesi.

Figli d'italiani all'Estero alle nostre colonie estive.

LONDRA. — Grande folla di italiani alla Victoria Station ha salutato Balilla, Avanguardisti e Giovani italiani che partivano per le colonie estive della Madre Patria Balilla e Piccole Italiane, salutati da numerosissima folla.

L'AIA. — Dalla stazione di Rotterdam hanno lasciato l'Olanda diretti alle colonie estive della Madre Patria Balilla e Piccole Italiane, salutati da numerosissima folla.

BRUXELLES. — Centinaia di Razzisti della collettività italiana nel Belgio sono partiti per le colonie marine in Italia, salutati da numerosi connazionali.

IRINDISI. — Sono sbarcati numerosi Balilla, Piccole Italiane ed Avanguardisti residenti ad Istanbul destinati rispettivamente alle colonie.

Campeggio avanguardistico del Fascio di Londra.

LONDRA. — Oggi ha iniziato il suo funzionamento il campeggio degli Avanguardisti del Fascio di Londra sulle antiche colline di Tuisan a 40 km. da Londra, unico campeggio avanguardistico che si tiene all'estero.

La chiusura del Congresso di stomatologia — Una manifestazione dei congressisti al Duce.

COMO. — Il Congresso internazionale di stomatologia ha chiuso stamane i suoi lavori, scelti durante sei giornate ricche di dibattiti e di relazioni che hanno messo in chiara luce i progressi compiuti dalla scienza italiana, e si sono conclusi con un entusiastico riconoscimento da parte degli stranieri qui convenuti numerosissimi da quasi tutte le Nazioni.

A meglio dimostrare l'importanza del Congresso, giava ricordare che contemporaneamente alle sedute scientifiche si sono tenute, a Como, le riunioni delle varie Commissioni

della Federazione dentaria internazionale, riunioni che sono state presiedute dal professore Giorgio Villalta, direttore della Scuola dentaria di Parigi. Ha pure tenuto le sue riunioni, a lato del Congresso, l'A.R.P.A. associazione internazionale che ha per scopo lo studio dei rapporti fra l'odontoiatria e la medicina.

S. E. Teruzzi passa in rivista reparti della Milizia in Sicilia.

PAERMO. — Proveniente dalla Capitale è arrivato in idrovolante S. E. Teruzzi, cui han fatto calorosa accoglienza il Prefetto, le autorità provinciali e locali e numerosi ufficiali della Milizia. Egli è ripartito subito per Caltanissetta dove ha avuto luogo un concentramento di 5000 Camille Vere della Sicilia che S. E. Teruzzi ha passato in rivista. Un l'entusiasmo della popolazione acclamante alla Rivoluzione ed al Duce.

Fascisti aggrediti a Bruxelles.

BRUXELLES. — Oggi per partenza di un gruppo di figli di italiani che si recavano in patria per le vacanze, tre preti che avevano accompagnato i ragazzi vennero assaliti alla uscita da parecchi antifascisti che, dopo averli percosi in modo brutale, si diedero alla fuga prima che la polizia potesse intervenire. Le tre vittime rimaste ferite sono state trasportate all'ospedale.

Missione aeronautica brasiliana.

ROMA. — È arrivata stamane a Roma la Missione aeronautica, brasiliana che si è recata a visitare il Ministero dell'Aeronautica.

Il Principe di Piemonte tra i Giovani fascisti di Avellino.

AVELLINO. — Ieri, mentre i Giovani fascisti che sono nei pressi di Ariano Irpino per il campo estivo, attendevano alle istruzioni per squadre alle falde della collina sovrastante il campo, è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte accompagnato dal Sottosegretario alla Guerra.

Immediatamente è stata suonata l'adunata. Con rapidità fulminea i Giovani si sono adunati ed hanno reso gli onori all'augusto ospite. S. A. R. ha quindi passati in rassegna i reparti visitando poi il campo.

S. A. R. il Principe di Piemonte dopo aver espresso il suo elogio vivamente acclamato ha lasciato il campo.

La risposta di S. E. Starace alle maestranze del « Montecuccoli ».

GENOVA. — Dopo il varo dell'incrociatore « Montecuccoli » è pervenuto all'on. Barenghi presidente dell'Ansaldo il seguente telegramma:

« Al « Montecuccoli » l'augurio di brillanti vittorie, alle fedeli maestranze la mia schietta simpatia. » Fdo Achille Starace ».

Agricoltori della Provincia di Vicenza di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Ha montato la guardia d'onore alla Mostra della Rivoluzione Fascista un manipolo di agricoltori della provincia di Vicenza.

Domenica 5

Il Santuario-ossario del Grappa e la galleria ripristinata.

BARANO DEL GRAPPA. — Al pellegrinaggio che la gente veneta ha effettuato sabato in omaggio alla Madonna del Grappa, è seguita oggi sulla cima un'adunata di ex-combattenti convenuti dalle Tre Venezie e anche da Roma, per inaugurare un primo tronco della galleria Vittorio

Emanuele III, recentemente riarmato nelle cannoniere e nei nidi di mitragliatrici. Questa opera, che il Gruppo lavoratori Cavotti costruì nel dicembre del 1917 e che si trova sotto la vetta del monte, ha l'arteria principale che muove dal piazzale della caserma Milano e dopo un chilometro sbocca sotto la « nave », in quel famoso osservatorio che dominava posizioni importantissime del nemico e che fu martellata invano dalle artiglierie austriache. Le diramazioni secondarie danno un complessivo sviluppo di sei chilometri circa alla galleria. Abbandonata nel dopoguerra, i sostegni di legno cedettero e in molti luoghi la galleria, che costituisce uno dei più interessanti monumenti della guerra, cominciò a franare: si notavano però sempre le fitte occhiaie delle cannoniere che scavate nella viva roccia resistevano a ogni intemperie.

Ora l'E. N. I. T. ed il Commissariato per il turismo, in collaborazione col Comitato per il cimitero-ossario del Grappa e col tramite dell'Ufficio turistico provinciale di Vicenza, hanno ultimata la sistemazione di alcuni tratti della stessa galleria che tra non molto sarà completamente accessibile. Il cemento armato ha sostituito le vecchie e fragilissime travi. Nelle cannoniere poi si sono ricollocate le bocche da fuoco. Per ora sono stati trasportati lassù otto pezzi da 75 e cinque mitragliatrici disposti nella zona che domina il Col dell'Orso, il Salaroli, il Montenera e valle Campighetti. Nei mesi seguenti si armeranno le piazzuole situate sotto la Madonna del Grappa e quindi tutte le altre. E questo il primo lavoro per la sistemazione dei campi di battaglia del Vicentino che saranno riattati come erano durante la guerra per dare ai visitatori l'idea della lotta e della gloria. Al Grappa seguirà la zona del Pasubio e quindi quella del Cengio e degli Altipiani.

La cerimonia si è svolta sotto un sole meraviglioso. Si poteva spingere lo sguardo non solo sui cornizzoli del massiccio che si presentano ancora chiazziati di buche di granate e consentiti sulle cime dai proiettili, ma anche alle lontane Dolomiti.

Ora si provvede la esecuzione ad un sublime comando del Duce: « Voglio che tutti i morti del Grappa siano posti attorno alla Madonna ».

Il cimitero-monumentale del Grappa dove erano state deposte le spoglie di sei medaglie d'oro, di numerosi decorati al valor militare e di circa venticinquemila eroi noti ed ignoti e austriaci sconosciuti, aveva presentato infiltrazioni di acqua che corrodevano l'opera e minacciavano le spoglie stesse. In suo luogo sorgerà il nuovo Ossario a cinque grandi gironi separati l'uno dall'altro da terrazze. Nella parte eterna dei gironi saranno collocate, in appositi loculi, a forma semicircolare e chiusi da una tarza di bronzo, le ossa dei prodi. I loculi si stenderanno su quattro file per ogni girone, e ad ogni sette posti vi sarà una grande nicchia che raccoglierà un centinaio di salme di eroi ignoti.

L'opera è eseguita su progetto degli ingegneri Greppi e Castiglioni. Al secondo girone si allaccia il Mausoleo che il Maresciallo d'Italia Gastone Giardino, condottiero della quarta Armata, ha voluto farsi costruire lassù per sé e per la sua consorte: l'opera termina sulla vetta del monte. Laddove un dì si trovava il Sacello della Madonna del Grappa inaugurato il 4 agosto del 1901 da Papa Sarto allora Patriarca di Venezia.

Nello stesso luogo è stata già costruita un santuario noli-gonale, con tre porte e numerosi finestroni, alto 13 metri, ed avente sulla cima una croce in acciaio assidato dell'altezza di cinque metri, che a sera viene illuminata da appositi fari e che potrà esser vista così da tutta la pianura veneta per invitare al raccoglimento ed alla preghiera.

La Madonna che porta nella sua bella statua di bronzo le ferite di guerra, è stata provvisoriamente collocata nell'interno del Cimitero monumentale, nella zona delle Medaglie d'oro, e colà è esposta alla venerazione. Sarà in seguito collocata nell'interno del Santuario stesso.

Il plauso di S. E. Starace al medico che si tolse del sangue per salvare una morente.

BERGAMO. — Al dott. Giacomo Merli, centurione della Milizia e medico condotto di Schilpario, il quale, dopo aver sottoposto a difficile operazione per grave emorragia una donna poverissima e madre di 10 figli viventi, ed essendo questa in imminente pericolo di vita per dissanguamento, trasfuso all'ammalata, dal proprio braccio, notevole quantità di sangue che valse a scongiurare la morte rite-

nata imminente. S. E. il Segretario del Partito ha fatto pervenire a mezzo del Segretario federale, un telegramma con l'espressione del suo vivo compiacimento.

I Martiri fascisti: Luigi Bolati.

CANEGRATE. — Nell'anniversario della morte del Caduto della Rivoluzione Fascista Luigi Bolati, sulla sua tomba, per ordine del Segretario del Partito, è stata deposta una corona ornata dai colori di Roma.

Significativa cerimonia nell'alto Trentino.

PREDAZZO. Sono stati festosamente inaugurati a Sanzeno il nuovo edificio scolastico, la sede del Fascio e una lapide alla memoria dell'Erne Guglielmo Bertagnolli, volontario di guerra trentino.

La cerimonia ha assunto carattere di particolare solennità per l'intervento del ministro dell'Educazione nazionale, on. Ercole al quale è stato tributato una calorosa dimostrazione.

L'avn. Lorenzoni, a nome della Legione trentina dei volontari di guerra ha esaltato la fulgida figura del Bertagnolli quale educatore e poeta. Il vice-segretario federale ha tenuto il discorso commemorativo.

Il ministro Ercole, ha invitato tutti i giovani della forte terra trentina a continuare sulle orme dell'Erne per essere pronti domani, se il Duce lo vorrà, a combattere e a morire per l'Italia. Vibranti alalà al Duce e al Fascismo hanno salutato queste brevi parole.

L'on. Asquini visita a Carrara la Mostra celebrativa del marmo.

CARRARA. — Il Sottosegretario alle Corporazioni, onorevole Asquini, ha visitato la Mostra celebrativa del marmo, accompagnato dalle autorità.

Ha anche fatto una rapida escursione alle cave. Ha espresso vivo compiacimento per il carattere di grande interesse che la Mostra riveste nell'industria nazionale.

S. E. Teruzzi tiene rapporto agli ufficiali delle Legioni M. V. S. N. di Napoli.

NAPOLI. — S. E. Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha tenuto a rapporto gli ufficiali delle Legioni dipendenti dal Raggruppamento di Milizia che ha sede a Napoli. Era presente il Segretario Federale di Napoli.

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia nell'illustrare quelli che sono e che saranno i compiti della Milizia dice che è motivo di grande gioia per i vecchi ufficiali che hanno vissuta la vita delle Camice Nere il constatare che oggi particolarmente è aumentata la superficie di contatto tra l'Esercito e la Milizia.

La cerimonia si è chiusa tra entusiastiche acclamazioni al Duce.

66.019 viaggiatori trasportati domenica con i treni popolari.

ROMA. — Oggi, con 77 treni popolari e su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 306, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 66.019 viaggiatori.

È già stato diramato il programma che comprende le gite di domenica 12 e quelle del Ferragosto.

Lunedì 6

Le manovre navali

GAETA. — Oggi hanno avuto inizio le manovre navali a cui prendono parte le Forze navali, che nei prossimi giorni continueranno, con importanti esercitazioni d'insieme, dirette dall'ammiraglio Cavigliani, capo di Stato Maggiore della Marina, — il periodo addestrativo dell'Anno XII. Le unità hanno compiuto la loro concentrazione a Gaeta. Esse sono costituite dalla 1. e 2. Squadra navale e da otto sommergibili.

Il Duce giunge a Gaeta per le esercitazioni navali.

GAETA. — Il Capo del Governo è qui giunto su di un idrovolante S. 66 pilotato da lui stesso per buona parte del tragitto. Erano a bordo dell'idrovolante anche il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica e il maggiore Bisco, aiutante di volo. Salutato dagli onori regolamentari, resi dalle unità della prima e della seconda squadra navale, il Duce ha preso imbarco sulla R. Nave « Aurora » che ha lasciato la sua insegna. Erano a riceverlo i Sottosegretari di Stato alla Guerra e alla Marina, il Capo di Stato Maggiore Generale ed il Segretario del P. N. F.

La Casa di riposo per i pescatori inaugurata dall'on. Lojacono a Cattolica.

CATTOLICA. — L'on. Lojacono, Sottosegretario alle Comunicazioni ha inaugurato stamane la Casa di riposo per i pescatori con un discorso nel quale ha messo in rilievo l'opera del Governo fascista diretta a risolvere i più urgenti problemi pescherecci riflettenti l'importazione, il credito e il mercato all'ingrosso. Il sottosegretario ha elogiato l'esempio offerto dai pescatori di Cattolica, anche nel campo della cooperazione.

Per l'istruzione premilitare.

GAETA. — Questa mattina, a bordo della R. Nave « Aurora », il Duce ha presieduto una riunione cui hanno partecipato le LL. EE. il Maresciallo Badoglio, i Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica e il Segretario del Partito, durante la quale sono state fissate le direttive per l'istruzione premilitare.

Tali direttive daranno motivo ad un provvedimento di Legge che sarà portato al prossimo Consiglio dei Ministri.

Missione aeronautica cinese.

BRINDISI. — Col piroscafo « Gange » proveniente dall'Estremo Oriente sono giunti la missione aeronautica cinese che viene in Italia per studiare la nostra organizzazione aeronautica e venti ufficiali aviatori cinesi che frequenteranno un corso di perfezionamento ed addestramento presso le nostre scuole di aviazione. Gli ospiti hanno visitato l'idroscalo.

Messa in suffragio di Dollfuss a Riccione.

RICCIONE. — Stamane, è stata qui celebrata una solenne Messa in suffragio del Cancelliere Dollfuss.

Vi hanno assistito la vedova Dollfuss, donna Rachele Mussolini, il Podestà, il Segretario del Fascio, numerose autorità ed una larga rappresentanza della colonia villeggiante.

Cinque anni di confino ad Arpinati.

BOLOGNA. — L'ex on. Arpinati è stato assegnato al confino per cinque anni.

I risultati della seconda Fiera Adriatica della Pesca.

ANCONA. — All'atto della chiusura della seconda Fiera Adriatica della Pesca è stato inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« Centosettantacinque ditte espositrici, 200.000 visitatori, cinque milioni di affari conclusi rappresentano elementi numerici del risultato immediato della Fiera Adriatica Pesca. Ancora fascista nel nome Vostro si accinge fin d'ora realizzare per l'anno XIII la terza manifestazione tesa al raggiungimento delle soluzioni, al problema economico, politico e sociale dell'industria peschereccia nazionale. Ossequi fascisti. — Presidente Baroffio - Segretario: Taverna ».

Martedì 7**Le manovre navali.**

GAETA. — Oggi si è svolta la seconda e conclusiva giornata delle manovre navali (vedi documenti). Il Duce ha passato in rivista la flotta al largo e le compagnie da sbarco a terra.

Il Duce ritorna a Roma.

ROMA. — Pilotando personalmente il trimotore « S 66 » il Duce ha fatto ritorno da Gaeta al Lido di Roma.

A bordo dell'apparecchio erano: il Sottosegretario di Stato dell'Aria, Generale Valle; il Segretario del Partito, on. Starace; il Capo di Stato Maggiore della Milizia Generale Teruzzi, Conte Ciano, il Segretario particolare, comm. Sebastiani; l'Aiutante di volo, maggiore atlantico Biseo.

Erano ad attendere il Duce i dirigenti dell'Aeroporto. Un plotone di avieri rendeva gli onori.

Il Duce, accompagnato dal Conte Ciano, si è direttamente recato in automobile a Palazzo Venezia per i consueti rapporti.

L'elogio di S. E. Starace per i Littorali della Vela.

NAPOLI. — Il Segretario del Partito ha diretto all'avv. Francesco Pirone Segretario della Federazione Napoletana dei Fasci di Combattimento il seguente telegramma:

« Avv. Pirone - Segretario
Federale - Napoli

Esprime mio compiacimento per ottima organizzazione e riuscita Littorali Vela.

Achille Starace »

Il Principe di Piemonte acclamato a Benevento.

BENEVENTO. — Verso le 24 di stasera è giunto nella nostra città S. A. R. il Principe di Piemonte.

Le prime note della Marcia Reale hanno annunciato l'arrivo del Principe, che era accompagnato dal suo Aiutante di Campo. La folla è scoppiata allora in una vibrante manifestazione, e gli applausi sono aumentati quando il Principe di Piemonte è sceso dalla macchina ed ha ricevuto l'onore del saluto della città dal Prefetto, dal Podestà e da altre numerose autorità cittadine. Gli applausi si sono anche rinnovati quando il Principe si è affacciato dal balcone centrale del Palazzo del Governo, mentre, in segno di letizia, venivano sparati numerosi mortaretti.

Chiamato dall'insistenza della folla l'Augusto ospite si è affacciato ripetutamente al balcone sorridendo e compiacendosi del vibrante applauso che si è protratto per lungo tempo.

Umberto di Savoia sarà ospite graditissimo della nostra città per vari giorni, alloggiando in un appartamento del Palazzo del Governo.

La Divisione sommergibili a Bengasi.

BENGASI. — Dirette a Tripoli hanno lasciato ieri le acque di Bengasi la unità della Divisione Sommergibili, composta dalla R. Nave « Taranto », dell'esploratore « Aquila », e da sei sommergibili « Balilla », « Milite », « Deale », « Iania », « Ametista » e « Sirena », che per tre giorni sono stati ancorati in rada e nel bacino del nuovo porto, fatti segno a vibranti accoglienze della popolazione che ha partecipato in gran numero alla visita delle varie unità.

Funzione funebre a Roma per il Maresciallo Hindenburg.

ROMA. — Alla funzione funebre per il Maresciallo Hindenburg, nella chiesa evangelica tedesca, in via Toscana, oltre all'Ambasciatore di Germania, Von Hassell, e a tutto il personale dell'Ambasciata, hanno assistito S. E. il conte Mattioli Pasqualini, in rappresentanza di S. M. il Re, con il conte di Sant'Elia, primo maestro delle Cerimonie, e va-

ri altri membri delle Case civili e militari del Sovrano; S. E. il Ministro Guardasigilli, in rappresentanza del Capo del Governo; il Vice Presidente del Senato, generale Ferrari, in rappresentanza dell'Alta Assemblea; il Presidente della Camera, conte Ciano; i Ministri ed i Sottosegretari di Stato presenti a Roma; il prof. Marpicati in rappresentanza del Segretario del Partito; il Governatore ed il Prefetto; il Corpo diplomatico al completo, le rappresentanze delle Accademie degli Istituti scientifici germanici residenti in Roma, ufficiali generali e superiori delle Forze Armate.

All'esterno prestavano servizio di onore un reparto della Milizia ed una di Carabinieri con musica e bandiera.

Al termine della funzione il celebrante ha pronunciato un discorso commemorativo.

Missione aeronautica russa.

ROMA. — La Squadra aerea sovietica, proveniente da Cracovia donde era partita alle 12,40 di oggi, è atterrata alle 19,25 all'aeroporto di Ciampino nord.

La Squadra è composta di tre aeroplani quadrimotori, del tipo A. N. T. 6. Era partita da Mosca nelle prime ore del giorno 6 e dopo aver toccato Kiev era giunta a Cracovia nel pomeriggio dello stesso giorno, donde non aveva potuto riprendere subito il volo per Roma a causa delle condizioni atmosferiche avverse.

Lo scopo della Missione è di restituire all'Italia in nome del Governo sovietico, la visita fatta nella U.R.R.S. nel 1929, dai 34 idrovoltanti S. 55, della Crociera aerea nel Mediterraneo Orientale e nel Mar Nero.

S. E. Puppini visita i lavori della nuova stazione marittima di Napoli.

NAPOLI. — Stasera, col piroscafo « Esperia », proveniente dall'Egeo è giunto S. E. Puppini, Ministro per le Comunicazioni. Accompagnato dal comandante del porto e dal comandante della Milizia portuale S. E. Puppini si è recato in moto-café a visitare i lavori della nuova stazione marittima al molo Beverello e il transatlantico « Rex ». Col rapido delle 16,15 il Ministro delle Comunicazioni è ripartito per Roma.

Mercoledì 8**Il Duce riceve a Palazzo Venezia le Missioni aviatorie Sovietica e Cinese.**

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia la Missione aeronautica russa, presentatagli dall'Ambasciatore dell'U. R. S. S. in presenza del Sottosegretario agli Esteri, on. Suvich, e del Sottosegretario all'Aviazione generale Valle.

La Missione comandata dal generale di Armata Eidemann, assistito dal generale di Armata Todorsky, dai generali di Corpo di Armata Lavrov e Levin, dai generali di Divisione Sokolov e Petrov, dagli ingegneri costruttori Iacovlev e Ceterveriev e dall'ingegnere direttore di officina Artamonov, ha su udito alla voce il Duce.

Ha poi preso la parola il generale Eidemann, esprimendo sentimenti di riconoscenza per le accoglienze avute in Italia, e ricordando con simpatia la visita fatta anni addietro in Russia della Missione aeronautica italiana, guidata dal Maresciallo Balbo.

Ha risposto il Capo del Governo, dicendosi lieto della visita della Missione aeronautica russa in Italia, e auspicando al successo dell'Aviazione russa.

L'Ambasciatore Potemkin ha voluto associarsi, a nome del Governo dell'U. R. S. S., ai ringraziamenti espressi dal generale Eidemann, mettendo in rilievo l'importanza della Missione, che si inquadra perfettamente nella politica di amicizia che unisce i due paesi.

Il Duce ha detto a sua volta di apprezzare e condividere i sentimenti espressi dall'Ambasciatore ed ha formulato l'augurio che il soggiorno degli aviatori russi in Italia, che troveranno da per tutto le massime facilitazioni, possa riuscire proficuo per lo sviluppo dell'Aviazione russa.

La missione ha preso quindi congedo, elevando un triplice saluto alla fortuna dell'Aviazione italiana.

Il Capo del Governo ha anche ricevuto, a Palazzo Venezia, la Missione Aeronautica cinese, alla presenza del Sot-

segretario degli Esteri, del Sottosegretario per l'Aviazione e dell'incaricato di Affari in Cina.

Gli aviatori comandati dal Generale Mow si sono presentati nella loro uniforme militare e i tecnici che li accompagnavano in Camicia Nera.

La presentazione è stata fatta col saluto fascista «Salute al Duce», al quale tutti gli ufficiali hanno risposto «A Noi!». Poi il Generale Mow ha rivolto al Duce un discorso dicendosi incaricato dal Maresciallo Chung Kai Shek di ringraziarlo per l'accoglienza avuta in Italia dagli aviatori cinesi.

Il Duce ha risposto formulando i migliori voti per la affermazione dell'aviazione cinese, ed esprimendo la sua cordiale simpatia per il Governo e per il popolo della Cina.

La missione ha preso congedo ripetendo il saluto al Duce.

S. E. Ercole inaugura in Campidoglio il Congresso della Scuola Media.

ROMA. — Quattrocento insegnanti delle Federazioni di trenta Stati si sono riuniti accinti a discutere di questioni interessanti la vita e l'azione della scuola, nel convegno internazionale della Scuola media che si è inaugurato oggi in Roma.

La seduta inaugurale si è svolta in Campidoglio, nella Sala di Giulio Cesare, alla presenza di numerose autorità, tra le quali, oltre il Ministro dell'Educazione Nazionale, si notavano il Senatore Benicelli per il Senato, l'on. Calza Bini per la Camera, il Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale on. Bolmi, il prof. on. Rispoli in rappresentanza di S. E. Starace, per l'Associazione Fascista della Scuola, il Governatore di Roma, il Provveditore agli studi e personalità scolastiche, nonché numerosi membri del Corpo diplomatico. Il Governatore di Roma, ha portato ai convenuti il saluto dell'Urbe, formulando augurio per il buon esito, «ha poi parlato il prof. Rispoli, a nome del Segretario del Partito.

Numerosi delegati stranieri hanno preso la parola per salutare l'Italia e il Duce.

Infine il Ministro dell'Educazione Nazionale ha illustrato i compiti che la scuola deve proporsi, o rievocato la fondamentale importanza di questo convegno, sia per il numero dei suoi partecipanti, sia per la portata dei temi da trattarsi.

Il Ministro recato il saluto del Governo, dell'Italia fascista e del suo Capo, il saluto fervido e cordiale di tutta la Scuola italiana in ogni suo ordine e grado, dagli insegnanti elementari ai docenti delle Università e degli Istituti superiori, i quali tutti, e specialmente questi ultimi, non sanno come la preparazione e la formazione spirituale e spirituale delle classi, dirigenti dei vari Paesi sono soprattutto affidate allo spirito informatore dell'istruzione secondaria e media. E questa che è destinata ad incidere in modo decisivo sulla mentalità e sulla moralità dei giovani. Esperienze antiche e recenti ed anche in modo luminoso ed eroico l'esperienza dell'ultima guerra mondiale, hanno dovunque dimostrato come ogni popolo valga di fronte a se stesso e di fronte agli altri per quel tanto che la Scuola media lo ha educato ed avviato a valere.

L'Assemblea ha applaudito entusiasticamente le parole del Ministro.

I lavori del Congresso continuano nella Sala Baroni.

S. A. R. il Principe di Piemonte comanda esercitazioni della Divisione Volturno.

ARIANO IRPINO. — A concludere i periodi di Campi d'Arma oggi, nella magnifica zona di Monte Cipressi, reparti della Divisione Militare del Volturno, agli ordini di S. A. R. il Principe di Piemonte, hanno effettuato una intensa esercitazione a fuoco con l'impiego di tutti i mezzi di cui dispongono le varie armi e specialità.

I Martiri fascisti — Egidio Mazzucro.

ALESSANDRIA. Nella ricorrenza del dodicesimo anniversario del sacrificio di Egidio Mazzucro, caduto per la Causa fascista a Sampierdarena, i camerati di Tinetto Po.

suo paese nativo, hanno rievocato con Messa, deposizione di corone ed appello, l'elucubrazione del Giovane fascista. Alla cerimonia presero parte i fascisti ed i Giovani fascisti di Tinetto e dei paesi vicini.

La crociera di 400 universitari nel Mediterraneo occidentale.

GENOVA. — È partito il piroscafo «Piero Foscari», sul quale sono imbarcati 400 universitari di tutte le Università italiane. La nave compirà una crociera nel Mediterraneo occidentale.

Il saluto del popolo di Roma all'Armata del mare.

ROMA. L'annuncio dell'arrivo dell'Armata del mare di Roma ha suscitato vivissimo entusiasmo nel popolo provocando un'affluenza veramente eccezionale al Lido. Appunto dieci anni oggi il Duce inaugurò la ferrovia elettrica del Lido comandando così il ritorno di Roma al mare che conobbe gli splendori e le glorie dell'Impero.

Le due Squadre navali, partite a mezzogiorno da Gaeta ed arrivate dinanzi al Lido di Roma alle 16, fra acclamazioni di gran folla di popolo che si accalcava sulla spiaggia.

Erano presenti il Governatore di Roma, il Sottosegretario alla Marina ammiraglio Cavignani, il Prefetto Montuori ed altre autorità. Le squadre hanno eseguito una meravigliosa impeccabile sfilata e si sono messe quindi alla fonda.

Il Lido per tutta la giornata ha avuto ed ha conservato un chiaro aspetto di solennità festosa.

Al tramonto dopo l'annunzio-lanciera le due squadre hanno lasciato l'ancoraggio per raggiungere le rispettive sedi.

Il saluto di Mussolini ai marinai della classe 1912.

ROMA. — Il «Foglio d'Ordine» della Marina reca: «I marinai della classe 1912, dopo la permanenza alle armi compiuta con alto sentimento del dovere, tornano alla vita civile. Ho la certezza che la coscienza di italiani e di fascisti, di cui sempre e dovunque hanno dato prova, continuerà a guidarli nelle ulteriori opere che la Patria e il Regno attendano da loro. Porgo ad essi il mio cordiale saluto. Mussolini».

Convegno confederale dei lavoratori dell'Agricoltura — Dichiarazioni del Sottosegretario Biagi.

ROMA. Presso la sede del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa si sono iniziati stamane i lavori del convegno indetto dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, con l'intervento dei dirigenti delle Federazioni nazionali dei segretari e dei commissari delle Unioni provinciali.

Ha aperto l'udienza il commissario confederale on. Angelini, che, dopo aver porto un saluto al Sottosegretario on. Biagi, ha rievocato come la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura sia in piena efficienza. Essa allinea infatti alla data del 10 luglio scorso 1.300.359 organizzati in confronto di 1.008.470 alla stessa data dello scorso anno, con una percentuale, quindi, di più del 18,4. L'on. Angelini, che è stato assai applaudito, ha richiamato l'attenzione dei presenti sull'importanza degli argomenti posti all'ordine del giorno ed ha ricordato che le proposte conclusive saranno presentate al Sottosegretario per le Corporazioni, on. Biagi.

Ha preso quindi la parola, salutato da vivi applausi, il Sottosegretario on. Biagi. Nel suo discorso, egli, prendendo quanto dalle relazioni presentate, si è occupato dei compiti e delle attività che la Confederazione è chiamata a svolgere. La fine delle dichiarazioni del Sottosegretario è stata sottolineata da una vibrante manifestazione di omaggio all'Indirizzo del Capo del Governo. L'on. Angelini ha comandato il «Salute al Duce!», a cui ha risposto l'entusiastico «A Noi!» dei dirigenti sindacali.

Ha quindi avuto inizio il Congresso (Vedi Documenti).

Giovedì 9**Fascisti spagnoli aggrediti dai sovversivi.**

MADRID. — Un folto gruppo di sovversivi ha aggredito i numerosi fascisti che si erano radunati a Vigo, in attesa dell'arrivo del Presidente della Repubblica, Alcalá Zamora. Nel tolleruglio sono rimaste ferite tre persone. La guardia repubblicana, che prestava servizio per l'arrivo del Presidente, è intervenuta immediatamente e ha ristabilito l'ordine. (United Press).

Il Segretario del Partito riceve i dirigenti della C. F. L. A.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nella sua delle amate del Palazzo Littorio, i dirigenti nazionali e provinciali partecipanti al Convegno indetto dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Il Commissario Confederale onorevole Angelini si è reso interprete dei sentimenti di omaggio e di devozione, per il Regime, dei lavoratori della terra, che, in ogni tempo, ed anche recentemente, hanno ricevuto dal Partito ogni forma di aiuto e di assistenza.

L'on. Starace ha risposto esprimendo parole di simpatia e di compiacimento ed ha fissato le direttive che gli organizzatori sindacali devono seguire, sin al centro che alla periferia, in armonia all'azione che svolge il Partito.

La visita è terminata col «Saluto al Duce», al quale ha risposto il vibrante «A Noi» dei dirigenti sindacali.

Elena d'Aosta contribuisce alla sottoscrizione per la culla che Napoli offrirà ai Principi.

NAPOLI. — S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre ha inviato al Regio Commissario al Comune, duca Nutta, una nobile lettera nella quale l'Augusta Dama, affermando di considerarsi sempre napoletana, manifesta il desiderio di contribuire, come tutti i napoletani, alla sottoscrizione per l'offerta della culla ai Principi di Piemonte.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Stamane hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista 25 ferrovieri del Fascio primogenito, tutti squadristi della vigilia, giunti da Milano.

ROMA. — Oggi, la guardia d'onore alla Mostra della Rivoluzione è stata montata dai segretari politici e dai podestà dell'Agro Pontino.

Alle ore 16 numerosi congressisti delle Scuole medie si sono recati incolonnati a rendere omaggio all'Arca dei Caduti Fascisti a Palazzo Littorio e di poi a visitare la Mostra della Rivoluzione.

Tra le visite degli ultimi giorni alla Mostra sono notevoli una comitiva di studenti tedeschi provenienti da Essen, varie comitive di turisti americani degli Stati Uniti, di tedeschi provenienti dal Brennero, di cecoslovacchi e di olandesi.

L'omaggio della Missione cinese al milite Ignoto e ai Caduti Fascisti.

ROMA. — I membri della Missione aeronautica cinese, accompagnati dal generale Liotta, dal colonnello Longo e da altri ufficiali dell'Aviazione italiana, si sono recati stamane a rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto ed all'Arca dei Caduti Fascisti. Indi si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione.

Compiacimento del Duce per l'attività della Milizia della strada.

ROMA. — Accompagnati da S. E. Crollalanza, Ministro dei LL. PP. e Presidente dell'A.A.S.S. dal generale Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia e dal cav. di gr. cr. ing. Pio Calletti, direttore generale della A.A.S.S., il Duce ha ricevuto il console Ugo Leonardi, comandante della Milizia

Nazionale della strada ed il primo seniore Giovanni Romagna.

Il Ministro Crollalanza ha presentato ed illustrato al Duce la relazione sull'attività della Milizia della Strada nell'anno 1933-XI-XII, attività che può essere riassunta nei seguenti dati:

Contravvenzioni conciliate 180 mila e 391 (importo lire 1.232.210).

Contravvenzioni verbalizzate 55 mila e 75 (importo lire 2.733.750).

Le contravvenzioni conciliate e verbalizzate ammontano quindi a 235 mila per il complessivo importo di L. 5.965.960.

Nello svolgimento del servizio di istituto gli automezzi in dotazione alla specialità hanno percorso km. 5.966.068.

In seguito ad infortuni ed incidenti di strada sono stati prestati a terzi, soccorsi 1986.

Ufficiali e Camicie Nere infortunati nella adempimento del dovere 69.

Il Duce ha manifestato al console Leonardi il suo vivo compiacimento per i risultati sempre più brillanti finora ottenuti dalla specialità nell'espletamento del proprio servizio, dandogli incarico di comunicarlo agli ufficiali ed al personale dipendenti.

Venerdì 10**Il Foglio d'ordine del P. N. F.**

ROMA. — È uscito il Foglio d'Ordini del P. N. F. contenente il calendario dell'Anno (Vedere documenti).

Udienza del Duce.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il prof. Abdul Avi Rasid Bey, traduttore della *Divina Commedia* in arabo, e autore di un libro di storia sull'Italia, di imminente pubblicazione, vivamente atteso in tutto il mondo arabo del Mediterraneo.

Il Duce gli ha espresso il suo compiacimento.

Il Duce per le manifestazioni mondiali di Arte.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo scultore Antonio Maraini, il quale gli ha riferito sulla situazione artistica nazionale, con particolare riguardo alla XIX Biennale ed ai Sindacati delle Arti.

Alla Biennale la frequenza dei visitatori tanto per l'Esposizione a giardini quanto per la Mostra di cinematografia, è salita oltre al doppio di quella raggiunta nell'anno precedente con tendenza ad aumentare sempre più.

Un aumento notevole sul passato sono anche le vendite che superano già il mezzo milione, e pieno successo d'arte, come di pubblico, hanno avuto le iniziative per il Teatro e la Poesia, contribuendo così al felice andamento attuale della stagione veneziana.

Per queste ragioni, il Duce ha disposto che anche per l'avvenire l'Ente Biennale continui a farsi promotore con lo stesso programma di grandi manifestazioni artistiche internazionali.

Il Capo del Governo ha inoltre dato le direttive per l'attività del Sindacato Belle Arti, con riferimento soprattutto all'andata in vigore dei nuovi statuti, approvando l'opera svolta dal Commissario Nazionale del Sindacato nei vari campi dell'inquadramento ed assistenza sindacale e delle Mostre d'arte all'interno ed all'estero.

L'on. Maraini si è reso interprete presso il Duce dei sensi di riconoscenza degli artisti e di considerazione del recente convegno della cooperazione intellettuale per quanto l'Italia Fascista va attuando per l'Arte.

Mussolini riceve la Missione aeronautica del Brasile.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia una Missione Aeronautica brasiliana, presentatagli dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, Gener. Valle.

La Missione, composta dal Colonnello Antonio Augusto Schorcht, dell'Aviazione Navale Brasiliana, e dai Capitani Antonio Alves Caval e José Vicente De Faria Lima, del-

l'Aviazione dell'Esercito Brasiliano, è venuta in Italia per studiare la organizzazione dell'Aeronautica italiana.

La Missione brasiliana si tratterà in Italia per alcuni mesi.

Il Duce e il Vice Cancelliere austriaco al Campo Austria.

ROMA. — Alle ore 12,10 è giunto in aeroplano, direttamente da Vienna, all'aeroporto del Littorio, il Principe Stahrenberg, vice-Cancelliere d'Austria, accompagnato dal suo aiutante e dal dott. Morrese, Segretario del Fascio di Vienna.

Erano ad attenderlo i. Ministro Parini, il Ministro Nenni, Capo del cerimoniale, il comm. Jacomoni, del Gabinetto degli Affari Esteri, l'incaricato d'Affari d'Austria, il Comandante del Campo Austria, ed una compagnia di giovanetti del campo stesso.

Dopo una sosta al palazzo del Quirinale per apporre la firma, il Principe s'è recato al Campo «Austria», al Lido di Roma. Una folla di villeggianti ha applaudito vivamente il Principe, che è entrato nel Campo mentre la musica metropolitana suonava l'Inno austriaco.

Dopo aver passato in rivista, con il Ministro Parini, i giovani, il Principe ha loro rivolto alcune parole di saluto. Il Principe ha preso alloggio al Campo stesso dove gli è stata apprestata una tenda.

Nel pomeriggio, il Capo del Governo si è recato al lido di Roma al Campo Austria, che ha visitato e dove ha avuto un colloquio col vice-Cancelliere austriaco principe Stahrenberg (Vedi documenti).

I Martiri fascisti: Raffaele Aliboni.

MASSA CARRARA. — Nell'agosto del 1924, il giovane quadrestia Raffaele Aliboni, operaio, mentre al termine di una giornata di lavoro consumava la modesta cena, venne freddato a tradimento a colpi di fucile da sovversivi. Il caduto della vigilia è stato degnamente ricordato con una imponente adunata; è stata apposta una corona di fiori alla spide dei Caduti.

Collisione tra una nave e il R. E. «Usodimare» nel Canale di Procida.

ROMA. — Alle ore 0,30, nel canale tra l'Isola di Procida e la Penisola Capo Miseno, l'esploratore «Usodimare», proveniente dal Lido di Roma e diretto a Napoli, entrava in collisione con il piroscafo «Pallade», proveniente da Torino. Annunziata e diretto a Gaeta.

Nell'urto, l'esploratore «Usodimare» riportava uno squarcio a prua dritta. La nave suddetta proseguiva con i propri mezzi per Napoli, ed ivi giunta veniva subito immessa in Bacina per le necessarie riparazioni.

Tra l'equipaggio dell'esploratore si lamentano tre morti, 17 feriti. Il piroscafo non riportava alcuna avaria. È in corso un'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità (Stefani).

In memoria di Nazario Sauro.

POLA. Nella ricorrenza del 18° anniversario del martirio di Nazario Sauro è stata celebrata nella Cappella votiva del cimitero della R. Marina una solenne messa in suffragio.

Sabato 11

Riconoscenza di Bologna per il Capo del Governo.

BOLOGNA. — In seguito alla pubblicazione del Calendario del Regime per l'anno VIII, comprendente l'annunzio della Mostra di Agricoltura che si svolgerà a Bologna nel prossimo maggio, il Podestà on. Manaresi, ha così telegrafato al Duce:

«La Mostra dell'Agricoltura e la Fiera di Bologna sono, per volontà del Duce, iscritte nel Calendario del Regime per l'anno XIII.

«La solenne celebrazione dei cent'anni dell'unità e una Mostra del '34 bolognese completeranno il quadro delle

grandi manifestazioni. Il nuovo anno, fervido di opere, sta così per iniziarsi. Bologna tutta, entusiasta e grata, invoca il Duce ed eleva a Lui il suo fervido alalà. Podestà Manaresi».

Dono di d'Annunzio al Duce.

ROMA. — Un simbolico dono marino accompagnato da un affettuoso messaggio che ricorda le recenti giornate navali, è stato inviato oggi al Duce dal Comandante Gabriele D'Annunzio.

Il varo a Taranto di un sommergibile. Sabaudia.

TARANTO. — Stanane è stato varato nel cantiere «Francesco Tosi» il sommergibile «Galileo Ferraris» della Marina Italiana.

Madrina è stata la signorina Maddalena Bucci, figlia di S. E. l'Ammiraglio di Squadra Comandante in Capo del Dipartimento Militare Marittimo dell'Jonio e del Bassa Adriatico.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto lo scrittore fascista Bruno Spampanato, che gli ha presentato in omaggio le sue opere e la rivista *Politica nuova* da lui diretta.

Il Segretario del P. N. F. ha gradito l'omaggio e gli ha espresso il suo vivo compiacimento.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto gli onorevoli Maraini e Righetti, che gli hanno riferito sul Convegno internazionale d'arte contemporanea, indetto dalla Commissione italiana per la cooperazione intellettuale e dalla Biennale a Venezia.

La Missione Russa visita l'Agro Pontino.

LITTORIA. — Stanane, la Missione aeronautica russa, con a capo il generale Edemann, accompagnata dal generale Porro e da alcuni ufficiali della R. Aeronautica è qui giunta, ricevuta dal Commissario speciale dell'Agro Pontino. La Missione dopo aver visitato i principali edifici ed aver ammirato dall'alto della torre civica la vasta zona bonificata, per la via Lungomare ha raggiunto Sabaudia. Quivi era ad attendere gli Aviatori russi il Commissario del Governo dell'Opera Nazionale per i Combattimenti, il quale dopo aver accompagnato gli ospiti nella visita al nuovo centro rurale, nella sala del comune ha loro illustrato i grandi lavori di reedificazione terriera compiuti in poco di più di due anni per volontà del Capo del Governo nell'Agro Pontino.

Un sopraluogo del Duce alle opere in corso nell'Urbe.

ROMA. — Il Capo del Governo, accompagnato dal Governatore di Roma, ha visitato i lavori di alcune fra le più importanti opere pubbliche in corso di esecuzione nella Capitale a cura del Governatore.

Il Duce si è dapprima soffermato a via delle Quattro Fontane, nei pressi del Palazzo Barberini, ove, ricevuto anche dal Segretario generale e dall'Ispettore dei servizi tecnici del Governatore, ha voluto rendersi conto dell'assetto edilizio previsto dal piano regolatore esecutivo per la zona circostante quel palazzo e l'annesso giardino. Ivi ha preso cognizione dei bozzetti dell'edificio in costruzione all'angolo con via XX Settembre, esaminando le soluzioni progettate in rapporto alle esigenze ambientali.

Il Capo del Governo si è quindi recato sulla Via dell'Impero, dove ha visitato i lavori di demolizione per l'isolamento della Torre dei Conti.

Accolto da manifestazioni di omaggio degli operai, il Duce ha assistito alla caduta di grandi blocchi di muro dei fabbricati in demolizione e ha voluto essere informato dai dirigenti del cantiere sulle maestranze addestrate.

Dopo una breve visita al Basilica di Massenzio, dove è stato ricevuto dal prof. Bartoli, il Capo del Governo si è recato al cantiere dei lavori in corso per la apertura del

la nuova via del Circo Massimo. All'imboeco di questa, sul Viale Aventino, il Duce ha attentamente esaminato la planimetria della zona destinata alla costruzione del nuovo Auditorio ed ha ascoltato la relazione dello Ispettore dei servizi tecnici del Governatorato sulle condizioni previste per l'assetto generale delle zone fra Palatino, Aventino e Passeggiata Archeologica, anche nei riguardi della viabilità e del necessario rispetto delle esigenze paesistiche di quello storico ambiente.

Proseguendo la visita, il Duce ha percorso tutto il tracciato della nuova via del Circo Massimo, i cui lavori sono notevolmente avanzati con l'impiego di molte centinaia di operai. Ivi il Capo del Governo ha minutamente rilevato tutti i particolari tecnici ed estetici dell'opera, manifestando le sue direttive sulle soluzioni progettate, specialmente per l'ampiezza della strada ed il rispetto delle alberature esistenti, in armonia con le suggestive visuali che dalla nuova via si avranno verso le monumentali zone archeologiche del Celio e del Palatino, con lo sfondo della cupola michelangiolesca.

Salutato dalle manifestazioni delle maestranze intente al lavoro lungo tutto il percorso, il Duce si è soffermato alle demolizioni dei vecchi fabbricati allo sbocco della nuova via sul piazzale verso il Tempio di Vesta. Accompanyato dal Governatore di Roma è quindi rientrato a Palazzo Venezia.

I congressisti della Scuola a Littoria e a Sabaudia.

ROMA. — I congressisti del Convegno internazionale degli insegnanti delle scuole medie, si sono recati oggi a Littoria ed a Sabaudia, ed hanno visitato, col più grande interesse le grandiose bonifiche.

Domenica 12

Il ministro Ercole inaugura il raduno degli insegnanti della Scuola Media.

ROMA. — Stamane, nello Stadio dei Marmi, al Foro Mussolini, il ministro dell'Educazione Nazionale, on. Ercole, ha inaugurato il primo raduno nazionale dei dirigenti e degli insegnanti di scuola media, cui partecipano 3500 persone fra RR. Provveditori agli Studi, Presidi e Professori.

All'inaugurazione assistevano anche i maestri elementari che seguono, in questi giorni un corso informativo a cura dell'Opera Balilla.

Il Ministro è giunto allo Stadio col Sottosegretario di Stato all'Educazione Fisica e Giovanile e presidente dell'Opera Balilla on. Ricci, salutato con calorosi dimostrazioni da parte dei convenuti.

L'on. Ercole ha pronunciato un discorso, rilevando, fra l'altro, come i professori debbano, oggi, preoccuparsi non tanto di formare la cultura individuale dei loro allievi quanto di formare dei cittadini degni della nuova Italia di Mussolini.

Il discorso è stato salutato da vivissime acclamazioni al Duce che si sono rinnovate quando il Ministro e l'on. Ricci hanno passato in rivista i professori.

Prima di lasciare il Foro Mussolini, il Ministro ed i Provveditori agli Studi sono stati accompagnati dall'on. Ricci a visitare i locali dell'Accademia di Educazione Fisica.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Dopo la seduta pomeridiana all'Augusteo a Presidi e le Professoresse, che parteciperanno al raduno dei dirigenti della Scuola Media, inviolamente, muovendo da Piazza del Popolo, si sono recati a rendere omaggio alla Mostra della Rivoluzione.

Economia di 290 milioni nei bilanci.

ROMA. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica alcuni Reali Decreti che autorizzano le variazioni nello stato di provvidenza della spesa dei diversi Ministeri per l'esercizio finanziario 1933-34. Dal complesso delle variazioni (alcune in aumento, altre in diminuzione) risulta che si è raggiunta un'economia complessiva di 290 milioni.

Aduana di Camicie nere elvetiche nel Giura bernese.

BERNA. — A Mervelier, nel Giura bernese, si è svolto stamane il primo raduno nazionale delle Camicie nere elvetiche, al quale sono intervenuti i delegati dei settantadue Fasci costituiti nei vari Cantoni. Erano pure presenti i delegati del Fascio svizzero di Milano e avevano inviato la loro adesione i Fasci svizzeri della Francia. La giornata si è iniziata col battesimo dell'« Opera nazionale Dopolavoro », un'organizzazione analoga a quella italiana, con gare di tiro, podistiche e ciclistiche e altri giochi sportivi. Nel pomeriggio si è avuto il raduno di tutti gli intervenuti: i nuclei detti della guardia vestivano la camicia nera, i dopolavoristi sportivi una camicia di colore con manopole e paramani neri, e tutti recavano sulla cravatta o sulla bottoniera la croce federale incastonata nel Fascio littorio. Da notare la giovane età delle Camicie nere e dei dopolavoristi, e la rappresentanza dei Fasci femminili. Gli adunati sono stati passati in rassegna dal colonnello Fonjallaz, il quale ha quindi consegnato ai delegati dei 72 Fasci una fiamma nera fregiata dalla croce federale, recante in italiano, in francese o in tedesco, a seconda della tipografia di ogni Fascio, il motto « A noi! ».

Il capo ha tenuto quindi un discorso in cui ha illustrato alcuni dei capi-aldi del programma fascista, avvertendo che questo intende ritornare alle origini più pure dell'elvetismo, uccidendo la nefasta prepotenza dei partiti e della massoneria e la lotta di classe, istituendo un'era corporativa che consenta l'affermarsi della responsabilità e della concordia. Ha pure avuto espressioni di devota ammirazione per il Duce, dicendo che non v'è al mondo un uomo che abbia tanto lavorato per il suo popolo e per l'intera umanità quanto lui, e senza il suo provvido intervento, e in un recente grave frangente, non saremmo forse qui radunati, ma dovremmo probabilmente essere già alle frontiere ».

Polemizzando con gli avversari, il Fonjallaz ha detto che oggi ancora molti giornali sono pieni di lodi per i capi socialisti o demolitori di altri Paesi. « Noi preferiamo andare a Roma piuttosto che a Mosca o in altre Capitali, — ha concluso —, E sappiamo quindi che cosa vogliamo e dove andiamo ».

Grida di evviva alla Svizzera e di « A noi! » hanno interrotto più volte le parole del Fonjallaz, e alla fine le Camicie nere elvetiche hanno cantato in coro gli inni della Patria.

Lunedì 13

I Provveditori agli Studi da S. E. Starace.

ROMA. — I Regi Provveditori agli Studi d'Italia convenuti in Roma, accompagnati dal Fiduciario Nazionale della Sezione dell'Associazione Fascista della Scuola, sono stati ricevuti a Palazzo Littorio da S. E. il Segretario del Partito.

Il Provveditore agli Studi di Firenze, a nome di tutti gli altri, ha espresso i sentimenti di fedeltà e di devozione, che animano i dirigenti delle Amministrazioni scolastiche.

Il Segretario del Partito ha sottolineato il significato della visita, che gli veniva fatta, e ha confermato la sua piena fiducia nella Scuola italiana ».

L'udienza è terminata con una vibrante acclamazione al Duce.

Segretari Federali a rapporto.

ROMA. — Stamane, alle ore 11, il Segretario del Partito ha tenuto a rapporto nel Palazzo del Littorio i Segretari del Fascio di Combattimento di Ancona, Ascoli-Piceno, Bologna, Cremona, Ferrara, Firenze, Macerata, Milano, Modena, Novara, Parma, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia.

Il rapporto ha avuto termine alle ore 14.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — La Mostra della Rivoluzione fascista è stata visitata dai componenti della Missione Aeronautica brasiliana.

Un Balilla e un Avanguardista promossi per atti eroici compiuti.

FIRENZE. — Il 2 luglio il giovane Renzo Salvadori cadeva nelle profonde acque del Mugnone ed alle sue invocazioni di aiuto accorrevano il Balilla Renzo Falsetti e l'Avanguardista Federico Bardelli. Il Falsetti si gettava per primo in soccorso del Salvadori, il quale si avvicinò alle gambe del suo soccorritore impedendogli ogni movimento. Allora l'Avanguardista Bardelli si tuffò a sua volta riuscendo, dopo non pochi sforzi, e con grave pericolo personale, a liberare il Falsetti ed a riportare a riva lui ed il Salvadori ormai semi asfissiato e privo di sensi.

L'on. Ricci, informato dell'atto coraggioso compiuto dai due giovani, ha inviato al console Salvetti il seguente telegramma:

« Complaciamoci vivamente coraggiosi organizzati Falsetti, Renzo e Bardelli Federico per salvataggio compiuto. Dispongono essere nominati capisquadra per merito distinto e tutti ordine del giorno ».

I galloni saranno consegnati al Falsetti ed al Bardelli in forma solenne il 28 ottobre.

Una colazione in onore di giornalisti americani.

ROMA. — Il Conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, ha offerto una colazione in onore dei Direttori di giornali americani, giunti recentemente in Italia per conoscere e studiare le realizzazioni del Regime.

Alla colazione, oltre all'Ambasciatore, ai più alti funzionari dell'Ambasciata d'America, hanno preso parte numerose personalità del mondo diplomatico, giornalistico e letterario della Capitale.

Un corona del Duce sulla tomba di un grande invalido della Rivoluzione.

MILANO. — Questa mattina il pr. uff. Sandro Giuliani accompagnato dal Segretario Federale e dalle Gerarchie del Partito, si è recato al cimitero di Musocco, dove sulla tomba del Grande Invalido della Rivoluzione Giuseppe Landi, deceduto alcuni giorni fa, ha deposto una grande corona del Duce con la scritta: « Benito Mussolini al Grande Invalido Giuseppe Landi ».

Il redattore capo del « Popolo d'Italia » e i Gerarchi si sono poi soffermati qualche minuto in raccoglimento sulla tomba del valoroso Camerata scomparso.

I Martiri fascisti: Ernesto Curcumi.

PONTENURE. — È stato commemorato l'anniversario dell'assassinio di Ernesto Curcumi, fascista, caduto vittima dell'odio dei sovversivi. Dopo la celebrazione di una Messa di suffragio, un corteo, al suono degli inni della Rivoluzione, si è recato al cimitero ove il segretario federale ha deposto sulla tomba del Martire una corona di fiori inviata dal Segretario del Partito e un'altra dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.

I voti del Papa per il Duce.

MESSINA. — Sua Eminenza l'arciv. di Messina, monsignor Palmisani, in un discorso pronunciato nell'impartire la benedizione al Concorso Siciliano degli Artigiani, dopo aver ricordato alcune frasi del Pontefice che definiva Mussolini l'Uomo della Provvidenza, ha riferito quanto il Papa gli ha recentemente espresso della sua preghiera costante per il Capo del Governo. Ha detto l'arcivescovo: « Il Pontefice formula quotidianamente l'augurio che l'Angelo custode protegga il Duce, lo difenda, lo ispiri e lo diriga in tutta la somma di lavoro che Egli deve compiere ».

Le vibranti accoglienze di Torino ai Gerarchi del Fascio Primogenito.

TORINO. — Il Fascismo Torinese ha ospitato i Gerarchi del Fascio primogenito venuti nella città Sabauda a restituire la visita fatta tempo addietro dal Segretario Federale di Torino e dai suoi collaboratori a Milano.

Dopo aver reso omaggio, con la deposizione di una corona di alloro, e stando per un minuto in reverente raccoglimento, alla lapide che ricorda i Caduti i Gerarchi del Fascio primogenito hanno rapidamente visitato gli uffici della Casa Littoria. Essi sono quindi partiti diretti al campo dei Giovani fascisti a Bardonecchia.

Tutti i paesi lungo il percorso hanno accolto il corteo di macchine in un tripudio di bandiere.

Rientrati a Torino, i dirigenti del Fascismo milanese hanno visitato la sede dell'Ente Opere Assistenziali.

La nave « Alice » a Malta.

MALTA. — È giunta stamane la nave « Alice » con a bordo gli allievi della R. Accademia Aeronautica, i quali sono stati ricevuti dalle Autorità consolari e dai dirigenti del Fascio.

Dopo lo scambio delle visite regolamentari con le Autorità locali, gli allievi hanno visitato i principali monumenti dell'Isola e gli Istituti italiani, tutti seguiti ovunque da cordiali accoglienze da parte delle Autorità britanniche.

Dopolavoristi romani in Austria.

VIENNA. — È arrivata da Roma sabato sera una carovana di 200 Dopolavoristi accolta alla stazione da un rappresentante della R. Legazione e da elementi Heimwehrist.

Gli ospiti italiani si sono recati a deporre una corona sulla tomba del Cancelliere Dollfus e sono stati poi ricevuti al Municipio.

La carovana dei Dopolavoristi è ripartita per Budapest.

I voti e la chiusura del Congresso internazionale della Scuola Media.

ROMA. — Il Comitato direttivo del B.I.E.S. ha preso in esame la bozza dell'ordine del giorno elaborato dal Comitato di studio, discutendone parzialmente i diversi comma. Quindi ha preso in esame la possibilità di una eventuale cooperazione con altre organizzazioni e specialmente con quelle dell'America latina.

È stato inoltre discusso il tema, che sarà oggetto degli studi del prossimo Congresso, e, infine, si è stabilito che l'anno prossimo i rappresentanti delle delegazioni si riuniscano a Oxford.

A Villa d'Este ha avuto luogo l'ultima assemblea del Congresso presieduta dal prof. Treves, inglese.

L'ambasciatore del Cile ha parlato dei rapporti esistenti fra l'Europa e l'America latina e della necessità che tali rapporti vengano intensificati, ed ha iniziato la lettura di ogni singolo comma dell'ordine del giorno, che nella sua forma definitiva è risultato come appresso:

1) Il Congresso afferma che un insegnamento unicamente informativo non è realizzabile perché non risponde al senso più elevato della cultura e perché una preparazione tecnica o pratica non potrebbe mai raggiungere il fine essenziale della scuola che è quello di preparare la giovinezza alla vita.

2) Visto che la vita alla quale la scuola deve preparare è un insieme di rapporti fra l'individuo, la famiglia, la Nazione, il Congresso riconosce alla scuola come suo compito principale la formazione di una alta coscienza morale e civile.

3) Non si concepisce un'azione educativa illimitata alle materie stabilite dai programmi e, per conseguenza, la partecipazione dell'allievo alla vita sociale è riconosciuta assai efficace per la sua formazione. Le strade da seguire per giungere a questa mèta, a parte quelle che sorgono dalla libera iniziativa del professore conforme alle sue abitudini speciali e al suo temperamento, bisogna ricercarle nelle organizzazioni esistenti e nella tradizione vivente di ciascun popolo.

4) Il Congresso afferma la necessità del rispetto assoluto della coscienza religiosa degli allievi e dei professori e riconosce tutta la importanza del fattore religioso nella formazione intellettuale della giovinezza.

5) Una funzione educativa unicamente al corso di morale sarebbe destinata ad una sicura inefficacia.

6) Il Congresso reputa che tutte le discipline e tutti i professori sono chiamati alla formazione morale degli allievi.

Il Congresso afferma che l'educazione fisica fa parte integrante della formazione dell'individuo.

Vari oratori hanno preso la parola sulle singole questioni ed è da mettere in particolare rilievo che ciascun punto è stato votato unanimemente. Specialmente quando si è discusso in merito alla funzione dell'istruzione religiosa e dell'educazione fisica molti hanno rilevato quanto, e quanto beneficamente, l'Italia ha già attuato. Data l'ora tardissima, il Congresso non ha potuto procedere alla votazione degli ultimi tre paragrafi. Si è deciso in conseguenza di devolvere al Comitato esecutivo il compito di ricamminare e studiare meglio la formulazione di quei commi, che saranno nuovamente proposti al prossimo Congresso di Oxford, e quindi, fra vive acclamazioni, il Congresso ha chiuso la seduta. Nel parco di Villa d'Este l'Associazione fascista della scuola ha offerto un banchetto cui hanno partecipato il Ministro dell'Educazione Nazionale, i direttori generali del Ministero dell'Educazione Nazionale, gli on. Rispoli, Andreoli, Delfino, Vignati e De Regibus, e molte altre personalità del mondo della scuola e della politica.

Al levare delle mense, i delegati dei Governi e delle Federazioni hanno voluto tutti esprimere i loro vivi sentimenti di amicizia, di ammirazione di compiacimento per l'opera che l'Italia fascista persegue in Europa attraverso le sue organizzazioni scolastiche e parascolastiche. Altissime acclamazioni sono state rivolte al Duce, al Ministro dell'Educazione Nazionale, all'on. Rispoli, che ha diretto i lavori del Congresso.

Martedì 14

Un discorso di S. E. Ricci ai dirigenti e insegnanti medi.

ROMA. — Stamane, l'on. Ricci, ha tenuto all'Auditorium il discorso di chiusura del primo rapporto nazionale dei dirigenti e professori delle Scuole Medie.

Accolto con vivi applausi, l'on. Ricci ha trattato brevemente delle conclusioni dei lavori svoltisi nei scorsi giorni.

Ha poi sottolineato tutta la bellezza del fatto che un numero così ingente di docenti, rispondendo all'appello dell'opera « Balilla » si sia riunito in Roma, non già per discutere di carriera o di stipendio, come avviene in qualche altro Paese, ma solo per mettere le proprie forze al servizio del Regime e chiedendo di militare nei ranghi delle organizzazioni giovanili.

E' stata, dunque, una intima esigenza dello spirito, un categorico imperativo della coscienza fascista della classe degli insegnanti medi che li ha spinti ad aderire all'invito dell'Opera.

Concludendo, il Sottosegretario ha rilevato come la Scuola Media italiana si sia perfettamente inquadrata nella vita del Regime. I Provveditori agli Studi e i Presidi, che armati montano la guardia alla Morsa della Rivoluzione, sono la dimostrazione viva ed evidente che il binomio mussoliniano « Libro e Moschetto » ha trovato nella scuola italiana la sua più profonda realizzazione.

La manifestazione ha avuto termine col saluto al Duce.

Il Duce ordina per il periodo delle manovre la chiamata alle armi dei Ministri e Sottosegretari.

Per ordine del Capo del Governo e Ministro delle Forze Armate, tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato sono chiamati alle armi per il periodo delle grandi manovre (dal 1° al 24 agosto).

I fanti della Divisione Volturno sfilano innanzi al Principe Ereditario.

AVELLINO. — Stamane S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rassegna la Divisione « Volturno » da lui comandata.

Sempre fatto segno a vibranti applausi, S. A. R. il Principe di Piemonte ha fatto infine ritorno in auto al comando della Divisione, installato nella Villa Santoro al Viale Regina Margherita.

Esperto aeronautico americano in Italia

ROMA. — Clark Howell, Presidente della Commissione nominata da Roosevelt per l'Aviazione federale degli Stati Uniti, si è recato stamane a visitare il Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, Generale Valle.

Clark Howell, era accompagnato dall'Addetto Aeronautico dell'Ambasciata degli Stati Uniti presso il Quirinale.

Mercoledì 15

Il Duce esalta il lavoro della terra al popolo di Romagna — La Casa del Fascio di Meldola inaugurata, mentre s'iniziano i lavori per quella di Predappio.

FORTI. — Alla presenza di Sua Eccellenza Starace, del Prefetto e del Segretario federale di Forlì, di tutte le autorità, di numerosa folla di rurali e delle organizzazioni del Regime del comune di Meldola, il Capo del Governo ha inaugurato la Casa del Fascio di Vignano. Dopo il saluto del Segretario federale, il Duce, parlando dal balcone della Casa del Fascio al popolo acclamante, ha esaltato il lavoro della terra ed il significato delle Case rurali del Fascio ed ha rievocato la sua giovinezza. Segno a Predappio l'Onorevole Duce, fra due fitissime ali di popolo, accompagnato da Donna Rachele, dal Segretario del Partito e da tutte le autorità, ha raggiunto il luogo della costruenda Casa del Fascio per dare inizio ai lavori fra entusiastiche acclamazioni.

La Casa del Balilla a Fiume inaugurata da S. E. Ricci.

FIUME. — In un'atmosfera di vibrante entusiasmo si è svolta alla presenza del Sottosegretario di Stato all'Educazione Fisica e Giovanile, on. Ricci, l'inaugurazione della Casa del Balilla che sorte maestosa e severa nella zona di Belvedere. Erano presenti tutte le autorità locali.

S. E. Starace inaugura la stele ricordo alle fonti del Tevere.

FORTI. — Presenti il Segretario del Partito, i Prefetti ed i Segretari Federali di Forlì ed Arezzo, numerosi deputati il Direttore generale ed il Segretario generale dell'O. N. B. i Podestà ed i Segretari dei Fasci delle vallate dei Robbi, del Montone, del Ronco, del Marecchia, del Tevere e dell'Arno, i Fasci Giovanili e circa 300 dopolavoristi aziendali di Forlì, Arezzo, Roma, Ancona, Perugia, Firenze, Livorno, Siena, Ravenna, Parma, Padova ecc., ha avuto luogo, tra le entusiastiche acclamazioni della moltitudine inneggiante al Duce, l'inaugurazione di una stele ricordo alle sorgenti del Tevere, omaggio dei Dopolavoristi al fiume sacro ai destini di Roma.

La Stele ricordo è un parallelepipedo quadrato di blocchi di travertino, estratto opportunamente sulla montagna di Verghereto, alto metri 4,30 per 0,85 per 0,75 e che poggia su una prima base di cm. 20 di altezza e su di un plinto di 95 per 85 alto cm. 70. L'Aquila è stata modellata espressamente, come pure il modello di luna della nave di Nemi. I tre Fasci Littori sono stati foggiate come quelli delle Legioni di Cesare che si trovano in un rudero romano. L'Aquila col rostro voltato su Roma è eretta sullo scoglio. Complessivamente, l'Aquila misura metri 5,50 di altezza.

Nella fronte del monumento vi è la seguente iscrizione: « Qui nasce il Fiume sacro ai destini di Roma ». Nel retro del monumento vi è la leggenda: O. N. D. 15 Agosto 1934 XII E. F.

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Tel. 24-888

Giovedì 16**Il Re visita il Campo dei Giovani Fascisti di Cuneo — Imponente dimostrazione di entusiasmo al Sovrano.**

CUNEO. — S. M. il Re, proveniente in automobile da S. Anna di Valdieri, ha visitato stamani il Campo dei Fasci Giovani della provincia di Cuneo che ospita un migliaio di giovani agli ordini del Comandante federale e componente del Direttorio nazionale del Partito dottor Bonino.

Il Sovrano è giunto al Campo, — che si trova a Bagni di Vinadio nell'Alta Valle Stura, a 1300 metri sul livello del mare, in un vasto pianoro dominato da alte vette, palestra quotidiana di ardite ascensioni dei giovani, — accompagnato dal primo Aiutante di Campo generale, marchese senatore Asinari di Bernezzo, e dall'Ufficiale di Ordinanza comandante Torriani.

All'ingresso del Campo si trovavano ad attendere il Sovrano, preannunziato da tre squilli di tromba e dalla fanfara reale, le maggiori autorità della provincia, con alla testa il Prefetto Mariano ed il Podestà di Cuneo, vari deputati e tutte le autorità locali.

I baldi giovani, schierati su due Legioni, salutano entusiasticamente alla voce il Re, che passa subito in rivista le formazioni. Indi, le Legioni, fiere e marziali, sfilano in parata, offrendo un superbo spettacolo di forza e gagliardia dinanzi al Sovrano. S. M. il Re, accompagnato dai gerarchi e dalle autorità, visita quindi tutte le parti dell'arcampamento, interessandosi minutamente ad ogni particolare: armamento, equipaggiamento, esercitazioni dei giovani, servizi, ed intrattenendosi in affabile colloquio con i comandanti dei vari reparti.

Frattanto i giovani, indossata la divisa sportiva, si preparano agli esercizi ginnico-atletici, che vengono poi eseguiti in perfetto stile. Alla fine della visita, durata oltre un'ora, il Sovrano ha espresso al comandante generale il suo alto compiacimento per la magnifica organizzazione del campo.

Quando S. M. il Re ha lasciato il campo, le giovani Camicie nere, rotte le formazioni, si sono addensate intorno all'automobile, agitando i fazzoletti giallo-rossi ed elevando altissime formidabili acclamazioni all'indirizzo del Re e del Duce.

Alla imponentissima dimostrazione a Casa Savoia ed al Duce del Fascismo si sono uniti i villaggiati e i valligiani che si erano affollati attorno al campo.

S. E. Ciano inaugura la 1ª Mostra del figurino ed il Parco « A. Mussolini ».

BAGNI DI LUCCA. — S. E. Costanzo Ciano ha inaugurato stamani, presente tutte le Autorità, la 1ª Mostra del figurino. La cerimonia si è svolta con vibrante entusiasmo fascista.

Indi S. E. Ciano si è recato ad inaugurare il Parco e Arnaldo Mussolini a che ha dato al paese un magnifico luogo di ristoro spirituale. In questa cerimonia ha dominato il semplice ed austero rito fascista.

In memoria di due Martiri fascisti.

ALESSANDRIA. — Il Fascismo di Fresonara e Basaluzzo ha commemorato Borsano Filippo e Chiappino Marziano, caduti Castelferro il 15 agosto 1921.

Dopo la commemorazione i cortei si sono recati al Cimitero a deporre corone d'alloro inviate dal Segretario del Partito e dalla Federazione fascista sulle tombe dei gloriosi caduti.

Un ordine del giorno del Capo del Governo alla truppe partecipanti alle manovre.

ROMA. — Il Capo del Governo ha diramato alle truppe operanti nella zona delle grandi manovre un ordine del giorno inestinto i soldati alla perfetta comprensione del loro compito nel grande esperimento che si accingono ad

intraprendere e che riveste un carattere di eccezionale importanza militare.

L'ordine del giorno sarà letto domani dai vari Comandi alle truppe dipendenti.

S. E. Teruzzi ispeziona le CC. NN. di Bolzano e di Verona.

BOLZANO. — S. E. Teruzzi si è recato nella zona del Brennero ad ispezionare i battaglioni di Camicie nere che ivi si esercitano per partecipare alle annuali esercitazioni estive delle divisioni militari.

Il comm. Parini visita il Campo Mussolini a Cortina d'Ampezzo.

BOLZANO. — Al Campo Mussolini di Cortina d'Ampezzo per i figli degli Italiani all'Estero, è giunto il Direttore Generale degli Italiani all'Estero, Pietro Parini. I giovani hanno eseguito con inneggiando entusiasticamente a Mussolini.

La squadriglia Russa ringrazia il Duce per le accoglienze ricevute.

ROMA. — Il Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, ha ricevuto dal Generale d'Armata, Eidemann, Comandante della Missione Aeronautica russa, il seguente telegramma:

« Lasciando il territorio dell'Italia, ringraziamo l'Eccellenza Vostra della cordiale accoglienza fattaci in questi giorni di indimenticabile incontro con la Flotta aerea italiana, con il suo Comando e il suo valoroso personale. Grandemente riconoscenti ed entusiasti della brillante organizzazione delle Forze aeree italiane, siamo fermamente convinti che lo stretto e continuo contatto tra le Forze aeree dell'Italia e della U.R.S.S. riuscirà di potente fattore di rinsaldamento dell'amicizia fra i nostri paesi e di mantenimento della pace. — Generale Eidemann ».

Le truppe concentrate al confine austriaco ritornano alle loro sedi.

ROMA. — Le divisioni che furono concentrate al Confine Nord e Nord Est per misura precauzionale dopo gli avvenimenti del 25 luglio, hanno ricevuto l'ordine di ritornare alle loro sedi.

Il movimento è in corso. (Stefani)

Intenso movimento di viaggiatori per il Ferragosto.

ROMA. — Sulle linee delle Ferrovie dello Stato, nella ricorrenza del Ferragosto si è svolta con perfetta regolarità l'intenso movimento di viaggiatori.

Oltre ai 105.682 giunti trasportati con 136 treni pendolari nei giorni 13 e 15, su di un percorso medio di andata e ritorno di Km. 470, dalla sera di sabato 11 a tutto ieri 15 si ebbe un movimento in più dell'ordinario di oltre 700.000 viaggiatori per località prossime ai grandi centri, movimento che si svolse con i treni ordinari opportunamente rinforzati nella loro composizione normale e con la effettuazione di 42 treni straordinari.

Venerdì 17**L'inizio delle Grandi Manovre.**

ROMA. — Da domani, 18, funzionerà a Scaupria del Mugello, Villa Borghese, il Quartiere Generale delle Grandi Manovre.

La direzione delle Grandi Manovre funziona già dal 15 corrente a Marchidoro. (Stefani)

Baistrocchi tiene a rapporto gli Ufficiali generali.

BOLOGNA. — S. E. Baistrocchi ha riunito oggi a rapporto tutti gli Ufficiali Generali che parteciperanno alle

grandi manovre, ed ha impartite le direttive per l'impiego delle G. U. sia effettive che rappresentate con i quadri.

S. E. Baistrocchi si è compiaciuto per l'ordinato affluire delle unità nella zona delle manovre, per la magnifica prova data dai richiamati, i quali si sono subito fusi perfettamente con i giovani camerati delle classi permanenti.

L'affluenza delle truppe.

ROMA. — Le truppe rosse ed azzurre, nelle formazioni organiche prescritte, affluiscono nelle zone di manovra, per assumere, entro la giornata del 17, la disposizione iniziale.

Il Duce s'incontrerà a Firenze con il Cancelliere d'Austria.

ROMA. — L'«Agenzia Stefani» comunica: «Nei giorni autorizzati si apprende che, durante il periodo delle manovre, avrà luogo a Firenze un incontro tra il Capo del Governo e il Cancelliere federale austriaco».

I Martiri fascisti: Elio Galliano.

BRINDISI. — Con l'intervento del segretario federale e delle altre autorità locali, è stato stamane commemorato a Francavilla Fontana, dinanzi alle organizzazioni del Regime e a numerosa folla, il Martire fascista Elio Galliano. Al termine della funzione religiosa, un fascio di fiori è stato deposto a nome del Segretario del Partito sul ricordo marmoreo dedicato all'eroe.

Montecucco Mario.

ALESSANDRIA. — La ricorrenza dell'ottavo anniversario della morte del glorioso camerato Montecucco Mario, vittima di un agguato e colpito a tradimento da una pugnala alla schiena, è stata solennemente ricordata. La commemorazione si è svolta in Gavi, paese natia del Caduto, con la partecipazione delle autorità politiche e civili, nonché gran folla di popolo.

Per le celebrazioni di Raffaello, Bramante, Leopardi, Rossini, e Traiano.

ROMA. — Il Capo del Governo ha approvato il programma che la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti gli ha sottoposto per le prossime celebrazioni marchigiane in onore di Raffaello, Bramante, Leopardi e Rossini.

Tali celebrazioni avranno luogo dal 1. al 16 settembre p. v. nelle città appresso elencate nel seguente ordine cronologico:

Il 1. settembre, in Urbino, S. E. Ugo D'otti commemorerà Raffaello; il 2. settembre in Recanati, S. E. Ballino Giuliano parlerà su Giacomo Leopardi; il 3. settembre, in Ancona, sarà commemorato il Bramante da S. E. Gustavo Giovannoni; il 4. settembre, in Macerata, sarà commemorato Raffaello dal prof. Achille Bertini Galusso; il 5. settembre, in Ancona, Leopardi da S. E. Giulio Bertoni; il 6. settembre, in Ascoli Piceno, Raffaello dal prof. Nello Tarchiani; il 7. settembre, in Pesaro, Leopardi dallo scrittore Vincenzo Cardarelli; l'8. settembre in Urbino Leopardi dal prof. F. Moroncini; il 9. settembre in Camerino, Rossini dal m. Franco Alfano; il 10. settembre, in Fermo, Rossini dallo scrittore Mario Puccini; l'11. settembre, in Urbino, avrà luogo un convegno di editori; il 12. settembre in Senigallia il senatore Giovanni Alfredo Cesareo parlerà di Giacomo Leopardi; il 13. settembre in Ascoli Piceno il Leopardi sarà commemorato da S. E. Emilio Badera; il 14. settembre in Recanati S. E. Massimo Boncompagni parlerà di Leopardi; il 14. settembre in Urbino il prof. Nino Barbanini commemorerà Donato Bramante; il 14. settembre a Pesaro Rossini sarà commemorato da Giuseppe Mulé; il 15. settembre a Pesaro avrà luogo il Congresso Nazionale dei Musicisti; il 15. settembre a Recanati si terrà il Congresso Nazionale degli Scrittori; ad Urbino il Congresso degli Artisti e quello degli Architetti alla presenza dei rispettivi Gerarchi Nazionali.

Quindi, il 16. settembre, tutte le rappresentanze sinda-

cali si raduneranno in Ancona dove sarà celebrato l'Imperatore Traiano.

Commemorerà l'Imperatore, nel Teatro Comunale, il Commissario della Confederazione professioniste artisti, e nel pomeriggio, allo scoprimento della statua offerta dal Duce alla Città Adriatica, parleranno il Vice Segretario del P. N. F. On. Serena, ed il Sottosegretario alle Corporazioni S. E. Bruno Biagi.

Inoltre, dal 30 agosto al 16 settembre, verranno rappresentate le due massime opere musicali del Rossini: «Il Barbiere di Siviglia» e «Guglielmo Tell» sotto la direzione dei maestri Gino Marinuzzi e Riccardo Zandonai.

Nello stesso periodo, saranno eseguiti grandi concerti orchestrali in onore di Spontini, Pergolesi e Rossini, nelle città di Rieti, Pesaro, ed Ancona.

Sabato 18

Il Re e il Duce nella zona delle grandi manovre.

SCARPERIA. — S. M. il Re è giunto nella zona delle Grandi Manovre oggi alle ore 19.

Erano a riceverlo le LL. EE. Badoglio, De Bono, Grazioli, Perris, Ago di San Marzano, Cadeagno, Marinetti e S. E. il



Le Grandi Manovre

S. M. il Re conversa con gli ufficiali esteri

Prefetto di Bologna, i Podestà di Bologna e di Sasso e molti generali e Ufficiali superiori partecipanti alle manovre.

Numerose rappresentanze erano schierate al suo arrivo. La popolazione, raccolta presso il treno reale, ha improvvisato a S. M. il Re una calorosa dimostrazione.

SCARPERIA. — Alle ore 19.30, proveniente da Riccione, il Duce è giunto alla Villa Palagio dei Principi Borghese, sede del Quartier Generale.

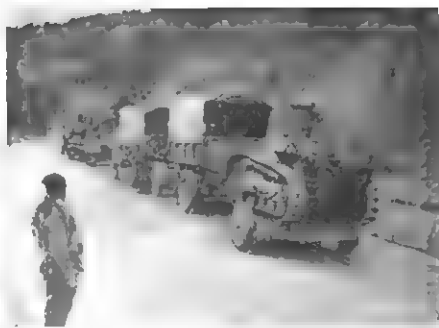
Appena giunto a Scarperia, i Duce, ha ricevuto il generale Baistrocchi, che gli ha riferito sullo svolgimento delle manovre e i Sottosegretari alla Aeronautica, alla Marina e agli Esteri. (Stef.).

ROMA. — Il generale Valle, partito in volo alle 7.25 di stamane dall'aeroporto di Monterotondo con un apparecchio trimotore da bombardamento ha ispezionato i campi di Pisa, Bologna e Firenze, ove sono dislocati i reparti della R. Aeronautica, che partecipano alle grandi manovre ed ha prescelto quindi per il quartiere generale delle Manovre.

LE GRANDI MANOVRE



Truppe in marcia



Carri armati che si muovono nella zona d'osservazione



S. M. il Re e il Duce osservano le fasi delle esercitazioni



Artiglieria rimorchiata



La radio sul campo

La vedova del Cancelliere Dollfuss ha lasciato Riccione.

RICCIONE. — Oggi, alle ore 16.23, dalla stazione di Riccione è partita diretta a Vienna la vedova del Cancelliere Dollfuss.

Erano ad esequiare la signora alla stazione il Duce, donna Rachele Mussolini accompagnata dai figli Romano e Annamaria, il Prefetto di Forlì e le altre autorità provinciali.

Il Gen. Teruzzi assiste a manovre di Camicie Nere.

BOLZANO. — Il Generale Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia, ha assistito ad una esercitazione tattica svolta a Val Pusteria dalla Divisione militare Pashio e dai Battaglioni CC. NN. 23, 40, 42 e 44 del IX Gruppo. Successivamente il Generale Teruzzi ha passato in rivista i quattro battaglioni CC. NN. cui ha rivolto parole di vivo elogio per lo spirito che anima i militi e per l'efficienza tecnica da essi raggiunta suscitando fervide manifestazioni.

BELLUNO. — Il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. generale Teruzzi ha ispezionato il 43° battaglione Camicie Nere, accampato nei dintorni di Domegge di Cadore, per il periodo annuale di addestramento.

TRIESTE. — Il Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. si è recato oggi al campo del 12° Gruppo Legioni Camicie Nere per ispezionare le esercitazioni che la 58ª Legione « San Giusto », la 60ª Legione « Istria », la 61ª Legione « Carnaro » e la 63ª Legione « Tagliamento » svolgono nella zona di Montevergine del Nevoso. Riuniti gli ufficiali, il Console generale Diamanti ha tenuto una breve conferenza sulle manovre, e quindi, ammassati tutti i battaglioni, li ha presentati a S. E. Teruzzi, il quale, dopo aver passato in rivista i battaglioni, ha tenuto un vibrante discorso terminato col saluto al Re e con quello al Duce. Poi i battaglioni sono sfilati in parata. Hanno assistito alla rivista il Comandante il Corpo d'Armata di Trieste Pirzio Birelli, e molti ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia.

Promozioni negli alti gradi dell'Aeronautica.

ROMA. — L'odierno bollettino del Ministero dell'Aeronautica reca le seguenti promozioni:

Generale di Brigata aerea Pietro Pinna, Sottocapo di S. M. della R. Aeronautica, è promosso Generale di Divisione aerea; Generale di Brigata aerea Francesco Piccolo, Comandante la seconda Zona aerea territoriale, è promosso Generale di Divisione aerea; Maggiore Generale del Genio aeronautico Cristoforo Ferrari, è promosso Tenente Generale del Genio aeronautico.

L'onomastico della Regina celebrato in tutta Italia.

ROMA. — In tutta Italia è stato celebrato solennemente l'onomastico di S. M. la Regina Elena. Sono pervenuti alla Augusta Sovrana numerosissimi telegrammi augurali da parte di autorità, enti e associazioni. Gli edifici pubblici e numerosissimi privati hanno esposto il tricolore e questa sera sono illuminati sfarzosamente.

Mussolini per la madre d'un avanguardista.

COMO. — È stata a suo tempo data notizia della stoica morte dell'Avanguardista Isia Molteni da Proserpio che chiude gli occhi inneggiando al Duce ed al Fascismo.

La madre del Molteni, per la quale il figlio era l'unico sostegno, si era rivolta al Capo del Governo per chiedere protezione e aiuto.

Si apprende ora che la signora Molteni è stata chiamata dal Podestà di Proserpio, che le ha versato una somma assegnata dalla generosità del Duce.

Domenica 19

Prima giornata delle manovre.

SCARPERIA. — Sono cominciate oggi le Manovre dell'Esercito con la Cooperazione della R. Aeronautica (*Vedi documenti*). Assistono S. M. il Re, il Duce, il Segretario del Partito, il conte Galeazzo Ciano Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, i Presidenti della Camera e del Se-



Il Duce conversa con gli ufficiali esteri che assistono alle Grandi Manovre

nato, le LL. EE. Ciano e Federzoni, i Sotto-segretari alla Guerra, Aeronautica e Marina, il Maresciallo Badoglio, numerosi ufficiali generali e le missioni militari estere. I punti logistici sono vigilati dai RR. CC., dalla Milizia della Strada e Ferroviaria dei Giovani fascisti e da Avanguardisti.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista un manipolo di Camicie Nere della Coorte universitaria di Bari.

Nella stessa giornata un manipolo di portuali di Ancona ha rilevato le consegne degli universitari baresi.

Tra le ultime visite collettive alla Mostra abbiamo notato: oltre 250 tra ufficiali e avanguardisti del campo « Sandro Italico Mussolini », una comitiva di dopolavoristi di Milano, un secondo gruppo di alunni della Regia Scuola industriale di Cividale del Friuli, col direttore, una comitiva di turisti ungheresi, alcuni bulgari provenienti da Sofia, accompagnati da don Francesco Galloni dell'Opera Italiana Pro Oriente.

Lunedì 20

Il Duce alla Regina.

ROMA. — In occasione dell'onomastico di S. M. la Regina il Capo del Governo ha diretto alla Augusta Sovrana il seguente telegramma:

« A S. M. la Regina
« Pregho V. M. di volere gradire, nella Fausta ricorrenza odierna, i più fervidi auguri miei, del Governo Fascista e della Nazione tutta. MUSSOLINI ».

S. M. la Regina si è compiaciuta così rispondere:

« S. E. il Cav. Benito Mussolini
« Mi giunge particolarmente caro l'augurio di V. E., del Governo e della Nazione. Ringrazio di tutto cuore. ELENA ».

LE GRANDI MANOVRE



Esercitazioni della cavalleria



Un paese della Toscana dove si svolgono le manovre



Il Duce acclamato dalla popolazione



S. M. il Re all'osservatorio



Artiglieria in marcia

LE GRANDI MANOVRE



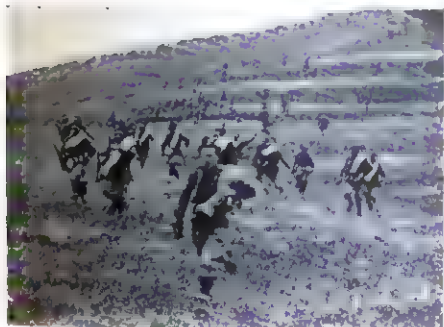
La Messa al Campo



Artiglieri in marcia



S. M. il Re, S. A. R. il Principe di Piemonte e il Duce alle manovre



Una carica della Milizia fascista



Carriaggi verso la linea di combattimento

Seconda giornata delle manovre.

SCARPERIA. — Le manovre si svolgono con grande interesse sotto ogni punto di vista dell'arte militare, e con altissimo spirito delle truppe. Vi partecipano anche battaglioni della Milizia fascista che sono molto ammirati per la loro disciplina e per il loro temperamento marziale. S. M. il Re e il Duce seguono dagli osservatori lo svolgimento delle azioni.

Trieste riconoscente al Capo del Governo.

TRIESTE. — In occasione della chiusura della Mostra del Mare l'on. Colotti Gigli, presidente del Comitato del «Giugno Triestino», ha inviato al Capo del Governo un telegramma in cui si esprime la gratitudine dei triestini per la magnifica riuscita del «Giugno Triestino», voluto dal Duce e da lui sempre confortato da costanti ed efficaci appoggi.

Due giorni di treni popolari.

ROMA. — Ieri 19, con 71 treni, ed oggi 20 con un treno popolare per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, si sono trasportati 61.087 viaggiatori su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 310. Il programma per la prossima domenica è già stato diramato.

Commemorazione di Sandro Mussolini.

FORLÌ. — Tutta la provincia ha rievocato oggi, con animo commosso, il quarto anniversario della morte di Sandro Mussolini. Il colle di Paderno è stato la meta di un pellegrinaggio commovente. Samane, alle ore 8,30 a Mercato Saraceno, sotto la guida del Segretario Federale, è avvenuto il concentramento di tutte le rappresentanze, giunte da ogni comune della Vallata dello Stasio. I Podestà di Forlì, Cesena e Rimini hanno recato fiori. Erano presenti Vito Mussolini ed altri famigliari, ed una rappresentanza del «Popolo d'Italia».

La salma della medaglia d'oro Roberto Sarfatti identificata.

ASIAGO. — Nel cimitero di Stoccareddo, presso Asiago, è stata identificata la salma della medaglia d'oro, volontario alpino diasciottino Roberto Sarfatti, caduto, il 28 gennaio 1918, durante la sanguinosa battaglia dei Tre Monti che portò alla riconquista del Colle d'Eble.

Alla cerimonia per il riconoscimento erano presenti la famiglia, il generale Cordasco, commissario per le onoranze ai Caduti, il senatore Giannino Antona Traversi e il capellano del Battaglione Monte Baldo, del VI alpini, al quale apparteneva il Caduto.

Il gruppo dei giornalisti Americani.

SCARPERIA. — Il signor Clark Howelf, capo della Missione giornalistica americana recentemente giunta in Italia, ha indirizzato prima di lasciare Roma una lettera al conte Galeazzo Ciano, per ringraziare delle accoglienze ricevute. In tale lettera così si esprime, anche a nome dei suoi colleghi, «al conte dell'Italia Fascista».

«Questa visita è stata per noi una rivelazione di quanto è stato fatto in Italia dal Regime Fascista. Al nostro ritorno negli Stati Uniti diremo al popolo americano delle superbe opere che il Fascismo ha realizzato e che ancora compie per la pace e il benessere del mondo. Durante i passati 47 anni ho visitato ben cinque volte l'Italia, ma questa volta io ho potuto veramente constatare il meraviglioso progresso sociale e materiale del Paese in questi ultimi anni».

Il Principe di Piemonte all'Orfanotrofio di Santa Maria di Montevergine.

AVELLINO. — Nel pomeriggio S. A. R. il Principe di Piemonte ha visitato l'Orfanotrofio femminile di Santa Maria di Montevergine presso l'abbazia di Loreto di Mercogliano, istituito dai Padri Benedettini. S. A. R. è stato ricevuto dal vicario generale abate Marconi e dalla superiora dell'Orfanotrofio.

Le orfanelle hanno cantato degli inni e hanno offerto fiori al Principe che si è affabilmente intrattenuto con esse.

Martedì 21

L'incontro a Firenze tra il Duce ed il Capo del Governo austriaco.

FIRENZE. — Preceduto dal Segretario del Partito, il Duce, accolto con entusiasmo, è arrivato a Firenze; poco dopo arrivato il Cancelliere Federale austriaco Schüschnigg, per l'annunziato colloquio (*Vedi documenti*). Anche il Cancelliere austriaco è stato calorosamente festeggiato. Il colloquio ha avuto luogo nella Villa di Montalto.



S. M. il Re e il Duce assistono ad una esercitazione e conversano con gli ufficiali generali e con gli ufficiali stranieri

Il Cancelliere austriaco, ossequiato dal Prefetto, da funzionari del Ministero degli Esteri, dalle autorità locali, ha lasciato col suo seguito Firenze alle ore 1.

Il Capo del Governo, pilotando la sua automobile, ha lasciato alle 16 la villa Montalto fatto segno a una entusiastica dimostrazione da parte della folla che stazionava all'esterno e ha fatto ritorno a Scarperia, al Quartier Generale delle manovre, seguito in altra vettura dal Segretario del Partito.

Il Re riceve il Cardinale Arcivescovo di Bologna.

BOLOGNA. — Nel pomeriggio di oggi S. M. il Re ha ricevuto al Sasso, nel convoglio reale il Cardinale Arcivescovo di Bologna, Monsignor Nasalli Rocca di Coneglian. Il Porporato, che era accompagnato dal suo seguito, è stato accolto al suo giungere a Sasso con gli onori militari. Salito poi nel treno reale, ha ossequiato la Maestà del Re che lo ha intrattenuto a colloquio per oltre mezz'ora.

Le condoglianze del Duce per la morte di F. Bresadola.

TORINO. — S. E. il Capo del Governo ha voluto esprimere il suo rimpianto per la morte del camerata Federico Bresadola, giornalista, vecchio fascista sebbene giovane d'età, ed autore con Giorgio Pini di una storia della Rivoluzione fascista, inviando da Scarperia il seguente messaggio.

« La morte del camerata Federico Bresadola mi ha grandemente attristato. Era un'anima di perfetto fascista. Morte solida ».

Contro la lingua italiana a Malta.

MALTA. — Sono state promulgate oggi delle reali lettere patenti che modificano alquanto il regime linguistico dell'isola.

Esse stabiliscono che le lingue ufficiali sono la maltese, l'inglese e l'italiana.

La prima, però, sarà propria degli atti amministrativi e la seconda quella degli atti legali e giudiziari.

Tutti i giudizi di tribunale dovranno essere celebrati in lingua maltese quando le parti non parlino l'inglese o l'italiano. In questo caso sarà usata una delle due lingue.

Così gli atti legali saranno stampati in maltese, ma avranno anche la traduzione inglese.

Mercoledì 22

I Martiri fascisti: Carmelo Casarotti, Oscar Rossi.

ROVIGO. — Nel tredicesimo annuale della morte dell'eroico camerata tenente Carmelo Casarotti, presenti i genitori del Caduto, i gerarchi, le autorità, folte rappresentanze e reparti di Giovani fascisti, sono state deposte presso il cippo, lungo la stradale Stienta-Runzi e sulla tomba a Salvaterra, corone del Fascio polesano e fasci di fiori. Il segretario federale di Palermo ha reso omaggio di fiori al Caduto, a nome dei camerati palermitani, e il segretario federale di Rovigo ha fatto l'appello con il rito fascista.

MASSA CARRARA. — La sera del 23 agosto 1926, nel popoloso rione del Borgo del Ponte, venne proditoriamente ucciso da un comunista, con un colpo di trincetto, l'operaio diciannovenne Oscar Rossi. Il delitto fu provocato dall'odio di parte, e l'adolescente Rossi portò a sette il numero dei caduti del Fascio di Combattimento di Massa. Come ogni anno l'annuale del sacrificio è stato austamente ricordato dalle Camicie Nere.

Terza giornata delle manovre.

SCARPERIA. — Continua lo svolgimento delle Manovre. Il Re ed il Duce assistono alle azioni di maggiore interesse. Sovente si incontrano nello stesso osservatorio, ed hanno luogo tra il Sovrano ed il Capo del Governo lunghe conversazioni.



S. M. il Re sul luogo delle operazioni

Martiri fascisti: Teo Ventin.

GORIZIA. — Ricorrendo oggi il sesto annuale della morte eroica della Camicia nera Teo Ventin, alla memoria del quale è stata concessa la medaglia d'argento, il segretario federale, assieme a quello di Napoli, si è recato al cimitero per deporre sul tumulo del Martire una corona di alloro.

In attesa del lieto evento alla Reggia di Napoli

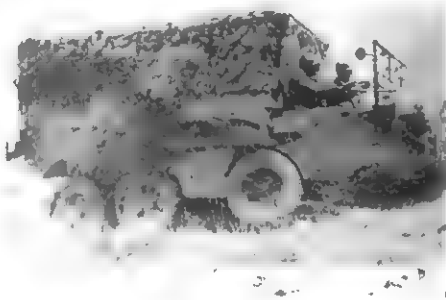
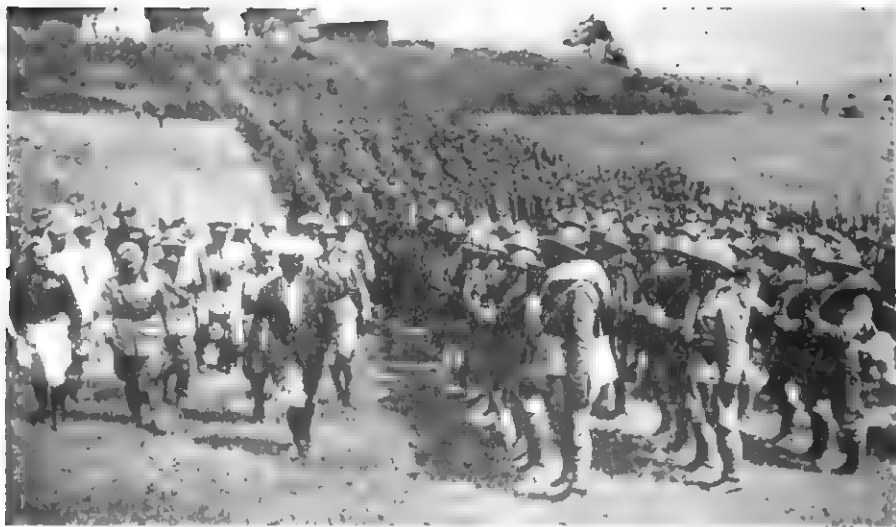
NAPOLI. — Mentre la sottoscrizione popolare per l'offerta della culla ai Principi continua fra tutte le categorie



La culla offerta al Re e al Principe dal popolo di Napoli

di cittadini e con più intenso entusiasmo, al capo dell'amministrazione comunale pervengono offerte da ogni parte d'Italia, non napoletani e figli di napoletani, i quali ricordano la loro città di origine e sono anche non napoletani che, in graziose e significative lettere, affermano che tutti

LE GRANDI MANOVRE



Il Duce passa in rivista i fanti — Varie fasi delle esercitazioni.

LE GRANDI MANOVRE



Varie fasi delle esercitazioni svolte dall'Esercito e dalla Milizia fascista durante le grandi manovre

come italiani, sieno milanesi, torinesi, palermitani, e mandano le loro offerte per la culla.

Da tutte le città d'Italia arrivano alla Reggia notizie circa manifestazioni di beneficenza che i cittadini italiani e gli enti intendono effettuare in occasione del regale evento.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Oggi venticinque militi della squadra d'onore al gagliardetto del Fascio di Londra hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

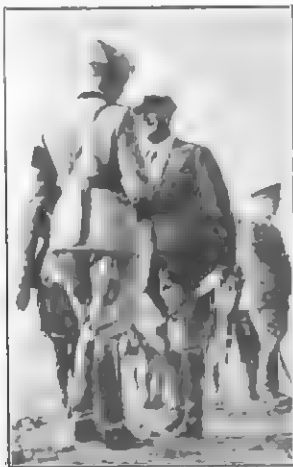
Stamane trecento Fascisti italiani residenti in Inghilterra, che si trovano a Roma da alcuni giorni, si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto al Vittoriano ed all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio.

ROMA. — La Mostra della Rivoluzione fascista è stata stamane visitata da un gruppo di ufficiali addetti al Campo Austria del Lido di Roma, accompagnati dal Maggiore Sarnelli comandante del Campo.

Giovedì 23

Il Principe di Piemonte alle manovre.

SCARPERIA. — S. A. R. il Principe di Piemonte è qui giunto per assistere alle ultime fasi delle manovre.



S. A. R. il Principe di Piemonte e il Duce

Il Principe si è incontrato con S. M. il Re e col Capo del Governo ed ha con essi seguito le fasi importanti della battaglia.

Il Duce fra i soldati.

SCARPERIA. — Il Duce si sposta rapidamente da un punto all'altro della zona, per visitare accampamenti, per assistere a particolari aspetti delle manovre e per marciare con i fanti. Ovunque S. E. il Capo del Governo è accolto con grande entusiasmo dalle truppe e dalle popolazioni.

Talora il Duce è costretto dalla ressa del popolo che gli stringe la strada, a scendere dalla macchina e proseguire qualche tratto a piedi, allora la popolazione, uomini, donne, vecchi e bambini, signori e popolani, gli fanno festa circondandolo, stringendosi a lui, gridandogli la loro devozione cordiale, offrendogli fiori, presentandogli bambini da carezzare, tessere da firmare, con vivace spontaneità.

Il Duce giunge improvviso negli accampamenti, visita tutto con occhio di vecchio fante, assaggia il rancio, si assicura del trattamento, della disciplina, della salute e del ma-



S. M. il Re e il Duce

rale delle truppe. Ufficiali e soldati in riposo gli fanno dimostrazioni gridando «Duce Duce» e cantando Giovinezza.

Venerdì 24

L'ultima e conclusiva fase delle manovre.

SCARPERIA. Con una battaglia di contesa delle posizioni strategicamente importanti nella zona, si sono chiuse le grandi manovre (Vedi documenti).

Martiri fascisti: Albertucci.

FORLÌ. — Il 25 agosto 1924 Alberto Albertucci, milite modesto e generoso dell'Idea fascista, che fu tra i primi iscritti al Fascio di Foddi, cadeva in Urbana sotto il pugnale di un sovversivo, che trovò incitamento al suo gesto esecrando nella triste campagna Matteottiana. Oggi, nel decennale della sua morte, il Partito ne ricorda l'olocausto, pubblicando nel «Popolo di Romagna» una lunga biografia, mentre il Gruppo provinciale dell'Associazione femminile Caduti Mutilati e feriti per la Rivoluzione in un vibrante manifesto ne rievoca la memoria.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Stamane la guardia d'onore alla Mostra della Rivoluzione Fascista è stata montata da una rappresentanza delle organizzazioni provinciali della Confederazione degli agricoltori, comandata dal commissario federale on. Muzzarini e composta di combattenti e di vecchi fascisti.

Tra le ultime visite alla Mostra vanno notate quella imponente di oltre cinquecento insegnanti dell'Opera Nazionale Balilla, partecipanti al Campo-scuola al Foro «Mussolini»; e quelle di un gruppo di Giovani italiane di Fascio femminili all'estero provenienti da Ginevra, di una comitiva di italiani residenti ad Aleppo (Siria), di dodici studenti turchi provenienti da Stambul, e di alcune comitive di turisti belgi, mulesi e inglesi.

Giunge inoltre notizia che dodici Giovani fascisti italiani residenti a Parigi hanno deciso di recarsi in bicicletta a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione Fascista e portare ai camerati dell'Urbe il saluto dei fascisti di Parigi.

S. E. Teruzzi promosso Generale di Brigata.

ROMA. Il bollettino ufficiale del Ministero della Guerra recava:

Teruzzi Attilio, colonnello di Fanteria in A. R. Q. è promosso Generale di Brigata per meriti eccezionali. La motivazione è la seguente:

«Fu in guerra valoroso combattente, trascinatore di uomini, esempio costante di energia e di ardore, anche nei momenti più difficili, guadagnandosi cinque decorazioni al valore ed il distintivo per ferite; valente organizzatore ed animatore, sia in Colonia, sia successivamente nei più ele-

vesti gradi della Milizia, ha reso segnalati servizi al Paese, dando sicuro affidamento di poter reggere in modo particolarmente distinto le funzioni inerenti al grado di Generale di Brigata ».

Il Principe Ereditario al museo etrusco.

MARZABOTTO. — S. A. R. il Principe di Piemonte, in torna privatissima, ha effettuato oggi una visita alla villa Aria, a Marzabotto, villa che, come è noto, si eleva al centro della interessantissima zona etrusca appenninica.

Ricevuto all'ingresso della villa dal conte Adolfo Ario, donatore del materiale archeologico allo Stato, dal prof. Castelli e dalla signa Castelli, Umberto di Savoia ha iniziato la visita al Museo Etrusco, ove ha ammirato con attento compiacimento le vestigia dell'antichissima civiltà.

Il Principe di Piemonte poi è sceso all'Acropoli etrusca, alla Necropoli etrusca e gallica, e si è infine soffermato a contemplare i resti dell'antica città di Misa.

La popolazione ha tributato al Principe calorose dimostrazioni.

Sabato 25

I trecento italiani di Londra a Littoria e a Sabaudia.

ROMA. — I trecento italiani residenti a Londra hanno visitato Littoria.

Durante un vino d'onore loro offerto, presenti anche tutte le autorità di Littoria, gli ospiti hanno espresso la loro commossa meraviglia per la miracolosa opera di rendizione della terra voluta dal Duce. Nella stessa giornata essi hanno visitato pure Sabaudia, accolti anche qui con fraterno cameratismo.

I fascisti di Londra dal Segretario del Partito.

ROMA. — Nel pomeriggio il Segretario del Partito ha ricevuto i 300 Italiani venuti da Londra per rendere omaggio al Capo del Governo.

Presentati dal Direttore generale degli Italiani all'estero, dopo avere deposto una corona alla Cappella Votiva hanno ascoltato la parola del Segretario del Partito che in sintesi efficace ed appassionata ha loro illustrato il grado di preparazione materiale e morale, a cui è giunto sotto la guida del Duce il popolo italiano.

La morte del Console Moschini.

MANTOVA. — Il Console della Milizia dott. Giuseppe Moschini, fascista della vigilia, organizzatore e comandante dello squadristo mantovano, è rimasto vittima di un incidente automobilistico, per il quale dopo un mese di sofferenze, è morto.

Viva commozione ha destato la notizia tra i fascisti lavoratori mantovani, dai quali il Console Moschini era molto amato.

Anche S. E. Starace ha partecipato al generale compianto inviando oggi al segretario federale di Mantova il seguente telegramma.

« Ti prego di porgere le mie condoglianze alla famiglia del camerata Giuseppe Moschini ».

Inoltre il Segretario del Partito ha dato incarico al segretario federale di rappresentarlo personalmente alle esequie funebri.

Questa sera il segretario federale ha ricevuto dal Maresciallo dell'Aria Italo Balbo questo telegramma da Udine:

« I fascisti del mantovano si abbiano le mie più commosse condoglianze per la morte di Pino Moschini, loro capo delle viglie eroiche, al quale era legato da fraterno affetto e da fiero cameratismo alpino e fascista ».

Alla famiglia Moschini S. E. Balbo ha così telegrafato:

« Apprendo con immenso dolore la notizia della morte del mio caro indimenticabile amico Pino, al quale ero legato da indelebili ricordi di comune vita alpina e fascista. Accogliete le mie più commosse condoglianze ».

Il Duce parla agli Ufficiali che hanno partecipato alle manovre.

SCARPERIA. — Stamane il Duce ha tenuto a rapporto tutti gli ufficiali che hanno partecipato alle manovre.

Compiuto il rapporto, rendono gli onori al Duce due battaglioni, uno di Fanteria e uno di formazione: Plotone C.C. RR., Compagnia Alpini del battaglione « Pieve di Cadore », Reparto della Milizia della Strada e Forestale, Compagnia Allievi R. Guardia di Finanza, nonché il 67° battaglione Camicie Nere.

Quindi il Duce passa in rivista la brillante Divisione Celere comandata dal gen. Almonino. (*Federe Documenti*).

La smobilitazione del Campo «Austriaco» al Lido di Roma.

ROMA. — Stamane è avvenuta la smobilitazione del Campo «Austriaco» al Lido. Prima che i ragazzi lasciassero il Campo, il Ministro Parini ha consegnato a tutti gli ufficiali e ai giovani una medaglia ricordo con l'effigie del Duce e ha pronunciato parole di saluto alle quali ha risposto il comandante maggiore Sanetti.

Si è quindi proceduto all'ammiana della bandiera. Alla partenza dal Lido ha assistito una grande folla, che ha salutato i ragazzi i quali, durante un mese di permanenza, si sono guadagnati la simpatia e l'affetto della popolazione.

Alle 21.10, dalla stazione Termini è partito il treno speciale e le manifestazioni di saluto affettuoso si sono ripetute. La fanfara dei Giovani fascisti ha suonato l'inno austriaco e Cierumezza, cantata a gran voce dai ragazzi. Alla partenza assistevano il Ministro Parini, l'incaricato d'affari d'Austria e le rappresentanze del Fascio romano. I giovani austriaci sono partiti tutti in ottima salute. Si tratteranno domani a Venezia e giungeranno a Vienna domenica.

Lunedì 27

Martiri fascisti: Colonnata.

MASSA CARRARA. — La sera del 26 agosto 1931, nell'altipiano frazione di Vinca di Carrara, cadde ucciso dall'odio comunista la Comica nera Isma Colonnata. Autentico operaio, uno dei primi accorsi all'appello mussoliniano nella provincia apuana, immolò a trent'anni la sua vita per il trionfo della Rivoluzione fascista. E il borgo posto a ridosso della vetta del Pizzo d'Uccello, dimora serena di minatori e di pastori, vide la sua sanguinosa tragedia ma trovò anche, nel sacrificio di Isma Colonnata, la sua redenzione. Il tredicesimo annuale della morte del giovane squadrista è stato degnamente ricordato dai fascisti di Carrara. Alla memoria del Caduto è stata apposta a nome di S. E. il Segretario del Partito una corona di fiori dinanzi al monumento che ricorda i Martiri del Fascismo Apuano.

Vibrata protesta della « Dante » per l'attentato alla lingua italiana a Malta.

ROMA. — Il presidente della « Dante Alighieri », interprete del pensiero degli associati, esprime a nome loro la più vibrata protesta contro il recente iniquo attentato all'esistenza della lingua italiana in Malta, inconsultamente perpetrato da quel Governatore, che vorrebbe, elevando il gergo maltese a dignità di lingua, sradicare violentemente l'uso secolare dell'italiano anche negli uffici e nei tribunali dell'Isola, e rivolge a quanti in Malta hanno vivo, vibrato ed inestinguibile, ad ogni azione ex lege di Governi, il sentimento e la religione della cultura e della lingua di Dante, un fervido saluto di solidarietà.

L'alto elogio del Duce ai battaglioni partecipanti a le manovre.

ROMA. — Il Capo di S. M. della Milizia ha rivolto il seguente messaggio ai Battaglioni C.C. NN. 35°, 67°, 82° e 104° che hanno partecipato alle grandi manovre dell'anno XII:

Camicie Nere,

la vostra partecipazione alle grandi manovre dell'anno XII si è risolta in una nuova dimostrazione della vostra

disciplina, del vostro entusiasmo e del vostro spirito rivoluzionario.

Il Duce è rimasto soddisfatto e mi ha dato il gradito incarico di porgergli il Suo alto elogio.

Questo, che costituisce per voi il più ambito premio sia anche sprone alle vostre fatiche di domani.

ATTILIO TERUZZI

Alla Mostra della Rivoluzione fascista.

ROMA. — In questi giorni si sono avvicendate, alla Mostra della Rivoluzione fascista, le visite degli insegnanti elementari dell'O.N.B. che stanno compiendo, come è noto, il loro campo scuola al Foro Mussolini.

Altra visita di insegnanti, che ha una particolare importanza, è stata quella compiuta da venticinque maestri delle isole italiane dell'Egeo, sorti della Danie Alghieri di Rodi. Vanno notate inoltre, fra le visite collettive, trentacinque fascisti baresi in viaggio per i luoghi della guerra, cento dopolavoristi di Foligno, un gruppo di Giovani fascisti del Comando federale di Perugia ecc.

55.592 viaggiatori trasportati con i treni popolari.

ROMA. — Ieri 26 con 68 treni, ed oggi 27 con un treno popolare per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, si sono trasportati 55.592 viaggiatori su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 320. È già stato diramato il programma per la prossima domenica.

L'entusiastica accoglienza del popolo ai reggimenti reduci dalle manovre.

Ovunque hanno fatto ritorno i reggimenti che hanno partecipato alle manovre vi è stata una festosa ed entusiastica accoglienza da parte del popolo. Le autorità politiche e civili hanno presenziato in forma ufficiale a queste manifestazioni.

Martedì 28

Largo movimento di Prefetti.

ROMA. — Con provvedimento in corso è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

1) Sono collocati a riposo, per avere raggiunto i limiti di età:

Porro un. dott. Ettore, Rizzatti dott. Canuto, Ramerini dott. Elfrida, Tafa dott. Giovanni, Mutinelli dott. Mario, Montuori dott. Francesco.

E collocato a riposo, a sua domanda: Irac dott. Agostino.

2) Sono collocati a disposizione:

Chiaromonte dott. Michele, con funzioni ispettive; Cambiaggio dott. Luigi, con funzioni ispettive; Duceschi dott. Pietro, con funzioni ispettive.

3) Trasferimenti: Giovana dott. Cesare dal Ministero dell'Interno a Torino.

Perez dott. Ernesto, da Bari a Roma.

Motta dott. Riccardo, da Ancona a Bari.

Catalano dott. Giuseppe Carlo, da Pistoia ad Ancona.

Tofano avv. Giuseppe, da Siena a Pistoia.

Leccelli dott. Oscar, da Pescara a Siena.

Cancelliere dott. Gaetano, da Campobasso a Pescara.

Sacchetti dott. Sebastiano, da Aquila a Parma.

Ciampani dott. Tommaso, da Catanzaro ad Aquila.

Celi dott. Giuseppe, da Grosseto a Padova.

Contegiacomo dott. Gaetano Adolfo, da Enna a Catanzaro.

Marca dott. Aseanio, da Ragusa ad Enna.

Beer dott. Guido, da Venezia a Catania.

Benigni dott. Francesco, da Catania a Venezia.

Monticelli dott. Roberto, da Foggia a Campobasso.

Caratti dott. Giuseppe, dalla disposizione a Ravio.

Rizzi dott. Roberto, da Coenza a Ragusa.

Bellini dott. Ubaldo, da Matera a Cosenza.

Pirretti dott. Stefano, dalla disposizione a Matera.

Leita dott. Guido da Livorno a Novara.

Piomarta dott. Francesco, dal Ministero dell'Interno a Livorno.

Palmieri dott. Ruggero, dal Ministero dell'Interno a Bo-naventura.

4) Sono promossi Prefetti: Vendittelli dott. Arturo, vice Prefetto di prima classe, è destinato a Foggia.

Ghidoli dott. Silvio, vice Prefetto di prima classe, è destinato a Brindisi.

De Luca dott. Salvatore, vice Prefetto di prima classe, è destinato a Nuoro.

Di Sumi dott. Francesco vice Prefetto di prima classe, è destinato a Grosseto.

Rizzo rag. Giovanni, Questore è collocato a disposizione.

Il Duce riceve il Governatore della Somalia.

ROMA. — Il Capo del Governo ha ricevuto il Governatore della Somalia, Rava, che gli ha riferito sulle condizioni soddisfacenti di quella Colonia.

Il saluto del Duce a 300 italiani residenti in Inghilterra — Un album con 10 mila firme di connazionali.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto nella Sala Regia, a Palazzo Venezia, i trecento italiani di Gran Bretagna ed Irlanda da venuti a Roma per rendergli devoto e solenne omaggio.

Il Direttore generale degli Italiani all'estero, Ministro Piero Parini, che era accompagnato da due funzionari della Direzione generale, ha presentato al Capo del Governo i trecento italiani di Gran Bretagna ed Irlanda mettendo in rilievo il carattere rappresentativo dei vari gruppi che compongono il pellegrinaggio fascista a Roma.

Quindi il Segretario del Fascio di Londra, Carlo Canagna, dopo aver manifestato al Duce l'infinita devozione dei carati e dei connazionali tutti di Gran Bretagna ed Irlanda ed al suo ispiratore, ha consegnato al Capo del Governo un album di cuoio sbalzato ed argenteo contenente le firme di 100.000 italiani d'Inghilterra che, non avendo potuto partecipare al viaggio, hanno desiderato di essere presenti nello spirito all'indimenticabile raduno.

Il Duce ha spinto fino al massimo entusiasmo i connazionali di Gran Bretagna rivolgendolo loro brevi parole, nelle quali ha lumeggiato la stupenda ascesa compiuta dall'Italia da dodici anni in qua, ed ha rilevato la responsabilità degli Italiani all'estero, che debbono con ogni gesto e con ogni parola dimostrarsi degni e fieri figli dell'Italia rigenerata e potenziata dal Fascismo.

Il Segretario del Fascio di Londra ha presentato poi al Duce i Segretari dei vari Fasci delle province britanniche, i delegati delle associazioni combattentistiche ed i presidenti delle varie associazioni ed istituzioni italiane di Londra, compresa l'antica Società operaia Mazzini e Garibaldi, il cui presidente offrì al Capo del Governo una pergamena commemorativa.

La squadra d'onore del Gagliardetto del Fascio di Londra, composta da venticinquemila militi della M.F.S.N., è stata pure presentata al Duce, il quale, all'uscita dalla Sala Regia, è stato salutato da una immensa entusiastica ovazione e dal canto di « Giovinezza ».

Conseguito il suo scopo supremo che consisteva nel rendere omaggio al Duce, il pellegrinaggio a Roma delle comunità italiane di Gran Bretagna ed Irlanda si è sciolto lasciando nell'animo di tutti quanti vi hanno partecipato un'impressione indelebile della rinascita dell'Italia Fascista sotto la guida del Duce.

Il Duce per Bressanone e la cura Kneipp.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto oggi, accompagnati dal Prefetto di Bolzano e dal Podestà di Bressanone, la signora Irma De Guggenberg e i signori dott. Ottone de Guggenberg, dott. Giovanni de Guggenberg, Roberto Kinigadner, Giuseppe Hinterberger, Augusto Costantini, Francesco Strasser, Rodolfo Knoflach, Leone Kerschbaumer, Francesco Pawelloy, Volfgang Reiss, Ludovico Baumgartner, Vincenzo Schachner e rag. Giorgio Croce, dirigenti la Società di cura Guggenberg e Kneipp di Bressanone.

Il Duce, dopo aver ascoltato la esposizione fatta dagli intervenuti ha impartito direttive perché Bressanone ritorni al essere il centro della cura Kneipp ed ha allo scopo destinati larghi aiuti.

Il Podestà, il dott. De Guggenberg e il rag. Croce hanno



Partenze di bimbi per le Colonie



Arrivi dall'estero di Avanguardisti che devono partecipare al Campo Mussolini...



... che è stato visitato da S. A. R. il Principe di Piemonte

profondamente ringraziato il Duce per il cospicuo contributo concesso esprimendo la più devota riconoscenza anche a nome di tutti i cittadini Bressanone.

Gli avanguardisti tripolini partiti per il Campo « Dux ».

TRIPOLI. — Gli Avanguardisti tripolini, che come gli altri anni parteciperanno anche quest'anno al campeggio « Dux », preceduti dalla fanfara, hanno attraversato la città, per recarsi al porto, festeggiati dalla popolazione. Salutati dalle autorità della colonia e da calorose manifestazioni della folla adunatasi sulla banchina, gli Avanguardisti si sono imbarcati sul *Città di Trieste*, che ha levato le ancore tra poderosi alalà al Duce e al Fascismo.

Martiri fascisti: Luigi Morara Sassi.

TRIESTE. — Una notizia feroce costernava son undici anni, tutta la cittadinanza: era stato ucciso il segretario federale dei Fasci di Combattimento Luigi Morara Sassi, romagnolo di Imola. L'assassinio fu consumato a Trieste in pieno giorno, nella piazza dell'Unità, con cinque revolverate sparate a bruciapelo da un sovversivo.

Seguace di Mussolini sin dal 1915, aveva fatto il suo dovere in guerra bersagliere, e si era trasferito a Trieste dopo avere partecipato alle prime lotte fasciste in Romagna e a Bologna, dove i sovversivi lo avevano già altre volte assalito e ferito. Era un temperamento sincero e cordiale, amato da tutti. Il Fascismo Triestino ha tributato alla sua memoria, nell'anniversario, una austera commemorazione.

Mercoledì 29

Per la Casa Littoria.

ROMA. — Si è riunita in prima seduta la Commissione giudicatrice dei progetti della Casa Littoria e della Mostra della Rivoluzione Fascista in via dell'Impero.

La Commissione era presieduta dal Segretario del P.N.F. Erano presenti l'on. Marinelli, S. E. Brasini, S. E. Bazzani, S. E. Piacentini, l'architetto Portafiumi, l'on. Calzabini,

S. E. Russo, l'ing. Salimè, il commendatore Munoz, Assente giustificato il Governatore di Roma.

Dopo un primo sommario esame dei 101 progetti presentati, la Commissione ha avuto un preliminare scambio di idee sulla procedura da seguire per gli ulteriori accertamenti, in relazione alle norme che regolano il bando di concorso.

La Commissione, che si riunirà nuovamente il 10 settembre p. v., ha deciso di esporre al pubblico i progetti dopo aver effettuato una prima selezione.

Il Campo « Mussolini » per i figli degli Italiani all'estero — L'arrivo dei primi scaglionati.

ROMA. Il Campo « Mussolini » a Monte Sacro, destinato, com'è noto, ai figli degli Italiani all'estero, sta per iniziare anche quest'anno la sua provvida funzione che, coll'adunata e la convivenza di tante giovani Camicie nere da ogni parte del mondo, cementa profondamente i vincoli della fraternità e della solidarietà fascista, nel nome di Roma e del Duce. Già la distesa degli attendamenti ha fatto nascere a Casal dei Pazzi, recinto di altissimi pini, una singolare contrada, il cui ingresso è vigilato da un grandioso elevato su due sostegni alla cui base montano di guardia due Balilla armati di moschetto.

Il comando del Campo è stato assunto dal ministro Piero Parini, e i seimila Avanguardisti sono inquadrati in due Legioni di formazione. I vari servizi inerenti alla vita del Campeggio funzionano impercabilmente e i ragazzi sono entusiasti del loro soggiorno, pieni di ammirazione per Roma e vibranti di fede fascista. Gli arrivi si susseguono e gli Avanguardisti giungono saldamente inquadrati e scelti fra i 45 mila ospiti delle colonie marine e dei campeggi montani, che l'Associazione italiani all'estero offre ai giovinetti dei nostri connazionali che vivono fuori della Madre Patria.

Il Campo « Mussolini » costituisce quindi la conclusione di un periodo di permanenza in Italia, quanto mai importante per quella unione spirituale di tutti gli italiani che il Fascismo ha saputo realizzare per la maggior potenza della Patria.

Fino ad oggi sono giunti al Campo circa 1500 ragazzi e un altro migliaio ne sono attesi per domani, in modo che l'inaugurazione è imminente.



L'ingresso del « Campo Mussolini »

Giovedì 30**I Martiri fascisti: Leonio Contro.**

TREVISO. — Oggi son dodici anni sul Colle della Tomba a Susegana, Leonio Contro, consacrava la sua fede e il suo ideale con il sacrificio della vita.

Da tutta la provincia rappresentanze di squadristi, reparti di Giovani fascisti, formazioni di Avanguardisti, fascisti operai, e le autorità, ne hanno commemorato la memoria ai piedi del cippo che ne ricorda l'eroismo: sono state deposte quattro corone di fiori inviate da S. E. Starace, dal Fascio di Susegana, dal Gruppo Rionale « Leonio Contro » di Treviso e dalla Federazione fascista di Padova.

5000 avanguardisti, figli d'italiani all'estero al Campo Dux.

Con gli arrivi di oggi il Campo Dux, per i figli degli italiani all'estero, è al completo. 5000 avanguardisti vi sono



Avanguardisti arrivati dall'estero al Campo Mussolini

attendati ed hanno iniziata la vita al campo con esercitazioni militari e ginniche sportive al comando del Direttore degli Italiani all'Estero Min. Piero Parini.

S. E. Cavignari promosso Ammiraglio di Squadra.

ROMA. — Il Foglio d'Ordini del Ministero della Marina reca che con Decreto in corso di registrazione l'Ammiraglio di Divisione Domenico Cavignari Sottosegretario di Stato per la Marina, è promosso Ammiraglio di Squadra; il Contrammiraglio Viadimir Pini è promosso Ammiraglio di Divisione, il capitano di Vascello Giuseppe Ruineri Bisca è promosso Contrammiraglio.

I fascisti italiani d'Inghilterra al « Popolo d'Italia ».

MILANO. — Il « Popolo d'Italia » pubblica il seguente telegramma ricevuto dai fascisti italiani residenti in Inghilterra e che ora si trovano a Roma:

« Popolo d'Italia » - Milano

« Dopo l'udienza concessa dal Duce, tuttora vibranti di commozione, trecento connazionali venuti a Roma dalla Gran Bretagna per rendere solenne omaggio al Rigeneratore della Patria, inviano un pensiero, acceso di passione fascista, al glorioso giornale donde Mussolini spiegava nel giorno segnato dal destino il Suo volo di aquila. Affettuosamente ».

Venerdì 31**I raccolti dell'Agro Pontino.**

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. conte Orsolini Cecelli, commissario dell'Opera Combattenti che Gli ha riferito sui raccolti ottenuti nell'Agro Pontino.

Nel primo anno 1934-XI, furono seminati a grano ettari 2.451 con una produzione di q.li 27.327 e a cereali nel complessivo, ettari 2.973 con una produzione cerealicola di q.li 34.742. Nel secondo anno 1934-XII, sono stati seminati a grano ettari 6.307, ottenendo una produzione di q.li 70.950; nel complessivo i cereali hanno occupato ettari 6.652 con una produzione totale di quintali 75.197. La superficie seminata a grano, prima della bonifica del Regime, e sugli stessi fondi, non raggiungeva i 180 ettari e la produzione di 2000 quintali.

Per la Cooperativa di Consumo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Tommaso Bisi, Commissario governativo dell'Unione Cooperativa dei Consumi di Milano, il quale gli ha riferito circa la ricostituzione dell'importante organismo cooperativo e il coordinamento della cooperazione di consumo milanese. Il Duce ha approvato, elogiandole, le soluzioni proposte dall'on. Bisi e gli ha impartito precise direttive per quanto riguarda il razionale funzionamento degli organismi anonari nel Comune di Milano.

Il Duce visita il Campo Mussolini.

ROMA. — Stamane il Duce ha visitato il Campo Mussolini che ospita centinaia di figli di italiani all'estero e gruppi di giovani ungheresi, albanesi, siriani, palestinesi, bulgari, romeni e italo-americani. Vi erano contenute anche 1200 Giovani Italiane.

Il Capo del Governo è giunto in automobile accompagnato dal Segretario del Partito S. E. Starace e dal Barone Alois Cipo di Gabinetto degli Esteri. Ossequiati dal Segretario Generale dei Fasci all'Estero Ministro Parini e dalle autorità, è accolto con una prima entusiastica manifestazione dalle formazioni giovanili schierate. Il Duce ha minutamente visitato il campo passando tra le file delle tende e interessandosi di tutti i servizi.

Mentre la visita si svolgeva le schiere giovanili si ammassavano rapidamente disponendosi in quadrato nel mezzo del campo. Quando il Duce è salito sul podio ed è riapparso abbracciando collo sguardo dall'alto tutta l'ampiezza del campo, tutte le formazioni giovanili ai tre squilii sono scattate in posizione di attenti con mirabile compostezza.

Il Duce ha rivolto allora ai giovani brevi parole di saluto e di elogio suscitando una nuova formidabile dimostrazione, che si è quietata solamente quando la musica degli Avanguardisti ha intonato dapprima l'Inno di Mameli, cui si accompagnavano concordi le mille voci, e quindi gli Inni della Rivoluzione.

Il Capo del Governo dopo essersi trattenuto con i più vicini ha lasciato il campo mentre per tutto intorno la giovane moltitudine alzava le braccia e agitava fazzoletti e herretti, in una interminabile, appassionata acclamazione.

Il pellegrinaggio della Croce Nera a Trento.

TRENTO. Il pellegrinaggio della Croce nera Austriaca, giunto oggi a Rovereto per visitare i cimiteri di guerra, ha assistito al bastione del Castello ad un austero rito. Dopo la diana suonata dai trombettieri, la monumentale rampa dei Caduti ha commemorato con solenni rinverchi i Caduti austriaci fra il religioso raccoglimento di tutti i numerosi presenti.

Decreti per i nuovi statuti delle Confederazioni.

ROMA. — Supplementi ordinari alla odierna « Gazzetta Ufficiale » pubblicano i Regi Decreti concernenti:

1° il riordinamento e l'approvazione di un nuovo statuto della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti e l'approvazione di alcune modifiche degli statuti delle Associazioni aderenti;

2° il riordinamento e l'approvazione di nuovi statuti della Confederazione fascista degli agricoltori e delle Associazioni ad essa aderenti;

3° il riordinamento e l'approvazione di nuovi statuti della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e delle Associazioni ad essa aderenti;

4° il riordinamento e l'approvazione di nuovi statuti

della Confederazione fascista degli industriali e delle Associazioni ad essa aderenti;

5° il riordinamento e l'approvazione di nuovi statuti della Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria e delle Associazioni ad essa aderenti.

6° il riordinamento e l'approvazione di nuovi statuti della Confederazione fascista dei commercianti e delle Associazioni ad essa aderenti;

7° il riordinamento e l'approvazione di nuovi statuti del-

la Confederazione fascista dei lavoratori del commercio e delle Associazioni ad essa aderenti;

8° il riordinamento e l'approvazione di nuovi statuti della Confederazione fascista delle aziende del credito e delle assicurazioni, e delle Associazioni ad essa aderenti;

9° il riordinamento e l'approvazione di nuovi statuti della Confederazione fascista dei lavoratori delle aziende del credito e delle assicurazioni, e delle Associazioni ad essa aderenti.



Il Duce visita al Campo Mussolini l'attaccamento ove sono ospiti i giovani ungheresi.



Il Campo Mussolini per i figli degli italiani all'estero.

La battuta d'aspetto nel Risorgimento

Una brillante scrittrice, Desy di Carpenetto, con la pubblicazione di talune lettere inedite di Manfredo Fanti si immerge in pieno Risorgimento con una fresca ed originalissima vivacità, e porta alla luce talune trame del periodo 1859-60, che scintillano di preziosi riflessi. L'A. definisce il momento storico una battuta d'aspetto e veramente fu tale. Aggiungiamo anzi che dovette essere per un certo verso, una battuta d'aspetto in penombra, se gli storici in genere, polarizzati nell'idea fondamentalmente motrice del risorgimento, che è quella della liberazione dallo straniero, non dimostrarono larghe simpatie per il movimento che, dopo Villafranca, culminò nella campagna del 1860-61 nelle Marche e nell'Umbria, o, almeno, ne colsero l'aspetto rigidamente militare, che non sempre è quello più intimo. Siamo grati alla nostra A. che ha saputo cogliere, e presentare la ragione vera di un dissidio che è anche uno degli aspetti più notevoli del fenomeno storico italiano, poichè separa tra loro personalità animate da una grandissima fede, da un ardentissimo entusiasmo, attrette da un unico legame: Italia, e ciononostante, avverse. Per carattere? No. Vi è qualcosa di nuovo in questo che la giovane A. presenta senza parere, in pochi tratti di scorcio, qualcosa che veramente supera le persone e dice che non c'è nulla, proprio, di diverso, nel dissidio Garibaldi-Fanti, da quello Garibaldi-Cavour da quello Cavour-Mazzini. Si attendono eventi grandiosi, dai quali potrà sorgere la Patria finalmente libera e una, e, nel desiderio vivissimo di affrettare l'ora suprema, le tendenze si affiancano, convergono, precorrono i fatti con tanta velocità che il più lieve ostacolo basta a segnare la deviazione, dapprima inavvertita, quindi palese e perciò motivo del disaccordo. « Il ferro è rovente. Le lame delle spade sono affilate. Il popolo inquieto ed i condottieri sicuri non tollerano indugi. La linea tracciata « deve » condurre alla liberazione », ed è in questo la spiegazione di ogni disaccordo. Le grandi personalità sono espressioni del popolo, fanno parte di esso, e come il popolo credono ciecamente, non domandano anzi che di credere, poichè nel credo è l'azione. Al contrario i responsabili, o coloro che si ritengono tali, non possono essere sicuri; in loro le riserve, le preoccupazioni, l'ambiente agiscono come freni per limitare le funzionalità degli ardentissimi che possono rovinare tutto con un gesto inconsiderato o discorde. Veramente il fenomeno è quanto mai vasto ed interessante. Si tratta di lampi che abbagliano le coscienze e colpiscono, in un periodo necessariamente turbolento, senza ordine o regola, in alto, in basso o di fianco, determinando nuove illusioni in attesa che si

traducano in realtà, o nuove delusioni per cancellare le realtà che si credevano raggiunte. In tale fermento è l'essenza più caratteristica del Risorgimento, fenomeno superbamente rivoluzionario poichè sovverte, nientemeno, che l'ordine stabilito dai Grandi Congressi internazionali, l'ordine che rinsaldava i governi costituiti e che invece franano come un castello di carte di anno in anno, di ora in ora. In tale fermento è, anche, una progressione continua di idee che superano sempre i limiti del ciclo storico poi che si stringono a tutto un passato che s'intende conservare per non perdere la tradizione, o si lanciano verso il futuro che si vuole conquistare, per continuarla in modo superbo.

La guerra del '59 era veramente stata quella delle grandissime speranze dei liberali, per diventare a Villafranca, un fatto di chiarificazione per i conservatori i quali, dal trattato di pace e dai malumori sollevati in tutto il campo rivoluzionario si sentivano, dopo tutto, sicuri. Il cannone aveva tuonato fragorosamente a Magenta, Solferino e San Martino, per individuare l'avversario di Napoleone III e della Francia imperiale: l'Austria, alla quale si era aggiunta, proprio all'ultimo momento, la Germania. Ma, in fondo, la questione dell'indipendenza poco o nulla interessava le masse francesi nelle quali, al momento del valico montano non fu ben chiara l'idea motrice dell'imperatore, se taluno credette, in piena buona fede, di farla finita con i Piemontesi...

Conseguente, dunque, alla logica delle cose era la persuasione che l'ordine costituito non sarebbe stato più turbato, e invece, proprio dopo Villafranca, il fremito della rivolta aveva percorso la penisola, provocando sinistre reazioni e la costituzione del nuovo esercito pontificio, organizzato dal Lamoricière sotto forma di un amalgame multicolore nel quale ogni ceto, e molte nazionalità dovevano essere rappresentate. Accanto ai battaglioni austriaci, i reggimenti svizzeri e tedeschi della Germania del Sud, i franco-belgi, gli irlandesi, i cacciatori dell'Abruzzo, ed i gendarmi, in un caleidoscopio di nomi antichi e nuovi, sui quali la satira popolare si esercitò continuamente; ragione non ultima dello scredito, ingiustificato però, che accompagnò i bei nomi che ingemmavano le truppe pontificie.

Il piccolo esercito non poteva, certo, sostenere una campagna di guerra, e però il Comandante in Capo, pur animato da un ardore combattivo, pensava di fronteggiare i possibili eventi, togliendo ogni pretesto insurrezionale nelle città e contando, in definitiva, sulle competizioni straniere in Ita-

lia e sulle stesse rivalità cittadine, confortato, in quest'ultimo concetto, dalle notizie che, ancora alla vigilia della guerra gli pervenivano.

Ad esempio Mons. Bellà da Pesaro, non mancava, nel giugno 1860 di segnalare al pro-ministro delle armi, De Merode, che gli emigrati in Romagna non ristavano dal farsi vedere armati minacciando scorrerie, e che le truppe piemontesi si accrescevano, in modo occulto, a Bologna, Ferrara ed in Toscana. Ma, soggiungeva, le casse sono esauste, i pesi crescono, la miseria aumenta e la discordia è tra i comuni; continuano però ad apparire stampe con vignette le più orribili, ed il Bellà concludeva un opuscolo del quale il Comandante in Capo non dovette essere soddisfatto.

Nell'agosto però le notizie furono inquietanti. Spedizioni di fucili a Cesenatico ed alla Cattolica, notizie più o meno attendibili di sbarchi di volontari e di invasioni di truppe piemontesi, e infine l'avviso, che il Sig. Pro Ministro credette di dover comunicare al Lamoricière, che per il 6 agosto correva voce, in Firenze, di una insurrezione in tutte le Marche. Anche a Genova, scriveva il De Merode al Comandante in Capo, vi è gran raduno di « filibustieri » ed i giornali annunciavano un ipotetico trattato di cessione della Liguria alla Francia in cambio di altre annessioni. Mentre l'onda fiammante percorreva l'Italia Meridionale, le Corti di Europa guardavano con inquietudine crescente alle cose d'Italia, anzi pareva che lo Czar di tutte le Russie, brindando al « caro fratello e buon amico, l'Imperatore Francesco Giuseppe », preludiasse ad una riconciliazione, e che l'Inghilterra si accostasse alla lega nordica, lasciando in disparte la Francia, cioè la rivoluzione, ed il sinonimo, cioè il Piemonte, sebbene le assicurazioni e le imposizioni di Napoleone III non lasciassero dubbi sulle sue intenzioni. Il 4 Settembre avvennero incidenti a Macerata, un garzone di caffè redarguito vivacemente un borghese che parlava con un ufficiale austriaco, ed invece di essere arrestato dalla polizia per essere punito, legalmente, con 5 anni di galera, venne preso dagli ufficiali dei bersaglieri, condotto in caserma e percosso con 25 battiture. Il caffè venne chiuso, ma poco dopo, al Caffè del Corso, il Conte Canali di Roma sputò ai piedi del Capitano Arelperg, e venne subito esiliato. Più tardi, un ragazzo siciliano, Lauri, avendo sputato fu afferrato da un ufficiale austriaco e condotta in caserma per essere bastonato, ma i soldati italiani si rifiutarono di infiggere le battiture. Infine il luogotenente Rutscherà, stando die-

tro le gelosie della finestra della propria abitazione udì tre borghesi, tra i quali l'avv. Valenti, commentare i fatti avvenuti e per questi infami briganti di tedeschi ». Il Rutscherà mandò il suo domestico per prendere il Valenti, ma questi gli sfuggì e riparò a domicilio dove fu piantonato. Si misero in moto l'aiutante di campo del De Courtes, il comandante della Gendarmeria, il commissario di polizia e il vicinato del Valenti, e la faccenda non ebbe seguito. Anzi il De Courtes, al larmatissimo, ordinò che chiunque si fosse reso giustizia da sé, sarebbe stato severamente punito.

Ma era tardi, ormai. Il 7 e l'8 settembre numerose schiere di corpi franchi s'impadronivano di Urbino, di Fossombrone e di Città della Pieve, creando il fatto nuovo, e due giorni dopo, contemporaneamente alla presentazione dell'ultimatum del Governo di Torino, il generale Fanti intimava al Lamoricière la fine delle repressioni nelle Marche e nell'Umbria.

L'imprudenza che, tempo addietro, il generale Manfredo Fanti rimproverava al generale Garibaldi, era commessa seguendo la via segnata dall'eroe dei due mondi, al quale la creazione dello Stato apparve nella sua realtà inconfondibile e precisamente come pioggia d'oro dal nembro della rivoluzione. Forse la mentalità diplomatica e quella militare non potevano piegarsi che a tratti, arrendendosi cioè alle evidenze della concezione sognante garibaldina, pure è in essa lo sgombrò di tutto ciò che è assurdo e paradossale nella vicenda storica del Risorgimento che pare una risplendente favola, ed è una superba realtà.

Ma tutti questi uomini che sanno tremendamente odiare perchè hanno saputo peritutamente amare, procedono come quella realtà storica, aderenti ad essa o trascinati, divisi o uniti, a esalti o legittimamente, senza ordine apparente e senza logica. E' in tutti l'ironia e lo spirito di fronda, l'incredulità e l'irritazione contro ogni ostacolo, la protesta contro ogni decisione che non sia la propria; è in ognuno un piano diverso sul quale saettano convinzioni profondissime al di là delle quali non vi è salvezza.

Penombra dunque, che svanisce al lampo delle spade, e diciamolo pure che se in quella è la ragione di ogni dissidio, a guardar bene si scorge, con limpidezza, in tutti, la mentalità rivoluzionaria preludiva l'inizio del nuovo periodo storico.

Angelo Ravenni

Il Fascismo nella Repubblica di S. Marino

La disciplina costruttiva, l'impulso delle opere pubbliche, sono aspetti del Regime fascista, che colpiscono particolarmente l'attenzione di tutti i visitatori dell'Italia di oggi.

Anche dove la volontà del Duce non influisce direttamen-

aderire alle nuove idealità del Regime Italiano, la Repubblica non ha dovuto modificare le antiche istituzioni fondamentali, collaudate dai secoli.

Dalla Rivoluzione fascista ha preso una più sentita disciplina, un più spontaneo rispetto per le Autorità, una più serena ed ordinata comunità di intenti e di propositi, e la eliminazione di tutti i partiti.



Il Duce a S. Marino circondato dal popolo festante

te, il suo prestigio, l'esempio, producono miracoli di attività ricostruttiva. Ed una prova ci è data dalla piccola ed antica Repubblica di San Marino, che conserva la propria indipendenza fin dai tempi dell'Imperatore Diocleziano. Questa terra d'Italia non mai calpestate dalle invasioni barbariche, durante i tristi tempi in cui il bolscevismo cercò di aprirsi la via alla conquista del potere, ebbe a subire anch'essa una specie di invasione di fuorusciti rossi. Erano i dinamitardi del Diana, i violenti di Palazzo D'Accursio, i ribelli di Ancona e delle Romagne, che sul Titano cercavano scampo e si davano convegno, approfittando del ben noto antichissimo spirito di ospitalità della minuscola popolazione intenta al lavoro dei campi e delle cave.

Ai primi impeti della Rivoluzione fascista, anche i Sammarinesi, che vivono della vita della loro più grande Patria Italia, sentirono la necessità di seguirne l'esempio. Il Governo democratico-popolare di fronte al prepotere dei rossi e dei fuorusciti non aveva trovato altro rimedio che chiedere al Governo del Regno aiuto di pochi Carabinieri in difesa della libertà repubblicana quando questa parve minacciata.

Ma i giovani si distaccarono dalla coalizione, costituendo il partito fascista Sammarinese. Ed in poche settimane la Repubblica fu libera. Il vecchio Fascio, che già da tempo immemorabile era emblema della Repubblica sui monumenti, nei libri, sulle monete e sui francobolli, acquistava così forza di nuovo simbolo; tanto più che il Littorio è in casa propria sul monte Titano, dove la libertà perpetua del Tagliapietra di Arbe vanta la propria leggendaria origine appunto dal tempo di Roma Imperiale.

Nessuna meraviglia adunque che la piccola Repubblica dalle mille vite abbia seguito l'esempio della Nazione Italiana, e dal tuffo nella Rivoluzione Fascista abbia tratto nuova vitalità. Meraviglia invece può arrecare il fatto che, per

Della rinnovata vitalità di San Marino è tangibile prova l'attività ricostruttrice.

Per la sua posizione la Repubblica da tempo aveva dovuto rinunciare ad uno sviluppo industriale sul proprio territorio. Grava sul suo modesto bilancio una numerosa classe operaia che vive del lavoro governativo, da quando la crisi mondiale ha chiuso ogni via di emigrazione ed ha ridotto al minimo l'attività dei privati. Le riserve economiche della Repubblica sono minuscole come il suo territorio; ed è perciò più sorprendente la sua attività di lavoro, frutto di oculata e ben intesa amministrazione.

Il Governo infatti, oltre che a pretendere prestazioni gratuite dai cittadini più abbienti, corrisponde ai suoi impiegati stipendi inferiori a quelli che sono corrisposti nel Regno. Tuttavia non abbandona nessuno nell'indigenza, e ripartisce equamente il lavoro fra i numerosi operai disciplinati nei Sindacati fascisti.

I problemi davanti ai quali il nuovo Governo della Repubblica si è trovato, sono molti e gravi: una estesa rete stradale da migliorare, mantenere, e da completare; torrenti e terreni calanchivi da sistemare e da bonificare; fognatura cittadina da rifare secondo i più moderni criteri di pubblica



S. E. Ciano alla cerimonia inaugurale della Ferrovia Elettrica

igiene; acquedotto e rete per la energia elettrica da estendere alla massima parte del territorio; abitati da ampliare e da risanare.

Come vedesi non mancherebbe il modo di impiegare varie decine di milioni, se la Repubblica ne possedesse.

Ma il problema più grave, ed insolubile per il modesto bilancio sammarinese, restava sempre quello di allacciare, mediante comunicazione rapida ed economica, la piccola Capitale con Rimini, togliendo così la Repubblica dal secolare isolamento. Questo problema è stato risolto dal Duce.

Il giorno 17 agosto 1926, S. E. Mussolini giungeva improvvisamente in incognito sul Monte Titano. Riconosciuto, fu

festeggiato dalla popolazione con cordialità romagnola. Dall'alto del monte il Duce si fermò ad ammirare lo spettacolo di incomparabile bellezza dell'immenso panorama, su cui l'occhio spazia dalle balze dell'Appennino toscano fino ai monti della Dalmazia. Guardando la sottostante pianura il Duce fece osservare che non sarebbe stato difficile giungere in ferrovia fino al piede del Monte; il Segretario di Stato della Repubblica, S. E. Giuliani Gozi, volontario di guerra e decorato al valore, fece notare che, se il Duce avesse voluto, la ferrovia avrebbe potuto giungere fin sopra il monte; ed il Duce promise che, tra pochi anni, sopra il Monte sarebbe giunta la ferrovia. Parve come sogno. Ma la promessa, come tutte le promesse del Duce, fu mantenuta.

Il 26 marzo fu firmata nel Salone della Vittoria a Palazzo

sistemazione di frane, di consolidamento, di sostegno di terreni mediante drenaggi profondi, opere di difesa da corrosioni di corsi d'acqua mediante briglie, muri di controripa, cunette marie ed altre.

Le stazioni sono attrezzate con moderni sistemi di segnalazioni e sono collegate mediante impianto di telefono selettivo che consente l'esercizio col sistema detto del « dirigente unico ».

La elettrificazione della ferrovia ha il suo centro funzionale a Dogana, dove sorge la Sottostazione di Conversione, nella quale la corrente alternata di 30.000 Volts viene trasformata in corrente continua di 3.000 Volts. Ciò è ottenuto mediante due raddrizzatori a mercurio di 600 Kw. ciascuno, dei quali uno costituisce la riserva. La sottostazione è a



1. Restauri della 2ª Torre - 2. Scuola di Borgo Maggiore - 3. Scuola del Castello di Chiesanuova - 4. Scuola di San Marino
5. Scuola del Castello di Domagnano - 6. Scuola del Castello di Montegiardino

Chigi la Convenzione per la nuova ferrovia, ed il 12 giugno 1932 S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, la inaugurava e constatava che l'opera voluta dal Capo del Governo, interprete dei sentimenti della Nazione Italiana verso la Italianissima Repubblica di San Marino, faceva onore alla tecnica ed al lavoro degli italiani.

Non sarà inutile riassumere le caratteristiche di questa importante opera che ha richiesto tre anni di lavoro intenso e cioè circa otto milioni di ore lavorative, l'impiego di duecentomila quintali di cemento, e quello di trecento quintali di dinamite per lo sparo di centocinquanta mine. La Società Veneto Emiliana, concessionaria del lavoro, ha eseguito tutte le opere e gli impianti con maestria ed attrezzatura che le hanno permesso di superare spesso difficoltà non lievi nell'attraversare i terreni argillosi.

La lunghezza complessiva della Ferrovia è di Km. 32,040 dei quali 12,230 in territorio del Regno, e 19,810 in quello di S. Marino. Lungo il percorso sono attraversate 17 gallerie, di cui 11 naturali lunghe complessivamente 3240 metri, e 6 artificiali di m. 698. Il tracciato comprende due sviluppi elicoidali: il primo nel colle di Serravalle, il secondo entro il Monte Titano. La pendenza più accentuata raggiunge il 45 per mille. Il dislivello superato è di m. 642,80.

Le stazioni di linea sono: Rimini in comune con le Ferrovie dello Stato, Serravalle, Borgo Maggiore, San Marino e le fermate: Rimini Marina, Coriano, Cerasolo, Dogana, Domagnano, Montelupo, Valdragone.

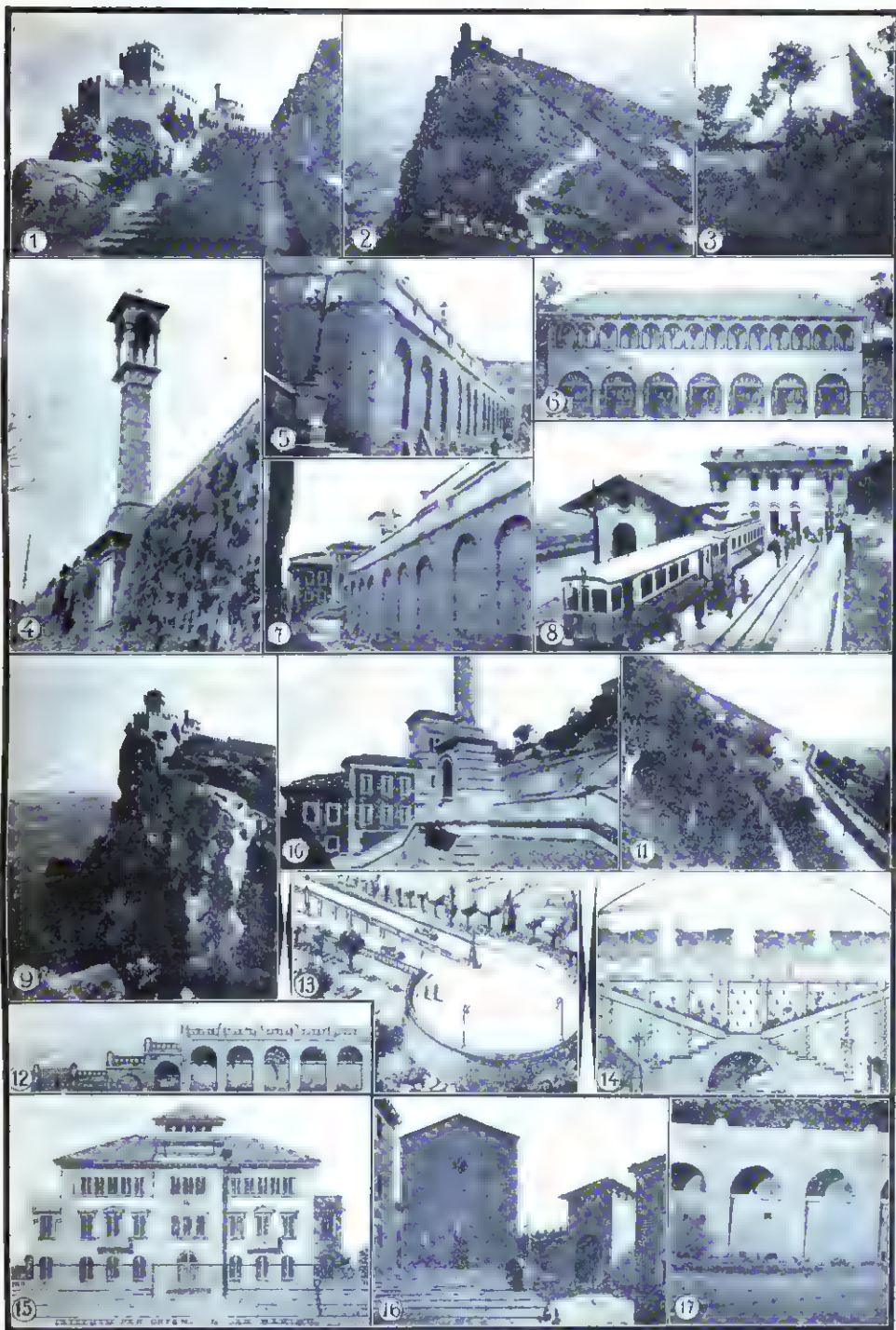
Numerose sono le opere d'arte: tre viadotti a tre luci, tre ponti sull'Ausa, due sottopassaggi alla strada consolare e circa duecento manufatti inferiori. Imponenti le opere di

funzionamento completamente automatico in modo che, in caso di guasti, opportuni apparecchi provvedono ad escludere l'elemento non funzionante introducendo quello di riserva. Un interruttore orario provvede all'inizio ed alla sospensione del servizio, secondo norme ed orari prestabiliti.

Le automotrici sono equipaggiate con 4 motori da 110 HP che consentono una velocità massima di 65 Km. all'ora in pianura e di 32 Km. sulla massima pendenza, cosicchè è possibile fare l'intero percorso in 53 minuti. Due sono le classi per passeggeri. Normalmente quattro coppie di treni percorrono ogni giorno la linea. Durante la stagione estiva il numero dei treni aumenta, per movimento dei passeggeri che salgono a visitare la più piccola e più antica Repubblica del mondo.

Una breve visita del Duce ha valso così a realizzare come per miracolo aspirazioni che parevano utopistiche agli abitanti del Titano, e a toglierli dall'isolamento molte volte secolare.

La ferrovia ha naturalmente portato una piccola rivoluzione nella vita patriarcale della Repubblica. E di ieri il ricordo della diligenza a cavalli che si arrampicava faticosamente su per il monte ed impiegava quattro lunghe ore per trasportare da Rimini a San Marino al massimo otto passeggeri. I visitatori erano rari e pochi. L'autocorriera e l'automobile avevano aumentato il movimento dei forestieri: la ferrovia l'ha portato al massimo. Ora il Monte Titano è come la meta di un pellegrinaggio da parte dei villeggianti dell'Adriatico e dei Turisti Italiani ed esteri di ogni condizione sociale. L'eccezionale concorso dei forestieri ha reso urgente



1. La 2^a Torre - 2. La Fratta restaurata - 3. Bastione di Piazza Delfico su disegno di G. B. Belluzzi - 4. Il monumento di S. Francesco d'Assisi - 5. Muro di sostegno dei giardini pubblici in Via Carducci - 6. Logge del mercato della murata nuova - 7. Via Omerelli e palazzo delle Milizie - 8. Stazione ferroviaria della città - 9. Restauro della Cesta - 10. Ara dei Volontari - 11. Viale nuovo - 12. Esedra della stazione - 13. Belvedere della piazza rotonda - 14. Fontana lungo il viale delle murata nuova - 15. Istituto per orfani lungo il viale della murata nuova - 16. Ristauo di Porta S. Francesco - 17. Esedra della Stazione di S. Marino

il problema di restaurare, rianovare in parte ed ampliare la piccola capitale, per corrispondere alle esigenze di un moderno centro turistico.

Nella esecuzione dei lavori necessari a tale scopo, il Governo della Repubblica ha saggiamente seguito il criterio che nei limiti del vecchio castello sia conservato tutto quanto ricorda l'antico comune, e ne sia mantenuto il carattere medioevale. Fuori dell'abitato, sui terreni compresi nel cosiddetto piano regolatore esterno, i lavori governativi e le costruzioni private potranno avere l'impronta dei tempi nuovi, pure rifuggendo da esagerazioni e da influenze straniere in contrasto con il carattere rude, serio, francescano dell'architettura sammarinese.

Fra le prime opere costruite dal Governo Fascista è l'Ara dei Volontari, inaugurata il 29 settembre 1927. Nell'erigere il monumento che ricorda ai posteri l'opera dei volontari della Repubblica durante l'ultima grande guerra, il Governo, reggenti Gino Gozi e Marino Morri, volle opera dis-



Ponte viadotto sul Fiume Ausa

gnata, scolpita, costruita da artisti e da operai sammarinesi. I discendenti del Lapidica Dalmata sono da tempo immemorabile dediti specialmente alla lavorazione della pietra. Si volle un monumento scolpito nella pietra del Titano, eretto in grossi blocchi secondo l'arte degli antichi Romani, ruvido e massiccio come il monte da cui fu scavato. Nessun ornamento, tranne lo stemma della Repubblica; nessun trofeo d'armi o di emblemi, nessuna statua; un semplice arco sormontato da un pilastro, simboli del lavoro millenario degli artigiani della Repubblica. Fu superbo indimenticabile oratore alla cerimonia di inaugurazione Carlo Delcroix, che compendì, in mirabile sintesi, i fasti della Repubblica fino al sacrificio dei suoi volontari caduti sul fronte austriaco, e concluse profeticamente che « se il Campanone della Guaita darà suono, chissà che non gli risponda da Arbe la Granda, che da lunge avrà la stessa voce dal nostro amariissimo Adriatico ».

Per inquadrare decorosamente la Piazza su cui sorge l'Ara dei Volontari fu costruito il Palazzo delle Milizie, sobrio edificio che contiene le caserme del Concerto Militare, della Guardia Nobile e della Milizia.

Seconda opera, fu il monumento a San Francesco d'Assisi. Il Tagliapietra di Arbe aveva portato e diffuso sul Monte, fin dal quarto secolo dell'era volgare, lo spirito di sacrificio, di abnegazione, di amore per tutte le cose create, di cui fu fervido simbolo vivente il Poverello d'Assisi. La Repubblica ebbe origine da una confraternita raccolta attorno al cenobio di un Santo Lavoratore, fu asilo di poveri, di umili, forse di perseguitati e non sentì mai vergogna della originaria povertà durata molti secoli, anzi in essa trovò la forza di tutto sacrificare per mantenersi libera. L'ideale del Serafico era dunque nello spirito della Repubblica fino dalla sua leggendaria origine, prima ancora che i Francescani eressero la Murata Vecchia, che forse fu la trasformazione e la perpetuazione dell'antichissima Confraternita fondata dal Santo d'oltremare.

Quest'opera, scolpita anch'essa nella pietra del Monte, sorge davanti al Convento di San Quirino, ed è costituita da un agile pilastro di sapore románico, sull'alto del quale la statua del Santo, entro una elegante edicola, alza la mano benedicente, volta verso il Monte della Verna. Il Monumento fu inaugurato il 20 maggio 1928 alla presenza di S. E. Fedele, rappresentante del Governo del Regno, essendo Capitani Reggenti Marino Rossi e Nelson Burgagni.

Terza opera importante è il Palazzetto delle Poste, che sorge sul Pianello, di fronte al Palazzo Pubblico, sul suolo da-

ve nel 1393 fu costruita la casa piccola del Comune in cui i Reggenti amministrarono la giustizia. Sul fianco della parva domus ergevasi la Torre del Pianello, la principale Torre di scorta dell'antico castello ghibellino, dall'alto della quale era possibile sorvegliare l'intera cinta fortificata. Forse non molto felicemente tale torre venne trasformata in una specie di campanile; certo assai più suggestiva sarebbe riuscita, se fosse stata ripristinata nella forma che ebbe in origine, ruvida e semplice come tutti i fortissimi del Titano, ma documento e simbolo della vita di ansie e di veglie cui furono obbligati per molti secoli i Sammarinesi per mantenersi liberi.

L'elenco delle opere isolate (anche di rilevante importanza, come ad esempio il Palazzo del Prestito a Premi) potrebbe seguire a lungo. Ma dopo l'inaugurazione della Ferrovia elettrica, il Governo, e più specialmente la Segreteria di Stato, si proposero di risolvere in modo organico i problemi di ripristino dell'antico castello e dell'ampliamento dell'abitato nella piccola capitale, problema quest'ultimo non facile a risolversi perché l'apertura di nuove strade e la preparazione dei suoli edificabili sul dorso del Titano, richiede sempre una veramente titanica opera di scavo nella roccia.

Ma i buoni Sammarinesi hanno ereditato in lunghi secoli di lavoro una insuperabile arte di cavare e lavorare la pietra, e sanno magistralmente domare e, direi quasi, plasmare secondo l'esigenza della loro vita lo scoglio su cui sono nati.

Il primo lavoro cui si sono accinti è il ristagno delle mura castellane, che l'insipienza di passati governi aveva lasciato nel più completo e delittuoso abbandono, cosicché molte opere del dodicesimo e forse del decimo secolo erano ridotte ad un cumulo di rovine e sarebbero in breve tempo scomparse.

Delle tre rocce che coronavano il monte e che avevano suscitato l'ammirazione di Benvenuto Rambaldi, commentatore di Dante, e del Cardinale Anglico, una sola, la Guaita, restava in piedi, per quanto trasformata da parziali rifacimenti. Del Montale resta la sola Torre mozzata e priva dell'originario coronamento di merli e caditorie. I lavori furono iniziati, alcuni anni or sono, della seconda Torre, ed in breve tempo la Rocca della Cesta è risorta dai suoi ruderi, e le mura della Fratta hanno riacquisito l'aspetto che ebbero nel quattrocento, costituendo una delle più indimenticabili attrattive per i numerosi visitatori della Repubblica. L'opera è ora quasi ultimata. Mancano ancora gli alloggiamenti per gli stipendiari e qualche lavoro di rifinitura; ed il Governo Fascista con l'amore con cui ha iniziato il restauro, saprà condurlo a termine per restituire nella primitiva forma uno dei più suggestivi castelli di questa nostra Italia, pur così ricca di opere d'arte.

Anche i restanti del secondo Girone sono iniziati; e già una parte della cinta ghibellina, che scende dalla Rocca al Teatro, costruita ai tempi di Dante, si profila maestosamente nel cielo con gli esili cavalieri di colore ferrigno, che si impongono all'ammirazione di chiunque scende alla piccola Stazione ferroviaria. Per restituire interamente nella sua bella veste medievale l'intero castello, occorreranno ancora molti anni di lavoro; ma l'opera di restauro procederà compatibilmente con le disponibilità del modesto bilancio. Così, come il Fascismo Italiano ha restituito o liberato a Roma molti dei suoi superbi monumenti che parevano per sempre dimenticati e sepolti sotto i moderni alveari umani, così, fatte naturalmente le dovute proporzioni, il Fascismo Sammarinese ridà vita ad importanti monumenti dell'architettura militare italiana.

—

Il piano regolatore della piccola capitale è diviso in due parti: quella interna, che comprende, nel centro del vecchio abitato, la sistemazione degli orti attorno al Pubblico Palazzo; quella esterna, che riguarda la zona di ampliamento dell'abitato fuori della cinta del vecchio castello, a monte della linea ferroviaria. All'uscita dalla stazione un ampio piazzale semicircolare a guisa di esedra, in parte scavato nella roccia del monte, dà inizio a tre strade: la prima conduce verso la campagna ai Castelli di Fiorentino e di Montegardino; la seconda, di fronte all'edificio ferroviario, va direttamente all'ingresso principale del paese, e cioè alla porta di San Francesco, l'antica porta del Loch del Secolo XIV;

l'ultima strada sale, con pendenza relativamente lieve, lungo il dorso del monte, sopra la ferrovia, e conduce ad una piazza circolare di circa 700 metri quadrati, anch'essa scavata per la maggior parte nella roccia del Monte. Dalla piazza circolare, sulla quale un alto monolite testimonierà la non comune perizia dei cavaatori e degli scalpellini sammarinesi, la strada ripiegherà su se stessa fino ad un nuovo piazzale su cui sorsegerà il monumento a Melchiorre Delfico, illustre storico della Repubblica.

Tanto la Piazza circolare, quanto quella del Delfico sono sostenute da ciclopiche mura, idente, nella forma e nei coronamenti, secondo i disegni dell'architetto militare Giambattista Belluzzi, uno dei più illustri sammarinesi, vero precursore dell'arte moderna del fortificare, che al servizio di Cosimo de' Medici fu nel secolo XVI ispiratore e costruttore di quasi tutte le fortificazioni della Toscana e morì di pella di moschetto all'impresa di Siena. Anche in ciò si rivela lo spirito dei repubblicani di San Marino, che risuonano dalla polverose carte del loro archivio le vecchie forme architettoniche dell'illustre e valoroso figlio della loro terra, per l'ampliamento del millenario Castello; poiché certo nessuna altra massa architettonica si adatterebbe così bene al riciclico scoglio del Titano come questi poderosi bastioni cinquecenteschi.

Dalla Piazza Melchiorre Delfico il nuovo viale prosegue in linea retta, larga sedici metri, fino al torrione dell'Ospedale, fiancheggiato già da numerose villette e dal palazzo del Prestito a Premi.

I suoli edificabili sono già in gran parte concessi alla iniziativa privata, o nuove case stanno sorgendo, fra cui quella destinata all'alloggio di S. S. il Commissario della Legge e l'Istituto per gli Orfani Sammarinesi, in fondo al viale, appoggiato alla mura trecentesca in corso di restauro, sorgerà un portico per pubblico mercato. Sul fianco dell'edificio costruito dalla amministrazione del Prestito a Premi si allarga un'altra piazza, dalla quale, su per rampe e scale, asperato un dislivello di ben diciotto metri, si sale al nuovo campo sportivo di Città. Anche questo sa del miracoloso. Sopra il dorso del Titano, dove per la forte pendenza di suolo è già difficile aprire le strade, è stato possibile costruire un ampio piazzale che, ad opera compiuta, misurerà oltre tremila metri quadrati di superficie. Sull'ampia distesa verde, la gioventù sammarinese si esercita in ogni specie di ginnastica e di giochi; e le madri, allineate lungo il parapetto del campo, assistono e sorvegliano. Anche l'ingresso al campo sportivo è ricavato dai ruderi dei vecchi fortificati. Un solido cavaliere semintorno è sorto dalle sue rovine, e tra di esso ed una heretica merlata, che si innalza sul muro di sostegno dello spiazzo, si apre la porta ogivale, fedele riproduzione di quella antica del Lecho. Le trecentistiche mura della Fratta coronano, verso il ciglio del monte, il campo sportivo, e si profilano suggestivamente nel cielo, cosicché le moderne gare ginnastiche, in tale ambiente medioevale, rievocano alla fantasia qualche cosa che fa pensare agli antichi tornei.

La sistemazione dei terreni che circondavano il Palazzo Pubblico è una aspirazione dei sammarinesi che può veramente chiamarsi secolare. Un progetto fu compilato sul principio del secolo scorso dall'architetto Bolognese Antonio Serra, cui è dovuta la costruzione della Pieve, edificio neoclassico di molti pregi, ma storicamente assai meno pregevole della vecchia *Damus Plebis Sancti Marini*, che fu, molto inopportuno, demolita per lasciar il posto alla nuova costruzione.

I lavori di tale sistemazione non furono mai iniziati. Il bilancio della Repubblica non ha mai consentito di realizzare l'antica aspirazione, per quanto i sammarinesi non potessero abituarsi allo stridente contrasto fra la ricca mole del Pubblico Palazzo ricostruito dall'Azzurri, ed il disordinato contorno di vetusti muretti cadenti e di orti invasi da sterpi e mal coltivati.

Il giovane Governo della antichissima Repubblica ha voluto affrontare e risolvere in pieno anche questo problema, che comprende la sistemazione alla vasta zona della Via Carducci (contrada Omerelli) alla strada del Cantone; dalla Piazzetta del Titano al Belvedere del Cantone. Sarà un'opera veramente poderosa per le modeste risorse finanziarie della Repubblica. Ma i Sammarinesi si sono messi al lavoro con entusiasmo e già lungo la Via Omerelli hanno eretto un duplice muro di sostegno, decorato romanticamente con archi e lesene, che, visto dal basso, forma come il basamento del

Palazzo Governativo e contribuisce a renderne più maestosa la già imponente mole.

Una piccola fontana ricavata sotto un arco del muro più basso reca per date: 1934 e 1933. I forestieri si fermano e chiedono il significato di quei due numeri. La seconda data indica gli anni di vita della vetusta Repubblica.

L'intera sistemazione comprenderà una nuova strada di non forte pendenza che congiungerà la Piazzetta del Titano con il Belvedere Cantone; un'ampia esedra attorno all'Ara dei Volontari, i giardini pubblici negli orti già di proprietà Malpeli e Fattori, l'ampliamento della Piazzetta del Cantone che costituirà un meraviglioso balcone sulle fertili pianure della Romagna, dal quale l'occhio spazia fino oltre mare, fino ai monti delle isole dalmate da cui venne il Santo Fondatore della Repubblica.

Anche qui, come nel campo sportivo, i nuovi giardini saranno limitati verso l'alto delle ripristinate mura ghibelline del secondo girone, mirabile coronamento assai più suggestivo di qualunque altra opera moderna.

Molti anni di lavoro saranno necessari per condurre a termine l'importante opera cui è nella volontà, già provata, del Governo Fascista.

Bisogna infine rilevare che l'opera ricostruttrice del Fascismo non si limita alla sola città di San Marino, ma si estende con eguale amore ed attività a tutti i Castelli della Repubblica. Due volte all'anno e cioè nella prima domenica di aprile e di ottobre si riunisce l'*Arango dei Padri di Famiglia*, uno per loco, secondo le antiche norme statutarie; ed ogni cittadino ha diritto di invocare dal Governo, e di proporre, provvedimenti ed opere di pubblico interesse. Su ogni domanda delibera il *Consiglio Principe e Sovrano*. Generalmente si tratta di riattivazione o apertura di strade, prolungamento di condutture di acqua e di luce, riparazione o costruzione di pubblici edifici. Nessun angolo della Repubblica resta in tal modo abbandonato o inosservato: ovunque giunge la provvida opera del Governo. In ogni villaggio due edifici si impongono principalmente all'attenzione dei passanti: la Scola e la Chiesa; indizio questo assai significativo di vera civiltà. Ogni castello ha inoltre acqua, luce, facili e comode comunicazioni, ed un piccolo Cimitero. La religione dei morti è quanto mai sentita nella Repubblica; basta, per convincersene, visitare il monumentale Cimitero di Montalbo dalla elegante ed ardita cappella gotica, dagli ampi portici, dalle veramente imponenti gallerie sotterranee costruite con enormi blocchi di pietra a somiglianza di mura megalitiche o ciclopiche.

Nel Borgo Maggiore, davanti alla Stazione Ferroviaria, sorge la mole poderosa dell'Edificio scolastico; sul fianco a questo è in corso di costruzione una duplice elegante scala, con interposti giardini ed una piccola fontana. Il tutto studiato per rendere veramente decoroso l'ingresso al paese che ha il monopolio commerciale della Repubblica. Poco distante, lungo la strada detta del Monte, un'altra piccola sorpresa attende il visitatore: è il campo sportivo del Borgo, all'ombra del veramente riciclopico macigno del Titano che costituisce un'impressionante scenario di indimenticabile bellezza: dalla parte opposta la striscia azzurra dell'Adriatico limita il panorama; in alto, sopra la parete strapiombante di un formidabile torrione naturale, è scolpita nel masso la lapide che ricorda la costruzione del campo sportivo; e per la forza, la salute della gioventù.

—

Né qui ha termine l'opera del Fascismo Sammarinese. Il territorio della Repubblica e specialmente il monte, erano, dieci anni or sono, quasi interamente spogli di piante. È stato istituito un Congresso Forestale, composto di competenti agricoltori: centinaia di migliaia di piante sono state distribuite in tutto il territorio. Il Titano si presenta come un enorme cumulo di verde. In ogni angolo dove tra le rocce è un piccolo spazio di terra, ivi viene amorosamente piantato e cresciuto un albero. Lungo le strade di campagna, lungo i viali della città e dei Castelli una duplice fila di piante giovani versa fresco conforto d'ombra. E ciò che rivela la innata disciplina della popolazione è il fatto, che la milizia forestale della Repubblica è costituita da un unico milite.

Altro problema risolto in pieno è quello dell'acqua po-

table. Il vecchio acquedotto di Fiorentino era ormai insufficiente per i cresciuti bisogni della popolazione.

È stata iniziata la costruzione di un nuovo acquedotto, che dalla sorgente di Canepa innalza a quasi trecento metri di altezza sul monte dodici litri di acqua al secondo, che verrà distribuita per tutto il territorio.

L'elenco delle opere volute dal Fascismo Sammarinese potrebbe seguire a lungo. Né la sua attività si arresta ai lavori: anche la riorganizzazione amministrativa è importante. È stato riordinato l'Ufficio Tecnico in modo da rendergli possibile una più moderna organizzazione di lavoro, un più efficace controllo sulle opere in corso, una maggior competenza nello studio dei nuovi progetti; poiché c'è ancora tanto da fare: occorre, infatti, ricostruire parte della rete di fognature in tutti i centri abitati; incoraggiare una maggiore impulso nella edilizia privata, anche per la necessità di risanare le abitazioni popolari e le case coloniche; modificare le strade di grande comunicazione per renderle più adatte all'intenso traffico degli autoveicoli; ricostruire l'ospedale ed i pubblici mattatoi, regolare il corso dei torrenti, bonificare i molti terreni calanchivi, che si estendono per gran parte della campagna con preoccupante avanzata verso i villaggi; opera quest'ultima veramente gigantesca che richiederà tenace ed assiduo lavoro per circa un ventennio.

Nulla trascura il governo della piccola antica Repubblica per mantenersi all'altezza degli Stati più moderni.

Anche sul Titano, soppressi i partiti, cementato le forze buone e vitali della popolazione, il Fascismo ha rinnovato lo spirito di collaborazione e l'attività degli antichi uomini delle Penne che non conobbero dissidi né lotte intestine, quando si trattò di conservare la Perpetua Libertà ereditata dal Santo Lavoratore di Dalmazia.

Nata come eremo e rifugio d'una piccola comunità religiosa, ma posta più tardi nel mezzo delle lotte fra i Montefeltro e i Malatesta, l'inerte e pia San Marino si muni, intorno alle tre « penne » erette sulla rupe scoiotesca, di quel triplice girone di mura, i cui avanzi risvegliano tanti ricordi, che a volerne narrare la storia non si può non ritenere anche le vicende della piccola Repubblica, così fiera e tenace custode della sua libertà. E tutta la vita politica e militare di San Marino è infatti ripercorsa nel bel libro di Gino Zani: *Le fortificazioni del Monte Titano*, per il quale Corrado Ricci dettò, poco prima della sua morte, una cordiale prefazione.

Lo Stato bene ordinato era latente nelle antichissime istituzioni repubblicane. Col Fascismo la Repubblica di San Marino ha ritrovato sé stessa con più possente fervore di vita, ed è rinata a nuova gioventù; prova lampante questa che, anche dove non impera direttamente la volontà del Duce, l'ideale Fascista compie miracoli di rinnovamento e di ricostruzione.

Giuseppe Rispoli



Il Campo dell'O. N. B.



QUEST'ITALIA

Bisognerà pure rivendicarla per nostra questa Italia che noi creiamo ogni giorno, non più estranea al nostro lavoro, al nostro pensiero, alla nostra sofferenza e al nostro amore di uomini; ma viva in ogni idea ed in ogni atto; ma splendente nel rinnovato volto delle città, nella rete fitta delle officine, nelle masse di verde delle bonifiche; ma risorta giovane dal ruinoso polverio dei tempi antichi e antichissimi, con una sua nuova inconfondibile fisionomia e con un'anima pura, forte, guerriera com'è di tutte le adolescenze.

Tanta paternità è nostra. Questo fare la storia naturalmente, semplicemente e così essenziale ed umano per noi da non accorgercene quasi. Se talvolta ce ne avvediamo, gli è perchè improvvisamente ci si scopre agli occhi, concreta e palese nella generale rinascita della Nazione, la nostra realtà che andiamo vivendo con tutta la lucidità dei nostri sensi, dei nostri istinti, della nostra coscienza.

Le nostre generazioni hanno il tremendo compito di esprimere in sostanza di fatti ed in sistemi istituzionali la somma delle esperienze di tutto l'ottocento, ed insieme le sue ansie, i tormenti, le passioni, le esigenze, le tendenze ideali, il progresso sociale, l'evoluzione morale. Hanno, queste nostre generazioni singolarmente fortunate, la possibilità di concludere in una definitiva formula costituzionale e in un'ideologia completa, o quasi, il processo politico moderno.

Come la civiltà moderna si sia aperta, come si sia sviluppato il suo profilo etico, come sia andata realizzandosi in dottrine ed in regimi, e come dottrine e regimi abbian risentito della loro incompletezza, della loro provvisorietà fino ad allargarsi la loro crisi in una rivoluzione, è materia di storia. Ma dove la storia accelera e condensa le sue fasi è in questo nostro novecento: nostro due volte, perchè ci viviamo, e lo viviamo vivendoci. Si è parlato d'una rivoluzione permanente. Appunto. Ma una rivoluzione permanente, tendenza di revisione, d'aggiornamento, di trasformazione della civiltà, è insita nella stessa natura della civiltà, così che se oggi è in essere, ieri era in fiore. Ma come oggi alla rivoluzione in atto si contrappone, integrandola dialetticamente in un'unità elementare, una controrivoluzione fatta di residui e di residuati del vecchio regime e di fattori critici ed opposizionistici del nuovo, ieri alla rivoluzione in potenza s'opponesse l'attualità d'una controrivoluzione in funzione, ostinatamente padrona degli organi dello Stato ed arbitra dei suoi sviluppi. Il vecchio, miracolistico quadro della tenebra in conflitto con la luce è finito in soffitta. Ma, in verità, quell'ingenua fantasia coglieva più o meno mitologicamente, ma abbastanza verosimilmente l'intimo dissidio della civiltà moderna.

La controrivoluzione, identificabile con la conservazione e con tutti i suoi aspetti fino ai diversi riformismi, rappresentava il vecchio tempo malamente mischiato con gli esordi del nuovo. Liberali, democratici, cristiani sociali, socialisti elezioni erano il prodotto dei ceti, o meglio della classe venuta alla scena del mondo dopo l'89; ma se rivoluzionarie si vantavano d'essere, o sembravano le loro ideologie, si vide presto di che specie fosse questo rivoluzionamento di comodo, ridotti presto ad un pretesto teorico e ad un metodo di governo. La borghesia aveva in comune con le classi a cui successe il concetto privatistico della società, un concetto ferocemente individuale nei rapporti sociali e nella stessa amministrazione dello Stato. La classe dirigente espressa dalla borghesia si considerò così detentrica del potere come di cosa acquisita per l'uso proprio, senza garanzia per i singoli, fuori di quel vago rispetto per i terzi confacente a un comune proprietario. La liceità del potere era subordinata all'interesse dei dirigenti, cioè al loro libito. E quando la pressione popolare ne minacciò il governo, la proprietà diventò enfiteusi. Si trattò sempre di un lucrosissimo affare, se si ponga mente all'incremento economico dello Stato borghese in regime capitalistico.

I controrivoluzionari difendevano le loro conquiste di un movimento rivoluzionario, diventato per la strada conservatore. Ma la rivoluzione scappata dalle loro mani camminò più svelta. Crebbe, e s'accrebbe contro di loro. La guerra 1914-1918, necessaria ai regimi borghesi per ritrovare un equilibrio per le loro egemonie economiche, fu sfruttata anche in senso rivoluzionario, almeno ideologico. Ma ai popoli le voci dei governi suonavano false e lontane. I popoli fecero la guerra iniziata dalla borghesia, ma contro il suo regime. La fecero per trarre la rivoluzione dal patos e tradurla nella realtà, per farne il nuovo indirizzo e la nuova politica degli Stati. Ci fu chi vinse e chi perdette in territori, ricchezza, potenza; ma tutti indistintamente i popoli vinsero, chè se era possibile nella normalità frenare, convogliare, esaurire volta per volta la rivoluzione, la guerra le aprì tutte le porte dello Stato con l'intervento delle masse nella sua vita, col rude colpo alla resistenza strutturale dei regimi, col logorio dei sistemi costituzionali e, infine, col risveglio delle virtù attivistiche e delle qualità sociali del popolo.

Dopo la guerra la rivoluzione trionfa. Dovunque. Il ruolo dei rivoluzionari è dunque cambiato. Nell'800 contenuti in un mondo controrivoluzionario, intenti a reagirvi incessantemente, ma suoi succubi; nel 900 contenenti nel nostro mondo rivoluzionario una modesta opposizione controrivoluzionaria, che pure ci è utile se ci spinge, e ci

costringe ad una sempre più intensa attività di perfezionamento di noi e del nostro movimento. L'unità fondamentale del mondo politico resta la stessa, nell'armonia delle sue discordie; ma è ora la rivoluzione il suo principio vitale e continuo, e la contro-rivoluzione, se mai, le giova a manifestarsi e a definirsi meglio come e in quanto rivoluzione.

Questo anche in Italia, specialmente in Italia. L'Italia deriva, oggi, dalla rivoluzione ogni sua ragione di vivere, politica e sociale, ideale e mo-

rale, ed anche religiosa, e perfino fisica: non è la rivoluzione vita degli uomini sulla loro terra, e senza la loro vita non intristirebbe la terra, come intristiscono grige e brulle le lande? Se la rivoluzione è nostra, di chi è quest'Italia a cui la rivoluzione consente oggi di essere Italia? Di noi, come s'è detto.

L'Italia di noi. Il dolce sapore della parola ci pesa in bocca, fatto denso d'orgoglio e di volontà.

Bruno Spampanato

IN BIBLIOTECA

La Nostra Strada - F. ROOSEVELT - Editore Bompiani, Milano. L. 12.

Fa seguito a « Guardando il futuro », che fu scritto prima dell'avvento al potere, trattando della crisi capitalistica mondiale, e di quella americana in particolare, delle cause dell'una e dell'altra, con accenni ad idee ricostruttive; anche « Guardando il futuro » fu pubblicato nella traduzione italiana dal Bompiani.

« La nostra strada », dopo circa due anni di potere presidenziale del Roosevelt, e di esperimenti vari per superare la crisi e combatterne definitivamente le cause, è dunque particolarmente interessante, in gran parte quest'opera contiene il programma del piano di ricostruzione nazionale che Roosevelt viene svolgendo attraverso difficoltà, molte delle quali sono opposte dall'ambiente, e parecchie anche da eccessivo empirismo di collaboratori e da indecisioni dello stesso Roosevelt nell'effettuare anche nelle sfere delle istituzioni politiche una rivoluzione rispondente a quella che egli tenta di realizzare nel campo della economia.

Chi l'ha detto - GIUSEPPE FUMACALLI - Editore Ulrico Hoepli. Milano. - L. 24.

È l'ottava edizione di un libro celebre: 2362 citazioni italiane-straniere con la storia e la critica di ognuna, comprese quelle della grande guerra, della rivoluzione fascista, del Duce. Veramente prezioso per le consultazioni, poichè è completo, esauriente, aggiornato, storico, aneddotico; vero prontuario di erudizione.

La nuova legge Comunale e Provinciale. Prof. Dott. ACHILLE GRUNO. - Editrice Pietrocola-Molino. L. 50.

Commento teorico pratico al Testo Unico 3 marzo 1934-XII, n. 383.

L'Autore è Docente di materie giuridiche nei RR. Istituti medi di Napoli; Capo Riparto al Municipio di Napoli.

Il commento è organico, molto utile negli amministratori e funzionari degli Enti autarchici, come guida ed ausilio nella prima applicazione delle nuove disposizioni, ma l'Autore ha aggiunto la esposizione dottrinale dei principi scientifici ai quali è essenzialmente informato il nuovo ordinamento.

ECHI E COMMENTI - Rassegna universale della stampa.

Si pubblica il 5, il 10, e il 25 di ogni mese. 15° anno di vita.

Direttore: S. E. il Generale Senatore Alberto De Marinis, Ministro di stato; condirettori: S. E. Pietro De Francisci, Ministro Guardasigilli; S. E. Giacomo Paulucci di Calabò Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della derade (dell'on. F. Paoloni); L'Italia nella stampa estera (di Gides); Gli avvenimenti internazionali nella stampa mondiale di Vico Mantegazza); Economia, finanza, corporativismo (rubrica diretta da G. Menegazzo), e Comunicazioni e turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e cultura, con articoli di tecnici.

Contiene, inoltre numerosi articoli di politica, di finanza, di economia, di cultura della direzione e di una schiera illustre di collaboratori, fra i quali numerosi Ministri, ex Ministri, diplomatici, Ammiragli, Generali, Insegnanti Universitari, alti Magistrati alti funzionari, Senatori, Deputati.

Nei fascicoli di Agosto ha pubblicato: La crisi dell'Agricoltura (sen. Ugo Ancona) - Il nuovo Stato (on. Ettore Rochoch) - Il tonnellaggio mercantile mondiale (on. Giovanni Pala) - L'azienda agraria tipica (on. Attilio Fontana) - Non potranno più morir? (Alfredo Crisafaro) - Colonizzazione e caffè in Eritrea (Ernesto Gueirolo) - Cavalleria motorizzata (Gen. Ugo Savio) - Esercito e storia militare (Gen. Giovanni Mariotti) - La guerra marittima e l'Italia (Gen. Ambrogio Dollati) - Lo Stato e le industrie (sen. Adolfo Dario) - Coscienza economica (sen. Efram Ferraris) - Le controversie individuali del lavoro (prof. Nicola Palopoli) - Alpi nostre (sen. Alfredo Baccelli) - La permanenza media del turista (prof. Angelo Mariotti dir. gen. dell'Enit) - Risveglio fondato e Milizia (Enrico Brenna) - L'armamento della fanteria (Gen. Rodolfo Corselli) - Macchine e uomini (Gen. Ettore Barico) - I servizi logistici della guerra (Gen. Ambrogio Dollati).

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Redattore Responsabile GIUSEPPE VIRNICCHI

E. R. A. - EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI - Via S. Maria Maddalena, 10-11 (Pignasecca) - Telefono 24888

STAMPATO IN ITALIA

gilli

GILLI

EDITORIALE ARTISTICO

CLICHÉS PER OPERE
D'ARTE SCIENZE E
INDUSTRIE
MICROSCOPIE
RADIO:
GRAFIE
CARTOLINE
SANTI
CREAZIONI
BOZZETTI
TRICROMIE
CATALOGHI
ECC.
ECC.

TELEF. 24-888

NAPOLI

VIA FABRIZIO PICCOLI
ALLA PIGNA

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

DIRETTORE FRANCESCO PAOLONI

ROMA

FONDATARE GIUSEPPE RISPOLI

Redazione e Amministrazione: NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Telefono 24-888

Ufficio redazionale di ROMA - Via Firenze, 43 - Telefono 485674

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al quarto anno di vita. Questa pubblicazione di alto interesse storico e documentario, accresciuta nella forma e nella sostanza, è utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime incessantemente svolge in tutti i rami della vita della Nazione. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti, e necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni ed associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni.

Abbonamento sostenitore	annue Lit. 100
" ordinario	30
" estero	60
Un numero.	3

A tutti gli abbonati è concesso lo sconto del 20 % sul costo dei volumi di avvenuta pubblicazione: "Le Fortificazioni del Monte Titano" di Gino Zani, con prefazione di Corrado Ricci L. 80; "Sistema Rappresentativo del Fascismo" di Francesco Paoloni L. 10; "Le Controversie Individuali del Lavoro" di Edmondo Romano L. 15; "La Politica in S. Tommaso" di Guglielmo della Rocca, con prefazione di Paolo Orano L. 10; "La licenza" di Francesco Stocchetti L. 5. Gli abbonati sostenitori hanno diritto a ricevere inoltre, gratuitamente, a fin d'anno, la collezione di tutta l'annata finemente rilegata. La tariffa di inserzioni di pubblicità è la seguente:

Pagina intera	Lit. 1000
Mezza pagina	600
Quarto di pagina	350
Nel testo per ogni mm. di altezza	6

Indirizzare Vaglia: Amministrazione ANNALI DEL FASCISMO
NAPOLI - VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10-11

oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale 6/10030
intestato ANNALI DEL FASCISMO - NAPOLI

I manoscritti, così come ogni altra forma di corrispondenza, vanno indirizzati sempre ed indistintamente alla Direzione in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 e anche se non pubblicati non si restituiscono

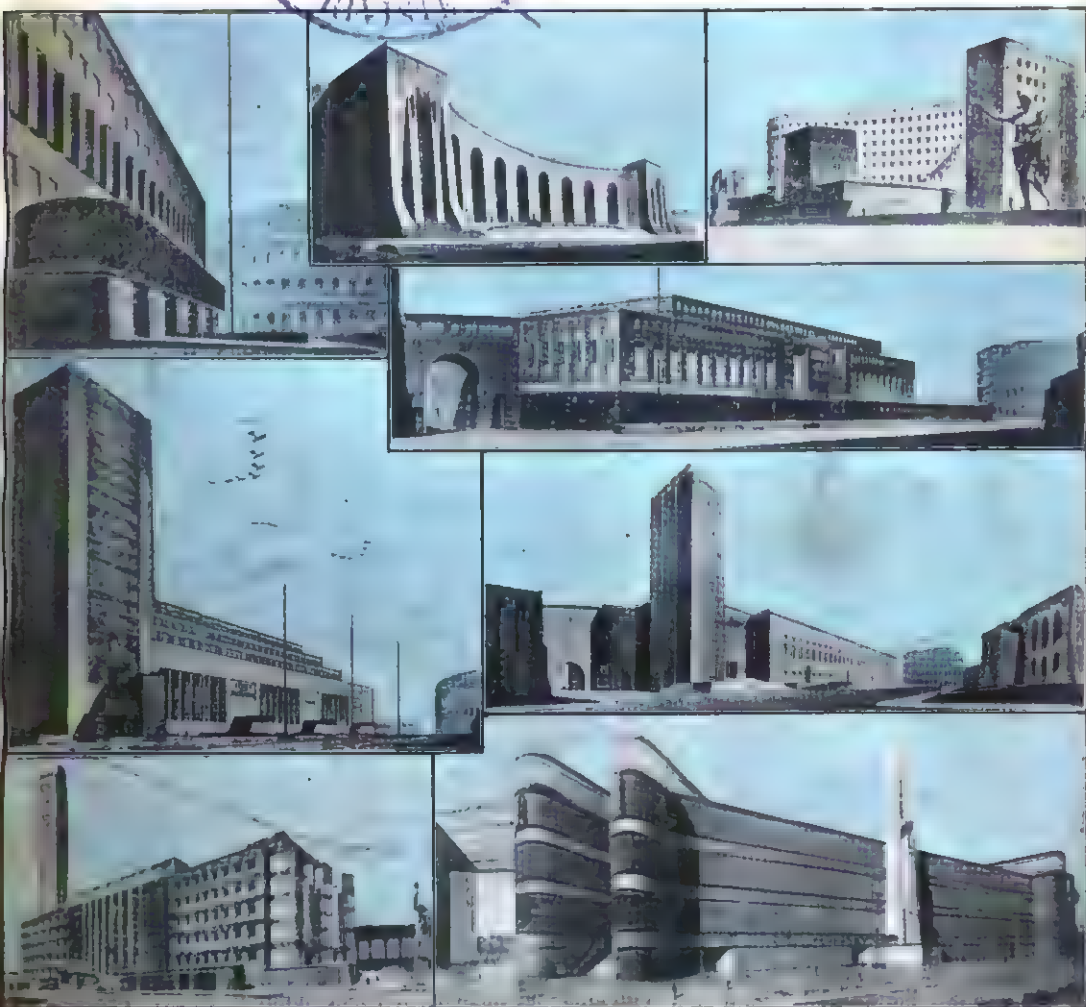
ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Direttore : FRANCESCO PAGONI

ROMA

Fondatore Propr. : GIUSEPPE RISPOLI



Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO MCCI

Questo libro, frutto della più alta passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce quale granitica rocca di inalienabile fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'attenta e instancabile "Questione Meridionale", intorno a cui si sono scritti in giorni di vuoto, ha trovato in questo scrittore del tempo l'acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentano e sostengono, attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo in Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con franchezza e onestà di principi, quindi fascisti, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con sì le moventi fasciste la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, viene messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originariamente senza sotto l'influenza di tradizioni locali che ne ricavarono il complesso atteggiamento conservatore e costantiniano popolare che si tramandano fino nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale e trattata, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la relazione che l'A.S. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - **L. 12**

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della forma costituzionale e fascista, e delle fonti del Dittio pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

GIULIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORLANDI

È la prima volta che l'arduo soggetto della politica, con sempre viva attualità, nella letteratura sua vera, viene trattato come una disciplina e trattato organicamente in un libro italiano di uno dei più preparati tra i più autorevoli scrittori dell'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - **L. 10**

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importante e attuale questione riguardante "Le controversie individuali del lavoro" è magistralmente trattata in questo volume in cui viene messo in rilievo il suo vero valore nella vita sociale, nella lotta per il diritto del lavoro e nella stessa vita del lavoro.

L. 20 - Edizione Settembre 1934 XII

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20 % sulle susindicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

Direttore: F. PAOLONI

ROMA

Fondatore: G. RISPOLI

Dai Giornali del 24 Giugno:

ROMA 23 - Il Capo del Governo ha ricevuto l'On. Francesco Paoloni, che gli ha presentato la collezione di "ANNALI DEL FASCISMO", pubblicati sotto la sua direzione dalla Casa Editrice RISPOLI di Napoli.

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista,
N. 274, data Roma. 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.^{le} Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli, 10-11.

IL SEGRETARIO DEL P. N. F.
ACHILLE STARACE



Questo fascicolo contiene:

- | | | | |
|--|------------|---|------------|
| Note del Settembre XII (l'annalista) | pag. 3-6 | Deliberazioni del Governo | pag. 27-34 |
| Politica Estera (S. Marini). | pag. 7-11 | (Il Consiglio dei Ministri - Organizzazione della Nazione Militare - L'inaugurazione dell'Anno Accademico - Il Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda - Varie). | |
| La battaglia finale dell'ottobre 1918 (Angelo Ravenni) | pag. 12-13 | Nei rapporti internazionali | pag. 35-3 |
| DOCUMENTI DI SETTEMBRE XII | pag. 15-67 | Movimento sindacale e divenire corporativo | pag. 40-42 |
| Parla il Duce. | pag. 15-19 | Le forze armate di terra, del mare e dell'aria | pag. 43-48 |
| (I discorsi di Bari, Foggia, Brindisi, Lecce - Il discorso di Sabaudia - La razza bianca muore?). | | Attività del Partito. | pag. 49-54 |
| Note del Popolo d'Italia | pag. 20-24 | Opere del Regime | pag. 55-62 |
| (Constatazioni - Quelle degli altri - Verso la fine - Notizie dell'America - La strada di Roosevelt - Proposte - Una riforma necessaria - Centrismo - Razza e razzismo - Sempre la fonte - Riposo nel lavoro - Fisico e morale - Fantasie - Clubismo - Puritanismo e progresso - Nazione Militarista - Lo attendiamo). | | (a Bari e la Puglia », articolo di S. E. di Crollalanza - « Il tempio del valore e della fede », articolo di Cesare Carnavoglio - La II Fiera Coloniale). | |
| Per la nascita di S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia. | pag. 25-26 | Demografia, Economia, Finanza, Organizzazione | pag. 63-67 |
| | | Notizie varie del mese. | pag. 68-70 |

DIARIO DI SETTEMBRE XII :

Sovrano e Casa Reale

pag. III, XII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI.

Sovrani e Capi di Stato Esteri

pag. I, II, XII.

Capo del Governo

pag. I, II, III, IV, V, VI, VII, VIII, XII, XV, XVI, XXII, XXIII, XIX, XX, XXI, XXIII, XXV, XXVII.

Politica Istituzionale e Organi rappresentativi

pag. II, XI, XII, XIX, XXIII, XXV.

Politica estera

pag. II, X, XII.

Partito

pag. I, II, III, IV, VII, IX, X, XII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXII, XXIII, XXV, XXVI, XXVII, XXVIII.

Economia e Finanze

pag. III, IV, XV, XXII.

Forze Armate

pag. II, X, XII, XIV, XXVIII.

Lavori Pubblici

pag. II, III, IV, V, VI, VII, VIII, X, XXVII.

Agricoltura

pag. III, XXI, XXII.

Istruzione ed Educazione

pag. X, XI, XV, XIX, XX.

Arti e Scienze

pag. I, IX, XI, XVIII, XIX, XX, XXII.

Commercio e Industria

pag. III, IX, XVIII, XX, XXII, XXV, XXVI.

Sindacati e Corporazioni

pag. III, XII, XIX.

Organizzazioni Giovanili

pag. I, II, IV, VIII, XII, XIV, XVI, XVIII, XXVII.

IN BIBLIOTECA . . .

pag. XXIX, XXX.

È vietato riprodurre, anche in parte, i nostri articoli, senza citare la Rivista « Annali del Fascismo »

Direzione e Amministrazione: NAPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-12 - Telef. 24-888

Ufficio Redazionale di ROMA

Via Firenze, 43 - Telef. 48-5674

Note del settembre XII



In regime liberale democratico « La Puglia sibionda d'acqua e di giustizia », dal tempo della unione al Regno d'Italia, sino al dopoguerra, era il luogo comune non soltanto dell'oratoria tribunitaria meridionale e della polemica regionalistica, ma anche di ogni riferimento a questa regione, che è gagliarda nel lavoro e solidamente costruttiva, e che soltanto dopo l'avvento della Rivoluzione fascista ha conosciuto l'azione del potere centrale, ordinatrice e valorizzatrice delle energie locali, ed organicamente risanatrice.

Dunque, se nelle visite del Duce a città, provincie, regioni — come sanno i giornalisti italiani e stranieri che lo seguono per loro funzione professionale — ogni volta l'aspettativa e l'accoglienza sono trionfali, nelle Puglie il trionfo è stato accentratato dal fatto che il Duce ha visitato la regione per la prima volta dopo l'opera di redenzione.

In piena crisi mondiale nessun popolo avrebbe potuto sperare il miracolo di un salto dalle sofferenze e privazioni all'agiatazza; ma l'acquedotto, le strade, i porti, le bonifiche, e la Fiera del Levante protesa al raggiungimento dei mercati d'oltre mare, danno al popolo di agricoltori e di navigatori della Puglia le basi della vita operosa e conquistatrice.

Così la stampa estera ha potuto rilevare, in questa rinascita e nelle espressioni dell'entusiasmo col quale il popolo pugliese ha salutato il Duce, come il Fascismo fa dileguare il regionalismo.

Altra forte manifestazione del processo spirituale di elevazione ed unificazione degli italiani, che il Regime fascista ha realizzato, è stata offerta dal fausto evento nella Casa del Principe ereditario.

Non c'è nessuna esagerazione quando si dice che tutti gli italiani, di tutte le regioni e di tutte le categorie sociali, dai vecchi ai bambini, hanno partecipato con sentimento affettuoso alla attesa, allo augurio, ed al compiacimento per la nascita di Maria Pia di Savoia. I « Te Deum », i voti di Enti pubblici, i telegrammi di personalità investite di pubblico potere o di gerarchia o rappresentanza politica od amministrativa, sono dimostrazioni di concorde devozione verso la Dinastia, che è tanto più importante se confrontata con un passato molto recente: ma sono le espressioni ufficiali, le attestazioni, di esponenti dell'organizzazione statale. Maggiormente significative sono le prove di devozione date da associazioni, e da aziende, e da collettività popolari, e da singoli. Dappoiché, già alcuni mesi prima, in seguito alla iniziativa della sottoscrizione popolare napoletana a 20 centesimi

per la culla, da varie parti si annunziarono altri omaggi del genere, e le Loro Altezze Reali i Principi ringraziarono avvertendo il maggior gradimento se ogni iniziativa di doni si fosse concretata in devoluzioni ad opere benefiche, è stato un continuo affluire alla redazione di giornali, per più mesi, di notizie di somme raccolte ed istituzioni create per doti di maternità, per corredi a nascituri, per opere assistenziali.

E nella imminenza dell'evento, e subito dopo, questa gara si è intensificata, moltiplicata, in modo impressionante: dall'industriale milanese, rimasto anonimo, che ha mandato al Duce un milione per opere di solidarietà umana, ai tanti bambini che hanno mandato, da varie provincie, al commissario della città di Napoli un gruzzoletto di salvadanaio, fino ai pochi soldi in francobolli, con lettere d'una ingenuità cordiale e commovente. Nei piroscafi in navigazione si è festeggiato l'evento, come in tutte le città, in tutti i villaggi e borghi. Il popolo di Napoli ha rappresentato vivamente tutto il popolo d'Italia, con replicate dimostrazioni immediate e dirette calorosissime, ed offrendo la tessera di Piccola Italiana dell'O.N.B. e chiedendo per un reparto di Balilla Moschettieri l'onore della Guardia alla Reggia.

Badiamo. Niente di cortigianesco nell'antico significato, niente di artificioso, affettato, si può nemmeno sospettare in tutto questo. Si tratta di cordiale, spontanea, naturale espansione di sentimenti verso la Principessa che è molto amata perchè figlia di un Re glorioso combattente, e perchè fa continua silenziosa opera di bene, verso il Re vittorioso, verso l'Erede soldato, verso la dinastia, che rappresentano la Maestà della Patria, redenta, unificata rigenerata.

Come il morale delle truppe, e dei richiamati, nelle grandi manovre d'agosto, abbia suscitato la ammirazione degli stranieri, giornalisti ed addetti militari, che l'hanno personalmente constatato, s'è accennato nel fascicolo del mese. I giornali esteri, specialmente quelli francesi, ne hanno parlato. Anzi il *Temps* di Parigi del 15 settembre ha pubblicato una corrispondenza da Roma, nella quale si mettono in rilievo l'eccellente morale dimostrato dalle truppe italiane durante le grandi manovre svoltesi sull'Anfennino, il grande spirito di devozione di cui hanno dato prova i nostri soldati, e la loro resistenza alle più dure fatiche; e si giudica essere questa una rinova dello spirito nuovo creato in Italia dal Fascismo, che costituisce una delle sue più grandi vittorie.

Ed il caso ha voluto che nello stesso giorno la *Liberté* di Parigi consacrassero alle recenti manovre

dell'Esercito francese nella zona della Franca Contea, un articolo editoriale, nel quale, per ciò che concerne il morale delle truppe, si osserva che « le constatazioni fatte sono soltanto in parte soddisfacenti »; perché « mentre il morale delle truppe in servizio attivo rivelato dalle grandi manovre nel Doubs è apparso ottimo, le esercitazioni coi riservisti sono state meno rassicuranti. Vi furono degli incidenti, scene di indisciplina, ufficiali sono stati ingiuriati, e i riservisti sono venuti alle mani con soldati dell'Esercito permanente dopo avere vanamente tentato di provocarli all'indisciplina ».

Questo chiarisce parecchio le idee sulla soddisfazione, ogni giorno più viva, fino all'entusiasmo, che si diffonde nella ufficialità, inferiore e superiore, delle nostre Forze Armate, per l'opera della Milizia Volontaria e delle istituzioni giovanili fasciste.

I Generali di divisione, che dopo il rapporto del Duce, e la visita al Segretario e al Direttorio del Partito ed alla Mostra della Rivoluzione, hanno assistito in Via dell'Impero allo sfilamento dei 25 mila ragazzi del « Campo Dux », di cui una parte con moschetti, mitragliatrici e cannoni, hanno palesato la loro piena ammirazione.

Il « Campo Dux » 1934 dell'«Opera Nazionale Balilla» è stato il sesto, ed ha accolto, per le esercitazioni ginnastiche e militari:

36 Legioni di Avanguardisti e Balilla convenuti dalla tutta Italia, tra cui alcune Legioni marinare;
4 Legioni giovanili dell'Urbe;

7000 ufficiali della Milizia Volontaria assegnati all'Opera Balilla;

600 allievi della « Accademia Fascista di Educazione fisica;

200 ufficiali del R. E.;

97 campellani militari;

20 ufficiali medici.

Balilla ed Avanguardisti inviati al Campo sono stati scelti per merito, poiché le settimane di « Campo Dux » e la rivista del Duce, sono un premio ambizioso.

Le gare si sono svolte nel campo sportivo della Farnesina, al Foro Mussolini, e per i reparti marinaretti anche presso la Legione marinara Caino Duilio di Roma. Al Campo han funzionato radio e cinema, alcune « botteghe all'Avanguardista », e trecento cuochi per il rancio costituito dalla seguente tabella dietetica:

sveglia: pane gr. 230, caffè gr. 10, zucchero gr. 15, marmellata gr. 50;

primo rancio: pane gr. 250, pasta gr. 150, carne gr. 150, legumi gr. 70, condimento gr. 50;

secondo rancio: pane gr. 250, pasta gr. 90, carne gr. 150, legumi gr. 60, condimento gr. 50.

Dai capolinea di concentramento i viaggi si sono effettuati con « tradotte ».

Al comando generale del Campo è stato il camerata Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale, e Presidente e Comandante dell'Opera Nazionale Balilla.

Il Campo è stato visitato e passato in rassegna dal Duce: Legioni schierate, ciascuna dinanzi al proprio reparto di attendamento, occhi fissi bril-

lanti ardenti, formidabili grida « A noi! ». E dopo finita la rassegna, allo « sciogliete le righe » scatto di ventimila ragazzi in corsa per gridare il saluto al Duce che si allontana.

Ma numerosi altri campeggi, in agosto ed in settembre, con gli stessi criteri, si sono svolti in tutta Italia, e vi hanno partecipato 112 mila Avanguardisti e Balilla con parecchie migliaia di ufficiali e insegnanti; altri 600 Avanguardisti hanno partecipato alla crociera navigante sul « Leonardo da Vinci », con visita a Tripoli.

Il « Campo Mussolini », poi, ha raccolto a Roma oltre 5000 tra Balilla ed Avanguardisti, e 1000 giovani fascisti, figli di italiani all'estero. Un altro « Campo » ha raccolto le Piccole e Giovani italiane, venute dall'estero. Altri campi hanno accolto parecchie migliaia di figli di italiani all'estero, a Cortina d'Ampezzo e sulle spiagge adriatiche: tutto al comando del Direttore generale degli italiani all'estero, Piero Parini.

L'importanza di questa organizzazione è evidente. Sono 80.000 i figli di italiani all'estero che essa inquadra, sparsi in tutto il mondo: ne dipendono 700 scuole con 50.000 allievi, e numerosi istituti di cultura. Ed all'estero quest'anno abbiamo mandato una bella scelta di Universitari Fascisti per visita alle Università nordamericane ed alle Colonie di italiani negli Stati Uniti.

È tutta una complessa azione formativa delle nuove generazioni, che il Fascismo ha intrapreso in estensione ed in profondità, mentre le generazioni della guerra mantengono vivo lo spirito con adunate e pellegrinaggi al fronte; come ha registrato il settembre con la visita di ventimila mutilati ai campi di gloria.

E bisogna esser molto poveri di cervello per credere, come fa certa gente all'estero, informata dalla propaganda degli spodestati fuorusciti e della massoneria internazionale, che questa azione, tanto vasta e multiforme da convogliare e muovere decine di milioni di anime e di cuori, possa effettuarsi col terrore della tirannide. Nessun decreto, nessuna persecuzione, nessuna minaccia, nessuna paura, potrebbero ottenere l'amalgama spirituale ed il cameratismo schietto che esistono ormai generalmente in Italia, tra provenienti dalle più diverse ed anche lontane categorie sociali, in tutte le organizzazioni ed istituzioni, di adulti e di giovani.

Questo è possibile perché in tutte le categorie sociali si è formata la convinzione che il Regime Fascista ci porta verso una forma migliore e superiore di convivenza collettiva; è possibile perché nelle masse lavoratrici è divenuta certezza la difesa delle ragioni legittime del lavoro da parte del Regime, nell'acquisito stato giuridico e nel progressivo miglioramento del rapporto sociale, secondo che consenta la gradualità della evoluzione economica.

E quando il Duce ha detto, da Bari, a tutti gli ascoltatori in Italia e nel mondo, che « l'obiettivo della nostra marcia sul terreno economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per il popolo italiano », le masse hanno compreso, e

riconosciuto in questa affermazione, ciò che già da qualche anno avevano cominciato ad intuire, sentire.

Così mentre si elaborano i quadri del riordinamento sindacale per la imminente costituzione delle Corporazioni, e tra le federazioni interessate dei vari settori industriali e commerciali si svolgono i lavori per il riassorbimento del massimo numero di disoccupati, con l'abolizione del lavoro straordinario o festivo, con la disciplina dei cottimi e dello sfruttamento di mezzi meccanici, con la riduzione del lavoro di donne e fanciulli, è entrata in vigore la nuova legge risoltrice di tutte le norme sul riposo domenicale, e comunque ed obbligatoriamente settimanale, e continua a svolgersi molto aspre l'attività contrattuale.

Tra i contratti collettivi stipulati nel mese, meritano di essere segnalati, come tipici, quello riguardante i coperti che dispone l'impiego di mano d'opera maschile per i telai meccanici — e dunque come principio generale per le macchine di maggiore rendimento — nella misura non inferiore al trenta per cento, e quelli per la conduzione agricola dell'azienda di Maccaresse « a compartecipazione collettiva ».

Uno di questi riguarda le aziende agrarie a produzione lattifera e cerealicola; e l'altro, le aziende a vigneti. Ambedue tali contratti prevedono l'assistenza e l'intervento dell'Associazione sindacale per la formazione, l'esecuzione e l'eventuale rescissione dei rapporti di compartecipazione collettiva.

Mediante tali contratti che costituiscono un'importante e completa applicazione delle compartecipazioni, verranno immesse nelle aziende agrarie della Società Maccaresse circa 500 famiglie di lavoratori agricoli, a cui sarà assicurata la stabilità di lavoro in dette aziende.

I contratti stessi saranno dalle organizzazioni sindacali completamente depositati, per essere pubblicati nella forma di contratto collettivo, ai sensi della legge 3 aprile 1933, la quale, come è noto, ha esteso la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro anche ai rapporti di compartecipazione nel ramo di produzione agricola.

Altra stipulazione, molto importante per l'economia nazionale per le condizioni sociali, è il rinnovo del contratto per la raccolta del riso, che interessa l'agricoltura della regione padana nelle « basse » di Piemonte, Lombardia e Veneto, e precisamente circa centocinquanta mila lavoratori. È notevole l'intervento della Direzione del Partito per l'organizzazione dell'assistenza ai lavoratori della raccolta di olive.

Ma nel campo agricolo la tendenza del Regime è la abbracciamentazione, che risolverà il problema della disoccupazione fra i lavoratori della terra. Il bracciantato agricolo è una condizione di inferiorità sociale, influisce deleteramente sul morale; ed economicamente è irrazionale, perché esige compenso in danaro che ha potenzialità d'acquisto inferiore all'equivalente compenso in natura, contenendo il costo di tutti i servizi intermediari tra produzione e rivendita al minuto. La trasformazione del bracciante in partecipante, e l'organizzazione dell'istruzione professionale tra i giovani contadini che a tale uopo è necessaria, infatti,

oltre la lotta contro la tubercolosi da parte delle Unioni provinciali, sono stati i temi principali del Congresso della Confederazione dei Sindacati di lavoratori dell'agricoltura.

È anche evidente la importanza dell'annuncio, da parte del Ministero delle Corporazioni, della stipulazione di un contratto collettivo che tuteli, nei rapporti con i datori di lavoro, la posizione dei lavoratori investiti di incarichi direttivi sindacali. Ed è caratteristica l'attività intrapresa dalla Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori, d'accordo con quella dei commercianti, per la repressione delle frodi nel commercio di prodotti agricoli.

E le delegazioni italiane a Ginevra, nella Commissione delle Questioni sociali della Società delle Nazioni, han potuto citare l'Italia ad esempio nella organizzazione dell'assistenza economica, fisica e spirituale alla maternità ed all'infanzia, nelle opere assistenziali, nelle istituzioni assicurative, curative ed eugeniche, nelle lotte debellatrici delle paludi e della malaria, e nell'azione truttrice dell'integrità familiare, mentre nell'Ufficio internazionale del lavoro sono riuscite a far inserire, 22 voti contro 7, all'o. d. g. della prossima conferenza, la proposta concreta, con progetto di convenzione internazionale, per la riduzione dell'orario di lavoro a 40 ore settimanali in alcune industrie.

Tra i segni di rivoluzione fascista mondiale, nel settembre la stampa ha registrato la penetrazione del movimento fra i lavoratori di Madrid con costituzione di qualche sindacato; la costituzione di un Partito fascista contadini in Ungheria; la grande adunata dei fascisti britannici di Londra, ad Hyde Park, di fronte a decine di migliaia di antifascisti che però sono stati tenuti in rispetto da una intercapedine di 4000 guardie, ed hanno così ascoltato il discorso di Mosley sul programma che è ispirato ai principi del Fascismo mussoliniano; (né questo può impedire di rilevare che il Partito fascista britannico non ha ancora dato una spiegazione, accettabile dal semplice buon senso comune, sulla soppressione della lingua italiana a Malta che ha provocato vivaci proteste di tutti i circoli professionali maltesi e della studentesca).

Ed interessante per originalità di concezione in rapporto alla peculiarità dell'ambiente, è l'appello di M. L. Dorai, pubblicato sul *Madras Mail* di Calcutta, per la fondazione di un Partito fascista indiano, da contrapporre alla rovinosa minaccia comunista, poiché « nel Fascismo ogni sezione della comunità può cooperare alla costruzione di una potente Nazione, una volta liberatasi dalle mendaci e puerili teorie della democrazia politica ».

Ora, in questa rapida espansione del Fascismo, ed anche di un pseudo-fascismo con alquante e svariate deformazioni, nel mondo, la bisogna più urgente è di saper discriminare tra fascismo autentico, anche con adattamenti ambientali vari, e tentativi reazionari di mascherare, con etichetta di autoritarismo e di anticomunismo, la reazione capitalistica contro la rivoluzione anticapitalistica ed antiliberalista di cui il Fascismo è l'esponente risolutivo.

Per tale fine mancava allo Stato fascista italiano, mussoliniano, iniziatore, un organo di osservazione, di coordinamento, e di divulgazione mondiale. È stato creato con la istituzione del Sottosegretariato della Stampa e della Propaganda, che non ha lo scopo di intervenire in alcun modo nella politica interna di altri paesi, come pretendono di fare la massoneria francese ed il comunismo russo, ma la funzione di « far conoscere » obiettivamente le caratteristiche del Regime fascista nel nostro paese, le sue istituzioni, i suoi sistemi, i suoi risultati in ogni campo. È da osservare al riguardo che il mondo dimostra interesse ognora crescente verso le realizzazioni del Fascismo in Italia; e che molti spropositi ed errori di concezione e di fatto si diffondono sull'argomento, anche in buona fede; e che da ogni parte si richiedono notizie e informazioni e relazioni e libri e riviste, per conoscere e seguire; e che studiosi di tutto il mondo a tale scopo si rivolgevano, quando al Partito, quando all'Ufficio Stampa del Capo del Governo, quando a questa o quella istituzione, quando a conoscenze personali più o meno bene o male scelte, in cerca di dati sicuri. E per quanto riguarda la stampa, è superfluo rilevare come sia opportuno coordinare ad essa, dal punto di vista educativo, ed informativo ed orientatore della opinione pubblica, ol-

trechè da quello propagandistico propriamente detto, anche la radio e certi lati della cinematografia. Galeazzo Ciano, chiamato a reggere il Sottosegretariato, ha già dato ottima prova nella Direzione, come Capo, dell'Ufficio Stampa, cui ha impresso l'impulso degli sviluppi che ora formano funzione del nuovo dicastero di governo.

Chiuderemo queste note osservando che la mostra dei bozzetti per il Palazzo Littorio in via dell'Impero, se ha messo in evidenza la grandissima difficoltà del concorso, che abbina il carattere monumentale dell'edificio e della Mostra della Rivoluzione, e del sacrario dei Martiri, e dei saloni del Duce e delle adunate, con le necessità funzionali di un palazzo di parecchie centinaia di stanze per uffici, ha dimostrato anche la riuscita del concorso nella spinta degli artisti verso nuove espressioni; cosicchè se non è possibile avere il progetto da premiare come definitivo, è possibile invece eliminarne molti (alcuni dei quali sono pure belli ma per tutt'altra destinazione di luogo e di significato e di funzione), e fare una selezione di dieci o dodici progetti molto interessanti, fra i quali si possono indicare le ottime idee emerse, per chiamarli ad un secondo concorso definitivo.

l'annalista

Politica estera

La riscossa del pangermanesimo

Le cause e gli effetti del *putsch* nazionalsocialista in Austria hanno dimostrato che il terzo Reich, sotto la guida di Hitler, ha accentuato la politica pangermanistica, che è fatta di propaganda subdola e insidiosa negli altri Stati di lingua tedesca o in quelli in cui sono aggregati gruppi di cittadini parlanti in tedesco; e fatta, all'occorrenza, di azione perturbatrice ed aggressiva, come quella compiuta in Austria.

Le tre Potenze garanti dell'indipendenza austriaca hanno ricevuto dal Governo di Vienna la documentazione della responsabilità germanica nel *putsch* del 25 luglio; responsabilità morale e materiale attraverso l'opera del Partito nazionalsocialista tedesco, che considera i nazionalsocialisti austriaci come facenti parte di una sua Sezione.

Altre Sezioni o Gruppi di nazionalsocialisti sono costituiti e funzionano in Jugoslavia, in Cecoslovacchia, in Romania, in Ungheria, nei Paesi Baltici, specie nel territorio di Memel in Lituania, a Danzica, nella Saar, nella Svizzera e perfino in America dove risiedono numerosi tedeschi.

Non è escluso che qualche tentativo di propaganda si faccia ancora nell'Alto Adige. Certo si è che, in occasione del 125° anniversario di Andrea Hofer, festeggiato a Innsbruck nei primi del mese con l'intervento del Cancelliere Schunigg, due giornali di Berlino — la *Deutsche Allgemeine Zeitung* e la *Boersen Zeitung* — hanno polemizzato con Schunigg per il suo discorso commemorativo, rifacendo la storia dell'eroe tirolese ad uso e consumo del pangermanismo, tacendo però che i fucilatori di Hofer erano bavaresi inquadrati nelle truppe napoleoniche, notando che ai festeggiamenti d'Innsbruck mancavano « i tirolesi a sud del Brennero » e smontando che da fonte nazionalsocialista si sia rinunciato alla rivendicazione dell'Alto Adige.

I fatti hanno dimostrato e seguivano a dimostrare che il nazionalsocialismo, schiacciando e disperdendo la timida socialdemocrazia tedesca, ha ripreso le vie del pangermanismo, di quel pangermanismo che, approfittando della provocazione serba all'Austria degli Asburgo, provocò, a sua volta, la più grande guerra.

Il nazionalsocialismo ha assorbito quasi tutti i componenti degli altri partiti dispersi o dissolti, in Germania e altrove, specie in Austria dove pangermanisti e socialdemocratici hanno fatto a gara nel costituire la Sezione del Partito hitleriano.

Giova ricordare in proposito il discorso che Hitler pronunciò nel nuovo Reichstag, in cui si rivolse direttamente ai suoi « connazionali » austriaci, auspicando la più grande Germania di tutti i tedeschi sul Reno e sul Danubio.

Il neopangermanismo hitleriano serve, forse, solo a scopo interno, cioè, per meglio cementare il popolo tedesco intorno al nazionalsocialismo ed attrarre sempre più i fautori della restaurazione degli Hohenzollern, sebbene sia notorio che tutti i Tedeschi sono pangermanisti, compresi i socialdemocratici e come lo erano più specialmente i socialisti, per i quali la internazionale serviva ad attrarre i proletari di tutto il mondo col verbo tedesco, mentre i finanziari e gli industriali costituivano un'altra internazionale con gli stessi fini pangermanici.

L'azione attuale del pangermanismo hitleriano si svolge così: dopo il fallimento del *putsch* austriaco, si tenta non solo di organizzarne un altro non più da Monaco ma da Marburgo, città austriaca assegnata ingiustamente dai Trattati alla Jugoslavia, dove si sono rifugiati i esiliati del 25 luglio, finanziati ancora dal Partito nazista di Germania e agevolati in ogni modo dalle autorità jugoslave. Del nuovo *putsch* si fissa persino l'epoca: i primi di ottobre. I nazisti tedeschi e austriaci si ostinano a illudersi di poter creare il fatto compiuto e obbligare così le Potenze a riconoscerlo. Vedremo.

Intanto, agiscono, come possono, nella Saar. Da una documentazione presentata alla Società delle Nazioni dall'inglese Knox, presidente della Commissione di Governo, sono

risultati i preparativi di un *putsch* nazista nella Saar con la connivenza delle autorità germaniche; preparativi consistenti specialmente nell'addestramento militare, in territorio tedesco, di diecimila giovani saariani, reclutati nel Fronte tedesco che raggruppa i partiti favorevoli al ritorno della Saar alla Germania.

Anche questo *putsch* avrebbe dovuto creare il fatto compiuto prima del 13 gennaio 1935. I tentativi denunciati dimostrano che i Tedeschi temono i risultati del plebiscito, che potrebbero essere favorevoli all'indipendenza della Saar o, addirittura, alla unione con la Francia.

Il timore della Germania si spiega col fatto che l'azione nazista contro la Chiesa Cattolica e le aberrazioni del razzismo paganeggiante hanno scosso e turbato il sentimento religioso dei Tedeschi della Saar, i quali sono quasi tutti cattolici e non dimenticano che della terrore repressione del 30 giugno furono vittime innocenti i due capi cattolici Klausener e Probst. Essi preferiscono, per il momento, l'autonomia al ritorno in grembo ad una Germania antireligiosa e blasfema, che non è d'accordo nemmeno con i protestanti.

A Memel e altrove la propaganda pangermanica continua sotto tutte le forme.

Insomma, il pangermanismo costituisce di nuovo un pericolo per la pace o, per lo meno, con la sua azione contraddittoria, svolta caso per caso, un motivo di perturbazione europea.

Hitler ha pur ripetuto a Copenaghen che la Germania, dopo la rinascenza della Saar — autorizzata dal plebiscito — non avrà più nulla da chiedere alla Francia; ciò che significa rinunciare all'Alsazia-Lorena popolata in maggioranza di Tedeschi. E come la Germania rinunci a questi così potrebbe e dovrebbe rinunciare a quelli dei Paesi Baltici, della Cecoslovacchia, dell'Austria, dell'Alto Adige e della Svizzera, i quali sono Tedeschi di lingua, non di razza.

Non solo la Germania ha rinunciato ai Tedeschi dell'Alsazia-Lorena, che sono francesi tedeschizzati, ma anche a quelli della Jugoslavia, che sono Tedeschi austriaci come gli altri della Cecoslovacchia. Vi ha rinunciato per la intesa intervenuta nel caso si realizzasse la spartizione dell'Austria, dalla quale la Jugoslavia avrebbe anche la Carinzia. Non ha rinunciato, invece, ai Tedeschi dell'Alto Adige, i quali non solo sono in grande parte italiani tedeschizzati ma come Tedeschi facevano parte dell'Austria.

Si potrebbe ricordare alla Germania che il tricolore non arretrerebbe mai dal Brennero, confine naturale e storico dell'Italia, ma, occorrendo, potrebbe essere portato oltre, verso il Danubio che segnava il confine romano, come, in sostanza, Mussolini ebbe a dire in un discorso al riguardo.

Se pangermanismo significa tutto germanico e quindi raccogliere tutti i Tedeschi nella Germania, Hitler e i suoi seguaci dovrebbero completare, piuttosto, l'unificazione statale del Reich ancora divisa in più parti.

Fuori della Germania, il pangermanismo significa turbamento delle relazioni internazionali con tutte le conseguenze.

Le diffidenze della Piccola Intesa

Un altro pericolo, non meno perturbatore di quello tedesco, continua ad essere costituito dalle diffidenze della Piccola Intesa nei riguardi del problema austriaco; diffidenze causate dall'atteggiamento energico assunto dall'Italia il 25 luglio e che la Francia seguita a difendere, richiamando la Piccola Intesa ad una maggior comprensione del momento.

La Francia è convinta che soltanto una cooperazione efficace delle grandi Potenze e di tutti i Paesi dannubiani può assicurare le sorti dell'Austria; perciò ritiene necessario eliminare i malintesi fra la Piccola Intesa e l'Italia. Ma, se un esame sereno dei fatti ha persuaso subito la Romania e, poi, la Cecoslovacchia, la ostinazione della Jugoslavia non accenna a diminuire, perché è schiava di una visione annessionistica creata dall'intesa con la Germania, di cui ab-

hanno parlato sopra. Invano il *Temps* ripete che il gesto del Duce salvò l'Austria dall'invasione terroristica. Proprio quel gesto ha nociuto alle mire della Jugoslavia sulla Carinzia. Perciò il rancore della Jugoslavia maturerà fino al giorno in cui esploderà in nuove provocazioni contro l'Italia, come vedremo.

Intanto, i giornali francesi espongono tutte le buone ragioni che militano in favore del prossimo viaggio di Barthou a Roma e sperano che solo l'annuncio di questo viaggio possa indurre ad una più stretta collaborazione fra l'Italia e la Piccola Intesa nell'interesse della ricostruzione economica dei Paesi danubiani e per meglio salvaguardare così la indipendenza dell'Austria, che le sta in cuore come all'Italia.

L'azione dei giornali è certo anche della diplomazia induce la Romania e la Cecoslovacchia a dichiararsi felici del riavvicinamento italo-francese, che non può non influire sui buoni rapporti fra l'Italia e la Piccola Intesa; e i giornali romeni e cecoslovacchi disertano sulla opportunità che la visita di Barthou a Roma sia presto seguita da quelle di Titulesco e Benes.

L'Italia non ha alcuna ragione per non gradire queste visite: ma giova stabilire che la loro iniziativa non è di lei. Certo, perché la visita di Barthou raggiunga l'obiettivo di chiarificare i rapporti fra l'Italia e la Francia, risolvendo le questioni pendenti fra di loro, e quello di rendere più normali e proficui i rapporti fra l'Italia e la Piccola Intesa, è necessario persuadere la Jugoslavia ad abbandonare i sogni megalomani e a considerare che il suo diritto finisce dove comincia quello degli altri Stati. Di qui la chiamata — o l'invito ufficiale — di Re Alessandro a Parigi.

La visita di Re Alessandro a Parigi avverrà in Ottobre, dopo quella a Sofia. Il compito di Barthou sarà quello di porre il Sovrano serbo di fronte alla realtà della situazione danubiana e balcanica.

In Romania, Re Carlo è ammiratore di Mussolini; e c'è un movimento in favore di una chiarificazione di rapporti, indipendentemente dalla Piccola Intesa, con l'Italia, movimento che fa capo a Ottaviano Goga.

Titulesco, quale presidente in carica del Consiglio della Piccola Intesa, si sarebbe mostrato titubante per le resistenze di Jellie; ma finirebbe col decidersi, essendo sostenuto da Benes ed esortato da Barthou; e lo si deduce anche dalle sue dichiarazioni al *Journal des Débats*, in cui ha detto che « qualsiasi riavvicinamento franco-italiano è di conseguenza un riavvicinamento dell'Italia alla Piccola Intesa », e che perciò come membro di questa si rallegra della visita di Barthou a Roma e come romeno ne è felice, perché la visita agevolerà la riorganizzazione economica del bacino danubiano.

La chiarificazione dei rapporti con la Piccola Intesa dovrebbe condurre appunto all'adesione di questa agli Accordi economici di Roma, i quali sono aperti a tutti gli Stati riveraschi del Danubio.

Già la Cecoslovacchia si è mostrata favorevole all'adesione e la stessa Romania non esiterebbe ad aderirvi, ma la Jugoslavia è decisamente contraria. Questa contrarietà si spiega col fatto che la Jugoslavia gravita sempre più verso la Germania e la Germania non farà mai gli interessi dell'Austria indipendente. Solo la Bulgaria è pronta ad aderire, ma prima vuol completare la sua rete di Trattati bilaterali di commercio con l'Austria e con l'Ungheria, dopo quello già concluso con l'Italia.

Le vicende del Patto Orientale

Pareva che non si dovesse più parlare del Patto Orientale dopo le polemiche sulla pattumonia e sulle resistenze tedesche e polacche, quando la Germania si è decisa a notificare il suo rifiuto alle grandi Potenze, motivandolo con la impossibilità di assumere impegni identici a quelli che si assumono altre Nazioni contrattanti, se prima non sia realizzata la parità di diritti fra queste ed essa in fatto di armamenti. Rifiuto condizionato ma logico e prevedibile. Tuttavia il rifiuto è stato accompagnato dall'offerta di concludere il Patto separati dal non aggressione con gli Stati limitrofi.

Le grandi Potenze più interessate alla conclusione del Patto — Francia e Russia — non hanno accettato l'offerta tedesca ed hanno dovuto prendere atto del rifiuto, sicché — specialmente la Francia — di avere l'adesione della Polonia.

Semmelich, dopo le illustrazioni della Nota fatta dalla *Corrispondenza Diplomatica* di Berlino, le quali si riassumono nella constatazione che il Patto sembra esecutato più per

organizzare la guerra che la pace e che, in caso di un'aggressione, la Germania diventerebbe, comunque, un teatro di operazioni; dopo i commenti in vario senso dei giornali francesi che non hanno dato, in complesso, alcun valore al rifiuto tedesco; dopo che il *Times* ha riconosciuto la comprensibilità dell'atteggiamento germanico specie nei riguardi della parità giuridica e ricordato che Barthou, nel discorso di Baiona, aveva escluso la possibilità di affrontare il problema del riarmo tedesco prima della firma del Patto Orientale, mentre Simon aveva dichiarato ai Comuni che questo offriva l'occasione per promuovere gli obiettivi della Conferenza del disarmo; dopo queste ed altre considerazioni, la Polonia ha fatto sentire la sua voce a mezzo del *Kurjer Polski* il quale ha voluto spiegare le « riserve tedesche », osservandone la fondatezza specie nei riguardi della garanzia russa per il Patto di Locarno e di quella francese per il Patto Orientale; garanzie superflue e dannose perché costituirebbero un inciampo alla libertà di movimenti della politica tedesca; ed il giornale ha concluso che il chiaro atteggiamento della Germania creava una situazione difficile per la politica polacca.

Intanto, a Parigi, si accreditava una retroscena del Patto. Nell'inverno scorso, la Russia preoccupata per le minacce che la circondavano e per altre ragioni più prosaiche, propose un'alleanza alla Francia; proposta che fu caldeggiata dai giornali di sinistra e lo stesso Herriot, che già aveva fatto il noto viaggio in Russia, ne fu uno dei primi propugnatori.

L'arrivo di Doumergue al potere non interruppe ma modificò le laboriose trattative. Barthou concepì il piano di un vasto Patto da concludersi intorno al nocciolo del Patto Baltico con la partecipazione della Germania e nell'ambito della Società delle Nazioni.

Il governo di Mosca ne rimase deluso e tentò di organizzare un Patto per proprio conto, ma si trovò di fronte la resistenza del Governo tedesco che costrinse a dimettersi il suo ambasciatore per essersi mostrato troppo favorevole al progetto sovietico. E Litvinov preferì di riprendere le trattative con Barthou, finendo con l'accettare le condizioni: l'ingresso nella Società delle Nazioni e la firma del Patto Orientale.

Però, la Russia voleva subordinare la prima alla seconda condizione, entrare cioè nella Società dopo la firma del Patto; ma dovette persuadersi che solo dopo il suo inquadramento societario sarebbe stato possibile risolvere la questione della sicurezza con un Patto collettivo o con un accordo diretto franco-russo.

Alla luce di questa retroscena, i giornali francesi hanno definito una manovra la notificazione del rifiuto tedesco e, peggio, la sua immediata pubblicazione, avvenuta alla vigilia di risolvere la questione dell'ammissione della Russia a Ginevra, già resa difficile dalle opposizioni e riserve di non poche Nazioni.

Col suo rifiuto la Germania mirava a fermare la Russia sulla soglia della Società con la prospettiva di un fallimento del Patto Orientale e a trascinare seco anche la Polonia.

Ma ecco il *Temps* che corre subito ai ripari, ammonendo la Polonia di non farsi trascinare dalla Germania e di non esporla così a un severo giudizio dell'opinione internazionale, la quale sarebbe indotta a vedere in un atteggiamento contrario la preoccupazione di subordinare la politica estera polacca alla manovra tedesca e il rifiuto di dare l'assicurazione di buon vicinato alla Cecoslovacchia e ai Paesi baltici.

Per il momento, la Polonia non precisa il suo punto di vista, ma, approfittando dell'assemblea ginevrina, compie un colpo di scena che disorienta non poco la Francia intera: il ministro degli Esteri in persona, colonnello Beck, denuncia il controllo della Società delle Nazioni sulla protezione delle minoranze, previsto per alcuni Stati dal Trattato di Versaglia. Secondo la denuncia, la Polonia non intende più subire l'umiliante controllo e chiede che questo sia generalizzato, esteso, cioè, a tutti gli Stati, indistintamente. Propone, quindi, una Convenzione generale per la protezione delle minoranze e il rinvio del dibattito al riguardo ad una Conferenza internazionale.

Il significato revisionistico della denuncia e della proposta è evidente: revisione dei Trattati che imprimeva non poco le Nazioni ad esse contrarie. La revisione si riferisce alla Convenzione del 28 giugno 1919, che il Governo francese era propenso a rivedere per andare incontro al desiderio della Polonia, ma — interprete la stampa — deplora la intemperatività e la violenza della denuncia unilaterale.

Il gesto polacco è un'arma a doppio taglio e gli Stati che hanno obblighi verso le minoranze, come quelli della Pic-

cola letesa, si affrettano ad aderire alla proposta revisionistica.

L'opinione pubblica polacca approva le dichiarazioni del Ministro Beck e quella tedesca, chiarito che queste non riguardano la Convenzione particolare fra la Germania e la Polonia per le minoranze, se ne dichiara soddisfatta.

L'avvenimento fa presagire nulla di buono per la conclusione del Patto Orientale e rafforza la convinzione che la Polonia si orienti sempre più verso la Germania, nonostante l'alleanza che ancora la lega alla Francia.

Si arriva così alla discussione sulla proposta per la generalità del controllo; proposta che l'intervento chiarificatore del capo della delegazione italiana, barone Aloisi, decide il delegato polacco a ritirare. La questione dal campo della generalizzazione è stata ricondotta abilmente su quello della revisione prevista dagli stessi Trattati. Si può raggiungere lo scopo, seguendo gli insegnamenti dell'esperienza e risanando le modalità e le ragioni del controllo. È notevole il fatto che sul terreno della revisione, prospettato dal delegato italiano, il delegato francese è stato il primo ad associarsi senza riserva.

Cosicché la Polonia ha ritirato la proposta, ma la denuncia è rimasta in attesa di una revisione che dovrebbe condurre all'abolizione del controllo, sebbene la Polonia non abbia dato alcuna assicurazione che, fino a quel giorno, continuerà a collaborare con gli organi internazionali per quel che riguarda il controllo. Il rifiuto significherebbe provocare l'intervento della Società per richiamare la Polonia all'osservanza dei Trattati. E poi? La Polonia farebbe il comodo suo, come già la Germania per il riarmo e il Giappone per la Manciuria; quindi uscita anche della Polonia dalla Società!

La Russia a Ginevra

Intanto, con l'adesione della Russia alla Società delle Nazioni — tanto combattuta e derisa dai bolscevichi fin qui e con la ammissione, sia pure a maggioranza e vivamente contrastata, si è perfezionata la condizione pregiudiziale posta dalla Francia per arrivare alla conclusione del Patto Orientale.

Giova, però, mettere in evidenza il fatto veramente storico avvenuto a Ginevra.

Le trattative per l'ammissione della Russia hanno dovuto superare non pochi ostacoli e prevenzioni frapposti e manifestate da diverse Nazioni, comprese l'Inghilterra e la Polonia. Questo due hanno finite, poi, per votare in favore.

Hanno votato contro il Portogallo, l'Olanda e la Svizzera. Si sono astenuti l'Argentina, il Belgio, Cuba, il Lussemburgo, il Nicaragua, il Perù e il Venezuela. I rappresentanti di altri cinque Stati, presenti all'assemblea, non si sono più visti al momento della votazione. In effetti, i contrari sono stati 15 e i favorevoli 38.

«Ma più dei voti pro e contro, che non possono certo dare un'idea del dibattito, è da sottolineare lo spirito che ha animato la seduta — osserva giustamente il corrispondente del *Corriere della Sera* del 13 settembre —. Infatti, anche i delegati che hanno votato a favore non hanno mancato di motivare il loro voto originato dalla necessità di collaborare con uno Stato che in altri tempi ha avuto un'influenza notevole sulle sorti del nostro continente. Se quindi si è passati sopra alla differenza di regime, non si deve credere che ciò significhi un'approvazione morale di sistemi assolutamente estranei al nostro spirito. Considerato da questo punto di vista, il discorso d'opposizione del Consigliere federale svizzero, Motta, ha una sua ragione d'essere che ha valore quanto il discorso favorevole di Barthou e la dichiarazione di voto del barone Aloisi che ha ricordato l'azione dell'Italia, col riconoscimento del Governo di Mosca, per la normalizzazione internazionale dei rapporti con i Sovieti».

Il discorso del ticinese Motta meriterebbe di essere riprodotto, come ha fatto l'*Osservatore Romano* del 26 settembre, per la sua altezza spirituale e politica, per il suo dignitoso monito alla Società, a tutti i popoli, allo stesso popolo russo.

Barthou ha rassicurato gli oppositori che solo ammettendo l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche con l'impegno già preso di adempiere a tutti i doveri del Patto secretorio si potrà più facilmente ottenere che la pratica religiosa diventi libera in Russia. Ora, non si tratta di fare apoteosi o condannare dottrine; si tratta di una necessità di pace per il mondo.

L'indomani, 13, prima della votazione per il saggio permanentemente alla Russia nel Consiglio della Società, De Valera per l'Irlanda, ha dichiarato che gli argomenti esposti il gior-

no precedente dall'on. Motta, sono quelli di un terzo degli abitanti del globo che appartengono alla cristianità; e coglie l'occasione per chiedere al Governo sovietico che le garanzie accordate agli Stati Uniti per la ripresa delle relazioni diplomatiche siano rese universali e che il diritto alla libertà di coscienza e di culto venga accordato agli stranieri residenti in Russia e agli stessi cittadini russi.

Dopo la votazione, Litvinof, che era presente con gli altri delegati sovietici, ha parlato per ringraziare del saluto il Presidente ed esprimere la sua riconoscenza per lo sforzo sincero del Governo d'Italia, Francia e Inghilterra e per quelli personali di Barthou e Benes per far giungere in porto l'iniziativa della partecipazione dei Sovieti a Ginevra. Spiega poi le ragioni della lunga ostilità fra Ginevra e Mosca, derivante dall'ostilità che esisteva fra l'Unione Sovietica e quasi tutti gli Stati membri della Lega. Coglie l'occasione per augurarsi che, in caso di questioni che interessino direttamente l'Unione Sovietica, non vi vengano immischiati uomini politici estranei a questo Paese. Aggiunge che se i Sovieti avessero collaborato al Patto, avrebbero formulato obiezioni sugli articoli 12 e 15 che legalizzano in certi casi la guerra, e avrebbero formulato le loro obiezioni sull'art. 22 che istituisce il sistema dei Mandati, e avrebbero deplorato l'assenza nell'art. 23 di impegni che permettano di assicurare l'eguaglianza delle razze. Si lancia quindi in una dimostrazione del sistema federativo sovietico che permetterebbe il pieno sviluppo delle razze e delle nazionalità che fanno parte dello Stato, ed enumera le condizioni che determinano la collaborazione dei Sovieti con gli Stati stranieri: assenza di ostilità nei rapporti reciproci, o presenza di scopi comuni.

Parlando quindi dell'organizzazione della pace, il commissario del popolo dice che è necessario, dato il fallimento della Conferenza del disarmo, ricercare mezzi più efficaci. Occorre intanto stabilire in modo evidente che tutti gli Stati hanno diritto di esigere dai loro vicini garanzie di sicurezza. Pur sapendo che la Società delle Nazioni non possiede oggi tutti i mezzi per abolire la guerra e per dare quindi tali garanzie, Litvinof è pronto a collaborare perché sia evitata la possibilità di conflitti bellici. Esprimendo questa volontà di pace, l'Unione Sovietica prende volentieri il suo posto nella Società delle Nazioni.

Documentato così il fatto storico, che va considerato come uno sviluppo della politica italiana in favore della rivalutazione internazionale della Potenza russa, notiamo che l'ingresso della Russia nella Società delle Nazioni ha avuto una ripercussione sgradevole in Germania la cui stampa mette in evidenza senza volerlo, con i suoi commenti amari, l'isolamento del Reich e la nuova affermazione della Francia alla quale attribuisce il fine di addeperare la Russia contro la Germania. Non è esclusa perciò un po' di nostalgia per Ginevra.

Notiamo pure che la Polonia, in cambio del suo voto favorevole, ha ottenuto dalla Russia un accordo sulla questione delle reciproche minoranze nazionali.

Notiamo infine che i giornali inglesi hanno riferito di un colloquio fra Barthou e Litvinof, avvenuto a Ginevra, dopo il banchetto dei giornalisti, sulle trattative per la conclusione di un Patto franco-russo nel caso fallissero quelle per il progettato Patto Orientale.

Certo, le dichiarazioni di Litvinof ai giornalisti sono molto sintomatiche. Egli ha detto che i Governi di Mosca e di Parigi sono decisi a spingere avanti le trattative per il Patto Orientale e che né il rifiuto della Germania, né l'astensione della Polonia potranno distorlierli dalla conclusione di un Patto con gli altri Stati già disposti ad aderirvi.

Dimodoché la risposta del Governo polacco all'invito di aderire al Patto ha deluso più la Francia che la Russia. Presentata da Beck a Barthou quasi alla fine dei lavori ginevrini, ha indignato non poco la stampa francese che vede la Polonia schierarsi decisamente al fianco della Germania, poiché la risposta subordina l'adesione della Polonia a quella della Germania che l'ha sostanzialmente già rifiutata.

Le altre riserve e i categorici rifiuti sono assai rivelatori dello stato d'animo polacco nei riguardi dei vicini. Per aderire al Patto, la Polonia chiede non solo che vi aderisca prima la Germania, ma che l'accordo tedesco-polacco del gennaio scorso, essendo fondamentale per i due Paesi, sia inserito e mantenuto integralmente nel nuovo Patto; si rifiuta di assumere qualsiasi impegno nei riguardi della Lituania per la questione di Wilna, né verso la Cecoslovacchia senza un serio esame della questione di Teschen; in nessun caso si schiererà contro un Paese qualsiasi della regione danubiana; i Patti di non aggressione e altri accordi bilaterali

in vigore nell'Europa centrale sono sufficienti per assicurare la pace e rendono superflui nuovi Patti.

L'Echo de Paris si domanda se dopo questa risposta potrà più assistere l'alleanza franco-polacca del 1921.

La evoluzione politica della Polonia risponde alla realtà della nuova situazione, risponde, cioè, ai suoi interessi e alle sue necessità che non coincidono più con quelle o con parte di quelle della Francia.

Noi già notammo, dopo l'accordo del gennaio fra la Germania e la Polonia che questa non era più una pedina della Francia nel gioco antigermanico e, allora, antirusso.

La Polonia fa da sé e ci tiene a mostrare la sua indipendenza di azione e di giudizio e a non essere più oltre considerata una Potenza di secondo ordine, alle dipendenze della Francia.

L'indipendenza dell'Austria

L'assemblea di Ginevra ha proceduto alla commemorazione oltre dell'on. Scialoja - del Cancelliere Dollfuss, presente il successore Schuschnigg che, poi, ha rivendicato la indipendenza dell'Austria, dimostrandone l'interesse locale e generale, secondo i principi già sostenuti dal compianto Dollfuss.

L'Austria è vitale, a condizione che le si permetta di vivere. Essa può superare le difficoltà interne, se si permetterà alle sue forze di agire e svilupparsi liberamente e al suo Governo di lavorare in pace, senza preoccupazione d'ingerenze esteriori e di insidie all'esistenza dello Stato sovrano.

Però la nuova Austria, che non ha avuto la facilità di delimitare da sé stessa la sua superficie, dovrebbe essere difesa, per lo meno, in grado di poter difendere il suo territorio; difesa che, in ogni modo, essa farà egualmente, come ha fatto fin qui.

Per agevolare lo sviluppo delle sue forze economiche e di lavoro, si è data una Costituzione corporativa che entra in funzione il 1° novembre e, per sviluppare ed estendere le possibilità della sua economia, è pronta a negoziare con tutti gli Stati di buona volontà per aumentare quei risultati felici e positivi già raggiunti, nel reciproco interesse, con l'Inghilterra e con l'Italia, mercé gli Accordi di Roma e « grazie alla iniziativa energica del Capo del Governo italiano ».

Questa è stata la sostanza del discorso, senza jattanze e senza riferimenti specifici all'ingerenza germanica e agli appalti jugoslavi; discorso misurato e chiaro che ha riscosso le approvazioni della stampa inglese, francese ed italiana; discorso che ha, per così dire, impostato la questione delle garanzie e degli aiuti all'Austria.

Infatti, la delegazione italiana ha preso la iniziativa di un progetto per garantire la indipendenza dell'Austria; progetto che ha avuto subito l'appoggio francese e l'adesione inglese.

Barthou ha riconosciuto la precedenza all'Italia che è più direttamente interessata al mantenimento della indipendenza austriaca, mentre la Francia con l'appoggio all'iniziativa italiana, tutela i suoi interessi indiretti, come pure l'Inghilterra, benché sia più lontanamente interessata.

Il Times ha creduto di constatare che l'Austria è consapevole di essere la causa prima del ravvicinamento franco-italiano e del peggioramento dei rapporti italo-tedeschi; perciò segue con attenzione gli sviluppi che questa nuova situazione può produrre nei rapporti degli Stati vicini con la Germania, l'Italia e la Francia, non nascondendosi l'attrazione magnetica che può essere esercitata su qualcuno di essi dalla crescente forza militare germanica.

Circa il ravvicinamento franco-italiano, i fatti, che devono ancora prodursi, dimostreranno quali ne siano le vere cause. Per il turbamento dei rapporti italo-tedeschi, possiamo convenire che la causa ne sia stata la sedizione nazionalsocialista del 25 luglio, avvenuta con la connivenza di Monaco e Berlino, ad onta delle assicurazioni sul ritorno alla normalità in Austria date da Hitler a Mussolini nel Convegno di Venezia. E possiamo aggiungere che il Tag di Vienna del 20 settembre riferisce che Berlino si adopera per ristabilire i buoni rapporti con Roma per evitare un'alleanza italo-francese ai danni della Germania e che Roma abbia messo per condizione una dichiarazione imperativa della Germania rispetto all'Austria.

Non abbiamo elementi per confermare le notizie del giornale viennese; ma possiamo ritenere che qualsiasi alleanza è da escludersi sia con la Francia sia con altre Potenze e che soltanto un'assoluta rinuncia ad ogni interferenza nella

politica austriaca può impedire il completo ostruzionismo della Germania dalla politica europea.

Intanto, la iniziativa italiana a Ginevra ha suscitato tre progetti di garanzia per l'indipendenza dell'Austria: garanzia delle grandi Potenze, garanzia degli Stati successori e garanzia di tutti gli Stati aderenti alla Società delle Nazioni. Ognuno di questi progetti implicava un impegno con creto d'intervento in caso di necessità, sebbene l'intervento della Società ginevrina sarebbe stato piuttosto dannoso che utile, data la lentezza della procedura e la incertezza dell'azione. Tuttavia l'Inghilterra si è mostrata subito contraria a qualsiasi nuovo impegno sul continente. La Francia ha insistito per ognuno dei tre progetti, specialmente per il terzo col quale Barthou sperava di calmare la suscettibilità della Piccola Intesa. L'Italia preferiva il primo o il secondo, pur di conseguire e ribadire il principio della garanzia.

È accaduto questo: una questione di forma per l'Inghilterra e un'altra di sostanza per la Jugoslavia hanno impedito la formulazione di un Patto di garanzia internazionale; ma si è convenuto nel riaffirmare e precisare la Dichiarazione del 17 febbraio, che constatava « la comunanza di vedute » fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra nel proclamare « la necessità di mantenere l'indipendenza e la integrità dell'Austria in conformità ai Trattati ». Nella Dichiarazione del 27 settembre, concordata dopo laboriose trattative, si aggiunge che quella del febbraio « conserva tutta la sua forza e continuerà ad ispirare la politica comune delle tre Potenze »; il che significa chiaramente che la situazione dell'Austria, esaminata a Ginevra, impone una politica comune che sarà certamente svolta in qualsiasi evenienza.

S'intende che anche la nuova Dichiarazione non contiene impegni specifici; ma la politica da svolgersi in comune non esclude alcun mezzo per salvaguardare la indipendenza e la integrità dell'Austria e lascia a ciascuna delle tre Potenze la libertà di agire secondo le circostanze, come già l'Italia ha avuto occasione di agire il giorno dopo l'eccidio di Vienna e come eventualmente agirebbe il giorno in cui si tentasse una manomissione dell'Austria.

L'azione dell'Italia nel luglio è stata più volte esplicitamente approvata, ma anche nella Dichiarazione del settembre è implicito il riconoscimento di un interesse predominante dell'Italia, che le conferisce ogni diritto; ciò che non esclude un'azione diretta della Francia e, forse, dell'Inghilterra nell'ambito della necessità di una politica in comune. Qui è l'importanza della Dichiarazione che comporta la continuità di un'azione unitaria.

La Germania ha avvertito subito questa importanza nel diramare Comunicato ufficiale per rispondere che « la politica tedesca non viene toccata » dalla Dichiarazione, perché « da parte tedesca, ora, come prima, nessun pericolo minaccia l'indipendenza dell'Austria ».

È evidente che il miglior modo di accreditare i buoni propositi sarebbe quello che la Germania aderisse alla Dichiarazione delle tre Potenze. Viceversa, i giornali tedeschi hanno tentato di svalutare il documento ginevrino con ogni sorta d'insinuazioni; ciò che non rassicura per l'avvenire.

Il pericolo serbo

Durante le trattative di Ginevra per garantire l'indipendenza dell'Austria, la Jugoslavia o, meglio, la Serbia, non solo si è adoperata, come abbiamo detto, per intralciare, far fallire o risolvere in suo favore le trattative, ma si è abbandonata ad una nuova orgia di provocazioni antitaliane.

In una polemica provinciale fra il San Marco di Zara e due giornali jugoslavi di Spalato dalmatica — cioè, italiana — si è inserito, senza ragione e inopportuno, l'ufficiale Vreme di Belgrado con un paginoso articolo per rispondere a gli Eroi di Caporetto e i quali avevano osato, attraverso il giornale zarino, di rievocare le maratonie serbe davanti ai nemici. Parole volgari, menzogne spudorate e travisamenti storici, hanno caratterizzato il metodo polemico del Vreme.

La legittima reazione della stampa italiana e in particolare modo le documentazioni del Giornale d'Italia hanno fatto piagnucolare il quotidiano belgradese sulle pretese provocazioni del San Marco il quale, invece, aveva polemizzato con signorilità italianissima.

Di fronte alle nuove offese jugoslave al valore delle Forze Armate e alla dignità dell'Italia, la commissione dei parlamentari in viaggio per Belgrado, dove avrebbe dovuto partecipare alla Conferenza interparlamentare del Commercio, è stata fermata a Venezia da un ordine del Duce.

Di più, anche la delegazione italiana dei Combattenti ha sospeso la partenza per Londra dove il 24 settembre si adunava il XV Congresso della Federazione internazionale, comprendente anche gli jugoslavi, in parte ex-alliati e in parte ex-nemici, i quali non hanno affatto sconfessato le manifestazioni di Belgrado, sebbene il loro delegato si sia associato al rammarico del Presidente per l'assenza degli italiani. Il Congresso votava un ordine del giorno, presentato dal delegato francese, di omaggio al valore dell'Esercito italiano e l'invito alla delegazione di partecipare ai lavori; ma questa ha confermato il suo punto di vista circa il dovere degli ex-combattenti jugoslavi di protestare nel loro Paese contro le falsità e le volgari ingiurie di tutta la stampa serba — dovere che è fra i fini della Federazione. — e si è riservato di decidere l'atteggiamento degli ex-combattenti italiani nel prossimo Consiglio che sarà tenuto dalla Fides a Parigi.

Nel frattempo, si apprendono, pure attraverso le rivelazioni del *Giornale d'Italia*, altre provocazioni avvenute nel Congresso degli emigranti a Maribor (l'Austria Marburg) del 2 settembre, il cui resoconto commentato è apparso nel giornale *Istra* di Zagabria, del 7.

Gli emigranti a Marburg sono i fuorusciti croati e sloveni dell'Istria, coloro i quali, ospiti in terra italianissima, pretendono ancora di rivendicare l'Istria ed il Friuli, tutta la Venezia Giulia, nonché il resto della Dalmazia, alla Nazione jugoslava che non è nemmeno una espressione geografica.

Fasi sono alimentati e protetti da Belgrado e da tutte le organizzazioni terroristiche e megalomani di quel conglomerato balcanico composto da una dozzina di popoli e gruppi etnici diversi.

I nuovi documenti sono gravissimi e costituiscono nei propositi che contengono una minaccia permanente alla sicurezza dell'Italia.

La stampa jugoslava è in piena fermento di odio contro l'Italia: odio insano e provocatore che è esploso meditata mente nel momento in cui avvenivano a Ginevra le trattative per la questione dell'Austria e mentre si concordano i preparativi per la visita di Barthou a Mussolini.

L'azione perturbatrice della stampa quasi tutta ufficiosa e sottoposta alla censura — tendeva, evidentemente, a impedire l'accordo per l'Austria e il riavvicinamento franco-italiano, facendo così anche all'interesse della Germania, come si può dedurre non solo dalle recenti manifestazioni tedesco-jugoslave di Berlino e di Belgrado ma anche dal fatto che la stessa stampa, dal *Vreme* alla *Norost*, ha espresso la sua solidarietà coi tedeschi del «Tirolo meridionale» (Alto Adige) e con gli antifascisti italiani in Francia, già agevolati anche dalla Jugoslavia: solidarietà che conferma l'intesa fra la Germania e la Jugoslavia per la spartizione dell'Austria di cui la Carinzia andrebbe alla Jugoslavia; quindi in compenso, l'Alto Adige alla Germania!

Di fronte a questi sistemi, il Duce non si è limitato a fermare la Commissione dei parlamentari sulla via di Belgrado ma ha dato l'incarico al Ministro d'Italia, Galli, di richiamare l'attenzione del Governo jugoslavo sull'atteggiamento della stampa.

Le provocazioni serbe contro l'Italia hanno periodi d'intensità e di depressione, ma possono considerarsi permanenti, constatando che nelle associazioni politiche, nelle scuole pubbliche e nelle caserme regie si coltivano propositi annessionistici verso quasi tutte le Nazioni confinanti, l'Italia, l'Austria, l'Albania e la Bulgaria, in prima linea.

Perfino l'attuale Capo del Governo, Cernovic, ha voluto proclamare che i soldati serbi sono abituati, in mancanza di armi, a proseguire la lotta con quelle tolte ai nemici per vincerli e sottometterli: smarriziate che un giornale tedesco ha voluto ritenere «indirizzate a Mussolini» e che il *Popolo d'Italia* ha messo nella loro vera luce.

Per completare il quadro delle provocazioni permanenti, va notato che nelle caserme i soldati di Re Alessandro — figlio di Pietro che raccolse la Corona insanguinata dall'omicidio barbarico degli Obrenovic — cantano di voler bere il sangue di Mussolini!

Tutta la stampa internazionale più responsabile ha deplorato le provocazioni serbe contro l'Italia, specie quella francese che avverte, finalmente, l'esistenza di un «pericolo serbo», e quella inglese che vede minacciata la pace europea dall'atteggiamento della Germania verso l'Austria e da quello della Jugoslavia verso l'Italia.

I giornali inglesi e francesi sperano che nella imminente visita di Re Alessandro a Parigi, Barthou possa trovare il modo di far cambiare rotta alla Serbia e rimetterla sulla buona strada. Ma la Serbia è malata di megalomania acuta.

Intanto, nemmeno la visita di Re Alessandro a Re Borisa eliminato completamente il contrasto serbo-bulgaro, né ha prodotto la richiesta adesione della Bulgaria al Patto balcanico.

Italia, Cina ed Etiopia

La elevazione della rappresentanza diplomatica al rango di ambasciata in Cina e la riaffermazione dei buoni rapporti italo-etioptici sono state due manifestazioni della politica estera italiana che hanno prodotto qualche sorpresa in coloro i quali — indigeni ed esotici — credono che l'Italia fascista si faccia ipnotizzare dai ristretti interessi europei che pure hanno per lei la loro importanza, specie quelli più vicini al suo territorio che sono assolutamente vitali.

Il risveglio dell'Asia non deve trovare assente o in posizione secondaria l'Italia che, pur avendovi, ora, limitati interessi, può e deve sviluppare le sue imprese economiche anche e soprattutto in quel settore dove le influenze si scontrano e lottano per la supremazia, mentre il Giappone, che ne fa parte, svolge da anni una politica accaparratrice contrastata solennemente dalle altre Potenze mondiali, Italia compresa.

Il travaglio interno della Cina prelude alla sua riorganizzazione di grande Potenza. E l'Italia ha voluto essere prima, da pari a pari, nel riconoscere il fatto nuovo e promettente. Le relazioni dell'Italia con la Cina sono cordialissime, e tutti ricordano l'azione energica svolta colà dal giovane Conte Galeazzo Ciano in qualità di Ministro plenipotenziario. Basti questa constatazione per cimeri dal rievocare i viaggi di Marco Polo e la venerazione che anche oggi i Cinesi hanno per il grande veneziano. Il primato dell'Italia in Cina è costituito dal fatto che l'Italia è stata la prima interprete della civiltà cinese in Europa e della civiltà europea in Cina.

I rapporti politici, economici e culturali sono bene avviati fra l'Italia e la Cina e si svilupperanno sempre più, come lo provano il funzionamento della nuova linea di navigazione che collega i due Paesi, l'attività delle Missioni mediche nella Cina meridionale, la venuta in Italia di due Commissioni militari cinesi per studiare in Roma l'organizzazione dell'aviazione e delle comunicazioni interne, la presenza in Cina d'istruttori militari italiani, gli scambi commerciali con Scianzi, Canton ed altri centri, e, infine, l'appoggio decisivo dato dalla delegazione italiana a Ginevra, in questi ultimi giorni, alla candidatura della Cina a un seggio nel Consiglio della Società delle Nazioni.

La Cina si rinnova ed avrà il suo peso nell'avvenire dell'Asia e nelle competizioni mondiali.

Dall'Asia all'Africa è breve il passo. Erano state divulgate voci allarmistiche di improvvisa preparazione bellica dell'Etiopia e di un imminente conflitto fra l'Italia e l'Etiopia verso la Colonia Eritrea e di mobilitazione e partenza di truppe italiane per il Mar Rosso. Niente di vero e nemmeno di verisimile. Verificazioni idiote e malintenzionate. Un Comunicato dell'Agenzia Stefani, concordato con l'incaricato di Affari etiopici in Roma, ha smentito le false notizie, riconfermando, nella lettera e nello spirito, il Trattato di amicizia italo-etioptica del 1928, e base necessaria per dare sempre maggiore incremento alle reciproche relazioni politiche ed economiche.

I pesantieri nel torbido sono stati serviti.

Giuseppe Marini

La battaglia finale dell'ottobre 1918

A luce storica la battaglia finale dell'ottobre 1918 appare come una logica e fatale conclusione della vicenda gigantesca iniziata quattro anni prima colla marcia poderosa delle armate tedesche su Parigi. I due momenti, caratteristici, rispettivamente aprono e chiudono in modo egualmente



Prigionieri austriaci

violento il ciclo delle grandi operazioni della guerra mondiale che in essi appunto, per la loro incontenibile saturazione di potenzialità, trovano veramente impulso e fragoroso arresto, così come entrambi stanno a determinare, in modo affatto simile, l'accendersi di grandi speranze e possibilità, subito oscurate da delusioni gravissime. Ancora i due momenti segnano, sullo scenario aperto del mondo in armi, l'inizio delle sinuose tracce della travolgente furia della guerra, e della non meno esasperata furia della pace. Turbinare cioè di una identica idea fissa che domina impetuosa le menti e non conosce tregua e non concede soste che in radi punti conclusivi in apparenza, subito spazzati via da un insanabile ed inarrestabile contrasto, che è nell'essenza più intima della violenta vicenda.

La battaglia ebbe un carattere sanguinoso e feroce: rimbalzò dal Grappa al Piave, come un globo incandescente, riarse nelle acque e nuovamente sui monti, e dilagò finalmente come un torrente di fuoco da tutto lo schieramento, senza pesare, senza neppure scorgere il sacrificio che aveva dovuto esigere per cogliere il successo. Ruppe irresistibilmente la grave armatura che ancora stringeva le potentissime cerniere, e culminò sui resti di quello che « era stato » uno dei più potenti eserciti del mondo. Giannina il principio fondamentale della scienza della guerra ricevette più clamorosa e caratteristica conferma. La distruzione della forza di resistenza dell'avversario conseguente all'urto era

stata completa, e l'idra della rivolta — conseguente al crollo — ardeva ormai nel territorio verso il quale, esasperati e stupiti, giungevano i superstiti della ultima battaglia.

Così la vittoria italiana che, a tutti gli effetti militari, segna la fine della gravissima vicenda mondiale, anticipando di molti mesi la progettata offensiva finale, segna altresì coll'armistizio l'inizio della pace e splende come una gemma nelle rovine, ma i suoi riflessi sono di fuoco. Essa abbaglia le genti nello stupore di dover deporre le armi che pareva si fossero saldate nel pugno, ma insieme accende preoccupazioni e gelosie che covranno scintille sotto le ceneri. Essa ha un carattere di inesorabilità e di armonia che rovescia convinzioni profonde, radicate per tutto un secolo nel quale l'Italia è stata misconosciuta, offesa, tradita, e che neppure la guerra riesce a scuotere.

Ma la vittoria sì. Essa rivela a tutti indistintamente la potente immagine che la guerra dei reticolati aveva ammagliato insieme con le altre, in un gigantesco sussulto, e che assurge libera e forte verso le sue fortune.

Per la terza volta, alla luce di una terza aurora l'Italia ha spezzato il pesante viluppo che grava nell'Europa, e sembra annunciare ai popoli l'inizio di una nuova era. L'idea motrice di ogni suo gesto: la giustizia, sfavilla negli occhi luminosi e solleva il suo braccio senza armi, e correnti di impareggiabile generosità fremono nella sua immagine superba. L'antica tradizione cavalleresca, senza rancori, senza odi, senza nemmeno dolore per-



Sulla via della ritirata austriaca: Trento

che ha offerto tutto quello che ha sofferto, è in ogni sua parola ed è in tutta la sua attesa, veramente fiera di ciò che ha dato, veramente paga di quello che ha compiuto.

Le sue genti ritornano alle visioni idilliache un

pò per reazione naturale e molto perchè esse germogliano spontanee nel giardino d'Europa. Il popolo accoglie il Presidente dalle lenti d'oro e dai denti lunghi, come un novello messia, e ascolta e crede.

Non doveva.

Le forze oscure sono già in moto per ricondurre l'Italia nella condizione di umile ancella. Il caleidoscopio delle cifre, delle statistiche, delle formule è in piena funzione, e si fabbricano formazioni di ogni specie e colore a sostegno di questa o quella tesi. Si ha fretta di stringere i freni, e poco importa se le membra gemono. Tutto è pronto per accogliere come si conviene chi arriva dall'Atlantico sopra un ponte d'oro. Nessuno guarderà a Roma e Roma non sa guardare in sé stessa per trovare la salvezza. Le Delegazioni della Pace hanno un gran daffare per catalogare il nugolo delle pubblicazioni anonime che si rovesciano nei vari bureaux per dimostrare le... assurdità delle pretese italiane su Trieste e nel Friuli. Gli irredenti che hanno scontato collo splendore del martirio la loro passione per la Patria sono chiamati rinnegati e le più volgari accuse e diffamazioni sono destinate a convincere l'illustre Presidente degli Stati Uniti d'America. In uno dei tanti libelli il cui autore rivece al trucco di far conoscere il suo nome alla Delegazione S.H.S. e di non stamparlo, appunto per poter stampare la sua paura di essere assoggettato alle più terribili (!) persecuzioni da parte Italiana, si asseriva candidamente che la civiltà intellettuale e morale dell'Italia era indubbiamente inferiore e che l'occupazione italiana equivaleva ad un abbassamento del grado culturale... E si denunciava la barbarie degli Italiani che fornendo i viveri alle popolazioni imponevano, nientemeno! alle madri di dare il nome di Vittorio o di Vittoria ai nascituri.

Ma non occorre tanto per convincere i plenipotenziari, e il presidente che, per suo conto, era già convinto.

Negatori e rinunciatari, disfattisti della pace, come lo erano stati nella guerra, ebbero buon gioco.

La nave presidenziale, vermeata di fresco e di sagoma sottile aveva percorso, a distanza di secoli ed a ritroso, la via degli scopritori e dei conquistadores di malfamata memoria. Sotto la toga dell'illustre Uomo di Stato non stavano soltanto i quattordici punti che brillavano come tanti astri nel firmamento dei vincitori, e dei vinti, e di quelli

che erano diventati in uno stesso momento vinti e vincitori senza combattere, ma le tratte sottoscritte quando milioni di uomini cadevano per il trionfo di un'idea. E spuntava ancora la valigia campionario per collocare, garantiti dalla spaventevole ricchezza di otto trilioni di lire, pari a trecentocinquanta miliardi di dollari, la imponente quantità di materie prime e di manufatti che l'attrezzatura bellica degli Stati Uniti lanciava ormai senza posa. Avevano rimediato alla inverosimile altezza dei salari con la produzione intensiva in serie, dovevano corazzarsi con una imponente muraglia doganale per bloccare, senza speranza, le importazioni dei Paesi che, liberi dalla tremenda oppressione della guerra, tentavano sanarne le profundissime ferite colla ripresa economica; non restava dunque che impadronirsi del mercato. Sotto minaccia del sequestro dell'ultimo pezzo di pane che ancora resta, il sistema entra in piena funzione e quando, al tavolo verde della Conferenza, si prenderanno le decisioni, mentre i plenipotenziari assorbiti nelle cifre e perduti nei meandri delle interminabili disquisizioni dimostreranno di saper perdere il loro tempo, gli esperti d'oltremare saranno in netto vantaggio. Si chiudono le porte. La giustizia resta fuori. Aspetta.

Ricordare, nell'anniversario, la tragedia della pace non è vana rerriminazione, ma urgente necessità perchè gli Italiani sentano più che mai la necessità di rimettere ogni loro fortuna nella parola di metallo del Capo che solo seppe rivalutare fieramente la nostra vittoria. Dopo la battaglia vittoriosa le nostre masse eroiche furono incantate e distratte, quindi depresse e caddero negli entusiasmi di bassa lega e nei tranelli ideologici che dimostrarono abbondantemente che i compatrioti del Segretario Fiorentino erano assurdamente inetti a seguirne i realistici ammaestramenti. Separate e disperse le verghe littorie, caduta la scure, tutto fu lecito e la Vittoria che tanto fulgidamente aveva schiuso le ali per travolgere un Impero fu negata, offesa, mutilata ed aggiogata al carro dei mercanti e dei barattieri. Aspettò anch'essa e assisté impotente al martirio di Fiume Italiana ed al sacrificio generosissimo delle Camicie Nere, perchè il Capo la sciogliesse dai suoi ceppi, e proclamasse alto al mondo che se non potremo adornare le canne dei nostri fucili col ramoscello d'olivo, noi « uomini temprati nel clima del Littorio, orneremo la punta delle nostre baionette col lauro e la quercia della Vittoria ».

Mòrito a giro d'orizzonte dell'Italia Fascista.

Angelo Ravenni

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Affiliata al Banco di Napoli)

(Soc. An. - Capitale Sociale L. 50.000.000 interamente versato)

Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI - Via Medina, 5 - Telefono 20-211

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Intermediario per le operazioni di Credito Agrario di esercizio
Servizio di Cassa e Tesoreria per pubbliche e private Amministrazioni
Esattorie delle imposte
Verifica gratuita delle estrazioni di Buoni del Tesoro novennali

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie, a norma della Legge 6 Giugno 1932, n. 656

SLDI: Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Giulianova, Lecce, Napoli, Pescara, Potenza, Salerno, Teramo

SUCCURSALI: Alfedena, Avezzana, Caserta, Castel di Sangro, Lama dei Peligni, Lanciano, Larino, Popoli, S. Agnello di Sorrento, Sora, Vasto.

AGENZIE: Acerra, Afragola, Amalfi, Battipaglia, Boiano, Canazzo, Caivano, Casoli di Chieti, Casoria, Celano, Fara S. Martino, Girosola Ionica, Giulianova Spiaggia, Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Mosciano S. Angelo, Orto a Mare, Palena, Penne, Piano di Sorrento, Polla, Pratola Peligna, Roseto degli Abruzzi, S. Agata sui due Golfi, Sapri, Sorrento, Tagliacozzo, Teora, Termoli, Ugento, Venafro, Vico Equense, Viggiano.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 AGOSTO 1934-XII

ATTIVO			PASSIVO		
Contanti e disponibilità a vista L.	8.161.560	71	Capitale Sociale L.	50.000.000	00
Titoli di proprietà	109.658.060	43	Riserva ordinaria	426.689	80
Portafoglio Italia ed Estero . .	98.622.595	43	Depositi fiduciari	235.161.030	89
Anticipazioni e riporti	19.934.147	89	Corrispondenti - saldi creditori .	105.096.731	08
Conti correnti garantiti	1.190.461	87	Esattorie e Riceviti - saldi crediti .	9.103.973	02
Mutui	5.227.095	63	Cedenti di effetti all'incasso . .	3.814.516	08
Corrispondenti - saldi debitori .	97.511.788	51	Partite varie	23.558.774	54
Esattorie e Riceviti - saldi debit. .	13.907.761	92	Avanzo utili Esercizi precedenti .	3.840.208	09
Effetti all'incasso	13.541.705	34	Rendite del corrente Esercizio .	10.861.591	60
Partecipazioni	5.820.623	00	Avalli e Fidejuss. per conto terzi .	22.478.754	85
Immobili	10.793.113	81			
Partite varie	47.430.890	78			
Spese del corrente esercizio . .	10.063.709	78			
Debitori per avalli e Fidejuss. .	22.478.754	85			
Totale dell'ATTIVO L.	464.342.269	95	Totale del PASSIVO L.	464.342.269	95
Valori in deposito	226.811.046	57	Depositi di valori	226.811.046	57
Depositari di valori	175.528.644	37	Valori in deposito presso terzi .	175.528.644	37
TOTALE L.	866.681.960	89	TOTALE L.	866.681.960	89

Il Ragioniere
V. PORCELLATI

Il Direttore Centrale
A. CAVALIERE

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
E. NUNZIANTE di S. FERDINANDO

I Sindaci
V. LINO
G. MELCHIORRE
A. PEPE

In tutte le Filiali della Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno si accettano abbonamenti agli "ANNALI DEL FASCISMO", sul Conto corrente N. 6-8278

DOCUMENTI DI SETTEMBRE XII

PARLA IL DUCE

I discorsi delle Puglie

« Il più alto giudizio sociale per il popolo italiano ».

BARI, 6 settembre

Amicizie nere di Bari!

Al termine di questa ardente e solare giornata, quindi fascista, voi non vi attendete certamente un discorso politico nel senso ormai tradizionale della parola.

Sono venuto fra di voi per mantenere la mia promessa (applausi prolungati) e sono veramente lieto di questa giornata che mi ha messo in contatto col generoso popolo di Puglia (applausi vivissimi), popolo di agricoltori solidi e di marinai intraprendenti, due categorie di italiani che sono particolarmente care al mio cuore (acclamazioni vivissime).

La Fiera del Levante è una realizzazione superba di Bari fascista. È un magnifico esempio di volontà tenace e di spirito di organizzazione (applausi prolungati).

Questa parola pareva che non trovasse posto nel dizionario della lingua italiana. Ma si trattava dell'errore di gente che non ci conosceva (applausi altissimi).

Il popolo italiano ha dato, nella sua tre volte storia millenaria, esempi formidabili di organizzazione giuridica, politica e sociale (acclamazioni vibratissime).

Il Mediterraneo è un mare certamente meridionale. È sulle rive del Mediterraneo che sono nate le grandi filosofie, le grandi religioni, la grande poesia e un impero che ha lasciato tracce incancellabili nella storia di tutti i popoli civili (applausi vivissimi).

Trenta secoli di storia ci permettono di guardare, con sovrana pietà, talune dottrine di oltre Alpe, sostenute dalla progenie di gente che ignorava la scrittura con la quale tramandare i documenti della propria vita, nel tempo in cui Roma aveva Cesare, Virgilio ed Augusto (acclamazioni altissime).

Non è dunque una sorpresa per me la prova di questa Fiera del Levante, che oggi io metto all'ordine del giorno della Nazione e saluto a tutti i popoli civili.

Desidero alla vostra presenza ringraziare tutte le Nazioni che sono intervenute e con particolare simpatia quelle che ci hanno dato una prova di am-

cizia, mandando qui loro Ambasciatori e loro Ministri (applausi).

Io dico a tutti e particolarmente ai popoli dell'Oriente, che è così vicino a noi e che noi conosciamo, coi quali abbiamo avuto contatti per tanti secoli, io dico: Credete nella volontà di collaborazione dell'Italia fascista, lavorate con noi, scambiamoci le merci e le idee, vediamo con lo sforzo solidale di tutti, vicini e lontani, se sia possibile uscire da questa depressione che attunaglia gli spiriti e mortifica la vita.

Che cosa era la Puglia prima della Rivoluzione? Una regione nella quale un passato glorioso aveva lasciato monumenti di una bellezza incomparabile. Questo è il passato. Ma noi fascisti, siamo tesi verso l'avvenire, che sentiamo come una creazione della nostra volontà tesa nell'obiettivo della vittoria (applausi).

Di quando in quando la Puglia occupava le cronache della Nazione, attraverso i più o meno pittoreschi ludi cartacei. Questo appartiene ad un passato che noi abbiamo profondamente sepolto e che nessuna forza al mondo può resuscitare mai più (acclamazioni altissime).

Oggi la Puglia, con Bari alla testa, è una terra profondamente fascista, che ha dato delle magnifiche squadre d'azione, che ha dato dei Martiri, la cui memoria vive perennemente nei nostri cuori. Oggi voi vi sentite parte intima dell'organismo del popolo italiano (la folla risponde unanime: Sì! Sì! Sì!).

Non è senza significato il fatto, e voglio segnalarlo, che da Torino sia partita una carovana per venire a Bari. Con questo Torino ha dimostrato, ancora una volta, quella sensibilità patriottica e nazionale che la fecero nei tempi del Risorgimento il baluardo della unità e della libertà della Patria (applausi).

Gioverà ricordare anche che, uno dei più intimi amici e collaboratori di Camillo Cavour fu il barone Mussari (applausi), che ha lasciato un diario dove, giorno per giorno, egli fa vedere come Cavour visse e combattesse per l'indipendenza e l'avvenire della Patria.

Amicizie nere!

La Rivoluzione Fascista, nel settore politico, è andata molto innanzi. C'è ancora da fare. Non per niente abbiamo introdotto nei vostri spiriti il con-

cetto della Rivoluzione, come modo perenne di conquista (acclamazioni).

Nel settore economico abbiamo posto le basi fin dal 1926. Le premesse ci sono. Ora marceremo. Voi mi domanderete: Qual'è l'obiettivo? Vi rispondo: L'obiettivo della nostra marcia sul terreno economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per il popolo italiano (applausi vivissimi ed insistenti).

Camicie nere di Bari!

Nel segno del Littorio noi abbiamo vinto.

Nel segno del Littorio noi vinceremo domani. Ve siete convinti?

La folla prorompe in un grido altissimo: Si! Si! Le ultime parole del Duce sono accolte da nuove vivissime acclamazioni, che pare non debbano più finire.

Il Capo del Governo si ritira, ma ripetutamente acclamato, deve più volte riaffacciarsi al balcone e le invocazioni entusiastiche sono sempre più intense, sempre più calorose.

La questione meridionale non è più all'ordine del giorno.

LECCE, 7 settembre.

Il Duce, dopo avere manifestata la profonda soddisfazione per questa visita alla terra e alla gente di Puglia, fa un profondo elogio della fecondità dei pugliesi che dà loro il primato più importante ai popoli, il primato della vita. Ricorda che, prima della Rivoluzione Fascista, la questione meridionale ricorreva soltanto nei programmi elettorali, in cui vecchie clientele politiche cercavano di conquistare delle posizioni, quasi sempre per speculazione di ordine personale.

Oggi, la questione meridionale non è più all'ordine del giorno, perchè è passata all'ordine dell'azione, e tutta la Puglia attesta questo profondo rinnovamento.

Fa quindi un elogio particolare di Lecce che dimostrò il suo civismo e la sua sensibilità nazionale quando furono create nella vecchia terra del Salento le due provincie di Brindisi e di Taranto.

Dopo un accenno all'eroismo delle fanterie pugliesi, il Duce conclude affermando che la Nuova Italia Fascista è in cammino e che arriverà alla sua mèta.

Risuona, quasi ad ogni parola, l'applauso trionfale, ed alla fine la moltitudine, vicina e lontana, si disfrena in manifestazioni impetuose, interminabili.

“Vivere non è necessario - E' necessario navigare”

TARANTO, 7 settembre.

Dopo avere ricordato che uno dei primi atti del Regime Fascista fu quello di elevare Taranto a

dignità di Capoluogo di provincia, il Duce aggiunge che da allora Egli ha sempre guardato con particolare simpatia e seguito gli sviluppi della provincia Ionica.

« Taranto — Egli ha detto — è una delle basi della potenza marinara della Patria: ha, quindi, dei particolari doveri da compiere. Li ha compiuti e li compirà ».

Il Duce aggiunge che se l'Italia non vuole trovarsi quasi reclusa nel Mediterraneo, di cui gli sbocchi sono in mano altrui, è necessario che sia sempre più forte, e sulla bandiera e sui gagliardetti fascisti delle città marinare deve essere inciso il carattere di scatola: « vivere non è necessario, è necessario navigare ».

Il Duce ha aggiunto che il popolo italiano nell'Europa inquieta e tormentata offre lo spettacolo di un blocco granitico capace di affrontare e superare le difficoltà del cammino.

I Fascisti devono essere i portatori e i propagatori di questa certezza suprema.

La folla è più che mai una cosa Sua, signoreggiata dal Suo pensiero, dalla Sua parola; è una massa fluida, in cui sembra che il processo del pensiero del Duce, la Sua virile eloquenza modellino la forma provocandone dei moti ondosi, a volte dilatandola, a volte comprimendola.

Poi quando il Duce ha finito, di nuovo la folla è in fiamme: si grida, si applaude, si canta, si invoca ancora il Duce; l'entusiasmo divampa, la manifestazione è ancora in pieno svolgimento e il Duce ha già lasciato il podio.

“Sorgerà l'Accademia Navale dell'Opera Nazionale Balilla”

BRINDISI, 7 settembre.

Il Duce, dopo avere ricordato come Brindisi abbia fatto grandi progressi da quando nel 1926 è stata elevata alla dignità di Capoluogo di Provincia, per l'importanza che essa ha nella vita della Nazione, ed accennato che era giusto che Brindisi avesse l'onore di tenere in custodia il monumento al Marinaro d'Italia, per la parte di sacrificio e di gloria avuta durante la grande guerra vittoriosa, ricorda che a Brindisi sorgerà l'Accademia Navale dell'Opera Nazionale Balilla; ed affermando che la Marcia su Roma è stata un avvenimento di incalcolabile importanza storica, soprattutto, per le genti del Mezzogiorno d'Italia, assicura che il Regime continuerà a dedicare la sua particolare attenzione agli interessi e ai bisogni delle provincie pugliesi.

Il Regime non vi chiede, ha concluso, che spirito di iniziativa, obbedienza alle leggi dello Stato, fedeltà assoluta alla causa della Rivoluzione e della Patria.

Il discorso suscita nuove ondate di entusiasmo. Il Duce appare più volte alla moltitudine rispondendo romanamente alla appassionata manifestazione, che si rinnova quando Egli, uscito dal palazzo, traversa la piazza e sale sul motoscafo per la visita al triplice porto.

“...render sempre più fertile e fecondo il vostro Tavoliere,,

FOGGIA, 8 settembre

Dopo aver detto che l'impressione della Puglia rimarrà indelebile nei suoi ricordi, il Duce accenna ad un telegramma mandatogli dal Segretario del Partito prima dello sbarco dall'Aurora, nel quale diceva che avrebbe trovato una temperatura ardente in tutte le terre di Puglia.

Ricorda l'arrivo della cavalleria foggiana alla Grande Aduana di Napoli e dice che tre cose lo hanno profondamente impressionato nella giornata: l'aspetto rinnovato della città, le prime fasi alla bonifica integrale del Tavoliere. Quando, egli dice, avremo condotto innanzi fino alla metà la risurrezione dell'Agro Pontino nel quale è impegnato l'onore e la volontà del Regime, il Governo fascista concentrerà i mezzi sufficienti per rendere sempre più fertile e fecondo il vostro Tavoliere.

Terza impressione: la gagliardia fisica della gioventù foggiana, inquadrata nei ranghi delle Camicie Nere.

Accenna che l'Italia è oggi una unità morale di una compattezza quale non ebbe mai nei secoli precedenti della sua storia, e questo ci permette di guardare con tranquillità all'avvenire e di tendere ad assicurare a coloro che lavorano un livello di vita degno del nostro tempo.

Il Duce finisce col dire che fra cinque anni tornerà in Puglia per celebrare il decennale della Fiera del Levante, nuova tappa nel cammino compiuto non solo dalla Puglia ma dalla intera Nazione.

Il Duce ha parlato interrotto quasi ad ogni parola e le acclamazioni altissime che hanno sottolineato i brani più significativi e salienti si sono tramutati alla fine in una dimostrazione indimenticabilmente intensa. Il popolo sente che il suo Duce sta per ripartire e pare voglia tenerlo ancora lì con il suo grido, incatenarlo alla sua grande fede.

Più e più volte il Duce riappare al podio e il clamore si scatena sempre nuovo, sempre più vasto, sempre più alto.

Il discorso di Sabaudia

Camerati operai!

Sono venuto fra voi per distribuire i premi ai lavoratori che hanno per più lungo tempo data la loro opera alla redenzione dell'Agro Pontino. Questo premio consiste in un documento che sarà rilasciato a ognuno di voi, accompagnato da una somma in danaro. Tale somma è modesta, ma dovete interpretarla come un gesto, un atto di simpatia concreta per tutti voi. (Vivi applausi).

Quando, tra cinquant'anni, i figli dei vostri figli vi domanderanno che cosa significhi il documento che avrete messo in cornice nelle vostre case, voi così risponderete: Nel primo decennio della Rivoluzione delle Camicie Nere fu impegnata una battaglia per redimere dalle acque e dalla morte una

grande zona del territorio della Patria italiana. Fu impegnata, in questa battaglia, tutta la volontà del Regime, ingenti mezzi, una grande organizzazione e un imponente esercito di lavoratori. Questo voi ricorderete con un moto di fierezza e di orgoglio, perchè voi, con i vostri badili, con il vostro sangue, con il vostro sudore, avete dato una nuova provincia all'Italia. (Vibranti applausi).

Oggi io premio quelli che fra di voi hanno avuto più coraggio, più tenacia, più resistenza.

Terminata la premiazione, il Duce rivolge nuovamente la parola agli operai dicendo:

Camerati operai!

La premiazione è finita. L'anno prossimo, in questo stesso giorno, io sarò qui a distribuire altri mille premi a coloro che li avranno meritati. —

La razza bianca muore?

Quando nell'ormai lontano 1926, in un mio discorso, lanciai il primo grido d'allarme sulla decadenza demografica della razza bianca, decadenza che non risparmiava come non risparmiava sia pure in forma attenuata nemmeno la nazione italiana, taluni poterono ritenere intempestivo o esagerato il mio richiamo. Sono passati otto anni, durante i quali il fatale declino è continuato, si è, anzi aggravato ed ecco i gridi d'allarme sorgere in tutte le parti del mondo. Nell'Inghilterra si deplorea dall'alto il costume oramai invalso della famiglia a figlio unico; nella Repubblica Argentina, grande dieci volte l'Italia e dove potrebbero comodamente vivere da 80 a 100 milioni di uomini, la denatalità fa strage, il supero delle nascite è così meschino che si prevede dal 1939 un arresto della popolazione sugli attuali dodici milioni di abitanti, i quali diventeranno dodici milioni di vecchi. Eminentemente drammatico è l'appello che venti alte personalità della politica, della scienza e dell'arte francese, hanno indirizzato al popolo, per metterlo faccia a faccia contro il destino che lo attende.

« Il numero delle nascite — dice il manifesto — è diminuito in Francia di 40.000 unità dal 1932 al 1933; esso è caduto a 682.000, mentre prima del 1870 superava il milione. Domani si manifesterà anche una diminuzione considerevole nel numero dei matrimoni, conseguenza inevitabile della nostra denatalità passata e in particolare di quella del tempo di guerra. Per questo solo fatto noi ci troveremo ben presto con una diminuzione di oltre 80.000 nascite all'anno. Inoltre, se la fecondità delle giovani coppie francesi continuerà a diminuire col ritmo medio degli ultimi sei anni, è matematicamente certo che la Francia non avrà più di 550 mila nascite fra dieci anni.

« Il numero dei decessi sarà, allora, di gran lunga superiore a quello delle nascite. Già lo spopolamento ha impoverito numerosi dipartimenti, dove i villaggi periscono e le fattorie cadono in rovina. Lasciare che la denatalità si accentui ancora e si estenda a tutto il territorio significa accettare

che il popolo francese diventi un popolo di vecchi e condannare la Francia ad un indebolimento progressivo. In seguito allo spopolamento, agricoltura, commercio ed industria declineranno sempre più per mancanza di consumatori. Lo Stato diventerà insolubile per mancanza di contribuenti, ed il Paese sarà incapace di difendere le sue frontiere contro popoli giovani per mancanza di difensori.

« Questi pericoli non sono lontani, ma imminenti, e sono le generazioni attuali quelle che si trovano minacciate dalla denatalità nei loro beni e nella loro stessa vita, dalle prospettive di rovine e di guerre che il fenomeno apre dinanzi ai loro occhi.

« Non c'è un'ora da perdere per correre ai ripari. Altre Nazioni ci hanno mostrato il cammino; la Germania e l'Italia pur avendo ancora eccedenze di nascite che rispettivamente sono di 250.000 e di 400.000 unità all'anno, hanno già impegnato una lotta energica contro la denatalità. Altre misure di ordine morale e di ordine materiale che la Germania e l'Italia hanno adottato si sono rivelate efficaci: all'ora attuale, il numero delle loro nascite è in aumento.

« Sotto pena di morte, la Francia deve seguire il loro esempio ».

Il manifesto reca le firme di due ex-presidenti della Repubblica quali Poincaré e Millerand, di Herriot, del Cardinale Védier, del Maresciallo Foch e delle altre grandi personalità.

A sua volta quest'appello viene rincarato da una pubblicazione dell'Alleanza Nazionale per l'aumento della popolazione francese che dice:

« Il numero delle nascite in Francia è diminuito di un terzo negli ultimi 50 anni. Esso fu di 1.034.000 unità nel 1868 e 722 mila nel 1932. Oggi la caduta precipita. Se questo ritmo continuerà non vi saranno neppure 500.000 nascite entro dieci anni. La Francia perderà 150.000-200.000 abitanti in ogni anno. L'invecchiamento della popolazione è un elemento assai grave. La Francia conta già la più forte proporzione di vecchi di qualsiasi altra Nazione (14 per cento contro il 9 per cento della Germania e il 7 per cento della Russia). Ora la riduzione della mortalità non può compensare quella della natalità. La Francia conta oggi 38 milioni di Francesi come nel 1870 ma la loro ripartizione non è più la stessa. Vi sono assai più vecchi e assai meno fanciulli. La Germania rigurgita invece di fanciulli e l'Italia ha 4 milioni di bambini più che la Francia ».

Le conseguenze pratiche della denatalità francese sono in seguito passate in rassegna. Secondo l'Alleanza Nazionale la denatalità francese sarebbe stata la causa fondamentale della guerra del 1914, perchè avrebbe potuto far credere alla Germania che la Francia fosse una Nazione moribonda. Infine la pubblicazione rileva le conseguenze disastrose della denatalità così dal punto di vista economico, poichè essa tende a ridurre il numero dei consumatori, come dal punto di vista finanziario e infine di quello sociale.

L'importanza di questa pubblicazione francese è nella constatazione che i dieci milioni di Francesi non nati fra il 1870 e il 1914 hanno creato quel fatale disquilibrio fra le due masse di popolazione al di qua e al di là del Reno, squilibrio

demografico e quindi militare, a sanare il quale sono stati necessari il concorso e il sangue di quasi tutti i popoli della terra.

Anche in Gran Bretagna, la decadenza demografica comincia a turbare profondamente gli spiriti. È difficile tenere un impero, quando la metropoli invecchia e agonizza. Malthus non sembra più di moda. Del resto il Malthus non doveva credere eccessivamente alle sue troppo cervelotiche e catastrofiche previsioni e lo dimostra il fatto che egli ebbe ben 14 figli. A quale punto la decadenza demografica conduca le Nazioni, lo dimostra la storia. Già Polibio vi parla delle città greche sterili e vuote e quindi facile preda ai conquistatori romani; ma anche Roma andò verso la catastrofe, quando col diminuire della sua natalità, dovette ricorrere alle truppe mercenarie. Vi fu un momento in cui per avere gli uomini alti sufficientemente per la guardia imperiale bisogna ricorrere ai Batavi (olandesi) conquistati da Giulio Cesare. L'aspetto triste del fenomeno è l'invecchiamento della popolazione. Mentre in molti paesi della Francia si chiudono le scuole per mancanza di scolari e in altri dipartimenti le scuole sono frequentate in maggioranza da figli di stranieri (italiani, polacchi, spagnoli), il carico finanziario per l'umanità invecchiata aumenta ogni anno: sono queste le Nazioni dove un adolescente ha cinquant'anni. Se il fenomeno non avrà un arresto, si può prevedere una Francia che verso la fine del secolo avrà una popolazione inferiore all'attuale spagnola. E ci sono Stati europei dove il livello di natalità è ancora più basso di quello francese. Che il declino delle nascite non abbia alcun rapporto con la situazione economica, lo dimostra il fatto universale che la ricchezza e la sterilità procedono di pari passo, mentre le classi feconde della popolazione sono le più modeste, cioè quelle ancora moralmente sane e che non hanno massacrato il senso divino della vita, sotto il calcolo cerebrale dell'egoismo.

Del resto, il secolo scorso ha smentito in pieno le teorie di Malthus secondo cui l'aumento della popolazione condurrebbe alla fame per la insufficienza delle provviste alimentari. Il mondo può sostenere una popolazione venti volte maggiore di quella attuale. Le risorse degli Stati Uniti d'America sono sufficienti per mantenere una popolazione quintupla di quella attuale. Il Canada può dar da vivere a un numero venti volte maggiore degli odierni abitanti. Vaste zone del Sud America sono ancora quasi del tutto vergini; ve ne sono altre ancora in Africa, in Australia, persino in Europa e certamente anche in Asia.

La crisi che ora sopportiamo non è una crisi di carestia, come ormai tutti sanno; è invece precisamente una crisi di sovrabbondanza dovuta in parte, come ebbe occasione di dire nel discorso che pronunziò alla Camera italiana il 26 maggio scorso, alla diminuzione della popolazione nei grandi Paesi industriali.

Ciò che è ancor più deprimente è che i cosiddetti elementi intellettuali delle varie Nazioni non sono prolifici. Si accontentano di uno o due figli, quando non preferiscono addirittura di non averne. Se guardiamo alle statistiche dei diplomati nei vari grandi istituti universitari e scientifici ci ac-

corgiamo che, in proporzione al loro notevole numero, gli intellettuali non si assumono che in ben scarsa misura la responsabilità di dare alla Nazione nuovi elementi che possano elevarne il livello intellettuale.

Questo è il quadro: sulle misure da adottare, e soprattutto sui risultati delle medesime, si discute da secoli; ancora oggi c'è chi afferma e chi nega, ad esempio, l'efficacia delle leggi promulgate da Augusto. In un mio discorso ho detto che anche davanti a questo fenomeno terribile, delicato e per certi lati misterioso, la politica peggiore è quella liberale del « lasciar correre e lasciar fare ». Nessun Governo, del resto, l'ha praticata. Oggi, molti

Governi fanno una politica demografica. In Italia è dal 1926 che si fa questa politica. È troppo presto per giudicarne i risultati. Comunque per l'Italia come per gli altri Paesi abitati da popoli di razza bianca è una questione di vita o di morte.

Si tratta di sapere se davanti al progredire in numero e in espansione delle razze gialle e nere, la civiltà dell'uomo bianco sia destinata a perire.

Mussolini

Articolo pubblicato nei giornali dell'Universal Service degli Stati Uniti.

Note del «Popolo d'Italia»

Costatazioni

Lo spettacolo offerto al mondo da diverse Nazioni in questo settembre non è certo confortevole.

A Madrid lo sciopero si è concluso con 6 morti, 46 feriti e migliaia di disoccupati, poichè gli industriali si sono rifiutati di riassumere molti scioperanti.

A Barcellona e nella Catalogna lo sciopero non è il mezzo di lotta dei lavoratori manuali; ma anche degli intellettuali; infatti, in seguito all'arresto di un magistrato la magistratura della Catalogna e di Madrid ha scioperato, così che per più giorni i Tribunali sono rimasti deserti.

Negli Stati Uniti lo sciopero dei tessili ha dato luogo agli assalti delle fabbriche ad Annapolis e a Laglesville, a High Point e a Lavester, a Williamette e a Woonsocket; come risultato di questi scioperi si contano centinaia di feriti.

Nel Belgio, il minacciato sciopero dei minatori ha dovuto grande apprensione nel governo, che ha deciso di farsi mediatore tra operai e industriali perchè uno sciopero generale potrebbe degenerare in sommossa, come avvenne nelle giornate rivoluzionarie del Borinage.

La situazione diviene minacciosa anche in Inghilterra, là dove cinque milioni di operai chiedono aumenti di salari e riduzione di ore di lavoro.

Da per tutto è l'intervento dello Stato che riesce a conciliare gli attriti; e da per tutto, volenti o nolenti, si è indotti a pensare e constatare che v'è una Nazione nel mondo che ha sostituito la collaborazione alla lotta, l'ordine al disordine; e da per tutto si avverte, si sente che una parola nuova, un ordine nuovo si affermano nel mondo: Corporativismo.

Quelle degli altri

Che sia proprio vero che da taluni viene affermato e cioè che più la storia è recente e più è facilmente dimenticata? Chi si ricorda — ad esempio — di quella grande Caporetto — diciamo pure la parola — che gli austro-ungarici subirono alla fine d'agosto e ai primi di settembre del 1918? Chi? I generali che si occupano di storia della guerra. Ma gli altri? Oblio. Sembra che durante i quattro anni di guerra, non ci sia stato che un rovescio: quello degli italiani nell'ottobre del 1917. E gli altri? Rinfreschiamo le memorie, ed è quello che sta facendo il generale Ambrogio Boller in un articolo pubblicato nell'ultima numero di Gerarchia, articolo che merita vasto pubblico di lettori.

I soldati ungheresi sono certamente dei forti soldati. Ma sono anch'essi degli uomini. Lemberg fu abbandonata ai russi in conseguenza del panico di un'intera divisione ungherese. Diciamo pánico. Nò fu la sala. Perchè dello stesso panico fu travolta una divisione di cavalleria, una divisione di fanteria il cui comandante si uccise, poi un'altra divisione di fanteria. Altri reparti attardati resistettero al panico, ma si arresero senza combattere. La ritirata si svolse in una confusione immensa, i dispersi furono innumerevoli, i carriaggi imballati nelle strade furono abbandonati, gli stessi feriti e malati degli ospedali furono abbandonati al loro destino. Se i russi avessero sfruttato la vittoria, poteva verificarsi l'annientamento totale dell'esercito austriaco. Ciò nondimeno le perdite furono ingenti e cioè 250.000 fra morti e feriti, 100 mila prigionieri, 200 cannoni, 100 locomo-

otive, 15 mila vagoni. Ecco le proporzioni della disfatta austro-ungarica, disfatta dovuta al panico, cui soggiacquero decine e decine di migliaia di uomini.

Rinfrescare, rinfrescare le memorie!

Ne vale la pena.

Verso la fine

Lo sciopero dei tessili negli Stati Uniti va prendendo una piega non prevista dal Comitato arbitrale Roosevelt il quale nel pensiero del Presidente doveva servire da mediatore e da giudice tra gli operai e gli industriali. Si ha notizia, infatti, che il Presidente della Camera industriale degli Stati meridionali ha telegrafato a Roosevelt informandolo che lo sciopero è diretto più contro il governo e la sua politica del lavoro, che contro gli industriali. Il Comitato arbitrale diventa così, automaticamente, un comitato di resistenza governativa contro lo sciopero.

L'aspetto notevole del quale non è nel numero degli scioperanti, ma nel proposito di ambo le parti, sia operai che industriali, di combattere fino alla fine, nella speranza di uscire in un modo qualunque, ma una volta per tutte, dal compromesso dei rapporti tra capitale e lavoro. Gli operai domandano la settimana lavorativa di 34 ore con paga di 40.

Agli effetti di una politica contro la disoccupazione, la prima parte della richiesta non è esagerata. Creare del lavoro per dieci milioni e mezzo di disoccupati quanti ne conta la repubblica delle stelle è una pietosa illusione. Ora, sebbene l'egoismo informi l'atmosfera dei rapporti di lavoro in regime liberale, non è possibile che la massa degli operai in servizio non senta dietro di sé la terribile cifra della disoccupazione e non si preoccupi almeno di allontanare lo spettro dai fortunati che lavorano.

La tattica è naturalmente sbagliata, ma la causa è forte. Domandare una diminuzione di ore lavorative è utile, dannoso il chiedere un aumento di paga in un periodo in cui il Giappone gioca la carta del mercato mondiale facendo leva sui salari operai che è come dire il prezzo del prodotto. Ma su questo punto l'operato americano non può indietreggiare, allevato dal seno prosperoso del fordismo: il suo tenore di vita è tale che discendere il gradino sociale che ha creduto di salire significherebbe la tragedia. Lo stesso esercito dei disoccupati vive sulla speranza di un ritorno a quelle paghe e a quei tempi.

Nella congerie delle lotte che caratterizzano la crisi americana e il proposito governativo di intervento, pur dopo gli ultimi avvenimenti, la realtà è sempre quella: dieci milioni e mezzo di disoccupati, resistenza furibonda all'intervento governativo, discordie in seno al Comitato esecutivo per la rinascita nazionale, terribili previsioni per l'inverno che vedrà una disoccupazione senza precedenti, aumento di circa mezzo milione di disoccupati in due mesi.

Notizie dall'America

Un gruppo di repubblicani e di democratici ha costituito la «American Liberty League». L'associazione che si professa apolitica ed indipendente, si propone di combattere il Presidente Roosevelt. La appoggia palesemente un gruppo

di capitalisti allarmati dalla concessione agli operai del diritto di associazione. I circoli finanziari ripongono grandi speranze in essa e numerosi agenti di cambio di Wall Street chiedono l'immediato inizio di una campagna allo scopo di formare un partito con regolare tesseramento...

Baste. Non è necessario leggere oltre. La plutocrazia, chiamata al pari di tutto il popolo a prestare la sua parte di sacrifici, si ribella e si organizza. Sino a quando pareva che non la si dovesse toccare nel portafoglio, o, meglio, che non si dovesse alla fine che tendere alla famosa « prosperità », cioè a permetterle di fare i suoi interessi pur sotto forma un po' diversa, aveva lasciato fare ed era anche arrivata alla concessione della sua « benevola aspettativa ».

Ora, invece, che le idee del Presidente Roosevelt non sono più un mistero per alcuno, mette in questione tutto il sistema della N.I.R.A. e si solleva al grido satirico di « libertà » che, volto in parole povere, vorrebbe significare: « Torniamo indietro! Torniamo alla licenza di fare i comodi nostri! ».

Quasi che oggi, su qualsiasi latitudine o longitudine, fosse più possibile a categoria o classe alcuna di fare i comodi propri.

La strada di Roosevelt

Questo libro di Roosevelt, La nostra strada, edizione Bompiani, si legge con interesse, quantunque la materia di cui tratta sia limitata fra il 4 marzo del '33 e il 4 marzo del '34. Del marzo scorso ad oggi, molta acqua è passata sotto il ponte di Brooklyn. Il libro in questione è il rendiconto di un anno di gestione rooseveltiana. È quasi un diario. Ci sono tutti i documenti legislativi, i messaggi al Congresso, i discorsi alla radio e quelli pronunciati in altre riunioni. Tutti i fatti sono segnalati, non escluso, ad esempio, la morte del capo degli uscieri della Casa Bianca.

L'impegno, l'ardore, la tenacia con cui Roosevelt si è accinto al compito di risollevarlo il Paese dalla terribile catastrofica depressione nella quale era piombato, merita la più cordiale ammirazione. I principi ai quali si è ispirato non sono, dice lui, fascisti e meno ancora comunisti.

Ma quando si legge il discorso pronunciato da Roosevelt, il 4 maggio del 1933, ai capi industriali riuniti alla Camera di Commercio degli Stati Uniti, si deve riconoscere che lo spirito da cui è guidato è fascista.

« È umano — dice Roosevelt, (pagina 73) — esaminare i problemi dal punto di vista che interessa direttamente la società o l'azienda di cui facciamo parte personalmente. Ed è quindi naturale che le varie industrie tendano ad agire così. Nondimeno richiamo la vostra attenzione su un punto che dovrebbe essere ovvio a tutti: ciascuno di voi e tutti voi nelle vostre industrie e aziende non siete che parti integranti di un tutto e la nostra economia nazionale si esprime in termini totalitari e non per unità. In ultima analisi caverà chiunque di voi un vantaggio ben meschino da una provvisoria proprietà individuale, se gli altri si dibatteranno permanentemente in cattive condizioni. Vi chiedo di tradurre il vostro benessere individuale nel benessere della collettività: vi invito a contemplare il risanamento in termini nazionali più che in termini di un'industria particolare e mi auguro che abbiate la perspicacia di porre da un lato gli interessi particolari ed egoistici e di pensare e di agire a favore di un risanamento totalitario della nazione ».

A pag. 80, il Roosevelt, prendendo ad esempio l'industria del cotone spiega come egualmente lo Stato abbia il diritto e il dovere di intervenire per disciplinare la produzione. Ricordando gli incontri avuti con Mac Donald, Herriot, Jung e altri Ministri, Roosevelt afferma che quattro erano i grandi obiettivi da lui inascenti e cioè: ariduzione generale degli armamenti; b) abbattimento delle barriere ai traffici e così da ripristinare il flusso degli scambi fra i Paesi; c) stabilizzazione delle valute, così da assicurare al commercio facilità di contratto; d) stabilire amichevoli rapporti e promuovere una maggiore fiducia reciproca fra gli Stati ».

Si può affermare che nessuno di questi obiettivi è stato raggiunto. Al contrario. C'è sì allontanarsi in maniera irreparabile. Invece di una riduzione degli armamenti, c'è l'aumento generale e grandioso. Invece di un abbattimento, c'è una elevazione universale di invalicabili barriere doganali. Invece delle stabilizzazioni, le monete erranti, a cominciare dal dollaro, hanno continuato ad essere più o meno volubili. Invece della reciproca fiducia fra gli Stati, esiste il sospetto, l'avversione, l'allarme.

Non si deve concludere che l'esperimento Roosevelt sia fallito, perché ha mancato di raggiungere questi quattro obiettivi, sia pure di fondamentale importanza.

L'esperimento è tuttora in corso. Bisogna attendere.

Proposte

Scrivo il *Matin* in un numero del num. 4 settembre 1934: « Il est presque impossible d'établir une règle générale et absolue pour faire baisser les prix, car la raison qui influe sur leur hausse varie selon les produits et selon les cas. Ici, ce sont souvent les frais trop élevés de transport; là, ce sont les impôts ou les droits de douane; là, ce sont quelques hardis spéculateurs qui triment la production ou l'importation; là, ce sont des vendeurs au détail qui exagèrent leurs bénéfices ».

« Voilà pourquoi il conviendrait qu'un gouvernement et y ait un organisme permanent, lequel, examinant chaque cas en lui-même, y appliquerait le remède nécessaire ».

« Ne dite point que ce serait de l'économie dirigée: ce serait de l'économie contrôlée. Et, si l'Etat n'est pas fait pour premier devoir de la contrôler... ».

Ci pare che per uno Stato democratico a economia liberale sia abbastanza nuda chiedere, in seno al governo, un organismo permanente che esaminando ogni questione economica vi applichi il rimedio necessario. Non sarà a « economia dirigée » ma lo Stato interverrà quando ce ne sarà bisogno. Addio invalicabili principi. E non si va più in là perché, com'è noto, tra i vecchi c'è paura delle parole.

Piuttosto ci pare un mezzuccio, un meschino ripiego quello del semplice « organismo », il quale può facilmente cadere, quando tutto il resto sia basato su principi superati, in mano agli speculatori e ai profittatori, contro i quali è spossissimo il *Matin* lancia acutissimi strali. Dovrà essere lo Stato a rinnovarsi e a dare i fondamenti d'una nuova economia, dove profittatori e speculatori non trovino vita. Ma è questione di clima.

Tra gli Stati moderni c'è quello comunista, ma lo scrittore del *Matin* più volte ha disprezzato il comunismo. D'altra parte ha fatto annello al panico per la tutela di certi interessi nazionali e ora vien fuori con questa proposta. Dunque lo Stato liberale non funziona più bene.

Si è mai provato il giornalista francese a riflettere sul Corporativismo? Lo faccia.

Noi però andiamo piano e per ora ci bastano queste proposte che saranno, siano certi, sempre più precise e decise e che porteranno a dei fatti.

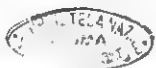
Una riforma necessaria

È interessante seguire gli sviluppi del movimento che tende, in Francia, alla riforma dello Stato.

Gli avvenimenti politici che si sono svolti, da qualche anno a questa parte, nella vicina Repubblica, più ancora la pressione esterna, divenuta, nel settore est, del tutto preoccupante, hanno deciso anche i più timidi a prendere in considerazione l'eventualità d'una riforma dello Stato.

La parola è grossa, ed aveva spaventato i podisequi adoratori delle concezioni sorte dalla Rivoluzione, giudicate inattuabili nei secoli, eterna luce e diritto dell'umanità.

Ma ora le cose cambiano. Una commissione all'uopo istituita, tra lo scandalo del tradizionalismo francese, ha precisato i suoi obiettivi. Essi sono:



- 1) rinforzare il potere esecutivo;
- 2) riformare i metodi di lavoro del potere legislativo;
- 3) rendere al potere giudiziario la sua indipendenza.

Questo programma è allo studio. In tre proposizioni esso prospetta la crisi francese e ne addita le vie d'uscita. È la condanna aperta al parlamentarismo che ha soffocato e distrutto, sotto il velo di un'ordinata libertà, la voce della Patria. I Francesi cominciano a rendersi conto che un nuovo tipo di Stato esiste in Europa, oggi, sorto dalla guerra e voluto dai tempi.

Una riforma è alle viste. Se le secche parlamentari non la renderanno inane anche la Francia seguirà la concezione latina dello Stato moderno di cui l'Italia ha avvertito per prima la necessità.

Centrismo

Orni tanto vien fuori qualcuno e proclama una sua posizione dottrinale, tra destra e sinistra, tra il sì ed il no, tra l'essere, insomma, ed il non essere.

È il centrista. Il centrista è una curiosa figura, né carne né pesce, né bianco né nero, né vivo né morto, che si affanna a dimostrare come tra due correnti opposte o contrarie ne possa esistere una terza che se la gode beatamente, alla barba di tutti.

È la mentalità ispiratrice del partito neo-socialista, in Francia.

È la mentalità che ha dettato la recente circolare del partito ai gerarchi provinciali. Guai a destra, guai a sinistra: niente alleanze con il blocco socialista ma nessun contatto impuro con i nazionalisti. Bisogna differenziarsi, distinguersi, essere qualche cosa. Questo è lo sforzo dei neo-socialisti. È lo sforzo continuo ed inane del centrista, la posizione intermedia che rifiuta gli uni e gli altri ed aspira ad una personalità propria.

I neo-socialisti hanno precisato questa loro tendenza. Ma non sono riusciti, purtroppo, nel loro intento. Han cominciato a negare: la negazione è il credo del centrista.

Noi conosciamo questo centrista. È la posizione amara di chi sta a guardare, critica gli uni, ripudia gli altri. È un'occupazione lunga e laboriosa, negare. A furia di esercitarsi in questi tentativi, a furia di negare, non resta tempo per costruire. Ed allora, il centrista neo-socialista, come tutti i centristi di questo mondo, per non essere né bianco né nero è grigio.

Il grigio politico è lo zero aritmetico.

Razza e razzismo

Il « razzismo » tedesco cioè l'isolamento e la difesa ferrea e scientifica della razza germanica o piuttosto delle sue razze (oltre le secondarie) che compongono il popolo tedesco, potrebbe, forse, avere una giustificazione nella situazione attuale della razza tedesca, nella quale i sintomi della degenerazione sono innumerevoli e impressionanti. Lezioni attenti delle statistiche nostre e altrui, sottoponiamo al nostro pubblico, alcuni dati, la cui drammatica eloquenza non ha bisogno di particolari sottolineature.

Alla fine del 1931, nei Monaci della Germania si trovavano ben 220 mila tra malati di mente, imbecilli, idioti, cretini, epilettici. (Questa suddivisione a categorie si appaie nel Bollettino dell'Ufficio Statistico di Sanità).

Tutta ciò costava annualmente 170 milioni di marchi.

Lo stesso Bollettino Ufficiale presenta e dichiara attendibili, le conclusioni alle quali giunge il professor Osterman nel suo volume a Eugénica negativa. Secondo Osterman i deboli di mente in tutto il Reich si possono calcolare nel 1931 a circa 600 mila, l'un per cento della popolazione. Ma si sale al 2 per cento, se, come calcola un altro scienziato tedesco, il Rubin, si tien conto dei bambini.

La scienza tedesca cataloga, poi, altri gruppi di malattie mentali: gli schizofrenici sono 280 mila, i maniaco 150 mila,

gli epilettici 100 mila, gli psicopatici un numero incalcolabile. Ben 150 ospedali psichiatrici funzionano, per raccogliere questa colossale esercito di minorati.

Non basta.

Un'altra statistica ci rivela che il numero dei « deficienti » tende ad aumentare ogni anno nella proporzione di 4300 individui d'amba i sessi.

La rivista dell'Archivio di igiene e demografia pubblicata dalla Centrale Sanitaria del Ministero dell'Interno del Ministero dell'Interno del Reich, porta in uno dei suoi ultimi numeri i risultati di un'inchiesta fatta dal prof. Brutzer di Monaco. Egli studiò 5 comuni dell'Alagna bavarese, registrando esattamente tutte le tare fisiche e mentali. Gli abitanti controllati furono 5425: gli affetti da malattie mentali 406 e cioè il 7,48 per cento.

Il nazismo riuscirà ad applicare la sua legge della sterilizzazione? Riuscirà, cioè, a sterilizzare milioni e milioni di tedeschi? O tutto rimarrà sulla carta?

Il prof. Fetscher di Dresda ha mandato una circolare ai burgomastri delle 95 città tedesche che hanno una popolazione superiore a 50 mila abitanti, chiedendo se accettavano o no il principio della sterilizzazione.

Orbene, 12 città non si degnarono nemmeno di rispondere, 7 rifiutarono qualsiasi dichiarazione, 53 risposero di essere nettamente contrarie. 17 dichiararono di accettare la sterilizzazione in via di esperimento e soltanto 6 si dichiararono favorevoli al nuovo sistema.

È bene che tutto quanto precede sia conosciuto in Italia.

Sempre la fonte

Nelle recenti ed attenti polemiche italo-tedesche si è tornati a Berlino, con grossolana improntitudine, sul vecchio tema dell'« infedeltà italiana ». Se vi è un tema che i germanici dovrebbero lasciar cadere nell'oblio più profondo è esattamente questo: poichè se vi è popolo che abbia nella sua storia esempi clamorosi e sanguinosi di infedeltà ai patti giurati, di tradimento agli amici, di cinismo nel giustificare dottrinalmente questi eventi, è precisamente il popolo tedesco da Arminio, a Federico di Prussia, a Bismarck, a Holweg e relativa teoria « dei pezzi di carta ». Abbiamo su tutto ciò una documentazione aggiornata e impressionante tolta dalla unica e recente letteratura germanica.

Come si spiega, dunque, il furore pennivoro dei fogli berlinesi? È noto che in questi ultimi anni l'Italia fascista ha dato in parecchie occasioni prove concrete di simpatia alla Germania; ora i tedeschi hanno creduto che oramai l'Italia avesse sposato, in ogni campo e per sempre, la causa tedesca. Pretendere che il Governo di un altro Paese faccia una politica che non sia pregiudizialmente in difesa dei propri interessi, è dar prova di una puerile stupidità.

Anche qui facciamo parlare il Nuovo Testamento e cioè Hitler che in questi termini « vivaci » denuncia e ridicolizza le tante ricorrenze dei suoi « sudditi ». A pag. 338 dell'edizione italiana della Mia battaglia il Führer così si esprime:

« Il nostro popolo — dice: Hitler — pensa poco alla politica estera, come appare anche dalle notizie che reca ogni giorno la stampa circa la più o meno grande simpatia per i tedeschi di questo o quello statista straniero. In queste pretese disposizioni di tal, personaggio verso il nostro popolo si ravvisa una particolare garanzia di una politica amichevole a nostro riguardo. È questa una ereticchezza quasi incredibile, una speculazione sulla inaudita ingenuità del normale piccolo borghese tedesco che fa della politica. Non c'è uomo di Stato inglese o americano o italiano, che sia stato mai germanofilo ». Con c'è naturale, ogni statista inglese sarà anzitutto inglese, come americano sarà americano e nessun italiano sarà disposto a fare altra politica che la pro-italiana. Chi crede di poter fondare alleanze con altre Nazioni su una mentalità germanofila dei dirigenti di queste Nazioni o a un asino o non è sincero. La premessa dell'intreccio dei destini dei popoli non è mai la stima o la simpatia reciproca, ma la previsione che ambo i contraenti vi trovino la loro convenienza. Se è

vero che un uomo di Stato inglese svolgerà sempre una politica anglofila e non mai germanofila. È pur vero che certi determinati interessi di questa politica anglofila possono, per vari motivi, coincidere con interessi tedeschi. Ciò, s'intende, può solo verificarsi fino ad un certo punto e mutarsi, un bel giorno, nell'opposto.

Come i lettori possono constatare le nostre citazioni sono integrali. Qui non c'è una frase (la solita per appiccicarvi qualcuno) ma un pensiero completamente elaborato. Un ragionamento logico e saggio, quello di Hitler. Ma allora i suoi seguaci ignorano dunque il suo pensiero?

Può darsi.

È possibile che sia riservato al Mein Kampf il destino di molti altri libri più o meno famosi.

Tutti ne parlano.

Nessuno li legge.

Riposo nel lavoro

Da qualche giorno è entrata in vigore, ad integrazione della norma stabilita nelle leggi speciali e riassunte in tutti i contratti collettivi di lavoro, la legge che regola in maniera organica e generale nel lavoro. Legge che si compone di trenta articoli, divisi in quattro capitoli, e la cui importanza è necessario qui sottolineare: essa rientra perfettamente nel quadro delle leggi rivoluzionarie del Regime, destinate a costituire il nuovo ordine dello Stato mussoliniano. Le sanzioni disposte in caso di inosservanza di applicazione delle norme della legge in esame sono severissime: segna che il Regime è anche qui inflessibile e categorico nell'organizzare i metodi di lavoro, anche se starofa trattarsi soltanto di determinare l'elemento del riposo, che è poi il respiro necessario e indispensabile per una vita attiva di opere.

Il Fascismo, contro ogni forza di statalismo meccanico e di libertà o di costruzioni sociali disumane, riafferma con questa legge sul riposo festivo obbligatorio il suo schietto contenuto umano e la sua originalità feconda di risultati pratici e civili: il riposo ha in questa legge significato di lavoro, è considerato cioè elemento addizionale e positivo nello svolgersi d'una civiltà collettiva di opere. Nel riposo, il lavoratore e l'imprenditore avranno rinnovate le forze, che si consumeranno poi nel successivo ciclo settimanale d'attività: riposo che troverà nel clima della Rivoluzione anche sviluppi facili di godimento sereno.

Qui si riafferma il senso civico e del tutto romano della nostra civiltà imperialista, non soffocata nei suoi motivi di svolgimento da elementi di oppressione militaristi o falsamente umanitari, ma alimentata da un vitale soffio umano che la solleva ad un altissimo grado di livello morale ed etico. E questa è l'etica del riposo, nel considerarlo come lavoro, come pausa necessaria all'affermazione di una vita intensa e fattiva.

Fisico e morale

I provvedimenti discussi dalla Confederazione dei Sindacati dell'Industria per disciplinare il lavoro e combattere la disoccupazione, istituendo dei turni, limitando il cottimo, abolendo la « straordinario », regolando l'impiego dei mezzi meccanici, imponendo in modo assoluto il riposo festivo hanno una importanza strettamente connessa con la salute fisica e con quella morale dei lavoratori.

I due coefficienti — il fisico e il morale — distinti o addirittura trascurati dai governi liberali e borghesi vengono fusi e valorizzati dal Fascismo che, partendo da una concezione unitaria della realtà, fa consistere ogni affermazione umana e civile nella giusta contemperanza del fattore fisico col fattore spirituale.

Un lavoratore abbruttito dalla fatica diventa come una macchina; quindi, attenuandosi l'efficacia spirituale, viene a diminuire la capacità di caratterizzare degnamente l'opera che egli compie e, d'altra parte, a lungo andare, cessa anche

la possibilità materiale di produrre essendo estenuato il suo corpo.

S'immaginano facilmente le gravi conseguenze che ne deriveranno, fisiche e morali.

Ora si vuole che il lavoratore sia un organismo in piena efficienza, fisicamente e spiritualmente, pronto a vincere, con l'energia dell'anima e con quella del corpo, le durezze della vita, contribuendo, per la parte che gli spetta, alla grandezza della Nazione e al progredire della civiltà.

Fantasie

Nel numero del 1° settembre del Mercure de France, il signor Kadmi Kohen, autore del libro *Les Nomades*, ci fa sapere molte cose. Prima di tutto che esiste il movimento revisionista ebraico, il quale, in contrasto col sionismo ufficiale, vuole la costituzione di uno Stato ebraico in Palestina, uno Stato nel più ampio e migratore senso della parola. In secondo luogo che il « ghetto » è stato voluto dagli ebrei o piuttosto dai rabbini i quali hanno imposto deliberatamente al popolo ebreo una quantità di prescrizioni rituali, culinarie, scolastiche, appunto per scinderlo dai cristiani, e la cui inosservanza provocava la scomunica maggiore. « Si trattava — è sempre Kadmi Kohen che parla — si trattava di impedire fra ebrei e non ebrei, quei punti di contatto che avrebbero potuto trasformarsi in vasi comunicanti e che avrebbero provocato, col tempo, l'assimilazione di Israele nelle Nazioni fra le quali esso viveva ».

Siamo anche noi del parere di Kadmi Kohen. A proposito, poi, della mentalità ebraica, il Kadmi Kohen ci dice per caratterizzarla — che per gli ebrei, la conquista di Roma, non essendo stata accettata dal popolo ebreo, non esiste e ricorda che nessun ebreo è mai passato sotto l'Arco di Tito nel Foro Romano. Qui, il nostro autore si lascia andare alla fantasia e racconta che a quando gli eserciti italiani entrarono sotto l'Arco di Trionfo di Tito dopo la vittoria del 1918, i soldati ebrei ruppero i ranghi e passarono fuori: passare sotto sarebbe stato accettare la disfatta di 1848 anni prima e, quindi, un vero tradimento nazionale. Questo episodio non esiste. L'Esercito italiano non passò sotto l'Arco di Tito. I governanti d'allora avevano altro per la testa. Kadmi Kohen deve informarsi meglio e imparare a distinguere i fatti dalle favole.

Clubismo

Capita spesso, negli ambienti fascisti, in ispecial modo di provincia, sentire di coteste espressioni: « Ci vediamo al gruppo » — « Gli ho dato appuntamento al Fascio » — « Siamo rimasti fino l'una dopo mezzanotte in sede » e similia.

Fia qui nulla di male; se non che bisogna essere accorti ed attenti in tutto e per tutto: non ci sarebbe per caso pericolo che quello spirito borghese, cafareistico, clubista, di liberale memoria, che noi abbiamo defenestrato con la rivoluzione, cominciasse oggi, dopo 12 anni, quando nelle file del partito sono entrati tanti elementi pentiti e ravveduti, a rientrare, pian piano, — guarda sori! — proprio per la porta?

È una domanda legittima che in coscienza ciascun Segretario federale dovrebbe farsi e rifarsi; a poi: opportunamente, andare ad osservare quello che si fa al Fascio, e, semmai vi è qualche cosa che non va troppo, agire energicamente in merito.

È un patrimonio sentimentale quello che risiede nei nostri gruppi regionali, di spirito cameratesco e guerriero, che si deve custodire gelosamente da qualsiasi infiltrazione pacifico-borghese pettegolestica: la sede del Fascio è il cuore pulsante e il centro nervoso del paese e del quartiere: al Fascio si ricevono gli ordini e le disposizioni; ci si raduna per le adunate fisiche e spirituali; si va a compiere il proprio turno di dovere: non si deve andare al Fascio per conoscere i fatti di X o per ciarlare su quelli di Y.

Il Fascio dietro i panneggiamenti nuovi e i nuovi ornamenti è sempre il luogo sacro ove un giorno ci si radunava per la spedizione punitiva e ove al ritorno si faceva l'appello dei presenti e degli assenti; il Fascio è ancora il luogo sacro ove un altro giorno si può tornare a fare l'adunata generale per spedizioni punitive da compiersi oltre frontiera con lo stesso spirito e con la stessa fede di arditi e di volontari.

Puritanismo e progresso

Oliviero Cromwell non era un uomo di straordinaria cultura, secondo le informazioni storiche che sono giunte fino a noi. Ma, in compenso, aveva raccolto intorno a sé un gruppo di uomini colti; e le sue segreterie traboccavano di erudizione. Così anche i più estremi decreti del dittatore puritano, anche le più dure strette date dalla sua morsa di ferro ai costumi del popolo inglese, si salvavano dal ridicolo, auspici storia e filosofia. Non per nulla Giovanni Milton era un buon conoscitore di Platone!

Queste le più note tradizioni del popolo tradizionalista per eccellenza. Ma i tempi mutano. Il progresso evolve uomini e idee. Leggiamo sui giornali: a ieri la Polizia di Scotland Yard ha fatto un'irruzione in un magazzino librario di Londra, e ha sequestrato più di mille volumi dichiarati immorali. Fra gli autori destinati alle fiamme figurano Rabelais, con La vita dei Martiri cristiani, Pierre Louys, Brantôme, e perfino — chi lo crederebbe? — il venerando Platone.

Il puritanesimo, questa volta, naufraga nel ridicolo, auspica la polizia invece che la filosofia. Non si tratta, in fondo che di una tradizione concitata. Ma il fatto che la tradizione concitata sia proprio questa fa pensare che il livello mentale degli uomini nel Paese di Cromwell e di Scotland Yard, si sviluppi in ragione inversa al progresso.

Nazione militarista.

Alcuni giornali italiani, tornando, con commenti o con titoli, sul discorso del Curra d'Assalto, hanno evitato — con una pudicizia unanime — di ripetere che l'Italia deve diventare una Nazione « militarista ». Che debba essere militare, d'accordo; guerriera, anche, ma « militarista »? Sembra che Mussolini facendo, con deliberato proposito questa affermazione coram populo, coram mundo, abbia propinato un puderoso bicchiere d'olio di ricino a molti stomaci deboli, di democrotoidi, smarritisi non si sa come, nel Partito fascista. Ebbene, diciamo, ripetiamo, gridiamo che l'Italia fascista dev'essere « militarista » unico mezzo perché sia effettivamente militare e, quando necessario, vittoriosamente guerriera.

Militarista è quella dottrina, quella Nazione, quel popolo che subordina alle necessità militari tutto il resto della vita materiale e morale degli individui e della collettività. Tutti i grandi Stati che contano, oggi, nella storia contemporanea del mondo sono « militaristi ». Pensate al Giappone e pensate alla Russia. Quella dei Soviet è un militarismo che si autodefinisce proletario, ma non differisce affatto, nella struttura, negli obiettivi e soprattutto nello spirito, da quello degli altri. E di ieri la decisione dei Soviet di « militarizzare » tutta la gioventù russa, Nazione ultra militarista la Francia. Quando lo Stato Maggiore ordina, Governo, Parlamento, Partiti, obbediscano. Tutta la vita

della Francia gira attorno all'asse delle sue organizzazioni armate. Il « navalismo » inglese è la forma insulare del militarismo britannico. Quello navale ed aviatorio, del militarismo degli Stati Uniti.

Nazioni minari, ma che tuttavia coltivano obiettivi politici e tendono a conquistare una posizione sempre più importante nel mondo sono « militariste ». Esempio tipico, la Polonia che dedica il 45 per cento delle sue entrate all'Esercito e fa benissimo, data la sua posizione geografica e la sua recente costituzione a Stato nazionale.

I deboli di stomaco di cui sopra, quelli che ad esempio — non amano il passo di parata militare, perché preferiscono con nostalgia il « canno » pittoresco disordine del gregge, quelli infine che — malgrado il distintivo — sono rimasti alla letteratura dell'inchiesta parlamentare del 1919 o alle vignette del giornale del defunto « pus », sono invitati a riflettere e a bere o quanto meno a scegliere fra il Fascio e il seminario.

Sollecitamente, perché, con l'accelerare dei tempi, non vogliamo zavorra vile nei ranghi.

Lo attendiamo

Un giornale tedesco, e precisamente Der Freiheitskampf dell'11 autunno, reca una corrispondenza da Belgrado con questo titolo: Indirizzato a Mussolini. Che cosa è indirizzato a Mussolini? Un discorso pronunciato dal signor Uzunovic, Presidente del Consiglio jugoslavo, a Procuplje, inaugurando un monumento ai Caduti serbi. Il signor Uzunovic avrebbe detto:

« Quando i nostri nemici dicono che noi, relativamente, abbiamo un numero minore di tanks e di velivoli, noi rispondiamo che noi conquistiamo le armi dei nemici e con queste armi proguiamo la lotta, poichè non solo le armi, ma lo spirito dei soldati decide la vittoria ».

Non sappiamo perché il signor Uzunovic si sia, con queste parole, indirizzato a Mussolini. Per quel che riguarda il passato, i serbi non hanno mai conquistato né tanks né velivoli italiani. Come la storia recente documenta, la parte dei serbi, durante la guerra mondiale, fu modesta. Si batterono nel '14, perdettero e riconquistarono Belgrado. Ma poi, alla fine del 1915, gli austro-bulgari-tedeschi invasero la Serbia e il Governo serbo si trasferì a Carpi. Quanto all'esercito, esso si ritirò attraverso l'Albania, giunse al mare e si imbarcò sulle navi italiane. Negli anni 1916, 1917, l'esercito serbo non fece nulla. Ricomparve nella primavera del 1918 sul fronte macedone, che era un fronte di ordine secondario. Poi venne la battaglia del Piave, il crollo degli Asburgo, i serbi si arrotolarono, divennero jugoslavi... e nemici feroci dell'Italia che li aveva salvati. Sempre ai fini della storia, riportiamo il telegramma che il Comandante del quartiere generale serbo, Mitrovic, mandava al Governo italiano:

« Ora e sempre per quest'opera di salvataggio vi accompagnino, o marinai d'Italia, la gratitudine e i voti di tutta la Serbia, che sulle vostre navi oggi rinasee per affermare il suo sacro diritto all'esistenza contro l'aggressione e l'oppressione nemica ».

Dunque la Serbia è « rinata » sulle navi d'Italia. Adesso il signor Uzunovic, Presidente del Consiglio della Serbia rinata sulle navi d'Italia, crede che sia facile conquistare gli aeroplani e i carri armati italiani?

Ci provi!

Per la nascita di S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia

Il Comunicato ufficiale

ROMA, 24 settembre (notte).

Questa notte alle ore 23,15 S. A. R. la Principessa di Piemonte ha dato alla luce nel Reale Palazzo di Napoli una Principessa che avrà nome Maria Pia. L'Augusta puerpera e la Principessa neonata sono in ottimo stato di salute.

S. E. il Capo del Governo, che ha avuto immediata notizia del fausto avvenimento da S. A. R. il Principe di Piemonte, ha fatto pervenire agli Augusti Sovrani e alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte l'espressione del compiacimento suo, del Governo fascista e della Nazione tutta.

Il prefetto di Palazzo ha comunicato il lieto evento anche ai cavalieri dell'Ordine della Santissima Annunziata, ai Presidenti del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, ai ministri segretari di Stato e agli altri grandi ufficiali dello Stato.

Da S. E. il Capo del Governo ne è stata data partecipazione ai prefetti e alle altre autorità delle provincie.

L'avviso di Corte per la nascita augusta

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente avviso di Corte:

S. A. R. la Principessa di Piemonte, alle ore 23,15 di ieri, 24 settembre volgente, ha dato felicemente alla luce una Principessa alla quale sarà imposto il nome di Maria Pia.

S. E. il Prefetto di Palazzo, d'ordine di S. M. il Re, ha immediatamente comunicato il lieto evento alle LL. EE. il Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, ai Cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata e Collasse; al Presidente del Senato del Regno, al Presidente della Camera dei Deputati, ai Ministri Segretari di Stato ed ai Grandi Ufficiali dello Stato, nonché alle LL. EE. i Capi missione del Corpo diplomatico estero, accreditati presso la Real Corte d'Italia, ai componenti la Casa Civile e Militare di S. M. il Re, alla Corte di S. M. la Regina, ai Capi della Casa e Corte dei Reali Principi e Reali Principesse, ed infine ai Capi delle passate Case e Corti.

Gli auguri delle Camere

S. E. Federzoni, Presidente del Senato del Regno, ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« In quest'ora di composizione e di gioia per tutto il popolo Italiano, il Senato del Regno, che profondamente esulta per ogni letizia della gloriosa Casa Savoia, purge alla Maestà Vostra e a S. M. la Regina le più fervide calorose felicitazioni, esprimendo i migliori auguri per la Augusta Neonata, e rinnovando i voti più ardenti per l'avvenire della Dinastia. »

« Pregho V. M. e S. M. la Regina di volere gradire questi sentimenti del Senato e il mio personale omaggio di una costante e reverente devozione. » Presidente del Senato Federzoni ».

A S. A. R. Umberto di Savoia, il Presidente del Senato ha inviato il seguente telegramma:

« Il Senato del Regno, partecipe della commossa esultanza di tutti gli Italiani, saluta il faustissimo evento con reverente fervore di voti e di speranze, invocando da Dio ogni bene e ogni letizia per la Augusta Neonata, nuova fulgida gemma che si aggiunge, alla mirabile tradizione di gentilezza e di virtù della gloriosa Dinastia Sabauda. »

« Pregho V. A. R. di volere accogliere benignamente questi sentimenti del Senato e i miei personali, e degnarsi di rendersene interprete presso S. A. R. la Principessa di Piemonte. » Presidente del Senato Federzoni ».

S. E. Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

« Il fausto evento che riempie di purissima gioia la Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte è stato appreso col più vivo giubilo dalla Camera Fascista. Voglia la M. V. accogliere le più fervide devote felicitazioni degli onorevoli Deputati e mie personali. » Presidente della Camera dei Deputati Ciano ».

A S. A. R. il Principe di Piemonte, il Presidente della Camera dei Deputati ha inviato il seguente telegramma:

« La Camera Fascista partecipa con sentimenti di profonda letizia alla gioia familiare di V. A. R. e di S. A. R. la Principessa di Piemonte. Voglia V. A. R. gradire e partecipare a S. A. R. la Principessa i tutti fervidissimi di tutti gli onorevoli Deputati insieme con i miei personali. » Presidente della Camera dei Deputati Ciano ».

Le risposte di S. M. e di S. A. R.

Ai telegrammi di felicitazione e di augurio rivoltigli dal Duce, anche in nome delle Forze armate, in occasione della nascita della Principessa Maria Pia, il Sovrano ha risposto nei seguenti termini:

A S. E. il cav. Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma.

La Regina ed io abbiamo in questo lieto evento molto e cordialmente gradito il messaggio di V. E. Alla Nazione tutta, al Governo e a lei personalmente inviamo i nostri commossi ringraziamenti. Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE.

A S. E. il cav. Benito Mussolini, ministro della Guerra, Roma.

Alla Regina ed a me sono giunte in particolar modo gradite le gentili felicitazioni delle Forze armate. Ad esse i nostri più vivi cordiali ringraziamenti. Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE.

Il Principe di Piemonte ha pure così risposto alle felicitazioni del Duce:

S. E. il cav. Benito Mussolini,

Particolarmente care mi sono giunte le felicitazioni da lei, E. espressemi anche a nome del Governo fascista e del popolo italiano. Mia moglie ed io ringraziamo tutti di gran cuore. Sua aff.mo cugino UMBERTO DI SAVOIA.

A S. E. il cav. Mussolini, ministro della Guerra.

In questo lieto momento giungono graditissimi al mio cuore di soldato i voti delle Forze armate, cui invio i ringraziamenti cordiali miei e della Principessa, per la parte che esse prendono alla nostra gioia. Sua aff.mo cugino UMBERTO DI SAVOIA.

Il Re, al telegramma inviatoogli dall'on. Federzoni, Presidente del Senato, ha così risposto:

Anche a nome della Regina ringrazio di cuore il Senato e lei personalmente delle gentili felicitazioni che tanto abbiamo gradito in questo lieto momento. - Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE.

All'on. Ciano, Presidente della Camera, il Sovrano ha pure risposto nei seguenti termini:

Sono sentitamente grato agli onorevoli deputati e a lei personalmente per le cortesii felicitazioni che mi sono giunte oltremodo gradite. Cordialissimi saluti. — VITTORIO EMANUELE.

Il Principe di Piemonte, al telegramma inviato gli dall'on. Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, così ha risposto:

La Principessa ed io abbiamo molto gradito gli auguri che l'E. e gli on. deputati hanno voluto rivolgerci per la nascita di nostra figlia e ringraziamo cordialmente. Aff.mo UMBERTO DI SAVOIA.

S. A. R. il Principe di Piemonte, al telegramma inviato gli da S. E. Federzoni, presidente del Senato, ha così risposto:

«Le felicitazioni del Senato del Regno, rivoltemi con espressioni così gentili, sono giunte in particolar modo gradite alla Principessa e a me, che ringraziamo di tutto cuore. — Affezionatissimo Cugino UMBERTO DI SAVOIA.»

S. A. R. il Principe di Piemonte ha risposto col seguente telegramma agli auguri che il Segretario federale di Napoli gli aveva espresso a nome delle Camicie Nere.

«Segretario federale avv. Picone, Napoli. - Ringrazio di cuore la Camicie Nere di Napoli per le gentili e tanto gradite felicitazioni. - UMBERTO DI SAVOIA.»

La comunicazione del Principe Umberto al Pontefice e la risposta di Pio XI

Il Papa ha appreso nelle prime ore di questa mattina la notizia del lieto evento la comunicazione gli è stata fatta direttamente dal Principe Ereditario con il seguente telegramma:

A S. Santità Pio XI - Città Vaticana. — *Ringraziando Dio sono felice annunciare a Vostra Santità la nascita di mia figlia Maria Pia. — Dev.mo UMBERTO DI SAVOIA.*

Nell'immediata udienza concessa da Sua Santità a Monsignor Pizzardo, in assenza del Cardinale Segretario di Stato, il Pontefice lo ha incaricato di inviare al Principe il seguente telegramma di augurio e di ringraziamento:

A S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte - Napoli. — *Vicemente grati amabilissima comunicazione innalziamo al Signore fervide preci per neonata Principessa Maria Pia che di cuore benediciamo insieme agli Augusti Genitori ed intera Famiglia Reale. — Pio P. P. XI.*

Partecipazione Vaticana

Interprete della partecipazione del Pontefice e del Vaticano alla gioia di tutta l'Italia «Osservatore Romano» scrive:

«Mentre tutta la Nazione si stringe in viva concorde esultanza all'Augusto Trono ed ai Principi di Piemonte, allestiti dalla gloriosa pioniera della novella generazione Sabauda, s'alza fervido il nostro augurio, invocato da Dio le benedizioni più elate sulla neonata, che, con il suo primo sorriso alla Reggia ed al popolo, illumina un nome glorioso nei millennari destini per memorandi esempi di virtù regali e di cristiana pietà.»

L'Avvenire d'Italia, il giornale dell'Azione Cattolica a sua volta scrive:

«La stella di Maria Pia, fiorita nel più bel cielo del mondo, è ben degna di essere salutata come un segno augurale delle immanabili fortune di questa Italia riconciliata a Dio, consapevole della missione ereditata dai millenni del suo passato incomparabile, incamminata risolutamente verso le mete providenziali del suo certo destino.»

Significativa lettera del Vescovo di Bressanone

S. E. il Prefetto il 24 u. a. annunciava a S. A. Rev.ma il Principe Vescovo di Bressanone la notizia del lieto evento sabauda avvenuto nella Reggia di Napoli la notte precedente, Mons. Giovanni Geisler, inviava allora al Capo della provincia la seguente nobilissima lettera:

Ringrazio l'Eccellenza Vostra della gentile comunicazione del liettissimo evento nell'amata Casa Sabauda.

Partecipando profondamente al giubilo di tutta la Nazione, per commemorare degnamente il faustissimo evento, ho disposto che fra il Clero di Bressanone sia presa un'iniziativa di beneficenza di altissimo significato. Si raccoglieranno cioè fra il Clero di Bressanone i mezzi per la concessione di un posto completamente gratuito nel Seminario Minor da destinarsi ad un alluno proveniente da numerosa famiglia.

Gradisca, Eccellenza, l'espressione della mia più alta considerazione. — F. GIOVANNI VESCOVO.

I telegrammi di S. E. Niutta ai Sovrani ed ai Principi di Piemonte

Il Commissario straordinario del Comune di Napoli, S. E. il duca Niutta, ha spedito i seguenti telegrammi:

Primo Aiutante di Campo di Sua Maestà il Re - Roma. *Napoli nel memore orgoglioso ricordo di aver dato i natali a Sua Maestà il Re vibrò oggi di commossa letizia per il fausto evento e nell'esultanza di legare ancora una volta il suo nome a Casa Savoia riconferma all'amato Sovrano la sua infinita devozione. Voglia l'E. V. rendersi cortese interprete di tali sentimenti. Commissario Straordinario NIUTTA.*

Gentiluomo di Corte di Sua Maestà la Regina - Napoli. *Al Gran Cuore Materno dell'Amata Regina, simbolo luminoso d'ogni più eletta virtù si avvicina oggi devoto e commosso l'anima esultante del popolo napoletano. — Commissario Straordinario NIUTTA.*

S. E. Melchiorre Gabba, Primo Aiutante di Campo di S. A. R. il Principe di Piemonte. — *Voglia l'E. V. dire alle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte che oggi tutta Napoli con un solo palpito di tenerezza e di amore esulta per il lieto evento e nell'appassionata partecipazione all'ultima gioia Regale riafferma la sua particolare infinita devozione agli Ospiti Augusti ed al Re. — Commissario Straordinario NIUTTA.*

N. D. la Dama di Corte di Servizio di S. M. la Regina Madre dei Belgi. — *Con affettuoso devoto pensiero Napoli rivolge alla Augusta Madre la Regina Elisabetta dei Belgi i suoi particolari sentimenti di esultanza e di gioia. Voglia compiacersi esserne cortese interprete. Commissario Straordinario NIUTTA.*

Il saluto del «Popolo d'Italia»

Il «Popolo d'Italia» ha pubblicato il seguente corsivo:

«Il rannone ha salutato a salvo un'Augusta via che comincia.»

Nella gioia di tutta l'Italia, che attendeva con ansia da giorni il lieto evento, è l'augurio migliore.

È nata la Principessa e schiude la bocca per respirare l'alto di una Italia nuova, sabauda e fascista, romana, e definitivamente, compiutamente, rodania; perciò doppiamente sicura; perciò doppiamente imperiale.

Il Fascismo ha regalato a questa nuova culla la gloria gioiosa che la circonda; nella potenza del Fascismo questa giovane vita crescerà presidiata dalle scuri litorie, dai gagliardotti ardenti come fiamme e sorretta la volo dalle più sempre più ampie delle aquile romane.

Il popolo saluta, oggi, il nuovo fiore della Stirpe, riconsacra in un rito d'amore tutte le memorie che legano la sorte d'Italia alle sorti di Casa Savoia e ritrova in sé stessa, più veloce ed eroica, la lena per procedere incontro a tutte le speranze, a tutte le certezze.

Organizzazione della Nazione Militare

Deliberazioni del Governo

Roma, 18 Settembre

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, al Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i ministri e del Segretario del Partito, Segretario On. Rossoni.

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, segretario di Stato, il Consiglio dei ministri ha approvato i seguenti disegni di legge, i quali disciplinano in modo completo ed organico la preparazione militare della Nazione:

Uno schema di disegno di legge per l'istruzione premilitare.

Con questo decreto i giovani dall'8° anno di età all'atto in cui sono chiamati alle armi (anno 21°) sono preparati spiritualmente, fisicamente, militarmente dalle organizzazioni civili (Opera nazionale Balilla, Fasci giovanili di combattimento e M.V.S.N.). In tal guisa essi, nell'anno in cui entrano a far parte delle Forze armate, possono dedicarsi esclusivamente all'addestramento guerriero e a quello professionale d'arma e specialità.

L'istruzione premilitare per i Balilla sarà di carattere spiccatamente fisico e morale; negli Avanguardisti l'istruzione premilitare troverà il suo fondamento nella preparazione ginnico-sportiva. Dalla Leva fascista dell'anno 18° al 21° anno l'addestramento premilitare si effettuerà nella M.V.S.N., quello specializzato nei Fasci giovanili di combattimento.

È istituito, alla dipendenza del Capo del Governo, un organo di coordinamento fra le Forze armate e tutti gli Enti che concorrono alla formazione della medesima alla cui testa è un generale di Corpo d'Armata o designato d'Armata.

I punti salienti della legge

Ecco il testo del disegno di legge:

Art. 1. — Le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello Stato fascista.

Art. 2. — L'addestramento militare è parte integrante dell'educazione nazionale; ha inizio appena il fanciullo è in grado di apprendere, continua fino a quando il cittadino è in condizioni di impugnare le armi per la difesa della Patria.

Art. 3. — L'addestramento militare si svolge attraverso tre fasi.

Prima fase: istruzione premilitare, col compito di provvedere alla preparazione spirituale, fisica e tecnico-militare del cittadino, nel periodo che precede la sua incorporazione nelle Forze armate.

Seconda fase: istruzione militare, col compito di perfezionare e completare il premilitare per formare un guerriero nella Unità che lo inquadra.

Terza fase: istruzione post-militare, col compito di mantenere il militare in congedo ad un livello addestrativo aggiornato e adeguato al suo impiego in guerra. Particolari disposizioni provvedono alle speciali esigenze delle Forze armate a più larga e complessa specializzazione (Marina e Aeronautica).

Art. 4. — L'istruzione premilitare e quella post-militare sono impartite dalle organizzazioni giovanili del Regime (Opera Balilla e Fasci giovanili) e dalla M.V.S.N. in stretta cooperazione con le Forze armate e col Ministero dell'Edu-

cazione nazionale. L'istruzione militare si svolge nell'ambito delle Forze armate.

Art. 5. — Concetti informativi della preparazione militare nella Nazione sono:

a) Reciproca ed armonica integrazione delle attività e dei mezzi delle organizzazioni del Regime fra loro e con le Forze armate;

b) Programma di addestramento militare « unico », orientato ed indirizzato agli scopi finali tecnici e professionali delle Forze armate, ispirate a continuità e progressività.

Art. 6. — La competenza e la precedenza delle organizzazioni del Regime nello svolgimento del programma unico sopracennato — vengono fissate come segue:

a) L'istruzione premilitare è impartita, con carattere continuativo, a tutti i giovani dall'anno in cui compiono l'8° di età a quello in cui compiono il 21°;

b) Tale istruzione comprende due periodi: il primo dall'8° al 18° di età; il secondo dalla Leva fascista, cioè dal 18° al 21° di età;

c) Il primo periodo compete all'Opera Balilla; il secondo alla M.V.S.N., e ai Fasci giovanili, ai quali è affidata la preparazione degli specialisti per le Forze armate (specie nei riguardi della Marina e dell'Aeronautica).

Art. 7. — I programmi d'istruzione sono di carattere totalitario, per quanto riguarda l'insegnamento morale; di carattere progressivo per l'insegnamento fisico e tecnico. La preparazione qualitativa e quantitativa dei programmi d'istruzione premilitare impartita dalle organizzazioni del Regime è la seguente:

La istituzione obbligatoria premilitare

a) dall'anno in cui i giovani compiono l'8° di età alla Leva dell'anno in cui compiono il 14° di età (Balilla): preparazione a carattere specialmente morale per lo sviluppo dello spirito militare nella Nazione. Compito: appassionare i fanciulli alla vita militare attraverso i frequenti contatti con le Forze armate, rievocandone glorie e tradizioni belliche;

b) dalla Leva dell'anno in cui i giovani compiono il 14° di età a quello in cui compiono il 18° (Avanguardisti): preparazione militare, armonizzata con quella ginnico-sportiva. Compito: portare l'Avanguardista a quel grado di istruzione militare (individuale e collettiva) che gli consente di inquadrarsi nelle formazioni pre-militari della M.V.S.N. e in quelle specializzate dei Fasci giovanili;

c) dalla Leva dell'anno in cui i giovani compiono il 18° di età a quello in cui compiono il 21° e fino all'atto della chiamata alle armi (M.V.S.N. e Fasci giovanili): preparazione a carattere tecnico-professionale. Compito: perfezionare l'addestramento spirituale e ginnico-militare del giovane per formarne un soldato fisicamente e tecnicamente preparato come individuo e come attività personale nell'ambito delle Unità minori (M.V.S.N.) e per preparare gli elementi specializzati di cui hanno largo bisogno tutte le Forze armate (specialmente Marina e Aeronautica).

Art. 8. — Il cittadino italiano iscritto nelle liste di Leva e valido alle armi diventa soldato all'atto della Leva fascista dell'anno in cui compie il diciottesimo di età. Da quel giorno gli decorre l'obbligo del servizio alle armi, il quale si attua in due tempi:

1. Dal 18° al 21° anno, o all'atto della chiamata alle armi, nell'ambito delle organizzazioni del Regime;

2. Dal 21° anno di età, o all'atto della chiamata alle armi, fino al compimento degli obblighi di Leva, nel quadro delle Forze armate.

Art. 9. — La preparazione militare è completata ed integrata da altre disposizioni legislative intere a:

A) impartire e armonizzare la cultura militare e quella generale in tutte le Scuole medie e universitarie;

B) regolare l'istruzione premilitare e quella post-militare.

Un organo di coordinamento

Art. 10. — Alla diretta dipendenza del Capo del Governo è istituito un organo di coordinamento fra le Forze armate e tutti gli Enti che concorrono alla formazione della Nazione militare.

Scopo: indirizzare l'opera di tutte le istituzioni politiche, giovanili, scolastiche del Regime, in rapporto fra loro e con le Forze armate, in guisa da averne organicità, coesione e continuità, viendole appoggio e completamento, negli effetti dell'istruzione premilitare.

Tale organo è costituito da: un ispettore capo (generale di Corpo d'Armata o comandante designato d'Armata, o grado corrispondente), coadiuvato da due segretari (ufficiali superiori) e da sette membri (rangio 5° o 6°) col compito di collegamento fra i predetti Enti: quattro rappresentanti delle Forze armate (Esercito, Marina, Aeronautica, M. V. S. N.), un rango di colonnello o generale, due rappresentanti delle organizzazioni giovanili (D. N. B. e P. G. C.): un rappresentante del ministro dell'Educazione nazionale.

Art. 11. — Il Capo del Governo emanerà le norme necessarie per l'applicazione del presente decreto.

Le esercitazioni obbligatorie per i congedati

Il provvedimento ha lo scopo di mantenere vivo nella Forza in congedo lo spirito militare e l'attaccamento al proprio Corpo; mantenere quindi, specialisti e militari in congedo, esercitati nelle rispettive funzioni militari e consapevoli dei nuovi materiali e procedimenti bellici. L'istruzione post-militare è obbligatoria per i militari in congedo fino al 10° anno successivo a quello in cui essi furono inviati in congedo. Ha carattere esclusivamente pratico. È affidata alla M.V.S.N., che, in base ai programmi formulati dai tre Ministeri militari e col concorso di quadri e di mezzi da essi forniti, la svolge, di massima, nei giorni festivi e con richiami di breve durata, adeguati alla specializzazione delle diverse armi.

Art. 1. — L'istruzione post-militare è obbligatoria per i militari in congedo fino al 10° anno successivo in cui essi furono inviati in congedo ultimato. Sarà attuata gradualmente in relazione alle possibilità di istituzione di appositi Corsi nelle singole località.

Art. 2. — L'istruzione post-militare si svolge:

A) di massima, nei giorni festivi, in condizioni di tempo, luogo e con modalità e programmi che saranno stabiliti dai competenti Ministeri militari;

B) con richiamo di durata adeguata, per le Armi a lancia e complessa specializzazione (come la R. Marina) o per rinforzare le Unità delle Forze armate partecipanti a speciali esercitazioni.

Art. 3. — L'istruzione post-militare ha carattere essenzialmente pratico ed è affidata alla M.V.S.N., col concorso di quadri e di mezzi dei singoli Ministeri interessati e secondo i programmi di addestramento da detti Ministeri formulati.

Art. 4. — Saranno stabilite ammesse a carico degli indebitati all'obbligo di cui all'art. 1 e dei direttori di aziende o datori di lavoro in genere che, in qualsiasi guisa, impediscano od ostacolino ai propri dipendenti la frequenza dei Corsi post-militari.

Art. 5. — Secondo le disposizioni che emaneranno i competenti Ministeri militari, i militari in congedo che avranno martellato con profitto ai Corsi di istruzione post-militare:

A) potranno usufruire o della totale dispensa dai richiami alle armi per istruzione o di una adeguata riduzione di durata di tali richiami;

B) saranno preferiti ed agevolati nelle promozioni.

Art. 6. — È data facoltà ai Ministeri militari di emanare, d'intesa con il Comando generale della M.V.S.N., tutte le disposizioni necessarie per l'attuazione delle norme contenute nella presente legge.

L' Ispettore Capo della preparazione pre e post-militare

Schema di disegno di legge col quale si conservano all'Ispettore capo della preparazione militare della Nazione le sue prerogative di Comandante in piena esercizio di funzioni operative.

Articolo unico. — È istituito l'Ispettore capo della preparazione pre e post-militare. Esso può essere generale di Corpo d'Armata o generale comandante designato d'Armata e conserva tutte le prerogative inerenti al grado e alla carica. Se comandante designato d'Armata fa parte anche, come membro effettivo, della Commissione centrale di avanzamento di cui alla legge del 7 giugno 1931, n. 899.

I corsi d'istruzione militare nelle scuole

Schema di disegno di legge per l'istituzione di Corsi d'istruzione militare nelle scuole medie e superiori del Regno

Il provvedimento tende a integrare, con nozioni di cultura militare, l'educazione spirituale, fisica e tecnico-militare che già viene impartita ai giovani nelle scuole, nelle organizzazioni giovanili e nella M.V.S.N. La cultura generale degli studenti, destinati nel domani le classi medie e dirigenti del Paese, sarà così opportunamente completata da un'adeguata preparazione culturale militare, che consentirà la migliore utilizzazione di ciascuno nei quadri delle Forze armate dello Stato. Le nozioni militari, di cui ogni giovane sarà fornito all'atto in cui inizierà il servizio militare, daranno modo di dedicare il breve tempo disponibile alla parte esclusivamente pratica dell'addestramento.

Art. 2. — L'insegnamento di cultura militare è di tre gradi, ed è impartito:

A) per il 1° grado: nella terza classe delle scuole medie inferiori (ginnasio); Corso inferiore d'Istituto magistrale, Corso inferiore d'Istituto tecnico, Scuola secondaria di avviamento professionale, Scuola d'arte, Corso inferiore del Conservatorio di musica e nell'ultima classe della Scuola d'arte;

B) per il secondo grado: nella I e II classe del Liceo classico; nella II e III classe del Liceo scientifico, del Corso superiore d'Istituto magistrale e Istituto tecnico, dell'Istituto d'arte e del Liceo artistico, e nella I e II classe del Corso superiore del Conservatorio di musica;

C) per il terzo grado: in un corso biennale presso le R. Università e Istituti superiori.

Art. 3. — L'insegnamento militare si svolge in venti ore complessive per ciascuno degli anni scolastici di cui all'articolo precedente.

Art. 4. A). L'insegnamento di primo grado mira a fornire nozioni elementari di cultura militare ai giovani chiamati a disimpegnare funzioni di graduati e di specialisti nelle Forze armate dello Stato. Tali nozioni si riferiscono a: le Forze armate, come sono costituite e armate; i loro compiti; i fatti più salienti della nostra guerra vittoriosa 1915-18; i principali caratteri del terreno dal punto di vista militare; come si rappresenta il terreno, come si legge una carta topografica;

B) l'insegnamento di secondo grado mira a fornire al giovane quelle nozioni di cultura militare che sono indispensabili a chi è chiamato a disimpegnare le funzioni di ufficiale di complemento.

Nel primo anno: si farà cenno, in un quadro sintetico, dell'evoluzione degli ordinamenti militari in relazione con quelli politici, sociali, economici e con lo spirito pubblico nazionale; si concluderà con un esame comparativo delle Forze Armate dei principali Stati moderni.

Nel secondo anno: si forniranno nozioni elementari sulle armi e sul tiro; si esporranno i caratteri geografici militari dei nostri confini terrestri e marittimi, con esemplificazioni storiche e in relazione con la difesa dello Stato italiano; si illustrerà a grandi linee la funzione decisiva dell'Italia nel conflitto mondiale del 1914-18;

C) l'insegnamento di terzo grado biennale è impartito agli studenti delle Università e degli Istituti superiori d'istruzione, i quali saranno chiamati, ai fini militari, a prestare la loro opera quali capi, organizzatori e specialisti.

Nel primo anno si studia la preparazione militare di uno Stato moderno con qualche cenno storico.

Nel secondo anno e come si inizia, si svolge e si risolve la guerra di oggi, mettendo in luce l'azione delle diverse

Forze armate considerate da prima separatamente, poi nella loro necessaria armonizzazione.

Art. 5. — I progressi particolareggiati d'insegnamento sopra indicati saranno stabiliti dal ministro dell'Educazione nazionale, di concerto con i ministri della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica.

Art. 6. — L'insegnamento di cultura militare è obbligatorio. Gli alunni delle Scuole medie non possono conseguire la promozione e l'ammissione a classe superiore o il diploma finale di studi se non ricevono un attestato di aver seguito con profitto il corso d'insegnamento militare. Gli studenti delle Università e degli Istituti superiori non possono essere ammessi agli esami di laurea o di diploma se non dimostrano di aver frequentato con profitto il corso d'insegnamento di cultura militare.

Art. 7. — L'insegnamento di cultura militare è affidato a ufficiali in servizio permanente effettivo o in congedo delle varie Forze armate, designati dai rispettivi ministri competenti, di concerto col ministro dell'Educazione nazionale.

Le eventuali retribuzioni per gli ufficiali delle categorie in congedo saranno stabilite dai ministri militari di concerto con quello delle Finanze, in relazione alle ore d'insegnamento, al grado della scuola e agli ordinamenti scolastici vigenti. Le spese per i prodeuti ufficiali saranno a carico dei Ministri militari, da cui essi rispettivamente dipendono.

Art. 8. — Disposizioni transitorie: per l'anno 1934-35 l'insegnamento di cultura militare sarà limitato, per il secondo e il terzo grado, ai primi anni del biennio di cui alle lettere B) e C) dell'art. 2.

La colonizzazione in Cirenaica

Uno schema di provvedimento concernente la estensione alla Tripolitania dell'attività dell'Ente per la colonizzazione della Cirenaica.

Conversione del Credito fondiario

Riduzione dell'onere del debito fondiario.

Il Consiglio dei ministri ha affrontato il problema della riduzione dell'onere del debito fondiario coi provvedimenti seguenti:

Uno schema di R. decreto col quale si dispone che gli Istituti esercenti il credito fondiario e il Consiglio nazionale per il credito agrario di miglioramento debbono estinguere le cartelle emesse nel Regno a tasso superiore del 4 per cento, mediante sostituzione di cartelle fruttuali all'interesse annuo di lire 4 per ogni cento lire di capitale nominale al netto da ogni imposta, e devolvere la risultante economia a favore dei mutuatari.

uno schema di R. decreto che riguarda i mutui non in cartelle col quale si dispone che la facoltà concessa al debitore dall'art. 1832 del Codice civile, « di restituire le somme portanti l'interesse maggiore della misura legale », possa essere esercitata anche solo dopo due anni dal contratto e tale facoltà viene estesa a ai contratti che stabiliscono la restituzione per via di annualità ». E mantenuta per la conversione su accennata l'agevolazione di prolungare la durata dei mutui, mentre sono concessi larghi esoneri fiscali allo scopo di ridurre ulteriormente l'annuità delle annualità a carico dei mutuatari.

I distintivi per le vittime del dovere

Uno schema di provvedimento concernente l'istituzione di distintivi d'onore per feriti, mutilati e deceduti per causa di servizio.

In analogia a quanto è disposto circa la concessione di distintivi d'onore a coloro che per fatti di guerra o per la Causa fascista riportarono mutilazioni o ferite, si è ritenuto opportuno istituire dei distintivi anche per i militari delle Forze armate che siano deceduti, abbiano subito mutilazioni o abbiano riportato ferite nell'esercizio dei rispettivi compiti attinenti alla preparazione bellica e all'addestramento e all'uso dei mezzi di offesa e di difesa.

Tale distintivo costituirà un riconoscimento morale nei riguardi di chi nell'adempimento del proprio dovere abbia incontrato la morte o abbia riportato una menomazione fisica, e nel cui caso si intende i casi di infortuni verificatisi per im-

prudenza o negligenza. I distintivi in parola sono simili nella forma a quelli concessi per le mutilazioni o ferite riportate in guerra; se ne differenziano però nei particolari per gli emblemi in essi raffigurati.

Del distintivo per deceduti in servizio potranno fregiarsi la vedova del decorato, oppure, in mancanza di essa, l'orfano primogenito sino a 21 anni, il genitore o la genitrice.

Il Tribunale per i minorenni

Su proposta del ministro di Grazia e Giustizia, il Consiglio dei ministri ha approvato:

Uno schema di decreto contenente le norme di attuazione e transitorio del R. decreto-legge del 20 luglio 1934, numero 1404, sull'istituzione e sul funzionamento del Tribunale per i minorenni.

Lo schema comprende le norme di attuazione del R. decreto-legge del 20 luglio scorso n. 1404, sull'istituzione e sul funzionamento del Tribunale per i minorenni. Si conferisce fra l'altro, il necessario decoro alla funzione dei componenti privati del Tribunale, stabilendo che essi, quando intervengano all'udienza del Tribunale e della Corte d'Appello per i minorenni vestano la toga rispettivamente prescritta per i giudici e per il consigliere di Corte d'Appello. Si stabilisce che la prima formazione dell'alto speciale dei difensori, previsto dall'art. 17 della legge, sia compiuta non oltre il mese di aprile del 1935, e si danno norme per la formazione.

Particolarmente notevoli sono le norme sui Riformatori per corrigendi, previsti dall'art. 25 della legge. Il nome di questi Istituti viene modificato in quello di « Case di rieducazione di minorenni ». La modificazione è in dipendenza del nuovo indirizzo che, in virtù della legge, tali Istituti debbono avere, ed ha la finalità di distinguere, anche dal punto di vista formale, questi Istituti, che riguardano i minorenni semicriminali travolti, dai Riformatori giudiziari, che riguardano minorenni che hanno commesso reato. Così che con i nuovi ordinamenti si avranno tre tipi di Istituti destinati alla prevenzione della delinquenza minore e cioè: le Case di rieducazione destinate ai minorenni travolti, i Riformatori giudiziari destinati ai minorenni che commissero reato, i Centri di rieducazione dei minorenni.

Si danno poi disposizioni della più alta importanza pedagogica perché l'attività di rieducazione si adatti alle condizioni fisiche, intellettuali e sociali dei minorenni. La seconda parte dello schema riguarda le norme transitorie informate al rispetto di noti principi fondamentali riguardanti l'attuazione delle nuove leggi.

Successivamente, su proposta del ministro delle Finanze di concerto coi ministri di Grazia e Giustizia e dell'Agricoltura e Foreste il Consiglio dei ministri ha approvato vari provvedimenti.

Per i concorsi statali

Uno schema di decreto concernente i requisiti per l'ammissione ai Concorsi per impieghi presso le Amministrazioni dello Stato.

Il provvedimento della norme uniformi per tutte le Amministrazioni dello Stato circa l'epoca in cui gli aspiranti debbono essere in possesso dei titoli e requisiti prescritti per l'ammissione ai Concorsi per impieghi statali. Il provvedimento è in relazione con l'altro in corso di emanazione e stabilisce la pubblicazione, non oltre il 15 ottobre di ogni anno, dell'elenco riassuntivo dei Concorsi statali da espletarsi nell'anno susseguente, e integra il R. decreto del 30 dicembre 1933, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili delle Amministrazioni dello Stato.

Nuova provincia: Littoria

Uno schema di provvedimento legislativo concernente la costituzione della Provincia di Littoria.

La nuova Provincia, che nel nome stesso rispecchia il significato altissimo della sua creazione, risulterà costituita da 28 Comuni di cui 11 già compresi nel territorio del Commissariato speciale per l'Agro pontino (Bassiano, Cietera, Cori, Littoria, Norma, Priverno, Sabaudia, San Felice Circeo, Sermoneta, Sezze e Terracina), 15 già

appartenenti alla Provincia di Roma (Capodimole, Castel-forte, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Lavinia, Minturno, Monte San Biagio, Prosecco, Roccaragosa, Rocca Massima, Sonnino, Sperlonga e Spigno Saturnia) e due alla Provincia di Napoli (Pozzuoli e Ventotene). Con lo stesso provvedimento si stabilisce di aggregare al Comune di Littoria le frazioni di Arciella, Conca e Le Ferriere, del Comune di Nettuno, già facenti parte del territorio del Commissariato speciale dell'Agro pontino.

La nuova Provincia, testimonianza della gigantesca opera di risanamento e ripopolamento dell'Agro pontino, compiuta con rapidità senza precedenti dal Governo fascista, avrà una estensione di 201.167 ettari ed una popolazione di 215.000 abitanti, dei quali 60.000 già dimoranti nell'Agro pontino. E verrà quindi ad occupare fra le altre Province del Regno il 73° posto per superficie, il 79° per popolazione e il 61° per densità. La Provincia di Littoria, come è già stato annunciato nel Calendario del Regime, sarà inaugurata e comincerà a funzionare il 18 dicembre 1934, A. XIII.

Altre deliberazioni

Schema di provvedimento che reca nuove norme per il funzionamento del Commissariato per il turismo.

Schema di provvedimento per l'esecuzione dell'accordo italo-ellenico del 2 agosto 1934, concernente l'importazione dell'uva fresca italiana in Grecia.

Schema di provvedimento per l'esecuzione dell'accordo dei pagamenti fra l'Italia e la Romania del 27 agosto 1934.

Schema di provvedimento per l'approvazione della convenzione internazionale per l'unificazione dei metodi di rilevamento dei campioni e d'analisi di formaggi, stipulata in Roma il 27 aprile 1934.

Schema di provvedimento per la revisione delle competenze del personale addetto alle Scuole italiane all'estero.

Schema di decreto per l'approvazione degli accordi postali firmati al Cairo, fra l'Italia e altri Stati, il 20 marzo 1934.

Schema di decreto per l'approvazione della convenzione internazionale sulla reciproca protezione contro la febbre « Dengue », stipulata in Atene il 25 luglio 1934.

Schema di decreto per l'approvazione della dichiarazione stipulata il 5 maggio 1934 in Roma tra l'Italia e la Svizzera per regolare, nei rispettivi territori, l'ammissione agli esami per l'esercizio delle professioni di medico, di farmacista e di veterinario.

Schema di decreto per l'approvazione del Trattato di conciliazione e arbitrato fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Costarica, firmato a San José di Costarica il 31 ottobre scorso.

Schema di provvedimento legislativo concernente la istituzione dell'Ente nazionale di lavoro per i ciechi (con sede a Firenze).

Schema di provvedimento legislativo con cui si proroga sino al 20 ottobre 1934 il termine per la gestione straordinaria del R. Commissario per l'Istituto nazionale fascista per l'assistenza dei dipendenti degli Enti locali.

Disegno di legge concernente la costituzione del Comune di Sant'Eufemia in Provincia di Catanzaro.

Schema di decreto riflettente il controllo delle industrie in Tripolitania e in Cirenaica.

Schema di decreto riguardante l'istituzione di una addizionale ai dazi doganali in Libia a favore dei Municipi e maggiori centri urbani non costituiti in Comuni, della Tripolitania e della Cirenaica.

Schema di decreto concernente l'abolizione del dazio di uscita sullo smalto esportato dalla Tripolitania.

Schema di decreto che estende l'aumento dell'imposta sui celibi nelle Colonie italiane.

Schema di decreto che approva il regime delle concessioni minerarie della Somalia italiana.

Schema di decreto che autorizza l'emissione in Colonia di speciali francobolli per il secondo campionato mondiale di calcio.

Schema di decreto che istituisce in Tripoli un Ente generale per l'assistenza e la beneficenza.

Schema di decreto che modifica la tariffa della tassa sugli affari in Eritrea e in Somalia.

Schema di decreto che estende alle Colonie il decreto del 26 maggio 1934 XII, del Ministero delle Finanze in materia di cambi e divise.

Schema di decreto concernente la raccolta e l'utilizzazione di piante medicinali e di profumi in Eritrea.

Schema di decreto riflettente la estensione in Colonia delle norme contenute nel R. decreto-legge del 14 aprile 1934, n. 563, circa la riduzione delle pigioni.

Schema di decreto concernente l'obbligo del deposito delle pubblicazioni e stampati editi nelle Colonie.

Schema di decreto concernente modifiche al R. decreto del 20 settembre 1926, n. 3279, sulla gestione delle spese militari in Tripolitania e in Cirenaica.

1250 nuove scuole elementari - 21 nuovi Istituti medi - 110 nuovi corsi superiori

ROMA, 20 Settembre

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna ha preso le seguenti deliberazioni.

In considerazione della accresciuta popolazione scolastica, il Consiglio approva il piano del Min. dell'Educazione nazionale che istituisce 1000 nuove scuole elementari, e 250 scuole elementari rurali; ed approva il piano che crea, con ripartizioni nelle varie regioni e nelle città maggiori e minori, 21 nuovi Istituti, 16 raggruppamenti, 110 nuovi corsi completi e 220 nuovi collaterali, per l'istruzione media, ed 8 nuove scuole secondarie di avviamento professionale.

Ha approvato inoltre:

Schema di provvedimento concernente la istituzione in Torino dell'Istituto Elettrotecnico Nazionale « Galileo Ferraris », per gli alti studi elettrici in Torino, al fine di promuovere il progresso scientifico ed industriale, di comune intesa col Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Schema di provvedimento col quale si stabiliscono alcune norme per meglio disciplinare il funzionamento degli Istituti universitari.

Provvedimento relativo a modificazione della misura delle tasse scolastiche nei RR. Istituti e Scuole d'istruzione media tecnica, classica, scientifica e magistrale (il provvedimento assicura una entrata di circa 12 milioni corrispondente alla spesa derivante dalle creazioni di nuove classi, corsi ed istituti pur limitandosi a stabilire lievi aumenti che mantengono ad un livello, tuttavia poco elevato, la misura delle tasse in rapporto al costo effettivo della istruzione media, invariato, peraltro, il trattamento riguardante gli alunni maschi dei RR. Istituti magistrali e gli alunni delle scuole d'avviamento professionale).

Schema di decreto contenente norme per la nomina dei presidi e dei direttori dei Regi Istituti e delle Regie Scuole d'istruzione media tecnica.

Schema di decreto concernente le norme per l'assunzione del personale tecnico amministrativo e di vigilanza nei RR. Istituti e nelle RR. Scuole d'istruzione media tecnica.

Schema di provvedimento relativo al conseguimento del diploma di perito industriale capotecnico, ai sensi della legge 15 giugno 1931, n. 889, da parte dei periti industriali diplomati secondo il precedente ordinamento della istruzione tecnica.

Schema di decreto che detta norme circa i passaggi dei presidi, direttori e professori dei RR. Istituti di istruzione media tecnica a presidenze e cattedre dei RR. Istituti d'istruzione media classica, scientifica e magistrale e viceversa.

Per l'agricoltura delle tre Venezie

Indi il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro delle Finanze, uno schema di provvedimento con il quale vengono adottati provvedimenti per operazioni di finanziamento a favore dell'Ente di rinascita agraria per le tre Venezie, allo scopo di un efficace sviluppo dell'attività dell'Ente intesa all'incremento dell'economia agraria in quelle Province.

Per gli ufficiali in congedo

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1) uno schema di provvedimento recante modificazioni alla legge 24 dicembre 1928 n. 3242 concernente il riordinamento dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia.

Oltre cinque anni di pratica applicazione della legge 24 dicembre 1928 n. 3242, concernente il riordinamento dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo d'Italia (U.N.U.C.I.) e hanno dimostrato la necessità inderogabile ed urgente di apportare alle norme relative alcune modificazioni.

A tale scopo è stato predisposto uno schema di provvedimento le cui disposizioni si propongono:

1° *Fusione dell'Opera di Assistenza* (istituita dall'art. 3 della citata legge n. 3242) con la U.N.U.C.I. e onde ovviare alla constatata inutilità pratica ed al maggior ingombro e dispendio derivanti dalla coesistenza di due enti con personalità giuridica separata e con bilanci e gestione distinti.

2° *Estensione dell'obbligo dell'iscrizione all'U.N.U.C.I.* agli ufficiali fuori organico e in A.R.Q., in quanto essi, pur appartenendo ai ruoli del servizio permanente, sono di fatto ufficiali in congedo, perchè restituiti alla vita civile, onde anche nei loro riguardi sussiste il bisogno di quella adeguata preparazione tecnica e morale che costituisce il fine precipuo dell'esistenza dell'Unione;

- agli ufficiali generali, i quali, per la lunga esperienza della vita militare e per il prestigio del loro grado, sono elementi preziosissimi per l'inquadramento degli ufficiali delle loro categorie.

3° *Suppressione della commissione di disciplina* istituita dall'articolo 2 della citata legge n. 3242 per l'eliminazione degli iscritti di non buona condotta morale e che abbiano comunque svolta una attività contraria all'interesse della Nazione. Tale commissione in pratica non ha mai potuto funzionare, non potendo eliminare quegli iscritti che, per non essere incorsi nella perdita del grado, hanno il diritto e il dovere di appartenere alla U.N.U.C.I. Essa viene perciò soppressa e si fa obbligo all'Unione di segnalare i casi d'incompatibilità con l'iscrizione, ai competenti Ministeri militari o agli altri enti interessati, i quali provvederanno in conseguenza, a mezzo dei rispettivi Consigli di disciplina. Se gli ufficiali segnalati saranno rimossi dal grado, essi verranno automaticamente eliminati anche dall'U.N.U.C.I.

4° *Riscossione dei contributi a mezzo delle Esattorie comunali con la procedura privilegiata stabilita per la riscossione delle imposte dirette*, allo scopo di liberare gli organi periferici dell'U.N.U.C.I. dal compito dell'esazione dei contributi e di permettere ad essi di dedicarsi invece interamente allo scopo precipuo dell'istituzione, quale è appunto la preparazione spirituale, morale e culturale degli iscritti.

5° *Facoltà all'U.N.U.C.I. di concedere prestiti ai propri iscritti impiegati dello Stato, di Enti locali e parastatali ai sensi della legge 30 giugno 1908 n. 335*, disposizione questa con la quale l'ente si propone di venire in aiuto agli ufficiali iscritti all'Unione, fornendo prestiti a condizioni più favorevoli di qualsiasi altro istituto e quindi senza alcun fine speculativo.

Altri provvedimenti militari

— schema di provvedimento recante modificazioni alle norme sul R. assentiamento per il matrimonio degli ufficiali.

— Schema di provvedimento recante modificazioni alla ripartizione dei posti dell'organico del personale subalterno dell'Amministrazione centrale della guerra.

— Schema di Decreto recante modificazioni al regolamento sulla dispensa dai richiami alle armi in caso di mobilitazione approvato con R. decreto 24 luglio 1931 n. 1185.

— Schema di Decreto recante modificazioni ed aggiunte al regolamento sull'esonerazione dal servizio sotto le armi in caso di mobilitazione approvato con R. decreto 14 agosto 1931 n. 1249. Le modificazioni ed aggiunte stabilite tendono a conciliare, in modo più completo e razionale, le esigenze dei servizi militari con la necessità di assicurare il funzionamento delle industrie in caso di mobilitazione.

— Schema di Decreto recante modificazioni al regolamento per l'esecuzione della legge sulla disciplina di guerra approvato con R. decreto 15 giugno 1933 n. 1176.

Schema di provvedimento relativo al derentramento ed all'avviamento della sistemazione dei servizi dell'Amministrazione centrale della guerra (che assicuri ai servizi un funzionamento celere, efficace ed economico).

Schema di Decreto che precisa l'oggetto delle principali notizie di interesse militare delle quali è vietata la divulgazione.

Anticipazioni ai riscoltori

Il Capo del Governo, edita la relazione del Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste sul raccolto risicolo, allo scopo di assicurare il sostegno del mercato risicolo in armonia alle direttive generali del Governo Fascista in materia di prezzi agricoli, ha dato facoltà al Ministro stesso di autorizzare a partire dal 10 ottobre p. v., gli istituti sovventori a concedere anticipazioni ai riscoltori fino al limite di L. 50 per quintale di risone sano, tale, mercantile, di buona resa. Gli interessi saranno pagati per metà dall'Ente Nazionale Risi e per metà dal riscoltore.

È stata del pari data facoltà al Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste di autorizzare l'Ente Nazionale Risi ad acquistare, con inizio dal 30 giugno 1935 (XIII) direttamente dai produttori, tutti i quantitativi di risone regolarmente denunciati e non ancora venduti a quella data, nella misura di L. 60 per ogni quintale di risone originario di resa 64 per cento, con aumenti o riduzioni proporzionali per i risoni di resa superiore o inferiore.

Per le case economiche e popolari

Su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

— Schema di provvedimento che esenta gli Istituti per Case Economiche e Popolari, riconosciuti a norma del R.D. Legge 30 novembre 1919, n. 2318, ed operanti sotto il controllo del Ministero dei LL. PP. dalla tassa di bollo e di registro sugli atti giudiziari che essi compiono nei procedimenti contro inquilini morosi nel pagamento delle rate di fitto.

Schema di provvedimento che, a modifica di quanto stabilito dall'articolo della legge 17 agosto 1928, numero 2102, riduce da tre a due le mensilità cui deve riferirsi la morosità di soci di cooperative edilizie finanziate dallo Stato, e da due mesi ad un mese il termine da assegnarsi loro per mettersi in regola coi pagamenti, perchè possa essere dichiarata la decadenza dal diritto all'alloggio dei soci morosi.

L'ultima seduta della sessione

ROMA, 24. Il Consiglio dei Ministri nella seduta di oggi ha preso le seguenti deliberazioni.

La produzione cinematografica nazionale

Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1. Uno schema di provvedimento con il quale vengono devolute al Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda, le attribuzioni ora spettanti ai Ministeri dell'Interno e delle Corporazioni in materia di vigilanza governativa sulle pellicole cinematografiche e di provvidenze a favore della produzione cinematografica nazionale.

Il provvedimento è connesso alla costituzione del Sottosegretariato di Stato per la stampa e propaganda alla cui competenza viene affidato, per ragioni di materia, quanto concernere la tutela e lo sviluppo della cinematografia.

Il Parco dello Stelvio

2. Un disegno di legge relativo alla istituzione del Parco Nazionale dello Stelvio.

Per il bisogno di tutelare le bellezze naturali del paesaggio e le particolari formazioni geologiche costituenti un patrimonio di incomparabile bellezza e speciale interesse scientifico, si vanno costituendo i Parchi nazionali.

Di questi, in Italia, già ne esistono tre: quello del Gran Paradiso, quello d'Abruzzo e quello del Circeo, per una complessiva superficie di circa 98.000 ettari.

Con il precedente schema di disegno di legge, concretato su iniziativa del Capo del Governo, dal Ministro dell'Agricoltura viene predisposta la costituzione di un nuovo parco nazionale che comprende i gruppi dello Stelvio, del-

l'Ortler, e del Cedevale dove sono riunite molte manifestazioni naturali meritevoli di speciale ammirazione e di studio.

Situato nelle province di Bolzano, Trento e Sondrio, ai confini della Patria, comprende, in circa 84.000 ettari, oltre 60 vette superanti 3000 metri di altezza, tra cui l'Ortler (3904) e poi un gruppo imponente di ghiacciai tra i più vasti d'Italia.

A tutto questo complesso di bellezze naturali, atte a rendere questi luoghi uno fra i più riciccati centri di alpinismo e di soggiorno salubre, si aggiunge la ricchezza dei fenomeni naturali che richiamano l'attenzione degli studiosi, la grande varietà di roccie, la loro stratigrafia, la glaciologia in particolare.

Nel campo della flora si hanno specie rarissime, ed anche interessante è la fauna.

Nel perimetro del costituendo parco sono stati compresi 12.000 ettari di terreno, appartenenti all'Azienda di Stato per le foreste demaniali tra cui la meravigliosa foresta di Solda dove vegetano l'abeto rosso, il larice ed il circeo, che va facendosi sempre più raro nei nostri monti.

Nell'art. 1 del provvedimento sono specificati gli scopi che si intendono perseguire a cioè: tutela e miglioramento della flora e della fauna, conservazione delle speciali formazioni geologiche e delle bellezze naturali, sviluppo del turismo.

Bonifica e consorzi

Poi il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro di agricoltura ha approvato:

1. Schema di disegno di legge recante provvedimenti per la integralità della bonifica e l'ordinamento dei consorzi.

Il provvedimento legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri, mira ad assicurare la realizzazione dei fondamentali fini economici demografici sociali della bonifica integrale ovunque attuata, le preliminari opere pubbliche, la trasformazione agraria - in relazione al difficile momento economico che la proprietà fondiaria attraversa - non può rapidamente procedere se lasciata esclusivamente all'iniziativa dei singoli proprietari.

All'uopo viene affidato ai Consorzi di Bonifica la vigilanza sull'adempimento da parte dei proprietari, degli obblighi di trasformazione agraria loro imposti, ed è consentito costituire ad essi il consorzio stesso o emi mezzi finanziari garantiti dai proprietari ovvero col trasferimento al Consorzio della stessa proprietà o del godimento della terra ad eguo prezzo.

Con operazioni finanziarie garantite dallo Stato il Consorzio è messo in grado di acquistare la proprietà o il godimento della terra da bonificare agrariamente.

Il Consorzio provvede ai nuovi compiti con gestione separata ed i terreni trasformati vengono destinati prevalentemente alla formazione della piccola proprietà dei contadini agevolandosi l'acquisto con pagamenti rateali e con nuove forme assicurative.

La nuova figura che i Consorzi di Bonifica così acquistano e la necessità di meglio inquadri nell'ordinamento corporativo, hanno reso necessario introdurre nel loro ordinamento sostanziali modificazioni.

Anche l'Associazione Nazionale dei Consorzi, in armonia con tali compiti, assume il più proprio nome di Istituto fascista per la bonifica integrale, con una trasformazione in senso corporativo della sua rappresentanza.

L'Istituto provvederà, altresì, alla coordinazione delle operazioni finanziarie occorrenti ai consorzi per acquisti e trasformazioni agrarie dei terreni.

Il provvedimento legislativo, che integra il decreto 13 febbraio 1933 XI, col quale furono organicamente unificate tutte le precedenti disposizioni sulla bonifica, assume una eccezionale importanza, assicurando con più rapido ritmo ed in più larga estensione - benché sempre necessariamente limitata dalle disponibilità finanziarie del paese - l'integralità della bonifica e con essa la colonizzazione e l'incremento della piccola proprietà coltivatrice.

La lotta contro le cocciniglie

2. Schema di provvedimento recante disposizioni dirette a favorire la lotta contro le cocciniglie degli agrumi.

Le condizioni degli agrumicoltori permangono tuttora

difficili in conseguenza dei danni causati dalle malattie parassitarie, dalle difficoltà di esportazione dei prodotti agrumari e dal minore assorbimento dei limoni da parte dell'industria nazionale dell'arido citrico.

D'altra parte la lotta contro la « biancospina » dichiarata obbligatoria fin dal 1928, e che ha dato apprezzabilissimi risultati deve assolutamente continuare ed intensificarsi, al fine di evitare i danni che la cocciniglia arrecava alla produzione agrumaria, nonostante le difficoltà di applicazione dovute allo speciale disagio in cui versano gli agrumicoltori.

Il provvedimento proposto consente, come nell'anno decorso, lo stanziamento di un apposito fondo che il Ministro di Agricoltura erogherà nella prossima campagna in contributi agli agrumicoltori, allo scopo di concorrere alle spese per la lotta anticocciniglia e ridurre il costo di riduzione degli agrumi.

3. Schema di decreto relativo all'abilitazione professionale dell'esercizio dell'attività di stimatore pratico di tabacchicoltura.

Con il R. Decreto 23 giugno 1932 N. 1060 furono emanate disposizioni per l'esercizio professionale della attività di stimatore pratico in tabacchicoltura, intese ad ammettere al conseguimento del relativo certificato di abilitazione quei professionisti che, forniti di diploma professionale riconosciuto, si trovano, infatti, alla data di pubblicazione del decreto ad espirare, da almeno un decennio opera di stimatore pratico in tabacchicoltura.

Il provvedimento complementare, ora approvato dal Consiglio dei Ministri, consente, in via eccezionale, a quegli aspiranti che presentarono, a tempo debito domanda per conseguire il suddetto certificato, e non l'ottennero, di chiedere di essere ammessi ad un definitivo giudizio, che sarà pronunciato da apposita commissione tecnica.

4. Schema di decreto che apporta alcune modificazioni al vigente regolamento per l'esercizio della pesca nel Lago di Garda.

Il provvedimento contiene parziali modificazioni alle norme regolamentari per l'esercizio della pesca nel Lago di Garda contenute nel R. D. 13 novembre 1931 N. 1526. Si tratta principalmente di disposizioni intese a meglio disciplinare l'uso di alcune reti, nell'interesse della pescosità nel lago, in relazione alle particolari condizioni idro-biologiche di quel bacino.

Per l'industria serica

In seguito il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

1. Uno schema di disegno di legge che sancisce l'obbligo di indicare sulle etichette e sugli involucri dei filati offerti al pubblico, nella vendita al minuto, la quantità, in lunghezza o peso, della merce offerta, a tutela della buona fede del pubblico contro le frodi in commercio.

2. Uno schema di decreto contenente le norme di attuazione del R. D. L. 19 ottobre 1933 n. 1956 riguardante l'industria serica.

Con tale provvedimento vengono stabilite le norme di attuazione del R. D. L. 19 ottobre 1933 sulla disciplina della produzione e del commercio serico. In particolare vengono regolati la produzione ed il commercio del seme-bachi da seta, le opportune norme per l'allevamento di nuove razze di bachi stabilizzate, e per il funzionamento di stabilimenti di produzione dei semi-bachi.

Sono altresì fissate le modalità per l'esercizio di impianti di infamea ed essiccazione di bozzoli, per istituire o esercitare gli stabilimenti di essiccazione ed assaggio della seta, ed infine viene disciplinata la esportazione della seta.

Le facilitazioni ferroviarie

1. Schema di provvedimento per l'approvazione del nuovo testo delle condizioni e tariffe per il trasporto delle persone sulle FF. SS.

Lo studio del problema è stato condotto con la mira principalmente di attuare soluzioni intese a favorire lo sviluppo dei traffici ed allevare il minor gravame possibile al bilancio dell'azienda ferroviaria.

Si indicano le innovazioni introdotte in materia di condizioni e di prezzi col testo proposto:

- a) semplificazioni delle condizioni trasporto;
- b) Estensione dei biglietti di andata e ritorno;
- c) riduzioni festive per l'affluenza ai mercati locali;
- d) riduzioni per comitive;
- e) biglietti di abbonamento;
- f) prezzi di trasporto per ragazzi;
- g) facilitazioni per gli studenti;
- h) riduzioni per famiglie viaggianti in gruppo;
- i) provvedimenti riguardanti il trasporto dei bagagli.

Il testo delle disposizioni viene completato in modo da prevedere esplicitamente i casi di facilitazioni che già vengono accordate in pratica e da tempo dal Ministero delle comunicazioni e che trovano attualmente base soltanto in una larga interpretazione delle disposizioni esistenti.

Tali sono i casi delle facilitazioni e riduzioni divenute sempre più frequenti e talvolta a lunga durata di carattere locale e nazionale, i casi di riduzione per addunze di riduzioni per treni popolari, i casi di rilascio di biglietti di abbonamento a prezzo ridotto a favore di enti o amministrazioni di interesse pubblico, sociale, ecc.

Altre deliberazioni

— schema di decreto che reca disposizioni a favore di agenti delle FF. SS. iscritti ai Fasci di Combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922 nonché degli agenti mutilati e feriti per la Causa Fascista;

— schema di decreto relativo ad opere di perfezionamento per la « vasca nazionale » per le esperienze di architettura navali;

— schema di decreto che disciplina l'uso della Bandiera nazionale da parte del naviglio da diporto;

— disegno di legge per il coordinamento e l'aggiornamento delle norme per il conseguimento dei gradi di marinaista navale, di motorista navale, ed elettricista;

— schema di decreto che apporta modificazioni al R. D. L. 29 Settembre 1927 N. 2716 concernente l'istituzione dell'Azienda dei Magazzini Generali di Fiume.

— schema di decreto che estende la tariffa ridotta stabilita per le stampe propagandistiche periodiche anche a quelle non periodiche;

— schema di decreto con il quale si concede all'azienda tramviaria municipale di Trieste l'impianto e l'esercizio della filovia urbana piazza Goldoni Campo Marzio attraverso il colle di San Vito;

— schema di decreto relativo a disposizioni per la guida degli autoveicoli;

— disegno di legge per la regolarizzazione dell'attività camionistica;

Ca inaugurazione dell'Anno Accademico

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato che l'Anno Accademico coincida con l'Anno Fascista.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale on. Ercole ha ora

inviato una circolare ai Rettori delle Università ed ai direttori degli Istituti d'istruzione superiore per la cerimonia inaugurale dell'anno accademico, circolare con la quale stabilisce come, in coerenza allo spirito del Regime ed alle idealità del Fascismo, alcune direttive di massima per lo svolgimento della cerimonia inaugurale per le Università e Istituti superiori.

Queste direttive tendono ad imprimere alla cerimonia una linea di svolgimento uniforme in tutte le sedi universitarie, senza tuttavia escludere la possibilità di eventuali caratteristiche peculiari, suggerite da speciali esigenze d'indole locale.

Innanzitutto nelle città, le quali siano sedi di vari Istituti superiori, le singole autorità accademiche dovranno cercare di mettersi, ovunque ciò risulti possibile e senza inconvenienti, d'accordo perché la cerimonia inaugurale dell'anno accademico sia unica, svolgendosi presso la locale Università.

In ogni sede universitaria la cerimonia dovrà soprattutto imperniarsi sulla relazione del Rettore (o nelle sedi ove la cerimonia non possa essere unica, del direttore). La relazione — cui non sarà estraneo l'opportuno risalto, anche in riferimento ai dati forniti dal fiduciario della locale sezione Universitaria dell'A. F. S., dei più significativi atti di consapevole adesione comunque offerti dall'Istituto e dagli insegnanti al Fascismo e al Regime — dovrà porre in evidenza l'attività svolta nei vari settori della vita universitaria e illustrare i più notevoli avvenimenti della Università o Istituto nell'anno accademico precedente, tenendo presenti tutti i più gravi e vitali problemi, la cui soluzione comunque interessi le sorti presenti e future della Università o Istituto. Nelle sedi ove la cerimonia sia unica, il Rettore della Università dovrà, mediante opportune intese con i colleghi direttori, porsi in grado di riferire sulla vita accademica e sui problemi relativi agli altri Istituti superiori della città. Alla fine della propria relazione il capo dell'Istituto presso cui si svolge la cerimonia dichiarerà aperto, in nome di Sua Maestà il Re, il nuovo anno accademico.

E quindi venuta a cessare ogni necessità di prolusioni o discorsi inaugurali per parte dei professori o docenti dei singoli Istituti.

Dopo la relazione del rettore o direttore, il Segretario politico del Gruppo Universitario Fascista — presi preventivi accordi col capo dell'Istituto — riferirà intorno alla attività sportiva culturale e assistenziale svolta durante l'anno accademico precedente, dal Gruppo e dai Reparti della Milizia Universitaria, dando notizia della partecipazione degli Universitari ai Littoriali e alle altre manifestazioni per essi ordinate. Nelle città, ove non sia possibile l'inaugurazione unica, il Segretario del G.U.F. potrà essere sostituito dal fiduciario per quegli Istituti superiori, la cui cerimonia inaugurale debba svolgersi distinta da quella della Università della sede.

Dopo aver ricordato come quindi dovrà precedersi alle segnalazioni dei meritevoli, la circolare dispone che la cerimonia inaugurale dovrà chiudersi sempre e dovunque con una manifestazione di carattere militare.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica

L. 10

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle rindicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

La creazione di un Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda

Galeazzo Ciano nominato Sottosegretario

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto che istituisce il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda. Ecco il testo:

Art. 1. — È istituito, alla diretta dipendenza del Capo del Governo, il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda. Il Sottosegretariato è composto di tre Direzioni generali: per la stampa italiana, per la stampa estera e per la propaganda.

Art. 2. — Per l'assegnazione e la nomina del personale, sarà provveduto con le norme attualmente vigenti per l'Ufficio Stampa del Capo del Governo. Al Sottosegretariato sono applicabili le disposizioni del decreto-legge 10 luglio 1924 sulla costituzione dei Gabinetti.

Art. 3. — Le norme per l'organizzazione ed il funzionamento del Sottosegretariato, saranno stabilite con successivi provvedimenti.

Compiti e funzionamento del Sottosegretariato

Il nuovo Sottosegretariato si divide in quattro servizi: stampa italiana, stampa estera, propaganda, servizi tecnici.

Il servizio stampa italiana segue tutto quanto si pubblica in Italia: giornali, riviste, libri, di modo che esso ha ogni giorno il quadro analitico della produzione politica e letteraria. E questo gli permette di poter rispondere con prontezza a tutte le domande che gli vengono rivolte da ogni parte, per notizie, informazioni, orientamenti di carattere generale. Naturalmente questo servizio è regolato secondo la divisione del lavoro: una sottosezione si occupa della stampa quotidiana, un'altra dei settimanali e dei periodici in genere, una terza delle pubblicazioni tecniche e di quelle economiche e commerciali.

Questo lavoro riesce di inestimabile utilità a quanti si propongono di occuparsi di qualche aspetto del Regime, poiché i funzionari addetti a tali servizi, di cui non si sa se più ammirare la preparazione o la cortesia, sono larghissimi nell'offrire dati ed elementi di ogni genere: relazioni, precedenti su questioni di politica estera, consigli, orientamenti. *Pulsante ed aperietur.*

Tale funzione delicatissima si esplica con sommo tatto e non v'è ombra di pressione, sia pure esercitata nelle forme più corrette: v'è piuttosto, un'intima e cordiale collaborazione, una reciproca comprensione, per cui il giornalista avverte la delicatezza dell'ufficio del funzionario mentre questi, a sua volta, si rende conto delle necessità, così varie e complesse, della professione giornalistica.

Così per la stampa estera. Una sezione dell'ufficio segue tutto quanto si pubblica sulla stampa estera quotidiana e periodica valendosi di una rete completa di uffici che segnalano quanto può interessare l'Italia. Quotidiani rapporti sintetizzano il movimento delle idee e gli sviluppi delle discussioni su determinati problemi di maggiore interesse e ciò allo scopo di rendere possibile il pronto intervento in quei casi in cui si tenti di agire a nostro danno.

In tal caso interviene prontamente il servizio propaganda, il quale ha uno scopo principalissimo: quello di ristabilire la verità sulla base di fatti e documenti inoppugnabili.

La propaganda che svolge tale ufficio non va confusa con la propaganda di cui si sono fatti promotori altri Stati. Niente di più diverso, anzi, di opposto. Tale ufficio, infatti, non mira a propagare le idee del Fascismo, che si propagano da sé, per la forza stessa delle cose, non cerca, in altre parole, di far proceliti, «lavorando» l'opinione pubblica dell'Estero; ma si studia, invece, di far conoscere puramente e semplicemente la verità: sia contro le deformazioni, fortunatamente sempre più rare, sia aderendo alle numerosissime richieste di quanti si dimostrano desiderosi di possedere elementi obiettivi e sicuri per formarsi una idea genuina e propria intorno a determinati argomenti.

Il servizio propaganda coordina, potenzia, orienta l'atti-

vità e le iniziative di Enti, di Associazioni, di Istituti già esistenti. Non vi è voluto creare un organismo mastodontico, pesante, macchinoso, ma solo coordinare quanto già esisteva perché l'azione si sviluppasse senza dispersione, con organicità e quindi con maggiore efficacia e possa fronteggiare l'ansioso e crescente bisogno, che si nota ovunque, di meglio conoscere la dottrina di Mussolini.

Altri servizi fanno capo a questa importante sezione: la radio, ad esempio, che ha per iscopo principalissimo quello di rivolgersi ai milioni di italiani residenti all'Estero, ai quali vuol far pervenire ogni giorno la voce stessa della Patria, sia per tener viva la coscienza nazionale, sia per metterli in guardia contro le deformazioni della verità. Poi il cinema, che ha un carattere prevalentemente documentario; la visione immediata delle cose vale, in molti casi, assai più di lunghi discorsi. A queste occupa l'azione dell'Istituto «Luce» sarà potenziata e ricondotta ad assolvere tutti i compiti che ad esso Istituto furono assegnati all'atto della costituzione e, in pari tempo, chiamare l'industria cinematografica nazionale ad orientarsi verso una funzione nazionale in modo da indirizzarla verso la possibilità di competere sul terreno internazionale con la produzione straniera. Per quanto riguarda poi l'importazione cinematografica e la produzione interna l'ufficio curerà attraverso una propria sala di revisione l'esame di tutti i film per una valutazione del loro contenuto in rapporto ai principi, alla morale ed allo stile fascista.

Questa l'attrezzatura del nuovo Sottosegretariato: questi gli scopi che esso persegue. Non è chi non avverta la grande importanza e il suo carattere eminentemente dinamico. Il Fascismo, per l'universalità stessa dei suoi principi, è, oggi, un fenomeno mondiale, in continua progressione.

Che un organismo retto da un giovane di alto valore, con la collaborazione di esperti funzionari specializzati in ogni ramo della multiforme pubblicistica moderna, e sotto la costante, vigile guida del Capo, fosse una necessità non si può nemmeno mettere in dubbio. Era una necessità proclamata dagli stranieri più ancora e prima ancora che dai giornalisti e uomini politici italiani.

Una Direzione Generale per il Cinematografo

È stata costituita presso il Sottosegretariato per la stampa e la propaganda la Direzione generale per il cinematografo, col compito di controllare e coordinare l'attività cinematografica nazionale in tutte le sue manifestazioni.

È stato nominato Direttore generale il camerata Luigi Freddi.

La cinematografia è, oggi come la stampa e la radio, uno degli strumenti più efficaci e popolari per una propaganda rapida, intensa e diffusa ed è, al tempo stesso, un fattore potente d'educazione sociale. Si deve al Regime, che comprese subito la grande importanza del cinema, la creazione di un organo di propaganda nazionale, come l'Istituto L.U.C.E. e di un organo internazionale come quello della Cinematografia educativa, che ha pure sede in Roma.

Con la creazione del nuovo Sottosegretariato era logico che, anche questo moderno mezzo di propaganda e di diffusione, fosse messo a sua disposizione, perché meglio potesse assolvere i suoi compiti e che tutte le attività svolgentesi in questo campo venissero sottoposte al suo diretto controllo.

Il Sottosegretario per la stampa e la propaganda S. E. Galeazzo Ciano avrà, nel nuovo Direttore generale, un collaboratore attivo e intelligente: Luigi Freddi, un veterano della famiglia del «Popolo d'Italia», porterà nell'alto ufficio, non solo la fede e l'entusiasmo sempre giovanili di una Camicia nera della vigilia, ma anche una sensibilità artistica e politica affinate e temprate nella quotidiana esperienza del giornalismo militante. Egli condusse in America per il «Popolo d'Italia», un interessante inchiesta sul cinematografo.

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

Accordo Italia-Francia-Inghilterra per l'indipendenza dell'Austria

GINEVRA, 28. — Stasera, alle 19, i primi Delegati della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia — Barthou, Eden ed Aloisi — hanno firmato il seguente documento:

«Dopo avere proceduto ad un nuovo esame della situazione dell'Austria, i rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia si sono trovati d'accordo, in nome dei rispettivi Governi, nel riconoscere che la dichiarazione del 17 febbraio 1934, relativa alla necessità di mantenere l'indipendenza e l'integrità dell'Austria, conformemente ai trattati in vigore, conserva tutta la sua forza e continuerà ad ispirare la loro politica comune.»

I delegati del "blocco dell'oro", riuniti a Ginevra

I delegati del «blocco dell'oro» — ossia del Belgio, della Francia, dell'Italia, del Lussemburgo, dell'Olanda e della Svizzera — si sono riuniti ieri e oggi e hanno riconosciuto l'utilità di affidare a una Commissione composta dei delegati dei Governi interessati il compito di esaminare i principali problemi che riflettono lo sviluppo delle relazioni economiche e finanziarie fra le sei Nazioni, senza perdere di vista gli interessi dei terzi e la necessità di una collaborazione più vasta sul piano internazionale. La Commissione potrebbe consacrare dapprima i suoi lavori a questi argomenti essenziali: l'allargamento degli scambi, il progresso del turismo e il progresso dei trasporti.

Quanto alla questione monetaria, essa è già stata oggetto di un accordo firmato a Parigi l'8 luglio 1933.

Saranno prese disposizioni per affrettare la nomina di questa Commissione. Il presidente delle riunioni svoltesi, Jasper, delegato belga, è stato incaricato di prendere a tale scopo le misure necessarie.

La Delegazione italiana all'Assemblea della Società delle Nazioni

È stata nominata la Delegazione italiana presso la XV Assemblea della Società delle Nazioni.

La Delegazione è composta nel modo seguente:

Delegati: barone Pompeo Aloisi, Ambasciatore di S. M. Savoia; S. E. il Ministro degli Affari Esteri; gen. Alberto De Marinis Stendardo di Rivigliano, Ministro di Stato, senatore del Regno; conte Edoardo Piola Caselli, senatore del Regno, Presidente di sezione alla Corte di Cassazione del Regno.

Delegati aggiunti: on. Stefano Cavazzoni, senatore del Regno; on. Giuseppe Mazzini, deputato al Parlamento; on. Vincenzo Casolini, deputato al Parlamento; on. Giuseppe Bianchi, deputato al Parlamento; on. Luigi Sciaraffi deputato al Parlamento; on. Antonio Marini, deputato al Parlamento; gr. uff. Augusto Biancheri Chiappori, Ministro plenipotenziario capo del servizio istituti internazionali; marchese Antonio Meli Lupi di Soragna, Ministro plenipotenziario; don Fabrizio dei principi Ruspoli, contrammiraglio in ausiliaria; prof. Tommaso Perassi, professore di diritto all'Università di Roma; avv. Sileno Fabbri, presidente dell'U.N.M.I.

Segretario generale gr. uff. Augusto Biancheri Chiappori. La Delegazione è completata da esperti tecnici e funzionari di diversi Ministeri.

Amichevoli relazioni fra l'Italia e l'Etiopia

ROMA, 29 notte. — Il Negadras Afework, incaricato di Affari etiopici a Roma, ha comunicato di essere autorizzato da S. M. Aille Selassie, Primo Imperatore di Etiopia, a dichiarare formalmente che il Governo Imperiale di Etiopia non ha mai avuto e non ha alcuna intenzione aggressiva verso l'Italia, e che intende attenersi, nel modo più assoluto, alla lettera e allo spirito del Trattato di amicizia italo-etioptica del 1928, non avendo motivo di menomare i buoni ed amichevoli rapporti esistenti fra i due Governi.

Nel prendere atto di tale comunicazione, è stato risposto all'incaricato d'Affari Etiopici, che da parte del Governo Italiano, non si ha alcuna intenzione men che amichevole verso il Governo etiopico, col quale siamo legati dal Trattato di amicizia del 1928.

L'Italia intende continuare a coltivare coll'Etiopia i rapporti più amichevoli, base necessaria per dare sempre maggiore incremento alle reciproche relazioni politiche economiche. (Stefani)

Il testo dell'accordo italo-tedesco per il regolamento dei pagamenti

Ecco il testo integrale dell'accordo per il regolamento dei pagamenti fra l'Italia e la Germania (accordo di compensazione) firmato il 26 settembre a Berlino:

«Il Reale Governo italiano e il Governo del Reich germanico, nell'intento di regolare e facilitare i pagamenti fra l'Italia e la Germania, si sono accordati su quanto segue:

Art. 1. — Il pagamento relativo agli scambi di merci fra l'Italia e la Germania sarà effettuato in Italia per il tramite della Banca d'Italia, nella sua qualità di cassiere dell'Istituto Nazionale per cambi con l'estero, e in Germania per il tramite della Reichsbank, secondo le regole e le modalità indicate negli articoli seguenti. È vietata ogni altra forma diretta o indiretta di pagamento.

Art. 2. — Il pagamento di merci italiane in Germania dovrà avvenire mediante versamento in reichsmark. Tale versamento sarà accreditato in un conto generale senza interessi aperto dalla Reichsbank all'I.N. per i cambi con l'estero.

Art. 3. — Il pagamento di merci germaniche in Italia dovrà avvenire mediante versamento in lire. Tale versamento sarà accreditato in un conto generale senza interessi aperto dall'I.N. per i cambi con l'estero alla Reichsbank.

Art. 4. — Per i pagamenti derivanti dagli scambi di merci italo-germanici ai sensi del presente accordo vanno intesi:

a) i pagamenti relativi a merci italiane importate in Germania e delle merci germaniche importate in Italia, sempreché la scadenza del pagamento avvenga nel giorno dell'entrata in vigore del presente accordo o successivamente, anche se le merci siano state importate prima della data suddetta;

b) le anticipazioni di prezzo che risultino accordate nei limiti di uso per le merci da importare dall'uno all'altro Paese;

c) i pagamenti di una ditta di uno dei due Paesi per rimborso di dazi doganali, di noli ferroviari, di assicurazioni, di trasporti e altre spese accessorie derivanti dagli scambi di merci italo-germaniche sostenute da una ditta dell'altro Paese;

d) i pagamenti relativi al traffico italo-germanico effettuato sotto il regime della temporanea importazione e della temporanea esportazione;

e) i pagamenti per provvigioni e commissioni relative a scambi di merci italo-germanici;

f) i pagamenti per interessi e differenze di cambio dipendenti dalla esecuzione dei contratti relativi a cambi di merci italo-germanici;

g) i pagamenti derivanti dagli scambi di merci italo-germanici non regolati altrove, che l'I.N. per i cambi con l'estero e la Reichsbank d'accordo riconoscano siano da effettuare come previsto dall'art. 1.

Art. 3. — Le disposizioni del presente accordo si applicano solo alle merci che, secondo le disposizioni doganali del Paese importatore, sono riconosciute come merci dell'altro Paese.

Art. 6. — L'I.N. per i cambi con l'estero e la Reichsbank si comunicheranno reciprocamente i versamenti effettuati, con l'indicazione della data di ogni versamento, rimanendo autorizzati al pagamento ai rispettivi creditori in base alle disposizioni del presente accordo.

Art. 7. — I versamenti ed i pagamenti di cui agli articoli precedenti avranno luogo sulla base del corso dei cambi che sarà stabilito d'accordo tra l'I.N. per i cambi con l'estero e la Reichsbank. La conversione in lire e in reichsmark dei crediti espressi in moneta diversa da quella dei Paesi contraenti si effettuerà ai corsi ufficiali delle Borse di Milano e di Berlino, del giorno di Borsa precedente quello dei versamenti, rispettivamente presso l'I.N. per i cambi con l'estero o presso la Reichsbank.

Art. 8. — Il pagamento dei crediti avverrà nella valuta del proprio paese, nei limiti della disponibilità e dell'ordine cronologico dei versamenti di cui agli articoli 2 e 3.

Art. 9. — Delle somme versate in base all'art. 3 sarà posta a libera disposizione della Reichsbank una quota da concordare. Il resto rimarrà vincolato al pagamento in linea di compensazione delle importazioni italiane in Germania e al trasferimento delle somme destinate all'Italia in virtù dell'accordo speciale relativo al turismo germanico in Italia.

Art. 10. — Qualora alla fine di ciascun mese (calendario) dovesse accertarsi un avanzo sulle disponibilità risultanti ai sensi del secondo alinea dell'art. 9, tale avanzo sarà servito per fronteggiare le esigenze future per il pagamento delle esportazioni italiane in Germania e per il fabbisogno del turismo germanico in Italia, o in tutto o in parte, e accreditato in un conto a trasferimenti vari tenuto presso l'I.N. per i cambi con l'estero e presso la Reichsbank. In questo conto, con le modalità previste dal presente accordo, saranno versati e trasferiti in via di compensazione entro il conto stesso:

a) i soli passeggeri percepiti in Germania da società di navigazione italiane e quelli percepiti in Italia da società di navigazione germaniche;

b) i saldi risultanti dalle liquidazioni dei conti reciprocamente aperti fra le amministrazioni postali, telegrafiche, telefoniche e ferroviarie dei due Paesi;

c) i pagamenti non regolati altrove, che l'I.N. per i cambi con l'estero e la Reichsbank concorderanno di ammettere al trasferimento tra i due Paesi. L'eventuale saldo del conto a trasferimenti vari sarà destinato a quei trasferimenti non espressamente indicati dal presente accordo che verranno concordati fra l'I.N. per i cambi con l'estero e la Reichsbank.

Art. 11. — Il giorno della scadenza del presente accordo gli importatori del Paese in favore del quale esisterà un saldo verso l'altro Paese dovranno continuare a versare il controvalore delle merci da essi importate secondo le disposizioni dell'accordo fino all'ammontamento di questo saldo.

Art. 12. — Ognuno dei due Governi prenderà le misure opportune per assicurare l'esecuzione delle prescrizioni del presente accordo da parte dei ceti economici interessati, tenendo conto delle esigenze dei traffici specifici e contemporaneamente della necessità che i pagamenti delle merci vengano regolati entro i termini consuetudinari.

I due Governi si daranno reciproca assistenza per tutto quanto si riferisce al regolare funzionamento dell'accordo.

Art. 13. — L'I.N. per i cambi con l'estero e la Reichsbank sono autorizzati a prendere le misure necessarie per assicurare l'esecuzione del presente accordo. Tali misure avranno la stessa validità delle disposizioni del presente accordo.

Art. 14. — Il presente accordo, redatto in duplice originale, uno in lingua italiana e l'altro in lingua tedesca, sarà ratificato, e le ratifiche saranno scambiate a Roma, il più presto possibile. Esso entrerà in vigore il giorno successivo a quello dello scambio delle ratifiche.

I due Governi potranno tuttavia dare ad esso esecuzione in via provvisoria a decorrere da una data quanto possibile prossima, da fissarsi mediante scambio di note. L'accordo

resterà in vigore fino al 31 dicembre 1934; se non sarà denunciato il 15 dicembre 1934, s'intende prorogato a tempo indeterminato. Esso potrà tuttavia essere denunciato il 15 di ogni mese ed in tal caso cesserà di avere vigore alla fine del mese stesso.

Se le condizioni in base alle quali è stato concluso il presente accordo dovessero subire notevoli variazioni, ognuna delle parti contraenti avrà la facoltà di richiedere l'apertura delle trattative al fine di addivenire a un nuovo regolamento. Le trattative dovranno avere inizio, al più tardi, quattordici giorni dopo la richiesta.

Rinnovo decennale del trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario fra Italia e Svizzera.

ROMA, 20. — Oggi a Palazzo Venezia il Capo del Governo e il signor Wagnère, Ministro plenipotenziario di Svizzera in Roma, hanno firmato un protocollo con il quale il trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario del 20 settembre 1924 fra l'Italia e la Svizzera è stato rinnovato per un periodo di dieci anni.

Assistevano alla firma del protocollo il Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, on. Savich, il consigliere della Legazione svizzera, signor Broje, ed altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Nel discorso che il 20 settembre 1924 il Duce pronunciò per esprimere al Ministro della Svizzera il proprio compiacimento per l'avvenuta firma del trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario, ebbe a dire queste parole:

« Il trattato ha la durata di dieci anni, ma io lo considero come perpetuo, in quanto che al di sopra dello stesso trattato sta la ferma volontà mia e di tutto il popolo italiano di consolidare e fortificare gli immutabili rapporti di amicizia tra i due Paesi ».

Quelle parole trovano oggi, nella rinnovazione dell'accordo, una prima conferma. Invero l'accordo, ha avuto ripercussioni efficaci ed ha promosso una più larga e fervida collaborazione tra i due popoli, dimostrando che anche le più delicate questioni possono risolversi quando lo spirito di coloro che sono chiamati a esaminarle è veramente sostanziato di sincera e leale collaborazione.

La portata dell'accordo rinnovato oggi in Roma è di notevolissima importanza.

Come in quella scadenza, tutte le questioni che sorgono tra l'Italia e la Svizzera e che non siano risolte per via diplomatica e non riguardino per competenza l'autorità giudiziaria saranno sottoposte per la loro definizione ad un tribunale permanente di conciliazione di cinque membri, uno in rappresentanza di ciascuno dei due Stati firmatari e tre, tra i quali il presidente, di altri Stati. Nel caso in cui le decisioni di questo tribunale non fossero accolte da uno dei due Stati o non fossero emesse entro il termine stabilito sarà ricorso alla Corte permanente dell'Ala. Ma il valore del trattato stava allora e sta oggi soprattutto in questo: che cioè esso riconferma che tra l'Italia e la Svizzera non vi può essere in ogni tempo che un regime di pace.

Anche, dunque, nel caso di problemi delicati e di questioni reclamanti una laboriosa discussione, mai essi potrebbero divenire ragione di tensione fra le due Nazioni. È uno spirito di collaborazione verace e un sentimento di intima e profonda amicizia che forma l'atmosfera politica in cui gli accordi svolgono la loro azione preziosa.

Così l'Italia fascista continua in quella politica di vicendevole collaborazione che l'illuminata mente del Duce vorrebbe fosse accolta da tutti gli Stati d'Europa, non solamente per assicurare ai popoli un lungo e fecondo periodo di lavoro, ma consentire all'Europa di fronteggiare la minaccia di taluni popoli di altri continenti.

Un messaggio del Duce al Presidente della Confederazione Svizzera

In occasione della firma del trattato, il Duce ha inviato al Presidente della Confederazione svizzera il seguente messaggio:

« Nel momento in cui ho l'alto onore di procedere alla firma del trattato in base al quale ogni eventuale vertenza tra l'Italia e la Svizzera sarà risolta per via amichevole, tengo a farle pervenire l'espressione più viva del mio com-

piacimento per questa piena e assoluta consacrazione dell'indivisibile amicizia fra i due Paesi, nella certezza che l'accordo concluderà abbia ripercussioni efficaci e promuoverà una più larga e fervida collaborazione tra i due popoli.

MUSSOLINI.

ROMA. — Stasera il Capo del Governo ha offerto un pranzo in onore del signor Wagnère, a Roma, in occasione della firma del Protocollo italo-svizzero che ha prorogato il Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario fra i due Paesi. Al pranzo sono intervenute personalità del mondo politico e diplomatico della Capitale.

Al levar delle mense il Duce ha pronunciato il seguente discorso:

Eccellenza,

Abbiamo l'altro giorno firmato e quindi prorogato per altri dieci anni il Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario tra l'Italia e la Svizzera. Questo Trattato ha una sua particolare importanza: esso sottomette qualsiasi controversia che possa sorgere tra i nostri Paesi, senza nessuna eccezione, a una procedura di conciliazione. Per la sua portata esso è una prova della ferma volontà mia e di tutto il popolo italiano di conservare e fortificare gli immutabili rapporti di amicizia che rispondono alla profonda e cordiale simpatia che il popolo italiano nutre per la Svizzera, cui è e si sente unito anche da vincoli di sangue.

Mi è grato in questa circostanza che senza un'altra tappa felice nei rapporti italo-svizzeri, di formulare i migliori voti per il Presidente della Confederazione svizzera, per il popolo svizzero e personali per Vostra Eccellenza.

Il ministro plenipotenziario Wagnère ha risposto nei termini seguenti:

Signor Capo del Governo.

Sono profondamente sensibile alle parole pronunziate da Vostra Eccellenza e la ringrazio di cuore. Ho l'onore di esprimere la riconoscenza dell'Alto Consiglio federale, che me ne ha dato speciale incarico, per l'importanza che Vostra Eccellenza ha voluto dare al rinnovamento di questo Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario. Questo atto diplomatico è forse il più perfetto che sia stato mai concluso, perchè non esclude dalla decisione arbitrale alcuna causa possibile di conflitto fra i due Paesi.

Signor Capo del Governo, in quest'ora torbida che attraversa il mondo, è altamente apprezzata nel mio Paese e da tutti gli amici della pace la di lei azione perspicace e energica per l'assetto pacifico dell'Europa. Aggiungo e insisto sul fatto che l'amicizia che ella dimostra alla Svizzera risponde non solo ai nostri interessi di confine e alle nostre relazioni politiche, economiche e intellettuali con l'Italia, ma ciò che è più importante ancora, ai sentimenti più intimi del popolo svizzero verso questa nostra grande potente e illustre vicina.

Invito i miei connazionali, qui presenti, a bore alla salute di Sua Maestà il Re, e di Sua Maestà la Regina. Invito i miei connazionali a levare il bicchiere alla salute di Sua Eccellenza il Capo del Governo, alla prosperità dell'Italia.

Il Governo di Budapest e la collaborazione con l'Italia

La Legazione d'Ungheria a Parigi ha comunicato all'Echo de Paris una nota in cui riferendosi a certe informazioni relative al preteso rovesciamento della politica estera magiara, precisa il vero punto di vista del Governo di Budapest « il quale intende continuare la politica di collaborazione intensa con l'Italia conformemente con gli accordi di Roma che costituiscono la base invariabile della politica futura dei due Paesi.

Il patto italo-svizzero di conciliazione in un discorso del consigliere Motta

Le espressioni di amicizia e di deferenza che il Duce si è compiaciuto di esprimere al Ministro Wagnère in occasione del prolungamento del Patto di conciliazione e di regolamento giudiziario con la Svizzera hanno avuto un'eco nel discorso pronunciato ieri dal Consigliere Federale on-

Motta, inaugurando a Bellinzona la mostra ticinese di agricoltura. L'on. Motta, dopo aver ripetuto testualmente le espressioni del Duce nei confronti della Svizzera accolte da vivissimi applausi che si sono ripetuti più volte, ha detto che « Il Canton Ticino è consapevole dei vincoli di sangue che lo legano all'Italia come è consapevole della sua funzione. Se vi sono dubbi da dissipare si dissiperanno. Il Ticino, ha concluso l'on. Motta, rimarrà quello che deve essere: italiano francamente, inconfutabilmente, definitivamente italiano di carattere, ma svizzero e rappresentante della stirpe italiana nel grembo della Confederazione ».

Pubblicazioni fantastiche

BELGRADO. — Alcuni giornali stranieri hanno pubblicato notizie di manifestazioni che sarebbero state inscenate a Spalato ostili al Maresciallo Balbo. Le notizie non sono state riprodotte dai giornali serbi, ma l'Agenzia ufficiale « Avala » ne fa oggi menzione con un comunicato che le smentisce in modo assoluto.

Dice il comunicato: « La notizia concernente la manifestazione ostile al Maresciallo Balbo è inesatta. Durante il suo soggiorno a Spalato non vi è stata alcuna dimostrazione. Solo una dozzina di jugoslavi, in seguito a manifestazioni di italiani, emisero alcune grida antitaliane. Il Maresciallo non ha ricevuto alcun insulto; nè parole di minacce sono state rivolte al suo indirizzo ».

Da informazioni pervenute direttamente da Spalato risulta, infatti, come la notizia della manifestazione ostile al Maresciallo Balbo sia completamente falsa ed infondata, dato che durante la sua permanenza nella città, l'unico incidente è consistito in alcune grida di pochi elementi seditiosi, subito soppressi da italiani presenti, i quali hanno improvvisamente una calda manifestazione di simpatia al Fascismo.

MILANO. 13. Il Maresciallo d'Italia Balbo ha inviato al « Popolo d'Italia » il seguente telegramma:

« Vedo nell'Echo de Paris e dell'11 corrente una fantastica notizia « Hayas » di pseudo-dimostrazioni avvenute a Spalato durante la mia visita di domenica scorsa durata due ore.

I fatti sono andati nel modo seguente: Dopo aver visitato la città assieme al Console Generale e al senatore Tacconi, mi sono con essi recato a visitare il gabinetto di lettura italiano. Lì erano raccolti molti italiani che hanno cantato « Giovinezza ». Nessuno ha pronunciato discorsi ed io ho soltanto lanciato un Alalà per il Duce al quale gli italiani hanno fragorosamente risposto. Sceso poi, naturalmente dal portone principale e non dalla porta laterale, come dice « L'Echo de Paris », mentre montavo in automobile ho sentito due giovani gridare: « Doli Italia », « abbasso l'Italin », mentre alcuni italiani rispondevano « Viva l'Italia ».

La rappresentanza diplomatica italiana in Cina elevata al rango di Ambasciata

ROMA. 27. I giornali pubblicano:

« Nei circoli autorizzati si apprende che il Governo italiano ha deciso di elevare prossimamente la rappresentanza diplomatica in Cina al rango di Ambasciata, per farla corrispondere sia all'importanza della Cina come grande Paese, sia all'importanza dei rapporti politici, economici, culturali tra l'Italia e la Cina.

La notizia che la rappresentanza diplomatica italiana in Cina sarà elevata quanto prima al rango di Ambasciata, giungerà certamente gradita a quanti sono consci dell'importanza assunta dalla Cina — specialmente in questo ultimo decennio — come grande Nazione, con un grande avvenire ed una grande missione da assolvere.

A parte queste considerazioni generali, poi, bisogna rilevare che i rapporti fra l'Italia e la Cina sono stati sempre improntati alla massima cordialità e sono divenuti negli ultimi anni sempre più stretti. Gli scambi commerciali fra i due paesi sono fioriti ed è noto che una colonia italiana, per la più composta da commercianti, vive ottimamente, specialmente a Shanghai, circondata di stima e considerazione.

Rapporti di altra natura si sono poi stabiliti recentemente, e lo testimonia il viaggio dei piloti italiani, con alla

testa De Bernardi, piloti che ebbero le più cordiali accoglienze e suscitavano la generale ammirazione per la loro bravura. Da parte cinese furono mandate quindi missioni di studio di varia natura in Italia e diversi alti personaggi della grande Repubblica amica visitarono in varie occasioni la Capitale italiana, sempre ricevuti con la massima cordialità e simpatia. E questo per non accennare agli scambi culturali che sono sempre in continuo incremento, con grande interesse da ambo le parti. In Italia in quest'anno si sono pubblicati vari libri, opuscoli ed articoli e si sono tenute numerose conferenze (ricordiamo a Roma quelle dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente), con grande successo. Da parte cinese anche c'è un notevole movimento di interesse per il nostro Paese e lo dimostra il numero crescente delle persone che si dedicano con passione allo studio della nostra lingua.

Con questi precedenti siamo certi che il provvedimento del Governo italiano — che sarà certamente apprezzato in Cina nel suo giusto valore — servirà a dare nuovo impulso ed incremento ai rapporti italo-cinesi.

Il Sottosegretario agli Esteri dell'Heghaz a Roma

È stato a Roma alcuni giorni S. E. Faud Hamza, Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri del Regno arabo saudiano. S. E. ha avuto udienza col Duce, colloquio col Sottosegretario agli Esteri Suvich; ha visitato il Segretario del Partito, la Mostra della Rivoluzione e parecchi istituzioni caratteristiche del Regime.

Le nostre relazioni con l'Heghaz sono eccellenti, e perciò la visita del rappresentante di questo Stato, retto con ferma mano da Ibn Saud, sagacissimo sovrano imbevuto di idee moderne, è particolarmente gradita.

L'Italia, che con l'Eritrea si affaccia sul Mar Rosso, coltiva con molta attenzione le relazioni con i Paesi che, come l'Heghaz, confinano con lo stesso mare. Tale premura, basata sui reali reciproci interessi, viene compresa e ricambiata, come prova la visita dell'eminente personaggio saudiano.

Cameratismo militare amichevole tra Russia ed Italia

Una Missione militare italiana, presieduta dal generale comandante designato d'Armata senatore Francesco Grazioli, ha assistito, come è noto, alle grandi manovre sovietiche che si sono svolte alla fine di agosto nei dintorni di Minsk.

Il capo della Missione, generale Grazioli, richiesto dal *Giornale d'Italia* delle sue impressioni sulle cose vedute, ha messo in evidenza l'elevato spirito e la organizzazione e l'efficienza tecnica delle forze armate dei soviet, premettendo le seguenti dichiarazioni sulla grande cordialità delle accoglienze ricevute:

«Debbo anzitutto segnalare le cordialissime accoglienze che sono state fatte alla Missione militare italiana durante tutto il suo soggiorno in Russia. Per disposizione del Governo dell'U.R.S.S. la Missione italiana doveva assistere solo alle manovre, con esclusione assoluta persino degli addetti militari degli altri Paesi. Ovunque essa è stata accolta con la più deferente e viva simpatia e con particolari segni di onore. Ed è da rilevare che a tali manifestazioni ha partecipato anche la popolazione russa, come è avvenuto sul campo della grande rivista finale in occasione di alcune gare ipiche, durante le quali la folla presente ha anche applaudito calorosamente il passaggio della nostra Missione.

«Ricorderò tra le più significative manifestazioni ufficiali oltre ad alcuni banchetti offerti in onore degli ufficiali italiani col intervento delle più alte cariche militari dell'U.R.S.S. e di alcuni eminenti rappresentanti del Governo e delle autorità civili, i solenni ricevimenti all'arrivo e alla partenza della Missione nelle stazioni di Mosca e di Minsk, entrambe magnificamente decorate di bandiere italiane e sovietiche. Le più alte autorità militari e civili si trovavano presenti alla stazione dove era pure schierata una compagnia d'onore con musica e bandiera. Mentre passava in rivista questa compagnia la musica suonava l'Inno Reale italiano e l'Internazionale, inni ufficiali russi.

«Alla rivista finale venne eretta per la Missione militare

italiana una speciale tribuna, molto in vista, a fianco di quella del Commissario del popolo per la Difesa Vorosilov che passava la rivista e che ci fu, come tutti gli altri capi militari e soprattutto il comandante d'Armata Uborievic, direttore delle manovre, largo di cortesie e di informazioni.

La neutralità italiana del 1914 e la vittoria francese della Marna

PARIGI. — Il ventesimo anniversario della battaglia della Marna è stato commemorato ieri a Meaux con parecchie «cerimonie» a cui sono intervenuti, oltre i rappresentanti del Governo, parecchie associazioni patriottiche e gruppi ex-combattenti nonché una grande folla di cittadini.

Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal Ministro della Guerra, Maresciallo Pétain, che ha fatto la storia dal primo giorno delle ostilità alla battaglia della Marna. Prima di trattare dello svolgimento tattico della battaglia stessa, il Maresciallo Pétain ha reso omaggio allo sforzo degli alleati della Francia ed ha posto in luce l'importanza della dichiarazione di neutralità dell'Italia che ha permesso alla Francia di vincere la battaglia disponendo integralmente di tutte le proprie truppe.

«I nostri fratelli italiani — ha detto il Maresciallo con un esplicito omaggio alla capitale importanza dell'atteggiamento italiano — facendo risorgere un'amicizia che sembra debba essere per sempre il loro tangibile delle nostre relazioni, decisero con il loro atteggiamento la possibilità che la totalità dei nostri effettivi metropolitani, nord-africani e coloniali fossero impegnati per resistere all'invasione».

Questo esplicito riconoscimento di uno dei maggiori capi dell'esercito francese in guerra ha fatto molta impressione ed è stato sottolineato da un mormorio di approvazione.

I rapporti culturali tra l'Austria e l'Italia in un discorso del Duce a Venezia

VENEZIA. — Il Capo del Governo ha offerto una relazione alle autorità austriache — tra le quali il Sottosegretario di Stato Pertner, l'Incaricato d'Affari d'Austria a Roma, il commissario austriaco alla Biennale dott. Post, attualmente a Venezia — ed al complesso artistico dell'Opera di Vienna.

Alla fine della relazione, il Sottosegretario di Stato, Pertner, ha rivolto un vivo ringraziamento a S. E. il Capo del Governo rilevando come l'atto di sua squisita cortesia di preenziare alla rappresentazione dell'Opera di Vienna, costituiva una nuova prova della sua amicizia per l'Austria. Ha messo in evidenza l'amore del Duce per l'arte e la soddisfazione dell'Opera di Vienna per aver avuto occasione di rappresentare a Venezia. Ha espresso infine il voto che l'attuale manifestazione artistica serva a rinsaldare sempre più i vincoli culturali tra i due paesi.

La fine del discorso è stata salutata da unanimi applausi e dal suono degli inni nazionali italiani.

Alle parole del dott. Pertner ha risposto il Duce ricordando come egli aveva promesso al compianto Cancelliere Dollfuss e rinnovata la promessa all'attuale Cancelliere Schuschnigg di assistere ad una rappresentazione di questo ciclo dell'Opera di Vienna. Mette in risalto il valore artistico dei cantanti e dell'orchestra dell'Opera e della Filarmonica di Vienna, di cui si è avuto un saggio magnifico ieri sera.

Rileva poi lo speciale significato di questa manifestazione artistica. Essa deve rappresentare una tappa importante nello sviluppo dei rapporti culturali tra l'Austria e l'Italia. L'Italia ha dato all'Austria numerose prove della sua cordiale amicizia. Nel campo artistico e della cultura questa franca amicizia è da coltivare. L'Italia vuole che non si interrompa quella corrente di idee e di ispirazioni che l'ha unita, anche in passato, all'Austria e che si riflette in tanti capolavori di un'arte fatta di genio, di chiarezza e di misura, nelle melodie di Mozart come nei monumenti che fanno di Vienna una città unica al mondo. Questo vogliamo per la gioia del nostro spirito e per la civiltà dell'Europa.

Il discorso è stato salutato dai vivissimi applausi di tutti i presenti e da unanime ovazione al Duce. È seguito il suono dell'Inno austriaco.

L'indirizzo di omaggio al Duce del capo dei combattenti belgi

ROMA. — Al ricevimento accordato dal Duce ai combattenti belgi, il presidente col. Louveaux ha pronunciato le seguenti parole:

«Eccellenza, in nome dell'Unione dei Combattenti belgi. Vi ringrazio sinceramente per averci dato quest'alta testimonianza di simpatia e per averci fatto il grande onore di accordarci questa udienza. Noi tenevamo prima di tutto a rendere un omaggio rispettoso e vibrante a Chi non solo ha spinto l'Italia in guerra a fianco del diritto, ma ha voluto anche dare l'esempio compiendo valorosamente il suo dovere di soldato al fronte. Ma noi tenevamo anche a rendere omaggio al grande rinnovatore dell'ordine sociale. Quando gli storici onesti e imparziali scriveranno obiettivamente la storia dell'epoca tormentata del dopoguerra, essi renderanno giustizia a Colui che ha ricostruito la grandezza e la prosperità dell'Italia, a Colui che avrà potentemente contribuito alla pacificazione del mondo e alla restaurazione del suo equilibrio morale e materiale. Siamo giunti in Italia credendo di essere schiacciati dai ricordi e dagli splendori del passato. Abbiamo veduto invece le grandi realizzazioni e soprattutto oggi abbiamo assistito al miracolo del proscioglimento delle Paludi Pontine, che nessuna forza umana era riuscita fino ad oggi a ottenere».

L'azione collaborativa dell'Italia nel campo commerciale internazionale

Nel quadro dei rapporti internazionali è bene rilevare come la necessità dell'Italia di provvedere alla difesa del suo mercato interno di fronte alla ripercussione della politica commerciale dei contingenti, limitazioni e proibizioni praticate da altri paesi, non ha rallentato l'azione collaborativa che il Regime va svolgendo nel campo commerciale internazionale.

Sono stati infatti conclusi nell'anno XII, 17 accordi commerciali di cui alcuni particolari, altri generali: con la Russia il 5 dicembre 1933, con la Svizzera il 30 dicembre 1933, con la Jugoslavia il 4 giugno 1934, con la Germania il 12 dicembre 1933 ed il marzo 1934; con l'Olanda il 1° marzo 1934; con il Salvador il 19 marzo 1934; con la Turchia il 4 aprile e il 19 maggio 1934; con la Bulgaria il 30 luglio 1934; con il Messico il 31 luglio 1934; con il Portogallo il 6 agosto 1934; con la Romania il 5 gennaio ed il 27 agosto 1934.

Sono in corso trattative con altri 12 paesi. Sono state portate a buon fine, sotto la diretta azione del Governo, due intese industriali, l'una il 1° agosto 1934 con l'industria zolfiera americana per la disciplina del mercato mondiale dello zolfo; l'altra il 7 giugno 1934 con la Spagna per la disciplina del mercato mondiale del mercurio.

Perché l'Italia non ha partecipato a due convegni internazionali

Una nota ufficiale:

Dato l'atteggiamento assunto in questi ultimi tempi dalla stampa jugoslava nei confronti dell'Italia, la Delegazione italiana che doveva partecipare alla Conferenza interparlamentare che si riunisce a Belgrado, ha ricevuto ordine a Venezia di sospendere il viaggio.

I Presidenti delle Associazioni Nazionali dei Mutilati e Combattenti hanno inviato al Presidente della Fidoc a Londra il seguente telegramma:

La Delegazione italiana, mentre apprestavasi all'intervento al Congresso organizzato dagli ospitali camerati d'Inghil-

terra, prende conoscenza della vasta e violenta campagna della maggiore stampa jugoslava, che, per manifestazioni di bieca ostilità, prima anche di offendere l'onore e l'orgoglio del Soldato Italiano, offende la verità della storia. Poiché tali manifestazioni non sconsigliate da rappresentanti dei combattenti jugoslavi, che pur debbono ricordare, come ex alleati e come ex nemici, l'abnegazione e l'eroismo del Soldato Italiano, feriscono profondamente lo spirito stesso della Fidae, e rendono impossibile ogni collaborazione tra ex Combattenti interalleati, col più vivo rammarico la Delegazione italiana si astiene dal partecipare ai lavori del XV Congresso.

Firmati: Delcroix, Rossi, Vaccarini

Le manifestazioni odiose e provocatrici, cui si riferiscono queste proteste, sono culminate in una sconcertante, ribelle falsificazione della storia militare, vecchia e recente, pubblicata da giornali ufficiosi di Belgrado, in difesa alle forze armate italiane.

Al proposito è stato ricordato in Italia che le forze armate in Italia protessero i reali, il governo. L'alto comando ed i residui dell'esercito serbo, rifugiatisi in Albania dopo la disfatta, e li salvarono trasportandoli in Italia.

L'opinione di un congresso di ex combattenti francesi sul momento politico internazionale

Il Congresso degli ex-combattenti francesi del dipartimento della Haute-Vienne, a cui hanno partecipato circa settanta persone, è terminato difatti in questi giorni ed ha votato il seguente ordine del giorno:

Considerato che gli ultimi avvenimenti d'Austria hanno rivelato i gravi pericoli che minacciano la pace, per cui essi hanno combattuto e sofferto;

Considerato che di fronte a questa minaccia è inutile rivolgersi alla Società delle Nazioni, la cui ridicola impotenza non ha bisogno di dimostrazioni, che d'altra parte è impossibile tornare all'antica politica delle Alleanze e dei blocchi riuniti e che solo un stretta intesa tra le grandi Nazioni dell'Occidente può realizzare la pace;

Considerato che i così detti alleati della Piccola Intesa non hanno esitato durante la crisi austriaca, a proclamare che i loro interessi rispettivi passano avanti a quelli della pace Europea, rivelando così una doppiezza da lungo tempo denunciata dagli ex-Combattenti.

Per questi motivi, il Congresso invita il Governo francese ad iniziare immediatamente trattative dirette con Roma e con Londra per stabilire una stretta e durevole unione nell'interesse della pace Europea, e lo invita ad informare i governi della Piccola Intesa che l'amicizia della Francia non li autorizza a mettere in pericolo la pace del mondo per soddisfare i loro interessi personali.

L'ECO DELLA STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) - Telefono N 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio

MOVIMENTO SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO

Le associazioni sindacali nel nuovo ordinamento

Elenco delle associazioni aderenti alla Confederazione fascista degli agricoltori.

1. Federazione nazionale fascista dei proprietari ed affittuari conduttori; 2. id. dei proprietari con beni affittati; 3. id. dei proprietari e affittuari coltivatori diretti; 4. id. dei dirigenti di aziende agricole.

Elenco delle Associazioni aderenti alla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

1. Federazione nazionale fascista degli impiegati tecnici ed amministrativi di aziende agricole e forestali; 2. id. dei coloni e mezzadri; 3. id. dei salariati e braccianti; 4. id. delle maestranze specializzate agricole, zootecniche e forestali.

Elenco delle Associazioni aderenti alla Confederazione Fascista degli Industriali.

1. Federazione nazionale fascista degli industriali dell'abbigliamento; 2. id. degli esercenti l'industria delle calzature e lavorazioni affini del cuoio; 3. id. degli esercenti l'industria del cappello; 4. id. degli esercenti l'industria coniararia; 5. id. degli industriali cotonieri; 6. id. degli industriali lanieri; 7. id. degli industriali della seta; 8. id. degli esercenti l'industria delle fibre tessili artificiali; 9. id. degli esercenti industrie tessili varie; 10. id. dei costruttori edili, imprenditori di opere e industriali affini; 11. id. dei proprietari di fabbricati.

12. Federazione Nazionale Fascista degli industriali del cemento; 13. id. degli industriali della ceramica e dei laterizi; 14. id. degli industriali del vetro; 15. id. degli industriali dei prodotti chimici; 16. id. degli esercenti industrie alimentari ed agricole varie; 17. id. degli industriali delle acque gassate, birra, freddo e malto; 18. id. degli industriali mugnai, pastai, risieri e trebbiatori; 19. id. degli industriali della pesca; 20. id. degli industriali dei vini, liquori ed affini.

21. Federazione Nazionale Fascista industriali dello zucchero, dei dolci, degli affini e derivati; 22. id. industriali meccanici e metallurgici; 23. id. degli industriali del legno; 24. id. esercenti imprese elettriche; 25. id. industriali del gas e degli acquedotti; 26. id. industriali della carta; 27. id. esercenti industria grafica ed affini; 28. id. industriali editoriali; 29. id. esercenti l'industria idrotermale; 30. id. industriali della gomma, dei conduttori elettrici, delle materie plastiche ed affini.

31. Federazione Nazionale Fascista dei produttori di oggetti artistici e di accessori dell'abbigliamento e dell'arredamento; 32. id. degli esercenti le industrie estrattive; 33. id. degli editori di giornali; 34. id. degli industriali dello spettacolo; 35. id. delle aziende industriali municipalizzate; 36. id. degli esercenti imprese di trasporti marittimi ed ausiliarie; 37. id. degli esercenti imprese di trasporti aerei; 38. id. degli esercenti imprese ferroviarie, tranviarie e di navigazione interna; 39. id. degli esercenti imprese di trasporti automobilistici; 40. id. delle aziende municipalizzate di trasporto.

41. Federazione Nazionale Fascista degli esercenti imprese di comunicazioni elettriche; 42. id. degli ausiliari del traffico e di trasporti complementari; 43. id. degli esercenti istituti privati di istruzione e di educazione; 44. id. dei dirigenti di aziende industriali; 45. id. degli artigiani.

Elenco delle Associazioni aderenti alla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria.

1. Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'abbigliamento; 2. id. dell'industria dell'acqua, gas, elettricità; 3. id. dell'alimentazione; 4. id. dell'arredamento; 5. id. della carta e della stampa; 6. id. dell'industria chimica; 7. id. dell'edilizia; 8. id. delle industrie estrattive; 9. id. delle industrie meccaniche e metallurgiche; 10. id. della pesca.

11. Federazione nazionale fascista dell'industria tessile; 12. id. del vetro e della ceramica; 13. id. degli addetti alle comunicazioni elettriche; 14. id. degli autofertramviari ed autointertramviari; 15. id. degli artisti; 16. id. dei lavoratori dei porti; 17. id. degli addetti ai servizi ausiliari del traffico e trasporti vari; 18. id. della gente di mare; 19. id. della gente dell'aria.

20. Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori dello spettacolo.

Aderiscono a quest'ultima Federazione i seguenti Sindacati nazionali giuridicamente riconosciuti:

- a) Sindacato nazionale fascista del teatro lirico;
- b) Sindacato nazionale fascista del teatro drammatico;
- c) Sindacato nazionale fascista degli artisti di operette, riviste e varietà;
- d) Sindacato nazionale fascista degli sportivi professionisti;
- e) Sindacato nazionale fascista degli attori e tecnici cinematografici;
- f) Sindacato nazionale fascista degli scenotecnici;
- g) Sindacato nazionale fascista degli orchestrali e bandisti;
- h) Sindacato nazionale fascista degli impiegati e tecnici dello spettacolo;
- i) Sindacato nazionale fascista degli operai dello spettacolo.

Elenco delle Associazioni aderenti alla Confederazione fascista dei Commercianti.

1. Federazione Nazionale Fascista dei commercianti di cereali, legumi e foraggi; 2. id. dei panificatori ed affini; 3. id. dei commercianti di prodotti ortofrutticoli; 4. id. dei commercianti di combustibili solidi; 5. id. dei commercianti di prodotti artistici e dell'artigianato; 6. id. degli alberghi e turismo; 7. id. degli esercizi pubblici; 8. id. degli agenti e rappresentanti di commercio; 9. id. dei rivenditori di generi di monopolio; 10. dei commercianti di fiori.

11. Federazione Nazionale Fascista dei commercianti di vino e prodotti affini; 12. id. di olio; 13. id. di droghe; 14. id. dei commercianti di bestiame e di carni; 15. id. di latte e derivati; 16. id. dei prodotti della pesca; 17. id. di salumi ed alimentari vari; 18. id. di legname, mobili e affini; 19. id. di prodotti tessili; 20. id. di generi di abbigliamento.

21. Federazione nazionale fascista dei commercianti del libro, della carta ed affini; 22. id. degli orafi, argentieri ed affini; 23. id. dei commercianti di ferro, metalli, macchine e derivati; 24. id. dei commercianti di automotocicli ed accessori; 25. id. dei commercianti di pelli, cuoi ed affini; 26. id. dei commercianti di prodotti chimici; 27. id. dei commercianti dei fertilizzanti, macchine e prodotti di uso agrario; 28. id. dei commercianti di materiali da costruzione; 29. id. dei commercianti del vetro e della ceramica; 30. id. dei commercianti di olii minerali, carburanti e lubrificanti; 31. id. degli spedizionieri.

32. Federazione Nazionale Fascista degli ausiliari del commercio; 33. id. degli esercenti magazzini generali; 34. id.

delle case per il commercio di oltremare; 35. id. degli istituti di cura privati; 36. id. dei venditori ambulanti; 37. id. dei dirigenti di aziende commerciali.

Elenco delle Associazioni aderenti alla Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio.

1. Federazione Nazionale Fascista degli addetti alle case di deposito, vendita e spedizioni; 2. id. dei lavoratori del commercio alimentare; 3. id. dei lavoratori del turismo e dell'ospitalità; 4. id. degli addetti ad agenzie e studi professionali; 5. id. dei portieri.

Elenco delle Associazioni aderenti alla Confederazione Fascista delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione.

1. Federazione nazionale fascista degli istituti nazionali di credito ordinario; 2. id. delle banche di provincia; 3. id. dei banchieri privati; 4. id. degli istituti finanziari; 5. id. delle ditte e commissionari di borsa e cambiavalute; 6. id. degli agenti di cambio; 7. id. degli agenti di assicurazione; 8. id. delle imprese assicuratrici; 9. id. degli esattori e ricevitori delle imposte dirette; 10. id. degli appaltatori delle imposte di consumo e tasse affini; 11. id. delle banche popolari; 12. id. delle casse rurali, agrarie ed enti ausiliari; 13. id. dei dirigenti delle aziende del credito e dell'assicurazione.

Elenco delle Associazioni aderenti alla Confederazione Fascista dei Lavoratori delle Aziende del Credito e della Assicurazione.

1. Federazione nazionale fascista dei funzionari delle aziende del credito, dell'assicurazione e dei servizi di esazione; 2. id. dei lavoratori delle aziende del credito; 3. id. lavoratori delle aziende dell'assicurazione; 4. id. lavoratori dipendenti da esattori e ricevitori delle imposte dirette e da appaltatori delle imposte di consumo.

Elenco delle Federazioni Nazionali di Cooperative aderenti all'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione ed alle Confederazioni di Imprese similari.

1. Federazione nazionale fascista delle cooperative fra lavoratori dell'agricoltura; 2. id. delle cooperative per la trasformazione dei prodotti agricoli; 3. id. delle cooperative di produzione e lavoro; 4. id. delle cooperative edili; 5. id. delle cooperative di trasporto; 6. id. delle cooperative fra produttori agricoli per gli acquisti e le vendite collettive; 7. id. delle cooperative di consumo; 8. id. delle mutue agrarie di assicurazione del bestiame.

La riorganizzazione sindacale è compiuta.

La Gazzetta Ufficiale del 31 agosto scorso pubblicava i Regi decreti coi quali si approvavano i nuovi statuti delle Associazioni sindacali: la stampa dette di essi ampia e precisa notizia, ponendo soprattutto in rilievo il fatto che attraverso la riforma si veniva a porre a base dell'ordinamento sindacale l'associazione nazionale di categoria, che aveva il suo riconoscimento in modo uniforme e armonico.

In complesso l'ordinamento di associazioni giuridicamente riconosciute è ora costituito dalle nove Confederazioni: una di professionisti e di artisti, quattro di datori di lavoro e quattro di lavoratori — da ventidue Sindacati nazionali di professionisti e di artisti, da novantanove Federazioni nazionali di datori di lavoro, da trematré Federazioni nazionali e nove Sindacati nazionali di lavoratori.

La struttura organizzativa sindacale delle Associazioni giuridicamente riconosciute si presenta ora secondo il seguente prospetto:

Ass. giuridicamente riconosciute

Associazioni Nazionali

Confederazioni	Federazioni	Sindacati	Totale
1. Confederazione fascista degli agricoltori	1	4	5
2. " " degli industriali	1	45	46
3. " " dei commercianti	1	37	38
4. " " delle aziende del credito e dell'assicurazione	1	13	14
4	99	—	103

1. Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura	1	4	—	5
2. " " dei lavoratori dell'industria	1	20	9	30
3. " " del commercio	1	5	—	6
4. " " del credito e dell'assicurazione	1	4	—	5
4	33	9	—	46

Sindacati

Confederazioni	Nazionali	Periferici	Totale
Confederazione fascista dei professionisti e artisti	1	22	1029
			1052

Secondo le precise disposizioni del Capo del Governo ministro per le Corporazioni, la riforma è stata improntata al criterio di rafforzare e, occorrendo, ripristinare l'autonomia delle associazioni di categoria e di imprimere alla organizzazione un aspetto uniforme, pur lasciando a ciascuna associazione la possibilità di adattare la struttura interna alle caratteristiche e alle esigenze economiche e sociali della categoria rappresentata. Questa caratteristica e queste esigenze sono state tenute presenti dai commissari delle Confederazioni e dal Ministero delle Corporazioni nell'applicazione pratica della riforma.

Nel settore dei professionisti e degli artisti, — dove la riforma ha avuto minore ampiezza — è stato perfezionato l'ordinamento interno delle associazioni riconosciute, o la Confederazione, pertanto, viene chiaramente ad assumere il compito di coordinare la loro attività rivolta agli interessi generali, di eccitare e vigilare il funzionamento e di adempiere con indubbia utilità funzioni di carattere comune.

Le Federazioni nazionali, poi, tanto dei datori di lavoro quanto dei lavoratori, hanno potuto costituire e hanno in

realtà costituito dei Sindacati nazionali — anche senza riconoscimento giuridico — laddove si sia manifestata la necessità di dare nell'interno della Federazione una distinzione e quindi una individualità al produttore o lavoratore addetto ad attività economiche aventi speciali caratteristiche, e quindi di particolari bisogni e interessi da tutelare. Non solo, ma ogni Federazione nazionale ha di norma costituito un Sindacato provinciale per tutte quelle attività e per tutte quelle zone in cui si manifestava il bisogno di raggruppare localmente in un nucleo omogeneo e distinto gli esercenti una determinata attività, e solo laddove il criterio provinciale poteva sembrare eccessivamente ristretto si sono costituiti Sindacati interprovinciali aventi la stessa organizzazione e le stesse funzioni di quelli a circoscrizione provinciale.

E per quelle categorie più numerose che anche nei piccoli centri hanno notevoli nuclei di aderenti, si è consentita la costituzione di Sindacati comunali che sono così divenuti il primo nucleo, la cellula della organizzazione condotta alla sua più accentratà capillarità.

La riforma non ha avuto lo scopo di distruggere quanto

era acquisito dalla legislazione precedente e dall'esperienza di molti anni, ma, invece, partendo dal punto di quanto la legislazione aveva stabilito e dalla esperienza consolidata, ha perfezionato la struttura organizzativa per meglio collegare gli individui nelle categorie e queste coordinare in alcune Confederazioni, e le Confederazioni stesse in un rapporto unitario all'intera Nazione, e ripartendo — come giustamente è stato osservato dal *Corriere della Sera* — al torto della rivoluzione francese, che aveva isolato l'individuo e negato la solidarietà di categoria, e respingendo la concezione comunista che, in un materiale livellamento, era giunta all'estremo opposto di negare il valore fondamentale dell'umana personalità.

È opportuno porre in rilievo che la costituzione dei Sindacati provinciali (e in altri casi, come s'è detto, oltre al Sindacato provinciale furono anche costituiti Sindacati comunali) e le nomine dei dirigenti avvennero esattamente nello spazio di 16 giorni, dal 1° al 16 settembre, e che la costituzione o il riordinamento delle Federazioni nazionali e le nomine dei dirigenti sono avvenute nel successivo periodo del mese di settembre, per modo che nello spazio d'un mese la riforma sindacale è stata pienamente attuata con una rapidità e con un senso di responsabilità veramente e tipicamente fascisti.

In un ambiente così vasto, che comprende ed abbraccia tutti i settori dell'attività economica per tutta la Nazione, fra produttori e lavoratori che hanno indubbiamente profonda e viva ragione di serenità, ma anche profondo e vivo motivo di contrasto, fra uomini che hanno, ed è opportuno che abbiano, ambizioni a cui ispirare, talora con vantaggio anche generale, la loro attività, è stato possibile poter applicare gli statuti in modo così rapido e senza dare inconvenienti degni di rilievo.

L'opera svolta pertanto nel mese di settembre, e che è la premessa per l'opera corporativa che si inizia nel mese di ottobre e si attua con l'Anno XII, costituisce un motivo di compiacimento per tutti coloro che, alla testa delle Confederazioni, delle Unioni provinciali, dei Sindacati e delle Federazioni di categoria, vivono con passione e con tenacia la vita sindacale, e, insieme, una ragione di più per persistere in un'attività volta a dare un contenuto associativo al Sindacato e quindi una vitalità sempre più fervida all'organizzazione; il che è condizione necessaria perché l'azione corporativa si svolga e si attui in piena aderenza ai reali bisogni e ai reali interessi dell'economia nazionale.

Direttive del Segretario del Partito a Pirelli e a Cianetti

Il Segretario del Partito ha inviato al dott. Pirelli, commissario della Confederazione generale fascista dell'industria, e all'on. Cianetti, commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, il seguente telegramma:

« Ho seguito attentamente la discussione che riguarda il problema della disoccupazione. Ho rilevato innanzi tutto lo spirito di comprensione che anima tanto gli industriali quanto i lavoratori. Il problema, che a mio modo di vedere è stato esaminato in ogni più minuto dettaglio, attende ora la sua soluzione pratica. In qualche settore ciò si è già verificato, ma non basta: bisogna procedere con la ferma volontà di raggiungere tutti gli obiettivi. Risultati sia pure parziali in un primo tempo costituiscono sempre un vantaggio agli effetti degli scopi che ci prefiggiamo di raggiungere. Il Partito che in questo campo svolge e continuerà a svolgere un'intensa attività, affiancherà la vostra opera ».

Presso la Confederazione fascista degli industriali si sono incontrati il commissario della Confederazione stessa, dott. Alberto Pirelli, e il commissario della Confederazione dei lavoratori dell'industria, on. Tullio Cianetti, per un esame delle questioni inerenti al problema della disoccupazione. Al telegramma inviato dal Segretario del Partito al dott. Pirelli, questi ha così risposto:

« Grato a V. E. per il telegramma col quale si è compiuta rilevare la buona volontà degli industriali nel problema della disoccupazione, assicuro che l'incitamento di procedere sul terreno concreto che ci viene rivolto da V. E. trova piena rispondenza nei nostri sentimenti e nella nostra volontà. Confido vivamente che, mercé la buona volontà delle due Confederazioni, affiancate dalle superiori gerarchie, sia possibile realizzare la soluzione che consente di dare lavoro ad una parte degli operai disoccupati, pur rispettando le esigenze inderogabili della produzione nell'interesse della collettività e quindi delle stesse maestranze ».

La disoccupazione operaia

Ampia discussione suscitata dalla proposta della Confederazione dei lavoratori dell'industria. — Verso provvedimenti di carattere generale a criterio totalitario.

L'iniziativa promossa dalla Confederazione dei lavoratori dell'industria a vantaggio della cassa dei disoccupati ha dato modo a quanti si interessano del problema di approfondire l'esame dei veri aspetti che esso presenta attraverso dati e rilievi sulle varie situazioni locali apparsi sulla stampa periodica.

Sembrano soprattutto notevoli per la esatta impostazione dei loro termini, per il contenuto pratico e per la loro aderenza alle possibilità tecniche di realizzazione delle provvidenze proposte dalla Confederazione, le discussioni svoltesi in numerose assemblee e le riunioni delle rappresentanze dei lavoratori; egualmente notevole la larghezza di informazioni e di commenti della stampa che partecipa alle discussioni esprimendo consensi sempre più convinti all'iniziativa confederale; notevole ancora il contributo quelli danno dato all'esame del problema da autentici lavoratori con lettere e articoli, nei quali non solo si rileva l'interesse con cui partecipano al dibattito e ne auspicano la soluzione, ma in cui predominano quelle imprescindibili ragioni umane e sociali che impongono una equa distribuzione del lavoro disponibile anche quando ciò debba arrecare sacrificio a coloro che hanno un'occupazione attuale. Tutto ciò dimostra che la essenza stessa della questione, e cioè il suo contenuto economico sociale e morale come pure il significato e i fini dell'azione promossa dalla Confederazione sono già penetrati nella coscienza e nella comprensione delle masse.

In merito alla realizzazione della proposta confederale ribadita, in questi giorni, nell'adunata sindacale di Milano, si apprende che il problema sarà affrontato con criteri totalitari e con provvedimenti di carattere generale.

Le organizzazioni provinciali operaie non assumeranno dunque impegni di sorta sui provvedimenti riconosciuti idonei a lenire la disoccupazione locale, ma limiteranno la loro azione a suscitare sempre più, da un lato, l'interessamento dell'opinione pubblica sulla questione, prospettando e illustrando i vari riflessi di essa, e a raccogliere dall'altro tutti i dati e tutti gli elementi tecnici, economici e statistici atti ad illustrarla sotto ogni aspetto in modo da acquisire il più vasto e il più completo materiale idoneo a dimostrare l'effettiva possibilità di attuazione delle proposte confederali.

Le Forze armate di terra, del mare, dell'aria

Il Duce insedierà il 29 ottobre l'Ente pre e post militare

L'Ente di Coordinamento tra i Ministeri militari, il Ministero dell'Educazione nazionale e le organizzazioni del Regime, prenderà il nome di « Ispettorato pre e post-militare » e risiederà al Viminale, alla diretta dipendenza del Duce.

L'Ente inizierà i suoi lavori preparatori il 1° ottobre p. v. e sarà insediato dal Duce il 29 ottobre A. XIII.

Ispettore Capo dell'Ente sarà S. E. il generale di Corpo d'Armata, senatore Francesco Grazioli.

Prefazione del Duce alla storia dell'artiglieria italiana

ROMA, 7 settembre

Per il primo volume di una grande opera di storia militare. *La storia dell'Artiglieria italiana*, scritta dal gen. Carlo Montù e da un gruppo di brillanti collaboratori, edizione dalla « Rivista Artiglieria e Genio », il Duce ha scritto la seguente prefazione:

Questa « *Storia dell'Artiglieria italiana* », dalle origini ai tempi nostri, è un'opera di un interesse eccezionale, dato lo sviluppo e l'importanza decisiva che nelle battaglie moderne ha assunto l'impiego dell'Arma di artiglieria. Il carattere che i redattori di questo primo volume, al quale altri due seguiranno, hanno impresso alla storia, è tale da invogliare anche il pubblico dei profani a leggerla. Gli ufficiali di artiglieria vi troveranno raccolta ampia messe di dati, fatti e dottrine che segnano nei secoli lo sviluppo dell'Arma possente, il grosso pubblico che deve finalmente prendere contatto con le discipline militari vi troverà l'aneddotica, cioè gli episodi nei quali rifulse la gloria dell'Arma e l'eroismo dei suoi soldati.

Questo primo volume va dalle origini che si perdono agli inizi della civiltà fino al 1815, incluso quindi il periodo napoleonico che vide per la prima volta l'impiego in massa dell'artiglieria. Verrà quindi il secondo volume, dal 1815 al 1914, secolo nel quale l'artiglieria moderna aumenta incessantemente la sua importanza nella decisione delle battaglie; finalmente il terzo volume sarà breve nel lasso di tempo che va dallo scoppio della guerra mondiale ai giorni nostri, ma sarà di un interesse palpitante e drammatico, poiché narrerà le gesta e i sacrifici dell'Artiglieria italiana durante la grande guerra vittoriosa. Che cosa sia stata, che cosa abbia fatto l'Artiglieria, è documentato nelle cronache e nelle storie dei comandanti nemici. Tale magnifico patrimonio di gloria, tale perizia tecnica, universalmente riconosciuti, tale spirito di obnubilazione, sono elementi essenziali che debbono essere conservati e moltiplicati. Questa « *Storia dell'Artiglieria italiana* » è veramente un grande vaticio che infiammerà di orgoglio e di entusiasmo tutti gli artiglieri d'Italia. - MUSSOLINI.

I comandanti delle Divisioni Militari a rapporto dal Duce - L'intervento del Principe di Piemonte.

ROMA, 11 settembre

Questa mattina, alle ore 11, il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia tutti i comandanti delle Divisioni mi-

litari, a lui presentati dal Sottosegretario alla Guerra.

Alla riunione erano presenti S. A. R. il Principe di Piemonte, comandante della Divisione Volturino e S. E. Badoglio, Capo di Stato Maggiore generale.

Il Duce, dopo avere encomiato i comandanti presenti per i risultati delle esercitazioni estive, ha spiegato le ragioni del rapporto, rilevando l'importanza della Divisione nella guerra odierna.

Il Duce ha poi intrattenuto a colazione, alla Casa de Paviatore, tutti i generali che hanno assistito al rapporto, nonchè i Sottosegretari delle Forze Armate e il Capo di Stato Maggiore della Militia.

Questo gran rapporto di generali comandanti di Divisione, che il Duce tiene a breve distanza dalle grandi manovre dell'Esercito nell'Appennino tosco-emiliano, vuole ripetere il vivo interesse che il Regime porta ai grandi problemi della difesa nazionale e delle Forze Armate dello Stato. L'augusta presenza del Principe Ereditario - dovuta all'alto grado che ora ricopre - accresce all'atto importanza e significato.

I comandanti di Divisione hanno conosciuto oggi, in sintesi, ciò che è stato fatto, hanno appreso quali siano le realizzazioni che occorre conseguire per rendere veramente fruttuosa l'esperienza delle manovre.

I comandanti di Divisione, riuniti intorno al Duce, hanno sentito nella sua parola — come sempre precisa e sintetica — quali sono le direttive per l'avvenire, le mete da raggiungere. Avranno anche misurato quali profondi legami uniscano il Fascismo all'Esercito di Vittorio Veneto.

I generali di divisione si sono anche recati a Palazzo Littorio per deporre corone sulla cappella dei Caduti e sono stati ricevuti dal Segretario del Partito S. E. Starace che ha loro presentato il Direttorio: indi hanno visitato la Mostra della Rivoluzione.

Bisogna infine rilevare una coincidenza certo non fortuita, dopo le parole del Duce, i generali hanno assistito in Via dell'Impero allo sfilamento degli Avanguardisti, per la prima volta armati tutti di moschetto. Così essi hanno constatato come il Regime vada preparando per le Forze Armate della Nazione le giovani generazioni: hanno sentito come nella potenza armata del popolo fascista sia la sicurezza per la prova suprema.

Le disposizioni per l'ordinamento dell'Esercito - Gerarchie e organico dei quadri.

La « *Gazzetta Ufficiale* » pubblica il R. decreto-legge in data 3 agosto scorso, n. 1450, che riguarda l'aggiornamento delle disposizioni concernenti l'ordinamento del Regio Esercito.

I primi due articoli comprendono l'organico dell'Esercito metropolitano e la gerarchia dei gradi.

L'Esercito metropolitano consta dei seguenti elementi: a) Corpo di Stato Maggiore; b) Arma dei carabinieri; c) Scuole militari; d) Arma di fanteria; e) Arma di cavalleria; f) Arma di artiglieria; g) Arma del Genio; h) Servizio chimico militare; i) Distretti militari; l) Corpo sanitario militare; m) Corpo di Commissariato militare; n) Corpo di amministrazione militare; o) Corpo veterinario militare; p) Servizio automobilistico militare; q) Istituti, stabilimenti, reparti e personali vari; r) Tribunale supremo militare e Tribunali militari; s) Reparti di correzione e stabilimenti militari di pena.

Oltre agli elementi delle varie Armi, Corpi e Servizi, considerati dal presente decreto, e che sono mantenuti perma-

nentamente, vengono costituite all'atto della mobilitazione, ovvero possono essere formate temporaneamente per istruzione o speciali necessità, unità delle diverse Armi e Servizi.

Tali unità vengono formate ricorrendo anche a personale richiamato dal congedo. Il numero e la costituzione di dette unità sono stabiliti per decreto reale, su proposta del ministro della Guerra, di concerto col ministro delle Finanze. Alla difesa nazionale, in caso di guerra, concorrono anche, secondo modalità che vengono stabilite dal Ministero della Guerra, i Corpi armati dello Stato non facenti parte del R. Esercito.

Le unità metropolitane

L'Esercito metropolitano è così ordinato: un Comando del Corpo di Stato Maggiore; quattro Comandi designati d'Armata; undici Corpi d'Armata; truppe della Sicilia rette da un Comando militare della Sicilia; truppe della Sardegna rette da un Comando militare della Sardegna; ventinove Divisioni di fanteria; tre Divisioni celeri.

Il Comando del Corpo di Stato Maggiore è retto dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che è coadiuvato dal sottorapido di Stato Maggiore dell'Esercito e da due generali addetti.

Le grandi unità comprendono: un Comando di grande unità (Comando di Corpo d'Armata, Comando militare della Sicilia, Comando militare della Sardegna, Comando di Divisione di fanteria, Comando di Divisione celere); truppe e servizi in misura variabile.

L'organico degli ufficiali generali è il seguente: generali di Corpo d'Armata, 28; generali di Divisione, 55; generali di Divisione dei carabinieri, 2; tenenti generali d'artiglieria (di cui uno direttore superiore del servizio tecnico delle armi e munizioni), 4; 1 tenente generale del genio (direttore superiore del Servizio studi ed esperienze del genio); 1 tenente generale medico; 1 tenente generale commissario (capo del Corpo e ispettore dei Servizi di Commissariato); generali di Brigata, 117; generali di Brigata dei carabinieri, 6; maggiori generali di artiglieria, 6; maggiori generali del genio, 2; 1 maggior generale del Servizio tecnico automobilistico (ispettore del materiale automobilistico); maggiori generali medici, 6; maggiori generali commissari, 2.

Il Corpo di Stato Maggiore è formato dagli ufficiali di Stato Maggiore il cui numero è il seguente: colonnelli, 34; tenenti colonnelli e maggiori, 170; capitani, 146 - Totale 350.

Non sono compresi nella tabella precedente gli ufficiali di Stato Maggiore in servizio presso il Ministero della Guerra e quello delle Colonie.

Gli ufficiali sopra indicati appartengono alle varie Armi e sono compresi nelle tabelle organiche delle Armi rispettive.

L'Arma dei carabinieri comprende:

- il Comando generale dell'Arma;
- sei ispettori di zona dei carabinieri;
- una Scuola centrale carabinieri;
- venti Legioni territoriali;
- una Legione allievi carabinieri;
- tre battaglioni carabinieri;
- un gruppo squadroni carabinieri;
- uno squadrone carabinieri Guardie del Re;
- una banda dell'Arma.

L'organico degli ufficiali dei carabinieri è il seguente: ufficiali generali, 3; ufficiali superiori e inferiori: colonnelli, 24; tenenti colonnelli, 82; maggiori, 118; capitani, 426; tenenti e sottotenenti, 451; 1 maestro direttore di banda - Totale 1104.

L'articolo 12 riguarda l'organico delle Scuole militari.

Le Armi combattenti

L'Arma di Fanteria comprende:

- un Comando di Brigata granatieri;
- tre Reggimenti granatieri;
- ventinove Comandi di Brigata di fanteria di linea;
- ottantotto Reggimenti di fanteria di linea;
- dodici Reggimenti bersaglieri;
- quattro Comandi di Brigata alpini;
- nove Reggimenti alpini;
- un Reggimento carri armati.

L'organico degli ufficiali superiori e inferiori di fanteria è il seguente:

Colonnelli	273	229	44
Tenenti col.	737	448	289
Maggiori	906	702	204
Capitani	9132	2243	889
Tenenti e sottot.	2589	2589	—
Totali:	7637	6211	1436

Nell'arma di fanteria sono inoltre impiegati i seguenti generali: generale di Brigata comandante della Brigata granatieri, 1; generali di Brigata comandanti di Brigata di fanteria di linea, 29; generali di Brigata comandanti di Brigata alpina, 4.

L'Arma di cavalleria comprende:

- tre Comandi di Brigata;
- dodici Reggimenti di cui uno di carri veloci;
- quattro squadroni di palafrenieri.

L'organico degli ufficiali superiori e inferiori di cavalleria è il seguente:

Colonnelli	25	21	4
Tenenti col.	76	46	30
Maggiori	104	76	24
Capitani	263	210	53
Tenenti e sottot.	230	230	—
Totali:	694	583	111

L'Arma di artiglieria comprende:

- undici Comandi di artiglieria di Corpo d'Armata;
- un Comando di artiglieria della Sicilia;
- un Comando di artiglieria della Sardegna;
- tre Reggimenti di artiglieria da campagna;
- dodici Reggimenti di artiglieria pesante campale;
- un Reggimento di artiglieria a cavallo;
- quattro Reggimenti di artiglieria alpini;
- dici Reggimenti di artiglieria pesante;
- cinque Reggimenti di artiglieria contraerei;
- un Reggimento di artiglieria leggera;
- un Reggimento di artiglieria misto della Sardegna;
- un reparto palafrenieri;
- dodici Direzioni di artiglieria con sezioni, il cui numero sarà stabilito per decreto reale su proposta del ministro per la Guerra, di concerto col ministro per le Finanze, in relazione alle esigenze del servizio;
- un Servizio tecnico delle armi e munizioni.

L'organico degli ufficiali superiori e inferiori di artiglieria è il seguente:

Colonnelli	153	129	24
Tenenti col.	363	226	137
Maggiori	460	353	107
Capitani	1547	1196	351
Tenenti e sottot.	1378	1378	—
Totali:	3901	3282	619

L'organico degli ufficiali del servizio tecnico delle armi e munizioni è il seguente: ufficiali generali, 10. Ufficiali superiori e inferiori: colonnelli (direttori), 13; tenenti colonnelli, maggiori e capitani (vice-direttori, capi-sezione e addetti), 101. Totale 114.

L'Arma del Genio comprende:

- undici Comandi del genio di Corpo d'Armata;
- un Comando del genio della Sicilia;
- un Comando del genio della Sardegna (ciascun Comando del genio ha alla dipendenza un ufficio fortificazioni);
- dodici Reggimenti del genio di Corpo d'Armata;
- due Reggimenti minatori;
- due Reggimenti pontieri;
- un Reggimento ferrovieri;
- Un servizio studi ed esperienze del genio.

L'organico degli ufficiali superiori e inferiori del genio è il seguente:

Colonnelli	39	31	8
Tenenti col.	113	68	45
Maggiori	142	113	29
Capitani	453	354	99
Tenenti e sottot.	400	400	—
Totali:	1147	966	121

L'organico degli ufficiali del Servizio studi ed esperienze del genio è il seguente: ufficiali generali, 3; ufficiali superiori e inferiori: colonnelli (direttori principali e direttori), 6; tenenti colonnelli, maggiori e capitani (vice-direttori, capisezione e addetti), 43. Totale 49.

Il Servizio chimico comprende:

un reparto chimico con annesso deposito territoriale; centri esperimenti staccati il cui numero e la cui spiera saranno stabiliti in relazione alle esigenze del servizio per decreto reale, su proposta del ministro per la Guerra di concerto col ministro per le Finanze.

Al Servizio chimico-militare sono assegnati un generale di Divisione (o tenente generale) o di Brigata, direttore, ed ufficiali superiori ed inferiori delle varie Armi e Corpi. Essi sono compresi nelle tabelle organiche del presente decreto.

I Distretti militari sono cento. Ai Distretti militari sono assegnati gli ufficiali superiori ed inferiori delle varie Armi e Corpi compresi nelle rispettive tabelle organiche.

Il Corpo sanitario militare consta di:

- a) ufficiali medici e ufficiali chimici farmacisti,
- b) dodici Direzioni di sanità militare;
- c) tredici Compagnie di sanità;
- d) un Istituto chimico farmaceutico militare;
- e) Ospedali militari e infermerie presidiate, il cui numero è determinato per decreto reale su proposta del ministro per la Guerra di concerto col ministro per le Finanze.

Al Corpo sanitario militare sono preposti un tenente generale medico, capo del Corpo, e sei maggiori generali medici, dei quali quattro ispettori.

L'organico degli ufficiali superiori ed inferiori del Corpo sanitario militare è il seguente:

Ufficiali medici: colonnelli, 31; tenenti colonnelli, 102; maggiori, 172; capitani, 440; subalterni, 258. Totale 1003.

Ufficiali chimici farmacisti: colonnelli, 2; tenenti colonnelli, 12; maggiori, 21; capitani, 32; subalterni, 32. Totale 99.

Il Corpo di Commissariato militare comprende:

- a) ufficiali commissari;
- b) ufficiali di sussistenza;
- c) dodici Direzioni di Commissariato con Sezioni separate;
- d) tredici Compagnie di sussistenza;
- e) stabilimenti di Commissariato.

Al Corpo di Commissariato militare sono preposti un tenente generale commissario, capo del Corpo, ed ispettore dei servizi di Commissariato, e due maggiori generali commissari ispettori di Commissariato di zona.

L'organico degli ufficiali superiori ed inferiori del Corpo di Commissariato militare è il seguente:

Ufficiali commissari: colonnelli, 13; tenenti colonnelli, 30; maggiori, 48; capitani, 94; subalterni, 97. Totale 282.

Ufficiali di sussistenza: tenenti colonnelli, 8; maggiori, 16; capitani, 75; subalterni, 62. Totale 161.

Il Corpo di amministrazione militare è formato dagli ufficiali di amministrazione. L'organico degli ufficiali è il seguente: colonnelli (di cui il più anziano è capo del Corpo), 8; tenenti colonnelli, 29; maggiori, 90; capitani, 453; subalterni, 421. Totale 1001.

Il Corpo veterinario militare è formato dagli ufficiali veterinari. L'organico degli ufficiali è il seguente: colonnelli (di cui il più anziano è capo del Corpo), 6; tenenti colonnelli, 18; maggiori, 37; capitani, 60; subalterni, 60. Totale 181.

Il Servizio automobilistico militare comprende:

- a) un Servizio tecnico automobilistico;
- b) tredici centri automobilistici.

Al servizio automobilistico militare sono preposti: ufficiali generali, 1. Ufficiali superiori e inferiori: colonnelli (direttori e capi-Divisione), 4; tenenti colonnelli (vice-direttori e capisezione), maggiori, capitani e tenenti addetti, 36. Totale 40.

Gli articoli 33 e 40 riguardano: l'Istituto geografico militare; l'Ufficio di amministrazione di personale militare vario; il Centro rifornimento quadrupedi; il Tribunale supremo militare e i Tribunali militari; Reparti di correzione, gli stabilimenti militari di pena; gli ufficiali maestri direttori di banda; gli ufficiali maestri di scherma.

La ripartizione degli ufficiali

La ripartizione degli ufficiali superiori e inferiori di ciascuna Arma o Corpo tra i vari Enti, prevista dal presente decreto, è, tra i loro elementi, stabilita dal Ministero della Guerra con apposite tabelle graduali e numeriche.

Le tabelle organiche degli ufficiali generali superiori e inferiori, stabilite dal presente decreto, comprendono tutti gli ufficiali impiegati nei vari Enti dell'Amministrazione della Guerra (centrali e periferici), nonché quelli assegnati ai Regi Corpi di truppe coloniali o ad altri Centri e Servizi non dipendenti dall'Amministrazione della Guerra. Non sono però compresi nelle tabelle organiche dell'Arma di fanteria, gli ufficiali invalidi di guerra dell'Arma stessa riassunti in servizio, il cui numero non può superare le 450 unità.

I Principi reali sono sempre considerati in aumento alle tabelle organiche previste dal presente decreto.

L'organizzazione prevista dal presente decreto, per quanto riguarda scioglimento o costituzione o trasformazione di Unità, verrà raggiunta gradualmente nelle disposizioni particolari del ministro della Guerra.

Per i servizi del Comitato per la mobilitazione civile, è istituito, sotto la data del 2 luglio scorso, un Ruolo transitorio avente il seguente organico iniziale: colonnelli (direttori), 1; tenenti colonnelli, maggiori e capitani (vice-direttori, e addetti), 39 - Totali 31.

Nel suddetto ruolo, a costituzione avvenuta, non verranno fatte ulteriori immissioni di ufficiali. L'organico dei colonnelli sarà portato gradualmente a sei, con promozione dei tenenti colonnelli del Ruolo transitorio e con modalità stabilite dalla legge d'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito.

I Corpi consultivi della R. Marina

La Gazzetta Ufficiale pubblica il regio decreto 27 luglio 1934, che approva il Testo Unico delle disposizioni legislative riguardanti la costituzione e le attribuzioni dei Corpi consultivi della Regia Marina.

Il decreto stabilisce tra l'altro che i Corpi consultivi della R. Marina sono tre: Comitato degli Ammiragli, Consiglio superiore di Marina, Comitato per i progetti di navi.

Il Comitato degli Ammiragli è il supremo organo consultivo del Ministro per la Marina e dà pareri su questioni di alta importanza relative agli ordinamenti militari della R. Marina, alla sua preparazione organica e bellica tanto nei riguardi del personale quanto del materiale, ai programmi di costruzioni navali, sul passaggio di categorie e sulla radiazione di unità del regio naviglio, in tutti i casi in cui il parere stesso è richiesto da altre disposizioni speciali, e su tutte quelle particolari questioni di ordine militare che il Ministro ritenga opportuno sottoporre al suo esame.

Il Consiglio superiore di Marina dà pareri sopra gli affari sottodivisi, quando sugli stessi non sia stato già espresso parere del Comitato degli ammiragli.

Il comitato per i progetti di navi, tra l'altro, concorre alla determinazione dei programmi di nuove costruzioni navali, nonché di trasformazioni, provvede alla definitiva determinazione delle caratteristiche tecniche militari delle nuove costruzioni, esamina i progetti di nuove navi, i progetti di trasformazione e riparazione, i particolari d'armamento e simili.

Per la mobilitazione civile nell'Aeronautica

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto ministeriale 28 luglio 1934:

Ai fini della mobilitazione civile, la ricerca e la chiamata in servizio del personale che dovrà sostituire quello sotto le armi o che occorrerà per nuovi bisogni, sarà effettuata nei riguardi dell'Amministrazione aeronautica dagli enti sottodivisi:

Direzioni territoriali dei servizi del materiale e degli approporti;
 Direzioni territoriali del Denario;
 Direzioni territoriali del Commissariato;
 Direzioni territoriali delle costruzioni e degli approvvigionamenti;
 Uffici autonomi insulari dei servizi del materiale e degli approporti;
 Uffici autonomi insulari del Denario;
 Uffici autonomi insulari del Commissariato.

Le truppe celeri

Le truppe celeri e il loro impiego sono oggetto di una recente circolare del Comando del Corpo di Stato Maggiore sulla quale pubblicammo un ampio articolo di *Forze Armate*, che rilevava come la circolare in parola, innovando i criteri sanciti nei riguardi delle truppe celeri dalla recente regolamentazione, prospetta in un quadro chiaro e completo le norme che devono ora presiedere all'impiego di tali truppe.

I concetti innovatori che la informano sono i seguenti: sotto il punto di vista operativo le truppe celeri vengono divise in due gruppi: quelle in cui prevale il movimento e quelle nelle quali prevale il fuoco. Le prime, destinate a svolgere la manovra celere vera e propria (bersaglieri, cavalleria, truppe autoportate); le altre ad appoggiare ed a concorre a tale manovra (unità motocicli, artiglierie, carri veloci).

Per l'impiego le truppe celeri di ciascun gruppo e quelle dei due gruppi possono venire variamente raggruppate fra loro a seconda delle circostanze e delle necessità. Nessuno urto o concetto a tale riguardo, ma sfruttamento intelligente delle caratteristiche delle singole specialità, alla scopo adeguato di volta in volta, nel miglior modo possibile, il complesso celere agli scopi particolari da raggiungere.

Il massimo raggruppamento è la Divisione celere, la quale, con l'adozione della nuova formazione testé attuale e l'assunzione di nuove truppe, ha acquistata, nei confronti del passato, una maggiore elasticità e potenza di azione. La Divisione celere è costituita ora su due nuclei: uno (cavalleria, artiglieria e carri) e l'altro (motocicli, carri veloci e mezzi meccanizzati) più potente è dotato d'una maggior capacità offensiva, ma meno manovriero fuori dalle strade, atto a costituire nelle mani del comandante la massa di urto per lo sfruttamento dell'azione del primo nucleo. Tale costituzione consente pure, ove le circostanze lo richiedano, di poter raggruppare i nuclei meccanizzati di due Divisioni sotto un unico comando, creando così prontamente un nuovo complesso dotato di grande potenza e di grande velocità di traslazione, particolarmente idoneo all'assolvimento di compiti a largo raggio.

I compiti caratteristici delle truppe celeri, l'esplorazione ed il combattimento, permangono gli stessi, sia pure sotto mutati criteri per quanto riguarda l'esplorazione viene ad aggiungersi ad essi, limitatamente alle Divisioni celeri, un terzo compito: quello di avanguardia strategica.

L'esplorazione terrestre deve considerarsi come il complemento di quella aerea. La cooperazione, quindi, tra forze aeree e truppe celeri acquistata nel campo esplorativo carattere fondamentale e necessario ben più chiara e precisa di quanto non traspariva dalle precedenti norme: l'esplorazione aerea non è più solamente un ausilio, sia pure validissimo, dell'esplorazione terrestre, ma presuppone indissolubilmente di questa.

La volta distinzione tra esplorazione avanzata ed esplorazione vicina, basata essenzialmente sul concetto del concorso alla sicurezza delle grandi unità residenti in parte delle truppe celeri destinate alla esplorazione vicina è scomparsa. Non vi è per le truppe celeri che una sola esplorazione, svolta con unità di compiti (ricerca del nemico e sviluppo dei combattimenti) intesi a superare le resistenze che ad essa si oppongono e di modalità esecutive, quale che sia l'unità celere che la svolge.

Libera dal vincolo della sicurezza, la esplorazione svolta dalle truppe celeri a favore delle grandi unità di prima schiera acquista così una maggiore spialatezza e una conseguente maggior efficacia, che in pratica si traduce in un contributo indiretto alla sicurezza delle grandi unità retro-

stanti, mediante la pronta raccolta e trasmissione delle notizie.

L'esplorazione è affidata di norma ai nuclei di truppe celeri posti alle dipendenze dei Corpi d'Armata di prima schiera (che possono anche ripartirli fra le Divisioni dipendenti); solo in via assolutamente eccezionale l'esplorazione è svolta, a favore delle Armate, dalle Divisioni celeri le quali possono venire adoperate a tale scopo nel campo strategico, nell'unico caso in cui non sia possibile valersi dell'esplorazione aerea. Innovazione, questa, profonda, che, in base ad una realistica valutazione delle rispettive possibilità d'azione, devolve all'aviazione uno dei compiti tradizionali e caratteristici delle Divisioni celeri: l'esplorazione strategica, per conservare tali Divisioni ad una più ampia ed efficace azione nel campo operativo.

Nei riguardi del combattimento delle truppe celeri in esplorazione, la circolare ribadisce che bisogna sfruttare i mezzi celeri per creare la sorpresa manovriera per le ali, e agire sempre con rapidità e decisione, evitando di attardarsi in azioni logoranti.

A tale scopo sancisce la più grande elasticità nello sfruttamento delle caratteristiche di ciascuna specialità celere e nella cooperazione fra queste, specie per quanto riguarda la cavalleria e i bersaglieri. Il più largo decentramento è consentito nei riguardi dell'artiglieria e dei carri veloci.

L'articolo delle *Forze Armate*, dopo aver illustrato l'impiego dell'artiglieria e dei carri veloci assegnati alle unità celeri, in quanto è la prima volta che tale argomento è trattato nella nostra regolamentazione riferente le truppe celeri, conclude osservando che l'efficienza dell'azione di tutte le unità e di quelle celeri in particolare riposa essenzialmente sulla cooperazione da attuarsi sempre in condizioni difficili e spesso d'iniziativa fra elementi aventi caratteristiche diverse e necessità e possibilità spesso fra loro contrastanti. Ora è ovvio che una tale cooperazione non può ottenersi se non esiste nei capi una mentalità unitaria che, quali che siano le circostanze, ne coordini l'azione a un unico fine, indipendentemente da ogni contatto e da ogni accordo.

È per questo che la circolare, come conclusione, si rivolge particolarmente ai capi dei celeri, precisandone le qualità e le attività che devono svolgere per trarre pieno rendimento dai mezzi loro affidati.

Navi radiate dal naviglio di guerra

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regio decreto 6 settembre 1934 N. 1513 concernente la radiazione dal quadro del naviglio di guerra dello Stato della regia torpediniera «74 O. L. T.» e delle regie navi «Giannutri» e «Brondolo».

Tre importanti crociere complute da venti sommergibili

Allo scopo di abituare gli ufficiali e gli equipaggi delle unità subacquee a vivere, quanto più a lungo è possibile, con le modestissime risorse che ad essi offrono le loro navi, la nostra Marina ha da tempo, e con anticipo su quelle estere, fatto compiere ad alcuni sommergibili lunghe crociere oceaniche, rese difficili da particolari condizioni di clima, e durante le quali le unità che le compiono dovettero bastare a se stesse.

Le unità in viaggio

Gli eccellenti risultati ottenuti in tali prove furono, come è norma fascista, considerati non come meta raggiunta, ma come punto di partenza. Nello scorso anno, otto furono i sommergibili che a gruppi di due compirono importanti crociere: quest'anno, venti di essi, riuniti nelle loro normali formazioni organiche e senza alcuna speciale preparazione, sono stati per circa cinquantotto giorni lontani da porti militari nazionali, hanno percorso qualche migliaio di miglia, hanno svolto importantissime esercitazioni col solo ausilio delle risorse, talvolta, alquanto scarse, trovate nei porti visitati. Presero parte alle seguenti crociere, le seguenti unità, Balilla e Millitore, del tipo di grande crociera; Manara, Rugiero VII, Santarosa, Des Genys, Menotti, Delfino Frisco, del tipo di media crociera; Me-

dusa, Salpa, Smeraldo, Diamante, Ametista, Julea, Jantina, Sirena, Naiade, Nereide, Serpente, del tipo di piccola crociera, e cioè i rappresentanti delle tre categorie nelle quali sono ripartiti i nostri sommergibili.

Il primo gruppo, costituito da sette unità, iniziò la sua crociera il 17 giugno, guidato dall'esploratore Falco; Jorch Catania, Navarina, Rodi, Larnaca (Cipro), Haifa, Pireo, Messina e fece poi ritorno a Napoli il 26 luglio, per partecipare quindi alle esercitazioni d'insieme che la prima e la seconda squadra navale eseguirono il 6 e 7 agosto, alla presenza del Duce.

Il secondo gruppo, costituito da sei unità e guidato dall'esploratore Aquila, partì il 4 luglio; esso toccò il Pireo, Alessandria d'Egitto, Tobruk, Bengasi, Tripoli, Augusta, Cagliari, e ultimò la crociera il 23 agosto.

Il terzo infine, costituito da sette unità guidate dall'esploratore Mirabello, partì il 12 agosto, sotto ad Augusta, a Porto Mahon, a Palma di Maiorca, ad Almeria, a Cagliari e chiudendo il suo periplo in questi giorni, dopo aver visitato alcuni porti dell'Adriatico.

La R. Nave Taranto, sede dell'Ispektorato dei sommergibili, ha a sua volta compiuto, dal 17 giugno al 16 settembre, una crociera in Mediterraneo per l'addestramento degli allievi meccanici della Scuola C.R.F.M. di Venezia, e l'itinerario di questa fu regolato in modo che l'ammiraglio ispettore potesse seguire abbastanza da vicino le sue unità e dirigerne le più importanti esercitazioni.

I risultati ottenuti

A crociera ultimata, è possibile fare il computo dei risultati ottenuti. Il personale ha, come sempre, pienamente risposto a quanto da esso si attendeva. Vivendo continuamente a bordo delle proprie unità, ha conservato salute ottima e morale eccellente, nonostante gli inevitabili disagi aumentati dal clima estivo. In tutte le esercitazioni compiute, ha dimostrato di possedere ottime qualità professionali. Il materiale è risultato degno del personale che ad esso acceidesse. Le unità, grandi e piccole, già veterane del mare e da poco entrate in servizio, si sono comportate tutte egregiamente. Questi i risultati di carattere strettamente militare.

Per valutare completamente l'importanza delle crociere compiute dai nostri sommergibili, occorre però fare menzione delle manifestazioni che esse provocarono nelle popolazioni dei porti esteri, in cui sostarono, e nei porti del Mediterraneo. Dall'Egitto a Cipro, dalla Grecia alla Spagna, il tonfo fu uniforme. Ovunque, folte masse di connazionali, raggruppati nelle organizzazioni del Regime, li accolsero col più vivo entusiasmo, con la più cordiale ospitalità. Molti di essi, grandi e piccoli, residenti in località poste entro terra, e anche a notevole distanza dai porti visitati dalle nostre unità, non esitarono a mettersi in viaggio per provare la commozione di vivere qualche ora sulle navi della Patria, per esprimere ai fratelli marinai l'immenso affetto che sentono per il Duce, e il loro orgoglio di essere italiani e fascisti.

All'omaggio fraterno delle Camicie Nere si associarono, con slancio inesaurito, le popolazioni straniere dimostrando vivissimo interessamento per le belle navi perfettamente rurate in tutti i dettagli e la più calda simpatia per i nostri ufficiali ed equipaggi. Bisogna riconoscere che questi meritarono le accoglienze ricevute. Nella visita ai Luoghi Santi di Palestina, diedero prova del più cosciente raccoglimento; nelle competizioni sportive, di grande abilità e di spirito cavalleresco; e infine, sempre, di sapere contemporaneamente le manifestazioni della loro sana e fiorente giovinezza con un contegno perfettamente dignitoso e corretto, dimostrandosi così, ancora una volta, degnissimi ed efficienti ambasciatori dell'Italia fascista.

Il raid Udine-Roma di una squadriglia da caccia

Un gruppo da caccia di 30 apparecchi, partito stanane alle ore 10,10 da Udine per compiere una esercitazione di volo a massa, è giunto regolarmente a Roma alle ore 11,45 compiendo in perfetta formazione, il percorso di 520 km. in un'ora e 35".

I trenta apparecchi sono del tipo a C. R. 30 a, con motore di 600 HP, e dello stesso tipo di quelli che compirono il volo Udine-Stoccarda-Bruxelles-Parigi, e che destarono

grande ammirazione nelle folle e negli ambienti aviatori del Belgio e della Francia.

Questi apparecchi, tutti metallici, hanno già due anni di esperienza, durante i quali hanno dato in numerose prove ottimi risultati per le loro alte doti di velocità e di resistenza per l'impiego cui sono destinati. A bassa quota possono raggiungere una velocità dai 350 ai 360 chilometri orari, mentre ad alta quota, ad oltre i tremila metri, raggiungono dai 370 ai 380 chilometri orari. La media raggiunta nel volo Udine-Roma è la migliore, se si tiene conto che il volo è stato compiuto durante il percorso in formazione.

Questi apparecchi vanno sostituendo i C. R. 20 a delle nostre Squadriglie da caccia.

Per le costruzioni navali

S. E. il Capo del Governo ha presentato alla Camera il disegno di legge col quale si autorizzano assegnazioni per nuove costruzioni navali, preceduto dalla seguente relazione:

« Per la completa attuazione del programma delle costruzioni navali è stato necessario autorizzare, con apposito R. D. L., ulteriori assegnazioni di fondi per una somma, che, tenuto conto delle disponibilità risultanti dalle autorizzazioni precedenti, è stata determinata in L. 354 milioni.

Avuto riguardo al prevedibile svolgimento dei lavori la nuova assegnazione è stata ripartita nel modo seguente: 1935-36 L. 20 milioni; 1936-37 L. 167 milioni; 1937-38 L. 167 milioni.

La crociera navale di istruzione degli allievi dell'Accademia di Caserta

Il 14 settembre si è compiuta felicemente a Napoli la crociera navale di istruzione iniziata l'11 agosto con la nave *Alice* dagli allievi dell'Accademia Aeronautica di Caserta. I risultati raggiunti sono stati notevolissimi, sia dal lato dell'addestramento marinaro dei giovani, sia da quello spirituale e culturale. Cura principale del Comando della crociera al quale era preposto il colonnello Urbani, è stata quella di fare svolgere a bordo un'intenso e razionale programma di esercitazioni di navigazione, tendenti a perfezionare gli allievi nella risoluzione pratica dei vari problemi, di effettuare in relazione al tempo ed ai mezzi di bordo esercizi sportivi e marineschi, e di apportare un effettivo contributo alla educazione morale ed alla cultura storica degli allievi, con una serie di visite e gite durante la permanenza nei porti compresi nell'itinerario.

Il Comando ha anche approfittato di ogni occasione per mettere a contatto i giovani con le colonie italiane e con le organizzazioni fasciste dei Paesi visitati, organizzazioni che negli ultimi anni hanno compiuto e stanno compiendo una virile e superba opera di valorizzazione dell'Italia fascista. La giovinezza che si prepara per le nuove vittorie dell'ala fascista, ha potuto avere la sensazione precisa del rispetto di cui il Paese è circondato dagli stranieri, dell'entusiasmo e dell'orgoglio italiano delle nostre collettività, dello sviluppo rigoglioso delle nostre colonie.

Durante la crociera sono stati trattati, per quanto si riferisce alla parte professionale, con lezioni teoriche e dimostrazioni pratiche, gli argomenti che hanno formato materia di insegnamento nei tre anni di corso, e sono state effettuate trasmissioni e ricezioni di segnali, esercizi sportivi, nuoto, vela. L'*Alice* sostò a Malta, a Tripoli, a Bengasi, ad Alessandria d'Egitto, a Cipro, a Rodi, a Leros, ad Atene ed a Taranto. La disciplina degli allievi, che a bordo hanno disimpegnato tutti i servizi è stata ottima, e dovunque essi hanno lasciato l'impressione migliore per la signorilità del contegno.

Comando di Corpo d'Armata in Sardegna

In data 1° ottobre p. v. il Comando militare della Sardegna si trasformerà in Comando di Corpo d'Armata con sede a Cagliari.

Detto Comando comprenderà i due Comandi militari di Cagliari e di Sassari, retti ciascuno da un generale di Divisione.

I Comandanti di artiglieria e del genio di Corpo d'Armata resteranno a Cagliari.

A Sassari sarà dislocato un Comando di reggimento d'artiglieria per Divisione di fanteria.

A Nuoro un Comando di gruppo di artiglieria.

Altri movimenti si effettueranno gradualmente per una più organica ed opportuna sistemazione militare dell'isola.

I reparti aerei vincitori delle gare di addestramento

L'ottimo rendimento dei complessi Nessun incidente

ROMA, 28. — Si sono svolte dal 5 al 22 settembre le gare annuali di addestramento fra Reparti organici delle diverse Specialità della R. Aeronautica.

In base ai risultati di tali gare, controllati da una Com-

missione centrale, presieduta dal Sottocapo di Stato Maggiore, sono riusciti vincitori i seguenti reparti: Bombardamento diurno: 45. Gruppo (14. Stormo) Ferrara; Bombardamento notturno: 27. Gruppo (8. Stormo) Poggioronatico; Bombardamento marittimo: 90. Gruppo (30 Stormo) Puntisella; Caccia: 9. Gruppo (4. Stormo) Gorizia; Ricognizione terrestre e ex aequo: 1. Gruppo (20. Stormo) Centocelle Sud; 71. Gruppo (21. Stormo) Gorizia; Ricognizione marittima: (85 Gruppo) Comando Aeronautico Sardegna.

Le Esercitazioni si sono svolte con carattere di vera omiglianza bellica, ed hanno dimostrato un ottimo rendimento dei complessi. Infatti lo scarto tra i gruppi di Squadriglie dichiarati vincitori ed i susseguenti in classifica sono risultati minimi.

Durante lo svolgimento delle gare non si è verificato alcun incidente, sia al personale che al materiale di volo.

A tutto il personale appartenente ai reparti vincitori, sarà assegnato per tutto l'Anno XIII il distintivo d'onore, costituito da un Fascio Littorio, da portarsi sul lato sinistro del petto.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1830

Fondo di dotazione L. 500.000.000 — Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo), - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donnarocchia (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avezzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anaupri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia Porto, (con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte) - Isernia - Isola Liri - Lagonero - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Mariglianese - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Monte-caglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Noro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Piedimonte d'Alife - Pistone - Pozzuoli - Pizzo

Calabro - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarro - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terzi - Terranova Pausania - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTÀ: Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Via XX settembre) - Genova (Arsenale) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 - (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forino - Gilarza - Gonnosfanadiga - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

Attività del Partito

La riunione del Direttorio

Il Direttorio del P. N. F., dopo aver assistito a Subaudia alla premiazione, fatta dal Duce, dei rurali che da maggior tempo lavorano nell'Agro Pontino, si è riunito alle ore 16 dei giorni 22 e 24 settembre XII nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito, dopo aver messo in rilievo la portata ed il significato della visita del Duce alle Provincie pugliesi e l'importanza della V Fiera del Levante, ha illustrato lo spirito ed il valore della istituzione del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda e dei provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri nella sessione del settembre XII, soffermandosi in modo particolare su quelli riguardanti la preparazione militare della Nazione, i quali traducono in luminosa realtà una delle mete della Rivoluzione.

Il Direttorio Nazionale esprime al Duce la sua gratitudine, quella delle Camicie Nere e di tutto il popolo italiano, e saluta nel Camerata Generale Francesco Grazioli il valoroso soldato che a tale preparazione presiederà con lo spirito fascista che le Camicie Nere permanentemente gli riconoscono.

I recenti provvedimenti

Il Segretario del Partito ha continuato facendo l'esame dei seguenti provvedimenti.

La costituzione della Provincia di Littoria, che testimonia dell'opera compiuta per la redenzione dell'Agro Pontino, opera che incoraggia le Camicie Nere, perché la considerano una grande battaglia vinta ormai nel segno inconfondibile del Littorio; la liquidazione della pensione concessa alle famiglie dei Caduti e dei Mutilati della Rivoluzione, in base al grado di tenente, quando il Caduto ed il Mutilato abbia servito nello Squadrismo come Comandante di Squadra di azione, e non abbia diritto, per le norme vigenti, a liquidazioni su grado più elevato, elevando il valore morale del provvedimento, che è stato appreso con intima gioia dai fascisti di tutta l'Italia, sensibilissimi ad ogni riconoscimento del Duce verso quanti hanno servito e servono la Rivoluzione con alto spirito di sacrificio; la istituzione dei distintivi d'onore per i feriti, mutilati e deceduti per causa di servizio; le modificazioni alla legge sul riordinamento dell'U.N.U.C.I.; le anticipazioni ai risiculatori; la riduzione dell'onere del debito fondiario, che incide favorevolmente sui bilanci delle aziende agrarie e fondiarie la sospensione delle esenzioni dell'imposta di R. M. sugli interessi delle obbligazioni di società anonime; la istituzione di nuovi Istituti medi e di 1250 Scuole elementari, di cui 250 uniche rurali, per fronteggiare le esigenze della crescente popolazione scolastica; le nuove disposizioni concernenti le condizioni e le tariffe per il trasporto delle persone e dei bagagli sulle Ferrovie dello Stato; i provvedimenti di favore per gli agenti delle Ferrovie dello Stato iscritti ai Fasci di Combattimento anteriormente al 20 ottobre 1922, nonché degli agenti mutilati e feriti per la Rivoluzione.

Ha quindi riferito sull'attività svolta dal Partito in alcuni settori nei due mesi precedenti, e cioè dall'ultima riunione del Direttorio Nazionale tenutasi in Roma il 2 luglio XII.

I turni presso le Federazioni

Nel passare in rassegna la situazione delle Federazioni nelle diverse Provincie e nelle Colonie, ha sottolineato i risultati concreti, che in effetto si sono rilevati superiori alle stesse previsioni, ottenuti dai turni di servizio com-

piuti presso le diverse Federazioni dai Segretari Federali, i quali hanno trascorso attive e proficue giornate in Provincie diverse e lontane dalle loro sedi abituali. I risultati sono stati evidenti, e, per concorde entusiastica dichiarazione degli stessi Segretari federali, di ordine politico e culturale ed anche tecnico ed organizzativo.

Il Segretario del Partito ha dichiarato che altrettanto si attende dall'invio di un primo contingente di giovani presso le Federazioni per i turni di preparazione di studio e di tirocinio in Provincie grandi, medie e piccole. Detti turni si svolgeranno nei prossimi mesi di ottobre e novembre, secondo le disposizioni che saranno impartite ai Segretari federali, chiamati a raccolta il 27 settembre, alle ore 10, nella Sala delle Adunate del Palazzo del Littorio. Alla prima fase del rapporto parteciperanno anche i giovani che formano il primo contingente.

Colonie estive e campeggi

Riferendo poi sulla vasta e complessa attività delle Colonie marine e montane e dei Campi, ai quali hanno partecipato Fascisti Universitari e Giovani Fascisti, il Segretario del Partito ha annunziato che lo sforzo, quest'anno dimostratosi superiore per entità di mezzi impiegati e di cure predisposte, si concretava nella cifra di 596.635 bambini ospitati nelle varie Colonie, mentre circa 35.000 Giovani Fascisti hanno partecipato ai Campi, e 92.500 della classe 1914 hanno frequentato i corsi per gli specialisti delle Forze Armate.

I fascisti deputati e senatori e i Prefetti hanno assolto in modo ammirevole il compito delicatissimo di ispezionare i Campi e le Colonie.

Le ispezioni eseguite sono state circa 2500, ed hanno messo in evidenza « sia pure attraverso manchevolezze di lieve entità, che saranno certamente evitate nel prossimo anno - come i figli del popolo, per volontà del Duce, siano stati amorosamente curati negli spiriti e nei corpi.

Il Direttorio Nazionale elogia i Segretari federali e i loro collaboratori, in modo speciale le donne e le Giovani Fasciste che, anche in questa circostanza, hanno esplicato la loro attività con entusiasmo e con spirito organizzativo.

Il Direttorio Nazionale ha tenuto a rilevare come, malgrado il numero di unità che ha partecipato ai Campi e alle Colonie, abbiano funzionato in modo perfetto i trasporti ferroviari e automobilistici. Non sono stati registrati incidenti o ritardi.

La molteplice attività del Partito in ogni campo

Il Segretario ha, inoltre, riferito al Direttorio Nazionale su quanto segue: Modificazioni apportate al funzionamento dei Fasci di Combattimento e dei Gruppi Rionali Fascisti, intese a rendere più perfetta la organizzazione periferica e capillare del Partito; concessione ai genitori dei Caduti per la Rivoluzione dell'anzianità di iscrizione al Partito, da annotare sulla tessera d'onore, corrispondente alla data di morte dei rispettivi figliuoli; ispezioni senza preavviso alle Federazioni; manovre delle Forze armate - alle quali ha brillantemente partecipato la M. V. S. N. - che hanno dimostrato il grado di preparazione spirituale e militare dell'Italia fascista; Campi di Giovani Fascisti e Campo «Duce» dell'O. N. B. - chiara espressione di una gioventù fisicamente e moralmente irrinunciabile da quella di un tempo; Littoriali dello Sport, della Cultura e dell'Arte, i cui programmi, resi noti giorni or sono, stanno a dimostrare l'importanza che essi assumeranno nell'Anno XIII a Roma.

I Segretari federali, la Gerarchia del Partito e del Regime dovranno seguire da vicino la preparazione e lo svi-

luppo di tali competizioni, in cui danno la misura della loro fede, della loro forza, della loro cultura i giovani studenti fascisti dei nostri Atenei.

Crociere organizzate nel Mediterraneo dalla Segreteria del C.U.F. e dal Comando dei Fasci Giovani di Combattimento, a titolo di istruttoria e di sana forma di vacanze; crociera d'America, iniziata il sette settembre con la partecipazione dei Littori dello Sport e della Cultura, tipica ambasciata della giovane Italia di Mussolini, alla quale il Direttorio Nazionale invia il suo augurale saluto: attività dei Fasci femminili nei settori assistenziali e nella partecipazione dell'Opera Maternità e Infanzia, oltre che in notevoli iniziative di indole culturale, professionale e sociale, che riusciranno certo efficaci, specie verso le masse femminili popolari, scopo per cui sono stati istituiti, a titolo di esperimento, gli Uffici di assistenza e di avviamento per le Giovani.

Disposizioni impartite circa il cumulo delle cariche, eseguite con alto spirito fascista e con piena consapevolezza delle esigenze del Regime nei riguardi della preparazione dei giovani.

A questo proposito il Segretario del Partito ha citato a titolo di elogio i fascisti deputati Bombini e Donelli, i quali hanno messo a disposizione non soltanto la carica di Podestà, rispettivamente di Genova e di Verona, ma anche il mandato parlamentare.

Circolare del Sottosegretario di Stato all'Interno, indirizzata ai Prefetti, intesa ad evitare dispersioni e duplicazioni nel campo dell'assistenza, in modo che nel prossimo inverno essa sia più efficacemente coordinata e regolata; circolare della presidenza del *Raei*, riguardante sanzioni a carico degli impiegati, corrispondenti a quelle disciplinari del P. N. F.; istituzione e funzionamento nel Palazzo del Littorio della Biblioteca del P. N. F., che raccoglierà la documentazione bibliografica dell'opera svolta dal Fascismo, e comprenderà anche una sezione di documenti topografici; manifestazioni artistiche e culturali promosse per la celebrazione helliniana, in accordo con il Ministero dell'Educazione Nazionale, con la R. Accademia d'Italia e con la Corporazione dello Spettacolo; funzionamento dell'O. N. D., con particolare riferimento al successo ottenuto dai *Carri di Tespi*, superiore per gli spettacoli e per le masse di spettatori agli anni precedenti: attività sportiva in ordine al funzionamento del *Coni* e delle Federazioni dipendenti; Campagna di propaganda per la disciplina sulle strade, affidata ai Segretari federali, che dovranno organizzarla e svolgerla in forma realistica e di immediata efficacia ammonitrice: concorso per la costruzione Casa Littoria in Roma; trasmissioni radiofoniche, organizzate dall'Associazione Fascista del Pubblico Impiego e dell'Eiar per i bambini delle Colonie estive; impulso dato dall'Ente Radio Rurale, che, dotando via via di un economico apparecchio radio tutte le Scuole rurali d'Italia, mira ad elevare il tono della vita scolastica ed a stabilire un continuo contatto tra i centri e la periferia, del quale i Fasci di Combattimento si dovranno far promotori, usufruendo delle facilitazioni concesse alle Scuole per provvedere di detti apparecchi anche le loro sedi. Chiusura del tesseramento fissata per il 30 settembre XII; termine per la presentazione delle domande di concessione del brevetto della Marcia su Roma, fissata imperiosamente per il 28 ottobre XII; concessioni ai Mutilati o Invalidi per la Rivoluzione del transito gratuito sulle reti urbane tramvie e degli autobus.

Inaugurazione della II Mostra Internazionale Coloniale d'Arte, che avrà luogo in Napoli il 1° ottobre XII.

Nella seduta del 24, il Segretario del Partito ha fatto una ampia relazione sull'attività del Partito in questo periodo di riforme nelle Associazioni sindacali e di situazione corporativa in applicazione della legge 5 febbraio 1934 N. 163, riportandosi anche al funzionamento dei Comitati inter-sindacali nei riflessi dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

Per i lavoratori

Sull'azione per l'aumento dei prezzi, specie ad opera dei Comitati inter-sindacali e delle Commissioni da essi costituite, e per il ri-ordinamento della mano d'opera disoccupata sulle disposizioni impartite per l'assistenza alla mano d'opera addetta alla raccolta delle olive nella prossima campagna (ottobre-gennaio); sull'attività centralizzata, svolta in pieno accordo col Ministero delle Corporazioni e con le Organizzazioni sindacali interessate, riferendosi alle maestranze boschive e forestali e quelle addette ai maglifici

e calzifici alla trattura e torcitura della seta, ai siderurgici e agli acquedottisti, ai dipendenti di alcune banche, ai lavoratori delle coperte, ai lavoratori addetti alla bonifica del Lago di Lemini; sul provvedimento relativo agli incarichi di carattere tecnico, legale e sanitario, che d'ora innanzi saranno conferiti dalle pubbliche Amministrazioni soltanto a quei professionisti i quali, oltre ad essere iscritti alle rispettive Organizzazioni sindacali giuridicamente riconosciute, siano in possesso del requisito dell'iscrizione nel Partito Nazionale Fascista. Nei termini suddetti sono state impartite le opportune disposizioni a tutti i Ministri perché ne curino l'osservanza da parte degli uffici ed enti dipendenti.

Ha anche dato notizia del trattamento da farsi agli operai permanenti, temporanei e giornalieri delle Amministrazioni statali, i quali si assentano dal lavoro perché mobilitati dal Partito e dalle dipendenti Organizzazioni, o dalle Associazioni Nazionali dei Mutilati e dei Combattenti. Ai suddetti operai, autorizzati a lasciare il lavoro, saranno corrisposte le normali competenze, come si pratica per gli altri salariati appartenenti alla M. V. S. N. ed ai Fasci Giovani di Combattimento.

Sono state impartite di intesa con i Ministri competenti disposizioni circa la propaganda per il rimboscamento nazionale, l'autorevole del vino, il consumo della frutta fresca, la Festa nazionale dell'Uva, la Giornata del Giocattolo, la protezione dell'orbaie sarda, che dà lavoro a circa 4000 tessitori, l'uso delle mattonelle di lignite, la costituzione di Consorzi tra teatri lirici di Province vicine.

Il Segretario Amministrativo ha riferito dettagliatamente sulla situazione finanziaria del Partito.

La Sezione "Massie rurali"

Il Direttorio Nazionale ha infine approvato il seguente regolamento per la sezione Massie Rurali, costituita alla dipendenza del Partito N. F. Il regolamento andrà in vigore il 29 ottobre XIII E. F.

Art. 1. — È costituito, alle dipendenze del P. N. F. una speciale sezione dei Fasci Femminili, denominata *Sezione Massie Rurali*.

Art. 2. — La sezione si propone di: A) promuovere a propaganda educativa presso le massie della campagna e dei centri rurali, e in modo particolare l'assistenza morale, sociale e tecnica; B) promuovere la istruzione professionale delle massie rurali, perché possano compiere, con competenza e con modernità di vedute, le molteplici mansioni loro affidate, con particolare riferimento alla coltivazione dell'orto, all'allevamento degli animali domestici, all'artigianato e alle piccole industrie casalinghe, indicando a tal uopo corsi di economia domestica e di puericoltura; C) migliorare l'arredamento e l'igiene delle case rurali; D) far apprezzare tutti i vantaggi della vita dei campi per contrastare le dannose tendenze alla urbanizzazione.

Art. 3. — L'assistenza tecnica delle Massie rurali viene affidata alla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, secondo le modalità impartite dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Art. 4. — Presso ogni Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili è costituita la Sezione provinciale «Massie rurali», presieduta dalla Fiduciaria o da una sua delegata, con l'assistenza di un Consiglio, presieduto dal vice Segretario Federale, così composto: A) un rappresentante dell'Unione Provinciale dei Lavoratori dell'Agricoltura; B) un rappresentante dell'Unione Provinciale degli Agricoltori; C) il Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Capoluogo; D) un rappresentante dell'Artigianato; E) un rappresentante dell'Unione Provinciale degli Agricoltori, rappresentante delle Donne Professioniste ed Artiste; F) un rappresentante dell'Opera Maternità e Infanzia.

Art. 5. — Presso ogni Fascio Femminile è costituita la Sezione Comunale «Massie rurali», presieduta dalla Segretaria del Fascio femminile, o da una sua delegata, con l'assistenza di un Consiglio, presieduto dal Segretario del Fascio di Combattimento, così composto: A) un rappresentante della Unione Prov. dei Lavoratori della Agricoltura; B) un rappresentante dell'Unione Prov. Agricoltori; C) un rappresentante dell'Artigianato; D) un rappresentante dell'Opera Maternità ed Infanzia.

Art. 6. — Le sezioni «Massie Rurali» sono amministrate dai Fasci Femminili. Alle spese si farà fronte con le entrate del tesseramento e con contributi degli Enti locali e delle Associazioni agricole.

Art. 7. — Un terzo della quota sarà assegnato alla Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura.

Art. 8. — I Segretari Federali provvederanno a coordinare in ogni Provincia l'attività delle Organizzazioni aventi scopi analoghi.

Il Direttorio Nazionale si riunirà nuovamente a Milano il 6 ottobre XII, alle ore 15, nella sede della Federazione.

Il rapporto dei Segretari Federali

Il Segretariato del Partito ha tenuto ieri e stamattina rapporto al Palazzo del Littorio, nella sala delle adunate, ai Segretari Federali, con la partecipazione del primo gruppo di camerati prescelti per prestare servizio presso le Federazioni Provinciali Fasciste nei prossimi mesi di ottobre e di novembre. Al rapporto hanno partecipato anche i Vice Segretari del Partito, Maripietri e Serena i componenti il Direttorio, assente giustificato il Segretario Amministrativo on. Marinelli.

Il rapporto si è iniziato con il «saluto al Duce» dopo di che il Segretario del Partito ha parlato ai Federali e ai Giovani Camerati mettendo innanzi tutto in rilievo il carattere e la portata dell'esperimento e il valore di questa «scuola politica» dalla quale i giovani potranno trarre utili insegnamenti e dare prova della loro capacità d'intendere e valutare in tutti i suoi aspetti la funzione di comando.

Com'è noto, questo primo gruppo di giovani che presteranno servizio presso le Segreterie Federali sono stati assegnati alle varie provincie dal Segretario del Partito, ma sono stati scelti nelle designazioni a suo tempo fatte dai Segretari Federali di tutte le provincie italiane, che hanno fornito alla Direzione del Partito un complesso di nomi di giovani che, per aver dato chiare prove del loro valore e per avere dimostrato nella vita organizzativa particolari attitudini di organizzatori, sono i più idonei per essere portati a frequentare quella che può esattamente definirsi una «scuola di comando».

La «Scuola di comando»

Questi giovani vivranno a diretto contatto coi Segretari Federali, assistendo a tutta l'attività che i dirigenti delle Organizzazioni Fasciste quotidianamente svolgono nelle provincie: si renderanno conto del funzionamento degli uffici e delle necessità quotidiane dell'organizzazione. Verranno così a conoscenza di tutti i particolari del funzionamento del Partito, assisteranno alle udienze che i Segretari Federali hanno coi loro collaboratori, si terranno a contatto con dirigenti provinciali delle varie organizzazioni e potranno al termine del periodo di istruzione avere una sensazione perfettamente aderente alla realtà di ciò che rappresenta di rigore nei dettagli quotidiani, sotto i più vari aspetti, nella varietà infinita dei problemi e delle questioni che si presentano e che debbono essere risolte, una Federazione Fascista.

Il Segretario del Partito, dopo avere messo in rilievo il valore di questa esperienza pratica, ha voluto precisare ai Segretari Federali, con quel senso di chiaro realismo che distingue la sua azione di comando, qual'è il contributo che i Segretari Federali devono portare alla riuscita di questo esperimento, non solo dando ai giovani un senso vivo dell'attività che esplicano, ma fornendo ad essi tutti quei chiarimenti e tutte quelle indicazioni che consentano loro d'impadronirsi delle sostanza dei vari aspetti della vita del Partito.

Nella seconda parte della riunione, alla quale i giovani camerati non hanno assistito, il Segretario del Partito ha dettagliatamente esaminato tutti i settori dell'attività del Partito, mettendo in rilievo gli sviluppi e il perfezionamento dell'organizzazione e dando per ciascun settore le direttive d'azione per il lavoro che dovrà essere svolto senza sosta, perché il Partito risponda sempre meglio alla altissima funzione ed ai difficili compiti ad esso affidati dalla fiducia e dalla volontà del Duce.

Per ciascun settore di attività il Segretario del Partito ha così esaminato il lavoro svolto e quello che dovrà essere esplicato, e la sua esposizione ampia e precisa è continuata nel pomeriggio.

Al termine del rapporto i presenti hanno elevato il saluto al Duce e, prima di uscire da Palazzo Littorio, hanno reso omaggio alla Cappella Votiva dei Caduti Fascisti.

Ieri il rapporto si è iniziato alle ore 10, per protrarsi fino alle 13; ripreso alle ore 16, è continuato fino alle ore 19.30.

Stamattina il rapporto è stato ripreso alle 10 ed è terminato alle 13.

La visita al bozzetti della Casa del Littorio

I Segretari Federali si sono quindi recati al Palazzo degli Esami a visitare la Mostra dei bozzetti per la costruenda Casa Littoria.

L'importanza di questo rapporto non ha bisogno di essere rilevata, perché non solo rappresenta una delle ormai periodiche utilissime prese di contatto del Segretario del Partito con i Gerarchi che operano in provincia, ma anche una significativa fase di quell'opera di valorizzazione dei giovani al fine di renderli atti al comando che iniziata con un ringiovanimento in tutte le Gerarchie, viene ad essere continuata, perfezionata ed ampliata con la preparazione sempre più accurata di giovani energie, alle quali si danno tutte le possibilità per rendersi capaci di servire il Duce e il Regime con dedizione piena e quello spirito integralmente fascista che è privilegio dei giovani cresciuti nel clima mussoliniano.

Il Consiglio Generale del Comitato Olimpionico

Quindicimila atleti sfileranno davanti al Duce per la via imperiale del Circo Massimo. Importanti provvidenze per la preparazione olimpionica.

ROMA 29. Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano comunica:

«Presieduto dal Segretario del Partito si è riunito allo Stadio del P. N. E. il Consiglio generale del C.O.N.I., presenti, oltre al Comitato di Presidenza, i presidenti ed i segretari di Federazione, i sindaci, il direttore della Casa interna di presidenza, e il segretario della commissione impianti sportivi, i rappresentanti dei Ministeri, enti ed organizzazioni interessati. Assenti giustificati: il vice-presidente del C.O.N.I. on. Marcello Diaz e il generale Monti, membro del Comitato internazionale olimpico e i presidenti di Federazione: S. A. R. Amonio di Savoia, Lessona, Fasini, Salvi, Mazzini e Turcheri.

Il Segretario ha dato lettura di una densa relazione nella quale ha riassunto la situazione finanziaria del C.O.N.I. ed illustrato quella sportiva, facendo un confronto di gare, tempi e misure delle più importanti manifestazioni sportive mondiali ed europee svoltesi dal 5 maggio 1933 ad oggi in rapporto all'efficienza atletica italiana in confronto della quale si è riscontrato progresso per 14 Federazioni, situazione stazionaria per cinque e regresso per una.

Ha comunicato poi le provvidenze che il bilancio preventivo dell'anno XIII contempla, allo scopo preciso di dare un impulso maggiore all'attività delle Federazioni ed in linea di quelle «olimpiche» in vista delle Olimpiadi di Berlino.

L'amministratore ha successivamente illustrato l'entità delle somme assegnate alle singole Federazioni che fra olimpiche e non olimpiche ammontano a circa tre milioni di lire per l'anno XIII con un aumento di circa un milione sulle assegnazioni del precedente esercizio.

Sono state concretate le norme di massima che regoleranno la cerimonia inaugurale del 28 ottobre fissando in circa 15 mila uomini le forze atletiche che sfileranno alla presenza del Duce per la Via Imperiale del Circo Massimo, compreso in quelle le rappresentanze dei Fasci Giovanili di combattimento, dei G.U.F. e dell'O.N.D.

Circa l'istituzione della Casa interna di presidenza, che istituita il 24 marzo u. s. dal Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I. funziona già regolarmente, è stato precisato il suo scopo di gestire varie provvidenze in favore delle masse sportive con carattere uniforme e totalitario, ottenendo con la generalizzazione delle inclusioni il minimo gravoso di costo nel massimo delle garanzie che deve prestare. Detta Casa entrerà per disposizione del Segretario del Partito, a partire dall'inizio dell'anno XIII, l'assicurazione sportiva dei G.U.F. e dei Fasci Giovanili di Combattimento.

È stato poi descritto il funzionamento dell'ufficio statistica che permetterà al C.O.N.I. di seguire gli individui emergenti nel loro sviluppo atletico, di avere risultati generali, ragguagli di primati e risultati particolari in confronto alle masse raccogliendo e tenendo aggiornati diligentemente i dati di tempi e di misure delle altre Nazioni, non solo a scopo tecnico ma anche medico-sportivo.

Venne esaminato infine il bilancio dell'attività della commissione impianti sportivi che ha avuto in poco più di un anno 121 progetti secondo l'illustrazione di diversi prov-

vedimenti intesi a rendere più efficace la propaganda sportiva attraverso la collaborazione intelligente della stampa. La seduta si è chiusa con il saluto al Duce dalla cui diretta ispirazione il C.O.N.I. acquista maggiore coscienza degli alti doveri che è stato chiamato ad assolvere.

"Fogli di disposizioni" del Segretario

L'elogio di Baistrocchi al Campo dei Giovani fascisti - L'assistenza ai figli dei mondariso - Iniziative nel campo femminile. Il cumulo delle cariche.

Recenti « Fogli di disposizioni » del Segretario del Partito recano notizia del seguente telegramma inviato dal generale Baistrocchi, sottosegretario alla Guerra:

« I Campi dei Giovani fascisti, assai bene organizzati e diretti, rappresentano una provvida istituzione, intesa all'educazione militare della nostra gioventù. Educazione che, svolgasi, quasi ovunque, a contatto e sull'esempio dei nostri magnifici reggimenti dell'Esercito dell'Italia fascista ».

Comunicando, inoltre, il testo di due lettere: una del presidente dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia che, nell'ultima relazione sull'attività esplicata dall'Ente, per l'assistenza ai bambini delle mondariso durante la recente campagna, ha tenuto a mettere in evidenza, con parole di elogio, la fattiva collaborazione data dalle Federazioni dei Fasci di combattimento e dai Fasci femminili; l'altra del presidente del Comitato centrale interministeriale per la protezione antiaerea che, esalta l'opera, veramente efficace e spontanea, degli ufficiali della Milizia, dei Giovani fascisti e degli Avanguardisti nel corso dei recenti esperimenti di protezione antiaerea svoltisi a Firenze e a Bologna.

Gli stessi « Fogli di disposizioni » danno notizia dell'avvenuta apertura delle iscrizioni per l'anno XIII alle Scuole superiori del P. N. F. (di agraria per la preparazione delle maestre rurali, di assistenza sociale e di economia domestica), del notevole incremento dell'attività nel campo della organizzazione femminile, attività che dovrà essere intensificata, in termini pratici e fattivi, in special modo nei piccoli centri di campagna. E cioè sviluppare gradualmente tutte le iniziative che possono riuscire efficaci verso le masse femminili popolari, rendere più viva l'attività delle Giovani fasciste, curare, con ordine prestabilito, il funzionamento di tutti i Corsi d'indole culturale, professionale e sociale, previsti in precedenti disposizioni ».

I « Fogli » contengono norme sul cumulo delle cariche avvertendo che non costituiscono cumulo, per le comuni caratteristiche, le cariche di fiduciario provinciale dell'Associazione fascista postelegrafonici, e di presidente della locale sezione Dopolavoro PP. TT., nè esiste alcuna incompatibilità tra un incarico sindacale e la Presidenza o la Vicepresidenza di sezione dei Consigli provinciali della Economia corporativa; contengono anche norme sulle varie iniziative nei riguardi dei maestri elementari (Corsi di cultura, biblioteche, viaggi, riunioni per la presentazione di materiale di studio, conferenze, giornali locali ecc.), per le quali vige la competenza dell'Associazione fascista della scuola; segnalano le finalità della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano, volte a « promuovere la conoscenza della storia del Risorgimento come reazione dell'Unità italiana, e come presupposto della Rivoluzione fascista »; finalità che meritano un'assidua opera di propaganda fra i giovani delle scuole e delle università; segnalano all'interessamento dei Segretari federali le organizzazioni dell'autotreno nazionale del vino e della Festa nazionale dell'uva, e comunicano infine che, dal giorno 9 agosto scorso a tutt'oggi, sono state effettuate, nelle varie colonie estive, 1035 ispezioni.

Per la radio rurale

Altro « Foglio di disposizioni » a cui con riferimento a quanto contenuto nei « Fogli di disposizioni » n. 186 e n. 202, a proposito della collaborazione che deve essere data all'Ente radio rurale, invita i Segretari federali: a farsi promotori di un piano di attività da concretare d'accordo fra i Podestà e i Comitati dell'O.B., i fiduciari dei Sindacati agricoli, delle Federazioni agricole o direttori didattici, nel-

l'intento di assicurare a tutte le scuole rurali del Comune la disponibilità di un apparecchio radio ricevente.

I Segretari di Fasci di Combattimento dovranno suscitare e coordinare le iniziative, e farne una relazione ai Segretari federali per la necessaria approvazione di massima e per eventuali interventi diretti presso Enti che potrebbero collaborare ad una intensa propaganda politica e tecnica tra le masse rurali e tra i fanciulli delle scuole di campagna.

Con l'aiuto delle autorità scolastiche competenti, si dovrà accertare quali sono le scuole che, con mezzi già a disposizione o localmente conseguibili, possano raggiungere l'intento; verso queste scuole e rispettivi insegnanti basta svolgere una semplice azione di incitamento.

Per le scuole, invece, che si trovano in condizioni particolarmente disagiate, e per le quali l'autorità scolastica fosse in grado di documentare l'impossibilità di ottenere l'apparecchio con altri mezzi, si dovranno studiare ed attuare, mediante accordi tra gli Enti e le persone su ricordate, le più pratiche soluzioni.

I Segretari federali avranno presente che mercede l'intervento del Partito ed in seguito ad opportune pressioni del Ministero delle Comunicazioni, le ditte costruttrici dell'apparecchio radio rurale, hanno acconsentito a cedere a prezzo di favore l'apparecchio stesso anche alle sedi del Partito, dei Sindacati, del Dopolavoro, ecc.

Sia comunicato al più presto e distintamente per ciascun Comune, quanto si è potuto ottenere: 1) per la diffusione di apparecchi radio riceventi in tutte le scuole rurali della provincia; 2) per aiutare il più largo ascolto possibile dell'ora domenicale dell'agricoltore a mezzo dei raduni già organizzati o in via di organizzazione a cura della Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'agricoltura.

L'assistenza del Partito alla mano d'opera agricola

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F., numero 291, diramato in data odierna, reca:

« La prossima campagna per la raccolta delle olive si svolgerà dalla fine di ottobre a tutto gennaio, ed interesserà circa 118 mila lavoratori fra emigranti, immigrati, immigrati interni e locali delle seguenti provincie: Bari, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto, Matera, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Avellino, Benevento, Salerno, Napoli-Frosinone, Roma, Rieti, Viterbo, Perugia, Terni.

« D'intesa con le organizzazioni sindacali competenti e con l'Ufficio nazionale di collocamento, sono state stabilite le seguenti norme per il reclutamento delle maestranze agricole, costituite nella quasi totalità di donne e ragazzi:

« a) È vietata ogni forma di mediazione anche gratuita, fatta da Enti o da privati;

« b) I lavoratori agricoli, che intendano essere occupati alla raccolta delle olive, dovranno entro il 10 ottobre dell'anno XII iscriversi presso l'Ufficio dell'Agricoltura del comune nel quale risiedono, specificando se intendano far parte di squadre locali, o spostarsi presso aziende agricole di altre provincie;

« c) Gli agricoltori presenteranno richiesta della mano d'opera occorrente tanto locale che immigrata presso l'Ufficio di collocamento, compilando con la massima esattezza gli appositi moduli che dovranno essere rilasciati gratuitamente;

« d) Il collocamento verrà eseguito d'ufficio, in ottemperanza alle disposizioni di legge sulla disciplina della domanda e della offerta di lavoro (lettera 14 R. D. 29 marzo 1928, n. 1031);

« e) L'iscrizione agli Uffici di collocamento e la richiesta di mano d'opera da parte degli agricoltori sono obbligatorie anche se trattasi di una sola giornata lavorativa;

« f) Tutti coloro, specialmente capisquadra, che tenteranno di ostacolare o ritardare le iscrizioni o intralciare o comunque il regolare funzionamento dell'Ufficio di collocamento dovranno essere denunciati alle superiori autorità per le sanzioni di legge.

« I Segretari Federali predisporranno, attraverso i Fasci Femminili, l'assistenza nei luoghi di partenza e di arrivo delle squadre, e particolarmente presso i centri agricoli delle Provincie di Taranto, Matera, Cosenza e Reggio Calabria. L'assistenza di queste lavoratrici dovrà rientrare nel piano dell'assistenza invernale. Le Fidejussorie provinciali dei Fasci Femminili dovranno compiere frequenti ispezioni.

« Il Direttore dell'Ufficio nazionale di collocamento si tra-

serietà nella zona litorale jonica, nella località di maggiore affluenza. Nei centri più importanti si dovrà provvedere al funzionamento di asili-nido per i bambini delle lavoratrici.

« I Segretari Federati si segneranno le eventuali infrazioni alle norme presenti, e un riferimento all'andamento della campagna ».

Le nuove disposizioni di legge sul riposo settimanale festivo

Col giorno 13 settembre sono entrate in vigore le nuove norme sul riposo domenicale e settimanale al quale dovranno attenersi tutti i datori di lavoro industriali e artigiani. Della nuova legge, il cui testo è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno e sul settimanale della Confederazione generale dell'industria *L'organizzazione industriale* rendiamo note le disposizioni principali per comodità degli interessati:

Al personale che presta la sua opera alle dipendenze altrui è dovuto, ogni settimana, un riposo di 24 ore consecutive salva eccezione stabilita dalla legge. Le categorie industriali e artigiane alle quali non si applicano le disposizioni stabilite dalla Legge sono le seguenti: alla moglie, ai parenti e agli affini, non oltre il terzo grado, del datore di lavoro con lui conviventi e a suo carico; ai lavoratori al proprio domicilio; al personale preposto alla direzione tecnica e amministrativa di una azienda e avente diretta responsabilità dell'andamento dei servizi; al personale direttamente dipendente da aziende esercenti ferrovie e tramvie pubbliche; salvo le particolari norme in merito al personale addetto alle industrie che trattano materie prime di facile deterioramento e il cui periodo di lavorazione si svolge in non più di 3 mesi all'anno. Tali industrie saranno determinate con Decreto del Ministro delle Corporazioni, intese le Corporazioni competenti.

Il riposo di 24 ore consecutive deve essere dato la domenica, salvo le eccezioni stabilite dalla legge e deve decorrere da una mezzanotte all'altra, oppure dall'ora che sarà stabilita dai contratti collettivi di lavoro e dall'ipotesi corporativa.

Per i lavori a squadre, il riposo domenicale decorre dall'ora di sostituzione di ciascuna squadra.

L'Opera Maternità e Infanzia per i figli delle mondari

In occasione dei lavori di monda del riso, anche quest'anno l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha provveduto, in collaborazione con i Fasci femminili, con i Sindacati fascisti dell'Agricoltura e con le altre autorità locali, all'assistenza dei figli delle mondari. Tale assistenza si è svolta dai primi dello scorso giugno alla seconda quindicina di luglio con n. 6365 bambini assistiti e con una spesa complessiva di L. 278.414, di cui 191.748 assegnate dall'O.N.M.I.; mentre nello scorso anno furono assistiti 3825 bambini con una spesa da parte dell'Opera di L. 105.538; e nel 1932 furono assistiti 3650 bambini con una spesa di L. 44.000.

L'assistenza è stata effettuata in 80 asili-nido apposti istituiti temporaneamente e in 146 altri asili già esistenti.

Il numero dei fanciulli assistiti, per provincia, è stato il seguente: Pavia 1509; Milano 1068; Verelli 362; Reggio Emilia 821; Novara 631; Modena 569; Mantova 412; Piacenza 362; Rovato 50; Alessandria 46; Ferrara 35.

Durante tutto il periodo nessun inconveniente di carattere igienico sanitario si è avuto a lamentare.

L'attività del Patronato per l'assistenza sociale nel primo semestre di quest'anno

L'opera assistenziale che il Patronato per l'assistenza sociale esplica a favore dei lavoratori nell'ambito delle assicurazioni sociali, ha avuto anche nel decorso semestre i più fecondi risultati.

Le pratiche trattate nel primo semestre del 1934 riguardanti infortuni industriali e agricoli furono 119.882; di queste ne vennero definite 57.092. Le indennità pagate ai lavoratori infortunati sommano complessivamente a lire 71 milioni e 133.931. Le pratiche di pensione per l'invalidità e

la vecchiaia trattate furono 26.978 e l'ammontare complessivo fatto liquidare ai lavoratori assistiti fu di lire 6.181.048.

Per assegni di morte vennero definite 1881 pratiche e l'ammontare totale degli assegni liquidati fu di lire 564.300. Per gli assegni di maternità furono definite 1888 pratiche e l'ammontare delle liquidazioni fu di lire 263.067. Le pratiche relative alle assicurazioni tubercolari furono 1632.

Negli ambulatori degli uffici provinciali del Patronato furono complessivamente visitati, nel primo semestre del 1934, 29.961 lavoratori, gli uffici legali definirono 27.990 cause giudiziali. Il servizio di sorveglianza per l'applicazione delle leggi sulle assicurazioni sociali ebbe, nel primo semestre del corrente anno, notevole sviluppo, dando luogo a segnalazione di 1901 casi superati d'assicurazione invalidità e vecchiaia, di 328 casi relativi all'assicurazione maternità e 520 relativi alle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sanitarie in genere.

Questo servizio ha consentito di far recuperare all'Istituto nazionale fascista per la previdenza sociale lire 1.228.899 di contributi assicurativi.

Seconda attività dell'Istituto di Previdenza Sociale

La relazione dell'on. Bottai al Duce - 90 milioni spesi nell'Anno XII per costruzioni e lavori di risanamento - 110 milioni preventivati per il prossimo anno con 1.700.000 giornate lavorative.

ROMA, 27. — Il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Bottai il quale ha riferito intorno all'intenso programma di costruzioni, soprattutto assistenziali, ma anche di concorso alla sistemazione e risanamento delle città e delle campagne, che l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale persegue, dando lavoro ad un'imponente massa di lavoratori, operai e dirigenti, sia direttamente impiegati nei cantieri, sia indirettamente interessati alle opere stesse in ogni ramo delle industrie affini all'edilizia.

Le opere sanatoriali nel prossimo Anno XIII saranno le seguenti notando che in questo corso di Anno XII, oltre all'avvenuta inaugurazione del Sanatorio di Lecce, con lo intervento personale di S. E. il Capo del Governo, avrà luogo in data 7 ottobre quella del Sanatorio di Cremona: dieci Sanatori in ultimazione a Cuneo, Imperia, Busto Arsizio, Siena, Pisa, Lucre, Imola, Perugia, Roma, Ragusa, con un complesso di posti-letto 3.620, dei quali due da tempo ultimati e pronti per l'esercizio a Lucca e a Pisa; due pronti per l'inaugurazione al 28 ottobre 1934 a Cuneo e a Perugia; uno da inaugurarsi il 1° dicembre 1934 a Roma - l'Istituto a Benito Mussolini -; cinque da ultimarsi nel corrente autunno a Busto Arsizio, Imperia, Siena, Imola e Ragusa, un Preventorio per bambini a Sondrio che sarà tra breve pronto per l'esercizio; sette Sanatori in corso di costruzione molto avanzata a Trento, Padova, Ravigo, Genova, Chieti, Brindisi, Taranto con un complesso di 1785 posti-letto, che si presume potranno venire ultimati per il Natale di Roma dell'Anno XIII; cinque Sanatori in corso di costruzione abbastanza avanzata a Venezia, Parma, Ascoli Piceno, Cagliari, Trapani per un complesso di 1355 posti-letto, che potranno venire ultimati fra l'estate e l'autunno dell'Anno XIII; sei Sanatori in corso di costruzione a Verona, Reggio Emilia, Grosseto, Napoli (Camaldoli), Bari, Palermo per un complessivo di 2952 posti-letto; due Centri sanatoriali in corso di costruzione a Forlì e a Sordano per un complesso di posti-letto 2917; cinque Sanatori di recente inizio a Jesi, Salerno, Foggia, Catanzaro, Catania per un complesso di posti-letto 1152; un sanatorio in corso di appalto a Cosenza con posti-letto 214.

Oltre alle Opere sanatoriali su elencate, l'Istituto va svolgendo una intensa attività edilizia per la costruzione e la progettazione di numerose Opere assistenziali e di cura, nonché di palazzi per le proprie Sedi provinciali e di edifici da reddito, oltre che per i lavori molteplici per la conservazione del proprio patrimonio immobiliare; due nuovi Stabilimenti di cure termali alla Fratta (Forlì) e a Battaglia (Padova), dei quali il primo potrà essere ultimato nella primavera dell'anno XIII, ed il secondo è già in avanzata costruzione; due ampliamenti di edifici assistenziali esistenti: Convalescenziario di Orio Canavese e Casa di riposo della Gente di Mare a Camogli, dei quali

il primo con lavori appena iniziati, ed il secondo con lavori in ultimazione: una nuova Opera assistenziale -- Convalescenziario dei poveri di Firenze Pratomello, capace di 400 letti --; nove nuovi palazzi per Sedi provinciali a Bolzano, Padova, Terni, Genova, Napoli, Torino, Piacenza, Litoria, Tripoli, dei quali i primi due in corso di normale costruzione, il terzo con lavori appena iniziati, e gli altri allo studio per iniziare i lavori di costruzione nell'Anno XIII: due ampliamenti di esistenti palazzi di Sedi provinciali a Triviso e Pavia, ambedue in corso di normale costruzione; 10 adattamenti di stabili patrimoniali per Sedi provinciali a Verona, Cremona, Bologna, Reggio Calabria in via di ultimazione, a Messina in avanzata costruzione, a Siena in corso di normale costruzione, a Brescia con lavori appena iniziati, a Vicenza e Parma in progettazione per iniziare i lavori nell'Anno XIII; due centri edilizi: tre grandi palazzi in Bolzano, nella nuova Piazza della Vittoria; tre grandi palazzi in Roma per l'isolamento dell'Anguiole, che avranno inizio in questo scorcio di anno.

Si avranno tra le opere minori sistemazioni e restauri fondiari di diversi immobili del vasto patrimonio dell'Istituto nell'intero territorio nazionale per lavori di manutenzione, miglioramenti di reddito e adattamenti vari per uffici e case di cura ed assistenziali.

Nello sviluppo del programma di lavori dell'Anno XII sono stati impiegati nei soli cantieri delle costruzioni circa 5 mila operai edili al giorno in media, fra le diverse stagioni, con un massimo di 6 mila nell'agosto 1934, ed un minimo di 3500 operai nel dicembre 1933, con un complesso di giornate lavorative di cantiere di circa 1.400.000.

Si presume che per lo svolgimento del programma di lavori per il prossimo Anno XIII il totale delle giornate lavorative di operai edili nei soli cantieri di fabbrica potrà raggiungere la cifra di 1.700.000 oltre, bene inteso, la massa di lavoratori occupati nelle varie industrie di ausilio alle costruzioni edilizie e sanitarie.

La somma spesa dall'Istituto nell'Anno XII per gli eseguiti lavori di cui sopra si calcola in circa lire 90.000.000 di cui lire 35.000.000 preventivamente assorbite dalla sola mano d'opera di cantiere.

Il costo delle opere da svolgere nel prossimo Anno XIII si può calcolare in circa L. 110.000.000.

La Casa della Madre e del Bambino

Da una scritta del Presidente dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e infanzia, Sileno Fabbrì, per la rivista « *Maternità e Infanzia* », organo dell'Opera:

Premessa che, nonostante i miglioramenti verificatisi in questi ultimi anni, la mortalità infantile e con essa quella delle donne, per cause dipendenti da parto e puerperio, è ancora elevata -- nel quinquennio 1928-1932 la Nazione infatti perdette su mille morti dalle quattro alle cinque madri e circa centoquaranta bambini al di sotto dei due anni, -- il presidente dell'Opera rileva come la causa di tale fatto dipenda principalmente da difetto di educazione igienica nella massa popolare femminile, dalle condizioni ambientali igieniche, da mancanza ed insufficienza di sana alimentazione della donna durante la gravidanza ed infine da errori

nell'alimentazione del bambino. Da ciò l'azione svolta dall'Opera per realizzare un vasto ordinamento razionale ed organico tendente a intensificare l'azione di controllo preventivo, specie sulle gestanti e sui neonati, in modo da formare la più elementare coscienza igienica della maternità nelle donne del popolo.

A tali scopi rispondono i Centri di assistenza materna ed infantile: ma bisogna far sì che le piamme si sentano meglio attratte da queste provvide istituzioni, che le conoscano e le comprendano meglio. Ogni centro di assistenza materna ed infantile si chiama dunque, con il nome più semplice, più sentito, più comune, di Casa della madre e del bambino.

Il presidente dell'Opera indica come debbano funzionare queste istituzioni. Anzitutto il consultorio assistenziale per la sorveglianza igienica delle donne gestanti ed il Consultorio pediatrico per i lattanti e divezzi sino al terzo anno di età, per la sorveglianza igienica dietetica dei bambini e per altre forme di cura, di educazione e di assistenza previste dalla legge. In secondo luogo un servizio di visita e di controllo per mezzo di patronesse e di assistenti visitatrici, d'igiene materna ed infantile, ed inoltre un complesso di organi che consentano di attuare rapidamente forme di assistenza atte a rendere pronta ed efficace l'azione preventiva cui devono attendere i Consultori. Creato così un organismo completo, razionale, vero centro d'irradiazione nel mondo materno ed infantile bisognoso di assistenza, è necessario che medici condotti, levatrici, parironi e patronesse dell'Opera, sanitari e visitatrici dipendenti dalle Province, dai Comuni, dai Consorzi antitubercolari, dai Sindacati, dagli Istituti di previdenza sociale, ecc., si rendano parti diligenti nel segnalare alle Case della madre e del bambino le donne ed i bimbi bisognosi di assistenza e di collaborare coi loro dirigenti.

La mutualità scolastica

L'opera della Mutualità scolastica è stata illustrata al XV Congresso di pediatria, svoltosi nel mese a Siena. Per l'Ente nazionale presieduto dall'on. prof. Lanzillo, il dott. Guido Nanni, medico scolastico di Rimini e consulente della mutualità, ha posto in luce come il Governo abbia voluto in base alla legge del 3 gennaio 1929, per convocazione, con armonia di vedute e larghezza di mezzi, le tradizioni della mutualità italiana, volontaria per gli alunni mentre è obbligatoria per i maestri. Così l'organizzazione si alimenta ed opera con mezzi ricavati dal contribuire dei propri soci, senza atterraggio per il bilancio dello Stato.

Accanto all'esercizio dell'Assicurazione dei fanciulli presso l'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, l'Ente cura l'assistenza sanitaria preventiva dei propri iscritti: della quota annua di lire 10 versate dai piccoli soci il sessanta per cento è devoluta all'attività assistenziale.

Il dott. Nanni ha descritto, noi, l'organizzazione degli ambulatori mutualistici: ha indicato le caratteristiche delle cartelle biografiche e cliniche istituite varie Federazioni ed ha posto in luce cordiali rapporti di collaborazione dell'Ente nazionale da lui rappresentato e l'Opera per la maternità e l'infanzia con l'Opera Balilla: ha concluso la sua relazione riferendo i risultati sperimentali delle inalazioni salinodiche compiute in molte scuole.

Edizioni E. R. A.

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante « Le controversie individuali del Lavoro », è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

L. 20 - Edizione Settembre 1934-XII

A gli Abbonati di « *ANNALI DEL FASCISMO* » è concesso lo sconto del 20 % sulle sindacate pubblicazioni

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

OPERE DEL REGIME

Bari e la Puglia

Bari in poco più di due lustri ha accresciuto considerevolmente il suo patrimonio edilizio, si è arricchita di numerosi e superbi edifici pubblici, fra i quali primeggiano quelli scolastici, si è creata una perfetta e moderna rete stradale, si è abbellita con la costruzione di un incantevole lungomare, di numerosi giardini e fontane; si è modernizzata nei suoi servizi annonari, igienici e sanitari e di comunicazione interna, si è data da un'attrezzatura alberghiera e di ospitalità, ed infine si è assicurato uno dei più grandi e moderni policlinici d'Italia, che è già in avanzata costruzione.

Nello stesso tempo le iniziative private non hanno esitato, pur essendo sopravvenuta la crisi, a lasciarsi più audacemente nelle competizioni economiche, dando alla città un costante sviluppo nelle sue industrie e nei suoi commerci.

La Fiera del Levante, convogliando tali iniziative, richiamando su di essa, con crescente successo, le più importanti fonti di produzione del nostro Paese, nonché quelle di numerose altre Nazioni, ha determinato un incontro periodico di venditori ed acquirenti.

Taranto, Foggia, Lecce, Brindisi, Barietta, Molfetta, S. Severo, Monopoli, Tanti, Gallipoli, cito solo alcuni dei Comuni più importanti sono anch'essi in questi ultimi anni notevolmente rinnovati ed avviati a promettente sviluppo.

La Puglia senz'acqua, senza fognature, con strade polverose ed infangate, con modesti e rari edifici scolastici, con vaste zone agricole infestate dalla palude e dalla malaria, con un'altra percentuale di analfabeti, senza ospedali, senza sanatori, ricca solo della sua storia e dei suoi monumenti, conosciuta solo per il suo folklore pittoresco e per la ingrata fatica della sua gente, matrice inesauribile di emigranti transoceanici, non è più quella.

Un impulso decisivo a questa azione di rinnovamento è stato dato, oltre che dallo spirito nuovo che aleggia nella Nazione, anche dalle numerose opere pubbliche eseguite dallo Stato e dagli Enti locali, mercé specialmente la benefica azione di propulsione e di coordinamento svolta dal Provveditorato alle Opere Pubbliche, a somiglianza di quanto si va praticando, da parte dei vari istituti decentrati, nelle altre regioni del Mezzogiorno e nelle Isole.

Infatti, dal 1862 al 1922, furono eseguiti in Puglia lavori per circa 477 milioni, dei quali 326 a carico dello Stato e 150 degli Enti locali.

Dalla quota delle opere statali detraendo circa 240 milioni spesi per le gallerie e le canalizzazioni principali dell'Acquedotto Pugliese, nonché per la transazione fatta con la Ditta concessionaria, risulta per tutte le opere statali eseguite dallo Stato nella regione, durante un sessantennio, una spesa non superiore agli ottantasei milioni.

Dalla Marcia su Roma a tutt'oggi, invece, si sono eseguiti e iniziati in Puglia lavori per un ammontare di circa 2 miliardi e 100 milioni, dei quali circa 1 miliardo e mezzo a carico dello Stato, per opere marittime, idrauliche, edilizie, di bonifica, di costruzione e sistemazione di strade, per ricostruzione di paesi terremotati e per l'Acquedotto Pugliese, e 557 milioni da parte degli Enti locali per opere igieniche e di edilizia.

Tra le opere eseguite dallo Stato primeggia la costruzione

dell'Acquedotto Pugliese, oramai completamente finanziato, e che tra quattro anni potrà essere portato a termine.

Grazie a tale attività l'acqua benefica che, nel 1922, era privilegio solo di pochi Comuni, ha potuto essere distribuita già alla maggior parte dei Comuni della Regione.

Segue, in ordine di grandezza la costruzione del nuovo porto di Bari che sarà uno dei più ampi e ben attrezzati scali marittimi del Mediterraneo.

La grande opera, per la quale l'Esercito sopporta la spesa di 167 milioni, fra un paio di anni potrà entrare in esercizio.

Le vaste zone paludose e malsane che infestavano il territorio agricolo della regione e che lambivano le stesse città di Taranto, di Lecce, di Foggia e di Brindisi, sono oggi in via di completo risanamento.

Recentemente è stata iniziata anche la trasformazione fondiaria del Tavoliere, che dopo l'Agro Pontino costituirà la più grande opera del genere eseguita in Italia.

Contemporaneamente si è proceduto alla sistemazione idraulica forestale dei vari torrenti che minacciavano la città di Bari mediante la costruzione di una grandiosa cintura di canali, che oramai preserva la città dalle alluvioni, che tanti danni e numerose vittime fecero nei decenni passati.

Anche l'Azienda della Strada ha svolto un'attività veramente febbrile, eseguendo la sistemazione di quasi tutta la rete nazionale nonché lavori di vario genere per un ammontare di 163 milioni.

Oggi le strade della Puglia sono fra le più belle d'Italia. E veramente belli, moderni e spesso monumentali, sono i nuovi palazzi che l'Amministrazione statale ha costruito e va costruendo a Bari e negli altri capoluoghi, per dare sedi idonee e decorose ai vari servizi pubblici.

Ma l'azione più grande, perché più di tutte le altre contribuisce a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni ed a trasformare profondamente gli abitati, è quella intrapresa, in grande stile, dagli Enti locali, sotto la vigilanza e l'assistenza coordinatrice del Provveditorato alle Opere Pubbliche, per la costruzione di opere igieniche e di edilizia scolastica.

Fra le opere igieniche eseguite dai Comuni merita speciale risalto quella delle fognature, che è poi intimamente collegata con la costruzione dell'Acquedotto Pugliese.

A tutt'oggi circa un terzo dei Comuni della regione ha provveduto alla sistemazione di uno dei più importanti servizi pubblici, non trascurando contemporaneamente il rifacimento, con criteri moderni, delle pavimentazioni stradali.

Grande benevolenza hanno acquistata anche i Comuni pugliesi nel campo dell'edilizia scolastica.

Al tempo della Marcia su Roma, tenendo conto della popolazione scolastica, si prevedeva un fabbisogno ancora di 1297 aule.

In poco più di due lustri ne sono state costruite già duemila, cioè circa la metà di quelle occorrenti.

Attualmente sono in corso lavori, in tutta la regione, per circa mezzo miliardo, dei quali poco meno di 200 milioni per le sole opere igieniche.

Come si vede, si è lavorato e si lavora in tutti i campi, con ritmo intenso e con fede, sotto l'azione vivificante e coordinatrice del Fascismo, che ha gettato oramai le basi della profonda opera di trasformazione sociale ed economica della Puglia.

Il Tempio della Fede e del Valore

Il 6 novembre dello scorso anno, nel sotterraneo della storica Chiesa di S. Caterina a Magnanapoli, ricca di memorie e d'arte, Benito Mussolini inaugurava la Cripta dedicata ai cappellani militari ed ai sacerdoti caduti in guerra.

Si realizzava così il grande sogno di S. E. il Vescovo

per la significativa adesione del Santo Padre, che all'idea del Monumento al Cappellano aveva dato la sua alta approvazione o per l'adesione di S. E. il Capo del Governo, la cui presenza dava un carattere nazionale alla celebrazione, ma anche per la commossa partecipazione di tutte le Alte Gerarchie dello Stato e di una folla enorme che mostrava di prender parte alla cerimonia con vero animo.

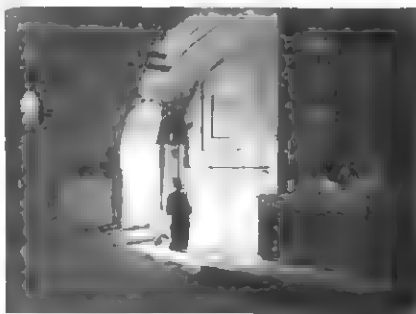
In quel giorno nella Cripta una sola corona figurava: quella del Re vittorioso.



S. E. Angelo Bartolomasi
Ordinario Militare

Castrense, Mons. Angelo Bartolomasi, e cioè quello di erigere alla memoria dei cappellani, che egli stesso aveva visto durante la guerra votarsi serenamente al sacrificio, un tempio che ricordasse l'olocausto di questi moltissimi figli d'Italia.

Chi ha avuto la fortuna di assistere alla cerimonia inaugurale della Cripta, sa quanto essa riuscì solenne e non solo



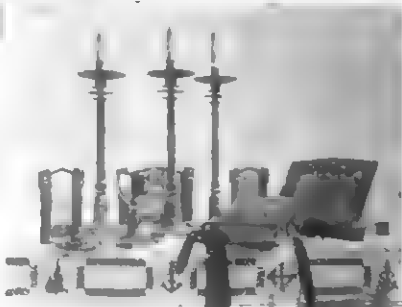
Un angolo della Cripta

Dalle illustrazioni che pubblichiamo il nuovo tempio appare in tutta la sua significativa bellezza. Ma chi ha la fortuna di visitarlo prova un senso di pace e di serenità che sembra sgorgare dalla mistica luce argentea che parte dal Crocifisso, opera inagine di S. E. l'Accademico d'Italia Romanelli, che il Crocifisso stesso ha voluto donare alla monumentale opera.

Questa mistica luce sembra ricongiungersi in un alto significato ideale ai riflessi d'oro che partono dalle croci luminose che sormontano le dodici colonne militari dedicate ai Caduti delle varie armi, dalla Sanità militare, ai Carabinieri Reali, ai Fanti, ai Granatieri, ai Bersaglieri, agli Alpini, ai Cavalieri, agli Artiglieri, ai soldati del Genio, ai



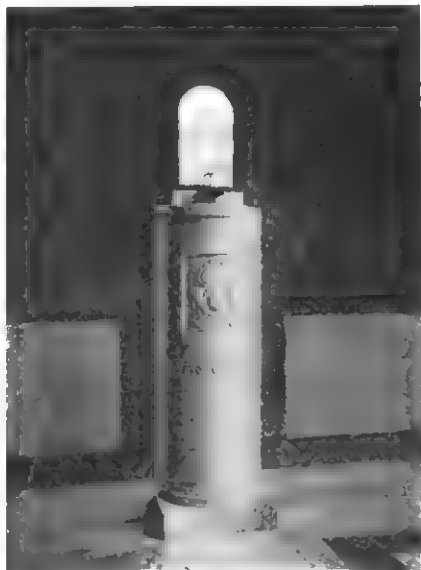
La strada romana che conduce all'Altare



Ciò che serve all'Altare



La Chiesa di S. Caterina a Magnanapoli



La colonna militare dedicata ai Bersaglieri



Un lato della Cripta



Il Crocifisso opera di S. E. Romanelli

Marinai, agli Aviatori, alle Guardie di Finanza, ed, infine, ai Militi della Croce Rossa.

La soave luce si diffonde in tutto l'ambiente e sembra ritornare in fascio compatto sull'Altare, squadrato e tratto dai fianchi del Grappa, che compendia le glorie e l'eroismo del soldato d'Italia.

Dall'ingresso del Tempio guida all'altare, solamente ornato dall'emblema del cappellano militare, la croce, l'ancora e la fiamma, una autentica strada di Roma Imperiale.

La Cripta offre al visitatore la possibilità del raccoglimento più assoluto e una umiltà più francescana s'impone subito nell'animo del devoto, del credente, del semplice ammiratore delle nobili figure di sacerdoti che caddero per la Patria e per la salute spirituale dei loro fratelli. Essa è opera dell'architetto Corrado Mezzana, in collaborazione col prof. Antonio Muñoz.

La realizzazione del magnifico progetto non è stata facile in quanto si sono dovuti superare infiniti ostacoli. Ma ora che tutto è stato condotto a termine possiamo dire che l'opera di questi due insigni artisti è felicemente riuscita.

Il valore ed il significato della bella Cripta è contenuto nel discorso pronunciato il giorno dell'inaugurazione da S. E.

Bartolomasi. Il Vescovo Castrense, eroe tra i suoi eroi, dopo di avere asperso con acqua benedetta l'Altare, e dopo di aver rivolto un fervido saluto al Duce, in quel giorno così spiegava l'austera e cristiana significazione della Cripta:

« La strada romana che conduce all'Altare, manto del Grappa glorioso ricorderà la parola dell'antica sapienza di Roma e per aspera ad astra ». Le colonne degli eroi di tutte le armi, sormontate da croci luminose, riaffermano la parola della sapienza cristiana: « per crucem ad lucem ». Il Cristo colle braccia aperte a conforto e misericordia, ricorderà il cappellano militare che alzava il Crocifisso sui combattenti, sui feriti, sui morenti e sulle salme degli eroi: il Crocifisso che ispira, conforta, onora ogni nobile sacrificio.

« La Cripta, monumento ai cappellani e a tutti gli eroi caduti per la Patria, sarà l'oratorio dove ogni giorno, in perpetuo, sarà celebrato il Divin Sacrificio; sarà scuola ed educerà le anime, capaci di sentirne l'austera eloquenza, alla virtù, al forte amor della Patria ».

E le sue parole sembrano ancora echeggiare nel Tempio della Fede e del Valore.

Cesare Caravaglios

Edizioni E. R. A.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e si stennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, vi è messa a nudo tutta la politica del passato che ne Mezzogiorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitare con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20%.
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

La II Mostra d'Arte Coloniale

Il 1° del prossimo ottobre nella « Sala dei Baroni » in Castel Nuovo verrà inaugurata solennemente a Napoli la II Mostra Internazionale d'Arte Coloniale, promossa dal-

le Lessona, i Governatori della Somalia e della Cirenaica, i rappresentanti della R. Accademia d'Italia. Il Partito sarà rappresentato dall'on. Morigi. Interverrà anche S. E. il Car-



La Casina Spagnuola ricostruita



I cammelli vengono avviati al Villaggio Coloniale

l'Ente Autonomo Fiera Campionaria di Tripoli, sotto l'alto patronato di S. E. il Capo del Governo e con la presidenza di S. E. il Quadrumviro generale De Bono, Ministro delle Colonie.

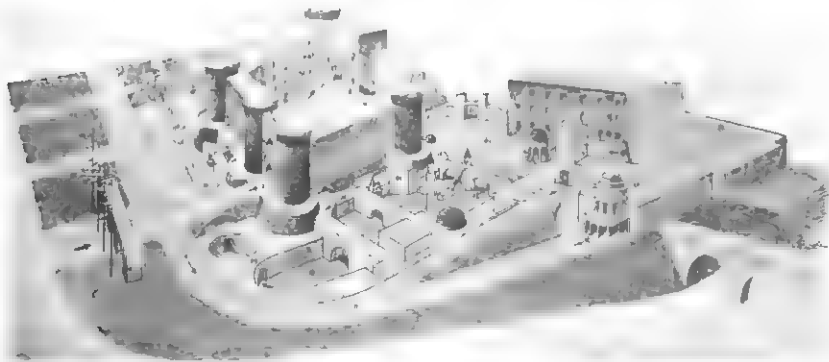
La Cerimonia

La cerimonia assumerà a grandissimo significato per l'Augusta presenza di S. M. il Re e delle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte ed il Duca di Spoleto. Oltre S. E. de Bono, che nella sua qualità di Ministro delle Colonie, farà gli onori di casa coadiuvato dal rappresentante della Fiera Campionaria di Tripoli comm. Giorgi e dal Direttore Artistico della Mostra prof. Biancale, presenzieranno anche il Presidente del Senato S. E. Federzoni, il Presidente della Camera S. E. Cian- no, i Sottosegretari di Stato Generale Baistrocchi, Suvich.

dinale Ascalesi, che rappresenterà la Città del Vaticano, che ha largamente partecipato all'Esposizione con la Mostra Missionaria.

Le opere d'arte

Il chiaro prof. Biancale ha illustrato per la sovranea i con- venti ai quali la Direzione Artistica s'ispirò, specie nella rac- colta delle più significative opere del Quattrocento e del Cin- quecento, così ben collocate accanto ai preziosi arazzi della « Battaglia di Pavia », concessi dal R. Museo Nazionale. I « Tiziano », i « Carpaccio », i « Veronese », sfolgorano in- fatti in tutto il loro splendore, e nella stessa maestosa sala, non trascurabile interesse suscitano le luminose vetrine che raccolgono i rarissimi oggetti donati a S. A. R. il Principe di



Veduta generale della Mostra al Maschio Angioino

Piemonte, durante il suo trionfale viaggio nelle nostre fiorenti colonie.

Le collezioni del Museo Correr di Venezia sono disposte nella « Sala delle Armi Italiane », che immette nel primo dei ripristinati appartamenti di Alfonso d'Aragona.

Particolare interesse destano le sale degli Artisti Contemporanei, ricche delle opere più significative di Casciaro, Oprandi, Gigi Brondi, Issupoff, Pieretto Bianco, Biasi, Bartera, Laurenzi, Trobadori, Amelia Venturini, Balla, Villano, Tizzano, Plinio Nomellini, Russo, Vannetti, Bocchetti,

Corsi e altri. Sono tutte opere dalle quali traspare la passione degli artisti che le concepirono e le eseguirono, e il valore di ognuna di esse sta a dimostrare il rigore della Commissione di scelta, presieduta dall'Accademico d'Italia S. E. Attilio Selva e composta dal Presidente della R. Accademia di Belle Arti on. Mattia Limoncelli, dal prof. Michele Biancale, dall'architetto di Fausto e dai pittori Carlo Siviero, Emilio Passaro ed Eugenio Viti. Si può con coscienza affermare che molti lavori racchiudono un grande ed evidente valore documentario ed emotivo.



Un aspetto del Villaggio Coloniale



Missione Salesiana e monumento a S. G. Bosco



CAIRO - Moschea Sulhan Hassan



CAMBRANO - Studio per la battaglia di Dogali

La Mostra Missionaria

Eccellenza suggestiva è la Mostra Missionaria, nella quale le Missionarie di Maria hanno ordinati i rimeli più rappresentativi dei loro famosi musei di Assisi e di Grottaferrata, cari ricordi delle ben 270 case che le pie suore hanno in tutto il mondo, e precisamente 46 in Cina, 51 in Africa e 98 in Asia.

Non meno importanti nei luminosi ambienti che seguono sono le sezioni messe insieme dai Frati Missionari, dai Cap-

puccini e dai Gesuiti. Bellissime le stoffe, le sculture e le varie opere provenienti dalla Cina, dal Perù, dall'India, dal Giappone, raccolte dai Frati Minori.

Nella Cappella Palatina i Salesiani e le Suore di Maria Ausiliatrice hanno disposto il preziosissimo e ricco materiale, che fa parte delle collezioni della Casa Centrale dei Salesiani a Torino. Domina dall'abside dell'Altare Maggiore la statua di D. Giovanni Bosco, l'italianissimo Santo, che recentemente la Chiesa ha innalzato alle glorie degli Apostoli. Intorno efficacissime sculture colorate, di grandezza naturale, raffiguranti gli esemplari di tutte le razze di quei paesi, ove i Missionari con nobile spirito di abnegazione portarono in ogni tempo un soffio di benefica luce.

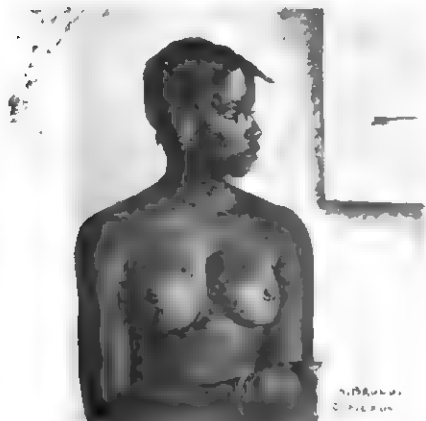
In fondo, sulla parete, spiccano i quadri comparativi dello sviluppo delle Missioni attraverso i secoli.

L' Ottocento

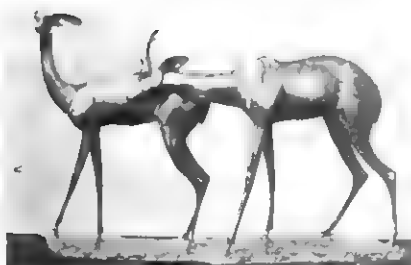
Da questo mondo di meraviglie si passerà ad ammirare i capolavori dell'Ottocento, esposti nel Salone di Carlo V.



Padiglione della Mostra Militare



Donna del Camerun (GIGI BRONDI)



Antilopi (CORSI ANTONIO)



Musicista con chitarra (ALESSIO ISSUPOFF)



Le comari (Xilografia di LUIGI SERVOLINI)

Spiccano magnificamente i famosi quadri di Michele Cammarano, del Pasini, dell'Ussi, del Bises e di quel Domenico Morelli, che con tanta bella forza di creazione evocativa seppe darci tante visioni di quell'Oriente di fantasia da lui immaginato. E accanto a quelle del Morelli non mancano le celebrate opere del Tofano e dei Fratelli Simonetti.

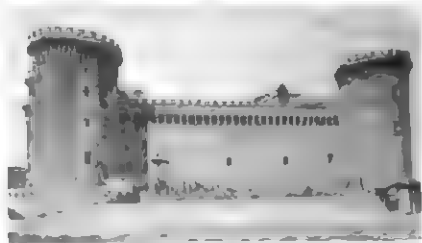
E ancora un'altra superba visione offrirà la sezione d'Arte Musulmana, che racchiude un completo panorama della complessa storia di quell'Architettura, attraverso la documentazione dei più notevoli monumenti sparsi tra l'Egitto e il Marocco.

Quindi i fastosi padiglioni delle Nazioni: Italia, Francia, Città del Vaticano, Belgio e Portogallo, tutti ricchi di molteplici opere d'arte, attrattive e curiosità.

Il Villaggio

La regale visita si concluderà con un giro attraverso il caratteristico Villaggio Coloniale, al quale si accede da una ampia, monumentale scala di forma circolare. Costituisce questo un'altra grandissima attrattiva dell'Esposizione perché scrupolosamente riproduce l'ambiente e la vita indigena. La creazione, dovuta all'architetto di Fausto, è delle più felici.

Terminata la visita S. M. il Re, S. A. R. il Principe di Piemonte, S. A. R. il Duca di Spoleto e le personalità del seguito, in un corteo che avrà la stessa formazione dell'arrivo, faranno ritorno alla Reggia. Nell'ampia piazza Plebiscito saranno raccolte le Camicie Nere e tutto il popolo



Castel Nuovo

di Napoli che rianoveranno all'Augusto Sovrano le loro vibranti espressioni di tenera e imperitura devozione.

L'Italia Coloniale

Nella ricostruita Palazzina Spagnuola sono disposti, in ampie sale, i ricordi, cimeli, grafici, documenti, le raffigurazioni di usi e di genti, delle eroiche esplorazioni di italiani in Africa, e delle nostre guerre coloniali, e dei progressi di lavoro e di civiltà delle nostre colonie pacificate.

Un villaggio coloniale è ricostruito in forma di padiglioni per mostra di prodotti o per esibizione di caratteristici usi dei popoli d'Africa.

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica roccia di italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 800

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20%
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Economia, demografia, finanza, organizzazione

La Nazione in cifre.

L'eccedenza dei nati pari al 6,7 nei primi otto mesi.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* N. 222, del 21 settembre 1934-XII, pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile dell'Istituto Centrale di Statistica.

Al 31 agosto 1934, la popolazione residente nel Regno ammontava a 42.964.000; la popolazione presente, a 42.189.000. Il numero dei matrimoni contratti nel precedente mese di luglio (15.071), a quello dell'agosto 1933 (11.652) ed a quello dell'agosto 1932 (13.183). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi otto mesi del corrente anno (165.196) è superiore di 3658 a quello dello stesso periodo del 1933 (161.538), e di 10.180 a quello dello stesso periodo del 1932 (155.016). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta, nei primi otto mesi degli anni 1934 e 1933, il 3,9; e nei primi otto mesi del 1932, il 3,7 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nell'agosto 1934 (75.810) è inferiore a quello del precedente mese di luglio (77.751) a quello dell'agosto 1933 (78.490) ed a quello dell'agosto 1932 (81.424). Il numero dei nati vivi, nei primi otto mesi del corrente anno (668.311) è superiore di 8066 a quello dello stesso periodo del 1933 (660.245) e inferiore di 1275 a quello dello stesso periodo del 1932 (669.586). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nei primi otto mesi del 1934, il 15,8; nei primi otto mesi del 1932, il 16,1 per mille abitanti.

Il numero dei morti nell'agosto 1934 (43.984) è stato inferiore a quello del precedente mese di luglio (47.929) a quello dell'agosto 1933 (45.422) ed a quello dell'agosto 1932 (51.945). Il numero dei morti nei primi otto mesi del corrente anno (382.680) è inferiore di 6514 a quello dello stesso periodo del 1933 (389.194) e di 36.085 a quello dello stesso periodo del 1932 (418.765). Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti rappresenta, nei primi otto mesi del 1934, il 9,0; nei primi otto mesi del 1933, il 9,3; e nei primi otto mesi del 1932, il 10,1 per mille abitanti.

Nell'agosto 1934, l'eccedenza dei nati vivi sui morti (31.826) è stata superiore a quella del precedente mese di luglio (29.822), inferiore a quella dell'agosto 1933 (33.068), superiore a quella dell'agosto 1932 (29.479).

L'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 285.631 nei primi otto mesi del 1934; di 270.000 nei primi otto mesi del 1933; e di 250.821 nei primi otto mesi del 1932. Si è avuto pertanto, nei primi otto mesi del 1934, un incremento naturale della popolazione superiore di 14.580 a quello verificatosi nei primi otto mesi del 1933 e di 34.810 a quello verificatosi nei primi otto mesi del 1932.

Ragguagliata alla popolazione, l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nei primi otto mesi del 1934, il 6,7; nei primi otto mesi del 1933, il 6,5; e nei primi otto mesi del 1932, il 6,0, per mille abitanti.

I lavoratori di opere pubbliche i disoccupati in diminuzione notevole

Il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguita a totale o parziale carico dello Stato, nonché dei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali, e dalle amministrazioni comunali e provinciali dei Comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti, è stato nel luglio 1934 di 320.970, segnando una diminuzione di 2834 rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di giugno 323.794.

Nell'agosto 1934, il numero medio giornaliero provvisoriamente accertato degli operai impiegati nei lavori di cui sopra, è stato di 317.050. Il numero degli operai occupati

nell'ultima settimana di luglio 1934, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6501 stabilimenti, risulta di 673.151, con un aumento di 11.396 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante la penultima settimana del precedente mese di giugno (662.055), e una diminuzione di 14.675 rispetto all'ultima settimana di luglio 1933 (688.126). L'aumento rispetto alla penultima settimana del mese di giugno, è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti agli stabilimenti relativi alla trattura della seta (13.840) alle fabbriche di cappelli (910) e ai cantieri navali (845). Una diminuzione si è verificata nell'industria cotoniera (2737) ed in quella della juta (769).

Secondo le rilevazioni eseguite dagli uffici provinciali di collocamento in base alle norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, il numero dei disoccupati al 31 agosto 1934 risulta di 866.570, con una diminuzione di 21.990 rispetto all'agosto 1933 (888.560), e di 20.428 rispetto al luglio 1934 (886.998).

Importazioni ed esportazioni

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato, durante il mese di luglio 1934, è stato di 7 milioni 665 mila 048; mentre risultò di 6.745.729 nel precedente mese di giugno, e di 7.229.886 nel luglio 1933.

In complesso nei primi sette mesi del 1934, il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 43 milioni 497 mila 780, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era stato di 43.743.611.

Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al traffico di dette merci con tonnellate 2.106.616 (64,3 per cento) nell'agosto 1934; con tonnellate 2.107.245 (64 per cento) nel luglio precedente e con tonn. 2.015.743 (67,7 per cento) nell'agosto 1933.

Nei primi sette mesi del 1934 sono stati concessi 83.586 mutui di esercizio, per l'ammontare complessivo di lire 280.228.000; e 2453 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di lire 44.893.000; mentre nel corrispondente periodo del 1933, furono concessi 141.623 mutui di esercizio per l'ammontare di lire 370.878.000, e 2717 mutui di miglioramento per l'ammontare di lire 77.220.000.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane, risulta che il valore delle merci importate nell'agosto è stato di 524 milioni di lire, in confronto di 532 milioni di lire nell'agosto 1933. Si è avuto, pertanto, nell'agosto scorso, un'eccedenza passiva di 112 milioni di lire, mentre nell'agosto 1933 si era avuta un'eccedenza passiva di 72 milioni di lire.

In complesso, nei primi otto mesi del 1934, il valore delle importazioni è stato di 5.031 milioni di lire, e quello delle esportazioni di 3.435 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 1.656 milioni di lire; mentre nel corrispondente periodo 1933 il valore delle importazioni era stato di 4.970 milioni di lire, e quello delle esportazioni di 4.020 milioni di lire, con eccedenza passiva di 950 milioni di lire.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato con base 1913-1900 dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Milano è passato da 272,91 nel mese di luglio 1934 a 274,84 nel successivo agosto.

Le produzioni

La produzione della ghisa, secondo le rilevazioni dell'Associazione nazionale fascista degli industriali metallurgici, nell'agosto 1934, è risultata di tonnellate 44.989, contro tonnellate 44.375 del mese immediatamente precedente (aumento di tonnellate 414), contro una diminuzione di tonnellate 4349 tra agosto e luglio 1933 e contro tonnellate 41.228 nell'agosto 1933 (aumento di tonnellate 3761).

La produzione dell'acciaio, secondo le rilevazioni della

stessa associazione, nell'agosto 1934, è stata di tonnellate 149 mila 389, contro tonnellate 160.623 del mese immediatamente precedente (diminuzione di tonnellate 19.519 tra agosto e luglio 1933 e contro tonnellate 138.327 dell'agosto 1933 aumento di tonnellate 11.021).

Secondo le rilevazioni della suddetta associazione risulta che, nei primi otto mesi del 1934, si sono avute le seguenti produzioni (le cifre fra parentesi indicano la produzione del corrispondente periodo del 1933): tonnellate 34.994 (25.378) di leghe di ferro, 25.561 (11.569) di piombo, 15.967 (15.221) di zinco, 9372 (7115) di alluminio, 330 (420) di mercurio, 134 (195) di antimonio e 242 (150) di rame.

Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni risulta, che nei primi sette mesi del 1934, si sono avute le seguenti produzioni (le cifre fra parentesi indicano la produzione dei primi sette mesi del 1933): quintali 22 milioni 307.796 (20.186.066) di cemento marinato nei 138 cementifici censiti, quintali 6.301.555 (5.814.092) di perfufati negli 87 stabilimenti censiti, quintali 7.132.506 di acido solforico riportato a 50 BE nei 103 stabilimenti censiti, quintali 13.027 (19.478) di seta naturale nei 716 stabilimenti censiti, quintali 266.002 (212.361) di fibre artificiali (rayon) nei 27 stabilimenti censiti, quintali 886.231 (809.615) di solfato di rame nei 16 stabilimenti censiti e quintali 2.433.359 (2 milioni 105.001) di carta e cartone nelle 271 cartiere censite, che, alla data della rilevazione, occupavano non meno di 15 operai ciascuna.

La produzione della benzina, è stata, nel mese di agosto 1934, di 8599 tonnellate.

Fallimenti e protesti

Nel mese di agosto 1934, il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 589, di cui 15 relativi a Società anonime, contro 677 del precedente mese di luglio, e 657 dell'agosto 1933.

Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture nel mese di agosto 1934, è stato di 467, mentre era stato di 589 nel precedente mese di luglio, e 548 nell'agosto 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nell'agosto 1934 è stato di 71.491, mentre era stato di 73.220 nel precedente mese di luglio, e di 77.691 nell'agosto 1933.

In complesso, nei primi otto mesi del 1934, sono stati dichiarati 9645 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, contro 12.012 dei primi otto mesi del 1933, con una diminuzione del 19,7 per cento. E sono stati elevati 546.422 protesti cambiari, contro i 597.287 dei primi otto mesi del 1933, con una diminuzione dell'8,5 per cento.

Situazioni della Banca d'Italia.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 agosto al 31 agosto 1934-XII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è salita da 6.340.604.000 a 6.343.454.000. La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro, biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 37.000.000 a 37.129.000. Il portafoglio su piazze italiane è salito da 3.212.246.000 a 3.271.042.000. Le anticipazioni sono salite a 1.406.701.000. La circolazione dei biglietti è salita da 13.023.472.000 a 13.194.015.000. I debiti a vista sono aumentati da 328.828.000 a 351.109.000. I depositi in conto corrente sono diminuiti da 993.539.000 a 813.544.000.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 agosto 1934 al 10 settembre 1934-XII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 6.343.454.000 a 6.327.922.000.

La riserva in valute equiparate (buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero), è diminuita da 37.129.000 a 31.087.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi 274.042.000 a 3.258.749.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.406.701.000 a 1 miliardo 270.032.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.194.015.000 a 13.129.135.000.

I debiti a vista sono diminuiti di 351.109.000 a 280 milioni.446.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 813.544.000 a 694.331.000.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo

dal 10 al 20 settembre 1934 anno XII e seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 6.327.922.000 a 6.268.758.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 31.087.000 a 26.117.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3 miliardi 258.749.000 a 3.250.161.000.

Le anticipazioni sono discese da 1.270.032.000 a 1 miliardo 227.377.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.129.135.000 a 12.985.974.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 280.446.000 a 267 milioni 570.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 694.331.000 a 738.595.000.

Nel mese di settembre si devono provvedere i fondi per il pagamento delle rate di interesse e ammortamento dei prestiti Morgan, Città di Milano, Città di Roma e di altri prestiti contratti all'estero nel 1926-27 da enti e da società italiane.

Tale provvista di fondi ha naturalmente pesato sulle disponibilità di oro e di divise della Banca d'Italia.

Il conto del Tesoro a fine agosto.

Il conto del Tesoro al 31 agosto scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di L. 1.582 milioni, di cui 1.365 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 217 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di agosto presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.437 e impegni di spese per milioni 1.618. Si è quindi verificato un deficit di milioni 181 per effetto del quale il disavanzo della gestione, che a fine luglio era di milioni 135, resta determinato a tutto agosto di milioni 316. Nel 1933 il disavanzo dello stesso mese di agosto risultò di milioni 364 e quello del bimestre di milioni 718.

La categoria del movimento di capitali chiude con un'eccedenza passiva, per i due mesi, di milioni 12.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 103.159 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 13.194 milioni.

La ripresa industriale — Interessanti confronti fra la produzione italiana e quella straniera.

Ad un interessante esame e ad utili raffronti si prestano gli aspetti della produzione italiana, quali vengono definiti dai numeri indici calcolati dall'ufficio studi e ricerche della Direzione Generale dell'Industria del Ministero delle Corporazioni.

Fatto base cento nell'anno 1928, il numero indice della produzione industriale in Italia risultava nel luglio scorso di 91,28. Questo indice rappresenta un deciso miglioramento rispetto a tutti i precedenti mesi dell'anno ed è il più alto raggiunto nel mese di luglio dopo il 1930. Infatti, a partire da quest'anno, gli indici della produzione italiana nel mese di luglio segnano le seguenti variazioni: 1930: 103,3. 1931: 87,27. 1932: 68,31. 1933: 84,87. 1934: 91,20.

Rispetto al luglio del 1933 l'indice di quest'anno è in aumento del 7,4%. Rispetto al giugno 1934 è in aumento del 6,50. Rispetto al luglio del 1933 risultano in aumento i seguenti indici di categoria: industria delle costruzioni 50,57 per cento; industria cartaria 10,93; industria metallurgia e meccanica 5,91; le industrie produttrici di energia elettrica, calore e illuminazione del 2,32.

Manifesta invece una diminuzione del 7,99 l'indice dell'industria tessile, soprattutto in causa delle perduranti difficoltà delle nostre esportazioni.

Non meno interessanti per gli utili raffronti internazionali sono i numeri indici delle produzioni industriali degli altri maggiori Paesi.

Gli indici relativi si riferiscono tutti a giugno 1934, facendo sempre base cento nell'anno 1928. Per precisione di

raffronto si ricorda che in questo mese l'indice della produzione industriale italiana è stata di 85,63. Risulta dunque che l'indice della produzione industriale francese si è ridotto a 78, con una netta diminuzione rispetto al mese di luglio del 1933 (87,4).

L'indice della Germania è di 87,5, con una lieve diminuzione rispetto al maggio 1934 (88,9), ma un aumento rispetto al luglio 1933 (69,5).

L'indice dell'Inghilterra è di 104,5, rimanendo quasi invariato rispetto ai precedenti mesi dell'anno, ma con un aumento rispetto al luglio 1933 (91,7).

L'indice degli Stati Uniti infine risulta di 76,5 contro 77,4 nel mese di maggio e 77,5 nel mese di aprile 1934 e 82,9 nel mese di luglio dell'anno scorso.

Le conclusioni di questa quadro — rileva l'Agenzia di Roma — sono intuitive. La ripresa della riproduzione industriale italiana è più sensibile di quella degli altri Paesi ad eccezione dell'Inghilterra sulla quale operano particolari fattori rappresentati soprattutto dalle eccezionali facilitazioni assicurate all'esportazione britannica sul territorio imperiale dagli accordi di Ottawa e delle parziali e transitorie agevolazioni ancora sussistenti portate dal ribasso della sterlina.

La situazione industriale degli Stati Uniti ne rivela invece una sostanziale e rapida ripresa e smentisce in pieno le dottrine miracoliste collegate alla svalutazione del dollaro e al suo abbandono della base aurea.

L'industria italiana conferma in sostanza il suo solido rendimento nel nuovo ambiente economico e sociale creato dal Regime.

Ricostruzione di gruppo siderurgico.

Sotto gli auspici dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale e con l'intervento della Società Nazionale Cogne e della Ansaldo S. A., si è costituita in Genova la Società « Acciaieria Cornigliano-Cogne ».

Tale Società rileverà l'Acciaieria di Cornigliano della Ansaldo S. A. e le miniere di ferro, nonché la maggior parte degli impianti siderurgici della Vally d'Aosta della Società Nazionale Cogne. Si costituisce così un ente che è in grado di portare alla più alta efficienza le possibilità produttive della Ansaldo e della Cogne nel campo della industria siderurgica di qualità.

La Società avrà un capitale di lire 175 milioni e si prevede potrà emettere obbligazioni per L. 100 milioni.

Sono stati chiamati a formare il Consiglio di Amministrazione della Società l'ammiraglio Giuseppe Siriani, il generale Dall'Olio, l'on. Mario Barenghi, l'accademico Nicola Parravano, il prof. Giulio Sivovich, l'ammiraglio Eugenio Minisini, l'ingegnere Agostino Rocca.

A Presidente del Consiglio di Amministrazione è stato nominato l'ammiraglio Siriani.

Il nuovo organismo industriale, il cui assetto tecnico è stato studiato da una Commissione di eminenti esperti, realizza la concentrazione delle lavorazioni e delle esperienze fatte, specialmente nel campo degli acciai speciali. Esso viene costituito sotto i migliori auspici nell'interesse della difesa e della economia del Paese.

Nuovi impianti ed ampliamenti di fabbriche.

ROMA 19. — Nei giorni scorsi si è riunita, presso il Ministero delle Corporazioni (Direzione Generale dell'Industria) sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Asquini, la Commissione per i nuovi impianti industriali.

La Commissione si è pronunciata su 115 domande dando parere favorevole su 72 di esse, contrario su 32, e disponendo un supplemento di istruttoria per altre 11.

Delle 72 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole, 31 riguardano nuovi impianti, 31 ampliamenti e 4 trasferimenti.

Delle 32 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario 26 riguardano nuovi impianti e 6 ampliamenti.

Delle 68 domande accolte dalla Commissione e concernenti nuovi impianti e ampliamenti, 36 sono relative a grandi e medie aziende delle quali 11 riguardano l'industria metallurgia, 10 quella chimica, 6 la tessile, 2 quella

cinematografica, 1 l'industria del cemento, 4 l'elettricità e la costruzione di apparecchi radio e 2 l'industria dei mezzi meccanici di trasporto terrestre.

La distribuzione geografica di queste 36, risulta come segue: 9 Piemonte, 16 Lombardia, 4 Liguria, 1 Emilia, 4 Toscana, 1 Lazio ed 1 Campania.

Pel commercio estero.

Diciassette accordi sono stati conclusi nel corso di quest'anno.

La necessità dell'Italia di provvedere alla difesa del suo mercato interno, di fronte alle ripercussioni della politica commerciale dei contingenti, delle limitazioni e delle proibizioni praticate da altri paesi, non ha rallentata l'azione collaborativa che il Regime va svolgendo nel campo commerciale internazionale. Sono stati, infatti, conclusi nell'anno XII 17 accordi commerciali, di cui alcuni particolari, altri generali: con la Russia, il 5 dicembre 1933, con la Svizzera il 30 dicembre 1933, con la Jugoslavia il 4 gennaio 1934, con la Germania il 12 dicembre 1933 ed il 27 marzo 1934, con l'Olanda il 1° marzo 1934, col Salvador il 19 marzo 1934, con la Turchia il 4 aprile 1934, con l'Austria e l'Ungheria il 14 marzo 1934, con la Francia il 22 aprile e il 19 maggio 1934, con la Bulgaria il 30 luglio 1934, con il Messico il 31 luglio 1934, col Portogallo il 6 agosto 1934.

Sono in corso trattative con altri 12 paesi. Sono state portate a buon fine, sotto la diretta azione del governo, due intese industriali, una il 1° agosto 1934 con l'industria zolfifera americana per la disciplina del mercato mondiale dello zolfo, l'altra il 7 giugno 1934 con la Spagna per la disciplina del mercato mondiale del mercurio.

Gli scambi con l'estero.

In un discorso di inaugurazione della giornata di contrattazione alla Fiera del Levante, il Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini ha rilevato come, a giudizio di tutti gli osservatori, si rispecchi nella Fiera di Bari la rinascita compagna della situazione economica italiana. S. E. Asquini ha dichiarato di far suo, con particolare compiacimento, questo giudizio e di volerlo confermare con alcuni dati che egli ha citati, e, che fissano la linea dei favorevoli risultati economici raggiunti dall'azione del Regime ai concludersi dell'anno XII.

Il Sottosegretario ha soggiunto che essi servono a dimostrare ancora una volta come l'economia italiana possiede forze di recupero atte a superare le prove più difficili; forze che l'opera del Regime, sotto l'impulso personale e quotidiano del Duce, ha mobilitato e guidato, portandole a risultati che permettono ormai di allontanare dal nostro spirito le maggiori incognite della crisi economica.

L'oratore ricorda come il Governo non abbia esitato ad affrontare il problema degli scambi commerciali alla radice, sul terreno cioè dell'adeguamento dei costi e dei prezzi — obiettivo questo su cui esso continuerà decisamente a puntare — ma come anche non abbia usato minore fermezza nel disciplinare con nuovi metodi talune importazioni e nel muovere le leve capaci di agire sullo spirito di collaborazione degli altri paesi, sulla base del principio realistico della reciprocità. « Sono stati conclusi — egli ha detto — nell'anno XII diciassette accordi commerciali, di cui alcuni particolari, altri generali: »

Con la Russia il dicembre 1933, con la Svizzera il 30 dicembre 1933; con la Jugoslavia il 4 gennaio 1934; con la Germania il 12 dicembre 1933 e il 27 marzo 1934; con l'Olanda il 1° marzo 1934; con il Salvador il 19 marzo 1934; con la Turchia il 4 aprile 1934; con l'Austria e con l'Ungheria il 14 marzo 1934; con la Francia il 22 aprile e il 19 maggio 1934; con la Bulgaria il 30 luglio 1934; con il Messico il 31 luglio 1934; con il Portogallo il 6 agosto 1934; con la Romania il 5 gennaio ed il 27 agosto 1934.

Sono in corso trattative con altri 12 paesi.

Sono state portate a buon fine, sotto la diretta azione del Governo, due intese industriali internazionali; l'una il primo agosto 1934 con l'industria zolfifera americana per la disciplina del mercato mondiale dello zolfo; l'altra il 7 giugno 1934 con la Spagna, per la disciplina del mercato mondiale del mercurio. Sono state negoziate, mediante compen-

razioni, numerose grandi forniture: carne, carbone, tabacco, nitrato di soda. Sono in corso di negoziazione le forniture di altre essenziali materie prime. Sono assicurati mediante clearing i pagamenti dovuti dai paesi, che avevano sospeso i trasferimenti, ed altri accordi dello stesso genere sono in discussione, allo scopo di ristabilire per questa via la normalità degli scambi soprattutto in due scacchieri che particolarmente ci interessano: quello vicino dell'Oriente europeo e quello lontano dell'America latina, dove vivono 4 milioni di italiani.

Con gli accordi tripartiti italo-austro-ungheresi il Governo fascista ha infine posto i termini fondamentali per un piano restrittivo dell'economia dei paesi danubiani.

Questo il bilancio della nostra politica commerciale dell'anno XII.

Concludendo, l'on. Asquini ha affermato che la politica italiana, anche nel campo del commercio internazionale, lavora per l'Italia, ma non solo per l'Italia. Essa sa che la bilancia commerciale è legata allo andamento della situazione mondiale, essa difende intransigentemente i suoi interessi, ma non ignora i problemi altrui, se uguali comprensione venga dimostrata per i suoi problemi. Essa affida la difesa dei suoi interessi soprattutto a una forza: la forza morale della disciplina del popolo italiano che nel fascismo e nel nome del suo Capo ha trovato la virtù essenziale che rende i popoli padroni del proprio destino: la unità del volere.

La Confederazione degli agricoltori contro le frodi nei prodotti.

La Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori allo scopo di eliminare la pratica fraudolenta della vendita di prodotti diversi da quelli dichiarati, ha istituito tanto alla periferia che al centro un regolare servizio di vigilanza a mezzo di propri funzionari debitamente autorizzati a norma di legge, poiché numerosi frodi vengono commesse. Ad esempio il burro viene talora fabbricato senza le garanzie prescritte dalla legge e i surrogati del burro (margarina) trovano ancora largo collocamento nonostante un recente decreto abbia vietato l'impiego della margarina per uso alimentare e nella vendita dell'olio d'oliva come tuttora sono mercevoli gli abusi, in taluni casi di eccezionale gravità ecc.

L'importazione del grano è ancora diminuita.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del grano:

Nel mese di agosto 1934-XII, la importazione del grano è stata di quintali 57.173, mentre nel mese di agosto 1933 anno XI erano stati importati quintali 43.303.

Nel periodo dal 1° luglio 1934-XII al 31 agosto 1934-XII, le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 90.867, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1933-XI al 31 agosto 1933-XI erano ammontate a quintali 107.598. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di quintali 16.731.

Lo stato delle coltivazioni nel Regno.

Un supplemento straordinario dell'odierna *Gazzetta Ufficiale* reca le seguenti notizie sullo stato delle coltivazioni nel Regno, nella prima quindicina del mese di settembre 1934-XII.

L'andamento stagionale è stato poco favorevole alla campagna in molte parti dell'Italia settentrionale e centrale, per le piogge eccessive; in alcune regioni dell'Italia meridionale ed in alcune per la persistente siccità.

La vegetazione dei prati si in media buona. Promettente lo stato degli erbai estivi autunnali. La produzione foraggera è confermata pertanto sufficiente al fabbisogno alimentare del bestiame.

È stata continuata la raccolta del tabacco, del pomodoro e della patata con risultati uguali all'inizio a quelli dell'anno decorso. Gli ortaggi di stagione danno produzioni soddisfacenti.

Lo stato vegetativo delle olive risulta normale. La produzione è prevista ottima o buona in quasi tutte le regioni dell'Italia settentrionale, centrale e della Sardegna. Poco soddisfacente in alcune parti dell'Italia insulare e della Sicilia in dipendenza della prolungata siccità che ha provocato sensibili fenomeni di «casciola». Gli attacchi di «mosca» e di «tigola» sono stati segnalati soltanto in alcune zone della Liguria, delle Puglie e della Sicilia e in generale non hanno arrecato danni di forte entità. La produzione di frutta risulta varia da luogo a luogo, ma in complesso discreta.

Gli agrumi mantengono la vegetazione soddisfacente. La fruttificazione del castagno risulta abbondante.

Il numero dei lavoratori rimpatriati è superiore a quello degli espatriati.

L'Istituto centrale di statistica ha pubblicato il quarto volume sulle statistiche delle migrazioni da e per l'estero per l'anno 1933 con confronti dal 1928 al 1932.

Per gli espatriati e per i rimpatriati sono date notizie dettagliate sulla destinazione o provenienza, l'andamento stagionale e le caratteristiche individuali (sesso, età, stato civile, professione). Il numero dei lavoratori espatriati nel 1933 (83.061) è leggermente inferiore a quello del 1932 ma è inferiore del 55 per cento a quello medio del triennio 1928-30 (184.032) e del 50 per cento a quello degli espatriati nel 1931 (165.860). Non lavoratori espatriati sono leggermente in aumento in confronto del 1932 però il numero degli espatriati nel 1933 (111.706) ha subito una riduzione del 43 per cento rispetto al biennio 1929-30 (195.116) nei riguardi dei rimpatriati si nota anche per essi un andamento decrescente nel tempo rosicchiare i lavoratori rimpatriati nel 1933 (165.836) rappresentano in confronto alla media del biennio 1928-30 (114.564) una riduzione di 42,5 per cento.

Caratteristiche analoghe a quelle ora dette per i lavoratori, si riscontrano nei dati relativi ai non lavoratori. La perdita della popolazione derivante dai movimenti migratori per i lavoratori (meno 17.228) si è ridotta nel 1933 del 79,4 per cento in confronto del biennio 1929-30 (meno 83.150) quella dei non lavoratori (meno 51.742) si è ridotta invece del 3 per cento. Per gli anni 1931-32-33 il numero dei lavoratori rimpatriati da paesi trans-oceanici è superiore al numero degli espatriati e per i non lavoratori il deficit è minimo sicché il numero complessivo dei rimpatriati da paesi trans-oceanici è superiore al numero degli espatriati rispettivamente di 2.101, 8.359, 2.915.

La migliorata situazione economica.

Alla sede del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa S. E. il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Asquini, ha parlato ai componenti il Comitato di presidenza del Consiglio stesso ed agli esportatori torinesi delle categorie meccanica, metallurgia, chimica, farmaceutica, articoli tecnici, concerie e pellami, tessuti e filature, abbigliamento ed arredamento, alimentari, vini e liquori, cartiere, gomma, pennelli e spazzole, veicoli, diamantieri.

L'on. Asquini ha rilevato che per apprezzare il cammino percorso basta riportarsi ad un anno fa, quando non molti ritenevano possibile poter pervenire attraverso il metodico adeguamento dei costi, al risultato cui si è pervenuti e quando le previsioni erano certamente molto meno serene di quelle che oggi si possono fare.

Ha accennato al problema degli scambi commerciali con l'estero ed al modo di trovare l'equilibrio della bilancia commerciale. L'on. Asquini ha detto che anche l'Italia sta rivedendo le sue posizioni commerciali e che un raddrizzamento è in corso, come può desumersi dal fatto che negli ultimi due mesi il deficit della nostra bilancia commerciale si è aggirato sui cento milioni, mentre nei mesi precedenti superava di parecchio i 200 milioni e che in confronto al volume totale delle esportazioni mondiali la percentuale rappresentata dalle esportazioni italiane non solo non è regredita, ma è aumentata, mentre sono retrocedute o hanno avuto un aumento minore le percentuali rappresentate dal commercio di esportazione di altri paesi.

«Alle difficoltà create dalle svalutazioni monetarie altrui ha soggiunto l'on. Asquini - noi abbiamo fatto fronte con le nostre risorse, con la politica sistematica di ade-

guamento dei costi, di trasformazione all'interno e con misure provvedimenti di alleviamento delle industrie esportatrici.

Ma perché l'azione del Governo a sostegno delle nostre esportazioni raggiunga i risultati che si propone, occorre che i tenaci sforzi dell'industria e del commercio, non rallentino, ma si intensifichino e perorino che questi sforzi siano appoggiati dalla collaborazione sempre più fervida di tutte le categorie, perché la bilancia delle esportazioni agisca sotto l'influenza di pesi infinitesimali a cui tutti, direttamente o indirettamente, contribuiscono.

Occorre, soprattutto, snebbiare la mente dalle illusioni autarchiche e convincere che, per spezzare il paradosso della miseria nell'abbondanza, non c'è che una via: rendere attive attraverso gli scambi le risorse inerti.

L'incremento demografico e urbanistico.

L'« Agenzia d'Italia » segnala l'influenza dell'urbanesimo sull'incremento demografico, prendendo ad esempio quanto - si è verificato in Italia nel primo semestre dell'anno 1934. In questo periodo l'eccedenza dei nati vivi sui morti è stata di 223.983, alla quale le grandi città, capoluogo, hanno contribuito per 34.453 e le piccole città, cioè gli altri Comuni, per 189.530. Ma per essere esatti, calcolando il fenomeno demografico proporzionalmente al numero degli abitanti, si ottiene che l'eccedenza dei nati vivi sui morti per 1000 abitanti, è stata del 10,6 per tutto il Regno, del 6,1 per i capoluoghi e del 12,2 per gli altri Comuni. E, quanto agli altri elementi del fenomeno demografico, sempre dei 1000 abitanti, i matrimoni sono stati 6,4 nel Regno, 6 nelle grandi città e 6,6 nei Comuni minori. I nati vivi sono stati 24,3 nel Regno, 20,7 nelle grandi città e 25,5 nei Comuni minori. Da ultimo, i morti sono stati 13,7 nel Regno, 14,3 nelle grandi città e 13,8 nei Comuni minori.

Se adunque non vi fosse l'urbanesimo, cioè l'agglomerazione di popolazione nelle grandi città, conclude l'Agenzia d'Italia, l'eccedenza dei nati vivi sui morti, cioè l'incremento demografico nel primo semestre del 1934, invece di essere di 223.983, sarebbe stato di 257.791, ossia maggiore di 33.808 unità.

Verso una ripresa nelle grandi città ?

L'« Agenzia di Roma » pubblica alcune interessanti notizie sulla vita delle grandi città d'Italia. Alla data del 1° agosto le grandi città contavano:

Roma 1.119.027 abitanti; Milano 1.047.930; Napoli 873.348; Genova 631.943; Torino 618.605; Palermo 496.327; Firenze 328.538; Venezia 269.933; Bologna 263.597; Trieste 250.085; Catania 242.010; Bari 193.079; Messina 192.821; Verona 152.072; Padova 138.885; Livorno 126.451; Brescia 128.465; Ferrara 119.885; Taranto 118.702; La Spezia 117.768; Reggio Calabria 115.498; Cagliari 109.002.

All'aumento delle popolazioni hanno contribuito, a seconda delle città, in diversa misura il fattore naturale dell'eccedenza dei nati vivi sui morti, e il fattore dell'eccedenza degli immigrati sugli emigrati, ossia il movimento dell'urbanesimo che il Regime Fascista arguisce con notevoli risultati. Considerato la vita delle sei maggiori città italiane, nei primi sette mesi di quest'anno l'« Agenzia di Roma » sulla base dei calcoli fatti, dà queste cifre che si riferiscono rispettivamente all'eccedenza complessiva dei nati sui morti e a quella degli immigrati sugli emigrati: Roma 6.004 e 20.218; Milano 2.092 e 6.245; Napoli 4.647 e 2.634; Genova meno 1 (ossia un morto in più dei nati durante i sette mesi) e 5.446; Torino meno 377 (ossia 377 morti in più dei nuovi nati) e 6.619; Palermo 2.382 e 1.051.

La popolazione d'Italia è di 42.984 abitanti.

In base ai calcoli fatti dall'Istituto centrale di statistica, la popolazione italiana residente nel Regno risultava ammontare al 31 agosto scorso a 42.964.000 abitanti.

Tale cifra è calcolata tenendo conto della eccedenza dei nati sui morti nei singoli mesi dopo l'ultimo censimento del 21 aprile 1931, nonché del movimento migratorio del suo duplice aspetto degli espatri e dei rimpatri.

Autotreni di propaganda di prodotti nazionali.

In questo mese e nel mese scorso hanno percorso l'Italia gli « autotreni » di propaganda: del grano; del rayon; del riso; ora si prepara l'autotreno del vino.

La festa dell'uva.

Anche quest'anno, per volere del Capo del Governo, è stata celebrata in tutta Italia, dalla grande città al piccolo comune, con carri allegorici, distribuzioni delle Opere Assistenziali, banchi, chioschi e carri di vendita per l'occasione, confezione di cestini d'uva pro vendita di propaganda ecc. Questa festa ha lo scopo di incrementare l'uso del consumo di uva come frutto e nutrimento.

Ora, incrementare il consumo all'interno, significa non solo raggiungere gli scopi già accennati, ma anche alleggerire notevolmente i compiti della nostra esportazione, indirizzando i produttori verso il più facile mercato interno e permettendo, nel contempo, ad essi, la realizzazione immediata di quella parte del prodotto, che viene sottratta alla vinificazione. Cosa questa che è quanto mai utile, specialmente nelle annate di sovrapproduzione.

Che tutte queste finalità siano state finora raggiunte, è dimostrato dalle statistiche. Si consuma, ora, in Italia almeno il triplo dell'uva che si consumava prima che fosse intrapresa la celebrazione della Festa nazionale dell'uva e cioè circa 15 chilogrammi per abitante. Ma è ancora poco. È possibile consumare di più. Occorre consumare di più anche nell'interesse del nostro patrimonio viticolo.

L'efficienza delle case rurali nell'inchiesta dell'Istituto di Statistica.

ROMA 2. - Si conoscono i dati riassuntivi dell'inchiesta compiuta per ordine del Duce dall'Istituto centrale di statistica, sull'efficienza delle case rurali.

Come si ricordava, nel suo grande discorso del 18 marzo alla seconda Assemblea Quinquennale del Regime, il Capo del Governo ha già accennato a tale inchiesta, prospettando un programma nazionale di risanamento delle case dei contadini.

Le indagini preliminari compiute si sono riferite a un complesso di 3.390.000 case costituenti il patrimonio edilizio rurale di tutto il Regno. Il maggior numero di case rurali si trova nell'Italia settentrionale che comprende il 51,2 per cento del totale, mentre l'Italia insulare ne conta la minima percentuale (11,6 per cento).

Il compartimento che ha il maggior numero di case è il Piemonte (12,7 per cento del Regno). Complessivamente l'Italia settentrionale conta 1.740.000 case rurali; l'Italia centrale ne conta soltanto 531.000. In questa zona la massima percentuale si trova in Toscana (39,8 per cento), la minima in Umbria (10,3).

L'Italia meridionale conta 726.000 case rurali con un massimo nella Campania (26,1 per cento) e un minimo nella Lucania (11,6). Nell'Italia insulare, che conta il minimo numero di case (394.000), la più alta percentuale è data dalla Sicilia (73,6 per cento) e la minima dalla Sardegna (26,4).

La densità media delle case rurali nel Regno risulta di 10,9 case per chilometro quadrato di superficie territoriale, corrispondente a 11,9 case per chilometro quadrato di superficie agraria e forestale e a ben 22,5 per chilometro quadrato di superficie agraria propriamente detta.

L'ARALDO DELLA STAMPA

ROMA (12) - "P. Campo Marzio,"
Telefono 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

NOTIZIE VARIE DEL MESE

Le celebrazioni marchigiane.

L'iniziativa delle celebrazioni regionali delle glorie scientifiche ed artistiche, presa dalla « Confederazione Nazionale Fascista professionisti ed artisti » con vivo annunzio del Duce, ebbe esito soddisfacentissimo in Romagna l'anno scorso, e quest'anno nelle Marche si è svolta con una serie di manifestazioni riuscite ottimamente sotto ogni aspetto, sia culturale, sia di educazione spirituale del popolo.

Per le « celebrazioni marchigiane », che si sono svolte dal 1° al 16 settembre, hanno tenuto conferenze su Raffaello, ad Urbino l'accademico Ojetti, a Macerata il prof. Achille Bertini, ad Ascoli Piceno il prof. Nello Tarchiani; su Bramante, ad Ancona l'accademico Giovannari, in Urbino il prof. Gino Barbantini; su Rossini, a Camerino il maestro Franco Alfano, a Fermo lo scrittore Mario Puccini, a Pesaro il senatore Gennaro Murciani; su Leopardi, a Recanati il sen. Balbino Giuliano, ad Ancona l'accademico Bertoni, a Pesaro lo scrittore Vincenzo Caldarelli, ad Urbino il prof. Francesco Mocarelli, a Senigallia il senatore S. A. Cevare, ad Ascoli Piceno il senatore E. Bodrero, a Recanati l'accademico Bontempelli; scienziati competenti hanno parlato del filosofo Alberico Gentili, del geologo e sociologo Celso Ulpiani, del fisico Temistocle Calzecchi Onesti, del medico Bartolomeo Eustachio, ecc. Sono stati tenuti convegni di autori e scrittori, di editori, di pittori, di scultori, di architetti.

Aspetto rilevante di queste celebrazioni, come del resto di quelle romagnole, è stata la partecipazione del popolo, che è accorso ad ascoltare gli oratori seguendo la parola con viva interessamento, e che specialmente si è informato nella rievocazione, fatta dall'on. Blanc, degli studi dell'Ulpiani sulla agricoltura, e della rivendicazione, fatta dall'ing. Artemio Ferrario, della scoperta di Calzecchi Onesti nel campo della elettricità, e principalmente delle cause elettriche della conduttività delle polveri metalliche, e della invenzione del « coherer » che fu strumento prezioso a Marconi per la invenzione della telegrafia senza fili. A Pesaro è stata decisa la istituzione di un « Istituto coesiniano » per la propaganda musicale.

Le celebrazioni si sono concluse degnamente col collocamento della statua dell'imperatore Traiano, donata dal Duce, in Ancona, dinanzi al mare donde mosse alla conquista e civilizzazione delle terre d'Europa Orientale.

Concorso artistico sul tema « Sogni di madre ».

È stato indetto dal Circolo di Genova della Associazione N. F. donne artiste e laureate. Il tema è stato devoto da S. A. la Principessa di Piemonte.

Concorso per « Poeti del tempo di Mussolini ».

Bandito da l'Artiglio organo della Federazione Fascista di Lucca, questo concorso nazionale è stato vinto da Elpidio Jeroac, di Marcianise, colla lirica « ho visto la vittoria in un campo di grano ». Mariani dell'Anguillara, di Roma, con la lirica « Ver Sacrum », e Pietro Iugras, siciliano residente a Formia, con la lirica « uovo per la nascita di una città ».

Musica di opere e cinematografo.

Sono stati i due temi di convegni-concorsi internazionali svoltisi a Venezia, in occasione della grande Mostra internazionale d'arte figurativa.

Con la biennale cinematografica, e col festival musicale di opere, (opera lirico-drammatica, opera comica, opera da camera), con i convegni di registi dello schermo e di direttori d'orchestra e scrittori d'opera, importanti problemi d'arte, di cultura, di educazione popolare e di industria

dello spettacolo sono stati esaminati. Anche il congresso internazionale per la cooperazione intellettuale fra compositori di musica è ottimamente riuscito.

Congressi internazionali in Italia

Altri importanti congressi internazionali si sono svolti in Italia nel mese di settembre.

Il Congresso internazionale di elettro-radio-biologia, che ha avuto luogo a Venezia, con intervento di numerosissimi scienziati stranieri, e con relazioni di grandi importanza, è stato un vero successo della iniziativa italiana di coordinare con apposito organismo internazionale tutte le ricerche in questo campo, nel quale gli italiani hanno una ragione di precedenza con la scoperta divinatoria di Galvani.

Sono stati trattati principalmente i Temi: azione biologica a distanza di metalli, effetti biologici delle onde Hertiziane, spettroscopia e biologia, le radiazioni penetranti, la radiatanatologia, studi ai quali gli italiani hanno dato impronta e forte contributo.

A Napoli hanno avuto luogo congressi internazionali delle « donne avvocatrici » e delle « donne magistrato ».

In quest'ultimo la rappresentanza italiana ha portato relazioni della signora Riccio sui rapporti fra genitori e figli, e della signora Furlan sui progressi della legislazione nostra relativa alla donna ed al fanciullo.

Il grandioso risultato che l'Italia fascista ha ottenuto col rispetto dei tradizionali principi della famiglia, della religione e di quella morale che è matrimonio indistruttibile d'ogni pondo civile, e con le sue leggi ed istituzioni in questo campo, è apparso così evidente che finite le relazioni, la presidente Madame Dyrlande-Thorenia ha additato a modello alle delegate delle altre Nazioni l'attività delle congressiste italiane. Lusingandosi che ad ogni riunione internazionale della Federazione esse continuino a portare il loro prezioso contributo.

Anche il consiglio della « Federation Internationale des Femmes Magistrats ed avvocatrici » ha espresso ammirazione per le istituzioni dell'Italia fascista che riguardano la famiglia, la maternità, l'infanzia.

Contributo italiano a congressi scientifici mondiali.

Al IV Congresso internazionale di radiologia, che ha avuto luogo prima a Zurigo e poi a S. Maurizio, specialmente per lo studio del modo di coordinare la forza nella difficile lotta contro i tumori maligni nella collaborazione fra radioterapia e chirurgia, l'Italia ha dato contributo considerevole, in linea generale con rapporto del prof. Palmieri e per il cancro della bocca con relazione del Prof. Peruggia; per la radiologia della tubercolosi polmonare con relazione del Prof. V. Maragliano, e per altri campi della radiologia con relazioni dei professori Busi, Cignolini, Possati, Ratti, Rossi, Vallebona; per la protezione contro i pericoli della elettricità e delle radiazioni con relazioni dei professori Pugno-Varroni e Pontio. Sugli sviluppi della radiologia in Italia ha parlato a S. Maurizio il prof. Tandoja di Napoli.

Al Congresso mondiale per la lotta antitubercolare, svoltosi a Varsavia, con una interessante visita di fisiologi in Russia, l'Italia ha partecipato con la più numerosa delegazione, di circa cento membri presieduti dall'on. prof. Raffaele Paolucci; le scuole italiane hanno portato il più largo contributo di lavoro scientifico e sociale.

Sono stati vivamente applauditi i relatori italiani prof. Putti, sul tema: « La tubercolosi chirurgica » e il prof. Ilvento sul tema: « I dispensari antitubercolari ». La relazione a stampa sulla lotta contro la tubercolosi in Italia, redatta dal prof. Boschetti, Segretario Generale della Federazione Fascista per la lotta contro la tubercolosi, ha destato il più vivo interesse, in considerazione soprattutto dei risultati raggiunti per merito delle leggi fasciste, per cui la percentuale

di mortalità in Italia è tra le più basse di tutti i paesi del mondo. Hanno inoltre riferito su vari argomenti i prof. on. Morrelli, Zorini, Urtica, Ronzoni, Montes, Costantini, Giannini, Bruno, Jemma, Carpi e altri, parlando ciascuno il contributo delle varie istituzioni sanitarie in Italia.

Da tutti i congressisti è stato esaltato lo spirito nuovo che anima l'Italia Fascista, che riconquista il suo posto di primato anche nel campo scientifico e sociale della lotta contro la tubercolosi.

A Mosca e Leningrado, la delegazione italiana, molto bene accolta dalle autorità sovietiche, ha esposto le linee direttive della nostra lotta contro la tubercolosi la cui fermezza nel perseguire lo scopo e la cui vastità e rapidità di mezzi impiegati interessa tutte le Nazioni del mondo. A Mosca il prof. E. Morrelli ed il prof. Cherubini, all'Istituto della tubercolosi hanno esposto in una seduta culturale il metodo e la tecnica del pneumotizzatore artificiale Forlanini, ed i vari studi fatti all'Istituto a Benito Mussolini a Roma, destando il più vivo interesse. Il gruppo dei medici italiani ha visitato le importanti istituzioni sovietiche per la lotta contro la tubercolosi, e quindi ha proseguito il suo viaggio a scopo culturale per la Lettonia e la Germania.

Anche la settimana scientifica di Francoforte a. è riuscita importante per numero e competenza di interventi.

Gli argomenti all'U. d. g. erano: ereditarietà, tumori, batteriologia e sierologia, chemioterapia. Due interi giorni sono stati dedicati al problema del cancro, sempre del più alto interesse ed oggi giunto ad un punto particolarmente vivo ed importante.

Gli argomenti all'U. d. g. erano: ereditarietà, tumori, batteriologia e sierologia, chemioterapia. Due interi giorni sono stati dedicati al problema del cancro, sempre del più alto interesse ed oggi giunto ad un punto particolarmente vivo ed importante.

Per l'Italia hanno preso parte ai lavori il professor Fichera Direttore generale dell'Istituto del Cancro in Milano, S. E. Rondoni, l'On. Pestimalli, il prof. Azzi di Torino e il Prof. Volterra di Firenze.

L'annuncio della scoperta di un germe specifico in base alle ricerche del prof. Brodmer, portata all'assemblea dal prof. Schilling ha trovato un'eco rapida ed emozionante, poiché sulla evidenza delle prove eseguite, il chiarissimo batteriologo e Presidente dell'Idunanza, autorevole interprete del concorde giudizio dei presenti, ha considerato il presunto agente specifico del tumor un comune microrganismo, che più volte ha fatto in errore i ricercatori dei germi causati da malattie ad etiologia ancora ignota e non ben precisata. In tal senso egli ha noi diramato un comunicato ufficiale alla stampa.

Le relazioni dei professori Rüst, Tschandler e Caspari, invece, si sono tutte svolte, compilandosi fra di loro, nel senso del grande significato dei fattori interni e della caduta delle difese per lesioni degli organi anticancerogeni. Esse sono venute approntate nella decisione seguita da studi mezzanotte condotti nel corso di 25 anni in Italia, come apertamente hanno riconosciuto, attribuendone, con belle parole, il merito al prof. Fichera, fra i due eminenti studiosi del cancro prof. Caspari e prof. Forssman.

Mese di Congressi Nazionali

Oltre quelli svoltisi in occasione delle celebrazioni marciandiane, hanno avuto luogo congressi nazionali: delle arti e tradizioni popolari, a Trento; della società elettrotecnica (occupati specialmente delle perturbazioni di impianti elettrici), a Gardone; di medici sportivi (per i problemi della montagna), a Chamonix; di pediatria, a Siena; di radiologia, a Perugia; di igienisti, a Bari; della società filosofica italiana, a Padova.

* Dove è oscurità non v'è arte *

La Corte di Cassazione di Roma, chiamata a giudicare la questione della moralità in rapporto alla bellezza nell'opera d'arte, a proposito di un romanzo condannato per immoralità, ed esaltato dai patrocinatori come opera d'arte e pertanto superiore al concetto di moralità, ha sentenziato che « dove è oscurità non v'è arte ».

La Mostra fascista Dalmata.

Volte ed organizzate dalla Federazione Fascista di Zara, sono riuscite con pieno successo la Mostra di arte sacra, che a Zara ha tradizioni gloriosissime, la Mostra di argenteria ed oreficeria sacra, la Mostra d'arte moderna dalmata, quella dell'artigianato e quella delle sezioni artistiche del Guf.

L'organo di Clemente VII in S. Giovanni

Questo famoso organo, fatto costruire nel 1589 per il giubileo del 1600, che non funzionava da oltre cento anni, è stato scrupolosamente riattivato con l'antica materiale, come fu costruito dal perugino Luca Blasi con 1500 canne di stagno, la più grande delle quali pesa circa 2 quintali e misura 9 metri di altezza e 40 centimetri di diametro.

La sutura del cuore.

Nella sala del pronto soccorso dell'Ospedale di S. Giovanni i dottori di guardia, Biolato, Bonastelli e Massimelli hanno suturato con tre punti, e con esito felice dopo la trasfusione del sangue, il cuore della ventisettenne Angela Roggero in Moriondo, che era stata ferita con una tremenda coltellata.

Grotta esplorata a 284 metri.

E al fondo della grotta di Scandurva che a tale profondità una spedizione di speleologi lombardi ha compiuto una difficile ed interessante una esplorazione, scoprendo una bella sala terminale, e facendo importanti rilievi scientifici.

Al fondatore italiano della città americana di Los Angeles.

A Los Angeles, nel luogo ove si sta costruendo il centro politico della città, è stata inaugurata una statua raffigurante il padre Serra, italiano missionario francescano, che 150 anni or sono fondò la città. La statua è la riproduzione di quella esistente nella galleria della gloria a Washington dovuta allo scultore italiano Ettore Cadorin.

Il periplo nell'Oceano Glaciale di sette fascisti universitari milanesi.

Sono, tornati il 13 settembre a Milano, dopo un mese e mezzo di assenza, i sette studenti milanesi che, per iniziativa del GUF di Milano, e con la collaborazione della Società Fascionistica Bakkeren di Baden Bide, hanno compiuto la traversata della Lapponia con canotti di gomma.

La spedizione, di cui facevano parte, oltre i tedeschi, tre studenti e quattro laureati del Politecnico, aveva per scopo la ricerca di una comunicazione diretta per via di acqua dal gran lago Lappone di Inari fino all'Oceano Glaciale Artico attraverso una regione della Finlandia settentrionale ancora poco conosciuta e quasi del tutto disabitata.

Malgrado le notevoli difficoltà incontrate, e le condizioni del tempo quasi sempre sfavorevoli, il tentativo è riuscito pienamente.

Partiti da Ivalo sul lago Inari il primo agosto, gli studenti milanesi raggiungevano dopo sedici giorni l'Oceano Glaciale Artico a Niden in Norvegia, e proseguivano poi fino a Karkenes, concludendo la traversata con altri tre giorni di navigazione nei fiordi e in mare aperto, navigazione veramente eccezionale per canotti montabili di così piccole dimensioni.

Il percorso totale è stato di circa 300 Km. per via d'acqua, parte lungo le rapide di fiumi lapponi, oltre a 30 Km. di faticoso trasporto su terra, dove i fiumi non erano praticabili. A Stoccolma, sulla via del ritorno, gli studenti milanesi sono stati festosamente accolti dai dirigenti del Fascio locale, e ricevuti alla R. Legazione dal Ministro Principe Paternò, che si è vivamente congratolato per l'eccezionale traversata compiuta.

La spedizione di alpinisti italiani in Groenlandia.

La spedizione degli alpinisti italiani Leonardo Bonzi, Eusebio Gasparotto, Gerardo Sonmi Piccinardi, Franco Fighi, e Gigi Martinoni, ha scalato cinque delle più alte montagne delle coste di Groenlandia, finora inesplorate.

Il viaggio di andata è durato ventidue giorni, in condizioni eccezionalmente difficili per la compattezza dei lastroni gelati che ostacolavano il procedere della nave.

Le esplorazioni, notevolmente proficue, si sono protratte per diciassette giorni. In questo periodo si è compiuta l'ascensione alle cinque più alte vette ed ai colli della costa a sud di Scoresby Sund, in una zona inesplorata. I rilievi effettuati costituiscono quindi un notevole contributo alla conoscenza della configurazione orografica della regione costiera.

Al termine delle ascensioni è sopravvenuto un isolamento, protrattosi per dieci giorni, che suscitò qualche ansia in quanti hanno seguito l'impresa: ansia non del tutto ingiustificata se si pensa che le spedizioni inviate alla ricerca poterono rilevare e rifornire il gruppo dei valorosi scalatori, solo l'otto settembre, quando erano ormai quasi senza viveri. Alla vigilia dell'arrivo dei soccorsi, il gruppo era sul punto di tentare la traversata del Sund percorrendolo in parte sui ghiacci ed in parte in barca, tentativo che può considerarsi disperato per le grandi incognite e i numerosi suoi pericoli da superare.

Finalmente, il 12 settembre, presi a bordo dal rompighiaccio a Njall o poterono uscire dalla zona dei ghiacci, per far ritorno alle regioni abitate in condizioni di salute buone, morale ottimo.

Vittoria di regate sull'Hudson.

Il giorno 13 settembre, la scialuppa di salvataggio del « Conte di Savoia » ha conseguito una brillantissima vittoria nelle regate della International Lifeboat Racing Association svoltesi nell'Hudson. L'imbarcazione dei colori italiani ha inoltre migliorato il record del percorso, coprendo le due miglia in 11 minuti 44 secondi. Il vecchio record era di 13 minuti.

Motocicli italiani vittoriosi a Monthlery.

Nella riunione del Gran Premio di Francia disputata il 10 settembre a Monthlery, l'industria italiana era impegnata nella gara delle motociclette da 175 di cilindrata su un percorso di 70 km. e nelle prove delle vetture di cilindrata da 1500 in su, con compressore. In entrambe le competizioni i nostri colori hanno trionfato.

Il « Torneo gigante » dei Giovani Fascisti di Bari.

Questo torneo di squadre sportive atletiche dei Fasci Giovanili di tutta Italia, svoltosi a Bari per l'inaugurazione dello Stadio, si è chiuso dopo parecchie centinaia di competizioni, con esito soddisfacentissimo: salto in lungo, lancio del disco, lancio del giavellotto, corsa sassetta, salto con l'asta, finale metri 400, finale metri 1500, partita di pallacanestro, gara di tuffi e di nuoto, combattimento di pugilato, ecc. Il Duce ha assistito alla premiazione, dopo aver passato in rivista la bella sfilata delle Squadre.

Il campionato nazionale di calcio.

Si è iniziato il ciclo delle partite di calcio per il campionato, che durerà otto mesi; con 240 partite, e 30 giornate di campionato, cui parteciperanno 16 squadre.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1830

Fondo di dotazione L. 500.000.000 - Riserve L. 906.980.000

Situazione riassuntiva al 30 Settembre 1934 - Anno XII

ATTIVO		PASSIVO	
Contanti e disponibilità a vista	L. 293.058.862,56	Fondi patrimoniali e riserve	L. 1.428.429.901,18
Titoli pubblici di proprietà	1.019.237.124,95	Fedi di credito e vaglia in circol.	132.549.791,73
Portafoglio Italia ed Estero	734.127.365,13	Depositi a risparmio	1.205.785.897,39
Anticipazioni e riporti	727.564.762,77	Depositi in conto corrente	802.297.784,94
Operazioni di credito agrario	300.018.473,25	Corrispondenti - saldi creditori	1.340.546.297,09
Prestiti ad Enti Morali	408.112.341,28	Cartelle Fondiarie in circolaz.	76.664.000
Mutui con garanzia ipotecaria	106.278.804,09	Ricevitorie - saldi creditori	427.637.401,97
Corrispondenti - saldi debitori	1.209.852.679,41	Partite varie	217.339.788,34
Impieghi fondo popola. econom.	50.069.617,58	Fondo pensioni impiegati	80.047.956,86
Ricevitorie - saldi debitori	443.006.931,56	Rendite del corrente esercizio	149.950.717,12
Effetti all'incasso	62.122.403,09	Accettazioni ed avalli	27.007.086,67
Partecipazioni	185.795.050,57		
Immobili	77.513.489,36		
Partite varie	154.565.942,33		
Titoli fondo pensioni impiegati	80.047.956,86		
Spese del corrente esercizio	110.547.701,83		
Debitori per accettazioni ed avalli	27.007.086,67		
Depositi	L. 5.888.256.593,29	Depositanti	L. 5.888.256.593,29
	6.142.454.792,03		6.142.454.792,03
	L. 12.030.711.385,32		L. 12.030.711.385,32

Il Ragioniere Generale: LINGI

Il Direttore Generale: FRIGNANI

Diario di Settembre XII

Sabato 1

Al VI « Campo Mussolini ».

ROMA. — Ricevuti dal Ministro Parini, direttore Generale degli Italiani all'Estero hanno visitato l'accampamento del campo Mussolini per i figli degli italiani all'Estero, i ministri lung della Fianza e Puppini delle Comunicazioni. Tali visite hanno dato luogo ad ardenti dimostrazioni al Duce da parte dei 5000 giovani ivi ospitati. Ogni giorno un reparto di avanguardisti monterò un turno di guardia alla Mostra.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Capo il Governo ha ricevuto l'on. Melchiorri, il quale gli ha riferito sull'organizzazione dell'adunata nazionale dei bersaglieri, che avrà luogo a Milano il 23 e 24 settembre, e gli ha fatto omaggio del primo esemplare della medaglia coniata per l'occasione a ricordo della manifestazione indetta per celebrare le tradizioni bersagliere che di Milano e rendere contemporaneamente omaggio al *Popolo d'Italia*, che, nel 1919 e nel 1921 impedì lo scioglimento del corpo.

Il Duce si è compiaciuto dell'entusiasmo con il quale i bersaglieri hanno risposto all'appello loro rivolto dall'Associazione; ha approvato il programma predisposto dal Comitato centrale dell'A.N.B. ed ha delegato il generale De Bono a rappresentarlo al gran raduno.

Edizione nazionale delle opere di Rosmini.

ROMA. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. D. che dichiara edizione nazionale la pubblicazione di tutte le opere di Antonio Rosmini da farsi a cura ed a spese della Società filosofica italiana di Roma, sotto la direzione e la responsabilità del Consiglio direttivo della medesima.

Combattenti mantovani sui Campi di battaglia.

CORRIZIA. — Trecento combattenti della Federazione di Mantova hanno visitato i campi di battaglia a Redipaglia ed il Gimitero dei Caduti, e reso omaggio alla tomba di S. A. R. il Duca d'Aosta. Hanno poi visitato il San Michele e la trincea delle Franche.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — 230 operai degli stabilimenti di Terni e di Anagni Piceno, hanno visitato la Mostra della Rivoluzione, ed un gruppo di essi hanno dato il cambio alla Milizia nella guardia alla Mostra.

Crociera degli Avanguardisti per la Libia.

GENOVA. — A bordo del « Leonardo da Vinci » sono partiti per Tripoli gli Avanguardisti che compiono la undicesima crociera, dell'O.N.B., diretti in Libia.

Partecipano alla Crociera oltre 600 Avanguardisti, 54 ufficiali e graduati e numerosi giornalisti.

Il rapporto delle gerarchie bresciane.

BRESCIA. — Il V. Segretario del Partito ha presieduto a Borno, presso il Campeggio dei Giovani Fascisti bresciani, il rapporto annuale delle gerarchie della prov. di Brescia, presenti il Prefetto e parecchi generali dell'Esercito e della Milizia. Il rapporto si è chiuso tra entusiastiche acclamazioni al Duce.

L'ex Re di Spagna a Salsomaggiore.

SALSOMAGGIORE. — È giunto in automobile l'ex Re di Spagna. Egli si tratterà qui con alcuni familiari per un periodo di cura.

Domenica 2

Il saggio ginnico-corale degli Avanguardisti all'Estero.

ROMA. — Si è svolto a Piazza di Siena l'annuale saggio ginnico-corale degli Avanguardisti all'Estero, presenti S. E. Starace, i Ministri delle Finanze, dell'Educazione Nazionale e delle Comunicazioni, il Sottosegretario alla Guerra, il M. Parini Dir. gen. degli Italiani all'Estero, il Governatore di Roma, il Segretario Federale, ed una numerosa rappresentanza del Corpo diplomatico; quindi i reparti hanno percorso in corio le vie dell'Urbe. Sul procedere delle falangi giovanili si levavano le stelle dei giuliardetti su cui campeggiavano in lettere d'oro i nomi delle località del vasto mondo in cui vivono, soffrono e lavorano le collettività italiane emigrate: Tunisi e Montreal; Lione e Città del Capo; Glasgow e Istanbul; Baltimora e Corfù, Casablanca e Cairo.

Alla Mostra della Rivoluzione mantenevano la guardia Avanguardisti all'estero.

A Piazza Venezia numerosa folla era in attesa. Gli Avanguardisti all'estero, si sono schierati erompendo in acclamazioni al Duce; quindi, incolonnati, hanno sfilato ed una rappresentanza si è recata sul Campidoglio a compiere il rito presso l'Ara dei Caduti Fascisti. Infine le compatte formazioni han riempito di canti la maestosa Via dell'Impero.

La XIII Mostra del mobilio.

CASCINA. — Alla presenza del Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, S. E. Asquini, è stata con brevi parole del Presidente della Mostra on. Lando Ferretti, e del rappresentante del Governo, inaugurata la 13ª Mostra del mobilio.

Lo storico Enrico Bianchetti commemorato nell'Ossola.

INTRA. — La regione ossolana ha ricordato oggi solennemente un suo grande figlio, lo storico Enrico Bianchetti, del quale ricorre quest'anno il centenario della nascita.

Martiri fascisti: Luigi Vaccari - Silvio Lombardi - Eugenio Viggiani.

FERRARA. — Nella ricorrenza del tredicesimo annuale della morte dell'eroico cemerato Luigi Vaccari, proditoriamente ucciso a S. Pietro in Casale, il Direttorio del Fascio di Cento, ha pubblicato un manifesto. Alla presenza delle autorità e di una folla di cittadini è stata celebrata una Messa in suffragio, ed un lungo corteo si è recato a deporre l'urna del Segretario del Partito, della Federazione Fascista sulla tomba del Caduto.

BIELLA. — Oggi, tredicesimo anniversario della morte del fascista biellese Silvio Lombardi, ucciso dai fuorusciti a

Parigi, il segretario federale e il segretario del Fascio di Biella, con una scorta di Giovani fascisti di Biella e di vecchi squadristi, sono saliti a Oropa e hanno deposto sulla tomba del Caduto, i cui resti furono trasportati da Parigi, corone di fiori; hanno montato la guardia d'onore alla tomba e i Giovani fascisti di Biella.

FIRENZE. — Nella ricorrenza della morte del Caduto fascista Eugenio Viggiani, sono stati deposti fiori a cura della Federazione fascista, sulla tomba al cimitero di Tre spiano.

Missione italiana a Mosca per assistere alle manovre sovietiche.

MOSCA. — È arrivata a Mosca per assistere alle manovre militari sovietiche una missione militare italiana con a capo il generale Francesco Grazioli. Erano a riceverlo alla stazione oltre all'addetto militare colonnello Pincenza, il personale dell'Ambasciata Italiana, il generale Gork comandante il distretto militare di Mosca e parecchi alti funzionari dei Commissariati degli Esteri e della Difesa. Alla stazione, pavesata di bandiere italiane, rendeva gli onori una compagnia di allievi della Scuola Militare con musica e bandiera. In onore della missione il Capo della S. M. Generale sovietico generale Egorov, ha offerto un pranzo di gala.

Il Duce per il ripristino dell'Arco di Augusto a Fano.

FANO. — Il Capo del Governo ha assegnato al Comune di Fano L. 90 mila per il ripristino del monumento Arco di Augusto, secondo il disegno esistente nella facciata della chiesa di S. Michele, a destra dell'Arco stesso.

Un nuovo grande campo di atterraggio aperto al traffico a Brindisi.

BRINDISI. — Con l'arrivo dell'apparecchio dell'aviazione Salonico-Tirana-Brindisi-Roma è stato aperto all'esercizio dell'aviazione civile il nuovo grandioso campo di atterraggio che comprende un'area di mille ettari e sorge sulla sponda di ponente del porto, in vicinanza dell'arsenale militare.

Questo campo, ceduto al Ministero dell'Aeronautica, si presta all'atterraggio dei più grossi e pesanti velivoli attualmente in esercizio sulle aviotraccie civili internazionali.

La morte di un eroica suora.

UDINE. — È morta ad Udine suor Carmelita delle Ancelle di Carità al secolo Giuditta Petri, da Pozzuolo del Friuli. Suor Carmelita durante la guerra era stata decorata di medaglia d'argento al valor civile.

Alle 6.15 del 29 giugno 1916 una bomba d'aeroplano nemico cadeva sull'ospedale civile di Udine sfondando il tetto di una sala e uccidendo una degente. Nel panico sopravvenuto, fra il disperato fuggi fuggi generale, suor Carmelita trovava la forza d'animo, il coraggio di soccorrere con raro spirito di abnegazione gli altri ammalati impossibilitati a muoversi, e d'incitare i presenti alla calma. Per questo suo atto e per il suo contegno durante l'invasione nemica, si ebbe anche il premio della Fondazione Carnegie.

Lunedì 3

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Hanno montato la guardia alla Mostra gli operai delle Officine Ansaldo di Pozzuoli. Hanno visitato la Mostra la Missione Ufficiale francese per la Fiera del Levante, di passaggio per Roma. 31 giornalisti belgi anch'essi di passaggio per recarsi alla Fiera del Levante. Fra le altre numerose visite vanno anche segnalate: un gruppo di Giovani fascisti di Lugano, numerose iscritte all'Associazione italiana donne dell'Azione cattolica, convenute a Roma per il 25° anniversario della fondazione dell'Associazione stessa, circa 200 fanciulli dell'Associazione cattolica italiana provenienti da varie regioni, italiane, circa 200 giovani italiani all'estero, ospiti di Villa Falegnami di Frascati, atleti del Club Sportivo Spal di Ferrara, donne dell'Azione cattolica di Livorno e di Bari conmons. De Palma, alcune comitive di turisti tedeschi e francesi.

La Regina Giovanna di Bulgaria e la Principessa Maria ad Assisi.

ASSISI. — La Regina Giovanna di Bulgaria è qui giunta «tamara», proveniente da S. Anna di Valderice.

62.800 viaggiatori coi treni popolari di domenica e di ieri.

ROMA. — Ieri 2, con 80 treni ed oggi 3, con treno popolare per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, si sono trasportati 62.800 viaggiatori su un percorso medio di andata e ritorno di km. 288.

Martire fascista: Mario Brumana.

GALLARATE. — Per il dodicesimo anniversario della morte di Mario Brumana, è stata celebrata una solenne messa in suffragio del Caduto, e quindi si è formato un corteo che si è recato al cimitero dove è stato deposto un omaggio di fiori sulla tomba del martire.

Questa sera ha avuto luogo un pellegrinaggio a Cardano al Campo.

Martedì 4

Visita di S. E. Starace alla Federazione Fascista delle Puglie.

BARI. — Il Segretario del P. N. F. ha visitato oggi le Federazioni dei Fasci di Combattimento di Foggia, Bari, Taranto, Brindisi, Lecce.

36 Legioni di Avanguardisti e Balilla iniziano il VI Campo Dux.

ROMA. — Stamani ha avuto inizio il 6° Campo Dux a Parioli, a cui partecipano circa 30.000 Avanguardisti, già convenuti da tutta l'Italia ed accolti festosamente dalla popolazione dell'Urbe.

Il Comando del Campo è stato assunto da S. E. il Luogotenente Generale Renato Ricci, Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, il quale ha rivolto alle legioni il seguente ordine del giorno.

Signori ufficiali, camerati Avanguardisti! Per la sesta volta vedo radunato in questo Campo, che risorge ogni anno alle porte di Roma fascista, il fiore del nostro movimento.

Come nei cospiri a degli anni anche qui, secondo un vasto piano rigorosamente prestabilito sul terreno tracciato e recinto, sono sorte le tende.

Già da questa sera l'Urbe sarà animata da una folla di sapientissima ed alta.

Voi che avete già visto il campo Dux negli anni precedenti o che lo vedete per la prima volta, voi che vivete tra le sue tende e marciate sulla sua strada, che montate la guardia alle sue porte, avete avuto la sensazione che questo atteggiamento non ha limiti, che la sua popolazione non ha numero. Tutta la giovinezza d'Italia generosa forte armata è idealmente in rango sotto le nostre insegne rivoluzionarie. Siate i benvenuti, camerati Avanguardisti!

La divisa che portate è come una forza livellatrice che si rende tutti eguali, che accomuna tutti i tipi, che fonde in una stessa fede tutti i ceti sociali.

Le armi che imbracciate con virile coscienza vi conferiscono prematuramente l'aspetto fiero dei veterani. Il Duce ha detto: Siamo diventando e diventeremo sempre più — perché lo vogliamo — una Nazione militare. Poiché non abbiamo paura della parola, aggiungerò: militarista. Per completare: guerriera, cioè dotata in grado sempre più alto della virtù dell'obbedienza, del sacrificio, della dedizione alla Patria.

Questo rinnovamento militare dovrà ancora essere operato sopra tutto dalla gioventù. Preparati ad ogni realtà oggi come domani i giovani dell'Opera Balilla saranno la sicura e virile scuola della Patria e la inesauribile riserva della Rivoluzione fascista.

I finiti, graditi, Avanguardisti: saluto al Duce!

Da stamane l'attendimento era al completo, ed il campo è in piena efficienza. Domani avranno inizio le esercitazioni.

citazioni con mitragliatrici e cannoni, nonché per il passo di parata e per la pratica bandistica, oltre alle esercitazioni ginniche sportive. Tali prove si concluderanno con il Concorso Dux che comprende 4 gruppi di prova (Vedi Documenti). Durante il campo ogni giorno un reparto farà un turno di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

L'omaggio alla Tomba dei genitori del Duce.

FORLÌ. — Una autocolonna di fascisti torinesi, guidati dal Segretario Federale, diretti alla Fiera del Levante, è giunta nella nostra città alle 17,30 ed ha subito raggiunto l'edappio Nuova per rendere omaggio, nel cimitero di San Cassiano, alla tomba dei genitori del Duce.

I fascisti torinesi hanno deposta una artistica targa in bronzo con la seguente dedica: «I fascisti torinesi partecipanti al raduno di Bari alla venerata memoria dei genitori del Duce».

S. M. il Re visita a Carrara la Mostra del Marmo.

CARRARA. — Stamane è giunto da S. Rossore S. M. il Re, accompagnato dall'aiutante di campo generale Asinari di Bernezzo, per visitare la Mostra celebrativa del marmo.

Il Sovrano, che è stato ricevuto dal Prefetto, dal Segretario Federale e dal Podestà, ha visitato la sede accademica ed i padiglioni della Mostra del marmo.

Sparsasi subito la notizia della presenza del Re, una folla di popolo ha improvvisato una fervida dimostrazione al Sovrano.

Alle ore 10, dopo aver espresso il suo alto compiacimento al presidente del comitato della Mostra ed agli espositori, presentatigli dal Prefetto della provincia, l'Augusto ospite ha lasciato Carrara fra due fitte ali di popolo plaudente, raccolti dinanzi al padiglione del marmo.

Per il lieto evento di Casa Savoia.

ROMA. I giornali pubblicano le decisioni di vari enti pubblici e privati che fecero notevoli atti di beneficenza in celebrazione del lieto evento in Casa Savoia. Tra questi sono da segnalare quelli decisi dall'Opera Maternità ed Infanzia, dalle Confederazioni Nazionali dei Sindacati, sia dei datori di lavoro che dei prestatori d'opera, da Provincie e Comuni.

Previdenza sociale e corsi professionali.

VENEZIA. — L'on. Bottai, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale, ha visitato la sede di Venezia, di recente creata Direzione compartimentale per le tre Venezie ed ha dato opportune disposizioni perché alcuni problemi, i più importanti ed urgenti, siano rapidamente risolti; ha visitato inoltre l'Istituto Veneto per il lavoro, attraverso il quale l'Istituto della Previdenza sociale ha organizzato corsi di perfezionamento per operai disoccupati; questi corsi hanno dato la qualificazione professionale e la specializzazione a circa 350 (trecentocinquanta) operai e molti di questi hanno poi potuto trovare occupazione in seguito al perfezionamento tecnico raggiunto. I risultati conseguiti determinano l'on. Bottai a disporre perché l'Istituto in accordo con l'Ufficio Veneto per il lavoro, proceda anche nelle altre sedi del compartimento alla creazione di corsi professionali, per contribuire così alla lotta contro la disoccupazione.

Il XII annuale del Fascio di San Marino.

SAN MARINO. — Il Partito fascista Sanmarinese ha festeggiato solennemente il 12° annuale della sua fondazione. Le Camicie nere ed il popolo hanno dato una magnifica dimostrazione di concordie disciplina, di compattezza e di attaccamento al Governo fascista della Repubblica. Le organizzazioni fasciste, sindacali, giovanili e volontarie Sanmarinesi e le altre associazioni patriottiche, in imponente corteo, al suono degli inni fascisti hanno sfilato per le vie cittadine recandosi in Piazza della Libertà a rendere omaggio ai Capitani reggenti, che si sono presentati fra ovazioni al balcone del Palazzo del Governo.

Il segretario generale del P. N. F. Sanmarinese ha pronunciato il discorso celebrativo fra l'entusiasmo della folla che gremiva la piazza e le adiacenze, la quale ha acclamato con fervidi alalà al Duce, alla Reggenza ed al Fascismo sanmarinese.

Per l'incremento delle concimazioni.

ROMA. — Il Comitato nazionale per l'incremento delle concimazioni, presenti i rappresentanti del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e della Confederazione fascista degli industriali, ha trattato vari argomenti relativi alla produzione dei concimi, ed i problemi della concimazione per la imminente semina.

La missione militare italiana festeggiata a Mosca.

MOSCA. — I giornali pubblicano notizie riflettenti i festeggiamenti fatti alla nostra missione militare in Roma. Il comandante della guarnigione di Mosca, Kork, ha offerto



S. E. il generale Grazioli
delegato italiano per la Commissione Militare a Mosca

un pranzo in onore della missione. Oltre a tutti i componenti la missione italiana assistevano al pranzo il consigliere dell'Ambasciata d'Italia Berardis, l'addetto militare colonnello Piacenza e numerose personalità del commissariato della difesa. Il comandante la guarnigione ed il generale Grazioli hanno scambiato cordiali brindisi.

Il Principe di Piemonte al campo « Mussolini ».

ROMA. — S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dai Sottosegretari gen. Baistrocchi e gen. Valle, e dal suo aiutante di campo gen. Gabba, ha visitato il Campo Mussolini degli Avanguardisti all'estero.

Il Principe è stato ricevuto all'ingresso dal comandante il Campo Ministro Parini, dai due comandanti di legione De Simone e Chanoux, dal Cappellano Padre Salsa, e dall'aiutante maggiore Contadini.

Dopo aver passato in rivista la Coorte armata, il Principe ha ascoltato gli indirizzi di saluto che gli hanno rivolto i giovani stranieri ospiti del Campo. Ha quindi percorso il fronte dei 5000 Avanguardisti italiani e delle 1300 Giovani Italiane, salutato da fervidi alalà.

Al Principe è stato offerto un cofano contenente una fine cuffietta veneziana.

La massa giovanile ha quindi cantato l'antico inno sardo dei Savoia e gli inni del Fascismo.

S. A. R. ha lasciato il Campo tra l'acclamazione dei ragazzi e delle giovanette.

Opere pubbliche costruite dagli agricoltori.

ROMA. — La Confederazione fascista degli agricoltori comunica che nel Comune rurale di Lama dei Peligni, duramente provato dal terremoto dello scorso anno, sono state eseguite alcune notevoli opere pubbliche, mediante presta-

zione volontaria di mano d'opera degli agricoltori interessati, guidati e sorretti dalla loro Federazione. In frazione Fonte Rossi, composta di 52 famiglie di agricoltori, è stata eseguita una derivazione di una sorgente di acqua per irrigazione di frutteti ed orti, costruendo oltre 300 metri di canali in cemento. I materiali sono stati procurati sul posto e il cemento è stato acquistato con sottoscrizione.

In contrada Deconiro è stato ricostruito un ponte sulla mulattiera allacciante la contrada con Lama dei Peligni, che era stato asportato dal fiume nel febbraio scorso. Il ponte, originariamente composto di due arcate lunghe metri 30, è stato ripristinato impiegando travi di ferro e altri materiali provenienti dalla demolizione di una chiesa distrutta dal terremoto. L'amministrazione comunale ha contribuito per l'acquisto di altri materiali.

Mercoledì 5

Il Duce parte per Bari.

ROMA. — Il Duce si è imbarcato stamani sull'*Aurora*, che è partita per Bari. L'*Aurora* è scortata da una divisione navale composta dall'*Alberto di Giussano* e da altre tre unità del tipo « navigatori ».

La fervida attesa di Bari per la visita del Duce.

BARI. — Nella imminenza dell'arrivo del Duce tutta la città è pavesata di bandiere e di scritte inneggianti alla Rivoluzione fascista ed al Duce, ed è animatissima.

Il segretario federale ha pubblicato il seguente manifesto:

« Camerati!

« Domani il Duce toccherà per la prima volta dopo la guerra vittoriosa, il suolo della Puglia, che Egli ha pensato e voluto tutta proleza alla conquista delle sue nuove fortune, tutta lanciata sulle vie imperiali dell'Oriente. Questa visita, invocata per tanti anni, sarà il migliore premio alla vostra fede inflessibile, alla vostra operosità di popolo silenzioso e tenace, i cui palpiti, le cui aspirazioni ed i cui sacrifici nessuno meglio di Lui può conoscere e sentire. Egli vedrà, nelle opere mirabili e negli animi armati, quello che la sua illuminata volontà ha ispirato e comandato. Egli troverà un fascio di energie avviato a raggiungere le mete da Lui stesso segnate, a potenziare la vita di questa nostra città affarriata sull'Adriatico, a continuare una millenaria tradizione che non si spegne, di opere, di traffici, e di battaglie.

« Camerati!

« Per le certezze che portano il segno del Littorio, per la fede che vi anima, salutate l'evento memorando come una tappa aurea sulla via della vostra irrimediabile ascesa, raccogliete nei vostri cuori tutta la vostra devozione e fatene offerta a Lui come pegno di promesse operanti e di propositi fecondi.

« Per il Duce, a Noi! ».

Il Commissario al Comune ed altre autorità hanno pure lanciato manifesti alla cittadinanza, per esaltare il grande evento.

Sono già a Bari il Segretario del Partito, il Ministro dei Lavori Pubblici Di Crollalanza, e rappresentanze ufficiali delle Nazioni che parteciperanno alla Fiera, tra le quali la missione parlamentare francese.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Oggi ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista un gruppo di componenti l'Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria di Brescia.

La prima giornata del VI Campo Dux.

ROMA. — Al Campo Dux si sono iniziate le esercitazioni da parte dei 30.000 Avanguardisti e Balilla ivi attenduti. La vita di campo si svolge tra vivo entusiasmo dei giovani. S. E. Ricci ha assunto il comando del Campo, ed ha emanato il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali, accudienti, graduati e Avanguardisti del sito « Campo Dux ». — Il successo di questa grandiosa manifestazione dell'Opera Balilla dipende dalla sicura obbedienza negli ufficiali e dei graduati preposti al comando dei reparti ed alla direzione dei servizi e alla salda disciplina che gli Avanguardisti sapranno dimostrare con volenterosa lealtà ed accento amore.

Al lavoro, dunque, camerati con diligenza, con fervore, con fede.

L'ultima giornata del campo potrà darci la gioia orgogliosa di avere ancora una volta offerto a Mussolini, nel cui nome sacro operiamo, un'altra sovrana certezza per l'avvenire ».

I crocieristi dell'O.N.D. a Tripoli.

TRIPOLI. — È giunto il « Leonardo da Vinci » con i crocieristi dell'O. N. B. In vista della costa tripolitana il comandante della Legione navigante « Sandro Mussolini », Console Manfredi, ha letto agli Avanguardisti adunati sui ponti il seguente telegramma al Duce:

« Ricordando con ferocezza il Vostro alto comandamento che in Africa vi è posto e probabilmente gloria per tutti, gli ufficiali e gli Avanguardisti della 11ª Crociera navale dell'Opera Balilla sbarcano sulla quarta sponda elevando il devoto pensiero e l'ardente promessa a V. E. ».

La lettura è stata salutata da altissimi applausi.

Alla presenza delle autorità e della rappresentanza del Fascio di Tripoli, gli Avanguardisti sono sbarcati in perfetto ordine e allineati sul molo sono stati passati in rassegna.

Quindi in corteo si sono recati a deporre una corona al Mausoleo delle Medaglie d'oro. Il corteo dopo aver sfilato per le vie di Tripoli fra vibranti manifestazioni di simpatia della popolazione ha raggiunto il Castello dove ha sede il Governatore, ed il Reggente gr. uff. Bruni ha rivolto loro, a nome di S. E. Balbo, parole di saluto.

Gli Avanguardisti sono giunti a Tripoli in ottime condizioni. La vita a bordo è stata animata dalla musica del Comitato di Roma e fortificata da esercizi sportivi.

Il primo contatto con la vita coloniale ha suscitato fra gli Avanguardisti entusiastica impressione. Il « Leonardo da Vinci » ripartirà da Tripoli venerdì.

Giovedì 6

Il Duce inaugura la V Fiera del Levante.

BARI. — Poco prima delle otto è giunta la R. N. « Aurora », scortata dai caccia. Folla innumerevole grida e grida incessantemente: Duce! Duce! Duce!

Quando l'*Aurora* si attracca è tutto un fragore tonante di grida, ed uno sventolio di bandiere, gagliardetti, cappelli, fezi, fazzoletti, mentre urlano le sirene, e le navi sparano i colpi regolamentari di saluto.

Erano al molo per ricevere il Duce tutte le Autorità di Bari e quelle qui convenute per la cerimonia inaugurale della Fiera. Le navi hanno dato l'annuncio dell'arrivo.

Mussolini subito dopo lo sbarco, riceve l'omaggio delle autorità, passa in rivista un battaglione del 10º Fanteria schierato a rendergli gli onori, e prende posto in automobile, accompagnato dal ministro Crollalanza, dal Prefetto Perez e dal capo dell'Ufficio stampa, conte Galeazzo Ciano. Segue un breve corteo di vetture con le altre autorità.

L'automobile del Duce si avvia per il Lungo Mare verso la Fiera, fra alti fittissimi del superbo schieramento delle forze fasciste; l'entusiasmo di questa formidabile rassegna di popolo l'investe come una vampata ardente. Egli fa rallentare la marcia e si leva in piedi; eretto il busto, nella murziale divisa di Comandante Generale della Milizia, il volto sorridente, il braccio proteso nel saluto romano.

Il Duce giunge finalmente alla Fiera, dove è ricevuto dall'on. Laroora, Presidente dell'Ente Fiera del Levante che rivolge al Duce il saluto e il ringraziamento della città di Bari, illustrando le fasi vissute e corse per il raggiungimento della meta.

Indi il Duce, accompagnato dalle Autorità, inaugura la Fiera. (*Federe Documenti*).

Quindi il Duce si reca al Palazzo del Governo, e nel percorso la popolazione gli rinnova la entusiastica dimostrazione dell'arrivo.



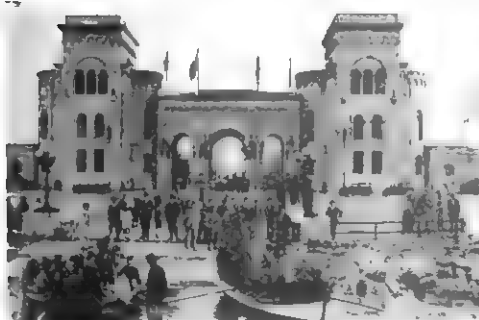
L'immensa folla di popolo ascolta a Bari il Duce che pronunzia il suo discorso



L'ingresso alla Fiera del Levante



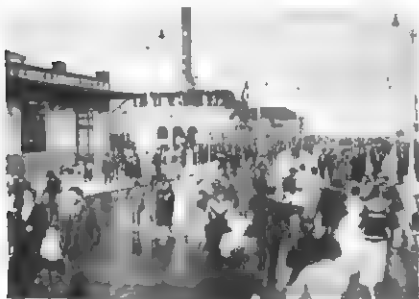
Bari nuova: Via Lungomare



L'ingresso alla Fiera del Levante visto dal mare



Veduta interna della Fiera



I rinnovati padiglioni artistici della Fiera del Levante

Il Duce visita la città di Bari ed inaugura opere pubbliche.

BARI. - Alle 14,30, mentre la città è avvolta nella vampa ardente del sole pomeridiano, il Duce esce dal Palazzo del Governo e si reca alla Basilica di San Nicola; lungo l'itinerario la folla sosta sotto la canicola per acclamare il passaggio. Nella vecchia città l'entusiasmo del popolo si esprime in aspetti ed episodi caratteristici e vibranti di sentimento affettuoso.

Sul piazzale antistante alla facciata della Basilica sono

schierati Giovani e Piccole italiane, che accolgono il Duce con i canti e le grida festose.

Prima di entrare nella Basilica, Mussolini si ferma ad osservare l'opera di isolamento compiuta anche qui dal Regime: lo storico bellissimo tempio, liberato dalle vecchie casupole circostanti, si erge oggi più maestoso nella purezza romanica della sua mole, avvolto di sole e di azzurro.

Il Duce gradisce l'omaggio di un artistico esemplare della ceravella che portò dal mare le ossa del Santo. Qui il Duce distribuisce doni a 131 coppie di sposi e gradisce gli omaggi della città di Bari.

All'ingresso del tempio sono a ricevere l'ospite illustre l'Arcivescovo di Bari, il primo priore di San Nicola e i



Il Duce pronunzia il suo grande discorso a Bari

vescovi della Provincia, che gli porgono il saluto deferente del clero della terra di Bari.

Uscito dal vecchio borgo di San Nicola fra le acclamazioni delle coppie e il commosso saluto benedittivo delle popolane, il Duce inizia una rapida visita alla città e alle sue opere maggiori, alcune delle quali egli stesso oggi inaugura.

Il suo passaggio per le vie ansite continue ondate di entusiasmo.

La prima visita è all'Università adriatica, che porta il suo nome. Il corpo accademico, la Milizia universitaria, e la schiera dei goliardi nei costumi del carosello storico di Milano lo ricevono acclamanti.

Mussolini constata dai dati fornitigli, che anche questa sua creazione, con la quale ha voluto dotare Bari di uno strumento di espansione spirituale, è in crescente sviluppo.

Nell'aula magna, il rettore professor Mariani offre in dono un'opera marmorea dello scultore Gianni, che raffigura « La famiglia ».

Il Duce risponde ringraziando il Magnifico Rettore per il dono simbolico e ricordando agli studenti che la parola d'ordine è ancora e sempre « libro e moschetto ».

Le parole del Duce suscitano vibrantissima manifestazione. Lasciata l'Università, il Capo del Governo, seguito dalle schiere plaudenti del G.U.F., attraversa la piazza antistante e si ferma qualche minuto ad osservare le linee architettoniche, opera dell'ing. Norducci, del nuovo Palazzo delle Poste e dei Telegraf. all'ingresso del quale si trovano

il Ministro delle Comunicazioni on. Puppini e il direttore generale delle Poste, Pession.

Indì il Duce si reca a visitare il Policlinico da lui voluto, e che viene costruito con la spesa di 51 milioni, da un consorzio cui partecipa lo Stato.

Quindi il Duce si reca allo Stadio, per assistere alla manifestazione conclusiva dei campionati nazionali dei Giovani Fascisti, che si chiude con una sfilata di tutte le belle squadre nelle quali migliaia e migliaia di giovani e di fanciulle offrono magnifici spettacoli di forza, di salute, di disciplina.

Infine il Duce, dopo una visita ai lavori del porto di Bari, inaugura il Palazzo della Provincia.

Sulla piazza e negli ampi viali adiacenti si accalcano oltre 300.000 persone, che acclamano il Duce con entusiasmo travolgente, quando Egli appare al balcone centrale del Palazzo del Governo. La moltitudine sembra sollevarsi verso di Lui, come un'ondata oceanica fremente di esultanza, con un gesto solo, che grida « Duce! Duce! Duce! », col canto, ed agitando in alto i vessilli, i fez neri, i berretti goliardici, i mille e mille fazzoletti bianchi e quelli giallorossi ed azzurri delle schiere giovanili.

Quando gli squilli di tromba ottengono il silenzio, il Duce parla al popolo. (*Vedere Documenti*). Le parole del Duce sono coronate da applausi scroscianti.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione le Camicie Nere delle Legioni Ferroviarie alla presenza del Comandante generale Raffaldi, e del generale Calbiati, e di numerosi funzionari del Ministero delle Comunicazioni.

Martiri fascisti: Luciano Priori e Vittorio Podestà.

CREMONA. — Il 5 settembre 1920, presieduto dal Duce, si era svolto nella nostra città il Primo Congresso dei Fasci di Combattimento. I partiti sovversivi, che avevano tentato di impedire lo svolgersi del Congresso, il giorno successivo fecero un vasto spargimento di forze, per creare una specie di contrattacco al convegno delle Camicie Nere. I fascisti

isolati erano circondati da gruppi di sovversivi e malmenati. Alla sera, alcune centinaia di comunisti si raccolsero in Piazza Roma, di fronte ad un bar abitualmente frequentato dai fascisti, circondarono l'on. Farinacci e tentarono di malmenarlo. Improvvisamente echeggiarono colpi di rivoltella: i sovversivi facevano fuoco sui fascisti, che tentavano di difendere il loro capo. I proiettili raggiungevano Luciano Priori e Vittorio Podestà, che cadevano uccisi.

Questa sera il Fascismo cremonese si è raccolto per rievocare l'episodio. È stata deposta una corona di fiori sulla lapide che ricorda i 40 fascisti cremonesi caduti per la Rivoluzione la sera del 27 ottobre 1922.

Venerdì 7

Il Duce a Taranto.

TARANTO. — Il Duce è giunto stasera: accolto dal popolo della città e da molte migliaia di convenuti dalla provincia, con entusiasmo non inferiore a quello che ha suscitato la sua visita a Bari. Il Duce si è subito recato al nuovo Palazzo del Governo, per la inaugurazione ufficiale. Attraversa l'atrio del palazzo tra due fila di Giovani Italiani e Balilla che gridano « Duce! Duce! Duce! », nel salone d'onore riceve l'omaggio delle autorità di tutta la provincia, e da numerose rappresentanze delle donne fasciste e di vecchi squadristi. Dalla piazza giunge la voce della folla acclamante. Il Duce si affaccia al balcone più volte, sempre chiamato con entusiasmo enorme; Mussolini sorride alla folla, e saluta romanamente. Le campane suonano a distesa.

Sceso nel piazzale, e passati in rassegna i marinai che gli rendevano gli onori militari, il Duce ascende al podio appositamente eretto, e dall'alto domina il magnifico spettacolo.

Il Segretario del Partito dà il « saluto al Duce »; la folla risponde « A noi! ». Gli squilli di tromba comandano il silenzio. Il Duce parla. (*Vedere Documenti*).

Quindi il Duce si reca a visitare la vecchia Taranto dove inaugura con un colpo di piccone l'opera di bonifica cittadina che dovrà risanare i vecchi borghi. Il Duce lavora con forza per oltre dieci minuti con il piccone demolitore tra l'entusiasmo del popolo che ha compreso tutta la nobile ed



Il Duce accolto trionfalmente a Taranto

efficace significazione del gesto che ha dato inizio ai lavori per il risanamento della città.

Disceso dall'impalcatura, Mussolini si leva sulla banchina, passa sotto il ponte girevole, sale sulla sommità del castello Aragonese. Il ponte girevole si apre; lentamente le due grandi braccia arcate si piegano: le due città sono ora separate da un immenso varco. Dal Mar Grande avanzano maestosamente le dodici unità della flotta, per ricentrare nello specchio del Mar Piccolo. Sfilano veloci una ad una. All'altezza del castello, gli equipaggi, schierati sui ponti, lanciano il saluto al Duce e il triplice saluto al Re.

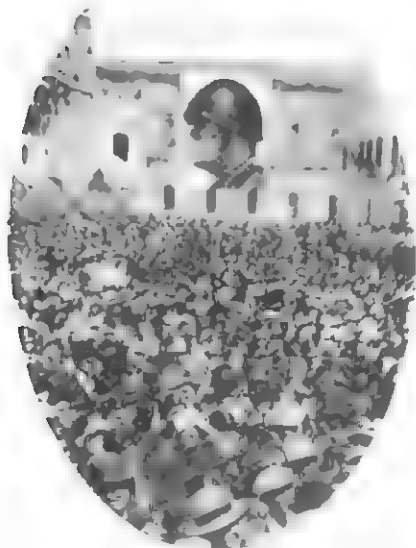
Rigido sull'attenti, Mussolini saluta le navi d'Italia col braccio levato quasi dominando la città, che da quel punto si abbraccia tutta, fra i due mari; la figura del Duce si staglia netta, energica, marziale sullo sfondo azzurro e, nella sua immobilità, si erge scultorea sulla mole monumentale del castello.

L'immenso arco della folla plaudente rende più suggestivo lo spettacolo: quando tutte le navi hanno attraversato il canale. Mussolini assiste sull'attenti all'ammaina bandiera, che si svolge sulla torre del castello.

Dal castello Mussolini rientra al Palazzo del Governo, ove visita la mostra d'arte antica e quella delle opere del dodicennio fascista.

Il Duce a Lecce.

LECCE. — Il Duce è qui giunto con treno speciale alle 9,30, accompagnato dal Segretario del Partito, dal Ministro dei Lavori Pubblici e dal capo dell'Ufficio stampa. All'arri-



Il Duce acclamato a Lecce

vo riceve l'omaggio di S. E. il prefetto, del segretario federale e di un folto gruppo di autorità.

Esce quindi sul piazzale della stazione, accolto da una immensa dimostrazione di fede e di affetto popolare. Il primo vibrante saluto delle Camicie Nere salentine dilaga in un attimo lungo l'interminabile schieramento di folla. La città fremito in un impeto di esultanza.

Passata in rivista la compagnia d'onore e reso il saluto ad una brillante schiera di ufficiali, immobili sull'attenti, Mussolini monta su una vettura scoperta, che si incammina a lenta andatura per l'ampio viale.

In piedi, col braccio teso il Duce passa in rassegna il magnifico schieramento e risponde sorridendo al gioioso saluto del popolo di Terra d'Otranto. Tutte le organizzazio-

ni del Regime sono presenti, e le schiere compatte prorompono in alte acclamazioni, agitando i vessilli, mentre le fanfare intonano gli inni.

Lo schieramento prosegue ancora ai due lati dei lunghe-sini viali Gallipoli e Taranto. Per oltre tre chilometri il Duce passa trionfalmente fra fiumane di popolo, finché l'automobile si ferma presso l'Arco di Carlo V, ove sorge la Casa del Balilla, che oggi si inaugura.

Mussolini scende dalla vettura, accolto da una fresca gioconda ondata di entusiasmo, del Balilla, degli Avanguardisti e delle Piccole Italiane. La casa dalla semplice linea architettonica, spicca arditamente come un'isola leggiadra fra il solenne obelisco, e la vetusta mole dell'Arco, che il Regime ha restaurato e risorto.

Anche il moderno Palazzo delle Poste, opera del Regime, da cui fra poco Mussolini parlerà al popolo, sorge di fronte ad un baluardo di antiche mura. All'ingresso della nuova Casa, un Balilla offre al Duce la chiave e una Piccola italiana un fascio di fiori. Mussolini varca la soglia di questo sorgente nido della fanciullezza leonese e ne visita i locali.

Ultimata la visita, il Duce si allontana fra gli applausi della folla. Passato sotto l'arco di Carlo V, prosegue la sua visita alla città. Fa sosta presso il monumento ai Caduti, ove lo accoglie un commosso fraterno omaggio dei combattenti e dei mutilati, delle famiglie dei Caduti e di tutte le associazioni di reduci, che il Duce passa in rassegna.

Con potenti e a noi la massa combattentista saluta il Duce, quanto Egli si allontana, per raggiungere il palazzo delle Poste.

Il Duce contempla sorridendo il magnifico spettacolo. S. E. Starace di lì a Saluto al Duce e la folla risponde ad una voce. Suonano gli squilli di tromba e si ristabilisce il silenzio. Il Duce parla al popolo. (Vedi Documenti).

Appena il Duce ha finito di parlare la grande folla prorompe in entusiastiche acclamazioni.

Gli Avanguardisti lasciano Tripoli.

TRIPOLI. — Oggi alle ore 18 il «Leonardo da Vinci» ha lasciato il porto, salutato da una folla di italiani ai quali erano aggiunti, simpatizzanti, numerosi indigeni.

Oltre due giorni d'intense manifestazioni preparate con fervore dai camerati di Tripoli hanno dato modo ai nostri giovani di conoscere gli aspetti più caratteristici della vita della colonia, soprattutto per quanto concerne l'intensa e continua opera di potenziamento economico, voluto dal Regime e fiancheggiato mirabilmente dai colonizzatori italiani.

Ieri gli Avanguardisti sono partiti di buon'ora con un treno speciale, raggiungendo Sabratha ove, guidati dal prof. Vinciguerra, hanno visitato il teatro romano rimesso in luce merco la valida opera del presidio della Milizia, comandato dal capo manipolo Cascardi.

Dopo la colazione al sacco le giovani Camicie nere hanno proseguito per Zuara, ove fu eseguita in loro onore una pittoresca fantasia araba.

Oggi gli Avanguardisti hanno visitato Sukelgiuna e Giamaeltyrk ove si trova il camposanto dei bersaglieri, passando attraverso la fertile zona delle concessioni. Mentre i giovani camerati visitavano la città di Tripoli un manipolo e il comando, accompagnati dal comandante della crociera e dal presidente dell'Opera Balilla della Tripolitania, hanno portato a Giamaeltyrk, sacro per la memoria della conquista coloniale, una corona di fiori.

La partenza ha dato luogo ad un'imponente dimostrazione d'entusiasmo. Italiani e indigeni hanno lanciato vibranti alalà, a cui rispondevano commossi i giovani partenti.

Il Podestà di Venezia.

VEVEZIA. — È stato riconfermato Podestà di Venezia il Commissario Straordinario comm. Mario Alverà, già Podestà del passato quadriennio. A Vice Podestà è stato nominato l'avv. Wilfrido Casellato, già Segretario Federale della provincia di Venezia.

Sabato 8

Il Duce a Brindisi.

BRINDISI. — Il Duce è giunto stamane, acclamato dalla popolazione e da grandi masse di convenuti da tutta la provincia. Il Podestà gli ha rivolto un saluto in cui ha espresso le grandiose opere pubbliche realizzate dal Regime, ed esprimendo la gratitudine del popolo.

Il Duce anche qui ha pronunciato un discorso tra indimenticabile entusiasmo. (Vedere Documenti).

Quindi si è recato a visitare la Casa dei Balilla, l'Accademia Marina della O. N. B., l'Aeroporto Civile e quello Militare, ovunque accolto dall'entusiasmo di popolo accorso per gridare la sua fede al Duce.

Il Duce a Foggia.

FOGGIA. — Il Duce è qui giunto nel pomeriggio. La popolazione di Foggia, ed un innumerevole concorso di gente della provincia, greminavano le ampie strade e piazze ed i viali della parte di città che volge verso la Stazione.

Con qual passione calorosa questa marea di popolo, e le organizzazioni di giovani e di adulti inquadrati, hanno accolto il Duce, lo hanno salutato al passaggio, lo hanno cercato, correndo lungo l'itinerario delle tappe del programma, per rivederlo e gridargli nuovamente la parola di devozione, di fede e di amore, è più facile immaginarsi che descrivere.

Il Duce si è recato a visitare l'Istituto sperimentale di Agraria, creato dal Fascismo. Nella campagna foggiana ha visitato numerose aziende agricole del Tavoliere, accolto dai contadini con un grande entusiasmo.

Ritornato a Foggia. Alle 18,15 il Duce, dall'alto di un podio appositamente eretto nella piazza della stazione, ha parlato al popolo che era ammassato nel piazzale ed in tutte le adiacenze. Nella giornata il Duce ha fatto anche una gita a Lucera dove il popolo gli ha fatto manifestazioni grandiose, e gli è stato fatto omaggio di doni dalla gente garganica in costume locale, nei pressi della Casa del popolo che il Regime ha creato e che il Duce ha visitato.

Così la visita a Foggia si è chiusa il giro che il Duce ha fatto in Puglia in un trionfo di fede di Canice Nere e di popolo.

La Crociera in America dei Gruppi Universitari Fascisti.

NAPOLI. — Dopo essere stati ricevuti a Palazzo da S. A. R. il Principe Umberto, che li ha passati in rassegna, ed intrattenuti quindi con gentile simpatia, 450 fascisti universitari che si recano negli Stati Uniti d'America, a visitare quelle Università, sono partiti col « Saturnia ».

Sono elementi sportivi di valore, oltreché distinti nel campo degli studi.

Il Congresso di arti e tradizioni popolari.

TRENTO. — Il Ministro dell'Educazione nazionale on. Ercole ha inaugurato il Congresso nazionale delle arti e delle tradizioni popolari, che s'ispira ad alte finalità culturali: raccogliere cioè sotto i segni del Littorio, in collaborazione feconda, tutti gli studiosi e amatori del ricchissimo patrimonio popolare della nostra gente; e mettere in evidenza i valori artistici tradizionali, folkloristici, ed il costume nazionale, delle nostre popolazioni.

Nel pomeriggio, il Ministro Ercole ed i congressisti si sono recati in pellegrinaggio alla Fossa dei Martiri, dove hanno deposto corone sul cippo di Battisti.

Quindi nel salone cinquecentesco del Castello del Buon Consiglio hanno avuto inizio i lavori. Dopo il saluto del Podestà di Trento, il Ministro ha rilevato il significato di questo congresso che si svolge agli estremi intangibili confini d'Italia, poiché lo studio del costume ne attesta la italianità nei secoli ad onta dei tentativi di maturazione e di sovrapposizione. Ha anche rilevato che nessun popolo offre, all'indagine folkloristica un così ricco e multiforme campo di esperienza, come il popolo italiano, la cui vita più volte millenaria è la più antica di quante ne abbiano nei secoli vissute tutti gli altri popoli del mondo moderno.

Dopo altri discorsi pronunciati dai rappresentanti della città e dell'Istituto fascista di cultura di Trento, i congressisti hanno visitato, sotto la guida dell'architetto Rusconi, la mostra di arti e tradizioni popolari, che è stata ufficialmente inaugurata dal Ministro Ercole.

Il Convegno della pesca meccanica inaugurato da S. E. Marescalchi.

BARI. — S. E. Marescalchi, in uno dei saloni della Fiera del Levante ha inaugurato, in rappresentanza del Governo, il Convegno della pesca meccanica, organizzata dalla Lega Navale Italiana.

Nel pomeriggio l'on. Marescalchi ha visitato la Mostra dell'industria della pesca ed altri padiglioni ed ha quindi inaugurato i corsi temporanei per l'addestramento profes-



Il Duce a Brindisi

sionale dei pescatori, promossi per incarico del Ministro di agricoltura dal Consorzio delle Scuole professionali per la maceranza marittima per tutto il litorale italiano.

In memoria dei Martiri fascisti della provincia di Alessandria.

ALESSANDRIA. — È stata oggi inaugurata, con una grande adunata di popolo, a Spigno Monferrato (alta valle Stornida) una lapide in marmo dei ventiquattro Martiri fascisti della provincia, lapide che è stata inlata nella facciata del Palazzo delle Scuole.

Domenica 9

La vita al Campo Dux.

ROMA. Giornata domenicale del Campo Dux: Messa al campo, celebrata dal Cappellano Capo; gare del concorso ginnico atletico militare, con prova di marcia nella quale tutti i reparti hanno dimostrato una compiuta preparazione tecnica.

Nel pomeriggio è stata concessa la libera uscita. Numerosi reparti sono stati accompagnati a visitare la Mostra della Rivoluzione.

Oggi hanno visitato il campo l'on. Jung, Ministro delle Finanze, l'Ammiraglio Cavignari, Sottosegretario di Stato alla Marina, e il Generale Baistrocchi Sottosegretario alla Guerra, accolti con gli onori militari e ricevuti all'ingresso del campo, dal Comandante on. Renato Ricci.

Successivamente hanno visitato il campo il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urb, insieme al Vice Prefetto di Roma, vari Deputati, il Direttore federale e quello del Fascio romano, tutti gli ispettori di zona della Federazione, i fiduciari dei Gruppi regionali ed i comandanti dei Fasci Giovanili; la rappresentanza dei combattenti belgi guidata dall'on. Le Ross; una rappresentanza di fascisti svizzeri, una comitiva di giornalisti danesi e numerosi giornalisti italiani e stranieri.

Durante la giornata, il Comandante del campo ha tenuto a rapporto i comandanti delle legioni di formazione degli ufficiali della M. V. S. N. addetti all'O. N. B., che partecipano al primo raduno nazionale in numero di 7000, provenienti da tutte le provincie d'Italia. I detti ufficiali partecipano insieme ai campogisti del Dux alla rivista di mariedi.

La « Settimana Cesenate » inaugurata da S. E. Biagi.

CESENA. — S. E. Biagi, in rappresentanza del Governo ha inaugurato con un discorso celebrativo, al Teatro Comunale di Cesena, la « Seconda Settimana Cesenate ».

Dopo la cerimonia il Sottosegretario accompagnato dalle autorità si è recato ad inaugurare la Mostra dell'Ottobre e le mostre agricole e dell'artigianato.

Il sepolcreto dei Caduti fiumani consacrato sul Colle di Cosala.

FILME. — Oggi, è stato consacrato il Tempio Votivo che raccoglie le salme di tutti i caduti per la liberazione di Fiume. Il sacrario sorge sul colle di Cosala.

Assistevano al rito religioso S. A. R. il Duca di Spoleto, in rappresentanza del Re, S. E. Romano, in rappresentanza del Capo del Governo, le rappresentanze della Camera e del Senato e il Vice Segretario federale di Fiume che rappresentava S. E. Starace.

Erano, inoltre, convenuti S. E. il Governatore di Roma, che ha portato al Tempio votivo il dono di un prezioso calice cinto di sacro alloro, colto sul Palatino, il Podestà di Bologna di Trieste e di Gorizia; il Comandante del Corpo d'Armata di Trieste; Ufficiali dell'Esercito della Marina e della Milizia, tutte le autorità politiche civili e militari di Fiume con a capo il Vice Prefetto Bevilacqua.

Le rappresentanze dei Volontari, dei Combattenti, dei Mutili, delle organizzazioni giovanili Fasciste delle Camicie nere ed una selva di labari, fra cui quello dei Volontari Giuliani fregiato di numerose medaglie di oro.

Nel tempio avevano preso posto il Corpo Consolare, le famiglie dei Caduti e numeroso popolo.

S. A. R. il Duca di Spoleto, che era accompagnato dalle più alte autorità, è stato ricevuto all'ingresso del Tempio votivo da Mons. Costantini e dal Vescovo di Fiume, mentre la moltitudine acclamava entusiasticamente. Ha pontificato l'arcivescovo Mons. Costantini che, dopo la consacrazione, ha pronunciato una allocuzione rievocando le giornate del cruento natale fiumano, e la promessa fatta allora dalla città del consumato amore di onorare in perpetuo la memoria di quanti si sono sacrificati per il grande sogno della redenzione di Fiume. Oggi, il sogno è realizzato, la generosità degli amici di Fiume ha fatto sorgere il Tempio di onore e di fede ed il canto di « Giovinezza » partito da Fiume quando l'Italia presentava uno spettacolo di sfacelo è oggi l'inno della Giovinezza Italiana, l'inno della grande Madre risorta.

Monsignor Costantini ha, poi, innalzato a Dio la preghiera da lui detta nel 1921 ad Aquileja sulle bare dei Militi ignoti.

Il Duca, le autorità ed il pubblico hanno ascoltato in piedi, tra il più profondo raccoglimento, la preghiera innalzata al signore da Mons. Costantini che ha terminato la cerimonia dopo avere detto che il S. Padre aveva inviato la benedizione apostolica per il sacro rito e per la popolazione fiumana per la quale ha formulato voti di prosperità.

S. A. R. la Duchessa d'Aosta ha inviato questo nobilissimo messaggio:

« Mentre Fiume esalta i gloriosi caduti per la sua redenzione e sentendo intorno aleggiare gli spiriti convenuti da Redipuglia a salutare i fratelli di Passione e di Sacrificio piego riverente il ginocchio al nuovo altare invocando su Dio pace e prosperità alla città della fede ardente ».

L'incrociatore « Attendolo » varato a Trieste.

TRIESTE. — Stamane, alla presenza delle autorità e di un'enorme folla, è stato felicemente varato il regio incrociatore *Attendolo*. Le caratteristiche di questa nave sono le seguenti: dislocamento 600.0 tonnellate, lunghezza metri 182, larghezza m. 16; armamento 8 cannoni da 152, 6 da 100, 4 tubi lanciasiluri; apparato motore della potenza di 110.000 cavalli.

Martiri fascisti: Giuseppe Cavallari, Pezza, Campese, Somenzi.

TORINO. — A Moncalieri è stato celebrato oggi con austero rito, presenti tutte le autorità, Camicie nere e Assuefanti locali e di Torino, l'anniversario della morte di Giuseppe Cavallari, glorioso Caduto per la Rivoluzione. Sulla sua tomba dall'Associazione famiglie dei Caduti, Mutili e feriti fascisti è stata deposta una corona.

FIRENZE. — Oggi nella cappella votiva della Casa del Fascio ha avuto luogo una Messa in suffragio dei Caduti fascisti Pezza e Campese. Presenti autorità e popolo.

GENOVA. — Oggi nel cimitero di Staglieno, dinanzi alla tomba che racchiude le spoglie di Pietro Somenzi, si è svolta con semplicità austera la commemorazione del Martire. Erano presenti anche numerosi Camicie Nere del gruppo di Quinto, che a Pietro Somenzi si latitola.

Corso internazionale di alta cultura medica.

MERANO. — Con l'intervento di varie personalità mediche italiane e straniere, tra cui rappresentanti di 21 Università e di 12 Nazioni, si è inaugurato stamane il 6° Corso internazionale di alta cultura medica.

Alla Mostra della Rivoluzione.

Oggi hanno montato la guardia dalle 9 alle 12 i diciannovesimi del Fascio di Siradella costituito l'11 aprile 1919.

Dalle 16 alle 20 hanno prestato servizio di guardia ventidue artigiani fascisti di Pistoia.

Nel pomeriggio della stessa giornata hanno visitato la Mostra i Combattenti belgi. Gli ospiti, tra i quali erano il

generale Depover, Comandante del Corpo di Armata di Bruxelles, il col. Louvan, presidente dell'Associazione dei Combattenti belgi, i generali Wilems e Mozin e i colonnelli Demart e Dusquesnoy erano accompagnati dall'on. Amilcare Rossi e sono stati ricevuti, in rappresentanza del Segretario del Partito, dall'on. Dino Alfieri.

Tra le ultime visite collettive da segnalare, sono: alcune migliaia di Avanguardisti del Campo « Dux » e dei Fasci italiani all'estero, alcune centinaia di Giovani italiane dei Fasci all'estero provenienti da Nizza, Zurigo, Marsiglia, Varsavia, Montreal, Toronto, Libano e dal mezzogiorno della Francia; 120 studenti italo-americani ospiti del « Campo Mussolini », 35 Giovani fascisti del Comando federale di Pisa, di ritorno dai campionati di Bari, dopolavoristi di Roma e provincia, ecc.

Tra i visitatori stranieri: una comitiva di pellegrini provenienti da Nizza, i giocatori del Club sportivo « Wiener » di Vienna, turisti francesi provenienti da Parigi, turisti polacchi provenienti da Varsavia, turisti inglesi provenienti da Londra ecc.

Lunedì 10

Galeazzo Ciano nominato Sottosegretario di Stato per la stampa e propaganda.

ROMA. — Con RR. Decreti in corso di registrazione è stato costituito, alla diretta dipendenza del Capo del Capo

del Governo, il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e Propaganda ed è stato nominato Sottosegretario di Stato Galeazzo Ciano. (Stefani).

I giornali fanno seguire alla notizia ampie informazioni sulla struttura del dicastero Stampa propaganda, sul funzionamento dei suoi servizi (Vedi documenti) e sulle doti di organizzatore e di Capo già dimostrate da S. E. Galeazzo Ciano, che ha trasformato l'Ufficio Stampa in un importantissimo elemento del Regime.

Il ritorno degli Avanguardisti dalla crociera in Libia.

GENOVA. — È giunto il Leonardo da Vinci, di ritorno dalla crociera degli Avanguardisti in Cirenaica e Tripolitania. A bordo erano ancora tutti gli Avanguardisti dell'Alta Italia, che quelli dell'Italia meridionale e centrale sono sbarcati rispettivamente a Messina e a Napoli.

63.162 viaggiatori sui treni popolari di domenica.

ROMA. — Ieri, 9, con 77 treni popolari e su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 358, furono trasportati, sulle Ferrovie dello Stato, 63.162 viaggiatori.

Una rappresentanza di Combattenti belgi a Roma.

ROMA. — Stamane è qui giunta una rappresentanza ufficiale di combattenti belgi, con il Presidente dell'Associazione fraterna dei Combattenti Belgi, generale Louvan. Fanno parte della missione generali e ufficiali superiori superdecorati di guerra e mutilati. Sono stati ricevuti dall'onorevole Amilcare Rossi, medaglia d'oro, Presidente dell'Associazione Combattenti. I combattenti belgi si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto, ove hanno deposto una corona d'alloro. Indi si sono recati a rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio. S. E. il Prefetto, a nome del Governatore assente da Roma, ha rivolto agli ospiti il saluto dell'Urbe. Nel pomeriggio la missione belga ha visitato il Campo Dux, il Foro Mussolini e la Mostra della Rivoluzione.

La settimana pratese.

PRATO. — S. E. Puppini, Ministro delle Comunicazioni, ha inaugurato in nome del Governo, la Mostra della Direttissima Bologna-Firenze, le Mostre dell'Artigianato e della montagna toscana ed alpina.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista le rappresentanze degli artigiani di tutte le provincie d'Italia.

Il I Congresso Internazionale di elettro-radiobiologia.

VENEZIA. — Al Palazzo Ducale si è inaugurato, il primo Congresso internazionale di elettro-radiobiologia. Assistevano alla cerimonia S. A. R. il Duca di Genova, S. A. R. il Duca di Bergamo, le LL. AA. RR. la Principessa Adelaide di Savoia e Bona, con il consorte Principe Conrad di Baviera; S. E. il sen. Marconi, presidente dell'Accademia d'Italia e presidente onorario del Convegno; il senatore Rocca, presidente del Comitato nazionale per la cooperazione intellettuale; il conte Volpi di Misurata, presidente del Congresso; il vice-prefetto, il podestà, il Segretario federale, numerosi senatori, tutte le altre autorità cittadine e una folla imponente di congressisti e di personalità della scienza e dell'arte, il Rettore della Scuola superiore di commercio, il dott. Giocondo Protvi, reggente la Società internazionale di radiobiologia, che ha indetto il Congresso, capi delle 23 delegazioni straniere e i delegati ufficiali delle Università di Padova, Modena, Cambridge, Bordeaux, Atene. S. E. Marconi ha pronunciato applauditissimo il discorso inaugurale. Indi il Podestà di Venezia ha porto ai congressisti il saluto



Il Conte Galeazzo Ciano
Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda

di Venezia. Il professor Koparewski, del Ministero dell'Istruzione di Francia, ha preso la parola, per portare al Congresso il saluto dell'illustre scienziato francese D'Arsenal, professore di elettrologia al collegio di Francia, impossibilitato per la tarda età.

Il prof. Compton, dell'Università di Chicago, ha pronunciato, quindi, applauditissimo, il discorso ufficiale, sul tema « Effetti fisici e chimici delle radiazioni elettriche ».

Ha preso poi la parola il dott. Giocondo Protti, il quale, dopo aver reso omaggio tra gli applausi dell'assemblea al Capo del Governo, che ha reso possibile la convocazione del Congresso, ne delinea gli scopi e ne traccia il programma. Da ultimo il Conte Volpi di Misurata ha dichiarato aperto il Congresso.

Al Campo Dux.

ROMA. — Tra i visitatori del grande attendamento ai Parioli, vi sono numerosi stranieri, diplomatici e turisti. Le legioni si allenano nelle loro esercitazioni. Oggi sono giunti nell'attendamento gli ufficiali dell'esercito destinati all'O. N. B., nonché i Provveditori agli Studi ed i Capi degli Istituti Secondari del Regno che hanno visitato minutamente il Campo Dux.

Il rapporto del Capo del Governo ai Comandanti le divisioni militari.

ROMA. — A Palazzo Venezia il Duce ha tenuto a gran rapporto i Gerarchi comandanti di Divisione, tra i quali era S. A. R. il Principe Umberto, comandante della divisione del « Volturmo » (Vedi documenti).

Il Segretario agli esteri dell'Heggiatz...

ROMA. — Il Segretario agli esteri Caudiano, che è da alcuni giorni a Roma per visite ufficiali, ha visitato la Mostra della Rivoluzione fascista, accompagnato dal commendatore Persico, ministro d'Italia a Godea. L'eminente visitatore è stato accolto, in rappresentanza del Segretario del Partito, dall'on. Melchiorri che lo ha guidato nel giro delle sale illustrando i documenti più significativi della Rivoluzione fascista e gli eventi più notevoli dell'attività politica del Duce. A visita ultimata, il Sottosegretario Fuad Hamza ha espresso il suo vivo compiacimento.

L'on. Surich ha già avuto con l'illustre ospite una serie di lunghi cordiali colloqui.

...ricevuto dal Duce.

Il sig. Fuad Hamza, dopo essere stato ricevuto da S. M. il Re, si è recato dal Duce, il quale l'ha intrattenuto in cordiale colloquio.

Per la bonifica della Valle del Savio.

CESENA. — Presieduta da Vito Mussolini si è svolto un importante convegno per la bonifica della Valle del Savio, opera iniziata dal compianto Arnaldo, che è stato commemorato con viva commozione.

Il Duce riceve i Combattenti Belgi.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Presidente dell'Associazione Combattenti Italiani, la missione dei Combattenti belgi, il cui presidente, colonnello Louveaux ha rivolto al Duce un saluto molto significativo. Il Duce ha risposto con espressione di calda simpatia. Della missione fanno parte anche alcuni generali in servizio attivo. (Vedi documenti).

Alla Mostra della rivoluzione.

ROMA. — Ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista un gruppo di presidi e insegnanti universitari all'estero e direttori degli Istituti di cultura all'estero, al comando del ministro Piero Parini.

I Martiri fascisti: Secondo Frigeri.

VERONA. — Questa sera, a Sorca Veronese, con una semplice cerimonia, è stato commemorato il Martire fascista veronese Secondo Frigeri.

Il capitano atlantico Frabetti perito in un incidente aviatorio.

ROMA. — Un apparecchio da bombardamento pilotato dall'atlantico capitano Frabetti Marcello — che aveva partecipato alla Crociera del Decennale, e che era decorato di medaglia d'oro al valore aeronautico — e dal sergente maggiore Tonti Enzo in volo d'istruzione sull'aeroporto di Ferrara, mentre eseguiva una stretta virata in condizioni di velocità critica cadeva in vite da bassa quota. I due piloti, non avendo potuto far uso del paracadute sono deceduti.

Convegno degli editori a Urbino.

URBINO. — Ha avuto luogo un convegno nazionale di Editori del libro, con conferenza dell'on. Cianfrantini e riuscita mostra del libro italiano.

Martedì 11

Il Duce visita il Campo Dux.

ROMA. — Stamane il Duce si è recato a visitare il Campo Dux che ospita oltre 26.000 tra Avanguardisti e Balilla. È stato accolto dai manipoli d'onore, scelti tra le organizzazioni giovanili. Erano presenti il Segretario del Partito, il Sottosegretario per la Stampa e propaganda, il Sottosegretario all'Aeronautica e il Governatore di Roma.

Numerosa folla aveva atteso ed ha acclamato il Duce all'ingresso del campo. La musica dei Balilla di Trieste ha intonato gli inni. I cannoncini manovrati dai marinaretti sparano a salve.

Un magnifico spettacolo d'ordine e di forza era dato dai 500 allievi dell'Accademia Fascista di Educazione fisica, che durante il campeggio hanno cooperato all'allenamento del VI Campo Dux.

All'entrata del Duce nel campo le 36 legioni di avanguardisti e Balilla sono scattati sull'attenti. Lo schieramento è presentato al Duce dal comandante del campo S. E. Ricci.

Il Duce, che veste la divisa di comandante della Milizia, percorre a passo veloce lo schieramento degli accademisti in tenuta da campo e quello delle Legioni Dux; poi sale in automobile, per passare in rassegna le varie Legioni nei piazzali dei relativi attendamenti.

Il volto del Duce, mentre la visita procede, appare illuminato da un vivo evidente compiacimento. All'A No! fragoroso degli Avanguardisti Egli risponde col saluto romano e sorride. Il suo sguardo percorre gli ordinamenti, come per giudicare uno per uno gli Avanguardisti. Il contatto spirituale è perfetto. Ognuno di questi ragazzi lo sente e l'impressione che ne prova è di quelle che non si cancellano.

Quando la visita è compiuta, tutto il campo vibra. Le Legioni in coro acclamano. Trentamila voci scandiscono il nome del Duce: sono gli Avanguardisti, gli ufficiali, gli istruttori, gli accademisti. È tutta la giovinezza d'Italia compatta, profondamente unita.

Il coro prosegue pieno di vivacità, di entusiasmo, ed insieme di solennità, mentre il Duce, disceso dall'automobile, nel grande piazzale che si apre in mezzo al campo, assiste ad una manovra di smontaggio e di montaggio di una batteria della Legione di Marinaretti.

Dopo essersi informato della vita al campo e della organizzazione dei servizi, e sempre tra le acclamazioni interminabili degli Avanguardisti il Duce lascia l'attendamento dei Parioli; ed è nuovamente accolto dagli applausi della folla che ha atteso lungo il viale Tiziano ed all'ingresso del Campo.

Il Duce sosta al centro del lungo viale per assistere alla sfilata della VII Legione Dux, che si è svolta al passo di parata. Lo sfilamento è stato compiuto con grande stile, ed ha meritato reiterati applausi del pubblico presente. Il Duce, il quale ha ammirato ed approvato le modifiche apportate al passo di parata degli Avanguardisti e Balilla, ha espresso il suo vivo compiacimento ai Dirigenti.



I 25.000 Avanguardisti del VI Corpo Dux sfilano sulla Via dell'Impero dinanzi al Duce



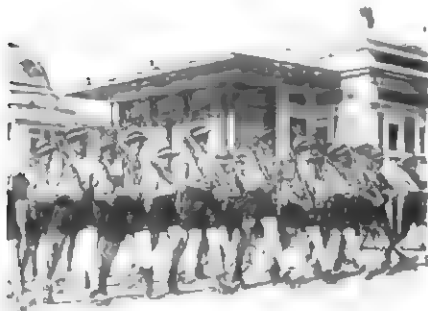
Alcuni aspetti del Campo Mussolini



Mussolini tra gli Avanguardisti all'Estero



Il Duce visita il Campo Dux



Alcuni interessanti aspetti del VI Campo Dux

In fine, ondeggiato dal comandante del « Campo Dux », S. E. Ricci, ed applaudito dalla folla, si è allontanato con la propria automobile.

26.000 Avanguardisti sfilano in Via dell'Impero davanti al Duce ed ai Comandanti di Divisione.

ROMA. — Un esercito di giovinetti è sfilato sulla Via dell'Impero, dinanzi al Duce ed ai Generali dell'Esercito Comandanti di Divisione. Un esercito di giovinezza armata, stupendamente inquadrata in legioni perfette. Sono oltre 26.000 i Balilla ed Avanguardisti del VI Campo Dux, che a conclusione delle esercitazioni, hanno avuto l'onore della rivista in Via dell'Impero.

Tutta Roma era accorsa ad ammirare e ad applaudire questi figli della Rivoluzione: « speranze di oggi, certezze di domani ».

In due tribune speciali hanno preso posto il corpo diplomatico e gli addetti militari, i membri del Governo e le alte gerarchie del Partito. Nella folla si notano molti stranieri.

Il Capo del Governo, nell'uniforme di comandante generale della Milizia, esce da Palazzo Venezia, preceduto da un plotone di moschettieri e, a passo rapido ed energico, fra le clamorose ovazioni della folla, raggiunge il podio dal quale assisterà alla sfilata. Egli è seguito dal Segretario del Partito, dal sottosegretario per la Stampa e la propaganda, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, e dal gruppo dei generali di Divisione presenti a Roma per il gran rapporto.

Comincia la sfilata. Le legioni sfilano col nuovo passo di parata, vigoroso e agile, che rivela e ostenta tutta la plastica muscolare dei corpi in un'armonia virile e gagliarda: i reparti passano compatti complessi semoventi e ritmati.

La sfilata dura due ore, tra l'entusiastica ammirazione delle Gerarchie, del popolo, e degli stranieri presenti.

Sfilano infine tutte le musiche delle Avanguardie suonando « Giovinezza », e per tutta la Via dell'Impero echeggia l'inno della Rivoluzione cantato a gran voce dalla folla.

Risiedono tre squilli. Il Duce chiama a sé l'on. Renato Ricci e lo elogia ripetutamente: quindi rientra a Palazzo Venezia.

Mentre le Legioni per le vie di Roma fra la popolazione acclamante raggiungono gli attendamenti del « Campo Dux », la folla, un'immensa folla entusiasta, riempie piazza Venezia ed acclama, invoca lungamente il Duce.

E il Duce appare al balcone del palazzo. Quando il Duce accenna a parlare cessano i canti e le acclamazioni, ed il silenzio si spande sulla piazza.

Il Duce rivolge alle Camicie nere parole di elogio e di saluto che suscitano una nuova, calorosissima manifestazione cui Egli risponde salutando romanamente. Quando il Duce si ritira dal balcone, la folla vuole ancora gridargli la sua appassionata devozione; e due volte ancora Egli è costretto ad affacciarsi, suscitando sempre nuove ondate di entusiasmo.

Mercoledì 12

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Alle ore 17 i generali comandanti di Divisione convenuti a Roma per il rapporto del Duce hanno visitato la Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Oggi ha montato la guardia alla Mostra una rappresentanza degli artisti e professionisti iscritti al Comitato provinciale di Campobasso.

Continuano a visitare la Mostra migliaia di Avanguardisti del Campo Dux e del Campo Mussolini dei Fasci degli italiani all'estero e l'hanno visitata oggi un gruppo di alunni del R. Liceo Ginnasio di Cefalù, una comitiva di dopolavoristi ferroviari di Verona, e una di dopolavoristi di Avellino.

Generali Comandanti di Divisione a Palazzo Littorio.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto, oggi alle 16, nel Palazzo del Littorio, i generali comandanti di Divisione dell'Esercito. Un reparto di Giovani fascisti ha reso

gli onori. I generali sono stati accolti con gli squilli di tromba dovuti al grado, seguiti dalle note di « Giovinezza ».

Nell'atrio il Segretario del Partito, presenti il segretario amministrativo del P. N. F., i vice segretari e i componenti il Direttorio Nazionale presenti a Roma, muove loro incontro, si arresta di un passo dal fronte del gruppo e saluta romanamente. I generali rispondono, militarmente, cattando in posizioni di attenti.

S. E. Starace guida i comandanti di Divisione alla Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione ove è deposta una magnifica corona d'alloro con la scritta dedicatoria: « I generali comandanti di Divisione del R. Esercito ».

Dopo un minuto di devoto raccoglimento, i generali salgono al primo piano, ove, nei corridoi fiancheggiati le sale di Segreteria, sono schierati tutti gli addetti agli uffici di Palazzo Littorio e il personale che, insieme col pubblico che affolla le anticamere, li accolgono con fervide acclamazioni all'indirizzo del Duce e grida di Viva l'Esercito.

Nella sala delle adunate — ove successivamente entrano — i generali comandanti di Divisione, e uno per essi, il generale Pugliese, più anziano in grado, porge il saluto al Segretario del Partito e rivela che la loro visita vuole essere, soprattutto, un reverente omaggio ai primi artefici della Rivoluzione.

L'on. Starace, dopo aver presentato ai generali il Segretario amministrativo, i due vice-segretari e i componenti il Direttorio Nazionale, ringrazia per l'omaggio reso ai Caduti per la Rivoluzione e assicura che il Partito compirà tutti i suoi sforzi per ottenere una sempre intensa preparazione spirituale e tecnica dei giovani così come esige il Duce.

Il Segretario del Partito dopo avere espresso, a nome delle Camie nere di tutta l'Italia, la simpatia più viva per l'Esercito, conclude le sue vibranti parole con il « saluto al Re » e con il « saluto al Duce ».

L'on. Starace offre quindi, a ciascun generale — omaggio graditissimo — il distintivo del Partito.

Dopo d'essersi intrattenuti nel salone delle adunate in cordiale colloquio, i comandanti di Divisione lasciano la Segreteria del Partito, nuovamente acclamati, questa volta anche dalla folla dei cittadini che, frattanto, si era raccolta in corso Vittorio Emanuele, di fronte al Palazzo del Littorio.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il giornalista Achille Antonibon Segretario di redazione de *Il Littoriale*, che ha offerto alcuni cionelli di imprese squadriste.

Il Fascismo dell'Urbe rievoca la memoria di Armando Casalini.

ROMA. — Reso omaggio alla tomba di Armando Casalini nell'anniversario della sua morte, il Fascismo Romano convocato dalla Federazione dell'Urbe si è riunito per commemorare il Caduto, con adunata imponente sul Piazzale degli Eroi nel Quartiere Trionfale, ove Armando Casalini cadde vittima dell'odio antifascista.

L'anniversario della Marcia di Ronchi.

FIUME. — Il XV anniversario della Marcia su Ronchi è stato oggi celebrato a Fiume dal popolo riunito attorno ai suoi gerarchi. Era presente, e vivamente festeggiato, il Senatore Borletti, cittadino onorario di Fiume per ciò che egli fece ai fini della redenzione, e fedelissimo amico del legionarismo.

Il ricordo dell'impresa del Poeta-soldato fa vibrare sempre l'anima fiumana, di riconoscenza per il liberatore e per i suoi legionari.

GARDONE. — Il 15° anniversario della Marcia di Ronchi è stato commemorato a Gardone con un rito austero sul colle sacro del Vittoriale, dove sono stati depositi fasci di lauri e di fiori portati da Legionari di Brescia e di Trento.

Particolarmente cari sono giunti a D'Annunzio i messaggi della vigilia dal colle di Cosata, mentre veniva consacrato il tempio votivo che raccoglie le salme gloriose di tutti i Caduti per la liberazione di Fiume.

I Martiri fascisti: Alcide Andreani.

CARRARA. — L'undici settembre 1921 a Colonnata di Carrara fu ucciso il fascista diciottenne Alcide Andreani.

a colpi di fucile, per non aver voluto togliersi dal cappello una coccarda tricolore. Alcide Andreani era un autentico operaio, figlio di un cavatore di marmo. La tragica e gloriosa fine del fascista giovinetto è stata a 13 anni di distanza degnamente ricordata dalle rappresentanze dei Fasci a monte del carrarese.

Lo scambio delle ratifiche della Convenzione ferroviaria con la Santa Sede.

ROMA. — S. E. il Conte De Vecchi di Val Cismon, Regio Ambasciatore presso la S. Sede, si è recato in Vaticano, ove ha proceduto con S. E. Rev. ma il Cardinale Pacelli, Segretario di Stato di S. S., all'« scambio delle ratifiche della convenzione ferroviaria stipulata il 20 dicembre 1933 fra la Santa Sede e l'Italia ».

Giovedì 13

Il Duce a Venezia.

VENEZIA. — Proveniente in auto dalla Rocca delle Caminate, il Duce è giunto oggi a Venezia, dopo aver traversato tra l'entusiasmo dei cittadini che avevano riconosciuto la sua automobile. Ravenna e Ferrara, per assistere alla rappresentazione di « Così fan tutte », di Mozart, che il



Il Duce sbarca a Venezia

complesso artistico dell'Opera di Stato di Vienna eseguirà alla « Fenice ».

Salito sull'« Aurora », è stato salutato dalle salve di uso della nave ammiraglia italiana, incrociatore « Da Barbiano » e della nave ammiraglia britannica incrociatore « London » e dal saluto alla voce degli equipaggi.

A bordo dell'« Aurora » si è subito recato S. A. R. il Duca di Genova, comandante della 5ª Divisione navale.

Il convegno dei professori di letteratura italiana.

ROMA. — Il Convegno dei professori di lingua e letteratura italiane presso le Università straniere si è svolto durante tutta la giornata di ieri e di oggi nel salone della Direzione generale degli italiani all'estero, sotto la presidenza di Piero Parini.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto il gr. uff. Rodolfo Giorgi, rappresentante generale dell'Ente autonomo della Fiera di Tripoli, che lo ha intrattenuto intorno ai risultati dell'VIII Fiera.

S. E. Starace si è compiaciuto ed ha voluto essere informato anche sul lavoro d'organizzazione della III Mostra internazionale d'arte coloniale che si inaugurerà a Napoli il 1° ottobre nel Maschio Angioino.

Il Segretario del Partito ha pure ricevuto S. E. l'on. Lojaccono e il dott. Aldo Buffa, che gli hanno offerto un omaggio l'ultima annata della rivista *L'Economia Italiana* da loro diretta, e le pubblicazioni: *Popolazione e Fascismo*, *Il Fascismo nel Mondo* e *Origini e sviluppo della previdenza sociale in Italia*.

Smobilitazione del « Campo Dux ».

ROMA. — Stamane si è iniziata la smobilitazione del VI « Campo Dux », con un o. d. g. del comandante S. E. Ricci. Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale. (Ved. Documenti).

S. E. Starace ha inviato a S. E. Ricci un telegramma di ringraziamento.

Fra le ultime visite registrate al Campo, sono da rilevare quella di S. E. il Maresciallo Badoglio, Capo di Stato Maggiore Generale, di un gruppo di ufficiali della Divisione Militare, di vari ufficiali del Comando del 3° Raggruppamento della M. V. S. N. di Roma, del conte Galeazzo Ciano, Sottosegretario per la Stampa e Propaganda.

La smobilitazione del campo è proceduta ordinatamente.

Il Concorso per il Palazzo del Littorio.

ROMA. — Sotto la presidenza di S. E. il Segretario del Partito, presenti tutti i commissari, ha avuto luogo la seconda riunione della Commissione giudicatrice del concorso nazionale per il Palazzo Littorio in via dell'Impero.

La Commissione, dopo accurato esame dei progetti e dei documenti di idoneità presentati dai concorrenti, ha proceduto ad una prima eliminazione di 28 progetti, alcuni dei quali per irregolarità formali, perché mancanti dei titoli e dei requisiti imposti dal bando di concorso.

Si è quindi deliberato di aprire al pubblico una mostra dei 72 progetti rimasti, dal 23 corrente. Il biglietto d'ingresso di lire due sarà devoluto a favore della colonia marina del Lido di Roma della Federazione fascista dell'Urbe.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Hanno visitato la Mostra della Rivoluzione fascista S. A. R. il Conte di Parigi accompagnato dal suo aiutante di campo conte de La Roche; numerosi turisti francesi partecipanti a una gita organizzata dal Fascio di Strasburgo e guidati dal segretario di quel Fascio, un gruppo di soci del « Polytechnic travel association » di Londra, ecc.

Venerdì 14

Le giornate veneziane del Duce.

VENEZIA. — Il Duce, giunto ieri, è sceso questa mattina dall'« Aurora » che è ancorata a pochi metri dal molo, tra i cacciatorpedinieri Ricasoli e Nullo. Sulla spazzale del Bacino di San Marco, ha stazionata gran folla nella speranza di vedere il Duce. Prima che il Duce scendesse, stamane di buon'ora, si sono recati a bordo dell'« Aurora » il nuovo Prefetto di Venezia gr. uff. Benigni, il Podestà dott. Mario Alverà, il Segretario Federale avv. Pascolato, ed altre autorità.

È stato ricevuto dal Duce a bordo dell'« Aurora » e salutato dalle « salve » del « Da Barbiano », il contrammiraglio inglese John K. Thurn, comandante della flotta britannica del Mediterraneo, imbarcato sull'incrociatore « London ».

Successivamente il Duce ha ricevuto, sopra coperta, il vice ammiraglio conte Ponza di San Martino, comandante dell'Alto Adriatico; quindi ha ricevuto S. E. Hans Pernier, Sottosegretario di Stato austriaco accompagnato dal capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, conte Senni, e lo ha intrattenuto a colloquio per qualche tempo nel suo studio.

Il Duce ha lasciato l'« Aurora » alle 10.30, salutato alla voce dagli equipaggi schierati sulla coperta del pumilo e dell'« Aurora » il celebre motoscafo del « Da Barbiano » lo ha rapidamente condotto al baraccato dell'incrociatore su cui è il comando della V Divisione.

Il Duce è ricevuto ai piedi della scaletta dal comandante della nave, capitano di vascello Tignani e dal capo di S. M. della Divisione, capitano di vascello Romagnu; all'alto del baraccato era atteso da S. A. R. il Duca di Genova. Il Capo del Governo è salito a bordo con passo rapido ed agile ed ha passato in rivista, prima gli ufficiali dello Stato Maggiore, poi l'equipaggio schierato a prua, mentre echeggiavano le note degli inni.

Visitati poi alcuni reparti della nave, il Capo del Governo si è intrattenuto in colloquio col Duca di Genova. Il



Il Festival Veneziano subìosi con l'intervento del Duce

Duce alle 11 congedatosi da S. A. R. il Duca di Genova e dal comandante, è ridisceso nella lancia per far ritorno sull'« Aurora », mentre i marinai schierati lanciavano il triplice saluto al Re, le musiche intonavano Giovinezza e l'Inno della Marina, le artiglierie mandavano colpi a salve. Anche da poppa dell'incrociatore inglese « London » si è alzato il saluto dei marinai britannici, col triplice urrà.

Il Duce, rito a poppa del motoscafo è passato sotto bordo delle due navi, salutando romanamente. Tornato a bordo dell'« Aurora » il Duce non si è mosso dalla nave per alcune ore ed ha fatto colazione insieme a S. E. Savich.

Alle 16.30 il Duce si è recato a bordo dell'incrociatore inglese « London », ricevuto dal contrammiraglio Thurn. L'equipaggio della nave inglese, schierato in coperta, ha reso gli onori al Capo del Governo italiano che si è intrattenuto a bordo del « London » circa un quarto d'ora e alla sua partenza è stato salutato con salve di artiglieria.

Il Capo del Governo ha quindi fatto ritorno all'« Aurora », dove ha ricevuto S. E. Marconi presidente dell'Accademia d'Italia, che ha trattenuto presso di sé circa mezz'ora.

Alle 20, il Duce si è recato al Teatro « La Fenice ».

La dimostrazione tributagli dall'aristocratico pubblico cosmopolita che affollava in modo impressionante il teatro La Fenice, rimarrà una delle più memorabili. Allorché, alle 20.55 precise, il Duce, accompagnato dal Duca di Genova e dal Duca di Bergamo, è sceso dalla lancia alla riva della « Fenice », la folla, che sostava lungo le Fondamenta e si acciampava sulle finestre, ha prorotta in altissime grida di « Duce! » « Duce! », accompagnate da applausi.

Ad attendere il Duce allo sbarco, si trovavano il conte Volpi di Misurata; il Sottosegretario agli Esteri, on. Savich; il prefetto Benigni, col capo di gabinetto conte Quarelli; il segretario federale, dott. Pascolato; il podestà comm. Alverà; i deputati Santucci, Suppiej, Maratini e Luaidi; il questore gr. uff. Corradi; il gentiluomo della Regina conte di Valmarana e il preside della provincia.

Scambiati i saluti coi presenti, il Duce, avendo ai lati il Duca di Genova e il conte Volpi ha percorso tutto il grande androne ed entrato nell'atrio del teatro, dove era raccolta moltissima gente. quindi, per la scala che conduce al palco Reale, è entrato nell'antisala, dove erano ad attenderlo i componenti della delegazione austriaca: il Sottosegretario all'Istruzione Pernier; Adriano Kroker, consigliere di delegazione a Post, delegato per le manifestazioni della Biennale, coi quali si è intrattenuto in breve e cordiale colloquio. Mentre i Duchi di Genova e di Bergamo prendevano posto nel palco di proscenio di Casa Reale, il Duce è entrato in altro palco, e subito è scoppiato, un

fragoroso applauso, che ha durato alcuni minuti, fino a quando il maestro del Teatro dell'Opera di Vienna, Krauss, salito sul podio, ha attaccato l'inno austriaco, ascoltato dal Duce e dalle autorità sull'attenti!

Subito dopo il Duce ha dato il segnale dell'applauso. All'inno austriaco, è seguita la Marcia Reale italiana a lungo applaudita e poscia « Giovinezza », che ha dato occasione ad altre acclamazioni a Musolini.

Quindi ha avuto inizio la rappresentazione dell'opera « Così fan tutte » di Mozart, che ha riportato grande successo per la magnifica esecuzione. Alla fine del primo atto, dopo una decina di chiamate agli artisti ed al maestro, si sono avute nuove insistenti acclamazioni al Duce, il quale ha risposto ringraziando ripetutamente. Così alla fine dello spettacolo.

Il Duce è quindi salito nelle magnifiche e dorate sale dell'Apollinea, per il ricevimento offerto in suo onore dalla Delegazione Austriaca. Folla splendida, deferentemente stretta attorno al Duce.

Ma nel frattempo, nel sottostante Campo del Teatro La Fenice, era andata ammassandosi, e fin dalle otto e mezzo, una folla stragrande, che chiamava a gran voce il Duce. Egli si affacciava ad una delle finestre della grande Sala e le acclamazioni diventavano acrobazie, mutandosi poi nell'entusiastico canto degli inni della Rivoluzione.

Il Duce più e più volte è stato costretto a riaffacciarsi. Quindi, per meglio vedere questa magnifica folla, è passato sulla terrazza del Teatro. Il ricevimento assai brillante si è protratto molto animato.

Alle 0.20, eseguito dalle autorità, accompagnato ancora dagli invitati e dalla folla che si era riversata nelle Fondamenta per vederlo imbarcare nel motoscafo, il Duce lasciava il Teatro dirigendosi direttamente sull'Aurora.

Una visita della Regina al Policlinico di Roma.

ROMA. — S. M. la Regina Elena ha visitato al Policlinico il nuovo reparto, dichiarandosi assai soddisfatta del modo con cui l'amministrazione ospitaliera ha realizzato il suo desiderio.

Il primo annuale della fondazione di Sabaudia.

SABAUDIA. — Oggi Sabaudia ha voluto festeggiare il primo annuale della sua fondazione, ricorrendo oggi la data in cui Mussolini pose la prima pietra del secondo comune pontino.

Con la cittadinanza, ha partecipato alla celebrazione una folla di litorani, di coloni e bonificatori dell'Agro e di cittadini dei Comuni limitrofi.

L'encomio solenne di S. E. Baistrocchi a un artigiere morto durante un'esercitazione.

BOLZANO. — Il giorno 9 dello scorso agosto, mentre il 30° Reggimento Artiglieria da campagna eseguiva in Val Venosta, ove si trovava con la Divisione Leonessa, una esercitazione di tiro a proiettile, una granata colpiva per cause imprecise nell'interno di un obice da 100/17. Le schegge della bomba da fuoco proiettate tutt'intorno, colpivano mortalmente il caporal maggiore Giovanni Colli, capopezzo di altro obice della stessa prima batteria. Il Colli tenne un contegno eroico. Poche ore dopo decedeva.

Alla memoria del valoroso è stata tributata la citazione in un ordine del giorno all'Esercito con encomio solenne da parte di S. E. il gen. Baistrocchi, Sottosegretario di Stato per la Guerra.

Ecco il testo dell'ord. d. g. in data 14 settembre:

«Tributo un encomio solenne al caporal maggiore Giovanni Colli, del 30° Reggimento Artiglieria da campagna, alla memoria. Capopezzo, rimasto gravemente ferito per lo scoppio di altro pezzo vicino, manteneva contegno serenamente virile, preoccupandosi solo dell'incolumità dei suoi subordinati. Negli ultimi istanti di vita rivolgeva il pensiero alla sua batteria, ai camerati del Reggimento, ammirabile esempio di alto spirito di corpo ».

I Martiri fascisti: Alfredo Sassek - Antonio Monti - Mario Tamplenizza.

POLA. — Ricorrendo il tredicesimo annuale dell'uccisione del fascista Alfredo Sassek, un grande corteo di fascisti, cittadini ed associazioni, con alla testa le autorità politiche e militari si è recato sul luogo ove il delitto fu compiuto ed ha deposto corone di alloro sulla lapide che ricorda il sacrificio.

PALLANZA. — Moia, nato, nel 1907 a Dormelletto e Antonio Monti, nato nel 1888 a Paderno Dugnano, furono uccisi da sovversivi nel settembre 1926 perchè fascisti.

Il Segretario del Partito ha fatto deporre fasci di fiori sulle lapidi che ricordano il sacrificio dei due Caduti.

TRIESTE. — Un manipolo di avanguardisti della centuria a Mario Tamplenizza v. si è recato oggi a montare la guardia al Cimitero, presso la tomba del martire di cui la centuria porta il nome.

L'Avanguardia diciassettenne Mario Tamplenizza cadde otto anni or sono per la fede fascista.

Sabato 15

La seconda giornata veneziana del Duce.

VENEZIA. — Rimasto nell'Aurora a lavorare nella mattinata, il Duce, dopo aver ricevuto il Sottosegretario on. Suvich, alle 13.30 si è recato all'Hotel Excelsior, a Lido dove ha offerto una collezione ai rappresentanti austriaci ed artisti tutti dell'Opera di Stato di Vienna, fatto segno lungo il tragitto a nuove calorose dimostrazioni di grande folla dalle rive.

Ai lati della terrazza di fronte all'Excelsior, una schiera di bimbi rivolge festosamente il saluto al Duce. Ancora prima che la lancia raggiunga il pontile di sbarco, il Capo del Governo spicca agilmente un salto ed è a terra; con lui scende S. E. Suvich. A riceverlo il Capo del Governo sono S. A. R. il Duca di Genova, S. E. il sen. Marconi, S. E. Giuristi, S. E. Volpi, il conte Sonni, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà.

Il Capo del Governo, lieto del bellissimo spettacolo che gli offre la città dal mare calmo e azzurrissimo, accende alla spiaggia, e si ritira in una cabina per il bagno. Dopo alcuni minuti di vigorose bracciate, ritorna.

Il Duce, mentre risale verso l'albergo con S. A. R. il Duca di Genova e S. E. Suvich, è nuovamente acclamato dai forestieri. Alle 14 il Capo del Governo ed i convitati salgono al primo piano nel salone del Ristorante.

Durante la collezione vengono pronunciati da S. E. Pernster, Sottosegretario austriaco e da S. E. Mussolini, brevi discorsi (*Vedere documenti*).

Dopo la collezione, mentre il Capo del Governo si intrattiene a conversare con le autorità, gli viene presentato un nuovo omaggio. S. E. Post, commissario austriaco alla Biennale, gli offre una targa d'oro, opera degli artisti austriaci espositori alla Biennale.

S. E. Mussolini gradisce moltissimo l'artistico e ricchissimo regalo.

A questo punto l'aria è percossa da un rombo di motore. È il comandante Ferrarin che, giunto in volo a Venezia, rende omaggio al Duce, con la sua incomparabile maestria, eseguendo sopra la spiaggia, in cospetto dell'Excelsior, meravigliosi saggi di alta acrobazia, che strappano alla folla interminabili applausi.

Alle 15.30 il Capo del Governo, congedatosi dalle autorità austriache e dagli artisti, ridiscende nell'atrio dell'albergo, dove la folla cosmopolita gli indirizza nuove vibrantissime dimostrazioni di entusiasmo.

Scorto un gruppo di bimbi, il Duce gli si fa incontro; i bimbi subito accorrono a lui, che li accarezza, intrattenendosi particolarmente col piccolo Paolo Asta, al quale rivolge amorevoli domande. Quindi si dirige alla darsena, ove prende congedo dalle autorità.

Al momento di salire nel motoscafo, si rivolge al segretario federale, avv. Pascolato, ed a voce alta gli dice: *Fate pure sapere che a Venezia c'è un magnifico sole e l'acqua è calda e la gente dovrebbe venire qui.*

Mentre la folla applaude, il Capo del Governo e S. E. Su-

vich lasciano l'albergo Excelsior. Il Duce, ritto a poppa della lancia, è a lungo acclamato dalla folla, che stipa le rive del canale e che insiste nell'applauso vibrante, fino a che la lancia non è scomparsa alla vista, entrando nella laguna diretta verso il bacino di S. Marco.

Al Piazzale Roma il Duce, poco prima delle ore 16, sosta un poco e risponde agli applausi fragorosi del popolo ivi accorso. Indi si accomiata dalle autorità ed in automobile riparte per la Romagna, seguendo l'autostrada Venezia-Padova.

Congresso di autori e scrittori.

RECANATI. — Ha avuto luogo un congresso del Sindacato nazionale autori e scrittori, che si è occupato principalmente dei tre problemi: titoli per l'ammissione al Sindacato, rapporti con la Società degli Autori, Ente per il teatro drammatico.

Congressi di architetti e di artisti.

URBINO. — Si è svolto oggi il congresso del Sindacato nazionale architetti, ed uno del sindacato nazionale pittori, scultori e artisti del «bianco-nero». Il Congresso degli architetti ha preso motivo dalla riuscita mostra di progetti di Palazzo Littorio in Via dell'Impero, per auspicare che siano sempre indetti concorsi; ed ha chiesto adeguazione di mezzi per gli Istituti superiori di Architettura.

Al congresso degli artisti sono state proposte relazioni sui temi seguenti: ordinamento sindacale e insegnamento artistico; galleria d'arte moderna e Sindacati Belle Arti; assistenza e previdenza per gli artisti; i Sindacati e le società o circoli di Belle Arti; la sezione cartonista; la sezione incisori; la sezione arti decorative; mercato dell'arte.

Il congresso ha fatto voti che nei bandi di concorso per edifici statali o parastatali, o comunque costruiti col contributo dello Stato, sia resa obbligatoria una spesa per lavori di pittura e scultura con funzione decorativa; che i circoli artistici vengano trasformati in circoli di cultura dei Sindacati stessi; che sia istituita in Napoli una Galleria d'Arte dell'Ottocento e contemporanea, a somiglianza di quelle esistenti in altre città italiane.

Il genetliaco del Principe - Solenne "Te Deum", nella Chiesa del Sudario.

NAPOLI. — Per il genetliaco del Principe di Piemonte, innumerevoli telegrammi e voti di augurio e di devozione sono giunti alla Reggia, da Enti ed organizzazioni di tutta Italia.

Il popolo di Napoli ha manifestato in varie forme simpatiche, la sua partecipazione alla gioia da cui questo genetliaco è circondato nella imminenza del lieto evento.

A Roma nella reale chiesa del Sudario è stato cantato un solenne *Te Deum*.

Il Convegno olivicolo meridionale.

BARI. — L'on. Marescalchi ha stamane inaugurato il convegno olivicolo meridionale. Quindi ha visitato la Fiera accompagnata dall'on. Larocca.

Doménica 16

12000 mutilati a Convegno.

VERONA. — Dodicimila mutilati, ripartiti in legioni, hanno visitato negli scorsi giorni, i campi di vari fatti d'arme gloriosi, in tutti i settori del fronte. Oggi, reduci da questo pellegrinaggio, hanno sfilato dinanzi al Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, on. Lojaccono, all'on. Malusardi che rappresentava il Segretario del Partito, all'on. del Croix, Presidente della Associazione.

Indi ha avuto luogo nell'Auditorium romano una grandiosa adunata coll'intervento dei combattenti veronesi e del popolo.

Dal podio ha parlato il Sottosegretario di Stato che ha rievato, fra grandi acclamazioni, il saluto del Duce.

Ha parlato poi l'on. Delcroix ricordando il sacrificio eroico dei mutilati italiani, con allusioni polemiche ad un popolo vicino che oggi dimentica essere la sua esistenza dovuta

principalmente al salvataggio del suo Re, del suo governo, dei suoi alti comandi, e dei resti del suo esercito, che gli italiani protessero dopo la sconfitta tremenda, e raccolsero sulle sponde dell'Albania, e trasportarono in Italia.

Il campionato di tiro a segno.

ROMA. — S. E. Starace e S. E. Baistrocchi hanno assistito stamane all'inaugurazione delle gare per il campionato di Tiro a segno al Campo della Farnesina, l'on. Salvi, Presidente della Federazione di Tiro a segno, ha rivolto parole di saluto alle L.L. E.E., che hanno risposto elogiando la preparazione delle squadre. I campionati avranno termine il 30 p. v.

Il ritorno degli Avanguardisti alle Sedi.

ROMA. — Da tutti i capoluoghi di provincia vengono segnalate le affettuose accoglienze fatte dalle autorità politiche, militari e civili e dalla popolazione agli Avanguardisti ed ai Balilla di ritorno dal «Campo Dux».

I reparti, preceduti dal labaro federale, dalle musiche, dalle rappresentanze dell'Esercito, della Milizia e dell'O. N. B., hanno percorso le vie dei capoluoghi tra alti di popolo plaudente, salutando a passo di parata dinanzi alle autorità; i Segretari federali hanno rivolto ai giovani parole di commosso saluto suscitando vibranti dimostrazioni al Duce.

La statua di Traiano donata dal Duce ad Ancona.

ANCONA. — Come consacrazione conclusiva a delle celebrazioni marchigiane, stamane solennemente Ancona ha inaugurato la statua dell'Imperatore Traiano donata dal Duce. Hanno pronunziato discorsi S. E. Paribeni, Accademico d'Italia, l'on. Sereno, V. Segretario del Partito, S. E. Balbino Giuliano, Commissario del' Confederazione professionista ed artisti, e S. E. Biagi per il governo.

Il ritorno dell'«Alice» con gli Allievi dell'Accademia d'Aeronautica.

NAPOLI. — Questa sera è qui giunta la R. N. Alice, di ritorno dalla crociera annuale, che gli Allievi della R. Scuola d'Aeronautica a Caserta hanno svolto nel Mediterraneo e nell'Egeo.

Lunedì 17

Il Duce riceve alla Rocca delle Caminate i Gerarchi del Fascismo cremonese.

FORLÌ. — È giunta a Forlì una esrovana cremonese di oltre 100 automobili, della quale facevano parte gli on. Farinacci, Moretti, Mori, Giordani ed il segretario federale di Cremona col Direttorio, nonché i dirigenti del Sindacato agricoli.

Ricevuti dal segretario federale di Forlì, dal vice-prefetto e da altre autorità, i radunisti, dopo un omaggio floreale a monumento ai Caduti in guerra e per la Rivoluzione, si sono recati a Predappio, ove hanno reso un devoto omaggio alla tomba dei Genitori del Duce, deponendo una corona di alloro e una targa-ricordo.

Possia, saliti alla Rocca delle Caminate, i dirigenti venivano ricevuti dal Duce. I radunisti, grati per l'onore avuto, lasciavano la Rocca delle Caminate, raggiungendo Mercato Saraceno, ove rendevano omaggio di fiori e deponavano una targa sulla tomba di Arnaldo e Sandro Mussolini. Recatisi a Cesena, i radunisti venivano ricevuti dal Segretario Federale di Forlì ed alla presenza di questi veniva tenuto, in una sala del Municipio, il rapporto del Direttorio del Fascio cremonese. I convenuti, inneggiando al Duce, inviavano un entusiastico telegramma al Segretario del Partito, telegramma firmato dai Segretari Federali delle provincie di Forlì e Cremona.

La Quarta Settimana di Mantova.

MANTOVA. — La quarta Settimana di Mantova, grandiosa collana di manifestazioni e di avvenimenti culturali, scientifici, economici, industriali e sportivi è stata solennemente inaugurata ieri dall'on. Asquini, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni.

L'annuale di Dante celebrato a Ravenna.

RAVENNA. — Ravenna ha celebrato l'annuale di Dante iniziando la giornata con un omaggio sulla tomba del Poeta e la visita delle autorità ai lavori della « zona del silenzio » che fervono con ritmo fascista, nelle adiacenze della chiesa di S. Francesco, dove l'esule fiorentino si rifugiava a pregare, e dove furono celebrati i suoi funerali.

S. E. Mariano D'Amelio, Presidente della Corte di Cassazione di Roma, ha tenuto una conferenza sul tema « il processo di Dante » nella sala della « Lettura Dantis ».

Guardia alla Mostra.

ROMA. — Ha avuto luogo l'adunata nazionale dei decorati al valor civile convenuti a Roma per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista.

Ammassatisi in Piazza SS. Apostoli, fatti segno alle più calorose manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, si sono diretti in corteo a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti Fascisti ed a Palazzo Littorio.

I Martiri fascisti: Arrigo Apollonio - Alfredo Ferrari.

POLA. — A Buie d'Istria è stata inaugurata una lapide in memoria del Martire fascista Arrigo Apollonio, studente universitario ucciso nel 1921 in una imboscata di antifascisti.

La solenne cerimonia si è svolta dinanzi ad una folla di varie migliaia di persone ed alle organizzazioni fasciste convenute da tutta l'Istria.

MANTOVA. — È stato commemorato oggi il 12° anniversario della morte di Alfredo Ferrari, squadrista della primissima ora, deceduto per polmonite contratta durante una spedizione punitiva nel maggio 1922.

Martedì 18

Il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Venezia sotto la presidenza del Duce con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. La seduta ha avuto termine alle 12.30. Segretario l'on. Rossoni. (Vedere documenti).

Il saluto augurale di Roma alla nuova Provincia di Littoria.

ROMA. — Per la creazione della nuova provincia di Littoria, decisa dal Consiglio dei Ministri di ieri, don Piero Colonna, Preside della Provincia di Roma ha inviato il seguente telegramma:

« S. E. Le Pera, Commissario speciale per l'Agro Pontino - Littoria. — Alla provincia di Littoria, affermazione e simbolo della potenza rigeneratrice del Regime, la Provincia di Roma rivolge il suo saluto augurale sicuro che dalla Torre Littoria splenderà una luce inestinguibile di romana civiltà nel mondo ».

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Oggi ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista un gruppo di guide alpine di Sondrio.

Hanno visitato la Mostra fra gli altri, settanta Giovani fascisti di Formia e Minturno, che hanno compiuto a piedi il tragitto sino a Roma; un gruppo di studenti del gin-

nasio per l'insegnamento coloniale di Lione; una comitiva di turisti svizzeri provenienti da Berna; e una comitiva di turisti polacchi provenienti dal Brennero.

Mercoledì 19

Corso di radiotecnica per i Giovani fascisti.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto gli insegnanti degli istituti industriali che frequentano il corso di radiotecnica militare, che servirà loro per integrare l'insegnamento dei corsi preparatori radiotecnici per Giovani fascisti.

Il corso, che è diretto dal colonnello Stabarin, si svolge per accordi fra il Partito, il Ministero della Guerra e quello dell'Educazione Nazionale.

La « Settimana della seta » a Como.

COMO. — La « Settimana della Seta » al Lido di Como, che ha segnato, per l'organizzazione, e per l'affluenza del pubblico, un notevole successo, si è chiusa questa sera con l'intesa che la propaganda per la seta naturale, che si ha ragione di ritenere di riuscita efficacissima, sarà ripetuta l'anno venturo, con organizzazione ancor più efficace.

Convegno di dirigenti sindacali agricoli.

BARI. — Si è tenuto oggi un importante convegno in detto dal Commissario della Confederazione dei lavoratori dell'Agricoltura on. Angelini, al quale hanno partecipato i segretari delle Unioni dell'Italia meridionale e del Lazio. Sono stati esaminati i maggiori problemi interessanti l'economia agricola delle provincie rappresentate, con particolare riguardo all'azione da svolgere per lenire la disoccupazione invernale dei lavoratori agricoli.

Convegno dei dirigenti sindacali delle Puglie.

BARI. — Ha avuto luogo un convegno dei dirigenti sindacali di tutte le provincie delle Puglie, presieduto da S. E. Biagi. Erano anche presenti, oltre il Presidente, il segretario federale e le autorità cittadine: i commissari delle Confederazioni nazionali dei lavoratori onorevoli Cianetti, Angelini, Del Giudice, il Commissario della Confederazione fascista del commercio, on. Racheli, i professori Dettori e Guarnieri per la Confederazione dell'industria, tutti i segretari e presidenti di categoria delle varie Federazioni nazionali, ed il presidente della Fiera del Levante, on. La Rocca.

Nel convegno si è trattato dei mezzi per eliminare la disoccupazione, e dell'importanza che potrà assumere la espansione del prodotto italiano in Levante ed in Oriente.

Il miracolo di S. Gennaro.

NAPOLI. — Immensa folla, nel Tempo e nelle adiacenze, ha salutato con acclamazioni commosse il « miracolo di San Gennaro », che si è verificato alle ore 10 e 6 minuti, e cioè poco più di mezz'ora dopo iniziata la solenne funzione. Assistevano numerosi turisti, scienziati e giornalisti stranieri.

È da registrare che al corteo iniziale della celebrazione, la sera del 18, oltre alle autorità civili e militari, hanno partecipato rappresentanze delle truppe di presidio a Napoli.

Giovedì 20

Il Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito nuovamente stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce. Erano presente tutti i Ministri ed il Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossoni (Vedere documenti).

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Muzio Pazzi, la dottoressa Luciana Vitali e il dottor Archi, che gli hanno riferito sul ritrovato « antilarval » per la lotta contro la malaria. Tale prodotto ha già dato risultati favorevoli in esperienze su larga scala.

Il Duce si è molto compiaciuto coi dirigenti dell'Istituto scientifico per queste ricerche.

Ritorno della Delegazione Italiana dal Congresso del teatro di Mosca.

ROMA. — È rientrata, oggi, a Roma la Delegazione italiana che ha partecipato allo VIII Congresso internazionale del teatro, tenutosi a Mosca, in occasione di quel Festival teatrale.

L'aviatore Colombo vola da Milano a Oslo in 6 ore.

OSLO. — È qui giunto l'ing. Ambrogio Colombo con un apparecchio da caccia « Breda 27 » compiendo il percorso Milano-Oslo in sei ore di volo. Egli eseguirà nei prossimi giorni alcune esibizioni.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista una rappresentanza dei dipendenti dei Monopoli di Stato.

Tra le molte visite collettive effettuate in questi giorni segnaliamo quelle di una comitiva di turisti olandesi provenienti da Amsterdam e di un gruppo di pellegrini franco-americani.

Il Papa è rientrato dalla villeggiatura

ROMA. — Oggi è terminata la villeggiatura di Pio XI a Castelgolfondo. Verso le 17.30 dopo essersi ancora una volta affacciato alla loggia centrale del Palazzo Pontificio per dare la benedizione a tutto il popolo di Castelgolfondo, che si era adunato sul piazzale per tributare al Papa una dimostrazione di affetto e di riconoscenza, Pio XI è partito alla volta della città del Vaticano. La villeggiatura del Papa è durata esattamente un mese e venticinque giorni, riuscendo di completa soddisfazione di Pio XI che ritorna a Roma in ancora migliori condizioni di salute.

Venerdì 21

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'ing. Adolfo Calzoni, Guido Uccelli e Alfredo Calzoni del Consiglio d'amministrazione delle Officine Calzoni di Bologna, i quali gli hanno fatto omaggio di una pubblicazione dedicata ad illustrare il centenario delle Officine, fondate in Bologna da Alessandro Calzoni nel 1830.

Il Duce ha espresso il suo vivo compiacimento.

Arnaldo e Sandro Mussolini rievocati in una cerimonia religiosa nel Faentino.

FAENZA. — Al vicino eremo di monte Paolo, dove Sant'Antonio da Padova visse in solitudine, si è svolta una popolare manifestazione in memoria di Arnaldo e Sandro Mussolini. Numerosi pellegrinaggi sono saliti da ogni parte di Romagna. Erano presenti autorità e rappresentanze del comune di Dovadola. Si sono celebrate messe. L'erecita Padre Trofimo da Soei, ha pronunciato un alto e commosso discorso, per esaltare le virtù di Arnaldo e di Sandro Mussolini e per affermare la riconoscenza di tutti gli italiani al Duce.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Oggi ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista un gruppo di operai delle officine Cal-

zoni di Bologna, che celebrano, quest'anno, il centenario della fondazione.

Fra le visite collettive si segnalano un gruppo di militari del 4° e 6° reggimento Alpini e del 65° Fanteria di stanza a Piacenza, una comitiva di orfani di guerra dell'Istituto « Durazzo » di Treviso, una comitiva di turisti portoghesi e una di svizzeri.

Riconoscenza di Bolzano al Duce.

BOLZANO. — I provvedimenti disposti dal Consiglio dei Ministri allo scopo di favorire lo sviluppo industriale di Bolzano, sono stati accolti con vivissimo compiacimento dalla cittadinanza e con profonda riconoscenza verso il Duce, al quale gli esponenti dell'industria e dell'economia hanno inviato telegrammi di ringraziamento. A nome delle Camere nere e della popolazione, il segretario federale ha telegrafato al Segretario del Partito, pregandolo di rendersi interprete verso il Duce dei sentimenti di riconoscenza.

I combattenti romani recano a Fiume il simbolico dono dell'Urbe.

FIUME. — Mille combattenti romani sono giunti ieri in pellegrinaggio per rendere omaggio ai Caduti per la causa di Fiume, ed il loro Presidente, medaglia d'oro De Cesaris, ha consegnato con nobili parole la lupa di Roma, dono del Governatore dell'Urbe, alla città di Fiume, a nome della quale il Podestà ha ringraziato.

La Commissione per l'industria e il commercio petrolifero.

ROMA. — Sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Asquini, la Commissione interministeriale per la disciplina dell'industria e del commercio petrolifero ha oggi iniziato i suoi lavori.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — S. E. Starace ha ricevuto il Commissario della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura e tutti i componenti il Consiglio confederale a Palazzo Littorio dove hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

L'on. Angelini ha presentato i segretari delle Federazioni all'on. Starace, che ha ampiamente illustrato le funzioni dell'organizzazione in regime rivoluzionario.

Il IX Congresso di Filosofia.

PADOVA. — Stamane si sono iniziate le sedute del IX Congresso nazionale di filosofia. Presidente l'on. Bodrero. Sono intervenuti numerosi filosofi italiani che dovevano svolgere e discutere settantatré relazioni.

Finiti i lavori della prima giornata i filosofi italiani hanno partecipato al rito per la lapide in onore di Antonio Rosmini. L'Università di Padova ha esposto nell'atrio la magna una raccolta di documenti dell'Ateneo attinenti al Rosmini.

In memoria di Corridoni.

FROSINONE. — Alla presenza della Autorità e di numerosi squadristi si è inaugurato un cippo monumentale dedicato a Filippo Corridoni.

Il Convegno Internazionale di diritto marittimo medioevale.

AMALFI. — Si è inaugurato ad Amalfi il convegno internazionale di studi giuridici del diritto marittimo medioevale organizzato dal Comitato regionale di Napoli dell'Associazione italiana di diritto marittimo, ente che si è reso promotore della serie di manifestazioni culturali intese a celebrare il ritorno in patria dell'unico testo superstiti della Tavola Amalfitana. La serie di manifestazioni è stata inserita nel programma delle celebrazioni di Amalfi imperiale inaugurate nel luglio scorso da S. E. il Segretario del Partito.

All'apertura del convegno sono intervenuti, in rappresentanza del Governo Fascista, S. E. Pietro De Francischi, Mi-

nistro Guardasigilli, e S. E. Arrigo Solmi, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale.

Si sono fatti rappresentare i Ministri delle Comunicazioni e della Marina, S. E. Starace era rappresentato dall'on. Visco della R. Università di Roma, presidente del Comitato promotore; e la Lega Navale dal Direttore Generale comm. Edoardo Squadrilli.

Particolare interesse ha destato, fra le adesioni, il seguente messaggio della città di Trani.

« Il Fascio delle Camicie Nere di Trani, fedele alla consegna del Duce dell'Italia rinnovata, di conservare ed esaltare le virtù marinare delle genti di Puglia, che dalle sponde dell'azzurro golfo difendono le vie di Oriente già dominate da Roma, saluta con cuore fraterno i camerati della nobile città di Amalfi nel momento in cui studiosi in tutta Italia si riuniscono a congresso per ricordare quelle che furono le Tavole dell'antica saggezza amalfitana, pietre angolari del millenario monumento giuridico della patria sul mare.

Trani, che con i suoi « *ordinamenta seu consuetudo maris* » ordinati e provviduti dai suoi « *electi consuli in arte de mare* » fin dal 1063 tenne ai reiterati tentativi di distruzione delle civiche libertà alto il segno del proprio reggimento con romana ferocia ed ospitò e difese l'operosa gente di Amalfi, esultata dalla patria asservita, si ricorda oggi alla consorella tirrena per riaffermare, menore dei comuni trionfi e delle comuni conquiste nel nome del Fascismo esaltatore di ogni vittoria e di ogni idea di giustizia, il diritto della Patria su quel mare dal quale emerge l'uomo mediterraneo consacrato ai fati della potenza di Roma ».

Sabato 22

Il Duce premia a Sabaudia mille lavoratori della Bonifica Pontina.

SABAUDIA. Stamani il Duce ha visitato i lavori della Bonifica Pontina ed ha sostato in vari accantonamenti operai, accolto da calorose dimostrazioni. Ha inaugurato un nuovo impianto di sollevamento per irrigazione. Ha ispezionato gli alloggiamenti per gli operai con viva attenzione.

A Sabaudia attendeva il Duce grande folla plaudente.

La vasta area della piazza era gremita di operai e di rurali. Alla sinistra della torre, di fronte al palazzo del Comune era stata eretta una grande tribuna con drappi di velluto rosso. Ai lati erano schierati i reparti della Milizia nazionale, di Giovani fascisti, di Avanguardisti e di Balilla.

La moltitudine dei lavoratori era ripartita in gruppi, di-

stinti da grandi cartelli inalberati su pertiche e recanti scritti i nomi dei cantieri del luogo di provenienza.

Continuamente salutato dalle manifestazioni imponenti della popolazione il Duce ha passato in rivista i reparti della Milizia, quindi si è avviato verso la tribuna, a destra della quale erano allineati i membri del Direttorio fascista, convocati da S. E. Starace in seduta a Sabaudia.

Dall'alto della tribuna, ove era il Duce principiava un discorso. (*Vedere documenti*).

Le parole pronunziate dal Duce hanno vivamente commosso ed entusiasmato i lavoratori, che prorompono in nuove acclamazioni, agitando cappelli, berretti, fazzoletti, quindi ha inizio la premiazione.

Mille operai, sfilano uno ad uno davanti al Duce ricevendo dalle sue mani il premio in denaro e il documento da Lui firmato, che attesta la loro benemerita e costituisce un titolo di nobiltà rurale.

Essi provengono in gran parte dalle provincie di Ravenna, di Forlì, di Ferrara, di Bologna, di Modena, di Reggio Emilia, di Padova, di Treviso, di Rovigo e di Aquila. Hanno dato e danno la loro opera alle dipendenze dei Consorzi e delle imprese dell'Agro Pontino.

Indossano tutti la camicia nera; numerosi sono ex-combattenti e vediamo molte medaglie brillare sui loro petti.

Il valore di questa solenne ricompensa è evidente: dopo aver premiato le famiglie coloniche (i premi sono stati assegnati ogni anno dal Duce a Palazzo Venezia e, nell'anno XII, per i coloni dell'Agro Pontino, a Littoria), il Commissariato ha voluto premiare, quest'anno, circa mille operai, scelti fra coloro che, per i primi, furono avviati al lavoro nell'Agro Pontino per i lavori di bonifica, e che nell'Agro sono rimasti per maggiore tempo.

Questa premiazione, voluta dal Duce, è un atto di riconoscimento pieno da parte del Regime verso coloro che, in un lavoro particolarmente duro e in territorio che, all'inizio della bonifica, era malsano e pericoloso, hanno dimostrato maggiore resistenza, tenacia e attaccamento.

Terminata la premiazione, il Duce ha rivolto nuovamente la parola agli operai, dicendo:

Camerati operai!

La premiazione è finita. L'anno prossimo, in questo stesso giorno, io sarò qui a distribuire altri mille premi a coloro che li hanno meritati.

Si è quindi svolta dinanzi al Duce la sfilata di tutti i lavoratori dell'Agro Pontino, in perfetta formazione militare. Infine il Duce ha assistito ad una gara di canottaggio nel Lago, ed alle 13 fra saluti acclamanti, ha lasciato Sabaudia.



Il Duce acclamato dai lavoratori di Sabaudia premia mille Rurali veterani della redenzione dell'Agro Pontino.

La riunione del Direttorio del Partito.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista, dopo avere assistito stamane, a Sabaudia, alla premiazione fatta dal Duce dei rurali che da maggior tempo lavorano nell'Agro Pontino, si è riunito, alle ore 16, a Palazzo Littorio sotto la presidenza del Segretario.

La seduta è stata sospesa alle ore venti e rinviata alle ore sedici di lunedì.

Per la creazione della provincia di Littoria.

ROMA. — Da ogni parte dell'Italia e in ispecie dai prelati delle varie provincie, dai comuni e da eminenti personalità politiche, continuano a giungere al prefetto e al commissario speciale per l'Agro Pontino telegrammi di giubilo per la costituzione della nuova provincia di Littoria.

I progetti per il Palazzo del Littorio.

ROMA. Si è aperta oggi l'esposizione dei 71 progetti accettati per il concorso del Palazzo del Littorio da erigersi in via dell'Impero.

Il legato del Papa s'imbarca oggi sul "Conte Grande",

GENOVA. — Sul «Conte Grande», salutato con gli onori civili e militari, è partito per Buenos Aires S. Em. il Card. Pacelli, che in qualità di Legato del Papa e con la Missione Pontificia parteciperà all'imminente Congresso Eucaristico Internazionale.

Per le industrie italiane della moda, dei fiori e della radio.

TORINO. — E' stata inaugurato stamane, con l'intervento del Sottosegretario Asquini, la V Mostra della Moda italiana.

PALLANZA. — E' stata inaugurata stamane la Mostra dei Fiori.

MILANO. — S. E. Remano, Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni, ha inaugurata la VI Mostra Radiofonica.

Le celebrazioni del raduno alle Fiamme cremisi.

MILANO. Stamane cinquantamila bersaglieri in congedo nelle caratteristiche divise con camicia nera a fiamme cremisi, e cappello piumato, hanno sfilato in corteo interminabile per ore ed ore, nelle vie centrali, dirigendosi al Castello, ove era stata eretta la tribuna per le Autorità.



S. E. Baistrocchi parla ai bersaglieri radunati a Milano

tra le quali erano S. A. R. il Duca di Pistoia, S. E. il generale Baistrocchi, l'on. Serena per il Segretario del Partito, molti Generali dell'Esercito e della Milizia.

La sfilata si è svolta al suono e al canto degli inni della Rivoluzione, e delle canzoni bersagliere.

Nell'immenso piazzale la massa imponente ha assistito



S. A. R. il Duca di Pistoia ed il Cardinale Schuster all'adunata dei bersaglieri a Milano



Aspetti tradizionali della gloriosa arma all'adunata dei bersaglieri a Milano



Le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e la Principessa Maria Pia

al rito religioso celebrato da S. E. il Cardinale Schuster, Arcivescovo di Milano, che ha pronunciato un patriottico discorso.

Quindi con brevi parole, hanno esaltato il significato della manifestazione l'on. Melchiori, presidente dell'Associazione nazionale Bersaglieri, S. E. Baistrocchi, e l'on. Serena.

L'on. Melchiori ha offerto al Podestà, a nome dell'Associazione Bersaglieri, il dono di ricordo a Milano una copia di bronzo del monumento al Bersagliere eretto in Roma, a Porta Pia.

Durante la giornata si sono svolte varie manifestazioni sportive alla presenza delle Autorità militari e civili, ed hanno avuto luogo vari festeggiamenti.

Udienza del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto nel Palazzo Littorio i fascisti Ullo, direttore dell'«Ora» di Palermo, Taccari, redattore-capo, e La Caste, editore del giornale stesso, accompagnati da S. E. Marziali, Prefetto della provincia.

In attesa del lieto evento sabaudo.

NAPOLI. — Già da quando fu annunciato ufficialmente la gestazione di maternità della Augusta Principessa, prima a Napoli, e quindi immediatamente in parecchie altre città, si manifestarono iniziative per doni augurali. Gli Augusti Principi si affrettarono ad avvertire, con un comunicato alla stampa, che queste iniziative li commovevano, ma che, Essi, vivamente ringraziando, pregavano di devolvere ad opere di assistenza le somme raccolte e da raccogliere all'uopo.

Da allora, le iniziative si moltiplicarono, giorno per giorno; ogni città, ogni ente, partecipò a questa simpatica gara. Da varie parti si fece il dono simbolicamente gentile — un corredino, un gingillo, un merletto di fattura squietta, ecc. — ed insieme la devoluzione alle Opere assistenziali, alle Colonie estive, od alle Opere Maternità ed Infanzia. Molto numerosi sono i bambini che hanno mandato, individualmente, o come classi di scuola o manipoli di organizzazioni, qualche regaluccio con deliziosa letterina accompagnatrice.

Oltre la culla donata da Napoli, sono da rilevare quella sarda donata da Cagliari, una di merletti, una di fiori freschi, ed altre da varie parti d'Italia.

Lunedì 24

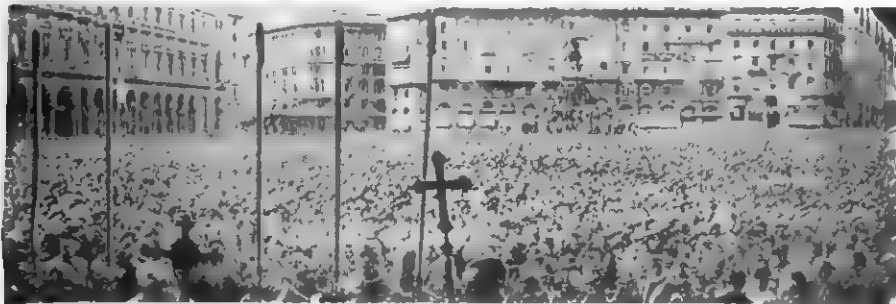
Il Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Rosoni. (Vedi documenti).

La nascita di Maria Pia di Savoia.

NAPOLI. — L'evento atteso dagli italiani, con vivo sentimento di affettuosa devozione per la Casa Savoia, si è compiuto. S. A. R. la Principessa Maria José di Piemonte, ha dato alla luce una bambina, cui viene dato il nome di Maria Pia.

Il prof. Artom, che è ospite di Napoli da oltre due mesi, durante la notte scorsa si è fermato alla Reggia e ne è



Il magnifico spettacolo delle 50.000 Fiamme Cremisi a Milano



Il fuoco messo al portone della Reggia di Torino per iniziativa delle donne fasciste della città.



Il nastro messo al portone del palazzo reale di Napoli



Il nastro bianco al portone del Quirinale.

uscito soltanto stamattina per rientrarvi poco dopo le ore 11.30. Da allora in poi egli non si è più mosso dall'appartamento della Principessa ove tutto era stato approntato per il lieto evento. Le doglie più intense della maternità dell'augusta Signora sono cominciate verso le 18. Più tardi, verso le 19, S. A. R. la Principessa Mafalda, che era giunta poco prima da Capri, si è recata all'Hotel Excelsior per rilevarvi l'aiutante del prof. Artom, prof. De Giulio, che ha condiviso lo stesso prof. Artom nella assistenza del parto. Nell'appartamento della Principessa si trovavano soltanto S. M. la Regina Elena, S. M. la Regina Madre Elisabetta del Belgio, la dott. Grassi e due infermiere. Alle ore 21 circa il parto si annunciava imminente ed infatti alle 23.15 era felicemente compiuto.

La comunicazione del lieto evento veniva fatta immediatamente a S. A. R. il Principe di Piemonte, che si trovava nei suoi appartamenti.

Egli veniva informato da S. E. il generale Gabba, suo primo aiutante di campo. Successivamente il generale Gabba dava ufficialmente notizia dell'evento a S. E. Burzagli, comandante del Dipartimento marittimo del basso Tirreno ed al comandante del Corpo d'Armata.

S. M. la Regina Elena informava telefonicamente S. M. il Re ed i Principi di Casa Savoia.

Subito dopo l'Alto Commissario diramava la notizia alle direzioni dei giornali.

Alle ore 0.5 al portone centrale di Palazzo Reale veniva collocato il nastro bianco, gentile omaggio delle case civili e militari di S. A. R. il Principe di Piemonte. Il na-

stro reca al centro una coccarda azzurra con la corona reale ricamata in oro e rosso.

La notizia si propagava e nella vasta piazza si raccoglieva molta folla, mentre in tutti i ritrovi pubblici della città si acclamava entusiasticamente ai Principi di Piemonte ed alla augusta nata. Le orchestre eseguivano gli inni della Patria.

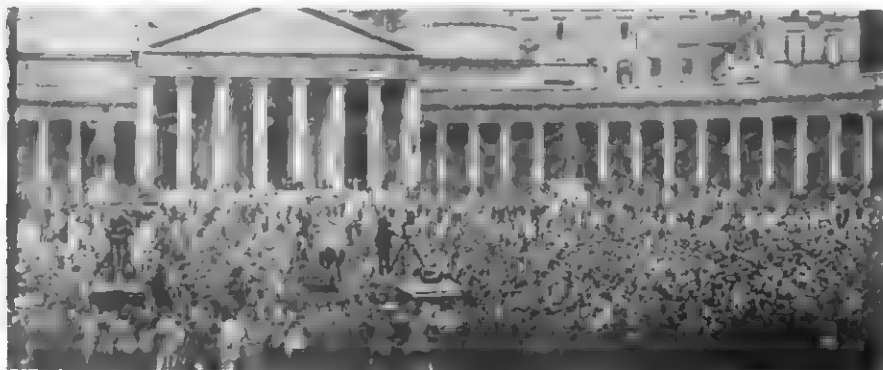
Il R. Commissario al Comune S. E. Duca Niutta ha fatto affiggere un nobile manifesto con il quale si saluta l'augusta nuova Principessina della Casa Sabauda.

ROMA. — In tutte le altre città italiane e nei comuni delle provincie l'annuncio del lieto evento della Casa di S. A. R. il Principe di Piemonte ha generato un vibrante entusiasmo. Le Autorità Civili e Militari hanno spedito telegrammi di auguri e di devozione alle Case Militari di S. M. il Re e del Principe di Piemonte. I cittadini hanno acclamato a lungo a Casa Savoia ed in molte Chiese si è cantato il Te Deum di ringraziamento.

ROMA. — La notizia del lieto evento sabauda è stata diramata da tutti i giornali esteri che la commentano con parole di simpatia per la Casa regnante d'Italia e per la Nazione italiana.

Postelegrafonici ed Avvocati di guardia alla Mostra.

ROMA. — Alla presenza dell'Amicaglio Pession Direttore Generale delle Poste e Telegrafi, ha montato la guardia



La manifestazione a Napoli ai Principi di Piemonte

alla Mostra della Rivoluzione fascista un manipolo di postelegrafonici.

Quindi ha montato la guardia un gruppo di Avvocati fascisti di Bologna.

I crocieristi del G. U. F. in America, ricevuti dal Sottosegretario Hull.

WASHINGTON. — Oggi il Sottosegretario Hull, anche in rappresentanza del Presidente Roosevelt che non è a Washington, ha ricevuto i goliardi italiani della crociera del G.U.F. per la visita alle Università americane.

600 Giovani fascisti bergamaschi reduci dal pellegrinaggio a Predappio.

FORLÌ. — Sono giunti a Predappio seicento Giovani Fascisti di Bergamo, in bicicletta. Essi hanno fatto, con una bella prova sportiva militare, omaggio al paese natale del Duce.

I seicento giovani hanno percorso quasi cento chilometri al giorno, con la media oraria di km. 20, effettuando il percorso Bergamo-Predappio in tre tappe.

Il successo dei treni popolari.

ROMA. — Ieri 23 con 73 treni, e oggi 24 con 2 treni popolari per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 58.004 viaggiatori su di un percorso medio di andata e ritorno di km. 294.

Udienza del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Willy Reich, che gli ha fatto omaggio dei volumi tradotti in tedesco degli « Scritti e discorsi ».

I Martiri fascisti: Mario Sonzini - Mario Cattaneo - Tito Galbardi.

NOVARA. — Il Fascismo novarese in due imponenti adunate, ha commemorato due Caduti fascisti, cari al cuore di ogni Camice nero.

La prima adunata ha avuto luogo a Borgolavezzare dove è stato commemorato Mario Sonzini, e la seconda ad Oleggio per rievocare la morte gloriosa di Mario Cattaneo.

BRESCIA. — A Zone, l'alpestre paese che si specchia nel lago di Isèo, è stato ricordato il martirio di Tito Galbardi, ucciso a Charleroi (Belgio) nel 1929, in un agguato tesagli da un gruppo di fuoruscisti. Erano presenti tutte le rappresentanze fasciste e sindacali della zona e moltissimo popolo.

La chiusura della Fiera del Levante.

BARI. — L'ultima giornata della quinta manifestazione fieristica è stata caratterizzata oggi dall'affluenza nella città della Fiera di una folla stragrande di visitatori.

Dopo 17 giorni di vita operosa e piena di conseguite realizzazioni e di promesse per l'avvenire, la Fiera del Levante si è chiusa.

Mercoledì 25

Amnistia e condono per il lieto evento Sabauda....

ROMA. — I giornali pubblicano il decreto di Amnistia e condono, atto di clemenza sovrana in occasione del lieto evento nella Casa Sabauda. (Vedi documenti).

... ed il fervido omaggio della Città.

NAPOLI. — Il nostro popolo, la cui esultanza per il lieto evento è stata pari alle antiche tradizioni di fedeltà della cittadinanza napoletana, ha risposto con massimo slancio alla convocazione del Segretario Federale, per una manifestazione di omaggio ed augurio agli Augusti Principi.

Prima delle 17,30 Piazza Dante era gremita di rappresentanze. La folla prima che il corteo ufficiale si movesse da piazza Dante, aveva affluito da tutti gli sbocchi su via Roma e verso Piazza Plebiscito.

Il corteo era aperto da un plotone di vigili urbani, seguiva la banda della Milizia, la Municipale i labari della Federazione della Provincia e del Comune; tutte le autorità cittadine, con alla testa l'alto Commissario Baratonio, il segretario federale avv. Piconi, il commissario al Comune, Duca Niutta e il preside della provincia on. Morisani, e Senatori, Deputati ed Accademici.

Al seguito dell'interminabile corteo si accalcava una folla enorme, che discendeva verso piazza Trento e Trieste con ondeggianti di marcia.

Frattanto si era già affollata anche Piazza Plebiscito, dinanzi al Palazzo Reale, casichè il corteo sopravvenuto ha tentato a respingere la folla verso il tempio di S. Francesco.

L'aspetto della vastissima piazza era imponente. Si calcola che all'arrivo del corteo, oltre centomila persone accalassero i Principi.

Il Principe di Piemonte era al balcone della sala degli Ambasciatori.

Ha dovuto affacciarsi più volte poichè le acclamazioni erano incessanti. Quindi è riapparso in compagnia di S. M. la Regina Elena e di S. M. la Regina Elisabetta del Belgio, poi, ancora una volta, con le autorità cittadine, che erano salite nel Salone degli Ambasciatori per presentare al Principe l'omaggio deferente del popolo napoletano.

L'acqua lustrale alla Principessa Maria Pia.

NAPOLI. — Per il battesimo dell'Augusta neonata ha officiato stamane S. E. il cardinale Ascalesi, assistito dalla sua corte prelatizia e dal cappellano palatino, monsignor Ciniglia.

Il Presule è stato ricevuto all'ingresso dell'appartamento dalla Principessa di Piemonte dal primo aiutante di campo del Principe, generale Gabba, dagli ufficiali di ordinanza e dalle dame e gentiluomini. È stato accompagnato nell'appartamento di S. M. la Regina Elena, dove ha avuto per circa cinque minuti un colloquio con l'Augusta Signora e col Principe di Piemonte, dopo di che si è diretto alla cappella prescelta per la cerimonia del battesimo.

Ai due lati dell'altare si sono collocati rispettivamente a destra S. M. la Regina Elena e il Principe di Piemonte, a sinistra la Corte del Cardinale. Sulla parete di fondo, la Casa militare di S. A. R. il Principe di Piemonte e le dame e gentiluomini presenti.

Alla Principessa sono stati imposti i nomi di Maria Pio Elena Elisabetta Margherita Milena Mafalda Ludovica Tecla e Gennaro. I primi otto sono i nomi di nonne e bisnonne: Tecla è la santa che si festeggiava ieri e Gennaro quello del patrono di Napoli.

Successivamente, il cardinale ha somministrato l'acqua lustrale ed ha poi impartito la benedizione pastorale agli Augusti assistenti ed ai rispettivi seguiti; ha benedetto altresì la stanza luminosa riservata alla Principessa Maria Pia, al collo della quale ha messo, quale suo regalo personale, un'artistica collanina in oro, recante una medaglia della Madonna del Buon Consiglio e sul recto scolpita la data di oggi, ossia quella del battesimo.

Quindi il Presule è stato trattenuto in cordiale e privata udienza dalle Loro Altezze Reali i Principi di Piemonte, nella stanza della Principessa. Nell'uscire dalla Reggia, il cardinale Ascalesi ha ricevuto ancora una volta gli onori militari.

Le felicitazioni degli Stati Esteri.

ROMA. — Sono pervenute a S. M. il Re da tutte le Nazioni estere, da parte di Sovrani, di Capi di Stato e di Governi, telegrammi di auguri e di felicitazioni per il lieto evento della Casa regnante italiana.

Un milione per opere di assistenza donato al Duce da un industriale milanese.

ROMA. — Un industriale milanese che ha voluto conservare l'incognito ha offerto al Duce la somma di un milione. Il Duce ha stabilito che la somma sia ripartita così: 500 mila lire per premi nuziali; 250 mila lire a Milano per pa-

gamento di pigioni arretrate in casi speciali di morosità: 50 mila lire a ognuno dei seguenti Enti opere assistenziali: Udine, Brescia, Bergamo, Calanzano e Massa Carrara.

Martedì 26

L'atto di nascita della Principessa Maria Pia.

NAPOLI. — Due augusti personaggi sono giunti da Roma nel pomeriggio: S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre e il Duca di Spoleto. Sono giunti inoltre S. E. il Quadrunviero generale Emilio De Bono, Ministro delle Colonie, espressamente delegato da S. E. il Capo del Governo in sua rappresentanza alla cerimonia per la compilazione dell'atto di nascita della Principessa Maria Pia: S. E. Federzoni, accompagnato dal gr. uff. Alberti direttore della Segreteria del Senato: S. E. Thaon di Revel, Duca del Mare, Collare dell'Annunziata e S. E. Guglielmo Imperiali.

Questi due ultimi sono i testimoni alla cerimonia della rogazione dell'atto di nascita della Principessa Maria Pia. S. M. il Re ha prescelto quali testimoni il Duca del Mare ed il Marchese Imperiali perché rispettivamente decano del Collare dell'Annunziata e rappresentante della città, che ha dato i natali all'Augusta Principessa.

Alle ore 17, alla Reggia, nel festoso salone del Corigny, si è svolta la cerimonia della redazione dell'atto di nascita. Vi hanno partecipato S. M. la Regina; S. A. R. il Principe di Piemonte; S. E. il card. Ascalesi le Loro Eccellenze De Bono, Federzoni, Thaon di Revel, Imperiali, Burzagli, Nitti, Perris, Rolanti-Ricci, Azzariti, Pinto, Bottazzi, Giordani, Di Blasio, il segretario federale, il preside della provincia il generale Vernè, comandante il 4° Raggruppamento Camicie Nere; la Duchessa della Vittoria; il Duca e la Duchessa di Cambrasta S. E. Salazar, Gran Bali del Sovrano Ordine di Malta; S. E. Di Sclezia, l'ostetrico della Principessa, prof. Artom, le Corti e le Case effritive e onorarie delle Persone reali residenti a Napoli; la Casa civile e militare del Principe.

Al centro del grande salone era collocata una tavola, ricoperta di un drappo di broccato. Le autorità civili presenti indossavano frack e decorazioni; quelle militari la grande uniforme. Personalità e invitati sono stati ricevuti dal Principe Ruffo di Calabria, cerimoniere di Corte. Quindi sono entrate nella sala S. M. la Regina, che indossava un abito bianco e S. A. R. il Principe di Piemonte, in grande uniforme nera, con feluca. Ottenuta l'autorizzazione della Regina, S. E. Federzoni ha dato inizio alla cerimonia, redigendo il testo dell'atto di nascita, che è il seguente:

L'anno 1934, XII dell'Era Fascista, addì 26 del mese di settembre, alle ore 17, in Napoli, nella sala detta di Corigny, al primo piano del Palazzo Reale, all'Augusta presenza di S. M. la Regina, dinanzi a Noi, dott. Luigi Federzoni, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Presidente del Senato del Regno, Ufficiale dello Stato civile per la Famiglia Reale; con l'assistenza di S. E. il Ministro per le Colonie, cavaliere di Gran Croce degli Ordini dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, Emilio De Bono, generale designato d'Armata, Ministro di Stato, Senatore del Regno, delegato da Sua Eccellenza Mussolini, Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, con atto 25 settembre 1934 Anno XII dell'Era Fascista per le funzioni di Notario della Corona, è comparso personalmente S. A. R. Umberto Nicola Tomaso Giovanni Maria di Savoia Principe di Piemonte, Principe Ereditario d'Italia, di anni trenta, domiciliato in Napoli, il quale ha dichiarato che, alle ore 23 e minuti 15, del dì 24 corrente mese, in Napoli, è nata da S. A. R. la Principessa Maria Giuseppina Carlotta Sofia Amelia Enrichetta Gabriella del Belgio, di lui Consorte, con Esso convivente, una bambina che S. A. R. il Principe Umberto ci presenta ed alla quale, con il beneplacito di S. M. il Re, dà il nome di Maria Pia Elena Elisabetta Margherita Mafalda Ludovica Terza Gennaro. A tale dichiarazione ed a questo atto sono stati presenti, quali testimoni designati di S. M. il Re, S. E. il grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, Duca del mare, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Senatore del Regno, Primo Segretario di Stato, Membro il Re per il gran Ministero dell'Ordine Maurizio e dell'Ordine della Corona d'Italia,

di anni 75, residente in Roma; e S. E. marchese Guglielmo Imperiali, nobile dei Principi di Francavilla, Cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, Senatore del Regno, Regio Ambasciatore, di anni 76, residente in Roma. Di tutto quanto precede abbiamo fatto redigere, dal grande ufficiale degli Ordini di SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, dottor Annibale Alberti, Segretario generale del Senato del Regno, Cancelliere per gli atti di Stato civile della Famiglia Reale, il presente atto scritto in due registri originali, da conservarsi l'uno nell'archivio del Senato del Regno e l'altro negli archivi generali del Regno, e, datane lettura agli intervenuti, l'hanno questi sottoscritto con Noi in ambedue gli originali.

Dopo la lettura l'atto è stato firmato con un'artistica penna d'oro da S. E. Federzoni, da S. E. De Bono e dai due testimoni. Ultimo a firmare è stato S. A. R. il Principe di Piemonte.

Cambio di guardia alla Federazione Fascista di Piacenza.

ROMA. — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F., n. 294, in data odierna, reca:

« Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato Segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Piacenza, il fascista Bruno Biaggioni (iscritto nel P. N. F. dal 1° dicembre 1920), in sostituzione del fascista Dante Bionda.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 30 settembre XII, alle ore 1030, dinanzi al Prefetto della provincia e.

Gli Augusti Principi ringraziano.

NAPOLI. — Comunicato alla stampa: Perviene alle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte un rilevante numero di telegrammi, lettere di felicitazioni, doni e comunicazioni di benefiche iniziative. Sarà provveduto perché ognuno riceva l'espressione del grato animo degli Augusti Principi, ma nell'impossibilità di rispondere a ognuno con la desiderata sollecitudine, le LL. AA. RR. desiderano che giungano fin d'ora i loro ringraziamenti a tutti per mezzo dell'Ag. Stefani.

Le udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il giornalista Valentino Piccoli.

I Caduti dell'eccidio del 1921 solennemente commemorati dal Fascio modenese.

MODENA. — Modena fascista, con rito austero e solenne, ha commemorato oggi, nel XII Annuale, i Caduti fascisti colpiti dal piombo dei sicari rinnegatori della Patria, nel tragico eccidio del 26 settembre 1921. A rappresentare il P. F. è giunto clamoroso da Roma l'on. Morigi.

La cerimonia è stata svolta con corona d'alloro sulla lapide che ricorda il sacrificio dei caduti e con rito religioso.

Vi ha partecipato la popolazione inquadrata nelle forze del Regime.

La IV Mostra della Moda - Il successo della manifestazione in un rapporto telegrafico al Duce.

TORINO. — La presidenza dell'Ente autonomo per il Comitato nazionale della moda, ha espresso un devoto omaggio di riconoscenza a S. M. la Regina, alta patrona e a S. A. R. la Principessa di Piemonte, presidente d'onore dei comitati delle dame patronesse, ed ha voluto inoltre trasmettere un rapporto telegrafico compendiativo il risultato della manifestazione, a S. E. il Capo del Governo. Ecco il testo del telegramma:

« La IV Mostra nazionale della moda inaugurata col concorso di ogni categoria di prodotti industriali dell'abbigliamento, con larga partecipazione dell'artigianato e con le caratteristiche ammirate lavorazioni delle sete, dei velluti, dei merletti, della canapa, del cotone, integrate da quasi set-

tercento bozzetti di figurini e di numerosi saggi di nuovi tipi di tessuti, cappelli, confezioni presentati per concorsi indetti dall'Ente e di un'asta di pelli preziose da pelliccia con sessantamila pelli messe in vendita per un valore di quattro milioni, offre nuova devota testimonianza a Vostra Eccellenza del fervore di pensiero e di lavoro che industriali ed artigiani col concorso di grossisti e di commercianti uniti dall'opera dell'Ente, spingono con immutata fede per la conquista di posizioni più avanzate nella valorizzazione del prodotto e della gentilità italiani che V. E. ha indicato con sicura previsione alla finitima supremazia di questo Ente. Devoti ossequi fascisti. — Paolo Thon De Revel, Presidente o.

Giovedì 27

Mussolini per i restauri del Duomo di Pisa.

PISA. — Il Duce, in seguito alle premure delle autorità pisane, informato della urgente necessità dei lavori ai gloriosi monumenti di piazza del Miracoli, ha stabilito che lo Stato contribuisca alla spesa occorrente per i primi restauri al Duomo e al Battistero con la somma di L. 50 mila sul bilancio dei patrimoni riuniti ex economici e su quello del fondo acculto.

Il rapporto dei segretari federali.

ROMA. — Stamane al Palazzo Littorio il Segretario del Partito ha tenuto l'annunciato rapporto dei segretari federali. Vi hanno partecipato i membri del Direttorio Nazionale. Il rapporto è stato ripreso nel pomeriggio dalle 16 alle 19.30 e continuerà domani.

Alla prima parte del rapporto, stamattina, sono intervenuti anche i giovani camerati che nei prossimi mesi di ottobre e novembre dovranno attuare i turni di servizio presso le Federazioni. Ad essi il Segretario del Partito ha rivolto un caloroso saluto ed ha spiegato i compiti che dovranno assolvere.

Commemorazione di M. Gioda.

TORINO. — Ricorre oggi il decimo anniversario della morte dell'indimenticabile camerata Mario Gioda. Nato a Torino il 7 luglio 1833; giornalista, autodidatta, collaboratore del "Popolo d'Italia" e della sua fondazione, prese parte alla guerra. Fu tra i primissimi e tra i più ardenti seguaci di Mussolini, e cooperò col Duce, alla fondazione del Fascio di Combattimento (23 marzo 1919); fu fondatore del Fascio di Torino e di numerosi Fasci di Piemonte. Polemico convincente ed arguto, sostenne sul "Maglia" — organo della Federazione fascista torinese — vigorose e feconde battaglie.

A Torino si è svolta una cerimonia commemorativa presenziata da tutte le autorità, gli squadristi torinesi e le rappresentanze di tutte le organizzazioni del Regno.

Venerdì 28

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha, oggi, ricevuto, presentati dal Segretario del Partito e presidente del C. O. N. I. i membri del Direttorio della F. I. G. C.

Il Presidente della F. I. G. C. ha riferito sull'andamento dello sport del calcio, con speciale riferimento all'organizzazione e ai risultati sportivi e finanziari dei Campionati del mondo.

Il Duce si è compiaciuto per l'opera svolta e i risultati conseguiti dalla Federazione, elogiando in particolare l'opera del Comitato e del Comissario tecnico.

Il Concorso Internazionale delle Avvocatesse.

NAPOLI. — Si è iniziato stamane nell'Aula Magna della R. Università il Congresso Internazionale delle donne dottoresse in Giurisprudenza. Varie Nazioni sono rappresentate con circa 260 avvocatessine.

Sabato 29

Il campo di volo a vela.

ROMA. — Stamane S. E. Starace, accompagnato da S. E. Valle, si è recato al Campiungo Nazionale di Volo a Vela a Vigna di Valle, assistendo a vari voli degli allievi partecipanti al terzo Corso e visitando gli attendimenti e gli impianti.

S. E. Starace ha espresso il proprio compiacimento ai dirigenti e agli istruttori del rampaggio per la perfetta organizzazione e per i buoni risultati ottenuti.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Hanno montato successivamente la guardia alla Mostra il Dopolavoro Banco di Napoli, sede di Napoli, ed i componenti il Consiglio di Amministrazione e i dirigenti ed il personale della sede centrale dell'Unione Esercizi Elettrici, con dirigenti e rappresentanze del personale operaio degli uffici esercizi.

Alle 15.30, smontata la guardia, la formazione dell'Unice si è recata all'Altare della Patria sulla Tomba del Mito Tenuto, e poi all'Ara dei Caduti Fascisti sul Campidoglio, ed infine a Palazzo Littorio, dinanzi alla Cappella dei caduti, per deporre corone.

La nuova sede di un gruppo romano intitolato al Martire Duilio Guardabassi.

ROMA. — Con l'intervento del Segretario federale, del Direttorio della Federazione dell'Urbe e del Fascio giovanile, di autorità e personalità, fra cui il prefetto Perez, del vice governatore di Roma marchese Doniceo d'Aceca, delle rappresentanze di tutti i Gruppi regionali coi gagliardisti e con la partecipazione del popolo traseverino e di tutti i fascisti del rione di Trastevere, è stata, questa sera, inaugurata la nuova Casa del Fascio intitolata al Martire fascista Duilio Guardabassi, superba figura di squadrista, la cui vita è stata tutto un esempio di coraggio e di abnegazione.

Missione di mutilati romeni.

ROMA. — Di ritorno da Ginevra, dove hanno partecipato al congresso della «Giamec», sono venuti a Roma alcuni tra i maggiori esponenti dell'Associazione dei Mutilati romeni, allo scopo di prendere contatto coi camerati italiani.

Domenica 30

ROMA. — Presieduto dal Segretario del Partito si è riunito oggi allo Stadio del P. N. F. il Consiglio generale del C. O. N. I., presenziato, oltre al Comitato di presidenza, i presidenti e i segretari, il direttore della Cassa interna di previdenza e il segretario della Commissione impianti sportivi, i rappresentanti dei Ministri, enti ed organizzazioni interessate.

Assenti giustificati: il vice presidente del C. O. N. I. on. Marcello Diaz e l'on. Generale Monti, membro del C. I. O., ed i presidenti di Federazione Duca di Spoleto Amedeo di Savoia, Lessona, Fasini, Salvi, Mazzini, Turbacci.

PESARO. — Accolto dalle acclamazioni della folla e salutato dal Prefetto, dal Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento e dalle autorità locali, l'on. Starace è giunto alle ore dieci circa ed ha passato in rassegna lungo il viale Vittorio Emanuele le forze fasciste della provincia.

I Gerarchi, le Camicie Nere, le formazioni giovanili e le organizzazioni del Dopolavoro militarmente inquadrati sono stati passati rapidamente in rivista.

Attorno alla massa schierata faceva corona una moltitudine di popolo che acclamava inneggiando al Duce.

Il Segretario del Partito, seguito dalle autorità e dalle rappresentanze, si è poi, recato a visitare le fabbriche locali di motociclette. Ultima la visita, si è portato alla Camella Votiva della Federazione Fascista per rendere omaggio ai Caduti della Rivoluzione.

Dopo un minuto di raccoglimento, il Gerarca, mentre la folla assiepata lungo la strada riaffermava con indimenticabili dimostrazioni la propria passione, si è recato alla casa di Rossini, ove il grande maestro pesarese ebbe i suoi natali.

Quindi, nel salone Podretti ha avuto luogo il rapporto. Il Segretario Federale ha letto la sua relazione, presentando le forze, riassumendo le opere compiute e illustrando l'attività svolta dalle organizzazioni del Regime nell'anno XII. Ha concluso, infine, intrattenendosi sui problemi fondamentali della provincia e del capoluogo.

Ha parlato, poi, il Segretario del Partito approvando la relazione ed elogiando l'opera del Segretario Federale.

Ha trattato i problemi di carattere generale e particolare interessanti il Partito ed ha ricordato l'alto privilegio concesso dal Duce alla città di Pesaro, allorché la prescelse per pronunciare lo storico discorso dell'Agosto 1926, privilegio di cui i fedeli pesaresi sentono un profondo orgoglio.

Le parole del Segretario del P. N. F. hanno suscitato nei presenti entusiastiche ovazioni di devota profonda riconoscenza per il Duce.

Dopo il rapporto il Gerarca è ripartito alla volta di Roma.

S. E. Baistrocchi premia i benemeriti del Tiro a Segno.

ROMA. — Alla presenza di autorità civili e militari e delle rappresentanze delle Forze Armate dello Stato, S. E. Baistrocchi ha consegnato le decorazioni, per la prima volta conferite con Decreto ministeriale, ai benemeriti dell'Istituto Nazionale di Tiro a Segno, nonché i premi ai vincitori dei campionati nazionali, chiusi ieri, al poligono della Farnesina.

S. E. Baistrocchi ha risposto brevemente al saluto rivolto dal presidente dell'Istituto on. Salvi dichiarandosi lieto del successo avuto dalla grande manifestazione di Tiro a Segno testé ultimato e rilevando l'importanza dell'addestramento nell'uso del fucile.

Il nuovo direttore del «Giornale di Sicilia».

PALERMO. — Il collega Valentino Piccoli ha assunto da oggi la direzione del «Giornale di Sicilia».



L'equipaggio del «Conte di Savoia» vincitore nelle gare nautiche a New-York

IN BIBLIOTECA

La rivoluzione d'Irlanda e l'Impero Britannico di NICOLA PASCAZIO - Editrice "Nuova Europa", Roma - Lire 12.

La Rivoluzione di Spagna - id. id.

Simpatricamente noto è l'A., infaticabile giramondo osservatore ed intervistatore ed annotatore, e perciò, nel modo positivo più efficace, collaboratore della Storia.

Della rivoluzione di Spagna hanno scritto molti. Argomento sfruttato, dunque, anche per gli studi sopralluogo. Siamo alla storia, appunto, ed alla cronaca che diventa storia, anche nell'annidato e nel rilievo soggettivo.

Nel libro del Pascazio questa indagine è portata sulle Istituzioni e sugli aspetti ed i fatti della loro vita, e nei rapporti economici e sociali, negli ambienti e nelle abitudini; cioè nelle cause e negli effetti.

Rarissimi sono i libri italiani che si occupano della questione irlandese, e della importanza che questa assume in rapporto all'Impero Britannico.

D'altronde è straordinariamente interessante la storia contemporanea di questa piccola isola popolata da due razze nemiche, terra di idealisti mitissimi e di terroristi, di protestanti e di papisti, di complotti e repressioni.

Che cosa spinge codesto popolo gallico, di circa tre milioni di abitanti, a insorgere, con la voce o con le armi, con le leggi o con i boicottaggi, contro un Impero di mezzo miliardo di abitanti? Qual'è l'idea madre della sua « rivoluzione permanente »? Quali sono i problemi più angosciosi, che turbano le relazioni tra l'Irlanda e l'Inghilterra? Il Trattato Anglo-Irlandese del 1921 è una catena al piede per l'Irlanda o è la sua salvezza? Con quali mezzi si prepara e si organizza la Repubblica d'Irlanda?

Pascazio ha trattato con molta efficacia rappresentativa, e con acume penetrante, « dal vero », questi temi originali, suggestivi, attuali.

ad un certo momento ha avuto la disavventura di una perdita d'equilibrio, prodotta dalla crisi, nel suo meccanismo di affari, ed egli ha tentato di ristabilire un equilibrio provvisorio, per prendere tempo, con inganni basati su falsi documenti, in uno stile di falsario di una tanto suntuosa dacia da imporre la impossibilità del sospetto di falso.

La crisi, continuata oltre e contro le previsioni o speranze del formidabile truccista; lo ha travolto a rovina.

Ma se non fosse stata la crisi, o se questa non fosse durata a lungo, forse Kreuger sarebbe riuscito a riequilibrare tutto presentabilmente, secondo la moralità del capitalismo, ed a cancellare le tracce del reato.

Certo il tipo è tragicamente caricaturale, come l'arte non aveva ancora concepito. A suo confronto, il Topaze creato da un autore teatrale di grande fortuna, è un piccolo artificio da commedia di propaganda dell'arricchimento disonesto.

« Ho impiantato la mia opera sulla base più sicura che esista, e cioè sulla stupidità umana », aveva detto Kreuger.

Ora se è vero che qualche modo di lavorare sulla stupidità umana esisterà sempre, con qualunque regime, anche è vero che il sistema demo-plutocratico è stato un meccanismo potentissimo per tutti gli avventurieri che sulla stupidità umana han voluto costruire affari: certo è che il tipo di accentratore di grande potenza capitalistica monopolizzatrice di affari, è il frutto caratteristico del sistema liberale capitalistico.

E questo libro non ha pretese di trarre filosofie e teorie dal tipo e dai fatti; ma dalla vivacità di rappresentazione del tipo e di esposizione dei fatti, e dalla ricerca di elementi che li mettono in vivissima luce, e dall'esame delle situazioni psicologiche e sociologiche che ne derivano, e dal confronto con molti altri tipi del genere prodotti dal capitalismo del vecchio e del nuovo mondo, il lettore si trova portato a concludere con una esaltazione della rivoluzione corporativista fascista.

La mia battaglia di HITLER - Editore Bompiani, Milano - L. 15.

Questa è opera ricca di esperienze formidabili nella propaganda e nell'azione, e di nebulose teorie razziste, più che di pensiero critico originale e di concezioni ricostruttive: esposizione polemica della nascita e della cronistoria del movimento nazionalsocialista germanico, e dei suoi postulati. È premessa una biografia di Adolfo Hitler, che in questa sua opera fondamentale appare soprattutto grande come organizzatore, come propagandista, e come stratega politico.

Crisi e Capitalismo: Una guida attraverso il caos mondiale - L. FEDERICI - Editore Ulrico Hoepli, Milano. L. 15.

È una esposizione degli aspetti, dei fenomeni, degli effetti, della crisi e delle teorie che sono sorte intorno ad

Krenger di BRUNO CASSINELLI - 3ª edizione
"Casa del Libro", Roma - Lire 5.

Presentare Bruno Cassinelli a lettori che si tengono al corrente con le manifestazioni della intellettualità (sul significato di intelligenza viva, attiva, comunicativa) sarebbe « superfluità » poco riguardosa verso di essi e verso l'insigne penalista. I suoi libri su *Coccardieller* e su *Cagliostro dinanzi al Sant'Uffizio*, sono « studi giudiziari, psicologici e sociali, concepiti con mentalità di scienziato artista e di scrittore giornalista. Questo su Krenger che del resto registra un successo con la pubblicazione della III edizione - ha particolare riferimento con alcuni degli aspetti fondamentali della Rivoluzione che oggi prepara in tutto il mondo nuove basi di civiltà; poichè tratta il caso dell'organizzatore d'affari colossali, il tipo più esasperatamente estremo, eccessivo, dei re della borsa e dei trust, prodotti dal sistema liberale capitalistico. Kreuger caduto, è stato dato il titolo di colossale avventuriero: ma soltanto perchè

rosa e dei fatti che inducono la tendenza di sviluppo dei fenomeni prodotti dalla crisi, con qualche accenno polemico, con acuta critica; ma la materia, che in se stessa è eminentemente scientifica, è trattata con esposizione ed argomentazione e riferimenti accessibili anche a chi non è specificamente addottrinato. L'opera è ricca di grafici e tabelle.

Mussolini e i Cesari - GIOVANNI VIGANONI - Edizioni « Ultra », Milano, L. 12.

L'Autore ha voluto far conzi rapidi, quasi a scopo didattico, di analogia fra l'azione dei Cesari e quella del Duce, con dati precisi tratti dalla Storia; ed il lavoro è riuscito originale ed interessante. Naturalmente l'A. lascia all'intelletto del lettore di dare ai confronti le relatività in rapporto alla diversità di tempi e di condizioni obiettive.

Il trionfo del Duce. - Padre cappuccino PAOLINI DA CASACALENDE.

È un inno all'opera del Capo della rivoluzione fascista, che l'A. dimostra esser Duce non soltanto d'Italia ma dei popoli a perché « solamente le leggi concepite e dettate da Lui possono ridare la pace al mondo ».

L'opuscolo in edizione di lusso, uscito in bella veste per cura della rinomata Casa Editrice Società Cattolici Vicentini - si vende al prezzo modicissimo di L. 4,50, presso i PP. Cappuccini di Foggia.

Il ricavato dell'opera servirà per l'Opera Missionaria degli stessi Padri Cappuccini della Provincia di Foggia.

Questioni meridionali - Rassegna.

A cura del « Comitato di studi economici » costituito dalla Confederazione Generale Fascista dell'industria italiana presso l'Unione Industriale di Napoli. Direttori: Giuseppe Cenazato, Francesco Giordani, Cino Olivetti; Vice-direttore Alberto Breglia.

È una periodica raccolta di studi, che si propone di ricercare e determinare problemi e soluzioni.

Pubblicazioni ricevute

Per FRANCESCO DE SANCTIS. — Numero unico della rassegna *Aspetti letterari*, per la celebrazione del centenario desanctisiano; scritto dal direttore, prof. Zitarosa, e di numerosi collaboratori, ciascuno dei quali tratta un momento od un aspetto della attività e dell'opera di Francesco De Sanctis letterato, filosofo, politico.

CI SARÀ LA GUERRA IN EUROPA? - Inchiesta giornalistica di Knickerbocker: serie di interviste con uomini di governo. Editore Bompiani, Milano, Lire 12.

ECHI E COMMENTI - Rassegna universale della stampa.

Si pubblica il 5, il 10, e il 25 di ogni mese.
15° anno di vita.

Direttore: S. E. il Generale Senatore Alberto De Marin. - Ministro di Stato: condirettori: S. E. Pietro De Francis. - Ministro Guardasigilli: S. E. Giacomo Paulucci di Calabò Barone. Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sul fatto della decade (dell'on. F. Paolini); L'Italia nella stampa estera (di Ghes); Gli avvenimenti internazionali nella stampa mondiale (di Vico Mantegazza); Economia, finanza, corporativismo (rubrica diretta da G. Menegazzi), e Comunicazioni e turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e cultura, con articoli di tecnici.

Contiene, inoltre numerosi articoli di politica, di finanza, di economia, di cultura della direzione e di una schiera illustre di collaboratori, fra i quali numerosi Ministri, ex Ministri, diplomatici, Ammiragli, Generali, Insegnanti Universitari, alti Magistrati alti funzionari, Senatori, Deputati.

Nel tre fascicoli di Settembre ha pubblicato, fra l'altro: Giustizia in Regime Fascista, del Consigliere di Cassazione Ernesto Gerla; L'artigianato e l'esportazione, di Guido Passa, Segr. Gen. E.N.A.P.S.; L'Azienda e la Corporazione, di Guido Menegazzi; Colonizzazione a caffè in Eritrea, di E. Quercirolo; Preparazione logistica austro-tedesca nel '17, del Generale Q. Cabiani; L'Esercito e le organizzazioni giovanili, del Gen. di divisione Giubilei; Idee tedesche sulla Guerra, del Generale Ottolenghi; Il Duce in terra di Puglia, del Senatore Chimienti; Declina l'importanza di Suez? di R. Micaletti; Albania 1916, del Generale Carbone; Fiamme gialle al campo, del ten. col. Montella; La riduzione del tasso sui mutui fondiari, del senatore Berio; Le nuove leggi sanitarie, del Consigliere di Stato Efrem Ferrara; Per la stabilizzazione finanziaria, di G. Menegazzi; La bilancia terribile mondiale, di A. Mariotti; La stanchezza del terreno, del Senator A. Menozzi; Il primo anno di guerra, del Generale Bollati.



Direttore FRANCESCO PAOLINI

Redattore Responsabile: PAOLO VIRNICCHI

Fondatore Proprietario GIUSEPPE RISPOLI

E. R. A. - EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 (Pignasecca) - Telefono 24888

STAMPATO IN ITALIA - Carta delle Cartiere BURGO - Torino, Via S. Teresa 2

GRUPPO EDITORIALE ARTE E SCIENZA

EDITORIALE ARTE E SCIENZA

CORRISPONDENTI PER
D'ARTE E SCIENZA
INDUSTRIE
MICROSCOPIE
RADIO:
GRAFIE
CARTOLINE
FANTI
CREAZIONI
BOZZETTI
TRICROMIE
CATALOGHI
ECC.
ECC.

TELEF. 24-888

NAPOLI

VIA FABRIZIO PRINATELLI, 10
80131 NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

DIRETTORE - FRANCESCO PAOLONI

ROMA

FONDATARE - GIUSEPPE RISPOLI

Redazione e Amministrazione: NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Telefono 24888

Ufficio redazionale di ROMA - Via Firenze, 43 - Telefono 485674

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al quarto anno di vita. Questa pubblicazione di alto interesse storico e documentario, accresciuta nella forma e nella sostanza, è utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime incessantemente svolge in tutti i rami della vita della Nazione. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti, e necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni ed associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni.

Abbonamento sostenitore	annue Lit. 100
" ordinario	" 30
" estero	" 60
Un numero	" 3

A tutti gli abbonati è concesso lo sconto del 20 % sul costo dei volumi di avvenuta pubblicazione: "Le Fortificazioni del Monte Titano" di Gno Zani, con prefazione di Corrado Ricci L. 80; "Sistema Rappresentativo del Fascismo" di Francesco Paoloni L. 10; "Le Controversie Individuali del Lavoro" di Edmondo Romano (2ª edizione) L. 20; "La Politica in S. Tommaso" di Guglielmo della Rocca, con prefazione di Paolo Orano L. 10; "La licenza" di Francesco Stocchetti L. 5. Gli abbonati sostenitori hanno diritto a ricevere inoltre, gratuitamente, a fin d'anno, la collezione di tutta l'annata finemente rilegata. La tariffa di inserzioni di pubblicità è la seguente:

Pagina intera	Lit. 1000
Mezza pagina	" 600
Quarto di pagina	" 350
Nel testo per ogni mm. di altezza	" 6

Indirizzare Vaglia: Amministrazione ANNALI DEL FASCISMO
NAPOLI - VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10-11

oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale 6/10030
intestato ANNALI DEL FASCISMO - NAPOLI

I manoscritti, così come ogni altra forma di corrispondenza, vanno indirizzati sempre ed indistintamente alla Direzione in Napoli, Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 e anche se non pubblicati, non si restituiscono.

ANNO V - N. 10

MENSILE

OTTOBRE 1934-XIII

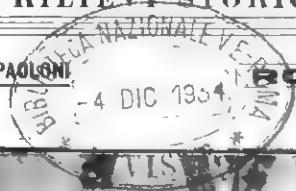
ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

Direttore: FRANCESCO PAOLONI

ROMA

Fondatore Propr. GIUSEPPE RISPOLI



DUCE E POPOLO

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fondarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. L'opera è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. In tre, descritta nei suoi mille particolari, v'è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitarsi con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - **L. 12**

GIUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia

Volume in 16° di circa 200 pagine - **L. 10**

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola presente il soffio della vita vissuta nelle antie di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934-XII - **L. 20**

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20 %, sulle suindicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

ANNALI DEL FASCISMO

Direttore: F. PAOLONI

ROMA

Fondatore: G. RISPOLI

Dai Giornali del 24 Giugno:

ROMA 23 - Il Capo del Governo ha ricevuto l'On. Francesco Paoloni, che gli ha presentato la collezione di "ANNALI DEL FASCISMO", pubblicati sotto la sua direzione dalla Casa Editrice RISPOLI di Napoli.

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista
N. 274, data Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.^{le} Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli, 10-11.

IL SEGRETARIO DEL P. N. F.
ACHILLE STARACE



Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata la importanza di questa pubblicazione.

Rassegna-prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascismo, come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, in Italia, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, con commenti esplicativi od esegetici, con rilievi riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione raccolto mese per mese, ed è preziosissimo nella collezione annuale: di evidente grande utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Fascio o Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, come di ogni ente culturale, e nella sala di lettura di ogni circolo, o ritrovo dopolavoristico.

Questo fascicolo contiene:

- | | |
|---|---|
| Note dell'Ottobre XIII (l'annalista), ... pag. 3-5 | Parla il Duce pag. 14-17 |
| Politica Estera (S. Marini) pag. 6-10 | Discorso agli operai di Milano — Discorso agli Industriali — Discorso per la inaugurazione dei lavori all'Augusteo. |
| DOCUMENTI DI OTTOBRE XIII pag. 11-64 | |
| Il XIII Annuale della Marcia su Roma e il XVI della Vittoria pag. 11 | Note del Popolo d'Italia pag. 18-21 |
| Messaggio del Duce alla Comice Nere — Discorso del 28 Ottobre in Piazza Venezia — Le forze inquadrare nel Partito — Le forze dell'Opera Balilla — Messaggio delle Associazioni Combattentistiche. | L'America e i suoi principi — Un eufemismo — Il patri-monio morale — Il coraggio della paura — Europa mes-schina — Oro e luce — Valore della terza — Lo Stato e il Minore — Si aprono le scuole — Aria nuova — Paga-nesimo moderno. |

Nei rapporti internazionali pag. 22-23

Dopo l'uccisione di Re Alessandro — La conferenza del blocco aureo — L'amicizia Italo-Etiopica — La garanzia dello Stato Italiano per la conversione del prestito internazionale austriaco — Manifestazione cecoslovacca per l'esercito italiano — L'amicizia tra l'Italia e la Bulgaria — Il Sottosegretario egiziano delle Finanze all'Italia Fascista — Dopo il Congresso della Fidar a — Il Governo Italiano consegna la Stazione Ferroviaria al Vaticano.

Azione di Governo. pag. 24-27

Il Consiglio dei Ministri — Modificazione alla Legge Organica della Libia — Provvedimenti militari — Aeronautica — Educazione Nazionale — La utilizzazione delle acque sotterranee — La disciplina della produzione degli spiriti a base di vini — Per favorire la velocità dei transatlantici — Il riordinamento degli Uffici Provinciali di Collocamento — La disciplina dei titoli dei metalli preziosi — Provvedimenti vari — Prescrizioni didattiche per i maestri — Ammissione di quindicimila giovani nella burocrazia statale — Le vigilanze sul cinema al Sottosegretario della Stampa.

Attività del Partito. pag. 28-31

Rapporto dei Segretari Federali per la formazione della classe dirigente e la preparazione dei giovani — Tre scuole superiori del Partito — Istituzione dei distintivi di grado di categoria e di servizio del P. N. F. — I « Ludi Juvenali » degli studenti medi — Inquadramento dei Figli della Lupa.

Le forze armate di terra, del mare e dell'aria pag. 32-39

La Nazione Militare (Ten. Col. Miraglia) — Aeronautica — Esercito — Marina — Varie.

I nostri primati di aviazione pag. 40-42

Agello batte il suo precedente primato volando a 709.202 Km. all'ora — Record Internazionale di distanza in linea retta per idrovolanti — 4122 Km.

Scienza e Cultura pag. 43-45

Le celebrazioni culturali nel Piemonte — La rivoluzione economica e la ricerca scientifica: il messaggio di S. E. Marconi — Inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione — L'esame delle invenzioni — I progressi dell'Aviazione Italiana.

Il Regime per il popolo pag. 46-47

Tribunali per minorenni — Il bilancio dell'Opera Maternità — Mostra Nazionale a Roma di lavori femminili — Varie.

Opere del Regime pag. 48-50

Demografia, Economia, Finanza, Organizzazione pag. 51-57

Il Comitato permanente del grano — La relazione di S. E. il Capo del Governo — La relazione dell'on. Acerbo — La vita della Nazione in cifre — L'indice della produzione — Il conto del tesoro — Un Comitato di coordinamento per gli accordi di compensazione — Direttive per gli scambi — Notevole produzione aurifera in Eritrea — La popolazione nelle principali città — Smentita a notizie di un prestito all'Estero — Varie.

Movimento sindacale e divenire corporativo pag. 58-61

La nomina del Presidente delle Confederazioni Sindacali — Accordi interconfederati per eliminare la disoccupazione agricola, dei lavoratori del commercio, e il ramo branche e assicurazioni — Varie — L'Industria Italiana e l'evoluzione economica sociale nel discorso di S. E. Alberto Pirelli.

Notizie varie del mese pag. 62-63

DIARIO DI OTTOBRE XIII pag. I-XIV

APPENDICE :

Guerra e Vittoria d'Italia (G. Rispoli) pag. XI-V

L'Archivio della Guerra (Dario Lischj) pag. XI-XX

In Biblioteca pag. LI

Note dell' ottobre XIII

Il discorso del Duce agli operai di Milano ed il viaggio trionfale nelle province lombarde, la celebrazione anniversaria della marcia su Roma ed i commenti della stampa estera, in questo mese hanno richiamato sulla rivoluzione fascista l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale in modo eccezionalmente interessato, ad onta delle gravi preoccupazioni generalmente provocate dalla strage di Marsiglia.

Questo triste evento ha purtroppo devastato la piattaforma di miglioramento dei rapporti internazionali, che il Duce aveva offerto nella parte del discorso di Milano dedicata alla politica estera.

L'altra parte del discorso, riguardante la organizzazione dell'economia produttiva nell'interesse e col controllo della collettività, e la instaurazione di un sistema sociale basato sulla giustizia, che la rivoluzione fascista realizzerà liquidando il fallimento del regime liberale capitalistico, determina orientamenti di coscienza in tutto il mondo.

E la accoglienza che ha fatto a Mussolini tutto il popolo dell'industria regione lombarda, nella metropoli e nei borghi, nelle città pulsanti di vita vigorosa, e nelle campagne ricche di volenterosa fatica produttiva — (dove ebbero potenza fascitrice fra le masse tutti i partiti di sfruttamento politico dell'iniquità sociale esasperata dal capitalismo, fosse il socialista democratico parlamentare, od il comunista insurrezionale, od il clericobolscevizzante, epperò il fascismo dovette batter sodo contro le organizzazioni del popolo fatte presidio di partigiani rossi o bianchi) — testimoniano, col calore d'affetto, di gratitudine, di devozione, e con la imponenza totalitaria del numero, che una intelligente comprensione ha illuminato gli intelletti e chiarito le coscienze.

Mussolini non ha lusingato il popolo con blandizie, ma gli ha parlato sempre di dovere e di sacrificio. Ed il popolo sente in Mussolini il Duce che combatte la battaglia di ogni ora per guadagnar palmo a palmo la enorme distanza fra le aspirazioni ideali e le possibilità reali: e lo circonda con vigile amore.

Gli osservatori stranieri, infatti, sono molto sorpresi di constatare in qual modo questo dittatore, che fu descritto come oppressore del popolo, si affida al popolo lasciandosi stringere dappresso le ondate di schietta cordialità popolare.

Ma anche le classi dirigenti delle forze produttive comprendono di poter considerare con fiducia la nuova missione, loro assegnata dalle direttive del regime, per la più intima collaborazione, e per la più giusta distribuzione, fra tutti i fattori della produzione. E ne fa prova la calorosa acclamazione con la quale il congresso della Confederazione fascista degli industriali ha salutato le brevi e precise dichiarazioni rivoltegli dal Duce.

Per la celebrazione del XI annuale della marcia su Roma, che si è iniziata austestamente con l'apoteosi alle salme dei caduti fascisti di Firenze, e si è conclusa con la chiusura della Mostra della Rivoluzione in attesa del definitivo collocamento nel Palazzo monumentale da erigere in Via dell'Impero, la rassegna di quindicimila atleti nella nuova via dei Trionfi costeggiante il Circo Massimo restaurato, ha messo in evidenza quest'altro aspetto dell'Italia fascista, che segna vigorosamente l'educazione fisica della razza, e la volontà agonistica per il primato in tutte le competizioni dell'audacia sportiva. E pochi giorni innanzi l'aviatore maresciallo Agello aveva aperto la marcia trionfale superando la velocità oraria di 700 chilometri, e battendo il proprio record mondiale, con apparecchio italiano.

In due anni, dacchè fu aperta, quasi quattro milioni di visitatori ha avuto la Mostra: provenienti non solo da tutte le regioni d'Italia, ma da tutti i paesi del mondo; e fra i più illustri, numerosi capi di religioni, capi di forze militari, capi di Stati, scienziati, statisti, ed anche tanti e tanti osservatori e studiosi che al ritorno nei loro Paesi han voluto palesarsi fervidi esaltatori della rivoluzione fascista e del suo Duce.

Fra i visitatori italiani si sono registrate numerosissime schiere rappresentative di tutte le categorie sociali, e specialmente di operai e di contadini, da tutte le regioni.

Tutte le categorie sociali e tutte le gerarchie, del nostro Paese, hanno ambito l'onore di inviare rappresentanze a « montar la guardia » alla Mostra: negli ultimi giorni i Prefetti del Regno; nell'ultimo il Gran Consiglio ed il Governo.

È certo che, insieme ai discorsi del Duce, la Mostra ha contribuito potentemente alla revisione del giudizio dell'opinione pubblica internazionale sul Fascismo, con migliore comprensione, ed inoltre a formare le correnti di ammirazione verso l'Italia fascista che da qualche tempo si manifestano, anche attraverso la stampa, in tutti i paesi, nonché alla espansione della Rivoluzione fascista nel mondo.

L'oratoria commemorativa — che vorrebbe esaltare i sentimenti ed invece il più delle volte li cristallizza nella retorica congelata — non è in onore, come tutti sanno, in regime fascista.

Anche questa volta, dunque, per la celebrazione



anniversaria, in tutte le provincie la parola è stata data al piccone, con la inaugurazione o col compimento di opere pubbliche, sull'esempio del Capo che ha personalmente lavorato all'inizio delle demolizioni per la liberazione ed il risanamento della zona circostante al mausoleo di Augusto, e per il restauro del millenario monumento. Altra grande opera pochi giorni innanzi — la ciclopica strada automobilistica dell'Etna, che raggiunge la cima a 2000 metri — aveva inaugurato S. M. il Re di passaggio a Catania per la visita alla Somalia.

Ma le « note » migliori per questo ottobre XII sono nei commenti della stampa internazionale, i cui corrispondenti testimoniano di aver provato, assistendo alla celebrazione, e specialmente all'adunata di Piazza Venezia, impressioni formidabili, indescrivibili, indimenticabili.

Autorevoli giornali di Londra e di Parigi, come il *Temps*, riconoscono il successo ed il consolidamento del Fascismo contrariamente alle loro previsioni, di cui confessano l'errore: mettono in forte rilievo i grandi cambiamenti e l'azione costruttiva che il Fascismo ha realizzato in tutte le sfere di attività, e segnalano la creazione del nuovo Stato mussoliniano, di cui, pur facendo riserve in rapporto alle idee degli scrittori, ammettono l'influenza che viene esercitando nel mondo.

Un articolo apparso in un gruppo di giornali americani afferma che il XII anniversario del regime fascista trova al centro della scena europea il Duce, il quale « ha nelle sue mani la pace d'Europa e l'ha salvata due volte in sessanta giorni ».

Il *Financial Times* dichiara non potersi disconoscere che nello Stato fascista creato in questi dodici anni la società italiana è basata sui doveri nazionali dell'individuo e sulla solidarietà collettiva: e ricorda le opere costruttive e la politica economica e finanziaria, per cui « l'Italia nella crisi mondiale ha sofferto meno degli altri Paesi ». Il *Journal*, per la nota penna di Saint Brève, ha fatto un commento entusiastico nel quale la figura del Duce campeggia gigantesca, poiché « dodici anni di progresso continuo condotto da un prodigioso animatore, hanno risuscitato l'anima romana », ed « hanno realizzato un nuovo risorgimento ben più stupefacente di quello del Cavour ». Un editoriale del *Temps* fa notare che lo Stato fascista è fondato su basi che non hanno niente di comune con quanto finora in questa sfera è stato tentato, afferma che « la nuova Italia è un miracolo della mistica fascista », rileva che essa « valendosi del proprio genio è ben decisa a non fare il satellite di nessun'altra Potenza ». La *London Paris Agency* fa l'interessante osservazione che la parola dittatura è impropriamente usata per Mussolini poiché egli è il simbolo di una idea e di una forza vitale, che ha dato persuasione al popolo delle possibilità del lavoro unito, e non si possono onestamente negare i risultati di dodici anni di Fascismo.

La *Morning Post* nota che le manifestazioni « di entusiasmo e di devozione al Duce » con le quali l'Italia ha celebrato l'anniversario, superano ogni immaginazione: « quando il Duce si è affacciato al balcone di Palazzo Venezia erano nella Piazza non meno di 300.000 persone » ed una immensa ondata

di acclamazioni e di applausi si è levata verso il cielo. Il *Times* constata nella sfilata degli atleti « una impetuosa e decisiva dimostrazione della enorme diffusione che l'atletismo e lo sport hanno raggiunto nella Nazione italiana sotto la guida personale di Mussolini », ed il *Corriere del Ticino* conclude la sua rassegna dei risultati di dodici anni di regime fascista, osservando che lo scorso anno nello stesso giorno dal balcone di Palazzo Venezia il Duce gridava al popolo: « all'inizio dell'Anno XII vi assegno un ordine severo: l'Italia deve esser la prima sulla terra, la prima sul mare, la prima nell'aria », e durante l'Anno XII tutta l'Italia si è sforzata di obbedire alla lettera a questa che fu chiamata la consegna del primato. Un eminente collaboratore della « Presse » dice che è difficile dare un'idea della straordinaria atmosfera che si respira oggi in tutte le città ed in tutte le campagne della Penisola in ore come queste, e che lo ha impressionato straordinariamente « l'assenza di logorio ed il mantenimento in tutta la sua freschezza dell'anima del Fascismo » dopo 12 anni di permanenza al potere: « nessun letargo, nessuna fossilizzazione nello spirito del regime; e l'entusiasmo è sempre quello del primo giorno, ed una passione giovanile anima tutti i cittadini, qualunque sia la loro età ».

E *Notre Temps*: « Non vi è nessun osservatore di buona fede che non si accorga che il regime fascista è ormai più che solidamente insediato nella Penisola: l'entusiasmo delle folle innumerevoli, riunite intorno a Mussolini, ha sottolineato eloquentemente questo fatto. D'altra parte su tutto il territorio della penisola sorgono imponenti opere pubbliche, le quali creano una atmosfera di apoteosi in mezzo all'entusiasmo. Nelle grandi e nelle piccole città sorgono scuole, rifugi per la maternità, asili, biblioteche, musei, si costruiscono strade, ecc., tutto per il popolo; poichè l'autorità in Italia ha un innegabile senso sociale ». Un inviato speciale del *Journal* ai funerali del Re di Jugoslavia, avendo attraversato l'Italia in ferrovia definisce « impressionante » l'ordine e la disciplina che appaiono evidenti in tutte le stazioni e in tutti i paesi. Ma già dai primi del mese, a proposito della festosa celebrazione che il popolo italiano ha tributato ai Principi di Savoia per la nascita di Maria Pia, l'*Echo de Paris* aveva rilevato che in luogo dell'Italia travagliata da scioperi e disordini e sommosse, qual'era prima del Fascismo, oggi « sotto il segno del Littorio, la Nazione bene ordinata, nella tranquillità e nella disciplina, può lavorare in pace ed aspirare ad avere una parte sempre più grande fra le Nazioni del mondo. Grazie al Fascismo, l'Italia Mussoliniana, nell'anno XII dell'Era nuova, ha potuto manifestare tutta la sua devozione ed il suo attaccamento alla Casa di Savoia e alla casa di Brabante, due monarchie profondamente attaccate ai principi della religione e della morale, e che costituiscono ancora una delle basi più solide per il mantenimento dell'ordine europeo ».

E Maurizio Maeterlink, reduce dal Congresso Voka che a Roma adunò artisti e poeti e capicomici ed autori e registi e direttori di teatri e di compagnie drammatiche per lo esame dei problemi di queste espressioni dell'arte, ha detto: « le riunioni, mirabilmente organizzate sotto gli auspici di un Governo chiaroveggiante e generoso, ci hanno mostrato cosa è e cosa è capace di fare l'Italia rigene-

rata, la grande Italia di oggi, degna erede della grande potenza romana d'altri tempi, e ci hanno insegnato a comprenderla, a rispettarla, ad ammirarla e ad amarla ».

Ed è in questa atmosfera che la azione sociale del regime si svolge con efficacia di collaborazione sconosciuta a tutti gli altri popoli; e che, mentre i Consigli delle Corporazioni vengono componendosi nelle designazioni delle categorie, gli accordi interconfederali si sviluppano in tutti i settori per una disciplina di impiego della mano d'opera che facilita il riassorbimento di quella disoccupata, superando le difficoltà non lievi opposte da usanze, abitudini, interessi egoistici, mentalità refrattarie, inconvenienti di natura tecnica od amministrativa aziendale, ed altri che facilmente ciascuno può immaginare. E su questa azione, che è soltanto un epi-

sodio iniziale, pregiudiziale, di quella più vasta, profonda, ch'è diretta a dare maggior somma di giustizia sociale al popolo, e di potenza alla nazione, come affermò il Duce associando i due termini, la cui interdipendenza è *dogma* della fede fascista, aleggia il grande spirito del tribuno sindacalista giovanetto che vuole dare ai lavoratori l'esempio del dono della vita per la grandezza della Patria: Filippo Corridoni, la cui gloria, nel giorno anniversario del fatto d'armi della « Trincea delle frasche », è stata celebrata nella officina di Milano che l'ebbe operaio, ed in tutte le unioni sindacali provinciali di lavoratori.

Poiché agli odi di parte e di classe, fuzati dall'amore della Patria e dalla disciplina del Fascismo, è subentrata la fede nella possibilità di collaborare tutti al conseguimento delle aspirazioni legittime del lavoro, manuale od intellettuale, esecutivo o direttivo, considerato come dovere e come diritto e come unico titolo di dignità umana.

L'annalista

Politica estera

La tragedia di Marsiglia

Prima che la rivolta della macedone Georgeff uccidesse il Re di Jugoslavia e, per l'occasione, il Ministro degli Esteri francese ed altre vittime innocenti, sul suolo ospitale di Marsiglia, Alessandro I era stato a Sofia per restituire la visita a Re Boris e riannodare sempre più i vincoli e di fratellanza e di amicizia e fra il popolo serbo e quello bulgaro.

La visita, essendo presente il Ministro degli Esteri jugoslavo, avrebbe potuto condurre alla desiderata adesione della Bulgaria all'Intesa Balcanica; ma questa adesione non c'è stata e non ci sarà, perchè la Bulgaria non intende pregiudicare le sue legittime rivendicazioni territoriali nei riguardi precisamente dei quattro Stati firmatari del Patto di Atene.

I risultati della visita sono molto più modesti, secondo il Comunicato ufficiale reso pubblico il primo ottobre, e si riferiscono all'apertura di nuovi passaggi alle frontiere, ad una maggiore semplificazione delle formalità per i passaporti, all'inizio dello studio finanziario e tecnico del problema dei raccordi ferroviari e al rafforzamento dei rapporti culturali fra i due popoli.

Soprattutto, la visita di Re Alessandro voleva significare il cominciamento della Jugoslavia per la repressione dei terroristi macedoni cospiratori dalla Bulgaria, dopo l'avvento del nuovo Governo; repressione che aveva colpito anche colui il quale doveva diventare poi l'autore dell'eccidio marsigliese.

Questo precedente ci fa intendere molte cose.

Secondo una clausola del Patto balcanico, i quattro Stati contraenti potrebbero intervenire in Bulgaria se questa non riuscisse a reprimere l'azione terroristica dei rivoluzionari macedoni, che si esplica in particolare modo contro la Jugoslavia per le note persecuzioni da questa compiute nella parte di Macedonia a lei assegnata dai Trattati mutilatori.

Per evitare l'occupazione straniera del suo territorio, la Bulgaria ha finito per fare quello che la Serbia, in prima linea, la Grecia, la Romania e la Turchia hanno voluto.

Senonchè, i terroristi fuggiti dalla Serbia e dalla Bulgaria ci sono uniti con quelli già viventi in esilio e allestisti con i Croati estremisti.

Il rancore dei perseguitati matura la vendetta e, data la mentalità arretrata dei terroristi, ha esploso prima in una aperta minaccia e poi in una tragica esecuzione.

Fin dal maggio scorso, la Macedonia, organo dei terroristi all'estero, annunciava la condanna a morte di Re Alessandro e dell'intero Governo jugoslavo; condanna emessa dall'associazione rivoluzionaria e adunata nel Belgio. Ma i Macedoni, che sono i più perseguitati, hanno giurato di «sopprimere tutte le Dinastie balcaniche».

La tragedia più vasta e profonda è in questa situazione. Intanto, i giornali jugoslavi hanno tentato di ricercare le cause della strage di Marsiglia fuori del loro Stato o della Balcanica; le cause sono di natura interna e vanno ricercate nelle persecuzioni ai popoli macedone e croato principalmente.

Con questa constatazione non intendiamo affatto giustificare gli avvenimenti che hanno gettato nel tutto la Jugoslavia e la Francia, ma soltanto spiegare il delitto politico che è sempre doloroso, e nello stesso tempo inferocendo di risultati pratici.

Non vogliamo fare i facili profeti; ma possiamo agevolmente prevedere che le cose balcaniche, sotto la specie jugoslava, non potranno mai migliorare, se non sarà risolta la questione delle nazionalità oppresse.

Oltre la Croazia e la Slovenia che reclamano l'autonomia amministrativa, la Macedonia, divisa fra la Bulgaria, la Jugoslavia e la Grecia, lotta disperatamente per la sua indipendenza; ma altre nazionalità, altri popoli, soggetti a Belgrado, aspirano di ricongiungersi col rispettivo ceppo originario.

La politica di Re Alessandro si era inutilmente sforzata di fondere le diverse nazionalità in quella jugoslava che è

una denominazione convenzionale. E la tragedia di Marsiglia ha messo meglio in evidenza le dissensioni interne della Jugoslavia, aggravate dalle resistenze ad una politica estera più conforme alle norme dei civili rapporti internazionali.

Alludiamo esplicitamente ai rapporti con l'Italia, resi difficili dalle imprudenti e volgari polemiche della stampa jugoslava e rispinti verso la normalità dal gesto magnanimo di Mussolini il quale col discorso di Milano aveva tornato la mano al Governo di Belgrado.

Mussolini aveva detto: «È evidente che non vi sono grandi possibilità di migliorare i nostri rapporti con la vicina di oltre Nevo e di oltre Adriatico, finchè continueranno ad imperversare sui giornali polemiche che ci feriscono nel più profondo della nostra carne. Prima condizione di una politica di amicizia che non resti frigoriferata nei protocolli diplomatici, ma scenda un poco verso il cuore delle moltitudini, prima condizione è che non si metta memoriale in dubbio il valore di quell'Esercito Italiano che ha lottato con tutti: che ha lasciato brandelli di carne nelle trincee del Carso in quelle della Macedonia e in quelle di Bligny; che ha dato oltre 600 mila morti alla Vittoria comune: Vittoria che combatterà ad essere comune soltanto nel giorno e nelle rive del Piave».

Tuttavia, nonostante queste chiare parole, bene accolte specialmente in Francia e in Inghilterra e preludevoli ad un riallacciamento di buone relazioni in attesa della visita di Re Alessandro a Parigi: nonostante che, dopo la tragedia di Marsiglia, denotati apertamente anche e in particolare modo dall'Italia, una potente squadra italiana accomunava la colpa del Sovrano barbaricamente ucciso, trasportata in Serbia; nonostante lo scambio di telegrammi cordiali fra Mussolini e Uroanovic, la riaffermazione dei sensi di umana civiltà fatti dagli Italiani residenti a Belgrado, e l'invio di una missione con a capo il Duca di Spoleto per partecipare ai funerali, la stampa jugoslava, il linguaggio di personaggi civili e religiosi e qualche manifesto d'occasione hanno prospettato insinuazioni, minacciato rappresaglie e incitati alla vendetta contro le Nazioni confinanti — ciò che ha prodotto qualche dimostrazione antitaliana e antimagiaro attribuendo loro la responsabilità della tragedia — accusa assurda che non si spiega nemmeno col dolore del momento.

Dalle ricerche della polizia francese, cadavere da quelle di tutti i paesi civili, è risultato incontestabilmente ciò che era apparso subito: la responsabilità dell'associazione terroristica e, rifiutata nel Belgio.

Intanto, si è voluto vedere da più parti lo spettro di Serajevo nella tragedia di Marsiglia, come già lo si era veduto nella tragedia di Vienna, che costò la vita a Dollfus ed altre vittime dei nazional-socialisti.

Si ripete troppo il nome della capitale della Bosnia, che fu teatro di un'altra tragedia di cui si risentono ancora le conseguenze in vario senso nell'Europa e nel resto del mondo. Osserviamo — come pure è stato osservato altrove — che il confronto fra Serajevo e Marsiglia, oltre quello fra Serajevo e Vienna, non regge, perchè le cause sono diverse. Certo si è che ogni tragedia di tale genere fa pensare subito a Serajevo che produsse la guerra mondiale.

Il confronto si spiega col timore che si ha di una nuova guerra: poichè, «sebbene la guerra non sarà mai eliminata dalla storia, i popoli preferiscono lavorare e vivere in pace fra di loro».

Una constatazione dobbiamo fare: che il terreno propizio per simili tragedie è sempre quello dell'Europa centrale e balcanica. Il barile della guerra è annidato colà.

L'Italia si è sempre adoperata per estirpare e la sua azione svolta dopo la tragedia di Vienna, se non lo estirpò, impedì che si sviluppasse. E anche dopo la tragedia di Marsiglia ha fatto altrettanto.

L'Intesa Balcanica

Non così la Jugoslavia, la Piccola Intesa e, nel complesso, la Intesa Balcanica, i cui rappresentanti, invece, adunatisi

dopo i funerali a Belgrado, hanno redatto due Comunicati identici nella sostanza, secondo i quali si attribuisce il regicidio di Marsiglia « all'influenza di forze che agiscono al di là delle frontiere » per costituire « materia di politica estera »; si definisce « anarchia internazionale » la serie degli « atti terroristici » svoltasi fin qui e culminata nell'uccisione di Re Alessandro; e si minaccia l'Europa di « più gravi conflitti » se non fossero stabilite le responsabilità e presi i necessari provvedimenti per « impedire il ripetersi di tali atti ».

I fatti furono dimostrati che le Nazioni civili, in prima linea le grandi Potenze, avevano provveduto, prima dei Comunicati balcanici, a perseguire i responsabili e i complici — o presunti tali — dell'omicidio marsigliese, il quale non è dovuto né all'influenza straniera né all'anarchia internazionale. Se mai l'anarchia va ricercata nella penisola balcanica, dove avvengono in maggior numero gli « atti terroristici », fra i quali va ricordato quello di cui fu vittima il Primo Ministro Duca di Bucarest; e ciò per rispondere a Titulesco estensore dei Comunicati di Belgrado.

Questi Comunicati — giudicati ricattatori — hanno confermato la unità d'intenti fra la Piccola Intesa e la Intesa Balcanica e, se il Convegno di Ankara, tenuto il 30 ottobre fra i rappresentanti della seconda, non ne ha sanzionato la fusione, come si era annunciato che fosse il desiderio di Jellie, rimane il fatto della concordanza dei propositi e degli atti, che è poi la stessa cosa.

I due organismi costituiscono ormai una Quintuplice Balcanica, la quale, come primo atto, ha voluto approntare del regicidio di Marsiglia per fare la voce grossa nella discussione d'imporre la sua volontà specialmente all'Ungheria e alla Bulgaria, prese di mira dalla stampa inter-balcanica e da una parte di quella francese.

Però l'opinione europea più sana e responsabile ha reagito con energia e chiarezza contro questa tendenza pericolosa della Quintuplice; tendenza che, per tale reazione, si è molto attenuata nel Convegno di Ankara, come lo dimostrano i risultati dovuti anche all'atteggiamento della Grecia, che ha impedito la fusione e la formazione di un blocco balcanico, perché il Governo di Atene ha telegrafato al presidente del Consiglio Tsaldaris, a Maximos non è disposto ad assumere « pericolose obbligazioni ».

Le conclusioni del Convegno di Ankara sono nella redazione definitiva dello Statuto dell'Intesa, affidata a Titulesco; statuto che dovrà contenere le linee generali di quello della Piccola Intesa e creare con questa un fronte unico nei problemi della politica estera che interessano i quattro Stati contraenti.

Non si è costituito il blocco balcanico che era avversato da Tsaldaris, ma si è stabilito che i due organismi agiscano all'unanimità con unità d'intenti. La forma ha salvato la sostanza. Però, è prevale la tesi greco-turca di non prendere impegni extrabalcanici.

Anche nel campo economico si è voluto uniformare l'azione della Intesa Balcanica con quella della Piccola Intesa, creando un Consiglio economico permanente sul modello dell'altro. Infine, si è deciso di costituire una Banca balcanica speciale con sede fuori della penisola e alla quale parteciperanno i quattro firmatari del Patto di Atene. Un segno di reciproca sfiducia?

Intanto, finito il Convegno, Titulesco, prima di redigere lo Statuto definitivo dell'Intesa Balcanica, si è recato a Sofia col proposito di persuadere la Bulgaria a firmare il Patto che le chiederebbe la strada a qualsiasi rivendicazione dei territori nazionali, assegnati dai diversi Trattati mutilatori alla Romania (Dobrugia), alla Turchia (Adrianopoli), alla Grecia (Dede-Agac e parte della Macedonia) e alla Jugoslavia (tutto il territorio di confine e la rimanente maggior parte della Macedonia).

Ungheria e Polonia

L'azione concomitante della Piccola Intesa e della Intesa Balcanica ha diversi obiettivi che si riassumono nella reciproca garanzia delle attuali frontiere. Le clausole non più segrete dei due Patti prevedono, in caso di revisionismo o di perturbamento, l'occupazione simultanea dell'Ungheria, della Bulgaria e dell'Albania, eventualità che non lascerebbe inoperosa l'Italia per evidenti ragioni di ordine generale e locale, essendo legata da due Patti di amicizia con l'Ungheria e la Bulgaria e da un'alleanza difensiva con l'Albania.

Dopo il regicidio di Marsiglia, l'Ungheria è stato il bersaglio dei colpi della stampa francese e piccolintesta, spe-

cialmente di quella cecoslovacca. Si pretendeva rendere quasi responsabile l'Ungheria dell'ecaduto per avere ospitato fino all'Aprile scorso, quando li espulse, i terroristi macedoni e croati, fra cui il Georgieff. E si tendeva così coinvolgerla per giustificarne, forse, la prevista occupazione simultanea.

Nonché l'Ungheria, dopo avere energicamente respinte le malevole accuse — le quali, se fossero state generalizzate, avrebbero dovuto coinvolgere tutte le altre Nazioni europee ed extra-europee che hanno ospitato ed ospitano gli stessi ed altri terroristi — ha ripreso i contatti con la Polonia.

Il Primo Ministro, generale Gombos, si è recato a Varsavia per la seconda volta in poco tempo. Dopo aver conferito con quel Primo Ministro, Kozloski, col Ministro degli Esteri, colonnello Beck, col sottosegretario della Guerra, generale Fabrycy ed essere ricevuto dal Capo dello Stato, che lo ha trattenuto a colazione, ha avuto un lungo colloquio col Maresciallo Pilsudski, nel castello del Belvedere, presente il ministro Beck.

Da questo colloquio — essendo considerato il Pilsudski come il nome tutelare della nuova Polonia — sono usciti i risultati della visita, riassunti poi nel Comunicato del 22 ottobre, secondo il quale, « nell'atmosfera di fiducia », che ha circondato i colloqui, è stata riaffermata « l'amicizia tradizionale » fra le due Nazioni — amicizia millenaria che ha di per sé stessa un grande valore —; sono stati esaminati « i problemi internazionali e particolarmente le questioni economiche dell'Europa centrale interessanti i due Paesi »; è stato deciso di « sviluppare e stringere maggiormente gli scambi reciproci », firmando intanto una Convenzione per una « collaborazione intellettuale », decidendo di creare al più presto, nei due Paesi, « Comitati di studi economici e, successivamente, di nominare una Commissione mista polacco-ungherese per la estensione dei reciproci commerci, d'iniziare le trattative per una Convenzione turistica ed infine concludere una Convenzione consolare ».

La rinnovata amicizia polacco-ungherese ha fatto non poco lantasticare la stampa internazionale più sospettosa e maligna, che ha intensificato la campagna contro l'Ungheria anche durante e dopo il viaggio di Gombos.

Nonostante la chiarezza del Comunicato, si è voluto vedere nelle trattative di Varsavia l'inizio di una intesa fra la Germania, la Polonia, l'Ungheria e l'Italia, dimenticando l'Austria che è stata il pomo della discordia fra l'Italia e la Germania.

Il Patto decennale germano-polacco ha risolto una situazione locale ed è stata una prima prova che la Polonia vuol fare da sé, emancipandosi dalla tutela interessata della Francia.

Il *Temps*, pur svariando il Comunicato di Varsavia, ha tradito la preoccupazione di fronte alla recrudescenza dell'agitazione dei giornali polacchi contro la Cecoslovacchia per la questione di Teschen, e insomma che la Polonia e l'Ungheria vogliono riconquistare le loro frontiere attraverso l'estremo lembo orientale della Slovacchia ora parte integrante dello Stato cecoslovacco, e pretendere di ammorire la Polonia che non avrebbe nulla da guadagnare dal trionfo del revisionismo ungherese.

Qualcuno non esclude che, data la precarietà degli Stati plurinazionali, sorti dalla guerra, come la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, possa ricostruirsi una diversa Piccola Intesa fra la Polonia, l'Ungheria e la Romania, secondo un'alleanza dell'Informazione.

Certo, un Patto di amicizia, equivalente ad un'alleanza, già unisce la Polonia e la Romania, che hanno in comune le frontiere e — sebbene attenuato o scomparso dopo i Patti di non aggressione — il pericolo russo, e l'estacolo della revisione, che divide ancora l'Ungheria e la Romania, potrebbe essere superato con la buona volontà di entrambe, che, qualche volta, ha mostrato di manifestarsi.

L'interesse disgregatore dell'Echo de Paris prospetta un raggruppamento fra la Polonia, l'Ungheria e l'Italia per dare il modo alla Polonia, venendo meno il suo accordo con la Germania, di dominare il mondo slavo.

A questo proposito, giova osservare che nell'accordo germano-polacco è implicito il riconoscimento, ammesso dalla Polonia, della revisione dei Trattati quando l'interesse e la necessità dello Stato lo richiedano. E da prevedere, anzi, che, prima della scadenza del decennio, si addiverrà pacificamente alla revisione delle frontiere fra la Germania e la Polonia.

I giornali polacchi sono apertamente favorevoli al revisionismo ungherese, come lo provano queste affermazioni inscritte nei diversi commenti alla visita di Gombos: « Non vi è Nazione in Europa che sia stata tanto sacrificata come l'Ungheria » — « L'Ungheria è la vittima della guerra e dei

nuovi principi a — « L'Ungheria, senza le sue frontiere naturali, è uno Stato monco, incompleto ».

La *Gazeta Polska* ha detto, in un articolo, che « la Polonia e l'Ungheria sono chiamate ad una collaborazione utile. L'amicizia più solida dei due Paesi può essere assai utile a questa nuova costellazione che nell'Europa centrale costituisce la garanzia più sicura per la pace europea ».

Ma Gombó, prima di lasciare Varsavia, ha dichiarato ai giornalisti che l'accordo raggiunto per la collaborazione intellettuale e basato sul compito che la storia affida sempre all'Ungheria e alla Polonia di rappresentare verso l'Oriente la cultura occidentale. E, a un giornalista americano, che lo interrogava sulla possibilità di un'alleanza polacco-ungherese, ha risposto che « l'alleanza esiste ed è basata sui rapporti culturali ed economici, trovando altresì la sua più larga base nella comunità europea ».

Per ciò che riguarda il revisionismo dell'Ungheria, un giornalista francese, Giorgio Suarez de La Presse, è andato a Budapest per intervistare Gombó il quale, fra le altre cose interessanti, ha detto le seguenti:

« Noi vogliamo mantenere e accrescere i nostri contatti commerciali e rendere sempre più stabile l'equilibrio economico fra tutti gli Stati danubiani, ma non ci è possibile ancora al di là delle relazioni normali che si impongono fra Stati vicini, anche le condizioni politiche non saranno modificate ».

E su questo punto la mia opinione si oppone a quella di Tintinacci. Egli crede che arringando i vincoli economici i problemi politici scompariranno da soli. E quello che egli chiama spiritualizzare le frontiere, lo non accetto questa tesi perché, se teoricamente è seducente, essa equivale, per noi ungheresi, a consacrare il sistema attuale ad perpetuum. Ora l'Ungheria non abbandona mai il suo punto di vista. La posizione dell'Ungheria per quello che concerne i limiti del suo territorio, la sua unità, la sua economia e la sua sicurezza, si delinea con tre formule: revisione dei trattati, cioè raggiungimento delle frontiere tenendo conto dei fattori d'ordine etnico, economico e geografico; protezione delle minoranze nelle zone dubbie e, infine, eguaglianza di diritti per l'Ungheria nella questione del disarmo.

Ciò equivale a dire che le rivendicazioni dell'Ungheria non hanno per oggetto la totalità delle vecchie frontiere e che, per quello che concerne gli armamenti, essa non può oltrepassare materialmente e finanziariamente il terzo delle forze della Piccola Intesa. Quando queste tre condizioni saranno state adempiute, la cooperazione economica sarà non soltanto possibile, ma efficace ».

Alla visita a Varsavia seguirà quella a Vienna e a Roma (dove il 22 ottobre è stato De Kanya, ministro degli Esteri ungherese) ai primi di Novembre in relazione agli sviluppi dei Protocolli firmati dallo stesso Gombó, dal compianto Dollfus e da Mussolini; protocolli che costituiscono il nucleo basilare per la ricostruzione economica del bacino danubiano.

Francia, Italia e Jugoslavia?

Un'altra delle conseguenze prodotte dalla tragedia di Marsiglia è stata la sosta nelle trattative franco-italiane che avrebbero dovuto concludersi con la visita di Luigi Baribou a Roma e che era stata fissata per il giorno anniversario della vittoria italiana.

Le trattative avrebbero dovuto condurre al riavvicinamento non solo fra la Francia e l'Italia ma anche fra l'Italia e la Jugoslavia per cui era prevista la visita di Re Alessandro a Parigi; riavvicinamento che Mussolini aveva agevolato nel discorso di Milano.

Superata l'emozione del primo momento, si annunziava in Francia che nel giorno stabilito sarebbe venuto in Roma lo stesso Capo del Governo, Doumergue, che aveva assunto l'interim degli Affari Esteri.

Ricostituito poi il Gabinetto e nominato Pietro Laval successore di Baribou, si è creduto di prorogare il giorno della visita per dare il tempo al nuovo Ministro di farsi la necessaria preparazione in materia.

Da ogni parte, specie dalla Francia, si è auspicata la chiarificazione dei rapporti fra le due Nazioni latine e fra l'Italia e la Piccola Intesa, poiché solo con questa chiarificazione sarà possibile risolvere il problema danubiano.

In Francia, si è detto in tutti i toni che un accordo con l'Italia non sarebbe mai possibile se dovesse compromettere i rapporti che legano la Francia con la Piccola Intesa e in particolare con la Jugoslavia divenuta antagonista dell'Italia nell'Adriatico.

La situazione è delicatissima per la Francia e per l'Italia, e possiamo riconoscerlo con la nostra chiarezza mediterranea, ma la Francia, alla luce degli ultimi avvenimenti, si è dovuta persuadere che non dipende dall'Italia la possibilità di chiarire i rapporti con la Jugoslavia, bensì da questa che seguita, invece, a manifestare in tutte le forme il suo odio antitaliano, incoraggiata appunto dalla pregiudiziale dell'alleanza franco-jugoslava.

Ne valgono le dichiarazioni fatte da Jelfuc all'Echo de Paris ad agevolare una collaborazione italo-jugoslava, avendo egli detto che questa sarebbe possibile solo quando l'Italia riconoscesse a trasparenza l'esistenza della Jugoslavia, abbandonasse le sue mire territoriali e le sue ambizioni di controllo politico nei Balcani e rinunziasse ad esercitare un ruolo preminente in Austria ».

Si può osservare che l'esistenza della Jugoslavia non dipende dal riconoscimento dell'Italia, il quale è, in ogni modo, superfluo; le mire territoriali e le ambizioni balcaniche dell'Italia sono semplicemente immaginarie, a meno che Jelfuc non voglia contestare all'Italia la politica di amicizia, sanzionata dai relativi Patti, con la Grecia, la Turchia e la Bulgaria, oltre che con l'Ungheria e con l'Austria, le quali sono vicine alla penisola balcanica, e contestarle, altresì, l'alleanza difensiva conclusa da tempo con l'Albania, preda designata della Jugoslavia; e, infine, il ruolo preminente dell'Italia in Austria e identico a quello della Francia e dell'Inghilterra e si traduce nella garanzia dell'indipendenza austriaca, la quale è, invece, insidiata proprio dalla Jugoslavia, che aspira alla Carinzia — dopo avere avuto Marburgo — d'accordo con la Germania che si è riservata di annetterla il rimanente dell'Austria.

Non bisogna compiere le posizioni e ad assumere atteggiamenti da vittime o da pretenziosi che presumono di imporre la loro volontà predatrice.

Che cosa dovrebbe dire l'Italia alla Jugoslavia e alla Germania le quali sognano anche a terre italianissime per storia, geografia e nazionalità?

L'equilibrio dell'Adriatico, di cui ha pur parlato Jelfuc con il inviato speciale del Comité des Forges — sarà conseguito solo quando le nazionalità che compongono l'attuale conglomerato jugoslavo avranno avuto la loro sistemazione statale, secondo la rispettiva volontà.

L'esistenza della Jugoslavia dipende dall'accostamento delle nazionalità che la compongono e che reclamano, per rimanere unite a quella serba dominante, l'autonomia amministrativa, la libertà del linguaggio e la indipendenza delle religioni.

E in grado la Serbia di assolvere, sotto la specie jugoslava, questo alto compito di civiltà e di umanità? Ed è in grado, altresì, di rinunziare alla pretesa di annettere altri territori italiani, austriaci, ungheresi, bulgari e albanesi?

Questo è il punto da chiarire per riannodare i rapporti fra Roma e Belgrado nel senso desiderato da Parigi.

Non è facile il compito della Francia, considerando anche la inesplicabilità dei contatti fra la Jugoslavia e la Germania, accentuatisi in occasione dei funerali di Re Alessandro. Il ministro generale Goering, inviato di Hitler, ha avuto con pochi colloqui politici coi fattori responsabili di Belgrado, e, tornato a Berlino, l'Agenzia ufficiale tedesca D. N. B. si è affrettata a render noto il testo di una intervista con la belgradese *Politika*, in cui Goering ha fatto l'elogio del popolo e dell'esercito jugoslavo, promettendo di tornare presto per visitare tutta la Jugoslavia, specie « la Dalmazia di cui ha tanto udito parlare », assicurando che la Germania desidera l'amicizia della Jugoslavia, perché « il caso del 1914, in cui il popolo tedesco ha cavato per altri la vasiaga dal fuoco, non si ripeterà mai più » e lasciando la Jugoslavia col desiderio che i due popoli « possano conoscersi meglio e collaborare ancora più intimamente ».

Ma non basta. Alla Camera jugoslava, un terzo dei deputati, quasi un centinaio, approvando i progetti di collaborazione economica fra Belgrado e Berlino, ha invocato anche una collaborazione politica; ciò che ha prodotto non lieve disappunto in Francia.

Non si spiega, quindi, l'ostinazione del Temps che pretende delineare il compito di Laval con questo programma: « Fedeltà alla Jugoslavia e sviluppo dell'amicizia con l'Italia per lavorare in comune al consolidamento della pace nell'Adriatico e nell'Europa centrale ».

È più facile risolvere le questioni pendenti fra l'Italia e la Francia, come pare che possano risolverle le trattative in corso, che le questioni le quali dividono l'Italia e la Jugoslavia e quelle che cominciano ad unire la Jugoslavia e la Germania in danno dell'Italia, dell'Austria e della stessa

sa Francia. Ed è più facile perciò un accordo fra l'Italia, la Cecoslovacchia e la Romania che fra l'Italia e la Jugoslavia, nonostante la buona volontà dell'Italia, dimostrata dal Trattato di Rapallo ad oggi.

Solo un miracolo potrebbe cambiare la mentalità di certi circoli dominanti di Serbia, che è aggressiva per deliberato proposito. E pareva che il miracolo fosse possibile in seguito alla politica chiarificatrice del compianto Baribou e alla moderazione di Re Alessandro. Vedremo presto se Laval e il Regente di Jugoslavia potranno condurre a compimento l'opera troncata a Marsiglia.

L'allarme francese per la Saar

Intanto, la Francia, pur animata dal vivo desiderio, manifestato apertamente da uomini politici e da giornali di vario colore, di intendersi con l'Italia, stabilire un accordo franco-italo-jugoslavo e iniziare così una nuova fase di rapporti nel bacino danubiano, ha gettato l'allarme contro un eventuale colpo di mano dei nazionalsocialisti nella Saar; allarme giustificato dai tentativi denunziati dalla Commissione governativa alla Società delle Nazioni e dai propositi trasparenti dei fautori responsabili della politica tedesca.

La Germania ha smentito categoricamente le accuse francesi. Ne è seguita una polemica di stampa fra i due Paesi con lo scambio delle stesse accuse, dato il fatto che la Francia ha preso le sue misure precauzionali, dislocando ai confini della Saar due Corpi d'Armata, pronti ad intervenire in caso di necessità e se l'intervento sarà richiesto dalla Commissione presieduta dal delegato inglese, Knox. La Francia, per ciò fare, si è avvalsa di due decisioni prese al riguardo dal Consiglio della Società delle Nazioni nel 1925 e nel 1926, e ne ha dato comunicazione all'Inghilterra e all'Italia, le quali hanno riconosciuto, in sostanza, fondate le ragioni della Francia; soltanto, hanno fatto osservare che non vi è alcuna probabilità di un intervento arbitrario della Germania nella Saar, né prima, né durante, né dopo il plebiscito del 13 Gennaio 1935.

Infatti, il Commissario tedesco per la Saar, Buerskel, e il Capo del Fronte tedesco, nello stesso territorio, Pirro, hanno pubblicato due manifesti alla popolazione per richiamarla alla più severa disciplina o ammonizione di non fare il gioco dell'avversario. E, in conseguenza, sono stati presi adeguati provvedimenti fra cui quelli che proibiscono alle formazioni militari del Partito hitleriano d'indossare l'uniforme dal 10 Gennaio al 10 Febbraio 1935 nel territorio germanico, a meno di 40 chilometri dal confine della Saar, e ogni appello, adunata o qualsiasi altra manifestazione politica o militare nella stessa zona.

Ma le preoccupazioni della Francia hanno altri moventi. Essa teme che le gravi irregolarità nella compilazione delle liste elettorali possano compromettere i risultati del plebiscito, che prevede favorevoli alla Germania, e teme, altresì, che, in caso di ritorno della Saar alla Germania, i suoi diritti acquisiti in quindici anni non siano garantiti abbastanza, date le condizioni finanziarie della Germania.

Sono in ballo interessi colossali. La Francia ha investito nelle miniere della Saar circa trecento milioni di franchi-oro, che non intende convertire in crediti inesigibili. Altre gravi questioni sono: le garanzie per gli impiegati e gli operai francesi nella Saar, il valore della moneta circolante, la sicurezza personale degli avversari del regime hitleriano e i reclami elettorali che oltrepassano i centomila e che, non potendo essere esaminati in tempo utile, renderebbero necessario un rinvio del plebiscito.

In fondo alla complessa questione c'è però l'interesse economico della Francia di mantenere l'unità industriale della Lorena e della Saar, le quali s'integrano a vicenda, la prima con le miniere di ferro e la seconda con quelle di carbone di cui la Francia, essendo stata distrutte le sue miniere dai Tedeschi durante la guerra, dovrebbe essere tributaria dell'estero. Perciò spera che il plebiscito, rettificato e aumentato le liste elettorali per effetto dei reclami in corso, sia per l'autonomia della Saar sotto l'attuale controllo della Società delle Nazioni.

Per il 6 Novembre e giorni seguenti, si adunerà in Roma il Comitato dei Tre, presieduto dal barone Aloisi, che già risolse con soddisfazione delle due parti interessate le modalità del plebiscito e che ora, per mandato della Società, deve risolvere le varie questioni annesse al plebiscito, preparando cioè la soluzione per ciascuna delle tre eventualità previste: unione della Saar alla Francia; permanenza sotto

il Governo della Commissione nominata dalla Società delle Nazioni con unione doganale e monetaria alla Francia; unione alla Germania.

Si spera che la calma ritorni specialmente in Francia e che la Germania non insista nel ritenere che, nel caso di una roccupazione francese della Saar, provocato da qualche ammaestramento pretesto, possano verificarsi le condizioni previste dal Trattato di Locarno per invocare l'intervento dell'Italia e dell'Inghilterra contro la Francia. Piuttosto, è sperabile che la Germania continui ad usare prudenza non solo con gli atti ma anche con le parole, riflettendo che la questione della Saar potrebbe costituire una delle tre cause di guerra segnate da Mussolini nel discorso del 26 Maggio in Parlamento; e una guerra per la Saar sarebbe disastrosa per la Germania.

La questione di Malta

Il mese di Ottobre si chiude con la presentazione di due interrogazioni sulla questione della lingua italiana a Malta, presentate, la prima, dal Quadrumviro Cesare Maria De Vecchi al Senato, firmata da 320 senatori, per conoscere il pensiero del Ministro degli Esteri e sui provvedimenti del Governo Britannico contro la lingua italiana a Malta ed in particolare sulla soppressione dell'italiano quale lingua dell'amministrazione e della giustizia, e, la seconda, dal grande mutilato Carlo De. Croix alla Camera, firmata da 350 deputati, « per conoscere che cosa il Governo Italiano intenda fare in difesa della lingua e della cultura italiane a Malta, così gravemente colpite dai provvedimenti del Governo Britannico contro l'insegnamento dell'italiano ed il suo uso quale lingua dell'amministrazione e della giustizia ».

Le interrogazioni si svolgeranno alla riapertura del Parlamento e Mussolini, Capo del Governo e Ministro degli Esteri, darà risposta agli interroganti.

È necessario, ormai, parlare chiaro su una questione che si trascina da anni, che si aggrava sempre più e che non è stata sollevata né da Malta né dall'Italia.

Né la Gran Bretagna può pretendere che la questione di Malta sia un affare interno del suo Impero, perché Malta è terra italianissima per geografia, storia e lingua. Fino al 1802, essa faceva parte del Regno delle Due Sicilie. Solo per liberarsi dai Francesi di Napoleone e non potendo il Re di Napoli aiutarla, si affidò al Protettorato britannico, col consenso e con la riserva della sovranità di Ferdinando I, salvi « tutti i diritti, privilegi ed immunità di Chiesa e di Stato », confermati da Sua Maestà Britannica e che anche i Francesi avevano rispettati.

Il Protettorato Britannico era provvisorio; tanto che con la pace di Amiens fu deciso di restituire Malta all'Ordine dei Cavalieri sotto la Sovranità del Re delle Due Sicilie. Ma la Gran Bretagna si rifiutò di evacuare l'Arcipelago, nonostante le proteste di Napoleone e di Ferdinando.

Caduto Napoleone, l'Inghilterra ottenne dalle Potenze coalizzate, nel 1814, il riconoscimento del possesso di Malta e Gozo, senza però il consenso del Re di Napoli, legittimo sovrano dell'Arcipelago.

Il diritto del Re di Napoli non cadde mai in prescrizione perché fu sempre rivendicato e perché quel Re ha un'erede più che legittimo nel Re d'Italia. È un diritto imprescrittibile.

L'Italia non ha mai rivendicato questo diritto perché sapeva che Malta era in buone mani, che la sua libertà e la sua lingua erano rispettate e che la sua posizione strategica era utile all'Inghilterra sua amica tradizionale.

Perciò non si comprendono i reiterati tentativi per scalzare la lingua italiana dall'isola per sostituirla quella inglese e, peggio, il dialetto maltese; tentativi fatti in passato e di recente, ultimo strumento dei quali è stato il rinnegato Lord Strickland, figlio di una italiana e di un irlandese; perciò doppiamente rinnegato.

I Maltesi, pur di conservarsi fedeli alla Corona Britannica, si accontentano al pari passu fra la lingua italiana e quella inglese; ma, poi, con la rivoluzione del 1919, ottennero l'autonomia di Governo e di Parlamento, consacrarono nella Costituzione del 1921. A causa degli intrighi Stricklandiani e di altri pretesti, questa Costituzione fu violentemente sospesa nel 1930 e il Governo e il Parlamento nazionali licenziati. Ed oggi, dopo inchieste più o meno imparziali ed una pioggia di ordinanze governatoriali e di cosiddette Lettere Patenti, la questione di Malta è arrivata al punto che la lingua italiana è stata espulsa non solo dalle scuole elementari ma resa inutile dalla innaturale eleva-

zione a lingua del dialetto maltese anche nelle Corti di giustizia e della proclamazione dell'inglese quale lingua ufficiale dell'Arcipelago.

Cosicchè la lingua italiana è stata soppressa di fatto, perchè a nulla vale l'essere rimasto come materia d'insegnamento nelle scuole secondarie e superiori a fianco dell'inglese e nei Tribunali, nella Legislazione e nell'Amministrazione a fianco dell'inglese e del maltese. Il maltese, per la sua miseria linguistica e la mancanza di una grammatica e di un vocabolario, finirà presto con l'essere sostituito dall'inglese, reso obbligatorio, che rimarrà l'unica lingua dell'Arcipelago.

Non era più possibile che questo stato di cose lasciasse indifferente l'Italia madrepatria di Malta. Già ai tempi di

Joe Chamberlain, il padre dell'attuale Ministro Neville e dell'ex-Ministro Austen, al principio del secolo, l'Italia intervenne amichevolmente e riuscì a far revocare consimili ordinanze snazionalizzatrici; ciò che dimostrò come alla Gran Bretagna premesse più l'amicizia con l'Italia che l'imposizione dell'inglese — lingua unica — a Malta, convinta che nessuna altra annessionista guidava l'azione del Governo italiano e che i Maltesi non erano mai venuti meno alla loro lealtà. Anche oggi l'Italia e Malta si trovano nelle stesse condizioni.

Ma bisogna parlar chiaro al Governo di Londra. L'Italia fascista non tollera le offese alla lingua nazionale.

G. Marini

Edizioni E. R. A.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, vi è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitarsi con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO" è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

XII Annuale della Marcia su Roma e XVI della Vittoria

Il messaggio del 28 Ottobre XIII

Il « Foglio d'Ordini » del P. N. F. reca questo Messaggio del Duce alle Camicie Nere, per il XII Annuale della Rivoluzione:

« CAMICIE NERE DI TUTTA ITALIA! »

Sono venuto a Firenze per accompagnare nel Tempio delle glorie d'Italia i trentasette eroici Caduti del Fascismo fiorentino.

Il nome e la memoria di questi Camerati della vigilia sono e rimarranno nei nostri cuori. In tempi difficili essi avevano già adottato il motto gagliardo: CREDERE, OBBEDIRE, COMBATTERE. Hanno creduto, hanno obbedito ed hanno consacrato nel combattimento la loro suprema dedizione alla Causa.

La loro testimonianza è sacra, il loro monito solenne e perentorio: Guai ai dubbiosi, guai ai ritardatari, guai ai pusillanimi e guai, soprattutto, agli immemori.

I Caduti per la Rivoluzione ci hanno preceduto come avanguardia gloriosa delle battaglie di ieri. Essi ci precederanno nelle battaglie di domani, forse più dure ma vittoriose sempre.

Camicie Nere di tutta Italia, « a chi questo secolo? ».

MUSSOLINI

FIRENZE - Dal Sacratio di S. Croce, 27 Ottobre XII E. F.

Il discorso del 28 Ottobre in Piazza Venezia

Ecco le parole pronunciate dal Duce alla imponente adunata in Piazza Venezia:

« Oggi dodicesimo anniversario della Rivoluzione delle Camicie Nere, uno degli eventi più decisivi della Storia di Italia e di Europa, voi Atleti avete avuto il meritato onore di inaugurare una delle più belle strade di Roma e quindi del mondo (applausi altissimi). Chi vi ha visto sfilare ha avuto la profonda e quasi plastica impressione della nuova razza che il Fascismo sta virilmente foggiano e temprando per ogni competizione (applausi scroscianti). Voi Atleti di tutta Italia avete dei particolari doveri. Voi dovete essere tenaci, cavalereschi, ardimentosi. Ricordatevi che quando combattete oltre i confini ai vostri muscoli e soprattutto al vostro spirito è affidato in quel momento l'onore ed il prestigio sportivo della Nazione (applausi vibrantissimi). Dovete quindi mettere tutta la vostra energia, tutta la volontà per raggiungere il primato in tutti i cimbeli della terra, del mare e del cielo. (Ovazioni).

CAMICIE NERE,

in questa atmosfera di così fremente ed ardente entusiasmo di tutto il popolo italiano, noi andiamo verso l'anno nuovo della Rivoluzione Fascista, la quale continua, poichè deve attingere e attingerà sempre più integralmente le sue mete: GIUSTIZIA SOCIALE PER IL POPOLO, POTENZA SEMPRE PIU' ALTA PER LA PATRIA ».

Le Forze inquadrate nel Partito

Ecco lo stato del tesseramento delle forze del Partito al 28 Ottobre (XIII):

Tesserati	Al 28 Ott. 1933-XI	Al 28 Ott. 1934-XII	Aumento
Fasci di Combattimento	1.415.407	1.851.777	435.370
Fascisti Universitari	57.509	66.934	9.425
Fasci Giov. di Combattimento	456.472	657.613	201.141
Fasci Femminili	217.206	304.313	87.107
Giovani Fascisti	57.125	83.053	25.928

ASSOCIAZIONI FASCISTE:

Sezione Scuole Elementari	93.463	100.581	7.118
Sezione Scuola Media	21.041	24.305	3.264
Sezione Professori Universitari	2.127	2.568	441
Sezione Assistenti Universitari	1.715	2.099	384
Sezione per le Arti e Biblioteche	597	1.351	754
Assoc. Fascista Pubblico Impiego	202.633	230.760	28.127
Ferrovieri	124.043	125.386	1.343
Postelegrafonici	71.025	74.859	3.834
Addetti aziende di Stato	66.403	70.890	4.487
U.N.U.C.I.	134.284	151.491	17.491
O.N.D.	1.927.557	2.108.227	180.670
C.O.N.I. (1)	612.559	455.728	(1)
L.N.I.	37.450	41.827	4.377

(1) La forza attuale della Coni è inferiore a quella dello scorso anno di 156.731 iscritti, perchè con lo spostamento dell'Anno Solare all'Anno Fascista il tesseramento è ancora in corso.

Le forze dell'Opera Balilla 4.367.231 iscritti

Ecco le cifre relative al tesseramento dell'O.N.B. alla fine dell'anno XII:

Balilla	1.952.597
• Avanguardisti	535.974
Piccole Italiane	1.677.689
Giovani Italiane	200.971

Totale 4.367.231

Le Associazioni combattentistiche per le due Vittorie.

Le Associazioni Combattentistiche hanno pubblicato il seguente manifesto:

Camerati,

Le due date più cariche di fato della storia di cui fummo e siamo i protagonisti tornano a esaltare il nostro spirito.

Ogni anno noi ripassiamo davanti alle grandi memorie con una speranza più alta e l'orgoglio delle conquiste passate è superato dall'ansia di quelle future.

Voi ci sentiamo ancora degni dell'una e dell'altra vittoria per questa immutata capacità di credere, di obbedire, di combattere; noi siamo ancora e sempre dei soldati, sapendo che, qualunque siano i mezzi da impiegare e le vie da percorrere, una è la consegna da mantenere, una è la mèta da conseguire: il primato del popolo italiano che vuol dire simultanea potenza di idee, di armi, di opere.

Camerati,

Il Duce ha annunziato in questi giorni da Milano il secolo della potenza e della gloria del lavoro, mentre poche settimane prima, sul campo di manovra dove era stata misurata la nostra efficienza militare, ci aveva battezzato nazione guerriera. In quello stesso spirito, le due superbe navi da battaglia che saranno impostate domani, si chiameranno l'una dalla città glorificata dalle nostre armi e l'altra dal simbolo di ogni nostra virtù civile, antica e nuova: Vittorio Veneto e Littorio.

Sono questi i due termini di una sola volontà e

i due aspetti di uno stesso destino: la volontà e il destino dell'Italia che è tornata per la pace e per la guerra madre di messi e di eroi.

Gruppo Medaglie d'Oro - Istituto del
Nastro Azzurro - Associazione Naz.
Volontari - Associazione Nazionale
Famiglie Caduti - Associazione Naz.
Mutilati - Federazione Naz. Ardi-
ti - Associazione Naz. Combattenti.

**Per IV Annuale dei Fasci Giovanili - Mes-
saggio dell'Associazione Mutilati.**

L'on. Delcroix ha fatto precedere le disposizioni date dal Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Mutilati per la celebrazione del IV Annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento, secondo le direttive pubblicate sul « Foglio d'Ordini » del Partito, dal seguente messaggio:

Accolte con profonda soddisfazione da tutti coloro che hanno fatto la Guerra, le disposizioni del Foglio d'Ordini del Partito per l'imminente celebrazione dell'Annuale dei Fasci Giovanili, hanno un significato che va oltre la bellezza di un gesto e di un rito.

Già il Duce, per affermare l'unità e la continuità della nuova storia, volle che la via dell'Impero fosse aperta dalle nostre legioni nel Decennale della Marcia di Roma; ma quello dei Giovani Fascisti, che l'8 ottobre verranno alle nostre sedi per ascoltare la ferrea parola di chi ci guida e poi raggiungere insieme a noi le case littorie, appare veramente il cammino simbolico della Nazione che si rifà dai segni e dalle prove del passato per muovere verso l'avvenire.

Rispondiamo con slancio alla gioventù che ci viene incontro con i colori di Roma e sarà facile mescolarsi alla sua gioia se è vero che oggi abbiamo tutti la divina età della vittoria.



EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S.p.A.
CLICHÉS
G. PPE RISPOLI
CLICHÉS IN ZINCO
A TRATTO E MEZZATINTA
PER ILLUSTRAZIONI DI LUSSO, RIVISTE
CARTOLINE, IMMAGINI SACRE, GIORNALI ecc
VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10
NAPOLI - TELEF. 24-888

DOCUMENTI DI OTTOBRE XIII

PARLA IL DUCE

Discorso agli operai di Milano - 6 Ottobre

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce in piazza del Duomo a Milano, il 6 Ottobre.

**Camicie nere di Milano!
Camerati operai!**

Con questa formidabile adunata di popolo si chiude il ciclo delle mie tre giornate milanesi. Hanno cominciato i rurali. I loro ingenti doni serviranno ad alleviare i disagi di molte famiglie in ogni parte d'Italia.

Addito alla Nazione questa stupenda prova di civismo e di solidarietà nazionale offerta dai rurali della provincia di Milano (Applausi).

Oggi, il cuore di questa sempre giovane e gagliardissima Milano, alla quale è avvinta indissolubilmente la mia vita, rallenta un po' il suo forte pulsare. Voi siete qui in questo momento protagonisti di un evento che la storia politica di domani chiamerà il discorso agli operai di Milano. (Applausi prolungati).

Attorno a voi sono in questo momento milioni e milioni di italiani, ed anche oltre i mari ed oltre i monti altra gente sta in ascolto.

Vi chiedo alcuni minuti della vostra attenzione. Pochi minuti ma che forse daranno motivo a più larghe meditazioni.

L'accoglienza di Milano non mi ha sorpreso: mi ha commosso.

Non stupitevi di questa affermazione.

Il giorno in cui il cuore non fosse più capace di vibrare, quel giorno significherebbe la fine.

La fine dell'economia liberale capitalistica.

Cinque anni fa, in questo stesso giorno, le colonne di un tempio che pareva sfidare i secoli, crollavano con immenso fragore. Innumeri fortune si annientavano, molti non seppero sopravvivere al disastro.

Che cosa c'era sotto queste macerie? Non

solo la rovina di pochi o di molti individui, ma la fine di un periodo della storia contemporanea, la fine di quel periodo che si può chiamare della economia liberale capitalistica (applausi).

Coloro che guardano sempre più volentieri al passato, hanno parlato di crisi.

Non si tratta di una crisi nel senso tradizionale storico della parola, si tratta del trapasso da una fase di civiltà ad un'altra fase.

Non più economia che mette l'accento sul profitto individuale, ma economia che si preoccupa dell'interesse collettivo. (Applausi).

Davanti a questo declino constatato ed irrevocabile vi sono due soluzioni per dare la necessaria disciplina al fenomeno produttivo.

L'unica soluzione possibile: quella corporativa.

La prima consisterebbe nello statizzare tutta l'economia della Nazione. È una soluzione che noi respingiamo perché tra l'altro non intendiamo di moltiplicare per dieci il numero già imponente degli impiegati dello Stato.

L'altra soluzione è la soluzione che è imposta dalla logica delle cose e dallo sviluppo della storia. È questa la soluzione corporativa, è questa la soluzione dell'autodisciplina della produzione affidata ai produttori (applausi).

Quando dico produttori non intendo soltanto gli industriali o datori di lavoro; intendo anche gli operai.

Il Fascismo stabilisce l'eguaglianza verace e profonda di tutti gli individui di fronte al lavoro e di fronte alla Nazione. La differenza è soltanto nella scala o nella ampiezza delle singole responsabilità. (Applausi vivissimi).

Parlando alla folla della popolosa, ardimentosa Bari, ho detto che l'obiettivo del Regime nel campo economico è la realizzazione di

una più alta giustizia sociale per tutto il popolo italiano. Tale dichiarazione, tale impegno solenne io riconfermo innanzi a voi, e questo impegno sarà integralmente mantenuto. (Acclamazioni entusiastiche).

I lavoratori devono partecipare alla disciplina del processo produttivo.

Che cosa significa questa più alta giustizia sociale? Significa il lavoro garantito, il salario equo, la casa decorosa; significa la possibilità di evolversi e di migliorarsi incessantemente.

Non basta: significa che gli operai, i lavoratori devono entrare sempre più intimamente a conoscere il processo produttivo e a partecipare alla sua necessaria disciplina.

Le masse degli operai italiani dal 1929 ad oggi si sono avvicinate alla Rivoluzione Fascista.

Che atteggiamento potevano tenere? Forse quello dell'ostilità o della riserva? Ma come si può essere ostili ad un movimento che raccoglie la parte migliore del Popolo italiano e esalta la sua inesaurita passione di grandezza? O forse era l'atteggiamento della indifferenza?

Ma gli indifferenti non hanno mai fatto né mai faranno la storia (ovazioni).

Non resta che il terzo atteggiamento: quello che le masse operaie hanno già accolto, realizzato; quello della adesione esplicita, chiara, schiettissima allo spirito ed agli istituti della Rivoluzione Fascista (prolungate vivissime acclamazioni).

Il secolo della potenza e della gloria del lavoro.

Se il secolo scorso fu secolo della potenza del capitale, questo ventesimo è il secolo della potenza e della gloria del lavoro (applausi entusiastici).

Io vi dico che la scienza moderna è riuscita a moltiplicare le possibilità della ricchezza; la scienza controllata e pungolata dalla volontà dello Stato, deve risolvere l'altro problema; il problema della distribuzione della ricchezza, in modo che non si verifichi più l'evento illogico, paradossale ed al tempo stesso crudele della miseria in mezzo all'abbondanza (Vivissimi applausi).

Per questa grande creazione sono necessarie tutte le energie e tutte le volontà. Per questa creazione che ha portato l'Italia all'avanguardia di tutti i paesi del mondo, è anche necessario che dal punto di vista internazionale l'Italia sia lasciata tranquilla. (Ovazioni).

Le due cose si tengono: ecco perchè io farò innanzi a voi un rapido giro di orizzonte, limitandolo ai Paesi che confinano con noi e coi quali bisogna avere un atteggiamento che non può essere quello della indifferenza: è quello dell'ostilità o è quello dell'amicizia. (Vivissimi applausi).

Il valore dell'Esercito italiano.

Cominciamo dall'Oriente. È evidente che non vi sono grandi possibilità di migliorare i nostri rapporti con la vicina di oltre Nevoso e di oltre Adriatico, finchè continueranno ad imperversare sui giornali polemiche che ci feriscono nel più profondo della nostra carne (la folla esplode in una formidabile ovazione gridando Duce! Duce!).

Prima condizione di una politica di amicizia che non resti frigoriferata nei protocolli diplomatici ma scenda un poco verso il cuore delle moltitudini; prima condizione, è che non si metta menomamente in dubbio il valore di quell'Esercito italiano che ha lottato per tutti; che ha lasciato brandelli di carne (ovazioni entusiastiche) nelle trincee del Carso, in quelle della Macedonia ed in quelle di Bligny; che ha dato oltre seicentomila morti alla Vittoria comune, vittoria che cominciò ad essere « comune » soltanto nel giugno e sulle rive del Piave.

(La folla applaude lungamente mentre si grida viva l'Italia, viva il Duce).

Tuttavia noi che ci sentiamo e siamo forti, possiamo offrire ancora una volta la possibilità di una intesa per la quale esistono condizioni precise di fatto.

Abbiamo difeso e difenderemo l'indipendenza dell'Austria.

Noi abbiamo difeso e difenderemo la indipendenza della Repubblica Austriaca (Bene! Applausi vivissimi) indipendenza che è stata consacrata dal sangue di un Cancelliere che era piccolo di statura ma grande di animo e di cuore. (La folla applaude vivamente).

Coloro i quali affermano che l'Italia ha delle mire aggressive e che vuole imporre una specie di protettorato su quella Repubblica, o non sono al corrente dei fatti, o mentiscono sapendo di mentire. (Applausi).

Questo mi dà l'oppor opportunità di affermare che non è concepibile lo sviluppo della storia europea senza la Germania, ma che è necessario che talune correnti e taluni circoli tedeschi non diano l'impressione che è la Germania che

vuole straniarsi dal corso della storia europea. (Applausi vivissimi).

I nostri rapporti con la Svizzera sono ottimi e tali rimarranno non solo nei prossimi dieci anni ma per un periodo che si può prevedere di gran lunga maggiore.

Noi desideriamo soltanto che sia conservata e potenziata l'italianità del Canton Ticino (applausi) e ciò non soltanto nell'interesse nostro, ma soprattutto nell'interesse e per l'avvenire della Repubblica Svizzera. (Applausi prolungati).

I rapporti italo-francesi.

Non vi è dubbio che da almeno un anno a questa parte i nostri rapporti con la Francia sono notevolmente migliorati (applausi entusiastici e prolungati. Si grida: Duce! Duce! Duce!).

Lasciatemi aprire una piccola parentesi. Il vostro congegno davanti a questa esposizione è così finemente intelligente che mi dimostra e mi riprova che mentre i metodi di lavoro della diplomazia devono essere riservati, si può benissimo parlare direttamente al Popolo quando si vogliono segnare le direttive della politica estera di un grande Paese come l'Italia. (La folla esplode in una entusiastica dimostrazione mentre potente si eleva il grido di Duce, Duce!).

L'atmosfera è migliorata, è se raggiungere degli accordi, il che noi vivamente desideriamo, questo sarà molto utile e molto fecondo per i due Paesi e nell'interesse generale dell'Europa. (Applausi vivissimi).

Tutto ciò si vedrà tra la fine di ottobre ed i primi di novembre.

Il miglioramento dei rapporti tra i popoli di Europa è tanto più utile in quanto che la Conferenza del disarmo è fallita. (Vivi applausi e grida continue ed entusiastiche di Duce! Duce!). Nessun dubbio che il cittadino Henderson come ogni inglese che si rispetti, è tenace, ma non riuscirà in nessun modo a far resuscitare il Lazzaro disarmista che è profondamente schiacciato e sepolto sotto la mole delle corazze e dei cannoni.

La Nazione armata.

Così stando le cose, voi non vi sorprenderete che noi oggi puntiamo decisamente sulla preparazione integrale e militare del Popolo Italiano (applausi vivissimi).

Questo è l'altro aspetto del sistema corporativo (applausi fragorosi).

E perchè il morale delle truppe del lavoro

sia alto come è necessario, noi abbiamo proclamato il postulato della più alta giustizia sociale per il Popolo italiano.

Poichè un popolo che non trovi nell'interno della Nazione condizioni di vita degne di questo tempo europeo, italiano e fascista, è un popolo che nell'ora del bisogno, può non dare tutto il rendimento necessario.

L'avvenire non può essere fissato come un itinerario o un orario. Non bisogna fare delle ipoteche a troppo lunga scadenza.

Il Fascismo sarà il tipo della civiltà europea e italiana.

Noi lo abbiamo detto e riaffermato, perchè ne siamo convinti, che il Fascismo sarà il tipo della civiltà europea ed italiana di questo secolo. (Applausi).

E per quanto riguarda l'avvenire certo o incerto, una cosa sta come base di granito che non si può nè scalfire nè demolire: questa base è la nostra passione, la nostra fede e la nostra volontà. (La folla scatta in una vibrante ovazione, gridando: Duce! Duce!).

Se sarà la pace vera, la pace seconda che non può non essere accompagnata dalla giustizia, noi potremo adornare le canne dei nostri fucili col ramoscello d'ulivo.

Ma se questo non avvenisse, tenetevi per certi, che noi, uomini temprati nel clima del Littorio, orneremo la punta delle nostre baionette col lauro e la quercia della vittoria (ovazioni).

La folla enorme che si era addensata anche nelle adiacenze di piazza del Duomo, affollata fino all'inverosimile, è scattata in una imponente ovazione che si è protratta per molto tempo.

Centinaia di migliaia di voci si sono levate in un grido solo, in un solo saluto: Duce! Duce! Il grido si è rinnovato più forte, più potente, quando il Duce ha sostato per un attimo elevando il braccio nel saluto romano. E poi, ancora, ancora, ancora, ripetendo sempre il nome del Capo, la folla ha voluto vederlo, tributargli devozione e amore, con una indimenticabile dimostrazione di passione e di fede.

Discorso agli industriali

(Adunata confederale del 15 Ottobre)

Camerati industriali,

Voi avete testè, in questa veramente imponente adunata, ascoltato con grande attenzione, come io meritava il discorso ampio ed esauriente col quale il camerata Pirelli, avendo terminato la sua gestione commissariale, vi ha tracciato il panorama della situazione industriale italiana nel momento attuale.

Sarebbe una vera superfluità se io aggiungessi ora un altro discorso. Mi limiterò, invece, ad una sintetica, ma per ciò non meno esplicita dichiara-

zione. Intendo dare atto al camerata Pirelli, e con lui a tutti gli industriali italiani: 1) che gli industriali italiani, per quanto riguarda il progresso tecnico, la ricerca scientifica, la modernità degli impianti, non hanno nulla da invidiare alle altre Nazioni; 2) che gli industriali italiani sono indubbiamente all'avanguardia per quanto riguarda l'assistenza sociale ai loro collaboratori, tecnici, impiegati ed operai, assistenza che si svolge in molte positive ed efficaci forme, che meriterebbero adeguata illustrazione e commento; 3) che gli industriali italiani, i quali hanno il privilegio di portare la camicia nera, si rendono perfettamente conto delle alte responsabilità che essi hanno verso gli operai, verso la Nazione, verso se stessi, e in quanto industriali e in quanto fascisti, non possono non essere sulla linea del discorso del 14 novembre e su quella del discorso di Milano.

I fascisti industriali hanno compreso e comprendono quale è il loro compito, il loro posto, la loro funzione nell'ordinamento corporativo in via di realizzazione, destinato — sotto l'egida dello Stato — ad instaurare una nuova e migliore fase di sviluppo e di potenza nell'economia e nella vita del popolo italiano.

Discorso per l'inaugurazione di lavori all'Augusteo

22 Ottobre

Camerati,

I lavori per l'isolamento dell'Augusteo ai quali oggi dà l'avvio, e che dovranno essere ultimati entro tre anni per il bimillenario d'Augusto, hanno una triplice utilità: quella della storia e

della bellezza, quella del traffico, quella dell'igiene.

Per isolare la tomba del primo Imperatore di Roma si demoliscono molte vie. Ricordo che per fare Via dell'Impero furono rase al suolo le seguenti: via Alessandrina, via San Lorenzo, via del Lauro, via Salara Vecchia, via della Croce Bianca, via Bonella, via del Priorato, via delle Marmorelle, via Cremona, via dei Carbonari, via San Lorenzo ai Monti, scoprendo un'area di mq. 40.000. Quando ora si passa per Via dell'Impero, bisogna fare un considerevole sforzo mnemonico per ubicare le vie scomparse.

Per isolare l'Augusteo verranno demolite la via dei Pontefici, via delle Colonnelle (in parte), vicolo Soderini, vicolo degli Schiavoni, vicolo del Grotto. Si tratta di 120 case, che coprono un'area di mq. 27.000.

Anche l'isolamento dell'Augusteo, con la creazione di una grande piazza e di un largo varco verso il corso Umberto I, sarà di grandissimo giovamento al traffico urbano. Così come è accaduto per Via dell'Impero, dove passano da 25 a 30.000 autoveicoli nella 24 ore. Non si tratta, dunque, di arterie puramente archeologiche, ma di grandi strade dove fluisce la vita imponente e continua della città.

Quanto alle case che si demoliscono, esse rappresentano un arretrato gravissimo in fatto d'igiene. Ho ordinato che siano raccolte in grandi album moltissime fotografie degli esterni ed interni da demolire, fotografie da dedicare eventualmente a qualche raro superstita nostalgico del cosiddetto « colore locale ».

Quarta e non ultima utilità: con questi lavori di demolizione e di costruzione di nuovi edifici si dà lavoro per un triennio a numerosissimi operai di ogni categoria.

Ed ora cedo la parola al piccone!

Note del «Popolo d'Italia»

L'America e i suoi principi

Di grande interesse storico e politico, sociale ed economico sono i recenti avvenimenti della Repubblica stellata.

Il Presidente Roosevelt chiede la cooperazione del capitale e del lavoro per ristabilire la pace; vuole instaurare nelle vertenze tra datori di lavoro e prestatori d'opera la mediazione o l'arbitrato delle agenzie federali e degli Stati dell'Unione; intende introdurre in modo permanente quelle funzioni della N. R. A. che si saranno dimostrate utili; cerca di riorganizzare il « National Recovery Act », imponendo il principio dell'obbligatorietà dei contratti collettivi di lavoro, in ogni ramo e categoria di attività economica; e conclude che l'obiettivo legittimo di un governo è di fare per la comunità quello di cui essa ha bisogno, ma che non può fare da sé.

Ciò porta a concludere che i principi della nostra Rivoluzione hanno radici così profonde, hanno una così forte potenza universale, e rispondono così potentemente ai bisogni umani e reali, che anche là dove impera la democrazia e il supercapitalismo, essi s'impongono e trionfano.

Questi principi che oggi informano la economia e la politica economica degli altri Stati, riusciranno a compiere anche una rivoluzione sociale sostituendo all'egoismo l'altruismo, alla lotta la collaborazione, al predominio della materia il trionfo dello spirito per appressare il secolo del Fascismo.

Un eufemismo

Il Financial Times del 10 ottobre ha pubblicato la seguente notizia: « Sono stati presentati e approvati dal Comitato generale della Federazione cotoniera inglese due progetti per la riorganizzazione delle filature di cotone. Il primo progetto prevede la creazione di una Associazione che controllerà e regolerà la produzione mediante quote.

Il secondo piano contempla l'acquisto e l'eliminazione di 10 milioni di fusi allo scopo di proporzionare la produzione di filati all'attuale richiesta. Si calcola che il numero dei fusi in attività in Inghilterra sia attualmente di 13 milioni e mezzo superiore al numero richiesto, di modo che lo smantellamento del macchinario esuberante consentirà alle fabbriche di lavorare a pieno ritmo e di conseguire una sostanziale diminuzione di costi. Per l'eliminazione di 10 milioni di fusi sarà necessaria la somma di circa due milioni di sterline, che dovrà essere ottenuta con l'imposizione di una tassa su tutte le filature.

E i fondi, invece, che dovranno consentire la creazione ed il funzionamento della nuova Associazione fra i filatori dovranno essere forniti da un contributo minimo di un penny all'anno per fuso in ogni stabilimento attivo.

E i due progetti sono stati sottoposti a tutti gli industriali cotonieri inglesi e, se verranno approvati da una maggioranza sufficiente, sarà richiesto al Governo di renderne per legge obbligatoria l'adozione.

Fin qui il Financial Times. La notizia è gustosa; merita

due parole di chiarificazione. Dunque, là dove i Governi continuano a tutelare, in patente contraddizione con gli imperativi categorici dei tempi, la libera economia, sono i privati che cominciano ad orientarsi verso l'economia controllata, che addirittura la invocano come l'unica medicina atta a risollevare il corpo accasciato delle Nazioni, a riannare i mercati in letargo, a restituire al lavoro umano una ragione d'essere nitida e costruttiva.

In sostanza la notizia data dal Financial Times è un eufemismo relativo alla fatale fascizzazione dei popoli europei.

Il patrimonio morale.

I combattenti francesi sono in crisi. La crisi ha una profonda ragione spirituale. Questa ragione spirituale è semplice: gli aderenti all'Unione che raggruppa un determinato numero di combattenti francesi non vogliono più collaborare che " con associazioni che abbiano come essa la costante preoccupazione di difendere il patrimonio morale e materiale della Francia... »

È in gioco, quindi, l'unità del combattentismo francese, riassunta dalla Confederazione Generale ex Combattenti. Di che cosa la si accusa? La si accusa di aver trasformato la forza morale immensa di coloro che han vissuto la guerra in una formazione elettoraleistica; oscillante tra vari partiti, senza conservare quel carattere fondamentalmente puro che dev'essere alla base della sua azione.

La si accusa di accettare elementi che col combattentismo non hanno nulla a che vedere.

La si accusa di trascurare le " riforme essenziali », che si impongono alla Francia.

Per queste ed altre ragioni ancora l'Unione Combattenti minaccia di abbandonare, questa volta per sempre, la Confederazione. Per queste ed altre ragioni il combattentismo italiano si liberò della tendenza demagogica che tentava di cingere una parte dei suoi membri ed affermò, decisamente, attraverso il Fascismo, le sue profonde ragioni di vita. Ogni atto che tenda a riportare alle origini ideali la figura degli ex-combattenti è un atto di sincerità ed un atto di fede.

Il coraggio della paura

Si è chiuso, a Southport, il Congresso laburista in un'atmosfera di quietismo borghese e di ricerca del minimo rumore possibile. Le conclusioni di questa adunata delle gerarchie rappresentanti il grande partito britannico sono alquanto povere; non portano nessuna luce sull'indirizzo futuro né sono dirette in un senso o nell'altro.

Uno spettro ha dominato il Congresso, il comunismo lontano. Le discussioni sono state più fruttuose delle conclusioni e, ai fini introspettivi dello stato d'animo delle masse e dei loro dirigenti, d'una insospettabile eloquenza.

La confisca dei beni privati per sovvenire i lavoratori senza lavoro è stata prima criticata aspramente e poi re-

spinta a stragrande maggioranza. L'attentato ai risparmi del popolo inglese è argomento da comizio ma, in tema d'elezioni, è meglio andar cauti. Due milioni di voti contrari si sono rovesciati sulla proposta estremista ed il Congresso ha proclamato arbi et orbi che non è dilapidando i sudati scellini di chi lavora che si può venire incontro a chi non lavora affatto.

Nessun altro mezzo, oltre il pagamento della dote ai disoccupati è stato suggerito. Nessun altro mezzo è venuto alla mente dei laburisti a congresso. Sotto l'influsso della minaccia comunista, con il livido spettro sulle soglie dell'assemblea, il laburismo, pauroso ed incerto, non ha trovato che un solo coraggio: quello di una negazione, forse di una rinnequazione.

E' il coraggio della paura.

Europa meschina

Decisamente la maggior parte dell'Europa sta scrivendo la sua storia meschina. Giunge ogni tanto l'eco di ridicoli discorsi, tenuti tra uomini di governo, in onore della democrazia ancora capace di stringere fra i popoli « indissolubili legami di amicizia ». Ci par di assistere alle schermaglie false e inconcludenti dei nostri vecchi politicanti in una Italia ben piccola e ormai dimenticata.

Ma, al presente, il numero uno, in questa logorrea, ci vien dato dai parlamentari inglesi e in particolar modo dal gruppo laburista. Prendete l'ultimo numero della Gazzetta Parlamentare Inglese e leggete. I primi quattro posti nell'eloquenza britannica sono tenuti dal deputato Bevan (laburista) i cui discorsi, nell'ultima sessione, riempiono 252 colonne di resoconti ufficiali; dal deputato Grenfel (laburista) con 248 colonne; dal deputato Buchanan (laburista) con 243 colonne; dal deputato Stafford Cripps, il famoso predicatore della dittatura di sinistra, con 233 colonne, e la nota continua interessante.

Questa è la gente che se la piglia spesso con lo Stato forte e dice per esempio: — Nella Nazione X con una firma si possono cambiare gli uomini in soldati. Basta una firma per fondare una città, ecc. E sotto alle parole c'è un sottinteso agrodolce e il pensiero che per fortuna questi uomini vivono in un Paese dove si può ancora sbrattare.

Vi per poco? Con una firma, due parole, si assicura il pane a migliaia di operai. Con una firma, due parole, il popolo sarà in grado di difendere gl'interessi della Patria, come non ha mai difeso.

Alla fine della sessione parlamentare voi guarderete soddisfatti i vostri discorsi nitidamente stampati. Mille cartelle, milioni di parole. « Abbiamo fatto il nostro dovere », griderete, « gl'interessi del nostro partito sono tutelati », e viammo vicini alla rivoluzione ». Noi conosciamo il vostro frasario!

Ma il numero dei disoccupati, signori parlamentari, dopo le chiacchiere, per giunta stampate, sarà aumentato ed al benessere del vostro Paese voi non avrete dato che un contributo di milioni di parole.

Oro e luce

Gli esperti della finanza anglosassone cominciano finalmente a persuadersi che, in fatto di politica monetaria, la verità abita a Roma.

Svalutata la sterlina, trasformata in farfalla svolazzante di quota in quota, secondo i venti e gli eventi, quella che fu nei tempi trascorsi il simbolo della più rigida solidità

finanziaria, gli inglesi oggi si rendono conto di aver commesso un mastodontico errore.

Diamo la parola al Times:

La svalutazione della lira sterlina doveva essere vantaggiosa per il commercio di esportazione. Questa teoria, dai risultati ottenuti, è risultata completamente falsa. Nei dodici mesi susseguenti alla sospensione della parità aurea la produzione totale è diminuita, il volume delle esportazioni è diminuito, la disoccupazione è aumentata e il commercio al dettaglio ha subito una notevole contrazione. In altre parole: malgrado la sospensione della parità aurea, il Paese non ha potuto neppur mantenere quell'attività economica goduta nei dodici mesi precedenti alla svalutazione della sterlina. Quali sono dunque i vantaggi ottenuti dal deprezzamento della valuta? La realtà dei fatti è stata celata. Se poi nel 1933 la situazione economica in Gran Bretagna ha migliorato, ciò non è un prodotto della sospensione della parità aurea.

Questi fatti è necessario che vengano messi in luce perché in Francia, dove viene fatta una attiva propaganda per la svalutazione del franco, si ritiene che l'abbandono della parità aurea ha fatto aumentare le esportazioni e diminuire la disoccupazione in Gran Bretagna. I veri risultati sono addirittura il contrario, e se la Francia e i Paesi del blocco aureo svalutano le loro monete intensificheranno il loro disagio economico.

Gli Stati Uniti d'America hanno svalutato il dollaro basandosi sopra la stessa presunzione: ma i loro calcoli sono falliti, e la minaccia di un ulteriore deprezzamento del dollaro è da paragonarsi alla speranza che ha ogni giocatore d'azzardo di aver miglior fortuna in un altro tentativo nella sorte.

Il che è come dire che in Inghilterra è assai più agevole raggiungere la verità per la strada costosa dell'esperienza che non per quella gratuita della preveggenza intuitiva.

Prova sinomatica della giustizia distributiva di Dio che ad alcuni ha dato oro e ad altri luce. A un certo punto le vie degli uni e degli altri s'incontrano. Ma i primi, per raggiungere il bivio, hanno dovuto pagare pedaggi su pedaggi, a peso di autentico oro; i secondi vi sono giunti con tutta la loro luce: e procedono avanti facendo luce ai primi. Gratuitamente.

Valore della terra

L'ultimo Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di disegno di legge recante provvedimenti per l'integrità della bonifica e l'ordinamento dei consorzi. Tali provvedimenti costituiscono un celere passo in avanti sul terreno corporativo dei metodi di attuazione della bonifica e di realizzazione dei fondamentali fini economici, demografici, sociali che essa si prefigge.

La trasformazione dell'associazione nazionale dei consorzi in Istituto fascista per la bonifica integrale vuol dire che quel coordinamento di azione pubblica e privata che costituiva il metodo d'azione dei consorzi, s'è venuto a rafforzare con un più deciso intervento dello Stato e con l'immissione definitiva di quegli enti pubblici nell'ingranaggio del sistema organico corporativo.

Il consorzio è stato infatti autorizzato dalla legge ad intervenire negli obblighi di trasformazione agraria, fino a sostituirsi ai proprietari nel compimento di tale opera di trasformazione. Nel caso di sostituzione, i consorzi provvederanno al nuovo compito con gestioni separate e i terreni trasformati saranno destinati prevalentemente alla formazione di piccole proprietà di contadini. Dall'esecuzione di tali provvedimenti ne scaturirà una bonifica agraria davvero in-

tegrale, si rafforzerà il sistema di colonizzazione e avrà incremento la piccola proprietà coltivatrice.

Tutto ciò è conseguente agli sviluppi d'uno dei principi fondamentali della nostra Rivoluzione: quello dell'esaltazione della terra e di chi lavora. Poiché tale programma di rigenerazione terriera implica necessariamente un programma di rigenerazione umana, cioè pone un problema di potenza di razza.

La terra ha per il Fascismo valore funzionale di potenza: è quindi una forza viva sociale, uno strumento necessario d'impero. Questo ritrovamento della terra quale viva forza rivoluzionaria, è per il Fascismo garanzia di sicura e perenne vitalità.

Lo Stato e il minore

Si conoscano i primi risultati della lotta contro la delinquenza minorile: i condannati dai 14 ai 17 anni d'età, che furono 14.053 nel 1922, si sono ridotti nell'anno 1933 a soli 4503. Diminuzione fortissima e assai significativa, che testimonia della nuova educazione civile della gioventù italiana.

Ma questi dati, insieme con l'istituzione del Tribunale dei minorenni e dei Centri di osservazione dei minori — per non dire della ormai perfetta efficienza delle organizzazioni giovanili del Regime —, hanno un significato profondo, che trae origine dalla nuova posizione dei rapporti che intercorrono tra lo Stato e il minore. Anche in questo campo, l'opera del Fascismo ha proceduto con metodi e motivi assolutamente originali e rivoluzionari.

E l'originalità e il carattere rivoluzionario della nuova concezione di tali rapporti consistono in questo, nell'aver elevato la posizione del minore da una primitiva condizione extrasociale ad uno stato di assoluta e concreta socialità: il Fascismo cioè ha tratto il minore dall'abbandono giuridico e politico in cui era costretto a vivere nei passati regimi, e lo ha portato a operare dentro lo Stato, assegnandogli una responsabilità pari alla propria funzione insostituibile: che è quella della giovinezza, cioè una funzione vitale ed estremamente dinamica.

Il rapporto dunque tra Stato e minore può porsi oggi in perfetti termini di socialità e di educazione. Scompare il tempo in cui il minore guardava lontano e inaccessibili quelli che, in espressione generica, venivano chiamate "le cose più grandi di lui". Oggi a queste cose il minore vien tratto attraverso una opera di educazione che gliela rivela quale metà prossima e certa, e non più irraggiungibile.

È perché nello Stato fascista — totalitario e umano — anche il minore ha diritto alla piena vita, a quella cioè che si celebra nella consapevolezza di una funzione da compiere e in una tranquillità di vita interiore. Questa tranquillità è una armonia intima, forte e serena, che lo Stato costruisce al minore, affinché domani gliela restituisca con una totalità di apporti maggiormente maturi e più consapevoli.

Si aprono le scuole

E ritorna di attualità il problema di una scuola fascista. Non è possibile, qui, parlare delle varie disposizioni, dei vari annessi e connessi al problema stesso; ma è interessante ribattere ancora su quella che è il punto capitale della questione: occorre una scuola che oltre istruire e prima di istruire, educi il cittadino italiano.

La funzione educativa della scuola fascista è la funzione

centrale: e per educazione intendiamo la profonda preparazione dell'individuo ad una vita sociale di ordine superiore quale la nostra e soprattutto quale sarà la vita del popolo italiano quando i principi del Corporativismo saranno divenuti norme statutarie e organiche dell'esistenza economica e civile della Nazione.

Una volta alla scuola non spettava che l'istruzione dell'individuo e nei rari casi in cui si parlava di educazione si intendeva per tale quello speciale atteggiamento dell'uomo civile nei rapporti con gli altri che lo faceva defuire per l'appunto una persona « bene educata »; ma è chiaro che oggi non si parla di questo: oggi si vorrebbe che alla scuola spettasse in primissima linea il compito di educare il giovane.

L'istruzione e, poi, la cultura hanno i propri valori nel fattore personale: si differenziano nei vari individui; ed è logico che alla scuola non è possibile dare una cultura uguale per tutti; mentre le è possibilissimo — se non del tutto facile — dare a tutti una eguale e radicale educazione di coscienza, di spirito, di animo.

Una educazione « moderna », una educazione data in vista dei valori e degli sviluppi corporativi che dia all'individuo giovanissimo la possibilità di pensarli già e solo come una parte integrante della società con dei doveri e dei diritti spiccatamente societari e collaborazionistici.

La scuola, che oggi più che mai assume al suo altissimo e delicatissimo valore politico di preparazione del cittadino, e che oggi è stata fornita di una cattedra di cultura militare, dovrebbe essere posta su un piano di studio e di dissamina veramente rivoluzionaria ai fini di darle totalitariamente e definitivamente la capacità di creare l'uomo che possa domani entrare con sicurezza nell'edificio che oggi si va costruendo ed affrontare con altrettanta serenità problemi di ordine superiore nazionale, continentale o mondiale.

Aria nuova

Una scorsa anche sommaria ai progetti per la Casa Littoria porta alla convinzione che l'architettura respira una aria nuova. Qual profitto essa tragga dalla nuova atmosfera, ancora è difficile precisare, tutta presa com'è dal motivo polemico tra il passato che vuol resistere pur rinnegandosi e il futuro che vuol conquistare il presente slanciandosi in uno stile talvolta senza alcuna impronta italiana.

Ma una cosa è assolutamente bella in questo concorso senza precedenti, ed è l'entusiasmo e l'impegno della ricerca di una originalità che superi le stesse tendenze personali. Si ha l'impressione che gli architetti concorrenti abbiano dato il massimo di sé nella coscienza di condurre una battaglia non solo per l'arte ma soprattutto per la Patria.

La nota stanota è invece percepibile nel campo della critica ove qualcuno si ferma troppo al particolare del bando riguardante l'armonia della nuova costruzione con le condizioni d'ambiente dettate dal Colosseo e dalla Basilica di Massenzio. A tal proposito è bene ricordare che armonia non significa resa a discrezione e che l'architettura prima che opera d'ingegneria è sintesi degli ideali e del tempo. Non si tratta di ricopiare pari pari le vestigia imperiali magari con aggiunte culturali, ma semplicemente di non farla a pugni con la più grande delle tradizioni, armati per esempio di una rotonda balneare. Dopo Roma c'è stata la Rinascenza e la stessa Rivoluzione fascista crede fermamente di non essere una rievocazione più o meno scultorica di glorie passate.

Paganesimo moderno

C'è ancora della gente che non si renda esattamente conto del valore, della portata e del significato di tante nostre manifestazioni ginnico-sportive: si tratta per il vero di gente che non meriterebbe l'onore di un chiarimento, ma che tuttavia vogliamo illuminare anche su questo perchè nessun tentativo di sborghesimento e di velocizzazione mentale venga trascurato.

Quello che con facile ironia viene chiamato culto della bellezza fisica, è sì culto, nel senso originario della parola, ma è ben lontano dall'essere idolatria vani ed antispirituali; è sciocco pensare che una sopravvalutazione dei valori fisici possa portare a un indebolimento dei valori intellettuali, culturali e morali, e senza risalire ai vecchi detti latini, basta considerare che la stessa « cultura » fisica che si esercita oggi in Italia è lontana dall'essere il giuoco di forza bruta e bestiale, ed è invece qualcosa di eminentemente armonico, scientifico, spirituale. È provato — non da statistiche ma da quotidiane esperienze di giovani — che nulla più della atletica leggera, della ginnastica a corpo libero, della attrezzistica tende a liberare la mente da quelle che possono essere le incordature d'un eccessivo sforzo cerebrale e nulla più di loro abita alla precisione, all'ordine, al calcolo esatto delle difficoltà da superarsi siano esse fisiche o morali.

Quanto poi a quelle che possono essere le esagerazioni e le esasperazioni dei singoli, per lo più professionisti, è esatto che siano pericolose più che inutili; ma non perchè esse possano portare un sensibile squilibrio nelle facoltà morali dell'atleta, bensì perchè determinano nell'atleta stesso uno svantaggio fisico.

Quello che è, poi, il maggiore apprezzamento della bellezza corporea nelle sue sane linee di elasticità e di eleganza non può e non deve autorizzare alcuno a dubitare della corrispondente sanità interiore dell'individuo.

La Natura ha delle incalcolabili possibilità di equilibrio; e basta dare un'occhiata agli animali liberi in natura per constatare come proprio i meno belli, i meno estetici, i meno forti siano soggetti ai vizi più disparati e più inconcepibili.

La forza del corpo è la salute del corpo ma è altresì la salute dello spirito.

Si rendano per ciò una buona volta conto, anche coloro che per colpa di pregiudizi e di mentalità sorpassate non hanno oggi quella efficienza fisica che avranno le nostre generazioni, che la forza e la sanità fisiche rappresentino la migliore salvaguardia di una razza da la corruzione materiale e quindi, inevitabilmente, da quella spirituale, morale, intellettuale.

La storia delle Nazioni forti insegna.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 Riserve L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donaregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avellanese - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cernigola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giuliano - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lagonegro - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marcianise - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescalegio - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Noro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozieri - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pozzuoli - Pizzo

Calabro - Putignano - Rionero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terni - Terranova Pausiana - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zaza.

AGENZIE DI CITTÀ: Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I. in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Via XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forino - Gilarza - Gonnosfanadiga - Gaspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO



NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

Dopo l'uccisione di Re Alessandro

Le condoglianze del Duce a nome del Governo e del popolo italiano

ROMA. — Appena ricevuta la notizia dell'uccisione del Re Alessandro e del Ministro Barthou, il Duce, a nome del Governo e del popolo italiano, ha inviato al Governo jugoslavo e al Governo francese telegrammi di condoglianze.

Questa mattina, alle ore 9,30, S. E. Suvich Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, accompagnato dal Capo del cerimoniale conte Senni, si è recato alla Legazione di Jugoslavia e all'Ambasciata di Francia per presentare le condoglianze del Governo per il grave lutto che ha colpito le due Nazioni.

Lutto di 21 giorni alla Corte italiana

ROMA. — Per il decesso di S. M. il Re Alessandro I di Jugoslavia, S. M. il Re ha ordinato un lutto di Corte di giorni 21 a partire da oggi.

Il Primo Ministro di Jugoslavia risponde al telegramma del Duce

ROMA. — Al capo del Governo è pervenuto dal Presidente del Consiglio dei ministri jugoslavo Uzonovic il seguente telegramma:

« Con un sentimento di profondo dolore prego l'E. V. di gradire i ringraziamenti del popolo jugoslavo tutto intero, così come quelli del Governo Reale ed i miei personali per le attestazioni di simpatia del nobile popolo italiano e di V. E. nel profondo dolore che noi tutti proviamo per la perdita del grande ed immortale Re, martire del suo attaccamento alla causa della pace. — Uzonovic ».

L'omaggio della Marina italiana alla Salma del Re

ROMA. — Una divisione navale della Marina italiana renderà omaggio alle spoglie di Re Alessandro al passaggio del « Dubrovnik » nello stretto di Messina.

Il convoglio del « Dubrovnik » e dell'incrociatore francese « Colbert » sul quale è imbarcato il Ministro della Marina francese, Pietri, passerà per lo Stretto di Messina verso le ore 11 di domattina, venerdì. La Divisione navale italiana è composta dall'incrociatore « Da Giussano » sul quale è imbarcato l'Ammiraglio Ricciardi, e dalla Squadriglia dei cacciatorpediniere della scuola di comando, col capo Bottazzi e Nazario Sauro ». Queste navi saranno questa notte a Messina, e domattina lasceranno la rada del Paradiso per incontrare il convoglio jugoslavo. L'incontro è previsto, a quanto pare, a dieci miglia dalle Isole Eolie, e le navi italiane prenderanno la formazione di scorta, ravvicinate al « Dubrovnik », sul quale com'è noto è la salma del defunto Sovrano.

In questa formazione il convoglio si dirigerà per lo Stretto, e quando giungerà all'altezza del Faro di S. Ranieri, le artiglierie del Comando della Difesa Marittima saluteranno le spoglie regali con una salva di 21 colpi di cannone, mentre sull'albero salirà la bandiera jugoslava.

La scorta delle navi italiane proseguirà fino al tramonto: quindi il « Dubrovnik » con la sua scorta del « Colbert », continuerà per Spalato, ove la salma del Sovrano sarà sbarcata.

La conferenza del blocco aureo

PARIGI. — Ecco il testo del programma firmato da tutti i Capì delle Delegazioni:

« I firmatari, convinti, come hanno affermato a Londra il 3

luglio 1933 che la stabilità monetaria sia una condizione essenziale per il ritorno ad una situazione normale,

considerando che, assicurando la stabilità della loro moneta, contribuiscono alla restaurazione dell'economia mondiale,

confermano la loro volontà di mantenere la parità aurea attuale delle loro rispettive monete;

riconoscono che la loro politica monetaria comune implica uno sviluppo degli scambi internazionali, sviluppo che deve favorire tra loro la somiglianza delle condizioni monetarie esistenti nei rispettivi paesi;

convengono:

1° di costituire una Commissione composta dei loro delegati rispettivi;

2° per ciò che concerne gli scambi commerciali: a) di riservare in quale maniera sia attualmente possibile aumentare gli scambi fra i loro paesi. Essi considerano come desiderabile un aumento del 10 per cento del volume globale degli scambi effettuati dal 1. luglio 1933 al 30 giugno 1934, b) di iniziare senza ritardo a questo scopo negoziati bilaterali, i quali dovranno essere conclusi nel termine massimo di un anno; c) sottoporre il progetto di una convenzione internazionale relativa alla propaganda commerciale alla quale danno la loro approvazione di massima, all'esame di un sottocomitato composto di ciascuno dei Governi, col compito di redigere definitivamente il testo in modo da permetterne la firma a breve scadenza;

3° per ciò che riguarda il turismo ed i trasporti, di costituire due Sottocomitati, composti da rappresentanti di ciascuno dei Governi, con il compito di fare un rapporto alla Commissione generale sulle proposte presentate fin da ora a quest'ultima, o che le saranno ulteriormente sottoposte.

La Delegazione italiana della Conferenza era composta, oltre che di S. E. Asquini, Sottosegretario alle Corporazioni, dal gr. uff. Bonifazio Ciancarella, Ministro plenipotenziario direttore generale degli Affari economici al Ministero degli Esteri, gr. uff. Eugenio Anzilotti direzione generale al Ministero delle Corporazioni, comm. Alberto Baldi capo divisione al Ministero delle Finanze e comm. Giuseppe Del Vecchio capo divisione al Ministero delle Finanze.

L'amicizia italo-etioptica nelle dichiarazioni del Negradas Afework

ROMA. — L'incaricato d'Affari d'Etiopia a Roma intervenne al *Giornale d'Italia* ha riconfermato e rilevato la cordialità dei rapporti italo-abissini, nonostante le voci messe in giro da giornali stranieri circa la pretesa tensione diplomatica fra i due paesi.

« Per parte mia, ha detto il Negradas Afework, sono lietissimo e autorizzato a sentire nel modo più assoluto che l'Etiopia abbia mai sognato o pensi di attaccare le Colonie italiane, non solo per rispettare scrupolosamente e lealmente il Trattato di amicizia stipulato nel 1928 fra i due Governi, trattato seguito dalla clausola di non aggressione per venti anni, ma anche per non aver avuto il minimo motivo di rompere, guastare o menomare le buone relazioni fra le due Nazioni.

Secondo me le notizie allarmanti hanno avuto origine da persone interessate a guastare le nostre buone relazioni.

L'imperatore Haile Sellassie, come monarca moderno e civile, ha voluto comparare delle armi in sostituzione di quelle vecchie e inservibili. Da ciò presero occasione persone maligne per divulgare le false notizie che l'Etiopia si armava contro le Colonie italiane a danno delle buone relazioni fra le due Nazioni.

Ora, per stroncare una buona volta, queste false e malsane

manovre, smentisco nel modo più assoluto che l'imperatore Hallie Sellaissie, che segue con vivo interessamento la politica pacifica del Duce, pensi o abbia mai pensato ad inimicare le due Nazioni amiche, ambedue appartenenti alla Società delle Nazioni. Ecco tutto ».

La garanzia dello Stato italiano per la conversione del prestito internazionale austriaco

ROMA. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto-legge che ha vigore da oggi:

« Il Ministro per le Finanze è autorizzato ad accordare la garanzia dello Stato italiano fino a concorrenza del 20,3 per cento a servizio degli interessi e ammortamento dei titoli di prestiti che il Governo della Repubblica d'Austria potrà emettere ai fini di una conversione totale o parziale del Prestito internazionale garantito 1923-43, collocati in Italia, Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Gran Bretagna, Francia, Paesi Bassi, Stati Uniti d'America, Svezia e Svizzera.

« L'ammontare netto da ricavare con la nuova emissione non potrà superare l'ammontare nominale dei titoli del Prestito 1923-43 in circolazione al momento della conversione. L'ammortamento del nuovo prestito di conversione dovrà aver luogo in un periodo non superiore a venticinque anni.

« Il Ministro per le Finanze ha facoltà di adottare tutti i provvedimenti necessari per l'esecuzione di questo decreto ».

Manifestazione cecoslovacca per l'Esercito italiano

VIENNA. — Prima di lasciare per altra sede la capitale cecoslovacca, l'addetto militare italiano a Praga, Raffaele Cardona, ha fatto una visita di congedo al Ministro della Difesa Nazionale, Bradac, il quale, su proposta del Presidente Masaryk gli ha consegnato le insegne dell'ordine de Leon Bianco cecoslovacco. Alla consegna della onorificenza, il Ministro Bradac ha pronunciato una allocuzione dicendo fra l'altro:

« La prego di porre questa onorificenza nel luogo della sua futura attività, come una testimonianza della amicizia e dell'amore che il popolo cecoslovacco ha sempre nutrito per il suo paese. Le sarò, inoltre, grato se vorrà riferire in patria quanto ha appreso in Cecoslovacchia, e, cioè che noi desideriamo di collaborare e di intrattenere relazioni di amicizia con il grande popolo italiano ed il suo Esercito ».

L'addetto militare ha risposto, esprime i più alti sentimenti di stima per la Cecoslovacchia, di cui egli porterà con sé il migliore ricordo.

L'amicizia tra l'Italia e la Bulgaria Notizie false e tendenziose

ROMA. — Certi giornali stranieri, prendendo lo spunto dalla visita dei sovrani jugoslavi a Sofia e dalle successive vicende balcaniche, si sono affrettati a lanciare la notizia di tentativi che l'Italia avrebbe compiuti per indurre il Governo bulgaro ad aderire ad un blocco italo-austro-ungarico. La notizia dei blocchi non è mai stata e non è oggi la politica dell'Italia, che anche recentemente, a Milano, ha detto con la voce di Mussolini una parola di equità e di collaborazione nei rapporti internazionali al di sopra di ogni divergenza con questo o quel paese.

Per quanto riguarda più particolarmente la Bulgaria nulla di più contrario alla verità che l'attribuire all'Italia propositi di accaparramento politico. La nostra condotta è stata, al contrario, ispirata ad una costante direttiva di disinteressata amicizia. A parte che nei Balcani, come dovunque, la nostra politica non è fomentatrice di avventure, ma sistematicamente equilibratrice, sta il fatto che abbiamo sempre avuto alta e piena consapevolezza di quello che occorre alla Bulgaria di oggi per uscire dalla situazione non facile ereditata dalla guerra, vale a dire quella pace, quel raccoglimento, quel lavoro tranquillo con cui non si rianterebbe l'assunzione di impegni di natura obliqua.

Anche recentemente in sede di stipulazione dei noti ac-

cordi commerciali crediamo di aver dato prova di voler rinsaldare con la Bulgaria quella sola forma di collaborazione internazionale che può giovare alla causa comune degli Stati: la collaborazione del lavoro e degli scambi produttivi. Occorre aggiungere che il nostro atteggiamento ha trovato piena corrispondenza nel Governo di Sofia, e anche dopo i noi rivolgenti, i nuovi dirigenti non hanno creduto di dover rettificare di un millimetro la politica di amicizia seguita verso l'Italia dai suoi predecessori.

Nulla da fare dunque in questo settore per i più o meno consapevoli di zizzanie.

Il Sottosegretario egiziano delle Finanze all'Italia fascista

ROMA. Il Sottosegretario egiziano alle Finanze, Wahan Pascià, ospite di Roma in questi giorni, avvicinato da un collega del *Giornale d'Italia* ha fatto ampie dichiarazioni sull'Italia fascista e sulla colonia italiana in Egitto.

In questi ultimi anni, — egli ha detto fra l'altro — il nostro movimento turistico verso l'Italia è notevolmente aumentato. Motivo essenziale: mentre in altre parti quando si va per la seconda o la terza volta ci si accorge che il viaggio è una noiosa ripetizione di quanto si è visto e rivisto, in Italia invece più si torna e più si vorrebbe ritornare perché da una volta all'altra si riscontrano degli splendidi cambiamenti e delle insuperabili novità che attestano la tenacia, la volontà e la fede mirabile di un grande popolo.

« Questo è il volto dell'Italia fascista. Tutti gli egiziani che hanno visitato il vostro Paese sono infatti sbalorditi del progresso continuo e instancabile che ravviva ogni settore della Nazione e ritornano incantati non solo delle bellezze naturali ma anche della magnificenza delle vostre strade e dell'organizzazione perfetta del vostro traffico e infine della superiorità della navigazione italiana.

« La colonia italiana in Egitto è la più numerosa dopo la colonia greca. Gli italiani che risiedono al Cairo e ad Alessandria sono organizzati nel modo migliore: lavorano al commercio, nelle banche, nelle industrie. Essi danno un buon esempio di lavoro disciplinato e noi li stimiamo e li ammiriamo in tutte le loro manifestazioni, dall'apertura delle loro scuole, alle organizzazioni fasciste degli adulti e dei giovani che sviluppano una proficua attività di cultura sociale. Data l'immensa considerazione che l'Egitto ha per il Fascismo e le sue opere, Mussolini è anche da noi il personaggio politico più popolare del mondo ».

Dopo il Congresso della "Fidac"

Si è chiuso a Londra il Congresso della « Fidac » al quale la Delegazione italiana non ha partecipato in conseguenza della nota campagna dei giornali jugoslavi contro il nostro Esercito.

La dichiarazione fatta a Londra dal capo delle delegazioni jugoslava, colonnello Stephanovich, non è stata ritenuta soddisfacente dai dirigenti delle Associazioni dei Mutilati e dei Combattenti italiani i quali, pur apprezzando l'ordine del giorno proposto da Marcel Héraud di omaggio al valore del nostro soldato hanno confermato il loro punto di vista circa il dovere degli ex combattenti jugoslavi di protestare nel loro paese contro la falsità e le volgari ingiurie di tutta la stampa serba, dove che è tra gli scopi statutari della Federazione internazionale degli ex combattenti.

La Delegazione italiana ha mantenuto la sua astensione, riservandosi di precisare il suo punto di vista sulla questione e di decidere l'atteggiamento da seguire nei confronti della « Fidac » nella prima riunione del Consiglio, che avverrà prossimamente a Parigi.

Il Governo italiano consegna la Stazione ferroviaria al Vaticano

CITTA' DEL VATICANO. — Ieri il Governo italiano, a mezzo dei rappresentanti del Ministero dei Lavori Pubblici e di quelli delle Comunicazioni, ha consegnato al Governatore della Città del Vaticano la stazione ferroviaria, in esecuzione della convenzione ratificata il 12 settembre scorso.

Azione di Governo

Il Consiglio dei Ministri

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossini.

Su proposta del Capo del Governo Primo Ministro Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato: 1) uno schema di provvedimento col quale modificando l'art. 1 della legge 14 giugno 1928-VI, n. 1310, si riconosce di diritto a tutte le federazioni Provinciali dei Fasci di Combattimento ed a tutti i rispettivi Fasci dipendenti la capacità di acquistare, alienare, possedere ed amministrare beni, di ricevere lasciti o donazioni, di stare in giudizio e di compiere, in generale, tutti gli atti giuridici necessari per il conseguimento dei propri fini; 2) schema di decreto che modifica l'ordine delle precedenza a Corte e nelle pubbliche funzioni nel senso di comprendere il Segretario del Partito Nazionale Fascista nella classe III della Categoria II dell'Ordine medesimo assieme ai Ministri Segretari di Stato.

Poi il Consiglio dei Ministri, su proposta del Capo del Governo Ministro degli Affari Esteri, ha approvato:

1) uno schema di decreto che dà esecuzione al Protocollo italo-svizzero del 29 settembre 1934 che proroga di un decennio la validità del Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario fra l'Italia e la Svizzera del 20 settembre 1924;

2) uno schema di provvedimento per dare esecuzione nel Regno all'Accordo fra l'Italia ed la Turchia stipulato mediante scambio di note ad Ankara il 29 settembre 1934 anno XII e col quale si modificano alcune voci della lista 4 annessa alla Convenzione commerciale italo-turca del 4 aprile stesso anno;

3) uno schema di Decreto col quale viene data esecuzione alla Convenzione ospedalesca fra la Santa Sede e l'Italia del 4 ottobre 1934-XII.

4) uno schema di Decreto concernente il personale non di ruolo del Ministero degli Affari Esteri.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, uno schema di provvedimento concernente la costituzione del Comune di Sestrières in provincia di Torino.

Modificazioni alla legge organica della Libia.

In seguito, il Ministro delle Colonie ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, i seguenti provvedimenti:

1) uno schema di Decreto concernente l'emissione di francobolli commemorativi del circuito delle Oasi di Tripoli;

2) uno schema di Decreto relativo alla concessione di amnistia e indulto nelle Colonie, rendendone partecipi i sudditi coloniali e regolando la concessione del condono disciplinare ai militari indigeni delle truppe coloniali e al personale civile indigeno.

Il provvedimento è ulteriore prova della conseguita stabilità politica delle Colonie e della partecipazione di queste agli avvenimenti nazionali;

3) uno schema di provvedimento che porta modificazioni alla legge organica della Libia.

Con questo provvedimento il Governo della Libia viene completamente unitificato. Il Vicegovernatorato della Cirenaica è abolito.

Il territorio Libico sarà così diviso in 4 Commissariati provinciali: Tripoli, Misurata, Bengasi, e Derna più un Comando dei Territori del Sud; quest'ultimo con governo militare.

Provvedimenti vari.

Su proposta, poi, del Ministro di Grazia e Giustizia il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento che istituisce la sede del Tribunale nel Comune di Lodi, con opportuno sviluppo commerciale e industriale di quel territorio.

Successivamente, il Consiglio ha approvato, su proposta del Ministro delle Finanze:

1) uno schema di provvedimento che provvede ad alleviare taluni oneri debitori di Province e Comuni;

2) uno schema di provvedimento in materia di importazioni ed esportazioni temporanee;

Il provvedimento oltre alla conferma di concessioni già scadute ed alla estensione ad altre lavorazioni di concessioni in atto, riguarda:

a) per quanto si riferisce alle nuove concessioni di temporanea importazione: i gelatinizzanti per la produzione di esplosivi, la carta amiantata per il rivestimento dei cilindri da calandre, il malto per la fabbricazione di estratti per panificazione, i caseami di celluloido per la fabbricazione di semilavorati e di manufatti diversi di celluloido, i semi di zucca per essere testati e le pelli da pellicceria conciate per essere tinte o per altri lavori di rifinitura;

b) per quanto concerne le temporanee esportazioni: i tessuti di cotone a maglia commutati per essere sottoposti a uno speciale trattamento industriale e trasformati in sottasecche o le piccole bottiglie di vetro contenenti bibite destinate ad essere votate;

3) uno schema di provvedimento col quale allo scopo di favorire l'industria mineraria nazionale si provvede ad esentare dal dazio specifico o da quello sul valore taluni prodotti destinati ad essere impiegati nel processo di sfruttamento dei minerali di piombo e di zinco;

4) uno schema di provvedimento col quale si stabiliscono le norme generali da applicare nel caso di merci che, in deroga ai divieti di importazione, vengano ammesse all'introduzione nel Regno per essere lavorate e trasformate con l'obbligo di esportarle;

5) uno schema di provvedimento in forza del quale il Governo del Re resta autorizzato a cedere al Comune di Forlì la Rocca di Caterina Sforza sita in quella città, per il restauro.

Provvedimenti militari.

In seguito, il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Capo del Governo, Ministro della Guerra, i seguenti provvedimenti:

1) uno schema di disegno di legge recante varianti ed aggiunte al testo unico delle leggi sulle requisizioni dei quadrupedi e dei veicoli. Con tale provvedimento viene esteso ai proprietari di autoveicoli o natanti a motore l'obbligo di informare l'autorità militare, nelle ventiquattro ore, delle trasformazioni avvenute nei detti mezzi di trasporto precettati, delle sostituzioni di targhe, dei cambiamenti di dimora e di indirizzo; e si commina, in conseguenza, l'ammonda anche per le inadempienze e tali nuovi obblighi;

2) uno schema di disegno di legge che consente ai giovani che hanno l'obbligo di frequentare i corsi allievi ufficiali di complemento, di essere ammessi, a domanda, in tempo di pace, a frequentare i corsi allievi sottufficiali. In tal modo si dà ai giovani suddetti la possibilità di compiere gli obblighi di leva da sottufficiale e di continuare eventualmente in tale carriera, conseguendosi nel contempo un miglioramento nel reclutamento del personale dei sottufficiali, in considerazione dell'aumentata capacità professionale ad essi richiesta.

3 uno schema di provvedimento che apporta modificazioni al testo unico delle disposizioni sugli stipendi sulle paghe giornaliere e sugli assegni fissi per il R. Esercito, approvato con R. Decreto 31 dicembre 1928, n. 3458.

Il provvedimento, limitando ai soli marescialli in aspettativa per infermità non provenienti da cause di servizio il pagamento degli assegni interi del grado ai marescialli in aspettativa per infermità provenienti da cause di servizio e ciò in armonia col trattamento economico già spettante agli ufficiali nella medesima posizione;

4, uno schema di Decreto che apporta varianti al R. Decreto 14 novembre 1929, n. 2048, sul reclutamento degli ufficiali di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il Capo del Governo, Ministro della Marina, ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato, uno schema di provvedimento che porta varianti al Testo Unico delle leggi sull'avanzamento degli ufficiali della R. Marina nel senso di stabilire che la promozione da tenente a capitano nel Corpo Commissariato militare marittimo avvenga per anzianità anziché per concorso per esame, e che la promozione da capitano a maggiore nel medesimo Corpo abbia luogo per concorso per esame e non per scelta comparativa, analogamente a quanto è disposto per altri corpi della Regia Marina.

Aeronautica

Poi, su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, il Consiglio dei Ministri, ha approvato:

1) uno schema di provvedimento inteso a stabilire un premio a favore degli acquirenti di aeromobili da turismo.

Tale nuova provvidenza porterà incremento all'aviazione da turismo e alla produzione nazionale degli apparecchi e dei motori;

2) uno schema di provvedimento che autorizza il Ministro dell'Aeronautica a corrispondere un contributo di Lire 2.700.000 a favore del Comune di Orvieto per la costruzione degli edifici necessari alla sistemazione in quella città del centro reclutamento della III zona aerea territoriale. Il contributo viene concesso per sollevare in parte quell'Amministrazione comunale dalle spese che ha dovuto affrontare per la costruzione di vari edifici necessari per la sistemazione del predetto Centro di reclutamento.

3) uno schema di Decreto inteso ad approvare il regolamento per il personale civile di ruolo dell'Amministrazione Aeronautica.

Tale regolamento disciplina l'ammissione nei vari ruoli organici del personale civile dell'Amministrazione Aeronautica civile dell'Amministrazione Aeronautica, l'avanzamento nei vari gradi, le aspettative, la cessazione dal servizio.

4) uno schema di provvedimento che apporta modificazioni alle norme relative agli organici dei sergenti, sergenti maggiori, primi avieri e avieri scelti della Regia Aeronautica, nel senso di stabilire che il numero dei sergenti maggiori e quello dei sergenti è fissato globalmente. Così anche per quanti riguarda i primi avieri ed avieri scelti.

L'applicazione di tale disposizione influirà vantaggiosamente sulla carriera delle suddette categorie di personale.

Educazione nazionale.

Successivamente sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, i seguenti provvedimenti:

1) uno schema di Decreto contenente disposizioni per la nomina a scelta dei direttori nelle scuole secondarie di avviamento professionale.

2) uno schema di Decreto che modifica l'articolo 74 del Regolamento generale sull'istruzione elementare, per la parte riguardante le indennità al personale di vigilanza per missioni nell'ambito delle piccole distanze;

3) uno schema di Decreto contenente disposizioni relative a personale dell'amministrazione dell'Educazione nazionale.

La utilizzazione delle acque sotterranee.

Inoltre, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1) uno schema di decreto concernente la utilizzazione delle acque sotterranee.

A prescindere dalle acque del sottosuolo che presentano

senz'altro i caratteri per essere dichiarate pubbliche al pari di quelle superficiali, il cennato Testo Unico contiene una insieme di norme destinate a tutelare un regime e l'uso delle altre acque sotterranee.

Queste norme non sono però, di diritto, estese a tutto il territorio del Regno, sibbene a quei comprensori, per i quali il Governo del Re ne riconosca l'opportunità e ne decreti l'applicazione, il che può avvenire anche con provvedimenti successivi.

Il provvedimento ora deliberato comprende il territorio di 987 Comuni su un totale di 7623, con la superficie di kmq. 31087,74 su una superficie complessiva del Regno di kmq. 310.137,13.

Il Governo mentre interviene, a breve distanza della emanazione della legge, a precisare, in base ad appositi studi idrografici, i territori nei quali è più urgente assoggettare a disciplina le acque sotterranee, si attiene a criteri di prudenza per gli altri territori, rimanendo in osservazione delle estrazioni ed utilizzazioni delle acque sotterranee per intervenire, dove necessario, qualora tali fenomeni presentino inconvenienti lesivi dell'interesse generale.

2) uno schema di provvedimento per la dichiarazione di pubblica utilità dei lavori di allargamento di via Milano in Genova, e suo allacciamento alla via di Francia ed alla via Carlo Alberto.

3) uno schema di decreto che detta norme sugli esami di ammissione alla carriera dei geometri del Genio Civile.

4) uno schema di provvedimento col quale si modificano le tabelle allegate alla legge 18 giugno 1933 n. 857, relativa al personale degli ufficiali e sottufficiali e militi della Milizia della Strada.

L'organico della specialità viene aumentato e portato complessivamente a 800 uomini allo scopo di metterla in condizione di assolvere in modo più adeguato i compiti di Istituto ad essa demandati.

La disciplina della produzione degli aperitivi a base di vino.

In seguito su proposta del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste il Consiglio ha approvato:

1) uno schema di Decreto per la disciplina della produzione e del commercio degli aperitivi a base di vino.

Con esso le disposizioni del R. D. Legge 9-11-1933-XII, n. 1696 concernenti la disciplina della produzione e del commercio dei vermouth vengono estese agli aperitivi a base di vino, i quali confezionati senza l'osservanza di alcuna prescrizione fanno ai vermouth facile concorrenza; si fa obbligo che anche questi prodotti abbiano un determinato contenuto in vino genuino, alcool e zucchero e col divieto dell'impiego di glucosio e di edulcoranti sintetici.

2) uno schema di Decreto che autorizza la costituzione di consorzi permanenti per stazioni di alpeggio in provincia di Torino, per il miglioramento del bestiame e particolarmente di quello specializzato per la produzione del latte.

Per favorire la velocità dai transatlantici.

Successivamente il Ministro delle Comunicazioni ha sottoposto al Consiglio dei Ministri, che ha approvato:

1) uno schema di provvedimento contenente provvedimenti per favorire l'aumento di velocità dei transatlantici.

L'incessante progresso della tecnica navale ha indotto le Società armatrici a studiare ed intraprendere importanti lavori di trasformazione di alcune navi transatlantiche in esercizio da alcuni anni, allo scopo di accrescere la velocità delle navi stesse in relazione alle esigenze dei servizi ed alle tendenze manifestatesi nelle varie marine. A facilitare tali lavori il nuovo provvedimento estende alle navi da trasformare il compenso di armamento istituito dalla legge 8 luglio 1929-VIII n. 1176, del quale esse non avevano fruito.

Il provvedimento che darà impiego a numerose maestranze dei nostri cantieri non porterà nuovi aggravii all'Eratia, perchè le somme occorrenti vengono prelevate dai residui degli stanziamenti fatti in virtù del R. D. L. 16 maggio 1926, n. 865.

2) uno schema di Decreto riguardante i ruoli del personale dell'Ispettorato generale delle Ferrovie, Tramvie ed Automobili.

Il riordinamento degli uffici provinciali di collocamento.

Infine, su proposta del Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

1) uno schema di Decreto con il quale si provvede al riordinamento degli uffici provinciali di collocamento.

Il provvedimento è inteso a riunire i singoli uffici di collocamento provinciali in un unico ufficio, che è posto amministrativamente alla diretta dipendenza del Ministero delle Corporazioni e del Prefetto, presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. Correlativamente le Commissioni amministrative dei singoli uffici vengono fuse in una unica commissione direttiva, composta in modo paritetico da rappresentanti delle associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, e presieduta dal Segretario federale, che deve dirigere l'attività del collocamento dal punto di vista politico e sindacale.

Nessuna modificazione sostanziale è apportata all'andamento tecnico dei singoli uffici di collocamento dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, i quali continuano ad avere la propria sede presso le rispettive associazioni sindacali dei lavoratori, e ad essere diretti da collocatori, scelti fra i dirigenti di quelle associazioni. Tali uffici però divengono ora altrettante sezioni dell'unico ufficio provinciale, cui è proposto un dirigente, nominato dal Ministero delle Corporazioni, e scelto fra i collocatori o i dirigenti sindacali dei lavoratori.

Con tali modifiche il funzionamento degli uffici di collocamento sarà reso più snello e più unitariamente organico e sarà possibile una economia di spese negli organi direttivi, senza che sia alterata la struttura politica e sindacale degli uffici stessi.

La disciplina dei titoli dei metalli preziosi.

2) uno schema di Regolamento per l'applicazione della legge 5 febbraio 1934 n. 305, che disciplina i titoli dei metalli preziosi.

Tale provvedimento, mentre soddisfa una legittima aspirazione degli industriali e dei commercianti, assicura una efficace tutela del consumatore contro la possibilità di frodi in un ramo di attività economica così delicato come quello del traffico dei metalli preziosi.

Il regolamento contiene precise disposizioni circa l'uso del marchio di identificazione di cui dovrà munirsi tanto il fabbricante quanto l'esercitante circa la procedura per l'applicazione di tale marchio agli oggetti preziosi, sia nuovi che usati. Esso stabilisce anche come debba essere eseguito il saggio degli oggetti stessi per accertarne il titolo e fissa la misura dei diritti dovuti dagli interessati per tale accertamento.

3) un disegno di legge con cui si modifica la composizione del Comitato di amministrazione dell'Ente Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia, includendovi un rappresentante del P. N. F. ed altro del Sindacato Nazionale delle Belle Arti;

4) un disegno di legge con cui si modifica la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente Esposizione Triennale internazionale d'arte di Milano, comprendendovi un rappresentante del Sindacato Nazionale delle Belle Arti.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui si è chiusa la sessione di ottobre, ha avuto termine alle ore 12.

Prescrizioni didattiche per i maestri

ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del ministro dell'Educazione nazionale cui programmi di studio, norme e prescrizioni didattiche per le scuole elementari. Il decreto è preceduto dalla seguente premessa del ministro.

«La scuola italiana, in tutti i suoi gradi e i suoi insegnamenti, s'ispira alle ideologie del Fascismo, e «hi la gioventù italiana a comprendere il Fascismo, a nobilitarsi nel Fascismo e a vivere nel clima storico creato dalla Rivoluzione fascista».

Mussolini».

E i programmi di studio che qui si descrivono vogliono avere più che altro un carattere indicativo. Si addita al maestro il risultato che lo Stato si attende dal suo lavoro, in ciascun anno di scuola, pur lasciandolo libero di usare, per ottenerlo, i mezzi opportuni, i quali, per molte ragioni, sono

sempre vari e mutevoli, in rapporto alla situazione concreta nella quale il maestro si trova, in un dato ambiente scolastico e in rapporto con la personale cultura del maestro e con la particolare tempera che egli sarà riuscito a dare, attraverso una vigile esperienza, al proprio spirito di educatore.

E i programmi che seguono sono delimitati in guisa da fare, per se stessi, obbligo al maestro di rinnovare continuamente la propria cultura, attingendo non a manuali in cui si raccolgono le briciole del sapere, ma alle vive fonti della vera cultura del popolo. Queste fonti sono: la tradizione popolare, così come essa vive perenne educatrice nel popolo, e la grande letteratura che ha dato, in ogni tempo, mirabili opere di poesia, di fede, di scienze accessibili, appunto perché grandi, agli umili.

« Vietano i nuovi programmi le trite nozioni che hanno per tanto tempo adagiato la scuola dei fanciulli, e richiedono la schietta poesia, la ingenua ricerca del vero, l'agile indagine dello spirito popolare, irrequieto e mai sazio di « perché »; il rapimento nella contemplazione dei quadri luminosi dell'arte e della vita; la comunicazione con le grandi anime, fatte vive e quasi presenti attraverso la parola del maestro; soprattutto la partecipazione consapevole alle celebrazioni più suggestive della Nazione e la viva conversazione sulle opere del Regime fascista.

« Ecco l'indole del lavoro che i programmi suggeriscono non soltanto in quella parte che prescrive i limiti delle trattazioni e degli esercizi che costituiscono lo studio, ma anche nell'altra in cui si danno suggerimenti per le occupazioni ricreative con le quali il maestro opportunamente interromperà le vere e proprie lezioni.

« Il maestro vedrà forse come sia difficile con tali programmi prepararsi al suo quotidiano lavoro, ma sperimenterà altresì come sia facile l'eseguirlo quando la preparazione sia stata fatta con amore. Invece, se egli si limiterà agli schemi, interrogatori, alle scheletriche nozioncine, alla trita lettura inespressiva, insomma alle solite arti più o meno meccaniche, per le quali tanto spesso la scuola elementare è echinata come a scoletta e quello del maestro è considerato quasi un ufficio sociale inferiore; se, in una parola, sarà pedante ripetitore, la vita spirituale rifuggerà da lui e si manifesterà in quelle forme inconspicue, ma irrimediabilmente difensive proprie del fanciullo, che sono l'irrequietezza e la turbolenza.

« Le istruzioni metodiche ciascun maestro deve scolpire come una viva norma in se stesso, aiutato dallo studio degli autori che hanno meditato sulla educazione e narrato le loro esperienze spirituali, o creato per fanciulli opere suggestive alle quali le norme non mai enunciate sono tuttavia implicite.

« Soprattutto il maestro perfezionerà il proprio lavoro didattico vivendo, con animo partecipe, la vita della Nazione e ravvivando costantemente in sé la voce dei grandi. Così riuscirà a farsi e a sentirsi migliore e porterà nella scuola la vibrante eco del suo studio. I maggiori autori sono sempre i più semplici. E quando essi si affaticano in espressioni aspre verso vette di pensiero, che danno come un senso di sgomento e di vertigine a chi le contemplerà dal basso, fanno acquistare più chiara coscienza delle difficoltà che un fanciullo può incontrare nei primi suoi passi e inducono perciò a più affettuosa pazienza. Essi ti lasciano sempre nel cuore l'aspirazione all'alto, cosicché anche la semplice lezione di una scuola elementare è come primo avviamento verso le altezze. E solo chi passa alla compagnia dei più umili e dei più piccoli, avendo prima gioito della compagnia spirituale delle migliori anime umane, sente di non essersi abbassato ed è capace di parlare con religioso animo quali che siano l'oggetto del suo insegnamento e l'età dei suoi discepoli ».

Ammissione di 15 mila giovani nella burocrazia statale

ROMA. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto del Capo del Governo che autorizza l'espletamento dei concorsi durante l'anno 1935-XIII per pubblici impieghi e approva l'elenco riassuntivo dei concorsi stessi.

Nel terzo anno di applicazione del decreto 16 giugno 1932-X del Capo del Governo, che regola i concorsi per i pubblici impieghi, il ritmo delle ammissioni di giovani energie nell'Amministrazione statale segna un aumento di oltre mille unità in confronto agli anni precedenti.

L'elenco riassuntivo dei concorsi che le diverse amministrazioni dello Stato potranno espletare nell'anno 1935-XIII

comprende complessivamente 7718 posti, che, sommati con i 6761 posti del 1933-XI, ed i 6710 del 1934-XII, danno la imponente cifra di 21.189; cifra la quale dimostra come la disciplina portata dal Regime nelle ammissioni ai pubblici impieghi contribuisce a ridurre notevolmente e progressivamente la disoccupazione intellettuale. Le vacanze nei ruoli del personale statale, vacanze dovute a collocamento a riposo, dimissioni, decessi e per le quali sono stati autorizzati i concorsi, ammontano in atto an. 10.050. Vi sono quindi, fin d'ora, oltre 2300 posti che vengono riservati per le assunzioni del 1936-XIV, in omaggio al principio della gradualità periodica dei concorsi, ai fini di un più selezionato rinnovamento dei quadri organici del personale statale.

L'elenco dei concorsi viene quest'anno pubblicato con anticipazione di due mesi in confronto degli anni precedenti in virtù del decreto 9 settembre 1934-XII del Capo del Governo («Gazzetta Ufficiale» n. 227) il quale consente altresì alle amministrazioni interessate di indire i concorsi autorizzati subito dopo la pubblicazione da parte della Corte dei Conti dei relativi bandi. Per effetto di tali modificazioni i concorsi potranno essere indetti subito dopo la fine di ottobre e le relative prove scritte aver inizio col mese di gennaio, consentendo alle commissioni esaminatrici di esaurire le loro operazioni entro il 30 giugno, il che riusciva prima nella maggior parte dei casi praticamente impossibile.

E' da notare inoltre che taluni concorsi autorizzati col presente provvedimento, sono i primi banditi nei rispettivi ruoli dopo il D. L. 23 marzo 1933-XI, n. 227. Per tali concorsi conserva pertanto ancora efficacia l'articolo 3 del citato decreto legge, che aumenta di quattro anni il limite massimo di età.

Ai posti compresi nell'elenco approvato dal Capo del Governo vanno aggiunti altri 300 posti per concorsi autorizzati in precedenza e che verranno esauriti nei primi mesi del 1935-XIII, nonché circa 7000 posti di maestro elementare che saranno coperti entro l'anno scolastico 1934-XII-1935-XIII a seguito di concorso in precedenza bandito. Sono così oltre 15.000 giovani che nel 1935-XIII entreranno a far parte dell'amministrazione statale.

Le vigilanze sul cinema al Sottosegretariato della Stampa

ROMA. — Con regio decreto pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, il numero delle direzioni generali del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda è di quattro: per

la stampa italiana, per la stampa estera, per la propaganda, per la cinematografia.

Per quanto riguarda la direzione generale della cinematografia un successivo decreto-legge pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* stabilisce, fra l'altro, che sono devolute al Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda tutte indistintamente le attribuzioni spettanti ai Ministeri dell'Interno e delle Corporazioni in materia di vigilanza governativa sulle pellicole cinematografiche e di provvidenze a favore della produzione cinematografica nazionale intendendosi espressamente sostituito — in qualsiasi disposizione legislativa o regolamentare riguardante detta materia — il Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda ai Ministri e ai Ministri dell'Interno e delle Corporazioni.

L'articolo 1 della legge 18 giugno 1931 è modificato come appresso:

a) L'esame dei copioni e la revisione delle pellicole cinematografiche, ai fini della vigilanza governativa, sono affidati a speciali commissioni di primo grado e ad una di appello.

Le commissioni di primo grado sono composte: a) di un funzionario del gruppo A del Ministero dell'Interno designato dal Ministero stesso; b) di un funzionario del gruppo A del Ministero delle Corporazioni designato dal Ministero stesso; c) di un rappresentante del Ministero della Guerra designato dal Ministero stesso; d) di un rappresentante del Partito Nazionale Fascista, designato dal Segretario del Partito stesso; e) di un rappresentante dei Gruppi Universitari Fascisti designato dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

La commissione di appello è composta: a) di un funzionario del gruppo A non inferiore al grado esatto del Ministero degli Interni designato dal Ministero stesso; b) di un funzionario del gruppo A non inferiore al grado esatto del Ministero delle Corporazioni designato dal Ministero stesso; c) di un ufficiale del Ministero della Guerra, designato dal Ministero stesso; d) di un rappresentante del Partito Fascista che ricopra una carica nella Gerarchia del Partito, designato dal Segretario del Partito stesso; e) di un rappresentante dei Gruppi Universitari Fascisti che ricopra una carica nella Gerarchia dell'organizzazione stessa, designato dal Segretario del Partito Nazionale Fascista.

Le commissioni di primo grado sono presiedute da un funzionario del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda designato dal Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda. La commissione di appello è presieduta dal Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, o per sua delega, dal Direttore generale per la cinematografia presso il Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda.

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granica rocca di italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

A gli Abbonati di «ANNALI DEL FASCISMO» è concesso lo sconto del 20%
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Attività del Partito

Rapporto dei Segretari Federali per la formazione della classe dirigente e la preparazione dei giovani.

ROMA 1. - Il Segretario del P. N. F., presenti i componenti del Direttorio Nazionale e i Fiduciari Nazionali, ha tenuto rapporto di Segretari Federali, nei giorni 27 e 28 settembre XII.

Il rapporto che ha avuto luogo nella Sala delle Adunate del Palazzo del Littorio, si è iniziato col Saluto al Duce, ordinato dal Segretario del Partito, il quale ha dato comunicazione dei telegrammi augurali che, in occasione del fausto evento, ha indirizzato a S. M. il Re e a S. A. R. il Principe di Piemonte, a nome delle Camicie Nere di tutta Italia.

I giovani presso le Federazioni

Alla prima parte del rapporto, durante la quale il Segretario ha impartito direttive riguardanti i quattro turni di servizio presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento dal 1° ottobre XII al 21 novembre XIII (I turno: 1-7 ottobre; II turno: 15-21 ottobre; III turno: 1-7 novembre; IV turno: 15-21 novembre), erano presenti i giovani che vi parteciperanno nell'ordine più sotto segnato.

Il Segretario del Partito, sempre in materia di preparazione dei giovani, ha comunicato che sono stati svolti, o sono in via di svolgimento, i seguenti corsi per l'addestramento degli iscritti di leva della classe 1914, che saranno chiamati a prestare servizio nelle Forze Armate:

Graduati N. 40.000; Radiotecnici N. 3.000; Goniometrici N. 7.500; Puntatori N. 3.500; Tiratori di mitragliatrice pesante N. 4.500; Cavalieri N. 9.000; Trasmettitori con bandiera e pratica di ricezione e trasmissione di alfabeto Morse N. 15.000; Telegrafisti N. 10.000.

Sono stati inoltre svolti, con buoni risultati:

Corsi per Comandanti di Fascio, presso ogni Comando Federale; corsi per Comandanti in seconda e per istruttori militari, che hanno avuto luogo in Roma. In tale occasione sono stati riuniti anche gli ufficiali superiori a disposizione.

Ha quindi esposto ed ampiamente illustrato il progetto per la istituzione dei corsi provinciali e di zona, per la preparazione politica dei giovani, corsi che avranno inizio con l'Anno XIII.

Il progetto ha riscosso l'unanime approvazione ed è stato, dal Segretario del Partito, inquadrato nelle sue linee generali, che possono essere così sintetizzate.

I corsi di preparazione politica

La organizzazione gerarchica cui è pervenuto il Partito, attraverso la severa applicazione del principio della investitura dall'alto, ha reso le superiori gerarchie sempre più consapevoli della responsabilità che pesa su di loro, imponendo come un compito essenziale quello della selezione e della preparazione dei giovani. Come l'esercito nelle scuole militari e di guerra, le professioni nelle università, lo Stato stesso nelle diverse branche della sua amministrazione, così il Partito ha il dovere di promuovere la preparazione di coloro che formeranno i quadri della Nazione fascista di domani.

È ovvio che la selezione debba avvenire per naturale vicenda e rivelazione. Anche la tecnica dell'organizzazione del Partito e degli organismi che da esso dipendono, o che comunque sono collegati con esso, è oggi così vasta e complessa, da richiedere un serio studio particolare. A tal fine saranno istituiti speciali corsi riservati ai migliori; corsi, è utile notare, che non possono dispensare alcuno dalle ordinarie occupazioni, e che perciò saranno tenuti in ore so-

cessibili a tutti: corsi che non debbono far nascere la presunzione di una gerarchia in potenza o in virtù, né far pensare neanche lontanamente, alla instaurazione di una sorta di professionismo politico, che il Fascismo nettamente sbotte.

Come il cittadino si addestra a portare le armi per essere pronto a rispondere ad ogni chiamata, così i fascisti apprenderanno l'arte del governare, per essere sempre in grado, se chiamati, di servire la Rivoluzione con la necessaria competenza ed in qualsiasi settore.

È un mezzo del quale si serve il Partito, di carattere più praticamente tecnico, per la preparazione e la formazione dei fascisti, per approfondire la conoscenza della multiforme organizzazione del Regime, cui, almeno sommariamente, è tenuto ogni gregario.

Parteciperanno ai corsi, assolutamente volontari, i giovani dai 23 ai 28 anni, i quali posseggano particolari requisiti di intelligenza, di volontà, di carattere, dimostrati nelle diverse organizzazioni di provenienza.

Il numero dei partecipanti a ciascun corso sarà di almeno 50 o di 100 a seconda della forza inquadrata nelle organizzazioni del Regime in ogni provincia. L'insegnamento sarà teorico e pratico al tempo stesso; sarà svolto in lezioni facili, ma ponderate, e i libri saranno pochi, ma di sicura formazione.

Durante lo svolgimento dei corsi, che avranno la durata di un anno, i giovani presteranno servizio, senza retribuzione, presso gli uffici delle rispettive Federazioni dei Fasci di Combattimento delle altre organizzazioni provinciali.

Per facilitare l'afflusso dei giovani, ove locali esigenze lo richiedano, si potranno effettuare i corsi, oltre che nel capoluogo, anche in città minori, centri di zona.

Il regolamento per il funzionamento dei corsi stabilirà a chi ne saranno affidati la direzione e gli insegnamenti; determinerà gli esperimenti, ai quali i giovani saranno sottoposti alla fine di ciascun corso, e la formazione delle commissioni giudicatrici.

Al termine degli esperimenti sarà rilasciato a ciascun giovane un attestato comprovante la frequenza ed il grado di idoneità, espresso con le classificazioni di « ottimo », « buono », « mediocre ». Per ciascun giovane saranno inoltre compilate le note caratteristiche che dovranno mettere in chiaro rilievo l'intelligenza, la capacità di valutare uomini e cose, la forza di assimilazione, le attitudini al comando, la prontezza nel decidere, la facilità di parola, la qualità del carattere.

Al termine di ciascun corso il Segretario del Partito sceglierà tra i giovani meglio classificati, coloro che dovranno partecipare, nel giro di un anno, ai turni di servizio presso le Federazioni dei Fasci di Combattimento, presso le istituzioni del Regime e presso le aziende agricole, industriali e commerciali.

Il Segretario del Partito ha dato notizia che il 7 ottobre XII sarà pubblicato l'ordine del giorno delle organizzazioni giovanili, nel quale verranno citati i giovani distintisi per avere compiuti atti di valore.

Ha dato poi precise disposizioni per l'istituzione di ritrovi per studenti, che dovranno funzionare durante l'anno scolastico, sotto la diretta vigilanza dei Segretari Federali, i quali si varranno della collaborazione dei gerarchi del GUF.

Si è soffermato quindi a commentare con speciali rilievi l'inquadramento e l'attività delle organizzazioni giovanili, in rapporto ai nuovi compiti loro affidati per l'addestramento nemilitare.

Egli ha chiaramente rivendicato, con fondati obiettivi di fatto, l'azione vasta e progressivamente sempre più efficace svolta dal Partito per la preparazione sportiva delle masse soprattutto dei giovani.

Il rapporto è stato ripreso alle ore 16. Il Segretario del P. N. F. ha passato in rassegna la situazione di ciascuna Federazione dei Fasci di Combattimento.

Ha poi continuato a trattare argomenti interessanti la vita del Partito, tesoreramento, rigida applicazione delle disposizioni in merito alla chiusura, da ritenere assoluta, delle iscrizioni nel Partito, in omaggio alle precise direttive del Gran Consiglio del Fascismo, ribadite dal DUCE nel suo discorso all'Assemblea quinquennale del Regime, anzianità di iscrizioni nel Partito, riamicazione, concessioni, concessione dei brevetti della Marcia su Roma.

I Segretari Federali dovranno inoltrare al Segretario del P. N. F., le eventuali nuove richieste dei brevetti della Marcia su Roma, non oltre il 28 Ottobre XII dopo averlo rigorosamente vagliate.

L'elenco dei richiedenti dovrà essere pubblicato sugli organi delle Federazioni o sui giornali locali e affisso nelle sedi delle Federazioni e dei Fasci di Combattimento a scopo di controllo. Ogni segnalazione in merito dovrà essere attentamente esaminata.

Nei riguardi della anzianità di iscrizione nel Partito, ha ordinato di eseguire precisi accertamenti, ad evitare abusi di qualsiasi genere, anche in considerazione delle agevolazioni concesse dal DUCE, a quanti possono vantare una anzianità di iscrizione anteriore al 28 ottobre 1922.

Ha sottolineato l'azione che i Segretari Federali devono intensificare in alcuni settori, cui fanno capo grandi organizzazioni, come P.O. N. D., i sindacati, il CONI.

In proposito ha anche richiamato l'attenzione dei gerarchi sulla organizzazione delle manifestazioni, che dovrà mirare a rendere sempre più rapida l'adunata delle masse, per evitare lunghe attese e poter rendere sempre più agile e perfetta la manovra dei reparti scelti, destinati a partecipare alle sfilate.

Il Segretario del Partito ha in fine letto i risultati del tesoreramento per l'anno XII, che danno al 27 settembre corrente 711.325 unità in più, in confronto con i dati accertati al 28 ottobre 1933-XI. Tale aumento è considerevole, malgrado la percentuale di scarto, che deriva dalla duplice iscrizione nelle Organizzazioni direttamente dipendenti dal Partito.

Il Segretario del P. N. F. è stato a questo punto chiamato per il consueto rapporto a Palazzo Venezia.

Alla ripresa dei lavori egli, suscitando il più vivo entusiasmo, ha recato ai gerarchi il cordiale saluto del DUCE, che gliene aveva affidato espresso incarico.

Per lo "stile",

Parlando poi dell'uso delle uniformi, ha confermato che i distintivi gerarchici e di categoria saranno adottati a datare dal 29 Ottobre XIII.

Quindi ha richiamato l'attenzione sulla osservazione delle norme dello stile fascista, che deve essere onora di più affinato e da tutti osservato, non essendo ammissibile che nell'anno XII vi siano ancora singoli o peggio zone sia pure limitate, poco sensibili alla potente azione innovatrice e formativa del Fascismo.

Il Segretario ha portato l'attenzione dei Segretari Federali su altri importanti settori della vita nazionale. Ha così determinato la posizione del Partito nei confronti dei Consigli Provinciali della Economia Corporativa, che esamina già nell'ultima riunione del Direttorio del P. N. F. è stata oggetto di esauriente discussione. Le conclusioni saranno presentate al DUCE dallo stesso Segretario del Partito.

È passato quindi all'argomento dell'assistenza estiva ed invernale, dettando, specialmente per questa ultima, norme precise sul modo col quale dovrà essere svolta.

Il Segretario ha risposto alle domande rivoltegli via via nel corso delle discussioni dai Segretari Federali. Ha riferito

anche sui risultati delle ispezioni politiche e amministrative e sui rapporti provinciali delle ispezioni politiche e amministrative e sui rapporti provinciali delle Associazioni Fasciste, che sono riusciti di indubbia utilità e che saranno ripresi nell'Anno XIII.

La organizzazione delle associazioni fasciste dovrà raggiungere nel prossimo anno, una efficienza sempre più alta. Specie ai maestri di rivolgere le più attente cure.

Il Segretario del Partito ha inoltre disposto che i fascisti, senatori e deputati, abbandonino le cariche e gli incarichi di Partito, dovendo in qualsiasi momento essere disponibili per gli incarichi speciali, che egli si riserva di affidare loro di volta in volta, al centro ed alla periferia.

Alla fine del rapporto, dato il saluto al DUCE dal Segretario del Partito, i Segretari Federali hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione. I Segretari Federali, insieme col Direttorio Nazionale, sono nuovamente convocati a rapporto in Milano il 6 Ottobre XII alle ore 15, nella Sede della Federazione dei Fasci di Combattimento.

Tre Scuole superiori del Partito

ROMA. — Con grande solennità ha avuto luogo l'inaugurazione dei corsi delle tre Scuole Superiori del Partito, alla presenza del Segretario del P. N. F., del Ministro dell'Educazione Nazionale e del Segretario Amministrativo del Partito.

La cerimonia inaugurale si è iniziata con un discorso del Ministro, che ha trattato dei compiti che il Fascismo assegna alle donne.

Ha preso quindi la parola il Segretario del P. N. F., il quale, compiacendosi dello sviluppo che le Scuole Superiori vanno prendendo, ha delineato la missione educativa che attende la donna nella famiglia e nella scuola, e quella assistenziale che, nelle fabbriche, nelle campagne e nelle varie mansioni cui può essere chiamata, essa deve esplicare.

Ha rilevato la necessità per il Regime di tali donne fasciste, che nella loro attività, e per la loro passione, sono chiamate a rendere più vivi e presenti gli ordini del Duce, assimilando ed insegnando le virtù del clima nostro, clima di disciplina e di lavoro, di bontà e di fede.

La cerimonia si è conclusa con la visita ai locali fatta dal Segretario del P. N. F., dal Ministro e dal Segretario Amministrativo del Partito, e con una appassionante dimostrazione delle allieve che lungamente hanno acclamato al Duce.

Istituzione dei distintivi di grado di categoria e di servizio del P. N. F.

Il Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F., n. 309, diramato in data 29 ottobre XIII, reca:

1) Sono istituiti, a datare dal 29 ottobre XIII, i distintivi di grado che i gerarchi (art. 5 dello statuto del P. N. F.) hanno l'obbligo di portare sul berretto fascista, sulla camicia nera e sulla giacca invernale, nel modo indicato dal foglio di disposizioni n. 302 del 20 ottobre Anno XII.

I dirigenti delle associazioni fasciste della scuola, del pubblico impiego, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, degli addetti alle aziende industriali dello Stato, dell'U.N.U.C.I., dell'O.N.D., della L.N.F. e gli addetti agli uffici hanno l'obbligo di portarlo soltanto sulla camicia nera e sulla giacca invernale.

Il C.O.N.I. conserva i distintivi che ha già adottati.

Il distintivo dei gerarchi in carica avrà un bordino cremisi.

2) Sono istituiti, a datare dal 29 ottobre XIII, i distintivi di categoria che gli iscritti nel P. N. F. hanno la facoltà di portare sulla camicia nera e sulla giacca invernale, nel modo indicato nel foglio di disposizioni n. 302 del 20 ottobre XII.

3) Il gerarca, che cessa dalle sue funzioni, ha la facoltà, previa autorizzazione del Segretario del Partito, di portare, sulla camicia nera e sulla giacca invernale, il distintivo del grado che ha ricoperto, senza il bordino cremisi.

L'ARALDO DELLA STAMPA

ROMA (12) - P. Campo Marzio, 3
Telefono 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

4) I dirigenti e gli addetti agli uffici, che cessano dalle loro funzioni o coloro che cessano di appartenere alle rispettive categorie, devono togliere il relativo distintivo.

5) Può essere portato un solo distintivo: la precedenza dovrà essere data a quello che indica la funzione di comando o il servizio che si è chiamati a disimpegnare.

6) Il fascista, che ha diritto di portare il distintivo, sia esso di grado, di categoria o di servizio, deve essere munito della tessera comprovante la sua qualità.

Ai componenti il Gran Consiglio, il Governo, il Direttorio nazionale ed ai Segretari federali, la tessera sarà rilasciata dal Segretario del Partito, agli altri dai Segretari federali.

La tessera sarà restituita al Segretario del P. N. F. e al rispettivo Segretario federale all'atto in cui il fascista cessa dalle sue funzioni.

7) Il netto ricavo della vendita dei distintivi, che dovranno essere acquistati presso le Federazioni dei fasci di combattimento, le sole autorizzate alla vendita, sarà impiegato esclusivamente per l'attività dei Fasci giovanili di combattimento.

I fascisti, che contravverranno a tale disposizione, incorreranno nelle sanzioni disciplinari del Partito.

La esclusività dei distintivi è riservata al Direttorio Nazionale del Partito.

8) I modelli saranno depositati presso le segreterie delle Federazioni dei Fasci di combattimento, entro il 30 novembre XIII.

9) Il regolamento per l'uso dei distintivi e le relative tabelle saranno pubblicati prossimamente.

I "Ludi juveniles" degli studenti medi

ROMA 27 — Il Segretario del P. N. F. e Comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, ha accettato la presidenza del Comitato esecutivo per i *Ludi juveniles* della quale fanno parte Vittorio e Bruno Mussolini, che hanno ideato ed attuato la importante iniziativa, tendente a ravvivare sempre più fra i giovani lo spirito agonistico nelle competizioni culturali ed in quelle sportive.

Starace presidente del Comitato esecutivo

L'on. Starace, a valorizzare subito la manifestazione, ha stabilito che i *Ludi juveniles* abbiano valore quale selezione per la partecipazione degli studenti medi ai prelettoriali della cultura e dell'arte ed agli agonali, ai quali ogni settore di scuole medie sarà ammesso con una rappresentativa che sarà formata con i migliori classificati nei *Ludi juveniles*.

È il Comando federale del F. G. C. dell'Urbe che indice ed organizza con la collaborazione del giornale *Anno XIII* i *Ludi juveniles* per studenti medi, che si svolgeranno dal 10 al 24 dicembre XIII.

I *Ludi juveniles* comprendono prove culturali e prove sportive.

Ad esse potranno partecipare gli studenti di tutte le scuole governative e pareggiate di Roma, regolarmente iscritti ai F. G. C.

Saranno ammessi eccezionalmente coloro che avendo frequentato nell'anno 1933-34 l'ultima classe di una scuola media hanno conseguito la relativa licenza nello stesso istituto. Essi potranno partecipare solamente in rappresentanza della scuola suddetta.

In base ai risultati conseguiti nelle prove culturali e nelle prove sportive verrà stabilita una graduatoria generale.

La scuola che rinoterà il maggiore punteggio complessivo verrà proclamata *Juvenile della cultura e dello sport* e convisiterà per il primo anno la coppa e Anno XIII n. offerta dalla rivista *Anno XIII* (triennale non consecutivi).

Cultura e sport

I *Ludi juveniles* della cultura comprendono le seguenti prove: poesia; novella; articolo letterario; articolo politico; articolo sportivo; pittura, scultura.

Ogni scuola potrà partecipare con un numero illimitato di concorrenti alle prove culturali. Verranno classificati i migliori 12 lavori per ogni prova e verranno assegnati 12 punti al primo classificato ed a scalare di 1 fino al 12. La scuola che riporterà per ogni materia il maggior punteggio avrà assegnati ai fini della classifica generale, punti 30; a scalare quindi di 1 e mezzo per le altre classificate.

Gli argomenti sono liberi.

Per la scultura e la pittura (nelle quali comprendiamo eventualmente scenografia e cartellonistica) verrà organizzata una Mostra dal 20 al 24 dicembre XIII nel luogo che sarà indicato per mezzo della stampa. Le iscrizioni nominative dovranno pervenire alla sede del Comitato organizzatore (Via Sicilia - Liceo Tasso) entro il 25 novembre XIII, attraverso i fiduciari sportivi. Tutti i lavori dovranno essere consegnati alla sede del Comitato nei giorni 5, 6, 7, 8, 9, 10 dicembre XIII dalle ore 19 alle 20. Per ogni lavoro consegnato dovrà essere versato L. 3 per quota partecipazione.

I *Ludi juveniles* dello sport comprendono le seguenti prove:

Atletica leggera, nuoto, pallacanestro, scherma, calcio, tennis, ciclismo.

Il regolamento della competizione sportiva

Le iscrizioni per i *Ludi juveniles* dello sport si chiuderanno il 25 novembre XIII. Esse saranno ricevute dai fiduciari sportivi del F. G. C. di ogni scuola che le trasmetteranno al Comitato organizzatore dei *Ludi* (via Sicilia, Liceo Tasso).

Le iscrizioni di ogni partecipante ai *Ludi juveniles* dello sport devono specificare i seguenti dati: nome, cognome, paternità, maternità, data e luogo di nascita, abitazione, scuola, classe, gara a cui viene iscritto e fotografia. Dovrà essere inoltre versata la quota individuale di L. 3.

I partecipanti che risulteranno in regola con le modalità di partecipazione verranno muniti di uno speciale tesserino che sarà elemento essenziale per poter partecipare alle gare.

Resta stabilito il seguente limite massimo per il tesseramento alle prove sportive: calcio: non più di 16 tesserati; pallacanestro: non più di 9 tesserati; atletica leggera: non più di 30 tesserati; nuoto: non più di 15 tesserati; ciclismo: non più di 5 tesserati; tennis: non più di 10 tesserati; scherma: non più di 9 tesserati.

Fino le date principali dei *Ludi juveniles*:

25 novembre XIII: chiusura delle iscrizioni; 5, 6, 7, 8, 9, 10 dicembre XIII: accettazione materiale letterario-artistica (direzione via Sicilia, presso Liceo Tasso); 10 dicembre XIII: inizio *Ludi juveniles* dello sport; 23 dicembre XIII: fine delle eliminatorie e semi-finali dei *Ludi* dello sport; 24 dicembre XIII: manifestazione conclusiva con finalissime di tutti gli sport al campo Lazzaroni (tram n. 1, autobus 130 dal piazzale Flaminio). La finale di tennis sarà giocata al campo n. 9 del Circolo «Paroli». Premiazione della *Scuola Juvenile della cultura e dello sport* a cui verrà assegnata la Coppa «Anna XIII». Premiazione della *Scuola Juvenile della cultura*. Premiazione della *Scuola Juvenile dello sport*. Premiazione dei *Juvenali* di poesia, novella, articolo letterario, articolo politico, articolo sportivo, pittura, scultura, atletica leggera, nuoto, scherma, ciclismo, pallacanestro, calcio, tennis.

Il Comitato esecutivo dei *Ludi juveniles* è così formato: Presidente on. Achille Starace, Segretario del P. N. F.; vice presidente: Vittorio Mussolini; direttore generale delle prove culturali: Vittorio Mussolini; direttore generale delle prove sportive: Bruno Mussolini, segretario generale: Mimmo Musti de Gennaro, fiduciario sportivo del F.G.C. Paroli.

Gli studenti medi, fra i quali l'annuncio dei *Ludi juveniles* aveva suscitato schietto entusiasmo e volenteroso spirito di emulazione, comprenderanno in tutta la sua pienezza il significato della decisione del Segretario del Partito, secondo la quale i *Ludi* avranno valore di selezione per la partecipazione degli studenti medi ai prelettoriali della cultura e dell'arte ed agli agonali. Viene così offerto modo agli studenti medi di affacciarsi, nelle massime competizioni nazionali e mondiali, agli studenti universitari. Fra il liceo e l'Università è creata così un nuovo diretto contatto, che acquista una particolare importanza in vista della formazione spirituale e sportiva delle giovanissime generazioni dei licei. Fra queste e quelle già ammesse ai corsi universitari, si è andato sempre più colmando quel baratro, che prima le divideva.

Per i *Ludi juveniles* della cultura i concorrenti verranno ammessi senza limiti di numero. Lo stesso non avverrà per lo sport. Ed è facilmente intuibile il motivo di questa differenziazione nel criterio ispiratore. Nel campo dell'arte non vanno poste barriere all'ispirazione ed alla forma di aspirazione delle giovani menti ancora in formazione. Invece è giusto che la partecipazione delle varie scuole ai *Ludi*

per i diversi sport abbia a subire determinate limitazioni di numero. Lo scopo dei Ludi juveniles dello sport non è quello di affollare ad ogni costo — anche a discapito della regolarità delle gare — i campi o le palestre, ma quello di allineare per le varie gare una schiera scelta di concorrenti. Solo così si otterrà nel più favorevole dei modi la selezione ideale, qual'è auspicata dagli ideatori e dagli organizzatori della bella manifestazione studentesca.

È opportuno segnalare — ritornando ai Ludi della cultura — come essi contemplino oltre alle arti plastiche — come la pittura e la scultura — ed alle forme tipicamente letterarie — come la poesia, la novella e l'articolo letterario anche delle forme di espressione che sono proprie del giornalismo: l'articolo politico e l'articolo sportivo.

In questa tendenza dei nostri studenti medi verso il giornalismo — l'idea dei Ludi juveniles non è partita forse dal giornale Anno XIII? — va intravisto un lodevolissimo sforzo verso quella che è la più immediata, la più attuale palestra dello spirito nel campo delle attività squisitamente politiche.

Inquadramento dei Figli della Lupa

ROMA. — Il Presidente dell'O. N. B., S. E. Ricci, avverte con una circolare i Presidenti Provinciali dell'Opera Balilla che da oggi, d'ordine del Duce, l'Opera Balilla provvederà all'inquadramento dei fanciulli che vanno dai sei agli otto anni di età, i quali saranno organizzati in reparti speciali chiamati « Balilla della Lupa ».

Le nuove falangi giovanili, che dal punto di vista formativo avranno un indirizzo particolare, saranno riunite per Legioni, Coorti, Centurie e Manipoli. Ogni Legione avrà il proprio labaro; i reparti minori le fiamme. Le Legioni saranno numerate progressivamente a partire dal N. 1 in poi. Il Labaro porterà il numero della Legione corrispondente, l'indicazione « Balilla della Lupa » ed il nome della provincia. La foglia della divisa conserverà la camicia nera con lo speciale distintivo della lupa di Roma. La tessera è quella normale del Balilla col distintivo della specialità.

La circolare conclude ordinando che in occasione dell'Annale che ricorderà l'episodio storico di Balilla, nel prossimo dicembre, si tengano localmente le prime adunate di queste nuove ed importanti formazioni.

A partire dal 29 ottobre XIII, l'Opera Balilla ha iniziato in tutte le Province del Regno le operazioni di tesseramento per l'Anno XII.

Accogliendo le insistenti richieste pervenute da ogni parte a S. E. il Capo del Governo e ai Comitati dell'Opera Balilla, da parte dei ragazzi e delle famiglie, la Presidenza Centrale ha disposto che il privilegio di ricevere la tessera dell'organizzazione, sia concesso ai bimbi di qualsiasi età e non solo a quelli che avessero raggiunto l'ottavo anno come era praticato negli anni precedenti.

Per esplicito deciderio del Duce i bimbi di Roma, compresi tra i sei e gli otto anni di età, saranno inquadrati in reparti speciali, che assumeranno la denominazione di « Balilla della Lupa ».

Essi hanno fatto la loro prima comparsa a Roma il 28 in piazza Venezia, alla rassegna delle Forze Armate passata dal Duce; avevano sul petto come distintivo una Lupa romana.

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Affiliata al Banco di Napoli)

(Soc. An. - Capitale Sociale L. 50.000.000 interamente versato)

Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI - Via Medina, 5 - Telefono 20-211

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 OTTOBRE 1934-XIII

ATTIVO			PASSIVO		
Contanti e disponibilità a vista L.	8.329.363	38	Capitale Sociale L.	50.000.000	90
Titoli di proprietà	111.994.239	63	Riserva ordinaria	426.689	80
Portafoglio Italia ed Estero . .	98.178.527	45	Depositi fiduciari	236.200.195	23
Anticipazioni e riporti	19.586.137	34	Corrispondenti - saldi creditori .	104.684.874	24
Conti correnti garantiti	1.194.794	87	Esattorie e Ricevit. - saldi credit.	5.615.344	30
Mutui	5.408.133	31	Cedenti di effetti all'incasso . .	3.498.685	81
Corrispondenti - saldi debitori .	100.724.820	15	Partite varie	29.470.352	32
Esattorie e Ricevit. - saldi debit.	11.540.663	33	Avanzo utili Esercizi precedenti .	3.840.208	09
Effetti all'incasso	13.660.510	83	Rendite del corrente Esercizio .	13.747.458	40
Partecipazioni	5.822.361	00	Avalli e Fideiuss. per conto terzi	21.462.414	85
Immobili	10.936.413	86			
Partite varie	48.466.735	25			
Spese del corrente esercizio . .	12.641.107	79			
Debitori per avalli e Fideiuss. .	21.462.414	85			
Totale dell'ATTIVO L.	469.946.223	04	Totale del PASSIVO L.	469.946.223	04
Valori in deposito	202.739.626	10	Depositanti di valori	202.739.626	10
Depositari di valori	164.838.878	56	Valori in deposito presso terzi .	164.838.878	56
TOTALE L.	837.524.727	70	TOTALE L.	837.524.727	70

Il Ragioniere
V. PORCELLATI

Il Direttore Centrale
A. CAVALIERE

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
F. NUNZIANTE di S. FERDINANDO

V. LINGI
C. MELCHIORRE
A. PEPE

In tutte le Filiali della Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo", sul C/C N. 6-8278

Le Forze armate di terra, del mare, dell'aria

La Nazione Militare

Con la riunione del Consiglio dei Ministri del 18 settembre sono stati approvati alcuni disegni di legge che sono da considerarsi i più decisamente fascisti del regime, disegni di legge che — concludendo, integrando e completando tutta una serie di provvidenze che tesserò sempre a formare il *crus* nel senso strettamente romano ed imperialistico — formano il profilo netto, deciso e preciso della nuova Italia.

Invero essi non sono che la conseguenza logica di tutto quanto ha formato una delle cure particolari del fascismo prima, dello stato fascista poi.

Ed infatti, premesso che il regime fascista nel suo vasto programma ha prima di ogni altra cosa stabilito la rivendicazione della tradizione di Roma imperiale — ed il Littorio ne è l'insegna inequivocabile — tutte le disposizioni atte ad educare i giovani, a riunirli, a renderli forti e pronti non dovevano essere che conseguenziali. E l'organizzazione della gioventù, l'inquadramento dei cittadini prima e dopo il servizio militare, la stessa creazione delle corporazioni, tutta insomma questa mole colossale di lavoro, ad altro non volle tendere che ad attuare nel modo più perfetto possibile il programma.

Nel 1922 le camicie nere della rivoluzione — riunite nelle squadre armate, o semplicemente inquadrate nei ranghi del partito — marciarono in reparti organici, al comando dei singoli gerarchi, *militarmente*. Si videro in quel tempo ormai lontano (è così grande il cammino percorso) uomini di età avanzata, taluni claudicanti, equiparare il passo con quello dei giovani, drizzare le schiere ed assumere l'aspetto fiero dei *miles*... E ricordando quei reparti, rievocando quelle lunghe sfilate attraversanti le nostre belle città ammantate di tricolore, al canto delle canzoni della trincea e degli inni della Patria, e meditando sulla confusione rappresentata dai brevi, ma densi di significato, disegni di legge, dobbiamo concludere che il sane è stato fecondo, e che — come in quel lontano tempo della rivoluzione l'organizzazione militare del partito seppe dare alla Patria il regime nuovo — così oggi, epoca di universalizzazione del fascismo, l'organizzazione della Nazione primogenita delle nuove idee, la cui cellula non è più il semplice cittadino, sibbene il cittadino soldato, non può che portare nel mondo ancora una volta il verbo di Roma.

Fermarci a dimostrare la verità del vecchio *si vis pacem para bellum*, il saggio detto dei nostri padri che il Duce rinnovò nella lapidaria sentenza *La nostra pace più sicura sarà all'ombra delle nostre spade*, indugiarsi in un pesante ragionamento di siffatto genere oggi — sulla soglia dell'anno XIII dell'era fascista — sarebbe inopportuno ed ozioso, sarebbe una irreverenza al risveglio nazionale in atto ed in marcia celere verso le proprie mete. Noi vogliamo soltanto dire che il provvedimento oggi adottato sulla base degli ammaestramenti della storia e dell'esperienza, è *maturo*, è completo, pur senza negare ad essa la sacra prerogativa della perfeibilità.

Continuano quindi di esaminare in brevissimi tratti quali sono gli ammaestramenti della storia, quale il

frutto dell'esperienza, quale infine la essenza del provvedimento che si concreta nei disegni di legge.

La stampa, italiana ed estera, ha commentato la portata del provvedimento ricollegandolo allo spirito militare dell'antica Grecia, di Sparta in modo particolare, allo spirito di Roma antica. Ed invero quanta analogia noi troviamo in questi ordinamenti statali, fondati sul carattere guerriero del popolo, sul concetto che dell'unità *stato* ebbero i governanti! L'antica Grecia, formata di piccoli Stati tra i quali la discordia sorgeva più per un esagerato spirito di emulazione — che portava al desiderio di soverchiarsi a vicenda — che non per innato odio di razza, aveva spiccatissimo il senso militaristico. Lasciate alle donne le cure della casa, agli schiavi il lavoro, il cittadino non pensò che a curare la robustezza del proprio corpo con giochi ginnici, a temprarsi nell'uso delle armi: sorse dunque il cittadino guerriero le cui attitudini furono coltivate e migliorate dai più saggi ordinamenti statali. Gli stati della Grecia si unirono tra loro per combattere gli stranieri, si divisero per soverchiarsi l'un l'altro; ma il concetto della difesa delle proprie armi, dei propri fuochi, quello della custodia delle tradizioni di gloria della patria, considerata essa nella sua integrità o sia pure limitata al piccolo staterello, dominò sovrano sempre, ed il cittadino si diede di preferenza all'esercizio esclusivo delle armi e della politica, perfezionandolo poi più tardi con quello delle lettere. Noi vediamo da tutto ciò balzare fresco il detto di Mussolini, che è la divisa dell'Italia fascista: « Libro e moschetto »?

Se Atene considerò al servizio della patria i cittadini dai 16 ai 60 anni, mobilitando però solo quella dai 20 fino ai 40, Sparta volle soldati e tutti mobilitabili i cittadini dai 26 ai 60 anni; e, se si trattava di difendere il paese, anche i giovanetti e i vecchi, nel supremo interesse della integrità del territorio nazionale. Atene e Sparta però, democratica l'una, aristocratica l'altra, giunsono al concetto della milizia sotto aspetti diversi. Ad Atene si discute l'opportunità della guerra in pubbliche adunanze; e si eleggono gli strateghi, gli *ipparchi* e le altre gerarchie in annuali comizi; a Sparta domina invece il concetto aristocratico della milizia. Lacedemone è innanzi tutto il soldato, lo Spartano, in particolare, è prima di tutto e sopra tutto il falangista. Le leggi di Licurgo che comminavano la soppressione dei fanciulli che non dessero affidamento di floridezza, quelle che imponevano la sobrietà dell'alimentazione, la rigidità dei costumi, ad altro non tesserò se non a questo.

Il lusso e la mollezza, sintomi sempre di decadenza travolsero l'antica Grecia, che era destinata a soggiacere innanzi al sorgere della potenza di Roma. Il lusso e la mollezza furono le prime cause del rallentamento dei vincoli disciplinari nelle armi e nella politica.

E Roma, che era sorta dalle poche capanne di pastori sulle rive del Tevere, fu grande al tempo della monarchia elettiva, tenuta in tutto il mondo al tempo della repubblica oligarchica, immensa durante l'impero, perchè sorse, visse e prosperò nel concetto della certezza del proprio avvenire, nella sicurezza della invincibilità della propria razza.

« Veio fu la rivale di Roma adolescente, e Veio cadde

de; Cartagine lo fu di Roma adulta, e cadde anch'essa. La grande guerra panica segna nella storia il maggior pericolo, il maggiore sforzo ed il maggior trionfo della romana repubblica. L'anima che atterò Veio e Cartagine fu la superba pertinacia di Roma nella salda volontà di vincere e nella fede in sé stessa e nella fortuna » (1).

Tutte le forze dello Stato, politiche, economiche, sociali dovevano però convergere a creare un tale organismo. Era necessario che il cittadino romano si sentisse legionario prima di ogni altra cosa, e che di questa qualità sentisse quell'orgoglio e quella fiera che dovevano poi creargli la sconfinata fiducia in se stesso.

Roma, fin che la Grecia ebbe lo spirito che doveva crearla padrona del mondo perchè essa, fin dal suo nascere, sentì la necessità di aggredire i vicini rivali se non voleva essa stessa essere aggredita e travolta. Contrariamente dunque alla Grecia, la cui gloria militare ebbe il suo inizio dal bisogno di difendersi, Roma fu offensiva fin dal suo sorgere e volle imporsi al mondo con le armi prima, con le opere di bene, con la cultura, con la civiltà poi.

A questo mirò tutto l'ordinamento statale di Roma antica, e fin dal tempo di Romolo la circoscrizione amministrativa della città fu dettata dalle esigenze militari; ed il tribuno fu comandante, così come in seguito fu capo di truppe il console, il dittatore, il triumviro, l'imperatore: e tanto dominò il senso militarista ed imperialista dello Stato — ne. campo materiale e morale — che il *civis* ebbe il diritto di servire la patria.

A Roma come in Grecia, ed anche più che in Grecia, al cittadino si insegnò ad essere innanzi tutto consapevole della grandezza, della invincibilità della patria, e della propria forza personale: il tutto si concretava nella professione di orgoglio che veniva dal detto « *civis romanus sum* ». Questa consapevolezza, questo orgoglio, provenivano dalla rigida disciplina all'autorità statale ed al comandante militare, derivavano dal sapere la patria sempre e su tutti vittoriosa, dall'educazione del corpo che, cementandosi fin dalla tenera età in ludi e competizioni di ogni genere, si abituava a superare ogni più ardua fatica.

La parte morale ebbe posto eminente nell'educazione dei giovani; l'emulazione fu tenuta in gran lissima conto; il disprezzo in cui venne tenuto il vinto ed il coardato fu tra le pene la più cruda, più che la morte stessa.

Con siffatto organismo si poté aver ragione di Veio e di Cartagine; con un lavoro di sempre maggior perfezionamento dovuto più che ogni altro alla più cieca disciplina, si poterono conseguire le vittorie di Mario di Cesare, si poté giungere al fulgido periodo di Traiano. E quando la disciplina decade, quando la dignità imperiale giunge ad essere messa in giuoco dai pretoriani, il grande impero si smaglia, si sgretola, precipita nel nulla!

Questo ci dice la storia!

Con l'andar dei secoli mutarono uomini e cose, ma le lotte continuarono sempre tra i popoli; i più forti ebbero sempre ragione dei più deboli, e i più deboli furono sempre coloro che mancarono di disciplina, di spirito di patria; furono coloro che malvolentieri si sottoponevano alla rinunzia del proprio bene privato dinanzi all'interesse supremo della nazione.

L'Italia ebbe coi secoli la tanto agognata libertà, ma si abusò degli statuti liberali col cercare sistematicamente di sabotare i poteri dello Stato, e si creò il parlamentarismo, i cui risultati deleteri fanno ormai parte di un passato del quale il regime ha saputo far giustizia sommaria.

Non dimentichiamo che queste pseudo-libertà altro non erano che organizzazione di masse incoscienti l'una

contro l'altra armata; non dimentichiamo che il parlamentarismo portò a questa enormità: l'adesione della gran maggioranza dei rappresentanti della nazione al neutralista Giolitti, mentre tutta Italia palpitava di sano amore, mentre la giovinezza italica, nella passione degli anni del risorgimento, gridava alto al mondo la propria passione, e si offriva sorridente alla patria amatissima, sicura della vittoria, e per essa pronta al sacrificio!

E quando, a guerra finita, i buoni demo-liberali iniziarono la politica delle rinunzie; quando le porte di Montecitorio si spalancarono per accogliervi disertori e sabotatori della vittoria proprio nel momento in cui l'Italia, vincitrice sanguinante, si rielevava delusa dal suo sogno di passione e — dolorante ancora — più forte ed acuto sentiva il bisogno di prosperità; quando la nazione fu tutta anelante a riprendere il ritmo calmo, metodico che doveva assicurarle nel più breve tempo il ritorno alla normalità, tutta una ignobile gazzarra, iniziata dai senza patria scapigliati, minacciò di suonargliela inesorabilmente.

Ma non è la storia della rivoluzione fascista che vogliamo fare: essa è troppo fresca e la rivoluzione è sempre in cammino. Per fortuna oggi lo Stato è talmente permeato delle nuove idee, che le rievocazioni sono superflue!

Diciamo solo che la rivoluzione che Mussolini chiamò fascista e che si impose per proprio emblema il Fascio dei Littori ebbe nel proprio stesso nome, nel proprio stesso simbolo, il programma netto, definito, inequivocabile: ed uno strettissimo nesso legò il programma alla sua attuazione sempre conseguente, logica ed ordinata.

Il programma era il ritorno ideale ed effettivo alle origini imperiali. E lo disse l'organizzazione della rivoluzione, la disciplina dei suoi gregari. Il fascista fu subito e prima di tutto non lo scapigliato avventuriero di piazza, ma fu il giovane, la *primavera* della patria. Una uniforme uni e disciplinò gli apostoli della nuova religione, quella del culto per la patria, gli stretti e densi ranghi di questi animosi — belli nel volto ardito, testa scoperta e capelli al vento — percorsero pronti e decisi le vie delle città destando l'ammirazione negli spiriti sani, il terrore nelle file avverse. Ripristinato il saluto romano, richiamati gli ordinamenti di Roma antica nella denominazione dei gerarchi e dei reparti d'azione e perfino in quella delle milizie, stabilito che il fascista non potesse chiamarsi tale se non disposto ad impugnare le armi ed a rischiare l'esistenza per la realizzazione dell'ideale comune, era facile intuire che la milizia di partito sarebbe diventata milizia dello Stato quando il fascismo avesse trionfato; che lo Stato avrebbe rinvigorito la propria struttura organizzando tutte indistintamente le sue forze vitali, accanto all'esercito, a quell'esercito che, reduce dalla recente guerra vittoriosa, aveva ben meritato di esserne il nocciolo centrale.

In dodici anni di infaticabile attività, quanto cammino ha compiuto il regime su questa strada!

Le organizzazioni giovanili furono l'anima pulsante di questa fatica.

Prima tappa: balilla, avanguardisti, milizia; seconda tappa: incremento alla milizia ed alla istruzione pre-militare; organizzazioni femminili; terza tappa: organizzazione degli ufficiali in congedo, fasci giovanili di combattimento; obbligatorietà della istruzione pre-militare.

Tutto ciò è stato grado a grado ideato, sperimentato, vagliato, perfezionato.

Oggi, come dicevamo in principio, la Nazione si è dimostrata matura per accettare, col sigillo della legge, questo orientamento che era già in atto e che già tante buone prove di sé aveva dato.

Quale la portata dei disegni di legge?

Essi riguardano l'istruzione pre-militare, quella post-

(1) C. Corsi. *Storia militare* - Sommario - Ed. 1931-X, pag. 78.

militare, i corsi d'istruzione militare nelle scuole medie e superiori. « Le funzioni di cittadino e di soldato sono inscindibili nello Stato fascista » dice l'art. 1 del primo disegno di legge ed esso dà il carattere a tutta la legge: il resto non riguarda che le modalità di esecuzione, ma nelle poche, brevi, lapidarie parole di questo articolo è tutto lo spirito romano, imperiale della legge.

Tra queste modalità una ne esiste di carattere decisivo; ed è la istituzione di un organo di coordinamento tra le forze armate e tutti gli enti che concorrono alla formazione della Nazione militare. Ne è capo un generale di corpo d'armata, o comandante designato d'armata o grado corrispondente, coadiuvato da rappresentanti delle varie forze armate ed alla dipendenza del Capo del Governo. Il grado elevatissimo del capo e la sua dipendenza dicono quale e quanta importanza sia annessa all'organizzazione della Nazione militare.

La breve, il balzita entra nella scuola già militarmente organizzata e coordina la propria educazione fisica con quella spirituale ed intellettuale; passa negli avanguardisti, giunge all'età di 18 anni alla leva fascista; continua e perfeziona nei fasci giovanili il proprio addestramento militare, e vent'anni entra a far parte delle forze armate propriamente dette; l'esercito, la marina, l'aeronautica lo restituiscono alla milizia volontaria, e questa a prescindere dai richiami alle armi per istruzione ne mantiene vivo lo spirito ed il grado di addestramento ancora per un periodo di 10 anni. In tutti questi passaggi, in tutto l'immarcato complesso di una siffatta educazione, continua l'azione del generale ispettore che deve — dice la legge — « indirizzare l'opera di tutte le istituzioni giovanili, politiche, scolastiche del regime in rapporto tra loro e con le forze armate, in guisa da darne organicità, coesione e continuità, vicendevole appoggio e completamente agli effetti dell'istruzione premilitare e post militare ».

Quest'ultima si svolgerà secondo programmi stabiliti dai tre Ministeri militari e col concorso di quadri e mezzi da essi forniti.

Il disegno di legge che riguarda la istituzione di catene militari nelle scuole medie e superiori, mira evidentemente a mettere in grado coloro che per maturità culturale sono destinati a costituire le classi medie e dirigenti del paese, di poter conseguire nella gerarchia militare i posti di comando e di responsabilità che loro competono.

Tutto dunque concorre a formare il *miles* nel senso squisitamente romano della parola, il cittadino romano, il cittadino guerriero.

Ogni umana attività ha sempre concorso a rafforzare l'organismo bellico di uno Stato: oggi più che mai si rende necessario, per la vita della nazione, la salvaguardia attiva, continua, pronta della sua integrità. I progressi nell'arte della guerra, l'applicazione degli ultimi e terribili portati della scienza rendono sempre più tormentoso e penoso il passaggio di uno Stato al piede di guerra. Le operazioni di mobilitazione e di radunata devono avere carattere della massima prontezza, specie quando si ha l'intenzione, portando l'offesa nel territorio avversario, di assumere la iniziativa delle operazioni, ora gli apprestamenti moderni tendono innanzi tutto a tormentare, e quindi a ritardare, le operazioni di mobilitazione e di radunata del nemico. Ed è perciò che l'aver uomini e materiale addestrati e pronti in tutto il territorio dello Stato in modo da potere — mentre si lotta per il dominio del mare e del cielo — proteggere prontamente sulle fronti terrestri imponenti masse di armati è questione di vitale importanza.

Noi vogliamo — è vero — per la prosperità della Patria combattere la santa guerra che il Duce predicò a Littoria consegnando all'aratro dei forti lavoratori, un lembo di terra reso fecondo e fertile dal Regime ma vogliamo anche che nessuno ci conturbi questa

terra che i nostri padri ci diedero, che noi migioriamo e renderemo sempre più bella per darla in sacro retaggio ai nostri figli.

Ed il formidabile organismo che sorge ce ne dà pieno affidamento!

L'ordinamento di Livorno, quello di Servizio Tullio e tutti gli altri sono superati dalla legge fascista.

Il cittadino dell'Italia fascista, pre-balilla all'età di 6 anni, cessa dall'appartenere alle organizzazioni post-militari all'età di 32 anni e cessa dall'obbligo di chiamata per mobilitazione a 55 anni. Ben quaranta due anni, di cui 37 (dai 18 ai 55) di attività proficua e battiva nelle file delle forze armate operanti.

Con questa organizzazione possiamo attendere serenamente alle opere di pace che ci daranno una patria sempre più progredita e ricca, pronti però a lasciare l'aratro per impugnare il muschetto, pronti ad interrompere il canto che nei rigogliosi campi avevamo sciolto al bel sole di Italia per riprendere le canzoni di guerra cui farà eco il noto ritornello delle belle mitragliatrici!

Ten. Col. Miraglia

Esercitazione bellica di 160 aeroplani

Il superbo sviluppo dell'Aeronautica collaudato da un'audace e perfetta serie di attacchi e di difesa - Mille bombe e 35 mila chilogrammi di esplosivo - Nessun incidente - L'alto elogio del Capo del Governo agli equipaggi

ROMA. — Nella mattinata di oggi, 20 corrente, ha avuto luogo, sull'Aeroporto di Fubara, alla presenza del Duce accompagnato dal Maresciallo Badoglio, da S. E. Galeazzo Ciano, dai Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina all'Aeronautica, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia, dai Sottocapi di Stato Maggiore e da numerosi ufficiali generali e superiori delle Forze Armate, una esercitazione bellica vera, alla quale hanno partecipato i seguenti reparti, vincitori della gara di addestramento bellico 1934-15: Gruppo da bombardamento leggero, 27° Gruppo da bombardamento pesante, 90° Gruppo da bombardamento marittimo, 9° Gruppo aeroplani da caccia, 1° Gruppo da ricognizione terrestre, 85° Gruppo da ricognizione marittima. Hanno partecipato inoltre uno stormo di aeroplani d'assalto e un gruppo dello stormo da caccia di Campofornido.

L'esercitazione contemplava l'attacco di un arsenale marittimo con una grande nave nel bacino di carenaggio, un agglomerato industriale e un campo di aviazione con reparti da caccia e difesa; il tutto costituito da elementi rappresentati, aventi dimensioni uguali al caso vero.

L'attacco si è iniziato alle ore 8,30, con segnalazioni radiofoniche d'allarme da parte di aerei della difesa. La caccia contraerea è partita rapidamente per opporsi all'azione offensiva dell'attaccante. Nel frattempo la caccia dell'offensore attaccava le formazioni nemiche sul campo e gli impianti relativi. E' seguita un'azione della caccia della difesa contro il bombardamento marittimo, compiuta a mezzo di speciali bombe di interdizione. Gli apparecchi da bombardamento leggero, pesante e marittimo hanno compiuto quindi azioni veloci e marlianti, nei termini di tempo prestabiliti, contro l'intero centro industriale e l'arsenale. Infine l'invasione d'assalto è giunta a volo rasente per completare l'opera di distruzione. Durante l'intera esercitazione gli aeroplani di ricognizione hanno eseguito fotografie che venivano subito sviluppate e stampate per dare al Comando della esercitazione la possibilità di seguire l'effetto dell'offesa.

L'esercitazione si è chiusa con ardite e perfette evoluzioni acrobatiche collettive compiute dallo stormo dei cacciatori di Campofornido. La dimostrazione del grado di perfezionamento raggiunto dai reparti della nostra Aviazione è stata compiuta, come previsto, con la massima efficacia e senza alcun incidente. Sono state lanciate all'incirca mille bombe, con un carico complessivo di circa 35.000 chilogrammi di esplosivo; il tiro è stato centrato al massimo grado. Alla esercitazione hanno partecipato complessivamente 160 apparecchi.

Il Duce, dopo essersi recato a constatare personalmente

l'effetto del bombardamento sull'obiettivo ed avere esaminato minutamente la mostra delle realizzazioni conseguite nel campo dell'armamento aereo, si è poi recato all'aeroporto da Cerveteri, dove ha passato in rivista i reparti schierati sul campo.

Quindi ha tenuto gran rapporto esprimendo il proprio altissimo compiacimento e consegnando agli equipaggi vincitori delle gare di addestramento bellico il distintivo d'onore del Fascio Littorio. STEFANI

Come si è svolta l'azione

ROMA. — Tra Cerveteri e Santa Marinella in una zona suggestiva e pittoresca del lido laziale, dinanzi ad un pubblico d'eccezione, si è svolta questa mattina una manifestazione di grande bellezza e di alto significato: alcuni reparti della Regia Aeronautica, vincitori annuali delle gare di specialità dell'Arma, rinforzati da squadriglie dei campi di tiro più vicini, hanno offerto al Duce una prova dell'alto grado di addestramento raggiunto, mostrando come quella del progresso incessante sia in Aeronautica legge assoluta per cui nessun primato, nessun virtuosismo, nessuna abilità acrobatica, nessuna conquista tecnica assumono carattere definitivo e tutto si supera, si perfeziona, si migliora. Apparecchi, motori, uomini, tutti sembrano partecipare a questa ansia di superamento, tutti obbediscono a questa norma imperiosa e inderogabile di continua ascesa.

I presupposti

Quando si scrive che alla manifestazione di stamane hanno partecipato i vincitori delle gare di specialità, il pensiero corre subito ad una adunata di campioni dell'ala. Nulla di tutto questo. Tali competizioni, che ogni anno si svolgono in un'atmosfera che è pari al fervore dei partecipanti, lungi dal rivelare l'esistenza di uomini fuori-serie, di piloti di capacità superiore alla media, documenta che tutta la massa degli aviatori è da un altissimo livello di addestramento e che se esistono fatalmente delle élites, esse non distanziano che di pochissimo la massa dei sottufficiali e degli ufficiali piloti. Quelli che stamane operavano sotto gli occhi del Duce, erano certo i migliori, come diceva la loro qualità di vincitori, ma il divario minimo che divide il punteggio conseguito dai primi da quello degli ultimi, dava la sicurezza che lo spettacolo non sarebbe stato inferiore per perfezione di particolari e potenza d'insieme se, in luogo delle squadriglie operanti, avessero preso parte all'esercitazione altre qualsiasi squadriglie delle identiche specialità. Questo era, senza alcun dubbio, un dato assai importante da tenere presente.

L'esercitazione aveva, come ogni altra esercitazione del genere, dei presupposti. Si immaginava che la aviazione di un ipotetico Stato movesse all'attacco di un centro vitale del nemico per distruggerlo e bombardarlo. Il centro vitale allo sterminio era indicato a circa un chilometro e mezzo dal poligono di Furbara, con una steccata rettangolare di tela, sagome polierome e palloncini rossi. Questi ultimi stavano a rappresentare l'aviazione da caccia adunata a difesa; gli altri segni delimitavano la zona in cui gli occhi della fantasia avrebbero dovuto vedere un arsenale, un bacino di carenaggio entro il quale si spingeva una grossa unità, uno scalo ferroviario, un deposito di nafta e altri fabbricati industriali.

Le fasi preliminari

Stabilito come obiettivo dell'aviazione del partito attaccante, la distruzione completa di questi centri, si trattava di vedere in quanto tempo quella avrebbe assolto il suo compito, con quale rapidità le squadriglie d'assalto avrebbero eliminato la caccia avversaria, con quale precisione e con quali effetti le varie specialità da bombardamento avrebbero lanciato sul bersaglio i loro esplosivi.

Quest'ultima parte delle esercitazioni aveva un interesse particolare perchè si dovevano sperimentare nuovi tipi di bombe ad alto potenziale esplosivo, di bombe anticariche per disgregare e vulnerare le formazioni in volo, e infine di bombe incendiarie.

L'azione si compie rapida e serrata. Subito dopo l'arrivo del Duce (pochi minuti dopo le otto. Egli era già — attentissimo — sulla terrazza della palazzina centrale del Poligono di Furbara, circondato da un gruppo di autorità e di ufficiali generali) si svolgono le fasi preliminari dell'episodio. Un gruppo di ricognizione si leva dall'aeroporto del centro industriale per recarsi ad avvistare il nemico già

segnalato verso nord, ne accerta l'approssimarsi, radiotelegrafa a terra l'esito positivo della sua ricerca. La città industriale è in allarme e il sibilar delle sirene copre il rombo dei motori dei caccia che si allontanano verso il nemico per contrastarne l'avanzata, mentre altri reparti restano al campo per fronteggiare possibili attacchi avversari che muovessero da altre direzioni. Si tratta di un'eventualità men che ipotetica. Mentre la caccia del partito B (quello che è sulla difensiva) affronta le squadriglie da bombardamento avvistate dalle squadriglie da ricognizione e impegna la lotta con la caccia avversaria, ecco che le scorte dei reparti d'assalto del partito A irrompono da oriente e, protette dalla merlatura collinosa che sbarra l'orizzonte in quella direzione (è noto che le squadriglie d'assalto verniciate di verde malamente si scorgono contro il terreno) montano fulminee sul centro.

La scena dell'azione

L'attacco viene effettuato da tre ondate di tre squadriglie ciascuna che si avventano scaricando la mitragliatrice sugli apparecchi da caccia avversari che vengono abbattuti. La via è libera al bombardamento. A nord, intanto, gli apparecchi da caccia del partito B sono sempre impegnati in combattimento con le squadriglie attaccanti e fanno uso di bombe gettate dall'alto sulle formazioni avversarie. Questi esplosivi scoppiano a mezz'aria, ascendendo l'atmosfera di improvvisi bagliori e riempendola di cuppe detonazioni. Le formazioni sono scompagnate, qualche apparecchio precipita, la superficie del mare si increspa al cadere delle cherge in acqua.

La lotta si protrar per qualche minuto, ma l'avanzata del partito A prosegue. Fallito il tentativo di arrestare la marcia delle squadriglie da bombardamento marittimo che venivano da nord, scompagnate la aviazione rimasta sul campo a guardia, la sorte del centro aereo navale è segnata. Il bombardamento si svolge per ondate successive, mentre le squadriglie caccia del partito A salgono ad alta quota restando nel rielo dell'azione pronte ad ogni intervento. Gli apparecchi da bombardamento terrestre diurno e notturno e da bombardamento marittimo si avvicinando intanto sul luogo dell'azione, venendo da ogni direzione nel giro di pochi minuti, e ogni squadriglia riversa sull'obiettivo tonnellate di esplosivo. In aria è una frenesia di ali: in terra è un furore di distruzione. La scena, di un crudo realismo dà l'illusione della guerra vera. Immense colonne di terrore scovolto che salgono turbinate all'orizzonte con slancio di cupi zampilli: nuvole acri e dense di fumo tra cui si accendono rapidi bagliori, lingue di fiamme sprigionate dalle bombe incendiarie tra vapori biancastri: ecco la scena, mentre tutto intorno a noi la terra non è che un vasto rimbombo.

A mano a mano che l'ondata distruttiva procede, da bordo di un apparecchio si ne fotografano le fasi, e le fotografie lanciate a mezzo di un piccolo paracadute, vengono rapidamente raccolte, sviluppate dal comando del partito attaccante. Questo ha così modo di valutare immediatamente gli effetti via via prodotti dal bombardamento, effetti che si volta radicali: dopo dodici minuti d'azione, le navi e il deposito di nafta raziati dalle bombe incendiarie, sono in fiamme: lo scalo ferroviario e l'impianto industriale non sono più che un ammasso di fumanti rovine. A rompere l'ondata, lo stormo d'assalto del colonnello Merazzi effettua sulla zona gli ultimi voli radenti, mitragliando senza pietà i superstiti e lanciando sul centro in agonia altre bombe incendiarie.

Nulla di più emozionante di questa rombanza cavalcata.

L'ECO DELLA STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) - Telefono N 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio

con cui la esercitazione si è chiusa: si vedono gli apparecchi lambire quasi le fiamme e schivare con vigorose impennate, improvvise esplosioni. Complessivamente, alle varie fasi della esercitazione, hanno partecipato poco meno di centosessanta apparecchi. Successivamente, mentre le specialità del bombardamento e della ricognizione si raccolgono nel vicino campo di Cerveteri, nel cielo si affollano i reparti caccia per compiere una serie di quelle acrobazie collettive che sono una particolarità della nostra Aeronautica. Di che cosa si tratti è superfluo spiegare ai lettori. Milioni di spettatori italiani e stranieri hanno assistito, soggiogati da un sentimento misto di ammirazione entusiastica e di timore, allo spettacolo allucinante di una azione che diventa un'esaltazione lirica, porma, sublime miracolo. Tale spettacolo si è ripetuto stamane nel cielo laziale più vasto, più complesso, più vario.

Dodici anni di aviazione fascista

I primati e le affermazioni dell'ala italiana sotto la guida animatrice del Duce

ROMA. — Dodici anni di aviazione fascista, dodici anni che vanno dal primo periodo di faticosa costruzione del nulla al secondo periodo delle chiare affermazioni di ardimento e di capacità realizzatrici ed al terzo di notevolmente prontamente detto dell'arma aeronautica, sempre sotto la guida animatrice del Duce, trovano una documentata illustrazione in un articolo che il generale Valle, sottosegretario per l'Aeronautica, pubblica nelle « Vie d'Italia ».

I primati mondiali

Il gen. Valle, dopo avere rievocato le tappe del cammino dell'aviazione fascista, dall'istituzione del Commissariato a quella della riserva aeronautica, dalle prime basi dell'aviazione civile alla costituzione del Ministero, a tutto quel complesso di provvidenze dirette alla preparazione dei giovani soldati del cielo e a mantenere in efficienza i piloti, continua:

« La struttura dell'organizzazione aviatoria ha permesso il conseguimento di affermazioni di altissimo valore in ogni attività volativa: il concetto di unità organica, sancito come assioma nel '23, ha portato, come conseguenza logica, all'unicità a massa, che noi per primi abbiamo imposto all'attenzione del mondo. Il diretto comando del Duce, lo spirito realizzatore e audace del suo lungotenente Marsciallo e Quadrumviro Italo Balbo, l'ardita passione e la magnifica volontà di tutti gli equipaggi dell'aviazione fascista, hanno dato all'Italia le indimenticabili affermazioni delle crociere del Mediterraneo occidentale, del Mediterraneo orientale, dell'Adriatico meridionale fino alla Crociera del Decennale.

« Esercitazioni di masse imponenti hanno affermato la virilità e la perfezione dell'addestramento: così il casello aereo di Roma, le « Giornate dell'ala » all'aeroporto del Littorio, la grande manovra aerea sulle zone montane. L'albo d'oro dei premiati nel campo individuale è ricco di nomi italiani: su tre primati assoluti, della velocità, della quota, della distanza, l'Italia ha conquistato nel 1934 quello della velocità pura con Agello a oltre 700 chilometri all'ora, quello della massima quota con Donati a 14.433 metri: pure irri Stoppani raggiungeva con un volo record le rive di Trieste a quelle di Massana, con un apparecchio al cento per cento italiano nella ideazione e nella costruzione, e si aggiudicava un nuovo primato ».

Il rinnovamento del materiale

Richiamandosi al discorso pronunciato dal Duce il 26 maggio, il Sottosegretario si occupa del materiale ed afferma: « S'intuisce il rinnovamento del materiale di volo ormai surpassato, del quale erano fino a ieri dotate le nostre cento squadriglie di linea. Una graduale costruzione in serie dei migliori prototipi permetterà a breve scadenza di trasformare, a seconda dei progressi dei tempi i nostri magnifici reperti di volo e potenziarli al massimo grado di efficienza bellica. Parte degli apparecchi odierni, ancora efficienti al volo ma fatalmente surpassati nelle loro caratteristiche d'impiego, saranno passati alle scuole. Le rinnovate squadriglie saranno tecnicamente e militarmente perfette e rimpiazzi tali da difendere validamente l'azzurro incrociatore del nostro cielo ».

L'articolo prosegue dando notizia sui metodi di reclutamento e di selezione del personale, sulla funzione dell'ispettorato scuole creato recentemente e sui corsi per la creazione di allievi capaci, finiti, pronti: e parla quindi dell'Accademia Aeronautica, rilevando che nell'anno XII per soli 40 posti si sono presentati 600 aspiranti, mentre alla scuola di Grottole si sono avuti 4500 candidati per 138 posti messi a concorso.

« I quadri degli ufficiali in S. P. E. — continua il gen. Valle — sono anch'essi rigorosamente curati. Ormai tutti gli ufficiali subalterni provengono dai corsi regolari. Per passare al grado di ufficiale superiore occorrerà d'ora innanzi una severa selezione. La scuola di guerra aerea, che il Duce ha voluto in sede tecnicamente attrezzatissima, accanto al Palazzo del Ministero, è destinata a tale scopo. Oltre a particolari corsi d'alti studi destinati a scrutinare i tenenti colonnelli prima della loro promozione al grado superiore, si svolgerà presso l'Istituto un corso biennale per i capitani, intercalato opportunamente con esercitazioni e addestramento al volo e alle varie specialità. Soltanto gli idonei potranno aspirare al proseguimento della carriera e ai gradi più elevati.

I velocisti e gli stratosferici

« Particolari reparti con materiale idoneo e personale specialmente adatto, provvederanno inoltre a formare i velocisti e gli stratosferici: sono i due reparti di alta quota di Monteverde e di alta velocità di Desenzano.

« Da tale complessa organizzazione poderosa e faticosa scaturisce il segreto della nostra perfetta capacità amministrativa ».

Il sottosegretario accenna alle manovre di quest'anno rileva che nei primi dieci mesi sono stati volati 150.000 ore, e prosegue: « Nell'anno XII dell'era fascista 32 ufficiali generali in istruttoria, 12 missioni estere e 36 visite di esperti stranieri attestano dell'interesse destinato nel mondo intero dalle nostre realizzazioni. Le esportazioni non riescono verificarsi sui mercati esteri in sono la conferma. La bandiera italiana ha solcato i cieli del mondo, portata dalla prima alata recante il Fascio littorio, supremo simbolo di volontà e di potenza.

« I provvedimenti annunciati nel gennaio 1934 sono in via di rapida attuazione anche in fatto di aviazione civile. Dalla riunione di quasi tutte le Società di navigazione aerea è sorta, battezzata dal Duce, la Società « Ala Littoria », con gestione parastatale analoga a quella delle Ferrovie dello Stato e che ha oggi la sua sede all'aeroporto del Littorio.

« Da Roma s'irradieranno nel mondo collegamenti rapidi, con macchine moderne, veloci, sicure, confortevoli, con una velocità di crociera di 350 chilometri all'ora e una autonomia di oltre duemila chilometri, e porteranno nella primavera prossima un contributo notevole al traffico internazionale. Il collegamento già effettuato in quest'anno tra Roma e Marsiglia in tre ore e tra Roma e Tripoli in cinque ore ne sono una promettente primizia.

« Il 20 ottobre scorso l'aviazione fascista ha avuto il suo premio. 160 apparecchi vincitori delle gare di specialità dell'anno XII hanno compiuto alla presenza del Duce una dimostrazione bellica di terrificante realtà: i bersagli sono stati colpiti con bombe effettive di guerra, con una precisione esatta della perfezione addestrativa. Gli equipaggi al completo, alla presenza di tutti i comandanti di Corpo, sono stati passati in rivista da Benito Mussolini e ne hanno ascoltata l'entusiastamente parola di plauso ».

L'articolo conclude: « L'aviazione fascista, fremente di passione e di fede, è oggi, come sempre, solamente ansiosa di superare se stessa nell'assolvimento del proprio dovere ».

Le due corazzate da 35.000

ROMA. — Il 28 corrente, XII annuale della Marcia su Roma, nei « Cantieri Riuniti dell'Adriatico » a Trieste e nei « Cantieri Ansaldo » a Genova Sestri verranno solennemente impostate le due grandi corazzate, volute dal Re, a fine per dare alle nostre forze navali la necessaria costituzione organica.

Esse porteranno rispettivamente i nomi di « Vittorio Veneto » e di « Littorio ».

Le suddette cerimonie si svolgeranno fascisticamente.

Per ciascuno delle due navi, circa 250 tonnellate di lanterne e verghe angolate già sagomate, ma non ancora unite, saranno già sullo scalo.

Una struttura, del peso di circa 50 tonnellate, formante la parte centrale del fondo della nave e portante una targa con data iscrizione, verrà aggiunta ad esse.

Un cappellano della R. Marina benedirà la nave nascente, quindi numerose squadre di operai inizieranno la ridisposizione delle parti di questa parte sullo scalo.

Presenzieranno al rito le autorità locali, le rappresentanze delle Forze Armate, e, al completo, le maestranze dei suddetti Cantieri Navali. STEFANI

Caratteristiche dei nuovi tipi

Il giorno 28, come dal comunicato di preannunzio, le due grandi corazzate da 35.000 tonnellate, sono state impostate.

La Marina da guerra italiana non ha mai avuto corazzate superiori alle 22.000 tonnellate. Sino allo scoppio della guerra mondiale le nostre più potenti corazzate erano la « Duilio », la « Giulio Cesare », la « Doria », la « San Giorgio » e la « Leonardo da Vinci » e tutti ricordano come nell'estate del 1916 la « Leonardo da Vinci » saltò in aria per un tragico incidente di un italiano.

Nel 1914 erano state impostate a Castellammare ed a Sestri Ponente due corazzate, la « Caracciolo » e la « Colombo » di 29.000 tonnellate di dislocamento: sarebbero state le maggiori navi da guerra del mondo. Ma quando scoppiò la guerra e si vide che per noi erano essi utili le navi leggere e rapide, si rinunciò alle due grandi corazzate.

Ora, approfittando della facoltà stabilita dal Trattato di Washington, l'Italia ha deciso di costruire due grandi unità, del tonnellaggio massimo consentito dal Trattato stesso, visto che, i mutati tempi ed i diversi criteri seguiti nella politica navale da tutto il mondo, impongono la necessità delle grandi navi di linea.

Infatti l'Inghilterra ha già costruito, a norma del Trattato di Washington, due potenti corazzate appunto di 35 mila tonnellate. La Francia ha invece impostato due grandi incrociatori corazzati da 26.500 tonnellate e se potesse tornerebbe volentieri in dietro, elevandone la potenza a 35.000: ma non è detto che, oltre ai due tipi « Dunkerque » essa non pensi poi a costruire anche qualche nave da 35.000.

Le due corazzate inglesi sono la « Nelson » e la « Rodney », già varate ed entrate in linea, armate di cannoni da 406 millimetri: studiate ed eseguite sui progetti preparati dagli uffici tecnici della Marina militare inglese, sono certamente due navi che raggiungono la perfezione della tecnica costruttiva, almeno sino al grado raggiunto negli anni scorsi in cui furono costruite.

Le nostre due corazzate « Vittorio Veneto » e « Littorio » non notranno, nelle caratteristiche generali, distaccarsi gran che da quelle. E perciò — dato che non possono superare il dislocamento di 35.000 tonnellate e tutto è ad esso subordinato — le nostre due corazzate avranno le seguenti proporzioni:

Lunghezza metri 201,30 (piedi 660). Larghezza metri 32,30 (piedi 106). Immersione corrispondente metri 9,15. Potenza motrice alle prove 50.000 cavalli circa.

Velocità corrispondente 23,25 nodi orari.

Provvista olio combustibile 4000 tonnellate.

Tutto questo è corrispondente e proporzionato al dislocamento standardizzato di 35.000 tonnellate.

Quanto all'armamento, le due corazzate inglesi hanno il seguente:

Cannoni 9 da 406 millimetri (pollici 16) in tre impianti trinati.

Cannoni 13 da 152 millimetri in sei impianti binati.

Corazze di cintura da 330 millimetri, rafforzate sul ponte di comando.

L'artiglieria pesante è stata disposta in modo da poter effettuare il solo tiro in racia, essendo collocata tutta verso prua, coi ponti di comando e di direzione a poppa.

Alle prove di velocità, le due corazzate inglesi superarono notevolmente i 23 nodi orari contrattuali previsti secondo l'apparecchio motore, e raggiungendo anche i 26 ed i 27 nodi all'ora.

Data l'attuale potenza di dislocamento in 35.000 tonnellate, le due corazzate italiane avranno le caratteristiche generali su per giù eguali alla « Nelson » ed alla « Rodney »: e l'armamento sarà pure lo stesso, non potendosi,

a norma del Trattato di Washington, superare nelle artiglierie il calibro di 406 millimetri.

Si ritiene per certa una differenza che costituirà una supremazia nostra dovuta alla perfezione ed al progresso della tecnica: il miglioramento della velocità, pur conservando le stesse proporzioni nell'apparato motore. I 30 nodi orari saranno sicuramente raggiunti, con la potenza di 50 mila cavalli vapore.

Il nostro Genio navale che anche quando si dava opera soltanto alla costruzione di incrociatori leggeri tipo « Condottieri » o di incrociatori corazzati da 10.000 tipo « Trento » e « Trieste », non trascurava di studiare la possibilità e la necessità di adottare unità assai più potenti, ha seguito e tenuto conto di tutte le migliori e perfezioni della tecnica costruttiva ed ora è venuto il momento della loro applicazione.

Le due corazzate da 35.000 saranno perciò dei modelli di grandi navi di linea, con tutti i perfezionamenti tecnici realizzati in questi ultimi anni. I progetti di costruzione delle « Nelson » e « Rodney » risalgono al 1928-29 e da allora la tecnica ha conquistato non poco: di tali conquiste era naturale che si avvalsero coloro che preparavano i piani della « Vittorio Veneto » e della « Littorio » a vantaggio della nostra gloriosa Marina da guerra.

Monografia premiata al concorso bandito dal Ministero della Guerra

ROMA. — Presso il Ministero della Guerra ha terminato i suoi lavori la Commissione esaminatrice delle monografie di guerra visitate presentate al concorso bandito il 21 ottobre 1933-XI. Scopo del secondo concorso era quello di permettere ad un maggior numero di ufficiali in servizio ed in congedo che presero parte alla grande guerra di diffondere nelle nuove generazioni la preziosa esperienza di chi fu attore di così importanti e storiche vicende. L'esito del concorso ha dato risultati invero soddisfacenti per il numero e la qualità dei lavori presentati.

E' stata ritenuta meritevole di un premio di lire 5000 la monografia presentata dal generale di divisione Zinzone Aulilio: « Con la Brigata Reggio. La sorte di una bandiera », monografia che per profondità di indagine, ricchezza di deduzioni, proprietà di stile e compostezza di forma è documento rispondente in pieno ai fini del concorso e sarà pubblicata quanto prima a cura dell'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore.

La Commissione inoltre, di fronte al valore intrinseco di altri assai pregevoli lavori, ha giudicato meritevole di: a) un premio di lire 4000 le monografie: « I vivi », dell'infermiere della C. R. I. assimilate al grado di ufficiale signorina Astuto Mercedes: « Una face nella bufera » (Così era l'Unità della « Taro » alla 12ª battaglia dell'Isonzo), del capitano Mascia Umberto: « Dalla Bainsizza al Piave », del colonnello Romano Carlo; b) un premio di lire 3000 le monografie: « Montenapoleone », del tenente colonnello Menghetti Nazzareno; « Un anno col 5º fanteria Aosta », del maggiore Minerbini Giulio; c) un premio di lire 2000 le monografie: « La 15ª Divisione nella prima difesa del Grappa » (memorie del comandante la Brigata Trapani), del generale Assum Clemente: « Sul Vudice col 242º fanteria » del primo capitano Beloni Vincenzo: « Sulle rime », del tenente colonnello Fabbri Umberto: « Granate e granatieri nella morte », del maggiore Zindal Antonio; d) un premio di lire 1000 le monografie: « Monografie di guerra visitate », del capitano medico Caniere Giacomo C.: « Con la 18ª batteria da montagna nel 1915 », del tenente colonnello Cantatore Oreste: « Guerra di mina col Col Bricon », del colonnello Gazzini Gazzino: « Da Doberdo a Zona Vaso » (agosto-settembre 1916), del capitano Lodolini Armando: « Lo altipiano carsico col 24º reggimento artiglieria da campagna », del primo capitano Lusi Luigi: « La 283ª Compagnia alpina in Val Cesilla durante la battaglia d'assedio », del capitano Mancini Amedeo: « Un battaglione a Ferrara » alla battaglia della Bainsizza, del tenente colonnello Palumbo Antonio: « Con il fante della « Pavia » dal Podgora a Gorizia », del colonnello Pellegrini Giuseppe: « Un battaglione di milizia territoriale al fronte », del colonnello Pisoni Ferruccio: « Collegamento tra fanteria ed artiglieria della 3ª Divisione di fanteria nelle vittoriose azioni offensive del maggio (Kuk) e agosto (Bainsizza) 1917 », del generale di divisione Porro Alberto: « Sull'altipiano di Asiago ».

nel primo anno di guerra», del maggiore Scalise Guglielmo; «La mina di Col di Lana e le operazioni consecutive» del colonnello Zuchegna Ostilio.

Il Ministero infine, rilevando il vivo interesse posto dai concorrenti in questi studi sulla storia della nostra guerra, ha determinato di bandire un concorso anche per l'anno venturo.

Per i giovani senza mezzi che desiderino frequentare le Accademie Militari

Finora i giovani provvisti del diploma di maturità classica e scientifica che volevano intraprendere la carriera delle armi, ma che non avevano i mezzi per sostenere le spese non indifferenti di corredo, di retta e di spese generali delle Accademie militari, dovevano rinunziare a tale aspirazione. D'altra parte il titolo di studio di cui erano in possesso faceva loro obbligo di frequentare il corso ufficiali. Una volta raggiunto il grado di sottotenente di complemento, non potevano dimettersi dal grado e chiedere contemporaneamente di riassumere il servizio come sergenti, per poter con questo grado essere ammessi senza esami al corso speciale presso l'Accademia militare di Modena, perché le dimissioni non venivano accettate.

Il disegno di legge testé approvato dal consiglio dei ministri che permette ai giovani che hanno l'obbligo di frequentare il corso allievi ufficiali di complemento, di essere ammessi a domanda, in tempo di pace, a frequentare il corso allievi sottufficiali, apre ai giovani provvisti di diploma di maturità classica e scientifica, ma sprovvisti di mezzi finanziari, la possibilità di divenire ufficiali in servizio permanentemente effettivo.

Essi, infatti, una volta raggiunto il grado di sergente, potranno essere ammessi alle Accademie militari di Modena e Torino, come i giovani che vi entrano direttamente dalla vita civile.

La via è un po' più lunga, ma porta alla stessa meta, perché, come è noto, secondo le recenti disposizioni che hanno modificato le norme per l'ammissione alle Accademie militari, i sottufficiali provvisti di diploma di maturità classica e scientifica vi sono ammessi, godendo di speciali benefici economici.

I giovani poi provvisti degli altri titoli di studio che hanno l'obbligo di frequentare il corso ufficiali, ma che sono esclusi dall'ammissione alle Accademie, portando per il corso allievi sottufficiali potranno proseguire, una volta raggiunto il grado di sergente, la carriera di sottufficiali, che oggi offre vantaggi non indifferenti di carattere morale ed economico, grazie alle numerose provvidenze adottate dal Governo fascista in favore della classe.

Riposo domenicale delle truppe

ROMA. — Il «Foglio d'Ordini» del Ministero della Guerra recita:

«Resta tassativamente stabilito che la domenica, tranne cause di forza maggiore od eccezionali esigenze di servizio interno od esterno, sarà osservato il riposo festivo. Gli ufficiali e sottufficiali ammogliati avranno modo di dedicare una giornata alle loro famiglie. Quando per speciali circostanze (addestramento organizzazioni giovanili, premilitare o post militare) ufficiali e truppa non potessero usufruire di tale riposo domenicale sarà cura del comando di reggimento di concederlo alla vigilia del giorno festivo o nella giornata successiva.

Lo stesso «Foglio d'Ordini» ad integrazione di disposizioni già emanate stabilisce che in tutti i casi in cui i reparti schierati debbono rendere il saluto al Re o il saluto al Duce detto saluto va ordinato ed eseguito per tre volte consecutive.

Nuove denominazioni di Divisioni, Brigate e Reggimenti

A rendere la denominazione delle unità di base più aderente ai loro compiti e alle loro funzioni, le divisioni militari assumeranno il nome di divisioni di Fanteria, e le brigate alpine elevate al rango di divisioni assumeranno la

denominazione di «Comandi superiori alpini» e saranno contraddistinti da apposito denominativo.

I reggimenti di artiglieria assumeranno le seguenti denominazioni: a) i reggimenti artiglieria di Divisione di Fanteria (ippontrainati, sommezzati) conservando il numero distintivo attuale di reggimenti di artiglieria da campagna; il reggimento misto della Sardegna diventerà reggimento di divisione di fanteria; b) i reggimenti di artiglieria alpina (sommegziati) conserveranno il distintivo attuale; c) i reggimenti di artiglieria di divisione celeri (ippontrainati e motorizzati) di prossima formazione, uno per ogni Divisione celere: numero distintivo quello della divisione celere cui appartengono; d) i reggimenti di artiglieria di Corpo d'Armata (motorizzati), il numero distintivo attuale di reggimento pesante. I reggimenti di artiglieria contraerei conserveranno la loro denominazione attuale.

STEFANI

Documenti caratteristici degli ufficiali e dei sottufficiali

ROMA. — S. M. il Re, con Regio Decreto dato a San Rossore, 30 agosto 1934-XII, ha approvato il regolamento per i documenti caratteristici. Esso abroga e sostituisce il fino ad oggi vigente regolamento per le note caratteristiche, e rappresenta l'inizio della serie di testi intorno ai quali stanno lavorando i competenti organi del Ministero della Guerra.

I principali informatori del nuovo regolamento hanno un alto valore morale ed umano, che viene affermato in sede di premessa, giustificando in modo esplicito:

a) la grande importanza dei documenti caratteristici in base ai quali si decide l'avvenire di ogni ufficiale;

b) la grave responsabilità che grava sul superiore che giudica impegnando la sua coscienza ed il suo onore;

c) la necessità di avere una smentitissima conoscenza dell'ufficiale preso in esame e di ispirare il proprio giudizio ad alto senso di equità e alla «vera valutazione di tutti quegli elementi che influiscono sul complesso delle attività e sul rendimento dell'ufficiale»;

d) l'assoluta divieto di influenzare, sia pur minimamente, sul giudizio che debbono dare i superiori dipendenti.

A tali principi fanno corona una serie di disposizioni, che brevemente riassumiamo:

1) Il libretto personale dell'ufficiale viene custodito fin d'ora la sua cancellazione dai ruoli ed aggiornato anche nei riguardi della iscrizione alla U. N. I. C. I. delle cariche eventualmente in essa ricoperte. Dell'attività postmilitare volontariamente svolta, frequentando corsi d'istruzione invernale e partecipando a particolari esercitazioni.

2) L'ufficiale giudicato viene a conoscenza in sintesi del giudizio su di lui espresso, e pertanto l'ultimo revisore ha il dovere di compilare in sede di modelli 4 e 6, nell'apposita casella, la sintesi delle note e sintesi dei rapporti in cui a deve mettere in evidenza i pregi e le manchevolezze più salienti, affinché l'ufficiale ne tragga incitamento a ben proseguire o norma per correggersi.

3) Si è affermato e sancito il sano principio dell'annullamento delle punizioni per trascorso quinquennio e si è voluto che esso fosse fatto in maniera completa, e tale da non lasciare assolutamente traccia di distruzione dei relativi modelli. Pertanto è stato prescritto che ogni foglio della serie III non può contenere punizioni riportate in differenti anni solari ed è stato vietato che nel testo delle note e dei rapporti possano essere trascritte motivazioni, sperie, e durata delle punizioni stesse.

4) E' data la norma per l'attribuzione delle qualifiche. Per esse l'ottimo è dato per chi emerge per il complesso della qualità da lui dimostrata: il buono con 3, con 2 e con 1 rispettivamente a chi dimostri di possedere dette qualità in modo distinto, normale o appena sufficiente. Il mediocre ed il cattivo rispettivamente all'ufficiale di scarso e di scarsissimo rendimento.

L'attribuzione delle qualifiche più basse darà luogo alla presa in esame nei modi voluti, delle disposizioni vigenti per la eliminazione dai ruoli.

5) La revisione delle note dei capitani non va oltre il generale di Divisione. Quella delle note degli ufficiali inferiori non va oltre il comandante di Corpo d'Armata.

6) La fattura dei rapporti personali è modificata e personalizzata, venendosi a ravvicinare molto a quella delle note caratteristiche. In effetti da oggi essa viene riferita a par-

neolari situazioni di fatto e di dipendenza dell'ufficiale da giudicare e viene integrata da un nuovo modello e in cui deve riportare anche la qualifica attribuita dal più elevato degli ufficiali del R. Esercito che partecipa alla redazione.

7) È istituito un rapporto informativo da compilarsi sullo stesso stampato del rapporto personale ma avente un particolare foglio di comunicazioni modello 7 inteso a documentare:

a) fatti di particolare importanza di cui è bene resti traccia;

b) l'attività dei colonnelli e dei generali nelle esercitazioni con i quadri e con le truppe di grandi unità;

c) le attività spiegate da ufficiali in incarichi alla temporanea e diretta dipendenza di altro superiore che non sia quello da cui direttamente dipendono in via normale.

8) È ammesso per i soli ufficiali non mobilitati il diritto a reclamo, sia per errore di competenza nell'indicazione delle note e dei rapporti personali e informativi, sia per dati di fatto errati ed esattamente controllabili, desunti dai modelli 4-6-7 che l'ufficiale deve firmare per presa conoscenza.

9) È regolata la materia relativa all'attività degli ufficiali in congedo nei riguardi dell'U.N.C.I.

10) Sono regolate le disposizioni relative ai rapporti da compilarsi per gli ufficiali in congedo partecipanti ai corsi di istruzione invernali e alle speciali esercitazioni per essi svolte.

11) È codificata la materia relativa ai libretti personali degli ufficiali non più iscritti sui ruoli e alla loro conservazione, che va da un massimo indeterminato per i libretti aventi uno speciale interesse storico, ad un minimo di cinque anni per gli ufficiali non provenienti dal servizio permanente effettivo.

12) È variata la materia relativa agli ufficiali mobilitati, nel senso che il primo esemplare del loro libretto personale va sempre custodito e tenuto aggiornato non più dall'Ente a cui l'ufficiale viene assegnato all'atto della mobilitazione, ma dal centro di mobilitazione che ha in forza l'ufficiale stesso.

Si è elevato anche in questo campo il morale della categoria dei sottufficiali, per i quali è stata istituita una cartella personale analoga al libretto personale degli ufficiali. Detta cartella è destinata a contenere il foglio matricola mod. 106, nonché le note caratteristiche ed i rapporti personali (questi ultimi di nuova istituzione). Note e rapporti verranno annualmente compilati su appositi modelli in cui, come per gli ufficiali, è contenuta una parte che dovrà essere data in comunicazione agli interessati e da essi firmata per presa conoscenza.

Come si vede, si tratta di una cospicua massa di disposizioni intese a risolvere ampie questioni con saggezza e nel senso richiesto dalla attuale concezione del dovere e della morale fascista.

Cento giorni di crociera dell'Accademia Navale

Sono rientrate a Livorno le R. Navi scuola *Cristoforo Colombo* ed *Amigo Vespucci*, reduci dalla crociera dei Cento giorni, compiuta dagli Allievi della R. Accademia Navale.

Le due navi hanno visitato i più importanti porti del Mediterraneo. A Napoli gli allievi italiani si sono incontrati coi Cadetti americani, imbarcati sulla nave scuola *Arkansas*. Nella circostanza furono scambiate visite e ricevimenti fra gli Stati Maggiori e gli Allievi delle due Nazioni, improntati al più stretto cameratismo.

Mentre la *Colombo* faceva sosta a Palermo e per alcuni giorni a Tripoli, la *Vespucci* sostava a Messina ed a Bengasi. In questa città gli Allievi visitarono gli stabilimenti industriali più insigni, mentre le autorità si sono prodigate perché la loro permanenza risultasse oltremodo utile e gradita. Le due navi si sono, quindi riunite ad Haffa, donde gli equipaggi e gli Allievi hanno proseguito per Gerusalemme, visitando la Basilica del Santo Sepolcro, il Golgota, e gli altri luoghi sacri. Durante il tragitto di ritorno ad Haffa, gli allievi hanno visitato la Galilea, gli scavi di Cafarnaum, il Monte degli Ulivi, Betlemme e la moschea di Omar.

Dopo una sosta a Nazareth, la *Colombo* si è portata a Salonicco, dove gli Allievi si incontrarono coi Cadetti della nave scuola greca *Aris*, e deposero corone di fiori sulla tomba dei soldati italiani caduti in Macedonia e sul monumento al Milite Ignoto Ellenico. La *Vespucci* fece sosta al Pireo, dove venne deposta una corona sul monumento al Milite

ignoto, alla presenza di una rappresentanza dell'esercito greco. I Ministri della Marina e dell'Economia ellenica nella circostanza hanno visitato la nave.

Le due navi riunitesi al ritorno in patria a Messina, si portarono ad Ajaccio, dove gli allievi furono fatti segno a calorose accoglienze da parte delle autorità e della colonia italiana e poterono visitare la casa di Napoleone ed il Municipio.

Nelle acque dell'isola d'Elba ebbero poi svolgimento le esercitazioni conclusive della crociera alle quali presenziò l'Ammiraglio di Squadra Bernotti, comandante la R. Accademia navale.

La "premilite",

All'inizio dei nuovi Corsi, il Comando generale della Milizia pubblica i dati statistici dell'attività dei Corsi premilitari nell'anno XII, dai quali si rileva che vennero tenuti 6.25 Corsi con 34.382 allievi e 734.954 iscritti.

La percentuale di promossi è stata agli esami finali del 93.84 per cento.

I nuove Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito

Il *Bollettino Militare* ha pubblicato la nomina del generale Pariani a Sottocapo di S. M. del R. Esercito.

Il gen. Pariani è nato nel 1876; entrò nel 1899 nel Collegio militare di Milano. La guerra mondiale lo sorprese col grado di capitano e lo vide nelle zone più avanzate delle operazioni. Degna di menzione è una azione da lui guidata per il rafforzamento delle posizioni sul Pasubio, rimasto senza difensori, così come risultò notevole l'opera infaticabile svolta nel 1917 quale capo di Stato Maggiore dell'Armata di retroguardia nella dodicesima battaglia dell'Isone e nel 1918 quale capo dell'Ufficio operazioni dell'Armata degli Alpini per la ripresa di Monte Valbellu. Due medaglie d'argento al valore e l'Ordine Militare di Savoia coronano quattro anni trascorsi al fianco e alla testa del reparto, fra i disagi ed i pericoli. Gravi e delicati uffici furono assegnati al generale Pariani nel periodo dell'armistizio e nell'immediato periodo post-bellico.

Un nuovo primato: Il sommergibile "Ferraris", a 109 metri

Al largo del golfo di Taranto il sommergibile *Ferraris* del tipo «Cavallini», agli ordini del comandante Cecchini, capitano d'armamento del «Canterio Tosi», ha eseguito una bellissima prova, discendendo alla profondità di 109 metri, battendo così il primato di immersione fra sommergibili non muniti di alcun dispositivo di sicurezza.

Per accertarsi personalmente della efficienza e della manovrabilità di questa moderna unità, il contrammiraglio Guido Bassi, presidente della Commissione di collaudo, era giunto espressamente da Roma. Il *Ferraris* scortato dal sommergibile *Anfride*, si è diretto al largo e, raggiunta la posizione stabilita, iniziava senz'altro l'ardita immersione.

Alla profondità di 60 metri il comandante Cecchini aveva già ordinato la chiusura delle porte-stagno, e conduceva poscia la manovra con decisione, in modo che potesse essere assicurata al *Ferraris* la conquista del primato. Poco dopo tutto ciò era un fatto compiuto: il *Ferraris* raggiungeva il fondo del mare e vi si posava dolcemente. I manometri segnavano la profondità di 109 metri. Sul fondo il sommergibile è stato trattenuto venti minuti per esaminare lo scafo e per effettuare alcune prove di inoleo riservate.

Tutto è riuscito alla perfezione e dopo un'ora il sommergibile riprendeva la manovra di emersione.

Durante tutte le prove il *Ferraris* è rimasto in collegamento idrofonico col sommergibile *Anfride*.

L'odierna brillante affermazione del «Canterio Tosi» è veramente eccezionale in quanto è stata compiuta in condizioni di mare mosso e condotta con grande rapidità e decisione, e dimostra pienamente il grado di perfezione conseguito dalla nostra industria navale nel ramo più difficile.

L'ammiraglio Bassi ha seguito attentamente lo svolgimento della prova e ha ordinato di effettuare ogni specie di verifica agli impianti di bordo compiacendosi infine con l'ingegnere Mazzinghi direttore del Cantiere navale Tosi e col comandante Cecchini.

I nostri primati di Aviazione

Agello batte il suo precedente primato volando con apparecchi a motori italiani a 709.202 km. all'ora.

ROMA, 24. - Il giorno 23 corrente, all'idroscalo di Desenzano sul Garda, ove ha sede la Scuola di alta velocità, il maresciallo Francesco Agello, su apparecchio Marchi-Castoldi N. 72. Motore Fiat A. S. 6 da 3100 C. V., ha battuto il suo precedente primato mondiale di velocità su base, effettuando i quattro passaggi regolamentari alla media di Km. 709.202.

Il volo, compiutosi in condizioni atmosferiche poco favorevoli, è stato controllato dai commissari sportivi del Reale Club d'Italia.

Il primato precedente, stabilito il 10 aprile 1933, era di Km. 682.078 all'ora. (Stefani).

L'uomo e la macchina più veloci del mondo

Francesco Agello è nato a Castelpusterlingo, in provincia di Lodi, nel dicembre 1902.

Brevettato pilota nel 1924, nel 1928 prese parte al primo corso piloti di alta velocità, a Desenzano, e da quell'epoca appartiene al reparto Alta velocità.

Collaudatore di quasi tutti i tipi di idrocorsa usati dalla Scuola, tra i quali il piccolo Fiat C. 29, preparato per la competizione Schneider 1929, fece parte della squadra italiana che nel 1929 partecipò alla gara per la Coppa Schneider. Nel 1930 prese parte al Giro Aereo d'Italia per apparecchi da turismo, a bordo di un Marchi 70.

È decorato della medaglia di bronzo al valore aeronautico per la perizia ed il coraggio dimostrato nel collaudo e pilotaggio di idrocorsa.

Il 10 aprile 1933 ha battuto il record mondiale di velocità su un idrocorsa Marchi-Castoldi 72, Motore Fiat A. S. 6 da 2500 H. P., stabilendo sul Lago di Garda la velocità di 682.078 km. all'ora.

Le caratteristiche dell'apparecchio

L'M. C. 72 idrocorsa è stato progettato dall'ing. Castoldi, della Casa Marchi.

È un monoplano ad ali basse rafforzate da tiranti, profilati in aerodinamica speciale. L'ala è a profilo biconvesso simmetrico, costruita in duralluminio e completamente ricoperta da radiatori a tubetti piatti.

La fusoliera è costruita in metallo nella parte anteriore e centrale. La coda è in legno. Il complesso motore occupa buona parte della lunghezza della fusoliera ed è sostenuto da una speciale incastellatura alla quale si innestano anche gli attacchi delle gambe di forza dei galleggianti e le due annali.

Le gambe dei galleggianti sono di costruzione mista di legno e duralluminio e la loro superficie superiore è quasi tutta ricoperta dai radiatori per l'acqua e per l'olio.

Quasi tutta la superficie dell'apparecchio esposta all'aria è utilizzata per il raffreddamento del motore.

La caratteristica principale del Marchi 72 è la doppia elica trativa, cioè un complesso di due eliche disposte in tandem che girano in senso opposto. Questo sistema ha il vantaggio di annullare gli effetti dannosi delle cosiddette «coppie di reazione» e «coppie giroscopiche», dovute alla rotazione dell'albero motore dell'elica. Inoltre la seconda elica viene a rotare con rendimento maggiore nel vortice provocato dall'elica anteriore.

Le caratteristiche del motore Fiat A. S. 6

Il motore Fiat A. S. 6 è uno dei motori più potenti del mondo. Si tratta di un motore di oltre 50 litri di cilindrata, a 24 cilindri su due file, a π e $\frac{1}{2}$, a 60 gradi. È di una originale architettura che lo fa distinguere nettamente da ogni altra precedente costruzione. I cilindri sono disposti in due gruppi di 12, uno anteriore ed uno posteriore, meccanicamente indipendenti tra di loro. Tra i due motori sta il complesso dell'induttore a cui fanno capo gli alberi a gomito dei gruppi stessi. Dagli induttori partono i due alberi dell'elica, uno entro l'altro, in modo da portare sul davanti le due eliche coassiali, accostate l'una all'altra e rotanti ad un eguale numero di giri in senso contrario. Nella innovazione riguardante le due eliche sta la caratteristica di questo motore.

Non solo nel buono rendimento sta il pregio del sistema. Enormi vantaggi sono stati ottenuti anche per la stabilità dell'apparecchio, sia in decollo che in volo. Infatti solamente in tal modo è stato possibile annullare a qualunque regime di funzionamento la coppia di reazione del motore sull'apparecchio dato che le coppie dei due gruppi motori si equilibrano l'una con l'altra: ciò riesce utilissimo, specialmente per gli apparecchi da corsa che sono di difficile manovra e nei quali è particolarmente laboriosa la correzione della coppia.

Ognuno dei due gruppi motori ha una circolazione propria, sia dell'acqua di raffreddamento che dell'olio di lubrificazione, assicurate con pompe rispettivamente centrifughe e ad ingranaggio. Parimenti l'accensione, ottenuta con due magneti Marelli per ogni gruppo è indipendente per ciascuno di essi.

Il motore A. S. 6 per quanto fornito di due gruppi meccanicamente distinti, non deve essere considerato come l'accoppiamento di due motori, ma come un unico complesso: esso è infatti, munito di un solo sistema di alimentazione. Anche questa è una caratteristica del motore A. S. 6.

Le condizioni prescritte per il record mondiale di velocità

Il record mondiale di velocità pura era stato conquistato all'Italia da Agello il 10 aprile 1933, che lo aveva sottratto agli inglesi battendo il precedente record del pilota Stanforth (655 Km. orari), raggiungendo la velocità di 682 Km. all'ora.

Com'è noto, il record di velocità pura deve essere tentato su una base ufficiale di 3 Km. regolarmente riconosciuta dalla Federazione aeronautica internazionale. La base viene percorsa due volte in ciascun senso, durante il medesimo volo, ad un'altezza costante che non deve superare i 150 metri. Le altezze vengono verificate mediante osservatori e con barografi a registratore.

I percorsi da effettuarsi sulla base sono quindi 4 e ad ognuno di essi viene determinata la velocità con il controllo dei rappresentanti ufficiali della Federazione Aeronautica internazionale. La media delle quattro velocità è la velocità del record.

I metodi per calcolare l'alta velocità

L'aviazione italiana, essendo l'unica al mondo che abbia istituito una Scuola per l'alta velocità, si è trovata nella necessità di studiare e creare nuovi sistemi di cronometraggio, per misurare con la più grande esattezza i nuovi progressi man mano raggiunti dagli apparecchi veloci.

Nell'ultimo record battuto il 10 aprile 1933 da Agello il sistema di cronometraggio si basava sull'uso di una macchina fotografica che riprendeva l'apparecchio al passaggio da

vanti ai traguardi, e contemporaneamente il tempo segnato in quell'istante da un cronometro.

Sull'osservatorio di ogni traguardo esisteva una macchina fotografica di tal genere. Il cronometro adoperato era ad un decimo di secondo e quindi il tempo era dato con una approssimazione di un decimo di secondo. Ai calcoli, questa approssimazione del tempo dava un'approssimazione della velocità in difetto o in eccesso rispetto a quella reale superiore ai 4 chilometri.

Per eliminare tale inconveniente, si è fatto ultimamente ricorso alla cinematografia per avere un rilevante numero di fotografie in una unità di tempo ed ottenere così la coincidenza del centro di figura dell'apparecchio con la linea di fede, costituente il traguardo virtuale, ed inserita nella macchina fotografica. Anche i cronometri hanno una approssimazione maggiore e marciano in esatto sincronismo a mezzo di un dispositivo elettrico.

Per rendersi un'idea dell'assoluta perfezione di tali cronometri, basti pensare che essi sono organizzati in modo che la minima differenza, tra l'uno e l'altro dei due generi l'arresto di tutti e due. Si ha pertanto un assoluto sincronismo o arresto completo. I cronometri adoperati ai traguardi danno un'approssimazione niente meno che al centesimo di secondo.

Con tali strumenti e con i calcoli matematici che dalle loro misurazioni vengono effettuati, si può senz'altro dire che la velocità resa nota sia la velocità reale dell'apparecchio.

Il controllo del volo avviene nella seguente maniera: gli orologi vengono messi in moto con assoluta sincronia. Al passaggio dell'apparecchio su ogni traguardo, l'osservatore mette in moto la macchina cinematografica (che è assolutamente vincolata nel piano orizzontale e che può muoversi quindi solo in senso verticale) in modo da prendere una serie di circa cento fotogrammi in un minuto secondo.

Per la valutazione del tempo, si sceglie tra questi fotogrammi quello in cui, come già si è detto, il centro di figura dell'apparecchio coincide con la linea di fede della macchina fotografica che rappresenta il traguardo dell'osservatorio.

La velocità dell'apparecchio si calcola in base al tempo intercorso nel passaggio da un osservatorio all'altro e alla distanza tra i due osservatori.

I primati precedenti

28 dicembre 1922: km. orari 280.155 - Italia (Sesto Calende) - pilota Passaleva - idrovolante Savoia-Marchetti.

25 ottobre 1924: km. 302.604 - Stati Uniti (Bullimore) - pilota Cuddy - idrovolante Curtiss C. R., motore Curtiss.

17 novembre 1926: km. 416.618 - Italia (Hampton Roads) - pilota De Bernardi - idrovolante Marchi. 39, motore Fiat.

4 novembre 1927: km. 479.290 - Italia (Venezia) - pilota De Bernardi - Marchi, motore Fiat.

30 marzo 1928: km. 512.776 - Italia (Venezia) - pilota De Bernardi - idrovolante Marchi Mc. 52, motore Fiat.

10 settembre 1929: km. 541.100 - Inghilterra (Calshot) - pilota Stainforth - idrovolante Gloster, motore Napier.

12 settembre 1929: km. 575.700 - Inghilterra (Calshot) - pilota Orlebar - idrovolante Supermarine S. 6, motore Rolls Royce.

20 settembre 1931: km. 655 - Inghilterra (Calshot) - pilota Stainforth - idrovolante Supermarine S. 6 B., motore Rolls Royce.

10 aprile 1933: km. 682.408 - Italia (Desenzano) - pilota Agello - idrovolante Marchi-Castoldi - Fiat 72.

In questo ultimo di Agello, le medie dei quattro passaggi sono le seguenti: 1° passaggio km. 705.892; 2° passaggio km. 710.433; 3° passaggio km. 711.462; 4° passaggio km. 709.034. Media delle medie chilometri 709.202.

Impressioni di Agello subito dopo il prodigioso volo

Ai presenti, non appena discesa dall'apparecchio, Agello ha manifestato innanzi tutto l'entusiasmo per la sua macchina, ed ha parlato del volo con la naturalezza con la quale noi normalmente parliamo di una facile passeggiata:

« Appena in acqua, egli dice, diedi tutto gas, dopo le prove compiute mi sentivo sicuro della vittoria, ed ero calmissimo. Il decollaggio è stato bellissimo, e in meno di cinquanta secondi riuscii a staccare l'apparecchio dall'acqua. Questa manovra mi riesce bene anche con questo apparecchio. Non appena in aria ho puntato decisamente verso Torri dove ho compiuto la virata. Il motore rispondeva piena-

mente, e le condizioni in aria erano buone però con scarsa visibilità. Tutto andava per il meglio e non ho neppure per un istante dubitato sull'esito del nuovo tentativo.

« C'era a ballo a? »

« Discreto, ma sufficiente per rendere il volo ancor più difficile. Ero però così aggrappato alla mia macchina che le «ventole» a non mi infastidivano.

La visibilità era buona da poter scorgere facilmente le estremità della base? »

« Scarsa, al punto che non mi permetteva di vedere i punti di riferimento, tanto che mi feci per non perdere la giusta direzione.

« L'ammiraglio come è stato? »

« Ottimo.

Ed ora, dopo questa grande vittoria, chiediamo, cosa pensa di fare? »

« Per ora, e con orgoglio, resto al reparto alta velocità.

Il primato omologato

La Commissione sportiva centrale del Reale Aereo Club d'Italia, esaminati i documenti relativi al controllo sportivo del tentativo di primato della massima velocità su base effettuata dal pilota Francesco Agello su idrovolante MC 72 motore Fiat AS, è il giorno 23 ottobre 1931-VII sulla base di tre chilometri Manerba-San Siro (Lago di Garda) riconosciuta dal Reale Aereo Club d'Italia e dalla Federazione Aeronautica Internazionale e avendo ricorrenze regolari ha omologato ed iscritto nella lista ufficiale dei primati nazionali il seguente primato:

« Primito su base: Pilota Francesco Agello su idrovolante MC. 72 motore Fiat AS. 6 Base di Desenzano il 23 ottobre 1931-VII 709 km. m. orari.

Tale velocità risulta dalla media dei quattro passaggi regolamentari sulla base, compiuti rispettivamente il primo alla velocità di km. ora 706.2510; il secondo di km. ora 710.3951; il terzo di km. ora 711.3152; il quarto di km. ora 708.8174.

Di conseguenza con lo stesso volo è stato pure battuto il primato nazionale di velocità su base della classe « Idrovolanti » (C. bis).

Il Reale Aereo Club d'Italia ha ora sottoposto il verbale di omologazione e tutti gli incartamenti relativi alla Federazione Aeronautica Internazionale per l'omologazione del volo stesso come primato mondiale della più grande velocità su base e primato internazionale di velocità su base della classe « Idrovolanti » (C. bis).

Record internazionale di distanza in linea retta senza scalo per idrovolanti - 4122 Km. in 26 ore e mezzo

ROMA, 19 — Stannone un idrovolante tipo Cant Z. 501 pilotato dal collaudatore Mario Stoppani, e avente a bordo il capitano pilota Corradino Corrado, ufficiale di flotta ed il navigante sergente maggiore Amedeo Suriani, ha battuto il primato internazionale di distanza in linea retta, senza scalo per idrovolanti.

L'apparecchio partito da Monfalcone alle ore 7,45 del 18 ottobre è giunto a Massaua oggi alle 10,20, ha compiuto il percorso di km. 4122 per circolo massimo.

Il precedente primato tenuto dall'11 gennaio 1934, dai piloti Kneller Mac Ginnia e Mitscher su idrovolante Consolidated bimotore di 1400 cavalli, dell'aviazione navale degli Stati Uniti, sul percorso S. Francisco-Isole Hawaii di km. 3860, è stato superato dagli italiani di km. 262.

Il Cant Z. 501, costruito dai Cantieri Navali Triestini, è un normale apparecchio di serie monoplano e monomotore, che entrerà fra breve in servizio nei reparti da ricognizione marittima lontana della R. Aeronautica.

Trieste è stata così con volo diretto collegata a Massaua in sole 26 ore e 35 minuti primi. La traversata s'è compiuta con un percorso effettivo di 4.500 km. in condizioni atmosferiche difficili sulla zona del canale di Corinto e sull'istmo di Suez.

Durante il volo l'apparecchio si è sempre tenuto in contatto diretto con le stazioni R. T. della Regia Aeronautica. Il risultato conseguito premia la capacità costruttiva dell'ingegnere Zappata e la tenacia di Mario Stoppani, modesto e valoroso pioniere, asso di guerra. (Stefani).

Non sarà facile a chi ritenetela la prova superare la distanza coperta da Stoppani e Corradino.

Uomini e macchine sono di primo ordine e costituiscono il risultato perseguito con costanza e intelligenza. Non improvvisazione dunque, ma giusta e ininterrotta considera-

zione realistica della prova che piloti e costruttori si accingevano a tentare.

Mario Stoppani è nato a Lovere (Bergamo), è pilota dal 1915. In guerra fu pilota da caccia e abbatté sei velivoli nemici, guadagnandosi due medaglie d'argento al valor militare. Collaudatore degli apparecchi « SV 4 » ha compiuto vari raid. Risultò, nel 1919, primo alle Olimpiadi di Anversa, nella gara di velocità. Legionario fiorentino è attualmente collaudatore nei Cantieri Aeronautici Tristini.

Corrado Corradino è nato a Torrice (Frosinone). Da guardiamarina prestò servizio nei sommergibili della flotta di Taranto. Pilota civile dal 1924, partecipò nel 1929 alla Crociera «Mediterranea». Nel 1932 vinse le gare del Nastro Azzurro per il miglior tiro di bombardamento e nel 1933 quello di specialista.

Amedeo Suriani è nato a New York da genitori italiani. Educatore in Italia partecipò alla Crociera del Decennale e fu promosso per meriti eccezionali.

Ideatore dell'apparecchio è l'ingegnere Filippo Zappalano ad Ancona e laureato in ingegneria navale-meccanica a Genova. Vecchia fascista, fu gravemente ferito a Tolmino, rimanendo inabile ai servizi di guerra. Dopo aver partecipato ai lavori del Genio Aeronautico, divenne progettista della Società Aeron Espresse. Entrò nella Casa Blériot e progettò il *Blériot Zappala* 110, detentore del primato mondiale di distanza su circuito chiuso e in linea retta, meritandosi la Legion d'Onore. Ha anche costruito l'omonimo velivolo gigante recentemente collaudato.

Dalla narrazione del pilota Stoppani alla «Stampa».

Decolliamo alle ore 7,45 (ora di Roma).

Le segnalazioni che ci sono giunte dalle varie stazioni meteorologiche, italiane e straniere, disposte lungo la rotta, ci fanno presagire condizioni favorevoli, e così non siamo troppo a badare al fatto, qui, nell'estremo limite superiore dell'Adriatico, spiri fortissima la bora e, conseguentemente, il mare sia grosso e l'onda piuttosto lunga, così da rendere tutt'altro che facile una partenza a pieno carico.

In base agli esperimenti fatti, possiamo calcolare di avere a bordo, fra carburante ed olio, 3650 Kg. di carico utile; lo scafo dell'apparecchio affonda nell'acqua fino quasi agli occhi: cosa per nulla agevole lo strappare dall'acqua un simile peso; fluttua necessariamente assai lunga, ma, alla fine, dopo qualche tentativo di impennata, piecchia, cabra, l'apparecchio si è staccato.

Un largo giro per prendere quota, e quindi, prora a Sud. Abbiamo appena però compiuto alcune centinaia di chilometri e sulla nostra sinistra stanno tuttora le coste tormentate della Dalmazia, quando il tempo si guasta e siamo investiti da raffiche di pioggia che ci tolgono ogni visibilità. Siamo ormai nel pieno di una bufera. Le scariche elettriche ci attorniano con insistenza, e il marconista è costretto ad arruolare, ritirandola a bordo, l'antenna della radio per evitare che contro di essa si accanisano i fulmini. Restiamo così isolati per tutta la lunghezza del mare Adriatico. Possiamo riprendere le comunicazioni radiotelegrafiche soltanto all'imbuco del mare Egeo. Abbiamo così il conforto di sentirci seguiti da tutte le stazioni italiane, ma non per questo il volo si fa più facile.

Una sommara misurazione ci fa registrare la velocità del

vento in quaranta chilometri all'ora. Continuano le raffiche di pioggia che flagellano l'apparecchio. Sotto di noi il mare sembra un enorme calderone di acqua in ebullizione.

Il comportamento dell'apparecchio è però ottimo, malgrado il carico che si mantiene tuttora fortissimo. Finalmente, allargando sorvoliamo l'isola di Candia, il tempo migliora alquanto, malgrado continuano ad investirci forti libecciate.

L'ora dopo il cielo è nuovamente coperto, mentre il sole cala al tramonto, la visibilità è completamente nulla e dobbiamo affidarci completamente agli strumenti di bordo per dirigere verso Suez. Ad un certo punto siamo di nuovo completamente avvolti nella caligine, né abbiamo la possibilità di stabilire con precisione il punto nel quale ci troviamo.

Ritorniamo quindi indietro e ci riportiamo sul Mediterraneo; anche qui però la fascia è densissima. Dobbiamo scendere e perdere notevolmente quota. Ormai voliamo ad appena quattordici metri dal pelo dell'acqua. Possiamo in tale maniera riconoscere la caratteristica sagoma dei fari e quindi, stabilito così un rilevamento preciso, rimettiamo la prora a Sud, e in seguito dirigendo per Porto Said ci inoltriamo nel Canale, tenendoci ad una quota di 20 metri.

Il servizio radiotelegrafico funziona meravigliosamente. Sui mari, non per nulla è « atlantico ». Attraverso la magica scatoletta egli convoca qui tra noi mezzo mondo. Montecelio, San Paolo, Coltano e Brindisi e Taranto ci raggiungono con gli auguri dei camerati e con le indicazioni preziosissime per il volo. Anche le navi che incontriamo lungo il percorso sono oggetto di conversazione per il nostro radiotelegrafista. Informazioni utilissime ci vengono trasmesse dal « Conte Rosso ».

Le condizioni atmosferiche permangono tali e quali, e cioè cattive, per tutta la lunghezza del Canale; solo quando ci inoltriamo nel Mar Rosso possiamo, attraverso gli squarci che ormai si aprono nella nuvolaglia, scorgere le stelle, brillantissime, ora che la luna è tramontata.

I nostri nervi hanno subito una ben dura prova. Ore ed ore di estrema tensione, provocata dalla navigazione cieca, con la sola base degli strumenti riescono a fiaccare anche i più resistenti.

Ormai ci sorprendiamo a guardare con ansia verso l'Oriente, verso la dove si stende la grande pianura dell'Arabia, in ansiosa attesa che sorga il sole. Sembra che l'astro del giorno non voglia più farsi vedere, che, quasi, voglia prendersi gioco di noi. Ecco finalmente una leggera striscia chiara disegnarsi all'estremo orizzonte. È l'alba.

Una nuova forza pare che sia venuta nelle nostre vene.

Il giungere del giorno è però subito seguito da contrarietà inevitabili. Ondate di caldo ci giungono dal deserto e rendono ben presto afosa l'aria della cabina. Anche la navigazione si fa movimentata. Dobbiamo immediatamente salire a portarci a quota 1700-2000, perché quasi ad ogni chilometro ci troviamo sorpresi da « vuoti d'aria » e risucchi che ci fanno fare dei salti di molte decine di metri.

Cerchiamo una zona ove il vento non spiri completamente contrario, ma invano. Una rapida consultazione e il calcolo del carburante che ancora ci resta ci dissuadono da puntare verso Assan. Forse potremmo giungervi, ma si arricchirebbe di mancare la metà per qualche decina di chilometri, il che vorrebbe dire un ammaraggio in alto mare.

Ormai il primato è largamente battuto e non conviene esporre l'apparecchio e il risultato finale della impresa a rischi inconsulti.

Puntiamo verso Massana.

Scienza e Cultura

Mussolini ordina una serie di celebrazioni culturali nel Piemonte

ROMA. — Il Commissario della Confederazione fascista dei Professionisti e degli Artisti, sen. prof. Balbino Giuliano, ha rimesso al Duce una particolareggiata relazione sulle Mostre di Arte, conferenze, concerti, opere e congressi sindacali tenuti nelle varie città della Marche durante le recenti celebrazioni, e lo ha particolarmente informato sulla partecipazione entusiastica del popolo alle onoranze dei suoi figli maggiori.

Il Duce, nel compiacersi dell'opera svolta dalla Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti anche in questo campo della sua attività culturale, mentre ha impartito dettagliate istruzioni sulla opera futura, ha ordinato che nel 1935 si svolgano analoghe celebrazioni nel Piemonte.

Il Duce ha inoltre stabilito che le celebrazioni piemontesi si concentrino nelle principali figure di Casa Savoia e su Camillo di Cavour, Vincenzo Gioberti, Vittorio Alfieri, Cesare Balbo, Massimo d'Azeglio, Giuseppe Baretti, Giovanni Bottero, Carlo Botta, Giovanni Schiaparelli e Galileo Ferraris.

La rivoluzione economica e la ricerca scientifica

Dal messaggio di S. E. Marconi al Congresso della Società Italiana per il Progresso delle Scienze

Siamo ad una svolta della storia dell'umanità. Mille indizi ci mostrano che i rapporti economici vanno mutando, l'epoca è finita, una nuova s'inizia.

Qualunque sia l'attrezzatura economica cui andiamo incontro, è certa che essa sarà profondamente diversa da quella che regolava la vita degli uomini quando noi siamo nati.

Non è ancora detto se la guerra sia stata la causa di questo sconvolgimento, o non sia stata piuttosto uno dei primi sintomi del maturarsi delle sue cause profonde.

Il progresso meccanico e tecnico e in prima linea la sempre maggiore facilità dei mezzi di comunicazione e dei trasporti, hanno turbato dalle fondamenta le antiche tradizioni economiche. Oggi l'umanità trovasi di fronte al problema della disoccupazione, che è una delle più gravi manifestazioni di questa turbulenza, fenomeno che non si può più considerare come passeggero e che bisogna quindi combattere alla radice.

Di fronte alla grandiosità del fenomeno ed alla tragicità delle sue conseguenze, molti paesi hanno creduto di trovare un rimedio nel nazionalismo economico. Vana illusione, essi non fecero che rendere il male più grave. Purtroppo anche noi per quanto a malincuore, per necessità di difesa, siamo stati costretti a seguirli in questa via così piena di insidie.

Bisogna dire, che alla macchina, da molti ritenuta colpevole, la quale rende più facile il lavoro dell'uomo e lo aiuta a vincere le forze della natura, quasi sempre attribuenti indomabili, l'umanità non può rinunciare, senza retrocedere nel cammino della civiltà; è la disciplina della macchina che bisogna ottenere perché serva agli uomini e non tolga ad essi la gioia del lavoro.

Ora, solo la ricerca scientifica organizzata è in grado di dare questo mirabile risultato. Essa deve tendere perciò questa è la mia profonda convinzione, con tutti i suoi sforzi, a sviluppare l'agricoltura, a creare nuove industrie, nuovi motivi di lavoro. In questo senso io mi sforzo di dirigere

l'opera di quel magnifico organo del Regime che è il Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Mai come ora la ricerca scientifica è divenuta necessaria per l'economia, per la vita sociale, per la difesa del Paese. Ma improvvisazioni non sono possibili. Fidare in esse è stoltezza. Occorre lavoro organico e preordinato, rigida disciplina e strumenti predisposti con diligenza e pazienza; Voi la sapete benissimo. Un popolo come il nostro, che sta lottando per la ferma coscienza che le culle numerose sono la benedizione di Dio e la speranza dell'avvenire, che non si attrezasse il più rapidamente possibile con solida tecnica, per la battaglia economica che va delineandosi sempre più aspra, e di cui la guerra militare non è che un episodio, terribile è vero, ma episodio, rischierebbe di trovarsi impreparata nei momenti difficili e di sciupare la mirabile ricchezza della fede, della concordia e dell'entusiasmo dei suoi uomini, che l'opera santa del Duce ha saputo creare.

Ora questa è ciò che vi voglio dire e che voi dovete ripetere. Per la ricerca scientifica occorrono mezzi. Il nostro popolo per la gentilezza del suo animo dà largamente e volentieri alla beneficenza. Essa vuole che siano lenite le sofferenze degli umili, che sia portato un sorriso a chi manca di gioia. Alla scienza, che molti ritengono un lusso, deve pensare lo Stato. Noi dobbiamo reagire a questa carenza.

Il nostro Paese potrà riunire senza grave danno, a molte cose pure degne e importanti, ma non può far a meno di quei laboratori scientifici dove vengono forgiate le armi della sua difesa e della sua forza economica, che, sviluppata, significa lavoro per tutti e che con ben maggiore efficienza, insieme alla dignità del lavoro, porterà sollievo ai dolori ed alle restrizioni della vita. Ed è superfluo ch'io vi ricordi cosa significa la ricerca scientifica per il progresso della medicina.

Lo Stato non può pensare a tutto. Colori che possono devono dare per la ricerca scientifica e fare largamente. E così compiono un'opera santa e voi potete aggiungere, perché lo sapeste di vostra scienza sicura, che i mezzi dati ai ricercatori italiani, la cui abnegazione suscita più che il rispetto, fruttano con un rendimento sconosciuto ad altri popoli. Con mezzi minimi ho visto compiere mirabili cose.

Per il bene della Patria nostra io mi auguro che il mio appello non rimanga inascolto.

Guglielmo Marconi

L'inaugurazione dell'Anno Giudiziario in Cassazione

Il "Corpus juris", fascista — Il Codice mussoliniano del lavoro — Le riforme più urgenti in vari campi del diritto

Il giorno 28 ottobre alla Corte di Cassazione del Regno è stato inaugurato il nuovo anno giudiziario 1934-35 - A. VIII. Alla cerimonia sono intervenute altissime personalità del Regime, della Magistratura e del Foro.

La Corte era presieduta dal senatore D'Amelio; tutti i magistrati del Supremo Collegio indossavano la camicia nera sotto la toga cremisi foderata di ermellino.

Inscindibile vincolo fra Fascismo e Giustizia

Il Procuratore Generale sen. Silvio Longhi pronuncia il discorso inaugurale.

L'oratore dice che, nella trasformazione giuridica dello Stato operata dal Fascismo, l'anno decimoterzo segna un momento dei più significativi, poiché con le istituzioni del-

le Corporazioni la costruzione Mussoliniana appare in tutta la sua armoniosa grandezza.

In ogni campo dell'ordinamento giuridico, al profondo rinnovamento della più intima struttura dello Stato, è indispensabile che corrisponda un rinnovamento legislativo in cui palpiti il nuovo spirito vivificante. È di ieri il programma tracciato dalla parola Augusta del Re per completare, entro il 1940, la rinnovazione di quel *Corpus juris* a fascista, che avrà nel mondo risonanza e propulsione non inferiore a quello del *Corpus juris* romano.

Disciplina del diritto matrimoniale.

Il codice civile del 1865 — continua l'oratore — modellato su quello napoleonico del 1804, più non risponde alle esigenze dei tempi nuovi.

La riforma del diritto matrimoniale s'impone: e per l'indole stessa dell'istituto, che attiene alla costituzione e all'ordine delle famiglie, e per la nuova situazione determinata dal nostro diritto con il Concordato e il conseguente riconoscimento del matrimonio religioso. La insopprimibile diversità del matrimonio civile e di quello religioso non impedisce che nel regime del matrimonio civile possano essere accolti taluni dei principi che il diritto canonico ha affermato, nella esauriente e sicura eccellenza tecnica delle sue norme. Ove maggiormente è da assicurare la uniformità è nel punto relativo alle invalidità matrimoniali.

La disciplina delle nullità dei matrimoni ha consentito alla Chiesa di mantenere il principio della indisponibilità e dell'unità del vincolo matrimoniale e, ciò non ostante, di rendere possibile lo scioglimento di quelle situazioni in cui la permanenza del vincolo sarebbe in contrasto con le più imperiose esigenze etiche e con le finalità essenziali del matrimonio.

Non meno urgente e meno importante è la riforma per quanto attiene alla filiazione illegittima, per la concezione pubblicistica che la famiglia assume nel diritto fascista.

Nella delicata materia, l'oratore crede che la via da seguire sia chiaramente segnata dalla impellente necessità di mettere la legge civile in consonanza con le provvidenze già attuate dal Regime per la protezione e assistenza dell'infanzia.

La riforma dovrà quindi essere imperniata su una più larga possibilità della ricerca e del riconoscimento dei figli naturali — da estendersi, entro certi limiti e con le dovute cautele, ai figli incestuosi e adulterini. Opportune precauzioni dovrebbero porsi per escludere insidie e ricatti da parte di donne che non abbiano tenuto condotta riservata: e in ogni caso, sarà prudente la introduzione di un giudizio di deliberazione, in Camera di Consiglio, circa la giustificazione della domanda.

Dovrà anche essere agevolato l'accertamento della maternità. Poiché prevale, ora, l'interesse collettivo su quello individuale, al sistema vigente, che ammette i casi detti figli d'ignoti, verrà a sostituirsi quello della protezione e dell'assistenza. Di qui la necessità di porre, accanto all'istituto dell'adozione, quello della piccola adozione, che si propone di dare effetti giuridici (il nome di famiglia e la patria potestà) ai bambini che sono in cura o allevamento verso terzi.

Penetrazione del diritto corporativo nel diritto commerciale.

Il diritto commerciale ha subito maggior numero di riforme parziali, perché esso rifugge da ogni cristallizzazione dogmatica: ma la formazione di un nuovo Codice di Commercio non appare meno imperiosa, anche per la imprevedibile necessità di porre la legge mercantile all'unisono dell'ordinamento corporativo: vale a dire con la rivoluzione.

Questo diritto — i limiti ora a regolare i rapporti individuali o aziendali e ignora i rapporti collettivi di gruppi e di categoria, che vanno assumendo importanza sempre in presenza di un diritto collocato « fuori fase » rispetto ai rapporti che esso è chiamato a disciplinare. I contrattati, ad esempio, opportunamente controllati dalle organizzazioni sindacali. L'oratore crede siano destinati a costituirne la sorgente più viva e più fresca delle consuetudini commerciali.

Il problema delle Società Anonime attende tuttora una soluzione completa e definitiva.

I problemi inerenti alla preparazione del nuovo Codice

di commercio ed al suo coordinamento con il regime corporativo dimostrano che qui si tratta di innovare più che di riformare e, talvolta, di ricostruire dalle fondamenta per adeguare la legislazione alla vita sociale e politica attuale. Opera quanto mai ardua, che il progetto compilato dieci anni fa non poteva affrontare.

Passando a parlare della riforma del Codice di procedura civile, l'oratore rileva che l'improvvisabile urgenza è accompagnata da non lievi difficoltà per l'intima connessione con la riforma dell'ordinamento giudiziario. Ma il momento per la riforma è particolarmente propizio e per il valore del Guardasigilli che ha l'arduo incarico di prepararla e per lo svolgimento che gli studi di diritto processuale hanno avuto negli ultimi tempi in Italia.

Fra i codici di cui urge la innovazione, non può essere trascurato il Codice marittimo che, per essere del 1887, più non risponde al progresso tecnico della navigazione e alla disciplina dei rapporti giuridici che vi si riferiscono.

La stessa denominazione di « Codice della marina mercantile » appare ora inaspettata ed angusta: onde il senatore D'Anelio auspicava il titolo più appropriato di « Codice della navigazione » perché la legge del mare dovrà necessariamente estendersi, con opportuni adattamenti, ai trasporti e traffici dei fiumi, dei laghi e dei canali.

Con alcune attività si sta contemporaneamente ultimando la preparazione dei nuovi codici militari.

Ma penso, prosegue l'oratore, che con la completa attuazione del Regime corporativo la formazione di un altro codice prima ancora si imponga: il Codice del lavoro.

È inverosimile che si possa dimenticare la profonda trasformazione che ha subito l'atteggiamento dello Stato relativamente alle organizzazioni sindacali e ai fenomeni economici, la contrasto del regime liberale. Ed è imminente il nuovo ordinamento del potere legislativo, coronamento e fastigio dello Stato Fascista.

Il Codice del lavoro nella civiltà fascista.

Si chiede da tutti quale posto esso prenderà nel sistema costituzionale e quale fisionomia assumerà il nuovo organo legislativo.

Sarebbe però sterile e inopportuna ogni esercitazione profetica, dal momento che la soluzione del problema è affidata al genio infallibile del Duce.

Sia che all'odierna Camera dei deputati si sostituisca il Consiglio delle Corporazioni e sia che si sostituiscono più Consigli corporativi con funzioni consultive e di controllo, sempre sotto la presidenza del Capo del Governo, o che il nuovo organo legislativo sia costituito dall'insieme delle corporazioni con speciali norme per il pratico funzionamento, o sia diverso il disegno della riforma, una cosa è ben certa: che il sistema parlamentare, nelle forme e nella sostanza, è tramontato per sempre, come quello che presuppone, secondo le sentite parole del Duce, — un mondo demolito. E mentre il sistema parlamentare agonizza in quasi tutto il mondo civile, è bene non dimenticare che è merito del fascismo avergli dato il colpo mortale e avere iniziato un nuovo ciclo storico nella evoluzione dello Stato.

Delle riconsiderazioni del regime corporativo in ogni aspetto della vita nazionale l'oratore ricorda alcune che interessano l'amministrazione della giustizia.

La prima attiene alla professione forense: appare evidente che essa tende, di mano in mano, a spogliarsi del suo tradizionale carattere di professione privata per assumere quello, sempre più spiccato, di organo pubblico per una aperta collaborazione con le funzioni della giustizia, richieste dalla sua stessa ragion d'essere. Taluno vede in tale tendenza un pericolo di regresso. L'illustre giurista non condivide siffatti timori.

S'intattiene, non, sul potere disciplinare delle associazioni sindacali e di partito.

Ora che il regime corporativo, con la istituzione delle Corporazioni, ha raggiunto la sua fase conclusiva, la riunione e coordinazione sistematica delle leggi, che ad esso si riferiscono, in un Codice fascista del lavoro, costituirà il coronamento dell'onera grandiosa.

Il Codice fascista del lavoro avrà, come il Codice napoleonico, le sue prelessi e saranno le dichiarazioni della Carta del lavoro.

Dovrà poi comprendere tutta la legislazione più direttamente attinente all'ordinamento corporativo.

Seguiranno le norme che concernono la disciplina della

domanda ed offerta di lavoro (con riferimento al collocamento della mano d'opera, alla emigrazione interna ed esterna), nonché le importantissime provvidenze attuate dal Regime in tema di protezione, sicurezza e igiene del lavoro, che hanno dato allo Stato fascista un posto di avanguardia fra tutti gli Stati europei.

Il Codice si chiuderà col regolamento delle importantissime istituzioni dirette a conseguire l'elevamento morale, intellettuale e professionale dei lavoratori, marchio di nobiltà del sindacalismo fascista, nell'ordinamento dello Stato corporativo.

Il Codice Mussolini.

La schematica enunciazione delle materie che troveranno disciplina unitaria e coordinata nel Codice del lavoro è sufficiente a dimostrare quale ne sarebbe il valore e il significato. Non senza ragione esso potrebbe e dovrebbe fregiarsi del nome del Duce, che, ad ogni parte della nuova legislazione italiana del lavoro, ha dato l'impronta personale e inconfondibile del suo genio: un sistema che, riallacciandosi al passato si adegua al presente e prepara le vie dell'avvenire.

Come il digesto per la civiltà romana e come il codice napoleonico per la civiltà del secolo scorso, il Codice del lavoro, fregato del nome che è segnapolo dell'Italia nuova, riassumerà l'espressione più alta e significativa della civiltà fascista. Si pensi. Nell'antichità, il lavoro è prevalente opera dello schiavo che non è giuridicamente né persona né cosa; nella concezione del liberalismo giuridico puro il lavoro è un bene economico non diverso dagli altri beni; nella concezione fascista, oltre e al di sopra di ciò, è manifestazione della personalità umana, attuazione di un principio etico e civile e la sua disciplina non può trovare posto adeguato se non nella formazione di un codice a sé: il « Codice Mussolini », per la realizzazione di quella più alta giustizia sociale che è stata mirabilmente sintetizzata nel recente storico discorso agli operai di Milano.

Nell'accendersi a riprendere, con immutato spirito di abnegazione, l'inflessibile lavoro, la Magistratura italiana coglie l'occasione di questa solenne cerimonia inaugurale per rinnovare l'espressione del fervido entusiasmo con cui essa ha partecipato e partecipa all'esultanza della Nazione per il recente fausto evento che ha allietato la Reggia.

Con questi sentimenti di devozione e di omaggio, rivolta la mente reverente alla persona Augusta del Re. Vi chiedo, illustre Presidente, che nel Suo nome vogliate dichiarare aperto il nuovo anno giudiziario: decimoterczo dell'Era Fascista.

Il Presidente sen. Mariano D'Amelio dichiara inaugurato il nuovo anno giuridico e la cerimonia ha termine.

L'esame delle invenzioni

Ha avuto luogo presieduta dal senatore Luigi Cozza, la consueta riunione mensile del Comitato Direttivo della Commissione Centrale per l'Esame delle Invenzioni (sotto il patronato del Consiglio Nazionale delle Ricerche).

Il Presidente ha fatto un breve riassunto del lavoro svolto dalla Commissione in circa un anno di effettivo funzionamento; risulta da questo che per circa 1300 proposte di invenzione pervenute 500 debbono essere completate dagli autori per poter essere convenientemente esaminate, 300 sono in corso di esame e per le restanti 500 venne formulato il relativo giudizio.

Ha ricordato poi che fu provveduto con utile risultato a numerose opere assistenziali per la valorizzazione di nuovi trovati.

Il Comitato è passato, quindi, alla trattazione dell'ordine del giorno, detenendo il varere in merito a 52 proposte d'invenzione, sulla base dei referti pronunciati per la massima parte dal Comitato Tecnico Consultivo presieduto vi ritrovati.

Fra le proposte giudicate favorevolmente nell'ultima riunione sono da segnalare: una pompa a portata variabile; una macchina sbucciatrice per le castagne secche; un regolatore di gasolini a caduta d'acqua; un economizzatore per caldaie a vapore; un dispositivo per la frenatura dei velocinedi; un dispositivo per il travaso igienico dei liquidi.

I progressi dell'Aviazione italiana Si andrà da Roma a Parigi in 3 ore e da Roma a Buenos Aires in 36 ore

Il *Jour* pubblica stamattina una intervista avuta col gen. Valle. Sottosegretario all'Aeronautica italiana.

Interrogato sui progetti dell'Aeronautica italiana, l'intervistato, dopo aver ricordato che l'Italia possiede il primato mondiale di massima velocità assoluta, di massima altezza in aeroplano e di massima distanza in idrovolante, ha detto:

« Più che di record e di erorieri si tratta ormai di cambiare il nostro materiale già vecchio. Ci troviamo a una svolta dell'aviazione e la nostra politica aeronautica deve essere quella dei prototipi. Noi prepariamo inoltre per l'aviazione civile nuove linee estremamente rapide. Ad esempio, nella primavera prossima avremo aeroplani commerciali per 20 passeggeri che faranno il viaggio Roma-Parigi in 3 ore, Roma-Londra in 4 ore, Roma-Buenos Aires in 36 ore. Questa linea dell'America del Sud vogliamo però farla in collaborazione stretta con l'aviazione francese ».

Edizioni E. B. A.

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante « Le controversie individuali del Lavoro », è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

L. 20 - Edizione Settembre 1934-XII

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni

Indirizzare commissioni a: voglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Il Regime per il popolo

Tribunali per minorenni

ROMA. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica un decreto che avrà vigore dal 29 ottobre 1934, contenente le norme per il funzionamento dei Tribunali per i minorenni.

I magistrati che compongono i Tribunali per i minorenni e le sezioni di Corte d'Appello dei minorenni possono essere assegnati anche ad altre sezioni civili o penali del Tribunale o della Corte d'Appello per esercitarvi le funzioni del proprio grado. I magistrati destinati a capo degli uffici del Pubblico Ministero presso i Tribunali per i minorenni possono esercitare le funzioni del proprio grado anche presso la Procura generale o presso la Procura del Re nella stessa sede. Mancando o essendo impediti il Presidente del Tribunale per i minorenni, o della sezione di Corte d'Appello per i minorenni, ne fa le veci il giudice del medesimo Tribunale e rispettivamente il consigliere anziano della sezione medesima.

I componenti privati che intervengono alle udienze del Tribunale o della sezione di Corte d'Appello per i minorenni vestono la toga prescritta rispettivamente per i giudici e per i consiglieri di Corte d'Appello. Il minore arrestato senza ordine o mandato dell'autorità giudiziaria in luogo diverso della sede del Tribunale per i minorenni, è messo a disposizione del Pretore o del Procuratore del Re del luogo dell'arresto, il quale trasmette gli atti al Procuratore del Re presso il Tribunale per i minorenni.

Tutte le autorità giudiziarie che per qualsiasi ragione pronunzino sentenza a carico di minorenni debbono trasmettere copia al Procuratore del Re presso il Tribunale per i minorenni. Il Tribunale per i minorenni deve esaminare se è necessario il provvedimento preveduto dall'art. 25 della legge anche quando da altre autorità giudiziarie sia stato concesso al minore il perdono giudiziale o la sospensione condizionale della pena. Seguono disposizioni riguardanti il consiglio giudiziario e la ammissione al gratuito patrocinio.

L'albo speciale dei difensori sarà per la prima volta formato non oltre il mese di aprile 1935, i capi delle Corti provvederanno, su istanza degli interessati, su proposta dei Direttori dei Sindacati fascisti degli avvocati e dei procuratori ed anche di ufficio.

I riformatori per corrigenti prendono il nome di Case di rieducazione dei minorenni: in distinti stabilimenti o in distinte sezioni degli stabilimenti, si provvede alla rieducazione dei gruppi omogenei formati secondo l'età, lo sviluppo fisico e le condizioni intellettuali dei minorenni. Le Case di rieducazione dei minori e i Riformatori giudiziari sono organizzati in modo di adeguare i mezzi rieducativi alla condizione sociale dei minorenni.

Seguono norme transitorie riguardanti le istruttorie in corso al 29 ottobre 1934 per reati commessi da minori degli anni 18, che sono trasmesse al Procuratore del Re presso il Tribunale per i minorenni competente e proseguite in via sommaria a norma dell'art. 13 della legge. I dibattimenti in corso avanti al giudice di primo grado o d'impugnazione, anche se sono stati sospesi o rinviati, proseguono avanti al giudice medesimo. I minori che si trovano internati nelle Case di rieducazione dei minori in applicazione dell'art. 222 del Codice civile vi restano fino a quando saranno ritenuti non più bisognosi di correzione.

Il bilancio dell'Opera Maternità Sci milioni di assistiti

Durante l'anno XII un milione di madri e di fanciulli sono stati assistiti direttamente dall'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Novanta nuove istituzioni — consultori ostetrici, consultori pediatrici, asili-nido, refettori materni, dispensari

lutte, ecc. — sono state create in aggiunta alle 6.681 già esistenti.

Dal 1926 ad oggi l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia ha assistito direttamente in tutte le forme circa 6 milioni di madri e di bambini, spendendo complessivamente 750 milioni di lire.

Mostra nazionale a Roma di lavori femminili

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha disposto che, nel prossimo novembre, abbia luogo in Roma, una Mostra nazionale di lavori femminili.

Della Mostra farà parte il materiale inviato dai Fasci Femminili all'Esposizione internazionale di economia domestica di Berlino.

Oltre un milione di viaggiatori sui treni popolari dell'Anno XII

ROMA. — Teri, 30, ultima giornata dei treni popolari dell'anno XII, con 77 treni e su un percorso medio di andata e ritorno di km. 330, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 62.808 viaggiatori.

Dal giugno al settembre 1 milione 046.144 viaggiatori hanno partecipato alle gite popolari, per le quali furono effettuate 1187 coppie di treni straordinari ed utilizzate 351 coppie di treni ordinari.

VIII concorso di operosità dell'O. N. R.

ROMA. — Presso la presidenza centrale dell'Opera Balilla è stata espletata la classifica dell'ottavo Concorso a borse di studio e di operosità « Benito Mussolini », con il quale vengono erogate annualmente 60 mila lire di premi agli Avanguardisti e ai Balilla, alle Giovani e Piccole Italiane che per le loro doti di diligenza e di operosità, nonché attaccamento all'istituzione, risultano particolarmente meritevoli. Il concorso, come è noto, possono partecipare tutti gli organizzati all'Opera Balilla, studenti, artigiani, operai. Alle eliminatorie provinciali e comunali dell'ottavo Concorso hanno preso parte 2137 organizzati, gran parte dei quali operai ed artigiani, e hanno presentato oltre 1500 lavori e capi d'opera, 4000 fra pagelle, documenti scolastici e titoli vari. La Presidenza centrale dell'Opera Balilla ha deciso di assegnare parte delle borse ai concorrenti più meritevoli e di dividere l'importo delle altre in premi d'incoraggiamento, conferendo complessivamente 196 fra borse e premi il cui importo sarà consegnato agli interessati in due rate, la prima il 28 ottobre p. v., e la seconda il 21 aprile Anno XIII.

Per facilitare ai rurali gli acquisti nelle giornate festive

ROMA. — E' stata nuovamente richiamata l'attenzione del Ministero delle Corporazioni sull'importante materia dell'applicazione della legge sul riposo festivo e settimanale nei riguardi del commercio a favore delle popolazioni rurali. Come è noto, l'argomento è disciplinato fondamentalmente dalla vecchia e dalla nuova legge sul riposo domenicale e settimanale, che attribuisce ai Prefetti la facoltà di autorizzare l'esercizio semi-domenicale del commercio nei comuni rurali.

La disposizione fu oggetto di varie circolari ministeriali, intese a precisare le condizioni per l'emanazione dei decreti prefettizi relativi, tenendo presenti le effettive esigenze delle popolazioni dei centri rurali nonché delle peculiari caratteristiche economiche delle frazioni e dei sobborghi dei grandi centri non rurali.

Sulla base delle precedenti istruzioni, il Ministro ha ora invitato i Prefetti del Regno a fare uso della facoltà suddetta con maggiore larghezza, in maniera da facilitare alle popolazioni rurali gli acquisti nelle giornate di domenica, venendo incontro ai loro interessi nel massimo possibile consentito dalla legge.

Praticamente per la concessione delle singole autorizzazioni sarà seguita la procedura indicata dalla nuova legge, e cioè i relativi decreti saranno emessi, sentiti i Podestà e le organizzazioni interessate. Sarà inoltre tenuto presente che il commercio con le popolazioni rurali potrà essere facilitato predisponendo opportuni orari di esercizio nei giorni festivi diversi dalla domenica. Infine i Prefetti sono stati invitati a volere, con la collaborazione delle autorità comunali e delle organizzazioni sindacali, tenere nella dovuta considerazione gli importanti interessi economici connessi con il traffico rurale cercando di risolverne le esigenze anche in sede di determinazione degli orari di esercizio.

I doni dei rurali lombardi al Duce distribuiti alle Opere Assistenziali

ROMA. — Ecco l'elenco dei doni offerti dai rurali della Provincia di Milano che sono stati assegnati agli E. O. A. delle seguenti provincie: Belluno: Granturco q.li 150; suini numero 24. Bergamo: Granturco q.li 200, buoi numero 3. Brescia: Granturco q.li 220; animali da cortile n. 1330. Catanzaro: Formaggi (forme) n. 582; formaggi (cestrini) n. 19. Cosenza: Formaggi (casse) n. 56; formaggi (cestrini) n. 25. Enna: Seminatrice n. 1; aratri n. 2; buoi n. 4; mucche numero 2. Ferrara: Risona originale q.li 150; granturco q.li 100; animali da cortile n. 135. Massa Carrara: Frumento q.li 125; riso bianco q.li 35. Modena: Risona originale q.li 100; animali da cortile n. 164. Nino: Granturco q.li 150; legumi q.li 2; pecore n. 5; capre n. 3. Pesaro: Vitelli d'allevamento, vitelli maturi, vitelloni n. 24. Reggio Emilia: Riso bianco in sacchetti q.li 14; animali da cortile n. 135. Treviso: Granturco e pannocchie q.li 110.30; farina gialla q.li 8; bozzoli q.li 1.39; buoi n. 2. Le decrate deperibili sono state vendute. Il Duce ha assegnato il netto ricavo di L. 22 mila 47.65 agli E. O. A. di Cosenza (lire 16.000) e di Catanzaro (lire 17.047.65).

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 Riserva L. 926.950.000

Situazione riassuntiva al 31 Ottobre 1934 - Anno XIII

ATTIVO		PASSIVO	
Contanti e disponibilità a vista	L. 304.233.851.74	Fondi patrimoniali e riserve	L. 1.428.429.901.18
Titoli pubblici di proprietà	1.003.918.681.22	Fedi di credito e vaglia in circol.	134.387.225.10
Portafoglio Italia ed Estero	768.307.048.55	Depositi a risparmio	1.206.208.497.38
Anticipazioni e riporti	647.292.421.33	Depositi in conto corrente	742.099.621.54
Operazioni di credito agrario	207.551.457.90	Corrispondenti - saldi creditori	1.342.983.325.53
Prestiti ad Enti Morali	407.468.204.08	Cartelle Fondiarie in circolaz.	79.035.500. —
Mutui con garanzia ipotecaria	108.351.637.27	Ricevitorie - saldi creditori	334.726.032.99
Corrispondenti - saldi debitori	1.205.922.094.20	Partite varie	216.760.952.91
Impieghi fondo propuls. econom.	50.043.427.12	Fondo pensioni impiegati	80.164.235.53
Ricevitorie - saldi debitori	355.017.913.69	Rendite del corrente esercizio	164.580.802.71
Effetti all'incasso	69.055.037.10	Accettazioni ed avalli	25.464.625.24
Partecipazioni	185.795.050.57		
Immobili	77.976.663.05		
Partite varie	145.812.013.94		
Titoli fondo pensioni impiegati	80.164.235.53		
Spese del corrente esercizio	120.666.357.55		
Debitori per accettazioni ed avalli	25.464.625.24		
	L. 5.754.840.720.08		L. 5.754.840.720.08
Depositi	5.420.926.277.77	Depositanti	5.420.926.277.77
	L. 11.178.766.997.85		L. 11.178.766.997.85

Il Ragioniere Generale: LINGI

Il Direttore Generale: FRIGNANI

OPERE DEL REGIME

715 opere pubbliche inaugurate il 28 Ottobre

Il rilevamento dei lavori ultimati nell'anno XII E. F., di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici, della Azienda autonoma statale della strada, del Sottosegretario per la bonifica integrale e di altre pubbliche Amministrazioni che eseguono lavori a cura o con il controllo degli uffici tecnici del Genio Civile, ha dato i seguenti risultati: opere ultimate 2829, per l'importo complessivo di lire 481.067.341. Di queste opere 715 vengono ufficialmente inaugurate il 28 ottobre prossimo. Si ha la seguente ripartizione: nuove costruzioni stradali, opere 298, importo lire 202.805.701; sistemazioni di strade statali, opere 303, importo lire 166.331.668; opere di Bonifica Integrale (opere pubbliche di bonifica), comprese quelle ultimate dall'Opera Nazionale Combattenti e alcune opere di interesse privato sussidiate dallo Stato di notevole importanza, opere 597, importo lire 602.103.919; sistemazioni idrauliche e navigazione interna, opere 267, importo lire 152.423.451; opere marittime 112, importo lire 105.188.495; opere edilizie 523, importo lire 258.874.233; riparazioni danni di terreni (non compresi i lavori di ripianamento di privati proprietari sussidiati dallo Stato), opere 138, importo lire 36.542.139; nuove costruzioni ferroviarie, opere 19, importo lire 88.932.506; acquedotti e altre opere igieniche e varie, opere 581, importo lire 270.869.825.

La distribuzione della massa dei lavori ultimati nell'anno XII fra le varie regioni del Regno è la seguente:

Piemonte: opere 87, importo lire 68.829.172;
Liguria: opere 60, importo lire 71.851.998;
Lombardia: opere 169, importo lire 110.203.413;
Veneta Tridentina: opere 53, importo lire 22.393.203;
Veneto: opere 364, importo lire 192.713.973;
Veneta Giulia e Zara: opere 104, importo lire 39.584.142;
Emilia: opere 293, importo lire 31.396.249;
Toscana: opere 191, importo lire 125.053.151;
Marche: opere 70, importo lire 31.129.507;
Umbria: opere 25, importo lire 7.180.340;
Lazio: opere 151, importo lire 244.369.471;
Abruzzi e Molise: opere 156, importo lire 67.609.137;
Campania: opere 167, importo lire 107.786.223;
Puglia: opere 237, importo lire 186.706.651;
Lucania: opere 98, importo lire 26.723.688;
Calabria: opere 240, importo lire 171.347.132;
Sicilia: opere 225, importo lire 95.441.579;
Sardegna: opere 144, importo lire 97.239.198.

Le varie Amministrazioni considerate partecipano nel complesso delle ultimazioni di opere nella seguente proporzione: Ministero Lavori Pubblici (A.A.S.S.), opere 1337, importo lire 813.619.009, giornate operaie 38.690.627; Enti locali sussidiati dal Ministero dei L. P., opere 841, importo lire 414.590.711, giornate operaie 6.722.343; Sottosegretario bonifica integrale ed altre Amministrazioni, opere 651, importo lire 655.857.757, giornate operaie 17 milioni e 192 mila e dieci.

L'azienda della strada al 30 giugno 1934-XII

L'attività della A. A. S. S. per la manutenzione della rete stradale ha condotto a questi ottimi risultati: tutte le arterie principali risultano sistemate o in corso di sistemazione. Naturalmente l'opera dell'Azienda non si arresterà qui, ma i tecnici sono concordi nello affermare « che la dichiara apertamente l'ing. Vandoni, direttore dell'Istituto sperimentale stradale del T. C. I. e del R. A. C. I. e che le esigenze essenziali della circolazione lungo la rete stradale statale sono già largamente soddisfatte ».

I dati delle sistemazioni al 30 giugno n. sc., sono i se-

guenti: Carreggiate a macadam protetto: 1) trattamento superficiale leggero, km. 320.682 in lunghezza; mq. 1913.341 in superficie; 2) Trattamento superficiale ordinario, lunghezza chilometri 7639.577; superficie mq. 46145.138. 3) Trattamento superficiale a semi penetrazione, lunghezza km. 1132.028, superficie mq. 7139.250; 4) Trattamento a penetrazione, lunghezza chilometri 132.206, superficie mq. 895.669. 5) Manti speciali, lunghezza chilometri 69.708, superficie mq. 438.561. Totale carreggiate a macadam protetto, lunghezza km. 9255.101, superficie mq. 56531.259. Carreggiate a pavimentazioni diverse: 1) Conglomerato bituminoso lunghezza chilometri 187.685; superficie mq. 1289.479; 2) Asfalto compresso, lunghezza km. 51.925, superficie metri quadrati 366.629; 3) Conglomerato e cementizio, lunghezza km. 84.049, superficie mq. 361.862; 4) Selciati e lastricati in pietra dura, lunghezza km. 180.654, superficie mq. 1245.299; 5) Altri tipi speciali lunghezza km. 516.359; superficie mq. 3512.210. Totale generale al 30 giugno 1934-XII: lunghezza km. 9805.460, superficie mq. 60.044.469.

Quando saranno ultimati i lavori in corso saranno perciò 10 mila chilometri, cioè una metà dello sviluppo dell'intera rete statale. Nei riguardi delle correzioni di tracciato e delle costruzioni di nuovi manufatti si hanno elementi di grande interesse. Le correzioni per varianti della lunghezza di oltre 50 m. sono in numero di 877, per un complessivo sviluppo di km. 537, e ciò a prescindere dalle numerose minori correzioni per allargamento di sedi stradali, miglioramento della visibilità, ampliamento di curve, eliminazione di singolari viziosità.

Sono stati costruiti 1714 ponticelli e ponti fino alla luce di 10 m. e 177 fra luci da 10 a 50 m. Quanto a ponti e viadotti di portata superiore ai 50 m. ne furono costruiti 44, mentre altri 9 sono in costruzione. Degni di speciale menzione fra i grandi manufatti: il Ponte Druso sul torrente Talvera; il ponte di Pleris sull'Isone, il viadotto attraverso il porto di Savona, numerosi ponti lungo la via adriatica fra Fano e Ortona, e i nuovi ponti della via Appia sul Garigliano e sul Volturno. In riguardo ai passaggi a livello, degli 856 esistenti lungo le strade statali all'epoca della istituzione della Azienda, ne furono eliminati 107, mentre sono in corso i lavori per la soppressione di altri 10, con spesa ingentissima.

Con il 30 giugno u. s. l'Azienda ha poi ultimato la dotazione delle segnalazioni mediante targhe di tipo definitivo, munite di apparecchi catarifrangenti, per il complessivo numero di 11.180. Sono in corso i lavori per le segnalazioni di itinerari e distanze che l'Azienda conduce in collaborazione col Touring e col R. A. I. Frattanto si è iniziata la sostituzione dei cippi chilometrici corrispondenti ai miriametri con cippi speciali recanti l'indicazione del numero e del nome della strada, la progressiva chilometrica nonché i nomi dei capoluoghi di provincia, prossimi e successivi, con l'indicazione delle rispettive distanze. Si è proceduto alla dotazione di macchinario speciale per lo sgombero della neve, in base ad una valutazione dei bisogni ordinari dei valichi alpini ed appenninici.

L'Italia prepara nuove linee aeree per Parigi, per Londra e Buenos Aires

« Le Tour » pubblica una intervista avuta col generale Valle, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica italiana.

Interrogato sui progetti dell'Aeronautica italiana, l'intervistato dopo aver ricordato che l'Italia possiede i records mondiali di massima velocità assoluta, di massima altezza di aeroplani e di massima distanza degli idrovoltanti, ha detto:

« Ci troviamo ad una svolta dell'aviazione e la nostra politica aeronautica deve essere quella dei prototipi. Noi pre-

pariamo, inoltre, per l'attuazione delle nuove linee estremamente rapide.

Ad esempio nella primavera prossima avremo aeroplani commerciali per venti passeggeri che faranno il viaggio Roma-Parigi in tre ore, Roma-Londra in quattro ore, Roma-Buenos Aires in 36 ore.

Questa linea dell'America del Sud vogliamo, però, farla in collaborazione stretta con l'aviazione francese.

Parlando dei voli stratosferici il Generale Valli ha aggiunto:

L'avvenire dell'aeronautica è nel volo di altezza al di sopra dei 10,000 metri, con una velocità di mille chilometri all'ora.

Sono certa che tra pochi anni potrà farsi il viaggio Parigi-New York in otto ore grazie a questo mezzo.

Nel seguito della conversazione, il Generale è stato invitato a parlare di Musolini aviatore.

Il Duce è un eccellente pilota ha risposto il Sottosegretario.

Egli possiede due qualità essenziali per colui che è al volante: la calma e l'esattezza. I suoi figli hanno ereditato le medesime qualità. Vittorio è il nostro più giovane pilota, Bruno, suo fratello minore, si prepara a sostenere gli esami di pilota.

Importanti lavori compiuti dalle Ferrovie durante l'anno XII

Durante l'anno XII, l'Amministrazione ferroviaria ha portato a termine numerosi ed importanti lavori. Essi rappresentano complessivamente, anche per la parte già eseguita in precedenza, una spesa di circa L. 591.585.000 ed un impiego di circa 6.232.000 di giornate di mano d'opera.

Di tale ingente complesso di opere, una parte, per l'importo di L. 187.351.300 e l'impiego di 1.856.300 giornate di mano d'opera, venne ultimata dal 29 ottobre 1933-XII al 21 aprile 1934-XII; la rimanente parte, per l'importo di L. 404.233.700 circa e l'impiego di 4.355.200 giornate di mano d'opera, nel successivo periodo fino al 28 ottobre p. v.

Molte di dette opere, per la loro grandiosità e per i progressi tecnici conseguiti nella loro esecuzione, rivestono carattere di speciale importanza.

Basterà citare l'elettrificazione delle linee Trofarello-Cuneo e Fossano-Ceva, Bolzano-Trento e Bolzano-Merano, Napoli-Salerno e Torre Annunziata-Gragnano, i palazzi postali di Bari (già inaugurato dal Capo del Governo in occasione dell'apertura della 5. Fiera del Levante), Trento e Sabaudia (già inaugurati) e quelli di Palermo, Catanzaro, Carrara, Benevento, Ostia Lido; il nuovo Deposito locomotive e locomotori di Udine, il ponte sul Tagliamento presso Latisana (già inaugurato), il grande viadotto farante parte delle Gatte Occidentali del porto di Genova con la linea succursale dei Giovi (già inaugurato), l'ampliamento e la sistemazione della Stazione di Piacenza (già inaugurato), in raddoppio del binario fra le stazioni di Biegghe e Melfetta (già inaugurato), e quello fra le stazioni di Manarola e La Spezia, i fabbricati per case economiche Ferroviarie e Poste-telegrafiche nelle città di Genova, Foggia, Rocchetta S. Antonio e Potenza (già inaugurate), e quelli di Milano, San Pietro del Carso, Roma, Littoria, Ragusa, ed infine l'opera ciclopica degli impianti idroelettrici di Suviana, che di per sé sola ha assorbito una spesa di circa L. 122.500.000 con un impiego di 1.800.000 giornate di mano d'opera.

Grandioso sviluppo della trazione elettrica

E' a tutti noto il grande impulso già dato dal Governo fascista alle grandi elettrificazioni ferroviarie nel primo decennio del Regime e l'impulso ancora maggiore che nel Decennale fu impresso a questa opera titanica.

Ora son in corso i lavori di trasformazione su ben 1782 km. di linee e, nell'imminente 28 ottobre, verrà iniziato l'esercizio con trazione elettrica su oltre 260 km.; tappa notevole se si tiene conto di tutte le opere che la trasformazione comprende, anche esterne alla sede ferroviaria ed anche non strettamente di impianti elettrici, come: rinforzo di ponti e binari, rettifiche di tracciato, sistemazione di stazioni, ecc. Tappa notevole se si tiene pure conto della necessità che i lavori vengano eseguiti turbando il meno possibile la circolazione dei treni.

I tre gruppi di elettrificazione che verranno inaugurati il 28 ottobre interessano linee di notevole importanza per le nostre grandi comunicazioni.

I - Gruppo della Venezia Tridentina: Trento-Bolzano, II - Gruppo Meridionale: Napoli-Salerno, Torre Annunziata-Gragnano.

III - Gruppo Ligure Piemontese: Trofarello-Cuneo, Fossano-Ceva.

Gruppo della Venezia-Tridentina

Con la elettrificazione della Trento-Bolzano viene esteso a tutta la linea del Brennero, fino a Trento, l'esercizio a trazione elettrica, con un conseguente notevole aumento di potenzialità di una fra le più importanti arterie di comunicazione con la Media Europa, mentre con l'elettrificazione Bolzano-Merano ed è venuto a dare un ulteriore sviluppo turistico alla pittoresca vallata dell'Adige.

L'alimentazione di queste linee viene fatta dalle stazioni Centrali che già provvedono l'energia per l'esistente esercizio a trazione elettrica della Bolzano-Brennero.

Caratteristiche delle linee — Trento-Bolzano: lunghezza della linea tutta a doppio binario km. 55,438. Sviluppo dei binari elettrificati 150. Pendenza massima 4,3%; raggio minimo delle curve m. 500.

Bolzano-Merano: Lunghezza della linea a semplice binario km. 31,482. Sviluppo dei binari elettrificati 47,5. Pendenza massima 10%. Raggio minimo delle curve m. 200.

L'alimentazione delle sottostazioni è fatta mediante una linea primaria a doppia terza 60 mila volts che dalla sottostazione di Lana Postal si allaccia alla esistente sottostazione di Bolzano, della linea Bolzano-Brennero, per poi proseguire fino alla sottostazione di Trento.

Le sottostazioni in numero di tre, sono situate a Lana Postal, a Sarnone ed a Trento, sono tutte in derivazione con reparto di trasformazione all'aperto.

Gruppo meridionale

La elettrificazione della linea Napoli-Salerno consentirà un più intenso e confortevole traffico per la ubertosa e oltremodo pittoresca zona di riviera che essa serve, inoltre rappresenta il primo passo per l'attuazione dell'esercizio elettrico sulla Napoli-Reggio Calabria che, come è noto, costituisce la comunicazione — via terra — più importante per la Sicilia.

L'energia occorrente verrà fornita dalla Società Meridionale di Elettricità che alimenterà tale linea sia a mezzo dei propri impianti, sia trasportandovi l'energia prodotta dagli impianti idroelettrici sul fiume Sittangaro.

Caratteristiche della Linea. — Tratto Napoli-Salerno: Lunghezza della linea a doppio binario: allo scoperto km. 51,9, in galleria km. 53,1. Sviluppo dei binari elettrificati km. 150. Pendenza massima 25%. Raggio minimo delle curve m. 300.

Durante l'anno XII, l'Amministrazione ferroviaria ha portato a termine numerosi ed importanti lavori. Essi rappresentano complessivamente, anche per la parte già eseguita in precedenza, una spesa di circa L. 591.585.000 ed un impiego di circa 6.232.000 di giornate di mano d'opera.

La linea è alimentata, oltre che dalla esistente sottostazione di Napoli, anche dalla sottostazione posta a Cava dei Tirreni. Tale sottostazione ha il reparto di trasformazione all'aperto costituito da due trasformatori e relativi interruttori e sezionatori. In essa sono installati due raddrizzatori a vapori di mercurio di alta potenza: 2 milioni di volts.

In un prossimo futuro si prevede la installazione di un terzo raddrizzatore della medesima potenza.

I raddrizzatori sono costruiti ed impiantati in maniera da consentire che possa effettuarsi il recupero dell'energia.

La condotta di contatto è contrappesata per mantenere praticamente costante la tensione nel filo di contatto anche al variare della temperatura. Nelle stazioni tali condutture saranno meccanicamente indipendenti da quelle della piena linea pur garantendo la continuità elettrica a mezzo di sezionatori comandabili a distanza e apribili anche sotto carico.

Gruppo Ligure Piemontese

Lunghezza della linea Trofarello-Cuneo: a doppio binario km. 41; a semplice binario km. 43,1; totale 74,1. Sviluppo dei binari elettrificati km. 163,1; pendenza massima della linea 10.

Lunghezza della linea Fossano-Ceva: tutta a doppio bi-

nario km. 38,2; sviluppo dei binari elettrificati km. 117; pendenza massima della linea, 7%.

L'alimentazione delle sottostazioni viene fatta a mezzo di una linea elettrica primaria a 60 kw. della lunghezza di km. 92 che si allaccia alle due sottostazioni esistenti di Sangone e di Cuneo, e di una derivazione pure a 60 kw. della lunghezza di km. 32 che dalla nuova sottostazione di Fossano si allaccia alla esistente sottostazione di Ceva.

Con tali allacciamenti tutta la grande rete primaria esistente del Gruppo ligure-piemontese concorre alla alimentazione di queste nuove linee elettrificate.

Le nuove sottostazioni che alimentano la linea di contatto, oltre a quelle esistenti di Sangone, di Cuneo e di Ceva sono due, situati a Carmagnola ed a Fossano. Tali sottostazioni hanno il reparto trasformazione all'aperto.

Le direttive per "Tavoliere,"

In questi giorni è stato pubblicato il decreto che approva il Piano generale di bonifica del vastissimo comprensorio affidato al Consorzio di Capitanua.

Il piano comprende anche il Tavoliere delle Puglie con i suoi 433.000 ettari di superficie.

Il decreto, nella parte dispositiva contiene una interessante disamina del Piano presentato dal Consorzio. L'estrema importanza e complessività del problema del Tavoliere consiglia di seguire, per la bonifica, un indirizzo per quanto possibile graduale e sperimentale, nel senso di applicare per ora le direttive obbligatorie della trasformazione, non all'intera superficie del comprensorio, ma soltanto ad alcune zone ben definite.

Con ciò, gran parte delle preoccupazioni manifestate dai privati e dagli enti interessati devono considerarsi soddisfatte nei limiti del giusto e del ragionevole.

Le direttive per la trasformazione del Tavoliere possono così riassumersi:

- obbligo di destinare a coltura continua avvicendata — salvo le «campagne» e «mezzane» a servizio degli allevatori di bestiame, in proporzione non superiore all'8 per cento della superficie totale — tutti i terreni che non sia necessario per ragioni di terreno o altre di interesse generale, conservare a pascolo permanente opportunamente migliorato;
- obbligo di sistemare i terreni di cui sopra, in quanto ciò sia necessario ad eliminare i pericoli di malaria;
- obbligo di impiegare stabilmente un minimo numero di famiglie di contadini, fornendo a ciascuna, senza diritto specifico corrispettivo, e sugli stessi terreni coltivati, adatta abitazione, non inferiore a due ampie camere e dotata di appezzamento di terreno di almeno 5 are, ad uso di orto e di bestiame da bassa corte — d, obbligo di assicurare a ciascuna famiglia una retribuzione complessivamente e annualmente adeguata alle esigenze normali di vita, alle possibilità della produzione e al rendimento del lavoro — e) obbligo di mantenere bestiame sui terreni destinati a coltura continua avvicendata in ragione di almeno kg. 125 di peso vivo per ettaro, comprendendosi in esso così bestiame grosso (bovini ed equini anche da lavoro) come bestiame minuto (suini ed ovini).

Lavori di bonifica per 800.000.000 inaugurati il 28 ottobre

Il 28 ottobre sono state inaugurate 472 opere pubbliche di bonifica — escluse quelle eseguite a cura dell'Opera nazionale per i combattenti — che hanno importato una spesa complessiva di lire 485.942.042 e che hanno richiesto l'impiego di 12.288.300 giornate-opere. In esse non son incluse comprese le numerose opere di miglioramento fondiario sussidiate dallo Stato ed ultimate per la data anzidetta quali: acquedotti rurali, strade interpoderali, opere irrigue, borgate e fabbricati rurali ecc., che si presume ammontino ad oltre 300 milioni.

Tra le opere inaugurate meritano particolare rilievo: il canale diversivo delle acque alte a monte di Castellonzone, dello sviluppo di km. 23.180, destinato a provvedere alla eliminazione delle acque superflue in terreni della estensione di ettari 16.736, ricadenti nel comprensorio della bonifica Cremonese-mantovana;

le opere relative alla bonifica Aquileiese — terza e quarta partita — con le quali si raggiunge il completo risassetto idraulico dell'intero comprensorio di ettari 4.418, dei quali ettari 4.704 prosciugati meccanicamente;

le opere di bonificamento del comprensorio del Boscat, in provincia di Udine;

un secondo gruppo dei lavori dell'acquedotto istriano; l'apertura del fiume Siste, che è uno dei corsi d'acqua più importanti della bonifica Pontina e la cui regimazione è costata 37 milioni.

vari impianti idrovori nel comprensorio della stessa bonifica Pontina e 8 strade dell'Agro romano.

Notevoli sono inoltre l'acquedotto rurale destinato all'approvvigionamento idrico di quasi tutto il comprensorio della bonifica della terza sezione del Sele — Paestum — di ettari 16.680 ed infine 6 opere per l'importo complessivo di oltre 42 milioni riguardanti il bonificamento della Bassa Valle del Noto, in provincia di Catanzaro.

Ecco l'elenco delle opere suddivise per regioni:

Distribuzione geog.	Numero delle opere in l.	Ammontare in l. delle gior.	Numero gior. operai
Piemonte	11	1.002.882	28.916
Liguria	2	132.512	2.570
Lombardia	13	14.701.465	268.732
Venezia Trid.	9	1.257.235	36.420
Venezia Euganea	64	68.571.951	970.479
Venezia Giulia	7	5.114.779	196.161
Emilia	85	47.384.776	1.411.378
Toscana	66	36.242.052	1.064.963
Marche	10	1.241.418	33.877
Umbria	4	682.000	15.693
Lazio	34	109.726.630	2.693.653
Abruzzi e Molise	16	5.148.335	116.202
Campania	24	30.178.955	941.593
Puglie	14	20.248.070	616.660
Lucania	—	—	—
Calabria	55	100.745.360	2.609.300
Sicilia	11	4.647.934	135.668
Sardegna	47	39.825.788	891.025
Totali	472	485.942.042	12.288.300

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

A gli Abbonati di «ANNALI DEL FASCISMO» è concesso lo sconto del 20 % sulle suddette pubblicazioni

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Economia, demografia, finanza, organizzazione

Il Comitato permanente del Grano

Si è riunito oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Capo del Governo, il Comitato permanente del grano.

Erano presenti il Segretario del Partito on. Starace, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo, gli on. Angelini, Gaetani e Muzzarini, i senatori De Cillis, Marozzi e Strampelli, i professori Mariani, Fileni, Faticchia, Santoni, e Tomasi, il gr. uff. Nicotra, il gr. uff. Filippi, il gr. uff. Bruno e il comm. Festa Campanile del Ministero dell'Agricoltura. Assenti giustificati: l'on. Asquini, i senatori Poggi e Novelli, e il prof. Brisi. Segretario il prof. Ferraguti.

Il Capo del Governo espone le Sue considerazioni sul raccolto granario del 1934.

« Le statistiche ufficiali, compilate dall'Istituto centrale di statistica e recentemente pubblicate, hanno dato notizia dell'entità del raccolto granario di quest'anno; quintali 63.327.700, ottenuti su una superficie complessiva di 4.951.780 ettari, con una media di quintali 12,8 per ettaro. L'immediato confronto con la produzione di quintali 81 milioni 99.500 e con la media unitaria di quintali 16 della campagna 1932-33, ottavo anno della « battaglia del grano », può sorprendere soltanto chi abbia dimenticato le vicende dell'andamento stagionale decisamente avverse dell'annata 1933-34.

« Gli agricoltori italiani che queste liende hanno vissuto giorno per giorno, e che hanno buona memoria, ricordano che le precipitazioni atmosferiche verificatesi nell'autunno 1933 su tutto il territorio nazionale, sono state assolutamente eccezionali, hanno ostacolato i lavori preparatori per la semina, e la semina stessa, e in molti luoghi impedirono di seminare.

« Nel solo mese di novembre, la somma delle precipitazioni superò del 49 per cento quella media dello stesso mese del quinquennio precedente, e la frequenza delle piogge risultò superiore del 63 per cento a quella normale.

« L'andamento meteorologico in autunno non poteva non determinare una stentata nascita della semente e perturbare lo svolgimento dei lavori nei mesi autunnali. Fino da allora si determinò per le semine ritardate o malfatte su terreno bagnato e spesso addirittura fangoso, una irrimediabile limitazione dell'entità del raccolto. Anche il corso delle altre stagioni non fu favorevole.

« Nonostante tutto questo, abbiamo raccolto 63.327.700 quintali di grano. Nel raffrontare questa produzione con quella del 1933, è doveroso tener conto che la superficie seminata a grano nella campagna 1933-34 fu inferiore a quella del 1932-1933 di ettari 131.244. E anche da considerare che se avessimo potuto distribuire la superficie seminata nel 1933-34 tra frumento autunnale e frumento marzuolo, nella stessa proporzione dell'annata precedente, avremmo raccolto qualche altro centinaio di migliaia di quintali.

« Analizziamo e confrontiamo alcune cifre, perchè l'analisi e il confronto possono ammaestrare.

« Le più alte rese medie unitarie compartimentali si sono quest'anno verificate nella Lombardia con quintali 21,7, di fronte a quintali 28 del raccolto 1933; nel Veneto, con quintali 18,2, di fronte ai quintali 23,5 del 1933; nell'Emilia, con 16,5 rispetto a 23,8; nella Venezia Tridentina, con 15,8 contro 21,6; nelle Marche, con quintali 15 di fronte ai quintali 17,1. In altri compartimenti, che, come il Piemonte, l'Umbria, la Toscana, superano la media di quintali 15 nel 1933, la produzione unitaria è quest'anno ridotta rispettivamente a quintali 13,6; 13,8; 14,6. La Sardegna ha avuto la punta più bassa (quintali 7,2) come la ebbe nello scorso anno con quintali 7,8 per ettaro.

« Il confronto di questi dati con quelli corrispondenti delle annate — sia buone che cattive — del periodo prebellico e degli anni precedenti alla « battaglia del grano » sarebbe eloquente. Preferiamo tuttavia riferirci a due annate posteriori alla « battaglia del grano » e di bassa produzione: 1926-27 e 1929-30, nelle quali l'andamento pure avverso fu meno decisamente contrario di quello dell'annata 1933-34. Nel 1927, ossia al secondo anno della « battaglia del grano », sopra una superficie quasi eguale a quella del 1934 — ettari 4.975.800 — si ottennero quintali 53.791.000 con una media unitaria di quintali 10,8. In quell'anno i soli compartimenti che superarono i 15 quintali per ettaro furono la Lombardia con quintali 19,4 e il Veneto con quintali 15,7. Nel 1930, il quinto anno della « battaglia del grano » la produzione granaria fu di quintali 57.172.500 su ettari 4.822.716, ossia per una superficie di poco inferiore a quelle del 1927 e del 1934. Il prodotto unitario risultò di quintali 11,9 e i compartimenti nei quali vennero superati i quintali 15 furono la Lombardia con quintali 21,8, il Veneto con quintali 16,8, l'Emilia con quintali 16,4, e la Venezia Tridentina con quintali 15,8.

I progressi del 1933-34.

« Rispetto a queste annate la campagna del 1933-34, nonostante le eccezionali contrarietà che l'hanno costantemente accompagnata, segna progressi più o meno sensibili nei singoli compartimenti, e ragguardevoli nel complesso del territorio nazionale. Ciò significa che l'influenza delle avversità stagionali è stata fortemente mitigata dall'oculato impiego che gli agricoltori italiani hanno saputo fare degli accorgimenti che la tecnica progredita suggerisce. La tecnica più perfezionata, i mezzi di produzione più raffinati ed intensificati, l'organizzazione aziendale hanno dato all'Italia, in annata decisamente avversa, un raccolto granario che supera di oltre dieci milioni di

quintali quello del 1927: dieci milioni di quintali che, anche calcolati a sole 85 lire al quintale, significano 850 milioni di lire di maggior reddito lordo per l'agricoltura italiana.

« È lecito chiedersi quale sarebbe stata la produzione del 1934, se non si fossero adottate le complete provvidenze per la « Battaglia del grano ».

« Il 1934 ha ribadito — se pure ce ne fosse stato bisogno — la bontà della causa e l'assoluta necessità di perseverare, intensificare, nelle direttive enunciate nelle sedute del 21 novembre 1933 e del 22 giugno 1934 dal Comitato permanente del grano, e che si riassumono nelle finalità reciprocamente integranti di accrescere sempre più il rendimento unitario della granicoltura e di mantenere e migliorare l'equilibrio della distribuzione delle colture nella azienda.

« Aumento dei rendimenti unitari, accompagnato dalla riduzione della superficie investita a grano — che si ottiene disinvestendone i terreni meno indicati — significa diminuzione del costo unitario del prodotto, significa progresso economico della granicoltura.

« Equilibrio della distribuzione della coltura nell'azienda, del quale equilibrio è elemento fondamentale l'incremento della produzione foraggiera e del bestiame, significa solidità dell'ordinamento aziendale; significa contributo efficace a sostegno del mercato granario e al mercato di tutti i prodotti agricoli.

« Mezzi tecnici da porre in atto per il conseguimento di queste coordinate finalità sono quelli indicati nell'ordinamento del Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, al quale, a partire dalla campagna che ora si inizia, sono richiamati gli agricoltori italiani.

« Questo concorso, che rappresenta la gara più complessa e più efficiente ai fini del progresso agricolo, che sia stata bandita in qualsiasi Stato, intende consolidare, nel quadro generale della economia agricola italiana, ed estendere a tutta l'attività agricola, i successi conseguiti nel campo della granicoltura e duramente collaudati nell'annata agraria 1933-34.

« L'analisi del bilancio di questa annata dimostra che gli scienziati e i tecnici dell'agricoltura e tutti i rurali d'Italia hanno acquistato, ancora una volta, il diritto di essere additati alla Nazione per la loro sapienza, per il loro lavoro, per la loro tenace fede ».

Le comunicazioni di S. E. il Capo del Governo sono accolte dal Comitato con entusiastico acconsentimento.

La relazione dell'on. Acerbo.

Quindi il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste ha svolto il consueto rapporto sulla situazione generale dell'Agricoltura italiana e sulle vicende dei raccolti e dei mercati.

L'on. Acerbo rileva come le direttive stabilite su indicazione del Capo del Governo, dal Comitato permanente del grano nella sessione dello scorso giugno per il sostegno del mercato granario, siano state esattamente osservate e abbiano avuto pieno successo. In modo particolare, il Ministro si sofferma sullo smaltimento degli ammassi granari del raccolto 1933 e sulla costituzione dei nuovi ammassi del raccolto 1934. Mediante l'azione governativa di sostegno del mercato e la sempre più intensa disciplina degli agricoltori si sono raggiunti, in questo settore, due risultati che costituiscono importanti capisaldi per l'economia nazionale, cioè:

1) la normalizzazione del mercato granario nazionale, che ne esclude ogni ampia fluttuazione e le tende più attivo ma mano che ci si allontana dall'epoca del raccolto;

2) una risoluta tendenza all'adeguamento dei prezzi orientati sul rapporto da uno a tre. Infatti le quotazioni di quest'ultimo periodo variano per il grano tenero da lire 83 a lire 81, con punte di lire 93 per la qualità finissima; e per i grani duri, da lire 95 a lire 112.

L'on. Acerbo tratta, inoltre, altre notevoli questioni che si riconnettono alla difesa del mercato granario.

La prima riguarda la necessità che vengano rigorosamente osservate le norme sulla disciplina della panificazione e della pastificazione, imperniate sul concetto che per la confezione del pane e della pasta deve adoperarsi soltanto frumento. Per gli speciali tipi di pane di miscela consentiti dalla legge, nessuna eccezione può farsi alla norma che impone la loro messa in vendita con la precisa denominazione dei succedanei adoperati, escludendo altri nomi i quali possano trarre in inganno i consumatori.

L'altro problema, su cui l'on. Acerbo richiama l'attenzione del Comitato, è quello relativo alle quotazioni dei cereali nelle borse merci. Il Ministro ne illustra i vari aspetti, avvertendo di aver sentito in proposito i pareri dei rappresentanti di tutte le categorie componenti e dei maggiori esperti in materia. In due riunioni tenute presso il Ministero dell'Agricoltura, nei mesi scorsi, con l'intervento dei rappresentanti delle categorie sindacali interessate, gli agricoltori e gli industriali mugnai si sono mostrati resistentemente contrari al ripristino delle quotazioni stesse, mentre vi sono stati favorevoli i rappresentanti della Federazione fascista del commercio dei cereali. Vaghiati, perciò, con il senso di responsabilità che una determinazione di tale importanza richiede, questi contrattanti elementi di giudizio, nonché tutte le varie considerazioni di ordine oggettivo attinenti al problema, il Ministro dell'Agricoltura esprime avviso nettamente contrario al ripristino delle quotazioni dei cereali nelle borse merci, nelle attuali circostanze di fatto del mercato granario nazionale e internazionale.

La produzione dei cereali.

Passando a trattare degli altri cereali, il Ministro comunica che la produzione del granoturco segna un forte aumento rispetto al 1933, in quanto che essa supererà i 31 milioni di quintali coprendo virtualmente il fabbisogno interno. Anche la produzione del riso si prevede soddisfacente in quanto si avrà un raccolto approssimativamente eguale a quello dello scorso anno.

Per contro la produzione dei cereali minori e delle false registra una diminuzione del 10-15 per cento, circa. Il mercato di tutti questi prodotti offre, in genere, notevole sostenezza con prezzi superiori o quelli dello scorso anno, specie per il riso che si è avvantaggiato dalle disposizioni stabilite recentemente dal Capo del Governo e applicate con solerzia ed energia dall'Ente Nazionale Risi.

Le colture foraggere offrono, in generale, una produzione assai abbondante e tale da garantire l'alimentazione invernale del bestiame e da far presumere avanzo di scorte per fine stagione, il che si riverbera beneficamente sull'industria dell'allevamento e sul mercato stesso del bestiame.

Il Ministro dell'Agricoltura indi passa a illustrare la situazione della canapa, il cui raccolto si presenta minore dello scorso anno con un mercato in condizioni preliminari poco favorevoli, esordendo al Comitato permanente del grano l'azione che il Governo intende di ulteriormente svolgere per la difesa di questa importante coltura; e si sofferma poi sulla produzione della barbabietola da zucchero, tanto intimamente legata ai problemi dell'industria relativa e a quello del consumo unitario dello zucchero.

Per gli ortaggi, in genere si può prevedere una diminuzione di prodotto di circa il 15 per cento, in dipendenza specialmente della diminuita superficie investita, meno che per il pomodoro per cui si calcola invece un aumento di circa 12 per cento rispetto all'anno precedente.

La campagna frutticola ha avuto un andamento stagionale nel complesso non molto favorevole; tuttavia le produzioni sono state quantitativamente normali. Notevole specialmente la produzione delle uve da tavola che è stata buona sia per qualità che per quantità, ciò che ha determinato un sensibile incremento nel consumo interno di questo prezioso alimento. Normale è stata la produzione delle frutta secche ed essiccate, mentre quella delle castagne, che si aggraverà sui sei milioni e 400 mila quintali, segna un aumento di ben il trenta per cento rispetto all'anno scorso.

Riguardo agli agrumi, il quantitativo prodotto nella campagna scorsa è stato buono in confronto alla media degli ultimi anni, con qualità ottime per tutte le specie, e simili risultati si prevedono per la prossima campagna.

La produzione viticola risulta non soltanto inferiore alla media ma anche a quella già scarsa del 1933. Complessivamente, infatti, si presume che la produzione dell'uva da vino ascenda a quintali 19.257 mila che daranno all'incirca 31 milioni di ettolitri di vino. Data questa situazione la nuova campagna non desta preoccupazioni nei riguardi del mercato, tanto che i prezzi medi delle uve hanno avuto un livello soddisfacente.

Dopo aver riassunto la situazione della produzione bacologica e serica, che dovrà essere in breve esaminata dalla Corporazione dei prodotti tessili, il Ministro passa ad illustrare il problema zootecnico, di cui esprime i lati più importanti e le recenti vicende.

Il Ministro si sofferma poi sulla situazione dell'industria lattiera e casearia, che è stata particolarmente colpita in questi ultimi anni, e rileva come le ultime misure governative abbiano sortito l'effetto di arrestare la falceida dei prezzi, determinando sintomi confortanti di risveglio nei mercati relativi.

La politica economica.

Il Ministro dell'Agricoltura traccia quindi un quadro generale delle condizioni economiche dell'Agricoltura, le quali, pur rappresentando tuttora il riflesso delle gravissime compressioni del disordine mondiale, sono ormai diverse da compartimento a compartimento, ed anche da zona a zona. Non vi è dubbio che il miglioramento dei prezzi nel mercato del grano e degli altri cereali, nonché di quelli oleari e vinicoli, e dei prodotti del settore zootecnico hanno determinato un sensibile miglioramento delle condizioni degli agricoltori di molte provincie, mentre qui non si è potuto verificare nella stessa misura in altre provincie nelle quali la carenza del raccolto ha colpito due o tre produzioni fondamentali senza avere il compenso in altre. Di fronte a questa situazione, la politica economica del Governo fascista prosegue nella finalità dell'adeguamento dei prezzi ai costi di produzione.

Parallela all'azione per l'equo sostegno dei prezzi, è quella intesa ad alleviare l'indebitamento che infuise anche sui costi di produzione stessi. A tale proposito, l'on. Acerbo ricorda tutto il complesso di provvidenze governative allo scopo di diminuire il costo del denaro ed il peso dei debiti, fino ai recenti importantissimi provvedimenti per la riduzione del saggio degli interessi sui mutui fondiari.

Altri indici che permettono di valutare con soddisfazione la situazione economica degli agricoltori, sono dati dall'entità di opere di bonifica integrale compiute dai privati, autorizzate nell'ultima annata agraria, e dal fervore con il quale, come confermano le segnalazioni concordate degli ispettori agrari compartimentali, gli agricoltori si avvicinano alla nuova campagna, pur nel perdurare delle gravi difficoltà in alcune zone.

Dagli elementi prospettati il Ministro trae le seguenti considerazioni conclusive, d'ordine generale:

1) La constatazione che l'azione del Governo nel campo della politica economica agraria, promossa dalle direttive del Capo del Governo è attuata, in molti casi, con il suo personale intervento, anche in questioni analitiche, ha spiegato sempre l'influenza che ne costituiva la finalità, raggiungendo il massimo grado efficacia consentita dalla situazione economica mondiale.

Quest'azione svolta mediante un complesso di provvedimenti e perfettamente inquadrata nell'indirizzo generale di politica economica e finanziaria del Regime, continuerà, non esitandosi nell'adozione di ogni misura che alla stregua di un sereno e severo esame, risulterà efficace.

2) La necessità che i ceti agrari, e non meno le altre categorie adeguate la loro mentalità alle possibilità che derivano dalla realtà del nuovo livello economico.

Deve essere preciso nella mente dei produttori che il consolidamento avverrà su questo livello, il quale potrà anche essere migliorato in alcuni settori, ma non è lecito considerare ancora fenomeni, problemi, situazioni di alcuni settori o prodotti agricoli col miraggio o con la visione di prezzi e di rapporti di scambio propri di tempi economici che, se non sono lontani come numero di anni trascorsi, sono inesorabilmente remoti di fronte alla realtà mondiale. Questo adeguamento di mentalità non richiede, d'altra parte,

eccessivo sforzo di volontà né significa rassegnazione a ordine di cose penoso; richiede soltanto che si operi in armonia col nuovo ordine dei rapporti di scambio al cui raggiungimento mira l'azione del Governo fondata sull'equilibrio, con l'eliminazione di ogni frattura.

3) La necessità imperiosa di perseverare migliorando lo e diffondendolo in tutti i rami dell'attività produttiva agricola, nell'oculato impiego della tecnica capace di diminuire i costi unitari della produzione; non la tecnica per la tecnica, ma la tecnica progredita, applicata al fine del rendimento economico. In quest'opera gli agricoltori hanno e avranno tutto l'appoggio delle provvidenze e dell'azione del Ministero dell'Agricoltura e l'assistenza dei nuovi organi tecnici e di propaganda.

Il Ministro chiude la sua relazione ringraziando il Capo del Governo per le direttive che ha sempre dato e per i Suoi interventi risolutivi.

Dopo la comunicazione del Ministro, il Capo del Governo si sofferma ancora su alcuni dei punti più importanti del problema agricolo e dichiara, anzi tutto, che Egli concorda nella necessità dell'assoluta intransigenza circa lo impiego di miscele nella confezione del pane e delle paste alimentari. E' d'opinione che i problemi complessi misti, agricoli e industriali, debbano essere al più presto affrontati in pieno delle relative Corporazioni, ed essi sono in particolare: quello serico, quello della canapa e il latticario.

Il Capo del Governo dichiara che si può affermare senza eccessivi ottimismo, i quali non sono nello stile fascista, che alla fine dell'Anno XII, l'Agricoltura italiana è in condizioni leggermente migliori della fine dell'Anno XI, e si sofferma in modo particolare sui settori oleari e zootecnici, che rappresentano, per gran parte d'Italia, fondamentale attività dell'economia agricola. Il miglioramento verificatosi è principalmente l'effetto dell'azione finanziaria sociale e doganale del Governo fascista che ha avviato il mercato di molti prodotti verso una maggiore scontentezza. E acciò che la situazione possa diventare tale da venire considerata più soddisfacente, è necessario che questo processo di ripresa dei prezzi si estenda e si consolidi in tutti i settori.

Infine, il Capo del Governo dichiara di voler rivolgere il Suo elogio al Ministro Acerbo e a tutti i funzionari centrali e periferici del Ministero dell'Agricoltura, collaboratori valorosi e appassionati della politica economica del Regime fascista.

Il Comitato, che ha iniziato i suoi lavori alle ore 16, si ha chiusi alle ore 17.30.

La vita della Nazione in cifre

Il supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 248, del 22 ottobre XII, pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di Statistica.

Al 30 settembre 1934 la popolazione residente nel Regno ammontava a 42.529.000. Va rilevato che l'Italia è la terza Nazione dell'Europa Continentale, per numero di abitanti.

Il numero dei matrimoni contratti nel settembre 1934 (25.761) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di agosto (15.393), a quello del settembre 1933 (22.936) e a quello dei matrimoni celebrati nei primi nove mesi del corrente anno (190.964) e superiore di 6496 a quello dello stesso periodo del 1933 (184.468) e di 17.222 a quello dello stesso periodo del 1932 (173.742). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nei primi nove mesi dell'anno 1934 il 4,5, del 1933 il 4,4 e nei primi nove mesi del 1932 il 4,2 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel settembre 1934 (79.220) è superiore a quello del precedente mese di agosto (75.905), inferiore a quello del settembre 1933 (80.021) e a quello del settembre 1932 (82.078). Il numero dei nati vivi nei primi nove mesi del corrente anno (747.626) è superiore di 7560 a quello dello stesso periodo del 1933 (740.266) e di 3097 a quello dello stesso periodo del 1932 (744.529). Raggiungendo alla popolazione, il numero dei nati vivi rappresenta nei primi nove mesi del 1934 il 17,6, nei primi nove mesi del 1933 il 17,6 e nei primi nove mesi del 1932 il 17,9 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel settembre 1934 (39.193) è stato inferiore a quello del precedente mese di agosto (43.982),

a quello del settembre 1933 (39.671) e a quello del settembre 1932 (45.934). Il numero dei morti nei primi nove mesi del corrente anno (421.771) è inferiore del 1934 a quello dello stesso periodo del 1933 (428.865) e di 37.930 a quello dello stesso periodo del 1932. Il numero dei morti rappresenta nei primi nove mesi del 1934 il 10, nei primi nove mesi del 1933 il 10,2 e nei primi nove mesi del 1932 l'11,1 per mille abitanti.

Nel settembre 1934 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (40.127) è stata superiore a quella del precedente mese di agosto (31.823), inferiore a quella del 1933 (40.350) e superiore a quella del settembre 1932 (36.136).

L'eccedenza dei nati vivi morti risulta di 325.855 nei primi nove mesi del 1934, di 311.401 nei primi nove mesi del 1933 e di 284.828 nei primi nove mesi del 1932. Si è avuto pertanto nei primi nove mesi del 1934 un incremento naturale della popolazione superiore di 14.454 a quello verificatosi nei primi nove mesi del 1933 e di 41.027 a quello verificatosi nei primi nove mesi del 1932. Riepilogando alla popolazione, la eccedenza dei nati sui morti rappresenta nei primi nove mesi del 1934 il 7,7 nei primi nove mesi del 1933 il 7,4 e nei primi nove mesi del 1932 il 6,9 per mille abitanti.

Produzione e lavoro

Il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a totale o parziale carico dello Stato, nonché dei lavori della medesima natura compiuti da Enti parastatali e dall'Amministrazione comunale e provinciale dei comuni con popolazione superiore a 100.000 abitanti, è stato nell'agosto 1934 di 327.888, segnando un aumento di 69,78 rispetto al numero di quelli accertati nel precedente mese di luglio (320.910). Nel settembre 1934 il numero giornaliero provvisoriamente accertato degli operai impiegati nei lavori di cui sopra è stato di 321.501.

Secondo le rilevazioni eseguite dagli Uffici provinciali di collocamento in base alle norme emanate dal Ministero delle Corporazioni il numero dei disoccupati al 30 settembre 1934 risulta di 887.345, con una diminuzione di 20.118 rispetto al settembre 1933 (907.463), e un aumento di 20.775 rispetto all'agosto 1934 (866.570).

La produzione del frumento nel 1934 risulta accertata di quintali 63.327.700, con una diminuzione di quintali 17 milioni 771.800 rispetto alla produzione del 1933 (quintali 81.099.500).

L'indice generale della produzione industriale con base 1928=100 è risultato nell'agosto 1934 di 86,6 mentre nel corrispondente mese del 1933 risultò di 89,3. Nell'agosto dei precedenti anni 1930, 1931, e 1932 detto indice fu rispettivamente di 112,0, 96,2, 83,2 e 68,0.

Nelle più importanti branche della produzione oggetto di rilevazioni ci sono avuti nei primi nove mesi del 1934, rispetto al corrispondente periodo del 1933, nei seguenti prodotti gli aumenti percentuali a fianco indicati: ghisa 0,2%, acciaio 2,6%, leghe di ferro 41,0%, niobio 100,8%, zinco 6,3%, alluminio 29,6%, rame 152,5%, coke di petrolio 6,2%, olio da gas 43,7%, e bitume di petrolio 50,0%. Si sono avute invece nei seguenti altri prodotti e nei primi 9 mesi dell'anno 1934 rispetto ai primi nove mesi del 1933 le diminuzioni a fianco di ciascuna indicata: mercurio 23,4%, antimonio 31,8%, petrolio 22,7%, benzina 21,5%, petrolio raffinato 13,4%, oli lubrificanti e per usi diversi 20,5%, olio residuo combustibile 41,5%.

Nei primi otto mesi del 1934 rispetto al corrispondente periodo del 1933 ci sono avuti nei seguenti altri prodotti gli aumenti percentuali a fianco indicati: Laminati 40,3%, cemento marino 10,7%, perfosfati 10,6%, fibre artificiali rayon 27,3%, carta e cartone 16,6%, energia elettrica 9,9%, acido solforico riportato a 50 B. E. 3,5%, solfato di rame 9,8%. Solamente per la seta naturale si è avuto nei primi otto mesi del 1934, rispetto ai primi otto mesi del 1933, una diminuzione del 19,9%.

Traffico e commercio.

In complesso durante i primi nove mesi dell'anno 1934 risultarono caricate dalle Ferrovie dello Stato, per conto di privati, tonnellate 24.676.760, in confronto di tonnellate 25.235.665 caricate nel corrispondente periodo del 1933.

Il numero dei viaggiatori sui treni popolari nell'agosto 1934 è stato di 573.114. In complesso nei primi otto mesi del 1934 il numero dei viaggiatori sulle Ferrovie dello Stato

è stato di 52.512.559, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era stato di 52.322.820.

Nei primi nove mesi del 1934 furono caricate nei porti del Regno tonnellate 27.816.386 di merci, con un aumento di tonn. 3.740.091 rispetto al corrispondente periodo del 1933, nel quale furono caricate tonn. 24.076.295.

Nei primi otto mesi del 1934 sono stati concessi 105.792 mutui di esercizio, per l'ammontare complessivo di lire 400.518.000, e 2747 mutui di miglioramento, per l'ammontare complessivo di lire 49.886.000, mentre nel corrispondente periodo del 1933 furono concessi 190.181 mutui di esercizio, per l'ammontare di lire 594.473, e 3036 mutui di miglioramento, per l'ammontare di lire 98.041.000.

Nei primi nove mesi del 1934 il valore delle importazioni è stato di 5649 milioni di lire e quello delle esportazioni di 3818 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 1831 milioni di lire, mentre nel corrispondente periodo del 1933 il valore delle importazioni era stato di 5551 milioni di lire e quello delle esportazioni di 4484 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 1067 milioni di lire.

Costo della vita.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, in Italia, calcolato con base 1913-100 dal Consiglio provinciale dell'Economia corporativa di Milano, è passato da 274,84 nel mese di agosto 1934 a 275,49 nel successivo settembre. Nella prima settimana di ottobre il numero indice era di 276,36. L'indice nazionale complessivo del costo della vita con base giugno 1927-100 risulta aumentato nel settembre 1934 di punti 0,19 in confronto a quello del mese immediatamente precedente, essendo passato da 64,64 a 64,83. L'indice del capitolo alimentazione risulta anch'esso aumentato nel periodo suindicato essendo passato da 64,64 a 64,67.

Nei primi nove mesi del 1934 sono stati dichiarati 10.908 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle Preture (13.434 nei primi nove mesi del 1933, diminuzione del 18,8%) e sono stati elevati 613.001 protesti cambiari, per un ammontare di lire 490.234.000, contro 665.159 dei primi nove mesi del 1933, per un ammontare di lire 630.153.000 (diminuzione del 7,8% nel numero e del 22,2% nell'ammontare dei protesti).

Nei primi otto mesi del 1934 sono stati approvati in 17 principali città del Regno progetti per la costruzione di 30.337 appartamenti, comprensivi di 116.153 stanze, con un aumento in confronto ai primi otto mesi del 1933 di 12.059 appartamenti, comprensivi di 116.153 stanze, con un aumento in confronto ai primi otto mesi del 1933 di 12.059 appartamenti, aumento del 66%, e di 47.528 stanze, aumento del 69,3%.

Varie

Nel fascicolo vengono pubblicate tre nuove tabelle che contengono, la prima, i dati relativi al numero dei tesseraati e all'attività svolta dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti professionisti e artigiani nel campo contrattuale e in quello delle vertenze individuali; la seconda ai dati internazionali della produzione industriale tessile, con base 1928=100 e la terza i dati relativi all'approvvigionamento mondiale del cotone. In appendice al fascicolo vengono pubblicati i dati relativi al movimento naturale della popolazione presente nei singoli Comuni del Regno nell'anno 1933.

Importazione ed esportazione.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane, risulta che il valore delle merci importate nel settembre 1934, è stato di 565 milioni di lire in confronto a 581 milioni di lire nel settembre 1933; e quello delle merci esportate è stato di 384 milioni di lire in confronto di 465 milioni di lire nel settembre 1933.

Si è avuta pertanto nel settembre scorso un'eccedenza passiva di 183 milioni di lire, mentre nel settembre 1933 si era avuta un'eccedenza passiva di 116 milioni di lire.

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Tel. 24-688

L'indice della produzione

L'indice generale della produzione industriale in Italia, calcolato dal Ministero delle Corporazioni con base l'anno 1928-100, si è eguagliato nel mese di agosto 1934 a 86,39.

Tale indice registra un aumento del 5,20 per cento in confronto all'agosto 1933; del 25,75 per cento rispetto all'agosto 1932; e del 4,05 per cento rispetto all'agosto 1931.

In confronto allo stesso mese dell'anno presente, gli indici di categoria, nel mese di agosto 1934, presentano un aumento per l'industria delle costruzioni (43,15%), per l'industria cartaria (17,82%), per l'industria metallurgica e meccanica (6,08%), per le industrie produttrici di energia, calore ed illuminazione (1,05%) ed una diminuzione per la industria tessile (10,33%).

Il conto del Tesoro

Il Conto del Tesoro al 30 settembre scorso registra un fondo di cassa liquida, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1296 milioni, di cui 1062 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 234 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di settembre presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1402 ed impegni di spese per milioni 1633. Nel mese vi è quindi verificato un deficit di milioni 231, per effetto del quale il disavanzo della gestione, che a fine agosto era di milioni 316, resta determinato a tutto settembre in milioni 547.

Nel 1933 il disavanzo del corrispondente mese di settembre risultò di milioni 401 e quello del trimestre di milioni 1119.

La categoria del movimento di capitali chiude con un'eccedenza passiva nel trimestre di milioni 18. Il disavanzo finanziario complessivo per le due categorie a fine settembre è pertanto di milioni 565. Il totale dei debiti pubblici interni è di 103.251 milioni. La circolazione dei biglietti di banca ammonta a 13.455 milioni.

Un comitato di coordinamento per gli accordi di compensazione

Con decreto ministeriale è costituito presso l'Istituto Nazionale Esportazioni un comitato di coordinamento per la applicazione degli accordi di pagamento e compensazione stipulati dall'Italia con Paesi esteri, con le seguenti attribuzioni:

1°) Inviagulare e riferire ai Ministeri competenti sui funzionamenti delle gestioni relative agli accordi di pagamento e di compensazione conclusi dall'Italia.

2°) Proporre agli stessi Ministeri le misure di natura economica e finanziaria atte ad assicurare il regolare funzionamento degli accordi stessi.

3°) Stabilire le norme e condizioni per il rilascio delle autorizzazioni previste dagli accordi di pagamento e di compensazione e dalle disposizioni annesse per la loro applicazione.

L'Istituto è incaricato di coadiuvare il Comitato nell'adempimento dei compiti affidatigli e a tale scopo costituire un ufficio esecutivo per le compensazioni al quale in particolare spetterà:

controllare l'esattezza delle denunce presentate dagli importatori e dagli esportatori con particolare riguardo agli elementi relativi alla veridicità dei prezzi e al loro eventuale pagamento anticipato, e accertare che le differenze siano contenute nei limiti convenzionali normali; raccogliere giudizi e dati che possano interessare l'azione del Comitato di cui sopra; concorrere secondo le direttive dello stesso Comitato con l'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, al rilascio delle autorizzazioni sopra indicate. Il capo dell'ufficio esercita le attribuzioni di segretario del Comitato.

Direttive per gli scambi

Nella XII Assemblea dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, terza seduta, discutendo di trattati di commercio ed economia regolata una proposta presentata dal Governo degli Stati Uniti d'America, importanti dichiarazioni ha fatto la delegazione italiana.

La esposizione che, a nome del proprio Governo, S. E. Tugwell fa all'Assemblea attentissima, mette in rilievo alcuni punti sostanziali.

Negli Stati Uniti d'America come in altri Paesi si stanno facendo sforzi per un ritorno alla prosperità che non potrà ottenersi che per nuove vie e con eccezioni diverse da quelle del passato.

È naturale che in un periodo in cui ciò avviene mediante una serie di controlli sulla economia nazionale si sia sentito il bisogno di isolarsi da interferenze dall'esterno; ma verrà il momento in cui i Governi oggi assorbiti prevalentemente dal lavoro all'interno dovranno consacrare di nuovo maggiore attenzione ai rapporti con l'estero.

Anche in questo campo i criteri di azione saranno però diversi da quelli del passato, presumibilmente basati su controlli governativi o semigovernativi e ispirati largamente a criteri sociali.

In materia di commercio internazionale ogni Paese dovrà cercare di determinare le risorse di cui ha bisogno e quelle che può fornire dovrà decidere a quali attività possono meglio essere consacrati i suoi sforzi e ciò che sarà meglio e se si lasci fare agli altri.

Solo così potranno avviarsi le basi per negoziazioni e compromessi che saranno di comune vantaggio ai diversi Paesi.

La missione dell'Istituto.

L'Istituto Internazionale di Agricoltura può prepararsi a rendere servizi molto utili in questo campo, dato che esso si occupa dei prodotti agricoli che sono quelli di maggior peso negli scambi, e dato che la importanza del commercio internazionale dei prodotti finiti tenderà presumibilmente a decrescere, mentre il problema del rifornimento delle materie prime e della loro ripartizione più opportuna assumerà un peso sempre maggiore.

Un largo impiego pertanto nei prossimi anni di una organizzazione quale è l'Istituto Internazionale di Agricoltura di Roma avrà una portata insieme morale ed economica.

La esistenza di un centro dove i diversi Governi abbiano modo di esporre e di difendere i loro atteggiamenti può concorrere a creare l'atmosfera morale favorevole ad una benefica politica economica concordata.

Non è possibile pervenire altrimenti a tale politica senza la quale non resta altra via che quella dell'isolamento con tutti i pericoli che essa comporta.

Dieci proposte americane.

Il rappresentante del Governo degli Stati Uniti ha parlato per quasi un'ora sempre ascoltato col più vivo interesse.

Alla fine è salutato con lunghi applausi. Il Presidente dà poi la parola all'on. Tugwell, membro della Delegazione italiana, il quale, anche a nome dell'on. De Stefani, dichiara di trovarsi d'accordo con il rappresentante degli Stati Uniti sui seguenti punti:

1. — È necessario estendere la disciplina economica anche alle relazioni economiche internazionali determinandone la struttura ed il piano;

2. — Né il ritorno al libero scambio né il protezionismo più o meno proibitivo potrebbero utilmente invocarsi come misure sufficienti per sistemare il problema degli scambi internazionali;

3. — Non va esagerata la vera importanza del commercio estero nel complesso delle singole economie interne dei grandi paesi;

4. — I vantaggi del commercio estero sono legati oggi più che a differenze di capacità tecniche che si vanno dovunque diffondendo ed eguagliando a differenze naturali, le quali ne determinano e delimitano le condizioni e la traiettoria;

5. — Anche le differenze naturali rappresentano degli ostacoli assoluti e permanenti all'ingegno umano;

6. — L'importanza dei prodotti finiti come materia degli scambi internazionali dovrà necessariamente diminuire per la diffusione nel mondo delle capacità tecniche produttive;

7. — Il metodo delle convenzioni bilaterali e dei trattati multilaterali deve essere integrato da a comodità conferenze o per regolare la produzione e la distribuzione dei maggiori materiali base dell'industria;

8. — I Paesi che dispongono di prodotti-base o comunque naturali producibili a costi-basi non possono attendersi di avere un mercato negli altri Paesi se non hanno acquisti proporzionati;

9. — Un organo permanente per il collocamento interna-

zionale di prodotti-bassa o naturali dove essere integrato da un piano che assicuri il pareggio globale delle bilance commerciali dei singoli paesi.

10. - L'Istituzione di un « Forum » per questa organizzazione del commercio internazionale può creare un'atmosfera morale feconda di benefici economici.

Chiarimenti dell'on. Tassinari.

A commento dei dieci punti che riassumono sostanzialmente il discorso del delegato americano, l'on. Tassinari riconosce che se un organo per la collaborazione economica internazionale riuscisse ad assicurare il pareggio delle bilance commerciali dei singoli Paesi verrebbero meno le ragioni di molti degli ostacoli attuali al commercio estero anche di carattere monetario.

Aggiunge poi che l'economia controllata disciplinata (corporativa) cioè che sottomette gli interessi singoli a quelli della collettività nazionale che si va realizzando nei diversi Stati non si armonizza con una politica degli scambi internazionali che ancora si appoggi su formule liberalistiche quali la clausola della Nazione più favorita, che si è dimostrata insufficiente a garantire la collaborazione economica mondiale.

La politica economica delle compensazioni si fa sempre più sorda. Dal punto relativo alla differenza di capacità produttiva e cioè di costo di produzione come criterio regolatore degli scambi internazionali, l'oratore precisa che il criterio dei costi comparati non è un criterio statico perché l'ingegno umano può modificare quelle differenze. L'assegnare certe produzioni nei Paesi in cui vi si presentano come più adatte esigerebbe poi delle entate assai delicate per sostituire nei paesi, meno adatti prodotti a prodotti, occupazione ed occupazione.

L'Italia, a questo proposito, deve tenere presente due sue caratteristiche fondamentali: il collocamento dei suoi prodotti specialmente agricoli; la necessità del riformamento delle materie prime di cui difetta.

L'on. Tassinari così conclude:

Con questi chiarimenti e precisazioni la Delegazione italiana è lieta di associarsi ai criteri di riorganizzazione del commercio internazionale sulla base dei pareggi delle singole bilance commerciali così acutamente esposti dal delegato americano.

Notevole produzione aurifera in Eritrea.

Il « Giornale d'Italia » ha da Asmara:

« La produzione delle nostre miniere aurifere in Eritrea persegue con risultati sempre più soddisfacenti.

Di è ora giunti, anzi si è sorpassata la cifra di 25 kg. di oro di produzione mensile. Anche l'attrezzatura e gli impianti per la lavorazione del minerale e l'estrazione dell'oro si vanno sempre più ampliando e perfezionando. Alla fine di agosto erano installate 15 batterie ed un mulino, oltre i numerosi peselli a mano per la frantumazione di circa 100 tonnellate di minerale al giorno.

« L'Eritrea per la sua produzione è entrata, tre anni or sono, fra settanta paesi produttori di oro; essa è salita attualmente al 42° posto nel mondo, occupando in Africa il 1° posto ».

Vitalità e intraprendenza della nostra Marina mercantile nel periodo più grave della crisi mondiale.

Da una relazione sulle condizioni della marina mercantile italiana alla fine del 1930-IX, pubblicata, a cura della competente Direzione generale presso il Ministero delle Comunicazioni, risulta come, nel periodo più acuto della crisi mondiale, essa abbia saputo difendere, mantenere e migliorare le posizioni dando prova di vitalità e d'intraprendenza.

Infatti, il numero dei piroscafi iscritti nelle matricole dei vari Compartimenti marittimi del Regno al 31 dicembre 1930, è di 1253, per una stazza lorda di tonnellate 2.840.277, in confronto ai 1244 per tonnellate 2.772.621 del 1929 e quello delle motonavi di 181 per tonnellate di stazza lorda 495.122, in confronto alle 152 per tonnellate 139.682 dell'anno precedente.

Comparando il tonnellaggio complessivo a propulsione meccanica alla fine del 1930, con quello del 1929, si riscontra

un aumento di 388 unità e di 123.096 tonnellate di stazza lorda.

Al traffico transoceanico vero e proprio, la bandiera italiana ha attivamente partecipato, con 22 piroscafi in patente di vettore della stazza lorda di tonnellate 357.112 e con 25.780 cuccette. Quella estera con 6 piroscafi, per una stazza lorda di tonnellate 60.455 e con 705 cuccette. Dal movimento generale dei passeggeri trasportati durante l'anno 1930 dai piroscafi in patente di vettore, la nostra bandiera ha assorbito: in pertinenza l'87% dei passeggeri di terza classe e il 92% di quelli di altre classi, in arrivo: passeggeri di terza classe l'88%; passeggeri di altre classi il 92%.

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale dei porti del Regno è stata, durante l'anno 1930, del 95%, per quanto riguarda il numero delle navi, del 78%, per quello che riflette il tonnellaggio di stazza netta e del 63%, per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate e, cioè, per tonnellate 22.082.102, in confronto alle 13.230.911 trasportate dalla bandiera estera.

La popolazione nelle principali città

Il Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica pubblica che la popolazione presente al 1° settembre nelle principali città d'Italia era la seguente:

Roma, 1.121.989; Milano, 1.049.250; Napoli, 874.126; Genova, 635.881; Torino, 619.375; Palermo, 406.832; Firenze, 328.990; Venezia, 270.148; Bologna, 264.104; Trieste, 250.370; Catania, 242.315; Bari, 193.683; Messina, 193.177; Verona, 152.330; Padova, 139.155; Livorno, 126.709; Brescia, 123.691; Ferrara, 119.998; Taranto, 119.336; La Spezia, 117.412; Reggio Calabria, 115.577; Cagliari, 109.265.

Smentita a notizia di un prestito all'estero

È stato pubblicato da un giornale straniero che il Governo italiano starebbe negoziando un prestito di tre miliardi con la Francia. La notizia è falsa.

La situazione della Banca d'Italia

La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo dal 20 al 30 settembre 1934-XII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da lire 6.268.758.000 a 6.213.135.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 26.417.000 a 27.226.000.

Il portafoglio su piazze italiane è salito da L. 3.250.161.000 a 3.274.940.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 12.985.974.000 a 13.455.293.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da lire 738.595.000 a 635.876.000.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 30 settembre 1934-XII al 10 ottobre 1934-XII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 6.213.135.000 a 6.168.254.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 27.226.000 a 27.791.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da lire 3.274.940.000 a 3.263.723.000.

Le anticipazioni sono diminuite da lire 1.471.552.000 a 1.401.957.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 13.455.293.000 a 13.461.134.000.

I depositi in vista sono aumentati da lire 3.944.000 a 331.700.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 635.876.000 a 582.501.000.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 al 20 ottobre 1934-XII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da lire 6.168.254.000 a lire 6.116.937.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da lire 27.781.000 a lire 28.567.000.

Il portafoglio su piazze italiane è salito da 3.263.723.000 a 3.266.794.000 lire.

Le anticipazioni sono diminuite da lire 1.401.957.000 a lire 1.263.920.000.

La circolazione dei biglietti è discesa da lire 13.461.134.000 a lire 13.033.652.000.

I debiti a vista sono diminuiti da lire 334.780.000 a lire 277.389.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da lire 562.501.000 a lire 697.575.000.

Successo della conversione del credito fondiario.

Il Governatore della Banca d'Italia, quale presidente del Consorzio Finanziario Bancario per la conversione delle cartelle di credito fondiario, a saggio superiore al 3%, ha comunicato al Ministero delle Finanze che le cartelle, di cui è stato chiesto il rimborso, ammontano a complessive L. 63.220.160 su un totale di circa L. 4.300.000.000 di cartelle da convertire in circolazione, cioè circa L. 1,47%. I richiedenti il rimborso sono stati 1627.

(Stefani)

125 domande di nuovi impianti industriali.

Si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni (direzione generale dell'industria) sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato onorevole Asquini, la Commissione per i nuovi impianti industriali. La Commissione si è pronunciata su 125 domande dando parere favorevole su 79 di esse; contrario su 24 e disponendo un supplemento di istruttoria per altre 12. Delle 79 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole 50 riguardano nuovi impianti; 17 ampliamenti e 12 trasferimenti e trasformazione di impianti già esistenti.

Delle 34 sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario, 30 riguardano nuovi impianti e 4 ampliamenti. Delle 67 domande accolte dalla Commissione e concernenti nuovi impianti e ampliamenti, 43 sono relative a grandi e medie aziende delle quali 7 riguardano l'industria metallurgica, 14 quella chimica; 13 la tessile; una quella cinematografica; una l'industria del cemento, 4 l'elettricità e

la costruzione di apparecchi radio; una l'industria del vetro; una l'industria del freddo; una l'industria della carta.

La distribuzione geografica di queste 43 risulta come segue: 5 Liguria; 2 Piemonte; 20 Lombardia; 3 Veneto; 2 Emilia; 3 Toscana; 1 Marche; 2 Lazio; 3 Campania; 1 Abruzzo; 1 Puglia.

Le domande accolte relative a piccoli impianti e ampliamenti sono 26 mentre quelle respinte sono 22.

Le ditte industriali nel terzo bimestre del 1934.

L'Agenzia d'Italia s'informa che nel terzo bimestre dell'anno 1934, 930 ditte industriali hanno aperto nuovi stabilimenti e 1222 ditte li hanno riaperti dopo una chiusura temporanea. Per contro 1234 ditte industriali hanno definitivamente chiuso i loro stabilimenti durante lo stesso periodo. Hanno aumentato il personale 3953 stabilimenti e 3231 lo hanno ridotto, 1534 stabilimenti hanno eseguito ore straordinarie di lavoro e 2614 hanno lavorato ad orario ridotto.

Degli stabilimenti aperti per la prima volta, 58 sono in Piemonte, 41 in Liguria, 97 in Lombardia, 59 nel Veneto, 29 nella Venezia Tridentina e Giulia, 191 nel Lazio, 33 in Abruzzi e Molise, 124 nella Campania, 28 nelle Puglie, 19 in Lucania, 81 in Calabria, 72 in Sicilia e 6 in Sardegna.

Quanto alle categorie d'industria 79 erano relative all'industria agricola ed alimentare, 31 alle estrattive, 258 alle costruzioni edilizie, 57 al materiale da costruzione, 77 alle industrie meccaniche e metallurgiche, 57 alle industrie tessili, 40 alle chimiche, 22 alle poligrafiche e 91 al legno.

Confortante movimento portuale triestino.

Secondo i dati mensili del Consiglio provinciale dell'economia di Trieste si rileva che anche il mese di settembre di quest'anno è stato favorevole ai traffici via mare e via terra del porto di Trieste che hanno raggiunto un totale di quintali 3.598.443 contro quintali 3.350.700 nel settembre 1933. Il movimento complessivo nel porto nei 9 mesi del corrente anno è stato notevolmente superiore e quello dello stesso periodo del 1933 toccando quintali 29.016.541 contro quintali 21.986.615. Il movimento per ferrovia e per mare nel periodo considerato è stato di quintali 11.288.684 e q.li 17.727.857 contro quintali 8.683.116 e quintali 13.303.499.

Edizioni E. R. A.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia

Volume in 16° di circa 200 pagine - L. 10

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20%.

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

MOVIMENTO SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO

La nomina dei Presidenti delle Confederazioni sindacali

ROMA. — Con R. D. in corso di pubblicazione sono stati nominati a Presidenti delle Confederazioni Sindacali nelle persone dei Camerati:

On. Dr. Alessandro Pavolini per la Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti;

On. Dr. Mario Muzzarini per la Confederazione Fascista degli Agricoltori;

On. Dr. Francesco Angelini per la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura;

On. Sen. Giuseppe Volpi conte di Misurata per la Confederazione Fascista degli Industriali;

On. Tullio Ciannetta per la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Industria;

On. Mario Racheli per la Confederazione Fascista dei Commercialisti;

On. Riccardo del Giudice per la Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio.

On. Dr. Alessandro Parisi per la Confederazione Fascista delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione;

On. Dr. Giuseppe Landi per la Confederazione Fascista dei Lavoratori delle Aziende del Credito e dell'Assicurazione.

Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i nuovi Presidenti, i quali, prima di insediarsi, gli hanno voluto presentare l'omaggio delle categorie inquadrare.

Il Duce, dopo averli ringraziati, ha impartito loro le direttive per l'azione da svolgere nell'interesse delle categorie.

Pavolini, Volpi e Parisi, sostituiscono i Commissari governativi uscenti Ballino Giuliano, Alberto Pirelli e De Capitani d'Arzago; tutti gli altri sono Commissari governativi uscenti.

Accordo interconfederale per eliminare la disoccupazione agricola

ROMA. — Questa mattina, a Palazzo Littorio, gli on. Muzzarini e Angelini, Commissari delle Confederazioni Fasciste degli Agricoltori e dei lavoratori agricoli, accompagnati dai rispettivi presidenti e segretari delle Federazioni nazionali, sono stati ricevuti da S. E. il Segretario del Partito, alla cui presenza è stato raggiunto e firmato il seguente accordo, diretto ad attenuare lo stato della disoccupazione agricola e tracciare con criteri strettamente corporativi un nuovo indirizzo alla disciplina dei rapporti di lavoro nel settore agricolo; indirizzare i tipi di conduzione in economia verso la sua trasformazione in conduzione a compartecipazione generale, familiare e collettiva, riducendo al minimo il bracciantato.

A tale scopo, realizzare la compartecipazione generale familiare e collettiva, immediatamente, ovunque se ne manifestano le condizioni necessarie, impiegando la mano d'opera richiesta dalle esigenze colturali, conferita dai compartecipanti ed impiegando, ove lo richiedono le esigenze della disoccupazione, ogni mezzo possibile per fare luogo alla assunzione di ulteriore mano d'opera, ripartendo il lavoro e la relativa quota di compartecipazione fra tutti i lavoratori.

In attesa dell'applicazione del sistema di compartecipazione integrale, atto a realizzare un rapporto corporativo di lavoro e produzione attuale:

1) Nelle provincie ove vige l'imponibile, l'assegnazione fatta annualmente del numero di giornate lavorative e di lavoratori fissi ed avventizi, necessaria alla conduzione delle aziende, in base all'imponibile stesso ed effettuando la esecuzione del lavoro annuo in periodo stagionali da fissarsi contrattualmente dalle organizzazioni provinciali, onde utilizzare più efficacemente l'imponibile stesso, ciò in conformità delle direttive già emanate dal Gran Consiglio del Fascismo e dalla Corporazione dell'Agricoltura;

2) Nelle provincie, ove non vige l'imponibile, accertare il numero dei lavoratori fissi ed avventizi, necessario alla conduzione delle aziende agricole, in misura non inferiore a quella normalmente impiegati nell'anno agricolo in corso, dietro dichiarazioni degli agricoltori e col concorso delle organizzazioni sindacali, per consentire speciali accordi tariffari, da fissarsi dalle organizzazioni stesse in un rapporto e quale corrispettivo della maggiore ulteriore assunzione di lavoratori. Tali accordi si stipuleranno anche nelle provincie ove vige l'imponibile, quando si faccia luogo ad una maggiore assunzione di lavoratori.

3) Realizzare nelle aziende un sistema interno fisso di turno di lavoro al fine di contemperare le necessità della disoccupazione agricola e le stesse esigenze delle aziende, impiegando un numero di lavoratori superiore al fabbisogno normale aziendale di cui al numero 4, senza aggravio delle aziende e distribuendo il lavoro stesso in proporzioni uguali fra tutti i lavoratori occupati.

4) Effettuare ovunque sia possibile, lo sdoppiamento del salario in denaro ed in natura fra i lavoratori, così resi fissi in relazione dell'effettivo bisogno di generi in natura, occorrenti per il consumo familiare dei braccianti, ed in modo che il prodotto somministrato venga impiegato esclusivamente a tale scopo.

5) Estendere ed intensificare tutte le possibili forme di compartecipazione parziale familiare e per prodotto, in attesa del passaggio a quella generale.

6) Determinare, con ogni mezzo ed in base al criterio di una giusta perequazione della mano d'opera bracciantile, fra tutte le provincie a maggiore e minore pressione democratica, correnti migratorie, regolare l'accordo con il Commissariato per le migrazioni interne e l'ufficio nazionale di Collocamento, al da meglio soddisfare alle generali esigenze dell'agricoltura ed al bisogno di un opportuno alleviamento delle condizioni più difficili delle provincie a più alta pressione bracciantile.

7) Accertare la esistenza di terreni suscettibili di essere messi a coltura, per avviarli ad economica produzione attraverso idonee forme di conduzione, preferibilmente a compartecipazione.

8) Ridurre al minimo il lavoro straordinario, il lavoro delle donne e ragazzi, e studiare la possibilità di disciplinare lo scambio sistematico di mano d'opera.

9) Dare vita agli spacci aziendali agricoli per la somministrazione dei generi in natura in conto salari ai lavoratori allo scopo di avvicinare il consumo alla produzione.

Accordo interprovinciale per eliminare la disoccupazione dei lavoratori del commercio

ROMA. — Ha avuto luogo una riunione dei commissari delle due Confederazioni di datori di lavoro e di prestatori d'opera del commercio per esaminare la possibilità di addirittura a provvedimenti atti a lenire la disoccupazione nel campo delle aziende commerciali. Dopo aver sottoposto ad approfondito esame le questioni riferentisi ai particolari aspetti del fenomeno, partendo da dati di fatto e dai buoni risultati ottenuti negli anni precedenti in seguito ad accordi sindacali stipulati fra le diverse categorie, i commissari delle due Confederazioni hanno stabilito di esaminare, d'accordo con le categorie interessate, le proposte tendenti a rendere di maggiore efficacia le decisioni prese negli anni scorsi e di estendere alcuni provvedimenti anche a quelle categorie che in passato non avevano potuto, per la ragione organizzativa, svolgere un'azione di carattere organico. In ottemperanza anche alle disposizioni ministeriali, i commissari delle due Confederazioni hanno deciso inoltre di riunire nei prossimi giorni i rappresentanti delle categorie interessate per concretare i nuovi accordi.

Per il riassorbimento dei disoccupati nel ramo Banche ed assicurazioni.

ROMA. — Fra la Confederazione Fascista delle Aziende del Credito e della Assicurazione e la Confederazione Fascista dei Lavoratori del Credito e della Assicurazione, si è concluso il seguente accordo sindacale:

1) Le aziende interessate dovranno debitamente tendere alla eliminazione del lavoro straordinario limitando questo ai casi di «sopraggiunte» necessità non previste né prevedibili di carattere transitorio oppure il lavoro ricorrente a periodi di cui non sia possibile, per ragioni tecniche e di organizzazione interna aziendale, provvedere con assunzione di altro personale.

Il compimento del lavoro straordinario sarà oggetto di particolare sorveglianza da parte delle organizzazioni quanto sopra.

2) Le Aziende dovranno provvedere alla eliminazione delle loro dipendenze, sia come personale stabile che come personale assunto transitoriamente con contratto a termine e altre forme analoghe, di elementi che usufruiscono di trattamento di quiescenza da parte di altre aziende o amministrazioni pubbliche o private, di ammontare superiore alle lire 600 mensili per i posti di funzionario ed impiegato e di lire 400 per i posti di personale subalterno.

3) Per la sostituzione del personale femminile con quello maschile, l'impiego di personale femminile nelle aziende con più di 20 dipendenti non dovrà superare la percentuale del 12 per cento per le Banche e Istituti similari e del 15 per cento per la Comunità di assicurazione con intesa che il raggiungimento di tali limiti percentuali deve avvenire attraverso la effettiva sostituzione di personale maschile a quello femminile.

L'adeguamento a tali percentuali per quelle aziende che «superassero» le percentuali stesse, dovrà effettuarsi entro il limite di un anno. Le organizzazioni sindacali potranno tuttavia esaminare l'opportunità di dilazionare tale termine per casi speciali di aziende le cui attuali percentuali elevate consigliassero una maggiore gradualità di adeguamento.

Per la scelta del personale femminile da sostituire, le aziende adotteranno i criteri, da esse ritenuti più opportuni per quanto riguarda il rendimento comprendendo tuttavia per le direttive generali del Regime in materia sociale.

Le aziende che volesser ridurre il personale femminile attualmente alle loro dipendenze a percentuali minori di quelle su indicate come massime, potranno farlo rimpiazzando il personale femminile stesso con elemento maschile da assumere extra organico e a condizioni di legge, corrispondendo allo stesso un trattamento economico all'incirca intermedio tra quello fissato, secondo l'età fino alla prima classe delle tabelle organiche in vigore per il personale maschile di seconda categoria e quello femminile pure di seconda categoria. Questa disposizione ha la durata di un anno dalla data della presente e si intenderà rinnovata successivamente di anno in anno salvo disdetta da parte dell'organizzazione del personale almeno tre mesi prima di ciascuna sua scadenza.

In caso di disdetta il personale avventizio assunto alle condizioni sindacate non potrà avanzare titolo alcuno né per la conservazione del posto né per una diversa sua sistemazione in organico.

4) Le Confederazioni sono concordi nel prospettare alle superiori autorità politiche e corporative la necessità che identico trattamento venga effettuato con opportune disposizioni nei confronti delle aziende del credito e della assicurazione che sfuggono alla disciplina sindacale in quanto non inquadrate ai fini delle leggi sindacali stesse (Banca d'Italia, Banco di Napoli, Banco di Sicilia, Banca del Lavoro, Istituto S. Paolo, Istituto Nazionale delle Assicurazioni, Cassa di Risparmio) e segnalano alle autorità stesse la necessità di un urgente intervento al fine di assicurare da parte delle suddette attività il rispetto degli orari di lavoro, dei riposi settimanali e domenicali nonché della mezza festività del pomeriggio del sabato, in quanto le infrazioni in questo settore oltre che a determinare gli inconvenienti già lamentati che influiscono sulla disoccupazione, impediscono per ovvi motivi di concorrenza alle altre aziende la applicazione esatta di quanto è stabilito per legge e per la regolamentazione sindacale vigente.

5) Il presente accordo ha la durata di un anno e s'inten-

derà rinnovato di anno in anno se non venga disdetto da una delle parti almeno tre mesi prima di ciascuna sua scadenza.

Tale disdetta può anche essere limitata alla revisione delle percentuali in cui al precedente numero 3.

Tuttavia lo stesso accordo scadrà di diritto se, entro un anno non si saranno ottenute le attrazioni indicate nel precedente articolo da parte degli Istituti interessati ed in esso indicati, compresa la riduzione del personale femminile alle percentuali di cui sopra.

Procedura per la disdetta dei contratti effettivi

ROMA. — La Confederazione fascista degli industriali nei giorni scorsi ha interessato quella dei lavoratori perché venisse fissata, d'accordo, la procedura da seguirsi per la notifica delle disdette relative ai contratti collettivi di lavoro stipulati sotto il regime dei vecchi statuti. Dopo un adeguato esame della questione — informa l'Agenzia Delta — l'organizzazione interpellata ha fatto noto alla consorella il proprio punto di vista in proposito, secondo il quale le disdette di cui si tratta non possono essere date che dalla Federazione nazionale avente la rappresentanza della categoria regolata dal contratto all'altra Federazione nazionale parallela.

Pertanto le Federazioni nazionali associate sono state avvertite che d'ora innanzi non potranno essere ritenute valide «non quelle denunce di contratti che siano state notificate direttamente da Federazione a Federazione, s'intende sempre nei limiti della rispettiva rappresentanza di categoria. Tali direttive valgono naturalmente a maggior ragione per le future disdette riguardanti contratti stipulati dopo il primo settembre 1934 e cioè dalla data in cui, con l'entrata in vigore dei nuovi statuti, la stipulazione dei contratti collettivi di lavoro resta demandata alle Federazioni nazionali quali uniche associazioni aventi rappresentanza di categoria.

Quanto alle disdette pervenute fino ad oggi da parte di organizzazioni industriali prive di riconoscimento giuridico, e quindi della rappresentanza della categoria interessata, la Confederazione dei lavoratori dell'industria ha espresso l'avisso che sia il caso di riconoscerle solo a condizione che le organizzazioni che le hanno notificate abbiano esplicitamente fatto riferimento nell'apposita delega rilasciata al sottoscrittore di essa dal presidente della competente Federazione industriale.

Accordo per i contratti di lavoro del Commercio

ROMA. — Ecco il testo dell'accordo tra le Confederazioni del Commercio in merito ai contratti di lavoro.

«Le due Confederazioni si impegnano di dare istruzioni affinché ove appaia necessario i contratti da rinnovarsi ex novo comportino la seguente clausola: «Le parti con il presente contratto hanno inteso di fissare i minimi di paga e non di ridurre le paghe di fatto eventualmente superiori a detti minimi per i quali vigono le norme di cui all'art. 54 del R. D. L. luglio 1926 n. 1130. Si ritiene che la clausola stessa, mentre non pregiudica alcuna questione di principio, sta a garantire che la determinazione dei minimi salariali non effettuerà di diritto l'automatica riduzione delle paghe di fatto eventualmente superiori.

L'introduzione della nuova clausola in quanto tende a precisare le vecchie formule inserite nei contratti di lavoro in vigore, non modifica affatto la situazione esistente, ma tende a dare un'interpretazione più esatta alla volontà delle parti che nelle trattative di un certo numero di contratti era solamente rivolta ad evitare abbassamento delle paghe di fatto sui minimi salariali.

«Per quanto riguarda l'applicazione pratica della clausola la proposta, le parti convergono nell'opportunità di dare istruzioni alle Associazioni dipendenti, affinché le variazioni delle paghe di fatto vengano eseguite e determinate con equo contemperamento degli opposti interessi e l'efficace intervento delle Associazioni ogni volta che se ne presenti l'opportunità, in armonia con lo spirito delle vigenti disposizioni del Comitato Corporativo Centrale e del Ministero delle Corporazioni ».

Istituzione della Federazione Casse di malattie dell'Industria

ROMA. — Con regio decreto legge pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* è istituita la « Federazione nazionale fascista delle Casse mutue di malattie dell'industria ».

Ha personalità giuridica; sede a Roma presso la Confederazione fascista lavoratori dell'industria.

Della Federazione fanno parte obbligatoriamente tutte le casse mutue per assistenza di malattia costituite in base al contratto collettivo di lavoro o esistenti di fatto, e quelle da costruire in base alle norme del contratto collettivo e ai principi della Carta del Lavoro a favore dei prestatori d'opera rappresentati dalle associazioni sindacali aderenti alla Confederazione fascista lavoratori dell'industria e dipendenti dalle ditte rappresentate dalle associazioni sindacali aderenti alla Confederazione fascista dell'industria.

Scopi della Federazione sono: stabilire la doverosa tecnica, il numero, le modalità di costituzione e la circoscrizione territoriale delle casse mutue, nonché il numero dei lavoratori occorrenti per la costituzione di esse; stabilire i provvedimenti che valgono ad assicurare l'equilibrio fra prestazioni e possibilità finanziarie nei singoli casi; prescrivere i criteri per la gestione tecnica e amministrativa delle casse e controllarne i servizi; attuare il coordinamento dei servizi delle Casse mutue, provvedendo quando sia necessario alla costituzione e alla gestione di istituti sanitari consorziali; decidere sui ricorsi che vengono presentati dagli iscritti in ordine alle vertenze amministrative e disciplinari che insorgono fra essi e le Casse mutue, in dipendenza del rapporto di iscrizione; contro la decisione della Federazione nazionale è dato all'interessato facoltà di ricorrere al Ministero delle Corporazioni nel termine di cui all'articolo 5 T. U. approvato con R. D. 3 marzo 1934 n. 38; controllare i bilanci preventivi e consuntivi delle singole Casse; fare opera di propaganda a favore dei principi della mutualità, studiare i problemi relativi; adempiere a tutte le altre funzioni che le siano demandate dalla legge e dal Ministero delle Corporazioni.

È riservata al Ministro per le Corporazioni la facoltà di provvedere, con suo decreto, allo scioglimento del consiglio di amministrazione e alla nomina di un commissario per quelle Casse il cui funzionamento non sia regolare.

Le deliberazioni di cui sopra se non sono prese all'unanimità, dovranno, per essere valide, venir ratificate dal Ministero delle Corporazioni.

Per la prima attuazione del decreto, la Federazione è retta da un consiglio di amministrazione composto da due membri nominati dalla Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria, da due membri nominati dalla Confederazione fascista dell'industria, da un rappresentante del Sindacato nazionale fascista dell'industria, da un rappresentante del Sindacato nazionale fascista dei medici, da un rappresentante del Ministero delle Corporazioni, da un rappresentante del Ministero degli Interni per la Direzione generale di sanità pubblica.

L'industria italiana e l'evoluzione economico-sociale

da un discorso di S. E. Alberto Pirelli all'adunata confederale

Nella seconda adunata degli industriali italiani, indetta a conclusione del lavoro compiuto per l'attuazione del nuovo ordinamento sindacale, il Commissario governativo, S. E. Alberto Pirelli, ha svolto la sua ampia e documentata relazione sull'attività della Confederazione, che oggi rappresenta 146.993 aziende (ne le quali si raccolgono 2.380.000 lavoratori), 10.500 dirigenti di aziende, 3.520.000 proprietari di fabbricati e 700.000 artigiani. L'oratore ha riferito sul lavoro compiuto per la trasformazione dell'Organizzazione secondo i nuovi statuti, il che ha portato alla costituzione di 2104 Sindacati, fra provinciali ed interprovinciali e di 45 Federazioni provinciali; ha rilevato come a queste manifestazioni tutti gli interessati hanno larghissimamente partecipato, mostrando la completa aderenza di tutti gli industriali alle nuove istituzioni sindacali e corporative. « Pertanto oggi — egli ha detto — la Confederazione e le sue Federazioni sono

perfettamente pronte ad apprestare agli organi corporativi la più consapevole e completa collaborazione per l'integrale realizzazione delle loro finalità al servizio del Regime e agli ordini del Duce ».

Le Corporazioni

L'oratore ha esaminato quindi la istituzione delle Corporazioni sotto l'aspetto politico, sociale ed economico.

Dal punto di vista politico l'ordinamento corporativo comporta la entrata in pieno del lavoro italiano nella organizzazione dello Stato attraverso un processo elettivo e selettivo: del lavoro inteso come un dovere sociale nelle sue varie manifestazioni intellettuali e manuali, organizzative ed esecutive; del lavoro che è soggetto e non oggetto della economia.

Sotto l'aspetto sociale la Corporazione è lo strumento per attuare la collaborazione fra datori di lavoro e lavoratori, e la subordinazione dei loro interessi a quelli superiori della collettività, e la esperienza ha già dimostrato come tale strumento sia il solo capace di assicurare la pace sociale. L'elevamento morale e materiale dei lavoratori, e il progresso economico della Nazione.

Sotto l'aspetto economico, la Corporazione è l'organo con cui lo Stato attua la sua politica, che rappresenta la felice sintesi di due principi che, sino a poco tempo fa, erano nati ai teorici assolutamente antitetici: l'iniziativa privata e l'intervento disciplinatore dello Stato. « In questa sintesi sta appunto la genialità e la originalità della soluzione che il Fascismo ha dato al secolare problema ».

L'oratore ha proseguito affermando che gli industriali attribuiscono grande portata al riconoscimento della iniziativa individuale e della proprietà privata, esposta della dottrina economica del Fascismo e molla insostituibile del progresso umano e civile; e se questo riconoscimento impone che ai dirigenti della produzione siano riconosciuti adeguati poteri nell'ambito dell'ordinamento interno di ciascun organismo produttivo, è nello stesso tempo indispensabile, nella produzione, l'intervento disciplinatore dello Stato, nei suoi multiformi aspetti potenziatori, moderatori, coordinatori, limitatori.

La cosiddetta "economia liberale"

Il dott. Pirelli ha osservato poi come l'economia liberale non è mai integralmente esistita se non nei trattati, perché nella pratica è stata negata in mille modi, che vanno dalle barriere doganali ai sussidi, ai premi, alle autorizzazioni, ai divieti di cui tutti gli Stati hanno sempre fatto uso più o meno largo: senza parlare della politica fiscale, monetaria, dei trasporti, creditizia, o dei cartelli e dei trust, che rappresentano pure una tendenza in contrasto col libero gioco delle forze economiche.

Ha affermato la perfetta possibilità di coesistenza tra la iniziativa privata e la disciplina da parte dello Stato. Se la iniziativa privata è nella concezione fascista non strumento egoistico per il benessere individuale ma funzione di interesse nazionale, nulla di più logico, naturale, necessario, che lo Stato sia sempre presente e pronto per intervenire a immediate deviazioni, a correggere errori, a colmare lacune, a dare insomma direttive perché l'esercizio dei produttori marci compatto sulla via maestra che conduce alla mèta comune, e non intervento in cui i produttori appaiono soltanto come soggetti passivi, ma intervento attraverso organi nei quali i rappresentanti dei produttori stessi entrano a portare il contributo della loro conoscenza ed esperienza, a vivere la vita della categoria e quella più vasta della economia nazionale: organi nei quali gli interessi dei datori di lavoro e dei lavoratori e quelli delle varie branche della produzione si armonizzano fra loro e si subordinano a quelli più generali e più vasti della Nazione.

Quindi gli aggruppamenti corporativi non debbono ripetere, sotto altra forma, l'errore del socialismo, a cui emularono interessi collettivi quelli che non erano se non interessi di classe. Passando a tracciare i comitati degli industriali nell'ordinamento corporativo, ha ammonito che essi non credano che le loro difficoltà passano e debbano superarsi solamente o principalmente attraverso i comitati abilitatori, i divieti di nuovi impianti, le maggiori dogane o Oasi come non mai è indispensabile che gli industriali come categoria e come singoli, tendano i muscoli e aguzzino l'ingegno per cercare di superare principalmente con le loro forze le difficoltà della lotta economica che la situazione mondiale ci impone.

Le industrie e lo Stato

Il dott. Pirelli ha constatato che, del resto, la massa degli industriali italiani non è seconda a nessuno nella onestà dei propositi e dell'azione, nella sana attività del lavoro e nel sentimento del dovere. Essa ha resistito e resiste attraverso sacrifici spesso ignorati o non sufficientemente apprezzati dal gran pubblico. Certo lo Stato ha aiutato largamente anche la branca industriale della nostra economia; ma la grande crisi ha portato al convalescenziario di Stato soltanto un piccolo numero di aziende di alcune categorie. La quasi totalità delle medie e piccole aziende di tutta la industria e la grande maggioranza delle aziende di maggior mole, salvo che per poche categorie, ne sono completamente estranee.

Con larga esemplificazione statistica, il Commissario alla Confederazione degli industriali ha mostrato successivamente come l'umanità produca e consumi oggi, in un periodo di congiuntura avversa, molto di più di quel che produce e consumasse venti anni addietro, in un periodo di congiuntura considerata favorevole. Ugualmente alla luce della statistica risulta notevolmente migliorato il tenore di vita degli italiani, mentre non risulta accresciuta in via relativa la remunerazione del capitale. « Dunque il progresso tecnico comprendendo in questa parola anche la meccanizzazione e la razionalizzazione, non ha avuto ripercussioni favorevoli se non temporanee sulla remunerazione del capitale, mentre ha invece permesso l'aumento dei salari e degli stipendi e la riduzione dei prezzi al consumo ».

L'oratore ha affermato quindi che il progresso tecnico non è una minaccia ma una promessa, e che esso non può essere causa di disoccupazione permanente. La disoccupazione che esso provoca è temporanea e dovuta al fatto che la stessa quantità di beni e di servizi viene ad essere prodotta e fornita da meno braccia, con meno fatica; un certo numero di lavoratori diventa così disponibile per produrre maggiori beni e dare maggiori servizi alla comunità. A torto quindi si attribuirebbe al progresso tecnico la causa della crisi. È certo però che il riassorbimento della mano d'opera può essere ritardato quando l'effetto del progresso tecnico venga a coincidere con un periodo di depressione e di rivolgimento economico come è attualmente il caso.

Contro la disoccupazione

L'oratore si è proclamato però « il primo a riconoscere » che, mentre ogni sforzo deve tendere a combattere le vere cause del fenomeno della disoccupazione, ed a rimettere in moto le forze riequilibratrici, ragioni di carattere umanitario e sociale impongono la ricerca di misure che valgano ad attenuare l'attuale disoccupazione e a lenirne le conseguenze.

Dopo aver riassunto tutto ciò che il Governo ha fatto a questo scopo, il dott. Pirelli ha rilevato la collaborazione data a questa politica dalle forze della produzione in genere e dagli industriali in particolare. « Ma non basta; un nuovo sforzo è necessario che gli industriali compiano per cercare di ripartire le possibilità attuali di lavoro tra un maggior numero di operai. Ciò, naturalmente, entro i limiti che sono consentiti dalle esigenze inderogabili della produzione, limiti che non è possibile superare senza giungere a risultati opposti a quelli a cui si mira ».

A questo punto l'oratore ha annunciato che sono in corso di perfezionamento accordi fra le due Confederazioni sotto l'egida delle superiori gerarchie e col particolare interessamento del Capo del Governo.

Alla conclusione, il dottor Pirelli ha prospettato la necessità di favorire il ritorno all'equilibrio economico, e constatato che nel consumo interno si nota da tempo un lento, continuo miglioramento. Egli confida che « il Governo saprà certo adottare, come ha già fatto in passato, provvedimenti idonei a dare incremento al consumo e ad agevolare la produzione, pur rimanendo lontano da ogni politica inflazionista e pur tutelando con la massima rigidità la saldezza del bilancio e della moneta, presupposto di ogni sana ripresa, condizione di vita per la nostra economia ». Per quanto riguarda la esportazione, premesso che la tendenza alla autarchia economica, pur restringendo il campo degli scambi, non potrà impedire che per una serie numerosa ed importante di merci sussista la necessità di approvvigionarsi all'estero, afferma che il nostro Paese deve tendere a difendere e ad accrescere le nostre esportazioni, tenendo presente che « costi e qualità » restano pur sempre due elementi fondamentali per la lotta sui mercati internazionali.

Dal discorso di S. E. De Bono per la Mostra Internazionale d'Arte Coloniale.

Stralciamo dal discorso che in nome del Governo il Ministro delle Colonie S. E. De Bono, ha pronunciato dinanzi a S. M. il Re, per la inaugurazione della Mostra Internazionale d'Arte coloniale a Napoli:

Vostra Maestà, che è sollecita in ogni manifestazione atta a mostrare al mondo l'interrotta marcia dell'Italia verso una sempre maggiore grandezza, oggi attesta con l'assistere a questa inaugurazione l'amore, la cura, la volontà perché l'Italia nostra si affermi sempre più nel campo coloniale.

Dotata di leggi civili ed economiche attentamente studiate ed anche imitate da altri Stati, sicura della sua forza mercé l'impostazione guerriera data a tutta la Nazione, il Duce guida la Rivoluzione fascista a tendere le sue migliori energie per il consolidamento e lo sviluppo nostro al di là del mare.

Non vi è vera grandezza negli stretti limiti dei patrii confini; l'esempio di Roma indica e preme.

Le nostre modeste Colonie, che non sono per natura certo ricche di risorse, hanno però come tutta l'Italia sentito lo spirito animatore impresso dal Fascismo, e con opere di Governo, ma altrettanto per volontà di coloni hanno preso la via maestra del progresso che conduce a sicuri risultati.

L'arte, essenzialmente per noi italiani che siamo nati e viviamo in un ambiente dove essa si palesa ad ogni passo, è una positiva attestazione di questo progresso.

Ed ecco l'arte divenire elemento precipuo e sicuro di propaganda coloniale.

Mi piace di segnalare la ufficiale partecipazione all'Esposizione della Francia, del Belgio e del Portogallo.

Io ringrazio vivamente i rappresentanti di quelle Nazioni. Esse, aderendo al nostro invito, oltreché darci visioni della magnificenza dei loro possedimenti coloniali, hanno altresì voluto dimostrarci come considerino l'Italia una Nazione che ha mostrato capacità organizzatrici ed hanno per essa riconosciuto il conseguente diritto di espansione al di là del mare.

Anche la Città del Vaticano ci ha favorito con una scelta ed imponente Mostra delle Missioni: ed in qui dichiaro la mia riconoscenza. A nessuno è ignota l'opera altamente civilizzatrice dei nostri Missionari. Ovunque essi possono essere considerati pionieri e gareggiare coi grandi nostri esploratori.

Vi sono manifestazioni eminentemente originali folcloristiche che comprendono lo sviluppo dell'Artigianato, uno locale, i quali hanno il loro lato artistico positivo e che servono all'essenziale a perché, della Mostra; ossia, come già ho fatto intendere, a far conoscere le nostre Colonie, a farle venire ed avventurare ad attirarvi sempre più l'interesse di tutti gli italiani.

Né ad un'Esposizione coloniale — di qualunque specie essa sia — può mancare una sezione militare.

Sempre, da per tutto; ma soprattutto per noi sono stati i soldati che ci hanno dato le Colonie, che ce le hanno conservate a prezzo dei più duri sacrifici e del loro sangue generoso. Ed anche oggi i soldati che ce le guardano, che assicurano la assidua opera dei colonizzatori che, cessato il periodo guerresco, compiono opera altamente civilizzatrice.

Vi è infine una Mostra retrospettiva. Parte di essa comprende lavori che risalgono al '400 e al '500 e che sono dovuti ad artisti di fama mondiale: ciò il Tiziano, il Caravaggio, Paolo Veronese. Parte sono pitture del secolo scorso. Esse sono dovute ad artisti valenti: Cammarano, Morelli, Pacini, Ucci, Delleoni, Bisio ed altri.

Tanto le une che le altre servono a dimostrare l'alto senso coloniale del nostro pubblico marinaro, ed attestano che anche nei periodi in cui l'Italia si teneva ed era obbligata a mantenersi chiusa nel suo guscio, vi era chi sapeva allargare lo sguardo fuori della ordinaria cerchia e mirare con fervore di speranza a un avvenire che è diventato realtà.

Il Duce ha voluto che questa esposizione avesse luogo a Napoli. Egli col suo singolare intuito ha capito che con questa determinazione compiva un atto di giustizia. Napoli è la tenuta di partenza del ponte che ci conduce all'altra sponda del Mediterraneo. Da Napoli sono partiti i primi soldati per tutte le nostre spedizioni coloniali.

NOTIZIE VARIE DEL MESE

La crociera nordamericana del Guf

Nel diario si dà notizia dell'elogio rivolto dal Duce ai giovani studenti reduci dalla crociera del Nord America. È stata una ambasciata politica straordinaria di grande efficacia, condotta da 300 giovanotti scelti sotto tutti gli aspetti fra gli universitari italiani. Essi hanno marciato per le vie delle città americane nelle loro bianche divise o con le maglie sgargianti delle università con un passo ed un aspetto marziale che non hanno i college boys. Grande interesse hanno suscitato, di cui s'è fatta eco la stampa americana. Il contatto con gli universitari fascisti ha fatto scomparire molte ubbie e molti malintesi: la naturale simpatia suscitata da un gruppo di giovani che univano la esuberanza dei loro vent'anni con la serietà, temprata alla scuola del Fascismo, e in parte anche le vittorie sportive da essi conquistate contro agguerriti avversari americani rivelando quella capacità agonistica così cara agli anglosassoni, hanno fatto il resto. I cronisti hanno rilevato a decine gli episodi dell'interessamento e dell'ammirazione americana per i nostri ragazzi. Fra tutte significativa la cerimonia promossa in onore degli universitari del 213° Reggimento di artiglieria contrerea in una serata vibrante di italianità e di cordialità italo-americana.

La nuova lingua culturale per decreto.

Allo scopo di adattare l'insegnamento delle materie legali nell'Università di Malta al nuovo sistema introdotta nelle Corti di Giustizia con le lettere patenti del 16 agosto che aboliscono la lingua italiana sostituendola con il dialetto maltese, un'ordinanza governatoriale dispone che le lezioni nel corso accademico di legge negli speciali corsi per procuratori legali, nonché nei corsi di ingegneria ed architettura vengano impartite in dialetto maltese o in lingua inglese, abolendo le lezioni in lingua italiana come si usava finora.

Pur essendo buffa, anzi buffonesca, questa notizia è seriamente ufficiale.

Il convegno Volta per il teatro.

Anche quest'anno la R. Accademia d'Italia ha bandito un Convegno internazionale, secondo i fini e gli statuti della Fondazione Alessandro Volta. Negli anni scorsi, la sua Classe di scienze fisiche dedicò un Convegno alla fisica nucleare e uno alla immunologia, e la Classe di scienze morali e storiche ne dedicò uno all'esame politico dell'Europa contemporanea. Quest'anno, essendo il turno della Classe di lettere, il Convegno è stato dedicato al teatro drammatico.

Al Convegno sono intervenuti quali ospiti dell'Accademia i più illustri drammaturghi, registi e studiosi del teatro mondiale, fra i quali: dall'Austria, Verfel e Gregor; dal Belgio, Maeterlinck, Crommelynck e Wilmet; dalla Bulgaria, Balabanoff; dalla Cecoslovacchia, Hilar e Hofman; dalla Francia, Claudel, Romaine, Giraudoux, Amiel, Antoine, Fabre, Copaux; dalla Germania, Hauptmann, Gropius, Waldeck, Unruh; dalla Grecia, Politis; dalla Romania, Mavroditi; dall'Irlanda, Keats; dalla Jugoslavia, Begovic; dall'Olanda, Wijdeveld; dalla Polonia, Sandrowski; dalla Spagna, Benavente; dalla Svezia, Siwertz; dagli Stati Uniti, Stark Young; dall'Ungheria, Szereny e Nemeth.

Le discussioni, svoltesi dal 14 ottobre in poi, sono state raggruppate in cinque argomenti generali:

- 1) Condizioni presenti del teatro di prova in confronto con gli altri spettacoli (cinema, studio, opera, radio). Relatori: Salvini, Amiel, Antoine.
- 2) Architettura dei teatri. Teatri di massa e teatrali. Relatori: Bontempelli, Gregor e Gropius.
- 3) Scenotecnica e scenografia. Relatori: Prampolini, V. Marchi, Hilar, Unruh.

4) Lo spettacolo nella vita morale dei popoli. Relatori: Romagnoli, Marinetti, Copaux, Hauptmann.

5) Il teatro di Stato. Esperienze delle organizzazioni esistenti. Relatori D'Amico, Fabre, Yeats, Meyerhold. A questo tema, inoltre, ciascuna delle Nazioni rappresentate al Convegno illustrò, a mezzo di un partecipante, l'attività svolta dal suo Governo a pro del teatro drammatico nazionale, in guisa da avere, per la prima volta, un quadro completo dell'azione che gli Stati di tutto il mondo compiono in favore del proprio teatro.

La giornata missionaria.

Il giorno 20, con il messaggio che l'Arcivescovo mons. Carlo Salotti, Segretario della Congregazione di Propaganda Fide, ha letto alla Radio Vaticana, si è aperta ufficialmente la Giornata Missionaria, indetta per domenica 21.

Col diffondersi nelle masse della conoscenza sempre più vasta e più aderente alla realtà, dell'opera grandiosa di fede e di civiltà che i missionari compiono penetrando nelle terre meno accessibili, fra tribù primitive e feroci, col diffondersi nello spirito pubblico della nozione dei risultati che — con mezzi purtroppo limitati in confronto con le sempre crescenti necessità e con quelli messi a disposizione da altre confessioni religiose — i missionari cattolici ottengono in tutti i campi, l'annuale «Giornata» dedicata dalla Chiesa alla raccolta di fondi, destinati a sostenere l'apostolato missionario e a diffonderlo, incontra sempre più larghi consensi.

Il popolo non si mantiene più estraneo e indifferente a questa manifestazione di alta solidarietà umana, a questo riconoscimento del sacrificio continuo, degli eroismi quasi sempre ignorati, del martirio di tanti apostoli.

Il mondo, distratto da tante e così diverse cure, si ferma un istante a riflettere, ed eleva un pensiero di commossa gratitudine verso coloro che, armati solo della Croce di Cristo, avanzano, ogni giorno, alla conquista di nuove terre, le esplorano, stabiliscono contatti con esseri selvaggi, insegnano loro a costruirsi case e chiese, a tracciare strade, a gettare ponti, aprono le loro menti alla luce del Vero e al sapere, li curano da orribili morbi.

La «Giornata missionaria» è insieme espressione di alto riconoscimento e di profonda gratitudine.

Essa dice chiaro ai missionari che hanno lasciato Patria, famiglia, ogni atto della vita per gettarsi allo sbaraglio, che il mondo civile non li dimentica e li segue con passione e con entusiasmo nella loro dura giornata.

L'Italia Fascista è fiera di rendere alto omaggio ai suoi missionari generosi, che portano la sua Bandiera, la sua lingua, il nome del suo Re e del suo Duce, nelle terre più lontane.

Essa ricorda i Salesiani di Don Bosco con le loro mille e mille case di educazione e di beneficenza, con le loro esplorazioni scientifiche e geografiche; i Gesuiti con gli Istituti «superiori», i gabinetti scientifici, le biblioteche; i Capuccini con il lebbrosario modello, i Missionari della Consolata di Torino, ricercatori dell'Africa. Ricorda don Orione, che, umile, sorridente, senza mezzi, fonda case nell'America latina; i Missionari del Sacro Cuore, che operano miracoli di bene nella lontana Oceania, che lottano con le febbri delle Isole Figi, e tanti altri.

Insigni scomparsi.

Nel mese sono morti: S. E. Alessandro Martelli che fu tra i primi fascisti di Toscana, copri importanti uffici pubblici, ultimo quello di Ministro dell'Economia Nazionale, ed era insigne geologo; il Principe Gelasio Gaetani che rese all'estero ed in patria, come scienziato ingegnere costruttore di miniere, grandi servizi, fu ambasciatore a Washington, dirigente di importanti imprese finanziarie ed industriali, e scrittore pregiato di studi storico-archeologici; il Senatore

Francesco Durante, già clinico chirurgo all'Università di Roma; il giornalista, e pregiato scrittore di opere di politica estera, Vico Mantegazza.

In memoria di Niccodemi.

Il 24 ottobre, nel trigesimo della morte di Dario Niccodemi, per iniziativa della Società italiana degli Autori e Editori, in via Sant'Andrea 9, dove abitò l'estinto, è stata scoperta una lapide marmorea destinata a ricordare in perpetuo la memoria del compianto commedografo.

Il testo della lapide è stato dettato da Gino Rocca ed è così concepito:

« Qui fu il rifugio milanese - di Dario Niccodemi - dove convennero da ogni parte - per trovare affettuoso illuminato consiglio - gli scrittori e gli attori tutti - del suo tempo. Per oltre un lustro presidiata da Lui - qui ebbe sede laboriosa - la Società Italiana Autori ed Editori. »

Mostra d'arte.

A Varese è stato inaugurato una mostra illustrativa dell'aviazione italiana con 74 opere del pittore Brogna.

A Firenze è stata inaugurata la VII mostra sindacale di Belle arti.

Concorso d'architettura religiosa bandito dall'Accademia d'Italia.

La Reale Accademia d'Italia ha bandito, per la prima volta, il concorso a premio della Fondazione Marco Palanti per un progetto architettonico di soggetto religioso cristiano-cattolico.

Il premio unico e indivisibile è di lire ventimila.

Il tema messo a concorso è il seguente:

« Su di un'aspra montagna dei sacri confini della Patria deve sorgere un santuario dedicato a San Paolo, monito di forza, di sacrificio, di saggezza cristiana. »

L'opera — che dovrà ricoprire un'area complessiva di 2500 mq. dei quali circa la metà per il tempio, l'altra metà per gli annessi — dovrà tenere presenti le mirabili tradizioni dell'arte religiosa italiana e pur essere espressione del nostro tempo a.

Verso i primati sportivi.

Il 21 corr. a Roma, allo stadio militare della Farnesina, si è svolta una gara di corsa sulla distanza di 25 miglia. La prova è stata vinta da Fanelli dell'Audace Club di Roma, che ha battuto il record del mondo detenuto dall'inglese H. Green da ben tredici anni. Fanelli ha impiegato il tempo di ore 2.26'10"25 (record di Green ore 2.29'29"25). Fanelli ha stabilito durante la prova anche il record italiano delle 20 miglia in un'ora 53'31"3/5 e quello delle due ore con km. 33,370. Il concorrente Facchini di Parma ha stabilito il record delle 15 miglia in un'ora 27'26"2/5.

Il 21 il campione italiano di ciclismo Learco Guerra ha vinto la classica corsa del giro di Lombardia; titolo che ancora gli mancava.

Escursionismo.

Ai dirigenti della Federazione dell'escursionismo il Segretario del Partito e Commissario dell'O.N.D. ha quindi impartito le direttive per l'attività invernale e ha approvato il programma delle manifestazioni di cui le principali sono: Campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi a Dobbiaco (Bolsano); Raduno escursionistico sull'Etna; Raduno escursionistico a Roccaraso; Raduno escursionistico a Termini; Campionati provinciali di selezione per la partecipazione al campionato nazionale; Gara di slittini provinciale e nazionale.

Lo "Scudo del Duce, al Fascio giovanile di Genova.

La Commissione per l'assegnazione dello "Scudo del Duce" per l'anno XII ha rilevato che l'attività svolta nell'anno XII dai vari Comandi federali dei Fasci Giovanili di Combattimento è stata varia e intensa e rivela ovunque un ritmo e un fervore sempre crescenti, che segnano un perfezionamento e un progresso in ogni campo. Tale attività è accresciuta col compito assegnato ai Fasci Giovanili di Combattimento, e che essi sono fieri di assolvere, della preparazione premilitare dei graduati e specialmente delle forze armate.

È stato proclamato vincitore dello "Scudo del Duce" il Comando federale del Fascio Giovanile di Combattimento di Genova.

Il Comando federale dell'Urbe è stato considerato definitivamente fuori gara, assegnandogli uno speciale scudo; ciò perché il Comando federale dell'Urbe, per la sua speciale situazione, si trova nella necessità e nella condizione di svolgere un'attività che, almeno per ora, non può essere uguagliata o superata dagli altri. Per disposizione del Duce il Comando federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Milano è stato posto fuori gara per l'anno XII e per lo stesso anno gli è stato assegnato uno scudo speciale.

"Rostro d'oro, al Guf di Cuneo.

Per il « Rostro d'oro » del C.A.I., trofeo annualmente assegnato al G.U.F. che abbia svolto nell'annata la migliore attività alpinistica, il numero dei partecipanti alle settimane alpinistiche e salite quest'anno da 1964 a 1816; le squadre da 246 a 336; e più intenso ed elevato è stato il tono prettamente alpinistico della partecipazione. Il « Rostro a oro » è stato assegnato, per l'anno XII, al G.U.F. di Cuneo, con punti 109, con 153 partecipanti su 295 iscritti, e con una attività alpinistica assai vasta anche fuori della cerchia delle montagne vicine.

Seguono il G.U.F. di Bolzano con 95 punti e 115 partecipanti su 267 iscritti, che merita particolare segnalazione per l'organizzazione della scuola di roccia al Passo di Sella, elevata quest'anno dal segretario del Partito ad unica scuola nazionale, e per la natura eclettica dell'attività alpinistica; e il G.U.F. di Aquila, vincitore dell'anno scorso, con 108 partecipanti su 260 iscritti, che mantenendo un'ottima classifica dà prova di maturità alpinistica e che ha dato alla scuola di roccia una risonanza anche oltre i confini della zona. Quarto è il G.U.F. di Vienna, da elogiare per le imprese alpinistiche di arrampicamento e per l'organizzazione della scuola di roccia al rifugio Vicenza. Quinto è il G.U.F. di Bologna, primo fra tutti i G.U.F. di sede universitaria con una intensa attività su roccie e ghiacciai di tutta la cerchia alpina.

Seguono nell'ordine i G.U.F. di Napoli, Trieste, Gorizia, Roma, Teramo ed altre 46.

Speciale menzione merita il G.U.F. di Torino, che nel complesso della sua attività alpinistica vanta la partecipazione di cinque suoi goliardi alla spedizione delle Ande.

Il « Rostro d'oro » è stato consegnato al G.U.F. vincitore dal Duce il 29 ottobre, contemporaneamente alla consegna dello "Scudo del Duce".

La nuova città di Benaco e un messaggio di Gabriele d'Annunzio.

In occasione della fraterna riunione dei canottieri « Gardes » di Salò, per il cambio della guardia alla presidenza, Gabriele d'Annunzio ha inviato al nuovo presidente, prof. Michelazzi, un messaggio nel quale è detto fra l'altro:

« Mio caro collega, Paolo Michelazzi, nel nome mio e nel nome del mio collega Antonio Duse, io posso ancora più fieramente stasera chiamarti e chiamarmi così, perché, osservatore aereo non senza allegrezza avendo perduto nella giusta guerra l'occhio destro, io son divenuto acutissimo osservatore oculista nella falsa pace. Promio sempre a cogliere occasione com'egli a ribattere la rete, io chiedo alla sua arditaggine e alla sua saggezza stasera nel invito un responso difficile. Io dico difficile perché deve superare il pregiudizio ed il costume, l'orgoglio di campanile e il diritto di albergheria: tenaci avversari. »

« Graziosamente il Capo del Governo aspetta da me la finale proposta per riunire i Comuni contigui di Salò e di Gardone in uno solo; che sarà chiamato Città di Benaco. Chiedo alla bella adunata il responso che domani XXI, giorno fausto, io trasmetterò a Roma. Antonio Duse versò nel barchiere di argento inciso « il cognac dell'imperatore »: un vecchissimo cognac napoleonico custodito in due bottiglie che sole mi rimangono delle mie scorriere navali, delle mipterie, di volta in volta allegrie e disperate nelle acque del Carnaro tuttora infette. Colleghi, compagni, sodali, lieve alla Città di Benaco: bona omnia. »

Dal Vittoriale, 20 ottobre di Cattaro 1934 - Gabriele d'Annunzio ».

Celebrazioni di Oriani e di Carducci.

Le onoranze ravennati alla memoria di Alfredo Oriani si sono chiuse con una rievocazione fatta dal vice segretario del Partito prof. Arturo Marpicati.

Sul colle di Palmata, presso Forlì, il prof. Marpicati ha rievocato la poesia civile di Giosuè Carducci.



I° RADUNO NAZIONALE COMBATTENTI COLONIALI NAPOLI 1-3 DICEMBRE 1934 XIII

ORGANIZZATO DALLA SOCIETÀ AFRICANA D'ITALIA

S.A.G. RISPOLI - NAPOLI - TEL. 24866

MANIFESTO AUTORIZZATO DALLA R. GALESTUFA DI NAPOLI. N° 101016

ENTE MORALE - ESENTI DA BOLLO

Diario di Ottobre XIII

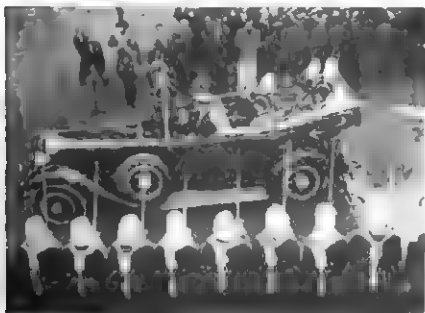
Lunedì 1

S. M. il Re inaugura a Napoli la II Mostra Internazionale Coloniale.

NAPOLI. — S. M. il Re è giunto stamane in forme private alla stazione di Margellina. A riceverlo S. M. erano S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. A. R. il Duca di Spoleto, e le più alte autorità cittadine. S. A. si è diretto alla Reggia. Poiché si sparse notizia dell'arrivo di S. M. molta folla lo attese e gli ha tribuito entusiastici applausi. S. M. il Re è rimasto alla Reggia pochi minuti, e quindi in forme ufficiali ne è uscito con i Principi ed il seguito per recarsi ad inaugurare la mostra d'arte coloniale.

All'ingresso erano i Presidenti della camera del Senato, S. E. Federzoni e S. E. Costanzo Ciano, S. E. il Ministro delle Colonie, S. E. De Bono, i Sottosegretari S. E. Baistrocchi e S. E. Rossini, il Governatore S. E. Astaro, S. E. l'Alto Commissario della provincia di Napoli, S. E. il Regio Commissario del comune, ed i dirigenti della Fiera. Nel cortile magnifico erano schierati le rappresentanze militari, le associazioni combattentistiche, e reparti di fascisti di universitari, di giovani, di Balilla.

Nella magnifica Sala dei Baroni, recentemente restaurata,



S. M. il Re ricevuto dal Ministro de Bono e dalle Autorità giunge alla Mostra



S. M. il Re visita l'importante rassegna coloniale

presente S. E. il Card. Ascalesi, erano adunate per la cerimonia inaugurale tutte le Autorità e rappresentanti, cui facevan corona un pubblico scelto. Nel cortile e nel salone il Corteo Reale è stato salutato con ripetute acclamazioni al Re. Quando il Sovrano ed i principi hanno preso posto, parla il R. Commissario al Comune S. E. Nitti che, dopo aver rilevata la gioia di Napoli per il recente lieto evento e per la visita dell'amato Sovrano, esprime la gratitudine della città al Governo Fascista, che accanto alle grandi opere dalle quali Napoli viene trasformata e rigenerata, assegna alla città manifestazioni importanti nelle sfere delle Arti e delle scienze e nel campo del Turismo.

Sabito dopo S. E. De Bono, Ministro delle Colonie, e rappresentante del Capo del Governo, Presidente della Fiera, pronunzia il suo discorso inaugurale. (Ved. documenti).

Quindi S. M. il Re, e le LL. AA. i Principi iniziano la visita alla Mostra. S. M. il Re osserva attentamente le sale in cui sono esposte le manifestazioni contemporanee d'insigni artisti italiani e stranieri, nonché quelle di maestri pittori e scultori dei secoli passati. S. M. il Re ha anche osservato con vivo interesse i lavori di restauro che hanno ridonato al Castello il suo primitivo splendore, congratulandosi con il conte Mucicchi che ne è stato promotore e



S. M. il Re nelle sale della Mostra d'Arte



S. M. il Re visita il reparto libico



S. M. il Re accompagnato dalle Autorità lascia il Castello Angioino

direttore appassionato, con vari collaboratori. Terminata la visita S. M. il Re ha gradito il catalogo con rilegatura speciale che in omaggio il Direttore del Comitato Grand. Uff. Giorgi gli ha offerto. S. M. il Re, prima di lasciare la Mostra, ha espresso agli organizzatori la sua angusta lode.

La grande manifestazione di tutta Napoli a S. M. il Re.

NAPOLI. - Ad iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento si è svolta oggi alle ore 12 e mezzo, una imponente manifestazione di omaggio a S. M. il Re da parte della cittadinanza napoletana. Il Sovrano che era rientrato, dopo la visita alla Mostra, a Palazzo Reale, è stato lungamente acclamato dalla folla che gremita Piazza del Plebiscito. La folla ha lungamente sostato applaudendo, finché S. M. il Re, accompagnato da S. A. R. il Principe di Piemonte e attorniato dalle Autorità napoletane, è apparso al balcone. Le centinaia di migliaia di dimostranti che facevano marea nella immensa piazza, lo ha salutato con una dimostrazione di devozione e di gioia calorosissima, nella quale tutto il popolo della città si affriva, tutta l'anima di Napoli vibrava e si tendeva affettuosamente.

S. M. il Re riceve una rappresentanza di atleti austriaci.

NAPOLI. - S. M. il Re ha ricevuto, al Palazzo Reale il generale Vaccaro, segretario del C. O. N. I. e l'on. Rinaldo Commissario della Atletica, i quali gli hanno presentato il Presidente della Federazione di atletica leggera austriaca, signor Wraschil e il V. Presidente signor Friede, e tre atleti. Questa rappresentanza sportiva ha offerta a S. M. il Re un artistico medaglia d'oro.

S. M. il Re inaugura il II Congresso di Studi Coloniali.

NAPOLI. - Alle 15.30 il Sovrano si è recato alla R. Università, ove ha presenziato all'inaugurazione del II Congresso degli Studi Coloniali.

Erano presenti S. E. De Bono, S. A. R. il Principe di Piemonte e le principali autorità cittadine. S. M. il Re è stato ricevuto ai piedi dello scalone dell'Università dal Rettore Magnifico sen. Salvi, col Senato accademico, e dal Principe sen. Ginori Conti, presidente del Comitato esecutivo del Congresso. Nell'atrio del Palazzo ha reso gli onori la 5 Legione universitaria e la musica ha eseguito la Marcia Reale e « Giovinezza ». S. M. il Re ha preso posto nella poltrona Reale, avendo ai lati il Principe di Piemonte S. E. Ascalesi, il Duca di Spoleto.

Parlano il Rettore Magnifico e il sen. Ginori Conti ringraziando S. M. ed i Principi per l'alto onore del patrocinio al Congresso.

S. E. De Bono pronuncia il discorso inaugurale, rilevando l'importanza delle due manifestazioni odierne, la Mostra coloniale ed il secondo Congresso di studi coloniali e, tra vive acclamazioni, in nome di S. M. il Re, dichiara aperto il Congresso.

Dopo la cerimonia all'Università, S. M. il Re insieme ai Principi si è recato al Museo Nazionale, ove è stato ricevuto dal direttore prof. Majuri, il quale lo ha accompagnato, in un'interessante visita nei locali, ove si conservano gli oggetti recentemente ritrovati a Pompei.

S. M. il Re ha richiesto notizie sull'ultimo incremento delle collezioni e, da provetto numismatico, si è informato del medagliere.

Prima di rientrare alla Reggia, S. M. il Re ha compiuto una gita lungo la nuova strada panoramica Miano-Agnano, e sull'altra panoramica di Posillipo Alto.

Rientrato alla Reggia verso le 12, ne usciva alle 21.45, diretto alla stazione di Mergellina, ove erano ad attenderlo le più alte autorità cittadine, con le quali si è intrattenuto per qualche minuto. Quindi, accompagnato dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e Duca di Spoleto, ha lasciato Napoli alle 22, con treno speciale, diretto a Pisa.

La fervida attesa di Milano per la visita del Duce.

MILANO. - Trasmessa dalla rappresentanza degli automobilisti milanesi che si sono recati a visitarlo alla Rocca della Caminata, e pubblicata dai giornali, la notizia che il

Duce verrà a Milano giovedì 4, ha suscitato grande gioia ed alacre fervore di preparativi. Calorose manifestazioni si sono svolte. Il Segretario Federale ha emanato un manifesto in cui esprime la gratitudine e la gioia delle Camicie Nere del Fascismo Primogenito.

Nel Consiglio dell'Ordine Militare di Savoia.

ROMA. — Con Regio Decreto 23 agosto 1934 Anno XII l'Ammiraglio di Squadra in ausiliaria Costanzo Ciano, conte di Cortellazzo, è stato confermato nella carica di membro effettivo del Consiglio dell'Ordine Militare di Savoia.

Martedì 2

Attività delle Autorità a Milano per la visita del Duce.

MILANO. — Il Podestà, le organizzazioni sindacali, e molti enti, e la giunta diocesana hanno pubblicato manifesti di saluto vibrante al Duce. I giornali pubblicano il notevole elenco di opere pubbliche che il Duce inaugurerà dopodomani.

Vasto movimento negli Alti gradi dell'Esercito.

ROMA. — Stamane è stato pubblicato dai giornali un Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra, con vasto



S. E. il Gen. Pariani

movimento negli alti gradi dell'Esercito, e la nomina del gen. Pariani (Vedi documenti) a Sottocapo di S. M.

Il plauso di S. E. De Bono per la Mostra di Napoli.

NAPOLI. — Al rappresentante generale dell'Ente autonomo Fiera di Tripoli, col. Rodolfo Giorgi, è pervenuto il seguente telegramma del Ministro delle Colonie:

«Nell'occasione della visita al Maschio Angioino, onorata dall'augusta presenza di S. M. il Re e dei Principi Reali, ho avuto la sensazione netta del grande respiro che anima codesta grande Mostra internazionale di arte coloniale riuscita perfetta per stile, per organizzazione, per imponenza e ricchezza delle cose esposte. A V. S. è a tutti gli organizzatori che hanno concorso a rendere l'avvenimento degno del Regime che viviamo, sento il dovere di rivolgere il mio particolare plauso. Ministro De Bono».

S. E. Valle Comandante designato di Armata aerea.

ROMA. — Il « Bollettino Ufficiale » del Ministero dell'Aeronautica, reca la nomina di S. E. il Sottosegretario Giuseppe Valle a comandante designato d'Armata aerea.



S. E. il Capo del Governo riceve a Palazzo Venezia gli Universitari Reduci dalla crociera in America

Il nuovo segretario federale di Piacenza

PIACENZA. — Alla presenza del prefetto, ha avuto luogo il cambio della guardia tra il camerata Dante Bionda, segretario federale uscente, e il console Bruno Biaggioni, nuovo segretario federale.

La V Festa dell'Uva celebrata in tutta Italia.

ROMA. — S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, ha celebrato ai Mercati italiani la V Festa dell'Uva.

In tutte le città d'Italia si sono svolte manifestazioni per la celebrazione del prodotto che il Duce ha segnalato al popolo italiano quale nutrimento efficace e quale elemento notevole negli sviluppi della nostra economia agricola.

Il Monumento alla Brigata Lupi di Toscana inaugurato sul Sabotino.

GORIZIA. — E' stato inaugurato sul Sabotino, alla presenza di tutte le Autorità e di una lunga rappresentanza di combattenti, un monumento a ricordo della gloria dei Lupi di Toscana, la brigata eroica che conquistò e difese il Sabotino. E' intervenuto S. E. il Maresciallo Badoglio, a cui è stata conferita la cittadinanza onoraria di Gorizia. La manifestazione si è chiusa con una cerimonia religiosa celebrata dal Principe Arcivescovo, e con discorso inaugurale di S. E. il Generale Porta.

Il Re a San Rossore.

PISA. — Questa mattina, proveniente da Napoli, è giunto alla stazione di Porta Nuova S. M. il Re. Ossequiato da S. E. il Prefetto, S. M. il Re in automobile ha proseguito per la Villa di San Rossore.

La squadriglia francese giunta in volo per ricambiare la visita dei piloti italiani.

ROMA. — Proveniente da Digione, è giunta all'Aeroporto del Littorio una squadriglia militare francese per ricambiare la visita che i piloti italiani effettuarono recentemente in Francia; erano a riceverla S. E. il generale Vallo, sottosegretario dell'Agricoltura, S. E. Bazzocchi, Sott. alla



Guerre e S. E. Cavignari Sott. alla Marina, nonché un folto gruppo di Ufficiali generali dell'Aeronautica e dell'Esercito. Vi era anche l'Ambasciatore francese presso il Quirinale. Ad incontrare la squadriglia francese si era levato in volo un nostro stormo di caccia. Gli apparecchi francesi, tutti Farman ultimo tipo, hanno atterrato regolarmente. Gli aviatori sono stati salutati dal Generale Valle. E seguita una cerimonia militare di omaggio alla bandiera della R. Aeronautica italiana. Con un corteo di automobili gli ospiti si sono diretti verso la città dove hanno preso alloggio all'hotel Excelsior. In serata ha avuto luogo una visita all'Ambasciata di Francia.

Lavori al Congresso di studi Coloniali.

NAPOLI. Stamane hanno avuto inizio al 2. Congresso di Studi Coloniali i lavori nelle varie sezioni presiedute

dal Sen. Mamfrotti per quella storico-archeologica; dal prof. Stefanini per quella naturalistica-geografica; dall'on. Rassa per quella economico-agraria.

Navi-scuela italiane ad Ajaccio.

PARIGI. — Le navi-scuela italiane *Cristoforo Colombo* e *Amerigo Vespucci* giunte ieri alle 10.30 nel porto di Ajaccio dove sosterranno due giorni.

I tecnici agricoli coloniali.

NAPOLI. Ha avuto luogo a Napoli il Congresso dei Tecnici Agricoli Coloniali, con l'intervento delle Autorità presieduto dall'on. Gaetani, Segretario Nazionale del sindacato Tecnici Agricoli, che ha svolto un'interessante relazione sull'ortofrutticoltura in Cirenaica.



Aspetti del grandioso e pittoresco corteo dei 15000 rurali lombardi che hanno reso omaggio al Duce

Il nuovo Comandante dell'Accademia Navale.

ROMA. — Il Contrammiraglio Riccardo Paladini è stato nominato Comandante della R. Accademia Navale di Livorno in sostituzione del Contrammiraglio Giuseppe Raineri Biscia che ha assunto la carica di Membro e Segretario del Consiglio Superiore di Marina.

Mercoledì 3

Milano per la visita del Duce — L'arrivo del Segretario del Partito.

MILANO. — I giornali pubblicano la serie delle manifestazioni che domani si effettueranno in occasione della visita del Duce. Gli editoriali dei giornali milanesi sono un'osanna di gioia per l'avvenimento tanto atteso dalle tuniche nere del Fascio primogenito. La visita del Duce — fa notare il Popolo d'Italia — si compie sul finire dell'anno XII, alla vigilia del 1935, l'anno che il Duce, in uno dei Suoi mirabili discorsi, densi di divinazione, ha definito cruciale.

E qui giunta improvvisamente il Segretario del Partito.

L'O. N. Invalidi di Guerra.

ROMA. — Il Comitato Esecutivo dell'Opera Nazionale Invalidi di Guerra ha preso deliberazioni per provvedimenti che facilitino economicamente gli invalidi di Guerra nell'acquisto di materiale di cura.

I martiri fascisti: Gabriele Berutti e Giuseppe Leporini.

TRIESTE. — Tredici anni or sono, Gabriele Berutti era uno studente, appartenente alle Squadre d'azione del Fa-

scismo triestino. Per fronteggiare uno sciopero, che è rimasto fra i più memorabili, anche perché fu uno degli ultimi che il sovversivismo poté inscenare in grande stile, le Squadre d'azione assaltarono i rossi fortissimi più agguerriti e gli scioperanti accosero con bombe e moschettate i giovani che attraversavano, cantando, il rione di piazza Garibaldi, Gabriele Berutti cadde. L'anniversario è stato celebrato dal circolo rionale che ne porta il nome, disponendo corone sull'Ara dei caduti Fascisti.

FIRENZE. — Nella cappella votiva della Casa del Fascio è stata celebrata una Messa in suffragio del Caduto fascista Giuseppe Leporini. Sulla tomba sono stati deposti fasci di fiori, e corone del Segretario del Partito e della Federazione.

Solenne consegna d'onorificenze ai piloti della squadriglia francese ospite di Roma.

ROMA. — Alla Casa dell'Aviatore, il gen. Valle, Sottosegretario per l'Aeronautica ha offerto un pranzo in onore dei piloti della Squadriglia francese giunta in Roma per restituire la visita fatta dalla nostra Squadriglia da caccia ai camerati francesi, nello scorso mese di giugno.

Prima del pranzo, il gen. Valle ha consegnato onorificenze dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, che S. M. il Re s'è degnato di concedere al Comandante, agli ufficiali ed ai sottufficiali piloti della squadriglia francese. Sono intervenuti al pranzo il Sottosegretario di Stato alla Guerra, alla Marina ed all'Aeronautica, l'Ambasciatore di Francia, conte Chambrun, con gli addetti militari, navale, aeronautico e commerciale, e altri personalità politiche e militari dell'Aeronautica dell'Esercito e della Marina. Durante il pranzo sia il generale Valle che l'Ambasciatore francese hanno pronunciato dei discorsi inneggianti alle due Nazioni ed alle Aviazioni italiane e francese.

Giovedì 4

Il Duce a Milano

MILANO. — La palpitante attesa di Milano per l'arrivo del Duce è stata finalmente appagata. Tra un tripudio di bandiere, di canti del squadrismo eroico, di cori e di fanfare, la città del Fascio primogenito ha inteso fin dall'alba dare segno della sua gioia. Di fronte alla stazione ha sostato fin dalle prime ore una immensa folla. Alle otto l'ammassamento delle rappresentanze era già ultimato. Nell'interno della stazione sono radunate tutte le Autorità. Alle otto e trenta giunge S. E. Starace. Sono con lui S. E. Galeazzo Ciano, Vito Mussolini, il Segretario Federale di Milano, ed il redattore-capo del Popolo d'Italia. Alle otto si ode il primo squillo di tromba. I reparti s'irrigidiscono sull'attenti; i gagliardetti si innalzano in segno di saluto. Il treno è entrato in stazione; si ferma, il Duce ne scende rapidamente con agile passo e sorridente. Egli è in divisa di Caporale d'onore della Milizia. Mentre incontro a Lui si fanno S. E. il Segretario del Partito, S. E. Ciano, S. E. Ricci, i reparti militari presentano le armi e la folla prorompe in un saluto intonabile. Il Duce passa in rivista i reparti armati: rassegna rapida, ma non soltanto formale. Ecco, infatti, in mezzo agli altri un milite a cui forse la commovente rende incerto il braccio nel levare in alto il pugnale per il saluto regolamentare; il Duce sosta per indicare al milite la giusta posizione. Al suo apparire fuori della stazione la folla prorompe in un triplice grido, Duce! Duce! Duce! Duce! che echeggia sulla vastissima piazza inconcepibilmente rigurgitante di popolo. Il cuore di Milano s'apre al Duce che torna. Mussolini prende posto in automobile e si dirige verso il Palazzo del Governo tra due fittissime ali di popolo di cui è indescrivibile l'entusiasmo.

Mussolini tra i rurali.

Quindicimila lavoratori della terra convenuti in città dalla provincia sono concentrati nell'immenso parco. Uomini gagliardi, giovani validi, donne semplici e fiorenti,

giovine e bimbi, anelano di vedere il Duce. A questi si unisce un folla immensa di cittadini, addensata dietro i cordoni. Tra i presenti sono gli on. Muzzarini ed Angelini, Presidenti delle Confederazioni degli Agricoltori e dei Lavoratori Agricoli, e tutti i Presidenti delle Unioni Provinciali degli Agricoltori della Lombardia. E' intervenuto il Corpo Consolare al completo. Un grido erompe esultante. Il Duce arriva. E' tutto un gridare alte, un levarsi di braccia nel saluto romano, uno sventolare di fazzoletti e di bandierine mentre le musiche intonano l'inno della Rivoluzione Fascista. Il Duce sale sull'alto vomere che si eleva romanamente, sorride volgendo alla folla che lo acclamava incessantemente. Ecco che un clangore di trombe vien ora dal fondo del viale. E' il pittoresco corteo dei rurali che s'avanza preceduto dai valletti del Comune. Essi marciano al passo tre per tre, legionari della nuova Italia, eredi dei legionari di Roma che recavano ai confini della Patria la spada e l'aratro. Nel corteo vi è un grande carro di frutta che reca la scritta Dux, e tra i mucchi coloriti si affacciano graziose fanciulle nei caratteristici costumi della terra lombarda. Seguono gli strumenti dei lavori agricoli ornati d'alloro e di fiori, bene gli strumenti della guerra che noi preferiamo. E segue una fila interminabile di contadini con aratri, vanghe, zappe. Ciascuno della interminabile fila reca una bandierina tricolore; e ciascuno reca un dono che passando dinanzi al Duce depone a terra. E' l'omaggio del lavoro agricolo che il Fascismo ha rigenerato. Sono covoni di grano biondo, polli, tacchini, ortaggi, frutta, che poi la bontà del Duce destinerà a scopi nobilmente benefici.

Il grandioso e pittoresco corteo si chiude con un reparto di militi ciclisti. Allorché la sfilata, che è durata oltre due ore, è terminata la folla rompe i cordoni e corre verso il vomere con un grido solo. Duce! Duce! Duce! Mussolini saluta e sorride. E' un attimo di esaltazione nuova. Si agitano braccia, cappelli; bandierine. La manifestazione dura finché il Duce si allontana in automobile seguita dalle autorità.

Alle « Case Minime » di Baggio.

La prima visita pomeridiana del Duce è riservata alle Case Popolari di Baggio. Qui il Fascismo ha creato una zona edilizia cittadina per ospitare i lavoratori meno abbienti in locali arieggiati e luminosi. La popolazione della località era da diverse ore in attesa del Duce. Anche qui è accorsa dalla città un'immensa folla di cittadini, a cui si aggiunge una pittoresca rappresentanza di gente venuta dalle vicine campagne. Vi sono carri e veicoli agricoli ornati dai colori nazionali e dai prodotti della terra. Il Duce giunge in automobile ed inizia subito la visita dei caserggiati. Mussolini osserva la tabella dimostrativa delle opere eseguite dall'Istituto delle Case Popolari. E' qui che il Duce dà prova ancora della sua infinita generosità disponendo che venga data ad un bambino del popolo che gliene fa richiesta una divisa da Balilla.

Il Duce, sempre tra le acclamazioni della folla, in auto prosegue per Magenta. Al passaggio del corteo una folla infinita agita bandiere ed acclama. Lungo, la via sono schierate le Organizzazioni Fasciste dei piccoli comuni che il corteo attraversa. Il Capo del Governo sorride e fa gesti di saluto. Ma nel Comune di S. Pietro, dove nella piazza si era adunata tutta la popolazione entusiasticamente acclamante, la macchina di Mussolini è costretta a fermarsi. Il Duce ne discende e sosta fra il popolo. L'entusiasmo è irrefrenabile: specialmente i Balilla e le Piccole Italiane non sanno come contenere il loro entusiasmo: si agitano intorno al Duce, gli baciano le mani, gli si stringono intorno. Molte donne sollevano in alto i più piccoli perché Mussolini li veda. Il Duce sorride ed ha per tutti una carezza, una parola.

Travolgenti manifestazioni dei Lavoratori di Magenta.

L'automobile del Duce raggiunge lo stabilimento di filatura Rusconi. Questo opificio è stato riaperto soltanto da un paio di mesi. Il Duce fa fermare la macchina ed esprime il desiderio di visitare lo stabilimento. Il gesto è accolto con grande entusiasmo da parte delle maestranze che erano schierate lungo la via per salutare il Capo del Governo. Tutti ritornano istantaneamente ai loro posti di lavoro. Mussolini traversa visibilmente soddisfatto i reparti. All'uscita un'operaia gli fa omaggio di una matassa di seta allora filata, mentre il grido della folla esprime ancora il giubilo e la fede fascista.

L'automobile del Duce riprende il cammino e attraversa i comuni di Vittone e Corbetta, dove lungo le vie e nelle piazze sosta la folla che acclama entusiasticamente. Alle 15 il Duce arriva a Magenta, dove è in programma la visita agli stabilimenti della Sna Viscosa. Mussolini visita lo stabilimento che dà lavoro a millecinquecento operai e che è riaperto soltanto da due mesi. Ricevuto dall'Autorità locali e dai dirigenti della Sna Viscosa il Capo del Governo rapidamente visita i reparti dove si ripetono scene di entusiasmo senza pari che rivelano in tutta la loro pienezza ed ingenuità l'amore del popolo lavoratore per il Duce. Sul piazzale si sono schierate le rappresentanze degli altri nove stabilimenti della Sna. Mussolini sosta in mezzo alla folla degli operai che acclamano e salutano romanticamente.

Il Duce lascia lo stabilimento e si avvia in automobile a visitare la cittadina di Magenta.

Qui visita la Casa del Fascio completamente rinnovata. Poi discende in piazza dove sale rapidamente su di un'alta tribuna e fa cenno alla folla di voler parlare.

Appena il Duce cessa di parlare la folla esplode in una nuova irrefrenabile manifestazione di entusiasmo. Mussolini ritorna in questo momento all'automobile e seguito dal corteo presidenziale ritorna a Milano.

Fra i ricoverati del Sanatorio di Vialba.

Il Duce nel 1932, non avendo potuto esaudire il desiderio dei ricoverati nel Sanatorio di Vialba che analavano di vederlo, promise che al più presto avrebbe effettuata la tanto desiderata visita. Pochi giorni prima della sua visita a Milano era stata recapitata al Duce la seguente significativa lettera da parte di tutti i ricoverati del sanatorio:

Duce,

« Domani avrete intorno a voi tutto un popolo, e noi non potremo acclamarvi, noi che ne abbiamo il maggior dovere perché le vostre leggi ci hanno beneficato. Due anni fa non avete potuto accogliere le nostre preghiere di venire a Vialba.

« La rinviamo ora, perché vogliamo dirvi grazie per quanto avete fatto per noi e per le nostre famiglie, perché possiate constatare come le previdenze volute da voi sono state attuate.

« Vogliamo gridarvi il nostro affetto e giurarvi la nostra fedeltà ».

Il Duce è stato qui ricevuto da S. E. Bottai, presidente dell'Istituto e dall'on. Morelli. Questo sanatorio rievoca circa 2000 infermi. Mussolini visita minutamente i reparti, interessandosi minutamente dell'assistenza medica e della vita dei ricoverati. Visita la cucina, il forno, la lavanderia, la centrale termica ed il refettorio, dove sono radunati tutti i ricoverati che all'apparire del Duce, prorompono in entusiastici acclamazioni. Qui il Duce rivolge ai ricoverati brevi parole di saluto e di elogio per i medici ed i dirigenti.

Quindi il Duce, tra le acclamazioni dei presenti, lascia il Sanatorio.

Tra la massa operaia di Legnano.

Il corteo presidenziale raggiunge Legnano per l'Autostrada di Varese. Ai bordi dell'Autostrada accorrono a centinaia operai e contadini che acclamano. A Legnano il saluto al Duce è dato da una significativa scritta: « Legnano, lavoratori dell'industria 19885 ». Qui il Duce visita per primo lo stabilimento dei fratelli dell'Acqua che occupa 2400 operai; poi passa al Cotonificio Cantoni che occupa 6500 operai e indi allo stabilimento metallurgico Franco Tosi che occupa 3000 operai, al Cotonificio Bernocchi. In tutti gli stabilimenti il Duce è stato ricevuto dai Presidenti e Consiglieri Delegati, visitandovi minutamente i reparti, interessandosi della produzione, interrogando gli operai. Mussolini ha anche voluto personalmente premiare i veterani del lavoro.

Alle 18 precise il Duce appare in piazza Umberto I ove sono radunati tutti gli operai di Legnano. In luogo della tribuna è innalzata una gigantesca turbina di 1500 cavalli. Mussolini vi sale solo ed appena ottenuto silenzio dalla folla pronunzia un breve discorso.

Le parole del Duce suscitano una nuova ondata di entusiasmo che si propaga dalla vasta piazza per tutte le vie contigue anch'esse gremite di folla acclamante. Tutto il cuore di Legnano fascista è alzato in un'offerta delirante verso il Capo che ora è circondato dalla moltitudine fra la quale è disceso sorridente, raggiante in volto e riceve grandiose manifestazioni dell'animo popolare.

Alle 18.15 la colonna automobilistica si ricompone ed il Duce fa ritorno a Milano seguendo nuovamente l'autostrada. Le macchine uscendo sul viale Certosa si arrestano davanti alla Caserma dei Fasci Giovanili.

Il Duce discende dalla sua macchina e procede all'inaugurazione del nuovo edificio dove avrà sede la caserma dei Fasci Giovanili. La cerimonia si svolge con austero rito militare. Sull'ingresso della caserma sono due giovani fascisti che sbarrano l'ingresso con l'incrocio di due moschetti. Mussolini separa i due moschetti ed entra nei locali che visita minutamente. Indi si reca tra due fittissime ali di folla sulla pedana per assistere allo sfilamento delle legioni armate.

La superba sfilata delle Legioni armate.

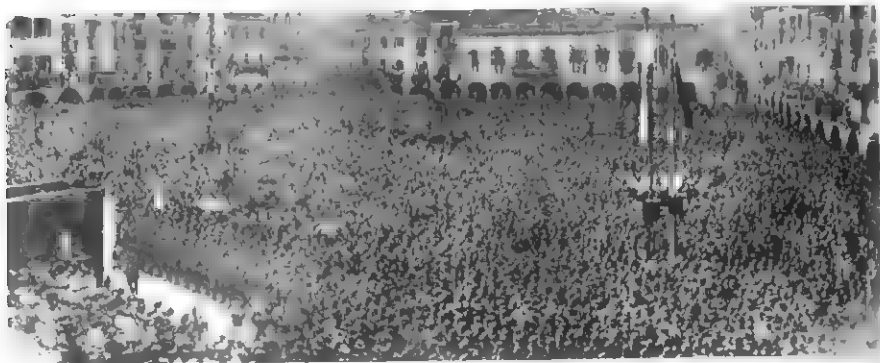
La manifestazione assume ora un carattere militare. Il Duce ammira lo sfilamento dei giallo-cremisi che procede perfetto e marziale. E' egli stesso che dà al popolo il segnale degli applausi al passaggio dei magnifici reparti. I giovani fascisti sentono più che mai che il Capo è fra di essi, ed il loro entusiasmo si moltiplica, e le grida non sono più sufficienti ad esprimerlo. Mussolini scende dalla pedana e sosta in mezzo alla folla acclamante. Riprende posto in automobile e raggiunge Piazza Giovinezza, dove sono radunati i goliardi.

Piazza Giovinezza risplende di lumi. Vi sono schierati le legioni universitarie e tutti i goliardi milanesi che, al-

Le giornate milanesi del Duce



Il Duce visita, ovunque acclamato entusiasticamente, banche, stabilimenti industriali, scuole e asili



Il Duce acclamato a Lodi

l'apparire del Duce, prorompono in entusiastiche e gioiose manifestazioni di giubilo.

Il Duce visita la sede del G.U.F. e sosta nell'Ara dei Martiri in religioso atto di omaggio.

Dal balcone Mussolini ammira soddisfatto lo spettacolo della gioventù studiosa milanese che lo acclama. Ristabilitosi il silenzio pronunzia brevi parole di saluto. Ritornato nella sede il Duce riceve l'omaggio dal Rettore Magnifico e dai professori Universitari. Anche qui sono riuniti i Rettori delle altre Università milanesi, Bocconi e Università Cattolica, nonché i gerarchi del G. U. F. ed i fiduciari del N. U. F. Dopo la visita alla sede del G. U. F. Mussolini acclamato dalla folla immensa si avvia in automobile tra il popolo che lo invoca ripetutamente al Palazzo della Società Edison.

La visita alla Edison.

Il Capo del Governo fa il suo ingresso nel palazzo di Foro Bonaparte. Nel salone della sede sono radunate tutte le autorità cittadine, nonché numerosi senatori e deputati.

Subito dopo la cerimonia incomincia. Prende per primo la parola il Presidente del Consiglio di Amministrazione Gr. Uff. Dr. Feltrinelli, il quale ringrazia il Duce per l'alto onore concesso alla Società e dice, che a celebrazione del cinquantenario della Società sono stati erogati sette milioni e cinquecentomila lire per opere pubbliche, oltre numerosi benefici economici ai dipendenti della società stessa ed altre erogazioni notevoli per scopi di beneficenza. Offre infine al Duce il primo esemplare di una rassegna documentata dello sviluppo avuto dall'industria elettrica nel mondo e particolarmente in Italia dalle origini ad oggi.

Prende poi la parola il Consigliere Delegato on. Motta il quale pronunzia un importante discorso (vedere documenti).

Il Duce ascolta il discorso con vivissima attenzione. E quando l'on. Motta termina egli stesso fa cenno di voler parlare.

La fine delle parole del Duce è coronata da applausi prolungati ed irrefrenabili.

Il Duce procede poi alla distribuzione dei premi ai quindici dipendenti della Edison decorati della Stella al Merito del Lavoro. Poi lascia il salone tra un'imponente orazione che è continuata dalla folla che nella piazza acclama, ed indi in automobile si avvia al Palazzo del Governo.

L'omaggio ai Caduti della Guerra e della Rivoluzione.

A conclusione della prima giornata di visite milanesi il Duce si reca a rendere omaggio alla memoria dei Caduti in Piazza Sant'Ambrogio. Dopo aver sostato dinanzi all'Ara il Capo del Governo visita anche la cripta accompagnata dalla suggestiva illuminazione delle stacole per illuminargli il percorso. Quindi il Duce si reca al Cimitero Monumentale per rendere omaggio ai Caduti Fascisti, stando in religioso raccoglimento dinanzi al cippo che circonda i nomi dei Martiri della Rivoluzione. Di ritorno da queste mistiche cerimonie il Duce visita la zona di Verziere e di Porta Vittoria tra le acclamazioni della folla. Poi sosta in Piazza del Duomo verso le 20.30 per ammirare la grande illuminazione preparata in suo onore. Infine rientra al Palazzo del Governo.

Tutta Milano è illuminata a festa; anche l'Arcivescovado è illuminato. Ed è la prima volta che la severa Sede della Curia Arcivescovile ha acceso luci di gioia unendosi all'e-



Il Duce parla agli operai di Sesto San Giovanni



Il Duce passa in rassegna gli operai di uno stabilimento di aggressivi chimici

sultanza fascista di tutto il popolo milanese. In serata molta folla si è trattenuta sulle vie cantando inni patriottici. Specialmente nei quartieri popolari lo spettacolo era pittoresco: data la folla inneggiante; i cortei, i canti e le musiche che si sono prolungati fino a tarda notte.

I giornalisti stranieri ricevuti al Palazzo del Governo.

MILANO. — Prima di lasciare il Palazzo del Governo e iniziare, da Baggio, la visita ai Comuni della provincia, il Capo del Governo ha ricevuto i rappresentanti della stampa estera a Milano. Il presidente dell'Associazione ha rivolto al Duce un cordiale saluto, cui il Capo del Governo ha risposto ringraziando.

Venerdì 5

La seconda giornata milanese del Duce.

MILANO. — Il Duce stamani ha visitato le officine della società Bianchi ricevuto dai dirigenti e dalle Autorità. Egli ha visitato i reparti tra la entusiastica ovazione delle maestranze. Ed alla folla costituita da operai ed impiegati che lo hanno atteso con cuore esultante il Duce ha parlato da una tribuna improvvisata da un autocarro tutto fasciato di tricolore, sollevando continue, vibranti, fervide acclamazioni. Indi si è recato in automobile a Melegnano.

Il tragitto è stato trionfale. Il corteo ha proseguito tra due fitte siepi di popolo acclamanti, di abitanti delle prime cascine che si incontrano camminando verso il basso milanese. La marcia della colonna di tanto in tanto è arrestata brevemente perché l'automobile del Capo del Governo è circondata dalle popolazioni. Soltanto alle nove si giunge a Melegnano. Qui il Duce visita l'industria chimica del Dott. Sarouin, alla quale Mussolini dedica una lunga e minuziosa osservazione. Il Duce si è interessato molto alla visita dei vari reparti e dopo aver ricevuto l'omaggio degli operai raggiunge in automobile il Piazzale Diaz di Melegnano. Qui è l'alberello piantato da Arnaldo Mussolini in una cerimonia forestale da lui presieduta. La pianta è circondata da una ringhiera dorata ed accanto è un ritratto del grande scomparso circondato di lauro e di fiori. Il Capo del Governo è in piedi sulla macchina e sorride alla folla che lo acclama. Raggiunta la piazza IV novembre il Duce scende dalla macchina ed ammira lo spettacolo di numerosi attrezzi agricoli portativi per dimostrazioni sperimentali di trebbiatura del riso.

Mussolini balza sulla scaletta della macchina e fra l'entusiastica sorpresa di tutti si colloca davanti all'imboccatura della macchina dove comincia a introdurre, con gesti esperti e rapiti, le verdi spighe del prezioso alimento.

L'atto del Duce solleva tra la folla degli agricoltori una manifestazione che non conosce limiti.

Il Capo ripete così l'esempio offerto a Litteria nello scorso luglio, allorché si recò a trebbiare il primo grano dell'Agro redento. Qui è il riso che Egli trebbia, prodotto tipico della bassa lodigiana, fra l'ammirazione estatica di migliaia di lavoratori dei campi.

Sulla macchina con il Duce sono tre giovani contadine e due uomini in camicia nera.

Dopo il primo istante di sorpresa e quasi di smarrimento essi, esortati da Mussolini, gli porgono ora animosamente i fasci delle epighe che il Capo affonda nella bocca della trebbiatrice. Già in basso i chietti biondi del riso, ancora racchiusi in attesa della soffiatura, riempiono dei grandi sacchi.

Mussolini lavora di lena, il Suo volto risplende al sole soffuso di gioia.

Il Duce raggiunge quindi la contigua piazza Vittorio Emanuele dove sosta con visibile compiacimento tra le famiglie più numerose della zona. In automobile si dirige poi verso Trucazzano dove visita alcuni stabilimenti industriali e la tenuta agricola dell'O-pedale Maggiore di Lodi. Qui ha luogo un episodio commovente che dimostra l'interessamento che Mussolini ha per gli umili. Egli conforta



Il Duce parla al popolo di Lodi



Il Duce trebbia il riso a Melegnano



S. E. il Capo del Governo visita a Melzo uno stabilimento industriale

una madre che ha un bambino malato nella culla e un bracciatto immobilizzato per un infortunio nel lavoro. A entrambi lascia una somma di danaro.

Il Duce lavora trebbiando il grano per circa un quarto d'ora. Alle dieci e venti il Duce lascia il Cascinale e si avvia verso Lodi.

Una immensa moltitudine acclama il Duce in questa illustre cittadina, dove il Capo del Governo visita i numerosi casifici, il Consorzio Agrario Cooperativo ed inaugura un padiglione pediatrico. Indi raggiunge la piazza dove sono adunate le Camice Nere e il popolo, e salito sul podio pronuncia un discorso nel quale dopo aver rilevato lo sviluppo assunto dalla città, annuncia, fra vivissimi applausi, che l'aspirazione di Lodi di tornare ad essere sede di Tribunale sarà soddisfatta e termina con vibranti parole di fede e di certezza nell'avvenire.

Il discorso, frequentemente interrotto da acclamazioni, suscita da ultimo una nuova manifestazione che si prolunga insistente e induce il Capo del Governo ad apparire sul palco cinque volte.

Terminata la visita a Lodi il Duce ritorna a Milano.

L'inaugurazione dell'Istituto Alessandro Mussolini e dell'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo.

A Milano il Duce ha inaugurato l'Istituto Alessandro Mussolini per gli operai edili della provincia di Milano, casa di cura costruita dalla cassa edile delle Assicurazioni Sociali. Dopo averne visitati i reparti e gli impianti medici ed igienici il Duce si è soffermato tra i ricoverati, interessandosi particolarmente di due bambini nati nella notte e di un altro nato nella mattinata stessa, figli di operai degenti. Anche qui Mussolini dona ad un operaio ammalato vecchia camice nera, una somma di danaro e quindi lascia lo stabilimento tra le acclamazioni della folla. Subito dopo il Duce si reca ad inaugurare l'Istituto Tecnico Carlo Cattaneo, dove visita le ampie aule capaci di ospitare ben milleseicento alunni. Ridiscende poi tra le maestranze ed al Capo di esse dà una somma di danaro per dividerla tra gli operai.

Tra i rurali e gli artigiani.

Nel pomeriggio il Duce si è recato a Sesto accolto da vivissime acclamazioni nelle officine e sulle strade. Egli ha attraversato la strada da Milano a Sesto San Giovanni lungo tutto il viale Monza tra due siepi di folla acclamante. Qui visita le acciaierie Falck dove si sofferma negli alti forni in funzione. Indi in automobile visita le immense gru, i ponti mobili dove squadre di operai hanno interrotta per brevi attimi la loro ciclopica fatica per inneggiare al Duce amatissimo. Dinanzi ad un forno è un operaio a doco-

nudo egli offre al Duce una tenaglia fusa per il taglio della versella. Il Duce gradisce moltissimo il dono e ringrazia l'operaio e lo prega di ringraziare i camerati che con lui hanno fusa la tenaglia. Molte altre volte il Duce ferma la macchina per firmare ora un ritratto ora una tessera. Prima di lasciare le officine Mussolini si sofferma accanto ad un cippo di acciaio tagliato in un solo blocco eretto a ricordo della visita. Si reca poi ad inaugurare il policlinico dove hanno luogo altri genili episodi tra lui e il popolo, che ovunque accoglie il Capo con nuove manifestazioni di grande passione. Si reca quindi a visitare lo stabilimento Magnete Marelli. Ad un tratto Mussolini si ferma dinanzi ad un operaio che è ferito ad un braccio. Gli si fa incontro, lo chiama per nome « Moio! »: è un sansepolcrista. Il Duce ritorna nuovamente sulla piazza e si avvia verso il campo sportivo, dove è radunata una gran folla di operai e di impiegati di tutti gli stabilimenti di Sesto.

Il Duce pronuncia un breve discorso che suscita una calorosissima dimostrazione.

Il Duce si dice lieto di inaugurare una massa imponente di 250 giardinetti del Dopolavoro e, dopo aver ricordato che il primo Presidente dell'O. N. Dopolavoro è stato il glorioso Comandante della Terza Armata, conferma che anche questa istituzione attesta come la Rivoluzione delle Camice Nere voglia la elevazione materiale e morale del popolo lavoratore.

Quando il Duce finisce di parlare l'entusiasmo della folla diviene incontenibile ed accompagna il Capo allorché discende dalla tribuna e si avvia verso l'automobile.

Entusiastiche accoglienze degli operai della « Pirelli ».

Il Duce dopo Sesto S. Giovanni si reca ai grandiosi stabilimenti « Pirelli » che danno lavoro a seimila operai e milleducento impiegati. Ad attendere il Duce sono i dott. Pietro e Alberto Pirelli, il Consiglio, i dirigenti, i regenti, gli on. Mozzucelli, Paragiolà e Bruni, il Senatore Treccani e moltissime altre personalità - oltre gli impiegati e operai della Ditta schierati lungo il viale - Le vie adiacenti sono gremite di folla, e di Balilla e Piccole Italiane dei dintorni accorsi per acclamare il Duce. Alle 17 il clamore della folla fuori gli stabilimenti annuncia l'arrivo del Capo del Governo.

Il passaggio del Duce attraverso i vari reparti avviene fra grandi manifestazioni di entusiasmo. Terminata la visita Mussolini prende posto in automobile e mentre migliaia di mani si levano nel saluto romano, e migliaia di voci intonano Giovinezza, si dirige verso la Casa dei Ciechi di Guerra a Mirabello.

Fra i ciechi di Mirabello, e al Nuovo Ospedale Maggiore.

Lungo tutto il percorso la folla è impressionante, sono migliaia di persone che hanno abbandonato le loro case per correre al passaggio del Duce. La visita della Casa dei Ciechi è commoventissima, i ricoverati applaudono freneticamente ed il loro entusiasmo sincero è tanto più commovente in quanto chi acclama non può avere la gioia di vedere il Capo.

A visita compiuta il Duce rivolge un affettuoso saluto ai ciechi militari e civili per i quali il Governo Fascista ha deliberato recentemente dei provvedimenti di favore. I ricoverati accolgono queste brevi parole con entusiastici applausi, indi, Mussolini risale in automobile e si avvia al Cantiere nel quale va sorgendo il nuovo Ospedale Maggiore di Milano che sarà tra i più grandiosi e moderni d'Europa. All'arrivo del corteo il nome del Duce echeggia altissimo, sono grida d'invocazione e di gratitudine, di amore e di devozione.

Sono a ricevere il Capo del Governo, il prof. console Binda che curò il Duce in guerra, i dirigenti gli Istituti Ospedalieri e molte Autorità. Commovente è l'incontro col prof. Binda che Mussolini abbraccia fraternamente. La visita si svolge fra le acclamazioni degli operai addetti ai lavori e della folla che il Duce saluta sorridendo. Terminato il giro dei padiglioni, delle terrazze e degli altri lavori ai quali il Duce si interessa attentamente, mentre travolgente continua la dimostrazione il Capo del Governo lascia il cantiere per recarsi a Bergamo.

La visita agli Stabilimenti «Carlo Erba»

La macchina del Capo del Governo passa fra due mura-
glie umane. E' quasi sera e gli stabilimenti e le case cir-
costanti sono avvolti da migliaia di luci multicolori. Quando
l'automobile entra nel cortile un coro di « Viva il Duce »
si leva formidabile e la voce della folla copre il sombo dei
motori. Mussolini ammira lo spettacolo, più di tutto lo in-
teressa l'entusiasmo dei bimbi, uno gli è più vicino, egli
si china lo prende un braccio e lo bacia. Il fragore dei bat-
timani diventa esordiente. Accompagnato dal gr. Uff. Mor-
celli, Consigliere delegato, dal dott. Salario, direttore; e
dagli altri dirigenti della ditta; nonché da numeroso gruppo
di personalità, il Duce assiste allo scoprimento di una la-
pide che ricorderà il fausto avvenimento. L'epigrafe, dettata
dal gr. uff. Morcelli, dice:

« Il 5 ottobre 1934 - XII il Duce dell'Italia nuova Benito
Mussolini visitava questa fabbrica annessa nel nome ma glo-
riosa di opere e di fede. Nunc premio più alto. Dirigenti ed
operai esultanti ».

Subito s'inizia la visita dello stabilimento. Alla direzione,
alla biblioteca, ai padiglioni per le ricerche biologiche e
per l'inflettamento dei preparati, ai reparti per la trapa-
nazione dei prodotti, il Capo del Governo si sofferma con
particolare interesse; specialmente ai padiglioni di « Assi-
stenza Sociale » nei quali la « Carlo Erba » ha recente-
mente costruito un apposito vastissimo edificio. Terminata
la visita il Duce esce per brevi istanti sulla tribuna appo-
sitamente preparato nel cortile. Al suo apparire l'entusia-
simo è al colmo, sulla folla ondeggianti sventolano migliaia
di fazzoletti, gagliardetti e bandiere s'innalzano e mille
voci si uniscono nel ripetere il nome caro a tutti « Duce!
Duce! Duce! » Salutata la folla Mussolini raggiunge la sua
automobile e si avvia alla Caserma della Sezione « Carro-
ccio » dove terrà Rapporto agli ufficiali del 1. Gruppo Cam-
mie Nere.

Nella Caserma della Legione « Car- roccio ».

La caserma illuminata da numerosi diffusori elettrici pre-
senta un aspetto suggestivo. Nell'ampio cortile vibra un fer-
vore indicibile, gli ufficiali attendono con esultanza l'arrivo
del Duce. S. E. Teruzzi, capo di Stato Maggiore della Mil-
lizia, passa in rassegna i reparti d'onore e gli ufficiali. Ed
ecco che il clamore dell'unipossente folla che gremiva via
Mario Farneto avverte che il Duce giunge. La musica in-
tona la Marcia al Campo, seguita dall'allarmi, da tre squi-
lli di tromba e da Giovinanza. Il Capo del Governo scende
dalla macchina e, seguito dal Segretario del Partito, da
S. E. il conte Ciano, da S. E. Teruzzi e dagli ufficiali ge-
nerali passa in rivista la compagnia d'onore che presenta
i pugnali, e fa echeggiare poderosi « A noi » di saluto
mentre la « guardia » presenta i moschetti.

Il Duce saluta il Labaro della 24. Legione e gli gagliardet-
to del Fascio primogenito che s'inclinano e s'avvia verso
il podio che raffigura il « Carroccio » sormontato da uno
stormo di aquile che spiccano il volo da Roma imperiale
verso tutti i cieli del mondo, versando nel rostro il Fascio
Littorio. Egli indugia qualche istante nella contemplazione
della superba adunata. S. E. Teruzzi gli rivolge brevi pa-
role di devozione ed ordina il saluto al Duce. Dai petti
degli ufficiali prorompe all'unisono l'« A noi » di tutte le
battaglie. Il Capo del Governo parla quindi agli ufficiali e
dopo aver ricordato che la Milizia è entrata tra le altre
forze armate del Regime con spirito di perfetto camera-
tesimo con tutti, annuncia quali siano i doveri degli ufficiali
che hanno scelto il compito delicato e supremo di guidare
uomini.

Quindi salutato da un triplice formidabile « A noi! » la-
scia il palco e si avvia all'uscita mentre i militi presentano
i pugnali e gli ufficiali intonano Giovinanza.

Squadrato l'omaggio degli ufficiali della Milizia radu-
nati a Rapporto al comando del Corpo d'Armata di Mila-
no. La cerimonia si è svolta con rito austero e militare
e simpaticamente cameratesco con un saluto all'esercito
guidato dai duemila ufficiali al comando di S. E. Teruzzi.

All'esposizione Aeronautica.

A ricevere il Duce che arriva accompagnato da S. E.
Starace, dal Sottosegretario Ricci e Ciano, da Vito Musso-
lini, dal Prefetto e dal Segretario Federale sono il Presi-



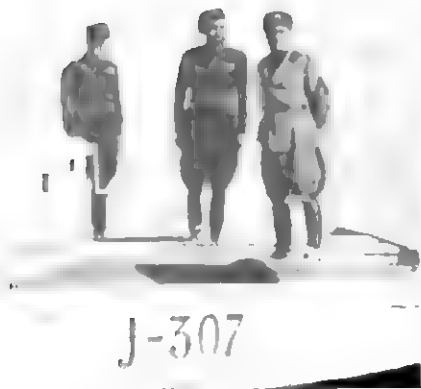
Allo Stabilimento Bianchi il Duce prova una motocicletta

dente ed i membri del Comitato Ordinatorio della Mostra,
il Presidente e il Direttore della « Triennale » e molte
personalità ed invitati.

Fervide e vibranti acclamazioni, e calorose dimostrazioni
di omaggio partono dalla folla che circola nei vari reparti
dell'esposizione all'arrivo del Capo del Governo. Il Duce
cominciò la visita dal reparto pionieri e si ferma partico-
larmente dinanzi ai rimelli degli assi Baracca e Del Prete

Un gran fuoco
sul campo!
Un apparecchio
incendiato?
I miei piovatori;
indagatori;
all'atterraggio
guidiamo l'ala
la, afferrando

e nel reparto « Fascismo e aviazione ». Nella sala « D'An-
nunzio » la sua attenzione è particolarmente richiamata
dal numerosi rimeli che ricordano la gloriosa impresa di
Cattaro di cui proprio oggi ricorre l'anniversario. Egli as-
colta con vivo interesse le informazioni che Gli vengono
fornite dal Podestà e da S. E. Rizzo. Nel salone ove è esposto

Sabato 6**La 3ª giornata milanese del Duce.****Il Duce visita l'«Idroscalo»**

l'apparecchio col quale il Duce cadde, ha luogo, da parte del personale, l'offerta di una riproduzione dell'apparecchio stesso. Il Duce gradisce il dono che dice di voler serbare fra i ricordi più cari. Nel salone d'onore quindi passa in rivista i piloti della riserva, e nel reparto aviazione civile si trattiene coi piloti delle Aviolinee italiane, che gli vengono presentati da Ferrara. Nel salone teatro della triennale l'orchestra esegue la « Marcia Reale » e « Giovinezza » fra le acclamazioni dei presenti. Il Capo del Governo lascia l'Esposizione seguito da nuove vibranti manifestazioni.

La morte del Senatore Martelli.

FIRENZE. - All'ospedale di Careggi, ove lunedì scorso era stato sottoposto ad un alto operatorio, è morto stanotte il senatore prof. Alessandro Martelli.

L'illustre Camerata aveva accusato i primi sintomi del male che doveva condurlo alla tomba l'estate scorsa, durante la sua permanenza ad Abano Terme, dove si era recato per la cura.

Il Segretario federale ha pubblicato un manifesto invitando fascisti e cittadinanza a parteciparvi. Sono già cominciati ad arrivare numerosi telegrammi da ogni parte di Italia.

L'on. Alessandro Martelli, nato a Firenze il 25 novembre 1878, si laureò giovanissimo in scienze fisiche e naturali. Era professore d'università. In un decennio di opera intensa si rivelò valente scienziato in mineralogia e geologia. Interventista fervente partecipò alla guerra come volontario e raggiunse poi il grado di Capitano del genio.

Fascista risoluto, fu a capo della riscossa fiorentina contro il predominio dei social-comunisti. Fu consigliere provinciale di Firenze e deputato al Parlamento nelle Legislature XXVII e XXVIII.

Dal 1926 al 1928 fu sottosegretario di Stato per le Comunicazioni e dal 1928 al 1929 ministro per l'Economia Nazionale. Nel 1929 presiedette la missione italiana alla Società delle Nazioni nella Conferenza per le Comunicazioni e gli scambi. Apparteneva al Senato del Regno dal 1. marzo del 1934. Fu presidente della parastatale « Azienda Generale Italiana Petroli ».

Il Duce ha telegrafato da Milano:

« La notizia della morte del camerata Martelli mi rattrista profondamente. Camicia nera di solida fede, egli diede per lunghi anni preziosa collaborazione al Regime. Vi prego accogliere mie condoglienze. **MUSSOLINI** ».

MILANO. — Nella mattinata il Duce di buon'ora ha visitato minutamente l'Istituto di Patologia speciale medica della R. Università di Milano. Accompagnato dal Segretario del Partito e da S. E. Galeazzo Ciano e da S. E. Teruzzi e dalle autorità milanesi ha visitato le belle sale, guidate dai sanitari dal luogo e dal Rettore della R. Università prof. Livini. Nella corsie dove sono molti degenti si svolgono scene commoventi. Il nome del Duce si ripete a lungo facendo echeggiare in modo inconferito le sale dove sempre è silenzio e tranquillità. Qui Mussolini riconosce un vecchio combattente ed ha per lui parole di conforto ed espressioni di simpatia.

La seconda visita del Capo del Governo è alle scuole dell'Umanitaria. Anche qui il Duce è stato acclamato freneticamente dalla folla che ha atteso il suo arrivo.

Il Capo del Governo, accompagnato dal Direttore delle scuole, visita i locali acclamato dalle Giovani italiane e dai Balilla che sono adunati nelle aule, i quali gli fanno omaggio di fiori.

Quindi il Duce si è recato a Palazzo di Giustizia. Qui è ricevuto dall'alta magistratura e dalle rappresentanze sindacali forensi. S. E. l'architetto Piacentini mostra al Duce i bozzetti del costruendo edificio, e inizia quindi la visita che procede rapida fra gli applausi scroscianti e l'entusiasmo vibrante degli operai. Mussolini presta in mezzo ai lavoratori e rivolge loro qualche interrogazione e scambio con essi alcune parole.

Il Capo del Governo, dopo la visita al costruendo Palazzo di Giustizia, ha visitato rapidamente le « case minime » della trecca e l'Idroscalo, ovunque accolto con entusiasmo dalla immensa folla che non si stanca mai di acclamarlo.

Entusiastiche accoglienze in Brianza.

S'inizia quindi il giro trionfale del Capo del Governo attraverso paesi e borgate fra indicibili manifestazioni di entusiasmo. Nelle diverse località si ammassano a gruppi, a frotte, a capannelli i lavoratori dei campi, gli artigiani e gli operai. E' questo uno spettacolo commovente. Il Duce sosta a Segrate, Limbio, Pogliello, Lisate, Melzo, Vinasca, dove visita gli stabilimenti industriali, le aziende agricole, si sofferma nelle piazze acclamanti, visita Fasci di Combattimento, Dopolavori, sedi sindacali, opere pubbliche. E' uno spettacolo di forza e di disciplina, dato dalle popo-

**Il Duce visita a Milano il nuovo Ospedale in costruzione**

zioni inquadrare nei Fasci, nei Dopolavori, nei Sindacati. Il Duce riceve l'omaggio riverente dai fedeli cittadini della Lombardia fascistissima che vibra di gioia immensa ed esulta a questa presa di contatto tanto attesa ed agognata.

La visita a Monza.

Un solo slancio entusiastico d'amore ha accolto, con altissime manifestazioni di fede e di simpatia, il Duce nell'industriale città di Monza. Qui il Duce visita il Palazzo di Giustizia, la scuola Rosa Maltoni Mussolini. Nella piazza assiste ad imponente manifestazione di trentamila Balilla

e Avanguardisti che offrono uno stupendo spettacolo di giovinezza. Il popolo è fremente e vuole che il Duce perli. Mussolini sorride compiaciuto e rivolto al popolo rivolge un breve saluto, dicendosi soddisfatto dello sviluppo avuto dalla città in questi due ultimi anni. Le acclamazioni che salutano queste parole richiamano più di una volta alla ringhiera il Duce, il quale ridiscende passa poi in rassegna le squadre dell'O. N. B.

Indi, salutato dalla cittadinanza che vorrebbe ancora trattenerlo, il Duce lascia Monza. Egli giunge a Muggio, ove sosta brevemente tra l'entusiasmo della popolazione per visitarvi opere pubbliche e stabilimenti industriali ed agricoli. Riparte per Nova Milanese e tra l'entusiasmo crescente delle popolazioni dei paesi che traversa, giunge a Milano.

Il gigantesco spettacolo di circa 600 mila persone in Piazza del Duomo e adiacenze

Più che le descrizioni scritte, valgono efficacemente le varie documentazioni fotografiche riflettenti uno spettacolo, in cui la vibrazione entusiastica del popolo non aveva limiti, ma prorompeva con emberganza formidabile. Piazza del Duomo, a Milano, si presentava fin da varie ore prima che il Duce vi giungesse per pronunciare il suo discorso, con un aspetto impressionante. In effetti era tutto il popolo di Milano che vi sostava, ma in simbolo era tutta l'Italia.

Vi erano tutti i Segretari Federati d'Italia, espressione viva della fede fascista che anima tutta le provincie italiane.

Soltanto un popolo in marcia, un popolo che costruisce il suo più grande destino, un popolo unito da una fede ardente e che sente di vivere la sua epoca, arriva a così possenti e sterminate affermazioni di ardente solidarietà con il Genio che lo guida, di dedizione cosciente, di devozione esultante. Mussolini è la fiamma di questa fusione, la cui manifestazioni assumono sempre l'aspetto di eventi storici.

Ma lo spettacolo è anche variamente pittoresco. Vi sono tutte camicie nere milanesi, tutti i Sansepolcristi, tutte le forze militari del Fascismo milanese, le organizzazioni giovanili, le scuole, i chierici ed i seminaristi, i combattenti, gli arditi, i volontari di guerra, e poi folla, folla sterminata di organizzazioni sindacali, operai, rurali, artigiani.

Allorché giunge il Duce, che appare subito sull'altissimo podio, la folla sterminata ha un grido solo, immenso, smisurato, che non ha freni: Duce, Duce, Duce.

La maschia ed atletica figura di Mussolini giganteggia su quella marea di uomini freneticamente acclamante. Egli assume una figurazione mitologica addirittura. Sorride col suo sorriso che è espressione di eccezionale umanità, poiché egli più di tutti conosce il popolo.

La manifestazione dura parecchi minuti e non avvenna a finire. Il tripudio della moltitudine esultante è enorme. Squillano le trombe. Tutto tace di colpo. Poi una voce, sola, limpida, chiara e dominatrice rompe il silenzio e spazia a volo sulla folla, spazia tra i marmi dei templi e dei monumenti, varca l'Oceano di folla immoto sotto l'arcangelo, giunge ai lontani, penetra nelle case, invade tutta la città, ne valica i confini, varca lo spazio.

Il Duce parla a Milano, all'Italia, al mondo.

La folla ascolta religiosamente. A tratti, e nei punti più salienti del discorso, interrompe con acclamazioni entusiastiche, con grida di Evviva, di Bene, di Brava.

(Vedere Documenti - Parla il Duce)

Quando il Duce ha finito e leva la destra a salutare romanamente, l'entusiasmo della folla raggiunge il diapason.



Il Duce parla al popolo di Milano

Le bandiere, i gagliardetti, i cartelli inneggianti, si levano in alto, agitati freneticamente. È uno spettacolo impressionante. Dall'alto dell'arengo il Duce guarda, sorride commosso e saluta. Varie volte Egli si muove per scendere, ma varie volte è trattenuto dal grido della folla. E ritorna al parapetto, suscitando una nuova esplosione d'entusiasmo.

Poi il Duce scende e si reca incontro al Cardinale Schuster che lo riceve e l'accompagna nel Duomo. Il Capo del Governo e l'Arcivescovo scambiano cordiali parole di saluto.

Intanto sulla piazza il popolo ha rotto i cordoni e trabocca in piazza. Allorché il Duce riappare prorompe più forte l'applauso dei 600 mila milanesi riuniti in quest'adunata senza precedenti.

La visita al « Popolo d'Italia ».

Terminata la manifestazione in piazza del Duomo il Capo del Governo si reca a visitare il « Popolo d'Italia ».

La visita del Duce procede rapida. Salito al primo piano, Mussolini si reca nel salone Bonservizi ove si sono andati nel contempo adunando redattori, impiegati ed operai che salutano alla voce il Capo ed esprimono con applausi in-

contenibili la gioia di rivederlo; si grida il nome del Duce, lo si ripete freneticamente, con aumentato ardore; e il Duce sorride e ringrazia salutando romanamente.

Mussolini passa quindi in redazione ad osservare una serie di nuovi locali attrezzati di recente; Egli poi si reca nell'ufficio che fu già dell'inimitabile Arnaldo; dal balcone giunge il fragore degli applausi della folla raccolta sulla via e che lo invoca. Allora Egli si mostra al balcone.

Le acclamazioni erompono più alte, più fragorose che mai, alternate al grido di Duce! Duce! Duce! Mussolini sorride, saluta col gesto romano, poi ritorna tra i suoi redattori. Il Duce esamina alcuni fogli appena usciti dalle macchine e ne saggia l'inchiostrazione.

Di reparto in reparto Mussolini è accolto dallo scrosciante ripetersi del saluto al Duce che gli operai, dai loro posti di lavoro, rinnovano di continuo.

I corridoi e le scalinate sono gremiti della folla dei dipendenti che circondano il Duce per gridargli ancora una volta la loro fede, la loro passione, la loro immensa gioia.

A stento Mussolini scende la scalinata e raggiunge l'atrio d'ingresso ove riprende contatto con la folla che applaude ed eleva frementi *alalà*.



L'immensa folla di oltre 600.000 milanesi ascolta il discorso del Duce in piazza del Duomo

Le Camicie nere del *Popolo d'Italia* si precipitano all'esterno, fanno ressa intorno all'automobile; e Mussolini parte lasciando il suo Giornale salutato da un'ultima appassionata ovazione di coloro che, umili suoi collaboratori, trovano in questo privilegio la più alta ricompensa, il più ambito orgoglio.

Indi il Capo del Governo si reca a visitare la sede dell'Associazione Arditi tra impetuose ed entusiastiche manifestazioni dei gloriosi reduci. Ha luogo poi, con l'intervento del Duce, l'inaugurazione della Sottostazione elettrica di Via Pizzotti. Qui il Capo del Governo riceve vibranti manifestazioni da parte dei popolani di quei quartieri, in cui inaugura anche una nuova strada.

La grande adunata in Piazzale Duca d'Aosta.

L'enorme ammassamento di giovani camicie nere e di popolo è in Piazza Duca d'Aosta indescrivibile. Qui il Duce è accolto da frementi esplosioni di applausi e di evviva. L'eccezionale adunata assume un aspetto fantasmagorico per l'improvvisa irruzione di centinaia di giovani che agitano con fervore una miriade di fiaccole. E tutto il popolo di Milano che saluta il Duce in partenza per proseguire il giro nella città e nei paesi di Lombardia.

Il Duce, osequiato da tutte le Autorità, dopo aver salutato ancora una volta la folla fremente di entusiasmo e dopo aver indicato alle camicie nere, con espressione di vivo compiacimento, il Segretario Federale di Milano Rini Parenti, alle 21,45 lascia Milano.

Omaggio al Milite Ignoto del Comitato dell'Associazione famiglie dei Caduti.

ROMA. — Il nuovo Comitato centrale dell'Associazione nazionale Famiglie dei Caduti in guerra, con a capo il presidente on. generale Luigi Congiuno, ha reso omaggio, stamane, al Milite Ignoto e all'Ara dei Caduti fascisti in Campidoglio, deponendovi delle corone di alloro.

Successivamente, il Comitato centrale si è recato a Palazzo Littorio dove ha sostato dinanzi alla cappella votiva.

Il nuovo Ministro di Bulgaria presso il Quirinale.

ROMA. — È giunto a Roma in questi giorni e ha già preso possesso del suo ufficio, il nuovo Ministro di Bulgaria presso il Quirinale, signor Svetoslav Pomenow.

Il discorso del Duce ascoltato in tutta Italia.

ROMA. — Migliaia e migliaia di cittadini hanno ascoltato in tutta Italia la radiotrasmissione del grande discorso pronunciato dal Duce a Milano, affollando le piazze di città e paesi ove, a cura dei Fasci locali, erano stati installati potenti altoparlanti, nonché le sedi delle organizzazioni del Regime, uffici e locali pubblici, forniti di apparecchi radio.

Le parole del Capo del Governo sono state seguite con vivissimo appassionato interesse e le acclamazioni entusiastiche del popolo di tutta Italia hanno fatto eco alle grandiose dimostrazioni di devozione e di fede del popolo milanese.

Il discorso del Duce è stato ricevuto e ritrasmesso, oltre che da tutte le stazioni radiofoniche italiane, dalle stazioni francesi, austriache, romene, ungheresi, cecoslovacche e da quelle degli Stati Uniti d'America, dell'Argentina e dell'Uruguay.

I Martiri fascisti: Giuseppe Cavallari.

TORINO. — Al cimitero di Moncalieri, ha avuto luogo la traslazione della salma del martire fascista Giuseppe Cavallari, caduto in un'aggressione comunista nell'autunno del 1933. I rappresentanti della Federazione fascista di Novara hanno preso in consegna le spoglie del Cavallari, che sono state tumulate nel famedio dei Caduti di quella città.



Le storiche giornate del Duce a Milano
e Al costruendo palazzo della Giustizia »

Domenica 7

Il Duce a Cremona.

CREMONA. — Di buon mattino, illuminato dal primo sole, le strade della città e quelle che ad essa menano dalla provincia, erano tutte frotte di popolo d'ogni età e condizioni, a masse oppure a schiere inquadrate, fascisti, Balilla, Piccole Italiane, operai, contadini, sono affluiti in città dalle più remote borgate, riempendo l'aria dei canti della Rivoluzione. Diecine e diecine di migliaia di persone attellano le vie dirigendosi verso il centro per assistere al passaggio del Duce. Cremona attende febbrilmente la visita del Capo. Alle nove mentre alti nel cielo volleggiano alcuni aeroplani, preceduta dall'automobile nella quale si trovano le LL. EE. Starace e Galeazzo Ciano, giunge la macchina pilotata dal Duce. È un momento commovente e solenne. Il Capo del Governo viene ricevuto dal Prefetto, dall'on. Farinacci, dal Segretario Federale e da altre autorità. Passa quindi in rivista la compagnia d'onore mentre centinaia di colombi viaggiatori spiccano il volo per recare in tutti i paesi della provincia la notizia del suo arrivo. Seguito dalle autorità S. E. Mussolini, entra nell'ospedale sanatoriale dell'I.N.F.P.S., ove è osequiato dal Vescovo Mons. Cazzani e dal Capitolo della Cattedrale. Il Presule impartisce la benedizione all'edificio e s'inizia quindi la visita dello stabilimento le cui caratteristiche vengono illustrate da S. E. Bottai, presidente dell'I.N.F.P.S., e dagli on. Morelli e Mori. Il Duce osserva attentamente ed approva soffermandosi anche sulle magnifiche terrazze e congratulandosi vivamente con l'on. Mori, progettista ed esecutore dei lavori. Quando alla fine della visita il Capo del Governo appare sullo scalone viene salutato da una prolungata ovazione e dall'incassante grido di « Duce » scandito dalle argentine voci dei Balilla e Piccole Italiane, che sovrastano le note di « Giovinetti » ed alle quali uniscono i contadini dei cascinai vicini applaudendo fronicamente.

Il corteo presidenziale si avvia ora verso il centro della città. Dietro i cordoni la ressa è enorme, la folla applaude con gran calore emettendo grida gioiose; è tutto il popolo che vorrebbe stringersi intorno al Capo in un abbraccio affettuoso per esprimerli tutta la propria devozione. Mussolini ritto sull'automobile passa tra il clamore degli applausi e delle musiche.

Il corteo si ferma davanti alla nuova galleria 23 Marzo — come il Duce volle battezzarla —. S. E. Mussolini scende dall'automobile ed inizia la visita della colossale opera, che l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha fatto erigere nel centro della città, ammirando i mobili offerti dai rurali



*Il Duce dopo di aver pronunziato il discorso
sorride compiaciuto all'immensa folla di Cremona*

cremonesi; ai camerati di Sabaudia, ed un bellissimo busto del Capo, opera del Magg. RR. CC. Galeazzi.

Inaugurato poi il Gruppo rionale S. Priori, Mussolini si reca al Palazzo della Rivoluzione.

Non appena il Capo del Governo scende di macchina gli « Evviva » della folla sempre più fitta e osannante e il grido formidabile di « Viva il Duce » tutto sovrastano.

Il Duce accompagnato dalle maggiori autorità entra nel Sacrario dei Caduti Fascisti, lo ammira e poi staccatosi dal gruppo delle Autorità, saluta romanamente.

La commozione più profonda domina in tutti. Viene im-

partita la benedizione, terminata la quale il Duce legge i nomi dei ventunve gloriosi caduti. Indi resta ancora qualche minuto in religioso raccoglimento mentre fuori il cannone annunzia l'avvenuta inaugurazione del Sacrario.

Il Duce quindi sale al primo piano, dove nel Salone dei Martiri sono adunati i Podestà e i registratori politici della provincia. Il suo ingresso suscita una dimostrazione imponente. Il grido « Duce, Duce, Duce! » sembra non aver mai fine. Dopo alcuni minuti, le voci si tacciono e il Segretario federale legge un vibrante indirizzo di saluto al Duce.

Le nobili parole del segretario federale sono, sotto, sotto, con segni di assentimento del Capo che, alla fine, dà il segnale dell'applauso.

Il Capo del Governo si reca nella sala attigua ove gli sono presentati tutti i magistrati, i cavalieri del Lavoro e le componenti il Fascio femminile. Qui è anche colui che gli fu maestro nel Collegio Carducci di Forlimpopoli, il prof. Fresco. L'incontro è affettuoso e cordiale.

Un « A Noi! » formidabile saluta il Duce, quando lascia la sala e, insistentemente invocato dalla folla che sta nella strada si riaffaccia al balcone.

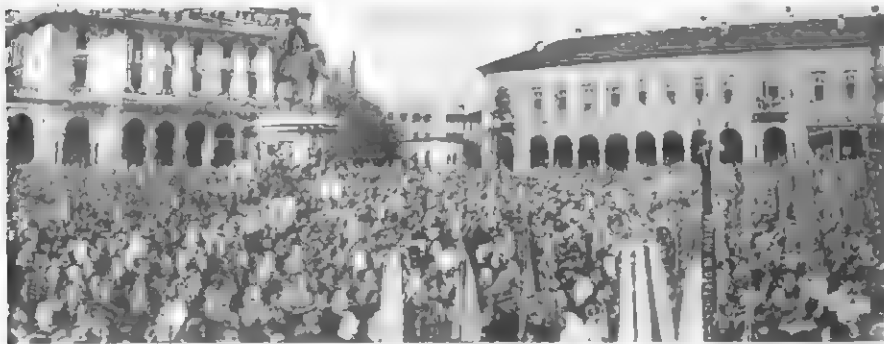
Quando il Duce appare un solo grido interminabile lo saluta. Egli risponde alle acclamazioni con il saluto romano e la folla applaude ancora, grida il proprio evviva.

Il corteo.

Mussolini assiste alla sfilata di tutte le forze vecchie e nuove del vecchio e giovane Fascismo cremonese. A destra del Duce è l'on. Roberto Farinacci. A sinistra il Segretario Federale. Il grido è uno e poderoso: Duce, Duce! Allorché la sfilata dei 40.000 fascisti è finita, il Duce si reca a visitare l'Accademia di Scherma, ove dal maestro Sempoli gli viene offerta una sciabola d'onore con la guardia d'oro. Mussolini la vuol provare subito. Scende agilmente sulla pedana ed incrocia in tre vivaci assalti il ferro col maestro Sempoli. Indi si reca al balcone per pronunziare il discorso, atteso di tutto il popolo cremonese che è radunato nell'ampia piazza che è gremita. Dalla stessa aringa il Duce nel 1922 lanciò il grido « A noi! ». Il popolo ora lo acclama. Mussolini fa segno di parlare:

Il Duce ha iniziato il Suo discorso dicendo che la visita odierna costituiva il mantenimento della promessa fatta a Roma di inaugurare il Sacrario dei Caduti cremonesi per la Causa fascista e che non senza profonda emozione Egli ha varcato la soglia di quel Sacrario che ospiterà i gloriosi guardiani delle squadre di azione rappresentanti il fiore della passione fascista. Ricordato che è la quinta volta che Egli parla da quella piazza al popolo cremonese e rievocati sinteticamente gli avvenimenti politici che caratterizzarono le sue visite precedenti, il Duce rievoca le ore della vigilia del Fascismo cremonese, guidato da un uomo a Lui vicino da venti anni. Si dice lieto di aver trovato Cremona abbellita di edifici e di opere pubbliche e di avere visto sfilare magnificamente gli squadristi, le formazioni giovanili, gli ufficiali del nostro glorioso Esercito, i combattenti e le imponentissime masse di lavoratori.

Rivolto quindi un particolare elogio ai rurali, coraggiosi.



Il popolo di Cremona acclama entusiasticamente il Duce

mente tenaci, afferma che qualche chiarore già si intravede all'orizzonte. Intanto saranno sollecitamente risolti, in sede corporativa, i due gravi problemi dei bozzoli e del latte. Infine, fra imponentissime acclamazioni, il Duce assicura che non passeranno dieci anni prima che Egli torni a Cremona ed afferma che il Fascismo, alla cui avanguardia marcano i gloriosi Caduti, raggiungerà tutte le mete.

Il discorso, che la folla interrompe di continue con acclamazioni e applausi di consenso, è salutato da ultimo con una dimostrazione che costringe il Duce a riportarsi più volte all'arengo.

Lasciata la piazza del Comune il Capo del Governo si reca alla sede del Regime fascista e, con la guida dell'on. Farinacci, ne visita i locali.

Il Duce sale quindi in automobile e ancora percorrendo le principali vie cittadine, accolto e seguito dall'applauso ferocissimo della cittadinanza, raggiunge la stazione, e, ossequiato da tutte le personalità, autorità, e gerarchie, risale nel treno presidenziale mentre la compagnia d'onore presenta le armi e le musiche intonano « Giovinezza ».

Il Duce a Novara.

NOVARA. Il Duce è qui giunto da Cremona, accompagnato dal Segretario del Partito e da S. E. Galeazzo Ciano. Egli è stato ricevuto alla stazione da tutte le Autorità. Indi il corteo presidenziale di automobili passa tra il popolo acclamante e raggiunge il Colle della Vittoria dove è il Sacrario dei Martiri.

Qui ha luogo la commovente cerimonia della translazione di 13 salme di caduti fascisti nella cripta del tempio. È il Duce che ordina ai portatori delle 13 bare di collocarle nella cripta. I portatori passano dinanzi al Duce che saluta romanamente. Poi Egli si incammina dietro le 13 bare fino all'ingresso del Sacrario, su cui sono scritte le ardenti parole di Mussolini e Noi celebriamo i nostri Eroi marciando sulle strade ».

Si compie il rito sacro celebrato dal Vescovo. Al di fuori la folla immensa segue commossa e silenziosa la cerimonia. Il rito assume di momento in momento riflessi più profondi per la presenza del Duce. Finita la cerimonia una madre di un eroico caduto si avvicina al Duce e gli bacia la mano. Mussolini rialza il viso dell'eroica Madre e la stringe a sé. Indi il Capo del Governo continua la sua visita. Prima passa in rivista organizzazioni di militi e di combattenti, ed in rassegna organizzazioni sindacali, di Giovani Fascisti, dell'O.N.B., e del Dopolavoro. Ritornato a Novara, nella piazza Cenci, ove si radunarono 100.000 persone convenute in città da tutta la provincia, il suo arrivo è accolto da un'ondata di entusiasmo. Il Duce saluta e si accinge a parlare:

Il Duce inizia il suo discorso rivolgendo un elogio al sobrio e laborioso popolo di Novara ed afferma che la sua visita deve considerarsi come un meritato premio.

Ricorda, quindi, che, se lungo ed importante è stato il cammino percorso in questi dodici anni di Regime, ancora molto è quello dinanzi a noi. La Rivoluzione delle Camicie nere ha realizzato il sogno dei grandi statisti e dei grandi combattenti piemontesi: l'incrollabile unità morale di tutto il popolo italiano. Essa sarà difesa ad ogni costo e moltiplicata in questo tormentato ed incerto periodo della storia Europea.

I due trionfi: autorità, ordine, giustizia, e: credere, obbedire, combattere, costituiscono il vangelo delle generazioni fasciste, che debbono essere inflessibilmente tenaci.

Il Duce prosegue affermando che i Caduti fascisti, ricordati stamane con rito austero e solenne, sono morti per una fede alla quale bisogna strettissimamente obbedire.

Il Duce ha, quindi, terminato, fra altissime acclamazioni di devota ed affettuoso entusiasmo, promettendo alle Camicie nere ed al popolo di Novara che Egli sarebbe presto tornato fra di loro.

Il discorso è spesso interrotto da applausi, è coronato da un'ondata di entusiasmo indescrivibile.

Il contatto tra la folla e il Capo è pieno e completo. Il Duce corrisponde spiritualmente con ogni settore di questo immenso ammassamento.

Dopo il Duce entra nel teatro Coccia per inaugurare la II Mostra Sindacale degli artisti novaresi. Quindi il Duce si reca al Broletto ove esamina i plastici delle Opere pubbliche che il Fascismo ha realizzato a Novara in 12 anni. Di qui passa a visitare minuziosamente il Museo e la Galleria d'Arte Moderna Giamoni. Successivamente il Duce si

reca all'Ospedale Maggiore della Carità ove è ricevuto dal Senatore Rossini che pronunzia un breve discorso quale presidente di quella Amministrazione Ospedaliera.

Dopo tale visita l'automobile del Capo del Governo seguita da tutta Novara, giunge a Palazzo del Governo che il Duce visita. Indi passa alla Federazione dei Fasci di Combattimento ove visita gli uffici e la sede del G. U. F.

Il Capo del Governo visita ancora il Palazzo delle Poste e dei Telegrafi, l'inaugurando assieme di San Lorenzo e la Banca Popolare, fatto segno ovunque da vibrante entusiasmo. L'ultima visita è all'Istituto Geografico De Agostini, dove il Duce si è particolarmente interessato di tutta l'organizzazione dell'antico Istituto. Qui, nel cortile, Mussolini riceve l'omaggio da tutti gli industriali della provincia.

Con tale cerimonia si chiude la giornata novarese del Duce, giornata d'intensa fede fascista che sarà inimitabile.

Il Duce alla Rocca delle Caminate. Calorosa dimostrazione a Forlì.

FORLÌ. — Proveniente da Novara alle ore 21,10 è giunto questa sera alla nostra stazione sul treno presidenziale S. E. il Capo del Governo. Erano a riceverlo, S. E. il prefetto gr. uff. Borri, il segretario federale, il console Brindimonte, il comandante dei R.R. Carabinieri ed il questore.

Il Duce è disceso subito nel piazzale della stazione seguito dalle LL. EE. Starace, Teruzzi e Galeazzo Ciano. In un attimo la notizia dell'arrivo del treno presidenziale si è diffusa nella zona circostante la stazione ed una notevole folla si è raccolta sul piazzale di arrivo. Appena S. E. Mussolini è apparso, la folla è scattata in una interminabile applauso, inneggiando con caloroso entusiasmo al Duce ed al Fascismo.

Il Capo del Governo si è soffermato per circa un minuto in mezzo al popolo della sua terra sorridendo e salutandolo romanamente. Dopo aver congedato le autorità, S. E. Mussolini, tra i rinnovati applausi della folla che lo circondava, è salito sulla propria automobile dirigendosi alla Rocca delle Caminate.

Il IV Annuale di Fondazione dei Fasci Giovanili celebrati solennemente in Italia.

ROMA. — Le imponenti adunate, con le quali i Fasci giovanili di combattimento hanno celebrato in tutta Italia il quarto annuale della loro fondazione, hanno attestato una volta ancora la perfetta efficienza ed il magnifico addestramento, raggiunto da questa potente organizzazione del Regime, e l'entusiasmo che essa sa suscitare in tutto il popolo italiano.

Apertesi con il devoto omaggio ai monumenti ai Caduti per la guerra e per la Rivoluzione, le cerimonie sono proseguite con la rivista e lo sfilamento delle forze giovanili, magnificamente inquadrate, alla presenza di tutte le autorità e gerarchie, e si sono concluse con importanti adunate, innanzi alle quali è stato letto e commentato il discorso pronunciato dal Duce al termine delle recenti manovre dell'Esercito.

A testimoniare l'indissolubile vincolo che unisce la gioventù di Italia all'Esercito di Vittorio Veneto ed alle Camicie nere della Milizia volontaria, i comandanti federali dei Fasci giovanili hanno, nella ricorrenza, recato il saluto delle organizzazioni giovani ai Comandi militari e delle Camicie nere.

La sera, nelle sedi dei Fasci di combattimento le Giovani reclute del Partito ed i veterani della Rivoluzione, si sono uniti in fraterno cameratismo, levando alti i canti del Fascismo ed inneggiando, con appassionata devozione, all'Italia e al Duce.

Congressi, riunioni, cerimonie patriottiche e fasciste in Italia.

VIGENZA. — S. E. Marescalchi, Sottosegretario all'Agricoltura, ha visitato il vicentino inaugurando il convegno agricolo e partecipando alla Festa dell'Uva.

PADOVA. — L'On. Sereno, V. Segretario del Partito, ha inaugurato le sagre padovane.

FROSINONE. — Si è inaugurato a Frosinone il Sacrario dei Caduti fascisti con rito religioso e patriottico.

TORINO. — Si è chiusa solennemente la Mostra della Moda che ha ottenuto con notevole successo.

ROMA. — L'Istituto romano di cultura ha solennizzato il 150° annuale di fondazione con un applaudito discorso di S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale.

ROMA. — Si è inaugurato il Convegno Volta per il teatro, con un discorso di Luigi Pirandello ed uso di Maurizio Maerlink che ha parlato a nome dei numerosi partecipanti stranieri.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Hanno montato la guardia d'onore alla Mostra un manipolo di operai dei cantieri navali di Ancona, e una rappresentanza degli ex-combattenti di Lucca. Tra le ultime visite collettive: 130 soci della mutua operai di Foligno, ov dopolavoristi ferroviari di Mantova, 35 lascisti di Monchieri (Grosseto). Ha pure visitato la Mostra l'ambasciatore del Lile presso il Quirinale col suo segretario.

Lunedì 8

Alla Mostra della Rivoluzione.

Hanno montato la guardia alla Mostra, un manipolo di ferrovieri fascisti, dell'Orbe, e rappresentanti del Sindacato nazionale dottori commercialisti e del Sindacato nazionale ragionieri.

S. A. R. il Principe di Piemonte a Salerno.

SALERNO. — Nel pomeriggio, proveniente da Napoli, è arrivato, accompagnato dal suo Stato Maggiore, S. A. R. il Principe di Piemonte che, ha visitato la Caserma Umberto I, accompagnato dal Comandante del Presidio e Comandante della Scuola Alievi Ufficiali di Complemento Colonnello Mario Arisio. L'Augusto Principe ha visitato attentamente il cantiere dei nuovi lavori di completamento della Caserma del 39° Fanteria, e dopo essersi intrattenuto con l'ufficialità della Scuola ha lasciato la Caserma, per far ritorno alla Reggia di Napoli.

Partenza del Principe di Piemonte per la Sardegna.

NAPOLI. — Oggi è partito a bordo dell'incrociatore « Bolzano » diretto a Cagliari, S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal generale Fadda, 1° Aiutante di Campo. Il « Bolzano » è scortato dal C. T. « Grenia », « Dardo », « Strale ».

Settimana d'Arte Sacra.

ROMA. — È stata inaugurata la seconda Settimana d'Arte Sacra per il clero, nell'Aula dell'Istituto Beato Angelico a piazza della Minerva. Erano presenti il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, circa 300 settimanalisti, rappresentanti quasi tutte le diocesi italiane con i Vescovi Monsignor: Celso e Giovanni Costantini, Cesarano e Petroni.

Il Cardinale La Fontaine ha tenuto il discorso inaugurale su « La Chiesa e lo splendore del culto ».

La seduta si è chiusa con l'adesione dell'Associazione Italiana della Musica Sacra e Santa Cecilia a posta da mons. Respighi.

Martedì 9

Re Alessandro di Jugoslavia e Barthou ministro degli Esteri di Francia vittime di un attentato a Marsiglia.

I giornali pubblicano stamani la notizia dell'attentato a Re Alessandro di Jugoslavia, consumato a Marsiglia. Il Re è morto colpito da vari proiettili. Sono stati colpiti anche il Ministro degli Esteri di Francia, Barthou ed altri personag-

gi francesi che accompagnavano il Re. Barthou, è morto per la mancata cura della sua ferita al braccio. Ad unanimità la stampa italiana biasima aspramente il feroce delitto. I quotidiani pubblicano ansie notizie apologetiche del Sovrano assassinato.

Anche la tragica fine di Barthou, è commentata con parole di vivo cordoglio e con espressioni di simpatia verso la memoria dello Scomperso, dai giornali italiani di stamane. (Vedi documenti).

Il Duce inaugura una stele marmorea al Capitano Aviatore D'Amico.

PIETRAMELALA. — Stamani il Duce, è qui giunto per inaugurare una stele marmorea alla memoria del Capitano Aviatore D'Amico, perito durante l'adempimento del suo dovere, nelle ultime Manovre dell'Esercito. Il Duce è stato ricevuto da tutte le Autorità della Provincia che hanno presenziato, con i familiari dell'eroico Scomperso, alla cerimonia, che si è svolta con rito austero, chiudendosi con l'appello fascista chiamato da S. E. Valle, Sottosegretario al l'Aeronautica.

Il Duce ritorna a Roma in volo.

ROMA. — Proveniente dalla Fula, il Duce è partito in volo alle ore 13,30 dal campo di Peretola (Firenze), pilotando personalmente un apparecchio trimotore « S. 72 ».

Erano a bordo, oltre all'aiutante di volo maggiore Biscole L.L. EE. Starace, Valle, Galeazzo Ciano e Teruzzi, e il segretario particolare dott. Sebastiani.

Il Duce ha atterrato al campo di Centocelle alle ore 14,50.

Significativa protesta degli Universitari maltesi.

MALTA. — Gli studenti universitari del corso di legge, radunatisi all'Università, hanno abbandonato un massa l'aula appena iniziatisi le lezioni in dialetto maltese a norma della nuova ordinanza governatoriale.

Il professore di diritto costituzionale, un vecchio nazionalista, dopo aver pronunciato in maltese le prime parole della sua lezione che da tanti anni impartiva in italiano, si è sentito male. La studentesca universitaria gli ha dichiarato che scioperava in segno di protesta per l'abolizione della lingua italiana.

Martiri fascisti: Giacomo Scalvenzi.

BRESCIA. — Il tredicesimo anniversario della morte di Giacomo Scalvenzi è stato austerosamente commemorato in una vibrante adunata di fascisti e di popolo. Il segretario federale ne ha rievocato l'eroico sacrificio.

Mercoledì 10

Il Foglio d'ordine del Partito.

ROMA. — Si è pubblicato stamani il Foglio d'ordine del Partito che, tra l'altro, reca le disposizioni per la celebrazione del XII Annuale della Marcia su Roma.

S. A. R. il Principe di Piemonte accolto trionfalmente in Sardegna.

CAGLIARI. — È qui giunto oggi, accolto con una fervida spontanea, imponente dimostrazione di devozione e di affetto, il Principe Ereditario.

Ricevuto allo sbarco dal Quadrumviro De Vecchi di Val Cison, dal Ministro Ercole e da tutte le maggiori autorità cittadine e dai senatori e deputati presenti a Cagliari, è stato accolto lungo la Via Roma da un coro poderoso di acclamazioni, che dimostravano tutto l'affetto dei sardi per la Casa regnante.

Al Palazzo del Governo, ha avuto luogo la presentazione delle autorità. Il Principe poi è passato a visitare i lavori di restauro della magnifica Cattedrale. Ha voluto ancora vedere le tombe dei Savoia, che trovansi nella cripta dei Martiri. Sempre fatte segno a grandiose dimostrazioni di entu-

siamo, si è recato al Palazzo Municipale, dove è avvenuta la solenne inaugurazione del Congresso storico del Risorgimento.

Dopo una breve visita alla Biblioteca comunale, il Principe, accolto da calorosi applausi, entra nell'aula magna, dove sono i congressisti. Assume la presidenza della riunione il Quadrunviro S. E. De Vecchi di Val Clemen, il quale ha pronunciato, applauditissimo il discorso inaugurale.

Segue il segretario federale, che in qualità di Presidente del Comitato sardo per la storia del Risorgimento, esprime a S. A. R. il Principe Umberto, tutta l'intima e profonda gioia per la sua Augusta presenza in questa memorabile giornata.

Infine il Ministro per l'Educazione nazionale, dopo aver portato il saluto del Duce e del Governo fascista, rileva l'importanza del Congresso che si aduna per la prima volta in questa terra di Sardegna. Tutti gli oratori sono stati calorosamente applauditi.

50.000 persone, che si addensavano nei giardini prospicienti al palazzo, hanno acclamato lungamente. L'Augusto ospite, circondato da tutte le autorità, si è ripetutamente affacciato alla balconata centrale.

Dove pregò la prima Regina d'Italia.

Nel pomeriggio, una commovente cerimonia si è svolta nell'augusta basilica di Bonaria, dove la prima Regina d'Italia si recò in pio pellegrinaggio, per offrire alla Madonna del Mare e protettrice della Sardegna un'ancora d'argento, invocando la protezione del cielo per la buona riuscita della spedizione polare dell'indimenticabile Duca degli Abruzzi. Ivi l'Augusto Principe ha pregato ed ha voluto vedere da vicino la taumaturga statua della Vergine, venuta in Sardegna miracolamente dal mare.

Recatosi poi al bell'ippodromo del Boetto, ha assistito a varie corse. Prima di rientrare in città, ha visitato la magnifica caserma dell'autocentro militare, dove il Reggimento, comandato dal valoroso colonnello Carta, già aiutante di campo di S. M. il Re, ha cantato, con perfetta intonazione e magnifico slancio, l'Inno Sardo e l'Inno a Roma, di Puccini.

Dopo una rapida visita all'aeroporto, dove sono in pieno sviluppo i grandiosi lavori di sistemazione, il Principe è rientrato in città, fra nuove imponenti acclamazioni ed ha inaugurato la bellissima mostra dell'uva, del vino e delle frutta sarde esposte nel salone del Consiglio provinciale dell'economia, decorato, per l'occasione, con raro gusto artistico, dal valoroso pittore Tarquinio Sinti.

Ha poi inaugurato la Mostra vittoriana dell'800. Una fantastica fiaccolata a mare e grandiosi fuochi piratecnici hanno dato occasione ad una enorme folla, che si addensava sulle banchine del porto e sui bastioni, a rinnovare all'ospite Augusto tutta la devozione e la simpatia di questa città fascista e fedelissima alla Dinastia. La città, illuminata dai potenti riflettori delle navi da guerra e da luminose scritte inneggianti a Casa Savoia, dall'alto delle torri e dei principali palazzi, presenta un aspetto fantasmagorico.

La laboriosa giornata del Principe si è chiusa con un brillante ricevimento al Circolo degli ufficiali del presidio.

Giovedì 11

L'Italia e l'attentato di Marsiglia.

ROMA. — I giornali pubblicano stamani un vasto notiziario riferentesi all'attentato di Marsiglia. Al Capo del Governo italiano è pervenuto dal Presidente del Consiglio jugoslavo un telegramma di ringraziamento per le condoglianze che l'Italia ha rivolte al Governo Jugoslavo in seguito alla morte di Re Alessandro. (Vedere documenti. Nei rapporti Internazionali).

Il Congresso delle Scienze.

NAPOLI. — Alla sala dei Baroni al Maschio Angioino si è inaugurato il II. Congresso della Società italiana per il progresso delle scienze, al quale partecipano i maggiori scienziati e molti studiosi italiani, nonché numerosi scienziati stranieri.

Assistevano all'inaugurazione S. A. R. il Duca di Spoleto in rappresentanza del Re, S. E. il Ministro di Grazia e Giustizia in rappresentanza del Capo del Governo, rappre-



S. A. R. il Principe di Piemonte a bordo dell'incrociatore Bolzano al suo arrivo a Cagliari

sentanze della Camera e del Senato, del Direttorio del Partito, della Conf. Nazionale fascista Professionisti ed Artisti, e le autorità civili e militari di Napoli. Hanno parlato brevemente il Commissario del Comune di Napoli, S. E. l'Alto Commissario per la prov. di Napoli ed il Rettore Magnifico. Hanno pronunciato discorsi inaugurali, concepiti scientificamente sui problemi che presenta il campo degli studi, S. E. il Ministro De Francisci, S. E. il Senatore D'Amelio, Primo Presidente della Cassazione del Regno e Presidente della Società Italiana per il progresso delle Scienze. Il signor Jacobson in rappresentanza della Società degli Scienziati di Francia, Padre M. Inghenex O. S. B. che ha riferito sul prezioso e ricco materiale paleografico del convento benedettino di Montecassino ed altri. Vivissimi applausi ha anche destato la lettura del Messaggio di Guglielmo Marconi che rileva la funzione sociale delle scienze, specialmente in rapporto alle ricerche invocate dal Duce per l'avviamento verso una economia socialmente giusta (vedere documenti).

I martiri fascisti: Giulio Benedetti.

BERGAMO. — Dieci anni or sono la Camicia nera Giulio Benedetti del Fascio di Albegno, operaio degli Stabiliamenti di Dalmine e già milite dell'Arma fedelissima, cadeva sotto i colpi di un pugnale sovversivo.

Il segretario federale si è recato ad Albegno, a deporre una corona di fiori del Segretario del Partito sulla tomba del Caduto.

Il IV Convegno Volta.

ROMA. — Continuano i lavori del IV Convegno Volta, presieduto dal commediografo e scrittore italiano Luigi Pirandello, che raduna personalità internazionali del teatro per discutere sui problemi e sugli aspetti del teatro nei confronti degli sviluppi sociali, letterari, tecnici ed economici.

Una divisione navale italiana rende omaggio alle spoglie di Re Alessandro.

MESSINA. — Per il passaggio del convoglio navale che reca la salma di Re Alfonso di Jugoslavia, ha reso gli onori, accompagnando il convoglio, un gruppo di navi italiane (vedi documenti).

Venerdì 12

La 2ª giornata del Congresso delle Scienze.

NAPOLI. — Stamane, nell'Aula Magna della R. Università, si sono iniziati i lavori del 2. Congresso della Società per il progresso della Scienza. Hanno fatto relazioni: S. E. Ferri, Accademico d'Italia, sulla radioattività artificiale, ed altri scienziati.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Alfieri, il quale gli ha fatto una particolareggiata relazione sull'andamento della Società Autori ed Editori o sui risultati conseguiti, nell'ultimo periodo di attività, sia nel campo amministrativo che in quello dei servizi al centro ed alla periferia.

Il Duce ha espresso all'on. Alfieri il suo compiacimento per l'opera svolta ed ha fissato le direttive per gli ulteriori sviluppi dell'azione da seguire.

L'anniversario della scoperta dell'America celebrato dagli italiani a Buenos Aires.

BUENOS AIRES. — Con l'intervento delle autorità, dei pellegrini e degli Enti italiani in piazza Colon, davanti al monumento a Cristoforo Colombo, è stata fatta della Collettività italiana di Buenos Aires, la solenne commemorazione della scoperta dell'America.

Il vescovo castrense italiano, mon. Bartolomei, ha recitato l'opera del grande italiano che ha conquistato alla fede cattolica un Continente.

Entusiastiche accoglienze di Sassari a S. A. R. il Principe di Piemonte.

SASSARI. — Stamane, alle 8, S. A. R. il Principe di Piemonte ha lasciato Nuoro diretto a Sassari.

La popolazione di Nuoro, che si era riversata nelle strade attigue alla Prefettura quando l'Augusto Ospite è uscito dal Palazzo del Governo ha circondato l'automobile reale, tri-



butando al Principe una vibrante manifestazione, che trattenne l'automobile procedente a stento sotto una pioggia di fiori.

Anche le organizzazioni fasciste ed il popolo dei comuni di Tilanus e di Hortigali, schierati lungo la strada nazionale ad attendere il passaggio del Principe di Piemonte, hanno tributato a Sua Altezza calorosissime dimostrazioni. A Ma-

comer, dove il Principe ha sostato per rendere omaggio al monumento ai Caduti è stato accolto da altra manifestazione calorosa.

Dal confine della provincia di Nuoro S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato da S. E. il Sottosegretario ai IL. PP. on. Leoni, ha proseguito in auto verso il capoluogo, seguito dalle altre vetture, recanti le autorità civili e militari della provincia di Sassari, che erano andate ad incontrarlo.

Il Principe è passato attraverso i villaggi e le campagne, fra continue acclamazioni di popolo accorso ai margini delle strade. All'ingresso di Bonorba era eretto un gigantesco arco di fiori, con scritte inneggianti a Casa Savoia; ai lati della strada erano schierate le organizzazioni giovanili fasciste dietro le quali si accalcava tutta la popolazione.

L'ingresso a Sassari è stato trionfalmente indimenticabile. Hanno salutato il Principe acclamazioni altissime ed il suono di tutte le campane. Dalle finestre imbandierate piovono fiori e foglietti inneggianti a Casa Savoia. Erano schierate lungo il percorso del corteo principesco tutte le organizzazioni del Regime. Giunto nella Piazza prospiciente il Palazzo del Governo, il Principe è disceso di vettura ed ha passato in rivista la compagnia d'onore, è salito quindi nel Palazzo, dove ha avuto luogo la presentazione delle autorità, mentre nella Piazza un mare di folla acclamante ha atteso fino a che il Principe si è affacciato suscitando grande entusiasmo.

In memoria del Ministro Barthou.

ROMA. — A cura dell'Ambasciata di Francia presso il Quirinale è stato celebrato nella Chiesa di S. Luigi dei Francesi una solenne funzione in suffragio della memoria del Ministro francese degli Esteri Luigi Barthou, rimasto vittima dell'attentato di Marsiglia. È intervenuto S. E. Mussolini accompagnato dal Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, da rappresentanze del Partito, dal Senato, dalla Camera, ed altre gerarchie politiche e militari.

Nella stessa Chiesa è seguito poi un funerale svolto a cura dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede a cui sono intervenute personalità vaticane.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Oggi hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione un reparto di ferrovieri fascisti di Udine. Hanno visitata la Mostra i partecipanti al Convegno Volta.

L'Ambasciatore di Turchia e il Ministro di Rumenia.

ROMA. — Il nuovo Ambasciatore di Turchia presso la Reale Corte Hussein Razhib Bel, e il nuovo Ministro di Bulgaria Svetoslav Pamenov, sono stati stamane ricevuti in udienza privata dal Capo del Governo.

Il Convegno Turistico toscano.

PISA. — Questa mattina nel Palazzo del Consiglio Provinciale S. E. Costanzo Ciano ha inaugurato il Convegno Turistico Toscano al quale sono intervenuti deputati, Senatori e i Prefetti di tutte le provincie Toscane.

La dichiarazione di zona malarica revocata per 20 Comuni del Polesine.

ROMA. — Con R. Decreto oggi pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale sono revocate le dichiarazioni di zona malarica per il territorio dei Comuni di Badia Polesine, Bergantino, Bosaro, Castelguelfino, Castelnuovo, Ceregnano, Crepino, Fiesco, Umbertiano, Fratta Polesine, Lendinara, Lusit, Melara, Pincaro, Pontecchio Polesine, Rovigo, Malara, San Martino di Venezia, Trecenta, Villadose e Villa Marzana nella provincia di Rovigo.

Sabato 13

Il Principe di Piemonte in Sardegna.

TERRANOVA. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato ad Alghero una grande opera di bonifica agraria cui è stato dato il dolce nome di Maria Pia di Savoia. Umberto di Savoia è stato accolto da quelle popolazioni con en-

tusiastiche manifestazioni. S. A. R. ha visitato la zona agricola intrattenendosi a parlare con i coloni. La cerimonia si è svolta tra interessantissime operazioni di lavoro che hanno iniziata la bonifica. Dopo la inaugurazione S. A. R. il Principe di Piemonte è ritornato a Sassari dove ha assistito alla solenne cerimonia di chiusura del Congresso della Società per la Storia del risorgimento. Hanno qui parlato applauditissimi il Sen. Salata, il Presidente del Comitato Storico sardo Endrich, l'on. Bardanzellu. S. A. R. il Principe di Piemonte è stato onnominato da S. E. De Vecchi di Valcesimio Presidente della Società per la Storia del risorgimento. Il Congresso ha ripreso i suoi lavori che si sono conclusi con un interessante discorso di S. E. De Vecchi.

Partenza dei Goliardi da New York.

NEW YORK. — Stamane il Rex festosamente salutato da una folla di connazionali al suono delle musiche e degli inni fascisti ha lasciato New York. 4 orde si trovano i crociferi universitari che hanno svolto nelle città dell'America del Nord avvincenti gare sportive. Essi giungeranno a Napoli il 20 corrente.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il console generale Mario Carli.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto i componenti la direzione e la redazione della rivista « Conquistare » quindicinale di giovani.

La direzione e i redattori della rivista hanno offerto al Segretario del Partito la tessera e la collezione della rivista stessa.

La Commissione per l'assegnazione dello Scudo del Duce.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha nominato la seguente Commissione, che presiederà egli stesso, per l'assegnazione dello Scudo del Duce:

Capo di S. M. del FF. GG. CC. Comandante Federale dei FF. GG. CC. di Nuoro: Comandante Federale dei FF. GG. CC. di Potenza: Comandante Federale dei FF. GG. CC. di Siracusa: Segretario della « Fidal »: Segretario e Comandante in il addetto Comando FF. GG. CC.

La Commissione si riunirà il giorno 18 ottobre alle ore 16 nel Palazzo Littorio.

Domenica 14

L'adunata dei dirigenti dell'industria italiana, presente il Duce.

ROMA. — Alla presenza del Duce si è svolta all'Augusteo l'adunata di oltre duemilacinquecento dirigenti delle organizzazioni degli industriali.

S. E. Pirelli, Commissario della Confederazione dell'Industria, ha letto la relazione, che è stata coronata da vivissimi applausi (vedi documenti).

Il Capo del Governo, cui è stata fatta un'altra imponente manifestazione ha pronunciato un breve discorso, (vedi documenti) che ha suscitato una ondata di fervido entusiasmo.

L'assemblea ha erandito per alcuni minuti il grido « Duce! Duce! » mentre mille braccia si levavano nel saluto romano e centinaia di gagliardetti ondeggiavano, fino a che il Duce seguito dalle Autorità ha lasciato l'Augusteo.

Al segno di « saluto al Duce! » dato dal Segretario del Partito, ha risposto un possente « A noi! » con una acclamazione che è durata molto a lungo. Quindi, terminata l'adunata, i partecipanti si sono recati in corteo a rendere omaggio al Milite Ignoto, all'Arca dei Caduti fascisti in Campidoglio, ed alla Cappella Votiva di Palazzo Littorio.

Il nuovo Ministro d'Austria a Roma.

ROMA. — È giunto il nuovo Ministro d'Austria presso il Quirinale Alois Vollrath, salutato alla stazione dal funzionario della legazione d'Austria presso la Santa Sede, e dalla rappresentanza del Ministero degli Esteri Italiano.

Il Congresso degli Azzurri e dei Combattenti a Palermo.

PALERMO. — Palermo ha accolto festosamente e con devota esultanza i gloriosi Azzurri e Combattenti convenuti da tutta Italia, per partecipare al nono Congresso Nazionale dell'Associazione Combattenti ed al IV Consiglio Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro.

Il Comitato del Nastro Azzurro e il Comitato Nazionale dei Combattenti hanno reso omaggio ai Caduti siciliani. Alle ore 10 nel teatro Augusteo si è svolta la cerimonia inaugurale dei due Congressi, cui hanno presieduto il Sottosegretario di Stato alla Guerra, generale Baistrocchi, in rappresentanza del Governo ed il Ministro Jung. Erano presenti tutte le Autorità locali e tutte le personalità dei combattentismo. L'on. Amilcare Rossi, Medaglia d'oro, ha letto la relazione dell'attività dell'Associazione Nazionale Combattenti. Hanno pronunciato discorsi applauditissimi S. E. Baistrocchi recando il saluto del Duce, e l'on. Morigi, rappresentante del Partito che ha rivolto ai Combattenti italiani il saluto delle Camicie Nere.

Nel salone delle adunate alla Casa del Fascio, indi, il Consiglio dell'Istituto del Nastro Azzurro ha svolto i suoi lavori. L'on. Amilcare Rossi ha pronunciato un discorso di saluto. L'avv. Del Vecchio, Consigliere Delegato dell'Associazione, ha letto la relazione. Entrambi i Congressi Combattentistici si sono conclusi con manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce e con precise affermazioni del nuovo spirito guerriero che in virtù del Fascismo anima la Patria Italiana.

Durante la giornata la città ha udito con ideale fusione di spirito i canti della trincea e della vittoria echeggiare dovunque.

Il « Popolo d'Italia » alle tombe di Arnaldo e Sandro Mussolini.

PADERMO. — L'intera famiglia del « Popolo d'Italia » nel direttore Vito Mussolini, si è recata a Padermo in devoto pellegrinaggio per rendere omaggio alle tombe di Arnaldo e Sandro Mussolini.

Martiri fascisti: Angelo Scambelluri, Giulio Benedetti, Livio Rossini, Pietro Vincenzi.

BERGAMO. — Nel decimo annuale della morte del Caduto fascista Giulio Benedetti, presente le Autorità locale e le Gerarchie, si è commemorato il Martire con rito religioso e patriottico.

CAPENA. — L'on. Bottai ha commemorato il fascista Angelo Scambelluri, rievocando, dal balcone del Municipio, la figura dell'eroico squadrista: erano presenti il padre e il fratello dell'eroico caduto, il prefetto di Roma e il Vice-segretario della Federazione dei fasci dell'Urbe.

PARMA. — L'anniversario della morte del Martire fascista Livio Rossini è stato commemorato dal Fascismo fidetino. Sulla tomba è stata denata una corona di fiori inviata dal Segretario del Partito.

VERONA. — A Villomonte è stato commemorato il Martire fascista veronese Pietro Vincenzi, caduto il 14 ottobre 1922 in una imboscata dei social-comunisti.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Hanno prestato servizio di guardia alla Mostra: una numerosa rappresentanza degli operai ed impiegati della « San Giorgio » delle sedi di Sestri, Rivarolo, Pistoia, La Spezia e Taranto: un gruppo di onerai della Società Anonima Bacioli e Scali Napoletani del sindacato nazionale, ed una rappresentanza degli organizzatori sindacali della Confindustria e dei dirigenti di aziende industriali, convenuti a Roma per il Congresso.

Lunedì 15

La morte di Raimondo Poincaré.

ROMA. — I giornali pubblicano la notizia della morte di Raimondo Poincaré facendola seguire da articoli biografici e da note di sentite condoglianze.

L'Ambasciatore d'Italia a Parigi si è recato al Ministero degli Esteri ed alla casa dell'Estimò a presentare le condole del Governo italiano.

Automobilisti veneti a Predappio.

FORLÌ. — Ricevuti dalle autorità locali circa mille radunati del R. A. C. I. delle tre Venezie sono qui giunti; ma si sono recati a Predappio ove hanno sostato in raccoglimento dinanzi alle tombe dei genitori del Duce.

Omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

ROMA. — Si sono recati a Palazzo Littorio per rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione un gruppo di ex-combattenti accompagnato dal vice presidente dell'Associazione Combattenti di Lucca, il segretario federale dell'Uclm con una rappresentanza di combattenti del Fasci giovanili, un gruppo di alunni del R. Liceo Ginnasio Combi di Capo d'Istria; una rappresentanza del Comitato centrale Famiglie Caduti in guerra, un gruppo di metallurgici di Ancona accompagnato dal segretario dell'Unione Lavoratori dell'Industria; un manipolo di studenti avanguardisti portoghesi, una rappresentanza dei dottori commercialisti; i componenti i Consigli delle trentasette Federazioni nazionali del commercio; una centuria di operai della ditta San Giorgio di Genova-Sestri; un gruppo di operai e di dopulavoristi di Pola, una rappresentanza di ferrovieri fascisti di Udine e un gruppo di operai di Savona accompagnati dal segretario Federale.

La camionale.

GENOVA. — S. E. Di Crollanza ha ispezionato i lavori della Camionale, strada che il Duce ideò e che sarà aperta ad importanti correnti di traffico, fattoria di nuova prosperità nazionale.

Manifestazioni e Congressi

BOLOGNA. — Si è stamani inaugurato il Congresso eletto-Agricolo che ha iniziato i lavori con notevoli relazioni.

PASSO DEL BRENNERO. — In un'atmosfera di caldo entusiasmo patriottico e di fido fascista i Legionari Trentini hanno offerto il Gagliardetto alle camicie nere del Brennero. La cerimonia si è svolta con il rito religioso e con discorsi inneggianti al Duce.

Il Presidente della Repubblica Francese e le truppe francesi passano per Milano.

MILANO. — Sono nassate per la nostra città, ove hanno avuto ospitalità nella Caserma degli Alpini, la rappresentanza di truppe francesi che si recano a Belgrado per i funerali di Re Alessandro. I militari francesi hanno avuto accoglienza cameratesca da quelli italiani.

È nassata qualche ora dopo, ricevuta dalle Autorità, il Presidente della Repubblica francese che si reca a Belgrado, accompagnato dal ministro Paul Boncour e dal Maresciallo Pétain, ministro della Guerra, nonché dal suo seguito personale.

Martedì 16

Il passaggio a Venezia del Presidente della Repubblica francese.

VENEZIA. — Alle 14.43, ha sostato alla stazione di Santa Lucia il treno speciale che reca il Presidente della Repubblica francese a Belgrado accompagnato dal Maresciallo Pétain e dall'on. Boncour per assistere ai funerali di Alessandro I. Si trovavano alla stazione il console di Francia a Venezia col vice console e numerose autorità veneziane.

Sceso dal treno il Presidente Lebrun e fatte le presentazioni si è trattenuto col suo seguito nel marciapiede, mentre, con uno speciale meteofo, Pétain e Boncour si recavano a visitare una parte del Canalazzo confermando la loro attenzione specialmente al piazzale Roma. Giunsero quindi fino all'altezza di Ca' Foscari e fecero ritorno alla stazione.

La rappresentanza italiana in viaggio per Belgrado.

VENEZIA. — Alle 10.25 da Roma è giunto il Duca di Spoleto, accompagnato dal conte Marchi di Cellere e dagli aiutanti di S. M. il Re, generale Gloria e col. Scaroni, medaglia d'oro. Erano pure con S. A. R. il Duca di Spoleto, il capitano di fregata Marcatelli, addetto alla persona del Duca. La rappresentanza italiana è partita alle 14.31 per Belgrado. Alle 13 è pure transitato da Venezia S. A. R. il Principe Paolo di Grecia.

Il Principe di Piemonte al Congresso delle Scienze.

NAPOLI. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha onorato di una presenza la quinta giornata del Congresso delle Scienze nella quale S. E. Acerbo ha svolta una relazione sulla produzione nazionale della cellulosa.

Il Comitato universitario di Malta in difesa della lingua italiana.

MALTA. — A nome della studentesca universitaria il comitato permanente universitario riconosciuto dal Governo come legittimo esponente degli studenti ha approvato ad unanimità una mozione di protesta contro le ultime disposizioni governatoriali sostituendo il dialetto maltese o l'inglese all'italiano.

I Martiri fascisti: Evaristo Cappelozza.

PADOVA. — Nella ricorrenza del XIII annuale della morte dello squadrista Evaristo Cappelozza, da Vighizzola d'Este, perito nella notte del 17 al 18 ottobre 1921 durante un'azione contro i sovversivi a Monselice, si è svolta la commemorazione, e sono state deposte corone sulla tomba.

Mercoledì 17

L'arrivo a Belgrado della delegazione italiana.

BELGRADO. — È qui arrivata la Delegazione italiana alla cui testa è S. A. R. il Duca di Spoleto in rappresentanza di S. M. il Re. Essa è stata ricevuta dal Principe Arsenio e da altre personalità.

Nella mattinata S. A. R. il Duca di Spoleto col suo seguito, accompagnato dal R. Ministro d'Italia Galli si è recato a Palazzo Reale. Qui sono state deposte sulla bare di Re Alessandro quattro corone in nome di S. M. il Re d'Italia, di S. M. la Regina Elena, del Governo fascista e dell'Esercito Italiano.

Nel pomeriggio S. A. R. il Duca di Spoleto, col suo seguito, col Ministro d'Italia e con tutto il personale della legazione si è recato sul monte Avola, ove ha deposto una corona in nome di S. M. il Re d'Italia sulla tomba del Milite Ignoto Serbo.

Alle 18 il Duca di Spoleto si è recato, unitamente ai Capì di Stato convenuti a Belgrado, ad assistere alla cerimonia intima, svoltasi alla presenza della Famiglia Reale jugoslava, dell'assoluzione della salma di Re Alessandro.

Il passaggio a Milano del Ministro degli esteri cecoslovacco e del Ministro francese dell'Aria.

MILANO. — Proveniente da Parigi è transitato stamani dalla Stazione centrale, il ministro degli Esteri della Repubblica cecoslovacca, il ministro degli Esteri della Jugoslavia.

Pure stamani il ministro francese dell'Aria, S. E. Denain, ha lasciato in volo la nostra città diretto a Belgrado, dove si unirà alla missione che rappresenta la Francia ai funerali di Re Alessandro.

A salutare S. E. Denain, e i camerati dell'Aviazione francese si trovavano S. E. Oppizzi, i colonnelli Ranza e Zatlioni e molti ufficiali della Zona Aerea.

La chiusura del 23° Congresso delle Scienze.

CASERTA. — Nell'ampio salone di Carlo III, della Reggia di Caserta, i partecipanti alla 23. riunione dell'Associazione per il progresso delle scienze, qui giunti con un treno speciale da Napoli, hanno svolto l'ultima seduta del congresso.

Presiedeva S. E. D'Amelio ed assistevano S. E. Balbino Giuliano e tutti gli ufficiali e gli allievi della R. Accademia di Aerodinamica di Caserta.

All'inizio della seduta vennero letti i telegrammi di risposta a quelli inviati nel giorno dell'inaugurazione, del Re, del Duce, del Segretario del Partito e di Guglielmo Marconi.

Hanno poi pronunciato discorsi il prof. Aurino che ha portato ai congressisti il saluto del fascismo napoletano; il prof. Ozola che ha parlato a nome del Sovrintendente all'Arte medievale e moderna della Campania; e S. E. Balbino Giuliano che ha parlato sul tema «Il fondamento del problema politico».

Indi S. E. D'Amelio ha proposto la lista delle nuove cariche che è stata approvata per acclamazione.

Il Congresso ha stabilito che la 24. riunione si terrà l'anno venturo a Palermo.

La riunione di chiusura si è definita con applausi entusiastici al Duce ed al Fascismo.

Il Congresso nazionale della Società di Medicina e Chirurgia.

ROMA. — Nell'aula magna della R. Università è stato inaugurato il Congresso nazionale della Società italiana di medicina e della Società nazionale di Chirurgia.

Il Governo era rappresentato dal Sottosegretario alla Grazia e Giustizia, on. Albertini, che ha preso posto al tavolo della Presidenza unitamente al senatore Maragliano, presidente della Società italiana di medicina, al prof. Frugoni, presidente del Comitato ordinatore, al generale Volpe, presidente della rappresentanza militare medica intervenuta al Congresso, al prof. Alessandri, presidente della Società italiana di chirurgia, al prof. Busi, preside della Facoltà di medicina e chirurgia.

Erano presenti quasi tutti i clinici e patologici, medici e chirurghi, e moltissimi primari medici e chirurghi giunti da ogni parte d'Italia.

Il prof. Busi ha portato il saluto in nome del Rettore magnifico dell'Università di Roma.

Il prof. Bauer, della Facoltà di medicina di Vienna, si è felicitato per i grandi progressi realizzati dalla scienza medica in Italia e ha dichiarato che essi sono seguiti con particolare simpatia dai professori dell'Università di Vienna.

Indi il prof. Alessandri ha pronunciato il discorso inaugurale, ed il Sottosegretario on. Albertini, ha dichiarato aperti i lavori.

Su proposta del senatore Maragliano, i congressisti si sono recati a rendere omaggio, a Palazzo del Littorio, alla cappella dei Caduti fascisti.

Il vivo elogio del Duce ai dirigenti e alle maestranze dell'Ilva.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto la rappresentanza dei dirigenti, degli impiegati e degli operai dell'Ilva che hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Nel salone delle Battaglie il senatore Cini, vicepresidente della Società, accompagnato dai direttori generali on. Ardisono e gr. uff. Rebusa, ha presentato al Duce la rappresentanza, tra cui moltissimi i fascisti della Marcia su Roma, i mutilati ed i decorati al valore, ed ha illustrato la potenzialità dell'azienda esponendo sinteticamente i dati relativi al numero del personale occupato, alle diverse produzioni dei 28 stabilimenti, documentando l'importanza che la produzione stessa ha nel quadro dell'economia nazionale.

Ha confermato al Duce la devozione che il personale tutto nutre per Lui ed ha messo in particolare rilievo lo spirito di collaborazione che unisce tutti i dipendenti dell'Ilva.

Concludendo il sen. Cini ha presentato al Duce un progetto per una colonia marina che sarà presto costituita per i figli degli impiegati e degli operai.

Il Duce, dopo aver passato in rivista la rappresentanza, si è dichiarato edotto della importanza dell'azienda ed ha dichiarato la Sua soddisfazione nel sentirla esposta e documentata attraverso cifre così importanti.

Si è compiaciuto dell'affermazione del sen. Cini, dei rapporti che corrono fra il personale, delle opere assistenziali cui l'Ilva provvede e dell'iniziativa della colonia marina.

Il Duce, dopo essersi trattenuto affabilmente con gli operai, si è allontanato salutato entusiasticamente da tutti i presenti.

La visita degli operai all'Agro redento.

LITTORIA. — Dopo gli universitari portoghesi ed i membri del Congresso nazionale oripodico, anche gli operai dell'Ilva, in numero imponente, sono venuti a rendersi conto dei due nuovi Comuni sorti, per volontà del Duce, nell'Agro redento.

Visitate le opere pubbliche di Littoria, hanno proseguito per Sabaudia, dove, guidati dai funzionari dell'Opera Nazionale Combattenti, hanno ammirato il vasto territorio in corso di bonificazione e il superbo panorama che si abbraccia dall'alto della torre dell'edificio podestarile.

Gli ospiti, che sono stati festosamente accolti anche dagli operai e dai coloni della zona, sull'imbrunire hanno fatto ritorno a Roma.

Direttive del Segretario del Partito ai Rettori delle Università italiane.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto nel Palazzo Littorio i Rettori Magnifici delle Università italiane convenuti in Roma nell'occasione della guardia montata dai professori universitari alla Mostra della Rivoluzione.

Il Segretario del Partito, esprimendo il proprio gradimento e compiacimento di vederli tutti riuniti, ha intrattenuto i Rettori su alcuni punti relativi alla loro altissima responsabilità.

In particolare modo il Segretario del Partito si è soffermato sulla posizione degli assistenti universitari che, dovendo essere docenti di domani, saranno chiamati ad assicurare la continuità dell'azione formativa del Regime nei riguardi della futura classe dirigente.

Ha inoltre richiamato l'attenzione dei Rettori Magnifici sull'importanza delle borse di studio e dei premi di incoraggiamento ai fini di quella selezione sempre più accorta e profonda che è necessaria per dare ad ogni capacità che si riveli il modo di concretarsi e praticamente migliorare.

Il Segretario del Partito ha concluso dicendosi certo che i Rettori agiranno con ogni impegno perché i Littoriali dell'anno XIII nel loro sviluppo culturali e morali diano nuove manifestazioni dell'efficienza raggiunta dalla gioventù fascista.

Dopo il ricevimento a Palazzo Littorio i Rettori si sono recati a visitare l'esposizione dei progetti per la Casa Littoria.

Nel pomeriggio nella sala delle adunate il Segretario del Partito ha ricevuto i professori delle Università che avevano montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista una rappresentanza di professori di tutte le Università e degli istituti superiori del Regno.

Dopo la chiusura della Biennale a Venezia. Un telegramma del Segretario del Partito.

VENEZIA. — Al telegramma di saluto inviatogli alla chiusura della XIX Biennale dal presidente S. E. il conte Volpi di Misurata e dal segretario federale on. Antonio Maraini, S. E. l'on. Achille Starace, Segretario del Partito, ha così risposto:

«Sull'appoggio del Partito, entusiasta dei risultati della Biennale e della vostra opera appassionata, potrete sempre contare. — Achille Starace».

La pubblicazione del trattato di commercio tra l'Italia e la Bulgaria.

ROMA. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. D. L. numero 1626 che approva il trattato di commercio e di navigazione tra l'Italia e la Bulgaria, con protocollo finale e protocollo speciale, e la convenzione sanitaria-veterinaria italo-bulgara con protocollo finale, atti stipulati in Roma il 30 luglio 1934.

Giovedì 18**Il Consiglio dei Ministri.**

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamani, alle ore 10, a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario on. Rossoni (vedi documenti).

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista un gruppo di vecchi squadristi di Barletta, una rappresentanza di vecchi squadristi di Bari ed una rappresentanza dei comandanti dei Fasci giovanili di combattimento della provincia di Bari.

Ha visitato la Mostra il reparto di polizia austriaca ospite di Roma.

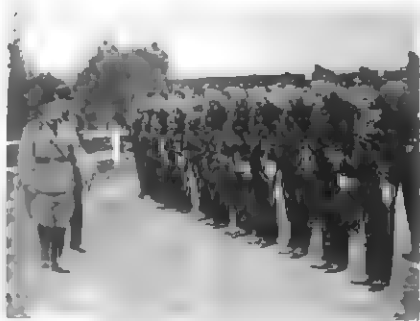
Il Duce passa in rivista le forze metropolitane nel IX anniversario della fondazione del Corpo.

ROMA. — Stamani, nona ricorrenza anniversaria della fondazione del Corpo dei Metropolitani, il Duce ha passato in rassegna a Villa Glori i milia di detto corpo. Hanno partecipato battaglioni a piedi, mitraglieri, lanciafiamma, vigili del mare, reparti celeri ciclisti, motociclisti, agenti a cavallo, automobilisti, carri armati, servizi tecnici e sanitari del corpo. Con la forza metropolitana dell'Urbe sono sfilati anche gli allievi delle Scuole tecniche di polizia di Roma e di Caserta. Hanno assistito alla cerimonia la rappresentanza del Corpo Diplomatico con gli addetti militari. Il Sottosegretario della Polizia Austriaca, il Presidente del Senato, e della Camera, Ministri e Sottosegretari, il segretario federale dell'Urbe, l'Ordinario militare e numerose autorità. Erano presenti tutti i Questori del Regno. È notata con particolare simpatia ed interesse un reparto di polizia austriaca, ospite di Roma.

Preannunziato dagli squilli di tromba regolamentari è giunto il Capo del Governo. Indi si è iniziata subito la sfilata, al suono degli inni patriottici e guerreschi. La bella



Il Duce premia i metropolitani



S. E. il Capo del Governo passa in rivista a Villa Glori la Polizia Austriaca

sfilata ha lasciato un'impressione indimenticabile dell'efficienza e dello spirito militare del corpo.

Ha avuto luogo poi la consegna dei premi ai valorosi con medaglie al valor militare e civile.

Tutte le truppe si sono ammassate di nuovo sul campo, schierandosi su numerose file. A un triplice squillo di « Atenti » lo schieramento, al suono di « Giovinezza », ha reso gli onori al Capo del Governo, il quale ha rivolto brevi parole alle truppe, salutandosi quindi, salutato dalle rinnovate manifestazioni di omaggio della folla plaudente.

Nel pomeriggio il Duce ha assistito a Villa Glori al saggio ginnico degli allievi metropolitani. Assistevano anche il Sottosegretario alla Presidenza ed alla Guerra ed il Segretario del Partito. Indi i reparti speciali del Corpo hanno eseguito brillanti evoluzioni.

La folla ha lungamente applaudito; ed il Duce, che appariva soddisfatto, ha di sovente dato lo spunto agli applausi.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il giornalista Mirko Ardemagni, che gli ha fatto omaggio del suo ultimo volume; *Il Re in Africa*.

Per l'attentato di Marsiglia.

ROMA. — In seguito a richiesta dell'autorità giudiziaria francese, sono stati fermati a Torino il dott. Ante Pavelic ed Eugenio Kavernik.

Sottoposti a un primo interrogatorio circa l'attentato di Marsiglia, entrambi si sono tenuti sulla negativa.

Nell'attesa di ulteriori accertamenti sono stati passati alle carceri giudiziarie di Torino.

Cerimonie di suffragio per Re Alessandro.

ROMA. — Nella chiesa di S. Gerolamo degli Schiavoni, a iniziativa della Legazione Jugoslava presso il Quirinale, è stata celebrata una cerimonia propiziatoria per la morte di Re Alessandro I.

È intervenuto il Re d'Italia, che era accompagnato dal conte Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, dal generale marchese Asinari di Bernezzo, primo aiutante di campo, dagli aiutanti di campo e dal maestro delle cerimonie di servizio, dal conte di S. Elia primo maestro delle cerimonie e dal nobile Alberto Solaro del Borgo grande scudiero del Re.

Al rito funebre assisteva Alfonso di Borbone. Erano inoltre presenti l'on. Suvich, in rappresentanza del Capo del Governo, il Corpo diplomatico al completo, i presidenti del Senato e della Camera, vari membri del Governo le alte cariche di Corte e dello Stato e numerosi invitati. Prestava servizio d'onore all'esterno della Chiesa una rappresentanza dell'Esercito con musica e bandiera.

Ha officiato mons. Magyroc, rettore del collegio di S. Gerolamo, assistito dagli alunni del collegio stesso.

È stata quindi recitata la preghiera per il nuovo Re Pietro II con il canto del « Domine salvam fac regem », e l'orazione per la prosperità del Regno del nuovo Monarca.

Egual cerimonia era stata celebrata alle 10.30 a cura del

Ministro di Jugoslavia presso la Santa Sede. Sono intervenuti il Corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, il governatore della Città del Vaticano, mons. Pizzardo segretario degli affari ecclesiastici straordinari, mons. Ottaviani sostituto della segreteria di Stato, numerosi altri prelati e dignitari della Corte pontificia.

La consegna al Duce dell'album con le firme di 50.000 bersaglieri adunati a Milano.

ROMA. — Il Duce, presenti il Segretario del Partito e il Capo di Stato Maggiore della Milizia, ha ricevuto l'on. Alessandro Melchiorri, che gli ha presentato la famiglia giornalistica di « Milizia Fascista » e i consoli comandanti le Legioni premiate per il maggior numero di abbonamenti al giornale.

L'on. Melchiorri ha rivolto al Duce brevi parole, ringraziandolo di aver voluto, con la cerimonia che si stava per compiere, celebrare il primo decennio di vita del giornale delle Camicie nere.

L'on. Melchiorri ha quindi consegnato al Duce un cofano contenente l'album nel quale sono state raccolte le firme dei cinquantamila bersaglieri convenuti il 23 e 24 settembre scorso a Milano.

Venerdì 19

Il raid aereo Monfalcone-Massaua.

ROMA. — Stamane un idrovolante tipo « Cant Z 501 », pilotato dal collaudatore Mario Stoppani e avente a bordo il capitano pilota Corradino Corradini, ufficiale di rotta e il marconista sergente maggiore Amedeo Suriani, ha battuto il primato internazionale di distanza in linea retta senza scalo



Capitano
Pilota Corradino
Corradini

Mario Stoppani

Sergente Maggiore
Radiotelegrafista
Amedeo Suriani

per idrovolanti da Monfalcone a Massaua, con percorso di chilometri 4122. Il primato, fino ad oggi detenuto dagli americani, su idrovolante « Consolidate » bimotore di 1400 cavalli dell'aviazione navale degli Stati Uniti, e sul percorso San Francisco-isole Hawaii di km. 3860, è stato superato dagli italiani di chilometri 262.

Il « Cant Z 501 », costruito dai Cantieri navali triestini, è un normale apparecchio di serie monoplano e monomotore che entrerà, fra breve, in servizio dal reparto di ricognizione marittima lontana dell'Aeronautica.

Trieste è stata così, con volo diretto, collegata a Massaua, in sole 26 ore e 35 primi.

La traversata si è compiuta con un percorso effettivo di chilometri 4500 in condizioni atmosferiche difficili sulla zona del canale di Corinto e su l'istmo di Suez. Durante il volo l'apparecchio si è sempre tenuto in contatto diretto colle stazioni. (vedi documenti).

Il Duce dispone per l'anno XIII la celebrazione dei più illustri figli del Piemonte.

ROMA. — Il Commissario della Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti, sen. prof. Balbino Giuliano, ha rimesso al Duce una particolareggiata relazione sulle usanze d'arte, conferenze, concerti, opere e congressi sindacali

tenuti nelle varie città delle Marche durante le recenti celebrazioni e lo ha particolarmente informato sulla partecipazione entusiastica del popolo alle onoranze dei suoi figli maggiori.

Il Duce, nel compiacersi dell'opera svolta dalla Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, anche in questo campo della sua attività culturale, mentre ha impartito dettagliate istruzioni sull'opera futura, ha ordinato che nel 1935 si svolgano analoghe celebrazioni nel Piemonte.

Il Duce ha inoltre stabilito che le celebrazioni piemontesi si concentrino nelle principali figure di Casa Savoia e su Camillo di Cavour, Vincenzo Gioberti, Vittorio Alfieri, Cesare Balbo, Massimo D'Azeglio, Giuseppe Baretti, Giovanni Botero, Carlo Botta, Giovanni Schiaparelli e Galileo Ferraris.

I Martiri fascisti: Armando Bergossi, Amedeo Salvi.

FORLÌ. — Nella ricorrenza del 11 anniversario della morte di Armando Bergossi, trafitto dal piombo antifascista nelle città di Liegi, mentre svolgeva fra gli operai, con cui lavorava, opera di fervida italianità e di devozione verso il Duce, il martire è stato commemorato con deposizione di fiori sulla tomba.

BOLOGNA. — Amedeo Salvi di Camugnano che fu tra i primi ad aderire al movimento fascista, dando aiuto materiale alla squadra d'azione di Trassano, nella zona essa infida e che non esitò a presentarsi anche da solo nelle borgate frequentate dai sovversivi, tanto che il 19 ottobre 1924, mentre rincasava al canto degli inni fascisti, cadeva assassinato in seguito ad agguato tesogli in una plaga deserta, oggi è stato degnamente commemorato.

La partenza di S. M. il Re per Catania.

GAETA. — Stamani è qui giunto S. M. il Re.

Alle ore 15 il treno reale si è arrestato d'innanzi alla salita di onore; e il Sovrano, ricevuto l'omaggio del Principe Ereditario qui giunto da Napoli in automobile, ha passato in rivista la compagnia mista d'onore, mentre la fanfara ha intonato la Marcia Reale. Quindi S. M. il Re ed il seguito, in automobile, entrano in città. Tutte le bandiere ed i gagliardetti si inchinano al passaggio del Re, che è stato fatto segno — lungo il percorso — ad una grandiosa manifestazione di omaggio della folla.

Giunto al porto militare, S. M. il Re è ricevuto dai capitani di Vascello, comandante del « Gorizia » e della Scoula de cacciatorpediniere e dal comandante della Marina di Gaeta. Quindi passa in rivista la compagnia d'onore della R. Marina; e, mentre scende nel molo scalo che dovrà portarlo sul « Savoia », le artiglierie sparano le salve d'uso e gli equipaggi dell'incrociatore « Gorizia » e della flottiglia dei cacciatorpediniere, qui ancorate, danno al Re il triplice saluto alla voce.

Sul « Savoia », che intanto issa il gagliardetto reale, il Sovrano ha passato in rivista gli ufficiali della nave.

Alle 15 e 50 il Principe Umberto, sbarcato dal « Savoia », riparte in automobile per Roma, mentre alle ore 16, il « Savoia » leva l'ancora, salutato dalle nuove salve delle navi. La nave reale salpa per Catania, scortata dall'incrociatore « Gorizia » e da una flottiglia di cacciatorpediniere. Quest'ultima, dopo 3 miglia di navigazione, saluterà il Re con una terza salva d'onore e, poi, rientrerà in porto, mentre il « Savoia » proseguirà, scortato dal solo « Gorizia ».

L'itinerario del « Savoia » con a bordo S. M. il Re.

ROMA. — In occasione della visita che S. M. il Re farà alla colonia della Somalia, la nave reale « Savoia », con a bordo l'Augusto Sovrano, seguirà nel viaggio di andata l'itinerario seguente: Catania, Port Said, Aden Hafun, Mogadiscio. Nel viaggio di ritorno la nave toccherà i porti di Hafun, Berbera, Suez, Brindisi. L'arrivo del « Savoia » a Mogadiscio è previsto per il 3 novembre e la partenza dallo stesso porto per il 16 dello stesso mese. Il ritorno del « Savoia » in Italia avverrà alla fine di novembre.

L'inizio delle feste celebrative per il V centenario dell'Ateneo.

CATANIA. — Nell'aula magna dell'Università, affollatissima dei delegati rappresentanti le Università e le Accademie

nazionali ed essere presente il ministro Ercole, si sono iniziate le feste celebrative del quinto centenario della fondazione dell'Ateneo. Dopo il saluto rivolto ai convenuti dal Rettore Magnifico senatore Muscatello, la marchesa Giulia Romeo Torrazzi ha consegnato al Rettore il labaro, la mazza d'argento ed il gagliardetto dell'Associazione fascista, offerto dal Comitato delle signore catanesi. La solenne cerimonia si è chiusa con il triplice saluto al Duce.

Il Ministro romeno Milahahe a Roma.

ROMA. - Il Ministro senza portafoglio S. E. Milahahe, capo del partito dei contadini romeno, è giunto a Roma da Venezia, proveniente da Bucarest. L'illustre ospite si tratterà qualche tempo nella Capitale.

Sabato 20

S. M. il Re a Catania.

CATANIA. È qui giunto stamane a bordo della R. Nave Savona, S. M. il Re, che è sbarcato alle 9,30, ricevuto da S. E. il Ministro delle Colonie, e dell'Educazione Nazionale dai Presidenti della Camera e del Senato, dalle autorità civili, politiche e militari, dal Sottosegretario Romano, dal rappresentante del Partito on. Morigi.

S. M. il Re si è recato al Municipio, acclamato dal popolo che letteralmente affollava le strade ove è passato il corteo reale. Giunto al Municipio S. M. il Re si è intrattenuto in cordiale colloquio con i presenti. Nel frattempo un caratteristico corteo, formato dal Corpo Accademico, dai delegati delle Università, delle Accademie e degli Istituti superiori italiani e stranieri, indossanti le loro uniformi, si è recato al teatro Bellini ove si è svolta la cerimonia celebrativa del V Centenario dell'Università di Catania alla presenza di S. M. il Re che è ivi giunto poco dopo, accolto da una imponente manifestazione di omaggio e di entusiasmo.

Hanno parlato il Rettore Magnifico dell'Università di Catania senatore Muscatello ed il prof. on. Zingali che ha letto l'elenco delle 330 rappresentanze accademiche italiane ed estere presenti alla cerimonia. Ha preso la parola per primo il prof. Elias Jormo dell'Università di Madrid perché appartenente alla patria di Re Alfonso d'Aragona, fondatore dell'Ateneo, come da decreto 19 ottobre 1434.

Ha parlato quindi il prof. Maurizio Wilmette, per il Belgio, la Letonia, l'Olanda, la Svezia, la Svizzera e l'Ungheria, mentre Formo aveva parlato anche per la Colombia, l'Ecuador e l'Uruguay; il prof. Augusto Audolanti, membro dell'Istituto di Francia, ha parlato per la Francia e Romania. È seguita Miss Eugenia Strong, dell'Università di Cambridge per l'Inghilterra, l'Australia, l'Irlanda, la Scozia e Malta. Poi Gentius per la Germania, Leone Sterbach per la Polonia e infine l'ambasciatore a Roma Breckemridge, per gli Stati Uniti d'America.

Tutti gli oratori hanno espressa la solidarietà degli uomini

di pensiero e sentimenti di riverente omaggio per l'Università catanese, degna figlia dell'alta cultura italiana, che oggi un Re saggio e erudito avvia a rinnovato decoro col fervore della rinascita fascista.

Quindi il prof. Ghigi, rettore dell'Università di Bologna, parlando per tutte le Università italiane, ha ricordato i vincoli che uniscono Bologna a Catania, esaltando lo spirito nazionale attraverso la nobiltà degli studi scientifici.

S. E. il Ministro Ercole, in rappresentanza del Governo, ha pronunciato infine un elevato discorso, tessendo la interessante storia dell'Università di Catania che, quantunque sorta sul modello di Bologna, seppe conquistare una propria personalità, anticipando, coi suoi ordinamenti, il futuro assetto delle diverse Facoltà.

La cerimonia si è conclusa fra nuove acclamazioni al Sovrano, che ha lasciato il teatro dirigendosi al porto fra le ovazioni di una grande folla piudente.

Atteso dalla folla che stazionava nei pressi dello sbarcadere e lungo il percorso, S. M. il Re, lasciata la nave Savona, si è recato nel pomeriggio all'Università, ove è stato ricevuto dalle fervide acclamazioni degli studenti, mentre la Milizia universitaria rendeva gli onori. Nell'Aula Magna attendevano tutte le autorità convenute a Catania e quelle locali.

Fatto segno ad una vibrante manifestazione di devozione, il Re è entrato, accompagnato dal ministro Ercole, dall'aiutante di Campo Asinori di Bernizzo, dal ministro Mattioli Pasqualini. Il Magnifico Rettore ha espresso al Sovrano la reverenza e la gratitudine del Corpo accademico e della gioventù universitaria, per avere S. M. ricominciato l'Ateneo con la sua Augusta presenza.

Successivamente, nel Gabinetto del Rettorato, ha avuto luogo la consegna della laurea ad honorem al Sovrano, consistente in una artistica pergamena minata secondo lo stile settecentesco e recante una epigrafe latina, attestante le alte virtù e la sapienza del Sovrano. A S. M. il Re è stata consegnata anche una medaglia d'oro commemorativa, recante in retro l'effigie del fondatore dell'Ateneo Alfonso d'Aragona e nel verso il sigillo con lo storico stemma dell'Università.

Dopo avere ammirato i vari documenti ed i cimeli storici dell'antichissima Università, il Re ha voluto conoscere tutti i delegati stranieri e quelli italiani. E quindi, tra rinnovati evviva, ha visitato tutto l'edificio, che poco dopo lasciava, mentre un'enorme folla, ammassata nella piazza dell'Università, nonostante la fitta pioggia, lo salutava con altissime acclamazioni.

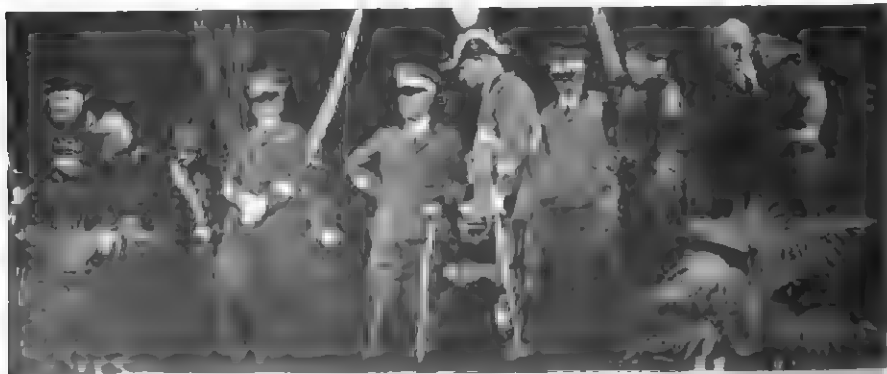
Subito dopo il Sovrano si recava al castello Ursino.

Compiuta così la serie delle sue visite, il Sovrano, acclamato dalla folla convenuta sui moli ritornava a bordo.

Udienze del Duce.

ROMA. - Il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il ministro degli Affari esteri di Ungheria, signor De Kanya, e lo ha intrattenuto a cordiale colloquio.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia il Sottosegretario per la Sicurezza austriaca, signor Ham-



S. M. il Re presenza a Catania alla celebrazione del V Centenario dell'Università

merstein, e il Presidente federale della Polizia austriaca, signor Kubi, i quali sono venuti a Roma con una rappresentanza della polizia austriaca per rendere visita alla Polizia italiana.

Martiri fascisti: Angelo Bellani.

PAVIA. — È stato celebrato ad Albuzzano presso Pavia l'annuale del martirio di Angelo Bellani, avvenuto in quella località tredici anni or sono.

Dopo il rito al cimitero, alle ore 20, i Giovani fascisti dei dintorni si concentravano ad Albuzzano in marcia notturna con fiascole ed alla stela posta a ricordo sul luogo della imboscata nella quale il Bellani cadde, ed ivi è stata apposta la corona inviata dal Segretariato del Partito.

Alla Mostra della Rivoluzione.

ROMA. — Hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista un gruppo di fascisti di Pinerolo ed un gruppo di vecchi fascisti di Lecce.

Ha visitato la Mostra una Coorte della XII Legione della Milizia, giunta da Reggio Calabria.

Hanno pure visitato la Mostra 250 tra dirigenti, impiegati ed operai del Dopolavoro della Società Veneziana industrie conterie, di Venezia e Murano; 150 fra dirigenti e fascisti del Fascio di Pinerolo (Torino), oltre 200 fra redattori, impiegati e operai dipendenti dal giornale « La Tribuna », 100 carabinieri reali accompagnati da due ufficiali; una comitiva di alunni del R. Istituto Magistrale musicale di Trieste e altri numerosi gruppi di italiani e stranieri.

Manovre Aeronautiche.

ROMA. — Stamane di prima mattina, nel cielo del Poligono della Furbara, lungo Via Aurelia, ad una cinquantina di chilometri da Roma, si sono svolte esercitazioni aeree di grandissima importanza, alle quali ha assistito il Capo del Governo, che ne ha seguito le varie fasi dall'Osservatorio dell'aeroporto.



Il Duce decora con il « Fascio Littorio » i valorosi aviatori d'Italia

Una piccola folla di autorità militari e di alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia e di rappresentanze diplomatiche, si era data convegno al campo, dove tutte le armi delle forze armate erano largamente rappresentate.

Subito dopo hanno avuto inizio le esercitazioni (*Vedere Documenti*).

Terminata l'esercitazione, guidando personalmente la propria automobile, il Capo del Governo, accompagnato dalle personalità che con lui avevano assistito dall'alto dell'osservatorio alle varie fasi dell'azione, si è portato nella zona bombardata per constatare da vicino gli effetti conseguiti.

Dopo un diligente esame dei risultati, Mussolini ha visitato all'aeroporto della Furbara l'interessante mostra delle realizzazioni conseguite dalla nostra Armata azzurra nel campo dell'armamento aereo.

Mentre il Capo del Governo procedeva ad una minuziosa ispezione, tutti gli apparecchi che avevano partecipato



Il Duce alle esercitazioni Aeronautiche al poligono di Furbara



Il monumento al maresciallo Diaz che sorgerà a Napoli

all'ardita esercitazione hanno atterrato con eleganti evoluzioni nel vicino campo di Cerveteri. L'imponente massa degli apparecchi ha in breve limitato per tre lati il vastissimo campo: al centro si sono disposti gli imponenti biplani da bombardamento: quindi gli apparecchi da ricognizione, mentre ai lati si disponevano le squadriglie dei caccia.

Davanti ai rispettivi apparecchi erano schierati gli equipaggi, mentre tutta la massa degli ufficiali che avevano assistito alle esercitazioni era disposta in linea di fronte.

Compiuta la rassegna, gli equipaggi si sbrighano attorno a Mussolini, in quadrato, per il gran rapporto.

Poi un ufficiale legge i nomi dei premiati che, di corsa, uno dopo l'altro, si presentano al Duce ponendosi sull'attenti. Mussolini appunta sul petto dei comandanti di gruppo, sopra l'aquila che è il segno dei piloti, l'aureo distin-

tivo - un Fascio Littorio - della vittoria. Ai comandanti dello stormo, cui appartiene il gruppo premiato, viene rimessa la targa. Al gruppo vittorioso nelle gare di bombardamento notturno, viene consegnata anche l'insegna del nastro azzurro.

Quando il Duce ha lasciato il campo sulla macchina, e pilotando Egli stesso, si è diretto verso Roma, uno stormo di caccia si è levato in volo e lo ha scortato per un tratto di strada, passando e ripassando a bassa quota sull'automobile. Era il saluto degli aviatori al loro Capo, al primo aviatore d'Italia: Benito Mussolini.

Il Duce approva le conclusioni del concorso per il monumento a Diaz.

ROMA. — La giuria giudicatrice del concorso di secondo grado per l'erezione, in Napoli, di un monumento al Maresciallo Diaz, composta del sen. Francesco Grazioli, generale designato di Armata, dallo scultore Attilio Selva, Accademico d'Italia, dal duca Giovanni Niutta, commissario del Comune di Napoli, dall'architetto on. Alberto Calza Bini e dallo scultore on. Antonio Maraini, si è riunita per prendere in esame i bozzetti scelti per il concorso e presentati dai seguenti artisti: Romanelli Michelucci, Aliverti De Renzi, Colla Vetriniani, De Veroli Canino, Martini e Ceas, Nagni-Cancellotti.

Ad unanimità la Giuria ha prescelto il progetto dello scultore Nagni Francesco e dell'architetto Cancellotti Gino ed ha proposto agli altri artisti per ciascuno dei bozzetti presentati un'indennità per rimborso spese di L. 10.000.

Il Duce ha approvato le conclusioni della Giuria.

L'esposizione dei bozzetti, che è stata ordinata nei locali delle Terme Diocleziane, con ingresso sul viale Principessa di Piemonte, sarà aperta al pubblico da domani a tutto il quattro novembre dalle ore 9,30 alle 16,30.

Omaggi ai Caduti per la Rivoluzione.

ROMA. — In questi giorni si sono recati a Palazzo Littorio a rendere omaggio ai Caduti per la Rivoluzione un gruppo di squadristi di Bari e Barletta; una rappresentanza di architetti ed ingegneri del Sindacato Belle Arti e del Sindacato architetti; il segretario federale, il Direttorio e le gerarchie della provincia di Pescara; gli operai della Società Conterie di Venezia, accompagnati dal consigliere delegato della società stessa; una rappresentanza di avvocati e magistrati di Torino; un gruppo di Camicie nere torinesi; un gruppo di squadristi di Lecce.



Una delle magnifiche esercitazioni eseguite alla presenza del Duce

Direttive del Segretario del Partito ai delegati della Federazione dell'escursionismo.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha tenuto oggi nel Palazzo Littorio il quindicesimo rapporto dei dirigenti e dei delegati di zona della Federazione italiana dell'escursionismo. Ha presentato i delegati il direttore generale dell'O. N. D., il quale ha fatto all'on. Starace un sintetico e completa relazione sull'attività escursionistica attiva svolta dalla Federazione, mettendo in rilievo i notevoli risultati raggiunti.

Il Segretario del Partito e Commissario dell'O. N. D. ha quindi impartito le direttive per l'attività invernale ed ha approvato il programma delle manifestazioni di cui le principali sono:

- 1) Campionato nazionale di marcia e tiro per pattuglie di settori dopolavoristi a Dobbiaco (Bolzano);
- 2) Raduno escursionistico sull'Etna;
- 3) Raduno escursionistico a Roccaraso;
- 4) Raduno escursionistico a Terminillo;
- 5) Campionati provinciali di selezione per la parterazione al Campionato nazionale;
- 6) Gare di slitte provinciali e nazionali.

Il Segretario del Partito ha parlato ai delegati esortandoli particolarmente sugli obiettivi da raggiungere attraverso la Federazione: ha infine rivolto a tutti i dirigenti il suo vivo plauso.

Il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce.

Domenica 21

S. M. il Re parte per la Somalia dopo entusiastiche dimostrazioni fattagli a Catania.

CATANIA. — Stamane S. M. il Re, dopo aver percorso tra le più vive acclamazioni le vie cittadine ed aver attraversato i comuni di Santagata, Libatello, Tremestieri, Pedara e Nicolosi, ha inaugurato la nuova strada sull'Etna, ciclopica costruzione attuata dal Consorzio di Bonifica per un tratto di circa 20.000 chilometri, raggiungendo, tra deviazioni e livelli l'altezza di 2000 metri.

Ritornato a Catania, nell'immenso piazzale del giardino Bellini si è svolta la sfilata delle forze combattentistiche e del Nastro Azzurro. S. M. è stato acclamato entusiasticamente.

Terminata la marziale rassegna, il Sovrano si intrattene con vari reduci, cui rivolge domande sui fatti d'arme cui hanno partecipato, lasciando infine il Giardino Bellini, mentre la popolazione lo segue fino al Palazzo dell'Economia Corporativa, accalendosi nella vasta piazza Stesicoro.

Quivi il Re, ricevuto dal vice Presidente del Consiglio dell'Economia Vagliasindi, visita gli splendidi ambienti inaugurati nell'Anno undicesimo e le due Mostre ordinate una dedicata alla zona Etna ricca di prodotti ortofrutticoli, zoologici e di caccia ed adorna di magnifiche collezioni fotografiche per lo sviluppo turistico. L'altra permanente e che contiene interessantissimi saggi di numerose industrie ed arti applicate di aziende e stabilimenti catanesi già affermatasi nelle diverse Piere di Tripoli, del Levante e straniere.

All'uscita dal palazzo, la enorme folla ha rinnovato vibranti manifestazioni al Sovrano che si è diretto in piazza dell'Università dove le forze dei Fascisti, dei Giovani Fascisti e delle Associazioni dipendenti dal Partito hanno elevato il loro entusiastico saluto al Re, di cui ha dato il segnale il Segretario Federale.

Era presente anche il rappresentante del Segretario del Partito on. Morici, componente del Direttorio.

Al ritorno, il Sovrano ha trovato tutta la popolazione acclamante schierata lungo il percorso, fino alle banchine del porto, ed è risalito a bordo del « Savoia » dove ha ricevuto la visita dell'Arcivescovo, S. E. Patanè, mentre dalle calate del porto la folla continuava ad applaudire.

Alle 22 il « Savoia » ha levato le ancore, diretto a Porto Said.

Cerimonie ed inaugurazioni.

ZOAGLI. — L'on. Martinelli ha inaugurato la casa Littoria.

PARMA. — S. E. Ricci ha inaugurato la Casa del Balilla ed ha passato in rassegna le organizzazioni giovanili di Parma e di Reggio Emilia.

RAVENNA. — Arturo Marpicati ha rievocato con una applaudita orazione Alfredo Oriani e Gionù Carducci.

MILANO. — Vari Circoli fascisti hanno commemorato Filippo Corridoni; in molte altre città italiane si è commemorato il giovanissimo eroe del sindacalismo nazionale.

SAN DONÀ DI PIAVE. — Nel X annuale della morte dell'asso Giannino Ancillotto, questo paese natale, ha inaugurato un monumento.

BOLOGNA. — Nel salone della Casa del Fascio, ha avuto luogo l'inaugurazione dell'attività dell'Istituto Fascista di Cultura con una conferenza sulla preparazione pre- e post-militare pronunciata dal generale designato d'Armata Grazioli.

Gli automobilisti ferraresi a Predappio

FORLÌ. — Sono giunti circa 200 automobili del R.A.C.I. di Ferrara, recanti oltre 1000 radunisti, nonché 50 centari ed altrettanti dopolavoristi ciclisti, diretti a Predappio Nuova. Dopo una breve sosta in città, i convenuti hanno proseguito per il cimitero di San Cassiano in Pennino, dove hanno reso omaggio alla tomba dei Genitori del Duce, sulla quale hanno deposto una targa di bronzo del R.A.C.I. di Ferrara, mentre un velivolo lasciava cadere gran copia di fiori. Gli ospiti hanno poi visitato la casa natale del Duce. Dopo aver reso omaggio ai monumenti dei Caduti in guerra e dei Caduti per la Rivoluzione, le autorità hanno partecipato al raduno carducciano di Folenta ed una rappresentanza dei convenuti si è recata a deporre corone di fiori sulle tombe di Arnaldo e Sandro Muscolini, al cimitero di Paderno.

Entusiastiche accoglienze a Milano ai soldati Francesi, reduci da Belgrado.

MILANO. — I reparti del 150. fanteria e dell'aviazione francese, giunti da Belgrado ieri sera, hanno assistito stamane nel cortile della Caserma del Reggimento di artiglieria a cavallo, dove le truppe ospiti sono alloggiare, ad alcune esercitazioni eseguite dagli artiglieri. Vi hanno presenziato pure, col generale comandante la divisione, gli ufficiali del Presidio e gli ufficiali dei reparti francesi.

Successivamente, le rappresentanze militari francesi hanno visitato la città e, con a capo il colonn. Debbon, si sono recate in piazza S. Ambrogio, dove hanno reso omaggio al monumento dei Caduti in guerra, deponendo una corona di fiori.

Alle 14 la rappresentanza militare francese è ripartita alla volta della Francia. Alla stazione erano convenuti il generale Rossi, comandante la Divisione, con numerosi ufficiali inferiori delle varie armi, la colonia francese con a capo il Console a Milano e numerosa folla di cittadini, che ha salutato calorosamente gli ospiti partenti.

Prestavano servizio d'onore una compagnia di fanteria ed una di avieri. La fanfara francese, poco prima della partenza, ha intonato la Marcia Reale e Giovinezza, mentre il comandante Debbon rinnovava al gen. Rossi i più vivi ringraziamenti per l'accoglienza ricevuta a Milano.

Lunedì 22

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Segretario dell'Unione dei Sindacati dell'Industria di Torino dott. Venturi, che gli ha riferito su alcune questioni di ordine sindacale, concernenti quella città.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Guido Mattioli, direttore de l'«Aviazione», che gli ha fatto omaggio del suo volume dal titolo « Giannino Ancillotto ».

Il Duce inizia col piccone i lavori d'isolamento dell'Augusteo e la Caserma della Milizia.

ROMA. — Il Duce ha stamani visitato la zona dei lavori per l'isolamento dell'Augusteo. Egli è giunto vivamente applaudito dai presenti, poco dopo le 9.

Lo accompagnavano il Segretario del Partito S. E. Starace, il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi, il Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda S. E. il conte Galeazzo Ciano, il Sottosegretario alla Presidenza



Il Duce inizia col piccone i lavori d'isolamento



S. E. Rossini, il Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, il presidente dell'Istituto fascista di previdenza sociale on. Bottai.

Mentre le maestranze operaie applaudivano calorosamente e si vedevano, da tutte le finestre, centinaia di braccia protese nel saluto romano, si facevano ad ossequiare il Duce, in gruppo, le autorità cittadine presenti, i tecnici e i dirigenti dei lavori, tutti nella prescritta tenuta fascista invernale in orpaccio nero.

Appariva veramente straordinaria quell'adunata sui tetti, quel brulichio nero nel grigio smorto delle vecchie case condannate da una plurisecolare incuria e dalla decadenza, formato da gruppi di cittadini che anelavano vedere il Duce.

L'inizio di questa opera non poteva avere migliori auspici. Appena giunto, infatti, il Capo del Governo salita rapidamente la stretta scala dello stabile all'angolo del vicolo Soderini e quella in legno, d'acresso al tetto dell'edificio, ha raggiunto l'orlo del cornicione e, spintosi ad osservare, per un attimo, il vicolo sottostante si è, quindi, rivolto ai presenti, autorità, tecnici e operai, pronunciando, fra la più viva attenzione di tutte le seguenti parole, tracciando le direttive che caratterizzano l'opera da compiere. (Vedi Documenti).

Le parole del Duce sono state accolte da applausi vibranti che si sono prolungati per vari minuti.

Senza frapporto alcun indugio il Duce si è tolta la giacca ed ha cominciato a liberare il cornicione dalle tegole che lo ricoprivano: tegole che passavano, ognuna, di mano in mano, da un operaio all'altro: e, quando un buon tratto è rimasto allo scoperto, impugnato un grosso piccone, ha iniziato metodicamente e — come abbiamo detto — con grande vigore, l'opera di demolizione.

Un istante dopo che il Duce ha lasciato il piccone, il cornicione profondamente squarciato, è franato e pesanti frammenti sono piombati, con grande fracasso, nel vicolo sottostante tenuto sgombrato. Contemporaneamente le squadre degli operai, disposti sui tetti vicini, hanno attaccato il lavoro in modo che in pochi minuti, tutta la zona rimbombava di colpi sonori e vibranti: un allegro coro salutando l'inizio di una nuova era anche per questo vecchio quartiere di Roma.

Accompagnato dalle continue acclamazioni dei presenti, il Duce, dopo essersi indugiato brevemente ad osservare i piani tecnici e i dati volumetrici relativi alla grande opera iniziata, raccolti in un'ampia cartella, è ridisceso nel vicolo Soderini, allontanandosi con la propria macchina.

Il Duce si è quindi recato ad inaugurare i lavori di costruzione della nuova Caserma e della Casa della Milizia. Il Duce era accompagnato da S. E. Teruzzi e da tutti gli ufficiali generali della Milizia. Erano presenti il Segretario del Partito, il Ministro dei Lavori pubblici, i Sottosegretari alla Stampa e Propaganda ed alla Guerra.

L'intera 112ª Legione e i reparti permanenti erano schierati in armi, offrendo un superbo spettacolo di forza e di stile militare.

Salutato alla voce il Duce ha passato in rivista lo schieramento.

Quindi il Duce si è recato nel cantiere dove ha, per primo, maneggiando una pesante pala, caricato di ghiaia un carrello.

Sobito dopo, il gesto augurale del Duce è stato imitato da S. E. Starace, da S. E. Teruzzi e dal comandante del III Raggruppamento di Legioni.



Poi, accompagnato dalle autorità presenti il Capo del Governo si è recato al viale Romania all'altezza di via Sclapato, dove sorgeva un nuovo grandioso edificio destinato a costituire la Casa della Milizia e la sede del Comando generale.

La costruzione comprenderà circa duecento ambienti e sarà affiancata dalla Torre del Sacario: essa sorge in una zona fra le più antiche e moderne di Roma e presenterà un aspetto esteriore ispirato ad una sobrietà di linee intonate al suo carattere e alla sua funzione squisitamente militare.

L'arrivo del Capo del Governo ha dato luogo, nell'elegante quartiere, che nell'attesa s'era tutto pavesato di tricolori, a vibranti manifestazioni della folla addensatasi lungo il vasto viale.

Il Duce, premendo un bottone ha messo in moto il macchinario destinato alle gettate di calcestruzzo nei pozzi di fondazione, dopo avere esaminato attentamente il plastico che rappresenta l'edificio quale apparirà ultimato.

Fattosi incontro alle maestranze, che affollavano il cantiere, il Duce è stato fatto segno da parte degli operai ad una vibrante e prolungata dimostrazione che lo ha accompagnato durante tutta la visita ai lavori.

Un telegramma di Lebrun al Re all'atto di lasciare l'Italia.

PARIGI. — Prima di lasciare il territorio italiano, il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma:

« Molto commosso delle attenzioni di cui sono stato circondato durante il mio viaggio sul suolo italiano, tengo a indirizzare a V. M. i ringraziamenti più sinceri e ad assicurarle dei miei sentimenti di fedele amicizia. » ALBERTO LEBRUN D.

La fedele dedizione al Duce delle Gerarchie del Fascismo bolognese.

ROMA. — In occasione dell'insediamento delle Gerarchie del Fascismo bolognese è stato inviato al Duce il seguente telegramma:

« Le Gerarchie del Fascismo bolognese, insediandosi nel nome dei Caduti, vi offrono loro fedele dedizione per conservare e accrescere, alla Decima Legione, l'orgoglio d'essere prediletta al Vostro cuore. » Prefetto: NATOLI; Federale: COLIVA ».

Al saluto inviato dalle gerarchie bolognesi dopo l'insediamento dei Direttori, il Duce ha risposto col seguente telegramma al segretario federale:

« Ricambio il saluto che le gerarchie fasciste bolognesi mi hanno mandato all'atto del loro insediamento. Sono sicuro di poter sempre contare sulla efficienza e la fede di quelle Camicie Nere bolognesi, alle quali ho assegnato un compito di fondamentale portata nella storia e negli sviluppi della Rivoluzione fascista. » MUSSOLINI.

S. E. Starace ha così telegrafato allo stesso Segretario Federale:

« La Decima Legio, io giuro, per essa, continuerà a tenere con fede salda e con spirito battagliero le posizioni sulle quali è il sangue generoso dei gloriosi Caduti, pronta a procedere oltre, se chiamata a dare nuove prove della sua ferma volontà di servire, così che canti, la causa della Rivoluzione. Le sue gerarchie, sotto la tua guida, assolveranno il compito loro affidato. Ne sono certo fin d'ora, perché in tutti, capi e aggrati, è una sola aspirazione, quella di essere in ogni istante meritevoli della fiducia del Duce. » ACHILLE STARACE ».

Lo stesso Segretario del Partito ha indirizzato a S. E. il Prefetto questo telegramma:

« Ho molto gradito il telegramma inviatomi in occasione dell'insediamento delle gerarchie della Decima Legio. Rimproverò e sono sicuro che Vostra Eccellenza faciliterà il loro compito. » ACHILLE STARACE ».

L'inaugurazione della XII Assemblea dell'Istituto Internaz. d'Agricoltura.

ROMA. — Si sono iniziati in forma solenne i lavori della XII assemblea dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, presente la quasi totalità dei componenti le varie delegazioni, i rappresentanti dei Governi esteri, del Governo Italiano, i componenti del Comitato Permanente dell'Istituto e personalità invitate.

Il Presidente dell'Istituto, Principe Spada Potenziani, dopo aver invitato il Ministro Acerbo a prendere posto nel seggio presidenziale, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Dopo ha parlato il Ministro Acerbo, ricordando che il Capo del Governo parlando, nel 1927, nella stessa sala riavvisò nell'Istituto internazionale di agricoltura oltre ai compiti cui esso attende da molti anni e che consistono nel documentare, studiare e rendere universalmente noto il « fatto » agricolo, anche la possibilità di prospettare e predisporre in servizio degli Stati minori il « da farsi » in tema di politica agraria internazionale.

Egli ha rilevato che l'Istituto ha intrapreso il lavoro sulla contabilità rurale, perché promette di vedere per gli anni dal 1927 al 1931, quale sia il reddito lordo ottenuto dagli agricoltori di una ventina di paesi con 100 franchi oro di spesa e quali spese abbia reso necessario un reddito lordo di 100 franchi oro. Si può per tal modo procedere a comparazioni dirette fra i Paesi considerati e determinare i vantaggi relativi di una coltura o di una speciale attività agricola. Non si tratta dunque per parte dell'Istituto che di impiegare più larghi mezzi a perfezionare un apparecchio tecnico che già sussiste ed è in funzione.

Hanno parlato Lord La Warr, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura della Gran Bretagna, il capo della delegazione francese Massé, il delegato di Ungheria S. E. Marly Manruano, i quali rivolgono il saluto dei loro paesi al Re ed al Duce e plaudono all'opera svolta dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura sotto la guida dell'italiano Principe Spada Potenziani.

Dopo una breve sospensione, l'Assemblea procede alla costituzione del proprio Ufficio di presidenza. All'unanimità vengono eletti presidente l'on. Massé, Capo della Delegazione francese e vice-presidente S. E. Turgwell, Capo della Delegazione degli Stati Uniti d'America e S. E. Lord De La Warr, Capo della Delegazione della Gran Bretagna.

Nel pomeriggio si è iniziata la discussione generale, deliberando ad unanimità l'invio di telegrammi di omaggio al Re ed al Duce.

I Martiri fascisti: Luigi Travenzoli.

MANTOVA. — Le Camicie Nere di Bigarello hanno commemorato il nono anniversario della morte di Luigi Travenzoli, ardente Camicia Nera delle gloriose giornate della vigilia, deceduto per un male implacabile, contratto per i disagi offerti durante tutte le azioni fasciste in provincia di Mantova.

Martedì 23

La seduta del Comitato Permanente del Grano.

ROMA. — Si è riunito oggi a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Capo del Governo, il Comitato permanente del grano.

Il Capo del Governo ha esposto le sue considerazioni sul raccolto granario del 1934 ed il Ministro ha letto il rapporto dell'annata. (Vedi Documenti).

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza a Palazzo Venezia i membri e i Direttori nazionali dell'Associazione dei Combattenti e dell'Istituto del Nastro Azzurro e i presidenti delle rispettive Federazioni e sezioni d'Italia e dell'estero convenuti a Roma al termine dei congressi nazionali biennali delle due organizzazioni, svoltisi in Sicilia.

Il Presidente delle due associazioni, on. Amilcare Rossi, che, offrendo al Duce un'artistica medaglia d'oro conata nell'occasione, si è reso interprete dell'animo devoto di

tutti i combattenti d'Italia per il Condottiero dell'Italia nuova ha riferito sulle vibranti manifestazioni della popolazione siciliana, ed ha illustrato le principali deliberazioni dei due congressi.

Il Duce ha intrattenuto, per oltre mezz'ora, i combattenti, compiacendosi vivamente per la vasta efficienza morale e materiale della associazione che, egli ha detto, considera una delle forze fondamentali del Regime data l'importanza del compito di educazione patriottica affidatogli. Analoghi apprezzamenti ha avuto per le funzioni dell'Istituto del Nastro Azzurro ed ha, infine, espresso la più cordiale simpatia per i camerati della guerra ed, in particolare, per i valorosi combattenti della Sicilia, che hanno, in questi giorni, vibrato profondamente di fede guerriera e fascista.

Il Duce ha ricevuto, accompagnato dal Segretario del Partito e dal segretario federale di Terni, una rappresentanza dei dirigenti, impiegati ed operai della Società Terni.

Il senatore Bocciarelli, consigliere delegato della Società, ha offerto al Duce un volume illustrativo dei progressi realizzati dalla « Terni » in questi cinquant'anni e gli ha rivolto, a nome di tutto il personale, parole di gratitudine e devozione ed il segretario federale ha presentato le prime copie del settimanale « Acciaio ».

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento.

Il Duce ha ricevuto il signor Rexford G. Tugwell, Sottosegretario all'Agricoltura degli Stati Uniti d'America, gli ambasciatori di Germania e del Cile e il prof. Hoggeworf, direttore dell'Istituto storico olandese, che gli ha fatto omaggio di alcune importanti pubblicazioni.

Il Duce ha visitato per la settima volta la Mostra della Rivoluzione fascista.

ROMA. — Il Duce, accompagnato da S. E. Starace e dall'on. Alfieri, ha visitato, per la settima volta, la Mostra della Rivoluzione.

Commemorazione di Filippo Corridoni

PARMA. — Il 19° annuale della morte di Filippo Corridoni è stato qui celebrato con una serie di significative cerimonie.

VICENZA. — Al teatro Eretenco, Ottavio Dinale ha commemorato Filippo Corridoni.

ANCONA. — Al iniziativa del Circolo di cultura degli operai dell'Industria, presente una folla numerosa e tutte le autorità locali, l'on. Malusardi ha commemorato Filippo Corridoni.

Il nuovo Ministro d'Italia a Tirana.

DURAZZO. — È giunto a Durazzo il nuovo ministro d'Italia comm. Indelli, ricevuto dall'incaricato d'affari con il personale della Legazione, dal console a Tirana, dal capo del protocollo presso il Ministero degli Esteri albanese e da personalità della colonia italiana. Il ministro Indelli ha proseguito per Tirana.

La morte del senatore don Gelasio Caetani.

ROMA. — È morto, oggi, in una clinica di Roma, il senatore ingegnere don Gelasio Caetani dei duchi di Sermoneta.

Don Gelasio Caetani era nato a Roma il 7 marzo 1877 ed era iscritto al Partito dal 14 aprile 1921.

Laureatosi in ingegneria a Roma, si trasferì negli Stati Uniti, ove si laureò ingegnere minerario all'Università di Columbia. Rimase vari anni negli Stati Uniti, come costruttore d'impianti minerari. Ritornato in Italia nel 1914, partecipò volontario alla guerra come ufficiale del Genio, rendendosi meritevole della nomina a cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia per avere ideato e compiuto le operazioni della mina di Col di Lana.

Fu deputato al Parlamento nella 26ª Legislatura e, in seguito, ambasciatore d'Italia a Washington. Era vice presidente del Consiglio superiore antichità e belle arti.

Era decorato di tre medaglie d'argento al valor militare ed ebbe una promozione per merito di guerra, fu consigliere municipale in Roma e membro dell'Accademia dei Lincei e dell'Istituto di Igiene e di bonifica.

Lasciò molte opere storiche. Fu nominato senatore il 23 gennaio 1934.

Agello su Macchi-Fiat vola a 710 Km. all'ora.

ROMA. — All'idroscalo di Desenzano sul Garda, ove ha sede la Scuola di alta velocità, il maresciallo Francesco Agello, su apparecchio « Macchi Castoldi M. 72 » motore



Francesco Agello

« Fiat A.S. 6 » di 3100 cavalli vapore, ha battuto il suo precedente primato mondiale di velocità su base, alla media di chilometri 709,202. (Vedi Documenti).

Mercoledì 24

S. M. il Re accolto festosamente da italiani e autorità a Porto Said.

ALESSANDRIA D'EGITTO. — Una folla numerosissima, ammassata sulle banchine, attendeva stamane l'arrivo dello yacht « Savoia » a Porto Said. Per le vie affluivano viaggiatori provenienti da Alessandria, dal Cairo e dai centri italiani dell'Egitto per tributare il loro saluto al Re vittorioso.

Ad incontrare il convoglio reale si è recata una nave guardacoste egiziana per presentare il saluto ufficiale dell'Egitto a Re Vittorio Emanuele III all'ingressò nelle acque territoriali.

Alle ore nove lo yacht reale, scortato dalle navi « Gortzia » e « Niobe » era in vista della città. Subito si sono udite le salve dei cannoni cui hanno risposto le navi di scorta. Poco dopo la elegante sagoma dello yacht « Savoia » ha doppiato l'estremità della diga ed è entrato nel porto. L'incrociatore britannico « Durban » che si trova nel porto alza il gran pavese e saluta il Re.

Il « Savoia » getta l'ancora al posto d'onore. Le operazioni di approdo sono ultimate in pochi minuti. Alle ore ha doppiato l'estremità della diga ed è entrata nel porto. È il saluto degli italiani ammassati sul grande piazzale. Una compagnia di Fanteria egiziana presenta le armi. Viene gettato un pontile tra il piazzale della Campagna del Canale di Suez, addobbato di ricchi tappeti, e il « Savoia ». Alle ore 10.45 è salito a bordo il Ministro d'Italia in Egitto conte Fagnano, che aveva atteso alla riva con i funzionari della Legazione e i Consoli. Il Ministro è stato trattenuto in particolare udienza da Sua Maestà per tre quarti d'ora. Il Ministro ha quindi presentato a Sua Maestà il Re i funzionari della Legazione ed i Consoli italiani qui convenuti.

Alle ore 14 il piazzale prospiciente il palazzo della Compagnia del Canale, era affollato di tutte le Associazioni italiane con bandiere, e delle organizzazioni giovanili in uniforme.

Mentre la massa dei comunalisti freneticamente applaudiva, il Sovrano, alle ore 14.10, è sceso a terra ed ha passato

in rassegna le organizzazioni giovanili e le scolaresche, intrattenendosi con gli alunni e gli insegnanti.

Dopo la rassegna il Sovrano, accompagnato dal Ministro delle Colonie S. E. De Bono, dal Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, dal senatore Asinari di Bernero, dal Ministro conte Pagliano e guidato dall'Agente superiore ad interim della Compagnia del Canale, Coullaut, si è recato in automobile ad Ismailia. Appena giuntovi Sua Maestà si è recato sulla riva opposta dove ha visitato il monumento eretto a ricordo della difesa del Canale durante la guerra mondiale.

Ritornando in città Sua Maestà si è fermato dinanzi alle istituzioni italiane, e si è poi recato alla residenza della Compagnia del Canale dove ha visitato la stanza già abitata da Ferdinando De Lesseps.

Domattina il nostro Sovrano riceverà Zulfiikar Pascià, Gran Ciambellano di Corte, che gli presenterà il benvenuto di Re Fnaad.

Questa sera il Re ha invitato a bordo, quali ospiti ad un pranzo intimo, il Ministro d'Italia Pagliano e il Console di Porto Said, Conti.

Il « Savoia » lascerà Porto Said domani per la traversata del canale.

vita politica, raggiungendo presto cariche importanti, ove si distinse per competenza e per probità. Era un economista di valore ed aveva aderito al movimento fascista fin dalle origini.

Venerdì 26

L'attesa di Firenze per l'arrivo del Duce.

FIRENZE. — Il Duce sarà domattina a Firenze. L'annuncio della visita, conosciuto ieri a tarda ora, si è rapidamente diffuso. Nel pomeriggio di oggi l'animazione, specialmente nel centro, si è fatta intensissima, mentre grandi strisce nere, recanti in bianco i nomi dei Caduti e la parola *presente!* venivano poste lungo le vie dove si svolgerà il corteo, nonché ai lati di Piazza Santa Croce.

Alle 21 ha avuto luogo in forma privatissima il trasporto delle salme dei Caduti. Verso quell'ora giungeva il primo autocarro, funebre proveniente dal Cimitero di Trespiano che recava otto salme. Hanno seguito altri autocarri funebri. S. E. Starace è qui giunto stamane ed ha subito preso contatto con le autorità locali. Alle 18,30 precise è giunto il Gagliardetto del Partito con la scorta al vessillo e sostando di fronte ad esso ha ordinato il saluto al Duce. Il Gagliardetto del Partito ha traversato tutte le vie della città fra due file di popolo acclamante. Il glorioso vessillo è stato deposto nella cattedrale salutato con i dovuti onori dal reparto della Milizia e dai Gerarchi ed Autorità fiorentine.

Giovedì 25

La morte del sen. Antonio De Tullio.

BARI. — È morto il senatore Antonio De Tullio. Era nato a Bari nel 1854. A ventisei anni iniziò la sua

Sabato 27

Il Duce consacra alla gloria l'olocausto dei Martiri degli Squadristi Fiorentini

FIRENZE. — Il Duce ha assolto oggi il voto dell'Italia fascista, consacrando alla gloria il purissimo olocausto degli squadristi fiorentini caduti per la Rivoluzione, e con Essi tutti i Martiri gloriosi del Fascismo. La significazione della visita odierna del Duce attinge alle più alte vette della mistica fascista. Firenze ha accolto il Capo della Rivoluzione con indicibile entusiasmo. Sembra, infatti, — scrive il Popolo d'Italia — di rivivere le giornate più intense della battaglia fascista, tanto l'atmosfera è saturata di passione e così vasta, irresistibile ed inebriante è l'eco suscitata dalla presenza del Duce.

A Santa Maria del Fiore sono radunate le Salme. È al completo il martirologio della passione fascista di Firenze e della provincia. Alcune di queste gloriose salme provengono da piccoli cimiteri di campagna, altre hanno lasciato or non è molto il poggio solatico di Trespiano e la chianità

abbagliante delle Porte Sante. Sono qui tutti, come nati dalla stessa Madre, come tuffati nello stesso fonte battesimale. Il sacrificio ha quasi unificato la loro origine e il loro destino; e in Santa Croce ognuno avrà quella compagnia che in vita reputò più degna.

Apoteosi.

Tutta Firenze è nelle strade. Giunge il Segretario del Partito, accompagnato dalle Autorità, in Piazza del Duomo ove si accalca una fiamma di popolo. Nell'aria vi è come ronzante una commozione intensa che frena gli applausi o riporta ognuno nel muto raccoglimento per i gloriosi Caduti.

Ecco apparire il Labaro del Partito, seguito da quello del Fascio Fiorentino e dietro la prima salma portata dai Fascisti, a pochi passi la seconda, poi le altre.



Passano le gloriose salme, salutate romanamente dal Duce



Le Salme escono da S. Maria del Fiore

S. E. Starace, insieme alle LL. EE. Rosconi, Teruzzi, Bottai ed ad alcuni alti ufficiali della Milizia sono irrigiditi sull'attenti e la moltitudine leva il braccio col saluto romano. Il Segretario del Partito si stacca dai gerarchi e va a porsi, solo, dietro le bare. Avanti alle salme sono le famiglie dei Caduti e subito dopo le Autorità. Seguono i Direttori delle Federazioni fasciste di tutta Italia, i Fiduciari delle Associazioni delle Famiglie dei Caduti fascisti, i Comandanti in 2° dei Fasci Giovani, le rappresentanze dei Mutilati, dei Combattenti, della Milizia. Il corteo si snoda lentamente, mentre il popolo è in muto, commosso silenzio e le musiche suonano « Giovinezza » e canzoni fasciste e squadriste. La folla che assiste allo sfilamento non ha soluzione di continuità: è un brulichio fitissimo che da piazza del Duomo si estende fino a Piazza Santa Croce.

Scene commoventi si svolgono lungo l'itinerario. Un vecchio, sorretto dalle stampelle, il petto ricoperto da decorazioni, è uscito dalla folla, ha pregato gli si aprisse un varco nei cordoni di truppa. Ai garbati, sempre meno recisi dinieghi, ha opposto una così fervorosa, accorata ostinazione che, alla fine, l'ufficiale, con il quale parlava, s'è intenerito e l'ha lasciato passare.

All'approssimarsi delle salme, il vegliardo, facendo scorrere le mani lungo le croce, s'è posato piano piano a terra, e così, in ginocchio, è rimasto fino al termine del lungo sfilamento. Passano così i Martiri in mezzo alla muta commozione della folla. Irrigidita nel saluto romano, mentre salve d'artiglieria tuonano, d'ora in ora, dal forte di Belvedere e i canti della Rivoluzione echeggiano suonati dalle musiche.

Sulla scalinata del Tempio di Santa Croce sono i generali del Comune e quelli della provincia, con i valletti e le varie rappresentanze. Nella Loggetta gotica di via XXVIII Ottobre, dove è posto il Sacro dei Caduti, hanno preso posto parecchie signore; sotto la Loggetta sono altre autorità, tra cui: i ministri ed i sottosegretari Jung, De Francischi, Solmi, Serpieri e Lessona. Vengono poi: l'ammiraglio di squadra Bernotti, in rappresentanza di S. E.

il ministro Cavagnari; il Maresciallo d'Italia Peceri Giraldo, il comandante designato d'Armata S. E. Amanea; il comandante del Corpo d'Armata e quello della Divisione militare; il senatore Pelli-Fabroni, che rappresenta il Senato; i senatori Della Gherardesca, Tallarico, Ginori-Conti, Romel, Longone e Sarrocchi; gli on. Fera, Marquet, Orano, Trigona e Giuseppe Morelli, che rappresentano la Camera, e ancora i deputati Moro, Pierazzi, Tarchi, Maraini, Bruschini, Steiner, Arias, Bonacini, Fabrice, Rotigliano, Caselchi, Landi, Da Empoli e Pentimalli; gli accademici d'Italia Carena e Romanelli e il luogotenente generale Tringali Casanova, presidente del Tribunale Speciale, e altri ancora.

È presente anche un gruppo di congiunti di Caduti che, data l'età e le condizioni fisiche, non hanno potuto seguire il lungo percorso che faranno le salme. Fra loro è un contadino di Contone, un paese della provincia di Firenze: questo vecchietto di 68 anni, padre del caduto Gino Martelli, ha fregiato il petto della medaglia della Marcia su Roma e porta sul braccio sinistro due pezzetti di fettuccia rossa, che ricordano due ferite riportate nel 1922, durante la battaglia per il trionfo dell'idea fascista: una pugnolata nella spalla destra e un colpo di zappa nel collo.

Nel punto ove la Chiesa di Santa Croce si allarga sulla Via XXVIII Ottobre è messo, sotto lo spazio occupato dalla corale « Guido Monaco » di Prato, un apposito palco, con tre microfoni, da dove S. E. Starace farà l'appello dei Caduti. Di fronte al palco sono i Balilla tamburini e una centuria di Militi del 92° Battaglione C. N., armati di moschetto. I primi eseguiranno il rullo e i secondi una estrica a salve, dopo che S. E. Starace avrà chiamato il nome del Caduto.

La colonna, intanto, percorso quasi tutto l'itinerario, imbocca via Magliabechi. Durante una breve sosta delle salme, dovuta all'avvicinarsi dei portatori, non si sa come, né portata da chi, una notizia si diffonde con incredibile rapidità. Il Duce, il Duce! E, come una ventata, il brusio da via Magliabechi dilaga in Piazza Santa Croce, che è tutta un agitarsi di teste, di fiamme, di labari. Ecco:



Il Duce saluta romanamente le salme dei gloriosi caduti

«Duce! Duce! Duce!»; ma piano perché oggi così Egli ha voluto.

Il Capo, partito stamane alle 9.50 da Roma a bordo di un trimotore, giunto sull'aeroporto di Peretola non ha potuto, a causa della nebbia, atterrare: è disceso a Pisa e di qui, con un'automobile, è arrivato, in compagnia di S. E. Galeazzo Ciano, in piazza Santa Croce, proprio nel momento in cui le salme vi apparivano.

Parla il Duce.

A passi rapidi sale sul palco eretto in Via XXVIII Ottobre, risponde, con il saluto romano, alle commosse affettuose dimostrazioni delle genti fiorentine, poi fa cenno di silenzio e pronuncia un breve discorso, che suscita, da ultimo, una nuova intensa occasione.

Intanto la colonna che accompagna le salme ha cambiato la sua formazione, per sfilare dinanzi al Duce. Infatti, essa è aperta da un plotone di Carabinieri Reali, in grande uniforme, che scorta il Labaro del Partito: viene poi il gagliardetto del Fascio fiorentino, che il Duce saluta romanesamente. Egli ripete il saluto al pa-saggio dei Combattenti.

Passano poi gli arditi e tre reparti armati di Balilla, Avanguardisti e Giovani fascisti. È la volta della coorte dei Mutuli, in testa alla quale è l'on. Deloroux.

In risposta al saluto regolamentare il Duce rimane con il braccio alzato, fino a quando la coorte non ha sfilato. Seguono le rappresentanze della Milizia ferroviaria e di quella forestale e quindi tutti gli «quadri» fiorentini. Dopo di essi sono le bare, sui drappi neri delle quali, alle testate, spiccano un bianco fascio littorio e i nomi, pure in bianco, sui due lati.

L'appello fascista.

Ed ecco le voci corali di Prato intonare l'inno di Roma. I feretri sono ornati nella monumentale Chiesa. Il suono delle campane è immenso.

Il Segretario del Partito, che è presso il Duce, chiama ad uno ad uno il nome dei Caduti. La collana eroica si snoda. E non appena si spegne la voce della folla che risponde *Presente!* si ode il triplice rullo del tamburo: sono i Balilla. Poi, serca e virile — a consacrazione ultima — la scarica della fucileria, è la Milizia.

Il momento è solenne: le scariche dei moschetti rimbombano secche nella vasta piazza e la loro eco è portata, come una canzone di guerra, lontana, dalle onde invisibili della radio.

Il Duce saluta romanesamente rigido sull'attenti ciascuna feretro, che discende alla sua area dentro la cripta. Il gagliardetto del Partito e il labaro federale si inchinano innanzi a ciascuna salma.

Su ciascuna area è inciso il nome del Caduto, la sua età, la data e luogo della morte gloriosa. La parola *Presente* ricorre in una vasta ripetizione, lungo le pareti della navata, incisa in caratteri romani, in una lista di marmo: due grandi lapidi di marmo, incrociate nel margine e murate nella navata dirimpetto all'altare della cappella, portano incise in caratteri romani il giuramento fascista.

Sei Fasci littori, lavorati a commesso di pietra dura sul marmo bianco, integrano l'ornamentazione austera e insieme mistica del Sepolcreto.

Nella Cripta, oltre al Cardinale Arcivescovo e al clero, entrano il Duce, il Segretario del Partito, e pochissime altre autorità, mentre gli ottomi della Stabile orchestrale fanno echeggiare sotto le vaste navate le note di un inno eroico.

Poi ristorna il silenzio e le autorità si appressano all'altare di marmo della cappelletta. Il Cardinale Della Costa, assistito dal padre provinciale dei Conventuali di Santa Croce e dal parroco di San Giuseppe, nella cui giurisdizione è il Sacro dei morti per la Rivoluzione, impartisce l'assoluzione, recitando il *Libera me Domine*.

Gli «archi» della Stabile orchestrale accompagnano la benedizione delle salme con le note di un «Adagio» della cantata dell'*Orfeo* del Pergolesi. Poi le salme vengono poste nelle arche e la musica, mentre il Duce e le autorità percorrono le navate, i presenti cantano l'inno *Giovinanza*.

Il Duce assiste alla cerimonia, irrigidito sull'attenti, pallido, assortito. Le mamme, le sorelle, gli orfani dei Caduti, sono vicini alle bare dei loro cari e non poche donne hanno in mano la consumata corona e pregano e recitano le litanie dei morti.

A un tratto il Duce si scuote e, dopo aver salutato roma-



Il Duce fra le famiglie dei caduti

nesamente, lascia la cripta, nella quale la colonna che aveva scortato le salme passa per rendere omaggio ai Martiri.

Il Capo del Governo è uscito dal chiostro di Santa Croce poco prima delle 14 e, salutato entusiasticamente dalla folla, si è diretto in automobile all'Aeroporto di Peretola donde, pilotando personalmente un trimotore, è partito alla volta di Roma, accompagnato dalle U.L. EE. Starace, Valle e Ciano.

Il Duce torna in volo alla Capitale pilotando personalmente un trimotore.

ROMA. — Il trimotore pilotato dal Capo del Governo proveniente da Firenze, ha atterrato con perfetta manovra all'Aeroporto di Centocelle, alle ore 15.30.

La partenza per Roma del Labaro del Partito.

FIRENZE. — Subito dopo la solenne cerimonia in Santa Croce, il Labaro del Direttorio Nazionale del P. N. F. è stato portato alla Casa del Fascio e preso in consegna dal vice segretario del Fascio medesimo. La guardia d'onore del Fascio fiorentino e un gruppo di squadristi non hanno per tutto il pomeriggio abbandonato il Labaro.

Alle 17, con la scorta regolamentare, preceduto dalla musica della 92. Legione della Milizia, e seguito da una colonna fascista, fra cui sono il Vice Segretario del Partito prof. Marpicati, il segretario federale, i Direttori federali al completo, il Console Poli, le autorità cittadine e una rappresentanza con bandiera dei fascisti inglesi residenti a Firenze, il Labaro è stato portato alla stazione.

Prima di lasciare la Casa del Fascio, il segretario federale ha ordinato il saluto al Duce, cui ha fatto eco il potente «A noi!» della folla che era, radunata in via dei Servi.

Lungo il percorso, attraverso le vie del centro, gremite, la folla ha applaudito con il più fervido entusiasmo il passaggio del glorioso Labaro, cui, nell'interno della stazione, ha reso gli onori un reparto della Milizia ferroviaria con musica. Il Labaro è partito alla volta di Roma con il rapido delle 18.

Il solenne rito ritrasmissione per radio.

FIRENZE. — Al solenne rito in Santa Croce in Firenze per la glorificazione dei trentasette Martiri fascisti, ha partecipato spiritualmente l'intera Nazione. In tutte le città, in tutti i borghi d'Italia, la trasmissione radiofonica della cerimonia è stata ascoltata, nelle piazze, in religioso raccoglimento, da moltitudini che, all'appello dei Caduti per la Causa della Rivoluzione, hanno risposto ad ogni nome e *Presente!*, associando la loro voce a quella del popolo toscano.

Le alte e nobili parole pronunciate dal Capo del Governo, dopo la fine della cerimonia, e che hanno suggellato nel modo più significativo il suggestivo rito, hanno avuto un'eco vivissima in tutti i cuori.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Joseph Ryan, presidente del « Board Of Education » della città di Nuova York ed il dott. Jacob Gremberg, vice sovrintendente delle scuole medie di Nuova York.

I due ospiti hanno intrattenuto il Duce sui problemi educativi moderni e gli hanno espresso i sensi della loro viva simpatia e ammirazione per l'Italia fascista.

Domenica 28

La grande giornata dell'Urbe.

ROMA. — Oggi Roma ha vissuto una di quelle giornate in cui il suo cuore di Capitale della Patria fascista ha vibrato all'unisono con le altre città d'Italia. È tutto un palpito di bandiere, un fluttuare di canti, un incalzarsi di bandiere in marcia. Esultazione intima, nonolare, totalitaria, nazionale, quale finora non si è mai registrata.

Ecco perché gli sguardi della moltitudine avevano un solo obiettivo, il saluto dei cuori una sola direzione, i canti una sola cadenza: Duce, Mussolini.

La grandiosa sfilata delle forze sportive nella nuova Via del Circo Massimo.

Mentre nella mattinata si stanno svolgendo i riti di premiazione e le cerimonie inaugurali delle nuove opere cominite durante l'anno XII 15.000 atleti affluiscono incolonnati nella nuova Via del Circo Massimo. Alle spalle dell'Eseadra, di fronte al piazzale, è alzato il podio a due voglioli l'uno verso l'Eseadra e l'altro verso il Piazzale, di dove il Duce passerà in rassegna gli atleti.

Alle 10 riunono i Moschettieri che si pongono ai lati del podio per la guardia d'onore. Già le tribune sono affollate. Il Corno Diplomatico è al completo. Sono presenti tutti i Membri del Governo, gli alti gradi delle Forze Armate e le alte Gerarchie del Partito. Di fronte al Podio v'è la piccola tribuna per i Sansepolcristi. L'immensa folla si pigia agli sbocchi delle vie adiacenti.

Arriva il Duce.

Alle 10,20 giunge il Duce, ricevuto dal Segretario del Partito e dai Sottosegretari delle Forze Armate, dagli alti comandi dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia.

Il Duce sale subito a cavallo e seguito dal suo folto Stato Maggiore, percorre di galoppo il tratto che lo separa dal piazzale dell'Eseadra. L'A Noi possente è ripetuto al suo passaggio. Dopo aver passato in rapida rassegna si arresta e scende da cavallo.

Seguito da S. A. R. il Duca di Spoleto e dal Maresciallo Badoglio sale sul podio. Saluta romanamente.

Il Duce sorride, e dalla massa che gli è di fronte, contenuta e disciplinata dallo stesso impeto della sua passione immutabile, si levano, quasi martellati, i canti primissimi della Rivoluzione. gl'inni dell'ardimento spavaldo e delle audacie sicure.

In una pausa, una Sansepolcrista grida: « Duce, regalaci un sorriso »: il Duce spalanca le braccia, pare quasi un abbraccio, e sorride, apertamente, lietamente. L'atto cordiale suscita più vive acclamazioni e nuovi inni si alzano e tutta la folla accompagna la sua voce con quella dei camerati di S. Sepolero.

Il silenzio relativamente torna quando sopraggiunge la musica dei Carabinieri Reali, che precede la sfilata degli atleti, e si pone sul piazzale di fronte al podio.

La rassegna ha inizio.

La grandiosa sfilata.

La compostezza marziale dello sfilamento e la valere vigoria dei giovani atleti che sfilano nei costumi di competizione, suscitano i primi applausi che ininterrottamente accompagneranno poi il succedersi dei reparti. Passiamo sotto gli occhi del Duce le rappresentanze di tutti gli sportivi d'Italia.

Chiedono la sfilata i medici sportivi ed i Littori, applauditissimi, e i gagliardetti dell'O. N. D.

Subito la folla alza nuove fervide acclamazioni al Duce che si porta, ora, all'opposto poggolo del podio che guarda verso l'Eseadra e, ove, a sfilamento compiuto, si erano andati di mano in mano ammassandosi gli atleti. E dalla folla giovane adunata, che protende unanime il braccio



-----La grandiosa rassegna del Duce ai 15000 Atleti d'Italia convenuti a Roma

verso il Capo, si leva il grido della fede immutabile: **DUCE!**

Un rito di profondo significato simbolico sta per svolgersi. Nel mezzo dell'Esedra, di fronte al podio, sono schierati su linea di fronte, 18 atleti e 18 Balilla moschettieri. A ciascun Balilla verrà da un atleta consegnato il moschetto sul quale è inciso il nome di un campione caduto per la guerra o per la Rivoluzione.

Non appena, ad un cenno del Duce, il silenzio ritorna, il Segretario del Partito ordina il « Saluto al Duce » e risponde l'« A NOI » altissimo degli atleti.

Si inizia, quindi, il rito.

« Camerata Capitani Otello », dice con voce ferma, S. E. Starace.

Gli atleti e la folla rispondono: Presente.

Due passi innanzi compie un atleta della federazione Italiana Ginnastica cui il Caduto apparteneva, e due passi innanzi compie il Balilla che gli sta di fronte. L'atleta consegna il moschetto e si ritira salutandolo romanamente; il Balilla presenta l'arma, poi l'imbraccia e ritorna al suo posto.

Il rito si ripete per tutti i campioni caduti: Guido Romano, Giovanni Bruniati, Enrico Cappelli, Enrico Fontanella, Giuseppe Sinigaglia, Dente Gaetano Storace, Pietro Rodonti, Plinio Cardieri, Amadeo Polledri, Luigi Contecchi, Antonio Di Mauro, Virgilio Cossati, Gino Gaggio, Aldo Milano, Felice Milano, Cesare Battisti, Giulio Giordani.

La manifestazione in Piazza Venezia.

Compiuto il rito, i Balilla moschettieri si schierano innanzi al podio e presentano le armi al Duce che, lasciata l'Esedra, sale in un'automobile e, accompagnato dalle sempre più fervide acclamazioni della folla, si allontana rapidamente per raggiungere Palazzo Venezia e procedere alla premiazione del concorso dei « Fedeli alla terra ».

I 15.000 atleti riprendono le loro formazioni e percorrendo la piazza dei Cerchi e la Via del Mare confluiscono in Piazza Venezia ove si dispongono nei settori riservati a ciascuna colonna.

Medesimamente convergono sulla piazza le forze giovanili e del Partito e le formazioni sindacali di categoria.

Innanzi all'entrata principale di Palazzo Venezia sono i gagliardetti della Federazione dell'Urbe e del CONTI, e fanno cerchio acclamante le squadre d'azione.

La piazza, poco prima di mezzo giorno, appare del tutto ricolma. I gagliardetti sovrastano la moltitudine degli atleti, che disegna con i colori dei costumi di Federazione, vivaci settori policromi.

Al di là della massa compatta è il popolo che affolla le vie che da Piazza Venezia diramano, e si distende sulla monumentale gradinata del Vittoriano.

Le invocazioni al Duce non hanno tregua. Le fanfare alternano gli inni della Rivoluzione, che la moltitudine accompagna a voce spiesata.

La manifestazione diviene imponente quando, alcuni minuti dopo le 12, la vetrata del grande balcone si spalanca e il Duce, che ha al suo lato il Segretario del Partito, compare, sorridente ed a braccia protese, al clamore alto e appassionato degli atleti e delle Camicie Nere che alzano e agitano febbrilmente i Gagliardetti. E i labari verdi e rossi e azzurri delle Federazioni sportive si mischiano, nella fede unica ed esule, con le Fiamme nere delle prime squadre.

« Atleti, saluto al Duce » Risponde la moltitudine: « A Voi ».

Poi, sopra il silenzio che lentamente ritorna, discende l'attesa parola del Duce. (Vedi documenti).

Il discorso, interrotto ad ogni periodo da alti clamori, suetta da ultimo acclamazioni formidabili che si protraggono lungamente, costringendo il Duce ad apparire più e più volte al balcone. Egli saluta con un cordiale sorriso la moltitudine che agita irrefrenabilmente le braccia e i Gagliardetti. E quando il balcone si richiude, ancora persistono le acclamazioni che si placano poi lentamente, di mano in mano che la folla abbandona la pazzia.

La solenne consegna dei premi ai vincitori del concorso « Fedeli della Terra ».

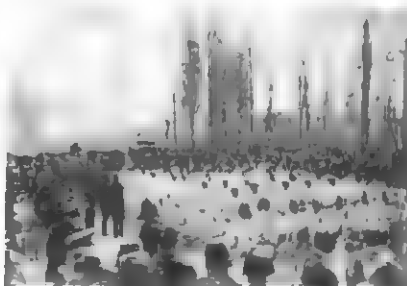
Con la solenne consegna, avvenuta questa mattina a Palazzo Venezia, da parte del Duce, dei primi premiati vinci-

tori del secondo Concorso dei « Fedeli alla Terra », la fedeltà consapevole, il tenace attaccamento al lavoro, l'amore alle salde tradizioni familiari, la indiscussa superiorità fisica e tecnica del nostro lavoratore agricolo, che formano le tipiche caratteristiche delle sane famiglie rurali italiane, hanno avuto il più degno e ambito riconoscimento.

La Fondazione « Fedeli alla Terra » è dedicata alla memoria di Arnaldo Mussolini.

I settanta primi premiati convenuti a Roma si sono concentrati stamane in piazza S. Bernardo, donde sono mossi in corteo alla volta di Palazzo Venezia.

La colonna, al comando dell'on. Palermo, era preceduta dal Labaro della Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura, fiancheggiata dai Gagliardetti delle quattro Federazioni Nazionali, coloni e mezzadri, impiegati aziende agricole e forestali, maestranze specializzate e salariati e



I 15000 Atleti sfilano dinanzi al Duce



Cinque centurie di Atleti dopolavoristi sfilano di fronte al Duce



Il rito simbolico dell'offerta del moschetto ai Balilla dagli Atleti



Il Duce premia a Palazzo Venezia i fedeli della terra

braccianti, e del Gagliardetto della Sottosezione dell'Associazione Combattenti della Confederazione.

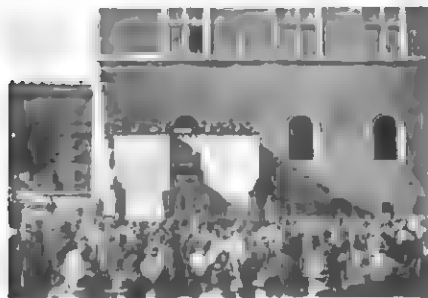
Seguivano i funzionari della Confederazione, duecento della Legione rurale e dei Fasci di Combattimento, i cui componenti ricevevano vanghe con l'iscrizione « Viva il Duce »; il gruppo dei coloni premiati in camicia nera e moltissimi con decorazioni di guerra; due folte delegazioni delle Unioni dei Lavoratori Agricoli di Roma e di Littoria, con i rispettivi Gagliardetti, ed i fiduciari Comunali delle due Unioni, con una selva di gagliardetti.

La colonna ha sfilato per via Nazionale e Piazza Venezia, fatta segno a simpatiche manifestazioni da parte della cittadinanza.

Giunti a Palazzo Venezia i « Fedeli della Terra » con le rappresentanze che li accompagnavano, si sono schierati nel Salone delle Battaglie, ove nel frattempo erano convenuti il Segretario del Partito on. Starace con il Segretario Amministrativo on. Marinelli e il vice Segretario prof. Marpicati, i ministri Jung e Acerbo, i Sottosegretari alla Guerra, alla Marina, agli Esteri, alla Bonifica Integrale, alle Corporazioni; i Commissari alla Confederazione degli Agricoltori, on. Muzzarini, e dell'Agricoltura, on. Angelini, il Segretario del Sindacato Tecnici Agricoli, on. Gaetani, la medaglia d'oro sen. Ruffo di Calabria; numerosi senatori e deputati, il Direttore generale dell'Agricoltura, l'Ispettore generale agrario compartimentale, e moltissime altre personalità.

Allorché il Duce è entrato nella Sala, il Commissario della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura ha ordinato il « Saluto al Duce » e tutti gli intervenuti hanno risposto con un potente « A NOI », alzando il braccio nel saluto romano.

Subito dopo dalla folla dei rurali si sono levate altissime



Roma - L'estrazione di 24 milioni di lire quale premio ai possessori dei buoni del Tesoro

affettuose ovazioni al Duce, che si sono protratte per alcuni minuti senza interruzioni e sempre più intensificandosi, mentre dal folto gruppo di coloni, che sono in prima linea traspariva la vibrante commozione di poter vedere da vicino e acclamare il Capo.

Stabilitosi alla fine il silenzio, il Duce ha rivolto ai premiandi parole di elogio e di simpatia, suscitando una entusiasta manifestazione.

I gagliardetti venivano alzati ed i rurali e le rappresentanze acclamavano senza posa il Capo del Governo. Ad un cenno del Duce è ritornata la calma ed ha avuto inizio la premiazione. Viene fatto l'appello dei premiati, che sfilano ad uno ad uno, tra vivi applausi, dinanzi al Duce, ricevendo dalle Sue mani il diploma, la medaglia e la busta contenente l'assegno.

Il premio del Duce ai valorosi dell'aria.

Il Capo del Governo si è recato al Ministero dell'Aeronautica, dove nel Salone degli Eroi ha proceduto al conferimento dei premi assegnati dal Ministero ai seguenti piloti.

Sottotenente pilota Francesco Agello: primato mondiale di velocità su base. Desenzano sul Garda, 10 aprile 1933. XI. Idrocorsa Macchi-Castoldi 72. Motore Fiat S. 6 da 3000 cavalli. Chilometri ora 682.078.

Tenente Colonnello pilota Guglielmo Cassinelli: primato internazionale di velocità su 100 chilometri. Ancona 8 ottobre, XI. Idrocorsa Macchi-Castoldi 72. Motore Fiat 4 S 6 da 2500 cavalli. Chilometri ora 629.370.

Capitano pilota Pietro Scapinelli: Coppa di velocità Luigi Blériot. Ancona, 21 ottobre 1933. XI. Idrocorsa Macchi-Castoldi 72. Motore Fiat A S 6 da 2500 cavalli. Chilometri 327.616 percorsi alla media di chilometri ora 619.374.

Maggiore pilota Sebastiano Bedendo, capitano ingegnere G. A. Prospero Nuvoli: primati internazionali di velocità su base di 100 e di 500 chilometri su apparecchi da turismo della terza categoria. 17 giugno 1933. XI. Aeroplano n. 5. Motore Pobjoy 75 cavalli su 100 chilometri ora 196.936; su 500 chilometri ora 189.573.

Primato internazionale di distanza in linea retta senza scalo per aeroplani da turismo della terza categoria. 24 aprile 1933. XI. Aeroplano n. 5. Motore Pobjoy 75 cav. Volo Milano-Brindisi chilometri 886.677.

Ingegnere pilota Furio Nielot: primato internazionale d'altezza su idrovolante da turismo della seconda categoria. 6 novembre 1933. XII. Idrocorsa C N A Eta. Motore C N A G 7 da 170 cavalli. Quota raggiunta metri 8411.

Primato internazionale d'altezza su aeroplano da turismo della seconda categoria. 24 dicembre 1933. XII. Aeroplano C N A Eta. Motore C N A G 7 da 170 cavalli. Quota raggiunta metri 10.008.

Capitano pilota Giovanni Zuppetta e Capitano ingegnere Prospero Nuvoli: primato internazionale d'altezza su aeroplano da turismo della terza categoria. 2 dicembre 1933. XII. Aeroplano N. 5. Motore Pobjoy 75 cavalli. Quota raggiunta metri 6951.

Alla Scuola di guerra aerea.

Ultimata la consegna dei premi il Duce, si è recato alla Scuola di guerra aerea.

Dinanzi all'ingresso della Scuola e lungo il viale che collega il Ministero alla Scuola stessa erano schierati gli ufficiali e sottufficiali in grande uniforme e funzionari e impiegati del Ministero in Camicia nera, i quali hanno tributato al Duce vivissime acclamazioni.

Il Duce è subito salito nell'edificio, che ha le stesse caratteristiche architettoniche del Ministero dell'Aeronautica. Il Duce ha visitato interamente le varie sale della Scuola che è già in completo assetto per l'immediato svolgimento dei corsi, salutato alla voce dal personale militare e civile del Ministero, ha lasciato l'edificio e seguito dai sottosegretari di Stato si è recato all'Aeroporto del Littorio per inaugurare la nuova aviorimesa della Scuola premitrice di pilotaggio.

Davanti alla aviorimesa, erano schierati 25 allievi in divisa di giovani fascisti, che avevano superato le prove di brevetto di pilota premitrice nonché una rappresentanza dei piloti della riserva con gagliardetti dell'Aero Club di Roma.

L'ispettore delle scuole del Ministero dell'Aeronautica ha fatto l'appello dei giovani nuovi piloti e ad ognuno di essi il Duce ha appuntato sul petto l'Aquila-distintivo.

Quindi il Capo del Governo si è rivolto ai giovani in-

tendoli ad essere sempre fieri e degni, in pace ed in guerra, dell'aquila che da oggi portano sul petto e le sue parole sono state accolte dalle più fervide acclamazioni dei presenti.

Il Capo del Governo si è poi portato presso lo schieramento degli apparecchi che fanno servizio sulle linee aeree italiane, davanti ai quali era ad attenderlo l'on. Klinger, presidente della Società « Ala Littoria », ed i piloti civili che Egli ha passato in rivista.

Dopo essere salito in uno degli apparecchi per visitarlo

minutamente, il Duce si è diretto verso le nuove sistemazioni della palazzina-passeggeri e verso gli uffici della Società « Ala Littoria » sorta dalla fusione di alcune preesistenti società di navigazione aerea.

Negli uffici della Direzione l'on. Klinger ha consegnato al Capo del Governo un assegno di L. 50.000 da destinarsi alle opere che saranno dallo stesso Duce designate.

Il Capo del Governo, infine, ha passato in rivista le maestranze ed alle ore 10, fatto segno a nuove vibranti acclamazioni, ha lasciato l'Aeroporto.

Il Duce chiude la Mostra della Rivoluzione fra il reverente omaggio del popolo e delle Camicie Nere

La manifestazione conclusiva e culminata di questa giornata così densa di avvenimenti celebrativi è stata quella con cui attorno ad Duce le più alte Gerarchie del Governo e del Partito, gli esponenti della Vigilia, i feriti per la Causa fascista, le Madri e Vedove dei Caduti e tutto il Fascismo romano hanno voluto rendere omaggio alla Mostra della Rivoluzione nell'atto stesso in cui veniva solennemente proclamata la sua chiusura ufficiale.

Sintesi eroica dello spirito rivoluzionario.

La Mostra, che da due anni rappresentava per il Fascismo la sintesi eroica del suo spirito e che era stata continuamente meta di pellegrinaggio di immense folle — ad oltre quattro milioni infatti ascende il numero delle persone che l'hanno visitata — oggi ha chiuso materialmente i suoi battenti; ma l'idea che l'ha animata, il significato che essa ha assunto, la gloria che ha simboleggiato, vive e vivrà perennemente nell'animo delle Camicie nere e del Popolo e tornerà più tardi a rifulgere ancor più splendidamente quan-

do i preziosi documenti, testimonianza di una lotta, di un sacrificio, di un eroismo, troveranno la loro sede permanente nella Casa Littoria.

La serie delle manifestazioni che hanno caratterizzato quest'ultima giornata di apertura della Mostra si è iniziata stamane alle 9, quando, presenti numerose autorità del Regime e rappresentanze della Milizia, è stato affidato alle giovanissime fra le Camicie nere di Roma, i Marinaretti, l'onore di alzare la bandiera tricolore e quella nera sui due grandi Fasci littori che a guisa di colonna si slanciano verso l'alto alle due estremità dell'edificio.

Più tardi i dirigenti della Mostra e coloro che hanno cooperato alla sua realizzazione hanno chiesto e ottenuto di poter montare la guardia d'onore e mentre essi compivano il loro turno all'esterno del palazzo gli ufficiali e i militi del reparto speciale addetto alla Mostra hanno costituito la guardia al Sacrario.

Alle 14 e da quest'ora in poi la folla in via Nazionale è andata sempre crescendo, fino a diventare una unica immensa distesa umana tra l'incrocio di via Agostino De Pretis e il Palazzo Littorio, una rappresentanza degli accademici d'Italia ha sostituito nella guardia i dirigenti della Mostra.



Il solenne rito di chiusura della Mostra della Rivoluzione, Sensepolicisti, Gran Consiglio, Ministri, Alte Gerarchie intorno al Duce dopo l'ultima guardia

Attorno alla Mostra, in tanto, s'intensifica il movimento della folla. Sono fascisti, dei gruppi regionali, giovani fascisti, Avanguardisti, Balilla che formano l'immenso schieramento. Egualmente grinte appaiono le hueste, le logge, i balconi di tutti i palazzi di fronte ed adiacenti.

Alle 15, finito il turno degli Accademici, la guardia è stata abbdata ai Sansepolcristi e ai fiduciosi nazionali dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione.

Questo eccezionale Camice Nero sono giunte alla Mostra in corteo, sciamanati dalla folla che ha voluto testimoniare la sua simpatia per coloro che prima si raccolsero attorno al Duce e per coloro che rappresentano il sacrificio compiuto dai Martiri della Rivoluzione.

Un altro gruppo di Sansepolcristi ha prestato servizio d'onore nel Sacrario dei Caduti della Rivoluzione.

Intanto a Palazzo Littorio cominciavano ad affluire i membri del Gran Consiglio e del Governo che insieme ai componenti del Direttorio Nazionale dovevano montare l'ultima guardia alla Mostra.

Alle 17,15 questa colonna, al comando del Segretario del Partito onorevole Starace, ha lasciato Palazzo Littorio e passando attraverso due altissime ali di popolo, salutate da acclamazioni vibranti che si levavano al suono degli inni fascisti ed al canto di Giovinezza intonato dalle Camicie nere affollanti la via, ha raggiunto piazza Venezia.

Qiv, la colonna si è schierata davanti al Palazzo del Governo, dal cui balcone centrale, accanto al trionfatore, era salito il Gagliardetto del Partito.

L'on. Starace, seguito dall'alfiere e dalla scorta d'onore, è entrato nel palazzo e ha tolto dal balcone il Gagliardetto, mentre la musica della Milizia intonava Giovinezza e i componenti la colonna presentavano le armi.

Il Gagliardetto prende posto al centro della colonna, la quale prosegue la sua marcia verso la Mostra della Rivoluzione. Uomini del Governo, alto gerarchie del Partito e del Regime, veterani che hanno scritto il loro nome nelle pagine della Rivoluzione e giovani che hanno l'altissimo orgoglio di servire il Duce da vicino, sfilano come soldati, per le vie dell'Urbe, nella semplice sovrana divisa d'orbace, armati di moschetto, offrendo la più alta e solenne prova che in Regime fascista, agli ordini di un solo Capo, tutti si sentono in ogni era semplici gregari, devoti e fedeli. Alla squisita sensibilità politica del nostro popolo non sfugge il profondo significato della sfilata di questo eccezionale manipolo di gerarchi, il quale passa tra vibranti manifestazioni di omaggio.

La guardia dei Gerarchi.

Quando la colonna giunge dinanzi alla Mostra, lo spettacolo di via Nazionale è di una solennità grandiosa. Attorno al vasto quadrato dei militi e delle Camicie nere veterane del Fascio romano, si assiepa una moltitudine imponente. Una lunga acclamazione saluta l'arrivo del Gagliardetto del Partito, il quale viene portato nel Sacrario della Mostra ed infisso nella base circolare della Croce metallica.

Montano la guardia alla Mostra ed al Sacrario, in varie mute, i Membri del Gran Consiglio, i membri del Governo, i Sottosegretari di Stato, i componenti del Direttorio Nazionale del Partito.

La folla continuamente applaude i Gerarchi che hanno l'onore di prestare l'ultimo servizio di guardia alla Mostra.

Giungono altre autorità e personalità fra le quali si notano i Presidenti del Senato e della Camera, tutti i Ministri e Sottosegretari presenti a Roma, le alte cariche dello Stato, il Governatore di Roma, i dirigenti delle Confederazioni ed altre gerarchie fasciste. I Sansepolcristi e i fiduciosi dell'Associazione Famiglie Caduti fascisti che sono rimasti nell'Interno, si allineano lungo la Galleria dei Fasci insieme a tutti i dirigenti della Mostra e gli artisti che collaborarono alla sua creazione. All'esterno, in un apposito palco, prendono posto le rappresentanze del Corpo diplomatico.

Arriva il Duce.

Alle 19 precise giunge il Duce, e prima che Egli scenda nel mezzo del quadrato dall'automobile, l'involve l'impeto appassionato delle Camicie nere e del popolo, la cui voce innalza il grido formidabile: Duce! Duce! Duce!

Squillano le trombe. Il clamore si spegne. È un A Noi! potente riempie, al solito al Duce lanciato da Starace, il

vasto silenzio. Rigide sull'attenti, le sentinelle e le schiere del quadrato presentano le armi.

Mussolini saluta romanticamente dall'alto della gradinata e varca la soglia della Mostra, per l'ottava volta. Sulla Sua fronte pensosa si legge un intimo e pio raccoglimento. Silenti e deserte le sale che Egli attraversa. Soltanto nella Galleria dei Fasci, i Sansepolcristi, le famiglie dei Caduti fascisti, ed il gruppo degli artisti schierati sotto il duplice payese dei gagliardetti neri, lo salutano con A noi! che è eco ripercuote di sala in sala.

Poi solo Egli varca la soglia del Sacrario, saluta romanticamente, s'irrigidisce sull'attenti. A lungo rimane in devoto e hero raccoglimento.

Mussolini saluta ancora romanticamente e si allontana dal Sacrario.

Nella saletta documentaria l'on. Alfieri Gu presenta gli artisti e tutti quelli che hanno collaborato per l'ordinamento della Mostra.

Per essi il Duce ha particolari parole di elogio, dichiarando che sono dei benemeriti del Fascismo. Quindi si ferma sul limite della Galleria dei Fasci per ascoltare la esposizione riassuntiva che il Segretario del Partito ha intorno ai due anni durante i quali la Mostra mantiene aperte le sue sale mistiche agli innumerevoli visitatori d'Italia e del mondo.

I Sansepolcristi e le famiglie dei Caduti Fascisti sfilano ora innanzi al Duce, seguendo il Gagliardetto del Partito che lascia il Sacrario e il Palazzo.

Il fierissimo rito.

Mussolini sosta brevemente sulla soglia del «Covo» di via Paolo da Cannobio, davanti al quale monta la guardia un Sansepolcrista della famiglia del «Popolo d'Italia», il camerata Gaiani. Il Duce sembra rievocare in un attimo tumultuoso e vittorioso vicende che in quel «Covo» maturarono negli anni duresimi della vigilia.

Poi esce dal Palazzo della Mostra e appena appare sulla gradinata lo saluta una nuova, imponente ovazione. Poi il silenzio piomba solenne sulla strada. Non si odono che secchi comandi militari, mentre la guardia e i reparti armati presentano le armi.

Davanti al Duce, la cui figura spicca alta nella luce dei riflettori, al centro della facciata della Mostra, è il Labaro del Partito, scortato dai Sansepolcristi. A un ordine di Starace reparti e il popolo elevano il saluto al Duce, con un formidabile A Noi.

La cerimonia assume il carattere di un rito religioso e guerriero insieme. Suggestivo è il silenzio profondo che avvolge la scena sulla quale splende in vivido lampeggiamento, la selva immota dei vessilli e delle baionette.

Un Balilla sale alcuni gradini e postosi sull'attenti presso il Duce, colla voce che non ha un tremito, fieramente pronuncia la formula del giuramento. Davanti a lui sono schierati dieci Balilla, dieci Avanguardisti, dieci Giovani Fascisti, dieci Universitari, dieci Camicie nere, dieci Militi, tutte le generazioni del Littorio.

E quando, terminata la lettura, il Balilla con voce chiara ed alta chiede: *Lo giurate voi?* la risposta gli viene da tutto il popolo presente con un formidabile: *Lo giuro!*

Poi si ode la voce di Starace: *A Per ordine del Duce, la Mostra della Rivoluzione è chiusa. Ritirate le guardie.*

Al comando del generale Teruzzi la guardia s'ifa dimmarsi al Duce e si allontana. Poi ancora una pausa. Non una voce turba il silenzio profondo che si riempie d'improvviso di una immensa ombra. Tutte le luci si spengono in Via Nazionale. Solo un riflettore di scarico lambisce i monumentali fasci littori su cui sono issate le bandiere nere e il tricolore.

«*Ammainate le bandiere*» ordina S. E. Starace
«*Legionari caricate le armi!*» La bandiera discende rapidamente giù per l'antenna. Squilli di tromba precedono l'ordine: «*Legionari, attenti! fuoco!*».

Risponde secco il crosco della fucileria. Il rito si ripete per ciascuna bandiera che si ammaina. Nella piazza colma di silenzio e di ombre la triplice raffica echeggia come una salve trionfale.

Il riflettore accende qua e là settant' bagliori sulle punte delle baionette. La rossa facciata della Mostra fiammeggia di tanto in tanto e diffonde tutt'intorno un riverbero di sangue vermiglio. E sempre il silenzio avvolge la scena come una fascia impenetrabile e profonda.

La Mostra della Rivoluzione è chiusa. Ma qui attorno al Duce l'Italia armata rinnova il proposito di difendere la memoria e il glorioso retaggio dei Caduti e di continuare l'esempio eroico.

D'improvviso un canto rompe il silenzio e la luce torna sovrana in uno splendore abbagliante. È il momento dell'apoteosi.

Un coro di Balilla intona *Giovinanza*: l'inno della fede, del combattimento, della vittoria, di tutte le ore; poi l'inno dei Balilla e quello dei Giovani fascisti — squillanti strombazzamenti delle generazioni del Littorio, — infine l'*Inno a Roma*, che si leva solenne come un peana.

Un festoso crepitio di razzi accende di luci polierome il ciglio dei tetti delle case che fronteggiano e fiancheggiano il Palazzo della Mostra. Continua di bengala fumigano nel cielo e adornano di una corona gemmata la fronte di tutte le case. Tornano le luci e i fasci argentei dei proiettori s'incrociano sulla facciata della Mostra.

Ora anche la folla, che ha vissuto un'ora di raccoglimento mistico e di alta tensione eroica, esulta, grida, acclama il Duce con tutto l'impeto della sua passione. Il Duce discende la gradinata.

Legionari, presentate le armi! ordina ancora il Segretario del Partito.

Saluto al Duce. Le Camicie nere e il popolo alzano l'A noi! in un coro formidabile.

Quando il Duce sale in macchina e si allontana, la folla ha un attimo di esitazione. Poi riprende più forte: *Duce! Duce! Duce!* in un irrefrenabile ed indescrivibile grido. La folla di Camicie Nere si stringe ora attorno al Cagliardetto del Partito che ritorna a Palazzo Littorio. La colonna interminabile lo scorta fino alla Sede della Direzione del Partito, ove la dimostrazione si rinnova e si conclude col saluto al Duce.

La celebrazione in Italia.

ROMA. — Il XII anniversario della Marcia su Roma è stato in tutta Italia celebrato con grandi manifestazioni vibranti di fede, cui insieme con le Camicie Nere ha partecipato il popolo tutto, unito in un unico palpito di commossa e devota riconoscenza per il Duce, che ad ogni nuovo anno aggiunge nuove e più significative documentazioni della sua poderosa ed appassionata opera di ricostruzione e di potenziamento della Nazione italiana.

In tutte le città e nei Comuni anche più piccoli, folle di fascisti e di popolo, presenti le autorità, si sono stretti in-

torno alle Gerarchie del Partito, per ascoltare la parola di incitamento e di fede e per tributare un commosso riconoscente omaggio alla memoria dei Caduti, immolatisi per il trionfo della Causa Fascista.

La lettura del messaggio del Duce, che ne esalta il sacrificio e ne addita l'esempio, è stata accolta da vibranti acclamazioni ed entusiastici alalà. Significativo riconoscimento è stato testimoniato, infine, al tenace prezioso lavoro degli amili contadini, con la distribuzione di cospicui premi ai fedeli della terra.

Una imponente mole di lavori pubblici ha veduto il suo compimento, con inaugurazioni solenni in cui l'entusiasmo e la fede fascista hanno avuto il massimo della loro esplosione.

ROMA. — Ad iniziativa della direzione Generali dei Fasci all'estero, e con invio di camerati dall'Italia, tutte le principali colonie di popolazione italiana in Europa e nel Mediterraneo hanno celebrato l'anniversario della Marcia su Roma tra il vibrante entusiasmo di connazionali che hanno acclamato al Duce ed al Fascismo.

Lunedì 29

Il Duce insedia l'Ispettorato Pre e post militare e passa in rassegna le Forze Armate.

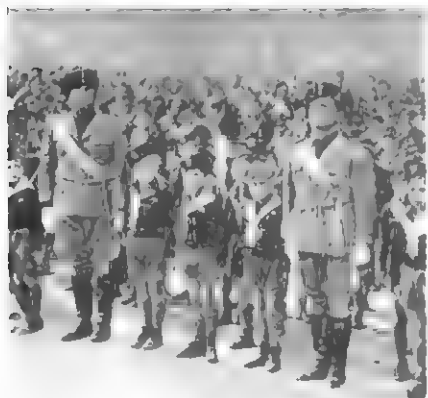
ROMA. L'anno XIII dell'Era Fascista si è aperto con una solenne cerimonia militare, in cui è espressa la superba sintesi guerriera della Nazione.

Le formazioni militari, che alle ore 11 hanno formato un vasto quadrato offrivano difatti, attraverso le rappresentanze delle organizzazioni fasciste e combattentistiche e delle Forze Armate, il panorama della vita di ciascun cittadino fascista nelle sue varie tappe progressive: primo inquadramento nei ranghi dell'Opera Balilla e prima preparazione militare, addestramento più intenso nelle fila dei Giovani Fascisti premilitari, ingresso delle Forze Armate, allenamento post-militare nei ranghi dei congedati.

Con il gruppo degli ufficiali generali e superiori radunati nella piazza sono gli addetti militari delle Ambasciate e delle Legazioni accreditate presso la Corte di S. M. il Re. Fiancheggiando l'ingresso al Palazzo, disposti su due linee di fronte, i moschettieri del Duce



Il Duce passa in rassegna le Forze Armate a piazza Venezia



« I figli della Lupa » piccoli Balilla dai sei agli otto anni che per la prima volta hanno sfilato marzialmente nella rivista delle forze Armate.

Il Comando delle Forze Armate è assunto dal Segretario del Partito, on. Starace.

Poco prima delle ore 12, preannunziato dai tre squilli, il Duce esce da Palazzo Venezia, dopo aver insediato l'ispettorato per la premilitare.

Egli indossa l'uniforme di Comandante generale della Milizia ed è seguito dal Capo di Stato Maggiore generale Maresciallo Badoglio, dal Ministro dell'Educazione Nazionale Ercole, dai Sottosegretari alla Guerra Baistrocchi, alla Marina Cavagnari, all'Aeronautica Valle ed alla Stampa e Propaganda Ciano, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Teruzzi, dal presidente dell'Opera Balilla Ricci, dal generale Grazioli ispettore per la premilitare e da tutti i membri della Commissione premilitare e post-militare.

All'apparire di Mussolini, il Segretario del Partito ordina il « presentate le armi » e successivamente il saluto al Duce.

Il Duce passa in rassegna le forze armate tra l'entusiasmo della folla che acclama ed agita bandiere tricolori e fazzoletti. Indì militarmente salutato rientra a Palazzo Venezia.

I premi ai coloni.

ROMA. — A Palazzo Venezia, il Duce, ha premiato 500 coloni che si sono trasferiti stabilmente da oltre un anno in zone di bonifica o di trasformazione agraria ed ha consegnato a ciascuno di essi un premio di lire 1000. Indì l'on. Razza legge la sua relazione.

Terminata la relazione, il Duce, salutato da una nuova manifestazione, ha pronunciato parole di simpatia per l'opera svolta dai contadini ed ha loro rivolto il suo cordiale saluto.

Le sue parole hanno suscitato calorosissime prolungate ovazioni.

È seguita la premiazione. I coloni hanno sfilato dinanzi al Duce che ha rimesso a ciascuno di essi la busta contenente l'ammontare del premio.



Il Duce tra i Sansepolcristi a Palazzo Venezia

Terminata la premiazione, il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, cui ha risposto un formidabile « A Noi! ».

Il Capo del Governo ha quindi lasciato la Sala, mentre veniva rinnovata al suo indirizzo una veramente grandiosa manifestazione di devozione e di affetto.

In serata il Duce ha inaugurato il Circolo delle Forze Armate, tra l'entusiasmo degli ufficiali presenti che l'hanno salutato alla voce con una espressiva manifestazione di fede e di gratitudine.

La folla, che si era frattanto adunata foltilissima nella via adiacente, saluta il Capo del Governo con alte acclamazioni.

Il Duce consegna a Palazzo Venezia il « Rostro d'Oro » al Guf di Cuneo e lo « Scudo » ai Comandi Federali di Genova Milano e Roma.

ROMA. — Questa mattina sono convenuti a Palazzo Venezia il Segretario Federale ed una rappresentanza del GUF di Cuneo, il Comando Federale ed i comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento di Genova, Roma ed il Comando Federale di Varese.

Il Duce è entrato nel Salone delle Battaglie, accompagnato dal Segretario e dal Direttorio Nazionale del Partito, dal Capo di S. M. della Milizia e dal Presidente del C. A. I., ed è stato accolto da un poderoso « A Noi! ».

Dopo che il Duce ha passato in rivista la formazione militare, il Comandante Federale di Genova ha letto la relazione sull'attività svolta durante l'anno decorso, tracciando anche un programma di lavoro per l'Anno XIII.

Ha quindi parlato il Duce, rivolgendo ai convenuti parole di elogio e di incitamento.

Le parole del Duce, che i Comandanti hanno ascoltato irrigiditi sull'attenti, sono state alla fine salutate da entusiastici applausi.

È seguita la consegna del « Rostro d'oro » al GUF di Cuneo e dello « Scudo » ai Comandanti Federali di Genova, Milano e Roma.

Udienze del Duce.

ROMA. Il Ministro Acerbo ha fatto omaggio al Duce del primo esemplare della sua pubblicazione e L'Economia dei cereali nell'Italia e nel mondo », compilata con criteri rigorosamente scientifici, in cui è raccolto un ampio materiale storico economico e bibliografico.

Il Duce ha espresso al Ministro Acerbo il suo compiacimento per lo importante studio che è il più completo che finora sia stato pubblicato in Italia e all'Estero sull'argomento.

Un telegramma del Duca di Pistoia al Duce.

ROMA. Al Capo del Governo è pervenuto da Bolzano il seguente telegramma:

« Inaugurandosi Palazzo Reale, invio E. V. artefice questa nuova Italia, mio riconoscente, cordiale saluto. Aff.mo Filiberto Sistoia Genova ».

S. E. Starace tiene a rapporto i dirigenti e i segretari prov. dell'O. N. D.

ROMA. — Nella sala delle adunate di Palazzo Littorio il Segretario del P. N. F. e Commissario Straordinario O. N. D. ha tenuto l'annuale rapporto dei dirigenti e dei Segretari provinciali del Dopolavoro d'Italia.

Il Direttorio generale dell'O. N. D. ha fatto al Segretario del Partito una sintetica relazione sull'opera svolta nell'anno XII, relazione dalla quale sono emersi i risultati raggiunti dalla organizzazione in ogni campo della sua attività.

Il Segretario del Partito, dopo avere elogiato i suoi collaboratori del centro e della periferia ha tracciato le direttive per l'anno XIII decennale della fondazione del Dopolavoro il rapporto, che si è svolto tra il più vibrante entusiasmo, ha avuto inizio ed è terminato col « saluto al Duce » dato dal Segretario del Partito.

Le udienze di S. E. Starace.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto nel Palazzo Littorio, i Fiduciari e le Fiduciarie provinciali dell'Associazione Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione.

Ha, poi, ricevuto le LL. EE. De Capitani, Giuliani e Pirelli che hanno cessato dalle funzioni di commissari delle Confederazioni degli Istituti di Credito e di Assicurazione dei professionisti e artisti e degli industriali.

Subito dopo il Segretario del Partito ha ricevuto i presidenti confederali S. E. Volpi e onorevoli Pavolini, Parisi, Muzzarini, Racheli, Landi, Gianetti, Angelini e Del Giudice.

La consegna al Duce della tessera n. 1 del P. N. F.

ROMA. — Il Segretario del Partito, accompagnato dai componenti il Direttorio Nazionale del P. N. F. e da un gruppo di Orfani di fascisti Caduti, si è recato a Palazzo Venezia, ed ha consegnato al Duce, insieme allo specchio delle jorse del Partito al 28 ottobre XII, i nuovi distintivi del grado e la tessera del P. N. F. n. 1 per l'Anno XIII.

Martedì 30

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto una commissione austriaca per lo studio sulla previdenza sociale e l'assistenza agraria, che ha soggiornato dieci giorni in Italia. La Commissione era accompagnata dal Ministro d'Austria a Roma.

Il Segretario del Partito al direttore del « Popolo d'Italia ».

MILANO. — Il Segretario del Partito, Achille Starace, ha inviato al Direttore del *Popolo d'Italia* il seguente telegramma:

« Vito Mussolini, Milano. All'iniziarsi di ogni anno fascista le Camicie Nere, nel ricordo di Arnaldo Mussolini, vedono splendere sempre più in alto come un faro di luce, il giorno della rivoluzione. Si rinnova pertanto negli spiriti l'impeto della riconoscenza e della fede che rendono sacra questa prima e possente arma di battaglia del Duce ».

Il Direttore del *Popolo d'Italia* ha così risposto:

« La riconoscenza e la fede che le Camicie Nere, nel ricordo in cancellabile di mio padre, sentono per il giornale della Rivoluzione, sono per la nostra modesta e appassionata fatica al servizio del Duce e del Regime un incitamento e un premio. - Vito Mussolini ».

Starace elogia il Reparto speciale della Milizia.

ROMA. — Il Reparto speciale della Milizia della Mostra della Rivoluzione, accompagnato dall'on. Melchiorri, è stato ricevuto a Palazzo Littorio dal Segretario del P. N. Fascista.

Il Seniore comandante il Reparto speciale ha espresso al Segretario del Partito la gratitudine e l'onore concesso al Reparto stesso di assolvere il proprio servizio presso la Mostra.

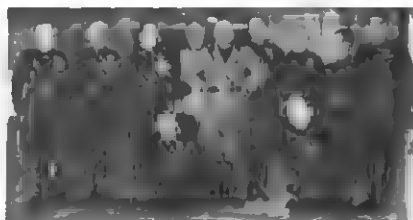
Il Segretario del Partito ha elogiato gli ufficiali e i Militi per il servizio impeccabile prestato, che è anche valso a temprare ancor di più la loro ardentissima fede.

Dopo il saluto al Duce, ordinato dal Segretario del P. N. F., i Militi hanno reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione.

La Regina visita la Colonia « Rosa Maltoni Mussolini ».

LIVORNO. — Stamane la Regina Elena ha visitato a Cambrone la Colonia marina « Rosa Maltoni Mussolini » per i figli dei poetelegrafonici.

Ricevuta dal personale dell'Istituto di previdenza dei poetelegrafonici, dal sen. De Vito e dalla Direttrice della co-



Il Direttorio del Partito consegna al Duce la tessera N. 1 dell'Anno XIII

lonia. la Sovrana è stata accolta entusiasticamente dai piccoli ospiti, visitando poi lungamente locali ed impianti ed assistendo a saggi ginnici e corali.

La Regina ha visitato quindi l'Istituto degli orfani dei ferrovieri, ed è ripartita per San Rossore oaseggiata dalle autorità e fatta segno a calorose dimostrazioni.

Il Duce riceve il generale Zoppi. Il rendiconto del Comitato per il Monumento al Carabiniere.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale Gaetano Zoppi che Gli ha fatto un rendiconto sulla gestione del Comitato per il monumento nazionale al Carabiniere Reale.

Il Comitato, costituitosi nel 1923, raccolse oblazioni per L. 2.675.212, salite alla fine della gestione a 4 milioni per gli accumuli degli interessi. Il Comitato, saldati i conti riguardanti il monumento che costò L. 1.740.750, ed erogate durante la gestione risorse somme per premiare i carabinieri distinti per meriti eccezionali, chiuse con un avanzo di L. 874.950.45.

A testimonianza del sentimento di omaggio alla memoria dei Caduti fascisti il Comitato ha deliberato la erogazione di L. 10.000 per la costruzione della Casa del Littorio. La rimanente somma è stata destinata, a complemento delle precedenti, ad istituzioni per l'Arma dei Carabinieri Reali.

Complessivamente a queste istituzioni furono assegnate L. 2.078.950, tra cui L. 1.200.000; Fondazione del Monumento al Carabiniere Reale; per cinque premi ai carabinieri in servizio attivo che si distinsero in fatti di eccezionale importanza; L. 758.950; Fondazione a scopo assistenziale, per sussidi individuali; L. 50.000 oblazione alla Federazione Nazionale del Carabiniere in congedo per sussidi a militari dell'Arma in congedo.

Calorose accoglienze al Sovrano ad Aden.

ADEN. — Salutato dalle salve d'onore, S. M. il Re è oggi sbarcato con tutto il suo seguito. Erano a ricevere il Sovrano il Residente e le autorità britanniche. Il tricolore sventolava sul Monumento che ricorda i Caduti nella grande guerra.

Il Sovrano è subito salito in automobile, e mentre gli aeroplani britannici sorstavano a volo basso, il corteo reale ha percorso le vie pavesate e imbandierate fra la folla polichroma degli arabi, degli indiani e dei somali, che sono venuti incontro al Re vestendo i loro più sgargianti costumi.

Il Sovrano ha attraversato il quartiere Crater, visitandovi le colossali cisterne e quindi il Museo etnografico.

Il corteo ha poi ripreso la sua strada verso la grande salina italiana. Qui era adunata l'intera colonia italiana, che, clamorosi, il Console in nome dei connazionali ha preteso alla testa il Console, ha salutato il Re con alte acclamazioni al Sovrano una rarissima raccolta di monete antiche d'oro e di argento di alto valore storico e numismatico. Il Sovrano, che ha molto gradito l'omaggio, si è quindi cordialmente trattenuto con i reduci della guerra e con i decorati.

Salutato da nuovi fervidissimi applausi il Re, dopo aver visitato la sede del Residente è risalito a bordo del « Savoia » mentre fra le salve dell'artiglieria gli venivano gli onori militari. A mezzogiorno il panfilo reale sempre scortato dal « Gorizia » ha levato le ancore puntando su Hafun.

Il Principe Umberto inaugura a Vittorio Veneto le Opere del Regime.

VITTORIO VENETO. — Sua Altezza Reale il Principe Umberto ha oggi inaugurato le opere compiute durante l'Anno XIII.

Ricevuto alla stazione da S. E. Solmi, per il Governo, dai rappresentanti del Senato e della Camera, dai generali Grazioli, Vaccari e Grazianni, dai senatori e deputati, dalle autorità e dalle gerarchie, il Principe ha percorso le vie cittadine, decorato di bandiere fiori ed arazzi, tra gli applausi della folla schierata foltissima oltre i cordoni, tesi dall'Esercito, dalla Milizia, e dalle formazioni giovanili del Regime.

L'inaugurazione delle opere si è compiuta tra la fervida accoglienza della popolazione, mentre le musiche intonavano la « Marcia Reale » e « Giovinezza ».

Il Principe di Piemonte, prima di lasciare Vittorio Veneto, ha reso omaggio nel cimitero di Ceneda alla tomba dell'Ammiraglio Bonaldi.

Fuori l'orfanotrofio « Desorzi-Luzzati » erano schierate le orfanelle ed una di esse, la più piccola, ha pronunciato un discorsetto che termina con le parole: « Un bacio a Maria Pia ». Il Principe, commosso, ha baciato la piccina.

Dopo la visita al cimitero, l'Augusta ospite ha lasciato la città, salutata sempre più dalle acclamazioni deliranti dell'immensa folla.

Mercoledì 31

Il Consiglio dell'Unione Accademica Nazionale.

ROMA. — Nella R. Accademia d'Italia ha avuto luogo oggi la seconda riunione annuale del Consiglio direttivo della Unione Accademica Nazionale.

Il Vice Presidente prof. Usani ha aperto le sedute, per incarico di S. E. Marconi, di cui ha letto un messaggio. Indi su proposta di S. E. Fidele, il Consiglio ha deliberato di inviare un saluto fervido di riconoscenza all'opera del suo illustre capo.

Il prof. Usani ha riferito sul progresso dei lavori in

corso delle molteplici imprese, cui l'U. A. N. partecipa sotto gli auspicci della « Union Academique Internationale ». Il Consiglio ne ha preso atto, ed ha rivolto un telegramma di ringraziamento a S. E. Ercole, per le provvidenze adottate a prò dei Comitati dipendenti dall'Unione. Di intesa con S. E. Marconi, ha confermato il prof. Usani nella carica di vice presidente e il prof. Rostagni in quella di segretario.

La chiusura della Mostra per il Palazzo Littorio.

ROMA. — Stasera si è chiusa la Mostra dei progetti per la costruenda Casa Littoria e per la Mostra della Rivoluzione, in Via dell'Impero.

I Fasci Littori della Mostra donati all'O. N. B.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F., con un gesto altamente significativo, ha donato all'O. N. B. i quattro grandi Fasci Littori, che ornavano la facciata della Mostra della Rivoluzione fascista.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del partito ha ricevuto il prof. Fantini e la redazione della rivista mensile *Universalità Fascista*, la quale inizia il suo settimo anno di vita con un numero speciale dedicato alla civiltà del Lavoro.

S. E. Galeazzo Ciano consegue il brevetto di pilota d'aeroplano.

ROMA. — Il Conte Galeazzo Ciano, sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda, ha effettuato oggi all'aeroporto del Littorio le prove per il conseguimento del brevetto di pilota d'aeroplano, dopo un numero di ore di istruzione inferiori al normale.

Le condizioni atmosferiche avverse hanno convalidato le sue brillanti qualità di pilota.

Erano presenti i Comandanti generali Valle, on. Diaz e colonnello Timpeiti, oltre all'istruttore maggiore Bico-

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Affiliata al Banco di Napoli)

(Sec. An. - Capitale Sociale L. 50.000.000 interamente versato)

Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI - Via Medina, 5 - Telefono 20-211

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto intermediario per le operazioni di Credito Agrario ed esercizio
Servizio di Cassa e Tesoreria per pubbliche e private Amministrazioni
Esattorie delle imposte

Verifica gratuita delle estrazioni di Buoni del Tesoro novennali

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie, a norma della Legge 6 Giugno 1932, n. 656

SEDI: Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Giulianova, Lecce, Napoli, Pescara, Potenza, Salerno, Teramo.

SUCCURRALI: Alfedena, Avezzana, Caserta, Castel di Sangro, Lama dei Pelicci, Lanciano, Larino, Popoli, S. Agnello di Sorrento, Sora, Vasto.

AGENZIE: Acerra, Afragola, Amalfi, Battipaglia, Boiano, Caiazzo, Capua, Casoli di Chieti, Casoria, Celano, Fara S. Martino, Giussano, Isona, Giulianova, Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Musciano S. Angelo, Ortona, Palena, Penne, Piano di Sorrento, Polla, Pratola Peligna, Roseto degli Abruzzi, S. Agata sui due Golfi, Sapri, Sorrento, Tagliacozzo, Teano, Termoli, Ugento, Venafro, Vico Equense, Viggiola.

In tutte le Filiali della Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo", sul C/C N. 6-8278

“Guerra e Vittoria d'Italia,,

Sono trascorsi sedici anni dalla fine della guerra. Ma le giornate vibranti d'attesa e di emotiva intensità sono ancora fresche nel ricordo degli italiani. Lo stile rude e sintetico dei comunicati ufficiali emessi quotidiana-

mente dal Comando Supremo davano perfettamente al popolo la netta sensazione dell'eroico dramma vissuto sul fronte di combattimento; e quelle frasi illustranti avanzate ed operazioni belliche compiute dai nostri Corpi d'Armata sulla linea del fuoco sono ancora nella mente del popolo, che viveva con ansietà d'amor di patria e di affetti familiari lo svolgersi turbinoso degli avvenimenti. Ecco perchè il volume del

colonnello Bronzuoli, appunto perchè scritto con stile rapido, quasi giornalistico, è stato accolto con vivo compiacimento.

Nelle pagine di tale volume passano, come in un do-



La resistenza.....



....dei mitraglieri

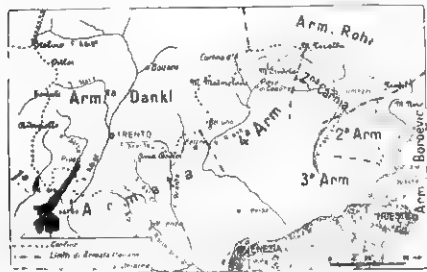


....e dei fanti

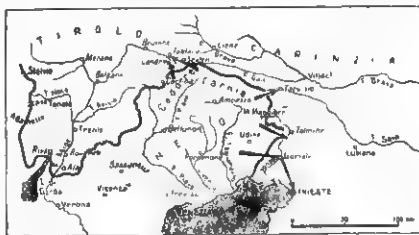
mento preciso e perfettamente cronologico, gli avvenimenti di quell'epoca gloriosa.

L'epopea della guerra e della vittoria d'Italia vi è descritta con efficacia di stile e di contenuto.

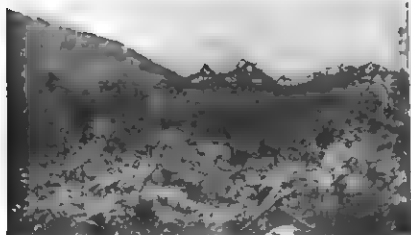
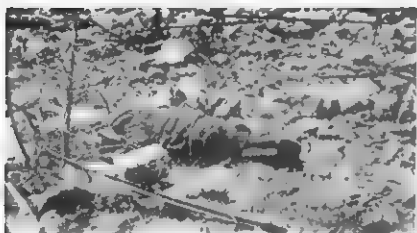
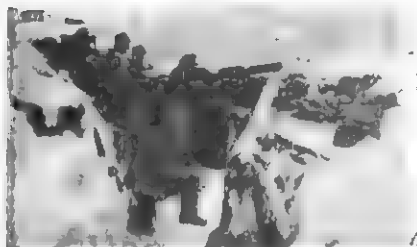
Sono gli episodi salienti, sia politici che militari, che si svolgono in Italia dal 1915 al 1918. E l'illustre autore, nel compilare queste pagine, è stato soprattutto ispirato da un sentimento di attaccamento nostalgico per quelle epiche vicende che oggi egli narra con la precisione propria di colui che queste vicende ha vis-



Schieramento delle armate italiane ed austriache



Il piano di guerra italiano

*Squadriglia di Mas**Come furono ridotti dall'artiglieria
i trinceramenti sul M. Kuk**Trincee bombardate**Mitragliatrice austriaca in postazione**Aeroplano austriaco abbattuto*

suto, riportandone i gloriosi segni del valore e gli altri attestanti il proprio contributo di sangue

La guerra mondiale ebbe i suoi precedenti storici, che vanno dal 1871 al 1914. Il nostro A. dedica il primo capitolo a questo argomento. Sfilano con chiara indicazione e con l'aggiunta di un efficace commento le vicende europee di tale periodo. Sono rapporti internazionali, trattati di pace e d'alleanza, relazioni diplomatiche tra gli Stati europei di quell'ultimo scorcio del '800 e dei primi quindici anni del '900 che culminano con l'attentato di Serajevo. Poi l'inizio della

*La resistenza avversaria*

Guerra Europea e i primi sintomi del nostro sentimento interventistico ispirato soprattutto da Mussolini e Corridoni; e poi a Battisti, Filzi, D'Annunzio e cento e cento altre figure oramai storiche. Appare nelle pagine del Bronzuolo la lotta tra neutralisti ed interventisti: la nobile figura di patriotta di Salandra da un lato e dall'altro la spettrale e rigida espressione neutralistica dell'uomo di Dronero. « *E guerra sia* » è il grido che finalmente lancia Mussolini dal *Popolo d'Italia*: grido a cui tenne dietro la penisola vibrante d'amore di patria e di spirito combattentistico. E le truppe grigio-verdi iniziano le ostilità contro il nemico. (Il primo sbalzo offensivo italiano 24 maggio-16 giugno). Nelle pagine del volume s'inizia una precisa documentazione degli avvenimenti che seguirono, chiarificati maggiormente da una documentazione fotografica completa ed interessante.

Tutta la guerra italo-austriaca è qui descritta nei suoi particolari: appunto con quegli interessantissimi particolari, di cui molti ancora inediti e oggi resi di pubblica ragione per concessione autorevole data al nostro A. che ha avuto la possibilità di documentarsi negli Archivi storici della R. Marina, della R. Aeronautica e dalla raccolta fotografica del disciolto Comando Supremo, nonché da una paziente ed intelligente ricerca tra le cento e più pubblicazioni perio-

liche che illustravano e commentavano gli avvenimenti del tempo.

La lucida narrazione del colonnello Bronzuolo fa rivivere per i reduci — e conoscere a coloro che non vi parteciparono — nei loro aspetti sublimemente eroici le quotidiane epiche vicende delle dodici battaglie dell'Isone, dell'offensiva austriaca del Trentino, le giornate radiose di vittoria di Gorizia, la lotta sulle aspre



Postazione di una mitragliatrice italiana in montagna

doline carsiche e sulle vette dell'Ortigara, e le altre cento e cento località in cui il martirio e il sacrificio dei nostri soldati si cementarono in atti di gloria immortale.

È la guerra, tutta la grande guerra italo-austriaca



Adunata tenuta dai « Fasci Interventisti » in Milano il 25 gennaio 1915

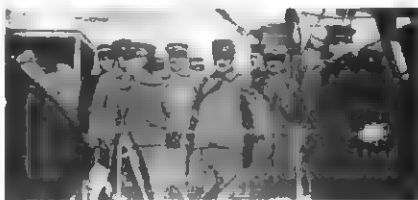
che si ripete in queste pagine senza riempitivi retorici, ma rudemente, cioè con quella nobile rudezza soldatesca che al fatto bellico narrato dà quella sostanza veritiera che può ritenersi completa, sincera ed esemplare fatica storica.

Motivo essenziale e dominante di quest'opera è la perfetta dimostrazione del notevole contributo italiano alla guerra mondiale. Contributo che può ritenersi decisivo per le conclusioni del conflitto europeo. Superba realtà italiana, questa, che oggi ci è riconosciuta da insigne personalità politiche e militari sia nemiche che alleate.

Recensire il volume di A. Bronzuolo importerebbe maggiore spazio di quello concesso, poichè ogni pagina del libro riporta un fatto o un avvenimento che



S. M., il Re segue le sorti della battaglia



L'arrivo di S. M., il Re sul Cacciatorpediniere « Audace » a Trieste



...così senza la Rivoluzione la vittoria non sarebbe stata difesa



Sfilata per via dell'Impero



Roma: un gran comizio interventista
in Piazza del Popolo



Filippo Corridoni
Medaglia d'Oro



Roma: Grappoli unani alle finestre
durante una dimostrazione interventista

sono sacri al nostro ricordo d'italiani, cita delle date che rappresentano oramai salienti trapassi nel processo storico europeo, trascrive dei documenti che sono sacre espressioni del valore del soldato italiano.

Basta dire che, tra tante pubblicazioni finora apparse sulla guerra italo-austriaca, questa è di quelle che costituiscono basilari documentazioni per lo storico futuro, e forse non saremmo alieni dal ritenere l'opera del Bronzuolo una fatica storica riuscita in pieno, poichè ispirata da quel metodo investigatore sulla documentazione dei fatti che più vale ai fini della conoscenza storica per posterità, certo più convincente della maniera storica alla Croce che il fatto snatura e falsifica col commento pseudo-filosofico di liberista memoria.

E crediamo che al volume de Bronzuolo dal titolo epico di « Guerra e Vittoria d'Italia » spetti l'onore della lisamina scolastica.

I giovanissimi del ginnasio e del liceo, nella lettura del libro del Bronzuolo, potranno efficacemente rendersi conto dell'immensa opera compiuta, con sacrificio e con ardimento, con intelligenza e con passione, dall'Esercito, dalla Marina e dall'Aviazione italiane,

guidate del suo Re e dai suoi Capi, durante gli epici anni che vanno dal 1914 al 1918.

Ma più ancora di quanto abbiamo detto, l'opera intelligente del colonnello Bronzuolo, è appunto adatta ad essere letta nelle aule scolastiche, poichè è scritta con un sereno commento la santa valorizzazione della Guerra e della Vittoria d'Italia, che il Fascismo, con sacrificio di martiri e con nobile fatica, ha reso possibile con un risveglio della coscienza nazionale.

Questa coscienza italiana che, come nel 1914, nel marzo del 1919 ebbe in un Uomo un geniale ed onesto indicatore: Benito Mussolini, « ergendosi fieramente contro tutto e contro tutti » si mise alla testa dei quarantadue milioni d'italiani, facendo riprendere alla Nazione, vittoriosa e sicura, la marcia verso i suoi immortali destini.

E la continuità storica tra Guerra e Fascismo, nella limpida prosa del Bronzuolo è espressa: e Guerra e Rivoluzione di Mussolini formano il ciclo eroico della Patria Italiana del 1914 ad oggi: ciclo che non è chiuso ancora, ma dura e continua perchè voluto dal popolo e benedetto da Dio.

Giuseppe Rispoli



In trincea

L'Archivio della Guerra

A Milano, alcuni anni or sono, per iniziativa di un usigne storico, il prof. Antonio Monti, Intendente del Museo del Risorgimento Nazionale, sorgeva, annesso al Museo stesso, l'Archivio della Guerra, il cui scopo fondamentale era quello di raccogliere ogni sorta di documenti che si riferissero alla nostra partecipazione al conflitto per fissare in maniera chiara e precisa taluni particolari momenti della vita interiore del nostro sol-

senza di quei documenti suggestivamente umani, aprendo un nuovo orizzonte allo studio delle masse combattenti.

Un laconico comunicato di questi ultimi giorni apparso sui nostri quotidiani ha messo in evidenza la importanza del nuovo acquisto fatto dal Museo di Castello Sforzesco, ma esso non riesce, però, a dare una idea esatta della importanza della raccolta, la quale, come è stato detto, è l'unica esistente al mondo. La raccolta si divide in tre sezioni. La prima sezione comprende gli ex voto, ovvero le tele sulle quali un artista prezioso, ha dipinto a vive tinte il miracolo ottenuto dall'offerente. Taluni di questi quadretti sono di una singolarità eccezionale: si passa dall'ex voto che riproduce il bombardamento, all'ex voto che effigia il soldato ammanettato tra due carabinieri, accusato di diserzione, e poi per intercessione della Madonna, liberato dall'accusa; all'ex voto che riproduce un assalto, ecc. Un fante in un quadro si è fatto effigiare sulla bandiera di una stazione; una squadra di soldati è appena scesa dal treno ed diretta, evidentemente, in prima linea; un ufficiale, con gesto imperioso, toglie il miracolo dai ranghi e gli evita quel pericoloso viaggio, indotto a far ciò, naturalmente, dalla ispirazione divina. Un altro « scansato » non si sa come dal partire per il fronte è raffigurato mentre i commilitoni marciavano risolutamente verso la gloria e la morte e la Madonna confidenzialmente gli porge la mano per trarlo fuori dalla teoria dei partenti. Candide ed esplicite confessioni di pavidezza o d'eccessivo amore alla « ghirba » che non possono certo offuscare lo splendore degli eroismi, delle dedizioni, dei consapevoli sacrifici. Nella maggior parte gli ex voto celebrano l'intervento tauma-



Il Castello Sforzesco dove ha sede l'archivio della guerra

dato, cioè costituire la documentazione umana della guerra con tutte le sue luci e le sue ombre, i suoi spassimi e le sue risate, le piaghe ed i lenimenti, le esaltazioni, le depressioni, i trionfi e le catastrofi, un soffio d'anima, un segno di vita, una luce di pensiero. L'idea di Antonio Monti fu accolta con entusiasmo, e da ogni parte d'Italia, sia pur sollecitati con i più vari accorgimenti, affluirono all'Archivio milanese numerosi materiali, i quali, nel loro complesso, costituirono il primo nucleo di una raccolta preziosissima sia dal punto di vista morale, sia dal punto di vista storico.

In questo primo nucleo di documenti, però, mancava una larga e precisa dimostrazione della ingenua e fervida fede dei combattenti. E, se pur già vi si trovavano raccolti documenti di carattere generale, manoscritti e stampe riferentisi allo speciale argomento, questi non erano sufficienti a dare in una visione generale, l'idea della grandiosità del sentimento che confortò i nostri combattenti. E dati gli anni trascorsi sembrava ormai impossibile ricostruire attraverso elementi attendibili, la documentazione del sentimento religioso che come è noto, fu diffusissimo tra i soldati in guerra. Il cap. Cesare Caravagliesi che da anni persegue, con infaticata leva e con risultati considerevolissimi, studi sulla psicologia delle masse combattenti, ha dotato, o non è molto, al Museo di Castello Sforzesco una collezione comprendente alcune migliaia di documenti rivelatori della fede che in guerra animò i nostri soldati. E perchè la collezione non restasse muta, egli, servendosi dei preziosi elementi raccolti sul campo di battaglia, ha compilato un volume, « L'anima religiosa della guerra », che la Casa Editrice Mondadori annunzia di imminente pubblicazione nella importantissima collana storica diretta da Angelo Gatti. In questo libro il Caravagliesi, dopo di aver analizzato l'ambiente e le condizioni nelle quali gli oggetti furono raccolti, svela l'es-



La torre del Filaretto



La torre di Borea

turgico della Madonna o del santo, rappresentati entro la solita nuvola o entro la solita raggiera, intesa a impedire che il proiettile micidiale, di cui si vede l'oripilante irruenza, colpisce la vittima e ad attenuarne la forza distruttrice. Ogni quadro votivo porta l'indicazione P.G.R. (che vuol dire « per grazia ricevuta »), la data, il nome ed il reggimento del donatore, il luogo nel quale il fatto avvenne.

Tutti gli ex voto, nel loro complesso opportunamen-

te ordinati, ricostruiscono i fatti d'arme più salienti della grande guerra.

Fanno parte di questa sezione anche altri tipi di ex voto, la cui elecazione riesce impossibile perchè essi sono dati da più svariati oggetti che il soldato ha indossato durante la guerra (scabbole, baionette, elmetti, berretti, mostrine, fregi di berretti, piastrini e medaglioncini di riconoscimento, braccialetti, anelli, bottigliette contenenti le pilette e le schegge estratte dalle ferite dei donatori; parti del corpo umano riprodotte in metallo, in cera o in legno, ovvero soldatini di lamina argentata, in assetto di guerra, schegge di proiettili e, strano solo a pensarci, casse da morto, simbolo di quelle in cui le misere spoglie del donatore sarebbero andate a finire se non ci fosse stato l'intervento della divinità. Taluni ex voto consistono in fotografie portanti delicate fervorose alla divinità: sono, infatti, numerose le madri, le sorelle, le fidanzate che, ricevute dal fronte una fotografia con l'effigie del loro caro, l'hanno portata all'altare della Madonna per metterlo sotto la sua protezione. Secondo i temperamenti, la cultura, il grado di esuberanza per così dire regionale, della fede che compie questo atto pietoso, le parole che accompagnano la dedizione sono diversissime e costituiscono una documentazione sentimentale di un alto interesse. C'è persino la madre ingenua ma risoluta che « patteggia »: « Tu mi farai la grazia di salvarmi il figliuolo. Io ti farò una offerta di tanto... ». Un'altra, con una forma di più esplicita dedizione, dice: « Il figliolo non è mio, è tuo, te lo cedo: tu sai quali pericoli corre; tocca a te salvarlo ». Un'altra si esprime presso a poco così: « Eccoli la tua fotografia: se vuoi vederlo in carne e in ossa inginocchiato ai tuoi piedi sai quel che devi fare; copriilo col tuo manto e preservalo da ogni guaio; o meglio fallo ritornare presto dall'inferno del fronte e io mi rendo garante che la prima visita sarà per te ». Tal'altra indirizza alla Madonna addirittura una supplica in carta protocollo, come si trattasse di rivolgerla alla maggiore delle autorità costituite e vi inserisce una minuziosa, precisazione di dati anagrafici perchè la invocata non abbia a prendere errore: « soldato tale dei tali, figlio mio, nato così e così, abitante del tal luogo, assegnato a tal reggimento... ». Qualche volta la supplica ha un singolare sapore burocratico, come quando elenca le invocazioni: 1) la salvezza del figlio; 2) il suo ritorno in famiglia; 3) una pronta e proficua occupazione. Anche le fidanzate spesso non adoperano mezzi termini e dicono apertamente che anelano alla salvezza del militare perchè egli ha promesso di sposarle, e perchè questo avvenga è necessario che ritorni incolume, possibilmente presto. Una di esse porta un ex voto d'argento offerto da « lui » ed ella vi aggiunge una supplica scritta nella quale, dal canto suo, offre addirittura la vita propria pur che sia salva quella dell'altro.

Un gran mucchio di documenti rivela i soldati credenti, devoti e superstiziosi che invocano direttamente i santuarii inviando le loro « richieste » nel sacrario ritenuto più propizio all'accoglimento. E chi considerasse l'abbondante documentazione di quelle ingenue invocazioni, quasi tutte intese, come si diceva in gergo trinceristico, « a salvare la goirra », potrebbe di primo acchito riportarne una impressione poco edificante. Ma basta pensare alla stupenda, luminosa innumere vicenda di eroismi, di sacrifici, di meditati olocausti che sono la luce inestinguibile della grande epopea italiana, per convincersi che le poche ombre non fanno che

mettere in miglior risalto quella luce e che non fa epopea trascendente e leggendaria ma umana come tale necessariamente ebbe i suoi punti oscuri e le sue debolezze. D'altronde quegli scritti di accorata implorazione, quel desiderio attento nostalgico delle pacifiche gioie della famiglia e del focolare, quell'appello disperato ai diritti della vita erano i pensieri ineluttabili dei momenti di sosta mortificante tra le pareti della trincea dei momenti di ansia esasperante nell'attesa dell'attacco. Al momento opportuno l'epica la vinceva sempre, l'elegia e il desiderio inglorioso della salute inibelle era dimenticato subitamente nello scatto irruente verso la strage, la morte e la gloria. Messi in questa ragionevole luce anche i documenti della poltroneria, della rinuncia, della fiacchezza spirituale sono di un alto interesse psicologico, sono un contributo prezioso e inelipesabile alla storia umanamente completa della guerra.

La seconda sezione comprende gli amuleti, ovvero tutti quegli oggetti a carattere religioso, ai quali attribuivano un potere magico, protettivo, e che conservavano gelosamente o accacciandoli in ogni parte dell'abito, o nascondendoli nell'elmetto tra la fodera ed il metallo o, infine, confinandoli in fondo alle... scarpe! Gli amuleti conservati nella collezione sono, in genere, medagliette, scapolari, rosari, crocifissi, effigi benedette, sulle quali i soldati hanno segnato delle strane croci dette di protezione. Ai quattro lati sono apposte le lettere B.V.A.V. che vogliono significare: Beata Vergine, Aiutami Voi. Taluni amuleti, per lo più quelli lavorati dai soldati, rappresentano anelli, braccialetti ecc. e portano appese le medagliette miracolose. Ogni santo aveva uno speciale potere protettivo: il Santo più in voga era Santo Anastasio perchè proteggeva dalla morte violenta. Altri, invece, sono i soliti sacchetti provenienti dalle Chiese, cioè manifatturati a bella posta, nei quali si trova la polvere della tomba di San Francesco, le foglie del rosario di San Francesco, un pezzetto dell'abito della Madonna, ecc. Altri sono ancora dei pezzetti di carta sui quali la mano inesperta del combattente ha tracciato una preghiera, una domanda di grazia, ecc.

La terza sezione comprende i manoscritti che sono, in genere, le lettere dei nostri morti in guerra dalle quali balza viva l'importanza che la religione, dal punto di vista delle forme morali, assume l'ingenuità dell'anima del nostro soldato che promise in voto perfino di strisciare la lingua sul pavimento del tempio, dalla porta all'altare maggiore, se la divinità alla quale si era rivolto gli avesse consentito di ritornarvi sano e salvo. Essi, fra l'altro ricordano collette fatte « tra compagni » allo scopo « di fare celebrare Messe di protezione », o di « ringraziamento per uno scampato pericolo », ecc. Si comprende facilmente quanto sia difficile la sola elecazione del numeroso, vario e importante materiale, raccolto pazientemente e sapientemente all'unto e quel che è veramente meritorio, tolto dagli ambienti nei quali esso avrebbe avuto una vita ineluttabilmente effimera. L'insigne prof. Antonio Monti lavora col consueto fervore per la sua sistemazione e, soprattutto, per la sua conservazione. E pertanto, è sperabile che fra non molto, quando l'Archivio della Guerra che ha ormai carattere nazionale, avrà definitivamente sistemata la sua sede, il pubblico possa essere ammesso ad usufruire di un così raro e sano godimento spirituale.

Dario Lischì

IN BIBLIOTECA

Diritto Pubblico Fascista (CARLO COSTAMAGNA) - Unione Tipografica Editr. Torinese

Opera poderosa ed organica, di dottrina giuridica e politica, ideata e condotta con criterio espositivo-didattico, ed insieme scientifico-polemico, è questa dell'on. Costamagna, magistrato e docente, vecchio fascista, già segretario dei « Consigli tecnici nazionali » e come tale partecipante ai lavori del « Gran Consiglio » tra il 1924 e il 1926; e segretario della Commissione ministeriale del 18, nominata nel 1925 per gli studi e le proposte riguardanti la riforma dello Stato: già addetto alla Presidenza del Consiglio per la coordinazione di tali studi, e quindi capo di gabinetto del Ministero delle Corporazioni nella prima fase costitutiva.

Una recensione in poche righe, quale è consentita in questa rubrica, non sarebbe seria per tale lavoro.

Crediamo invece utile al lettore la conoscenza della materia trattata, e della sua distribuzione.

Premesse: lo Stato e la scienza giuridica; la trasformazione fascista dello Stato.

Teorie generali: teoria dello Stato; gli elementi intrinseci dello Stato; gli elementi estrinseci dello Stato; teoria della sovranità; teoria dell'ordinamento giuridico; teoria del governo, concetti generali, ed elementi fondamentali.

Le istituzioni pubbliche: la Corona; il Capo del Governo; il Gran Consiglio del Fascismo; il Parlamento.

Le istituzioni subordinate: 1° le popolari: Partito Nazionale Fascista, ordinamento sindacale-corporativo, queste istituzioni in particolare, la iniziativa individuale e il sindacato, il riconoscimento legale, elementi e tipi dell'istituzione sindacale; 2° le istituzioni necessarie: istituzioni amministrative, centrali, locali, territoriali, ecclesi; 3° le istituzioni giudiziarie.

Le funzioni pubbliche: la funzione normativa (fonti del diritto, principio costituzionale, costituzione, revisione costituzionale, funzione normativa ordinaria); le norme legislative; le norme regolamentari; le norme corporative in generale (nominazione volontaria professionale, determinazione, natura, misura, interpretazione); le norme corporative (parte speciale: il contratto collettivo, la sentenza della Magistratura del lavoro, l'ordinanza corporativa).

La funzione amministrativa: l'atto amministrativo (e l'atto della pubblica amministrazione, caratteri, requisiti, classificazione).

La funzione giurisdizionale: l'atto giurisdizionale (caratteri, soggettività, oggettività, costituzionale).

Ma non vogliamo licenziare questo runno di cronaca libraria fascista, senza rilevare in quest'opera del Costamagna due caratteristiche, per le quali a nostro modesto avviso è particolarmente raccomandabile, non solo come coordinazione di elementi giuridici, di nozioni dottrinali, e di cognizioni del diritto positivo, sullo Stato fascista in rapporto alla dottrina ed al diritto positivo dello Stato liberale: ma anche come studio della concezione fascista dello Stato, e delle sue direttive di sviluppo.

Le caratteristiche sono queste, a parer nostro assai più importanti, fondamentali, che non la indagine, di cui molti teoristi del fascismo ci erudiscono, sulle derivazioni da questa o quella dottrina filosofica, e sulle conseguenze che tali derivazioni dovrebbero imporre ai teorici ed ai legislatori del fascismo:

1° che « rivedere, secondo lo spirito dell'Fascismo, e il valore delle successive riforme, tutto il sistema teorico del diritto italiano », e perciò stabilire i principi di un diritto costituzionale fascista, non su schemi concettuali di dottrina preconstituita, ma sulle direttive moventi dai principi fonda-

mentali della rivoluzione, è categorico dovere, contro deviazioni ed evasioni;

2° che un « diritto corporativo » può esistere, formarsi, in quanto non sia figliazione autonoma, bensì parte subordinata del « diritto pubblico fascista », e cioè che l'ordinamento corporativo è bensì una delle basi dello Stato fascista, ma non la sola, e se lo Stato che si intitolò Fascista e non sia anche ordinato corporativisticamente non è fascista, peraltro anche lo Stato che si intitolò corporativo e non subordinò l'ordinamento corporativistico alla costituzione politica gerarchica del Fascismo, ed alla concezione etica antiliberale, antimaterialista ed anticomunista del Fascismo, non è fascista.

f. p.

Le Corporazioni Fasciste (numero speciale di *L'Economia Italiana* Dir.: L. LOJACONO, R. KLINGER).

Il numero d'inizio dell'anno XIII della rassegna fascista mensile di politica dell'Economia Corporativa « *L'Economia Italiana* » fondata e diretta da Luigi Lojacono, è completamente dedicato alle Corporazioni Fasciste. Riporta scritti di studiosi insigni e di uomini politici che all'attività corporativa dello Stato Fascista hanno dato e danno il loro contributo d'intelligenza e di fede. Luigi Lojacono, ha curato la compilazione di questo fascicolo con un senso di intelligente selezione e con una sagace disposizione di argomenti riflettenti lo sviluppo e la attuazione corporativa. Precede un'introduzione di Luigi Lojacono, stesista espressiva e chiara della civiltà corporativa, che in Italia segna la base della vita intera del popolo intesa nei suoi sviluppi produttivi e quindi economici. La prima parte è dedicata alle premesse storiche del corporativismo fascista; la seconda al principio corporativo nell'ordine politico, sociale ed economico dello Stato Fascista; la terza all'ordinamento sindacale-corporativo fascista; la quarta alle Confederazioni Nazionali e alle Corporazioni; la quinta alla politica corporativa. Chiude il fascicolo una bibliografia completa di pubblicazioni e scritti inerenti le Corporazioni e il Sindacalismo.

Hanno collaborato a questo interessantissimo ed eccezionale numero dell'*Economia Italiana*, S. E. Gioacchino Volpe, accademico d'Italia; S. E. Sergio Panunzio, Carlo Costamagna, Carlo Curcio, Gino Arias, Annibale Carena, Alberto Biggini, Nicola Palopoli, Giuseppe Chiarelli, S. E. Alberto Pirelli, Tullio Cianetti, Mario Muzzarini, Francesco Angelini, Mario Rachei, Riccardo Del Giudice, Giuseppe De Capitani d'Arzago, Giuseppe Landi, S. E. Balbino Giuliano, Vincenzo Curzon, Giovanni Fabbri, Guido Bortolotto, Gaetano Pietra, Aldo Baffa, Filippo Carli, Benvenuto Grizziotti, Carlo Emilio Ferri.

Questo fascicolo rappresenta una sintesi chiara non solo dell'attuazione corporativa, ma anche della nuova e originale attività politica del Regime Fascista. Risulta quindi, tale pubblicazione, di grande utilità a tutti quelli che vorranno conoscere e seguire l'attività che in regime Corporativo si svolge in tutti i rami della vita della Nazione. E Luigi Lojacono, nell'aver voluto iniziare l'anno XIII dell'Era Fascista, dedicando il primo numero alle Corporazioni, ha inteso rendere un omaggio al basilare fondamento etico della Rivoluzione di Mussolini.

« *L'Economia Italiana* », entrando nel ventesimo anno di vita — tutta spesa al servizio dell'idea dichiarata dal suo titolo, e prima contro tutte le ideologie liberali e socialistiche e dal 1919 per la Rivoluzione Mussoliniana — passa di proprietà alla Società Anonima Edizioni Corporative, con Sede in Milano, continuando ad essere diretta da Roma, pur avendo anche una redazione a Milano, da Luigi Lojacono e da Umberto Klinger.

F. VERUGLI

Colloqui coi giovani (LEO D'ALBA) - Editore Casella, Napoli.

Giovine interventista e quindi fascista della prima ora, Leo D'Alba ebbe una considerevole attività giornalistica, su fogli di battaglia e di propaganda, in tutto il periodo dell'interventismo, durante la guerra, e poi negli anni della marcia fascista da piazza San Sepolcro di Milano, a Roma. Questo libretto riproduce scritti dell'autore, che furono pubblicati su questo o quel giornale tra il 1914 e il 1922: « articoli », insomma, cioè ispirati da una passione particolare del momento ed insieme da una fede volta verso l'avvenire. L'A. ha fatto bene a non « aggiornare » nemmeno i più vecchi articoli che riguardano argomenti sorpassati, ed anche, oggi, dimenticati; perchè così conservano la freschezza nervosa del momento in cui furono scritti, e lo rievocano efficacemente nella coscienza del lettore. Ed anzi qualche argomento che può sembrare superato, invece ritorna d'attualità, come, per esempio, quello della Kniturgomica; è trattato, si capisce, col modo di vedere d'allora, ed oggi bisogna saperlo intendere come tale, e riferire al presente, ed anche mettergli a lato altri pericoli « culturali », diremo, provenienti da tutt'altra parte... Ma qui il discorso va tagliato, perchè verrebbe lungo assai. Difatti una folla di idee, per i raffronti fra « allora » ed « ora »uscita la lettura degli articoli scritti per i giovani di allora, su argomenti che meritano di essere conosciuti e « pensati » dai giovani d'ora.

J. p.

La guerra di domani (ROBERTO MANDEL) Editore Andrea Lucchi, Milano.

Il conserata magg. dott. Roberto Mandel, — già capitano addetto al Comando Supremo, studioso geniale di cose militari, autore di numerose pubblicazioni tradotte ed apprezzate all'Estero — ha consegnato in questi giorni all'editore milanese Andrea Lucchi il manoscritto d'una sua nuova opera intitolata « La guerra di domani ».

Nel suo nuovo libro, illustrato di molte fotografie, Roberto Mandel tratta della guerra chimica, della guerra batteriologica, della guerra aerea, della guerra al suolo, della guerra nel mare, descrivendo i nuovi mezzi offensivi e difensivi, il loro impiego, il decorso probabile dei conflitti futuri.

Eterni vivi (ARTURO FOÀ) - Edit. Casa Lattes.

È imminente, in edizione della Casa Lattes, la nuova opera di Arturo Foà: « Eterni vivi ». In essa il Foà ha « evocato » spiriti insigni e li ha posti a fronte in colloqui ricchi di idee e di movimenti drammatici, cui vengono discussi i maggiori problemi del pensiero, i più importanti orientamenti della vita. Ecco l'interessante sommario:

Dante, Foscolo e Manzoni, oltre il mondo umano — Shakespeare e Goethe, nella casa di Goethe a Weimar — Byron e Shelley, nella pineta di Viareggio — Leopardi e un maestro di lettere, sul golfo di Napoli — Nietzsche e il profeta Eliseo, in un pianoro delle Alpi Marittime — Emerson e Baudelaire, in una lontana solitudine.

L'AFRICA ITALIANA, bollettino della Società Africana d'Italia, ultimo fascicolo (ottobre 1934), reca tra l'altro: *Istituto di mandati e loro forza risolutiva*, del Prof. I. Tambaro; *A proposito di arabi e barbari in Libia*, di F. Bagnino; *Problemi di organizzazione economica coloniale*, di A. Bruno.

RIVISTA DI DIRITTO CORPORATIVO, diretta dal dott. Paolo Pinnarò, pubblica fra l'altro uno studio del prof. E. del Vecchio su *Ordinamento corporativo e Stato di diritto*.

ECHI E COMMENTI - Rassegna universale della stampa.

Si pubblica il 5, il 10, e il 25 di ogni mese.
15° anno di vita.

Direttore: S. E. il Generale Senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato: condirettori: S. E. Pietro De Francisci, Ministro Guardasigilli; S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. F. Paoloni); L'Italia nella stampa estera (di Gides); Economia, finanza, corporativismo (rubrica diretta da G. Menegazzi), e Comunicazioni e turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e cultura, con articoli di tecnici.

I tre numeri di ottobre, fra l'altro, contengono:

La U.R.S.S. nella Società delle Nazioni (senat. G. Ducei); La cassazione civile unificata (E. Eula), Tribunale per i minorenni (A. Azara), Il lavoro femminile (Maria Castellani), L'oro e gli scambi commerciali (G. Menegazzi), Giovanni Pascoli (sen. Guido Baccelli), Il primo anno di guerra (Generale A. Bollati), Pagine di guerra vissute (Generale V. Carbone), Giustizia (Paulucci di Calboli), Le elezioni al Consiglio della S. d. N. (Sen. E. Piola Caselli), Il Congresso di Amalfi (Sen. F. Campodonico), L'istituto di Tata Giovanni (sen. Alfredo Baccelli), La brigata campana a Vittorio Veneto (generale V. Carbone), L'esercito serbo nell'autunno 1914 (Gen. A. Bollati), Per l'agricoltura (Sen. U. Ancona), Uniformità della giurisprudenza civile (E. Eula), La disciplina delle fiere e mostre (G. Padoa), La distribuzione in regime corporativo (G. Menegazzi), Previdenza sociale negli S. U. (R. Turchi), Studi turistici dell'Enit (A. Mariotti), Turismo Fascista (On. G. Pala), Le rivendicazioni nostre (A. Nisforio), Cavalleria motorizzata (E. Zavattari).



Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Proprietario GIUSEPPE RISPOLI

Redattore Responsabile PAOLO VIRNICCHI

E. R. A. - EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 (Pignatelli) - Telefono 24888

STAMPATO IN ITALIA - Carta delle Cartiere BURGO - Torino, Via S. Teresa 2

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

DIRETTORE FRANCESCO PAOLONI

ROMA

FONDATARE GIUSEPPE RISPOLI

Redazione e Amministrazione: NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Telefono 24888

Ufficio redazionale di ROMA - Via Firenze, 43 - Telefono 485674

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione recentemente accresciuta di volume per l'introduzione di nuove rubriche e di documenti del mese e riccamente illustrata con fotoincisioni sugli avvenimenti del mese è di alto interesse storico e documentario ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti, e necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni ed associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni.

Abbonamento sostenitore annuo Lit. 100

Abbonamento ordinario annuo Lit. 50

Abbonamento ordinario estero . . . annuo Lit. 100

Un numero Lit. 6

A tutti gli abbonati sostenitori è dato in omaggio una elegante copertina in tela e oro per rilegare la collezione annuale degli "ANNALI DEL FASCISMO".

Indirizzare Vaglia: Amministrazione ANNALI DEL FASCISMO - NAPOLI - VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10-11 oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale 6/10030 intestato ANNALI DEL FASCISMO - NAPOLI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi:

STUDIO PUBBLICITÀ G. MORACE

NAPOLI - Via Roma 228, Telefono 22905

ROMA - Via Portapinciana 14, Telefono 42177

MILANO - Via De Giussano 26, Telefono 247888

PALERMO - Via Ferrara 26

TARIFFE PUBBLICITARIE

1°) — In copertina:

a) II pagina intera	. . .	Lire	900	ogni numero
mezza	. . .	550		
b) III pagina intera	. . .	700		
mezza	. . .	400		
c) IV pagina intera	. . .	1200		
mezza	. . .	800		

2°) — Fuoritestò:

a) Una pagina	. . .	800		
b) Mezza pagina	. . .	400		
c) Un quarto di pagina	. . .	240		
d) Un ottavo di pagina	. . .	180		
e) Un sedicesimo di pagina	. . .	120		

PER CONTRATTI ANNUALI RIDUZIONE DEL 15 %

3°) — Nel testo: Aumento del 25 % sui prezzi indicati al N.° 2

Piedini di pagina Lire 50 ogni volta

Tassa governativa L. 1,80% a carico dei Signori inserzionisti



ili
xiii

CLICHÉS PER OPERE D'ARTE
SCIENZE E INDUSTRIE ·
MICROSCOPIE · RADIOGRAFIE ·
CARTOLINE · SANTI ·
CREAZIONI BOZ-
ZETTI · TRIKROMIE
CATALOGHI ·
ECC. ECC.

LOC ANON GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI
FOTOMECCANICHE

NAPOLI via Fabrizio
Pignatelli, 10-11. TEL. 24.885

Prezzo L. 6.00

ANNO IV - N. 11 11-12-1933. 1-01. MENSILE 1^{er} 1934. NOVEMBRE 1934-XIII

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

DIRETTORE - FRANCESCO PAOLONI ROMA FONDATORE - GIUSEPPE RISPOLI



ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

DIRETTORE FRANCESCO PAOLINI

ROMA

FONDATORE GIUSEPPE RISPOLI

Redazione e Amministrazione: NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Telefono 24888
Ufficio redazionale di ROMA - Via Firenze, 43 - Telefono 485674

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione recentemente accresciuta di volume per l'introduzione di nuove rubriche e di documenti del mese e riccamente illustrata con fotoincisioni sugli avvenimenti del mese è di alto interesse storico e documentario ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti, e necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni ed associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni.

Abbonamento sostenitore annuo Lit. 100

Abbonamento ordinario annuo Lit. 50

Abbonamento ordinario estero annuo Lit. 100

Un numero Lit. 6

A tutti gli abbonati sostenitori è dato in omaggio una elegante copertina in tela e oro per rilegare la collezione annuale degli "ANNALI DEL FASCISMO".

Indirizzare Vaglia: Amministrazione ANNALI DEL FASCISMO - NAPOLI - VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10-11 oppure eseguire versamento sul Conto Corrente Postale 6/10030 intestato ANNALI DEL FASCISMO - NAPOLI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi:

STUDIO PUBBLICITÀ G. MORACE

NAPOLI - Via Roma 228, Telefono 22905

ROMA - Via Portapinciana 14, Telefono 42177

MILANO - Via De Giussano 26, Telefono 247888

PALERMO - Via Ferrara 26

TARIFFE PUBBLICITARIE

1°) — In copertina:

a) II pagina intera	Lire 900	ogni numero
mezza	350	" "
b) III pagina intera	700	" "
mezza	400	" "
c) IV pagina intera	1200	" "
mezza	800	" "

2°) — Fuoritestò:

a) Una pagina	600	" "
b) Mezza pagina	400	" "
c) Un quarto di pagina	240	" "
d) Un ottavo di pagina	160	" "
e) Un sedicesimo di pagina	120	" "

PER CONTRATTI ANNUALI RIDUZIONE DEL 15 %

3°) — nel testo: Aumento del 25 % sui prezzi indicati al N.° 2

Piedini di pagina Lire **50** ogni volta

Tassa governativa L. 1,80% a carico dei Signori inserzionisti

ANNALI DEL FASCISMO

Direttore: F. PAOLONI

ROMA

Fondatore: G. RISPOLI

Dai Giornali del 24 Giugno:

ROMA 23 - Il Capo del Governo ha ricevuto l'On. Francesco Paoloni, che gli ha presentato la collezione di "ANNALI DEL FASCISMO", pubblicati sotto la sua direzione dalla Casa Editrice RISPOLI di Napoli.

Dal FOGLIO DI DISPOSIZIONI del Segretario del Partito Nazionale Fascista, N. 274, data Roma, 6-8-1934-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO, documentazione cronologica e commenti dell'opera ricostruttrice del Regime. Direttore: On.^{le} Francesco Paoloni. Napoli. Via Fabrizio Pignatelli, 10-11.

IL SEGRETARIO DEL P. N. F.
ACHILLE STARACE



Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata la importanza di questa pubblicazione.

Rassegna-prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascismo, come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, in Italia, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, con commenti esplicativi od esegetici, con r. lievi riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione raccolto mese per mese, ed è preziosissimo nella collezione annuale; di evidente grande utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Fascio o Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, come di ogni ente culturale, e nella sala di lettura di ogni circolo, o ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato "Annali del Fascismo", :

il MINISTERO DELLE CORPORAZIONI, alle Confederazioni ecc.;

il MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidii militari, alle biblioteche presidiali, ecc.;

il MINISTERO DELLA MARINA nel « Foglio d'ordini »;

il MINISTERO DELLA AERONAUTICA, ai Comandi dipendenti.

Questo fascicolo contiene:

Note del Dicembre XIII (l'annalista) . . . pag. 3-6

Politica Estera (G. Marini) . . . pag. 7-9

Il Montenegro nella Guerra mondiale (Angelo Ravenni) . . . pag. 11-14

DOCUMENTI DI NOVEMBRE XIII . . . pag. 15-74

Parla il Duce . . . pag. 15-16

Il discorso che incide nella storia del mondo l'inizio della Società corporativa.

Note del Popolo d'Italia . . . pag. 17-24

Non si è sempre leoni — Cento giorni — Sintomi di de-
crepescenza — Non esiste più Prestigio sovietico
Streicher Niente sangue straniero Coscienza eletto-
rale Sorpresa del sistema — Nel loro campo — Che
cosa è successo — Ancora tristezze Gli indifferenti —
Il nuovo diritto — Salario corporativo Case e uomi-
ni Monito — Cuore e cifre — Italiano puro sangue —
Il vero progresso — Precitazioni — Virtù rivoluzionarie
— I venti anni del Popolo d'Italia.

Azione di Governo . . . pag. 25-27

Per il genellaco di S. M. il Re — Deliberazioni del
Consiglio dei Ministri — Il nuovo ordinamento della
Libia — Colonizzazione Cirenaica — Varie.

Azione sindacale e divenire corporativo pag. 28-36

Il Comitato Corporativo Centrale — I Consigli delle 22
Corporazioni — Le questioni all'o. d. g. delle Corpora-
zioni — Varie.

Nei rapporti internazionali . . . pag. 37-42

La motivazione della negata estradizione dei sudditi ju-
goslavi per l'attentato di Marsiglia — La Nota jugosla-
va alla Società delle Nazioni — La Nota Ungherese alla
Società delle Nazioni — Il Comunicato Ufficiale di Ro-
ma — Il Memoriale jugoslavo — Pronta risposta unghere-
se — Rapida felice soluzione di un incidente italo-eti-
opico — La Conferenza del Disarmo — I rapporti italo-
francesi — Colloquio Mussolini-Gomboes — Colloqui
Mussolini-Schuschnigg — L'alleanza italo-albanese — Il
contributo dell'Italia in guerra riconosciuto dai comba-
tenti jugoslavi — Formale smentita francese dell'annun-
ciato patto con l'U. R. S. S.

Nazione armata e Forze militari . . . pag. 43-44

Le notizie di cui è vietata la pubblicazione — Manifesta-
zioni militari alla inaugurazione dell'Anno Accademico
— Varie.

Atleti vittoriosi nelle competizioni internazionali
pag. 45-50

Attività del Partito . . . pag. 52-54

Scienza e Cultura . . . pag. 55-58

Il Regime per il popolo . . . pag. 59-60

Opere del Regime . . . pag. 61-64

Demografia, Economia, Finanza, Organizzazione
pag. 61-67

Varie — Vita della Nazione in cifre.

Notizie varie del mese . . . pag. 70-74

DIARIO DI NOVEMBRE XIII . . . pag. I-XXIX

In Biblioteca . . . pag. XXIX-XXX

Note del novembre XIII

È certo che per il fatto costitutivo, e per il discorso inaugurale del Duce, la grande assemblea di insediamento dei Consigli riuniti delle Corporazioni, svoltasi il giorno 10 novembre 1934 anno XIII in Campidoglio, rimarrà, nella storia della rivoluzione fascista italiana, e dei nuovi orientamenti politici economici e sociali che essa traccia a tutto il mondo, uno degli avvenimenti fondamentali.

Pertanto giudichiamo che il miglior modo di fissarne in questi « Annali », come premessa alla documentazione, la imponenza storica mondiale, debba consistere nel rilievo dei commenti pubblicati dalla stampa internazionale, la quale, in Europa e nelle Americhe, ha riportato quasi integralmente, o largamente sunteggiato, il discorso del Duce.

Un grande maggioranza dei giornali inglesi ha rilevato che l'assemblea segna il punto di partenza d'una fase decisiva della storia dell'Italia, destinata ad avere larga ripercussione nel mondo.

Il Times, constata che « Le Corporazioni giustificano la più complessa organizzazione della vita economica nazionale che sia mai stata non solo tentata, ma neanche concepita, nel mondo. Tale organizzazione non è del resto puramente economica. Includendo non solo rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori, ma anche dei membri del Partito Fascista con speciali qualifiche, le Corporazioni costituiscono nel loro insieme una organizzazione sociale e politica nella quale tutti i settori e tutti gli strati della vita nazionale sono rappresentati »; e che dunque « essa rappresenta in Italia l'intera organizzazione sociale e politica oltreché economica della Nazione, in quanto in essa sono rappresentati tutti i settori della vita nazionale e tutte le categorie ».

Il Daily Telegraph:

« Le Corporazioni controlleranno d'ora innanzi i destini sociali, economici ed industriali del popolo italiano. È da questo punto di vista che gli osservatori stranieri dovranno seguire e giudicare questo grande e vitale esperimento che l'Italia sta compiendo. Vi sono alcuni che quando valgono i loro sguardi all'Italia non riescono a vedere altro se non una dittatura che — essendo come norma di Governo conlario alle proprie convinzioni — li rende assolutamente ciechi finanche di fronte ai dimostrati benefici che tale dittatura ha portato all'Italia. Questo non è certo un metodo scientifico od obiettivo di giudicare quello che è, senza dubbio, un'alternativa ai sistemi di un Governo democratico... una concezione squisitamente romana; e nessuno può negarne la grandiosità monumentale ».

In un articolo di fondo il Manchester Guardian ha scritto tra l'altro che osando una Nazione come la Gran Bretagna ha più di due milioni di disoccupati, non può certo negarsi il lusso di crederci migliore a più fortunata delle altre, né può trascurare una attenta esame dei metodi con i quali altri Paesi cercano di affrontare e risolvere problemi sostanzialmente simili a quelli britannici.

L'Observer ha pubblicato un approfondito studio sulla organizzazione del Stato fascista corporativo italiano, esaminandone le funzioni sociali politiche ed economiche, e scrivendo, fra l'altro:

« Il passaggio del discorso del Duce che ha fatto mag-

giore impressione sugli uomini d'affari è stato quello in cui ha affermato che la crisi presente è una crisi di sistema.

L'articolo riproduce le parole di Mussolini a questo riguardo e quindi continua:

« La grande importanza di quella che Mussolini ha definito l'assemblea rivoluzionaria, risiede nel fatto che l'immenso meccanismo costruito gradualmente, perfezionato, e che in questo processo ha assunto proporzioni più vaste, era pronto per essere messo in moto nell'anniversario del tredicesimo annuale del Fascismo. Mussolini mostra la prudente misura della sua politica rivoluzionaria, evitando di irretire il nuovo sistema con regolamenti affrettati e rigidi. Per quanto abbia maggiori poteri di qualunque altro condottiero dei tempi moderni, egli costruisce il suo Stato corporativo con cauta evoluzione. Egli è libero di fare esperimenti e di scegliere quel sistema pratico che riterrà più adatto a sostenere l'eredità della crisi mondiale postbellica e a portare più in alto il livello di vita delle popolazioni.

« Le Corporazioni sono lo strumento che sotto l'egido del Governo regola in modo integrale organico e unitario la produzione, con l'obiettivo di espandere la ricchezza, la potenza politica e la prosperità del popolo italiano. Nei testi è usato il verbo « regolare », perché lo Stato fascista non vuole assumere la direzione o il controllo della produzione. Ogni Corporazione, essendo divisa per cicli di produzione, include i rappresentanti delle differenti sezioni di ogni categoria di produzione ».

Tutti i maggiori giornali inglesi hanno sottolineato in maniera particolare, nel discorso del Duce, le parole « il lavoro come dovere, diritto e gioia creatrice ». Il Sunday Times ha stampato, a grandi lettere: « Mussolini nega che la povertà sia inevitabile ». E vari giornali, compreso il Times, a prova dell'importanza delle funzioni che le Corporazioni adempiranno, hanno riportato il programma delle questioni che alcune corporazioni prenderanno subito in esame. È stato anche da parecchi messo in evidenza che non si tratta di iniziativa isolata ed improvvisa, ma dello sviluppo e del coordinamento di uno sforzo creativo che durava da otto anni.

Il giornalismo della repubblica parlamentare di Francia ha dimostrato, di fronte all'avvenimento, non minore sensibilità di quello della terra classica del liberalismo politico ed economico; e se nella stampa francese l'assemblea del Campidoglio ha avuto minore vastità di risonanza che in quella inglese, in compenso ha trovato su parecchi giornali particolarmente importanti più ampio studio, più approfondita comprensione.

L'Information, grande quotidiano specializzato nelle questioni di economia e finanza ha scritto:

« La concezione italiana dell'economia organizzata è stata elaborata lentamente, e il regime corporativo è stato istituito gradualmente, secondo le direttive del Duce, il quale, bisogna non dimenticarlo, viene dal popolo.

« Sin dall'accesso al potere del Duce il Fascismo si è eretto contro la tesi del lasciar fare, del lasciar passare, che conferiva praticamente la gestione della economia nazionale ai più ricchi o ai più audaci. L'ormai celebre Carta del Lavoro pubblicata il 21 aprile 1927 ne ha formulato categoricamente i dogmi. Secondo essa la nazione è superiore agli individui e si realizza integralmente nello Stato fascista. Il lavoro è un dovere sociale e perciò deve essere controllato dallo Stato. Le associazioni sindacali assicurano l'uguaglianza giuridica fra datori di lavoro e lavoratori, mantengono la disciplina della produzione e del lavoro, e ne assicurano il perfezionamento. D'altra parte le Corporazioni costituiscono l'organismo unitario delle forze della produzione e ne rappresentano integralmente gli interessi. Et-



sendo questi ultimi nazionali, le Corporazioni sono organi dello Stato. Esse possono stabilire regole obbligatorie sui rapporti del lavoro e sul regime della produzione. Lo Stato corporativo considera l'iniziativa privata nel campo della produzione come lo strumento più efficace e più utile nell'interesse della Nazione. Ma l'organizzazione privata della produzione essendo una funzione d'interesse nazionale, l'organizzazione dell'impresa è responsabile dinanzi allo Stato. Dalla collaborazione delle forze produttrici deriva una reciprocità di diritti e di doveri.

E dopo aver esposto con diligente relazione tutto il meccanismo del sistema corporativo e della legislazione relativa, l'Information ha concluso ricordando che lo scopo ultimo della politica fascista è quello di ottenere una più completa giustizia sociale.

La Journée Industrielle, ultra grande quotidiano economico di Parigi, ha preso motivo dalla assemblea delle Corporazioni per iniziare una serie di articoli dedicati all'Italia del 1934, intitolati « Corporativismo di oggi »: la serie si è iniziata con una inchiesta sulle trasformazioni della economia italiana, sul carattere e sugli organi dello Stato Fascista e sulle realizzazioni già ottenute. Della costituzione delle Corporazioni questo giornale ha scritto:

« La messa in moto della legge anima tutta questa architettura prevista per il funzionamento totale. Ma la preparazione sarà prudente e lenta. Già si incomincia il corporativismo integrale, ma esso non sarà raggiunto che quando il pilota riterrà giunta l'ora. Il pilota ignora, senza dubbio, gli sviluppi del domani, ma continua a controllare la velocità, e sorregge innanzi tutto la sicurezza del suo battello. Mussolini non improvvisa nulla e soprattutto non improvvisa il corporativismo. È lui che in questo momento difficile è al timone del Ministero delle Corporazioni. Egli non fa alcun movimento affrettato, ma al contrario possiede l'arte di fermarsi, di utilizzare gli uomini e le correnti. È questa la funzione di un grande uomo politico per il quale la imparzialità del comando è necessaria ».

Un editore della London-Paris Agency, dopo aver notato come ormai è quasi unanime la convinzione che l'economia liberale abbia fatto il suo tempo, segnala che l'adesione dei tecnici al corporativismo aumenta sempre maggiormente; ed aggiunge:

« Il capitalismo quale è stato praticato era l'immagine dell'uomo medio; egoista, aspro, astuto, senza pudore. La fortuna appartiene a chi lo prende meno sventato col lavoro che con la speculazione... quando non si tratti di un vero saccheggio. La legge biologica del più forte era resa a sistema sociale e, come il mirraha nefasto è spesso più forte nella lotta contro l'organismo, il cattivo capitalista dominava la folla anonima e debole. Il rimedio radicale che alcuni preconizzano di sopprimere tutti i capitalisti, piccoli e grandi, egoisti ed altruisti, fa a tabula rasa la nazione di risparmio, motore dell'attività umana e sorgente eterna del capitale. Quale spirito ragionevole aderirebbe a tale tesi, evidentemente inaccettabile in pratica, poiché la sola realizzazione esistente, quella della unione delle repubbliche dei Sovieti, non esiste che in virtù del prestito diretto o indiretto del capitale straniero? Per immaginare che il marxismo valga qualche cosa bisognerebbe supporre la scoperta di un procedimento che livelli gli uomini, spogliandoli dalle loro colpevoli passioni. Per contro, invece, nulla impedire di concepire un sistema nel quale l'uguaglianza delle condizioni umane sarebbe limitata in maniera tale da renderla « inopportuna » anche ai meno abili. A questo mira il corporativismo, che lega indissolubilmente i tre elementi del ciclo produttivo: capitale, tecnica e lavoro. Gli obiettivi della produzione restano unitari e si riassumono nel benessere dell'individuo e nello sviluppo della potenza nazionale ».

« Il corporativismo — « siamo felici di constatare che la giovinezza francese comincia a caprenderlo. — è l'antidoto del capitalismo mesico, che ha distrutto sé stesso con le sue esazioni sempre più frequenti e crudeli e che presentemente non è più che una rovina che crolla, sulla quale il collettivismo tenta di costruire il suo edificio in forma di prigione. È questo il solo shock ai turbamenti economici e sociali che si rischiano. L'ordine nuovo che risponderà alla guerra non è alla pace nel mondo ».

« Bisogna scegliere senza ritardo tra ciò che si tenta presentemente di riparare e rinsaldare, ma che crollerà sopra di noi, e ciò che è nuovo, solido e magnificamente equilibrato. Il capitalismo dei nostri padri è morto in causa dei

suoi eccessi. Abbiamo il coraggio di trascinarlo questo cadavere nella fossa, dove deve dormire per la eternità, e poi al lavoro! Modelliamo noi stessi il nostro sistema sociale su basi umane che evitano per sempre l'opposizione delle tesi degli individui ed al contrario li associno; adottiamo il corporativismo vivente realtà universale di domani ».

Assai suggestivo è il commento del giornale La Presse, di cui citiamo qualche periodo:

« Vi è un paese in Europa in cui si comprende che la società non può attendere una sorte migliore dalla lotta delle classi, ma solo dalla loro collaborazione. Ahimè, questo paese non è la Francia, in cui i nostri sogni di organizzazione del lavoro sono ancora intesi di tutte le immaginazioni, di tutti i desideri, di tutte le superstizioni che travagliano la democrazia. È in Italia, a Roma, che Mussolini ha aperto sabato scorso la prima Assemblea delle Corporazioni. Instaurate nel doppio intento di far regnare maggiore giustizia nella società, ed aumentare la potenza industriale della Nazione. Gli economisti hanno illustrato tutti i benefici che un popolo può trarre dalla organizzazione corporativa del lavoro ».

« Quanto a me, io vorrei fare ammirare in Mussolini l'arte sovrana che Egli possiede di elevarsi, magnificando tutte le imprese popolari. Mussolini lavora in senso contrario a quello della rivoluzione francese, che si sforzava di abbassare la nostra nobiltà. Egli ha fatto tutto, da dodici anni che è al potere, per elevare alla nobiltà il suo popolo ».

Il corrispondente da Roma del Temps ha rilevato il carattere eminentemente rivoluzionario dell'assemblea, che porta i produttori e i lavoratori nell'organizzazione dello Stato.

« Essa per il suo carattere non ha precedenti. Si tratta di un'assemblea rivoluzionaria, di una specie di convenzione fascista e dovrà segnare l'inizio effettivo del primo esperimento organico destinato a risolvere la crisi che sovrasta il mondo, crisi che è nel contempo economica, politica, sociale e morale ».

« L'aspirazione del Fascismo è infatti quella di creare un nuovo sistema economico disciplinato, reso più potente, equilibrato e armonico dagli stessi produttori che dovranno mirare all'attività collettiva ».

« I rappresentanti di tutti gli interessi privati, operai, impiegati e padroni, si troveranno in seno alle Corporazioni che sono organi di Stato ».

« In tal modo il Fascismo apre ai lavoratori più utili la porta dello Stato e conferisce loro dei diritti sul terreno economico. Si tratta di un sistema completamente nuovo di vita della Nazione. Se la rivoluzione francese ha proclamato l'uguaglianza dinanzi alla legge, la rivoluzione fascista, che appartiene essa pure alla latinità creatrice, vuole essere, a sua volta, apportatrice di luce: all'uguaglianza innanzi alla legge essa aggiunge l'uguaglianza dell'uomo di fronte al lavoro, uguaglianza dei diritti e dei doveri, che mira ad elevare il valore delle personalità umane e a conferire in seno allo Stato una individualità più stabile e maggiormente responsabile. Il Fascismo ritiene che con l'annullazione di questa uguaglianza si arriverà a realizzare quella più alta giustizia sociale che il Duce ha ideata recentemente come scopo dell'azione rivoluzionaria del Regime ».

« Le corporazioni sono uno strumento pratico per impedire qualsiasi soluzione di forza tra le varie classi. Esse non sono fine a se stesse, sono soprattutto un mezzo e un metodo. Sarebbe dunque errato pretendere che possano trasformare di colpo la realtà sociale ed economica. Il lavoro sarà lento e duro. In altri termini, il corporativismo italiano entra in una nuova fase sperimentale tutta diretta verso la realizzazione definitiva del nuovo sistema che sostituirà quello dell'economia liberale. Il Duce ha dichiarato che questo scopo sarà raggiunto. Si tratta di una questione di fede e di volontà. Quando il Corporativismo sarà in piena azione aumenterà la potenza globale del Paese, la realizzazione della sua espansione nel mondo, e metterà l'Italia in prima linea fra le nazioni ».

Nella libertà un articolista che tuttavia si riserva di vedere il sistema alla prova, sotto il titolo « Una esperienza travagliosa », ha istituito un confronto tra l'atto rivoluzionario lungamente preparato e maturato che è l'istituzione dello Stato corporativo fascista e il progressivo declinare della ideologia liberale, di cui l'articolista non sembra tuttavia rassegnarsi ad accettare la condanna inappellabile: ha an-

che ammessa però come cosa indubitabile che la grandiosa opera realizzata da Mussolini abbia vibrato un terribile colpo all'economia liberale, concludendo:

« È questa verosimilmente la più grande esperienza sociale che sia stata tentata: essa rafforza al massimo l'autorità suprema; essa offre una soluzione ardita ai problemi politici, economici e sociali, facendo dello Stato il padrone incontestato dell'economia nazionale ».

La *Virtuè* con vistosi titoli ha esaltato l'avvenimento: il *Journal des Débats* ha sottolineato il grande valore del discorso del Duce.

Il *Journal* ha rilevato che « tutti gli sforzi del Duce hanno avuto per obiettivo finale la giustizia sociale nel lavoro organizzato ».

Ed infine l'importante rassegna *Questions du Jour* che va svolgendo una serie di inchieste sui problemi di più palpitante attualità, ha riunito nel suo ultimo volume, dedicato al capitale e al capitalismo, un insieme di studi redatti da uomini di tutti i Paesi e di tutte le tendenze, i quali concludono tuttavia in maggioranza affermando la necessità di trasformare il capitalismo. Ora merita di essere rilevato che in questi studi si trovano in buon numero le adesioni al sistema corporativo formulate specialmente da tecnici francesi.

La stampa tedesca ha dato largo spazio alla riproduzione di sunti e di parti integrali del discorso del Duce, più che a commenti, con i quali tuttavia si è riconosciuto che trattasi di evento storico di primo ordine, e si è rilevato che il corporativismo fascista non è un esperimento, ma la immissione di organismi nuovi in un'organizzazione di rapporti economico-sociali già da anni in alto: prima si sono formate le condizioni e l'ambiente di funzionamento; quindi si è creato l'organismo col quale si avranno gli ulteriori sviluppi e i perfezionamenti del sistema. Anzi, questo graduale procedere viene segnalato in Germania come prova di genialità dell'opera di governo mussoliniana.

Speciale interesse hanno suscitato gli accenti ai doveri sociali dell'epoca nostra, alla nobilitazione del lavoro e in modo particolare all'affermazione che il sistema corporativo attribuirà all'Italia fascista maggiore forza di espansione.

Sotto questo punto di vista la giornata del 19 novembre appare quindi fondamentale nella vita europea: essa infatti posa su basi economiche e sociali definitive uno Stato che conta tra gli elementi più decisivi della vita europea. Anche nelle sue ripercussioni sui rapporti fra i popoli, quindi, la grandiosa organizzazione corporativa dello Stato italiano continuerà a fornire materia di studi nell'ambito che la stampa si riserva di fare delle nuove forme legislative in cui l'Italia fascista si va inquadrandosi.

I giornali di Vienna, quelli di Budapest, qualche giornale bulgaro, qualche foglio rumeno, hanno commentato calorosamente.

Il vice-borgomastro di Vienna dott. Winter, studioso di problemi sociali e filosofici, che si trovava a Roma nella storica giornata, dopo aver visitato Milano, ha detto d'aver potuto constatare in Svizzera come i lavoratori abbiano ormai « nitida e chiara la sensazione che il Fascismo è entrato in una nuova fase storica, la quale non interessa più una singola nazione, bensì tutto il mondo » e che tutte le correnti sociali e politiche d'Europa studiano col massimo interesse il corporativismo italiano.

Nella stampa svizzera basta citare la *Neue Zürcher Zeitung* che rileva come « Mussolini, nel creare la Corporazione, sia stato guidato da spirito di alto idealismo », col proclamato principio-base della concezione fascista della vita nella uguaglianza degli uomini di fronte al lavoro, come dovere e come diritto; e la *Tribune de Lausanne*, la quale rileva essere inegabile che:

« Il Fascismo ha avuto il coraggio di mettersi decisamente a risolvere tutta una serie di problemi non soltanto politici ma economici e sociali che non possono più essere ignorati. Ed anche i critici del Regime italiano non possono ripudiare alcuno scopo che si propone il Governo di Roma: il miglioramento delle sorti delle classi lavoratrici, la riorganizzazione della produzione, una migliore ripartizione della ricchezza e della possibilità di lavoro, per non citarne che alcuni ».

« Su quest'ultimo punto Mussolini pone il principio nuovo della regolamentazione delle condizioni di lavoro e di produzione, elaborata nell'accordo degli interessi organizzati professionalmente ».

Infine noteremo che negli Stati Uniti d'America quasi tutti i giornali si sono largamente occupati dell'insediamento dei Consigli delle Corporazioni dando una chiara idea dell'importanza dell'avvenimento e della solennità della cerimonia; e del discorso di Mussolini hanno riportato largamente numerosi passaggi, e sono stati sottolineati, principalmente, quelli riguardanti: il carattere necessariamente « sperimentale della prima fase del nuovo Stato; l'uguaglianza degli uomini di fronte al lavoro e la necessità di abolire la miseria; il valore internazionale della organizzazione corporativa, anche nei riguardi dei destini dell'Europa; l'aumento della forza globale della nazione al fine dell'espansione nel mondo ».

Molti giornali hanno inoltre riassunto elementarmente i principi ed il funzionamento dello Stato corporativo.

Nel chiudere questa rassegna osserveremo che se alcuni commenti sembrano giudicare il corporativismo come soluzione della crisi economica e sociale, da adottarsi anche in regime di liberalismo politico, e di pluralità di partiti, qualunque esperimento del genere si voglia fare dimostrerà la inconciliabilità fondamentale dei due sistemi.

L'accordo stipulato tra le due Confederazioni, di lavoratori e di datori di lavoro, dell'industria, per una regolazione del lavoro che permetta il maggior possibile riassorbimento della mano d'opera disoccupata, viene adottato in altrettante stipulazioni anche nelle organizzazioni degli altri settori, con le modifiche richieste dalle varie particolarità di condizioni.

Questi accordi determinano una vasta azione di assestamento sociale, sulle linee generali della riduzione del lavoro per le donne e per i fanciulli, della abolizione di ore straordinarie, e della settimana portata generalmente a 40 ore lavorative. L'Italia ha proposto da tre anni all'Ufficio del lavoro aggregato alla Società delle Nazioni, l'orario di 40 ore senza riduzione del salario giornaliero; ma la proposta non è stata ancora accettata come impegno internazionale; cosicché per non mettersi in condizione di inferiorità nei costi di produzione, l'Italia, nel fare all'interno la riduzione dell'orario, ha dovuto effettuarla con adeguate riduzioni salariali: queste però vengono socialmente attenuate con la istituzione di una cassa di integrazione famigliare, che mediante contributi obbligatori di lavoratori e di datori di lavoro metterà in grado di fare sceminate di salario proporzionate al carico di famiglia.

Importantissime sono le deliberazioni del « Comitato centrale corporativo » presieduto dal Duce, che subordinano la adozione di sistemi di « razionalizzazione del lavoro » ad accordi sindacali fra le parti, poiché qualche sistema, come il *Bédéaux*, aveva servito per eludere i contratti di lavoro e le tariffe salariali con la complicazione dei conteggi, e d'altronde macchinizzava l'operaio in modo incompatibile con la dignità umana che è sacra alla civiltà fascista.

Altra azione rilevante è la stipulazione di clausole contrattuali per la tutela dei lavoratori dirigenti ed esponenti sindacali.

Debbono poi essere segnalate due iniziative confederali: quella della Confederazione lavoratori dell'industria per gli uffici di assistenza sociale, al centro, e nelle Unioni provinciali; e quella della

Confederazione lavoratori dell'agricoltura per gli uffici tecnico-economici che indagano e studiano e suggeriscono mezzi e provvedimenti atti a migliorare le condizioni della produzione, con altrettante sezioni corrispondenti alle Corporazioni interessanti l'agricoltura.

■

Gli italiani han seguito con devota ed affettuosa commozione d'animo la fatica alla quale si è sobbarcato il Re per la visita alla lontana Somalia: esempio ai giovani, ambito premio ai pionieri della colonizzazione produttiva, ed affermazione di sovranità benigna, protettrice e valorizzatrice, ed intangibile. Perciò, anche, monito verso certe velleità che cominciano a manifestarsi per effetto di suggestioni varie.

Non è vasto e ricco l'impero coloniale africano lasciatici dalla avidità degli amici ed alleati nella grande guerra. Ma bene fa il regime a far sapere che rischia grosso chi lo insidia.

■

La celebrazione del XVI Annuale della vittoria, si è svolta nel clima della Nazione organizzata, inquadrata, armata, con le nuove leggi di Mussolini per la educazione e la istruzione militarista della gioventù, per la premilitare e la nostmilitare.

La ricorrenza è venuta a coincidere con la pubblicazione del IV volume delle memorie di Lloyd George, nel quale la difficoltà particolare della guerra sul fronte italiano, ed il valore dei nostri soldati, hanno, più che riconoscimento, dimostra-

zione inconfutabile, come anche ne hanno, le rivalità per le quali non si voleva la vittoria decisiva sul fronte italiano, anche a costo, come avvenne, di prolungare il conflitto e moltiplicare il sacrificio di vite umane.

Il giorno 15 novembre è stato celebrato il XX anniversario di fondazione del « Popolo d'Italia »: il giornale che nacque nel « covo » di via Paolo da Cannobbio a Milano con un turno nella tipografia di un altro quot'diano, con incredibile povertà di mezzi e con inesauribile ricchezza di fede e di ardimento, creato da Mussolini per diffondere nella coscienza degli italiani il verbo dell'« audacia » rivoluzionaria e guerriera; il giornale che della parola fece azione, dell'azione fece storia, e della storia fece gloria; il giornale che dal pensiero, dal genio e dal comandamento di Mussolini, esprime la virtù rigeneratrice degli spiriti, per la guerra, per la vittoria, per la rivoluzione.

Fu tribuna, fu torre di comando, fu segnacolo di raccolta, fu catapulta d'assalto.

Esso è tuttora, come ha affermato il voto augurale della Direzione del Partito. « bandiera ed arma della Rivoluzione ». E quando necessita cercare il segno di orientamento interpretativo di una situazione, di una direttiva generale, di una dichiarazione programmatica, a quella « bandiera » bisogna guardare. E quando necessita colpire, per difesa o per offesa, con i mezzi della Rivoluzione che non sempre possono essere quelli medesimi dello Stato, è a quell'« arma » che bisogna ricorrere.

L'ANNALISTA

Politica estera

Lo sviluppo dei Protocolli romani

Gli avvenimenti del Novembre hanno messo in evidenza il settore orientale, danubiano e balcanico.

Quello più importante, col quale si è aperto il mese, è stato il convegno di Roma fra Mussolini e Goombos, prima, e fra Mussolini e Schuschnigg, poi; convegno previsto per lo sviluppo dei Protocolli romani.

L'Italia, l'Ungheria e l'Austria hanno bisogno di scambiarsi le idee sulla situazione e sul miglior modo per trarre da quei Protocolli tutto l'utile possibile nell'interesse comune e della preconizzata ricostruzione danubiana.

La nota dominante nelle conversazioni e nei comunicati ufficiali è stata sempre quella secondo la quale il sistema adottato dai Protocolli è sempre aperto alla collaborazione degli altri Paesi rivieraschi, purché ne accettino i principi fondamentali.

Lo sviluppo dei Protocolli è ancora nella prima fase: dipende dalla Piccola Intesa, dalla Germania e dalla Bulgaria farlo entrare nella seconda. Non pare che tutte siano disposte a contribuire al riassetto economico del bacino che pur le interessa.

Non certo la Piccola Intesa, la quale, nonostante qualche tentativo della Cecoslovacchia e della Romania, nulla ha fatto per intendersi col primo nucleo della ricostruzione danubiana costituito dall'Italia, dall'Ungheria e dall'Austria. La Piccola Intesa non ha alcun interesse politico a favorire, sia pure col proprio tornaconto, il rafforzamento economico dell'Ungheria e dell'Austria. In essa prevale il noto proposito di costringere queste a gravitare verso il loro sistema chiuso, assorbente ed egemonico. E chi più insiste in questo proposito è la Jugoslavia la, quale per di più mira alla spartizione dell'Austria con la Germania e alla conseguente ricongiunzione territoriale con la Cecoslovacchia.

Non certo la Germania che agogna all'annessione dell'Austria, e può fare a meno di collaborare alla ricostruzione danubiana che gioverebbe sempre più alla indipendenza austriaca. L'interesse della Germania è di dimostrare che l'Austria non può viver di vita propria.

Solo la Bulgaria ha fatto del tutto per intendersi con l'Ungheria e l'Italia, ma attende invano che la Jugoslavia e la Romania, sue confinanti, si mostrino propense a collaborare senza secondi fini.

Questa è la situazione danubiana di fronte ai Protocolli di Roma, i quali si sviluppano per la bontà della loro essenza; ciò che dimostra quali maggiori benefici potrebbero produrre se ricevessero l'adesione degli Stati che ancora ne sono fuori; adesione che probabilmente non sarà mai data per le ragioni suesposte.

Tuttavia, l'Italia, l'Ungheria e l'Austria procedono concordi nella opera intrapresa nell'interesse delle rispettive economie; opera che specie la stampa tedesca, e una parte della francese e piccolintesa, avevano tentato di svalutare con notizie insussistenti di fallimento e di risentimento. La Germania sperava che l'Ungheria, delusa dai risultati dei Protocolli romani, si staccasse dall'Italia e, attraverso la Polonia, si unisse a lei per farne evidentemente un satellite.

Errore psicologico e politico, di cui la Germania già spesso pietosa prova, perché Goombos, reduce appunto da Varsavia, si è diretto a Roma, fermandosi a Vienna per rinsaldare non solo i vincoli di amicizia ma i propositi di collaborazione fra l'Ungheria e l'Austria e fra entrambe e l'Italia.

I colloqui di Roma fra Goombos e Mussolini hanno dimostrato che le amicizie millenarie fra i popoli non si cancellano tanto facilmente con insinuazioni giornalistiche e con manovre diplomatiche. E come l'amicizia fra la Polonia e l'Ungheria così quella fra l'Ungheria e l'Italia è stata rafforzata dalla intensificazione dei rapporti culturali tra le due Nazioni; rapporti, del resto, tradizionali, come quelli rinsaldati nel Convegno di Firenze fra l'Italia e l'Austria.

Ho scritto altrove che lo scambio della cultura è il miglior viatico per lo scambio commerciale e per la collaborazione economica. Per amarsi bisogna conoscersi. La storia, la letteratura e la lingua sono mezzi di conoscenza e servono ottimamente a consolidare l'amicizia che lega da secoli l'Italia e l'Ungheria. La cultura latina e italiana ha esercitato sempre una influenza benefica non solo sull'Ungheria e sull'Austria, che seguitano a mostrarsene amanti e riconoscenti, ma anche sulle altre Nazioni europee ed extraeuropee.

I rapporti intellettuali fra l'Italia, l'Ungheria e l'Austria sono un complemento necessario per consolidare l'amicizia e gli accordi. Perciò anche la visita di Schuschnigg ha avuto una profonda ragione culturale che ha condotto alla creazione di istituti analoghi a Roma e a Vienna per rafforzare la reciproca influenza; una cultura tradizionale che « rappresenta il pensiero civilizzatore della latinità » al quale gli Austriaci — ha dichiarato Schuschnigg — si sentono « uniti ».

L'Austria, contigua all'Italia, è un tramite della latinità, che conduce in Germania, in Cecoslovacchia, in Ungheria e, attraverso questa, in Romania, l'estrema figlia della Lupa.

La complessa funzione dell'Austria è stato l'argomento principale esaminato alla luce del Patto di amicizia, che lega per dieci anni l'Austria e l'Italia.

L'Austria costituisce il centro del sistema geografico danubiano. Essa deve equilibrare i rapporti e le influenze fra i popoli che la circondano; equili-

brio politico ed economico che rende indispensabili le più di prima, quando era imperiale, la sua esistenza come Stato sovrano.

Questa funzione tradizionale — o, meglio, storica — dell'Austria è stata rivalutata nei colloqui di Roma e proclamata come un incoercibile interesse danubiano e europeo.

L'indipendenza dell'Austria è un fatto stabile e duraturo, perché non è soltanto imposto dalla geografia ma dalla garanzia delle maggiori potenze e, in particolar modo, dall'amicizia dinamica dell'Italia e dell'Ungheria; amicizia che è più forte e decisiva di un'alleanza.

La Cecoslovacchia e la Jugoslavia, Stati plurinazionali, devono rassegnarsi a trovar di fronte l'Italia e l'Ungheria, Nazioni omogenee e compatte, prima di attentare alla integrità dell'Austria. Così pure, e di più, la Germania che non si decide a rinunciare esplicitamente all'*Anschluss*.

Giova mettere in evidenza le subdole affermazioni fatte al riguardo da Von Papen in una conferenza tenuta a Vienna. Egli ha detto che l'*Anschluss* è un problema di carattere formale, poiché la Germania tende non ad una unione politica con l'Austria ma « solo ad una unione spirituale ».

Qui è l'equivoco che però non farà negli Austriaci ammaestrati dalla recente esperienza. Va ripetuto — e lo ripetono gli stessi Austriaci — che fra l'Austria e la Germania esiste solo un'affinità di cultura, e soltanto in parte, per effetto della lingua che è comune e che in Austria ha inflessioni e vocaboli diversi, come l'inglese negli Stati Uniti. In ogni modo, la razza non è identica anche per ragioni di latitudine.

L'obiettivo della nuova tattica è evidente: col praticare l'unione spirituale si spera giungere gradualmente all'unione materiale, cioè, politica.

L'indipendenza dell'Austria è maggiormente garantita proprio dallo sviluppo dei Protocolli romani, che ha già prodotto notevoli benefici all'Austria e ne produrrà ancora nel quadro dell'amicizia italo-ungherese.

La Jugoslavia contro l'Ungheria

Un avvenimento imprevisto e che riveste una certa gravità è stato il colpo di testa della Jugoslavia contro l'Ungheria.

L'accusare l'Ungheria di corresponsabilità nella tragedia di Marsiglia, senza possedere una prova specifica, un documento qualsiasi, un elemento di fatto, significa volere approfittare dell'occasione per creare un diversivo e pescare nel torbido.

Benes e Tulesco si associano subito alla richiesta; ciò che non ha fatto e non farà il rappresentante della Francia, che pure avrebbe da lamentare la perdita di Barthou avvenuta insieme con quella di Alessandro I.

La lettera di Jettie è un tessuto di affermazioni che fanno credere all'esistenza di prove schiaccianti a carico dell'Ungheria. Ma si osserva che la Jugoslavia, se avesse a vuto almeno una delle prove specifiche fatte intravedere, non avrebbe esitato a proclamarla subito e mettere l'Ungheria di fronte ad una precisa e inconfutabile responsabilità.

Il primo effetto della lettera jugoslava è un tur-

bamento dell'opinione internazionale, aggravato dalla presa di posizione della Piccola Intesa che si schiera compatta contro l'Ungheria, la preda designata.

Si comprende agevolmente che le accuse jugoslave, avallate dalla solidarietà interessata cecoslovaco-romena, sono inverosimili e costituiscono una manovra per mettere in mora l'Ungheria e screditarla di fronte al mondo civile.

L'Ungheria, che non vuol rimanere con l'animo sospeso fino a Gennaio e — intendosi forte della sua onestà e reputazione, si affretta a chiedere la urgenza della discussione e la immediata presentazione delle prove che dovrebbero essere elencate nel memoriale annunziato dalla lettera di Jettie. E l'Italia, che ama la luce e la verità, si schiera subito al fianco dell'amica Ungheria.

La stampa italiana avverte la Jugoslavia, la Piccola Intesa e qualsiasi altro Stato o costellazione di Stati che a Ginevra non si parlerà soltanto dei fuorusciti e terroristi jugoslavi, ospitati dall'Ungheria, come del resto dalla stessa Francia, dal Belgio, dalla Germania, e un po' da tutti i paesi, compresa l'America; ma anche di quelli di tutti i Paesi ospitati in altri Paesi e che hanno egualmente organizzato ed eseguito attentati e delitti d'ogni sorta.

Il problema del fuoruscitismo è generale, ma, nel caso particolare, anche la Jugoslavia ha ospitato ed ospita ancora i fuorusciti albanesi, bulgari, ungheresi, russi, austriaci e italiani. E non si è limitata solo ad ospitarli, ma li ha nutriti, finanziati e sobillati contro le rispettive Nazioni fino a far compiere loro attentati non pochi dei quali con conseguenze letali.

L'ultimo esempio di fuoruscitismo pericoloso è quello dei nazionalsocialisti austriaci, rifugiatisi in Jugoslavia dopo l'assassinio di Dolfus, e dalla Jugoslavia, protetti nel loro inquadramento militare armato, col concorso della Germania. E si è decisa a liberarsene solo ora.

Il fuoruscitismo italiano e albanese in Jugoslavia è ufficialmente protetto, ed è coltivato ed organizzato da tutte le note associazioni imperialistiche e nello stesso tempo terroristiche serbe: fuorusciti e associazioni che hanno in programma l'annessione delle province orientali d'Italia e l'Albania settentrionale, come la stampa jugoslava ricorda in ogni occasione.

Con qualche giorno di ritardo, anche il memoriale è stato presentato a Ginevra.

La delusione è stata generale. Il memoriale non contiene alcuna prova specifica sulla pretesa responsabilità dell'Ungheria nella tragedia di Marsiglia.

L'autore dell'attentato, macedone di Bulgaria, non ha mai soggiornato in Ungheria. Solo uno dei presunti complici arrestato in Francia pare sia rimasto fino alla vigilia del delitto in Ungheria.

Le accuse jugoslave sono la deformazione dei fatti, la quale tradisce la volontà di colpire ad ogni costo l'Ungheria. La Jugoslavia avrebbe voluto — e lo dice nel memoriale — la collaborazione dell'Ungheria con la consegna dei fuorusciti, anche se non risultavano organizzatori di reati.

Non si comprende poi perché la Jugoslavia non abbia chiesto in tempo utile una collaborazione simile a quasi tutte le Nazioni europee e agli Stati

Uniti d'America che ospitano fuorusciti e anche terroristi jugoslavi.

Nella Svizzera sono ospitati forti gruppi rivoluzionari croati e macedoni, antiserbi, i quali pubblicano liberamente in tre lingue giornali di battaglia come la *Croatia Press* e la *Macedoine*. La Romania ha ospitato fino a ieri e, oggi, per far piacere alla alleata, arrestato temporaneamente circa tremila fuorusciti croati. E la Germania, amica della Jugoslavia, ha concesso ai fuorusciti jugoslavi la pubblicazione di due loro giornali: la *Nezavisna Hrvatska Drzava* e un bollettino della *Croatia Press*. Nella Francia, poi, alleata e protettrice della Jugoslavia, vive, bene accolto nei circoli politici, l'ex ministro Pribicevich, il quale propugna la repubblica federale jugoslava.

Ma la cosa più impressionante e che non ha richiamato affatto l'attenzione della Jugoslavia, è questa che fin dall'aprile scorso, a Seraing, nel Belgio, un gruppo di trecento croati, ricco di mezzi, forniti, forse, dai numerosi connazionali residenti negli Stati Uniti, aveva proceduto alla condanna a morte di Re Alessandro.

Questa condanna non poteva essere ignorata — e non la ignorava Re Alessandro — perchè il 16 aprile ne fu pubblicata la relativa sentenza nella *Nezavisna Hrvatska Drzava*, che nel numero del 16 agosto ha confermato: « Barthou, Re Alessandro, Benes, Titulesco e Jeltic non credano che sia loro consentito di giocare con altri popoli come essi vogliono, perchè il destino non tarderà a convincer-

li ». La sentenza di morte fu pubblicata anche nella *Macedoine* nel numero di Maggio. E la *Croatia Press* nel numero del 20 settembre diceva: « la lotta per la creazione di uno Stato croato indipendente deve essere sostenuta con tutti i mezzi dei quali si può disporre ».

La Jugoslavia sapeva e nulla ha fatto per ottenere la collaborazione del Belgio, della Francia, della Germania, della Svizzera, della Romania e degli Stati Uniti nella repressione e nella cattura dei fuorusciti, dei rivoluzionari, dei terroristi macedoni e croati. Non ha fatto nulla perchè, anche sapeva di non poter far nulla; e credeva di poterlo fare solo con l'Ungheria che le è vicina e disarmata.

Il Consiglio della Società è stato convocato in seduta straordinaria per il 5 dicembre. Si avrà presto la discussione del memoriale jugoslavo.

L'Ungheria ne dimostrerà la assoluta e temeraria inconsistenza — come ha già dimostrato, del resto, con le dichiarazioni immediate del suo delegato a Ginevra —, e lo scopo aggressivo; ciò di la mancanza di prove in appoggio alla grave e precui è già convinta l'opinione mondiale delusa dalle accuse.

La Jugoslavia potrà ottenere un accordo internazionale diretto a vigilare e paralizzare il fuoruscilismo terrorista, e dovrà cominciare ad applicarlo contro i fuorusciti russi, italiani, austriaci, albanese, che essa, ospita.

Giuseppe Marini

Edizioni E. R. A.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'aunosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile ridemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, s'è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitarsi con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20 % sulle suindicate pubblicazioni indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI



I° RADUNO NAZIONALE COMBATTENTI COLONIALI NAPOLI 1-3 DICEMBRE 1934 XIII

ORGANIZZATO DALLA SOCIETÀ AFRICANA D'ITALIA

S.A.G. RISPOLI - NAPOLI - TEL. 24888

MANIFESTO AUTORIZZATO PRESENTAZIONE IN NAPOLI - 17/10/1934

ENTE MORALE - ESENTE DA BOLLO

Il Montenegro nella guerra mondiale

Sono un fucello nella tempesta
un orfano solo nel mondo
La mia gente è piombata nel sonno
ed io piango.

PIETRO PETROVIĆ NIKOČIĆ
(1830-31)

Il fiero popolo della Montagna Nera, fatalmente sommerso dalla marea 1914-18, non cadde senza aver rivendicato la parte, da lui sostenuta nella vicenda mondiale. Invano non è però il caso di ripetere le ragioni che consigliarono al Congresso della Pace di decretare l'assortimento dei montenegrini nello Stato S. H. S., pur tuttavia sembra lecito osservare che una parte, e non piccola, della responsabilità dell'avvenimento, ricade sulla scarsa preparazione politica di quei rappresentanti che, durante il conflitto, immisero nella partecipazione ed alterarono i valori ideali della guerra, illudendosi, forse, di poter approfittare delle situazioni internazionali, alterate, per alterare maggiormente lo squilibrio proprio del periodo bellico.

La sorte dei piccoli Stati, e tra essi il Montenegro, fu quanto mai discussa e varia; taluni si ingrandirono, altri raggiunsero una indipendenza effettiva che coronò quella nominale precedente: il Montenegro *sparsi*, semplicemente, come se non fosse mai esistito, come se non avesse destato continue, e non lievi preoccupazioni, tra le grandi Potenze d'Europa, e non fosse stato, in relazione a quella guerra stessa in nome della quale veniva sacrificato, uno degli elementi, ai quali la storia dovrà riconoscere una funzione di catalisi. Più che la Serbia, oscillante, per le condizioni speciali della sua politica interna, e per il peso delle associazioni di diverso carattere nella sua compagine, tra le competizioni austro-tedesco-russe, il Montenegro fu il satellite per eccellenza dell'Impero dello Czar, e dai termini di Napoleone I rappresentò la vedetta russa nei Balcani, e sull'Adriatico.

La sua partecipazione agli eventi di guerra nella penisola fu costante, ma fu pure caratteristicamente *moscovita*, ed a questa funzione, che non fu obbligata, ma specchiò le tendenze di tutto il Paese, si dovette riconoscere una importanza primordiale, fino a quando il soffio della rivoluzione del 1917 non disperse, come cenere al vento, le vestigia d'un immenso Impero. Tuttavia non solamente la Russia aveva sostenuto il piccolo Stato: la Francia, nel 1818, aveva inviato una flotta a Antivari, allora turca, per sorvegliare i movimenti delle forze ottomane, ed i giornali dell'Imperatore Presidente avevano parlato un aspro linguaggio al Sultano. A sua volta l'Inghilterra, nel 1880, esercitò una viva pressione sulla Turchia, giungendo persino ad una dimostrazione navale, per costringerla alla cessione di Dulcigno al Montenegro. In

quanto all'Italia, l'appoggio al Montenegro non era mai mancato, così nelle numerosissime questioni internazionali a proposito di Scutari, come nella resistenza contro l'Austria nei periodi di guerra, ed in quelli insurrezionali dell'Albania, e della Bosnia Erzegovina, nei quali il Montenegro aveva mantenuto atteggiamenti spiccatamente anti-austriaci. Pur tuttavia, nonostante le simpatie generali, il Montenegro non riuscì a sottrarsi al suo destino, ed il popolo che maggiormente aveva lottato nei Balcani per la sua libertà ed indipendenza, venne, nel momento stesso della applicazione, quando possibile e conveniente, dei famosi punti di Wilson, *cancellato* dalla carta geografico-politica di Europa per una oscura ragione.

Vedremo quale. Per intanto si può osservare che in tutte le guerre che la Russia intrinse contro la Turchia, il Montenegro fu antico, solido e brillante Alleato, anzi talvolta, come nel 1609, quando la pace di Karlovitz pose apparentemente fine alle ragioni che avevano consigliato la guerra, il Montenegro continuò, da solo, le ostilità contro la Turchia, della quale parve e fu avversario irriducibile.

Nel 1835, nel 1839, nel 1842, durante il regno del Principe Danilo, nel 1852, nel 1858, con Re Nicol nel 1862, nel 1876, nella guerra russo-turca del 1877-78, durante l'insurrezione albanese del 1911 conclusasi nella pace, firmata a Cettigne, tra il rappresentante di Maometto V ed il Capo del movimento albanese, e nella guerra balcanica, il Montenegro fu permanentemente in armi, e si battè sempre con grande risolutezza ed energia contro un avversario potentissimo, quale la Turchia nel XIX secolo. Le ostilità turco-montenegrine, mantenute in uno stato vitale dall'aiuto russo, così dal punto di vista politico che da quello militare, coprirono le relazioni, non meno fondatamente ostili, austro-montenegrine, a partire dal famoso congresso di Berlino, che aggravò la situazione già creata nei Balcani dal Congresso di Vienna del 1814 (cessione delle Bocche di Cattaro all'Austria) determinando, con l'art. 29 del Trattato, che il Montenegro non avrebbe potuto adottare né bandiera, né navi da guerra, e che le acque montenegrine ed il porto d'Antivari dovessero intendersi prechuse alle navi da guerra di qualsiasi Potenza, lasciando al naviglio leggero austriaco la polizia e la sorveglianza su tutta la costa adriatica montenegrina. Con tutto ciò le relazioni apparenti col grande Impero d'Austria, si mantennero in genere di buon vicinato, a tutto danno però del piccolo Stato che, premuto da ogni lato, sentì di reggersi per una specie di compensazione tra i fortissimi interessi in ginoco, destinata fatalmente a sparire il giorno in cui uno degli avversari avesse rinunciato alla lotta.

Infatti, il giorno in cui l'Austria, proclamò l'annessione della Bosnia Erzegovina, il Montenegro indirizzò una vibrata protesta, reclamando la nullità delle disposizioni contenute nell'art. 29, già citato, e veramente sin da allora parve che la grande guerra dovesse scoppiare. L'Austria acconsentì alla revisione dell'articolo citato, che fu modificato, salvo che nei riguardi del porto di Antivari che non avrebbe mai potuto divenire porto militare. Anche per consiglio delle Grandi Potenze continentali il Montenegro cedette; però armò il Lovcen con tre batterie pesanti di modello antiquato, cedute dall'Italia, il che fu sufficiente a sollevare una onda d'indignazione nella stampa ufficiale della duplice Monarchia. Nello stesso periodo una squadra francese, al comando dell'ammiraglio Pivet gettava le ancore nel porto di Antivari, salutandolo così l'acquistata libertà del mare montenegrino. Fra quello il tempo nel quale lo Stato Maggiore Austro-ungarico considerava attentamente la possibilità di attaccare l'Italia, ma prevalse le idee moderate dell'Imperatore Francesco Giuseppe, che si accontentò di far rettificare talune posizioni di frontiera militarmente importanti, quali Dvornik e Metalyka.

La guerra balcanica sollevò un nuovo vespaio, soprattutto per l'affare di Scutari, nel quale l'Austria seppe giocare mirabilmente la sua partita, inserendosi tra le competizioni internazionali, ed imponendo un rappresentante della politica austriaca nei Balcani, a capo del nuovo Stato albanese. Se la storia registra il gesto dello studente Princip a Serajevo come la scintilla del più vasto incendio, bisogna tuttavia ammettere che la scintilla era stata preceduta da martellate assai violente in quella pericolante costruzione balcanica, ed uno degli strumenti battenti era appunto stato il Montenegro, privato di Scutari, al quale enormemente teneva, e per la conquista del quale si era dissanguato. L'Austria sostenne invece che per nessuna ragione quella zona doveva essere assegnata al Montenegro. Sarebbe preferibile, osservava acutamente l'Hoffmann nel 1913, « vedere la Serbia o l'Italia a Scutari, giacchè quel porto diventerebbe il pomo di Paride, e sarebbe la sorgente di una prossima attiva rivalità, dalla quale l'Impero potrebbe ritrarre grande vantaggio. L'assegnazione di Scutari al Montenegro concilierebbe i contrastanti interessi della penetrazione: italiana nei Balcani, e dello sbocco serbo al mare. La funzione commerciale di Scutari montenegrina creerebbe una perfetta solidarietà economica italo-serbo-russa, ed in seguito anche politica, precisamente opposta agli interessi dell'Austria nell'Adriatico e nei Balcani.

La Conferenza di Londra assegnò 40 milioni, sotto forma di prestito, al piccolo Stato Montenegrino, a titolo di risarcimento dei danni subiti per l'affare di Scutari; ma pare che il Montenegro non riuscisse ad ottenerne che 6, coi quali pagò le requisizioni militari, e 2 milioni di buoni di guerra.

Le risorse dello Stato furono impiegate nella costruzione delle grandi strade Ipek-Prizren; Ipek-Rudnik che avrebbe dovuto proseguire in territorio serbo a Mitrovitz per collegarsi con la ferrovia di Salonico; Berane-Andrijevitz, e Podgoritz a frontiera albanese; e nella riforma di tutta l'amministrazione dello Stato per adeguarsi alle nuove esigenze. La convinzione della quasi impossibilità

di una guerra a breve scadenza sul territorio montenegrino, e le condizioni economiche poco floride, derivate appunto dalla mancanza di comunicazioni rapide nel territorio montagnoso, impedirono la attrezzatura del Paese per la guerra. Nel Luglio 1914 il Montenegro disponeva così delle stesse armi usate nelle due guerre balcaniche e di una riserva assolutamente insufficiente di munizioni, poiché le batterie da campagna e montagna disponevano di 200 colpi, in tutto, per le operazioni. La preparazione militare era inadeguata; i soldati avevano le stesse uniformi inviate dalla Russia nel 1912; mancavano ufficiali, armi, munizioni, viveri.

Fu precisamente in queste condizioni disperate che il Montenegro si lanciò nella grande guerra.

Il 5 Luglio 1914 l'organo semi-ufficiale «Viesnik» pubblicò alcuni articoli dai quali il pensiero del Governo montenegrino nei riguardi dell'Austria traspariva assai chiaramente. Tre giorni dopo, augurandosi che le Grandi Potenze facessero sentire il peso del loro intervento nella vicenda austro-serba, il giornale lanciava un severo monito agli uomini politici dell'Austria. L'11 Luglio M. Pasie pregava il governo montenegrino di formulare la sua opinione nei riguardi dell'Austria, ed il Montenegro, rispondendo che *bisogna ubbidire ai consigli della Russia, dichiarò di a dividere in ogni caso la sorte della Serbia*. Nella stessa giornata, ad una domanda formale, rispondeva formalmente che, *« la Serbia avrebbe potuto contare sull'aiuto fraterno ed illimitato del popolo montenegrino. E all'indomani, ai ringraziamenti del principe ereditario di Serbia, il re Nicola rispondeva entusiasticamente: « I miei montenegrini sono già pronti alla frontiera per morire in difesa della nostra santa causa comune ».*

Tali dispacei, intanto non furono pubblicati nel Libro bleu serbo del 1915 e questa omissione, rilevata, provocò la pubblicazione dei testi integrali nell'organo ufficiale montenegrino: « La voce di Cettigne ».

Il 25 Luglio, il rappresentante austriaco a Cettigne M. Otto, offrì a M. Plamenatz, Ministro degli Esteri montenegrino, un indennizzo di 6 milioni, la parte serba del Sangiacato e, dono preventivo intesa con l'Italia, Scutari, in cambio della neutralità. La proposta austriaca venne comunicata ai rappresentanti della Russia, della Francia, e dell'Inghilterra, a Cettigne, ma cadde nel vuoto, ed infatti il Parlamento nazionale, convocato da Re Nicola, non ebbe neppure bisogno di contemplare l'ipotesi della neutralità per respingerla.

Era dunque la guerra 43.000 uomini mobilitati a partire dal 17 Luglio, 4000 volontari sudditi austriaci ed un battaglione di fanteria coloniale francese, di 400 uomini, divisi in quattro colonne, rispettivamente, *del Lovcen* (11.950 uomini, 32 cannoni, 16 mitragliatrici); *di Erzegovina* (23.000 uomini, 18 cannoni, 16 mitragliatrici); *di Plevia* (5580 uomini, 4 cannoni, 4 mitragliatrici); e *di Detchani* (6300 uomini, 6 cannoni, 6 mitragliatrici), entrarono in guerra il 26 Luglio 1914. Alle ore 8 del mattino il comandante della Piazza di Cattaro ricevette la dichiarazione di apertura di ostilità per le 14. Un'ora dopo, alle 9, le navi au-

striache bombardarono Antivari, colando a picco i piroscafi dello Stato, danneggiando il porto e radendo al suolo la stazione radio-telegrafica, ed alle 15 le batterie del Lovcen aprirono il fuoco sulle potenti fortificazioni di Cattaro. A richiesta del governo montenegrino, e prima ancora della dichiarazione di guerra, quello serbo prontamente aderì, ed a partire dal 2 agosto, l'alta direzione delle operazioni militari venne affidata a cinque ufficiali serbi, e precisamente al gen. Boja Jankovitch, al Colonnello Pietro Petichich, al Col. B. Netchich, ai tenenti colonnelli Michaisovitch e Paligoritch, ed al capitano Dinitch. Più tardi il colonnello Babitch venne addeito alla persona di Re Nicola. Nel periodo delle operazioni, tale stato di fatto, non soltanto metteva alla diretta dipendenza del comando Serbo lo esercito montenegrino, ma questa veniva, virtualmente almeno, a costituire parte organica delle forze serbe, e di questa fusione militare non era difficile prevedere gli effetti, soprattutto al momento della pace. Il crollo del Re Nicola fu dunque un *errore politico*, della cui portata era difficile, forse, rendersi conto, nel 1914, tra gli entusiasmi e le speranze della guerra, ma che bisognava rivedere a tempo opportuno, e precisamente nel momento dell'intervento dell'Italia, che spostò, in modo assai sensibile, il centro di gravità della lotta. In realtà, dai serbo-montenegrini l'Austria non aveva nulla da temere. Le inconsiderate offensive del Potiorek contro la Serbia furono un argomento per le platee piuttosto che elementi positivi nella condotta della guerra austro-tedesca, ma, disgraziatamente dagli insuccessi del Potiorek l'elemento interalleato trasse motivi troppo semplicistici o interessanti sullo stato di disgregazione dell'Austria, e simile convinzione, radicata fino al narcosismo, pesò assai duramente nella condotta delle operazioni alleate. Gli stessi serbo-montenegrini, dal momento dell'entrata in guerra dell'Italia, ritennero invece di aver esaurito il loro compito, mentre cominciava soltanto allora.

E fu questo, da parte montenegrina, il *secondo errore*.

I primi mesi di campagna passarono senza grandi avvenimenti e dal gennaio 1915 la calma regnò sulle linee. Gli aerei austriaci bombardarono Cettigne e Podgoritzza, anzi, in questa ultima località il giorno di Pasqua due sole bombe di un aeroplano austriaco colpirono 148 persone. Tale circostanza ebbe delle gravi conseguenze. Il Principe Pietro di Montenegro, comandante di una delle colonne, (Lovcen), in pieno accordo col Capo di S. M. dell'Esercito, il 24 Maggio 1915, giorno dell'entrata in guerra dell'Italia, chiese ed ottenne un colloquio con gli Ufficiali austriaci. Infatti, cinque giorni dopo, nel villaggio di Lazarvitch, il Comandante dell'Armata del Lovcen, Pietro Petrovitch, ed i parlamentari austriaci, s'incontrarono, pare per definire la questione dei bombardamenti aerei delle città indifese montenegrine, che venne risolta favorevolmente.

La questione, nonostante le dichiarazioni e le polemiche sorte, rimane però un punto oscuro della storia della guerra. È certo che la via scelta per trattare un argomento di carattere internazionale, quale quello dei bombardamenti delle città indifese, e proprio quando l'Austria offriva largo e

sempio di ciò su tutta la costiera adriatica, non poteva essere peggiore. Ma non si poteva riconoscere nessun valore al colloquio ed agli accordi di Lazarvitch, poichè il Comandante dell'Armata del Lovcen, anche se un Petrovitch, non aveva alcuna veste per trattare di un simile argomento, e perchè esisteva un alto comando Montenegrino facente capo al serbo generale Yankovitch, il quale non poteva nè autorizzare, nè tollerare una *démarche* in tale senso, senza ordine del Governo e senza concerto cogli Alleati.

Invece un manifesto del Prefetto di Cettigne annunciò alla popolazione che gli austriaci non avrebbero lanciato più bombe sulle città. Gli aviatori austriaci mantennero effettivamente la promessa, fino al 23 novembre 1915, giorno in cui Cettigne fu però nuovamente bombardata.

Quale fosse la portata reale dei colloqui, fino a quale punto la *démarche* impegnasse il Governo Montenegrino, e vincolasse le operazioni di frontiera, la Storia ignora, come ignora del pari le ragioni per le quali la completa calma stabilitasi sul fronte montenegrino venne estesa su quello serbo. Si può affermare dunque, che, all'infuori dei Governi, una azione particolare, tendente a svincolare le masse austriache da ogni preoccupazione nei Balcani, *rendendolo perciò disponibili in relazione all'intervento dell'Italia sia stata svolta, con risultato positivo, poiché non solamente furono sospese le azioni aeree, ma anche tutte le operazioni militari*. Se gli archivi non conservano traccia degli accordi, non è questa una ragione per affermare che una convenzione militare, pienamente a conoscenza dei tre Governi interessati, anche se trattata da elementi non autorizzati ufficialmente, non sia stata conclusa.

Fu questo un *altro errore del Montenegro*, che va messo in relazione con l'atteggiamento serbo nello stesso periodo.

Subito dopo, il 14 Giugno 1915, il Governo Montenegrino, col pretesto di assicurare i rifornimenti attraverso l'Albania, occupò Scutari, violando la neutralità albanese, sfidando le opinioni contrarie chiaramente manifestate dall'Inghilterra e dall'Italia, e determinando una curiosa rivalità con la Serbia che, tendendo allo stesso obiettivo, giunse in ritardo. In realtà le tendenze egemoniche esercitavano un velenoso fascino nei Balcani, dove sembra che non ci si rendesse conto delle grandissime difficoltà della guerra, non solo, ma anzi, che si cercasse di sfruttare gli imbarazzi delle Grandi Potenze, per risolvere, con la forza, questioni e situazioni estranee alla condotta della guerra.

Tale visione, politicamente imperfetta e militarmente assurda, rese gli Alleati estremamente diffidenti nei riguardi dei Balcani: provocò aperte rotture tra gli stessi Stati balcanici, e fu non ultima tra le ragioni che spinsero la Bulgaria a schierarsi a fianco dei Centrali, benchè fosse, com'è noto, ancora prediletta dalla Russia.

Nè col disastro si corressero gli errori di prospettiva, tutt'altro, anzi della sconfitta militare si cercò trarre profitto per insediarsi in Albania, cosicchè la tremenda ritirata ridestò quelle pretese che erano state causa prima della sconfitta. Il coraggioso sacrificio dei soldati montenegrini che certamente permise la ritirata serba all'Adriatico,

in vano, poiché Montenegro venne accusato di aver trattato la pace con l'Austria. Everso.

Su proposta del Capo di S. M. dell'esercito, il colonnello serbo *Petchich*, che alternò impossibile ogni resistenza per lo stato di demoralizzazione delle truppe, re Nicola domandò l'armistizio all'Austria che rifiutò. Fu chiesto consiglio ai rappresentanti diplomatici che in massa dichiararono dapprima di non essere autorizzati dai governi a dare una risposta. L'Italia e l'Inghilterra consigliarono di chiedere la pace, e questo, diplomaticamente, voleva dire che si abbandonava il Montenegro un suo inviato straordinario, il conte De la Russia. Finalmente il Ministro di Serbia a Cettigne consigliò a re Nicola di abdicare. Fu solamente allora che il Sotrano comprese di essere stato giocato.

Rifiutò la pace austriaca, ma ormai era troppo tardi. Per la seconda volta, rispetto alle Grandi Potenze d'Europa il Montenegro « appariva » come un elemento troppo pronto a trattare con l'avversario, e di tale fatto la Serbia non mancava di approfittarne a momento opportuno. In realtà il Montenegro era stato un docile strumento della politica di guerra della Serbia in tutto quel periodo, e, sfuggendo dall'orbita delle grandi Potenze, segnò la sua condanna.

L'offensiva di assorbimento si iniziò guerra durante, nel 1916, quando la voce del tradimento del Montenegro cominciò a circolare a Parigi, messa bonariamente in giro da M. Mikailovitch il quale affermò che esistevano prove irrefutabili della cessione del Lovcen all'Austria.

Il Radovitch, a sua volta, (accusato dai montenegrini di aver usato a scopo di propaganda del danaro destinato alla Croce rossa montenegrina) fondatore del « Bulletin Monténégro » e dell'Union, presidente del « Comitato Monténegrino per l'Unione Nazionale », iniziò un violento attacco sull'affare del Lovcen. E qui bisogna dire che nel 1907 era stato stipulato un trattato segreto tra il Montenegro e l'Austria, nel quale in caso di guerra italo-austriaca il Lovcen sarebbe stato ceduto all'Austria; ma è anche vero che tale cessione non fu fatta, dapoi che il Montenegro entrò in guerra contro l'Austria. Ma gli articoli e le voci corre-

vano egualmente: Calomniez calomniez il y en estera toujours quelque chose...

Il 20 Luglio 1917, colla Dichiarazione di Corfu il Montenegro cessò di esistere come Stato indipendente. I profughi montenegrini ed i combattenti del fronte di Salonico che non aderirono alla dichiarazione, furono allontanati dalla fronte, e deportati a Biserta ed in Corsica come prigionieri di guerra. Ai montenegrini furono negati i passaporti per l'Italia e per la Svizzera. Il 16 Ottobre 1918 unità francesi e serbe entrarono nel Montenegro e dieci giorni dopo un'assemblea nuova « La Grande Skupcina nazionale » votò per acclamazione la deposizione della dinastia, e subito dopo, Radovitch costituì un Direttorio.

Il Montenegro insorse in armi nel Gennaio 1919. Circa 400 individui caddero nella sola Cettigne in conseguenza della repressione, ed alla mobilitazione indetta dal Radovitch, l'80% dei soldati non rispose all'appello gettandosi alla campagna. Guidati dal generale Vesovich che era già insorto contro gli austriaci che gli impiccarono un fratello nel 1918, i ribelli condussero una disperata guerriglia per due anni, svolgendo delle vere e proprie azioni di guerra contro i serbi; molti montenegrini furono costretti ad esulare.

In quanto all'Italia di quel momento la politica tenne alla sua sorte. Alle due Potenze si associò Salis, per una inchiesta che durò parecchi mesi, ma i risultati non furono mai noti, pare per la eccezionale gravità dei fatti emersi. I montenegrini si richiamarono ai punti wilsoniani, ma tutto fu vano.

Inaugurando la Conferenza della pace a Versailles, il M. Poincaré intenzionalmente omise di nominare il Montenegro che, come Stato, aveva ufficialmente terminato di esistere.

In quell'anno il Governo inglese mandò nel Montenegro rinunciataria e le mutilazioni della Vittoria, crearono imbarazzi vivissimi per la soluzione italiana della questione. I risultati furono negativi, e così il fiero popolo montenegrino, che aveva saputo combattere e sacrificarsi per conservare la sua indipendenza, non fu più che un ricordo del grande caos della guerra.

Angelo Ravenna

Edizioni E. R. A.

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934-XII - L. 20

A gli Abbonati da « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20%
Indirizzare commissioni e tagli: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE SpA, An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

DOCUMENTI DI NOVEMBRE XIII

PARLA IL DUCE

Il discorso che incide nella storia del mondo l'inizio della Società Corporativa

ROMA, 10. Ecco il testo del discorso pronunciato stamane dal Duce nel salone di Giulio Cesare in Campidoglio, per l'insediamento dei Consigli delle ventidue Corporazioni:

CAMERATI,

questa imponente assemblea — la più imponente, forse, della storia d'Italia — è in se stessa un avvenimento per il luogo dove si riunisce, per il tempo nel quale fu convocata, per lo stile che la distingue. Accompagnarla con un quarto discorso, che si aggiungerebbe ai precedenti molto chiari, se non dogmaticamente definitivi del 14 novembre, del 13 gennaio, del 6 ottobre dell'anno XII, è superfluo: Basteranno alcune sommarie dichiarazioni.

Questa Assemblea non è soltanto imponente per il numero di coloro che vi partecipano, ma non ha precedenti per il suo carattere e per i suoi obiettivi. È una assemblea rivoluzionaria cioè una di quelle che agiscono con metodo e con entusiasmo per determinare — negli istituti, nelle leggi e nei costumi — le trasformazioni politiche e sociali che sono divenute necessarie nella vita di un popolo.

Sono sicuro che ognuno di voi che ha il privilegio di vivere quest'ora sul Campidoglio, è profondamente consapevole del compito storico di questa assemblea nella quale è rappresentata tutta la Nazione in tutte le sue espressioni.

Formate le 22 corporazioni, da oggi, esse iniziano la loro vita effettiva ed operante, in ogni singolo settore e tutte insieme — per i problemi d'ordine generale cioè politici — in questa assemblea che da oggi incomincia, anch'essa, a vivere e sostituirà, a suo tempo, un altro istituto che appartiene ad una fase storica superpassata.

Occorre ripetere ancora una volta che le corpo-

razioni non sono fine a se stesse? Ma strumenti per il raggiungimento di determinati scopi? Oramai questo è un "dato", comune.

Quali sono gli scopi?

All'interno una organizzazione che raccorci con gradualità ed inflessibilità le distanze tra le possibilità massime e quelle minime o nulle della vita. E ciò che io chiamo una più alta "giustizia sociale". In questo secolo non si può ammettere la inevitabilità della miseria materiale, si può accettare soltanto la triste fatalità di quella fisiologica.

Non può durare l'assurdo delle carestie artificiosamente provocate.

Esse denunciano la clamorosa insufficienza del sistema.

Il secolo scorso proclamò l'eguaglianza dei cittadini davanti alla legge — e fu una conquista di portata formidabile — il secolo fascista mantiene, anzi consolida questo principio, ma ve ne aggiunge un altro non meno fondamentale. L'eguaglianza degli uomini dinanzi al lavoro inteso come dovere e come diritto, come gioia creatrice che deve dilatare e nobilitare l'esistenza, non mortificarla o deprimerla.

Tale eguaglianza di base, non esclude, anzi esige la differenziazione nettissima delle gerarchie dal punto di vista delle funzioni, del merito, delle responsabilità.

Di fronte all'esterno la corporazione ha lo scopo di aumentare senza sosta la potenza globale della Nazione per i fini della sua espansione nel mondo.

E bene affermare il valore internazionale della nostra organizzazione, poiché è solo sul terreno internazionale che si misureranno le razze e le nazioni, quando l'Europa, fra qualche tempo, malgrado il nostro fermo e sincerissimo desiderio di collaborazione e di pace, sarà nuovamente arrivata a un altro bivio del suo destino.

Oggi, 10 novembre dell'anno XIII, la grande macchina si mette in moto. Non bisogna attendersene immediati miracoli. Anzi di miracoli non bisogna attenderne affatto, specie se continuerà il disordine politico, economico, morale di cui soffre tanta parte del mondo. Il miracolo non appartiene all'economia. Alla politica — di cui l'economia è un elemento e una forza — appartengono una volontà, una organizzazione, un metodo.

Bisogna prepararsi ad una fase sperimentale più o meno lunga e bisognerà, circa il rendimento, contare oltre che sulla efficacia delle cose, sulle indispensabili rettifiche alla mentalità degli uomini e sulla loro selezione al vaglio della prova. Il che per l'opera del Fascismo sta avvenendo.

Riconosciuto che la crisi è del sistema — e quanto è accaduto e accade lo riconferma — bisogna coraggiosamente andare verso la creazione di un nuovo sistema: il nostro: l'economia disciplinata, potenziata, armonizzata, in vista soprattutto di una utilità collettiva, dai produttori stessi; imprenditori, tecnici, operai attraverso le corporazioni create dallo Stato il quale rappresenta il tutto e cioè an-

che l'altra faccia del fenomeno: il mondo del consumo.

Quali svolgimenti possa avere l'ordinamento corporativo in Italia e altrove, dal punto di vista della creazione e della distribuzione dei beni, è prematuro dire: il nostro è un punto di partenza, non un punto di arrivo.

Ma poichè il corporativismo fascista rappresenta il dato "sociale" della Rivoluzione, esso impegna categoricamente tutti gli uomini del Regime — dovunque e comunque essi siano inquadrati — a garantirne lo sviluppo e la seconda durata.

Molte speranze in questi tempi di universale confusione, di acuta miseria e di forte tensione politica accompagnano e non solo in Italia il sorgere delle corporazioni.

Tali speranze non debbono andare e non andranno deluse.

Si può contare sicuramente sulla volontà e sulla fede degli uomini, ma più ancora sulla logica dei principi che dal lontano 1919 guidano verso il futuro, la trionfante Rivoluzione delle Camicie Nere.

Note del «Popolo d'Italia»

Non si è sempre leoni

Il numero 10 della Rivista militare ungherese (Magyar Katonai Szemle) uscito nello scorso mese di ottobre a Budapest pubblica un interessantissimo studio del generale ungherese Nagy Vilmos sul «Comando Supremo Serbo nel 1914». Risulta da questo studio e in maniera irrefutabile — poiché basato sulle testimonianze stesse della Serbia — che gran parte della apologetica letteratura franco-serba dev'essere portata al macero. Sta di fatto che il Comando Supremo Serbo si fece ripetutamente battere nell'estate e nell'autunno del 1914 e che la felice contro-offensiva del dicembre diede la vittoria ai Serbi, perchè si trovarono di fronte truppe austro-ungariche rarefatte ed esauste. Nell'ottobre del 1914 le truppe serbe della III e I Armata non resistevano agli attacchi austro-ungarici. E quello il momento nel quale il Comando Supremo Serbo descrive «la situazione come preoccupante, esprime timori circa la capacità di resistenza delle truppe, chiede che siano ottenuti con ogni urgenza grandi quantitativi di munizioni dalla Francia, dall'Inghilterra, dalla Russia, poiché altrimenti avrebbe declinato ogni responsabilità». E quello il momento 3 novembre 1914 — in cui a visto che le truppe non riescono a resistere in nessun punto », il generale serbo Putnik ordina la ritirata generale della I, II, III Armata per sfuggire all'accerchiamento. L'autore dell'articolo dimostra che gli ordini di ritirata dell'11 novembre furono così confusi che, senza l'iniziativa dei comandi minori, ne sarebbe venuta una catastrofe. Una vera e propria — diciamo pure — Caporetto serba!

In quali condizioni precarie si trovasse in quel momento l'esercito serbo, ci viene detto dalla stessa relazione ufficiale serba che così si esprime:

«I precedenti continui insuccessi, l'esaurimento, il cattivo tempo, la mancanza di riposo, la perdita della speranza nella vittoria, provocarono nelle truppe grande abbattimento e segni di dissolvimento. Militari isolati e interi reparti abbandonarono il combattimento arrendendosi a reparti nemici inferiori di forze. Buttar via le armi, rifiuti di obbedienza, abbandono volontario del combattimento, autolesioni erano all'ordine del giorno, specie presso al II Divisione Danubio. Nelle retrovie dell'Armata su tutte le strade si potevano vedere soldati che fuggivano assieme a profughi e non sapevano dire donde venivano, nè dove andavano».

Così parla dell'esercito serbo nel 1914 una relazione ufficiale serba, della quale bisogna riconoscere l'obiettivo coraggio della verità. Siamo ben lungi dal trarne conclusioni generalizzatrici e siamo anche pronti a riconoscere il valore dei soldati serbi, aggiungendo però che essi sono uomini come tutti gli altri e quindi non sono sempre leoni, come si vorrebbe dar ad intendere.

I fatti parlano.

Cento giorni

A crisi chiusa ed attività ministeriale iniziata, si possono fare i conti su quel che è avvenuto in Francia. Ma non siamo noi a far rilievi sul sistema parlamentare. È un giornale

della vecchia, tradizionalista Inghilterra dove le cose si giudicano con tranquilla pacatezza e le dottrine in auge non differiscono eccessivamente da quelle che fanno testo a Parigi.

Osserva il giornale londinese che il totale dei gabinetti che si sono alternati al potere in Francia ascende a dieci, in trentaquattro mesi: quattro nel trentadue, tre nel trentatre, tre nel trentaquattro. Tutto questo senza contare le sostituzioni di ministri nei vari dicasteri.

Ora, a rigor di numeri, ciascun ministero è durato cento giorni; ventiquattro ore di più o di meno non importano.

Il grave giornale del Regno Unito si meraviglia. La statistica delle fluttuazioni ministeriali del parlamentarismo lascia perplessi i suoi commentatori politici.

Come si spiegano — domanda il quotidiano ai lettori inglesi — tante e così frequenti crisi? Cento giorni sono pochini, per un ministero. È vero. Ma la colpa non è di nessuno: la colpa è soltanto del sistema.

E su questo anche l'autorevole giornale londinese non trova nulla a ridire.

Sintomi di decrepitezza

Il «Bulletin quotidien» del Comité des Forges di Francia pubblica un esteso rapporto del suo corrispondente di Roma sulla costituzione delle corporazioni e sui provvedimenti presi dal Governo Fascista per fronteggiare la disoccupazione.

Il Comité des Forges, che sovrintende in Francia alla politica dei grossi industriali del ferro e dell'acciaio, sembra si preoccupi alquanto delle condizioni nelle quali vengono a trovarsi attualmente in Italia l'industria e gli industriali; e se ne preoccupa anche il corrispondente romano del Bollettino, il quale esaminando un probabile comportamento della Confederazione dell'Industria di fronte ai provvedimenti in parola, profetizza assai oscuramente sulle prossime sorti degli industriali italiani.

«La Confederazione — scrive il corrispondente — non può contare su una imparzialità totale: il cuore è dall'altra parte. Ma essa è difesa dall'estrema tensione della situazione della tesoreria e di tutto ciò che è condizione di vita o di morte. Gli industriali passano quindi progressivamente da una condizione non certamente libera ma assai vicina all'autonomia del passato, a quella di mandatori dello Stato».

Elementi mezzi di pressione e di oppressione cui devono sottostare gli industriali, il rapporto dopo aver detto che per l'industriale non c'è possibilità di scelta tra il ribellarsi e il sottomettersi, prosegue: «Quale metodo certo affinché il ciclo di Europa si rischiarì, non resta che l'impoverimento generale, con tanto ardore profetizzato e così tranquillamente accettato nel discorso del 26 maggio; si comprende bene come tutto ciò non ispiri timore alcuno ad un uomo che abbia la povertà come a *primum movens*», e che cova nell'intimo il segreto di livellare le classi e di abbattere ogni libertà economica, politica o spirituale. D'altra parte, tutto si compierà nell'ordine e la materia umana sarà obbligata a colarsi nelle forme che le sono state preparate, ecc.».

Molti sono gli equivoci cui ha soggiacito — da buon francese — il poco accorto corrispondente del « Bulletin »; ma in una cosa togliamo rassicurarlo e insieme con lui il premuroso Comité des Forges, così pensoso delle sorti altrui. L'assicurazione varrà come sicura smentita di quanto s'è scritto e di quanto vorrà scriversi sulle nostre intenzioni rivoluzionarie: il Fascismo ha segnato in Italia la fine della prosperità capitalistica, cioè della dittatura del capitale e del capitalismo. Su ciò non è possibile equivocare, così come non è lecito disconoscere il profondo contenuto spirituale e morale di quella parte del discorso del 26 maggio cui si riferiva il corrispondente.

Non si tratta di salvare l'Europa con la povertà generale, o — per noi — di uccidere ogni tensione politica o spirituale o economica: piuttosto si tratta di preparare una umanità che, anche se livellata sopra un tenore più basso, sarà « fortissima », perché capace di ascetismi e di eroismi ora non immaginabili. Ne sarà lecito ancora equivocare sul carattere del nostro ordine rivoluzionario, forte e vigoroso ma essenzialmente umano; perché non sarà la materia umana che, fioccata, colorata nelle « moules » che le saranno state preparate, ma piuttosto sarà l'uomo e con esso il lavoro, i protagonisti e i soggetti della grande trasformazione rivoluzionaria.

L'Homme nouveau, che riproduce in parte il rapporto, commenta: « vi sono dunque in Francia due comitati di lotta contro il Fascismo: il Comitato di vigilanza degli intellettuali antifascisti e il Comité des Forges ».

È così, né c'è da meravigliarsi del comitato ibrido di forze: oggi i due comitati quello degli intellettuali antifascisti e quello dei cartellisti-radicali si trovano su un medesimo fronte, e contro un nemico unico: il Fascismo.

Dopo l'esperienza del « Fronte comune » c'è quest'altro fronte, non meno paradossale del primo. Tale raggiunta concordanza di obiettivi può essere però un sintomo assai significativo di decrepitez e di vecchiezza: sono ancora le vecchie forze che si stringono per sorreggersi e contrastare un prossimo e inesorabile destino di morte.

Non esiste più

Sino a pochi anni or sono il commercio interno era ritenuto nella Russia sovietica come arma della civiltà capitalistica, come metodo della borghesia, cioè come sinonimo di speculazione, e per ciò nel 1930 e 1931 a Mosca furono condannati a morte « gli speculatori » che avevano cercato, mediante il commercio, di fornire alla popolazione i prodotti che mancavano.

Ora le cose sono cambiate; infatti le statistiche russe ci dicono che mentre nel 1932 il commercio interno per prodotti di prima necessità, come combustibili e generi alimentari, raggiungeva i 6 miliardi e mezzo di rubli, tale cifra è salita nella prima metà del 1934 a 19 miliardi.

Ciò si spiega in quanto la Russia del 1934 incoraggia non solo il commercio interno dei generi di prima necessità, ma anche la vendita e la speculazione dei terreni, dei fabbricati e delle azioni.

Dunque, un altro pilastro del bolscevismo è crollato fragorosamente: la differenziazione qualitativa del lavoro umano è stata ritenuta necessaria, la specializzazione e la diversa remunerazione degli operai sono diventate nuovi canoni della prassi bolscevica, il credito è stato nuovamente concesso, la piccola proprietà è stata riammessa ed è tutelata, oggi s'incoraggia il commercio interno e la speculazione dei fabbricati, dei terreni, delle azioni; in sintesi, che cosa è rimasto delle premesse bolsceviche?

Nulla o quasi nulla, e lo strano è questo: tutti parlano

di bolscevismo, mentre il bolscevismo — non di nome, ma di fatto — esiste ancora nella Russia bolscevica? Si può contestarlo.

Prestigio sovietico

L'ultimo foglio d'ordini dell'esercito sovietico pubblica la seguente disposizione del generale Vorosilov: « A cominciare da oggi ordino che tutti gli ufficiali dell'esercito rosso inizino corsi di ballo ed apprendano tutti i balli moderni ».

I giornali commentano la disposizione di Vorosilov spiegando che essa è dovuta ad un incidente accaduto durante la permanenza di una missione militare sovietica in Turchia. Ad Ankara venne organizzato un ballo in onore degli ufficiali russi: ma — ahimè! — i rudi ospiti non sapevano ballare. Dal che è agevole dedurre la saggezza della ordinanza di Vorosilov. Un ufficiale che non conosca l'arte terzicoria è un vero controsenso. Un ufficiale è un'ufficiale: né gli è lecito, per ragioni di comprensibile prestigio, mettersi alla pari di un qualsiasi vile mugik ignorando quelli che sono i basilari elementi della vita « civile ». Se qualche muppe straniero pensa che, allo stato attuale dei fatti, un ufficiale e un mugik siano due identità di fronte alle istaurate leggi sovietiche, il generale Vorosilov rimette, come si suol dire, le cose a posto.

Non è escluso che, in avvenire più o meno prossima, i grandi saloni da ballo degli ex-palazzi imperiali saranno riaperti e si gremiranno di alte uniformi e di abiti da sera, come ai tempi di Nicola Romanov.

E i vili mugik sosterranno davanti ai portoni per ammirare il transito del fior fiore comunista bardato « alla borghese » per ragioni di comprensibile prestigio.

Streicher

Giulio Streicher è, per chi non lo sapesse, un « Unterführer », o sottocapo che dir si voglia. Le forze socialnazionaliste della Franconia gli sono devote, sono in certo qual modo il suo Clan, in barba alla politica spersonalizzatrice e monarchica (si intenda quest'ultima parola in senso strettamente etimologico) del Führer Adolf Hitler.

Ora, poichè la voce pubblica aveva, in questi ultimi tempi, accreditato la diceria che Giulio Streicher fosse « caduto in disgrazia », il peraltro Unterführer ha fatto radunare la popolazione di Norimberga nella piazza principale della città ed ha solennemente dichiarato che la propria personalità è intangibile ed invulnerabile. Se taluno ha osato sparare la voce che Adolf Hitler avrebbe percosso Streicher a colpi di scudiscio, ha mentito per la gola poichè Streicher « non si lascia frustare neanche da un Adolfo Hitler (von einem Adolf Hitler) ». Se taluno ha detto che il Führer avrebbe deposto Streicher, ha detto cosa falsa poichè Streicher « può essere deposto soltanto dal popolo ».

« Anche il Führer può essere deposto solo dal popolo — ha continuato l'Unterführer — ma il popolo non lo deporrà, così come oso dire che il popolo sul quale io conto non mi deporrà ».

L'episodio è interessante e sintomatico nel tempo stesso. Noi ci limitiamo a segnalarlo a titolo di curiosità. Osserviamo soltanto che Streicher è un uomo energico: non c'è dubbio; i fatti lo dimostrano. E, se non gli capiterà fra capo e collo qualche incidente imprevedibile, farà molta strada. Il 30 giugno, lo dovrebbe, tuttavia, rendere meno laquace e più prudente.

Niente sangue straniero.

Ciacchè si parla tanto di « purezza razzistica » favoleggiando sul passato, non è del tutto fuor di luogo considerarsi

il problema della mescolanza dei sangui nei suoi aspetti attuali e reali: nei confronti, cioè, degli uomini vivi.

Ce ne dà lo spunto un quadro statistico degli stranieri presenti in Italia con dimora abituale, pubblicato dall'ultimo numero del « Notiziario demografico » edito dall'Istituto Centrale di Statistica del Regno d'Italia.

Dunque: secondo il censimento del 21 aprile 1931 il numero degli stranieri presenti in Italia con dimora abituale era di 83.027 unità. Diresti: ottantatremilaventisette. Il due per mille, o giù di lì. Niente sangue straniero in Italia: è la illusione che si trae dal facile calcolo. Possiamo veramente parlare di razza integra, di sangue schiettamente nostro, senza contaminazioni, né coniezioni ibride.

Le colture dell'ibridismo razzista allignano altrove. In Francia, per esempio, dove su 1000 abitanti oltre 70 non sono francesi; o nella « pura » Germania del mito ariano ove 15 abitanti su 1000 non sono tedeschi, a parte — naturalmente — gli ebrei!

Coscienza elettorale

Talvolta, in principio della nostra marcia, abbiamo ricevuto punture, di spillo in verità ma sempre punture, anche da certi insignificanti e ridicoli partiti e uomini. attaccatissimi al sistema elettorale, di Paesi molto lontani da noi.

Uomini di destra e di sinistra che, forse per avere un quarto d'ora di rinomanza, attaccavano un avversario ben grande: il Fascismo. La solfa era sempre la seguente: « che uno Stato forte, senza partiti che lottino in regolari bisbocce elettorali, non è la vera rappresentanza di tutto il popolo e non può, di conseguenza riscuotere il consenso di questo ».

Andiamo a vedere come sono formate le rappresentanze (quindi i governi) dei Paesi a regime elettorale. In Norvegia, per esempio, (dove esiste e si batte un partito detto apolitico — scherzosi questi democratici), nelle ultime elezioni, un partito regalava perfino degli apparecchi radio a qualunque elettore che avesse preso parte almeno a dieci comizi elettorali.

Ora se quel partito andrà al potere, il governo rappresenterà tutto il popolo norvegese, oppure sarà il rappresentante degli apparecchi radio?

Sorprese del sistema

Un Ministro francese del vecchio Ministero ha suscitato le postume meraviglie di Gringoire. È un Ministro radicale che, venuto in possesso di alcuni documenti relativi alla riforma della Costituzione, ne ha fatto un uso, a quanto si giudica, indiscreto.

Quest'uso è stato il seguente: i progetti che riflettono uno dei più delicati argomenti di governo, quale quello riflettente la modifica della Carta che regge la Nazione francese, sono passati dalle mani del signor Ministro a quelle, oviddisse, dei suoi colleghi radicali; sono, cioè, scomparsi dal tavolo d'un membro del Governo per finire su quello degli esponenti d'un partito.

Gringoire riferisce la protesta di un Ministro: è un Ministro, a dire il vero, un po' ingenuo: « vi è, dunque, un potere occulto, che decide prima dei Ministri degli affari dello Stato? ».

È il potere delle sette, il potere dei partiti, la forza senza controllo e senza responsabilità che rovescia i Ministri, decide in un senso o nell'altro del destino della Nazione. Mercè questa forza, i rappresentanti autentici e legali del popolo francese come di tutti i popoli retti in regime democratico, agiscono secondo la volontà altrui, il capriccio della setta od il tornaconto del partito. È dunque, vera l'e-

sistenza di questa « seconda zona » cui ha alluso uno dei Ministri francesi decapitati?

Sussignore, questo potere esiste. Non è strana la sua esistenza; è strano che quel Ministro se ne sia accorto soltanto ora.

I « Centristi »,

Il Prometeo, giornale dei leninisti di sinistra da non confondersi con quelli di destra e meno ancora con quelli del centro, nel suo numero dell'11 novembre in 1^a pagina 4^a colonna accusa i « centristi » di avere voluto festeggiare l'anniversario della rivoluzione russa, espellendo dal partito comunista tre assi del comunismo e cioè Fortichiar, Damen, Repassi. Abbiamo già dato notizia di questo evento. Per dare un'idea dello stato d'animo degli scrittori di Prometeo basti dire che il numero la questione reca a caratteri di scatola, in prima pagina, il titolo seguente: « Il proletariato spagnolo commemora, col suo sangue, l'ottobre rosso, mentre la Russia s'ingrassa nel covo dei briganti... ».

Il giornale nel corsivo dedicato alla espulsione dei tre gentiluomini di cui sopra arriva a scrivere che i reazionari repubblicani di Spagna, autori delle repressioni di Oviedo, hanno potuto farlo perché « esiste una garanzia sicura ed infrangibile: il centrinismo è là e getta, nell'interesse della controrivoluzione, il peso formidabile di uno Stato che controlla il sesto del mondo. Ma le vittorie di oggi preparano le battaglie di domani, ed al fuoco delle future battaglie rivoluzionarie il proletariato saprà sbarazzarsi di tutti i suoi nemici, fra i quali prendono posto di prima fila i centristi che devono persino cancellare i nomi di quelli che fondarono il partito, e che il fascismo ha potuto immobilizzare, ma che non è riuscito a piegare ad accettare la politica centrista che ha condotto alla catastrofe della rivoluzione mondiale ».

Stalin, dittatore perpetuo di tutte le Russie bolsceviche, è dunque avvertito. Stia in guardia. Ci sono dei comunisti che lo considerano il più ignobile dei traditori e vogliono fare una rivoluzione per sbazarlo di seggio.

Vero è che tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare e nel caso in questione la C. Pe. U., che non ha mai scherzato, come Trotzki e i trozkisti sanno per loro personale esperienza.

Nel « loro », campo

La repressione sanguinosa dei moti insurrezionali delle Asturie — repressione che è stata ordinata dal fondatore della Repubblica, repressione che non ha riscosso in nessun momento della storia della Monarchia — ha lasciato un violento strascico di polemiche che infuriano nei fogli e foglietti sovversivi d'oltre Alpe. Ci voleva la Repubblica per massacrare una moltitudine così imponente di operai! Le accuse di tradimento e di viltà rimbalzano dagli uni agli altri: socialisti contro comunisti, anarchici contro gli uni e gli altri, il furore polemico tocca i culmini. Ecco ad esempio il commento del Risveglio di Ginevra, che trae conclusioni anti-bolsceviche dagli episodi spagnoli:

« Non pare a quei socialisti che ci vogliono presentare i Largo Caballero e i Prieto come degli eroi che furono invece essi a fornire le migliori armi al nemico? E non s'avvedono quanto fu grave errore il non in-orgere fin dal primo momento come lo fecero gli anarchici? È vero che si trovavano minacciati dalla loro propria legalità! Sta bene che noi non disperiamo in questa più che in altra circostanza, anzi i fatti stessi sono piuttosto di natura da lasciar

sperare in un prossimo avvenire, ma intanto si è avuta la perdita di un tempo prezioso e di vite ancor più preziose.

« Il movimento socialista è oggi tutto inquinato dalla bestiale idea di dittatura, la quale se è rigorosamente logica ed utile per partigiani della finanza, del trono e dell'altare, è assurda per gli araldi dell'emancipazione integrale. Certi dementi ci ripetono che « bisogna fare come in Russia », giustificando così in primo luogo il Fascismo nella sua oppressione d'ogni diritto umano e libertà personale e prospettando a quanti non sono staliniani al cento per cento il carcere, la deportazione, l'esilio. La fucilazione e qualche massacro in grande stile come a Cronstadt, con la diffamazione in più di essere qualificati da una turba di fanatici, richiama ed abbietta servi di controrivoluzionari.

« È questo equivoco di controrivoluzione e rivoluzione entrambe della dittatura, che ha confuse le menti, guasti i cuori, falsate le idee, corrotti pensieri ed atti. Le frasette opposte preconizzano in fondo uno stesso metodo di disciplina di ferro, di sottomissione assoluta, di degradazione integrale, ed a scopi definiti contrari si fanno corrispondere identiche vie ».

Se i comunisti chiamati così direttamente in causa, risponderanno per le rime, noi, guidati dal nostro superiore senso di obiettività, faremo conoscere il loro punto di vista.

Il nostro è noto.

Gli uni e gli altri e tutti insieme sono degli ignobili mistificatori delle masse operaie, ch'essi — coscientemente — guidano alla disfatte nel sangue e pianano in asso, dopo il disastro, quando un solo superstite istinto li assilla: salvare la pancia e, se possibile, la cassa.

Che cosa è successo ?

Nel numero 14 del 27 ottobre di Voce Operaia di Parigi, in testa alla 4ª colonna, della 4ª pagina, abbiamo trovato il titolo che integralmente riproduciamo:

« Il partito comunista si purifica e si rafforza, cacciando dalle sue file i traditori ».

Molto bene!

Ma chi sono questi traditori che il partito comunista indegnamente caccia dalle sue file?

Sono i seguenti: Luigi Repossi, Onorato Damen, Bruno Fortichiari.

Un minuto di sosta.

Questi sono i nomi di quelli che una volta furono considerati capi, apostoli, profeti del comunismo milanese e italiano. Erano tre « assi » del leninismo in Italia. Chi poteva dubitare della loro fede? Tutte le speranze dell'avvenire — e relativo sole — convergono verso questi uomini, che oggi, sono bollati col marchio dei traditori.

Ma si può sapere cosa hanno fatto?

Il giornale non lo dice chiaramente. Sembrano sospetti di « bordighismo ».

« Avendo continuato — dice « Voce Operaia » — a sostenere ideologie in opposizione alle ideologie comuniste e rivoluzionarie, essendo rimasti sordi agli appelli del Partito che li invitava a cessare il lavoro frazionista e di disgregazione del Partito, i tre suddetti cittadini vengono cacciati dal Partito della rivoluzione proletaria. Tutti gli interventi del Comitato centrale per richiamare costoro alla disciplina per discutere con loro al fine di convincerli e di evitare loro di cadere nelle file della controrivoluzione, di diventare di fatto degli alleati del fascismo, furono inutili o cessarono senza risposta. Repossi, Fortichiari e Damen continuarono il loro lavoro frazionista per disgregare il Partito, per demoralizzarlo e per paralizzare l'azione contro il fa-

scismo. Essi sono giunti fino a diffondere opinioni che la polizia fascista si affrettava di mettere in circolazione nel movimento comunista.

Essi hanno tentato di spezzare il Partito, essi si sono posti acerramemente contro il fronte unico antifascista.

L'espulsione di questi ultimi residui del bordighismo rivoluzionario si rendeva inevitabile. Essi hanno persistito nel loro errore e il Partito che aveva fatto di tutto per trattenerli dalla via della controrivoluzione, esauriti tutti i tentativi, ha dovuto cacciarli. Numerose organizzazioni e compagni avevano chiesto da tempo di espellere costoro dal Partito come traditori del comunismo e del proletariato.

I compagni immigrati, gli operai immigrati rivoluzionari, che conoscono qual'è l'azione controrivoluzionaria e antiperaia dei pochi bordighisti dell'emigrazione, ridotti a balbettare menzogne e calunnie di ogni genere contro l'Internazionale comunista, il Partito e l'U.R.S.S., incarognati in un'attività che si concretizza esclusivamente in tentativi vani, fortunatamente — tendenti ad ostacolare, e ad impedire la marcia delle masse verso il comunismo, ad intralciare il movimento di unità d'azione proletaria antifascista e le lotte rivendicative dei lavoratori — plaudiranno tutti, ne siamo certi, alla decisione del C. C. del P. C. d'Italia che espellendo dalle nostre file gli ultimi residui del bordighismo secessionista controrivoluzionario, ha difeso l'unità del partito e del movimento rivoluzionario.

Nessuna neutralità — dice il comunicato del C. C. del Partito — può essere tollerata di fronte ad una questione che mette in discussione la esistenza stessa del Partito del proletariato italiano, che è stato creato e si è sviluppato attraverso i sacrifici di migliaia di compagni, dei quadri migliori della classe operaia ».

Per fortuna che i tre nominati « traditori » non vivono in Russia, poiché se fossero cittadini dello Stato di Lenin, l'espulsione per tradimento, avrebbe un fatale corollario: le pallottole amministrative, ma per ciò non meno micidiali: di un qualsiasi plotone di esecuzione.

La vita, tutto sommato, è ancora più « comoda » nell'Italia fascista, anche per i dormienti comunisti, più o meno trullisti, più o meno traditori!

Ancora tristezze

Si è tenuta a Parigi l'assemblea della « Lidu » (Lega italiana dei diritti dell'uomo) e ne abbiamo letto il resoconto nell'ultimo numero di Voce Operaia (20 ottobre) quarta pagina, quarta colonna. Tutte le campane hanno suonato funeiramente, tutti i discorsi sono stati disfattisti, tutti gli oratori si sono « agitati » a che le cose non vengano o vengano alla malora.

« Schettini parla del malessere della L.I.D.U. che traspare dalle relazioni. Scioltta la Concentrazione, la L.I.D.U. pensò di potere creare una nuova ed accettabile formula di Concentrazione, ma questa formula non è vitale. Manca nella L.I.D.U. attualmente una vita nuova, vita che ha invece il movimento di fronte unico con i suoi 250 Comitati e gli 8 mila iscritti. Rileva come gli uomini che sono catalogati tra i campioni della democrazia conducevano una odiosa campagna contro gli « stranieri ». Non pensa che la L.I.D.U. debba fare società con il fronte unico, ma essa deve ascoltare la voce degli operai. La Concentrazione è ben morta. Il partito comunista e il partito socialista hanno stretto un patto di unità d'azione per la lotta contro il Fascismo e contro la guerra. La L.I.D.U. non deve isolarsi dagli antifascisti, ma deve abbandonare le vecchie e tramontate formule ».

Altri due oratori hanno criticato violentemente l'atteggiamento della stampa e dei partiti di sinistra francesi che « si disinteressano della situazione italiana ». Ingenui! I francesi — anche socialisti e comunisti — si interessano della Francia! Dopo una stentata difesa d'ufficio, si è venuti ai voti circa l'approvazione o meno della relazione, con questi risultati: favorevoli 8, contrari 2, astenuti 9. A regola di gioco la relazione deve intendersi bocciata. Ma questo non significa nulla. L'importante è stabilire che a questa assemblea, convocata alla vigilia di un congresso, sono intervenuti ben 19 individui, diciannove, in quella Parigi che conta non meno di 150 mila italiani.

E pretendono ancora di spiantare il Fascismo!

Gli indifferenti

Con tale titolo, ebbe qualche fortuna editoriale alcuni anni fa un romanzo italiano. Non si tratta di ciò. Gli "indifferenti", nella espressione più integrale della parola, sono i compagni socialisti italiani del sud-est della Francia, i quali se ne fregano del loro partito nella più fascistica delle maniere. Il Comitato direttivo ha un bel lanciare degli appelli periodici; questi cadono completamente nel vuoto, cioè fra individui sordi come una campana, muti come pesci, addormentati come marmotte. Leggete e comunistevi se ne siete ancora capaci, in questi tempi duri per tutti, ma catastrofisti per quel po' di "pus", che è rimasto in circolazione oltre le patrie frontiere. La circolare "riservata" è in data del 1º novembre u. s. t.

« I due appelli dell'Esecutivo Federale e della Direzione del Partito in merito alla « Quindicina della Tessera e quella della Stampa » non hanno avuto ero alcuna fra le Sezioni ed i compagni nostri. Lo assentiamo il più completo e l'indifferenza la più assoluta hanno fatto riscontro al nostro richiamo.

« Mentre precedentemente la Segreteria Federale era affollata di richieste per assemblee, e riunioni di propaganda: ed ammirabile ne era l'attività dei compagni in ogni località: per la quindicina della tessera e della stampa, nessuna sezione, ad eccezione di Marsiglia, ha sentito il dovere di adunarsi in assemblea o di convocare riunioni di propaganda.

« A quanto pare fra i compagni si è fatta strada l'idea della inutilità della propaganda del partito, o del dovere di dare forza attiva all'azione singola delle Sezioni o Gruppi nostri.

« La Segreteria è pure a conoscenza che raramente il Bollettino Federale viene portato a conoscenza dei compagni: per cui si domanda se vale ancora la pena di farne la pubblicazione: come pure domanda ai compagni se credono veramente di avere compiuto interamente il loro dovere di socialisti e di rivoluzionari, disinteressandosi, come essi fanno, dell'azione nostra di Partito ».

Dopo queste constatazioni ultrafallimentari si potrebbe chiudere decentemente la bottega, se non ci fosse il solito gruppo dei professionisti che ci vive sopra.

Il nuovo diritto

Le cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario, aperti quest'anno con la data del 29 ottobre, sono state particolarmente significative per le dichiarazioni che vi hanno fatto i giuristi e i tecnici del diritto. È apparso evidente come anche la scienza del diritto — scienza, qual'era, eminentemente speculativa — segua e accompagni gli sviluppi della nostra realtà rivoluzionaria. È forse perché anche qui la Rivoluzione ha scardinato i vecchi principi, e ha imposto al diritto una consistenza assolutamente aderente alla realtà e agli sviluppi del mondo sociale.

Il diritto era nello Stato liberale una realtà non suscettibile di modificazioni: un « a priori », un assoluto incapace

di patteggiare con il relativo, di modificarsi in funzione di elementi empirici. Il fatto costituzionale cioè doveva subordinarsi all'elemento « razionale », trovare in questo la sua giustificazione, circoscrivere in quei limiti la propria libertà di movimento e di vita. Per cui n'era discesa quella iura costituzionalistica, onde si fasciò di auree bende la sovranità dello Stato, in nome di un diritto aprioristico, razionale e naturale.

Nello Stato fascista, cioè in uno Stato organico — e il concetto di organicità esclude e supera quello del contratto — il diritto non può considerarsi come un limite posto alla libera attuazione della autorità dello Stato. Il Fascismo ha trasformato radicalmente il concetto del diritto, e da un concetto espositivo della libertà individuale di fronte all'autorità dello Stato ne ha fatto un'espressione sostanziale e formale di tale autorità: il diritto non è più qualcosa al di fuori dello Stato e di antecedente ad esso, ma è piuttosto la proiezione sociale della sua autorità. Ne deriva allo Stato una organicità giuridica, non più intesa nel tradizionale senso naturalistico, ma fondata sulla realtà di rapporti umani e sociali, convergenti e disciplinati.

Il diritto cioè non propone più — quale concreto disintegratore — un problema di limiti inderogabili posti allo « svolgimento dell'autorità dello Stato », ma esprime invece tale autorità, la quale poi non è altro che la risultante sintetica della totalità dei rapporti di cui lo Stato stesso risulta e vive.

Quale strumento di attuazione, di armonia e d'equilibrio sociale, il nuovo diritto — lungi dal rescuare i principi tradizionali del contrattualismo giuridico — indica invece un processo organico di vita associata, esprime una nuova maniera d'intendere e regolare i rapporti umani.

Salario corporativo

L'accordo concluso tra la Confederazione degli industriali e quella dei lavoratori dell'industria per fronteggiare la disoccupazione attraverso una più larga distribuzione di lavoro agli operai, costituisce un atto fondamentale di vita corporativa: una manifestazione di volontà collettiva che discende dai postulati rivoluzionari tendenti alla affermazione d'una più alta giustizia sociale.

Per il salario, l'accordo dispone che esso sia proporzionato alla riduzione delle ore lavorative, ma che una Cassa Nazionale, costituita con i contributi degli stessi operai e dei datori di lavoro, integri gli assegni di quei lavoratori che hanno a carico una famiglia numerosa. Si realizza così un postulato di solidarietà sociale il cui significato, trascendendo il contenuto contingente delle norme, attinge valore dai principi fondamentali che sono alla base della vita dell'umanità.

Quello che fu chiamato il bolcevismo dei salari, cioè la dittatura del salario nella vita economica dei popoli, fu un triste retaggio del secolo liberal-borghese che il Fascismo spezzò inesorabilmente in nome del prestigio e della vita dello Stato. Il fenomeno del salario cosiddetto « politico », cioè del salario di tariffa, fissato dai partiti e imposto dai sindacati contro la volontà dello Stato, fu uno dei malunni che, realizzandosi negli scioperi nei sabotaggi e nelle crisi, incrinò maggiormente la consistenza organica e l'equilibrio sociale delle Nazioni.

A questo salario che aumentando i costi di produzione dell'industria limitava, tra l'altro, la capacità di acquisto delle classi agricole, determinando un sempre maggiore squilibrio nella distribuzione della ricchezza, il Fascismo ha apposto la teoria e la pratica del salario corporativo, cioè del salario sottoposto a limiti di necessità economica e di interesse generale nazionale.



Ma tale salario corporativo sarebbe errato ed ingiusto considerarlo alla stregua di termini esclusivamente economici: basta pensare alla formidabile organizzazione assistenziale del Fascismo — opera assistenziale che è complementare dell'assistenza costituita dal salario — per prospettare la questione del salario stesso in termini non più assolutamente economici, ma anche sociali e morali.

Oggi la creazione della Cassa Nazionale di integrazione per assegni familiari trasporta il problema del salario nell'ambito dell'organizzazione familiare, funzionalizza la quota di retribuzione con elementi di carattere demografico.

Il salario, da elemento economico e politico o (secondo la vecchia concezione sociale unitaria e anarchica), diviene un elemento di organizzazione e di equilibrio sociale in quanto si pone in funzione di una grande opera rivoluzionaria che dovrà garantire una più alta giustizia sociale. Da problema d'egoismo individuale e classista il salario diviene mutua d'unità sociale, poiché esso, così disciplinato da necessità collettive, può redistribuirsi equamente a un numero maggiore di lavoratori, garantendo più largamente il diritto alla vita.

Case e uomini

Nell'ultimo numero — ottobre — della bella rivista Città di Milano c'è un diagramma dei locali costruiti a Milano dal 1910 al 1933. Diagramma importante perchè documenta lo sviluppo poderoso della città nonché il miglioramento delle abitazioni per gli uomini.

Riferiamo i dati in cifre arrotondate. Nel 1910 i locali costruiti furono 19 mila, che discesero a 17 mila nel 1911, a circa 12 mila nel 1912, a 10 mila nel 1913, a 7 mila nel 1914. Siamo alla guerra. L'attività costruttrice sosta. Sono appena 1500 i locali costruiti nel 1915 che si riducono a 500 nel 1916, a 8 nel 1917, a zero nel 1918. Stasi assoluta. Fame di case. Affitti esorbitanti. Ma dopo la Vittoria, nel 1919, si nota una modesta ripresa della attività edilizia: 2 mila locali circa. I tempi sono torbidi. Tuttavia nel 1920 siamo già a 6 mila locali di nuova costruzione, che diventano circa 9 mila nel 1921, e 8 mila nel 1922. Anno 1923, primo della Rivoluzione: balzo innanzi con 14 mila locali. Con la fine delle bardature di guerra i locali salgono a 35 mila nel 1924, a 30 mila nel 1925. Discendono a 21 mila nel 1926 e a 16 mila nel 1927. Ma nel 1928 nuova punta con 36 mila locali. Nel 1929 si tocca il record con 50 mila locali costruiti che ridiscendono a 31 mila nel 1930 a 22 mila nel 1931 a 19 mila nel 1932. L'anno scorso 1933 segna una nuova ripresa con 26 mila locali: quest'anno — 1934 — se ne prevedono 40 mila.

Tirando, grosso modo, le somme si ha l'imponente totale di 400 mila locali nuovi costruiti fra il 1910 e il 1934, di cui 350 mila negli anni del Fascismo. Si può anche calcolare che almeno mezzo milione di milanesi abitino in case moderne. Si è fatta molta, ma molto ancora resta da fare, per dare o tutti la casa decorsa e sana, come vuole il Regime.

Monito

Durante lo scorso anno la Germania ha registrato 631.000 matrimoni: 121.000 in più di quelli registrati nel 1932. Se tale straordinario aumento è dovuto alla politica demografica energicamente messa in atto dalla rivoluzione nazionalsocialista e non da altre cause, esso viene a testimoniare, contro ogni parere contrario, come la rivoluzione hitleriana abbia operato in profondità nello spirito del popolo tedesco, abbia permeato di autentica ed irresistibile volontà,

di potenza a settanta milioni di uomini. Se ripetiamo i 120.000 matrimoni in più di quelli registrati nel 1932 vanno considerati veramente come una prova della maturata coscienza dei cittadini del Reich; in tal caso non si può non concludere che una rivoluzione la quale abbia trovato così perfetta rispondenza nella vita privata di un intero popolo, è una rivoluzione che costruisce, che non ne pensino teorie e pessimismi.

Ed è anche un monito su cui tutti debbono severamente meditare: non esclusi gli italiani. Lo mediti poi in special modo quella popolazione della città di Fiume di cui abbiamo sotto gli occhi il triste bilancio demografico del mese di settembre: un aumento di due — dicesi: due — unità su circa cinquantamila abitanti!

Lo meditano i triestini, i pistoi, i piacentini, i vicentini, i parmensi: nel mese di ottobre la popolazione di Trieste è diminuita di 17 unità; il coefficiente delle nascite è stato incredibile a dirsi! — del 0,8 per mille: 220 nati su circa 250.000 abitanti. Una percentuale quasi altrettanto minima l'ha data, nel mese di ottobre, Pistoia: 86 nati su oltre 70.000 abitanti. Vengono poi: Piacenza con 87 nati su circa 66.000 abitanti; Vicenza con 92 nati su oltre 65.000 abitanti; Perna con 115 nati su 72.000 abitanti. Non si raggiunge il 2 per mille di nascite. Il due per mille lo ha raggiunto a stento Padova, non lo ha toccato Venezia.

Questi i bilanci demografici del mese di ottobre in alcune nostre città. L'avvenire della Patria si impoverisce sempre più di lavoratori e di soldati. L'urbanesimo ammazza, o quasi, la fecondità della razza. La natalità urbana oscilla fra l'uno e il due per mille significa rinuncia alla vita, morte volontaria, passiva opposizione alla potenza della Patria.

Cifre

La misura del progressivo « indebolimento costituzionale » della popolazione italiana è resa in modo chiaro dalle cifre seguenti:

Dal 1861 ad oggi, la percentuale dei maschi non superiori ai quindici anni è discesa da 34,47 a 30,93; quella delle femmine della stessa età da 33,81 a 28,60.

Nel medesimo periodo di tempo i vecchi da 65 anni in su hanno raddoppiato o quasi la percentuale salendo da 1,23 ai 7,14 per cento. Altrettanto dicasi delle donne ultra sessagenarie che era del 4,14 per cento nel 1861, e che è oggi del 7,46 per cento.

Il che significa: nel 1861 su cento maschi c'erano 34 futuri soldati; oggi ce ne sono meno di 31. Ergo: un milione di maschi, nel 1861, offriva alla Patria 340.000 futuri soldati; oggi ne offre soltanto 310.000. C'è una diminuzione di 30.000 unità. La potenza della Patria è defraudata di un notevole contingente di energie vive dal progressivo rattrappirsi delle nascite.

30.000 unità per milione significano 600.000 unità su venti milioni di uomini. Il regresso delle nascite in Italia sfocia in queste conseguenze: in caso di mobilitazione un vuoto di 600.000 soldati!

Riuscirà la Rivoluzione delle Camicie Nere a colmare questa terribile vuota?

Caore e cifre

Giunto al termine della sua quadriennale fatica, il canonico Oreste Bonomi che resse per tale periodo di tempo l'E.O.A. di Milano, pubblica un volume documentato, interessante, illustratissimo, la cui lettura è da consigliare a tutti i gerarchi che a tale attività si dedicano. Anzitutto va notata l'imponenza delle cifre: diamone qualcuna. In quattro

anni, si sono, ad esempio distribuiti 2.500.000 di chilogrammi di riso, 697.000 chili di farina gialla, 32.000 chili di carne, 2.300.000 chili di pane e 1.138.000 litri di latte, 969.000 chili di carbone. Numero delle refezioni scolastiche 1.321.000. Ci sono altri dati concernenti i posti di ristoro, il rancio del popolo, gli indumenti. Ma non possiamo non segnalare che i bambini mandati al mare sono stati 19.826, al monte 5316, colonie solari 20.000 circa.

Carattere della gestione E.O.A.: nel praticare l'assistenza l'E.O.A. si attiene alle direttive del Regime: assistenza pronta, generosa, senza impacci burocratici, con spese generali irrilevanti o quasi. Il Bonomi dedica molte pagine a descrivere l'organizzazione degli uffici nelle loro varie mansioni, parla dei collaboratori fra cui il Comune e la Congregazione di Carità, pubblica alcune lettere di assistiti, lettere altamente significative, segue un grosso suggestivo blocco di fotografie e finalmente, verso la fine, si arriva alle osservazioni e rilievi. È una lunga esperienza, in una città come Milano; bisogna tenerne conto. Il Bonomi ritiene che occorre creare un organo regolatore di tutte le forme di assistenza, un organo naturalmente provinciale, che permetta di unificare tutte le forme di assistenza affini, che risparmi denari con l'abolizione dei duplicati, che giunga dovunque e rapidamente. Assistenza fascista: cioè con un determinato carattere che la discosta dalle vecchie forme ormai superate e non più in relazione coi bisogni e la sensibilità moderna: assistenza fascista: cioè prova concreta di solidarietà nazionale con coloro che si trovano in condizioni, particolarmente precarie e, per mille ragioni intuitive, ce ne saranno sempre, in numero maggiore o minore a seconda dei tempi. L'E.O.A. deve essere ormai considerato l'asse attorno al quale deve orientarsi e fondersi tutta l'assistenza sociale del Regime.

Italiano puro sangue

Ha veduto la luce in questi giorni a Parigi una nuovissima Vita di Napoleone dovuta a Louis Madelin: al navigatore, cioè, fra gli storici francesi viventi.

Louis Madelin — lo attestano i due volumi del suo *Fouche* — è il più documentario scrittore di cose storiche fra quanti, antichi e moderni, si siano mai cimentati nell'ardua impresa di adeguare le proprie parole alle gesta altrui. L'ingegno di Madelin potrebbe essere comparato agevolmente a quella dell'archeologo che dal frammento, dal moncone, dal rudero ricostruisce il disegno veritiero dell'opera sgretolata dai denti dei secoli. Madelin non si accontenta di persuadere, vuol dimostrare. Dimostra. Esige che il proprio intuito sia confortato da prove tangibili, che il proprio pensiero sia come il riverbero del documento.

Per tali ragioni questo libro su Napoleone costituisce un avvenimento di prim'ordine nel campo della letteratura storica — epperché politica — internazionale.

Ma quello che per noi riesce particolare interesse è il capitolo dedicato da Madelin alle origini dell'imperatore che non imparò mai a pronunciare bene il francese.

«Italiano puro sangue» è definito Napoleone dalla storiografia insospettabile. Madelin riconosce nel Corsi «il discendente genuino della Roma antica».

Napoleone «ritrova in sé i larghi e forti istinti del costruttore romano poiché egli stesso è un Romano». La Francia stessa «già spezzata, smembrata, emittente dal regime feudale succeduto al tentativo di restaurazione romana compiuto da Carlomagno» è rimasta attraverso i secoli quella Gallia Romana che, tre secoli dopo la conquista di Cesare, si era latinizzata attraverso la pratica della disciplina di Roma ».

Tali riconoscimenti, pubblicamente affermati dallo storico Madelin, costituiscono per noi ragione di legittimo orgoglio perché rivendicano all'Italia del Fascismo, all'Italia maschia e guerriera di oggi e di domani, la gloria di Napoleone italiano puro sangue, romanissimo gentio già rinnegato e ripudiato da quella democrazia in pantofole e mutandoni, imbecille, rinunciataria e vile, che oggi veramente consideriamo come uno sbadiglio della stirpe.

Il vero progresso

La Rivoluzione fascista batte la strada inversa delle altre rivoluzioni. Quelle partivano dal massimo delle conquiste teoriche, la nostra puntando sullo spirito sbucca nella creazione di una civiltà che sarà quella del nostro secolo. Le altre rivoluzioni perdono man mano che avanzano gli attributi rivoluzionari e si adeguano a quella realtà che non hanno avuto la forza di vincere. Il Fascismo conquista primo a palma il suo tempo e ne caccia il passato che ancora lo visiva.

È un'opera aspra che dura da dodici anni e che forse ne richiederà altrettanti. È una civiltà con radici nella lontananza dei tempi, che deve essere rovesciata. Tre secoli sono passati senza che il mondo abbia fatto un solo passo sull'altissimo spirito italiano e universale della Rinascenza. Il Fascismo, che è contro la vita comoda, riprende la storia laddove il popolo oceanico del Cinquecento cade sotto i primi colpi stranieri del secolo delle colze. Da tre secoli dura una crisi che è crisi dello spirito italiano risorgente nei molti mirari e nei pochissimi eroi. Questa crisi sarà risolta dalla nostra Rivoluzione.

Noi non promettiamo alcun progresso di comodi: noi non impareremo la scienza nel superamento degli agi che hanno fiavato le reni dell'Europa: noi andiamo incontro alla prima civiltà che proclama il regresso della materia nelle sue forme di seduzione dello spirito, che vince la vecchia formula: civiltà = lusso e comfort. Noi non ci preoccupiamo se il corpo farà un passo indietro nella ricerca del benessere, purché l'anima ottenga il comando del tempo e fonda una nuova gerarchia che sarà il vero progresso su tutti i secoli passati.

La china del cosiddetto progresso conduce l'Europa a un suicidio che è doppio: come razza perché il benessere eccessivo rompe la virilità, come spirito perché gli agi addormentano il carattere e smorzano gli ideali. Ma c'è il Fascismo: questo non deve avvenire e non avverrà.

Precisazioni

Avrete ancora oggi, in pieno anno XIII, aprendo dei giornali stranieri di trovare usata troppo spesso e svistata nei modi più bestiali la parola a Fascismo ».

Tale abuso deve finire.

È l'ultima offensiva della social-democrazia che, dopo aver combattuto inutilmente l'affermazione della dottrina mussoliniana in Italia, cerca oggi di arginare l'espansione spontanea nel mondo, spostando la lotta dal campo teorico, al campo pratico del suo divenire fra i diversi popoli.

Un colpo di stato, una repressione sanguinosa, l'affermarsi brutale di una dittatura, tutto è buono per venire raccolto e buttato di peso nelle colonne della stampa internazionale socialdemocratica, goffamente standardizzata sotto la dicitura a Fascismo ».

La demagogia proletaria, secondo il suo costume, crede ancora alla potenza del famoso detto creato da un poeta e finito da un re: *vulgus vult decipi ergo decipiat*.

Ma il trucco è troppo grossolano per sfuggire anche ad una superficiale osservazione.

La Rivoluzione delle Camicie Nere, che continua a che rappresenta l'espressione unica e viva del vastissimo movimento sociale che ha caratterizzato il secolo XX, ed altri secoli caratterizzerà, trae la sua quotidiana e normale affermazione universale non dalle profezie utopistiche di divinità improvvisate, ma dal profondo spirito di umanità che l'anima e ne dirige il cammino storico.

È pur sempre essa che, sfuggendo alle strette dei modelli convenzionali delle rivoluzioni, si è affermata senza bisogno di una Enciclopedia, e con il retto di una guerra vittoriosa.

È il Fascismo che si trova sempre presente dove il popolo lavoratore si crea meravigliosi artefici dei suoi destini, dove la menzogna tortuosa della diplomazia vecchio stile viene smascherata in tutta la sua ipocrisia meschina, dove senza tregua si afferma la lotta intransigente contro la mistificazione classista.

Cercare quindi di costringere il Fascismo in un fenomeno di natura inferiore, in un accidente sorto dalla sfrenata ambizione di un sogno imperialistico, in una contingenza voluta dalla versatile malvagità di subdoli affaristi sarebbe come pretendere di chiudere in un pugno una folgore.

Virtù rivoluzionarie

La Rivoluzione, determinando una nuova realtà nel presente, ha creato nuove possibilità per l'avvenire ma, soprattutto, ha impegnato chi d'ha creduto per tutta la vita, in

un'opera che costituisce la sua stessa ragione di vivere. Ha ridato all'uomo la fede nella sua utilità, riconducendo la vita ad un piano di elevatissimo spirituale e morale da grande epopea. La vita, per il rivoluzionario, diventa una successione di atti di fede: di gesti di pietà e di violenza, di generosità e di condanna che, nella loro apparente contraddittorietà, costituiscono delle fedeli espressioni di una personalità precisa e decisa, quella dell'uomo d'azione.

Il rivoluzionario, perciò, concepisce la vita in una maniera sacerdotale. Tutto quanto non corrisponde al suo modo di vedere particolarissimo lo urta, lo esaspera, perché è esclusività, alla stessa maniera di un musulmano che non riesce a concepire un idolo.

Per tutto ciò, è inevitabile che, avvenuta una rivoluzione, si determini un distacco immediato, nettissimo fra quelli che l'hanno compiuta, in virtù di quella loro natura di credenti esaltati, e gli altri che l'hanno subita. Anche se lì per lì sono venuti a un accordo, e han riconosciuto di poter seguire insieme la strada, è la loro diversa mentalità che li separa, per cui gli uni seguiranno a condurre la marcia e gli altri a seguirlo.

L'intransigenza, quindi, per noi è una virtù (e non un difetto) d'origine. È una qualità conaturata, per cui ci è intollerabile chiunque, moralmente e spiritualmente, non ci assomigli. Ed è per essa che, trascurando gli amici del tempo facile, ci rivolgiamo con ansia alle generazioni che salgono, col cuore aperto di una fede che dovrà dare fervore alle loro prossime opere e cerchiamo educarle alle nostre idee e più ancora al nostro temperamento che è l'origine prima, cioè il fondamentale motivo, del trionfale successo della Rivoluzione.

I venti anni del "Popolo d'Italia",

Nel ventesimo anniversario, col titolo a 15 Novembre 1914 e il glorioso giornale ha pubblicato il seguente articolo:

Vent'anni! E tutto, intorno, nella vita della Nazione è profondamente, è radicalmente mutato: e nulla è mutato qua dentro, da quel lontano giorno, anche se qualche volta più raro, se molti nomi se ne sono andati, col trascorrere degli anni e degli eventi, nella luce o nell'ombra.

La bandiera che fu piantata da Benito Mussolini in una notte grigia come questa, sul vertice del nuovo secolo fascista, è sempre la stessa, è sempre l'insegna fiammante di un'identica fede devota alle vittorie della Patria.

Arnaldo volle che dopo la Marcia su Roma, nel giorno anniversario della fondazione del giornale fosse trascritta la parola giovanile e potente, guerriera ed eroica che battezzò il primo articolo del Capo, la parola immutabile "Avulacia ...

Oggi noi possiamo trascriverla serenamente ancora. E potremmo trascrivere tutte le parole che furono dette per la gloria dei fanti e per il dolore dei profughi, per la fede dei giovani e per la riconoscenza dei veterani, per l'esaltazione del lavoro e per la mortificazione dei vizi, per la grandezza dell'Italia e per la santità della famiglia, per la consacrazione del bene e per la ferma e decisiva distruzione del male, sicuri di tracciare una linea retta che ci ricondurrà a quel punto di partenza e che fatalmente ci condurrà verso altro meta sempre più alta.

Vent'anni! Qui dentro vigila il cuore che pigliò sotto la tenda e per ogni memoria arde una lampada sopra l'altare. Non ci siamo smarriti nel torpore, né il più grande dolore ci ha fatto smettere per un attimo o deviare di un millimetro.

La notte in cui vedgemmo Arnaldo — l'inobliscibile maestro — disteso sul tavolo di lavoro, sentimmo che era quella una veglia da soldati: che anche il dolore poteva diventare uno strumento di forza, che bisognava risollevarlo lo spirito e stringere più forte la bandiera, e marciare ancora, marciare sempre col cuore del Duce che aveva saputo imprimere un ritmo preciso e deciso alle coorti di tutta la Patria in cammino.

Quel ritmo continua a scandire i tempi ed a dominare gli eventi. L'eri un'altra battaglia è stata vinta, un'altra clamorosa e decisiva vittoria ci ha condotti sul vertice di un'altra trincea sbarrata a contemplare un nuovo aspetto dell'Italia trasformata secondo le giuste leggi del lavoro.

Domani altre meraviglie ci aspettano: vale la pena di vivere per vederle ma vale anche di più la pena se occorre di morire per regalarle alla giusta eredità dei nostri figlioli.

Questi vent'anni di marcia veloce segnano un primo tempo: e rappresentano l'incantesimo audace di quella giovinezza che fu seminata quel giorno nell'oscura selva di via Paolo da Canobbio, che si rinnova con ogni stagione, che straripa per ogni contrada e che garantisce ormai a tutti gli italiani il dono sereno di una perpetua laboriosa e felice.

L'eri, è sul vertice del nuovo secolo fascista: mille battaglie, e grandi tremendi, e gloria, e vita, e assalti memorandi. Le falangi sono diventate sempre più fitte, il cuore del Duce arde sempre più alto come un astro indicatore, i giovani prorompono cantando, e la bandiera — la vecchia e non mai ripiegata bandiera — che sorse a guidare la Patria in quel tempo lontano, vent'anni fa, sempre immolata e idolatrata, sventola!

Azione di Governo

Per il genetliaco di S. M. il Re

ROMA, 11 — In occasione del Genetliaco di Sua Maestà il Re, il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma:

Sua Maestà il Re, Mogadiscio — Pregho Vostra Maestà volere accogliere i più fervidi voti augurali che, nella fausta ricorrenza del Genetliaco della Maestà Vostra, mi onoro esprimere a nome della Nazione, del Governo Fascista e mio. — MUSSOLINI.

Sua Maestà il Re ha così risposto:

S. E. Cavaliere Benito Mussolini, Capo del Governo, Roma — Il saluto augurale che Vostra Eccellenza mi rivolge, anche in nome del Governo e della Nazione, mi giunge più che mai gradito in questa lontana terra, che testimonia in ogni suo tratto l'influsso benefico e la provvigente sollecitudine della Madre Patria. — Affezionatoissimo Cugino VITTORIO EMANUELE.

Il Capo del Governo e Ministro della Guerra ha inviato a Sua Maestà il Re, in occasione dell'Augusto Genetliaco, il seguente telegramma a nome dell'Esercito:

Sua Maestà il Re, Mogadiscio — Mentre Vostra Maestà premia con Augusta Sua presenza la fedeltà della più lontana terra italiana, accolla voto augurale Esercito e mio personale. — MUSSOLINI.

Sua Maestà il Re ha così risposto:

S. E. Cavaliere Benito Mussolini, Ministro Guerra — I miei più cordiali ringraziamenti al valoroso Esercito ed a Vostra Eccellenza che me ne ha fatto qui giungere l'augurale saluto, sempre particolarmente caro al mio cuore. — Aff.mo Cugino VITTORIO EMANUELE.

Il Capo del Governo e Ministro della Marina ha pure inviato a Sua Maestà il Re il seguente telegramma, a nome della R. Marina:

Sua Maestà il Re, Mogadiscio — Interprete dei sentimenti della R. Marina, porgo a Vostra Maestà, nella lieta ricorrenza del Suo Genetliaco, i più fervidi voti augurali. — MUSSOLINI.

Sua Maestà il Re ha così risposto:

S. E. Cavaliere Benito Mussolini, Ministro della Marina — Sono molto sensibile agli auguri espressimi tra Vostra Eccellenza in nome della Marina. Voglia, la prego, rendersi interprete del mio augurio riconoscente verso la valorosa Armata, pioniera di ogni alta missione. — Aff.mo Cugino VITTORIO EMANUELE.

L'on. Federzoni, Presidente del Senato del Regno, ha inviato al Re, in occasione dell'augusto genetliaco, il seguente telegramma:

A Sua Maestà Vittorio Emanuele III. Re d'Italia - Mogadiscio — Mentre Vostra Maestà sta compiendo tra l'esultanza delle popolazioni la visita altamente significativa alla nostra grande Colonia dell'Oceano Indiano, nella quale il Governo fascista sta rinnovando il sapiente spirito organizzatore di Roma, il Senato del Regno in questo fausto giorno rivolge alla Maestà Vostra i pensieri più fervidi, gli auguri più ardenti auspicando ogni gloria alla Patria che in Vostra Maestà si incarna. Ai voti dell'Assemblea aggiungo i miei reverenti e vivissimi e l'espressione del più devoto ossequio. — Presidente del Senato Federzoni n.

S. M. il Re ha così risposto:

S. E. Federzoni, Presidente Senato del Regno - Roma — Voglia, la prego, rendersi interprete del mio umile riconoscimento per il gentile ricordo che la Camera Vitalizia ha voluto testimoniarmi attraverso l'odierno messaggio augurale di V. E. Cordiali ringraziamenti a Lei personalmente. Aff. Cugino Vittorio Emanuele.

L'on. Costanzo Ciano, Presidente della Camera dei Deputati, ha inviato al Re, in occasione dell'augusto genetliaco il seguente telegramma:

A. S. M. il Re - Mogadiscio — Nella lieta ricorrenza del genetliaco, la Camera Fascista innalza devotamente il pensiero alla Maestà Vostra e formula gli auguri più ferventi e sinceri. Voglia la Maestà Vostra gradire anche la mia reverente personale espressione di augurio e di ossequio. — Ciano, Presidente Camera Deputati.

S. M. il Re ha così risposto:

S. E. Conte Costanzo Ciano, Presidente Camera Deputati - Roma — Giungano a V. E. e agli onorevoli Deputati i miei più vivi cordiali ringraziamenti per l'augurale saluto ed i sentimenti che hanno voluto cortesemente esprimermi in questo giorno. — Vittorio Emanuele.

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i ministri, ad eccezione dell'on. De Bono, assente per ragioni del suo ufficio, e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Ressonni. Tra le numerose deliberazioni prese in questa sessione di novembre del Consiglio, registriamo le seguenti:

Il Commissariato del Turismo passa al Sottosegretariato Stampa e Propaganda.

Uno schema di provvedimento concernente il passaggio al Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda delle attribuzioni del Commissariato per il Turismo.

La costituzione del Commissariato del turismo, disposta con R. decreto 23 marzo 1931, fu determinata prevalentemente dalla necessità di riunire e coordinare sotto un'unica direzione tutta la materia concernente il turismo e la soluzione dei molteplici problemi inerenti al suo sviluppo, che, pur toccando la sfera d'azione di vari Ministeri e di non pochi Enti il diritto pubblico, non potevano essere inquadrati nella competenza di nessuno degli organismi preesistenti.

Tale situazione è venuta a modificarsi dopo l'istituzione del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda, al quale, per l'evidente connessione di materia, di competenza e di finalità, particolarmente per quanto ha tratto alla propaganda e al richiamo delle correnti turistiche dall'estero, sembra conveniente — al fine di conseguire la necessaria unità di direzione e di comando — demandare tutte le attribuzioni attualmente esercitate dal Commissariato predetto, inquadrandolo così organicamente in un organismo ministeriale. A tale devoluzione provvede lo schema di decreto, il quale passa alla diretta dipendenza del Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda anche l'Ente nazionale per le industrie turistiche, la cui attività si svolge attualmente secondo le direttive del Commissariato del Turismo.

In conseguenza di tale devoluzione viene istituita presso

il Sottosegretariato medesimo una Direzione generale del Turismo e il direttore generale viene chiamato a far parte, quale membro di diritto, del Consiglio centrale del Turismo e del Consiglio centrale delle Stazioni di cura.

Il palazzo Reale di Monza.

Uno schema di provvedimento concernente la cessione gratuita in proprietà ai Comuni di Milano e di Monza del Palazzo Reale di Monza, dei relativi giardini e della parte del Parco annessa al Palazzo.

I nuovi Buoni del Tesoro.

Uno schema di provvedimento col quale viene autorizzata l'emissione di due miliardi di Buoni novennali.

I nuovi Buoni novennali sono simili a quelli precedenti e godono gli stessi privilegi e le medesime agevolazioni e concessioni. Essi fruttano l'interesse di 4 lire per ogni 100 lire di capitale nominale pagabile in due rate semestrali, scadenti il 15 giugno e il 15 dicembre di ciascun anno.

I nuovi Buoni sono manuti per i primi tre anni di premi per un importo complessivo di cinque milioni all'anno per ciascuna serie e cioè: due premi da un milione; due premi da 500.000 lire, e 20 premi da 100.000 lire.

Il prezzo di emissione sarà di 100 lire per ogni 100 lire di capitale nominale.

Le sottoscrizioni al pubblico avranno inizio il 21 corr. e potranno rimanere aperte a tutto il giorno 27 corrente.

Riduzione dei tassi sui mutui.

Uno schema di provvedimento col quale la Cassa Depositi e Prestiti, di sua iniziativa, a partire dal 1° gennaio 1935 riduce al 4,50 per cento i maggiori tassi di interesse sui mutui concessi a Comuni e a Province. Le economie risultanti da tale riduzione dovranno essere applicate ad alleviare le sovrapposte degli altri carichi comunali e provinciali.

Le quote assistenziali sulle riduzioni ferroviarie.

Uno schema di provvedimento relativo a contributi da prelevarsi sulle quote devolute ai Comitati organizzatori di Congressi, Fiere, Mostre, gare e simili per l'uso di biglietti ferroviari a riduzione.

Su dette quote erano già in vigore due prelievi del 10 per cento ciascuno: uno a favore dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani; l'altro a favore dell'Opera di previdenza della Minizia. Col nuovo provvedimento si stabiliscono sugli stessi proventi due altri prelievi.

a) uno del 20 per cento a favore del Partito nazionale fascista, per il continuo incremento delle sue attività assistenziali in tutti i campi sociali e per lo sviluppo delle organizzazioni giovanili;

b) l'altro, del 10 per cento, a favore dell'Opera di previdenza del personale delle Ferrovie dello Stato, in vista degli oneri crescenti per le colonie marine e climatiche destinate ai figli dei ferrovieri.

Assegnazioni di Riceptorie postali.

Uno schema di provvedimento per assegnazione di Riceptorie postali.

Importazioni ed esportazioni.

Uno schema di provvedimento concernente la proroga della riassicurazione presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni dei rischi relativi ai crediti.

Il provvedimento è stato preso in vista della prossima scadenza (31 dicembre 1934-VIII) del termine stabilito dal R. decreto-legge 14 ottobre 1932-X, n. 1438, per la riassicurazione presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni dei rischi relativi ai crediti di esportazione.

In considerazione dei favorevoli risultati ottenuti e allo scopo di favorire lo sviluppo dell'assicurazione dei crediti di esportazione, viene prorogata per il biennio dal 1° gennaio 1935 XIII al dicembre 1936 - XV l'autorizzazione all'Istituto nazionale ad assumere in riassicurazione i rischi dei crediti prodotti e viene elevato per il prossimo biennio da 2 a 4 milioni di lire l'importo massimo del rischio a carico della speciale gestione dell'Istituto.

Uno schema di provvedimento col quale vengono modificati gli art. 1 e 2 del decreto-legge 2 novembre 1933 - XII, n. 1741, concernente l'importazione, la lavorazione, il deposito e la distribuzione degli oli minerali e dei carburanti.

Con lo schema di provvedimento approvato dal Consiglio dei ministri, il limite quantitativo minimo previsto per il rilascio delle licenze di importazione degli oli minerali lubrificanti è ribassato da tonnellate 300 mensili a kg. 1500, mentre restano libere da ogni vincolo di licenza le importazioni in quantità non superiore a kg. 200 per volta e a kg. 1500 al mese, anche frazionato.

Nulla è innovato per quanto riguarda le licenze generali di importazione per gli altri prodotti petroliferi.

Lo statuto del R. A. C. I.

Uno schema di provvedimento con cui viene approvato il nuovo statuto del Reale Automobile Club d'Italia.

Il nuovo statuto, al fine di dare all'Ente un'amministrazione più agile e consona alle sue finalità, sancisce fra l'altro: la dipendenza dalla sede centrale delle sedi provinciali e delle sezioni, delle quali disciplina il funzionamento; l'abolizione del Congresso, i cui poteri sono demandati al Consiglio generale; l'estensione delle attribuzioni della Presidenza e del Direttorio; la riduzione del numero delle Commissioni, alle quali in genere sono attribuiti poteri non più deliberativi, ma consultivi.

L'ordinamento giudiziario.

Uno schema di provvedimento con cui si apportano modificazioni all'ordinamento giudiziario.

La sospensione dei concorsi per l'ammissione nella Magistratura che si ebbe a verificare negli anni anteriori ha determinato numerose vacanze nei ruoli dei giudici e dei sostituti procuratori del Re e in quello dei pretori.

Per ovviare, con questo provvedimento viene allargata la facoltà, già consentita dalle norme in vigore, di applicare e di destinare gli uditori con funzioni giurisdizionali ai Tribunali e alle Preture.

Provvedimenti militari

Uno schema di provvedimento che dichiara valido, ad ogni effetto, come servizio militare di leva, il servizio finora prestato nei reparti di confine della M. V. S. N.

Il provvedimento mira a regolare la posizione degli iscritti di leva che non avevano potuto presentarsi all'esame personale o arruolamento, trovandosi in servizio dei reparti confinari della M. V. S. N.

Uno schema di provvedimento che modifica gli articoli 112 e 139 del vigente Testo unico della legge sul reclutamento dell'Esercito.

Il provvedimento consente al ministro della Guerra di determinare, con provvedimento collettivo, il passaggio totale o parziale dei militari da una ferma all'altra e in conseguenza di disporre il passaggio anche per Armi e specialità. Autorizza inoltre l'anticipazione dell'invio in congedo illimitato dei militari non soltanto di qualsiasi ferma ma anche di qualsiasi Arma e specialità.

La concessione della cittadinanza.

Uno schema di provvedimento che modifica la legge 13 giugno 1912, n. 555, sulla cittadinanza.

I criteri ai quali sono ispirate le disposizioni della legge 13 giugno 1912, n. 555, per quanto concerne la concessione della cittadinanza italiana, se anche possono ritenersi consonanti alle idee dominanti nel tempo in cui la legge fu emanata, si appalesano oggi in contrasto con i principi che informano la legislazione fascista; in ogni caso essi sono troppo restrittivi e tali da ostacolare quella libera valutazione che è necessario concedere al Governo in questo campo così delicato.

Il provvedimento dispone che la cittadinanza italiana possa essere concessa con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato:

1) allo straniero che abbia prestato servizio per un triennio allo Stato italiano, anche all'estero;

2) allo straniero che risiede da almeno cinque anni nel Regno;

3) allo straniero che risiede da due anni nel Regno, o abbia reso notevoli servizi all'Italia, o abbia contratto matrimonio con una cittadina italiana;

4) dopo sei mesi di residenza a chi avrebbe potuto

diventare cittadino italiano per beneficio di legge, se non avesse omesso di farne in tempo utile espressa dichiarazione.

E accordata al Governo la facoltà di concedere, in casi eccezionali e per speciali circostanze, la cittadinanza italiana a persone nei cui confronti non ricorrano le condizioni previste nei numeri 1 e 4.

Contributi di migliorie e fondi rustici.

Uno schema di provvedimento contenente norme integrative della legge 6 aprile 1933, n. 427, per l'applicazione del contributo di miglioria alle opere eseguite dallo Stato col consenso dello Stato.

Uno schema di provvedimento diretto ad agevolare temporaneamente i trasferimenti a titolo oneroso della proprietà di fondi rustici fortemente gravati da mutui ipotecari.

Col provvedimento in esame si dispone che fino al 31 dicembre 1935 - XIV i contratti (o anche i compromessi) relativi a compra-vendita di beni rustici, gravati da passività ipotecarie per oltre il 75 per cento del loro valore, siano sottoposti alle tasse fisse di registro e di ipoteca di lire dieci, in luogo delle ordinarie tasse proporzionali.

Il nuovo ordinamento della Libia

ROMA. — Il nuovo ordinamento della Libia, deciso in un recente Consiglio dei Ministri, andrà in vigore quanto prima e con ogni probabilità nel prossimo gennaio. Al Ministero delle Colonie si svolge attivamente, infatti, il lavoro per l'attuazione pratica della imminente riforma.

Le circoscrizioni provinciali — che costituiscono la sostanza del nuovo ordinamento — sono già tutte stabilite territorialmente.

I commissari provinciali saranno nominati entro l'anno corrente. Siccome essi sono parificati ai segretari generali di colonia, la loro nomina sarà demandata al Consiglio dei Ministri. L'istituzione e il funzionamento di questi Commissariati provinciali richiedono un lavoro particolarmente delicato, perchè i Commissariati dovranno costituire come dei Governi locali, con azione in certo grado autonoma, pur essendo soggetti ed obbedienti al Governo centrale di Tripoli.

Non potranno per ora paragonarsi alle nostre Provincie, ma avranno insomma una larga autonomia. Questa autonomia o per essere più esatti questo decentramento, comporta modificazioni alla legge di contabilità alle norme sanitarie e via di seguito.

In avvenire i Commissariati provinciali avranno un loro bilancio. Per ora sul terreno finanziario la pratica attuazione si limita a concedere ad essi una loro contabilità.

La colonizzazione della Cirenaica

Il movimento colonizzatore agricolo in Cirenaica continua con ritmo sempre crescente. Sono stati terminati i lavori di

preparazione del terreno per la semina dei frumenti e tutto lascia credere che il raccolto sarà quanto mai abbondante.

Gran parte delle arature sono state eseguite sui terreni per la prima volta messi a coltura. Presso l'Ente di colonizzazione ed anche presso le aziende agricole condotte da privati continuano i vari lavori che portano all'appoderamento o lo perfezionano.

Da questa estate ad oggi, sono stati introdotti, dall'ente, 150 famiglie di agricoltori metropolitani, che, aggiunte alle altre famiglie immigrate e che hanno già dato segno di bene adattarsi alle particolari condizioni climatiche e agricole del Gohel cirenairo, costituiscono una formidabile avanguardia lavoratrice della madre Patria.

Il volo postale Roma-Mogadiscio - Il percorso di 6000 chilometri coperto in 39 ore e 35' tappe comprese.

Ale ore 15.55 di ieri, l'apparecchio « STI I-ALPI » con l'equipaggio completo è qui regolarmente giunto. Le due soste di Tobruk e di Massaua sono state brevissime, di appena un'ora e mezzo, tempo questo necessario per il rifornimento. Il percorso di oltre 6000 chilometri è stato coperto, tappe comprese, in 39 ore e 35 primi. L'apparecchio « STI I-ALPI » rimarrà qualche giorno a Mogadiscio per raccogliere la posta e poi ripeterà il percorso di ritorno. Durante tutto il volo l'apparecchio è stato sempre in collegamento diretto con la Stazione radiotelegrafica della R. Aeronautica di Montecelio.

Gli insegnanti elementari indosseranno la divisa dell'O. N. B. o l'uniforme del P. N. F. durante le lezioni.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha disposto che durante il corrente anno scolastico, i RR. Istitutori Scolastici, i RR. Direttori Didattici e gli insegnanti delle scuole elementari di qualsiasi tipo, dipendenti dal Ministero e dagli Enti delegati, indosseranno durante le ore di ufficio o di scuola la divisa di ufficiali della M. V. S. N., addetti all'inquadramento dei reparti giovanili.

Tale disposizione vale solo limitatamente a quei dirigenti ed insegnanti, che sono insigniti di questo grado; coloro che non hanno i titoli per ottenere la nomina ad ufficiale dell'Opera Balilla, vestiranno, purché iscritti al P. N. F., la divisa fascista.

Anche le ispettrici, direttrici didattiche ed insegnanti vestiranno la uniforme di dirigenti femminili dell'Opera Balilla, anche se non sono inquadrate nell'Opera; quelle che ripropongono in essa un grado, potranno portare sulla divisa le relative insegne.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - L. 10

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20%

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

AZIONE SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO

Il Comitato Corporativo centrale.

ROMA 7 — Si è riunito oggi a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale, con l'intervento di tutti i membri ad eccezione dell'on. Angelini, assente giustificato. Sono altresì intervenuti i direttori generali dott. Pietro e dott. Anselmi, Segretario Luvv. Benaglia.

Il Capo del Governo ha aperto la seduta dando la parola all'on. Biagi, che ha illustrato brevemente le relazioni ministeriali concernenti i provvedimenti proposti dalla Confederazione professionisti e artisti per la costituzione delle organizzazioni sindacali della nuova provincia di Littoria: le modifiche dello statuto della Confederazione degli industriali per quanto attiene all'istituzione della carica di vice-presidente della Confederazione ed all'aumento del numero dei componenti la giunta esecutiva; alcune modifiche allo statuto della Confederazione fascista aziende del credito e assicurazione, nonché il nuovo statuto della Cassa nazionale di assistenza per i farmacisti.

Sullo statuto della Cassa nazionale di assistenza per i farmacisti ha interloquuto l'on. Pavolini. Dopo di che il Comitato ha espresso parere favorevole sugli argomenti su indicati.

Successivamente, su relazione dell'on. Biagi, si è esaminato il secondo argomento iscritto all'ordine del giorno, relativo alle tabelle in applicazione della legge sull'orario di lavoro.

Hanno interloquuto l'on. Acerbo, l'on. Muzzarini, l'on. Racheli, l'on. Del Giudice, l'on. Volpi di Misurata.

Dopo ampi chiarimenti dati dal Sottosegretario on. Biagi, ai quali si è associato l'on. Starace, S. E. il Capo del Governo ha riunito la discussione.

Il Comitato ha espresso parere favorevole.

Sul terzo argomento relativo all'applicazione della legge su riposo domenicale e settimanale su cui ha riferito il Sottosegretario on. Biagi e sul quale hanno interloquuto l'on. Acerbo, l'on. Del Giudice, l'on. Asquini, il Comitato ha espresso il proprio parere.

Sul quarto ed ultimo comma dell'ordine del giorno, riflettente l'organizzazione scientifica del lavoro e il sistema Bedaux, riferisce il Sottosegretario on. Biagi.

Hanno interloquuto gli on. Cianetti, Del Giudice e Volpi di Misurata.

Dopo di che la prosecuzione della discussione è rinviata a domani alle ore 17.

ROMA 8 — Si è riunito oggi a Palazzo Venezia, sotto la Presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale, con l'intervento di tutti i membri ad eccezione dell'on. Angelini, assente giustificato. È altresì intervenuto il direttore generale dott. Anselmi, Segretario Luvv. Benaglia.

Il Duce ha aperto la seduta e, dopo brevi dichiarazioni illustrative, il Sottosegretario on. Biagi dà lettura di una mozione del seguente tenore, che viene approvata all'unanimità:

« Il Comitato Corporativo Centrale ritiene doverosi l'orga-

nizzazione scientifica del lavoro inquadrare nel più vasto campo della migliore organizzazione della produzione, che come tale deve essere sviluppata sotto la disciplina delle Corporazioni, tenendo presenti le esigenze specifiche dei vari rami di attività economica.

Preso in esame l'applicazione del sistema Bedaux e dei vari sistemi di salario ad incentivo od a compito, si richiama al proprio deliberato del 31 ottobre 1931-IX, nel quale si affermava che « la funzione dei Sindacati dei lavoratori, nella fissazione del salario, debba, in collaborazione con i Sindacati dei datori di lavoro, estendersi alla valutazione di quei fattori di tempo, di rendimento e di organizzazione tecnica che concorrano alla sua formazione ».

Tenendo presenti le direttive tracciate dal Duce nello storico discorso agli operai di Milano, nel quale Egli ha ribadito che i lavoratori devono entrare più intimamente a conoscere il processo produttivo, afferma:

« che l'adozione e l'applicazione di qualsiasi sistema di salario ad incentivo od a compito deve essere oggetto di regolamentazione collettiva ».

Tale regolamentazione dovrà assicurare:

1) che la retribuzione risultante da tali sistemi risponda sempre ai principi della dichiarazione XII della Carta del Lavoro;

2) che il lavoratore abbia la possibilità di conoscere con chiarezza e semplicità gli elementi componenti la propria retribuzione;

3) che i valori del rendimento normale non siano elementi dipendenti da una sola parte, ma elementi convenuti tra le associazioni di datori di lavoro e quelle dei lavoratori.

Demanda infine alle Associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori l'incarico di esaminare rapidamente le situazioni create ai lavoratori in conseguenza dell'applicazione del sistema Bedaux e degli altri sistemi ad incentivo od a compito, e quelle che in seguito derivino da eventuali variazioni dei valori di rendimento.

Nel caso che tali situazioni non possano essere rapidamente risolte, la vertenza dovrà essere deferita alle Corporazioni competenti ».

I Consigli delle 22 Corporazioni

ROMA. — Con decreti firmati in data odierna dal Capo del Governo sono stati nominati i membri del Consiglio delle ventidue Corporazioni. I Consigli delle Corporazioni, che sono presiedute dal Ministro delle Corporazioni, risultano così composti:

Corporazione dei cereali

Vice-presidente: CARADONNA on. avv. Giuseppe;

VISCO, on. dott. Sabato; TORELLI dott. Tito, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; BORGHESE on. principe Rodolfo; SANSANELLI on. avv. Nicola; POTTINO DI CAPUANO on. Ettore; FREGONARA on. geom. Mario; OLMO on. avv. Roberto; DE VECCHI DI VAL CISMONE dottor Giorgio, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione dei cereali; GAIDONI dott. Anto-

nio: DALLARA dott. Giomachino; POZZI rag. Ignazio; AIMI Alcide; MARINONI Giovanni, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione dei cereali; FERAROLI ing. Antonio, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della trebbiatura; DE SARLO dott. Mario, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della trebbiatura; LEVI BROGLIO ing. Franco; GARIBOLDI Mario, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie molitorie, risicri, dolciaria e delle paste; D'ANDREA Ettore; GALLUCCI Matteo; TALILLO Andrea, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria molitoria, risiera, dolciaria e delle paste; LURASCHI dott. ing. Arnaldo, in rappresentanza dei datori di lavoro per la panificazione; PAGNONE Carlo, in rappresentanza dei lavoratori per la panificazione; RAVA' Giulio; POZZANI Fernando, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei cereali e degli altri prodotti sopra elencati; CICHERO Gerolamo, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei cereali e degli altri prodotti sopra elencati; D'ALLORTO Giovanni, in rappresentanza delle Cooperative di consumo; GIBERTINI on. prof. Dante, in rappresentanza dei tecnici agricoli liberi professionisti; CARUSI on. dott. Mario, in rappresentanza degli artigiani.

Corporazione della orto-floro-frutticoltura.

Vice-presidente: TASSINARI on. prof. Giuseppe; JANNELLI on. avv. Mario; PILERI on. dott. Cesare, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; MARESCA DONORSO DI SERRACAPRIOLA on. Giovanni; NATOLI on. dott. Guido; BARBARO on. avv. Michele; PASTI on. ing. Mario; PARODI on. dott. Ernesto; MASINI dott. Edgardo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'orto-floro-frutticoltura; FELICETTI dott. Aneddeo; NARDI dott. Vincenzo; FOSSA on. Davide; BARRETT Felice; COSTAMAGNA on. prof. Carlo, in rappresentanza dei lavoratori per l'orto-floro-frutticoltura; SANGUINETTI Giorgio; DEL GAIJO Giovanni, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle conserve alimentari vegetali; GALBIATI Virginia; TOMASICH Roberto, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle conserve alimentari vegetali; BOSURGI dott. Giuseppe; FRANCIOSI dott. Giorgio, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei derivati agrumari e delle essenze; SARACENO dott. Edoardo; CHIARELLI on. avv. Ignazio, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei derivati agrumari e delle essenze; BOCCADIFUOCO Francesco; APROSIO Mario; MORELLI on. avv. Giuseppe, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti orto-floro-frutticoli e loro derivati; BASILE GIANNINI dott. Raffaele; TONAZZI dott. Cesare, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti orto-floro-frutticoli e loro derivati; BASILE dott. Cesare, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti orto-floro-frutticoli e loro derivati; S. E. MAROZZI sen. prof. Antonio, in rappresentanza dei tecnici agricoli liberi professionisti; MAROTTA prof. Domenico, in rappresentanza dei chimici liberi professionisti; BISI on. Tommaso, in rappresentanza delle Cooperative di esportatori orto-floro-frutticoli.

Corporazione vinicola.

Vice-presidente: ADINOLFI on. avv. Matteo; FORMENTON on. dott. Giuseppe Francesco; FANTECHI avv. Augusto, in rappresentanza del P. N. F.; SIZIA dott. Giacinto; NANNINI on. dr. Sergio; VENEROSI PESCIOLINI dott. Paolo; CAPRICRUCIANI on. Luigi; DANIELE dott. Antonio; CATALANO on. dott. Giuseppe, in rappresentanza dei datori di lavoro per la viticoltura; CARROCCI BUZZI prof. Vincenzo; PALERMO on. Vito; LUCCHINI on. Ovidio; BONACCINI on. Guido; CECCARANI Leonello; CECCONI Dino, in rappresentanza dei lavoratori per la viticoltura; FORNACIARI Dante; GERVASIO on. dott. Vittorio, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie enologiche (vini, aceto, liquori); LAUDICINA Giuseppe; BERTELLI rag. Giuseppe, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie enologiche (vini, aceto, liquori); MILANI on. avv. Giovanni, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie della birra e affini; CONFORTINI Renato, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie della birra e affini; DE MARCO ing. Edoardo, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione dell'alcool di seconda categoria; SERTOLI on. Arnaldo, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione dell'alcool di seconda categoria; VIOLA dott. Giovanni; PANZA Ernesto, LAN-

FRANCONI on. avv. Luigi, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopraelencati; FERME rag. Akktor; IRALDO Silvio; LEVOTI on. avv. Antonio, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopraelencati; MICHELINI DI SAN MARTINO on. dott. Gabriele, in rappresentanza dei tecnici agricoli liberi professionisti; CAROGLIO dott. Piero Giovanni, in rappresentanza dei chimici liberi professionisti; BISCIIONI Giuseppe, in rappresentanza delle Cantine Sociali.

Corporazione olearia.

Vice-presidente: MARAVIGLIA on. avv. Maurizio; GUIDI on. dott. Giovanni; RICCHIONI on. dott. Vincenzo, in rappresentanza del P. N. F.; MORONI dott. Edoardo; PAVONCELLI on. dott. Giuseppe; VENEROSI PESCIOLINI dott. Vincenzo; RUFFO DI CALABRIA sen. Fulco; CARMINATI DI BRAMBILLA Cesare, in rappresentanza dei datori di lavoro per la cultura dell'ulivo e di altre piante da olio; GIANTURCO on. avv. Bartolo; BIGGINI on. dott. Carlo Alberto; DI CASTRI Luigi; POLACCO rag. Edoardo; GUAINAI Erberto, in rappresentanza dei lavoratori per la cultura dell'ulivo e di altre piante da olio; DI TRANI rag. Michele; COSTA dr. Angelo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della spremitura e della raffinazione dell'olio di oliva; TARCHIONI Silvio; GUERRINI Achille, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della spremitura e della raffinazione dell'olio di oliva; GASLINI Gerolamo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della spremitura e della raffinazione dell'olio di semi; SURIANI rag. Giorgio, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della spremitura e della raffinazione dell'olio di semi; DELLA GATTA dott. Francesco, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dell'olio al soffritto; FERRAMOSCA Oreste, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dell'olio al soffritto; D'ANERI Quinto Francesco, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti oleari; LOJOLI avv. Dante, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti oleari; GIULI on. dott. Pietro, in rappresentanza dei tecnici agricoli liberi professionisti; TALLARICO on. dott. prof. Giuseppe, in rappresentanza dei chimici liberi professionisti.

Corporazione della bieticoltura.

Vice-presidente: CASALINI on. dott. Vincenzo; MISCIATTELLI on. Gerolamo; LUXARDO Nicolò, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; PEJA Benvenuto; GATTAMORTA rag. Giordano, in rappresentanza dei datori di lavoro per la bieticoltura; CALZONI dott. Augusto; AGODI on. rag. Tommaso, in rappresentanza dei lavoratori per la bieticoltura; RISSO dott. Ernesto, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dello zucchero; ARIOTTI on. avv. Emilio, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dell'alcool di 1ª categoria; MESSI dott. Pietro, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dell'alcool di 1ª categoria; FABRIANI Francesco, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopraelencati; COSMA dott. Tullio, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopraelencati; VECCHIONI on. dott. Bizio, in rappresentanza dei tecnici agricoli liberi professionisti; DE CARLI on. prof. Felice, in rappresentanza dei chimici liberi professionisti.

Corporazione della zootecnica e della pesca.

Vice-presidente: RAZZA on. dott. Luigi; CHIGI on. dott. Alessandro; TANZINI on. Michele, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; GERINI dott. Carlo; FERRAGATTA GARIBOLDI on. Zelindo; CIRA; MORETTI on. Giuseppe; DURINI DI MONZA on. dott. Giustino; OGGIANU on. Costantina; MAOLI Eligio; MEDICI DEL VASCELLO on. ing. Giacomo, in rappresentanza dei datori di lavoro per la praticultura e l'allevamento del bestiame e della selvaggina; GORDANI on. dott. Dante; MARCHIGI on. dott. Ascanio; MORIGI on. dott. Renzo; ATTI Antonio; LAI on. Vincenzo, in rappresentanza dei lavoratori per la praticultura e l'allevamento del bestiame e della selvaggina; COCEANI on. dott. Bruno; FRANCO on. avv. Guido, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della pesca marittima e di acque interne, e della lavorazione del pesce; ORLANDINI rag. Orlando; MORIANI rag. Carlo, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della pesca marittima e di acque interne e della

lavorazione del pesce: **NEGRI Aldo**, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del latte per il consumo diretto: **FERRARI dott. ing. Angelo**, **BERTOLI Mario**, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei derivati del latte: **BOZZI Carlo**, in rappresentanza dei lavoratori dell'industria dei derivati del latte: **NEGRONI Pietro**, **CIMINO dott. Mauro**, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle carni insaccate e delle conserve alimentari animali: **BONINO rag. Antonio**; **ROLI Bruno**, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle carni insaccate e delle conserve alimentari animali: **COSTA Antonio**, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio del bestiame: **GIANNANTONIO on. Ettore**, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio del bestiame: **DE ROBERTI Mario**; **CUCCIULLO rag. Umberto** in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio del latte e dei derivati: **INVERNIZZI Eremio**; **MADIA on. Gian Battista**, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio del latte e dei derivati: **VEZZANI on. dott. Vittorio**, in rappresentanza dei tecnici agricoli liberi professionisti: **COLLA on. dott. Giovanni**, in rappresentanza dei veterinari: **ARDIGO' dott. Giovanni**, in rappresentanza delle latterie sociali: **CEMINI capitano Primo**, in rappresentanza delle Cooperative di produttori.

Corporazione del legno.

Vice-presidente: **PROSERPIO on. Giulio Egidio**.

ASCENZI on. ing. Filippo; **BRENNÀ dott. Enrico**, in rappresentanza del P. N. F.; **MIORI on. Luciano**; **ALLEGRI on. ing. Fabio**, in rappresentanza dei datori di lavoro agricolo per la produzione del legno: **LIFRANI dott. Giacomo**, **RIDOLEI dott. Riccardo**, in rappresentanza dei lavoratori agricoli per la produzione del legno: **FRANCIOSI ing. Dino**, in rappresentanza dei datori di lavoro industriali per l'industria forestale e la prima lavorazione del legno: **PANSERA Pier Luigi**, **SANGIORGI on. Giorgio Maria**, in rappresentanza dei lavoratori industriali per l'industria forestale e la prima lavorazione del legno: **MONTI ARCHI Enrico**; **VOIPE on. dott. Antonino**, in rappresentanza dei datori di lavoro per la fabbricazione del mobilio e di oggetti vari di arredamento domestico: **PASSERETTI prof. Raffaele**; **BRANCHI Vittorio**, in rappresentanza dei lavoratori per la fabbricazione del mobilio e di oggetti vari di arredamento domestico: **LIMONCELLI ing. Antonio**, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione degli infissi e dei pavimenti: **TOSI rag. Ettore**, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione degli infissi e dei pavimenti: **MURGIA Battista**, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione del sughero: **OTTOLENGHI cav. Riccardo**, in rappresentanza dei datori di lavoro per le lavorazioni varie: **SEBASTIANI Sebastiano**; **NANI Felice**, in rappresentanza dei lavoratori per le lavorazioni varie: **GIACOMELLI Francesco**, **ZINGALI on. prof. Gaetano**; **SPINELLI on. Domenico**, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopra elencati: **ORLANDI on. avv. Biagio**; **CARIETTI Mario**; **PASELLA Guido**, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati: **VIGNATI on. prof. dott. Zeno**, in rappresentanza dei tecnici agricoli forestali, liberi professionisti: **GUERRINI prof. Giovanni**, in rappresentanza degli artisti: **NEGRI ing. Giacomo**; **ROCCA'NTI Diletto**, in rappresentanza degli artigiani.

Corporazione dei prodotti tessili.

Vice-presidente: **OLIVETTI on. avv. Gino**.

APRILIS on. Napolitano; **PETRONI dott. Corrado**, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista: **FRISCHI Alessandro**; **DEI FINO on. Gian Domenico**; **OLCESI Achille**, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del cotone: **BONTÀ Enrico**; **BEGNOTTI on. Luigi**, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del cotone: **SAVINI on. dott. Vincenzo**, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione della lana: **AGHEMO on. Antonio**, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione della lana: **TARGETTI ing. Raimondo**; **GARBACCIO on. Lionello**, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della lana: **CONTI ing. Giuseppe**; **PATASSO Giuseppe**, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della lana: **SPERSSA avv. Pietro**, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del semi-lucido: **MAESTRI Enrichetta**, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del semi-lucido: **TULLIO on. avv. Francesco**, in rappresentanza dei datori di lavoro

per la gelsibacicoltura: **ROIATTI dott. Gino**, in rappresentanza dei lavoratori per la gelsibacicoltura: **ZANOTTI avv. Carlo Mario**, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della trattura e torcitura della seta: **DAGGI Paola**, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della trattura e torcitura della seta: **MARINOTTI dott. Franco**; **CILOGNA dott. Furio**, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del rayon: **GORRA Marcello**, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del rayon: **MARZORATI dott. Marino**, **VARZI on. Ercole**, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della tessitura della seta e del rayon: **MONTAGNA Oreste**; **TIBERIO Francesco**, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della tessitura della seta e del rayon: **ROVERSI dott. Roberto**, **BONACOSI Taino**, in rappresentanza dei datori di lavoro per la coltivazione del lino e della canapa: **GRAIGHERO Umberto**; **BIGNALDI dott. Annio**, in rappresentanza dei lavoratori per la coltivazione del lino e della canapa: **SESSA Giulio**, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del lino e della canapa: **PIVONELLI Aldo**, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del lino e della canapa: **DALL'ARMATI ing. Giovanbattista**, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della juta: **CLAVERNANI on. rag. Cea**, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della juta: **CANTONI avv. Angelo**, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della tintoria e della stampa dei tessuti: **MOROSINI Eugenio**, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della tintoria e della stampa dei tessuti: **PIRERA dott. Vittorio**, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie tessili varie: **DI GIACOMO on. Giacomo**; **TOFFANETTI Cesare**, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie tessili varie: **BORLETTI sen. Senatore**; **OTTOLENGHI dott. Ernesto**; **CASTELLI Achille**, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio del cotone, della lana della seta, del rayon e degli altri prodotti tessili nonché per il commercio al dettaglio dei prodotti stessi: **VIRIDIA avv. Alf. on.**; **DE TULLIO Vincenzo**; **BOTTAZZI Vittorio**, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio del cotone, della lana, della seta, del rayon e degli altri prodotti tessili nonché per il commercio al dettaglio dei prodotti stessi: **GENNAIOLI on. dott. Marco**, in rappresentanza dei tecnici agricoli liberi professionisti: **MASERA dott. Ercole**, in rappresentanza dei chimici liberi professionisti: **TEMPIA Aldo**, in rappresentanza dei periti industriali liberi professionisti: **BOHDRIJ Paolo**, in rappresentanza degli artisti: **AUDI CRIVETTA Giuseppe**; **TRINCILLO prof. Giuseppe**, in rappresentanza degli artigiani: **GALLIANI rag. Arnaldo**, in rappresentanza degli essiccatori cooperativi.

Corporazione della metallurgia e della meccanica

Vice-presidente: **BENINI on. dott. Zenone**.

MANNI sen. Giuseppe; **VENTURI dott. Augusto**, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista: **ARDISSONF on. rag. Andrea Vincenzo**; **AGNELLI avv. Edoardo**; **ME NEGOLZI on. dott. Emilio**, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria siderurgica: **BARTOLI Mario**; **PRETI on. Amilcare**; **BORDOGNA ing. Elia**, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria siderurgica: **ORANDO dott. Luigi**; **MANFREDINI ing. Luigi** in rappresentanza dei datori di lavoro per le altre industrie metallurgiche: **SIROVICH ing. Marcello**; **CARLONI Marco**, in rappresentanza dei lavoratori per le altre industrie metallurgiche: **BONMARTINI Giovanni**, **ACUTIS avv. Giuseppe**; **BARENGHI on. Mario**, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie della costruzione di mezzi di trasporto (automobili, motocicli aeroplani, materiale ferro-trasviario, costruzioni navali): **DE AMBRIS Amilcare**, **BOZZO Federico**; **CASPERINI Gino**, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie della costruzione di mezzi di trasporto (automobili, motocicli, aeroplani, materiale ferro-trasviario, costruzioni navali): **BENNI on. Antonio Stefano**; **ICHINO ing. Emilio**, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della costruzione delle macchine ed apparecchi per la radio e per la generazione, trasformazione e utilizzazione dell'energia elettrica: **GIANCOLA ing. Francesco**; **SOSSI ing. Luigi**, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della costruzione delle macchine ed apparecchi per la radio e per la generazione, trasformazione e utilizzazione dell'energia elettrica: **SAGRAMOSO ing. Guido**; **BASSETTI Remigio**; **SACERDOTI ing. Cesare**, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della costruzione di macchine ed apparecchi per uso industriale ed agricolo: **VECCHI Amadeo**; **NARDESCHI Franco**; **BEZZI SCALI Antonio**, in rappresentanza dei la-

voratori per l'industria per la costruzione di macchine ed apparecchi per uso industriale e agricolo; MAZZINI *on. ing. Giuseppe*; JARACH *comm. Federico*; BENIGNI *Attilio*; CAMPIGLIO *dott. Angelo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle costruzioni e lavorazioni metalliche, fonderie ed impianti; CAPOFERRI *on. Pietro*; VANCINI *Luigi*; BECHERINI *Alfredo*; GUZZERI *Nino*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle costruzioni e lavorazioni metalliche, fonderie ed impianti; CROCE *ing. Alessandro*; TRIGONA *on. ing. Emanuele di Caniccaro*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle costruzioni di strumenti ottici e di misura, e della meccanica di precisione e di armi; FOLLIERO *on. Enrico*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle costruzioni di strumenti ottici e di misura, e della meccanica di precisione e di armi; TORCETTA *ing. Enrico*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei prodotti di gomma per uso industriale; SERRALUNGA *Roberto*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei prodotti di cuoio ad uso industriale; BEDAELLI *on. Giuseppe*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei prodotti di cuoio ad uso industriale; LIVERANI *avv. Francesco Armando*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei cavi e cordoni isolanti; LIVERANI *Augusto*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei cavi e cordoni isolanti; CLEMENTI *Michelangelo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli orafi e argentieri; GOBBO *Guido*, in rappresentanza dei lavoratori per gli orafi e argentieri; BROILLI *Enrico*; LAROCCA *on. Antonio*; VASELLI *on. Giovanni*; BORRA *Carlo*; CAMBI *Mario*, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopra elencati; BURZI *rag. Bruno*; VITERBO *prof. Michele*; CASILLI *on. rag. Vincenzo*; DOLFIN *on. avv. Giovanni*, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra citati; MORO *on. ing. Aurelio*, in rappresentanza degli ingegneri liberi professionisti; MAZZUCOTELLI *on. Alessandro*; ROSSA *Umberto*, in rappresentanza degli artigiani.

Corporazione della chimica.

Vice-presidente: BIANCHINI *on. avv. Giuseppe*; BISTOT *Augusto*; PROFILO *avv. Felice*, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; GRANELLI *ing. Ezio*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie degli acidi inorganici, degli alcoli, del cloro, dei gas compressi e degli altri prodotti chimici inorganici; BERNÀ *dott. Francesco*, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie degli acidi inorganici, degli alcoli, del cloro, dei gas compressi e degli altri prodotti chimici inorganici; BERNÀ *dott. Francesco*, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie degli acidi inorganici, degli alcoli, del cloro, dei gas compressi e degli altri prodotti chimici inorganici; DONEGANI *on. ing. Guido*; BOCCIARDO *sen. ing. Arturo*; MONTEPAGANI *Gino*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei prodotti chimici per l'agricoltura; TARCHI *on. dott. Angiolo*; VALERI *Umberto*; BUSSI *Ottaviano* in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei prodotti chimici per l'agricoltura; SARONIO *dott. Piero*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria degli acidi organici e dei prodotti chimici organici; CAGLI *Ondardo*; FORTI *Aniceto*; RASTELLI *Vito*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria degli acidi organici e dei prodotti chimici organici; ANDRIANI *on. Francesco*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria degli esplosivi; CAMANNI *Agostino*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del fosforo e dei hamifleri; MAZZUCHELLI *dott. Silvio*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei materiali plastici; MINOLETTI *Giuseppe*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei materiali plastici; BERTONI *dott. Cesare*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei coloranti sintetici, dei prodotti medicinali sintetici e dei prodotti sensibili per fotografie; PAPASOLI *dott. Emilio*; TAIOLI *ing. Giuseppe*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei coloranti sintetici, dei prodotti medicinali sintetici, e dei prodotti sensibili per fotografie; BARI CCELLO *prof. avv. Mario*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie dei colori minerali, delle vernici, degli inchiostri, delle creme e dei lucidi per calzature e pellami; CARLI *avv. Efigenio*; GALILENI *on. ing. Oscar*, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie dei colori minerali, delle vernici, degli inchiostri, delle creme e dei lucidi per calzature e pellami; ASSALINI *ing. Tommaso*; SCARFOTTI *on. ing. Luigi* in

rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria saponiera e dei detersivi in genere, nonché per l'industria stearica e della glicerina; BALDI *on. avv. Giovanni*; SALLUSTIO *Antonio*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria saponiera e dei detersivi in genere, nonché per l'industria stearica e della glicerina; ZERILLI *Mario dott. Guido*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria degli estratti concianti; FERRARIO *dott. Giuseppe*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria degli estratti concianti; CATTANEO *avv. del lavoro Achille*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria conciaria; BERTELLI *dott. Umberto*; COCCA *dott. Lorenzo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria degli oli essenziali e sintetici e delle profumerie; MORTIGLIENGO *Luigi*; VIVALDI *prof. Flaminio*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria degli oli essenziali e sintetici e delle profumerie; CONCINA *Dino*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria degli oli minerali; MADIA *Mario*; MARASSI *Clemente*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria degli oli minerali; RAINERI *rag. Ettore*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della distillazione del carbone e del catrame e per l'industria delle emulsioni bituminose; D'ANDREA *Alfredo*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della distillazione del carbone e del catrame e per l'industria delle emulsioni bituminose; MORSELLI *on. dr. Giovanni*; SERONO *on. dott. prof. Cesare*, in rappresentanza dei datori di lavoro per industria farmaceutiche; SILVA *on. Luigi*; TARGIONI *dottor Mario*, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie farmaceutiche; PALABELLA *Mario*; BOSCHI *on. rag. Oreste*; CAUVIN *dottor Ernesto*, GINGOLANI *on. Ezio*, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopradicati; NENCI *Rodolfo*; ORSI *Augusto*; MAZZETTI *on. dott. Nazareno*; PAGLIANI *on. dott. Franz*, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopradicati; BRUNI *on. avv. Giuseppe*, in rappresentanza dei chimici liberi professionisti; BAGLIONI *prof. Silvestro*, in rappresentanza dei farmacisti liberi professionisti; LABADESSA *on. dott. Ruvario*, in rappresentanza dei Consorzi agrari cooperativi.

Corporazione dell'abbigliamento.

Vice-presidente: PAROLARI *on. Gabriele*; BOTTARI *on. Tommaso*; BERATTO *Giuseppe*, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; MONTANO *Uittorio*; CERESA *GIANET dott. Ernesto*; PALOMBO *Adolfo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie dell'abbigliamento (confezioni d'abiti, biancherie, ecc.); VECCHINI *on. ing. Rodolfo*; SCOLARI *Mario*; CHIARALE *Carla*, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie dell'abbigliamento (confezioni d'abiti, biancherie, ecc.); GIULIANI *Antonino*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria della pellicceria; BORSALINO *sen. Teodoro*; ANDREI *Angelo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del cappello; BERNASSOLA *Carlo*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del cappello; TROLLI *Ermenegildo*; FORZINETTI *rag. Carlo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle calzature ed altri oggetti in pelle per uso personale; CIARLI *Luigi*; SCHIASSI *on. Natale*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle calzature ed altri oggetti in pelle per uso personale; SAVASTANO *dott. Nicola*, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei guanti; PERDENESCHI *Mario*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei guanti; LA GUIDARA *ing. Rocco*, in rappresentanza dei datori di lavoro per la produzione di oggetti vari di gomma per uso d'abbigliamento; ACCIANI *Lorenzo*, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione di oggetti vari di gomma per uso d'abbigliamento; D'ALFARIA *Renato*; SOBRERO *Felice*, in rappresentanza dei datori di lavoro per i maglioni ed i calzoncini; DEL GROSSO *Pietro*; RODELLO *Claudio*, in rappresentanza dei lavoratori per i maglioni ed i calzoncini; BIANCHI *Pietro*; DE COLLIBUS *on. avv. Filandro*, in rappresentanza dei lavoratori per la produzione di pizzi ricami e nastri tessuti elastici e passamanerie; TARABELLA *Mario Renato*, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei bottoni; GUIDO *rag. Aristotile*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le produzioni varie per l'abbigliamento; BIFANI *on. Antonio*, in rappresentanza dei lavoratori per le produzioni varie per l'abbigliamento; PATTONI *Pamlo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli ombrellifici; PETRINI *Giulio*, in rappresentanza dei lavoratori per gli

ombrellifici; BERTOLETTI Cesare, ALESSI Antonino; LUPORINI dott. rag. Mario; MICHETTI dott. Raimondo, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopra indicati; FOSSI on. avv. Mario; GARAI rag. Alfonso, DALLA NOCE Gaetano, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra indicati; DE VIZIA Annibale; VERRONE Paolo; MASETTI FOSSI avv. Augusto, in rappresentanza degli artigiani; BARILLA prof. Pietro, in rappresentanza degli artisti.

Corporazione della carta e della stampa.

Vice-presidente: AMICUCI on. Ermanno; BERGAMASCHI on. avv. Carlo e MANCINI Guido, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; BURGO ing. Luigi e PESENTI PIGNA Camillo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria della carta; LARGNELLI Arturo e TRONCONI Guido, in rappresentanza dei lavoratori dell'industria della carta; FARINA CINI Veri, in rappresentanza dei datori di lavoro per la cartotecnica; MASERA Giovanni, in rappresentanza dei lavoratori per la cartotecnica; MONETA Nicola e RICCI Enrico, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie poligrafiche e affini; FONTANELLI Luigi e MICHELI Giuseppe, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie poligrafiche e affini; CIARANTINI on. Franco e MONDADORI Arnaldo, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie editoriali; BERNARDONI Giuseppe e MACERATI NI Ugo, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie editoriali; CASTELLINO on. prof. Niccolò e MORGAGNI Mantio, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie editoriali giornalistiche; ANDREOLI on. Aldo e GLIELIMOTTI on. Umberto, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie editoriali giornalistiche; MAZZA Giuseppe e BASILE on. dott. Carlo Emanuele, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti delle industrie sopra elencate; POLVERELLI on. Gaetano e BIANCHI Giorgio, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti delle industrie sopra elencate; VALORI Aldo, LUALDI on. Adriano, OPPO on. prof. Cipriano Elio, PAOLONI on. Francesco, in rappresentanza degli artisti (autori e scrittori, musicisti, belle arti, giornalisti); ELISEO Giovanni, in rappresentanza degli artigiani.

Corporazione delle costruzioni edili.

Vice-presidente: DE MARSANICH on. Augusto; MAFFEZZOLI on. ing. Alfonso e FERRARIS ing. Mario, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; RONCARONI on. ing. Carlo; FOGLIA ing. Tommaso; PUGLIESE ing. Ruggero; IGLORI on. Ulfisse, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie delle costruzioni (costruzioni edilizie e opere pubbliche); MASSIMI NO ing. Rosario; CAVINA dott. Ennio; RICCIONE dott. Simone; CARRETTI on. ing. Carlo, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie delle costruzioni (costruzioni edilizie e opere pubbliche); JANIN rag. Tullio, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei laterizi; ORLANDINI Giuseppe, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei laterizi; VIANINI dott. Luigi, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei manufatti di cemento; JANNARELLI geom. Aurelio, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei manufatti di cemento; PESENTI on. Cav. del Lavoro Antonio, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei cementi, della calce e del gesso; BISI rag. Francesco, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei cementi, della calce e del gesso; VERZOCCHI Giuseppe, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei materiali refrattari; MARMORI Domenico, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei materiali refrattari; CAVALLAZZI ing. Ugo, DIOMEDE FRESA Cesare, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei materiali da costruzione; BRESCIANI on. Italo; GIOVANNINI on. prof. ing. Mario, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei materiali da costruzione; PARISI Enrico, in rappresentanza dei datori di lavoro per la proprietà edilizia; CRO' on. ing. Augusto, in rappresentanza dei lavoratori per la proprietà edilizia; PANTUCCI on. dott. ing. Vittorio Umberto, in rappresentanza degli ingegneri liberi professionisti; CALZABINI on. prof. architetto Alberto, in rappresentanza degli architetti liberi professionisti; FANCELLI on. geom. Enrico, in rappresentanza dei geometri liberi professionisti;

MINA Giovanni Antonio, in rappresentanza dei periti industriali edili liberi professionisti; BENINCASI Amedeo, in rappresentanza degli artigiani; MACCECHINI rag. Carlo, in rappresentanza delle Cooperative edili.

Corporazione dell'acqua, gas ed elettricità.

Vice-presidente: BONO on. avvocato Ugo; MORI on. ing. Nino; SALVINI ing. Giuseppe, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; VANNI ing. Mario; COBOLLI-GIGLI on. ing. Giuseppe, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria degli acquedotti; GRIFFEY on. ing. Carlo; GIUSTI rag. Cesare; NAPULITANO Raffaele, in rappresentanza dei lavoratori dell'industria degli acquedotti; RAMPONE Crescentino, SPISIO ing. Ernesto; ONGARO ing. Giovanni, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie del gas; PIERONI Ugo; GRADI dott. Mario; VILLA Carlo, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie del gas; MOTTA ing. prof. Giacinto; CENZATO ing. Giuseppe; CARTANEGNA ing. Francesco; PASINI on. ing. prof. Albino, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie elettriche; BACCI on. avv. Ili; VILLANOVA rag. Antonio; BRUNO ing. Salvatore; CHIANO Giovanni, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie elettriche; BERVOCCHI on. dott. ing. Giovanni, in rappresentanza degli ingegneri liberi professionisti; SCHEGGI prof. Roberto, in rappresentanza dei Consorzi e delle Cooperative.

Corporazione delle industrie estrattive.

Vice-presidente: PENNAVARIA on. avv. Filippo; POCCHERRA on. avv. Bernardo; USAI on. dott. Ettore, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; ARU avv. Emilio e SARTORI ing. Francesco, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dei minerali metallici; BALLETTI avv. Emilio e TREDICI on. rag. Vittorio, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei minerali metallici; MONCADA DI PATERNO Principe on. Ugo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria dello zolfo e delle piriti; BRUNI ing. Giovanni, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dello zolfo e delle piriti; BERNAGGOZZI ing. Angelo, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria dei combustibili fossili; PELLERANO rag. Igino e PEVERELLI ing. Giuseppe, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle cave marmo, granito, pietre e affini; AMADIO dott. Secondo e SCROGLIE RI Stefano, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle cave (marmo, granito, pietre e affini); CATTANIA ing. Umberto, in rappresentanza dei datori di lavoro per la lavorazione del marmo e della pietra; LIPPI Giovambattista, in rappresentanza dei lavoratori per la lavorazione del marmo e della pietra; MORONI Augusto e VERGA on. avv. Zeno, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopra elencati; DEFFENU on. dott. prof. Luigi e CARACCIOLO Domenico, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati; CACCONE on. ing. Francesco, in rappresentanza degli ingegneri minerari liberi professionisti; TABARINI on. Alessandro, in rappresentanza dei periti industriali minerari liberi professionisti.

Corporazione del vetro e della ceramica.

Vice-presidente: FANI on. avv. Amedeo; CRISTINI on. avv. Guido e SUPPEI on. avv. Giorgio, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; SEVERINI ing. Goffredo; SCOTTI on. ing. Luciano; GUERRIERI rag. Carlo, in rappresentanza dei datori di lavoro per le industrie delle ceramiche artistiche, porcellane, terraglie forti, semiferri e dolci, gres e abrasivi; CANESI avv. Tommaso, PORZOLI Luigi e DELLA FONTE Ferruccio, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie delle ceramiche artistiche, porcellane, terraglie forti, semiferri e dolci, gres e abrasivi; GIOVANNINI Alberto, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle bottiglie; TADDEI Enrico, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del vetro bianco; FUGA Giovanni, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del vetro bianco; MALUSARDI on. Edouard, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle lastre; DONZELLI on. Beniamino, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria degli specchi e cristalli; BONFATTI on. Nazareno, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria degli specchi e cristalli, GEROSA

Anacleto, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del vetro scientifico compreso quello di ottica; TOSSO Ferdinando, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria del vetro artistico e contenitori; TOMMASELLI on. dottor Antonio, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria del vetro artistico e contenitori; MANARESI on. avv. Angelo, in rappresentanza dei datori di lavoro per l'industria delle lampade elettriche; PAPA Armando, in rappresentanza dei lavoratori per l'industria delle lampade elettriche; BERUTTO Giovanni e VALERY on. Valerio, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dei prodotti sopra elencati; FEZZI rag. Vittorio, in rappresentanza dei lavoratori per il commercio dei prodotti sopra elencati; BUCCHETTI on. Anselmo e ALBERTELLA prof. Mario, in rappresentanza degli artigiani; MACARINI-CARMIGNANI on. avv. Renato, in rappresentanza degli artisti; FILIPPINI Arnaldo, in rappresentanza delle Cooperative.

Corporazione della previdenza e del credito.

Vice-presidente: FRIGNANI on. avv. Giuseppe.
HOST-VENTURI on. Giovanni e UNGARO on. avv. Filippo, rappresentanti del P. N. F., in ciascuna delle sezioni del Consiglio; AZZOLINI dott. Vincenzo, governatore della Banca d'Italia; BENEDUCE prof. Alberto, presidente dell'Istituto di Ricostruzione Industriale; MAYER sen. Teodoro presidente dell'Istituto Mobiliare Italiano; S. E. PIRELLI dott. Alberto, presidente dell'Associazione tra le Società italiane per azioni, membri di diritto della sezione delle Banche e della sezione degli Istituti di risparmio e di diritto pubblico; BEVIONE sen. avv. Giuseppe, presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni; SLARDO sen. avv. Giacomo, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista delle Assicurazioni contro gli infortuni; S. E. BOTTAI on. prof. dott. Giuseppe, presidente dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza sociale, membri di diritto della sezione delle assicurazioni.

Sezione delle banche: PRANDONI ing. Emilio, in rappresentanza delle banche di provincia; ROTIGLIANO on. avv. Edoardo, in rappresentanza degli istituti finanziari; CARLOTTO Giuseppe, in rappresentanza dei banchieri privati; CERETTI Giuseppe, in rappresentanza degli agenti di cambio; FERRETTI on. Giacomo, in rappresentanza delle ditte commissionarie di Borsa e cambiali; BRICCHI on. avv. Alfredo, in rappresentanza dei dirigenti di aziende bancarie; DIAZ DELLA VITTORIA on. rag. Marcello; BILUCAGLIA on. Luigi; GORINI on. rag. Alessandro, MAZZETTI on. Mario; BESOZZI di CARNISIO on. Gustavo; MINIATI dottor Gino; D'AMADIO dottor Mario, in rappresentanza dei dipendenti di aziende bancarie; MACCOR dott. Giovanni Battista, in rappresentanza dei dipendenti di agenti di cambio.

Sezione degli Istituti di risparmio e di diritto pubblico: ARVONI on. avv. Fortunato Tommaso; MASETTI on. ing. Enrico; PELLICCIOTTI dott. ing. Amedeo; PANCINO prof. avv. Angelo, in rappresentanza delle Casse di risparmio ordinarie; DE CAPITANI D'ARZAGO sen. Giuseppe, in rappresentanza dell'Istituto speciale di credito agrario; TERRIZZANI avv. Francesco, in rappresentanza dei Monti di Pietà di prima categoria; TOMMASINI avv. Paolo, in rappresentanza dei Monti di Pietà di seconda categoria; SCARRA on. Domenico; DELLA FRATTINA Nicola; MAROTTA dott. Egidio, in rappresentanza dei dipendenti di istituti di credito di diritto pubblico; BORGOMANERI Giuseppe, in rappresentanza delle Casse rurali; PELLEGRINI prof. Gian Pietro Domenico; NESPICA Clodomiro, in rappresentanza dei dipendenti delle banche popolari e casse rurali.

Sezione delle assicurazioni: REDENTI on. avv. Alberto; ARA Marco, in rappresentanza delle imprese private autorizzate all'esercizio delle assicurazioni; DE CARLI on. Nicolò; CHIARI rag. Oreste; FERRARIO Giuseppe, in rappresentanza dei dipendenti dalle imprese di assicura-

zione; MELLI Francesco, in rappresentanza delle Agenzie di assicurazione; RISPOLI on. prof. Guido, in rappresentanza dei dipendenti degli Istituti di diritto pubblico; ALESSANDRINI on. Alessandro, in rappresentanza delle Mutue di assicurazione.

Corporazione delle professioni e delle arti

Vice-presidente: GRAY on. Ezio Maria;
FERA on. avv. Saverio e CARDINI dott. Gino, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista.

Sezione delle professioni legali: VECCHINI on. avv. Aldo e DE MARICO on. prof. avv. Alfredo, in rappresentanza degli avvocati; BARDANZELLU on. avv. Giorgio, in rappresentanza dei procuratori; BOIDI on. dott. Carlo, in rappresentanza dei dottori in economia; MASI dott. Enrico, in rappresentanza dei notai; MENONI on. dott. Bruno, in rappresentanza dei patrocinatori legali; GAMBINO dott. Baldassarre, in rappresentanza dei periti commerciali; BACCARINI on. rag. Giovanni, in rappresentanza dei ragionieri.

Sezione delle professioni sanitarie: MORELLI on. prof. Eugenio e PERNA on. prof. Amedeo, in rappresentanza dei medici; CARAPELLE on. dott. Aristide, in rappresentanza dei farmacisti; DE DOMINICIS dottor Luigi, in rappresentanza dei veterinari; FABBRI Rosanna, in rappresentanza delle infermiere diplomate; LUZZI Maria, in rappresentanza delle levatrici.

Sezione delle professioni tecniche: RUSSO sen. ingegnere Giurarchino e FERRARIO on. ing. Artemio, in rappresentanza degli ingegneri; MELIS DE VILLA architetto Armando, in rappresentanza degli architetti; GAETANO DELL'AQUILA D'ARAGONA on. dott. Lilio, in rappresentanza dei dottori in agraria; BARALDI on. Francesco, in rappresentanza dei periti agrari; FANTI geometra Ezio, in rappresentanza dei geometri; BATTIFOGLIA Giuseppe, perito industriale, in rappresentanza dei periti industriali; CAROLI dott. Luca, in rappresentanza dei chimici.

Sezione delle arti: S. E. MARINETTI Emilio Francesco Tommaso, NOTARI Umberto, in rappresentanza degli autori e scrittori; AMATO on. prof. Orazio, MARAINI on. dott. Antonio, in rappresentanza delle Belle Arti; FICHERA architetto Francesco, in rappresentanza degli architetti; DI MARZIO dott. Cornelio, in rappresentanza dei giornalisti; ALFANO maestro Francesco, in rappresentanza dei musicisti; BELELLI on. dott. Giovanni, in rappresentanza degli istituti privati di educazione e di istruzione; BRIGNOLI dott. Fernando Marin in rappresentanza degli insegnanti privati; BEGA architetto Melchiorre, in rappresentanza dei datori di lavoro per le attività industriali d'arte applicata; BOLZON on. Pietro, in rappresentanza dei lavoratori per le attività industriali d'arte applicata; BURONZO on. prof. Vincenzo, GERARDI prof. Alberto, in rappresentanza degli artigiani per le attività artigiane d'arte applicata; GIACOMINI Dante, in rappresentanza dei datori di lavoro per il commercio dell'arte antica e moderna; GROSSO prof. Pietro, in rappresentanza dei lavoratori del commercio dell'arte antica e moderna.

Corporazione del mare e dell'aria.

Vice-presidente: PALA on. Giovanni;
FERRETTI di CASTELFERRETTO on. le avv. Pietro, MALCANGI avv. Andrea, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; CAU DI SAN MARCO on. avv. Giovanni; NEGROTTI CAMBIASO on. comandante Federico, BORRIELLO on. Biagio, CASULICH capitano Antonio, in rappresentanza dei datori di lavoro per la marina da passeggeri; ARCIDIACONO on. Domenico, BARTOLI capitano Bruno, PIZZUO capitano Pasquale, SARTORI Sartorio, in rappresentanza dei lavoratori per la marina da passeggeri; BECCHI avv. Giovanni Battista, BIBOLINI on. ing. Giovanni Battista, BARPI rag. Arturo, in rappresentanza dei datori di lavoro per la marina da carico; SCOTTI capitano Antonio, BAGNOLI capitano Francesco, VIANELLO capitano Francesco, in rappresentanza dei lavoratori per la marina da carico; DALL' MONROY Giuseppe, in rappresentanza dei datori di lavoro per la marina velica; POLETTI capitano Aldo, in rappresentanza dei lavoratori per la marina velica; DENTICE DI FRASSO on. contrammiraglio Alfredo, KLINGER on. Umberto, in rappresen-

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Tel. 24-888

ianza dei datori di lavoro per i trasporti aerei; RICCARDI on. *ragioniere Raffaele*, FEDERICI *pilota rag. Fortunato*, in rappresentanza dei lavoratori per i trasporti aerei; CALVETTI on. *rag. Celso*, in rappresentanza delle Cooperative.

Corporazione delle comunicazioni interne.

Vice-presidente: BLEINER on. *dott. Giuseppe*; PARISIO on. *avv. Pietro*; GUZZELONI on. *dott. Angelo*, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista in ciascuna delle Sezioni del Consiglio.

Sezioni delle Ferrovie, delle Tranvie e della navigazione interna: OTTONE ing. *Giuseppe*; LUZZATI on. *ing. Riccardo*; POLI prof. *Dante*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le ferrovie e tranvie extraurbane; MORELLI *Basilide*; CIARDI on. *Luigi*; MARANGONI Ezio, in rappresentanza dei lavoratori per ferrovie e tranvie extraurbane; PASQUINI avv. *Ugo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le tranvie urbane; CRUPI *Eugenio*, in rappresentanza dei lavoratori per le tranvie urbane; VANZI ing. *Ivo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le funivie, funiculari, ascensori e filovie; CHIESA on. *rag. Pietro Paolo*; BENENZANO *rag. Ernesto*, in rappresentanza dei datori di lavoro per la navigazione interna; PELIZZA Carlo; MAGRINI *Giuseppe*, in rappresentanza dei lavoratori per la navigazione interna.

Sezione trasporti automobilistici: CORNI on. *dott. Guido*; SANTORO *rag. Eugenio*, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli autoservizi di linea; CALANDRA *dott. Aurelio*; PANEPINTO *dott. Giuseppe*, in rappresentanza dei lavoratori per gli autoservizi di linea; PAGNINI *Guido*, in rappresentanza dei lavoratori per i servizi di noleggio; VALLECCHI ing. *Guido*, in rappresentanza dei datori di lavoro per il servizio tassistico; BRUNI *Enrico*, in rappresentanza dei lavoratori per il servizio tassistico; ISOLANI *dott. Gualtiero*, in rappresentanza dei datori di lavoro per il servizio camionistico; MARQUET on. *Dionigi*, in rappresentanza dei lavoratori per il servizio camionistico.

Sezione degli ausiliari del traffico: ALBERTI *Giovanni*, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli spedizionieri; FELICELLA on. *ENRICO*; BADANO *Eugenio*, in rappresentanza dei lavoratori per gli spedizionieri; PODESTA *Luigi*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le attività portuali; LEMBO on. *David*, in rappresentanza dei lavoratori per le attività portuali; BOZZO avv. *Stefano*, in rappresentanza dei datori di lavoro per i trasporti ippici; UTMERPERGHE *Idem*, in rappresentanza dei lavoratori per i trasporti ippici; TREVISANI prof. *Renato*; DE CUPPIS *Guido*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le attività complementari dei trasporti su rotaia e su strada; ROCCA on. *Iadislao*; ROMANI *Luigi*, in rappresentanza dei lavoratori per le attività complementari del trasporto su rotaia e su strada.

Sezione delle comunicazioni telefoniche, radiotelegrafiche e cablografiche: PIRELLI *dott. Pietro*; SERRA *generale Michele*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le comunicazioni telefoniche, radiotelegrafiche cablografiche; CATALDO *Pietro*, in rappresentanza dei lavoratori per le comunicazioni telefoniche, radiotelegrafiche e cablografiche.

Partecipano alle riunioni delle varie Sezioni i sottoindicati rappresentanti quando si discutono problemi che interessino le categorie rispettivamente da essi rappresentate. ZARRI *Arturo*, in rappresentanza delle attività artigianali di trasporti (corrieri, birocchini, vetturini, ecc.); PEVERELLI on. *avv. Carlo*, in rappresentanza delle cooperative di trasporto; CAPRINO on. *avv. Antonello*, in rappresentanza delle aziende municipalizzate di trasporto; STRINATI *dott. Ugo*, in rappresentanza dei lavoratori dipendenti dalle aziende municipalizzate di trasporto.

Corporazione dello spettacolo.

Vice-presidente: MARCHI on. *rag. Corrado*; DE FEO on. *Luciano*; ROTUNNO *Aristide*, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; MORICINI *Aristide*; GIORDANI *dott. Paolo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le imprese di gestione dei teatri e dei cinematografi; MELICHIORI *Melchiorre*; PURINAN *Anacleto*, in rappresentanza dei lavoratori per le imprese di gestione dei teatri e dei cinematografi; LIBERATI *Franco*, in rappresentanza dei datori di lavoro per i teatri pubblici; RIBOLDI avv. *Luigi*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le imprese liriche e di operetta; RI-

DOLFI on. *Luigi*, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli enti di concerto; CAMPA *Pio*, in rappresentanza dei datori di lavoro per i capi-comici; CHIODELLI *ing. Raul*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le radiotrasmissioni; BENVENUTI *maestro Lugo*, in rappresentanza dei lavoratori per gli artisti di canto; TAMBERLANI *Carlo*, in rappresentanza dei lavoratori per gli artisti di canto; STRATO *Arrigo*, in rappresentanza dei lavoratori per i concertisti; SIGON *Ettore*, in rappresentanza dei lavoratori per gli orchestrali; BRAGAGLIA *Anton Giulio*; BOSSI *Alfredo*, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie affini (scenografia, case di costumi e di attrazzi teatrali, edizioni fonomeccaniche); FIORETTI on. *dott. Arnaldo*, in rappresentanza dei lavoratori per le industrie affini (scenografia, case di costumi e di attrazzi teatrali, edizioni fonomeccaniche); LOMBARDO *Gustavo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le imprese di produzione cinematografica; BLASETTI *Alessandro*, in rappresentanza dei lavoratori per le imprese di produzione cinematografica; DE PIRRO *ma. Nicola*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le case di noleggio di film; MOFFA *Enzo*, in rappresentanza dei lavoratori per le case di noleggio di film; BANTI *ing. Antonio*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le imprese di spettacoli sportivi; DETTORI prof. *dott. Giovanni*; VALCA RENCHI *Renzo*, in rappresentanza degli editori; PIZZETTI *maestro Ildebrando*, in rappresentanza dei musicisti; ROCCA *Gino*; BONELLI *Luigi*, in rappresentanza degli autori del teatro drammatico e del cinematografo; S. E. ALFIERI on. *avv. Dino*, presidente della Società italiana autori ed editori; PAOLUCCI DE' CALBOLI *BARONE Guicamo*, presidente dell'Istituto nazionale L.U.C.E. Il Presidente dell'Opera Nazionale Dopolavoro.

Corporazione dell'ospitalità.

Vice-presidente: FASSINI on. *Alberto*; MARIOTTI *dott. Angelo*; POLI *dott. Giovanni*, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista; PINCHETTI on. *Cesare*; GIARRATANA on. *ing. Alfredo*, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli alberghi e le pensioni; LOCURCIO on. *rag. Gerardo*; QUITADAMO *Elia*, in rappresentanza dei lavoratori per gli alberghi e le pensioni; ORO *Michele*, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli uffici e le agenzie di viaggio; DA EMPOLI on. *prof. dott. Attilio*, in rappresentanza dei lavoratori per gli uffici e le agenzie di viaggio; PINZO *Renato*; PAGANO *Giulio*, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli esercizi pubblici in genere (ristoranti, caffè e bar); VARANI *Alfredo*; REGAZZI *Armando*, in rappresentanza dei lavoratori per gli esercizi pubblici, in genere (ristoranti, caffè e bar); MONTI *Mario*, in rappresentanza del datore di lavoro per le attività artigiane connesse con l'ospitalità; BORSETTI *Gino*, in rappresentanza dei lavoratori per le attività artigiane connesse con l'ospitalità; REBUCCI *Augusto Mario*, in rappresentanza dei datori di lavoro per gli stabilimenti idroclimatici e termali; CARE *Luciano*, in rappresentanza dei lavoratori per gli stabilimenti idroclimatici e termali; SANTO avv. *Domenico*, in rappresentanza dei datori di lavoro per le case private di cura; BLOISSE *Francesco*, in rappresentanza dei lavoratori per le case private di cura; VIDAU on. *prof. Giuseppe*, in rappresentanza dei medici liberi professionisti.

Le questioni all'o. d. g. delle 22 corporazioni.

ROMA. — Le questioni di cui appresso sono state propettate o dalle Amministrazioni statali, o dagli istituti economici e sociali del Regime, o dalle Associazioni sindacali e su di esse, come prescrivono i decreti istitutivi delle Corporazioni, è stata compiuta od è in corso l'Istruttoria a cura del Segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, che sottoporrà al Capo del Governo, per il suo assenso, le relazioni e le eventuali osservazioni dei Ministri interessati. Quando l'assenso sia dato, le Corporazioni saranno singolarmente, e di volta in volta, convocate per discutere e deliberare.

Corporazione dei cereali

1) Contratto-tipo per la vendita delle farine. — 2) Disciplina della distribuzione del pane. — 3) Disciplina del mer-

esto granario in rapporto all'industria molitoria; organizzazione degli ammassi e prezzi del grano. — 4) Perfezionamento della disciplina dell'industria della macinazione.

Corporazione della orto-floro-frutticoltura.

1) *Disciplina della produzione.*
Limitazione e localizzazione delle colture. — Indirizzi per la selezione delle specie e delle varietà più adatte. — Difesa collettiva fito-sanitaria.

2) *Disciplina della lavorazione dei prodotti.*
Caratteristiche, attrezzatura e localizzazione degli impianti per l'eventuale lavorazione collettiva del prodotto. — Disponibilità e addestramento della mano d'opera. — Problemi relativi alla selezione ed all'imballaggio dei prodotti per la razionale presentazione sui mercati interni ed esteri. — Problema della conservazione dei prodotti. — Rapporti tra l'industria delle conserve alimentari e la industria zuccheriera. — Possibilità di nuovi impieghi industriali di prodotti agrumari.

3) *Disciplina del commercio.*
Contratti-tipo per la disciplina dei rapporti tra produttori e commercianti. — Disciplina delle spedizioni e della distribuzione sui mercati interni ed esteri. — Regolamentazione e razionalizzazione della vendita all'ingrosso sui mercati interni. — Protezione della bandiera italiana per l'esportazione dei prodotti orto-floro-frutticoli. — Propaganda collettiva all'interno ed all'estero per l'aumento del consumo dei prodotti orto-floro-frutticoli. — Eventuali accordi con paesi a produzioni stagionali differenti per la migliore distribuzione dei prodotti. — Organizzazione del mercato dei fiori.

4) Utilizzazione dei sottoprodotti e degli scarti (conserve, marmellate, essenze, ecc.) e disciplina dell'industria dei derivati, con particolare riguardo al problema agrumario.

5) Iniziative per facilitare la sostituzione dei materiali d'imballaggio, macchinari per la lavorazione e la presentazione dei prodotti importati dall'estero.

Corporazione viti-vinicola

1) Disciplina della coltura viticola.
2) Disciplina della produzione enologica.
3) Disciplina della vendita del vino e dell'uva da mensa.
4) Provvedimenti legislativi sui vini tipici, per la migliore difesa e tutela delle produzioni pregiate.
5) Controllo dei vini esportati.

Propaganda collettiva all'estero ed azione di tutela della produzione italiana contro le frodi e le contraffazioni. — Estensione obbligatoria del marchio nazionale ai vini esportati verso altri Paesi oltre gli Stati Uniti. — Situazione attuale e prospettive dell'industria e del commercio della birra.

Corporazione olearia.

1) Rapporti fra l'industria dell'olio di oliva e quella dell'olio di semi.
2) Propaganda collettiva sui mercati esteri con particolare riguardo al mercato degli Stati Uniti e azione di tutela del prodotto italiano contro le frodi e le contraffazioni.
2) Esame della opportunità di procedere ad una classificazione ufficiale degli oli di oliva.
4) Esame della possibilità di estendere la coltivazione del ricino nel Regno.

Corporazione delle barbabietole e dello zucchero.

1) Rapporti dell'industria zuccheriera con le industrie consumatrici dello zucchero (la questione interessa anche la Corporazione della orto-floro-frutticoltura).
2) Incremento del consumo industriale della produzione alcolica.

Corporazione della zootecnica e della pesca.

1) Disciplina dei nuovi impianti delle centrali del latte e dei caseifici.
2) Garanzie per la produzione lattiera.
3) Azione di propaganda per il consumo del latte alimentare.
4) Produzione zootecnica nazionale e disciplina delle importazioni delle carni.
5) Disciplina dei macelli.
6) Tutela della produzione e del commercio dei formaggi tipici, con particolare riguardo al formaggio a grana.

7) Imposte di consumo sui prodotti del latte e sulle conserve animali.

8) Accertamento dei prezzi all'ingrosso e di quelli al minuto per i formaggi e gli altri derivati del latte.

9) Norme concernenti il rilascio delle licenze per l'esportazione dei prodotti contingenti.

10) Atti integrativi dell'accordo economico collettivo per la disciplina della vendita del latte nella città di Roma.

Corporazione del legno.

1) Disciplina dell'industria degli agglomerati di sughero.

2) Prospettive di esportazione dei prodotti dell'industria italiana del legno.

Corporazione dei prodotti tessili

1) Situazione attuale della industria serica e provvedimenti di difesa, specie in rapporto alla ripresa delle nostre esportazioni.

2) Trasformazione dell'industria cotoniera in rapporto alla concorrenza giapponese sui mercati di esportazione.

3) Utilizzazione della canapa e di altre fibre tessili nazionali in sostituzione di materie prime tessili importate.

4) Collaborazione e coordinamento tra le varie industrie tessili.

5) Disciplina del commercio al minuto dei filati.

6) Disciplina dei ribassi d'asta.

Corporazione della metallurgia e della meccanica

1) Problemi riguardanti l'industria delle costruzioni aeronautiche.

2) Incremento del consumo industriale della produzione la media e piccola meccanica.

3) Rapporti fra le industrie metallurgiche e meccaniche, con particolare riguardo alle costruzioni navali.

4) Problema della sostituzione dell'alluminio al rame ed alle sue leghe per talune produzioni industriali.

5) Disciplina dei ribassi d'asta.

Corporazione delle costruzioni edili.

1) Assoggettamento delle industrie della calce, del gesso e dei manufatti di cemento alla autorizzazione governativa di cui alla legge 12 gennaio 1933, n. 141.

2) Impiego degli elementi decorativi ed ornamentali in ferro nelle costruzioni.

3) Impiego di elementi corporativi in vetro e ceramica nelle opere pubbliche (la questione interessa anche la Corporazione del vetro e della ceramica).

4) Disciplina del commercio del gesso.

5) Esportazione del cemento.

6) Provvedimenti legislativi in materia di leganti idraulici.

7) Disciplina dei ribassi d'asta.

Corporazione dell'abbigliamento.

1) L'apprendistato nell'industria dello abbigliamento.

2) Il lavoro a domicilio nell'industria dell'abbigliamento.

3) Rapporti fra l'industria dell'abbigliamento e l'industria tessile, in relazione all'incremento dei tessuti nazionali (la questione interessa anche la corporazione dei prodotti tessili).

4) Situazione dell'industria del cappello e dell'industria dei guanti nel riguardi dell'esportazione.

L'ARALDO DELLA STAMPA

ROMA (12) - P. Campo Marzio, 3
Telefono 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

Corporazione del vetro e della ceramica.

- 1) Problema del rifornimento delle materie prime per l'industria del vetro e della ceramica.
- 2) Situazione di dette industrie in rapporto alla concorrenza estera, con particolare riguardo ai prodotti di porcellana e di terraglia forte.
- 3) Istruzione professionale e stazione sperimentale del vetro.
- 4) Istruzione professionale per le produzioni della ceramica d'arte.
- 5) L'apprendistato nell'industria del vetro o della ceramica.
- 6) Azione delle cooperative sul mercato vetrario.

Corporazione della chimica

- 1) Problema dei prezzi dei concimi fosfatici ed azotati.
- 2) Coordinamento ed organizzazione dell'esportazione dei prodotti farmaceutici.
- 3) Utilizzazione del carburante nazionale in sostituzione di combustibili liquidi importati dall'estero.

Corporazione della carta e della stampa.

- 1) Problema della cellulosa.
- 2) Disciplina dei rapporti economici attinenti alle industrie grafiche.
- 3) Norme per il commercio librario.
- 4) Disciplina dei rapporti tra gli autori e gli editori.

Corporazione delle industrie estrattive.

- 1) Situazione dell'industria marittima con particolare riguardo ai problemi derivanti dalla contrazione delle esportazioni.
- 2) Industria delle cave di granito.

Corporazione dell'acqua, del gas e dell'elettricità.

Tariffe dell'energia elettrica per uso agricolo.

Corporazione delle professioni e delle arti

- 1) Tariffa professionale dei ragionieri.
- 2) Regolamento professionale per i geometri.
- 3) Tariffe nazionali per i medici.
- 4) Rapporti fra categorie affini di professionisti.

Corporazione delle comunicazioni interne

- 1) Revisione delle tariffe di trasporto in genere, con particolare riguardo a quelle per le spedizioni delle merci, in relazione ai bisogni della nostra esportazione.
- 2) Revisione della legislazione sugli autoservizi di linea.
- 4) Disciplina delle imprese esercenti l'autotrasporto di merci per conto di terzi.

Corporazione del mare e dell'aria.

- 1) La collaborazione della marina mercantile per l'incremento dell'esportazione.
- 2) Ratifica delle convenzioni internazionali di Bruxelles sulla responsabilità dei proprietari di navi e sulla polizza di carico.
- 3) Integrazione del premio di assicurazione (la questione interessa anche la Corporazione della Previdenza e del Credito).
- 4) Coordinamento dei trasporti aerei con i trasporti marittimi, ferroviari ed autom.
- 5) Servizio postale aereo.
- 6) Apprendistato per i comandanti di aeromobili.
- 7) Agevolazioni amministrative per il traffico aereo.
- 8) Scuole professionali per i motoristi di linea aerea.
- 9) Disciplina delle attività degli agenti di navigazione.
- 10) Rapporti fra proprietari di navi, comandanti ed ufficiali di bordo.
- 11) Perfezionamento del sistema di collaudo della gente di mare.
- 12) Cooperative fra armatori di velieri e motovelieri e determinazione dei medi.

Corporazione della previdenza e del credito.

- 1) Proposte per una legge sul contratto di assicurazione.
- 2) Assicurazione per le inidoneità di licenziamento al personale impiegatizio.
- 3) Perfezionamento dell'assicurazione contro i danni della grandine (la questione interessa anche le Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale).
- 4) Coordinamento fra gli istituti di credito e finanziari per il controllo dei fidi.
- 5) Distribuzione funzionale e territoriale degli organi di credito.

Corporazione dell'ospitalità.

- 1) Prezzi negli alberghi di lusso.
- 2) Classifica degli alberghi.
- 3) Coordinamento dell'istruzione professionale e regolamento dell'apprendistato per i lavori di albergo e mensa e caffè, e per i lavoratori partucchieri.
- 4) Commercio alberghiero e proprietà edilizia.

Corporazione dello spettacolo.

- 1) Rapporti fra impresari teatrali, capromonici e autori drammatici.
- 2) Azione sindacale da svolgere per la osservanza dell'obbligo della proiezione del giornale L.U.C.E.

Per la occupazione di professionisti e artisti

ROMA. - Il « Foglio di Disposizioni » del Segretario del Partito Nazionale Fascista, diramato in data di ieri, reca:

La Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, per alleviare la disoccupazione nel campo professionistico, ove è limitata ad alcune categorie ed assume fissa nomia tutta particolare, ha chiesto che siano emanate norme intese a realizzare i seguenti obiettivi:

a) ferma restando l'assoluta larghezza di criteri con la quale vengono accolti negli istituti universitari italiani gli studenti stranieri, quelli fra essi che, conseguito il titolo, intendano esercitare la professione in Italia, saranno tenuti al pagamento delle tasse della loro intera carriera scolastica, a perfetta parità coi laureati e professionisti italiani (ingegneri, architetti, medici, chimici, farmacisti ecc.);

b) conformemente alla circolare già da tempo emanata dal Duce, in tutte le spese disposte dagli enti pubblici, per la costruzione di opere, almeno una quota del due per cento dovrà essere destinata all'abbellimento artistico delle opere stesse, mediante concorsi ed ordinazioni fra gli iscritti nel Sindacato delle Belle Arti;

c) i Prefetti del Regno, per gli incarichi attinenti all'attività normale di categorie professionali, a preferenza dell'opera di funzionari e con eliminazione delle prestazioni di pensionati, si varranno dell'opera dei professionisti competenti (dottori commercialisti, avvocati, ragionieri, ingegneri, ecc.);

d) le prestazioni professionali dei medici dovranno essere sempre e regolarmente retribuite da tutti gli enti del Regno e delle mutue;

e) nei casi di breve vacanza delle condotte mediche e veterinarie, i Comuni si varranno, anziché dell'opera dei medici condotti e veterinari vicini, di quella di sostituti designati dal Sindacato.

Inoltre stanzieranno in bilancio, secondo le prescrizioni di legge, la spesa occorrente per il pagamento degli interini, durante il mese annuale di ferie dei sanitari titolari;

f) in armonia, anche soprattutto, con la politica demografica del Regime, i Comuni dovranno tutti e sempre vararsi di osterie condotte;

g) gli incarichi professionali dovranno essere assegnati, di preferenza, a coloro che ne sono privi, tenendo conto della competenza professionale;

h) alla Corporazione dei professionisti e delle arti sarà demandato lo studio di nuove e complete norme giuridiche sui regolamenti professionali, in modo che, in una visione complessiva e corporativa delle professioni e delle arti, si specifichi sempre meglio la fisionomia delle diverse categorie di professionisti, assegnando a ciascuna un preciso e sicuro campo di attività.

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

La motivazione della negata estradizione di Pavelic e di Kwaternik

Ecco la motivazione della sentenza con cui è stata negata la estradizione di Pavelic Ante e Kwaternik Eugenio:

« Considerato che l'estradizione è regolata dalla legge penale italiana, dalle convenzioni e dagli usi internazionali (art. 13 parte prima Codice Penale italiano);

che gli art. 2 e 3 del Trattato di estradizione 12 maggio 1870 (approvato con R. Decreto 30 giugno 1870 n. 5726) fra lo Stato italiano e lo Stato francese non sono stati abrogati o modificati da successivi Trattati fra le Alte parti contraenti, né dalla legge penale italiana, né dagli usi internazionali, e devono pertanto trovare applicazione nella soggetta materia;

che il detto Trattato, dopo avere all'art. 2 enumerato tassativamente i delitti per i quali è ammessa l'estradizione fra i due Stati, ne esclude all'art. 3 i *delitti politici* (les crimes et des lit politiques);

che l'uccisione di Re Alessandro di Jugoslavia (consumata a Marsiglia il 9 ottobre 1934) essendo stata determinata da motivi politici, e offendendo un interesse politico dello Stato jugoslavo, costituisce un delitto politico a senso dell'art. 8 capoverso secondo Codice Penale italiano;

che per identico motivo è politico il delitto di omicidio a danno di M. Barthou, ministro degli affari esteri della Repubblica francese;

che, giusta il citato art. 8 ultima parte Codice Penale italiano, è altresì considerato *politico* il delitto comune determinato in parte da motivi politici, e perciò anche gli altri delitti consumati o tentati nella stessa occasione a danno del generale Georges e delle altre vittime, devono essere considerati di natura politica;

che conseguentemente la richiesta estradizione non può essere concessa per questi motivi:

dato atto della rinuncia ai termini, fatta dagli imputati e dai loro difensori;

su conformi requisiti di S. E. il Procuratore Generale del Re;

visiti gli art. 13 e 8 Codice Penale italiano: 662 e seguenti Codice Procedura Penale; 3 del Trattato di estradizione stipulato con R. Decreto 30 giugno 1870 n. 5726 fra gli Stati italiani e francesi;

DELIBERA:

non doversi concedere la richiesta estradizione di Pavelic Ante e di Kwaternik Eugenio.

Torino, 23 novembre 1934-XIII.

Firmati: Bobba, Pennacchiotti, Bafio e Bertone cancelliere ».

La nota Jugoslava alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 22 — La nota jugoslava, che è indirizzata dal Ministro degli Esteri Joffe al Segretario generale della Società delle Nazioni sig. Averol, è del seguente tenore:

« L'odioso delitto di Marsiglia, che ha commosso la coscienza di tutti i popoli civili, obbliga il Governo jugoslavo a investire il Consiglio della Società delle Nazioni di tutti aspetti particolarmente gravi di questo affare, rivelati dalle inchieste delle polizie di diversi paesi, aspetti che sono tali da turbare le buone intese e la pace tra la Jugoslavia e la vicina Ungheria.

« Il popolo jugoslavo, ferito nel più profondo dei suoi sentimenti, crede che luce completa deve essere fatta sulle

circostanze in cui l'odioso attentato è stato preparato ed eseguito. Il grande dolore della nazione jugoslava intera si è mutato, in seguito ai fatti sopra menzionati, in una profonda indignazione ed in un risentimento contro coloro che hanno ispirato e favorito la esecuzione dell'attentato e che si trovano tutti fuori del suo territorio nazionale. Se il popolo jugoslavo ha potuto conservare tutta la sua dignità e tutto il suo sangue freddo nella crudele prova che attraversa è perché esso mantiene ancora la sua fiducia alla efficacia dell'istituzione della Società delle Nazioni, guardiana della pace e della moralità internazionale, da cui questa pace dipende.

« Il Governo jugoslavo, cosciente della sua responsabilità internazionale, ma anche dei doveri verso il suo popolo, si vede costretto a indirizzarsi al Consiglio della Società delle Nazioni perché esso ristabilisca la fiducia nella giustizia e nella moralità internazionale, che i tragici avvenimenti di Marsiglia hanno seriamente scosso. È assolutamente necessario che le responsabilità in corso siano denunciate davanti ai più alti organi delle comunità internazionali perché non vi sarebbe maggior pericolo per la pace e i buoni rapporti internazionali che il sentimento compresso di un popolo di essere stato vittima nella persona del suo capo più glorioso di atti criminali, i cui responsabili possono sfuggire ad un giusto castigo.

« In secondo luogo, gli avvenimenti di Marsiglia sollevano con acutezza sempre crescente il problema di taluni metodi della politica internazionale, inammissibili non soltanto nei confronti della Jugoslavia ma di qualsiasi nazione civile. Non si tratta di un delitto politico, opera di individui isolati; non si tratta di asilo accordato a degli emigrati politici; la questione, che è sollevata, è quella dell'esercizio e dell'allenamento sul territorio di uno Stato estero di malfattori professionisti, incaricati di eseguire una serie di attentati e di assassinii con uno scopo politico determinato. Le facilitazioni e la protezione, di cui hanno goduto i criminali sul territorio ungherese durante la loro preparazione lunga e minuziosa, sono appena credibili. Se i migliori servitori di una nazione e i sostenitori più fervidi della pace internazionale possono essere uccisi nel compimento dei loro doveri da dei criminali, organizzati e allenati in massa o che godono del compiacente appoggio delle autorità di un paese estero, non potrebbero più esistere governi organizzati. Sarebbe una vera anarchia di barbarie internazionale, che si aprirebbe per il mondo civilizzato, ed i principi basilari della pace internazionale cadrebbero inevitabilmente.

« Davanti alla gravità di questi fatti, il Governo jugoslavo, preoccupato del mantenimento della pace e fiducioso nell'autorità della Società delle Nazioni, si vede costretto, invocando il paragrafo 2 dell'articolo 11 del Patto, di investire il Consiglio di questa situazione che compromette in modo grave i rapporti tra la Jugoslavia e l'Ungheria e che minaccia di turbare la pace e la buona intesa tra le Nazioni. Si domanda pertanto che la questione sia iscritta all'ordine del giorno della prossima sessione ordinaria del Consiglio ».

La nota ungherese

GINEVRA, 24 — Stasera il Primo Delegato Ungherese, presso la S. d. N. Eckardt, ha consegnato al Segretario Generale della S. d. N. la seguente comunicazione:

« In nome del Governo Reale ungherese ho l'onore di comunicarvi la nota seguente indirizzandola per il vostro tramite cortese al Consiglio della S. d. N., che si riunirà in questi giorni in sessione straordinaria a Ginevra:

Una campagna accanita, alla quale l'Ungheria è in preda dal giorno dell'attentato di Marsiglia, come pure le accuse più fantasastiche che continuano ad essere lanciate contro di essa, hanno già creato, nell'ora in cui siamo, una atmosfera

politica, che è piena di seri pericoli, non soltanto per le relazioni normali tra alcuni Stati dell'Europa, ma è anche di natura da turbare la pace del mondo.

La tensione così esistente è stata ancora aggravata dalla richiesta che il Governo jugoslavo ha indirizzato il 22 novembre al Consiglio della S. d. N., e che è stata appoggiata dai due altri Paesi della Piccola Intesa.

In questa richiesta il Governo jugoslavo si permette di mettere l'Ungheria in causa e di rendere le sue autorità responsabili per l'odioso delitto di Marsiglia.

Non si esagera assolutamente infatti, affermando che, se questa situazione è mantenuta e se l'Ungheria, il suo Governo e le sue autorità, devono ancora resistere esposte alle diverse incitazioni ed aserise calunnie, di cui sono oggetto da alcune settimane, delle serie conseguenze potrebbero conseguire per la pace, la cui salvaguardia è lo scopo più essenziale della S. d. N.

In queste condizioni il Governo ungherese crede che sarebbe della più alta importanza che il Consiglio della S. d. N., incaricato dell'affare per iniziativa del Governo jugoslavo, cominci immediatamente il suo esame.

Il Governo ungherese tiene a dichiarare che è interesse vitale per il suo paese di difendere l'onore dell'Ungheria, contro le azioni che non hanno altro scopo che di compromettere la buona reputazione di tutta la Nazione ungherese.

Siccome dall'altra parte non ostacolando le disposizioni dell'art. 11 del Patto invocato nella richiesta del Governo jugoslavo è nella attribuzione del Consiglio (art. 4, paragrafo 4) di conoscere ogni questione che interessa la pace del mondo, incombe al Consiglio di mettere l'affare di cui si tratta al più presto possibile all'ordine del giorno della sua sessione straordinaria attuale, e riparare così al grave pericolo che potrebbe sorgere dalla situazione sulla quale il Governo ungherese ha creduto suo dovere richiamare l'attenzione benevola del Consiglio.

La richiesta dell'Ungheria, presentata stasera, ha prodotto viva impressione negli ambienti zinevrini e i tre Ministri degli esteri della Piccola Intesa hanno avuto una riunione, nel corso della quale sono stati discussi ancora il memorandum jugoslavo e la richiesta ungherese.

A quanto si assicura nei circoli della S. d. N., è stato deciso che la Piccola Intesa aderisca alla domanda di urgenza dell'Ungheria. Quanto al memorandum jugoslavo si assicura che esso sarà pubblicato martedì.

Il comunicato ufficiale di Roma

ROMA, 24. — Negli ambienti responsabili italiani si sono con molta attenzione agli sviluppi che la presentazione dell'atto di accusa di Jeltic e della Piccola Intesa può provocare nella Lega zinevrina ed altrove.

In tali ambienti si riconosce pienamente il diritto dell'Ungheria di reclamare una discussione immediata, in sede di Consiglio della Lega su tali accuse, e tale punto di vista maggiore sarà appoggiato nettamente dai rappresentanti dell'Italia nella stessa.

Gli ambienti responsabili italiani ritengono che una Nazione non può rimanere sotto accuse così gravi, come sanno quelle avanzate contro l'Ungheria dal memoriale serbo.

Gli ambienti responsabili italiani considerano la situazione delicata, ma non credono che possa condurre ad immediate più serie complicazioni.

Il Memoriale Jugoslavo

GINEVRA, 28. — Il Ministro di Jugoslavia presso la Società delle Nazioni, sig. Fotich, ha presentato al Segretario Generale della Lega il memorandum jugoslavo sull'attentato di Marsiglia, memorandum annunciato già nella precedente Nota del governo jugoslavo, e che è contenuto in 78 pagine di testo, con 48 annessi e 18 fotografie.

La delegazione jugoslava ha distribuito alla stampa il testo del memorandum.

Il memoriale comincia con l'esposizione degli inizi dell'azione terroristica, che afferma diretta dal territorio ungherese contro la sicurezza dello Stato jugoslavo, e presiede allo stabilimento dell'organizzazione Ustaša in Ungheria. Tale azione era dapprima diretta — secondo il memoriale — da alcuni Ufficiali ungheresi, che procedevano personalmente all'addestramento dei terroristi, al tempo stesso che alcune associazioni ungheresi si occupavano

di un'azione illegale, i cui scopi erano di ottenere il rovesciamento dello stato di cose creato dai Trattati di pace.

Quindi il memorandum dà particolari sulla creazione di campi di terroristi, rilevando che il più conosciuto è quello di Yanka Puszt, organizzato dal terrorista Gustavo Percec, e dice che i terroristi vi erano sottoposti ad una disciplina severa e ad un addestramento sistematico.

Passa quindi ad illustrare i modi con cui si sarebbe esplicato l'aiuto di autorità civili e militari ungheresi all'organizzazione terroristica sul territorio, rilevando tra l'altro la facilità di cui avrebbero goduto i terroristi per l'introduzione illegale di armi, munizioni infernali, esplosivi e manifesti di propaganda in Jugoslavia.

Dopo aver accennato alla moralità ed al passato degli individui fra i quali si reclutavano i terroristi, insiste sul fatto che le autorità ungheresi non potevano pretendere di ignorare né gli scopi né i metodi di lavoro dell'organizzazione terroristica, stabilita sul proprio territorio. Come prova il memorandum invoca il fatto che i membri dell'organizzazione Ustaša portavano la uniforme di carattere militare, prescritta dagli statuti dell'organizzazione, e si abbandonavano liberamente ad esercizi militari con armi da fuoco e bombe, in modo da non poter restare sconosciuti alle autorità ungheresi; soprattutto allorché l'attenzione di queste ultime era stata già richiamata da numerosi interventi diplomatici da parte del Governo jugoslavo.

Dopo aver affermato che le autorità ungheresi avevano distribuito un gran numero di passaporti a terroristi ed individui sospetti di nazionalità jugoslava, si occupa delle risorse finanziarie di cui disponeva l'organizzazione terroristica, facendo presente l'atmosfera di lusso in cui è stata organizzata l'attentato di Marsiglia. Il memorandum sottolinea, inoltre, che la quantità di armi e di esplosivi, di cui disponevano i terroristi era tale da non lasciar supporre che essa abbia potuto essere procurata senza la complicità di organi di uno Stato.

Gli individui sospetti

Procede poi all'analisi della corrispondenza diplomatica tra i Stati, concernente l'azione terroristica dall'ottobre 1930 fino ad oggi.

Su questo punto il « memorandum » afferma che, malgrado gli interventi reiterati del Governo jugoslavo, basati su fatti precisi, le autorità ungheresi non sono mai riuscite a scoprire i colpevoli, di cui i mezzi ed i luoghi di soggiorno erano stati ad esse comunicati, ed aggiunge che il Governo Jugoslavo ha sempre incontrato una negazione sistematica ed un rifiuto ostinato di collaborazione alla ricerca di criminali che si trovavano su territorio ungherese. Poco dopo il delitto di Marsiglia, il 21 ottobre, il Governo ungherese si è deciso a comunicare al Governo jugoslavo una lista di individui sospetti di origine jugoslava, che hanno abitato in Ungheria. In questa lista si trova il nome di quasi tutti i terroristi che sono stati arrestati durante questi ultimi anni su territorio jugoslavo. Le informazioni contenute in questa lista concordano, in regola generale con le deposizioni dei terroristi in questione, relative al loro soggiorno nella fattoria di Yanka Puszt ed alla loro partenza da questa fattoria. Bisogna tuttavia notare che sotto la rubrica partita per... le autorità ungheresi si sono limitate a scrivere scomparso, partito per l'estero, oppure partito per destinazione ignota. Ora, queste partenze per destinazione ignota coincidevano col passaggio della frontiera jugoslava da parte degli individui menzionati, allo scopo di compiere degli atti di terrorismo.

L'attentato di Marsiglia.

Il « memorandum » fa quindi un bilancio sommario dell'attività terroristica che si sarebbe svolta nel territorio ungherese ed esplicita durante il periodo 1929-1934 in una serie di attentati e di assassinii sul territorio jugoslavo.

Quindi, passando al capitolo relativo alle responsabilità inerte dall'Ungheria nell'attentato di Marsiglia, il « memorandum » sostiene che queste responsabilità rimangono dai tre fatti seguenti:

1° La scelta dei criminali è stata fatta su territorio ungherese fra i terroristi lungamente e minuziosamente preparati nei campi speciali per l'esecuzione di atti di questa natura.

2° I criminali sono partiti liberamente dal territorio ungherese, muniti di passaporto ungherese;

3°) L'attentato di Marsiglia si presenta così come lo sbocco dell'azione terroristica, ispirata, aiutata durante degli anni sul territorio ungherese.

È unicamente grazie alla tolleranza ed all'assenza prestata dalle autorità ungheresi che un covo di assassini e di terroristi esercitati ed addestrati ha potuto essere formato in una vera scuola del delitto, fondata sul territorio ungherese.

È in questa culla di terroristi — prosegue il memoriale — che gli organizzatori dell'attentato contro il Re di Jugoslavia sono venuti a cercare e scegliere l'esecutore del loro abominevole misfatto. Malgrado le promesse reiterate del Governo ungherese, che i terroristi sarebbero stati messi sotto la sorveglianza delle autorità, i preparativi dell'attentato e la partenza di questi individui hanno potuto essere organizzati senza alcuna difficoltà.

La responsabilità del Governo ungherese è particolarmente aggravata dal fatto che malgrado la presenza dell'attentatore Mijo Kralj gli fosse stata segnalata e la sua estradizione richiesta, esso ha ostinatamente rifiutato di procedere al suo arresto.

Il « memorandum » termina con le conclusioni seguenti: « Se il Governo jugoslavo ha creduto dover incaricare il Consiglio della Società delle Nazioni dei problemi estremamente gravi posti davanti alla comunità degli Stati e davanti all'opinione pubblica mondiale dal delitto di Marsiglia, che ha privato la Jugoslavia di un grande Re e la Francia di un grande uomo di Stato, è perché esso considera che questo delitto non può essere definito come una manifestazione isolatamente individuale di un anarchismo criminale, di cui si potrebbe trovare degli esempi nella storia. Il delitto di Marsiglia è lo sbocco naturale di una cospirazione contro la Jugoslavia, da lungo tempo organizzata e preparata all'estero. Contro una tale azione terroristica le autorità di un solo Stato sono impotenti a difendersi in maniera efficace, e, senza un minimo di lealtà, se non di collaborazione internazionale, una lotta contro questa forma particolarmente pericolosa di criminalità internazionale è impossibile.

« Il Governo jugoslavo ha lottato contro l'azione terroristica, di cui i centri si trovavano al di fuori del suo territorio nazionale, con tutti i mezzi che erano in suo potere. Esso ha inutilmente, in varie occasioni, sollecitato la collaborazione del Governo ungherese. Lungi dall'accordargli il suo concorso nella repressione delle mene terroristiche che hanno già costato tante vite umane da parte jugoslava, le autorità ungheresi hanno favorito queste mene. Il Governo ungherese, al quale il Governo jugoslavo si è indirizzato tante volte per domandare il suo intervento allo scopo di impedire queste azioni, non ha voluto prendere nessuna misura efficace. E grazie al suo atteggiamento che l'azione terroristica, condotta da lungo tempo contro la Jugoslavia, ha potuto giungere al delitto di Marsiglia. Il Governo ungherese è così incorso in una pesante responsabilità, che il Governo jugoslavo considera come suo primo dovere internazionale di denunciare davanti al più alto organo della comunità delle Nazioni. Il Governo jugoslavo, interamente coerente della gravità del suo passo, non l'ha intrapreso che sulla base di fatti, di cui ha avuto cura di controllare l'esattezza ».

I documenti annessi.

Nel memoriale si fa, ogni tanto accenno a confessioni degli accusati, e su queste confessioni si basano, anzi gravi accuse, ma manca qualsiasi documentazione in proposito. Il memoriale cita frequentemente sentenze di tribunali jugoslavi ed altre prove di origine puramente interna, come confessioni di ogni genere fatte alla polizia jugoslava da individui arrestati su quel territorio per attribuire la qualità di terroristi a questa o a quella persona, per trovare tutti gli appoggi che avrebbe dato l'Ungheria ai rifugiati, per discutere tutto quanto concerne l'organizzazione rivoluzionaria al di là delle frontiere, ecc. Ma anche di questo non si producono prove convincenti.

Gli annessi sono costituiti da fotografie e documenti. Le fotografie sono anzitutto quelle di quattro persone in uniforme, che si vuole sia l'uniforme degli *ustasi*, della moneta di cinque kuna che si dice sia la moneta dei rivoluzionari, di due ricevute per somme pagate dall'organizzazione suddetta, e due suoi membri (una per 450 pengo e l'altra per 30) a titolo di indennizzo per spese, ed infine la fotografia di una tessera di identità e di viaggio a due passaporti.

La tessera di identità è rilasciata a Branimir Jelie, perché non aveva « qualità ad ottenere un passaporto nazionale ungherese » e con essa il titolare si recò in Argentina. Di questo titolo il memoriale dice che « sembra » abbia avuto una parte importante nella preparazione dell'attentato.

I passaporti, infine, sono due: uno rilasciato ad Jevan Peric, cui, secondo il memoriale, fu arrestato a Liegi il 18 ottobre 1934, ed un altro fu rilasciato ad Andras Artukovic, sequestrato dalla polizia francese. Queste due persone, per quanto siano definite come terroriste, non sono accusate nel memoriale per avere partecipato al delitto di Marsiglia. Da parte jugoslava viene assicurato che esse sono naturalizzate ungheresi, e ciò spiegherebbe il rilascio dei passaporti.

Non vi sono altri documenti fotografici.

Cominciano poi le prove scritte col processo verbale della testimonianza resa dal teste Mihailo a Bratislava, ossia in Cecoslovacchia, in un processo per delitto contro la Repubblica. Questa testimonianza, che rientra nella categoria dei documenti di carattere interno di uno Stato che è fra gli accusatori, occupa nove pagine, ed ha tutte il carattere di documento politico antirevisionista. Il memoriale stesso non osa trarne che un semplice indizio circa il finanziamento dei testi per parte dell'Ungheria.

Vengono poi quarantuno allegati che contengono lo scambio di note tra i Governi di Belgrado e di Budapest, e che servono al Governo jugoslavo per appoggiare l'accusa rivolta a quello ungherese di cattiva volontà nell'agire contro i rivoluzionari.

In una nota jugoslava è prodotto come « prova » delle esercitazioni con armi e bombe nella caserma di Yanka Pustza. Un opuscolo pubblicato dalla ballerina signorina Podgerlec, segretaria e amica di un ex giornalista croato, Gustavo Percec, sotto il titolo sensazionale « I segreti dei delinquenti emigrati ».

In queste note si trova anche, come allegato, una lista di emigrati jugoslavi in Ungheria, lista fornita dallo stesso Governo di Budapest, e che, secondo il memoriale, ha una importanza capitale, perché con essa le autorità ungheresi riconoscono che tre terroristi hanno soggiornato in Ungheria: Pospicil e Rajic, ambedue arrestati ad Annemasse, nonché di Kralj, arrestato a Fontainebleau. La lista, infatti, porta il nome del Roham Gyorgy, autista scomparso da Nagykanizsa, dove soggiornò dopo lo sgombero della caserma di Yanka Pustza nel settembre del 1934 (una nota aggiunte « forse identico con Pospicil »), del fabbro Gay Viekostaw, scomparso da Ortoles dove si trasferì dopo Yanka Pustza nel settembre del 1934 (una nota avverte: « probabilmente identico con Rajic Ivan »), e infine quello di Kralj Mijo, meccanico, scomparso da Yanka Pustza nel luglio del 1933. È noto che sulla parte svolta dal Pospicil e dal Kralj non si conosce ancora l'esito dell'inchiesta.

Con questa lista termina l'incartamento delle prove. Quanto al regicida Gheorghieff, il memoriale stesso si limita ad affermare che « sembra avere soggiornato in Ungheria sotto il falso nome di Bolew » e non indica gli elementi su cui è stata basata questa supposizione.

Pronta risposta ungherese

Il delegato dell'Ungheria a Ginevra signor Eckardt, in una intervista, ha dato immediata risposta al memoriale, anzitutto rilevando che è sfornito di ogni seria prova su tutte le questioni di fatto, e che documenti annessi non riguardano l'Ungheria o sono testimonianze di qualche jugoslavo noto come agente provocatore internazionale; ha poi annunciato che il governo ungherese risponderà partitamente con appositi e documentati memoriali.

Generalmente il memoriale jugoslavo è considerato inconsistente come materiale giuridico per una accusa.

Rapida felice soluzione di un incidente italo-etiope

ASMARA, 17. — Si ha notizia che giorni addietro alcuni armati etiopici hanno attaccato nottetempo il Regio Consolato di Gondar, penetrando armati mano nel recinto consolare.

Dato l'allarme, gli ascari di guardia sono accorsi e ne è seguito uno scambio di fucilate. Gli aggressori sono stati respinti. Da parte degli ascari si lamentano un morto e due feriti. Gli ascari hanno, come sempre, dimostrato un contegno deciso e leale.

L'incidente riferito dal telegramma proveniente dall'Assoma è assolutamente deplorabile e intollerabile. Abbiamo assunto informazioni presso i circoli competenti e ci risulta che il nostro Governo ha impartito precise istruzioni al Ministro d'Italia ad Addis Abeba per esigere dal Governo etiopico le giuste e prompte riparazioni.

Ample riparazioni abissine

ROMA, 25. — Da una comunicazione testè ricevuta dal R. Ministro in Addis Abeba risulta che il Governo Etiopico ha accolto tutte le domande di riparazioni presentate su istruzioni del R. Governo, da quel Regio Rappresentante relativamente all'incidente occorso nel Regio Consolato di Gondar, attaccato notte tempo da alcuni armati etiopici che facevano parte della polizia della città. Di conseguenza:

1) Il giorno 24 corrente il Cantibai (Capo della città) di Gondar, nella sua qualità di rappresentante del Governo centrale, si è recato presso quel R. Consolo, ed ha presentato ufficialmente le scuse del Governo etiopico per l'incidente occorso. Gli armati che accompagnavano il Cantibai hanno reso a capo scoperto gli onori alla Bandiera italiana presentando le armi nel recinto del R. Consolato.

2) Il Capo della Polizia municipale di Gondar e i suoi dipendenti che avevano preso parte all'aggressione del Consolato, sono stati arrestati e destituiti e saranno sottoposti a procedimento penale.

3) Il Deggias Uondussien (Governatore della zona) è stato incaricato dal Governo centrale di recarsi a Gondar e di procedere, insieme con quel R. Consolo, ad un'inchiesta sul posto.

4) Le vittime riceveranno congrue indennità secondo gli usi locali. L'ammontare di tali indennità (italiani Maria Teresa 1000 per l'urcio e i talleri Maria Teresa 150 per ciascuno dei tre feriti) è già depositato in conto presso il Regio Consolo in Gondar e il Deggias Uondussien. Tali somme verranno successivamente versate a chi di diritto, a seconda dei risultati dell'inchiesta e del giudizio.

Il Governo etiopico avendo accolto tutte le domande italiane, l'incidente può considerarsi chiuso con soddisfazione.

Le conversazioni svoltesi fra il Ministro in Addis Abeba e il Ministro degli Affari Esteri etiopico sono state condotte in uno spirito amichevole; e l'incidente non avrà quindi ripercussioni sui rapporti fra i due Paesi.

La conferenza del disarmo Le riserve dell'Italia

Si è riunita a Ginevra l'Ufficio di Presidenza della Conferenza del Disarmo.

Il Presidente della Conferenza, Henderson, dopo avere commemorato re Alessandro, il Ministro Barthou, il Cancelliere Dollfus e l'Ambasciatore Dowgalewsky, ha esposto il suo nuovo piano di lavoro, consistente nel portare a termine lo studio di alcune questioni, che possono sembrare già abbastanza mature, per concludere protocolli speciali prescindendo dalla conclusione di una convenzione generale di disarmo.

Tali questioni sono: la regolamentazione della fabbrica privata delle armi, la pubblicità dei bilanci, e la creazione di una commissione permanente di disarmo.

I comitati, già costituiti in passato per lo studio di tali questioni, dovrebbero verso la metà di gennaio rimettersi al lavoro per la preparazione di un testo definitivo da presentarsi alla Commissione generale.

Il rappresentante americano, Wilson, a nome del suo Governo, ha quindi presentato un progetto di convenzione, che tiene conto dei tre punti considerati dal Presidente Henderson e ne fa oggetto da un unico protocollo.

Il rappresentante sovietico Litvinof ha difeso il suo vecchio progetto, tendente alla costituzione di una Conferenza permanente per la pace. Dopo alcune dichiarazioni del rappresentante inglese, Eden, di quello spagnolo Demagariada

e, dopo che il rappresentante austriaco Flugel ha rivendicato per l'Austria le eguaglianze dei diritti necessari alla difesa della indipendenza, ha preso la parola il rappresentante dell'Italia, marchese di Soragna il quale ha rammentato le riserve già espresse precedentemente a nome del proprio Governo, affermando che nulla si è verificato che possa far cambiare la posizione dell'Italia, la quale intende riservarsi ogni libertà di azione nei riguardi dei nuovi protocolli previsti, tanto più considerando, che la continuazione dei lavori può piuttosto rendere difficile, anziché facilitare, la adesione di quegli Stati che sono impegnati da trattati speciali e che non sono attualmente rappresentati a Ginevra.

Per quanto riguarda la Commissione permanente del Disarmo, il rappresentante italiano ha dichiarato di non vedere la utilità data che qualsiasi controllo non può essere che conseguenza di una limitazione effettiva degli armamenti.

L'Ufficio di Presidenza ha infine approvato le proposte di Henderson, con le quali è praticamente rinviata a metà gennaio l'attività dei tre comitati che dovrebbero preparare i progetti di protocolli particolarmente il progetto americano sarebbe rinviato allo studio delle Commissioni.

È qui giunto il Ministro francese degli Esteri Laval che ha fatto colazione coi tre Ministri degli Esteri della Piccola Intesa coi quali si è poi intrattenuto a lungo colloquio.

Negli ambienti della Conferenza del Disarmo, si seguono tuttavia con preoccupazione, le fasi delle discussioni navali di Londra.

I rapporti tra Italia e Francia

PARIGI. — Nel discorso alla Camera sulla politica internazionale della Francia, il Ministro degli Affari Esteri, signor Laval, ha dedicato la prima parte al problema dei rapporti franco-italiani.

« Noi abbiamo impegnato — ha detto Laval — negoziati con l'Italia. Questi proseguono in condizioni soddisfacenti. Essi continuano a giustificare tutti i nostri voti e a richiedere le nostre cure più attive. Essi hanno per obiettivo di suggellare in modo più intimo l'amicizia delle due nazioni latine: sbarazzando la loro collaborazione da ogni difficoltà franco-italiana, essi debbono restituire a due grandi popoli che hanno già mischiato i loro eroici destini la piena libertà di spirito che è loro necessaria per incontrarsi spontaneamente e procedere insieme dividendosi giorno per giorno la responsabilità europea. In questa rinnovata atmosfera di amicizia e di fiducia potrà compiersi la missione di pace di cui i due Paesi hanno pari coscienza. C'è forse bisogno di aggiungere che tali negoziati non raggiungerebbero tutto il loro scopo e non ripercorrerebbero pienamente alla loro ispirazione se non ci assicurassero in pari tempo tutte le garanzie di riavvicinamento fra l'Italia e i nostri amici della Piccola Intesa, in specie la Jugoslavia? Di conseguenza, merco il suo prolungamento fino alle Nazioni che ci sono care, il riavvicinamento franco-italiano deve far sentire i suoi benefici effetti sugli interessi di una larga comunità europea. Il Governo francese non approbba sacrificare nulla di una simile concezione in ragione della stessa desiderata solidità della nostra intesa con l'Italia. Nulla saprebbe alterare la nostra fedeltà verso i nostri Alleati e teniamo tanto più a formulare questa premessa in quanto che essa si rivolge ad un popolo oggi così strettamente congiunto alle nostre preoccupazioni come il nobile popolo jugoslavo crudelmente colpito ma che la sciagura non ha potuto turbare nella sua fiducia e nella sua integrità morale. Questi negoziati debbono condurci, assicurando l'indipendenza dell'Austria, ad un accordo tale che la pace in quella zona dell'Europa centrale ne risulti nettamente consolidata ».

Colloquio del Duce col Capo del Governo di Ungheria - Il comunicato ufficiale

ROMA, 7. — Il Capo del Governo ed il Presidente del Consiglio ungherese hanno avuto il 6 ed il 7 corrente a Palazzo Venezia due lunghi colloqui. In tali colloqui i due Capi di Governo hanno preso in esame sulla base e nello spirito del Protocollo italo-austro-ungherese del marzo u. s. i problemi di politica generale o quelli che più in particolare interessano i due Paesi.

Essi hanno avuto modo di constatare l'immutata e perfetta comunanza di direttive dei due Governi ed il proposito di continuare e sviluppare la collaborazione con l'Austria. Per un'eventuale adesione di altri Stati al Protocollo di Roma sono determinanti le condizioni effettive contenute nel Protocollo stesso.

Per quanto concerne i rapporti economici i due Capi di Governo hanno constatato il soddisfacente funzionamento dei Protocolli del marzo u. s., assicurato da frequenti riunioni di tecnici (una delle quali ha avuto luogo nei giorni scorsi) con il compito di intensificare sempre più i rapporti commerciali fra i due Paesi.

Infine sono stati esaminati i rapporti culturali esistenti fra i due Paesi e si è ritenuto desiderabile di renderli ancora più intimi. Si è convenuto di prendere le misure necessarie a questo fine. In conformità a quanto precede i due Ministri dell'Educazione Nazionale si riuniranno nel più breve tempo per concludere la relativa convenzione.

Telegramma di Gömbös al Duce

ROMA, 9. — Il Presidente del Consiglio ungherese, S. E. Gömbös, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

« Nel lasciare l'ospitale terra di questa magnifica Italia, sento il gradito dovere di esprimere i miei profondi ringraziamenti per la sincera e calorosa accoglienza che V. E. ed il nobile popolo italiano hanno voluto prodigarmi durante la mia breve permanenza nella capitale italiana. Facendo i più fervidi voti per la sempre maggiore prosperità della Nazione amica, che sotto la sapiente e mirabile guida del suo Duce si avvia verso il sicuro destino, prego V. E. di accogliere i sensi della mia più alta stima e della mia cordiale amicizia. — Gyula Gömbös ».

Convenzione italo-magiaro per il traffico ungherese in transito per Fiume

ROMA, 24. — In questi giorni il Capo del Governo e il Ministro di Ungheria hanno proceduto alla firma di una convenzione, per lo sviluppo del traffico ungherese in transito per il Porto di Fiume.

Trattasi di un accordo già parafato nello scorso maggio in occasione della venuta a Roma del Presidente del Consiglio Ungherese, generale Gömbös, e che è stato ora concretato in una convenzione tra i due Governi. La convenzione che è soggetta a ratifica, ma che, secondo quanto convenuto tra i Governi stessi, entrerà in vigore in via provvisoria non appena compiute le formalità per la sua esecuzione nel Regno.

I colloqui del Duce col Cancelliere d'Austria

Il Comunicato ufficiale.

ROMA, 19. — Alle 14.30 ha avuto luogo a Palazzo Venezia il secondo colloquio fra il Duce e il dott. Schuschnigg. Il comunicato ufficiale diramato stasera dice:

Il Duce ha avuto due lunghi colloqui col Cancelliere Schuschnigg con la partecipazione del ministro degli Affari Esteri austriaco Berger Waldenegg e del sottosegretario agli Esteri on. Swobich.

In tali colloqui si è riconfermata la politica di stretta intesa fra l'Italia e l'Austria sulle linee già stabilite nei precedenti incontri col compianto Cancelliere Dollfus.

Si sono esaminate le condizioni necessarie perché l'Austria, consolidata nella sua struttura politica ed economica ed appoggiata dall'amicizia dell'Italia e dell'Ungheria, possa riprendere al più presto in piena la propria storica funzione delle forze che convergono nel Bacino del Danubio.

Si è constatata anche nei riguardi austriaci il soddisfacente funzionamento dei Protocolli italo-austro-ungheresi del

marzo u. s. che hanno portato un indubbio contributo al miglioramento delle condizioni economiche dell'Austria e si è confermato che gli accordi tripartiti non sono esclusivi e possono estendersi ad altri Stati i quali accettino le condizioni che ne costituiscono la premessa fondamentale.

Si è riconosciuta infine l'opportunità di sviluppare le relazioni culturali tra i due Stati mediante la conclusione di nuovi accordi per la creazione di istituti di cultura rispettivamente a Roma e a Vienna.

Scambio di brindisi.

ROMA, 17. — Al pranzo offerto dal Capo del Governo al Cancelliere Schuschnigg sono stati scambiati calorosi brindisi.

Ecco il testo dei brindisi pronunciato dal Capo del Governo:

Mi è profondamente gradito dare a lei, signor Cancelliere, e al Ministro degli Affari Esteri d'Austria il più cordiale benvenuto a nome mio personale e dell'intero Popolo italiano. La sua presenza qui è una testimonianza dei rapporti di amicizia che legano i nostri due Paesi, oggi che problemi secolari sono stati risolti. Questi rapporti hanno ulteriore possibilità di sviluppo perché trovano sicura fondamento in un complesso di interessi e di ideali comuni, che vanno dall'insopprimibile continuità geografica al proposito di una politica di pace e di giustizia, dalle tradizioni correnti di traffico a una reciproca influenza culturale. Avvenimenti recenti che l'intero Popolo italiano ha seguito con profonda emozione, si sono aggiunti a questi ultimi anni ha mostrato che l'amicizia fra Italia e Austria risponde pienamente alle necessità di solidarietà europea ed è sicura garanzia di pace e di tranquillità per noi e per tutti. È chiaro che siffatta amicizia non mira a oscurare o impedire lo stabilirsi di relazioni amichevoli con nessun altra Paese.

Con questa visione e valutazione degli interessi nazionali e generali si è andato creando e sviluppando, con tenace e graduale sforzo costruttivo, quel complesso di accordi politici economici e culturali, di cui l'Italia e l'Austria fanno parte insieme con l'Amica Ungheria e che sono aperti a quanti — accettando determinate condizioni — perseguono gli stessi ideali e le stesse finalità.

Il Governo Fascista ha dedicato e dedicherà le sue energie allo sviluppo di questa politica. In tale convinzione e con questi sentimenti, levo il bicchiere alla salute di S. E. il Presidente federale, a quella di V. E. e del Ministro degli Affari Esteri, formulando i voti più fervidi e sinceri per la prosperità e l'avvenire dello Stato austriaco.

Il Cancelliere Schuschnigg ha risposto nei termini seguenti:

Con gioia sincera ho l'onore di ringraziare in nome mio proprio e in nome del signor Ministro federale per gli Affari Esteri del Governo e del Popolo austriaco tanto per l'amichevole accoglienza quanto, in maniera particolare, per le parole di saluto che ci ha rivolto V. E., Duce d'Italia. Era per me una necessità, tanto in considerazione delle difficili circostanze che la mia Patria ha dovuto attraversare in quest'anno quanto in memoria della grave perdita che essa ha dovuto subire, di ringraziare V. E. per la piena comprensione per l'appoggio che l'Austria ha ricevuto da parte dell'Italia ad essa legata da trattati di amicizia.

Senza tenere neppure una volta di esercitare un'influenza qualsiasi sugli affari interni austriaci, l'Italia ha dato al mondo, in maniera esemplare, la prova della sua volontà di servire con tutto il peso della sua posizione di grande Potenza e con l'incrollabile valore della sua classica tradizione, la causa della pace europea. Anche la giovane Austria alla quale in tempi difficili spetta il compito di costituire non soltanto il suo nuovo Stato, ma anche, nell'interno di questo, un nuovo ordinamento della società fondato sulla giustizia, nell'interesse di tutti coloro che appartengono alla sua comunità di popoli, ha il solo desiderio di contribuire al mantenimento della pace, e ciò per mezzo della sua indipendente esistenza; essa con ciò ha l'unica ambizione di servire, al di sopra dei suoi propri interessi, la libertà e il progresso. Le intime relazioni economiche che ci legano all'Amica Ungheria, favorite e stimolate dal Patto di Roma dovuti alla preveggenza iniziativa di V. E. Duce d'Italia, non significano in alcun modo un tentativo di isolamento nei riguardi dei terzi; anche se questa linea, il nostro

punto di vista è interamente conforme con quello dell'Italia.

Insieme con chiunque sia desideroso di entrare in rapporti con noi e sia deciso a rispettarci, siamo naturalmente pronti a cercare con tutta sincerità il modo di servire all'interesse generale: a chi crede di non dover trattare, non possiamo nulla opporre. Comunque le relazioni amichevoli dei nostri Stati e la comune finalità delle nostre concezioni nelle questioni decisive sono un fatto che è fuori di discussione e che, come è nostra ferma convinzione, contribuisce alla durevole stabilizzazione delle cose del nostro Paese che ha subito tante e molteplici scosse.

Alto il bicchiere alla salute di Sua Maestà il Re e della Famiglia Reale, di V. E., il Duce e il Condottiero della nuova Italia, al benessere del Popolo italiano, che nel suo nuovo stato visibilmente e con successo rappresenta il pensiero civilizzatore della latinità e al quale noi ci sentiamo uniti.

Schuschnigg al Duce.

ROMA, 22. — Ecco il testo del telegramma inviato a S. E. il Capo del Governo dal Cancelliere Schuschnigg da Venezia il 21 novembre 1934:

« A S. E. il Capo del Governo - Roma. — Dopo gli indimenticabili giorni da me trascorsi insieme col Ministro Federale degli Affari Esteri in Italia, sento il dovere di ringraziare di tutto cuore l'E. V. per il ricevimento straordinariamente cortese e per la cordiale accoglienza, che ci è stata fatta.

Sono persuaso che la nostra visita a Roma, grazie alla comprensione che V. E. ha sempre dimostrato per il mio Paese e che anche in questa occasione ha confermato, significa una ulteriore tappa sul cammino tracciato dai Protocolli di Roma che, mediante la collaborazione di tutti gli Stati interessati, condurrà ad un pacifico nuovo ordinamento del bacino danubiano.

Noi lasciamo la terra di V. E., così ricca di bellezze naturali, con sincera ammirazione per i grandi risultati ottenuti dal nuovo ordinamento statale d'Italia, a cui V. E. ha dato impulso e direzione, formulando un sincero augurio per l'ulteriore prossimo sviluppo d'Italia e del suo popolo.

Pregho V. E. di volersi rendere interprete presso S. M. il Re dei miei più devoti ringraziamenti per l'ospitalità goduta in Italia e nel tempo stesso dei più sinceri auguri per il benessere di S. M. e dell'Augusta Famiglia Reale. — Schuschnigg, Cancelliere Federale ».

L'alleanza italo-albanese esaltata a Tirana nel VII annuale

TIRANA, 23. — L'ufficioso Bessa sotto il titolo *Anniversario dell'alleanza albanese-italiana* pubblica un articolo di fondo sul settimo anniversario della firma del trattato di alleanza fra i due paesi.

Il giornale afferma che la realizzazione di detto trattato segna una data di speciale importanza per la vita del popolo albanese il quale festeggia con particolare soddisfazione tale anniversario.

Afferma che il trattato è motivato dall'interesse delle tradizioni comuni e dalla situazione geografica dell'Albania e dell'Italia, il che gli dà un carattere di perenne necessità e di continuo vantaggio.

L'articolo continua ponendo in rilievo che la politica dei due stati basata sulle disposizioni del trattato, determinato fra i due popoli una collaborazione sincera, che ha per scopo l'organizzazione statale dell'Albania, in modo che questa possa esercitare la sua funzione di fattore di equilibrio dell'Adriatico e della pace balcanica.

Dopo aver espresso il desiderio di vedere maggiormente rafforzato il ravvicinamento fra i due popoli e avere inviato omaggi agli iniziatori della politica dell'alleanza fra le due Nazioni, l'articolo termina augurando che i sentimenti di amicizia divengano sempre più profondi nell'anima dei due popoli.

Il contributo dell'Italia in guerra riconosciuto dai combattenti jugoslavi

BELGRADO, 21. — Per iniziativa della locale Associazione femminile jugoslava della F.I.D.A.C. l'11 corr. si è celebrato nei cimiteri italiani, francese e jugoslavo l'annuale Messa di requiem in suffragio dei militari alleati caduti nell'ultima guerra.

In rappresentanza del capo della Legazione italiana è intervenuto il nostro addetto militare tenente colonnello Franceschini, al quale il signor Stephanovich, presidente della sezione jugoslava della F.I.D.A.C., ha nell'occasione affidato l'incarico di comunicare al presidente della sezione italiana della F.I.D.A.C. le espressioni di « profonda ammirazione » degli ex combattenti jugoslavi per gli ex combattenti italiani e di viva gratitudine per il loro contributo dato « e si è approntato sul fronte di Salonicco ».

Formale smentita francese dell'annuncio patto con la U.R.S.S.

PARIGI, 24. — L'impressione prodotta particolarmente in Gran Bretagna dalle dichiarazioni fatte ieri a proposito di un'intesa militare franco-sovietica dal deputato Archimbaud, durante il dibattito sul bilancio della guerra alla Camera francese non ha mancato d'inquietare i circoli dirigenti di Parigi, i quali si sforzano ora di attenuare le ripercussioni di una manifestazione parlamentare evidentemente giudicata intempestiva.

Oggi l'agenzia Havas a pubblica:

« Le dichiarazioni fatte ieri alla tribuna della Camera dei deputati dal relatore del bilancio della Guerra Archimbaud sono state interpretate all'estero in modi differenti e molto esagerati. Un comunicato del Ministero degli Esteri che smentisce formalmente tutte le voci relative all'esistenza di un accordo militare franco-sovietico, fa giustizia di tali voci e pone la situazione delle relazioni tra i Sovieti e la Francia sul suo vero piano. Il ravvicinamento politico, che è stato operato da alcuni mesi tra i due paesi, ha per solo scopo l'organizzazione della pace in Europa e non è per conseguenza diretto contro alcun'altra potenza ».

Edizioni E. R. A.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia

Volume in 16° di circa 200 pagine - L. 10

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20 % sulle suddette pubblicazioni

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Nazione armata e Forze militari

Le notizie vietate

La Gazzetta Ufficiale del 3 novembre ha pubblicato un decreto contenente l'elenco delle principali notizie di interesse militare di cui è vietata la divulgazione.

Manifestazioni militari hanno concluso l'inaugurazione dell'anno accademico nelle Università.

Com'era stato disposto dal Ministro dell'Educazione Nazionale le inaugurazioni dell'anno accademico, svoltesi nelle Università, per tutti gli studi superiori, entro il novembre, si sono concluse con manifestazioni di carattere militare, iniziandosi il 15 novembre i corsi allievi ufficiali di complemento, organizzati dalla Milizia universitaria.

A tali manifestazioni hanno partecipato militarmente in quadrati, tutti gli studenti universitari, di istituti superiori, iscritti nella Milizia.

Inoltre i Rettori nelle loro relazioni hanno illustrato anche l'attività svolta dalla Locale Milizia Universitaria, ed i segretari del G.U.F. hanno riferito sulla attività spiegata dall'organizzazione nel campo sportivo e culturale-assistenziale.

Alle manifestazioni militari hanno partecipato rappresentanze ed alti comandi delle forze armate.

A Napoli la Milizia Universitaria ha avuto l'onore di essere passata in rivista, per la manifestazione, da S. A. R. il Principe Umberto Comandante della divisione Volturno.

A Milano ha presieduto alla manifestazione S. A. il Duca di Bergamo, che essendo destinato al comando dei corsi allievi ufficiali universitari, ha risposto con le seguenti parole:

Consolo Marchesi, Camicie Nere dell'Ateneo milanese, non è una casuale coincidenza che ci porta ad inaugurare i vostri corsi allievi ufficiali di complemento nello stesso giorno in cui il magnifico Rettore della vostra Università ha inaugurato il nuovo anno accademico. È volere del Duce. La fusione dei due riti vuole essere la manifestazione del fascista completo: «Libro e Moschetto». È lo spirito della «nazione armata» che trionfa. Oggi noi uniamo e conserviamo con unico e solenne rito il vostro duplice destino di «quadrati della nazione» in pace e in guerra. E voi, eredi delle gloriose tradizioni della Legione lombarda di studi del periodo dell'indipendenza, voi custodi della fede, per cui tanti giovani universitari caddero nella grande guerra per l'Italia unita e in Camicie Nera per il trionfo dell'Idea fascista, voi che vi fregate del nome di colui che fu espressione di mistica bontà, voi siete ben degni di questo destino. Da Ferrante Cadolini, eroicamente caduto in piazza del Duomo il 19 marzo 1848, al Nannini, al Florio, al Pepe, al Maramotti, Martiri Fascisti è tutta una epopea che vi onora e vi esalta.

Sono veramente grato a S. E. il Comandante del Corpo d'Armata di avermi designato a dirigere i vostri corsi per l'anno XIII. Io, che vi ho sempre seguito con particolare simpatia, avrò così il modo di aumentare le occasioni di trovarmi con voi.

Camicie Nere universitarie! I brillanti risultati da voi conseguiti nel corso dell'anno XII sono una sicura prova della riuscita di quelli che oggi hanno inizio. D'ordine di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata da questo momento, in nome del Re, dichiaro iniziati i corsi dell'Anno XIII per

gli allievi ufficiali di complemento della seconda Legione universitaria «Arnaldo Mussolini». Saluto al Re! Saluto al Duce!

La Milizia ha risposto al saluto con impeto, mentre le autorità, le personalità e la folla applaudivano e la musica intonava la Marcia Reale, Giovinetta e quindi l'inno universitario che hanno accompagnato il perfetto sfilamento dinanzi al Duca di Bergamo e alle gerarchie della Legione universitaria e dei reparti armati.

Nuovo ordinamento dell'«Opera Nazionale Balilla».

ROMA. — Nell'aula magna dell'Accademia Fascista al Foro Mussolini, ha avuto inizio il rapporto dei Presidenti Provinciali dell'Opera Balilla, che ha dato comunicazione del programma di lavoro, disposto per l'Anno XIII:

Le manifestazioni nazionali

Novembre 15: Convegno dirigenti provinciali del servizio sanitario al Foro Mussolini; *16:* Quarto Convegno Nazionale di Presidenti Provinciali al Foro Mussolini; *30:* Convegno dei Presidenti dei Comitati Comunali in ogni capoluogo di provincia.

Dicembre 9: Prima sessione degli esami per avanzamento ufficiali della Opera Balilla; *9:* Celebrazione annuale dell'episodio storico di «Balilla»; *9:* Distribuzione delle Croci al merito ai Balilla e Piccole Italiane; *9:* Inizio dei corsi per la formazione dei capi squadra Balilla e Avanguardisti; *9:* Inizio dei corsi per la formazione delle capisquadra e capi manipolo della Giovani e Piccole Italiane; *15:* Ripresa delle convocazioni quindicinali dei dirigenti; *27-28:* Concorso per l'abilitazione a direttore sportivo.

Gennaio 3: Inizio corsi di cultura fascista; *6:* Befana Fascista; *8:* Inizio dei corsi di puericoltura e pronto soccorso per le Giovani Italiane; *15:* Ottavo Convegno Nazionale dei direttori ginnico-sportivi provinciali al Foro Mussolini; *20:* Convegno Nazionale dei direttori provinciali delle Scuole Rurali al Foro Mussolini.

Febbraio: Terzo Convegno Nazionale a Roma delle fiduciarie provinciali delle Giovani e Piccole Italiane; Campionati di sci per avanguardisti ad Asago.

Marzo 23: Celebrazione dell'Annuale della Fondazione dei Fasci di Combattimento; *23:* Chiusura dei corsi per i capisquadra; *24:* Sessione di esami per capisquadra avanguardisti (Balilla, Giovani e Piccole Italiane).

Aprile 14: Secondo Concorso ginnico-attletico fra istruttori a Roma; *21:* Celebrazione del Natale di Roma.

Maggio: Campionati nazionali per avanguardisti di equitazione, scherma, marcia e tiro col moschetto mod. 91, tennis, atletica, lotta greco-romana, attrezzistica elementare, palla a maglio, palla a mano, palla a cesto; *24:* Nona Leva fascista femminile; Celebrazione dell'anniversario della entrata in guerra; Festa ginnastica nazionale Adunata dei «Figli della lupa», in tutta Italia; Distribuzione delle ricompense al valore civile agli organizzati; Distribuzione dei diplomi di benemerita ai dirigenti dell'Opera Balilla; Il Concorso di ginnastica, palla rilanciata, tennis, pattinaggio per le Giovani Italiane.

Maggio-giugno: Quinto concorso nazionale di economia domestica.

Giugno: Esami dei corsi di puericoltura e di pronto soccorso per Giovani Italiani; Inizio dei campeggi provinciali per avanguardisti e Balilla moschettieri; Inizio delle colonie per i « Figli della Lupa », Balilla, Piccole Italiane e Giovani Italiane.

Cultura e educazione fisica

Luglio. Il Concorso Nazionale informativo per maestre dei giardini d'infanzia al Foro Mussolini; Sesto corso nazionale per capi centuria avanguardisti a Roma; Quinto Corso Nazionale per cadetti avanguardisti a Roma; Rapporto Nazionale dei comandanti di Legione Avanguardisti e Balilla al Foro Mussolini; Rapporto dei presidenti dei Comitati Provinciali; Settimo corso preparatorio per dirigenti e insegnanti delle scuole primarie e rurali al Foro Mussolini;

Agosto: Settimo corso preparatorio per i dirigenti ed i maestri delle scuole primarie al Foro Mussolini; Nono Concorso Nazionale di borse di studi e operosità « Benito Mussolini »; II° Raduno Nazionale per dirigenti e insegnanti della scuola media al Foro Mussolini; Campionati nazionali di canottaggio per avanguardisti a Sabaudia, di nuoto e tuffi a Roma.

Settembre: Settimo campeggio Concorso Dux a Roma; Quinto Concorso Nazionale di canto corale per avanguardisti a Roma; Crociera per avanguardisti.

Ottobre 28: Celebrazione della Marcia su Roma; Distribuzione degli attestati ai benemeriti dell'Opera Balilla, di distribuzione delle croci al merito.

Nel pomeriggio di oggi sono continuati al Foro Mussolini, sotto la presidenza dell'on. Ricci, i lavori del rapporto.

Dopo avere esaminato le situazioni organizzative ed amministrative delle varie provincie, l'on. Ricci ha impartito particolari direttive in merito al problema della refezione scolastica, che quest'anno funzionerà a cura dell'Opera Balilla, nella maggior parte dei comuni italiani e sull'attività assistenziale e sanitaria, che verrà nell'anno XIII opportunamente intensificata, secondo le direttive tracciate ieri nel convegno dei dirigenti sanitari.

Si è quindi intrattenuto sulla questione delle Case del Balilla, che può considerarsi ormai risolta per tutti i capoluoghi di provincia e ha dato direttive circa la costruzione delle Case della Giovani Italiane e di nuove Case del Balilla, ancor più moderne e meglio attrezzate di quelle già sorte, che dovranno contenere grandissime palestre e sale di ricreazione per i giovani organizzati, teatri, piscine coperte e scoperte e campi di gioco.

L'on. Ricci ha quindi dato notizia del nuovo ordinamento che, a partire da quest'anno XIII della Rivoluzione, sarà dato alle organizzazioni maschili.

Lo schema di inquadramento

Tale ordinamento è stato studiato in relazione all'età degli organizzati in modo da permettere all'Opera di evolvere, in modo più agevole, la sua azione formativa per l'educazione fisica e morale e la preparazione militare delle nuove generazioni.

Lo schema dell'inquadramento comprende: Balilla (tutti gli organizzati dalla nascita sino al 6° anno di età); Figli della Lupa (nuovi reparti istituiti per inquadrare i giovanissimi dal 6° all'8° anno di età); Balilla Escursionisti (dal 18° al 12° anno di età). Avranno un particolare distintivo sulla divisa e il bastone alpino; Balilla moschettieri (dal 12° al 14° anno di età).

Gli Avanguardisti saranno organizzati in *Legioni moschettieri* (dal 14° al 16° anno di età armati di moschetto 1891) e *Legioni di Avanguardisti mitraglieri* (dal 16° al 18° anno di età armati di mitragliatrici e pugnale).

Importanti modifiche sono allo studio circa la divisa degli Avanguardisti, che comprenderà anche una giubba di panno grigio verde.

Sarà perfezionato l'inquadramento dei *Reparti Sciatori* riservato ai Balilla di età superiore agli anni 12 ed agli Avanguardisti dei reparti ciclisti, motociclisti, radiotelegrafisti, telegrafisti, delle fanfare, dei manipoli tamburini e dei complessi bandistici.

In quanto ai Marinaretti un carattere più spiccatamente marinaro verrà dato a questi reparti, il cui numero verrà altresì ristretto e contingentato in ciascuna provincia.

I marinaretti da 6 ad 8 anni saranno organizzati in reparti speciali di *Figli della Lupa*, da 8 a 12 anni saranno segnalatori e nocchieri, da 12 a 14 anni *Moschettieri*.

Gli avanguardisti marinaretti saranno ordinati in reparti di cannonieri e mitraglieri, senza specificazione di età.

In complesso il nuovo ordinamento, le modalità per l'esecuzione del quale verranno a giorni comunicate, insieme alle modificazioni introdotte nelle divise, varrà a rendere più articolata, più dinamica e più potente l'organizzazione giovanile del Regime, che raccoglie la quasi totalità della giovinezza italiana.

Il rapporto dei presidenti provinciali dell'Opera Balilla ha avuto termine alle ore 29 col saluto al DUCE ordinato dall'on. Ricci e gridato con gran voce da tutti i presenti. Stasera stessa i Presidenti sono partiti alla volta delle loro provincie.

Ufficiali della marina destinati all'istruzione pre e post-militare.

ROMA. — Il Sottosegretario di Stato per la Marina ha emanato la seguente circolare:

« In conseguenza delle nuove disposizioni relative all'organizzazione dell'istruzione pre e post-militare, sarà necessario disporre in varie località di ufficiali della R. Marina, i quali si assumano l'incarico di impartire tale istruzione mediante conferenze agli alunni delle scuole medie, superiori e universitarie.

« Premesso che per tale incarico non sono previsti per ora assegni speciali all'infuori di quelli eventuali, di missione e rimborso spese di trasporto per chi si recherà fuori della sede abituale, si invitano quegli ufficiali in A. R. Q. e delle categorie in congedo (congedo provvisorio, assistenziale, riserva) che fossero disposti ad assumersi l'incarico suddetto, a fare ciò conoscere al Ministero (Direzione generale del personale e servizi militari), indicando in quale zona essi potrebbero esercitare tale attività ».

Consegna ai Balilla dei moschetti con inciso il nome dei Caduti.

Il giorno 4 novembre anniversario della Vittoria, a Roma dinanzi alla Tomba del Milite Ignoto ed in città nei luoghi di celebrazione solenne, si è effettuata la consegna al Balilla di migliaia di moschetti regolamentari recanti ciascuno inciso il nome di un Caduto e offerti dai combattenti.

Precisazione del figlio di Cadorna sulla dodicesima battaglia dell'Armata.

ROMA. — Il Maresciallo Caviglia, nel suo volume, intorno alla dodicesima battaglia, ha affermato che il Generale Cadorna, dopo lo sfondamento della linea del Tagliamento, abbia prospettato al Governo l'eventualità di una pace separata.

Ora la *Rassegna Italiana* pubblicherà nel prossimo numero, una lettera del colonnello Raffaele Cadorna, figliuolo del Maresciallo, contestante, con autorevoli testimonianze, l'interpretazione arbitraria fatta dal Maresciallo Caviglia e dell'ex Ministro Orlando. Tra le testimonianze vi sono quelle del Maresciallo Giardino e dei generali Porro, Gabba, Pintor e Aymonino, già appartenenti alla Segreteria del Capo di Stato Maggiore, e il Duca Gallarati Scotti, ufficiale d'Ordinanza del Maresciallo Cadorna.

Atleti italiani vittoriosi nelle competizioni internazionali

... Voi atleti di tutta Italia avete dei particolari doveri. Voi dovete essere tenaci, cavallereschi, ardimentosi. Ricordatevi che quando combattete oltre i confini, ai vostri muscoli, e soprattutto al vostro spirito, è affidato in quel momento l'onore e il prestigio sportivo della Nazione.

MUSSOLINI.

Il Foglio d'Ordini del Partito, uscito recentemente, pubblica l'elenco degli atleti d'Italia che nel 2, e 3, quadrimestre dell'anno XII hanno conquistato vittorie in campo internazionale o migliorato primati.

Atletica pesante (Sollevamento pesi) Primati nazionali migliorati.

Strappo destro: Classe Allievi: 30 settembre (Modena) — Pesì piuma: (primato prelatard etat ashird oromam rad Pesì piuma: Menegola (Fratellanza Modena) kg. 60 (primato precedente Tagliavini kg. 55).

Classe Juniores — Pesì piuma: Ferrari (Fratellanza Modena), kg. 60 (primato precedente Ferrari, kg. 57,5). Pesì massimi: Beretta (S. G. Pro Patria Milano), kg. 67,5 (primato precedente Rivanera, kg. 65).

Strappo sinistro, Classe Juniores: 30 settembre (Modena) — Pesì piuma: Ferrari (Fratellanza Modena), kg. 60 (primato precedente Camozzi kg. 55). Pesì leggeri: Tagliavini (S. G. Sampierdarenese), kg. 65 (primato precedente Tagliavini, kg. 60). Pesì massimi: Beretta (S. G. Pro Patria Milano), kg. 67,5 (primato precedente Nesi, chilogrammi 64,5).

Distensione a due braccia: Classe Allievi: 6 maggio (Milano) — Pesì medi: Troneoni (C.R.F. Oberdan di Milano), kg. 79,8 (primato precedente Tassara, kg. 77,9) — 13 maggio (Firenze): Pesì massimi: Manuelli (Libertas di Firenze), kg. 95,5 (primato precedente Rivanera, kg. 84,9).

Classe Juniores: 30 settembre (Modena) — Pesì massimi: Beretta (S. G. Pro Patria Milano), kg. 102,5 (primato precedente Nesi, kg. 90) — 25 ottobre (Milano): Pesì massimi: Beretta (S. G. Pro Patria Milano), kg. 125 (primato precedente Beretta, kg. 102,5).

Strappo a due braccia: Classe Juniores: 23 settembre (Genova) — Pesì leggeri: Tagliavini (S. G. Sampierdarenese), kg. 84,4 (primato precedente Crespi, kg. 80) — 30 settembre (Modena): Pesì piuma: Ferrari (Fratellanza Modena), kg. 87,5 (primato precedente Bertanza, kg. 80) — Pesì leggeri: Tagliavini (S. G. Sampierdarenese), kg. 65 (primato precedente Tagliavini, kg. 60). — Pesì massimi: Beretta (S. G. Pro Patria Milano), kg. 92,5 (primato precedente Nesi, kg. 90). — 25 ottobre (Milano): Pesì massimi: Beretta (S. G. Pro Patria Milano), kg. 95 (primato precedente Beretta, kg. 92,5).

Slancio a due braccia: Classe Juniores: 30 settembre (Modena): Pesì leggeri: Tagliavini (S. G. Sampierdarenese), kg. 107,5 (primato precedente Beretta kg. 107) — 25 ottobre (Milano): Pesì massimi: Beretta (S. G. Pro Patria Milano), kg. 127,7 (primato precedente Beretta kg. 125).

Atletica leggera.

Primati del Mondo migliorati: 21 ottobre (Roma): Fanelli (Audace S. S. Roma) 25 miglia in 2'26"10/10 (primato precedente: Green, Inghilterra, 5 maggio 1913 in 2'29"29" 4/10).

Primati nazionali migliorati: 29 luglio (Milano). Innoventi (Giglio Rosso Firenze) migliora il primato del salto con l'asta con m. 3,95 (primato precedente: Innocenti metri 3,92). — 12 agosto (Bologna): Oberweger (S. E. F. Virtus Bologna) migliora il primato del lancio del disco con metri 47,16 (primato precedente: Miglioni m. 45). Bononcini (Bologna Sportiva) migliora il primato del getto del peso con m. 14,125 (primato precedente: Lenzi m. 14,095). — 12 agosto (Londra): Testoni (Bologna Sportiva) migliora il primato femminile del salto in lungo con m. 5,19 (primato precedente: Testoni m. 5,15). — 12 agosto (Orléans): La Squadra Nazionale Femminile (Bullano, Coselli, Testoni, Valla) migliora il primato della staffetta 4 per 100 in 51" (primato precedente: squadra Nazionale in 51" e 2/5). — 19 Agosto (Budapest): Mastroianni (Virtus Messina) migliora il primato dei m. 1500 in 14'57"6/10 (primato precedente: Cerati n 15'7"). — 5 settembre (Cambridge): Cerati (S. G. Italia Milano) migliora il primato dei m. 3000 in 8'32" 4/10 (primato precedente Cerati in 8'37"4/5). — 10 settembre (Roma) Pretti (G. S. Reparti permanenti M.V.S.N. Roma) migliora il primato italiano delle 20 miglia in 2'47" 37"3/5 (primato precedente: Pavesi in 2'51"5"). — 21 settembre (Roma): Sacconi (Dop. W. Ungherini Parma) migliora il primato delle 15 miglia di corsa in 1'25"33" (primato precedente: Geneghini 1'27"26"2/10). — 23 settembre (Vienna): Testoni (Bologna Sportiva) migliora il primato femminile del salto in lungo con metri 5,28 (primato precedente: Testoni metri 5,19). — 23 ottobre (Napoli): Valla (Bologna Sportiva) migliora il primato femminile nazionale di pentathlon con p. 247,20 (primato precedente: Borsani p. 223).

Vittorie internazionali: — 3 giugno (Praga): Marcia Praza-Melnik (km. 32 e 500 m.). 1. Rivolta (Dop. Poligrafici A. Mussolini, Milano) in 2'47"16". — 17 giugno (Firenze): Italia b. Polonia per 69 a 51 (Di Blas, Toetti, Ferrario, Robinson, Becchi, Cerati, Bartolini, Lippi, Caldana, Valle, Facelli, Ridi, Dotti, Tommasi A., Maffei, Tabai, Fino, Guglielmi, Bononcini, Oberweger, Pighi, Agosti, Spazzali). — 17 giugno (Losanna): Italia e B a b. Svizzera per 91 a 66 (Castelli, Mariani, Conelli, Trevisan, Tavernari, Turba, Gordini, Poma, Bisci, Furia, Lanzi, Betti, Mastroianni, Francesconi, Setti, Biancheri, Cumar, Degli Esposti, Mercatelli, Belletti, Bologna, Innocenti, Mazzocchi, Mignani, Spaggiari, Rella, Bottoni, Ricci, Carpi T., Vandelli, Perghem, Carlini). — 17 giugno (Roma): Coppa del Duce (km. 24 di marcia): 1. Valente (P. F. Corniglianese) in 2'12"36". — 24 giugno (Anversa): metri 1500: 1. Becchi (Pro Patria Milano) in 3'56"; m. 400 ostacoli: 1. Facelli in 54"2/10. Staffetta olimpionica: (Becchi, Facelli, Di Plas, Ferrario): 1. in 3'28"4/10. — 10 agosto (Orléans): Italia batte Francia con p. 57 a 50 (incontro femminile) (Testoni, Bullano, Bartolini, Borsani, Valla, Caselli, Michioli). — 2 settembre (Lione): Rapp. Torino batte Lione per 65 a 58 (Gastri, Falenno, Borsani, Traves, Peola, Fracchia, Vinardi, Gerardi, Di Piero, Orgiero, Poma, Piano, Ribotti, Bologna, Ricci, Mottino, Pollin, Robina). — 9 settembre: (Torino): Campionati europei: metri 1500: 1. Becchi (Pro Patria Milano) 3'54"6/10. — 24 settembre (Udine): 4. S. Uditese batte Athletiksport Club di Klagenfurt per 56 a 41 (Kerevanyi, Agnola, Pighin, Craighero, De Giovanni, Castellari, Sobeni, Pasutti, De Biasia, Cattarossi, Ogolino, Tomat, Pironi, Piani, Sferro). — 26 settembre (Budapest): Italia b. Ungheria con p. 52 a 34 (incontro femminile) (Testoni, Bullano, Bartolini, Borsani, Valla, Caselli, Michioli). — 2 ottobre (Napoli): Italia batte Austria per 76 a 56 Magesa, Toetti, Ferrario, Tavernari, Lanzi, Pigozzo, Barlo, Bartolini, Caldana, Russo, Facelli, Simeoni, Tommasi, Travres, Maffei, Rilelli, Innocenti, Sarovich, Rota, Spaggiari, Calassi, Garulli, Androsani, Tesia, Zontini). — 8 ottobre (Cambridge).

ge): Metri 1500: 1. Beccali (Pro Patria Milano) 4"2/10. Disco: 1. Oberwegger (Virtus Bologna) m. 43,40. Staffetta 4 per 100: 44" (Di Bias, Rabagliano, Larocchi, Conelli). Staffetta olimpionica: 3'32" 10. (Rabagliano, Ridi, Conelli, Beccali). — 12 ottobre (New York): Metri 1500: 1. Beccali (Pro Patria Milano), in 4". Staffetta olimpionica: 1. Italia in 3'55" 10 (Rabagliano, Di Bias, Conelli, Beccali). Lancio del disco: 1. Mignani (Virtus Bologna) m. 44,30; m. 400: 1. Rabagliano (GUF Torino) in 51"5/10; m. 400 ostacoli: 1. Ridi (Giglio Rosso Firenze) in 59".

Sport invernali.

Vittorie Internazionali: 18 marzo Ariberg - Austria: VII Gara Internazionale femminile di slalom del Kandahar: 1. Wiesinger (Sci Club Milano). — 19 Marzo (Avelengo): Staffetta Internazionale dello Sri Club Milano: 1. Scuola Alpina R. Guardia Finanza (De Zulian, Senoror Vuerich E., Vuerich A.). — 20 maggio (Gressoney): Gara Internazionale per la disputa del Trofeo Mezzalama: 1. Sci Club Ruidor di La Thuile (Chenoz A., Chenoz F., Carrel). — 24 giugno (Stelvio): 1. Sci Club Azienda Elettrica Municipale Valtellinese (Confortola, Compagnini, Sertorelli).

Scherma.

17 Marzo (Cannes): Riunione Internazionale: sciabola: Marzi R. Soc. Ginnastica Torino b. De Ubans per 10 a 6. Fioretto: Guaragna Milano b. Gardère per 10 a 9. Spada: Brusati Patriottica Milano b. Wormes per 10 a 7. — 27 marzo (Nizza): Coppa Gautier-Vignal di spada a squadre: incontro Italia, Francia, Belgio: 1. Italia (Rastelli, Bertolaccia, Visconti, Ravaglio). — 15 aprile (Montecarlo): Incontro Italia, Francia, Belgio a squadre. Spada: 1. Italia (Cornaggia, Ragno, Rastelli, Brusati). Fioretto: 1. Italia (Marzi, Guaragna, Gaudini, Di Rosa). — 18 aprile (Londra): Riunione internazionale: assalti: Fioretto: Marzi R. Società Ginnastica Torino b. Lloyd per 10 a 8. — 8 maggio (Parigi): Riunione Internazionale: assalti: fioretto: Di Rosa (Circolo Fides Livorno) b. Gardère per 10 a 6; spada: Guaragnani b. Rives per 10 a 9. — 20-21 maggio (Venezia): Rapp. Vebier, Maccera G., shretaratu G. MacebD., b. shretash b. nezia b. Rapp. Inn-bruck. Fioretto: per 12 a 4 (Ragno, Maccera G., Zammichiello); spada: per 14 a 2 (Ragno, Gambier, Maccera G., Zammichiello); sciabola: per 12 a 4 (Ragno, Maccera, Gambier, Zammichiello). — 20-29 giugno (Varsavia): Campionati d'Europa: fioretto a squadre: 1. Italia (Gaudini, Marzi, Di Rosa, Nostini, Guaragna, Bocchino); fioretto individuale: 1. Gaudini (Audace Club Sportivo Roma). — 11 ottobre (New York): Incontro Italo-Americano fra universitari: fioretto: Italia b. America per 6 a 3 (Nostini, Pinton, Faldini); spada: Italia b. America per 12 a 6 (Rastelli, Brusati, Visconti); sciabola: Italia batte America per 6 a 3 (Pinton, Rastelli, Montano).

Pugilistica.

1. Serie 2 marzo (Parigi): Mortale (p.) b. Dunan ai punti. — 4 marzo: (Parigi): Di Mascio (p.) b. Bates ai punti. — 6 marzo (Lione): Malvich (p.) b. Lardy per k. o. — 1 marzo (Caen): Rolando (p.) b. Boudinon per k. o. — 14 marzo (Barcellona): Gori (p.) b. Tussat ai punti. — 18 marzo (Milano): Orlandi (p.) b. Shille ai punti (tempoonato d'Europa pesi leggeri). — 21 marzo (Parigi): Frontaloni (p.) b. Capdet per abbandono. — 23 marzo (Berlino): Guallandri (id.) della 112ª legione M.V.S.N. di Roma b. Arena ai punti; Zardini (id.) della 112ª legione M.V.S.N. di Roma b. Gohlhar ai punti; Binazzi (id.) della 112ª legione M.V.S.N. di Roma b. Huanekens ai punti; Medici (id.) della 112ª legione M.V.S.N. di Roma b. Lercher ai punti. — 26 marzo (Parigi): Merlo Preciso (p.) b. Dellean ai punti; Mortale (p.) b. Legrand per abbandono. — 27 marzo (Brusselle): Zanetti (p.) b. Lammens ai punti. — 3 aprile (Filadelfia): Locatelli (p.) b. Cool Eddie ai punti. — 4 aprile (Montreal): Ruggierello (p.) b. Barker per k. o. — 6 aprile (Inn-bruck): Tommasi (id.) del Gruppo pug. coneglianese b. Wimpfinger per abbandono; Dutto (id.) dell'O.N.D. di Fiera b. Hunderstfund per k. o. — 7 aprile (Brasov): Bernasconi E. (p.) b. Bob Marin per abbandono; Zuccolini (p.) b. Mera ai punti. — 8 aprile (Nizza): Dirani (p.) b. Marat ai punti. 9 aprile (Lione): Malvich (p.) b. De

Grange per arresto combattimento. — 18 aprile (Rochefort sur Mer): Magliozzi (p.) b. Ronsecau ai punti. — 10 aprile (Budapest): Bondavalli (id.) dell'A. P. e Primo Carnera a Reggio Emilia b. Jaro ai punti; Cologato (id.) dell'A.S. F.V. Rayer per Venezia b. Seweruyak ai punti. — 11 aprile (Parigi): Frontaloni (p.) b. Contrant per abbandono. — 12 aprile (Budapest): Neri (id.) dell'U.S. Libertas di Rimini b. Petrusen ai punti. — 12 aprile (Pantini): Di Mascio (p.) b. Facetti ai punti; Cotti (p.) b. Lachand ai punti. — 13 aprile (Budapest): Sergio (id.) della S. C. Carnaro di Fiume b. Osea ai punti; Facchin (id.) dell'A. P. Della Valle di Genova b. Schmedes ai punti. — 15 aprile (Budapest): Neri (id.) dell'U.S. Libertas di Rimini b. Fuherer ai punti; Facchin (id.) dell'A. P. Della Valle di Genova b. Harangi ai punti vincendo il Campionato d'Europa pesi leggeri. — 15 aprile (Montevideo): Venturi E. (p.) b. Miguez ai punti. — 17 aprile (Brusselle): Battistoni (p.) b. Choleau per k. o. — 21 aprile (Brest): Spagnoli (p.) b. Pichavani ai punti. — 22 aprile (Roma): Rorchi (p.) b. Francher per abbandono; Venturi V. (p.) b. Eder ai punti. — 22 aprile (Lussemburgo): Serafino (id.) dell'O.N.D. Fiat di Torino b. Kayser I ai punti; Aru (id.) dell'O.N.D. di Torino b. Saccasiani ai punti; Vasini (id.) dell'O.N.D. Fiat di Torino b. Homen I ai punti; Lorenzetti (id.) dell'O.N.D. di Torino b. Ambroise ai punti. 24 aprile (Eech sur Agletel): Serafino (id.) dell'O.N.D. Fiat di Torino b. Coppens ai punti; Saettone (id.) dell'O.N.D. Fiat di Torino b. Cony ai punti; Franceschini (id.) dell'O.N.D. Fiat di Torino b. Zuccaroli ai punti; Vasini (id.) dell'O.N.D. Fiat di Torino b. Ambroise ai punti; Lorenzetti (id.) dell'O.N.D. Fiat di Torino b. Altavater per abbandono. — 25 aprile (Rumelange): Scorda (id.) dell'O.N.D. Fiat di Torino b. Fink ai punti; Lorenzetti (id.) dell'O.N.D. Fiat di Torino b. Ambroise per abbandono. — 1. maggio (Filadelfia): Locatelli (p.) b. Benny Bass ai punti. — 4 maggio (Marsiglia): Bernasconi E. (p.) b. Boulon per k. o. — 5 maggio (Ginevra): Mortale (p.) b. Viano ai punti. — 13 maggio (Montevideo): Venturi E. (p.) b. Miguez ai punti. — 13 maggio (New York): Matucena (p.) b. Jack Rose ai punti. — 13 maggio (Grenoble): Zuccolini (p.) b. Morellon per k. o.; Grizzo (p.) b. Niculon per k. o. — 17 maggio (Parigi): Rolando (p.) b. Arquez per k. o. — 3 giugno (Montreux): Bonetti (p.) b. Revend ai punti. — 3 giugno (Antibes): Piazza (p.) b. Rescaus ai punti. 12 giugno (Porto Alegre): Farabullini M. (n.) b. Kid Huzo ai punti. — 16 giugno (Parigi): Rolando (n.) b. Jancencle per g. spazza. — 16 giugno (Rio de Janeiro): Venturi E. (n.) b. Pires ai punti. — 21 giugno (Brooklin): Kid Frattini (p.) b. Al Dunbar per k. o. — 21 giugno (Brooklin): Tamagnini (n.) b. Brestoff per k. o. — 22 giugno (Rio de Janeiro): Venturi E. (p.) b. Heredia ai punti. — 5 luglio (New York): Kid Frattini (p.) b. Frankie Bruno ai punti. — 9 luglio (Belgrado): Dobren (p.) b. Jakia per k. o. — 9 luglio (Rio de Janeiro): Venturi E. (p.) b. Franck Orsz per k. o. — 10 luglio (New York): Tamagnini (p.) b. Wassermann ai punti. — 21 luglio (New York): Tamagnini (p.) b. Bressot ai punti. — 25 luglio (Parigi): Sciotta (n.) b. Dahont ai punti. — 26 luglio (New York): Kid Frattini (p.) b. Frankie Petrolle ai punti. — 29 luglio (Ostenda): Zanetti (p.) b. Koniglen per k. o. — 1 agosto (Filadelfia): Locatelli (n.) b. Kliek F. (campione del mondo pesi leggeri juniores) ai punti. — 1 agosto (San Paolo): Bergamas (n.) b. Tappolet per k. o. — 12 agosto (Barcellona): Gori (n.) b. Pena ai punti. — 20 agosto (Nizza): Roman (n.) b. Sohst ai punti. — 15 agosto (Barcellona): Gori (n.) b. Siano ai punti. — 29 agosto (Londra): Bernasconi D. (p.) b. Scharck ai punti. — 29 agosto (New York): Tamagnini (n.) b. Lew Carber ai punti. — 31 agosto (Saint Tronez): Drizo (n.) b. Y. Granki per k. o. — 4 settembre (Orleans): Di Mascio (n.) b. Facetti ai punti. — 8 settembre (Parigi): Di Mascio (n.) b. Raquet ai punti. — 14 settembre (New York): Kid Frattini (n.) b. Romani ai punti. — 16 settembre (Roma): Venturi E. (p.) b. Boudry (campione di Francia) ai punti. — 18 settembre (Parigi): Rolando (p.) b. West Most per abbandono. — 21 settembre (Zurigo): Italia b. Svizzera per 13 a 3 (Sergio, Matti Facchin, Celozato, Annibali, Laria). — 23 settembre (Sciadusa): Celozato (id.) dell'O.S.F.V. Rayer di Venezia b. Cardinelli ai punti; Neri (id.) dell'U.S. Libertas di Rimini b. Schid ai punti. — 23 settembre (Fitzroy): Spagnolo (p.) b. Appleton Pax ai punti. — 25 settembre (Parigi): Rolando (p.) b. Prilleux ai punti. — 25 settembre (San Paolo): Gambi G. (p.) b. Santanna per k. o. — 28 settembre (New Haven): Kid Frattini (n.) b. Kid Cacca ai punti. — 2 ottobre (Parigi): Imoso (p.) b. Grimal ai punti. — 7 ottobre

(Valenciennes): Battistoni (p.) b. Chiores per k. o. — 12 ottobre (Ransart): Zanetti (p.) b. Veezener ai punti. — 14 ottobre (Parigi): Rolando (p.) b. Cliville ai punti. — 20 ottobre (Bruxelles): Battistoni (p.) b. Adam per k. o. — 21 ottobre (Parigi): In-oso (p.) b. Kid Devantay ai punti. — 27 ottobre (Parigi): Insuso (p.) b. Garreau ai punti.

Nuoto.

Primati italiani migliorati: 23 giugno (Roma) m. 500 nuoto a rana: Benuzzi (S. S. Lazio) 8'22" (primato precedente: 8'31"4). — 26 luglio (Aquila), m. 100 nuoto sul dorso: Omoro (S. Triestina di nuoto) 1'16"2 (primato precedente: 1'16"6). — 27 luglio (Aquila), m. 200 nuoto sul dorso: Omoro (S. Triestina di nuoto) 2'48"3 (primato precedente: 2'51"3). — Metri 400 a rana: Benuzzi (S. S. Lazio) 6'28"5 (primato precedente: 6'34"). — Metri 4 per 100 staffetta: S. S. Lazio (Giunta, Baldo, Lisardi) 2'13"7 (primato precedente: 2'21"). — 29 luglio (Basilica): metri 5 per 50 staffetta: Bologna Sportiva (Reggiani, Coralli, Marinelli, Rock, Pepe) 2'27"4 (primato precedente: 2'27"8). — 15 settembre (Roma), metri 50 stile libero (femminile): Ruzier (Società Triestina di nuoto) 32"6 (primato precedente: 33"2). — 16 settembre (Roma): m. 50 sul dorso (femminile): Ruzier (S. Triestina di nuoto, 40"1 (primato precedente 41"2). — Metri 50 a rana (femminile): 44"4 (primato precedente: 46"9). — Metri 3 per 100 staffetta stile libero (femminile): 5. Ginnastica Triestina (Tosco, Lokar, Sulligi) 4'6"8 (primato precedente: 4'11"). — 17 settembre (Roma), m. 3 per 50 staffetta stile libero (femminile): S. Triestina di nuoto (Foscati, Prekop, Ruzier) 1'46"9 (primato precedente 2'3"4). — Metri 3 per 50 staffetta mista (femminile): S. Ginnastica Triestina (Schel, Strudel, Sulligi) 2'22"6 (primato precedente 2'21"2). — Metri 4 per 200 staffetta stile libero: R. N. Fiorentina (Bugliesi, Gogoli, Costoli, Signori) 9'55"6 (primato precedente: 10'1"6). — 21 ottobre (Torino): metri 50 nuoto sul dorso: Vecchi (G.L.F. Torino) 33"8 (primato precedente 34"3). — 20 ottobre (Torino), metri 3 per 50 staffetta mista: G.L.F. Torino (Vecchi, Benuzzi P., Mari) 1'41"6 (primato precedente 1'42"). — Metri 3 per 100 staffetta mista: G.L.F. Torino (Vecchi, Benuzzi P., Gambetta) 3'45"8 (primato precedente: 3'48"6).

Incontri internazionali: 12 maggio (Bologna), riunione internazionale: metri 800 stile libero: 1. Perentini (Bologna Sportiva); m. 400 stile libero: 1. Perentini (Bologna Sportiva); metri 3 per 100 a rana: 1. Bologna Sportiva (Cane, Gozzo, Facchinetti). — 31 a nuoto Bologna Sportiva batte Old Boys di Basilea 3 a 1. — (Osti, Facchinetti, Marinetti, Cenni, Camerini, Stefani, Codacci). — 30 maggio (Montone), riunione internazionale: metri 400 stile libero: 1. Costoli (R. N. Fiorentina). — 30 maggio (Roma), incontro S. S. Lazio-A. P. K. di Praga: metri 400 stile libero: 1. Barigalupo; m. 200 a rana: 1. Benuzzi; metri 100 sul dorso: 1. Scallia; metri 4 per 200 staffetta stile libero: 1. S. S. Lazio (Lacché, Candela, Giunta, Barigalupo). — 13 giugno (Roma), incontro S. S. Lazio F. T. C. Budapest: metri 4 per 200 staffetta stile libero: 1. S. S. Lazio (Perentini, Giunta, Baldo). — 16 giugno (Vienna), riunione internazionale: metri 400 stile libero: 1. Costoli (R. N. Fiorentina). — 23 giugno (Budapest), riunione internazionale: metri 400 stile libero: 1. Costoli (R. N. Fiorentina). — 14 luglio (Genova), riunione internazionale: palla a nuoto: S. S. Andrea Doria batte S. S. Menton 3 a 1. — (Ambrosini, Nizzola, Gavoglio, Ambrosini 2., Dellacasa, Fahrmebach, Gualco). — 15 luglio (Fiume), incontro Rappresentativo Giuliana-Kerult di Budapest: metri 400 stile libero: 1. Valenta (U. S. Fiumana); m. 100 sul dorso: 1. De Zucco (S. Ginnastica Triestina). — 26 luglio (Berna), incontro Bologna Sportiva-C. N. Bernese: metri 100 sul dorso: 1. Coralli; metri 100 stile libero: 1. Pepe; metri 6 per 66,66 staffetta mista: 1. Bologna Sportiva (Rock, Pepe, Gozzo, Facchinetti, Carretto, Coralli); metri 5 per 66,66 staffetta stile libero: 1. Bologna Sportiva (Reggiani, Coralli, Marinelli, Rock, Pepe). — 29 luglio (Basilica), incontro Bologna Sportiva-Old Boys di Basilea: metri 5 per 50 staffetta stile libero: 1. Bologna Sportiva (Reggiani, Coralli, Marinelli, Rock, Pepe); metri 200 stile libero: 1. Reggiani; metri 4 per 100 staffetta stile libero: 1. Bologna Sportiva (Reggiani, Marinelli, Rock, Pepe). — 4 e 5 agosto (Budapest), incontro triangolare Italia-Ungheria-Jugoslavia: metri 400 stile libero: 1. Signorini; metri 1500 stile libero: 1. Costoli; tuffi dal trampolino: 1. Gozzi; m. 4 per 200 stile libero: 1. Italia

(Giunta, Costa, Costoli, Signori). — 2 settembre (Parigi), traversata a nuoto classifica a squadre: 1. Italia (Costoli, Camba, Perentini, Signori). — 9 settembre (Susak), incontro rappresentativa Triestina-S. K. Victoria (femminile): metri 50 stile libero: 1. Ruzier (S. Triestina di nuoto); m. 100 a rana: 1. Prekop (S. Triestina di nuoto); metri 100 stile libero: 1. Sulligi (Società Triestina di nuoto); metri 4 per 50 staffetta stile libero: 1. Rappresentativa Triestina (Ruzier, Prekop, Sulligi, Foscati). — 23 settembre (Locarno), Traversata del lago: 1. Conelli (Società Ginnastica Comen-). — 23 settembre (Camogli) palla a nuoto: R. N. Camogli batte C. N. Nice 3 a 1 (Pastore, Amoretti, Baldini, Arienti, Maioni, Soracco, Chiarani).

Ciclismo.

Primati nazionali migliorati: 18 ottobre (Bologna): Paltrinieri (Velo Sport Laveno) migliora il primato italiano dell'ora per la IV categoria coprendo la distanza di km. 41.340 e cm. 80 (primato precedente Cimatti km. 40.237).

Incontri internazionali: 2 aprile (Parigi), G. P. di Pasqua, km. 102: 1. Cassin (U. Alt. Italiana). — 6 aprile (Pasqua), Circuito Bauvegrand, km. 175: 1. Sciardis (Augers V. S.). — G. P. Villet, km. 78: 1. Sciardis (Augers V. S.). — 10 aprile (Drome), G. P. Romanais, km. 65: 1. Valentini (U. S. Italiana). — 15 aprile (Parigi), corsa a Parigi-Barentin, km. 135: 1. Franzli (La Vie au Grand Air). — G. P. di Saint Denis, km. 150: 1. Moretti (A. C. BB.). — 16 aprile (New York), 20 miglia dietro motori: 1. Reboli (Commiss. Italiano). — 23 aprile (New York), Campionati di velocità: 1. Martinetti (Commiss. Ital.). — 23 aprile (Singapore), Giro di Hogan, km. 177: 1. Sandrini (Commiss. Ital.). — 24 aprile (Lussemburgo), V. C. Fliche, km. 125: 1. Ferrari (O. N. D. Lussemb.). — 24 aprile (Zurigo), Bracciale Egliassano, km. 5: 1. Merlo (Commiss. Ital.). — 29 aprile (Parigi): Gara Touche, km. 180: 1. Carapezzi (U. V. Belgia). — 30 aprile (New York): Prova di mezzofondo: 1. Giorgetti (U. S. Bovisio). — 7 maggio (New York, Coney Island) velocità: 1. Marinetti (Commiss. Ital.); mezzofondo: 1. Marinetti (Commiss. Ital.); inseguimento a squadre: 1. Malatesta (Commiss. Ital.). — 7 maggio (Nulley) Corsa 25 miglia: 1. Giorgetti (U. S. Bovisio). — 8 maggio (Bruxelles) Individuale, km. 60: 1. Piano (L. S. Milanesi) inseguimento a squadre: 1. Italia (Piano, Carnielli, Fenolo). — 8 maggio (Grenoble) velocità su strada: 1. Tesoro (U. S. Grenobloise). — 11 maggio (Parigi): Premio Clement, km. 85: 1. Verduin (V. C. Perreux). — 13 maggio (Tolone) Tolone-Amagne e ritorno, km. 150: 1. Molinar (U. S. Italiana). — 13 maggio (Milano): Criterium degli Asili, km. 100: 1. Guerra (Mantova Sport). — 16 maggio (Nancy, Americana di due ore: 1. Brechini-De Martini (Commiss. Ital.). Inseguimento a coppie: 1. Dinale (S. C. Genova di Milano), Bresciani (Commiss. Ital.). — 21 maggio (Tanti) G. P. Istit. Naz. Assicurazioni, km. 125: 1. Pellegrini (Commiss. Ital.). — 21 maggio (New York) 30 miglia dietro motoleggere: 1. Giorgetti (U. S. Bovisio). — 21 maggio (Parigi) G. P. Signor, km. 70: 1. Verduin (V. C. Perreux). — 10 giugno (Olerico) Inseguimento fra i campioni del mondo, km. 6: 1. Martino (G. S. Fiat di Torino). — 10 giugno (Milano) Classifica generale del Giro d'Italia: 1. Guerra (Mantova Sportiva); isolati: 1. Gotti (U. S. Bergamasca). — 24 giugno (Barcellona), classifica generale del Giro della Catalogna: 1. Rogora (U. S. Legnanesi); classifica per Nazioni: 1. Italia (Rogora, U. S. Legnanesi); Sella, P. Vercelli; Canavesi, S. Sportiva A. Binda; Romanetti, U. S. Legnanesi). — 29 giugno (Torino) Criterium delle Nazioni, km. 88,200: 1. Piemontesi (S. A. Binda di Varese). — 9 luglio (New York) Prova Campionato d'America di mezzofondo: 1. Giorgetti (U. S. Bovisio). — 22 luglio (New York) Miglio di velocità: 1. Martinetti (Commiss. Ital.); 40 miglia dietro motori: 1. Giorgetti (U. S. Bovisio). — 2 agosto (Lipsia) Campionato del mondo velocità dilettanti: 1. Pola (F. G. C. Brescia). — 22 agosto (Amsterdam) Dietro motori, km. 100: 1. Severgnini-Iris 1914 (che batte il Campione del mondo Metz). — 22 agosto (Roma) Omnium Internazionale: 1. Guerra-Olmo (Mantova S. U. S. Castellanzese). — 27 agosto (Lone) U. S. C. I. R. km. 92: 1. Rosso (V. S. Segnois). — 29 agosto (Stresa) Trofeo d'Alsazia, km. 150: 1. Bertocco (C.C. Lombardo). — 2 settembre (Zurigo) Piccolo Giro della Svizzera a punti, km. 40: 1. Piemontesi (U. S. Binda di Varese). — 2 settembre (Ajaccio) Giro della Corsica, km. 40: 1. Puppo (Commiss.

Ital.). — 6 settembre (Amsterdam) Giro di Francia in pista: 1. Bresciani (Commiss. Ital.). — 6 settembre (New York) Campionato d'America mezzofondo: 1. Reboli (Commiss. Ital.). — 9 settembre (Lugano) Coppa Pro Radio, km. 175: 1. Bizzi (Dop. Canaceni di Firenze). — 11 settembre (Bruxelles) Critérium di Brascet (3 prove): 1. Di Paco (U. S. Littorio). — 11 settembre (Copenaghen) Corsa principale dilettanti: 1. Pola (F. G. C. Brescia). — 13 settembre (Nizza) 3. Critérium d'Europa, m. 75: 1. Guerra (Mantova S.), che batte il campione del mondo Kaser. — 14 settembre (Losanna) Omium delle Nazioni: 1. Piemontesi (S. S. A. Binda di Varese). — 16 settembre (Varese) Critérium Internazionale, km. 96: 1. Piemontesi (S. S. A. Binda di Varese). — 16 settembre (Lugano) Coppa Lido Sappi, km. 92: 1. Bizzi (Dop. Canaceni di Firenze). — 17 settembre (Bruxelles) Corsa di Franco Champs, km. 135: 1. Salvatori (Commiss. Ital.). — 17 settembre (Romano) Gran Premio della Fiera, km. 158: 1. Cassin (U. S. Atlet. It.). — 1. ottobre (New York) Velodromo Nalley, corsa 5 miglia: 1. Martinetti (Commiss. Ital.). — 1. ottobre (Parigi) Alcyon sur Noy km. 108: 1. Moscatelli (C. C. Chouven). — Premio Waller, km. 180: 1. Polonia (Commiss. Ital.). — 1. ottobre (Bellinzona) Circuito di Bellinzona, km. 66: 1. Muccagni (Commiss. Ital.). — 7 ottobre (Lione) Tete d'Oro, km. 1 a cronometro: 1. Cassin (A. Atlet. Ital.). — Individuale 10 km.: 1. Scapaticci (Commiss. Ital.). — 14 ottobre (Lussemburgo) Circuito di Lussemburgo, km. 70: 1. Ferrari (V. C. Montonnai). — 14 ottobre (Parigi) Gran Premio della Medaglia 1. Cerutti (Commiss. Ital.).

Canottaggio.

Vittorie internazionali: 17 giugno (Parigi): Quattro di punta con timoniere: 1. Società Canottieri di Milano (Poggi, Brambilla, Bosio e., Bosio R., Rossi tim.). — Quattro di punta senza timoniere: 1. Società Canottieri Intra di Intra (Gallieni, Bortolotti, Terzagio, Monteggia). — Otto di punta con timoniere juniores: 1. Società Canottieri Adda di Lodi (Politi, Esposito, Mutti, Signorini, Salari, Gandelli, Abbiati, Fiocchi, Polledri tim.). — 17 giugno (Ginevra): Otto di punta con timoniere juniores e seniores: 1. Società Canottieri Olona di Milano (Colombo, Poggessi, Muzzi, Rancati, Navoni, Biglioli, Simonio, Cattaneo, Filippini tim.). — 1. luglio (Lione): Quattro di punta con timoniere juniores e seniores: 1. Società Canottieri Adda di Lodi (Vegroni, Miragoli, Boggi, Pisti, Congedo tim.). — 12 agosto (Aix Les Bains): Otto di punta con timoniere: 1. Società Canottieri Esperia, Torino di Torino (Valfrè, Pistono, Micheletto, Simoncini, Monti, Bottino, Paracchi, Bigando, Ansaldo tim.). — Campionati europei: 12 agosto (Lucerna): Quattro di punta con timoniere: 1. Italia, Società Nautica Pullino d'Isola (Perentini, Chicco, Vittori N., Vittori F., Petronio tim.). — 1-2 settembre (Bellagio): Singolo junior: 1. Società Canottieri Lario, Sinigaglia di Como (Bianchi).

Due di coppia seniores: 1. Società Canottieri Lario, Sinigaglia di Como (De Col, Bianchi). — Otto di punta con timoniere juniores: 1. Società Canottieri Lecco di Lecco (Fumagalli, Raduelli, Ronzoni, Mascherpa, Conti, Ratti, Offredi, Galli, Gabaglio tim.). — Jode da mare ad 8 vogatori di punta e timoniere juniores: 1. Società Canottieri Intra di Intra (Alfieri, Bortolotti, Tosi, Milani, Bortolussi, Comola, Cerrani, Milano, Brusati tim.). — 7 ottobre (Napoli): Otto di punta con timoniere seniores: 1. Società Canottieri Ilya di Bagnoli di Napoli (Capuano, Marini, Sances, Nardi, Aiardi, Azzardi, Manza, Zevon, Mazzetti tim.).

Ginnastica.

19-21 maggio (Digione): Concorso ginnastico internazionale: 1. Società Ginnastica Virtus di Bologna su 329 squadre (Domenichelli, Marinelli G., Simoni, Pirazzoli, Gotti, Cavallari, Canedi, Bergonzoni O., Monari, Minarelli, Fontana).

Campionato del mondo: 1. classificata: Italia, 27 maggio (Roma): Italia batte Stati Uniti per 7 a 1; 1. giugno (Firenze): Italia batte Spagna per 1 a 0. — 3 giugno (Milano): Italia batte Austria per 1 a 0. — 10 giugno (Roma): Italia batte Cecoslovacchia per 2 a 1 (Combi, Alleanza, Montezzo, Rosetta, Piazzi, Ferraris A., Monti, Bertolino, Castellazzi, Gualta, Guarisi, Meazza, Schiavo, Ferrari, De Maria, Orsi).

Coppa Europa: 1. classificata: Bologna Sportiva, 17 giu-

gno (Bologna): Bologna batte Rostsky per 2 a 0. — 1. luglio: Bologna batte Rapid per 6 a 1. — 22 luglio: Bologna batte Ferevercov per 3 a 1. — 9 settembre: Bologna batte Admira per 5 a 1 (Gianni, Monzeglio, Gusperti, Donati, Occhiazzi, Martelli, Maini, Corsi, Schiavo, Fedullo, Reguzzoni, Florini, Montesanto, Perazzolo, Annone). — 6 maggio (Zagabria): Roma batte Zagabria per 2 a 1. — 10 maggio (Belgrado): Roma batte Beogradsky per 2 a 1. — 13 maggio (Belgrado): Roma batte Selezione Jugoslava per 2 a 1. — 27 giugno (Amsterdam): Roma batte Nazionale Olandese per 5 a 1. — 27 giugno (Stoccarda): Roma batte Stoccarda per 1 a 0. — 30 giugno (Kreuzlingen): Roma batte Kreuzlingen per 2 a 0. — 2 luglio (Bern): Roma batte Young Boys per 3 a 0. — 8 luglio (Roma): Roma batte Olympique per 7 a 0 (Masetti, Cadaldi, Bodini, Frisoni, Stagnaro, Fusco, Costantino, Scopelli, Tomasi, Scaramelli, Eusebio, Zucca, Bancho, Chini, Gualta, Bernardini). — 10 maggio (Nizza): Torino batte Olympique per 1 a 0. — 20 maggio (Torino): Torino batte Wiener per 3 a 2. — 23 settembre (Torino): Torino batte Ferst Vienna per 2 a 1 (Bosia, Zanella, Ferrini, Allassio, Vianni, Prato, Bo, Di Donati, Zucconi, Mongero, Silano, Maina, Spinola, Baldi, Laustad, Buscaglia, Vecchina, Amoretti, Mazzoni, Libonati). — 16 settembre (Cracovia): Milano batte Cracovia per 4 a 3. — 29 settembre (Katovic): Milan batte Katovic per 6 a 0. — 22 settembre (Posen): Milan batte Vartha per 3 a 1. — 25 settembre (Nizza): Milan batte Manchester per 5 a 0 (Bonetti, Compiani, Perversi, Bonizzoni, Rigotti, Bortolotti, Arcari, Stella, Moretti, Rossi, Romani, Silvestri, Capitano, Magnozzi, Vecchi). — 23 settembre (Firenze): Fiorentina batte Austria per 3 a 1 (Amoretti, Gazarri, Mogli Querci, Pizzolo, Morselli, Noha doma, Perazzolo, Neri, Scagliotti, Gringa). — 9 settembre (Roma): Lazio batte Wiener per 7 a 0. — 16 settembre (Roma): Lazio batte Backay per 8 a 1 (Blason, Bertagni, del Debbio, Ferraris, Viani, Fantoni 1. Guarisi, Fantoni 2, Fiola, Bisigato, Levratto).

Tennis

8 marzo (Mentone): Singolare uomini: Taroni b. Medecin; Quintavalle b. Du Plaix; Luzzatti b. Reddley; Doppio signore: Quintavalle-Taroni b. Orsini-Du Plaix, Doppio signore: Grioli-Luzzatti b. Holson-Bellard. — 9 marzo (Milano): T. C. Milano b. T. C. Berlino per 5 a 0 (Rado, Palmieri). — 11 marzo (Mentone): Singolare uomini: De Stefani b. Lesper; Del Bono-Sertorio b. Hope-René. — 14 marzo (Bordighera): Singolare uomini: Taroni b. Rogers; Palmieri b. Landau; Singolare signore: Luzzatto b. Baugarten; Manzutto b. Holson; Doppio signori: Quintavalle-Taroni b. Vido-Helseton. — 16 marzo (Bordighera): Singolare uomini: Palmieri b. Landau; Singolare signore: Grioli b. Sanders; Luzzatto b. Ridley; Doppio signore: Luzzatto-Orlandini b. Riley-Hobson. — 18 marzo (Bordighera): Singolare uomini: Palmieri b. Lesueur. — 26 marzo (Cannes): Singolare uomini: De Stefani b. Mateyka. — 29 marzo (Rapallo): Singolare uomini: Palmieri b. Tuebben; Palmieri b. Hines. — 30 marzo (Cannes): Singolare uomini: De Stefani b. Artens ed Elmer vincendo i campionati di Cannes. — 9 aprile (Allassio): Singolare uomini: 1. Palmieri che vince il torneo. — 10 aprile (Capri): Singolare uomini: 1. Rado che vince il torneo; 1. Valerio che vince il torneo singolare signore. — 15 aprile (Napoli): Singolare signore: Valerio b. Aussem. — 29 aprile (Genova): Singolare uomini: 1. Palmieri che vince il torneo internazionale. — 2-3-4 maggio (Torino): Rapp. Italia batte Rapp. Ungheria per 3 a 2 (Palmieri, Mangold, Taroni, Quintavalle). — 2-3-4 giugno (Ravello): Rapp. Italia (2. categ. b. Franca (2. categ.) per 5 a 4 (Canapele, Cucciolli, Valerio V., G. Sertorio, Pisoni, Levi della Vida). — 7-8-9 giugno (Roma): Coppa Davis: Italia b. Svizzera per 5 a 0 (Rado, De Stefani, Taroni, Quintavalle). — 2 maggio (Atene): Campionati di Grecia, Singolare uomini: 1. De Stefani; Singolare signore: 1. Valerio. — 13 maggio (Milano): Campionati internazionali d'Italia: 1. Palmieri. — 30 maggio (Parigi): De Stefani b. Perry. — 15 luglio (Trieste): Torneo Internazionale di Trieste: 1. Palmieri. — 16 luglio (Noordwijk Amsee): Campionati Internazionali d'Olanda: 1. De Stefani. — 22 luglio (Mannheim): 1. Singolare uomini: 1. Sertorio E. — 23 luglio (Allassio): Torneo Internazionale di Allassio: 1. Palmieri. — 13 agosto (Viareggio): Torneo internazionale di Viareggio: Singolare uomini: 1. Palmieri; Doppio uomini: 1. Quintavalle-Cesura. — 18 agosto (Fina-

le Ligure): Torneo Internazionale: Doppio uomini: 1. Quintavalle-Cesura. — 28 agosto (Colle Isarco): Torneo Internazionale: 1. Palmieri. — 3 settembre (Cortina d'Ampezzo): Torneo Internazionale: Singolare uomini: 1. Palmieri; Doppio uomini: 1. Palmieri-Sertorio. — 16 settembre (Stresa-Borromeo): Torneo Internazionale: Singolare signore: 1. Valerio. — 18 settembre (Como): Torneo Internazionale: 1. Tarozzi. — 22 settembre (Merano): Torneo Internazionale: Singolare uomini: 1. Rado. — 3 ottobre (Salice Terme): Torneo Internazionale: Singolare uomini: 1. Rado. — 22 ottobre (Roma): Torneo Internazionale: singolare uomini: 1. Palmieri.

Motonautica.

Primiti mondiali migliorati: 8 aprile (Tremezzina): Castoldi, della Motonautica Associazione Milano, migliora il primato mondiale di velocità per fuoribordo classe B, alla media di chilometri 74,306 (primato precedente Baatz km. 72,37); Castoldi, della Motonautica Associazione Milano, migliora il primato mondiale di velocità per fuoribordo classe C, alla media di chilometri 84,338 (primato precedente Wood km. 80,16). — 23 agosto (Tremezzina): Valtolina, del Regio Verbano Yacht Club, migliora il primato mondiale di velocità per racers 1500, alla media di km. 107,68 (primato precedente Ruspoli km. 94,84). — 14 ottobre (Tremezzina): Castiglioni, della Motonautica Associazione Milano, migliora il primato mondiale di fondo per racers 3 litri, alla media di chilometri 80,735 (primato precedente Rossi di Montelera km. 77,653). Zervoni, del Regio Verbano Yacht Club, migliora il primato mondiale di fondo per racers 1500, alla media di km. 84,332 (primato precedente Cutolo km. 75,96).

Primiti nazionali migliorati: 27 maggio (Sesto Calende): Pina Capè, del Regio Verbano Yacht Club, migliora il primato nazionale di velocità per motoscafi da turismo 1500, alla media di chilometri 81,914 (primato precedente Cutolo km. 77,35). — 16 settembre (Venezia): Fasini, dell'Associazione Motonautica Ital Lario, migliora il primato nazionale di velocità per motoscafi da turismo 3 litri, alla media di km. 80,045 (primato precedente Mambretti S. Y. km. 72,07).

Incontri internazionali: 19 marzo (Palm Beach): Becchi, dell'Associazione Motonautica Ligure, vince la Coppa Campionato d'America. — 15-18 agosto (Venezia): VI Concorso Motonautico Internazionale d'Italia: Coppa Principe di Piemonte: Fuoribordo Classe C: 1. Pedrali (della Motonautica Associazione Milano); Coppa A.C.N.I.L.: Fuoribordo classe C: 1. Dacò (della Motonautica Assoc. Milano). — 30 giugno 1-2-3 luglio (Paris-Hebilly): Meeting de France: Coppa Meunier: Fuoribordo classe A: 1. Belgir (dell'A.M. I.L.A. Tremezzina). Premio Presidente Repubblica: racers 12 litri: 1. Becchi (dell'Assoc. Motonautica Ligure). — 31 agosto-5 settembre (Cannes): Meeting Internazionale: Premio de l'Helice Club di Francia: Fuoribordo classe C: 1. Faraldo (dell'Assoc. Motonautica Orta). Gran Premio del Governatore d'Algeri: racers 6 litri: 1. Ruspoli (del Regio Verbano Yacht Club).

Pallacanestro.

13 luglio (Trieste): S. G. Triestina b. Società Amicale de Natation de Nice per 46 a 18 (Antonini, Bessi, Caracol, Fabbro, Giassetti, Premiani, Varisco). — 15 luglio (Pavia): Dopolavoro Borletti b. Società Amicale de Natation de Nice per 27 a 14 (Bianchi, Bottasini, Brusoni, Castelli, Conti, Pagandella).

Tiro a volo.

Primato mondiale di velocità: 12 giugno (Roma): Stacchini migliora il primato mondiale di velocità di tiro al piccione d'argilla con 90 bersagli su 100 in 127"3/5 (primato precedente Labi. 80 bersagli su 100 in 156").

Vittorie internazionali: 1. febbraio-16 marzo (Montecarlo): Premi de Marchai e de Cloture: 1. Bordini (Società Tiro al piccione Milano); Premi: Robertes e du Littoral: 1. Bottini (Tiro a volo Ventimiglia); Premio « Boulingrins »: 1. Buttavafa (Società Tiro al piccione Milano); Premio del Golf: 1. Carmelich (Società Tiro al piccione Genova); Premio « G. Intedonato »: 1. Casati (Società Ti-

ro al piccione Milano); Premio « Cloture »: 1. De Alteria (Gruppo Tiro a Volo Napoli); Premio « Larvotto »: 1. Del Sera Fiaschi (Tiro a Volo Lazio); Premi « Beausoleil » e « Cloture »: 1. Della Cerna (Tiro a Volo Cremona); Premio « Moncorgé »: 1. Guastalla (Società Tiro al piccione Milano); Premi « Fresère » e « Alpes »: 1. Maggi (Società Tiro al piccione Milano); Premio « Guidicini »: 1. Mariani (Stand Verona); Premio « Frasère »: 1. Masetti (Società Tiro al piccione Milano); Premi: Mackintosh, Leinty, Tholmon e della Costa Azzurra: 1. Palanca (Tiro a Volo Sempione Milano); Premio « de Saint Hubert »: 1. Piovene (Unione Cacciatori Arzignano); Premio « Guidicini »: 1. Russo (Associazione Cacciatori Mesurina); Premi: « Robinson » e « G. Intedonato »: 1. Scularo (Stand Verona); Premio « Guidicini »: 1. Stagni (Tiro a Volo Bologna); Premio « Boulingrins »: 1. Vigline (Tiro a Volo Marinetto Torino); Premi d'Ouverture-Saavedra e Oreste Galletti: 1. Voltan (Tiro a Volo Padova); Premi « saint Hubert » e « de l'Estel »: 1. Zucconi (Tiro a Volo Sempione Milano). — 16 aprile (Barcellona): Coppa del Presidente del Consiglio: 1. Ricci (Tiro a Volo Martini Torino). — 19 maggio (Budapest): V Campionato del Mondo: Gran Premio di Budapest: 1. Stacchini (Società Tiro a Volo Lazio Roma). — 5 giugno (Arcachon): Premio « Eugène Doven »: 1. Cittadini (Soc. Cacciatori Brescia); Premio « Vignerie »: 1. Girelli (Stand Verona). — 14 giugno (Roma): incontro internazionale Italia-Egitto: 1. Italia (Stacchini, Beretta, Ferdinandi). — 16 giugno (Aix Les Bains): Premio d'Ouverture: 1. Cittadini (Società Cacciatori Brescia). Premi: « Revard » e « Lyon »: 1. Girelli (Stand Verona). — 16 giugno (Reading Pa): Campionato femminile della Pennsylvania: 1. Maria Piccione (Tiro a Volo Lazio). — 22 giugno (Reading Pa): Coppa del Revierew-Country Club: 1. N. Piccione (Tiro a Volo Lazio). — 7 agosto (Strasbourg Pa): Coppa della Essex. Country: 1. N. Piccione (Tiro a Volo Lazio). — 29 agosto (Siviglia): Gran Premio « Enkal Ertis »: 1. Buttavafa (Tiro al piccione Milano).

Vela.

2 marzo (Genova): Coppa Ravella: 1. Locatelli. Serie 6 metri: 1. Italia (Fanco Postiglione). — 11 marzo (Menton): Yach: 1 « Orietta » del senatore della Gherardesca. — 15 marzo (Monicarlo): Serie 8 metri: 1. « Orietta » del senatore della Gherardesca. — 23 marzo (Nizza): serie 8 metri, Coppa Dolanza: 1. « Orietta » del senatore della Gherardesca. — 13 aprile (Cannes): Serie 8 metri: 1. « Orietta » del senatore della Gherardesca. — 20 giugno (Kiel): 1. « Twins III » dei fratelli Olberti. — 20 settembre (Marsiglia): Campionato europeo Stars: 1. Giannini.

Tiro a segno.

3 giugno (Brescia): incontro Italia-Francia-Portogallo con carabina calibro 22 e pistola libera: 1. Italia (Cannata, Capone, Pistolesi, Archetti, Tosana, Dell'Orto, Borelli, Nelli, Isnardi, Morelli). — 19 agosto (Budapest): incontro Italia-Ungheria-Bulgaria con carabina calibro 22: 1. Italia (Cantelli, Vulli, Levi, Bianchi, Muzzi, Polo, Morelli, Zorni, Dell'Orto, Bruni).

Sports equestri

Ippica: 19 aprile (Nizza): Premio della Cavalleria Belga per squadre di quattro ufficiali: 1. Italia (ten. colonnello Borsarelli, maggiori: Formigli e Lequo, ten. Cutierrez). — 29 aprile (Roma): Premio Littorio: 1. maggiore Morigi. — 30 aprile (Roma): Premio Pincio: 1. maggiore Lequo. — 4 maggio (Roma): Coppa d'Oro Mussolini: 1. Italia (maggiori Lequo e Bettoni, capitano Filippini, centur. Kechler). — 6 maggio (Roma): Premio Reale: 1. centurione Kechler. — 13 maggio (Firenze): Premio Firenze: 1. centurione Kechler. — 20 giugno (Amsterdam): Premio Studio: 1. capitano Lombardo. — 24 giugno (Amsterdam): Gran Premio delle Nazioni: 1. Italia (ten. col. Borsarelli, maggiore Bettoni, capitano Filippini, centurione Kechler). — 27 giugno (Aquisgrana): Concorso ippico internazionale: 1. centurione Kechler. — 28 giugno (Aquisgrana): Gran Premio delle Nazioni: 1. Italia che si aggiudica anche la Coppa d'Oro Hindenburg (maggiori Bettoni, capitano Lombardo, centurione Kechler). — 8 luglio (Lucerna): Premio

San Giorgio; 1. tenente col. Borsarelli. — 2 ottobre (Vienna): Premio della città di Vienna: 1. maggiore Bettoni (a parità). — Premio Santo Stefano: 1. centurione Kechler.

Polo a cavallo — 11 marzo (Cannes): «Centauri» b. Rapp. Cannes per 5 a 3 (Brenciaglia, F. Marini, E. Marini, Rossi). — 19 marzo (Cannes): «Centauri» b. Rapp. Mandelher per 4 a 2 (Brenciaglia, F. Marini, E. Marini, Rossi). — 6 aprile (Cannes): Polo Club (Roma) b. Rapp. Cannes per 4 a 1 (Ascoli, Balding, F. Marini, Brenciaglia).

Club alpino.

(Ascensioni di 6. grado) — 31 luglio 1. Ascensione Cima Orientale del Ghiacciaio Golden Throne (metri 7750) nella catena del Karakorum (Ghiglione). — 2 agosto: 1. Ascensione Punta Degasperi per la parete N. O. (Zanutti, Benedetti). — 10 agosto: 1. Ascensione parete S. della Torre Trieste (Carlesso, Sandri). — 13 agosto: 1. Ascensione direttissima per il Canalone N. E. dei Mont Blanc du Tacul (Chabod, Gervasutti). — 15 agosto: 1. Ascensione della parete N. E. di Cima Brenta Alta (De Tossis, Battistata, Giordani). — 17 agosto: Nuova via lungo lo spigolo S. O. della Torre Venezia (Andrich, Faè). — 22 agosto: 1. Ascensione direttissima della parete N. E. del Dente del Sassolungo (Soldà, Bertoldi). — 24 agosto: 1. Ascensione della parete N. O. del Pic d'Olan (Definatio). — 1. Ascensione di 6. grado compiuta in Francia (Gervasutti, Davies). — 24 agosto: 1. Ascensione parete N. E. della Cima Margherita (Stauder, Migliorini). — 24 agosto: 1. Ascensione parete N. O. Punta Civetta (Andrich, Faè). — 31 agosto: Ascensione per lo spigolo dello spallone del Campanil Basso (Grafer, Miotto). — 7 settembre: 1. Ascensione direttissima del Cimone della Pala per la parete S. O. (Andrich, Mary Varale, Bianchet).

Motociclismo.

20 maggio (Roma): Trofeo Internazionale della Velocità: 1. Italia (Rossetti, Brusi, Panella). — 7 luglio (Ginevra): Gran Premio Svizzera. Classe 250: 1. Moretti. — 21 luglio (Berlino): 2000 km. di Germania. Classe 250: 1. Italia (Nardi, Boneschi, Guaschino). — 5 agosto (Carcassonne): Circuito di Carcassonne. Classe 175: 1. Gobetti. — 27 agosto (Garmisch). Sei giorni internazionale: 1. a pari merito (Boneschi, Campagnoli, Cimatti, Gilera, Grana, Marin, Puppo, Reboglio, Tommasi, Villa).

Hockey e pattinaggio a rotelle.

Primi nazionali migliorati — 17 giugno (Roma). Vanni migliora il primato italiano dei km. 25 in 55"7" (primato precedente 59"2" 4/5).

Vittorie internazionali — 30 marzo (Monza S. H. C. b. Zurich per 6 a 3 (Redaelli, Mauri, Fossati, Kulmann, Colombo). — 31 marzo (Milano): Milano S. H. C. b. Zurich H. C. per 8 a 2 (Cellerino, Zorloni, Rasponi, Bortolini, Pera). — 18 maggio (Londra): Nazione italiana b. Nazionale svizzera per 7 a 1 (Grassi, Zorloni, Pera, Radaelli, Cioccala, Rasponi, Bortolini, Zavattaro). — 20 maggio: (Herne-Bay): Nazionale italiana b. Nazionale francese per 6 a 1 (Grassi, Zorloni, Pera, Radaelli, Cioccala, Rasponi, Bortolini, Zavattaro). — 20 maggio (Roma): H. C. Roma b. Hockey Roller Club di Zurigo per 1 a 0 (Donati, Lala, Gobbi, Ga-

ragnani, Proietti). — 21 maggio (Roma): Amatori H. C. b. Hockey Robber Club di Zurigo per 5 a 0 (Natalini, Salateo, Castellano, Giglio, Silvestrini, Proietti). — 22 maggio (Roma): Urbe Hockey Club b. Hockey Roller Club di Zurigo per 2 a 1 (Ferrari, Godalupi, Michetti, Gentili, Matteoli). — 23 maggio (Herne-Bay): Nazionale italiana b. Nazionale belga per 2 a 1 (Grassi, Zorloni, Pera, Radaelli, Cioccala, Rasponi, Bortolini, Zavattaro). — 26 maggio (Monza): F. G. C. Monza b. Rapp. Zurigo per 5 a 1 (Garbati, Colombo II, Colombo I, Melzi). — 27 maggio (Milano): Milan S. H. C. b. Rapp. Zurigo per 5 a 0 (Bergamaschi, Riboldi, Gianatti, Zerella, Brambilla). — 31 maggio (Cornigliano): Genova H. C. b. Rapp. Zurigo per 6 a 1 (Pelletti, Brocchi, Artiano A., Artiano E., Ferro).

Rugby.

12 maggio (Roma): Rugby Roma b. A. S. Monteferrandaise per 17 a 8 (Centinari II, Pietropaoli, Villi III, Gazzini, Casani, Vinci IV, De Marchis, Crespi, Grifoni, Rafo, Zaffoli, Carloni, Rossi, Pacinieri, Fattori). — 28 ottobre (Luzano): Rugby Bersagliere Milano b. F. C. Lausanne per 40 a 11 (Morimondi, Sgommati, Fanti, Quaranta, Aimondi, Moretti, Monguzzi, Paselli, Montoli, Pellegatta, Barzaghi, Vecchio, Pozzolini, Tagliabue).

Golf.

4 aprile (Roma): Campionato Internazionale dilettanti: 1. Malaspina.

Programma sportivo dei Fasci Giovanili nell'anno XIII.

ROMA, 20. Il Segretario del Partito Nazionale Fascista e Comandante dei F. G. C. ha diramato ai Comandi federali dei F. G. C. la seguente circolare sul programma sportivo dei Fasci Giovanili per l'anno XIII:

Il programma sportivo dell'anno XII, realizzato generalmente con passione e con serietà, e conclusosi con i Campionati Nazionali di Bari, per i quali il Duce si è compiuto esprimere il suo elogio, ha indicato ormai le direttive di massima su cui lavorare con energia sempre rinnovata.

I Comandanti federali ed i Comandanti in seconda, che anche nel fisico devono dare l'impressione dell'opera rinnovatrice del Fascismo, hanno da praticare il nuoto, l'equitazione, il motociclismo, la scherma, le sci e l'alpinismo. L'esempio che ci viene dall'alto esime da ulteriori incitamenti.

Quadri Sportivi Provinciali.

L'istituzione del Fiduciario sportivo di F. G. C., i corsi indetti per allenatori federali, e quelli, più numerosi, di prossima attuazione, tendono a completare l'opera che deve essere svolta dai Comandi federali per un costante miglioramento dei quadri sportivi (Comitati delle Federazioni sportive, giurati, giudici, ufficiali, cronometristi, direttori di gara, mossieri).

Gran Premio dei Giovani (Febbraio-maggio XIII) e Torneo dei Novizi (Dicembre-Gennaio).

D'accordo con le Federazioni competenti queste due importanti rassegne delle Forze giovanili devono essere fin da ora predisposte con cura per riuscire nel loro scopo propagandistico. Per quanto è possibile, anche i premilitari partecipino, o per lo meno assistano, alle prove stabilite, molte delle quali possono svolgersi anche in località prive di qualsiasi attrezzatura.

Campionato Italiano di Pallacanestro (1° dicembre-14 luglio).

Si svolgerà il campionato italiano di pallacanestro, riservato a squadre di Giovani Fascisti, che non abbiano partecipato a gare di Divisione Nazionale e che siano regolarmente tesserati alla F. I. P. Le squadre, affiliate alla F. I. P., devono essere costituite esclusivamente da Giovani Fascisti dipendenti da uno stesso Comando di F. G. C., e dei quali deve essere trasmesso l'elenco nominativo al Comando del F. G. C. entro il 1° dicembre. Ogni Comando federale organizzerà col maggior numero di squadre, nel periodo 1°

L'ECO DELLA STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28
Milano (4-36) - Telefono N 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio

dicembre-30 aprile, un torneo provinciale ad eliminazione diretta, oppure a girone semplice o all'italiana, secondo il numero di quelle che partecipano. Per il 20 aprile dovrà essere comunicata a questo Comando la squadra vincente, e dovranno essere confermati i nominativi dei suoi componenti.

Le squadre saranno suddivise nei seguenti gruppi: 1. Piemonte e Liguria; 2. Lombardia; 3. Tre Venezie; 4. Emilia; Marche e Sardegna; 5. Toscana; 6. Umbria, Lazio e Abruzzi; 7. Campania, Puglia e Lucania; 8. Calabria e Sicilia. Esse, nel periodo 1° maggio-14 luglio, parteciperanno ai tornei a girone semplice, organizzati dai Comitati di una delle F. I. P. interessate. Le otto squadre vincenti disputeranno il torneo finale, in occasione dei Campionati nazionali.

Campionati Interprovinciali e Nazionali di Sci (Gennaio-Febbraio XIII).

Gli sport del ghiaccio e della neve siano praticati intensamente ovunque e possibile organizzare piccole competizioni locali. I Comandi federali svolgeranno le eliminatorie provinciali di sci con gare analoghe a quelle disputate nell'Anno XII. Saranno indetti Campionati interprovinciali nei giorni 14 e 24 gennaio, organizzati dai Comandi federali che ne faranno richiesta. Quelli nazionali saranno effettuati dal 3 al 6 febbraio.

Campionato Nazionale di Corsa Campestre (3 marzo XIII).

La partecipazione, che non potrà essere superiore a tre elementi, è obbligatoria per tutti i Comandi federali. *Giro d'Italia* (Maggio XIII).

La prova effettuata l'Anno XII sarà ripetuta con le modificazioni al regolamento che saranno suggerite dalla esperienza fatta.

Copa Terra del Duce.

Sarà corsa il 21 aprile con modalità analoghe a quelle degli anni precedenti, e verrà organizzata dal Comando federale di Forlì.

Le gare in programma sono in linea di massima quelle disputate nell'Anno XII, la ginnastica comprenderà un Pentathlon con i seguenti esercizi di libera composizione: corpo libero, attrezzo di sospensione, attrezzo di appoggio, trave di appoggio, salto alla fune.

Ogni Comando federale dovrà essere rappresentato da 34 elementi, così suddivisi: 14 per l'Atletica leggera, 6 per il nuoto, 3 per la scherma, 5 per il pugilato, 4 per la ginnastica, 2 per la marcia, oltre l'addetto allo sport e una accompagnatore.

Per poter partecipare, i pugili devono aver sostenuto, con l'approvazione della competente Federazione, almeno due incontri pubblici, e aver frequentato regolarmente almeno per tre mesi una palestra pugilistica.

Partecipazione.

Alle manifestazioni riservate ai Giovani Fascisti, e che avranno luogo prima del 24 maggio, possono partecipare

gli atleti nati fra il 1. gennaio 1913 ed il 31 dicembre 1916; a quelle dopo tale data i nati dal 1. gennaio 1914 al 31 dicembre 1917; tutti dovranno essere classificati secondo gli elenchi delle singole Federazioni sportive come allievi di 3. Serie o categorie equiparate. Sono esclusi i Giovani Fascisti che si trovano sotto le armi.

Atletica pesante.

Organizzati dai Comandi federali che ne hanno la possibilità, si svolgeranno nella prima decade di ottobre i Campionati locali di sollevamento pesi, lotta greco-romana e libera per tutte le categorie.

Motoscuola.

I corsi devono susseguirsi ininterrottamente; le giornate di cattivo tempo siano dedicate alla parte teorica di preparazione, anziché alle prove di guida da svolgersi all'aperto.

Autoscuola.

Saranno istituite con la collaborazione del RACI. Il regolamento relativo sarà trasmesso prossimamente.

Scuole federali fasciste di volo a vela.

Con il personale ed il materiale di cui dispongono, le Scuole fasciste sono in grado di dare sviluppo ai corsi, dai quali mi attendo risultati conformi alle possibilità. Seguirà di vicino quest'attività, nella speranza di constatare che l'entusiasmo dei dirigenti è pari a quello dei giovani.

Ippica.

Anche questo sport deve essere praticato dovunque è possibile. Siano organizzate gare locali. Comandanti e Giovani Fascisti partecipino numerosi ai concorsi.

Trofeo del Bersagliere.

Sarà ripetuto il concorso tra le migliori fanfare per il quale è in palio il trofeo offerto dall'Associazione Nazionale Bersaglieri, vinto dal Comando federale di Roma.

Stampa.

Con giusta misura siano messi in rilievo nella stampa locale sportiva le manifestazioni di una certa importanza. Siano elogiati gli atleti e non soltanto gli organizzatori. Fotografie di interesse siano trasmesse a « *Gioventù Fascista* » e ad altre riviste.

Assicurazione.

Ricordo che i Comandi federali almeno una settimana prima dello svolgimento delle manifestazioni a carattere locale devono chiedere l'autorizzazione. Così dovrà essere data preventiva notifica al CONI per l'assicurazione contro gli infortuni, la quale è estesa ai Comandanti. Tutte le spese per la partecipazione dei Giovani Fascisti alle manifestazioni sopradette sono a carico dei bilanci delle Federazioni.

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, fra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

A gli Abbonati di « *ANNALI DEL FASCISMO* » è concesso lo sconto del 20%

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Attività del Partito

Il Direttorio del P. N. F. esalta le attuazioni rivoluzionarie corporative - Saluto al "Popolo d'Italia", nel XX annuale.

ROMA, 22. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. si è riunito ieri alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Direttorio Nazionale ha indirizzato a Vito Mussolini il seguente telegramma:

« Il Direttorio Nazionale, a nome delle Camicie Nere, riafferma la più schietta solidarietà al Popolo d'Italia nel suo ventesimo annuale e la saluta arma e bandiera della Rivoluzione ».

Il Segretario del Partito ha riferito sui provvedimenti presi dal Consiglio dei Ministri nelle sessioni di ottobre e novembre, rilevando la portata della nuova emissione dei Buoni del Tesoro, che trova il sicuro consenso del risparmio italiano: il più largo indirizzo che sarà dato all'attività turistica affidata al Sottosegretariato per la Stampa e Propaganda: l'importanza sociale e storica dei recenti avvenimenti che hanno segnato l'entrata in azione degli organi corporativi.

Il Direttorio Nazionale ha espresso al Duce la sua fede in questa originale concezione rivoluzionaria che dovrà potenziare l'attività produttiva del Paese attraverso la collaborazione delle categorie, base essenziale del sistema corporativo.

Il Segretario del Partito ha passato in rassegna la situazione delle federazioni dei Fasci di Combattimento, da considerare alla fine dell'Anno XII in piena efficienza, ed ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta dal 24 settembre a tutt'oggi, trattando i seguenti argomenti che sono stati esaurientemente esaminati dal Direttorio:

Torni di servizio dei giovani presso le federazioni dei Fasci di Combattimento, che, iniziati il 1° ottobre XII, hanno avuto termine il 21 novembre XIII, con ottimi risultati.

Regolamento dei corsi di preparazione politica per i giovani che sarà sottoposto all'esame della commissione all'uopo nominata.

Attività dei Fasci Giovanili di Combattimento, in rapporto all'unitaria integrale preparazione militare della Nazione e alla preparazione sportiva, la cui tappa più recente è rappresentata dal successo dei Giochi Partenonici, ai quali hanno partecipato Giovani Fascisti, Comandanti dei F.C.C. e Fascisti universitari.

Situazione delle sezioni femminili dei Cnf.

Domande per la concessione del brevetto della Marcia su Roma (quelle, tra tali domande, sulle quali saranno sollevati dubbi, verranno sottoposte all'esame di una commissione presieduta dal Segretario della federazione dei Fasci di Combattimento e composta da tre o cinque fascisti della provincia che abbiano partecipato alla Marcia su Roma).

Disposizioni per la consegna dei brevetti, che saranno a suo tempo impartite dal Segretario del P. N. F.

L'assistenza invernale

Organizzazione dell'assistenza invernale, migliorata nei confronti dello scorso anno e inquadrata su basi sempre più pratiche, con ramificazioni capillari che consentono la necessaria selezione e il costante controllo.

Organizzazione del « Natale del Duce » e della « Befana fascista », secondo precise norme già impartite ai segretari federali.

Offerte per la costruzione Casa Littoria, che giornalmente pervengono da parte di Enti e di cittadini di ogni condizione sociale.

Attività del Dopolavoro, che celebra quest'anno il decen-

nale della sua fondazione e che ha raggiunto ormai, sia al centro che alla periferia, la sua più salda struttura organizzativa.

Domanda per ottenere il riconoscimento di ferito fascista. Film prodotti dalle federazioni dei Fasci di Combattimento, a documentazione dell'attività svolta dalle federazioni stesse.

Biblioteche del P. N. F. e delle organizzazioni dipendenti, che entro il 31 dicembre XIII saranno inquadrate nell'Ente nazionale delle biblioteche popolari e scolastiche, cui spetta, sotto la vigilanza della sezione delle arti e biblioteche dell'A.F.S., di unificarne le direttive e l'azione, ai fini educativi fissati dal Regime.

Propaganda a favore del prodotto nazionale.

Iniziativa intesa a diffondere l'istruzione professionale fra i contadini.

Sviluppo e incremento dello sport e dell'escursionismo.

Disciplina sulle strade e rispetto alle disposizioni che regolano la circolazione.

1° Raduno nazionale di vitivinicoltura, tenutosi a Padova il 27-28 ottobre XII.

Sistemazione delle diplomate della Scuola Superiore di assistenza sociale del P. N. F.

Diffusione della polizza di assicurazione a favore degli impiegati privati.

Assegnazione alle scuole di campagna degli apparecchi radio ricevitori dell'Ente Radio-rurale, del quale in questi giorni il Segretario del Partito, per ordine del Duce, ha assunto la presidenza.

L'attuazione degli accordi sindacali

Ha quindi illustrato le norme impartite ai segretari federali dirette ad impegnare i vari organi del P. N. F. nell'attuazione degli accordi sindacali, che mirano al riassorbimento della mano d'opera disoccupata: le recenti misure intese a fronteggiare la disoccupazione nella categoria dei professionisti e degli artisti, rilevando gli scopi e la portata dell'intervento del Partito, che già fin dall'agosto scorso, attraverso la Associazione del Pubblico Impiego, anticipava l'odierna azione, studiando ed affrontando il problema specialmente nel campo dei medici, degli studenti e dei professionisti stranieri; la riforma degli Uffici di collocamento, disposta dal Ministero delle Corporazioni.

Ha successivamente riferito sulla stipulazione dei seguenti contratti collettivi di lavoro, effettuata dalle organizzazioni sindacali interessate: contratto collettivo che regola il licenziamento e il trasferimento dei lavoratori dirigenti sindacali, rappresentati dalla Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, dipendenti dalle ditte rappresentate dalla Confederazione fascista dei commercianti; contratto collettivo per l'abbigliamento, arredamento e merci vario per la provincia di Roma; contratto collettivo per i dipendenti dei pubblici esercizi della provincia di Roma; contratto collettivo per i pasticceri della provincia di Roma; contratto nazionale per gli impiegati dei ristoranti, trattorie, caffè, bar, birrerie, bottiglierie, fiacchetterie ed esercizi similari.

La giornata della Madre e del fanciullo

Il Segretario del Partito ha esposto i risultati raggiunti dalla crociera dei Fascisti Universitari in America, sia nel campo politico sia nel campo della cultura e dello sport, ed ha richiamato l'attenzione del Direttorio sulle Scuole superiori del Partito e sul loro sviluppo, atto a delineare sempre più i compiti e la missione educativa della donna nella famiglia, nella scuola e nelle opere assistenziali: sulla Mostra nazionale dei lavori femminili che raccoglierà anche il materiale inviato all'Esposizione internazionale di economia domestica di Berlino; sulle disposizioni impartite alle fidu-

ciarle dei Fasci femminili per l'organizzazione, d'intesa con le Federazioni dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia della «Giornata della Madre e del Fanciullo»; ed infine, sulla efficienza dei Fasci Femminili e dei gruppi di Giovani Fasciste.

Le manifestazioni di carattere culturale, quali le celebrazioni di Orfani a Ravenna, di Carducci a Polenta, di Dante a Bellini: sono state oggetto di particolare interessamento, così come i «Ludi juveniles» che si svolgeranno in Roma dall'8 al 14 dicembre XIII.

Il Segretario del Partito ha consegnato ai componenti il Direttorio Nazionale la pubblicazione del terzo volume degli «Atti del P. N. F.» (29 ottobre-28 ottobre Anno XII E. F.) e il volume che contiene i commenti che la stampa italiana ha dedicato alla preparazione e all'organizzazione dei Littoriali dell'Anno XII. Le prime copie sono state consegnate al Duce.

Il Segretario ha in ultimo ricordato la prossima costituzione della federazione dei Fasci di Combattimento di Littoria e ha dato notizia dell'organizzazione relativa alla graduale adozione dei distintivi di grado e di categoria, istituiti per gli iscritti al Partito.

La seduta, che è stata sospesa alle ore 13 e ripresa alle ore 15, ha avuto termine alle 17.30.

«I ludi juveniles»

Dall'8 al 22 dicembre prossimo si svolgeranno a Roma i «Ludi Juveniles», competizione sportiva e culturale per la gioventù fascista indetta e organizzata dal Comando Federale dell'Urbe dei Fasci Giovani di Combattimento con la collaborazione della Rivista «Anno XIII», tra gli allievi di scuola media.

I «Ludi Juveniles» comprendono prove culturali e prove sportive.

La graduatoria generale verrà stabilita in base ai risultati conseguiti nelle prove culturali e nelle prove sportive. La scuola che riporterà il maggior punteggio complessivo verrà proclamata «Juvenile» della cultura e dello sport, e conquisterà per il primo anno la «Coppa Anno XIII» (triennale non consecutiva) offerta dalla Rivista suddetta.

I «Ludi Juveniles della Cultura» comprendono le seguenti prove:

Poesia, novella, articolo letterario, articolo politico, articolo sportivo, pittura, scultura.

Ogni scuola potrà partecipare con un numero illimitato di concorrenti alle prove culturali.

Verranno classificati i migliori 12 lavori per ogni prova e verranno assegnati 12 punti al primo classificato, a scalare di 1 punto fino al 12 classificato.

La scuola che riporterà per ogni materia il maggior punteggio avrà assegnati ai fini della classifica generale 30 punti, per le altre classifiche a scalare di un punto e mezzo.

Ai «Ludi Juveniles della Cultura» possono partecipare anche le studentesse iscritte alle organizzazioni giovanili.

Per i Littoriali della Cultura e dello Sport

ROMA, 24. — Il Segretario del Partito ha diramato ai segretari dei G.U.F. le seguenti disposizioni in merito ai Littoriali della cultura e dello sport:

1. — Ai Littoriali parteciperanno i G.U.F. sedi di Università con l'apporto di Fascisti universitari e Giovani Fascisti tesserati nelle organizzazioni dipendenti dalla rispettiva federazione dei Fasci di Combattimento e da quelle a ciascuno attribuite, nella tabella nel controllo dei G.U.F. di provincia (Statuto del P.N.F., pagina 28).

2. — Non saranno ammessi ai Littoriali coloro che risulteranno iscritti contemporaneamente presso organizzazioni dipendenti da diverse federazioni dei Fasci di Combattimento. Gli Universitari fascisti iscritti ai G.U.F. e al P.N.F. parteciperanno per il G.U.F. presso il quale sono tesserati.

3. — I Prelittoriali saranno, di massima, organizzati dai singoli G.U.F. per i tesserati nelle organizzazioni dipendenti dalle rispettive federazioni dei Fasci. La scelta dei partecipanti ai convegni e delle opere per i concorsi sarà fatta per cura del G.U.F. sede di Università, d'intesa con i G.U.F. di provincia.

4. — Il numero complessivo dei partecipanti fascisti, fascisti universitari, giovani fascisti che potranno essere designati dai G.U.F. di sede universitaria per i singoli convegni risulta dal seguente elenco: Roma 15, Napoli 15, Milano 10, Torino 10, Bologna 8, Padova 8, Bari 6, Firenze 5, Genova 5, Palermo 4, Catania 4, Pavia 3, Venezia. Pisa 3, Messina 2, Trieste 2, Modena 2, Parma 2, Macerata 2, Perugia 2, Cagliari 1, Sassari 1, Siena 1, Ferrara 1, Camerino 1, Urbino 1.

5. — I punteggi riportati dai singoli concorrenti appartenenti a G.U.F. di provincia valgono, oltre che per la classifica dei G.U.F. sede di Università, anche agli effetti di quella speciale dei G.U.F. provinciali.

6. — Ciascun concorrente non potrà prendere parte a più di due gare, siano esse convegni o concorsi o un convegno e un concorso.

7. — Il partecipante ad un convegno per cui siano proposti più temi, non sarà tenuto a trattare che uno solo di essi e ogni tema sarà trattato a sé, pur considerandosi il convegno unico.

8. — Il convegno di studi scientifici sarà invece scisso in due a tutti gli effetti con commissioni e premi separati: 1. Convegno di Scienze mediche (temi A e B); 2. Convegno di Scienze fisiche (temi C e D).

9. — Nella norma relativa ai concorsi per una commedia, per un quadro e un basso rilievo, all'espressione e Un episodio della Rivoluzione fascista o non deve essere dato un valore storicistico ma si deve intendere la rivoluzione in cammino. Non c'è dunque differenza fra questa norma e quella del concorso per un affresco: il soggetto dovrà ispirarsi al tempo fascista, se non nella restrizione che riguarda il carattere mitico.

10. — Le commissioni dei Prelittoriali possono valersi per i singoli convegni e concorsi, dell'opera di persone che abbiano una competenza specifica.

Per l'inquadramento dei figli della Lupa

ROMA, 3. — Il Duce ha ricevuto l'on. Benito Ricci, che gli ha riferito sull'attività svolta dall'Opera Balilla nell'anno decorso e gli ha sottoposto alcuni problemi relativi alla vita e allo sviluppo dell'organizzazione nell'anno XIII.

Oggetto di particolare attenzione da parte del Duce sono stati l'inquadramento e il carattere della nuova Organizzazione dei «Figli della Lupa», che raccoglierà, come è noto, sotto le insegne dell'Opera Balilla, i bimbi dai sei agli otto anni.

L'on. Ricci ha riferito sui lavori in corso di svolgimento presso tutti i Comitati provinciali del Regno per una prima sistemazione di questi nuovi reparti.

Il Duce, a conclusione del rapporto, ha impartito disposizioni perché l'organizzazione dei «Figli della Lupa» abbia uno scopo eminentemente ricreativo, consono alla giovanissima età di queste nuove reclute del Fascismo.

I reparti dei «Figli della Lupa» saranno inquadrati dai migliori ufficiali istruttori dell'Opera Balilla e costituiranno formazioni speciali, che svolgeranno un'attività basata, quasi esclusivamente, su giochi, giochi, piccole passeggiate, ginnastica ritmica elementarissima.

Apposite sale saranno approntate nelle Case del Balilla e nelle palestre per ospitare i convegni e la ricreazione dei «Figli della Lupa»; particolarmente intensa sarà, nei riguardi di questi, l'attività assistenziale e sanitaria dell'Organizzazione.

Il Duce ha, altresì, deciso che la prima presentazione dei nuovi reparti abbia luogo il 24 maggio, anniversario dell'entrata in guerra, in modo che coincida con la celebrazione della Festa Fascista e della festa ginnastica nazionale annualmente organizzata dall'Opera Balilla.

Il riconoscimento giuridico agli Enti promossi dal Partito

La «Gazzetta Ufficiale» del 12 novembre pubblica il R. D. L. col quale è riconosciuto alle Federazioni provinciali dei Fasci di Combattimento ed ai rispettivi Fasci dipendenti, costituiti a norme dello statuto del P. N. F., la capacità di acquistare, alienare, possedere ed amministrare beni, di ricevere lasciti o donazioni o stare in giudizio o

di conquistare, in generale, tutti gli atti giuridici necessari per il conseguimento dei propri fini.

Eguale capacità può essere riconosciuta, con Decreto del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato e dei Ministri per gli Interni e per le Finanze, sentito il Segretario del Partito, agli altri enti, associazioni ed istituti promossi dal P. N. F. per la costruzione e gestione di immobili adibiti a sedi di organizzazioni fasciste o comunque per scopi culturali, di propaganda o d'assistenza.

86.819 persone ricevute a Palazzo Littorio nell'Anno XII

Il Foglio di disposizioni emanato in questo mese dal Segretario del Partito on. Starace ai Segretari delle Federazioni provinciali dei Fasci di Combattimento reca, tra le altre, questa interessante notizia:

Durante l'anno XII, nel Palazzo del Littorio, sono state ricevute ed ascoltate 86.819 persone.

Il Segretario del Partito, oltre i singoli, ha ricevuto 311 gruppi, tra quelli venuti a Roma in visita alla Mostra della Rivoluzione, per un totale di 38.272 unità.

Nessuno ha perduto la pazienza; né coloro che hanno ascoltato, né coloro che, in attesa di essere ricevuti, sono rimasti nelle anticamere non oltre il tempo strettamente necessario.

Ogni Guf. avrà una sezione radio I programmi della trasmissione dei goliardi

ROMA. 7 — Le trasmissioni radiofoniche effettuate finora dai Gruppi fascisti universitari, hanno lasciato generalmente buona impressione. Quelle di Genova e di Torino hanno anche avuto l'ambito elogio del Duce.

L'on. Starace ha stabilito che ogni Guf istituisca una sezione radio, a capo della quale verrà assegnato un universitario o giovane laureato appassionato e di provata competenza, che predisporrà un programma di lavori in stretta unione e collaborazione con le esistenti sezioni artistiche.

I programmi saranno originali, leggeri, concisi e potranno riguardare: caratteristiche locali, cioè attività particolari, avvenimenti, festeggiamenti, costumi del posto, ecc.; illustrazioni delle principali e più interessanti attività del Guf con dati e particolari notizie e impressioni degli studenti stranieri in Italia, con speciale riguardo alle trasmissioni destinate ai loro Paesi di origine; intermezzi di varietà costituiti da pezzi di musica composti e eseguiti da studenti universitari, da canti studenteschi e giovanili, da tutti; episodi di natura goliardica oppure di studio; letture di brevi composizioni letterarie e artistiche di studenti, «oggetti vari».

Le proposte per le trasmissioni di una certa originalità dovranno giungere alla Segreteria dei Guf, Palazzo Littorio, Roma, la quale provvederà all'opportuna scelta e alle disposizioni definitive, usando anche opportuni collegamenti telefonici con località prive di stazioni trasmettenti. Le migliori trasmissioni saranno premiate.

Dai "Fogli di disposizioni",

ROMA. 8 — Il Foglio di disposizioni n. 313 diretto da S. E. Starace ai Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento reca fra l'altro:

«Hanno chiesto il brevetto della Marcia su Roma alcuni elementi che, durante le giornate dell'insurrezione, sono rimasti con le mani in tasca, spettatori prudenti, per non dare di peggio.

Sono stati individuati e le sanzioni non sono mancate. Evidentemente avevano fatto affidamento sul tempo trascorso e sbagliando, in modo grossolano, sulla eventuale dimenticanza delle Camicie nere, che viceversa, specie in materia, hanno una memoria addirittura formidabile.

I richiedenti leggano il comma 2° del mio Foglio di disposizioni n. 305 del 24 ottobre XII e ritirino le indebite domande: sono ancora in tempo. Le Camicie nere li apprezzeranno; li disprezzeranno, invece, se, riusciti a sfuggire tra le maglie, saranno costretti ad annoverarli fra i decorati abusivamente.

Lo stesso Foglio reca:

Conferma che l'uso dei distintivi costituiti da numeri indovinati l'anzianità d'iscrizione nel Partito è assolutamente vietato.

Con l'adozione dei distintivi di grado e di categoria è vietato l'uso, sulla Camicia nera, di qualsiasi altro distintivo, fatta eccezione, s'intende, per quelli delle decorazioni della guerra e della Rivoluzione.

Con «Fogli di Disposizioni» del Segretario del Partito è richiamata l'attenzione dei Segretari federali sulla importanza del contratto collettivo di lavoro, che regola il licenziamento e il trasferimento dei lavoratori dirigenti sindacali, rappresentati dalla Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio, dipendenti dalle ditte rappresentate dalla Confederazione Fascista dei Commercianti; sono impartite norme nei riguardi degli uffici di collocamento; è richiamata la speciale attenzione dei collocatori affinché gli operai che vengono a spostarsi, per ragioni di lavoro, da una all'altra provincia, diano assoluta garanzia di rendimento, e possano comunque disimpegnare le funzioni specifiche per cui essi sono stati demandati.

Con gli stessi «Fogli» il Segretario del Partito comunica che l'adozione dei distintivi di grado e di categoria, importa la soppressione, sulla camicia nera, di qualsiasi altro distintivo, fatta eccezione, s'intende, per quelli delle decorazioni della guerra e della Rivoluzione; dà notizia dell'offerta del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, all'Ente radio rurale, per l'assegnazione a scuole di campagna, di 250 apparecchi radio riceventi, che saranno distribuiti ad altrettante scuole rurali delle provincie di Agrigento, Bolzano, Benevento, Cagliari, Campobasso, Catania, Catanzaro, Cosenza, Enna, Ferrara, Foggia, Forlì, Lecce, Lucca, Padova, Parma, Pescara, Piacenza, Pistoia, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Rieti, Sassari, Siena, Siracusa, Taranto, Teramo, Trapani.

I «Fogli» informano, infine, che le biblioteche del P. N. F., e delle organizzazioni dipendenti, saranno inquadrare, entro il 31 dicembre XIII, nell'Ente nazionale per le biblioteche popolari e scolastiche, cui spetta, sotto la vigilanza della Sezione Belle Arti e Biblioteche dell'A.F.S., di uniformare le direttive e l'azione ai fini educativi fissati dal Regime.

Scienza e Cultura

L'inaugurazione dei lavori della Giunta Centrale degli Studi storici.

ROMA, 24. — S. E. il Capo del Governo ha inaugurato, a Palazzo Venezia i lavori della Giunta Centrale degli Studi Storici che, istituita per R. Decreto del 20 luglio u. s., ed integrata con la creazione di un Istituto per la Storia Antica, coordina tutti gli studi storici in modo che essi sono, da oggi, regolati da organi centrali che dispongono, come organi periferici a disposizione della Giunta Centrale degli Studi Storici, delle Regie Deputazioni di Storia Patria e dei Comitati della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento. Questi ultimi, a loro volta, coordinano e disciplinano il valore anche delle più modeste organizzazioni e istituzioni d'Italia.

Erano presenti i componenti della Giunta Centrale degli Studi Storici, presieduta da S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, che ha assunto l'alta carica per decreto legge su proposta del Capo del Governo: il Ministro Riccio, con i Sottosegretari Solmi e Ricci, i senatori Fedele, Gentile e Salata, l'Accademico Volpe, il Segretario Generale del Senato, prof. Alberti ed i direttori generali del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il discorso di S. E. De Vecchi

S. E. De Vecchi ha pronunciato il seguente discorso:

Duce, la Giunta Centrale per gli Studi Storici e storia di questo suo battesimo austero. Il nuovo istituto, nato dal Regio Decreto Legge 20 luglio dell'anno XII, è figlio, come tanti altri fratelli, di uno sforzo mirabolante che attinge alla storia e sulla storia futura si riverbera.

La sua funzione partecipa della grande opera unitaria che è già Vostra gloria ed è chiara testimonianza del popolo italiano. Intendo per « chiara testimonianza » una profondità assolutamente scientifica nella indagine e nelle analisi, una ricerca minuta ed estesa delle fonti, la pubblicazione di quelle con la stessa cura meticolosa per ogni periodo storico, compreso il più vicino, la critica più serena e senza paura perché l'Italia non ha e non ha mai avuto bisogno della storia scritta « per decreto ».

L'Istituto che V. E. ha creato era necessario alla vita interiore del Regime che ha dato origine ad un nuovo cielo storico.

Un secolo è passato dal 20 aprile 1833, quando il Re riformò, il fondatore dello Stato, Carlo Alberto, creò prima in Italia e in forma permanente, prima in Europa, la Regia Deputazione sopra gli studi di Storia Patria. La Deputazione era unica per l'intero territorio dello Stato, e del miracolo unitario, ormai in atto, era uno dei segni. Aveva il Re ascoltato il grido incitante del Foscolo, oppure l'ammucchiamento degli « *Annales Antiquitates scriptorum rerum Italicarum* » di Ludovico Antonio Muratori? Certamente aveva seguita la grande scuola italiana di Dante, del Machiavelli, del Vico, dell'Alfieri, quella corrente che trae la sua linfa dalle sorgenti di Roma e per l'alveo di Roma defluisce eternamente viva. Più tardi, anche in questo campo, la visione unitaria fu perduta, sebbene il 21 febbraio 1860 Camillo di Cavour si affrettasse a completare la Regia Deputazione per le Regioni: Sarda, Ligure e Piemontese con la ricongiunta Lombardia. Già il dittatore Farini aveva creato altre Deputazioni per Modena, Parma e l'Emilia.

Nel 1862, poi, la Deputazione Toscana e nel 1866 la Deputazione Veneta; dopo il 1870 prendevano piede da Roma verso il Mezzogiorno della Penisola le Società nascenti, quando lo sforzo unitario era temporaneamente esaurito.

Lo sviluppo non era stato né sincero né uniforme, vi ave-

va presieduto quel deplorabile spirito che, partendo dal campanile ed al massimo dalla regione, accompagnò il fatale disgregamento dello Stato fino al sopraggiungere della Rivoluzione Fascista. In tanta caligine non erano mancate voci chiare ed ammonitrici: nel 1879 Ruggero Bonghi additava la meta alla quale debbono dirigersi gli sforzi delle istituzioni di Storia Patria: la grande raccolta delle fonti della Storia d'Italia. Egli segnava la via a compiere l'opera ardua di Ludovico Antonio Muratori e giustamente che è dovere dell'Italia ricostruirsi in un solo Stato, elevare questo monumento alla Storia sua, non è lecito aspettare troppo.

Nel 1883, frutto di questi luminosi sforzi, nasceva l'Istituto Storico Italiano, cui sarebbe spettato il compito di trovare la auspicata unità che tocca, poi, tutta l'attività scientifica, morale e politica del popolo italiano. La disgregazione in atto e lo sforzo aggregatore rimase vano e sterile, né bastò a rafforzarlo l'opera lungimirante di Francesco Crispi, che nei primi passi gli fu largo di aiuto.

L'annuncio stesso della sua fondazione suscitò sospetti e gelosie in ogni parte, il suo statuto ne limitò l'unione alla storia medioevale ed il decreto costitutivo non fornì i mezzi di legge indispensabili per l'opera di coordinamento. La parola disciplina non aveva in quel tempo risonanza negli spiriti e, mancando la disciplina, non poteva trovarsi il cemento per un'azione scientifica comune a tutte le deputazioni e società di Storia patria, cresciute disordinatamente come una fungaia. L'Istituto Storico Italiano aveva dovuto nascere democraticamente, in senso nettamente antifascista a quella base fondamentale che V. E. ha posta alla Rivoluzione fascista ed al nuovo romano modo di vita. Era cioè un aggregato di rappresentanti di forze periferiche, senza quella autorità centrale di comando che, dando l'impulso, si espandesse in forma attiva e volitiva a tutto il corpo nazionale degli studi storici. Azione quella necessariamente elegata, mentre l'azione centrale avrebbe dato cemento e collegato la fatica dei molti con solide giunture, sommando gli sforzi senza che nulla andasse disperso. Fallito come organo centrale, l'Istituto Storico Italiano acquistò più larghe benemeritenze nella sua particolare attività, nella ricerca delle fonti della nostra storia, negli studi medioevali nei quali trasfusa la sua stessa fisionomia acquistandosi altissima autorità, così che oggi, mutato nome in quello di R. Istituto Storico Italiano per il Medioevo, nasce già affermato da una gloriosa tradizione che rappresenta, da solo la certezza del domani.

L'assenza di coordinamento sentita vivamente dagli studiosi diventò intollerabile quando V. E. decise di consegnare, in mani soltanto fasciste, la Società per la Storia del Risorgimento. La Rivoluzione, penetrando in ubbidienza ad una equivocabile consegna, rilevò soltanto la deficienza esistente e non soltanto in quella particolare attività, ma nel vasto campo degli studi storici e di là estese la sua benefica azione, come vi è noto, a tutti i centri di alta cultura.

V. E. istituì, così, la Giunta Centrale per gli Studi storici come espressione tipica della soluzione fascista di un problema che si trascinava dalle origini della ritrovata unità d'Italia, senza incanalarsi per una via, risanando sul vivo una materia che nell'attesa e nel disorientamento pareva dissolversi.

La Giunta Centrale che inizia, oggi, la sua attività deve assolvere ad una duplice azione unitaria: temporanea la prima, permanente la seconda; deve rivedere alla periferia le sedi e le circoscrizioni delle Deputazioni, così che in ogni maggior centro una di quelle abbia sede; che la sua azione si riverberi su tutta la zona affidata senza doppiioni, frammentarietà e dispersione di forze; che nessuna parte del suo lavoro nazionale sfugga alle cure di questi enti statali per gli interessi storici e che ciascuno di quelli agisca con uniformità di ordinamenti e con mezzi adeguati; deve, poi, assicurare permanentemente il coordinamento scientifico, la

disciplina e la stessa gerarchia dei compiti fra gli studi storici nazionali, fra quelli e le deputazioni e fra l'una e l'altra deputazione. E, perciò che il decreto che dà vita al nuovo istituto dà posto nella Giunta Centrale per gli studi storici, ai presidenti dei nuovi istituti per la Storia moderna o contemporanea e della Società per la Storia del Risorgimento.

Nulla vi è, tuttavia, per la Storia antica, e la nostra Storia non incomincia dal Medio Evo. È da lamentare che l'infuso della cultura straniera, che ci fece danno, non abbia consentito di pensare fino alla Rivoluzione Fascista, che si dovesse provvedere agli studi per la Storia antica con uno speciale istituto. Forse il compito poté sembrare troppo grave nella immane consapevolezza che la Storia certa di tutto il mondo civile da noi ha origine.

Il Governo Fascista ha già creato l'Istituto per l'Archeologia e la Storia dell'Arte, ma questo non è che il primo passo per lo studio della civiltà che Roma fondò e diffuse per il mondo. L'Archeologia, sebbene essenziale, non può essere e non è che scienza ausiliaria per lo studio della civiltà antica; e così che, sembra oggi mancare l'istituto fondamentale al completamento della vasta opera costruttiva.

Il Decreto Legge 20 luglio dell'Anno XII affida l'incarico alla Giunta di provvedere al riordinamento di tutte le istituzioni storiche del Regno. La Giunta ascrive a suo onore di dare, fin da ora, inizio ai suoi lavori con una preghiera che ubbidisce già ad un ordine precedentemente ricevuto. Il nuovo istituto ha la consapevolezza delle radici profonde che la storia del popolo italiano ha nella romanità ed in tutta l'antica civiltà mediterranea, che Roma raccolse e fecondò di geni immortali, e non è meno consapevole che la Rivoluzione Fascista impersonata dal Duce, ha per fondamento una tale coscienza.

La Giunta segnala a V. E. la necessità di creare di fianco ai due Istituti per gli Studi Medioevali e per la Storia Moderna e contemporanea anche un Istituto per la Storia Antica. Con questi e con la Società per la Storia del Risorgimento tutto l'orizzonte degli studi storici risulterà coperto, ed ogni fatica coordinata.

Nel clima appassionato ed ardente di oggi, la Rivoluzione totalitaria impone di operare dando vita e volta nuovo a tutte le umane attività. Il Fascismo che ha assunto la unità spirituale, preconizzata nei secoli della grande Scuola italiana, e ne ha un solo costruttore, col Vostro inconfondibile metodo, assolverà anche questo compito con animo tutto nostro e consapevole di custodire glorie antiche ed ininterrotte fino alla sua nuova civiltà.

Nell'Anno XIII anche la unità delle istituzioni storiche accompagnanti con le loro ricerche il processo di formazione dello Stato Italiano e del suo popolo diventerà un fatto compiuto nel contingente e nel permanente.

Per tutti i camerati della Giunta ne assumo l'impegno formale, con la piena consapevolezza della difficoltà del compito e con la certezza di servire a quella civiltà nuovissima ed antica della quale, sotto la Vostra guida, o Duce, abbiamo l'orgoglio di essere artefici.

La parola del Duce

Il Duce, si è associato alle parole del Quadrumviro De Vecchi, con la cortesia che il lavoro coordinatore e integratore della Giunta Centrale, degli Studi Storici sarà fecondo di risultati ai fini della educazione civile del popolo Italiano.

La seduta è stata quindi tolta.

L'inaugurazione dell'anno alla Reale Accademia d'Italia.

Nella seduta inaugurale dell'anno della Reale Accademia d'Italia, che si è svolta il 12 novembre alla presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto ed altre cariche dello Stato, il vice-presidente anziano Formichi, in assenza del Presidente Marconi, ha riferito sull'attività accademica nell'anno XII.

Dopo aver affermato che l'Accademia in questo suo quinto anno di vita ha intensificato il lavoro prescritto dalla legge che la istituisce, inteso essenzialmente a promuovere e coordinare il movimento intellettuale italiano nel campo delle scienze, delle lettere e delle arti, e a favorire l'espansione e l'influsso oltre i confini dello Stato, ha detto:

« Il presidente Guglielmo Marconi, cosciente dell'importanza somma che l'Italia si faccia conoscere all'estero, ha dato un magnifico esempio mediante il suo viaggio negli Stati Uniti, nel Giappone e nella Cina, ovunque suscitando entusiasmo a gloria dell'Italia e della nostra Accademia. Egli ha nel miglior modo dimostrato di essere il presidente di un'Accademia che non vuole essere sedentaria nell'ora fascista che volge.

« Il nome della nostra Accademia si è fatto largo quest'anno nei monasteri del Tibet occidentale e alla Corte del Maragat del Nepal, in grazia dei viaggi scientifici dell'accademico Tucci e del vice-presidente anziano. Ha avuto larga risonanza a Santiago del Cile in seguito al premio che istituimmo e intitolammo a Roma; è stato tenuto alto per merito del nostro presidente Marconi e degli accademici Pettazzoni e Orestano, a volerci limitare soltanto a colleghi ufficialmente iscritti dall'Accademia nei Congressi internazionali di elettro-radio-biologia, di scienze antropologiche e di filosofia, tenutisi rispettivamente a Venezia, a Londra e a Praga; è divenuto un caro ricordo intimamente legato ad un sentimento schietto di ammirazione per l'Italia, nelle eminenti personalità straniere che parteciparono al Convegno Volta sul Teatro il mese scorso, e che fu così autorevolmente presieduto da Luigi Pirandello, qui presente, il quale, vincitore del Premio Nobel per la letteratura, ha risuonato il nome d'Italia nel mondo. A lui manifestiamo la nostra intima e profonda soddisfazione e il nostro orgoglio ».

Il relatore ha poi, per sommi capi, accennato all'azione svolta dall'Accademia nel Paese distribuendo premi per meriti culturali; interessandosi ai centenari, ai millenari, alle commemorazioni dei Grandi che furono sorgenti di luce nella storia dell'umano incivilimento e curando importanti pubblicazioni, di cui elenca le più importanti. Rilevato come della fedeltà al Re, alle istituzioni e al Regime gli accademici abbiano dato solenne attestazione mediante il giuramento prestato nelle mani del loro presidente e con l'entusiasmo con cui una loro rappresentanza montò la guardia alla Mostra della Rivoluzione, commemorata la perdita dell'accademico Salvatore di Giacomo e porto il saluto ai tre nuovi accademici Bianchi, Rondoni e Giovannoni, il relatore ha così concluso:

« Consida ormai dei suoi compiti e con una fisionomia sua propria che cinque anni di vita intensa le hanno conferito, la Reale Accademia d'Italia muove incontro al nuovo lavoro con quella fede, quella disciplina, quello slancio che vengono imposti dal programma generale di questo periodo della vita italiana tutta intesa all'onore ed alla grandezza della Patria ».

Il discorso di Alfredo Panzini.

Ha preso quindi la parola Alfredo Panzini, il quale ha pronunciato il discorso inaugurale sul tema « La lingua italiana ».

Dopo aver accennato all'ampia diffusione della lingua italiana nei secoli della sua grande gloria artistica e letteraria, all'oscuramento dei susseguenti secoli di servitù e alla virile ripresa dopo l'Alfieri e infine alla nobile, ma non sempre fortunata battaglia combattuta dai Puristi, l'oratore passa a esaminare i problemi attuali della lingua partendo dalla considerazione che le Nazioni più potenti e più audaci nelle loro rivoluzioni sono proprio quelle che più tendono verso l'imperialismo anche del proprio linguaggio; aumentare il territorio della propria parlata e diminuire, sia pure con levata violenza, l'altrui.

Le ideologie sono belle per chi ci crede, ha detto l'illustre accademico, ma viene in mente la favola dell'istrice a cui la volpe disse: « Perché, sorella, tante armi ora che la guerra è finita? ». L'istrice credette, si tolse le armi e si trovò divorata. Il pericolo delle regole normative e grammaticali « ch'esse passano, col progredire dei tempi, di venire oltrepassate o congelate » è necessario perciò che la lingua si metta in condizioni di accogliere le parole segnate dalla modernità senza per questo deformare la delicata linea e il genio conaturale della lingua stessa. Ma chi potrà arrogarsi di dare il passaporto a questa o a quella parola nuova? L'opinione dei dotti, magari riuniti a Congresso, avrà valore solo fino a un certo punto, quando non sia confermata dal consenso dell'uso popolare, che non è tanto l'etimologia che designa le cose, ma il suono; e il popolo non si lascia certo persuadere dalle escogitazioni dei linguisti, né incantare dagli snobismi della gente alla moda, ma, come tutte le grandi forze della Natura,

opera piuttosto nel senso della conservazione. La tradizione, nel campo almeno del linguaggio, domina sopra le rivoluzioni più che non si creda.

È più che naturale il geloso amore per la parola, che è l'anima sensibile della Nazione. Non già che si debba avere paura delle parole nuove, ma neanche compiacersi troppo dei suoni sincopati di certa musica forestiera, e sopra tutto occorre stare assiduamente in guardia contro le parole e i modi di dire usati ad arbitrio, imprecisi e oscillanti. E consigliabile perciò vivamente una po' di organizzazione anche in questo campo che regoli la necessaria revisione e l'adattamento, senza fanatismi e senza timori, del vocabolario della lingua italiana. Ma per quanto si possa concedere volentieri che la lingua sia continuamente mutabile nello parole e nei costrutti, alcune leggi debbono restare ben ferme: primissima fra tutte quella di « farsi capire ». Già di per sé sola, una assoluta chiarezza di espressione è di dettato più assurgere a fatto d'arte: come è dimostrato, da Giulio Cesare a Cavour a Mussolini, anche dall'esempio di uomini tutti calli nell'azione, che seppero trovare con la loro nuda eloquenza il cuore degli uomini. Recentemente, al Congresso degli scrittori sovietici, Massimo Gorki ha concluso: « lo scrittore deve tendere alla semplicità e alla chiarezza ». E ben vero che oggi sarebbe cosa stolta voler rimanere con la nave attraccata alla banchina, mentre le navi aeree e marine salpano per perigli e incursioni più audacemente che non ai tempi di Vasco di Gama e di Cristoforo Colombo; ma la iconoclastia deliberata può anche essere una forma di quella retorica che non si ammette più, e a scalfire così atti operatori non bene ponderati c'è caso di trovare non il « nuovo », ma quella forma di ateismo elegante per cui le cose sono o anche non sono.

Il discorso dell'illustre accademico improntato a un senso di signorile equilibrio è stato vivamente applaudito.

Comunicazioni di Marconi per le micro-onde e la televisione.

Nella notte del 28 ottobre scorso fu inaugurato il servizio di trasmissioni radiofoniche speciali da Roma per l'America.

Con tale servizio Guglielmo Marconi ha pronunciato un messaggio agli americani, nel quale fa interessanti comunicazioni sulla Micro-onde. Riproduciamo questa parte:

« Il 20 giugno 1922, cioè dodici anni fa, a New York ebbi l'onore ed il grande piacere di leggere una relazione all'Istituto americano di Ingegneria ed Elettrotecnica ed all'Istituto Radio-Ingegneria, sulle proprietà e le possibilità delle onde elettriche inferiori a 100 metri di lunghezza, quelle che oggi si chiamano « onde corte ». Come ben sapete, le onde corte hanno rivoluzionato i metodi esistenti nelle comunicazioni radio a lunga distanza. Infatti, posso dire che tutte le comunicazioni a lunga distanza, tanto per l'uso del telegrafo, quanto del telefono e della televisione, sono ora basate sull'uso delle onde corte. In questo momento la mia voce si trasporta dall'Italia in America su onde di 30 metri di lunghezza. Tale possibilità era certamente « sconosciuta » nel 1922, quando lessi la mia relazione a New York.

« Non ho sviluppi sensazionali da annunciarvi ora, ma sono lieto di potervi dire che le ricerche, gli esperimenti e le dimostrazioni eseguite durante gli ultimi tre anni a bordo del mio yacht « Elettra » hanno dimostrato definitivamente l'utilità di onde molto più corte, cioè di onde inferiori ad un metro, che sono note volgarmente col nome di « Micro-onde ».

« Benché io sia riuscito a ricevere onde di 60 cm. ad una distanza di 259 Km., che era in quel caso otto volte la distanza ottica, le mie ultime ricerche sulla propagazione di queste onde hanno rivelato non soltanto il loro comportamento erratico, ormai noto, ma anche un determinato effetto stagionale, che per ora limita l'uso commerciale di queste onde all'incirca ad una distanza ottica.

« Entro questa distanza ottica possiamo dire definitivamente che queste microonde possono essere adoperate con vantaggio per piccole distanze tra isola ed isola, oppure fra isola e continente, e anche attraverso terre, malgrado una completa ostruzione ottica. Prendete per esempio il caso del collegamento Città del Vaticano-Castel Gandolfo, la inaugurazione della quale fu ritrasmessa in America il 12 feb-

braio 1932. Recentemente mi convinsi che l'uso di queste microonde offriva grandi possibilità per la soluzione dell'importante problema di guidare navi in porto, attraverso alta nebbia: e perciò un nuovo sistema è stato attuato, di cui diedi una dimostrazione pratica durante il luglio scorso nella baia di Genova. Molti di voi avranno letto il resoconto nei giornali di queste dimostrazioni, ma forse qualche altro dettaglio vi interesserà.

« Il nuovo sistema dei radiofari è basato sulla creazione di una stretta zona di silenzio, al centro di un largo fascio di onde polarizzate orizzontalmente. Il metodo per produrre questa zona di silenzio consiste nel mettere due piccoli « dipoli » coi loro rispettivi riflettori a circa 90 gradi l'uno dall'altro, e sistemati in modo da radiare due fasci di onde nello spazio di eguale ampiezza ed in opposizione di fase. Dove queste radiazioni si sovrappongono c'è naturalmente una zona di silenzio che può essere adoperata per indicare la rotta corretta che una nave deve seguire per entrare ed uscire da un porto in sicurezza oppure per passare attraverso un canale stretto.

« Il seguire una zona di silenzio però ha un serio inconveniente psicologico: il dubbio se l'apparecchio funzioni o no. Questo inconveniente è stato evitato, facendo oscillare la zona di silenzio attraverso la rotta corretta, e cambiando la nota di modulazione al momento esatto in cui la nota di silenzio coincide con la rotta corretta.

« La ristrettezza del tempo non mi permette di darvi una descrizione completa di come funziona il sistema. Vi dirò solamente che sulla nave vi sono due indicatori di rotta: uno, visuale, consistente in un galvanometro col centro d'zero, indicante se la deviazione della nave è a sinistra o a dritta della rotta corretta, e l'altro acustico ».

A questo punto il senatore Marconi ha fatto riprodurre le stesse note acustiche, che durante gli esperimenti eseguiti sull'« Elettra » diedero i risultati positivi, che permisero di giungere agli ulteriori perfezionamenti nel campo del radiofaro.

« Nel 1922 a New York parlai del mio lavoro e delle mie ricerche sulle onde elettro magnetiche con lunghezza minore di 100 metri, e diedi una dimostrazione della loro direttività con l'ausilio di un piccolo trasmettitore ad onde corte e con un ricevitore. Oggi, adoperando queste onde corte, mi propongo interessarvi in una parte del mio lavoro su onde più corte del metro (le microonde) e darvi una dimostrazione della loro applicazione, nonostante che siamo separati da una distanza di diverse migliaia di miglia.

« Domani forse fra pochi mesi vi parlerò di nuovo della stessa distanza di qualche altro lavoro, e non solamente dimostrando a voi la nuova applicazione acustica, ma anche facendovi vedere, per mezzo della televisione, gli apparecchi che ho adoperato. E forse e allora avrò il piacere di vedere a distanza qualcuno di voi nello stesso tempo. Ora intanto posso mandarvi i miei più sinceri saluti ed i miei auguri per il successo di tutti coloro che lavorano per il progresso della Civiltà ».

Possibili applicazioni pratiche delle scoperte di Fermi

NEW YORK, 13. — Tutti i giornali a grandissimi caratteri in prima pagina pubblicano la seguente notizia dell'« United Press »:

« Proseguendo le esperienze sopra la produzione artificiale di corpi radioattivi per effetto del bombardamento con neutroni, l'accademico prof. Enrico Fermi dell'Università di Roma, assistito dai prof. Amaldi, Pontecorvo, Razzetti e Segrè, ha constatato che la entità degli effetti può aumentare in alcuni casi fino ad un centinaio di volte circondando la sorgente che emette i neutroni e le sostanze da essi colpite con grosse masse d'acqua o di paraffina. Non per tutte le sostanze suscettibili di diventare radioattive per bombardamento con neutroni si ha questa esaltazione dell'attività; sembra che l'aumento si verifichi solo per gli elementi capaci di assorbire un neutrone trasformandosi in un isotopo radioattivo dell'elemento originario (argento, jodio, manganese, ecc.). Il meccanismo di questi fenomeni sembra essere duplice: in primo luogo essi sono dovuti al fatto che i neutroni per effetto degli urti multipli contro gli atomi hanno sostanze che cercando la sorgente descrivono un cammino

a zig-zag e possono pertanto colpire più volte l'elemento da attivare; ma un fattore anche più importante è probabilmente costituito dal rallentamento assai rapido dei neutroni per effetto dell'urto contro gli atomi d'idrogeno: le esperienze finora fatte sembrano infatti provare che l'efficacia dei neutroni lenti sia in alcuni casi assai maggiore di quella dei neutroni veloci e che essi possano assai facilmente aggregarsi ai nuclei di alcuni atomi dando origine alla forma di isotopi ».

La scoperta dei Fermi e dei suoi collaboratori fa ricordare alla stampa che la scuola fisica italiana è da vari anni alla testa del movimento scientifico mondiale e che la sua nuova scoperta gioverà immensamente all'umanità in quanto il radio — di cui sono universalmente note le proprietà curative specifiche per alcune malattie — diventerà comune quanto l'acqua.

E a conferma dell'apprezzata importanza scientifica e pratica della scoperta della scienza italiana, gli stessi giornali fanno seguire una intervista della stessa *United Press* con il senatore Corbino, che gode altissima fama nel mondo scientifico americano, nella quale tra l'altro è detto:

« È stato dimostrato da quelle ricerche che in alcune trasformazioni nucleari i neutroni agiscono con maggior efficacia se vengono filtrati attraverso corpi idrogenati, ciò che sembra non possa avere altro effetto che di rallentarli fortemente. Si aprono con queste nuove vie alla trasformazione della materia in quanto nelle nuove esperienze essa non sarebbe il risultato del violento urto balistico dei neutroni ma del semplice loro contatto con i nuclei come sono effetti del semplice contatto fra i corpi reagenti le ordinarie reazioni chimiche. Pare anzi che un neutrone lento anche passando al di fuori del nucleo dell'atomo di argento venga da questo in certa guisa catturato e assorbito. Dal punto di

vista pratico già con i mezzi attuali il Fermi riesce a produrre in una lamina d'argento una attività dell'ordine di grandezza di circa un microcurie » che può facilmente essere accresciuto frazionando molto la massa del corpo irradiato e disseminandola nel mezzo rallentatore in cui è immersa così da ottenere una utilizzazione integrale di tutti i neutroni in essa vaganti. E poiché è possibile avere sorgenti artificiali di neutroni, senza ricorrere al radio, molto più intense di quelle usate dal Fermi, non è più da considerarsi come molto lontana la possibilità di produrre artificialmente corpi radioattivi di attività equivalente a un grammo di radio. Pertanto il metodo di irradiazione in seno a un corpo idrogenato come l'acqua si prospetta come «usabile di importantissime applicazioni pratiche ».

Due laboratori di ricerche chimiche

Un Paese come il nostro, povero di materie prime, denso di popolazione, ha assoluto bisogno di una organizzazione di studi e di ricerche scientifiche per poter risolvere rapidamente ardui problemi, per evitare sperperi di energia, di denaro e di tempo.

E per soddisfare a queste imprescindibili esigenze, per rispondere a questo intento, che nello spazio di due settimane e su iniziativa della Soc. Anon. Montecatini, sono sorti in Italia due poderosi laboratori di ricerca per la chimica organica e per quella inorganica: il primo a Cesano Maderno (e di esso si sono già occupati i giornali), il secondo a Novara, destinato a ricerche nel campo dell'industria dei fertilizzanti.

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 - Riserva L. 906.950.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCURSALI: Monte Centrale di Pietà (Napoli) - Donaregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Altamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avellanese - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fasano - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giuliano - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lugonero - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Marianise - Marina Franca - Melfi - Mercatello - Merano - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montecassiano - Muro Lucano - Nardo - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Noro - Orisiana - Ortona - Mare - Ostuni - Ozzieri - Paola - Piedimonte d'Alife - Piatieri - Pozzuoli - Pizzo

Calabro - Putignano - Rionero in Vulture - Romano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sansevero - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderno Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Termini - Terranova Pausania - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTA': Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bolognese al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Via XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 - (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recapiti: Arbus - Forino - Ghilarza - Gonnoasanici - Guspini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Messogiorno.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

Il Regime per il popolo

Le nuove leggi sanitarie fasciste

Vigilanza igienica, profilassi e previdenze mediche ed ostetriche - L'elenco dei poveri

Con il nuovo Testo Unico delle leggi sanitarie, sono stati distinti il servizio di vigilanza igienica e di profilassi sanitaria da quello relativo alle provvidenze medico-chirurgiche, ostetriche e farmaceutiche gratuite.

Il primo che è svolto dall'ufficio sanitario ha per fine di assicurare le migliori condizioni di vita dal punto di vista igienico e sanitario, con provvidenze atte ad impedire l'insorgere o il diffondersi delle malattie, a ridurre la mortalità ed assicurare la sanità e lo sviluppo fisico della popolazione.

Il secondo... al quale è adibito il medico condotto provvede alla cura nonché alle altre prestazioni sanitarie, ostetriche e farmaceutiche, necessarie a risolvere lo stato di infermità del malato povero.

Intorno a quest'ultimo servizio, è rivolta l'azione assistenziale dell'organizzazione sindacale, azione che la Confederazione fascista dei lavoratori dell'Agricoltura si è impegnata di svolgere in periferia, reclamando a tal fine le Unioni provinciali dipendenti a recuperare affinché gli organizzati meno abbienti possano usufruirne e partecipare all'opera che i comuni sono chiamati a svolgere verso i loro amministrati.

Il nuovo Testo Unico ribadisce infatti l'obbligo dell'assistenza medico-chirurgica, ostetrica e farmaceutica nel territorio del Comune, gratuitamente per tutti i poveri iscritti nello speciale elenco che i comuni hanno l'obbligo di compilare annualmente.

Che la compilazione di tale elenco avvenga, secondo lo spirito della legge, è di particolare interesse per i lavoratori dell'agricoltura e per le loro famiglie, e vertano o no, necessita seguire attentamente questa compilazione, onde i rurali possano beneficiare in pieno dell'assistenza sanitaria che il Regime ha potenziato come istituto e come prestazione.

Per l'iscrizione negli elenchi, prevale il concetto di povertà non relativo, ma in rapporto alle condizioni del luogo, concetto che va posto in correlazione allo scopo per il quale la qualità di povero viene attribuita e che può variare da comune a comune. Se è vero che il concetto di povertà non ha conorni precisi e netti, bisogna tuttavia ben distinguere la povertà dall'indigenza. La sconsiderazione si è sempre attenuta ad un largo concetto dello stato di povertà a quella di minor agiatezza. Il povero, inteso nel senso vero della parola, ossia di persona meno agiata o anche non agiata e non soltanto indigente, ha diritto all'iscrizione nell'annoso elenco del comune. Vale ricordare che il Consiglio di Stato riconobbe, a suo tempo, che possono usufruire anche i contribuenti, per quote minime della tassa di locazione e di famiglia, i proprietari di piccole case o piccoli fondi, ed in genere chi, pur avendo qualche espedite di poca immortanza mobile o immobile versati tuttavia in disagiate condizioni, tali da persuadere che in caso di malattia si troverebbe difficilmente in grado di retribuire il medico curante.

La formazione dell'elenco dei poveri, che deve comprendere tutti i componenti la famiglia, è deliberata dal Podestà non più tardi del 15 dicembre di ogni anno.

L'importanza è notevole, in quanto moltissimi lavoratori venivano esclusi dall'azione assistenziale che i Comuni sono chiamati ad apprestare, specialmente a quelle categorie del lavoro della terra che sono le più provate e più esposte ai vari malanni. Quante sono le casse mutue malate per i lavoratori agricoli in Italia? pochissime e con possibilità altrettanto limitate. Bisogna accrescerle, potenziarle, svilupparle, metterle in grado di funzionare e di rispondere alle alte finalità per le quali sono chiamate.

Gli asili-nido per la raccolta delle olive

REGGIO CALABRIA. - Ai bimbi delle operaie addette alla raccolta delle olive la Federazione dei Fasci di Combattimento ha pensato questo anno con una provvida istituzione assistenziale organizzata in conformità delle disposizioni all'uopo impartite da S. E. il Segretario del Partito.

Nella zona di più intensa produzione olearia sono sorti sei Asili-Nido nei quali i bimbi saranno confortevolmente accuditi, mentre le loro madri lavorano.

Gli Asili-Nido accolgono i bimbi alle 7 di mattina e li restituiscono alle rispettive famiglie alle ore 17. La Direzione di ogni Asilo è affidata alla locale Fiduciaria del Fascio Femminile che viene coadiuvata nella sua opera di assistenza amorevole e materna ai piccoli, dalle Donne Fasciste e dalle Giovani Fasciste. Ogni Asilo è affidato — per quanto riguarda la assistenza sanitaria — ad un medico opportunamente designato. L'orario della giornata, trattandosi di bimbi dai 3 ai 6 anni, è prestabilito in modo che le ore trascorrono lietamente tra giuochi, canti corali, esercizi elementari di ginnastica e qualche ora di insegnamento scolastico elementare dei più grandicelli.

La collaborazione dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, degli Enti locali, delle Associazioni Sindacali degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura ha fatto sì che la Federazione dei Fasci di Combattimento potesse provvedere ad attrezzare nel miglior modo possibile i 6 Asili-Nido ed a fornirli di tutti i mezzi necessari per l'assistenza da offrire ai piccoli. Sono stati perciò scelti vasti ambienti ben riparati dai rigori dell'inverno, si sono messe in funzionamento delle cucine da cui sarà distribuita a mezzogiorno ai piccoli ospiti degli Asili-Nido un'abbondante refezione calda.

Sedi degli Asili-Nido sono Oppido Mamertina, Taurianova, Cittanova, Polistena, Cassanà.

L'ente nazionale di lavoro per i ciechi

ROMA. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto-legge che istituisce un Ente morale con sede in Firenze denominato « Ente nazionale di lavoro per i ciechi ». Esso ha per scopo di assicurare una occupazione remunerativa ai ciechi di ambo i sessi idonei al lavoro, con preferenza ai ciechi di guerra.

L'ente nazionale provvede al conseguimento dei propri scopi:

1) col capitale iniziale di lire un milione assegnato dall'Unione italiana dei ciechi, nonché con altre eventuali sovvenzioni dell'Unione medesima;

2) coi quattro quinti degli utili della gestione dei laboratori da istituirsi o già esistenti a favore dei ciechi, restando l'altro quinto devoluto all'Unione italiana dei ciechi per l'assistenza dei ciechi non idonei al lavoro;

3) con le rendite delle attività patrimoniali provenienti da lasciti, donazioni, obbligazioni e sovvenzioni disposti a favore dello stesso Ente nazionale, o a favore dei ciechi in genere senza determinazione di Enti o Istituti;

4) coi beni che potranno pervenirgli in esecuzione di riforme di istituti pubblici costituiti a favore dei ciechi;

5) con altre eventuali entrate straordinarie.

Le Amministrazioni dello Stato e degli Istituti parastatali sono tenute a riservare all'Ente nazionale una quota delle forniture da appaltare, limitatamente a quelle che l'Ente potrà produrre col lavoro dei propri assistiti.

Questa realizzazione è dovuta alle premure del Duce per le proposte fatte dal cieco dott. Niccolodi.

Caratteristiche dell'Ente sono le seguenti: anzitutto nes-

una difficoltà né tecnica né industriale ad assumere dei ciechi, sempre che vengano applicati a quelle lavorazioni che possono eseguirsi con una sveltezza non troppo inferiore a quella di un operaio vedente e sempre che la loro produzione venga opportunamente integrata dai vedenti in quelle parti ove i ciechi impiegherebbero un tempo eccessivo. Per questo lavoro integrativo verranno utilizzati orfani, vedove e figli di ciechi e di mutilati. La vera e grande difficoltà per cui tutti i lavoratori dei ciechi risultavano passivi consisteva nel collocare i manufatti. A questo il decreto provvede stabilendo che le Istituzioni statali e parastatali assorbano dall'Ente una quota del loro fabbisogno ben inteso, limitatamente a quei prodotti che i ciechi possono fabbricare.

Naturalmente quest'opera non potrà sorgere d'un colpo. Né avrà un'unica sede. Quand'anche ragioni tecniche ed economiche non consigliassero di procedere per gradi, ciò sarebbe egualmente consigliabile per trar profitto via via delle esperienze che si andranno convalidando. Comunque, essendo nel sogno di tutti i ciechi di allontanarsi il meno possibile dai propri luoghi, e non essendo, per ovvie ragioni, compatibile un loro grande concentramento, l'Ente andrà estendendo le sue propaggini per tutta la Penisola.

Quest'opera è ben lungi dall'escludere o sopprimere la sistemazione individuale dei ciechi. Si terranno sempre nel massimo conto le loro attitudini e l'Unione italiana ciechi non cesserà verso di essi la sua opera di assistenza. L'Ente nazionale di Lavoro provvederà specialmente a quella categoria che dotata di scarsa iniziativa, lasciata a sé, ben poco saprebbe concludere. I ciechi con la loro retribuzione, stabilita sulle tariffe correnti, potranno, sia vivere in famiglia, sia sistemarsi presso privati come qualunque altro operaio che ci veda.

Bilancio del Dopolavoro

Il Dopolavoro italiano si è affacciato nella sua piena efficienza alla soglia dell'anno XIII.

Questa grande organizzazione tipicamente fascista, che ha soltanto sette anni di vita essendo stata fondata nel 1927, è andata rapidamente aumentando di anno in anno il suo volume e la sua attività: 538.337 tessere nel 1927-V; 1 milione e 675.337 nell'agosto 1934-XII.

L'attività dopolavoristica s'inquadra perfettamente nell'ordinamento sindacale-corporativo del Fascismo. Infatti, mentre il sindacalismo fascista si preoccupa della tutela di ogni categoria di lavoratori, e ne disciplina le varie attività, l'Opera Nazionale Dopolavoro ha per scopo precipuo l'elevazione spirituale delle masse operanti, la loro educazione intellettuale e fisica, la loro assistenza nei momenti di maggiore bisogno.

V'è di più. L'Opera dopolavoro risponde ai principii sanciti dalla *Carta del Lavoro* che nella sua Dichiarazione II subordina il lavoro nazionale agli interessi supremi dello Stato. La tutela fisica e morale dei lavoratori italiani è dunque una necessità essenziale che deriva da quella subordinazione.

Giustamente il Segretario del Partito, anche nella sua qualità di Commissario straordinario dell'O.N.D., nel ricevere i dirigenti dell'Opera stessa, rivolgeva loro il suo plauso per l'attività spregiata durante l'anno XII.

Infatti, i risultati conseguiti in ogni settore sono stati tali da costituire di per se stessi un premio e un motivo di orgoglio per il fervido e appassionato lavoro di tutti coloro che al centro e alla periferia dedicano la loro energia allo sviluppo della organizzazione alla quale tutto il mondo oramai riguarda con interesse ed ammirazione.

Ecco poche cifre eloquenti, stralciate dalla relazione presentata al Segretario del Partito dal console generale Bertola, direttore generale dell'O.N.D.:

- 400 manifestazioni a carattere provinciale.
- 10 grandi Raduni di zona, a Bardonecchia, Schilparno, Nevegal, Pavullo, Abetone, Bologna, Limbara, Monteverzino, Etna, Rivisondoli.
- V Campionato italiano di marcia e tiro per pattuglie di sciatori dopolavoristi a Roccaraso con 10.000 partecipanti.
- Grande Raduno Nazionale alle Fonti del Tevere con 15.000 partecipanti.
- Onaltrò Raduni escursionistici in Alto Adige.
- 5000 visitatori alla Fiera del Levante, più le varie Crociere organizzate dal Dopolavoro di Milano, Vercelli, Torino, Novara, e dall'ispettorato dell'O. N. D. della V Zona.

Oltre al VI Concorso Ginnico Atletico Nazionale dei Dopolavoristi d'Italia, per il quale il Duce ebbe lusinghiere espressioni di plauso e di incoraggiamento, si effettuarono sette campionati nazionali (tamburello, hocco, pallone elastico, tiro alla fune, canottaggio a sedile fisso, scherma e tiro a volo). Quest'ultimo con la partecipazione di oltre 800 tiratori dopolavoristi, assurse alla più grande manifestazione di tiro effettuata fino ad oggi, in tutto il mondo, a bersaglio vivente.

294 Campionati provinciali, le gare interprovinciali di canottaggio a sedile fisso di Lovere e Como.

I Palii Marinarci di Genova, Venezia, Napoli e Spezia. Le gare di bocce ad Alessandria, Torino, Vercelli, e di tamburello a Verona ed a Milano.

La partecipazione a cinque gare nazionali ed a 248 provinciali di tiro a segno, nuoto, scherma e atletica leggera.

20.000 ore curative alle terme di Viterbo, non mai, come quest'anno, gremite, per tutta la stagione, di lavoratori dopolavoristi.

Istituzione in tutte le provincie di ambulatori e di dispensari farmaceutici.

Consegimento di 21.224 facilitazioni varie per i dopolavoristi, presso enti, istituti, società di trasporto, alberghi, trattorie e negozi.

Sono stati assicurati per gli infortuni riguardanti le attività dopolavoristiche 3.580.795 dopolavoristi; liquidati 440 infortuni invalidità temporanea; 22 invalidità permanente; 4 di morte.

Sono in attività 5126 buvette, 92 spacci di generi alimentari e cucine economiche, 720 orti-giardino concessi a dopolavoristi.

A tutte queste attività si aggiungano tutte le manifestazioni artistiche e le attività organizzative interne varie e complesse.

OPERE DEL REGIME

Cifre di realizzazione in vari settori

Dagli articoli illustrativi dell'anno XII pubblicati sul magnifico numero speciale del Popolo d'Italia sono state selezionate le seguenti cifre:

Lavori pubblici. — Sino al settembre scorso (cioè in 11 mesi) sotto la gestione o il controllo del Genio civile, sono state compiute 2829 opere, delle quali 1337 di competenza del Ministero dei LL. PP., per l'importo di lire 813.619.069: 651 di spettanza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, o per incarico di altri Ministeri, per la somma di 65.857.157 lire; 841 di Enti locali, sussidiati dallo Stato, per 414.594.711 lire. Complessivamente la spesa è stata di lire 1 miliardo 884 milioni 67.537, corrispondente a 42 milioni 604.982 giornate lavorative.

Agricoltura. — Per opera della bonifica che risana e conquista la terra malsana, oggi si lavora su 4.275.000 ettari di terreno. Territori nei quali si aveva prima un valore lordo di produzione per ettaro di lire 1926, come nel basso Ravennate, sono passati a lire 6808, e il lavoro richiesto dalla mano d'opera per ettaro da 328 ore a 1677. In altri territori, come quello di Sessa in Campania, le cifre sono anche più sorprendenti: da un prodotto lordo di sole cento lire per ettaro si è passati a un prodotto lordo di lire 2257, e le 27 ore di lavoro, ettarali, sono diventate 305. I 49 milioni di quintali di media produzione frumentaria dell'anteguerra sono saliti a oltre settanta, con un massimo di 81 l'anno scorso. E soprattutto è salita la resa unitaria: dal 10,9 del quadriennio 1921-1924 al 15,9 del 1933. La produzione di ortaggi e frutta era di 49 milioni di quintali nell'anteguerra, oggi è di 67 milioni, e le giornate di lavoro richieste in più ammontano ad almeno venti milioni. Le nostre esportazioni ortofrutticole, che prima dell'avvento del Fascismo toccavano i 6,8 milioni ora han raggiunto i dieci milioni di quintali.

Marina mercantile. — Ridotto in cifre l'enorme progresso della navigazione di linea dal 1922 ad oggi può esser riassunto così: nel 1922 numero delle navi 162, tonnellaggio lordo 391 mila, percorrenza miglia 4.399.000; nel 1933 le cifre corrispondenti sono di 234.859.000, 7.707.000. Per i tre grandi porti di Genova, Napoli e Bari, perfettamente attrezzati, con nuovi moli, binari, banchine e calate, il Regime ha speso la somma di 780 milioni (rispettivamente 400, 200 e 180). Altri lavori sono stati compiuti in 35 porti, e sistemazioni di spiagge lungo il litorale di 15 province. In conseguenza sono state profondate le opere foranee di oltre 29 chilometri, sviluppate le calate per circa 40 chilometri, e la superficie degli specchi acquei dei porti aumentata per circa 6 milioni e 800 mila metri quadrati. Alle vecchie linee, nel 1934 si sono aggiunte: la relere del Sud-America, il periplo africano, la Nord-Pacifico e la Sud-Pacifico, la linea del Messico, quella per le Indie olandesi e per il Giappone.

Colonie. — In Tripolitania la colonizzazione ha raggiunto, durante l'anno XII, lo sviluppo indicato dalle seguenti cifre: 60 mila ettari di terreno valorizzato, suddivisi in 575 aziende, case coloniali costruite 1002, tettoie, magazzini, stalle, ecc. 1278, cerniere e silos 238, pozzi trivellati 456, pozzi comuni 786, elettropompe, motopompe e aeromotori 758. Per lo sviluppo della colonizzazione in Somalia valga l'esportazione delle banane: dai 447 quintali esportati nel 1928 siamo passati a quintali 119.000. Nell'Eritrea è stato dato impulso allo sfruttamento delle numerose miniere d'oro con 35 concessioni e l'esercizio di 18 impianti industriali. La produzione che da due anni fa era di due chilogrammi è salita a 130 nel 1933, per raggiungere i duecento nei primi dieci mesi di quest'anno.

Scuole. — Nell'anno scolastico 1921-1922 c'erano 4.304.948 ragazzi soggetti a obbligo scolastico, di cui solo tre milioni frequentavano le scuole pubbliche; nell'anno scolastico 1932-1933 il numero degli obbligati si è elevato a 5.150.000 e quello degli iscritti a oltre 4.700.000. La percentuale dunque degli iscritti sugli obbligati è salita dal 78 all'89. Dal 1926 ad oggi sono state istituite 16 mila nuove scuole elementari, e in conseguenza i maestri che erano dodici anni fa 86.336 (escluse la Venezia Giulia e Tridentina) oltrepassano oggi i centomila. Nel Ministero dell'Educazione Nazionale, su una previsione di spesa totale di 4 miliardi e 60 milioni, la scuola elementare grava per 1 miliardo e 40 milioni; che vuol dire oltre due terzi. L'organizzazione dell'Opera Balilla ha raggiunto i 4.327.231 di unità, così suddivise: 1.952.597 Balilla, 527.974 Avanguardisti, 1.637.689 Piccole Italiane, 210.974 Giovani Italiane.

Elettrificazione delle ferrovie. — Nel primo decennale dal 1922 al 1932 i chilometri di linee elettrificate salgono da 763 a 2000. A questi sono stati l'anno scorso aggiunti i cento chilometri della direttissima Bologna-Firenze, oltre i 332 di linee minori. Alla fine dell'anno XIII saranno elettrificate altre linee per 630 chilometri, e alla fine dell'anno XIV per un complesso di 1800 chilometri. Alla fine del 1940, secondo le previsioni in programma, l'elettrificazione sarà attuata su una rete di 6400 chilometri.

La rete delle strade nazionali

Si è testè ultimata la raccolta dei dati statistici riguardanti l'attività svolta, in sei anni, dalla Azienda Autonoma della Strada, la geniale ed organica istituzione, voluta dal Capo del Governo, creata con la legge 17 maggio 1928 ed entrata in funzione il 1° luglio successivo.

Il consuntivo delle realizzazioni conseguite, in così breve tempo, appare già veramente grandioso e tale da costituire un brillante successo per il Regime, che ha saputo assicurare alla Nazione un nuovo primato.

Dopo un lungo periodo di decadenza, la strada, elemento fondamentale della vita civile di un popolo, è tornata in onore nel nostro Paese.

L'Italia che, da Roma, maestra delle genti, aveva ereditato, con tante gloriose tradizioni, anche l'arte costruttiva delle strade; che ai primi albori del Risorgimento poteva considerarsi, in Europa, all'avanguardia per le caratteristiche e la bellezza del suo patrimonio viabile, nel cessamento di vita unitaria nazionale, precedente alla Rivoluzione fascista, non solo non aveva saputo conservare il suo primato, non solo non era riuscita a mantenersi all'altezza delle nuove esigenze economiche e sociali, colmando anche la lacuna derivanti dalla realtà politica, storica e geografica sopravvenute, ma, con dolorosa incoscienza, il problema stradale, inteso come organico sistema nervoso della vita nazionale, aveva dapprima trascurato, poi addirittura ignorato, ritenendolo forse anche superato dallo sviluppo crescente delle ferrovie.

Così, mentre nel campo delle nuove costruzioni era mancata ogni visione organica delle necessità nazionali ed interregionali, e si erano solo spese somme notevoli, spesso improduttivamente, per appagare esigenze localistiche, assai di frequente di origine elettorale, nel campo della polizia e delle manutenzione, gradatamente, si era giunti a tollerare abusi, usurpazioni, servitù di ogni genere, ed a trascurare, molte volte, sino all'abbandono, i piani viabili.

Per un complesso di circostanze, che qui non è il caso di illustrare, per gli infelici ordinamenti giuridici ed amministrativi esistenti, non ostante l'incremento della trazione meccanica, le strade, sotto il vecchio regime, erano diventate di tutti e di nessuno.

Altre Nazioni europee, invece, specie dopo la guerra, si erano messe decisamente all'opera per migliorare, integrare

e sistemare le strade di grande traffico, secondo le esigenze dell'economia, del turismo e della tecnica moderna.

La situazione del nostro Paese, a prescindere peraltro dal confronto con quanto si andava facendo all'estero, diveniva sempre più intollerabile e minacciava di compromettere irrimediabilmente, con la consistenza tecnica della rete viabile, un insieme patrimonio, con danno incalcolabile per l'economia della Nazione e per lo stesso bilancio dello Stato.

La soluzione trovata dal Duce, come sempre tempestiva e felice, pur rinviando ad un secondo tempo la sistemazione giuridico-amministrativa delle strade secondarie, affidate agli Enti locali, è stata tale da fronteggiare in pieno la rimessa in efficienza di quelle di grande comunicazione, e da assicurare una organica disciplina.

La rete delle strade così dette nazionali, già affidate in manutenzione alle Province o agli Uffici tecnici provinciali dello Stato, a distanza di sei anni, è giunta ad una fase di trasformazione e di questa manutenzione, che non considerati tra i più perfetti oggi esistenti, e che perciò son valsi a ridurre quel primato che avevamo perduto.

L'A. A. S. S., dopo aver superato la fase iniziale, che può considerarsi sperimentale, è riuscita, in breve tempo, a perfezionare la tecnica delle sistemazioni e gli ordinamenti di gestione al punto tale da essere studiati ed imitati da Nazioni che ci avevano preceduti nella modernizzazione delle loro arterie di comunicazione.

Tutti gli stranieri che vengono in Italia non mancano di magnificare le realizzazioni ottenute e di considerarle fra le più brillanti ed appariscenti della politica fascista dei lavori pubblici.

Lo spettacolo delle vecchie strade, avvolte da nubi continue di polvere in estate, in balia della fanghiglia in inverno, forchiate da traffico meccanico, tagliate da rettoni dei carri agricoli, cosparse da grossi ciottoli; alle volte rubacchiate dai frenisti; frequentemente minorate dalle servitù più inconciliabili; è ormai quasi scomparso completamente dalla rete delle vie di grande comunicazione, e costituisce solo, ove scarse, è l'interessamento e sproporzionato sono i mezzi tecnici e finanziari, il problema della viabilità minore.

Oggi le strade statali o non sono sistemate o quindi corrette nel loro sviluppo planimetrico ed altimetrico, deviate nei passaggi angusti dei piccoli abitati dotati di cantoniere, ed alberate, rifatte nelle massicciate, liberate dai passaggi a livello più fastidiosi, pavimentate con sistemi vari — fra i quali si va delineando vittoriosamente l'impiego delle polveri di rocce asfaltiche, che costituiscono una ricchezza del nostro Paese — o, in attesa del loro turno di sistemazione, sono mantenute al semplice « macadam » ma, in questo caso, vengono curate con assiduità, integrate nel loro stato da spargimenti di pietrisco scelto e minuto, rastrellate dalla polvere, innaffiate, in modo da evitare formazioni di buche e di carreggiate, e da conservare costantemente, con la buona sommaria, il buon piano viabile.

In sei anni lo sviluppo delle sistemazioni è stato veramente imponente.

Dando uno sguardo alla rete stradale dello Stato si ha precisa la sensazione dell'opera compiuta.

Completamente ultimata, tranne per alcuni tratti della Calabria e dell'Abruzzo, sono le due litoranee tirreniche, dal confine francese a Reggio Calabria, ed adriatica da Venezia all'estremo limite della Puglia; ed ultimata sono ancora, per citare le più importanti: la padana superiore ed inferiore dal Piemonte al Veneto; la via Emilia lungo tutto il suo percorso; la strada dell'Abetone e del Brennero, dall'Alto Adige alla Toscana; quella della Venezia Giulia da Venezia a Fiume; la via dei Giovi da Genova a Chiasso; la Torino-Cuneo, la Torino-Susa e la Torino-Aosta; la strada del Sempione, quella del Lago di Como e dello Spluga e la congiungente dello Stelvio; la Gardeana occidentale; la via di Alemagna; la pontebbana fino a Cividale e la porrettana.

Sono anche ultimata, la toso-romagnola, tranne per brevi tratti; la Cassia, da Firenze a Roma, ad eccezione della zona di Radiconan; la Flaminia, da Fano a Roma; la Salaria dalla Capitale alla congiungente dell'appendice abruzzese per Aquila; la Cassina da Roma a Napoli; la strada delle Puglie, da Napoli a Foggia; la barese da Potenza a Bari; la Taranto-Bari e la Taranto-Brindisi; ed infine gran parte della rete principale della Sicilia e la Cagliari-Sassari in Sardegna.

Insomma, con i lavori già eseguiti e con quelli in corso, ed in avanzato sviluppo, la maglia principale delle vie di grande comunicazione verso i confini, lungo le litorali, attraverso l'Appennino, la Valle Padana e le Isole, con i vari tipi di pavimentazione che sono stati adottati, può conside-

rarsi già messa a punto, secondo le più moderne esigenze del traffico.

Per passare dalla visione panoramica a quella statistica, sarà bene apprendere che, in sei anni, sull'intera rete di 20.686 chilometri sono stati pavimentati 9805 chilometri di cui, arrotondando le cifre: 1108 nel compartimento di Roma, 650 in quello di Firenze, 743 di Torino, 284 di Genova, 897 di Milano, 391 di Bolzano, 345 di Trieste, 614 di Padova, 810 di Bologna, 517 di Ancona, 406 di Caserta, 774 di Bari, 101 di Catanzaro, 1568 di Palermo e 300 di Cagliari.

Alla data del 30 giugno del corrente anno erano, inoltre, in corso di esecuzione, nei vari Compartimenti, lavori di pavimentazione per complessivi altri 786 chilometri.

A tutt'oggi, però, questa cifra è notevolmente salita perché sono stati appaltati altri lotti del programma dei 1600 chilometri finanziati lo scorso anno.

L'attività dell'Azienda non si è limitata solo a pavimentare le strade, perché, come è stato già illustrato, ha mirato, nello stesso tempo, a rendere sempre più idonee al crescente traffico i piani viabili delle strade mantenute ancora a « macadam »; né ha trascurato la correzione dei tracciati, delle pendenze, il sovrallungamento e l'allargamento delle curve, la abolizione di numerosi passaggi a livello; la costruzione di molte varianti e case cantoniere, la profilatura dei cigli; la sistemazione delle banchine, la regolazione dei cippi chilometrici e miriometrici, la disciplina delle segnalazioni ed, infine, l'alberatura delle strade stesse.

Sempre al 30 giugno del corrente anno le case cantoniere sono aumentate di 376 unità, corrispondenti a circa 700 nuovi alloggi, ed il numero degli alberi è salito da 184 mila ad oltre 941 mila esemplari.

Per giungere a tali risultati, oltre il contributo di lavoro e di mezzi dato dalle ditte appaltatrici, l'Azienda ha accresciuto considerevolmente, di anno in anno, la sua attrezzatura meccanica, portandola, alla stessa data, alle seguenti cifre: motori 72, frantoi 80, autocarri 69, rimorchi 31, trattori 39, scaricatori 21, autoinnaffiatori ed autopazzeri 55, compressori 157, carri carovana 53, carri botte 566, spazzaneve 703, furgoncini 889, bicicli e motoricli 542, macchinari vari 623, tutto ciò indipendentemente dall'attrezzatura meccanica in dotazione alla Milizia della Strada che, aumentata negli organici, è recentemente portata ad 800 unità, ha sempre più perfezionato il suo servizio di istituto, guadagnandosi sempre più vasti consensi ed ammirazione da parte degli utenti della strada.

Continuando nell'attuale ritmo l'A. A. S. S., nel giro di pochi anni, avrà rimesso in efficienza tutta la rete stradale, realizzando in pieno quelle finalità che il Duce, nella sua agevole e chiarezza, aveva intravisto fin dall'atto della sua istituzione: fare della rete di grande comunicazione dell'Italia la più bella e più perfetta rete stradale del mondo, perfettamente degna del nostro avvenire certo e luminoso.

La Somalia.

Piena di significato è la visita del Re alla colonia più lontana, alla colonia meno conosciuta.

La Somalia è la colonia che meno ha pesato sul nostro bilancio finanziario e che meno ha richiesto di sacrifici di sangue. E forse anche per questo molti non ne hanno seguito lo sviluppo o l'hanno seguito con scarso interesse.

Le sue origini si ricollegano con quelle dell'Eritrea, poiché subito dopo l'occupazione di Massaua furono avviate le trattative con il Sultano di Zanzibar che nel maggio del 1885 dovevano portare al primo accordo commerciale, che aprì la via alla nostra penetrazione.

Nel 1888 il sultano di Obbia chiedeva la nostra protezione; l'anno dopo ne seguiva l'esempio il sultano dei Migirjini ed il Governo italiano veniva indotto a proclamare il protettorato sui territori del Benadir.

Miglioranti via via gli accordi stipulati e precisati anche i limiti dei nostri diritti in confronto con l'Inghilterra, nel 1894 l'Amministrazione del Benadir veniva affidata alla società Filonardi.

Questa, che riceveva una sovvenzione governativa, aveva facoltà di riscuotere le entrate doganali ma si assumeva anche alcuni oneri, fra i quali il mantenimento di una certa quantità di forze di polizia, necessarie per l'esercizio, e fedeltà, della giurisdizione sugli indigeni, sui nazionali e sugli stranieri non dipendenti dal sultano di Zanzibar.

Vasti e complessi i compiti della Società. Nel suo insieme

essa non li assolse nel modo che tutti si erano da principio ripromessi: tuttavia non mancò qualche utile risultato.

Per dare maggiore impulso all'opera iniziata fu promossa la costituzione di una nuova e più potente società. La quale fu la Società commerciale italiana del Benadir, formata a Milano nel 1896.

Le ripercussioni delle non fortunate vicende in Eritree influirono allora a ritardare i progressi della nostra penetrazione. Sopravvennero incidenti con le popolazioni indigene i quali rivelarono l'insufficiente capacità della iniziativa privata a fronteggiare il grave problema della organizzazione dei territori posti sotto la nostra bandiera.

Agli incidenti, sanguinosi e dolorosi, ma tuttavia limitati, si aggiunse ben presto una più grave minaccia da parte del Mullah. Una insurrezione locale richiese anche l'esecuzione di piccole spedizioni militari.

Tutto ciò, unito ad accuse non tutte infondate di cattiva gestione da parte della Società, indusse il Governo ad assumere in pieno l'amministrazione diretta dei territori occupati. Ciò nel 1897.

Da allora data la creazione della colonia del Benadir.

Recente è dunque la sua storia. La quale, più che grandi operazioni militari di conquista, registra soltanto azioni di piccole colonne condotte audacemente in brillanti azioni, che ci hanno assicurato rapidamente il dominio sopra vaste regioni e popolazioni numerose.

Alla valida azione militare tenne dietro, del resto, costantemente una ferma e sagace azione politica la quale consolidò il nostro prestigio.

Dopo la guerra il dominio diretto si estese oltre il Giuba in seguito ad accordi con l'Inghilterra ed eliminò la sopravvivenza ormai inopportuna del protettorato sui sultanati settentrionali.

Dal 1927 la Somalia costituisce quindi un territorio unico sottoposto integralmente alla nostra sovranità.

Da dopo la guerra data anche l'inizio e lo sviluppo metodico e vasto dell'opera di colonizzazione. Nella quale è stato pioniere il Duca degli Abruzzi, creatore della prima grande azienda agricola e industriale alla quale hanno tenuto dietro — mirabile dimostrazione di volontà e di tenacia — le aziende di Genale e di Vittorio d'Africa sorte per impulso geniale del conte De Vecchi di Val Cismon.

Sopra un territorio grande quasi due volte l'Italia vive una popolazione di poco inferiore al milione.

Due grandi fiumi solcano la Colonia nella sua parte meridionale e ne costituiscono la principale regione di benessere e di promettente sviluppo economico.

Una estesissima rete stradale collega tutto il vasto territorio agevolando il funzionamento di tutti i servizi del Governo a vantaggio della sicurezza e della buona amministrazione.

Una organizzazione sanitaria mirabile vigila sulle popolazioni e sulle risorse animali allo scopo di eliminare le tristi conseguenze di malattie terribili, che una volta erano endemiche e facevano rovina fra gli uomini e il bestiame.

Truppe agguerrite, affezionate, fedeli, che hanno valorosamente combattuto nella stessa Somalia ed anche in Libia, vegliano a protezione della colonia.

Un fervore di opere nuove di ogni genere, da quelle intese a migliorare le condizioni di sbarco sulle coste burrascosissime ed a estendere la colonizzazione e la produzione agricola, a quelle civili ed umanitarie della elevazione intellettuale e sociale delle popolazioni, pervade tutta la Somalia. Il nuovo spirito coloniale creato, voluto ed alimentato dal Fascismo ha dato a quel lontano possedimento la sensazione precisa di essere parte indissolubile dell'Italia. La lontananza non pesa più a quelli che abitano laggiù perché sentono che l'Italia li segue da vicino e ne apprezza le opere ed i sacrifici: non pesa più neppure agli italiani della metropoli poiché, smessa da tempo l'abitudine di fare il silenzio sulle vicende coloniali, sanno che anche laggiù la Patria è onorata ed amata.

La strada dell'Etna

A piedi o sul mulo, erano i soli modi per dare da qui la scalata all'Etna. Si saliva per angusti sentieri spolverati d'una sabbia che pare tritume di ferro, sentieri scavati incassati stretti fra muraglie di rocce bruno: oppure si andava allo scoperto per gli scivoli della «sciara», che è la colata lavica.

Adesso si corre per i fianchi dell'Etna in automobile, e si arriva all'Osservatorio: quota 1882.

D'altronde, chi voglia ancora servirsi, per poesia, dei sentieri e dei muli, può sempre farlo.

Della strada automobilistica, testé inaugurata da S. M. il Re, scrive così un inviato speciale:

« Questa nuova strada che si inerpica fino a quasi due-mila metri, ampia, asfaltata, a curve armoniose, è una delle più belle e più ardite strade del mondo.

« Si procede in un paesaggio che ha paurose visioni infernali e divine grazie di paradiso. Sulla fascia fiorita che cinge la montagna alle falde, si posa questa imponente massa di pietre, di boschi, di pinnacoli, di lava, di pascoli, di vulcani spenti, di voragini: e dalla mareggiata ferrugina affiorano a tratti spalliere coltivate sul terreno risparmiato dalle correnti di fuoco. Isole verdi in un caotico tumultuare di pietre livide.

« Veramente si ha l'impressione di muoversi fra colossali ondate di un oceano in burrasca, arretrate e fissate nell'impeto della più folle vemenza da un potere sovrumano.

« Si scorgono le strade delle successive eruzioni dal colore della lava: ruggine, grigio ferro, lava spugnosa, lava compatta.

« Il panorama spettrale, di una grandiosità che sgomenta, è allietato da «mattei spettacoli»: dopo i Monti Rossi, più su fra San Leo e il Monte Rinazzi il paesaggio che dava un cupo senso di incubo si fa augusto, si avvia di alberi, e la strada si svolge fra boschi di castagni. Si sta anche preparando l'atto di nascita di un bosco di pini. Le giovani pianticelle sono ancora distribuite nei vasi, che si rafforzano prima di venire a contatto con questo singolare terreno.

« A mille metri l'atmosfera si fa pungente. Nuvole basse strisciano, si sfilano fra le rocce, un tendaggio di foschia limita il panorama.

« Torrenti di lava rappresa pietrificata conservano ancora nella immobilità la gonfia ira con cui tentavano di sorpassarsi infuocati. Marchie di fece gialla e rosostra mettono bagliori di lucco in questa fantasia apocalittica.

« Da un senso di sollievo vedere qua e là nello scenario di cataclisma qualche segno di vita: un pascolo, un casolare, un pastore che segue lento il lanoso ondulare del gregge.

« La nuova strada s'è aperta il varco a forza di dinamite (sedicimila chilogrammi di esplosivo) e addenta questo disperante deserto di lava, un deserto nel quale le dune di sabbia siano diventate pietre conservando la ingannevole morbidezza ondeggiante. La strada si snoda passando fra pareti di rocce, si rinsalda sul ciglio di zone sabbiose, gira al margine di burroni entro ai quali si sono rovesciati turbini incoadescenti, poi raffratto fissati in gigantesche stalattiti, come rivoli d'acqua sorpresi dal gelo: resta sospesa al limite di precipizi, passa su ventotto ponti, e continua magnifica.

« Colossale opera alla quale si pensava da tanto tempo e che per volontà di Mussolini il Rettorato della Provincia ha realizzato in ventun mesi di lavoro intenso, impiegando mille operai al giorno, in una regione sulla quale bisognava portare ogni cosa, a cominciare dall'acqua, e dove ogni metro di strada rappresenta una lotta e una vittoria.

« Da Nicolosi che sorge a 700 metri di altezza la strada sale per diciotto chilometri fino alla Casa Cantoniera, a una altitudine di 1880 metri.

« Ora siamo a 1880 metri, sul piazzale della Casa Cantoniera, l'Istituto Vulcanologico della Università di Catania, curiosamente dipinto in giallo e rosa.

E il piazzale dove sbocca la nuova strada, una spettacolosa terrazza dalla quale si domina il panorama incantevole.

« La foschia si va sciogliendo, e mirabili zone si rivelano: gli spalti della montagna, un villaggio coi campanili in pieno sole, pattuglie bruno di cipressi, una distesa di vigneti a pergola, e lontano un luccicare abbagliante ancora confuso fra i vapori: il mare.

« Laggiù è l'Eterna primavera: qui c'è già la neve. E siamo venuti in un'ora d'automobile.

« Sopra di noi si leva la Montagna, nome che vuole ingentilire e diminuire un massiccio altero: e intorno crateri spenti.

« L'Etna, che da lontano appare come un enorme cono isolato, si mostra qui quale è: un complesso di monti e di valli vastissimo. Occupa una superficie di circa mille trecento chilometri quadrati. Salutiamo con rispetto: è uno dei più colossali vulcani del mondo.

« Il cappuccio che lo incorona va soggetto a variazioni, nel tempo: colpa di quel grande fuoco che lo rode e gli modifica anche la fisiologia, a furia di eruzioni. Negli ultimi sessant'anni ha decapitato di quaranta metri la cima della montagna. Ma l'altezza resta sempre imponente: 3274 metri.

« A salirvi da qui c'è ancora due ore e mezza di mulo: ma già si discute di un progetto di funivia che porterà direttamente da qui al cratere senza fatica.

« Tutta questa zona dell'Etna cambierà faccia. Qui al termine della strada verrà costruito un grande villaggio alpino. A 1600 metri sarà aperto un grande albergo, si sta già costruendo la strada di raccordo. E sorgeranno villini, e una stazione climatica, e campi sportivi alpini avranno largo sviluppo ».

Il Palazzo Reale di Bolzano

È un'opera grandiosa come edificio, ed anche come concezione d'arte, sia nell'architettura, sia nelle disposizioni interne degli scaloni e delle grandi sale, e sia infine per gli strumenti in pittura e scultura.

Sorge sulle fondamenta della « Villa Roma » che fu sede di Governatori imperiali. È dimora dei duchi di Pistoia. È stato inaugurato il 28 ottobre.

Fa parte del piano regolatore che in breve tempo farà di Bolzano una grande città.

Il primato europeo dell'Italia nella elettrificazione delle ferrovie

Con i tronchi sui quali recentemente è stata attivata la trazione elettrica (Km. 262,4) le linee elettrificate sulla rete delle Ferrovie dello Stato italiane hanno per ora raggiunto uno sviluppo di 2467,7 chilometri. Ad esse vanno aggiunte le ferrovie a trazione elettrica che si trovano in concessione all'industria privata, le quali, già alla fine del 1930, ammontavano a chilometri 1387 ripartiti in 48 linee. Si arriva così a 3854,5 chilometri di linee italiane esercitate a trazione elettrica su un complesso di 21.422 chilometri di ferrovia in esercizio (di cui chilometri 16.154 di linee statali).

L'Italia occupa ormai dunque il primo posto nelle ferrovie europee e un posto uguale agli Stati Uniti per l'incremento dato in questi ultimi anni alla elettrificazione delle sue linee ferroviarie. Tale primato si consoliderà nei prossimi anni con la graduale esecuzione degli importanti lavori in corso su altri 1500 chilometri di linee, per la sostituzione della trazione elettrica alla trazione a vapore.

Dai dati contenuti nella statistica internazionale delle ferrovie, i diversi Paesi per importanza della elettrificazione ferroviaria si classificano come appresso:

Stati Uniti chilometri 3877; Italia 3855; Svizzera 3594; Francia 1965; Germania 1614; Svezia 1281; Gran Bretagna 866; Austria 822; Sud Africa 413; Giappone 413; Spagna 370; Marocco 365; Cile 292; Norvegia 194; Olanda 183; Russia 89; Cecoslovacchia 78; Ungheria 66; Canada 35.

La Casa di riposo per gli anziani del lavoro a Bolzano

Anche questa è stata inaugurata il XXVIII Ottobre. Non è un ospizio malinconico per poveri vecchi. È un confortevole luogo di riposo sereno e dignitoso per gli anziani del lavoro: stanze da letto con grandi balconi sul parco, ridente sala da pranzo con tavoli a gruppi; sale da trattenimento, da lettura, da gioco. È una trasformazione del grande albergo Savoia di Gries.

Sopra la porta d'ingresso della Casa è inquadrato un detto di Mussolini: « La Rivoluzione delle Camicie nere tende ad elevare il lavoro riconoscendolo in tutti i suoi elementi come il fattore fondamentale di tutta la vita sociale, XXI-IV-XII ».

Ed un altro è sulla parete centrale della sala da pranzo: « Nessun regime del mondo è andato incontro alle masse operaie con la fratellanza piena e profonda del Regime Fascista, XXIX-IV-VI ».

Mussolinia e la bonifica di Sardegna

Il miracolo della grande bonifica redentrice non è soltanto effettuato nella zona Pontina. Parecchie altre sono le plaghe nelle quali la redenzione si compie: in tutta la regione.

Particolarmente notevole è quella dove è sorta la città di Mussolinia, in Sardegna. Diciottomila ettari di macchia e di palude sono stati trasformati in ridente zona coltivata; Mussolinia conta già molti edifici e quattromila abitanti. Ma l'opera prosegue, nell'anno XII Mussolinia è cresciuta di oltre duemilacinquecento ettari disponibili, asciugati, dove era la palude Sassa.

La funivia del Gran Sasso

Altra inaugurazione: la funivia che da Assergi, in due campi, porta all'immenso altipiano « Campo Imperatore » sul Gran Sasso, situata a 2200 metri; e l'albergo, alla stazione superiore, per accogliervi i turisti. L'iniziativa del Comune di Aquila, quand'era podestà l'on. Serena, apre al turismo ed allo sport sciistico una magnifica nuova meta.

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE

CLICHES

GPE RISPOLI

**CLICHES IN ZINCO
A TRATTO E MEZZATINTA**

PER ILLUSTRAZIONI DI LUSSO. RIVISTE
CARTOLINE, IMMAGINI SACRE, GIORNALI E C.

VIA FABRIZIO PIGNATELLI, 10

NAPOLI - TELEF. 24-858

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

Rapido e magnifico successo di buoni del tesoro.

ROMA, 26 — Il Governatore della Banca d'Italia, quale presidente del Consorzio Bancario per il collocamento dei Buoni Novennali 4 per 100 di scadenza 15 dicembre 1943, ha comunicato al Duce ed a S. E. il Ministro delle Finanze, che secondo le comunicazioni telegrafiche degli istituti consorziati, risulta sottoscritta un valore capitale di lire 3 miliardi 895.954.000.

I sottoscrittori raggiungono il numero 555.078. Mancano i dati relativi a qualche piazza più lontana in provincia, e nelle Colonie.

Il Duce ha disposto che siano accettate le sottoscrizioni solo sino alla somma di lire due miliardi, accogliendo, però, integralmente quelle di modesto importo.

Diminuzione di 425 milioni sullo ammontare del disavanzo previsto.

ROMA. — La chiusura dei conti dell'esercizio finanziario 1933-34 per la formazione del consuntivo, che verrà sottoposto alla parificazione della Corte dei Conti ha determinato un sensibile miglioramento in confronto ai risultati stabiliti a fine giugno.

La situazione di bilancio a tale data presenta per la gestione normale un disavanzo di milioni 3.766.

Secondo i definitivi accertamenti, per effetto di migliori risultati nelle entrate e di economie nelle spese, detto disavanzo si è ridotto a milioni 3.341, con una attenuazione di milioni 425 sulla valutazione provvisoria. Tale deficienza una diminuzione di milioni 208 in confronto al disavanzo definitivo stabilito col consuntivo dell'esercizio 1932-33 che a sua volta, fu di milioni 318 inferiore a quello dell'esercizio precedente.

Come è noto il beneficio delle economie derivanti dalla conversione del Debito Pubblico e quello completo dipendente dalla revisione dei trattamenti del personale hanno avuto effetto soltanto con l'esercizio 1934-35 ora in corso.

La situazione della Banca d'Italia

ROMA, 16 — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 al 31 ottobre 1934-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è discesa da 6.116.937.000 a 6.070.554.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di Banca di Stati esteri - Certificati di credito sull'estero) è discesa da 28.567.000 a 28.205.000.

Il portafoglio su piazze italiane è salito da 3.260.794.000 a 3.323.799.000.

Le anticipazioni sono salite da 1.263.920.000 a 1.771.032.000.

La circolazione dei biglietti è salita da 13.033.652.000 a 13.251.363.000.

I debiti a vista sono saliti da 277.389.000 a 296.395.000.

I depositi in conto corrente sono discesi da 697.575.000 a 539.624.000.

ROMA, 16 — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 31 ottobre al 10 corrente i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da L. 6.070.554.000 a L. 6.017.351.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è discesa da L. 28.205.000 a L. 27.013.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da lire 3.323.799.000 a L. 3.321.434.000.

Le anticipazioni sono diminuite da L. 1.771.032.000 a L. 1.630.638.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.251.363.000 lire a 13.124.071.000 lire.

I debiti a vista sono diminuiti da lire 296.395.000 a lire 225.221.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da lire 539.624.000 a lire 540.119.000.

La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 al 20 novembre 1934 i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è discesa da L. 6.017.351.000 a L. 5.950.771.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da L. 28.205.000 a L. 28.205.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da lire 3.321.434.000 a L. 3.291.797.000.

Le anticipazioni sono diminuite da L. 1.630.638.000 a L. 1.458.194.000.

La circolazione dei biglietti è discesa da L. 13.124.071.000 a L. 12.912.961.000.

I debiti a vista sono saliti da lire 225.221.000 a lire 283.242.000.

I depositi in conto corrente sono saliti da L. 510.119.000 a L. 510.528.000.

Il tasso di sconto aumentato al 4 per cento.

ROMA. — La « Gazzetta Ufficiale » odierna pubblica un decreto del Ministro delle Finanze, col quale viene stabilito che, a decorrere dal 26 corrente il tasso di sconto presso la Banca d'Italia è aumentato dal 3 per cento al 4 per cento, e l'interesse sulle anticipazioni, dal 3,50 per cento al 4,50 per cento.

Il saggio d'interesse della Cassa Depositi e Prestiti.

ROMA. — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente decreto del ministro delle Finanze:

A partire dal primo giorno successivo alla pubblicazione del presente decreto nella « Gazzetta Ufficiale » del Regno, l'interesse da rimborsare sulla concessione di prestiti che la Cassa Depositi e Prestiti effettuerà tanto sui fondi propri o delle gestioni annesse quanto sui fondi di pertinenza degli Istituti di previdenza da esse amministrati, viene stabilito nella misura del 4,50 per cento netto in ragione di anno.

Tale saggio di interesse si applica in conformità delle disposizioni contenute nel R. D. L. 10 novembre 1932.

Successo del cambio di titoli.

ROMA. — Su un importo di Consolidato 5 per cento di L. 61 miliardi e 145 milioni è stato materialmente effettuato il cambio in titoli del Prestito redimibile 3,50 per cento di tutti i titoli nominativi per 17 miliardi e 790 milioni e di titoli al portatore per 12 miliardi e 175 milioni (in complesso 39 miliardi e 965 milioni).

I crediti italiani congelati all'Estero.

ROMA. — I crediti italiani congelati nei diversi Paesi, secondo dati raccolti da «La Corrispondenza», rispondono alle seguenti cifre:

Europa: Albania L. 399.978; Austria L. 7.736; Bulgaria L. 32.985.816; Cecoslovacchia L. 2.076.785; Estonia lire Gran Bretagna L. 1.055.068; Grecia L. 17.011.150; Jugoslavia L. 889.355; Francia L. 10.312.660; Germania L. 16.383.788; Italia L. 28.697.431; Lettonia L. 916.113; Olanda L. 380.664; Polonia L. 715.503; Romania L. 72.517.720; Svezia lire 161.096; Spagna L. 9.132.968; Ungheria L. 15.635.746; Totale L. 217.019.453.

Asia: Persia L. 94.511; Turchia L. 126.231.256.

Africa: Tunisia L. 80.456.

America del Nord: Stati Uniti L. 570.969; **America Centrale:** Cuba L. 1513.228; Guatemala L. 213.301; Honduras L. 275.741; Panama L. 52.393; Totale L. 2.054.606; **America del Sud:** Argentina L. 90.108.307; Brasile L. 88.554.000; Cile L. 10.498.028; Colombia L. 6.970.437; Equatore L. 5 milioni 433.195; Uruguay L. 10.217.393; Totale L. 211.681.870.

Il totale generale dell'esposizione creditizia italiana all'estero risulterebbe dunque di L. 357.733.209, con un miglioramento di oltre 100 milioni di lire su quella dell'anno scorso.

La situazione del Bilancio in sensibile aumento.

ROMA. — La chiusura dei conti dell'esercizio finanziario 1933-34 per la formazione del consuntivo che verrà sottoposto alla parificazione della Corte dei Conti ha determinato un sensibile miglioramento in confronto ai risultati stabiliti a fine giugno.

La situazione di bilancio, a tale data, presenta per la gestione normale un disavanzo di milioni 3.766.

Secondo i definitivi accertamenti, per effetto di migliori risultati nelle entrate e di economie nelle spese, detto disavanzo si è ridotto a 3.341 milioni 425 sulla valutazione provvisoria.

Tale deficit segna una diminuzione di milioni 208 in confronto al disavanzo definitivo stabilito col consuntivo dello esercizio 1932-33, che a sua volta fu di milioni 318 inferiore a quello dell'esercizio precedente.

Come è noto, il beneficio delle economie derivanti dalla conversione del debito pubblico e quello completo dipendente dalla revisione dei trattamenti del personale hanno avuto effetto soltanto con l'esercizio 1934-35 in corso.

Nuovi impianti industriali.

ROMA. — La Commissione per i nuovi impianti industriali si è pronunciata su 57 domande, dando parere favorevole su 48 domande, contrario su 7 e disponendo un supplemento di istruttoria per altre due.

Delle 48 domande sulle quali la Commissione ha espresso parere favorevole, 20 riguardano nuovi impianti, 24 ampliamenti e 4 trasferimenti e trasformazioni di impianti già esistenti. Delle 7 sulle quali la Commissione ha espresso parere contrario, 5 riguardano nuovi impianti e 2 ampliamenti.

Delle 44 domande accolte dalla commissione e concernenti nuovi impianti e ampliamenti, 37 sono relative a grandi e medie aziende delle quali sette riguardano la industria metallurgica, 17 quelle chimiche e 6 la tessile, 1 quella della gomma, 1 la industria dell'elettricità e dei mezzi radio, 0 la industria del freddo e 1 la industria delle costruzioni aeronautiche.

La distribuzione geografica di queste 37 risulta come segue: 5 la Liguria, 4 Piemonte, 13 Lombardia, 2 Veneto, 1 Venezia Giulia, 1 Emilia, 2 Toscana, 2 Lazio, 2 Campania, 3 Abruzzo, 1 Puglia e 1 Sicilia. Le domande accolte, relative a piccoli impianti o ampliamenti sono sette.

Altre industrie sottoposte ad autorizzazione.

ROMA. — Alle industrie sottoposte ad autorizzazione governativa, in esecuzione della legge 12 giugno 1933, indicata nell'art. 1 del R. D. 15 maggio 1934 e nell'art. 1 del R. D. 1º marzo 1934 sono aggiunte, con R. D. pubblicato oggi dalla «Gazzetta Ufficiale», le seguenti:

industria per la produzione di calze a telaio;
industria per la produzione dei manufatti in amianto;
industria per la produzione di pergamone, dedumato, tele zigrinate e tele cerate;
industria per la produzione di strumenti elettrici di misura e di controllo;
industria per la produzione di scatole, barattoli, fusti e articoli affini per imballaggio in metallo;
industria per la fabbricazione di bandiere stampate;
industria per la produzione di cuscinetti a sfere, a rulli, ed a rullini di qualsiasi tipo e loro parti;
industria per la produzione della birra.

Dalla voce «industrie chimiche» di cui all'art. 1 del R. D. 15 maggio 1933 sono escluse, oltre le specialità medicinali e le preparazioni farmaceutiche, anche le seguenti:
industria per la produzione di olii e grassi per cosmesi;
industria per la produzione di olii, disozioni, appreti e dis-appreti per l'industria tessile;

industria per la preparazione e la manipolazione delle vernici;

industria per la produzione di saponi;
industria per la produzione di candele e lumini;
industria per la produzione delle acque da bucato e liquidi per sbiancare, purché il procedimento di lavorazione non implichi una produzione diretta di cloro e di idrato sodico;

industria per la produzione di acque gasate;
industria per la produzione di creme per calzature e per lucidatura metalli.

Sviluppo edilizio e diminuzioni di pigioni.

Sulla base delle informazioni, attinte dalla Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia, si hanno alcune note riassuntive sull'andamento del mercato edilizio.

Le licenze di costruzione sono in notevole aumento. Nel primo trimestre del 1934 è stata autorizzata, nei capoluoghi di provincia, la costruzione di 50.051 vani a uso di abitazione, in confronto di 39.981 nel trimestre precedente e di 31.277 nel corrispondente trimestre del 1933.

Nel primo quadrimestre del 1934, sono stati dichiarati abitabili, in tutti i capoluoghi di provincia, 38.351 vani.

Gli istituti di credito fondiario hanno stipulato, nel quadrimestre, mutui sui beni urbani per 249,6 milioni di lire, contro 127,7 milioni nel primo quadrimestre del 1933.

I fabbricati che hanno offerto oggetto di compra-vendita nel quadrimestre sono costituiti di 54.325 vani e sono stati venduti per l'importo dichiarato di L. 329.007.798.

Le aree edilizie vendute nel primo quadrimestre del 1934 sono state per metri quadrati 1.261.979, per l'importo dichiarato di L. 46.896.330.

L'indice del prezzo medio di vendita delle aree edilizie subisce lievi oscillazioni in qualche centro per cause locali.

L'indice generale per tutti i capoluoghi resta immutato. Mentre gli indici parziali (grandi città e altri capoluoghi) diminuiscono di un punto, l'indice generale (1927 = 100) è sceso nel quadrimestre a 72, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era di 75.

L'indice dei prezzi di vendita dei fabbricati è sceso ancora di tre punti per l'inevitabile ripercussione della diminuzione dei tassi sui valori immobiliari.

Gli affitti sono in lieve diminuzione nei confronti dei precedenti indagini. Nell'aprile 1934 sono risultati sfitti, in complesso, nelle ventidue grandi città, 31.095 appartamenti, con 133 mila 681 vani, contro 34.124 appartamenti e 149.519 vani nell'ottobre 1933.

I vani sfitti a uso abitazione sono diminuiti, da 135.281 nell'aprile 1933 a 142.982 nell'ottobre 1933, a 128.062.

Nel primo quadrimestre dell'anno in corso è stato emanato — come è noto — il regio decreto legge 14 aprile 1934, che ha disposto la generale diminuzione degli affitti nella misura del 12 per cento per gli appartamenti a uso abitazione e del 15 per cento per gli altri locali. Con decreto del Capo del Governo in data 12 maggio 1934 è stato, poi, consentito di conglobare nella riduzione le eventuali riduzioni concesse dal primo gennaio 1934 al 14 aprile.

Gli indici degli affitti (1927 = 100) riflettono pertanto tale diminuzione. Per le abitazioni di tipo medio l'indice è sceso a 67 da 76 nel quadrimestre precedente e 78 nel primo quadrimestre del 1933. Per le abitazioni di tipo economico l'indice è sceso a 70 da 80 nel terzo quadrimestre 1933 e 79 nel primo quadrimestre dello stesso anno.

Per la vittoria del grano.

ROMA. — In tutti i capoluoghi di provincia e nelle Colonie dell'Africa settentrionale, e nelle Isole italiane dell'Egeo, si sono svolte le premiazioni delle gare provinciali dell'XI Concorso Nazionale per la V Vittoria del Grano.

I concorrenti premiati sono complessivamente più di 2500, su oltre 15.000 aziende che hanno partecipato al concorso. I premi distribuiti a carico dello Stato, ammontano a lire 1.136.000. Sono stati conferiti altresì molti altri premi con le somme messe a disposizione da enti locali e in particolare da Istituti di Credito.

Alle cerimonie, che si sono svolte ovunque con la maggiore solennità e con l'intervento delle principali autorità, delle rappresentanze dei Fasci, delle Organizzazioni Sindacali, degli Agricoltori, dei Lavoratori, dell'Agricoltura, dei Tecnici Agricoli e di folte masse di agricoltori, hanno parlato i Prefetti che presiedevano le adunate, i Presidenti delle Commissioni Provinciali Granarie, e i Direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, illustrando ai «forzi rompiuti dai rurali d'Italia, nella decorsa campagna in presenza delle condizioni climatiche più avverse e le direttive che dovranno essere segnalate nella prossima campagna per soddisfare alle esigenze del nuovo concorso del grano, e della azienda agraria.

In particolare i Prefetti hanno messo in speciale rilievo l'alto elogio che il Capo del Governo ha fatto a tutti i rurali nella recente riunione del Comitato Permanente del Grano. I Presidenti delle Commissioni Provinciali Granarie, hanno illustrato l'azione del Governo per il sostegno dei mercati agricoli, il grande successo conseguito con gli annuati granari e i miglioramenti realizzati negli ultimi tempi, nei mercati agricoli, in genere e specialmente, in quello zootecnico che più si era mostrato sensibile, alle conseguenze della crisi.

I Direttori delle Cattedre Ambulanti oltre a fare la consueta relazione sui risultati della decorsa campagna hanno messo in rilievo la necessità di un più razionale equilibrio fra le varie colture nelle aziende agricole e ciò non soltanto per ragioni tecniche, ma, principalmente, per ragioni di convenienza economica.

Gli oratori hanno tutti incitato i rurali a perseverare tenacemente nella via finora percorsa, che ci ha condotti alla vittoria della Battaglia del Grano, idrata, voluta e guidata dal Duce.

Con l'occasione sono stati premiati anche i partecipanti al concorso nazionale del grano, fra parroci e sacerdoti divisi nella categoria agricola, distinti cioè per il modo esemplare col quale hanno coltivato il frumento nelle aziende con le quali hanno partecipato al concorso, e nella categoria missionari del grano, segnalatisi, cioè, per l'opera di propaganda e per i consigli dati ai parrochiani per migliorare e intensificare la cultura del frumento.

Le riunioni, iniziate e chiuse col saluto al Duce, hanno dato dovunque luogo a impetuosi entusiastiche manifestazioni di appassionata devozione al Duce da parte delle masse di rurali, convenute.

A Roma il Sottosegretario Marescalchi, presiedendo alla cerimonia, ha rilevato nel discorso, che se la media pro-

duzione dei nove anni anteguerra era di 49 milioni di q.li. in quest'ultimo novennio è stato di 66,5, pur essendo invariata o quasi la superficie; perché la produzione unitaria è passata da 10,1 per ettaro a 13,3 con la punta di 16 della scorsa anno; ha accennato, agli insegnamenti maggiori tratti in questi anni di battaglia: in fatto di lavorazione del terreno, concimazione, semina e seme non tralasciando di combattere la zecura fatta ai nuovi grani di non prestarsi per buona panificazione.

Un primato dell'Italia fascista - La più bassa percentuale di disoccupati.

ROMA, 30. L'Agenzia di Roma rileva che secondo recenti calcoli riportati dalla rivista tedesca «Wirtschaft und Statistik», risulta che alla fine di giugno 1934 gli Stati Uniti avevano una percentuale di disoccupati rispetto alla popolazione dell'8,2 per cento; l'Austria del 6,1; la Cecoslovacchia del 4,9; l'Inghilterra del 4,6; il Canada del 4,3; la Germania del 4,1; l'Olanda del 3,9; la Nuova Zelanda del 3,1; la Francia del 3; l'Irlanda del 3, il Belgio del 2,2; l'Australia del 2,1 e la Danimarca del 2,1.

Il posto dell'Italia in tale graduatoria è dei più privilegiati, il nostro Paese vien infatti al «decimo», a grande distanza da tutte le Nazioni più importanti e con una disoccupazione pari al 2 per cento della popolazione.

Un confronto analogo tra disoccupazione e popolazione economicamente attiva, eseguito contemporaneamente dalla rivista tedesca, riconferma la bassa percentuale della disoccupazione italiana in confronto a quella di cui soffrono gli altri Paesi. Negli Stati Uniti la disoccupazione è infatti pari al 20,6 per cento della popolazione economicamente attiva, nel Canada dell'11,9; in Austria dell'11,1; in Cecoslovacchia del 10,4; in Inghilterra del 10,1; in Olanda del 9,7, in Germania dell'8,2.

Seguono con percentuali sempre inferiori: la Nuova Zelanda (7,6), l'Irlanda (6,9), la Francia (5,6), il Belgio (5,2), l'Australia (5), la Danimarca (4,9) e infine al sedicesimo posto l'Italia con 4,1 per cento.

I risultati di tali calcoli nei riguardi del nostro Paese, - rileva l'Agenzia di Roma, - trascendono l'importanza puramente statistica per assumere un valore politico di notevole entità e di tanto maggior rilievo, se si pensa che l'Italia mantiene in limiti strettissimi la disoccupazione, pur avendo una popolazione fortemente crescente in confronto agli altri grandi Stati, e avendo ridotto al minimo il flusso emigratorio. La percentuale della disoccupazione italiana è talmente poco elevata in confronto a quella delle altre Nazioni, da costituire un indice prezioso e significativo dei risultati della politica del Governo fascista che, attraverso la vasta e originale politica dei lavori pubblici, le opere grandiose di bonifica integrale, la disciplina del movimento della mano d'opera attraverso gli uffici di collocamento, l'adozione di turni di lavoro e di riduzioni di orario in luogo di licenziamenti, ha saputo vittoriosamente combattere quella crisi di disoccupazione che negli altri grandi Stati ha assunto elevatissime proporzioni.

Vita della Nazione in cifre

ROMA. — Il supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 273 del 21 novembre 1934-XIII pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di Statistica:

Popolazione al 31 ottobre 1934-XIII. — La popolazione residente nel Regno ammontava a 43.037.000, la popolazione presente a 42.562.000.

Nascite, morti, matrimoni.

Il numero dei matrimoni contratti nell'ottobre 1934 (12.899) è superiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di settembre (12.764) ed a quello dell'otto-

bre 1933 (12.551). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi dieci mesi del corrente anno (233.866) è superiore di 12.847 a quello dello stesso periodo del 1933 (221.019). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei matrimoni rappresenta nei primi dieci mesi del 1934 il 5,5 e nei primi dieci mesi del 1933 il 5,3 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nell'ottobre 1934 (79.205) è inferiore a quello dell'ottobre 1933 (84.699). Il numero dei nati vivi nei primi dieci mesi del corrente anno (826.837) è superiore di 1962 a quello dello stesso periodo del 1933 (824.875). Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta nei primi dieci mesi del 1934 il 19,7 e nei primi dieci mesi del 1933 il 19,6 per mille abitanti.

Il numero dei morti dell'ottobre 1934 (42.476) è stato superiore a quello del precedente mese di settembre (39.103) ed a quello dell'ottobre 1933 (39.993). Il numero dei morti nei primi dieci mesi del corrente anno (461.257) è inferiore di 1601 a quello dello stesso periodo del 1933 (462.858). Ragguagliato alla popolazione, il numero dei morti rappresenta nei primi dieci mesi del 1934 l'11,1 e nei primi dieci mesi del 1933 l'11,2 per mille abitanti.

Nell'ottobre 1934 l'eccedenza dei nati vivi sui morti (36.729) è stata inferiore a quella del precedente mese di settembre (40.123) e a quella dell'ottobre 1933 (44.616). Nei primi dieci mesi del 1934 l'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 362.580 e di 356.017 nei primi dieci mesi del 1933. Si è avuto pertanto nei primi dieci mesi del 1934 un incremento naturale della popolazione superiore di 6563 a quello verificatosi nei primi dieci mesi del 1933.

Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nei primi dieci mesi del 1934 l'8,7 e nei primi dieci mesi del 1933 l'8,5 per mille abitanti.

Occupazione e disoccupazione.

Il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche, eseguiti a totale o a parziale carico dello Stato, nonché nei lavori della medesima natura, compiuti da enti parastatali e dalle amministrazioni comunali e provinciali dei Comuni con popolazione superiore a 100 mila abitanti, è stato, nel settembre 1934, di 336.104, segnando un aumento di 8.516 rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di agosto (327.588).

Nell'ottobre 1934 il numero medio giornaliero, provvisoriamente accertato, degli operai impiegati nei lavori di cui sopra è stato di 292.297.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di settembre 1934 secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6.500 stabilimenti, risulta di 686.716, con un aumento di 15.609, rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di agosto, (671.106) e una diminuzione di 8.012 rispetto all'ultima settimana di settembre 1933 (694.728).

L'aumento rispetto all'ultima settimana dell'agosto è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti alla trattura della seta (2.417) alla industria cotoniera (4.252) ed alle officine meccaniche varie (1.591).

Una diminuzione si è verificata invece negli stabilimenti della industria laniera (582).

Secondo le rilevazioni eseguite dagli uffici provinciali di Collocamento, in base alle norme emanate dal Ministero delle Corporazioni, il numero dei disoccupati al 31 ottobre 1934, risulta di 905.114 con una diminuzione di 57.751 rispetto all'ottobre del 1933 (962.868) ed un aumento di 17.569 rispetto al settembre 1934 (887.545).

Produzione

Nelle più importanti branche della produzione oggetto di rilevazione si sono avute nei primi dieci mesi del 1934 rispetto al corrispondente periodo del 1933 nei seguenti prodotti gli aumenti percentuali a fianco indicati: ghisa 1,2 per cento, acciaio 2,8 per cento, legno di ferro 11,7 per cento, piombo 84,2 per cento, zinco 4,9 per cento, alluminio 20,2 per cento, coke di petrolio 9,8 per cento, olio da gas 55,4 per cento, bitume di petrolio 13 per cento, rame 152,5 per cento. Si sono avute invece nei seguenti altri prodotti e nei primi dieci mesi dell'anno 1931 rispetto ai primi dieci mesi del 1933 le diminuzioni a fianco di ciascuna indicata: mercurio 25,9 per cento, antimonio 31,3 per cento, petrolio grezzo 23,6 per cento, benzina 22,3 per cento, petrolio raffinato 12 per cento, oli lubrificanti e per usi diversi 21,2 per cento, olio residuo combustibile 15,5 per cento e paraffina 32 per cento.

Nei primi nove mesi del 1934 rispetto al corrispondente periodo del 1933 si sono avuti nei seguenti altri prodotti gli aumenti percentuali a fianco indicati: lana, il 3,6 per cento, porcellani 10,3 per cento, fibre artificiali (cravoni) 27,9 per cento, carta e cartone 16,8 per cento, energia elettrica 9,3 per cento, acido solforico (riportato a 50 H₂) 9,6 per cento, solfato di rame 11,1 per cento. Solamente per la seta naturale si è avuta nei primi nove mesi del 1934 una diminuzione del 25,6 per cento.

L'indice generale della produzione industriale, con base 1926=100, è risultato nel settembre 1934 di 93,5 mentre nel corrispondente mese del 1933 risultò di 85,4. Nel settembre precedente anni 1929, 1930, 1931 e 1932 detto indice fu rispettivamente di 114,5; 98,1; 86,05 e 77,0.

La energia elettrica, prodotta nel mese di settembre 1934, secondo le rilevazioni dell'Unione Nazionale Fascista dell'Industria Elettrica, che comprende circa il 94 per cento della produzione totale del Regno è stata di 1.004.531.000 kWh., segnando una diminuzione di kWh. 4.290.000 rispetto alla produzione del mese precedente (kwh. 1.008.821.000) ed un aumento di kWh. 41.369.000 rispetto al settembre 1933 nel qual furono prodotti kWh. 963.162.000.

Complessivamente, nei primi 9 mesi del 1934, la produzione della energia elettrica è stata di kWh 8.817.834.000 superiore di kWh. 346.817.000 alla produzione dello stesso periodo del 1933 (kwh. 8.070.917.000).

Traffico.

Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, sono state di tonnellate 3.237.585 nell'ottobre 1934, mentre risultarono di tonnellate 3.030.957 nel mese immediatamente precedente, di tonnellate 3.168.928 nell'ottobre 1933.

In complesso durante i primi dieci mesi del 1934, risultarono caricate per conto di privati tonnellate 27.914.345, in confronto di tonnellate 28.104.593, caricate nel corrispondente periodo del 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato, durante il settembre 1934 è stato di 9.043.001, mentre risultò di 9.014.779, nel precedente mese di agosto e di 8.881.571, nel settembre 1933.

Il numero dei viaggiatori sui treni popolari nel settembre 1934, è stato di 595.186 e nel precedente mese di agosto di 575.472.

In complesso nei primi nove mesi del 1934 il numero dei viaggiatori delle Ferrovie dello Stato è stato di 61 milioni 570.083 mentre nel corrispondente periodo del 1933 era di 61.204.301.

Credito e previdenza.

Nelle Casse di Risparmio Postale è ordinario il credito di depositanti, che alla fine dell'anno 1933 era di 38.932 miliardi di lire, è salito alla fine di settembre 1934 a 39.513 miliardi di lire, con un aumento di 581 miliardi.

Nei primi nove mesi del 1934 sono stati concessi 117.126 mutui di esercizio per l'ammontare complessivo di Lire 145.377.000 e 2.977 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di Lire 55.768.000, mentre nel corrispondente periodo del 1933 furono concessi 218.454 mutui di esercizio, per l'ammontare di Lire 638.350.000 e 3.256 mutui di miglioramento per l'ammontare in lire 107.372.000.

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane, risulta che il valore delle merci importate nell'ottobre 1934 è stato di 631 milioni di lire, in confronto di 588 milioni di lire nell'ottobre 1933 e quello delle merci esportate è stato di 450 milioni di lire.

Si è avuta pertanto in ottobre scorso una eccedenza passiva di 181 milioni di lire, mentre nell'ottobre 1933 si era avuta una eccedenza passiva di 73 milioni di lire.

Il costo della vita.

In complesso, nei primi dieci mesi del 1934, il valore delle importazioni è stato di 6.288 milioni di lire, e quello delle esportazioni di 4.269 milioni di lire con un'eccedenza passiva di 2.000 milioni di lire, mentre nel corrispondente periodo del 1933, il valore delle importazioni era stato di 6.139 milioni di lire e quello delle esportazioni di 4.990 milioni di lire con una eccedenza passiva di 1.146 milioni di lire.

L'indice nazionale dei prezzi all'ingrosso, elaborato dall'Istituto Centrale di Statistica con base 1932=100, segnala in settembre 1934, rispetto al mese immediatamente precedente, un aumento di punti 0,7, essendo passato da 88,7 a 89,2.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso, della piazza di Milano, con base 1913=100, calcolato da quel Consiglio Provinciale della Economia Corporativa è passato da 275,39 nel mese di settembre 1934 a 276,43 nel successivo ottobre. Nel

la prima settimana di novembre il numero indice era di 156.17.

L'indice nazionale complessivo del costo della vita, con base giugno 1927-100, risulta aumentato nell'ottobre del 1934 di punti 0.22, in confronto a quello del mese immediatamente precedente essendo passato da 69.01 a 69.23. L'indice del capitolo «alimentazione» risulta anche esso aumentato nel periodo suindicato di punti 0.42, essendo passato da 64.95 a 65.37.

Fallimenti e protesti.

Nel mese di ottobre 1934 il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 590, di cui tredici relativi a società anonime, contro 734 del precedente mese di settembre e 769 dell'ottobre 1933.

Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle Preture, nell'ottobre 1934, è stato di 503, mentre era stato di 529 nel precedente mese di settembre e di 556 in ottobre 1933.

Il numero dei protesti cambiati elevati nell'ottobre 1934, è stato di 67.552 per un ammontare di lire 57.199.000, mentre era stato di 66.379 per un ammontare di lire 51.082 milioni nei primi dieci mesi del 1933 (diminuzione del 18.7 per cento, e sono stati elevati 680.553 protesti cambiati per un ammontare di lire 547.433.000 contro 732.917 nei primi dieci mesi del 1933 per un ammontare di lire 697 milioni 546.000 (diminuzione del 7.1 per cento nel numero e del 21.5 per cento nell'ammontare dei protesti).

Costruzioni.

Nei primi nove mesi del 1934 sono stati approvati, in diciassette principali città del Regno, progetti per la costruzione di 33.724 appartamenti provvisoriamente accertati, comprensivi di 130.499 stanze, con un aumento in confronto, ai primi nove mesi del 1933 di 13.789 appartamenti (aumento del 69.2 per cento e di 55.191 stanze (aumento del 73.3 per cento).

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1530

Fondo di dotazione L. 500.000.000 - Riserva L. 906.960.000

Situazione riassuntiva al 30 Novembre 1934 - Anno XIII

ATTIVO		PASSIVO	
Contanti e disponibilità a vista	L. 221.724.172,41	Fondi patrimoniali e riserve	L. 1.428.429.901,18
Titoli pubblici di proprietà	1.014.831.315,45	Fedi di credito e vaglia in circol.	124.022.276,28
Portafoglio Italia ed Estero	783.272.509,51	Depositi a risparmio	1.202.213.069,58
Anticipazioni e riporti	649.618.996,40	Depositi in conto corrente	705.337.602,59
Operazioni di credito agrario	214.578.484,04	Corrispondenti - saldi creditori	1.312.783.273,41
Prestiti ad Enti Morali	409.830.816,37	Cartelle Fondiarie in circolaz.	81.462.500,-
Mutui con garanzia ipotecaria	111.375.127,71	Ricevitorie - saldi creditori	330.192.973,36
Corrispondenti - saldi debitori	1.173.764.492,27	Partite varie	223.482.631,13
Impegni fondo propale, econom.	19.725.054,32	Fondo pensioni impiegati	80.164.821,25
Ricevitorie - saldi debitori	346.597.059,85	Rendite del corrente esercizio	177.540.031,63
Effetti all'incasso	70.154.492,16	Accettazioni ed avalli	25.521.249,63
Partecipazioni	186.164.976,82		
Immobili	70.215.061,38		
Partite varie	147.186.024,92		
Titoli fondo pensioni impiegati	80.164.821,25		
Spese del corrente esercizio	128.425.675,55		
Debitori per accettazioni ed avalli	25.521.249,63		
	L. 5.691.150.330,04		L. 5.691.150.330,04
Depositi	5.111.686.719,05	Depositanti	5.111.686.719,05
	L. 10.802.837.049,09		L. 10.802.837.049,09

Il Ragioniere Generale: LINGI

Il Direttore Generale: FRIGNANI

Notizie varie di Novembre XIII

Pel millenario di Firdusi.

La celebrazione del millenario della nascita di Firdusi, il grande poeta che nel « Libro del Re » ha riunito le tradizioni gloriose della Poesia persiana, ha assunto in Persia una particolare solennità per l'inaugurazione di un grandioso monumento a Tus nel Khorassan, città natale del poeta, alla presenza di S. M. I. lo Scià e con la partecipazione di studiosi convenuti da tutto il mondo. Degli orientalisti italiani ha partecipato il prof. Pagliaro dell'Università di Roma, che al Congresso tenutosi a Teheran è stato latore di un messaggio della Reale Accademia d'Italia.

A Roma si è costituito un Comitato sotto l'alto patronato del Duce per onorare degnamente la memoria del grande poeta nazionale della Persia.

La solenne celebrazione, avverrà prossimamente nella sede della Reale Accademia d'Italia, con una conferenza di S. E. Nallino e con lettura del poema di Firdusi nel testo e nella traduzione italiana del Pizzi. Seguiranno altre manifestazioni attraverso le quali saranno illustrati i vari aspetti della civiltà persiana e della sua rinascita, per l'opera ferma e illuminata dello Scià attuale, col concorso di una classe dirigente animata da grande fervore nazionale.

L'Unione Accademica Nazionale.

Nel messaggio del Presidente Marconi alla *Unione Accademica Nazionale*, è ricapitolata la attività dell'Unione nell'anno 1933-34: un secondo fascicolo dei vasi del Museo archeologico di Rodi e un terzo fascicolo delle iscrizioni d'Italia, che contiene quelle della redenta Parenzo; in bozza la prima parte del lessico della latinità medievale italiana e la prima parte del catalogo dei manoscritti dell'Aristotele latino-medievale. Questo catalogo è, veramente, pubblicazione internazionale; ma la collaborazione italiana all'opera internazionale vi appare eminente. E fa onore all'Italia anche la nitida stampa, affidata all'Union Académique Internationale alla Libreria dello Stato.



S. A. R. il Principe di Piemonte
inaugura a Palazzo Madama
il Museo di ceramica antica italiana

L'anno accademico che si apre, 1934-35, darà un fascicolo di iscrizioni dell'Istria settentrionale e tre altri del *Corpus Vasorum*; il 1936, un volume delle iscrizioni di Roma che conterrà documenti fra i più gloriosi di nostra gente: i fasti trionfali e consolari, gli elogi più antichi. Infine, come fu deciso dalla assemblea accademica internazionale di Bruxelles è convocato a Roma, nel gennaio del 1935, il Comitato internazionale per il dizionario del latino medievale e la Commissione internazionale per l'edizione dell'Aristotele latino medievale.

Il Premio Nobel a Pirandello

Il conferimento del premio mondiale Nobel per la letteratura allo scrittore italiano Luigi Pirandello è stato salutato con simpatici commenti da tutta la stampa internazionale.

La Francia intellettuale ha fatto a Pirandello, di passaggio a Parigi, calorosa accoglienza.

Restauro di chiesa trecentesca a Napoli

All'augusta presenza di S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte e con l'intervento di S. E. Ercole, Ministro dell'Educazione Nazionale, e di tutte le maggiori autorità cittadine, è stata ieri solennemente inaugurata la restaurata chiesa trecentesca di Santa Maria di Donnaregina. Alla cerimonia, che ha assunto una particolare importanza, ha partecipato anche l'incaricato di Affari del Governo ungherese, poiché tra gli imponenti lavori di restauro nella bellissima e suggestiva chiesa, figura anche la sistemazione della tomba della Regina Maria d'Ungheria.

Dopo cinque mesi di lavoro preparatorio minuzioso e attento, fu possibile trasportare in 45 minuti i 60 metri quadrati di parete, sui quali è dipinto San Francesco che offre le rose al Papa, dal posto originario alla nuova sede, cioè sul robusto muro costruito a sei metri di distanza. Gli affreschi minori, staccati, furono così distribuiti: quello del centro della volta e i due ai lati delle finestre vennero collocati in una stanza dell'appartamento della badessa; i dipinti della volta, che per la loro superficie concava non era possibile sistemare con gli stessi criteri, furono messi in una delle due sale a pian terreno destinate alla raccolta degli oggetti provenienti dalla chiesa e dal monastero.

Terminati i lavori nella chiesa e nell'annesso convento, si provvede alla sistemazione nell'abside della monumentale tomba di Maria d'Ungheria, madre di Roberto d'Angiò. Ieri ai piedi della tomba era disposta una corona di alloro inviata dalla Nazione Ungherese.

S. E. Marconi rettore dell'Università scozzese

La stampa inglese ha commentato con vivo compiacimento la nomina di S. E. Marconi a Rettore della vecchia Università scozzese di S. Andrea. L'insediamento del nuovo Rettore avverrà quanto prima — la data non è ancora stata fissata — con la pompa semimedievale che è ancora una delle tradizioni predilette dei vecchi Atenei britannici. Fino da ora è notevole che parecchi giornali, nel mettere in rilievo che l'Università scozzese si è scelta un Rettore straniero, aggiungono che gli studenti dell'Università non potevano scegliere meglio. Il predecessore del sen. Marconi è il famoso generale Smuts, ex-Primo Ministro del Sud-Africa e che, durante la guerra, fu membro del Ministero della Guerra britannico.

Particolarmente interessante è la conclusione dell'articolo del *Daily Mail* che caldeggia addirittura l'offerta di un Rettorato universitario al Capo del Governo italiano:

« Se l'on. Mussolini, rigeneratore dell'Italia — scrive il giornale — acconsentisse ad essere sino da ora designato come successore del senatore Marconi — i rettori restano



*La Principessa di Piemonte
alla Mostra d'Arte Coloniale*

in carica soltanto un anno — la bella iniziativa dell'Università di S. Andrea acquisterebbe una importanza ed un significato anche maggiore e affretterebbe il giorno in cui il Rettorato dell'Università medesima finirebbe col diventare un grande pulpito dal quale gli uomini maggiori del secolo luneggerebbero il proprio pensiero.

La Principessa di Piemonte visita la Mostra Coloniale.

S. A. R. la Principessa Maria di Piemonte, ha più volte visitata la « Mostra d'Arte Coloniale » in Napoli, intrattenendosi a lungo nelle sale e al villaggio arabo interessandosi vivamente alle opere esposte ed effettuando molti acquisti. La Mostra è stata visitata da moltissime personalità italiane ed estere e nella Sala dei Baroni, sita nello storico Castello Angioino si sono svolte varie interessantissime conferenze.

Note d'arte

Una molto interessante mostra del costume popolare italiano ha avuto luogo nel « Circolo della Stampa » a Roma.

Quindici capolavori di Pietro Longhi, ed il magnifico palazzo Ripponico, sono stati salvati da dispersione e manomissione, assicurandoli alle RR. Gallerie d'Arte.

Il Capo del Governo, interessato dal Segretario federale di Parma, ha disposto la erogazione di 10 mila lire per la celebrazione del IV centenario del Correggio che avrà luogo in detta città nella primavera del 1935.

Una grande mostra d'arte italiana antica e moderna si terrà a Parigi nel maggio prossimo per iniziativa del Comitato Franco-Italiano.

Le ricerche archeologiche a Butrinto in Albania

I lavori, condotti a Butrinto dalla missione archeologica italiana, a sinistra ed a destra del teatro greco-romano, han portato a luce varie costruzioni romane dipendenti dal santuario di Asclepia, i resti di un piccolo tempio greco, con mosaici, cippi votivi, alcune iscrizioni, i resti di un cavigliato con portico greco, un affresco bizantino, una sala da bagno romano, ed alcune tombe.

Un italo-americano a capo dell' « American Legion »

La convenzione dei reduci di guerra americani, riunita a Miami, ha nominato comandante nazionale l'italo-americano Francesco Belgrano, di S. Francisco. E' proveniente dalla bassa forza. Così dopo il sindaco di New York, La Guardia, ed il Giudice Pecora, gli americani figli di emigrati italiani hanno conseguito quest' altro ufficio eminente negli Stati Uniti.



*S. A. R. la Principessa di Piemonte
alla Mostra d'Arte coloniale
assiste alla danza dei serpenti*



Mostra d'Arte Coloniale: Domenico Morelli - L'Arabo



Il calendario del Partito Fascista per l'anno XIII



L'arrivo a Genova del Cardinale Pacelli che ha rappresentato il Pontefice al Congresso Eucaristico di Buenos Aires



Nozze Fedrigoni-Baistrocchi

Il 14 novembre è stato celebrato a Roma nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, il matrimonio della signorina Baistrocchi figlia del Sottosegretario alla Guerra, col dottor Gualtiero Fedrigoni di Verona.

Il romano monumento dei Fasci al Museo delle Terme

Nell'aula testé inaugurata al Museo delle Terme in Roma, è stato collocato un monumento, adornato da dodici immensi fasci littori, scoperto recentemente sulla via Prenestina, presso Monte Porcio Catone; la iscrizione del monumento ricorda il *cursus honorum* (camera politica) del Console P. Cluvio Massimo Paolino.

L'accademico Vallauri presidente dell'E. I. A. R.

Il Consiglio dell'Ente Italiano Audizioni radiofoniche, dopo ricordato la benevolenza dell'estinto presidente ing. Enrico Marchesi, ha nominato a succedergli l'Accademico Gian Carlo Vallauri, elettrotecnico, vice-presidente della Reale Accademia, ch'ebbe una bella pagina di eroismo in guerra con l'episodio dell'isolotto di Pelagosa bloccato dalla squadra austriaca.

Studenti stranieri vincitori di concorsi italiani

Nel mese di maggio scorso, il Governo italiano bandiva un concorso internazionale, aperto a tutti gli studenti stranieri che seguono i corsi di lingua e letteratura italiana istituiti nelle varie Università d'Europa. Dieci sarebbero stati i premiati, i quali avrebbero ricevuto una ragguardevole borsa di studio per poter completare a Roma i propri studi. Il tema era: «L'idea di Roma nella letteratura del mio Paese».

Tra i vincitori c'è la studentessa Marta Razupe, che nella intervista concessa ad un giornale di Riga ha espresso, vivamente commossa, tutta la propria letizia, per poter recarsi a nella grandiosa Roma di Mussolini, e poter completare i propri studi nell'appassionata atmosfera dell'immortale Italia fascista.

Marconi preconizza prossima la televisione cinematografica.

La televisione cinematografica degli avvenimenti, al momento stesso in cui si svolgono, sarà cosa comune in un avvenire assai prossimo: così prevede Guglielmo Marconi in una intervista concessa al «Sunday Chronicle».

Lo scienziato ha detto che tra le meraviglie che si preparano in un prossimo futuro sono: le proiezioni sincroniche su uno schermo degli avvenimenti, così come si svolgono a distanza; la radio-trasmmissione di fotografie da un capo all'altro del mondo e la televisione pratica attraverso l'Atlantico.

Lo scandaglio elettrico

Il sacerdote prof. Stiatiasi, dell'osservatorio astrofisico di Quarto, presso Firenze, ha costruito un apparecchio misuratore delle conducibilità elettriche del sottosuolo, che offre modo di stabilire la presenza di acque e le sostanze che ne conducono, o di metalli, carboni, olii minerali, nonché aiuta le ricerche archeologiche, ed anche le subacquee per recuperi marittimi.

Le proposte dell'Italia alla Conferenza aeronautica internazionale.

Il presidente del Reale Aero Club d'Italia, rappresentante dell'Italia alla Conferenza di Washington della Federazione aeronautica internazionale, ha fornito interessanti informazioni sulle deliberazioni dell'importante convegno aviatorio. Ha precisato, fra l'altro, le seguenti decisioni in merito alle proposte presentate dal Reale Aero Club d'Italia:

1) È stata accettata la proposta tendente a conservare per il record della più grande velocità su base un scarto di otto chilometri affinché il nuovo record possa essere omologato.

2) È stata accettata la modifica all'annesso. F, pag. 34, del regolamento sportivo, che stabiliva che nel record di velocità l'apparecchio doveva conservare una linea pressoché orizzontale, in modo da non aumentare la sua velocità picchiando.

Tenendo presente che attualmente gli apparecchi di velocità tendono a volare a quote sempre più alte, il Reale Club d'Italia ha ottenuto che per il record di velocità su distanze superiori a 100 chilometri la proibizione della picchiata sia abolita. I concorrenti potranno volare alla quota che essi giudicheranno migliore, ma essi dovranno ai piloti scendere per farsi controllare dai commissari sportivi.

3) Il Reale Club d'Italia ha prospettato alla Federazione aeronautica internazionale la necessità di provvedere al controllo dei record di velocità a grande quota, e, data la difficoltà di avere per il momento degli strumenti adatti, ha proposto alla Conferenza che ogni Aero Club potrà studiare lo strumento di misurazione che riterrà più adatto e che potrà essere usato per il controllo dei record di velocità a grande altezza, dopo che lo strumento stesso sia stato presentato alla Federazione aeronautica internazionale e sia stato da questa accettato. La proposta è stata accolta.

Inoltre, sempre su proposta del Reale Aero Club d'Italia, è stato deciso che ogni Aero Club nazionale faccia dei passi presso il proprio Governo onde ottenere l'autorizzazione a che gli apparecchi da turismo possano essere muniti di una stazione di radiotelegrafia ricevente e che gli impianti radio-telefonici stradali ad ore convenute trasmettano tutte le notizie che possono interessare il pilota in volo.

È stato fissato per ogni Paese il colore degli apparecchi che dovranno partecipare a gare internazionali. Per il Reale Aero Club d'Italia è stato fissato il colore rosso, con i numeri di colore grigio-argento.

Si è proceduto poi alla nomina dei vice-presidenti: per l'Italia è stato eletto il gen. Piccio. Dal Comitato direttivo è stato chiamato a far parte anche il presidente del Reale Aero Club d'Italia, on. Diaz.

Il primato internazionale di Agello omologato dalla F. A. I.

La Federazione Aeronautica Internazionale ha omologato il record mondiale assoluto di velocità battuto da Francesco Agello il 23 ottobre, con la velocità media di km. 709,209 all'ora.

L'intensa attività sportiva della Milizia nell'anno XII.

La Milizia ha svolto nell'anno XII ben 1267 gare militari ed ha partecipato a 776 gare civili, a 7 campionati nazionali e a 3 campionati internazionali. Dal movimento totale di 73 gare di 1422 uomini nell'anno IX si è passati nell'anno XII ad un movimento totale di 2077 gare e 43.005 uomini.

E' morta la "donna più veloce del mondo".

La valorosa Anna Brucker, che aveva conquistato nella scorsa primavera il primato mondiale femminile di velocità con la media oraria di Km. 445,380, classificandosi in tal modo tra le più ardite e capaci aviatrici, è precipitata sul campo di Guyancourt presso Versailles durante un volo di allenamento a bordo del suo rapidissimo e profilato Caudron, ed è morta.



L'ingresso della mostra
a Palazzo Ducale di Genova

Le onoranze a Pietro Conti inventore della dattilografia

È stata scoperta a Cilavegna una lapide in memoria di Pietro Conti, inventore della macchina da scrivere. Il Prof. Aliprandi, dell'Università di Padova, presidente dell'Accademia italiana di stenografia, ha rievocato la figura del Conti, dimostrando la priorità ed il valore della sua invenzione.

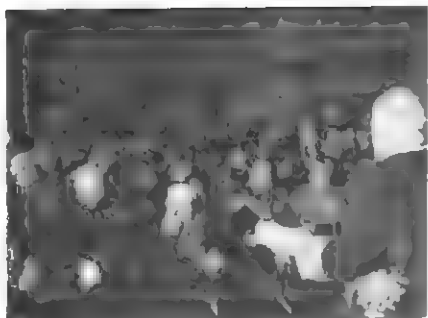
Un ballo sovietico all'antico palazzo dello Zar.

L'antico palazzo dello Zar, che trovandosi dietro il Kremlin, per la prima volta dopo la rivoluzione ha potuto risplendere di sfavore luci nella sera del 7 novembre per lo svolgimento di un ballo ufficiale, dato da Kalinin, presidente del Comitato centrale esecutivo e dello Stato sovietico, per celebrare l'anniversario della rivoluzione.

S. E. Galeazzo Ciano pilota

Il Conte Galeazzo Ciano ha superato brillantemente il 30 u. a. le prove regolamentari per il conseguimento del brevetto di pilota d'aeroplano e S. E. il generale Valle ha voluto appuntare egli stesso l'aquila d'oro sul petto del Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda.





Roma - Accademia D'Italia - S. A. R. il Duca di Spoleto all'Inaugurazione dell'Anno Accademico



L'omaggio di Roma al Milite Ignoto nell'anniversario della Vittoria

Notizie di Sport.

La squadra nazionale italiana di calcio, che detiene il campionato mondiale, ha avuto un incontro a Londra con la squadra inglese; non peraltro era in ginocchio il campionato.

Dalla prima battuta la nazionale italiana si è trovata in condizione di grave inferiorità, perchè uno dei suoi migliori, il Bertolino, è stato messo con rude ginocchio fuori di combattimento per la frattura di un piede. Nel primo tempo la squadra italiana, disorientata da questa perdita, dal duro gioco inglese, ha veduto gli inglesi vincere tre punti. Nel secondo tempo la squadra italiana, dopo aver bene compreso il comportamento inglese, ha saputo controbatterlo adeguatamente, e pure essendo in dieci contro undici, ha riguad-

agnato due punti, e per un attimo che la partita avesse potuto protrarsi ne avrebbe segnati tre pareggiando.

La formazione italiana era composta: Ceresoli, Monzeglio, Allemandi, Ferraris IV, Monti, Bertolino, Guaita, Serrantoni, Meazza, Ferrari, Orsi.

È morto a Cirié il ciclista Brunero, vincitore di tre Giri d'Italia.

Nella riunione ciclistica di Parigi al Velodromo d'inverno, la squadra degli stranieri, capitanata dall'italiano Guerra, è risultata vincitrice sulla francese, nella classifica, per tre a zero.

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Affiliata al Banco di Napoli)

(Soc. An. - Capitale Sociale L. 50.000.000 interamente versato)

Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI - Via Medina, 5 - Telefono 20-211

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 NOVEMBRE 1934-XIII

ATTIVO			PASSIVO		
Contanti e disponibilità a vista L.	8.134.826	08	Capitale Sociale L.	50.000.000	00
Titoli di proprietà	113.328.370	43	Riserva ordinaria	426.689	80
Portafoglio Italia ed Estero . .	100.551.181	52	Depositi fiduciari	236.289.319	96
Anticipazioni e riporti	20.127.218	44	Corrispondenti - saldi creditori	106.171.919	96
Conti correnti garantiti	1.136.097	77	Esattorie e Ricevit. - saldi credit.	6.298.871	47
Mutui	5.438.530	11	Cedenti di effetti all'incasso . .	3.264.359	27
Corrispondenti - saldi debitori	102.680.292	35	Partite varie	36.958.255	97
Esattorie e Ricevit. - saldi debit.	11.319.437	99	Avanzo utili Esercizi precedenti	3.340.208	09
Effetti all'incasso	15.586.273	85	Rendite del corrente Esercizio	14.726.169	81
Partecipazioni	5.823.281	00	Avalli e Fideiuss. per conto terzi	19.486.573	60
Immobili	10.937.809	86			
Partite varie	49.323.882	98			
Spese del corrente esercizio . .	13.588.771	95			
Debitori per avalli e Fideiuss. .	19.486.573	60			
Totale dell'ATTIVO L.	477.462.367	93	Totale del PASSIVO L.	477.462.367	93
Valori in deposito	179.999.336	60	Depositanti di valori	179.999.336	60
Depositari di valori	155.638.329	20	Valori in deposito presso terzi .	155.638.329	20
TOTALE L.	813.100.033	73	TOTALE L.	813.100.033	73

Il Ragioniere
V. PORCELLATI

Il Direttore Generale
A. CAVALIERE

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
F. NUNZIANTE di S. FERDINANDO

Il Medico
V. LINCI
C. MELLABORRE
A. FEVE

In tutte le Filiali della Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo", sul C/C N. 6-3278

Diario di Novembre XIII

Giovedì 1

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Thaon Di Revel, podestà di Torino, il quale gli ha riferito su talune questioni interessanti quella città.

Ha fatto un rendiconto dell'andamento dell'Ente per la moda nazionale, le cui ultime manifestazioni hanno dato risultati soddisfacenti.

Quindi ha riferito sul programma di lavori pubblici da iniziarsi entro l'anno XIII e tali da dar lavoro a parecchie migliaia di operai. Si tratta di edifici scolastici i quali alla periferia, completati da piscine, serviranno anche per colonie solari; di opere stradali ed idrauliche; del completamento di via Roma e della sistemazione della zona romana attorno alla porta Palatina. Di fronte a tale porta sorgono le statue di Cesare e di Augusto offerte dalla città di Roma, simili a quelle che sorgono in via dell'Impero.

Molto importante è anche il programma dei lavori pubblici concernenti gli stabili per usi militari.

L'insieme di queste opere prevede una spesa di oltre 100 milioni di lire, con circa 3 milioni di ore lavorative.

Il Duce ha elogiato l'attività svolta dal podestà di Torino.

Omaggio ai Caduti italiani nel cimitero di Ixelles.

BRUXELLES. — Presenti numerosi combattenti e fascisti la colonia italiana, con a capo l'Ambasciatore, il Console, il segretario del Fascio ed altre personalità, si è riunita al cimitero di Ixelles dove riposano 15 soldati italiani morti durante la guerra. Dopo l'appello fatto dal Console, l'uditor della Nunziatura ha impartito la benedizione alle tombe che sono state coperte di fiori.

Dopolavoristi italiani a Istanbul.

ISTANBUL. — È qui giunta la motonave *Vulcania* recante 2000 dopolavoristi italiani. A un pranzo offerto dalla Consolich hanno partecipato le autorità turche e italiane.

Roma ai Caduti per la Patria.

ROMA. — Hanno avuto luogo varie cerimonie commemorative in onore dei Caduti in guerra e dei Martiri Fascisti. Le Autorità ufficialmente si sono recate a deporre corone d'alloro sulle tombe di Arnando Casalin, Duilio Guardabassi, e Alfonso Arena, nonché alle lapidi dei Caduti, in guerra, sul monumento che ricorda i Caduti romani, ai giardini militari al campo degli Invalidi di guerra, all'Ossario comune e alla Gran Croce. Nel pomeriggio con grande concorso di pubblico si è svolta la cerimonia della benedizione del Tumulo del Milite Ignoto sul Vittoriano.

Il Commissariato Militare.

ROMA. — Il Corpo di Commissariato Militare ha celebrato la sua festa nella Caserma Giacomo Sanì, presente il Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi. Si è inaugurata la colonna votiva a luce perpetua dedicata ai Caduti del Corpo. Il Colonnello Pipitò ha pronunciato un discorso ed è seguito un saggio ginnico. Infine sono stati premiati i soldati della Compagnia di Sussistenza più meritevoli nell'adempimento del proprio dovere.

Inaugurazioni e cerimonie.

VIAREGGIO. — Si è inaugurata la nuova strada Camiore-Casoli.

INNSBRUK. — Nel Cimitero militare Italiano ha avuto luogo la cerimonia commemorativa dei Caduti in guerra alla presenza delle Autorità Civili e Militari Austriache, dei Consoli Esteri, e di Podestà e di numerosi Combattenti della zona del Brennero. Da parte della Colonia Italiana si è svolta una analoga cerimonia al Cimitero dei Caduti austriaci, ove il Regio Console Generale d'Italia ha deposto una corona d'alloro.

ROMA. — Alla presenza di S. E. il Ministro Ercole si sono inaugurati gli scavi del porto di Roma e il Museo Antiquarium di Ostia.

ROMA. — Tra l'interesse della cittadinanza è transitato per le vie di Roma un treno ospedale della Croce Rossa, completamente attrezzato come in tempo di guerra; sosta alla passeggiata Archeologica per essere visitato dalla popolazione.

La Giornata del Risparmio ha avuto in tutta Italia una celebrazione degna.

La Giornata del risparmio ha avuto in Italia, che se ne fece iniziatrice dieci anni or sono, una degna e piena celebrazione.

Importanti manifestazioni di propaganda, indette dalle Casse di Risparmio, hanno avuto luogo in tutti i principali centri.

Sono stati inoltre distribuiti premi consistenti in libretti di risparmio a favore di operai meritevoli e di alunni particolarmente distinti per profitto nello studio.

Venerdì 2

Il Duce visita la nuova Via del Circo Massimo.

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito, ha percorso a piedi un lungo tratto della Via del Circo Massimo, soffermandosi nel piazzale di Romolo e Remo donde ha contemplato a lungo il Palatino inondato dalla piena luce della giornata serena. Il Duce è apparso vivamente compiaciuto della bellezza della nuova strada che Egli stesso ha definita « la strada più bella del mondo ». Il Duce dopo essersi trattenuto per vari minuti è risalito in automobile.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il prof. Marpicati, a nome della presidenza della R. Accademia d'Italia, ha presentato al Capo del Governo le ultime pubblicazioni dell'Accademia stessa: il terzo volume dei risultati scientifici conseguiti nella regione di Cufra dalla spedizione Desio, promossa dall'Accademia e la cronaca del viaggio di esplorazione nel Tibet occidentale compiuto nello scorso anno dall'accademico Tucci e dal cap. Ghersi che vede, contemporaneamente, la luce a Londra in inglese.

In memoria dei Caduti.

ROMA. — Si sono svolte, al Campo Verano le cerimonie commemorative religiose per i Caduti in guerra. Sono intervenute le rappresentanze di tutte le scolaresche di Roma,



S. M. il Re sbarca a Mogadiscio

delle Associazioni Combattentistiche, dei Gruppi Rionali, della Federazione dell'Urbe, delle Organizzazioni Fasciste. Anche nelle altre città d'Italia hanno avuto luogo cerimonie analoghe.

I Martiri fascisti: Romolo Boselli.

MANTOVA. — Il tredicesimo anniversario della morte di Romolo Boselli, martire dell'Idea Fascista, è stato solennemente celebrato col rito religioso e patriottico, e con deposizione di fiori sulla tomba.

Il ritorno del Cardinale Segretario di Stato.

ROMA. — Questa sera è arrivato a Roma il Cardinale Segretario di Stato Pacelli, Legato pontificio al Congresso Eucaristico di Buenos Aires, con la Missione pontificia.

L'arrivo è avvenuto in forma privata, ciononostante pattuglie di carabinieri e metropolitani tenevano sgombero il lato della banchina di fronte alla saletta reale. Una folla di alte autorità ecclesiastiche e civili si trovava ad attendere il Cardinale Segretario di Stato. V'era il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede al completo.

Fiori sulle tombe dei genitori del Duce e di Sandro e Arnaldo Mussolini.

FORLÌ. — Il segretario federale ha oggi recato personalmente un omaggio di fiori a nome delle Camicie nere della provincia, sulle venerate tombe di Predappio e di Paderino. Hanno inoltre deposto i fiori sulle tombe dei Genitori del Duce il prefetto di Forlì, l'Amministrazione provinciale, il podestà di Forlì ed il podestà di Predappio, enti e organizzazioni del Regime. Molto popolo si è recato in pellegrinaggio a visitare le tombe di San Cassiano in Pennino, deponendo fiori e stando in devoto raccoglimento.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — S. E. il Segretario del Partito ha ricevuto il prof. Gino Bottigioni dell'Università di Pavia, il quale gli ha fatto omaggio dei primi volumi del suo atlante linguistico etnografico italiano della Corsica promesso dall'Ateneo cagliaritano ed in via di compimento.

Il Segretario del Partito ha gradito molto l'opera che fa onore alla scienza italiana.

Cerimonia religiosa a Littoria per i Caduti nella bonifica pontina.

LITTORIA. — Con l'intervento di S. E. il prefetto gr. uff. dott. Antonio Le Pera, commissario speciale per l'Agro Pontino, del podestà di Littoria, di tutte le autorità locali e con la spontanea partecipazione delle cittadinanza, si è

celebrata alla cappella del cimitero una messa in suffragio dei Caduti per la bonifica pontina.

Alla significativa cerimonia sono intervenuti coloni e lavoratori dell'agro, i quali hanno compreso l'alto valore del rito.

Sabato 3

Il Re sbarca a Mogadiscio fra entusiastiche manifestazioni.

MOGADISCIO. — La R. N. Savoia, scortata dall'incrociatore « Gorizia », è qui giunta. Il Sovrano ha ricevuto a bordo l'omaggio del Governatore della Colonia S. E. Maurizio Rava, ed è poi sceso a terra accompagnato dal Ministro delle Colonie, dal Governatore, dai membri delle due case civile e militare, salutato con le salve d'onore. Ricevuto l'omaggio del Segretario Generale della Colonia, del Vescovo, del Comandante delle truppe e del Commissario Comunale, S. M. il Re ha passato in rivista la Compagnia d'onore. Si è quindi recato sul Piazzale della Dogana dove ha ricevuto gli onori militari dalle truppe ed i Capi indigeni hanno improvvisato una entusiastica manifestazione di Fede. Si è formato il corteo di automobili, che, scortato da zaptié a cavallo si è diretto verso il Palazzo del Governo. Lungo il percorso hanno reso gli onori militari le truppe indigene e i fuclieri militari indigeni, dietro i quali la folla ammassata per cabile, nei suoi vivacissimi e pittoreschi costumi ha acclamato entusiasticamente.

Dopo una breve sosta al Palazzo del Governo S. M. il Re si è recato alla Cattedrale, sulla cui soglia venne ricevuto dal Vescovo e dal Capitolo. S. M. il Re, lasciato il Crocifisso, è entrato nella Chiesa dove ha assistito ad una breve funzione. Quindi tra incessanti manifestazioni del popolo il Sovrano si è portato al monumento dei Caduti ai cui lati sono schierati reparti di truppe metropolitane e indigene, mentre tutt'intorno si è ammassata una folla numerosissima che ha rinnovato a S. M. le fervide manifestazioni di devozione e di omaggio.

S. M. il Re, ha fatto deporre presso il monumento una grande corona di bronzo con nastro azzurro ed ha sostato qualche istante in profondo raccoglimento, mentre le truppe hanno presentato le armi e le musiche hanno intonato l'inno del Piave, e Giovinetta. Sempre seguito dalle Autorità e tra le continue manifestazioni del popolo si è recato alla Caserma della Milizia, dove erano schierati i Militi della Sezione Arditi, i Fascisti, le Donne Fasciste, gli Avanguardisti, i Balilla, le Giovani e Piccole Italiane e un reparto di Balilla indigeni. Dopo la presentazione del Direttore del Fascio di Mogadiscio e dopo essersi trattenuto affabilmente con alcuni decorati al valore, S. M. il Re ha fatto ritorno al Palazzo del Governo.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il principe don Clemente Aldobrandini che gli ha presentato i progetti per completamento della bonifica del territorio di Ostia antica.

Il Duce ha ricevuto i membri della Associazione nazionale ungherese Casa Bianca: Ferenc Marib, Alessandro Legradi, Sandor Vexh, i quali gli hanno portato in dono un messaggio di simpatia.

Il Duce ha gradito l'omaggio.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F., e presidente del C.O.N.I. ha ricevuto, presentati dal presidente della Federazione italiana gineco calcio, i dirigenti ed i calciatori della « Juventus Foot-Ball Club » di Torino, da quattro anni consecutivi campione d'Italia, ai quali ha consegnato i premi loro spettanti per la vittoria nell'ultimo campionato, elogiandoli vivamente.

Il Segretario del P. N. F. e presidente del C.O.N.I. ha ricevuto anche il fascista dott. Massimo Giovannetti, nuovo presidente della Reale Federazione italiana di canottaggio, al quale ha dato direttive per l'attività da svolgere nell'anno XIII in rapporto specialmente alla preparazione olimpionica.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto l'on. Racheli e l'on. Del Giudice, presidenti delle Confederazioni dei de-

tori e dei prestatori d'opera del commercio, i quali gli hanno presentato il contratto collettivo di lavoro regolante il licenziamento ed il trasferimento dei lavoratori dirigenti sindacali.

Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto con i due presidenti delle Organizzazioni sindacali del commercio della felice conclusione delle importanti trattative che hanno risolto una delle più delicate questioni riguardanti l'aspetto politico della tutela sindacale.

L'on. Giacomo Acerbo ha offerto la sua pubblicazione *Economia dei cereali nell'Italia e nel Mondo* al Segretario del Partito, che ha molto gradito l'interessante studio.

Camicie nere di Napoli in pellegrinaggio a Predappio.

FORLÌ. — Sono qui giunti 70 automobili, recanti a bordo i fascisti del Gruppo « Luporini » di Napoli; accolti dal Segretario Federale, dal Podestà di Forlì si sono recate a Predappio, ove hanno reso omaggio di allora e di fiori alla tomba dei Genitori del Duce, presso la quale hanno collocato un mazzo di pietra vesuviana, recante inciso un motto di devozione e di fede.

La strada prealpina « Arnaldo Mussolini ».

BERGAMO. — Si è inaugurata la strada prealpina Arnaldo Mussolini con l'intervento delle Autorità e Gerarchie, e di tutte le maestranze. Con una pittoresca manifestazione — rispettando il desiderio del compianto Arnaldo Mussolini, che fu l'ideatore di questa strada — si sono fatte brillare contemporaneamente molte mine che hanno aperto allo sguardo la magnifica visione delle Prealpi Orobie.

I Martiri fascisti: Antonio Kersovan.

TRIESTE. — Esponenti della Milizia e del Partito di Sinistra, hanno deposto fiori sulla lapide che ricorda Antonio Kersovan, caduto in un vile attentato notturno. Un tubo di gelatina venne deposto una notte sul davanzale della finestra della caserma della Milizia a San Pietro del Carso, che pro-

vocava con la sua violenta esplosione la distruzione di parte dell'edificio. Rimanevano feriti due Militi, mentre il Kersovan moriva all'istante.

In memoria di Ines Donati « squadrista ».

ROMA. — Nella Basilica di S. Mario in Trastevere è stato commemorato il X anniversario della morte della squadrista Ines Donati, presenti le autorità politiche ed amministrative, le gerarchie del Partito, e numerose rappresentanze dei Fasci e delle organizzazioni femminili.

Nel cortile della Basilica è avvenuta la benedizione di diciannove gagliardetti dei Fasci Femminili che avevano per madrine dei famigliari di Caduti fascisti; quindi il Segretario federale ha fatto l'appello dei Caduti dai quali prendono nome i nuovi gagliardetti ed ha messo in rilievo il significato della cerimonia ricordando la vita e le opere di Ines Donati.

Ines Donati nacque a S. Severino nelle Marche nel 1900. Studiò pittura nella Scuola d'Arte di S. Severino. Nel 1918 si iscrisse all'Istituto superiore di Belle Arti, conseguendo il passaggio al II Corso: era ospite delle suore di S. Rufina ove trovò una seconda famiglia che tuttora la piange.

Nel 1919, per far argine agli scioperi, si iscrisse alla « Unione Popolare Antibolscevica » prestando servizio all'Azienda Elettrica Municipale, fra i postelegrafonici, fra gli spazzini. L'Unione la decorò di medaglia d'argento, il Comune di Roma di medaglia di bronzo, per benemerenza civile. Si iscrisse all'Associazione Nazionale nel Gruppo Giovanile « Ruggero Fauri » battaglione « Sempre Pronti ». A Ravenna nel 1921 ha il suo battesimo di fuoco. A Roma subisce il carcere per aver schiaffeggiato l'on. Della Seta che aveva insultato la Patria: assolta, è percosso a sangue dagli Arditi del Popolo di Trastevere si dà dover essere ricoverata per un mese all'ospedale. Altro sangue versò nell'ultimo sciopero generale del 1922 in Ancona, mentre tentava raggiungere Roma. La ritroviamo a Spezia dopo lo sciopero del forte Falconara a portare soccorso nelle borgate distrutte. I suoi sogni sono finalmente realizzati con la Marcia su Roma: ma violente emottisi cominciano a schiantare il suo petto finché, dopo una orrenda agonia di molti mesi passati fra il Policlinico, pensioni e senatori, tornò a Matelica per morire fra i suoi la mattina del 3 novembre 1924.



S. M. il Re a Mogadiscio

Domenica 4

Il XVI annuale della Vittoria

ROMA. — Il giorno della Vittoria è stato celebrato dalla cittadinanza con quello spirito di fierezza ed orgoglio che smuove nell'animo del popolo la grandiosità storica della gesta oggi commemorata è con quell'anstero raccoglimento che ispira il ricordo sacro dei Caduti. La città imbandierata, fin dalla mattina era percorsa dalle schiere delle Organizzazioni Fasciste e Combattentistiche avviatesi in imponenti cortei al Vittoriano, centro spirituale di ogni manifestazione odierna. Alle otto, davanti al Vittoriano, si è spiegato lo schieramento delle rappresentanze di tutte le armi del presidio; la folla si è andata ammassando sulla piazza e di minuto in minuto è diventata enorme. Le gloriose bandiere dei reggimenti e il Labaro della 112ª legione si sono allineati lateralmente alla tomba del Milite Ignoto, presso la quale prestano servizio d'onore due camicie nere. Tra le otto e le nove si sono recati a rendere omaggio alla Tomba deponendovi corone di alloro il Presidente del Senato e della Camera con i membri degli Uffici di presidenza, il Segretario del Partito con il vice-Segretario on. Sereno e altri componenti il Direttorio, il Governatore di Roma e il Preside della Provincia.

L'omaggio del Principe di Piemonte.

Alle 9,45 S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal suo Aiutante di Campo gen. Gabba, e dal Maestro di Cerimonie conte Suardo, ha salito la scala del monumento ed ha reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto ove ha fatto deporre una grande corona i cui nastri azzurri recavano la sigla V. E.

S. A. R. il Principe di Piemonte è stato ricevuto con i dovuti onori e mentre le truppe presentavano le armi la musica ha intonato la Marcia al Campo.



S. A. R. il Principe di Piemonte
discende la scala del Monumento
dopo l'omaggio reso al Milite Ignoto

L'adunata delle forze sanitarie combattenti.

Mentre queste solenni manifestazioni di omaggio si svolgevano al Vittoriano, due grandi cortei si andavano formando a Piazza del Popolo ed a Piazza San Bernardo, l'uno in rappresentanza di tutte le Associazioni Combattentistiche, l'altro delle Forze Sanitarie Combattenti venute a Roma per la loro adunata Nazionale.

Prima di marciare verso Piazza Venezia i diecimila sanitari convenuti a Roma hanno assistito alla celebrazione di una Messa al campo. Contemporaneamente nella Basilica di S. Maria degli Angeli si svolgeva un'altra solenne cerimonia, presenti S. A. R. il Principe di Piemonte ed il Capo del Governo.

Alla tomba del Maresciallo Diaz.

Nel tempio prestavano servizio di onore i corazzieri, allineati dal coro per tutto il braccio destro della Croce che è la tomba del Duca della Vittoria Maresciallo Diaz. Sono intervenute tutte le alte Autorità dello Stato, S. E. il Grande Ammiraglio Thaon de Revel duca del mare, S. E. il Cardinale Gasparri, i membri del Governo, le alte cariche dell'Esercito e le alte Gerarchie del Partito. S. A. R. il Principe di Piemonte ed il Capo del Governo prendono posto dinanzi all'inginocchiatoio. Ha officiato Monsignor Bartolomeasi, assistito dal Capitolo.

Il Te Deum, innalzato da tutte le voci a gloria dei caduti, ha chiuso il suggestivo rito.

Il Principe di Piemonte ed il Duca sono discesi dall'Altare, ed hanno raggiunto la tomba del Duca della Vittoria, dinanzi alla quale hanno sostato per un minuto in raccoglimento devoto, poi, sempre tra il silenzioso ossequio dei convenuti, han lasciato il tempio.

Il Duca all'Altare della Patria.

Mentre le artiglierie sparavano a salve dalle alture del Gianicolo e di Monte Mario per commemorare i caduti della guerra, i due interminabili cortei dei combattenti e delle forze sanitarie sono giunti a piazza Venezia. Il Capo del Governo è qui giunto annunziato dai tre aquilini che hanno fatto scattare sull'attenti le truppe. Il Duca accompagnato dal Duca del Mare e seguito dai membri del Governo, dal Segretario del Partito, dalle alte cariche dello Stato ha salito la scala del Vittoriano e si è soffermato innanzi alla tomba del Milite Ignoto. Le musiche hanno intonato la canzone del Piave, mentre salve di artiglieria continuavano il loro ritmo e le campane di tutte le chiese diffondevano l'onda solenne del loro suono.

Il Capo del Governo ha salutato romanamente; quindi, insieme a tutte le altre Autorità che lo accompagnavano, si è inginocchiato, rimanendo un minuto in intimo raccoglimento. Coniunto l'omaggio egli è ritornato sulla piazza, ed al suono della Marcia Reale e di Giovinetta, tra due immense ali di popolo che ne salutava acclamando il passaggio, si è diretto in automobile verso la piazzetta di San Marco ed è entrato nel palazzo del Governo.

Il grandioso corteo delle Forze Sanitarie.

Poco dopo, dal Corso Umberto ha cominciato a giungere l'immensa colonna delle associazioni combattentistiche insieme a quella non meno imponente delle organizzazioni giovanili. Il corteo, dopo avere sfilato davanti al Vittoriano, è andato ad ammassarsi, tra una selva di bandiere e di gagliardetti, di fronte a Palazzo Venezia.

Lo spiegamento di questa massa non era ancora ultimato, quando è apparsa sulla piazza la testa dell'altro corteo, proveniente da Piazza S. Bernardo, e formato dalle forze sanitarie combattenti. Precedevano un plotone di metropolitani a cavallo con la banda militare, i labari della Sanità mili-

ture, della Croce Rossa italiana e del Sovrano Militare Ordine di Malta, con le relative scorte, i sette labari delle associazioni nazionali combattentistiche, il labaro della Confederazione professionisti e artisti e quello del Sindacato nazionale medico fascista, fiancheggiato dal Direttore. Venivano quindi, a breve intervallo di distanza, S. E. Bastrocchi e S. E. Starace; poi le alte autorità sanitarie, civili e militari, i medici accademici, senatori e deputati, i generali medici in uniforme, i presidi delle facoltà mediche ed i professori ordinari della stessa facoltà; gli ufficiali di tutti i gradi, in uniforme dell'Esercito, della Marina, della Milizia, della Croce Rossa, i mutilati ed i grandi invalidi, i cappellani militari, le infermiere volontarie della C. R. L., 93 Sindacati medici provinciali con i rispettivi gagliardetti, e quelli farmacisti e un'altra banda militare e un altro plotone di metropolitani a cavallo.

L'omaggio al Duce.

La grandiosa colonna dispiegatasi anch'essa davanti a Palazzo Venezia ha formato le prime linee della formidabile adunata, e la piazza ha presentato lo spettacolo superbo di una distesa umana ininterrotta.

Il clamore acclamante di questa marea di folla, al grido « Duce, Duce », martellato con ritmo insistente, ha persistito fino a quando il Duce si è affacciato al balcone centrale di Palazzo Venezia fra un irrompere di applausi e di grida entusiastiche.

Ristabilito il silenzio il Capo del Governo ha rivolto alcune parole di simpatia ai medici, provocando una nuova entusiastica dimostrazione.

Il Duce ha sostato ancora qualche istante al balcone, mentre verso di Lui si elevava il grido entusiasta della folla, quindi si è ritirato salutato da fervidissime acclamazioni.

Il Duce ha risposto ringraziando.

Poco dopo l'adunata si è sciolta, mentre altre rappresentanze di enti pubblici e di organizzazioni continuavano ad affluire a piazza Venezia per rendere omaggio al Milite Ignoto.

Ministri, gerarchi, rappresentanti delle Forze Armate e delle Associazioni Combattentistiche al Palazzo del Littorio.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del Partito desiderando anche in quest'anno consacrare con un gesto simbolico che adunasse insieme le forze combattentistiche con quelle salde e vive della Nazione fascista il dodicesimo annuale del-

la Vittoria, ha ricevuto i componenti del Gran Consiglio del Fascismo e del Governo, gli Ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia che sono compresi nelle prime sei categorie delle cariche dello Stato e hanno comando di truppe o di specialità e risiedono in Roma, i presidenti ed i direttori delle Associazioni combattentistiche ed i Presidenti delle Associazioni d'Arma e il Direttorio federale dell'Urbe. Di fronte al palazzo s'erano disposti i reparti dei Fasci Giovanili di Combattimento; nell'atrio, su due schiere, erano la banda dei metropolitani ed i complessi corali dei Fasci Giovanili di Combattimento e della O. N. B. Il servizio di onore era affidato a reparti di Fascisti Universitari di Giovani Fascisti e di Balilla che si alternavano armati lungo la scaletta che conduce alle sale, ove la Segreteria del Partito ha la sua sede ed i suoi uffici.

Ministri, generali e gerarchi hanno raggiunto il Palazzo del Littorio poco prima delle ore 17.

S. E. Starace riceveva salutando romanamente i convenuti. Alle 17 precise, nella sala delle adunate, la musica del Dopolavoro del Ministero dell'Educazione Nazionale intona la Marcia Reale, subito seguita dall'« Inno al Piave ». E non appena le ultime note della rievocazione eroica si spengono, il Segretario del Partito rivolge ai rappresentanti delle Forze Armate e delle Associazioni combattentistiche il saluto delle Camicie Nere di tutta Italia. Il grido di « Viva il Re », ed il concorde « A Noi! » rispondono al « saluto al Re » ed al « saluto al Duce », ordinati da ultimo da S. E. Starace.

Subito dai complessi corali dei Fasci Giovanili e dei Balilla, predisposti nell'atrio, giunge ampio ed appassionato il canto della giovinezza, cui seguono gli inni della Rivoluzione e mentre la musica dei metropolitani e le freschissime voci delle prime formazioni del Partito alternano, senza interruzioni gli inni e le canzoni.

La manifestazione al Capo del Governo si amplia e persiste mentre dall'atrio giungono le note e il canto di « Giovinezza ».

Attorno dell'on. Delcroix presso i combattenti, vicino alle divise smaglianti dell'Esercito e della Marina, della Aviazione e della Milizia frammisti alle Camicie Nere delle Gerarchie e del Governo, sono i Giovani Fascisti che intonano gli inni della Rivoluzione. Poi, sono ancora i canti della trincea e della montagna. Il coro, cui tutti partecipano, segue appassionatamente la voce sola e trascinante del cieco di guerra Delcroix « Se l'Italia ci chiama ancora pur la luce ritornerà ».

L'applauso si risolve in una nuova possente invocazione al Duce. Ciascuno intona a voce spiegata « Giovinezza » tutti alzano concordemente il « Saluto al Duce ». Il rito è finito.

Dal limite del corridoio che conduce alla scaletta prima e all'ingresso del Palazzo poi; S. E. Starace saluta romanamente gli ospiti che lasciano la sede del Partito con loro



Il Duce seguito dai membri del Governo si reca a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto

portando il ricordo, per certo durevole, di un'ora cordialmente vissuta nel giorno che celebra il sedicesimo annuale della Vittoria, cui il Duce ridiede dignità e fierezza.

Il popolo che si è adunato foltoissimo lungo il Corso Vittorio Emanuele sul lato di Piazza Venezia ed all'imbocco di via Nazionale attende ed osserva il rapido sfilare della macchina ed applaude.

Grandiosa rivista militare passata dal Re a Mogadiscio.

MOGADISCIO. — In occasione dell'anniversario della Vittoria il Re ha passato in rivista le truppe del presidio, le organizzazioni del regime le « Cabile » degli indigeni lungo il viale Littorio, tutto imbandierato ed affollato dalla popolazione della città.

All'arrivo del Sovrano nel viale del forte Cecchi cominciavano a tuonare colpi di cannone a salve di onore, mentre una squadriglia di aeroplani eseguiva evoluzioni i reparti schierati rendevano gli onori e la musica eseguiva la fanfara e la Marcia reale.

Il Sovrano che indossava la grande uniforme bianca col collare dell'Annunziata e le decorazioni ha preso posto nel palco reale, eretto nel viale, col ministro delle Colonie, il Governatore, i personaggi del seguito, le autorità e l'Ammiraglio di Divisione comandante il convoglio reale.

Si è iniziato, quindi, lo sfilamento al quale hanno preso parte circa 25.000 uomini. Dopo la fanfara degli ascari hanno sfilato successivamente, fra i vivi applausi dei connazionali e le acclamazioni altissime degli indigeni, la compagnia da sbarco dell'incrociatore « Gorizia », un reparto autonomo della Milizia, un plotone di formazione con reparti dell'Esercito, della Marina e dell'Aviazione, dei carabinieri indigeni e del Corpo del Genio con bandiera, una batteria autotrainata, un autotreno del battaglione indigeno e una centuria di fucilieri indigeni volontari. Seguivano le organizzazioni dell'Opera Balilla e il Fascio è quindi, le « cabile » che rendevano gli onori con le loro caratteristiche fantasie inneggiando al Re e all'Italia. La manifestazione si protrasse per circa un'ora suscitando il più schietto entusiasmo negli spettatori e incessanti dimostrazioni al Sovrano.

Terminata la rivista il Re, salutato con una rinnovata fervidissima manifestazione degli indigeni, si è recato all'antica moschea di Giama che risale al X secolo, accolto con profonda reverenza ed ossequiato dalle autorità religiose musul-

mane, indi ha effettuato una visita alla stazione radio della R. Marina di cui ha esaminato il servizio e gli impianti con vivo interesse.

La seconda giornata del Re a Mogadiscio.

MOGADISCIO. — Stamani la folla indigena ha ripreso di buona lena le sue frenetiche « fantasie ». Le tumultuose manifestazioni di gioia di ieri, più che stancarla, sembra l'abbiano maggiormente eccitata; del resto è proprio della « fantasia » trovare in sé stessa un crescendo di energie per giungere fino al parossismo. La grande parata delle cabile, seguita alla superba sfilata delle truppe e delle organizzazioni fasciste, ha dato particolarissimo carattere alla rivista militare, disposta in occasione dell'anniversario della Vittoria. Sul viale Littorio era stato costruito un sontuoso palco reale, dominato dalla corona e da quattro aquile romane. Di fronte si ergeva un altare da campo. Sui lati erano schierati funzionari, ufficiali, le associazioni e la sezione Dopolavoro coi rispettivi gagliardetti e un folto gruppo di signore. Insomma nessun connazionale mancava.

Il Sovrano è giunto alle 7,30 accolto dal tonante saluto delle truppe e da un poderosissimo evviva dei connazionali, dagli applausi delle signore e dalle vivacissime grida della folla indigena. Quando la messa celebrata dal vescovo Filippini ha avuto termine, s'è iniziata la sfilata delle truppe, cui han fatto seguito un reparto autonomo della Milizia, reparti dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione, Corpo del Genio, batteria autotrainata, cavalieri indigeni e battaglioni indigeni, e si è svolta ordinatissima, marziale, tra l'ammirazione della folla che non si è stancata di applaudire al passaggio delle nostre superbe truppe.

Una pittoresca sfilata.

Dal fondo del viale si è poi levato un grido pittoresco e sono subito apparse le prime cabile. Procedendo di corsa, una alla volta, esse potevano ora « sbizzarrirsi » a loro agio per manifestare al Sovrano il loro giubilo. E una gara singolarissima ha fornito uno spettacolo indimenticabile che, al raro valore etnografico, univa il suo alto significato politico. In una orgiastica festa di colori, le cabile sono passate innanzi al Sovrano precipitando, con singolari virtuosismi, il loro



S. M. il Re con il seguito passa in rivista lo schieramento al pontile di sbarco

passo di danza, ruotando alla loro maniera, al grido di « Viva il Re », squassando le lance e gli archi, agitando i piccoli scudi rotondi, fatti di pelle d'ippopotamo, suonando trombe, tamburi e altri strumenti delle loro orchestre primitive. Sul clamore si levavano le acute grida di gioia delle donne.

Alcune cabile erano precedute dai capi, che incedevano solennemente nei loro vistosi abbigliamenti; altre da acrobati che, giunti innanzi al palco reale, facevano salti prodigiosi. Seguiva un folto gruppo di giovani che avanzavano con buffoneschi contorcimenti e balzi felini. Chiedevano vecchi e donne con bambini legati sulle reni. Ogni cabila appariva diversa nei costumi, nelle armi, nei grida, nelle danze, ed ognuna gareggiava nel rendere il proprio omaggio al Sovrano.

Quando la sfilata ha avuto termine e gli ultimi tremuli « sagari » delle donne dell'ultima cabila si sono spenti, le truppe sono tornate a schierarsi innanzi al palco mentre una squadriglia di aeroplani, in perfetta formazione, compiva eleganti evoluzioni: nel cielo di Mogadiscio e le batterie del forte Cecchi sparavano a salve. La cerimonia si è chiusa con un vibrante « Saluto al Re ».

Vittorio Emanuele, lasciato il palco tra entusiastiche acclamazioni, è quindi risultato in automobile. Il corteo reale, scortato dagli aspieti nella loro prestigiosa divisa rossa, si è diretto alla Moschea di Giama che, con i suoi motivi architettonici ed i suoi settecento anni di vita, costituisce la più notevole curiosità cittadina. Si erano quivi radunati i notabili che hanno accolto il Sovrano con grandi manifestazioni di omaggio. Il Re ha visitato la singolare Moschea, osservando le antiche iscrizioni arabe ed il caratteristico minareto, formato da una tozza torre cilindrica, sormontata da una terrazza merlata.

Gli indigeni hanno voluto esprimere al Re i loro sentimenti di devozione e di esultanza, offrendogli, nella moschea di Giama, una artistica pergamena contenente un lungo, fiorito messaggio, scritto in nome di tutte le genti somale da Seek Mohamed, figlio di Seek Mohamed. In tale messaggio i somali levano lodi a Dio che li ha fatti sudditi dell'antico e giusto Governo italiano e ha concesso loro di vedere il Sovrano; e aggiungono: « Oh supremo Re Vittorio, noi domandiamo a Dio di darvi la forza infinita di permettere che il vostro Governo esista eternamente e che la luce di Roma si estenda su tutte le parti dell'universo; che Dio vi conservi vittorioso e vi preservi da tutti i mali. Porgiamo all'Amata Maestà Vostra il benvenuto: la vostra visita costituisce per noi una immensa solennità a nessun'altra paragonabile, e il cui ricordo rimarrà impresso come un sigillo nelle nostre menti, trasmettendosi di generazione in generazione ». Dopo nuove invocazioni a Dio, perché conceda ogni gioia al grande Re, il messaggio aggiunge: « La Somalia è grande e unita, dopo essere stata debole e divisa; in essa regnano ora la tranquillità e la giustizia, e noi dobbiamo questo al giusto Governo italiano che vuole la pace e la felicità per tutti; perciò noi rimanneremo obbedienti e fedeli alla Maestà Vostra ».

Alle 16,30, nella maggior sala del palazzo degli Uffici, il governatore Rava, il segretario generale Caroselli e il comandante le truppe colonnello Carnevali hanno presentato al Sovrano i funzionari, gli ufficiali e le rappresentanze dei connazionali. Quindi Re Vittorio si è recato a inaugurare il Museo della Somalia, istituito nella « garesa » di Mogadiscio per dare, attraverso preziose raccolte di varia natura, un'impressione complessiva e documentata della storia, dell'etnografia, delle attività presenti e delle ricchezze naturali del Paese.

Il Museo testimonia inoltre come l'opera coloniale italiana non si arresti a forme utilitarie di sfruttamento, ma penetri nella storia e nell'anima del Paese per conoscerlo e svilupparlo secondo il genio della nostra razza, contiene anche nella sua più vasta sala ricchissime collezioni di gioielli e armi preziose di queste regioni.

In tale sala, ove era un reparto di corazzieri, era stato eretto un trono, ove il Sovrano ha preso posto, avendo ai lati il ministro De Bono e il governatore Rava, e ove ha ricevuto l'omaggio di un'ottantina di capi indigeni. La sfilata è stata solenne e pittoresca insieme. I capi si presentavano uno alla volta al cospetto del Sovrano. Facevano una profonda riverenza, alcuni abbassandosi sino a terra, quindi si rialzavano, salutando romanamente. In tutti era grande dignità e nobiltà d'aspetto, che rendevano ancora più prezioso l'atto di omaggio. Alcuni portavano costumi sfarzosi, con manti di velluto trapianto d'oro, ricchi turbanti e armi preziose dall'elsa d'oro e d'avorio; altri, seminudi, avevano una semplice futa di tela bianca intorno al corpo di ebano

e recavano alla cintola un semplice pugnale. Ve n'erano anche che avevano appartenuto alle nostre truppe indigene e preso parte a fatti d'arme, conquistando decorazioni al valore.

La sfilata è durata a lungo pur nel suo semplice cerimoniale. Tra gli ultimi si è inchinato profondamente al Re, Ali Jussuf, l'ex-Sultano di Obbia, che in seguito all'azione intrapresa nel 1925 dal governatore De Vecchi per risolvere l'insostenibile situazione territoriale e politica della Somalia settentrionale venne, dopo l'occupazione del territorio di Obbia, trasferito a Mogadiscio. Alto, elegante, sfarzosso, Ali Jussuf ha riverito il Sovrano con gesto pieno di dignità. Sono seguiti alcuni capi-cabila, che recavano la barba rotonda curiosamente tinta di henné, e i rappresentanti di comunità indiane stabiliti nel territorio, che nella riverenza hanno deposto ai piedi del Re ricchi doni: armi preziose, pergamene con messaggi in custodia d'oro. Quando la sfilata ha avuto termine, il Sovrano ha lasciato la « garesa » per tornare al palazzo del governatore, tra nuove acclamazioni.

È finito così il programma ufficiale della prima giornata del soggiorno reale in Somalia; ma durante l'intera serata, nelle vie di Mogadiscio, illuminate da lampade tricolori, sono avvenute dimostrazioni di entusiasmo degli italiani e fantasie delle instancabili cabile indigene. Il suono dei tam-tam e i canti di una monotonia esasperante si sono uditi sino a notte inoltrata.

In serata nel Palazzo del Governo si è svolto un pranzo ufficiale, seguito da sfarzoso ricevimento.

L'Annuale celebrato con vibranti manifestazioni in Italia ed all'Estero.

ROMA. — La celebrazione del 16° Anniversario della Vittoria delle armi italiane ha dato luogo in tutte le città d'Italia a solenni cerimonie che si sono svolte fra vibranti manifestazioni di patriottismo. Dopo la funzione religiosa in suffragio dei Caduti, cui hanno partecipato autorità, rappresentanti dei mutilati e combattenti e grande folla di popolo, imponenti cortei si sono recati a rendere omaggio ai monumenti ed alle lapidi che ricordano l'eroico sacrificio dei gloriosi caduti e dinanzi ad essi hanno montato la guardia per tutta la giornata combattenti e fascisti.

I segretari federali ed i gerarchi del partito hanno recato ai Comandanti militari il saluto delle Camicie nere vicine all'Esercito nella esultazione della Vittoria e in solenne adunate delle forze giovanili. I combattenti hanno consegnato ai bambini i moschetti dedicati al nome di Caduti nella grande guerra.

Anche all'estero, presenti le R. Autorità diplomatiche e consolari ed i dirigenti dei Fasci nonché folte masse di connazionali l'anniversario è stato celebrato con orgogliosa fierezza ed esultanza dalle colonie italiane che con imponenti cerimonie hanno rievocato la storica data ed hanno commemorato gli eroici soldati, caduti per le glorie d'Italia.

La bandiera alle nuove corazzate sarà offerta dai Combattenti.

ROMA. — Il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti inviò il 28 ottobre al Duce il seguente telegramma: « Nel giorno in cui la Vittoria riscattata col sangue fu sancita per virtù Vostra, o Duce, ai fastigi del Campidoglio, i Combattenti d'Italia, per riconoscenza ed auspicio, Vi chiedono l'alto onore di offrire la bandiera di combattimento alle grandi corazzate Vittorio Veneto e Littorio. »

Il Duce si è espresso favorevolmente perché la bandiera di combattimento alle due navi da battaglia sia offerta dai Combattenti italiani.

« La vita di Arnaldo » tradotta in arabo.

ROMA. — Per iniziativa del Fascio di Alessandria d'Egitto è stata tradotta in lingua araba « La vita di Arnaldo » del Duce.

I Martiri fascisti: Luigi Origlia, Carlo Amato, Giovanni Dinelli.

MILANO. — Alla presenza delle Autorità e dei Gerarchi è stata oggi solennemente inaugurata nel cimitero di Settimo



Il Ministro Goemboes Capo del Governo Ungherese
giunge a Roma ricevuto dal Duce



I colloqui Mussolini - Gömbös
a Palazzo Venezia

un'ara votiva dedicata alla memoria del Caduto fascista Luigi Origlia. Si sono deposte corone di fiori a nome del Segretario del Partito e si è celebrato un rito religioso alla memoria. Indi i fascisti e la popolazione, raccolti nel piazzale antistante al cimitero, hanno levato vibranti acclamazioni al Duce. Quindi, il segretario federale ha loro parlato, illustrando l'intimo significato della cerimonia.

CATANIA. — Si è commemorato, presenti le Autorità e le Gerarchie, il martirio dello squadrista Carlo Amato. Si è effettuata la traslazione della salma del Caduto fascista dal cimitero fino al tempio dei Benedettini, che accoglie le spoglie dei Caduti in guerra, cui si uniscono oggi i Caduti della Rivoluzione fascista.

Carlo Amato, diciassettenne, appartenne ai primi nuclei del Fascio catanese e cadde colpito da revolverate sovversive il 2 novembre 1922, assaltando la sede del giornale antifascista in via Rosario, oggi dedicata a lui.

Erano presenti tutte le forze fascistiche e combattentistiche della zona.

MASSA CARRARA. — Il sesto Caduto, in un anno, del Fascista massese fu il ventunenne Giovanni Innelli. Carabiniere in servizio presso la frazione di Forno, tesserao fascista, il Dinelli il 4 novembre 1921 fu ucciso dai sovversivi unicamente in odio alla sua fede. Cadde Giovanni Dinelli, due volte combattente, nel giorno sacro alla glorificazione della Vittoria. Il tredicesimo annuale del sacrificio del carabiniere Dinelli è stato austerosamente ricordato con una fiorita ove il camerata fu ucciso e con l'appello fascista del Martire.

Manifestazioni e cerimonie.

TREVISO. — S. E. Marescalchi, Sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste, ha inaugurato l'acquedotto ed altre opere pubbliche tra l'entusiasmo della folla.

GENOVA. — L'ultima delle Camicie Rosse che partecipano alla leggendaria Spedizione dei Mille, il luogotenente Egisto Sivelli, ha avuto nella nostra città solenni e commoventi onoranze funebri, le quali hanno assunto l'aspetto di una vasta manifestazione di cordoglio popolare. Il rito si è svolto militarmente e con l'intervento di tutte le Autorità Civili, Politiche e Militari della città.

SALSOMAGGIORE. — S. E. Romano, Sottosegretario alle Poste e Telegrafi, ha inaugurato il nuovo Palazzo delle Poste.

Lunedì 5

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il fascista universitario conte Antonio Alberti, che gli ha fatto omaggio del suo libro con prefazione del Principe Starheimberg. « L'Austria non si tocca ».

Il Presidente del Consiglio ungherese a Roma.

ROMA. — È giunto a Roma il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria generale Goemboes. L'illustre ospite che già tre volte è venuto a Roma, è stato accolto da cordiali manifestazioni di simpatia.

Il Capo del Governo gli è andato incontro alla stazione di Termini per dargli il benvenuto della Capitale italiana. Col Duce erano ad attenderlo il Sottosegretario agli Esteri, on. Suvich, il Sottosegretario alla Presidenza on. Rosoni e le altre Autorità civili, politiche e militari dell'Urbe. Rendeva gli onori un reparto del 81° Fanteria con musica e bandiera. L'incontro tra i Capi delle Nazioni amiche si è svolto con schietta cordialità. Il Generale Goemboes è giunto insieme col barone Villani, Ministro Plenipotenziario presso la Real Corte e con Don Ascanio Colonna, R. Ministro d'Italia a Budapest, nonché col suo seguito personale.

L'illustre ospite ha passato in rivista il reparto d'onore. Quindi Goemboes e Mussolini sono apparsi sul piazzale esterno della stazione salutati da una entusiastica manifestazione. Dopo un breve scambio di parole i due uomini di Stato si sono separati cordialmente.

I Martiri fascisti: Pietro Caronni, Pietrantonio Di Mauro.

MEDA. — Ricorrendo il dodicesimo anniversario della morte del Martire Fascista Pietra Caronni, avvenuta a Casbiate il 5 novembre 1922, si è celebrato un solenne ufficio funebre e si è svolta una commemorazione con rito fascista. Sono stati deposti fiori sulla tomba del Caduto a nome del Segretario del Partito.

FROSINONE. — È stato solennemente celebrato il secondo anniversario della morte di Pietrantonio Di Mauro, camicia nera ventenne, caduto a Lione vittima dell'odio antifascista. Sono intervenute tutte le Gerarchie e le Autorità locali e si sono svolti i riti religiosi e patriottici.

Martedì 6**Udienze del Duce.**

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'avv. Sileno Fabbri, che gli ha fatto un rapporto sulla situazione dell'Opera Maternità e Infanzia e sulla preparazione della seconda Giornata nazionale della madre e del fanciullo, che avrà luogo la vigilia di Natale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il senatore Cremonesi, unitamente alle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana convenute a Roma in occasione della grande adunata sanitaria combattentista.

Il Duce ha avuto parole di elogio e di compiacimento per l'opera svolta dalla Croce Rossa Italiana.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il conte Volpi, presidente della Confederazione fascista dell'industria, che gli ha riferito sui preparativi della partecipazione dell'Italia all'Esposizione mondiale di Bruxelles e su altre questioni concernenti l'organizzazione di cui è a capo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. prof. Giuseppe Bottai e l'avv. Luigi Adolfo Miglioranza, i quali gli hanno presentato la settima annata della rivista *Il diritto del lavoro* e hanno sottoposto alla Sua approvazione il programma da svolgere.

86.819 persone ricevute a Palazzo Littorio nell'Anno XII.

ROMA. — Il *Foglio di disposizioni* diretto in data odierna dal Segretario del Partito S. E. Starace ai segretari delle Federazioni provinciali dei Fasci di Combattimento, reca, tra le altre, questa interessante notizia:

Durante l'anno XII, nel Palazzo del Littorio, sono state ricevute ed ascoltate 86.819 persone.

Il Segretario del Partito, oltre i singoli ha ricevuto 311 gruppi, tra quelli venuti a Roma in visita alla Mostra della Rivoluzione, per un totale di 38.272 unità.

Nessuno ha perduto la pazienza: né coloro che hanno ascoltato, né coloro che, in attesa di essere ricevuti, sono rimasti nelle anticamere non oltre il tempo strettamente necessario.

Vittorio Mussolini riferisce a S. E. Starace sulla preparazione dei « Ludi juveniles ».

ROMA. — Il Segretario del Partito e comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento ha ricevuto Vittorio Mussolini, che gli ha riferito circa la preparazione dei « Ludi juveniles ».

Il Segretario del Partito ha rinnovato a Vittorio Mussolini le espressioni del suo compiacimento per la importante iniziativa che ha già destato l'interesse non solo degli studenti ma anche degli insegnanti, ed ha assicurato il suo appoggio per la migliore riuscita della manifestazione.

I Presidenti delle nove Confederazioni.

Stamane i giornali pubblicano i nomi dei Presidenti delle 9 Confederazioni Sindacali (*Vedere documenti*).

Essi sono:



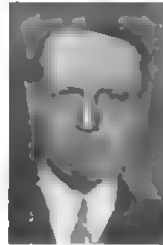
On. A. Pavolini
presidente della Confed.
professionisti e artisti



On. A. Parisi
presidente della Confed.
aziende credito e assicurazioni



On. M. Muzzarini
presidente della Confed.
degli Agricoltori



Sen. G. Volpi di Misurata
presidente della Confed.
industriali



On. T. Cianetti
presidente della Confed.
lavoratori dell'industria



On. M. Racheli
presidente della Confed.
dei commercianti



On. R. Del Giudice
presidente della Confed.
lavoratori del commercio



On. F. Angelini
presidente della Confed.
lavoratori dell'Agricoltura



On. G. Landi
presidente della Confed.
lavoratori delle aziende
del credito e delle Assicurazioni

Il nuovo Segretario Federale di Trento.

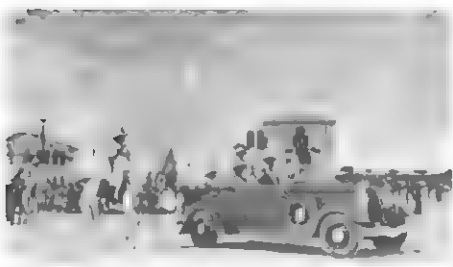
ROMA. — Il « Foglio di disposizioni » del Segretario del P. N. F. n. 314, diramato in data odierna, contiene:

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di combattimento di Trento il fascista Alfredo Leati, iscritto nel P. N. F. dal 1° febbraio 1921, in sostituzione del fascista Giuseppe Beratto.

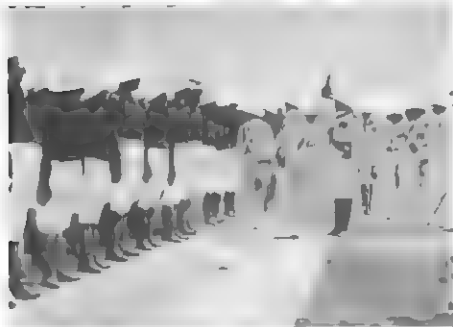
Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 11 novembre XIII alle ore 10.30, dinanzi al prefetto della provincia.



La Garesa di Brava
ove ha preso alloggio il Re - (12 novembre)



S. M. il Re fa arrestare la macchina
dinanzi al monumento di Carlo Zavagli e Angelo Berioletto
sul viale Jacopo Gasparini



L'Augusto Sovrano si trattiene cordialmente
con i fascisti decorati al valore

Mercoledì 7

Le giornate di Goemboes a Roma.

ROMA. Il Presidente del Consiglio dei Ministri d'Ungheria gen. Goemboes, ha trascorso la mattinata nell'appartamento riservatogli nella sede della Legazione di Ungheria presso il Quirinale, dove si è trattenuto in lungo colloquio con il Ministro barone Villani e con alcuni funzionari della Legazione stessa. Alle 11.40 il Gen. Goemboes si è recato a rendere omaggio al Pontefice, accompagnato dal suo seguito. Egli è stato accolto nella città del Vaticano con gli onori dovuti al suo grado. Dopo aver fatto visita al Cardinale Pacelli, il Ministro Goemboes si è recato alla Sede della Legazione Ungherese presso la Santa Sede. Indi ha avuto luogo a Palazzo Venezia il secondo colloquio col Capo del Governo Italiano. (vedi documenti).

Alle ore 21 il Gen. Goemboes, ondeggiato dalle autorità romane e dopo aver ricevuto gli onori militari, è giunto alla stazione di Termini. Pochi minuti dopo è arrivato il Capo di Governo accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri, on. Savich. Quando il treno si è mosso la musica ha suonato l'inno Ungherese. Allorché il Duce ha lasciato la stazione la musica ha intonato « Giovinezza », mentre la folla rinnovava al Capo del Governo un'entusiastica manifestazione.

Ingegneri svizzeri a Roma.

ROMA. — Sono giunti a Roma, dopo aver visitato Bologna e Firenze, ventidue ingegneri stradali svizzeri che compiono un viaggio organizzato dalla C.I.T. attraverso l'Italia per conoscere e studiare le strade italiane.

Udienze del Duce.

ROMA. Il Duce ha ricevuto gli editori Ulrico e Carlo Hoepli, che gli hanno riferito su talune iniziative di quella casa editrice.

Ultima la prima serie degli *Scritti e discorsi*, sarà fatta una riedizione, migliorata e ampliata della *Dottrina del Fascismo*.

Un'altra iniziativa che il Duce ha approvata è la pubblicazione dal gennaio di *Sapere*: grande rivista quindicinale di divulgazione della scienza tecnica ed arte applicata.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Ernesto Daquanno, che gli ha fatto omaggio del suo ultimo volume: *Vecchia guardia*, diario della Rivoluzione.

Il Comitato Corporativo Centrale.

ROMA. Presieduto dal Duce si è riunito il Comitato corporativo centrale (vedi documenti).

Giovedì 8

I membri delle 22 Corporazioni.

ROMA. I giornali di stamani pubblicano i nomi dei membri dei Consigli delle ventidue Corporazioni (vedi documenti).

Il Sovrano in Somalia.

MOROGADI. — S. M. il Re, partito ieri mattina in automobile da Belet Uen ha percorso la piana di Hiaia, proseguendo per Aferuddo e portandosi poi a Mustabil, sulla riva dell'Uchi Seebeli, a brevissima distanza della frontiera abissina, dove ha ricevuto l'omaggio delle autorità, dei capi locali e dei fedelissimi « Dubat », bande armate di confine.

I figli dei « Dubat » hanno fatto una vibrante manifestazione al Sovrano, che ha rivolto loro affabili parole. Con il Ministro De Bono, il Governatore ed il seguito, S. M. si è recata a Fitaurari, dove, ricevuto dal segretario generale della Colonia, ha inaugurato i fortini, mentre i « Dubat » della banda Cammellata rendevano gli onori militari.

Il Sovrano è poi ripartito e, dopo aver lungo la strada assistito ad una bellissima fantasia della Cabile dei pastori e Rabanuin », rinitisi con numerosi cammelli in località Ted, ha raggiunto Morogadi, ove il Governo della Colonia aveva allestito un grande accampamento per la carovana Reale. Il Re ha espresso il suo compiacimento per la razionale organizzazione dell'accampamento dove ha passato la notte.

Venerdì 9

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il comm. Fausto Cignolini, commissario per il Fascio di Alessandria d'Egitto.

Il comm. Cignolini ha riferito sull'andamento di quel Fascio ed ha consegnato al Duce la prima copia del volume « La vita di Arnaldo » tradotta in arabo dal giovane ereditore egiziano Sobhi Wibeh, ex-studente delle scuole litiche di Alessandria.

Il Sovrano in Somalia.

LUGH. — Il Sovrano, partito stamane in automobile dal campeggio di Morogadi, accompagnato dal Ministro delle Colonie, dal Governatore, da autorità e personalità, si è diretto a Uegit. Al passaggio per Oddur, il Re è stato salutato da calorose manifestazioni di omaggio e di devozione da parte della popolazione. A Uegit il Sovrano è stato accolto con gli onori militari e da salve di artiglieria, e ha passato in rivista i battaglioni degli ascari e una batteria cammellate, che è sfilata poi in perfetta formazione.

Con le autorità e le seguite si è quindi portato alla sede del comando del presidio, fra le vive acclamazioni indigeni. Dopo la colazione, il Re, seguito dalla carovana degli automobili, è partito nelle prime ore del pomeriggio, portando dalla regione dell'Alto Giuba a Lugh. Ricevuto al suo arrivo a Lugh con gli onori militari e dalle salve di artiglieria, il Sovrano ha preso posto in un palco adorno di bandiere. È seguita la presentazione dei connazionali e dei notabili delle ricche cabile di pastori, che hanno offerto doni di bestiame e pelli, mentre una folla enorme di indigeni salutava il Re con imponenti manifestazioni dalla riva opposta del fiume.

S. M. il Re ha visitato poi il pittoresco villaggio indigeno sull'ansa del Giuba e ha attraversato il fiume, accolto da rinnovate manifestazioni della folla degli indigeni. Ha chiuso la giornata un pranzo offerto alla sede della Residenza.

Il Comitato Corporativo Centrale.

ROMA. — Presieduta dal Duce, ha avuto luogo la seconda seduta di questa sessione del Comitato corporativo centrale, che ha preso importanti deliberazioni, fra le quali importantissima quella riguardante certi sistemi di cosiddetta razionalizzazione del lavoro. (Vedi documenti).

L'incontro Austria-Italia. L'arrivo a Venezia della squadra austriaca.

VENEZIA. — Stasera alle 21.55 sono arrivati a Venezia i procuratori austriaci, che domenica incontreranno a Genova la squadra nazionale B italiana.

Sabato 10

Solenne insediamento dei Consigli delle 22 Corporazioni.

ROMA. — Nella sala Giulio Cesare del Campidoglio il Duce ha insediato con solenne assemblea plenaria, i Consigli delle ventidue Corporazioni. La grande sala presentava un aspetto imponentissimo. Erano presenti i membri



Lo sfilamento delle trattrici
al centro Agrario di Genale dinanzi al palco Reale

riche dello Stato, il Direttorio del Partito, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, le Alte Magistrature, i Presidenti della eccellenza degli invitati stranieri e dei militari, tutta l'assemblea è in divisa nera invernale. Alle 11 precise si annunzia l'arrivo di Mussolini. Non appena Egli entra, e salito sulla pedana si porta dietro il tavolo di presidenza, mille voci si levano in un grido cadenzato, formidabile, appassionato: Duce! Duce! Duce!

L'assemblea è tutta in piedi col braccio proteso nel saluto romano, e continua a scandire le due sillabe in cui esprime e sintetizza fede e devozione. Il Duce è in alto sulla pedana, circondato dal Segretario del Partito, dal Governatore di Roma, dai Sottosegretari alle Corporazioni, Aquilini e Biagi. Risponde ripetutamente alle grida dell'assemblea col gesto romano e sorridendo. Egli è in divisa nera, si stacca sullo sfondo marmoreo della grande statua di Cesare, ditatore perpetuo. Sembra una di quelle sovrapposizioni di immagini con le quali si dà vita ad una successione di azioni, e si parla infatti di una continuità storica che si ricomponne scavalcando i secoli: la continuità dell'idea imperiale di Roma iniziata da Cesare e ripresa da Mussolini. Quando il Duce volge lo sguardo alla maestosa statua, il rapido gesto non sfugge all'assemblea, che lo sottolinea con una grandiosa ovazione.

Sul clamore delle acclamazioni si leva la voce di Stasore: Saluto al Duce! risponde altissimo l'A Nò! di miltecinecento voci. Poi segue un silenzio profondo. Parla il Duce. (Vedi Documenti)



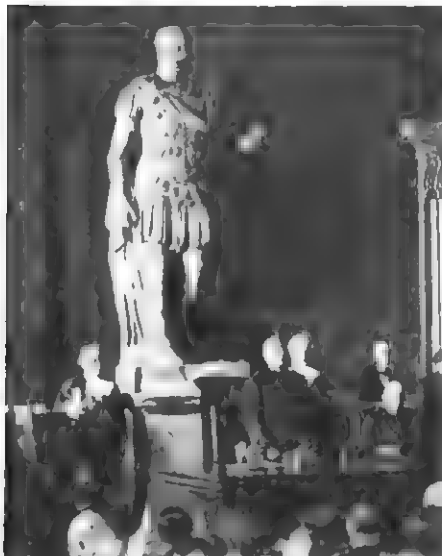
Il Cardinale Pacelli
Presiede il Congresso internazionale Giuridico Cattolico

del Governo, i Presidenti delle Camere, del Senato, del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, e le altre co-

Il discorso del Duce è accolto in vari punti da grandi applausi ed infine da una altissima ovazione. Sotto il faldone delle Confederazioni, i Presidenti dei grandi Istituti Nazionali parastatali, i componenti del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, alcuni invitati diplomatici e stranieri, sceso della sua parola incisiva, martellante, l'assemblea è rimasta per oltre quindici minuti raccolta, attenta, silenziosa, in un'immobilità quasi estatica; ma di tanto in tanto è scattata per sottolineare con manifestazione di consenso i punti salienti del discorso, che a giudizio generale è considerato di eccezionale importanza storica, non soltanto italiana, ma mondiale.

Udienze del Duce.

ROMA. Il Duce ha ricevuto il Segretario della Quadriennale, on. Oppo che gli ha riferito circa l'importante



Il Duce pronuncia in Campidoglio lo storico Discorso per l'insediamento delle Corporazioni

lavoro finora fattosi per la preparazione tecnica ed artistica della imminente Mostra.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il fascista Nicolò Giani, che gli ha fatto omaggio del suo volume « Lineamenti su l'ordinamento sociale sullo Stato Fascista ».

Il Congresso giuridico ecclesiastico internazionale.

ROMA. — È stato solennemente inaugurato il primo Congresso giuridico internazionale commemorativo del VII centenario delle Decretali di Gregorio IX e del XIV centenario del Codice Giustiniano. Al Congresso partecipano rappresentanti di 23 nazioni.

Il cardinale vicario del Papa, Marchetti Selvaggiani, ha celebrato la Messa nella chiesa di Sant'Apollinare. Quindi nell'Aula Magna dell'Ateneo dell'Apollinare si è tenuta la solenne seduta inaugurale.

Erano presenti, fra i cardinali, il Segretario di Stato Pacelli, l'ex Segretario di Stato e accademico Pietro Gasparri, Lauri, Bisleti, Sincero, Enrico Gasparri, Serafini, Locatelli, Seredi, primate d'Ungheria e Hlond primate di Polonia. Numerosissimi arcivescovi e vescovi italiani e stranieri, tra cui il vescovo di Valencia, il vescovo di London nel Canada, il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede al completo: i senatori D'Amelio, primo presidente della Corte di Cassazione; Longhi, Procuratore Generale; e Calisse, l'accademico d'Italia Riccobono, preside della Facoltà di diritto civile, il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini, la Segreteria di Stato quasi al completo con mon. Pizzardo ed Ottaviani e numerosissime altre personalità culturali del Diritto.

Dopo che il card. Bisleti, in nome del Papa ebbe dichiarato aperto il Congresso, il cardinale Segretario di Stato, Pacelli, ha pronunciato in italiano il discorso inaugurale.

L'inizio del volo postale Roma-Mogadiscio.

ROMA. — Stamane alle sei e quindici ha decollato all'Aeroporto del Littorio il trimotore S. 71 diretto a Mogadiscio; reca anche la posta di S. M. il Re, con gli auguri per il genetliaco.

Domenica 11**Gli auguri della Nazione, del Governo Fascista e delle Forze Armate al Re.**

ROMA. — In occasione del genetliaco di S. M. il Re il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma:

S. M. IL RE — Mogadiscio

Prego Vostra Maestà accogliere i più fervidi voti augurali che, nella fausta ricorrenza del genetliaco della Maestà Vostra, mi onoro esprimere a nome della Nazione, del Governo Fascista e mio.

MUSSOLINI

S. M. il Re ha così risposto:

S. E. Cavaliere BENITO MUSSOLINI
Capo del Governo — Roma

Il saluto augurale che Vostra Eccellenza mi rivolge, anche in nome del Governo e della Nazione, mi giunge più che mai gradito in questa lontana terra, che testimonia in ogni suo tratto l'influsso benefico e la preveggenza sollecitudine della Madre Patria.

Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE

Il Capo del Governo e Ministro della Guerra ha inviato a S. M. il Re, in occasione dell'augusto genetliaco, il seguente telegramma a nome dell'Esercito:

S. M. IL RE — Mogadiscio

Mentre Vostra Maestà premia con Augusta Sua presenza la fedeltà della più lontana terra italiana, accoglia voto augurale Esercito ed mio personale.

MUSSOLINI

S. M. il Re ha così risposto:

S. E. Cavaliere BENITO MUSSOLINI
Ministro della Guerra — Roma

I miei più cordiali ringraziamenti al valoroso Esercito ed a Vostra Eccellenza, che me ne ha fatto qui giungere l'augurale saluto, sempre particolarmente caro al mio cuore.

Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE

Il Capo del Governo e Ministro della Marina ha inviato a S. M. il Re, in occasione dell'augusto genetliaco, il seguente telegramma a nome della R. Marina:

S. M. IL RE — Mogadiscio

Interprete dei sentimenti della R. Marina, porgo a Vostra Maestà, nella lieta ricorrenza del Suo genetliaco, i più fervidi voti augurali.

MUSSOLINI

S. M. il Re ha così risposto:

S. E. Cavaliere BENITO MUSSOLINI
Ministro della Marina — Roma

Sono molto sensibile agli auguri espressimi da Vostra Eccellenza in nome della Marina. Voglia, La prego, rendersi interprete del mio augurio riconoscente verso la valorosa Armata, pioniera di ogni alta missione.

Aff.mo cugino VITTORIO EMANUELE

Il genetliaco del Re celebrato in Italia.

ROMA. — In tutta Italia è stato solennemente celebrato il genetliaco di S. M. il Re.

Nei capoluoghi di provincia le truppe presidiarie, la Milizia e le organizzazioni combattentistiche ed i reparti giovanili fascisti sono stati passati in rivista dalle autorità militari davanti ad imponenti masse di popolo che hanno ammirato la perfetta disciplina ed il marziale comportamento di tutti i reparti acclamanti al Re. Tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono stati imbandierati ed a sera sfarzosamente illuminati mentre nelle piazze prestavano servizio bande musicali.

A Napoli S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rivista le truppe del presidio.

Il genetliaco di S. M. il Re è stato solennemente celebrato anche in tutte le collettività italiane all'Estero.

Imponente rivista militare passata dal Duce.

ROMA. — Stamane in occasione del genetliaco di S. M. il Re il Duce ha passato in rivista le forze armate della Capitale e con esse le formazioni giovanili e i Combattenti e le Associazioni di Azioni.

La manifestazione si è svolta sulla via dell'Impero, tra il grandioso sfondo dei Fori Imperiali e del Campidoglio. Alle 10.30 il Duce, che indossava la divisa di Comandante Generale della Milizia è montato a cavallo e, seguito da un brillante stuolo di Autorità e di Generali formante il suo Stato Maggiore, è entrato sulla via dell'Impero salutato dalle acclamazioni entusiastiche della folla. Facevano parte del suo seguito il Segretario del Partito, i Sottosegretari alla Marina alla Guerra e all'Aeronautica, il Maresciallo Badoglio, i Capì di Stato Maggiore, i Comandanti il Corpo d'Armata e la Divisione. Il Duce ha passato in rassegna le forze schierate e alle 11 ha fatto ritorno sulla via dell'Impero, soffermandosi di fronte al foro di Nerva. E quindi cominciò lo sfilamento delle truppe che sono passate dinanzi al Duce tra le formidabili acclamazioni della folla.

Dopo, la rivista l'immensa folla di popolo che gremita le tribune e che si addensava nelle vie circostanti si è addensata a Piazza Venezia. In breve la vasta piazza è rimasta gremita di popolo, che acclamava al Duce. Le invetriate del balcone centrale di Palazzo Venezia sono sta-



S. A. R. il Principe di Piemonte a Napoli passa in rivista le truppe del presidio

te aperte e, qualche istante dopo, tra un clamore entusiastico di evviva, e tra l'ondeggiare di cappelli e di fazzoletti, il Duce è apparso ed ha soetato a mirare lo spettacolo grandioso della formidabile adunata. Indi dopo aver risposto salutando e sorridendo, è rientrato. Ma la folla lo ha acclamato ancora entusiasticamente ed il Duce si è affacciato di nuovo salutando romanamente.

Manifestazioni e cerimonie.

FIRENZE. — Il Sottosegretario all'Educazione Fisica e Giovanile, on. Ricci ha assistito ad una manifestazione bellicistica cui han partecipato oltre quindicimila organizzati indi si è svolta la cerimonia della consegna dei moschetti offerti ai Balilla dalla Federazione dei Combattenti e dei Volontari di guerra.

La solenne inaugurazione del nuovo anno accademico della Accademia d'Italia.

ROMA. — Alla presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto la Reale Accademia d'Italia ha solennemente inaugurato il proprio Anno accademico.

S. A. R. il Duca di Spoleto è stato ricevuto dai Membri del Consiglio accademico. L'ingresso di S. A. R. nella sala è stato salutato da una fervida manifestazione di omaggio.

S. A. R. ha preso posto nel seggio a Lui riservato, mentre al tavolo della presidenza sedevano il Vice-Presidente dell'Accademia Formichi, in rappresentanza del Presidente Guglielmo Marconi assente da Roma, il Ministro Ercole, il prof. Marpicati in rappresentanza del Segretario



Nella Ricorrenza del Genetliaco di S. M. il Re il Duce passa in rivista sulle vie imperiali le forze armate della capitale

del Partito S. E. Vallauri e l'accademico Panzini, oratore ufficiale della cerimonia.

Il vice-presidente anziano S. E. Formichi ha porto un reverente saluto e un fervido ringraziamento a S. A. R. il Duca di Spoleto, rappresentante di S. M. il Re.

Ha poi rilevata la presenza dei rappresentanti degli istituti stranieri di cultura superiore in Roma residenti, coi quali l'Accademia ha comuni gli ideali che si ispirano alla grandezza storica e artistica dell'Urbe. Quindi, avuto l'assenso di S. A. R., nel Nome Augusto del Re ha dichiarato aperto il nuovo anno accademico.

S. E. Formichi ha riferito sull'attività della R. Accademia d'Italia nel XII anno.

S. E. Panzini ha svolto un'importante discussione sulla lingua italiana. I dotti discorsi dei due accademici insigni, sono stati seguiti con molta attenzione e calorosamente applauditi. S. A. R. il Duca di Spoleto ha lasciato l'Accademia d'Italia onorato e applaudito dai presenti.

La cerimonia si è chiusa con acclamazioni al Re e al Duca.

La Mostra del Sahara italiano inaugurata dal Principe di Piemonte.

NAPOLI. — Nella Mostra d'arte coloniale al Maschio Angioino, S. A. R. il Principe Ereditario ha inaugurato la « Mostra del Sahara italiano ». Il discorso illustrativo è stato pronunziato da S. E. l'ex Governatore Corrado Zoli.

Solenne « Te Deum » a Napoli alla presenza dei Principi di Piemonte.

NAPOLI. — Nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re, le Forze armate del Presidio di Napoli sono state passate in rivista dal Principe di Piemonte.

Quest'anno, per disposizione del Principe di Piemonte, nello sfilamento tutti gli ufficiali liberi dal servizio e quelli fuori quadro hanno proceduto inquadri in vari reparti. Si sono visti così sfilare davanti al Principe brillanti nuclei di ufficiali che negli anni scorsi intervenivano alla rivista soltanto come spettatori.

Nel pomeriggio, nella Reale Basilica di San Francesco da Paola, ha avuto luogo un solenne *Te Deum*, celebrato da S. E. il Cardinale Ascalesi.

Un ricevimento dei Duchi di Pistoia nel Palazzo Reale di Bolzano.

BOLZANO. — Per la ricorrenza del genetliaco del Sovrano, le Forze armate, al comando di S. A. R. il Duca di Pistoia, generale di Brigata, sono state passate in rivista in piazza Vittorio Emanuele dal comandante la Divisione militare del Brennero. Alla rivista, cui hanno assistito tutte le autorità politiche, civili e militari ed una immensa folla, hanno partecipato anche le organizzazioni del Partito ed Associazioni dei Reduci e Combattenti.

La sera, nel Palazzo Reale di Bolzano, è stato dato per la prima volta un grande ricevimento offerto dal Duca e dalla Duchessa di Pistoia alle massime autorità politiche, civili, militari, ecclesiastiche, alle notabilità e alle nobiltà delle provincie di Bolzano, Trento e Verona. Al ricevimento sono intervenuti anche il Principe Corrado e la Principessa Bona di Baviera.

Tra gli intervenuti si notavano l'ex ministro imperiale on. Toggenburg, e molte personalità politiche, militari e burocratiche del regime imperiale e le principali famiglie nobiliari e censitarie di tutta la provincia.

Il Duca fa una prima selezione dei progetti per la costruenda Casa Littoria.

ROMA. — Il Duca, accompagnato dal Segretario del Partito, si è recato al Palazzo degli esami, dove sono tuttora esposti i progetti per la costruenda casa Littoria in Roma.

Il Duca, dopo averli attentamente osservati, ha selezionato quelli che dovranno essere sottoposti nuovamente allo esame della Commissione giudicatrice e al Segretario del Partito ha precisato le direttive che la Commissione stessa dovrà seguire, per assolvere il suo compito, entro il più breve termine possibile.



Il Duca passa in rivista le truppe del Presidio di Roma

Un grande ricevimento all'ambasciata d'Italia presso il Vaticano.

ROMA. — Nella sede dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede, S. E. l'Ambasciatore e la contessa di Val Cismon hanno dato un ricevimento, nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re Vittorio Emanuele III.

In memoria dei pionieri della bonifica di Ostia.

ROMA. — Per rievocare i pionieri scomparsi e premiare i superstiti, i romagnoli delle cooperative di Ostia nella sede in Ostia Antica hanno celebrato il cinquantesimo annuale dall'inizio della redenzione agricola che, muovendo dalla pineta, raggiunte, progressivamente, l'Isola sacra, Campo Sabino e Maccarese.

L'ottobre 1883, 600 romagnoli, lasciata Ravenna, disciplinati in cooperativa, discesero a Roma, e raggiunta Ostia, vi iniziarono una lenta generosa opera di bonifica agricola. Guidavano la schiera audace, Federico Bazzini e Armando Armuzzi.

Anni durissimi furono i primi: e talmente aspre erano le difficoltà, che solamente un risoluto, profondo spirito di sacrificio poteva incatenare i pionieri all'inimicizia della terra; e solamente la certezza d'una grande opera umanitaria, che avrebbe avuto il suo compimento, poteva indurli a sopportare, con eroica rassegnazione, riempendo, di volta in volta, i vuoti, le insidie e gli agguati della malaria.

La celebrazione di ieri mattina ha avuto perciò e soprattutto, il carattere d'una fedele evocazione dell'asprissima lotta e del sacrificio dei primissimi uccisi dai miasmi della zona ostile.

Nella sede delle Cooperative (sono, ora, quattro: operaia, agricola, di consumo ed edilizia), sono convenute le autorità, rappresentanze del Senato, della Camera, dell'Ente dei le Corporazioni, delle Confederazioni, ecc.

In rappresentanza del Capo del Governo è intervenuto il Sottosegretario S. E. Rossoni, che ha pronunziato un commosso discorso, e proceduto alle premiazioni, dopo il saluto rivolgti dall'on. Fabbri: per l'Ente della Cooperazione. Quindi l'on. Rossoni ha recato corone di alloro e ori al monumento dei Caduti in guerra ed alla lapide che ricorda i pionieri scomparsi.

Le personalità convenute accompagnate dai dirigenti delle Cooperative hanno anche visitato la sede centrale della Cooperativa soffermandosi a esaminare la scrupolosa documentazione dell'opera compiuta per la redenzione della terra di Ostia: opera dalla quale risulta particolarmente l'appoggio costante dato alle Cooperative dal Duce il quale è regolarmente iscritto tra i soci ed ha affidato ai vecchi pionieri e ai loro discendenti l'esecuzione di molti dei lavori compiuti dal Regime per ridonare a Roma il suo mare.

Infine S. E. Rossoni e l'on. Fabbri si sono recati a visitare alcune tenute e le fattorie, i magazzini attrezzi delle Cooperative intrattenendosi lungamente in mezzo ai cooperatori i quali hanno vissuto una vibrante giornata di fede e di devozione per il Regime nel cui clima il sogno audace dei loro padri ha avuto una più vasta attuazione con un'opera ciclopica di redenzione che dall'Agro ostiense si estende all'Agro Pontino.

Al termine della manifestazione sono stati inviati telegrammi di devoto omaggio al Duce, al Segretario del Partito e al sottosegretario Biagi.

S. E. Puppini inaugura a Carrara il nuovo Palazzo delle Poste.

CARRARA. — Il Ministro delle Comunicazioni on. Puppini ha inaugurato il Palazzo delle Poste, opera gigantesca tutta in marmo.

S. E. Puppini ha fatto quindi una rapida escursione alle cave.

La « Domus Italica » a Ismailia.

ISMALIA. — Inaugurata solennemente dalle Autorità Consolari Italiane di Egitto, alla presenza delle Gerarchie del Fascio locale e di un folto gruppo di italiani, la « Domus Italica » ha iniziata la sua attività propagandistica. Hanno parlato molto applauditi, durante la cerimonia inaugurale, il Segretario del Fascio, il Presidente della « Domus Italica » cav. Sadi Cano, il Console Conti. E seguito il rito della alabandiera e della benedizione dei locali. Infine si sono spediti numerosi telegrammi di omaggio ad Autorità Italiane in cui i nostri connazionali esprimevano la loro fede fascista.

Lunedì 12

Il Duce presenzia al Lido di Roma all'inizio dei lavori per il Collegio IV Novembre.

ROMA. — Stamane, alle 9, al Lido di Roma, con cerimonia rapida e solenne alla presenza del Duce hanno avuto inizio i lavori del grandioso collegio convitto « IV Novem-

bre » che l'Istituto fascista dipendenti enti locali costruisce per gli orfani dei salariati.

Ricevuto dal Presidente dell'Istituto on. Di Giacomo, dal Vescovo e da altre autorità, il Duce, accompagnato dal Sottosegretario agli Interni, ha passato in rassegna gli alunni armati del collegio « Principe di Piemonte » di Anagni, ind. ha visitato l'ampia e pittoresca zona ricca di pini.

Il Duce ha poi raggiunto il nuovo palazzo delle Poste, di recente costruzione, minutamente visitandolo. Quindi, acclamato dalla popolazione che nel frattempo era convenuta nelle adiacenze, è tornato a Roma.

I Delegati delle Accademie straniere ricevuti alla Farnesina.

ROMA. — Ha avuto luogo alla Farnesina un solenne ricevimento ai dirigenti delle Accademie italiane e straniere. Gli illustri ospiti sono stati ricevuti dal Vice-Presidente S. E. Carlo Formichi, in rappresentanza di S. E. Maroni. S. E. Formichi ha pronunziato un discorso di saluto.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto l'on. Melchiorri, il quale gli ha chiesto di accettare, nella sua qualità di bersagliere, la presidenza del Comitato per le onoranze, che l'Associazione bersagliere, d'accordo con le autorità della provincia di Vercelli, intende tributare al fondatore del corpo in occasione del centenario dei bersaglieri.

L'on. Starace ha molto gradito l'offerta ed ha assicurato tutto il suo interessamento perché le manifestazioni celebrative di un secolo di gloria bersagliere riescano nel modo più solenne e più degno.

Manifestazioni e cerimonie.

DESENZANO. — I piloti del reparto alta velocità sono stati festeggiati durante un'entusiastica cerimonia a cui sono intervenute numerose Autorità politiche civili e militari. Ha pronunziato un discorso calorosamente applaudito S. E. Marinetti.

FIRENZE. — S. E. Ricci, sottosegretario all'Educazione Nazionale, ha passato in rivista quindicimila Balilla. È seguito il commovente rito della consegna, da parte dei Combattenti e Volontari di guerra, dei moschetti ai Balilla.

I Martiri fascisti: Guido Fiorini e Alduino Fallani.

FIRENZE. — Nella cappella votiva della Casa del Fascio è stata celebrata una Messa in suffragio dei Caduti fascisti Guido Fiorini e Alduino Fallani. Il Segretario del Partito ha fatto deporre sulle arche dei due Caduti un fascio di fiori.

Martedì 13

L'incontro calcistico Italia-Inghilterra.

ROMA. — L'attesa per il risultato dell'incontro calcistico Italia-Inghilterra che domani si svolgerà sul campo di Highbury è vivissima. I giornali pubblicano particolari sulle due squadre con rilievi critici e commenti, nonché prognostici sul risultato.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Filippo Carli, il quale gli ha fatto omaggio del primo volume della sua storia del commercio italiano intitolato: « Il mercato nell'alto medio evo ».

Il Duce ha gradito l'omaggio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il plotone dei militi che hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione durante due anni e li ha elogiati per il loro perfetto comportamento durante tutto il periodo del servizio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'Accademico d'Italia Giotto Dainelli, il quale gli ha sottoposto il piano scientifico di un lavoro di grande importanza: l'*Atlante fisico-economico dell'Italia*.

Il Duce ha approvato il disegno dell'opera e ne ha affidata la realizzazione al Touring Club Italiano, sotto la responsabilità scientifica dello stesso Accademico Dainelli.

Il grande atlante sarà compiuto nel termine di quattro anni.

I Martiri fascisti:

Franco Baldini e Vito Campanelli.

ROMA. — Il Gruppo Rionale Tiburtino, presente le Gerarchie ed Autorità, ha rievocato col rito religioso e patriottico il Martire Franco Baldini, caduto per la causa Nazionale nei giorni dello storico Congresso dei Fasci all'Augusto.

TRIESTE. — L'operaio Vito Campanella cadde il 13 novembre 1922 nel borgo industriale di Muggia, dove era a tutti noto per il calore della sua fede, specialmente tra le maestranze del Cantiere Navale San Rocco. Venne per questo dai sovversivi condannato a sparire ed un assassino rimasto ignoto lo colpì a tradimento con cinque rivoltellate.

Il Fascismo triestino oggi ha deposto sull'Ara dei Caduti una grande corona dedicata a Lui dal Segretario del Partito e i fiori della famiglia, della figliuola e di tutte le Camicie nere, che non dimenticano.

L'omaggio a S. E. Starace d'una copia dei processi di Battisti, Filzi e Chiesa.

ROMA. — Al Segretario del Partito è stato fatto omaggio, dalla Società di studi per la Venezia tridentina e dall'Archivio di Stato di Trento di una copia degli atti dei processi dei Martiri Battisti, Filzi, Chiesa.

Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto per l'opera, che è di una grande importanza nazionale nella storia della guerra ed ha disposto che una copia di tale pubblicazione venga inviata alla biblioteca di ciascuna Federazione dei Fasci di Combattimento.

La Rocca di Caterina Sforza ceduta al Comune di Forlì.

ROMA. — La « Gazzetta Ufficiale » di oggi pubblica il R. D. L. contenente l'autorizzazione del Governo per la cessione gratuita al Comune di Forlì della Rocca di Caterina Sforza.

La cessione è effettuata con l'obbligo da parte del Comune del restauro, della conservazione e della destinazione dell'immobile a scopo di pubblico interesse.

Mercoledì 14

Il rapporto dei Prefetti.

ROMA. — Il Duce ha oggi, nel salone delle Battaglie a Palazzo Venezia, tenuto a rapporto tutti i Prefetti del Regno, alla presenza del Segretario del Partito e dei Sottosegretari alla Presidenza, agli Interni, alla Stampa e Propaganda ed alle Corporazioni.

Il Duce, dopo aver fatto un'ampia rassegna della situazione interna dal punto di vista politico ed economico, ha impartito ai capi delle provincie le direttive per l'azione che essi debbono svolgere durante l'anno XIII.

Manifestazioni e cerimonie.

GENOVA. — Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inaugurato la Mostra di Plastica murale, presenti Autorità, Gerarchie locali e numerose personalità dell'arte.

L'Accademico Marinetti ha pronunziato il discorso inaugurale.

ROMA. — Con l'intervento del Segretario del Partito si è svolto il cambio della guardia alla Sezione romana As-

sociazione Bersaglieri di Roma, dal Presidente uscente on. Ceci al subentrante Commissario maggiore D'Eramo, presente anche il Presidente dell'Associazione Nazionale ex. Melchiorri.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto i pubblici on. Ezio Cingolani, Giacomo di Castelnuovo e dott. Vincenzo Luceri della rivista *Opere pubbliche*, che gli hanno fatto omaggio del primo dei due volumi dell'opera documentaria « *Acquedotti fascisti* ».

L'incontro calcistico Italia-Inghilterra.

LONDRA. — Si è svolto oggi l'attentissimo incontro calcistico Italia-Inghilterra. I valorosi calciatori italiani hanno tenuto alto il prestigio dello sport italiano in una aspra e impari lotta sul campo di Highbury; poiché, pur essendo stata minorata la squadra italiana di uno dei suoi migliori messo fuori giuoco fin dalle prime battute con frattura di un piede, la partita si è chiusa con 3 punti all'Inghilterra e 2 all'Italia.

Il Re in Somalia.

CHISIMAI. — S. M. il Re ha visitato le opere del Regime a Genale. Indi la carovana reale è partita per recarsi nel basso Giuba. Ovunque il Sovrano è stato accolto entusiasticamente.

Giovedì 15

Il rapporto dei dirigenti sanitari dell'O. N. B.

ROMA. — S. E. Ricci ha tenuto l'annunziato rapporto al Foro Mussolini nell'Aula Magna dell'Accademia Fascista ai dirigenti sanitari dell'O. N. B. (Vedi documenti).

L'elogio e l'incitamento di Mussolini alla Milizia Ferroviaria e Portuaria.

ROMA. — Il Duce — presenti le LL. EE. Puppini, Ministro delle Comunicazioni, e Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia — ha ricevuto il Luogotenente generale Raffaldi, comandante la Milizia Ferroviaria e Portuaria, per la presentazione delle relazioni annuali sulle attività svolte da dette specialità nell'esercizio finanziario 1933-34.

Il Duce ha rinnovato il Suo compiacimento per i brillanti risultati conseguiti, per le rilevanti prestazioni straordinarie senza compensi, ed ha interessato il generale Raffaldi di estendere agli ufficiali e Camicie nere dipendenti tali espressioni di compiacimento, non disgiunte dall'incitamento migliore a sempre più perfezionarsi e benemeritare dal Paese e dalla Causa Fascista.

Il Duce, poi, simpaticamente accogliendo la modesta ma significativa offerta delle Camicie Nere ferroviarie, intendenti cooperare per la costruzione di asili nella località di confine e particolarmente per uno di questi da dedicarsi alla memoria dell'eroica Camicia Nera Ugo Dal Fiume, necissa a Prestane, ha autorizzato a passare al Prefetto di Trieste la somma di lire ventunomila, all'opo raccolta, per la costruzione di un asilo in località Crastie di Postumia.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto S. E. il sen. Fedele, il quale gli ha riferito sulla gestione del Poligrafico dello Stato nei seguenti termini.

L'Istituto Poligrafico dello Stato dà lavoro a 3350 operai e 152 impiegati.

Il rapporto tra impiegati e operai è vastissimo: il 4,52 per cento circa.

Sono iscritti al Partito 2472 operai e tutti gli impiegati.



L'imbarcazione reale si distacca dalla banchina di Mogadiscio

Tra questi 111 sono iscritti al Partito anteriormente alla Marcia su Roma.

Le organizzazioni militari e premilitari fra il personale dipendente del Poligrafo dispongono della forza seguente:

Milizia volontaria per la sicurezza nazionale: una coorte, 450 militi; difesa antiaerea: una batteria, 135 militi; battaglione Camicie nere, 35 militi;

Fascio giovanile: 175 Giovani fascisti;

Avanguardie: centuria alpini e sciatori, 91 Avanguardisti.

Totale: 885 unità

Il bilancio dell'esercizio 1933-34 si chiude con un utile netto di L. 4.858.901,57.

La cifra totale di affari è stata di L. 108.819.675,34.

Nei primi cinque esercizi (dal 1° luglio 1929 al 30 giugno 1934) l'Istituto Poligrafico ha versato allo Stato L. 5.000.000, prima quota di rimborso del capitale conferito; L. 24 milioni 59.660,39 per utili netti di bilancio ed interessi; lire 7.543.367,66 per imposte e tasse e cioè un totale di lire 33.603.028,05, dopo aver accantonato riserve per oltre undici milioni e aver introdotto nei conti patrimoniali ammortamenti per circa 24 milioni.

Il fondo di previdenza degli operai, che al 1° luglio 1929 era di lire 327.590,88, è salito a L. 700.000 circa.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Umberto Bernasconi, direttore dei «Quaderni di segnalazione» che, anche a nome del condirettore sansepolcrista Ernesto Marchiani, gli ha offerto la collezione della prima annata della suddetta pubblicazione.

Il Comitato dei Tre per la Saar.

ROMA. — Hanno avuto inizio le riunioni del Comitato dei Tre per la Saar, presiedute dal R. Ambasciatore d'Italia barone Aloisi.

Venerdì 16

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il fascista Giuseppe Beratto, che ha cessato dalla carica di Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Trento.

L'arrivo del Cancelliere d'Austria a Roma.

ROMA. — Il Cancelliere austriaco dott. Schuschnigg è giunto questa sera assieme al Ministro degli Esteri Berger-Waldenegg per una visita ufficiale a Roma, ove ha trovato la più cordiale accoglienza.

Erano ad accoglierlo alla stazione il Capo del Governo, accompagnato da molte personalità, oltre dal sottosegretario agli esteri. Ha reso gli onori una compagnia di granatieri con musica. (Vedi documenti).

La partenza del Sovrano dalla Somalia.

MOGADISCIO. — S. M. il Re, partito ieri mattina per Gelib, accompagnato dal Governatore Rava e tre cacciatori, ha abbattuto nel pomeriggio, con un tiro di grande precisione, un grosso elefante, pochi chilometri lontano da detta località.

La caccia del Sovrano si è svolta in una zona di boscaglia ad alto fusto, ove erano stati segnalati gruppi di elefanti.

Il ritorno del Sovrano al campo con il trofeo di caccia, è stato salutato con vivissimi applausi dai componenti la carovana.

Stamane S. M. il Re ha lasciato il confortevole accampamento nella savana di Modun, ed è tornato a Mogadiscio, per riprendere imbarco sul «Savoia».

MOGADISCIO. — Nel pomeriggio S. M. il Re, ossequiato dalle autorità e salutato dalle salve del R. Incrociatore «Gorizia», del «Savoia» e delle navi in porto, si è imbarcato. Nel momento in cui il Sovrano lasciava il pontile, gli è stata presentata da Giovani e Piccole Italiane, una grande bandiera somala, riccamente adornata di gioielli d'oro e d'argento, destinata alla piccola Principessa Maria Pia. A bordo del «Savoia» ha preso anche imbarco il Governatore Rava, che accompagna il Re nella visita alle saline «Dante».

Il saluto di S. E. Galeazzo Ciano ai giornalisti austriaci.

ROMA. — Il sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda ha offerto una colazione ai giornalisti austriaci venuti a Roma in occasione della visita del Cancelliere federale Schuschnigg. Alla colazione hanno partecipato anche il ministro d'Italia a Vienna Preziosi, l'incaricato d'affari e l'addetto stampa della Legazione austriaca a Roma, il segretario del Sindacato nazionale fascista dei giornalisti, i direttori dei quotidiani romani, ed altre personalità del giornalismo.

Il XX annuale del «Popolo d'Italia».

MILANO. — Il «Popolo d'Italia», massima giornale della Rivoluzione Fascista, ha celebrato il suo XX annuale di fondazione. Sono giunti alla Direzione del giornale del Duce telegrammi di omaggio e d'augurio da ogni parte d'Italia, sia d'eminentissime personalità che di fascisti. S. E. Starace ha voluto essere il primo registrato nell'albo abbonati dell'anno XIII del Regime, XXI del «Popolo d'Italia».

Sabato 17

Il primo colloquio tra Mussolini e Schuschnigg.

ROMA. — Stamane il Cancelliere Federale austriaco e il Ministro degli Esteri hanno iniziata la prima giornata romana rendendo omaggio ai Sovrani d'Italia, apponendo la loro firma sul registro dei visitatori.



Il Cancelliere e il Ministro degli Esteri Austriaco Waldenegg a colloquio col Duce

Quindi si sono recati a rendere omaggio al Milite Ignoto, ove hanno deposto una corona di fiori. Hanno del pari deposto un omaggio floreale sulle tombe dei Sovrani d'Italia al Pantheon.

Dopo tali omaggi gli illustri ospiti si sono recati a Palazzo Venezia, salutati dall'applauso della folla che si era raccolta in gran numero. Qui si è svolto il primo colloquio con Mussolini. (Vedere documenti).

Nel pomeriggio gli ospiti si sono recati ad Ostia dove hanno proseguito per il lido di Roma.

L'arrivo del Sottosegretario austriaco Pernter.

ROMA. — Nel pomeriggio è giunto, ossequiato dal rappresentante del Governo Italiano, il Sottosegretario per la Pubblica Istruzione austriaco Pernter, per concretare il programma degli scambi culturali previsti dai protocolli.

Un pranzo in onore degli Ospiti.

ROMA. — Questa sera il Capo del Governo ha offerto un pranzo all'Albergo Excelsior in onore del Cancelliere federale austriaco e del ministro degli Affari Esteri Berger-Waldenegg. (Vedere documenti).

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, alla presenza del Capo e Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, i luogotenenti generali comandanti di Raggruppamento CC. NN. delle Isole, convenuti in Roma per i lavori annuali della Commissione di avanzamento.

Il Duce si è compiaciuto del lavoro compiuto.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il prefetto e il segretario federale di Ravenna assieme al console Ugo Oriani, figlio del grande scrittore romagnolo, hanno fatto omaggio al Segretario del Partito dell'Opera Omnia di Alfredo Oriani.

Il Segretario del Partito ha gradito l'omaggio, compiacendosi per l'importanza data alla maggiore diffusione delle opere dell'« Anticipatore », ordinate sotto l'alta cura del Duce.

Un attacco di armati etiopici al R. Consolato di Gondar.

ASMARA. — Si ha notizia di un attacco di armati indigeni al R. Consolato di Gondar. (vedi documenti).

Domenica 18

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha oggi ricevuto in udienza il principe di Spadofora, presidente dell'Ente « Primavera Siciliana », il quale gli ha fatto una particolareggiata esposizione sull'attività svolta dall'ente nei primi sei mesi della nuova gestione, su tutte le nuove provvidenze elaborate, sottoponendogli, inoltre, il calendario delle manifestazioni che si svolgeranno sino al maggio dell'anno XIII, per maggiormente incrementare il movimento turistico della Sicilia.

Il Principe di Spadofora ha, poi, fatto omaggio al Duce del primo numero della « Rassegna primavera siciliana » edita dall'ente e gli ha particolarmente sottoposto alcuni problemi relativi all'industria alberghiera ed a maggiori facilitazioni nel campo dei trasporti ferroviari, marittimi ed aerei, e riferito sulle seguenti iniziative prese dall'Ente: a) inviti di ospitalità per passare 15 giorni in Sicilia ai rappresentanti dei principali giornali europei e delle grandi riviste; b) la creazione di un parco venatorio nel bosco di Ficuzza (Palermo); c) istituzione di vetture-bar sulle linee ferroviarie non servite da vetture ristorante; d) crociera Sicilia-Tripolitania.



Schuschnigg accompagnato da S. E. Ricci passa in rivista gli allievi dell'Accademia Farnesina



Il Cancelliere Schuschnigg visita i monumenti della Roma Imperiale

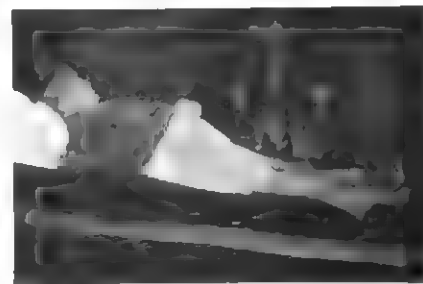
Il Duce ha dato il suo consenso assicurando del suo alto interessamento per l'intensificazione dell'industria turistica isolana.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il marchese De Fornari che gli ha fatto omaggio del volume di Alberto Lombroso « Napoleone mediterraneo » e gli ha sottoposto un piano per la pubblicazione di libri d'indole marinara che formeranno la collezione del « Littorio sul mare ».

La morte del Cardinale Gasparri.

ROMA. — Alle 22.25 di oggi è morto S. E. il Cardinale Pietro Gasparri.

La notizia si è sparsa in un baleno per l'Urbe. L'annun-



Il cardinale Gasparri sul letto di morte

Il rapporto delle Gerarchie napoletane



S. E. Starace al rapporto delle Gerarchie napoletane



*S. E. Starace a Napoli
passa in rivista i giovani fascisti*



S. E. Starace a Napoli: la visita ai Bacini e Scali



*S. E. Starace a Napoli
fra gli operai dei Bacini e Scali*



*S. E. Starace a Napoli
passa in rivista i giovani fascisti*

presieduto da S. E. il Segretario del Partito



S. E. Starace pronunzia un discorso agli operai di uno stabilimento industriale



S. E. Starace, a Napoli, parla alle maestranze operaie



Il busto di Padre Alberto Guglielmotti



Pinerolo - L'inaugurazione presenziata da S. E. Ricci del busto ad Arnaldo Mussolini offerto dai Montanari Pinerolesi

zio ufficiale della morte di S. E. il Cardinale Gasparri è stato portato al Pontefice che si è mostrato profondamente addolorato e al Re che ha espresso il suo cordoglio, nonché al Corpo Diplomatico ed alla Reale Accademia. S. E. il Cardinale Gasparri era insignito del Collare della SS. Annunziata.

Il Cardinale Gasparri era nato a Capolavella di Ussita, provincia di Macerata il 5 maggio 1852. Si laureò in filosofia, teologia e diritto canonico nel Seminario Romano, ove, poi, rimase come professore di teologia. Nel Collegio urbano di « Propaganda Fide » insegnò istituzioni canoniche. Nel 1880 assunse alla cattedra di diritto nella Università Cattolica di Parigi e vi rimase per ben 18 anni. Durante questo periodo pubblicò vari volumi di materia giuridica.

Richiamato nel 1898 a Roma venne nominato arcivescovo di Casarea in Palestina, con il mandato di delegato apostolico delle provincie di Perù, Bolivia ed Equatore. Quattro anni dopo fu chiamato a succedere nell'Ufficio della Congregazione degli Affari ecclesiastici. Allorché nel 1904 Pio X decretò la codificazione del diritto canonico, venne affidata al Gasparri la presidenza della commissione incaricata del lavoro di redazione dell'opera monumentale ed Egli fu l'artefice principale del nuovo Codex Juris canonici.

Nel Concistorio del 16 dicembre 1907 Pio X lo creò cardinale.

Nel 1914 fu nominato Segretario di Stato da Papa Benedetto XV, dopo la morte del cardinale Ferrata. Durante la guerra il cardinale Gasparri istituì l'Opera per la ricerca e per le comunicazioni fra i prigionieri. Pio XI lo conferì alla Segreteria di Stato ed Egli coronò la sua carriera con i Patti Laterani.

La firma che Egli pose l'11 febbraio 1929 al Patto di Conciliazione non fu soltanto un atto protocolare che gli spettava in virtù dell'alto ufficio da Lui allora ricoperto a fianco del Papa. Essa fu anche per Lui il compimento di un voto ardente che aveva sempre nutrito nel cuore anche quando sembravano più chimeriche le speranze di un giorno nel quale la fede cattolica degli italiani ed il loro amor di patria potessero fondersi in piena e perfetta armonia senza che più alcun contrasto venisse a porre in lotta quei due nobilissimi sentimenti.

Manifestazioni e cerimonie.

ROMA. — È stato inaugurato al Pincio il busto del P. Alberto Guglielmotti, l'insigne domenicano le cui opere, tra le quali veramente monumentale il vocabolario marino e militare, costituiscono una delle più precise e nobili documentazioni della storia della marina italiana. Erano presenti molte alte Autorità dello Stato e rappresentanze del Partito, del Clero e delle Forze Militari.

TORINO. — S. E. Ricci ha inaugurato la Casa del Balla, ed ha presenziato a Pinerolo all'inaugurazione di un busto ad Arnaldo Mussolini.

MILANO. — Il Ministro di Grazia e Giustizia ha commemorato solennemente S. E. Vittorio Scialoja. La cerimonia si è svolta durante l'inaugurazione dell'Assestimento dei Liberati dal Carcere di questa città.

SAPRI. — Alla presenza di S. E. il Sottosegretario alla Guerra è stato solennemente inaugurato il monumento all'Eroe del Risorgimento, Carlo Pisacane. S. E. Baistrocch ha pronunciato il discorso inaugurale.

S. E. Starace a Napoli.

NAPOLI. — S. E. Starace è qui giunto alle ore 8. Accompagnato dalle Autorità, si è subito recato a visitare numerosi stabilimenti industriali napoletani. Ai bacini e scali il Segretario del Partito ha avuto un'accoglienza fervidissima da parte delle maestranze. Egli è stato accolto da irrefrenabili rinnovate manifestazioni al Duce, e durante la visita ai cantieri ha avuto occasione di notare la magnifica ripresa industriale di questi stabilimenti ora in completa attività per volere del Fascismo. S. E. Starace ha pronunciato un breve discorso facendo vibrare una formidabile manifestazione al Duce. Ha quindi avuto luogo al teatro Politeama il rapporto delle Gerarchie Provinciali. Il Segretario Federale ha svolto la relazione dell'attività annuale dei Fasci di Combattimento. Ha preso poi la parola il Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito dichiara aperta la discussione sulla relazione del Segretario Federale.

L'assemblea scatta in piedi e acclama entusiasticamente al Duce; si inneggia al Capo da ogni ordine di posti; la faticosa invocazione Duce! Duce! viene ripetuta da migliaia di petti.

S. E. Starace, ristabilitosi il silenzio, rivolge la sua parola ai convenuti, ringraziando innanzitutto S. E. Beraton per il saluto indirizzatogli a nome del Podestà e dei funzionari di tutta la Provincia.

Il Segretario del Partito, nel soffermarsi ad esaminare la relazione del Segretario Federale Picone, elogia tutti i Gerarchi provinciali perché essi con la loro opera servono lealmente la causa della Rivoluzione.

Le parole di S. E. Starace si concludono con entusiastiche dimostrazioni di omaggio all'indirizzo del Duce; gli « alalà » si ripetono dall'uno all'altro angolo dell'ampio teatro.

S. E. Starace, infine, dice di potere affermare pienamente che il Partito, il quale ha intorno a sé tutto il popolo italiano, è da considerarsi al termine dell'anno XII efficientissimo in ogni settore.

Il Segretario del Partito, interrotto da vive ovazioni, termina il suo dire esaltando la fede, l'entusiasmo, l'affetto per il Duce del popolo di Napoli, e promette di ripetergli ancora una volta i sentimenti della vibrante anima napoletana.

Dopo aver comandato il « Saluto al Duce », S. E. Starace lascia il teatro.

Indi S. E. Starace ha passato in rassegna le forze giovanili e dei Guf ed ha poi proceduto all'inaugurazione del centro sportivo del Guf. Accompagnato dal Rettore Magnifico, ha poi visitato l'Ateneo. Nel pomeriggio ha avuto luogo la Sagra dello Sport, con l'intervento di tutte le Autorità e di circa trentamila spettatori. Tra l'entusiasmo della folla si è svolta la sfilata degli atleti e sono state eseguite le interessanti gare, a cui è seguita la cerimonia della premiazione dei vincitori.

S. E. il Segretario del Partito si è recato a visitare la prima policlinica del Fascio femminile ed ha preceduto all'inaugurazione dei nuovi locali che la completano. S. E. Starace seguito sempre dalle Autorità si è recato a visitare la Mostra d'Arte Coloniale ed il Dopolavoro Banco di Napoli ricevuto da S. E. Frignani e da tutti gli alti funzionari del Banco. Dopo tale visita S. E. il Segretario del Partito si è recato alla Sala Maddaloni dove ha inaugurato la lapide che rievoca i tre avvenimenti storici del Fascismo. La cerimonia è riuscita solenne e ha dato luogo ad una nuova imponente manifestazione all'indirizzo del Duce. Dalla Sala Maddaloni il Segretario del Partito si è recato a visitare il Gruppo Rionale « Enrico Toti ». Con questa visita si è chiusa l'intensa giornata napoletana di S. E. Starace che in serata ascoltando dalla cittadinanza e dai fascisti è ripartito per Roma.



S. E. Starace a Napoli
visita l'Università.

ROVERETO. — Ricorrendo il cinquantesimo anniversario della nascita di Fabio Filzi, compagno di gloria di Cesare Battisti, è stata celebrata una Messa solenne presente le Autorità.

I colloqui Mussolini-Schuschnigg.

ROMA. — Il Duce ha avuto due lunghi colloqui col Cancelliere Schuschnigg con la partecipazione del Ministro degli Affari Esteri austriaco, Berger Valdenegg, e del Sottosegretario agli Esteri, onorevole Svobich.

In tali colloqui si è rinfornata la politica di stretta intesa tra l'Italia e l'Austria sulle linee già stabilite nei precedenti incontri col compianto Cancelliere Dollfus. Si sono esaminate le condizioni necessarie, perché l'Austria, consolidata nella sua struttura politica ed economica, ed appoggiata dall'amicizia dell'Italia e dell'Ungheria, possa riprendere al più presto in piena la propria storica funzione equilibratrice delle forze che convergono nel bacino del Danubio. Si è constatato anche, nei riguardi austriaci, il soddisfacente funzionamento dei protocolli italo-austriaco-ungheresi del marzo u. e., che hanno portato un indubbio contributo al miglioramento delle condizioni economiche dell'Austria, e si è confermato che gli accordi tripartiti non sono esclusivi, e possono estendersi ad altri Stati, i quali accettino le condizioni che ne costituiscono la premessa fondamentale.

Si è riconosciuta, infine, la opportunità di sviluppare le relazioni culturali fra i due Stati, mediante la conclusione di nuovi accordi per la creazione di Istituti di cultura rispettivamente a Roma e a Vienna.

L'inaugurazione del nuovo Anno Accademico.

ROMA. — Negli Atenei di Napoli, Padova, Trieste, Sassari, Catania, Firenze, Siena, Modena e Cagliari: è stato con solenne cerimonia, presenti tutte le Autorità, inaugurato l'anno accademico.

All'Università di Napoli la cerimonia è stata presenziata da S. A. R. il Principe di Piemonte.

Cuneo esalta i suoi Caduti per la Rivoluzione.

CUNEO. — Con austero rito di amore e di fede, Cuneo ha onorato i Martiri della Rivoluzione ed i Caduti della Milizia della Provincia, per iniziativa del Comando della III Legione Subalpina, nella cui Caserma è stata inaugurata una lapide in loro memoria, recante i nomi dei Martiri della Rivoluzione, Michele Marchisio e Dario Dini e dei Caduti della Milizia Giambattista Gavarrino, Chiffredo Tolosano, Giuseppe Fontana, Andrea Sassielli, Domenico Barruero.

Lunedì 19

Il Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri ad eccezione dell'on. De Bono, assente per ragioni del suo ufficio, e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Rossoni. (vedi Documenti).

L'on. Oreste Bonomi Direttore generale per il Turismo.

ROMA. — In seguito alla costituzione, presso il Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, della Direzione generale per il Turismo, ne è stato, con decreto in corso, nominato Direttore generale il camerata onorevole Oreste Bonomi.

Manifestazioni e cerimonie.

FERRARA. — S. E. Biagi ha inaugurato il Congresso dei Rurali a cui partecipano tecnici agricoli e periti agrari.

TORINO. — S. A. R. il Principe di Piemonte ha inaugurato il Museo di Arte antica sistemato a Palazzo Madama.

I Martiri fascisti: Giuseppe Corradini.

VERCELLI. — Presenti le Autorità, ricorrendo l'anniversario della morte del Caduto Fascista Giuseppe Corradini, si è svolto a Santelia, suo paese natale, un solenne rito commemorativo.

Martedì 20

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Arturo Beretta ed il prof. Alessandro Ubig, Rettore della Università di Bologna, che hanno intrattenuto sulla preparazione del II Congresso Internazionale di stomatologia, che avrà luogo a Bologna, nell'aprile dell'Anno XIII.

Il Duce ha ricevuto la signora Luisa Diel che gli ha rimesso la prima copia del suo volume *La generazione di Mussolini*.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Podestà, il Preside ed il Segretario Federale di Gorizia, i quali gli hanno riferito sulla situazione in quella provincia e sull'attività svolta nell'Anno XII. Il Duce dopo aver espresso il suo elogio per l'attività spiegata, ha impartito le direttive per l'Anno XIII.

Il Duce ha ricevuto il Prefetto, il Podestà, il Preside ed il Segretario Federale di Trieste, i quali gli hanno riferito sulla situazione in quella provincia e gli hanno illustrato l'attività svolta nell'Anno XII. Tra le opere pubbliche di maggior rilievo compiute ed in corso di esecuzione della provincia e città di Trieste sono: il ponte che congiungerà Grado con la Terraferma e sarà ultimato verso la fine dell'Anno XIII, importanti opere stradali, come la sistemazione di via Sonnino, di via Larducci e del Corso Vittorio Emanuele, la stazione per autocorriere, due tronchi della fognatura principale urbana, scuole e case popolari ed il risanamento della città vecchia.

Nel prossimi mesi saranno iniziate la sistemazione della strada del Timavo, la casa Balilla del capoluogo, il nuovo Ginnasio Liceo « Dante Alighieri », ed il mercato coperto, mentre il risanamento della città vecchia sarà sistematicamente proseguito.

Il Duce ha elogiato l'attività spiegata nei vari settori ed ha impartito istruzioni per l'attività futura.

Per la morte del Cardinale Gasparri.

ROMA. — Le condoglianze per la morte del Cardinale Gasparri continuano a giungere da ogni parte, nei termini più espressivi.

Fra i molti telegrammi ricevuti dal nipote, card. Enrico Gasparri, riferiamo quello del Principe e della Principessa di Piemonte:

« La Principessa ed io abbiamo appreso con vivo dolore la morte dell'Em.mo Cardinale suo zio ed inviamo a V. Em. le nostre commosse condoglianze. Devono Umberto di Savoia ».

La partenza del Cancelliere Schuschnigg.

ROMA. — Alle 22,45, dopo aver visitata la Casa d'Austria a Roma e di essersi recato a rendere omaggio al Pontefice, il Cancelliere Schuschnigg, è partito da Roma. Alla stazione erano presenti il Duce ed altre Autorità.

Cerimonie ed inaugurazioni.

ROMA. — S. A. R. il Duca di Bergamo nel salone del Circolo Militare, alla presenza di quasi tutti gli ufficiali del Presidio, ha premiato i vincitori delle gare per i campioni dell'Esercito. Hanno partecipato alla solenne cerimonia il Sottosegretario alla Guerra, l'Ispettore capo della preparazione pre e post militare, gen. Grazioli e moltissimi alti ufficiali.

GENOVA. — S. E. Bottai ha inaugurato a Genova il nuovo dispensario antitubercolare che è attrezzato perfettamente, sia dal lato scientifico, per l'accertamento diagnostico, che da quello di cura e di degenza.

Mercoledì 21

L'eccidio di Palazzo d'Accursio rievocato nel suo 14° annuale.

BOLOGNA. — Ricorrendo oggi il XIV anniversario dell'eccidio di Palazzo d'Accursio e del Sacrificio di Giulio Giordani, a cura del Municipio è stata stamane celebrata una messa di suffragio nella Chiesa di S. Girolamo della Certosa, e corone di fiori e di alloro sono state deposte sulla tomba del Giordani ed ai piedi del suo busto eretto nell'atrio del palazzo di giustizia.

Alla cerimonia religiosa sono intervenute le autorità cittadine con a capo S. E. il Prefetto, i parenti, numerose rappresentanze di associazioni e una folla di cittadini.

Balilla rimasto muto che può riacclamare al Duce.

MILANO. — Il Balilla Giovanni Marelli, del Comitato Comunale di Lissone, privato della voce in seguito a grave malattia, inviava una commovente lettera al Duce, esprimendo il proprio dispiacere per non potere più invocare il suo nome, come tutti gli altri camerati, essendo la sua famiglia troppo povera per provvedere alle costose cure, necessarie per tentare la sua guarigione.

La Presidenza Centrale dell'O. N. Balilla, prontamente interessata, trasmetteva la istanza al Comitato Centrale, il quale provvedeva subito a far ricevere il ragazzo all'ospedale maggiore, dove ha ricevuto le cure gratuitamente. L'operazione è riuscita felicemente ed ora il Balilla si avvia verso la completa guarigione. Il suo voto sarà esaudito: Egli potrà ancora gridare il suo fervido alalà al Duce ».

La sottoscrizione per i buoni novennali.

ROMA. — Da stamane si sono aperte le sottoscrizioni per la seconda nuova serie dei Buoni novennali del Tesoro 4 a premio. Fin dal primo annuncio della nuova emissione le prenotazioni sono state numerose. E in serata sono giunte notizie dalle provincie che, come nelle precedenti sottoscrizioni di questo titolo di Stato è da sottolineare la larghissima partecipazione delle piccole e piccolissime sottoscrizioni, cioè d'investimenti di modesti risparmi, le quali hanno già coperto l'emissione totale. Da tutte le provincie e dai piccoli comuni giungono notizie che piena e entusiastica e l'adesione fiduciarla del popolo risparmiatore verso il Regime.

I Martiri fascisti: Pietro Andreoli.

BRESCIA. — A Castegnato è stato commemorato in forma austera e commovente il martirio di Pietro Andreoli, colpito a morte da un sovversivo dodici anni fa.

Nel Consiglio nazionale delle Corporazioni.

ROMA. — Con R. D. pubblicato oggi dalla « Gazzetta Ufficiale » il dott. Raffaele Basile Giannini è nominato membro del Consiglio nazionale delle Corporazioni per il triennio 21 aprile 1933-20 aprile 1936, quale rappresentante della Confederazione fascista dei lavoratori del commercio, in sostituzione del camerata Francesco Bloise.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto lo scrittore inglese residente a Genova Gordon Craig, che gli ha fatto omaggio di alcune sue pubblicazioni.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto il Consiglio direttivo del Patronato Nazionale per l'assistenza so-

ciale, composto dagli on. Landi, Cianetti, Del Giudice, Angelini, Malusardi, dal comm. Giorgi e dal grande mutilato Nicodoli.

Il Segretario del Partito ha pure ricevuto il prof. sen. Muscatello, Rettore della R. Università di Catania, che gli ha fatto omaggio, a nome del Corpo accademico del volume: *La storia dell'Università di Catania dalle origini ai giorni nostri*.

Cerimonia commemorativa di Dollfuss.

MILANO. Il Ministro degli Esteri Austriaco, nell'aula magna della R. Università, ha commemorato presente S. A. R. il Duca di Bergamo e S. E. Suvich in rappresentanza del Capo del Governo, e di tutte le Autorità, il Cancelliere defunto Dollfuss.

Hanno pronunciato brevi discorsi di saluto S. E. Suvich e il Segretario Federale.

Giovedì 22

Il Duce riceve a Palazzo Venezia i Vice presidenti delle 22 Corporazioni.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia i Vice presidenti delle 22 Corporazioni.

Il Direttorio del Partito.

ROMA. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. si è riunito alle ore 10 al Palazzo Vittoria, sotto la presidenza del Segretario del Partito (vedi documenti).

Le accoglienze inglesi a Re Vittorio durante la sosta a Berbera.

BERBERA. — La nave reale italiana *Savoia* è giunta ieri mattina a Berbera. Il Commissario per la Somalia britannica si è recato a bordo della nave reale per rendere omaggio al Sovrano. Quindi il Re d'Italia è sceso a terra accompagnato dal ministro delle Colonie e dal personale della Casa civile e militare.

Ricevuto al pontile dal Commissario britannico, il Sovrano si è recato alla residenza e ha visitato la città facendo quindi ritorno a bordo del *Savoia*. Alle 16 il Commissario britannico si è nuovamente recato sul *Savoia* ad onorare il Re. Nel pomeriggio era organizzato un ricevimento all'aeroporto che non ha avuto luogo a causa della pioggia. Alle 18 la nave *Savoia* salpava diretta a Perim.

Il saluto di cacciatorpediniere britanniche.

Da bordo della R. Nave *Corizia* in navigazione. Nella mattinata il convoglio Reale ha incontrato i caccia britannici della prima flottiglia provenienti dal Mediterraneo e divisi in due sezioni, che hanno reso gli onori al Re, sfilando successivamente con gli equipaggi schierati in coperta ed alzando la piccola galea con la bandiera italiana risentitivamente all'altezza dell'isola di Perim e dell'isola di Dumeira.

Un telegramma del Re al Governatore della Somalia.

MOGADISCIO. — S. M. il Re ha inviato a S. E. il Governatore Rava il seguente telegramma:

a Di ritorno per l'Italia, desidero vivamente rinnovarle le espressioni del grato animo e del compiacimento per le accoglienze avute in Somalia. Serberò il più caro ricordo del mio viaggio che attraverso la visita dei lavori compiuti ha confermato in me la fede nel prospero avvenire della Colonia. Firmato: Vittorio Emanuele ».

Estremo atto di fede di un vecchio patriota.

UDINE. — Si è spento a Buia, quasi ottantenne, il camerata Pietro Magistris, uomo di elevata cultura, industriale integerrimo, fervido patriota, benefattore degli umili, che per lungo tempo ricoprì diverse cariche pubbliche nella nostra città. Fascista di salda fede, il Magistris, che sino all'ultimo ha conservato nonostante l'avanzata età perfetta lucidità di mente, aveva espresso prima di morire il desiderio d'essere sepolto con la camicia nera e che il funerale venisse accompagnato dal suono di a Giovinezza ».

Nel Comune di Milano.

MILANO. Con provvedimenti ultimi sono stati riconfermati in carica il Podestà, Duca Marcello Visconti di Modrone, ed i vice-podestà, nob. Innocenzo Pini e conte Carlo Rudire Fossati.

Udienze del Duce.

ROMA. Il Duce ha ricevuto una rappresentanza degli industriali degli spettacoli viaggianti, che in questi giorni hanno tenuto in Roma il loro primo congresso nazionale.

La detta rappresentanza, composta tutta di vecchi -quadristi ed ex-combattenti, è stata presentata al Capo del Governo dal Sottosegretario on. Biagi e accompagnata dal conte Volpi di Misurata, presidente della Confederazione fascista degli industriali, e dai dirigenti della Federazione dello spettacolo prof. Dettoni, avv. De Pirro, signor Caligaris, avv. Monaco.

S. E. Volpi ha illustrato l'attività che la detta categoria svolge nel Paese e l'efficienza organizzativa raggiunta, la quale oltre che esplicarsi a favore dei 2000 componenti detto gruppo di industriali, con i quali collaborano circa 20 mila lavoratori, si manifesta nella partecipazione che le stesse ditte hanno nei confronti dell'Ente Opere Assistenziali del Regime.

Nell'occasione è stato offerto al Duce un artistico album contenente le firme di tutte le ditte associate ed una somma a favore della costruenda Casa del Littorio, che rappresenta la prima offerta che le ditte stesse intendono completare con ulteriori apporti dei soci.

Il Duce ha gradito l'offerta e si è vivamente compiaciuto con gli intervenuti.

Venerdì 23

Il Duce dà direttive all'Ente Nazionale fascista della Cooperazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, on. Giovanni Fabbri, il quale ha fatto un'ampia relazione sull'opera svolta in 18 mesi di Commissariato e di presidenza all'Ente. Essa così si riassume: creazione di 21 nuove Segreterie provinciali ed interprovinciali e di otto Uffici provinciali; completo riassetto amministrativo, finanziario e patrimoniale dell'Ente, portandone il bilancio ad una situazione attiva; emanazione di un regolamento organico; creazione di una Cassa di Previdenza per il trattamento di quiescenza di funzionari ed impiegati dell'Ente; revisione dello Statuto dell'Ente; compilazione degli Statuti delle otto Federazioni Nazionali di categoria; applicazione del decreto per l'esazione dei contributi obbligatori.

L'Ente ha poi istituito speciali corsi di cultura cooperativa, informandoli a concetti di pratica economia amministrativa e tecnica, ed ha creato presso le Segreterie uffici di assistenza contabile, di cui si valgono largamente le Cooperative. Mantenendo fermo il principio fissato dal Duce dell'unità del movimento corporativo, nell'Ente nazionale fascista della Cooperazione si sono potuti rilevare i vantaggi delle norme per la netta separazione dei compiti sindacali da quelli economici.

L'on. Fabbri ha infine illustrato al Duce l'azione compiuta dall'Ente per la revisione dei maggiori organismi cooperativi. Particolarmente ha illustrato quella da svolgere

per l'organizzazione delle Centrali del Latte e per il potenziamento delle Cooperative agricole di trasformazione e di acquisti e vendite collettive (Consorzi Agrari) allo scopo di ridare a questi organismi, necessari per l'economia rurale, la loro esatta funzione e di garantire l'attività destinata ad estendersi ancora in avvenire.

L'on. Fabbri ha consegnato al Duce, a nome dei cooperatori romagnoli di Ostia, una medaglia ricordo del cinquantenario dell'Opera di bonificazione.

Il Duce ha preso atto con vivo compiacimento dell'azione dell'Ente della cooperazione ed ha dato all'on. Fabbri ulteriori direttive per il lavoro da svolgere nel settore della cooperazione.

Il Comitato per la Saar.

ROMA. — Il Comitato del Consiglio per la Saar si è nuovamente riunito oggi, sotto la presidenza del barone Aloisi.

La sottoscrizione dei nuovi Buoni del Tesoro.

ROMA. — Il Duce ha disposto che la sottoscrizione dei Buoni novennali 4% si chiuda sabato 24 novembre alle ore 17.

Sabato 24

Il Duce elogia l'opera del Touring Club Italiano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza il Senatore Carlo Bonaldi, l'ing. Mario Bertarelli presidente e vicepresidente del Touring Club Italiano ed il Segretario generale dott. Attilio Gerelli, i quali, in occasione del quarantennio del Sodalizio, hanno espresso la devozione profonda della istituzione.

Gli hanno presentato la prima copia del volume « Gli stati del mondo », commento geografico statistico dell'Atlantico Internazionale del Touring Club Italiano, gli hanno confermato che i lavori per la esecuzione dell'Atlante fisico economico d'Italia, affidato al Touring sotto la direzione scientifica dell'Accademico d'Italia Ciotto Dainelli, hanno già avuto inizio, gli hanno proposto, ottenendone il consenso e l'alto incoraggiamento, la pubblicazione di una nuova opera che si chiamerà « Il volto agricolo dell'Italia », la cui redazione viene affidata a S. E. on. Arturo Marescalchi, opera destinata a mettere in evidenza non soltanto i progressi compiuti dal Paese in questo campo, ma anche con largo sussidio della immagine di rapporti così intimi, esistenti fra agricoltura e paesaggio.

Infine, sempre per ricordare il quarantennio della istituzione, hanno messo a disposizione del Duce la somma di L. 100.000, che le ha destinate alle opere di assistenza fra i dipendenti del « Touring ».

Il Duce ha espresso ai dirigenti del « Touring » la sua approvazione ed il suo compiacimento per l'opera compiuta dal sodalizio e per quella che si accinge ad affrontare per l'avvenire.

Il Duce inaugura le riunioni della Giunta Centrale degli Studi Storici.

ROMA. — A Palazzo Venezia il Duce ha inaugurato i lavori della Giunta Centrale degli Studi Storici. Erano presenti tutti i componenti di essa oltre il Ministro e il Sottosegretario della Educazione Nazionale, i senatori Fedele, Gentile e Salandro, l'accademico Volpe, il Segretario Generale del Senato, prof. Alberti ed i direttori generali del Ministero della Educazione Nazionale, S. E. De Vecchi ha pronunciato un interessante discorso.

Il Duce si è associato alle parole del Quadrumviro De Vecchi, con la certezza che il lavoro coordinatore e integratore della Giunta centrale degli studi storici sarà fecondo di risultati ai fini dell'educazione civile del popolo italiano (« Vedi documenti »).

La seduta è stata, quindi, tolta.

La sottoscrizione dei Buoni novennali chiusa con tre giorni d'anticipo sul termine fissato.

ROMA. — Secondo le precise disposizioni del Duce, oggi, alle 17, sono terminate le operazioni d'accettazione delle sottoscrizioni ai Buoni novennali del Tesoro 4%.

Come negli altri giorni, anche oggi, nei vari istituti d'Italia, la folla del pubblico agli sportelli è stata notevole: si è, anzi, intensificata, in seguito all'annuncio dell'imminente chiusura della sottoscrizione.

Tutte le notizie giunte da tutte le grandi città e province confermano che, ovunque, le sottoscrizioni sono state superiori ad ogni previsione, con largo concorso dei piccoli risparmiatori.

Finora, non è possibile indicare, nemmeno approssimativamente, l'importo totale delle sottoscrizioni, ma le cifre non definitive, segnalate dai vari istituti di credito, dimostrano già chiaramente il grande successo dell'operazione.

Del resto tale successo si era manifestato sin dal primo giorno e venne, ieri, confermato dalla disposizione del Duce per la chiusura delle sottoscrizioni, con tre giorni d'anticipo sulla data precedentemente fissata.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Rettore dell'Università di Catania, sen. prof. Muscatello il quale, gli ha riferito sulle feste celebrative del V Centenario di detta Università, e gli ha fatto omaggio della medaglia commemorativa e del volume della « Storia della Università ».

Il Duce ha espresso al prof. Muscatello il suo compiacimento ed ha gradito l'omaggio.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il comm. Bruno Quintavalle, accompagnato dal comm. Alberto Pesenti che gli ha riferito circa questioni inerenti i vari rami industriali della Magneti-Marelli, con speciale riguardo ai problemi internazionali riflettenti il campo radio.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Luigi De Dominicis, commissario ministeriale del Sindacato nazionale fascista dei veterinari, che gli ha fatto omaggio dell'Annuario veterinario italiano 1934-35.

I Martiri fascisti: Gino Mori.

BOLOGNA. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Gino Mori caduto della X Legio, il segretario federale, per incarico di S. E. il Segretario del Partito, ha provveduto a far deporre al sepolceto una corona di fiori sulla tomba del Martire.

Domenica 25

Entusiastiche manifestazioni al Duce a Bologna per l'improvvisa visita di S. E. Starace.

BOLOGNA. — Il Segretario del Partito è giunto, stamane, a Bologna senza preavviso.

Alle ore 9,30, il Gerarca si è recato alla Caserma dei Lancieri Vittorio Emanuele II per ispezionare il Corso di equitazione per Giovani Fascisti dove è stato raggiunto dal generale Bastico Comandante la Divisione, dal Generale Aymonino comandante la Divisione Celere e dal generale Mainoni d'Intignano Comandante la Brigata di Cavalleria.

L'on. Starace ha visitato i due maneggi ed ha assistito all'esercitazioni compiute da circa 60 Giovani Fascisti. Prima di lasciare la Caserma, Egli ha espresso il suo vivo compiacimento al Comandante del Reggimento ed all'ufficiale istruttore.

Il Segretario del Partito si è, quindi, recato al Teatro « Verdi » n. dove, presenti le più alte Autorità, si è svolta

la cerimonia della premiazione dei vincitori della gara provinciale della Battaglia del Grano.

Allorché l'On. Starace ha lasciato il Teatro per recarsi alla Casa del Fascio, è stato accolto con fervide manifestazioni al Duce e al Fascismo ed intorno al Segretario del Partito si è, in breve, raccolta una massa di Camicie Nere, di Giovani Fascisti e cittadini che lo hanno ripetutamente acclamato. Il tragitto fino alla Casa del Fascio è stato percorso a piedi dal Gerarca, attorniato dalle autorità e da una colonna di Fascisti inneggianti al Duce.

Alla Casa del Fascio, l'On. Starace, che aveva espresso il desiderio di ricevere fascisti e pubblico, era atteso da una folla di popolani e di lavoratori che ha salutato il suo apparire con calorose manifestazioni.

Il gesto del Segretario del Partito di ricevere nella sede della Federazione tutti coloro che ne hanno fatta richiesta, è stato accolto dalla cittadinanza con profonda simpatia e fino a tarda ora, la Casa del Fascio è stata affollatissima. L'On. Starace ha continuato a ricevere con sollecita affabilità fino verso le ore 13.

Dopo aver ricevuto l'on. Puppini, Ministro delle Comunicazioni, e numerose altre personalità, il Segretario del Partito si è recato al Gruppo Rionale Fascista Corridoni, ove ha assistito alla distribuzione del ranico del popolo. Quindi, si è recato alla Casa dello Studente, ove, fra il più schietto entusiasmo, ha concesso il ranico, insieme con i fascisti universitari ivi convenuti.

Prima di lasciare la Casa dello Studente, il Segretario del Partito ha rapidamente visitato gli uffici amministrativi la sede della Corte universitaria e l'Armeria, esprimendo il suo compiacimento.

L'uscita del Gerarca in via Giamboni è stata salutata da ardenti acclamazioni della massa studentesca, che ha ripetutamente inneggiato al Duce, invocando la sua presenza a Bologna.

Alle ore 16, il Segretario del Partito si è nuovamente portato alla sede della Federazione Fascista, dove ha ripreso i ricevimenti dei fascisti e del pubblico che sono durati fino alle 21 circa.

Col treno della mezzanotte, l'on. Starace salutato dalle autorità, è ripartito alla volta di Roma.

I vincitori della Battaglia del Grano.

ROMA. — Presieduta dall'on. Marescalchi Sottosegretario all'Agricoltura si è svolta al Teatro Quirino, presenti tutte le autorità, la cerimonia della premiazione dei vincitori delle gare provinciali per il Concorso per la Vittoria del Grano. In tutti i capoluoghi di provincia si sono svolte le premiazioni delle gare provinciali dell'undicesimo Concorso Nazionale per la Battaglia del Grano. I concorrenti premiati sono complessivamente più di duemilacinquecento su oltre quindicimila aziende che hanno partecipato al concorso. I premi distribuiti a carico dello Stato ammontano a un milione e centotrentaseimila lire. Sono stati conferiti altresì molti premi con le somme messe a disposizione da enti locali e in particolare da istituti di credito. Le grandiose cerimonie si sono chiuse col saluto al Duce e tra entusiastiche manifestazioni al Fascismo.

Manifestazioni e cerimonie.

ROMA. — S. M. La Regina ha visitato le interessanti Mostre delle Scuole Professionali Femminili. Al termine della visita la Regina ha espresso il suo vivo compiacimento al Ministro Ercule.

LIVORNO. — S. E. Ciano ha presenziato la riunione per il programma delle manifestazioni dell'estate livornese ed ha presenziato alla cerimonia per la premiazione dei velisti del grano.

ANCONA. — S. E. Lojaceo ha parlato al Circolo di Cultura sulla politica sociale del Fascismo.

CENOVA. — Alla presenza di S. E. Solmi e dell'on. Serena si sono inaugurate solennemente la Casa dello Studente, e il Gruppo Fascista Cesare Battisti. Indi l'on. Solmi e l'on. Serena hanno visitata la Mostra di Plasticità Rurale, procedendo alla premiazione dei giovani fascisti partecipanti alla prima mostra d'arte organizzata dal Comando Federale, ed in ultimo hanno visitata la sede della Federazione Provinciale Combattenti.

Il nuovo Segretario Federale di Ragusa.

RAGUSA. Si è svolto il cambio della guardia in questa Federazione dei Fasci di Combattimento. Il Fascista Andrea Trinchieri, iscritto al P. N. F. dal 23 Marzo 1921 ha assunto la carica di Segretario Federale, in sostituzione del fascista Vittorio Casaccio.

Lunedì 26

Per l'attentato di Marsiglia.

ROMA. — La sezione istruttoria della Corte d'Appello di Torino, in data 23 novembre, ha deliberato non doversi concedere alla Francia la estradizione di Ante Pavelic e Eugenio Kvaternik (Vedi documenti).

I Martiri fascisti: Emilio Moretti.

MILANO. — A S. Martino in Strada è stata deposta sulla tomba del Martire fascista Erminio Moretti una corona di fiori di S. E. il Segretario del Partito. Sono stati pure deposti fiori del segretario federale.

S. E. Starace presiede la riunione della Cassa di previdenza del C.O.N.I.

ROMA. — Il Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I. ha presieduto la prima riunione del Comitato esecutivo e delle Commissioni della Cassa interna di previdenza che ha avuto luogo nel salone delle adunate del C.O.N.I.

Erano presenti, oltre al vice presidente, al Segretario ed all'amministratore del C.O.N.I., tutti i componenti il Comitato esecutivo della Commissione permanente arbitrale e consulenti medici, i revisori dei conti e l'ispettore della C.I.P.

Approvato il bilancio preventivo dell'anno XIII, il direttore della C.I.P. ha illustrato gli sviluppi iniziali dell'attività assicurativa a profitto di tutti gli atleti d'Italia, mettendo in risalto l'importanza che siano stati compresi al godimento di questa assistenza sociale gli iscritti ai F. G. C. ed ai G.U.F., che precedentemente erano assistiti dall'Opera Nazionale Dopolavoro; ed ha esposto i concetti che informano la costituzione ed il funzionamento in seno alla C.I.P. di un apposito Ufficio statistico.

Il presidente della Federazione medici sportivi ha infine dato delucidazioni, quale consulente medico della C.I.P., circa gli infortuni verificatisi in questo primo mese di gestione e già esaminati e liquidati.

Chiusa la seduta il Segretario del P.N.F. e Presidente del C.O.N.I. ha visitato i locali della Cassa interna di previdenza, soffermandosi specialmente nella sala delle macchine statistiche e nel gabinetto medico.

Una circolare di S. E. Starace alle sedi provinciali dell'O. N. D.

ROMA. — L'on. Starace in qualità di commissario straordinario dell'O. N. Dopolavoro, ha inviato alle sedi provinciali del Dopolavoro la seguente circolare.

«Richiamo l'attenzione ancora una volta, sulle precise disposizioni a suo tempo emanate, che vietano in modo assoluto l'assegnazione di premi in denaro nelle manifestazioni sportive dopolavoristiche. Nessuna eccezione è compatibile con le finalità educative e ricreative delle manifestazioni dell'O. N. Dopolavoro.

Il Re traversa il Canale di Suez. Calorose manifestazioni di connazionali.

DALLA R. NAVE «GORIZIA», in navigazione. — Il convoglio reale, scortato da una nave da guerra egiziana, che si era recata ad incontrarlo al largo rendendo gli onori regolamentari, è giunto ieri a Suez dove hanno reso omaggio al Sovrano il R. Console ed il Governatore della città.

Numerosi cionazzionali a bordo di varie imbarcazioni hanno improvvisato a S. M. il Re clamorose dimostrazioni.

Il convoglio reale, preceduto da una nave da guerra egiziana, è partito stamane da Suez. A Porto Taufik, ove un reparto di truppa egiziana rendeva gli onori, l'immensa folla d'italiani, ha fatto calorose dimostrazioni al Re. Le manifestazioni si sono rinnovate nel corso della traversata del Canale ad Ismailia da parte della colonia italiana dei bambini delle senile italiane ed egiziane, nonché a Porto Said ove il convoglio è giunto nel pomeriggio.

Come nel viaggio di andata, il Savoia si è ormeggiato a Porto Said, dinanzi al palazzo della Compagnia del Canale, mentre un reparto armato egiziano, con musica, rendeva gli onori e una folla di italiani appartenenti alle organizzazioni del Partito e Giovanili acclamava con entusiasmo.

Si sono recati a bordo del Savoia, ad ossequiare il Sovrano, il R. Ministro d'Italia conte Pagliano, con il Console a Porto Said, il Gran Ciambellano del Re Fuad, il Governatore di Porto Said, nonché i dirigenti la Compagnia del Canale.

Martedì 27

Il Duca di Spoleto presidente dell'Automobile Club d'Italia.

ROMA. — In seguito all'approvazione del nuovo statuto del Reale Automobile Club d'Italia, con sovrano decreto in corso, su proposta del Capo del Governo, è stata ricostruita l'ordinaria amministrazione dell'Ente.

La presidenza è stata attribuita a S. E. il Principe Amedeo di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, e la vice presidenza al nobile Don Gian Giacomo Borghese dei Principi di Sulmona.

L'incidente italo-etiopeo.

ROMA. — I giornali pubblicano il comunicato Stefani che riporta le sensazioni ufficiali e la resa degli onori alla bandiera italiana. L'arresto dei colpevoli dell'incidente etiopico, nonché la notizia di congrua indennità alle vittime secondo gli usi locali. In tal modo l'Etiopia ha dato piena soddisfazione all'Italia per l'incidente di Gondar. (ved. Documenti).

I Martiri fascisti:

Silvio Vaga e Ernesto Cesari.

PARMA. — Oggi, nell'anniversario della morte del Martire fascista Silvio Vaga, una squadra di Giovani fascisti si è recata al cimitero, dove ha deposto sulla tomba dell'Eroe una corona di fiori di S. E. Starace. In serata un imponente corteo di Camicie nere è sfilato per le vie del centro, recandosi alla lapide che ricorda i Caduti fascisti, dove si è svolto il rito dell'appello fascista.

BOLOGNA. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte della Camicia nera Ernesto Cesari. Caduto della 10^a Legione, il segretario federale, a nome di S. E. il Segretario del Partito, ha deposto sulla tomba del Martire un mazzo di fiori. Il Caduto è stato commemorato questa sera a Castelmaggiore dal vice-segretario federale.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il segretario federale di Venezia e il camerata ing. Ravà, accompagnati dal fiduciario nazionale della sezione media dell'A. F. S., i quali hanno sottoposto alla sua approvazione le bozze di un volume inteso ad illustrare il I^o corso estivo per gli insegnanti delle Scuole di avviamento al lavoro a tenutosi a Venezia ad iniziativa della sezione media dell'A. F. S.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto vivamente dell'entusiasmo dell'importante iniziativa e ha dato disposizioni per un secondo corso, che sarà effettuato nella prossima estate, d'intesa con il Ministero dell'Educazione Nazionale.

Mercoledì 28

I Rettori dei Convitti Nazionali convocati dal Ministro Ercole.

Il Ministro Ercole ha convocato al Ministero dell'Educazione Nazionale, alla presenza dell'on. Ricci, Sottosegretario di Stato per l'Educazione fisica e giovanile, i Rettori e le Rettrici dei 46 Convitti nazionali del Regno.

Il Ministro ha messo in luce la speciale importanza della funzione che è affidata, in Regime fascista, agli istituti di educazione giovanile, e in ispecial modo a quelli che, come i Convitti nazionali, svolgono la loro azione nell'orbita diretta dello Stato. A manifestazione esteriore del loro rinnovato spirito sarà prossimamente adottata in tutti i Convitti nazionali una nuova uniforme che, alla sobria eleganza delle linee congiunge il pregio di una maggiore proprietà e praticità, consentendo insieme ai giovani e alle squadre una più viva scioltezza.

Il Duce per le famiglie bisognose di un piccolo Comune atesino.

BOLZANO. — In seguito all'interessamento della Federazione dei Fasci di combattimento e quello personale del segretario federale, il Capo del Governo ha concesso la somma di lire 50 mila, per alleviare i bisogni di quelle famiglie del comune di Mellina, che versano nella maggiore indigenza. Mellina è un piccolo paese che si adia sull'altipiano del Salto e che per particolari ragioni ambientali e di distanza dai grossi centri, è in considerazione dell'imminente cruda stagione, ha maggior bisogno di aiuto degli altri paesi atesini. Il segretario federale, interpretando il pensiero delle famiglie beneficiate, ha telegrafato a S. E. il Segretario del Partito parole di viva gratitudine.

La F.I.D.A.C. al Milite Ignoto.

ROMA. — In tutte le Nazioni ex alleate, i mutilati della grande guerra e gli ex combattenti hanno reso alla stessa ora, simultaneamente, devoto omaggio al rispettivo Milite Ignoto. Questa cerimonia, profondamente significativa, stabilita dalla Federazione Internazionale si è svolta così alle ore 10 a Roma, a Parigi, a Londra, a Belgrado, a Lishans e a Washington.

La Sezione italiana della F.I.D.A.C., rappresentata dall'onorevole Baccarini, dalla medaglia d'oro on. Amilcare Rossi, dal ciero di guerra Nicotoli, dal Comitato Centrale dei Mutilati, dal dott. Riccardo Vella, dal capitano Mondini del Direttorio Nazionale Combattenti, dal comm. Paolo Modugno della Sezione romana dei Mutilati e dal capitano Manucci, così questa mattina si è recata a Piazza Venezia. La colonna, preceduta dai labari e dalle bandiere e seguita da una rappresentanza della Legione Mutilati, ha salito la scala dell'Altare della Patria, schierandosi innanzi alla Tomba del Milite Ignoto, ai cui piedi è stata deposta una grande corona di lauro con i nastri tricolori, su uno dei quali era la seguente scritta: «La Federazione Internazionale ex Combattenti». Quindi, dopo un minuto di religioso raccoglimento, i presenti hanno salutato commovente e sempre incolonnati hanno fatto ritorno alla sede dell'Associazione Nazionale.

Alla commossa e austera cerimonia ha assistito una notevole folla.

Esemplare gesto di un fascista premiato dal Segretario del Partito.

ROMA. — Un recente Foglio di disposizioni reca la seguente segnalazione del Segretario del P. N. F.:

«Il fascista Giuliano Sanpaoli, iscritto nel Fascio di combattimento di Copparo (Ferrara) dal 1921, ha restituito, in omaggio alle mie disposizioni, il brevetto della Marcia su Roma che gli fu concesso nel 1925, perché, durante le giornate dell'insurrezione, prestava servizio militare.

Confermo al fascista Giuliano Sanpaoli la concessione del brevetto della Marcia su Roma, in premio del suo gesto e perché, malgrado non sia stato mobilitato, ha sempre servito con fedeltà la Rivoluzione, fin dai giorni della vigilia».

Giovedì 29**Udienze del Duce.**

ROMA. Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Acquedotto Pugliese, che nel riferire sull'attività dell'Ente e sul programma dei lavori, notevolmente intensificati in seguito al recente finanziamento, ha assicurato, che, secondo la volontà del Capo del Governo, l'imponente opera sarà ultimata per il 1939 XVIII Era Fascista.

L'on. Bono ha anche presentato al Duce un artistico album contenente la riproduzione completa del padiglione dell'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese alla Fiera del Levante, di cui gli ha fatto omaggio in nome del Consiglio d'amministrazione, e le relazioni sull'opera svolta quale Commissario per le Miniere di Pontevicchio e di Bacu Abbas, ragguagliandolo sui risultati conseguiti.

A nome degli operai della Sardegna, ivi addetti, gli ha fatto omaggio di alcuni campioni di minerale.

Il Duce, nel gradire l'omaggio, ha preso atto con vivo compiacimento di quanto l'on. Bono gli ha comunicato e lo ha elogiato per la opera compiuta per le miniere di Pontevicchio e Bacu Abbas, specie per la tutela degli interessi dei lavoratori, nonché per l'opera svolta e che continua a svolgere quale Presidente dell'Acquedotto pugliese.

I nuovi segretari federali di Pesaro e di Salerno.

ROMA. — L'odierno Foglio di disposizioni del Segretario del Partito reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F., ha nominato segretari federali i fascisti Alberto Giambini (iscritto nel P. N. F. dal 10 gennaio 1921), per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pesaro, Oreste De Vitale (iscritto nel P. N. F. dall'11 settembre 1922), per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Salerno, in sostituzione dei fascisti Vittorio Cortigiani e Gaetano Baccari.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 2 dicembre, alle ore 10,30, dinanzi ai prefetti delle Province.

Udienze del Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito, presidente del Comitato nazionale forestale, ha ricevuto a Palazzo Littorio i rappresentanti delle Province del Piemonte che, accompagnati dal segretario federale di Torino e dal podestà di Pinerolo, gli hanno presentato gli atti ed i voti espressi nel raduno interprovinciale della montagna a tenuto a Pinerolo il 17 e il 18 corrente.

Il Segretario del Partito, dopo aver ascoltato dalla viva voce dei montanari i principali bisogni delle popolazioni ha espresso il suo compiacimento per la perfetta organizzazione del raduno ed ha assicurato il suo personale interessamento.

Venerdì 30**Il Re ritorna a Roma reduce dal trionfale viaggio in Somalia.**

ROMA. — Stamane, alle ore 8,25 proveniente da Brindisi, ha fatto ritorno a Roma S. M. il Re, che è stato ricevuto alla stazione da S. M. la Regina e da S. A. R. la Principessa Maria.

Ad ossequiare il Sovrano era anche il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio S. E. Rossoni.

Il ritorno del Re dalla Somalia è stato accolto festosamente. Con questa visita il Sovrano conclude i suoi viaggi coloniali: la Tripolitania, l'Eritrea, la Cirenaica, ed ora la Somalia.

Il Regime ha perfezionato le occupazioni territoriali delle nostre Colonie, compiute per esso e con esso; ne ha cominciata la valorizzazione ove non la si era iniziata affatto, ed ha dato un vivace impulso ove essa esisteva. Sul terreno economico, inteso in largo senso, c'è molto, moltissimo da fare. Non fanno difetto le energie umane, bensì quelle finanziarie.

Oggi un altro problema si presenta alle nostre Colonie: quello di definire il loro significato ed il loro valore politico e militare. È quello che si è cominciato a fare nella Libia, con l'ombreggiatura del Governo; è quello che si farà anche nelle Colonie dell'Africa orientale.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto la Giunta esecutiva della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio, accompagnata dal Presidente on. Del Giudice.

Il raduno dei reduci delle battaglie coloniali.

NAPOLI. — Domani converranno oltre seimila reduci delle battaglie coloniali. L'attesa di Napoli è vivissima, si preparano ovunque festeggiamenti ai valorosi combattenti coloniali. L'organizzazione del raduno è attuata dalla Società Africana d'Italia, la quale, d'accordo con la Federazione dei Fasci di Combattimento, ha disposto una serie di manifestazioni che si concluderanno con la sfilata per le vie della città dei valorosi reduci. Anche la Federazione Prov. Combattenti ha indetto un'adunata di tutte le forze combattentistiche per ricevere i gloriosi combattenti delle guerre coloniali.

In tale occasione tutti quelli che parteciperanno al raduno visiteranno la Mostra Coloniale che ha sede nel Castello Angioino.

Interverranno al raduno rappresentanti del Governo e del Partito, nonché i Militi fascisti che hanno compiuto campagne coloniali, i quali fraternizzeranno con fascismo cameratismo con i reduci delle guerre coloniali.

IN BIBLIOTECA

La sorpresa delle armate italiane nel giugno 1918 di GAETANO GIARINNO, Maresciallo d'Italia — Quaderno n. 1 dei Quaderni storici della guerra. Editrice La Rassegna Italiana, Roma.

L'opera di poche pagine: cinquanta; ma di tale importanza storica e documentale da non permettere che se ne parli in poche righe di cenno.

Piuttosto, poiché questo è il primo di una serie di quaderni, giova segnalare, dalla prefazione, i concetti cui essi ispirano.

Costatato che la documentazione storica, finora trascura-

ta è pubblicata nel corso di una quadriennale polemica, non ha annientato la « leggenda di guerra » (a causa di aggrovigliamento interesse della leggenda stessa, e di interessi coagulati a difenderla, e di inchiesta ad *asum delphini*, e di sbarramenti per riguardi personali, e di inesplorabili resistenze di archivi, e di reale deficienza di documentazione e testimonianza) o dichiarato che « per superiori interessi nazionali e militari, nulla di ciò che tocchi la valutazione della vittoria italiana, il prestigio dei soldati e dei capi, la fiducia reciproca, la compagine fra le armi, la dottrina di guerra, e nulla di ciò che ferisca la morale e la disciplina degli italiani, è lecito lasciare nel dubbio », perché « a falsare, o lasciar falsare, la storia della guerra vinta è falsare la dottrina di esperienza per la guerra futura che

deegnerà vincere o il Maresciallo Giardini si propone di fissare dati e fatti e documenti nella storia, in modo definitivo, chiaro ed alla portata di tutti, anche profani, occorrendo anche con testimonianze verbali dove il documento scritto difetti.

Le Corporazioni nella parola del Duce - Volume della *Collana di propaganda e di studi della Confederazione Fascista dei Lavoratori del Commercio*.

Contiene i discorsi: del 14 novembre al Consiglio Nazionale delle Corporazioni - del 13 Gennaio al Senato del Regno - del 6 Ottobre agli operai di Milano - del 10 Novembre in Campidoglio; e la Legge sulle Corporazioni, con lo schema di decreto costitutivo.

Fascismo eroico di ALFONSO BRANCACCIO - Editore Gaspare Casella, Napoli.

Combattente e squadrista, Alfonso Brancaccio ha voluto dare espressione lirica alla passione del Fascismo eroico.

Qui non si fanno giudizi di letteratura, in genere, e tanto meno di poesia. I nostri critici letterari sono più che altro note di cronaca dalle pubblicazioni del tempo fascista, dal punto di vista politico.

E dall'adunata di « Piazza S. Sepolero », al martirio di Berta, di Scipula e Sonzini, di Pierino del Pizzo, di Giordani, di Barbera e di tanti altri; dalla superba affermazione delle schiere giovanili, all'esaltazione di Roma, in questi versi i momenti e gli aspetti del Fascismo eroico trovano viva rappresentatività di emozioni.

Rivoluzione e burocrazia ALCESTE SILVI ANTONINI - Edizione Nuova Europa, Roma.

Il tema è estremamente delicato.

È anche vecchio, come argomento di critica rivoluzionaria. Contro la burocrazia c'è un famoso libro di Balzac; e non è certamente il primo che sia stato scritto in proposito.

A favore della burocrazia c'è, tra l'altro — non l'avrete dimenticato — qualche brano di discorsi del Duce; se ben ricordiamo, uno particolarmente importante, nel discorso inaugurale della Corte dei Conti.

La burocrazia come viene designata in Francia con i vocaboli « *roublin* » e « *paperanerie* », è un male che logora. La burocrazia com'era organizzata ed intesa in Austria è una forza.

Dunque bisogna prima chi sa tutto intendersi sulla parola; burocrazia.

Perché l'autore conferendo al sostantivo un significato diverso da quello in corso afferma subito chiaramente non doversi confondere pubblica amministrazione con burocrazia essendo anzi le due espressioni antitetiche.

La burocrazia, dice Silvi Antonini, sta alla pubblica amministrazione come la fillosera sta alla vite. Il burocrate sta al funzionario come il malato sta al sano.

Così genialmente impostata la questione, l'autore non esita a procedere dritto per la via che si è seguita. Premesso che la malattia ha attaccato o minaccia di attaccare anche gli organi di amministrazione dei sindacati, delle federazioni, quelli sportivi e letterari persino, egli passa a ricercare le cause determinanti, enumerandole tassativamente: sedentarietà, monotonia, sinecura, irresponsabilità, rigidità.

Era dunque inevitabile che il vecchio problema trovasse tra i giovani educati in clima fascista ed inseriti di recente nelle amministrazioni pubbliche profonda risonanza. Ed ecco che uno tra questi audacemente pone sul tappeto dell'attualità la complessa, difficilissima questione, la serve nei suoi più minuti particolari, si rifà alle origini dei mali che le addebita e propone spregiudicatamente, forte della fede nei principi della Rivoluzione, i rimedi del caso.

Propone quindi contro la sedentarietà l'esercizio fisico (ginnastico-attletico) obbligatorio attraverso l'adesione e la partecipazione dei sedentari inferiori a quarant'anni alle manifestazioni dell'O. N. D. Contro la monotonia il divieto di tenere fermo il funzionario nello stesso ufficio per oltre un biennio, salvo il fissargli una sede quando egli abbia raggiunto un certo grado. Contro la sinecura egli propone l'eliminazione rigorosa e periodica degli strati di minor rendimento. Contro la irresponsabilità l'affidamento ai funzionari di un certo potere discrezionale cui dovrebbe in concreto pervenirsi dando carattere di norme inderogabili a quelle contenute nella legge fondamentale, di norme derogabili e semplicemente indicative a quelle contenute nei regolamenti amministrativi opportunamente riveduti. Contro le rigidità del sistema burocratico infine propone la istituzione di un organo tecnico vigilante in permanenza e precisamente del Sottosegretario permanente o amministrativo.

ECHI E COMMENTI

Rassegna l'universale della stampa.

Si pubblica il 5, il 10, e il 25 di ogni mese.

15° anno di vita.

Direttore: S. E. il Generale Senatore Alberto De Marinis. **Ministro di Stato; condirettore:** S. E. Pietro De Franceschi. **Ministro Guardasigilli:** S. E. Giacomo Paulucci di Calboli Barone, **Ministro Plenipotenziario.**

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. F. Paoloni); *L'Italia nella stampa estera* (di Gides); *Economia, finanza, corporativismo* (rubrica diretta da G. Menegazzi); e *Comunicazioni e turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e cultura, con articoli di tecnici.*

I tre numeri di novembre contengono fra l'altro:

Il Novembre, di A. Bacelli, senatore; *La riforma costituzionale in Francia*, di P. Chiminetti, senatore; *Nuovi atteggiamenti della morale sociale*, di R. Tritoni, della R. Università di Roma; *L'industria dello spettacolo e l'imposta*, di U. Faroliti, dell'Università di Genova; *I debiti e gli enti locali*, di G. Montemuzzi; *Il Duce e le foreste*, di E. Brenna (segr. com. for.); *La coltivazione della vite in Italia*, di M. Marsiglia; *I collegamenti aerei con le colonie*, di A. V. Pellegrineschi; *Dimensioni delle future navi da guerra*, del senatore amm. G. Ducci; *Il vino e le offensive tedesche del 1918*, del Generale A. Bollati; *Malta dell'on. A. Melchiorri*; *Il Codice marittimo*, del Cons. G. Russo; *Politica unitaria della finanza privata*, di G. Menegazzi, della Univ. di Roma; *Riforma bancaria nel Belgio*, di F. E. Nani; *La permanenza media del turista*, di A. Mariotti (Dirig. gen. Enit.); *Il processo Gofalonieri*, del senatore F. Campolongo; *Storia dell'Artiglieria Italiana*, del Generale G. Mariotti; *Mutamenti della tattica*, del Generale F. Rolitti; *La dottrina di Mussolini*, del senatore P. Chiminetti; *Il segreto militare*, del senatore F. Campolongo; *Controbandi e motori*, di G. Mondella; *Politica unitaria della moneta e del credito*, di G. Menegazzi; *Per la finanza locale*, dell'on. A. Carapelli; *Monografia di guerra Vissuta*, del generale A. Bollati, ecc.

Direttore FRANCESCO PAOLONI

Fondatore Proprietario GIUSEPPE RISPOLI

Redattori Responsabili: PAOLO VIRNICCHI

L. R. A. - EDITRICE RISPOLI ANONIMA - NAPOLI - Via Pignatelli, 10-11 (Pignasecca) - Telefono 24888

STAMPATO IN ITALIA - Carta delle Cartiere BURGO - Torino, Via S. Teresa 2

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. In tre, descritta nei suoi mille particolari, vi è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitarsi con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - **L. 12**

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia

Volume in 16° di circa 200 pagine - **L. 10**

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934-XII - **L. 20**

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20 % sulle ordinate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI



lib
xiii

CLICHÉS PER OPERE D'ARTE
SCIENZE E INDUSTRIE.
MICROSCOPIE · RADIOGRAFIE.
CARTOLINE · SANTI.
CREAZIONI BOZ-
ZETTI · TRICROMIE
CATALOGHI.
ECC. ECC.

LOC ANON GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE · ARTI
FOTOMECCANICHE

NAPOLI via Fabroni
Pignatelli, 10-11. TEL. 24.80

Prezzo L. 6,00

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

BIBLIOTECA NAZIONALE
- 6 APR 1935

Per. 4.1.1. 94/7



ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI · RILIEVI STORICI · RASSEGNA CRONOLOGICA

DIRETTORE · FRANCESCO PAOLINI

ROMA

FONDATORE · GIUSEPPE RISPOLI

NAPOLI

Redazione e Amministrazione
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11
Tel. 24-888

ROMA

Ufficio Redazionale
Via Firenze, 43
Tel. 485.674

MILANO

Ufficio di Propaganda e Sviluppo
Via Spiga, 22
Tel. 75-606

Gli "ANNALI DEL FASCISMO" sono al quinto anno di vita. Questa pubblicazione recentemente accresciuta di volume per la introduzione di nuove rubriche e di documenti degli avvenimenti del mese e riccamente illustrata con fotoincisioni sugli stessi è di alto interesse storico e documentario ed utile a quanti vorranno conoscere e seguire l'attività che il Regime svolge in tutti i rami della vita e della Nazione e l'espandersi della rivoluzione fascista nel mondo. Raccolta in collezione annuale, costituisce documentazione ed opera di consultazione, utilissima a tutti, e necessaria ai Fasci ed agli uffici delle organizzazioni e associazioni fasciste ed alle pubbliche amministrazioni, nonché a tutti gli uffici e biblioteche militari, civili e scolastiche.

Abbonamento sostenitore	annue Lit. 100
" ordinario	" 50
" " estero	" 100
Un numero	6

Eseguire versamento sul Conto Corrente Postale N. 6/10030
intestato ANNALI DEL FASCISMO - NAPOLI

I manoscritti e le fotografie (se non pubblicati non si restituiscono), la corrispondenza ed i pagamenti vanno indirizzati **ESCLUSIVAMENTE** all'amministrazione della Sede di
NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - Telefono 24888

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: **STUDIO PUBBLICITÀ G. MORACE**

NAPOLI

Via Roma, 228
Telefono 22.905

ROMA

Via Portapinciana, 14
Telefono 42.177

MILANO

Via Di Giussano 26
Telefono 247.888

PALERMO

Via Ferrara, 26

FOGLIO DI DISPOSIZIONI DEL
SEGRETARIO DEL P. N. F.:
N. 274, data Roma, 6-8-34-XII:

Segnalo gli ANNALI DEL FASCISMO documentazione cronologica e commenti dell'opera costruttrice del Regime.

Dirett. On. Francesco Paoloni
Napoli - Via F. Pignatelli 10-11

Il Segretario del P. N. F.
ACHILLE STARACE

Con questa segnalazione alle Gerarchie del Partito, viene riconosciuta e raccomandata la importanza di questa pubblicazione.

Rassegna-prontuario mensile di cronache e dati di fatti, e raccolta mensile di documenti del Fascismo, come Regime statale, come azione politica e sociale, come organizzazione economica, in Italia, come dottrina ed etica in generale, e come movimento nel mondo, con illustrazioni, con commenti esplicativi ed esegetici, con rilievi, riferimenti e studi storici, ANNALI DEL FASCISMO costituisce infatti un prezioso manuale di consultazione raccolto mese per mese, ed è preziosissimo nella collezione annuale; di evidente grande utilità sul tavolo di ogni gerarca, nella segreteria di ogni organizzazione, federale o locale, Fascio o Sindacato, nella biblioteca di ogni amministrazione pubblica, come di ogni ente culturale, e nella sala di lettura di ogni circolo, o ritrovo dopolavoristico.

Hanno inoltre segnalato:

ANNALI DEL FASCISMO

IL MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE, alle Biblioteche.

IL MINISTERO DELLE CORPORAZIONI.

IL MINISTERO DELLA GUERRA, ai Presidi militari, alle biblioteche presidiali, ecc.

IL MINISTERO DELLA MARINA nel « Foglio d'Ordini ».

IL MINISTERO DELLA AERONAUTICA ai Comandi dipendenti.

ANNALI DEL FASCISMO

COMMENTI - RILIEVI STORICI - RASSEGNA CRONOLOGICA

DIRETTORE: F. SCO PAOLONI - ROMA - FOND.: G. F. RISPOLI

Redazione e Amministrazione:
NAPOLI - Fabrizio Pignatelli
Tel. 24-888

Ufficio Redazione:
ROMA - Via Firenze, 43
Telef. 489674

Ufficio di Prop. e Sviluppo
MILANO - Via Spiga 22
Tel. 75066

1935 - Anno XIII

Una tradizionale abitudine, invalsa da tempo nei periodici vorrebbe che al principio di ogni anno, e cioè alla vigilia del rinnovo degli abbonamenti, venisse scorinata una più o meno allestente serie di promesse programmatiche.

I nostri lettori non sono abituati a questo genere di promesse. Il programma degli « ANNALI DEL FASCISMO » nasce col titolo stesso della pubblicazione, e ad esso abbiamo tenuto fede, anno per anno, fascicolo per fascicolo, pagina per pagina, ed acquistando l'adesione di un sempre più grande numero di Enti del Regime, sia pubblici che privati, nonché di pubblico di lettori.

Ma se promessa ora va fatta, essa è semplice e lineare: proseguiremo ad un maggiore perfezionamento della Rassegna sotto tutti i suoi molteplici aspetti: Redazione, notiziario politico, tecnico, economico, servizi fotografici, interessando, così, un sempre maggior numero di lettori.

Gli « ANNALI DEL FASCISMO » ormai entrano nel loro V anno di vita ed hanno segnato nel loro cammino mete ambiziose.

Le alte e lusinghiere segnalazioni fatte anzitutto da S. E. il Segretario del Partito, e poi, per limitarci ai soli Enti centrali del Regime, dai Ministeri dell'Educazione Nazionale, delle Corporazioni, della Guerra, della Marina, dell'Aeronautica, dimostrano come gli ANNALI DEL FASCISMO, sorti come un atto di fede e assurti poi ad un vero e proprio documentario sistematico delle affermazioni fasciste in Italia e nel mondo, siano divenuti non solo utili, ma certo indispensabili a chiunque voglia seguire la multiforme attività del Regime Mussoliniano attraverso le opere e i giorni.

E' questo un periodo della vita italiana che informerà della sua impronta la futura storia della Nazione: è questo un periodo che alla storia stessa già appartiene.

Raccogliere, cronologicamente e tramandare con logica divisione delle materie gli elementi di cui si compone questo mirabile presente, costruito e preparato giorno per giorno da un Uomo e da un Popolo: questo è lo scopo ed il programma di « ANNALI DEL FASCISMO ».

Il programma degli « ANNALI DEL FASCISMO », col nuovo anno, comprenderà anche una serie di pubblicazioni illustrative, e vivamente rappresentative, delle singole attività ed iniziative economiche private, che, alla luce del Fascismo, sia industriale, che agricole e commerciali, ed attraverso l'organizzazione corporativa, vivono la loro vita feconda.

Ci si consenta, infine, una nota di carattere amministrativo. Gli « ANNALI DEL FASCISMO » hanno come parte integrante del proprio bilancio il numero degli abbonati: l'Amministrazione cura in modo particolare la parte che riguarda gli abbonamenti; ed al fine di propagandare sempre di più la rassegna, l'Amministrazione andrà incontro con sensibili facilitazioni a quelle forme di abbonamenti collettivi, che, data l'utilità ed il genere della pubblicazione, potranno svilupparsi nel trovare la intelligente considerazione di Enti.



Questo fascicolo contiene:

Note del Dicembre XIII (l'annalista) pag. 3-4

Politica Estera (G. Mariotti) pag. 5-7

La preparazione dei giovani (F. De Gaglia) pag. 8-9

Notizie varie del mese pag. 10-13

DOCUMENTI DI DICEMBRE XIII

Parla il Duce pag. 14

La provincia creata dal Fascismo — Ai premiati del concorso del grano.

Note del Popolo d'Italia pag. 15-19

Zavorra — Monografie — Fascismo e intelligenza — Masseie — Ludi juveniles — Critica e disciplina — Forza della rivoluzione — Illusione e delusione — Il castellano — Testimonianze — Europa meschina — Scuole vuote — Errori fatali — Kirov — Continuità — la bibetica indomita.

Pagine di storia fascista. pag. 20-21

Il primo caduto della Rivoluzione: Pierino del Pisno.

Azione di Governo. pag. 22-23

Deliberazioni del Consiglio dei Ministri — Varie.

Nazione armata e Forze militari. pag. 24-27

Per la preparazione « pre » e « post » militare — L'applicazione della nuova legge sull'avanzamento dell'esercito — Ordinamento e trasformazione della cavalleria — La preparazione militare nel campo aeronautico — Gli allenamenti al reparto d'alta quota — Milizie speciali nell'anno XII — Varie — Esercito, Marina, Aeronautica e Milizia.

Attività del Partito. pag. 28-31

Il nuovo Direttorio del Partito — Il rapporto dei Segretari Federali — La 1ª sessione del nuovo Direttorio — Varie.

Il Regime per il popolo. pag. 32-34

L'esito della propaganda per la lotta contro la tubercolosi — Assistenza medico-chirurgica — Attività dell'Istituto di Previdenza Sociale — La giornata della Madre e del Fanciullo — Elenco delle 94 Madri ricevute dal Duce.

Azione sindacale e divenire corporativo pag. 35-39

La modificata composizione del Comitato Corporativo Centrale — Scopi e funzionamento della Cassa Nazionale d'integrazione per gli assegni familiari — Il libretto del lavoro — Il riassetto dell'Ente della Cooperazione — L'assistenza tecnica delle Masseie rurali — I lavoratori da considerarsi come dirigenti sindacali — Verso l'azienda agricola — La diminuita disoccupazione in Italia — Varie.

Nei rapporti internazionali pag. 40-46

Il delitto di Marsiglia innanzi alla Società delle Nazioni — Incidente italo-etiopeo — Trattati e accordi politici ed economici — Varie.

Economia, Demografia, Finanza, Organizzazione pag. 47-52

Opere del Regime pag. 53-54

La nuova provincia di Littoria — Il grande Istituto Sannatoriale « Benito Mussolini » — Varie.

Scienza Cultura, ed Arte. pag. 55-56

Il Fascismo nel mondo pag. 57-58

Convegno dei Rappresentanti dei vari movimenti Europei ispirati sull'esempio di Roma. — Il II. Congresso della Confederazione degli studenti orientali in Campidoglio.

DIARIO DI DICEMBRE XIII pag. I-XXXVI

In Biblioteca pag. XXXVII-XXXVIII

Note del dicembre XIII

Mese ricco di avvenimenti e di eventi: cosicchè dovremo accennare soltanto, e limitatamente ai principali, rimettendoci per il rimanente al pensiero che può trarre il lettore dalle cronache del Diario e dalle rubriche documentarie.

Ma non inoltreremo nelle annotazioni, senza aver prima dedicato un commosso pensiero alla memoria di Arnaldo Mussolini, della cui prematura scomparsa cade in Dicembre l'anniversario, e la cui mancanza ogni anno sentono maggiormente quanti fascisti lo amarono perchè lo conobbero ed ebbero da lui conforto di consiglio sereno e saggio ed elevatamente educativo, poichè questa fu la Sua silenziosa e preziosissima e non sostituibile collaborazione.

Con fervide acclamazioni alle Forze armate ed al Duce, Senato e Camera hanno approvato i disegni di legge per la « istituzione di corsi di cultura militare nelle Scuole medie e superiori del Regno », per le « norme sull'istruzione premilitare » e per la « istituzione della istruzione post-militare », il cui complesso è stato definito dal Relatore del Senato, generale Ferrari, « la più superba creazione ed il più prezioso dono del genio mussoliniano alla Patria ».

Il riordinamento dell'Opera Nazionale Balilla, e l'inquadramento dei « Giovani fascisti » con ufficiali della Milizia volontaria, completano la nuova struttura militarista della Nazione.

Uno scrittore germanico, nazista, ha trovato che nulla di simile si era mai conosciuto nè si conosce in alcun Paese, ed ha ragione, ma ha soggiunto che ciò dimostra volontà espansiva guerriera: cioè, come al solito da parte di tedeschi e specialmente nazisti, sulle cose degli altri, non ha capito niente.

La nazione armata non fu siammai, e non è nemmeno pel Fascismo, che la realizza effettivamente, un postulato guerriero nel significato aggressivo della espansione con mezzi bellici. È una forza di difesa del diritto e di realizzazione della giustizia internazionale, nella pace.

Poichè il Fascismo vuol realizzare la giustizia internazionale, e la giustizia sociale per l'Italia, tutti gli italiani debbono formare un popolo di produttori e soldati.

Che il militarismo fascista sia guerriero nel senso della preparazione di spirito ad affrontare la guerra, ove occorra, in ogni momento, non significa pericolo contro la pace da parte dell'Italia: e difatti nel dicembre l'Europa ha rasentato due volte la guerra, prima per la Sarte, poi per le pretese jugoslave, anzi piccolesintiste, contro la Ungheria, e si deve alle iniziative equilibrate ed attivamente conciliatrici dell'Italia, principal-

mente, se ambedue le gravissime controversie sono sfociate verso situazioni nuove che consolidano la pace.

Perchè « la guerra che noi preferiamo », e che pure esige non soltanto spirito di sacrificio, dedizione, mobilitazione e disciplina di tipo militare, ma anche eroismo altrettanto autentico quanto quello di guerra, è pur sempre quella che conquista area da fecondare in ricchezza e potenza col nostro lavoro. E preferiremo l'altra sol quando gli altri ce ne costringeranno.

E per « la guerra che noi preferiamo » il Duce ha creato la nuova Provincia di Littoria, nella quale sorgeranno città rurali e marinare nuove man mano che i battaglioni d'assalto ed i carri armati della bonifica redimeranno terre strappandole alla nemica palude.

Manifestazioni inaugurali della nuova Provincia hanno dato ancora una volta la misura della forza spirituale che si sprigiona dal Duce rigenerando la coscienza dei combattitori di questa guerra, che lo furono anche nell'altra, e che sanno conquistare con la fatica e col sacrificio la terra per i figli. Non più, come in altri tempi, fuori della Patria a trasformare foreste e paludi in campagne e città ricche per padroni stranieri. Ed anche in Patria, non più per chi non ha arricchito la terra col proprio lavoro, ma ha creduto giusto di trarne o sperarne ricchezza abbandonandola totalmente al salariato lavoro altrui.

Questa zona bonificata di Littoria, di Pontinia, di Sabaudia e di Aprilia è dunque già un contingente della nuova Italia di produttori soldati.

E numeroso deve essere questo popolo; poichè nella demografia il numero è potenza assai più che non nella democrazia.

Numeroso e sano di corpo e di spirito, deve essere; perchè la sanità fisica e spirituale è la forza creatrice e dominatrice d'ogni altra forza, elemento costitutivo essenziale della « volontà fascista », che, come ha detto il Duce per la premiazione dei vittoriosi della battaglia del grano « solo Iddio può piegare; gli uomini e le cose, mai! ».

Per questa Potenza, e per questa Forza, il Re-gime ha solennizzato l'inaugurazione del maggior centro-sanatorio di studio che esista in Europa allo scopo di combattere con mezzi preventivi la tubercolosi, suscitando la espressa ammirazione degli scienziati stranieri dinanzi ai risultati già raggiunti ed a quelli che il nuovo Istituto promette con certezza. Con l'adunata a Roma delle più prolifiche madri delle novantatrè Provincie, e colla loro visita al Duce ed al Pontefice, che assurge a rito di alto valore significativo, ha celebrato la gior-



nata della madre e del fanciullo, esaltazione dell'Opera creata dal Fascismo per la tutela morale e materiale della maternità e dell'infanzia.

E se i tempi sono ancora durissimi per tutto il mondo che stentatamente e lentamente risale dal fondo della crisi nel quale era precipitato, l'Italia fascista lotta e si organizza instancabilmente ed abilmente per aiutarsi a risalire con le proprie forze, di volontà e di ingegno e d'ordine, ed insomma intellettuali e spirituali, più che di risorse materiali.

Incalzata dal Partito e dalle organizzazioni sindacali l'offensiva contro la disoccupazione procede con ritmo impressionante.

L'adozione della settimana di 40 ore, e le altre providenze, aprono le valvole di riassorbimento dei disoccupati nelle industrie, nei commerci, negli uffici. La solidarietà è la legge morale che si impone con organizzazione pratica e realizzatrice. Per i lavoratori tecnicamente non specializzati od indottrinati ad assumere responsabilità di lavoro specifico, si aprono corsi di abilitazione, ed anche si sperimentano periodi di apprendistaggio per adulti. Le decurtazioni di salario vengono compensate per i padri di famiglia, in proporzione al carico di figli, con la istituzione della « Cassa di integrazione per gli assegni famigliari » che mediante quote dei lavoratori e dei datori di lavoro darà, per ora, intorno a 200 milioni di lire l'anno, da distribuire a circa 600 mila operai. Ed il controllo decretato sui crediti all'estero o sul possesso di titoli esteri difende la moneta nazionale, cioè il valore del lavoro e del risparmio, contro pericolose manovre interne ed esterne, e contro il fuoruscitismo di certo capitalismo non produttore ma avventuriero.

Sopraggiungono, meglio tardi che mai, numerose attestazioni straniere del valore della vittoria italiana nella decisione della guerra mondiale, del sacrificio sostenuto dal nostro paese e dell'eroismo dei nostri combattenti. Non soltanto gli ex nemici, tra i quali ultimo nella serie delle pubblicazioni di memorie il generale von Harz, ma anche gli ex alleati: infatti eccezionale importanza al proposito hanno le pagine riguardanti la guerra italiana in se stessa e come parte della guerra interalleata, nel III volume delle memorie di Lloyd George,

e le espressioni ed attestazioni contenute in un messaggio del Maresciallo di Francia Pétain.

E tale era stata la falsificazione della storia su questo argomento, non soltanto col silenzio, che ora le testimonianze per la semplice verità sembrano, ai popoli ingannati, rivelazioni incredibili.

Bene ha fatto il segretario del Partito a rilevare l'importanza decisiva del « dato sociale della Rivoluzione » perchè tutti i fascisti ne tengano il massimo conto, e perchè i gerarchi non tollerino retromarcie o deviazioni sulle direttive di politica sociale segnate dal Duce, e che esplicandosi con la organizzazione statale autoritaria e gerarchica del Fascismo, e con l'ordinamento corporativo della economia, integrano la Rivoluzione e la universalizzano, cioè la rendono idonea a soddisfare le aspirazioni rivoluzionarie e ricostruttive di tutti i popoli, suscitate dal crollo dello Stato liberale e dal fallimento della economia capitalistica.

Difatti, mentre si accentua l'attenzione di alcuni Paesi verso il corporativismo, come l'Austria ed il Portogallo, mentre il nuovo governo di Francia si vede costretto a riprendere lo studio della riforma dello Stato che i partiti del parlamentarismo credevano di aver sepolto abbattendo il ministero Doumergue: mentre negli Stati Uniti Nord America si parla ormai chiaramente della necessità urgente di riforme costituzionali: mentre anche dalla Jugoslavia si segnala la formazione di un nuovo partito per la trasformazione dello Stato con ordinamento corporativo: mentre, infine, nella Russia-bolscevica si è iniziata una lotta ferocemente terroristica nel seno del partito comunista medesimo, tra il governo, e due opposizioni, una di sinistra che lo accusa di aver tradito e rinnegato il comunismo rinunziando all'eguaglianza col riconoscimento di valori individuali, ed una di destra che giudica dover accelerare il ritmo di questa evoluzione correttiva: l'universalismo — che non è la stessa cosa dell'internazionalismo — fascista si afferma sempre più possente, ed il congresso di Montreux fra i partiti e le organizzazioni e formazioni varie che in tutti i Paesi di Europa svolgono un'azione analoga a quella della Rivoluzione fascista, non è un coronamento, ma un cominciamento il cui valore storico vedremo ingrandire, ingigantire col passare degli anni e coll'espandersi inesorabile, fatale, della rivoluzione fascista, nel mondo.

L'ANNALISTA

Politica estera

Il riarmo della Germania e la Saar

L'Inghilterra, col contraddittorio Churchill-Baldwin alla Camera dei Comuni, ha mostrato di preoccuparsi non poco del riarmo della Germania; problema che questa ha già risolto col fatto. È inconcepibile che ancora si creda di riuscire ad imporre alla Germania, dopo quindici anni dal Trattato di Versaglia, una condizione d'inferiorità e d'impotenza di fronte alle Nazioni e agli Stati che la circondano armati e armantisi sempre più, contrariamente alle previsioni dello stesso Trattato di pace.

Tuttavia l'Inghilterra traduce la sua preoccupazione in una serie di provvedimenti immediati per premunirsi contro il pericolo tedesco: e ciò specie dopo le conversazioni avute da Von Ribbentrop a Londra e dall'ambasciatore britannico a Berlino, le quali hanno suggerito al Governo anche di proclamare la necessità di una collaborazione della Germania alla politica europea.

Certo l'isolamento nuoce alla Germania e la stampa del Reich, pur riaffermando una intransigenza di principio per le note ragioni, riconosce che, uscendo dall'isolamento, la Germania gioverebbe a sé stessa e all'Europa.

È notevole il fatto che la Francia, guidata da Flandin e Laval, si mostra più intraprendente dell'Inghilterra. Il successore di Barthou al Quai d'Orsay, parlando alla Camera dei deputati, non ha insistito sul problema del riarmo e ha preferito di considerare le possibilità di contatto con la politica di Berlino. Premesso che Hitler voglia la pace, come la vogliono i fattori responsabili della Francia, Laval ha riproposto il problema della collaborazione franco-tedesca sulla base del Patto orientale per saggiare la volontà di pace della Germania. Ma una collaborazione franco-tedesca sarà possibile solo dopo risolta col plebiscito la questione della Saar, senza la pregiudiziale del Patto orientale, perché questo non è ritenuto necessario né dalla Germania né dalla Polonia. E Laval, insistendovi, mostrerebbe di non tenere conto della realtà.

La Germania ha dato prova di saper fare politica realistica, firmando un Patto decennale con la Polonia, che garantisce le frontiere orientali ed elimina il problema del corridoio polacco in territorio tedesco. Rimane la Russia che peraltro in qualche modo è garantita dalla Società delle Nazioni cui ha aderito. Cosicché il Patto orientale, di cui Germania e Polonia non sentono il bisogno, è una astrazione di natura platonica.

Hitler ha dichiarato che, dopo la reintegrazione della Saar, alla Germania bastano le frontiere attuali e che il suo riarmo è giustificato dalla dignità di grande Potenza. Infatti, la Germania ha pur

firmato il Patto a Quattro alla pari della Francia, dell'Inghilterra e dell'Italia che lo propone.

Viceversa Simon, ministro degli Esteri inglese, pensa ancora che si possa concludere un accordo per il disarmo sulla base di un livello assai basso o il più basso possibile. Anche il disarmo rimane un'astrazione o un'aspirazione platonica. La realtà è un'altra.

Ora la questione della Saar si avvia verso l'epilogo. Il Comitato dei tre ha compiuto i suoi lavori in Roma, raggiungendo l'accordo su tutti i punti controversi con soddisfazione completa della Francia e della Germania; ciò che potrebbe far bene sperare per una ripresa di contatti fra Parigi e Berlino. A Ginevra si è discusso sul modo migliore per assicurare l'ordine nella Saar durante le operazioni del plebiscito, e si è convenuto, dietro rinunzia della Francia e della Germania, di costituire un contingente internazionale di forze militari, al quale il maggior contributo è stato poi dato dall'Italia e dall'Inghilterra, le due grandi Potenze che, in virtù del Patto di Locarno, hanno il compito di garantire la pace sul Reno. E tutti hanno compreso, ed alcuni uomini politici e giornali hanno riconosciuto apertamente, che questa prima, sostanziale applicazione del Patto di Locarno è stata compiuta nell'atmosfera del Patto di Roma o Patto a Quattro, poichè l'accordo per la Saar è stato raggiunto con la buona volontà, prima, della Francia e della Germania e col consenso cordiale ed oneroso, poi, dell'Italia e dell'Inghilterra. Pur non essendo stati esplicitamente invocati, i due Patti hanno tacitamente funzionato con soddisfazione generale.

È stato questo un grande esempio di collaborazione e d'intesa per il mantenimento della pace, dovuto in particolar modo all'opera dell'Italia, per cui si sono avuti i ringraziamenti della Francia, della Germania e dell'Inghilterra.

Ungheria e Piccola Intesa

Anche all'opera dell'Italia è in gran parte dovuta la risoluzione adottata dal Consiglio della Società delle Nazioni nei riguardi della vertenza ungaro-jugoslava; vertenza che l'intervento degli altri due membri della Piccola Intesa minacciava di complicare.

Nel dibattito ginevrino il delegato della Jugoslavia non ha portato alcun documento in sostegno della temeraria accusa contro l'Ungheria. Jęftić, invano sostenuto da Beneš e Titulesco, ha potuto polemizzare, ma non provare. Viceversa il delegato dell'Ungheria, Eckhardt, ha ribattuto punto per punto, passando anche all'offensiva per mettere in evidenza le rappresaglie incivili ed inumane compiute dalla Jugoslavia con la espulsione di mi-



gliaia di ungheresi dai territori strappati all'Ungheria.

Pareva che il dibattito dovesse condurre a conclusioni catastrofiche, dato il contegno provocatore della Piccola Intesa, la quale s'illudeva di poter vibrare il colpo decisivo all'Ungheria per annientarla e metterla in condizioni di non più chiedere la revisione dei Trattati mutilatori.

Senonchè con la sua attività il delegato italiano, barone Aloisi, coadiuvato attivamente dal delegato inglese Eden, è riuscito, conferendo più volte con Laval, De Kanva ed Eckhardt, a raggiungere l'accordo sulla risoluzione che è stata poi presa alla unanimità, compresi, cioè, gl'interessati.

È risultato, insomma, quello che si prevedeva: nessuna prova delle accuse contro l'Ungheria è stata raggiunta; perciò il prestigio nazionale ungherese è rimasto intatto e non oscurato da sospetti. Di più l'Ungheria, con la risoluzione adottata nei suoi riguardi, ha ricevuto una prova di fiducia dalla Società delle Nazioni, la quale ha incaricato lo stesso Governo ungherese di compiere una inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità di qualche suo funzionario o agente. L'intervento persuasivo della Francia verso la Jugoslavia ha facilitato la conclusione pacificatrice; poichè Jettie, dopo colloqui con Laval, ha dichiarato che il Governo jugoslavo non aveva mai pensato di colpire l'onore del popolo e del Governo ungherese.

Veramente il memoriale jugoslavo aveva preteso di attribuire, senza alcuna prova specifica, all'Ungheria la responsabilità della tragedia di Marsiglia.

La Piccola Intesa, che voleva approfittare dell'occasione minacciando di turbare la pace, ha dovuto arrendersi al senso di responsabilità che ha fatto procedere concordi le tre grandi Potenze.

L'aggressione abissina di Uualual

Era appena chiuso, con reciproca soddisfazione ed ampie riparazioni abissine, l'incidente di Gondar, quando ne è scoppiato un altro ad Uualual, nella Somalia italiana confinante con l'Abissinia.

Numerosi abissini con mitragliatrici e cannoni hanno assalito improvvisamente il presidio italiano indigeno ai Pozzi di Uualual. Il presidio ha resistito in attesa dei rinforzi, giunti i quali gli assalitori sono stati sbaragliati e fuggiti. Essi hanno abbandonato armi, munizioni, tende e quadrupedi.

Ne è seguito un invio di note alla Società delle Nazioni, iniziato assai tardivamente dal Governo di Addis Abeba, nonostante la protesta del rappresentante italiano nella capitale abissina, chiedente le dovute riparazioni.

Il Governo italiano ha precisato i fatti e i precedenti a Ginevra, ma il Governo abissino ha insistito con le sue note intese a falsare tanto la situazione precedente quanto il fatto specifico. L'unica attenuante potrebbe essere che il Governo abissino è mal servito dai suoi agenti, i quali non lo obbediscono, prendono iniziative, e travisano i fatti, come avvenne per l'incidente di Gondar.

Però i fatti che costituiscono l'aggressione di Uualual, ben precisati dal Governo italiano a Ginevra, e documentati, sono una conseguenza della pretesa, riaffermata testè, che Uualual sia territorio etiopico « illegalmente occupato dalle truppe italiane ».

Il Governo abissino è in errore e dovrà convincersene, poichè la questione è un'altra e l'ha ricordata anche il *Times*. La questione è che l'Abissinia, o Etiopia, non ha fatto fronte all'impegno assunto con la Convenzione firmata ad Addis Abeba il 16 maggio 1908 per la delimitazione delle frontiere in quel punto. Più volte il Governo italiano ha sollecitato in proposito quello abissino, inutilmente. Se si fosse addivenuti alla delimitazione, si sarebbe certamente stabilito che Uualual, situata verso la costa, appartiene alla Somalia e non all'Abissinia: tanto ciò è vero che l'Italia ha sempre mantenuto un presidio a guardia di quei Pozzi che appartengono da tempo memorabile alla tribù dei migiurtini Omai Mahmud, dipendente dal sultanato di Obbia che fa parte della Somalia; mentre col detto Trattato fu attribuita all'Abissinia tutta la tribù dell'Ogaden.

Sembra però che il Governo abissino, dopo la conoscenza esatta e precisa della verità e del punto di vista italiano, cominci a persuadersi di aver torto e sia pronto quindi a dare all'Italia le dovute riparazioni, come ha sempre fatto in occasione di precedenti incidenti causati dai suoi dipendenti. Ed è sperabile che gl'incidenti non si ripetano, altrimenti bisognerebbe ammettere nell'Abissinia un proposito provocatore per giungere a quel conflitto con l'Italia, che tempo fa venne preannunciato dai pescatori nel torbido annunciando la volontà abissina di giungere al mare, e smentito di comune accordo dai due Governi. In tal caso l'Abissinia si presterebbe al gioco di chi ha l'interesse di distrarre l'Italia dall'Europa o dall'Asia con una guerra in Africa.

La parità navale

La denuncia del Trattato di Washington nei termini di rito previsti, fatta dal Giappone, ha l'apparenza di una pressione sugli Stati Uniti e sull'Inghilterra per conseguire la parità navale con loro. Il Giappone non si rifiuta di trattare ancora, nei due anni che mancano alla scadenza del Trattato; ma è chiaro fin da ora che le ulteriori trattative non potranno indurre gli Stati Uniti e l'Inghilterra a soddisfare le richieste del Giappone almeno nel modo in cui le ha formulate.

Gli ostinati propositi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra, da una parte, e del Giappone, dall'altra, erano già noti prima della formale denuncia giapponese, ed essi avevano già prodotto la decisione delle tre Potenze oceaniche di aumentare le rispettive forze navali; e così, più che la parità, la quale pur sarebbe un freno, si è avuta e continuerà ad aversi la gara degli armamenti marittimi la quale completerà quella in atto degli armamenti terrestri e aerei.

La corsa agli armamenti è il prodotto della inazione della Conferenza per il disarmo e del fallimento delle trattative navali di Londra. Ogni Nazione, come per la crisi economica, così per la propria sicurezza, si chiude in sè stessa, aggravando quella con le maggiori spese per questa.

Però, dietro la parità navale, che il Giappone va attuando in vari modi, s'intravede una ragione di dominio soprattutto nel Pacifico. Il Giappone vuole la libera disponibilità delle risorse asiatiche e mal sopporta la presenza degli Stati Uniti nelle

Filippine, quella dell'Inghilterra nell'India e della Francia nell'Indocina. Esso ha sfruttato prima la alleanza con l'Inghilterra, ma ora che questa intensifica i lavori per rendere sempre più formidabile la base navale di Singapore, ne teme le conseguenze.

Tuttavia, il Giappone cerca di evitare di crearsi nemiche l'Inghilterra e la Francia nello stesso tempo che ha di fronte, quali nemici o contendenti naturali, gli Stati Uniti e la Russia, specie i primi.

Dopo la denuncia giapponese del Trattato navale, gli Stati Uniti hanno deciso d'impegnare tutte le unità della flotta nelle grandi manovre del Pacifico, ed il Giappone ha risposto col decidere di fare altrettanto. Da queste decisioni e controdecisioni balza il monito della situazione. L'audacia giapponese è nota ed ha fruttato sempre qualche cosa, come in Corea, in Manciuria e nella stessa Cina; ma è nota anche la tenacia anglosassone degli Americani settentrionali; tenacia e disponibilità di risorse per aumentare sempre più i mezzi di difesa e di offesa.

Il Giappone, giocando alla guerra con gli Stati Uniti, giocherebbe una brutta carta, e la Russia ne approfitterebbe per risolvere con un bel colpo le questioni che il Giappone tende ad acuire con le sue mire espansionistiche.

Italia e Francia

In questa atmosfera di competizioni oceaniche e intercontinentali, minaccianti la pace dei popoli, l'Italia e la Francia stanno per concludere le trattative che dovranno suggellare il loro riavvicinamento.

Premesso che anche l'Italia ha fatto sentire, tempestivamente, la sua voce al Giappone contro ogni accaparramento in Asia, la questione della parità navale fra l'Italia e la Francia troverà la soluzione appunto nel fatto del loro riavvicinamento.

A giudicare dalle indiscrezioni dei giornali francesi e dalle dichiarazioni di uomini rappresentativi e di fattori responsabili della vicina Nazione latina, le trattative diplomatiche per dare una base al viaggio di Laval a Roma, pur procedendo con la necessaria cautela e precisione, avrebbero condotto agevolmente alla soluzione di questioni pendenti

fra l'Italia e la Francia, ben note e circoscritte in Africa.

Secondo alcuni giornali di Francia e di altrove, qualche difficoltà sarebbe sorta in merito alle questioni più generali e riferentisi alla situazione centro-europeo-balcanica.

Per le pretese della Piccola Intesa, come era accaduto a Barthou, si tratta di assicurare la indipendenza assoluta dell'Austria in una formula di garanzia cui partecipino tutti gli Stati con essa continuanti.

Bisogna poi risolvere la questione delle alleanze e delle amicizie contratte dall'Italia e dalla Francia con altre Nazioni; alleanze ed amicizie che debbono essere mantenute ma, evidentemente, con diverso spirito, di collaborazione invece che di contrapposizione.

Questioni particolari e generali che saranno precisate dopo i colloqui romani fra Mussolini e Laval. A noi preme constatare il fatto che l'annunziata venuta di Laval in Roma è il coronamento delle aspirazioni di collaborazione pacifica europea, sentite nel popolo francese e nel popolo italiano, ed è anche il riconoscimento dell'importanza conferita all'Italia dal Regime fascista, prima osteggiato in Francia ed ora osservato con simpatico interesse in ciò che ha di universale, come ogni idea che si diffonde da Roma.

Ricordiamo infine che, ogni qualvolta, in passato, le trattative per un riavvicinamento franco-italiano stavano per concludersi, il fuoruscitismo antifascista, protetto e nutrito dalla massoneria francese, gettava i bastoni fra le gambe alla diplomazia con gesta criminose, compinte in Francia e in Italia, e con manovre di stampa e di corridoi parlamentari in Francia.

Oggi, col fallimento del fuoruscitismo, logoratosi nell'attesa imbelite, e con la resistenza trionfante del Fascismo ricostruttore e potenziatore, è possibile che un raggio di sole rischiarì l'orizzonte franco-italiano, in un momento assai delicato per l'Europa. Infatti, potremmo trovarci di fronte al pericolo di un conflitto intercontinentale fra il Giappone e gli Stati Uniti; cosicchè un minimo di solidarietà europea sarebbe desiderabile, come più volte Mussolini ha ammonito, e l'intesa fra l'Italia e la Francia, seguita con simpatia dall'Inghilterra, ne costituirebbe la base.

Giuseppe Marini

La preparazione dei giovani

Nella lotta per l'esistenza di un popolo vi è un solo sentimento che rende invincibile le proprie armi. Esso è racchiuso nelle parole: « tu devi accendere o precipitare, tu devi dominare e vincere o servire e perdere, soffrire o trionfare, essere martello o incudine ».

VON THIRPITZ

Quando il Duce, sull'altipiano dei Poggiuoli, a conclusione delle manovre dell'anno XII, proclamò dal simbolico arengo, la nazione italiana « nazione militare, anzi guerriera », un fremito d'orgoglio pervase il Paese e particolarmente la gioventù di esso.

La parola incisiva del Capo, nel preludere ad un vasto programma d'azione, conteneva, nella sua nobilissima essenza, il comandamento di dare alla vita della Patria una impronta viva di potenza e di fede, di devozione e di sacrificio.

« È necessario essere militarmente forti. Non per attaccare ma per essere in grado di fronteggiare qualsiasi situazione. Tutta la nostra vita di Regime deve svolgersi attorno a questo asse: la potenza militare della Nazione che dà al popolo il senso della sicurezza e l'abito di una sempre più ferrea e consapevole disciplina ».

La potenza di uno Stato — è noto — è basata sul funzionamento integrativo e cosciente delle istituzioni civili e militari che, muovendo di pari passo, progrediscono e si rafforzano all'ombra della stessa fede.

Gli organismi militari per essere moralmente e tecnicamente addestrati debbono risultare tanto più semplici ed efficaci quanto maggiore sarà lo sviluppo educativo ricevuto dagli elementi che li compongono.

La massa del popolo, fuori dei ranghi, allenata a tutte le fatiche, disciplinata ed edotta dell'uso di tutti i mezzi bellici, rappresenta per la nazione una sicurezza permanente. Essa consente, inoltre, a vantaggio, dell'economia statale, di poter ridurre la durata del servizio del contingente alle armi al necessario periodo di addestramento.

Così, pur conservando in piena efficienza i reparti e le unità di guerra, si avrà sempre disponibile un complesso organico di uomini, istruiti ed addestrati, pronti a tutti gli eventi.

I giovani particolarmente debbono ispirarsi a questa sana trasformazione sociale perchè in loro è riposta la certezza nelle vittorie future.

È necessario, quindi, inquadrare con criterio ed amore questo fecondo nucleo di forze in cui giganteggia l'entusiasmo e l'ardore della giovinezza ed avviarlo allo studio dell'addestramento militare ed alla vigorosa preparazione fisica.

La scuola deve integrare la caserma in tutte le sue finalità per affermare e consolidare quanto i giovani appresero dalla preparazione scientifica.

Lo scibile militare deve accomunarsi con l'insegnamento civile e far sì che i giovani conoscano la vita delle armi in tutte le molteplici manifestazioni, e si votino all'ordine, alla disciplina ed al dovere.

La necessità di promuovere nelle scuole superiori e nelle università cicli di conferenze su temi militari con spiccato riferimento alla scienza ed all'arte della guerra — risulta di innegabile beneficio quando

si considera che da tali centri di cultura provverrà la futura parte dirigente.

Integra quest'opera intellettuale la preparazione morale. Non basta la sola scuola nè l'esempio delle menti più fervide per agire sulla massa; il carattere, lo spirito militare e patriottico e le virtù del cuore si plasmano con un'azione diretta ed energica improntata al nobile fine di sviluppare e di fortificare quanto ancora di latente è nell'anima del giovane.

La guerra moderna, nei suoi molteplici riflessi, comporta esigenze fisiche e morali di vasta entità. Esse vanno coordinate con principii unilaterali per avere contingenti di uomini che rispondano quantitativamente e qualitativamente ai reali bisogni che da essa derivano.

La preparazione premilitare ha oggi avocata a sé questa vasta e complessa funzione sociale, nel nuovo spirito militarista che infiamma il cuore dei giovani.

Le qualità intrinseche di questa preparazione sono l'educazione, la disciplina e l'istruzione.

Questi tre atti integranti dell'ordinamento premilitare sono tra loro ausiliari perchè si completano a vicenda e, nella pratica, non si potrebbero disgiungere senza menomare il valore di ciascuno di essi.

La recente creazione dei « Ludi Iuveniles » mira essenzialmente a compiere questa sana trasformazione nei giovani. Gli sports in genere, infatti, tendono a rinvigorire l'energia, l'ardimento e la fiducia in sé stessi; l'educazione della mente a coltivare le qualità intellettive dell'individuo perchè da esse tragga il massimo profitto; l'educazione del cuore a predisporre l'animo alle virtù del sacrificio, all'abitudine dell'ordine, alla serenità del coraggio, alla fiducia nei capi, alla coscienziosa obbedienza.

E sono questi i cardini principali dell'educazione militare che esprimono anche il fondamento della preparazione alla guerra, perchè i mezzi i più potenti e moderni a nulla varrebbero se non si disponesse, sul campo della lotta, di ordinati contingenti di soldati, animati dall'alta idea del dovere ed addestrati, con razionale indirizzo guerriero, alla pratica delle armi.

Non si sopportano i disagi delle marce e dei campi d'istruzione se non vi si preparano i giovani con continuità d'esercizio, non si creano buoni tiratori se non si fa acquistare all'individuo la pratica necessaria all'uso delle armi, non si infonde lo spirito d'abnegazione se non si dà, per i primi, l'esempio personale del sacrificio.

L'educazione militare non è se non una continuazione, su di una via ben determinata, dei precetti morali ed educativi che i giovani hanno assimilati nella famiglia e nelle scuole. Essa coordina le volontà individuali ad un elevatissimo scopo e mira ad instillare nell'animo loro le maschie virtù ed i più eletti sentimenti.

Il nostro popolo conferisce oggi una spontanea importanza alla ginnastica ed agli sports in genere, in cui tutti i più minuti particolari sono ispirati ad una rigida disciplina, perchè comprende come, per virtù propria, si prevengono i saggi principii promulgati dal

Regime. Esso dimostra, inoltre, di conoscere la necessità di affidare alla complessa struttura militare una gioventù educata fin dalla tenera età alla pratica degli esercizi che rinvigoriscono la fibra ed infondono animo in tutte le contingenze della vita.

I Romani seppero, nella loro grandezza, conciliare e riaffermare, con gli esercizi del corpo, le aspirazioni più elette del sentimento abbinando l'amore delle cose belle all'idea religiosa verso la Patria.

Istruzione ed educazione militare sono, nella vita della milizia, termini primordiali, il resto è secondario.

I metodi migliori di esse — ripetiamo — si preparano ed applicano nella famiglia. Occorre che il giovane soldato arrivi al reggimento infervorato di sano patriottismo, che sappia perchè vi è giunto e perchè il dovere che va a compiere è il primo di tutti i suoi doveri.

Solo così il seme gettato dalla preparazione spirituale della famiglia e della scuola darà messi generose che ingenereranno nei giovani la necessità di avere il senso della propria forza morale, della riflessione e della iniziativa personale, utile in altri tempi, inli-

spensabile oggi nelle moderne concezioni della scienza della guerra.

Le virtù del buon militare son quelle del buon cittadino esaltate fino al supremo sacrificio.

Come la grande guerra scosse, col suo tragico peso, la coscienza nazionale italiana non perfettamente evoluta, così il regime ha oggi spazzato dal suo cammino tutti i detriti demagogici ed agnostici che ancora sopravvivevano in fatto di preparazione militare, esaltando prima di tutto la giovinezza.

Quella reduce dal fango delle trincee e l'altra soggiogata dalla luce della gloria irradiata sulla Patria.

Oggi il concetto della nazione « guerriera » è nel suo pieno sviluppo: esso ingenera nei giovani le virtù militari ed invigorisce i nervi dell'energia combattiva.

I risultati che deriveranno da questa sana e complessa preparazione non attenderanno il giudizio dei posteri. Sono già tangibili di fronte alla potenza a cui è già assunta l'Italia e saranno, domani, pietre miliari di grandezza affidate alle pagine della storia, unica e vera scuola della guerra.

Federico de Gaglia

Edizioni E. R. A.

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. Inoltre, descritta nei suoi mille particolari, vi è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitarsi con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume in 16° di 200 pagine - L. 12

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20 %, sulle sindacate pubblicazioni indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Notizie varie di Dicembre XIII

Il bimillenario di Firdusi.

La Reale Accademia d'Italia ha celebrato il millenario della nascita del poeta persiano Firdusi, presenti il Ministro dell'Educazione nazionale ed i Ministri di Persia e dell'Afghanistan, numerosi funzionari del ministero degli Esteri e personalità del mondo artistico e letterario e di quello politico. Hanno trattato l'argomento gli accademici Formichi e Nallino; ed è stato comunicato che il prof. Antonio Pagliaro della R. Università di Roma è stato inviato in Persia per recare a quel Governo un messaggio dell'Accademia. È stata ricordata l'opera di Italo Pizzi che con fatica di circa 20 anni diede all'Italia l'unica traduzione completa, in pregevoli versi, del *Libro dei Re* di Firdusi. È stato inviato un telegramma al Capo del Governo persiano.



Il Presepe - Organizzato dal Dopolavoro di Napoli a beneficio dell'E. O. A.

Lettera di una bimba della Provincia di Bolzano, da Littoria.

Littoria (Monte Nero), 14-12-1934 XIII.

« Cara maestra e scolare,

Il viaggio ci andò bene. Non abbiamo dovuto mai cambiar treno. Siamo vicino al Monte Nero e vicino al mare. Abbiamo una casa nuova e bella. Il Governo Fascista ci dette 14 galline, 2 maiali, una mucca e 3 paia di buoi per il lavoro dei campi, che hanno le corna lunghe lunghe.

Siamo contenti di aver potuto venire quaggiù. Tutti i giorni vado a fare ginnastica e a marciare.

Abbiamo tanto lavoro. Quaggiù crescono le arance e i limoni e la terra porta tanto. Siamo in dicembre e qui si semina. La casa che serve di nostra abitazione è fatta con 6 stanze e la cucina. Littoria è una bellissima città.

Siamo 40 km. distanti da Littoria. Qui ci sono circa 400 case. Vicino alla casa c'è un panificio per fare il pane. L'acqua la dobbiamo prendere dal pozzo ed è buonissima.

Il 18 dicembre noi dobbiamo andare a Littoria. Anche su da voi festeggerete questo giorno.

Qui da noi prima fu palude, ed adesso ci sono belle case. A Caldaro nevicherà? Per piacere, mi saluti tutte le mie compagne, specialmente queste: Ida Toll, Marta Martha e alla Wollein Erica che sta attenta alla lezione. Non posso raccontarvi tutto bene, perché neanche io so. Tanti, tanti auguri per la festa di Natale.

Quando abbiamo tutto in ordine io vi mando la cartolina con la casa e tutto. Le dico tante, tante grazie per tutto il bene che mi ha fatto. Prego la risposta.

Saluti tanti, tanti dalla sua obbligatissima scolaria Luigia Unterholsner — Luigia Unterholsner, Azienda Agraria Pontina, Podere n. 1962, Monte Nero (Littoria).

È una bambina di Caldaro, appartenente alla famiglia Dora che da un mese appena ha lasciato l'Alto Adige per trapiantarsi sulla terra bonificata.

Da Plinius Mater a Mussolini.

Due scritte scolpite sul frontone dell'edificio del Governo della Provincia nuova di Littoria:
la scritta di sinistra dice: « Il comandamento degli avi —



Napoli - S. A. R. la Principessa di Piemonte, in abito da crocerossina, si reca alla Messa in suffragio delle dame della Croce Rossa morte in guerra.

Anno LX P. Ch. N. — Siccentur Pomptinae paludes tantumque agri Suburbanae reddatur Italiae - Plinius Maior »;
la scritta di destra dice: « L'adempimento dei nepoti —
Anno 1932 - IX E. F. — Quel che fu invano tentato per
venti secoli stiamo traducendo in realtà vivente. Abbiamo
conquistato una nuova Provincia - Mussolini. »

Forza di diffusione dell'idioma italiano.

Il corrispondente romano del *Tempo* rileva che sotto l'impulso dell'educazione fascista non solo spariscono le parole di lingua straniera dalla prosa giornalistica italiana e dalle conversazioni, ma anche i dialetti regionali perdono terre-

no, e l'analfabetismo scompare; e l'Italia si unifica anche nella lingua parlata.

Dopo avere accennato a questo riguardo all'opera vigorosa e vasta svolta dalla Società Dante Alighieri, sotto l'impulso del Governo fascista e all'azione che quest'ultimo ha direttamente esplicato concludendo recentemente convenzioni culturali con diversi paesi, come l'Austria e l'Ungheria, procedendo alla creazione di un istituto italo-tedesco a Colonia e di nuovi focolai di diffusione dell'italiano in tutti i continenti, il corrispondente romano del *Tempo* così prosegue:

« In tal modo l'italiano conosce una nuova sorte. Col successo crescente del Fascismo, esso si diffonde sempre



Fraternità ed episodi gentili con la popolazione dei nostri soldati nella Saar



I nostri soldati nella Saar mandano notizie alle loro famiglie



I nostri granatieri nella Saar



Il Colonnello Oxilia, comandante del Reparto Granatieri a colloquio con il Comandante della Polizia sarrese

più nel mondo. È chiaro infatti che la fortuna di una lingua dipende meno dai suoi meriti utilitari e dalle virtù pratiche che dal destino del popolo che la parla, dalle sue creazioni, dalle idee che esso mette in circolazione, dalle sue affermazioni nel campo dell'arte e del pensiero, dal suo prestigio sul terreno politico e sociale. È così che la sola messa in opera del corporativismo fascista con tutto il ribollimento di concessioni nuove che esso comporta, ha condotto allo studio dell'italiano migliaia di intellettuali stranieri che in altre circostanze avrebbero studiato il francese.

La Giuria della II Quadriennale.

La Giuria d'accettazione della seconda Quadriennale d'arte nazionale è così composta: pittori Amerigo Bartoli, Massimo Campigli e Giorgio Morandi; scultori Giovanni Prini e Romano Romanelli per il Comitato della Quadriennale; pittori Pietro Barilla, Aldo Carpi e Francesco Menzio; scultori Alberto Gerardi e Domenico Rambelli e per gli artisti,



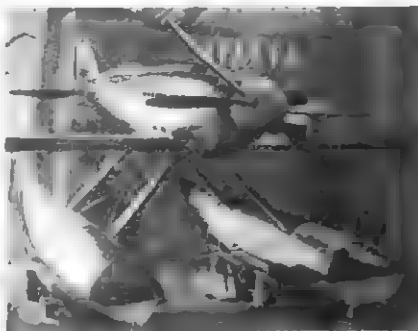
Padova - La casa dell'Assistenza Fascista

Un discorso di Pirandello a Stoccolma.

Al banchetto offerto in suo onore dal Municipio di Stoccolma in occasione del conferimento del premio Nobel, l'accademico d'Italia Pirandello ha pronunciato un discorso in cui, dopo avere ringraziato delle accoglienze che gli sono state tributate, ha, tra l'altro, dichiarato:

« Per potere esprimere ciò che ho espresso nelle mie opere, ho dovuto mettermi alla scuola della vita, questa scuola inutile per certi spiriti brillanti e solo efficace per uno spirito della mia specie, riflessivo, raccolto, paziente, veramente infantile al principio; buon allievo, docile, se non dei pedagoghi, almeno della vita, incapace di dispensare tutta la fiducia e tutta la fede nelle cose che apprendo. Questa fede era nella ingenuità stessa della mia natura profonda. Io sentivo il bisogno di credere alle apparenze della vita, senza la minima riserva, senza il minimo dubbio. L'attenzione ininterrotta e la serietà profonda che io dedicavo nel raccogliere e nel meditare gli insegnamenti mostravano luminosamente il rispetto e l'amore della vita assolutamente necessari per accogliere le amare disillusioni, le crudeli esperienze, le ferite dolorose e tutti gli errori della innocenza che danno un valore intimo alle nostre esperienze.

« L'educazione del mio animo, così compinta a mie spese, mi permise di crescere, pur restando me stesso. Solo si sono sviluppate le vere attitudini lasciandomi, come si conviene ad un artista, totalmente incapace di vivere, incapace unicamente di pensare perché sento; di sentire perché penso. Difatti io ho creato, con l'illusione di aver creato unicamente ciò che ho sentito e che ho potuto credere. Che questa creazione sia stata giudicata degna di illustre ricompensa, per me è ragione di gratitudine, di gioia e di orgoglio immensi. Mi piace di credere — ha concluso Pirandello — che voi avete accordato il premio molto meno alla virtù, sempre da trascurare, dello scrittore, che alla sincerità umana della mia opera ».



L'idrovolante di Agello
che ha conquistato il record mondiale di velocità
visto di fronte

I « Lunedì letterari », a San Remo dedicati agli ardimenti degli italiani.

Il ciclo dei « Lunedì letterari » di San Remo che sarà compreso quest'anno nel titolo generale « Ardimenti di Italiani nel mondo », sarà aperto il 7 gennaio prossimo da Marinetti sul tema: « Storia dell'ardimento futurista; nei lunedì seguenti parleranno monsignor Celso Costantini, l'accademico Giotto Dainelli, il sen. Emilio Bodrero, il sen. Mario Orso Corbino, l'accademico Emilio Bianchi, l'on. Ezio Maria Gray, l'on. Giuseppe Tallarico e l'on. Antonio Locatelli, ed alcune personalità straniere, e precisamente Maurice Maeterlinck, René Benjamin, Paul Morand e André Bellesort.

I treni aerodinamici a 160.

Nelle nostre grandi linee, entro l'anno XIV, saranno messi in esercizio treni elettrici aerodinamici rapidissimi, a 160 chilometri l'ora, composti di sole tre vetture, compresa la motrice, congiunta a soffietto comunicante. Si prevede Napoli-Milano in 7 ore.



Bleriot Dénain, Ministro dell'Aria e il Presidente della Repubblica Francese ammirano il « Macchi 72 » di Agello all'esposizione parigina

E' morto Edoardo Mottini.

Colpito da paralisi, dopo qualche giorno è morto, a Milano, lo scrittore G. Edoardo Mottini, critico letterario musicale e d'arte figurata, dotato di grande cultura, di stile immaginoso e di squisita sensibilità. Della sua multiforme attività restano: volumi di lirica (*Rose nel pruneto*, *Cristalli e Poesie*); di critica d'arte (*Pittori fiamminghi e olandesi e La pittura italiana*); di critica letteraria (*Colloqui coi Romantici*); di critica musicale (*Beethoven, La donna e la musica, Con sette note*), e numerosissimi volumi per l'infanzia. Apprezzatissima era la sua collaborazione periodica a *Il Balilla*.

Il Balilla del nuovo reparto motociclistico

La magnifica preparazione sportivo-militare dei nostri Balilla, si perfeziona ogni giorno di più, vigilata dal paternalistico



occhio del Duce sotto la guida di S. E. Ricci, a Erro nel loro marziale aspetto, i Balilla della Legione dell'Urbe chiamati a far parte del nuovo reparto motociclistico.

Nuovi primati mondiali motonautici.

Sul lago di Sabaudia — come si annota nel Diario presente il Duce, il conte Theo Rossi di Montelera ha migliorato col motoscafo « *Ravanello* » il primato mondiale dei 6 litri da lui stesso stabilito l'anno scorso.

I tempi stabiliti dal *Ravanello* sono i seguenti: 1° passaggio 46" netti (media oraria km. 123,945); 2° passaggio 18" 4/5 (media km. 118,718); media dei due passaggi 37" 2/5 pari a km. 122,225 all'ora (nodi 65,99). Il primato era dunque migliorato di 9 chilometri circa. Infatti il precedente primato era stato stabilito dal conte Rossi il 3 ottobre del 1933 sul lago di Bracciano col « *Ravanello* » dopo un tentativo che aveva richiesto ripetute prove: in quella decisiva egli aveva raggiunto la velocità massima di km. 115,407 all'ora e la media dei due passaggi era stata di km. 113,413, ciò che costituiva il nuovo primato del mondo.

Scavi romani in Svizzera.

Fervono, per impulso della Confederazione e dei singoli Cantoni, le ricerche archeologiche.

A Vindonissa, il formidabile campo trincerato che costituiva il perno di tutto il sistema militare romano, segnatamente nei suoi scopi offensivi e difensivi verso la linea del Reno, si sono raggiunti nelle ricerche tali grandiosi risultati che il Laur Belart annuncia su di essi un'ampia e documentata pubblicazione che verrà prossimamente edita a Lipsia.

Ma anche una delle più recenti scoperte, i bagni di Hosterfingen, presso Sciaffusa, hanno già offerto una interessante ricostruzione: si tratta di una stazione termale costruita appunto da alcuni reparti della XI Legione di Vindonissa distaccati in quest'estremo presidio dell'Impero e che, trovata una sorgente sulfurea, vi fecero sorgere intorno, nel primo secolo dopo Cristo, un vasto edificio rettangolare; esso occupa un'estensione di circa 1750 metri quadrati, che sovrasta tutta la valle.

L'« Association du vieux Lansanne » ha eseguito i lavori a Vidy affidati agli studiosi Naef e Maxim Reymond, mettendo a luce preziosi particolari sulle origini della romana Losanna. Nella strada fra Vidy e Morges, nelle immediate

vicinanze della città, non lungi da una cappella essa pure edificata sulle fondamenta di un tempo romano e precisamente nel luogo dove sorgevano gli accantonamenti dei legionari, sono venute alla luce pregevoli opere d'arte che dimostrano, se pure ce ne fosse bisogno, come non erano quelli soltanto dei soldati, ma anche dei raffinati ricercatori di bellezza. C'è fra l'altro un intero laboratorio di ceramica, dove, in piccoli vasi, difese dalla sabbia, sono apparse 120 anfore del peso di 75 chilogrammi e capaci di contenere 50 litri e sui cui, oltre al sigillo dell'artista, sono tracciati degli scritti in corsivo non ancora decifrati. La sala centrale di questo laboratorio misura 7 metri di superficie ed è tutta affrescata con un ordine simmetrico di disegni in azzurro, giallo e rosso, rappresentanti con semplicità stilizzata delle piante.

Il 70.º anno de « La Nuova Antologia ».

La *Nuova Antologia*, al suo settantesimo anno di vita, ha inaugurato la nuova bellissima sede in via del Collegio Romano, presenti le maggiori personalità della politica, della letteratura e dell'arte italiana.

Da quasi tre anni e mezzo Luigi Federzoni riceveva dal Duce la consegna di dirigere la massima rivista della cultura italiana, con il compito di aumentare la potenza spirituale della Nazione e con il programma di farne una rivista « sempre più ordinata, attuale, aggiornata, rispondente ai bisogni dello spirito italiano e alle esigenze dell'attuale periodo storico fascista ». E la guida di Federzoni ha dato vigore nuovo, nuova autorità, nuova vitalità alla rivista, sostituendo il criterio giornalistico, diremo, al criterio retrospettivo, ritardatario, con inchieste di grande interesse politico, rassegne vivaci, scritti di primissimo ordine sui problemi più ardenti dell'ora, memorie e diari inediti d'immortanza e di risonanza nazionale vastissima, concorsi per saggi di storia e per romanzi del tempo fascista, uniti alla collaborazione delle personalità più spiccate dell'Italia fascista.

La trasvolata dell'Oceano Atlantico.

Il noto esploratore polare Ellsworth, e l'aviatore Balchen, hanno volato per oltre 3000 chilometri sull'Oceano Atlantico con l'aeroplano « *Stella polare* », dall'isola Decapton ove erano sbarcati sulla spedizione ed i materiali nel settembre alla Baia delle Baleari. La zona era inesplorata: la « *Stella Polare* » è passata a meno di 400 chilometri dal Polo Sud.

La « Cura del silenzio » per le grandi città.

Dopo alcune giornate sperimentali a Milano ed a Roma, per abituare autisti e pedoni alla necessaria disciplina, Roma ha totalmente abolito ogni segnalazione acustica del traffico automobilista, tanto di giorno quanto di notte; ed è risultato diminuzione degli incidenti stradali. Perciò si ritiene l'opportunità di una legge che estenda la cura del silenzio a tutte le città. E siccome le grandi città italiane erano considerate all'estero le più rumorose del mondo, saranno le più silenziose.



I Marinai del Battaglione S. Marco percorrono la via principale della nostra concessione di Tien - Tsin

PARLA IL DUCE

La Provincia creata dal Fascismo

ROMA. — Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce a Littoria nella solenne celebrazione inaugurale della nuova Provincia.

« CAMERATI!

Oggi è grande festa per l'Agro Pontino redento. È un giorno di legittimo orgoglio per tutte le Camicie Nere d'Italia e per tutto il popolo italiano.

Si inaugura la novantatreesima Provincia del Regno. Per realizzare l'importanza dell'avvenimento basta, per un solo minuto, riflettere che qui, in questa piazza, che reca come titolo la data del 23 Marzo, fondamentale della storia d'Italia, solo tre anni or sono regnava la mortifera palude.

Abbiamo impegnato una lotta durissima. Avevamo di fronte la natura, le cose, ed oltre ciò lo scetticismo, l'inerzia mentale, la poltroneria morale di coloro i quali, prima di iniziare il combattimento, vogliono essere matematicamente sicuri di avere la Vittoria, mentre per noi fascisti più ancora della Vittoria ha importanza il combattimento. Poiché, quando esso è impegnato con sicura volontà, è coronato inamovibilmente dalla Vittoria.

Desidero salutare le camicie nere e gli abitanti dei Comuni delle Provincie contermini che sono venuti a far parte della più giovane Provincia del Regno. Dichiaro che i loro interessi saranno particolarmente tutelati.

Insieme con essi è l'altra parte della popolazione: è quella venuta da moltissime provincie del Regno, a riempire materialmente il vuoto che c'era fra Roma e Napoli, a creare una provincia che, nella sua stessa composizione demografica, è nettamente unitaria, quindi squisitamente fascista.

Oggi noi celebriamo una tappa raggiunta. Ma molto resta ancora da fare. Io penso che, nell'Agro Pontino, c'è lavoro ancora per un decennio.

Perché questa gigantesca opera non sia turbata o interrotta è necessario, o camicie nere, o combattenti, è necessario che la Nazione sia fortissima nelle sue armi. Poiché è l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende. È il vomere e la lama sono entrambi di acciaio temprato con la fede dei nostri cuori.

Ora comprendete perché voi avete udito tuonare la voce del cannone insieme con la mia ».

Ai premiati del concorso del grano

Il Duce, dopo aver fatto i confronti fra i raccolti del 1933 e del 1931, ed avere aggiunto che per l'uno e per l'altro le cifre corrispondono all'assoluta verità, ha così proseguito

Camerati rurali, ad esplorare un pò l'orizzonte si vede qualche leggero segno di miglìoria. C'è uno schiarimento nella foschia che fu così densa in questi ultimi anni.

Non bisogna, però, partire subito in quarta velocità con l'ottimismo, che non è nemmeno esso del nostro stile. Anche perché i problemi economici sono terribilmente complessi e non sono mai definitivamente risolti, poichè, cambiando i dati, e nazionali e internazionali, il problema si ripone ancora una volta.

Se questo barlume di miglìoria si affaccia all'orizzonte, lo si deve soprattutto al vostro coraggio, alla vostra fatica, al vostro spirito di resistenza e alla vostra pazienza. Lo si deve anche, lasciate che ve lo dica, ai provvedimenti del Governo fascista, il quale giorno per giorno studia i problemi che vi interessano.

Questa lotta, che ci fa riunire, al suo termine, ogni anno qui, in questa significativa e simpatica cerimonia, può essere definita la lotta della volontà nazionale. Ebbene, noi diciamo che solo Iddio può piegare la volontà fascista, gli uomini e le cose mai.

Il discorso del Capo del Governo, che ha parlato con voce ferma e con chiarezza incisiva, è quasi ad ogni frase interrotto da ferocissimi applausi, e suscita da ultimo nuove acclamazioni, cui sovrasta il nome a Duce martellato a piena voce dall'innocente assemblea.

Ha subito inizio la premiazione. I vari sfila uno per uno dinanzi al Duce, che rimette personalmente loro una busta contenente l'ammontare del premio e il diploma. Molissimi dei rurali premiati sono valorosi ex-combattenti, parecchi sono insigniti anche della stella al merito rurale, e tutti vengono calorosamente applauditi dall'assemblea.

E quindi la volta dei vincitori del Concorso nazionale del grano tra parroci e sacerdoti. Si avanza per primo S. E. monsignor Costantini, vescovo di La Spezia, premiato nella categoria propagandisti.

Anche tra i sacerdoti si notano molti decorati di guerra, e più di uno reca sul petto la « stella al merito rurale ». Sono tutti calorosamente acclamati.

Note del «Popolo d'Italia»

Zavorra

All'indomani del plebiscito dell'anno XII, si disse che in Italia esistevano quindicimila deficienti. Questa cifra non è eccessiva, specialmente se posta in relazione col totale della popolazione del Regno che supera i 43 milioni di abitanti. Abbiamo, però, dovuto constatare che nella settimana precedente l'ultimo Consiglio dei Ministri, il numero dei deficienti in Italia è peggio straordinariamente aumentato. Speriamo che si tratti di una deficienza temporanea, di un eretismo intermittente, di un'idiozia non assolutamente inguaribile. Solo, infatti, dei deficienti in funzione di speculatori o degli speculatori in funzione di deficienti mentali, hanno potuto diffondere, specie nei paraggi delle Borse, una serie di voci una più assurda dell'altra. E cioè che si sarebbero nuovamente decurtati gli stipendi dei dipendenti dallo Stato, che si sarebbero tassate le cedole dei titoli pubblici, ribassati gli affitti e, d'ulcis in fundo, svalutata la lira.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito, sabato scorso 3, alle ore 18, al Viminale, e non è accaduto niente di ciò. Gli stipendi non sono stati toccati, perché, per quanto gli stipendi non siano mai stati diminuiti dal 1922 ad oggi, com'è stato irrefutabilmente documentato, il tema stipendi è stato sempre toccato a distanza di molti anni e non si può certo riprendere, ora specialmente che i prezzi tendono, sia pure lievemente, all'aumento. Parlare di tassazione alle cedole è grottesco, quando i detentori dei titoli pubblici hanno avuto, nel febbraio di quest'anno, con la conversione del Consolidato, una riduzione del loro reddito pari al 30%.

La proprietà edilizia ha — subito una diminuzione del 12 e del 15% delle pigioni: deve essere quindi lasciata tranquilla, anche per non interrompere o troppo rallentare il ritmo dell'attività costruttrice, il che aumenterebbe la massa dei disoccupati. Finalmente i drastici provvedimenti adottati circa il commercio delle divise, sono più eloquenti di ogni discorso circa le direttive del Governo in materia di moneta.

La loro applicazione, che avverrà con estremo rigore, farà il resto.

Dove si sono, ora, dopo il Consiglio dei Ministri, nascosti i 15 o i 100 mila deficienti che esistono in Italia?

Avranno ancora molti, troppi di essi il coraggio o meglio la sfrontatezza di portare il distintivo del Littorio? Perché il P. N. F. non libera sollecitamente i ranghi da questa o poca zavorra?

Monoografie

In seguito al concorso bandito dal Ministero della Guerra sono state premiate alcune monografie scritte da ufficiali e relative a episodi della nostra guerra: e fra queste alcune s'impongono in special modo per serietà d'informazione, per fervore rievocativo, per proprietà ed eleganza di stile.

Non è un fatto di secondaria importanza e non va trascurato, poiché indica in modo chiaro il grado di cultura dei nostri ufficiali che danno ottima prova d'aver compreso il valore del libro e del moschetto.

Se essi sono dei valorosi che hanno compiuto in guerra atti di straordinaria nobiltà e di valore, dimostrano di essere altrettanto buoni scrittori e storici capaci di rilevare e di documentare, in tempo di pace, la bellezza e l'eroismo di alcuni episodi della nostra guerra.

Anche nell'esercizio dello scrivere dunque essi si rivelano fedeli servitori della Patria ed educatori geniali, ricordando e insegnando ai giovani il valore e i sacrifici con i quali noi conseguimmo la nostra gloriosa vittoria.

I giovani troveranno, in queste pagine, elevatissime prove delle virtù straordinarie dimostrate dagli Italiani in guerra e ricostruiranno, secondo verità, la storia della nostra eroica impresa.

Fascismo e intelligenza

Bene ha fatto la Confederazione dei professionisti e degli artisti mettendo all'ordine del giorno della Nazione il problema della disoccupazione degli intellettuali. Non che in Italia assuma un carattere preoccupante, ancora non troppi contadini abbandonano la terra per darsi alle professioni libere, ancora un certo equilibrio regola il desiderio di attingere la classe degli intellettuali.

Ma la disoccupazione degli intellettuali è — a parte l'eccezionalità dei tempi — un segno conturbante sul volto di un popolo. Il Fascismo cancellerà questa ruga. Il Fascismo è un regime che guarda in faccia l'ingegno e l'intelligenza, che non teme Ovidio, che include nello Stato la cittadella dell'Arte. Già dal Congresso di Bologna, che ebbe la controparte nel manifesto degli uomini di parte avversa ormai scomparsi dalla scena italiana senza che alcuno abbia toccato quelle statue di cenere, la Rivoluzione mostrava un volto cattivante alla vera intelligenza. Poco più tardi fu possibile una leva di scrittori fascisti che rivelò poi non essere frutto di mero opportunismo.

La crisi ha inciso su tutti: ma più ha dovuto colpire la classe che abbandonando le torri d'avorio del Seicento e seguenti, che sciamando precipitosa dai giardini d'Arcadia, ha passato il fiume lasciando all'altra sponda una superata possibilità economica di vita che divideva la storia in due sezioni, la politica in due governi. Questo sacrificio tanto necessario quanto nobile non deve rimanere sulla riva destra, tagliati i ponti, abbandonato a se stesso. Nella Rivoluzione c'è pane e gloria per tutti.

Il secondo punto delle richieste confederali — richieste che hanno avuto immediata ripercussione in tutti i ministeri — è quello che investe non solo l'occupazione degli artisti ma la stessa vita artistica d'Italia. Se c'è al mondo una Nazione il cui volto sia il volto stesso dell'arte stessa, essa è l'Italia; se c'è un popolo che abbia sperato nel Quattrocento, creato nel Cinquecento e pianto nei secoli appresso all'unisono con gli spiriti liberi di un'arte la cui fiamma ardeva nascosta o trasfusa nelle regioni, questo è il popolo italiano. L'artista disoccupato è un assurdo e significherebbe la continuazione di una più alta, storica e secolare disoccupazione.

Massaie

Fra le providenze del Regime assume un particolarissimo significato quella che vien rivolta alle massaie. Con essa non solo si è affrontata una questione strettamente rurale ma si è affrontato, in genere, il problema della donna così appassionatamente e decisamente sostenuto dal Fascismo.

Nei riguardi delle massaie vi vengono, infatti, ad applicare i rigorosi principi di etica, che il Fascismo difende, costituendo una direttiva sicura per le più importanti realizzazioni di carattere sociale.

La protezione della donna e l'orientazione di essa verso i fini che le sono meglio adeguati e verso zone nelle quali può fare emergere con grande vantaggio le sue virtù esemplari costituiscono capisaldi importantissimi del Fascismo, che ora passano allo stato di realizzazione.

Circondando di ogni cura le donne dei campi, provvedendo ai loro bisogni, aiutandole nella loro maternità, mettendole in grado di allevare la prole sana e forte, rendendole atte alla conoscenza delle opere agresti dalle quali traggono il loro sostentamento, il fascismo dà una prova evidentissima della sua volontà di valorizzare le forze migliori che contribuiscono alla salute e al benessere economico e sociale della Patria.

In stretta relazione con i provvedimenti a favore delle massaie si presentano, infatti, la lotta demografica energicamente sostenuta e l'affermazione di un'alta giustizia sociale

Ludi juveniles

La manifestazione culturale e sportiva che si va in questi giorni svolgendo a Roma sotto la direzione di Vittorio Mussolini è degna di una più attenta considerazione di quella che la cronaca di tutti i giornali le va quotidianamente facendo.

Si tratta di una realizzazione auspicata da parecchio tempo: l'altro anno, in un numero del suo Anno XII, Vittorio Mussolini diceva a proposito dei Littoriali della cultura e dello sport: « i medi? non dovranno dunque essi avere qualcosa del genere? una manifestazione culturale sportiva sul tipo dei Littoriali? »

Oggi egli questa manifestazione l'ha realizzata in maniera superba in proporzioni ridotte rispetto ai Littoriali, i Ludi per gli studenti medi presentano tutta la gamma delle prove: articolo politico, articolo letterario, poesia, novella, articolo sportivo, pittura, scultura, scenografia, cartellonistica per la parte culturale e artistica e atletica leggera, nuoto, pallacanestro, scherma, calcio, tennis, ciclismo, per la parte sportiva.

Essi hanno mobilitato sotto i colori dei 28 Istituti romani ben 1800 uomini che si contenderanno i premi e gli onori delle vittorie dando, nell'agone culturale e sportivo, prova delle proprie capacità intellettuali e fisiche, spesso unitamente unite nello stesso uomo, scrittore-atleta.

I risultati dei Ludi juveniles documenteranno la serietà dell'iniziativa e paleseranno il valore della nuova generazione italiana, che non ha potuto avere finora altra maniera di estrinsecarsi.

Essi vanno studiati da vicino, specie dalle generazioni anziane che sono spesso restie ad ammettere e riconoscere i meriti dei giovani e vanno attentamente osservati da coloro, come le espressioni migliori della propria gagliardia di mente e di corpo.

Ma i Ludi juveniles devono fare un'altra passo: devono divenire di manifestazione romana, manifestazione nazio-

nale; così che tutti gli studenti medi possano avere la « loro » gara annuale e comprovare indistintamente i propri meriti di intellettuali e di sportivi.

Ecco un appuntamento per l'Anno XIV.

Critica e disciplina

L'è, specie nelle file dei giovani, una tendenza abbastanza considerevole alla critica, alla ipercritica, e, quel che è peggio, al criticismo e all'ipercriticismo.

Non è il caso di condannare senza altro questo carattere attivo del giudizio, che quando è saputo fare e soprattutto quando non diviene sistema può avere la sua utilità e la sua funzione correttiva, stimolatrice e regolarizzatrice.

Senonché la critica va saputo fare: essa deve rispondere, per così dire, a un criterio di esteticità politica; deve essere oporuna, moderata, costruttiva; deve colpire ciò che va colpito con esattezza, con semplicità, con modestia. Ogni critica gonfia, presuntuosa, sofisticante è una critica che bisogna bandire, oggi, specie nell'ambiente giovanile ove prima di criticare bisogna, e bene, saper ubbidire e comprendere.

Critica e disciplina vanno poco d'accordo: le funzioni dell'una non compaiono le esigenze dell'altra; quella è quasi sempre di impaccio al regolare adempimento di questa. Ed è bene che la massa si renda conto come la troppa critica è inutile; come a un certo punto la troppa critica satura l'atmosfera e diviene dannosa.

Il compito del critico non è compito facile; se esso non è saputo fare e non è fatto da uno spirito profondamente permeato di buon senso politico resta quello che è sempre stato: sforzo inane e passivo di borghesia strafottente, nichilista, inoperosa, azione democratica di minoranze arretrate, sorpassate e ferocemente avvigliate alle proprie posizioni di scontenti e di pettegole della politica.

Solo in un caso su cento forse la critica riesce ad assurgere al suo valore aristocratico di osservazione oculata, sapiente, esatta e feconda.

Ma è bene che ciascuno pensi che la propria non sia il centesimo caso!

E si stia zitti.

Forza della Rivoluzione

La Rivoluzione fascista ha in sé un qualcosa di intimamente « rivoluzionario » che in 13 anni di attuazioni e di affermazioni non s'è mai esaurito e che non accenna, oggi, neanche lontanamente ad esaurirsi.

Questo « quid rivoluzionario » che mantiene in molti uomini lo spirito e la fede della vigilia e che si palesa continuamente in quelle che sono le quotidiane vicende della politica interna ed esterna con manifestazioni di innovazione concettuale e effettiva a volte violente, è la viva, potentissima forza della Rivoluzione.

Forza che consiste nel mantenere saldamente nei ranghi la generazione rivoluzionaria e nel saperla immettere, altrettanto saldamente, le nuove vigorie della generazione crescente destinata a continuare la Rivoluzione; forza che ci dà la più chiara attestazione che la Rivoluzione non è finita: che essa anzi, modernissima in questo singolare rispetto a tutte le altre rivoluzioni, cominciata con quel po' di violenza inevitabile, è andata, va e andrà conquistando mano a mano tutte le sue mete senza cruente inutili, sen-

za trapassi improvvisi, senza bruschi scatti, ma con una cadenza di marcia uniforme e regolare — e da ciò profondamente sicura di sé — che, senza bruciare tappe, si avvia di traguardo in traguardo verso la sua finalità ultima: la giustizia sociale.

Giustizia sociale che trascende oggi le esigenze individuali del popolo italiano, e finirà domani col trascendere quelle di tutti gli altri popoli.

Illusioni e delusioni

Di quando in quando la realtà impone dei riconoscimenti anche a coloro che fanno professione ufficiale di antifascismo. La realtà è l'Italia fascista, è la Rivoluzione delle C.C. NN. che continua, è il popolo italiano che segue il Reale. Gli antifascisti che vivono ancora sperduti a Parigi e non hanno più alcun effettivo contatto con la vita attuale italiana, si fanno ancora delle illusioni, ma i loro, sempre più intermittenti, informatori, s'incaricano di smontare tali illusioni. Nell'ultimo numero di *Politica Socialista*, rivista che esce a Parigi, a cura dei superstiti dell'irreparabile naufragio marxista, si pubblica un articolo in cui la realtà italiana è chiaramente prospettata ai compari che vivono a mille miglia di distanza. Un autore ignoto, ma sembra abbastanza autorevole, scrive:

« Bisogna avere una volta per tutte il coraggio di riconoscere che le antitesi Fascismo-Antifascismo, Dittatura-Democrazia, non hanno più fortuna in Italia, che le formule vuote di giustizia o di libertà non atterriscono più. Chi scrive queste righe non è labofascista, non ama i « Problemi del Lavoro », non condivide neppure il ben diverso atteggiamento di Caldarà, e non ha bisogno di rinnovare la sua professione di fede di socialista e rivoluzionario, che ha illustrato lo scorso anno in un articolo apparso sui *Quindici* di G. L.

« Non è qui una tendenza, una simpatia, un desiderio che si esprime: è l'obiettiva constatazione di una realtà di fatto. I termini della lotta politica sono quelli che sono e guai all'uomo politico che preferisce trullallarsi coi suoi concetti anziché prender contatto con la realtà. Ora in Italia i 12 anni di Fascismo che sono passati e gli altri che si preparano, son venuti formando e finiranno col plasmare una generazione, per la quale le espressioni « democrazia », « liberalismo », « umanità » non hanno più senso, una generazione interamente avvezza a considerare i problemi politici e sociali nei termini in cui glieli presenta la realtà di ogni giorno.

« I giovani che oggi, a 30 anni, vengono a poco a poco assumendo i posti di responsabilità nella vita civile e politica, nella scuola, nel giornalismo, nelle aziende, nelle libere professioni, erano in liceo all'epoca della Marcia su Roma, e non hanno della lotta politica di un tempo che un ricordo confuso e, in genere, non gradito. Un fenomeno analogo, se non in tutto identico, si può riscontrare anche nella massa operaia ».

Esatto. La massa operaia, specie nei suoi elementi giovanili, è ormai entrata nell'orbita del Regime. Il vecchio mondo — ivi compreso quello socialista — non dice più nulla. È trapassato.

Il castellano

Il « Grande Oriente d'Italia e Colonie », esule dall'Italia e dalle Colonie, ha preso stanza — dopo varie peregrinazioni transalpine — in un castello, detto a De Reigneac, che si trova a Saint Loube, nella Gironda.

Di là, volgendo la fine del 1934, il Gran Maestro Alessandro Tedeschi 33, cui l'aria girondina par che infonda i più dolci spiriti romantici, ha indirizzato « ai cari e illustri Fratelli in Italia e fuori d'Italia » un messaggio, stampato in riciclato, nel quale sono espressi, oltre che gli auguri di fine d'anno, i punti di vista del castellano di Reigneac nei riguardi dell'avvenire. Essi punti di vista sono gravidi di speranze. « La nostra via è segnata; — proclama il Gran Maestro — se godremo, o no, della vittoria è ceduto un particolare che non ci preoccupa ».

La vittoria dovrebbe, naturalmente, consistere nella famosa Patria universale retta da un governo repubblicano alla testa del quale potrebbe anche — perchè no? — sedere il Gran Maestro Alessandro Tedeschi 33. Ma egli, come lui dice, non si preoccupa in modo eccessivo della realizzazione di così magno ideale. Sta bene in Gironda. Quella regione della Francia è pittoresca anche durante l'inverno. Esiste, in merito, una vera e propria letteratura. Il resto del mondo — secondo le stesse parole del Gran Maestro — è « grave d'ingiustizie, mareschiato di sangue, minacciato gravissimi maggiori conflitti ». Loonde, in ultima analisi, il quieto castello De Reigneac deve sembrare al Gran Maestro preferibile al dominio dell'Universo. Ciò con buona pace dei « fratelli fidati e operosi » che « preparano nelle loro caute riunioni il giorno della riscossa » ed ai quali Alessandro Tedeschi 33 ha inviato in questi giorni il suo « triplice amplesso » in riciclato.

Testimonianze

Le grandi manovre militari toso-emiliane dell'Anno XII hanno segnato una data di importanza essenziale nella storia dell'Esercito italiano del dopo-guerra. Per molte settimane prima e dopo, l'interesse di tutti gli ambienti militari d'Europa si concentrò sulle nostre manovre concluse dal non facilmente dimenticabile discorso del Carro d'Assalto. Sono ormai passati parecchi mesi, ma quelle manovre sono ancora all'ordine del giorno; continuano, cioè, ad essere oggetto di studio su giornali e riviste militari stranieri. La *Revue Militaire Française*, ad esempio, del novembre scorso, dedica alle nostre manovre un ampio e molto ben documentato articolo in tutto degno delle secolari tradizioni della rivista stessa, la quale si pubblica da ben 106 anni. Non è qui il caso di riferire sulla parte tecnica dell'articolo, ma ci piace di riportare la conclusione. Esso documenta in quale considerazione viene tenuto oltre frontiera il nostro apparecchio militare, così come l'ha voluto e formato, con uno sforzo assiduo di ormai tredici anni, il Regime fascista:

« Ma — dice la « *Revue Militaire Française* » — non ostante l'interesse suscitato da questi progressi nell'equipaggiamento materiale, l'impressione più forte, subito dagli spettatori, è stata l'allenamento fisico e morale delle truppe. Qualità fisica, anzitutto: gli uomini sono vigorosi, mariano bene e questo non solo fra le truppe scelte con un reclutamento speciale (herzaglieri e cavalleggeri), ma anche nei reggimenti di fanteria. Qualità morale: eccellente disciplina durante le marcie, scarampamenti e bivacchi ben tenuti, disciplina individuale degli isolati che marciavano correntemente. Infine: un ambiente di entusiasmo e di buon umore che non sfuggono a un osservatore serio.

« Tutte le operazioni di dettaglio alle quali si è potuto assistere hanno mostrato un'iniziativa, una ricerca sportiva dello sforzo che rispondono pienamente allo spirito nuovo del movimento e dell'offensiva.

« Certe unità hanno realizzato dei veri record: come la

19^a Divisione, ad esempio, quando ha dovuto con una marcia notturna, in un terreno estremamente difficile, giungere al posto che gli era stato assegnato nella linea di battaglia.

« Si vedono qui i risultati dello sforzo, tanto da parte dei quadri dell'esercito, quanto da parte del Governo fascista e del suo Cago il quale, grazie alle Organizzazioni giovanili e alla preparazione militare, fa giungere alle caserme dei giovani basicamente e moralmente preparati a ricevere l'istruzione militare e risolti a compiere allegramente e ardentemente il servizio militare e guerriero che il Governo fascista mette in primo rango fra i doveri del cittadino ».

Europa meschina

Decisamente la maggior parte dell'Europa sta scrivendo la sua storia meschina. Giunge ogni tanto l'eco di ridicoli discorsi, tenuti tra uomini di governo, in onore della democrazia ancora capace di stringere fra i popoli « indissolubili legami di amicizia ». Ci par di assistere alle schermaglie false e inconcludenti dei nostri vecchi politicanti in una Italia ben piccola e ormai dimenticata.

Ma, al presente, il numero uno, in questa logorrea, ci vien dato dai parlamentari inglesi e in particolar modo dal gruppo laburista. Prendete l'ultimo numero della Gazzetta Parlamentare Inglese e leggete. I primi quattro posti nell'eloquenza britannica sono tenuti dal deputato Bevan (laburista), i cui discorsi, nell'ultima sessione, riempiono 252 colonne di resoconti ufficiali; dal deputato Grenfell (laburista) con 248 colonne; dal deputato Buchanan (laburista) con 243 colonne; dal deputato Stafford Cripps, il famoso predicatore della dittatura di sinistra, con 233 colonne, e la nota continua interessante.

Questa è la gente che se la piglia spesso con lo Stato forte e dice per esempio: — Nella Nazione X con una firma si possono cambiare gli uomini in soldati. Basta una firma per fondare una città, ecc. — E sotto alle parole c'è un sottinteso agrodolce e il pensiero che per fortuna questi uomini vivono in un Paese dove si può ancora sbruttare.

Vi par poco? Con una firma, due parole, si assicura il pane a migliaia di operai. Con una firma, due parole, il popolo sarà in grado di difendere gli interessi della Patria, come non ha mai difeso.

Alla fine della sessione parlamentare voi guarderete soddisfatti i vostri discorsi nitidamente stampati. Mille cartelle milioni di parole. « Abbiamo fatto il nostro dovere », griderete, « gli interessi del nostro partito sono tutelati », « siamo vicini alla rivoluzione ». Noi conosciamo il vostro frasario!

Ma il numero dei disoccupati signori parlamentaristi, dopo le chiacchiere, per giunta stampate, sarà aumentato ed al benessere del vostro Paese voi non avrete dato che un contributo di milioni di parole.

Scuole vuote

Dal 1932 al 1933 la popolazione scolastica della città di Vienna è diminuita di 1253 allievi. Molte classi ed anche alcuni istituti scolastici hanno dovuto chiudere i battenti per mancanza di scolari. La « Reichspost » commenta tale situazione dicendo che le aule scolastiche tiennesi che appaiono sempre più vuote sono un grido d'allarme. « I banchi di scuola che rimangono vuoti — aggiunge il giornale — parlano un linguaggio tremendo. Il destino di un popolo si de-

cide in ultima analisi nella cerchia della famiglia dove, sotto la guida della madre, si matura la nuova generazione ».

Ma a Vienna, secondo la tragica testimonianza delle cifre, le donne non sanno più essere madri. Le scuole vuote di bimbi fanno da preludio alla Nazione di domani: vuota di uomini. Così l'Austria procede verso la fine della sua vita e della sua storia. Dal Graben un'ala nera proietta la sua ombra su tutta la repubblica e sembra che il vento reciti la funebre eco delle campane di domani, annunciando agli ultimi austriaci la morte della loro Patria.

Errori fatali

Uno dei residui fogli dell'emigrazione anti-fascista — la quale si trova in condizioni sempre più disperate anche in Francia — confessa in un articolo di fondo i propri errori. E vi aggiunge, a rincalzo una nota di Herzen, che calza a pennello con la situazione economica e morale dei fuorusciti italiani. Il foglio di cui parliamo è Giustizia e Libertà che nel suo ultimo numero, del 16 novembre 1^a pagina, 1^a colonna, in questa maniera netta, straccia i veli coi quali per tanti anni si è tentato di nascondere la realtà.

« Affinchè non si dica che rimaniamo nel vago, specificheremo qualcuno degli errori più fatali in cui cadono gli esiliati: presentare il fascismo come in procinto di cadere da un momento all'altro; esagerare l'importanza dei movimenti esistenti; impiegare un tono roccante e minaccioso; esagerare nelle critiche di dettaglio e nello scandaliismo, anziché attaccare nelle fondamenta e guardare l'insieme, condurre le requisitorie su motivi prevalentemente sentimentali e sulle violenze del passato, assumere verso coloro che stanno in paese il tono di una aristocrazia antifascista; aver l'aria di difendere la cosiddetta democrazia pre-fascista o le pseudodemocrazie esistenti, negare che alcunchè si sia fatto di utile sotto il regime; contestare a Mussolini ogni qualità, oppure, con esagerazione opposta, risolvere il fascismo in Mussolini; non insistere abbastanza sull'elemento positivo dell'antifascismo.

« La lista potrebbe allungarsi ».

« Ma noi, ad esempio, crediamo che sia abbastanza lunga e completa. È una grande sussola in tutte le piccionie dei fuorusciti, cui compresa quella del foglio in questione.

Si tratta, dunque, di « errori fatali ».

Ma se sono, come sono, « fatali » non c'è più nulla da fare per l'antifascismo fuoruscito.

Della qual cosa tutti sono più che convinti da un pezzo.

Kirov

Un comunista, che sino dall'età di sedici anni militava nel comunismo, ha ucciso Kirov. L'ombra di questo morto è stata placata con ben 107 fucilazioni sommarie, sinora. Ma il numero potrebbe aumentare. La legge del taglione che fu ritenuta manifestazione di ferocia barbara, è, quando venga paragonata con la rappresaglia bolceviche, una legge piuttosto umanitaria. L'occhio per occhio, il dente per dente è vecchio gioco. Per un occhio cento occhi, per un ucciso cento fucilati. Questa repressione spietata, senza alcuna nemmeno rudimentale formalità processuale, è riuscita, finalmente, a strappare un fievole voto di protesta, da parte della cosiddetta Lega dei diritti dell'uomo di Francia. Il voto è destinato naturalmente a finire nel cestino di Stalin.

Ma perchè Kirov è stato ucciso? Molte ed oscure versioni sono state date. Oramai è assodato che il delitto è d'ordine interno: fra comunisti. Elementi borghesi in Russia.

dopo 17 anni di stragi, non ne esistono più; le guardie bianche sono state inventate per l'occasione; la colpa è del sistema Stalin. Questo è l'avviso dei leninisti bolscevichi, i quali, tale avviso illustrano nel loro giornale *La nostra parola* (esce a Parigi) così ragionando:

« Per noi, se di una minaccia contro l'U.R.S.S. si deve parlare in rapporto al fatto Kirov, questa minaccia è rappresentata « oltre che dall'imperialismo mondiale e dalle difficoltà interne, soprattutto dallo sviluppo sempre più minaccioso che assume l'assolutismo di una burocrazia incontrollata ed incontrollabile che ha elevato la sua direzione al di sopra dei Soviet operai e contadini, e istituito la religione della sua infallibilità ». Il più grande pericolo che esiste per la Russia e per il trionfo del socialismo mondiale consiste soprattutto in questo.

« La spiegazione dell'assassinio del compagno Kirov non può essere inquadrato che nel processo degli spostamenti di classe che si producono nell'U.R.S.S. per cause interne ed esterne che si riflettono nel machinismo del Partito. Kirov è stato stritolato dall'ingranaggio di questo pesante congegno che egli stesso ha ardentemente contribuito a creare.

« Questo attentato dà ora pretesto alla stampa centrista, in articoli, telegrammi, rendiconti di riunioni e meeting, di osannare il « grande capo Stalin », in formule obbligatorie ed immutabili. D'altro canto, nei comunicati ufficiali sono annunciati contro una serie di « capi », di funzionari del Partito e del Governo di Leningrado, rappresaglie e sanzioni.

« Tali misure, a carattere eminentemente politico, accelerano l'avvenimento della consacrazione ufficiale del bonapartismo di Stalin ».

Risulta dunque che Kirov è stato stritolato dal pesante ingranaggio del Partito e che le rappresaglie di questi giorni sono state esercitate contro capi e funzionari del Partito Comunista, in non perfetto odore di santità presso Stalin, che gioca « al bonapartismo ».

Gli zar, anche i più feroci, hanno ormai pien diritto di essere riabilitati nei confronti degli zar rossi che governano oggi la Russia, in nome di Marx e di Lenin e di Stalin.

Continuata

Mentre i plotoni d'esecuzione epuravano l'U. R. S. S. dai « nemici della classe operata » alzando una catasta di cadaveri più alta del funebre catafalco eretto a sostenere le spoglie del compagno Kirov prima della cremazione di esse, Molotov, presidente del consiglio dei commissari del popolo, ha pronunciato commosse parole d'addio all'indirizzo del defunto compagno, « uomo di profonda umanità e di eccezionale sensibilità ».

Fra i numerosi meriti di Kirov, l'oratore ha messo in particolare rilievo l'opera svolta a Leningrado per epurare la città di Lenin « dalla sozzura trockiana e zinoviefiana. Tale compito egli assolse corrientemente e onestamente negli ultimi 9 anni della sua vita ».

Questa dichiarazione del Presidente del consiglio dei commissari del popolo è davvero stupefacente. La rivoluzione comunista è dunque ancora in una fase reazionaria? Fra il 1917 e il 1934 vi sono periodi così acerbamente rimproverati dagli odiati oligarchi sovietici? E la totale adesione del popolo russo al regime comunista non esclude il fatto che il compagno Kirov abbia dovuto spendere gli ultimi 9 anni

della sua vita a eliminare dal paese di Lenin i « nemici della rivoluzione »?

Che li abbia eliminati « consciamente e onestamente » è cosa che non ci riguarda. Li ha eliminati. E poiché Molotov non ha detto che il compito di Kirov era stato assolto prima delle rivolte di Nicolaev, non è audace supporre che ci siano ancora, in Russia, dei « nemici del popolo » da eliminare. Vero è che in questi giorni qualche centinaio di essi è stato messo in condizioni di non nuocere ulteriormente alla « causa proletaria ». Ma non è detto che non ve ne siano più in circolazione.

E dire che i plotoni giustizieri dell'U. R. S. S. funzionano quasi quotidianamente da diciotto anni, « con coscienza e onestà »! E in questi ultimi anni sulle schiene dei « dissidenti » dal comunismo ufficiale, che riconosce a Czar suocero soltanto Stalin.

La bisbetica indomita

Com'era nelle previsioni, anzi nei voti certo ambiente scientifico internazionale a medio gli esponenti scientifici di ambienti abbastanza politici suonano a distesa l'allarme per la libertà della scienza che in Italia e in Russia se ne andrebbe in fumo. E quella stessa A. V. Hill che due anni fa provava l'ospitalità del Fascismo e tutta la conseguente libertà di pensiero inaugurando il Congresso dei Fisicologi. Si tratta di un premio Nobel — segni di viva attenzione — rari: non lo sapevamo! — che in una conferenza tenuta in quel di Birmingham dal titolo *The International Status and Obligations of Science* riprodotta dalla rivista *The International Monthly*, n. 1934, XXXVIII, 146 — dice in tutte le lettere: « ... se la Scienza perde la sua onestà intellettuale e la sua indipendenza politica se — sotto il Comunismo o il Fascismo — viene asservita al sentimento, alla propaganda, alla predicazione politica, ecc. ».

Consigliamo gli scienziati italiani a non attaccare polemica con individui che usano lenti talmente affumicate da non saper distinguere se l'orbita è di sole o di luna. Date le reali condizioni della Scienza in Italia se ci sono al mondo scienziati asserviti al sentimento, alla propaganda, alla predicazione politica, essi son tutti nell'ombra di quella libertà che strilla per non mutar padrone. e A. V. Hill vuol mostrarsene campione e difensore. Infatti:

1) I rapporti della Scienza con lo Stato sono in Italia di pessimi da quelli esistenti in Russia dove la Scienza ha ottenuto addirittura un altare in cambio dell'impero assai più che gradualmente va perdendo nell'estremo Occidente. Qui nessuno sa di sostituire Dio con la macchina. Certa Scienza dovrebbe esser erata al Comunismo.

2) In Italia esiste una Scienza asservita alla predicazione politica ed è la bonifica delle paludi Pontine, meta quotidiana di scienziati d'ogni parte del mondo.

3) Qui si crede fermamente nel controllo della Scienza da parte dello Stato, ma sia ben chiaro che solo un tale controllo può salvare la Scienza dalla profondità e semplicità impopolare in cui è caduta presso le folle dopo le ultime esasperazioni meccaniche.

4) Se poi si vuole alludere al giuramento dei professori, si dimentica che, almeno in Italia, non si usa far confusione tra Scienza che crea e professore che divulga e che, in ogni modo, si tratta di provvedimento che mira a impedire appunto quel fenomeno di cui è vittima A. V. Hill, cioè l'asservimento alla propaganda e alla predicazione politica.

Il primo caduto della Rivoluzione

PIERINO DEL PIANO

Il giorno 3 dicembre, a Torino, presso l'Istituto Sommeiller, ha avuto luogo la commemorazione del sacrificio di Pierino Del Piano, con apposizione di corone e saluto degli universitari, dei giovani fascisti, degli anarchisti e delle gerarchie, dinanzi alla lapide che lo ricorda.

Il Popolo d'Italia ha pubblicato questa ricreazione dell'eroe e del suo sacrificio:

Aprile 1918: schiere di adolescenti popolano le trincee fangose del Piave; i nevosi spalti del Grappa; ma la guerra insaziabile vuole altro sangue: pure esige sempre nuove intatte offerte; anche i fanciulli del 1900 marciano di rincalzo ai fratelli! Ed ecco che a Torino un giovinetto alto e sereno, prima di partire per il suo reggimento, così salutava i suoi compagni di scuola, gli amici dell'Istituto Tecnico «Sommeiller»: Col nostro coraggio che mai dovrà mancare, come non manò alle gloriose e valorose reclute del 1899 che seppero morire da eroi, noi dobbiamo cercare di imitarli, in modo che l'Italia sia degna e superba del sacrificio dei suoi figli. Palpitò di orgogliosa commozione nei parenti, sentimento di infinita invidia negli scolari ancora costretti agli studi dalla troppa giovane età. Fra il pianto della mamma e l'affettuoso fervore dei compagni, Pierino Del Piano partì per la sua nuova scuola: il reggimento.

Eccolo a Cuneo infagottato in una divisa troppo ampia, spallacci imbottiti, mo-trine gialle al collo; fante del 43° Reggimento. Quel soldatino dal viso imborse il più lieve del plotone; presto, caporale diciottenne, consacrerà col sangue i galloni, nelle trincee del Grappa.

Aveva detto: «Dobbiamo morire da eroi, sì che l'Italia sia fiera del nostro sacrificio. E voi, madri, abbiate coraggio perché un'altra Madre ci guardi; l'Italia!», Tenne fede alla promessa. Non si fu privazione, stento, fatica, rischio, sacrificio che il caporale Del Piano non affrontasse con la serenità stessa con cui, studente, aveva sempre adempiuto ogni suo scolastico dovere. Quel ragazzo, pur nella tanta fangosa, sul tragico calvario della trincea, irradiava fede, tranquillità, certezza nella vittoria: quando parlavano col loro caporale, gli uomini della squadra si rasserenavano. Neppure quando lo scoppio di una granata austriaca, esplosa vicinissima a Del Piano, gli offese irreparabilmente il cuore, neppure allora il giovinetto ebbe lamenti o sconsigli. Volle rimanere in linea coi suoi, sino all'ultimo; non ammise che alcuno potesse defraudarlo della gioia su prima: inseguire il nemico.

L'esercito invasore, infatti, spezzato a Vittorio Veneto in due tronconi convulsi, abbandonava le belle terre predate, inseguito giorno e notte come una mandra sterminata di polledri selvaggi dai fanti, dai cavalleggeri, dagli arditi, da tutte le «fiamme» d'Italia. Avanti, a galli «del 43°». Addosso al nemico! E il reggimento, quadrato come la volontà piemontese, marciava inesorabile dal Piave alla Livenza, dal Montebello al Tagliamento, le baionette alle reni degli invasori disfatti, sempre più prossima ad ogni alla meta suprema: Trieste! Cantavano i fanti avanzando per le diritte strade venete, disseminate di bottino nemico, dietro ad essi, su una traballante carretta da battaglia, un giovane caporale riverso su un mucchio di zaini si torceva dal dolore, alle prese con il male che lo martoriava: Pierino Del Piano ormai immobile alle fatiche di guerra, non aveva voluto farsi ricoverare in un ospedale pur di seguire il suo Reggimento sino alla fine delle ostilità.

Quando suonò lo squillo dell'armistizio il giovinetto era

allo stremo delle sue forze. Prontamente ricoverato nell'ospedale 077, poi in quello n. 020, curato con amore, alla fine può alzarsi; e pur trascinandosi sui bastoni, può essere trasferito all'ospedale di Novara. Qui il bacio della mamma lo premia con una gioia così alta che può essere paragonato soltanto a quella, suprema, della Vittoria.

Natale 1918: concessione di quattro mesi di licenza di convalescenza. Aprile 1919: il caporale Del Piano è riconosciuto invalido permanente, con diritto a pensione. Silenzioso lacrime di Pierino, che negli ultimi mesi di guerra aveva lungamente vagheggiato il sogno delle spalline, facendo la domanda di ammissione ad un Corso Allievi Ufficiali al fronte.

In ottobre, riaprendosi le scuole, il caporale invalido Del Piano ritorna ad essere il modesto e diligente scolaro d'un tempo; riprende i suoi studi al quarto Corso di agrimensura, presso l'Istituto Tecnico «Sommeiller».

Ma la Patria soffre, nonostante la vittoria. Ma la Patria è offesa, schernita, vilipesa da torme innumerevoli di figli travisti, che rinnegano la gloria di Vittorio Veneto e rivendicano a loro vanto le distinte. Stupore, dolore infinito nell'animo del reduce giovinetto!

L'arresto, a Milano, del Capo della Giovinezza, del Rivendicatore della Vittoria, del Difensore dei Morti, segna la bazza dei disertori, la caccagna dei vigliacchi, la rinuncia degli infossati sugli eroi più puri della guerra. Una prova generale di rivoluzione prende a scuotere l'Italia in un *delicium tremens* di sangue e di follia. Da un campo all'altro d'Italia si inizia la raccia selvaggia al fascista, all'ufficiale, al reduce, al carabinieri. A Milano una turba furorata, imbandita dall'esito delle elezioni di quel tristissimo novembre, aggredisce tutti gli ufficiali che incontra: un colonnello dei bersaglieri che aveva perduto ai frontiere una gamba, si salva a stento; altri sono bastonati a sangue; pochi possono difendersi con le rivoltelle. Lo stesso a Roma, a Bologna, ad Arezzo, ad Alessandria: a Mantova gli insorti aprono il fuoco contro la caserma, disarmano gli ufficiali, devastano la stazione e, divelte le rotule, tagliati i fili del telegrafo, assaltano e danno alle fiamme la prigione, fra il tripudio dei liberati galeotti. A Bassano, frattanto, quasi per aggiungere toni farisei alla tragedia veniva proclamata la Repubblica dei Sovieti...

Mentre così una fazione di sciagurati preparava la rovina della Patria, Torino assisteva inorridita a scene nefande, assalti della plebaglia rossa scannapane sanguinando alla morte i capitani Vetrano e Barbani, i tenenti Mattano, Varda, Cesia, De Benedetti, Cesia, Trematore, Farese. Intolli: lo stesso direttore del Parco d'Artiglieria, colonnello Rossi è colpito da quattro coltellate alla schiena; il professore Broglia, aggredito, è gravemente ferito; delle bombe, infine, vengono scagliate contro la Gazzetta del Popolo.

Tre dicembre: giornata di barbarie! Gli allievi dell'Istituto «Sommeiller» vedono dalle finestre uno spettacolo di orrore: tre ufficiali, inseguiti da una torma bestiale, sanguinanti sotto i ciottoli sguagliati, cercano scampo nella casa prospiciente l'Istituto. E allora che un gruppo di studenti del quarto Corso, con alla testa Pierino Del Piano, decide di uscire dalla scuola. Ma i giovani sono appena nella via

che già l'orda rossa li circonda: « Prima avete gridato Viva l'Italia! Ora i padroni siamo noi. Gridatelo ancora, se siete capaci. » Per tutti, risponde il capitano invalido del Grappia: « Non è delitto gridare Viva l'Italia! » « Noi lo gridaremo sempre! ». Ma il grido d'amore si è appena alzato su tanto odio che un colpo riecheggia. Un grido: un tonfo. Pierino Del Piano cade riverso, con la tempia trahita; rimane lì, sulla strada, con le braccia distese. Come crucifisso...

Oggi la rivista giovanile *Vent'anni*, rievocando la tragedia di quindici anni or sono, esprime questo voto appassionato: « Malfatti uno spirito di equità del Governo fascista, richiamano che venga conmutato in medaglia d'oro l'argenteo segno del valore civile da tempo conferito alla

memoria di Pierino Del Piano, invalido di guerra, primo caduto della Rivoluzione. Bene merita l'aurea insegna dei prodi questo veterano giovinetto che, pur sapendo di dover scontare con la morte l'audacia, rispose col grido di *Viva l'Italia!* ai rinnegati e cadde donando tutto il suo sangue in purissima offerta la-trale alla Rivoluzione ventura. Questo fanciullo che il piombo austriaco aveva crudelmente ferito « fanie dicotenne! » e che nelle trincee del Piave come nei banchi della scuola aveva sempre irradiato tanta luce spirituale intorno a sé, bene simboleggia tutta la generazione nuova della Patria, tutta la nostra disperata volontà di sacrificio. Sulla sua tomba la medaglia d'oro risplenderà come il riore di tutta la gioventù fascista: l'aureo segno del valore sarà per essa pegno di sacrificio e di eroismo ».

Guido Pallotta

BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico - Fondato nel 1830

Fondo di dotazione L. 500.000.000 Riserve L. 906.980.000

SEDI: Napoli (S. Giacomo) - Bari - Bologna - Cagliari - Firenze - Foggia - Genova - Milano - Potenza - Reggio Calabria - Roma - Torino - Trieste - Venezia.

SUCCESSIONALI: Monte Centrale di Porta Napoli - Donaregina (Napoli) - Spirito Santo (Napoli) - Direzione Agenzie (Napoli) - Ancona - Aquila - Avellino - Barletta - Benevento - Brindisi - Campobasso - Caserta - Catanzaro - Chieti - Cosenza - Lecce - Livorno - Matera - Perugia - Pescara - Salerno (con dipendente ufficio al Corso N. 2) - Sassari - Taranto - Teramo - Trento - Tripoli.

AGENZIE: Agnone - Alessandria - Allamura - Andria - Ariano Irpino - Atri - Atripalda - Aversa - Avizzano - Bitonto - Bolzano - Capri (con dipendente ufficio anche ad Anacapri) - Cassino - Castellammare di Stabia - Castellana - Castrovillari - Cava dei Tirreni - Cerignola - Corato - Crotone - Fusine - Fiume - Foligno - Formia - Francavilla Fontana - Gaeta - Gallipoli - Gioia del Colle - Gioia Tauro - Giugliano - Giulianova - Gorizia - Gragnano - Grumo Appula - Guardia Sanframondi - Irsina - Ischia (Porto), con dipendente ufficio anche a Ischia Ponte - Isernia - Isola Liri - Lagnano - Lanciano - La Spezia - Lucera - Maglie - Manfredonia - Mariglianese - Martina Franca - Melfi - Mercato S. Severino - Mola di Bari - Molfetta - Moliterno - Monopoli - Monte S. Angelo - Montescaglioso - Muro Lucano - Nardò - Nicastro - Nocera Inferiore - Nola - Noro - Oristano - Ortona a Mare - Ostuni - Ozzero - Paola - Piedimonte d'Alife - Pisticci - Pozzuoli - Pizzo

Calabro - Putignano - Ronero in Vulture - Rossano - Ruvo di Puglia - Sala Consilina - S. Giovanni in Fiore - S. Giuseppe Vesuviano - Sant'angelo - Santa Maria Capua Vetere - S. Angelo dei Lombardi - Sarno - Secondigliano - Sessa Aurunca - Siderano Marina - Stigliano - Sulmona - Taurianova - Tempio Pausania - Terni - Terranova Pausiana - Torre Annunziata - Torre del Greco - Trani - Vasto - Venosa - Villa S. Giovanni - Zara.

AGENZIE DI CITTÀ: Napoli n. 1 (Borsa) - Napoli n. 2 (Marina) - Napoli n. 3 (P. Nicola Amore) - Napoli n. 4 (Vomero) - Napoli n. 5 (Corso Garibaldi) - Napoli n. 6 (Archivio Generale) - Napoli n. 7 (Zona Franca) - Napoli n. 8 (Fuorigrotta) - Napoli n. 9 (Via Bologna al Vasto) - Napoli n. 10 (Piazza Umberto I, in Barra) - Napoli n. 11 (Via dei Mille) - Bari n. 1 (Via Cavour) - Bari n. 2 (Extramurale) - Cagliari n. 1 (Largo Carlo Felice) - Cosenza n. 1 (Via XX settembre) - Genova (Darsena) - Potenza n. 1 (Piazza V. E.) - Roma n. 1 (Montecitorio) - Roma n. 2 (Via Carlo Alberto) - Roma n. 3 (Piazza Rusticucci) - Taranto n. 1 (Piazza Fontana) - Taranto n. 2 (Piazza Garibaldi).

Recupiti: Arbus - Forino - Ghilarza - Gonno Sanadda - Guipini.

FILIALI ALL'ESTERO: Buenos Ayres - New York.

FILIAZIONI AUTONOME: « Banco di Napoli Trust Company of New York » - « Banco di Napoli Trust Company of Chicago » - Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno.

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PIAZZE ITALIANE E IN TUTTO IL MONDO

Azione di Governo

Consiglio dei Ministri

Controllo dei crediti verso l'estero e dei titoli esteri - Riforma del Comitato Corporativo centrale.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri, adunato stamane, ha adottato le seguenti deliberazioni:

Uno schema di provvedimento col quale si fa obbligo alle Banche ed ai banchieri, alle Ditte, alle Società e alle persone giuridiche di qualsiasi natura, di nazionalità italiana o aventi sede nel Regno e nei possedimenti di cedere all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'estero, e su richiesta, rendere e trasferire al medesimo tutti i loro crediti verso l'Estero, contro pagamento al cambio del giorno, per i crediti liquidi e per i crediti non liquidi a condizione da fissarsi.

La cessazione dovrà esser fatta per il tramite della Banca d'Italia entro dieci giorni dalla pubblicazione del provvedimento che avrà luogo nella "Gazzetta Ufficiale", di oggi.

Il provvedimento stesso fa, inoltre, obbligo a tutti i cittadini italiani domiciliati nel Regno o nei possedimenti, di dichiarare alla Banca d'Italia i loro crediti verso banche e banchieri, enti commerciali e finanziari di qualsiasi natura, rammentando fiduciarie e similari aventi sedi fuori del Regno e dei possedimenti.

E parimenti fatto obbligo a tutti i cittadini italiani ed a tutte le Banche, i banchieri, le Ditte, le Società e le persone giuridiche di qualsiasi natura di nazionalità italiana o aventi sede nel Regno e nei possedimenti di dichiarare i titoli esteri ed i titoli italiani emessi all'Estero da loro posseduti ovvero se depositati all'Estero.

Tali dichiarazioni dovranno essere fatte entro il 31 dicembre 1934-XIII per i crediti esistenti ed i titoli posseduti alla data di oggi. Oltre alle pene comminate dalle leggi comuni e al deterioramento alle Commissioni Provinciali per il Confino previsto dall'art. 3 del R. D. L. 29-9-1931 IX n. 1207, i contravventori potranno essere soggetti ad ammenda fino ad un importo pari al valore dei titoli non dichiarati.

Sono previste anche pene restrittive della libertà personale. Il Consiglio dei Ministri ha preso atto di un decreto del Ministro delle Finanze che stabilisce l'obbligo della residenza all'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero delle ditte, dei crediti e di ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia corrispondenti al prezzo delle merci esportate.

Detto Decreto riserva al solo Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero, il commercio di ogni mezzo che possa servire a pagamenti fuori d'Italia, commercio che sarà esercitato dall'Istituto stesso per mezzo della Banca d'Italia.

Il ministro delle Finanze con propri decreti e con le eventuali limitazioni in ciascun decreto specificato potrà su proposta della Banca d'Italia, autorizzare altre banche a fungere ai soli fini su indicati, da agenzie della Banca d'Italia sotto il di lei controllo.

Schema di provvedimento in forza del quale viene data facoltà di imporre speciali tasse di compensazione su merci originarie o provenienti da Paesi, i quali non estendono ai similari prodotti italiani i particolari favori che essi, nel campo doganale, concedono a taluni prodotti di terzi Stati.

Schema di provvedimento che stabilisce ammende per la irregolare tenuta delle contabilità e della corrispondenza di banche e cambiate riferendosi a pagamenti fuori d'Italia ed al commercio dei cambi.

Il Comitato Corporativo.

Uno schema di provvedimento con cui viene modificata la composizione del Comitato Corporativo Centrale, in conseguenza della istituzione delle Corporazioni.

Per effetto di tale provvedimento predisposto in base alla delega legislativa contenuta nella Legge del 3 febbraio 1934-XII n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni, fanno parte del Comitato Corporativo Centrale.

A) I Ministri per le Corporazioni per l'Interno, per l'Agricoltura e le Foreste, per la Grazia e Giustizia, per le Finanze, per le Comunicazioni, per i Lavori Pubblici, il Segretario, i Vice Segretari e Segretario Amministrativo del Partito Nazionale Fascista.

B) I Sottosegretari di Stato per le Corporazioni.

C) Gli altri Ministri e Sottosegretari di Stato che siano Presidenti di Corporazioni;

D) I rappresentanti del Partito Nazionale Fascista in seno alle Corporazioni incaricati di sostituire i Presidenti ai sensi dei provvedimenti istituiti.

E) I Presidenti delle Confederazioni Sindacali dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei liberi esercitanti una professione od un'arte.

F) Il Presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione.

G) Il Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il grado di aspirante ufficiale.

Schema di provvedimento sulla istituzione del grado di Aspirante Ufficiale di Complemento.

Allo scopo di completare l'addestramento dei futuri ufficiali ed anche di accertarne, attraverso un periodo di pratica esperimento, le capacità morali e professionali, il provvedimento stabilisce che i provenienti dai corsi allievi ufficiali di complemento prima di conseguire la nomina a Sottotenente dovranno aver prestato un periodo di servizio di tre mesi col grado di aspirante ufficiale di complemento, grado che viene istituito.

Il Consiglio dei Ministri, poi, approva su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica:

Un disegno di legge concernente la facoltà di concedere anticipazioni sullo indennizzo privilegiato aeronautico.

Lo schema di disegno di legge è inteso ad autorizzare la corresponsione, in caso di urgente necessità di un anticipo sull'ammontare dell'indennizzo privilegiato aeronautico a favore di coloro che ne hanno diritto in base alle norme vigenti della Legge 10 gennaio 1929-VII n. 59.

La disciplina dei contributi sindacali.

Uno schema di provvedimento che proroga al 31 dicembre relativo ai contributi dovuti all'Ente Nazionale della Cooperazione.

Uno schema di decreto che proroga al 31 dicembre 1935 l'efficacia delle disposizioni del R. D. 1° dicembre 1930-IX n. 1644 relativo alla disciplina delle denunce e dei contributi sindacali.

Varie.

Uno schema di provvedimento portante nuovi provvedimenti a favore dell'industria zolfifera siciliana.

Uno schema di decreto riguardante la disciplina dei commerci delle industrie in Eritrea ed in Somalia.

Uno schema di decreto che estende alla Tripolitania ed alla Cirenaica le norme del decreto 11 dicembre 1930-1V riflettente la vigilanza governativa sulle società cooperative.

Uno schema di decreto che approva il nuovo statuto dell'Istituto Coloniale Fascista.

Uno schema di provvedimento relativo all'Ente di Previdenza a favore degli Avvocati e dei Procuratori.

Schema di provvedimento che autorizza la Cassa dei depositi e prestiti a eseguire operazioni di finanziamento all'Ente di rinascita agraria per la Venezia, ai sensi del Regio decreto legge 28 settembre 1934-XII, n. 1653.

Uno schema di provvedimento concernente il contributo dello Stato per il funzionamento del Museo centrale del Risorgimento in Roma.

Uno schema di provvedimento contenente un piano di opere pubbliche straordinarie da eseguirsi in alcune provincie per l'importo di 110 milioni diviso in vari esercizi.

Uno schema di provvedimento circa il piano regolatore di massima dell'abitato di Brindisi.

Infine il Consiglio dei Ministri ha approvato, su proposta del Ministro delle Comunicazioni:

Uno schema di provvedimento riguardante il trasferimento ad altri enti, dei compiti assistenziali già svolti dalla Associazione Nazionale Fascista Ferrovieri nonché al riconoscimento ed alla gestione dell'Opera di Previdenza a favore del personale delle FF. SS.

Uno schema di provvedimento relativo alla proroga dei termini per il compenso di demolizione delle navi da carico al 31 dicembre 1935 XIV e al 30 giugno 1936-XIV rispettivamente per l'inizio e l'ultimazione dei lavori di demolizione.

Uno schema di Disegno di Legge, per dare esecuzione all'accordo fra l'Italia ed altri Stati, concernente l'adozione di disposizioni particolari per il trasporto di merci spedite per ferrovia con lettera di vettura all'ordine, accordo stipulato in Roma il 31 marzo 1934-XII.

Uno schema di provvedimento per dare esecuzione alla Convenzione fra l'Italia e l'Ungheria, stipulata in Roma, il 18 Novembre 1934-XIII, per lo sviluppo del traffico Ungherese, in transito per il Porto di Fiume.

Uno schema di provvedimento per dare esecuzione alla nuova Convenzione fra l'Italia e la Gran Bretagna, per l'istituzione di linee di trasporto aereo.

Uno schema di Disegno di Legge, per dare esecuzione alla Convenzione, fra l'Italia ed altri Stati, concernente alcune regole in materia di ricupero di siluri. Convenzione stipulata a Parigi il 12 Giugno 1934-XII.

Uno schema di provvedimento legislativo concernente la riunione dei comuni di Salò e Gardone Riviera, in un unico comune denominato: « Città di Benaco ».

Uno schema di decreto con cui si estendono al Corpo degli Agenti di P. S. le disposizioni dettate, per le altre Forze Armate dello Stato, dal R. D. 28 settembre 1934-XII, n. 1820, sulla istituzione di distintivi di onore per ferite, mutilati e deceduti per causa di servizio.

Chiarimenti per i titoli esteri

ROMA, 15 — A chiarimento di dubbi prospettati riguardo all'applicazione delle disposizioni contenute nei decreti dell'8 corr. in materia di denuncia alle filiali della Banca d'Italia dei titoli esteri e dei titoli italiani emessi all'estero posseduti da Banche, banchieri, ditte, Società persone giuridiche di qualsiasi natura di nazionalità italiana, nonché da parte di cittadini italiani domiciliati nel Regno, viene precisato che: devono essere denunciati anche i Prestiti emessi all'estero e quotati in Italia in valuta estera come: Danubio-Sava-Adriatico in franchi francesi; Prestito greco 6 per cento in sterline; Prestito romeno 7 per cento in sterline; Prestito San Paolo (caffè) 7 per cento in sterline; Prestito bulgaro 7 e mezzo per cento in dollari.

Non devono invece formare oggetto di denuncia i titoli esteri emessi in Italia in lire, come Prestito austriaco 6 e mezzo e 7 per cento; Prestito germanico (Daues) 7 per cento; Prestito polacco 7 per cento; Prestito ungherese 7 per cento; Prestito Young 5 e mezzo per cento.

Modifiche alla legge sulla cittadinanza

ROMA, 19 — La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto Legge che apporta le seguenti modificazioni alla legge 13 giugno 1912 sulla cittadinanza:

« L'art. 4 della legge 13 giugno 1912 è sostituito dal seguente: La cittadinanza italiana comprende il godimento dei diritti politici può essere concessa con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato;

allo straniero che abbia prestato servizio per tre anni allo Stato italiano anche all'estero;

allo straniero che risiede da almeno cinque anni nel Regno;

allo straniero che risiede da due anni nel Regno e abbia reso notevoli servizi all'Italia ed abbia contratto matrimonio con una cittadina italiana;

dopo sei mesi di residenza a chi avrebbe potuto diventare cittadino italiano per beneficio di legge, se non avesse ommesso di farne in tempo utile espressa dichiarazione.

La costituzione della Tripolitania e della Cirenaica in un'unica colonia denominata "Libia".

ROMA, 21 — La Gazzetta Ufficiale pubblica il Regio Decreto-Legge 3 dicembre 1934-XIII riguardante il nuovo ordinamento organico per l'amministrazione della Libia, deliberato recentemente dal Consiglio dei Ministri.

Il decreto stabilisce, innanzi tutto, che la Tripolitania e la Cirenaica costituiscono un'unica colonia denominata « Libia ». Essa è dotata di personalità giuridica ed è retta e rappresentata da un Governatore generale.

La sede del Governo è in Tripoli, il Governatore generale è nominato con decreto reale, su proposta del Ministro per le Colonie, sentito il Consiglio dei Ministri. Egli dipende direttamente ed esclusivamente dal Ministro per le Colonie e, secondo le istruzioni da lui ricevute, dirige la politica e l'amministrazione della Colonia, provvede alla sicurezza di questa ed alla tutela dell'ordine pubblico; cura l'applicazione delle leggi e dei regolamenti. Al Governatore generale possono essere delegate, nei riguardi della Libia, facoltà spettanti al Governo del Re.

Dal Governatore generale dipendono le forze terrestri, marittime ed aeree stanziate nel territorio e nelle acque della Colonia. Quando nella Colonia sia dichiarato lo stato di guerra, il Governatore generale ha le facoltà che in simili casi sono conferite ai comandanti di Corpo d'Armata dal Codice penale per l'Esercito, dalle leggi e dai regolamenti militari.

La Libia si divide in quattro commissariati provinciali e in un territorio militare del sud. I limiti di giurisdizione territoriale di ogni commissariato provinciale e del territorio militare del sud sono stabiliti con decreto reale, su proposta del Ministro per le Colonie, sentito il Governatore generale. Il decreto medesimo stabilisce i capoluoghi dei commissariati provinciali e del territorio militare del sud.

A capo dei commissariati provinciali è posto un commissario generale, nominato con decreto reale, su proposta del Ministro per le Colonie e scelto fra i funzionari di grado quarto del ruolo direttivo coloniale. A capo del territorio militare del sud è posto un comandante nominato con decreto reale, su proposta del Ministro per le Colonie, sentito il Governatore e scelto fra gli ufficiali di grado non superiore a quello di generale di brigata del R. Esercito.

I capoluoghi di commissariato provinciale e di circondario sono sede di municipio. Possono essere sedi di municipi anche i capoluoghi del territorio e della zona militare del sud, nonché i centri abitati di notevole importanza. I municipi sono istituiti con decreto del Ministro per le Colonie che ne stabilirà, altresì, la circoscrizione. Ogni municipio è dotato di personalità giuridica ed è retto da un podestà il quale, nei municipi aventi la sede nei capoluoghi di commissariato provinciale e di circondario, è assistito da una consulta.

Le popolazioni nomadi o seminomadi della Tripolitania e della Cirenaica sono ripartite secondo la tradizione o costituzione in tribù e, ove occorra, in sottotribù. A ciascuna di esse è preposto un capo nominato dal commissario generale.

Presso il Governo della Libia sono istituiti una Consulta generale e un Consiglio di Governo. Presso ogni Commissariato provinciale è istituito un Consiglio amministrativo provinciale.

Il decreto precisa le norme per la costituzione e il funzionamento dei vari organi amministrativi militari e giudiziari della Colonia.

Nazione armata e Forze militari

Per la preparazione "pre-, e "post-, militare - Nuovo disciplinamento delle forze giovanili.

Il 15 dicembre nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, si sono rivisti S. E. il gen. Graziani, ispettore generale per la preparazione pre-militare e post-militare della Nazione, il presidente dell'O. N. B., il capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, l'ispettore pre-militare della M. I. S. N., il capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento, oltre ai rappresentanti del Ministero della Guerra, Marina, Aeronautica, Educazione Nazionale e della M. I. S. N., presso l'Ispettorato generale.

Sono stati esaminati i risultati raggiunti a tutt'oggi e sono state precisate le direttive per il coordinamento dell'attività che la M. I. S. N. e le organizzazioni giovanili (Fasci Giovanili di Combattimento e O. N. B.) sono chiamate a svolgere nel campo della pre-militare e della post-militare. Il Segretario del Partito ha illustrato il nuovo inquadramento dei Fasci Giovanili di Combattimento con gli ufficiali della M. I. S. N., inquadramento che sarà adottato a partire dal 3 gennaio XIII e sarà ultimato il primo febbraio, annuale della fondazione della M. I. S. N.

Il nuovo disciplinamento delle forze giovanili del Partito avrà inizio il tre gennaio e sarà concluso al primo febbraio. A tale proposito sono già stati definitivamente fissati i rapporti tra Partito e Milizia per l'individuazione degli sforzi necessari per la preparazione del militare di giovani appartenenti ai Fasci Giovanili.

La Milizia, di intesa con il Partito ha emanato le disposizioni necessarie per il raggiungimento degli obiettivi da questo proposti. A norma di tali disposizioni la centuria di Giovani Fascisti sarà comandata da un capo manipolo o da un aspirante capo manipolo; il Fascio Giovanile di Combattimento costituito da più di due centurie sarà comandato da un centurione o da un capo manipolo anziano, a seconda del numero delle centurie.

Gli obiettivi che il Partito si è proposto di conseguire con l'inquadramento nuovo sono staccati messi in rilievo da Milizia Fascista. Essi sono i seguenti:

evitare che la contemporanea dipendenza dei giovani premilitari dagli ufficiali della Milizia e dei Fasci Giovanili di Combattimento dia luogo a interferenze;

migliorare la efficienza dei quadri con la scegliere gli elementi più adatti, e affidare agli stessi sia l'istruzione della Premilitare che l'inquadramento dei Fasci Giovanili di Combattimento;

dare all'istruzione premilitare un contenuto vario ed elevato, attraverso tutte le iniziative dei Fasci Giovanili di Combattimento, quali escursioni, gite, campi, Corsi di addestramento per specialisti e graduati, attività sportiva, culturale, ecc.;

curare con la preparazione militare e anche quella politica;

ordinare che tutti i premilitari intervengano alle istruzioni in divisa.

Ai Comandi della Milizia spetta la responsabilità di dirigere l'istruzione premilitare; ai comandanti federali spetta la responsabilità della preparazione dei graduati e degli specialisti.

Le disposizioni impartite poi dalla Milizia per il conseguimento degli obiettivi proposti dal Partito sono state così enunciate:

a) la centuria dei Giovani Fascisti è comandata da un capomanipolo o da un aspirante capomanipolo, qualun-

que di prossima istituzione, a seconda della entità numerica delle centurie e dei requisiti dell'ufficiale;

b) il Fascio Giovanile di Combattimento costituito da più di due centurie è comandato da un centurione, da un capomanipolo (che abbia almeno tre anni di anzianità di nomina) a seconda del numero delle centurie;

c) il comandante in seconda rivestirà il grado di seniore e gli addetti ai Comandi federali (istruttore militare, aiutante in prima, addetto allo sport e addetti in genere) quello di centurione, sempre che siano in possesso dei valori richiesti.

I comandanti in seconda, ai quali non sarà possibile conferire subito il grado di seniore, rimarranno in carica con le insegne attuali.

La carica di comandante federale sarà considerata di natura politico-militare ed è dovuta a essa la più stretta subordinazione in servizio e fuori servizio.

Si è creata la qualifica di aspirante capomanipolo, qualifica che sarà conferita di massima a quei giovani che possedendo la licenza di Istituto medio superiore diano affidamento di diventare capomanipolo in un secondo tempo (non prima però di due anni dalla nomina ad aspirante).

In particolare essa sarà conferita agli studenti universitari iscritti al Guf, i quali provenivano dai Corsi allievi ufficiali della Milizia universitaria, prima della nomina a sottotenente, oppure siano laureati, oppure abbiano un anno di servizio nella Milizia universitaria, dove naturalmente vi siano reparti di Milizia universitaria.

In via transitoria sarà conferito il grado di capomanipolo o la qualifica di aspirante capomanipolo anche agli attuali comandanti di Giovani Fascisti, nominati almeno da un anno dalla data della presente circolare, i quali non posseggano i requisiti richiesti purché posseggano la licenza di un Istituto medio inferiore, a giudizio e su proposta del Comando dei Fasci Giovanili.

Tali nomine eccezionali saranno considerate provvisorie e subordinate all'incarico nel senso che cessando l'ufficiale dal servizio presso i Fasci Giovanili saranno annullate come già si pratica per gli ufficiali dell'Opera Nazionale Balilla.

Per evidenti ragioni, infine, non potranno essere richiesti per l'inquadramento dei Giovani Fascisti:

a) gli ufficiali in servizio permanente effettivo;

b) gli ufficiali dei battaglioni di Camice nero dei reparti universitari, della Milizia Dicot e da costa e gli ufficiali nei quadri con comando effettivo di reparto;

c) gli addetti all'inquadramento dell'Opera Nazionale Balilla;

d) gli ufficiali già proposti all'istruzione premilitare, salvo le eccezioni previste.

Gli ufficiali, insomma, saranno tratti:

a) dai comandanti stessi dei Giovani Fascisti che già inquadrano le formazioni attuali, purché posseggano i requisiti prescritti per conseguire la nomina a ufficiale della Milizia nei quadri ordinari, a giudizio e su proposta del Comando dei Fasci Giovanili di Combattimento;

b) dai Fascisti, che rivestano il grado di ufficiale nelle altre Forze Armate, oppure posseggano la licenza di un Istituto medio superiore;

c) dagli ufficiali della Milizia in riserva (purché non per motivi di salute, di età o disciplinari che siano richiesti dai segretari federali e gradiscano di essere destinati all'inquadramento dei Giovani Fascisti, e anche da quelli già nominati nei quadri, non però al comando di reparto e purché — specie per quelli addetti all'istruzione premilitare — la carica nella Milizia e quella di comando nei Fasci giovanili siano conciliabili. In questo caso l'istruttore ve-tira unicamente la divisa della Milizia Volontaria.

L'applicazione della nuova legge sull'avanzamento nell'esercito.

ROMA, 31 — Un *Bollettino Militare* straordinario dà notizia della promozione di circa duecenta ufficiali, secondo i nuovi criteri per l'avanzamento nel Regio Esercito, stabiliti dalla recente legge.

Il ritmo delle promozioni viene accelerato per una massa imponente di ufficiali ritenuti idonei a ricoprire il grado superiore. Invece il vecchio sistema inibiva, in certo qual modo, la facilità di mettere in valore le proprie capacità, e di raggiungere posti di più alto comando nella piena efficienza di tutte le facoltà necessarie.

Si sfoltano, infatti i ranghi superiori e si affrettano i tempi della carriera degli ufficiali superiori, dei maggiori e dei tenenti colonnelli.

Purché le nuove disposizioni che regolano hanno per obiettivo, con lo sbloccamento dei ruoli e le possibilità offerte agli ufficiali prescelti per i loro riconosciuti meriti di idoneità al comando, di anticipare l'avvicinamento ai gradi superiori, senza esautorarli nelle lunghe attese rese obbligatorie dall'anzianità.

Naturalmente il movimento ha colpito una piccola parte di ufficiali non prescelti, che vengono passati al ruolo mobilitazione o collocati fuori organico. Ma, se le vecchie disposizioni fossero rimaste ancora in vigore, questi ufficiali, nella quasi totalità, sarebbero stati collocati a riposo con il grado attualmente ricoperto.

Ora, gli ufficiali collocati fuori organico percepiscono, per cinque anni, i quattro quinti degli assegni ordinari, con l'aggiunta, per quelli che sono destinati alle organizzazioni giovanili, della speciale indennità che costituisce quasi l'intero assegno. Il tempo trascorso fuori organico è, inoltre, valutato come servizio effettivo agli effetti della pensione.

Successivamente essi sono collocati per otto anni in posizione ausiliaria, periodo questo valevole per metà agli effetti della pensione. La nuova legge, oltre alla posizione fuori organico dei non prescelti ha ancora altre due fonti per formare le vacanze obbligatorie collocando cioè a disposizione: a) gli ufficiali prescelti destinati a formare vacanze (caso eccezionale); b) gli ufficiali raggiunti dal limite di promovibilità.

In entrambi i casi gli ufficiali continuano a percepire per cinque anni, però, non oltre il raggiungimento del limite di età, tutti gli assegni e indennità del grado rivestito nel servizio permanente effettivo: sono promossi nella posizione di « a disposizione » e, successivamente, son collocati in ausiliaria per otto anni con l'indennità di tali posizioni relativa al nuovo grado.

Come si vede, anche per la parte esigua dei non prescelti la legge prevede provvidenze e comporta disposizioni che non peggiorano affatto la situazione stabilita e il trattamento loro riservato dalla vecchia legge.

Gli Ufficiali del Ruolo mobilitazione conseguiranno le promozioni con ritmo, se pure più lento, però, costante e regolare. Se l'ufficiale vi giungerà in età giovanile può dirsi che seguirà in questo ruolo la carriera che press'a poco, nell'attuale situazione dei quadri, sarebbe permessa con la vecchia legge di avanzamento; se, invece, vi sarà trasferito quando sia prossimo a raggiungere i limiti d'età non subirà alcun danno, perché rimarrà in servizio con lo stesso grado fino a tale limite e in un ruolo che gli consentirà una vita meno dinamica di quella del ruolo di comando.

Ma la nuova legge allo scopo di ridurre il contrasto esistente alla carriera del tenente di fanteria rispetto a quella del tenente delle altre armi, ha stabilito, transitoriamente, una permanenza minima al grado di tenente di otto anni prima di conseguire la promozione a capitano.

Nel considerare le condizioni di carriera fatte agli ufficiali delle nuove disposizioni per l'avanzamento non deve essere in alcun modo tralasciato il dovere elementare di riferirsi alla situazione determinata dalla vecchia legge, alle anomalie o, anche, alle ingiustizie — per non parlare del danno che ne veniva alla efficienza di tutto l'organismo militare — generate dal ritardo e dalla lentezza che gli ostacoli, rimossi ora dalla nuova legge, ponevano alla carriera degli ufficiali e anche dei migliori ufficiali.

Ordinamento e trasformazioni della cavalleria.

Nella seduta del 4 dicembre al Senato il Sottosegretario alla Guerra, generale Baistracchi, ha parlato riferendosi all'interrogazione del sen. Sani-Navarra sulla soppressione del reggimento *Guide* per sostituirlo con un reggimento di carri armati.

Ricorda che nella risposta scritta non ha mancato di precisare quali siano i concetti cui il Governo si ispira nel compiere la necessaria trasformazione anche negli ordinamenti militari. Ciò premesso, riconosce l'opportunità della trasformazione operata dal Ministro Gazzera di uno dei reggimenti di cavalleria in reggimento motorizzato.

« Occorreva dare un indirizzo nuovo, e fu il reggimento *Guide* che, come già in passato trasse questo nome per aver guidato l'Arma, ora ebbe la ventura di guidare ancora la cavalleria italiana nel nuovo impiego.

« Questo reggimento ha assolto benissimo il suo compito. Durante le grandi manovre anche le Missioni militari straniere hanno potuto constatare come i nuovi mezzi che noi diamo alle truppe celeri rispondano alle esigenze del momento.

« Oggi il reggimento *Guide* torna ad essere un reggimento di cavalleria. Ma questo non significa ritorno all'antico: bensì preparazione per il futuro. Tutti i reggimenti di cavalleria sono in via di trasformazione. Ognuno di essi sarà dotato di mezzi che li renderanno perfettamente adatti ad assolvere i compiti che saranno loro assegnati. È d'accordo col sen. Sani che l'ardire è una gran cosa. Occorre però che i capi diano agli uomini i mezzi atti per sostenere il loro ardimento. Altrimenti anche gli uomini più arditi dovranno cedere dinanzi al fuoco. L'Arma di cavalleria, nella quale oggi abbiamo anche più fede di ieri, deve avere i mezzi che le completano.

La preparazione militare nel campo aeronautico.

ROMA, — La preparazione premilitare della Nazione — secondo i nuovi principi annunciati e i nuovi provvedimenti adottati dal Governo fascista — troverà anche nel campo aeronautico una adeguata applicazione.

Anche qui, infatti, si avranno tre distinte fasi.

Il primo periodo, a carattere premilitare, va dalle iniziali manifestazioni aviotrice a cui sono chiamati i fanciulli aeromodellisti, fino ai corsi preaeronautici per specialisti.

Il secondo periodo è quello trascorso sotto le armi, durante il quale il personale è chiamato a svolgere un'attività preponderantemente indirizzata a potenziare la efficienza bellica.

Il terzo ed ultimo periodo (che va dal collocamento in congedo fino alla cessazione degli obblighi militari per limiti di età, o per infermità), è caratterizzato da una attività periodica di allenamento e addestramento professionale al volo e all'impiego dei vari mezzi e servizi dell'aeronautica.

Dalle funzioni degli aeromodellisti, i Balilla e gli Avanguardisti, che già ne fanno parte in gran numero, possono passare ai corsi di volo a vela.

Gli allenamenti al reparto d'alta quota.

Voli sui 10.500 metri del maggiore Pozzi, del capitano Tondi e del sergente maggiore Guagliotti.

Il reparto d'alta quota, costituito a Montecelio, dopo il record di Donati, ha superato la prima fase costitutiva iniziando un metodico allenamento del personale.

L'ECO DELLA STAMPA

Via Giuseppe Compagnoni, 28
MILANO (4-36) - Telefono N. 53-335

Ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio

Frequenti sono i voli compiuti ad altissime quote. Nel mese di novembre il comandante magg. Pezzi, il capitano Tondi e il serg. magg. Gugliotta, che fanno parte del reparto sperimentale, hanno effettuato voli intorno ai 10.500 metri d'altezza, incontrando temperature superiori ai 50 gradi sotto zero.

Ogni esperimento è attentamente controllato dai tecnici e fornisce preziosi risultati circa le ulteriori affermazioni che dovranno, in avvenire, essere raggiunte nella pratica del volo stratosferico.

Nel IV annuale della crociera aerea transatlantica.

ROMA 14. — Quattro anni or sono, all'alba del 17 dicembre, quattordici idrovolanti della R. Aeronautica, al Comando del gen. Balbo, spiccarono il volo da Orbetello, per iniziare la memorabile crociera che si concluse, poi, trionfalmente a Rio de Janeiro.

Le *Vie dell'Aria* ricordando l'avvenimento scrivono: « Successive e non meno memorabili imprese, portate a felice compimento dalle imbattibili ali fasciste, si sono sovrapposte nel giro di quattro anni alla prima travolata in massa dell'Oceano; esse, per altro, non solo non hanno diminuito, ma, anzi, hanno splendidamente confermata l'importanza della prima gloriosa impresa, che ebbe valore e carattere d'inizio: inizio d'un nuovo sistema che esigeva cuori e macchine perfetti e che, appunto perché tale, non poteva non suscitare stupore e ammirazione in tutto il mondo! ».

Il cinquantesimo anniversario dell'aeronautica militare italiana.

Il primo servizio aerostatico fu istituito il 13 dicembre 1884.

ROMA 14. L'anno 1934 ha già segnato, al 25 febbraio, un anniversario per la nostra aeronautica: il primo volo compiuto da Paolo Andreani su mongolfiera italiana 150 anni fa. Ora le *Forze Armate* ricordano che il 13 dicembre ricorre un altro anniversario: il primo provvedimento per la formazione dell'aeronautica militare.

Alcune Nazioni avevano istituito reparti militari d'aviazione e riprendevano, con grande fervore, studi e applicazioni aeronautiche. Il Ministro della Guerra di allora ten. generale del Genio Alessandro Pecori Giraldi, appassionato studioso di questioni del volo, dispose di seguire tali esperienze e di riferirne.

Si pensò, così, di formare, anche presso di noi, un servizio aereo, per l'Esercito. Un esperimento di volo, compiuto felicemente in quell'anno dal Pecori Giraldi, con un pallone del francese Godard, durante le grandi manovre di Ivrea, convinse che l'idea era buona e attuabile.

Ma molta perplessità incontrò il Ministro dello Stato Maggiore e, soprattutto, nello scarso bilancio della Guerra. Finalmente il nuovo ministro ten. gen. Cesare Ricotti Magagnoli, che era nello stesso anno succeduto al Ferrero, poté con determinazione del 13 dicembre 1884, istituire a Roma presso il distaccamento del 3° Genio un servizio aerostatico la cui direzione fu affidata al tenente Pecori Giraldi.

L'atto di nascita della nostra aeronautica militare reca, dunque, la data del 13 dicembre 1884.

Il nome di Guidonia alla città aeronautica di Montecelio.

ROMA. — Il 21 aprile, come abbiamo annunciato, verranno inaugurati gli impianti della città aeronautica di Montecelio, destinati a costituire un centro sperimentale di primissimo ordine, tale da permettere con la perfetta e moderna attrezzatura scientifica le più cospicue realizzazioni nel campo dei progressi aviatorii.

Il Duce, Ministro per l'Aeronautica, ha dato alla nuova città il nome di Guidonia, dal generale Alessandro Guidoni, Medaglia d'Oro, direttore delle costruzioni aeronautiche, immolato a Montecelio nell'adempimento del proprio dovere.

La medaglia d'oro al valore aeronautico alla memoria di Francesco De Pinedo.

ROMA 22. — Con decreto reale è stata concessa alla memoria del generale Francesco De Pinedo la medaglia d'oro al valore aeronautico con la seguente motivazione:

« Insuperabile pilota di idrovolanti compiva, negli anni 1925 e 1927, due corriere aeree traversando tre volte l'Atlantico e accrescendo il prestigio dell'Aviazione italiana.

Nel tentativo di decollo per battere il primato di distanza trovava morte gloriosa. Campo di Floyd Bennet (Stati Uniti d'America). 2 settembre 1933. XI s.

Agello promosso Sottotenente dell'Arma Aeronautica.

ROMA 22. — Il Maresciallo Francesco Agello, detentore del primato internazionale di velocità per idrovolanti, con Decreto Reale è stato promosso, per merito straordinario, Sottotenente in S. P. E. dell'Arma Aeronautica Ruolo Navigante.

Milizie speciali nell'Anno XII.

ROMA 24. — L'attività della Milizia ferroviaria e di quella portuaria durante l'Anno XII viene così sintetizzata da Milizia Fascista:

Ferroviaria: Sono stati impiegati 347 ufficiali, 1052 caposquadra, 3631 Camicie nere. Elevate complessivamente 30 mila 902 contravvenzioni e regolarizzazioni per irregolarità diverse nel servizio ferroviario. Operazioni varie di polizia 6811. Recupero all'Amministrazione di L. 1 milione 367 mila 526,75, delle quali L. 1 milione 95 mila 814 ad opera dell'Ufficio speciale istituito presso il Comando del gruppo. Cessata la vigilanza ai passaggi a livello incustoditi, ove le contravvenzioni permisero, nello scorso esercizio, un introito di L. 19.145, vennero rimosse dall'Amministrazione ferroviaria L. 36 mila 797, per vigilanza alle vetture contenenti bagagli di turisti durante le soste nelle stazioni.

Si è verificata un'ulteriore diminuzione delle somme pagate dall'Amministrazione ferroviaria, quale indennizzo per furti e mancanze che ammontano a L. 438.196 e sono ridotte a L. 253.559 le mancanze non pareggiate.

Con prestazioni volontarie da parte di ufficiali e Camicie nere ferroviarie, pari a 242.692 giornate lavorative, si è verificato un risparmio all'Amministrazione di L. 10.626.698.

Si ebbero, nell'esercizio un caduto, 54 infortunati in servizio o per cause di servizio, 15 decorati di cui uno di medaglia d'argento e 3 di medaglie di bronzo al valore civile.

Portuaria: Istituzione di due bandi di arruolamento con arruolamento complessivo di 197 allievi, perfettamente istruiti e militarmente inquadrati. Impegnativo di L. 900 mila in più sull'esercizio finanziario per la costruzione di un fabbricato ad uso « scuola allievi » al Lido di Roma.

Per il completamento definitivo del materiale è stato provveduto come appresso: assegnazione di un motoscafo di 14 metri, per la legione di Trieste, assegnazione di 4 mitragliatrici leggere Breda, moschetti e altro armamento per le varie Legioni dipendenti.

L'attività di vigilanza sulla pesca abusiva, sull'emigrazione clandestina è stata intensificata, tanto che i casi vanno notevolmente diminuendo e, per questi ultimi, si sono avute repressioni notevoli d'associazione a delinquere, specialmente nei porti di Genova e Napoli.

Sono stati conferiti alla Milizia portuaria cinque elogi per atti di valore e sono in corso due proposte di ricompensa a valore di marina.

I corsi preparatori di volo a vela e a motore.

Un opportuno accordo, intervenuto fra le Organizzazioni giovanili del Partito e il R.A.C.I. ha consentito l'apertura di alcune decine di scuole provinciali di volo a vela, affidate ai Fasci Giovanili di Combattimento, sotto il controllo tecnico di istruttori della riserva aeronautica.

Annuale vengono effettuati dei corsi d'istruzione che si concludono con il rilascio degli attestati « A » e « B » di volo a vela. Successivamente i piloti alianti libratori, cioè degli apparecchi adoperati per i primi lanci sul campo

possono frequentare, durante i campeggi estivi, i corsi di pilotaggio su alianti veleggiatori e conquistare così il brevetto « C » di volo a vela, che ha valore internazionale e che può definirsi come la « laurea » di volo-velista.

Dopo il volo a vela, viene il volo a motore. Lo seguito ad un'esperienza di numerosi anni, il Ministero dell'Aeronautica è venuto nella determinazione d'istituire, presso le squadriglie da turismo aereo disseminate in tutta Italia, dei corsi premilitari aeronautici riservati ai Giovani fascisti e ai fascisti universitari.

Tali corsi, completamente gratuiti, possono essere frequentati ogni anno da alcune centinaia di allievi. Il servizio aviatorio non si limita al solo pilotaggio ed è pertanto ovvio che ci si sia preoccupati anche della formazione e del reclutamento di quei preziosi elementi che sono gli specialisti dei motori, del montaggio degli aeromobili, della radio, ecc.

A tal fine il Ministero dell'Aeronautica ha facilitato l'ammissione ai concorsi per allievi specializzati a tutti i giovani muniti di una licenza pre-aeronautica rilasciata da istituti industriali o assimilati. Queste licenze si possono conseguire frequentando speciali corsi predisposti in base a programmi definiti di comune intesa tra il dicastero dell'Educazione nazionale e quello dell'Aeronautica.

Il servizio alle armi.

All'atto della chiamata alle armi, i piloti e i licenziati pre-aeronautici vengono assegnati alla Regia Aeronautica, nei cui ranghi prestano servizio per un periodo corrispondente ai normali obblighi di lavoro, salvo a ottenere quelle rafferme compatibili con i bisogni del servizio.

I premilitari dopo avere effettuato il passaggio su aeroplano bellico presso la Scuola centrale di pilotaggio, sono assegnati a reparti d'impiego delle specialità: caccia terrestri, bombardamento terrestre, leggero o pesante, ricognizione terrestre o marina, bombardamento marittimo o caccia terrestre d'assalto, dove ultimato il loro servizio con i gradi precedentemente indicati.

I pre-aeronautici frequentano invece la scuola specialisti

e, successivamente, vengono inviati ai reparti con ferma volontaria di quattro anni.

All'atto del congedo tanto i piloti quanto gli specialisti non interrompono la loro attività aviatoria, ma continuano a far parte della riserva aeronautica, continuando a vivere la bella vita dei soldati del cielo partecipando a corsi annuali di allenamento presso le squadriglie e sezioni da turismo — le stesse che istruiscono i Giovani fascisti premilitari — e presentandosi a periodici richiami per l'addestramento presso le università dell'armata aerea e delle aviazioni per l'Esercito e per la Marina.

Speciali premi che per i piloti raggiungono la misura annua di lire 800 sono destinate ai riservisti che si allenano regolarmente.

Coloro che desiderano mantenersi in efficienza di pilotaggio per un numero di ore superiore a quello indicato per l'allenamento lo possono fare servendosi degli apparecchi del R.A.C.I. ed usufruendo di eccezionali facilitazioni di pagamento.

Massa omogenea.

Infine lo Stato va incontro a tutti coloro che intendono dedicarsi al pilotaggio d'apparecchi di loro proprietà concedendo sovvenzioni per l'acquisto di aeromobili nazionali fino alla concorrenza massima del 50 per cento del costo e rinunziando alla riscossione dei vari diritti fiscali per l'approdo, il ricovero e il decollo sugli aerodromi del Regno e delle colonie.

« Praticamente — rilevano le « Vie dell'Aria » — gli aviatori non si allontanano mai dalla loro arma, anche quando cessando d'indossare la divisa rientrano nella vita civile. Si ha pertanto nell'ambito dell'aeronautico, una manifestazione tipica di quel sano spirito militare che Mussolini ha infuso alla Nazione.

Dal limite minimo di 17 anni richiesto ai premilitari a quello massimo che è stato fissato per l'allenamento degli ufficiali superiori riservisti, i piloti rappresentano, unitamente agli specialisti, una massa omogenea ed eccezionalmente vitale nel quadro unitario della Nazione armata ».

ERRATA-CORRIGE: nel fascicolo di ottobre di Annali, per errore materiale di trascrizione, nella notizia della nomina del contrammiraglio Riccardo Paladini a Comandante della R. Accademia Navale, una confusione di nomi prodotti, va rettificata così:

Il contrammiraglio Riccardo Paladini, è stato nominato Comandante della R. Accademia Navale, in sostituzione

dell'Ammiraglio di Squadra Romeo Bernotti (che ha assunto la carica di Comandante Capo del Dipartimento M. M. dell'Ito Tirreno) e non del Contrammiraglio Giuseppe Raineri Biscia, il quale, invece, ha assunto la carica di Membro e Segretario del Consiglio Superiore di Marina in sostituzione del Contrammiraglio Paladini.

Attività del Partito

Il nuovo Direttorio del Partito

Serena e Morigi Vice Segretari

ROMA. — Il « Foglio d'Ordini » del Partito Nazionale Fascista reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha firmato i decreti di nomina dei componenti il nuovo Direttorio Nazionale.

Il Direttorio Nazionale è così formato:

Vicesegretari: Serena avv. Adelchi, iscritto al P.N.F. il 1. febbraio 1921; Morigi agr. Renzo, iscritto al P.N.F. il 2. marzo 1921; Segretario amministrativo: Marinelli Giovanni, iscritto al P.N.F. il 23 marzo 1919 (Piazza S. Sepolcro).

Componenti: Malusardi Edoardo, iscritto al P.N.F. il 23 marzo 1919 (Piazza S. Sepolcro); Ferasino Carlo, nato a Parenzo l'8 aprile 1903, iscritto al P.N.F. il 1. settembre 1919, laureato in scienze economiche e commerciali, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Trieste; Parenti Rino, nato a Milano il 13 luglio 1895, medaglia di bronzo al V. M., iscritto al P.N.F. il 1. novembre 1919, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano; Gazzotti Piero, nato a Borgonovo Val Tidone, il 23 marzo 1895, iscritto al P.N.F. il 1. marzo 1921, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino; Zangara Vincenzo, nato a Catania, il 26 agosto 1902, iscritto al P.N.F. il 1. gennaio 1932, laureato in legge, in scienze sociali economiche e politiche, Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Catania; Galdini Dino, nato a Comacchio il 5 marzo 1907, iscritto al P.N.F. il 15 febbraio 1925 laureato in giurisprudenza in scienze politiche e diplomatiche.

Il Segretario del P.N.F. presenterà il Direttorio Nazionale al Duce nel Palazzo Venezia, alle ore 13 del 24 dicembre XIII.

Il fascista Dino Gardini presterà servizio presso la Segreteria politica. I fascisti Ferasino, Parenti, Gazzotti e Zangara conserveranno la carica di Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

Il rapporto dei Segretari federali

ROMA. 17. — Il Direttorio nazionale si è riunito stamane, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F.

Il Direttorio nazionale si riunirà nuovamente, nel Palazzo del Littorio, alle ore 12 del 24 dicembre XIII.

Il rapporto dei Segretari federali ha avuto luogo oggi, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito, presenti i componenti il Direttorio nazionale.

Il Segretario del Partito ha esaminato la situazione generale, politica ed economica delle singole provincie, in relazione alle attività centrali e periferiche che il Partito è chiamato a svolgere. È risultato, fra l'altro, anche attraverso le relazioni dei Segretari federali, come l'applicazione delle norme per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata proceda regolarmente, d'intesa con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, mentre di pari passo viene effettuata, sopra una scala più vasta, in confronto agli anni scorsi, l'assistenza invernale a favore di quanti forzatamente sono privi di lavoro e a sollievo degli indigenti.

Oggetto del rapporto sono state, inoltre, le seguenti attività, in merito alle quali il Segretario del Partito ha dettato norme di carattere generale e di dettaglio, intese ad affinare sempre più l'attrezzatura delle Federazioni, i Fasci Giovanili di Combattimento a cui deve essere impressa una più intensa

e profonda preparazione e un più deciso aspetto militare: i Fasci femminili già in notevole aumento, devono, attraverso le sezioni delle « masse rurali », svolgere un'azione in estensione e in profondità che assicuri al Partito, anche in questo campo, una perfetta organizzazione capillare quale è indispensabile specie nelle campagne; i littoriali della cultura e dello sport, alla cui appassionata preparazione convergono le migliori energie intellettuali e fisiche dei nostri Ateeni, i Ludi juveniles, che nell'anno XIV, dovranno essere effettuati in tutte le provincie del Regno; i Comitati sotto la presidenza dei Segretari federali saranno costituiti l'8 ottobre XIII in occasione del quinto annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento.

Il Segretario del Partito ha severamente raccomandato ai gerarchi di intensificare i loro contatti col popolo, per conoscerne sempre più intimamente i veri bisogni e poter volgarizzare, in mezzo ad esso, con efficacia e semplicità, le leggi nuove e le costanti provvidenze del Governo fascista illustrando insieme le tappe per le quali la Rivoluzione prosegue vittoriosamente la sua marcia.

Ha confermato che essendo scaduti i termini, nessuna domanda per la retrodatazione dell'anzianità d'iscrizione nel P. N. F. per la concessione dei brevetti della marcia su Roma potrà essere accettata, né ha previsto alcuna eccezione.

Per la redenzione dell'Agro Pontino

Infine il Segretario del Partito ha dato lettura del seguente acclamato telegramma che il Direttorio nazionale e i Segretari federali hanno indirizzato al Duce:

Il Direttorio nazionale e i Segretari federali, a nome delle Camille nere di tutta Italia, Vi ringraziano anzitutto per averli voluti presenti alla fondazione della nuova provincia di Littoria.

Essa nasce alle porte di Roma e comprende un vasto territorio che, se era glorioso per antichissime memorie di popoli guerrieri e di poeti, pareva, nel tempo, condannato a perpetua ristagno ed infecondità.

Voi, DUCE, l'avete ridotta alla vita e riconquistato alla Patria. Questa gigantesca opera, che avete condotto nel solo spazio del Littorio, vede oggi fatto realtà quello che fu un disegno dello stesso Cesare, un nobile tentativo di Panì, un sogno di Garibaldi.

I battaglioni dei forti e pazienti rurali, che Vi servono nella grande impresa, deposti per un giorno gli strumenti dei lavori, manciano festosi innanzi a Voi, cantando per tutto il popolo gli inni della Rivoluzione.

Il rapporto ha avuto inizio e termine col « Saluto al Duce » dato dal Segretario del Partito.

La visita al Foro Mussolini

I Segretari federali oggi hanno pure visitato il Foro Mussolini.

Ricevuti ed accompagnati dall'on. Renato Ricci, che ha loro illustrato dettagliatamente i lavori di questa imponente opera del Regime e il suo significato artistico, spirituale e politico, i Segretari hanno compiuto una minuziosa visita al Palazzo dell'Accademia fascista, ai due stadi, ai vari campi di gioco e palestre scoperte, agli stadi del tennis al Palazzo delle Terme.

Alla fine della visita i Segretari federali si sono recati nella sala che nel Palazzo dell'Accademia fascista, è dedicata alla memoria di Arnaldo Mussolini, ove hanno sostato in reverente omaggio.

La visita ha avuto termine col « Saluto al Duce ».

I Segretari federali prima di lasciare l'Accademia fascista hanno a lungo inneggiato all'Opera Balilla ed alle sue realizzazioni.

Il Consiglio Nazionale a Torino

Il Consiglio nazionale del Partito, che nell'anno XI fu tenuto a Palermo e nell'anno XII in Sardegna, si terrà, per l'anno XIII, a Torino ove è stato convocato il prossimo 3 gennaio, giorno che ricorda una delle date più significative della Rivoluzione fascista.

I. Sessione del nuovo Direttorio

Circa 130 mila disoccupati riassorbiti finora in seguito agli accordi interconfederali - 50 mila Giovani Fascisti ai corsi di specializzazione - La vigilanza sugli Uffici di collocamento - Intensa attività del Partito per lo sviluppo dell'attuazione corporativa

ROMA 24. — Il Direttorio Nazionale del P. N. F. si è riunito ieri, alle ore 12, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del Partito.

Il Segretario ha illustrato i provvedimenti dell'ultimo Consiglio dei Ministri, ponendo in particolare rilievo le misure relative ai crediti verso l'estero, al movimento dei titoli esteri e al commercio delle divise; attività, queste, intimamente legate alla solidità economica e finanziaria della Nazione. Ha riferito, quindi, sui seguenti argomenti:

Propaganda per la difesa aerocchimica del Paese; sviluppo dell'Ente radio rurale e necessità di incrementare la diffusione degli apparecchi radio nelle campagne; istituzione di campi sperimentali, allo scopo di insegnare ai Giovani Fascisti rurali, i moderni sistemi di lavoro della terra, funzionamento della Cassa interna di previdenza del C. O. N. I.; istituzione dei premi « Libra e Moschetto » per gli universitari Littori; norme per la costruzione e l'impianto delle sedi dei Fasci di Combattimento e dei Gruppi rionali fascisti da abbinare, possibilmente, con quelle del Dopolavoro.

Il Segretario del Partito ha parlato diffusamente dei corsi di specializzazione dei Fasci Giovanili di Combattimento, assicurando che la frequenza degli iscritti si avvia ad essere totalitaria. I Giovani vi partecipano con entusiasmo, sotto la guida appassionata degli ufficiali che ai corsi stessi sono preposti.

A tutt'oggi, ai corsi di specializzazione, istituiti presso i 93 Comandi Federali, partecipano le seguenti unità:

Corso allievi capisquadra	n. 27.914
Corso all. goniometristi	» 4.775
Corso all. puntatori	» 2.238
Corso all. cavalieri	» 3.329
Corso all. miraglieri	» 8.083
Corso all. radiotelegrafisti	» 3.365

Il Segretario ha illustrato le disposizioni impartite per i turni di servizio, a scopo di preparazione, che le Giovani fasciste dovranno effettuare sia presso le Fiduciarie dei Fasci femminili, sia presso altre camerate dirigenti dei diversi uffici.

Prendendo in esame l'attività assistenziale, il Segretario ha insistito sulla necessità di stimolare l'azione degli enti e dei privati, ribadendo il concetto che la migliore assistenza consiste nel procurare lavoro ai disoccupati.

Nei Comitati Provinciali e Comunali degli E. O. A. saranno inclusi un rappresentante delle Associazioni sindacali dei lavoratori ed uno dei datori di lavoro.

Durante il periodo invernale, sarà prorogato l'orario di chiusura delle sedi dei Fasci di Combattimento e dei Gruppi rionali.

L'organizzazione dell'assistenza ai fanciulli del popolo sarà perfezionata, nel corrente anno XIII, attraverso una più rispondente azione coordinatrice.

Si è quindi intrattenuto sul funzionamento dei Comitati intersindacali, la cui attività, specie in questi ultimi tempi, è stata particolarmente intensa. Qualora se ne ravvisi la necessità, parteciperanno alle riunioni dei Comitati intersindacali anche i rappresentanti delle categorie intermedie.

Circa l'applicazione degli accordi per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata, dopo aver messo in rilievo, elogiandola, l'azione svolta, in base alle direttive del Duce, dai Presidenti delle Confederazioni dei datori di lavoro e

dei lavoratori, improntata ad un profondo senso di comprensione, che ha trovato piena rispondenza nei dirigenti delle organizzazioni periferiche e nelle masse organizzate, ha comunicato le cifre seguenti che si riferiscono alle unità riassorbite fino alle ore zero del 23 dicembre XIII:

lavoratori dell'industria 106.602;
lavoratori del credito ed assicurazioni 706.
Totale 128.646.

Il Segretario ha aggiunto che il riassorbimento della mano d'opera disoccupata avviene dappertutto con criteri di graduale organicità e secondo le effettive esigenze delle aziende.

Il più attento controllo viene effettuato dai Segretari federali, d'intesa con i dirigenti sindacali delle provincie.

Continui sono i rapporti tra il Ministero delle Corporazioni e il Direttorio Nazionale.

Il Direttorio Nazionale, allo scopo di conseguire una più giusta distribuzione del lavoro, invita i Segretari federali a vigilare sul funzionamento degli uffici di collocamento, perché nell'invio al lavoro, sia data la precedenza ai capi di famiglia, precludendo, per quanto possibile, gli accentramenti delle retribuzioni in unica famiglia.

Le richieste nominali dovranno pertanto essere limitate allo stretto indispensabile, provvedendo ad una esatta classificazione della mano d'opera non specializzata, per impedire la molteplicità delle iscrizioni.

Si dovrà inoltre reagire con fermezza contro l'urbanesimo, che, oltre al danno sociale, aggraverebbe il fenomeno della disoccupazione nelle città.

I collocatori che sono chiamati ad un compito particolarmente delicato, dovranno rispondere sia dei criteri di precedenza, in rapporto alle riconosciute esigenze delle famiglie, sia della classifica dei disoccupati, che deve assicurare ai datori di lavoro la specifica idoneità degli operai inviati al lavoro.

I dirigenti degli uffici di collocamento non potranno ricoprire alcuna altra carica.

Si sono iniziati, inoltre, in base alle norme dettate dal Ministro delle Corporazioni, i corsi speciali per la preparazione professionale delle maestranze disoccupate nelle provincie dove le esigenze delle industrie la hanno consigliato.

Il Segretario del Partito, ha, quindi, riferito sui recenti accordi sindacali per lenire la disoccupazione, tra i lavoratori del credito e dell'assicurazione, del turismo, dell'ospitalità, dei lavoratori addetti alle industrie della carta e stampa, delle maestranze poligrafiche, dei lavoratori delle industrie alimentari, dell'abbigliamento, dell'arredamento, delle comunicazioni terrestri ed elettriche, dei lavoratori marittimi, degli edili, delle industrie chimiche, delle industrie estrattive, delle industrie dell'acqua, gas ed elettricità, delle industrie del vetro e della ceramica, dei tessili: sulle norme per il riassorbimento della mano d'opera disoccupata fra i soci e gli aventi diritto delle cooperative, per la disciplina della distribuzione del lavoro dell'industria dello spettacolo e sul contratto per alleviare la disoccupazione dei lavoratori dipendenti da aziende per il commercio all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli.

Ha, poi, dato comunicazione dei seguenti contratti collettivi di lavoro, già stipulati fra le organizzazioni sindacali interessate: contratto nazionale fra le Confederazioni industriali dei datori di lavoro e dei lavoratori per il licenziamento dei dirigenti sindacali e per il riconoscimento, ai lavoratori, dell'anzianità fascista; contratto nazionale per gli addetti delle trecce e affini; contratto nazionale per gli addetti fascisti e affini; contratto nazionale per le maestranze boschive e forestali; accordo salariale per le aziende soffiere siciliane; contratto nazionale per gli impiegati delle aziende agricole; contratto nazionale per il personale di fatica delle aziende di credito; contratto collettivo per il personale della Banca Toscana; contratto collettivo per i dipendenti della Tesoreria del Governatore di Roma; contratto collettivo per gli esattoriali di Livorno.

Il Segretario ha infine informato il Direttorio Nazionale sui contatti che egli mantiene con i vice presidenti delle Corporazioni, in vista dei diversi problemi che saranno, di mano in mano, sottoposti al loro esame, assicurando il più assiduo interessamento del Partito per lo sviluppo dell'attuazione corporativa, secondo lo spirito delle leggi fasciste e le necessità economiche del Paese. Là dove si renderanno necessarie rettifiche alla mentalità degli uomini, saranno apportate, in modo da ottenere, al vaglio della prova, la «elezione rigorosa voluta dal Duce».

Il Direttorio Nazionale ha esaminato la situazione delle

singole Federazioni dei Fasci di Combattimento, rilevandone la piena efficienza.

Il Direttorio Nazionale, alle 13, è stato presentato al Duce dal Segretario del Partito, presenti il Sottosegretario all'Interno e i fascisti Marpiccoli, Bonino, Ippolito, Mortignoni e Piovista, che hanno cessato dalla carica.

Dai fogli di disposizioni

ROMA 12. — Un Foglio di disposizioni del Segretario del Partito S. E. Starace ai segretari delle Federazioni dei Fasci di combattimento reca:

«Mentre nelle province si procede a delle nomine, accade spesso di sentire: «La pubblica opinione è rimasta indifferente di fronte alla nomina di taliz o di caiz, perché sono sciti nell'ambiente».

Se noti: la pubblica opinione!

Coloro che fanno affermazioni di questo tenore, appartengono generalmente alla categoria degli ipocriti solitari, che probabilmente, se non con tutta rettezza, vorrebbero trovare, anche nel più modesto quanto ammirabile gerarca di provincia, un gerarca di fama mondiale o, nella peggiore delle ipotesi, la esistenza e personalità o il commendatore o il grande ufficiale per antonomasia, con adipe, più o meno abbondante, e barba; la personalità o l'adipe alla riverenza e alla significativa stretta di mano, che abbia al suo attivo una lunga lista di cariche, da quella venerabile di sindaco a quella di benedetto presidente di una congregazione di carità, e possa magari vantare, fra i meriti civili, quello, per esempio, di essere stato un ex-deputato del vecchio regime o un eterno candidato ad un collegio uninominale o, in mancanza di meglio, un grande ed esperto capo elettore.

Peggio poi quando si tratta di cariche di carattere amministrativo. Giuoca allora il famoso «esperto» indispensabile, insostituibile, il tecnico di grosso calibro, il cosiddetto uomo del vecchio stampo che, nei confronti della Rivoluzione delle Camicie Nere, ha rivelato la stessa sensibilità epidemica dell'ippopotamo.

E siamo all'anno XIII: sono cioè passati tredici anni sulle spalle dei Legionari della Marcia su Roma, con relativi collaudi multipli, rigorosi, formativi della necessaria esperienza.

Se di me questo genere di affermazioni, di preferenze, o peggio, di teneresse, che rivelano tra l'altro una spiccata tendenza al terrore del nuovo e, per logica conseguenza, al quieto vivere, non fanno presa. In tal modo, sono sicuro, «imbono» e pensano anche i segretari federali, i quali dovranno essere sempre molto cauti, quando si troveranno di fronte agli «omeroni» arricchiti di vecchie glorie, quanto di vecchie, tare, delle quali mai saranno o vorranno liberarsi.

Gli indifferenti, per noi più sgradevoli degli stessi immemori, ricordino che «gli sconosciuti nell'ambiente» sono spesso, se non sempre, uomini che hanno scritto la Rivoluzione da oscuri, ma da ardimentosi squadristi, che hanno rischiato la propria vita e che sarebbero prontissimi a rischiarla ancora, qualora il Duce lo richiedesse, che riscaldano ogni anno col loro inesauribile entusiasmo e con la loro appassionata volontà di servire all'intuori di ogni vanità personale o preoccupazione di carattere economico-carriéristico; oppure giovani che provengono dalla stessa scuola, saldiissimi nello spirito e nei muscoli, impazienti di cimentarsi.

Quando sopra, è evidente, segna una precisa direttiva di marcia.

Il «Dato sociale» della Rivoluzione

ROMA. — I giornali riproducono dalle disposizioni del Segretario del Partito ai segretari federali questa consegna: «Il Duce nell'assemblea che ha avuto luogo in Campidoglio nella sala di Giulio Cesare, 16 novembre XIII E. F., ha detto:

«Ma poiché il Corporativismo rappresenta il dato sociale della Rivoluzione, esso impegna categoricamente tutti gli uomini del Regime — dovunque — a garantirne lo sviluppo e la feconda durata.

«La consegna è chiara e precisa.

«Il Partito, che è all'avanguardia di questa avanzata della Rivoluzione fascista verso il futuro, deve consolidare tutti

i settori, portarli al più alto grado di rendimento accelerando la sua marcia.

«Le soste non sono consentite.

«Varrà soprattutto l'esempio dei gerarchi che hanno sempre dimostrato e dimostrano alto senso del dovere.

«Le truppe costituite dal popolo inquadrato nelle nostre organizzazioni sono impareggiabili per fede, per operosità, per spirito guerriero. I fascisti che abbiano funzioni di comando quando danno segni anche insignificanti d'incertezza o di stanchezza, quando rivelino tendenze «edentarie», devono essere immediatamente sostituiti con elementi freschi che siano in grado di portare alla nostra opera un contributo effettivo ed entusiastico sotto ogni rapporto. I segretari federali devono poter percepire istantaneamente fenomeni del genere e provvedere senza esitazioni e senza indulgenze. La fiducia di cui il Duce ci onora moltiplica all'infinito la nostra responsabilità e ci impone di essere inesorabili anche con noi stessi.

«L'anno XIII dovrà registrare la netta, decisa affermazione del P.N.F. in ogni campo della vita del Regime, così come vuole il Duce».

Eliminare la zavorra

ROMA. — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del P. N. F., in data odierna, reca:

Col foglio n. 333 in data di ieri ho segnalato ai Segretari Federali il corsivo pubblicato dal «Popolo d'Italia» del 12 dicembre XIII intitolato «Zavorra» ed ho aggiunto che nei riguardi dei verificatori restano ferme le disposizioni impartite al Rapporto che ha avuto luogo nel Palazzo del Littorio del 27 e 28 settembre XII.

Preciso che tali direttive consistono nella immediata eliminazione dalle file del Partito, con la sanzione del ritiro della tessera quando non vi sono gli estremi per la espulsione, dei verificatori che affetti da cretinismo intermittente e da idiozia assolutamente incurabile hanno il coraggio o meglio la «frontalezza» di portare il distintivo del Littorio costituitosi come l'opaca zavorra.

Lo stesso «Foglio di Disposizioni» informa che il 13 dicembre XIII a Littoria saranno presenti il Vice Segretario del GUF ed il Capo di S. M. dei F. G. C. e i Fiduciari Nazionali delle Associazioni Fasciste.

L'Ente radio-rurale

ROMA 11. — Si è riunita presso il Ministero delle Comunicazioni la Commissione direttiva dell'Ente Radio Rurale.

Presenti il Ministro delle Comunicazioni ed il Segretario del Partito.

Il Ministro ha commemorato il defunto Presidente dell'Ente ing. Enrico Marchesi e si è compiaciuto per la designazione del nuovo Presidente, fatta dal Duce nella persona del Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito ha parlato brevemente dello sviluppo di questa tipica e importantissima istituzione del Regime ed ha insistito sulla necessità di incrementare la diffusione degli apparecchi nelle scuole rurali, dicendosi certo che quanti intendono l'importanza della iniziativa non mancheranno di aiutarla la rapida e completa attuazione. Ha annunciato che nell'«Ora dell'Agricoltore», trasmessa documentalmente dall'Ente Radio Rurale, sarà compresa una rubrica di divulgazione politica, particolarmente dedicata alle popolazioni agricole, in attesa di attuare dei veri e propri rapporti periodici per tutti i Fascisti d'Italia. La riunione si è chiusa col saluto al Duce.

L'assistenza ai fanciulli del popolo affidata esclusivamente al Partito

Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito reca:

«Il Duce ha disposto che l'organizzazione dell'assistenza ai fanciulli del popolo (Natale, Befana, Colonne climatiche estive e invernali) rimanga definitivamente ed esclusivamente affidata al Partito. I segretari federali si varranno, per tali attività, anche del personale dell'O. N. B., in base alle direttive che impartirà, al momento opportuno, d'in-

tesa col presidente dell'O. N. B. Le iniziative di cui sopra, volute da altri enti ed istituti, saranno controllate e coordinate dalle Federazioni dei Fasci di combattimento.

« I resoconti dettagliati che il Direttorio Nazionale, da qualche tempo, pubblica alla fine delle sue riunioni, mentre servono a dare notizia del lavoro compiuto, devono fornire ai segretari federali materia di ponderato esame comparativo in merito a quanto essi vanno svolgendo nelle provincie e tracce per le direttive da seguire.

« Richiamo l'attenzione dei segretari federali sulla funzione economica e sociale che le cooperative, uniformandosi alle direttive del Regime, svolgono in ogni ramo della produzione e della distribuzione. Qualora si determinassero controversie di ordine politico, nella scelta dei dirigenti o nella gestione dei maggiori organismi cooperativi, che hanno spesso giurisdizione interprovinciale e investono larghi interessi, desidero che i segretari federali, d'accordo coi segretari provinciali dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, mi segnalino immediatamente le questioni, che saranno da me risolte d'intesa con la Presidenza dell'E. N. F. C., alla quale spetta la responsabilità del movimento cooperativo.

« Segnalo l'interessante pubblicazione del generale Carlo Montù, intitolata *Storia dell'Artiglieria Italiana*.

« Gli addetti agli Uffici della Federazione dei Fasci di combattimento di Catanzaro hanno spontaneamente contribuito a favore dell'E. O. A. ».

Il Segretario del Partito agli Addetti e fiduciari sportivi

ROMA, 29 — Gli addetti e fiduciari allo Sport delle Organizzazioni Giovanili del Partito, che hanno partecipato al secondo corso informativo, svoltesi alla Farnesina con la

collaborazione dell'O. N. B. e del C.O.N.T., hanno oggi assistito ad alcuni esercizi di equitazione, eseguiti dal Segretario del P.N.F. al Campo ad ostacoli di Villa Borghese.

Il Segretario del Partito ha poi confermato le sue direttive in materia sportiva, con particolare riguardo agli sport di combattimento, che devono essere praticati anche dai Gerarchi, primi nel dare l'esempio; si è rampicciato dei risultati finali, ed ha disposto che, a titolo di premio, come nel corso precedente, i Comandi Federali dei Fasci Giovanili di Combattimento, ai quali appartengono i primi dieci classificati, scrivano ad uno dei prossimi corsi un fiduciario sportivo senza pagamento di quota.

Gli addetti sono stati classificati nel seguente ordine: Giunta Guido (Terni), Ritondo Mario (Trapani), Ivancich Bruno (Pola), Borsetto Pietro (Padova), Bertazzoni Giacomo (Parma), De Murtas Pietro (Nasari), Carrolo Salvatore (Messina), Cortesi Ettore (Piacenza), Ingrellini Mario (Imperia), Cavalieri Santo (Ragusa).

Convocazione del Consiglio Nazionale

ROMA, 28 — Il Foglio di Disposizioni del Segretario del Partito Nazionale Fascista in data odierna reca notizia che per disposizione del Duce il Consiglio Nazionale si adunerà a Torino nella Casa Littoria il 3 gennaio ANI alle ore 9. Vi parteciperanno: i. Direttorio Nazionale, il Vice-Segretario del Guf e Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili di Combattimento e i Fiduciari nazionali delle Associazioni fasciste.

Segretari federali e Direttorio visiteranno le sedi ed istituzioni del fascismo torinese.

Il giorno 4, Segretari federali e Direttorio parteciperanno alle gare, esibizioni ed esercitazioni scistiche al Sestriere.

I gerarchi, a cominciare dal Segretario del Partito, saranno provvisti di sci.

Edizioni E. B. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto della più illuminata passione per il più piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20%

Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Il Regime per il popolo

L'esito della propaganda per la lotta contro la tubercolosi

ROMA. — Quest'anno le manifestazioni di propaganda antitubercolare ed a favore della Croce Rossa per disposizione del Duce sono state celebrate in una unica giornata detta «Giornata delle due croci». Ad essa è seguita nei giorni successivi la IV Campagna nazionale per il «bollo antitubercolare».

I risultati finanziari sono i seguenti: «Giornata delle due croci», lire 5.676.529,40; Campagna del «bollo antitubercolare», lire 7.041.357,25.

L'utile netto, dedotte le spese di lire 3.995.038,50 per acquisti di materiale e per l'organizzazione, ascende a lire 9.322.848,15, ed è stato in ogni provincia ripartito in ragione del 65% a favore del Consorzio antitubercolare e del 35% a favore del Comitato provinciale della Croce Rossa.

Nel sopra riportato conteggio non sono comprese le oblazioni pervenute per determinate finalità direttamente ai Consorzi provinciali antitubercolari e alla Federazione italiana fascista per la lotta contro la tubercolosi.

L'assistenza medico-chirurgica ai lavoratori dell'Agricoltura

ROMA. — La Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura ha diretto una circolare a tutte le Unioni Provinciali Fasciste dei Lavoratori dell'Agricoltura in merito alle provvidenze medico-chirurgiche osteriche e farmaceutiche.

La circolare rileva che il nuovo Testo Unico delle leggi sanitarie ribadisce l'obbligatorietà dell'assistenza medico-chirurgica, osterica e farmaceutica nel territorio del comune gratuita per tutti i poveri iscritti nello speciale elenco, che i comuni hanno l'obbligo di compilare annualmente. Due sono i punti fondamentali che occorre tener presenti: uno è la iscrizione nell'elenco, ed a questo proposito la circolare ricorda che il Consiglio di Stato riconobbe a suo tempo che possono fruire della concessione della cura gratuita anche i contribuenti per quote minime della tassa di fatico o famiglia, i proprietari di piccola casa o di piccolo fondo ed in generale chi, pur avendo qualche cospicuo di poca importanza mobiliare od immobiliare, versi tuttavia in disagiate condizioni, tali da persuadere che in caso di malattia si troverebbe difficilmente in grado di retribuire il medico curante. L'altro punto è la formazione dell'elenco dei poveri, che deve comprendere tutti i componenti la famiglia e che è deliberato dal podestà non più tardi del 15 dicembre di ogni anno.

La circolare afferma che è necessario seguire la compilazione degli elenchi comunali sia per farvi includere i lavoratori e tutti i componenti la famiglia che hanno diritto alla iscrizione in detto elenco, e sia per provvedere tempestivamente ai ricorsi.

L'attività dell'Istituto di previdenza sociale

Opera per 110 milioni di lire nell'Anno XIII

Alcune importanti notizie sull'attività dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, presieduto dall'on. Bottai, per la costruzione dei nuovi Sanatori sono pubbli-

cate dall'Agenzia di Roma. Le opere assistenziali che entreranno in esercizio nell'Anno XIII sono le seguenti: dieci Sanatori a Lumezzane, Imperia, Busto Arsizio, Siena, Pisa, Lucca, Imola, Perugia, Roma e Ragusa, con un complesso di posti-letto 3620; di questi Sanatori, quelli di Lucca e di Pisa sono da tempo ultimati e pronti per l'esercizio; quelli di Lumezzane e di Perugia sono stati inaugurati il 26 ottobre scorso; quello di Roma, l'Istituto «Benito Mussolini», è stato inaugurato il 1° corrente, e cinque, quelli di Busto Arsizio, Imperia, Siena, Imola e Ragusa, sono stati ultimati. Inoltre, un Preventorio per bambini a Sondrio sarà pronto tra breve; sette Sanatori sono in corso di costruzione avanzata a Trento, Padova, Rovigo, Genova, Chiavari, Brindisi e Taranto con un complesso di 1763 posti-letto e si presume potranno venire ultimati per il Natale di Roma dell'Anno XIII. Cinque Sanatori sono in corso di costruzione abbastanza avanzata a Venezia, Parma, Ascoli Piceno, Cagliari e Tripoli, per un complesso di 1353 posti-letto e potranno venir compiuti fra l'estate e l'autunno dell'Anno XIII; sei Sanatori sono in costruzione a Verona, Reggio Emilia, Grosseto, Napoli, Bari e Palermo, per un complesso di 2952 posti-letto e due Centri sanitari a Forlì e a Sondalo per un complesso di posti-letto n. 2917.

Cinque Sanatori sono stati recentemente iniziati a Jesi, Salerno, Foggia, Catanzaro e Catania, per un complesso di posti-letto 1153, e un Sanatorio è in corso di appalto a Cosenza con posti-letto 214.

Vanno altresì ricordate le opere relative a due nuovi stabilimenti di cure termali, uno presso Forlì e l'altro a Battaglia (Padova): il primo potrà essere ultimato nella primavera dell'Anno XIII e il secondo è già in stato di avanzata costruzione; due ampliamenti di edifici assistenziali esistenti — il Convalescenziario di Orio Canavese e la Casa di riposo della gente di mare a Camogli; il Convalescenziario dei lavoratori di Firenze (Pratolino) capace di 400 letti; 9 palazzi per le sedi provinciali dell'Istituto a Bolzano, Padova, Terni, Genova, Napoli, Torino, Piacenza, Litorale e Tripoli; due ampliamenti di edifici di sedi provinciali a Treviso e a Pavia; dieci adattamenti di stabili patrimoniali per sedi provinciali a Verona, Cremona, Bologna, Pisa, Reggio Calabria, Messina, Siena, Brescia, Vicenza e Parma; infine, due centri edilizi, tre grandi palazzi in Bolzano, tre grandi palazzi in Roma per l'isolamento del l'Angusteo, cui sono da aggiungere le sistemazioni e i restauri fondiari di diversi immobili del vasto patrimonio dell'Istituto nell'intero territorio nazionale, per lavori di manutenzione, miglioramenti e adattamenti vari, per uffici e Case di cura.

L'Agenzia di Roma aggiunge che nello sviluppo del programma di lavori dell'anno XII sono stati impiegati nei soli cantieri delle costruzioni circa cinquemila operai edili al giorno, in media, nelle diverse stagioni, con un massimo di seimila nell'agosto scorso e un minimo di tremilacinquecento nel dicembre 1933, e con un complesso di giornate lavorative di cantiere di circa 1.400.000.

Si presume che per lo svolgimento del programma di lavori dell'anno XIII il totale delle giornate lavorative di operai edili nei soli cantieri di fabbrica potrà raggiungere la cifra di 1.700.000 oltre, ben inteso, alla massa di lavoratori occupati nelle varie industrie di ausilio alle costruzioni edilizie e sanitarie.

La somma spesa dall'Istituto nell'anno XII per l'esecuzione dei lavori sopracitati si calcola in circa novanta milioni di lire, di cui trentacinque presumibilmente ascrivibili dalla sola mano d'opera di cantiere.

L'importo delle opere da svolgere nell'anno XIII si calcola in circa 110 milioni di lire.

La giornata della madre e del fanciullo

ROMA 24. — *L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia* comunica:

Oggi in tutti i Comuni d'Italia è stata celebrata la « Giornata della Madre e del Fanciullo » secondo le direttive impartite dalla Presidenza dell'Opera.

Sono stati complessivamente distribuiti 9076 premi di natalità, per un importo totale di L. 3.209.670 (di questi 2370 per una somma di L. 1 milione 185.000 sono stati erogati direttamente dall'O. N. M. I.); 15.450 premi di natalità, per un importo totale di L. 3.439.876 (dei quali 2370 per l'importo di L. 1.185.000 forniti direttamente dall'Opera); e 15.131 premi per il buon allevamento igienico del bambino, per un importo complessivo di L. 1.245.510 (1 milione 221.500 delle quali date dall'Opera).

Sono stati inoltre distribuiti 16.000 diplomi per il buon allevamento igienico del bambino, alle mamme benestanti; e 2350 « Borse Maria Pia di Savoia » dell'importo totale di lire 222.000, per l'ammissione di bambini agli Asili infantili.

20.346 premi alle famiglie numerose per l'importo totale di L. 1.269.422 sono stati altresì distribuiti, ad iniziativa di Enti Pubblici e privati, e 6296 premi di diversa indole, non in danaro ad iniziativa di Enti vari.

Nella stessa occasione sono state distribuite 20 medaglie d'oro, 100 medaglie d'argento e 100 medaglie di bronzo e 450 diplomi ai benemeriti dell'assistenza; e 530.000 opuscoli di propaganda.

Nelle sedi dei Fasci femminili sono stati infine distribuiti,

dalle donne fasciste Patronesse dell'Opera, 32.564 corredini invernali.

Sono stati inoltre effettuati 1212 spettacoli cinematografici per le madri e i fanciulli.

In totale, oltre ai premi ed alle iniziative minori, dalle notizie giunte finora può dedursi che sono stati distribuiti 103.793 premi, 62.353 dei quali in denaro, per un importo complessivo di L. 9.446.478.

Un messaggio del Segretario del Partito

ROMA 24. — S. E. il Segretario del Partito on. Achille Starace ha scritto per la rivista « Maternità e Infanzia » le seguenti parole, in occasione della seconda « Giornata della Madre e del Fanciullo »:

« Con le feste del Natale, torna anche quest'anno — e tornerà per gli anni che verranno — la festa in cui l'Italia fascista esalta la forza della compagine umana: la Madre ed il Fanciullo. L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia, obbedendo ai comandamenti del Duce, cironderà anche quest'anno la solenne manifestazione di una atmosfera di alta idealità che si traduce poi in opera di bene morale e materiale, in piena armonia di intenti e di azione con il Partito Nazionale Fascista. Mentre il titolo di essere madri dà la pienezza del diritto ad un'assistenza dignitosa, non si deve dimenticare che la creatura che viene alla vita è spesso volte una forza essa stessa di purificazione e di costruzione della casa. Il piccolo nato è sempre il piccolo artefice della unità familiare. La « Giornata della Madre e del Fanciullo » deve costituire, nel nome del Duce, una delle espressioni più significative della volontà fascista: onorare ed elevare i valori supremi della stirpe ».

Le madri ricevute dal Duce nella seconda "GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO,,

PROVINCIA	NOME E COGNOME	RESIDENZA	N. dei figli
1 ALESSANDRIA	Caterina Marengo in Martini	Molare	8
2 ANCONA	Argentina Cappelletti in Pirani	Osimio	9
3 AOSTA	Maria Giuseppina Rone in Savoye	Courmayeur	9
4 AQUILA	Maria Passacantando in Zenadocchio	Aquila	9
5 AREZZO	Santa Tellini in Pierazzuoli	Bibbiena	9
6 ASCOLI	Ernesta Fazzini in Castelli	Ascoli	9
7 AVELLINO	Concetta Colucciello in Capone	Torre le Nocelle	11
8 BARI	Angela Spadone in Navarra	Spinazzola	9
9 BELLUNO	Emilia Frena in Frena	Colle S. Lucia	10
10 BENEVENTO	Giovanna Oropallo in Cesare	Motano	11
11 BERGAMO	Maddalena Angela Ferri in Scandella	Clusone	11
12 BOLOGNA	Luigia Sassotelli in Ribani	Bologna	9
13 BOLZANO	Maria Gumpold in Pixner	S. Leonardo Passir.	12
14 BRESCIA	Faustina Pasinetti in Luterotti	Brescia	10
15 BRINDISI	Rosa Colella in Indiveri	Fasano	10
16 CAGLIARI	Giovanna Maxia ved. Porqueddu	Sonorbì	9
17 CALTANISSETTA	Anna Galeati in Bergamo	Niscemi	9
18 CAMPOBASSO	Filomena Carbone in Zaccarella	Montaquila	9
19 ENNA	Prospera Mazzurco in Bellone	Catenanuova	9
20 CATANIA	Venera Battiato in Lucatelli	Acireale	9
21 CATANZARO	Chiara Bruni in Mancuso	Catanzaro	11
22 CHIETI	Concetta Carulli in Di Prinzio	Guardiagrele	9
23 COMO	Serafina Tranquilla Travella in Mascollani	Carlarzo	11
24 COSENZA	Concetta Cupolillo in Condino	Paola	10
25 CREMONA	Nice Carotta in Foglio	Rivolta d'Adda	10
26 CUNEO	Lucia Girardo in Prato	Fossano	11
27 FERRARA	Palma Guidotti in Finessi	Ostellato	9
28 FIRENZE	Anna Rieppi in Salani	Firenze	12
29 FIUME	Maria Zordus in Orbanich	Fiame	9
30 FOGGIA	Michelina Fucci in Morra	Cerignola	9
31 FORLÌ	Maria Violi in Paoletti	Meldola	10
32 FROSINONE	Palma Carnevale in Torriciani	Pico	10
33 GENOVA	Maria Furia in Daniele	Recco	9
34 AGRICENTO	Emilia Cannella in D'Alco	Agrigento	8
35 GORIZIA	Cecilia Pires in Zolia	Temenizza	10
36 GROSSETO	Aurelia Ranieri in Cori	Massa Marittima	10
37 IMPERIA	Giuseppa Colombo in Pogliano	Sanremo	9
38 LECCE	Maria Lazara Romano in Serio	Copertino	11

PROVINCIA	NOME E COGNOME	RESIDENZA	I. del figli
39 LIVORNO	Guerra Amabile	Piombino	8
40 LUCCA	Rosa Poli in Turricchi	Barga	10
41 MACERATA	Zelinda Rifarotti in Gambini	Porto Recanati	10
42 MANTOVA	Ines Biagi in Lazzarini	Porto Mantovano	11
43 MASSA	Marianna Marchini in Bernieri	Massa	9
44 MATERA	Immacolata Petrella in Montemuro	Matera	10
45 MESEINA	Rosaria Composto in Gentiluomo	Villafraanca Tirrena	10
46 MILANO	Antonietta Bellingieri in Martinoli	Milano	11
47 MODENA	Severina Pellarani in Giovanardi	Maranello	11
48 NAPOLI	Vincenza Marfella in De Fazio	Mugnano	10
49 NOVARA	Maria Migliarina in Rahaglia	Moncenerese	10
50 NUORO	Maria Rosa Aresu in Atreni	Escola	9
51 PADOVA	Maria Rando in Brasiliani	Vesrovana	12
52 PALERMO	Giovanna Trapani in Marchione	Palermo	9
53 PARMA	Irina Fedeli in Gasparini	Soragna	9
54 PAVIA	Maria Alberico in Buoli	Mirabello	9
55 PERUGIA	Ieresa Evangelisti in Bernardini	Città di Castello	9
56 PESARO	Maria Rossi in Berardi	Carpegna	9
57 PESCARA	Maria Sarchiapone in De Deo	Pescara	10
58 PIACENZA	Brigida Stoma in Fornasari	S. Pietro in Cerro	10
59 PISA	Annunziata Pesci in Mangoni	Castellina Marit.	11
60 PISTOIA	Gioffredi Adele in Gioffredi	Sambuca Pistoiese	9
61 POLA	Fanna Sabadin in Visentin	Città Nova	10
62 POTENZA	Cardillo Brigida in Rendina	Muro Leccese	9
63 RAGUSA	Antonia Pluchino in Agius Vella	Ragusa	8
64 RAVENNA	Giuseppa Montanari in Brilli Placri	Fusignano	10
65 REGGIO CALABRIA	Giovanna Surace in Eno	Reggio Calabria	10
66 REGGIO EMILIA	Zaira Anadusi in Galimberti	Baviglio	12
67 RIETI	Emma Fornicetti in Colantoni	Rieti	10
68 ROMA (Provincia)	Teresa Raschi in Loffredi	Bracciano	12
— ROMA (Città)	Rita Bochini in Preziosi	Roma	8
69 ROVIGO	Ermunia Peraro in Remoto	Rovigo	10
70 SALERNO	Antonia Galatro in Loguercio	Caselle in Pittari	11
71 SASSARI	Galerinangela Sini in Fois	Picaghe	10
72 SAVOIA	Carolina Bonifacino in Melrano	Giusvalla	10
73 SIENA	Rosa Biancolini in Ercolani	Chianciano	9
74 SIRACUSA	Sebastiana Badia in Gulino	Augusta	8
75 SONDRIO	Gertrude Lazzari in Lanfranchi	Valdidentro	9
76 SPEZIA	Adele Bellini ved. Bono	Carrodano	8
77 TARANTO	Gaetana Mignona in Lazzaro	Taranto	9
78 TERAMO	Antonia Magnanini in Camponi	Torano Nuovo	10
79 TERNI	Zaira Onofri in Simoni	Narni	9
80 TORINO	Margherita Pairoto in Fasano	Settimo Torinese	10
81 TRAPANI	Antonina Passanarte in Andre	Campobello Mazza	9
82 TRENTO	Agata Bonani in Vender	Coorte Inf. Grumo	11
83 TREVISO	Emilia Graziotto in Lorenzina	Castelfranco Veneto	11
84 TRIESTE	Giuseppina Novak in Cek	Villaslayina	11
85 UDINE	Caterina Biancolin in Molent	Pradi-domini	12
86 VARESE	Luigia Prata in Milani	Varese	9
87 VENEZIA	Bertola Maria in Vit	Fossalto Port.	11
88 VERCELLI	Antonia Goldin in Baù	Chiavazza	8
89 VERONA	Amabile Zucaria in De Rossi	Cologna Veneta	10
90 VICENZA	Natalina Luigia Brossolin ved. Bizzotta	Bassano del Grappa	11
91 VITERBO	Caterina Muzi in Lagrimino	Luhriano	9
92 ZARA	Diamantina Stipevich in Stipevich	Borgo Erizzo	9
93 LITTORIA	Anna Carrer in Valotto	Littoria	8

AZIONE SINDACALE E DIVENIRE CORPORATIVO

La modificata composizione del Comitato Corporativo Centrale.

ROMA, 31. Trovasi in corso di pubblicazione il provvedimento legislativo recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri con cui viene modificata la composizione del Comitato corporativo centrale in conseguenza della istituzione delle Corporazioni.

Per effetto di tale provvedimento, emanato in base alla delega legislativa contenuta nella legge del 5 febbraio 1931 N. 163 sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni, fanno parte del comitato corporativo centrale:

A) I ministri per le Corporazioni, per l'Interni, per la Grazia e Giustizia, per le Finanze, per l'Educazione Nazionale, per i LL. PP., per l'Agricoltura e le Foreste, per le Comunicazioni ed il Segretario del P. N. F.

B) I sottosegretari di Stato per le Corporazioni.

C) Gli altri Ministri e Sottosegretari di Stato che siano Presidenti di Corporazioni.

D) I Vice Segretari ed il Segretario Amministrativo del P. N. F.

E) I rappresentanti del Partito Nazionale Fascista in seno alle Corporazioni incaricati di sostituire i Presidenti nei casi dei provvedimenti costitutivi.

F) I presidenti delle Confederazioni sindacali dei datori di lavoro, dei lavoratori e dei liberi esercenti una professione od un'arte ed il Presidente dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione.

G) Il Segretario Generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il riassorbimento della mano d'opera della industria

ROMA, 31. Sulla base delle ultime notizie fornite dalle Unioni provinciali fasciste degli industriali raccolte dalla Confederazione degli industriali fino al 28 dicembre, risultavano riassorbiti nell'industria 128.202 operai in virtù dell'accordo relativo alla settimana di 40 ore.

Questa cifra, che amplifica ancora quella recentemente comunicata dal Segretario del Partito, dimostra che il processo di riassorbimento della mano d'opera disoccupata nell'industria è tuttora in sviluppo anche se esso non abbia raggiunto le grandi cifre.

Gli operai riassorbiti sono stati 19.577 nell'industria meccanica e metallurgia; 17.237 nella tessile; 16.325 nell'edilizia; 4917 nella chimica e vetraria; 3979 nelle alimentari; 2572 nel legno; 2373 nell'estrattiva; 2196 nell'abbigliamento; 2185 nella carta; 2014 nella ceramica e laterizi; 1304 nei trasporti; 1287 nel cemento, calce e gesso; 1140 nella grafica; 979 nelle calzature e cuoio; 716 nella dolciaria; 397 nei cappelli; 482 nella concia; 205 nella elettrica, gas e acqua ed infine 48.317 nelle industrie varie e non specificate.

Per la ripartizione territoriale: provincia di Milano 18.500; Varese 6725; Roma 5648; Torino 5256; Brescia 3978; Genova 3574; Bergamo 3500; Napoli 3179; Vienna 2714; Como 2660; Vercelli 2531; Catania 2436; Trieste 2281.

Infatti al 30 novembre 1931 il maggior numero dei disoccupati si trovava nelle industrie edilizie e stradali con 209.285 senza lavoro rappresentanti il 31 per cento del totale. A questi seguono: l'agricoltura con 185.781 fra salariati braccianti e maestranze specializzate (19,2% del totale); le industrie siderurgiche, metallurgiche e meccaniche (11,2%); le industrie tessili e abbigliamento (9,3%); le aziende commerciali (6,2%); le industrie del legno (5,1%); le industrie estrattive (3,4); gli esercizi pubblici (3,1%); le aziende private di comunicazione (2,8 per cento); le industrie chimiche del vetro (2,3%); le industrie della spettacolo (2,1%); degli alimentari (2,1%); della carta e stampa (1,3%); le idrauliche e quelle del gas e dell'elettricità (1 per cento).

Anche nei settori commercio, credito ed assicurazione, il riassorbimento procede con ritmo alquanto sensibile.

Convocazione di Corporazioni.

ROMA, 29. La Corporazione della Zootecnica e della Pesca e quella dei Prodotti tessili terranno la loro prima riunione nei giorni 7 e 14 del prossimo gennaio, alle ore 11, nella apposita sala del Ministero delle Corporazioni.

Il Duce, in conformità dell'articolo 7 del decreto costitutivo delle Corporazioni, ha dato il suo assenso perché all'esame della Corporazione della Zootecnica e della Pesca siano sottoposti i seguenti argomenti:

1) La difesa dei formaggi tipici e la disciplina dei consorzi volontari; 2) la disciplina della produzione e dello smercio del latte alimentare e industriale ed i provvedimenti per aumentarne il consumo; 3) le misure di previdenza e assistenza sociale in favore dei pescatori; 4) la rinnovazione degli atti integrativi dell'accordo economico collettivo per la disciplina della vendita del latte nella città di Roma; 5) l'organizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce; 6) la disciplina della motorizzazione dei pescherecci; 7) i rapporti fra armamento peschereccio e industria conserviera, ai fini dell'incremento della produzione nazionale; 8) la produzione di zootecnica nazionale e la disciplina dell'importazione delle carni; 9) l'esame delle condizioni dell'industria, delle tonnage e del mercato del tonno sotto olio; 10) varie.

Per la Corporazione dei Prodotti tessili è in corso di approvazione l'ordine del giorno. Le sedute inaugurali delle due Corporazioni saranno presiedute dal Duce.

Il Duce ha inoltre disposto che sia convocato per giorno 19 alle ore 16, a Palazzo Venezia, il Comitato Corporativo Centrale, nella sua nuova formazione.

Gli scopi e il funzionamento della Cassa nazionale d'integrazione per assegni famigliari.

L'accordo interconfederale per la riduzione dell'orario di lavoro nell'industria, prevede, come è noto, la istituzione di una Cassa nazionale di integrazione per assegni famigliari, la quale sarà alimentata con un contributo paritetico dell'1% a carico del datore di lavoro e dell'1% a carico del lavoratore, su tutti i salari corrisposti agli operai in conseguenza dell'orario ridotto; e con un contributo paritetico dell'5% a carico del datore di lavoro e del 5% a carico del lavoratore per i salari corrisposti in quei casi nei quali sarà consentito il lavoro per una durata che ecceda le 40 ore settimanali.

L'accordo interconfederale prevedeva che lo Statuto della Cassa Nazionale di integrazione sarebbe stato concordato tra le due Confederazioni; esse hanno infatti già redatto lo statuto stesso, che è stato depositato presso il Ministero delle Corporazioni per la sua pubblicazione.

Ecco i punti più importanti dello statuto:

Sede e scopo

È istituita la Cassa nazionale per assegni famigliari agli operai dell'industria. Essa ha sede in Roma presso l'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

Scopo della Cassa è di corrispondere agli operai dell'industria, che lavorano ad orario non superiore a 40 ore o

che hanno famiglia a carico, degli assegni familiari in conformità dell'accordo 11 ottobre 1934 tra la Confederazione fascista degli industriali e la Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria.

La Cassa potrà pure adottare eventuali altre provvidenze a favore degli operai con famiglia a carico e per l'incremento demografico della Nazione.

Contributi

Le entrate della Cassa sono costituite: 1) a) da un contributo a carico di tutti gli operai dell'industria pari all'1% dell'ammontare del salario lordo percepito per l'orario non superiore alle 40 ore per settimana o alla media di 40 ore settimanali entro i periodi ultra settimanali fissati dagli accordi integrativi dell'accordo interconfederale; b) da un contributo di eguale importo a carico dei datori di lavoro; 2) a) da un contributo a carico degli operai che lavorano più di 40 ore, pari al 5% del salario lordo percepito per tutte le ore eccedenti i limiti di cui al comma precedente anche se oltre l'orario normale; b) da un contributo di eguale importo a carico dei datori di lavoro; 3) da ogni altro preventivo che possa in avvenire affluire alla Cassa.

I contributi dovranno essere pagati tanto dagli operai appartenenti a categorie per cui è stato fissato l'orario ridotto, quanto per quelli appartenenti a categorie per cui non è stato fissato l'orario ridotto. I contributi a carico del lavoratore verranno trattenuti dal datore di lavoro.

L'obbligo delle contribuzioni decorre da oggi 3 dicembre 1934.

Ai fini del computo dei contributi si intende per salario tutto ciò che è corrisposto per compenso dell'opera prestata.

Nel caso di lavoro retribuito a cottimo si seguiranno le seguenti norme: a) qualora sia stabilita la paga base e la maggioranza per il cottimo i contributi saranno calcolati sulla paga base maggiorata della percentuale di cottimo; b) qualora la paga base non sia stabilita i contributi stessi saranno calcolati sul guadagno medio orario risultante dal rapporto tra guadagno globale e numero complessivo delle ore lavorate.

Coloro che hanno diritto agli assegni

Hanno diritto agli assegni della Cassa gli operai capi di famiglia che abbiano a carico figli di età inferiore ai 14 anni compiuti e che lavorino ad orario non superiore alle 40 ore per settimana o alla media di 40 ore settimanali entro i periodi ultra settimanali fissati dagli accordi integrativi dell'accordo interconfederale.

Sono esentati ai fini legittimi quelli legittimati o adottivi e quelli naturali riconosciuti. Come capi di famiglia si considerano il padre, la madre o vedova o legalmente separata avente a carico figli o il cui marito sia invalido permanente al lavoro, o nubile quando la prole non sia stata riconosciuta dal padre.

La Cassa è amministrata da un Comitato, il quale ha tutti i poteri per la gestione della Cassa.

I servizi della Cassa sono affidati ai servizi centrali e periferici dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale.

La riscossione dei contributi

Il servizio di riscossione dei contributi e quello di erogazione degli assegni nella misura prescritta, sarà effettuato alla fine di ciascun periodo di paga. Il conteggio dei contributi sarà fatto dal datore di lavoro, per la parte a suo carico e per quella a carico di ciascun operaio, in base ai salari pagati ed alle ore di lavoro compiute quali risultano dai libri paga o dai documenti equivalenti. Il pagamento degli assegni sarà fatto dal datore di lavoro agli aventi diritto in base al numero dei figli a loro carico.

Per ottenere gli assegni gli aventi diritto sono tenuti a presentare al proprio datore di lavoro un documento del Comune di origine o di residenza comprovante la propria situazione di famiglia e contenente il nome dei figli e la data di nascita di ciascuno. Tale documento deve essere messo al corrente a cura dell'operaio ad ogni variazione della sua situazione di famiglia.

Entro cinque giorni dalla corrispondenza degli assegni il datore di lavoro comunicherà alla sede provinciale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale, in apposito modulo, da approvarsi dal Comitato amministratore della Cassa, l'ammontare dei contributi dovuti, distinto in

ragione dell'1% e di quelli in ragione della percentuale del 5% il numero e l'ammontare degli assegni corrisposti nel periodo considerato. Se l'ammontare dei contributi dovuti risulti superiore all'ammontare degli assegni corrisposti, il datore di lavoro provvederà a versare, entro lo stesso termine di cui all'articolo precedente, il saldo alla sede provinciale dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale per conto della Cassa.

Se invece l'ammontare degli assegni corrisposti risulti superiore all'ammontare dei contributi dovuti, la sede provinciale predetta provvederà a rimborsare per conto della Cassa il saldo al datore di lavoro entro cinque giorni dalla comunicazione.

Il libretto di lavoro.

Con qualche modifica e con alcune raccomandazioni accolte dal Governo per norme integrative da introdurre in sede di regolamento, adoperato, come hanno approvato la legge che istituisce il libretto di lavoro obbligatorio, nel quale dovranno essere annotate le notizie che comunque interessino la valutazione del merito del lavoratore, come tale e come cittadino, ai fini dei diritti contrattuali che gli spettano, e come titoli che egli possa sempre far valere, anche per i passaggi da una impresa all'altra.

L'obbligo del libretto nella intenzione del legislatore è ispirata ad una concezione di prestigio e di dignità e di nobile emulazione del lavoratore; perciò è una istituzione sociale caratteristica del regime fascista corporativo.

Le norme sulle vertenze individuali e i nuovi organismi corporativi.

ROMA, 28 — Con le riunioni dei Consigli di Corporazioni cominceranno a funzionare i nuovi organi a base corporativa, che sono diretta emanazione delle singole Corporazioni, e cioè i collegi di conciliazione, ai quali sarà commesso il compito di risolvere controversie collettive di lavoro.

La legislazione in materia di vertenze sindacali, per quanto ha riferimento all'osservanza dei contratti collettivi ha origini con la legge del tre aprile 1926, che col riconoscimento giuridico dei sindacati, dà validità legale e forza di legge ai contratti collettivi di lavoro.

In materia di vertenze individuali sono state emanate anche recentemente precise norme di legge. Per le vertenze di carattere collettivo, la legge prevede, in mancanza di accordi fra le parti che nella quasi totalità dei casi sono rappresentate dalle associazioni sindacali provinciali, un tentativo di accordo in Sede federale nazionale, e quando questo manchi, di adire la Magistratura del lavoro. Il tentativo di composizione delle vertenze è stato fino a ieri fatto dal Ministero delle Corporazioni. La legge 5 febbraio, che costituisce le Corporazioni all'art. 13 dice che il tentativo di conciliazione delle controversie collettive di lavoro è esperimento della Corporazione, per mezzo di un collegio e conciliazione composto da membri della Corporazione stessa, scelti di volta in volta dal presidente.

Il Comitato per problemi internazionali del Lavoro.

ROMA, 29 — Si è riunito, presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Biagi, il Comitato per le questioni internazionali del lavoro, istituito in seno alla Commissione Permanente per la legislazione del lavoro, del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

L'on. Biagi ne ha messo in evidenza le attribuzioni e l'utilità che dall'azione metodica deriverà alla politica sociale del Governo fascista, sia all'interno, sia nei riflessi internazionali del Lavoro di Ginevra.

Dagli argomenti inseriti all'ordine del giorno hanno riferito il senatore De Michelis ed il dottor Anselmi, delegati governativi alla Conferenza del Lavoro.

Il Comitato ha esaminato e approvato i rapporti annuali da presentarsi all'Ufficio Internazionale del Lavoro, sull'ap-

plicazione delle convenzioni ratificate, e gli schemi di ripartizione del Governo sugli argomenti inseriti alla prossima Conferenza del Lavoro e relativi al divieto dell'impiego delle donne nei lavori sotterranei e alla conservazione dei diritti a pensione dei lavoratori migranti, nonché sulla proposta di revisione della convenzione per la limitazione della durata di lavoro delle miniere di carbone.

Il Comitato ha fatto pure un esame preliminare delle questioni iscritte all'ordine del giorno della prossima sessione di gennaio del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio Internazionale del Lavoro ed ha infine dato parere favorevole per la ratifica di 5 convenzioni internazionali, riguardanti l'invalidità e vecchiaia dei lavoratori dell'industria, commercio e dell'agricoltura.

Queste ratifiche porteranno da 18 a 23 il numero delle convenzioni adottate dall'Italia, sulle 33 già elaborate nelle varie sessioni della Conferenza del Lavoro e daranno una nuova conferma della continua collaborazione del Regime Fascista all'organizzazione internazionale del lavoro, collaborazione che, in questi giorni, ha avuto un autorevole riconoscimento dello stesso direttore dell'I.L.O., Arnold Butler, avendo egli espressamente dichiarato, nella prefazione alla recente edizione italiana delle convenzioni ginevrine del lavoro, che la cifra delle ratifiche fatte registrare dall'Italia Fascista a Ginevra conferisce al nostro Paese « un posto di primo ordine tra le grandi nazioni industriali e fornisce una affermazione sicura del contributo prezioso che l'Italia intende dare a questo importante ramo della cooperazione internazionale ».

Il riassetto dell'Ente della cooperazione.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha recentemente richiamato l'attenzione dei Segretari federali sulla importanza della funzione economica e sociale che le cooperative, uniformandosi alle direttive del Regime, vanno svolgendo in ogni ramo della produzione e della distribuzione.

L'Ente nazionale della cooperazione ha terminato la sua fase di assetto. Nei diciotto mesi di Commissariato retti dall'on. Fabbri sono state create 21 nuove segreterie provinciali, otto vice segreterie o uffici recapito e due segreterie interprovinciali.

Oltre a questo lavoro di organizzazione periferico l'Ente nazionale della cooperazione ha provveduto al suo completo riassetto amministrativo, finanziario e patrimoniale e alla attuazione di varie iniziative. Approvato lo statuto dell'Ente nazionale fascista della cooperazione, sono stati, successivamente, riconosciuti con regi decreti, le otto Federazioni nazionali di categoria che lo compongono.

Per rendere possibile il raggiungimento dei nuovi scopi, lo statuto ha ampliato notevolmente i poteri e le funzioni dell'Ente nei confronti, sia delle proprie Federazioni nazionali di categoria, sia delle singole imprese cooperative, sia dei problemi che comunque interessano la cooperazione italiana.

Nei confronti di dette Federazioni, l'Ente coordina le loro iniziative, assicurando unità d'indirizzo e perfetta collaborazione fra di esse, ne sorveglia il funzionamento, ne dirige tutte le questioni che possono sorgere tra le Federazioni e le altre associazioni sindacali, in modo che l'azione di esse risulti in pieno tutti gli scopi d'assistenza e di tutela che la legge affida alle organizzazioni sindacali.

ROMA, 14. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il presidente dell'Ente nazionale fascista della Cooperazione, che gli ha sottoposto un piano di direttive, concernente dall'Ente e dalle dipendenti Federazioni nazionali di categoria delle Cooperative, per contribuire efficacemente al riassetto della mano d'opera disoccupata fra i soci e gli avventizi delle Cooperative stesse.

Il Segretario del Partito si è compiaciuto ed in accordo con l'on. Fabbri ha portato a conoscenza dei Segretari federali le direttive di massima a cui si atterrano le Cooperative nell'attuazione del piano prestabilito, mentre l'Ente nazionale fascista della Cooperazione ha impartito istruzioni alle Federazioni nazionali di Cooperative affinché le imprese da esse rappresentate applichino con la maggiore rapidità le norme. In special modo si è disposto che le Cooperative aboliscano il lavoro straordinario e sostituiscano la mano d'opera femminile con quella maschile o quella minorile con l'adulto, nonché il personale pensionato. A tale scopo verrà esaminata la situazione di ogni singola impresa.

Ammissione di nuovi soci

Per quanto concerne i soci delle Cooperative costituite fra lavoratori dell'industria dei trasporti, dell'agricoltura e del commercio, considerato che le imprese cooperative si propongono di elevare moralmente e materialmente i lavoratori e di educarli a un senso di solidarietà, di rendere partecipi dell'impresa tutti i lavoratori ad essa addetti; che le Società cooperative escludono ogni fine speculativo; che scopo fondamentale degli associati è quello di assicurarsi la maggior possibile continuità di lavoro; che è volontà dei soci delle Cooperative, animate da spirito di sacrificio e di fede fascista, di collaborare ad alleviare la disoccupazione senza aggravio del costo della mano d'opera dell'azienda da loro stessi costituita e della quale sono partecipi, l'Ente nazionale fascista della Cooperazione ha stabilito quanto segue:

1. — I soci lavoratori delle Cooperative limiteranno in linea di massima, il loro orario settimanale a 40 ore. Ove vi siano maestranze associate disoccupate saranno effettuati turni fra i soci e altrimenti con gli iscritti degli Uffici di collocamento; oppure si adotterà l'assegnazione di un quantitativo di giornate lavorative a favore di lavoratori non soci, determinati per ciascuna impresa e per ciascun lavoro. Per le prestazioni a carattere discontinuo (facchinaggio, guardianaggio ecc.) la riduzione della durata media del lavoro settimanale sarà fatta secondo il rapporto 48 = 40. Le retribuzioni verranno proporzionate all'orario ridotto.

2. — Poiché dall'applicazione delle norme di cui sopra deriverà, in linea di massima, un aumento del numero degli avventizi, in considerazione dell'opportunità di ammettere come soci il maggior numero di essi con speciale riguardo a quelli che lavorano continuativamente presso le imprese cooperative, queste, oltre ad adoperarsi per favorire la loro immediata ammissione a socio, modificando eventualmente gli statuti, dovranno per l'avvenire, e a partire dalla gestione 1935, ripartire gli utili ai lavoratori soci e non soci.

I lavoratori da considerarsi come dirigenti sindacali.

ROMA, 22. — In applicazione delle norme fissate a suo tempo dal Direttorio del P. N. F., dal Comitato Corporativo Centrale e dal Ministero delle Corporazioni, è stato stipulato tra la Federazione Fascista degli Agricoltori e la Confederazione Fascista dell'Agricoltura, rappresentate dai rispettivi Presidenti, onorevoli Muzzarini ed Angelini, un contratto collettivo di lavoro, inteso a disciplinare giuridicamente la materia del trasferimento e del licenziamento di tutti i lavoratori rivestiti una carica sindacale.

In base all'anzidetto contratto di lavoro vengono considerati dirigenti sindacali i seguenti lavoratori: a) i Segretari delle Federazioni Nazionali di categoria; b) i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra in seno alla Giunta esecutiva della Confederazione, alle Giunte esecutive delle Federazioni Nazionali, ai Direttori dei Sindacati Nazionali, ai Comitati delle Unioni Provinciali, ai Direttori dei Sindacati Provinciali; c) i componenti dei Consigli delle Federazioni Nazionali, e pertanto anche i componenti della Giunta di dette Federazioni; d) i Segretari e i componenti dei Direttori dei Sindacati Nazionali, ove siano costituiti a norma degli statuti delle Federazioni Nazionali; e) i Segretari e i componenti dei Direttori dei Sindacati Provinciali; f) i Fiduciari dei Sindacati comunali, quando dirigano gruppi di almeno 10 organizzati.

Dopo aver fissato le modalità che devono essere osservate per i licenziamenti e i trasferimenti, l'accordo passa a dettare particolari norme per i mezzadri rivestiti di cariche sindacali.

L'assistenza tecnica alle massae rurali.

ROMA, 11. — È stata data notizia nei giorni scorsi del piano di assistenza tecnica definito dai competenti organi del P. N. F. per le massae rurali. Il piano che la Confederazione dei lavoratori dell'agricoltura gradualmente svolgerà per mezzo dei suoi organi tecnici periferici sarà attuato in

istretta intesa con le sezioni massie rurali e con il valido appoggio delle cattedre ambulanti di agricoltura.

Il programma si adatterà naturalmente alle esigenze locali, ma in linea di massima si propone:

L'istruzione tecnica per l'addestramento professionale tecnico; e l'assistenza tecnica riferita alle funzioni della massa, come elemento efficace di miglioramento nell'impresa agricola produttiva a tipo familiare.

Il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura ha diretto intanto ai segretari e commissari delle Unioni provinciali una circolare in cui, ricordando che il regolamento per le massie rurali deliberato dal Direttorio del Partito Nazionale Fascista assegna alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura l'assistenza tecnica, invita i dirigenti delle Unioni, d'intesa con le sezioni massie rurali dei Fasci femminili e valendosi dell'opera del dirigente dell'ufficio tecnico dell'Unione (che si accorderà per la necessaria uniformità di indirizzo con la cattedra ambulante di agricoltura) a sottoporre alla Confederazione proposte per concretare un'azione regionale da attuarsi naturalmente con graduazione.

Vengono anche richieste elementi di studio e suggerimenti per eventuali iniziative di portata più vasta che la Confederazione stessa si riserva di esaminare e di vagliare in vista della loro pratica realizzazione.

Verso l'azienda agricola corporativa.

Le norme esecutive dell'accordo stipulato a Palazzo Littorio tra le Confederazioni dell'agricoltura e dei lavori agricoli

ROMA. 5 — A Palazzo Littorio, presente il Segretario e sotto gli auspici del Ministero delle Corporazioni, i presidenti delle Confederazioni dell'agricoltura e dei lavoratori agricoli firmarono il 25 ottobre un accordo nazionale di vasta portata politica, economica, sociale.

L'accordo, infatti, mentre stabiliva di dare un indirizzo corporativo della disciplina dei rapporti di lavoro si proponeva con solo d'attuare la discontinuazione fra le masse braccianti ma soprattutto di preparare le basi della futura azienda agricola corporativa attraverso la trasformazione degli attuali sistemi salariali di conduzione agraria in conduzione a partecipazione collettiva.

Per la più esatta e pronta attuazione di quell'accordo, i presidenti delle due Confederazioni interessate, on. Muzzarini e Angelini, hanno concordato delle precise e chiare norme esecutive, che hanno trasmesso a tutte le organizzazioni dipendenti.

Sbracciantizzazione agricola

Nelle disposizioni diramate si rileva, anzitutto, che il patto di Palazzo Littorio presenta due aspetti: l'uno di carattere generale relativo all'indirizzo che dovrà seguirsi per determinare gradualmente la trasformazione della conduzione in economia in conduzione a compartecipazione e l'altro di carattere più contingente destinato a creare le condizioni adatte alla realizzazione di una tale trasformazione e, nello stesso tempo, a fronteggiare le maggiori e più impellenti necessità della vita agricola, fra le quali, in primissima linea, deve considerarsi l'allavamento della disoccupazione.

Vengono pertanto segnalati tra i benefici connessi alla trasformazione della conduzione del sistema in economia e in quello della compartecipazione: la sbracciantizzazione, attraverso la quale sarà possibile ridurre la massa salariale ed evolvere i braccianti in autentici produttori, rendendoli pienamente partecipi al processo produttivo; l'impiego più razionale del lavoro; la riduzione dei costi; la fissazione dei contadini alla terra e la possibilità di determinare correnti migratorie, dalle località a più densa pressione bracciantile, a quelle ove ancora è possibile un maggior assorbimento di mano d'opera.

Le forme di compartecipazione da adottarsi potranno anche variare, secondo le necessità locali, ma dovranno sempre uniformarsi nello spirito, come nell'espressione tecnica a quel tipo che risponde ai concetti integrati voluti dal Regime.

Condizione principale prevista dall'accordo è la determinazione del lavoro salariale necessario alla conduzione agricola in tutta Italia, per mezzo della quale viene regolata la assegnazione della mano d'opera alle aziende.

La mano d'opera e il fabbisogno delle aziende

Tale assegnazione si svolgerà mediante due forme: l'imponibile già esistente modificato secondo concetti più economici e il fabbisogno di mano d'opera da accertarsi, ove non vige l'imponibile.

Nella sua nuova forma l'imponibile si applicherà secondo principi determinati dalle disposizioni concordate.

Per le provincie, invece, ove non vige l'imponibile, si dovrà accertare il fabbisogno (con denuncia da parte di ogni agricoltore della mano d'opera complessiva annua ad esso necessaria per l'esecuzione dei lavori normali di azienda). Il fabbisogno non dovrà essere, in ogni caso, inferiore al quantitativo di mano d'opera impiegato durante l'annata agricola testè scaduta.

Si osserva che la fissazione del fabbisogno rappresenta il mezzo migliore per potere, in seguito, affrontare il grave problema del latifondo connesso con la fissazione dei contadini alla terra; quindi si precisano norme particolari circa l'assunzione di un maggior numero di operai per lavoro straordinario.

In base all'accordo il turno di lavoro, concepito fino a ieri con eccessiva meccanicità, viene trasformato in turno fisso interno aziendale. Ciò significa che si dovrà introdurre nelle aziende un maggiore proporzionale numero di lavoratori, riducendo il numero di giornate lavorative di tutti e di conseguenza il salario individuale globale, in modo tuttavia che ognuno goda della stessa quantità di lavoro.

Cura poi lo sdoppiamento del salario in danaro e in natura le organizzazioni dipendenti vengono invitate a tenere presenti le seguenti norme: che i quantitativi dei generi in natura corrispondano all'effettivo bisogno di alimentazione delle famiglie braccianti; che i lavoratori non abbiano a trasformarsi in qualsiasi modo in commercianti; che i prodotti da somministrare siano buoni mercantili; che i prezzi corrispondano a quelli all'ingrosso; che, infine, la parte in danaro sia tale da soddisfare alle fondamentali esigenze della famiglia, compreso il pagamento dell'affitto di casa.

Di grande efficacia sarà in proposito l'opera degli «spazi interni aziendali agricoli».

La valorizzazione dei terreni abbandonati

Le organizzazioni sono tenute a sviluppare tra i braccianti qualsiasi forma di compartecipazione parziale, tenendo però conto delle esigenze della disoccupazione e della necessità di ridurre al minimo le prestazioni straordinarie, il lavoro delle donne e dei ragazzi.

Gli organi dipendenti sono invitati a svolgere una concreta azione mirata ad aumentare le possibilità agricole dell'inniego della mano d'opera siano individuali tutti i terreni abbandonati o incolti suscettibili di messa a coltura.

Essi dovranno essere posti a produzione nell'interesse generale. In senso più esteso entrano nella categoria dei terreni incolti tutti quei possessi che per qualsiasi vicenda risultino abbandonati o male coltivati.

I presidenti delle due Confederazioni quindi annunciano la prossima stipulazione degli «accordi di contratto di compartecipazione familiare collettiva e di mezzadria collettiva da servire di base e riferimento per la stipulazione di patti nelle provincie e conclusioni rilevando che l'attuazione della compartecipazione collettiva si dimostrerà il più efficace mezzo per aumentare la possibilità di impiego della mano d'opera agricola, accennando:

«L'accordo interconfederale ha buoni economici, sindacali, etici e politici a un tempo. Esso è tanto più essenziale

L'ARALDO DELLA STAMPA

ROMA (12) - P. Campo Marzio, 3
Telefono 50-417

Legge tutti i quotidiani e periodici italiani ed esteri ed invia ogni giorno ai suoi abbonati ritagli degli articoli e delle notizie che li riguardano.

in quanto cade in un periodo eccezionalmente complesso e potrà chiudersi a non breve scadenza e solo per una radicale trasformazione dei vecchi sistemi di vita e di lavoro. Importante altresì in quanto dopo la elaborazione interconfederale esso si è felicemente concluso sotto l'egida del Partito Nazionale Fascista, ottenendo quindi il massimo riconoscimento della Rivoluzione che prosegue in profondità la sua opera ».

Per lenire la disoccupazione tra giornalisti.

Il Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda ha diramato ai Prefetti una circolare perchè i periodici delle varie organizzazioni, e relative gerenze, e gli uffici Stampa, sieno affidati esclusivamente a giornalisti.

L'istruzione professionale ai contadini.

3501 corsi in un anno con 144.000 frequentatori

I corsi professionali per contadini continuano a svilupparsi con soddisfacenti risultati.

Durante l'annata agraria 1933-34 il numero complessivo dei corsi svolti nel Regno è stato di 3501, dei quali 463 sopra argomenti di agricoltura generale e 3038 di agricoltura specializzata. Fra questi ultimi 538 sono stati per la viticoltura e enologia, 496 per la cerealicoltura, 460 per la frutticoltura, 425 per la zootecnica ed il caseificio, 394 per la olivicoltura e oleificio.

Si tennero anche corsi di apicoltura, orticoltura, economia montana e meccanica agraria, ecc.

Il massimo numero di questi è stato tenuto nei compartimenti delle Tre Venezie (638) cui seguono i compartimenti dell'Emilia, Piemonte e Toscana con poco oltre 300 corsi ciascuno.

Frequentarono questi corsi 144 mila contadini dei quali

ben 122.500 superarono l'esame finale ed ebbero il diploma di frequenza e profitto.

Opera assai pregevole prestarono in questo insegnamento i direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, i reggenti delle sezioni, gli assistenti e i periti agrari assunti per lo scopo.

La disoccupazione nel mondo - La bassa percentuale in Italia.

ROMA, 18 - L'Agenzia d'Italia informa che il numero complessivo degli operai disoccupati, in tutti i Paesi del mondo risulta a metà del 1931 di 20 milioni, del 1932 di 25 milioni, del 1933 di 26 milioni e del 1934 di 30,5 milioni.

Secondo il numero assoluto dei disoccupati i principali Paesi si disponevano verso la fine dell'estate del 1934 nell'ordine seguente:

	milioni	1933
Stati Uniti d'America	10.83	
Germania	2.28	
Gran Bretagna	2.08	
Italia	0.89	
Cecoslovacchia	0.57	
Austria	0.32	
Paesi Bassi	0.30	

Secondo le percentuali dei disoccupati rispetto alla popolazione complessiva e al numero degli operai occupati i medesimi sette Paesi si disponevano nel giugno 1934 nell'ordine decrescente sotto indicato nel quale l'Italia occupa l'ultimo posto.

Stati Uniti d'America: percentuale dei disoccupati rispetto alla popolazione totale 8.2; rispetto al numero degli occupati 20.6;

Germania: percentuale dei disoccupati rispetto alla popolazione totale 4.1; rispetto al numero degli occupati 8.2;

Austria: sulla popolazione 6.1; sugli occupati 11.1;

Cecoslovacchia: sulla popolazione 4.7; sugli occupati 10.4;

Gran Bretagna: sulla popolazione 5.4; sugli occupati 10.01;

Paesi Bassi: sulla popolazione 3.9; sugli occupati 9.7;

Italia: percentuale dei disoccupati rispetto alla popolazione totale 2.0; rispetto al numero degli occupati 4.1.

Edizioni E. R. A.

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - **L. 10**

A gli Abbonati di « ANNALI DEL FASCISMO » è concesso lo sconto del 20%
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

NEI RAPPORTI INTERNAZIONALI

Il delitto politico di Marsiglia innanzi alla Società delle Nazioni.

Risposta dell'Ungheria alle accuse della Jugoslavia

Nel fascicolo di Novembre abbiamo dato i memoriali presentati dalla Jugoslavia contro l'Ungheria.

Desumiamo ora dal contro memoriale presentato dall'Ungheria, dalle dichiarazioni del delegato ungherese nelle sedute del Consiglio, gli argomenti di risposta dell'Ungheria.

Primo dovere è di elevare una protesta ferma e solenne contro le accuse insostenibili che cercano di fare ricadere sul Governo o sulle autorità ungheresi una responsabilità per quanto minima possa essere, per l'ignobile delitto di Marsiglia stigmatizzato con orrore; protesta contro ogni tentativo di fare dell'assassinio di Re Alessandro un'azione politica diretta contro l'onore dell'Ungheria.

Fino dall'indomani del delitto di Marsiglia quando le circostanze del delitto stesso erano ancora immerse nella più completa oscurità, la stampa ceco-slovacca ha cominciato a lanciare contro l'Ungheria delle calunnie tali che essa stessa deve riconoscerle oggi di carattere fantastico. Fin dal primo momento è apparso chiaro che il vero scopo consisteva nel diffamare l'Ungheria e non nello scoprire la verità senza partito preso. Nessun capo di accusa della richiesta del Governo jugoslavo resisteva all'esame e alle investigazioni fatte da parte ungherese coscientemente effettuate. Il Governo ungherese ha eseguito lealmente l'accordo intervenuto tra Belgrado e Budapest il 21 luglio u. s. completando i provvedimenti già annunciati dal Governo ungherese nella sua nota del 26 aprile. L'evacuazione della fattoria di Yanka Puska fu fatta nel più breve tempo possibile tenendo conto che bisognava liquidare un contratto privato. Il Governo ungherese non è a conoscenza che nessun altro Stato abbia preso delle misure di un simile rigore nei riguardi degli emigrati jugoslavi prima dell'assassinio di Re Alessandro. È dunque evidente che l'accusa contro qualsiasi autorità ungherese di concorso o di complicità a proposito della fattoria di Yanka Puska è una cosa assolutamente gratuita. Mai una autorità civile o militare ungherese si è occupata della istituzione o della organizzazione dei rifugiati croati abitanti a Yanka Puska. Nessuna assistenza di nessun genere l'Ungheria ha mai accordato agli emigrati jugoslavi. L'inchiesta ufficiale iniziata in Ungheria dopo l'attentato di Marsiglia ha già stabilito in modo perentorio che gli emigrati croati non avevano e non avrebbero potuto avere la possibilità di procurarsi dei passaporti ungheresi per via legale.

Quanto agli attentati commessi in Jugoslavia non se ne è potuto provare in gran parte il legame con l'Ungheria.

In quei casi in cui la Jugoslavia si è rivolta all'Ungheria questa ha sempre dato soddisfazione. Da tutto ciò si deve concludere che il diritto di asilo accordato dall'Ungheria agli emigrati jugoslavi non supera i limiti di quei diritti accordati in generale da tutti gli Stati e che consistono nel tollerare la presenza di persone che cercano un rifugio contro le persecuzioni politiche. Non vi è dubbio che dopo la repressione del movimento agrario di Stambulski l'emigrazione bulgara godeva su territorio jugoslavo, così come l'emigrazione ucraina in Cecoslovacchia, di possibilità ben altrimenti larghe che quelle di cui beneficiava l'emigrazione croata in Ungheria. Le inchieste che il Governo ungherese ha eseguito senza essere stato invitato hanno sempre dato risultati negativi. Per mezzo del suo Ministro a Belgrado già da tempo il Governo ungherese aveva domandato al Governo jugoslavo di mettere a sua disposizione gli elementi di informazione raccolti dalle autorità jugoslave allo scopo di completare le investigazioni di cui aveva preso l'iniziativa; il Governo jugoslavo non ha mai giudicato opportuno di rispondere all'invito del Governo ungherese. Il rappresentante ungherese ha testimoniato di

un certo Mihalus Vinco sulla quale si basa gran parte del memoriale jugoslavo e appare evidentemente opera di un agente pagato.

D. E. Benes, che si è associato senza riserve alla richiesta jugoslava, conosce comunque certamente la dichiarazione con la quale Mihalus Vinco in un processo in Cecoslovacchia ha smascherato il proprio ruolo e lo spionaggio che esercitava per interesse; questo signor Mihalus Vinco che vorrebbe far passare l'Ungheria per un focolaio di terrorismo, ha fatto già qualche anno addietro una simile dichiarazione, ma nei riguardi della Cecoslovacchia, con gravi accuse, a firma del Mihalus, inviata nel 1928 a tutti i Governi. Dica il signor Benes se questo spione internazionale, ricercato dalle polizie di due paesi, sia un uomo di cui le parole meritino credito.

È irrefutabilmente stabilito come l'atto criminoso di Marsiglia non sia stato organizzato in Ungheria, e che l'assassinio non vi è mai stato e che non ha mai avuto alcun rapporto con l'Ungheria.

Ma Re Alessandro fu già condannato a morte dai rivoluzionari della organizzazione internazionale dei croati rifugiati, e la risoluzione è stata presa al di là delle frontiere dell'Ungheria. Il giornale croato *Negariska Hrvatska Drzava* ne ha pubblicato il testo integrale e un pò più tardi anche il giornale *Macedonia*, ambedue editi in altri Paesi; e sulla base di queste informazioni la stampa mondiale ha parlato della condanna del Re. In un comizio croato tenuto in America è stata annunciata la sua sentenza di morte. L'Ungheria ha fatto il possibile per fare evacuare rapidamente Yanka Puska a far partire gli emigrati croati dall'Ungheria. Il Governo ungherese si è sempre sforzato di stabilire dei rapporti di buon vicinato tra la Jugoslavia e l'Ungheria ed è ispirato anche oggi dalle stesse intenzioni. L'attentato di Marsiglia non è che un sintomo dell'amarezza rivoluzionaria che il regime jugoslavo ha suscitato ed è nella situazione interna della Jugoslavia che bisogna cercare le vere cause dell'odioso attentato.

Traendo partito dalle menzogne di Mihalus Vinco la nota jugoslava incorporava il terrorismo fra le armi politiche del revisionismo ungherese. Revisionismo e terrorismo sono due idee politiche nettamente opposte. A certo non si potrebbe negare che le ingiustizie del trattato del Trianon hanno provocato nei primi tempi una reazione violenta e disperata anche nell'animo del popolo ungherese profondamente ferito e colpito nei suoi interessi vitali. Un movimento di irredentismo si è designato dappertutto dove viveva un ungherese. Ma fin dai primi anni nella nuova situazione e in mezzo a circostanze difficilissime il Governo ungherese ha sempre avuto la forza, il coraggio e il potere di persuasione per trattenere ogni impresa avventata.

La politica revisionista è la sola politica che possa assicurare la pace. Essa intende infatti realizzare le sue aspirazioni per via di cooperazione internazionale. Essa si fonda sul Patto della Società delle Nazioni ostile a ogni ricorso alla violenza. È alla politica revisionista che l'Ungheria deve la sua calma interna in questa epoca piena di rivoluzioni giacché è questa politica che contiene la speranza, il coraggio e la forza della Nazione per aspettare con pazienza giorni migliori.

L'accusa formulata contro l'Ungheria è un tentativo di sfruttare il delitto di Marsiglia contro il revisionismo ungherese. Le richieste jugoslave e i documenti accompagnatori non fanno altro che riferirsi a vecchi reclami, che risalgono a un'epoca assai lontana e che hanno cessato di essere oggetto di discussione fra i due Governi.

L'Ungheria stessa ha vissuto in unione di diritto pubblico con la Croazia durante otto secoli; la loro storia comune non ha mai registrato alcun atto terroristico né da una parte né dall'altra. Vi sono state delle divergenze di vedute, ma sono state regolate sempre nel quadro della costituzione e della legalità. Il popolo croato partecipò alla civiltà occidentale; i metodi della violenza e dei terrori-

mo gli sono stati sconosciuti fino a questi ultimi anni nei quali la Croazia stessa è stata unita alla Jugoslavia.

Nella parte finale del memoriale si trova un attacco contro il delegato permanente presso la Società delle Nazioni del Governo jugoslavo, signor Polak, del seguente tenore:

«A proposito delle deposizioni sulle quali il Governo jugoslavo ha costruito le sue accuse contro l'Ungheria, non ci si può dispensare dal notare il fatto singolarissimo che i tre complici dell'assassinio detenuti in Francia sono stati interrogati nei primi giorni alla presenza di un diplomatico jugoslavo che nello stesso tempo ha scatenato in un organo della stampa ginevrina la campagna odiosa che ha portato alle note accuse contro l'Ungheria».

Bisogna rilevare, per la documentazione, che la stampa ungherese aveva ricordato:

1) l'ospitalità data ai Karageorgiev quando questi erano fuorusciti ed accusati di congiure ed orditure di attentati contro l'Obrénovich regnante in Jugoslavia; infatti l'Ungheria negò l'estradizione;

2) l'esecuzione di terroristi autori dell'attentato che uccise a Sarajevo l'arciduca Francesco Ferdinando e l'arciduchessa, fatto ufficialmente in Jugoslavia, tanto che anche un ponte sul Danubio è intitolato all'autore principale;

3) l'azione terroristica svolta non soltanto in Croazia ma anche all'estero con uccisione di fuorusciti croati, da parte di una associazione jugoslava controrivoluzionaria, com'è risultato nella inchiesta di polizia fatta a Gray tra emigrati jugoslavi in seguito ad attentati contro i croati Perkevic a Vienna e Duno a Gray dal tenente serbo Ljuka Lukatsela.

Il discorso del delegato italiano

Ecco il discorso pronunciato nel Consiglio della Società delle Nazioni dal rappresentante italiano barone Aloisi:

A nome della Delegazione italiana io mi associe con reverenza all'omaggio che è stato reso qui alla memoria di Re Alessandro I che ha saputo così nobilmente compiere, in tempo di pace come in guerra, le sue alte funzioni, ciò che gli ha valso la considerazione dei popoli. Io mi associo ugualmente all'omaggio reso alla memoria di Barthou, ministro degli Affari Esteri della Francia. La sua collaborazione indimenticabile a cinquant'anni fa e la qualità del suo spirito superiore di umanità restano sempre fra i migliori e più cari ricordi della mia vita. Il rimpianto per la fine tragica di questi due uomini di Stato è tanto più profondo in quanto essa ha avuto luogo al momento stesso in cui dovevano incontrarsi per un'opera di chiarimento e di pace seguita dai voti ansiosi di tutti quelli che chiedono che, solamente ristabilendo i rapporti di fiducia fra i popoli, è possibile stabilire tra loro una collaborazione feconda. Questa speranza era particolarmente viva nel mio Paese, tanto più che il Capo del Governo fascista in un discorso, di cui le ripercussioni non sono cancellate, aveva riaffermato a Milano nel modo più netto la sua volontà di collaborazione e di pace.

Ispirandoci a tali sentimenti la Delegazione italiana prende parte a questa discussione. Essa è certa che in questa questione così seria, che è tale da turbare la pace fra le Nazioni, ciascuno di noi ha la completa coscienza di tutti i pericoli che essa implica e per conseguenza di tutte le responsabilità che ci sono affidate. Noi ci troviamo in una di quelle circostanze critiche in cui la Società delle Nazioni è chiamata a svolgere la sua grande parte di tranquillizzatrice, sforzandosi di sollevare un episodio particolare di un conflitto fra due popoli in un'atmosfera superiore di armonia e di fiducia.

C'è davanti a noi un'accusa gravissima, che ferisce una Nazione nel suo sentimento d'onore, vale a dire il bene più prezioso della coscienza morale di un popolo. Il diritto, direi anche il dovere, dell'Ungheria esige da essa di domandare al Consiglio, così come lo ha fatto, che una luce completa e immediata venisse stabilita a proposito di un reclamo che nel suo sentimento di giustizia essa respinge con ferocia. Nessun popolo potrebbe, senza mancare al rispetto che deve a se stesso e che è una condizione essenziale di vita, restare sotto il peso di una accusa così grave. Gli stessi motivi che hanno suggerito al Governo ungherese di domandare la procedura d'urgenza esigono che nell'interesse della giustizia e della pace quest'opera di chiarimento sia proseguita senza indugi.

Il Consiglio ha ormai inteso da una parte e dall'altra l'esposizione dei fatti. La situazione, da un punto di vista

obiettivo, si presenta come segue: il memorandum jugoslavo si riferisce a due periodi distinti di relazioni tra Ungheria e Jugoslavia; l'uno che arriva fino al mese di luglio 1934, l'altro che, partendo da questa data, termina con l'attentato di Marziga. Questi due periodi sono nettamente distinti l'uno dall'altro, e il Consiglio, per bene comprendere la situazione, deve ritenere questa circostanza fondamentale, giacché fra l'uno e l'altro vi è un avvenimento di cui è necessario sottolineare l'importanza giuridica e politica. Intendo lo scambio di spiegazioni che ha avuto luogo, per via diplomatica, fra i due Governi e che si è concluso con l'accordo firmato a Belgrado il 21 luglio 1934, col quale il Governo ungherese ha precisato i provvedimenti che s'impegnava di adottare. Ritornare oggi alla situazione che ha preceduto questo accordo non sarebbe, dal punto di vista giuridico, pertinente. Ciò che, al contrario, è pertinente ed essenziale è di stabilire se, nel periodo che è seguito all'accordo, il Governo ungherese ha adempiuto o no fedelmente ai suoi impegni.

E soltanto questa dimostrazione che può darci la prova della volontà di collaborazione del Governo ungherese. Basterebbe dunque che l'on. rappresentante dell'Ungheria cominciasse la sua dimostrazione a partire da questa data. Ma, allo scopo di scartare ogni dubbio a proposito della lealtà del suo Paese, egli ha preferito estendere la sua dimostrazione anche al periodo precedente, rammentando due fatti: 1) la proposta di un trattato di amicizia, di collaborazione e di non aggressione che era stata avanzata al Governo jugoslavo qualche anno prima; 2) l'offerta rinnovata di un'inchiesta da parte della propria polizia, appena i primi atti di terrorismo avvennero. Bisogna aggiungere, infine, a questi due fatti, che provano nel modo più evidente la volontà di collaborazione ungherese, l'accordo del luglio 1934. Il delegato dell'Ungheria, con l'esposizione di elementi precisi e particolareggiati, ha reso conto dell'attività spiegata dal suo Governo in esecuzione di questo accordo.

Fra le cause che avrebbero determinato la situazione presente ho inteso fare allusione al revisionismo ungherese. Mi basterà di riportarmi alle dichiarazioni dell'on. rappresentante dell'Ungheria, che ha affermato la natura essenzialmente pacifica del movimento revisionista ungherese. Il Consiglio non deve che prenderne atto. Ve n'è abbastanza per scartare ogni diffidenza e ogni malinteso. Il revisionismo non è il terrorismo. Al contrario, l'uno esclude l'altro.

Come ho avuto occasione di rammentare nel corso dell'ultima Assemblea, il mio Paese è stato il primo ad affermare il principio che i trattati devono essere adattati alle nuove esigenze dei tempi, giacché vi è in questo il mezzo migliore per garantire la conservazione della pace, ma ho sempre stimato che questo adattamento deve realizzarsi attraverso le forme della legalità. Questo è il revisionismo è tutta un'altra cosa, che noi non ammettiamo si confonda col terrorismo. Non è senza un sentimento di orrore che il Consiglio ha ascoltato qui che una sentenza di morte era stata pronunciata a Bruxelles contro il Re un mese prima dell'attentato e che questa sentenza era stata pubblicata dalla stampa internazionale. L'Italia è la prima a condannare, per la sua coscienza giuridica millenaria, ogni sorta di violenza criminale. Il signor Laval ha fatto allusione alla possibilità di un'azione internazionale contro il terrorismo. Il Governo italiano non mancherà di dedicare a tale questione la sua attenzione più profonda. Conviene rilevare tuttavia che un accordo, qualunque esso sia, non potrà raggiungere risultati positivi che in un'atmosfera di fiducia e di relazioni normali. È la missione che ha l'attuale Consiglio. Il Governo fascista, come l'ha d'altra parte provato in un'occasione assai recente, è pronto ad assicurare a quest'opera la sua collaborazione più attiva. La Società delle Nazioni è l'organo dell'opinione pubblica internazionale. L'opinione pubblica mondiale ha dato un giudizio, sia sulla base dei fatti sia oltre i fatti stessi, secondo quelle ragioni morali che in definitiva danno ai popoli il sentimento della verità. L'Ungheria con la sua storia ci fa testimonianza del suo sentimento d'onore e della sua lealtà mai smentita.

La deliberazione pacificatrice

Dopo due giorni di discussioni, e due giorni di polemiche esterne vicinissime e di minaccia d'abbandono della Società delle Nazioni e di azione diretta da parte della Jugoslavia, e di laboriosissime trattative cui ha presieduto il relatore Eden, e partecipato attivamente Laval ed Aloisi,

il relatore Eden ha potuto formulare una risoluzione concordata, che in una seduta notturna è stata approvata ad unanimità dal Consiglio. Ecco il testo delle jettive conclusioni che ha salvato l'Europa dalla guerra, la quale era stata sfiorata (come ha detto il signor Laval):

1° — Il Consiglio, certo di essere l'interprete dei sentimenti della Società delle Nazioni tutta intera, unanime nel deplorare l'attentato che è costato la vita al Re cavaliere Alessandro I di Jugoslavia, l'Unificatore, e a Luigi Barthou, stigmatizza questo odioso attentato, si associa al dolore della Nazione jugoslava e della Nazione francese e domanda che tutti i responsabili siano puniti.

2° — Il Consiglio ricorda che ogni Stato ha il dovere di non incoraggiare né di tollerare sul suo territorio alcuna attività terroristica ad uno scopo politico; che ogni Stato non deve trascurare nulla per prevenire e per reprimere degli atti di questo genere e per prestare il suo concorso allo stesso fine ai Governi che glielo domandano; constata che questi doveri si impongono particolarmente ai membri della Società delle Nazioni, a causa degli obblighi del Patto in relazione con l'impegno che essi hanno preso di rispettare l'integrità territoriale e l'indipendenza politica presente degli altri membri.

3° — Il Consiglio preoccupandosi di veder regnare fra i membri della Società delle Nazioni la buona intesa da cui la pace dipende e andando in loro per evitare tutto ciò che potrebbe comprometterla;

constatando che risulta dai dibattimenti che si sono svolti davanti al Consiglio e dai documenti che gli sono stati comunicati, specialmente dalla corrispondenza diplomatica scambiata fra i Governi ungheresi e jugoslavi dal 1931 al 1934, che diverse questioni relative all'esistenza o all'attività fuori del territorio jugoslavo di elementi terroristi, non sono state regolate in condizioni che diano soddisfazione al Governo jugoslavo.

constatando che secondo questi dibattimenti e questi documenti certe autorità ungheresi avrebbero assunto per lo meno per negligenza, delle responsabilità in occasione di atti che si connettono alla preparazione dell'attentato di Marsiglia;

considerando d'altro lato che il Governo ungherese, coesistente delle sue responsabilità internazionali ha il dovere di prendere o di provocare senza indugio ogni sanzione appropriata nei confronti di quelle fra queste autorità la cui colpevolezza fosse stabilita, convinto della volontà del Governo ungherese di adempiere a questo dovere, lo invita a comunicare al Consiglio le misure che esso avrà prese a questo scopo.

4° — Il Consiglio considerando che le regole del diritto internazionale concernenti la repressione dell'attività terroristica non hanno nel momento attuale una precisione sufficiente per garantire in maniera efficace la cooperazione internazionale a questo riguardo, decide di costituire un Comitato di esperti incaricato di fare uno studio di questa questione per l'elaborazione di un progetto preliminare di una convenzione internazionale atta ad assicurare la repressione delle mene intraprese o dei delitti commessi ad uno scopo di terrorismo politico; decide che questo Comitato sia composto di undici membri e invita i Governi del Belgio, del Regno Unito, del Cile, della Spagna, della Francia, dell'Ungheria, dell'Italia, della Polonia, della Romania, della Svizzera e dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche e Socialiste a nominare ciascuno un membro; rinvia a questo Comitato lo studio dei suggerimenti che sono stati presentati al Consiglio dal Governo francese e invita i Governi che avessero egualmente dei suggerimenti da presentare a farli pervenire al Segretario generale per il loro esame per parte di questo Comitato; invita questo Comitato a fare rapporto al Consiglio in vista dell'applicazione per parte di questo della procedura prevista dalla risoluzione dell'assemblea del 25 settembre 1931 concernente l'elaborazione di convenzioni generali negoziate sotto gli auspici della Società delle Nazioni.

La stampa russa accusa la Jugoslavia di coltivare il terrorismo dei fuorusciti.

MOSCA. — Riferendosi al giornale russo-bianco di Belgrado « Za Rossiu » che avrebbe pubblicato un appello diretto ad assasinare i capi sovietici fra cui Kirov, la « Pravda » in un articolo intitolato « Volo di briganti a Belgrado », dice che « mentre il Governo jugoslavo strillava in tutto il

mondo per il campo terrorista in Ungheria, esso non ha parlato di un altro paese dove si preparano aggressioni terroristiche brigantinesche, e cioè la Jugoslavia. In nessun altro paese « l'infame marmaglia » delle guardie bianche russe ha trovato asilo così ospitaliero come in Jugoslavia. In novembre quando la Jugoslavia conclamava il suo dolore per il mondo, quando i suoi diplomatici scrivevano note e versavano lacrime, la canaglia anti-sovietica in territorio jugoslavo veniva fornita di denari ed altri mezzi per la propaganda e la organizzazione del terrore individuale ».

Azione pacificatrice dell'Italia per la Sarre

ROMA. — È pervenuto da Ginevra al Duce il seguente telegramma, inviato dal ministro degli Esteri del Governo francese:

Nel momento in cui il Consiglio della Società delle Nazioni ha consacrato con voto unanime il risultato dei negoziati relativi alla Saar, così felicemente condotti a Roma sotto gli auspici del Comitato dei tre, tengo ad esprimere a Vostra Eccellenza la mia riconoscenza e quella del Governo francese per lo spirito di alta imparzialità con il quale il Governo italiano, rappresentato dal barone Aloisi, ha presieduto a questi lavori la cui conclusione reca una nuova garanzia al mantenimento della Pace. Prego V. E. di volere gradire l'assicurazione dei miei sentimenti più cordiali.

PIERRE LAVAL.

Il Duce ha ricevuto l'ambasciatore di Germania che ha ringraziato il Governo italiano per l'opera svolta per il plebiscito della Saar. Anche l'ambasciatore di Gran Bretagna ha fatto analogo passo a nome del suo Governo.

Per l'assetto economico danubiano

ROMA 3. — Il Ministro Austriaco della Finanza, oggi e ripartito, circa gli scopi della sua visita, il Ministro ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Ho voluto esprimere al Governo italiano il ringraziamento del Governo federale per l'aiuto concesso all'Austria nella questione del prestito di conversione 1934-59, aiuto che è giunto tra i primissimi degli Stati garanti. A questo proposito anzi è necessario mettere in rilievo il fatto che l'interesse annuo è del 4,50 per cento e cioè il più favorevole che si potesse raggiungere, ciò che rappresenta una eloquente testimonianza dell'amicizia dell'Italia verso l'Austria e il suo Governo.

« L'Austria ha sollecitato un accordo con tutti gli Stati garanti, e questo accordo è stato raggiunto con successo; il Governo austriaco da parte sua ha dimostrato come già fin dai tempi del Cancelliere Seipel e del compianto Dollfuss di attribuire la massima importanza all'adempimento completo dei suoi impegni internazionali. Dal canto loro poi gli Stati garanti hanno perfettamente compreso quale fosse la reale situazione finanziaria dell'Austria e questo fattore ha indubbiamente rappresentato un importante contributo all'alleggerimento del bilancio austriaco, oltre che una notevole contrazione nel servizio del prestito. L'aiuto dell'Italia è stato sotto questo punto di vista efficacissimo, in quanto essa ci ha fatto raggiungere lo scopo nello spirito degli accordi e dei trattati italo-austriaci. La chiarezza di quel grande statista che è Mussolini si è dimostrata anche nel campo finanziario addirittura esemplare ».

Il dott. Buresch ha poi espresso la sua gratitudine per la collaborazione del ministro Jung, del Sottosegretario Suchbier e del governatore della Banca d'Italia Azzolini, e ha concluso rilevando il perfetto funzionamento degli accordi italo-austriaci.

L'efficienza dei patti romani

BUDAPEST. — Il Sottosegretario italiano alle Corporazioni, on. Asquini, prima di lasciare Budapest, ha ricevuto i rappresentanti della stampa, ai quali ha fatto importanti dichiarazioni. Ha constatato che i patti romani funzionano perfettamente in modo da superare ogni speranza. Gli scambi

commerciali italo-ungheresi hanno raggiunto nei primi undici mesi di quest'anno il doppio di quelli dell'anno scorso, salendo da 112 milioni di lire a 198 milioni. L'esportazione italiana in Ungheria rappresentava l'1,05 per cento di tutta l'esportazione italiana nell'anno scorso, mentre in quest'anno questa percentuale è di 2,85. Viceversa l'importazione ungherese in Italia era nel 1933 del 0,98 per cento dell'intera importazione italiana, mentre nell'anno 1931 è salita a 1,4 per cento.

L'on. Asquini ha affermato inoltre che adesso, mentre in tutti i paesi il traffico continua a discendere, il movimento di merci fra l'Italia e l'Ungheria è in continua salita. L'unica possibilità per fermare la disastrosa discesa è il metodo che i tre Stati firmatari dei protocolli romani hanno adottato. Questo metodo ha la sua principale importanza nel fatto che si è potuto raggiungere uno sviluppo nella vita economica del bacino danubiano di cui i protocolli costituiscono attualmente l'unica base seria e morale.

Schuschnigg e Goemboes al Duce

ROMA, 16. — Il Cancelliere Schuschnigg ed il Presidente del Consiglio Goemboes hanno diretto il seguente telegramma al Duce:

Il Cancelliere Federale di Austria e il Presidente del Consiglio Ungherese colgono con piacere l'occasione offerta dal loro incontro a Budapest per inviare a Vostra Eccellenza, iniziatore e promotore principale dei protocolli di Roma, l'assicurazione più sincera e calorosa della loro amicizia. F. ti: Schuschnigg - Goemboes.

Notizie false del "Daily Herald", deplorati dalla stampa turca

ISTANBUL, 24. Il Diumhurpet deplora le pubblicazioni del Daily Herald circa pre-unti concentramenti di truppe italiane nel Doducenne, definendole menzogne, come definisce menzogna la notizia secondo cui la Turchia avrebbe preso delle contromisure mentre si è trattato di esperimenti di mobilitazione avvenuti ad Ankara.

Il giornale lamenta che giornali europei, citati come modelli di serietà, pubblicano notizie false.

I rapporti franco-italiani in una mozione al Senato francese

PARIGI, 19. Al Senato, dove si discuteva il bilancio degli Affari Esteri, dopo l'esposizione generale della politica estera francese fatta dal Ministro Laval, il senatore Henry Beranger ha presentato in suo nome personale e in nome della Commissione degli Affari Esteri che egli presiede la seguente mozione a sanzionare il dibattito: « Il Senato, fedele alla dottrina della pace e della sicurezza che è stata sempre quella della Repubblica francese, rende omaggio alla Gran Bretagna, all'Italia e a tutte le Potenze la cui generosa azione solida ha reso possibile le soluzioni di conciliazione internazionale; prende atto con soddisfazione delle dichiarazioni del Governo tanto per quello che concerne il Patto orientale come per quanto riguarda i negoziati in corso col Governo italiano; felicità Laval, Ministro degli Esteri, per la fermezza ed il tatto con i quali in circostanze delicate e qualche volta critiche ed in piena simpatia con la Jugoslavia, crudelmente colpita, ha difeso e fatto prevalere a Ginevra i principi permanenti della politica francese esagerati dagli sforzi dei suoi predecessori ». La mozione è stata approvata all'unanimità.

Francia e Italia nelle dichiarazioni del Capo del Governo francese al Senato

PARIGI, 18. — Al Senato il Ministro degli Esteri ha fatto importanti dichiarazioni. Dopo aver riferito sulla buona soluzione della questione del plebiscito nella Sarre, per merito della Commissione presieduta dal delegato dell'Italia barone

Alais e dopo avere riaffermato la sua fiducia nella politica di collaborazione e di conciliazione fra i popoli, il signor Laval così proseguì:

« Per l'organizzazione solida della pace abbiamo iniziato due ordini di negoziati: gli uni tendono alla conclusione di un patto dell'Est, gli altri alla preparazione di una collaborazione più intima coll'Italia. Ho fede nel loro successo ».

Laval così continuò:

« Col Governo di Roma noi proponiamo soltanto di regolare questioni puramente franco-italiane: vogliamo ricercare l'armonia delle nostre vedute sui principali problemi verso Mussolini, per il quale ha sentimento di altissima stima, e salutandolo in Lui il capo eminente di un Governo amico, tengo a rendere omaggio alla sua azione conciliatrice e alla sua volontà di pace. Ho potuto constatare che in tutte le recenti imprese di concordia europea l'Italia ha saputo far sentire il peso della sua autorità morale. Col suo contributo all'opera collettiva di Ginevra Mussolini ci ha dato la misura del suo attaccamento alle condizioni di intesa internazionale. Sotto la medesima ispirazione intendo porre per esprimerli qui la mia fiducia.

« Il compito della Francia non è di mediazione. Mussolini ha, come noi, amicizie alle quali intende restare fedele. Su questo piano superiore, ove i nostri pensieri sono solidati, può esservi tra i nostri due Paesi qualche problema i cui dati siano inconciliabili? Noi vogliamo trovare una garanzia di fatto nella pratica amichevole e fiduciosa di una politica comune, liberamente perseguita dai due Governi. Essi sono ugualmente interessati a conciliare le difficoltà e le responsabilità proprie a ciascuno di essi. Dalla nostra concordanza di vedute dipende il mantenimento nell'Europa centrale e orientale di un ordine politico legato strettamente agli interessi della pace europea.

« Sono passati appena vent'anni da quando l'Italia assunse una responsabilità derivata nel momento in cui si fissava la sorte del mondo. Oggi dobbiamo prendere con essa un'altra iniziativa: collaborare in stretta unione per servire la pace ».

Il ministro ha così continuato:

« I nostri amici della Piccola Intesa possono avere fiducia in noi a questo riguardo: e, poiché l'amicizia della Francia è indefettibile, essi debbono interpretare in anticipo tutto ciò che il Governo francese potrebbe prevedere con il Governo italiano come pienamente conforme alle concezioni che ci impongono e ci imporrà sempre il rispetto dei loro propri interessi ».

L'oratore ha confermato in particolare l'amicizia della Francia per la Jugoslavia, osservando che appunto essa permette al Governo di Parigi di contare sulla cooperazione di Belgrado all'opera necessaria di comprensione e di conciliazione tra popoli vicini.

Quindi il Ministro ha trattato dei negoziati del Patto orientale, ed infine così ha concluso, vivamente applaudito:

« La politica della Francia è chiara. Pur provvedendo ai bisogni della sua sicurezza, essa persegue uno sforzo collettivo. Noi aiutiamo sul solo terreno della collaborazione internazionale, e su questo terreno siamo pronti ad accordarci con tutti.

« Il Governo francese non farà mai nulla che giustifichi la Germania a credere che noi intendiamo praticare di fronte ad essa una politica di isolamento. Il riavvicinamento franco-tedesco nel quadro internazionale è una garanzia effettiva della pace. La Germania dovrà pronunciarsi nei negoziati prossimi. Essa dirà se vuole prendere la sua parte nei patti collettivi previsti, e darà così la misura del suo sentimento di solidarietà.

« Quanto a noi, non chiudiamo gli occhi a nessun pericolo, ma non rinunziamo ad alcuna speranza ».

Il cosiddetto "debito di guerra"

WASHINGTON, 17. È stata presentata al Dipartimento di Stato la risposta italiana alla nota americana del 22 novembre circa la scadenza del 15 dicembre del debito di guerra. Ecco il testo:

« Signor Segretario di Stato, ho l'onore di accusare ricevuta della sua nota del 22 novembre, la quale contiene l'annunzio delle somme dovute dal Governo italiano al Governo degli Stati Uniti fino alla scadenza del 15 dicembre 1934 in conformità dell'accordo sui debiti di guerra del 14 novembre 1925 e dell'accordo sulla moratoria del 3 giugno 1932. Il mio Governo ha preso nota dell'assicurazione che

il Governo degli Stati Uniti è pienamente disposto a discutere per via diplomatica le proposte che il Governo italiano vorrà fare circa il pagamento di questo debito, ed ho istruzioni di ringraziarvi per tale comunicazione. Il Governo italiano, mentre è spiacevole di non poter presentare al momento attuale qualche proposta in merito, non mancherà di seguire da vicino la situazione. Nelle attuali circostanze il Governo italiano può soltanto riferirsi alle considerazioni contenute nella mia nota del 4 giugno 1934, la quale illustra la situazione esistente in quell'epoca, situazione che è rimasta immutata. F.to Rosso ».

Tokio denuncia il Trattato di Washington I primi formulati dal Giappone per un primo accordo.

La comunicazione all'Italia

ROMA, 29. — L'Ambasciatore del Giappone ha comunicato oggi al Governo italiano la denuncia fatta dal suo Governo al Dipartimento di Stato Americano del Trattato di Washington, con effetto dal 31 dicembre 1936.

L'Ambasciatore non fare questa comunicazione ha chiarito le ragioni che hanno determinato il suo Paese a questo passo.

Il Governo italiano aveva risposto negativamente alla richiesta del governo giapponese di associarsi alla denuncia del Trattato.

Reazione a Washington e a Londra

LONDRA, 29. — L'Agenzia *Reuter* ha da Washington: « A mezzogiorno l'Ambasciatore del Giappone ha rimesso al Dipartimento di Stato il preavviso di termine del Trattato di Washington ».

Winston, Presidente della Commissione navale del Senato, ha espresso il dispiacere per la denuncia ed ha detto che è necessario per la sicurezza e la difesa degli Stati Uniti che il coefficiente 5-53 sia mantenuto.

« La limitazione degli armamenti navali è necessaria nell'interesse della pace », ha detto Winston, che ha espresso la speranza che un accordo interverrà nel corso di due anni che debbono trascorrere prima dello spirare del trattato. Ai termini di questo accordo i principi di limitazione dei trattati di Washington e di Londra sarebbero continuati.

L'Ambasciatore del Giappone ha espresso esso pure la speranza che l'accordo intervenga prima dei due anni.

Secondo il punto di vista americano, la denuncia è una misura molto grave perché distrugge il sistema che ha garantito con successo l'egualianza di sicurezza nel Pacifico.

Il Segretario di Stato agli Esteri, Hull, esprimendo il suo rincrescimento circa la denuncia del Trattato, ha detto:

« Ciascuna Nazione desidera naturalmente di avere una base di egualianza assoluta con le altre nazioni per ciò che riguarda la sicurezza nazionale e noi sosteniamo fermamente questo punto di vista. »

« Tuttavia l'esperienza insegna che le condizioni di pace e le misure di disarmo non possono essere avvantaggiate dalla dottrina secondo la quale tutte le nazioni indipendentemente dai loro bisogni variabili non dovrebbero avere egualianza di armamenti. Noi riconosciamo naturalmente il diritto di ogni nazione di rifiutare di rinnovare un trattato ed ogni movimento in favore del disarmo deve essere fondato su impegni volontariamente presi ».

L'Agenzia *Reuter* segnala che grande rincrescimento si esprime nei circoli governativi britannici, in seguito alla denuncia del Trattato Navale di Washington e si giudica che la denuncia potrebbe avere effetti indesiderabili sulla situazione generale del disarmo.

L'Ambasciatore giapponese a Londra si è recato al Foreign Office per informare del preavviso dato a Washington.

L'Agenzia *Reuter* scrive che nella dichiarazione relativa a questo preavviso di termine del trattato di Washington, il portavoce degli affari esteri giapponese, dopo avere richiamati gli sforzi comuni nel corso delle conversazioni di Londra, in vista di un accordo navale, espone i principi sui quali un accordo equo può essere fondato:

1) Dato lo sviluppo straordinario delle navi da guerra, delle macchine aeree e delle altre armi di guerra, i trattati esistenti che riconoscono inegualianza negli armamen-

ti non possono più dare al Giappone sicurezza di difesa nazionale e per questa ragione il nuovo Trattato dovrebbe riposare non sul principio del coefficiente, ma sulla formula del limite minimo per gli armamenti da osservare da ciascuna potenza;

2) Conformemente allo spirito del disarmo, il limite dovrebbe essere fissato il più basso possibile;

3) Affinché sia difficile per una nazione qualsiasi attaccare un'altra nazione, ma facile difendersi essa stessa, le armi offensive dovranno essere interamente abolite e drasticamente ridotte e le Nazioni dovrebbero possedere armi difensive adeguate.

« Alla luce di questi principi, ha dichiarato Matsudaira, è impossibile al Governo giapponese accondiscendere alla Convenzione di Washington che non solo permette di tenere armi offensive, ma ammette la disparità delle forze navali, con l'adozione di un sistema di coefficienti ed inoltre consente un coefficiente inferiore, con grande detrimento del prestigio nazionale giapponese, ciò che costituisce una sorgente di malcontento permanente e profondo per il popolo del Giappone. »

« Soltanto quando le altre Potenze non accettarono l'invito del Giappone di dare un preavviso tutte unite, per il termine del Trattato, il Governo di Tokio decise di agire solo dando il preavviso. »

Conclude dicendo che il Governo giapponese è pronto a proseguire negoziati amichevoli con le altre potenze, e « lungi dal nutrire il minimo desiderio di aumentare i suoi armamenti, il Giappone si sforza di favorire la causa della pace stabilendo il principio di non minaccia, non aggressione, sopprimendo e riducendo drasticamente le armi offensive di guerra. Così solamente una pace durevole potrà essere stabilita su basi solide ».

Gli inglesi proseguiranno i negoziati con Tokio per via diplomatica nella speranza di fissare qualche base per la conferenza navale futura.

Benché prevista per il 1935, la conferenza navale non si riunirà prima che la situazione autorizzi la speranza di concludere un nuovo trattato navale.

Il Ministro degli Esteri Elvetico dichiara la « necessaria italianità del Canton Ticino ».

BERNA 21. — Il Consiglio degli Stati ha approvato il prolungamento del trattato di regolamento giudiziario e di conciliazione concluso nel 1924 tra l'Italia e la Svizzera. In questa occasione, nel Consiglio Federale, l'on. Motta, Ministro degli Affari Esteri, ha fatto la seguente dichiarazione:

« Questo accordo non si riferisce che al prolungamento del trattato. Se non ci fosse stato l'accordo, il trattato si sarebbe prolungato di cinque in cinque anni e così di seguito, tale essendo la clausola di tacita riconduzione che vi è incritta. In virtù dell'accordo il prolungamento formale si farà invece la prima volta per dieci anni. Il trattato è nel suo spirito un trattato perpetuo. Il valore dell'accordo sta nel suo significato morale e politico. Questo valore è grande per ragioni contingenti, ossia derivanti dal clima storico del tempo, ma più ancora per le ragioni permanenti che derivano dalla natura dei due Stati. L'eminente Capo del Governo italiano ha ripetuto più volte, nel corso di questo anno, che le relazioni fra essi sono ottime. Consentitemi di fare una eco cordiale a queste dichiarazioni. Queste ottime relazioni fra il Regno d'Italia e la Confederazione sono un fatto capitale di cui ogni svizzero, come ogni italiano, deve allietarsi. E se volessi raccogliere un pensiero dell'on. Bertoni, che alludeva al discorso che il Capo del Governo italiano, Mussolini, pronunciò recentemente a Milano, aggiungerei: I nostri amici d'Italia non hanno ragione di nutrire qualsiasi timore intorno alla schietta, viva, necessaria italianità del Cantone Ticino. Nessun pericolo reale la minaccia. Il Cantone Ticino e la Confederazione sono pienamente consociati dei loro comitati e dei loro interessi a tale riguardo. È un dovere, anzi una necessità, per la Confederazione di mantenere al Cantone Ticino la propria lingua il proprio costume, la propria personalità politica ed etnica: non è soltanto un sentimento radiato nel cuore di tutti gli svizzeri, ma una norma essenziale della nostra prudenza di governo ».

Incidente italo-etiope per aggressione abissina

Aggressori abissini sbaragliati da un nostro presidio in Somalia

ROMA, 7. — Un forte gruppo di armati abissini con reparti di mitragliatrici e un cannone ha attaccato improvvisamente nel pomeriggio del 5 corrente il nostro isolato presidio indigeno ai pozzi di Uual nel Somalia italiana. I Dubat del presidio hanno resistito fino all'arrivo dei rinforzi dai posti vicini. Gli assalitori sono stati allora sbaragliati e si sono dati alla fuga abbandonando un ingente bottino di armi, munizioni, tende e quadrupedi, e sgomberando la zona per un raggio di circa 15 chilometri. Sono state prese le disposizioni necessarie per evitare ulteriori incidenti su quella frontiera.

Tardiva e non veritiera narrazione abissina

CINEVRA, 15. — Il Governo dell'Etiopia ha inviato in data di ieri il seguente telegramma al Segretario della Società delle Nazioni perchè lo comunichi al Consiglio e a tutti i membri della Lega:

« Il Governo imperiale ha l'onore di portare a vostra conoscenza per essere comunicato al Consiglio e agli Stati membri che dal 23 novembre scorso la Commissione anglo-etiope che studia i pascoli della provincia etiope di Ogaden è stata impedita dalla forza militare italiana di continuare i suoi lavori fin dal suo arrivo a Uual, situata a cento chilometri circa all'interno della frontiera. Il 5 dicembre la truppa italiana con tank e aeroplani militari attaccò subitaneamente e senza provocazione la scorta etiope della Commissione. Il Governo etiope ha protestato con nota del 6 dicembre. Malgrado la protesta gli aeroplani militari italiani tre giorni dopo hanno bombardato Ado e Gerlogibi nella stessa provincia. Alla protesta del 6 dicembre e alla domanda di arbitrato del 9 dicembre (secondo l'art. 5 del trattato italo-etiope del 2 agosto 1928) l'incaricato d'Affari d'Italia, senza tener conto della protesta, domandava con nota 11 dicembre indennità e riparazioni morali, e con nota 14 dicembre dichiarò che il suo Governo non vede come la soluzione di un incidente di tale natura possa essere sottoposta a una decisione arbitraria. Di fronte all'atteggiamento italiano il Governo etiope richiama l'attenzione del Consiglio sulla gravità della situazione. Segue conferma dettagliata e documentata ».

Smentite ufficiali dell'Italia.

ROMA, 17. — Il ministro degli Esteri italiano ha inviato al Segretario della Società delle Nazioni la seguente comunicazione:

1) In relazione al telegramma inviato dal Governo etiope all'E. V. e da lei comunicatomi in data 15 corrente, ho l'onore di fornire le seguenti notizie in possesso del Governo italiano, dalle quali appaiono destituite di fondamento le imputazioni fatte a carico dell'Italia e risulta invece chiaramente che l'aggressione è avvenuta a opera degli Abissini, e che su di essi ne ricade la responsabilità.

2) Ecco le notizie. La Commissione anglo-etiope che procede allo studio dei diritti di pascolo in Ogaden si è presentata il 23 novembre dinanzi a Uual, località appartenente alla Somalia italiana e presidiata da truppe italiane da vari anni. Tra i commissari britannici ed etiope e il comandante del presidio italiano è avvenuta una presa di contatti personali, nonché uno scambio di lettere. Il commissario etiope ha sostenuto che Uual apparteneva all'Etiopia e che quindi le truppe etiope avevano diritto di avanzare. Il comando del presidio italiano ha risposto di non poter permettere alcuna avanzata nel territorio della Somalia italiana da parte delle truppe etiope, che ammontavano a circa 1000 uomini, e che la questione dell'appartenenza di Uual era di competenza dei due Governi. La Commissione anglo-etiope ha allora lasciato la zona, mentre rimanevano dinanzi al presidio italiano le truppe abissine.

3) Nei giorni seguenti il comandante del presidio italiano di Uual, allo scopo di evitare incidenti, ha proposto al comandante delle truppe abissine di separare con due picchetti la linea tenuta dalle truppe indigene italiane da quella tenuta dalle truppe etiope, e di fare poi arretrare leggermente tanto da una parte che dall'altra le trup-

pe stesse. Il comandante etiope ha rifiutato la proposta del comandante italiano.

4) Le due linee sono rimaste così a contatto. Da parte etiope si è cercato allora di provocare diserzione fra le truppe indigene italiane e di sfidarle al combattimento con fantasie guerresche secondo il costume abissino.

5) Il 5 dicembre le truppe abissine hanno improvvisamente aggredito in forze il nostro presidio senza alcuna provocazione. Dai particolari testi ricevuti dal Governo della Somalia, risulta che il segnale dell'attacco fu dato da un colpo in aria sparato da un soldato etiope chiaramente visibile dalle posizioni italiane. Ne seguì una immediata scarica di fucileria da parte delle truppe etiope che produsse notevoli perdite nelle truppe indigene italiane. Il presidio italiano si difese sulle sue posizioni sino all'arrivo di rinforzi che gli permisero di respingere gli aggressori e di metterli in fuga. A tale azione parteciparono aeroplani e un carro armato.

6) Il Governo italiano ha quindi protestato presso il Governo di Addis Abeba per l'improvvisa aggressione, riservandosi di formulare le riparazioni dovute, le quali sono state poi così precisate: Senso da parte del governatore di Harar, salute alla bandiera nazionale, punizione dei colpevoli, indennità per i morti e i feriti. La relativa nota si è incrociata con una comunicazione che il Governo abissino ha fatto presentare dalla propria Legazione a Roma. Essa dice: « Il mio Governo mi incarica di presentare d'urgenza a V. E. la domanda di sottoporre ad arbitrato l'incidente di Uual, come stato previsto con l'art. 5 del Trattato italo-etiope del 2 agosto 1928, e di rispondergli con cortese sollecitudine ». Alla nota abissina il Governo italiano ha fatto replicare a mezzo della Regia Legazione in Addis Abeba nei seguenti termini:

A) L'incidente del 5 dicembre è avvenuto in circostanze talmente precise e manifeste che non può esservi dubbio alcuno sulla sua natura, che trattasi cioè di una aggressione improvvisa e senza provocazione compiuta da parte etiope contro un presidio italiano.

B) Il Governo etiope domanda di ricorrere alla procedura arbitraria. Il Governo italiano, dato quanto è esposto al punto A), non si rende conto quale questione potrebbe essere sottoposta a tale procedura.

C) Pertanto il Governo italiano deve insistere perchè le riparazioni e le scuse dovute per l'accaduto siano fornite al più presto possibile e rinnova le domande già presentate.

D) Mi riserva ulteriori comunicazioni (Stefani).

Altre menzogne di Adis-Abeba

CINEVRA 20. — Il Segretario generale della Società delle Nazioni pubblica il seguente telegramma ricevuto dal Governo abissino relativamente all'incidente di Uual:

« Ricevuto il vostro telegramma del 17 dicembre. Il telegramma del Governo italiano è smentito dai documenti della Commissione internazionale. L'ufficiale italiano di Uual ha rifiutato di discutere la questione se Uual era o no territorio italiano. La decisione appartiene ai due Governi. Ha dichiarato di rifiutare il diritto di circolazione alla Commissione internazionale. Durante la discussione dei commissari con l'ufficiale italiano, aeroplani italiani sorvegliarono e minacciarono la missione. La protesta contro l'atteggiamento e le dimostrazioni provocatrici in territorio etiope non fu fatta soltanto dal commissario etiope, ma, in comune, dai commissari britannico ed etiope. Il tentativo di demarcazione tra la scorta etiope e le truppe italiane ebbe luogo in presenza dei due commissari e non dopo la loro partenza. Il processo verbale della Commissione constata che i due commissari hanno considerato inammissibile le domande dell'ufficiale italiano.

E alla vigilia del combattimento vi fu una ricognizione del campo etiope da parte di tre ufficiali italiani e d'un aeroplano che lo ha sorvolato. Il segnale del combattimento fu dato da parte italiana da un colpo di fischietto seguito da un ordine verbale bene udito a terra. Fuoco. Una raffica è arrivata da due aeroplani che gettarono delle bombe, un terzo aeroplano e una o tank o tirarono con mitragliatrici. Nel momento dell'attacco italiano le due sole mitragliatrici etiope erano coperte dalle loro tende, al di fuori della posizione di combattimento. I capi e i soldati salvo le sentinelle, erano nelle tende. Il comandante in seconda della scorta etiope fu ferito mentre usciva dalla sua tenda. Poichè il Governo italiano dichiara di non vedere possibilità di sottoporre il litigio all'arbitrato, il Governo etiope precisa: a) Vi è aggressione italiana prima ad Ua-

lual e tre giorni più tardi nell'interno dell'Ogaden, e particolarmente occupati dalle truppe italiane. Tali sono le due questioni principali da risolvere. Il ministro degli Affari Esteri: Heronys (Stefani).

Nuova e decisiva smentita italiana

ROMA 24. — Il Governo Italiano ha incito al Segretario della Società delle Nazioni la seguente comunicazione:
« Ho l'onore di riferirvi alla comunicazione del Governo abissino trasmessami dall'E. V. il 19 corrente.

1) Sulla base degli ulteriori accertamenti del Governo della Somalia, ho l'onore di confermare che il presidio di Lalual fu aggredito il 5 dicembre improvvisamente e senza provocazioni, e di far seguire alla cronistoria degli avvenimenti contenuta nel mio telegramma del 16 corrente, le seguenti precisazioni ed osservazioni.

2) Preteco bombardamento di Ado.

Le informazioni in possesso del Governo italiano stabiliscono che il giorno 8 dicembre, alle ore 9, un apparecchio italiano scese un volo di ricognizione sulla zona del combattimento lungo l'autopista Lalual-Ado. Alcuni reparti armati etiopici in marcia verso le linee italiane spararono numerosi colpi di fucile contro l'apparecchio rispondendo tre volte; l'aeroplano ripose e inseguì gli armati fino ad Ado (spazio di sovranità indeterminata), dove, persistendo la fucileria etiopica, vennero lanciate due bombe presso l'ingresso della zoriba.

3) Contrariamente alle affermazioni abissine, nessun bombardamento ha avuto luogo a Gherlogubi.

4) Il Governo abissino ripete che l'attacco è partito dal presidio italiano. Tale affermazione è contraddetta oltre che dai fatti, anche dal buon senso. Nessun motivo poteva infatti spingere il comandante italiano ad avanzare al di là di Lalual in territorio di appartenenza non ancora definita, che era stato solo in quei giorni occupato in forza da reparti abissini, e che, in precedenza, era invece presidato sicuramente da irregolari etiopici. Lo svolgimento dei fatti mette invece in chiara luce il proposito degli abissini di modificare a loro vantaggio lo stato di diritto e di fatto esistente in quella zona: alcuni giorni prima dell'attacco, il comandante etiopico richiese di avanzare su Lalual: come era suo dovere; e il comandante italiano si oppose, come era suo dovere; e il comandante etiopico cercò allora di approfittare della sua momentanea superiorità numerica per attaccare di sorpresa.

5) Lalual non è un episodio isolato. È il più recente di una lunga serie di tentativi che Comandanti e reparti etiopici, regolari e non regolari, hanno compiuto nel passato nella zona di frontiera tra la Somalia italiana e l'Etiopia per contestare con azioni minacciose la legalità della presenza di reparti italiani in talune località di frontiera. Il Governo italiano passò in proposito un'ampia documentazione. L'incidente di Lalual si differenzia tuttavia dai precedenti per la sua molto maggiore gravità.

6) Il Governo italiano fin dalla conclusione del Trattato del 1908 si è dichiarato pronto a procedere alla delimitazione dei confini tra l'Etiopia e la Somalia italiana. I lavori di delimitazione furono iniziati nel 1910 nella zona di Dolo per parte di una Commissione italo-etiope, ma non poterono essere continuati per le difficoltà frapposte dal Governo etiopico. Da allora l'atteggiamento italiano non è mutato, e non è per volontà italiana che la delimitazione dei confini non è stata a tutt'oggi ripresa.

7) Il Governo italiano è sempre disposto a riprendere tali lavori, beninteso però, dopo che il Governo etiopico avrà fornito le soddisfazioni dovute per riparare il diritto offeso colla flagrante aggressione di Lalual, colla quale il Governo etiopico ha violato i Trattati esistenti fra i due Paesi e il Patto della Società delle Nazioni.

Pretesa avanzata italiana in Etiopia nettamente smentita a Roma.

ROMA, 26 Il ministro degli Esteri etiopico ha inviato al segretario generale della Società delle Nazioni il seguente telegramma datato 24 dicembre:

« Gli italiani avanzano in territorio etiopico, tracciando una strada carrozzabile da Uarder verso Ado e Gherlogubi. Gli italiani hanno occupato Aduh, in territorio etiopico, presso Uarder. La ricognizione di apparecchi militari italiani su Gherlogubi del 21 dicembre fa presagire un nuovo attacco su questo ultimo punto, già bombardato in precedenza. Essendo la situazione aggravata da questi nuovi fatti, rinnoviamo la nostra protesta ».

I circoli autorizzati italiani smentiscono nel modo più formale che le nostre truppe abbiano avanzato in territorio etiopico. Aduh è una località del distretto di Uarder che, come Lalual, è presidiata da truppe italiane da vari anni. È falso che Gherlogubi sia mai stata bombardata da nostri aeroplani. Qualche volo di ricognizione è stato necessario in conseguenza di un certo ammassamento di bande che si stava effettuando nelle zone di Lalual e di Uarder, nonché presso altre località presidiate da truppe italiane.

La previsione di attacchi italiani da parte del Governo etiopico è del tutto arbitraria: nessuna intenzione vi è da parte nostra di prendere l'iniziativa di operazioni militari.

La situazione è la seguente: il Governo abissino ha compiuto un atto di flagrante aggressione. Il Governo italiano ha chiesto riparazioni. Esso è pronto a riprendere i lavori per la delimitazione del confine somalo-etiope, testo che il Governo abissino avrà fornito le soddisfazioni dovute.

I dati di fatto della questione.

Lalual è un pozzo situato nella regione dell'Ogaden, a 350 km. dalla costa ed a 550 a nord di Mogadiscio. La località è contesa dalle popolazioni locali per ragioni di abbeverata ed è presidiata da bande di « dubat » a tutela dei nostri sudditi di fronte alle razzie delle turbolente tribù abissine dell'altreconfine.

In mezzo a questa realtà — scrive il giornale — sta il possesso di Lalual. Di chi è Lalual? Dell'Italia. Tant'è che i nostri soldati la presidiavano. E non è dell'Italia per caso: ma per una convenzione firmata ad Addis Abeba il 16 maggio 1908. L'articolo terzo dice:

« Le tribù sulla sinistra del Giuba, quelle di Rechenin e quelle dell'Ubi Sebebi a valle del punto di frontiera saranno alle dipendenze dell'Italia. Le tribù di Digodia, di Afzab, di Diodedi e tutte le altre che si trovano a nord della linea di frontiera saranno alle dipendenze dell'Abissinia ».

L'art. 4 dice:

« Dall'Ubi Sebebi la frontiera si dirige verso nord-est, secondo il tracciato accettato dal Governo italiano nel 1897. Tutto il territorio appartenente alle tribù verso la costa rimarrà alle dipendenze dell'Italia: tutto il territorio di Ogaden e tutto quello delle tribù verso l'Ogaden alle dipendenze dell'Abissinia ».

L'articolo 5 dice:

« I due Governi si impegnano a fissare praticamente sul terreno e nel più breve tempo la suddetta linea di frontiera ».

Sono passati ventisei anni. Alle nostre insistenze l'Abissinia non ha mai risposto. L'art. 5 non è stato rispettato, né cui non importa. Ciò che importa è che Lalual rientra nel territorio assegnato. Noi lo teniamo; e il Governo di Addis Abeba non ha avuto mai a tale proposito a fare rimostranze, come avrebbe potuto ai sensi dell'art. 6 che dice:

« I due Governi si impegnano formalmente a non esercitare alcuna ingerenza oltre la linea di frontiera e a non permettere alle tribù loro dipendenti di passare la frontiera per commettere delle violenze a danno delle tribù che si trovano dall'altra parte delle medesime; ma, se sorgessero delle questioni a degli incidenti tra loro a causa delle tribù limitrofe alla frontiera, i due Governi di comune accordo le risolveranno ».

Lalual è nostro: appartiene giuridicamente e di fatto all'Italia. Ciò dismessa dall'esaminare chi siano gli assaltatori. Gli autori dell'irriducibile assalto sono stati gli Abissini, maggiori anche di numero.

Le perdite italiane.

MOGADISCIO 12. Dai dati definitivamente accertati risulta che le perdite dei nostri reparti indigeni nello scontro di Lalual salgono a 30 morti e 60 feriti.

Le perdite degli abissini.

MOGADISCIO 12. Ecco i particolari, completamente accertati, sullo scontro di Lalual: morti abissini contati dinanzi alle nostre linee 110, inoltre apparecchi confermano che lungo metà percorso tra Lalual e Ado il terreno è cosperso di cadaveri e di feriti, facili raccolti sul terreno 105, cartucce 8000, quadrupedi 70, selle 89, tende 125, sacchi di viveri vari 400, un autocarro.

Tra l'altro è stato preso l'accampamento al completo del Fitaurari Seifara.

Economia - Demografia - Finanza - Organizzazione

Il conto del Tesoro a fine novembre - Netta tendenza al miglioramento.

ROMA 20. — Il conto del Tesoro al 30 novembre scorso registra un fondo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di L. 1.845 milioni di cui 1.603 milioni in conto corrente con la Banca d'Italia e 242 milioni presso la Tesoreria centrale, la R. Zecca e all'estero presso i corrispondenti del Tesoro.

La situazione di bilancio relativa al mese di novembre presenta, per la parte effettiva, accertamenti di entrate per milioni 1.479 ed impegni di spesa per milioni 1.657. Nel mese di novembre si è verificato, quindi, un deficit di milioni 178 per effetto del quale il disavanzo della gestione, che a fine ottobre era di milioni 730, resta determinato a tutto novembre in milioni 908. Nel 1933 il disavanzo del corrispondente mese di novembre fu di milioni 397 e quello a tutto novembre di milioni 1.924.

La categoria del movimento di capitali, limitatamente alle operazioni normali, chiude con una eccedenza passiva di 30 milioni, che porterebbe il disavanzo finanziario per le due categorie di bilancio a milioni 938. Considerando però l'incasso avvenuto in novembre in conto della sottoscrizione ai Buoni novennali della recente emissione, il movimento di capitali alla fine dello stesso mese segna una eccedenza attiva di milioni 657 e il disavanzo finanziario complessivo viene a risultare di milioni 251.

Il totale dei debiti pubblici interni è di 103.195 milioni.

Continua, decisa e costante, la tendenza al miglioramento nella situazione del bilancio. Le cifre riferentisi al mese di novembre e ai primi cinque mesi dell'esercizio finanziario in corso sono eloquenti, specie se si confrontano con i dati relativi ai corrispondenti periodi del precedente esercizio.

I disavanzi dei primi cinque mesi dell'esercizio finanziario 1933-34 furono di 354 milioni di lire per il luglio, di 364 per l'agosto, di 491 per il settembre, di 409 per l'ottobre, di 397 per il novembre. Nell'esercizio finanziario corrente il disavanzo del mese di luglio ammontò a 135 milioni di lire, nell'agosto fu di 181, nel settembre di 231, nell'ottobre di 183 nel novembre di 178. Complessivamente nei primi cinque mesi di esercizio il disavanzo dell'esercizio in corso è inferiore di 1016 milioni di lire al disavanzo dell'esercizio precedente.

Cifre chiare che non richiedono lunghi commenti e che palesano l'efficacia delle provvidenze adottate per riequilibrare la situazione finanziaria, duramente provata dalla crisi, e il tenace e costante sforzo del Governo per raggiungere il pareggio del bilancio.

Le situazioni della Banca d'Italia.

ROMA 7. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 20 al 30 novembre scorso i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 5.950.771.000 a 5 miliardi e 840.088.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è diminuita da 27.274.000 a 26.693.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3.281 milioni 797.000 a 3 miliardi e 372.939.000.

Le anticipazioni sono aumentate da 1.458.194.000 a 1 miliardo 85.816.000.

La circolazione dei biglietti è aumentata da 12.912.961.000 a 13 miliardi e 161.807.000.

I debiti a vista sono aumentati da 203.242.000 a 325 milioni 386.000.

I depositi in conto corrente sono diminuiti da 540 milioni 528.000 a 429.980.000.

ROMA 17. — La situazione della Banca d'Italia ha subito, nel periodo del 30 novembre al 10 dicembre 1933 XIII, i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è diminuita da 5.840.088.000 a 5.769.481.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del Tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è salita da 26 milioni 693.000 a 26.942.000.

Il portafoglio su piazze italiane è diminuito da 3.372 milioni 489.000 a 3.329.085.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.805.816.000 a 1 miliardo 782.748.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da L. 13 miliardi 161.807.000 a 13.015 milioni 945.000.

I debiti a vista sono diminuiti da 325.386.000 a 312.994 mila.

I depositi in conto corrente sono saliti da 429.980.000 a 455.579.000.

Le cifre comunicate dalla Banca d'Italia, prospettano la situazione antecedente alla applicazione dei recenti noti decreti.

ROMA 26. — La situazione della Banca d'Italia ha subito nel periodo dal 10 dicembre 1934 al 20 dicembre 1934-XIII i seguenti mutamenti:

La riserva in valute auree è aumentata da 5.769.481.000 a 5 miliardi 800.158.000.

La riserva in valute equiparate (Buoni del tesoro e biglietti di banca di Stati esteri, certificati di credito sull'estero) è aumentata da 26.942.000 a 36.324.000.

Il portafoglio su piazze italiane è aumentato da 3.329 milioni 085.000 a 3 miliardi 512.599.000.

Le anticipazioni sono diminuite da 1.782.748.000 a 1 miliardo 738.213.000.

La circolazione dei biglietti è diminuita da 13.015.945 mila a 12 miliardi 756.477.000.

I debiti a vista sono aumentati da 312.994.000 a 488 milioni 430.000.

I depositi in conto corrente sono aumentati da 455.579.000 a 600 milioni 785.000.

Il disavanzo ridotto di un miliardo in cinque mesi.

ROMA 24. — Lo stato del bilancio statale rivela indubio il rapido miglioramento.

I bilanci annuali si sono chiusi con un attivo di 498 milioni di lire nell'esercizio 1927-28, in avanzo di 355 milioni nel 1928-29 e in avanzo di 170 milioni nel 1929-30.

Dopo quest'anno, la crisi economica mondiale fa sentire in Italia, come in ogni altro paese, i suoi effetti. I disavanzi passivi raggiungono la cifra di 504 milioni nel 1930-31, di 3867 milioni nel 1931-32, di 3938 milioni nel 1932-33 e di 3842 milioni nel 1933-34. Nell'ultimo triennio, dunque, il disavanzo annuale passivo del bilancio statale è sembrato stabilizzarsi su una cifra di oltre tre miliardi e mezzo, con punte vicine ai 4 miliardi.

Ma nel nuovo esercizio in corso questa pesante situazione dà segni di rapido miglioramento. Nei primi cinque mesi del nuovo esercizio il disavanzo passivo è stato ridotto complessivamente a 908 milioni, contro un disavanzo di 1.924 milioni nel corrispondente periodo dell'esercizio 1932-33.

La diminuzione, in soli cinque mesi, dunque di ben 1 miliardo e 16 milioni, ossia di circa il 60 per cento.

Per meglio valutare questa differenza in meno del disavanzo del corrente esercizio è utile considerare nei due esercizi l'andamento dei singoli mesi. Risulta dunque che i disavanzi dei primi cinque mesi dell'esercizio finanziario 1933-34 furono di 354 milioni di lire per il luglio, di 364 per l'agosto, di 401 per il settembre, di 409 per l'ottobre, di 397 per il novembre. Nell'esercizio finanziario corrente il disavanzo nel mese di luglio ammonta a 135 milioni, in agosto fa di 181, in settembre di 231, in ottobre di 183, in novembre di 178.

Il tasso d'interesse sui mutui della Cassa DD. PP.

ROMA, 19 — La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il R. D. L. col quale viene ridotto al 4,50 per cento, con decorrenza dal 1° gennaio 1935, il tasso di interesse sui mutui concessi alle Province ed ai Comuni dalla Cassa Depositi e Prestiti.

Nessun aiuto finanziario chiesto dall'Italia all'estero.

ROMA, 5 — È apparso in questi giorni sull'*Ere Nouvelle* una nota che dice:

« Recentemente la Francia avrebbe portato all'Italia un prezioso aiuto finanziario. Non ne sappiamo nulla e desideriamo esserne assicurati. Non avremmo però nulla da ridire se il fatto fosse vero: al contrario, perché nel difficile momento che l'Europa attraversa ogni Paese deve dar prova di buona volontà secondo i suoi mezzi ».

Il *Giornale d'Italia* rileva che la notizia di un aiuto finanziario della Francia all'Italia è infondata e malvagia.

« È infondata perché nessun appello è stato mai rivolto dall'Italia alla Francia per una collaborazione finanziaria e nessun aiuto finanziario è stato accettato. La finanza pubblica ed i suoi bisogni continuano a sostenersi in Italia con perfetta tranquillità sulle sole risorse nazionali, che sono sempre abbondanti e pronte: come provano le rapide coperture di tutte le sottoscrizioni di nuovi titoli emessi ed il crescente aumento dei depositi a risparmio minimo. Ma la notizia francese è anche malvagia perché trascurando questo fatto fondamentale, che denota da solo le solide forze del risparmio italiano e la sanità delle pubbliche finanze nazionali, tende a mettere l'Italia nell'eventuale esame dei suoi rapporti con la Francia in una posizione di debolezza e di inferiorità quale è sempre quella di un debitore di fronte ad un creditore. Ripetiamo ancora una volta che la politica finanziaria italiana, non meno della politica estera, intende essere internazionalmente libera ed indipendente. Ha i mezzi per garantire questa indipendenza e conservarla intatta. Ne prendano atto l'*Ere Nouvelle* ed i suoi ispiratori ».

Significativo incremento negli incassi di bilancio.

ROMA, 28 — Anche il mese di novembre ha segnato un aumento degli incassi di bilancio verificatosi presso le Tesorerie del Regno.

Invece di 1.067.247.393 (novembre 1933), l'incasso è stato infatti di 1.105.068.280. V'è dunque un incremento di 38 milioni.

Ma più che alla cifra in sé, bisogna guardare alla persistenza di un favorevole andamento già verificatosi nei mesi scorsi poiché indica le possibilità di ripresa della nostra situazione finanziaria. Novembre è mese disastri e quindi trascurabile per le imposte dirette che hanno reso milioni 26,6.

Da segnalare un significativo aumento di 3 milioni e mezzo nella tassa sugli scambi, che ha dato milioni 89,9, significativo, in quanto questa tassa costituisce una misura diretta dalla intensità degli affari.

I diritti erariali sugli spettacoli con lire 6.400.718 perdono 723 mila lire, perdita dovuta più che altro alle nuove

riduzioni apportate nei prezzi dei cinematografi e delle riunioni sportive.

Le imposte indirette sul consumo ascendono a 421 milioni, con un vantaggio di 25 milioni; in questo vantaggio si ritrovano molti elementi che confermano le migliorate capacità di consumo della popolazione italiana.

Nelle privative un lieve, ma sintomatico incremento di milioni 2,6 è dato dai tabacchi, che si iscrivono con milioni 212,7 di reddito.

Il provento del lotto è di milioni 25,9 contro 46,7 ma è da tener presente che in questa cifra del novembre 1933 influivano milioni 2,3 di residui, mentre nel 1934 i residui si sono limitati a milioni 2,3.

In complesso i primi cinque mesi dell'esercizio finanziario in corso hanno reso milioni 6.333 con un aumento di 357,6 milioni sugli incassi del corrispondente periodo del 1933.

I conti correnti postali - 668 milioni.

ROMA, 20 — La fine d'ottobre ha registrato, a quanto informa l'*Agenzia Volta*, la somma di 668 milioni di lire, quale credito esistente a favore dei correntisti dei conti correnti postali.

Ciò vuol dire che tutte le operazioni di versamento e di pagamento eseguite a quella data avevano finito col lasciare il saldo indicato a credito degli utenti di questo servizio.

Risulta che la cifra sopra indicata è la più alta che sia stata finora segnata allo stesso mese degli anni precedenti ed è tre volte superiore a quella dell'ottobre 1928.

Ciò dimostra non solo l'illimitata fiducia del pubblico, ma, anche, il perfezionamento tecnico del servizio.

La sottoscrizione dei buoni novennali 4 per cento.

Tre miliardi e 934 milioni: circa 39 milioni in più dei risultati provvisori già comunicati.

ROMA 3. — Il Governatore della Banca d'Italia, quale presidente del Consorzio per il collocamento dei Buoni del Tesoro novennali a premio 4% novembre 1934, ha comunicato a S. E. il Capo del Governo i risultati definitivi della sottoscrizione ai buoni stessi, che portano ad un totale di L. 3.934.985.500, superiore di lire 38.991.500 ai risultati provvisori già comunicati.

In seguito alla decisione già presa, di accettare solo due miliardi su il totale della somma sottoscritta, S. E. il Capo del Governo, su proposta di S. E. il Ministro delle Finanze, ha stabilito che il riparto venga effettuato sulle basi seguenti:

Prenotazioni fino a L. 5.000, quantità delle prenotazioni: 461.483; importo delle prenotazioni: 1.027.405.000; quota assegnata: tutta la somma sottoscritta. Assegnazione 1 miliardo 27 milioni 405.000.

Prenotazioni da L. 5.500 a L. 10 mila: quantità delle prenotazioni: 70.645; importo delle prenotazioni: 672.630.500; quota assegnata 5.000. Assegnazione 353.225.000.

Prenotazioni da L. 10.500 a L. 20.000: quantità delle prenotazioni: 12.680; importo delle prenotazioni: 227.318 mila; quota assegnata 8.000. Assegnazione 161.440.000.

Prenotazioni da L. 20.500 a L. 35.000: quantità delle prenotazioni: 5.468; importo delle prenotazioni: 145 milioni 40.500; quota assegnata: 12.000. Assegnazione: 65 milioni 616.000.

Prenotazioni da L. 35.500 a L. 50.000: quantità delle prenotazioni: 5.738; importo delle prenotazioni: 280.226.500; quota assegnata: 17.000. Assegnazione 97.546.000.

Prenotazioni da L. 50.500 a L. 75.000: quantità delle prenotazioni: 492; importo delle prenotazioni: 32.250.500; quota assegnata: 21.000. Assegnazione 10.332.000.

Prenotazioni da L. 75.500 a L. 100.000: quantità delle prenotazioni: 661; importo delle prenotazioni: 117.003.000; quantità assegnata 40.000. Assegnazione 26.440.000.

Prenotazioni superiori a L. 210.000: quantità delle prenotazioni: 897; importo delle prenotazioni: 936.168.000; quota assegnata 20%. Assegnazione 187.237.500.

Totale delle prenotazioni 563.004; importo totale delle prenotazioni: 6.508.500. Quota assegnata: tutta la somma sottoscritta. Assegnazione: 6.508.500.

I bilanci delle Ferrovie dello Stato nell'anno XII

Il primato italiano nella elettrificazione

ROMA. — Dalla relazione ufficiale sull'anno finanziario 1933-34 concernente l'amministrazione delle ferrovie dello Stato presentata dal Direttore generale ing. Velani al Ministro delle Comunicazioni, si rilevano i seguenti dati:

Durante l'anno finanziario predetto sono stati aperti nuovi tronchi, fra cui l'importante linea direttissima Bologna-Ravenna, cosicché, al 30 giugno 1934, la lunghezza totale della rete esercitata dallo Stato, che, al 30 giugno 1933, misurava km. 16,926, è salita a km. 17,077.

Lo sviluppo dei tratti di linea a doppio binario passò da km. 4130 a km. 4341, e sono, inoltre, in corso i lavori per il raddoppiamento di altri venti chilometri di linee.

La lunghezza delle linee esercitate a trazione elettrica è cresciuta da km. 2091 a km. 2182, il che rappresenta il 12,83 per cento della lunghezza totale della rete.

Il traffico che si svolge su queste linee è molto intenso e rappresenta circa il 25 per cento di quello complessivo della rete.

Se si fosse dovuto ancora provvedere con la trazione a vapore a servire questo traffico, sarebbero occorsi, durante il 1933-34, circa 659 mila tonnellate di carbone.

Al 30 giugno 1933 erano in corso i lavori di elettrificazione di altri 1362 chilometri di linee, costituenti la prima fase del programma di estensione della trazione elettrica disposto dal Governo fascista.

Il programma completo prevederebbe l'estensione della trazione elettrica ad altri 5500 chilometri circa di linee, durante il prossimo decennio.

Alla fine dell'esercizio 1933-34, si giunse a ridurre la consistenza del personale stabile ed avventizio a 136.047 agenti, con una diminuzione di 28.1 agenti, rispetto alla consistenza al 30 giugno 1933.

I prodotti complessivi del traffico ammontano, nell'esercizio in esame, a 2.746.000.

Il traffico viaggiatori, esclusi gli abbonati, è rappresentato dalla cifra di milioni 79,4, con una differenza percentuale in più, rispetto all'esercizio precedente, del 3,23 per cento. Risultò di 148 milioni di chilometri, di fronte a 140 dell'esercizio precedente.

Il valore del patrimonio di natura industriale è cresciuto, da 39.333 milioni, quale era alla fine dell'esercizio 1932-33, a 40.631 milioni di lire stabilizzate.

Il calendario delle fiere ed esposizioni.

ROMA. — Con decreto del Duce, è stato approvato il seguente Calendario delle Fiere, Mostre ed Esposizioni internazionali, nazionali ed interprovinciali per l'anno 1935, in applicazione dell'art. 6 del R. D. L. 29 gennaio 1934, n. 454.

Manifestazioni permanenti. A) Internazionali. Fiera campionaria e Salone internazionale dell'automobile: Milano, 12-27 aprile. Nona Fiera campionaria intercoloniale: Tripoli, 17 marzo-17 maggio. Fiera del Levante: Bari, 6-21 settembre.

B) Nazionali. Esposizione quadriennale d'arte romana: 5 gennaio-30 giugno. Fiera agricoltura e cavalli: Verona, 10-19 marzo, 12-16 ottobre. Mostra nazionale della Moda: Torino, 12-27 aprile, 22 settembre-7 ottobre.

Manifestazioni speciali per l'anno 1935. A) Esposizione internazionale ciclo e motociclo: Milano, 12-20 gennaio. Manifestazioni cinefili: Bolgheri, 20-31 marzo. Esposizione delle opere di Tiziano: Venezia maggio-ottobre. Mostra della pittura riminese, del 300: Rimini, 6 maggio-30 settembre. Esposizione canina: Merano, 28-29 settembre. Mostra internazionale del libro di medicina: Bologna, 1-31 ottobre. Salone internazionale aeronautico: Milano, 12-28 ottobre. Biennale del cristianesimo e prodotti orticoli: Milano, 31 ottobre-4 novembre.

B) Nazionali. Mostra delle armi antiche e moderne: Brescia, marzo-maggio. Mostra opere del Correggio: Parma, primavera. Mostra di conigliatura: Alessandria, 7-10 aprile. Mostra dei fiori: Roma, 11-14 aprile, 9-16 maggio.

1-10 novembre. Mostra nazionale delle invenzioni: Torino, 1-21 maggio. Fiera nazionale dell'artigianato: Firenze, 5-26 maggio. Mostra nazionale di agricoltura: Bologna, 12 maggio-16 giugno. Mostra del 700 bolognese: Bologna, 12 maggio-31 luglio. Mostra della pesca: Ancona, 8-22 luglio. Mostra mercato vini tipici: Siena, 3-18 agosto. Mostra nazionale della radio: Milano, 20-30 settembre.

C) Interprovinciali. Mostra di floricultura e piante ornamentali: Sanremo, 2-27 aprile. Mostra del Littoriale: Bologna, 12-27 maggio. Mostra del mare (statistica e documentaria): Trieste, 24 maggio-15 agosto. Fiera campionaria Triveneta: Padova, 9-24 giugno. Mostra balneare: Genova, 15 giugno-15 agosto. Mostra delle pesche: Verona, 12-15 agosto. Mostra ortoflorifruttiltura: Prato, 8-15 settembre. Esposizione Società Amici dell'Arte: Torino, 23 ottobre-10 gennaio 1936.

Mostra Sindacati. Mostra sindacale di belle arti: Napoli, febbraio-marzo. Mostra sindacale di belle arti: Bari, 1 marzo-21 aprile. Mostra sindacale di belle arti: Genova, 15 marzo-30 aprile. Mostra sindacale di belle arti: Torino, aprile-maggio. Mostra sindacale di belle arti: Roma, aprile-giugno. Mostra sindacale di belle arti: Venezia, aprile-giugno. Mostra sindacale di belle arti: Firenze, 20 aprile-30 maggio. Mostra sindacale di belle arti: Milano, 1-31 maggio. Mostra sindacale di belle arti: Nuoro, maggio-giugno. Mostra sindacale di belle arti: Bologna, 5 maggio-5 giugno. Mostra sindacale di belle arti: Ancona, 10 maggio-15 giugno. Mostra sindacale di belle arti: Perugia, luglio. Mostra sindacale di belle arti: Aquila, luglio-agosto. Mostra sindacale di belle arti: Trento, settembre. Mostra sindacale di belle arti: Trieste, settembre-ottobre. Mostra sindacale di belle arti: Reggio Calabria, settembre-ottobre. Mostra sindacale di belle arti: Palermo, ottobre-novembre.

Nuovi impianti industriali.

La commissione per i nuovi impianti industriali si è pronunciata su 52 domande, dando parere favorevole su 32 di esse, contrario su 12, e disponendo un supplemento di istruttoria per le altre otto.

Dalle 32 domande accolte, 14 sono relative a grandi e medie aziende, delle quali due riguardano l'industria metallurgica, sei l'industria chimica, tre l'industria tessile, due l'industria del materiale elettrico e del mezzo radio, una l'industria delle macchine da scrivere.

La distribuzione geografica di queste 14 domande risulta come segue: una, Liguria; due Piemonte; sei Lombardia; due, Lazio e Calabria; una Sicilia; una in località ancora da destinare.

Direttive per la granicoltura.

Dal discorso del Ministro Acerbo, sulla cerimonia rumana della premiazione del concors del grano effettuata dal Duce il 3 Dicembre.

« A partire dalla campagna 1928-29, al Concorso nazionale viene dato un nuovo ordinamento con l'istituzione di gare provinciali preparatorie della gara nazionale. S'introducono così fra gli elementi di giudizio altri fattori per tener conto, oltre che della coltivazione del grano, anche dello sviluppo delle altre colture, dell'allevamento del bestiame e dei miglioramenti fondiari, cioè di tutta l'organizzazione tecnica ed economica dell'azienda in armonia con gli sviluppi presi dalla battaglia del grano, divenuta sempre più battaglia dell'agricoltura nazionale.

« L'efficacia di questo nuovo indirizzo del Concorso è documentata dai risultati degli anni successivi: i massimi di produzione per ettaro salgono a quintali 62,81 nel 1929, a quintali 64,47 nel 1930, a quintali 62,28 nel 1931, a quintali 70,94 nel 1932, a quintali 82,24 nel 1933. La produzione media complessiva in questo quinquennio supera i 70 milioni di quintali su una superficie media che solo nel 1933 ha superato di poco i cinque milioni di ettari. E la produzione media unitaria si eleva a quintali 14,4.

« Così alla premiazione dei vincitori del decimo Concorso per l'annata 1932-33 avete potuto, Duce, annunciare la vittoria della battaglia del grano, assicurando la Nazione che

in qualsiasi evenienza non mancherà più il pane ai soldati e al popolo italiano. E questa vittoria non è rimasta circoscritta al campo tecnico produttivo, giacché gli agricoltori hanno potuto, pur in mezzo alle difficoltà determinate dal disordine economico mondiale, beneficiare anche di quella politica di sostegno del mercato granario che il Governo fascista ha saputo con successo attuare attraverso un'azione realistica e tempestiva.

« Conquistata però l'indipendenza alimentare con la produzione di oltre 81 milioni di quintali raggiunta nello scorso anno, non è mancata qualche preoccupazione per gli effetti che una crescente produzione frumentaria potrebbe determinare sull'aumento dei prezzi e quindi su tutta l'economia agricola italiana. Né sono mancate voci e proposte intese anche a stabilire una restrizione coattiva delle colture per impedire un eccesso di produzione. Il problema è quanto mai arduo e complesso. Comunque, a parte l'inefficienza pratica di qualunque sistema coattivo, già del resto inutilmente tentato in altri Paesi, che sarebbe impossibile applicare ad una coltivazione interessante oltre quattro milioni e mezzo di aziende, ben più logico ed efficace è parso il criterio al quale il Governo si è attenuto: di provocare, cioè, la disciplina della coltura granaria promuovendo l'incremento delle altre colture, e soprattutto sostenendo il mercato socioeconomico perché gli agricoltori possano trovare, in una più intensa produzione foraggiaria e in un conseguente più esteso allevamento del bestiame, un giusto equilibrio di convenienza economica.

« A queste direttive, intese a tonificare i vari settori agricoli ed a raggiungere un più sicuro assetto in tutta l'economia agraria, si è ispirato il nuovo Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, bandito per la prima volta, per la compagna in corso, che appunto pone come criteri direttivi per il conferimento dei premi non solo la dimostrazione di una maggiore produzione frumentaria, conseguita attraverso la riduzione dei costi, ma anche un migliore assetto delle colture ed un più razionale sviluppo dei prodotti destinati all'esportazione, che assicuri il miglioramento e il potenziamento dell'intera attività agricola. « Il risultato dell'annata agraria, per la quale vengono oggi conferiti i premi, mentre ha consentito di assorbire le eccedenze di grano del raccolto 1933, che erano state prudentemente, attraverso non lievi difficoltà, accantonate, ha d'altra parte confermato la bontà delle direttive seguite e il successo della coltura, avversata in modo quanto mai grave dalle condizioni climatiche eccezionalmente sfavorevoli, le quali, se non avessero trovato pienamente in atto gli accorgimenti tecnici e economici apprestati dalla battaglia del grano, ci avrebbero ricondotto ad una delle situazioni più penose che abbiano gravato sull'economia nazionale.

« La battaglia del grano avrà così il merito non solo di avere assicurato in modo permanente l'indipendenza alimentare del Paese, ma anche di dare stabile assetto a questa coltura, eliminando le più pericolose oscillazioni nei suoi risultati, e permettendo ormai la compensazione tra le inevitabili oscillazioni che dipendono dalle vicende meteorologiche, affinché questa fondamentale attività non sia più in balia degli eventi di forza maggiore, come ormai si è sottratta alla dipendenza dei rifornimenti esteri. Ed un alto significato morale ha pure l'esito di questa battaglia in quanto essa è soprattutto espressione di quello che può l'idea fascista nella disciplina corporativa delle attività economiche, intesa a superare ogni particolare interesse nella considerazione di quello che tutti li riunisce e che tutti avvantaggia. La battaglia del grano può dirsi così un anticipato e riuscito esperimento corporativo, che ha permesso la migliore efficienza produttiva e la più razionale organizzazione delle attività agricole nazionali.

« Duce!

« Con la premiazione dell'undicesimo Concorso si conclude, pertanto, uno dei più fecondi periodi di questo tenace e appassionato sforzo, che deve essere preludio a nuovi cimenti per un'azione sempre più vasta. I rurali d'Italia, che vi hanno seguito con entusiasmo e con fede nello svolgimento della battaglia, vi ringraziano per quanto avete fatto e per quanto opererete in favore dell'agricoltura nazionale; e vi promettono di continuare e intensificare — con lo spirito di solidarietà che ormai ispira tutta la vita economica italiana — la loro diuturna fatica per la valorizzazione di questa terra, destinata a perpetuare, nei segni del Littorio, la sua alta missione di civiltà.

La relazione del ministro Acerbo è stata, alla fine, accolta da vivi applausi.

Per il problema montano - Uffici coordinatori di fondo-valle.

S. E. l'on. Achille Starace, Segretario del Partito, nella sua qualità di Presidente del Comitato Nazionale Forestale ha disposto perché a seguito del Raduno Interprovinciale della Montagna la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino provveda:

1) in accordo coi Prefetti delle provincie piemontesi, presidenti dei Consigli Provinciali del Comitato Nazionale Forestale e presidenti delle Sezioni Agricole in seno ai Consigli stessi, alla istituzione ed allo sviluppo nelle provincie del Piemonte delle sezioni del Comitato Nazionale Forestale in conformità delle istruzioni già impartite;

2) a far sì che queste sezioni Provinciali provvedano a costituire ed a far funzionare nelle rispettive circoscrizioni e come propria emanazione diretta — gli « Uffici di Fondo Valle » prospettati nel Raduno di Pinerolo con l'aggiunta tra i componenti suggeriti di un rappresentante dell'autorità scolastica;

3) a provvedere a mezzo di un Ufficio, dipendente dalla Federazione, al collegamento tra tali Uffici di Fondo Valle secondo le disposizioni che verranno impartite.

Il Segretario federale di Torino ha già presi i primi opportuni accordi per l'inizio dell'attività degli Uffici ed ha impartito agli organi competenti della nostra Provincia le disposizioni relative.

Il movimento demografico nelle grandi città italiane.

ROMA, 15 — Dal confronto dei dati del terzo trimestre nell'anno '33-34 nelle dieci più grandi città risulta che i saggi di natalità per mille abitanti segnano un aumento in sei città (Napoli, Torino, Palermo, Firenze, Bologna, Trieste), quelli di natalità in quattro città (Roma, Milano, Torino, Palermo), quelli dell'incremento naturale in sei città (Roma, Milano, Torino, Palermo, Venezia, Bologna), quelli del movimento migratorio in cinque città (Roma, Napoli, Torino, Firenze, Trieste) e quelli dell'incremento complessivo pure in cinque città (Roma, Napoli, Torino, Firenze, Trieste), mentre quelli di mortalità sono diminuiti in otto città (Roma, Milano, Torino, Palermo, Firenze, Venezia, Bologna, Trieste).

Rispetto ai saggi per tutto il Regno si riscontra per il terzo trimestre '34 un valore più elevato: per la natalità in otto città (Roma, Napoli, Genova, Torino, Palermo, Firenze, Bologna, Trieste), per la natalità in sette città (Roma, Milano, Genova, Torino, Palermo, Venezia, Bologna) e per l'eccedenza nei nati vivi sui morti in sei città (Roma, Milano, Torino, Palermo, Venezia, Bologna). La mortalità è infine inferiore in otto città alla media per il Regno (Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze, Venezia, Bologna, Trieste).

Vita della Nazione in cifre.

ROMA, 20 — Il supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale N. 299 pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di Statistica:

Popolazione

Al 30 novembre 1934 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43 milioni 69.000, la popolazione presente a 12.594.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel novembre 1934 (36.057) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di ottobre (42.860), ma superiore a quello del novembre del 1933 (31.539).

Il numero dei matrimoni celebrati nei primi 11 mesi del corrente anno (269.884) è superiore di 17.326 a quello dello stesso periodo del 1933 (252.558). Raggiungendo alla popolazione il numero dei matrimoni rappresenta nei primi 11 mesi del 1934 il 6,4 e nei primi 11 mesi del 1933 il 6,0 per mille abitanti.

I bilanci delle Ferrovie dello Stato nell'anno XII

Il primato italiano della elettrificazione

ROMA. — Dalla relazione ufficiale sull'anno finanziario 1933-34 concernente l'amministrazione delle ferrovie dello Stato presentata dal Direttore generale ing. Velani al Ministro delle Comunicazioni, si rilevano i seguenti dati:

Durante l'anno finanziario predetto sono stati aperti nuovi tronconi, fra cui l'importante linea direttissima Bologna-Prato, cosicché, al 30 giugno 1934, la lunghezza totale della rete esercitata dallo Stato, che, al 30 giugno 1933, misurava km. 16.922, è salita a km. 17.077.

Lo sviluppo dei tratti di linea a doppio binario passò da km. 4130 a km. 4341, e sono, inoltre, in corso i lavori per il raddoppiamento di altri venti chilometri di linee.

La lunghezza delle linee esercitate a trazione elettrica è cresciuta da km. 2091 a km. 2182, il che rappresenta il 12,85 per cento della lunghezza totale della rete.

Il traffico che si svolge su queste linee è molto intenso e rappresenta circa il 25 per cento di quello complessivo della rete.

Se si fosse dovuto ancora provvedere con la trazione di vapore a servire questo traffico, sarebbero occorsi, durante il 1933-34, circa 609 mila tonnellate di carbone.

Al 30 giugno 1934 erano in corso i lavori di elettrificazione di altri 1362 chilometri di linee, costituenti la prima fase del programma di estensione della trazione elettrica disposto dal Governo fascista.

Il programma completo prevederebbe l'estensione della trazione elettrica ad altri 5500 chilometri circa di linee, durante il prossimo decennio.

Alla fine dell'esercizio 1933-34, si giunse a ridurre la consistenza del personale stabile ed avventizio a 136.047 agenti, con una diminuzione di 2811 agenti, rispetto alla consistenza al 30 giugno 1933.

I prodotti complessivi del traffico ammontano, nell'esercizio in esame, a 2.746.000.

Il traffico viaggiatori, esclusi gli abbonati, è rappresentato dalla cifra di milioni 79,4, con una differenza percentuale in più, rispetto all'esercizio precedente, del 3,23 per cento, risultò di 148 milioni di chilometri, di fronte a 140 dell'esercizio precedente.

Il valore del patrimonio di natura industriale è cresciuto, da 39.333 milioni, quale era alla fine dell'esercizio 1932-33, a 40.631 milioni di lire stabilizzate.

Il calendario delle fiere ed esposizioni.

ROMA. — Con decreto del Duce, è stato approvato il seguente Calendario delle Fiere, Mostre ed Esposizioni internazionali, nazionali ed interprovinciali per l'anno 1935, in applicazione dell'art. 6 del R. D. L. 29 gennaio 1934, n. 454.

Manifestazioni permanenti. — A) Internazionali. Fiera campionaria e Salone internazionale dell'automobile: Milano, 12-27 aprile. Nona Fiera campionaria intercontinentale: Tripoli, 17 marzo-17 maggio. Fiera del Levante: Bari, 6-21 settembre.

B) Nazionali. Esposizione quadriennale d'arte romana: 5 gennaio-30 giugno. Fiera agricoltura e cavalli: Verona, 10-19 marzo, 12-16 ottobre. Mostra nazionale della Moda: Torino, 12-27 aprile, 22 settembre-7 ottobre.

Manifestazioni speciali per l'anno 1935. A) Esposizione internazionale ciclo e motociclo: Milano, 12-20 gennaio. Manifestazioni cinefili: Bolgheri, 20-31 marzo. Esposizione delle opere di Tiziano: Venezia maggio-ottobre. Mostra della pittura riminese, del 300: Rimini, 6 maggio-30 settembre. Esposizione canina: Merano, 28-29 settembre. Mostra internazionale del libro di medicina: Bologna, 1-31 ottobre. Salone internazionale aeronautico: Milano, 12-28 ottobre. Biennale del crisantemo e prodotti orticoli: Milano, 31 ottobre-4 novembre.

B) Nazionali. Mostra delle armi antiche e moderne: Brescia, marzo-maggio. Mostra opere del Correggio: Parma, primavera. Mostra di conigliocultura: Alessandria, 7-10 aprile. Mostra dei fiori: Roma, 11-14 aprile, 9-16 maggio.

1-10 novembre. Mostra nazionale delle invenzioni: Torino, 1-21 maggio. Fiera nazionale dell'artigianato: Firenze, 5-26 maggio. Mostra nazionale di agricoltura: Bologna, 12 maggio-16 giugno. Mostra del 700 bolognese: Bologna, 12 maggio-31 luglio. Mostra della pesca: Ancona, 8-22 luglio. Mostra mercato vini tipici: Siena, 3-18 agosto. Mostra nazionale della radio, Milano, 20-30 settembre.

C) Interprovinciali. Mostra di floricultura e piante ornamentali: Sanremo, 2-27 aprile. Mostra del Littoriale: Bologna, 12-27 maggio. Mostra del mare (statistica e documentaria): Trieste, 24 maggio-15 agosto. Fiera campionaria Triveneta: Padova, 9-24 giugno. Mostra balneare: Genova, 15 giugno-15 agosto. Mostra delle pesche: Verona, 12-15 agosto. Mostra oriofloricultora: Prato, 8-15 settembre. Esposizione Società Amici dell'Arte: Torino, 23 ottobre-19 gennaio 1936.

Mostra Sindacali. Mostra sindacale di belle arti: Napoli, febbraio-marzo. Mostra sindacale di belle arti: Bari, 1 marzo-21 aprile. Mostra sindacale di belle arti: Genova, 15 marzo-30 aprile. Mostra sindacale di belle arti: Torino, aprile-maggio. Mostra sindacale di belle arti: Roma, aprile-giugno. Mostra sindacale di belle arti: Venezia, aprile-giugno. Mostra sindacale di belle arti: Firenze, 20 aprile-30 maggio. Mostra sindacale di belle arti: Milano, 1-31 maggio. Mostra sindacale di belle arti: Bologna, 5 maggio-5 giugno. Mostra sindacale di belle arti: Ancona, 10 maggio-15 giugno. Mostra sindacale di belle arti: Perugia, luglio. Mostra sindacale di belle arti: Aquila, luglio-agosto. Mostra sindacale di belle arti: Trento, settembre. Mostra sindacale di belle arti: Trieste, settembre-ottobre. Mostra sindacale di belle arti: Reggio Calabria, settembre-ottobre. Mostra sindacale di belle arti: Palermo, ottobre-novembre.

Nuovi impianti industriali.

La commissione per i nuovi impianti industriali si è pronunciata su 52 domande, dando parere favorevole su 32 di esse, contrario su 12, e disponendo un supplemento di istruttoria per le altre otto.

Dalle 32 domande accolte, 14 sono relative a grandi e medie aziende, delle quali due riguardano l'industria metallurgica, sei l'industria chimica, tre l'industria tessile, due l'industria del materiale elettrico e dei mezzogiorni, una l'industria delle macchine da scrivere.

La distribuzione geografica di queste 14 domande risulta come segue: una, Liguria; due, Piemonte; sei, Lombardia; due, Lazio e Calabria; una, Sicilia; una in località ancora da destinare.

Direttive per la granicoltura.

Dal discorso del Ministro Acerba, sulla cerimonia romana della premiazione del concorso del grano effettuata dal Duce il 3 Dicembre.

« A partire dalla campagna 1928-29, al Concorso nazionale viene dato un nuovo ordinamento con l'istituzione di gare provinciali preparatorie della gara nazionale. S'introducono così fra gli elementi di giudizio altri fattori per tener conto, oltre che della coltivazione del grano, anche dello sviluppo delle altre colture, dell'allevamento del bestiame e dei miglioramenti fondiari, cioè di tutta l'organizzazione tecnica ed economica dell'azienda in armonia con gli sviluppi presi dalla battaglia del grano, divenuta sempre più battaglia dell'agricoltura nazionale.

« L'efficacia di questo nuovo indirizzo del Concorso è documentata dai risultati degli anni successivi: i massimi di produzione per ettaro salgono a quintali 62,81 nel 1929, a quintali 64,47 nel 1930, a quintali 62,28 nel 1931, a quintali 70,94 nel 1932, a quintali 82,24 nel 1933. La produzione media complessiva in questo quinquennio supera i 70 milioni di quintali su una superficie media che solo nel 1933 ha superato di poco i cinque milioni di ettari. E la produzione media unitaria si eleva a quintali 14,4.

« Così alla premiazione dei vincitori del decimo Concorso per l'annata 1932-33 avete potuto, Duce, annunciare la vittoria della battaglia del grano, assicurando la Nazione che

in qualsiasi evenienza non mancherà più il pane ai soldati e al popolo italiano. E questa vittoria non è rimasta circoscritta al campo tecnico produttivo, giacché gli agricoltori hanno potuto, pur in mezzo alle difficoltà determinate dal disordine economico mondiale, beneficiare anche di quella politica di sostegno del mercato agrario che il Governo fascista ha saputo con successo attuare attraverso un'azione realistica e tempestiva.

« Conquistata però l'indipendenza alimentare con la produzione di oltre 81 milioni di quintali raggiunta nello scorso anno, non è mancata qualche preoccupazione per gli effetti che una crescente produzione frumentaria potrebbe determinare sull'andamento dei prezzi e quindi su tutta l'economia agricola italiana. Né sono mancate voci e proposte intese anche a stabilire una restrizione coltutiva delle colture per impedire un eccesso di produzione. Il problema è quanto mai arduo e complesso. Comunque, a parte l'inefficienza pratica di qualunque sistema coltivo, già del resto inutilmente tentato in altri Paesi, che sarebbe impossibile applicare ad una coltivazione interessante oltre quattro milioni e mezzo di aziende, ben più logica ed efficace è parso il criterio al quale il Governo si è attenuto: di provocare, cioè, la disciplina della coltura granaria promuovendo l'incremento delle altre colture, e soprattutto sostenendo il mercato zootecnico perché gli agricoltori possano trovare, in una più intensa produzione foraggiera e in un conseguente più esteso allevamento del bestiame, un giusto equilibrio di convenienza economica.

« A queste direttive, intese a tonificare i vari settori agricoli ed a raggiungere un più sicuro assetto in tutta l'economia agraria, si è ispirato il nuovo Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, bandito per la prima volta, per la comparsa in corso, che appunto pone come criteri direttivi per il conferimento dei premi non solo la dimostrazione di una maggiore produzione frumentaria, conseguita attraverso la riduzione dei costi, ma anche un migliore assetto delle colture ed un più razionale sviluppo dei prodotti destinati all'esportazione, che assicuri il miglioramento e il potenziamento dell'intera attività agricola.

« Il risultato dell'annata agraria, per la quale vengono oggi conferiti i premi, mentre ha consentito di osservare le eccedenze di grano del raccolto 1933, che erano state prudentemente, attraverso non lievi difficoltà, accantonate, ha d'altra parte confermato la bontà delle direttive seguite e il successo della coltura, avvertita in modo quanto mai grave dalle condizioni climatiche eccezionalmente sfavorevoli, le quali, se non avessero trovato pienamente in atto gli accorgimenti tecnici e economici apprestati dalla battaglia del grano, ci avrebbero ricondotto ad una delle situazioni più penose che abbiano gravato sull'economia nazionale.

« La battaglia del grano avrà così il merito non solo di avere assicurato in modo permanente l'indipendenza alimentare del Paese, ma anche di dare stabile assetto a questa coltura, eliminando le più pericolose oscillazioni nei suoi risultati, e permettendo ormai la compensazione tra le inevitabili oscillazioni che dipendono dalle vicende meteorologiche, affinché questa fondamentale attività non sia più in balia degli eventi di forza maggiore, come ormai si è sottratta alla dipendenza dei rifornimenti di esteri. Ed un alto significato morale ha pure l'esito di questa battaglia in quanto essa è soprattutto espressione di quello che può l'idea fascista nella disciplina corporativa delle attività economiche, intesa a superare ogni particolare interesse nella considerazione di quello che tutti li riunisce e che tutti avvantaggia. La battaglia del grano può dirsi così un anticipato e riuscito esperimento corporativo, che ha permesso la migliore efficienza produttiva e la più razionale organizzazione delle attività agricole nazionali.

« Duell

« Con la premiazione dell'undicesimo Concorso si conclude, pertanto, uno dei più fecondi periodi di questo tenace e appassionato sforzo, che deve essere preludio a nuovi cimenti per un'azione sempre più vasta. I rurali d'Italia, che vi hanno seguito con entusiasmo e con fede nello svolgimento della battaglia, vi ringraziano per quanto avete fatto e per quanto opererete in favore dell'agricoltura nazionale; e vi promettono di continuare e intensificare — con lo spirito di solidarietà che ormai ispira tutta la vita economica italiana — la loro duratura fatica per la valorizzazione di questa terra, destinata a perpetuare, nei segni del Littorio, la sua alta missione di civiltà ».

La relazione del ministro Acerbo è stata, alla fine, accolta da vivi applausi.

Per il problema montano - Uffici coordinatori di fondo-valle.

S. E. l'on. Achille Starace, Segretario del Partito, nella sua qualità di Presidente del Comitato Nazionale Forestale ha disposto perché a seguito del Raduno Interprovinciale della Montagna la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino provveda:

1) in accordo coi Prefetti delle provincie piemontesi, presidenti dei Consigli Provinciali del Comitato Nazionale Forestale e presidenti delle Sezioni Agricole in seno ai Consigli stessi, alla istituzione ed allo sviluppo nelle provincie del Piemonte delle sezioni del Comitato Nazionale Forestale in conformità delle istruzioni già impartite;

2) a far sì che queste sezioni Provinciali provvedano a costituire ed a far funzionare nelle rispettive circoscrizioni — e come propria emanazione diretta — gli Uffici di Fondo Valle e prospettati nel Raduno di Pinerolo con l'aggiunta tra i componenti suggeriti di un rappresentante dell'autorità scolastica;

3) a provvedere a mezzo di un Ufficio, dipendente dalla Federazione, al collegamento tra tali Uffici di Fondo Valle secondo le disposizioni che verranno impartite.

Il Segretario federale di Torino ha già presi i primi opportuni accordi per l'inizio dell'attività degli Uffici ed ha impartito agli organi competenti della nostra Provincia le disposizioni relative.

Il movimento demografico nelle grandi città italiane.

ROMA, 15 — Dal confronto dei dati del terzo trimestre nell'anno '33-34 nelle dieci più grandi città risulta che i saggi di natalità per mille abitanti segnano un aumento in sei città (Napoli, Torino, Palermo, Firenze, Bologna, Trieste), quelli di natalità in quattro città (Roma, Milano, Torino, Palermo), quelli dell'incremento naturale in sei città (Roma, Milano, Torino, Palermo, Venezia, Bologna), quelli del movimento migratorio in cinque città (Roma, Napoli, Torino, Firenze, Trieste) e quelli dell'incremento complessivo pure in cinque città (Roma, Napoli, Torino, Firenze, Trieste), mentre quelli di mortalità sono diminuiti in otto città (Roma, Milano, Torino, Palermo, Firenze, Venezia, Bologna, Trieste).

Rispetto ai saggi per tutto il Regno si riscontra per il terzo trimestre '34 un valore più elevato: per la natalità in otto città (Roma, Napoli, Genova, Torino, Palermo, Firenze, Bologna, Trieste), per la natalità in sette città (Roma, Milano, Genova, Torino, Palermo, Venezia, Bologna) e per l'eccedenza nei nati vivi sui morti in sei città (Roma, Milano, Torino, Palermo, Venezia, Bologna). La mortalità è infine inferiore in otto città alla media per il Regno (Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze, Venezia, Bologna, Trieste).

Vita della Nazione in cifre.

ROMA, 20 — Il supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale N. 299 pubblica le seguenti note riassuntive del bollettino mensile di statistica dell'Istituto Centrale di Statistica:

Popolazione

Al 30 novembre 1934 la popolazione residente nel Regno ammontava a 43 milioni 69.000, la popolazione presente a 42.594.000.

Il numero dei matrimoni contratti nel novembre 1934 (36.057) è inferiore a quello dei matrimoni contratti nel precedente mese di ottobre (42.860), ma superiore a quello del novembre del 1933 (31.539).

Il numero dei matrimoni celebrati nei primi 11 mesi del corrente anno (269.884) è superiore di 17.326 a quello dello stesso periodo del 1933 (252.558). Raggiungendo alla popolazione il numero dei matrimoni rappresenta nei primi 11 mesi del 1934 il 6,4 e nei primi 11 mesi del 1933 il 6,0 per mille abitanti.

Il numero dei nati vivi nel novembre 1934 (78.106) è inferiore a quello del precedente mese di ottobre (79.188) ed a quello del novembre 1933 (81.495).

Il numero dei nati vivi nei primi 11 mesi del corr. anno (904.926) è inferiore di 1.444 a quello dello stesso periodo del 1933 (906.370).

Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta nei primi 11 mesi del 1934 il 21,3 e nei primi 11 mesi del 1933 il 21,6 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel novembre 1934 43.934 è stato superiore a quello del precedente mese di ottobre 42.509 ed a quello del novembre 1933 43.898. Il numero dei morti nei primi 11 mesi del corr. anno 508.224 è inferiore di 4.442 a quello dello stesso periodo del 1933 512.666.

Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti rappresenta nei primi 11 mesi del 1934 il 12,0 e nei primi 11 mesi del 1933 il 12,2 per mille abitanti.

Nel novembre 1934 l'eccedenza dei nati vivi sui morti 34.172 è stata inferiore a quella del precedente mese di ottobre 36.679 ed a quella del novembre 1933 37.687. Nei primi 11 mesi del 1934 l'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 396.702 e di 393.704 nei primi 11 mesi del 1933.

Si è avuto pertanto nei primi 11 mesi del 1934 un incremento naturale della popolazione superiore di 2.998 a quello verificatosi nei primi 11 mesi del 1933.

Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nei primi 11 mesi tanto del 1934 che del 1933 il 9,4 per mille abitanti.

Agricoltura

La produzione del granturco magengo nel 1934 è stata di q.li 29.179.290 con un aumento di q.li 5.343.680 rispetto alla produzione del 1933 (23.835.610).

La produzione del riso (risone) nel 1934 è stata di q.li 6.169.710, con un aumento di q.li 92.710 rispetto alla produzione del 1933 (6.077.000).

La produzione di barbabietole da zucchero nel 1934 è stata di quintali 26.519.690, con un aumento di q.li 5.083.790 rispetto alla produzione del 1933 (21.435.960).

La produzione del lino (tiglio) nel 1934 è stata di quintali 20.680, con un aumento di q.li 2.630 rispetto alla produzione del 1933 (18.050).

La produzione della canapa (tiglio) nel 1934 è stata di q.li 604.750 con un aumento di q.li 16.350 rispetto alla produzione del 1933 (588.400).

La produzione delle patate nel 1934 è stata di quintali 27.066.490, con un aumento di q.li 3.325.480 rispetto alla produzione del 1933 (23.741.010).

La produzione dell'uva nel 1934 è stata di q.li 49.702.110, con un aumento di q.li 4.278.880 rispetto alla produzione del 1933 (45.423.230).

La produzione delle mele e quella complessiva delle pere cotogne e meleagrome nel 1934 sono state rispettivamente di q.li 2.784.270 e di q.li 2.019.850, con un aumento rispettivo di q.li 259.020 e di q.li 104.880 in confronto di quelle del 1933 (2.525.250 e 1.914.970).

La produzione dei fagioli nel 1934 è stata di q.li 1.886.250, con un aumento di q.li 380.880 rispetto alla produzione del 1933 (1.547.370).

Occupazione e disoccupazione

Il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a totale o a parziale carico dello Stato, nonché dei lavori della medesima natura compiuti da enti parastatali e dalle amministrazioni comunali e provinciali dei comuni con popolazione superiore a 1.000.000 d'abitanti è stato nell'ottobre 1934 di 305.761, segnando una diminuzione di 30.643 rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di settembre (336.404).

Nel novembre 1934 il numero medio giornaliero provvisoriamente accertato degli operai impiegati nei lavori di cui sopra è stato di 258.743.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di ottobre 1934, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6501 stabilimenti risulta di 698.087, con un aumento di 11.281 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di settembre (686.806) e con un aumento di 6578 rispetto all'ultima settimana dell'ottobre 1933 (691.509).

L'aumento rispetto all'ultima settimana del mese di set-

tembre è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti alla trattura della seta (2191), all'industria cotoniera (2473) ed alle officine meccaniche specializzate (1277).

Secondo le rilevazioni eseguite dagli uffici provinciali di collocamento in base alle elaborazioni compiute dal Ministero delle Corporazioni, il numero dei disoccupati al 30 novembre risulta di 969.944, con una diminuzione di 96 mila 271 rispetto al novembre 1933 (1.066.215) e un aumento di 64.830 rispetto all'ottobre 1934 (905.114).

Produzione

L'indice generale della produzione industriale con base 1928=100 è risultato nell'ottobre 1934 di 95,2, mentre nel corrispondente mese del 1933 risultò di 83,1. Nell'ottobre dei precedenti anni 1929, 1930, 1931 e 1932 detto indice fu rispettivamente di 114,4, 96,9, 86,3 e 77,5.

La produzione dei laminati nell'ottobre 1934, secondo le rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, è risultata di tonn. 146.132, contro tonn. 135.003 del precedente mese di settembre (aumento di tonn. 11.129 contro una diminuzione di tonn. 267 tra settembre e ottobre 1933) e contro tonn. 136.607 dell'ottobre 1933 (aumento di tonn. 9525). In complesso nei primi 10 mesi del 1934 furono prodotte 1.298.586 tonn. di laminati con un aumento di tonn. 49.687 in confronto allo stesso periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonn. 1.248.899.

La produzione della ghisa, secondo le rilevazioni dell'Associazione nazionale fascista degli industriali metallurgici, nel novembre 1934 è risultata di tonn. 40.157, contro tonn. 46.531 del mese precedente (diminuzione di tonnellate 6374 contro una diminuzione di tonn. 2491 tra ottobre-novembre 1933) e contro tonn. 39.707 nel novembre 1933 (aumento di tonn. 450).

In complesso nei primi 11 mesi del 1934 furono prodotte 476.572 tonn. di ghisa, con un aumento di tonn. 546 in confronto allo stesso periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonn. 471.127.

La produzione dell'acciaio, secondo le rilevazioni della stessa Associazione, nel novembre 1934 è stata di tonnellate 168.643, contro tonn. 170.284 definitivamente accertate del mese precedente (diminuzione di tonn. 1641 con una diminuzione di tonn. 8750 tra ottobre e novembre 1933) e contro tonnellate 156.302 del novembre 1933 (aumento di tonnellate 12.341). In complesso nei primi 11 mesi del 1934 furono prodotte 1 milione 695.845 tonn. di acciaio, con un aumento di tonn. 52.135 in confronto allo stesso periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonn. 1.643.710.

Secondo le rilevazioni della suddetta Associazione risulta che nei primi 11 mesi del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione del corrispondente periodo del 1933) tonn. 48.772 (33.496) di leghe di ferro; 87.295 (20.841) di piombo; 22.186 (21.078) di zinco; 12.283 (11.009) di alluminio C.; 393 (542) di mercurio; 187 (240) di antimonio E; 303 (120) di rame.

Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni risulta che nei primi 11 mesi del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione dei primi 10 mesi del 1933); quintali 34.370.535 (30.628.008) di cemento marino nei 138 cementifici censiti; quintali 9.175.996 (8.283.258) di perfosfati negli 87 stabilimenti censiti; quintali 10.261.286 (9.276.727) di acido solforico riportato a 50° b_e nei 103 stabilimenti censiti; q.li 23.960 (20.279) di seta naturale nei 776 stabilimenti censiti; q.li 394.332 (He 06.344) di fibre artificiali (rayon) nei 27 stabilimenti censiti; q.li 985.596 (850.593) di solfato di rame nei 16 stabilimenti censiti; q.li 5.335.232 (3.010.928) di carta e cartone nelle 271 cartiere censite che alla data della rilevazione occupavano non meno di 15 operai ciascuna e q.li 2.962.240 di zolfo greggio.

La produzione della benzina è stata nel mese di novembre 1934 di 9354 tonnellate contro tonn. 10.401 nel mese precedente (diminuzione di tonn. 1047 contro una diminuzione di tonn. 2927 tra ottobre e novembre 1933) e contro tonnellate 11.843 del mese di novembre 1933 (diminuzione di tonn. 2489).

In complesso nei primi 11 mesi del 1934 furono prodotte 116.121 tonn. di benzina con una diminuzione di tonnellate 33.199 in confronto al corrispondente periodo del 1933, nel quale furono prodotte tonn. 149.320.

Secondo le prime rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni risulta che nei primi 11 mesi del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi in-

danno la produzione dei primi 11 mesi del 1933; tonnellate 18.550 (24.051) di petrolio greggio; tonn. 34.030 (38.283) di petrolio raffinato; tonn. 33.182 (20.058) di olio da gas; tonn. 18.429 (23.167) di olii lubrificanti e per usi diversi; tonn. 63.610 (127.431) di olio residuo combustibile; tonnellate 496 (713) di paraffina; tonnellate 15.168 (13.786) di bitume di petrolio e tonn. 34.154 (31.366) di coke di petrolio.

L'energia elettrica prodotta nel mese di ottobre 1934, secondo le rilevazioni dell'Unione fascista delle industrie elettriche che comprende circa il 94 per cento della produzione totale del Regno, è stata di Kwh 1.010.455.000, con un aumento di Kwh 35.914.000 rispetto alla produzione del mese precedente (Kwh 1.004.531.000) e di Kwh 39.266.000 rispetto all'ottobre 1933 nel quale furono prodotti Kwh 1 miliardo 1.179.000.

Complessivamente nei primi 10 mesi del 1934 la produzione dell'energia elettrica è stata di Kwh 9.858.179.000, superiore di Kwh 786.083.000 alla produzione dello stesso periodo del 1933 (Kwh 9.072.096.000).

Nelle più importanti branche della produzione oggetto di rilevazione si sono avuti nei primi 11 mesi del 1934, rispetto al corrispondente periodo del 1933, nei seguenti prodotti, gli aumenti percentuali a fianco indicati: ghisa 1,2 per cento, acciaio 3,2 per cento, leghe di ferro 45,6 per cento, piombo 79,0 per cento, zinco 5,3 per cento, alluminio 12,0 per cento, coke di petrolio 8,9 per cento, olio da gas 65,4 per cento, bitume di petrolio 10,0 per cento, e rame 152,5 per cento.

Si sono avute invece nei seguenti altri prodotti nei primi 11 mesi dell'anno 1934 rispetto ai primi 11 mesi del 1933 le diminuzioni a fianco di ciascuno indicate: mercurio 27,5 per cento, antimonio 23,1 per cento, petrolio greggio 22,9 per cento, benzina 22,2 per cento, petrolio raffinato 11,1 per cento, olii lubrificanti e per usi diversi 20,5 per cento, olio residuo combustibile 46,2 per cento, e paraffina 30,4 per cento.

Nei primi 10 mesi del 1934 rispetto al corrispondente periodo del 1933 si sono avuti nei seguenti altri prodotti gli aumenti percentuali a fianco indicati: laminati 4,0 per cento, cemento macinato 12,2 per cento, perforati 10,8 per cento, fibre artificiali (rayon) 28,7 per cento, carta e cartone 17,4 per cento, energia elettrica 8,7 per cento, acido solforico (importato a 50 ¢) 11,1 per cento e solfato di rame 15,9 per cento.

Solamente per la seta naturale si è avuta nei primi 10 mesi del 1934 rispetto ai primi 10 mesi del 1933 una diminuzione del 18,2 per cento.

Traffico terrestre marittimo

Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sono state di tonn. 2.839.473 nel novembre 1934, mentre risultarono di tonn. 3 milioni 237.583 nel mese precedente e di tonn. 2.808.205 nel novembre 1933.

In complesso durante i primi 11 mesi del 1934 risultarono caricate per conto di privati tonn. 30.753.818 in confronto di tonn. 31.206.798 caricate nel corrispondente periodo del 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato durante il mese di ottobre 1934 è stato di 7 milioni 180.050 mentre risultò di 9 milioni 43.004 nel precedente mese di settembre e di 7.193.260 nell'ottobre 1933.

In complesso nei primi 10 mesi del 1934 il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 68 milioni 736.068, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era stato di 68 milioni 397.651.

Nel novembre 1934 furono caricate complessivamente nei porti del Regno, secondo le rilevazioni della Direzione generale della Marina mercantile, 3 milioni 92.493 tonnellate di merci, con una diminuzione di 495.674 tonnellate rispetto al precedente mese di ottobre (tonn. 3.588.167) e con un aumento di tonn. 416.478 rispetto al novembre 1933 (tonnellate 2.676.015). Nei primi 11 mesi del 1934 furono caricate tonnellate 34.497.046 di merci con un aumento di tonnellate 4 milioni 912.183 rispetto al corrispondente periodo del 1933, nel quale furono caricate tonn. 29.584.563.

Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di dette merci con 1.837.818 tonn. (59,4 per cento) nel novembre 1934, con tonnellate 2.217.079 (61,8 per cento) nell'ottobre precedente e con tonnellate 1.644.740 (61,5 per cento) nel novembre 1933.

Credito e previdenza

Nelle Casse di Risparmio postali e ordinarie il credito dei depositanti, che alla fine dell'anno 1933 era di 38.932 milioni di lire, è salito alla fine di ottobre 1934 a 39.412 milioni di lire, con un aumento di 480 milioni.

Nei primi 10 mesi del 1934 sono stati concessi 136.908 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di Lire 134.317.000, mentre nel corrispondente periodo del 1933 furono concessi 257.019 mutui di esercizio per l'ammontare di L. 826.688.000 e 3573 mutui di miglioramento per l'ammontare di L. 115.455.000.

Commercio con l'estero

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane risulta che il valore delle merci importate nel novembre 1934 è stato di 608.000.000 di lire in confronto di 580 milioni di lire nel novembre 1933 e quello delle merci esportate è stato di 428.000.000 di lire in confronto di 477 milioni di lire nel novembre 1935.

Si è avuta pertanto nel novembre scorso un'eccedenza passiva di 180 milioni di lire, mentre nel novembre 1933 si era avuta un'eccedenza passiva di 103 milioni di lire. In complesso nei primi 11 mesi del 1934, il valore delle importazioni è stato di 6.879 milioni di lire e quello delle esportazioni di 4.694 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 2.185 milioni di lire, mentre nel corrispondente periodo del 1933 il valore delle importazioni era stato di 6.719 milioni di lire e quello delle esportazioni di 5.476 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 1.243 milioni di lire.

Nei primi 11 mesi del 1934 sono state importate tonnellate 427.670 di frumento, di cui tonn. 413.293 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione di farina, pasta e semolino e tonn. 14.377 per il consumo interno, per un valore complessivo di lire 168 milioni 953.456, mentre nel corrispondente periodo del 1933 il frumento importato ammontò a tonn. 433.849, di cui tonn. 312.512 a titolo di temporanea importazione e per la fabbricazione dei suddetti prodotti e tonn. 121.337 per il consumo interno per un valore di lire 191.919.457 (aumento di tonnellate 100.781 nel quantitativo temporaneamente importato, diminuzione di tonn. 106.960 nel quantitativo destinato al consumo interno).

Fallimenti e protesti cambiari

Nel mese di novembre 1934 il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 579, di cui 28 relativi a società anonime, contro 590 del precedente mese di ottobre e 745 del novembre 1933. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle preture nel mese di novembre 1934 è stato di 507, mentre era stato di 503 nel precedente mese di ottobre e di 524 nel novembre del 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel novembre 1934 è stato di 62.365 per un ammontare di L. 47 milioni 776.000, mentre era stato di 67.552 per un ammontare di L. 57.199 mila nel precedente mese di ottobre e di 65.509 per un ammontare di L. 62.659.100 nel novembre 1933.

In complesso nei primi 11 mesi del 1934 sono stati dichiarati 13.087 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle preture, contro 16.028 nei primi 11 mesi del 1933 (diminuzione del 18,4 per cento) e sono stati elevati 742.918 protesti cambiari per un ammontare di L. 605.209.000, contro 798 mila e 426 dei primi 11 mesi del 1933 per un ammontare di 760.199.000 (diminuzione del 7,0 per cento nel numero e del 20,4 per cento nell'ammontare dei protesti).

Costruzioni

Nei primi 10 mesi del 1934 sono stati approvati in 17 principali città del Regno progetti per la costruzione di 37.115 appartamenti comprensivi di 144.228 stanze, con un aumento in confronto ai primi 10 mesi del 1933 di 15.349 appartamenti (aumento del 70,5 per cento) e di 61.303 stanze (aumento del 73,9 per cento).

Nel fascicolo vengono pubblicate due nuove tabelle che contengono la prima i dati relativi alle somme raccolte dai comitati provinciali antitubercolari nei singoli anni dal 1931 al 1934 e la seconda i dati relativi ai trasporti ferroviari di merci in 13 Paesi, compresa l'Italia.

In appendice al fascicolo vengono altresì pubblicate le tavole della mortalità della popolazione italiana per il triennio 1930-1932.

Il numero dei nati vivi nel novembre 1934 (78.106) è inferiore a quello del precedente mese di ottobre (79.188) ed a quello del novembre 1933 (81.495).

Il numero dei nati vivi nei primi 11 mesi del corr. anno (904.926) è inferiore di 1.444 a quello dello stesso periodo del 1933 (906.370).

Ragguagliato alla popolazione il numero dei nati vivi rappresenta nei primi 11 mesi del 1934 il 21,3 o nei primi 11 mesi del 1933 il 21,6 per mille abitanti.

Il numero dei morti nel novembre 1934 43.934 è stato superiore a quello del precedente mese di ottobre 42.509 ed a quello del novembre 1933 43.808. Il numero dei morti nei primi 11 mesi del corr. anno 508.224 è inferiore di 4.442 a quello dello stesso periodo del 1933 512.666.

Ragguagliato alla popolazione il numero dei morti rappresenta nei primi 11 mesi del 1934 il 12,0 e nei primi 11 mesi del 1933 il 12,2 per mille abitanti.

Nel novembre 1934 l'eccedenza dei nati vivi sui morti 34.172 è stata inferiore a quella del precedente mese di ottobre 36.679 ed a quella del novembre 1933 37.687. Nei primi 11 mesi del 1934 l'eccedenza dei nati vivi sui morti risulta di 366.702 e di 393.704 nei primi 11 mesi del 1933.

Si è avuto pertanto nei primi 11 mesi del 1934 un incremento naturale della popolazione superiore di 2.998 a quello verificatosi nei primi 11 mesi del 1933.

Ragguagliata alla popolazione l'eccedenza dei nati sui morti rappresenta nei primi 11 mesi tanto del 1934 che del 1933 il 9,4 per mille abitanti.

Agricoltura

La produzione del granturco magento nel 1934 è stata di q.li 29.179.290 con un aumento di q.li 5.343.680 rispetto alla produzione del 1933 (23.835.610).

La produzione del riso (risone) nel 1934 è stata di q.li 6.169.710, con un aumento di q.li 92.710 rispetto alla produzione del 1933 (6.077.000).

La produzione di barbabietole da zucchero nel 1934 è stata di quintali 26.519.690, con un aumento di q.li 5.083.730 rispetto alla produzione del 1933 (21.435.960).

La produzione del lino (tiglio) nel 1934 è stata di quintali 20.680, con un aumento di q.li 2.630 rispetto alla produzione del 1933 (18.050).

La produzione della ranaia (tiglio) nel 1934 è stata di q.li 604.750 con un aumento di q.li 16.350 rispetto alla produzione del 1933 (588.400).

La produzione delle patate nel 1934 è stata di quintali 27.066.490, con un aumento di q.li 3.325.480 rispetto alla produzione del 1933 (23.741.010).

La produzione dell'uva nel 1934 è stata di q.li 49.702.110, con un aumento di q.li 4.278.880 rispetto alla produzione del 1933 (45.423.230).

La produzione delle mele e quella complessiva delle pere cotogne e melegrane nel 1934 sono state rispettivamente di q.li 2.784.270 e di q.li 2.019.850, con un aumento rispettivo di q.li 259.020 e di q.li 104.880 in confronto di quelle del 1933 (2.525.250 e 1.914.970).

La produzione dei fagioli nel 1934 è stata di q.li 1.886.250, con un aumento di q.li 380.880 rispetto alla produzione del 1933 (1.547.370).

Occupazione e disoccupazione

Il numero medio giornaliero definitivamente accertato degli operai occupati nei lavori di opere pubbliche eseguiti a totale o a parziale carico dello Stato, nonché dei lavori della medesima natura compiuti da enti parastatali e dalle amministrazioni comunali e provinciali dei comuni con popolazione superiore a 1.000.000 d'abitanti è stato nell'ottobre 1934 di 305.761, segnando una diminuzione di 30.643 rispetto al numero di quelli occupati nel precedente mese di settembre (336.404).

Nel novembre 1934 il numero medio giornaliero provvisoriamente accertato degli operai impiegati nei lavori di cui sopra è stato di 258.743.

Il numero degli operai occupati nell'ultima settimana di ottobre 1934, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 4501 stabilimenti risulta di 698.087, con un aumento di 11.281 rispetto alla cifra degli operai occupati nello stesso numero di stabilimenti durante l'ultima settimana del precedente mese di settembre (686.806) e con un aumento di 6578 rispetto all'ultima settimana dell'ottobre 1933 (691.509).

L'aumento rispetto all'ultima settimana del mese di set-

tembre è da attribuirsi prevalentemente a quello verificatosi nel numero degli operai addetti alla trattura della seta (2191), all'industria cotoniera (2473) ed alle officine meccaniche specializzate (1277).

Secondo le rilevazioni eseguite dagli uffici provinciali di collocamento in base alle elaborazioni compiute dal Ministero delle Corporazioni, il numero dei disoccupati al 30 novembre risulta di 969.944, con una diminuzione di 96 mila 271 rispetto al novembre 1933 (1.066.215) e un aumento di 64.830 rispetto all'ottobre 1934 (905.114).

Produzione

L'indice generale della produzione industriale con base 1928=100 è risultato nell'ottobre 1934 di 95,2, mentre nel corrispondente mese del 1933 risultò di 83,1. Nell'ottobre dei precedenti anni 1929, 1930, 1931 e 1932 detto indice fu rispettivamente di 114,4, 96,9, 86,3 e 77,5.

La produzione dei laminati nell'ottobre 1934, secondo le rilevazioni del Ministero delle Corporazioni, è risultata di tonn. 146.132, contro tonn. 135.003 del precedente mese di settembre (aumento di tonn. 11.129 contro una diminuzione di tonn. 267 tra settembre e ottobre 1933) e contro tonn. 136.607 dell'ottobre 1933 (aumento di tonn. 9525). In complesso nei primi 10 mesi del 1934 furono prodotte 1.298.586 tonn. di laminati con un aumento di tonn. 49.687 in confronto allo stesso periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonn. 1.248.899.

La produzione della ghisa, secondo le rilevazioni dell'Associazione nazionale fascista degli industriali metallurgici, nel novembre 1934 è risultata di tonn. 40.157, contro tonn. 46.531 del mese precedente (diminuzione di tonnellate 6374 contro una diminuzione di tonn. 2491 tra ottobre-novembre 1933) e contro tonn. 39.707 nel novembre 1933 (aumento di tonn. 450).

In complesso nei primi 11 mesi del 1934 furono prodotte 476.572 tonn. di ghisa, con un aumento di tonn. 546 in confronto allo stesso periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonn. 471.127.

La produzione dell'acciaio, secondo le rilevazioni della stessa Associazione, nel novembre 1934 è stata di tonnellate 168.643, contro tonn. 170.284 definitivamente accertate del mese precedente (diminuzione di tonn. 1641 con una diminuzione di tonn. 8750 tra ottobre e novembre 1933) e contro tonnellate 156.302 del novembre 1933 (aumento di tonnellate 12.341). In complesso nei primi 11 mesi del 1934 furono prodotte 1 milione 695.845 tonn. di acciaio, con un aumento di tonn. 52.135 in confronto allo stesso periodo del 1933 nel quale furono prodotte tonn. 1.643.710.

Secondo le rilevazioni della suddetta Associazione risulta che nei primi 11 mesi del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione del corrispondente periodo del 1933) tonn. 48.772 (33.496) di leghe di ferro; 87.295 (20.841) di piombo; 22.186 (21.078) di zinco; 12.283 (17.009) di alluminio C.; 393 (542) di mercurio; 187 (240) di antimonio E.; 303 (120) di rame.

Secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni risulta che nei primi 11 mesi del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi indicano la produzione dei primi 10 mesi del 1933): quintali 34.370 535 (30.628.608) di cemento macinato nei 138 cementifici censiti; quintali 9.175.990 (8.283.258) di perossidi negli 87 stabilimenti censiti; quintali 10.261.286 (9.276.727) di acido solforico riportato a 50° Bé nei 103 stabilimenti censiti; q.li 23.960 (20.279) di seta naturale nei 776 stabilimenti censiti; q.li 394.332 (He 06.344) di fibre artificiali (rayon) nei 27 stabilimenti censiti; q.li 985.596 (850.593) di solfato di rame nei 16 stabilimenti censiti; q.li 3.535.232 (3.010.928) di carta e cartone nelle 271 cartiere censite che alla data della rilevazione occupavano non meno di 15 operai ciascuno e q.li 2.962.240 di solfo grezzo.

La produzione della benzina è stata nel mese di novembre 1934 di 9354 tonnellate contro tonn. 10.401 nel mese precedente (diminuzione di tonn. 1047 contro una diminuzione di tonn. 2927 tra ottobre e novembre 1933) e contro tonnellate 11.843 del mese di novembre 1933 (diminuzione di tonn. 2489).

In complesso nei primi 11 mesi del 1934 furono prodotte 116.121 tonn. di benzina con una diminuzione di tonnellate 33.199 in confronto al corrispondente periodo del 1933, nel quale furono prodotte tonn. 149.320.

Secondo le prime rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni risulta che nei primi 11 mesi del 1934 si sono avute le seguenti produzioni (le cifre tra parentesi in-

dirano la produzione dei primi 11 mesi del 1933: tonnellate 18.550 (24.051) di petrolio greggio; tonn. 34.030 (38.283) di petrolio raffinato; tonn. 33.182 (20.058) di olio da gas; tonn. 18.429 (23.167) di olii lubrificanti e per usi diversi; tonn. 68.610 (127.431) di olio residuo combustibile; tonnellate 496 (713) di paraffina; tonnellate 15.368 (13.786) di bitume di petrolio e tonn. 34.154 (31.366) di coke di petrolio.

L'energia elettrica prodotta nel mese di ottobre 1934, secondo le rilevazioni dell'Unione fascista delle industrie elettriche che comprende circa il 94 per cento della produzione totale del Regno, è stata di Kwh 1.040.455.000, con un aumento di Kwh 35.914.000 rispetto alla produzione del mese precedente (Kwh 1.004.531.000) e di Kwh 39.266.000 rispetto all'ottobre 1933 nel quale furono prodotti Kwh 1 miliardo 1.179.000.

Complessivamente nei primi 10 mesi del 1934 la produzione dell'energia elettrica è stata di Kwh 9.858.179.000, superiore di Kwh 786.083.000 alla produzione dello stesso periodo del 1933 (Kwh 9.072.096.000).

Nelle più importanti branche della produzione oggetto di rilevazione si sono avuti nei primi 11 mesi del 1934, rispetto al corrispondente periodo del 1933, rispettivamente al corrispondente periodo del 1933, nei seguenti prodotti, gli aumenti percentuali a fianco indicati: ghisa 1,2 per cento, acciaio 3,2 per cento, leghe di ferro 45,6 per cento, piombo 79,0 per cento, zinco 5,3 per cento, alluminio 12,0 per cento, coke di petrolio 8,9 per cento, olio da gas 65,4 per cento, bitume di petrolio 10,0 per cento, e rame 152,5 per cento.

Si sono avute invece nei seguenti altri prodotti nei primi 11 mesi dell'anno 1934 rispetto ai primi 11 mesi del 1933 le diminuzioni a fianco di ciascuno indicate: mercurio 27,5 per cento, antimonio 23,1 per cento, petrolio greggio 22,9 per cento, benzina 22,2 per cento, petrolio raffinato 11,1 per cento, olii lubrificanti e per usi diversi 20,5 per cento, olio residuo combustibile 46,2 per cento, e paraffina 30,4 per cento.

Nei primi 10 mesi del 1934 rispetto al corrispondente periodo del 1933 si sono avuti nei seguenti altri prodotti gli aumenti percentuali a fianco indicati: laminati 4,0 per cento, cemento marinato 12,2 per cento, perforati 10,8 per cento, fibre artificiali (rayon) 28,7 per cento, carta e carbone 17,4 per cento, energia elettrica 8,7 per cento, acido solforico (riportato a 50 be) 11,1 per cento e solfato di rame 15,9 per cento.

Solamente per la seta naturale si è avuta nei primi 10 mesi del 1934 rispetto ai primi 10 mesi del 1933 una diminuzione del 18,2 per cento.

Traffico terrestre marittimo

Le merci trasportate per conto dei privati dalle Ferrovie dello Stato, ivi comprese quelle caricate nei porti, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato, sono state di tonn. 2.839.473 nel novembre 1934, mentre risultarono di tonn. 3 milioni 237.583 nel mese precedente e di tonn. 2.808.205 nel novembre 1933.

In complesso durante i primi 11 mesi del 1934 risultarono caricate per conto di privati tonn. 30.753.818 in confronto di tonn. 31.206.798 caricate nel corrispondente periodo del 1933.

Il numero complessivo dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato durante il mese di ottobre 1934 è stato di 7 milioni 180.050, mentre risultò di 9 milioni 43.004 nel precedente mese di settembre e di 7.193.260 nell'ottobre 1933.

In complesso nei primi 10 mesi del 1934 il numero dei viaggiatori nelle Ferrovie dello Stato è stato di 68 milioni 736.068, mentre nel corrispondente periodo del 1933 era stato di 68 milioni 397.651.

Nel novembre 1934 furono caricate complessivamente nei porti del Regno, secondo le rilevazioni della Direzione generale della Marina mercantile, 3 milioni 92.493 tonnellate di merci, con una diminuzione di 495.674 tonnellate rispetto al precedente mese di ottobre (tonn. 3.588.167) e con un aumento di tonn. 416.478 rispetto al novembre 1933 (tonnellate 2.676.015). Nei primi 11 mesi del 1934 furono caricate tonnellate 31.497.046 di merci con un aumento di tonnellate 4 milioni 912.483 rispetto al corrispondente periodo del 1933, nel quale furono caricate tonn. 29.584.563.

Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto di dette merci con 1.837.818 tonn. (59,4 per cento) nel novembre 1934, con tonnellate 2.217.079 (61,8 per cento) nell'ottobre precedente e con tonnellate 1.644.740 (61,5 per cento) nel novembre 1933.

Credito e previdenza

Nelle Casse di Risparmio postali e ordinarie il credito dei depositanti, che alla fine dell'anno 1933 era di 38.932 milioni di lire, è salito alla fine di ottobre 1934 a 39.412 milioni di lire, con un aumento di 480 milioni.

Nei primi 10 mesi del 1934 sono stati concessi 336.908 mutui di miglioramento per l'ammontare complessivo di Lire 134.317.000, mentre nel corrispondente periodo del 1933 furono concessi 257.019 mutui di esercizio per l'ammontare di L. 826.688.000 e 3573 mutui di miglioramento per l'ammontare di L. 115.455.000.

Commercio con l'estero

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle dogane risulta che il valore delle merci importate nel novembre 1934 è stato di 608.000.000 di lire in confronto di 580 milioni di lire nel novembre 1933 e quello delle merci esportate è stato di 428.000.000 di lire in confronto di 477 milioni di lire nel novembre 1933.

Si è avuta pertanto nel novembre scorso un'eccedenza passiva di 180 milioni di lire, mentre nel novembre 1933 si era avuta un'eccedenza passiva di 103 milioni di lire. In complesso nei primi 11 mesi del 1934, il valore delle importazioni è stato di 6.879 milioni di lire e quello delle esportazioni di 4.694 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 2.185 milioni di lire, mentre nel corrispondente periodo del 1933 il valore delle importazioni era stato di 6.719 milioni di lire e quello delle esportazioni di 5.476 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 1.243 milioni di lire.

Nei primi 11 mesi del 1934 sono state importate tonnellate 427.670 di frumento, di cui tonn. 413.293 a titolo di temporanea importazione per la fabbricazione di farina, pasta e semolino e tonn. 14.377 per il consumo interno, per un valore complessivo di lire 168 milioni 953.456, mentre nel corrispondente periodo del 1933 il frumento importato ammontò a tonn. 433.849, di cui tonn. 312.512 a titolo di temporanea importazione e per la fabbricazione dei suddetti prodotti e tonn. 121.337 per il consumo interno per un valore di lire 191.919.457 (aumento di tonnellate 100.781 nel quantitativo temporaneamente importato, diminuzione di tonn. 106.960 nel quantitativo destinato al consumo interno).

Fallimenti e protesti cambiari

Nel mese di novembre 1934 il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 579, di cui 28 relativi a società anonime, contro 590 del precedente mese di ottobre e 745 del novembre 1933. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati dalle preture nel mese di novembre 1934 è stato di 507, mentre era stato di 503 nel precedente mese di ottobre e di 524 nel novembre del 1933.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel novembre 1934 è stato di 62.365 per un ammontare di L. 47 milioni 776.000, mentre era stato di 67.552 per un ammontare di L. 57.199 mila nel precedente mese di ottobre e di 65.509 per un ammontare di L. 62.659.600 nel novembre 1933.

In complesso nei primi 11 mesi del 1934 sono stati dichiarati 13.087 fallimenti, compresi i piccoli fallimenti iniziati dalle preture, contro 16.028 nei primi 11 mesi del 1933 (diminuzione del 18,4 per cento) e sono stati elevati 742.918 protesti cambiari per un ammontare di L. 605.209.000, contro 798 mila e 426 dei primi 11 mesi del 1933 per un ammontare di 760.199.900 (diminuzione del 7,0 per cento nel numero e del 20,4 per cento nell'ammontare dei protesti).

Ostruzioni

Nei primi 10 mesi del 1934 sono stati approvati in 17 principali città del Regno progetti per la costruzione di 37.115 appartamenti comprensivi di 144.228 stanze, con un aumento in confronto ai primi 10 mesi del 1933 di 15.349 appartamenti (aumento del 70,5 per cento) e di 61.303 stanze (aumento del 73,9 per cento).

Nel fascicolo vengono pubblicate due nuove tabelle che contengono la prima i dati relativi alle somme raccolte dai consorzi provinciali antitubercolari nei singoli anni dal 1931 al 1934 e la seconda i dati relativi ai trasporti ferroviari di merci in 13 Paesi, compresa l'Italia.

In appendice al fascicolo vengono altresì pubblicate le tavole della mortalità della popolazione italiana per il triennio 1930-1932.

OPERE DEL REGIME

La Provincia di Littoria creata dal Fascismo

(Da un articolo del Ministro dei Lavori Pubblici Arnaldo di Crollalanza, per la «Gazzetta del Popolo»):

Ciò che molti chiamano un miracolo, ma che più propriamente è da definirsi un atto di formidabile volontà e di coraggio infinito, può ormai considerarsi una vera e propria battaglia vinta, a conclusione di una lunga guerra, che si sperde nei secoli, nella quale si cimentarono invano o con scarsi risultati Imperatori e Papi, e che solo il Duce seppe risolvere dagli acquitrini nei quali stagnava, per potenziarla di mezzi e di soldati e per condurla al suo atto risolutivo.

La nascita della nuova Provincia è, dunque, la sintesi vittoriosa di un dodicennio di lavoro arduo, intenso, tenace, nel quale tecnici e maestranze, sorretti più dalla luce ideale dell'impresa ad essi commessa che dall'energia delle proprie forze fisiche, fra i disagi più duri e fra le insidie più nere, combatterono leoninamente per restituire al Paese, alle porte dell'Urbe, un vasto territorio circoscritto dal Circeo e dai colli laziali, dallo schienale dei monti Lepini ed Ausoni e dal mare, che conobbe i primi albori della civiltà umana, che fu popolato di città fiorenti, e fertilissimo al tempo dei Volsci, ma che da più di venti secoli era divenuto una landa squallida infestata, minata dalla malaria, nella quale vivevano sperduti fra le boscaglie e gli acquitrini pestiferi pochi butteri e carbonai e mandrie di bufale e di vacche. Sembrava che quella terra, rinserata fra i monti e le dune, inondata dalle acque torrenziali o da quelle risorgive per lunghi periodi dell'anno, priva di scoli e di disciplina idraulica, sfornita di strade, ribelle ad ogni cultura, impenetrabile ad ogni soffio di civiltà, fosse in uno stato di collera permanente contro gli uomini ed il progresso, ed in atteggiamento di sfida contro quanti tentavano violarla, piegarla e risollevarla da quello che sembrava un tremendo destino.

La lotta si presentava piena di incognite e di difficoltà di ogni genere.

Senza la volontà ferrea e decisiva del Duce, senza il clima politico e morale del Regime, senza la larghezza dei mezzi tecnici e finanziari impiegati, senza l'apostolato e la risolutezza di propositi degli organi e degli uomini preposti all'esecuzione dell'opera, prima nel suo aspetto di bonifica idraulica e poi in quello di trasformazione fondiaria, la grande impresa sarebbe fallita o si sarebbe limitata solo all'esecuzione di alcune opere pubbliche principali, così come era avvenuto per il passato, senza però assicurare a redenzione agricola di un vasto territorio, con finalità economiche e sociali di carattere nazionale.

Alla realizzazione dell'opera, che dopo dodici anni di lavoro organizzato ed integrale può considerarsi in gran parte compiuta, hanno concorso Stato, Consorzi, Enti ed istituti pubblici, nonché privati proprietari, tutti però guidati, nella loro attività, da direttive coordinate allo scopo comune.

Si cominciò con il modificare radicalmente le condizioni ambientali, sistemando i corsi d'acqua torrentiali, aprendo canali di scolo e costruendo impianti di sollevamento meccanico delle acque palustri, banchinando ed eliminando gli acquitrini al bordo dei laghi litoranei, intersecando il territorio di una fitta rete stradale, aprendo le sedi dei servizi pubblici, costruendo boreale e rittà.

A quest'opera, che può considerarsi di carattere preliminare, ha provveduto lo Stato, a mezzo dei Consorzi, dei proprietari ed in parte l'Opera Nazionale dei Combattenti, con una mole di opere, che si possono così riassumere: km. 1032 di canali, km. 84 di arginature, 20.730 ettari di terreni palustri prosciugati, km. 285 di strade di bonifica con 435 ponti, 14 borcate rurali, oltre ai centri di Littoria e di Sabaudia, i due Comuni ai quali sta per aggiungersi, fra non molto, quello di Pontinia.

Assieme alla modifica delle condizioni ambientali è stata affrontata in pieno la lotta contro la malaria per difendere gli operai addetti ai lavori e per assicurare ai coloni l'abitabilità della zona, ottenendosi l'abbassamento della percentuale della malaria dall'80% al 5%.

Con tali premesse l'attività colonizzatrice, in gran parte svolta dall'Opera Nazionale dei Combattenti, ha potuto iniziarsi e svilupparsi, con ritmo colere e con ampio respiro, secondo un organico programma, che in poco più di tre anni ha dato risultati veramente grandiosi, che commuovono ed esaltano e che rappresentano già una luminosa certezza nell'avvenire economico dell'agro pontino.

In così breve tempo sono state costruite 2447 case coloniche, km. 416 di strade interpoderali, km. 1756 di canali secondari e sono stati dissodati 41.600 ettari di terreni che da secoli ignoravano la feconda incisione dell'aratro.

Quest'opera grandiosa, che dall'inizio dell'era fascista ad oggi ha importato una spesa che si aggira sui 750 milioni, è già valsa a trasformare radicalmente l'aspetto, la natura e le condizioni di vita economica e sociale dell'agro pontino.

Quella che fu una terra di morte è diventata una terra di vita; quella che fu una natura ribelle alla disciplina ed alla trasformazione, è divenuta una natura armonica e fertile; dove legioni di arterie e di contadini, giunti dalle varie parti della Penisola, grazie all'attività del Commissariato delle Migrazioni Interne, hanno compiuto prodigi di operosità feconda.

Oggi, nella immensa pianura, ove nel 1924 si registravano solo 1800 abitanti, vivono circa 60.000 persone, che hanno il raro privilegio di costituire la prima popolazione di una Provincia, che non è la risultanza di un semplice ordinamento amministrativo, ma di una conquista della tecnica e del lavoro, sposati armonicamente, nel clima di volontà e di fede del Regime fascista.

La landa palustre, percorsa da bufali vaganti e da rari bisolchi, in pochi anni è già divenuta una delle regioni più belle, più civili e più oserose del Regno, con i suoi prati verdeggianti, ben pettinati, tagliati da una fitta rete di strade e di canali, e popolati di contadini, di bestiame e di macchine agricole; con la sua fioritura di case coloniche azzurre, irradianti come una costellazione dai quattordici borghi agricoli, dai nomi cari e gloriosi delle nostre battaglie vittoriose; con le sue città di Littoria e di Sabaudia, sorte in breve tempo come un prodigio, in una cornice di incommensurabile bellezza, sullo sfondo dei monti Lepini e del promontorio del Circeo, fra la suggestiva visione dei parchi e dei laghi già attraversati negli edifici, negli istituti, nei servizi, alla funzione di centri motori della nuova Provincia.

Questa opera dunque, anche se rapidamente, non come una improvvisazione, ma come l'atto conclusivo di una fatica grande e nobilita, di quelle che solo a distanza di secoli la storia dell'umanità registra, e che volge al suo termine in un periodo dei più difficili e dei più turbolenti della vita dei nostri, quando l'orizzonte è gravido di nuvole e di incognite, quando l'Europa sembra continuamente esposta ai pericoli di una nuova guerra.

L'Italia fascista, tutta dedita alle opere feconde di civile progresso, avanzando così il lavoro e con la fede la nuova Provincia del Regno, pur affinando e potenziando la sua difesa militare, dimostra ancora una volta, con i fatti, che è questa è la guerra che noi preferiamo.

Dopo due anni

Due anni sono passati da quando il Capo del Governo inaugurava, nel nome che in sé reca il segno sereno della Rivoluzione, il primo Comune dell'Agro Pontino.

La nuova provincia comprendente trenta Comuni e confina al nord con i monti Lepini ed Ausoni e a sud con il tratto di mare che si estende dalla foce del Garigliano a quella della Astura. Ai due lati è il territorio romano e campano.

Il territorio della nuova Provincia.

Settantacinquemila ettari di terra nuova redenta dalla volontà fascista, formano il nucleo della nuova Provincia che ha un'estensione notevole; confinerà a nord con una catena di montagne, i Lepini e gli Aurunci, sino al Garigliano; a sud la delimiterà il mare, tra le foci del Garigliano e della Stura. Ai due lati il territorio romano e quello campano, la Campagna e la Campania. Tutt'intera la Provincia costerà di questi 30 Comuni: Bassiano (2801 abitanti), Campodimele (1638), Castelforte (10.100), Cisterna (6741), Cori (9078), Fondi (13.308), Itri (604), Lenola (3038), Littoria (2806), Minturno (1279), Monte San Bacio (2834), Norma (3318), Priverno (12.494), Prosecco (2284), Roccaforte (3176), Rocca Massima (1627), Sabaudia (10.000), San Felice Circeo (2469), Sermoneta (23.210), Sessa (14.886), Sonnino (5959), Sperlonga (2465), Spigno (2383), Terracina (18.390). Il trentesimo comune sarà chiamato Volturna, con una nuova città e il territorio delle frazioni Acciarola e Ferriere di Conca.

La nuova Provincia ha pure propaggini sul mare perché le due isole di Ponza e Ventotene, appartenenti al Comune di Napoli con 8100 abitanti passeranno sotto la sua giurisdizione.

La popolazione è in continua crescita: tra quella del centro abitato e quella costituita dalle famiglie coloniche disseminate nei poderi, ascende oggi a 13.000 unità. In gran parte l'aumento è dovuto all'immigrazione di nuovi coloni; ma il movimento demografico è in attivo. A fine dicembre 1932

Littoria era stata inaugurata il 18 dicembre — si contavano già 19 nati: 297 nel 1933; dal gennaio a fine novembre dell'anno in corso i nati sono già 400; le nulle superano vittoriosamente le bare; i morti nel 1933 furono 28 e 61 nel 1934. E intanto si accendono nuovi focolari; i matrimoni che furono 5 nel 1932, salirono a 117 nel 1933 e a 147 nel corrente anno, mentre altri 150 sono avvenuti oggi.

A questa soddisfacente crescita demografica fa riscontro un vigoroso sviluppo edilizio.

Il piccolo Comune rurale, appena il DUCE ebbe manifestato il proposito di elevarlo a capoluogo, si accinse a rivedere il suo piano regolatore; così in un anno esso si è sensibilmente ampliato, distendendo con nuove strade e nuove case sulla campagna circostante.

Inaugurando il Palazzo del Governo si è avuta la sintesi della grande realizzazione nelle due scritte poste sul frontone dell'edificio. La prima a sinistra di chi guarda, dice: *Il comandamento degli avi - Anno LX. Ch. N.: Secundum Pompeianum pulchrum tantumque agri Suburbanos redactura Italiae - Plinius Maior.*

La seconda, a destra, dice: *L'adempimento dei nepoti - Anno 1932-XI E. F.: Quel che fu invano tentato per venti secoli stiamo traducendo in realtà vivente. Abbiamo conquistato una nuova provincia. — Mussolini ».*

La fondazione di Pontinia

Si è proceduto alla fondazione di Pontinia.

Il terzo comune dell'Agro redento sorgerà al 75° chilometro della Via Appia, sulla destra di questa. La zona è in gran parte bonificata; in prossimità della nascente Pontinia sorge infatti il borgo Pasubio, centro di una vita operosa di centinaia di coloni.

Il grande istituto-sanatoriale "Benito Mussolini", maggior centro di studi per la cura delle infermità dell'apparato respiratorio

L'Istituto-sanatoriale « Benito Mussolini », inaugurato dal DUCE il 1° dicembre, è situato sulla collina di Monteverde, in Roma, è l'organismo sanatoriale maggiore sorto nel mondo per lo studio e la cura delle infermità dell'apparato respiratorio.

È questo, intitolato al nome augurale del Cano della Rivoluzione delle Camicie Nere, un monumento di solidarietà umana, un segno gigantesco dell'azione che il Fascismo tenacemente continua per la tutela della salute della razza. Nel maggio del 1927 Mussolini, in un indimenticabile discor-

so, richiamava l'attenzione degli italiani sulle « cifre terribili » della tubercolosi, e la scienza e le organizzazioni del Regime erano mobilitate per la lotta contro il male; nell'ottobre successivo l'assicurazione contro la tubercolosi diveniva obbligatoria e la battaglia veniva trasferita dal campo dell'assistenza a quello della previdenza. Si intensificava la costruzione di sanatori, e si moltiplicavano i mezzi per lo studio e per la cura preventiva della tubercolosi.

Il complesso degli edifici dell'Istituto « Benito Mussolini » — alla cui realizzazione hanno contribuito in egual misura la tecnica dei progettisti e dei costruttori e la scienza e l'esperienza della medicina specializzata — occupa una superficie di mq. 30.000 e sorge al centro di una superficie di mq. 280.000, dalla quale sono stati ricavati i sei chilometri tra viali e strade, e parchi e giardini fiorentissimi, per un totale di mq. 200.000.

I lavori furono iniziati il 29 ottobre anno VIII del Fascismo ed in quattro anni — tempo brevissimo se si considera l'eccezionale imponenza dell'opera — sono stati portati a compimento in ogni particolare: dalle camere luminosissime degli ammalati ai servizi, dai laboratori scientifici agli impianti igienici e sanitari, che costituiscono, attraverso una intelligente serie di accorgimenti, quanto di più completo e di più pratico ci sia fino ad ora attuato in un campo tanto delicato e sensibile.

Per imprese cosiffatte e destinate a segnare una tappa formidabile nel cammino civile di un Paese e di un popolo, le cifre hanno eloquenza decisiva: l'Istituto sanatoriale Benito Mussolini è costato 56 milioni di lire, e 4 milioni sono stati spesi per l'arredamento; il movimento complessivo di terra è stato di 520.000 mc.; 70.000 mc., di muri si alzano verso il cielo, con 36.000 mq. di infissi e di avvolgibili, con 100.000 mq. di pavimenti; con 20.000 mq. di vetrate, 3000 di marmi e 15.000 di mosaico. Il ferro necessario ha raggiunto le 2500 tonnellate e 260 chilometri di tubature corrono in ogni senso dentro le pareti e nei muri. Per quattro anni una media giornaliera di un migliaio di operai ha trovato fecondo lavoro, per un totale di circa 80.000 giornate, remunerate con 18 milioni di lire di salari, senza contare il denaro andato agli addetti alle officine e agli stabilimenti incaricati delle forniture. Trentotto ascensori e una trentina di carrelli a comando elettrico, adibiti questi ultimi al trasporto dei viveri, delle stoviglie, della biancheria attraverso una rete aerea di due chilometri e mezzo lanciata per tutti i reparti si aggiungono al bilancio gigantesco.

L'opera nel suo complesso costituisce oggi un primato nel mondo, e attorno a questo edificio altri sanatori minori sono sorti e altri ne sorgeranno. 23 sono infatti i sanatori allestiti, con 6500 letti; 8 sono pronti per l'esercizio, con 1371 letti; altri 10, con 2473 letti, saranno pronti per il Natale di Roma del 1935. Sempre nel 1935 altri 7 ne saranno approntati, con altri 1436 letti. Con 12 in corso di progettazione o costruzione, entro il 1937 si avranno così 58 sanatori con 18.686 letti, compresi 2500 letti del villaggio sanatoriale di Sordani. Sette milioni sono gli assicurati e si avviano a diventare 8; 10 milioni gli assistiti nelle famiglie degli assicurati.

Il nuovo centro maggiore ora inaugurato è lo svillaggio dell'Istituto sorto nel 1927 a Porta Furba, per iniziativa della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria, e costituente il primo nucleo dell'opera.

I corsi di perfezionamento per le malattie dell'apparato respiratorio hanno consentito a 700 medici di ogni parte d'Italia di specializzarsi e di formare un gruppo serrato nella battaglia contro la tubercolosi.

La Confederazione dell'Industria ha consegnato l'onera, col suo patrimonio, all'Istituto della Previdenza sociale ».

I risultati raggiunti con la lotta contro la tubercolosi in Italia, tenendo anche conto dell'accrescimento della popolazione, sono dei più confortanti: le vittime, che erano state 60.458 nel 1924, furono 50.169 nel 1929, 45.619 nel 1930, 44.534 nel 1931, 43.211 nel 1932, 35.420 nel 1933. La discesa ha manifestato un'ulteriore accentuazione nel 1934. Nel 1937-XV l'Italia avrà in efficienza 58 sanatori, con una disponibilità di 18.686 letti per la prevenzione e la cura della tubercolosi; 58 edifici nei quali gli infermi troveranno aria, luce, sole, assistenza fraterna e possibilità larghissima di ricominciare a vivere attivamente nel Paese che produce e avanza.

OPERE DEL REGIME

La Provincia di Littoria creata dal Fascismo

(Da un articolo del Ministro dei Lavori Pubblici Annaldo di Crollalanza, per la « Gazzetta del Popolo »):

Ciò che molti chiamano un miracolo, ma che più propriamente è da definirsi un atto di formidabile volontà e di coraggio infinito, può ormai considerarsi una vera e propria battaglia vinta, a conclusione di una lunga guerra, che si sperde nei secoli, nella quale si cimentarono invano o con scarsi risultati Imperatori e Papi, e che solo il Duce seppe risolvere dagli acquitrini nei quali stagnava, per potenzialità di mezzi e di soldati e per condotta al suo atto risolutivo.

La nascita della nuova Provincia è, dunque, la sintesi vittoriosa di un dodicennio di lavoro arduo, intenso, tenace, nel quale tecnici e maestranze, sorretti più dalla luce ideale dell'impresa ad essi commessa che dall'energia delle proprie forze fisiche, fra i disagi più duri e fra le insidie più nere, combatterono leoninamente per restituire al Paese, alle porte dell'Urbe, un vasto territorio circoscritto dal Circeo e dai colli laziali, dallo schienale dei monti Lepini ed Ausoni e dal mare, che renobbe i primi albori della civiltà umana, che fu popolato di città fiorenti, e fertilissimo al tempo dei Volsci, ma che da più di venti secoli era divenuto una landa squallida infedea, minata dalla malaria, nella quale vivevano spediti fra le bosaglie e gli acquitrini pestiferi pochi butteri e carbonai e mandrie di bufale e di vacche. Sembrava che quella terra, rinerrata fra i monti e le dune, inondata dalle acque torrenziali o da quelle risorgive per lunghi periodi dell'anno, priva dicoli e di disciplina idraulica, sfornita di strade, ribelle ad ogni cultura, impenetrabile ad ogni soffio di civiltà, fosse in uno stato di collera permanente contro gli uomini ed il progresso, ed in atteggiamento di sfida contro quanti tentavano violarla, piegarla e ruotolarla da quello che sembrava un tremendo destino.

La lotta si presentava piena di inognite e di difficoltà di ogni genere.

Senza la volontà ferrea e derivata dal Duce, senza il clima politico e morale del Regime, senza la larghezza dei mezzi tecnici e finanziari impiegati, senza l'apostolato e la risolutezza di propositi degli organi e degli uomini preposti all'esecuzione dell'opera, prima nel suo aspetto di bonifica idraulica e poi in quello di trasformazione fondiaria, la grande impresa sarebbe fallita o si sarebbe limitata solo all'esecuzione di alcune opere pubbliche principali, così come era avvenuto per il passato, senza però assicurare a vedenzione agricola di un vasto territorio, con finalità economiche e sociali di carattere nazionale.

Alla realizzazione dell'opera, che dopo dodici anni di lavoro organico ed integrale non considerarsi in gran parte compiuta, hanno concorso Stato, Consorzi, Enti ed istituti pubblici, nonché privati proprietari, tutti però guidati, nella loro attività, da direttive coordinate allo scopo comune.

Si cominciò con il modificare radicalmente le condizioni ambientali, sistemando i corsi d'acqua torrenziali, aprendo canali di scolo e costruendo impianti di sollevamento meccanico delle acque palustri, banchinando ed eliminando gli acquitrini al bordo dei laghi litoranei intersecando il territorio di una fitta rete stradale, creando le sedi dei servizi pubblici, costruendo borcate e città.

A quest'opera, che può considerarsi di carattere preliminare, ha provveduto lo Stato, a mezzo dei Consorzi, dei proprietari ed in parte l'Opera Nazionale dei Combattenti, con una mole di opere, che si possono così riassumere: km. 1032 di canali, km. 84 di arginature, 20.730 ettari di terreni palustri prosciugati, km. 385 di strade di bonifica con 435 ponti, 14 borcate rurali, oltre ai centri di Littoria e di Sabaudia, i due Comuni ai quali sta per aggiungersi, fra non molto, quello di Pontinia.

Assieme alla modifica delle condizioni ambientali è stata affrontata in piena lotta contro la malaria per difendere gli operai addetti ai lavori e per assicurare ai coloni l'abitabilità della zona, ottenendosi l'abbassamento della percentuale dei malarici dall'80% al 5%.

Con tali premesse l'attività colonizzatrice, in gran parte svolta dall'Opera Nazionale dei Combattenti, ha potuto iniziarsi e svilupparsi, con ritmo celere e con ampio respiro, secondo un organico programma, che in poco più di tre anni ha dato risultati veramente grandiosi, che commuovono ed esaltano e che rappresentano già una luminosa certezza nell'avvenire economico dell'agro pontino.

In così breve tempo sono state costruite 2447 case coloniche, km. 416 di strade interpoderali, km. 1756 di canali secondari e sono stati dissodati 41.600 ettari di terreni che da secoli ignoravano la feconda incisione dell'Aratro.

Quest'opera grandiosa, che dall'inizio dell'era fascista ad oggi ha importato una spesa che si aggira sui 750 milioni, è già valsa a trasformare radicalmente l'aspetto, la natura e le condizioni di vita economica e sociale dell'agro pontino.

Quella che fu una terra di morte è diventata una terra di vita; quella che fu una natura ribelle alla disciplina ed alla trasformazione, è divenuta una natura armonica e docile: dove legioni di arterie e di contadini, giunti dalle varie parti della Penisola, grazie all'attività del Commissariato delle Migrazioni Interne, hanno compiuto prodigi di operosità feconda.

Oggi, nella immensa pianura dove nel 1924 si registravano solo 1800 abitanti, vivono circa 60.000 persone, che hanno il raro privilegio di costituire la prima popolazione di una Provincia, che non è la risultanza di un semplice ordinamento amministrativo, ma di una conquista della tecnica e del lavoro, suscitati armonicamente, nel clima di volontà e di fede del Regime fascista.

La landa palustre, percorsa da bufali vaganti e da rari bisolchi, in pochi anni è già divenuta una delle regioni più belle, più civili e più onerose del Regno, con i suoi prati verdeggianti, ben pettinati, tagliati da una fitta rete di strade e di canali, e popolati di contadini, di bestiame e di macchine agricole; con la sua fioritura di case coloniche azzurre, irradianti come una costellazione dei quattordici borghi agricoli, dai nomi cari e gloriosi delle nostre battaglie vittoriose; con le sue città di Littoria e di Sabaudia, sorte in breve tempo come un prodigio, in una cornice di incomparabile bellezza, sullo sfondo dei monti Lepini e del promontorio del Circeo, fra la suggestiva visione dei parchi e dei luchi, già attrezzate negli edifici, negli istituti, nei servizi, alla funzione di centri motori della nuova Provincia.

Questa sorte dunque, anche se rapidamente, non come una improvvisazione, ma come l'atto conclusivo di una fatica grande e nobile di quelle che solo a distanza di secoli la storia dell'umanità registra, e che volge al suo termine in un periodo dei più difficili e dei più turbolenti della vita dei popoli, quando l'orizzonte è gravo di nuvole e di incognite, quando l'Europa sembra continuamente esposta ai pericoli di una nuova guerra.

L'Italia fascista, tutta dedicata alle opere feconde di civile progresso, rompicando con il lavoro e con la fede la novantatreesima Provincia del Regno, pur affinando e potenziando la sua difesa militare, dimostra ancora una volta, con i fatti, che a questa è la guerra che noi preferiamo.

Dopo due anni

Due anni sono passati da quando il Capo del Governo inaugurava, nel nome che in sé reca il senso perenne della Rivaluzione, il primo Comune dell'Agro Pontino.

La nuova provincia comprende trenta Comuni e confina al nord con i Monti Lepini ed Ausoni e a sud con il tratto di mare che si estende dalla foce del Garigliano a quella della Astura. Ai due lati è il territorio romano e campano.

Il territorio della nuova Provincia.

Settantacinquemila ettari di terra nuova redenta dalla volontà fascista, formano il nucleo della nuova Provincia che ha un'estensione notevole: confinerà a nord con una catena di montagne, i Lepini e gli Ausoni, sino al Carigliano; a sud la delimiterà il mare, tra le foci del Garigliano e della Stura. Ai due lati il territorio romano e quello campano, la Campania e la Campania. Tutt'intera la Provincia conterà di questi 30 Comuni: Bassiano (2801 abitanti), Campodimele (1638), Castelforte (10.100), Cisterna (6741), Cori (9078), Fondi (13.368), Itri (604), Lenola (3038), Littoria (2000), Minturno (1279), Monte San Biagio (2834), Norma (3318), Priverno (12.494), Prosesti (2284), Roccamare (3176), Rocca Massima (1627), Sabaudia (10.000), San Felice Circeo (2469), Serranella (23.210), Sezze (14.886), Sonnino (5959), Sperlonga (2465), Spigno (2383), Terracina (18.390). Il trentesimo comune sarà chiamato Volturno, con una nuova città e il territorio delle frazioni Acciarella e Ferriere di Conca.

La nuova Provincia ha pure propaggini sul mare perché le due isole di Ponza e Ventotene, appartenenti al Comune di Napoli con 8100 abitanti passeranno sotto la sua giurisdizione.

La popolazione è in continua crescita: tra quella del centro abitato e quella costituita dalle famiglie coloniche disseminate nei poderi, ascende oggi a 13.000 unità. In gran parte l'aumento è dovuto all'immigrazione di nuovi coloni; ma il movimento demografico è in attivo. A fine dicembre 1932 - Littoria era stata inaugurata il 18 dicembre — si contavano già 19 nati; 297 nel 1933; dal gennaio a fine novembre dell'anno in corso i nati sono già 400; le culle superano vittoriosamente le bare; i morti nel 1933 furono 28 e 61 nel 1934. E intanto si accendono nuovi focolari; i matrimoni che furono 5 nel 1932, salirono a 117 nel 1933 e a 147 nel corrente anno, mentre altri 150 sono avvenuti oggi.

A questa soddisfacente crescita demografica fa riscontro un vigoroso sviluppo edilizio.

Il piccolo Comune rurale, appena il DUCE ebbe manifestato il proposito di elevarlo a capoluogo, si accinse a rivedere il suo piano regolatore; così in un anno esso è già sensibilmente ampliato, distendendo con nuove strade e nuove case sulla campagna circostante.

Inaugurando il Palazzo del Governo si è avuta la sintesi della grande realizzazione nelle due scritte poste sul frontone del bell'edificio. La prima a sinistra di chi guarda, dice: *Il comandamento degli avi - Anno LX. Ch. N.: Sicentur Pomptinae paludes tantumque agris Liburniae red-duntur Italiae - Plinius Maior.*

La seconda, a destra, dice: *L'adempimento dei nepoti - Anno 1932-XI E. F.: Quel che fu inavuta tentato per venti secoli stiamo traducendo in realtà vivente. Abbiamo conquistato una nuova provincia. — Mussolini ».*

La fondazione di Pontinia

Si è proceduto alla fondazione di Pontinia.

Il terzo comune dell'Agro redento sorgerà al 75° chilometro della Via Appia, sulla destra di questa. La zona è in gran parte bonificata; in prossimità della nascente Pontinia sorge infatti il bonco Pasubio, centro di una vita operosa di centinaia di coloni.

Il grande istituto-sanatorio "Benito Mussolini", maggior centro di studi per la cura delle infermità dell'apparato respiratorio

L'Istituto sanatorio « Benito Mussolini », inaugurato dal Duce il 1° dicembre, è situato sulla collina di Monteverde, in Roma. È l'organismo sanitoriale maggiore sorto nel mondo per lo studio e la cura delle infermità dell'apparato respiratorio.

È questo, intitolato al nome augurale del Capo della Rivoluzione delle Camicie Nere, un monumento di solidarietà umana, un segno gigantesco dell'azione che il Fascismo tenacemente continua per la tutela della salute della razza. Nel maggio del 1927 Mussolini, in un indimenticabile discor-

so, richiamava l'attenzione degli italiani sulle « cifre terribili » della tubercolosi, e la scienza e le organizzazioni del Regime erano mobilitate per la lotta contro il male; nell'ottobre successivo l'assicurazione contro la tubercolosi diveniva obbligatoria e la battaglia veniva trasferita dal campo dell'assistenza a quello della previdenza. Si intensificava la costruzione di sanatori, e si moltiplicavano i mezzi per lo studio e per la cura preventiva della tubercolosi.

Il complesso degli edifici dell'Istituto « Benito Mussolini » — alla cui realizzazione hanno contribuito in egual misura la tecnica dei progettisti e dei costruttori e la scienza e l'esperienza della medicina specializzata — occupa una superficie di mq. 30.000 e sorge al centro di una superficie di mq. 280.000, dalla quale sono stati ricavati i sei chilometri tra viali e strade, e parchi e giardini fiorentissimi, per un totale di mq. 200.000.

I lavori furono iniziati il 29 ottobre anno VIII del Fascismo ed in quattro anni — tempo brevissimo se si considera l'eccezionale imponenza dell'opera — sono stati portati a compimento in ogni particolare: dalle camere luminosissime degli ammalati ai servizi, dai laboratori scientifici agli impianti igienici e sanitari, che costituiscono, attraverso una intelligente serie di accorgimenti, quanto di più completo e di più pratico si sia sino ad ora attuato in un campo tanto delicato e sensibile.

Per imprese cosiffatte e destinate a segnare una tappa formidabile nel cammino civile di un Paese e di un popolo, le cifre hanno eloquenza decisiva: l'Istituto sanatorio Benito Mussolini è costato 56 milioni di lire, e 4 milioni sono stati spesi per l'arredamento; il movimento complessivo di terra è stato di 520.000 mc.; 70.000 mc., di muri si alzano verso il cielo, con 36.000 mq. di infissi e di avvolgibili, con 100.000 mq. di pavimenti; con 20.000 mq. di vetrate, 8.000 di marmi e 15.000 di maiolicato. Il ferro necessario ha raggiunto le 2500 tonnellate e 260 chilometri di tubature corrono in ogni senso dentro le pareti e sui muri. Per quattro anni una media giornaliera di un migliaio di operai ha trovato fecondo lavoro, per un totale di circa 80.000 giornate, compensate con 18 milioni di lire di salari, senza contare il denaro andato agli addetti alle officine e agli stabilimenti incaricati delle forniture. Trentotto ascensori e una trentina di carrelli a comando elettrico, adibiti questi ultimi al trasporto dei viveri, delle stoviglie, della biancheria attraverso una rete aerea di due chilometri e mezzo lanciata per tutti i reparti si aggiungono al bilancio gigantesco.

L'opera nel suo complesso costituisce oggi una primata nel mondo, e attorno a questo edificio altri sanatori minori sono sorti e altri ne sorgeranno. 23 sono infatti i sanatori allestiti, con 4500 letti; 8 sono pronti per l'esercizio, con 1371 letti; altri 10, con 2473 letti, saranno pronti per il Natale di Roma del 1935. Somme nel 1935 altri 7 ne saranno approntati, con altri 1436 letti. Cui 12 in corso di progettazione o costruzione, entro il 1937 si avranno così 58 sanatori con 18.686 letti, compresi 2500 letti del villaggio sanitoriale di Sordano. Sette milioni sono gli assicurati e si avviano a diventare 8; 10 milioni gli assistiti nelle famiglie degli assicurati.

Il nuovo centro inaugurato ora inaugurato è lo sviluppo dell'Istituto sorto nel 1927 a Porta Furba, per iniziativa della Confederazione Nazionale Fascista dell'Industria, e costituisce il primo nucleo dell'opera.

I corsi di perfezionamento per le malattie dell'apparato respiratorio hanno consentito a 700 medici di ogni parte d'Italia di specializzarsi e di formare un gruppo serrato nella battaglia contro la tubercolosi.

La Confederazione dell'Industria ha concesso l'onere, col suo patrimonio, all'Istituto della Previdenza sociale ».

I risultati raggiunti con la lotta contro la tubercolosi in Italia, tenendo anche conto dell'accrescimento della popolazione, sono dei più confortanti: le vittime, che erano state 60.458 nel 1924, furono 50.169 nel 1929, 45.619 nel 1930, 44.534 nel 1931, 43.211 nel 1932, 35.420 nel 1933. La discesa ha manifestato un'ulteriore accentuazione nel 1934. Nel 1937-XV l'Italia avrà in efficienza 58 sanatori, con una disponibilità di 18.686 letti per la prevenzione e la cura della tubercolosi; 58 edifici nei quali gli infermi troveranno aria, luce, sole, assistenza fraterna e possibilità larghissima di ricominciare a vivere attivamente nel Paese che produce e avanza.

Scienza, Cultura ed Arte

Per la storia del Risorgimento

ROMA, 22 — Al Ministero dell'Educazione Nazionale ha avuto luogo la assemblea della consulta generale della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano, sotto la presidenza del Quadrumviro S. E. De Vecchi.

Accogliendo la proposta dell'on. Manaresi presidente del comitato bolognese si è stabilito che il Congresso Nazionale del Risorgimento per il prossimo anno 1935 sia tenuto in Bologna, anche per omaggio alla memoria di Giosuè Carducci.

Con adeguato contributo finanziario del Comune di Bologna e coi fondi della Associazione si procederà alla pubblicazione di cinque volumi:

1) uno di studi originali dal titolo: « Il risorgimento nell'opera di Giosuè Carducci », a cui collaboreranno valenti studiosi di ogni parte d'Italia;

2) uno per pubblicazione integrale del libro dei sospetti politici, compilato negli anni 1833-34, e comprendente oltre 2500 nomi di patrioti che in qualche guisa parteciparono ai primi moti decisamente unitari italiani degli anni 1831 e 1832;

3) uno per carteggio che tennero negli anni 1860-1862 il conte Ponsa di S. Martino e il generale Cialdini, inoggettanti del re a Napoli in anni oltremodo difficili, col Ministro dell'Interno Marco Minghetti, che fan conoscere le condizioni della vita e dello spirito pubblico dell'Italia meridionale immediatamente dopo la conquista di Garibaldi;

4) uno di bibliografia degli opuscoli, fogli volanti e stampe clandestine di sapore politico e patriottico uscite in Italia e all'estero di italiani dal 1836 al 1845 in continuazione al volume del Sorbelli che si occupò del pensiero politico italiano espresso, in consimili stampe dal 1831 al 1835;

5) uno contenente la cronaca di Francesco Rangone, conservata nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna limitatamente all'anno 1831, nella quale giorno per giorno si espongono gli avvenimenti e si segnano le voci e le speranze.

L'attività dell'Accademia d'Italia

Il vocabolario della lingua italiana - Per il bi-millenario d'Augusto - I rapporti con gli istituti stranieri - Pubblicazioni scientifiche e musicali Contributo degli accademici dell'E.O.A.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza il vice presidente anziano della Reale Accademia d'Italia, S. E. Carlo Formichi, accompagnato dal cancelliere dell'Accademia prof. Marpicati.

S. E. Formichi ha presentato al Duce il piano di lavoro per il vocabolario della lingua italiana che per disposizione del Duce stesso, sarà compilato dall'Accademia.

Il Duce ha approvato il programma, di cui senz'altro sarà iniziata l'esecuzione, previo accordi col Ministro dell'Educazione Nazionale per quanto riguarda i glosso-logi professori di Università che saranno chiamati a prestare la loro collaborazione.

L'accademico Formichi ha riferito intorno ad una proposta adunanza solenne della Reale Accademia d'Italia con invito alle principali accademie del mondo in occasione del bimillenario Augusto (1937).

Il Duce ha voluto rilevare le espressioni che sull'esito del recente Convegno Volta sul teatro e sull'Italia fascista hanno manifestato i più insigni partecipanti al Convegno stesso.

Ha inoltre preso atto con compiacimento dell'invito che l'Accademia francese, per la celebrazione del terzo centenario, per mezzo di Henri Bordeaux ha rivolto all'Accademia d'Italia e si è anche compiaciuto per la recente inizia-

tiva dell'Accademia intesa a stabilire frequenti e fecondi contatti fra gli istituti e le accademie straniere esistenti a Roma.

S. E. Formichi ha inoltre riferito al Duce intorno ai lavori di restauro del Palazzo della Farnesina e degli edifici adiacenti, in uno dei quali sarà collocata la biblioteca con annesso un grande salone per le manifestazioni pubbliche dell'Accademia.

Il cancelliere prof. Marpicati ha presentato al Duce le ultime pubblicazioni dell'Accademia, fra le quali i primi due volumi delle relazioni dei viaggi di studio compiuti all'estero da giovani studiosi, da assistenti dei nostri Atenei, grazie alle borse conferite dalla Fondazione Volta annessa all'Accademia d'Italia. Le relazioni pubblicate contengono i rilievi e raffronti compiuti in istituti e laboratori di tutti i paesi d'Europa.

È stato anche consegnato al Duce il primo gruppo delle pubblicazioni musicali promosse dalla classe delle arti dell'Accademia. Si tratta delle riproduzioni in facsimile di opere antiche rarissime, le quali documentano il primato storico di italiani in campo musicale, la « Teoria musicale » del Caffuro (1493), il « Dialogo della musica antica e moderna » (1581) di Vincenzo Galilei, padre del grande astronomo, le « Musiche sopra l'Euridice » del Peri (1600) e le « Nuove musiche » del Caccini (1601).

A questi volumi si aggiungerà nei prossimi mesi il facsimile dello spartito autografo della Norma di Vincenzo Bellini, quale contributo dell'Accademia al centenario del glorioso musicista.

Fra breve saranno anche pubblicati, a cura di Alessandro Luzio, tre volumi di preziosissimi documenti verdiani.

Alla fine dell'udienza S. E. Formichi ha consegnato al Duce L. 10.000 quale contributo personale degli accademici d'Italia a favore delle opere assistenziali, somma che il Duce ha destinata al Fascio del rione Trastevere, dove ha sede la R. Accademia d'Italia.

Un prodotto di riluito prezioso contro la malaria

Sono noti i lusinghieri risultati del nuovo ritrovato scientifico « Antilaval » contro la malaria, dei quali i dirigenti dell'Istituto scientifico ricerche, che lo hanno inventato, hanno recentemente riferito al Duce. Si tratta di un ritrovato che avrà eco internazionale per la portata sociale ed economica che esso ha per tutti gli Stati del mondo e che riafferma la genialità creativa italiana.

Per apprezzare questo ritrovato scientifico occorre tenere presente che la malaria, pur combattuta con eccezionali mezzi di bonifica agraria intesa al prosciugamento delle Zone paludose, non sempre e non interamente scompare, perché qualche acquitrino, fossato, laghetto o buca rimane pur sempre, e le zanzare malariche vi depositano le uova e si riproducono. Ora, dopo anni di studi laboriosi, i dirigenti dell'Istituto scientifico ricerche, prof. Muzio Fazzi, dott. Luciana Vitali e dott. Francesco Archi, sono riusciti a trovare un rimedio che alla modestità del costo unisce una eccezionale potenza d'effetto. Tale rimedio è stato ricavato da un prodotto di rifiuto: l'olio lubrificante — dopo esaurito o bruciato — degli autoveicoli, macchine e motori in genere, di cui si importano in Italia circa 100.000 tonnellate. Trattato con agenti chimici vari, esso è stato riattivato dall'Istituto, e la sua azione fisico-chimica si è dimostrata micidiale per tutti gli stadi generativi sia delle zanzare malariche sia di quelle comuni.

Dopo le prime constatazioni ufficiali di laboratorio, compiute dall'Istituto di Igiene dell'Università di Roma e da quello di Zoologia dell'Università di Bologna, per ordine del Duce furono effettuate esperienze pratiche nelle più

impervie zone dell'Agro Pontino non ancora bonificate: esperienze che furono rigorosamente condotte dall'autorità sanitaria di Littoria, sotto il controllo della Direzione generale di Sanità. Le esperienze diedero risultati decisivi.

Il Duce premiò gli inventori ed approvò un programma di azione antimalarica, il quale sarà messo in atto nel prossimo marzo, iniziandosi la campagna antilarvale. Tale programma stabilisce: 1) la delimitazione nazionale delle zone malariche, che avranno la preferenza nel trattamento; 2) la delimitazione delle zone infestate dalle zanzare comuni, con preferenza a quelle che comprendono stazioni di cura e soggiorno, come Venezia e il litorale adriatico, i laghi, e così via; 3) la raccolta degli olii dagli organi dello Stato, come Dicasteri tecnici per cui provvede lo Stato stesso; 4) la raccolta da Enti pubblici, privati, società, autorimesse, automobilisti, per cui provvede l'Istituto, il quale ha sede in Roma, Lungotevere Mellini 34; 5) il convogliamento degli olii nelle zone designate, col concorso gratuito delle Ferrovie, di autoservizi, di Enti pubblici.

L'organizzazione farà perno intorno ai Comuni e si gioverà nella collaborazione del R.A.C.I. e di altri Enti parastatali.

Una seconda gara fra 14 concorrenti per il Palazzo del Littorio.

ROMA, 29. — Il Duce ha convocato, nel Palazzo Venezia, la Commissione giudicatrice per il Palazzo del Littorio e della Mostra della Rivoluzione Fascista in Via dell'Impero.

È stato stabilito di chiamare ad una seconda gara gli autori di quattordici progetti concorrenti, i quali dovranno presentare i nuovi lavori, in base alle norme che saranno loro rese note entro breve tempo.

I concorrenti chiamati alla seconda gara sono:

1) Architetto Caminati; architetto Lingeri; ingegnere Saliva; architetto Terragni; architetto Vietti; prof. Nizzoli; prof. Sironi.

2) Architetto Del Giudice; ingegnere Errera; architetto Folini.

3) Architetto De Renzi.

4) Architetto Fasolo.

5) Architetto Foschini; architetto Morpurgo; architetto Del Debbio.

6) Architetto Froszatti.

7) Architetto Libera.

8) Architetto Moretti Luigi.

9) Architetto Palanti.

10) Architetto Rapisardi.

11) Architetto Ridolfi; architetto Cafiero; architetto Padula; architetto Rossi.

12) Architetto Samona.

13) Architetto Torres Duilio.

14) Architetto Vaccaro.

Edizioni E. R. A.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia.

Volume in 16° di circa 200 pagine - L. 10

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934-XII - L. 20

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20 % sulle syndicate pubblicazioni indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI

Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Scienza, Cultura ed Arte

Per la storia del Risorgimento

ROMA, 22 — Al Ministero dell'Educazione Nazionale ha avuto luogo la assemblea della consulta generale della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano, sotto la presidenza del Quadrumviro S. E. De Vecchi.

Accogliendo la proposta dell'on. Manaresi presidente del comitato bolognese si è stabilito che il Congresso Nazionale del Risorgimento per il prossimo anno 1935 sia tenuto in Bologna, anche per omaggio alla memoria di Giosuè Carducci.

Con adeguato contributo finanziario del Comune di Bologna e coi fondi della Associazione si procederà alla pubblicazione di cinque volumi:

1) uno di studi originali dal titolo: « Il risorgimento nell'opera di Giosuè Carducci », a cui collaboreranno valenti studiosi di ogni parte d'Italia;

2) uno per pubblicazione integrale del libro dei sospetti politici, compilato negli anni 1833-34, e comprendente oltre 2500 nomi di patrioti che in qualche guisa parteciparono ai primi moti decisamente unitari italiani degli anni 1831 e 1832;

3) uno per carteggio che tennero negli anni 1860-1862 il conte Ponza di S. Martino e il generale Cialdini, luogotenenti del re a Napoli in anni oltremodo difficili, col Ministro dell'Interno Marco Minghetti; che fa conoscere le condizioni della vita e dello spirito pubblico dell'Italia meridionale immediatamente dopo la conquista di Garibaldi;

4) uno di bibliografia degli opuscoli, fogli volanti e stampe clandestine di sapore politico e patriottico uscite in Italia o all'estero di italiani dal 1836 al 1845 in continuazione al volume del Sorbelli che si occupò del pensiero politico italiano espresso, in consimili stampe dal 1831 al 1835;

5) uno contenente la cronaca di Francesco Rangone, conservata nella Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna limitatamente all'anno 1831, nella quale giorno per giorno si espongono gli avvenimenti e si segnano le voci e le speranze.

L'attività dell'Accademia d'Italia

Il vocabolario della lingua italiana - Per il bi-millenario d'Augusto - I rapporti con gli istituti stranieri - Pubblicazioni scientifiche e musicali Contributo degli accademici dell'E.O.A.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza il vice presidente anziano della Reale Accademia d'Italia, S. E. Carlo Formichi, accompagnato dal cancelliere dell'Accademia prof. Marpicati.

S. E. Formichi ha presentato al Duce il piano di lavoro per il vocabolario della lingua italiana che per disposizione del Duce stesso, sarà compilato dall'Accademia.

Il Duce ha approvato il programma, di cui senz'altro sarà iniziata l'esecuzione, previo accordi col Ministro dell'Educazione Nazionale per quanto riguarda i glottologi professori di Università che saranno chiamati a prestare la loro collaborazione.

L'accademico Formichi ha riferito intorno ad una prospettiva adunanza solenne della Reale Accademia d'Italia con invito alle principali accademie del mondo in occasione del bi-millenario Augusteo (1937).

Il Duce ha voluto rilevare le espressioni che sull'esito del recente Convegno Volta sul teatro e sull'Italia fascista hanno manifestato i più insigni partecipanti al Convegno stesso.

Ha inoltre preso atto con compiacimento dell'invito che l'Accademia francese, per la celebrazione del terzo centenario, per mezzo di Henri Bordeaux ha rivolto all'Accademia d'Italia e si è anche compiaciuto per la recente inizia-

tiva dell'Accademia intesa a stabilire frequenti e fecondi contatti tra gli istituti e le accademie straniere esistenti a Roma.

S. E. Formichi ha inoltre riferito al Duce intorno ai lavori di restauro del Palazzo della Farnesina e degli edifici adiacenti, in uno dei quali sarà collocata la biblioteca con annesso un grande salone per le manifestazioni pubbliche dell'Accademia.

Il cancelliere prof. Marpicati ha presentato al Duce le ultime pubblicazioni dell'Accademia, fra le quali i primi due volumi delle relazioni dei viaggi di studio compiuti all'estero da giovani studiosi, da assistenti dei nostri Atenei, grazie alle borse conferite dalla Fondazione Volta annessa all'Accademia d'Italia. Le relazioni pubblicate contengono i rilievi e raffronti compiuti in istituti e laboratori di tutti i paesi d'Europa.

È stato anche consegnato al Duce il primo gruppo delle pubblicazioni musicali promosse dalla classe delle arti dell'Accademia. Si tratta delle riproduzioni in facsimile di opere antiche rarissime, le quali documentano il primato storico di italiani in campo musicale, la « Teoria musicale » del Caffurjo (1493), il « Diavolo della musica antica e moderna » (1581) di Vincenzo Galilei, padre del grande astronomo, le « Musiche sopra l'Euridice » del Peri (1600) e le « Nuove musiche » del Caccini (1601).

A questi volumi si aggiungerà nei prossimi mesi il facsimile dello spartito autografo della Norma di Vincenzo Bellini, quale contributo dell'Accademia al centenario del glorioso musicista.

Fra breve saranno anche pubblicati, a cura di Alessandro Luzio, tre volumi di preziosissimi documenti verdiani.

Alla fine dell'udienza S. E. Formichi ha consegnato al Duce L. 10.000 quale contributo personale degli accademici d'Italia a favore delle opere assistenziali, somma che il Duce ha destinata al Fascio del rione Trastevere, dove ha sede la R. Accademia d'Italia.

Un prodotto di rifiuto prezioso contro la malaria

Sono noti i lusinghieri risultati del nuovo ritrovato scientifico « Antilarval » contro la malaria, dei quali i dirigenti dell'Istituto scientifico ricerche, che lo hanno inventato, hanno recentemente riferito al Duce. Si tratta di un ritrovato che avrà eco internazionale per la portata sociale ed economica che esso ha per tutti gli Stati del mondo e che riafferma la genialità creativa italiana.

Per apprezzare questo ritrovato scientifico occorre tenere presente che la malaria, pur combattuta con eccezionali mezzi di bonifica agraria intesa al prosciugamento delle zone paludose, non sempre e non interamente scompare, perché qualche acquitrino, fossetto, laghetto o buca rimane pur sempre, e le zanzare malariche vi depositano le uova e si riproducono. Ora, dopo anni di studi laboriosi, i dirigenti dell'Istituto scientifico ricerche, prof. Muzio Pazzi, dott. Luciana Vitali e dott. Francesco Arelli, sono riusciti a trovare un rimedio che alla modestità del costo unisce una eccezionale potenza d'effetto. Tale rimedio è stato ricavato da un prodotto di rifiuto: l'olio lubrificante — dopo esaurito o bruciato — degli autoveicoli, macchine e motori in genere, di cui si importano in Italia circa 100.000 tonnellate annue. Trattato con agenti chimici vari, esso è stato riattivato dall'Istituto, e la sua azione fisico-chimica si è dimostrata micidiale per tutti gli stadi generativi sia delle zanzare malariche sia di quelle comuni.

Dopo le prime constatazioni ufficiali di laboratorio, compiute dall'Istituto di Igiene dell'Università di Roma e da quello di Zoologia dell'Università di Bologna, per ordine del Duce furono effettuate esperienze pratiche nelle più

impervie zone dell'Agro Pontino non ancora bonificate: esperienze che furono rigorosamente condotte dall'autorità sanitaria di Littoria, sotto il controllo della Direzione generale di Sanità. Le esperienze diedero risultati decisivi.

Il Duce premiò gli inventori ed approvò un programma di azione antimalarica, il quale sarà messo in atto nel prossimo marzo, iniziandosi la campagna antilarvale. Tale programma stabilisce: 1) la delimitazione nazionale delle zone malariche, che avranno la preferenza nel trattamento; 2) la delimitazione delle zone infestate dalle zanzare comuni, con preferenza a quelle che comprendono stazioni di cura e soggiorno, come Venezia e il litorale adriatico, i laghi, e così via; 3) la raccolta degli olii dagli organi dello Stato, come Dicasteri tecnici per cui provveda lo Stato stesso; 4) la raccolta da Enti pubblici, privati, società, autorimesse, automobilisti, per cui provvede l'Istituto, il quale ha sede in Roma, Lungotevere Mellini 34; 5) il convogliamento degli olii nelle zone designate, col concorso gratuito delle Ferrovie, di autoservizi, di Enti pubblici.

L'organizzazione farà perno intorno ai Comuni e al governo nella collaborazione del R.A.C.I. e di altri Enti parastatali.

Una seconda gara fra 14 concorrenti per il Palazzo del Littorio.

ROMA, 29. — Il Duce ha convocato, nel Palazzo Venezia, la Commissione giudicatrice per il Palazzo del Littorio e della Mostra della Rivoluzione Fascista in Via dell'Impero.

È stato stabilito di chiamare ad una seconda gara gli autori di quattordici progetti concorrenti, i quali dovranno presentare i nuovi lavori, in base alle norme che saranno loro rese note entro breve tempo.

I concorrenti chiamati alla seconda gara sono:

- 1) Architetto Carminati; architetto Lingeri; ingegnere Saliva; architetto Terragni; architetto Vietti; prof. Nizzoli; prof. Sironi.
- 2) Architetto Del Giudice; ingegnere Errera; architetto Folini.
- 3) Architetto De Renzi.
- 4) Architetto Fasolo.
- 5) Architetto Foschini; architetto Morpurgo; architetto Del Debbio.
- 6) Architetto Freszatti.
- 7) Architetto Libera.
- 8) Architetto Moretti Luigi.
- 9) Architetto Palanti.
- 10) Architetto Rapisardi.
- 11) Architetto Ridolfi; architetto Cafiero; architetto Padula; architetto Rossi.
- 12) Architetto Samona.
- 13) Architetto Torres Dufflo.
- 14) Architetto Vaccaro.

Edizioni E. B. A.

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia

Volume in 16° di circa 200 pagine - L. 10

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro", è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934-XII - L. 20

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20% sulle suddette pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI

Il Fascismo nel mondo

CONVEGNO DEI RAPPRESENTANTI DEI VARI MOVIMENTI EUROPEI ISPIRATI SULL'ESEMPIO DI ROMA

MONTREUX 17. — Quello che era stato progettato come un primo incontro fra i rappresentanti dei vari comitati d'azione per l'Università di Roma, ha sorpassato di gran lunga la portata prevista, perché si è mutato in un congresso che ha preso deliberazioni di grande portata pratica e, in primo luogo, ha stabilito il quadro entro cui è destinata svilupparsi la futura società fra le Nazioni fasciste.

Nel nome di Roma e di Mussolini

Questo quadro è quello della concezione mussoliniana, sia dello Stato che delle relazioni fra gli Stati. Ed è altamente significativo che, nel nome di Roma ed in quello del suo più geniale rappresentante, Mussolini, si sia rapidamente raggiunta l'unità fra i delegati di organizzazioni che, pur derivando da una fonte unica, appartengono a tutti i Paesi d'Europa.

E nel nome di Roma e in quello di Mussolini, ad esempio, che dopo una discussione elevatissima si sono potuti fondere, senza alcuna difficoltà, l'attaccamento dei popoli latini alla propria civiltà, e la tendenza nordica a rivendicare i diritti di tradizioni e di civiltà diverse. Ma la forza stessa del fatto che anche il nuovo verbo del fascismo è venuto da Roma, ha trionfato ed ha condotto a unità di vedute i rappresentanti di quattordici diversi popoli d'Europa, i quali hanno riconosciuto unanimemente Mussolini come Capo del Fascismo universale.

Del resto, già prima di ogni deliberazione, parlava in favore di questo riconoscimento il numero stesso dei delegati convenuti a Montreux. L'onorevole Rinaldi, delegato del Governo austriaco; Hoornaert capo della *Lega nazionale corporativa del Lavoro belga*; Thomas Damsgaard-Schmidt, capo della *Corporazione nazionale danese*, dott. Fritz Clausen, capo del *Partito nazionale socialista del lavoro di Danimarca*; Marcel Bucard, capo del movimento Fascista; on. Giorgio Mercurio, delegato del *nazional socialismo greco*; il gen. O' Duffy, capo delle *Camicie Izurree irlandesi*; Tamociaitis, delegato del *Partito nazionalista lituano*; Vidkun Quisling, capo dell'*Associazione nazionale norvegese*; Arnold Meijer e Wouter Luitke, delegati del *Fronte nero olandese*; Eça de Queirás, delegato delle *Guardie di Ferro romene*; Ernesto Gutierrez Baballero, della *Falange spagnola*; Ruelger Essen, delegato dell'*Unione nazionale dei giovani della Svezia*; colonn. Arturo Fonjallaz, capo della *Federazione fascista svizzera*.

Alcuni di questi movimenti sono ancora nel periodo di lotta per aprirsi la via attraverso mille difficoltà, come la Federazione fascista svizzera ed il Fascismo, altri, invece, costituiscono già una grossa falange, come quello irlandese che ha centoventimila iscritti, e quelli norvegese e romeno che ne hanno ciascuno centomila; altri, infine, sono già al potere, come il Fascismo portoghese e quello lituano.

Gli scopi del Congresso

Al congresso ha aderito con fervida lettera l'ex-ministro degli esteri il capo dei fascisti inglesi, Mosley; hanno partecipato alla riunione, in qualità di esperti del corporativismo, l'on. Carlo Basile ed il prof. Guido Bortolotto. Ha presieduto i lavori l'on. Coselschi.

Questi, nel discorso di inaugurazione, ha esposto nitidamente gli scopi del congresso:

« Siamo qui per cercare un'idea, un principio che possano essere comuni a tutti i popoli e, soprattutto, dobbiamo cercare attraverso liberi edifici scambi di vedute le

basi di quell'unità spirituale, morale, politica ed economica dell'Europa che è ormai indispensabile ed urgente per tutti. Solo una nuova Europa che sia riuscita a rinnovare interamente le sue istituzioni politiche, adeguandole all'ansia di mutamento e di rinnovamento delle nuove generazioni, potrà dare al mondo la sospirata era di serenità, di fiducia reciproca e di coesione ».

Coselschi, nell'attuale spostamento della lotta dalle Nazioni ai continenti, ha additato la salvezza per l'Europa nella formazione di un solo blocco spirituale, blocco che non può essere costituito se non seguendo l'esempio di quella Roma che supera il nazionalismo italiano e che è un regno di raccolta di tutti i popoli.

La "pace di Roma"

Il Presidente, precorrendo il fatale sviluppo degli avvenimenti, ha aggiunto:

« Quando dovunque, come in Italia, il Partito fascista si confonderà con lo Stato, non vi sarà più un convegno dei movimenti fascisti, ma una società delle Nazioni che potrà dirsi vera fratellanza di popoli e baluardo insuperabile di una pace vera: la pace di Roma ».

Un altro punto essenziale messo in chiaro dall'onorevole Coselschi, è questo:

« E il caso di parlare di un'internazionale fascista? La parola sarebbe impropria, perché il fascismo è fenomeno nazionale al massimo grado: ma esso è anche fenomeno universale. I nazionalisti non impediscono, anzi consigliano di proclamare la universalità della dottrina fascista nei suoi principi essenziali ».

All'inizio dei lavori il capo dei franchisti, Bucard, ha elevato un inno di riconoscenza a Mussolini e tutti i delegati e giornalisti sono scattati in piedi pretendendo il braccio nel saluto romano. Subito dopo il Congresso, su invito di Coselschi, ha reso omaggio a tutti i Morti della Rivoluzione Fascista.

L'ordine del giorno presentato dalla Grecia, Danimarca e Norvegia

Dalla discussione che si è svolta senza il minimo urto, in un perfetto spirito di fratellanza ed alla quale hanno partecipato l'on. Basile ed il prof. Bortolotto, ha condotto all'approvazione per appello nominale e all'unanimità di una serie di ordini del giorno.

Col primo si definiscono i rapporti fra le diverse Nazioni ed i Comitati di azione per l'Università di Roma. Esso è stato presentato dalla Grecia, dalla Danimarca, e dalla Norvegia, ed ha così suggellato l'accordo fra le Nazioni del sud e quelle del nord ponendo le basi dell'unione fra tutte le Patrie fasciste.

« Il Congresso riconosce che la concezione spirituale e la forma politica che ha avuto la sua prima realizzazione con l'iniziativa di Mussolini è l'espressione della nuova struttura ideale del nostro tempo ».

« Il Congresso riconosce anche che il principio politico che è stato espresso dalla dottrina fascista non costituisce certo, un pericolo per la pace fra i popoli; ma, al contrario, costituisce la sola base di uno sviluppo pacifico della vita europea senza costituire in alcun modo una interferenza con la costituzione o la vita dei popoli stessi ».

« Pur rivendicando per ciascuna Nazione e ciascun popolo il dovere e il diritto di comportarsi secondo le sue tradizioni ed i suoi temperamenti, di trovare in se stesso e nei propri mezzi la possibilità di risolvere le difficoltà interne,

il Congresso ritiene che il grande quadro dei Comitati di azione dell'Università di Roma è suscettibile di diventare il terreno pratico nel quale possono incontrarsi e collaborare gli uomini di fede e di azione di tutti i Paesi e di tutte le patrie che vogliono risolutamente incamminarsi sulle vie dell'avvenire e lavorare di comune accordo per un'opera di pace di alta elevazione morale, di progresso e di rinovazione a profitto di tutta l'umanità.

Francismo e fascismo svizzero

Un altro ordine del giorno, presentato dai rappresentanti del francismo e del fascismo svizzero, ha definito l'universalità del fascismo:

« 1) Considerando che il fascismo, dottrina politica, economica e sociale nuova, creato da Mussolini, suo geniale fondatore, è divenuto un fenomeno a carattere universale che, con la forza dei suoi principi e delle cose incluse in esso, si è imposto alle Nazioni desiderose di giovinezza e di rinnovamento.

Il Congresso di Montreux conferma l'universalità del fascismo:

« 2) Considerando che il fascismo fonda un ordine nuovo che, pur mantenendo e riorganizzando le discipline morali, spirituali, familiari, sociali e nazionali necessarie ai popoli, forza l'individuo a sorpassare se stesso per un ideale superiore;

il Congresso di Montreux erge davanti all'internazionale del capitalismo e quella del comunismo una barriera insormontabile, e si impegna a combattere il materialismo marxista ed il suo internazionalismo negatore della Nazione, il comunismo distruttore della morale e della libertà, come pure l'organismo capitalistico, il falso nazionalismo borghese e le ingiustizie sociali che ne derivano.

« 3) Considerando che il fascismo, di essenza rivoluzionaria, non deve limitarsi ad un atteggiamento di combattimento contro le forze retrograde, ma deve essere un perpetuo movimento in avanti, una creazione continua.

Il Congresso afferma lo spirito rivoluzionario costruttivo del fascismo, sola dottrina capace di condurre il mondo nel futuro nella via del miglioramento;

dichiara che non può esistere vera dottrina fascista senza che sia guidata dall'idea dell'ordine corporativo dello Stato e della Società.

Con un terzo ordine del giorno, presentato dai delegati del Belgio, il Congresso ha dichiarato:

« 1) di non ammettere nel quadro del Fascismo Universale che i movimenti risoluti a proseguire sempre la Rivoluzione nazionale, rivoluzione ispirata da una vera mistica e da un ideale elevato nel senso autoritario e corporativo, per l'affermazione di tutte le energie, trasformando lo spirito e mettendo in valore tutte le capacità ».

L'azione sociale del fascismo

Inoltre il Congresso ha così fissato l'azione sociale del Fascismo:

« 1) contrariamente alla dottrina del liberalismo, il Fascismo proclama che gli interessi particolari devono sempre essere subordinati all'interesse generale;

« 2) il fascismo è una Rivoluzione che proclama, oltre al principio della uguaglianza davanti alla legge, quello dell'uguaglianza davanti al lavoro;

tenendo ad instaurare nel mondo la vera pace, che è la tranquillità nell'ordine, esso ha per primo obiettivo di dare la più alta giustizia sociale possibile a tutti i lavoratori, sia che si tratti del lavoro delle braccia che della tecnica o dello spirito.

Il congresso afferma che lo Stato Corporativo, respingendo ogni dittatura di classe o di danaro, è solo atto a realizzare il grande ideale della solidarietà nazionale ed umana.

Quest'ordine del giorno è stato presentato dal delegato francese e da quello olandese.

Sulla questione ebraica il stato approvato un ordine del giorno concordato fra i rappresentanti francese, belga e danese. In esso il Congresso « considerando che ogni Paese, in virtù del principio di sovranità nazionale, è solo giudice di decidere sul suo territorio della condotta da tenere di fronte ai cittadini, ai gruppi, alle razze ed alle religioni che vi sono stabilite — tenuto conto delle prescrizioni della legge naturale e delle regole della morale », ha dichiarato che « la questione ebraica non potrebbe tradursi in una campagna universale di odio contro gli ebrei »: ma,

considerando tuttavia che in numerosi Paesi certi gruppi di ebrei esercitano in maniera aperta o occulta una influenza nociva agli interessi materiali e morali della Patria e costituiscono una specie di « Stato » entro lo Stato aiutando anche alla distruzione della civiltà cristiana, ha denunciato l'azione nefasta di questi elementi impegnandosi a combatterla.

Importantissimo, infine, l'ultimo ordine del giorno. Nella sua prima parte il Congresso, avendo esaminata l'opportunità di un'opera comune del Fascismo europeo, tiene a dichiararsi « nettamente contrario ad ogni forma di attività che comporti un'intrusione di un Paese nella politica interna di un altro ».

Nel resto dell'ordine del giorno, dopo aver riconfermato il compito dei C. A. U. B., destinati a facilitare i reciproci contatti, il Congresso ha incaricato il Presidente di nominare una commissione con sede in Roma per collaborare con la Presidenza dei Comitati a coordinare i vari movimenti nazionali. Questa commissione che funzionerà anche come Segreteria dell'Assemblea Generale annuale dei movimenti fascisti europei, è stata così composta: dott. Clausen (Danimarca); Murard (Francia); Fonjallaz (Svizzera); Quisling (Norvegia) generale O' Duffy (Irlanda) e Schmidt (Germania).

Con l'ultima parte dello stesso ordine del giorno, il Congresso ha invitato a prendere parte ai suoi futuri lavori tutti i movimenti che si commettono all'idea fascista e corporativa sotto tutte le sue forme ed espressioni, purché la loro azione si accordi con le deliberazioni prese a Montreux.

Il Congresso si riunirà ogni anno e la commissione due volte all'anno: la prima volta si adunerà in un Paese scandinavo. L'assemblea ha formulato, poi, una vivace protesta contro una perquisizione operata dalla polizia nella camera dell'avvocato Motza rappresentante delle Guardie di Ferro romene. Ciò sarebbe dovuto al fatto che il giornale socialista ginevrino « Le travail » aveva stupidamente denunciato la riunione di Montreux come un congresso di terroristi e aveva messo anche in relazione la presenza del delegato romeno con quella di Titulescu nello stesso albergo. Si dice anche che Titulescu stesso si sarebbe rivolto alla polizia; ma, evidentemente, questa non sapeva che poco prima il Ministro degli Esteri romeno aveva avuto un lungo e tranquillizzante colloquio con lo stesso Motza che non aveva mostrato di « nutrire » alcuna idea truce.

Un vibrante telegramma al Duce

Il Congresso ha infine approvato fra intenso entusiasmo questo telegramma al Duce:

« Il primo Congresso Universale del Fascismo, rappresentante sedici movimenti in 14 Paesi differenti, riunito a Montreux il 16 dicembre 1934 sotto la presidenza dell'on. Cossolchi, presidente del C. A. U. R. B., invia a Mussolini, creatore del Fascismo, l'espressione entusiasta della sua ammirazione ed i suoi sentimenti devoti ».

Questo telegramma è stato firmato da tutti i partecipanti al Congresso, che hanno chiuso la riunione a tarda ora cantando in piedi l'inno fascista e acclamando a Mussolini, Duce del Fascismo Universale.

Il II Congresso della Confederazione degli studenti orientali in Campidoglio.

Il giorno 28 Dicembre nella magnifica Sala della bandiera, o di Giulio Cesare, in Campidoglio, con saluto del Vice Governatore, e del prof. Acton dell'Università, si sono inaugurati i lavori del II Congresso della Confederazione degli studenti orientali.

Il Presidente della Confederazione, signor Danesh, persiano, ha ricordato con gratitudine le parole di alta comprensione pronunziate l'anno scorso dal Duce in Campidoglio inaugurando il primo congresso, parole che ebbero una eco profonda in tutta l'Asia data la loro grande importanza e unità.

La signorina Liao, segretaria dell'Ufficio permanente, ha letto un francese, e quindi il signor Sarkar ha tradotto in inglese la relazione. I lavori del Congresso si sono quindi iniziati con il vivo interessamento e la partecipazione alla discussione di tutte le delegazioni. Negli stessi giorni si è tenuto il IV Congresso della Federazione degli studenti indiani.

Diario di Dicembre XIII

Sabato 1

Il Duce inaugura il centro antitubercolare.

ROMA. — Il Duce ha inaugurato una grande e benefica opera creata per sua volontà in Roma. Il carattere dell'Istituto sanatoriale che entra da oggi nella serie di opere

Per i « benemeriti della previdenza ».

ROMA. L'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale ha stabilito di testimoniare con un segno tangibile il suo gradimento a coloro, che, con opere insigni, con elargizioni, con eminente contributo intellettuale e morale, abbiano acquisiti meriti speciali nel campo della previdenza sociale.

E' stato, perciò, istituito un diploma d'onore, al quale si



Istituto Sanitoriale « Benito Mussolini »

consegnate dal Fascismo alla Storia è tale da conferirgli la massima funzione nell'azione antitubercolare. Tra le Autorità convenute: S. E. il Cardinale Marchetti Selvaggiani. Vicario di S. S. il Pontefice, nonché i Presidenti del Senato e della Camera, Ministri e Sottosegretari di Stato, S. E. il Segretario del Partito, il Governatore di Roma, il Capo di S. M. della Milizia, le Gerarchie della Provincia, alti gradi della Magistratura, ecc. Diciotto eminenti fisiologi rappresentavano gli Istituti Sanatoriali e le Cattedre di Fisiologia di dieci Stati, e tra essi i professori Besançon, Rist, Armand, De Lille, Amenille, Weillholle, Lekleq, Courmont, Dercheidt, Sanerbuch, Meuman, Rabinomich.

Fra le ovazioni dei presenti il Duce, accompagnato dai professori On. Eugenio Morelli e Paolucci, dall'on. Bottai, da S. E. il Conte Volpi, ha visitato minutamente i reparti. Dopo si è svolto il rito religioso della benedizione dei locali celebrato da S. E. il Cardinale Marchetti Selvaggiani. L'on. Bottai ha letto la relazione sui lavori di realizzazione della grandiosa opera. Hanno parlato inoltre il prof. Ferdinando Besançon che ha manifestato l'ammirazione per l'attività svolta dall'Italia Fascista nel campo dell'igiene e l'on. Morelli (vedi documenti).



La veranda di cura e il parco per la passeggiata dell'Istituto « Benito Mussolini »



Gli spaziosi locali della cucina generale dell'Istituto « Benito Mussolini »

accompagna una speciale medaglia, pregevole opera d'arte del prof. Romagnoli.

L'on. Bottai Presidente dell'Istituto ha consegnato il primo esemplare di tale medaglia, destinata ai « benemeriti della previdenza », al Duce, che ha approvato l'iniziativa ed ha gradito questa attestazione di riconoscenza a Lui tributata dall'Istituto, che è preposto, in Italia, alla previdenza sociale.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Emilio Santi, già segretario federale di Bolzano.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Italo Bonardi, che ha retto, per oltre due anni, il Commissariato per il turismo.

Il Duce ha avuto parole di elogio per il lavoro compiuto dal Commissario per il turismo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Gino Pierantoni e lo ha elogiato per l'opera svolta da lui durante quattro anni alla Corporazione dello Spettacolo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il maestro Salvatore Alegra, autore dell'opera « Ave Maria » che ha avuto recentemente successo a Perugia e Firenze.



I padiglioni sanatoriali visti dalla Via Portuense



Veduta aerea dei padiglioni dell'Istituto « Benito Mussolini »



Uno dei vasti refettori
dell'Istituto Sanitoriale « Benito Mussolini »

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto il Direttore dell'Associazione volontari del sangue, che gli ha esposto l'attività svolta fino ad oggi ed il programma che l'Associazione stessa si propone di svolgere.

Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto anche il prof. Imperato, che gli ha fatto omaggio delle sue pubblicazioni sull'arte navale.

ROMA. — Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha ricevuto i componenti la Giunta esecutiva della Federazione dei commercianti, che ha tenuto oggi a Roma la sua riunione dopo il periodo commissariale.

La Giunta esecutiva è stata presentata a S. E. Starace dall'on. Racheli, il quale gli ha rivolto il saluto delle categorie commerciali ed ha esposto la complessa attività che, anche quest'anno, l'organizzazione va svolgendo per fronteggiare il problema della disoccupazione e concorrere allo sviluppo delle opere assistenziali.

Il Segretario del Partito Nazionale Fascista ha espresso ai rappresentanti delle categorie commerciali ed al presidente confederale un vivo elogio per il senso di disciplina e di comprensione fascista dimostrata dalla generalità dei commercianti che in questi tempi duri sono utilissimi, come disse il Duce, « per il credito che fanno alla povera gente e perchè aiutano a superare le difficoltà del momento ».

Ardimentoso viaggio di quattro genovesi.

GENOVA. — Sono ritornati in Italia i quattro ardimentosi genovesi soci del Club Alpino, i quali hanno traversato in automobile il deserto del Sahara, compiendo in 14 giorni 6000 chilometri sulla sabbia. I quattro rispondono ai nomi di Pietro Guilla, Mario Consolo, Giovanni Peano, Enrico Vianon. Essi si sono serviti per la loro impresa di una Fiat 521, la quale era stata già da essi adoperata per un lungo viaggio in A.s.a.

L'insediamento dei Comitati tecnici economici dei lavoratori dell'agricoltura.

ROMA. — Al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, ha avuto luogo, con l'intervento di gerarchi di Governo e di Partito, l'insediamento dei Comitati preposti alle otto sezioni tecnico-economiche costituite in seno alla Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, in relazione alle Corporazioni a ciclo produttivo agricolo.

Hanno presenziato l'adunanza il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Acerbo, il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni on. Biagi, il Vice segretario del Partito on. Serena e molti esponenti delle organizzazioni sindacali.

tra cui il senatore Marozzi, in rappresentanza del Presidente della Confederazione fascista degli agricoltori e l'on. Gaetani, in rappresentanza del Presidente della Confederazione fascista dei professionisti ed artisti. Erano presenti, oltre a tutti i membri dei Comitati preposti alle varie sezioni, i segretari delle Unioni provinciali dei lavoratori agricoli e tutti i dirigenti degli uffici confederali (vedi documenti).

Un rito a Bologna in memoria del sacrificio in guerra delle infermiere volontarie.

BOLOGNA. Nella Basilica di Santo Stefano, ha avuto luogo una funzione di suffragio per le infermiere volontarie defunte durante il periodo della guerra nell'adempimento della loro missione di pietà. Ultimata la cerimonia, si è formato un corteo, il quale si è recato al Lapidario, dove è stato fatto l'appello fascista delle infermiere cadute. Erano presenti le autorità cittadine e le rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche e militari.

Nel pomeriggio, nella sede del Comitato della Croce Rossa, sono state distribuite le croci di anzianità alle infermiere volontarie, che hanno compiuto 25 anni di appartenenza all'Associazione. Dopo alcune parole dell'ispettrice Carolina Isolani, la cerimonia si è chiusa col saluto al Re e al Duce.

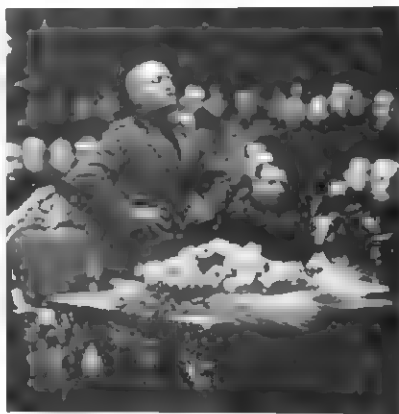
Il raduno dei reduci delle guerre coloniali.

NAPOLI. — Ha avuto inizio il raduno dei reduci delle guerre coloniali. Oltre seimila combattenti d'Africa sono convenuti da ogni parte d'Italia. Solenni manifestazioni celebrative si svolgeranno durante il periodo di tale raduno, ad iniziativa della Società Africana d'Italia, che in collaborazione con la Federazione dei Fasci di Combattimento e con la Federazione dei Combattenti, ha organizzato l'adunata.

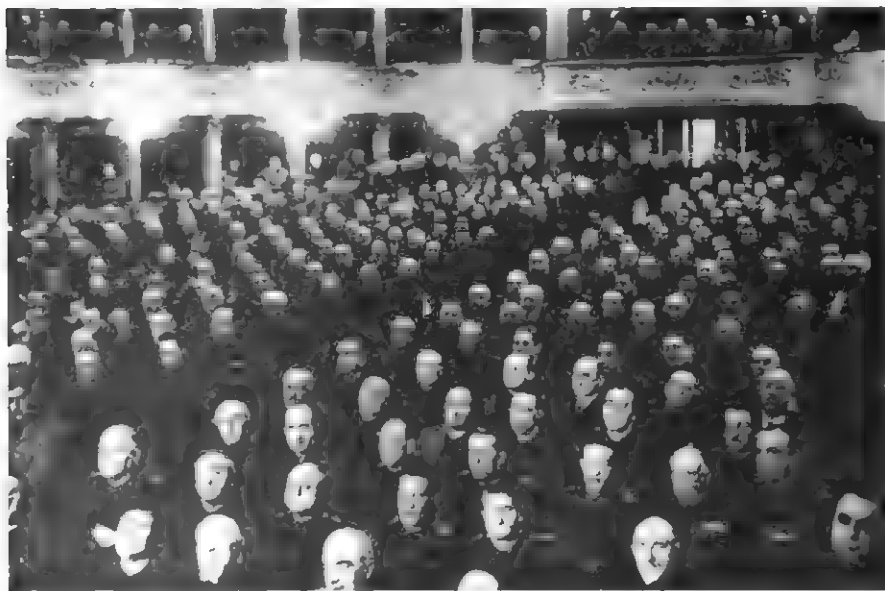
Tra le Autorità giunte sono S. E. Baistrocchi, in rappresentanza del Capo del Governo, S. E. Lessona, Sottosegretario alle Colonie, in rappresentanza di S. E. il Ministro De Bono, nonché vari generali tra cui S. E. Fara.

Domenica 2

L'undecima celebrazione della Vittoria del Grano.



Il Duce premia i vincitori della Battaglia del grano



L'adunata dei rurali premiati dal Duce pel concorso del grano

ROMA. — Il Duce ha premiato nella sala del Teatro Argentina, gremita di Autorità e di pubblico, i veliti della battaglia del grano. Il Ministro Acerbo, ha letto la relazione che è stata vivamente applaudita da manifestazione di entusiasmo. Il Capo del Governo ha quindi parlato con chiarezza incisiva e con voce ferma, quasi ad ogni frase interrotto da applausi ed in fine acclamato dalla imponente assemblea. I premiati hanno sfilato davanti al Duce che ha consegnato loro il premio in danaro. Tra i premiati erano valorosi ex-combattenti e molti insigniti della Stella al Merito Rurale, particolare entusiasmo ha suscitato la premiazione dei vincitori del Concorso Nazionale del Grano tra Parroci e Sacerdoti. Appena la cerimonia ha avuto termine il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce.

Il Duce avanza quindi sul proscenio e sta, fermo e sorridente, innanzi all'appassionata manifestazione. Poi ordina alla musica di intonare « L'Allarmi » che viene cantato a gran voce da tutti i convenuti in piedi.

Subito dopo il Duce ordina « Giovinezza », e, ancora, l'assemblea intona sulle note gagliarde l'inno della Rivoluzione. I riechi del palco Reale, uniscono il loro al canto della moltitudine. Uno di essi si sporge dal parapetto e con il moncherino segna il tempo alla musica ed al canto (vedi documenti).

Il cambio della guardia alle Federazioni di Pesaro e Salerno.

PESARO. — È giunto all'improvviso il vice segretario del Partito prof. Marpicati per assistere al cambio della guardia nella segreteria federale, svoltasi presente il Prefetto, in una atmosfera di vibrante fede. Il gerarca ha portato alle Camicie Nere pesaresi il saluto del Segretario del Partito. Quindi si è recato con il Prefetto e con i segretari federali, entrante e uscente, a rendere omaggio ai Caduti fascisti. Egli ha poi presentato il rapporto provinciale dei dirigenti l'Opera Bahila suscitando una calorosa manifestazione all'indirizzo del Duce.

SALERNO. — Alla presenza del vice Segretario del Partito on. Serena, giunto senza preavviso, si è effettuato il cambio della guardia della Federazione salernitana dei Fidi Combattimento. Erano presenti il Prefetto, le autorità

della provincia, il Podestà, i gerarchi provinciali del Partito e dirigenti delle organizzazioni giovanili e sindacali, nonché una massa di Camicie Nere che hanno inneggiato al Duce e al Fascismo.

Il raduno dei combattenti coloniali.

NAPOLI. — Si sono svolte le manifestazioni salienti dell'Adunata dei Combattenti delle Guerre Coloniali. Alla Casa del Fascio, uniti alle forze combattentistiche ed alle organizzazioni fasciste, hanno formato un corteo che ha sfi-



S. A. R. il Principe di Piemonte passa in rassegna i reduci delle guerre coloniali

lato per oltre due ore, tra le acclamazioni popolari e dinanzi a S. E. Baistrocchi ed alle altre Autorità. Successivamente, nella Piazza del Plebiscito, con l'Augusto intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte e con la partecipazione delle rappresentanze delle Forze Armate e delle organizzazioni giovanili, si è celebrata la Messa al Campo. Indi il corteo si è recato a deporre una corona di alloro sul monumento ai Caduti delle Guerre d'Africa ed un'altra al Mausoleo dei Caduti a Posillipo. In serata ha avuto luogo un ricevimento al Comune.



*l' Raduno Nazionale Combattenti Coloniali
S. A. R. il Principe di Piemonte con le autorità ascoltano la messa*



« La sfilata » dei combattenti coloniali a Napoli



I reduci coloniali rendono omaggio a S. A. R. il Principe di Piemonte

Manifestazioni, cerimonie e convegni.

BERGAMO. — Presenti S. E. Ricci e la Medaglia d'oro Amilcare Rossi e tutte le Autorità cittadine si è svolta la cerimonia della consegna da parte dei Mutili e Combattenti, la consegna di mille moschetti ai Balilla. È seguita la benedizione dei Labari delle legioni, ed i rapporti della Federazione Combattenti e del Comitato Provinciale dell'O.N.B. Nel pomeriggio S. E. Ricci ha inaugurato le Case della O.N.B. di Dalmine e di Brembate.

IMPERIA. — S. E. Bottai ha inaugurato, presenti le Autorità, il grande Sanatorio Antitubercolare di Cipressa.

VERONA. — A Legnano ha avuto luogo il rapporto provinciale della Gerarchie Fasciste. Ventimila rurali adunati hanno acclamato al Duce con entusiastici « Alala ».

BOLZANO. — Con particolare solennità S. A. R. il Duca di Pistoia ha inaugurato i corsi ufficiali in congedo.

DESIO. — Alla presenza dell'on. Manaresi, gli Alpini in congedo di tutta la Brinna, hanno espresso, in un'entusiastica adunata, fede e devozione al Duce.

Il Duce inaugura a Roma la nuova Sede della « Casa del Soldato ».

ROMA. — Il Duce, accompagnato dal Segretario del Partito si è recato a inaugurare la nuova sede della Casa del Soldato, sorta per sua volontà su area donata dal Governatore di Roma, in via Asiago, nel quartiere di Piazza d'Armi.

Il Capo del Governo, salutato all'arrivo con entusiasmo della folla che si addensava nella via Asiago e alle finestre ed ai balconi prospicienti, è stato ricevuto dai rappresentanti del Senato e della Camera, dal Sottosegretario di Stato alla Marina, dal Comandante il Corpo d'Armata, dal Governatore e dal presidente della Casa del Soldato.

Dopo essersi brevemente soffermato nell'atrio ove è un busto del Re in bronzo, fiancheggiato da fasci littori e che sormonta una scritta recante il motto « Cittadini, soldati, siete un esercito solo! », il Capo del Governo ha rapidamente visitato le varie aule della scuola, la sala convegno, quella di riunione. La biblioteca, infine, gli uffici della istituzione, interessandosi vivamente alla disposizione degli ambienti ed al funzionamento dei vari servizi.

Il Duce si è recato, quindi, nella sala del teatro ed ha preso posto sul palcoscenico, ove, su un grande tendaggio azzurro, spiccava un suo ritratto a colori, di grandi proporzioni. È stato accolto con acclamazioni entusiastiche da parte di una folla di invitati che gremiva la galleria, mentre numerosissimi militari di tutte le forze armate del primidno eseguivano il saluto alla voce e l'orchestra intonava successivamente la « marcia Reale » e « Giovinezza ».

Ritabilitosi il silenzio, il presidente della Casa del Soldato, ha pronunciato un breve discorso rievocando la nobile storia della istituzione, e ringraziando il Duce, alla cui volontà l'Ente deve questa nuova sede e la possibilità di vedere realizzato il motto di Vittorio Emanuele Terzo: « Cittadini, soldati, siete un esercito solo! ».

I soldati schierati in platea tra rinnovati applausi hanno cantato in coro « Giovinezza » e l'inno della Casa del Soldato.

Il Capo del Governo ha infine distribuito i premi ai militari che hanno frequentato le scuole della Casa del Soldato con maggiore profitto.

Terminata la premiazione una piccola italiana ha offerto tra vive acclamazioni, un bellissimo mazzo di rose al Duce, che, ossequiato dalle autorità, dalle patronesse dell'Istituto e da un folto stuolo di generali ed ammiragli si è allontanato, mentre l'orchestra eseguiva la « Marcia reale » e « Giovinezza » e la folla degli invitati lo salutava con altre manifestazioni di plauso.

Lunedì 3

L'inizio delle sedute al Senato.

ROMA. — Il Senato ha ripreso le sedute. Il Presidente S. E. Federzoni ha commemorato i senatori defunti durante la sospensione dei lavori della Camera alla dal 12 maggio u. s.: Corrado Ricci, Ludovico Fulci, Giuseppe

D'Andrea, Marco Pozzo, Antonio De Tullio, Angela Carminati, Francesco Lorenzo Pullè, Filippo Giacomo Novaro, Francesco Durante, Alessandro Martelli, don Gelasio Gaetani, Pietro Sormani.

Il Capo del Governo, ha pronunciato le seguenti parole:

« Il Governo si associa alle parole commosse pronunziate dal Presidente di questa Assemblea.

Desidero rivolgere un particolare tributo alla memoria dei senatori Gelasio Gaetani, Alessandro Marielli e Corrado Ricci.

Essi hanno servito fedelmente lo Stato ».

Indi è stato comunicato un messaggio del Capo del Governo col quale il Sottosegretario di Stato Galeazzo Ciano di Cortellazzo è delegato ad intervenire alle sedute del Senato.

Sono stati quindi approvati disegni di legge vari.

Infine, prima di far dare lettura del verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di nascita di S. A. R. la Principessa Maria Pia, il Presidente ha rinnovato in nome dell'Assemblea l'espressione della comune vivissima letizia per il felice avvenimento, e ripete per la piccola Principessa, nuova gemma aggiunta al serbo di Casa Savoia e per gli augusti Genitori gli auguri più schietti e più devoti di un prospero e fausto avvenire. Queste premesse e la lettura del verbale di deposito hanno suscitato vivi applausi.

Si è dato lettura del verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di nascita di S. A. R. la Principessa Maria Pia, figlia delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte. (Applausi).

Si è dato lettura della interrogazione fatta al Ministro degli affari esteri per conoscere il suo pensiero sui provvedimenti del Governo britannico contro la lingua italiana a Malta e, in particolare, sulla soppressione dell'italiano quale lingua d'amministrazione della giustizia, bezono le firme di 320 senatori. Si è data lettura di altre interrogazioni scritte.

La direzione de « La Rivoluzione » assunta da S. E. Starace.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha assunto la direzione della rivista mensile *La Rivoluzione*, organo dell'Associazione delle famiglie dei Caduti, mutilati, feriti per la Rivoluzione.

La Rivista, d'ora innanzi, anziché a Torino sarà pubblicata a Roma.

Il nuovo Segretario federale di Teramo.

ROMA. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del Partito Nazionale Fascista reca:

Il Duce su proposta del Segretario del P.N.F. ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Teramo il fascista Vittorio Cortiglioni (iscritto nel P.N.F. dal 18 novembre 1921) in sostituzione del fascista Adolfo Pirocchi.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 6 dicembre alle ore 10.30 davanti al Prefetto della Provincia.

Martiri fascisti:

Emanuele Palazzi. Pierino Del Piano.

ANCONA. — È stato deposto, a nome di S. E. il Segretario del Partito, un fascio di fiori sulla tomba del fascista Emanuele Palazzi, caduto per la Causa nazionale.

TORINO. — Presso l'Istituto Sommeiller ha avuto luogo la commemorazione del sacrificio di Pierino Del Piano. Dinanzi alla lapide che ricorda il Caduto, è stata deposta una corona del Segretario del Partito.

La nuova sede della rivista « Nuova Antologia ».

ROMA. — Ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova sede della « Nuova Antologia ». Ricevuto dal direttore della rivista S. E. Federzoni, sono intervenute numerose personalità tra le quali S. A. R. il Duca di Spoleto, le LL. EE., Costanzo Ciano, Achille Starace, De Francisci, Ga-

leazzo Ciano, Marescalchi, Biagi, Teruzzi, Volpi di Misurata, Cuglielmi, gen. Grazioli, Zoli, gli accademici Gioacchino Volpe, Tassinari, Bertoni, Benini, Tucci, Ferrazzi, Pettazzoni, Fermi, Nallino, Severi, l'on. Pavolini, molti senatori e deputati, i rappresentanti del giornalismo italiano ed estero, molti letterati ed artisti, oltre a tutti i principali collaboratori della « Nuova Antologia ».

La riunione si è svolta nell'atmosfera della più viva cordialità e si è chiusa con l'invio di un telegramma di dovuto omaggio al Duce, sotto gli auspicci del quale l'antica rivista si è fascisticamente e tecnicamente rinnovata.

Chiusura del raduno coloniale.

NAPOLI. — Con ricevimento offerto dalla Società Africana d'Italia, con fervido saluto dell'on. Felicella, Presidente della Società Africana d'Italia, si è chiuso il raduno dei soldati coloniali d'Italia.

Martedì 4

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, sen. Bevione, il quale gli ha fatto omaggio di due volumi dal titolo « Salute, tesoro della vita » del prof. dott. Oreste Bellucci e « Vivere sani » del dott. Eschito Della Seta, pubblicati dall'Istituto stesso in base a un concorso nazionale e alla scelta effettuata da una Commissione di medici eminenti presieduta dal sen. Marchiavaia.

I due volumi contengono le sicure norme d'igiene prescritte dalla scienza moderna per il prolungamento della vita umana in condizioni di buona salute e saranno distribuiti, il primo volume agli assicurati dell'Istituto nazionale per le forme ordinarie, e il secondo, agli assicurati per le forme popolari. I due volumi saranno pure messi a disposizione del pubblico a mezzo delle librerie.

Il Duce si è vivamente compiaciuto col sen. Bevione dell'iniziativa dell'Istituto nazionale dell'assicurazione, che si ispira alle direttive del Governo fascista intese a migliorare le condizioni di vita e di igiene del popolo italiano ed ha raccomandato che alle pubblicazioni stesse sia data la massima diffusione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza il gr. uff. avv. Giovanni Di Silvestro, il quale gli ha riferito su alcuni problemi degli italiani in America e sull'Associazione dei Figli d'Italia degli Stati Uniti e Canada.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto e il segretario federale di Treviso che gli hanno riferito sulla situazione politica, economica ed amministrativa di quella Provincia.

Le credenziali al Re dei nuovi ambasciatori di Turchia e del Giappone.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale il nuovo ambasciatore di Turchia, Huseyin Ragip, che gli ha presentato le lettere credenziali.

Successivamente il Sovrano ha ricevuto pure per la presentazione delle credenziali, il nuovo ambasciatore del Giappone, Jotaro Sugimura.

Un'alta onorificenza del Venezuela al Re.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto S. E. C. Parra Pérez Ministro del Venezuela il quale gli ha rimesso, a nome del Presidente della Repubblica, il Collare dell'Ordine del Liberatore.

Il Ministro austriaco delle Finanze ha lasciato Roma. Dichiarazioni di Buresch sugli scopi della visita.

ROMA. — Dopo due giorni di permanenza a Roma è ripartito alle 21 per Vienna il dott. Karl Buresch, ministro austriaco delle Finanze. Il dott. Buresch è stato salutato alla stazione dal ministro delle Finanze Jung, dal Ministro d'Austria presso il Quirinale, dal Governatore della Banca d'Italia e da funzionari del Ministero degli Esteri.

La seduta del Senato.

ROMA. — Il Senato nella seduta di oggi ha approvato la sistemazione del bilancio dell'O.N.B. vivamente piaciendo a questa istituzione caratteristica del Regime ed ha discusso ed approvato vari altri importanti disegni di legge. Hanno preso la parola i sen. Crispoldi, Felici, Sani Navarra e Gualtieri. Per il Governo ha parlato S. E. Baistrocchi.

Sono state presentate le seguenti relazioni: Berio: Azienda Autonoma Statale della Strada; Masarego: Ispettore capo per la preparazione pre-militare e post-militare della Nazione; Giampietro: Comune di Pignola; Marelli: Esposizione biennale internazionale d'arte di Venezia.

Si procede quindi alla votazione dei disegni di legge rinviati a scrutinio segreto.

Nel pomeriggio si sono riuniti gli uffici del Senato, che hanno proceduto alla loro costituzione ed all'esame di numerosi disegni di legge.

Per il disegno di legge concernente la pre-militare sono stati nominati commissari i senatori: De Vecchi, Di Benedetto, Ferrari, Ago, Forges Davanzati, Cattaneo e Sirianni.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il rag. Oreste Montagna, segretario della Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria tessile, il quale gli ha consegnato copia dell'accordo stipulato per l'assorbimento della mano d'opera disoccupata, dandogli, anche, notizie dei primi risultati dell'applicazione pratica dell'accordo stesso.

ROMA. — Il Consiglio Nazionale dei Ragionieri è stato ricevuto da S. E. Starace che ha avuto parole di viva approvazione per l'esito del convegno svoltosi a Roma ed ha affermato che il Partito non manca di intervenire in favore dei professionisti, come lo dimostrano gli ultimi avvenimenti.

Manifestazioni, cerimonie e convegni.

ROMA. — Nella sala « Arnaldo Mussolini » della Confederazione professionisti e artisti hanno avuto luogo i lavori del Consiglio nazionale dei ragionieri professionisti, alla presenza dell'on. Pavolini presidente della Confederazione stessa.

GENOVA. — Con grande solennità si è svolta la ceri-



I cacciatorpediniere Baleno, Folgore, Lampo e Fulmine nel porto di Genova per ricevere le bandiere di combattimento offerte dalle città di Asti, Alessandria, Como e Cuneo

monia marinara della consegna delle bandiere di combattimento ai caccia « Folgore » « Lampo » « Fulmine » e « Baleno ».

Mercoledì 5

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto nel salone delle Battaglie, a Palazzo Venezia, tutte le gerarchie del Regime della città di Torino e della provincia.

Il segretario federale Gazzotti ha letto una relazione sul-

l'attività svolta dal Partito in tutti i settori, dal politico all'amministrativo, all'assistenziale e al culturale.

Il Duce ha elogiato l'opera svolta dalle gerarchie e ha pronunciato alcune parole di simpatia per le Camicie Nere di Torino e provincia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Mirko Ardemagni del Popolo d'Italia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto di Genova che gli ha fatto un rapporto sulla situazione politica, economica ed amministrativa di quella città e provincia.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — S. E. Achille Starace ha ricevuto il Segretario Federale di Benevento comm. avv. Giuseppe d'Alajo.

Il Segretario del Partito ha confermato la sua visita a quella città per il giorno nove corrente ed ha accettato il programma prestabilito.

I Martiri fascisti: Anselmo Melandri.

FORLÌ. — Con rito religioso e fascista è stato commemorato, il martire fascista Anselmo Melandri nel Fascio di Forlì. È stata deposta una corona di fiori sulla tomba a nome del Segretario del Partito.

La Scuola di Guerra Aerea inizia il primo corso di alti studi.

ROMA. — Ha avuto inizio regolare presso la Scuola di guerra aerea il primo corso d'alti studi.

La promulgazione, detta dal direttore della Scuola, colonnello Aimone-Cat. è stata preceduta dalla benedizione dell'Istituto, impartita dall'Ordinario militare, S. E. Bartolomasi.

Il sen. prof. Cogliolo ha tenuto la prima conferenza sul Diritto aeronautico.

Per la morte di un fascista della vigilia.

TORINO. — Il Segretario del Partito ha inviato al segretario federale il seguente telegramma per la morte della Camicia nera della vigilia, operaio Luigi Geromel:

« Il Duce desidera che alla famiglia del Geromel giungano le espressioni del suo cordoglio ».

ACHILLE STARACE

Lettere credenziali presentate al Re.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto successivamente in udienza solenne al Quirinale S. E. il dott. Heymans, Ministro del Sud Africa, S. E. Pomenow, Ministro di Bulgaria e S. E. Vollgruber, Ministro d'Austria, per la presentazione delle lettere credenziali.

La Seduta del Senato.

ROMA. — Il Senato oggi ha approvato vari disegni di legge, fra cui quello per l'ampliamento della Casa Madre dei Mutilati e per la fondazione in Roma dell'Istituto di Assistenza Magistrale « Rosa Maltoni Mussolini ».

Giovedì 6

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Salata, il quale gli ha riferito sulle pratiche preliminari compiute, d'incarico del Ministero degli Affari Esteri, per la creazione di un Istituto italiano di cultura a Vienna.

Il Duce ha impartito al sen. Salata, incaricato dell'organizzazione del nuovo istituto, le direttive per gli accordi culturali italo-austriaci previsti nel recente convegno di Roma.

L'insediamento del Duca di Spoleto alla presidenza del R.A.C.I.

ROMA. — Presso la sede centrale del R.A.C.I., S. A. R. il Principe Aimone di Savoia Aosta, Duca di Spoleto, accompagnato dal vice presidente Principe ing. dott. Giacomo Borghese e dal segretario generale del R.A.C.I., gr. uff. dott. Domenico Milani, si è insediato alla presidenza



S. A. R. il Duca Aimone di Spoleto nuovo presidente del R. A. C. I.

dell'ente, rivolgendo un augurale saluto a tutto il personale che il commissario uscente, on. Parisio, gli ha presentato.

Durante le operazioni di consegna, svoltesi nei giorni precedenti, l'on. Parisio ha particolareggiatamente riferito sull'opera svolta per la riorganizzazione, amministrativa e funzionale, dell'ente, mettendo in particolare rilievo il vasto e valido contributo portato dal R.A.C.I. per la difesa, lo sviluppo e il potenziamento dell'automobilismo italiano.

Il nuovo Ministro colombiano a Roma.

BOGOTÁ. — Il ministro colombiano a Lima, dott. Gabriel Turbay, è stato trasferito alla Legazione di Roma e accreditato contemporaneamente come delegato colombiano presso la Lega delle Nazioni.

Piccola Italiana che salva un bimbo caduto in una roggia.

VOCHERA. — La Piccola Italiana Isolina Bernà, di anni 9, stava, convalescente ancora di malattia, presso una roggia. Vicino alla fanciulla giocava il Balilla Pietro Aguzzi. Improvvisamente il bimbo, perduto l'equilibrio, cadeva dentro la roggia assai profonda e la Piccola Italiana non esitava a tuffarsi nelle acque, traendo coraggiosamente in salvo il bambino.

Per il maggiore sviluppo della Radio rurale.

ROMA. — La Commissione direttiva dell'Ente Radio Rurale, riunita al Ministero delle Comunicazioni, presente il Ministro, che ha commemorato l'ex presidente ing. Enrico Marchesi, ha espresso compiacimento per la designazione del nuovo Presidente nella persona del Segretario del Partito. Questi, trattando dello sviluppo della importante istituzione, ha insistito sulla necessità di incrementare la diffusione degli apparecchi nelle scuole rurali, ed ha annunciato che nell'ora dell'agricoltura, trasmessa domenicamente dall'Ente, sarà compresa una rubrica di vulgarizzazione politica particolarmente dedicata alle popolazioni agricole.

Venerdì 7**La Seduta del Senato.**

ROMA. — Il Senato ha approvato fra vivi applausi, e con una relazione entusiastica, le leggi mussoliniane sullo inquadramento militare della Nazione; quindi ha approvato i disegni di legge sul libretto di lavoro e sulle pensioni alle famiglie dei Caduti e Mutilati della Causa fascista. Infine il Presidente ha avvertito che il Senato sarà convocato a domicilio.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del P.N.F. ha ricevuto il segretario del G.U.F. di Firenze, il quale gli ha riferito in merito all'impianto ed al funzionamento del teatro sperimentale del G.U.F. di Firenze.

Il Segretario del Partito ha elogiato l'iniziativa ed ha impartito le necessarie direttive affinché il teatro sperimentale possa al più presto entrare in funzione.

Il Duce autorizza la Mostra dello Sport

ROMA. — Il Duce, su proposta del Podestà di Milano, Duca Marcello Visconti di Modrone, ha autorizzato che abbia luogo una Mostra Nazionale dello Sport al Palazzo della Fondazione Bernocchi dal maggio al dicembre del 1935-XIV.

Presidio indigeno della Somalia attaccato da armati abissini. Gli assalitori sbaragliati e messi in fuga.

ROMA. — Un forte gruppo di armati abissini con reparti di mitragliatrici e un cannone ha attaccato improvvisamente nel pomeriggio del 5 corrente il nostro isolato presidio indigeno ai pozzi di Ualual, nella Somalia italiana.

I « Dubat » del presidio hanno resistito fino all'arrivo dei rinforzi dai posti vicini. Gli assalitori sono stati allora sbaragliati e si sono dati alla fuga, abbandonando ingente bottino di armi, munizioni, tende e quadrupedi, e sgomberando la zona per un raggio di circa 15 chilometri.

Sono state prese le disposizioni necessarie per evitare ulteriori incidenti su quella frontiera.

I Martiri fascisti: Aldo Menozzi.

DESIO. — Ricorrendo quest'oggi il dodicesimo anniversario della gloriosa morte del Martire fascista Aldo Menozzi di Seregno, il Segretario del Partito ed il federale di Milano hanno fatto deporre fiori sulla tomba.

Sabato 8**Rapporto al Duce sulla difesa anti-aerea.**

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il generale senatore Giovanni Cattaneo, che nella sua carica di presidente generale dell'U.N.P.A., ha esposto la struttura organica che il nascente sodalizio sta effettuando con il valido concorso delle LL. EE. i Prefetti del Regio e le modalità con le quali esso si avvia a compiere il suo non facile mandato.

Prospettate le difficoltà che si devono superare, non ultima un troppo diffuso sterile scetticismo sulle possibilità e sull'efficacia delle difese del territorio nazionale contro i temibili bombardamenti aerei, il sen. Cattaneo ha sottoposto al Duce il programma generale che la U.N.P.A., si propone di seguire per attivare una feconda propaganda, adeguandola nelle forme alla psicologia delle varie classi di cittadini.

Consiglio dei Ministri.

ROMA. — Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri e del Segretario del Partito. Segretario l'on. Rasconi (ved. documenti).

Bottai ricevuto da Flandin.

PARIGI. — Il presidente del Consiglio, Flandin, ha ricevuto nel pomeriggio l'ex-ministro delle Corporazioni Bottai, col quale si è intrattenuto a lungo, in cordiale colloquio.

Il Duce inaugura i « Ludi Juveniles ».

ROMA. — I « Ludi Juveniles » hanno avuto oggi nello Stadio del Partito il loro battesimo con una manifestazione che ne ha definito fin dal loro inizio il carattere e la funzione, perfettamente inquadrati nel vasto panorama di opere, di istituti, di attività, che il Fascismo ha destinati all'educazione virile, civile e guerriera delle nuove generazioni, che sono ormai le sue generazioni.

Alle 14,30 è giunto il Duce in divisa di Comandante Generale della Milizia, ed accompagnato dal Sottosegretario per la Stampa e Propaganda, conte Galeazzo Ciano, prende posto nella tribuna centrale ornata da un gran velluto rosso recante il fascio littorio.

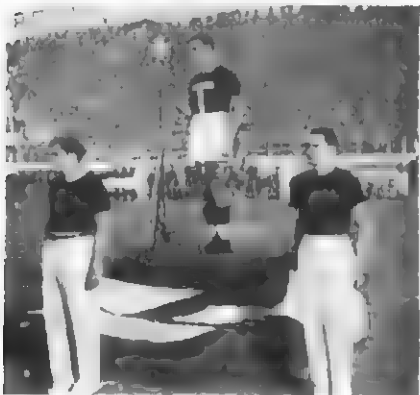
Mentre le autorità presenti salutano romanzesmente il Duce, e dopo che la musica ha intonato le prime battute della Marcia Reale e Giovinezza, Vittorio Mussolini, salito sul podio tricolore posto al centro del campo, ha ordinato al quadrato dei duemila atleti il « Saluto al Duce! », cui è



Ludi Juveniles - Lo sfilamento degli atleti

seguito un fragoroso e A noi!, inizio di una entusiastica manifestazione.

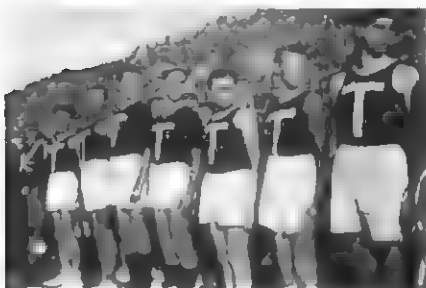
Le migliaia e migliaia di spettatori sono scattati in piedi acclamando, e dalle falangi delle organizzazioni giovanili si è levato un turbinio di fez, di fazzoletti giallo-rossi e



La lettura del giuramento

azzurri, mentre il ritornello scandito «Duce! Duce!» echeggiava fragoroso oltre l'ampio cerchio dello Stadio. Le bandiere degli istituti, e del collegio militare, a un ordine di Vittorio Mussolini, sono state recate dagli alfieri di fronte alla tribuna d'onore chiudendo così con una fascia tricolore il quadro degli atleti.

Il Duce ha risposto al saluto tendendo il braccio più



Tra i concorrenti la squadra del Liceo «Torquato Tasso»

volte e sorridendo allo spettacolo di gagliarda giovinezza. Indi uno degli atleti, salito sul podio, ha pronunciato la formula del giuramento che è la seguente:

«Comatterò per superare tutte le prove; per conquistare tutti i primati; con il vigore nei campi agonali; con il sapere negli arenghi scientifici; combatterò per vincere nel nome d'Italia. Così combatterò come il Duce comanda. Lo giurate voi?»

Uno squillante «sì» ha risposto dalle colonne degli atleti, seguito dalle ovazioni del pubblico. Indi hanno avuto inizio le gare.

Il Duce ha seguito attentamente con lo sguardo la sfilata, reparto, per reparto, sorridendo con vivissimo compiacimento.

La chiusura delle gare, che ha dato ai «Ludi juveniles» il migliore dei battesimi, ha provocata una nuova grande manifestazione di omaggio al Duce, che poco dopo ha lasciato lo Stadio salutato da acclamazioni interminabili delle masse giovanili e del pubblico.

Domenica 9

L'annuale dello storico gesto di Balilla celebrato dall'O. N. B. in tutte le città

ROMA. — La ricorrenza del gesto di Balilla è stata celebrata in tutta Italia con adunate indette dalla O.N.B. per ricordare ed esaltare il ragazzo genovese, in cui la gioventù fascista riconosce il suo precursore eroico.

Le adunate svoltesi in ogni comune caratterizzate dal vivo entusiasmo dei giovani che vi hanno partecipato, ovunque in numero imponente, sono riuscite una grandiosa manifestazione della magnifica fusione di forze e di spiriti che anima le formazioni giovanili fasciste e hanno dato luogo a vibranti manifestazioni all'Italia, al Duce, al Fascismo.

La seconda giornata dei Ludi Juveniles.

ROMA. — Sono continuate oggi allo stadio della Farsina le prove atletiche dei Ludi Juveniles dirette da Vittorio Mussolini. Assistevano il presidente dell'O.N.B. on. Ricci e varie personalità.

Due « caccia » impostati al cantiere di Livorno.

LIVORNO. — La notizia che il Capo del Governo ha disposto che venga eseguita in un cantiere di Livorno la costruzione di due cacciatorpediniere per la R. Marina, ha provocato manifestazioni di gratitudine entusiastica di cui si sono resi interpreti le autorità con telegrammi al Capo del Governo.

Il Sannio visitato dal Segretario del Partito.

BENEVENTO. — Il Sannio tutto con entusiasmo e manifestazioni di fede al Duce e al Fascismo, ha accolto il Segretario del Partito che è giunto a Benevento alle 10,40 ricevuto alla stazione dal prefetto, da vari deputati, dal segretario federale, dal commissario prefettizio del Comune, dai segretari federali di Napoli e di Avellino, dal preside e da tutte le altre autorità della provincia. Alla stazione prestava servizio d'onore una centuria di formazione composta di militi e Giovani fascisti. Il Segretario del Partito è stato salutato dal Commissario prefettizio a nome della cittadinanza.

Dopo aver passato in rivista la centuria d'onore il gerarca ha assistito a una sfilata di carri agricoli carichi di grano e prodotti delle terre sannite, doni offerti dai rurali al Duce e assegnati alle Opere assistenziali del Sannio. I rurali, che indossavano i caratteristici costumi dei vari comuni, hanno entusiasticamente inneggiato al Duce e al Fascismo. Il Segretario del Partito, fra vibranti manifestazioni di popolo, ha successivamente passato in rassegna le forze fasciste convenute da tutti i Comuni della provincia. Le Camicie nere ammassate per nove su un fronte di circa cinque chilometri hanno accolto l'on. Starace con manife-



S. E. Starace riceve l'omaggio delle rurali del Sannio nel loro caratteristico costume



Le organizzazioni fasciste del Sannio sfilano dinanzi a S. E. Starace

stazioni di entusiasmo che si sono rinnovate continuamente durante la rivista.

Il Segretario del Partito, accompagnato dalle autorità, si è recato a inaugurare il Sacrario dei Caduti che è stato benedetto dall'Arcivescovo, il quale in un vibrante discorso ha rievocato i fasti della Patria e ha inneggiato all'opera del Duce. Ha avuto quindi luogo una grandiosa sfilata di masse che, salutando il Segretario del Partito, hanno invocato una visita del Duce a Benevento. Il gerarca ha assistito dall'alto di una trattrice alla sfilata che è durata circa due ore.

Subito dopo il Segretario del Partito dal balcone del Palazzo del Governo ha rivolto parole di saluto ai fascisti e al popolo che si accalcava nella vasta piazza acclamando entusiasticamente al Duce.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito ha inaugurato la Mostra dell'attività del Regime nel Sannio nell'Anno XII. Mostra che è stata curata dal G.U.F. locale. Ha poi assistito alla benedizione del lavoro del G.U.F. offerto dai lavoratori della terra. Successivamente nel chiostro di Santa Sofia ha consegnato al Comune la statua di Traiano offerta dal Duce alla città di Benevento. Il Commissario prefetizio ha ringraziato con elevate parole ponendo in rilievo il significato del dono ed ha espresso il voto della cittadinanza di avere il Duce a Benevento.

Il Segretario del Partito ha assistito quindi alla cerimonia di chiusura della Mostra dell'Artigianato sannita, ha inaugurato la sede del Reale Automobile Club e la caserma dei Fasci giovanili di combattimento intitolata a « Loreto Starace », quindi ha presieduto il rapporto delle gerarchie nel Teatro del Comune. Al rapporto hanno assistito il podestà, i comandanti dei Fasci giovanili e le autorità della provincia. Il prefetto ha rivolto al Segretario del Partito parole di saluto e lo ha ringraziato per l'attesa visita nel Sannio. Poi il segretario della Federazione dei Fasci di combattimento ha letto una documentata relazione sull'attività svolta. Il Segretario del Partito si è compiaciuto per l'opera compiuta dal prefetto e dai suoi collaboratori, rilevante i concreti risultati conseguiti nel campo organizzativo e il fervore del quale tutti sono animati nel servire appassionatamente e con fede la Rivoluzione e il suo Capo.

Il rapporto, che si è svolto tra il più vibrante entusiasmo, ha avuto termine col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito. Dopo il rapporto, salutato da nuove vibranti acclamazioni al Duce, accompagnato dalle autorità, il gerarca si è recato a Ponte ed a Telesse accolto entusiasticamente.

A Telesse, nuovo Comune del Sannio, ha inaugurato la Casa del Fascio e la Casa del Comune albinato ed ha visitato le terme locali.

In serata il Segretario del Partito ha lasciato il Sannio tra rinnovate fervide acclamazioni al Duce.

I Martiri fascisti: Carlo Lusina.

ZARA. Ricorrendo ieri l'anniversario della morte del Giovane fascista dalmata Carlo Lusina, proditoriamente colpito nella sua isola di Veglia, è stato commemorato il suo sacrificio con rito religioso e fascista ed a nome del Segretario del Partito sono stati depositi fiori sulla tomba.

Lunedì 10

La ripresa dei lavori alla Camera.

ROMA. — La Camera ha ripreso i lavori interrotti nel giugno 1933 per le ferie estive e quando il Capo del Governo è entrato nell'aula, dieci minuti prima che si iniziasse la seduta, i settori erano già affollati, e tutti i deputati sono scattati in piedi acclamando a lungo; le tribune si sono associate a questa manifestazione al Duce, che è riuscito imponente.

Aperta la seduta, sul processo verbale il Presidente osservava che il verbale della seduta pomeridiana del 26 maggio scorso riguarda unicamente il mirabile discorso, primo di questa Legislatura, pronunciato dal Duce.

Ritene che del detto verbale si debba omettere la regolamentare lettura, per considerarlo approvato per acclamazione.

Le parole del Presidente sono coperte da una ovazione lunghissima che tutta l'Assemblea, in piedi, rivolge all'indirizzo del Capo del Governo. Si grida: Duce! Duce!

La commemorazione dello storico gesto di Balilla a Roma
S. E. Ricci consegna i diplomi di benemerenza
e le croci al merito

Alle acclamazioni entusiastiche si associa il pubblico delle tribune, calorosamente.

Quindi sono commemorati i deputati Lami e Zugni Tauro deceduti durante le ferie.

Poi, la Camera ha approvato, parte discussa, parecchi disegni di legge, fra i quali quello per il Segretariato della montagna, e quello per l'ingegneria aeronautica, ed ha iniziato la discussione del disegno di legge per la applicazione integrale della legge sulla bonifica e per l'ordinamento dei concorsi di bonifica.

La Camera ha fatto plauso alla comunicazione della istituzione del Sottosegretariato per la stampa e per la propaganda, e della nomina di S. E. Galeazzo Ciano di Cortellazzo a Sottosegretario.

In fine di seduta il Presidente S. E. Costanzo Ciano di Cortellazzo levatosi in piedi e seguito da tutta l'assemblea dice: « Onorevoli camerati, non possiamo lasciar trascorrere questa giornata che per la prima volta ci riunisce dopo l'avvenimento faustissimo, senza elevare il pensiero alla Casa augusta che di recente è stata allietata dalla nascita della Principessa Maria Pia. Con gli stessi fervidi sentimenti che ci mossero nello scorso settembre a unire il nostro omaggio a quello entusiasta e commosso di tutto il Popolo, rinnoviamo oggi il voto augurale per la compiuta felicità dei Principi di Piemonte e per la Principessa Maria Pia, sorriso di Casa Savoia ».

Le parole del Presidente della Camera sono accolte da ripetuti vivissimi e prolungati applausi. Alla manifestazione prende anche parte il pubblico delle tribune. Da varie parti si grida insistentemente: « Viva Casa Savoia! ».

Cessata la calda e vibrante manifestazione, vengono presentati due disegni di legge concernenti il matrimonio degli ufficiali. Segue quindi la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati nel corso della seduta.

Dopo di che il Presidente dà lettura dell'interrogazione presentata dall'on. Delcroix e da altri 350 Deputati, con la quale chiedono di interrogare il Ministro degli Affari Esteri per conoscere che cosa il Governo italiano intende fare in difesa della lingua e della cultura italiana a Malta, così gravemente colpita dai provvedimenti del Governo britannico contro l'insegnamento dell'italiano e il suo uso, quale lingua di amministrazione della giustizia.

Su richiesta del Sottosegretario agli Esteri, on. Suvich, la interrogazione è rinviata a giorno da destinarsi.

Alle ore 20 la seduta è tolta.

Il vivo compiacimento del Duce per i lavori d'unificazione del diritto privato.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il sen. Mariano d'Amelio, che gli ha riferito sull'Istituto internazionale di Roma per l'unificazione del diritto privato, che ha sede in villa Aldobrandini.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto, nell'ultima sua tornata, ha approvato il progetto per la legge internazionale sulla vendita mobiliare elaborato in diversi anni di lavoro dalle maggiori personalità nel campo internazionale del diritto privato. Ha approvato, inoltre il progetto di legge internazionale sulla responsabilità degli albergatori per gli

oggetti portati dai viaggiatori, progetto elaborato, anch'esso, da eminenti giuristi con il concorso delle più importanti organizzazioni alberghiere.

I due progetti saranno rimessi al Consiglio della Società delle Nazioni, corredati dai relativi rapporti per l'ulteriore loro corso, giusta la procedura della Lega. Trovasi pure a buon punto il progetto per l'unificazione della legge regolatrice dell'Istituto dell'arbitrato privato e sono in corso di studio altri progetti, fra i quali quelli per l'unificazione delle leggi in tema dei contratti di riassunzione dei contratti fra assenti, del contratto d'edizione, della rappresentanza commerciale, di alcuni contratti di borsa, della responsabilità per la circolazione, delle automobili, e per stabilire un regolamento uniforme delle stanze di compensazione.

Il Duce ha seguito l'esposizione col maggiore interesse e si è vivamente compiaciuto del lavoro dell'Istituto che raggiunge, così, le alte finalità per le quali venne ideato dal Governo fascista.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prefetto di Palermo, che gli ha fatto un rapporto sulla situazione politica economica ed amministrativa di quella città e provincia.

Vito Mussolini presidente del Consiglio del R. Istituto tecnico agrario di Cesena.

CESENA. — Con recente decreto ministeriale, Vito Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*, è stato nominato presidente del Consiglio d'amministrazione del R. Istituto tecnico agrario « Arnaldo Mussolini » di Cesena, carica già tenuta con grande amore ed onore dal suo compianto genitore, che della scuola alla quale appartenne si rese altamente benemerito.

Il premio Nobel a Pirandello.

STOCCOLMA. — S. M. il Re di Svezia ha ricevuto S. E. Luigi Pirandello, accademico d'Italia, al quale recentemente è stato conferito il premio Nobel per la letteratura. In tale udienza S. M. il Re di Svezia ha consegnato personalmente il premio ambito al vincitore del Concorso Nobel 1934.

Il Duce inaugura a Roma il busto a Chateaubriand.

ROMA. — Alla presenza di illustri rappresentanti del parlamento e dell'accademia di Francia, del Duce e di alte autorità dello Stato, delle Gerarchie Fasciste, e del corpo diplomatico è stato inaugurato il busto alla memoria di Chateaubriand. Numerosissima è intervenuta la colonia francese. Gli invitati avevano preso posto in apposite tribune. Il busto è collocato in via della Trinità dei Monti, di fronte alla magnifica Villa Medici che ospita l'Accademia



Il Senatore Béranger, l'ambasciatore di Francia, il Governatore di Roma e l'accademico Bardeaux arrivano al Pincio per la cerimonia dello scoprimento del busto a Chateaubriand

di Francia. Prestavano servizio d'onore reparti di Granatieri e di Milizia. Ricevuti con i dovuti onori sono giunti l'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale S. E. il Conte De Chambrun ed i membri italiani e francesi dei Comitati Italia-Francia e France-Italia. Dopo poco è giunto S. E. il Capo del Governo accompagnato dal Sottosegretario



L'inaugurazione del busto a Chateaubriand a Roma

on. Suvich. La cerimonia ha avuto subito inizio con lo scoprimento del busto mentre la musica ha intonato la Marsigliese, la Marcia Reale e Giovinezza. Indi il sen. Berenger, capo della delegazione inviata dalla Francia, ha pronunciato un discorso commemorativo con simpatiche allusioni politiche, salutato da vivissimi applausi. Il Governatore di Roma a nome dell'Urbe ha preso in consegna il monumento. Quindi l'Accademico di Francia Henri Bordeaux a nome di Pierre de Nolhac presidente del Comitato France-Italia ha ringraziato il Duce e la Nazione Italiana per la cordiale e significativa cerimonia.

L'Ambasciatore di Francia presso il Quirinale conte De Chambrun ha offerto al palazzo Farnese un ricevimento in onore della delegazione francese venuta a Roma per le onoranze a Chateaubriand.



Il Prof. Arturo Marpicati e il Governatore di Roma principe Boncompagni, con l'accademico di Francia Henry Bordeaux e col Direttore dell'Accademia di Francia Landowsky dopo la cerimonia in onore di Chateaubriand

GIUSEPPE RISPOLI

EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE S/A

NAPOLI - Via Fabrizio Pignatelli 10-11 - Tel. 24-888

Martedì 11

Ricevimento in Campidoglio in onore della delegazione francese.

ROMA. — Il Governatore di Roma ha offerto, nel pomeriggio, nella sala degli Orzi e Curiazi, in Campidoglio, un tè in onore della delegazione francese venuta a Roma per l'inaugurazione del busto di Chateaubriand.

Dopo il tè, i convenuti si sono trattenuti a lungo ad ammirare le opere d'arte contenute nel Palazzo dei Conservatori e nell'attiguo « Museo Mussolini ».

Stasera il Sottosegretario agli Esteri S. E. Suvich ha offerto un pranzo alla delegazione francese.

Estremo atto di fede di due Camicie Nere.

VOGHERA. — Il giovane fascista Luigi Carena, di Garlasco, sentendosi prossimo alla fine, dopo aver espresso parole di ammirazione all'indirizzo del Duce, prima di spirare volle indossare la camicia nera, chiedendo di venire sepolto con essa.

FIRENZE. — In seguito a un grave incidente motociclistico, è deceduto a Pistoia lo squadrista Oliviero Gatti, da Porta al Borgo. In procinto di morire, il coraggioso camerata ha voluto indossare la camicia nera, ed ha avuto parole di devozione alla Patria e al Duce. I camerati del Gruppo rionale Attilio Frosini hanno reso allo squadrista solenni onoranze funebri e al mesto rito ha partecipato l'intera cittadinanza pistoiense.

Balilla che in punto di morte chiede di indossare la camicia nera.

MILANO. — Si sono svolti a San Martino in Strada, presso San'Anselmo Lodigiano, i funerali del Balilla Giovanni Monico, alunno della terza classe elementare.

Il Monico, ammalatosi gravemente, dimostrò con virile fierezza il proprio attaccamento all'Organizzazione e il proprio affetto per il Duce, al quale rivolgeva costantemente il suo pensiero.

In fin di vita, sentendosi venir meno, pregò i genitori angosciati di dire ai suoi superiori che egli moriva col nome del Duce sulle labbra e di chieder loro il permesso di essere sepolto con la camicia nera. Il voto del giovane camerata è stato appagato ed ora egli riposa nel piccolo cimitero del paese natale con la divisa che ha tanto degnamente portato in vita.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il Segretario della Federazione Nazionale Fascista dei lavoratori dello spettacolo, che gli ha consegnato copia dell'accordo sindacale per il riassorbimento dei disoccupati delle categorie onerose dello spettacolo, e copia delle richieste avanzate dalla stessa Federazione per diminuire la disoccupazione fra gli artisti e gli orchestrali.

Il Segretario del Partito ha preso atto delle richieste ed ha assicurato il suo interessamento.

Mercoledì 12

La Seduta alla Camera.

ROMA. — La Camera ha concluso la discussione del disegno di legge per la bonifica e lo ha approvato, dopo dichiarazioni del Governo fatto dal Ministro Acerbo e dal Sottosegretario Serpieri.

Le udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza il nob. cav. Alberto Jacobini, di ritorno dal Perù, dove s'era recato a capo d'una missione aeronautica, il quale ha offerto in omaggio l'ultima sua pubblicazione di carattere aeronautico, in cui viene raccolta la storia della nostra aviazione di guerra e di pace.

Un rapporto al Duce del Governatore di Roma sulle nuove opere pubbliche.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Governatore di Roma che gli ha riferito circa i provvedimenti predisposti, sulle direttive a suo tempo impartite dal Duce, per l'esecuzione di un importante complesso di nuove opere pubbliche nella Capitale a cura del Governatore. Entro il prossimo febbraio il Governatore darà inizio e sollecito corso alle demolizioni fra via dell'Impero e via Cavour per la liberazione delle aree destinate alla costruzione della Casa Littoria. Sarà inoltre compiuto il risanamento fra il Teatro di Marcello e piazza Bocca della Verità.

Sulle aree liberate verranno costruiti nuovi edifici destinati a sedi di uffici del Governatore.

Verrà in pari tempo eseguito l'allargamento della via delle Botteghe Oscure. Sarà compiuta anche la sistemazione di via della Ferratella con la completa bonifica del quartiere di costruzioni provvisorie esistenti intorno a porta Metronia.

Altri due grandi edifici scolastici uno per le scuole medie e l'altro per scuole elementari, verranno costruiti oltre quelli che sono già in avanzata costruzione o di imminente inizio.

Si provvederà anche ad opere igieniche straordinarie e particolarmente alla costruzione di nuovi collettori della fognatura nei quartieri periferici.

Con la realizzazione di queste opere (che risolvono insieme problemi di grandezza e di necessità della Capitale) e di quelle edilizie del piano regolatore già in corso e da ultimarsi nello stesso triennio, l'Urbe si appresta a celebrare degnamente il bimillenario di Augusto.

Le gravi perdite degli abissini.

MOGADISCIO. — Ecco i particolari completamente accertati, sulle scontro di Ualual: morti abissini contati dinanzi alle nostre linee 110, inoltre apparecchi confermano che lungo metà percorso tra Ualual e Ado il terreno è cosparsa di cadaveri e di feriti, fucili raccolti sul terreno 105, cartucce 8000, quadrupedi 76, selle 89, tende 125, sacchi di viveri vari 400, un autocarro.

Tra l'altro è stato preso l'accampamento al completo del Fitaurari Scifara.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il segretario federale di Bologna, avv. Cesare Colliva, il quale gli ha riferito sull'efficienza del Partito nella provincia e su alcune questioni di carattere economico.

Giovedì 13

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Direttorio federale ed il Direttorio del Fascio fiorentino.

Il segretario federale ha fatto una relazione sull'attività svolta.

Dopo di che il Duce ha avuto parole di calda simpatia per le Camice nere fiorentine.

I lavori della Camera.

ROMA. — La Camera nella seduta odierna, dopo la presentazione di numerosi disegni di legge per la conversione, ha discusso la legge recante provvedimenti a favore dei produttori di seme bachi da seta. Tale disegno di legge è approvato.

Senza discussione si approvano diversi disegni di legge e si discute quindi la legge recante provvedimenti per favorire l'aumento di velocità dei transatlantici. Il disegno di legge è approvato.

Si passa quindi alla conversione in legge del R. D. L. concernente alcune agevolazioni a favore dell'aviazione da turismo. Il disegno di legge è approvato.

Dopo le votazioni a scrutinio segreto, tutti i disegni di legge risultano approvati.

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito e Presidente del CONI ha oggi ricevuto l'editore Giuseppe Carabba e gli scrittori G. Titta Rosa e Franco Ciampitti che gli hanno presentato la «Prima antologia degli scrittori sportivi» da loro compilata.

S. E. Starace si è compiaciuto dell'iniziativa che, mentre mette in luce le pagine migliori degli scrittori sportivi italiani, conferma l'esistenza di una nostra fiorente letteratura sportiva.

Il contingente italiano per la Saar.

ROMA. — Si annunzia: le forze militari italiane che andranno nella Saar si comporranno di un reggimento di granatieri su due battaglioni e un battaglione di carabinieri.

Tali forze saranno agli ordini del generale di brigata Visconti-Prasca.

Le condoglianze del Duce alla famiglia Capasso.

NAPOLI. — Quest'oggi hanno avuto luogo le esequie del capo-squadra della Milizia Mario Capasso, morto in seguito alle ferite riportate per la Causa fascista nel 1921 a Capua.

Al segretario federale di Napoli è pervenuto il seguente telegramma di S. E. Starace.

«Il Duce desidera che alla famiglia del fascista Mario Capasso giungano le espressioni del suo cordoglio».

Il Duce assegna 1000 biciclette a 20 Comandi di Fasci Giovanili.

ROMA. — Un fascista che ha desiderato mantenere l'ingegno ha offerto al Duce mille biciclette.

Il Duce le ha assegnate ai seguenti Comandi federali dei Fasci Giovanili di Combattimento: Agrigento, Aosta, Benevento, Campobasso, Calanzano, Enna, Foggia, Gorizia, Imperia, Lecce, Matera, Nuoro, Pistoia, Pola, Potenza, Ragusa, Siracusa, Teramo, Trento, e Viterbo in ragione di 50 per ciascun Comando.

L'inaugurazione a Ginevra della nuova sede delle scuole italiane.

GINEVRA. — Con un'austera e solenne cerimonia, alla quale hanno partecipato il ministro Piero Cerini, il ministro italiano a Berna Marchi, il capo dipartimento della Pubblica Istruzione del cantone di Ginevra Lachenal, il presidente del Consiglio amministrativo di Ginevra Albinet, il console generale italiano a Ginevra Sperhel, il segretario del Fascio Savina e tutti i consoli italiani della Svizzera, sono stati inaugurati ieri i grandiosi locali delle scuole italiane di Ginevra.

Dopo che il cappellano italiano don Dosio ha proceduto alla benedizione, Lachenal ha auspicato a un sempre maggiore sviluppo dei legami che uniscono Ginevra a Roma ed il ministro Marchi ha rilevato con quanta affettuosa vigilanza il Duce assiste e segue gli italiani all'estero. Dopo di che il ministro Marchi con nobili parole ha esaltato il rinnovato prestigio dell'Italia fascista. Le autorità, dopo avere visitato i locali adattati in una magnifica villa ottocentesca, intorno alla quale è stato ricavato anche un campo sportivo, hanno assistito alla cerimonia dell'alzabandiera.

Conferenza di S. E. Rossoni sulle Corporazioni.

ROMA. — Alla presenza di numerosa pubblica S. E. Rossoni, Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio, ha parlato sulle Corporazioni.

L'oratore ha svolto, con acute osservazioni storiche e sociologiche, il concetto, che, nello studio del problema sociale, occorre riferirsi a tutte l'insieme dell'economia e della vita politica e spirituale creata dal Duce.

Questi ha saputo riassumere, nello Stato, quella autorità

unitaria e totalitaria, che, poi, suscita uno spirito di solidarietà e di comprensione fra tutti gli italiani di qualsiasi classe e categoria produttiva.

Da questo aspetto morale del problema deriva anche, necessariamente, il nuovo stato d'animo del capo d'azienda, il quale deve sentire la solidarietà nazionale, se non vuole essere il puro uomo economico che, nel suo egoismo, può pregiudicare i rapporti sociali, con grave danno della Nazione.

Ma, ad evitare questo pericolo, ecco che lo Stato fascista interviene per indirizzare le forze produttive verso i fini superiori della vita sociale collettiva. Un ciclo del capitalismo è, quindi, definitivamente chiuso, nel senso che esso non può più manovrare a suo piacimento lo Stato.

L'oratore ha concluso inneggiando al patriottismo rivoluzionario ed operante per la creazione dell'ordine e della giustizia, capisaldi della dottrina fascista.

La bellissima conferenza è stata vivamente applaudita.

Venerdì 14

Movimento di prefetti: L'ing. Mario Chiesa primo prefetto di Littoria.

ROMA. — Con provvedimento in corso è stato disposto il seguente movimento di prefetti:

Maggioni dott. Luigi, Prefetto di Firenze; è collocato fuori ruolo a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri;

Chiesa ing. Mario da Como a Littoria;
Marzano dott. Giuseppe da Perugia a Firenze;
Ducceschi dott. Piero dalla disposizione a Como;
Chiaromonte dott. Michele; dalla disposizione a Perugia;
Le Pera dott. Antonio, Commissario speciale per l'Agro Pontino, destinato al Ministero degli Interni con funzioni ispettive;

Formica avv. Giovanni, Prefetto di Terni; collocato a disposizione con funzioni ispettive;

Selci dott. Giovanni; dalla disposizione a Terni.

Col movimento viene assegnato a Littoria il primo Prefetto, nella persona del camerata ing. Mario Chiesa.

Egli, volontario e mutilato di guerra, decorato con medaglia d'argento al valor militare, legionario fiamma e Sansepolcrista, rappresenterà degnamente il Governo fascista nella nuova provincia.

Il Prefetto di Firenze Luigi Maggioni è stato messo a disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per assumere l'ufficio di direttore generale del Rca.e Automobile Club d'Italia.

Il comandante delle forze italiane giunto a Saarbrücken.

SAARBRÜCKEN. — Il gen. Visconti Prasca, comandante del contingente italiano delle truppe internazionali della Saar è giunto a Saarbrücken nel pomeriggio accompagnato dal suo capo di Stato maggiore.

Il generale è stato salutato alla stazione dall'avvocato generale presso la Corte Suprema del Plebiscito e, in nome di Knox, presidente della Commissione di Governo, dal signor Ameli, segretario particolare della presidenza.

Come il generale inglese Brind, giunto stamane, il gen. Visconti Prasca sarà ospite del presidente della Commissione di Governo durante il periodo di permanenza nella Saar delle truppe internazionali.

La seduta alla Camera.

ROMA. — La Camera ha esaminato ed approvato vari disegni di legge, fra i quali quelli per l'agricoltura e quello sulla costituzione del comune di Sestrières. Infine dopo breve discussione illustrativa e di alto elogio, e dopo applaudite dichiarazioni del Sottosegretario gen. Bastrocchi sulla Legge per l'ordinamento dell'Unione Nazionale Ufficiali in Congedo, è stata approvata con acclamazioni al Duce ed all'Esercito.

Il corso per gli ufficiali in congedo.

MILANO. — È stato inaugurato, con l'augusto intervento di S. A. R. il Duca di Bergamo, il Corso Ufficiali in Congedo.

Sabato 15

L'approvazione di Mussolini ai progetti per il nuovo Comune di Pontinia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il commissario dell'Opera nazionale per i combattenti, che ha sottoposto al suo esame i progetti per il nuovo Comune di Pontinia.

Il Duce ha approvato i progetti stessi ed ha tenuto ad esprimere il suo alto compiacimento ai progettisti dell'Ufficio tecnico dell'Opera combattenti per il carattere rurale a cui sono stati ispirati i piani di tutti gli edifici.

Direttive del Segretario del Partito alla Società incremento corse.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha presieduto nel Palazzo del Littorio l'assemblea della Società incremento corse.

Dopo la relazione svolta dal colonnello Pollio è stato approvato il bilancio preventivo e si è proceduto alla nomina dei revisori dei conti.

Il Segretario del P.N.F. si è compiaciuto dell'attività svolta ed ha precisato i nuovi compiti della Società.

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il dott. Andrea Peter che gli ha presentato la prima parte della collezione degli scrittori contemporanei tradotta in ungherese a cura della Società Franklin.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Parisio, già commissario del RACI.

Il Duce gli ha espresso il suo compiacimento per i trenta mesi della gestione commissariale del RACI.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Aldo Valori che gli ha presentato il suo volume «La condotta politica della guerra».

Il Duce ha gradito l'omaggio.

Il rapporto al Foro Mussolini dei presidenti provinciali dell'O. N. B.

ROMA. — Al Foro Mussolini, sotto la presidenza dell'on. Ricci ha avuto luogo il rapporto dei presidenti provinciali dell'Opera Balilla.

Durante il convegno sono state trattate questioni di carattere organizzativo e sono stati definiti i programmi di lavoro che l'O. N. B. svolgerà durante la stagione invernale.

Il rapporto si è chiuso questa sera col «Saluto al Duce».

Un elogio del Segretario del Partito alla «Voce di Bergamo».

BERGAMO. — In occasione dei rinnovamenti editoriali del quotidiano fascista *La voce di Bergamo*, per cui vivo interesse aveva preso il segretario federale Antonio Valli, giustamente preoccupato dell'alta funzione della stampa di Partito in una provincia avente particolare situazione come quella di Bergamo, il Segretario del Partito, a brevi giorni di distanza dal telegramma di compiacimento inviato dal Sottosegretario alla Stampa e Propaganda al direttore di quel quotidiano, camerata Giulio Pavoni, ha così telegrafato al segretario federale:

«Con molto piacere vedo che *La voce di Bergamo* ha, con il nuovo anno, ampliato il formato, dandogli un contenuto più vibrante e più consono all'ora presente.

ACHILLE STARACE».

Il segretario federale di Littoria.

ROMA. — L'odierno Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F. reca che il Duce, su proposta del Segretario del P.N.F., ha nominato segretario per la Federazione

dei Fasci di combattimento di Littoria il fascista Ugo Gatti (iscritto al Partito Nazionale Fascista dal 20 marzo 1920), il quale prenderà le consegne dal segretario federale di Roma la mattina del 18 dicembre XIII.

Con lo stesso Foglio il Segretario del Partito comunica che il 23 dicembre XIII terrà rapporto ai gerarchi della provincia di Catania.

Domenica 16

La chiusura dei lavori annuali dell'Istituto di Statistica

ROMA. — Si è svolta la sessione del Consiglio Superiore di statistica che ha chiuso i lavori dell'anno XII (vedi documenti).

Il rapporto dei presidenti provinciali dell'Opera Balilla

ROMA. — Al Foro Mussolini, sotto la presidenza dell'on. Ricci ha avuto luogo ieri il rapporto dei presidenti provinciali dell'Opera Balilla. Durante il convegno sono state trattate questioni di carattere organizzativo e sono stati definiti i programmi di lavoro che l'Opera Nazionale Balilla svolgerà durante la stagione invernale. Il rapporto si è chiuso in serata col saluto al Duce.

Manifestazioni, cerimonie e convegni

AREZZO. — È stata inaugurata la Cappella Votiva dei Caduti della Rivoluzione.

PORDENONE. — Migliaia di alpini in congedo guidati dall'on. Manaresi hanno deposta una corona sui Monumenti dei Caduti della Guerra e della Rivoluzione.

UDINE. — È stata inaugurata la Casa del Cooperatore friuliano, con intervento dell'on. Fabbri, Presidente dell'Ente della Cooperazione.

ROMA. — Presente S. A. R. il Principe di Piemonte si è svolta la cerimonia della offerta del Cagliardetto e delle drappelle al 12° Reggimento Artiglieria.

Lunedì 17

Il rapporto al Duce sull'attività dell'Accademia d'Italia

ROMA. — Il Duce ha ricevuto in udienza il vice presidente anziano della Reale Accademia d'Italia S. E. Carlo Formichi, accompagnato dal cancelliere dell'Accademia prof. Marpicini (vedi Documenti).

Il Duce dispone per la proroga della Mostra d'arte coloniale

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il gr. uff. Rodolfo Giorgi, rappresentante generale dell'Ente autonomo Fiera di Tripoli, organizzatore della Mostra d'arte Coloniale di Napoli ed ha ascoltato compiacendosi una relazione sui risultati ottenuti nei primi due mesi e mezzo di gestione della rassegna partenopea.

Il gr. uff. Giorgi lo ha anche informato in ordine ai lavori preparatori della nona Fiera di Tripoli, segnatamente in merito alla Mostra zootecnica, che costituirà il fulcro della prossima manifestazione.

Il Capo del Governo ha deciso che la Mostra d'arte coloniale sia prorogata sino al 30 aprile 1935-XIII.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il signor Can Isacher, Ministro del notato industriale belga Barone Coppé.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto presentatigli dal prefetto di Roma, dall'on. Caprino e dal Prof. Marotta, i seguenti operai pancettieri premiati nel secondo concorso del Littorio per la migliore pancificazione, bandito dal Consiglio provinciale della Economia Corporativa: Branchi Sotimmo, aiutante semplice, Buttafoco Edoardo impastatore, Cerasa Giuseppe, informatore, De Filippi Adolfo, informatore, Fellicoli Lorenzo, impastatore, Gabrielli Amedeo, aiutante specializzato, Laureti Giovanbattista, informatore, Lauri Paolo aiutante specializzato, Massoli Dericò, impastatore, Oliva Oreste, informatore, Petri Giulio, aiutante semplice, Saveri Natale, aiutante specializzato, Zangarelli Tommaso aiutante specializzato. Il Duce ha consegnato a ciascuno di essi un nuovo premio di lire 500.

Centomila lire destinate dal Duce per le famiglie degli sfrattati di Bologna

BOLOGNA. — Il Duce ha messo a disposizione di S. E. il Prefetto Natali la somma di L. 100.000 per l'assistenza alle famiglie degli sfrattati nella città di Bologna.

Il Duce visita la Mostra dei Giovani fascisti studenti medi

ROMA. — Oggi, alle ore 17, il Duce si è recato a Palazzo Marignoli, dove ha visitato la Mostra di pittura, scultura e scenografia, organizzata da Vittorio Mussolini, Addeuto federale del Settore dei Giovani fascisti studenti medi. A questa mostra hanno preso parte gli studenti delle scuole, partecipanti ai ludi juveniles.

Erano ad attendere il Duce il Segretario del Partito, il conte Galeazzo Ciano, il Segretario federale dell'Urbe, il senatore Cremonesi, gli onorevoli Cartoni ed Oppo, il comandante in seconda dei Fasci Giovanili ed i componenti della commissione giudicatrice dei premi. Prestavano servizio d'onore gli ufficiali dei Giovani fascisti dell'Urbe.

La mostra è stata minuziosamente visitata dal Duce, che si è interessato vivamente dei vari lavori soffermandosi specialmente su quelli premiati. Prima di lasciare le sale, il Duce si è intrattenuto con i juvenili lodando il loro lavoro ed ha dato disposizioni per l'acquisto di alcune opere.

All'uscita il Duce è stato vivamente acclamato dai Giovani fascisti e dalla folla.

Il Direttorio del Partito

ROMA. — Il Direttorio nazionale si è riunito stanane, alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, sotto la presidenza del Segretario del P.N.F.

Il Direttorio nazionale si riunirà nuovamente, nel Palazzo del Littorio, alle ore 12 del 24 dicembre XIII (vedi documenti).

Nel pomeriggio i Segretari Federali si sono recati a visitare il Foro Mussolini dove sono stati ricevuti dall'on. Ricci. Quindi i Segretari Federali si sono recati nel Palazzo dell'Accademia Fascista ove hanno sostato in reverente omaggio nella sala dedicata ad Arnaldo Mussolini. S. E. il Segretario del Partito ha infine annunciato che il Consiglio Nazionale del Partito avrà luogo il prossimo 3 gennaio a Torino.

Il Segretario del Partito a Torino.

TORINO. — S. E. Starace è giunto improvvisamente, e dopo aver assistito alle manifestazioni normalmente predisposte per questa giornata, si è recato nelle Caserme dove si svolgevano le esercitazioni dei reparti premilitari. Il Segretario del Partito è stato accolto ovunque con entusiastiche acclamazioni al Duce. Indi si è recato alla Casa Litteria, dove ha ricevuto in altrettanto udienze private, con egli stesso aveva fatto pronunciare dai giornali, chiunque si fosse presentato per qualunque motivo, e cioè ventina di persone d'ogni condizione sociale.

Nel pomeriggio gran folla ha acclamato lungamente al Duce nella piazza Carlo Alberto, dove S. E. Starace, dal balcone della Casa Litteria ha rivolto alla massa brevi parole di saluto, dichiarandosi lieto di avere potuto consistere ancora una volta quale sia l'entusiasmo delle Camice nere Torinesi e la compattezza delle loro formazioni. Ha poi assicurato, suscitando entusiastiche acclamazioni, che avrebbe

portato al Duce l'espressione vibrante della fede di tutto il popolo fascista di Torino.

S. E. il Segretario del Partito ha visitato alcuni circoli rionali, ovunque accolto con manifestazioni entusiastiche. S. E. Starace ha potuto constatare la perfetta attività dei centri periferici del fedele fascismo torinese ed ha espresso la sua lode ai dirigenti ed al Segretario Federale.

A sera il Segretario del Partito ha passato in rassegna le Organizzazioni giovanili. Indi, acclamato da una grande folla di fascisti che si era ammassata sul piazzale della stazione, è ripartito per Roma.

Udienze di S. M. il Re

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata al

Quirinale Tommaso Sillani e l'on. Antonio Laroeca, presidente dell'Ente autonomo Fiera del Levante di Bari, i quali gli hanno fatto omaggio di una esemplare speciale del volume « L'Italia ed il Levante » edito a cura della « Rassegna italiana » sotto gli auspici della Fiera e con la collaborazione di eminenti personalità del Governo, dell'Accademia e del Parlamento e di esperti nei studi politici ed economici.

Il Fascismo nel mondo

MONTREUX — Si è iniziato il Convegno promosso dai Comitati per l'Universalità di Roma, fra i rappresentanti di movimenti europei a carattere fascista. Vi partecipano i delegati di quattordici nazioni (vedi Documenti).

Martedì 18

Il Duce inaugura la nuova Provincia di Littoria

LITTORIA. — Con una cerimonia solenne, a cui hanno partecipato tutte le Gerarchie della Rivoluzione e le Alte Autorità dello Stato, le rappresentanze e le organizzazioni inquadrare dai paesi inclusi nella nuova Provincia, ed un popolo di combattenti, di pionieri, di rurali, di Camicie Nere, il Duce ha inaugurato la Provincia di Littoria da lui fondata.

A Littoria verso le 9 è giunto il labaro della nuova provincia e poco dopo è giunto S. A. R. il Duca di Spoleto, suscitando ondate di entusiastici applausi dalla folla adunata nella maggiore Piazza.

Alle 19, accolto da acclamazioni ardenti è giunto il Duce. Egli ha subito ricevuto il dono delle Camicie Nere di Littoria, consistente in un Fascio d'argento con la scure e l'aratro dove sono incise queste parole: « A te, Duce, la terra e la gente che impongono all'ammirazione del mondo ». Altri simbolici doni sono stati offerti a Mussolini dal Podestà di

Littoria, dai mutilati e dai combattenti, nonché da rappresentanze di varie città. Il Duce si è affacciato al balcone del maestoso nuovo Palazzo del Governo, a contemplare sorridente il magnifico spettacolo della folla, dalla quale si innalzava il grido: *Duce! Duce!* quindi è disceso per prendere posto nella tribuna appositamente costruita per la cerimonia ufficiale. È seguita la consegna del gonfalone, donato dalla provincia di Roma. Indi S. E. il Vescovo di Gaeta ha benedetto il labaro della nuova provincia e di tutti i gagliardetti consegnati alle organizzazioni politiche e amministrative alla provincia. Il Segretario Federale dell'Urbe ha consegnato al Federale di Littoria il labaro della Federazione Fascista.

Dopo tali riti il Duce, ha accennato a parlare, tra l'entusiasmo più caloroso espresso in acclamazioni prolungate. Riabilitosi il silenzio il Duce ha pronunciato il discorso di cui diamo il testo nei documenti. (Vedi documenti).



Il Duce assiste alla consacrazione della nuova provincia fascista



*Un reparto dei rurali fascisti di Littoria
in attesa del Duce*

Alle prime parole del Duce è seguito il primo colpo di cannone. Il discorso è stato accompagnato dalle salve di artiglieria con i 21 colpi regolamentari.

e La commozione, l'entusiasmo, la solennità del momento si fondono in un unico sentimento che accompagna parola per parola il discorso del Duce, prorompendo in un grido altissimo quando Egli afferma che per i fascisti, più ancora della vittoria, ha importanza il combattimento. Questa frase provoca una manifestazione ardentissima, traboccante di entusiasmo ed attesta l'alto grado di comprensione e lo spirito volitivo che accende i rurali d'Italia.

«Le acclamazioni si ripetono ad ognuna delle frasi del Duce che la moltitudine fa immediatamente sue per abbandonarsi infine ad una grande prolungata ovazione, il cui clamore sommerge il suono delle musiche intonanti gli inni fascisti.

«Più volte il Duce si affaccia al balcone per salutare la folla che lo acclama instancabilmente e resta ammassata nella piazza anche durante il lungo giro che il Capo del Governo compie per l'inaugurazione delle nuove numerose opere di Littoria, ed in attesa della grande sfilata delle organizzazioni ».

Dopo il discorso il Duce ha fatto la visita inaugurale delle sedi di enti pubblici e di uffici statali. Alla sede del R. A. C. I. il Duce si è brevemente trattenuto con S. A. R. il Duca di Spoleto, Presidente della R. A. C. I. Indi ha inaugurato il Parco della rimembranza dedicato ad Arnaldo Mussolini, le Case popolari, il Palazzo delle Poste e Telegrafi e quello dei Telefoni.

La sfilata delle forze rurali e giovanili

Infine si è svolta la rassegna delle forze rurali e giovanili, che hanno sfilato dinanzi al Duce: i funzionari e gli impiegati della Provincia, i mutilati di guerra, i Fasci di combattimento, le associazioni di ex-combattenti, le organizzazioni sindacali. È seguito il pittoresco corteo rurale, nel quale spiccavano i costumi tradizionali delle donne di vecchie città agricole e marinare inclusi nella nuova provincia: chiudevano il corteo le organizzazioni giovanili.

Il Duce, sorridendo con grande compiacimento dava spesso il segnale degli applausi, contento della baldanza dei vecchi soldati e dei giovanissimi della Rivoluzione, tra i quali va ammiratissimo un reparto di Giovani Fascisti a cavallo ben saldi e bene ordinati in veloce galoppo.

Dopo la sfilata il Duce ha passato, in rassegna i rurali schierati lungo il viale. Ha visitato alcuni edifici in costruzione, ed ha presenziato ad alcune cerimonie, tra cui



*L'inaugurazione della provincia di Littoria e la fondazione di Pontinia
« In attesa del Duce per la simbolica offerta dei doni della terra »*

la consegna del labaro all'Associazione Combattenti e dei gagliardotti alle Associazioni sindacali. Ritornato nella piazza XXIII Marzo il Duce è risalito sul podio: ed ha rivolto parole di plauso e di cordiale saluto ai 1200 contadini veterani della bonifica, i quali hanno ricevuto personalmente da Lui il premio delle buste contenenti mille lire ciascuno



Lo stemma della nuova Provincia

Ad ogni nome chiamato dal commissario per l'Emigrazione Interna on. Ranza, il rurale chiamato si presentava con volto raggianti e braccio teso al saluto, dinanzi al Duce, che aveva per ognuno uno sguardo cordiale, per molti parole di incitamento e gesti affettuosi, tra grandi applausi della folla.

Riferisce il cronista così le sue impressioni conclusive: « L'impressione che lo svolgimento della cerimonia ha lasciato nella moltitudine è profonda, indimenticabile; le frasi di ammirazione per il Duce sono innumerevoli, commoventi nella loro spontaneità e « chietezza. Ogni gesto, ogni frase del Duce sono rimaste impresse vivamente nella coscienza dei popolani; gli episodi, i particolari delle visite da Lui compiute, sono subito conosciuti e divulgati nel popolo, che apprende così come il Duce si è recato alla sede di un Gruppo fascista intitolato ad Andrea Cattuso, morto nel 1933 cadendo da un'impalcatura durante il lavoro e a quella di un altro Gruppo intitolato anch'esso ad un caduto sul lavoro, il disboscatore Francesco Vaccarella; sa quali parole di incitamento e di cordiale simpatia ha rivolto agli operai, ai rurali, e l'orgoglio di tante prove di benevolenza rendono più intensa la letizia di questa grande giornata.



Il Duce fra i bambini di Littoria

La data odierna è così ricordata in un'iscrizione scolpita nell'atrio del Palazzo del Governo: « 18 Dicembre XIII E. F. — Fondate le nuove città — Riaperta a novella fecondità la terra — Già popolata di forti rurali — Benito Mussolini — Capo del Governo e Duce del Fascismo Ha inaugurato nel nome augusto di Vittorio Emanuele III Re degli Italiani — La nuova provincia di Littoria — Realtà operante del Regime — Che instaura in Italia e nel Mondo — La fascistica civiltà del lavoro ».

Il Duce a Sabaudia

Lasciata Littoria il Duce in automobile si è avviato verso Sabaudia. Lungo il tragitto il Capo del Governo è stato applaudito da una folla di rurali accorsi a fare ala al passaggio dell'automobile. Sovente il Duce si è fermato ad



Littoria - L'aspetto della piazza XXIII Marzo durante lo storico discorso del Duce

Il Duce inaugura la nuova provincia di Littoria



La sfilata dei rurali alla presenza del Duce



S. E. il Capo del Governo visita i rurali seguito da uno stuolo di Gerarchi



La premiazione dei rurali benemeriti

esaminare alcuni lavori di bonifica. Giunto a Sabaudia il Duce ha ricevuto l'omaggio delle organizzazioni fasciste schierate nella piazza. Indi è tornato a Littoria dove ha passato in rivista la Legione della Milizia, ha presenziato ad un ricevimento nel Palazzo del Governo, ed in serata ha assistito ad una pittoresca festa dopolavoristica di canti e danze, intrattenendosi tra i dopolavoristi, quasi tutti

ben 9 km. quello precedente e che, alla presenza del Duce costituisce un lieto auspicio per l'avvenire di Sabaudia come centro di manifestazioni motonautiche è salutato da prolungati calorosi applausi.

Il Duce seminator

Il Duce risalito in automobile prosegue nella sua trionfale visita e sosta ad esaminare la nuova sede della Milizia Forestale di Littoria e si sofferma ad ammirare il vivaio piante che entro l'anno XIII saranno messe a dimora per il rimboschimento del litorale di Sabaudia. Qui il Duce vuole Egli stesso spargere i semi: ed effettua questo lavoro con maestria. Nel continuare la sua visita Mussolini si ferma in diverse case coloniche, visitandone gli interni ed interessandosi del lavoro dei coloni.

Una sosta più lunga Egli compie all'impianto idrovoro del Mazzocchio. Qui inaugura prima un pino portabandiera, poi visita il grandioso macchinario ed assiste al rito religioso della benedizione. Qui il Duce riceve l'omaggio del senatore Prammolini, che è stato uno dei pionieri di questa bonifica, ed assiste alla messa in moto delle macchine che in breve riempiranno il canale collettore ed irrigheranno la pianura con voci serosianti, cui fanno eco le grida di *Evviva il Duce! Evviva il Fascismo!*

Il rito propiziatorio di Pontinia

Giunto nella località dove sorgerà Pontinia il Duce è salutato con applausi dagli invitati che han preso posto in due tribune, e dai coloni di Borgo Pabubio schierati intorno, e da sventolio di bandiere e sagliardetti. Ogni tanto lo scoppio di mina domina il clamore delle voci esultanti.

Mussolini si avvicina al masso della fondazione, su cui sono scolpite le parole: «Opera Nazionale Combattenti, Fondazione di Pontinia, 19 dicembre XIII Era Fascista».

L'on. Cencelli rivolge un breve indirizzo al Capo del Governo, promettendo che l'opera sarà ininterrottamente proseguita sempre con la fede e con la medesima tenacia, fino al suo compimento.

Successivamente il Vescovo di Terracina impartita la



Il Duce prova un atatro a Littoria

rurali, che gli hanno offerto numerosi omaggi, e lo hanno accompagnato con acclamazioni fino sulla strada, quando è uscito. Infine dall'arango del palazzo del Governo il Duce ha assistito ad una bella faccolata, mentre la popolazione gli ripeteva con grida appassionate la letizia e la riconoscenza per questa giornata memorabile chiusa con questo spettacolo — dice il cronista — che accende una favolosa fantasia nel cuore dell'Agro che conobbe il buio di una notte millenaria».

Mussolini, ha pernottato a Littoria, e la notizia ha suscitato nuovo entusiasmo.

Il Duce riceve gli onori dai Militi forestali, tra i quali dei militi arrampicatori che hanno salutato alla voce aggrappati ai tronchi di alberi secolari. Gli operai hanno reso il saluto al Duce innalzando gli strumenti del lavoro. All'alba bandiera seguono scariche di fucileria dei militi. Mussolini sale sulla torre d'osservazione della Milizia e ne esamina i particolari interessantissimi. Sulla base della torre da un lato è scolpito il Fascio Littorio con la data «Anno XIII»; dall'altro è incisa a lettere di bronzo la l'crizione: *Benito Mussolini volle risanare e migliorati questi 3200 ettari di selva, presidio e sostegno della cultura ed elemento di salute, di decoro, di bellezza del redento Agro Pontino a Anno XIII».*

Il Duce disceso dalla torre è salutato da un'ultima salve, indi si allontana tra le acclamazioni degli operai e il potente «A noi» della Milizia.

Dopo pochi minuti il Duce si ferma a Sabaudia, ove inaugura varie opere pubbliche; indi assiste alla gara per il primato motonautico mondiale. L'audace motonauta italiano conte Theo Rossi effettua il suo giro a velocità altissima.

Al segnale l'imbarcazione il Ravanella, scufa Baglietto che ha una portata di 1000 kg. circa, misurante metri 5,50 per metri 1,70 e che è azionato da una sola elica, è pronta per la partenza e quando Mussolini giunge spira la corsa, diffondendo tutt'intorno, il fragore assordante del suo motore. Il bolide solca vertiginosamente lo specchio della placida laguna, sollevando nubi di schiuma e dopo qualche minuto, torna al punto di partenza ove il Duce, che ha seguito con vivo interessamento la brillante prova, si compiace con il conte Rossi che ha battuto il suo precedente primato, raggiungendo la media di km. 122,225 all'ora, e col costruttore Baglietto.

L'annuncio del nuovo primato mondiale, che supera di



Il Duce chiude nel masso la pergamena che ricorda l'avvenimento

benedizione alla terra e al blocco marmoreo esalta la contiana e vigilante attività del Duce per la salute del corpo e dello spirito della popolazione della terra pontina cui Egli ha restituito la vita.

Il Vescovo conclude con il «Saluto al Duce» cui la folla risponde con un entusiastico «A Noi!».

Parla ora il Capo del Governo.

Il Duce annunzia, con voce alta e maschia, che il comune di Pontinia sarà inaugurato il 27 ottobre dell'anno



La posa della prima pietra di Pontinia

XIII; che, nello stesso giorno, saranno poste le fondamenta del quarto comune, che si chiamerà Ausonia; e che, ad un anno di distanza, sarà fondato il quinto comune, che si chiamerà Aprilia.

Le parole del Duce sono salutate da una lunga acclamazione, mentre la fanfara dei Giovani fascisti intona «Giovinezza».

Intanto il Capo del Governo legge e firma la seguente pergamena che gli porge l'on. Cencelli:

«Regnando Vittorio Emanuele III, Duce Benito Mussolini, Commissario del Governo per l'Opera nazionale combattenti Valentino Orsolini Cencelli, accanto alla Regina delle lunghe vie, l'Opera Nazionale per i Combattenti getta oggi, 19 dicembre dell'anno XIII dell'Era fascista, le fondamenta di Pontinia, terza tappa della grande impresa, concepita e voluta dal Duce, per restituire all'Italia tutte le sue terre.

Da Littoria, Benito Mussolini, artefice della grandezza della Patria, il 18 dicembre dell'anno XI dell'Era fascista, fissava i tempi dell'avanzata che l'Opera Nazionale per i Combattenti, dopo aver costruito Littoria e Sabaudia, concreta, oggi, con tenacia e impegno fascisti, nella realtà di Pontinia, perché sulla terra, fonte primigenia d'ogni ricchezza e benessere, i Combattenti di Vittorio Veneto, eredi della tradizione militare di Roma, possano esercitare la virtù redentrice ed esaltatrice del lavoro dei campi, restituite da Benito Mussolini a dignità ed orgoglio nazionali».

Mussolini impugna la cazzuola e ne affonda la lama balenante nella calce, rimescolandola con due o tre colpi decisi. Da buon intenditore, si assicura che la manipolazione sia perfetta. Poi, incomincia a introdurre la calce nel cavo del muretto, in cui è collocata la custodia; sceglie, con mano energica e con occhio infallibile la calce; riempie, a poco, le cassuole che gli operai gli avvicinano e continua a lavorare con virile possanza finché il lavoro è finito.

Squilla la tromba, rombano le mine, razzi fragorosi solcano il cielo, poi alto si leva il canto di «Giovinezza».

La prima pietra di Pontinia è posta. Mussolini ha fondato il terzo comune dell'Agro da Lui redento.

Il Duce ritorna a Littoria, dopo aver visitato altre case coloniche ed aver interrogato numerosi coloni. Indi ritorna a Roma.

L'arrivo a Roma delle madri prolifiche per le cerimonie del 24

ROMA. — Da tutte le provincie d'Italia stanno da stamane giungendo a Roma le madri partecipanti al raduno del 24 dicembre a Giornata della madre e del fanciullo».

Manifestazioni di riconoscenza al Duce del Fascismo reggiano

REGGIO EMILIA. — La notizia pubblicata stamane della concessione fatta dal Duce di dieci milioni per l'esecuzione di opere pubbliche in questa provincia, è stata accolta con senso di vivo entusiasmo e ha dato luogo in molti centri a manifestazioni di riconoscenza al Duce.

Fascismo all'estero — Osvaldo Mosley assolto

LONDRA. — Alle Assise di Laws si è chiuso oggi drammaticamente il processo contro Oswald Mosley e tre coaccusati. Il Pubblico Ministero ha riconosciuto che non vi era alcuna prova contro alcuno degli imputati e che essi non erano responsabili dei disordini avvenuti. Il giudice Barnson ha riconosciuto ben fondate tali argomentazioni e dietro suo consiglio il giuri ha emesso verdetto col quale ha riconosciuto i quattro accusati non colpevoli che in conseguenza sono stati assolti.

MONTREUX. — Il convegno delle organizzazioni fasciste d'Europa si è chiuso con dichiarazioni che precisano i caratteri essenziali del movimento e la sua universalità, e con acclamazioni e telegrammi a Mussolini.

Martiri fascisti: Bazzani e Dresda.

TORINO. — Sono stati commemorati i martiri fascisti Luigi Bazzani, studente, e Giuseppe Dresda, operaio ferroviario, che nella notte dal 17 al 18 dicembre del 1922, mentre accompagnavano un camerata che rinasceva, furono aggrediti a revolverate da comunisti in agguato; Dresda cadeva colpito a morte, ed il diciottenne Bazzani, ch'era armato di pistola, rispose coraggiosamente al fuoco inseguendo gli assassini che colpirono a morte anche lui. Bazzani ebbe trenta ore di agonia; ma sufficiente lucidità per dire alla madre, primo di spirare, una raccomandazione degna di eroi: «Mamma, non piangere; meglio un figlio morto combattendo, che un vile vivo».

Mercoledì 19

Il Duce visita l'Agro Pontino

LITTORIA. — Mussolini che ha pernottato a Littoria, stamane, levandosi come al solito di buon'ora, si è intrattenuto fino alle 9 al Palazzo del Governo, tenendovi le consuete udienze coi suoi immediati collaboratori: i Segretari alla Presidenza, alla Stampa e Propaganda, all'Interno, il Segretario del Partito, il Capo di Stato Maggiore della Milizia. Seguito da essi ha poi lasciato in automobile il capoluogo per iniziare il giro di ricognizione.

Mussolini si dirige verso Borgo Isoneo, al cui ingresso sono schierate le organizzazioni giovanili. Sceso dalla macchina passa in rivista i baldi reparti che lo salutano con vigorosi «A noi!» e una prolungata acclamazione: Duce! Duce! Un colono in camicia nera gli offre un piccolo carro agreste in legno, da lui lavorato con diligente amore; per il figlio del Duce. Questi gradisce l'omaggio e compiacendosi col colono del suo lavoro, dispone che gli venga dato un premio per la famiglia.

A Borgo Isoneo si aggiungono al seguito le autorità della Provincia.

Il corteo automobilistico si inoltra nel cuore dell'Agro in quella parte in cui l'Opera Nazionale Combattenti continuando la sua avanzata metodica, ordinata, vittoriosa, ha portato a compimento il lavoro del terzo lotto. Questo è più vasto dei due precedenti, perché comprende ben 17.000 ettari di terreno che si estendono nei territori di Littoria,

Cisterna, Nettuno, Sezze, Sabaudia, San Felice Circeo e Terracina.

Il lungo corteo automobilistico prosegue rapidamente fra continue acclamazioni di operai e di coloni all'indirizzo del Duce. Poi, dirigendosi verso Sabaudia, si ferma sulla strada che attraversa la selva di Terracina, nel punto in cui la Milizia Forestale ha eretto una torre cilindrica per la segnalazione e l'immediata repressione degli incendi nel bosco.

Il Duce passa in rivista le truppe in partenza per la Sarre

ROMA. — I due battaglioni di Granatieri e quello dei Carabinieri, destinati a formare il contingente di truppe italiane che si reca nelle Sarre in occasione del plebiscito, si sono adunati nelle prime ore del pomeriggio nel cortile della caserma dell'8° Reggimento pesante campale ove, alle 14, si è recato il Duce.

All'ingresso della caserma, il Duce è stato ossequiato dal Segretario del Partito, dal Sottosegretario di Stato alla Guer-



Roma - Il Duce passa in rivista il contingente di truppe che si reca nella Sarre



La partenza dei granatieri destinati alla Saar



La partenza da Roma dei carabinieri e dei granatieri destinati alla Saar



Le truppe italiane sfilano per le vie di Saarbrücken

ra, dai Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, agli Interni e alla Stampa e propaganda; dal Capo di Stato Maggiore generale, dal Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. e da altre autorità.

Al Suo entrare nel cortile, le truppe schierate agli ordini del comandante del contingente italiano nella Sarre, hanno reso gli onori militari, mentre la musica intonava la « Marcia al campo », seguita da « Giovinezza ».

Il Duce ha passato in rivista i reparti e poi, ha rivolto alle truppe partecipi brevi parole.

Quindi le truppe hanno sfilato con magnifico comportamento innanzi al Duce.

Alle 14,30, il Duce, salutato con gli onori militari ed os-

seguito dalle personalità che avevano partecipato alla cerimonia, ha lasciato il cortile della caserma.

Alle 15,40 è partito il primo scaglione formato da un battaglione di granatieri.

Il secondo e terzo scaglione partiranno il 20 e 21 c. m.

La bandiera dei Mille donata al Duce da Ezio Garibaldi in nome della « Federazione Garibaldina ».

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Ezio Garibaldi ed il Consiglio di Presidenza della Federazione Nazionale Volontari Garibaldini.

L'on. Ezio Garibaldi ha presentato al Duce, per desi-

Il varo di una motonave polacca a Monfalcone

TRIESTE. — Il varo della maggiore unità della marina mercantile polacca, la motonave « Pilsudski », che stazza 11.400 tonnellate, e che è stata costruita nei cantieri di Monfalcone ha dato occasione ad una manifestazione di amicizia italo-polacca, spontanea e vibrante di sentimento. Una quarantina di personalità, giunte dalla Polonia, hanno presenziato alla cerimonia, entusiaste dello spettacolo di potenza che offre il cantiere di Monfalcone, irto di gru, rombante di motori, febbrile e vigoroso nell'attività molteplice e risuonante dei suoi numerosi reparti.

Hanno presenziato le Autorità e le Gerarchie triestine e un folto pubblico che ha applaudito al momento del varo, improvvisando una manifestazione al Duce.



Il Duce parla ai soldati del contingente di truppe che si reca nella Saar

derio espresso dal Luogotenente Egisto Savelli, ultimo superstita della gloriosa echiera dei Mille di Marsala, morto in Genova il 1. novembre u. s. la bandiera tricolore della Società dei Mille, fondata nel 1862 dal Generale Stefano Canzio.

Alla Società, che ebbe per presidente onorario Giuseppe Garibaldi, appartennero tutti i reduci della leggendaria impresa.

Il Duce ha disposto perché l'importante cimelio venga conservato nel Museo Nazionale del Risorgimento, che verrà inaugurato in Roma il 24 maggio XIII.

L'on. Ezio Garibaldi ha poi riferito al Duce intorno all'attività svolta dalla Federazione Nazionale Volontari Garibaldini, che in questi giorni compie il suo decimo anno di vita.

La Federazione raccoglie tutti i volontari della Camicia Rossa, dai superstiti delle campagne del Risorgimento ai Volontari di guerra della Brigata « Cacciatori delle Alpi ». Ha sezioni nelle principali città italiane ed anche all'estero. Fra l'altro, in questi ultimi dieci anni, oltre alla creazione ed al mantenimento della Casa dei Garibaldini di Garia, fondata nel 1926, ha devoluto in opere assistenziali due milioni e mezzo di lire.

L'on. Garibaldi ha concluso la sua esposizione esprimendo al Duce la fervida riconoscenza delle Camicie Rosse d'Italia per l'alto appoggio loro accordato dal Governo Fascista.

Il Duce ha approvato l'opera finora compiuta dalla Federazione Nazionale Volontari Garibaldini e dal suo presidente on. Ezio Garibaldi.

La seduta della Camera

ROMA. Nella seduta odierna la Camera, inneggiando a Mussolini come atto di riconoscenza della Nazione ha approvato per acclamazione la legge istitutiva della provincia di Littoria. Quindi ha discusso ed approvato il disegno di legge per il Tribunale dei minorenni. Dopo applauditi dichiarazioni del Guardasigilli S. E. De Francisci; quindi ha iniziato la discussione del disegno di legge per la istituzione del Libretto di lavoro.

L'adunata a Roma delle 94 madri che riceveranno il premio della prolificità

ROMA. — Nell'albergo che, quest'anno, è stato destinato a ospitare le 94 madri italiane che riceveranno, dalle mani del Duce, il premio della loro prolificità, nella giornata dedicata alla madre e al fanciullo, la singolare adunata può dirsi, ormai, quasi al completo. Esse sono oggetto della più affettuosa assistenza da parte dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, a cominciare da quelle che hanno dovuto recare con sé i piccini lattanti.

L'esperienza fatta nello scorso anno ha suggerito i criteri e i provvedimenti più opportuni. Mentre nell'anno XII furono premiate le donne che avevano il maggior numero di figli viventi, senza avere riguardo all'epoca del loro matrimonio, ora, invece, il premio va alle madri più prolifiche che si siano maritate dopo la Vittoria.

Sono, dunque, presenti madri ancora giovani, che potranno

no avere altra prole. Dai dati forniti dall'ufficio stampa dell'Opera Nazionale Maternità e Infanzia, risulta che le madri con otto figli sono 10, quelle con 9 sono 35, con 10 sono 8, con 11 sono 15, e, infine, che hanno 12 figli ventuno sono 6. In totale queste mamme hanno dato al mondo ben 112 figli.

Assistenti sanitarie della Croce Rossa, alle dipendenze del Comitato dell'I.R. per la Maternità e l'Infanzia, provvedono a tutte le cure e a tutti i bisogni del materico convengo e, specialmente, dei numerosi piccini, fra cui vi è un bambino di soli venti giorni; altri ve ne sono di un mese, di tre e di quattro mesi.

La madre che rappresenta Belluno, Emilia Frena, ha 36 anni e 10 figli e indossa il bel costume tradizionale del suo paese. La più giovane, la rappresentante di Zara, Diamantina Stipcevič, che ha 29 anni, si è sposata nel 1923, ogni anno ha avuto un figlio. La grandissima maggioranza delle madri sono per la prima volta ospiti di Roma.

Un albero secolare della California per un'altra antenna al Foro Mussolini

S. FRANCISCO DI CALIFORNIA. — Proveniente dal Canada è giunto l'on. Pasini, che, accompagnato dal sindaco della città, maggiore Rossi, ha visitato gli impianti idroelettrici del Comune nella Sierra Nevada ed i grandiosi impianti dei nuovi ponti sulla baia e sul Golden Gate, partecipando anche al ricevimento alla City Hall in onore della squadra americana.

Alle parole di cortesia rivolte all'Italia e al suo Capo, l'on. Pasini ha risposto con un saluto alla Nazione americana. Egli è stato vivamente applaudito ed alla fine del suo discorso i presenti hanno acclamato al Duce.

Il sindaco di San Francisco ha quindi annunciato la decisione presa di inviare in Italia, su di una nave italiana, attraverso il Canale di Panama, uno degli alberi secolari delle foreste della California, perché se ne faccia un'altra antenna portante il tricolore, da innalzarsi nel Foro Mussolini a Roma, in attestazione della devozione dei lontani figli d'Italia per il Duce.

Le udienze del Sovrano

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto, in udienza privata, al Quirinale, l'avv. avv. di gr. ex. Pietro Del Vecchio che ha fatto omaggio all'augusto Sovrano della sua opera *Il valore italiano*.

S. M. il Re, si è compiaciuto di gradire l'omaggio, intrattenendo l'avv. Del Vecchio sugli eventi più gloriosi della storia della guerra.

Giovedì 20

La seduta della Camera

ROMA. — Nella seduta odierna la Camera ha approvato per acclamazione le leggi militari tributando un'imponente manifestazione al Duce. Quindi ha ripreso la discussione sull'istituzione del libretto di lavoro, che dopo le applaudite dichiarazioni del Sottosegretario Biagi è stato approvato.

In memoria di Arnaldo Mussolini — Il gagliardetto del Direttorio del P.N.F. a Paderno

Alle 17.51 è giunto da Roma il gagliardetto del Direttorio nazionale del P. N. F., per partecipare alla rievocazione di Arnaldo Mussolini, che avrà luogo domani a Paderno. La città ha perseguito l'aspetto delle grandi occasioni. Non una casa ha mancato di esporre il tricolore e tutto il popolo si è dato convegno alla stazione, lungo il viale Benito Mussolini, corso Vittorio Emanuele e piazza Aurelio Saffi.

Erano ad attendere l'arrivo del treno tutte le Autorità e le Gerarchie locali.

Il gagliardetto del Direttorio nazionale era recato dal centurione Reba Remo e scortato da due epischierati dell'I.R. a fianco di esso erano il labaro della Federazione fascista e quello della 82ª Legione Benito Mussolini; segui-

vano il labaro dell'Associazione delle famiglie Caduti, Mutilati e feriti per la Rivoluzione, tutte le autorità, i vessilli delle associazioni di guerra, dai Mutilati al Nastro Azzurro, dai Volontari ai Combattenti, alle associazioni d'armi, ecc.

La colonna, preceduta dalla musica della Milizia, era formata dalle autorità, dalle rappresentanze di tutte le associazioni del Regime, combattentiste, della Milizia, dai Balilla moschettieri, dai G.U.F., Giovani fascisti, ecc.

All'inizio del corso Vittorio Emanuele tutti i gruppi riuniti, al comando del vice segretario del Fascio conte Canestri, erano schierati da un lato della via e salutavano alla voce il passaggio dei gagliardetti del Direttorio, mentre dall'altro lato il pubblico folto seguiva la manifestazione acclamando. Giunti in piazza Aurelio Saffi, la Milizia e le organizzazioni si ponevano di fronte a Palazzo Littorio e, ad uno squillo di trombe, il gagliardetto del Direttorio nazionale seguito dai labari della Federazione fascista e della Milizia e dal segretario federale, entravano a Palazzo Littorio, salendo alla sala dei Caduti fascisti.

Udienze del Segretario del Partito

ROMA. — Sono stati ricevuti dal Segretario del Partito il prof. Balbolla, della Confederazione Fascista degli Industriali del Regno, accompagnati dall'ing. Franciosi, avv. Caprile, Mattioli e Palombaro, l'on. Angelini presidente della Confederazione Fascista Lavoratori Agricoli ed il dott. Ridolfi segretario della Federazione Nazionale Maestranze specializzate agricole, zootecniche e forestali, accompagnati da alcuni esponenti di categoria.

I rappresentanti delle due organizzazioni hanno consegnato al Segretario del Partito copia del contratto nazionale per le maestranze boschive e forestali, stipulato mercé l'interessamento del Partito.

Il contratto, fra l'altro, disciplina il sistema della lavorazione delle misurazioni, eliminando ogni motivo di controversia.

Il Segretario del Partito si è vivamente compiaciuto.

I martiri fascisti: Natalino Magnani

BOLOGNA. — Ricorrendo oggi l'anniversario della morte di Natalino Magnani, caduto in un'imboscata comunista a Ferrara nel 1920, è stata celebrata da S. E. il Cardinale Arcivescovo un rito religioso, a cui è seguita la commemorazione presente tutte le Autorità e le Gerarchie del Fascismo bolognese. Una rappresentanza si recava poi al Sepolcro della Certosa a deporre una corona sulla tomba del Magnani, sulla quale era stato pure deposto un magnifico mazzo di fiori dal segretario federale a nome di S. E. Starace.

Venerdì 21

La commemorazione di Arnaldo Mussolini a Roma — Un busto inaugurato a Montecitorio

ROMA. — Nella Sala della Stampa di Montecitorio, si è svolta la cerimonia per lo scoprimento di un busto ad Arnaldo Mussolini, nella ricorrenza dell'anniversario della sua morte.

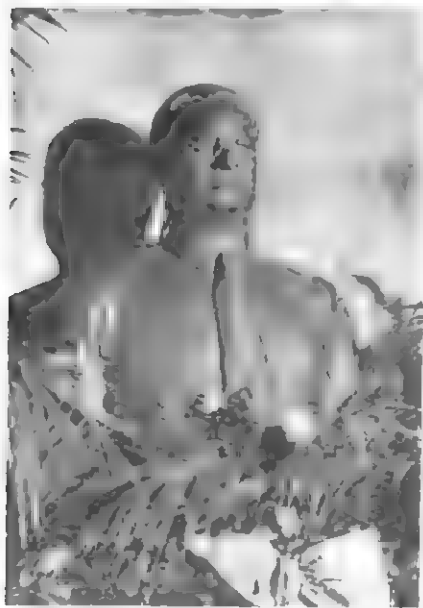
Il busto era stato coperto con un drappo nero, al cui centro spiccava un grande Fascio Littorio dorato, a lato del busto, si sono schierati in servizio di onore, i commessi della Camera in alta uniforme, prescelti tra i combattenti e gli iscritti al Partito anteriormente alla Marcia su Roma ed avevano il petto coperto di decorazioni.

Intorno all'urna era stata deposta una corona di alloro con un gran nastro azzurro, recante la scritta: «La Camera dei Deputati ad Arnaldo Mussolini» ed un'altra corona di rose bianche e rosse, legata da un fascio tricolore, con la scritta: «La Presidenza dell'Istituto di Previdenza dei Giornalisti a Arnaldo Mussolini» al Suo fondatore.

In breve, i corridoi adiacenti alla sala si sono affollati di deputati, di senatori, di giornalisti.

Nel silenzio più assoluto, il Presidente della Camera dinanzi all'urna e levando il braccio nel saluto romano, ha fatto l'appello col rito fascista: «Camerata Arnaldo Mussolini». Da centinaia di petti è sgorgata la risposta «Presente!», mentre tutte le braccia si levavano nel saluto romano.

Sono seguiti cinque minuti di intimo religioso raccoglimento, mentre il drappo che avvolgeva l'urna cadeva e le sembianze, tranquille e buone, di Arnaldo Mussolini appa-



Busto di Arnaldo Mussolini
inaugurato nella Sala Stampa di Montecitorio

rivano agli occhi dei presenti nel busto scolpito dall'artista Gargiulo.

L'assemblea si è quindi sciolta in silenzio tra la viva emozione di tutti i presenti.

... a Milano.

MILANO. — Nella sede del « Popolo di Italia » si è svolto un rito commemorativo in memoria di Arnaldo Mussolini. Era presente il Segretario del Partito e sono intervenute tutte le Autorità e le Gerarchie della provincia di Milano e delle provincie della Romagna. Tutti hanno sostato in devoto raccoglimento dinanzi al busto dello Scomparsa. Indi si sono depositi due fasci di fiori sullo scrittoio dell'indimenticabile direttore. La cerimonia è terminata col *Presente* di rito gridato all'appello del gran nome fatto da S. E. Starace.

La cerimonia ai Filodrammatici

Sulla piazza Paolo Ferrari, prospiciente il teatro dei Filodrammatici, formano un quadro d'onore manipoli di Giovani fascisti e reparti di militi universitari armati, che si prelungano lungo il corridoio del teatro che porta sul palcoscenico.

Qui vi è la schiera dei vessilli. Al centro è il labaro della 2ª Legione universitaria « Arnaldo Mussolini », ed ai lati i gagliardetti delle prime Squadre d'azione, dei Gruppi rionali fascisti, degli Arditi, il labaro della Combattenti, dei Volontari, e quelli di tutte le Associazioni patriottiche cittadine. Dinanzi sono, nei due lati il gagliardetto del Fascio Primogenito, e il gruppo dei vessilli di facoltà del G.U.F. che fanno corona ad un busto di bronzo di Arnaldo. Anche sul palcoscenico presta servizio d'onore un manipolo della Milizia universitaria.

Nel teatro e sul palcoscenico sono tutte le Autorità e le Gerarchie milanesi. La Redazione del « Popolo d'Italia » è al completo.

Alle 21 giunge S. E. Starace. I reparti schierati all'ingresso presentano le armi, mentre echeggiano gli squilli d'attenti.

Sono con il Gerarca S. E. Rossini, Rino Patenti ed i membri dei due Direttorii.

Mentre i gagliardetti si levano in alto S. E. Starace ordina il saluto al Duce. Tutti i presenti scattano in piedi e rispondono con un prorompente: « A noi! ».

Il dott. Melgiovanni ha quindi fatto omaggio al Segretario del Partito ed alle altre autorità di una copia del discorso di Arnaldo: « Coscienza e dovere ».

Dopo di che Gino Rocca ha iniziato il discorso commemorativo.

Gino Rocca ha iniziato rievocando le ore dolorose che precedettero la fine di Sandrino. Con quella morte cominciò la ultima vita di Arnaldo, con quella morte si susseguirono ore di passione, per cui Egli spesso ripeteva, sorridendo anche alle avversità della giornata, implorando l'indugio, invocando la clemenza della meditazione. Poi? quante cose belle infatti, vere, grandi, miracolosamente quiete e balenanti di Lui, si sono apprese « poi ». Si può dire che anche la sua stessa voce sia più viva, per i nostri sensi, nelle infinito parole stampate che di Lui ci rimangono.

Arnaldo amava i giovani come si ama il verde rifiorire della primavera. Ed ai giovani rivolse le sue ultime parole ufficiali, avvertendo peraltro nel tema che due dovevano essere le forze e le forme dominanti di ogni schietta vittoria spirituale e materiale: coscienza e dovere.

L'oratore ha quindi ricordato le pagine del Suo testamento morale, in cui, anche senza rileggere il testamento personale dettato il 26 ottobre 1928, rivive più che mai complessa e completa e non dinanzi al passato, ma al compito dell'avvenire la mirabile vita di Arnaldo Mussolini. Vita che può dividere in quattro periodi: fanciullezza romagnola, amore e speranza di terra friulana, palpiti e orgogli di eroica baldanza militare, *Popolo d'Italia*.

Questi quattro periodi sono raccolti in sintesi nel maschio poema che sgorga dal più cocente dolore del Duce, e che ci rivela anche un Arnaldo inatteso, francescano, divino poeta.

Gino Rocca ha quindi ricordato la infanzia di Arnaldo, la sua tenerezza per le creature deboli, il Suo inno alla terra da cui si leva il grido di passione e d'amore: « Abbracciare i fratelli che soffrono e coloro che sperano... ». Bruciava alto sui colli di Predappio e di Dovia il sole di agosto: e sulle ali della Patria spuntavano le penne. Ed il cuore della Patria era in cammino. Lungo cammino, e affannante, e spinoso e doloroso spesso, ma diritto sempre. I contrafforti friulani videro Arnaldo armarsi soldato.

L'oratore dopo aver ricordato le parole che Arnaldo ha scritto per la Sua diletta compagna, dalle quali trabocca una infinita bontà, ha narrato il ritorno dalla penultima sbaragliata trincea, che doveva vedere la vittoria, nel « covo ». E così giunse nel « covo », con la rivoltella arrugginita, con il volto pallido di un accetta, le labbra aeree e gli occhi accesi, a combattere l'ultima battaglia accanto al Fratello.

La certezza era in Lui. E non accese, quando parve a tutti che accensionale fosse la carriera di Arnaldo, dopo la Marcia su Roma. Sentì il peso di una responsabilità nuova e seppa non incurvarsi. Ecco il miracolo, al quale tutti hanno assistito e che pochi soltanto sanno intuire.

Oggi che l'Italia grandeggia, grandeggia inevitabilmente anche la Sua figura.

Gino Rocca ha quindi ricordato ai presenti che il Duce fonda città nuove, crea nuovi istituti e nuove provincie, che il vomere e la spada sono d'acciaio temprato, ed ha così concluso:

« Questo divino Saggio, umile e sereno, volgendo per un attimo lo sguardo al passato, fidente ormai nell'immane avvenire, e pensando alla morte come alla potenziatrice di vita, dettò: « A mio fratello Benito la devozione di ogni tempo... ».

« E il saluto militare di un eroe, che conosce il travagliare dei tempi e aggrappa la potenza delle cose create; è l'estremo saluto al realizzatore immortale, che noi con la stessa voce vogliamo, per Lui e per tutti noi, ripetere, solennemente e religiosamente, qui.

« Saluto al Duce! ».

Le ultime parole di Gino Rocca, sono state coronate da un altissimo « A noi! » lanciato con vibrante passione dalle Camicie nere e dai camerati che grემivano il teatro.

Quando il Segretario del Partito, seguito dalle Autorità si è allontanato dal palcoscenico, è echeggiato un nuovo impetuoso saluto al Duce.

Il Segretario del Partito si è recato in piazza Paolo Ferrari dove è stato fatto oggetto da parte di una grande fol-

la di Giovanni Fascisti e militi universitari di una viva dimostrazione. Le Camicie nere hanno circondato S. E. Starace, rimando ripetutamente il nome del Duce.

Risalito in automobile il Segretario del Partito si è quindi allontanato dirigendosi alla Stazione Centrale.

Altri riti commemorativi a Milano ed in altre città

MILANO. — Nelle Scuole Medie si è reso omaggio al Grande Scomparsa svolgendo un tema estratto dagli scritti di Arnaldo Mussolini, rendendo così, d'accordo con il G.U.F. e con l'Ufficio Cultura della Federazione dei Fasci di Combattimento, un significativo omaggio alla memoria dell'Educatore. Gli studenti che hanno svolto i temi giudicati migliori riceveranno un premio con viaggi e libri offerti dal *Popolo d'Italia*.

Un'antiera cerimonia ha avuto luogo al Gruppo Baracca ed alla Corte di Appello, dove oratori hanno commemorato lo Scomparsa.

Fin dalle prime ore del mattino si è iniziato un commosso pellegrinaggio alla sede del *Popolo d'Italia*. Tutti sostarono in devoto raccoglimento dinanzi al busto di Arnaldo Mussolini, deponendo fiori. Ai redattori del *Popolo d'Italia* ed a tutti i giornalisti milanesi che hanno voluto onorare il loro Maestro, sono seguite tutte le Autorità e le rappresentanze dei Sindacati e degli Enti pubblici, delle Organizzazioni giovanili e dei Fasci Femminili. Poi una lunga e commossa folla di popolo e di Camicie Nere. Il pellegrinaggio è durato fino a tarda ora.

Alla tomba di Arnaldo Mussolini

FORLÌ. — Fin dalla mattinata tutte le Autorità con S. E. Starace hanno reso omaggio alla tomba di Arnaldo Mussolini a Paderno con deposizione di fiori. Poi sono giunti numerosi sansepolcristi, con le rappresentanze sindacali e le Squadre d'Azione del Fascio primogenito e della provincia di Forlì, e si è celebrata la Messa sul colle ove riposano le salme di Arnaldo e di Sandro Mussolini. La cerimonia si è svolta dinanzi ad una folla di popolo commosso. Indi a Mercato Saraceno si è inaugurato un busto ad Arnaldo Mussolini.

In tutte le provincie d'Italia si sono svolte armonie celebrative in memoria dello Scomparsa, specialmente nei centri a carattere rurale il Grande Scomparsa è stato onorato come pioniere della rinascita agricola italiana.

Il *Popolo d'Italia* ha pubblicato il seguente comunicato: «In occasione del terzo anniversario della morte di Arnaldo Mussolini, ministri, senatori, deputati, gerarchi politici e sindacali, estimatori ed amici dell'Estato, hanno inviato al nostro Direttore Vito Mussolini ed al giornale da Roma, da Milano, da molte altre città italiane fervidissimi telegrammi.

«Nella impossibilità di poterlo fare personalmente, ringraziamo tutti, da queste colonne, con cuore riconoscente e commosso».

Le truppe italiane accolte con viva cordialità nella Sarre

PARIGI. — I primi scaglioni di truppe italiane inviati nella Sarre per il Plebiscito, di passaggio in Francia, sono stati accolti con manifestazioni di viva cordialità e simpatia.

SAARBRUKEN. Il battaglione di granatieri ha avuto simpatia accoglienza dalla popolazione, ammirato per il comportamento e la tenuta.

ROMA. — È partito il terzo ed ultimo scaglione di truppe con la bandiera del I. Granatieri. La partenza è avvenuta tra il saluto entusiastico della folla che ha acclamato i soldati partenti. Con lo stesso convoglio è partito S. E. il generale Visconti Prasca, comandante delle truppe italiane nella Saar, e l'intero Stato Maggiore.

La morte improvvisa del Sansepolcrista Gian Capo

MILANO. — È morto improvvisamente Giovanni Capodivacca (Giancapo), direttore dell'*Illustrazione Italiana*.

La salma è stata visitata da S. E. Starace e da S. E. Rosconi, che si sono trattenuti nella camera ardente in commosso raccoglimento.

Giovanni Capodivacca apparteneva alla schiera dei Sansepolcristi.

Egli era nato a Carvarese Santa Croce, in provincia di Padova, il 1° marzo 1881. Dopo aver insegnato per vari anni nelle scuole comunali di Padova, nel 1906 entrò nel giornalismo fondando e dirigendo con Alesse De Ambris la rivista politica e sindacale *Il Risorgimento*. Negli anni dell'intervento e in quelli primissimi del Fascismo fece parte della Redazione del *Popolo d'Italia*, per passare poi al *Secolo*, del quale fu redattore capo negli anni dal 1923 al 1926. Quando il *Secolo* si fuse con la *Sera* assunse la direzione del nuovo foglio.

Nel 1927 fu capo dell'ufficio parigino di corrispondenza del *Corriere della Sera*.

Tre gruppi rionali di Littoria intitolati a caduti della bonifica

LITTORIA. — La Federazione dei Fasci di Combattimento di Littoria ha ricevuto foridici messaggi augurali da tutte le altre consorelle d'Italia. La nuova Federazione, che nella superba rassegna della grande giornata inaugurale ha dimostrato la saldezza dell'organizzazione e la fede di tutti i suoi aderenti, ha costituito nel capoluogo di provincia tre Gruppi rionali fascisti e undici sezioni nei borghi rurali che attorniano Littoria. I tre Gruppi rionali prendono il nome di Caduti per la bonifica ed hanno le sedi degne di una grande città, nel rione Centro, nel rione Case Popolari e in quello della Stazione. Le sezioni poste nel centro delle rispettive Aziende agricole comprendono ognuna il Dopolavoro, il Fascio giovanile e quello femminile e recano i nomi di guerra dei borghi stessi: Sabulino, Bainsizza, Isomano, Piave, Hornada, Vudice, Carso, Faltù, Montello, Pasubio e Grappa.

Udienze del Duce

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Direttore e l'Editore della *Enciclopedia Militare*, on. Alberto Malatesta e dottor Irico Hoepli, i quali erano accompagnati da alcuni collaboratori: generali Orlando Freri e Carlo Rocca, capitano di vascello Guido Almagià, maggiore Amedeo Tosti, dott. Michele Vocino, Ezio Malatesta.

Sono stati offerti al Duce gli ultimi volumi (V e VI) che hanno completato l'opera. L'on. Malatesta, nel presentargli, ha ricordato al Duce che l'*Enciclopedia Militare* fu iniziata dal *Popolo d'Italia* per volontà di Arnaldo Mussolini.

Il Duce ha risposto compiacendosi del completamento di un'opera di grande importanza per gli studi e la cultura militare, oggi così intimamente connessi con la vita della Nazione.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il prof. Annibale Catena, Segretario Federale di Pavia, il prof. Gerolamo Bassani e il dott. Pier Franco Gaslini, dirigenti dell'Istituto di Studi di Politica Internazionale di Milano i quali Gli hanno riferito sulla attività svolta da quell'Istituto; attività degna di attenzione e di elogio perché tende a famigliarizzare i giovani e gli studenti coi problemi di politica internazionale.

Il Duce ha impartito le direttive per l'attività da svolgersi nel futuro da parte di quest'organismo che conta già un migliaio di soci e in merito del quale il Ministro degli Esteri di Austria ha tenuto recentemente a Milano un discorso commemorativo di Dollfus.

Le udienze del Sovrano

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza il sacerdote prof. Giuseppe Capra, recentemente tornato dalle provincie di Kwangton, Kwangsi e Yunnam del Tonchino e dell'Annam, e lo ha intrattenuto sulle impressioni di viaggio da lui riportate.

S. M. il Re ha ricevuto in udienza il cav. Giovanni Scrabello, autore della pubblicazione *Il Martirio di Venezia durante la grande guerra* e l'opera di difesa della Marina italiana, che ha offerto il volume in omaggio all'Augusto Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto l'on. Alberto Malatesta, il dottor Ulrico Hoepli, S. E. il gen. Freri, il gen. Carlo Rocca, il capitano di Vascello Guido Almagià, il magg. dottor Amedeo Tosti ed il dottor Michele Vocino, che hanno presentato al Sovrano i volumi quinto e sesto dell'*Enciclopedia militare*, ora completa.

Sabato 22**Il battesimo di S. A. R. Maria Pia di Savoia.**

NAPOLI. — Presenti le Loro Maestà il Re e la Regina e le loro Altezze i Principi e le Principesse di Casa Savoia, e le rispettive Corti, S. A. R. la Principessa Maria Pia di

di Cellere; seguivano le Case militari delle LL. AA. RR. i Duca di Ancona, Bergamo e Pistoia; i gentiluomini della Duchessa di Pistoia, le Case militari del Duca di Genova, del fu Duca Tomaso, del Duca di Spoleto, del Conte di Torino, del Duca di Aosta; i gentiluomini della Duchessa d'Aosta, della Duchessa d'Aosta Madre, la Casa militare del fu Duca d'Aosta, gli ufficiali di ordinanza onorari ed effettivi di S. A. R. il Principe di Piemonte, i gentiluomini di Corte della Principessa di Piemonte, gli aiutanti di campo onorari ed effettivi di S. M. il Re, i gentiluomini di Palazzo



La solenne cerimonia per il Battesimo di S. A. R. Maria Pia di Savoia nella Reggia di Napoli

Savoia ha ricevuto oggi in forma ufficiale e solenne il Santo Battesimo, nella cappella di Palazzo Reale.

Alla cerimonia sono intervenute le Alte cariche dello Stato e le Alte Gerarchie del Fascismo, ed alcune centinaia di invitati.

Napoli era festante. I Sovrani sono giunti alle ore 11 alla stazione di Mergellina ricevuti dalle autorità, ed accompagnati da grande folla.

Già assai prima delle 15 p. dinanzi alla Reggia si era adunato il popolo che ha acclamato quando sono giunte le 24 madri napoletane che ebbero l'onore di consegnare ai Principi la culla offerta dalla città di Napoli, e quando «filano i balilla e le piccole italiane» designati ad assistere alla cerimonia.

S. E. il cardinale Ascalesi, ricevuto con gli onori militari, era accompagnato da prelati della corte cardinalizia.

Nei sontuosi saloni della Reggia e nel luminoso vestibolo che circonda il cortile centrale e nella cappella, hanno preso posto autorità e invitati. La visione che offriva il grandioso scalone monumentale dal vestibolo era superba.

Le uniformi, gli abbigliamenti delle dame a capo ricoperto dal velo tradizionale, si inquadronavano in quella architettura possente e armoniosa dalle linee nobilissime.

Lungo il vestibolo erano schierati, gli allievi del collegio militare, i Balilla e le Piccole Italiane, gli allievi dell'Accademia d'Aeronautica, le rappresentanze degli Ufficiali delle Forze Armate, i sottufficiali prescelti dai vari reggimenti, le ventiquattro madri napoletane.

La teoria dei saloni offriva un colpo d'occhio magnifico. Alle 15,30 si è mosso il corteo proveniente dagli appartamenti privati delle LL. Maestà, ed aperto dal conte Marchi

di S. M. la Regina, il medico di Corte; il gran cacciatore di S. M. il Re, il grande scudiero del Sovrano, il primo aiutante di campo di S. A. il Principe di Piemonte, il primo aiutante di campo generale di S. M. il Re, il Ministro della Real Casa.

Dopo questa prima parte del pittoresco corteo, ecco avanzare il corteo reale: precedeva il Primo Maestro delle cerimonie di Corte, ed immediatamente dopo seguivano S. A. R. il Conte di Torino e S. M. la Regina Elena; S. M. il Re e S. A. R. la Principessa di Piemonte; S. A. R. il Principe di Piemonte e S. A. R. la Principessa Eudisia di Bulgaria; S. A. il Principe Conrad e S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia; S. A. R. il Duca di Spoleto e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia; S. A. R. il Duca di Pistoia e S. A. R. la Duchessa di Pistoia; S. A. R. il Duca Bergamo e S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova; S. A. R. il Duca di Ancona e S. E. la contessa Calvi di Gergolo.

Chiudono il corteo le Dame di Corte e di Palazzo, di S. M. la Regina e delle LL. AA. le Reali Principesse, ed i gentiluomini.

Nella reale Cappella avevano preso posto i cavalieri dell'Annunziata, i Ministri, gli Accademici, i Presidenti della Camera e del Senato, S. E. Bono in rappresentanza del Capo del Governo, Generali, Ammiragli, Senatori, Deputati, Cavalieri di Malta e Cavalieri del S. Sepolcro, Autorità cittadine ed i Consoli di vari Stati.

A destra dell'altare avevano preso posto il Principe e la Principessa di Ligne, ambasciatore ed ambasciatrice di S. M. il Re del Belgio presso il Quirinale.

È stato Padrino S. A. il conte di Torino; è stata Madrina S. A. R. la Principessa Maria.

La cerimonia fastosa si è svolta con l'accompagnamento di musiche dell'accademico Maestro Mons. Perosi, diretto dal medesimo.

Appena tutti hanno trovato posto nella suggestiva Cappella, è arrivato il breve corteo di S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia; essa era recata dalla dama di servizio della Principessa di Piemonte, Principessa di Mirto. Il corteo era preceduto dal conte Nuardo, fiancheggiato dai gentiluomini di Corte della Principessa di Piemonte e seguito dalla nutrice e dalla bambinaia.

Appena questo secondo corteo è entrato nel Tempio, S. E.

ceduto alla premiazione dei 125 vincitori dei concorsi banditi dal Banco di Napoli tra gli agricoltori delle provincie meridionali per la sistemazione dei bacini montani e dei terreni in pendio ed il miglioramento dei pascoli montani e per alcune importanti branche dell'agricoltura meridionale.

S. E. Frignani, presidente del Consiglio d'amministrazione del Banco di Napoli e direttore generale, ha illustrato particolarmente la complessa azione svolta dal Banco nel settore dell'assistenza creditizia e dello incoraggiamento agli agricoltori. Quindi il ministro Acerbo, dopo aver ricordato le eccezionali benemeritenze del serolare Istituto a favore della economia agricola delle provincie del mezzogiorno ha distribuiti i premi.



S. E. Acerbo premia i rurali vincitori del Concorso bandito dal Banco di Napoli

il Cardinale Ascalesi è andato incontro alla Reale Principessa, per accompagnarla all'altare. Le LL. AA. RR. il padrino e la madrina, precedendo il Cardinale, si sono disposti a fianco dell'augusta neonata.

Si è svolto quindi il rito battesimale, che può dirsi il completamento della funzione svoltasi nel rito della benedizione con l'acqua lustrale.

Compiuto il rito, i cortei si sono nuovamente formati e sono usciti dalla cappella.

Quindi le Loro Maestà e le Loro Altezze Reali hanno offerto agli invitati un fastoso ricevimento nei saloni di Palazzo. L'esultante omaggio del popolo napoletano, che aveva affollato la Piazza del Plebiscito, e che acclamava insistentemente ha indotto i Sovrani ad affacciarsi al balcone; ed il popolo ha loro tributato una calorissima dimostrazione di devozione. Alle 18.30, i Sovrani sono ripartiti per Roma, asseguati dalle Autorità.

L'omaggio ai Principi dei 15 volumi contenenti le firme di 365 mila cittadini napoletani.

NAPOLI. — Nella serata il Duca Niutta, R. Commissario straordinario al Comune, è stato ricevuto insieme ai suoi collaboratori dalle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte ai quali ha consegnato i 15 volumi contenenti i Fogli firmati dai 365.000 cittadini, che offrono la culla. I Principi hanno molto gradito l'omaggio e hanno sfogliato qualcuno dei volumi, il primo dei quali reca la firma di S. A. R. la Duchessa di Aosta madre e delle 24 madri napoletane, che furono ricevute nello scorso settembre alla Reggia.

S. E. Acerbo premia i rurali vincitori dei concorsi banditi dal Banco di Napoli.

NAPOLI. — S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, alla presenza delle autorità cittadine ha pro-

Martiri fascisti: Andrea Yurman.

TRIESTE. La Milizia e i fascisti di Monfalcone hanno commemorato il Milite Andrea Yurman, ucciso a revolverate sulla pubblica via dai sovversivi, dieci anni or sono. Diciannovenne ed istriono, il Yurman aveva quella sera affrontato con baldanza giovanile e con la consapevolezza dei suoi alti doveri di Camicia nera, due gruppi di sovversivi consecutivamente. Raggiunto e colpito a tradimento, riuscì ad afferrare e a trattenere il suo fiorente, consegnandolo alla Giustizia. L'eroico e compianto milite moriva poco dopo all'Ospedale.

Il Segretario del Partito a Caserta ed a Napoli.

A Caserta ed a Capua S. E. Starace, è giunto alle ore 11, è disceso dall'automobile nei pressi della Reggia ed ha ricevuto il saluto delle autorità locali e di alcune personalità napoletane.

Giunto in Piazza Margherita, il Segretario del Partito si è soffermato a vedere la visione spettacolosa offerta da quella marea di popolo che lo acclamava insistentemente. Egli ha percorso la via Umberto sotto una pioggia di fiori ed ha passato rapidamente in rassegna le organizzazioni fasciste e patriottiche. Giunto in fondo al corso Umberto I, S. E. Starace è risalito in automobile e ha raggiunto, fra la folla acclamante al Duce, piazza del Municipio, ove ha avuto luogo la presentazione delle autorità.

Il Segretario del Partito si è diretto poi alla Casa del Fascio, ove erano radunate Giovani italiane in costumi folcloristici, che gli hanno offerto i prodotti della Terra di Lavoro. Intanto il popolo che arrembava la piazza sottostante acclamava al Segretario del Partito, il quale, dopo poche parole del segretario federale di Napoli, pronunciava un breve discorso.

Le acclamazioni al Duce sono divenute intense lungo tutte le strade attraversate più tardi dal Segretario del Partito, che si è diretto all'Accademia Aeronautica, dove ha passato

in rivista i battaglioni allievi di vari corsi, esprimendo la sua ammirazione per gli aquilotti. Infine il Segretario del Partito ha lasciato Caserta dirigendosi a Napoli, mentre la popolazione gridava: Duce! Vogliamo il Duce a Caserta!

Qui, prima di recarsi alla Reggia, per la cerimonia del battesimo della Principessa Maria Pia, ha visitato le redazioni dei giornali *Il Roma* e *Il Mattino*, ricevuto dai rispettivi direttori e amministratori e fatto segno ad entusiastiche acclamazioni da parte del corpo redazionale, dagli impiegati e dalle maestranze.

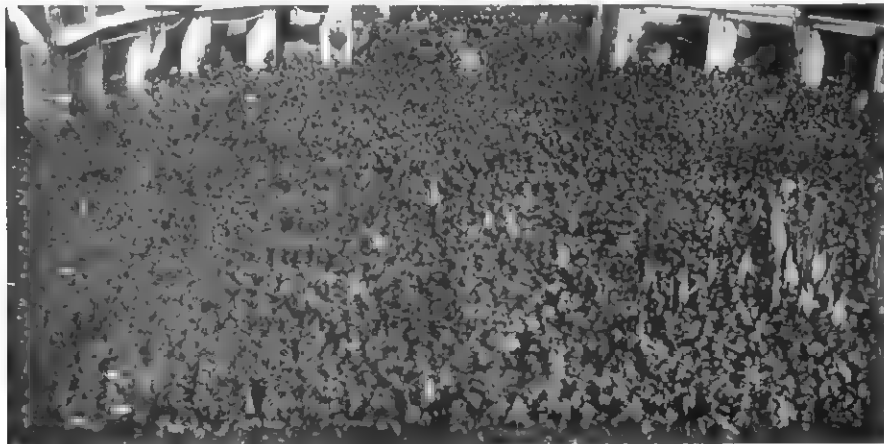
Dalla sede del *Mattino* il Segretario del Partito ha voluto recarsi a piedi alla Reggia e, riconosciuto dalla folla, è stato entusiasticamente acclamato con grida « Viva il Duce! »

Il Direttorio del Partito.

ROMA. — Si è riunito il Direttorio del Partito presieduto da S. E. Starace (Vedi documenti).

Il Duce riceve i componenti del Direttorio del P. N. F.

Il Direttorio Nazionale alle 13 è stato presentato al Duce dal Segretario del Partito, presenti il Sottosegretario dell'Interno ed i Fascisti Marpicati, Bonino, Ippolito, Martignoni e Podestà, che hanno cessato dalla carica.



Il popolo di Caserta applaude il Segretario del Partito

In serata S. E. Starace si è recato nella sede del Gruppo regionale Luporini, ove ha presenziato ad una larga distribuzione di viveri a centinaia di bisognosi e quindi si è trattenuto brevemente nella sede del Dopolavoro provinciale. Alle ore 19.45, accompagnato dalle gerarchie napoletane, S. E. Starace è partito alla volta di Catania.

Risultati del convegno di Montreux per l'universalità del Fascismo.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Eugenio Coleschi, presidente del C.A.U.R., il quale gli ha riferito intorno alla riunione di Montreux e gli ha consegnato, per espresso incarico ricevutone dai vari Capi dei 14 movimenti europei a tipo fascista ivi convenuti, le risoluzioni da essi adottate all'unanimità.

Il Duce ha gradito l'omaggio e, apprezzando i lavori della riunione di Montreux si è compiaciuto dei risultati.

Il Duce ha ricevuto poi l'on. Giorgio Mercurio, reduce dal Convegno di Montreux.

Membri del Direttorio del Partito in visita alle Federazioni dei Fasci.

A Matera, è arrivato improvvisamente l'on. Malusardi, membro del Direttorio Nazionale del P. N. F., per un'ispezione alla Federazione dei Fasci di Combattimento.

A Salerno, è giunto senza preavviso alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Salerno, il dott. Gardini, componente del Direttorio Nazionale del P. N. F.

A Pistoia è giunto senza preavviso il Vice Segretario del Partito on. Morigi.

I gerarchi hanno ispezionato le Federazioni, i Fasci, le organizzazioni giovanili, e opere assistenziali, le Unioni provinciali sindacali, ovunque accolti con manifestazioni plaudenti al Duce.

Domenica 23

Il nuovo Direttorio del Partito.

ROMA. — La Stefani dirama il comunicato con i nomi dei Componenti il nuovo Direttorio del Partito. (Vedere documenti).

Il Duce riceve a Palazzo Venezia le Madri più prolifiche d'Italia.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto oggi, alle 12, a Palazzo Venezia, presentategli dal Presidente dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità ed infanzia, gr. uff. Sileno Fabbri, le 94 madri una per provincia oltre la rappresentante dell'Urbe, che, sposate dopo la Vittoria, hanno il maggior numero di figli viventi. Le 94 madri hanno infatti 910 figli.

Il Duce ha rivolto un saluto alle presenti ed un augurio per la loro prole, additando il loro esempio alle madri d'Italia. Ha quindi consegnato ad ognuna di esse una busta contenente 4000 lire.

Il Duce ha rivolto un saluto alle presenti ed un augurio nelle del Comitato di Roma le quali hanno premurosamente assistito le madri durante i giorni della loro permanenza nella capitale.

Nel pomeriggio le 94 madri sono state ricevute a Palazzo Braschi dal Segretario Federale dell'Urbe che ha rivolto loro il saluto del Fascismo romano. Ad iniziativa dei Fasci Riquali è stato offerto alle madri un ricevimento.

Indi le 94 madri si sono recate a rendere omaggio al Milite Ignoto ed all'Ara dei Caduti Fascisti.

Dinanzi alla tomba del Milite Ignoto si sono inginocchiate restando a lungo in atto di silenzioso e reverente omaggio. Nella tomba è stata deposta una grande corona d'alloro. Numerosa folla si è raccolta ad assistere alla semplice, commo-

vente cerimonia, che si è ripetuta dinanzi all'Ara dei Caduti Fascisti, in Campidoglio, dove pure è stata deposta una corona d'alloro.

Dopo il rito le 94 madri sono state ricevute dal Duce. Sia all'entrata che all'uscita da Palazzo Venezia, le Madri sono state applaudite dalla folla che si è radunata a Palazzo Venezia.

Nel pomeriggio anche le 94 Madri si sono recate in Vaticano dove il Santo Padre ha voluto dare loro, la benedizione.

Il Pontefice ha fatto tutto il giro della aula del Concistoro, dove si è svolta l'udienza, dando a tutte le presenti la destra a baciare e soffermandosi spesso a domandare il luogo di provenienza di numerose madri. Poi assiso in trono, ha pronunciato parole di saluto cordialissimo e parole di benedizione grande come esse meritano essendo madri di così numerosa figliuolanza, aggiungendosi a quelle altre benedizioni già ricevute da Dio.

« È noto, infatti, che ogni figlio è sicuramente, una benedizione, giacché per ogni figlio si tratta di un'anima affidata alle cure, alle sollecitudini materne. Non esiste maggior prova di amicizia fra gli uomini di quella data dalla frase: « Mi fido di te, mi affido a te ». E così Iddio dà prova di particolarissima amicizia e di protezione affidando alle mani un'anima da custodire, da educare, quasi dicendo: « Ho fiducia in voi, vi affido un'anima ».

« Quale immenso tesoro è, infatti, un'anima! Per tutte le anime il Redentore ha dato il suo sangue, la sua vita. Ricordo consolatissimo questo nell'anno che ancora ci parla del giubileo della redenzione; ed ecco da l'idea esatta di quello che vale un'anima della sua preziosità e con quale riconoscente bontà Iddio guarda e provvede a quelli ai quali egli le anime stesse affida ».

« Per ciò le madri — continuava il Papa — e specie quelle di nostra figliuolanza devono avere illimitata fiducia in Dio il quale sa bene munificemente, splendidamente mantenere i suoi impegni ».

E con questo alto pensiero il Papa passava ad impartire la benedizione: « Noi — concludeva — vi diamo la più larga benedizione per voi, per i vostri figli per i vostri mariti. Ed in essa raccogliamo tutti gli auguri, i sentimenti che si esprimono in questo momento dell'anno ricordiamo la necessità di quel bambino che avrebbe detto poi: « Lasciate che i pargoli vengano a me » che sarebbe stato il più grande amico dei fanciulli ».

Lunedì 24

La 2ª giornata della Madre e del Fanciullo.

ROMA. — In tutta Italia è stata celebrata la giornata della Madre e del Fanciullo. A Roma ha avuto maggiore solennità, anche nel secondo giorno, poichè la cerimonia all'Augusteo è stata presenziata da S. M. la Regina, accolta da grandi acclamazioni. Hanno parlato il Governatore di Roma e l'on. Vida, Presidente del Comitato Organizzatore dell'Opera Maternità ed Infanzia; il grande uff. Sileno Fabbrì, Presidente dell'O. M. ed I. che ha sintetizzato lo scopo dell'opera creata e voluta dal Duce ed ha concluso offrendo al Governatore di Roma la medaglia d'oro di benemerita dell'Opera che è pure assegnata alla signora Lydia Soria.

Ha avuto quindi inizio lo sfilamento degli sposi, cui la Regina, sorridendo amabilmente, a ciascuna coppia, offre il buono di lire cinquecento.

Non senza suscitare viva commozione passano i rei ad una ad una le 300 madri. Hanno il piccino al collo; accettano con gli occhi pieni di lacrime di letizia il dono delle mani della Regina che, con cura materna, affida ai piccini il bacio. Tutte si inchinano e baciano la mano della Sovrana. La concessione di 70 borse prescolastiche, che consentiranno ai genitori di affidare all'asilo gratuitamente per lo anno 1935 i loro figliuoli, conclude la cerimonia.

Sua Maestà la Regina lascia la sala esultante dalle autorità e salutata dai fervidissimi applausi, che si rinnovano ancor più calorosi quando la musica intona la « Marcia Reale » e « Giovinezza ».

Un simbolico rito in Campidoglio.

Nella sala Giulio Cesare in Campidoglio, alla presenza dei componenti la Consulta, di alti funzionari Capitolini, dei rappresentanti dell'Urbe e della Federazione provinciale

dell'O. N. M. I., dei dirigenti delle aziende governatoriali, il principe Boncompagni Ludovisi ha rimesso alle sei madri di famiglie romane le chiavi delle cassette che il Governatore ha loro concesso in dono.

Il Governatore ha poi distribuiti i premi di nuzialità e quelli di natalità ai dipendenti del Governatore e delle aziende governatoriali ed ha consegnato le borse di studio « Principe di Piemonte » ai figli dei dipendenti nonché le medaglie d'oro ai fanciulli che, per tre anni consecutivi, si sono resi degni del conferimento delle borse suddette. La manifestazione, che ha suscitato il più vivo entusiasmo, si è chiusa tra calorissime acclamazioni al Duce.

La celebrazione in tutta Italia.

ROMA. — L'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia comunica i seguenti dati relativi alla celebrazione della Giornata della Madre e del Fanciullo, che si è svolta oggi in tutti i Comuni d'Italia, secondo le direttive impartite dalla presidenza dell'Opera.

Sono stati complessivamente distribuiti 9076 premi di nuzialità, per un importo di L. 3.209.670 (di questi, 2370 per una somma di lire 1.185.000 sono stati erogati direttamente dall'O.N.M.I.); 15.450 premi di natalità, per un importo totale di lire 3.439.876, dei quali 2370 per l'importo di Lire 1.185.000, forniti direttamente dall'Opera e 15.131 premi per il buon allevamento igienico del bambino, per un importo complessivo di L. 1.245.510 lire - 1.021.500 delle quali date dall'Opera.

Sono stati, inoltre, stabiliti e distribuiti 16 mila diplomi per il buon allevamento igienico del bambino alle mamme benestanti e 2350 borse « Maria Pia di Savoia », dell'importo totale di L. 282 mila, per l'ammissione dei bambini agli asili infantili; 20.346 premi alle famiglie numerose per l'importo totale di L. 1.269.422 sono stati altresì distribuiti ad iniziativa di Enti pubblici e privati e 6206 premi di diversa indole, non a denaro, ad iniziativa di Enti vari.

Nella stessa occasione sono state distribuite 20 medaglie d'oro, 100 medaglie d'argento, 100 medaglie di bronzo e 450 diplomi di benemeriti dell'assistenza e 550 mila opuscoli di propaganda.

Nelle sedi dei Fasci femminili sono stati infine distribuiti dalle donne fasciate patronesse dell'Opera, 32.654 corredi invernali. Sono stati inoltre effettuati 1212 spettacoli cinematografici per le madri ed i fanciulli.

In totale, oltre ai premi e alle iniziative minori, dalle notizie giunte finora, può dedursi che sono stati distribuiti 101.793 premi, 62.353 dei quali in denaro, per un importo complessivo di lire 9 milioni 446.478.

Il Duce premia i vincitori dei Ludi Juveniles.

ROMA. — Questa mattina a Palazzo Venezia il Duce ha consegnato ai vincitori dei Ludi juveniles a presentargli da Vittorio Mussolini, e alle Scuole proclamate « Juvenile » i premi conseguiti.

Erano presenti il Segretario del Partito, il Direttorio Nazionale uscente e subentrante, il segretario della Federazione dell'Urbe, il comandante in seconda dei Fasci Giovanili dell'Urbe.

Dopo la premiazione il Segretario del Partito ha elogiato Vittorio Mussolini per avere ideato, organizzato e portato a compimento i « Ludi juveniles ».

Il Duce si è compiaciuto per lo svolgimento della manifestazione culturale e sportiva, che negli anni prossimi non sarà limitata alle scuole di Roma, ma diventerà nazionale e non comprenderà soltanto gli studenti medi.

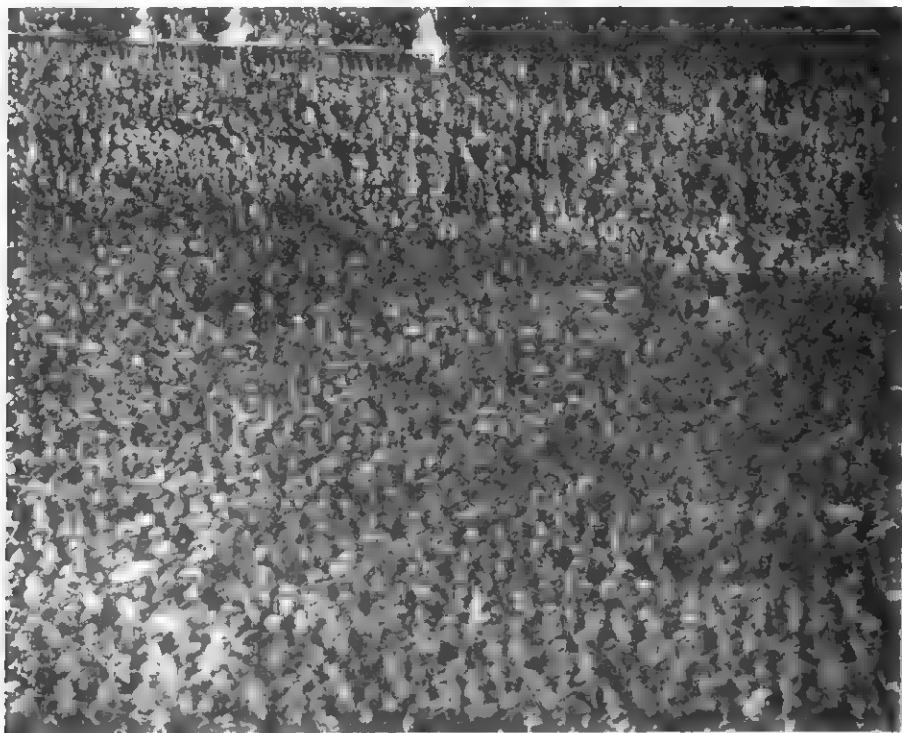
La coppa « Anno XIII » è stata consegnata al prof. Girosi, preside del « Asso » e quella « juveniles dello sport » al colonnello Navarini, comandante del « Collegio Militare ».

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il Prefetto Le Pera, che durante 16 mesi ha tenuto la carica di commissario speciale per l'Agro Pontino e ha preparato la costituzione della nuova Provincia di Littoria.

Il Duce gli ha rivolto un vivo elogio per l'opera svolta e gli ha comunicato l'avvenuta promozione a prefetto di prima classe.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'accademico d'Italia Luigi Pirandello, al quale ha espresso il Suo compiacimento per la recente assegnazione del premio Nobel.



I fascisti ed il popolo di Catania in piazza Duomo acclamano al Duce durante la visita di S. E. Starace



S. E. Starace parla ai rurali di Gramscichele (Catania)

Pirandello, dopo aver riferito sulle manifestazioni di Stoccolma e di Praga, ha presentato al Duce la proposta di creare a Roma, utilizzando l'«Argentina», un teatro nazionale di prosa per una compagnia stabile.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto l'on. Eugenio Colaschi, presidente dei Comitati d'azione per l'Università di Roma, il quale gli ha riferito intorno alla riunione di Montreux e gli ha consegnato, per espresso incarico ricevutone dai vari capi dei 14 movimenti europei a tipo fascista ivi convenuti, le risoluzioni da essi adottate all'unanimità.

Il Duce ha gradito l'omaggio e, apprezzando i lavori della riunione di Montreux, si è compiaciuto dei risultati.

Il Duce ha ricevuto l'on. Giorgio Mercurio, reduce dal convegno di Montreux.

brante di fede, di ardente dedizione e di devota riconoscenza al Duce innalza tutti i suoi gagliardetti. A noi! ».

Ad attendere S. E. Starace alla suazione era il Prefetto della Provincia Gr. Uff. Guido Beer, il Segretario federale prof. Vincenzo Zangara e tutti i gerarchi e le autorità della città.

Accolto da una vibrante acclamazione il Segretario del Partito, passata in rivista la centuria d'onore, che si trovava schierata sotto la pensilina, ha ricevuto il primo saluto del popolo di Catania che ha gridato con altissimo entusiasmo il nome di Mussolini.

Quaranta carri addobbati con mercanzie e doni della terra erano schierati sul percorso: il Segretario del Partito si è fermato ad ammirare i caratteristici equipaggi ed ha di-



Il popolo di Catania ascolta il discorso di S. E. Starace

I Martiri fascisti: Italo Tinazzi.

VERONA. — Si è commemorato con rito religioso il martirio veronese Italo Tinazzi. È seguita una cerimonia con deposizione di fiori sulla tomba del martire a nome di S. E. il Segretario del Partito.

Il Fascismo ferrarese celebra i suoi Martiri.

FERRARA. — S. E. Rossoni ha commemorato con un elevato discorso i Martiri del Fascismo ferrarese. Sono seguite varie cerimonie religiose e civili, concluse con manifestazioni fasciste presenziate dal Sottosegretario on. Rossoni che rappresentava il Duce e il Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito a Catania.

CATANIA. — Le Camicie Nere e il popolo di Catania hanno accolto S. E. Starace con invocazioni al Duce.

S. E. il Segretario del Partito è giunto a Catania nella mattinata di domenica 23 dicembre per inaugurare la Casa del Fascio restaurata e i Gruppi rionali fascisti dedicati alla memoria dei nostri Caduti Carlo Amato e Gligio Cattuso.

Il Segretario Federale prof. Vincenzo Zangara, membro del Direttorio nazionale del P. N. F. aveva lanciato il seguente saluto al Segretario del Partito: « Il Segretario del Partito giunge stamane a Catania.

« Le Camicie Nere e il popolo della nostra provincia salutarono in Achille Starace fiero combattente della guerra e della rivoluzione, il fedelissimo di Mussolini.

« Il Fascismo etneo, saldamente inquadrato nei ranghi, vi-

sposto l'assegnazione di tutti i doni dell'E. O. A. Davanti allo schieramento il complesso dopolavoristico dei cantierini etnei intonava un festoso canto della terra siciliana.

Ecco la bellissima massa dei reparti celeri dei Fasci Giovanili che saluta alla voce il Comandante. Cavalleggeri, motociclisti e ciclisti: formazioni scelte energiche e disciplinatissime. Guardano negli occhi Starace e gli dicono che credono, che obbediscono e che, se è necessario sono pronti a combattere.

Il Segretario del Partito ammira durante il percorso di Via Antonio Di S. Giuliano le formazioni della Legione Etnica della Milizia, dell'Associazione delle famiglie dei Caduti, dei Combattenti dell'Associazione dei bersaglieri con la dinamica fanfara, dell'Associazione artiglieri, genio, granatieri, del fante, degli arditi, dei carabinieri, dei finanzieri, dei volontari di guerra e della lega navale.

Viene poi lo schieramento di tutte le forze sindacali dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato.

S. Eccellenza Starace continua la rivista seguito dalle gerarchie fra continue acclamazioni da parte della folla. Ora vengono, schierati in una suggestiva visione di insieme, tutti i gagliardetti dei Fasci e dei Dopolavori del capoluogo e della provincia e quindi in perfetta divisa tutti i fascisti dei Gruppi Rionali.

Sullo stesso marciapiede sono schierati le gerarchie della provincia. Il Segretario del Partito si ferma più volte a parlare con vecchi soldati e a ricevere l'omaggio floreale di Balilla e di piccole italiane.

Dai Quattro Casti a piazza Duomo è schierata tutta la migliore gioventù di Catania che rende omaggio inneggiando al Duce al Segretario del Partito. Sono le colonne dei Giovani fascisti e degli universitari.

S. E. Starace si ferma a discorrere con avanguardisti scia-

tori mentre da mille e mille bocche di ragazzi e di adolescenti viene scandito il nome di Mussolini. In piazza Università sono gli apparecchi della scuola di volo e vela del Comando Federale dei Fasci Giovanili.

In piazza Duomo sono ammassate altre formazioni giovanili che salutano il Segretario del Partito con altissime invocazioni al Capo.

S. E. Starace dopo aver percorso acclamatissimo lo schieramento arriva alla Casa del Fascio ove gli universitari fascisti e i giovani fascisti rendono gli onori dovuti.

Il Segretario del Partito lascia il suo seguito e si interna nella folla, si accosta al popolo, interroga una madre, accarezza alcuni bimbi. Nessuno nella folla degli umili sente la distanza che passa tra il gregario anonimo e il gerarca altissimo.

Nel salone il Segretario del Partito rievoca delle donne fasciste di Catania e inizia la distribuzione dei corredi e dei pacchi alimentari.

Lasciato il salone il Segretario del Partito continua la sua visita alla Casa del Fascio mentre dalla piazza salgono altissime le acclamazioni al Duce.

Dalla piazza sale un grido immenso, irresistibile dell'entusiasmo popolare. Migliaia e migliaia di voci scandiscono con insistenza il nome del Duce: « Vogliamo il Duce a Catania ».

Il Segretario del Partito appare sul balcone e assiste compiaciuto allo spettacolo meraviglioso di popolo. Poi Vincenzo Zangara grida: « Saluto al Comandante ». Un grido di fede altissima domina l'atmosfera: « Vogliamo il Duce a Catania ». Quindi il Segretario del Partito parla alla massa di popolo e di fascisti. Starace dopo aver detto di esser stato sempre vicino col cuore e col pensiero al popolo di Catania, termina con queste parole: « Nel saluto che mi è stato dato stamane dal giornale catanese ho rilevato una frase del tutto rispondente allo stato dei fatti da me constatato. Una frase che io integralmente riporterò al Duce nella certezza di interpretare perfettamente il vostro pensiero e soprattutto il vostro entusiasmo: « Il fascismo catanese è ormai una indistruttibile realtà » « Catania Fascista ». Per uscirne minuti S. E. Starace è costretto a ritirarsi al balcone a raccogliere il grido d'amore rivolto da Catania tutta a Benito Mussolini.

Dopo aver visitato il secondo piano della Casa del Fascio, ove ha sede l'amministrazione, il Gruppo Universitario fascista, il Donalavoro provinciale, il Segretario del Partito si è recato nella chiesa dei Benedettini ove, nel Sacro dei Caduti in Guerra e della Rivoluzione ha reso omaggio alla memoria del Caduto fascista catanese Carlo Amato.

Lasciato il Mausoleo S. E. Starace si è recato ad inaugurare la sede del Gruppo regionale dedicato a Gizia Gattuso e quindi si è recato nella vicina popolosa borgata di Oxinia ove inaugurava la sede del Gruppo regionale Carlo Amato.

All'ora 12 il Segretario del Partito ha tenuto a rapporto tutte le gerarchie della Provincia al teatro Sanziorzi.

Immediata assemblea ha salutato con invocazioni al Duce l'ingresso di S. E. Starace che era accompagnato dal Prefetto e dal Segretario federale. Dopo il Saluto al Duce gridato dal Segretario del Partito ha parlato il Prefetto S. E. Beer portando al Segretario del Partito il saluto della Provincia. Quindi il Segretario federale prof. Vincenzo Zangara ha letto la relazione sull'attività svolta durante l'anno XII della Federazione dei combattimenti di Catania, salutato alla fine da un caloroso e affettuoso applauso di consenso da parte di tutti i fascisti.

Cessati gli applausi ha parlato S. E. Starace che l'assemblea ha salutato con una grandiosa dimostrazione.

Il Segretario del Partito ha ricambiato al Prefetto il suo saluto e quello da lui rivolto al nome di tutta la popolazione della provincia ed esprime la certezza che la sua opera varrà a rendere sempre più agevole l'attività che la Federazione dei Fasci di combattimento è chiamata a svolgere in ogni settore della vita della provincia.

Il Segretario del Partito passa quindi a commentare la relazione del Segretario federale, che ha ricevuto gli unanimi consensi, e gli tributa un vivo elogio, che estende ai suoi collaboratori e alle Camicie nere tutte della città e della campagna e segna infine alcune direttive di carattere organizzativo.

Il Segretario del Partito accompagnato dal Prefetto, dal Segretario federale, dal direttore della Federazione dei Fasci di combattimento partiva per Granmichele ove, in occasione dello smentimento del monumento dedicato ai Caduti in Guerra, era stata disposta una grandiosa adunata di tutti i rurali della zona.

Nuove entusiastiche acclamazioni hanno salutato Starace

al suo arrivo a Granmichele. Dopo il rito della inaugurazione, S. E. il Segretario del Partito ha parlato ai rurali adunati nella piazza. Alle ore 16 il Segretario del Partito ripartiva per Catania da dove alle ore 17 e 15 partiva alla volta di Roma, salutato alla stazione da una massa imponente di fascisti che hanno voluto ancora una volta gridare al Gerarca tutto il loro amore per Mussolini.

Il primo caduto della rivoluzione. Per le salme dei Caduti di Verona.

VERONA. — Per iniziativa del Segretario Federale di Verona dottor Giuseppe Frediani, si procederà alla definitiva sistemazione delle salme dei cinque veronesi Caduti per il trionfo della Rivoluzione. L'idea di riunire in un ambiente di romana grandezza i cinque Caduti di Verona, venne al Segretario Federale da una Sua visita al Teatro Romano, che è uno dei monumenti più significativi della città, e che nella futura possente, nella espressione plastica, nella forza della costruzione, ha tutta l'intramonto della magnificenza augustea, non solamente materiale, ma soprattutto spirituale. Il Teatro Romano ad iniziativa della Federazione Provinciale Fascista, sarà riportato al suo antico splendore, e nello scenario incomparabile di questo monumento si annovera una Crinide, nella quale saranno tumulate le Salme dei Caduti veronesi della Vittoria: Giuseppe Morandini, Piero Vincenzi, Secondo Frigeri, Umberto Appolunio ed Italo Tizzani.

Le cinque Salme, testimoni del sacrificio e l'audacia delle nostre squadre d'azione, saranno riunite dai bochi ove giacquero finora, e composte insieme, in terreno due volte consacrato: sotto il segno della Croce e tra le pietre milluarie che affermano, attraverso l'alternativa dei secoli, la grandezza e la potenza di Roma.

Martedì 25

Il « Natale del Duce » celebrato in Italia.

ROMA. — Con quel sentimento di profonda solidarietà, che è nello spirito e nelle tradizioni del Fascismo, anche quest'anno in tutte le Federazioni dei Fasci di Combattimento e nei Fasci comunali si è provveduto perché la giornata di Natale non passasse senza portare agli umili il conforto e la gioia di sentire che una volontà vigile e benefica ama rivolgersi a loro, interrogarne i bisogni e alleviare le loro famiglie e i loro bimbi. Il rito benefico che s'intitola al Duce è stato infatti celebrato con distribuzioni di centinaia di migliaia di pacchi viveri, con corredi ai neonati, con pranzi natalizi ai poveri.

A queste manifestazioni di beneficenza hanno concorso oltre gli Enti Onere Assistenziali che avevano avuto precise direttive dal Segretario del Partito, i Fasci Femminili e le Organizzazioni fasciste varie.

Mercoledì 26

La commemorazione del « Natale di Fiume ».

FIUME. — Il 14° anniversario del Natale fiumano è stato celebrato nella cripta del Tempio votivo dove sono convenute le Autorità, le Gerarchie, la rappresentanza dell'Esercito e della Milizia, dei Combattenti, dei Mutilati e delle Associazioni patriottiche.

Il parroco mons. Regalati ha benedetto i loculi sacri contenenti i resti dei Caduti delle cinque giornate per la causa italiana di Fiume. Dopo la benedizione delle chiese, i gonfaloni della città e della provincia, i labari e le bandiere si sono legati davanti alla cripta nella quale sono state deposte corone di lauro.

La commemorazione al Vittoriale.

BRESCIA. — Il Natale di sangue di Fiume è stato commemorato al Vittoriale e il cannone della nave Puglia ha ripetutamente sparato a salve per tutta la notte, mentre davanti alle arche dei Caduti fiammeggiava un rogo.

Oggi, quindicesimo anniversario della morte di Italo Conci, una rappresentanza della 369^a Legione Avanguardisti di Trento, che porta il nome dell'eroe, assieme alla madre del Caduto, è salita in devoto pellegrinaggio al Vittoriale, deponendo sull'arca di Conci i lauri raccolti nella Fossa dei Martiri del Castello del Buon Consiglio. Il comandante D'Annunzio, che già aveva espresso il suo compiacimento per la venuta degli Avanguardisti, ha fatto distribuire loro dei fasci di lauro, da deporre sulla tomba di Cesare Battisti.

Il concorso tra universitari fascisti per un tema sulla Somalia italiana.

Il dono di Mussolini.

ROMA. — Il Segretario del P. N. F. ha accettato la presidenza della Commissione giudicatrice del concorso tra gli universitari fascisti per un tema sulla Somalia Italiana, bandito da «L'Azione coloniale», per il quale si è aggiunto in questi giorni, agli altri premi, quello altamente significativo del Duce; ed ha chiamato a far parte dei componenti la Commissione stessa i fascisti on. Razza, Pace e Baragiola, il comm. Campani in rappresentanza del Ministero delle Colonie, il prof. D'Agostino Orsini di Cumerio in rappresentanza della Segreteria dei G.U.F.; segretario il dott. Ongaro.

Giovedì 27

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto il preside della provincia di Roma, Don Piero Colonna, ed i componenti del Rettorato, che gli hanno presentato una dettagliata relazione sul primo quadriennio della loro attività.

Il Duce ha espresso loro il Suo vivo compiacimento ed ha impartito le direttive per l'azione da svolgere nel prossimo quadriennio, onde armonizzare le esigenze e lo sviluppo della provincia con le esigenze e lo sviluppo della capitale.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto Alfredo Signoretti, direttore de *La Stampa*.

Martiri fascisti: Mario Ripamonti, Vittorio Agnusdei e Carlo Zaccacoe Dossena.

MILANO. — Nell'annuale del glorioso sacrificio sono stati deposti fiori di S. E. il Segretario del Partito e del segretario federale sulla tomba di Vittorio Agnusdei nella Cripta dei Martiri fascisti al Cimitero Monumentale, sulla tomba di Mario Ripamonti a Cambiago, e sulla tomba di Carlo Zaccacoe Dossena a Codogno.

Il nuovo direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici.

ROMA. — Il grand'uff. Ugo Politi, ispettore generale amministrativo al Ministero dei Lavori Pubblici in funzione di provveditore alle opere pubbliche a Catanzaro, è stato nominato direttore generale continuando ad esercitare le funzioni suddette.

L'interessamento del Duce per la bonifica dell'Arsa.

POLA. — Il prefetto di Pola ha ricevuto dal Capo del Governo ed ha trasmesso al conte Lazzarini, presidente del Consorzio per la Bonifica dell'Arsa, questo telegramma:

« Prefetto, Pola. — Dica a Lazzarini che ho letto con molto interesse la sua relazione sulla bonifica dell'Arsa. Firmato MUSSOLINI »

Questo telegramma del Duce è premio degno dell'opera del conte Lazzarini, che ha promosso la redenzione e la coltivazione di una terra che fino a ieri era sterile e improduttiva.

La bonifica dell'Arsa e dell'Acquedotto istriano costituiscono sempre per la provincia un problema di vitale importanza.

Il nuovo segretario federale di Pistoia.

ROMA. — Il Foglio di disposizioni del Segretario del P. N. F. n. 336 reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del P. N. F. ha nominato segretario per la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia il fascista Luigi Pasqualucci (iscritto nel P. N. F. del 24 maggio 1920). In sostituzione del fascista Renato Fabri.

Lo scambio delle consegne sarà effettuato domenica 30 dicembre, alle ore 10.30 innanzi al Prefetto della Provincia.

S. E. Goga a Firenze.

FIRENZE. — È giunto nella nostra città S. E. Ottaviano Goga, capo del partito nazionale agrario di Romania ed ex-ministro dell'Interno. L'illustre ospite, accompagnato dall'on. Coselschi, ha visitato palazzo Vecchio e la Casa del Fascio esprimendo la sua ammirazione.

Il Segretario della Lega delle Nazioni ospite di Venezia.

VENEZIA. — È giunto oggi a Venezia il signor Avenol, Segretario generale della Lega delle Nazioni. Egli ha preso alloggio all'Hotel Europa e si fermerà qui qualche giorno.

Venerdì 28

Il Principe Michele di Romania in Italia.

TRIESTE. — Proveniente da Bucarest, è giunto nella nostra città il Principe ereditario Michele di Romania. Dalla stazione il Principe, che è accompagnato dal generale Caudescu, è partito in automobile per Brioni, da dove si recerà poi a Firenze, per rimanere qualche tempo presso la madre, principessa Elena.

Omaggio di Brescia a D'Annunzio.

BRESCIA. — La città di Brescia ha donato, con una suggestiva cerimonia, a Gabriele D'Annunzio una riproduzione in bronzo della statua della vittoria. La cerimonia si è svolta al Vittoriale e vi hanno partecipato Gerardi e popolo.

Il Principe Umberto a Sestrieres.

TORINO. — S. A. R. il Principe di Piemonte in forma privata si è recato a Sestrieres, dove è stato fatto segno a dimostrazioni di devota simpatia.

Il Congresso degli studenti orientali.

ROMA. — Si è inaugurato in Campidoglio il Congresso degli studenti orientali in Europa (vedi documenti).

Sabato 29

Udienze del Sovrano.

ROMA. — S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata S. E. il generale senatore Cattaneo, presidente dell'Unione nazionale protezione antierica.

La morte dell'on. Cartoni.

ROMA. — È deceduto in Roma il camerata on. Ercole Cartoni.

Egli portò un fervido prezioso contributo all'organizzazione sindacale fascista delle forze commerciali: fu infatti vicepresidente della Confederazione nazionale del Commercio ed era attualmente presidente della federazione nazionale materiali da costruzione, e segretario Amministrativo della Confederazione.

S. A. R. la Principessa di Piemonte visita Littoria e Sabaudia.

LITTORIA. — La Principessa di Piemonte, accompagnata dalla sua Dama di compagnia, è giunta a Littoria, iniziando la visita della città.

Il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà hanno accompagnato la Augusta Ospite, che è stata fatta segno a calorissime manifestazioni di entusiasmo da parte della popolazione.

Dopo una permanenza di circa un'ora la Principessa, che è rimasta ammirata dalle realizzazioni compiute dai pionieri della Bonifica, salutata ancora da una vibrante manifestazione, lasciava Littoria per Sabaudia.

SABAUDIA. — È giunta in forma privata in automobile da Roma, la Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dal marchese Solaro del Borgo e da due Dame.

Ricevuta dal Vice-Podestà, l'Augusta Principessa ha visitato il Palazzo Comunale quindi è salita sulla torre dall'alto della quale ha ammirato il meraviglioso panorama che le è stato illustrato dal Direttore dei lavori dell'O. N. C.

La Principessa si è recata poi in Chiesa, ove ha attentamente visitato i lavori in corso e la cappella che già appartiene alla Regina Margherita.

La notizia dell'arrivo della Principessa, propagatasi in un baleno, ha fatto immediatamente accorrere nella piazza, dinanzi alla chiesa, tutta la popolazione, le marciatrici dei cantieri e molti coloni, i quali hanno improvvisato una calorosa ed entusiastica manifestazione di omaggio all'Augusta Signora.

Domenica 30

Udienze del Duce.

ROMA. — Il Duce ha ricevuto, presentogli da S. E. il gen. Valle, l'on. Diaz, presidente del R. A. C. d'Italia.

L'on. Diaz, che con la compilazione del nuovo statuto del Reale Aero Club d'Italia ha terminato il periodo di gestione straordinaria, ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'opera da lui svolta ed ha pregato il Duce di volerlo sostituire nella carica di presidente, visto i suoi molteplici impegni.

Il Duce si è compiaciuto per i risultati raggiunti ed ha

elogiato l'on. Diaz per l'opera da lui svolta a favore del Reale Aero Club d'Italia durante il periodo della sua presidenza.

Manifestazioni, cerimonie e conviegni.

SAVONA. — L'on. Felicioni ha inaugurato i corsi dell'Istituto di Cultura.

SAVONA. — In memoria di Paolo Boselli si è inaugurata una lapide presenziando le Autorità e le Gerarchie.

MANTOVA. — Si sono svolte, sotto il patrocinio dell'O. M. I., manifestazioni benefiche legate a manifestazioni dell'Ente della Moda. Tali manifestazioni, che si ripeteranno in tutta l'Italia, hanno ottenuto un lusinghiero successo non solo ai fini benefici, ma anche ai fini utilitari.

Lunedì 31

Udienze del Segretario del Partito.

ROMA. — Il Segretario del Partito ha ricevuto il prof. Saverio La Forza, di Bari, che gli ha consegnato il volume « Il Duce e la Puglia ». Ha inoltre ricevuto il fascista Arturo Lacellotti che gli ha consegnato la sua recente pubblicazione su « Costantino Barbella ».

Martiri fascisti: Giovanni Porcu.

TORINO. — Alla presenza delle Autorità e delle Gerarchie in piazza Castello, ove cadde, la commemorazione di Giovanni Porcu, di Nunzio, eroico squadrista della « Cesare Battisti ».

L'austera cerimonia ha avuto termine con l'appello dell'Interni caduto.

Udienze del Sovrano.

S. M. il Re ha ricevuto in privata audienza il comm. prof. Guido Paoli, Direttore del R. Osservatorio di Fitopatologia di Genova, il quale gli ha presentato in omaggio copia della relazione di studi fatti in collaborazione col dott. Chiaromonte, per incarico del compianto Duca degli Abruzzi, sugli insetti dannosi alle coltivazioni in Somalia.

BANCA AGRICOLA COMMERCIALE DEL MEZZOGIORNO

(Affiliata al Banco di Napoli)

(Soc. An. - Capitale Sociale L. 50.000.000 interamente versato)

Sede Sociale e Direzione Centrale: NAPOLI - Via Medina, 5 - Telefono 20-211

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Intermediario per le operazioni di Credito Agrario di esercizio
Servizio di Cassa e Tesoreria per pubbliche e private Amministrazioni
Esattoria delle imposte
Verifica gratuita delle estrazioni di Buoni del Tesoro novennali

Istituto autorizzato a ricevere i depositi fruttiferi delle Casse Rurali ed Agrarie, a norma della Legge 6 Giugno 1932, n. 656

SEDI: Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Campobasso, Catanzaro, Cosenza, Foggia, Giulianova, Lecce, Napoli, Pescara, Potenza, Salerno, Teramo.

SUCCURSALI: Alfedena, Avezzana, Caserta, Castel di Sangro, Lama dei Peligni, Lanciano, Larino, Popoli, S. Agnello di Sorrento, Sora, Vasto.

AGENZIE: Acerra, Afragola, Amalfi, Batipaglia, Boiano, Caiazzo, Caivano, Casoli di Chieti, Casoria, Celano, Fara S. Martino, Gioiosa Ionica, Giulianova Spiaggia, Lavello, Marigliano, Massalubrense, Meta di Sorrento, Mosciano S. Angelo, Ortora a Mare, Palena, Penne, Piano di Sorrento, Polla, Pratola Peligna, Roseto degli Abruzzi, S. Agata sui due Golfi, Sapri, Sorrento, Tagliacozzo, Teora, Termoli, Ugento Venafro, Vico Equense, Viggiano.

In tutte le Filiali della Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno si accettano abbonamenti agli "Annali del Fascismo", sul C.C.N. 6-8278

IN BIBLIOTECA

FASCISMO E BOLSCEVISMO di PIETRO DESSA —
Panorami di vita fascista: A. Mondadori, Milano

È un tesoretto di precisazioni e chiarificazioni, dottrinali, concettuali e pratiche, in un centinaio di pagine. La esposizione dei principi, e dei metodi, degli istituti e degli sviluppi, della Rivoluzione fascista è tanto limpida ed esatta e completa, che per se stessa formerebbe un ottimo manuale ad uso di quanti han bisogno di imparare, e son tanti, non solo fra i giovanissimi delle elementari o secondarie, ma anche fra gli universitari, ed anche fra gli adulti, non esclusi quelli che pur credono di tutto sapere perchè sanno di parecchie altre cose.

Ma con la stessa arte di rappresentazione obbiettiva e viva ed eminentemente comunicativa, è trattato il bolscevismo, come derivazione e come concezione, come rivoluzione, come regime in atto, come tendenze in via di sviluppo, ed infine come previsioni autorizzate dalla ragionevole deduzione delle fasi di evoluzione già in corso.

La conclusione, che non è tanto una opinione dell'A., quanto una derivazione delle cose esposte, dimostra che se in partenza bolscevismo e fascismo hanno di comune soltanto l'antiliberalismo, e l'antiparlamentarismo, ed in un certo senso l'anticapitalismo, in arrivo il bolscevismo sembra destinato a corroggersi in corporativismo, ed anche a modificare la concezione materialista — che il fascismo tipifica nettamente — portandola verso un idealismo sociale non esente da spiritualità, mentre nel fascismo si accentua lo spirito di equità collettiva, e di solidarietà sociale. J. P.

GIULIO GIORDANI MARTIRE DEL FASCISMO
di ALBERTO DEL FANTE — Editore a Bologna per
Opere Assistenziali.

Nella prefazione il Camerata Del Fante dichiara d'essersi proposto di far conoscere alle nuove generazioni il purissimo eroe di guerra e martire del fascismo bolognese. Ebbene, l'A. ha saputo assolvere questo proposito, con tale vivezza di narrazione biografica, e con tale elevazione di spirito, da far non soltanto conoscere il martire in tutta la bellezza della sua figura di soldato e di cittadino, di italiano-tipo del tempo fascista eroico, inducendo ad esaltarne e venerarne la memoria, ma anche a rappresentare le ragioni e le passioni del Fascismo nell'atmosfera ardente di aspirazioni ideali, di illusioni e delusioni, e di odi hesitati, e graveolente di insuperabili speculazioni e virtù dei partiti, che lo Stato liberale non sapeva purificare né dominare, e che purtroppo molti, oggi, tra gli adulti non ricordano, e tra i giovani non sanno. J. P.

MISURE DI POLIZIA E MISURE DI SICUREZZA di GIUSEPPE CHECCHIA — Tipomeccanica
S. Sebastiano 48, Napoli.

È opera di studio giuridico e sociologico, e di cultura, concepita con evidente serietà di dottrina e di indagine, e con ricchezza di riferimenti e di fonti. Più che « tesi di laurea » ci pare esame complesso di quell'importantissimo istituto del diritto amministrativo politico, e del diritto penale, ch'è la polizia.

Ma se quando si tratta l'opera d'un autore già conosciuto e pregiato può bastare un cenno generico, quando si tratta d'un giovane crediamo doveroso il tributo d'un parere specifico; e ci riserviamo di affidarlo ad un competente.

LA COLONIZZAZIONE DELLA CIRENAICA
NELL'ANTICHITÀ E NEL PRESENTE di GU-
GLIELMO NARDUCCI — Stab. Tip. fratelli Pavone,
Bengasi.

In bella edizione, quest'opera di un valoroso e studioso funzionario coloniale, ricca di richiami a dati e fatti e nozioni, e dotata di una bibliografia internazionale che ci pare esauriente sull'argomento, è straordinariamente pregevole, come storia ed archeologia dai tempi di Grecia e di Roma, ai tempi di mezzo, fino ad oggi, e come compendio di cultura coloniale attuale, sotto i diversi punti di vista geografici, economico, politico, etnico, amministrativo, giuridico, tecnico.

BALILLA DEL SASSO di RODOLFO MAZZUCONI
Copertina e disegni di PODIC — Edizioni a Ba-
tilla » Milano, L. 10.

Non è uno studio storico critico. È una vivificazione rappresentativa del piccolo eroe di Portofino e del suo gesto leggendario. Non è cronachetta, o bozzetto di colore; ma opera d'arte destinata ai ragazzi.

In-omma l'A. ha voluto fare un libretto di lettura in cui il fanciullo eroico tratto dalla sfera simbolica della astrazione e del simbolo, diventa un ragazzo in carne ed ossa, ed il suo gesto diventa una umana vicenda prodigiosamente bella, capace di appassionare i fanciulli e gli adolescenti.

ERITREA: TRACCE STORICO-POLITICHE
DELLA CONQUISTA di GUIDO CORTESE — Arti
della Stampa, Roma.

La documentazione storica della nostra colonia primogenita e della sua conquista non è inedita; ma pel gran pubblico, nel quale bisogna diffondere o rafforzare la conoscenza coloniale, è come se lo fosse; perchè sull'argomento furono pubblicate soltanto opere per iniziati studiosi.

Guido Cortese, che fu per alcuni anni in Eritrea, riordina notizie, relazioni, fatti, carteggi, trattati, con criterio storico divulgativo, e con stile giornalistico, tra espositivo e narrativo, sempre chiaro e preciso. E fa commento illustrativo.

Egli fa rilevare che « la storia della nostra Colonia primogenita è tipico esempio della decadenza e dell'assurdo delle teorie e dei sistemi social-democratici per un popolo sano e giovane » e che a questo episodio drammatico ed eroico della vita italiana serve ad indicare ai giovani quanto sia necessario un regime totalitario, fascista, per la grandezza della Patria nostra ».

Parla del periodo anteriore alla conquista, dei tentativi, degli studi fatti in quell'epoca e del primo approccio di Giuseppe Sapeto a Massawa, della rinuncia alle isole Nicobar — nelle quali alla nostra bandiera ed a quella danese doveva sostituirsi quella britannica — dell'acquisto della Baja di Asab. Poi dedica un intero capitolo all'esame della lotta mabdisti nel Sudan e delle cause che condussero alla nostra prima spedizione militare in Eritrea. Particolarmente interessanti sono la documentazione e il commento del carteggio delle varie riunioni diplomatiche inviate dall'Italia presso il Negus; Adua è posta nei suoi giusti termini, che sono per noi molto più onorevoli di quel che la speculazione straniera e la cecità dei partiti interni vollero allora far figurare.

Il libro, riccamente illustrato, si chiude con l'elencazione delle medaglie d'oro al valore militare assegnate in Eritrea.

GUERRA CHIMICA E DIFESA ANTIGAS di Izzo: 2ª edizione 1935, in 16ª di pagine 463 con 119 illustrazioni e tavole, Lire 22. **Ulrico Hoepli**, Editore, Milano.

La pietra, il bronzo, il ferro, l'acciaio, la polvere da sparo, ecc., ecco le grandi tappe della guerra, ha a ieri. Oggi le nuove mortali armi aggressive sono i « gas ».

Ma è impossibile proteggerci dai gas? No, c'è la difesa e possiamo « so il cuore e s'uso » e se ci conoscono bene i mezzi già esistenti a da superarle per salvaguardare la propria vita. Questo dimostra con rara efficacia il capitano dott. Izzo, in un libro necessario non solo agli specializzati reparti militari, ma, anche ai civili, poiché giova rammentarlo, « nelle guerre future non si farà distinzione tra civili e militari ».

Dopo una premessa per l'inquadramento delle idee ed un breve cenno storico sulla guerra chimica e sui vari gas di combattimento, l'A. tratta i mezzi e criteri generali dell'aggressione chimica e in particolar modo la difesa contro gli aggressivi chimici.

La guerra chimica sarà decisiva? Potrà esserlo « da sola » senza poter opporsi, preparandosi in tempo, adeguate provvidenze? Anche questo argomento è trattato compiutamente in questo affascinante lavoro, che va letto da ogni persona capace di pensare e meditare.

PAGINE E PAROLE DI GUERRA DEL RE SOLDATO (Maggio 1915-novembre 1918) del Tenente Colonnello **LUIGI SUSANI**, Roma, *Tipografia regionale*, 1934.

Il ten. col. Susani, noto agli studiosi di cose militari non solo per essere egli il solerte direttore della « Biblioteca Centrale Militare », ma per essere anche l'amico ed il consigliere buono e gentile di tutti gli studiosi stessi che, costretti dalle loro ricerche a consultarlo, non sono mai usciti dal suo ufficio senza interessanti osservazioni ed esaurienti indicazioni, ha pubblicato in questi giorni un interessante volume sul nostro amato Sovrano.

In questo libro — come dice il generale Giacchi nella sobria e prefazione apposta al volumetto — l'Autore non ha affatto preteso di scrivere cose nuove, bensì di mettere in rilievo cose poco note; ed ha raccolto episodi e parole che si riferiscono al nostro Re, e specialmente alla Sua vita di guerra, opportunamente armonizzandole e collegandole a scopo divulgativo.

Si tratta, dunque, di un'opera di alta significazione morale come un soldato, che è insieme un eroico combattente, mutilato e decorato al valore, poteva scrivere, con nobilissima passione alimentata dal sacro fuoco dell'amor di Patria.

Perciò questo libro costituisce certamente un notevole contributo anche per l'educazione giovanile alla devozione verso la Monarchia di Casa Savoia, ed al Re soldato, che — come scrisse il Duca — « è l'espressione augusta della continuità e della grandezza della Patria ».

Scritto principalmente per i giovani, il libro merita di essere divulgato nelle nostre scuole.

ECCO IL GIAPPONE di **CESCO TOMASELLI**, editore **Mondadori**, Milano.

In edizione elegante, illustrata con fregi di oro, Mondadori ha pubblicato la raccolta delle corrispondenze di Cescio Tomaselli, inviato del *Corriere della Sera* nel Giappone quando il problema giapponese, nelle vicende politiche ed economiche del mondo, s'è imposto con interrogativi assai preoccupanti. Probabilmente Tomaselli ha aggiunto qualcosa, nel libro, per coordinamento ed aggiornamento.

Tomaselli è giornalista gironomodo, esperto nell'inchiesta documentata, nella osservazione personale acuta, e nello stile di presentazione colorito e suggestivo.

In questo libro, uomini di primo piano, partiti politici, correnti militari, travaglio economico e industriale, piani e intendimenti espansionistici, si offrono in un gran quadro d'insieme, completato da una esposizione finissima della psicologia popolare giapponese, che si esprime negli usi, nei costumi e nei sistemi di vita di questo popolo.

Al testo è aggiunto un materiale documentario di primo ordine, con nitide carte geografiche, e con oltre cento fotografie originali che riassumono eloquentemente la vita del Giappone modernissimo.



RIVISTA DEI CARABINIERI REALI

Approvato dal Duce con un autografo che ne segna il programma ed il metodo redazionale, è uscita questa nuova rivista nel I. fascicolo, presso lo Stabilimento Tipografico del Giornale d'Italia, a Roma.

Non è un bollettino; e nemmeno un notiziario professionale: è una rassegna di studi tecnico-professionali; assai ricca di pregevoli scritti e di rubriche interessanti. L'articolo di presentazione è del Generale di S. Marzano. Rileviamo che tratta anche di cultura giuridica, politica, corporativa, oltreché militare, sui problemi di attualità. Ricca di notiziario, giurisprudenza, rassegna di stampa. Insomma è veramente una pubblicazione ottima, per lo scopo, ed una lettura interessante per tutti.

ECHI E COMMENTI

Si pubblica il 5, il 10, e il 25 di ogni mese. 15º anno di vita.

Direttore: S. E. il Generale Senatore Alberto De Marinis, Ministro di Stato; **condirettori:** S. E. Pietro De Francischi, Ministro Guardasigilli; S. E. Giacomo Paolucci di Calboli Barone, Ministro Plenipotenziario.

Ogni fascicolo contiene: « Osservatorio » note e rilievi sui fatti della decade (dell'on. F. Paoloni); l'Italia nella stampa estera (di Gides); Gli avvenimenti internazionali nella stampa mondiale (di Vico Mantegazza); Economia, finanza, corporativismo (rubrica diretta da G. Menegazzo); e Comunicazioni e turismo, Suolo e sottosuolo, Forze Armate, Libri e cultura, con articoli di tecnici.

I numeri di dicembre contengono inoltre: La sottoscrizione di buoni novennali; Senatore A. Berio — Instabilità di governo: senatore A. Baccelli — Il Congresso cattolico giuridico internazionale: prof. Nicola Palopoli — Artigianato e mercato interno: — G. Podda — Ordinamento Corporativo e imposte dirette: colonnello della R. G. di F. Giuseppe Rundo — Due detronizzazioni: senatore T. Galimberti — Napoleone e costruttore: senatore P. Mattei-Gentili — Problemi di produzione in Somalia: Ernesto Queirolo seg. gen. di Colonia — Pagine di guerra vissuta: generale V. Carbona — Manto Lemerli: G. Baj Macario — Il natale dell'anno XII: senatore A. Baccelli — Osservazioni di un anziano sulla nuova assemblea nazionale corporativa: senatore P. Chimienti — Premilitare e post-militare: on. A. Melchiorri — Il nuovo Codice Civile: avv. prof. Orazio Sechi — Turismo e cambi: dott. Giov. Di Paolo — La bonifica in Sardegna: R. Ciccarelli — I problemi dell'alimentazione: G. Bizzarri — Difesa della valuta: G. Rundo — « Homo europaeus »: generale G. Marietti — Le tre battaglie del Piave: gener. A. Bollati — Relazioni di banche e società.

Edizioni E. R. A.

GINO ZANI

LE FORTIFICAZIONI DEL MONTE TITANO

con prefazione di CORRADO RICCI

Quest'opera, frutto dell'a più illuminata passione per il piccolo e più antico stato del mondo, si compone di un volume di grande importanza storica ed estetica, intorno alle vicende politiche e spirituali della gloriosa Repubblica di S. Marino. Questo Stato, piccolissimo di territorio, ma grandissimo per bellezza e dovizia di eventi, è stato additato, dal Duce, quale granitica rocca di italianità fiera e serena, dotata di tutte le virtù essenziali della stirpe che, per volontà di Dio, fu destinata a primeggiare, sin dai lontani secoli, tra i popoli più evoluti del mondo.

Volume in 8° grande di oltre 190 pagine, con 115 illustrazioni e 16 tavole a colori fuori testo, stampato su carta americana di lusso e rilegato in tela e oro

L. 80

FRANCESCO PAOLONI

SISTEMA RAPPRESENTATIVO DEL FASCISMO

Illustrazione, discussione e documentazione storica della riforma costituzionale fascista, e delle fonti del Diritto pubblico del Fascismo, in rapporto alle istituzioni corporative, ed alla dottrina politica italiana.

Libro di massimo interesse polemico e di viva attualità politica - L. 10

PAOLO VIRNICCHI

L'evoluzione della coscienza politica del Popolo Meridionale

L'annosa e tristissima "Questione Meridionale", intorno a cui si sono scritti migliaia di volumi, ha trovato in questo scrittore del tempo fascista un acuto e preciso indagatore delle origini e delle cause che tale questione fomentarono e sostennero attraverso decine di anni. Nelle pagine del libro di Paolo Virnicchi è descritto il trionfo del Fascismo nell'Italia Meridionale. Ed è la prima pubblicazione che con lealtà e onestà di principio, quindi fascista, tratta dell'arduo e dibattutissimo problema. In queste pagine è scritta anche con stile rudemente fascista la cronistoria del Fascismo Meridionale. In tre, descritta nei suoi mille particolari, v'è messa a nudo tutta la politica del passato che nel Mezzogiorno d'Italia fu originalmente svolta sotto l'influenza di tradizioni locali che ne radicarono il complesso agitarsi con consuetudini e costumanze popolari che si tramandarono fin nei giorni nostri. Questo quadro generale di vita sociale meridionale è trattato, in queste pagine, con l'aggiunta di riferimenti storici che chiariscono maggiormente la conclusione che l'A. si pone nel suo preciso commento.

Volume n° 15 di 200 pagine - L. 12

GUGLIELMO DELLA ROCCA

LA POLITICA IN S. TOMMASO

con prefazione di PAOLO ORANO

È la prima volta che l'arduo soggetto dibattutissimo, con sempre viva attualità, nella letteratura straniera, viene issato come una bandiera e trattato organicamente in un libro italiano da uno dei più preparati tra i giovani scrittori cattolici d'Italia

Volume in 16° di circa 200 pagine - L. 10

EDMONDO ROMANO

LE CONTROVERSIE INDIVIDUALI DEL LAVORO

L'importantissima questione riguardante "Le controversie individuali del Lavoro" è magistralmente trattata in questo volume in cui circola possente il soffio della vita vissuta nelle aule di giustizia, nell'affaticante conflitto tra diritto puro ed attuazione dello stesso per il trionfo del nuovo diritto.

Edizione Settembre 1934-XII - L. 20

A gli Abbonati di "ANNALI DEL FASCISMO", è concesso lo sconto del 20 %, sulle suindicate pubblicazioni
Indirizzare commissioni e vaglia: EDITORIALE ARTI FOTOMECCANICHE Soc. An. G. RISPOLI
Via Fabrizio Pignatelli, 10-11 - NAPOLI



*lib
xiii*



CLICHÉS PER OPERE D'ARTE
SCIENZE E INDUSTRIE ·
MICROSCOPIE · RADIOGRAFIE ·
CARTOLINE · SANTI ·
CREAZIONI · BOZZE ·
ZETTI · TRICROMIE ·
CATALOGHI ·
ECC. ECC.

**LOC
ANON**

**GIUSEPPE
RISPOLI**

**EDITORIALE ARTI
FOTOMECCANICHE**

NAPOLI via Fabrizio
Pignatelli, 10-11. TEL. 24-888

Prezzo L. 6,00

